LUNEDI 1.° GIUGNO — ANNO 1863 – N. 121.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione del consigliere di Tribunale provinciale e deputato al Consiglio dell'Impero, dott. Carlo Porenta, a Podestà della città immediata dell'Impero, Trieste.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Prawda*, il consigliere giubilato d'Appello, di Gallizia, Domenico Jakubowicz, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, esente da tasse, al presidente del Tribunale d'Appello di Cracovia, Paolo Sonntag, permettendo che sia posto, sopra sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

Contemporaneamente, degnavasi S. M. I. R. A. di nominare a presidente del Tribunale d'Appello di Cracovia, Emanuele Enrico Komers cavaliere di Lindenbach, presidente in disponibilità del cessato Tribunale provinciale di Pest, ora addetto, in qualità di sostituto presidente, al Tribunale provinciale di Praga.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, esente da tasse, al negoziante Maurizio cav. di Wodianer, in riconoscimento della sua meritoria attività pel pubblico interesse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al capo della Casa Fratelli Klein, Alberto Klein nobile di Wiesenberg, in riconoscimento della meritoria attività, e dei sentimenti patriottici, da lui dimostrati coi fatti in modo esemplare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'ufficiale del Tribunale provinciale di Vienna, Francesco Pott, in riconoscimento dei suoi zelanti, fedeli e distinti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere aulico, esente da tasse, al consigliere del Tribunale d'Appello di Cracovia, dott. Vittorio Kopff.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al direttore d'Ufficio della Casa d'Essek, Antonio Hrabric, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonico onorario del Capitolo collegiato di Altbunzlau, il consigliere concistoriale principesco arcivescovile di Praga, vicario distrettuale di Pürglitz, ispettore scolastico distrettuale, e parroco di Nischburg, Carlo Hyna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a primo consigliere superiore di finanza, presso la Direzione provinciale di finanza in Leopoli, quel consigliere superiore di finanza, Leopoldo Prachtl.

Il Ministero della giustizia nominò il sostituto procuratore di Stato in Cracovia, Giovanni di Kedzierski, a sostituto procuratore superiore di Stato presso il Tribunale d'Appello di Cracovia.

Il Ministero della giustizia traslocò il consigliere di Tribunale circolare di Neutitschein, Francesco Adamek, dietro sua richiesta, in eguale qualità, al Tribunale circolare di Znaim; e conferì il suddetto posto di consigliere, rimasto così vacante presso il Tribunale circolare di Neutitschein, al sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Brünn, Antonio Branowitz.

Il Ministero di finanza traslocò il consigliere di finanza presso la Direzione provinciale di finanza della Gallizia orientale, Enrico Lichtner, nella stessa qualità, nel gremio della Direzione provinciale di finanza di Vienna.

L'I. R. Ministero di finanza conferì il posto di controllore, rimasto vacante presso la Cassa principale provinciale di Leopoli, all'aggiunto della Cassa stessa, Leopoldo Fischer di Fischering.

Il Ministero del commercio approvò la rielezione di Carlo Ganahl a presidente, e di J. J. Gohm a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Feldkirch.

La R. Cancelleria aulica croato-slavona conferì il posto vacante di assessore di seconda classe della R. Tavola giudiziaria di Comitato di Pozega, a quel segretario di Consiglio e sostituto procuratore di Stato, Giovanni Strazimir; e il posto di assessore di seconda classe presso la R. Tavola giudiziaria del Comitato di Essek, a quel segretario di Consiglio, Michele Mikesich.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale di appello lombardo-veneto ha nominato ufficiale presso il Tribunale provinciale di Padova, il cancellista della Pretura di Barbarano, Giovanni Battista Franceschi; ed ha conferito il posto di cancellista così rimasto vacante presso la detta Pretura, all'alunno di quella in Motta, Antonio Daniele Pasquali.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha nominato ricettore presso gli Ufficii di commisurazione nel Regno Lombardo-Veneto, Bonguiet Giuseppe, e controllori presso gli Ufficii medesimi, Rabasso Giovanni, Mortari Costantino, Mazzotto Antonio, il primo controllore, gli altri tre assistenti presso i predetti Ufficii.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 1. giugno*

Oltre alle notizie del Levante, inserite nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* ha, in data di Costantinopoli 23 maggio, le seguenti:

« Il marchese di Moustier ricevette istruzioni, che gli raccomandano di spalleggiare energicamente il Governo del Principe Cuza nella questione de'monasteri moldo-valacchi, dedicati a vantaggio di Terrasanta. I rappresentanti delle sei Potenze ordinarono ai rispettivi agenti consolari in Bucarest, di consigliare il Principe Cuza a mettere in libertà l'archimandrita Cirillo, capo del monastero di Vacoresti, ch'era stato condannato dal Tribunale moldo-valacco a tre anni di lavori forzati. Quest'intromissione dei diplomatici è soltanto un atto di compassione verso l'infelice condannato, e non implica la manifestazione d'alcun parere sulla questione de' conventi.

« Il Sultano donò ad Omer pascià tre cavalli arabi delle scuderie imperiali, in segno della sua approvazione pel modo, con cui adempì le incumbenze di serraschiere durante il viaggio di Fuad pascià. Omer pascià è partito il 20, colla sua famiglia, alla volta di Brussa, e vi rimarrà tre settimane.

« La sera del 16, si diede al Teatro Naum una rappresentazione, sotto il patronato del ministro del Governo di Torino, a favore dei danneggiati dall'ultimo tremuoto di Rodi.

« Insieme a Nubar bei, arriverà a Costantinopoli anche la Principessa madre del Vicerè di Egitto.

« La Posta di Damasco fu assalita ultimamente, e derubata di 43,000 piastre, da una banda di 28 malfattori ad Enli-derè, presso Levki. Tre uomini, che accompagnavano il convoglio, furono feriti, ed uno ucciso. Il governatore, saputo il fatto, andò in traccia de' masnadieri, con un forte corpo di contadini armati, e riuscì ad arrestarne otto. Dicesi che siano Greci di Morea.

« Dopo le recenti turbolenze di Trebigne, avvennero nuovi disordini a Tachlitza, distretto montuoso ai confini del Montenegro, dell'Erzegovina, della Bosnia e della Servia. Abdì pascià si recò sopra luogo per ricomporre la quiete. Egli farà poi un viaggio d'ispezione nella Bosnia e nell'Erzegovina. »

A rettificazione della notizia, data dall'*Europe*, e da noi riferita, leggiamo nella *Patrie* del 28 maggio p. p.:

« Un giornale straniero annunzia che il primo protocollo, constatante la vacanza del trono ellenico, venne sottoscritto il 22 a Londra.

« Questa notizia ci pare immatura. Risulta, infatti, dalle nostre informazioni, che le Corti di Parigi, di Londra e di Pietroburgo hanno recentemente diretto al Governo bavarese una comunicazione, avente per iscopo d'assicurarsi delle sue intenzioni definitive, e di sapere se la Casa di Wittelsbach non intendesse punto di dipartirsi dalla protesta, trasmessa nello scorso aprile, per mezzo del barone di Schrenk, a' suoi rappresentanti presso le tre Potenze protettrici.

« A quest'ora, la risposta della Corte di Monaco può appena appena essere pervenuta a Parigi ed a Londra, ed a più forte ragione a Pietroburgo. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Da Ebenzweier giunsero i seguenti telegrammi sullo stato di salute di S. A. I. il serenissimo e reverendissimo sig. Arciduca Massimiliano d'Este:

« 28 maggio, 8 ore di mattina.

« Nel corso della giornata d'ieri e della passata notte, si manifestarono più volte sintomi di agitazione, che turbarono alquanto la quiete della notte; in generale però, vi è qualche sollievo. »

« 29 maggio, ore 8 di mattina.

« Durante la giornata d'ieri, stato tranquillo; dalle 10 ore di notte sino dopo la mezzanotte, sonno leggiero; al destarsi, senso d'oppressione, che si calmò mediante un nuovo sonno leggiero. »

*(G. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 29 maggio.*

Giovedì prossimo, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice seguiranno la processione del *Corpus Domini*. S. M. l'Imperatrice partirà quindi tosto per Kissingen, e, a quanto si dice, sarà accompagnata da S. M. l'Imperatore, che poi tornerà a Vienna per l'apertura del Consiglio dell'Impero.

A quanto scrivono da Cattaro alla *C. G. A.*, sono in corso da lungo tempo negoziazioni fra il Principe Nicolò e il presidente circolare di Cattaro, perchè venga permesso agli esiliati montenegrini, in numero di 30, che trovansi in Zara, soccorsi dal Governo austriaco, di poter ripatriare; però tali negoziazioni non condussero finora al desiderato scopo. A tal fine, il suddetto preside circolare si portò a questi giorni in persona a Cettigne, onde raggiungere il suo scopo.

I sigg. Speke e Grant, scopritori delle sorgenti del Nilo, verranno in Europa col prossimo piroscafo del Lloyd, e visiteranno anche Vienna.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca:

« La situazione della quistione polacca, la quale cominciava a sembrare grave prima della Pentecoste, oggi presenta sintomi preponderanti di tranquillamento. Nessun nuovo fatto avvenne negli ultimi giorni, che fosse atto a giustificare in alcun modo una trista opinione delle condizioni politiche. Giudici competenti di tali condizioni non trovano scossa la loro speranza d'un corso regolare della questione polacca. »

*Pest 28 maggio.*

Questa mattina seguì l'insediamento del giudice provinciale nell'edificio della Curia. Oltre a tutto il personale giudiziario, vi erano rappresentate tutte le Autorità. Invece del Luogotenente, che trovavasi assente, era comparso il sig. di Privicer. Il giudice provinciale fu accolto con grida di *eljen*. Dopo la lettura del rescritto di nomina, egli tenne il suo discorso inaugurale, ch'esprime con patriottiche parole la sua devozione al trono ed alla patria. Il giudice provinciale fece risaltare l'alta missione della Curia nelle presenti condizioni de' tempi, e manifestò la fiducia che ciascuno adempierà il suo alto assunto con piena abnegazione. Il Vescovo Lonvics salutò il giudice provinciale in nome della Curia. *(FF. di V.)*

*Trieste 30 maggio.*

L'I. R. Luogotenenza pel Litorale ha accordato al proprietario della brazzera *Marianna*, Giuseppe Tomanov, ed ai marinai Simone Tomanov, Tommaso Gellich, Giacomo Medarich e Giorgio Mezzich, tutti da Isopiccolo nel Circolo di Zara, il legale premio pecuniario di f. 75 v. a., per avere salvato, il 25 marzo a. c., con pericolo della propria vita, i marinai della barca pescereccia *Bella Tommasina*, Bartolommeo Gellich, Giovanni Lusshin e Giovanni Cocina, pure da Isopiccolo, nelle acque di Lussino. *(O. T.)*

Nel giorno di martedì, 2 giugno, si celebrerà nella chiesa cattedrale di S. Giusto un divino uffizio, per solennizzare l'elezione, sovranamente approvata, dell'esimio sig. Carlo dott. Porenta a Podestà di Trieste. Dopo la sacra funzione, il Consiglio verrà convocato a seduta, nella Sala del Teatro comunale, per assistere alla prestazione del giuramento del Podestà, nelle mani dell'illustrissimo signor consigliere aulico Sigismondo di Conrad-Eybesfeld, dirigente l'I. R. Luogotenenza. *(O. T.)*

*Trento 27 maggio.*

S. S. il Sommo Pontefice Pio IX, informato del rovinoso incendio, che nel passato mese di febbraio desolava la borgata di Borgo di Valsugana, ha trovato nell'inesauribile sua carità d'incaricare l'eminentissimo Cardinale Antonio De-Luca, pronunzio apostolico in Vienna, di esternare la paterna sua compassione per quest'infortunio, unendo il generoso sussidio di franchi mille. *(G. di Trento.)*

Scrivono da Trento, in data del 28 maggio, all'*Osservatore Triestino*:

« Continuano gli apparecchi per le festività secolari del sacro Concilio. Il Municipio attende indefessamente alle migliorie edilizie ed all'ornato della città, ed in ciò è secondato dai privati con molta premura. In breve, la nostra città farà bella mostra di sè, ed il piazzale di Santa Maria Maggiore ricorderà ai più tardi nipoti la festività di quest'anno.

« Il concorso sarà senza dubbio numerosissimo. Oltre il tiro a segno del bersaglio di Trento, col vistoso premio imperiale destinato pel corrente anno, avrà luogo anche il tiro al segno col premio imperiale presso il bersaglio di Rovereto, il quale non si è potuto dare nello scorso anno. I due tiri si succederanno l'uno all'altro, durante le festività. Vi sono ammessi anche bersaglieri esteri, e sono annunziati i più distinti tiraglieri della Svizzera e della Baviera, che verranno a gareggiare coi nostri. In seguito alle disposizioni dello Statuto provinciale, questi non possono aspirare al premio imperiale, ma le ricche poste dei tiratori sono di tanta entità, da compensare con pingui dividendi l'esclusione dall'aspiro al premio principale. Sento che la vostra Trieste ha un'eccellente Società di bersaglio e degli ottimi bersaglieri; possibile che nessuno si determini a rallegrare il nostro tiro colla sua presenza?

« I prelati poi, che si attendono per assistere alle festività, oltrepassano pel loro numero anche le più ardite aspettative. Vi basti sapere che si comincia già ad essere imbarazzati sul modo di collocarli. Il celebre Cardinale Wiseman è atteso con dodici Vescovi, parte irlandesi e parte scozzesi. Il Sommo Pontefice, non potendo intervenire in persona, manderà un proprio rappresentante. V'ha chi pretende che questo onorevole incarico possa venire demandato a S. Em. il nunzio apostolico presso la Corte di Vienna.

« S. A. R. il nostro principe Vescovo emanava per l'occasione delle imminenti feste secolari una pastorale, eloquentissima, piena di unzione e di carità. »

### STATO PONTIFICIO

*Roma 25 maggio.*

Nelle ore pomeridiane del passato sabato, vigilia della Pentecoste, fu cantato il primo vespro nella Sistina al Palazzo apostolico Vaticano, assistendovi la Santità di Nostro Signore, unitamente agli eminentissimi e reverendissimi signori Cardinali, alla Prelatura, ed agli altri personaggi, che hanno l'onore d'intervenirvi.

Ieri mattina poi, domenica sacra a quella grande solennità, nella medesima Cappella di Sisto IV, Sua Beatitudine prestò assistenza in trono alla messa solenne, che fu pontificata dall'eminentissimo e rev. signor Cardinale Altieri, Vescovo di Albano e camerlengo di S. R. C. Dopo il primo Vangelo, dall'alunno del pontificio Collegio Urbano di Propaganda fide, rev. Spiridione Lagomarsino, di Zante, si recitò una latina orazione, analoga alla festiva ricorrenza.

Gli eminentissimi e reverendissimi signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi, i diversi Collegii dei prelati, il Magistrato romano, con quanti altri godono il privilegio del posto nella pontificia Cappella, furono presenti alla sacra funzione. *(G. di R.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 25 maggio.*

** Il Conte d'Aquila, zio di S. M. il Re di Napoli, si trova in Roma da quattro giorni: egli è venuto colla moglie a far visita al Re e alla Regina, da' quali è stato accolto colle maggiori dimostrazioni di affetto. S. M. la Regina ha saputo togliere di mezzo ogni amarezza, che gli avvenimenti del Regno aveano portata fra il giovine Re ed il Conte d'Aquila. Venerdì il Santo Padre degnossi accogliere questo Principe in ispeciale udienza, e dargli testimonianza di sua innata benignità. Vengo assicurato che il Conte d'Aquila resterà assai poco a Roma.

Da alcuni giorni, si trova in Roma il P. Pappalettere, l'Abate di Monte Cassino, che nel passato anno, rinnegando tutti i suoi antecedenti, scrisse una lettera a Vittorio Emanuele, come Re d'Italia, invitandolo ad onorare di sua presenza il celebre monastero di Monte Cassino. Egli non ha avuto ancora l'onore di essere ricevuto in udienza dal Papa: ha però visitato molti Cardinali, e specialmente Antonelli, protettore dell'Ordine Benedettino. Malgrado però le idee manifestate nella lettera a Re Vittorio Emanuele, l'abate Pappalettere ha colla sua influenza personale impedito non pochi atti, che il Governo di Torino avrebbe aggiunti a quelli già compiuti contro la libertà della Chiesa. Il ministro Pisanelli sarebbe alieno dall'osteggiare la Chiesa; ma, per istare al potere, bisogna che ceda alle esigenze del partito eminentemente rivoluzionario, e di quando in quando pubblichi decreti destinati a molestare il clero, e ad inceppare l'azione libera della Chiesa.

Il grande ministro dell'Inghilterra, il sostenitore dei rivoluzionarii in Europa, lord Palmerston, trova il tempo anche d'ascoltare o leggere gli articoli, che contro Roma ed il suo Governo pubblicano i giornali al soldo della rivoluzione medesima. Ed è dopo di avere letto uno di questi articoli, ch'egli, seduto sul suo seggio in Parlamento, ha annunciato, perchè si spargesse ai quattro venti, che il Gesuita P. Curci, in una predica fatta in Roma, ha rimproverato al Re di Napoli, che stava presente, di profondere il suo denaro nel fomentare il brigantaggio. Io mi sono informato bene della cosa; ed ho saputo che realmente il P. Curci ha predicato nella chiesa dello Spirito

## APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

*Storia anatomico-patologica del sistema vascolare, del dottore M. Benvenisti di Padova. — Volume II.* — Padova, tipogr. Prosperini, 1862, in 8.° grande, di pag. 649.

Sin dal 1852, noi abbiamo salutato con gioia la comparsa nel mondo medico-letterario del primo volume di questa insigne opera italiana, nel quale si esponevano dal chiaro autore con logico raziocinio tutt'i morbi, tutte le alterazioni, tutt'i fatti patologici, tutt'i reperti cadaverici del sistema venoso e linfatico-ghiandolare. Il valente e forbito scrittore, dottor Coletti, di Padova, la caratterizzava fin da allora col titolo, un po' bizzarro, a dir vero, ma abbastanza espressivo, di esposizione universale dei prodotti d'industria del sistema vascolare. Ma, parlando sodo, in quest'opera d'inestimabile utilità pratica, l'autore non ha fatto, per così dire, che controllare e confortare coi fatti nudi e crudi, tolti dalle scuole di tutte le nazioni e di tutte le età, e spogli d'ogni commento, le dottrine mediche dominanti oggidì in Italia. E qui egli spazia vittorioso in tutte le categorie dei morbi dinamici od organici, derivanti dagli alteramenti del sistema venoso e linfatico; ci porge di tutti un'incontrovertibile spiegazione, sia della genesi, sia della condizione patologica, sia della forma e sia della loro crisiologia. Tutt'i medici scrittori, tutt'i giornali, tutt'i corpi accademici, ne parlarono con lusinghiero vantaggio, esprimendo il desiderio di vederne compiuto il lavoro, che l'infaticabile dottore Benvenisti fin da quell'epoca ci prometteva.

Ecco ora adempiuta parte della sua promessa colla pubblicazione del secondo volume, che ci giunse testè fra mano, il quale, a dir vero, non va a costituire che la seconda sezione del primo; in quanto che si occupa tuttavia del sistema venoso, vertendo sopra una speciale provincia di questo, cioè, *i seni e le vene cerebrali*, da cui ricevono origine e spiegazione le varie forme delle alienazioni mentali e delle convulsioni epilettiche. E qui lo vedete di nuovo con improba operosità svolgere i codici della sapienza medica antica da Ippocrate fino a noi, e spogliarne le loro dottrine e le loro osservazioni materiali sulla condizione patologica delle alienazioni mentali e delle epilessie, riavvicinando la genesi anatomica dell'una e dell'altra forma morbosa, e conchiudendo che l'anatomica erborazione degli antichi padri della medicina gli ha, se non altro, fornito lo scheletro per la erezione del suo scientifico edifizio.

Passando quindi a togliere, riferire testualmente, analizzare, depurare, riassumere e confrontare tutte le opere degli autori moderni sull'argomento dell'anatomia patologica dei seni e delle vene celebrali, in relazione alle alienazioni mentali e alle forme epilettiche, si da principio alla sua raccolta dagl'Italiani, dei quali riporta quanto si riferisce alle scoperte anatomo-patologiche, sì isolate che a gruppi, sugli alienati e sugli epilettici, le descrive, ne trae le più logiche deduzioni, le collega con quanto aveva già preannunziato nel primo volume, con quanto scrutò e osservò egli stesso nelle sue dissezioni necroscopiche dei maniaci pellagrosi; avverte alle lesioni rinvenute nella vena iugulare e nel seno longitudinale quali cause immediate delle forme psicopatiche, epilettiche o paralitiche.

La stessa messe va poscia a raccogliere dalle autopsie cerebrali dei clinici francesi, inglesi ed alemanni, e ne deduce la conferma sempre maggiore delle proprie dottrine in fatto di affezioni psicopatiche ed epilettiformi. Da questo pazientissimo esame, il nostro Benvenisti giunge a stabilire tre fatti della massima importanza pratica, e sono: 1.° che le forme epilettiche, eclampsiche ed isteriche riconoscono la loro genesi patologica dalle lesioni anatomiche della vena iugulare e dei seni laterali della base craniale; 2.° che le forme convulsive, maniache, deliranti e cretiniche derivano dalle viziature organiche del seno longitudinale del cervello; 3.° che le alienazioni pellagrose traggono la loro origine dalle alterazioni fisiche dei due maggiori seni cerebrali. E quest'ultimo fatto, il valente Benvenisti lo compruova con una lunga serie di necroscopie istituite da lui stesso nello spedale civile di Padova, dove gli si offriva ampio campo di messe e di esercitati giovani assistenti.

E qui sospendo la mano; perocchè non intendo già di estendere un'analisi recensiva dell'opera in discorso, non essendo nè il luogo opportuno, nè il lavoro di un momento, nè opera dalle mie spalle; non intendo che notiziare la sua recente comparsa nella medica letteratura, ed invogliare i cultori delle discipline sanitarie, specialmente forensi, a procurarsela e consultarla nelle gravi emergenze, in cui di frequente si abbattono, di dover meditare sulle origini e dipendenze patologiche di quelle forme convulsive, nervose, psichiche, epilettiche od isteriche, che sono il tormento dei medici curanti, e che si credevano una volta *sacre* o *diaboliche*, da fugarsi cogli amuleti, coi voti o cogli esorcismi, anzichè colle formole medicinali. Voi ben vedete che, sotto questo velo, si nascondeva una volta la ignoranza o la impotenza dei medici. Voi ben vedete che il nostro acuto Benvenisti, qual nuovo Morgagni, ci va ora strappando un lembo di quel denso velo.

E qui giova pure ricordare in proposito, come alle condizioni psichico-epilettiche riferisce il Benvenisti anche la cachessia endemica del gozzo e del cretinismo a base rachitico-scrofolosa pastacea, e lo conferma coi trovati anatomo-patologici dell'autopsia cerebrale. Nel quale capitolo, egli usufruttò molto opportunamente i lavori di un Malacarne, di un Lombroso, di un Bifli e di altri cretinologi lombardi, francesi, elvetici od alemanni, che se ne occuparono profondamente. Noi dobbiamo lamentare una lacuna nella letteratura medico-igienica delle Provincie venete in fatto di questa miserabile degradazione del genere umano, comechè esista in abbastanza late proporzioni anche nelle vallate del nostro sistema alpino. Io ne vo ora raccogliendo i fatti più constatati per estendere un abbozzo di statistica su quest'endemia delle alpi venete, per aprire un iniziamento, se non altro, a siffatti studii, ed eccitare i magistrati sanitarii ad istituire una Commissione medico-statistica, che ne visiti le località più mal affette, ne indaghi lo stato, e studii i mezzi di migliorarne le condizioni; ne porga, in una parola, un indirizzo agli esercenti sanitarii per le loro profilattiche misure.

Tornando all'opera dell'illustre patologo patavino, « questo lavoro (com'egli prelude nella sua Prefazione), il quale si congiunge da un lato con quello già pubblicato sulla pellagra, e dall'altro fa seguito al primo volume, e ne costituisce l'estremo capitolo, mi costò, egli dice, molta fatica, molta meditazione e tempo non poco. Ho percorso il campo intero della notomia patologica delle alienazioni mentali e della epilessia; ho consultato tutti, credo, i lavori, che hanno per soggetto le anomale condizioni del sistema vascolare contenuto nella cavità del cranio. Ho domandato a quanti antichi e moderni io conosceva, a qualunque nazione appartenessero, in qualunque lingua avessero esposti i frutti delle loro ricerche, se, come, quando, e quante volte, dopo le varie specie delle alienazioni mentali, avessero trovati lesi i seni, i ripieghi della dura madre, nei quali questi stanno racchiusi, il sangue che conducono, le vene che vi s'insinuano, ecc. ecc. » Donde si pare che troppo vanamente verrebbe tacciato l'autore di esclusivo flebicista, subito che lascia parlare i fatti palpitanti di tutte le scuole. Verrà poi più esplicitamente dimostrato questo suo eclettismo medico, allorchè sarà reso pubblico anche il terzo volume, pressochè pronto, lo dice egli stesso, ad essere divulgato, cui noi attendiamo con impazienza scientifica. Nel qual volume egli svolgerà col solito fino criterio le alterazioni patologiche del sistema arterioso. Quindi, coll'appoggio dei puri fatti, si vedrà troppo chiaramente quanta parte di patologia verrà sottratta all'impero del sistema venoso, e quanto poca predilezione egli professi per l'uno in confronto dell'altro sistema; non che quanta parte si pertenga al linfatico-ghiandolare, che ha già perlustrato di pari passo col venoso.

Noi intanto auguriamo che nell'improbo arringo non manchi la lena all'impulso del genio, che lo governa. E bene sta che, in mezzo a tempi miserrimi e a tanta povertà di studii, compaia un qualche astro, che ne conforti la vita.

IACOPO dott. FACEN.

Santo, dove i Napoletani una volta al mese si riuniscono per l'esercizio della buona morte: ma ho saputo ancora che intorno al brigantaggio non fu pronunziata sillaba. Il P. Curci, considerando che doveva parlare a Napoletani distinti, che, vivendo rifugiati in Roma, non hanno occupazioni, trovò opportuno di trattenerli col suo discorso intorno al modo di occuparsi cristianamente nella vita eccezionale, in che, a cagione delle patrie sventure, essi si trovano: e l'argomento era in ogni senso acconcio. Ella è cosa da ridere, il vedere che il telegrafo ci ha dato da Londra, e per bocca del sig. Palmerston, la notizia di una predica del Curci, che qui in Roma s'ignorava interamente dalla massima parte.

Il Padre Bonfiglio Mura, Priore generale dei Serviti e rettore dell'Università romana, nella seconda adunanza dell'Accademia di religione cattolica ha letto una lunga dissertazione intorno alla origine dell'autorità, secondo la dottrina di San Tommaso, discutendo se la medesima giovi alla conservazione e allo sviluppo dei diritti naturali dell'uomo.

In questi giorni, è uscito in Roma un libro intitolato: *I sette principii della rivoluzione contro al dominio temporale dei Papi*. Ma quali sono questi principii, per confutare i quali questo libro anonimo veniva pubblicato? Il primo si è, che nella divina rivelazione si trova contrassegnata la caduta del temporale dominio dei Papi; e questo principio l'autore ha trovato nell'opuscolo del Padre Luigi Tosti, intitolato: *San Benedetto al Parlamento nazionale.*

Il secondo principio si è che il dominio temporale dei Papi *implica nel concetto religioso*; e ad esso l'autore ha opposto che i Papi, in virtù della loro sovrana potestà, hanno il supremo potere di disporre così delle forze, come dei mezzi temporali, quando quelle e questi giovano ordinatamente al fine eterno della religione.

Il terzo principio si è che il potere temporale dei Papi è ripugnante allo Stato, il quale dev'essere necessariamente separato dalla Chiesa, e questa da quello. Per opporsi a questo principio, si vuol provare che lo Stato, anzichè essere separato dalla Chiesa, deve da questa derivare la sua perfezione: alla qual cosa riesce immensamente giovevole il potere temporale dei Papi.

Il quarto principio si fa derivare dalla incompatibilità della moderna civiltà nelle sue esigenze, col dominio temporale dei Papi; ed esso viene confutato col mostrare che la civiltà, come è nata nella umana società pel dominio temporale dei Papi, così non può mantenervisi senza lo stesso dominio.

Il quinto principio si è che i Papi non potranno mai essere dedicati all'esatto e al pieno governo della Chiesa, se non rinunciano al dominio temporale. L'autore trova, al contrario, che ogni esatto e pieno Governo richiede la indipendenza, la quale si trova nel Governo della Chiesa, quando i Papi abbiano il dominio temporale.

Il sesto principio si è che grande è la imperfezione derivata alla Chiesa pel temporale dominio dei Papi. Al chè l'anonimo scrittore oppone essere grande la perfezione che deriva alla Chiesa pel dominio temporale: e però la Chiesa, senza il medesimo potere dei Papi, doversi riputare imperfetta.

Il settimo principio finalmente si è, che il potere temporale dei Papi fa contrasto all'unità italiana: e l'autore intende mostrare, al contrario, che l'unità italiana più compatta e più ferma, più che con unità di Stato, si ottiene con pluralità di Stati confederati.

Io ho enunciato questi principii della rivoluzione colle stesse parole dell'autore di questo libro; ma la confutazione non ha quella evidenza ch'è tanto necessaria. Per dare una idea del modo scolastico, che ha l'autore di trattar l'argomento, recherò un brano dell'opuscolo. Alla pagina 12 si legge:

« All'inconveniente addotto che la ragione umana, in ciò ch'è di ordine naturale, non dee dipendere da un estrinseco principio di autorità, si risponde distinguendo a questo modo: che il principio di autorità ecclesiastica non debba entrare a decidere tutte le quistioni di ordine naturale, si concede; ma che non debba entrare in quelle quistioni di ordine naturale, le quali intimamente si riferiscono all'ordine religioso, è a soddistinguersi: che quelle quistioni non si conoscono per solo principio di autorità, si concede; altrimenti non apparterrebbero all'ordine naturale: che poi quelle quistioni non si conoscano in forza di umano discorso infallibilmente assicurato nella sua verità da quel principio di autorità, si nega. Imperocchè, se eccettuate quei principii comuni, che si manifestano per sè ad ogni intelletto, e quegli universali ragionamenti, che toccano più da vicino gl'interessi dell'umanità, negli altri discorsi la mente umana è soggetta all'errore. Tra questi discorsi vi hanno le dottrine risguardanti la società: e queste dottrine sono quelle appunto che intimamente si riferiscono all'ordine religioso. »

I Romani hanno fatto anche quest'anno un solenne Triduo alla Vergine, invocata sotto il nome *Auxilium Christianorum*, perchè protegga la Santa Sede, e liberi l'Italia, come dice l'invito sacro pubblicato espressamente per questa funzione, dai novelli Faraoni.

---

Il *Corriere delle Marche* ha in data d'Ancona, 25 corr.:

« Ci duole dovere annunciare l'evasione dalla Rocca di Sinigaglia di 12 detenuti, tutti condannati ai lavori forzati, e taluno a vita. Come è noto, questa rocca è stata recentemente ridotta ad uso di carcere. Dalle ispezioni fatte risulta, che l'evasione si è potuta effettuare per la poca solidità d'una porta e d'una inferriata, giacchè gli evasi, scassinata la prima, e rotta la seconda, poterono discendere nel sottoposto fossato, e quindi agevolmente superare il muro di cinta, dell'altezza di poco più di tre metri, e trovarsi così interamente liberi.

« Ci viene detto che entro lo stesso camerone vi erano altri 10 detenuti, che, condannati a minor tempo, non vollero unirsi a' fuggitivi, dei quali due sono stati già arrestati, e un terzo si è costituito volontariamente.

« Ieri, il R. prefetto commendatore Mathieu si è recato a Sinigaglia ad ispezionare in persona quel carcere, e dare tutte le disposizioni per la pronta riparazione dei guasti operativi dagli evasi, e la rinnovazione di quanto occorre, perchè il carcere sia sicuro, e atto a resistere a qualsiasi tentativo di fuga.

« Rimane sempre a sapersi come, collo abbattimento d'una porta e d'una inferriata da 12 individui, la vigilanza dei custodi sia rimasta compiutamente delusa. »

---

Scrivono da Ravenna, 21 maggio, alla *Gazzetta delle Romagne*, che l'Altini, detto il Sordo, ha commessi nuovi ed orribili misfatti. Martedì, su quel di Lugo e di Conselice, di pieno giorno ed in distinte località, ha sgozzato un Graziani fattore Tampieri, ed un Masirone contadino; ha poi tagliato una guancia ed un orecchio ad un fratello del Masirone, ed ambedue le orecchie ad un Raimondi, ex fattore del conte Massari. Dicesi che il Sordo abbia voluto punire costoro dell'aver avuto rapporti colla polizia a di lui danno. Lo stesso giornale dice subito dopo, essere assicurato che nelle campagne ravennati, le R. truppe avrebbero arrestato tre malfattori della famigerata banda del Sordo, e che le guardie nazionali di quei paesi si sono scosse, e prestano il più efficace concorso a' bersaglieri, che sono in continua perlustrazione.

---

La *Stampa* ha per dispaccio d'Ancona: « A Fabriano, si è appreso incendio al teatro, durante lo spettacolo. La guardia nazionale e i reali carabinieri accorsi hanno sgombrato i locali, attigui all'Archivio e alla caserma, da carte e munizioni. Nessuna vittima fino all'ora della partenza, ore 2 e min. 30 antimerid.; ma l'incendio infieriva tuttora. »

---

Il *Monde* dà la notizia che venne arrestato a Tivoli un Napoletano, un certo Bastoni, che voleva organizzare una banda di briganti.

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 28 maggio.*

Nell'occasione che S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta sta per compiere il 18.° anno d'età, e per la fausta ricorrenza della festa nazionale, S. M. lo ha promosso, per regio decreto 24 maggio corr., al grado di colonnello nell'armata di fanteria, conservandolo ascritto alla brigata Aosta. *(G. Uff.)*

---

La Camera dei deputati, nella sua tornata di ieri, procedendo alle elezioni incominciate nella seduta precedente, nominò quarto vicepresidente il deputato Restelli; quindi nominò segretarii i deputati Massari, Cavallini, Zanardelli, Mischi e Tenca. A compire l'elezione del seggio definitivo di presidenza, mancano tuttavia le nomine di tre segretarii e dei due questori. Vi si procederà nella seduta di oggi. *(Idem.)*

*Altra del 29 maggio.*

Il Senato, nella tornata d'ieri, dopo la prestazione di giuramento del senatore Paternò ed alcune comunicazioni d'uffizio, fra cui quella del risultato delle votazioni per la nomina delle Commissioni permanenti di finanze e di contabilità inlerna, non che dei commissarii alla Giunta di sorveglianza del debito pubblico, ricevette dal presidente del Consiglio la presentazione di parecchi progetti di legge. *(G. Uff.)*

---

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, compì l'elezione del seggio definitivo della sua presidenza, nominando i deputati Galeotti, Gigliucci e Negretto a segretarii, e i deputati Barracco e Chiavarina a questori. *(Idem.)*

---

In data del 28 maggio, scrivono da Torino, alla *Gazzetta di Milano:*

« Il seggio presidenziale della Camera dei deputati fu completato finalmente quest'oggi.

« Ad onta delle buone intenzioni d'una porzione dei rappresentanti, alla sinistra non toccò la sorte d'aver alcuno de' suoi membri a formar parte di codesto seggio. Taluni voti si fermarono su Mauro Macchi, ma comunque l'onorevole deputato lombardo spetti piuttosto al *centro sinistro* che alla *sinistra estrema*, la somma de' voti toccatigli fu insignificante, rimpetto a quella di una mezza dozzina di candidati. Ciò mi è pruova che vero spirito di conciliazione non regna per anco, come molti si lusingano e van proclamando, alla nostra Assemblea legislativa. Dove è vero spirito di conciliazione, ivi esistono maggior tolleranza e giustizia distributiva. La maggioranza non avrebbe dovuto permettere che la sinistra rimanesse senza verun suo rappresentante fra' 15 funzionarii, componenti il seggio parlamentare. Tale espulsione palesa invece un meschino spirito di gretto esclusivismo.

« Non crediate pertanto che la sinistra se ne stia colle mani alla cintola. In attenzione di mostrarsi più influente in Parlamento, essa studia di rendersi più possente co' suoi organi giornalistici. Il periodico torinese *Il Diritto* sta per divenire suo portavoce esclusivo, con colorito e scopi assai più decisi di quanto avesse sin qui addimostrato. I caporioni della sinistra accusavano, e ingiustamente, il direttore di quel diario di farne l'organo di una politica personale. Si attese il momento, in cui fu d'uopo al *Diritto*, siccome accade a quasi tutti i giornali del partito d'azione, di devenire ad un appello di fondi, e l'avvocato Bargoni, udendo gli appunti che gli si facevano, diede la propria dimissione, e con esso la diede tutta la Redazione del giornale. Col 1.° del prossimo giugno, al *Diritto* non sovrintenderà più un solo direttore, ma sibbene un Comitato di direzione, di cui fan parte alcuni dei più attivi e più conosciuti capi della sinistra.

« In questi giorni Torino è conturbata da ragguardevoli scioperi d'operai. Dapprima furono i muratori, ora è la volta dei falegnami. I laboratorii di mobilia, fra cui quello importantissimo dei fratelli Levèra, ultimamente decorati dal Re e premiati alle varie Esposizioni italiane ed estere, fan vacanza forzata. Ieri si temeva qualche scena violenta, dopo una riunione tenutasi dai falegnami nel teatro d'Angennes, e venne chiamato sotto le armi un maggior numero di guardia cittadina. Per buona sorte, l'ordine pubblico non venne sin qui menomamente turbato. Ma padroni e lavoranti persistono, ognuno dal loro lato, nelle proprie pretese. Questi ultimi non vogliono ritornare ai deserti opificii, se non vedono accresciuto il loro salario; gli altri minacciano di far venire di fuori nuovi operai.

« Le minacce sono d'ambi i lati poco ragionevoli. I lavoranti san bene di non potere a lungo sostenere la lotta, ed i padroni, ove chiamassero operai forestieri, ponno star sicuri che non gli otterrebbero se non che a prezzo di maggiori sacrificii di quelli che costerebbe loro il cedere alle non irragionevoli esigenze degli operai, a cui il rincaro estremo delle pigioni e degli oggetti di prima necessità rende insufficiente affatto l'attuale mercede. La Questura tentò le vie della conciliazione, ed ebber luogo lunghe discussioni coi capi della coalizione. Ogni sforzo conciliativo riuscì sin qui vano, ma vi ha molto a sperare nelle ragionevolezza degli uni e degli altri.

« Mi duole potervi assicurare in modo quasi positivo che i capi dell'esercito sono unanimemente contrarii acciò S. M. accordi un'amnistia ai militari, condannati come disertori e ribelli dopo i fatti d'Aspromonte. Quest'atto di clemenza avrà luogo più tardi. »

---

La *Perseveranza* ha quanto appresso nel suo carteggio da Torino, 29 maggio:

« Stamane, il presidente del Consiglio, nel presentare quelle leggi che vi aveva detto ieri, ha parlato molto esplicitamente; giacchè ha detto, che proposito fermo del Ministero era che la legge amministrativa, le tre leggi d'imposta, e il trattato di commercio colla Francia, dovessero esser votati nel corso dell'anno, affinchè potessero andare in applicazione al principio dell'anno prossimo. Per questo, il Ministero avrebbe convocato a una breve sessione la Camera nell'autunno, a fine di rivotare cotesti progetti di legge, quando vi venissero introdotte, dopo la deliberazione che se ne fa ora, alcune modificazioni dal Senato. E quando il Ministero vedesse che, non ostante i suoi sforzi, esso non ha nella Camera autorità sufficiente per ottenere che i progetti di legge siano votati nel termine di quest'anno, allora il Ministero si dovrebbe persuadere che non potrebbe con vantaggio del paese rimanere al Governo, e dovrebbe lasciare ad altri l'ufficio di compiere l'ordinamento di quello.

« Qui tutto è chiaro, e non si può censurare il Minghetti d'aver parlato così. Io non credo che oggi delle elezioni nuove darebbero una Camera migliore o più operosa, ma è evidente, che bisogna pure svegliare, suscitare, spingere questa a far più, a darsi maggior premura. Bisogna mettarle ai fianchi il pungiglione del sentimento della responsabilità, che ricade pure in buona parte sopra di essa, se l'anno prossimo non potesse il potere esecutivo avere le leggi, che gli sono necessarie per amministrare con norme e criterii comuni lo Stato, e per aumentare l'attivo del bilancio.

« Di queste cinque leggi, nelle quali il Ministero insiste così, quella sul contenzioso amministrativo e l'altra sul dazio consumo non sono ancora passate per gli Ufficii: l'amministrativa è tutta già discussa nella Commissione, e credo che la relazione ne sarà presentata nella settimana prossima; il medesimo è a dire dell'imposta sulla ricchezza mobile. Quanto al conguaglio dell'imposta fondiaria, e al trattato di commercio colla Francia, le due Commissioni sono nominate da tempo, ma non hanno ancora, ch'io sappia, fatto nulla.

« Stamane il Cassinis ha preseduto per la prima volta. Il suo discorso è piaciuto, così come quello del presidente provvisorio, il Leopardi. Ora, al Cassinis, ch'è d'animo temperatissimo, e di dolcissimo cuore, bisognerà pigliare severità di tuono, e acconsentire a spezzare parecchie volte la parola nella bocca altrui, se non vuole che la Camera vada in confusione. Giacchè l'Assemblea dei deputati è una moltitudine elettissima, ma, per essere eletta, non ismette di essere moltitudine, e però di avere tutte quelle necessità che le moltitudini hanno; cioè a dire, di dover essere rette molto fortemente, se non le si vuol vedere scompigliarsi affatto. Stamane, per esempio, la Camera non ha avuto le sembianze più ordinate. Le proposte s'incrociavano; e le discussioni esaurite non si chiudevano. Ma non dubito che il Cassinis saprà e potrà nella prossima seduta metter freno a' parlatori importuni; tra' quali il Ricciardi persiste a voler essere in questa sessione, com'è stato nella passata, il primo. E n'ha dato abbastanza pruove quest'oggi; cosicchè ha dovuto egli stesso dire di non sapere intendere come e perchè ogni volta ch'egli chiedeva facoltà di parlare, nascesse nella Camera un susurro: è cosa che quelli che susurrano intendono benissimo.

« I documenti presentati dal ministro degli esterni, si riferiscono alla quistione polacca, alle trattative passate col Governo svizzero rispetto al tentativo mazziniano, a quelle passate col Governo francese rispetto al brigantaggio; e la Nota, richiesta dell'onorevole Vegezzi-Ruscalla, su' casi occorsi in Belgrado. »

---

L'*Unità Italiana*, del 27 maggio, pubblicava una circolare della nuova Società, recentemente costituitasi a Genova, sotto il titolo di *Solidarietà democratica.*

La circolare è firmata dai signori Bertani, Campanella, Savi, Guerzoni, Astengo; ed è diretta ai *democratici italiani*, alle *Associazioni consorelle*, eccitando tutti alla pronta ricostituzione di Associazioni democratiche analoghe, « come omaggio e ricordo a quelle Società emancipatrici, surte col voto di Garibaldi, e che furono con esso schiacciate ad Aspromonte. » La *Solidarietà democratica* di Genova offre di mettersi tosto in comunicazione con tutte le Associazioni consorelle, promettendo di appoggiare « con tutti i mezzi, che sono in sua mano, le deliberazioni che venissero prese, o per ottenere nuove franchigie e più ampie libertà, o per custodire e difender l'esercizio dei diritti riconosciuti dalle leggi, e de' quali è pur troppo sì frequente e impunita la violazione. » E conchiude, augurandosi di rivedere il paese, *come per lo passato*, coprirsi di consimili Società, per veder sodisfatto il più ardente de' suoi desiderii, « il rinascimento della vita pubblica in Italia. » Quale sia la vita pubblica, che si augura la *Solidarietà democratica*, tutti sanno e conoscono a pruova!

Ora, il *Movimento* di Genova, con parole di cieca bile, annuncia che venerdì sera l'Autorità fece sciogliere « con la forza l'Associazione della *Solidarietà democratica*, radunatasi nel suo locale in piazza Grillo-Cattaneo. »

---

Il *Movimento* smentisce la notizia, data dalla *Presse* di Vienna, che Garibaldi abbia offerto i suoi servigi al Governo rivoluzionario polacco, e che questo gli abbia rifiutati. Il foglio genovese dice che « non poteva esservi rifiuto dacchè non v'ebbe offerta », e osserva che, del resto, lo stato della ferita di Garibaldi lo avrebbe impedito.

## DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 25 maggio, quanto appresso:

« Oltre della reazione armata del Napoletano e della tristissima condizione dell'isola di Sicilia, il giornalismo di Napoli, in data 22 e 23 volgente mese, ne informa come la locale Camera di commercio abbia nominato una Commissione per istudiare la circolare del ministro d'agricoltura e commercio, relativa alle istituzioni di credito, dappoichè essa circolare, dicesi, ha davvero d'uopo d'essere studiata per rendersi capaci del concetto, che la informa, e porlo a riscontro di tutte le possibili applicazioni.

« Dal ricordato giornalismo, è eziandio osservato, essere di presente la Magistratura napoletana ridotta nel più deplorevole stato pel favoritismo dei Conforti, dei Pisanelli e consorti, i quali, giusta il detto di talun giornale, hanno stabilito di prostrare le disgraziate napoletane Provincie, e per cotal guisa mandare in isfascio ed in totale rovina l'intero paese.

« Rispetto alla reazione armata, si ha dal *Giornale Uffiziale* di Napoli, che la banda Stramenga, della quale più volte i giornali rivoluzionarii hanno annunziato la totale disfatta e dispersione, ebbe il 19 un ulteriore conflitto colla truppa, nelle cui mani lasciò cinque fucili ed un reazionario ferito. Il *Nomade* dice che il capitano della guardia nazionale di Sant'Agata sopra Sorrento, è stato catturato dai reazionarii. Al *Corriere Lucano* si scrive da Melfi, 17, che quella città è circondata dai reazionarii, che tutta la truppa è corsa alla contrada Catapane, poco lungi di colà, ove una forte comitiva reazionaria combatteva da più ore colle forze di Lavello. Non si sa l'esito di tale combattimento. Lo stesso *Corriere* è informato che la banda Masini, stanziata nel bosco Lama, va di giorno in giorno ingrossando e facendo scorrerie nei limitrofi paesi, che sono in continue angustie. La *Borsa* reca essere avvenuto un conflitto molto vivo presso Nola tra un distaccamento del 3.° reggimento ed una banda, la quale aveva occupata una molto vantaggiosa posizione. Secondo quel giornale, altro conflitto ebbe luogo nel bosco di Monteserico, in cui la banda del Coppa abbandonò un cavallo e due muli carichi di vettovaglie.

« Quanto all'isola di Sicilia, il *Corriere Siciliano* afferma che da un lato l'elemento *malandrinesco*, ringalluzzito dal successo, è padrone del campo; e dall'altro, le popolazioni sono atterrite, inerti e soggiogate. Il Governo poi è descritto dal *Corriere* suddetto imbarazzato fra le esigenze della legalità e l'apatia delle popolazioni; da codesto dualismo traggono immenso profitto gli avversarii dell'attuale dominazione, i quali aumentano giornalmente la loro forza e prestigio, con proporzioni assai temibili pei Piemontesi.

« Narrasi dal *Precursore* che a sessanta passi da Contessa venne ucciso un maresciallo dei reali carabinieri, e gravemente ferito un brigadiere. A Misilmeri, il grande apparato di forze militari spiegate contro i renitenti, non ad altro riuscì che all'arresto di uno solo di essi, travestito da femmina. Lo *Spartano* di Girgenti fa stringere il cuore per la desolante descrizione della sicurezza in quella Provincia, e per lo scoraggiamento di una parte della popolazione, mentre l'altra poi è irritatissima. »

*Napoli 26 maggio.*

A Salerno, l'Autorità scoprì un leboratorio di monete false nella fabbrica d'Acklin e Cifarelli. L'Acklin riuscì a fuggire, precipitandosi da una finestra. *(FF. di V.)*

## IMPERO RUSSO.

Leggiamo nell'*Osts. Zeitung* del 27 p.: « Le poste della sera non portano nuove notizie di sorta dalla Polonia. Il movimento rivoluzionario cessò quasi del tutto presso i confini: quei dintorni sono quasi del tutto sgombrati dagl'insorgenti, e generalmente si comincia a vedere ai confini la loro diminuzione. Molti sono disposti a spiegare tale fenomeno colle enormi perdite, fatte dagl'insorgenti nelle ultime settimane; altri, all'incontro, vogliono vedere in questo loro ritirarsi dai confini prussiani, il disegno di concentrarsi quanto più è possibile nelle vicinanze di Varsavia, per fare un ben determinato attacco contro quella città. Alcuni giorni sono, s'era già sparsa la voce che fosse stato attaccata Praga, sobborgo di Varsavia. Evidentemente, molti nobili polacchi lasciano il Regno, colle loro famiglie, a fin di prendere il loro soggiorno in paesi più tranquilli. Si può dedurre da tale circostanza, che essi vedono la mancanza di successo dell'attuale lotta, ovvero che paventano un più forte divampare della pugna, e però conducono al sicuro le loro famiglie. Le emigrazioni dalla Provincia di Posen durano sempre. Così, in questi ultimi giorni, nei dintorni di Pakoscz, poco lungi dai confini, si sono di nuovo radunati molti insorgenti, e andarono in Polonia; ed ancora giornalmente ne giungono colà di nuovi, che vanno a raggiungere i loro fratelli. »

---

Scrivono alla *C. G. A.* dai confini polacchi:

« Secondo notizie qui pervenute l'ultima catastrofe dei corpi di Lublino, ch'erano riuniti sotto Zapalowicz, rassomiglia assolutamente a quella di Langiewicz, in seguito alla quale il dittatore si vide costretto ad entrare nel territorio austriaco. Anche in questo caso, la battaglia principale non era stata sfavorevole alla Polonia; però i combattimenti meno felici di singoli distaccamenti, e in ispecie il disaccordo dei capi, come pure la mancanza delle cose bisognevoli alla guerra (ed anche di disciplina bellica), furono la cagione che il risultato fu una decisa sconfitta. »

Un carteggio dal confine polacco della stessa *C. G. A.* riferisce: « In questi ultimi giorni non v'era nei nostri confini alcun distaccamento d'insorti, eccettuato il corpo di Lelewel, radunato a 3 miglia e 3/4 dai confini del Circolo di Zokiew, il quale però si è già ritirato nell'intarno del paese. L'attività del partito d'azione polacco è ora diretta principalmente ai preparativi per appoggiare la rivolta in Podolia ed in Volinia. Il 22 fu côlto e portato via in Kobylocoloki (Circolo di Tarnopol) un considerevole trasporto d'armi, munizioni ed oggetti di equipaggiamento, fra cui 19 sciabole, 17 fucili a doppia canna, 14 semplici, 10 carabine, con baionetta, 35 baionette, ecc. »

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Lemberg 28 maggio.

« Secondo ragguagli degni di fede, nella Podolia russa continua a regnare perfetta quiete. I distaccamenti d'insorti, comparsi nella Volinia, furono totalmente sbaragliati dai militari e dai contadini. Il corpo degl'insorgenti, comandato da Czachowski fu pienamente battuto a Slawuta nella Volinia; molti insorgenti vennero uccisi e molti fatti prigionieri, fra cui Ciechowski e tre preti cattolici. Il campo degl'insorgenti, co'foraggi, con molti cavalli ed armi, fu preso dalle truppe russe, coll'aiuto de' contadini. I contadini prendono gl'insorgenti dispersi. Nella Podolia, si sta ordinando la leva in massa della popolazione della campagna. In molti distretti, i contadini dichiararono non essere necessaria la leva, perchè essi tutti combatteranno contro l'insurrezione. »

(Un dispaccio della *Presse*, in data di Cracovia 28, reca all'opposto: « La cavalleria polacca ha occupato Modezejow e Lombrowa, e s'impadronì di quelle casse. Il 23, i Russi furono battuti, a quanto dicesi, dagl'insorgenti sotto il comando di Taczanowski fra Turek e Uncejow, nel Voivodato di Kalisch. Nella Volinia, Ciechowski si è congiunto con Krajowski, ed ha occupato Polonne.) »

« Lemberg 29 maggio.

« Il giorno 25 corr., moltissimi insorgenti trovavansi nei Distretli di Latyczew, Litinsk e Winiice, sotto il comando di Rozycki (fu colonnello russo), il cui quartiere generale era Chmielnik. Gl'insorti, stati battuti presso Slawuta, furono capitanati dal caduto Ciechowski. Anche presso Winnica ebbe luogo uno scontro. Stando a notizie giunteci questa mane da Tarnopol, da 200 a 300 rivoltosi comparvero ieri a mezzodì sul confine circolare di Tarnopol, e dispersero sei posti russi di confine, stazionati a Szczasniowka, Palezyce e Nowagroblja. Secondo un telegramma di Tarnopol, circa 300 rivoltosi a cavallo passarono a mezzanotte per la via di Palezynce, sotto Rozycki, nella Gallizia ed accampano tra Palezynce e Toki. Si presero le debite disposizioni pel disarmo degli oltrepassati. »

---

Scrivono alla *Posn. Zeit.* intorno alla situazione generale in Polonia:

« I contadini, checchè ne dicano in contrario organi politici, *non* prendono parte all'insurrezione; ma si mantengono semplicemente passivi e, ove sieno costretti a prender partito, si dichiarano piuttosto pel Governo che per l'insurrezione. Sta troppo nell'interesse del movimento di attirare i contadini alla propria parte, perchè non vi si adoperino tutti i mezzi possibili, ed anche quello di far credere che comincino a partecipare per l'insurrezione.

« Chi conosce però, anche in parte, le condizioni, non si lascia ingannare da false notizie, e sa molto bene che non si può contare in nessun modo sulla reale partecipazione dei contadini; ma che si ha piuttosto a temere che da questo lato minacci un temporale, che può scoppiare piuttosto sul capo di coloro, i quali giuocano senza riguardo col fuoco, e credono guadagnare senz'altro i contadini ai loro disegni, qualora il Governo fosse abbastanza arrischiato di cercare aiuto in tale terribile mezzo. A quanto si sente, il Governo legittimo, il quale da tre mesi non fece quasi nulla per riscuotere le imposte, potrebbe incominciare ormai ad affrontare il « Governo nazionale » e volesse finalmente riscuotere anche le proprie imposte. »

---

Il foglio uffiziale di Varsavia riferisce che il tenente Zdanowicz, già borgomastro di Markuszow, era stato condannalo a morte per aver preso parte all'insurrezione, segnatamente qual comandante nel combattimento di Zawichost; ma in riguardo alla circostanza ch'egli si consegnò da sè, gli venne commutata la pena in quella di 20 anni di lavori fonzati. *(O. T.)*

---

L'*Havas-Bullier* ha da Danzica, 28 maggio: « Secondo i privati carteggi, che furono spediti da Pietroburgo, il 21, alla *Gazzetta del Baltico*, il Ministero polacco, che trovasi in quella capitale sarebbe disciolto; i suoi membri sarebbero trasferiti a Varsavia, dove si avrebbe l'intenzione di formare un Ministero polacco distinto. »

## IMPERO OTTOMANO

Il *Levant Herald* crede che il viaggio del generale Türr ne' Principati danubiani abbia per iscopo un tentativo per trasportare in Polonia le armi, inviate l'autunno scorso dalla Russia in Moldavia e Valacchia ed in Servia.

---

L'*Havas-Bullier* ha dal Cairo, 25 maggio: « Il Principe Napoleone partirà domani per l'alto Egitto. S. A. I. non abbandonerà l'Egitto prima del 15 giugno. »

## PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono da Bucarest, 17 maggio, al *Movimento:*

« Dopo la chiusura della sessione parlamentare, il conflitto fra il potere legislativo e l'esecutivo pare essersi sciolto, ma solo in apparenza, imperocchè il Governo non abbandona la falsa strada, che ha preso, anzi posso dire che si allontanò viemaggiormente da quella, che prescrive la nostra Costituzione, riscotendo le imposte senza esser votate dal Parlamento, e dichiarando in attività pel 1863 il bilancio del 1860.

« Voi sapete che il Parlamento, prima di sciogliersi, diede un voto di sfiducia al presente Ministero, composto solo di quattro membri, e dichiarò violatore della legge chiunque volesse riscuotere imposte senza esser votate.

« La riscossione si eseguisce, ma con una gran difficoltà ed in proporzioni assai piccole, perchè tutti si rifiutano di pagarle per un tempo maggiore di due mesi (gennaio e febbraio), in conformità del voto del Parlamento. Il *Romanul* tutt'i giorni pubblica qualche lettera de'deputati od altri privati, colle quali dichiarano all'esattore, in termini chiari, che non vogliono pagar le imposte se non pel tempo votato, per non esser considerati violatori della legge ed esser complici col Ministero. Ciò provi che abbiamo una forte opinione pubblica, che il Ministero non la vuol prendere in considerazione e ch'ei sarà tosto o tardi travolto da essa.

« Riguardo a' monasteri detti *inchinati*, il Principe sanzionò la seguente decisione del Consiglio de' ministri:

« « Pel mantenimento dei monasteri nazionali, detti *inchinati*, si approvi il bilancio fatto dal Ministero per le spese, conforme, per il momento, allo stato attuale di que' monasteri, in attesa dei miglioramenti, che si faranno con disposizioni seguenti, per darsi dal Tesoro pubblico le somme necessarie in conformità del bilancio. »

« I redditi di tali monasteri hanno cominciato a versarsi nelle Casse del Tesoro pubblico. »

---

Leggesi nella *Patrie* del 27 maggio: « Secondo nostre corrispondenze da Jassy, il Principe Alessandro Giovanni dee aver lasciato quella città lo scorso venerdì. Egli era atteso il 26 a Bucarest, dopo un'assenza di più d'un mese, che gli ha permesso di visitare tutte le Provincie e di raccogliere sul suo passaggio segni non equivoci dell'affetto delle popolazioni. » *(V. i dispacci di sabato.)*

## REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene, 23 maggio:

« Tutta questa settimana passò tra l'attesa d'un dispaccio definitivo della Danimarca, e l'inquietudine di veder ad ogni momento turbata la quiete della nostra città. Finora però, non giunse alcun dispaccio; ma, secondo le ultime notizie pervenute col piroscafo austriaco e col francese, si spera di ricevere, al principio dell'entrante settimana, la lieta notizia che il nuovo Re accettò definitivamente lo scettro greco. La tema della perturbazione della quiete nella capitale proviene dall'accanita guerra, che si fanno i due più possenti partiti politici: quello, cioè, di Bulgaris e quello di Christidis. Ognuno di questi due signori vorrebbe, ora che s'approssima la venuta del nuovo Re, avere nelle mani il sommo potere, per raccomandarsi in tal modo al giovine Monarca. Sgraziatamente, anche la nostra guarnigione è in disordine, ed una parte serve l'un partito, l'altra l'altro; per cui, da quattro notti in qua, tutta la truppa è consegnata nelle caserme, pronta ad ogni evento, mentre la guardia nazionale, divisa in pattuglie di 40 a 60 uomini, percorre le vie della città, onde, se succedesse qualche collisione, poter almeno salvare le case dal saccheggio, poichè i nostri dintorni non sono ancora del tutto liberi di ladri, i quali con sommo piacere coglierebbero ogni occasione per fornire d'alcuni talleri o zecchini la loro bisaccia. Speriamo però, grazie alla vigilanza ed al coraggio della nostra guardia nazionale, che non avremo ad assistere a scene tristi. *(V. le Recentissime di sabato.)*

« Le sedute dell'Assemblea nazionale continuano come per lo passato; ier l'altro, uno dei nostri rappresentanti propose d'esiliare dalla Grecia tutti gli Ottonisti (cioè quelli che appartengono al partito dell'ex Re), dicendo che sono essi, i quali cercano ad ogni modo di turbare la tranquillità del paese, sperando appoggiare in tal guisa i diritti della dinastia bavarese sul trono della Grecia. Una tale proposta, come era da aspettarsi, mise sossopra l'Assemblea; e molti oratori salirono alla tribuna, chi per appoggiare la proposta, e chi per combatterla. Alla fine, il presidente ordinò la votazione; ma, il numero de'rappresentanti non essendo completo, la questione fu differita ad una delle prossime sedute.

« Ieri seguì all'Assemblea una scena abbastanza comica. Il comandante militare dell'Assemblea disse che, se la Costituente non si occupa seriamente delle quistioni più importanti del paese, vi sarebbe il pericolo che un giorno o l'altro fosse scavata una mina sotto l'edifizio per far saltare in aria tutti i rappresentanti. Tanto bastò! I rappresentanti credettero che il momento fosse già venuto, e tutti, pallidi dalla paura ed in grandissima confusione, corsero verso le porte e le finestre per salvarsi. Il popolo, radu-

rato fuori dell'edifizio, non potè trattenere le risa; e appena dopo un quarto d'ora, e dopo che i rappresentanti si furono accertati che non esisteva nè mina nè polvere, potè continuare la seduta.

« Morì in Atene questa settimana, nell'età avanzata di 104 anni, il generale e senatore Cristoforo Perrevò, uomo, che fin dall'infanzia si occupò della liberazione e rigenerazione della patria. Era nato in Tessaglia, e fu compagno fedele e segretario dell'infelice capitano Riga, il quale, verso la fine del secolo passato, fu barbaramente strozzato dai Turchi a Belgrado. Il vecchio Perrevò non era solamente un prode capitano; era pure scrittore di merito, e la sua storia dell'eroica Suli è un monumento storico dei più rinomati. Già da alcuni anni, era sofferente, e morì poverissimo e quasi dimenticato.

« Morì pure iersera, nell'età di più di 70 anni, il pensionato generale di fanteria Graillard, francese di nascita, e uno dei pochi superstiti filelleni. Nel 1822-23 era aiutante del generalissimo principe Ipsilanti. Il maggior merito del defunto Graillard è d'aver organizzata la gendarmeria greca, la quale era, ed è, il miglior corpo del nostro esercito.

« Dell'affare dell'attrice della Compagnia Soulié, insultata la settimana scorsa, non se ne parla più: il Governo greco le diede 5000 franchi d'indennizzo; però non condiscese ad indennizzare pure il direttore Soulié, il quale domanda 20,000 franchi, pei danni sofferti durante il suo soggiorno in Atene.

« Fu nominato comandante di piazza d'Atene il tenentecolonnello Chinodachi, oriundo dell'isola di Candia, ed uno dei migliori ufficiali d'artiglieria.

« Il tempo è deliziosissimo, e la salute pubblica perfetta in tutta la Grecia. »

## INGHILTERRA.

L'*Express* dice che i negoziati per un trattato di commercio fra l'Inghilterra e l'Italia sono bene avviati, e che la conclusione dei preliminari avrà luogo fra breve. Questo trattato dee comprendere tutti i punti adottati nella convenzione commerciale franco-italiana, più alcuni articoli, che non figurano nel trattato francese.

---

Il signor Roebuck perora pel riconoscimento del Sud degli Stati Uniti; ma ad onta dell'antipatia pel Nord, l'Inghilterra non trova del suo interesse di venire ad una simile risoluzione. Nel Sud, è molto sentita la perdita del gen. Jackson Stonewal, il più ardito in guerra di tutti. I federali hanno formato a Menfi 10 reggimenti di negri, e stanno per formarne altri.

---

Ecco il giudizio del *Morning-Post* sulla presente situazione politica: « Le probabilità di un intervento diplomatico diminuiscono ogni giorno. Il moto trascende, e soverchia oggidì ogni controllo. La conflagrazione si dilata con tal violenza, e con sì gran rapidità, che tutti gli sforzi dei diplomatici stranieri denno cessare d'essere utili. Noi non possiamo che starcene colle braccia in croce ad aspettare la gran catastrofe; noi non possiamo che fare vaghe congetture sull'effetto, che essa potrà produrre sul resto dell'Europa. È impossibile che avvenimenti di tanta importanza possano giungere senza strepito nei circostanti paesi. Essi hanno già portato amari frutti in Prussia, e la crisi parlamentare, che impone rapidamente al Governo prussiano una politica disperata, minaccia di provocare una complicazione, feconda di conseguenze della più grave natura per la pace europea. »

---

La vitalità internazionale dell'Inghilterra è quasi sospesa nel mese di maggio, dedicato agli *steeples-chases* e ai *meeting* d'interesse britannico. Le corse di cavalli e le centomila scommesse, che ingenerano, offrono quest'anno un concorso insolito. Se il *Derby day* fu attraversato da una pioggia diluviana, l'*Oaks day* riusciva sodisfacentissimo. I *meeting* di maggio si dedicano generalmente agl'interessi della Chiesa anglicana e alle Società religiose di un *penny* la settimana: uno *shelling* al trimestre. È là, per chi la conosce, la forza latente dell'organismo sociale inglese. Queste Associazioni, di cui una sola spendeva per l'esercizio scaduto la somma di 318,000 lire di sterlini, sono onnipossenti, e potrebbero scrollare qualunque Governo estero. Gl'ignari, quando parlano dell'oro, dal Governo inglese versato, non sanno che il bilancio di Stato presenta l'impossibilità matematica in quel paese di essere deviato anco di un *penny* dall'assetto parlamentare. Chi pensa che il bilancio britannico somigli ai bilanci continentali, parlando di quell'oro, per essere nel vero, dovrebbe accennare alle Società religiose d'Inghilterra e non al Governo.

(*Pol. del Pop.*)

---

I giornali inglesi annunziano una nuova morta di fame. Diciamo *di fame!* Il nome della sventurata è Elisabetta Taplin. (*Idem.*)

## FRANCIA.

Leggesi nella *C. G. A.*: « Una lettera, che ci giunge da Parigi, reca una rettificazione molto importante della notizia, corsa nei giornali, che tutti i Russi, che soggiornano a Parigi, avessero avuto ordine di lasciare quella capitale. Il nostro corrispondente dice, essere bensì vero che alcuni Russi, che trovansi a Parigi, abbiano avuto ordine di ripatriare; ma questi non sono che ufficiali superiori, aiutanti imperiali, ed alcuni impiegati in posti importanti, che il servizio richiama al loro posto. »

---

Scrivono da Parigi, in data 26 maggio, alla *Perseveranza*:

« Direbbesi che pel Governo non ci sia che un candidato dell'opposizione, un solo nemico temibile, che si debba combattere, e la cui non riuscita interessi direttamente l'onore dell'Amministrazione: questo terribile avversario, questo spaventoso portabandiera, è il sig. Thiers. Tutti i giorni, i pubblicisti ufficiosi si martellano il cervello per immaginare qualche nuova combinazione, che possa danneggiare la candidatura dell'ex ministro di Luigi Filippo. Sembra che stringano d'assedio una fortezza, e che contro essa consumino tutt'i materiali e tutti gli stratagemmi da guerra. Si cercano nelle vecchie collezioni di giornali tutti i discorsi del sig. Thiers, e quando si ha una sufficiente raccolta di parole compromettenti, si lanciano contro di lui, come altrettanti proietti. E Dio sa quanto la ricerca di simili munizioni da guerra sia facile. Finora, è il *Constitutionnel*, che più si è distinto in questa guerra d'attacco, con cui ottenne pieno successo. Fin qui niente di più lecito: ma che si facciano stampare, come v'ho scritto ieri, quarantamila esemplari d'un articolo del signor Vitu per diffonderlo nelle case degli elettori del secondo circondario, è un lusso di polemica a spese del pubblico, che, non essendo possibile a tutt'i candidati, toglie singolarmente l'eguaglianza! È vero che il Governo, nei *Comunicati* da lui diretti ai giornali che avevan mossa tale obbiezione, disse che tutto ciò ridonda a bene del pubblico; ma questa sua giustificazione non riuscì convincente per nessuno, che non sia cieco d'occhi e di mente. Oltre questa valanga di esemplari del *Constitutionnel* nel secondo circondario, s'impiegò, per rapire al signor Thiers qualche voto favorevole, un artifizio, cui la parola *astuto* male caratterizzerebbe: si cassarono i nomi di tutti gli elettori, che, per una parte qualunque dell'anno, abitavano la campagna, sotto pretesto che non avevano il loro domicilio a Parigi.

« Malgrado tutti questi conati, i quali per sè stessi vengono in appoggio della mia opinione, temo forte pel Governo che il sig. Devinck rimanga vinto dal suo competitore, quantunque sia, senza contraddizione, il candidato governativo più notevole. Il signor Thiers ha tanto più probabilità di riuscire, in quanto avrà per sè il clero nel suo circondario, giacchè sapete che l'autore del *Consolato e dell'Impero* è in voce di favorire il potere temporale. Dicesi che il clero di San Rocco si recò a fargli visita, per assicurarlo del suo concorso, e che monsignor Dupanloup gli abbia scritto una lunga e calorosa lettera nello stesso senso. »

---

A Bordeaux, come in tutto il Dipartimento della Gironda, dove il signor Pietri dee dirigere le elezioni, sembra che il conflitto sia per diventare molto caldo. Il duca di Decazes si presenta, fra gli altri, con grandi prospettive di buon esito, come candidato dei partiti liberali; ed ha emesso il seguente manifesto:

« Signori e cari compatriotti! Io sono un figlio del vostro paese; i suoi bisogni, i suoi sforzi sono i miei. Io pongo a disposizione dei suoi interessi una devozione assoluta, innata, scevra d'ogni timore e d'ogni personale ambizione. Io sono nemico d'ogni anarchia, come d'ogni servaggio. Io voglio libertà del pensiero, del Comune, del commercio; diminuzione delle imposte, ed esteso controllo sincero delle finanze; una discussione tranquilla, seria, di tutti i nostri affari, la gloria e lo splendore della pace, dopo la molta gloria ed il molto splendore, che ci venne dalla guerra; una coscrizione meno dura per le famiglie e per l'agricoltura; pacifico e legale sviluppo di tutti i nostri bisogni ed interessi morali e materiali, e di tutto ciò che costituisce la prosperità, la dignità e la gloria del nostro paese. Voglio il progresso senza rivoluzione, l'ordine senza reazione, il rispetto dell'Autorità, senza rinunziare all'iniziativa individuale. Io non credo che la stabilità dello Stato prenda radice in una troppo compiacente soggezione; la trovo piuttosto nel nobile sentimento dell'indipendenza, che si riserva d'illuminare il Governo sul suo andamento, senza mai esitare a porre la grandezza, la sicurezza ed il ben essere della Francia al disopra di un interesse di partito. Ecco ciò che sono, e ciò che voglio. Se i vostri voti cadranno sopra di me, rimarrò fedele all'idea, che ha diretto la vostra elezione. Il vostro devoto compatriotta: *Duca Decazes*.

Come annunzia il *Courrier de Marseille*, venne colà deposta, il 18 corrente, alla Secreteria generale della Prefettura, la seguente dichiarazione: « Io giuro obbedienza alla Costituzione e fedeltà all'Imperatore — *Sott.* Berryer ».

La *Gazette de France* reca la professione di fede scritta con un linguaggio abbastanza vivace, che il conte di Montalembert ha diretto agli elettori del primo circondario del Dipartimento di Doubs. Vi è detto fra le altre cose:

« Io voglio riconquistare la libertà, ma colle armi della giustizia, della morale e dell'onore. Io ritengo minacciata la religione da una politica, che ha già recato danni irreparabili alla sovranità del Papa, e che esclude oggi dalle candidature ufficiali i deputati, che si sono distinti per l'espressione della loro rispettosa devozione per la Chiesa. Mi sembra che la libertà sia cacciata in bando dal paese per tempo indeterminato, da un sistema che non è l'opera esclusiva del Governo presente, ma che, nello stesso tempo che toglie alla precedente forma di Governo ed alla rivoluzione i suoi più rovinosi legati, sopprime nella vita pubblica, come nella vita locale, ogni iniziativa ed ogni vitalità dello Stato. Voi non volete nuove rivoluzioni, ed io nemmeno. Ho tanto più diritto di asserirlo, quando che nessuno mi può rimproverare di avere cooperato a nessuna di quelle, che troppo sovente hanno scompigliato la Francia. Ma io considero lo sviluppo della libertà come la migliore difesa contro futuri scompigli, come l'unica garentigia del diritto del lavoro e dell'intelligenza, come l'unico baluardo contro la dilapidazione del patrimonio nazionale.

« Non intenderò mai che i Francesi deggiano essere, per un interesse dinastico o amministrativo, meno liberi dei nostri vicini ed alleati, gli Svizzeri, i Belgi, gl'Inglesi e gli Austriaci. Io voglio che, come nel Belgio e nella Svizzera, i Comuni possano liberamente eleggere i loro podestà, i loro maestri. Io voglio che, come in Inghilterra ed in Austria, ogni cittadino possa fondare un foglio, purchè si assoggetti alle leggi; che, per conseguenza, venga ripristinata la libertà della stampa nelle sue antiche condizioni d'indipendenza; che il diritto d'unione venga sciolto dai vincoli, che lo restringono, e che ambedue dipendano soltanto dai Tribunali . . . . »

(*G. Uff. di Vienna.*)

## GERMANIA.

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 26 maggio quanto segue:

« La Camera dei deputati prussiana, com'è noto, nella seduta del 22 corrente, che ha durato sino alle ore 7 della sera, ha scartato, con 257 voti contro 41 il progetto d'indirizzo del conte Schwerin, ed ammesso con 239 voti contro 61 quello della Commissione. Venne quindi eletta a sorte una deputazione di 30 membri, la quale, guidata dal presidente Grabow, dee presentare l'indirizzo a S. M. il Re. Il progetto del ministro di Stato conte Schwerin limitavasi in sostanza alla questione, toccata dal messaggio reale, e passava, soltanto in fine, alla situazione generale. Il progetto della Commissione ammesso, s'associa in sostanza a quello, già prodotto dalla Commissione per l'indirizzo, e da noi comunicato. Però l'introduzione entra più da vicino nel nuovo conflitto, designato nel messaggio reale; ed in altri luoghi, l'indirizzo venne in parte abbreviato, in parte ampliato: a molte variazioni andò soggetta segnatamente la chiusa. Eccone l'introduzione:

«« Il Sovrano messaggio di V. M. del 20 corr. fu ricevuto rispettosissimamente dalla Camera dei deputati. Lo stesso si riferisce all'avvenimento, riprodotto nella relativa parte del rapporto stenografico, che rispettosissimamente si allega.

«« Non possiamo dedurre da ciò se non che non sieno state presentate alla M. V. le discussioni della Camera, *in maniera conforme alla verità*. Il nostro presidente non ha nella seduta dell'11 corr., manifestata la pretensione di assoggettare i ministri di V. M. al suo potere disciplinare. Egli non ha imposto ai ministri al silenzio, facendo appello al suo potere disciplinare, ma soltanto ha fatto uso del diritto, esercitato sempre, e senza opposizione dei ministri, di prendere esso medesimo in ogni tempo la parola, e di esigere a questo scopo silenzio. In conformità di ciò la Camera dei deputati ha deliberato il 15 del corrente: che il presidente, giusta il diritto, a lui solo spettante, di dirigere le discussioni e di mantenere l'ordine nella Camera, possa interrompere qualunque oratore, ed anche i ministri e loro rappresentanti. La Camera quindi non ha chiesto ai ministri di rinunziare alla loro posizione costituzionale indipendente; ella si è strettamente limitata al caso presente, e per evitare un conflitto, non reclamato da ciò, nè dalle circostanze dei tempi, si è astenuta da ogni deliberazione sul diritto di richiamare all'ordine, di levare la parola, e di un così detto potere disciplinare. All'incontro, i ministri di V. M., contro il tenore della Costituzione, che attribuisce ad ognuna delle due Camere il diritto di esigere la presenza dei ministri, hanno fatto dipendere la loro comparsa dalla condizione impossibile del ritiro di una dichiarazione, che in questa circostanza non venne fatta nè dalla Presidenza nè dalla Camera.

«« La Camera de'deputati, al ricevere del sovrano messaggio, era in procinto di presentare apertamente e rispettosamente alla M. V. le sue lagnanze generali verso i ministri della Corona, nel rassegnare la sua rappresentanza contro questo procedere. » »

« Come si vede, si tratta qui del conflitto sopra un fatto, sul quale esiste la testimonianza documentata del rapporto stenografico, indi dell'interpretazione del Regolamento interno, che il Ministero e la Camera de'deputati citano per sè. Trattasi in sostanza meno d'una politica, che d'una giuridica questione; e non si può propriamente vedere perchè il Ministero non abbia fondato la sua opinione sopra un parere dei giuristi della Corona, giacchè quest'istituto esiste in Prussia. Collo stabilire giuridicamente lo *status causae, et controversiae*, avrebbesi almeno avuto un punto d'appoggio per giudicare il caso, sul quale si porta adesso contro il Ministero l'inudita accusa di non avere rappresentato al Sovrano lo stato delle cose, in maniera conforme alla verità. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 27 maggio.*

Il presidente Grabow chiuse la seduta della Camera, esprimendo la viva fiducia che il popolo prussiano, senz'abbandonare le vie della più stretta legalità, in mezzo al conflitto costituzionale violentemente scoppiato, si schiererà con fedeltà e fermezza intorno alla sua Costituzione giurata e a'proprii rappresentanti, e terrà sacro e proteggerà il palladio de'diritti e delle libertà, da essi acquistati e difesi, contr'ogni decisione anticostituzionale. Conchiuse facendo un viva a S. M. il Re. La Camera dei signori tenne una breve seduta, nella quale fu letto il Messaggio reale, con cui viene chiusa la sessione.

(*FF. di V.*)

## DANIMARCA.

*Copenaghen 26 maggio.*

Si ha da buona fonte che il Governo danese pone per condizione dell'accettazione della corona di Grecia l'immediata annessione delle Isole Ionie.

---

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## Bullettino politico della giornata.

*Venezia 1.° giugno*

SOMMARIO. 1. Le elezioni in Francia. — 2. La candidatura del sig. Thiers. — 3. Chiusa delle Camere a Berlino. — 4. La crisi prussiana e la stampa viennese. — 5. Necessità d'una Germania forte ed unita. — 6. L'insurrezione polacca declina. — 7. La convenzione militare tra la Francia e l'Italia. — 8. Convocazione dell'Assemblea dei delegati germanici. — 9. Un accordo tra la Russia e la Francia. — 10. Pratiche per una transazione colla Corte di Baviera per le cose greche. — 11. I Francesi al Messico.

1. Sino dal 24 maggio una folla enorme s'accalcava nelle podesterie di Parigi, dove si distribuivano i biglietti agli elettori, e si poteva argomentare che, nei giorni di domenica 31 maggio e lunedì 1.° di giugno, il movimento elettorale sarebbe stato animatissimo. È già noto che, se alcuno de'candidati non ottenesse l'assoluta maggioranza dei voti, e il voto in favor suo del quarto almeno degli elettori inscritti, l'elezione sarebbe continuata nella seconda domenica, che segue il giorno della proclamazione del risultato dello scrutinio. Se parecchi o molti casi di questa natura avessero luogo, l'agitazione elettorale potrebbe durare più a lungo che non si creda. Del resto, tutte le candidature sono state definitivamente stabilite prima del 23, perchè in quel giorno spirava il termine assegnato alla prestazione del giuramento. Il 24 maggio (domenica), in tutte le circoscrizioni elettorali di Parigi, v'ebbe un gran numero di riunioni elettorali, in cui sono stati ponderati i meriti dei candidati ufficiali e degl'indipendenti, e in cui ciascuna riunione si dichiarò secondo lo spirito, che aveva presieduto alla sua convocazione. La riunione più importante è stata quella di Ménilmontant, ed era composta d'operai venuti da tutti i punti del Dipartimento. In questa riunione, il sig. Ferdinando Lasteyrie ha rinnovata la sua professione di fede, ed è stato proclamato candidato democratico contro il sig. Delessert, candidato dell'Amministrazione, e contro i signori Havin e Blanc. La candidatura del sig. Thiers (2.ª circoscrizione) non è nè anche stata posta in discussione, e furono parimenti ammesse le candidature dei signori Ollivier (3.ª), Ernesto Picard (4.ª) e Giulio Favre (5.ª) Nella sesta, Jouvencel è stato preferito a Guéroult, e nella settima Cantagrel a Darimon. Questi ultimi due preferiti appartengono alla democrazia socialista. Nella 9.ª circoscrizione, furono conservati tra i candidati i signori Simon e Pelletan. È opinione di alcuni corrispondenti, che l'adunanza di Ménilmontant abbia indicato anticipatamente il risultato definitivo dello scrutinio. I prefetti piovono sul popolo i loro proclami, nei quali tutti i partiti detti della opposizione, sono chiamati col nome di *nemici dell'Impero*, sì che un giornale dice a ragione, che il Governo, dopo dodici anni di regno, ripete il grido del giorno successivo al colpo di Stato: *I buoni si rassicurino e i cattivi tremino*; e domanda *di nuovo un voto dinastico*, come nel dicembre del 1851. A dir vero, si direbbe che l'Amministrazione consideri tutti i candidati, che non sono stati presentati da lei, come traditori, malgrado che abbiano prestato giuramento di fedeltà all'Imperatore e di obbedienza alla Costituzione.

2. Parigi ha le sue cantonate coperte di enormi affissi per le elezioni. In uno spazio di circa sessanta metri, si contano cinquantun amplissimi appelli agli elettori del candidato Devinck, e soli quattordici e molto piccini del sig. Thiers. Il candidato della opposizione non pecca di ciarlataneria; ma nessuno è stato mai combattuto con maggiore accanimento. Il sig. Persigny ha ragione di temere gli uomini, che hanno l'ingegno del signor Thiers, quando non possono disporne. Il sig. Thiers è vilipeso dai giornali ufficiosi, il Ministero interviene a suo danno, il telegrafo serve le intenzioni del Ministero, e ommette persino nella lettera di Persigny la sola frase onorevole pel candidato. La filippica ministeriale contro Thiers è affissa in tutte le città e in tutti i villaggi della Francia, e vi è scritto in lettere cubitali, che il regime caro al sig. Thiers *nacque colla sommossa, crebbe colla sommossa e morì colla sommossa*. Il sig. Devinck spese 5000 franchi per far tirare un gran numero d'esemplari del *Constitutionnel* del 22 maggio, che contiene un articolo ostile al sig. Thiers, e per farlo diffondere a profusione nella seconda circoscrizione elettorale. In quell'articolo, Thiers è chiamato il *primo ministro dei gamberi!* Anche un opuscolo è stato pubblicato da Dentu a Parigi per combattere la candidatura del sig. Thiers, la quale, se riesce a trionfare, sarà certo uno sfregio incancellabile al Ministero.

3. Il 27 maggio, nella riunione delle due Camere convocate nel Castello a Berlino, il sig. di Bismarck-Schönhausen ha letto il discorso del trono, con cui è chiusa la sessione parlamentare. Eccone in breve il tenore. La Camera dei deputati, col suo indirizzo del 19 maggio, si è posta in contraddizione diretta col Governo del Re. Malgrado la risposta del Re stesso, ella ha persistito in quell'attitudine, che si oppone ad un accordo, ha tentato d'impedire l'attività del Governo colla sua discussione sulla politica estera, crescendo per tal modo l'agitazione nelle Provincie limitrofe della Polonia, e col far eco a'fatti svisati e sparsi ad arte dagli avversarii della Prussia. Essa inoltre ha suscitato timori per i pericoli dell'estero e per le complicazioni guerresche, che non hanno nessun fondato motivo nelle attuali relazioni della Prussia colle Potenze estere. Nel suo ultimo indirizzo, la Camera ha ricusata la sua cooperazione in generale al Governo. Per tutti questi motivi, la chiusa delle deliberazioni è divenuta inevitabile. Il Governo si riserva di decidere per quali mezzi saranno decretate le leggi finanziarie, la cui discussione non è ancora finita, e spera di potersi intendere un giorno colla Rappresentanza nazionale. Del resto, il discorso del trono non accenna alle ulteriori intenzioni del Governo, e si limita a dire che questo troverà la soluzione della questione del bilancio, che la Camera non ha saputo trovare. Nello stesso giorno, la Camera aveva udito dal suo presidente la lettura d'un messaggio del Re non controfirmato, e che rispondeva direttamente all'indirizzo. Il Re vi protesta contro la pretesa della Camera di spostare il centro di gravità del potere, afferma d'essere perfettamente istrutto delle condizioni del Regno, e dichiara che i suoi ministri godono tutta la sua confidenza, e che i loro atti ottengono tutta la sua approvazione; dichiara infine, che il Re manterrà intatto il potere della Corona.

4 Il giornalismo a Vienna si occupa con molta sollecitudine del moto politico della Prussia, e in generale è avverso alla politica del Ministero. La *Presse* dice, che ora cominciano per la Prussia tempi assai duri; che la peste, nominata *Bismarck*, devasterà il paese; che il feudalismo *vandeesco* celebrerà le orgie della vittoria sui diritti del popolo; che la stampa sarà perseguitata, abolito il diritto d'associazione, oltraiate leggi, intimoriti i giudici, e usata l'amministrazione a fini esclusivamente politici. Ma la *Presse* vede in questo contegno gravi pericoli; nell'interno la razza più monarchica dell'Alemagna può essere spinta all'ultima estremità: e quanto all'estero, esso condurrà la Prussia ad una catastrofe bellicosa. Se Napoleone III ha l'intenzione d'aggregare alla Francia una Provincia prussiana, le attuali discordie della Prussia debbono rallegrarlo. Il Re assicura, che la Prussia non è isolata, cha la Camera dei deputati ha cresciuto l'agitazione nelle Provincie prussiane limitrofe alla Polonia russa, e che il suo Governo saprà trovare anche senza la Camera i fondi necessarii per la guerra; ma la *Presse* assicura invece, che, al primo soffio, il Governo prussiano sarà spazzato via, come la paglia è spazzata dal vento. L'articolo della *Presse* finisce con acerbe recriminazioni fatte al liberalismo prussiano. — Il *Wanderer* trova, che nell'interesse della Prussia è la conciliazione dei partiti; dover accorgersi la Prussia, che anche in Francia l'assolutismo tentenna, e cha la vita politica vi si ridesta, malgrado tutta l'abilità del Governo francese; che perciò in Francia, o dee aver luogo un cambiamento interno nel senso liberale, o che la Francia dee fare una violenta irruzione all'estero. Napoleone III aprirà la valvola di sicurezza per dare sfogo agli elementi in fermentazione. Il Governo di Prussia, chiudendo la sessione della Camera, si è privato, secondo il *Wanderer*, della valvola di sicurezza, ed esso teme che una serie di gravi avvenimenti scoppierà da quell'atto. Il Re, identificandosi col suo Ministero, ha reso una conciliazione impossibile, e la diplomazia, vedendo gli avvenimenti della Prussia, si affretterà a trasferire al più presto la questione polacca dall'ambiente misterioso de'Gabinetti nel campo aperto de'fatti. — Il *Fremdenblatt* è d'opinione, che lo stato attuale della Prussia prova, che il primato della Prussia in Germania è una impossibilità, per la presunzione che la induce ad isolarsi dall'Alemagna, per le tendenze dottrinarie dei capi del popolo e per l'egoismo e la pusillanimità del Governo. Se non che, questo stato dissolvente della Prussia non può servire a nessuno di misura o di lezione in Austria, dove la confidenza nella iniziativa e nella consentaneità del Governo s'accresce ogni dì, dove il buon senso pratico predomina nel popolo e nella sua rappresentanza, e dove infine scene desolanti, simili a quelle che hanno luogo in Prussia, sono impossibili. — L'*Ost-Deutsche-Post* considera la Prussia come il figliuol prodigo, ed è convinto che l'esempio e la costanza dell'Austria costituzionale faranno rientrare la Prussia nell'abbandonato sistema delle libertà costituzionali.

5. Lord Stanley ha detto, alcuni anni sono, nel Parlamento inglese, che la Russia e gli Stati Uniti saranno i due Imperi più potenti del mondo. Ora la Russia e gli Stati Uniti sono in preda a dolori interni, che ne scemano le forze senza bisogno di far loro la guerra. La Gran Brettagna dee naturalmente consolarsi dell'indebolimento degli Stati Uniti e della Russia, e non è fuor di ragione il credere, ch'essa possa essere tentata di fare anche qualche cosa di più perchè la malattia continui; ma l'Inghilterra, osserva a ragione il *Botschafter*, avrebbe potuto far qualche cosa di meglio di aspirare all'indebolimento di questi Stati: avrebbe, cioè, da un pezzo dovuto favorire in America la formazione di Stati potenti nel sistema politico spagnuolo-americano e del Brasile, per bilanciare gli Stati Uniti, e favorire la formazione d'un'Alemagna potente per bilanciare la Russia. Ma se l'Inghilterra non ha veduto questo espediente in passato, dovrà riconoscerlo necessario in avvenire. La questione germanica è d'una grande importanza in Europa, e la formazione d'una Germania forte ed unita sarebbe il migliore ausiliario dell'Inghilterra.

6. Le notizie più recenti della insurrezione polacca sono contrarie alla medesima. Essa è in condizioni sommamente difficili, e, per sottrarsi ai corpi russi che la incalzano, è costretta a dividersi e suddividersi in modo da ridursi al niente. Mentre i giornali ci ripetono i disastri della insurrezione, lo *Czas* ne registra le continue vittorie! Si vede che l'insurrezione non ha speranze nell'interno, e ci sembra che possa averne poche anche nell'estero.

7. Nel discorso di S. M. il Re Vittorio Emanuele al Parlamento di Torino, è stato detto di una convenzione militare tra la Francia e l'Italia, e più tardi furono aggiunti commentarii alle parole del Re. Si è asserito che, nel mese di settembre del 1861, è stata fatta una certa convenzione, in forma di cartello, tra i militari subordinati francesi e italiani, nell'intento di sorvegliar la frontiera del territorio pontificio, e che ora quel cartello è stato ampliato in modo da assumere le dimensioni d'una convenzione formale militare-politica tra la Francia e l'Italia onde combattere il brigantaggio. Ora, scrivono da Parigi alla *Corrispondenza generale austriaca*, essere in tutto ciò molta esagerazione, ed essere rivocata in dubbio l'esattezza di tale notizia nei crocchi meglio informati; anzi assicurarsi che la proposta di tale convenzione, di cui si voleva trar profitto a Torino per un fine politico, sia già stata respinta dal Gabinetto francese.

8. I delegati germanici saranno adunati in Francoforte nei giorni 20 e 21 luglio, e si occuperanno della questione eterna dello Schleswig Holstein; della questione polacca in relazione cogli interessi germanici; della importanza della crisi costituzionale prussiana per la Germania, e del promovimento della legislazione comune della Germania. Tutti oggetti di somma importanza, specialmente se l'insurrezione polacca sarà per quell'epoca ancora viva.

9. Il *Diritto* del 29 maggio ha pubblicato un *Memorandum* del sig. Thouvenel mandato al duca di Montebello a Pietroburgo il 25 settembre 1860. Questo *Memorandum* era già conosciuto; e dichiarava, che se l'Austria fosse stata assalita nel Veneto, la Francia non se ne sarebbe trammischiata purchè non vi si frammischiasse nessuna Potenza tedesca, tranne l'Austria; e che se l'Austria vincesse, la Lombardia sarebbe rimasta al Piemonte, e l'Italia sarebbesi costituita in Confederazione sulle basi della convenzione di Villafranca e del trattato di Zurigo. L'*Opinione* considera quel *Memorandum*, come un gran trionfo della diplomazia francese, e noi crediamo ch'esso fu una specie di *veto* a non toccare il Veneto. Un'aggressione del Veneto sarebbe bastata a lasciar soli alle prese il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria, e ognuno può capire, se il fatto avesse avuto luogo, quale esito avrebbe sortito il conflitto.

10. Le cose greche non sono ancora assestate; secondo la *France* del 28 maggio, le Potenze protettrici della Grecia hanno intavolato pratiche colla Corte di Baviera, per condurla ad una transazione, e poter quindi adunarsi a conferenza in Londra per regolare le questioni suscitate dalla elezione del nuovo Re.

11. Le notizie di Puebla giungono al 19 aprile, ma la presa di quella fortezza non era ancora compiuta a quell'epoca. I Messicani hanno fatto di Puebla una nuova Saragozza, e se non è vero, come è stato annunziato da Nuova Yorck, che i Francesi ne siano stati ributtati, è per altro vero che il conquisto di quella città vuol costar loro immensi sacrifizii, e molto sangue. La notizia della presa di Puebla non giungerà probabilmente in tempo per influire sulle elezioni. (Σ)

---

## Dispacci telegrafici.

*Torino 30 maggio.*

Il brigante Fucilieri fu preso sul territorio romano dalle truppe francesi, d'accordo colle Autorità italiane. (*FF. SS.*)

*Torino 30 maggio.*

*Napoli* 30. — I giornali asseriscono, in base di dispacci privati, che ieri nelle acque di Lecce la fregata il *Garibaldi* ha scontrato due legni, carichi di briganti albanesi ed epiroti; che ne affondò uno e catturò l'altro; i briganti presi furono chiusi nei forti di Lecce e Brindisi. (*FF. SS.*)

*Parigi 28 maggio.*

Il *Pays* assicura che nessuna nuova Nota venne spedita a Pietroburgo. Sembra che le trattative prendano buona piega. — Le notizie da Puebla sono del 20 aprile. Dopo le ultime date, non ebbevi nessun combattimento importante; il giorno 19, i Francesi scacciarono i Messicani alla baionetta da un convento di Carmelitani. I lavori d'assedio sono considerevolmente avanzati. Attendesi in breve la resa. — La *France* annunzia che il Governo romano prepara una risposta contro le affermazioni inesatte di lord Palmerston. Quest'atto avrebbe ricevuto l'approvazione delle Potenze cattoliche. (*FF. SS.*)

*Parigi 29 maggio.*

*Pietroburgo* 28. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la voce che sia scoppiata un'insurrezione a Smolensko e nei dintorni di quella città.

*Berlino* 28. — La *Gazzetta della Slesia* annunzia che gl'insorti hanno occupato la città di Lodz.

*Parigi 30 maggio.*

Dal *Moniteur*: « L'assedio di Puebla procede con vigore e prudenza. Il gen. Forey scrive, in data 19 aprile, che le case della città cadono sucessivamente in nostro potere, dopo regolari attacchi. I Messicani, che cercavano d'inquietare il passaggio d'un convoglio, furono messi in rotta completa in diversi scontri. Lo stato sanitario della truppa è buono. »

Una circolare di Persigny, in data del 28, ai prefetti, dice che, per la prima volta dopo la fondazione dell'Impero, i partiti nemici alle istituzioni, che i Francesi si sono date, osano attaccarle, malgrado il suffragio universale. Non potendo negare le grandi cose compiutesi, attaccano il sistema finanziario, che servì a compierle. Il paese non si lascierà ingannare. Questa circolare è pubblicata dal *Moniteur*.

*Londra* 30. — Alla Camera de'comuni, Griffith attacca la politica inglese in Turchia. Layard gli risponde, e nega che i sudditi cristiani soffrano per parte delle Autorità turche, dice che l'agitazione della Servia fu provocata dal Governo serviano, spinto dalla Russia, la quale sempre intrigò contro la Porta. La Russia ha fornito armi alla Servia, benchè fosse già stata informata dall'Inghilterra che, se scoppiasse una sommossa, il centro della questione slava sarebbe Varsavia, e non la Servia. Due mesi dopo scoppiò l'insurrezione polacca. Le armi, fornite dalla Russia, furono spedite in Polonia. I Cristiani della Turchia vengono oppressi dai loro capi, piucchè dai Turchi. La Porta ha introdotto riforme, che potrebbero servire di esempio altrui. Un rapporto di Hoband prova che il Governo turco spende lealmente i denari dell'ultimo prestito. (*FF. SS.*)

---

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 1.° giugno.*

(Spedito il 1.°, ore 7 min. 55 antimerid.)

(Ricevuto il 1.°, ore 9 min. 50 ant.

Il piroscafo del Lloyd il *Pluto*, nella notte del 30 maggio, urtò presso Gallipoli una nave mercantile inglese; l'equipaggio di questa salvossi, ma la moglie ed i figli del capitano calarono a fondo colla nave. Molti ufficiali ungheresi al servigio piemontese seguono Türr ne'Principati. L'*Europe* vaticina la guerra; second'essa, Commissioni d'uffiziali del genio di Parigi e di Londra ne studierebbero il piano.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

## CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
### ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

| EFFETTI | del 30 maggio. | del 1.° giugno. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 75 85 | 75 75 |
| Prestito naz. al 5 p. % | 80 80 | 80 80 |
| Azioni della Banca naz. | 792 — | 791 — |
| Az. dell' Istit. di credito. | 193 20 | 192 — |
| CAMBI | | |
| Argento | 110 25 | 110 25 |
| Londra | 110 60 | 110 80 |
| Zecchini imperiali | 5 28 | 5 29 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 30 maggio 1863*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 30 |
| Strade ferrate austriache | 471 — |
| Credito mobiliare | 1418 — |

*Borsa di Londra del 30 maggio.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 92 1/8 a 1/4 |

## ARTICOLI COMUNICATI.

468

ALLA CARA MEMORIA
DI
ANNA SANGALLI
CHE
A TRENT' ANNI DI VITA
INTEMERATA ESEMPLARE
PIENA DI AMORE
DOPO TRE MESI DI SECONDE NOZZE
CON
GIUSEPPE ARMANI
VARCÒ IL TERMINE DELLE TRIBOLAZIONI
IL DÌ 13 MAGGIO 1863
IL MARITO DESOLATISSIMO
CONSACRA.

✝

Naque in Castelfranco. Spirò in Vicenza.

ANNUNZIO NECROLOGICO. 463

Un' altra gravissima perdita hanno fatto nel giorno 23 del presente mese, l' astronomia e le scienze fisico-matematiche, nella persona di Virgilio Trettenero, per una malattia pertinace, ed insidiosa, che con frequenti attacchi ripetutisi da circa tre anni, lo trasse al sepolcro nella fresca età di anni 41 di poco oltrepassati.

Nacque egli in Recoaro, amena borgata fra i monti vicentini, celebre per le sue acque salutari, da onesta famiglia, nel giorno 22 febbraio 1822. Fece i suoi primi studii in Vicenza, compiendovi il corso filosofico, e dando sempre di sè liete speranze; passò all'Università patavina, ove applicandosi agli studii fisico-matematici, si acquistò pel suo ingegno, e per le eccellenti sue qualità la stima, e l' affetto di tutt' i professori, e delle Autorità presso di noi moderatrici degli studii. Compiuto il periodo dai Regolamenti ad essi assegnato, ne riportò con onore la laurea, e venne nominato assistente alla cattedra di fisica, ove rimase pel periodo di circa tre anni, durante il quale essendo rimasto vacante il posto di astronomo aggiunto a questo Osservatorio, ei l' ottenne dall' Autorità governativa, dietro esame sostenuto per concorso in iscritto. Con quanto impegno, con quale solerzia ed abilità nè compiesse le mansioni, lo dimostrano abbastanza le copiose osservazioni dei nuovi pianeti, delle comete, ecclissi, ed altre inserite dopo quell' epoca nei volumi delle *Astronomische Nachrichten* di Altona, non che i calcoli lunghi e laboriosi da esso intrapresi per la ricerca delle loro orbite, per la costruzione delle loro effemeridi, avendo in particolare preso a limare la teoria di Eunomia, di Melpomene, e di Irene, con gli opportuni riguardi alle perturbazioni derivanti ai loro movimenti ellittici dalle attrazioni dei circostanti maggiori pianeti. A lui pure sono dovute le copiose osservazioni delle stelle, che servirono alla formazione delle due zone australi fra il decimo, e decimo quinto grado di declinazione, che ridotte a forma di Cataloghi, trovansi inserite nelle memorie dell' I. R. Istituto veneto (vol. VII, e X).

Al Trettenero pure erano affidate le lezioni di astronomia, che dava con sommo impegno fino dall' anno 1851, in cui fu dalla munificenza Sovrana accordato il ritiro al sottoscritto, che in mezzo al dolore segna queste poche righe, come tributo alla benevolenza, ed all' affetto filiale, col quale ei sempre l'onorò fino dal suo primo ingresso in questa Università, compiacendosi di riguardarlo a padre, e maestro; e per questo suo nuovo incarico li venne dalla Sovrana clemenza conferito il grado, e trattamento di professore straordinario di astronomia. Oltre a queste mansioni per sè gravi, e laboriose, essendo rimasta vacante per la immatura morte del prof. Zambra, la cattedra di fisica, venne destinato alla custodia del copioso suo Gabinetto, ed alla relativa istruzione; cattedra, ch' ei sosteneva con molto impegno; pochi essendo al pari di lui istruiti dei recenti, e rapidi progressi di questa mobile scienza.

Le sue morali virtù, ed il suo nobile contegno sociale, lo resero caro a tutti gli ordini di persone; il funebre suo accompagnamento fu numerosissimo, decorato dalla presenza di tutta l' Università, e da una eloquente orazione del cav. Lodovico Menin, rettore magnifico, e direttore degli studii filosofici, col quale pose in chiara luce la grave perdita fatta in lui dall' Università, da tutta la Società, dalla sua numerosa ed affettuosa famiglia, e da me in particolare, che riguardavo in lui uno fra i più distinti miei alunni, e come il sostegno di questo Osservatorio nella mia affranta età.

Padova, maggio 1863. G. SANTINI.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 148. AVVISO. (2. pubb.)

Per Superiore disposizione viene aperto il concorso a due piazze da conferirsi col principio del nuovo anno scolastico 1863-64 nell' I. R. Istituto di perfezionamento chirurgico in Vienna, le quali sono ogni due anni assegnate dalla Sovrana Munificenza pei dottori in chirurgia del R. Lomb.-Veneto che hanno terminato di recente e con distinto profitto i loro studii in questa I. R. Università.

Gli aspiranti alle piazze suindicate dovranno presentare al protocollo di questa Direzione la loro domanda, non più tardi del giorno 30 giugno p. v.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 30 maggio, N. 120.)

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico della I. R. Università,
Padova, 15 maggio 1863.
*Il Direttore, Prof.* T. VANZETTI.

N. 875. AVVISO D' ASTA (2. pubb.)

Si rende noto, che il 9 giugno p. v., alle ore 3 pom., si terrà, presso la scrivente, un esperimento d'asta in via di offerte segrete per la fornitura di kilog. 9000 paglia segale tagliata in cannette occorrente pel prossimo anno amministrativo 1864.

Le condizioni d' asta ed i campioni relativi sono ostensibili durante le solite ore d' Ufficio.

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 26 maggio 1863.

N. 1701. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno d' oggi venne aperta in Monselice una I. R. stazione telegrafica con servizio diurno limitato.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 27 maggio 1863.
ERBER.

N. 6631. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Si rende noto a tutte le Autorità di pubblica sicurezza, che non interessa ulteriormente l' arresto di Giuseppe Ferroni, a cui si riferisce la Circolare 29 gennaro p. p., N. 6631.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 25 maggio 1863.
*Il Giudice inquirente*, MARCONI.

AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Da parte dell' I. R. Ammiragliato del Porto, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 15 giugno a. c., verrà tenuta una trattativa mediante insinuazione d' offerte in iscritto per l' affitto della casa erariale alle Vergini, N. catastrale 3309, per l' epoca dal 1.° luglio 1863 a tutto dicembre 1865. (Vedi la prima pubblicazione nel foglio N. 120.)

Dall' I. R. Ammiragliato del Porto,
Venezia, 23 maggio 1863.
M. BRUSACH.

N. 3611. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

S' invitano le II. RR. Autorità per l' arresto e per la traduzione in queste carceri criminali del latitante Lavio Danieli, detto Nardin di Luigi di Lovara di Trissinò, contro il quale fu avviata la speciale inquisizione per crimine di rapina.

(Veggasi i *Connotati* personali, nella Gazzetta di giovedì 28 maggio, N. 118.)

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 15 maggio 1863.
*Il Presidente*, ZADRA.

N. 1385. AVVISO. (1. pubb.)

In relazione al § 29 dell' Ordinanza ministeriale 9 marzo a. c., N. 27 B. G. L. I., e per gli effetti del § 11 della legge 17 dicembre 1862, introduttiva del nuovo Codice di commercio, che entrerà in vigore col 1.° luglio p. v., si porta a comune notizia, che le notificazioni commerciali accennate dal § 13 del predetto Codice saranno pubblicate a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il presente sarà per tre volte di seguito inserito nella detta Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 26 maggio 1863.
*Il Presidente*, SACENTI.
Petracco, *Direttore.*

N. 1095. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione impartita con ossequiato Dispaccio ministeriale 2 maggio corr., N. 3579, si rende noto, che viene aperto il concorso ad un posto di avvocato presso questo I. R. Tribunale prov., ed annessa I. R. Pretura Urbana, e che per la insinuazione delle suppliche di aspiro, da conformarsi a termini di legge, col corredo de necessarii documenti e colla dichiarazione sulla parentela ed affinità, resta fissato il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza, che le preindicate suppliche dovanno essere prodotte al protocollo esibiti di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 27 maggio 1863.
*Il Presidente*, DALLA ROSA.
Frigimelica, *Direttore.*

N. 3274. EDITTALE. (1. pubb.)

È vacante il beneficio semplice sotto il titolo della SS. Annunciazione nell'Oratorio del Soccorso in Mantova, ora trasferito nella Chiesa parrocchiale di Romanore, fondato dalle sorelle Paola e Domenica Paloja q.m Vincenzo con istrumento 14 marzo 1693.

Chiunque voglia esercitare il patronato attivo e passivo sul beneficio stesso, deve insinuare le sue ragioni debitamente documentate all'I. R. subeconomato della Città e Circondario I.° del Distretto I.° di Mantova od al protocollo dell'I. R. Delegazione prov. entro tre mesi, decorribili dalla prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Scorso infruttuosamente l' assegnato termine verrà il beneficio conferito, come di ragione con riserva però del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 18 maggio 1863.
*L' I. R. Delegato prov.*, Bar. a PRATO.

N. 1133. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. di Udine con odierno conchiuso sotto questo numero, ha posto in istato d' accusa Giuseppe Braida, detto Maran di Leproso di Antonio:

*a*) per crimine di omicidio proditorio previsto dal § 135, N. 1 e punibile a sensi del successivo § 136 del Cod. penale;

*b*) per delitto di possesso e delazione di arma insidiosa previsto dalla Sovrana Patente 18 gennaio 1818, e successive ministeriali Ordinanze, punibile secondo l' art. VII della stessa Sovrana Patente.

Mantenendosi il Braida assente d' ignota dimora fino dall'8 febbraio p. p., s'interessano tutte le Autorità civili di questo Regno e la forza armata a cooperare per l' arresto e per la consegna del detto Braida alle carceri di questo Tribunale provinciale.

*Seguono i connotati personali.*

Età circa 26 anni, statura piuttosto bassa, corporatura ben complessa, carnagione pallida, viso oblungo, capelli castano-scuri, occhi cerulei, naso e bocca regolari, mustacchi piccoli castano-chiari.

Vestiva con giacchetta di cotone a piccoli quadrelli bianco-turchini; calzoni lunghi della stessa roba; cappello basso color caffè.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 22 maggio 1863.
*Il Presidente*, SCHERAUZ.
G. Vidoni, *Direttore degli Uffizii d' ord.*

N. 8774. EDITTO. (1. pubb.)

In relazione al § 11 della legge 17 dicembre 1862, ed al § 29 dell' Ordinanza ministeriale 9 marzo 1863, l' I. R. Tribunale commerciale e marittimo di Venezia rende pubblicamente noto, che dall' I. R. luogotenenza lomb.-veneta si è trovato di disporre, che le inscrizioni nel Registro di Commercio, che sarà presso di esso attivato, cominciando dal giorno 1.° luglio p. v., in cui entrerà in vigore il nuovo Cod. Commerciale abbiano ad essere notificate mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale comm. marittimo,
Venezia, 26 maggio 1863.
*Il Presidente*, dott. BIADENE.
Reggio, *Direttore.*

N. 11263. AVVISO. (1. pubb.)

Per comune notizia ed osservanza, vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell' idrofobia, nonchè quelle concernenti i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denunzia dei casi sospetti od indizii qualsiensi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio o di metallo, bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all' articolo precedente, portare la musoliera di ottone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo, che non possano addentare, la quale nel mentre non impedisca loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri in danno altrui. I cani grossi, così detti da presa poi, oltre di essere muniti di museruola nell' anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati come negli articoli 1, 2 e 3, relativamente alla città di Venezia, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati per tre giorni in un locale destinato dalla Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario e nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di fior. 3 e soldi 50 v. a., che resteranno devoluti al Comune per le spese occorrenti. I cani poi che nelle altre città o Comuni di questa provincia fossero trovati mancanti di quanto è prescritto ai §§ 1, 2 e 3 saranno considerati cani vaganti e non appartenenti ad alcuno, e come tali presi e colle dovute cautele uccisi.

5. Non è lecito d' irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854, giusta l' Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1855, inserita nel Bollettino delle leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli dovranno, in qualunque stagione dell' anno, tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d' acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina, sarà multato da 50 soldi a 2 fiorini; la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l' altra parte alla Cassa della Pubblica Beneficenza o del Comune rispettivo.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno, tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Cod. pen.

8. Qualora un cane mordesse alcuno, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente, o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione municipale o Deputazione comunale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili d' ogni danno derivante dalla loro negligenza all' individuo morsicato od alla di lui famiglia in caso di morte, con diritto a quest' ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo pegli individui particolarmente incaricati dall' Autorità, ma anche a favore di qualsiasi individuo a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l' uccisione del cane.

12. L' I. R. guardia militare e civile di Polizia, nonchè i capi contrada in Venezia, l' I. R. gendarmeria e i cursori comunali nella terra ferma avranno l'incarico d'invigilare continuamente e prestarsi, affinchè abbia luogo l' esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli art. 387, 391 e 392 del Cod. pen., od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

Dall' I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 20 maggio 1863.
*L' I. R. Consigl. aulico, Direttore della Polizia*, STRAUB.

## AVVISI DIVERSI.

N. 191 R-VII. 464

*La Deputazione comunale di S. Zenone*
RENDE NOTO:

Che sotto la propria direzione e sorveglianza verrà anco in quest' anno, col p. v. mese di giugno, aperta la fonte acque minerali, a pubblico e privato uso. La efficacia ineccezionabile salutare di tal fonte, constatata per oltre il corso di due lustri, sperasi servirà di sufficiente raccomandazione a chi ne avesse d' uopo.

S. Zenone, 26 maggio 1863.
*I Deputati*,
ZARDO — MAZZAROLO — SERAGLIO.
Garbini, *ag. can.*

N. 2562. 369

Avvertesi nuovamente il caso d' insinuazioni d' istanze per ammissione agli esami di sensale, e sussistendo la possibilità di aderirvi per l' estensione accordata in massima al loro numero dall' eccelso Ministero, la Camera di commercio, sempre nello scopo che, allargando la cerchia degli abilitati, si assottiglino le file dei mediatori abusivi, riapre da oggi a tutto luglio p. v., il concorso a posti di agenti di cambio e sensali in questa sua giurisdizione.

Le condizioni che a senso di legge richiedonsi attualmente per questo Ufficio, sono:

*a*) La sudditanza austriaca;
*b*) L' età di 24 anni compiuti;
*c*) La presentazione di attendibili documenti comprovanti un' incensurabile ed onorata condotta, e
*d*) Il certificato di aver sostenuti con buon successo, gli esami di capacità relativa.

Ogni aspirante dovrà impertanto, entro il termine prefinito, produrre corredata dei documenti *a*, *b*, *c*, a questo protocollo la propria regolare istanza, indicandovi la categoria ed il ramo speciale per cui intenda di essere nominato, mentre l' ultimo documento in *d*, dovrà essere emesso da questa Camera di commercio ed industria della Provincia, presso la quale, nelle epoche che saranno a tempo preavvisate ai concorrenti, seguir devono gli esami prescritti per l' ammissione.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia, 6 maggio 1863.
*Il Presidente*, GIO. PAULOVICH.
*Il vicesegretario*, G. Canali.

471

I sottoscritti deducono a pubblica notizia, che da questo istante resta revocato e reso nullo il mandato di amministratore della loro sostanza, rilasciato a Luigi Tirabosco, merciaio in Venezia. Chiunque dopo la pubblicazione del presente, conchiuderà qualsiasi affare o farà pagamenti nelle sue mani all' appoggio del suddetto mandato di amministratore, imputerà e dovrà imputare a tutta sua colpa ogni conseguenza di danno, e ciò in relazione ancora ai decreti 7 marzo p. p., N. 20201, e 30 aprile p. p., N. 7330, di questo Tribunale, che ingiungono al suddetto Tirabosco di consegnare al divenuto maggiore Amilcare Durelli, il di lui patrimonio.

REGINA MARTINELLI ved. DURELLI, per sè e quale procuratore di suo figlio Amilcare.
AMALIA DURELLI fu Agostino
ANTONIO MASSARI procuratore di Augusto Durelli.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE 366
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia, che coll' estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. sigg. Azionisti il 26 corr., è sortita la serie N. 5, dell' imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 601 inclusivo, al N. 700 da f. 1000 m. di c. l' una; e dal N. 701 inclusivo, al N. 750 lett. A e B, da f. 500 m. di c. l' una, del complessivo importo di f. 150 000 m. di c., pari a f. 157,500 v. a. Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1863, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessivi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l' interesse relativo.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia d' informare i signori azionisti, che al 1.° luglio a. c., si pagheranno gl' interessi del 4 per cento pel 1862 sulle Azioni, verso ritiro dei *coupons* di scadenza 1.° gennaio 1863.

Trieste, 28 maggio 1863.
*Il Consiglio d' amministrazione,*
*della Società di navigazione a vapore del Lloyd austr.*

470

LA DITTA J. ROSSETTI E COMP.°
DIVENUTA PROPRIETARIA DELLA
# FARMACIA
## in Campo Sant' Angelo,

Si propone di fornirla in modo, da corrispondere alle esigenze dell' attuale progresso. Quindi si terrà provveduta di tutto quanto scopre giornalmente la chimica, manterrà un deposito di medicinali esteri ritirati dall' origine, avrà sempre un grande assortimento di acque minerali di tutti i paesi.

Nella stagione dei bagni, terrà in pronto le fangature termali, nonchè le marine, che venderà a piccole partite, a comodo di chiunque ne avesse bisogno.

465

# A LEVICO NEL TRENTINO

*col giorno 15 giugno anno corrente,*
Viene aperto lo Stabilimento del bagno ferruginoso-arsenicale.

193

# GIOVANNI PEGORETTI
IN VENEZIA
*Privilegiata fabbrica nazionale*
**DI TUBI DI PIOMBO**
Lamine di piombo e zinco, Pompe, Mattoni e Cemento refrettarii.

405

# Avviso interessante.

Avendo il sottoscritto acquistato una partita di vino fino vecchio, genuino di Piave, ed altra partita di vino vecchio d' Ungheria, e desiderando di esitarlo al più presto possibile, lo venderà al minuto nel suo negozio in Campo ai SS. Filippo e Giacomo, N. 4359, a soldi 72 il primo, ed a soldi 80 il boccale, il secondo.

GIUSEPPE FRANKEL.

467

# DA AFFITTARSI

Casa civile in due piani, con magazzini, pozzo, altana e riva, situata a S. Stefano, Calle del Pestrin, N. rosso 3488.

Chi vi applicasse, si rivolga al sig. Giovanni Sardi, Calle delle Carrozze, S. Samuele.

367

## Con soli 50 Soldi val. austr.

qual prezzo di UN VIGLIETTO, si può guadagnare UN INTIERO CORREDO, consistente in **146** pezzi D' ARGENTERIE, PORCELLANE, TELERIE, ec. ec. — L' estrazione succede al

# 6 giugno 1863

e questa Lotteria contiene **500** vincite, del valore di **Fior. 6000.** — I Viglietti di questa Lotteria sono vendibili presso il Sottoscritto.

## Al 15 giugno 1863

succede l' estrazione della

# Lotteria principe Esterhazy,

il sottoscritto vende i Viglietti, e li ASSICURA, verso **F. 3 : 50 v. a.**

EDOARDO LEIS,
*S. Marco, ai Leoni, Num.* 303.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 1.° giugno.* — Stava alle viste un qualche legno.

Il mercato continuò in tutto poco attivo. Vendevansi olii di Susa a d.i 235 sc. 13 a 14 per %; ed olii di cotone a fior. 26 1/4, così pure quei di lino vengono ora un poco più offerti. Il telegrafo di Londra porta la solita fermezza nei cotoni; meglio tenuti gli zuccheri; calma nei caffè e ben anco nelle granaglie. A Legnago, nel riso, calma decisa di affari. L' andamento delle nostre campagne non può essere più sodisfacente, e ciò sentiamo quasi da per tutto, e varie solo le notizie sulla riuscita dei bachi, non cattive però nel complesso.

Le valute d'oro sono state un poco più domandate per sino a 4 1/4 di disaggio; le Banconote che si pagavano a 91 1/4 pronte, erano in pretesa di 91 1/2, e mancavano alle inchieste; i Prestiti rimasero sui limiti stessi e senza affari; la rendita ital. venne riportata in agosto con 5/8 di premio. L' inclinazione è al favore. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA.
*del giorno 1.° giugno.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 1/2 | 75 60 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d' Ol. | 3 1/2 | 85 75 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 10 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 4 | 10 08 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Napoli | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 39 90 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 211 — |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 50 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 50 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 06 |
| Zecchini imp. | 4 84 |
| » in sorte | 4 79 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 08 |
| Doppie d' Amer. | — — |
| » di Genova | 31 94 |
| » di Roma | 6 88 1/2 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri baveri | 2 05 |
| » di M. T. | 2 13 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 02 |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | 2 11 |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859. | | 83 10 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 73 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° | p. 100 f. | — — |
| Prestito 1860 con lotteria. | | 89 — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — |
| Azioni della strada ferr. per una | | |
| Sconto | | 5 — |
| Corso medio delle Banconote | | 91 — |

corrispondente a f. 109 : 90 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 30 maggio 1863.

| GRANI | Infimo | Medio | Massimo |
|---|---|---|---|
| Frumento | 7 11 — | 7 70 — | 8 08 — |
| Frumentone | 4 20 — | 4 63 — | 5 17 — |
| Riso nostrano | 10 67 — | 14 55 — | 16 18 — |
| » bolognese | 11 63 — | 13 09 — | 14 54 — |
| » cinese | 9 71 — | 10 93 — | 12 28 — |
| Segala | — — — | 4 52 — | — — — |
| Avena | 3 23 — | 3 31 — | 3 39 — |
| Fagiuoli in gen. | — — — | — — — | — — — |
| Miglio | — — — | — — — | — — — |
| Orzo | — — — | — — — | — — — |
| Seme di lino | — — — | — — — | — — — |
| » di ravizz. | — — — | — — — | — — — |
| » di ricino | — — — | — — — | — — — |

*NB.* I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 30 maggio 1863.

| GENERI | da F. A. | a F. A. |
|---|---|---|
| Frumento da pistore vecchio | 23.80 | 24.50 |
| » mercantile nuovo | 22.75 | 23.45 |
| Frumentone pignoletto | 15.05 | 15.75 |
| Frumentone gialloncino, napoletano | 13.30 | 14.70 |
| Avena pronti | 9.45 | 9.80 |
| Avena aspetto | —.— | —.— |
| Segala | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano od in moneta d' oro al corso di piazza.

*Trieste 29 maggio.* — Languirono, in questa settimana, gli affari di Banca, e lo sconto da 4 3/4 a 5 1/2 per %. Pochissime le transazioni nei caffè, e calma anche maggiore negli zuccheri pesti per iscarse domande. Cotoni senza varietà; calma nelle granaglie; lieve sostegno nelle pronte. Poco venne fatto degli olii; gli spiriti in maggiore pretesa per gli aumenti di Vienna. Nei metalli limitati gli affari, e nelle vallonee.

ARRIVI E PARTENZE.
*Nel 30 maggio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Koelle Luigi, poss. di Ulma, all'Europa. — Feldtmann Federico, poss. di Brema, all' Europa. — Avellino cav. Francesco, poss. napol., alla Belle-Vue. — Mitchill Samuele, poss. amer., da Danieli. — *Da Roma:* Bailey Russell Giuseppe, baronetto ingl., da Danieli. — *Da Ferrara:* De Mareuil co. Arturo, alla Ville, - De Mareuil co. Massimo, alla Ville, - Charnois Clementina, alla Ville, tutti tre poss. franc. — *Da Bologna:* Nannini cont. Enrichetta, poss. di Siena, alla Vittoria. — *Da Padova:* Laekhach Leopoldo, eccl. ingl., da Barbesi. — *Da Verona:* Grandin Agostino, poss. franc., alla Luna. — Lukssid Beniamino, possid. di Carlstadt, alla Luna. — *Da Vienna:* Arnouxbey Luigi Andrea, dott. in medic., del Cairo, da Danieli.

*Partiti per Milano i signori:* De Moirano co. Luigi, - Tornielli co. Celestino, ambi poss. torinesi. — Rider Enrico, - Nichols R. P., - Brooke Ingham I., - Harris Alfredo, - Shelton Riccardo, tutti cinque poss. ingl. — Anderson Martino, - Giraud E., ambi possid. amer. — Gerard Giuseppe, poss. belgio. — Lacoste Gustavo, - Vollerin Pietro, ambi negoz. franc. — Farkay Davide, - Ianko Giuseppe, ambi poss. ungh. — *Per Padova:* Nehay Giovanni, consigl. presso l' I. R. Trib. d' Appello a Leopoli. — Mayer Gustavo, cap. pruss. — *Per Verona:* Sels Luigi, - Sels Lorenzo, ambi possid. svizzeri. — Carlotti march. Giulio, - Albertini co. Alberto, ambi poss.

*Nel 31 maggio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Macfarlane Giovanni, alla Ville, - Gardiner Tommaso Enrico, alla Ville, ambi poss. ingl. — Biddle Roberto, possid. amer., alla Ville. — Bokenham Maria, propr. ingl., alla Ville. — Eyre Giorgio, all' Europa, - Chamberlain Riccardo, all' Europa, ambi poss. ingl. — Reca Alfredo, poss. olandese, all' Europa. — Hay Giovanni, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Ferrara:* Fouchet Paolo, banch. franc, alla Ville. — Maurice Carlo Francesco, possid. franc., alla Ville. — Service James, possid. ingl., alla Ville. — *Da Firenze:* Rawson M. Hannah, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Padova:* Cavalli march. Antonio, possid. di Ravenna, a S. Simeone profeta, N. 771. — *Da Verona:* Pompeati co. Luigi, poss. di Trento, alla Luna. — *Da Trieste:* Mac Gregor Sidney, proprietaria ingl., alla Ville. — Kennedy Neil, cap. ingl., all' Europa. — Richards Giovanni, poss. ingl., all' Europa. — Goodman D. Giovanni, da Danieli, - Stevart Giovanni, da Danieli, ambi possid. ingl. — De Gasser Eugenio, possid. di Monaco, da Danieli. — Brünning Gustavo, referente giudiziario a Berlino, alla Luna. — Ordenstein Enrico, negoz. di Norimberga, alla Luna. — *Da Parigi:* Jousselin Enrico, sostituto del procuratore generale presso la Corte imper. di Parigi, a S. Stefano, N 3877.

*Partiti per Milano i signori:* Blois I., colonnello ingl. — D' Ortenstein de Juvaita Volfgango, poss. di Coira. — Douchy Osvaldo, poss. di Valenciennes. — Lalava Giovanni, possid. di . . . . . — Meynadier Augusto, poss. di Ginevra. — Shipperdson Enrico, - Rowe D. Enrico, ambi poss. ingl. — Beck Federico, consigl. di commercio a Stuttgart. — *Per Verona:* Torri co. Benvenuto, poss. — Pichaud Enrico, poss. franc. — Plank Federico, poss. di Gratz. — *Per Trieste:* Frenkel Gustavo, poss. austr. — Lerud Corrado, poss. pruss. — Feldtmann Federico, poss. di Brema. — Koelle Luigi, poss. di Ulma. — De Grigorieff Giovanni, poss. russo. — Warburg Francesco, poss. ingl. — Schwartz nob. Augusto, possid. di Gratz. — *Per Vienna:* Berg Teodoro, poss. di Riga.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 30 maggio | Arrivati | 725 |
| | Partiti | 755 |
| Il 31 maggio | Arrivati | 987 |
| | Partiti | 1072 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 30 maggio | Arrivati | 145 |
| | Partiti | 68 |
| Il 31 maggio | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 maggio, e 1, 2 e 3 giugno in *S. Pietro ap.*

Nell' Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 30 maggio 1863, sortirono i seguenti numeri:

**50, 82, 80, 86, 3.**

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 10 giugno 1863.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 26 maggio.* — Grisanich Stella, nub., di Nicolò, di anni 23, sarta. — Guerra Domenica, marit. Bressan, fu Antonio, di 45, povera. — Laurenzi Elisabetta, marit. Bason, fu Gio., di 69, civile. — Pazienti Giovanni, fu Gaetano, di 35, negoz. e possid. — Osellador Antonio, di Luigi, di anni 18, civile. — Rigatti Luigi, fu Francesco, di 82, bilanciaio e possid. — Totolo Ferdinando, fu Francesco, di 25, calafataio. — Utrio, detta Guola Angela, nub., del Pio Luogo, di 38, villica. — Totale N. 8.

*SPETTACOLI.* — *Lunedì 1.° giugno.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista e capo-comico Gaspare Pieri. — *L' abnegazione.* Con farsa. (Recita a beneficio della prima attrice Giuseppina Casali-Pieri.) — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Carlo Monti. — *Il biricchino di Parigi.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Desort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell' uman genere nell' individuo e nelle nazioni.

*Esposizione di stereoscopi giganteschi americani,* con 1500 vedute. — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Notizie del Levante: questione de' monasteri moldo-valacchi; dono del Sultano ad Omer pascià; rappresentazione pe' danneggiati dal tremuoto di Rodi; fatti diversi. Una rettificazione della* Patrie. — Impero d' Austria; *notizie di Corte; negoziazioni; illustri viaggiatori. Stato della questione polacca. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *sacre funzioni.* Nostro carteggio: *il Conte d' Aquila; l' abate di Monte Cassino; lord Palmerston; dissertazione; libro; triduo. Fughe. Misfatto. Incendio. Arresto.* — Regno di Sardegna; *nominazione. Senato e Camera. Carteggi della* Gazzetta di Milano *e della* Perseveranza. *Società disciolta. Voce smentita.* — Due Sicilie; *sunto de' fogli napoletani secondo il* Giornale di Roma. *Monetarii falsi.* — Impero Russo; *notizie di Polonia.* — Impero Ottomano; *presunto scopo del viaggio di Türr. Il Principe Napoleone. Cose della Moldo-Valacchia.* — Regno di Grecia; *timori ad Atene; sedute dell' Assemblea nazionale; scena comica; necrologie, ec.* — Inghilterra; *trattato. Il sig. Roebuck. La situazione. La forza inglese.* — Francia; *rettificazione. Cronaca elettorale; il Governo e il sig. Thiers. Professioni di fede.* — Germania. Danimarca; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *bibliografia.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 e 31 maggio 1863.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 30 maggio. - 6 a. | 339''', 20 | 15°, 6 | 13°, 7 | 65 | Quasi sereno | S. S. E. | | 6 ant. 8° |
| 2 p. | 338, 91 | 20°, 7 | 16°, 4 | 68 | Sereno | S. S. E. | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 338, 60 | 17°, 5 | 15°, 5 | 77 | Sereno | S. | | |
| 31 maggio. - 6 a. | 338''', 30 | 19°, 1 | 16°, 9 | 76 | Quasi sereno | S. | | 6 ant. 8° |
| 2 p. | 337, 70 | 20°, 8 | 17°, 8 | 71 | Nubi sparse | S. E. | 7'''52 | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 336, 74 | 16°, 2 | 14°, 8 | 80 | Nuvolo | E.⁴ | | |

Dalle 6 a. del 30 maggio alle 6 a. del 31: Temp. mass. 22°, 8
» mass. 15°, 6
Età della luna: giorni 13.
Fase: —

Dalle 6 a. del 31 maggio alle 6 a. del 1.° giugno: T. m. 22°, 0
» min. 14°, 2
Età della luna: giorni 14.
Fase: —

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

MARTEDÌ 2 GIUGNO — ANNO 1863 — N. 122.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Saiata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257: e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'attuale segretario dell'Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia, dott. Giacinto Namias, per un ulteriore periodo, a norma degli Statuti, nella stessa qualità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga esternata la Sovrana sodisfazione al consigliere di Luogotenenza di Praga, Venceslao cav. di Rieger, nonchè al consigliere ministeriale, Francesco nobile de Blumfeld, e al segretario ministeriale, dott. Ferdinando Schwarz, nel Ministero del commercio, nell'occasione della loro cooperazione alla seguita conclusione della nuova convenzione del dazio dell'Elba.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di far esprimere la Sovrana sodisfazione al direttore della priv. ferrovia Elisabetta, consigliere imperiale, Carlo Keissler, all'ispettore della stessa, Alfredo Michel, e all'ispettore delle spedizioni, Giovanni Kuhl, nell'occasione dell'operosa loro cooperazione alla costruzione della ferrovia di congiunzione tedesca meridionale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di far esternare la Sovrana sodisfazione al consigliere d'appello presso il Tribunale provinciale di Lubiana, Antonio Schmalz, nell'occasione che fu posto nel ben meritato stato di riposo, pei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

Il Ministro di Stato ha nominato aggiunti di concetto nel Ministero di Stato, l'aggiunto distrettuale in Padova, Antonio di Rinaldi ed il dott. in legge Giorgio Thaa.

N. 584.

### AVVISO.

In relazione a quanto fu pubblicato coll'Avviso 17 maggio pp. N. 535. oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione composta d'un deputato della Congregazione centrale, del sig. Consigliere Direttore dell'I. R. Direzione del Lotto, del Consigliere Direttore l'I. R. Cassa principale e del Monte, e di un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza di un Consigliere superiore di questa Prefettura, ebbe luogo l'XI estrazione d'altra delle 15 Serie delle Obbligazioni del prestito L.-V. 1850, e ne sortì la Serie III (terza.)

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo del resto ferme le avvertenze, già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza.
Venezia 1.° giugno 1863.

### Avviso ai naviganti.

Sul torrione del forte S. Felice, all'imboccatura del porto di Chioggia, situato nella latitudine 45°, 13,' 18" tramontana, e nella Longitudine 9°, 56,' 16," levante, di Parigi, fu eretto un fanale con apparato diottrico, di sesto ordine, sistema Fresnel.

Il colore del fuoco è azzurro (blu cielo) ed il centro luminoso è elevato piedi di Vienna 50, e 8° sopra il livello della media marea.

Il fuoco sarà visibile con tempo chiaro alla distanza di 12 miglia geografiche da 60 al grado, ritenuto l'occhio dell'osservatore a 12 piedi di altezza sopra il livello del mare.

L'illuminazione di detto fanale avrà principio il dì 15 giugno p. v.

Trieste 27 maggio 1863.
Dall'I. R. Governo centrale marittimo.

*Circolari dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei litorali dell'Impero.*

I.

Risultando da notizie ufficiali essere cessata la peste bovina nella Provincia di Ancona, nelle Provincie napoletane e nelle Marche, il Governo centrale marittimo, di concerto colla locale Luogotenenza, ed a tenore di sua Nota 16 corrente N. 7431 trova di levare il divieto d'importazione di animali bovini, e de' rimasugli di detti animali stabilito colle Circolari 27 gennaio, 10 febbraio e 21 marzo 1863 NN. 829, 1240 e 1525, sicchè gli animali bovini da dette Provincie potranno essere ammessi a pratica in tutti i litorali dell'Impero, e così pure i rimasugli d'animali bovini e lanuti, purchè questi generi sieno accompagnati da certificati di salute o d'espurgo.

Di che si prevengono gli organi portuali sanitarii per loro norma e direzione.

Trieste 23 maggio 1863.

II.

Risultando da notizie ufficiali essere scoppiata la peste bovina nei contorni di Alessandria, la quale si propagò nei contermini Distretti, il Governo centrale marittimo trova di disporre quanto segue:

1. Gli animali bovini vivi, provenienti dall'Egitto, non verranno per ora ammessi nei porti austriaci.

2. Le pelli secche di bovi, vacche o bufali dall'Egitto saranno prima dell'estradazione a pratica, sottoposti nel Lazzeretto a suffumigi con zolfo pel corso di tre ore, dopo di che saranno da ventilarsi per altrettanto tempo.

3. Le pelli fresche di bovi, vacche o bufali si porranno per 48 ore in liscivia o ranno di potassa o di calce, e poscia si esporranno per otto giorni alla ventilazione.

4. Le pelli lanute e le lane, qualora lavate, salate o calcinate, verranno ventilate pel corso di sette giorni.

5. Le pelli lanute e le lane non lavate, non salate e non calcinate, saranno da sottoporsi a suffumigi di zolfo per 3 ore e poscia da ventilarsi per 7 giorni.

6. Le corna, le unghie e le ossa di animali bovini e lanuti si porranno per tre volte 24 ore in forte liscivia, dopo di che possono tosto venir consegnate a pratica.

Pei detti cascami di animali, è anche ammissibile il metodo d'espurgo a mezzo d'immersione in acqua di mare per 48 ore consecutive, oppure, qual terzo metodo d'espurgo, anche il procedere contemplato al § 2 per le pelli secche, cioè a mezzo di profumazione con zolfo, colla condizione però che le località per la profumazione sieno empite di vapori d'acqua alcun tempo innanzi, o durante il profumo.

Ciocchè si comunica agli organi portuali sanitarii per norma e direzione.

Trieste 27 maggio 1863.

Il dì 2 maggio 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XVII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 38, la Dichiarazione ministeriale del 16 aprile 1863, relativa ad una convenzione stipulata fra l'I. R. Governo austriaco, e il regio Governo sassone, intorno alle competenze giudiziarie in oggetti di matrimonio dei rispettivi cittadini dello Stato, impiegati al servizio della Stazione di ferrovie di Bodenbach e di Zittau, e nelle linee di ferrovie che vanno da quei luoghi ai confini de' rispettivi paesi. (Questa Dichiarazione fu scambiata con analoga regia Dichiarazione ministeriale, in data di Dresda 26 gennaio 1863, il 18 aprile 1863, in Vienna);

Sotto il N. 39, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 27 aprile 1863, sull'autorizzazione dell'Ufficio doganale e circondario di prima classe a Königshan, di far uso del dazio di favore pel ferro greggio munito di attestati originali delle Autorità montanistiche, valevole per tutt'i Regni e le Provincie, comprese nel Circondario doganale generale.

Il dì 10 maggio 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 40, la Patente imperiale dell'8 maggio 1863, con cui viene convocato il Consiglio dell'Impero in Vienna, pel giorno 17 giugno 1863.

Il dì 12 maggio 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 41, l'Ordinanza del Ministero del commercio e pubblica economia, del 4 maggio 1863, sopra il trattamento delle spedizioni di monete erose, valevole per tutto l'Impero;

Sotto il N. 42, l'Ordinanza del Ministero di Stato, del 6 maggio 1863, intorno alla trasmissione agli Ufficii distrettuali della sfera d'attività degli Ufficii circolari in oggetti d'emigrazione, e di non giustificata assenza; valevole per la Boemia, l'Austria sopra e sotto l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Gorizia, Gradisca ed Istria.

Il dì 23 maggio 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 43, la Notificazione del Ministero delle finanze, dell'8 maggio 1863, sul cambiamento nella circoscrizione del Distretto ufficioso di Erger e Karlsbad;

Sotto il N. 44, l'Ordinanza del Ministero del commercio e pubblica economia, del 15 maggio 1863, intorno all'emissione di nuove marche da lettere e da giornali, nonchè di coperte da lettere con nuovi bolli, valevole per tutto l'Impero.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 2 giugno*

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

All'Istituto veneto, nelle adunanze de' giorni 17 e 18 maggio, furono presentati i seguenti lavori:

1. Relazione del m. e. Santini delle recenti ricerche intorno alla vera figura della terra, dedotta dalle principali misure eseguite nella direzione de' suoi meridiani.

2. Nota del m. e. Minich sopra una risolvente (di 6.° grado) delle equazioni del 5.° grado, più semplice di quella trovata dal Malfatti.

3. Relazioni meteorologiche e mediche del m. e. Namias e del socio Berti.

4. Terza parte della sesta rivista de' giornali del m. e. Bellavitis.

5. Continuazione del catalogo de' marmi scolpiti del Museo archeologico della Marciana, del socio Valentinelli.

6. Sopra le valli salse, Memoria del socio Molin.

Oltracciò, essendosi cangiata la presidenza, furono letti brevi appositi discorsi dal prof. Minich, che ne lasciava, e dal prof. Bellavitis, che ne prendeva il seggio.

Vennero distribuite le dispense quinta e sesta degli Atti dell'Istituto, che contengono le seguenti materie:

Sulla coltura degli animali acquatici nel Veneto dominio, considerazioni del m. e. Nardo, e breve notizia delle pesche venete.

Ipsometria delle Provincie venete, del cav. Senoner.

Rapporto del socio Messedaglia delle condizioni fisiche ed idrauliche del fiume Mississipì ecc., secondo l'opera de'sig. Humphreys e Abbot.

Continuazione della sesta rivista de' giornali, del m. e. Bellavitis.

Rapporto del m. e. Venanzio sul saggio storico della legislazione veneta forestale, del sig. di Bérenger.

Relazioni meteorologiche e mediche del m. e. Namias e del socio Berti.

Catalogo de' marmi scolpiti del Museo archeologico della Marciana di Venezia, del socio Valentinelli, con cinque tavole.

Sull'importanza da darsi all'eruzioni miliariformi, che si sviluppano nel decorso di alcune malattie, Memoria del socio dott. Minich, e discussione successiva a questa.

Sunto di una Memoria sopra alcuni teoremi di statica, del m. e. prof. Minich.

Del profilo convenevole ai muri di rivestimento de' terrapieni, piantati sulla spiaggia del mare, nota del m. e. Bucchia.

Di Stefano Gallini e della sua fisiologia, Memoria del socio Asson.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Vienna 31 maggio.*

— S — Il Re di Prussia rispedì ora per la terza volta i rappresentanti del popolo alle loro case, senza che si fosse raggiunto lo scopo, per cui vennero convocati.

Sebbene la stampa liberale di quello Stato vicino osservi in proposito un quasi ostentato silenzio, tuttavia ci giungono dalla Sprea le più positive assicurazioni essere colà lo spirito pubblico molto inasprito.

Esagerati sono però i timori circa una violenta scissura tra la popolazione e la Corona, perocchè questa, ben sicura dei sentimenti che animano, non solo l'aristocrazia del paese, ma ben anco l'esercito, il precipuo suo sostegno, sembra aver previsto il caso, e prese eziandio le opportune disposizioni a fin di sopprimere sull'istante qualunque movimento.

Il sig. di Bismarck spera molto dalla sua nuova legge elettorale, per cui verrebbero allontanati quegli elementi contrarii, coi quali non è possibile di venire ad un accordo.

Qualunque sia l'esito di questo suo imminente esperimento, fatto si è che la Prussia ha di già perduta ogni popolarità negli altri Stati della Germania, e che per l'Austria cessò per lunga pezza il pericolo di vedersi provocata dalle ambiziose mire della sua rivale.

Ciò non per tanto il nostro Governo, intento meramente a mantenere la pace ed a ordinare stabilmente le sue cose interne, lungi dal voler gettare olio sulle fiamme per ricavarne profitto, come ci vorrebbero far credere alcuni esteri pubblicisti, sempre eguale nei suoi principii magnanimi e leali, farà anzi ogni sforzo per impedire che l'incendio della rivoluzione polacca non trovi alimento in quelle intestine discordie.

Riguardo alla Polonia continuano le pratiche fra le Potenze occidentali e l'Austria. Questa insiste per lo scioglimento della difficile quistione in via pacifica; quelle, dubitando della riuscita, si studiano di tirarla dalla loro parte e di persuaderla e muovere la guerra alla Russia. Tale è la situazione, la quale si rende più complicata, in quanto che, per mille plausibili ragioni, il nostro Governo è assolutamente contrario all'intervento armato.

*P.S.* — La nomina, pubblicata stamane dal foglio ufficiale di S. A. il principe Vincenzo di Auersperg, membro della Camera dei signori, e popolarissimo poeta, conosciuto sotto il nome di *Anastasio Grün*, a grande ciambellano e direttore degl'II. RR. teatri di Corte, fu accolta da tutta questa popolazione, e specialmente dal mondo artistico, con vero entusiasmo.

*Trieste 31 maggio.*

L'*Osservatore Triestino*, ha nella sua *Parte Uffiziale* il seguente:

**Avviso.**

« Dalle notizie uffiziose rilevasi che la peste bovina nella limitrofa Carniola finora abbia invaso otto Distretti, cioè il Distretto di Cernembi con cinque località, quello di Lamdstrass con sei località, Gottschee e Feistritz con due località, Möttling, Senozec, Wippaco ed Adelsberg con una località.

« Lo stato complessivo degli animali grossi cornuti nei summentovati luoghi ammonta a 1571 capi.

« Di questi furono invasi dal contagio 135; dei quali perirono 46, guarirono uno, 49 ammalati e 65 furono assoggettati alla mazza.

« La perdita totale ammonta a 160 capi.

« Nel Litorale austriaco, attualmente il contagio è limitato sui due Distretti di Castelnuovo e di Sessana.

« Nel primo vi sono infette le località Castelnuovo, Sabonje, Studenagora, Pregarje, Hrusica, e Skadanscina. Dello stato complessivo dell'animalia di 691 capi furono attaccati 31; di questi perirono 15. Alla mazza vennero assoggettati 12 ammalati e 18 sospetti.

« Nel Distretto di Sessana, la epizoozia venne confinata sulla località di Barca, in cui essa si sviluppò il 23 aprile p. p. Si ammalarono 6 capi, i quali perirono, e 4 sospetti vennero uccisi.

« Da 10 giorni in poi non havvi veruna nuova insorgenza.

« Tanto si deduce a pubblica notizia.

« Trieste 28 maggio 1863.

« Dall'I. R. Luogotenenza del Litorale. »

*Pest 28 maggio.*

Il co. Giorgio Andrassy venne oggi insediato solennemente nella sua dignità di *Judex Curiae*, essendo stato invitato a questa solennità da una brillante deputazione guidata dal Vescovo Bezeredy. *(V. il N. d'ieri)* Numerosi rappresentanti della Tavola settenvirale, della R. Tavola, del R. Consiglio luogotenenziale ungherese, de' corpi degl'impiegati civili e dei Comitati, avvocati e molti altri notabili, ecclesiastici e secolari, in assisa, assistettero alla solennità. Il Rescritto sovrano della nomina di S. E. a giudice del paese venne letto in mezzo a vive grida d'*Eljen*. Il diploma, fedelmente tradotto, suona:

« Noi FRANCESCO GIUSEPPE, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria Re d'Ungheria, ecc. (segue la maggior parte de' titoli di S. M.), ricordiamo colla presente, e rendiamo noto e facciamo sapere a chiunque spetta, che Noi, prendendo in graziosa considerazione la fedeltà incrollabile, dimostrata verso Nostra Maestà e la Nostra serenissima Casa sovrana, dal Nostro sinceramente amato fedele, il ragguardevole conte Giorgio Andrassy di Csik-Szentkiraly e Krasznahorka, Nostro ciambellano e consigliere intimo effettivo, cavaliere dell'Ordine R. apostolico di S. Stefano, nostro grande coppiere nel Regno d'Ungheria, come pure i distinti suoi servigi, prestati nell'interesse del bene comune del Nostro Regno d'Ungheria per lunga serie d'anni, secondo la differenza de' tempi e l'esigenze dell'occasione, da principio come deputato eletto del Comitato di Torna alle Diete tenute negli anni 1825, 1830 e 1832, fino al 1836, indi come rappresentante della Società montanistica, formatasi nell'anno 1827 per promuovere gli scavi dei metalli nobili e delle miniere, dal 1828 in poi come direttore dell'Accademia ungherese delle scienze, dal 1830 come membro onorario eletto della medesima, più tardi, nel 1838, come amministratore dei Comitati legalmente uniti di Gömör e Kishont, nel 1844 come Conte supremo del Comitato di Saros, nel 1854 come commissario delegato per incarico Sovrano per la riorganizzazione dell'Accademia ungherese delle scienze, nel 1856 come fondatore della Società della strada ferrata del Tibisco, da Noi approvata in suo proprio nome, e più tardi come presidente eletto della stessa Società, nel 1859 come membro della Commissione, inviata nell'argomento dell'imposte dirette, nel 1860 come membro del Nostro I. R. Consiglio dell'Impero rafforzato, e nell'anno medesimo come nuovamente nominato ed attuale Conte supremo del Comitato di Saros e come gonfaloniere del nostro Regno d'Ungheria; finalmente nel 1863 come presidente della Commissione provinciale, delegata nell'argomento del Museo nazionale ungherese: servigi, ch'egli ha prestato con instancabile diligenza, con grande cura e perseveranza, con raro zelo patriottico e con abilità, e che, come Noi graziosamente e fermamente crediamo non cesserà di prestare anche in avvenire con eguale fedeltà incrollabile e con costante energia; e in conseguenza della ferma fiducia, che riponiamo in lui, atteso il puntuale adempimento degli uffizii, da lui sostenuti con grande vantaggio del Nostro Sovrano servizio e con piena Nostra sodisfazione, essendo stato, sopra propria domanda, sollevato il Nostro parimente amato fedele, ragguardevole conte Giorgio Apponyi di Nagy.-Aponyi dal suo ufficio di *Judex Curiae*, lo ritenemmo meritevole per proprio impulso di essere elevato e promosso alla dignità di *Judex Curiae* ungherese, rimasta così vacante, ed anzi col

## APPENDICE.

### Rivista critica.

XLVI.

*La sintesi dantesca — del dott. M. A. Asson —* Venezia, 1863.

Alla numerosa e sapiente schiera dei commentatori delle opere di Dante, che in ogni tempo adoperarono a far manifesta la mente di quel principe degl'italiani scrittori, a chiarirne i concetti, a interpretarne le parole, va ascritto il ch. M. A. Asson. Il quale, sebbene professi un'arte dalle lettere e dalla poesia affatto diversa, e la eserciti in guisa da procurare grandi benefizii alla umanità e bella fama a sè stesso, pure, preso da forte amore, ricercò i volumi dell'Allighieri e dedicò ad essi lunghi e profondi studii, portando in questi l'alto ingegno, di cui fu privilegiato, le cognizioni, di cui seppe far tesoro, un raro discernimento e un'acutissima critica. Munito di tai presidii, egli si propose di considerare attentamente « le varie repartizioni della scienza dantesca, della quale la *Divina Commedia* è rappresentazione estetica »; e quindi la operetta, che annunziamo, tratta della sintesi dantesca ed « è rivolta, dice l'autore, a chiarire le attinenze di Dante co' tempi suoi, di questi e di lui colle opere sue, e di tali opere fra sè; e nella *Divina Commedia*, che tutte le riassume e n'esprime poeticamente la suprema idea, mirerà questo scritto a palesare il nesso comune degli estremi contrarii di spazio, di tempo, di enti, di moto, di azione, di luce, con tutte le intermezze graduazioni, a manifestare il legame tra il simbolo e la realtà, la scienza e l'arte, i mezzi e l'altissimo scopo. » E il lavoro del dott. Asson pienamente adempì gli ardui assunti, e le cose in esso discorse, come dice l'autore, « incontrastabilmente dimostrano quanta parte abbia nella testura, nel mirabile magistero del poema di Dante la scienza; tale che il medesimo possa definirsi la rappresentazione estetica della scienza stessa, affine d'indirizzarla all'alto scopo di sollevare l'umana specie a quella perfezione, a quella beatitudine nelle due vite, che la Provvidenza volle da essa. » In tal modo, la dottrina, concordemente seguita da tutti gli antichi commentatori, è ora confermata dagli studii e dall'autorità del commentatore moderno; il quale, discendendo in una nuova palestra, non si mostrò a sè stesso ed alla sua fama inferiore, e fece con questa opera bellissima pruova del suo ingegno e del suo sapere.

*Il Getsemani. — Canto di Angeloni Barbiani, ecc.* — Venezia, 1863.

Il sig. Angeloni Barbiani ci dà con questo poemetto una novella pruova del valore poetico, per cui una sì chiara rinomanza acquistossi. Egli canta in esso la parte della Passione di nostro S. G. C., che compiè nell'orto di Getsemani, quelle amarissime ore, quei tremendi spasimi, quella mesta ed appassionata preghiera, quella rassegnazione sublime. A temperare tanti dolori, finge l'autore che un Angelo, inviato dal Padre, discenda nell'orto, ed annunzii i grandi avvenimenti che seguiranno alla morte di G. C., la redenzione delle genti, il trionfo della Croce, i progressi della civiltà, la fondazione della Chiesa, ecc. La comparsa dell'Angelo in tal momento e le solenni rivelazioni di lui, sono, a nostro avviso, tratti risplendenti di viva luce poetica; ed in generale questo poemetto ci sembra degno di molta lode pel sentimento religioso, da cui è ispirato, per l'ottima testura dei versi, per la copia e proprietà delle immagini, e per lo stile castigatissimo.

*A M. R. Levi, nel giorno in cui cinge l'alloro delle mediche discipline. — Ode della signora A. M. C.* — Venezia, 1862.

Degna di singolar lode ci sembra questa ode, non tanto pei pregi poetici, di cui è adorna, quanto per la elevatezza dei pensieri e per la nobiltà dei sentimenti, ch'esprime. Dopo alcuni cenni relativi alla occasione, essa si volge al novello medico, dicendo:

> Quasi un lampo di sua possa infinita
> Dio a te commise sulla umana sorte:
> Tu puoi costringer la fuggente vita,
> Vincer la morte.
>
> Vasto è l'arringo: a te mostra la sua
> Faccia in dolor la umanitade intera;
> Molto amare ed oprar — ecco la tua
> Gioia severa. »

Prosegue quindi la ode a ricordare le cure, le fatiche, i disagi della carriera medica, e a mostrare la virtù, che vale a vincerne i pericoli e le pene; e poscia novellamente si rivolge al candidato con queste parole:

> Quando l'angiol di Dio sterminatore
> Batte coll'ala sulle nostre porte,
> E leva un grido in suo passar d'orrore,
> D'angoscia e morte,
>
> Per la città fatta di estinti albergo,
> Per le deserte vie mute pel duolo,
> Corri animoso e alla tua vita usbergo
> Fa d'amor solo.
>
> L'angusta soglia e le superbe scale
> Varca guidato da un egual desio:
> Ha un dritto stesso ogni anima immortale
> Innanzi a Dio.

Questi versi, come si vede, accennano a qualche cosa ben più importante della sapienza medica: all'amore, cioè, dei proprii simili, alla eguaglianza che havvi tra essi, alla carità, che non può non esser compagna indivisibile della scienza, poichè l'una dee guarire le malattie del corpo, l'altra quelle, talvolta più gravi e più contumaci, dell'animo. E noi veramente godiamo nello scorgere il bel sesso veneziano, che, nel dedicarsi al culto delle muse, riceve da esse ispirazioni tanto conformi alle inclinazioni del nostro tempo ed ai grandi bisogni della umanità.

*Nei funerali di monsignor F. Tomadini, ecc. — Lezione del sacerdote Iacopo Pirona, ecc.* — Udine, 1863.

Quando il ch. prof. Pirona si accinse a dir le lodi di quell'eroe della carità cristiana, che fu il canonico Francesco Tomadini, l'ottimo di lui senso ben lo avvertì che non si trattava in tal caso di magnificare colle parole una virtù, già abbastanza magnificata dai fatti, nè di convincere o persuadere gli uditori di ciò, di cui già tutti erano persuasi e convinti. Perciò egli limitossi a ricordare le principali e più insigni azioni del Tomadini, formando con esse quasi una immagine di quell'anima angelica, di quella soavissima bontà, ravvivando una memoria, ch'era da tutti caramente diletta, e sempre usando di quella giusta misura, di quella, volentieri diremmo, perfetta intonazione, per cui nè si trascende sopra il vero, nè al disotto del vero si rimane. E non si voglia da ciò dedurre che il discorso del Pirona sia compassato, freddo, scolorito. Certo, non havvi in questo la eloquenza delle amplificazioni e delle figure; ma ben vi si trova la vera eloquenza, la grande eloquenza del cuore, delle aspirazioni generose, di quell'affetto intimo e caldo, senza cui tutto, e nella vita e nelle lettere, ristecchisce in una povera ed infeconda aridità. Reputiamo quindi che molta lode dar si debba al prof. Pirona, per averci dato questo bell'esempio di modesta e ben temperata eloquenza; il quale confidiamo che nella fastidiosa materia degli elogii e delle orazioni funebri, abbia ad essere l'inizio di una utile riforma.

*Discorso del dott. G. Fantoni, ecc.* — Chioggia, 1863.

In questo discorso l'autore tratta « dell'abuso di mandare i figliuoli per la loro educazione fuori delle proprie famiglie, senza che forti ragioni ve li costringano; e della facile sconsideratezza d'incamminarli per carriere nè ragionevoli nè opportune, ma soltanto di ambizione e di moda. » Importantissimo è questo argomento; e il discorso stesso, a chi attentamente lo legga e possa bene intenderlo, dà a divedere come il trattarlo sia opera ardua, e quanto sia necessario che studii assidui, e ben diretti, ed illuminati da un alto ingegno, preparino a siffatta trattazione, e che lo scrittore sappia porsi bene addentro nella materia, e considerarla da ogni lato, e discernere i rapporti ch'essa ha con tutte le condizioni della società e della umanità; i quali rapporti sono la origine e la ragione delle differenze, che vi hanno tra gli esercizii speculativi della mente ed il processo reale delle cose di quaggiù. Pertanto all'autore, e per la scelta che fece dell'argomento, e pegli ottimi di lui intendimenti, facciam plauso sinceramente.

* * *

presente ve lo eleviamo e promoviamo; e questo uffizio e dignità gli conserviamo e doniamo unitamente alla sede spettantegli presso la Nostra Tavola settemvirale, come anche presso il Nostro R. Consiglio luogotenenziale ungherese e agli assegni da noi fissati per la sua persona, ed in fine unitamente a tutt' i pieni poteri, onori, preminenze, autorità e diritti, quali godettero e possedettero gli altri giudici del Regno per la grazia dei precedenti defunti Re ungheresi, Nostri predecessori di gloriosa memoria, come tutto ciò gli conferiamo e doniamo in virtù e a tenore della testimonianza della presente Nostra lettera, convalidata col Nostro apostolico ungherese regio secreto suggello appesovi.

« Dato a mano del Nostro sinceramente amato fedele, ragguardevole conte Antonio Forgach di Ghymes e Gacs, cavaliere del regio Ordine apostolico di Santo Stefano, e dell' Ordine pontificio del Cristo, Nostro ciambellano e consigliere intimo effettivo, Cancelliere della nostra regia Corte in Ungheria, e contemporaneamente del mentovato regio Ordine apostolico di Santo Stefano, nella Nostra città capitale imperiale di Vienna in Austria, nel giorno ottavo del mese di S. Giorgio, nell' anno 1863 del Signore, nell' anno quindicesimo del Nostro Governo sull' Ungheria, Boemia, ecc. ecc.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

« Conte ANTONIO FORGACH *m. p.*

« Alessandro di Verner *m. p.*

*( Donau-Zeitung. )*

### STATO PONTIFICIO

*Roma* 27 *maggio.*

Ricorrendo ieri, 26 maggio, il giorno sacro alla memoria del glorioso Apostolo di Roma, S. Filippo Neri, si tenne la prescritta Cappella papale in S. Maria in Vallicella.

La Santità di Nostro Signore, con treno nobile, avendo seco in carrozza gli em. e rev. signori Cardinali Guidi e Pentini, a quella chiesa si portò poco innanzi alle ore 10 antimeridiane.

Sua Santità, che, al discendere dalla carrozza, fu ricevuta dall' em. e rev. signor Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e S. Rufina, sotto-decano del sacro Collegio, e dai Padri della Congregazione dell' Oratorio, nella sacristia assunse gli abiti sacri, ed in sedia gestatoria entrò in chiesa. Ove, dopo esser discesa per adorare il Santissimo Sacramento esposto fra ricca luminaria, passò al presbiterio, ed in trono assistè alla messa, che venne pontificata dall' em. e rev. sig. Cardinale Barnabò. In questa circostanza, si misero per la prima volta in opera i sacri paramenti, bellissimi per ricami d' oro e di seta a disegno di storie, che alla Santità di Nostro Signore furono nel passato anno mandati in dono da S. M. l' Imperatrice d' Austria, Maria Anna.

Alla sacra funzione, prestarono ancora assistenza gli em. e rev. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi, il Senatore colla Magistratura di Roma, i diversi Collegii dei prelati, e gli altri personaggi, che godono l' onore del posto nella Cappella pontificia.

S. A. R. Donna Isabella Maria, Infanta di Portogallo, in apposita tribuna fu presente all' augusta cerimonia.

Terminata la S. messa, Sua Beatitudine, dopo aver deposto nella sacristia i sacri indumenti, ammise al bacio del piede i padri di quella Congregazione, che fondata dal Neri, secondo lo spirito del santo istitutore, attende a promuovere il decoro del culto divino e la santificazione delle anime.

Il Santo Padre, nel recarsi dal Vaticano alla Vallicella, e nel restituirsi da questa alla sua residenza, fu oggetto di continue acclamazioni vivissime, che, col domandare l' apostolica benedizione, a lui indirizzavano i cittadini d' ogni età e condizione, i quali stavano accalcati in tutt' i luoghi, per dove passava il pontificio corteggio. I balconi e le finestre erano addobbate e ripiene di gente; e le usate manifestazioni di riverenza devota, di sudditanza fedele, e dello zelo pel trionfo dei diritti della Santa Sede, d' ogni parte arrivavano all' augusto Sommo Pontefice, che con effusione di cuore impartiva a' suoi fedeli sudditi l' apostolica benedizione.

Sulla piazza, ch' è dinanzi a S. Maria in Vallicella, le milizie francesi e pontificie, coi rispettivi musicali concerti, stavano schierate per rendere al Santo Padre gli onori militari, che nell' interno della chiesa erano resi dalla guardia palatina di onore.

Il Senato romano, prima della Cappella papale, fece la consueta oblazione del calice e delle torce all' altare del Santo. *( G. di R. )*

---

Scrivono da Civitavecchia, 25 maggio, al *Movimento :* « Una cannoniera italiana incrocia da più giorni nelle nostre acque, per impedire che nuovi briganti sieno trasportati nelle Provincie meridionali. La sorveglianza è buona e necessaria, ed il Governo del Re adempie al dovere, che gli corre, adottando tutte quelle misure, che si credono confacenti allo scopo. »

### REGNO DI SARDEGNA.

*Torino* 30 *maggio.*

Alla Camera dei deputati, nella tornata d' ieri, dopo l' insediamento dell' Uffizio definitivo di presidenza, vennero dal ministro degli affari esterni presentati parecchi documenti diplomatici, relativi a recenti quistioni politiche, e data comunicazione de' seguenti trattati e convenzioni ultimamente conchiusi :

Trattati di commercio colla Liberia, colla Persia, colla Repubblica di Venezuela, colla Svezia e Norvegia;

Convenzione consolare colla Francia;

Convenzione colla Francia per la proprietà artistica e letteraria.

Le furono pure dal ministro delle finanze, presidente del Consiglio, ripresentati i seguenti disegni di legge :

Imposta sui redditi della ricchezza mobile;

Conguaglio provvisorio dell' imposta fondiaria;

Amministrazione comunale e provinciale;

Contenzioso amministrativo;

Ordinamento del dazio comunale di consumo;

Trattato di commercio e navigazione colla Francia;

Resoconti amministrativi degli esercizi 1855-56-57-58;

Bilancio generale delle spese pel 1863, e altri parecchi disegni di legge relativi a spese da inscriversi in questo bilancio.

Si deliberò che questi schemi di legge, che già erano stati sottoposti all' esame della Camera nella sessione passata, fossero ripresi nello stato, in cui trovavansi al chiudersi di essa.

Si diede al presidente facoltà di eleggere la Commissione, che dee proporre il disegno di risposta della Camera al discorso, con cui S. M. il Re aperse la nuova sessione.

Infine si procedette per mezzo del sorteggio alla formazione degli Uffizii. *(G. Uff.)*

---

Scrivono da Torino, 30 maggio, alla *Perseveranza :*

« La Camera ha oggi stentato moltissimo ad essere in numero per votare due delle quattro leggi, ch' erano all' ordine del giorno E per le altre due non vi è stato modo a votarle : mancano dopo un pezzo ancora un quaranta voti.

« Ieri, la *Politica del Popolo* diceva che la *Garibaldi* avesse scoverto nelle acque di Manfredonia tre vapori, che, partendo dalle coste dell' Albania, accennavano a voler tentare uno sbarco sulle coste del Napoletano; che si fosse messa a perseguitarli, e che ne avesse catturato uno e gli altri due fossero fuggiti. Le mie informazioni non mi permetterebbero di credere che sia avvenuto un tal fatto, almeno in quelle acque. La *Garibaldi* è a Messico, dove si rifornisce di carbone. » *(V. i dispacci d' ieri e quelli d' oggi.)*

La quistione, provocata dagli scioperi fra gli operai di Torino, è sciolta. L' aumento nel salario dei falegnami venne accordato, a patto però che fossero aumentate le ore del loro lavoro. *( G. di Mil. )*

*Altra della stessa data.*

Il commendatore Visone, prefetto di Piacenza, venne nominato soprintendente dei palazzi e tenute reali di Napoli. *(FF. SS. )*

---

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 30 maggio :

« Nei circoli politici si riferiscono, con molte variazioni, talune frasi, che si sarebbero scambiate fra il rappresentante della Russia, conte di Stackelberg, e il ministro degli affari esterni, Visconti-Venosta, in conseguenza d' un' ufficiosa rimostranza, che il primo fece al secondo circa il carattere ufficiale, che parvero assumere gli onori funebri, resi alla memoria del colonnello Nullo a Bologna, avendovi assistito, insieme a molti uffiziali dell' esercito, anche il generale Cialdini. Il fatto della rimostranza è vero : in quanto alla risposta del nostro ministro, le versioni sono tanto in opposizione le une colle altre, che, mi è impossibile di dirla giusta.

« Ieri vi parlava delle opposizioni, mosse da varie comunioni di negozianti, deputazioni d' armatori navali e Camere di commercio e di arti, contro il trattato di commercio e di navigazione colla Francia, della cui pronta votazione parve il Minghetti voler fare ieri, in un momento d' eccitazione irreflessiva, una questione di Gabinetto. Vedrete oggi, nel giornale bi-ebdomadario, *Il Commercio*, la seconda relazione della Commissione della Camera di commercio ed arti di Como, nella quale si cerca provare come la sanzione di quel trattato minaccerebbe nella sua esistenza l' industria sericola, che forma la precipua ricchezza di quel paese. »

---

Sotto il titolo: *Consolato italiano in Rescht nella Persia*, leggiamo nella *Perseveranza :*

« Il trattato sardo-persiano del 1857 dava alla Sardegna il diritto di fondare Consolati in Tauris, Teheran e Bender Buschir. Non fu però nominato alcun console in quelle località, perchè i nostri interessi nell' interno di Persia apparvero minimi, e risultò che ben pochi erano gl' Italiani, quasi tutti viventi a Teheran sotto protezione francese in qualità di missionarii o d' istruttori nell' esercito persiano.

« Col nuovo trattato italo-persiano del 24 settembre 1862, si acquistò il diritto di nominare un console anche nel Ghilan, e precisamente in Rescht, che è il centro della produzione, dell' industria manifatturiera e dello smercio delle sete persiane. Si ottenne anche la libera esportazione delle sementi dei bachi, contro il pagamento di un dazio del 5 per % *ad valorem.* Quest' ultima concessione della Persia, benchè per ora limitata a quattro anni, fu considerata di molta importanza per le tristi condizioni, in cui versa la produzione nazionale. Si pensò dunque a tosto attivare il Consolato in Rescht, onde servisse d' appoggio agl' Italiani, che colà si recano appunto per sementi. Alcuni di questi, per esempio il sig. Roberto Bertotti, il sig. Carlo Vedovelli, il sig. Federico Roletti, ecc., chiesero ed ebbero speciali commendatizie dal Ministero pel console che fu nominato ( il cav. Verdinois, già console al servizio delle Due Sicilie), e dovrebbe in questi giorni giungere a destinazione. Parve infatti che l' esercizio della giurisdizione, e la vera efficacia di rappresentanza, richiedessero l' apposito invio d'un console di carriera: questi può inoltre contare sull' appoggio della Legazione imperiale di Francia a Teheran.

« Non pochi Italiani dirigonsi pure a quella volta, ma intenzionati di rimanere nella Georgia russa, onde preparare ed acquistare le sementi in Nuka, che è centro di stimata produzione fra Tiflis e Bakù. Questi incontreranno la benevolenza, già sperimentata più volte dalle Autorità russe, ed altresì la volonterosa assistenza, di cui sempre fu cortese agl' Italiani il console generale di Francia a Tiflis, cavalier barone Finot. Di recente, il Governo del Re ha spedito allo stesso barone Finot una medaglia d' oro, per essersi distinto nei passati anni a favore dei nostri connazionali viaggianti a tali scopi in Georgia. »

---

Intorno allo scioglimento della *Solidarietà democratica* di Genova, a cui ieri accennammo, leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, in data del 29 passato maggio :

« Già prima della pubblicazione della circolare del Comitato dirigente, il Comitato stesso aveva mandato per le stampe lo Statuto della nuova Società, e l' Autorità giudiziaria era devenuta al sequestro di quello Statuto, avendo riconosciuto criminoso lo scopo della detta Società, quale era confessato nello Statuto medesimo. Mentre il Fisco procedeva per delitto di stampa per questo titolo, era dovere indeclinabile del Governo d' impedire che la Società cominciasse a costituirsi, e di fatto riprendesse il posto della spenta Società emancipatrice.

« In conseguenza, essendosi ieri affissi per la città pubblici avvisi, co' quali s' invitavano i socii a radunarsi, il prefetto segnò immediatamente il decreto di scioglimento della Società, e mandò nella sera stessa ad intimarlo ai socii, mentre erano riuniti, in numero di oltre settanta, nel solito locale in Piazza Grillo Cattaneo, N. 10.

« L' ispettore di Questura, accompagnato dai reali carabinieri e dalle guardie di pubblica sicurezza, si recò in quel locale; e data lettura del decreto, dichiarò sciolta la Società, sequestrò le carte alla medesima spettanti, e fece sgomberare la sala. Tutto questo si compì con la maggiore tranquillità. »

---

Ci scrivono da Carlazzo (Mandamento di Porlezza) che quel Comune, di circa 1300 anime, non potè mai ottenere dal Consiglio comunale la istituzione di una Scuola femminile. Pure, un egregio patriotta e distinto legale, si è da due mesi offerto a fare il segretario del Comune per sole annue lire cento, *un terzo dello stipendio in corso*, a patto che le rimanenti lire duecento sieno erogate nell' apertura della detta Scuola, pel cui impianto il Governo ha già graziosamente accordato il sussidio di lire centotrenta. Inoltre, un' ottima maestra patentata s' è, anch' essa offerta, da due mesi, a fare la scuola per sole annue lire duecento. Ma queste gentili offerte non furono per anco accettate, e frattanto novanta fanciulle incirca attendono il primo pane dell' intelligenza e del cuore. Speriamo che non si tarderà più oltre ad accordarlo.

---

Il 27 maggio, ebbe luogo davanti la Corte d' Assisie di Torino i dibattimenti nel processo, mosso dal pubblico Ministero al giornale il *Piemonte*, accusato del delitto di offesa alle leggi dello Stato. Il cavaliere De Foresta, procuratore del Re, sostenne la colpabilità dell' articolo incriminato; la difesa del giornale fu sostenuta dall' avvocato deputato Boggio. In onta all' abilità ed eloquenza del difensore, i giurati sancivano con verdetto affermativo le conclusioni del pubblico Ministero, e il gerente di quel giornale venne condannato a due mesi di carcere ed a lire 100 di multa. *(Mon. Naz.)*

---

La mattina del 28 maggio veniva sequestrato a Genova il *Rigoletto.* *(G. di G.)*

*Milano* 31 *maggio.*

Il sig. commendatore C. Negri ci comunica quanto segue :

« Il signor Fabio Sanminiatelli, finora regio viceconsole a Gibilterra, ora in congedo a Firenze, mi scrive, in data del 24 maggio :

« « Mi proposi di trar profitto dalla breve mia dimora in patria, per fare esperimento del seme di bachi da seta del Marocco, e condussi a termine l' allevamento di un' oncia di questo seme, in un mio podere presso Pisa. Ottenni uno splendido risultato, ed i miei bachi, che rimasero immuni da qualunque infermità, mi hanno dato bozzoli, che formano l' ammirazione dei vicini educatori di filugelli. » »

« Tale notizia può avere importanza, giacchè nessuno, per quanto mi consta, ha finora pensato a ritirare sementi di bachi da seta dal Marocco. » *( Persev. )*

---

Leggesi nel *Pangolo* di Milano : « Siamo lieti di annunziare che uno dei nostri più valenti scultori, il cav. Innocenzo Fraccaroli, il celebre autore dell' *Achille ferito*, e del monumento alla *Indipendenza italiana*, di cui abbiamo in questi giorni ammirato il modello ( per la erezione del quale è aperta una pubblica sottoscrizione, patrocinata dal Principe Umberto ), fu nominato, nella seduta del 23 corrente, a maggioranza assoluta di voti, socio corrispondente dell' Istituto imperiale di Francia nel ramo belle arti. È un bell' omaggio, reso all' arte italiana, ed una pruova che le sue glorie artistiche non sono unicamente ricordi del passato. »

### DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 27 maggio prossimo scorso :

« I giornali che ne pervengono nel mattino, danno contezza d' una nuova circolare del Principe Luciano Murat sulle cose di Napoli, pubblicata dal *Movimento* di Genova nel foglio del 22 corrente, coll' assicurazione che, nella scorsa settimana, a bordo d' un vapore, giunsero a Napoli alcune casse, contenenti gran numero di codeste circolari, le quali vennero diffuse in Napoli e nelle Provincie.

« Confermasi dal giornalismo essere le condizioni dell' isola di Sicilia più che mai deplorevoli. I delitti di sangue non sono punto cessati; altri vergognosi delitti ovunque vanno perpetrandosi; e le popolazioni versano in mortali angustie. Ecco il bel quadro, che della Sicilia ne fanno gli odierni giornali, siano essi conservatori o piemontesisti, garibaldini o mazziniani.

« La condizione pure di quasi tutte le Provincie del Napoletano è descritta per gravissima, sia dai giornali locali, sia dalle corrispondenze; e malgrado che le truppe e anche le guardie nazionali mostrino buona volontà nella repressione della reazione, le popolazioni nullameno sono avvilite, e desiderano ardentissimamente che si ponga un termine a tale stato di cose a qualsiasi costo.

« Venendo ai singoli fatti, accenneremo come il *Giornale Uffiziale* di Napoli segnali la fucilazione di tre reazionarii in Ostuni, l' arresto e conseguente fucilazione di altri reazionarii in Avigliano e Tagliacozzo, e l' uccisione in combattimento d' uno di essi ad Ostuni.

« Il *Nomade* ha da Salerno, in data del 24 maggio, starsi colà in grande allarme per la subitanea scomparsa del direttore del giornale il *Salernitano*, che credesi sia stato catturato dalla banda Chiapetiello, mentre passeggiava fuori appena della città. Reca lo stesso periodico altri ragguagli circa fucilazioni, uccisioni e ferimenti, tra' quali ultimi annovera il Coppa e il Caruso.

« Scrivono da Moliterno di Basilicata ad un giornale di Torino, una corrispondenza, in cui si descrivono a tetri colori le scorrerie d' una banda armata, che ha posto gli alloggiamenti in quelle vicinanze. »

---

Lo stesso *Giornale di Roma*, del 28 passato maggio, reca :

« Il *Giornale di Napoli* del 26 volgente maggio, porgendo ragguagli rispetto ad alcuni processi, che da qualche tempo hanno in essa città avuto principio, dice che quello dei pompieri, imputati dell' assassinio del maresciallo dei reali carabinieri, è terminato, e che l' altro tutto politico, in cui, oltre al Quattromani, sono implicati personaggi ragguardevoli, è stato trasmesso alla Procura generale, avendo avuto già fine l' istruzione. Avvisa intanto che il giovanetto, il quale serviva di guida al cieco Quattromani suddetto, è stato assoluto, e liberato quindi da ogni ulteriore molestia.

« Rispetto alla reazione armata, non volendo tener calcolo delle solite fucilazioni ed uccisioni di reazionarii, registrate nel mentovato periodico, riferiremo bensì come una corrispondenza da Brindisi, 20 maggio, al giornale *La Borsa*, faccia noto che, dopo una breve sosta, la reazione si è mostrata nuovamente in quella Provincia, nè più mite nè meno numerosa ed audace del passato. Il nucleo delle nuove bande si vuole pervenuto dalla Basilicata, e vi si dicono riuniti ad ingrossarlo i renitenti alla leva, e tutti coloro, che nei paesi vivono alla giornata. Dai provvedimenti energici presi dal Governo, desumesi poi temersi da esso nuove escursioni dalla parte del mare: ed infatti, attendesi in quei paraggi da un giorno all' altro una divisione navale, che dee incrociare da Bari ad Otranto, facendo centro nel porto di Brindisi, e invigilare a che i tanto temuti sbarchi di reazionarii non abbiano effetto.

« I giornali di Sicilia pubblicano la statistica numerica dei delitti, commessi nel solo circondario palermitano, dal gennaio 1862 a tutto aprile decorso. Da essa risulta essersi perpetrati in tal periodo di tempo 1096 delitti, la maggior parte dei quali di sangue. Ma, ad onta della dolorosa realtà di queste cifre, i giornali più del passato si preoccupano del presente, e anche dell' avvenire, che certamente si presenta allo sguardo sotto tristi auspicii. Il *Corriere Siciliano*, foglio del partito piemontese, afferma, in data del 31 corrente, che a Canicattì in ispecie, e nella Sicilia in genere, le cose vanno di male in peggio, essendochè le grassazioni, e le violenze d' ogni natura, si succedono con ispaventevole rapidità. Il prestigio dell' Autorità decade ogni dì più per l' ardimento d' individui, che, superiori alla legge, impongono alle atterrite popolazioni, e contro i quali il Governo si è palesato finora impotente. Tutti gli onesti cittadini, sgomentati dalle condizioni deplorabili, in cui versa la sicurezza pubblica, si astengono dallo scostarsi, non solo dall' abitato, ma dall' uscio eziandio delle loro case; tanto più che per tutti è un mistero, nè sanno comprendere come il Governo si lasci impunemente esautorare da uomini, che vivono colla violenza. Insomma, conchiude il citato *Corriere*, a mali estremi bisogna contrapporre rimedii estremi; e la pubblica sicurezza essendo pei Siciliani una quistione vitale, spetta al Governo assicurarla, e rilevare il perduto suo prestigio con eccezionali provvedimenti. »

---

Il 28 maggio p. p., a Napoli, sono ricominciati i rumori degli studenti nella Università. Si vede chiaro che l' accostarsi degli esami commuove i giovani, che se ne spaventano; e che, incorata dalle nuove agevolezze ottenute testè dagli studenti di farmacia e di notariato, in seguito de' loro rumori, c'è una gente che confida, proseguendo nella via medesima, di ridurre tutti gli esami ad un balocco. Per quel dì, essendosi rafforzato il posto di guardia nazionale nell' Università, non si è riuscito a disordini di fatto; ma è probabile che non mancheranno, fino a che non sia fatta entrare, in molti capi scioperati che sono tra essi, la persuasione, la quale fin qui s' è cercata scemare piuttosto da' ministri, che anco le leggi per la pubblica istruzione sono qualcosa di serio, a cui bisogna piegare. (Cart. della *Persev.* )

---

Il corrispondente napoletano della *Perseveranza* scrive, in data 24 maggio, di un duello, che avrebbe avuto luogo a Catanzaro fra il maggiore marchese Spinola, comandante il battaglione di bersaglieri colà di guarnigione, ed un borghese. Informazioni positive da quella città, in data del 30 maggio, ci mettono in grado di dichiarare che la notizia è falsa. *(Corr. Merc.)*

### IMPERO RUSSO.

L' *Invalido russo*, giornale uffiziale che pubblicasi a Pietroburgo, nel suo numero del 19 maggio, dà i seguenti particolari su' fatti, che hanno seguito la morte di Narbutt, capo militare dell' insurrezione in Lituania :

« Morto Narbutt, cessò il combattimento. Gl' insorti, che avevano sopravvissuto alla rotta, si dispersero. Non si può avere un' idea del loro eccitamento durante la lotta. Ognun di essi andava intrepido contro la morte, e pareva aspettasse che una palla venisse a colpirlo.

« Quando fu dato il segnale di cessare il fuoco, non si udirono che i gemiti dei feriti e le grida dei morenti. I vincitori furono commossi, e non furon lenti a dare ai vinti pruove di compassione. Molti uffiziali misero le loro biancherie a disposizione dei feriti.

« Il nostro distaccamento non potè raccozzarsi se non lentamente. Una volta raccozzati, c'indirizzammo verso Dubiczi, lasciando alcune sentinelle presso i feriti. Sopra uno spazio di dieci verste, non s'incontravano se non feriti e morenti. Il domani accorsero sul campo di battaglia varie signore polacche, velate e vestite a lutto. Fra esse trovavansi due sorelle di Narbutt : queste ultime venivano a reclamare il corpo del loro fratello. La più giovane non poteva vincere il suo dolore, e si mise a piangere; la maggiore cercava di tranquillarla, dicendole : « Non ti vergogni di piangere alla presenza dei Russi ! » Uno di noi domandò ad un' altra : « Avevate forse qui un fratello anche voi ? — Tutti coloro che combattono per la Polonia sono miei fratelli », rispose. Esse occuparonsi quindi a medicare i feriti ed a seppellire i morti.

« Il corpo di Narbutt non potè essere loro trasmesso. Su questo particolare si domandarono ordini per telegrafo. »

### IMPERO OTTOMANO

Dervisch pascià, presidente del Consiglio delle miniere, è partito alla volta di Parigi e Londra, a fin d' ingaggiarvi 8 ingegneri civili pei lavori delle miniere di rame, argento, piombo e antimonio della Turchia. Su questo proposito, si riferisce che le miniere di carbon fossile d' Eraclea somministrarono l' anno scorso 1,150,000 quintali, ossia oltre il doppio di quanto s'era ottenuto nel 1861. Di questa quantità totale, la Compagnia de' piroscafi di Zarphanè ne consumò 600 mila quintali, e le officine di gas di Tophanè e dell' Arsenale il rimanente. *( O. T. )*

### SPAGNA.

L' *Havas-Bullier* reca telegraficamente da Madrid, 25 : « Ventun prefetto sono cangiati. Il sig. Enriquez è stato nominato sottosegretario del Ministero delle colonie. »

---

La piccola città di Murviecho riprenderà l' antico nome di Sagunto, e sulle rovine di Numanzia si costruirà un villaggio, che si chiamerà dal nome della città, distrutta da Scipione Emiliano. *( Persev. )*

### FRANCIA.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data del maggio :

« Perdonatemi se vi discorro sempre della stessa cosa; ma ci sono obbligato, se voglio darvi la fisonomia politica di Parigi. Oggi, come ieri, qui non si parla assolutamente che delle elezioni, e sarà così sino a che saranno fatte, e si abbia riconosciuto i vinti ed i vincitori. Esse son l' argomento di tutte le conversazioni, ed ora che siamo all' ultimo, le persone, ch' eransi dette le più indifferenti, furono prese da questa febbre, e parlano, discutono, quanto e più degli altri. Ciò che preoccupa maggiormente gli elettori di tutte le circoscrizioni, è di sapere se il sig. Thiers riuscirà. Si piglia interesse a questa lotta fra l' exministro di Luigi Filippo ed il Governo, come si trattasse d' un duello tra l' Impero e la Monarchia costituzionale, tra il presente ed il passato. Il sig. Thiers, come uomo politico, non gode di molta simpatia, ma, come portabandiera d' opposizione, è temibile : e questo spiega l' accanimento del Governo. Però, malgrado tutto, io credo ch' egli sarà eletto, giacchè, come v' ho scritto, il signor Devinck non è uomo da competere con lui. Il Governo, che si considera come più particolarmente interessato in questa elezione del capo parte orleanista, ha dato la parola d' ordine a tutti i prefetti in Provincia di combattere soprattutto gli orleanisti, cui esso reputa molto più pericolosi dei democratici.

« Pare che il signor Thiers ed il sig. Berryer dovessero recarsi a Marsiglia, dove era loro preparata un' ovazione; ma, in faccia alla furente ostilità del Governo, hanno dovuto rinunziare al loro viaggio, per non provocare rigori da parte dell' Amministrazione. In ogni modo, essi erano prevenuti che l' Autorità prefettizia doveva organizzare una contro-manifestazione.

« Nella medesima città, si pone candidato, come sapete, il signor Marie. I cinque deputati dell' opposizione cessanti, consultati come i Vescovi dai loro elettori, non hanno esitato a consigliarli di votare per Thiers e per Berryer, quantunque quest' ultimo sia il rappresentante più risoluto della legittimità. Da ciò vedete che, malgrado gli attacchi diretti contro di essa, la coalizione continua l' opera sua.

« Giacchè ho parlato della circolare dei Vescovi, debbo aggiungere che il Governo ne fu vivamente colpito. Il clero ha ancora molta influenza in certi Dipartimenti, e, ponendo così la questione sul terreno religioso, crea grandi imbarazzi all' Imperatore. Parlasi molto d' una risposta che pubblicherà il signor Rouland, ministro dell' istruzione pubblica e dei culti; ma questa risposta non basterà a distruggere l' effetto del manifesto episcopale.

« Affermasi che il signor Girardin sarebbe stato sollecitato dalla Principessa Matilde, alla sua *soirée*, di non sostenere più la lista dell' opposizione. Naturalmente, egli rifiutò.

« Il viceammiraglio Jurien di La Gravière è arrivato oggi a Parigi. »

---

Il signor di Flavigny, nel suo indirizzo agli elettori di Chinon e Montbazon, ci offre un saggio della forma modesta ed accorta, con cui tutti gli oppositori più temperati si presentano allo squittinio. Può dirsi questa la formola adottata da centinaia di candidati :

« I destini della Francia sono in balìa di due opposte correnti. Gli uni non han fede se non nell' assolutismo; un' ombra di libertà gli sgomenta. Gli altri ( ed io sono del loro numero ) pensano che la Francia non potrebbe sola rimanere indietro, che essa deve andare innanzi, ed anche precedere, nel generale movimento dei popoli.

« Il contrasto legislativo, di già reso più serio, non ha però ancora toccato il suo legittimo limite. Dee allargarsi la parte dovuta alla nazione nella gestione de' proprii affari : lo deve e lo può, senza imprudenza nè scossa, a gradi.... L' Imperatore stesso non cessò dal proclamarlo; è la libertà, che dee coronare il suo edifizio.

« Con questo convincimento, e per questo fine, recai all' Impero nuovo il mio sincero e leale concorso. »

---

Un Comitato di giureconsulti e d' uomini politici ( alla cui testa è Dufaure ) spedì da Parigi un' accurata istruzione agli elettori circa i loro diritti, esortandoli vivamente a non transigere, e vigilarne l' osservanza.

---

A Marsiglia il sig. Taxile Delord rinunziò alla sua candidatura, in favore del sig. Marie, che riunì tutti i suffragii dei democratici.

### SVIZZERA

La *Gazzetta del Popolo Ticinese*, del 27 maggio, dice a proposito de' progetti delle ferrovie svizzere : « Sentiamo con piacere che dispacci, giunti da Torino, annunziano una completa fusione avvenuta tra' signori Mouton, Brassey e la Società lombardo-veneta, e come, ad annientare le obbiezioni che andavansi facendo al deposito, per fr. 400,000 già eseguito a Parigi dal sig. Mouton, non tarderà ad esser fatto un nuovo deposito di altrettanta somma presso di questa Banca cantonale. »

E la *Gazzetta Ticinese* ha, in data di Lugano, 27 maggio : « Oggi, essendo state notificate al Gran Consiglio le modificazioni importanti, arrecate dalla Società Mouton al suo capitolato per la concessione delle strade ferrate, esse furono rimesse alla Commissione, perchè le prenda in esame e le contempli nel suo rapporto. »

Nella *Gazzetta del Popolo Ticinese*, del 28, leggesi pure, in data di Ginevra : « Una petizione firmata Fred. Bordier, antico consigliere di Stato, la quale venne già rimessa al Gran Consiglio, e chiede nientemeno che di mettere in istato d' accusa il Consiglio di Stato, per violazione degli articoli 12 e 82 della Costituzione e per usurpazione del potere legislativo. »

### GERMANIA.

Il Comitato della riunione dei delegati tedeschi di Francoforte ha deciso di convocare quest' Assemblea pel 20 e 21 luglio. All' ordine del giorno, si trovano i seguenti oggetti : la questione dello Schleswig-Holstein; l' interesse della Germania nella questione polacca; l' importanza della crisi costituzionale prussiana per la Germania; l' ordinamento della riunione dei delegati, avuto riguardo particolarmente al promovimento della legislazione comune della Germania. Il Comitato si adunerà nuovamente a Francoforte il 18 luglio. *(V. il Bullettino d' ieri.)* *(FF. di V.)*

#### REGNO DI PRUSSIA.

La Dieta prussiana venne chiusa. Le idee che determinarono il Governo a questa risoluzione, sono forse esposte nel seguente sfogo della *Neue Pr. Zeitung*, anteriore al fatto : « Nel Consiglio di S. M. il Re, verrà oggi, per quanto sentiamo, presa la decisione sulla *questione della Dieta.* Imperciocchè le cose sono ormai visibilmente giunte ad un punto, che non si tratta più del conflitto particolare sulla facoltà disciplinare della presidenza ( il quale già, per parte della Camera, non aveva altra importanza che quella di un sintomo del più grave conflitto generale ), ma della questione se *sia ancora possibile e conforme alla dignità della Corona* il continuare le discussioni con quella Camera. Noi valutiamo perfettamente gli ostacoli, che, per quanto si sente, regnano nei circoli regolatori in faccia all' apparente prossima alternativa, contro l' immediato *scioglimento* della Camera; il Governo non potrebbe *senza peccare in certo modo contro il paese*, gettar nel popolo la profonda agitazione di nuove elezioni, prima *di aver fatto la sua parte per frangere la forza delle influenze intriganti e dannose*, le quali da più anni deprimono e paralizzano tutta la forza delle influenze legittime e sane. All' incontro, noi terremmo come assolutamente reclamato e pienamente giustificato l' immediato chiudimento della Dieta, come già abbiamo più volte accennato, e precisamente sino al 15 gennaio dell' anno venturo. *Il Governo ha adempiuto i suoi doveri per regolare l' amministrazione dello Stato* : all' incontro, dalle discussioni della Camera dei deputati, che ebbero luogo finora, risulta fin da questo momento, con sicurezza irrefragabile, non potersi pensare *assolutamente* ad un accordo circa l' amministrazione dello Stato, ma essere una necessità imperiosa che il Governo continui l' amministrazione stessa sotto la sua responsabilità, come l' anno decorso. Noi non vediamo qual valore reale o morale possa avere, a rimpetto di questa situazione nettamente posta, la discussione formale del bilancio, nella quale si ripone d' ordinario, e giustamente, gran peso. Noi rispettiamo lo scrupolo, che determina il modo di vedere e gli ostacoli relativi; ma lo riteniamo esagerato in faccia ai bisogni adesso urgenti del paese, il quale decisamente domanda di *essere prontamente liberato dalla Dieta.* Oltre a ciò, la Camera ha già espressamente rifiutato, nel suo indirizzo al Governo, ogni cooperazione al lavoro, e con ciò ha *ella stessa provocato il chiudimento.* »

*(G. Uff. di Vienna.)*

---

Il *Monitore Prussiano* reca che il Re di Prussia ha conferito al Cardinale Antonelli la gran croce dell' Ordine dell' Aquila rossa.

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## Bullettino politico della giornata.

*Venezia 2 giugno.*

SOMMARIO 1. Dell' accordo delle Potenze sulle proposte da farsi alla **Russia**. — 2. Impossibilità d' imporre un armistizio alla Russia. — 3. Ragioni delle lentezze diplomatiche. — 4. Stato attuale dell' insurrezione polacca. — 5. La flotta svedese. — 6. Il *Morgen-Post* e le elezioni in Francia. — 7. Motivo della opposizione del Governo a Thiers. — 8. La *Franciade* di Viennet. — 9. Le imposte nei Principati danubiani. — 10. Accettazione del Principe Guglielmo del trono di Grecia.

1. A qual punto sieno le pratiche della diplomazia per la pacificazione della Polonia noi sappiam dire, e la *France* del 29 maggio non ne sa più di noi, quando viene a narrarci, *che vi sono motivi importanti da stabilire l' accordo tra i Gabinetti di Parigi, di Londra e di Vienna, per proporre alla Corte di Pietroburgo alcune conferenze onde regolare la questione polacca.* Tutti sanno, che le tre Potenze suddette sono perfettamente d' accordo colla Russia, quanto al principio d'una deliberazione comune sulle basi dei trattati del 1815, ma riman sempre a sapere se le tre Potenze sieno d' accordo sulle proposte da fare alla Russia, come fondamento della comune deliberazione. Nessuno può affermare che l' accordo delle Potenze su ciò sia conseguito, e quando lo sarà. Dopo che il *Moniteur Universel* espresse la sodisfazione del Governo francese intorno alle risposte del principe Gorciakoff, l' ottimismo nelle cose della Polonia prevalse, e si credette agevole l' accordo delle tre Potenze; ma gl' indugi e le incertezze continue tornano a far risorgere il pessimismo, e già si va dicendo, che la soluzione della questione polacca, appena compiute le elezioni in Francia, sarà annunziata, non già dalla impotente diplomazia, ma da un opuscolo anonimo intitolato *Napoleone III e la Polonia*, che darebbe il segno della politica francese rispetto alla Polonia, come il famoso opuscolo *Napoleone III e l' Italia*, già lo diede della stessa politica rispetto all' Italia. Intanto è d' uopo rassegnarsi, ed aspettare che il tempo ci manifesti se l' accordo delle Potenze è un fatto od un pio desiderio.

2. Le perltanze e gl' indugi della diplomazia sono la necessaria conseguenza della natura delle cose. Come imporre alla Russia praticamente la cessazione delle ostilità in Polonia, come obbligarla ad un armistizio colla insurrezione, la quale ha già dichiarato di non voler concessioni, e di non voler posare le armi sintanto che il Russo occuperà un angolo qualunque dell' antica Polonia? La Russia non subirebbe mai di buon grado siffatta umiliazione. E l' *Invalido Russo* dice apertamente, che proporre l' armistizio alla Russia, nel momento, in cui gl' insorti possono a stento reggersi nelle impenetrabili foreste, nell' atto in cui la nazione russa protesta con entusiasmo della sua fedeltà al trono, e della sua devozione alla patria, e in cui, finalmente, la questione polacca comincia a stancare le Potenze d' Europa, sarebbe un oltraggio alla nazione russa. Quel giornale afferma, che, dal principio dell' insurrezione, la Russia non è mai stata più vicina ad un trionfo definitivo che ora non sia, e che importa, per l' utile della Russia e della stessa Polonia, di finirla al più presto col disordine, per ripigliare al più presto l' opera vantaggiosa delle riforme interiori, che ha già prodotto sì utili risultati. Questo, dice l' *Invalido*, è lo scopo del Governo russo, e tutta la Russia coopererà a conseguirlo: fuori di ciò, *tutte le proposte e tutti i progetti non sono che prodotti dell' immaginazione degli uomini politici e dei pubblicisti stranieri.* A queste osservazioni dell' *Invalido* si opporrebbe la notizia, che ci da oggi la corrispondenza parigina dell' *Opinione*, la quale sostiene, essersi le tre Potenze accordate per proporre alla Russia l' armistizio ed una conferenza. Noi aspetteremo che i fatti confermino questa notizia.

3. In una corrispondenza di Pietroburgo del 19 maggio, pubblicata dall'*Indipendenza belgica* del 28, predomina lo stesso convincimento della ripugnanza del popolo russo all' intervento straniero nella questione russo polacca. Le risposte del principe Gorciakoff alle Note delle tre Potenze, fanno comprendere che ogni domanda ulteriore, che volesse in qualsivoglia modo manomettere i diritti della sovranità dello Zar sulla Polonia, sarà sempre con tutta urbanità e buona grazia, ma perentoriamente respinta. Del resto, alla ripugnanza generale del popolo russo per l' intervento straniero negli affari della Polonia, è difficile che lo Zar possa opporsi, perchè, dopo l' ultimo regno, l' autocrazia dee, almeno in parte, uniformare la sua politica alla opinione pubblica, e al sentimento nazionale. Infine, quand' anche l' intervento straniero volesse fare le sue condizioni alla Russia, è ben certo che, prima che i passi diplomatici sieno esauriti, la Russia avrà repressa l'insurrezione polacca. Alcuni opinano, che l' intervento diplomatico possa finire con una guerra contro la Russia; ciò non sarebbe impossibile, ma è certo sommamente difficile, e molto pericoloso. La nazione russa è una nazione pertinace, paziente, ma fiera. Chi volesse assalirla, la troverebbe pronta ad ogni sacrifizio per resistergli, e il nemico, che la invadesse, troverebbe il deserto intorno a sè. Intanto gl' indirizzi di devozione allo Zar continuano ad affluire da tutte le parti della Russia; essi riboccano delle offerte più generose per sostenere la guerra, se avesse luogo. La nobiltà e il commercio di Pietroburgo hanno dato l'esempio, Mosca, Twer, Novogorod lo hanno imitato, poi seguirono le città delle altre Provincie. L'Imperatore è commosso a questi atti patriottici, e li carezza quanto più può. La Russia dunque si va preparando alla guerra. Alle fortificazioni di Cronstadt, erette nel 1854 da Nicolò I, l' Imperatore Alessandro ne aggiunge altre più formidabili. Tutto ciò prova ad evidenza, che, se la diplomazia procede a rilento colla Russia, dobbiamo credere ch' essa vi abbia le sue buone ragioni.

4. Dopo che l' insurrezione in Polonia si è concentrata nell' interno, allontanandosi dalle frontiere, la sua efficacia è diminuita. Essa ha maggiore inopia d' armi e di munizioni, e non ha speranza di potersi salvare passando i confini. Gl' insorgenti avranno forse un maggior numero di bande che in passato, ma sono meno atti alla resistenza. Di più, le truppe russe si sono ora abituate a questo genere di guerra, e l' insurrezione ha perduto sinora la maggior parte de' suoi capi sul campo di battaglia, ed un buon numero ne fu fatto prigioniero. Essa non ha nelle sue file neppur un nome, a cui si rannodino ricordanze di fatti militari notabili, o di una grande capacità. Sembra inoltre che i venturieri, accorsi di Francia e d' Italia in Polonia, non trovino più gusto in quella guerra; è evidente che si sono lasciati indurre da dati falsi od esagerati, relativi all' organizzazione ed alla forza di resistenza della insurrezione, a prendervi parte; ma i segreti capi del movimento hanno un interesse capitale a prolungare quanto è possibile la resistenza, essendo convinti che solo l' intervento armato estero, e non già la propria forza dei Polacchi, potrà togliere la Polonia ai Russi. Intanto, le bande in molti scontri sono sconfitte, e la repressione si fa sempre più forte. Frankowski, membro del Comitato segreto e capo degl' insorgenti, è stato condannato a morte; un altro capo Zdanovich, che si consegnò da sè stesso ai Russi, per evitare d' essere appiccato da' suoi seguaci, è stato condannato, per grazia speciale, a 20 anni di lavori forzati. Del resto, nel governo di Plock, e nella voivodia di Lublino, gl'insorti sono stati disfatti il 22 e il 23 maggio, e l' insurrezione è divenuta, più che stazionaria, retrograda.

5. Molto è stato detto sulle velleità guerresche della Svezia, sugli armamenti di terra e di mare, fatti da quel Governo, e per ultimo si è proclamato che la flotta svedese era aspettata a Cherburgo, dove le si preparavano solenni accoglienze. Questa ultima notizia, dice la *Gazzetta Austriaca*, ha sorpreso il mondo politico, ma una sorpresa ancora maggiore è stata quella di udire, che da un alto luogo è stato dato a Stoccolma il consiglio amichevole di mettere la flotta svedese in sicurezza, affinchè non sia assalita d' improvviso dai Russi, se gli avvenimenti si complicassero maggiormente.

6. Intorno alle elezioni francesi, il *Morgen Post* è persuaso, che, se non è possibile in un giorno solo forzare il sistema napoleonico ad abdicare, è per altro possibile che in questi giorni, pieni di segni e di predizioni, l' Imperatore si ricordi, più vivamente che non facesse mai per lo passato, la sua parola del *coronamento dell' edifizio colla libertà.* Napoleone III prenderà egli qualche grande iniziativa? Ciò sarebbe consentaneo al suo carattere; ma è molto più probabile ch' ei farà concessioni, se pur ne farà, per dare al movimento degli animi una direzione, nella quale non si troverà l' adempimento dei disegni della nazione. L' Europa osserva con simpatia lo svolgersi dello spettacolo elettorale in Francia; le sue peripezie e il suo sviluppo finale daranno forse alla storia d'Europa e de' suoi popoli caratteri impreveduti; ma ad ogni modo, conchiude il citato giornale, è un sintomo d' alta importanza che nell' atto, in cui la Prussia si avvia di nuovo all' assolutismo, lo spirito di libertà cominci di nuovo a provar le sue ali in Francia.

7. La grande opposizione, fatta dal Governo francese alla candidatura del sig. Thiers, ha la seguente cagione. Il sig. Thiers ha fatto quest' anno ciò che non aveva fatto sinora, ha assistito all' uffizio anniversario di madama la Duchessa d' Orléans. Quest' atto fu creduto sedizioso, e riputato una sfida! *Inde irae.* Tutti i giornali ufficiosi, stimolati dalla famosa lettera di Persigny, pubblicano epigrammi poco spiritosi contro i vecchi partiti, e ciò che v' ha di più strano si è che tutti questi articoli, cominciando da quelli del *Constitutionnel*, sono firmati da uomini, che, dopo d' avere piaggiato tutt' i Governi, oggidì dànno lezioni di morale politica; è appunto il caso della moglie di Putifarre che desse lezioni di fedeltà coniugale. Le notizie elettorali de' Dipartimenti provano un' animazione sempre crescente, ma le probabilità de' candidati dell' opposizione non possono crescere di più, perchè la pressione amministrativa è troppo forte. Tutto ciò che si potrà ottenere sarà di far entrare nella Camera una minorità, piccola di numero, ma forte d' ingegno e d' autorità. Oggi o domani al più tardi il telegrafo ci farà conoscere in gran parte l' esito delle elezioni in Francia, e la vittoria del Governo sugli opposti partiti, ma non ci annunzierà contemporaneamente la presa di Puebla. La speranza dell' Imperatore d' annunziare nello stesso tempo le due vittorie alla Francia è andata a vuoto.

8. I giornali francesi annunziano l' apparizione del poema epico, da tanto tempo aspettato, la *Franciade* del poeta Viennet. Sembra che non avrà gran fortuna in un secolo, che non ha pazienza di leggere un' epopea, e legge invece con tanta avidità romanzi inconcludenti in dieci o dodici volumi. Il sig. Viennet lavorò per ben sessant' anni intorno al suo poema. « Eccomi finalmente al cospetto del pubblico, dice lo spiritoso poeta di 85 anni nella sua prefazione; che ne dirà egli? che ne diranno i suoi organi quotidiani, ebdomadarii o mensili? Il tempo me lo farà conoscere; ma io parlo del tempo, come se dovesse esservene molto per un uomo, che è giunto a mezza strada della nona decina. Ma è lo stesso, io lo ricordo a' miei giudici come un motivo d' indulgenza, e sopra tutto come una ragione di far presto. »

9. Il Principe Cuza, non è neanch' egli sopra un letto di rose. Ogni giorno si moltiplicano i rifiuti a pagar le imposte. I principali boiardi, piuttosto che pagare, si lasciano oppignorare le masserizie dei loro palazzi. Anche il Principe Ghika è del bel numero. Il principe Brankovano, accusato d' avere eccitato i suoi paesani a non pagare, è stato citato innanzi al Tribunale correzionale pel giorno 26 di maggio. Questa renitenza a pagare le imposte mette in impicci il Principe Cuza, che ha un gran bisogno di danaro per attuare certi disegni concertati colla Russia e col Re sardo, e avendo mestieri della garantia della Camera per il prestito progettato di 50 milioni, si assicura ch' egli ha deciso di convocarla, e di cambiare il suo Ministero, ponendo a capo del suo Gabinetto il principe Sturdza, uno de' più risoluti antagonisti del Principe regnante. Ottenuto l' assenso al prestito, Camera e presidente del Ministero saranno poi rimandati.

10. Si accerta che il Principe Guglielmo di Danimarca abbia accettato il trono di Grecia, e che finalmente, dopo tante prove e riprove la Grecia avrà il suo Re, Giorgio I. (Σ)

*Vienna 31 maggio.*

Secondo un foglio locale, una frazione della Camera dei deputati intenderebbe presentare nella prossima sessione una proposta per l' abolizione del bollo dei giornali, e contemporaneamente alcuni progetti per supplire alla deficienza, che ne risulterebbe all' erario, i quali conterrebbero pure un mutamento più uniforme della tassa di bollo per le inserzioni, p. e. secondo lo spazio.

---

Ieri ebbe luogo la solenne apertura dell'Accademia imperiale delle scienze, per parte di S. E. il signor Ministro di Stato, sostituto curatore. Egli tenne in tale occasione un brillante discorso, in cui accennò, fra altro, allo sviluppo della vita pubblica, avvenuto in Austria dal momento in cui S. M. volle fondata tale Accademia, e disse poter mirare con gioia e con fiducia all' avvenire della patria ringiovanita, col seguire le vie del progresso, diretto ad alti scopi, sotto l' egida augusta e potente, onde poter completare ed assodare, colla benedizione del cielo, e con nobili forze riunite, la nostra vita politica. Indi dichiarò aperta la seduta.

---

Leggiamo nella *Scharf* del 28 scorso: « Sappiamo da buona fonte che le trattative fra le Potenze occidentali e l' Austria, per l' invio di una Nota collettiva a Pietroburgo, terminarono senza aver dato quel risultato, che si attendeva, e che era desiderato a Parigi e a Londra. »

*Trieste 1.° giugno.*

S. M. l' Imperatrice Maria Anna giunse ieri notte, con treno separato, alla Stazione della ferrovia di Gorizia, e dopo una fermata di soli quattro minuti, proseguì il suo viaggio alla volta di Galliera. *(O. T.)*

---

Della sovvenzione di fiorini 20 mila, sovranamente concessa sull' erario dello Stato in soccorso dei bisognosi dell' Istria, mediante compera di granaglie, venne, come fu annunziato a suo tempo, distribuita la somma di 10 mila fiorini, nella trascorsa primavera. Ora poi ebbe luogo l' impiego anche dell' altra metà della somma con 10 mila fiorini, che vennero ripartiti colle stesse modalità della prima distribuzione.

La colletta, iniziata nel Litorale a favore dei bisognosi d' Istria, produsse finora fior. 3953:39 ½. Di questa somma, fior. 3000 furono posti a disposizione della Giunta provinciale di Parenzo, pel corrispondente impiego, e fior. 45 furono erogati direttamente dal Presidio della I. R. Luogotenenza per soccorsi a' poveri dell' Istria.

Detratti dai fior. 3953 39 ½, gli esborsati fior. 3045, rimangono fior. 908:39 ½, che restano riservati per ulteriori casi di bisogni nel paese. *(Idem.)*

*Stato pontificio.*

Ci scrivono da Roma, in data del 28 p. p. maggio:

« Domani, 29, avrà luogo il gran processo Fausti-Venanzi, che agita ed occupa tutta Roma. La narrativa, o, come quì dicono, il ristretto del processo, già stampato da un mese, occupa 573 pagine di gran quarto; i documenti, le deposizioni, le testimonianze, empiono parecchi volumi. Delitto principale apposto ai 10 accusati è la cospirazione contro il Governo pontificio; delitti accessorii sono l' incendio d' un teatro, dimostrazioni politiche, attentati alla vita del Re di Napoli, ec. ec. Il Fausti chiese ed ottenne a difensore l' avv. Dionisi, celebre nella nostra Curia, il quale ebbe affatto libero il campo, e potè ad ogni sua richiesta comunicare da solo coll' imputato. Volle avere una proroga di 15 giorni per la difesa, e la ottenne. Ma volle un' altra cosa. Scrisse una supplica al S. Padre, chiedendo un' udienza per parlargli della causa del Fausti. Il S. Padre rescrisse:

« « Nessuna difficoltà di ricevere l' avvocato « Dionisi, escluso però sempre il caso, di cui parla « la supplica. È necessario che il Sovrano lasci « libero il Tribunale di pronunziarsi secondo co- « scienza, collo sguardo fisso solamente in Dio, « autore della giustizia. — Monsignor ministro « dell' interno darà comunicazione.

« « Pius Papa IX. » »

« Questa risposta merita di passare all' immortalità. »

*Torino 31 maggio*

Venne diffusa la voce che il nostro Governo siasi in qualche modo vincolato, riguardo al punto, in cui le ferrovie italiane dovranno oltrepassare le alpi elvetiche. Una tale notizia, per quanto ne consta, non ha fondamento veruno, anzi pare certo che il signor ministro dei lavori pubblici abbia scritto al sig. Mouton, il quale sta trattando per una concessione di linee nel Canton Ticino, che il Governo italiano, mentre è sempre disposto a secondare la traversata delle alpi elvetiche, intendeva e voleva conservarsi intiera la libertà di scegliere fra le varie combinazioni, che si potessero a tal riguardo presentare in modo completo. *(Opinione.)*

---

Scrivono da Torino, in data 31 maggio, alla *Perseveranza*:

« Il progetto di legge, relativo alla repressione del brigantaggio, fu presentato alla Camera dalla Commissione. La dichiarazione legale che una Provincia o parte di essa è infestata dal brigantaggio, dee esser fatta con legge, tranne durante le vacanze parlamentari, che potrà esser fatta con regio decreto. Nella Provincia infestata verrà istituita una Giunta di pubblica sicurezza, composta del prefetto, del comandante militare, del procuratore generale d' appello, del regio procuratore, del comandante dei carabinieri, del comandante della guardia nazionale e cittadini.

« La Giunta dovrà formare le liste dei briganti. Scorso il termine legale, e passate le liste in giudicato, gl' individui annotati potranno esser da chiunque arrestati e combattuti colle armi. Sono stabiliti premii per chi arresta briganti. È impartita facoltà ai prefetti, d' accordo con la Giunta, d' istituire compagnie di volontarii, mobilizzare le guardie nazionali, proibire determinate industrie, ordinare il disarmo, sospendere sindaci, confinare persone sospette, e prendere anche altre misure preventive. Sono fissate diarie e pensioni pei combattenti. La legge definisce quali azioni costituiscano il reato di brigantaggio o complicità.

« La pena pei briganti colti armata mano è la fucilazione; per gli altri colpevoli, la deportazione a vita o a tempo, le multe e le interdizioni dai pubblici ufficii. La giurisdizione dei tribunali militari è determinata conformemente al Codice penale militare. Seguono disposizioni transitorie a favore dei briganti, che si costituiranno entro un mese dalla promulgazione della legge.

« La relazione, accompagnante il progetto, fa risaltare il carattere essenzialmente eccezionale e transitorio delle sue disposizioni. »

*Impero russo.*

Lo Czar ordinò che tutti gl' impiegati civili e gli uffiziali, i quali sono in Polonia, debbano mandare le mogli e i figli nell' interno della Russia. Ciò accenna a risoluzioni di straordinaria gravità per continuare ed accrescere i provvedimenti militari presi finora. *(Posn. Zeit.)*

---

La *Nat. Zeit.* ha da Varsavia, in data del 26 p. p.: « Sabato, 23, Sigismondo Wielopolski, l' avversario del Principe Napoleone, è partito di qui, secondo alcuni, per Parigi, a fin di battersi col conte Branicki, e secondo altri, per la Svizzera. Lo accompagnano sino al confine il suo segretario e due aiutanti. »

*Impero ottomano.*

L' *Havas-Bullier* riceve da Marsiglia, 28 maggio:

« Carteggi da Costantinopoli, del 21, dicono che la guerra del Caucaso prende proporzioni inaspettate.

« Trecento Russi furono fatti prigionieri. Esistono bande d' insorti fino a trenta leghe da Odessa.

« Molti uffiziali russi passarono dalla parte degl' insorti in Podolia. »

*Berlino 29 maggio.*

Secondo la *Kreuzzeitung*, credesi che il Re partirà l' 8 o il 9 giugno per Carlsbad. Del resto, egli è perfettamente ristabilito dalla sua recente malattia.

---

Scrivono da Berlino 27 maggio alla *Presse*, che quanto prima seguirà lo scioglimento della Camera dei deputati, al quale terrà tosto dietro una nuova legge elettorale, con cui si spera di ottenere una rappresentanza devota al Governo. Il diritto d' elezione attivo e passivo verrà stabilito su basi affatto diverse dalle vigenti, e cesserà la sostituzione degl' impiegati eletti, come pure probabilmente anche il percepimento delle diarie. Il sig. di Bismarck non farebbe alcun mistero di queste intenzioni del Governo. Del resto, verrà riorganizzata anche la Camera dei signori, ma solo per parificare le due Camere fra loro.

---

*Danimarca.*

Secondo notizie degne di fede, la deputazione greca sarà ricevuta dal Re mercoledì 3 giugno. *(O. T.)*

## Dispacci telegrafici.

*Torino 31 maggio.*

*Napoli.* — La notizia relativa ai legni carichi di briganti albanesi pare sia completamente falsa. Le Autorità locali non ebbero alcun avviso in proposito. *(V. i dispacci telegrafici d'ieri.)* *(FF. SS.)*

*Parigi 31 maggio.*

Il *Moniteur* dà alcuni dettagli sulle operazioni nell' interno di Puebla. Il giorno 14, un grosso corpo di ricognizione diretto dal colonnello Brincourt, battè 3000 Messicani presso Atlesco. Le nostre perdite, dal 23 marzo al 17 aprile, ascendono a 70 morti, 578 feriti, la più parte leggiermente; 43 uomini disparvero. La situazione è sodisfacente. *(FF. SS.)*

*Francoforte 30 maggio.*

L' *Europe* d' oggi riferisce: « Di fronte ai progetti di soluzione delle Potenze occidentali, l' Austria, animata dal desiderio di conservare la pace, era d' opinione che l' idea dell' armistizio, come pure la convocazione d' un Congresso, implicasse un intervento, assoggettando la Russia ad un arbitrato, che, se non venisse riconosciuto, dovrebb' essere imposto coattivamente.

« Avendo l' Inghilterra trovato insufficienti le proposte di Vienna, fu discussa in parecchie sedute del Consiglio dei Ministri la politica, da seguirsi per parte dell'Austria. Le opinioni, che si fecero valere, furono queste; cioè, la prima: osservanza della neutralità, sviluppo del sistema parlamentare e scioglimento della questione tedesca; la seconda: adesione, se non materiale, almeno morale, al programma delle Potenze occidentali.

« Il primo parere prevalse; l'Austria consulterà l' interesse della Germania, terrà fermamente la Gallizia, ma non si opporrà ad una ristorazione delle Provincie dell' antica Polonia soggette alla Russia. » *(FF. di V.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia

*Vienna 2 giugno.*

(Spedito il 2, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 11 min. 30 ant.)

**Ieri, alle 11 ant., morì S. A. I. l' Arciduca Massimiliano d' Este, gran maestro dell' Ordine teutonico. Al Giappone, domina grande agitazione, attesa la risposta dell' Inghilterra.**

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 2 giugno.*

(Spedito il 2, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 12 min. 20 pom.)

***Parigi* 2. — Thiers, Ollivier, Picard, Favre, Guéroult, eletti a Parigi. Il *Temps* annunzia essere stati eletti altresì Darimon, Havin, Giulio Simon. Ballottaggio fra Cochin e Prévost-Paradol. A Marsiglia, furono eletti Berryer e Marie; a Strasburgo, Deboussière; a Lione, Hénon; a Bordeaux, Curé. Dufaure, Odilon Barrot e Montalembert fallirono.**

*(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA

| EFFETTI | del 1.° giugno. | del 2 giugno. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 75 75 | 75 95 |
| Prestito naz. al 5 p. % | 80 80 | 80 75 |
| Azioni della Banca naz. | 791 — | 791 — |
| Az. dell' Istit. di credito. | 192 — | 192 20 |
| CAMBI | | |
| Argento | 110 25 | 110 25 |
| Londra | 110 80 | 110 90 |
| Zecchini imperiali | 5 29 | 5 29 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

| *Borsa di Parigi del 1.° giugno 1863.* | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 25 |
| Strade ferrate austriache | 470 — |
| Credito mobiliare | 413 — |
| *Borsa di Londra del 1.° giugno.* | |
| Consolidato inglese | 92 ¼ |

# VARIETA'.

Per la fabbricazione de' crinolini, ogni anno si fabbricano 4 milioni 800 000 libbre di strisce d' acciaio per la Francia; 2 milioni 400,000 per l' Inghilterra; e 1 milione 200 000 pel rimanente del mondo. Queste strisce sono ricoperte d' un tessuto di cotone, e si vendono a 1 fr. e 25 centesimi la libbra, ciò che dà una media di 10 milioni 500,000 fr. per anno. Il cotone da impiegarsi si vende 30 fr. ogni 100 chilogrammi, cioè 1 milione 200,000 fr. *(Nazione.)*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 2 giugno.* — Sono arrivati da Civitavecchia il brig. austr. *Nuovo Lazzarino*, cap. Vianello, con pozzolana per L. Vianello; e da Catania il brig. napol. *S. bastiano*, cap. Tudisco, con soda per A. Errera.

Vendite ancora d'olii di Dalmazia vennero fatte a f. 31 in oro con lieve maggiore sconto dell' ordinario dell' 1 ½ p. % Si vendevano zuccheri VZ per sino a fior. 18 in oro. Seguita la offerta, ancora dei caffè, che si sono pagati franchi alla vela a Trieste per qui, in qualità di Ceylan a fior. 54 sc. 2 per %; vendevansi non poche arringhe al disotto di lire 15 la botte, anche per esportazione. In complesso pochissima attività, tanto in mercanzia che nelle pubbliche carte.

Le valute d' oro vennero molto meno offerte; le Banconote si pagavano per sino a 91 ¾, tanto ne fu la inchiesta delle pronte; il Prestito naz. a 73 ½; il veneto ad 83 ½ ad ¼; il 1860 da 89 ¼ a ½; quello del 1850, di cui si faceva ieri la estrazione della serie N. 3, si sostiene a 90. Le transazioni continuarono poco attive ove eccettuinsi le liquidazioni, e cessato il bisogno per queste, tutto si manifestava un poco più offerto, locchè torna a rianimare le speranze dei ribassisti, bene spesso ingannate. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA. del giorno 2 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 06 |
| Zecchini imp. | 4 84 |
| » in sorte | 4 79 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 08 |
| Doppie d' Amer. | — — |
| » di Genova | 31 94 |
| » di Roma | 6 88 ½ |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri baveri | 2 05 |
| » di M. T. | 2 13 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 02 |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | 2 11 |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 ½ | 75 60 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 ½ | 85 75 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 10 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital | 5 | 39 75 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 ½ | 39 90 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 4 | 10 08 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 ½ | 39 90 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Napoli | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 ½ | 39 95 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 211 — |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 50 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 50 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859. | 83 10 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 73 40 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° (p. 100 f.) | — — |
| Prestito 1860 con lotteria. | 89 — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 5 — |
| Corso medio delle Banconote | 90 90 |

corrispondente a f. 110:01 p. 100 fior. d'argento.

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 1.° giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* Lokoloff Nicolò, poss. russo, all' Europa. — Keeling Page Federico, possid. ingl., all' Europa. — Wirembert Giuseppe, poss. di Nantes, alla Luna. — Valenti bar. Antonio, all' Italia, - Beltrassi Vito, all' Italia, ambi possid. di Palermo. — *Da Bologna:* Muncaster Joslin, lord ingl., da Barbesi. — Stopford H. Riccardo, ammiraglio ingl., da Barbesi. — *Da Padova:* Mullally Guglielmo, eccles. ingl., da Barbesi. — Hopkins O. Giovanni, cap. ingl., a S. M. del Giglio, N. 2204. — *Da Trieste:* Polwtha Venceslao, I. R. notaio ed avv. a Pardubicz, alla Città di Monaco. — Zubrzycka contessa Laura, poss. di Cracovia, alla Città di Monaco.

*Partiti per Milano i signori:* Gianelli Giuseppe, poss. torinese. — Gianelli Giacinto, negoz. torinese. — Stevart Giovanni, - Rivett C. Lewis, - Rivett Francesco, - Allfey Roberto, - Wise W. Carlo, tutti cinque poss. ingl. — van Pensel Clinson dott., poss. del Brasile. — Bielogosky A. Michele, segretario russo. — Pugliesa Vincenzo, - Traina Francesco, ambi poss. di Palermo. — Kolokotzoff Demetrio, uffic. russo. — Avellino cav. Francesco, possid. napol. — *Per Verona:* Evans R, tenente colonnello ingl. — Venier co. Giuseppe, possid. — *Per Padova:* Meyrueis Enrico, avv. di Nimes. — *Per Trieste:* De Badenfels, baronessa, - De Eckhardt, baronessa, ambe possid. di Vienna. — *Per Vienna:* Harrison M. B., poss. ingl.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| Il 1.° giugno. | Arrivati | 928 |
|---|---|---|
| | Partiti | 870 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| Il 1.° giugno. | Arrivati | — |
|---|---|---|
| | Partiti | — |

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 maggio, e 1, 2 e 3 giugno in *S. Pietro ap.*

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 27 maggio.* — Bocchi Pietro, fu Pompeo, di anni 60, nastraio. — Ceolin Vincenza, ved. Dario, fu Antonio, di 76, povera. — Caburlotto Giacomo, di Giuseppe, di 21, scrittore — Cortivo Antonio (o Vianello, detto Corsivo), fu Giuseppe, di 41, burchiaio. — Calchera Giuseppe, di Nicolò, di anni 2, mesi 4. — De Rossi Antonio, fu Natale, di 67, sabbionaio. — Fabris Caterina, ved. Bonaldi, fu Gio. Batt., di 73, civile. — Goatti Anna, marit. Besio, fu Francesco, di 51. — Venerus Antonia, ved. Baldini, fu Antonio, di 60, industriante. — Zilli Michel Angelo, di Giuseppe, di anni 1, mesi 1. — Zanchi Maria, marit. Favero, fu Sebastiano, di 66, venditrice di latte. — Totale N. 11.

*SPETTACOLI. — Martedì 2 giugno.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista e capo-comico Gaspare Pieri. — *La statua di carne.* — Alle ore 9.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell' umano genere nell' individuo e nelle nazioni.

*Esposizione di stereoscopi giganteschi americani*, con 1500 vedute — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 1.° giugno 1863.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1.° giugno. - 6 a. | 337''', 82 | 13°, 6 | 12°, 4 | 80 | Nuvolo | N. E.¹ | 0'''70 | 6 ant. 10 |
| » 2 p. | 338, 28 | 16, 6 | 13, 2 | 68 | Nubi sparse | E. S. E.¹ | | 6 pom. 9° |
| » 10 p. | 339, 16 | 13, 2 | 11, 2 | 76 | Nubi sparse | E. N. E.¹ | | |

Dalle 6 ant. del 1.° giugno alle 6 a. del 2: Temp. mass. 17°, 6 — » min. 12°, 2
Età della luna: giorni 15
Fase: —

**SOMMARIO.** — *Sovrane risoluzioni. Estrazione d' un' altra Serie delle Obbligazioni del Prestito 1850. Faro sul forte di San Felice a Chioggia. Circolari dell' I. R. Governo centrale marittimo. Bullettino generale delle leggi. I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.* — Impero d'Austria; Nostro carteggio: *sul chiudimento della Camera de' deputati di Prussia; timori infondati; speranze del sig. Bismarck; conseguenze del fatto; contegno dell' Austria; la questione polacca; una nominazione ben accetta. Notizie dell' epizoozia bovina. Insediamento del nuovo* Judex Curiae *d' Ungheria; testo del relativo Rescritto sovrano.* — Stato Pontificio: *festa di S. Filippo Neri. Cannoniera italiana a Civitavecchia.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati. Questione risolta. Nominazione. Rimostranza diplomatica; opposizione al trattato di commercio colla Francia. Consolato in Persia. Fatti diversi.* — Due Sicilie; *solito estratto del Giornale di Roma. Disordini all' Università di Napoli. Voce smentita.* — Impero Russo; *episodio dell' insurrezione.* — Impero Ottomano: *missione di Dervisch pascià.* — Spagna; *prefetti cangiati; nominazione. Sagunto e Numanzia.* — Francia; *cronaca elettorale.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista critica.*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 148. AVVISO. (3. pubb.)

Per Superiore disposizione viene aperto il concorso a due piazze da conferirsi col principio del nuovo anno scolastico 1863-64 nell' I. R. Istituto di perfezionamento chirurgico in Vienna, le quali sono ogni due anni assegnate dalla Sovrana Munificenza pei dottori in chirurgia del R. Lomb.-Veneto che hanno terminato di recente e con distinto profitto i loro studii in questa I. R. Università.

Gli aspiranti alle piazze suindicate dovranno presentare al protocollo di questa Direzione la loro domanda, non più tardi del giorno 30 giugno p. v.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 30 maggio, N. 120.)

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico della I. R. Università,

Padova, 15 maggio 1863.

*Il Direttore, Prof.* T. VANZETTI.

N. 875. AVVISO D'ASTA (3 pubb.)

Si rende noto, che il 9 giugno p. v., alle ore 8 pom., si terrà, presso la scrivente, un esperimento d'asta in via di offerte segrete per la fornitura di kilog. 9000 paglia segale tagliata in cannette occorrente pel prossimo anno amministrativo 1864.

Le condizioni d'asta ed i campioni relativi sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,

Venezia, 26 maggio 1863.

N. 1701. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno d'oggi venne aperta in Monselice una I. R. stazione telegrafica con servizio diurno limitato.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi,

Verona, 27 maggio 1863.

ERBER.

N. 6631. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Si rende noto a tutte le Autorità di pubblica sicurezza, che non interessa ulteriormente l'arresto di Giuseppe Ferroni, a cui si riferisce la Circolare 29 gennaro p. p., N. 6631.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,

Padova, 25 maggio 1863.

*Il Giudice inquirente,* MARCONI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Da parte dell' I. R. Ammiragliato del Porto, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 15 giugno a. c., verrà tenuta una trattativa mediante insinuazione d'offerte in iscritto per l'affitto della casa erariale alle Vergini, N. catastrale 3309, per l'epoca dal 1.° luglio 1863 a tutto dicembre 1865. (Vedi la prima pubblicazione nel foglio N. 120.)

Dall' I. R. Ammiragliato del Porto,

Venezia, 23 maggio 1863.

M. BRUSACH.

N. 1385. AVVISO. (2. pubb.)

In relazione al § 29 dell'Ordinanza ministeriale 9 marzo a. c., N. 27 B. G. L. I, e per gli effetti del § 11 della legge 17 dicembre 1862, introduttiva del nuovo Codice di commercio, che entrerà in vigore col 1.° luglio p. v., si porta a comune notizia, che le notificazioni commerciali accennate dal § 13 del predetto Codice saranno pubblicate a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il presente sarà per tre volte di seguito inserito nella detta Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Rovigo, 26 maggio 1863.

*Il Presidente,* SACENTI.

Petracco, *Direttore.*

N. 1095. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione impartita con ossequiato Dispaccio ministeriale 2 maggio corr., N. 3579, si rende noto, che viene aperto il concorso ad un posto di avvocato presso questo I. R. Tribunale prov., ed annessa I. R. Pretura Urbana, e che per la insinuazione delle suppliche di aspiro, da conformarsi a termini di legge, col corredo dei necessarii documenti e colla dichiarazione sulla parentela ed affinità, resta fissato il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza, che le preindicate suppliche dovranno essere prodotte al protocollo esibiti di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Belluno, 27 maggio 1863.

*Il Presidente,* DALLA ROSA.

Frigimelica, *Direttore.*

N. 3274. EDITTALE. (2. pubb.)

È vacante il beneficio semplice sotto il titolo della SS. Annunciazione nell'Oratorio del Soccorso in Mantova, ora trasferito nella Chiesa parrocchiale di R manore, fondato dalle sorelle Paola e Domenica Paloja q.m Vincenzo con istrumento 14 marzo 1693.

Chiunque voglia esercitare il patronato attivo e passivo sul beneficio stesso, deve insinuare le sue ragioni debitamente documentate all'I. R. subeconomato della Città e Circondario I.° del Distretto I.° di Mantova od al protocollo dell'I. R Delegazione prov. entro tre mesi, decorribili dalla prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Scorso infruttuosamente l'assegnato termine verrà il beneficio conferito, come di ragione, con riserva però del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall' I. R. Delegazione prov.,

Mantova, 18 maggio 1863.

*L' I. R. Delegato prov.,* Bar. a PRATO.

N. 1133. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. di Udine con odierno conchiuso sotto questo numero, ha posto in istato d'accusa Giuseppe Braida, detto Maran di Leproso di Antonio.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 1.° giugno, N. 121.)

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Udine, 22 maggio 1863.

*Il Presidente,* SCHERAUZ.

G. Vidoni, *Direttore degli Uffizii d'ord.*

N. 8774. EDITTO. (2. pubb.)

In relazione al § 11 della legge 17 dicembre 1862, ed al § 29 dell'Ordinanza ministeriale 9 marzo 1863, l' I. R. Tribunale commerciale e marittimo di Venezia rende pubblicamente noto, che dall' I. R. luogotenenza lomb.-veneta si è trovato di disporre, che le inscrizioni nel Registro di Commercio, che sarà presso di esso attivato, cominciando dal giorno 1.° luglio p. v., in cui entrerà in vigore il nuovo Cod. Commerciale abbiano ad essere notificate mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale comm. marittimo,

Venezia, 26 maggio 1863.

*Il Presidente,* dott. BIADENE.

Reggio, *Di ettore.*

N. 11263. AVVISO. (2. pubb)

Per comune notizia ed osservanza, vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, nonchè quelle concernenti i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denunzia dei casi sospetti od indizii qualsiensi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio o di metallo, bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la musoliera di ottone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo, che non possano addentare, la quale nel mentre non impedisca loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri in danno altrui. I cani grossi, così detti da presa poi, oltre di essere muniti di museruola nell'anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli articoli 1, 2 e 3, relativamente alla città di Venezia, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati per tre giorni in un locale destinato dalla Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario e nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di fior. 3 e soldi 50 v. a., che resteranno devoluti al Comune per le spese occorrenti. I cani poi che nelle altre città o Comuni di questa provincia fossero trovati mancanti di quanto è prescritto ai §§ 1, 2 e 3 saranno considerati cani vaganti e non appartenenti ad alcuno, e come tali presi e colle dovute cautele uccisi.

5. Non è lecito d'irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854, giusta l'Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1855, inserita nel Bollettino delle leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina, sarà multato da 50 soldi a 2 fiorini; la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte alla Cassa della Pubblica Beneficenza o del Comune rispettivo.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno, tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Cod. pen.

8. Qualora un cane mordesse alcuno, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente, o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione municipale o Deputazione comunale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili d'ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato od alla di lui famiglia in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo pegli individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche a favore di qualsiasi individuo a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l'uccisione del cane.

12. L' I. R. guardia militare e civile di Polizia, nonchè i capi contrada in Venezia, l' I. R. gendarmeria e i cursori comunali nella terra ferma avranno l'incarico d'invigilare continuamente e prestarsi, affinchè abbia luogo l'esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli art. 387, 391 e 392 del Cod. pen., od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

Dall' I. R. Direzione della Polizia,

Veneza, 20 maggio 1863.

*L' I. R. Consigl. aulico, Direttore della Polizia,* STRAUB.

N. 11361. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, per deliberare in vendita al maggior offerente le annualità perpetue dell' I. R. Cassa d'ammortizzazione di questa provincia; si avvisa che nel giorno 6 giugno avrà luogo presso l'Ufficio dell' I. R. Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato di fior. 10636:53 e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 19 gennaio p. p., N. 1666 ostensibile a chiunque presso la sez. IV, con avvertenza, che saranno ammesse offerte quand'anche fossero inferiori all'anzidetto importo, bene inteso salva sempre l'approvazione ministeriale.

Dall' I. R. Intendenza prov delle finanze,

Venezia, 19 maggio 1863.

*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.

*L' I. R. Commissario,* A. nob Bellati.

N. 1259. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di ricevitore presso l' I. R. dogana di S. M. Maddalena colla classe IX delle diete e col soldo di annui fiorini 840 oltre l'alloggio in natura od il proalloggio, verso l'obbligo di prestare cauzione nell'importo di una annata di soldo.

Il concorso al posto suddetto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 21 maggio 1863.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo le loro documentate istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercimonia non senza indicare gli eventuali rapporti di consanguineità o di affinità con impiegati di finanza dei R. Lomb.-Ven.,

Dall' I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze,

Venezia, 9 maggio 1863.

# AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO. 472

Presso il libraio H. F. et M. Münster, si trova:

**BIBLIOGRAFIA**

DEI LAVORI PUBBLICATI IN GERMANIA

SULLA

**STORIA D'ITALIA**

DI

ALFREDO REUMONT.

1863. 30 1/4 Bg. 8. geh. 2 Thlr. 20 sgr.

La presente Bibliografia non è una semplice enumerazione di titoli di libri: essa è, nel tempo medesimo, un repertorio delle più variate notizie di ogni ramo delle storie italiane. Lo studio durante molti anni continuato di queste storie, e della ricchissima letteratura ad esse spettante, abilitò l'autore a comporre un manuale indispensabile alle biblioteche ed utilissimo ai cultori delle scienze storiche di qualunquesiasi nazione.

473

**I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali.**

**LINEE VENETE-TIROLESI**

Tariffa speciale — Piccola velocità

**Estensione**

**della Tariffa speciale N. 36.**

Trasporti di SABBIA, GHIAIA, PIETRE di CAVA e da LASTRICO, PIETRE da COSTRUZIONE, MATTONI, TERRA, LAVAGNE e QUARZO, a carri completi.

Col 25 maggio 1863, la Tariffa speciale N. 36, viene modificata in modo, che pegli articoli in essa indicati, quando siano consegnati per l'inoltro sopra una linea ferroviaria ad una distanza maggiore di 40 leghe, la tassa di porto non ammonterà che a soli soldi 0.9 per centinaio e per lega.

A datare dalla stessa epoca, la modificata Tariffa speciale N. 36, entrerà intieramente in vigore anche sulle LINEE VENETE e del TIROLO MERIDIONALE.

Vienna, nel maggio 1863.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

N. 375 C. 474

**I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali,**

**Riduzione di Tasse**

PEL TRASPORTO

**delle frutta fresche ecc.**

**a grande velocità.**

Ad incominciare dal 16 maggio 1863, la Tariffa ridotta Merci celeri per spedizioni di, ed oltre 100 libbre, troverà applicazione anche a quelle spedizioni di frutta fresche, verdure, e legumi freschi che verranno consegnati in Trieste, oppure nelle Stazioni delle linee venete con destinazione a Vienna.

Vienna, maggio 1863.

475

**Ricerca d'impiego.**

Un disgraziato fu negoziante di Trieste e di qui, in età molto avanzata, il quale vive con assai piccole entrate, va in cerca d'una P. T. famiglia per poter avere giornalmente il pranzo, a condizione però di dare due ore di conversazione nelle cinque lingue Tedesca, Francese, Italiana, Croata, Slava e Wenda.

Per informazioni rivolgersi al nostro Uffizio.

469

**DA AFFITTARSI**

a prezzo discretissimo, un piccolo appartamento, bellamente restaurato, in Calle Pezzana, circondario Campo S. Polo, composto di tre stanze, tinello, vasta cucina e grande sala, un magazzino, riva d'approdo, e pozzo d'acqua buona in cucina.

Rivolgersi al proprietario in Campo S. Polo, N. 2156.

**Con soli 50 Soldi val. austr.**

qual prezzo di UN VIGLIETTO, si può guadagnare UN INTIERO CORREDO, consistente in **146** pezzi D'ARGENTERIE, PORCELLANE, TELERIE, ec. ec. — L'estrazione succede al

**6 giugno 1863**

e questa Lotteria contiene **500** vincite, del valore di **Fior. 6000.** — I Viglietti di questa Lotteria sono vendibili presso il Sottoscritto.

**Al 15 giugno 1863**

succede l'estrazione della

**Lotteria principe Esterhazy,**

il sottoscritto vende i Viglietti, e li ASSICURA verso **F. 3 : 50 v. a.**

EDOARDO LEIS,

*S. Marco, ai Leoni, Num.* 303.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 2743. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Montagnana rende noto, che sopra requisitoria 5 maggio 1863, N. 7334 dell' I. R. Tribunale Marittimo di Venezia dietro istanza di Giovanni Zanutti negoziante di Venezia coll'avvocato Pasqualigo, contro il nob. Girolamo Pizzamano amministratore della eredità giacente della fu Carolina Astori, avrà luogo nel locale di residenza di essa Pretura, e nei giorni 15, 20 e e 30 giugno 1863 un triplice esperimento d'asta delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti negli esposti Lotti nel primo e secondo esperimento per un prezzo non minore di quello di stima, ed al terzo per qualunque prezzo, purchè basti a cautare le pretese dei creditori prenotati avanti la stima.

II. Per essere ammesso alla gara, dovrà ciascuno depositare nelle mani del commesso giudiziale il decimo del prezzo di stima del Lotto a cui sarà per aspirare, che verrà imputato pel caso di delibera, od altrimenti restituito.

III. Il prezzo di delibera poi sarà versato nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale commerciale marittimo fra dieci giorni in fiorini effettivi d'argento, esclusa la moneta erosa e la carta, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore e con applicazione per primo del suo deposito, nell'eventuale risarcimento.

IV. Il deliberatario avrà il possesso ed il godimento dei beni di proprietà piena e divisa in un all'atto della delibera, come sino da quel momento staranno a di lui carico le imposizioni pubbliche e consorziali delle quali sono aggravati, e di ogni altra specie. Viene poi rimesso ad ottenere l'aggiudicazione definitiva si tosto che abbia dato la prova dell'adempimento per sua parte di ogni obbligo assunto.

V. È accordata l'ispezione degli atti e della relazione di perizia presso l'Ufficio dell' I. R. Pretura di Montagnana, e non si presta alcuna garanzia per la qualità o misura dei fondi, ne per la esenzione loro da oneri reali o personali, vendendo l'esecutante quanto era in proprietà e possesso della sua debitrice e nulla di più.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Terreno arat. arb. vit., di pertiche censuarie 4 . 79, colla rendita censuaria di a. L. 16 nel Comune censuario di Casale al mappale N. 1344.

Stimato fiorini 297 : 70.

Lotto II.

Terreno arat. arb. vit., di pert. cens. 7 . 95, colla rendita cens. di a. L. 26 : 95, nel Comune censuario di Megliadino S. Fidenzio al mappale N. 868.

Stimato fiorini 576 : 37.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit., di pert. 0 . 12, rendita cens. a. Lire 0 : 62, al mappale N. 1560.

Casa colonica, pert. 0 . 18, rend. cens. a. L. 2 : 79, al mappale N. 1561.

Terreno arat. arb. vit., di pert. 7 . 15, rendita censuaria a. L. 34 : 96, al mappale N. 1562.

Tutti posti nel Comune censuario di Saletto e stimati in complesso fior. 670 : 12.

Lotto IV.

Diretto dominio fondato sopra terreno arb. vit. in Montagnana contrada Luppia Cameglia-dino, al mappale N. 583, di pertiche 4 . 03, rendita censuaria a. L. 9 : 22, ed altro terreno arat. arb. vit., al mappale N. 977, di pert. 2 . 94, rendita censuaria a. L. 10 : 97.

Stimato fiorini 435 : 20.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. in Montagnana contrada Ranfolina, al mappale N. 892, di pert. 3 . 65, rendita censuaria L. 8 : 49, ed altro terreno arat. arb. vit., al mappale N. 893, di pert. 5 . 38, rendita censuaria a. L. 20 : 07 e sopra area di casa al mappale Numero 4834, di pert. 0 . 12, rendita cens. a. L. 0 : 70.

Stimato fiorini 204 : 80.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. nel Comune di Saletto contrada di S. Silvestro, al mappale N. 36, di pertiche 0 . 19, rendita cens. 0 : 70, rettificato colla relazione peritale per la quantità di pertiche 4 . 64 e la rendita di L. 22 : 59.

Stimato fiorini 204 : 80.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. nel Comune di Saletto contrada Nonca al mappale N. 1516, della superficie di pert. 4 . 71, colla rendita censuaria di a. L. 23 : 03, ed orto al mappale N. 1517 della superficie di pert. 0 . 11, colla rendita censuaria di a. L. 0 : 56.

Stimato fiorini 285 : 80.

Diretto dominio fondato sopra terreni a. vit. nel Comune di Saletto, contrada Cavaizza, ai mappali numeri 205, della superficie di pert. 0 . 56, colla rend. cens. di a. L. 3 : 33.

N. 1273, superficie pertiche 1 . 38, rend. cens. a. L. 6 : 35.

N. 1694, superficie pertiche 6 . 65, rend. cens. a. L. 33 : 52.

N. 1718, superficie pertiche 0 . 36, rend. cens. a. L. 2 : 14.

N. 2392, superficie pertiche 0 . 69, rend. cens. a. L. 4 : 10.

N. 2483, superficie pertiche 2 . 18, rend. cens. 10 : 66.

N. 2487, superficie pertiche 0 . 05, rend. cens. a. L. 0 : 30.

Stimato fiorini 788 : 20.

Occupato stabilmente il Numero 1273 dalla strada, si cede al compratore la eventuale azione d'indennizzazione verso l'obbligato.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. nel Comune di Saletto in contrada Barchi, al mappale N. 4197, rettificato colla stima per il N. 1597, della superficie di pert. 4 . 01, colla rendita di a. L. 14 : 80.

Stimato fior. 186 : 20.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. nel Comune di Saletto in contrada Nonca, al mappale N. 1291, della superficie di pert. 4 . 60, e la rendita censuaria di L. 16 : 97.

Stimato fiorini 320 : 60.

Tutti questi diretti dominii sono soggetti all'usufrutto della signora Barbaro Muazzo-Vallaresso.

Lotto V.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. nel Comune di Megliano S. Fidenzio, contrada Braggian, al mappale Numero 275, di pert. cens. 3 . 47, rendita a. L. 11 : 76, e terreno arat. arb. vit., al mappale N. 1819, di pert. 1 . 66, rend. a. L. 5 : 43, e terreno arat. arb. vit., al mappale N. 1820, di pert. censuarie 0 . 34 rectius 36, rend. cens. a. L. 1 : 15.

Stimato fiorini 218 : 20.

Diretto dominio fondato sopra casa colonica nel detto Comune contrada Braggio, al mappale Numero 1120, della superficie di pert. 0 . 28, rendita a. L. 2 : 70 e terreno ortivo al mappale Numero 1121, di pert. 0 . 22, rendita cens. 1 : 13, e terreno arat. arb. vit., al mappale N. 1123, di pert. 1 . 34, rendita cens. a. Lire 4 : 54.

Stimato fior. 167.

Lotto VI.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. nel Comune di Saletto, contrada Barchi, al mappale N. 898, di pertiche 0 . 06, rendita cens. a. L. 0 : 23, casa colonica al mappale N. 1629, di pert. 0 . 13, rend. cens. a. Lire 1 : 79, e terreno arat. arb. vit., al mappale N. 2358, di pertiche 0 . 19, rend. cens. L. 0 : 70.

Diretto dominio nella stessa località fondato sopra casa colonica, al mappale N. 888, di pertiche 0 . 09, rend. a. L. 0 : 89, e terreno arat. arb. vit. al mappale N. 2361, di pert. 1 . 12, rendita cens. a. L. 4 : 13, rilevata 4 : 73.

Diretto dominio nella stessa località fondato sopra casa al mappale N. 1832, di pert. 0 . 10, rendita a. L. 0 : 89, e terreno arat. arb. vit., al mappale N. 2362, di pert. 0 . 70, rend. a. L. 2 : 58.

Diretto dominio nella stessa località fondato sopra casa al mappale N. 1250, di pert. 0 . 16, rendita cens. L. 1 . 34, terreno arat. arb. vit. al mappale N. 1606, di pert. 0 . 29, rend. cens. a. Lire 1 : 07, terreno arat. arb. vit., al mappale N. 1608, di pert. 1 . 93, rend. cens. a. L. 7 : 12, e terreno arat. al mappale N. 1630, di pert. 0 . 20, rend. cens. a. L. 0 : 77, terreno arat. arb. vit., al mappale N. 1632, di pert. 0 . 28, rendita cens. a. L. 1 : 37.

Diretto dominio nella stessa località fondato sopra terreno arat. arb. vit., al mappale N. 2357, della superficie di pertiche 4 . 64, rend. cens. di a. L. 22 : 69.

Stimati complessivamente fiorini 262 : 80 ed aggravati dell'annuo canone di frumento staia 10 e galli N. 2.

Lotto VII.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. nel Comune di Saletto in contrada Luppia Nonca, al mappale N. 773, di pert. 2 . 27, rend. cens. a. Lire 5 : 38, terreno arat. arb. vit., al mappale N. 2039, pert. 0 . 20, rend. cens. L. 0 : 47, casa al mappale N. 2041, pert. 0 . 11, rendita cens. a. L. 0 : 80, e terreno pascolivo al mappale N. 2499, pert. 0 . 08, rend. cens. a. L. 0:07.

Stimato fiorini 237 : 20.

Si avverte che in luogo della casa al N. 2041, ora demolita, l'acquirente avrà diritto alla sola area.

Dall' I. R. Pretura,

Montagnana, 11 maggio 1863.

Il R. Dirig., REINER.

Dolfin Alunno.

N. 1226. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza in confronto di Martello Cristiano, di Roana di Asiago, si terranno nei giorni 11, 18 e 25 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. in questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sottoscritte ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2 : 32, importa fior. 20 : 70 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente colla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica in Roana di Asiago, descritta nel Censo stabile colla superficie di pertiche metriche 0 . 05, rendita censuaria di L. 2 : 33, al mappale Numero 1043.

Dall'Imp. R. Pretura,

Asiago, 3 maggio 1863.

Il R. Pretore, SARTORELLI.

Costa, Canc.

N. 4537. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza con sua deliberazione 1.° maggio corr. N. 4006, ha pronunciata la interdizione, per mania, di Montini Gaudenzia fu Giuseppe di qui, e che questa Pretura deputò alla stessa in curatore il nob. dottor Giovanni Caffo pure di qui.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Bassano, 11 maggio 1863.

Il R. Pretore, NORDIS.

Turazza Canc.

N. 6418. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Mantova e dietro istanza di Cristiano Rigoni negoziante di qui coll'avvocato A. Finzi in aggravio di Berni Giuseppe fu Pietro di Mantova avrà luogo a quest'Aula V. nei giorni di giovedì 6, 13 e 27 agosto p. v mai sempre alle ore 11 mattina, un triplice esperimento d'asta dello stabile in calce descritto con avvertenza che al solo terzo esperimento potrà aver luogo la delibera, a prezzo inferiore di stima, qualora però basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore di stima, sempre però sotto l'osservanza del capitolato d'asta all. G, il quale coll'atto di stima ed i certificati censuario ed ipotecarii resta ispezionabile a chiunque presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione.

dello stabile da vendersi.

Il fondo diviso in tre pezze di terra con porzione di fabbricati rustici e civili posti nella parrocchia di S. Biagio Comune di Bagnolo S. Vito denominato Casino o Ferrarie sotto i NN. di mappa del 1311, di 1313, di 1314, e di 1467, di cens. pert. 42 . 12, censite scudi 266 . 0 . 1 . 8/48, di qualità arativa vitata, prativa e stimata totalmente dall'ingegnere Sacchetti e dall'agrimensore Sulam nella loro relazione 29 gennaio 1863, N. 699, a. L. 5579 : 20, pari a fior. 1952 : 78,

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Bagnolo S. Vito ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Mantova, 4 maggio 1863.

Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.

Gusmaroli, Agg.

N. 15274. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essere stata chiesta con petizione 1.° ottobre p. p., N. 15274 dal sig. Giuseppe Santi qual curatore del minorenne nob. Giulio Piatti di Verona la ammortizzazione del Bono in data 1.° novembre 1849, N. 1558 rilasciato per a. L. 60 dalla Congregazione Provinciale alla Ditta Giacomo Piatti, quale participante al secondo prestito gettato sui capitalisti negli anni 1848 e 1849 fruttante l'annuo 4 per 100.

Viene quindi diffidato il detentore del suddetto Bono a produrlo nel termine di un anno sotto l'avvertenza, che in difetto, trascorso il termine medesimo, sarà dichiarato nullo, ed ammortizzato il detto Bono, e l'autore non sarà più tenuto a rispondere pello stesso.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nelle forme e luoghi soliti, ed inserito per tre volte, in tre successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 29 novembre 1862.

Il Cav. Presidente FONTANA.

Franchini Dir.

Al N. 7793. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto, che al Ponte dei Gesuati agli Incurabili, nei giorni 8, 9 e 10 giugno p. v., ore 11 ant., si terrà dinanzi apposita giudiziale Commissione un triplice esperimento per la vendita di 18 (diciotto carati) del trabaccolo detto pielego denominato Matilde, di tonnellate 38 e della portata di staia N. 1200 circa, i quali 18 carati sono pervenuti nella massa dei creditori dell'oberato Angelo Maria Varagnolo, e sono stati giudizialmente stimati per fiorini 615, di 18 caratti della gomena, alzana e flocco relativo valutati fiorini 90, alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani della Commissione delegata il decimo della stima, a cauzione della sua offerta.

II. Nel 1.° e 2.° esperimento la delibera non potrà aver luogo che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo da esborsarsi però tutto intiero all'atto della delibera nelle mani della Commissione in tanti fiorini effettivi d'argento, e non in altro modo, con avvertenza che a carico del deliberatario staranno le spese tutte della delibera.

III. Deliberati i 18 carati del trabaccolo ed attrezzi relativi, e ricevuto il prezzo intiero dalla Commissione questa ne eseguirà tosto la consegna al deliberatario.

Locchè si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Sezione civile,

Venezia, 26 maggio 1863.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 1542. 3 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell' I. R. Pretura in Latisana 26 corrente, N. 1842, sarà tenuto nel locale di questa residenza nel giorno 9 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., la subasta in separati Lotti dei sottodescritti immobili, di ragione dei minori fu Carlo Corradini, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta e tenuta separatamente per ciascun dei Lotti.

II. La delibera non seguirà che a prezzo superiore a quello di grida.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito della decima parte dei prezzi suindicati, ed il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, e quello degli altri verrà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. La vendita viene fatta a corpo e non a misura, e l'acquirente non potrà per alcun titolo o ragione pretendere integrità di quantità o qualità degli stabili comperati.

V. La parte venditrice garantisce che gli stabili sono liberi ed immuni da ogni aggravio, e promette ampla manutenzione in caso di qualunque evizione.

VI. Il possesso di diritto e di fatto s'intenderà trasfuso nell'acquirente col giorno in cui avrà effettuato il pagamento, e potrà disporre liberamente degli stabili rispettando fino al termine le affittanze in corso.

VII. Le rendite dell'anno in corso saranno a favore dell'acquirente, il quale dovrà poi sodisfare tutti i pubblici carichi o tributi fondiarii, erariali, territoriali e comunali, nonchè le tasse consorziali, cominciando colla prima rata dell'anno camerale 1863.

VIII. Il pagamento dovrà farsi presso l' I. R. Pretura in S. Donà entro 8 giorni da cui verrà notificata all'acquirente l'approvazione giud. della delibera in valute d'oro o d'argento al corso del listino della Borsa di Venezia, esclusa la carta monetata od altro surrogato al danaro quand'anche dalla legge prescritto.

IX. Le spese d'aggiudicazione, trasferimento, volture censuarie e consorziali staranno a carico dell'acquirente.

X. Mancandosi all'esatto adempimento di qualunque delle presenti condizioni, si procederà a nuovo incanto a danno e spese del deliberatario ed a sensi del § 438 Giud. Reg. e qua'unque aumento di prezzo che si potesse ottenere dal reincanto stesso, sarà ad esclusivo vantaggio della parte venditrice.

Immobili da vendersi.

Lotto I.

Comune censuario di S. Donà.

N. di mappa 211, arat. arb. vit., pert. 4 . 71, rend. cens. 27:32.

210, casolare, pert. 0 . 12, rend. cens. 10 : 99.

55, arat. arb. vit., pertiche 11 . 34, rend. cens. 50 : 96.

56, casolare, pert. 0 . 14, rend. cens. 10 : 99.

Del 233, arat. arb. vit., pert. 10 . 88, rend. cens. 47 : 87

874, arat. arb. vit., pertiche 2 . 80, rend. cens. 14 : 70.

Totale pert. 29 . 99, rendita cens. 162 : 83, prezzo di stima fior. 1325.

Comune censuario di Fossà.

Lotto II.

N. di mappa 1888, prato, pert. 41 . 89, rend. cens. 37 : 70.

1890, pascolo, pert 0 . 66, rend. cens. 0 : 09.

1892, prato, pert. 2 . 10, rend. cens. 5 : 82.

Totale pert. 44 . 65, rend. cens. 43 : 61, prezzo di stima fiorini 875.

In Comune cens. di Fossalta.

Lotto III.

Appezzamento denom. i Comuni.

N. di mappa 550, arat. prat. vit., pertiche 20 . 97, rendita censuaria 66 : 26.

549, arat. prat. vit., pertiche 20 . 82, rend. cens. 65 : 79.

560, arat. prat. vit., pertiche 20 . 42, rend. cens. 64 : 53.

563, arat. prat. vit., pertiche 7 . 25, rend. cens. 32 : 41.

Totale pert. 69 . 46, rend. cens. 228 : 99, prezzo di stima fior. 2160.

Lotto IV.

Appezzamento di Bassa.

N. di mappa 568, arat. prat. vit., pert. 21 . 16, rendita cens. 66 : 86, prezzo di stima fiorini 720.

Lotto V.

Detto la Piera.

N. di mappa 590, arat. prat. vit., pert. 9 . 78, rend. cens. 42:54.

572, arat. prat. vit., pertiche 9 . 63, rend. cens. 41 : 89.

Totale pert. 19 . 41, rendita cens. 84 : 43, prezzo di stima fiorini 720.

Lotto VI.

Detto la Coda.

N. di mappa 595, arat. prat. vit., pert. 15 . 90, rendita cens. 48 : 34, prezzo di stima fior. 630.

Lotto VII.

Detto il Canton.

N. di mappa 598, arat. prat. vit., ora prato, pert. 19 . 29, rend. cens. 58 : 64.

597, prato, pert. 5 . 96, rend. cens. 8 : 82.

704, arat. prat. vit., pertiche 9 . 54, rend. cens. 19 : 75.

599, prato, pert. 0 . 39, rend. cens. 0 : 58.

600, prato, pertiche 7 . 82, rend. cens. 5 : 63.

601, prato, pertiche 2 . 06, rend. cens. 1 : 48.

Totale pert. 45 . 06, rendita cens. 94 : 90, prezzo di stima fior. 1080.

Lotto VIII.

Il Filonetto.

N. di mappa 594, arat. prat. vit., pert. 29 : 73, rendita cens. 93 : 05, prezzo di stima fiorini 990.

Lotto IX.

Il Fillon.

N. di mappa 580, casa, pert. 2 . 60, rend. cens. 50 : 04.

581, orto, pert. 0 . 29, rend. cens. 1 : 98.

582, orto, pert. 0 . 60, rend. cens. 4 : 10.

583, prato, pert. 4 . 21, rend. cens. 11 : 03.

584, prato, pert. 7 . 13, rend. cens. 11 : 19.

585, aratorio, pert. 4 . 59, rend. cens. 17 : 76.

586, arat. prat. vit., pertiche 43 : 20, rend. cens. 191 : 81.

678, aratorio, pert. 0 . 54, rend. cens. 2 : 09.

681, arat. prat. vit., pertiche 11 . 71, rend. cens. 36 : 75.

Totale pert. 74 . 87, rend. cens. 326 : 65, prezzo di stima fior. 2700.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, in questo Capoluogo e nel Comune di Fossalta, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, rimesso altro di questi Editti all' I. R. Pretura in Latisana perchè ivi sia affisso.

Dall' I. R. Pretura,

S. Donà, 29 aprile 1863.

Il R. Pretore, MALFATTI.

G. Rossi Canc.

N. 1565. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell' I. R. Pretura Urbana in Treviso 10 marzo p. p., N. 3129, ad istanza del sig. Francesco Antonio Gritti coll'avvocato De-Zen, in confronto della signora Chiara Stella fu Giuseppe, ed Antonio Gandin fu Benedetto, di Casale, sarà tenuto nel locale di sua residenza nei giorni 9, 15 e 22 giugno p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita dei fondi qui sotto descritti, stimati complessivamente fiorini 2245 : 84 alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno deliberati in un solo Lotto.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare un decimo del prezzo di stima in danaro sonante, ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli sarà restituito nel termine dell'asta in caso contrario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo della delibera, fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo della delibera in danaro sonante, ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato, poichè mancando verranno posti i beni al reincanto senz'altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese, e per l'eventuale minor prezzo ritraibile il decimo dell'importo di stima, ritenuta l'ulteriore rispondenza per quanto mancasse del deliberatario stesso.

IV. Dall'obbligo del deposito di cui sopra, verranno dispensati il creditore esecutante, e gli altri creditori inscritti, i quali saranno autorizzati a trattenere il prezzo della delibera in loro mani sino all'esito della graduatoria, corrispondendo però sull'importo del prezzo gl'interessi annui del 5 per 100 dal giorno della delibera, dal qual giorno avranno l'utilizzazione dei beni, sospesa però la definitiva loro aggiudicazione sino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo III, deposito che ommetteranno di verificare in tutto, o in parte a seconda che tutto, o parte del prezzo di delibera loro venisse dalla graduatoria assegnato.

V. Nel primo e secondo incanto i beni non si delibereranno che a prezzo eguale, o superiore alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore, semprechè però, e non altrimenti venissero colla offerta saziati tutti i creditori inscritti.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite dei beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte di qualsiasi natura.

VII. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese per la delibera e successive.

VIII. Le spese di esecuzione verranno in preferenza ad ogni altra sodisfatte al creditore esecutante, al cui fine dopo approvata la delibera, farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato all' I. R. Giudizio, in cui sarà stato depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata, ovvero s'egli medesimo fosse stato deliberatario potrà nell'importo del prezzo imputare l'importo tassato della specifica.

Descrizione

dei beni da subastarsi.

Provincia di Venezia,

Distretto di S. Donà.

Comune censuario di S. Michele del Quarto.

NN. di mappa, 707, casa colonica, di pert. 1 . 51, rendita L. 18 : 72.

949, aratorio, di pert. 7 . 97, rendita L. 12 : 59.

951, pascolo, di pert. 10 . 05, rendita L. 4 : 82.

988, prato, di pert. 1 . 70, rendita L. 2 : 26.

637, pascolo, di pert. 18 . 33, rendita L. 15 : 76.

716, ar. arb. vit. di pert. 7 . 70, rendita L. 16 : 86.

950, pascolo, di pert. 7 : 50, rendita L. 6 : 45.

952, pascolo, di pert. 5 . 73, rendita L. 2 : 78.

990, pascolo, di pert. 2 . 10, rendita L. 1 : 81.

Totale pert. 62 . 65, rendita L. 82 : 05.

Il che si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Distretto, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

S. Donà, 16 aprile 1863.

Il R. Pretore, MALFATTI

G. Rossi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCORDI 3 GIUGNO

ANNO 1863 — N. 123

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salsia al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257: e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

(*) Il Ministro di Stato ha nominato aggiunti di concetto nel Ministero di Stato, l'aggiunto distrettuale in Padova, Antonio di Rinaldini, ed il dott. in legge Giorgio Thaa.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 3 giugno*

NB. — *A motivo della festa del CORPUS DOMINI, domani non esce il foglio.*

A quanto ci annunziano da Serajewo, fu istituita una Commissione mista, per l'ordinamento finale de' rapporti contenziosi di sudditanza lungo i confini dalmato-bosniaci dell'Impero, da parte dell'I. R. Governo austriaco e della Sublime Porta, alla quale Commissione furono delegati, per parte dell'Austria, l'I. R. consigliere di Luogotenenza della Dalmazia, Seuffert, e l'interprete dell'I. R. Ufficio consolare di Sarajewo, Plechatshek, e per parte della Turchia il caimacan di Travnik, Ahmed bei, e l'impiegato del Governo, Abdullah Effendi. La Commissione si adunò in fatti al principio di maggio in Livno (Bosnia), ma non potè ancor prendere in esame i punti principali della sua missione, perchè i delegati della Sublime Porta attendono ancora le particolari istruzioni. *(C. G. A.)*

Udiamo da buona fonte che il Governo provvisorio greco, facendo diritto agli energici richiami, che gli furono indirizzati dal sig. barone di Testa, ministro d'Austria in Atene, assegnò alla signora Anna Maria Eigelsperger di Vienna, appartenente a una Compagnia d'artisti del Circo, diretta dal sig. Leopoldo Schütz, una somma di quattromila dramme a titolo di risarcimento pegli oltraggi e trattamenti atroci, da codesta signora sofferti, da parte d'una masnada sfrenata di soldati greci. *(Idem.)*

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 31 maggio.*

Il giorno 26 maggio, morì a 65 anni, nel suo podere di Schleinitz, S. E. il conte Clemente Brandis, membro della Camera dei signori, consigliere intimo e gran croce dell'Ordine di Leopoldo. Fu autore di varie opere lodate, e presedette molte Assemblee generali di cattolici tedeschi. *(FF. di V.)*

*Trieste 1.° giugno.*

L'*Osservatore Triestino* pubblica nella sua parte uffiziale, la seguente

**Notificazione.**

« La peste bovina, ridestatasi nelle località Tocicaelo e Merzljski, del Distretto di Ribnik, nel Comitato di Zagabria, è totalmente estinta; essa comparve però nei seguenti villaggi: a Mandle, nel Distretto Cubar, Comitato di Fiume, il 15 aprile; a Dovranci e Jamuica, nel Distretto Pokupsko; a Restarovo, nel Distretto Ozali, nel Comitato di Zagabria il 22 aprile; finalmente, il 26 aprile a Dolnji Zagari, nel Distretto di Cubar; e il 29 aprile p. p., a Jistrubarsko nel Distretto di Jeska, del Comitato di Zagabria. Il contagio quindi è limitato per ora ai Comitati di Zagabria e di Fiume. Tutte le misure preventive repressive, volute dal relativo Regolamento aulico 6 dicembre 1859, N. 32592, vennero attivate tanto nella Croazia civile, quanto nel raggio amministrativo dei Confini Militari, donde venne introdotto il contagio, e giova sperare che fra breve tempo sarà per cessare totalmente.

« Tanto si deduce a pubblica conoscenza in seguito a comunicazione uffiziosa avuta dal regio Consiglio luogotenenziale pei Regni della Dalmazia, Croazia e Slavonia, a Zagabria il 26 maggio a. c., N. 7244.

« Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale, Trieste, 29 maggio 1863. »

(*) Ripetiamo questo articolo essendo ieri corso un errore.

### STATO PONTIFICIO

*Bologna 31 maggio.*

A questa Stazione della ferrovia, ieri mattina sulle 10 antim., il treno N. 84, proveniente da Vergato, giunto al ponte del Canale Navile, invece di percorrere la retta via, prese lo scambio che guida ai binarii delle merci, sicchè la macchina del treno giungente andò ad urtare contro l'altra dei movimenti. L'arrestarsi improvviso cagionava un picciol cozzo, pel quale tre dei viaggiatori, fra cui una donna, che avevano sporto il capo fuori dei vagoni, rimasero leggiermente feriti. Questo, per buona ventura, lievissimo incidente volemmo narrare a scanso di esagerati racconti, che volessero divulgarsi. *(Monit. di Bol.)*

### REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nell'*Italia Militare*, in data del 30 maggio:

« Una circolare del ministro della guerra, in data 29 maggio, stabilisce che i militari di II categoria delle classi 1837, 1838 e 1839, a qualunque Provincia del Regno, o corpo dell'esercito appartengano, saranno il giorno 15 dell'imminente mese di giugno, mandati in congedo illimitato. Devono parimenti nello stesso giorno essere mandati in congedo illimitato gli uomini di II categoria della classe 1841 delle Provincie toscane, poichè, essendosi nelle medesime eseguita la leva dei giovani a 18 anni, cioè due anni prima che nelle altre Provincie, coloro, che appartengono alla classe 1841, sono per conseguenza equiparati a quelli della classe 1839 delle altre Provincie, della quale classe debbono seguire la sorte.

« Con Circolare N. 61 sono stati avvertiti i comandanti delle divisioni del corpo reale Equipaggi, ed i Consigli di leva marittima, che, sino a nuovo ordine, non accettino nè inviino al Ministero di marina domande di liberazione dal militare servizio navale, attesa la mancanza di militari affidati per l'assoldamento di volontario od anziano. »

### DUE SICILIE

Il *Giornale di Roma*, del 29 maggio, ha le seguenti notizie di Napoli:

« Il generale Lamarmora è di nuovo partito da Napoli alla volta della Capitanata, conducendo seco uno squadrone di cavalleggieri. È opinione del giornalismo napoletano che il Lamarmora sia venuto a questa determinazione per riguardo alla non repressa baldanza della reazione in quella Provincia; siccome per altro, poco o niun profitto ridondò alle altre Provincie per le ispezioni, che in precedenza vi furono effettuate dal Lamarmora, così una parte dell'anzidetto giornalismo è propensa a credere che la poco felice condizione di que' paesi, se dee andar soggetta a un qualche cangiamento, sarà certamente quello di peggiorare, di migliorare non già.

« Nel frattanto, ne si porge la notizia che una compagnia del 41.° di linea, perlustrando sulle fini di Montorio, nella Provincia di Teramo, sequestrò il 21 volgente in una masseria un cannone da 4 da montagna e 20 chilogrammi di cartucce a mitraglia. Il *Giornale Uffiziale* di Napoli, e gli altri fogli, da cui desumesi codesta notizia affermano che gli oggetti sequestrati appartenevano alla disciolta banda Stramengà, e che vennero carcerati quattro di quella masseria, come manutengoli.

« Da qualche tempo, alcuni giornali di Napoli, con notevole e non mai doma insistenza, hanno ripreso a parlare dei furti commessi in quei regii palazzi, avvalorando ogni volta più le loro asserzioni in proposito con novelle rivelazioni, delle quali rendendosi mallevadori, recano così disdoro sommo al Governo dell'usurpazione, che in passato ebbe cura di far porre sotto silenzio i furti, ond'è discorso, e fece dichiarare non esservi luogo pei medesimi a penale procedimento.

« Rispetto alla sicurezza pubblica della Sicilia, porgonsi molti ragguagli dai quali, risulta essere tuttavia critica la condizione di quell'isola; aggiungesi che i militi a cavallo, i quali in Sicilia dovrebbero coadiuvare la truppa, vanno per lo contrario d'intelligenza coi renitenti, e servono perciò d'inciampo, anzichè d'appoggio, alla soldatesca, che per questo può correre pericolo doppio. »

La *Stampa* ha i seguenti telegrammi particolari:

« *Campobasso* 30 *maggio*. — Il prefetto di Foggia annunzia il 28 corrente, che la banda Caruso, di 54 uomini, fu battuta nel bosco Dragonara, ed inseguita dalle truppe, ha varcato il Fortore, e si rifugiò nella Provincia di Molise. Finora non è stata vista: la forza regolare e nazionale in distaccamento sono da ieri in moto verso il bosco Grotta. Altri provvedimenti furono presi all'uopo.

« *Rieti* 29. — La guardia nazionale di questo Circondario arrestava ieri un altro brigante della banda Stramenga, presso il confine abruzzese. Oggi fu tradotto a Rieti.

« *Lanciano* 30. — Il maggiore Serra del 48.° reggimento, andando in perlustrazione, e scostatosi un momento da' suoi, s'imbattè col brigante Donato di Scamussa della banda Fanti; questi sparò una pistola contro il maggiore, ma il colpo andò fallito, mentre il valoroso maggiore rispose, e lo ferì con due colpi di *revolver*. Il brigante venne ieri fucilato. »

### IMPERO RUSSO.

Un ukase, testè pubblicato, regola la legislazione sopra i diritti dei *Caraiti*, e l'amministrazione degli oggetti del loro culto.

Fra gl'indirizzi, pervenuti ancora all'Imperatore, se ne trovano quattro in lingua tedesca delle civiche Corporazioni di Riga, Dorpat, Pernau e Reval. Tre di queste città siccome città marittime, sarebbero minacciate in prima linea, in caso di guerra; tanto più quindi è di gran peso l'assicurazione della loro prontezza illimitata ai sagrifizii.

Secondo una lettera di Varsavia, 27 maggio, della *Nation. Zeitung*, una Notificazione del direttore di polizia fa sapere, che d'ora in poi non sarà più permesso di visitare alcun carcerato nella cittadella.

Gl'impiegati in Polonia trovansi in orribile posizione, essendo sotto la pressione delle Autorità russe e del Governo nazionale. E quelle e questo dànno ordini assoluti e minacciano le pene più severe ai contravventori. Un podestà, avendo ricevuto una circolare del Governo nazionale, che vietava, sotto pena di morte, di fare rapporti sulle truppe rivoluzionarie, supplicò umilmente le Autorità russe di proteggerlo contro il pericolo che lo minacciava, e di porlo così in grado di fare il suo dovere. Gli fu risposto semplicemente che qualora non adempisse il suo obbligo d'ufficio, sarebbe tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra, e fucilato.

Nella Posnania è sparsa generalmente la voce, che tutt'i documenti ed atti relativi ai recenti avvenimenti polacchi nella Provincia medesima, sparirono improvvisamente e senza che se n'abbia traccia. Sono incaricati di dirigere su tale fatto l'inquisizione preliminare, il consigliere di Camera giudiziaria, Krüger, e il procuratore superiore di stato, Adelung, di Berlino. Le pruove giunte in mano dell'Autorità sarebbero tanto gravi, che sulla base di queste, potrebbe incamminarsi contro coloro, che vi presero parte, l'accusa per delitto d'alto tradimento.

Tutt'i guardiani della ferrovia da Dünaburg fino a Kowno sono spariti: invece loro i soldati russi bivaccano ai due lati della ferrovia, e pattugliano continuamente qua e là. Tutt'i treni hanno dinanzi, di dietro e nel mezzo, soldati con fucili carichi, onde proteggerli contro gli attacchi degl'insorgenti.

La *Pos. Zeit.*, ha da Varsavia, che si cerca ora di fare ogni possibile per ispingere gl'insorgenti nella direzione verso Varsavia, onde poterli poi attaccare in massa da più parti contemporaneamente. Il generale Berg vuol astenersi affatto dall'attuale guerra a piccoli distaccamenti, e dallo sparpagliare le sue forze, dirigendo le sue manovre in guisa, che le truppe si concentrino nelle grandi città e presso alla capitale, onde poter essere adoperate in massa ad ogni momento.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Varsavia 28 maggio.

« Una banda d'insorti, forte di 1500 uomini, la quale fu raggiunta il 24 maggio in un bosco presso Lubartow al Nord di Lublino, e di quivi scacciata, prese poi posizione presso Sobolew, e vi fu totalmente sconfitta. Le armi, i bagagli e le corrispondenze furono presi dalle truppe. »

« Varsavia 29 maggio.

« Una banda di 600 insorti a piedi e 400 a cavallo, ch'erasi riunita a Koniecpol, all'Est di Czenstochau sotto il comando di Lacroix e Lettich, fu battuta il 25 dal maggiore Bentkowski, indi si disperse ne' boschi. Koniecpol fu presa d'assalto dalle truppe. Da Kiew si ha che i contadini assistono da per tutto le truppe con gran zelo. Il maggiore Autuszewicz mosse con un distaccamento di truppe da Siedlce, per inseguire una banda di 1000 insorti da Sterdyn nel Governo di Lublino, al confine della Lituania, lungo le sponde del Bug sino a Biala, ove la raggiunse per la prima volta, il 25, a Mazanawski e la sconfisse. Il 26 continuò ad inseguirla, passò il Bug a Slowoczize, raggiunse gl'insorti a Czersk, Governo di Grodno, e li disperse in modo definitivo e completo. Gl'insorti ebbero 100 morti e 16 prigionieri, e perdettero armi, bagagli e corrispondenze. La simpatia ed il concorso dei contadini contribuirono molto al successo delle truppe. Si ha da Kiew: « « Il 17 una banda di 200 insorti, comandata da Wrubelski, fu sconfitta nei boschi di Christianowo, presso Moskolewka. Gl'insorti perdettero 30 morti e 31 prigioniero, come pure molte armi e munizioni. Nel Distretto di Radomysl, perlustrato in tutte le direzioni, le truppe non incontrarono bande d'insorti in alcun luogo, e neppure nel Distretto di Balta. A Kiew regna perfetta quiete. » »

« Cracovia 22 maggio.

« Il 26, i Russi soffrirono rilevanti perdite a Kaliskie Lack. Seguì un combattimento a Slawuta nella Volinia. Alessandro Branicki fu relegato a Saratow. »

« Pietroburgo 28 maggio.

« La Banca ordinò una successiva riduzione del prezzo dell'oro, cosicchè alla fine dell'anno il corso dovrà essere al pari. »

« Pietroburgo 29 maggio.

« Il *Journal de St. Pétersbourg* reca il proclama, pubblicato dal *Czas*, contenente la pretesa volontà dell'Imperatore, espressa per decreto, che ordina d'incitare i contadini alla carnificina. Il *Journal de St-Pétersbourg* vi aggiunge: « Ecco « che cosa stampa un giornale, il quale pretende « di essere serio! » »

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, da Leopoli 27 maggio:

« Fece molto ridere fra noi un telegramma d'un giornale di Vienna del 25 maggio, in cui si parla del sanguinoso combattimento, che sarebbe avvenuto il 19 presso Lubelskie, e secondo il quale: *tutta Lubelskie sarebbe stata posta a ferro e fuoco.*

« Ora non v'ha in tutta la Polonia un luogo di nome *Lubelskie*, esso non è che un aggettivo, e significa *il Lublinese*, quindi non si potè combattere *presso* Lubelskie. Nulla si sa pure qui d'un capo d'insorgenti Chmielow, che sarebbe stato vincitore presso Czersk. »

### IMPERO OTTOMANO

Scrivono all'*Ost Deutsche Post*, in data di Costantinopoli 25 maggio: « La maggior parte di Polacchi, che si trovano impiegati nel servizio militare o civile della Porta, diedero nelle ultime settimane la loro dimissione, e or s'adunano a Tulscha, donde, com'hau divisato, procacceranno di penetrare nella loro patria, a fine di pigliar parte alla lotta di liberazione. È soverchio il dire che la Legazione di Russia fa ogni sforzo presso la Porta, per porre ostacolo a questo disegno. »

### PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

*Bucarest 22 maggio.*

Il Governo ha ordinato che quindinnanzi gl'individui, condannati alla prigionia per delitto di stampa, non vengano rinchiusi cogli altri assoggettati alla stessa pena. A tal uopo, fu convertito il convento di Vacaresti in un carcere speciale. Agli abitanti greci di Braila e Jassy furono assegnate, dietro loro domanda, in ambe le città alcune chiese, nelle quali il servigio divino si terrà in avvenire in lingua greca. *(G. Uff. di Vienna.)*

### FRANCIA.

Il *Constitutionnel*, in testa alle sue colonne pubblica una relazione della rivista, che fece l'Imperatore, al Bosco di Boulogne, d'un battaglione di bersaglieri algerini e d'uno squadrone di *spahi*, e dice che dopo la sfilata, al momento in cui gli *spahi* stavano per cominciar la loro corsa sbrigliata, *fantasia*, il prato fu improvvisamente invaso dalla folla, che andò ad accalcarsi intorno all'Imperatore e all'Imperatrice, acclamandoli caldamente. « L'ovazione più spontanea, più entusiastica, conclude il *Constitutionnel*, surrogò « la fantasia, che non potè più aver luogo. »

## APPENDICE.

### LEDI ISABELLA,

**Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).**

PARTE TERZA.

II.

**Il ritorno.**

(Continuazione.)

Seduta da costa al camminetto, era Barbara; e, a vederla così, il leggiadro suo viso, rischiarato dal quieto lume delle candele, non pareva invecchiato pur d'un'ora dal giorno, quand'Isabella l'aveva, per la prima volta, incontrata dinanzi la chiesa, e, percossa dalla bellezza di lei, aveva chiesto a Carlyle chi ella fosse. Ell'anzi le pareva più bella che mai, col suo abito di seta azzurrina, colla catenella d'oro, che adornavale il collo, co' graziosi braccialetti, che le cignevano i polsi: tutt'i suoi lineamenti avevano serbato l'antica purezza; ell'aveva fresche e lievemente colorate le guance, gli occhi le scintillavan di gioia, e l'abbondante chioma parlava ancora di giovinezza e d'amore.

Barbara si alzò e mosse incontro alla maestra, cui strinse affettuosamente la mano, dicendo:

— Spero che il viaggio non v'abbia troppo stancata?

Ledi Isabella durò qualche fatica a formare una risposta, tanto era in lei viva l'agitazione dell'animo. Ell'andò a sedere all'altro canto del camminetto, avvertendo di spingere un po' indietro il seggiolone, ch'erale offerto, a fin d'evitare che il suo volto fosse di soverchio illuminato dalle vampe del fuoco e dalle fiamme de' candelabri.

— Non siete mica ammalata? ripigliò Barbara, la quale non aveva potuto non osservare il suo straordinario pallore.

— No, replicò Isabella a bassa voce, ma mi sento un poco abbattuta.

— Dunque, preferireste forse d'udir domani quel che ho da dirvi?

— Oh! no, fu pronta a rispondere la povera Isabella, cui pareva mill'anni essere informata de' doveri, ch'ell'era chiamata ad adempiere; non vi curate della mia pallidezza: ella è solita in me, ma non sono ammalata.

— Spero che abbiate a trovarvi bene con noi, proseguì allora Barbara. Avete vissuto molto tempo in Inghilterra?

— Sì, in passato, quand'era fanciulla.

— Ho saputo che perdeste il marito, i figliuoli . . .

— Sì, gli ho perduti! balbettò Isabella.

— Vi compiango di cuore. Debb'essere una cosa orrenda vedersi morire i figli. Ne ho uno, e, se avessi a perderlo, non gli potrei sopravvivere. Ma, ditemi, continuò Barbara, la signora Latimer dee avervi informata dell'ufficio, che qui vi attende. Sapete che mio marito ebbe figliuoli del primo letto; e sapete altresì senza dubbio che que' poveri figliuoli furono abbandonati dalla lor madre . . .

— Ell'è morta! interruppe Isabella, che voleva cansare questo discorso.

— Ell'era la figlia di lord Mount-Severn, tirò innanzi Barbara; era bella e seducente, ma ho cagione di credere che amasse poco il marito. Fatto sta ch'è fuggita di casa sua.

— Grave colpa! condannò ledi Isabella, la quale sentiva che, a non destare sospetti, non doveva più oltre durar nel silenzio.

— Dite infamia piuttosto! aggiunse Barbara vivamente; sì, infamia, ella ripetè, poichè il signor Carlyle non meritava punto un tal atto d'ingratitudine; non ci aveva dato nessun motivo. Il signor Carlyle è un cuore retto ed onesto, un'anima nobile e generosa; non tarderete a convincervene voi pure. Non s'è mai potuto spiegare perchè ledi Isabella sia fuggita così; ella se n'è andata con un certo Francis Levison.

La signora Vine si sforzava di rimanere tranquilla, e con mano rattratta e tremolante s'accomodava gli occhiali.

— La vergogna di tal contegno rimbalzerà naturalmente su' figli. Poveri fanciulli! e' si ostinano a parlar ancora della lor madre; ma dovrete adoperarvi, cara signora, a fare che la dimentichino, ad impedire che pensino a lei.

— È egli questo il desiderio del signor Carlyle? si fe' coraggio a domandar la maestra.

— Certamente, rispose Barbara, e mi par naturale. Inoltre, avrete ad inculcare alla piccola massime religiose, che un dì forse potranno trattenerla dall'imitare sua madre.

— Ne prendo l'impegno, disse Isabella con voce dolce, ma profondamente commossa. I fanciulli stanno spesso con voi? ell'aggiunse.

— No; in generale, io non amo i fanciulli. D'altra parte, son di parere che, fino ad una certa età, valga meglio che i figli stiano al più possibile separati dalla madre loro. Capitemi però: non voglio mica dire che dobbiamo abbandonarli del tutto alle cure d'un'aia o de' servi. No; non pregio menomamente la madre, che trascura i suoi figli, e si dà perdutamente in braccio agli spassi ed alle follie della società: ma tuttavia biasimo quella, che gli ha sempre d'attorno, non può far passo senza di loro, li veste, li pulisce, li ciba; in una parola, che si fa loro schiava. Non se ne cava buon costrutto di sorta. I figli, crescendo, stentano assai a disfarsi delle abitudini, che contrassero; diventano esigenti, fastidiosi e caparbii: e la madre, che fino allora adempiè con loro soltanto uffizii materiali e domestici, non ha più l'autorità, che le sarebbe necessaria per diriger loro la mente e disciplinare il cuore. La madre, a lungo andare, perde la pazienza, strapazza i figli, gli scrolla, li batte; questi, naturalmente, alzan grida da fender gli orecchi, ed il povero marito, testimonio perpetuo di quegl'incresciosi contrasti, finisce col prendere in uggia ed i figli e la madre: si stanca della casa, ove non ode altro che stridori, gli s'inasprisce l'animo, gli s'indura il cuore, e va a cercare altrove i divagamenti, il riposo e la pace, che non potè trovare in famiglia. A mio giudizio, il dovere, il gran dovere d'una madre, è attendere all'educazione morale e spirituale de' suoi figli, inculcar loro sentimenti d'onore e di probità, istillar loro massime religiose. Non siete voi di questo parere?

Ledi Isabella piegò il capo in segno di consenso.

— Al mio giugnere ad East-Lynne, proseguì Barbara, m'accorsi che la signorina Manning, la maestra a cui sottentrate, regolava benissimo l'educazione de' figliuoli; e non dubito che continuiate ad attenervi esattamente al sistema, che abbiamo abbracciato. Avrete specialmente l'incarico d'allevar la puttina: ella starà quasi sempre con voi.

— Sì, lo so, disse Isabella, il cuor della quale batteva a tutt'andare. I fanciulli godono essi per ordinario, di buona salute?

— E' godono di perfetta salute. Nella primavera scorsa, Guglielmino ebbe la rosolia, ed in conseguenza di quel male fu preso da una tosse, che dura ancora; ma il dottore Wainwright opina ch'ell'abbia col tempo a cessare.

— Ah! ei tosse? esclamò dolorosamente Isabella.

— Sì, massime la notte, e la mattina nello svegliarsi. La settimana scorsa, andò passare una giornata da sua zia, e, per isventura, tornò un po'tardi la sera. Faceva una gran nebbia, e, rientrando a casa, tossiva fortissimo; così forte, che il signor Carlyle se ne pose anzi in affanno, e die' ordini severi perchè il ragazzo non dovesse uscir più a tal ora e con tal tempo.

— Credete ch'egli sia tisico? domandò Isabella esitando.

— Non ho alcun motivo di supporlo, rispose Barbara. Ad ogni modo, questa malattia non sarebbe in lui gentilizia; almeno ne sono sicura per riguardo a suo padre. Quanto a sua madre, ella morì giovanissima, è vero; ma morì dalle conseguenze d'un accidente, che la incolse in una strada ferrata. E voi, quanti figliuoli aveste?

Tale domanda, giunta alla non pensata, fe' quasi smarrire ledi Isabella; la quale rimase un momento come sbalordita, non sapendo che cosa rispondere. Alla fine, vincendo il turbamento e l'imbarazzo:

— Tre, disse; ed un quarto, ch'è morto . . . ch'è morto ancora bambino! aggiunse tosto correggendosi.

— Di maniera che perdeste quattro figli? continuò Barbara; che orrore! che orrore! E di che son morti?

Ledi Isabella fu di nuovo in preda alla maggiore perplessità.

— Son morti . . . di diverse malattie, ella balbettò.

— Prima del loro padre? soggiunse Barbara.

— Sì . . . sì . . prima del loro padre! ripetè Isabella, asciugandosi il sudore, che le gocciava dal fronte.

Barbara non potè astenersi di notare la commozione della maestra; ma ella ne trovava la spiegazione nelle dolorose memorie, che aveva destate, e quindi mandò a monte questo discorso.

— La signora Latimer, riprese poi, dopo un momento di silenzio, mi annunziò che siete una donna ben nata, ed appartenente a ragguardevol famiglia. Scusatemi se vi fo questa domanda, ma ne dovete capir il valore: ci piace conoscere le persone, che accogliamo in casa nostra.

— Sono in fatti una donna ben nata, replicò freddamente Isabella.

— Ne sono convinta, proseguì Barbara. E foste senza dubbio costretta ad uscir della vostra sfera per rovesci di fortuna? poichè non posso supporre che siate stata allevata per far la maestra.

— No, non era nata per far la maestra! rispose con sorriso forzato e pien d'amarezza la figlia di lord Mount-Severn.

— Vostro marito non vi lasciò nessuna facoltà?

— Nessuna. Perdendo lui, perdei tutto.

Seguì un istante di silenzio. Barbara indovinava qualche acerbo dolore, qualche tetra storia, qualche accidente fatale nella vita di quella donna, ma non osava più interrogarla.

Qui una serva aperse l'uscio del salotto, dicendo:

— Signora, se volete salire, il bimbo è spogliato.

La signora Carlyle si alzò come per uscire; ma, tornando a sedere:

— No, disse alla serva, non salirò; portatelo da basso. È l'ora in cui il piccolo cena, aggiuns'ella, volgendosi a ledi Isabella; e poichè mio marito non è a casa stasera, preferisco che mel portino qui.

La Wilson non tardò a giugnere col putto, ch'ella pose in grembo alla signora Carlyle. Era un bel naccherino rubicondo e paffuto, cogli occhi azzurri, e che agitava le manine e i piedini con singolare vivezza. Aveva solo sei mesi; ma, a detta della madre, era spiritoso e sagace com'uomo fatto. Ledi Isabella, contemplando lo spettacolo di quella giovane madre, che si stringeva fra le braccia quel figlioletto tanto amato, non potè starsi dal pensare che anch'ella una volta, era seduta in quel medesimo seggio-

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-115, 118-120.

L'ultima circolare del ministro dell'interno a' prefetti, annunciata dal telegrafo, è del seguente tenore,

« Parigi 28 maggio.

« Signor prefetto

« Per la prima volta dopo l'Impero, i partiti nemici delle istituzioni, che la Francia si diede, osano attaccarle dinanzi il suffragio universale. Uomini del 1815, del 1830, del 1848, collegati in uno sforzo comune, tentano in parecchi punti di sorprendere la buona fede del paese, per volgere contro l'Imperatore le libertà stesse, ch' ei diede recentemente; e tutti, come obbedienti ad una parola d'intesa, hanno ricorso allo stesso artifizio.

« Non potendo negare le grandi cose, che si compierono in dieci anni, perchè tutti le hanno sotto gli occhi, impugnano i mezzi, che servirono a compierle; vale a dire le finanze dello Stato, perchè, poche essendo le persone pratiche delle questioni di tal genere, sperano di potere più impunemente spargere la menzogna e l'errore.

« Il loro calcolo è semplicissimo. S'essi riuscissero ad inquietare l'opinion pubblica sullo stato delle nostre finanze, indebolirebbero in pari tempo la fede del paese nelle nostre istituzioni, e questo è il secreto de' lor tentativi.

« Ma, signor prefetto, il paese non sarà zimbello di asserzioni mendaci. Se l'Imperatore potè, in dieci anni, innalzare la Francia a sì alto grado di prosperità, il potè perchè seppe ammirabilmente adoperare i nostri mezzi, giacchè la prosperità pubblica e la buona amministrazione delle finanze non possono andare una senza l'altra.

« Per sodisfare a' grandi interessi dell'esterno e dell'interno, il debito fu aumentato di 87 milioni di rendita; ma, poichè l'aumento della pubblica entrata giunge a 300 milioni, senz'aumento dell'imposta, tal gravezza è insignificante, a petto de' risultamenti conseguiti e della Francia ingrandita di tre Dipartimenti. Ciò quanto al debito.

« Quanto al bilancio, il quale non è di 2000 milioni, come si dice per errore, poichè bisogna diffalcare 550 milioni di spese, che, giusta il nostro sistema di contabilità, non vi sono compresi se non per ordine, egli segue a' dì nostri, come in ogni tempo, la progressione ascendente, che gl'imprime l'incremento della ricchezza sociale. Ma, mentre il Governo di luglio l'aveva a mano a mano accresciuto di 500 milioni, l'Impero non l'accrebbe se non di 300 milioni, per fare le grandi cose che sapete. Onde, con quel bilancio nobilmente impiegato, senza contare innumerevoli costruzioni pubbliche, strade comunali, chiese, scuole, presbiterii, ec., l'Impero trovò modo di dedicare un migliaio di milioni alle nostre strade ferrate, e quel migliaio di milioni produsse pel paese, nelle nostre città e nelle nostre campagne, più che ventimila milioni di ricchezza.

« Lo stato finanziario della Francia è dunque tanto solidamente stabilito, quanto l'esito delle operazioni dell'Impero è luminoso. Ecco la verità; ecco ciò che il popolo francese comprenderà nella sua buona fede, e ciò che la storia dirà a gloria dell'Imperatore.

« Ricevete, signor prefetto, l'assicurazione della mia distintissima considerazione.

« *Il ministro dell'interno*
« F. DI PERSIGNY. »

---

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Milano*: « Sapete che prima d'ora vi fu un momento di grande intimità fra Pietroburgo e Parigi. Or bene; il Gabinetto russo si troverebbe in possesso di alcuni documenti, assai compromettenti, emanati dalle Tuilerie, risguardanti molte delle principali questioni europee; questi documenti verranno fatti pubblicare. Avviso a chi ama gli scandali. Anche per gl'Italiani mi si diceva che c'è la parte. »

---

Lettere confidenziali di Brusselles e di Londra annunziano concordemente ch'è stata determinata la base preliminare d'una convenzione marittima tra la Francia e l'Inghilterra. I patti in essa contenuti concernono principalmente il numero de' bastimenti di trasporto, che l'Inghilterra dovrà somministrare, il tempo in cui essi debbono essere in pronto, l'aiuto da darsi mediante una squadra inglese, ecc. *(Presse di V.)*

---

*( Nostro carteggio privato. )*

*Parigi 30 maggio.*

Domani s'apre lo squittino, che dee dare alla Francia un nuovo Corpo legislativo. Quando riceverete questa lettera, il telegrafo vi avrà già fatto conoscere una parte delle elezioni. *( V. i nostri dispacci d'ieri. )* Non voglio darmi oggi a previsioni inutili; ma voglio dirvi qual è, nell'imminenza della lotta, lo stato degli animi.

Il Governo fece pruova d'accortezza, ristringendo al più possibile la durata dell'agitazione elettorale. È evidente che ogni giorno, che passa, gli fa perder voti. Se le elezioni avessero a farsi da qui a otto giorni, l'opposizione avrebbe grandi probabilità di trionfo in quindici o venti circoscrizioni, ov'ella sarà battuta domani.

Assistiamo veramente ad una svegliata dell' opinion pubblica. Il sig. di Persigny, ed i suoi prefetti, hanno contribuito per buona parte a tal esito. Essi operarono con tanta passione, anzi con tanta violenza, contro i candidati indipendenti, che l'opinione pubblica se n'è commossa e rivoltata. D'altra parte, le professioni di fede fecero intendere un linguaggio più libero di quello de' giornali, e ne risultò una certa agitazione; gli avvocati stesero numerosi consulti per ricordare agli elettori i loro diritti e per indicare le disposizioni da prendere contro gli abusi possibili dell'Amministrazione. Que' documenti, segnati da nomi celebri, o per lo meno conosciuti, produssero tanto maggior effetto, che mettono più o meno apertamente in sospetto la lealtà degl'impiegati. Infine, i giornali medesimi presero ardire, e lavorarono quanto più poterono a scuotere gli animi.

Il Governo non si nasconde che ha perduto terreno. I suoi giornali raddoppiano di violenza. I prefetti mandan fuori proclami focosi e lacrimosi, acconci a chiarire i loro timori; denunziano gli oppositori come faziosi; declamano contro i *partiti ostili*, contro i difensori dell'*antico sistema*; gridano a squarciagola *Viva l'Imperatore!* In una parola, sono appassionati e ridicoli. Si crederebbe, a udirli, che siamo in procinto d'una guerra civile.

Comprendete che uomini sì riscaldati, ed il potere de' quali, se non è senza limite, è presso a poco senza sindacato, debbono permettersi molti eccessi di zelo. E quindi si può affermare che la verificazione de' poteri de' nuovi deputati sarà procellosissima. L'opposizione raccoglie già i documenti, destinati a provare che in parecchi siti le elezioni non furono libere; che gl'impiegati de' Dipartimenti, ed il ministro dell'interno ei medesimo, disconobbero le prescrizioni della legge ed abusarono del loro ascendente. Ma il ministro, i prefetti ed i loro agenti possono stare tranquilli: vi sarà una maggioranza per ratificare i loro atti.

L'agitazione, sebben vivissima, non potrebbe, in fatti, dare grandi risultamenti; ella non avrà durato abbastanza a lungo, per estendersi alle campagne, e porre a pericolo l'onnipotenza dell'azione amministrativa. Le città di primo e second'ordine sono sole entrate nel movimento; esse daranno la maggioranza a' candidati dell'opposizione, ma in molti siti i lor voti saranno annegati nel mare de' voti campestri.

Nessuna elezione dispiace tanto al Governo quanto quella del sig. Thiers. Quell'uomo di Stato, che l'Imperatore qualificò *storico nazionale*, è combattuto con vero delirio da' ministri e da' giornali dell'Imperatore. Il giornalismo uffizioso ammonta articoli su articoli, ingiurie su ingiurie, per dimostrare che il sig. Thiers non debb'essere eletto. I Numeri, che contengono tutta quella misera prosa, sono distribuiti a profusione. C'è di meglio: la famosa lettera del sig. di Persigny fu incollata a' muri anche ne' Dipartimenti, ove il sig. Thiers non è candidato. Evidentemente, ell'è una specie di manifesto imperialista, gettato come una dichiarazione di guerra agli *antichi partiti*, e in particolar modo al partito orleanista. E ad onta di tutto ciò, il sig. Thiers sarà eletto.

Si diceva di questi giorni che l'Imperatore prenderebbe parte egli stesso alla lotta con un manifesto agli elettori. Tal atto, consigliato, assicurasi, da due ministri, sarebbe stato malaccorto e misterioso. E' non sarà fatto. L'ultimo atto uffiziale del Governo sarà la circolare del sig. di Persigny, che pubblica stamane il *Moniteur* « contro gli uomini del 1815, del 1830 e del 1848, collegati in uno sforzo comune » contro l'Impero. Quella circolare, in cui gli avversarii del Governo sono accusati di *menzogna*, ha per iscopo di mostrare che le nostre finanze sono amministrate con grande saggezza. Nessuno il crederà. *(V. sopra.)*

Il discorso di Vittorio Emmanuele, giunto in mezzo alle nostre preoccupazioni elettorali, produsse poco effetto. Il paragrafo, in cui il Re dichiara che saranno conchiusi accordi colla Francia per impedire il brigantaggio, è rappresentato da' nostri giornali rivoluzionarii come una pruova del malvolere del Governo francese per Roma. Ma i fogli uffiziosi distrussero anticipatamente tal interpretazione, dicendo che i provvedimenti militari, ordinati sulla frontiera romana, erano stati concertati fra l'Autorità francese ed il Governo pontificio. Il sig. Drouyn di Lhuys dichiara apertamente, del resto, che la Francia è più risoluta che mai a salvar il potere temporale, mantenendo sotto l'autorità dal Papa gli Stati, che gli rimangono. Ogni altro linguaggio, il so, sarebbe oggidì malaccorto; tuttavia mi giova credere che tal dichiarazione non sia punto dettata dalle congiunture.

Assicurasi che la Francia, l'Austria e l'Inghilterra sono finalmente d'accordo intorno alle proposizioni, che convenga sottoporre alla Russia nell'interesse della Polonia. Ma si aggiugne che la Russia non accetterà le basi, che stanno per esserle sottoposte. Chi ne potrebbe mai dubitare?

( ** )

## SVIZZERA

Nella *Gazzetta Ticinese*, del 20 maggio p. p., si legge:

« Alcuni pastori di gregge bergamaschi, seppero soltanto nel Ticino il divieto del Governo de' Grigioni, di non ammetterli quest'anno alle solite pasture de' monti di questo Cantone. Ora essi, allegando che le loro gregge sono sane, reclamano contro questo decreto, e sono in ciò appoggiati dal ministro italiano. Il Consiglio federale ne ha fatto comunicazione al Governo de' Grigioni, con eventuale raccomandazione d'aderirvi.

« Siamo informati che una rispettabile Casa bancaria di Milano ha notificato, con lettera al Consiglio di Stato, che essa si presta garante solidale a favore della Compagnia Sillar, aspirante alla concessione delle ferrovie, per la somma di fr. 250,000, a compimento del deposito, che, secondo il capitolato, dovrebbe essere versato trenta giorni dopo il decreto cantonale di concessione, ed è disposta alla stipulazione del relativo atto a piacere del Governo stesso. »

E in data di Lugano, 27 maggio p. p.: « Oggi in Gran Consiglio furono letti i rapporti della maggioranza e della minoranza della Commissione sulle ferrovie, i singoli membri della quale persistono nelle viste, da loro precedentemente espresse. La discussione fu di nuovo rimessa a lunedì. »

---

La stessa *Gazzetta*, in data del 30 p. p., soggiunge:

« Dal rapporto della maggioranza della Commissione sono constatati la costituzione della nuova Società Mouton, Brassey, ec., ed il deposito di 400,000 fr., fatto alla Banca cantonale da un agente delle Società ferroviarie Lombarda e dell'Italia centrale, per conto dei sigg. Brassey ec., a cauzione della domanda di concessione delle strade ferrate ticinesi. È posto in rilievo che la circostanza del deposito, operato dalle Società ferroviarie Lombarda e dell'Italia centrale, è la conseguenza d'una convenzione, conchiusa in Parigi, il 24 corr., tra la rappresentanza della Società medesima ed i postulanti; che la modificazione, concernente l'unione dell'attuale linea di Varese a Lugano, od inferiormente, mira a contemplare la possibilità che questa congiunzione avvenga a Mendrisio per Stabio, secondo il progetto Tatti. Il rapporto conchiude, proponendo di ammettere la nuova combinazione proposta da Mouton e socii.

« Il rapporto della minoranza rileva come le nuove modificazioni non variino l'essenza del capitolato Mouton e socii, non dando per sicuro che la costruzione di due brevi tronchi ferroviarii, e però insiste nel proporre che convenga preferire la discussione del progetto Sillar. »

Il Gran Consiglio ha convertito in decreto legislativo un progetto del Consiglio di Stato per l'aggregazione a' Comuni di Pazzallo, Calprino e Melide della porzione di terreno, ceduta dall'Italia alla Svizzera ( costa di San Martino ) colla convenzione 5 ottobre 1861.

---

Soltanto dopo lunghe trattative e dopo due riunioni preparatorie, il partito radicale a Lucerna ha consentito ad accordare al partito conservatore, quasi per grazia speciale, un rappresentante nel Consiglio esecutivo. Gli esaltati non volevano concessioni per nessun conto, e alcuni delegati delle diverse sezioni, dell'Associazione radicale si recarono a Lucerna, a fine di esercitare in tal senso una pressione sui membri del Gran Consiglio. In una prima riunione fu deciso che non si farebbero concessioni, ma uno de' membri più influenti del partito, ch'era tra' candidati, protestò che in tali condizioni ricuserebbe l'ufficio. Allora fu deciso che sarebbe ammesso nel Consiglio esecutivo il sig. Segesser, e vi fu ammesso. Nel nuovo Consiglio, i signori Stocker, Villiger, Dula e Winkler rappresentano il partito radicale moderato, il sig. Renward Mayer rappresenta il partito del *Confederato*, o radicale estremo, che non voleva fusione a nessun patto, e il sig. Segesser il partito conservatore puro, che domandava la revisione totale. Un conservatore Jost Weber è stato nominato presidente del Tribunale d'appello. *(J. de Genève.)*

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 28 maggio.*

I giornali di Vienna dànno la relazione della seduta del giorno 27 maggio, in cui fu letta la risposta del Re all'indirizzo della Camera dei deputati, e il messaggio reale, con cui fu chiusa la sessione della Dieta prussiana:

« Apertasi dal presidente Grabow la seduta alle ore 11 $^{1}/_{4}$, e compiutesi alcune operazioni d'ordine, il presidente stesso annuncia alla Camera le pratiche fatte per la presentazione dell'indirizzo, e come egli l'abbia consegnato al regio Ministero di Stato, con preghiera di farlo pervenire in mano del Re. Poco prima che principiasse l'odierna seduta, gli fu ricapitato da parte del presidente del Ministero di Stato uno scritto contenente la sovrana risposta. Essa porta la data del 27, e non è controfirmata da alcun ministro. Il deputato Hoverbeck osserva, che in tal caso questo scritto non può formare oggetto di discussione della Camera.

« Entra il ministro degli interni (Eulenburg) e legge un messaggio reale controfirmato soltanto da Bismarck, col quale questi viene incaricato di chiudere oggi la sessione delle due Camere della Dieta; invita a tal uopo le Camere a raccogliersi per le 2 pomeridiane al palazzo reale. Il presidente dichiara che, stante la brevità del tempo, non è più opportuno di passare all'ordine del giorno, e fa una breve rassegna di quanto ha operato la Camera. Esprime la sua gratitudine per la fiducia accordatagli e conchiude: « Io chiudo pertanto l'odierna seduta nella ferma persuasione che il popolo di Prussia, senza abbandonare per un istante le vie della più stretta legalità, nell'ardente conflitto costituzionale ora insorto, si schiererà fiducioso e fermo intorno alla sua giurata Costituzione e a' suoi rappresentanti, e manterrà sacro e inviolato il palladio dei diritti e delle libertà per essa acquistati e difesi contro ogni incostituzionale imposizione, al grido di: *Viva S. M. il nostro Re Guglielmo I!* che, ad onta di tutte le difficoltà del presente, commuove sempre a gioia tutto il paese e i suoi rappresentanti. » Dopo che la Camera ebbe per tre volte risposto al *viva* del presidente, questi chiude colle parole: *Dio protegga la patria!*

« Il deputato Cetto, sicome anziano della Camera, esprime al presidente la gratitudine di essa. Tutta la Camera s'alza in piedi. Il presidente ringrazia, e desidera che i deputati possano rivedersi in tempi migliori. »

Ecco ora il tenore della risposta reale all'indirizzo della Camera dei deputati:

« Alla Camera dei deputati,

« Ho ricevuto l'indirizzo della Camera dei deputati in data del 22 corrente.

« Se il riscontro al mio messaggio del 20 corrente fu aggiunto siccome introduzione all'indirizzo già in discussione, questo procedere non istà in consonanza colle assicurazioni, prima e ora ripetute, di rispettosi sentimenti verso di me.

« Nè posso trovare una conferma di questi sentimenti nella premessa, espressa dalla Camera, che non furono riferiti fedelmente a me le intenzioni della Camera e i desiderii del paese. La Camera dei deputati dovrebbe sapere che le condizioni del paese sono a me ben note, e che i Re di Prussia vivono fra il loro popolo e con esso, e che essi hanno un chiaro occhio e un caldo cuore pei veri bisogni del paese.

« Anche intorno alle vicende della seduta dell'11 corrente, io fui esattamente e veracemente informato. Non sarebbe adunque occorso che mi si presentasse la relazione stenografica della medesima.

« Sta fermo il fatto, che la presidenza non solo interruppe uno de' miei ministri, e gl'impose silenzio, ma gli tolse benanco tosto la parola, nuovamente concessagli, col prorogar la seduta. A quest'atto non poteva darsi alcun'altra interpretazione, se non quella che si trattasse d'un'applicazione dell'autorità disciplinare della presidenza. Ne' suoi riscontri alle lettere del Ministero di Stato dell'11 e 16 corrente, la Camera de' deputati evitò una dichiarazione intorno al punto principale. Anche l'indirizzo cerca di sfuggirlo. Ma se in esso è detto: « La Camera non ha domandato ai ministri alcuna rinuncia alla loro autonoma posizione costituzionale », in queste parole, oltre al riconoscimento che i rappresentanti della Corona, com'è naturale, in massima non son soggetti all'autorità disciplinare della presidenza, io veggo in ispecial modo l'affermazione, che anche la Camera non accampa più in questo riguardo un'ingiustificabile pretensione.

« Se la Camera avesse fatto a tempo debito una tale dichiarazione, non avrebbe alcun motivo all'infondata incolpazione che i miei ministri, coll'interrompere le relazioni personali colla Camera, abbiano reso vano l'adempimento dello scopo di questa sessione.

« Io avrei quindi potuto indurre i miei ministri a riprendere le relazioni colla Camera, e a tentar nuovamente se e in quanto esse potessero condurre a un sodisfacente risultato. Ma la Camera tolse ella stessa col suo indirizzo ogni speranza che il proseguimento delle discussioni potesse recare qualche utile effetto.

« L'indirizzo lamenta che ne' tre ultimi mesi non sia avvenuto il ritorno alle vie costituzionali. I miei ministri non tralasciarono quanto dovevasi fare per ottenere un bilancio legalmente ordinato. Essi non sono responsabili, se finora non ebbe luogo alcuna risoluzione intorno al medesimo; piuttosto fu la Camera, che spese tempo e forze in discussioni, la cui tendenza e forma già da lungo tempo dovevano risvegliare dubbi sull'utilità del loro risultato per gl'interessi del paese.

« L'affermazione che i miei ministri espressero e attuarono principii anticostituzionali, e che i più importanti diritti della Rappresentanza nazionale siano stati spregiati e offesi, manca d'ogni base di fatto. Sarebbe stato dovere della Camera di tentare almeno la dimostrazione di questa affermazione, e di designare le prescrizioni della Costituzione, che si suppongono violate. Eppure in questo riguardo null'altro si adduce, se non che i miei ministri rifiutarono per ora la loro cooperazione per la compilazione d'una legge sulla responsabilità ministeriale; ma agli attuali ministri, del pari che ai loro antecessori, non può farsi rimprovero d'aver violato la Costituzione, pel motivo che credono opportuno agl'interessi del paese un'ulteriore prorogazione di questa legge, per la quale non fu prescritto un tempo determinato.

« Il contegno, tenuto dalla maggioranza della Camera, ogni qual volta furon tratte nella cerchia delle sue discussioni le relazioni della Prussia all'estero, mi riempì di profondo dolore. Si giudicò la politica estera del mio Governo da un preciso punto di vista dell'interesse de' partiti interni, e alcuni membri della Camera si lasciarono trasportare fino alla minaccia di ricusare i mezzi anche per una guerra giusta. A questo contegno corrispondono le affermazioni dell'indirizzo sulle relazioni estere della Prussia e le incolpazioni, che vi si congiungono contro il mio Governo. Esse non rispondono alla realtà. La posizione della Prussia non è più isolata di quella degli altri Stati d'Europa; ma, al pari delle altre Potenze, neppur la Prussia, date certe congiunture, non può sottrarsi alla necessità di conservare intatta la sua attuale forza difensiva.

« Quantunque io non sia intenzionato di respingere un patriottico concorso anche in questioni della politica estera, se esso s'appoggia sulla piena cognizione di tutte le circostanze influenti, pure, il muovere lagnanza perchè questo consiglio non fu seguito, è un ingiustificabile tentativo della Camera di allargare la cerchia delle sue attribuzioni costituzionali.

« In tutte le congiunture fu ed è esclusivo mio diritto regio, guarentito dall'art. 48 della Carta costituzionale, di decidere sulla pace o sulla guerra.

« In questo, come in ogni altro riguardo, è mio dovere di conservare inviolata la cerchia delle regie attribuzioni, che s'appoggia sulla legge e sulla Costituzione, e preservare il paese dai pericoli, che trarrebbe seco uno spostamento del centro di gravità nel nostro corpo di diritto pubblico. Colla maggiore serietà debbo oppormi alla tendenza della Camera dei deputati di usufruttare il suo diritto costituzionale di partecipare alla legislazione, siccome un mezzo per limitare la libertà costituzionale delle regie risoluzioni. Una cotale tendenza si manifesta in ciò, che la Camera dei deputati ricusa la sua cooperazione all'attuale politica del mio Governo, e domanda una mutazione nelle persone de' miei consiglieri e nel mio sistema di Governo. Contro l'articolo 45 della Carta costituzionale, secondo cui il Re nomina e dimette i ministri, la Camera vuol costringermi a circondarmi di ministri simpatici a lei; vuole con ciò preparare un'anti-costituzionale dominazione unica della Camera de' deputati; io respingo questa domanda. I miei ministri posseggono la mia fiducia; quanto d'ufficio operarono, accadde colla mia approvazione, ed io rendo loro grazie ch'essi si prendano a cuore di opporsi all'incostituzionale tendenza della Camera de' deputati di allargare le proprie attribuzioni. Per la cooperazione, che la Camera dichiara di ricusare al mio Governo, io non posso intendere che quella, a cui la Camera è costituzionalmente chiamata, giacchè un'altra specie di cooperazione nè si può da lei domandare, nè venne in effetto dal mio Governo domandata.

« In faccia a un tale rifiuto, che, del resto, e pel complessivo tenore e per la forma dell'indirizzo, come pure pel contegno della Camera durante i quattro ultimi mesi, apparisce chiaro nella sua significanza, una ulteriore prolungazione della presente sessione non lascia prevedere alcun risultato; essa non corrisponderebbe agl'interessi del paese, nè per le sue condizioni interne, nè per le estere relazioni.

« Anch'io, come i miei antenati, cerco lo splendore, la potenza e la sicurezza del mio Governo nel reciproco vincolo della fiducia e della fedeltà tra Principe e popolo. Coll'aiuto dell'Onnipotente, mi riuscirà di sventare i colpevoli tentativi diretti a sciogliere questo vincolo; nel mio cuore è troppo ferma la fiducia nella fedele devozione del popolo prussiano alla sua Casa reale perch'essa possa essere scossa dal contenuto dell'indirizzo della Camera de' deputati.

« Berlino 26 maggio 1863. « GUGLIELMO. »

---

lone, e quasi in quel medesimo sito, con sulle ginocchia una creaturina simile a quella, ch'ell'addormentava la sera con dolci baci.

Wilson divorava Isabella col guardo. Mai non aveva ella veduto donna più brutta e più male graziata dalla natura. Gli occhiali colle lenti azzurre erano, nel suo concetto, la più orrida cosa che fosse; e quanto alle vesti, ella indagava curiosamente fra sè di qual luogo potesser venire, tanto il taglio e la fattura gliene sembravan ridicoli. E poich'ebbe squadrata ben bene ledi Isabella da capo a piedi, se ne andò via arcigna e stupefatta.

La signora Carlyle si fece allora saltellar il fantolino sulle ginocchia, sel premè al petto, il coperse di baci amorosi; poi, alzandosi e tenendo il bimbo fra le braccia, si accostò a ledi Isabella, esclamando:

— Vedeste mai puttino più bello?

— È veramente un bel bambolo, si sforzò di rispondere Isabella; ma, permettetemi di dirvelo, signora, non vi somiglia niente.

— No, lo so, interruppe Barbara; è il ritratto vivo di suo padre, il mio caro sposo.

— Ma dunque il signor Carlyle debb'essere un assai bell'uomo? s'arrischiò d'aggiungere la povera maestra.

— Oh! sì, è bello, bellissimo, riprese Barbara; ma è ancor più: è buono, generoso, nobile, e rispettato da tutti. Non basta: è amato da tutti coloro, che lo conoscono. Vedete, ell'aggiunse con entusiasmo, non si comprende in paese come la sua prima moglie abbia potuto abbandonarlo, com'ell'abbia potuto risolversi ad amare un altro.

Ledi Isabella balzò sulla seggiola, mandando un di que' gemiti sordi, che sorgono e si spengono nelle profondità del petto.

— Ma, zitto, continuò Barbara, piegando la testa, come se stesse in ascolto; eccolo, se non m'inganno. Sì, è il suo calessino, che si è fermato alla porta.

Come significare a parole quel che provò in quel momento, a così fatto annunzio, il cuore della misera donna? Noi non lo tenteremo. Isabella udì salire il signor Carlyle, riconobbe il rumor de' suoi passi, il vide apparire di nuovo dinanzi a sè; poi... oh! come dipingere quello spettacolo, quel dolore! Ella il raffigurò, ed i suoi occhi gelosi un istante si chiusero, udendo il dolce rimbombo del bacio d'amore, ch'egli andò a stampar sulle labbra della sua rivale.

Nella sua premura di recarsi vicino alla moglie e d'abbracciare il suo figliolino, Carlyle non aveva, a così dire, osservata la presenza della maestra; onde Barbara fu sollecita di farlo avveduto di quella sua distrazione o negligenza, presentandogli la signora Vine. Carlyle si voltò verso lei, scusandosene come seppe meglio: pareva ch'ei fisasse in lei gli occhi con istupore e curiosità; poi, a un tratto, fece un passo innanzi, e le tese cordialmente la mano, dandole il benvenuto con amorevoli parole, sgorgate dal cuore. Ledi Isabella erasi spontaneamente alzata all'avvicinarsi di lui; ma poteva mal reggersi in piedi, tanto tremava, tanto temeva d'essere riconosciuta. Ella prese nondimeno la mano, che le era offerta, quella mano che aveva già così spesso strette le sue, la premè dolcemente, rispettosamente, e, sconfitta dalla commozione, si accosciò lentamente sulla poltrona.

Carlyle non potè non rimanere impressionato dall'aspetto infermiccio, e soprattutto dallo strano pallore della sua nuova ospite, e le indirizzò alcune domande in riguardo alla sua salute e a' disagi, cui aveva dovuto sottostare nel viaggio; ma ella, poco bramosa certamente di prolungare quel primo e doloroso abboccamento, gli diede brevi risposte, studiando di ascondere il suo turbamento ed evitando il più possibile che gli sguardi loro s'incontrassero. Il piccolo intanto continuava a saltellare sulle ginocchia di Barbara, strillando sì da assordare.

— E così? disse d'improvviso Carlyle, volgendosi verso lui, mi pare, signorino mio, che sia tempo d'andar a dormire?

Il fanciullo, quasi che avesse capito, nascose la bionda testolina in seno alla madre; indi, come se avesse colà trovato un asilo inviolabile, rialzò il viso e girò nel padre uno sguardo sfacciato. Carlyle sel recò in braccio, il fe' saltare più volte dinanzi allo specchio, e indirizzandosi poscia a ledi Isabella, testimonio impassibile di quelle gioie domestiche:

— È un bel puttino, non è vero, signora Vine?

— Molto bello, replicò Isabella; che nome ha?

— Arturo.

— Arturo-Arcibaldo, s'affrettò di soggiungere Barbara. Vedete, signora Vine, ella continuò, avrei voluto ch'e' fosse chiamato Arcibaldo; ma, per mala sorte, questo nome era già stato imposto ad un altro puttello.

La Wilson venne in questo a levare il fanciullo per metterlo a letto. Ella gettò di nuovo uno sguardo scrutatore su ledi Isabella, prese il bimbo dalle braccia di Carlyle, e se ne andò, non senza essersi voltata più volte per contemplar ancora il singolar viso della maestra.

Uscita appena la serva, ledi Isabella si alzò per ritirarsi ancor essa; Barbara le strinse amichevolmente la mano, e Carlyle le augurò la buona sera, dopo averla condotta sino all'uscio.

— Or bene! intuonò Barbara, quando fu sola col marito; ell'è assai originale: che ve ne pare? In verità, non so capi la, e stento a spiegarmi perchè porti quegli orridi occhiali. E' le danno un aspetto tutt'affatto ridicolo.

— È strano, mormorò Carlyle come soprappensiero, e quasi che parlasse a sè stesso; è strano, tornò a dire: ha un non so che, nel taglio del viso, che mi rammenta....

— Che vi rammenta che? insistè Barbara.

Ei s'arrestò di subito, sorridendo con dolore:

— Oh! niente, niente, replicò con isforzo. La era un'idea assurda, stravagante, Barbara. Parliamo d'altro.

### III.

### Le angosce d'una madre.

La mattina seguente, di buon'ora, ledi Isabella stava in piedi presso l'uscio rabbattuto della sua camera da dormire, cogli occhi e gli orecchi tesi, parendo intenta ad indagare quel che succedeva nella casa, a spiar un'occasione propizia di scendere senza esser veduta. L'unico suo timore al presente era d'imbattersi in Carlyle: aveva notato la sera prima con che attenzione ei l'avesse guardata, e se n'era sentita agghiacciar di timore; d'altra parte, Carlyle erale caro ancora; che dico? erale più che mai caro: l'amava allora d'amore ardente, disperato, lui, marito d'un'altra! Diveniva dunque assolutamente necessario ch'ell'evitasse con ogni studio tutte le occasioni d'incontrarlo e stare con lui.

Mentr'ell'era colà all'uscio della sua camera, attendendo con impazienza il momento per lei opportuno di recarsi da basso, ecco a un tratto, dalla camera di prospetto alla sua, scappar fuori, a cavallo d'un manico di granata, un leggiadro garzoncello di nobil viso, cogli occhi arditi, allegro e festante, come siamo a cinque anni. Egli era suo figlio, il suo Arcibaldino, e il riconobbe alla somiglianza di lui con Carlyle, il riconobbe soprattutto al violento palpito del suo cuore. Senza ben sapere che si facesse, tratta dall'istinto materno, ella corse di balzo incontro al puttino, il fermò nella rapida corsa, sel recò fra le braccia, se lo strinse con forza al petto, e ansante, oppressa, inebbriata l'anima d'ineffabile gaudio, tornò, col dolce peso, a sedere nella sua camera da dormire.

— Non bisogna aver paura di me, figliuol mio, ella balbettò allora, scorgendo l'aria un po' spaventata del piccino. Non sono cattiva, io; oh! no: voglio un gran bene a' puttini, io!

E in ciò, la povera madre l'avvolgeva tutto, se così è lecito dire, ne' suoi baci e nelle sue lacrime; e mentr'ella l'innondava a tal modo di pianto e carezze, la Wilson apparve di subito nella camera, e s'arrestò sbalordita, quasi atterrita, alla vista dello spettacolo strano ed incomprensibile, che le si affacciava. Ledi Isabella si rizzò esterrefatta, e le corse per le vene un gelato brivido, imperocchè tosto comprese quanto il suo contegno dovesse parer singolare, a qual segno ell'avesse trascorso.

— Vedete, s'affrettò a dire in forma di scusa, io adoro i fanciulli; e questo, aggiunse singhiozzando, mi ricordò un bambino, che la morte mi ha rapito. Mi comprendete, non è vero?

La Wilson, per cortesia, credette dover rispondere di sì, ma, nel suo dentro, ella rimaneva convinta che la nuova maestra avesse il cervello alquanto scompaginato; e dopo scambiate alquante parole con lei, la serva si volse a Baldino, il quale, ritto al suo fianco, e con un dito in bocca, stava contemplando con comica attenzione gli occhiali azzurri di ledi Isabella.

— Perchè scappar così, birrichino? sclamò la Wilson, sgridando severamente il fanciullo; perchè portar via la granata? Ve l'aveva proibito; il dirò a vostra madre.

E nel parlare, la Wilson diessi a scuotere assai forte il fanciullo, stringendogli il braccio.

— Oh! ve ne prego, ve ne supplico, sollecitò Isabella, non lo maltrattate, non gli fate male.

— Che non gli faccia male! ripetè la serva; oh! voi nol conoscete. È un furbaccio, un briccone. Se di quando in quando gli si desse qualche buon carpiccio, ne guadagnerebbe, vel dico io. Ma, per disgrazia, non mi si vuol concedere questo privilegio; altrimenti, il diavol mi porti se non volessi usarne a tutto pasto.

La Wilson scrollò di nuovo Baldino, poi, afferrandolo per mano, se lo strascinò dietro fuor della camera, lasciando Isabella sola col suo dolore, sola col suo risentimento, sola colla rabbia, che allor provava, di non poter congedare quella serva, dicendole: *Quel figliuolo è mio, vi proibisco di batterlo!*

Ella discese nella sua stanza particolare, ov'era imbandita la colezione, e dov'era, cogli altri due puttelli, la Joyce, la quale, vedendola entrare, se ne andò tosto.

La maggiore di que' due fanciulli, Lucia, era ormai una leggiadra e aggraziata ragazzina d'otto anni; l'altro, Guglielmino, pareva di gracile e cagionevole complessione. Ambidue somigliavano fuor di modo alla madre, qual almeno era stata un tempo: le medesime delicate fattezze, la medesima pelle bianca e lievemente vermiglia, i medesimi occhi languidi e teneri, che l'avevano già resa sì attrattiva, sì seducente; onde ledi Isabella riconobbe in loro sè stessa. Avrebbe voluto amorosamente baciarli, ma non ardì; no, non ardì, poichè temeva di tradirsi, temeva in ispecie d'esser sorpresa com'era stata poc'anzi. Si frenò dunque, si violentò quanto potè, costrinse il cuor suo ad ammutire, premendolo con forza, stringendolo con dolore, imprigionandolo nel suo petto materno. Lucia intanto la contemplava in silenzio; ma Guglielmo, men timido della sorella, fu primo a parlare.

— Siete voi la nostra maestra? egli disse.

— Sì, e saremo buoni amici, spero.

— To'! perchè no? proseguì Guglielmo. Siamo stati buoni amici anche colla signorina Manning, l'altra nostra aia. Sapete voi, continuò, che ho da cominciar fra breve a studiare il latino? Sì: quando sarò guarito dalla mia tosse. A proposito, ditemi, potrete insegnarmelo voi, il latino?

*( Venerdì la continuazione. )*

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3131. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 30 giugno, 7 e 14 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza pretoriale si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza di Finanze in Vicenza in odio di Valentino Castagna, Domenica ed Angela Castagna fu Domenico, di Luigia Castagna fu Giovanni e di Sante Castagna di Valentino di Montorso per pagamento di fior. 21 : 07 : 5 e relativi interessi per imposta d'immediata esazione in causa della eredità abbandonata dalla fu Giovanna Barbiero, e ciò in base al Regolamento approvato dalla Sov. Ris. 9 gennaio 1862, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6 : 94, importa fior. 60:72:5 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà ai concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario o d'altra natura insito al fondo, il quale apparisce essere dovuto al Comune di Montorso.

Immobile da subastarsi.

Terreno arativo arborato vitato in colle nel Comune censuario di Montorso, al mappale Numero 1942, della superficie di pert. cens. 5 . 30 e colla rendita censuaria di a. L. 6 : 94.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 6 maggio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 5182. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nei depositi di questo Tribunale giacciono sino dal 26 novembre 1819, ital. Lire 1135, pari ad a. L. 1291 : 22 versate da Ferro Giuseppe di Piove qual prezzo di delibera di campi in Cartura e Gorgo, sotto la Prov. di Padova, esecutati ai proprietarii Giorgio Maria Rizzi ed Eleonora Sanson ved. Rizzi dalla creditrice Maria Valerio moglie a Girolamo Cagalli Burri, come da protocollo d'incanto 3 novembre 1819.

Riuscite vane le pratiche a reperire i proprietarii, si citano tutti quelli che credessero avere delle pretese sul deposito suddetto, ad insinuarle entro un anno, sei settimane, e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso che si devolverebbe al Fisco.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 3180. 1. pubb.

EDITTO.

Vengono diffidati tutti i creditori verso Girolamo Golin fu Antonio di Nogarole, resosi defunto nel 16 marzo p. p. ad insinuare e comprovare a voce od in iscritto dinanzi questa Pretura i loro titoli creditorii nel giorno 30 giugno v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le comminatorie e pegli effetti dei §§ 813, 814 Cod. civile.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 8 maggio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 1343. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza dei Francesco, Anselmo, Gaetano, Michiele e Maria Fontanesi, al confronto di Francesco Dal Checco di Vilimpenta, assente e d'ignota dimora rappresentato dal suo curatore avvocato Porta di Ostiglia, fu accordata la subasta dello stabile in appresso descritto, e pel triplice esperimento di essa da tenersi all'Aula di questa Pretura si prefiggono i giorni di martedì 23, 30 giugno p. v. successivo, incominciando alle ore 11 ant., e e che nei primi due esperimenti si delibererà soltanto a prezzo almeno eguale alla stima, e nel 3.° a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla stima, e sotto le altre condizioni portate dal capitolato di asta all. H, del quale come dell'atto di stima, e dei certificati censuario ed ipotecarii è libera l'ispezione a chiunque presso questo Ufficio di cancelleria.

Descrizione dello stabile.

La metà pro-indiviso del fondo S. Biagio e Schiappa con casa e corte, arativo, vitato arborato prativo, posto nel Comune di S. Benedetto distinto in mappa censuaria coi NN. 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, del 2945, 2950, di mil. pert. 38 . 8, coll'estimo di scudi 331 . 4 . 4, diffusamente descritto nella relazione di stima Baghina e Berni 17 aprile 1863, N. 1084, stimata tale metà fior. 1092 : 31.

Il presente Editto pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, e nel solito luogo di questa piazza verrà inoltre inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
S. Benedetto, 13 maggio 1863.
Il R. Pretore, GARDELLINI.
Marzola Canc.

N. 2024. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., verrà tenuto, in presenza di apposita Commissione, nella sala d'aspetto di quest'I. R. Pretura, un IV quarto esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dello stabile sottodescritto, esecutato ad istanza del civico Ospitale di Cividale, in odio di Pietro fu Andrea Colla, di Codroipo, e che la delibera avrà effetto, osservate le seguenti

Condizioni

I. Gli oblatori, per essere ammessi ad offrire, dovranno previamente depositare a mani della Commissione tenente l'asta, il decimo del valore allo stabile attribuito dalla stima giudiziale eseguita, giusta il decreto 20 giugno 1860, N. 2029, e cioè di fior. 1230 v. a.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima.

III. Il prezzo intero della delibera, dovrà versarsi nei depositi giudiziali dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine, entro venti giorni decoribili dall'intimazione al deliberatario del decreto che lo approva; in caso di difetto quello si avrà per nullo, ed il deliberatario perderà il deposito fatto, giusta la condizione I.ª, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta ed alienazione.

IV. A chi risulterà minor offerente, verrà sull'istante restituito il suo deposito; invece il deliberatario non potrà levarlo, se non dopo aver versato per intero il prezzo, giusta la condizione III.ª

V. Ogni deposito o versamento, sia quello della condizione N. I, sia della III, sarà fatto in moneta d'oro o d'argento al corso legale, esclusa carta monetata, banconote od altro qualsiasi surrogato alla moneta stessa effettiva suddetta.

VI. Tutte le spese d'imposte od altre pel traslato della proprietà e possesso nel deliberatario, staranno a di lui debito esclusivo.

VII. Il bene stabile deliberato s'intenderà venduto nello stato in cui si attrova all'atto nel quale ne otterrà dal giudice la relativa immissione nel possesso di fatto.

VIII. L'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia, se per causa feudale restasse evitto il fondo, verso chi ne fosse il deliberatario, e perciò l'esecutante non sarà nemmeno tenuto alla restituzione della somma che venisse ad impugnare a pagamento proprio, in esito all'esecuzione da esso promossa.

IX. Facendosi oblatore l'esecutante, esso non sarà tenuto al previo deposito a cauzione di cui sopra al N. I. Rispetto poi al prezzo verso il quale rimanesse deliberatario, egli non sarà tenuto a depositarlo, che per la somma che rimanesse dopo trattenuto l'importo del proprio credito, tanto in linea di capitale ed interessi, che di spese esecutive, da essere previamente liquidate giudizialmente.

Stabile da alienarsi.

Casa con piccola corte, sita in Codroipo, sulla pubblica piazza al civico N. 1439, in mappa stabile al N. 2985, della superficie di cens. pert. 0 . 06, colla rendita cens. di a. L. 62 : 50, marcata in Censo feudale a favore della famiglia Cassio, serve ad uso di abitazione civile, e per esercizio di osteria, e fra i confini a levante Lenisa Pietro, mezzodì piazza di Codroipo, ponente eredi fu Gio. Batt. Sambucco, tramontana eredi fu Gio. Batt. Chiarottini, stimata fior. 1230 v. a.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, in Codroipo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 21 aprile 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Fabris Canc.

N. 8187. 1 pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che in esito alla requisitoria 5 maggio corrente, N. 7332 dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo in loco, si terrà nella residenza di esso Tribunale Provinciale civile dinanzi apposita Commissione nei giorni 15 luglio e 12 agosto prossimi venturi, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., un duplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti esecutati da Giuseppe Rismondo fu Andrea contro Biasin Pietro esecutato e Teresa Mozzi, Pietro Lancerotti, Giacomo Sandon, Isacco Levi, Angelo Bagattin e R. Intendenza delle Finanze quali creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile di che trattasi verrà venduto soltanto per la parte, o quota spettante all'esecutato, cioè per una giusta metà di esso, ed in un sol Lotto.

II. Non sarà ammesso nessuno fuori dei creditori iscritti ad offrire all'asta, se non abbia previamente depositato alla Commissione giudiziale il decimo dell'importo di stima, attribuito alla realità da vendersi.

III. L'asta sarà proclamata sul dato del prezzo di stima per la quota da vendersi, cioè per fior. 1984 : 25 : 5.

IV. Al primo e secondo incanto l'immobile da vendersi non potrà essere deliberato che a prezzo superiore alla suddetta metà dell'importo di stima.

V. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario depositato presso l'I. R. Tribunale commerciale entro giorni 8 dalla delibera e pei riguardi della distribuzione di esso fra i creditori in ordine alla successiva graduatoria.

VI. Rendendosi offerente o deliberatario il creditore esecutante ed altro tra i creditori iscritti saranno dispensati dal versamento del prezzo di delibera sino però alla concorrenza dell'importo dei rispettivi loro crediti, mentre per il di più saranno tenuti al versamento del prezzo stesso a termini della condizione N. 5.

VII. Il prezzo di delibera dovrà essere sodisfatto nei modi di cui sopra, sempre in fiorini d'argento di nuova valuta austriaca, e se in oro, con monete al corso di cambio in giornata, esclusa assolutamente qualunque altra specie di moneta, che non fosse d'oro e d'argento.

VIII. L'esecutante non si rende responsabile, nè garantisce la realità che viene venduta, nè assume per parte sua verun rischio e pericolo verso quelli che si rendessero acquirenti.

IX. Mancando il deliberatario di versare, nel termine di cui l'art. V il prezzo di delibera, s'intenderà decaduto dalla medesima, e quindi autorizzato il creditore esecutante a provocare, a di lui spese, danni ed interessi il reincanto dello stabile deliberatogli.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

In Provincia e città di Venezia, Comune amministrativo di Venezia, censuario di S. Croce, parrocchia di S. Pantaleone.

Metà di casa col N. 218 di mappa, che si estende anche sopra parte dei NN. 215, 216, colla superficie di pert. 0 . 30, colla rendita censuaria complessiva di Lire 118 : 56.

Metà di orto col N. 304 di mappa, colla superficie di pertiche 0 . 61 e colla rendita di L. 9 : 79.

Tanto tutta intera la casa, quanto tutto l'orto coi rispettivi Numeri di mappa 218, 304 portano il civico N. 4339 e l'anagrafico N. 134 e sono attualmente intestati nell'estimo stabile a Biasion Pietro q.m Nicolò e Biasion Erminia q.m Domenico pupilla, in tutela di Pradatsch Guglielmina sua madre.

Locchè si pubblichi e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 15 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3704. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di San Daniele notifica col presente Editto ai Gio. Battista e Pietro fratelli Riva q.m Domenico detti Miss di Majano, che il conte Pietro q.m Filippo-Antonio, di Colloredo, possidente di Padova, ha presentato dinanzi la Pretura medesima al 26 marzo 1863 N. 2235, petizione in loro confronto, nonchè di Antonio q.m Mattia Riva detto Miss, per precetto di pagamento in giorni 14, A) di frumento staia 5, pes.i 1 1/2; B) vino conzi 5, secchi 2; C) polli N. 8, per residuo arretrati in dipendenza alla convenzione 27 maggio 1856 N. 3940; D) delle spese dell'atto da liquidarsi, evasa detta petizione col Decreto attergato di pari data precettivo i RR. CC. al pagamento solidale di detti generi, e di fiorini 7 : 89 di liquidate spese; Che non intimata la petizione ad essi Gio. Battista e Pietro Riva per essere assenti d'ignota dimora, coll'altra istanza 12 maggio 1863 N. 3704, il Colloredo avendo chiesto fosse la petizione intimata ad un curatore da deputarsi ai medesimi, viene agli stessi deputato in curatore ad actum questo avvocato dott. Biaggi, a cui seguirà la intimazione dei due esemplari della detta petizione pegli effetti contemplati dall'attergatovi Decreto.

Vengono quindi eccitati essi Gio. Battista e Pietro Riva a munire il curatore loro deputato delle istruzioni e documenti che riputassero necessarii per le eventuali eccezioni da opporsi alla petizione suddetta a termini dell'Ordinanza Ministeriale 18 luglio 1859, o ad istituire un altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi il presente qui, e nel Comune di Majano, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 12 maggio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 15697. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 19 marzo p. d. morì in questa città Giorgina baronessa de Alten vedova Attenhoven d'anni 34, suddita prussiana, qui abbandonando una qualche sostanza mobiliare.

In relazione pertanto a quanto prescrivono i §§ 23, 137, 139 della Sovrana Patente 9 agosto 1854, si diffidano tutti gli eredi, legatarii, o creditori della defunta che sono sudditi austriaci o stranieri dimoranti in questi Stati ad insinuare le credute loro pretese verso una tale eredità presso questo I. R. Giudizio entro il p. v. mese di giugno 1863 al più tardi, e ciò coll'avvertenza che, trascorso un tal termine l'eredità di che trattasi, potrà essere consegnata all'Autorità giudiziaria prussiana, od alla persona dalla medesima debitamente legittimata a riceverla.

Il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 7 maggio 1863.
Il R. Cons., Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1836. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 20 luglio e 1.° agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 12 mer., saranno tenuti nella residenza di questa Pretura tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni stabili sottodescritti ad istanza dell'esecutante Marianna Merlo-Cian, ed in confronto dell'esecutato Ferdinando Davanzo fu Francesco di Pontedipiave, alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, che avrà luogo in due Lotti senza il previo deposito di fiorini 1000 pel I Lotto, e di fior. 300 pel II Lotto dispensati da questo obbligo la esecutante, ed i creditori inscritti Giacomo Giacomuzzi, Girolamo Luzzato ed Angelo Carrer.

II. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto meno però la somma che avrà depositata, dispensati da tale obbligo la esecutante ed i creditori inscritti Giacomo Giacomuzzi, Girolamo Luzzato ed Angelo Carrer che potranno trattenere presso di loro il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera. A chi non resterà deliberatario sarà restituito sul momento il deposito.

III. Tanto il deposito, quanto il prezzo come sopra dovranno effettuarsi in monete d'oro o d'argento al corso del Listino veneto, escluso il rame, la carta monetata e qualunque surrogato di denaro sonante.

IV. Nel 1.° e 2.° esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di fiorini 22315 : 47 riguardo al I Lotto, e di fior. 3452 : 58 riguardo al II Lotto e nel III a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni 8, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese danno e pericolo.

VI. Dovrà il deliberatario oltre il prezzo della delibera assumere a tutto suo carico e pagare immediatamente le pubbliche imposte arretrate, e le correnti come ben s'intende di qualunque specie, nonchè le spese di delibera e le successive prevedute ed imprevedute.

VII. Gl'immobili dei quali si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutti i livelli passivi e con tutti gli altri oneri di qualunque specie insiti sui medesimi, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VIII. La proprietà non s'intenderà conseguita se non allora che il deliberatario avrà pagato l'intiero prezzo, ed adempiuto a tutte le condizioni della vendita, e che tale adempimento sarà riconosciuto col decreto di definitiva aggiudicazione.

IX. Le spese di esecuzione saranno pagate alla istante od al di lei procuratore dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi.
Nel Distretto di Oderzo.
In Comune censuario di S. Andrea di Barbarana.

Lotto I.

Pert. 154 . 50 arat. arb. vit. e prato, in mappa ai NN. 921, a, 921, d, 921, c, livellarii a Zuccato e NN. 929, 930, 931, 932, a, 937, 1017, 1018, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 657, del valore di fiorini 6050.

Pert. 1 . 16 arat. arb. vit., in mappa ai NN. 1001, 1194, colla rendita cens. di a. L. 5 : 83, del valore di fior. 82 : 70.

Pert. 8 . 55 di terra, in mappa al N. 1148, colla rendita di a. L. 12 : 31, stimate fior. 109:22.

Pert. 15 . 60 di terra, in mappa ai NN. 1187, 1188, 1196, colla rendita cens. di a. L. 10:47, stimate fior. 208.

Pert. 160 . 38 arat. arb. vit., orti, casa dominicale con adiacenze, in parte civile ed in parte per azienda rurale e case coloniche, in mappa ai NN. 945, 1003, 1004, a, 1005, 1006, a, 1040, 1041, 1042, 1043, 1045, 1046, 1050, 1051, 1059, 1063, 1064, 1066 e 1057, livellario all'Ospitale civile di Treviso, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 825:32, del valore di fior. 15,865 : 55.

Totale fiorini 22.315 : 47.

In Comune cens. di Pontedipiave con Negrisia.

Lotto II.

Pert. cens. 4 . 09 arat. arb. vit., in mappa al N. 378, colla rendita di a. L. 11 : 82, stimato fior. 112.

Pert. cens. 4 . 71, arat. arb. vit., in mappa ai NN. 369, 536, colla rendita di a. L. 13 : 52, fiorini 126.

Pert. cens. 41 . 26 arat. arb. vit., in mappa ai NN. 595, 1118, colla rendita di L. 155 : 26, fiorini 940 : 23.

Pert. cens. 0 . 83 arat. arb. vit., in mappa al N. 437, colla rendita di L. 4 : 13, fior. 37.

Pert. cens. 1 . 42 arat. arb. vit., in mappa al N. 427, colla rendita di a. L. 7 : 07, f. 58 : 90.

Pert. cens. 11 . 18 arat. arb. vit. con casa e casolare, in mappa ai NN. 332, 449, 450, 452, 456, 463, 468, 504, 510, 2125, 2184, colla rendita di a. L. 72:01, fior. 752.

Pert. cens. 0 . 86 arat. arb. vit., in mappa al N. 474, colla rendita di a. L. 4 : 48, f. 40:25.

Pert. cens. 0 . 13 prativo, in mappa al N. 490, colla rendita di a. L. 0 : 49, fior. 7.

Pert. cens. 1 . 71 arat. arb. vit., in mappa ai NN. 120, 121, colla rendita di a. L. 5 : 04, fiorini 51 : 30.

Pert. cens. 7 . 24, arat. arb. vit. con casolare, in mappa ai NN. 1214, 1274, colla rendita di a. L. 30 . 69, fior. 370.

Pert. cens. 2 . 78 arat. arb. vit. con casa, in mappa ai NN. 782, 783, 785, 787, colla rendita di a. L. 31 : 51, fior. 597:80.

Pert. cens. 0 . 17 con casa colonica, in mappa al N. 1275, colla rendita di L. 7 : 18, f. 66.

Pert. cens. 6 . 33 arat. arb. vit., in mappa ai NN. 1369, 1356, colla rendita di L. 18 : 35 livellario a Boncompagni Ottoboni, fiorini 167 : 50.

Pert cens. 4 . 35 arat. arb. vit., in mappa al N. 1280, colla rendita di a. Lire 12 : 86, fiorini 126 : 60.

Totale fiorini 3,452 : 58.

Locchè si pubblica all'Albo e nei luoghi soliti di Oderzo e Pontedipiave, nonchè nella Gazzetta Uffiziale L. V.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 14 aprile 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Sordoni Al.

N. 2652. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che da questa Pretura viene aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete di ragione di Anna Cossio Chiaselini, di Tarcento.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare delle azioni e ragioni contro della Anna Cossio-Chiaselini ad insinuarle a mezzo di formale libello da prodursi a quest'I. R. Pretura in confronto del curatore alle liti, che resta nominato nella persona del sig. avvocato dott. Missitini, entro il giorno 1.° agosto p. v., e ciò sotto comminatoria di essere altrimenti i non insinuati esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto fosse esaurita colle pretese di creditori insinuati, e ciò ancorchè competesse ai non insinuati il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione e per cui in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito che tenessero verso la massa concursuale.

Per la nomina poi dell'amministratore stabile e della delegazione, compariranno i creditori insinuati a quest'Aula Verbale nel dì 31 agosto p. v., alle ore 9 ant., con avvertenza che i non comparsi si terranno per aderenti al voto della pluralità dei presenti, e che non comparendo alcuno, tale nomina sarà d'Ufficio a tutto pericolo di essi creditori.

Il presente si affiggerà nei soliti luoghi, e sarà inoltre per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 21 maggio 1863.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli Canc.

N. 3153. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Maffei Alessandro già abitante in questa città, che da Primo Cucchi albergatore di qui all'Insegna dello Scudo di Francia, difeso dall'avv. Alessandro Monti, è stata presentata al detto Tribunale una petizione contro di esso Maffei Alessandro e delle corree Luigia e Lucia Maffei, quali eredi beneficiarii del Francesco Maffei, in punto pagamento di a. L. 843 : 14, ragguagliate a fiorini 281 : 04 : 6 per importo di cibarie somministrate all'ora defunto Francesco Maffei suddetto dal 1853 a tutto l'8 giugno 1859, oltre gli accessorii di legge, sulla quale petizione fu indetta comparsa delle parti all'Aula I.ª Verbale del giorno 14 luglio p. v., ore 9 ant., per dichiararsi sulla qualità della procedura a mente del § 17 Giud. Regol.

Ritrovandosi esso Alessandro Maffei assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo, l'avv. dott. Francesco Bisognini di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo comparire in persona, oppure far tenere al suddetto avvocato Bisognini come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Maffei Alessandro opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia di dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 20 maggio 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 8129. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. locale ad istanza di Antonio Maritani di Vicenza, contro Gio. e Domenico Scalco fu Giuseppe ed eredità giacente del defunto Antonio Scalco pure del fu Giuseppe nella residenza della R. Pretura Urbana in Vicenza a mezzo di apposita Commissione nei giorni 13, 20 luglio e 3 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta dei seguenti beni stabili alle condizioni sotto indicate

In Comune cens. di Pojana di Granfion, Distretto e Provincia di Vicenza.

Beni da subastarsi.
Lotto unico.

Ventuna ventiquattresima parte di pert. cens. 13 . 28, tredici cent. ventotto, pari a misura vicentina a c. 3 . 1 . 1 . 53, tre, quarti uno, ottavi uno, tavole cinquantatrè, di terreno in piano arat. arb. vit. con casa colonica ed adiacenze al comunale N. 50, ed in mappa stabile ai NN. 511, 512, 513, confinante a levante parte con beni dei fratelli Zanata fu Antonio a metà fosso, e parte con beni d'Austria S. A. I. R. Arciduca Rainieri, a mezzodì parte con beni pure di S. A. I. R. Arciduca Rainieri, a metà fosso e parte con beni Galvanin Giuseppe, a ponente con beni Trieste, ed a tramontana con beni eredi Bezza.

Valore di stima in complesso di fior. 539 : 58, per cui quello delle 21/24 parti da vendersi corrisponde a fior. 472 : 13 : 25.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol Lotto al maggior offerente, nei due primi esperimenti al prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima medesima, salve le limitazioni disposte dal Giud. Reg.

II. Ogni offerente, tranne l'esecutante, od uno speciale suo procuratore sarà tenuto a verificarne il previo deposito in monete d'oro o d'argento effettive sonanti a tariffa, altrimenti non vi sarà più ammesso.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo rimanente dopo il diffalco del deposito indicato al superiore art., fino a che sia passato in cosa giudicata il riparto, ritenuto che nel frattempo debba egli corrispondere sopra quel residuo prezzo, sempre in monete d'oro o d'argento effettive sonanti a tariffa, l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100, decorribile dal giorno della delibera, del quale dovrà fare il deposito di sei in sei mesi presso il Giudizio di esecuzione.

IV. Staranno a carico dell'acquirente tutte le pubbliche imposte per trapasso di proprietà o possesso, per operazioni censuarie ed altro.

V. Dovrà egli inoltre sodisfare entro giorni 14, decorribili dalla delibera nelle mani dell'esecutante tutte le spese e competenze a cominciare dall'istanza di oppignorazione fino alla vendita e ciò a base della specifica che verrà giudizialmente liquidata a cura dell'esecutante medesimo.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso ed effettivo godimento degl'immobili col giorno della delibera, e da tal epoca dovrà sodisfare a tutte le pubbliche imposte cadenti sui beni di cui si tratta, al qual effetto gli correrà l'obbligo di volturarli alla sua Ditta come deliberatario nei competenti registri censuarii.

VII. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive e passive ed oneri che li aggravassero e con pesi di decima, quartese ed altro, se ed in quanto vi fossero in tutto od in parte soggetti senza veruna responsabilità dell'attore sig. Antonio Maritani.

VIII. La proprietà degl'immobili non passerà nel deliberatario se prima non avrà verificato l'intero pagamento del prezzo nella specie di monete superiormente indicate, oltre ai relativi interessi ed alle spese, e non avrà pienamente adempiuto alle condizioni della presente vendita.

IX. Mancando esso deliberatario di eseguire nei termini stabiliti i detti pagamenti ed obblighi, decaderà tosto dal fatto deposito, che sarà convertito a beneficio dei creditori iscritti, ed inoltre sopra domanda di alcuno dei creditori di procedere tosto e senza premettere convocazione giudiziale ad una nuova vendita degl'immobili in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo.

X. Anche le spese successive alla delibera sino all'effettiva aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo in Pojana di Granfion, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 3387. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 6 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., avrà luogo presso questa Pretura il IV esperimento d'asta degli stabili in calce descritti ed alle seguenti condizioni già esecutati ad istanza di Paolo Acerbi contro la eredità della fu Caterina Peruzzi.

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati al maggior offerente ed a qualunque prezzo.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare la propria offerta sul deposito del decimo di stima da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare entro otto giorni dalla delibera tutti gli arretrati d'imposte relativi ai beni deliberati, e le spese della procedura al procuratore dell'esecutante, giusta specifica liquidata dal giudice, e nello stesso termine col tratto del prezzo, e sino alla concorrenza della quota di esso corrispondente ai beni ai NN. 516, 517 venduti all'asta fiscale, ed eseguirne la ricupera.

IV. Tratterà il resto prezzo coll'obbligo di corrispondere l'interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno, con deposito giudiziale, e di pagare il capitale entro giorni 15 dalla intimazione del riparto e suo passaggio in giudicato.

V. Assumerà la corrisponsione dei canoni enfiteutici che aggravassero il fondo deliberato, deducendone dal prezzo il relativo importo a ragione del 100 per 5.

VI. Conseguirà il godimento dal giorno della delibera ed in via esecutiva del decreto, con obbligo di sottostare alle imposte ed altri oneri reali, e la proprietà dopo adempiute le condizioni d'asta, in difetto delle quali i beni saranno venduti a di lui pregiudizio a qualunque prezzo o ad un solo esperimento d'incanto.

VII. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in fiorini di argento effettivi, esclusa ogni altra specie.

VIII. Le spese di trasferimento e le spese successive alla subasta sono a carico dell'acquirente.

Descrizione dei fondi.

Pertiche 79 . 49 di terreno arat. arb. vit. con fabbriche sopra in Pojana Maggiore, in mappa di Cognaro, ai NN. 513 al 518 inclusivo, 520 al 523 inclusivo, colla rendita di Lire 360 : 25, descritti nella perizia 3 marzo 1862 e stimati fiorini 3687 : 77.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 5 maggio 1863.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
G. Calogerà.

N. 2152. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto, che nel giorno 15 marzo 1863 morì in S. Vito Tramet Giovanni fu Antonio detto Merlo senza testamento, abbandonando una sostanza di fiorini 217 : 01.

Ignoto essendo al Giudizio il luogo di dimora di Francesco Tramet figlio del defunto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in confronto degli eredi insinuatisi e dell'avvocato Noal che venne a lui deputato in curatore.

Si affigga e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 21 maggio 1863.
Il R. Pretore, SCOTTI.
L. Vergerio, Canc.

N. 3272. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Colombo di Giacomo di Narvesa, che essendo stata prodotta in suo confronto istanza da Ferdinando Gebbato di Mestre per pignoramento immobiliare sino alla concorrenza di fiorini 250, ed accessorii in base al precettivo Decreto 19 novembre 1862, N. 6703, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Antonio dott. Lana, a cui farà pervenire le necessarie istruzioni, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente Editto si pubblichi mediante affissione, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 20 maggio 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 3448. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che sopra nuova istanza di Lavinia Bonollo fu Gaetano di Thiene contro Anna Corrà-Tallin di Thiene si terranno nel locale di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 6, 13 e 20 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili descritti nel precedente avviso 18 maggio 1862, N. 3848 inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia, ai NN. 25, 26, 27 dei giorni 4, 8 e 10 luglio 1862, alle condizioni nello stesso avviso esposte.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 22 maggio 1863.
Il R. Dirig., BORTOLAN.

N. 8389. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che ad istanza del nobile Girolamo Pizzamano, amministratore del concorso di Giuseppe Zambelli fu Antonio, nel locale di residenza di questo Tribunale dinanzi ad apposita Commissione avranno luogo nei giorni 8 luglio e 5 agosto p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., i due primi esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto di ragione del concorso suddetto alle condizioni in calce accennate.

Il che si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione dello stabile.

Casa con bottega in Comune censuario di Cannaregio, campo dei Ss. Giovanni e Paolo, ponte del Cavallo, agli anagrafici Numeri 6375, 6376, 6377, colla superficie di pertiche cens. 0 . 20, e colla rend. cens. di L. 174 : 31.

Condizioni.

I. Il deliberatario dovrà rispettare la servitù di abitazione a favore di Rosa Casagrande Zambelli vita naturale durante per una metà dello stabile con giardino e sottoposta bottega.

II. La delibera non seguirà ad un prezzo minore del valore di stima, cioè di fiorini 3668 : 13.

III. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del suddetto valore, ossia fior. 366:81 effettivi, ad eccezione della signora Pierina Martini Baggio nel caso che concorresse all'asta.

IV. Fatta la delibera, il deliberatario dovrà pagare immediatamente alla sig.ª Pierina Martini Baggio, o ad un suo procuratore munito di valido mandato in dipendenza alla sentenza di qualificazione 12 settembre 1861, Numero 10066, i due crediti capitali dell'importo di a. L. 6000 o fiorini 2100 cogli interessi del 5 per 100 da 1.° aprile 1853 sino al giorno della delibera, giusta il calcolo che sarà fatto sul momento dall'amministratore verso regolare quitanza che sarà rilasciata all'amministratore medesimo, fatta però detrazione di fiorini 426 : 30 ai riguardi di quota di spese concorsuali che le potesse incombere, i quali fiorini 426 : 30 dovranno essere depositati in Giudizio, riservato alla Martini Baggio di esercitare sugli stessi ed in sede di riparto od in qualunque altro modo di legge qualunque diritto od azione che sia di ragione. Nell'anzidetto pagamento che servirà a sconto del prezzo entrerà pure il deposito fatto dal deliberatario all'atto dell'asta.

V. Nel caso che si rendesse deliberataria la signora Martini Baggio essa a pagamento dei suoi crediti, minorati dei suddetti fiorini 426 : 30 riterrà altrettanta parte del prezzo, rilasciando regolare quitanza come sopra all'amministratore.

VI. Se la signora Pierina Martini Baggio non si rendesse deliberataria, e se nè ella, nè un suo legittimo procuratore si presentasse a ricevere la somma di cui l'articolo precedente, da un altro deliberatario, questi, comprendendo sempre in essa il deposito, la verserà alla Commissione incaricata di tener l'atto d'asta, perchè le sia fatto il deposito nella Cassa dell'I. R. Tribunale e sia tenuta a libera disposizione di essa signora Pierina Martini Baggia, a tutto suo comodo ed incomodo.

VII. L'eventuale eccesso del prezzo di delibera oltre all'importo dei crediti della sig.ª Martini Baggio minorato dei fior.ª 426 : 30 come sopra sarà versato dal deliberatario qualunque egli sia nella Cassa dell'I. R. Tribunale entro otto giorni dalla delibera.

VIII. Saranno ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione dell'I. R. Tribunale, stima e relativi certificati censuarii ed ipotecarii, e presso l'amministratore quegli altri titoli che si desiderassero e si trovassero in di lui possesso.

IX. Tutti gli aggravii sì pubblici che privati di qualunque genere essi sieno o fossero per essere, dovranno stare a pieno ed intero carico del deliberatario dal giorno della delibera.

X. Le spese d'asta e tutte le successive compresa la imposta di trasferimento ed altro staranno ad intiero carico del deliberatario.

XI. L'aggiudicazione non sarà data, se il deliberatario non dimostri di avere adempite le suddette condizioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 11 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 12455. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che Rosa Gecherle fu Bortolo, con testamento 21 agosto 1858 dispose fra le altre cose, di un legato di a. Lire 4000 da dividersi per capi fra tutti i discendenti dai di essa zii Gio. Batt., Girolamo, Egidio, Antonio e Vincenzo Doria, e che nominò in esecutore testamentario questo sig. Lorenzo Rosponi.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi in questa città ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 18 maggio 1863.
Il Cons. Dirig., . . . .

N. 8923. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli ignoti eventuali eredi succeduti nelle rappresentanze di Sebastiano Mondaini fu Terenzio, decesso a Pesaro, essere stata presentata a questo Tribunale da Anna Vescovi-Mondaini Stoissich rappresentata dall'avv. Annibale dott. Callegari, una istanza nel giorno 18 maggio a. c. al N. 8923, contro di essi ignoti eventuali eredi, in punto di 4.° esperimento d'asta di stabili esecutati a carico dei fratelli Giovanni e Domenico Vescovi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti ignoti eventuali eredi, è stato nominato ad essi l'avv. Jacopo dott. Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che per versare sulla suddetta istanza nei sensi e per gli effetti del § 140 Giud. Reg., venne con decreto 6 marzo al Numero 23679, fissato il giorno 26 giugno p. v., e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2898. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura in Spilimbergo 4 aprile corrente, N. 2627 e ad istanza del signor Gio. Batt. Cavedalis di Spilimbergo contro Nicolò e D. Giovanni Talotti, anche erede del fratello Domenico e creditori inscritti, seguirà nel giorno 23 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. e più occorrendo, il quarto esperimento d'incanto dei beni qui sottodescritti in 27 Lotti separati, alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà l'asta in N. 27 Lotti come sono progressivamente indicati nel presente, e la vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura con tutte le inerenti servitù e nello stato, condizione e grado in cui si attrovano gl'immobili.

II. In questo esperimento seguirà la vendita a qualunque prezzo anche minore della stima.

III. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante per cautare la propria offerta, dovrà previamente depositare il decimo della stima alla Commissione giudiziale incaricata di tener l'asta.

IV. Il prezzo della delibera, diffalcato l'importo del deposito, sarà pagato otto giorni dopo ottenuta la delibera al procuratore della parte esecutante avvocato Francesco Belgrado, pegli effetti della succession graduatoria cui pure sarà consegnato il deposito della cauzione.

V. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii le spese d'asta ed accessorie, le imposte di trasferimento di proprietà e le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VI. L'esecutante non garantisce, nè la proprietà, nè la libertà dei fondi, la vendita viene garantita soltanto pel fatto suo proprio.

VII. Ove il deliberatario non pagasse il prezzo si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

VIII. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

IX. Dal deposito di delibera sarà esonerato l'esecutante, il quale potrà trattenersi il prezzo fino a che sarà la graduatoria passata in giudicato, e potrà ciò non ostante chiedere ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli stabili deliberati.

X. Dopo passata in giudicato la graduatoria, l'esecutante se fosse rimasto deliberatario senza aver depositato il prezzo di delibera pagherà i creditori abilitato dalla graduatoria e secondo l'ordine della stessa fino alla concorrenza dell'importo della delibera, e ne documenterà il pagamento mediante regolari quietanze, o produrrà atto di transazione che avesse cogli stessi segnato.

XI. Qualora venisse per avventura promossa questione giudiziale per invalidità di pegno ed inefficacia degli atti successivi su qualcheduno dei fondi oppignorati, avrà luogo egualmente l'asta e la delibera, condizionata però all'esito dei Giudizii che saranno per pronunciarsi dall'Autorità giudiziale.

Descrizione
dei beni da vendersi intestati alla Ditta Talotti D. Giovanni Domenico e Nicolò fratelli fu Leonardo.
Nel Comune censuario di Arzene.

Lotto I.

N. di mappa 5 e di stima 30, arat. arb. vit. con mori, pertiche cens. 2 . 45, rend. cens. 3 : 80. Prezzo di stima a. L. 212, fiorini nuovi 74 : 20.

Lotto II.

N. di mappa 107, a, e di stima 4, arat. arb. vit. con mori, pert. cens. 3 . 79, rendita cens. 6 : 26. Prezzo di stima a. L. 132:65, fiorini nuovi 46 : 42 : 7.

Lotto III.

N. di mappa 145, a, e di stima 35, arat. arb. vit. con mori, pert. cens. 1 . 39, rend. cens. 1 : 40. Prezzo di stima a. L. 83 : 40, fior. n. 29 : 19.

Lotto IV.

N. di mappa 162 e di stima 26, arat. arb. vit. con mori, pert. cens 3 . 70, rend. cens. 5 : 73. Prezzo di stima a. L. 414 : 60, fior. n. 145 : 11.

Lotto V.

N. di mappa 169, a, e di stima 16, arat. arb. vit. con mori, pert. cens 1 . 92, rend. cens. 1 : 69. Prezzo di stima a. L. 96, fiorini nuovi 33 : 60.

Lotto VI.

N. di mappa 172 e di stima 19, arat. arb. vit. con mori, pert. cens. 4 . 07, rendita cens. 6 : 31. Prezzo di stima a. Lire 223 : 85, fior. n. 78 : 34 : 7.

Lotto VII.

N. di mappa 193, a, e di stima 23, arat. arb. vit. con mori, pert. cens. 4 . 29, rend. cens. 6 : 65. Prezzo di stima a. L. 210, fiorini nuovi 73 : 50.

Lotto VIII.

N. di mappa 232, a, e di stima 20, prato, pert. cens. 2 . 43, rend. cens. 3 : 96.

N. di mappa 233, a, e di stima 20, prato, pert. cens. 5 . 50, rend. cens. 8 : 63. Prezzo di stima di questo Lotto a. L. 860, fior. nuovi 301.

Lotto IX.

N. di mappa 437 e di stima 29, prato, pert. cens. 0 . 89, rend. cens. 0 : 79.

N. di mappa 438 e di stima 29, prato, pert. cens. 0 . 40, rend. cens. 0 : 36. Prezzo di stima di questo Lotto a. L. 103 : 20, fior. n. 36 : 12.

Lotto X.

N. di mappa 676 e di stima 41, casa colonica, pert. cens. 0 . 30, rend. cens. 12 : 48. Prezzo di stima a. L. 800, fior. n. 280.

Lotto XI.

N. di mappa 678 e di stima 43, area di casa demolita, pert. cens. 0 . 12, rend. cens. 0 : 47. Prezzo di stima a. L. 120, fiorini nuovi 42.

Lotto XII.

N. di mappa 746 e di stima 44, area di casa demolita, pert. 0 . 02, rend. cens. 0 : 08. Prezzo di stima a. L. 40, fiorini nuovi 14.

Lotto XIII.

N. di mappa 1005 e di stima 40, casa colonica, pert. cens. 0 . 56, rend. cens. 12 : 54. Prezzo di stima a. L. 760, fiorini nuovi 266.

Lotto XIV.

N. di mappa 1019 e di stima 8, orto, pertiche cens. 0 . 04, rend. cens 0 : 15. Prezzo di stima a. L. 28, fior. n. 9 : 80.

Lotto XV.

N. di mappa 1120 e di stima 13, arat. arb. vit., pert. cens.

3.46, rend. cens. 7:56. Prezzo di stima a. L. 276:80, fiorini nuovi 96:88.

Lotto XVI.

N. di mappa 1126 e di stima 36, arat. arb. vit., pert. cens. 2.44, rend. cens. 4:23. Prezzo di stima 183, fior. n. 64:05.

Lotto XVII.

N. di mappa 1163, a, e di stima 17, arat. arb. vit., pertiche cens. 2.37, rend. cens. 3:94. Prezzo di stima a. L. 118:50, fior. n. 41:47:5.

Lotto XVIII.

N. di mappa 1167 e di stima 18, arat. arb. vit., pert. cens. 1.67, rend. cens. 2:79. Prezzo di stima a. L. 83:50, fior. nuovi 29:22:5.

Lotto XIX.

N. di mappa 1373 e di stima 38, prato, pert. cens. 3.23, rend. cens. 5:26. Prezzo di stima a. L. 400, fior. n. 140.

Lotto XX.

N. di mappa 1743 e di stima 47, casa colonica, pert. cens. 0.07, rend. cens. 0:16. Prezzo di stima a. L. 550, fior. n. 192:50.

Lotto XXI.

N. di mappa 1775 e di stima 46, casa colonica, pert. cens. 0.14, rend. cens. 4:68. Prezzo di stima a. L. 400, fior. n. 140.

Lotto XXII.

N. di mappa 1791 e di stima 9, orto, pert. cens. 0.17, rend. cens. 0:67. Prezzo di stima a. L. 17, fior. n. 5:95.

Lotto XXIII.

N. di mappa 1004 e di stima 50, orto, pert. cens. 0.31, rend. cens. 1:22. Prezzo di stima a. L. 60, fior. n. 21.

Lotto XXIV.

N. di mappa 1027 e di stima 49, arat. arb. vit., pert. cens. 0.58, rend. cens. 2:87. Prezzo di stima a. L. 80, fior. n. 28.

Lotto XXV.

N. di mappa 1790 e di stima 51, luogo terreno, pert. cens. 0.08, rend. cens. 3:90. Prezzo di stima a. L. 360, fior. n. 126.

Nel Comune cens. di S. Marteno.

Lotto XXVI.

N. di mappa 205 e di stima 56, prato, pert. cens. 6.37, rend. cens. 10:13. Prezzo di stima a. L. 660, fior. n. 231.

Lotto XXVII.

N. di mappa 687 e di stima 54, arat. arb. vit., pert. cens. 3.58, rend. cens. 8:17. Prezzo di stima a. L. 214:80, fiorini nuovi 75:18.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo distretto ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 27 aprile 1863.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

---

N. 1727. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ai Giacomo ed Eugenio fu Diodato Fortino di Chiusa, ora assenti d'ignota dimora, essere stata in loro confronto, nonchè dei Maria-Antonia maggiore, e Gio. Batt., Lucia, Marianna, Susanna e Caterina-Andriana minori fu Diodato Fortino, rappresentati questi dalla loro madre Caterina Marcon, presentata a questo foro da Francesco Rizzi di Chiusa coll'avv. dottor Tommasoni, un'istanza per redeputazione di udienza sulla petizione 31 dicembre 1861, N. 3651 in punto di pagamento di fiorini 91.70 in dipendenza al contratto di mutuo 23 febbraio 1860, coll'interesse del 5 per 100 dal giorno stesso, e che sulla stessa venne fissato il contraddittorio a processo sommario pel giorno 30 giugno 1863 ad ore 9 antim., deputando ad essi assenti in curatore l'avv. dott. Giacomo Scala.

Incomberà pertanto ad essi assenti di comparire nel fissato giorno, o munire dei mezzi necessarii di difesa il nominato curatore, ovvero qualora il credessero farsi rappresentare da altro procuratore da notiziarsi a questa Pretura, mentre, in caso diverso, dovrebbero ascrivere a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretoreo e nel Comune di Chiusa.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 21 maggio 1863.
Il R. Pretore, PORTIS.

---

N. 2211. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 1, 8 e 12 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., si terranno in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile infradescritto ad istanza dell'esecutante Antonio Benvenuti, ed in confronto degli esecutati Antonio Vazzoler fu Alvise e Teresa Borca fu Paolo di Oderzo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile nel I e II incanto sarà venduto in un solo Lotto a prezzo almeno di stima, e nel III anco inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, ch'è di fior. 3871 v. a.

III. Entro 8 giorni dalla delibera l'acquirente dovrà esborsare il prezzo offerto in fiorini d'argento.

IV. Dall'obbligo del deposito, e dal versamento del prezzo restano dispensati l'esecutante, ed i creditori inscritti Giacomo Giacomuzzi e Giovanni Varisco, i quali potranno trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria, versando quella somma soltanto che non venisse a ciascun di essi assegnata nella graduatoria medesima.

V. Dal momento della immissione in possesso dovrà il deliberatario sostenere tutti i pesi pubblici e privati insiti sullo stabile.

VI. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo, si rinnoverà l'incanto a tutte sue spese, danni, ec.

VII. Non potendo alienare lo stabile nemmeno nel terzo esperimento, resta abilitato il giudice a fissare altra giornata per un quarto esperimento per alienare lo stabile a qualunque prezzo senza sentire ulteriormente i creditori inscritti, quand'anche non basti a saziare le passività inscritte.

VIII. Le spese posteriori alla delibera, e così quelle di trasferimento di proprietà staranno a carico dell'acquirente, il quale dovrà anche pagare all'avv. Tagliapietra quella di procedura esecutiva entro otto giorni dalla delibera dietro specifica giudizialmente tassata senza attendere l'esito della graduatoria, e il di cui importo sarà calcolato all'acquirente in conto del prezzo stesso.

Beni da subastarsi.

Casa con adiacenze in Borgo maggiore di Oderzo, loco detto al Canton al civico N. 174, in mappa ai NN. 332, 355 e parte del 331, con pert. 0.33 di terra, con rendita di a. L. 120:96, descritta nel protocollo di stima 23 maggio 1862, N. 2866.

Locchè si pubblica all'Albo in questa città e nella Gazzetta Ufficiale L. V.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 30 aprile 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Sordoni Al.

---

N. 1691. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore dà notizia al pubblico, che con odierno Decreto pari numero, venne chiuso il concorso dell'eredità oberata del fu Valentino Ciotti Dottoretto di Sottocastello, aperto coll'Editto 29 novembre 1860, N. 5454.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso all'Albo, ed in piazza di Pieve.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 11 maggio 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.

---

N. 3145. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 30 giugno, 16 e 17 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi a questa Pretura avrà luogo il triplice esperimento per la vendita all'asta giudiziale del fondo sotto descritto di ragione dei giugali Giovanni Savegnago di Carlo e Francesco Milan di Cornedo, e ciò sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza a termini del Giud. Reg. approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7:42, importa fior. 67:42:5 di nuova valuta austriaca, ovvero sul dato del valore di perizia giudiziale, cui la parte esecutata, a termini del § 10 di detto Regolamento fosse per produrre prima dell'esperimento dell'asta medesima.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del valore censuario o di stima, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Terreno zappativo, arborato, vitato in Comune censuario di Cornedo al mappale N. 1098, a, di pertiche 6.05, colla rendita censuaria di a. L. 7:42.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 8 maggio 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

---

N. 2472. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile notifica al sig. Antonio fu Lorenzo Zaro di Sacile d'ignota dimora essere dal sig. Vittore Orzulis fu Antonio di questa città coll'avv. Ovio, stata prodotta contro di lui l'istanza odierna sotto pari numero, per prenotazione ipotecaria a cauzione di fior. 476:40.

Si notifica pure ad esso Zaro, che tale istanza venne intimata al dott. Placido Perotti, di Sacile, nominato in curatore ad actum al quale potrà esso assente far giungere ogni sua creduta eccezione, o sciegliere e notificare a questa R. Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 22 maggio 1863.
Per l'I. R. Dirigente in permesso,
. . . . .
Bombardella Canc.

---

N. 2562. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che l'I. R. Tribunale Prov. di Udine, con sua deliberazione 28 aprile p. p., N. 3789, ha interdetto per imbecillità legalmente riconosciuta Pietro fu Francesco Boem di Gorizizza, e che gli venne da quest'I. R. Pretura deputato in curatore Pietro fu Pietro Pirone di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 19 maggio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

---

N. 8499. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Prov., è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Maria Viganò fu Angelo, moglie di Cristoforo Barbolini di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Viganò-Barbolini, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo I. R. Tribunale in confronto dell'avv. dottor Luigi Franco Gemma cui viene sostituito l'altro avv. dott. Motta, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 agosto p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo I. R. Tribunale nella Camera di Commissione XI per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 maggio 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

---

N. 8771. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, sopra istanza dell'erede testamentario Giuseppe dott. Callegari, vengono col presente diffidati tutti i creditori ad insinuare e comprovare le loro pretese di diritto in confronto dell'eredità dell'avvocato dott. Giovanni Battista Rinaldi, morto in Venezia nel giorno 6 maggio 1863, e ciò presso la Camera II di Commissione di questo Tribunale il giorno 17 luglio p. v. alle ore 11 ant., a sensi e per gli effetti dei §§ 813 e 814, Codice Civile.

Locchè si affigga nei modi e luoghi soliti in questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 2154. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Tommaso fu Domenico Biasizzo, di Sedilis, in confronto di Gervasio q.m Leonardo e Maria q.m Mattia Tommasino, coniugi Gervasutti, di Nimis, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 10, 16 e 20 luglio p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pom., il triplice esperimento d'incanto delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti singolatamente e cioè ciascuno separato dall'altro.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo a prezzo inferiore alla stima risultante dal protocollo giudiziale 22 agosto 1862 N. 4595, pagabile in valute d'oro o d'argento a corso legale.

III. Ognuno che vorrà aspirare all'asta, dovrà garantire l'offerta col previo deposito di 1 8 del prezzo di stima a cui aspirerà verificando tale deposito in valuta d'oro o d'argento a corso legale nelle mani della Commissione giudiziale, ed il solito deposito del deliberatario verrà trattenuto.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto a conto del quale sarà girato il deposito di cui sopra, nella Cassa forte di questa R. Pretura, e ciò in moneta d'oro od argento a corso legale ed a proprie spese.

V. La vendita seguirà colle servitù attive e passive che fossero inerenti ad uno od all'altro o a tutti gl'immobili.

VI. La vendita seguirà senza alcuna garanzia, e dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trasfusione di proprietà ed imposte di qualunque genere, e sulla base del relativo Decreto d'aggiudicazione, dovrà egli far seguire le volture alla propria Ditta nei registri censuarii, e potrà nei sensi e nei modi dalla legge prescritti ottenere il possesso di fatto dell'immobile od immobili di cui sarà rimasto deliberatario.

VII. Se il deliberatario mancasse di depositare il prezzo nel termine stabilito, si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto dell'immobile o degl'immobili di cui fosse rimasto deliberatario, facendo fronte a quelle spese col deposito già verificato il giorno dell'asta, e salvo di procedere contro di lui per quanto mancasse al pareggio.

Descrizione delle realità da subastarsi in pertinenze e mappa di Pecolla.

A) Prato in monte, parte cespugliato denominato Ceuz, in mappa ai NN. 1128, 1129 della complessiva quantità di pertiche 1.94, colla rendita di L. 0:85, tra i confini a levante e mezzodì Tommasini Mattia detto Bressan, ponente Tommasini Stefano, fu Giovanni, tramontana Vidimur Simione, stimato fior. 28.

B) Bosco ceduo misto denominato Vinchia, in mappa suddetta al N. 599, di pert. 1.41, rendita L. 0:53, tra i confini a levante e ponente strada, mezzodì di Mattiuzza eredi fu Valentino detto Timigh, tramontana Giuseppe Tommasino detto Bander.

Il fondo col legname sopra esistente dell'età d'anni due, stimato fior. 28.

C) Bosco ceduo misto con castagni, denominato Taperobiach in detta mappa di Pecolle, al N. 1037, di pert. 0.81, colla rendita di L. 0:86, tra confini a levante e mezzodì col mappale N. 1034, ponente confine territoriale della frazione di Monte di prato, tramontana col mappale N. 592.

Il fondo coi castagni e legname sopra esistente valutasi fior. 21.

D) Zappativo vitato e prato denominato Plantur, in mappa suddetta ai NN. 931, 964, 846, di pert. 1.30, colla rendita di L. 1:74, tra i confini a levante strada, mezzodì Mattiuzza eredi fu Valentino detto Timigh, e parte Rio, ponente Tommasino Giuseppe detto Bandur, tramontana Mattiuzza Valentino e fratelli, stimato fiorini 84.

Totale fiorini 161.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, alla Piazza di Nimis, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 10 maggio 1863.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samueli, Canc.

---

N. 8471. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Battista Guitti di professione cuoco, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato dott. J. Pasqualigo, quale curatore delle minori Elisabetta ed Anna-Maria Guitti, una petizione nel giorno 28 gennaio 1862 al N. 1879 contro di esso Gio. Batt. Guitti in punto di prestazione di alimenti alle suddette sue figlie minori.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Guitti, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi N. 8471 prefissa comparsa all'Aula Verbale pel giorno 4 agosto p. v., ore 10 ant, sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 5951. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nei depositi di questo Tribunale giacciono fino dal 16 settembre 1831, a. Lire 74:11 al N. 761 del deposito verificato da Dondi Orologio Scipione a favore di Nalin Luigi assente, Giovanni interdetto ed Anna Nalin minorenne.

Riuscite senza effetto le pratiche a rinvenire i veri proprietarii di detto deposito, si citano pertanto tutti quelli che intendessero avere diritto all'importo suindicato ad insinuarsi entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso, che sarà devoluto all'I. R. Erario.

Si pubblichi all'Albo di questo Tribunale. e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

---

N. 4182. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 27 giugno p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., sarà nel suo locale tenuto quarto esperimento d'asta giudiziale per la vendita degl'immobili in calce descritti, esecutati sull'istanza di Pietro-Gregorio Nasapini-Grinovero, contro D. Angelo Zilli, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni qui sotto descritti, tanto uniti che separati, seguirà a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà pria dell'offerta depositare un 10 per 100 sul valore di stima, ed entro 15 giorni dalla seguita delibera dovrà aver depositato l'intiero prezzo.

III. Dall'obbligo del previo deposito del 10 per 100 e dell'importo del prezzo di delibera, resterà esonerato l'esecutante Pietro-Gregorio Nasapini-Grinovero, il quale sarà però tenuto entro 15 giorni da quello in cui la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato, a depositare il residuo prezzo di delibera, dopo dedotto l'importo del suo credito capitale, d'interessi e delle spese.

IV. Il deliberatario dovrà adempiere gli obblighi prescritti ai NN. II e III, sotto comminatoria delle conseguenze portate dal § 438 del Giudiz. Regol.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente i pubblici pesi.

VI. Le spese per la tassa di trasferimento della proprietà, di voltura, deposito ed altre conseguenti, staranno a carico del deliberatario.

VII. I beni vengono venduti come s'attrovano senza alcuna responsabilità o garanzia dal canto dell'esecutante.

VIII. Le spese esecutive dall'atto di pignoramento fino al compito processo di graduazione, verranno prelevate dal prezzo della delibera avanti tutti i creditori tassata che sia dal giudice la specifica delle stesse.

Immobili da subastarsi.

N. 1. Pezzo di terra aratorio con mori ed utia di carrani, situato nelle pertinenze di Udine, Sezione Borghi Superiori, detto di S. Gottardo o Comugna, in mappa del Censo provvisorio porzione dei NN. 1186 e 1187 sub 1 e 2, della complessiva quantità di pertiche 8.87, coll'estimo di L. 237:98, e nel Censo stabile in mappa ai NN. 3779, aratorio di pert. 6.83, rendita L. 20:71 e N. 3780, arat. vit. di pertiche 2.58, rendita L. 4:90, di friulani campi 2 3/4, tav. 29. Stimato fiorini 577.

N. 2. Pezzo di prato situato nelle pertinenze di Udine Borghi Superiori ai Casali di Laipacco presso S. Gottardo, denominato Prato alto, compreso nella mappa del Censo stabile sotto il N. 1202, della quantità di censuarie pert. 25.92, colla rendita di L. 20:22 corrispondente a friulani campi 7 1/4 tav. 116, che confina a levante nob. conte Daniele Florio, mezzodì e ponente eredi del fu D. Giuseppe q.m Pietro Zilli, e tramontana oltre la strada RR. Parrochi eredi della fu contessa Orsola Venturini Dalla Porta. Stimato fior. 860.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio, e negli altri soliti pubblici luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 maggio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

---

N. 7359. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia si rende noto, che sopra istanza di Allegra Costantini fu Leone al confronto dell'eredità giacente di Salamon Raffaele Levi fu Moisè-Gabriel, si terranno nei giorni 8 luglio, 5 e 26 agosto pp. vv., dalle 11 ant. alle ore 2 pom., esperimenti d'asta dello stabile in calce descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile appiedi descritto sarà venduto a prezzo non inferiore a quello di stima nel I e II esperimento, ed a qualunque prezzo, nel III senza alcuna responsabilità nè diritto di evizione per parte dell'esecutante.

II. L'esecutante o chi la rappresenta potrà farne l'acquisto senza esborsarne nè prezzo, nè deposito, ed il prezzo di delibera rimarrà nelle di lei mani fino a procedura compiuta con l'obbligo di pagare il 5 per 100 durante l'epoca che trattiene il prezzo stesso.

III. Qualunque altro offerente dovrà depositare il 10 per 100 sul valor di stima, che è di fiorini 496:60 ed il prezzo d'acquisto che dev'essere pagato in fiorini effettivi d'argento, esclusa qualunque carta monetata emessa o che venisse emessa con qualunque siasi legge, rimarrà nelle mani del deliberatario stesso fino a procedura compiuta con l'obbligo di pagare frattanto dal giorno della delibera il frutto del 5 per 100.

IV. Il deposito del detto 10 per 100 da computarsi nel prezzo d'acquisto rimarrà nella Cassa forte di questo R. Tribunale e con esso sarà pagata la specifica delle spese di procedura sostenute, facendone relativa estradazione all'avvocato dell'esecutante ed in quanto non bastasse, il deliberatario pagherà in conto prezzo quanto mancasse al saldo della specifica stessa debitamente liquidata.

Descrizione dello stabile.

Casa a S. Geremia N. 1091 sub 3 di mappa, colla rendita censuaria di L. 55:44.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile.
Venezia, 4 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 8257. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Antonio Dal Moro fu Pietro, essere stata presentata a questo Tribunale dal dottor G. B. Malenza, quale amministratore del concorso Duca di Bevilacqua, una istanza in data 19 gennaio p. p. al N. 1081 in confronto di esso e di altri creditori iscritti, in punto di stima di immobili nella giurisdizione dell'I. R. Pretura di Cologna di spettanza della massa concorsuale suddetta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gio. Antonio Dal Moro, ed in seguito a nuova istanza 8 maggio andante, N. 8257 dell'amministratore dott. Malenza, è stato nominato ad esso l'avv. Antonio dott. Serinzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore le proprie determinazioni, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno al proprio interesse, diffidato che su la detta istanza, fu con Decreto 7 aprile p. d., N. 1858 della suddetta I. R. Pretura di Cologna prefisso il giorno 16 luglio p. v., ore 9 ant. per la stima sovraccennata, e che mancando, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale
Sezione Civile,
Venezia, 11 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 3752. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Bortolo Gaggia contro Francesco Mezzan e consorti, si procederà nel giorno 23 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., al quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso ad offrire, tranne l'istante, altro aspirante all'acquisto, se non avrà previamente verificato il deposito del 15 per 100 sul valore di stima dello stabile da vendersi.

II. La delibera dello stabile stesso verrà verificata al maggior offerente, ed anche a prezzo inferiore al valore di stima.

III. Il deliberatario verrà immesso immediatamente nel godimento e possesso di fatto dello stabile deliberatogli, contro l'obbligo in esso deliberatario di corrispondere sul prezzo offerto, meno sull'importo del verificato deposito, dal dì della delibera, l'interesse ragguagliato nell'annua ragione del 5 per 100.

IV. Il prezzo dovuto verrà dal deliberatario pagato entro giorni 30 da quello in cui passerà in giudicato la relativa sentenza graduatoria.

V. Ogni pagamento sia di deposito, che d'interessi e del prezzo dovrà verificarsi in pezzi d'oro da 20 franchi o doppie di Genova al corso di piazza.

VI. La proprietà e disponibilità dello stabile deliberato verrà deferita al deliberatario, tosto che abbia egli intieramente sodisfatto al prezzo offerto, ed adempiuto indeminutamente a tutte le condizioni ingiuntegli.

VII. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese inerenti all'atto della delibera, relative tasse di commisurazione e volturazione, siccome anche le imposte di qualunque natura cadenti sullo stabile dell'oberato.

VIII. Mancando l'acquirente di puntualmente adempiere alle condizioni e pagamenti ingiuntigli dovrà sottostare ai pregiudizii del reincanto della casa deliberata.

IX. Il deliberatario sul prezzo obbligato dovrà ritenersi gl'importi dovuti ai creditori iscritti, che, non essendo avvenuta eventualmente la scadenza ai pagamenti, rifiutassero di riceverli prima del tempo convenuto.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Comune amminis. e cens. di Feltre.

N. di mappa 544, casa con bottega, di pert. 0.13, colla rendita di L. 19:80, e nel vecchio estimo provvisorio censito al Numero 406, colla cifra di L. 20, stimato del valore depurato di fiorini 2089:50.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 7 maggio 1863.
Il R. Pretore, CETTI.

---

N. 2057. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra esecuzione di Annibale Facchin fu Matteo in confronto dei Giuseppe e Maria Fortuna fu Domenico di Castelgomberto ed eredità giacente di Giustina Zanotto ved. Fortuna, saranno tenuti nei giorni 1.° luglio, 3 e 10 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. di ciascun giorno, il triplice esperimento per la vendita delle sotto descritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo o da possesso coll'onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese d'esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati e per l'eventuale avanzo, in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Reg. giudiz.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza:

b) a pagare l'imposta d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato e cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale, ed in monete d'oro o d'argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato ed insito per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Seguono i fondi da subastarsi, siti in Castelgomberto, Comune censuario di Valdarbione.

Pert. cens. 0.41, di terreno con sovrapposta casa colonica, marcata del comunale N. 211, in mappa stabile al N. 55, colla rendita cens. di L. 7:92.

Pert. cens. 0.27, di terreno arat. arb. vit. con qualche gelso, detto Orto, in mappa stabile ai NN. 46, 47, colla rendita cens. di L. 1:48.

Pert. cens. 0.84, di terreno arativo, arborato, vitato, con un filare di gelsi nel lato di mezzodì, detto Rivetta, in mappa stabile ai NN. 48, 49, colla rendita censuaria di L. 2:91.

Pert. cens. 2.83, di terreno boschivo ceduo forte, in mappa stabile al N. 1852, colla rendita censuaria di L. 2:40.

Pert. cens. 3.45, di terreno in parte prativo con gelsi e qualche noce, ed in parte aratorio, arborato, vitato, detto Prà della Valle, in mappa stabile ai Numeri 42, 43, 44, colla rendita censuaria di L. 20:07.

Pert. cens. 2.57, di terreno aratorio, arborato, vitato, detto Masetto, in mappa stabile al N. 270, colla rendita censuaria di L. 8:76.

Pert. cens. 3.11, di terreno aratorio, arborato, vitato, detto Campo di Prà, in mappa stabile ai NN. 272, 273, colla rendita censuaria di L. 13:61.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 20 aprile 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

---

N. 3049. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Annibale Bertani fu Giuseppe, caffettiere, di Pontelongo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bertani Annibale, ad insinuarla sino al giorno 14 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro in confronto dell'avv. Vincenzo dott. Boscaro deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 22 detto agosto, alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 15 maggio 1863.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.
Faccioli, Canc.

---

N. 3454, a. 63. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza della Ditta Tosio e C. di Trieste rappresentata dall'avv. Pellatis, ha prefisso il giorno 1.° agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., pel quarto esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita dell'immobile sottodescritto, situato in Pordenone di ragione dell'esecutato Francesco Degani e stimato fiorini 1895, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà depositare in fiorini effettivi d'argento il decimo dell'importo di stima delle realità subastate, il quale deposito sarà restituito ad asta chiusa od al recedere di taluno dalla gara, trattenuto quello solo del deliberatario.

II. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in fiorini effettivi d'argento con espressa rinuncia per parte del deliberatario ad ogni disposizione di legge che fosse per autorizzare la sostituzione di altro valore qualunque, reale o convenzionale al danaro sonante. Il versamento del prezzo di delibera, imputato il deposito, si dovrà fare entro giorni otto continui da quello della delibera stessa nella cassa di questa R. Pretura, dopo di che nel difetto sarà rinnovata l'asta a tutto rischio e pericolo del precedente deliberatario.

III. La Ditta esecutante sarà dispensata sì dal previo deposito facendosi aspirante, sì dal versamento del prezzo facendosi deliberataria, e ciò fino a graduatoria esaurita, dopo di che sarà per versare l'importo non a lei attribuito nella stessa.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive che all'atto della delibera dovranno pagarsi in mano dell'esecutante o di chi per esso in fiorini effettivi d'argento dietro liquidazione giudiziale della sua specifica.

V. Le realità esecutate si vendono nello stato e grado in cui si troveranno e come appariranno dai pubblici registri senza responsabilità qualsiasi da parte dell'esecutante. Incomberà quindi al deliberatario di pagare anche le pubbliche imposte che fossero eventualmente insolute.

VI. La proprietà dei beni subastati si calcolerà dal momento della delibera, ed il possesso sarà aggiudicato dopo il versamento del prezzo di delibera, a seconda dei precedenti articoli III e IV.

VII. L'acquirente dovrà in primo luogo pagare la tassa di commisurazione di fior. 35:93 ed accessorii per la quale la casa da subastarsi venne il 17 marzo 1863, oppignorata dall'esattore fiscale della provincia con atto quinternolo 493, partita 363 del 1862 dell'Ufficio di Pordenone.

Immobile da subastarsi.

Casa in Pordenone in borgo S. Giovanni in censimento stabile al N. 2354, con porzione di andito ed accesso al N. 1022, giudizialmente stimata a. fior. 1895.

Sia il presente affisso come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 4 maggio 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

---

N. 2755. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nel giorno 25 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti esecutati dal sig. Luigi Scotta fu Osvaldo a carico dei coniugi Francesco Brunetti e Giacomina Torcali di Feglio, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati e sotto descritti saranno profferti all'asta in tre Lotti, ed anche in un solo, e la delibera seguirà nell'uno o nell'altro modo a seconda che maggiore sarà l'offerta complessiva.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta depositando presso la Commissione incaricata della esecuzione il decimo del valore di stima in moneta legale d'argento.

III. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, benchè non sufficiente a coprire i crediti ipotecati sui beni medesimi.

IV. Dopo 15 giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio l'intiero prezzo in moneta effettiva d'argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario tosto che proverà di aver effettuato il pagamento dell'intiero prezzo; o se il voglia, verrà imputato a sconto del medesimo.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decoreranno a vantaggio dell'acquirente, le rendite dello stabile acquistato ed a suo peso le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato e la restituzione del deposito cauzionale non potranno essere concesse prima della sodisfazione del prezzo.

VIII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera senza responsabilità dell'esecutante e senza suo obbligo di manutenzione in caso di evizione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta di trasferimento, ed ogni altra conseguente sono a carico del compratore.

X. Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo nel termine sopra fissato si procederà al reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spesa anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta.

XI. L'esecutante è assolto dal previo deposito a cauzione dell'asta (art. 2), nè sarà tenuto al versamento del prezzo se non per quanto nel riparto del medesimo in seguito alla graduatoria fosse ad altri posposto, o il prezzo offerto superasse il suo credito capitale interessi e spese.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Appezzamento arat. vit. con gelsi e fruttai, denominato Casale, al censuario N. 221, di pertiche 7.76, rend. L. 15:60, in Comune di Teglio, fra i confini ai monti mappali NN. 184 e 343 porz., ponente N. 343 porz., mezzodì strada, detta della Galletta, levante strada detta della Chiesa, valore fior. 280:35.

Lotto II.

Terreno a boschetto di gelsi d'alto fusto al cens. N. 410, di pert. 13.53, rend. L. 27:20, posto fra le seguenti coerenze: monti mappali NN. 211, 412, levante N. 409, ponente 213, 763, mezzodì mappali NN. 952, 953, valore fior. 270:60.

Lotto III.

Corpo di terra aratorio con pochi vegetabili in perimetro ai mappali NN. 763 e 413, di complessive pert. 9.57, rendita Lire 19:23. Coerenze: levante mappali NN. 410, 412, mezzodì Numeri 758, 953, ponente N. 1076, tramontana mappale N. 1075, soggette a servitù di passaggio pei pedoni, valore fior. 114:84.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo in questa piazza, nel centro del Comune di Teglio, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 26 aprile 1863.
Il R. Pretore, MORIZIO.

---

N. 4195. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria 15 corrente, Numero 1716 dell'I. R. Pretura in Motta, si terranno nella sua residenza da apposita Commissione tre esperimenti d'asta nei giorni 3, 10 e 17 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita al miglior offerente del sopra indicato terreno stato esecutato sulle istanze di Caterina Pe[illegible] Biondi di Motta ad Angela Biondi Dorigo fu Pietro di Godega.

Condizioni dell'asta.

I. L'asta avrà luogo in un solo Lotto nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante.

II. Ogni aspirante all'asta, fattane eccezione dell'istante, per farsi oblatore dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima del fondo da subastarsi, cioè fiorini effettivi 18.

III. La vendita viene fatta al miglior offerente, e nei due primi incanti il prezzo dovrà essere maggiore od eguale a quello di stima, e solo nel terzo incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stessa, purchè venga coperto il credito dell'esecutante cogli accessorii e spese di esecuzione.

IV. Tanto il deposito cauzionale del decimo del valor di stima, come il prezzo di delibera dovrà venire effettuato in fiorini effettivi legali austriaci, con esclusione di carta monetata o qualunque surrogato, quantunque vi si potesse avere autorizzazione in forza di qualche legge, e quest'ultimo dovrà venire versato entro giorni otto dalla delibera, nella quale verrà imputato il fatto deposito.

V. Mancando il deliberatario ad eseguire il pagamento d'acquisto, avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo, a cauzione di che dovrà servire il preventivo deposito dei fior. 18, e se questi non bastassero sarà tenuto a rispondere del di più con ogni sua sostanza.

VI. L'acquirente all'asta assume a suo carico tutti quegli aggravi che fossero infissi sull'immobile, e che per legge potessero sussistere indipendentemente da ipotecarie iscrizioni.

VII. Rendendosi deliberataria l'esecutante potrà trattenersi sul prezzo di delibera l'intero importo del suo credito, coll'obbligo del deposito dell'eventuale rimanenza.

VIII. Tutte le spese di esecuzione, dietro giudiziale liquidazione, dovranno venire pagate dal deliberatario sopra quietanza da rilasciarsi dal procuratore dell'esecutante, anche anticipatamente all'espiro degli otto giorni per i quali venne facoltizzato a fare il deposito del prezzo d'acquisto, il quale resta perciò diminuito dell'importo che così venisse sodisfatto.

IX. Tutte le spese di delibera, di voltura, di commisurazione restano ad esclusivo carico del deliberatario, il quale dovrà sostenere tutti i pesi pubblici dalla delibera in avanti, come provvedere a quelli che per avventura gravitassero l'immobile ancora insoluti, chiamandosi anche per questi l'esecutante affatto irresponsabile.

Descrizione dell'immobile.

Terreno, arativo, vitato con molti gelsi nel Comune censuario di Godega, distretto di Conegliano, di pert. cens. 3.46, con estimo di a. L. 11:73, sotto il N. di quella mappa 338 presso il Cimitero, confina a levante Mafiani Bortolo detto Soler, mezzodì e ponente strada, e settentrione Biondi, del valore di stima di fiorini austriaci 180.

Ed il presente sia affisso e pubblicato come di pratica.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 15 maggio 1863.
Il R. Pretore, DEDINI.

---

N. 2430. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Greggio fu Domenico assente di ignota dimora, che il rev. Consorzio dei canonici e prebendati di Padova produsse in di lui confronto la istanza odierna N. 2430, per giudiziale assegno pro-solvendo di credito di fitti professato verso Luigi Baldan Gambetto detto Magetto di Fiesso in esecuzione alla sentenza 24 gennaio 1860, Numero 403, di questa Pretura, e che gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Valeggia, affinchè lo rappresenti in questa vertenza esecutiva.

Dovrà quindi esso Greggio fornire al curatore le occorrenti nozioni, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uff.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 30 aprile 1863.
Il R. Pretore Dirig., BENEDETTI.

---

N. 4536. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, con sua deliberazione del giorno 1.° corrente N. 4005, dichiarò interdetto per imbecillità, Cesare Navarini di Rosa, e che questa Pretura ritenne in suo curatore il di lui padre Cesare Navarini fu Francesco, dello stesso luogo.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Ufiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 10 maggio 1863.
Il R. Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza, Canc.

---

N. 2521. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 20 febbraio anno corrente, Numero 1572, ha interdetto siccome maniaco Giuseppe Morelli fu Giovanni Battista di qui, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Angelo Noro fu Antonio pure di qui.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 7 maggio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

---

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,*
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

Alle ore 2 p. dello stesso giorno, 27 maggio, i senatori e i deputati si radunarono nella sala bianca del palazzo reale, ove il ministro Bismark chiuse la sessione colla lettura del seguente discorso:

« Illustri, nobili e onorevoli signori delle due Camere della Dieta!

« S. M. il Re si è compiaciuto dare a me l'incarico di chiudere in suo nome le sedute delle due Camere della Dieta della Monarchia.

« Il Governo di S. M. aveva, all'aprirsi di questa sessione, manifestato il desiderio e l'intento di effettuare un'unanime concorde azione colle due Camere. La vigente Costituzione e la comune devozione pel bene della patria e l'onore della Corona, erano state indicate come la base, su cui questo scopo sarebbe da raggiungersi. Ma dalle risultanze di quanto operò la Dieta ne' quattro mesi ora scorsi, questo desiderio rimase in complesso inadempiuto. Vennero bensì votate alcune leggi speciali, che portano desiderati miglioramenti nella vigente legislazione. E le proposte pel miglioramento della situazione degl'invalidi bisognosi, ottennero anch' esse l'approvazione della Dieta. Parimenti può notarsi con sodisfazione, che l'accordo fra gli Stati rivieraschi dell' Elba intorno alla regolazione di que' dazii, come pure i trattati di commercio e di navigazione col regio Governo belgio, trovarono un pronto accoglimento. Al contrario, la discussione del bilancio per l'anno corrente, quantunque esso fosse stato presentato fin dal principio della sessione, non fu condotta a termine.

« La Camera dei deputati si mise già, colle manifestazioni, da cui fu accompagnato il principio de' suoi lavori, e specialmente col suo indirizzo alla Maestà del Re, in data 29 gennaio a. c., in acerba opposizione col Governo; e, quantunque le fosse pervenuto col Sovrano messaggio del 3 febbraio a. c. il serio invito di facilitare l'opera della conciliazione, sì riconoscendo i limiti posti nella Costituzione alle differenti Autorità, come accogliendo fiduciosamente le paterne intenzioni di S. M. il Re, la Camera tuttavia persistette in questo suo contegno opposto alla conciliazione; essa tentò specialmente con larghe discussioni di politica estera d'inceppare l'attività del Governo di S. M., e con ciò accrebbe essenzialmente l'agitazione nelle Provincie confinanti colla Polonia.

« La Camera dei deputati non si peritò di dare espressione ai travisamenti ed agli attacchi degli avversarii del Governo prussiano, ed eccitare timori di pericoli esterni e di guerresche complicazioni, a cui le relazioni del Governo di S. M. colle Potenze estere non davano alcuna fondata cagione. Da ultimo, la Camera, nell'indirizzo del 22 corr., dichiarò di rifiutare al Governo la da lei dovuta costituzionale cooperazione; e con ciò divenne inevitabile la chiusura delle sue discussioni.

« Il Governo di S. M. non può se non altamente deplorare che siasi resa vana la deliberazione delle leggi di finanza, e specialmente la opportuna fissazione del bilancio pel 1863, e riserva di risolvere intorno alle vie, per le quali condurla a compimento.

« Il Governo di S. M. riconosce pienamente la gravità del suo còmpito e la grandezza delle difficoltà, che gli stanno di contro; esso tuttavia sentesi forte nella coscienza, che trattasi della conservazione dei più preziosi beni della patria, e serberà quindi anche la fiducia che un meditato studio di questi interessi condurrà da ultimo a un durevole accordo colla Rappresentanza nazionale, e faciliterà un prospero svolgimento della nostra vita costituzionale.

« Per Sovrano incarico di S. M. il Re, dichiaro colla presente chiuse le sedute delle due Camere della Dieta. »

*Altra del 29 maggio.*

Stamane fu sequestrata dalla polizia la *Berl. Allg. Zeit*, per aver riportato dal *Frankf. Journ.* una relazione sulle ultime discussioni della Società nazionale di Francoforte.

Ieri, gli elettori del 4.° Distretto tennero un'adunanza, la quale dichiarò ad unanimità la sua pienissima adesione al contegno della Camera de' deputati, e specialmente all'ultimo indirizzo, ed espresse i suoi ringraziamenti a'deputati. Altri Distretti elettorali faranno altrettanto nella prossima settimana.

A Königsberg doveva aver luogo ieri una seduta del Municipio per fare un indirizzo a S. M. il Re. Ma allorchè i consiglieri municipali stavano per recarvisi, trovarono la sala chiusa, e sulla porta di essa un affisso, il quale diceva che la seduta era stata vietata con ordine dello stesso giorno del reale Governo.

---

Il seguente già vecchio documento pervenne alla *Ostsee Zeit.*, che si pubblica a Posen, per essere reso di pubblica ragione:

« Secondo notizie qui pervenute, è da attendersi che un numero non piccolo di Polacchi, appartenenti all'emigrazione, muniti di passaporti francesi, « e precisamente del presidente di polizia di Parigi » si recherà in questa Provincia onde passare per di qua agl' insorgenti. Riferendomi alla mia circolare del 15 corrente, ella è incaricata di visitare ripetutamente ed accuratamente lo stato delle persone in quei possedimenti, i cui proprietarii sieno in qualsivoglia modo sospetti di prestare assistenza alle mene rivoluzionarie, e di far invigilare i forestieri anche in ogni altro luogo.

« Ove si rinvengano persone in tali categorie esse non potranno essere lasciate qui, o rispettivamente non potrà essere loro permesso di continuare il loro viaggio, se non dimostrano in modo del tutto credibile lo scopo del loro viaggio e del loro soggiorno qui. In caso diverso, dovranno essere respinti dalla Provincia, quando pure i loro passaporti non dieno del resto occasione alcuna di dubbio.

« Posen 19 aprile 1863.

« A tutti i signori consiglieri provinciali della Provincia, e al sig. presidente di polizia. — Qui.

« *Il Presidente superiore della Prov. di Posen,*
« *Sott.* — HORN. »

## AMERICA.

Il *Morning Post* ha questi ultimi importanti ragguagli della guerra nella Virginia e nel Mississipì.

« Nuova Yorck 9 maggio.

« Il generale Grant riferisce che 12 miglia presso a Porto Gibson, il primo del mese, si scontrò col nemico, che aveva 11,000 soldati, l'affrontò e lo ruppe e sbaragliò, pigliandogli 4 cannoni leggieri, 12 grossi e 500 uomini, uccidendone e ferendone moltissimi. I confederati si ritirarono poscia verso Wicksburg, disfacendo dietro di loro i ponti e chiudendo le strade. I federali ebbero 100 morti e 500 feriti. Racconciati i ponti, Grant seguitò i confederati, raccogliendo per tutto armi e munizioni. La vittoria fu grande, e dà a sperare nella presa di Wicksburg. Grant aggiunge che il generale Grierson, nel Mississipì settentrionale, distrusse gran tratti di strade ferrate e ponti, mettendo a rumore tutta quella parte dello Stato.

« Nuova Yorck 12 maggio.

« I federali, sotto Keyes e Perk, in numero di 12,000, presero West Point sul fiume York, e intorno a White House distrussero ogni cosa. In Nuova Yorck, sabato e domenica corsero voci false che questo esercito avesse preso Richmond: dicevano ancora che Hooker avesse ripassato il Rapahannock.

« Il generale Lee, in una nuova relazione del giorno 5 dice: « Sul finir della battaglia di Chan- « cellorsville mi venne detto che il nemico, moven- « do da Fredericksburg girava i nostri fianchi. Man- « dai il generale Mac Laws a trattenerlo; ed egli « in breve tempo potè ricacciarlo. Avendo udito che « il nemico aveva due corpi sotto il generale Sedg- « wick, deliberai assalirlo, e, retrocedendo, mi con- « giunsi con Mac Laws; mi lanciai contro al nemi- « co, e lo ricacciai oltre al fiume. Ripigliammo al- « lora Fredericksburg. Ora non un solo de' nemici « tiene la sponda meridionale del Rapahannock. »

« Il *Richmond Enquirer* dice che la battaglia di Chancellorsville è la più feroce, combattuta in questa guerra, e computa a 10,000 gli uomini perduti da' confederati, a 25 in 30,000 quelli perduti dai federali, i quali, esso aggiunge, lasciarono nelle nostre mani 30 cannoni.

« Al generale Stonewall Jackson fu amputato il braccio sinistro proprio sotto alla spalla; un' altra palla passò la sua mano destra.

« Grant ha assalito la città di Jackson nel Mississipì. Dicesi che i confederati sono chiusi dentro Wicksburg, e non possono uscirne che facendosi la via col ferro. Nondimeno, i diarii de' confederati dicono che i federali furono sconfitti sulle sponde del Big Black, dopo quattro ore di battaglia.

« Il generale Bragg, confederato, dice che la cavalleria federale del colonnello Straight fu presa presso a Roma nella Georgia. Il colonnello Straight aveva messo a fuoco e ferro tutto quel paese. Bragg è tuttavia a petto di Rosencranz, che è a Murfreesborough. Rosencranz annunciò per bando che il tempo da ricominciar la guerra era venuto.

« La morte del generale Van Dorn, colpito di pistola in una disputa con altro generale confederato, è accertata uffizialmente.

« Il generale Beaufort fece una scorreria nelle montagne Alleghany della Virginia occidentale, distruggendo tutte le vettovaglie destinate pei confederati nell'occidente. Altri aiuti federali sono in cammino per la Virginia occidentale, e dicono che i confederati si ritirano verso le montagne a libeccio.

« Seguitava il processo di Vallandigham in Cincinnati; v'erano andate truppe per acquietare i tumulti. L'Associazione democratica di Nuova Yorck protesta contro all'illegalità di questo incarceramento e giudizio. »

« Nuova Yorck 14 maggio (sera.)

« Il generale Hooker non ha ripassato il Rapahannock, com'erasi detto. Voleva così fare, ma ne fu impedito da Halleck. Questi non assumerà il comando dell'esercito del Potomac, ma seguiterà a guidare tutta la guerra.

« Ci sono indizii che Lee intenda passare il fiume e assalire Hooker. Le tavole del ponte di Acqueduct, presso a Washington, furono tolte via, e ivi piantate alcune batterie di grossi cannoni.

« Dicesi che Longstreet combattè Keyes a West Point, e lo disfece; ma questo richiede conferma.

« Il generale Mac Clellan dichiarò di voler deporre il grado, quando non sia chiamato a servire. Il Presidente Lincoln ricusò la domanda, dicendo ch'egli avrà quanto prima un comando attivo.

« Il generale Grant combattè i confederati dieci miglia presso Jackson, e gli sconfisse. I confederati si rinchiusero in Jackson.

« Avvisi de' confederati dicono che grossi aiuti partirono da Charleston e Mobile per soccorrere Wicksburg e Jackson, e impedire che questi due luoghi importanti non vadano in mano del nemico.

« I legni ferrati de' federali finirono d'esser racconciati, e partirono da Porto Reale per North Edisto.

« Vallandigham fu condannato in due anni di carcere a Dry Tortugas. Il Presidente Lincoln mutò la pena nell'ordine di passare oltre alle linee de' federali. L'Associazione democratica fu convocata in adunanza per condannare la tirannia militare nell'Occidente.

« Il giudizio del *Peterhoff* fu differito; il tribunale acconsentì d'udire il sig. Redgate per testimonio.

« La nave inglese il *Cherokee* fu presa presso alla foce di Charleston, e la scialuppa il *Wanderor* innanzi a Wilmington. »

---

Il 30 maggio si ebbero a Londra le seguenti notizie di Nuova Yorck:

« Il generale Grant occupò Jackson nel Mississipì, dietro Wicksburg, dopo averne scacciato i separatisti. Grant annuncia che i separatisti avrebbero sgomberato Wicksburg; tutte le loro forze si avanzano verso il Nord. Corre voce che l'ammiraglio Farragut attaccherà colla flotta il forte Hudson. Il generale Banks ha organizzato 18 reggimenti di negri. Dicesi che le truppe unioniste abbiano cominciato ad attaccare Charleston.

« Fu pronunciata la sentenza nel processo del senatore Valandigham. Egli verrà tenuto prigioniero per tutta la durata della guerra. »

*(FF. di V.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## Bullettino politico della giornata.

*Venezia 3 giugno*

SOMMARIO. 1. Le libertà pubbliche e l'opinione pubblica in Francia. — 2. Le idee inglesi prevalgono sulle francesi. — 3. Ancora della scoperta delle fonti del Nilo. — 4. Le fortificazioni interne di Puebla. — 5. Relazioni messicane sull'assedio di Puebla. — 6. La diplomazia e la questione polacca. — 7. Risposta del Re di Prussia alla Camera — 8. Risposta del Senato e della Camera de' deputati a Torino al discorso del Re. — 9. Elezioni in Francia.

1. Napoleone III Imperatore di Francia aveva deciso di concedere a briciole alla grande nazione le libertà costituzionali, che oramai, poche eccezioni fatte, sono comuni in tutti gli Stati d' Europa. Ma questo far bere a centellini la libertà, come si beve il caffè, non va troppo a sangue alla Francia, avvezza a fare ogni dieci anni una rivoluzione. Se non che, chi mai poteva sperare di costringere l'Imperatore a cangiar sistema, chi poteva esercitar l'intervento, e imporre all'Imperatore un armistizio colle libertà pubbliche, che combattevano senza speranze alla spicciolata, come gli insorgenti nella Polonia? Le Potenze che vollero intervenire, e che hanno potuto imporre a Napoleone l'armistizio, sono state le due grandi Potenze occidentali, l'*opinione pubblica* e il *suffragio universale*. Ieri il telegrafo ci annunziò l'esito d'una parte delle elezioni a Parigi, a Marsiglia, a Strasburgo, a Lione, a Bordeaux. Thiers tanto combattuto ha trionfato a Parigi, Berryer e Marie vinsero a Marsiglia. L'opposizione, dice il corrispondente del *Journal de Genève*, in ciò pienamente d'accordo col nostro, otterrà dai 25 ai 30 deputati al Corpo legislativo, ma, se avesse un solo mese a sua disposizione, ne otterrebbe senza dubbio dai 125 ai 150. Questa è stata la vera cagione della mal dissimulata inquietezza, che dominava in questi ultimi giorni nelle regioni ufficiali, delle deplorabili violenze del *Constitutionnel*, e delle irose lettere del sig di Persigny. Certamente, coll'ammissione nel Corpo legislativo, a dispetto del Governo, dei signori Thiers, Berryer, Marie, dei cinque della vecchia opposizione, e d' altri candidati dell'opposizione, uomini d'ingegno, eloquenti, pratici della pubblica amministrazione, l'impresa di dirigere il Corpo legislativo vuol divenire assai difficile pel sig. di Morny. Egli non potrà più limitarsi a piacevoleggiare cogli oppositori del Governo, come era abituato di fare coi Cinque, ma bisognerà affrontare avversarii destri, vigilanti e capacissimi. Tutti gli affissi elettorali senza eccezione hanno protestato contro lo stato, al quale sono ridotte le finanze dell'Impero e contro le spedizioni lontane intraprese senza saperne il perchè, continuate non si sa come, e che allargano tanto la voragine del *deficit*. In un solo anno son già partiti pel Messico due cento milioni, e si è già posto mano al terzo centinaio. Quando si tratterrà di questi dispendii, il presidente Morny e i ministri oratori avranno da sostenere tempeste, che non sarà sì facile calmare, e l'Assemblea sarà più severa e ricalcitrante di prima. Bisogna confessare che il prestigio imperiale ha tocca la sommità dell'arco, e che ora comincia a declinare.

2. È noto il celebre progetto napoleonico di congiungere con un canale l'Oceano Atlantico coll' Oceano Pacifico mediante le acque del Rio Sciagre e del Rio Grande; ora quell'idea è posta da parte, e il capitano Pym, invece di fare un canale, vuol operare quella congiunzione, mediante una strada ferrata, ciò che è già stato intrapreso nel 1850. Colla cooperazione di due valenti ingegneri inglesi, egli ha già cominciato, con un gran numero di lavoratori indiani o creoli, ad aprirsi un varco tra le boscaglie. Sinora tutte le apparenze sono favorevoli al progetto, che non presentera, quanto al suolo, nessuna difficoltà, ma che può bensì presentarne molta per l'incertezza e pei pericoli dello Stato politico della Repubblica. Mentre l'idea francese d'un canale nell'istmo di Panama cede il luogo al progetto inglese d'una ferrovia tra l'Atlantico ed il Pacifico, l'altra idea pure francese del canale marittimo dell'istmo di Suez è anch'essa con molta abilità avversata dal gran Sultano, probabilmente per una insinuazione dell'Inghilterra. Se colle nuove disposizioni tolte dal Sultano, rispetto alla Società del canale di Suez, non è distrutta la speranza che quel gigantesco lavoro sia condotto a compimento, è certo però ch'esse hanno posto fine con somma destrezza ai disegni francesi sull'Egitto. L'impresa, alla quale il sig. di Lesseps ha dedicato tutta l'attività, l'energia, la perseveranza, di cui era degna, è stata cominciata senza ottenere l'assenso della Porta, obbligatorio per rendere legali le concessioni del Vicerè d'Egitto; il perchè alla morte di Said pascià, il canale parve in pericolo, ma il nuovo Vicerè non essendosi mostrato ostile, l'impresa fu rassicurata. Il successore di Said operò con finezza; invece di urtar di fronte la Francia, indusse il Sultano a visitare l'Egitto. Gli agenti francesi lo assecondarono, e solo l'ambasciatore inglese faceva le viste di sconsigliarlo. Il Sultano visitò l' Egitto, vi fu accolto con vero entusiasmo e pose fine ai disegni della Francia di stabilirvi una forte colonia, e con essa d'assicurare in Oriente l'influenza francese. Col mezzo del canale, la Francia avrebbe preso possesso di territorii importanti, e segnatamente di tutte le terre lungo i canali, che sarebbero aperti a destra ed a sinistra, sulla larghezza d'un miglio. Quelle terre dovevano essere assoluta proprietà della Compagnia. Questo possesso territoriale il Sultano non ha voluto approvare, come non ha sancito neppure il lavoro forzato nella costruzione del canale. In tal modo l'Inghilterra si studia di abbattere le idee francesi tanto nella congiunzione dell'Atlantico col Pacifico, quanto in quella del mar Rosso col Mediterraneo.

3. Mentre le idee e la politica inglese prevalgono, un Inglese, scoprendo le sorgenti del Nilo, prevale sulle lunghe e faticose indagini del veneziano Miani. Sembra che, sotto la zona equatoriale, presso alle montagne della Luna, esista un immenso altipiano, attualmente quasi inaccessibile, in cui, in mezzo a vaste *giungle*, si stendono vastissime paludi, dalle quali sboccano fiumi, che scorrono in tutte le direzioni. A quattro gradi geografici al Sud dell'Equatore si trova un gran lago detto di Vittoria o Nianza, che raccoglie probabilmente le acque d'un gran bacino, e in cui si trova la sorgente del Nilo Bianco. La riva orientale del fiume è composta d'una gran regione aurifera, che attirerà una folla di venturieri, come già fecero l'Australia e la California. Sotto questo aspetto, la scoperta ha un'importanza, che supera di gran lunga quella della soluzione dell'antico e misterioso problema geografico delle fonti del Nilo, e che sarà probabilmente il mezzo più potente di schiudere all'Europa i paesi ancora sconosciuti del centro dell'Africa. In un brano della corrispondenza dello scopritore, capitano Speke, pubblicato da sir R. Murchison, presidente della Società reale di Londra, in una sua lettera al *Times*, si legge: *Io aveva detto che ci sarei riuscito, e ho mantenuto la mia promessa. Il lago Vittoria (4.° lat. Sud) è il gran serbatoio del Bahr-el-Abiad, il Nilo Bianco.* « Questa scoperta, aggiunge sir Murchison, è il fatto geografico più ragguardevole della nostra epoca, ed è tale che debbono andarne superbi tutti gl' Inglesi. » I nostri lettori, che volessero occuparsi di questa scoperta, troveranno le prime tracce alquanto complete, che sieno state date sinora del lago Nianza, nell'ultima edizione della carta del Sud dell'Africa di Berghaus, nell'Atlante di Stieler.

4. La guerra de' Francesi nel Messico attrae l'attenzione di tutta Europa, e tutti gli sguardi de' militari e dei politici son volti a Puebla, la nuova Numanzia e la nuova Saragozza. Il *Moniteur dell'esercito francese* ha pubblicate alcune importanti notizie intorno alle difese interiori di quella città, che non sarà inopportuno il riferire. Oltre i dieci forti, che le relazioni ufficiali hanno fatto conoscere, un gran numero di conventi, di case e di chiese sono state poste in istato di difesa. Di queste opere, le due più importanti sono la cattedrale e il ridotto della piazza d'armi, intorno a cui sono aggruppate venti isole di caseggiati, che sono stati collegati fra loro, e circondati da un recinto fortificato. La cattedrale è il monumento più bello, più ricco, e più solidamente costruito che sia in Puebla. Essa occupa uno dei lati della piazza maggiore, rimpetto al palazzo di città, ed è isolata, ciò che ha permesso di circondarla d'una cintura fortificata, e s'innalza sopra una piattaforma, alta tre metri sul piano circostante, e sulla quale sono state piantate parecchie batterie. Le sue mura hanno lo spessore di quattro metri. L'attacco de' Francesi è diretto e sostenuto, dice il *Moniteur*, con un coraggio, una pratica ed una sicurezza mirabile. La difesa è energica, ma per sua natura, essa trae seco la distruzione dell'esercito messicano, che finirà col cadere in potere de' Francesi con tutte le provvigioni e col materiale da guerra. Le difese, alle quali abbiamo accennato, spiegano le difficoltà e le lentezze dell'assedio e della presa di Puebla.

5. Non sarà fuor di proposito l'osservare, che le notizie dell'assedio ci giungono ordinariamente da fonte francese, ed è quindi naturale che le cose da questa parte sieno colorate favorevolmente alle armi della grande nazione. Ma esse ci giungono pure, benchè di rado, da fonte messicana, ed anche qui è da supporre ci saranno esagerazioni nell'altro verso; il perchè il vero non si troverà precisamente nè dall'una, nè dall'altra parte, ma un poco nell'una e un poco nell'altra. La *Rivista del mese*, giornale mensile che si stampa a Messico, ha pubblicato una serie di rapporti ufficiali, che dànno un rendiconto molto esatto della difesa di Puebla sino al 22 di aprile. I rapporti del generale Ortega pubblicati dalla *Rivista*, si riferiscono alla difesa e all' abbandono del forte San Saverio, e sono diretti dal generale Ortega, in data del 30 e del 31 marzo, da Puebla al generale Comonfort. Nella difesa del forte San Saverio, i Messicani hanno perduto tra morti e feriti 600 uomini; le perdite de' Francesi non si conoscono da queste lettere. La *Rivista*, esposto il rapporto di Ortega, narra l'effetto ch'esso produsse nella popolazione di Messico. Esso cagionò una profonda esasperazione, e nella sera, molti gruppi di popolo, andavano gridando per la città; *morte ai Francesi! morte ai traditori!* Furono spezzati i vetri alle finestre di parecchie case abitate da Francesi, e non ebbero luogo maggiori disordini. Prima di abbandonare il forte di S. Saverio, Ortega ha messo in salvo tutte le artiglierie, e non ha perduto che due cannoni di campagna. La lettera di Ortega, del 31 marzo narra, la difesa delle case e della piazza de' Tori, che costò ai Messicani un centinaio d'uomini tra morti e feriti, e come i viceconsoli degli Stati Uniti e di Prussia non ottennero dal generale Forey che fosse permesso alle donne, ai fanciulli, ed alle famiglie inoffensive di lasciar la città, sperando i Francesi che per timore delle famiglie la guarnigione di Puebla si arrenderebbe. Ortega aggiunge che Forey vive in errore se lo crede. Il 1.° aprile, Ortega aveva abbandonati i rottami delle case e i *redans* di Morelos, lasciandovi 4 cannoni di marina inutili e pesantissimi. Un'altra lettera di Ortega è del 6 aprile, e questa espone diversi assalti de' Francesi per impadronirsi di alcuni gruppi di case, dai quali furono sempre respinti con perdite. Una lettera dell'11 dice, che i Francesi hanno perduto molto del loro ardore primitivo, e si tenevano sulla difensiva; che, sebbene molte case presso l'Ospitale, e nella parte occidentale della città, fossero mucchi di rovine, i Francesi non erano avanzati d'un passo; che le bombe e le granate francesi erano divenute più rare; e ch'essi ne avevano mandato a prendere ad Amozoc. La città, sino al 9 di aprile, aveva tirato 25,000 colpi di cannone, e lanciato nel campo nemico più di 1000 bombe, e aveva consumato 400,000 cartucce da schioppo. L'ingegnere luogotenente colonnello Emilio Rodriguez ed otto ufficiali messicani erano prigionieri de' Francesi, e Ortega mandò per 10 prigionieri 702 piastre, importo d'una paga Ai prigionieri francesi in Puebla il generale Forey ha mandato 1500 franchi in oro, ed ha incorporato nelle truppe di Marquez i prigionieri messicani, che passavano di poco un centinaio. Ortega scriveva, il 14 e il 15 aprile, che Forey non aveva potuto avanzare d'un passo, che i suoi fuochi contro il Carmine e Sant'Agostino sono stati spenti due volte, e che s'egli non aveva ancora fatti tuonare tutti i suoi cannoni, i Messicani non avevano posto ancora in azione la decima parte dei loro cannoni e dei loro obizzi; che i Francesi avean levato il campo d'Amozoc, e portati gabbioni innanzi al Carmine. Dal 15 al 22 aprile, il Governo messicano non ricevette più rapporti da Ortega, e quelli che potè avere da Comonfort o dall'esercito del centro, concordano nel provare l'energia della resistenza e il poco e stentato progredir dei Francesi. Sappiamo per altro da parte francese, che il Carmine fu preso di assalto. Ad ogni modo, la difesa di Puebla onora il valore e l'animo grande dei Messicani. Nessuna casa è ceduta ai Francesi se non è un mucchio di rovine ed una fornace. Le donne gareggiano cogli uomini di zelo nel trasportare i feriti, nel riempiere i sacchi di terra, e li eguagliano in devozione e in furore. Il 30 aprile, Puebla non era presa, un nuovo assalto era stato respinto, e quella eroica città costerà cara ai Francesi.

6. L'azione diplomatica delle tre Potenze per pacificar la Polonia sembra essersi accordata, ma non già per proporre un armistizio. Il *Pays* dice, che la parola armistizio sarebbe mal capitata, e ciò è sempre paruto anche a noi. Dopo le risposte del principe Gorciakoff, le tre Potenze hanno negoziato tra loro, e, secondo il *Pays*, si sono accordate intorno alla risposta da farsi alla Corte di Russia. Questa risposta otterrà in breve nelle sue forme definitive la sanzione della Francia, dell'Austria e dell'Inghilterra, e sarà spedita a Pietroburgo. È dunque probabile, secondo il *Pays*, che le speranze della pacificazione della Polonia non sieno deluse; ma il male si è che il giornale parigino non sa neppur egli quale sia il tenore delle proposte delle Potenze. Le notizie della guerra continuano intanto ad essere sfavorevoli alla insurrezione, quando per altro non si vogliano cercare nello *Czas*, a cui il *Journal de St-Pétersbourg* ha rinfacciato ultimamente la sua mala fede.

7. Riferiamo per intero nella Gazzetta la risposta di S. M. il Re di Prussia all'indirizzo della Camera dei deputati, che fu presentato al Re dal ministro di Stato, avendo il Re fatto sapere che non avrebbe ricevuto la deputazione della Camera. Nel suo discorso, letto alla Camera dal presidente Grabow, il Re ha detto a quell'Assemblea delle verità assai dure, e che non hanno bisogno di commenti. La Camera è stata rimandata col marchio in fronte d'una disapprovazione reale esplicita e irrevocabile. Quella Camera ci sembra divenuta impossibile. Ora importa di vedere quale sarà il contegno dei deputati ridotti alle case loro, e come il Governo e il Re sapranno mantenere il centro di gravità del potere in quelle mani, nelle quali debb'esser posto, secondo la Costituzione della Prussia, e secondo i diritti della famiglia regnante.

8. I giornali di Torino pubblicano gl' indirizzi del Senato e della Camera dei deputati in risposta al discorso del Re. I senatori dicono di credere alla promessa reale di mantenere i *diritti* dell'Italia all'assoluta unità, raccomandano di ordinare la finanza e l'amministrazione, e promettono che il Re troverà in tutti gl' Italiani il senno, la concordia e l'energia, che ha invocato, per poter ottenere più presto il dominio di tutta l'Italia, che, con *tanta giustizia*, ha già in sì gran parte assorbita. I deputati sentono l'orgoglio di chiamare il Re, *Re d'Italia*; essi si vantano d'avere affermato i diritti dell'Italia alla sua compiuta unità, compiangono la morte di Cavour, si rallegrano della ricognizione del nuovo Regno; desiderano che il Re sostenga la nazionalità de'popoli e la loro libertà (specialmente quella di Nizza), lodano l'esercito, sperano bene della marina, e confidano di più, che, essendosi già addestrato il popolo nel maneggio delle armi, si potrà presto... compiere l'unità. Toccato delle strade ferrate, parlano della energica repressione del brigantaggio per mezzo dell'esercito, della guardia nazionale, e degli accordi militari colla Francia, poi raccomandano anch'essi l'economia, e il riordinamento della pubblica finanza, e dicendosi lieti del presente, e sicuri dell'avvenire, aspettano gli eventi, cruciati dagli indugi, ma senza vane querele.

9. Delle ulteriori elezioni in Francia, per ora non diremo parola, lasciando ai dispacci elettrici la cura di farle conoscere. (Σ)

---

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Ci viene comunicato gentilmente il seguente dispaccio:

« « Copenaghen 1.° giugno.

« « La questione greca è definita. La corona è accettata. L'udienza solenne avrà luogo sabato. La partenza del nuovo Re seguirà dopo l'annessione delle Isole Ionie, ch'è molto prossima. » »

*Vienna 1.° giugno.*

Il Ministro del commercio, conte di Wickenburg, si recò a Marburg, onde prender parte all' apertura solenne della ferrovia della Carintia. Un dispaccio d'ieri da Klagenfurt, annunzia in proposito: « La corsa d'apertura sulla ferrovia della Carintia, ebbe luogo col più bel tempo. Nel convito dato in tale occasione, furono portati brindisi, fra altri, al Ministro del commercio, conte Wickenburg, al conte Goess, e a Neuwall. »

*(FF. di V.)*

## Dispacci telegrafici.

*Parigi 1.° giugno.*

Scrivono da Saigon, assicurando che l'Imperatore della Cocincina ratificò il trattato colla Francia. Regna grande agitazione a Jalobama, mentre attendesi la risposta del Giappone alle domande dell'Inghilterra. *(FF. SS.)*

*Francoforte 31 maggio.*

L'*Europe* d'oggi scrive, intorno allo stato delle trattative diplomatiche, sugli affari della Polonia: « Le Potenze hanno sì poca fiducia nelle prospettive della riunione d'un Congresso, che a Londra ed a Parigi, uffiziali del genio sono occupati a studiare il piano di campagna. *(V. il nostro dispaccio di lunedì).* Le opinioni propendono all'idea di un occupazione della Finlandia, per impadronirsi di Pietroburgo. » *(FF. di V.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

*Vienna 3 giugno.*

(Spedito il 3, ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 9 min. 10 ant.)

Un ordine reale, pubblicato in Prussia, prescrive che, dopo due ammonizioni, siano soppressi i giornali pericolosi per istigazioni contro l'Autorità, ancorchè osservassero la legge sulla stampa. In Francia, a Nantes, fu eletto il sig. Lanjuinais. Finora, ne' Dipartimenti riuscirono eletti otto candidati dell'opposizione. Le notizie d'America recano che a Washington si fecero molti arresti.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 3 giugno.*

(Spedito il 3, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 12 min. 10 pom.)

*Parigi* 3. — Il *Moniteur* dice che, in 268 elezioni conosciute, 252 caddero su' candidati del Governo.

*Costantinopoli* 2. — Fuad pascià fu nominato granvisir, ed Halil pascià ministro della guerra.

*Puebla 30 maggio.* — Giusta notizie americane, avvennero due scontri: nel primo, i Messicani mantennero le lor posizioni; nel secondo, essi restarono padroni del campo, facendo prigionieri 157 zuavi.

*(Correspondenz-Bureau.)*

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile, veggasi la quarta faccia.*

# VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

*La Compagnia Pieri all' Apollo.*

La drammatica Compagnia Pieri sta per compiere il breve corso delle sue rappresentazioni, e si parte lasciando il più vivo desiderio di sè. Appena avemmo agio a conoscerla, ed ella già ne abbandona. Il nostro dispiacere è tanto maggiore, quanto più ell'ebbe ogni sera il più lusinghiero successo, dovuto così alla bella schiera degli attori, che la compongono, come alla cura diligente e sottile, al decoro, con cui ogni spettacolo è posto in iscena. La *Casali-Pieri*, il *Lollio*, quel caro pazzo del *Pieri*, il *Papadopoli* nelle parti de' gravi caratteristi, sono bellissimi nomi, e posseggono ogni pregio dell'arte. La *Pieri*, nell'intonazione, in certe inflessioni di voce, ha qualcosa che ricorda la Ristori: si vede ch'ella si fece a quel modello, e nella *Statua di carne*, per esempio, a qualche punto, raggiunse quel tipo. Il *Lollio* è un primo attore nobilissimo, che a molta intelligenza e forza d'espressione, ad eloquenza di gesto, congiunge la più corretta e incisiva pronunzia. Dipinge, colora colla voce il pensiero, se talora non dà troppo nella tavolozza. Il *Pieri* è il più faceto, il più disinvolto de' brillanti: non ha se non a mostrarsi per far sorgere tosto con que' franchi e garbati suoi modi, colla facile e spedita parola, che mai non gli manca, e spesso improvvisa, il sorriso sulle labbra men pronte: il sorriso de' tratti gentili, non delle grossolane facezie, che fanno sugli animi colti l'effetto contrario.

Per questa facezia di buon genere, ma specialmente per l'acconcia e naturalissima imitazione di certi comici caratteri, si fa distinguere il *Papadopoli*, e non se ne vuole recare altra pruova che lo Sganarello, nella *Scuola de' mariti*, ch'ei rappresentò con tutte le finezze dell'arte, e come nella propria idea l'immaginava l'immortale suo autore.

Co' primi va collocata pur la *Martini*, leggiadra e spiritosa servetta, che ha per lei la gioventù, una certa sua natural furberia e molta eleganza di modi. Il *Piccinini* negli amorosi, come tutte le seconde parti, stanno in perfetta relazion colle prime; e il bell'accordo, l'unione de' personaggi, la scenica convenienza, formano anzi il principal fregio di questa elettissima Compagnia.

## CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
### ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

| EFFETTI | del 2 giugno. | del 3 giugno. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % . . | 75 95 | 75 90 |
| Prestito naz. al 5 p. % . | 80 75 | 80 80 |
| Azioni della Banca naz. . | 791 — | 790 — |
| Az. dell' Istit. di credito. | 192 20 | 191 60 |
| CAMBI | | |
| Argento . . . . . . . . . . | 110 25 | 110 50 |
| Londra . . . . . . . . . . | 110 90 | 111 15 |
| Zecchini imperiali. . . . | 5 29 | 5 30 |

(Corsi di sera per telegrafo.

*Borsa di Parigi del 2 giugno 1863.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % . . . . . . | 69 55 |
| Strade ferrate austriache . . | 460 — |
| Credito mobiliare . . . . . | 1400 — |

*Borsa di Londra del 2 giugno.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese . . . . . . | 92 ¼ |

# ATTI UFFIZIALI.

N. 1385. AVVISO. (3. pubb.)

In relazione al § 29 dell' Ordinanza ministeriale 9 marzo a. c., N. 27 B. G. L. I., e per gli effetti del § 11 della legge 17 dicembre 1862, introduttiva del nuovo Codice di commercio, che entrerà in vigore col 1.° luglio p. v., si porta a comune notizia, che le notificazioni commerciali accennate dal § 13 del predetto Codice saranno pubblicate a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il presente sarà per tre volte di seguito inserito nella detta Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 26 maggio 1863.
*Il Presidente*, SACENTI.
Petracco, *Direttore.*

N. 1095. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione impartita con ossequiato Dispaccio ministeriale 2 maggio corr., N. 3579, si rende noto, che viene aperto il concorso ad un posto di avvocato presso questo I. R. Tribunale prov., ed annessa I. R. Pretura Urbana, e che per la insinuazione delle suppliche di aspiro, da conformarsi a termini di legge, col corredo dei necessarii documenti e colla dichiarazione sulla parentela ed affinità, resta fissato il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza, che le preindicate suppliche dovranno essere prodotte al protocollo esibiti di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 27 maggio 1863.
*Il Presidente*, DALLA ROSA.
Frigimelica, *Direttore.*

N. 3274. EDITTALE. (3. pubb.)

È vacante il beneficio semplice sotto il titolo della SS. Annunciazione nell'Oratorio del Soccorso in Mantova, ora trasferito nella Chiesa parrocchiale di Romanore, fondato dalle sorelle Paola e Domenica Paloja q.m Vincenzo con istrumento 14 marzo 1693.

Chiunque voglia esercitare il patronato attivo e passivo sul beneficio stesso, deve insinuare le sue ragioni debitamente documentate all'I. R. subeconomato della Città e Circondario I.° del Distretto I.° di Mantova od al protocollo dell'I. R. Delegazione prov. entro tre mesi, decorribili dalla prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Scorso infruttuosamente l'assegnato termine verrà il beneficio conferito, come di ragione, con riserva però del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 18 maggio 1863.
*L' I. R. Delegato prov.*, Bar. a PRATO.

N. 11361. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d' asta tenutosi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, per deliberare in vendita al maggior offerente le annualità perpetue dell' I. R. Cassa d' ammortizzazione di questa provincia; si avvisa che nel giorno 6 giugno avrà luogo presso l' Ufficio dell' I. R. Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato di fior. 10636 : 53 e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 19 gennaio p. p., N. 1666 ostensibile a chiunque presso la sez. IV, con avvertenza, che saranno ammesse offerte quand'anche fossero inferiori all' anzidetto importo, bene inteso salva sempre l'approvazione ministeriale.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 19 maggio 1863.
*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intend. nte*, F. GRASSI.
*L' I. R. Commissario*, A. nob. Bellati.

N. 1259. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di ricevitore presso l'I. R. dogana di S. M. Maddalena e IIa classe IX delle diete e col soldo di annui fiorini 840 oltre l'alloggio in natura od il proalleggio, verso l'obbligo di prestare cauzione nell' importo di una annata di soldo.

Il concorso al posto suddetto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 21 maggio 1863.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo le loro documentate istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d' aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercimonia non senza indicare gli eventuali rapporti di consanguineità o di affinità con impiegati di finanza del R. Lomb.-Ven.,

Dall' I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze,
Venezia, 9 maggio 1863.

N. 1133. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. di Udine con odierno conchiuso sotto questo numero, ha posto in istato d' accusa Giuseppe Braida, detto Maran di Lepreso di Antonio.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 1.° giugno, N. 121.)

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 22 maggio 1863.
*Il Presidente*, SCHERAUZ.
G. Vidoni, *Direttore degli Uffizii d' ord.*

N. 2796. AVVISO. (1. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza, che a cominciare dal giorno 31 maggio corr. sarà spedita la Malleposta da Udine alla volta di Pontebba, Villaco e Klagenfurt giornalmente alle ore 1 pom. dopo l'arrivo del treno ferroviario N. 1 da Venezia.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 30 maggio 1863.
BERGER.

# AVVISI DIVERSI.

N. 448. 481

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio sig. Tito dott. Tessari di Teodorico, nativo di Asolo, avendo compito quanto l' italico Regolamento sul Notariato provvisoriamente in vigore, e le successive Sovrane ed auliche risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, avendo pure ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con venerato dispaccio 14 aprile p. p., N. 3081, la nomina in notaio con l' assegnazione di residenza in Cordignano, Distretto di Ceneda, in questa Provincia, ed avendo inoltre a cauzione del suo esercizio notarile per la prescritta somma di fior. 522 : 99 v. a., depositato presso quest' I. R. Tribunale provinciale, nella Cassa dei depositi giudiziarii, N. 7 Cartelle di conversione dei viglietti del Tesoro al Monte lombardo-veneto, ciascheduna del valore nominale di austr. lire 300, pari a fior. 105, in data 3 ottobre 1851, nonchè altra simile in data 23 ottobre 1851, del valore nominale di austr. lire 100, pari a fior. 35, munite dei corrispondenti *coupons* non iscaduti e *talons* relativi, e per ultimo avendo soddisfatto ad ogni ulteriore pratica;

Ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile con residenza nel Comune di Cordignano, Distretto di Ceneda, in questa Provincia.

Treviso, 27 maggio 1863.
*Il Presidente*, E. REATI.
*Il Cancelliere*, Perini.

480

# RICERCA.

Una signora che conosce le lingue tedesca, francese, polacca ed ungherese, desidera di collocarsi in una rispettabile famiglia, in qualità di governante.

Il suo indirizzo: M. M. ferma in posta, Venezia.

473

**I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali.**

**LINEE VENETE-TIROLESI**

Tariffa speciale — Piccola velocità

## Estensione
## della Tariffa speciale N. 36.

Trasporti di SABBIA, GHIAIA, PIETRE di CAVA e da LASTRICO, PIETRE da COSTRUZIONE, MATTONI, TERRA, LAVAGNE e QUARZO, a carri completi.

Col 25 maggio 1863, la Tariffa speciale N. 36 viene modificata in modo, che pegli articoli in essa indicati, quando siano consegnati per l' inoltro sopra una linea ferroviaria ad una distanza maggiore di 40 leghe, la tassa di porto non ammonterà che a soli soldi 0.9 per centinaio e per lega.

A datare dalla stessa epoca, la modificata Tariffa speciale N. 36, entrerà intieramente in vigore anche sulle LINEE VENETE e del TIROLO MERIDIONALE.

Vienna, nel maggio 1863.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

N. 375 C. 474

**I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.**

## Riduzione di Tasse
PEL TRASPORTO
## delle frutta fresche ecc.
A GRANDE VELOCITA'.

Al incominciare dal 16 maggio 1863, la Tariffa ridotta Merci celeri per spedizioni di, ed oltre 100 libbre, troverà applicazione anche a quelle spedizioni di frutta fresche, verdure, e legumi freschi che verranno consegnati in Trieste, oppure nelle Stazioni delle linee venete con destinazione a Vienna.

Vienna, maggio 1863.

447

## Società di Assicurazione
## LA FENICE

La scrivente porta a pubblica notizia, di avere nominato a rappresentante l'Agenzia provinciale in *Padova*, il sig. PIETRO dott. PRAI; a rappresentante l' Agenzia provinciale in *Treviso*, il sig. ANGELO MARINI; ed a rappresentante l' Agenzia provinciale in *Udine*, il sig. CARLO LEICHT. Il sig. LUIGI RIVA, venne assunto quale agente viaggiatore per le Provincie venete ed il Tirolo italiano. In pari tempo, vennero ritirati ed annullati i mandati già stati conferiti ai rispettivi antecessori dei sunnominati nuovi rappresentanti.

LA FENICE presta sicurtà a modici premii fissi, contro i *danni* dell'*incendio*, e contro i *danni elementari*, avvenibili ai corpi dei *navigli* e alle *merci* viaggianti per *mare*, *fiumi*, e *laghi* e *per terra*. Tariffe dei premii, condizioni di assicurazione, sono ostensibili nei cancelli d' Ufficio della Fenice, in tutte le città ed i Capiluoghi delle Provincie suindicate.

Trieste, nel maggio 1863.
*L' agente generale*, FRANCESCO HERMET.

478

## AI PADRI DI FAMIGLIA
### BALSAMO ANTIRACHITICO
### DI GIOVANNI PRODAM

Garantito per sanare la rachitide, e per rinforzare i fanciulli che tardano a camminare. Il più bell' elogio del rimedio, sono i mirabili suoi effetti, come consta dagli attestati medici raccolti nel libretto unito ad ogni bottiglia.

Trovasi a Fiume da *Prodam*, a Trieste da *Zanetti*, a Venezia da *Bertolini*, a Padova da *Zanetti* e *Gasparini*, a Verona da *Steccanella*, a Cividale da *Geromello*, a Montagnana da *Andolfatto*, a Borgo da *Strobele e C.°*, a Pordenone da *Roviglio*, e presso le principali Farmacie delle altre città.

479

## BERTOLINI FARMACISTA
SULLA RIVA DEL FERRO
## ANTICO RICEVITORE
### IN VENEZIA
### DELLE ACQUE DI RECOARO GIORNALIERE

col 1.° di giugno ha dato principio alla solita dispensa, unitamente alle altre

## ACQUE MINERALI
### NAZIONALI ED ESTERE

che ne tiene un grande Fondaco, ritirate tutte direttamente dall' origine, per vendita in PARTITA come in DETTAGLIO, ed a prezzi CONVENIENTISSIMI. — Avverte pure che riceve Commissioni per

### FANGHI TERMALI
E PER
### ACQUA D' ABANO AD USO DI BAGNI

vendibili anco a piccole partite, a comodo di chiunque ne avesse bisogno.

477

### ACQUA SALSO-IODO-BROMICA

*Ricavata con nuovo processo dalla termale di Abano, dal prof. Francesco Ragazzini.*

Quest' acqua è farmaco prezioso, equivalente per composizione ed efficacia alla tanto stimata acqua salso-iodica di Sales, sulla quale avrebbe anzi il vantaggio di una composizione sempre costante. Viene preparata dal prof. Ragazzini, ed in pochi anni acquistò rinomanza quale surrogato, oltre all' acqua di Sales, all' olio di fegato di Merluzzo, ai preparati iodati, nella cura della scrofola, degli erpeti, e di altre malattie a base linfatica; del che possono fare testimonianza le storie di valenti e coscienziosi medici delle Provincie venete, e la Direzione del civico Spedale di Padova, dove si consumano centinaia e centinaia di libbre di quest' acqua salutare. Ai vantaggi igienici essa poi riunisce gli economici; perchè il modico prezzo a cui può essere dispensata, la rende accessibile alle persone meno agiate. Di fatto, mentre una bottiglia di acqua di Sales, contenente 12 oncie a peso austriaco, vendesi dai farmacisti in Padova a soldi 50 una bottiglia, invece dell' acqua di Abano contenente 13 oncie importa soltanto soldi 25, avendo di più il vantaggio di un peso specifico superiore.

Quest' acqua vendesi in tutte le Farmacie di Padova, nelle principali del Veneto e altrove. Il deposito generale trovasi presso il sig. Alessandro Sette direttore economico degli Stabilimenti termali in Abano.

300

## D' AFFITTARSI
### PALAZZINO IN TRE PIANI
*sul Canal Grande*

FRA IL PALAZZO SINA E QUELLO MOROLIN
**a S. Samuele, Calle Grassi**
all' anagrafico N. 3234.

**BOTTEGA CON LOCALI SUPERIORI**
*al Ponte dei Baretteri, all' anagr. N. 4928.*

**BOTTEGA**
*giù del Ponte di S. Moisè, all' anagr. N. 2071.*

**BOTTEGA**
SULLA FONDAMENTA DI SANT' ANNA DI CASTELLO
*vicino la Corte dell' Ancora all' anagr. N. 1131.*

Chi vi applicasse si rivolga all' Ufficio delle Assicurazioni Generali, in Piazza S. Marco, Sotoportico dell' Arco Celeste, N. 83 anagrafico.

475

## Ricerca d' impiego.

Un disgraziato fu negoziante di Trieste e di qui, in età molto avanzata, il quale vive con assai picole entrate, va in cerca d' una P. T. famiglia per poter avere giornalmente il pranzo, a condizione però di dare due ore di conversazione nelle cinque lingue Tedesca, Francese, Italiana, Croata, Slava e Wenda.

Per informazioni rivolgersi al nostro Uffizio.

367

## Con soli 50 Soldi val. austr.

qual prezzo di UN VIGLIETTO, si può guadagnare UN INTIERO CORREDO, consistente in **146** pezzi D' ARGENTERIE, PORCELLANE, TELERIE, ec. ec. — L' estrazione succede al

## 6 giugno 1863

e questa Lotteria contiene **500** vincite, del valore di **Fior. 6000.** — I Viglietti di questa Lotteria sono vendibili presso il Sottoscritto.

## Al 15 giugno 1863

succede l' estrazione della

## Lotteria principe Esterhazy,

il sottoscritto vende i Viglietti, e li ASSICURA verso **F. 3 : 50 v. a.**

EDOARDO LEIS,
*S. Marco, ai Leoni, Num.* 303.

417

## Al 15 giugno p. v. 1863, succede l' estrazione
### DELLE GRANDIOSE LOTTERIE
## PRINCIPE ESTERHAZY e della CITTA' DI BUDA

con vistose vincite di Fior. 40,000, 20,000, 8,000, 3,000, 1,000, ec. ec.

Il sottoscritto vende i Viglietti originali al prezzo ristretto di giornata, nonchè a **Rate** Mensili, Bimensili e Trimestrali.

**ESTERHAZY** a F. **11** val. a. per rata — **BUDA** a F. **4 : 25** val. austr. per rata

Col pagamento della *prima rata* il versante ha diritto sull' *intiera vincita.*

Programmi si spediscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni*, N. 303.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 8729. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierna deliberazione p. n., venne aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze mobili ovunque poste del capitano mercantile Antonio Mondami, e sulle immobili dello stesso esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, e ciò per essersi effettuato il componimento in seguito alla procedura relativa avviata coll' Editto 18 giugno 1862, N. 10970.

Si avvertono pertanto i creditori del detto Mondaini di insinuare presso questo Tribunale, per liquidarle in quanto occorra in confronto dell' avvocato Podreider curatore alle liti (colla sostituzione nell' avvocato Quadri) entro il 30 giugno p. v., sotto le avvertenze e conseguenze di legge.

Fu costituito amministratore interinale della massa il Notaio dott. Sperotti, e per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione si fissò comparsa pel giorno 2 luglio p. v., ore 10 ant. alla Camera N. 5.

Lo che si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 25 maggio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 2743. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Montagnana rende noto, che sopra requisitoria 5 maggio 1863, N. 7334 dell' I. R. Tribunale Marittimo di Venezia dietro istanza di Giovanni Zanutti negoziante di Venezia coll' avvocato Pasqualigo, contro il nob. Girolamo Pizzamano amministratore della eredità giacente della fu Carolina Astori, avrà luogo nel locale di residenza di essa Pretura, e nei giorni 15, 20 e e 30 giugno 1863 un triplice esperimento d' asta delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti negli esposti Lotti nel primo e secondo esperimento per un prezzo non minore di quello di stima, ed al terzo per qualunque prezzo, purchè basti a cautare le pretese dei creditori prenotati avanti la stima.

II. Per essere ammesso alla gara, dovrà ciascuno depositare nelle mani del commesso giudiziale il decimo del prezzo di stima del Lotto a cui sarà per aspirare, che verrà imputato pel caso di delibera, od altrimenti restituito.

III. Il prezzo di delibera poi sarà versato nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale commerciale marittimo fra dieci giorni in fiorini effettivi d' argento, esclusa la moneta erosa e la carta, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore e con applicazione per primo del suo deposito, nell' eventuale risarcimento.

IV. Il deliberatario avrà il possesso ed il godimento dei beni di proprietà piena e divisa in un all' atto della delibera, come sino da quel momento staranno a di lui carico le imposizioni pubbliche e consorziali delle quali sono aggravati, e di ogni altra specie. Viene poi rimesso ad ottenere l' aggiudicazione definitiva sì tosto che abbia dato la prova dell' adempimento per sua parte di ogni obbligo assunto.

V. È accordata l' ispezione degli atti e della relazione di perizia presso l' Ufficio dell' I. R. Pretura di Montagnana, e non si presta alcuna garanzia per la qualità o misura dei fondi, ne per la esenzione loro da oneri reali o personali, vendendo l' esecutante quanto era in proprietà e possesso della sua debitrice e nulla di più.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Terreno arat. arb. vit., di pertiche censuarie 4 . 79, colla rendita censuaria di a. L. 16 nel Comune censuario di Casale al mappale N. 1344.

Stimato fiorini 297 : 70.

Lotto II.

Terreno arat. arb. vit., di pert. cens. 7 . 95, colla rendita cens. di a. L. 26 : 95, nel Comune censuario di Megliadino S. Fidenzio al mappale N. 868.

Stimato fiorini 576 : 37.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit., di pert. 0 . 12, rendita cens. a. Lire 0 : 62, al mappale N. 1560.

Casa colonica, pert. 0 . 18, rend. cens. a. L. 2 : 79, al mappale N. 1561.

Terreno arat. arb. vit., di pert. 7 . 15, rendita censuaria a. L. 34 : 96, al mappale N. 1562.

Tutti posti nel Comune censuario di Saletto e stimati in complesso fior. 670 : 12.

Lotto IV.

Diretto dominio fondato sopra terreno arb. vit. in Montagnana contrada Luppia Cameglia-dino, al mappale N. 583, di pertiche 4 . 03, rendita censuaria a. L. 9 : 22, ed altro terreno arat. arb. vit., al mappale N. 977, di pert. 2 . 94, rendita censuaria a. L. 10 : 97.

Stimato fiorini 435 : 20.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. in Montagnana contrada Ranfolina, al mappale N. 892, di pert. 3 . 65, rendita censuaria L. 8 : 49, ed altro terreno arat. arb. vit., al mappale N. 893, di pert. 5 . 38, rendita censuaria a. L. 20 : 07 e sopra area di casa al mappale Numero 4834, di pert. 0 . 12, rendita cens. a. L. 0 : 70.

Stimato fiorini 204 : 80.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. nel Comune di Saletto contrada di S. Silvestro, al mappale N. 36, di pertiche 0 . 19, rendita cens. 0 : 70, rettificato colla relazione peritale per la quantità di pertiche 4 . 64 e la rendita di L. 22 : 59.

Stimato fiorini 204 : 80.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. nel Comune di Saletto contrada Nonca al mappale N. 1516, della superficie di pert. 4 . 71, colla rendita censuaria di a. L. 23 : 03, ed orto al mappale N. 1517 della superficie di pert. 0 . 11, colla rendita censuaria di a. L. 0 : 56.

Stimato fiorini 285 : 80.

Diretto dominio fondato sopra terreni a. vit. nel Comune di Saletto, contrada Cavaizza, ai mappali numeri 205, della superficie di pert. 0 . 56, colla rend. cens. di a. L. 3 : 33.

N. 1273, superficie pertiche 1 . 38, rend. cens. a. L. 6 : 35.

N. 1694, superficie pertiche 6 . 65, rend. cens. a. L. 33 : 52.

N. 1718, superficie pertiche 0 . 36, rend. cens. a. L. 2 : 14.

N. 2392, superficie pertiche 0 . 69, rend. cens. a. L. 4 : 10.

N. 2483, superficie pertiche 2 . 18, rend. cens. 10 : 66.

N. 2487, superficie pertiche 0 . 05, rend. cens. a. L. 0 : 30.

Stimato fiorini 788 : 20.

Occupato stabilmente il Numero 1273 dalla strada, si cede al compratore la eventuale azione d' indennizzazione verso l' obbligato.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. nel Comune di Saletto in contrada Barchi, al mappale N. 4197, rettificato colla stima per il N. 1597, della superficie di pert. 4 . 01, colla rendita di a. L. 14 : 80.

Stimato fior. 186 : 20.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. nel Comune di Saletto in contrada Nonca, al mappale N. 1291, della superficie di pert. 4 . 60, e la rendita censuaria di L. 16 : 97.

Stimato fiorini 320 : 60.

Tutti questi diretti dominii sono soggetti all' usufrutto della signora Barbaro Muazzo-Vallaresso.

Lotto V.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. nel Comune di Megliano S. Fidenzio, contrada Braggian, al mappale Numero 275, di pert. cens. 3 . 47, rendita a. L. 11 : 76, e terreno arat. arb. vit., al mappale N. 1819, di pert. 1 . 66, rend. a. L. 5 : 43, e terreno arat. arb. vit., al mappale N. 1820, di pert. censuarie 0 . 34 rectius 36, rend. cens. a. L. 1 : 15.

Stimato fiorini 218 : 20.

Diretto dominio fondato sopra casa colonica nel detto Comune contrada Braggio, al mappale Numero 1120, della superficie di pert. 0 . 28, rendita a. L. 2 : 70 e terreno ortivo al mappale Numero 1121, di pert. 0 . 22, rendita cens. 1 : 13, e terreno arat. arb. vit., al mappale N. 1123, di pert. 1 . 34, rendita cens. a. Lire 4 : 54.

Stimato fior. 167.

Lotto VI.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. nel Comune di Saletto, contrada Barchi, al mappale N. 898, di pertiche 0 . 06, rendita cens. a. L. 0 : 23, casa colonica al mappale N. 1629, di pert. 0 . 13, rend. cens. a. Lire 1 : 79, e terreno arat. arb. vit., al mappale N. 2358, di pertiche 0 . 19, rend. cens. L. 0 : 70.

Diretto dominio nella stessa località fondato sopra casa colonica, al mappale N. 888, di pertiche 0 . 09, rend. a. L. 0 : 89, e terreno arat. arb. vit. al mappale N. 2361, di pert. 1 . 12, rendita cens. a. L. 4 : 13, rilevata 4 : 73.

Diretto dominio nella stessa località fondato sopra casa al mappale N. 1832, di pert. 0 . 10, rendita a. L. 0 : 89, e terreno arat. arb. vit., al mappale N. 2362, di pert. 0 . 70, rend. a. L. 2 : 58.

Diretto dominio nella stessa località fondato sopra casa al mappale N. 1250, di pert. 0 . 16, rendita cens. L. 1 . 34, terreno arat. arb. vit. al mappale N. 1606, di pert. 0 . 29, rend. cens. a. Lire 1 : 07, terreno arat. arb. vit., al mappale N. 1608, di pert. 1 . 93, rend. cens. a. L. 7 : 12, e terreno arat. al mappale N. 1630, di pert. 0 . 20, rend. cens. a. L. 0 : 77, terreno arat. arb. vit., al mappale N. 1632, di pert. 0 . 28, rendita cens. a. L. 1 : 37.

Diretto dominio nella stessa località fondato sopra terreno arat. arb. vit., al mappale N. 2357, della superficie di pertiche 4 . 64, rend. cens. di a. L. 22 : 69.

Stimati complessivamente fiorini 262 : 80 ed aggravati dell' annuo canone di frumento staia 10 e galli N. 2.

Lotto VII.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. nel Comune di Saletto in contrada Luppia Nonca, al mappale N. 773, di pert. 2 . 27, rend. cens. a. Lire 5 : 38, terreno arat. arb. vit., al mappale N. 2039, pert. 0 . 20, rend. cens. L. 0 : 47, casa al mappale N. 2041, pert. 0 . 11, rendita cens. a. L. 0 : 80, e terreno pascolivo al mappale N. 2499, pert. 0 . 08, rend. cens. a. L. 0.07.

Stimato fiorini 237 : 20.

Si avverte che in luogo della casa al N. 2041, ora demolita, l' acquirente avrà diritto alla sola area.

Dall' I. R. Pretura,
Montagnana, 11 maggio 1863.
Il R. Dirig., REINER.
Dolfin Alunno.

N. 1226. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza in confronto di Martello Cristiano, di Roana di Asiago, si terranno nei giorni 11, 18 e 25 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. in questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita delle realità sottoscritte ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2 : 32, importa fior. 20 : 70 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente colla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica in Roana di Asiago, descritta nel Censo stabile colla superficie di pertiche metriche 0 . 05, rendita censuaria di L. 2 : 33, al mappale Numero 1043.

Dall' Imp. R. Pretura,
Asiago, 3 maggio 1863.
Il R. Pretore, SARTORELLI.
Costa, Canc.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 3 giugno.* — Negli olii nessuna sensibile varietà, e poche ricerche; vendevansi ancora di Dalmazia in partita a fior. 34 con piccolo sconto; zuccheri pesti si vendevano nei VZ a fior. 18 in napol. a fior. 8 : 40 con 2 per % di sconto. Delle granaglie continua la calma; v' ebbero trattative in frumenti. Riso sardo si vendeva a lire 36 : 25 sc. 1 per % in nap. d' oro; mancano gli affari anche del vino per pochi consumi.

Le valute d' oro continuano a scarseggiare da 4 ¼ a ⅓ di disaggio in confronto dell'abusivo; le Banconote pronte ribassavano; da 91 ¾ ch'eransi pagate il dì innanzi, discesero da 91 ¼ ad ⅕, anzi taluno disse, che si pagavano per sino a 91; il Prestito naz. a 73 ¼; il veneto ad 83 ¼; il 1860 ad 89 ¼. Nel complesso le transazioni sono state scarsissime, anche delle pubb. carte. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 3 giugno.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3½ | 75 60 |
| Amsterd. | • | • | 100 f. d'Ol. | 3½ | 85 75 |
| Ancona | 1 m. d. | • | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Augusta | 3 m. d. | • | 100 f. v. un. | 4 | 85 10 |
| Bologna | 1 m. d. | • | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | • | 100 talleri | - | 205 — |
| Firenze | 3 m. d. | • | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Francof. | • | • | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova | • | • | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Lione | • | • | 100 franchi | 3½ | 39 90 |
| Livorno | • | • | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Londra | • | • | 1 lira sterl. | 4 | 10 08 |
| Malta | 31 g. v. | • | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | • | 100 franchi | 3½ | 39 90 |
| Messina | • | • | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Milano | • | • | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Napoli | • | • | 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Palermo | • | • | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Parigi | • | • | 100 franchi | 3½ | 39 95 |
| Roma | • | • | 100 scudi | 6 | 211 — |
| Torino | • | • | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Trieste | • | • | 100 f. v. a. | 5 | 89 25 |
| Vienna | • | • | 100 f. v. a. | 5 | 89 25 |
| Zante | 31 g. v. | • | 100 talleri | - | 204 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859. . . . . . . . . . | 83 25 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (100 f.) | 73 50 |
| Prestito nazionale (100 f.) | 69 75 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (100 f.) | [illegible] |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno (100 f.) | 10 50 |
| Prestito 1860 con lotteria. . . . . . | 89 10 |
| Azioni dello Stab. merc. per una . . . | |
| Azioni della strada ferr. per una . . . | |
| Sconto . . . . . . . . . . . | 5 — |
| Corso medio delle Banconote | 90 65 |

corrispondente a f. 110 : 31 . 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone . . . . . | — — | Colonnati . . . . | 2 11 |
| Mezze Corone. . . | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane . . . . . | 14 06 | | |
| Zecchini imp. . . | 4 84 | | |
| • in sorte | 4 79 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| • veneti . | — — | | |
| Da 20 franchi . . | 8 07 ½ | Corone . . . . . | 13 50 |
| Doppie d' Amer. . | — — | Zecchini imp. . . | 4 65 |
| • di Genova | 31 94 | Sovrane . . . . . | 13 76 |
| • di Roma . | 6 88½ | Mezze Sovrane . | 6 88 |
| • di Savoia. | — — | | |
| • di Parma. | — — | *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari . . | 2 15 | | |
| • di M. T. . | 2 13 | | |
| • di Fr. I. . | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni . . . . . | — — | • 10 • . | 3 90 |
| Da 5 franchi . . | 2 02 | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi . . . | — — | | |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 2 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* Salzani Matteo, possid. di Costantinopoli, all' Europa. — Le Maire Luigi, possid. franc., da Danieli. — Sauli Alessandro, alla Luna, - Caputo Vincenzo, alla Luna, - Calcucia Nicolò, alla Luna, tutti tre poss. di Lecce. — *Da Padova:* Thellung de Courtelary co. Alessandro, possid. di Guastalla, alla Vittoria. — *Da Vicenza:* Barthurst Guglielmo, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Verona:* Bonnet Giulio, poss. d' Augusta, da Danieli. — Müller Ermanno Adolfo, poss. di Düsseldorf, da Danieli. — van der Beek Guglielmo, negoz. scozzese, alla Luna. — von Cube Giulio, possid. di Riga, alla Luna. — *Da Udine:* Cremona Giuseppe, avv. milanese, alla Luna. — *Da Vienna:* Pirie G. Alessandro, da Danieli, - Birie Francesco, da Danieli, ambi poss. ingl.

*Partiti per Milano i signori:* De Maureil conte Arturo, - De Maureil co. Massimo, - Charnois Clementina, tutti tre poss. franc. — March P. Edwin, - Williams M. Giorgio, - Mitchill L. Samuele, tutti tre possid. amer. — Vigne I. Carlo, - Bates W. Giuseppe, - Hooper Hartley, - Houldsworth Enrico, tutti quattro poss. ingl. — Bilton Guglielmo, - Mullally I. W., ambi eccles. ingl. — *Per Bologna:* De Soudre bar. Gustavo, - Mouren Enrico, - Morel Augusto, tutti tre poss. franc. — *Per Bolzano:* Winter Giovanni, poss. ingl. — *Per Verona:* Blackett Montagu, poss. ingl. — *Per Padova:* Antonini contessa Carolina, poss. — *Per Trieste:* Biddle Roberto, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 2 giugno . . . . . . | Arrivati . . | 806 |
| | Partiti . . | 686 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 2 giugno . . . . . . | Arrivati . . | 96 |
| | Partiti . . | 77 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 maggio, e 1, 2 e 3 giugno in *S. Pietro ap.*
Il 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 in *S. Giuseppe di Castello;*
nel 4 al *SS. Nome di Gesù;*
nella sola domenica in *S. Pietro apostolo* e *SS. Maria e Donato di Murano;*
e nel 12 in *S. Maria Formosa*, *S. Paolo ap.*, e in *S. Giuseppe di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 28 maggio.* — De Michieli Augusto, di N. N., di anni 1, mesi 1. — Demin Antonia, ved. Figarazzi, fu Antonio, di 82, civile. — De Pauli Elisabetta, ved. Forti, fu Giuliano, di 76 — Funes Giovanna, nub., di Luigi, di 34, domestica. — Paresi Filomena, di Andrea, di anni 1, mesi 10. — Sedea Gio. Batt., fu Pasquale, di 72, civile. — Tekli Tommaso, fu Lodovico, di 38, sarte. — Totale N. 7.

*Nel giorno 29 maggio.* — Bigaglia Vittorio, di Lorenzo, di anni 1, mesi 2. — Celestini Filomena, nub., di N. N., di 24, domestica. — Ducolin Luigia, marit. Erseg, fu Luigi, di 39, povera. — Donadini Giovanni, fu Luigi, di anni 17, pollaiuolo. — Franchi Santo, fu Paolo, di 50, villico. — Ortolani Pasquale, fu Francesco, di 60, industriante. — Valerio Angela, di Ferdinando, di anni 6. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Mercordì 3 giugno.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista e capo-comico Gaspare Pieri. — Pietro Micca. Con farsa. (Recita a beneficio del primo attore Carlo Lollio.) — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia toscana diretta dall' artista Vincenzo Dreoci. — Susanna. — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell' uman genere nell' individuo e nelle nazioni.

*Esposizione di stereoscopi giganteschi americani*, con 1500 vedute — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Commissione mista per l' ordinamento finale delle relazioni di sudditanza lungo i confini dalmato-bosniaci. Risarcimento conseguito dal Governo greco.* — Impero d' Austria; *il conte C. Brandis; Notizie sull' epizoozia bovina.* — Stato Pontificio; *accidente in ferrovia.* — Regno di Sardegna; *circolari del ministro della guerra.* — Due Sicilie; *gita del generale Lamarmora nella Capitanata; cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse.* — Impero Russo; *ukase relativo a' Caraiti; altri indirizzi all' Imperatore; proibizione; particolari dell' insurrezione. Un error de' giornali.* — Impero Ottomano; *dimissione de' Polacchi al servizio della Porta; loro disegno. Cose della Moldo-Valacchia.* — Francia; *rivista dell' Imperatore al bosco di Boulogne. Circolare del ministro dell' interno a' prefetti. Documenti compromettenti. Convenzione marittima coll' Inghilterra.* Nostro carteggio: *cronaca elettorale; il discorso di Vittorio Emanuele; questione posta* [illegible] *della Camera de' deputati. Messaggio* [illegible] *chiusura della Dieta. Fatti diversi.* [illegible] Gazzettino Mercantile. — Appendice: [illegible]

Segue il Supplimento, N. 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 2 giugno 1863.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 giugno - 6 a. | 339''' 60 | 12, 9 | [illegible] | 68 | Nuvolo | E. S. E.¹ | | 6 ant. [illegible] |
| 2 p. | 339, [illegible] | 14, 0 | [illegible] | 58 | Nubi sparse | E. S. E.¹ | | 6 pom. [illegible] |
| 10 p. | 339, 92 | 10, 2 | [illegible] | [illegible] | Nubi sparse | E. S. E. | | |

Dalle 6 a. del 2 giugno alle 6 a. del 3: Temp. mass. [illegible] min. [illegible]
Età della luna: giorni 16.
Fase: L. P. ore 0. 20.

VENERDI 5 GIUGNO — ANNO 1863 — N. 124.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie compresi nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto resosi vacante di suo granciambellano, all'I. R. effettivo consigliere intimo e ciambellano, e consigliere dell'Impero a vita, principe Vincenzo Carlo Auersperg.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di procuratore superiore di Stato, col grado e carattere di consigliere d'Appello, vacante presso il Tribunale d'Appello lombardo-veneto, al procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Verona, Carlo di Trentinaglia.

Il Ministero della giustizia ha nominato consigliere del Tribunale provinciale di Udine il pretore in Palma Angelo Dal Sasso.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 5 giugno*

Riceviamo da Udine il seguente articolo:

« Udine 25 maggio 1863.

« Fra le tante offerte, che nel mese di maggio sacro a Maria, gl'Italiani fecero all'immortale ed amatissimo Pio IX, Pontefice e Re, quella campeggia di franchi 512:75, compresi due *coupons* del prestito pontificio per scudi 20. 46, e di oltre franchi 88 in effetti preziosi, raccomandata da valente predicatore per incarico di monsignor Vicario capitolare nella chiesa dei RR. PP. Filippini. Peccato, che la voce del sacro ministro non avesse la virtù di farsi intendere in quel prezioso momento oltre le mura del troppo angusto recinto!

« P. LUIGI DAL CONTE. »

Leggiamo nella *Donau-Zeitung*: « Un telegramma, giunto da Torino nei giorni scorsi, recava la notizia che fosse stata praticata una perquisizione domiciliare presso l'agente consolare in Valona, e che si sia rinvenuto una quantità di polvere e d'armi, destinata a pretesi scopi politici segreti. A quanto sentiamo da parte bene informata, l'I. R. Governo, al primo annunzio, ancora incerto, del fatto, incaricò l'I. R. viceconsole di Giannina, cui è sottoposto l'agente consolare di Valona, di fare ulteriori rilievi, e di chiarire lo stato delle cose, e lo incaricò pure di fare i passi necessarii verso le Autorità locali di Valona, pel caso eventuale che fossero stati lesi i nostri diritti, secondo i trattati, ordinando nello stesso tempo all'I. R. corvetta ad elice il *Friedrich* di andare in quest'ultimo porto, per rilevare nel modo più esatto possibile lo stato delle cose, e in caso di bisogno appoggiare convenientemente le disposizioni, che sarebbero per prendersi dal suddetto viceconsole.

« Noi siamo in grado di dichiarare fin d'ora, secondo dati pervenutici da fonte autentica, che le strane voci, rannodate a quel fatto, mancano affatto di verità, e che tutto l'affare si riduce soltanto ad un basso intrigo d'un emissario italiano, che trovavasi in Valona, sul che ci riferiamo alla nostra corrispondenza da Costantinopoli. »

(La corrispondenza narra il fatto, e dice, che un emissario italiano, giunto colà da Corfù il 6 maggio, sotto la maschera di zelante borbonico, cercò di persuadere alcuni pescatori e navicellai a comperare della polvere e dichiararsi per la causa del Re Francesco II, e trovò il mezzo di nascondere la polvere in un magazzino dell'agente consolare austriaco, all'insaputa di lui, e quindi denunziò al mudir del luogo una congiura borbonica, di cui era capo l'agente consolare austriaco, il quale mudir spaventato ordinò tosto una perquisizione, e, trovata la polvere, fece carcerare un Ionio ed altri, compresi alcuni Turchi e i cavassi del Consolato, e condurli a Giannina, i quali però furono tosto posti in libertà per ordine telegrafico, inviato dalla Porta, dietro rimostranza fatta dall'I. R. internunzio).

« È dimostrato che la perquisizione presso l'agente consolare fu intrapresa sopra sua propria richiesta, e che non si trovarono in tutto che due sacchi di polvere; ma nessun'arma. Come si vede dalla corrispondenza, gli arresti d'II. RR. sudditi, fatti dal mudir, all'insaputa dell'agente austriaco e del console inglese, furono tolti immediatamente dalla Porta per telegrafo.

« Per quanto concerne il lato politico della questione, non ci sembra che la stessa, per quanto si cerchi di rannodarla colla spedizione sarda nelle acque d'Albania, dia schiarimenti bastanti per quest'ultima. Tanto meno la crociera di navi piemontesi in quelle coste avrebbe per motivo d'impedire la pretesa spedizione di Scanderbeg per l'Albania; ma piuttosto altri scopi, che si nascondono pure sotto l'invio contemporaneo del generale Türr nei Principati danubiani, e d'un drappello d'uffiziali, italiani partiti per colà prima di lui sopra un piroscafo delle Messaggerie.

« Osserviamo finalmente, che il sig. Calzavara, presso cui fu fatta la perquisizione domiciliare, non è console austriaco, ma, come s'è detto più sopra, agente consolare; non è quindi I. R. impiegato, e neppure nominato dal Governo austriaco, ma soltanto dal viceconsole di Giannina. »

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 31 maggio quanto appresso:

« Sull'istituzione delle *guardie di contadini armate* nei Governi occidentali russi, viene pubblicato nei fogli di Pietroburgo quanto segue:

« « Lo scopo di queste guardie è in generale di proteggere le persone, la proprietà, e le strade. In particolare, sono loro doveri, erigere sbarre, e sorvegliare le persone, che passano per esse, proteggere i villaggi dalle aggressioni dei ribelli, percorrere i boschi, arrestare gl'insorgenti, che incontrano, impedire, che vengano loro recate armi e vettovaglie, avvertire le Autorità della comparsa di bande, e prestare assistenza alle truppe. Le singole guardie sono composte di 80 sino a 100 uomini, che vengono scelti dagli stessi contadini, nelle loro adunanze coi decurioni. Per la disposizione delle guardie e pel loro ammaestramento nelle discipline militari, vengono assegnati ad ognuna un sotto-uffiziale ed alcuni soldati provetti delle truppe; le guardie stesse dipendono dai capi militari dei Circoli e dagl'impiegati della polizia della campagna. Ad ogni guardia viene assegnato un raggio determinato, in guisa che le guardie armate si assistano reciprocamente; esse stanziano di preferenza presso le Amministrazioni dei villaggi, i boscaiuoli, le abitazioni dei giudici della campagna e va discorrendo. L'armamento delle guardie viene lasciato all'arbitrio dei capi militari. Pei contadini, che rimangono uccisi o storpiati nei combattimenti, vengono rilasciate alle famiglie ricevute a diffalco di reclute. La formazione e lo scioglimento delle guardie viene lasciato all'arbitrio dei capi del Governo, i quali si pongono per ciò in relazione coi presidenti delle Corti dei Dominii e coi capi militari. L'esperienza farà conoscere se questa specie d'organizzazione sia sufficiente, o se emergerà la necessità di chiamare colle truppe anche i patriotti lontani nelle file della leva in massa, dinanzi la quale non può sussistere nè guerra nè insurrezione. » »

« Nell'affare di *Mazzini-Giurkowski* si fanno sempre nuove scoperte scandalose. Com'è noto, quest'ultimo aveva palesemente imputato Mazzini, ed il suo partito, di furto alla Polonia. Mazzini aveva risposto rispingendo l'accusa, e disfidando. Giurkowski pubblicò allora parecchi documenti, dai quali emerse che Mazzini ed i suoi agenti avevano adoperato, per iscopi *pienamente personali* e per arricchirsi, le somme introitate per la Polonia. Ora fu prezzolato un *bravo*, il quale assalì Giurkowski nella sua abitazione. Questi riuscì però a salvarsi, e trovare rifugio nella Svizzera, d'onde comunicò il nuovo colpo de' suoi nemici. Dalle varie scoperte risulta, del resto, che significanti somme di denaro erano state introitate per la Polonia, e che gl'importi, indicati nella resa di conto, costituivano appena la vigesima parte dell'introito effettivo. Il rimanente andò nelle tasche di Mazzini e dei suoi agenti.

« Perfino una somma di denaro per l'importo di lire 4000, assegnata da Garibaldi per procacciare armi pei Polacchi da una fabbrica bresciana, venne intercettata, ed i Polacchi non videro le armi, nè i fabbricatori il denaro. Del resto, nello stesso partito di Mazzini s'introdusse una grande dissensione, e parecchi repubblicani ardenti, ma del resto uomini onorati, si sono staccati intieramente dalla causa del falso profeta.

« Anche Menotti Garibaldi, aggiungasi testa debole, è molto compromesso in questa faccenda; non si pone, per verità, in dubbio la sua onestà ed onoratezza, ma bensì il suo buon senso, avvegnachè si lasci raggirare senza saperlo, nel modo più infame, dagli agenti di Mazzini. » »

Col *Progresso*, giunto il 3 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie d'Egitto e delle Indie, e ne dà l'estratto seguente:

« Si ha da Alessandria 28 maggio che, per ordinanza vicereale, il telegrafo elettrico, che deve riunire Alessandria a Cairo colle regioni sudaniche, dovrà essere aperto al pubblico nel corso di sei mesi.

« Assicurasi che fu presentato al Vicerè un gran progetto per la formazione dei *dock* ad uso inglese, e ch'egli lo abbia preso in seria considerazione.

« Il 16 maggio, alle ore 1 ¾ pom. scoppiò nel villaggio di Benha un terribile incendio, che durò sino alla mattina susseguente. Ne rimasero vittime 41 persona, fra cui 14 donne. Anche i danni materiali sono assai gravi. Gran parte delle abitazioni rimasero preda delle fiamme. Venne distrutto pure molto cotone e grano. Il Vicerè mandò prontamente soccorsi. Egli ordinò inoltre che il villaggio venga rifabbricato a spese del Governo più regolarmente di quello che era, e che i danneggiati siano risarciti, dalla cassa particolare del Vicerè, del bestiame e degli strumenti agricoli perduti. Anche in Cairo avvennero quasi contemporaneamente due incendii, ed il treno della strada ferrata perdette, per lo stesso accidente, due vagoni carichi d'effetti.

« Da Calcutta abbiamo giornali del 5 maggio. Sir Roberto Montgomery si recò in missione presso il *maharagià* del Cascemir per ottenere da lui che vengano diminuiti i forti dazii, imposti alle merci inglesi introdotte in quel paese. Qualora egli riesca nel suo assunto, si attendono grandi vantaggi pel commercio del Pengiab da questa riduzione. »

La *Patrie*, del 1.° giugno corrente, contiene il seguente paragrafo:

« Come avevamo annunziato precedentemente (*V. la Gazzetta di lunedì*), le tre Potenze protettrici della Grecia indirizzarono a Monaco una comunicazione recente, la quale aveva per iscopo d'invitare il Governo bavarese a far conoscere le sue intenzioni, massimamente sul punto s'ei manteneva i termini della sua protesta del mese d'aprile passato. Nel caso contrario, la Corte di Monaco sarebbe stata invitata a farsi rappresentare nella Conferenza di Londra.

« Risulta dalle nostre informazioni che la Baviera, invocando le convenzioni del 1832 e i diritti che ne derivano per la Casa di Wittelsbach, non credette poter rimuoversi dalle sue dichiarazioni anteriori.

« In conseguenza, la Conferenza di Londra, composta, come si sa, de' plenipotenziarii di Francia, d'Inghilterra e di Russia, s'adunò il 17 maggio, e sottoscrisse un secondo protocollo. Quel protocollo, che porta la data del medesimo giorno, chiarisce che, in un interesse europeo, c'è cagione di passar oltre e di provvedere alla vacanza del trono di Grecia.

« Essendo rimossa di comune accordo questa prima difficoltà, tutto permette di sperare che quelle, che possono sussistere ancora, in ciò che concerne più particolarmente la Corte di Copenaghen, non tarderanno ad essere avventurosamente e diffinitivamente levate. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 2 giugno.*

Ne' prossimi giorni arriverà a Vienna la Regina vedova di Napoli, proveniente da Roma per la via di Ginevra. (*FF. di V.*)

Il Re e la Regina di Grecia lascieranno Monaco alla fine della settimana per recarsi a visitare i loro parenti in Oldenburg. (*Idem.*)

Giovedì scorso, un insorgente, che trovavasi nel treno della ferrovia per essere internato da Cracovia a Olmütz, mentre il treno era in piena corsa, balzò dal vagone presso Wola Filipowska. Un soldato della scorta lo afferrò per la cintola della zimarra, e lo ritenne fermo fino a che potè resistere il vestito. Questo però si stracciò, e l'insorgente balzò giù, e sembra essere riuscito a fuggir sano e salvo.

A quanto annunzia il *Györi Közlöny*, fu arrestato un accessista del Capitanato di città di Raab, di nome E. K., il quale, abusando della sua autorità d'ufficio, prese le chiavi dei ladri, che trovavansi depositate presso il Capitanato di città, e aprì con esse nella notte i Negozii. Aveva già rubato in tal modo, per quanto fu dimostrato, in 15 Negozii. L'ultima volta fu còlto sul fatto, e così venne scoperta la cosa.

Il giornale, che si pubblica a Vienna da due mesi sotto il titolo *Die Krone*, annunzia oggi d'essere costretto di sospendere le sue pubblicazioni per qualche tempo, per ricomparire poi col titolo *Die Constitution*. (*O. T.*)

*Trieste 2 giugno.*

CONSIGLIO COMUNALE DELLA CITTA' DI TRIESTE.

*Seduta del 2 giugno.*

Per solennizzare la nomina dell'illustre nostro cittadino, Carlo dott. Porenta, a Podestà di Trieste, si celebrò questa mattina un solenne divino ufficio, pontificato dall'ill. e rev. mons. Bartolommeo dott. Legat, Vescovo di Trieste e di Capodistria. Vi assistette l'intero Consesso municipale, il civico Magistrato, l'uffizialità del battaglione civico territoriale, la spettabile Camera di commercio, e buon numero di popolo. La città aveva fino dal mattino assunto un aspetto festoso, essendo le principali piazze di mercato ornate di banderuole, e sventolando dal palazzo pubblico il civico gonfalone.

Alle ore undici e mezzo, il Consiglio della città radunavasi nella sala del Teatro comunale, ove pure trovavansi raccolti gl'impiegati del Magistrato e numeroso pubblico, che assisteva dalle gallerie alla patria solennità.

Intervenuto il consigliere aulico e dirigente l'I. R. Luogotenenza, Sigismondo nobile di Conrad Eybesfeld, il primo vicepresidente dott. di Baseggio invitò il signor Podestà a collocarsi al tavolo della presidenza.

Indi il signor consigliere aulico Conrad di Eybesfeld prelesse il Sovrano Rescritto, col quale si partecipa la conferma dell'elezione del nuovo signor Podestà, ed aggiunse le seguenti parole:

« Con ossequiata Risoluzione Sovrana del 25 dello scorso mese, S. M. si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione avvenuta il 22 dello stesso. Tengomi onorato di poter recare a codesto spettabile Consiglio sì fausto annunzio, e presentargli l'onorevole consigliere, signor Carlo dott. Porenta, quale Podestà della città immediata di Trieste.

« Il voto del patrio Consiglio chiamò lei, illustrissimo Podestà, ad occupare nella civica rappresentanza il primo posto, dopo non breve vacanza di questa sede. Gliene faccio le mie più sincere e sentite congratulazioni, dacchè la fiducia dei proprii concittadini seppe in lei giustamente apprezzare le esimie doti di mente e di cuore, ed il Governo di S. M. venne posto nell'aggradevole condizione di potere col proprio assenso sancire l'elezione di questa insigne Assemblea.

« Dell'onorifico incarico, ch'ella passa ad assumere debbo felicitarla a tanto maggior diritto, quanto è più indubitabile, che il momento in cui ella entra in carica, è per la stessa sua posizione, e pei destini della città a cui presiede, della più alta importanza.

« Credo infatti di non errare, asserendo che la prossima epoca, e precisamente la sessione che apresi per questa illustre adunanza, sarà del più grande rilievo pei vitali interessi della città di Trieste. Convien ritenere che in questo lasso di tempo, verrà risolto il problema, se Trieste possa anche in appresso ritrovare la sua piena prosperità ed il suo avvenire sulla base delle fin qui esistite condizioni marittime e commerciali; se dessa sia predestinata e matura a sollevarsi con uno slancio possente al grado di città di commercio mondiale, ed essere il primo emporio del Mare Adriatico per le vaste regioni che s'estendono dalle rocce del Carso fino alle dune del Baltico.

« Trieste può e dee occupare simile grado che a lei compete. Affidandosi alle ringiovanite forze del grande Stato, cui appartiene, ella ne otterrà valido appoggio, e si solleverà a quell'altezza, che corrisponde alla sua posizione. A studiare e proporre i mezzi per raggiungere questa

## APPENDICE.

### LEDI ISABELLA.

**Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).**

PARTE TERZA.

III.

**Le angosce d'una madre.**

(Continuazione.)

— No, rispose Isabella non conosco quella lingua a segno da potervene dare lezioni.

— Non me ne maraviglio, riprese il fanciullo; babbo mi disse che non era probabile che voi sapeste il latino, e mi promise chiedere al signor Kane d'assumer egli questa parte della mia educazione.

— Il signor Kane? ripetè ledi Isabella; il signor Kane, maestro di musica?

— Lo conoscete dunque? esclamò Guglielmo come stordito.

A tal domanda, il rossore salì al viso d'Isabella; ella comprese d'essere incorsa in un nuovo errore, e si vide obbligata a ripararvi colla menzogna.

— No, disse, non lo conosco; ma la signora Latimer me ne ha di sovente parlato.

— È un bonissimo uomo, continuò il ragazzino; e, quantunque organista, sa il latino, e l'insegna per guadagnar danaro. Dopo la partenza della signorina Manning, ci son date da lui le lezioni di pianoforte. Così ha desiderato la mamma.

*La mamma*! Come dolorosamente sonò agli orecchi d'Isabella questo titolo dato a Barbara!

— Non pigliate dunque a colazione altro che pane e latte? ella chiese, vedendo quel che i fanciulli mangiavano.

— Secondo, rispose Guglielmo: pigliamo un dì pane e latte, un altro pane e burro, oppur miele. La zia Cornelia però vorrebbe che non pigliassimo mai se non pane e latte; assicura ch'ell'ha allevato il babbo in tal modo.

— Sì, entrò a dir la Lucietta; ma questo non toglie che, quando io faceva colezione col babbo, ei mi desse sempre a mangiare un uovo sodo.

— Non fate dunque più mai colezione con lui adesso?

— Oh! no, non facciamo più colezione con lui, da quando è venuta la nostra nuova mamma.

La colezione terminò di tal guisa; indi ledi Isabella invitò i due fanciulli ad accostarlesi, e incominciò a far loro parecchie domande intorno alle loro ore di studio e di ricreazione. Mentre discorreva così familiarmente con essi, la voce di Carlyle si fece d'improvviso udir nel vestibolo, e Lucia s'avventò all'uscio per muover incontro a suo padre.

— Rimanete, rimanete qui, Isabella! scappò a dir la maestra.

— Ve'! sclamò allora Guglielmo nel tenore di chi stupisce; perchè mo la chiamate Isabella? Ella non ha questo nome; ha nome Lucia.

— Sì, sì, balbettò la povera donna nel colmo dell'agitazione; voleva appunto chiamarla con questo nome; ma mi pareva tuttavia d'averla udita chiamare coll'altro.

— Mi chiamo in fatti Isabella Lucia, soggiunse la puttina; ma come l'avete saputo? Non mi fu mai dato il nome d'Isabella da quando . . . da quando mia mamma, la mia mamma vera, è partita, aggiuns' ella tristamente ed abbassando la voce.

— Vostra mamma è dunque partita? chiese ledi Isabella, tremando per la commozione.

— Sì, rispose la figlioletta; ce l'hanno rubata.

— Rubata? ripetè la madre.

— Sì, rubata! Avete a sapere ch'c'era qui un uomo, un cattivissimo uomo, al quale il babbo avea dato asilo. Ora, quell'uomo scappò via, portando seco la mamma. Da quel momento, il babbo non volle più che mi chiamassero col nome d'Isabella.

— E come il sapete?

— Lo so, perch'egli ne die' l'ordine in mia presenza alla Joyce, nostra custode, e ho udito la Joyce dirlo poi agli altri servi. Io aveva l'abitudine di porre *Isabella-Lucia* sotto i miei còmpiti e le mie dettature; ma un giorno il babbo se ne accorse, esaminando i miei scartabelli, ed allora pigliò una matita, cancellò *Isabella*, e la signorina Manning mi disse ch'io non doveva più sottoscrivermi se non *Lucia*.

Ledi Isabella avrebbe voluto interrompere la fanciulla, obbligarla a tacersi, poichè ciascuna delle parole, ch'ella profferiva, le schiantava il cuore.

— La nostra mamma vera si chiamava ledi Isabella, proseguì la piccola, e noi l'amavamo assai; ma, dopo ch'ella se n'è andata, la Wilson e la zia Cornelia ci proibirono di amarla più. La Wilson mi disse che la mamma non ci avrebbe abbandonati s'ella ci avesse amati.

— Come! gridò con voce corrucciata l'infelice madre; come! la Wilson vi disse questo?

— Sì; ella pretende che, se hanno rubata la mamma, l'hanno rubata perch'ella ha voluto. Ma io, vedete, non credo niente. Credo che quell'uomo abbia dovuto batterla, batterla forte forte, per obbligarla a lasciarci così. Ell'è morta adesso; non so che cosa l'abbia fatta morire, ma penso che siano state le busse, che ricevette. Solamente dopo la sua morte, ci fu data un'altra mamma.

— L'amate voi? chiese vivamente e con ansiosa voce ledi Isabella.

— Non tanto quanto amava la mia mamma vera! tal fu la risposta della fanciulla.

Questo dialogo fu interrotto dal sopraggiungere della Joyce, che recavasi a proporre a ledi Isabella di condurla nella sala da studio. Ledi Isabella, alzatasi, si recò, accompagnata da Guglielmo e Lucia, nella detta sala, situata al secondo piano della casa; e vi s'era appena seduta, quando Barbara si presentò a lei per informarla degli studii, ch'ella doveva far fare a' fanciulli. Le raccomandazioni, che le furono indirizzate, benchè espresse in termini rispettosi e gentili, pur erano ordini; ledi Isabella il comprese, e più ch'una volta fu in procinto di scoppiare, tanto n'era trafitto il suo cuore ed offeso il suo orgoglio: ma a che pro'? Meglio valeva di sicuro curvare umilmente il capo, e principiar fin d'allora, senza lamento, il duro tirocinio della strana vita, ch'ella medesima, di sua propria volontà, s'era scelta.

Nel pomeriggio di quel medesimo giorno, ell'uscì co' due piccoli. Tutti e tre andarono per mezzo a' campi, lungo il sentiero, che costeggiava la strada maestra: il sentiero, chiuso di doppia siepe, nel quale Francis Levison aveva già così di spesso strisciato, da rettile vero, per ispiare Carlyle ed assistere a' suoi colloquii con Barbara. Isabella dunque passeggiava così pensierosa e coll'anima trambasciata, mesta contemplando que' luoghi, testimonii delle feste del suo cuore, allorchè di subito s'arrestò, e retrocesse involontariamente d'alquanti passi. Colà, a sè rimpetto, s'avanzavano lenti, dandosi il braccio il signore e la signora Carlyle! Nè c'era verso di cansarli . . .

L'incontro seguì, si scambiarono alquante parole, e si riprese la via della casa, Carlyle e sua moglie innanzi, Isabella e i fanciulli dietro di essi.

Isabella rallentò l'andare, e sostò più volte, per frapporre la maggior distanza possibile fra Carlyle e sè; ma lo stratagemma fu vano. Giunti ad una fratta di rovi ed arbusti spinosi, Carlyle si fermò ed aiutò la moglie a scavalcarla, poi, anzichè scavalcarla egli pure, aspettò la maestra.

— Grazie, diss'ella, appressandosi; credo di poter passare la siepe da me.

Ma egli non lo permise, insistè perch'ell'accettasse la mano, ch'ei le porgeva, ed ella dovette accettarla. Allora, fu così forte la commozione di lei, ch'ella prese a tremare con moto convulso, e volendo saltar d'un balzo oltre la fratta, inciampò de' piedi nella pedana dell'abito, sì che andò a cadere in braccio a Carlyle.

— Oh! perdonate, balbettò ella, fuor di sè per l'agitazione.

— Non vi siete mica fatto male, spero?

— No, vi ringrazio; e vi prego di scusare la mia disadattaggine, aggiuns'ella vivamente, e chinando la testa.

Carlyle corse a raggiunger la moglie, che aveva continuato la strada ella sola.

La sera, mentre Isabella era seduta co' due piccoli nello stanzino, ad essi specialmente assegnato, Guglielmo fu di repente colto da un violento accesso di tosse; e qui pure l'istinto materno fu più forte di lei. La povera madre tirò a sè il ragazzino, se lo strinse teneramente al seno, e il caricò di baci: Carlyle, che aveva udito il fanciullo tossire, entrò in fretta nella stanza; ed alla sua vista, Isabella, quasi che fulminata, da sè rispinse con fremente gesto il piccol Guglielmo.

— Perchè rispingerlo? disse Carlyle, sorridendo di commozione; veggo che amate i fanciulli: me ne compiaccio, e questo parla in vostro favore.

Che rispose ella? Che poteva rispondere! Dalle sue labbra tremanti scapparono alcune parole inintelligibili e sconnesse; indi, vergognosa, ella si ritrasse nel più oscuro angolo della stanza.

— Che cos'è? chiese la signora Carlyle, gettando, di passaggio, un'occhiata in camera.

— Guglielmo ebbe un de' suoi assalti di tosse, rispose Carlyle; credo, Barbara, che sarebbe prudente far chiamare Wainwright.

— Oh! non occorre. Ei beveva il tè, non è vero? Bene, e'gli sarà andato di traverso, siatene certo. Via, amico, ell'aggiunse, venite; poi hè il pranzo è in tavola.

Carlyle, che teneva il fanciullo in braccio, il depose in terra, e tornò a guardarlo in silenzio ed attentamente: Guglielmo non tossiva più, ma sembrava estenuato, e lo smaccato pallor del suo volto riluceva dell'ardor della febbre.

— Signora Vine, disse Carlyle nell'andarsene, verrete in salotto con Lucia dopo che avrem desinato. Abbiamo gran desiderio d'udirvi cantare.

Quand'egli si fu partito, Isabella si fe' di bel nuovo venir presso il suo Guglielmino, e posò l'ardente sua fronte su quella del figlioletto.

— Tossite voi così durante la notte? gli chiese.

— Qualche volta. La Joyce mi pone una confettura vicino al letto, e, se tossisco, ne piglio un cucchiaino.

— La non è una confettura, scempio, interruppe Lucietta, colla bocca piena di pane e burro; la è conserva di uva spina.

— Dormite solo nella vostra camera? continuò la madre.

— Sì, ho una camera per me solo.

Ledi Isabella rifece silenzio: ella pareva agitata da violenta inquietudine, e i suoi occhi fissi e smarriti rivelavano un pensiero interiore. Ella pensava in fatti al mezzo d'invigilar sempre e di continuo su quel diletto fanciullo; pensava se potesse ottenere che Guglielmo avesse a dormire vicino a lei, nella propria sua camera. Oh! come lo curerebbe allora, come lo coverebbe!

— Figliuol mio, diss'ella a un tratto, uscendo dal suo raccoglimento, vi piacerebbe che il vostro letticciuolo fosse collocato nella mia camera

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-115, 118-120, 123.

meta, è chiamato anzitutto il municipale Consiglio, di cui Ella, signor Podestà, va ad assumere la Presidenza, e la di cui autorevole voce verrà indubbiamente di preferenza ascoltata, se, come mi è grato dover ritenere, saprà fare, in modo persuasivo, valere le sue ragioni.

« Il Consiglio della città di Trieste si è sempre distinto per onoratezza e per zelo nel promuovere il bene comune.

« Anche il Consiglio attuale mostrò durante la sua attività di aversi appropriato queste pregevoli qualità dei suoi predecessori. Sono persuaso inoltre, che il suo buon genio terrà questo illustre Consesso lontano da tutto ciò che fu causa, che non tutte le aspirazioni spiegate dall' anteriore avessero a rallegrarsi del successo desiderato.

« Credo perciò di poterla felicitare, onorevole signor Podestà, constatando che il còmpito particolare, che viene ad incomberle è bensì grave, ma di tale natura da promettere splendidi risultati. I quali consisteranno in ciò, che Trieste s'innalzi ed ingrandisca, sì per la sua forza e la significazione interna, come pure per la fiducia e per le simpatie della grande famiglia dei popoli dell' Impero, ai quali come sorella prediletta appartiene da tanti secoli.

« Aggiungo infine l' assicurazione, che tutti gli organi del Governo di S. M. non conosceranno altro maggior dovere, nè altro più vivo desiderio, che quello di procedere di mano in mano con lei, sopra la stessa via, per promuovere col leale attaccamento a S. M. il nostro augustissimo Imperatore, e coll' inalterabile fedeltà alla Costituzione dell' Impero, la prosperità e l' avvenire dell' illustre e fedele città di Trieste. »

A queste parole del sig. consigliere aulico e dirigente l' I. R. Luogotenenza, il signor Podestà rispose colle seguenti parole:

« In questo solenne momento, il mio primo dovere è quello di rendere pubblico omaggio di gratitudine a S. M. l' augusto Imperatore per la fiducia donatami, mediante la conferma della mia elezione a Podestà. — V. S. illustrissima vorrà quindi compiacersi di farsi interprete al trono di S. M. dei miei sentimenti di perenne gratitudine e devozione, e di suddita lealtà.

« Accolga poi ill. signore i miei ringraziamenti per le lusinghiere e confortanti espressioni manifestatemi, e si assicuri che per corrispondere degnamente alla fiducia in me riposta da S. M. e dai miei concittadini, io mi studierò di tutelare gl' interessi di Trieste con tutte le mie forze, e che avrò sempre presente come il bene di quest' illustre città dipenda da' rapporti di intima unione al complesso della Monarchia austriaca.

« Siccome però insufficienti sarebbero i miei sforzi se non venissero assecondati dal volenteroso e zelante concorso di tutti voi, onorevoli signori, e dalla rigorosa osservanza dei sacri e nobili doveri che impongono le leggi costituzionali ad ogni cittadino, io invoco con tutte le forze dell' animo mio l' appoggio vostro, e specialmente di voi, onorevoli signori, e spero che di tal guisa la stella di Trieste, lungi dall' impallidire, rifulgerà di nuovo e vivo splendore. »

Su di ciò, il sig. consigliere aulico invitava il sig. Podestà alla prestazione del giuramento, colla formola seguente:

« Giuro d' essere fedele a S. M. il graziosissimo nostro Sovrano Francesco Giuseppe I, per la grazia di Dio Imperatore d' Austria, e dopo di lui ai suoi eredi discendenti dell' augusto suo stipite e sangue;

« Giuro d' attenermi impreteribilmente alle leggi dell' Impero ed alla Costituzone della città immediata di Trieste;

« Giuro d' esercitare fedelmente e rettamente, secondo la migliore mia scienza, l' ufficio a me conferito quale Podestà di Trieste, e di adempire esattamente e coscienziosamente in tutta la loro estensione i doveri, che nella mia qualità di Podestà m' incombono secondo la Costituzione della città immediata di Trieste ed in generale secondo le leggi.

« Così Iddio mi aiuti. »

Il Podestà pronunziò la solenne conferma colle parole: Così Iddio mi aiuti!

« Raccolto il processo verbale del seguito giuramento, il sig. consigliere aulico si allontanò dalla sala, accompagnato dal sig. Podestà, fra i non dubbi segni della esultanza del pubblico, che aveva ripetutamente applaudito alle parole del sig. consigliere aulico e del sig. Podestà.

« Rioccupato da quest' ultimo il seggio presidenziale, il primo vicepresidente, G. dott. di Baseggio, legge il seguente indirizzo:

« In questo giorno solenne è per me lietissima ventura quella di cedere questo seggio presidenziale a V. S. ill., tanto più atta e più degna d' occuparlo.

« Io mi rallegro e si rallegrano meco tutt' i buoni, che dopo un lasso di nove mesi e più, possa alfine la patria rappresentanza riprendere la regolare sua attività e siale dato di provvedere efficacemente sotto il vostro impulso e la guida vostra, magnifico Podestà, al morale e materiale benessere di questa popolazione.

« Figlio sviscerastissimo di quest'inclita città, ove sortiste i natali e foste allevato, ove raccogliesi quanto ha di più caro il cuor vostro, nessuno dubita che coll' esimia bontà d' animo e colle rare doti di mente che vi distinguono, voi ne sosterrete con franco linguaggio i diritti e il decoro entro i limiti consentiti dalle leggi, e ne farete presenti i bisogni e i desiderii con quella calda parola, che sola può dettare la carità verso la patria. Difendetela sopra tutto questa patria contro chi vorrebbe vedere al tramonto la sua stella, e raccomandatela a Cesare, onde protegga un' opera creata dagli augusti suoi predecessori, e siano così rassodati viepiù i vincoli d' amore e devozione verso la regnante dinastia, d' una fra le principali città dell' Impero, ed il primo de' suoi emporii. Nella nobilissima vostra missione sarete confortato, siatene certo, dai consigli e dall' opera dell' onorevole rappresentanza municipale, che siede qui presente, e coglierete ampio guiderdone nel plauso, e nella gratitudine dei vostri concittadini, che tutto sperano, tutto attendono da voi.

« Questi sono, magnifico Podestà, i sentimenti queste le assicurazioni che, facendomi interprete del patrio Consiglio e dell' intiera popolazione, mi permetto umiliarvi, e che spero vorrete accogliere in argomento di amore, di rispetto, di devozione. »

Il Podestà a queste parole trovò di aggiungere quanto segue:

« Sensibilissimo alle incoraggianti e lusinghiere parole direttemi dal sig. vicepresidente, io mi riputerò ben fortunato se, corrispondendo ai miei doveri, sarò sempre in grado di corrispondere anche a tutti i desiderii dei miei concittadini.

« In quest' incontro stimerei mancare ad un sacrosanto dovere, se non mi facessi interpete dei miei sentimenti di gratitudine verso V. S. pel modo distinto, imparziale, franco e dignitoso con cui ella diresse per oltre tre mesi la cosa pubblica. Sentimenti che, ho ferma la convinzione, sono divisi anche da tutti gli onorevoli membri del nostro patrio Consiglio.

« Così facendo ha ella bene meritato della patria, ed io reputo mio debito di fargliene qui pubblica e solenne attestazione.

In fine, il signor vicepresidente *dott. G. de Baseggio* replicò:

« Le espressioni dichiarate verso di me, magnifico signor Podestà, devo ascriverle tutte alla particolare e singolare bontà dell'animo vostro, non avendo io fatto altro che secondare il buon volere, che mi ha animato, nell' adempire debolmente i miei doveri. »

Indi il Podestà chiuse la seduta, durante la quale venne affisso agli angoli delle vie il seguente manifesto:

« Concittadini!

« Sua Maestà Imperiale Apostolica il nostro Augustissimo Imperatore degnavasi graziosissimamente di confermare la mia elezione a Podestà di Trieste.

« Chiamato così all' onore della prima carica cittadina, sodisfo ad un imperioso bisogno del cuore, rivolgendovi ansi tutto un affettuoso saluto.

« Figlio devotissimo a questa mia terra natale, non potrei nutrire altro desiderio che la maggior possibile sua felicità. Ogni mio atto, siatene certi, sarà diretto a promuovere, all' ombra delle leggi costituzionali, che ci governano, gl' interessi speciali e quanto potrà tornare a lustro e decoro di questa nostra città diletta, ben sicuro, che all' uopo non mi verrà meno il valido aiuto del patrio Consiglio.

« Vigile e coscienzioso custode delle nostre prerogative, non mi saranno meno sacri gli obblighi, che vi corrispondono, convinto, che soltanto dall' assennato esercizio delle une e dal leale adempimento degli altri, possa scaturire quell' armonioso accordo tanto necessario a raggiungere il comune nostro benessere.

« Gran parte del nostro avvenire è riposto nelle vostre mani, miei diletti concittadini; e nel patrio affetto e nella benevola cooperazione vostra troverò, io spero, quell' oppoggio che valga a rendermi meno arduo il gravissimo compito, ad agevolarmi il quale varrà potentemente la convinzione, che l' incremento e lo sviluppo dei materiali interessi di Trieste, e come città e come emporio, sono così intimamente congiunti colle sorti della Monarchia austriaca sotto l'egida dell' *augusta Casa imperante*, che la prosperità dell' austriaco Impero è pur quella della nostra illustre città.

« Assecondatemi adunque, diletti concittadini, nel santo e nobilissimo intento d' innalzare la nostra bella Trieste a quella vagheggiata prosperità, ch' è il voto più ardente dei nostri cuori, la meta suprema dei nostri desiderii.

« Trieste, addì 2 giugno 1863.

*Il Podestà*
Dott. Carlo Porenta.

## STATO PONTIFICIO

*Roma 29 maggio.*

Fra le pagine, destinate nei fasti della Chiesa a registrare gli avvenimenti singolari di questo secolo, non riuscirà la meno interessante quella, da cui verrà narrata l'ammirazione, che le virtù del regnante Sommo Pontefice hanno desta perfino in regioni remotissime, e presso popolazioni e personaggi, che neppure formano parte della cristiana famiglia. Agli esempi innumerevoli di tal fatta, che cominciarono coll' esordio stesso di questo pontificato, ci piace aggiungere il seguente di assai recente data.

Monsignòr Daniele Murphy, Vescovo di Filadelfia *in partibus*, e Vicario apostolico dell' Hyderabad, nell' Indostan, con lettera del 12 del trascorso mese di marzo all' em. e rev. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato, ha accompagnata la trasmissione di un drappo indiano, superbamente tessuto in seta ed oro, per esser presentato alla Santità di Nostro Signore. Chi manda sì bella stoffa in dono al Santo Padre è Alì Mohamet, uomo assai distinto tra le famiglie musulmane del luogo; legato di parentela coi personaggi, che sono ministri principali del Sovrano di quella regione; ed egli stesso console della Sublime Porta a Bombay. Alla lettera del prelato, un' altra ne ha voluta aggiungere lo stesso illustre mittente; nella quale, mentre prega l' Em. Sua a volergli essere cortese del favore, di cui avealo richiesto col mezzo di monsignor Vicario apostolico, aggiunge avere speranza che Sua Santità accetterà il dono qual testimonio del profondo rispetto, che nutre per la sua persona, ed in segno dell' ammirazione, che sente per la grandezza del suo animo e per l' indomabile coraggio e la magnanimità, che mostra fra le gravi difficoltà, alle quali trovasi continuamente esposta.

Monsignor Murphy, accennando nella sua lettera a questi generosi sentimenti del nobile musulmano, e ripensando alle amarezze, che tanti cattolici procurano al Santo Padre, molto acconciamente riflette potersi a somiglianti casi adattare le parole del Divino Maestro, le quali alludono all' ossequio, che dalle parti di Oriente e di Occidente sarebbe reso alla Chiesa da chi si tiene fuori del suo grembo, ed alla pena che sarà per toccare a coloro, i quali, sebbene suoi figli, la disconoscono e la vilipendono. *(G. di R.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 30 maggio.*

** Ieri mattina il Tribunale della Consulta si riunì per giudicare la causa di cospirazione, nella quale sono accusati Fausti, Venanzi e gli otto altri, di cui vi ho dato i nomi. La seduta ha avuto luogo in un appartamento delle Carceri nuove, per evitare riunioni di curiosi, che sarebbero accorsi intorno al Tribunale. Il cav. Fausti ha voluto presentarsi alla seduta, ed ha parlato molto in sua difesa, e moltissimo ha parlato il suo difensore. La seduta ha durato dalle 9 del mattino alle 4 $^{1}/_{2}$ pom.; ma il Tribunale non ha finito il dibattimento: esso ha continuato questa mattina. Vengo assicurato che il cav. Fausti, nel dover rispondere ad alcune domande del presidente, siasi trovato come smarrito. L' avvocato Dionisi, difensore del Fausti, ha fatto di tutto pel suo cliente: ha chiesto fin anco un' udienza al Papa, forse nel desiderio di far seppellire questo processo nell' oblìo. La domanda è stata presentata, per mezzo di un prelato: e S. Santità vi ha fatto, di suo pugno, la risposta. (Qui il nostro corrispondente riferisce il testo della risposta, che ricevemmo d' altra mano, e pubblicammo nelle *Recentissime* di martedì, e continua):

Niente di più giusto e lodevole, che di lasciar libero corso alla giustizia, per mezzo dei Tribunali. I giudici, in questa causa, sono sei, compreso il presidente. Passeranno alcuni giorni ancora, prima che si conosca la decisione del Tribunale: intanto, il sedicente Comitato romano ha pubblicato una stampa, ove manifesta, disegnandoli all' infamia, i nomi di 17 individui, che crede siano quelli, che hanno fatto in questo processo da rivelanti o da testimonii. Questa stampa si è trovata affissa in molti angoli della città.

L' *Osservatore Romano* ha ricevuto la comunicazione di un decreto della Congregazione dei Riti, il quale manifesta ciò che vi ho annunciato in una mia corrispondenza cioè, che alcuni Vescovi ed ecclesiastici della Lombardia, avevano interrogato Roma per sapere se potevano permettere che si cantasse il *Tedeum*, nel giorno della festa nazionale dell' unità d' Italia, e che Roma aveva risposto negativamente per mezzo della sacra Penitenzieria. Il decreto del 23 maggio, emanato dalla Congregazione dei Riti, è esplicito: dice apertamente che permetter di cantare l' inno ambrosiano, sarebbe permettere che si ringraziasse Iddio della sacrilega invasione dei Piemontesi nelle Marche e nell' Umbria, dello spoglio fatto alla Chiesa, togliendole la maggior parte delle sue Provincie.

*Bologna 2 giugno.*

Non è punto vero che sabato sia qui giunto il ministro della guerra, come altri ha annunziato. *(Corr. dell' Em.)*

L' altro giorno, due RR. carabinieri incontrarono in quel di Lugo il famoso assassino Altini (*il Sordo*), e subito gli uccisero il cavallo. Egli si pose a fuggire ed i carabinieri ad inseguirlo, e pare l' abbiano ferito; erano due. Il compagno di Altini era già stato arrestato; ma, lottando con uno dei carabinieri mentre l' altro inseguiva Altini, riuscì a fuggire. Così anche il *Sordo* sfuggì per questa volta alla forza. Ma, se è vero ch' è ferito, ora dandogli attiva la caccia, non mancherà di cader presto nelle mani della giustizia. *(Idem.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 2 giugno.*

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, dopo breve discussione a cui presero parte i deputati Ricciardi, Ugoni e il ministro della guerra relativamente al primo schema, e i deputati Rasponi, Berti-Pichat, Grillenzoni e il ministro dei lavori pubblici riguardo al terzo, approvò i seguenti schemi di legge:

Spesa straordinaria per la sistemazione di una caserma in Brescia e l' ampliazione di altra caserma in Pisa;

Spesa straordinaria per acquisto di materiale per dotazione di alcune piazze forti;

Spesa straordinaria per riparazioni a danni cagionati da fiumi dell' Emilia;

Riscatto del diritto di pedaggio sul ponte dell' Emilia;

Riscatto del diritto di pedaggio sul ponte della Magra presso Sarzana. *(G. Uff.)*

Scrivono al *Pungolo* da Torino, 1.º giugno, quanto appresso:

« Si attende a Torino il nostro ministro in Grecia, sig. Mamiani.

« Ho notizie della salute dell' onorevole Farini. Il suo stato sembra avere relativamente migliorato.

« Come facilmente potea prevedersi, gli operai e i loro padroni non si posero d' accordo: lo sciopro quindi continua.

« Il deputato Tenca ha letto l' indirizzo al Re in risposta del discorso reale. È una parafrasi di questo discorso.

« Questo indirizzo sollevò una vera tempesta in seno della Camera. Finalmente fu approvato tal quale sulla proposta Valerio. Bixio grida indispettito che non è onorevole per la nazione. »

Scrivono da Torino, 1.º giugno, alla *Gazzetta di Milano:*

« In altra mia lettera ebbi a dichiarar falsa la nuova che un generale italiano dovesse recarsi a Parigi per concludere le trattative pendenti fra i due Governi, relativamente ad una convenzione di misure militari per impedire le invasioni dei briganti sul territorio italiano dalle parti dei confini pontificii.

« Un nostro foglio della sera, che propalò la notizia, annunzia oggi che, invece della spedizione a Parigi del generale italiano, verrà a Torino un generale francese. »

*Milano 3 giugno.*

Ieri mattina spirava, quasi ignorato e deserto, in Milano, uno de' più abili chirurgi operatori di Lombardia, il dott. Agostino Borsieri di Brescia.

Egli erasi qui ritratto, sperando di trovare, come altre volte, nell' aria mite della nostra città, una tregua al male indomabile, onde da lungo tempo sentivasi minacciata la respirazione e la vita.

Ebbe la gloria, da pochi invidiata e omai comune ai medici, di morire in età ancor fresca, e di lasciare la sua famiglia in condizioni tutt' altro che laute. *(Persev.)*

## DUE SICILIE

*Palermo 27 maggio.*

Iersera, circa le 8, fu ucciso nella discesa dei Giudici, il pastaio, che ha bottega nella calata dei Maccheronari. Sappiamo che avvenne tale omicidio sol perchè l' ucciso si ebbe la tracotanza di vendere la pasta a minor prezzo degli altri venditori. *(Prec.)*

A quattordici miglia da Trapani, il cocchiere della vettura corriera, due giorni sono, all' intimazione di fermarsi venutagli da parecchi ladri di quei dintorni, appostati lungo la strada, pensò di sferzare i cavalli e darsi alla corsa; ma una salva di schioppettate, uccidendo due cavalli e ferendo il terzo, fece ad un tratto fermar la carrozza, la quale fu immediatamente assalita da quei furfanti, e spogliati coloro, che vi si trovavano dentro. Consumato il furto si rivolsero ad inseguire il cocchiere, che, all'arrestarsi della carrozza, pensò di darsela a gambe. I passeggieri derubati rimasti soli convennero tutti in Calatafimi, d' onde sono ritornati a Palermo. *(Corr. d It.)*

Non è guari, presentossi in Caltabellotta una comitiva armata a cavallo, preceduta da una tromba, coll' intenzione felicissima di sottoporre quel paese a grosse taglie; però i cittadini, riunitisi in armi, si disposero ad accogliere gli ospiti, i quali convenevolmente al solo annunzio che sarebbero andati incontro ad un combattimento, si ritirarono. *(Idem.)*

## IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia, 28 maggio, ad un foglio prussiano:

« Da ieri, fu introdotto un cangiamento nella polizia. I constabili e soldati civici, che sinora esercitavano il servigio di polizia sulle strade e sulle pubbliche piazze, e venivano presi fra le truppe regolari, si componevano per la massima parte di nazionali polacchi, che avevano finito il servigio militare e si erano comportati irreprensibilmente. Al principio, questi antichi militari erano zelanti poliziotti, ma col tempo inclinarono involontariamente alla causa dell' insurrezione. Or essendo avvenute fra loro parecchie singole diserzioni nelle file degl' insorgenti, ed essendo persino scomparsi, due settimane sono, 40 uomini di questa guardia di polizia con armi e bagaglio, tutti questi individui, che sono nativi del Regno, furono rimandati ai loro reggimenti, e vennero messi al loro posto soldati russi di linea, che già da iersera adempiono il servizio di polizia, con un piccolo scudo di latta sul petto. I constabili di nazionalità russa furono lasciati al loro posto. »

Intorno alla missione del principe C. Czartoryski, scrivono da Stoccolma, in data del 25 maggio: « A quanto dicesi, i Polacchi, che trovansi a Malmö, lascieranno la Svezia la settimana prossima, e il colonnello Lapinski, come pure Demontowicz, commissario civile del Governo insurrezionale di Varsavia, attenderebbero soltanto l' arrivo del principe C. Czartoryski a Copenaghen, onde prendere disposizioni definitive. La missione di quest' ultimo dee considerarsi come completamente fallita, se egli, come da più parti fu detto, era stato incaricato d' indurre la Svezia a procedere seriamente contro la Russia. Se però avesse dovuto limitarsi a risvegliare la simpatia delle nazioni scandinave per la Polonia, per influire sulla politica del Governo, mediante l' impulso della pubblica opinione, non si può dire che la sua presenza e la sua operosità in Svezia sieno andate fallite.

Si ha il seguente dispaccio, in data di Leopoli 31 maggio: « La *Gazeta Narodowa* riferisce che il distaccamento di Ciechowski, sconfitto a Slawuta, passò ieri il confine austriaco a Palczysice, con molti profughi civili. Rozycki mosse da Chmielnik verso Berdyczew, ed altri insorgenti verso Konstantynow. A Berdyczew avvennero combattimenti favorevoli ai Polacchi. »

Si hanno da' giornali di Vienna i seguenti dispacci:

« Cracovia 1.º giugno

« Il dispaccio di Varsavia, che riferiva una sconfitta di Oksinski a Koniecpol, è del tutto falso. La città non fu presa nè incendiata dai Russi. I Russi, nel ritirarsi, bombardarono il castello di Chrzastow. »

« Pietroburgo 31 maggio.

« Il *Journal de Saint-Pétersbourg* risponde alla *Patrie* ed al *Morning-Post*, dichiarando bugiarde le accuse, da essi mosse ai Russi per crudeltà commesse in Polonia. Il *Journal* espone i fatti nella loro verità. »

## INGHILTERRA.

Il *Daily-News* del 30 maggio riferisce: « Avendo il ministro del Brasile chiesto giustizia delle rappresaglie, esercitate a Rio Janeiro, e lord John Russell avendo rifiutato di entrare in una discussione a questo riguardo, e di dare sodisfazione, il ministro del Brasile, operando secondo le istruzioni del suo Governo, ha chiesto e ricevuto i suoi passaporti. I rapporti diplomatici tra l' Inghilterra ed il Brasile sono rotti. »

## Parlamento inglese.

Si continua a discutere sulla Turchia. Gladstone, rispondendo al sig. Cobden, crede che il Sultano voglia ristabilire lealmente la posizione della Turchia, e ch' egli ci riuscirà, se non è impedito dagli intrighi delle altre Potenze.

## SPAGNA.

Un dispaccio di Madrid 28 maggio reca: « Dietro proposta del presidente del Ministero, la Regina ha deciso di amnistiare tutti i promotori delle turbolenze avvenute nell' isola di S. Domingo. » *(O. T.)*

## FRANCIA.

Il prefetto della Senna ha indirizzato agli elettori del Dipartimento il seguente monitorio:

« Signori,

« L' ora dello squittino s' accosta, ed è venuto per ogni elettore il momento di raccogliersi a fin di dare un voto libero, ma illuminato.

« Non si può più prendere abbaglio: noi ...

---

— Non so. Perchè?

— Perchè avrei cura di voi, perchè vi darei io stessa tutto ciò che vi facesse bisogno, perchè cercherei di tener giù quella brutta tosse, quand' ella venisse a svegliarvi la notte; perchè potrei allora amarvi a mio agio, amarvi come la vostra vera madre.

— La mia vera madre! esclamò Guglielmo; ella non ci amava niente affatto. Se ci avesse amati, ci avrebbe forse abbandonati?

— Non è vero quel che dici, interruppe la Lucia in collera; la mamma ci amava molto. Lo so; me l' ha detto la Joyce, e poi me lo ricordo.

— Sta zitta, continuò Guglielmo, indirizzandosi alla sorella; fai le bambine, quando parli così.

Grosse lacrime inumidirono gli occhi di ledi Isabella.

— Figliuoli! figliuoli miei! ella sospirò con doloroso sforzo; vostra madre vi amava, vi adorava. Credetemi, ne ho il convincimento.

— Che ne sapete voi, signora Vine? domandò Guglielmo, alzando fieramente la testa; che ne sapete voi? Voi non l' avete mica conosciuta, non è vero?

— No, ma ne son sicura, insistè la sventurata madre; ella doveva amarvi teneramente, poichè io, che sono qui da un giorno solo, io già vi amo.

E così dicendo, Isabella cingeva colle braccia i due piccoli, e lasciava il varco libero al pianto.

— Che cosa vi fa piangere in questo modo? chiese Guglielmo.

Isabella si chinò verso lui, e con voce bassa gli disse:

— Piango, perchè, vedendovi, penso ad un figlioletto, che ho perduto; egli avrebbe adesso la vostra età.

— E che nome aveva? continuò Guglielmo.

— Guglielmo! ella rispose, nell' impulso del momento.

— Guglielmo Vine! disse il fanciullo; il suo babbo era Francese, non è vero? Parlava egli l' inglese?

— Sì, parlava l' inglese, replicò Isabella con qualche agitazione Ma prendete il vostro tè, aggiuns' ella vivamente, come se le premesse mutar discorso.

Un po' più tardi, Barbara, ch' era uscita della stanza da mangiare al momento de' frutti, per andar a vedere suo figlio, scorse, passando dinanzi alla camera ov' era ledi Isabella, la Lucietta in piedi presso l' uscio socchiuso.

— Possiamo adesso andar in salotto, mamma?

— Sì, rispose Barbara senz' arrestarsi, e dite alla signora Vine ch' ella venga con voi, e porti le sue carte da musica.

La signora Vine dovette acconsentire a tal invito, e proprio nel momento, in cui ella stava per entrar nel salotto, Carlyle, che aveva terminato di desinare, s' incontrò con essa nel corridoio.

— Signora Vine, intonò egli, accostandola, avete voi qualche pratica nella cura delle malattie de' fanciulli?

Isabella fu per risponder di no; ma, fortunatamente, si rammentò a tempo che la credevano madre di quattro figli, e che que' quattro figli si tenevan per morti: onde le convenne a ciò conformare la sua risposta.

— Sì, signore, ne ho qualche pratica.

— Bene, aggiunse Carlyle, non vi par che Guglielmo stia molto male?

Guglielmo, giova dirlo, non era in questo momento colla maestra: l' avevano mandato a dormire; e quanto a Lucia, ell' era andata già nel salotto.

— Credo, soggiunse Isabella, rispondendo alla domanda fattale dall' avvocato; credo ch' egli abbia bisogno di molti riguardi; credo che qualcuno dovrebbe invigilare del continuo su lui, massimamente la notte. Se voleste acconsentirvi, signore, ella proseguì con voce commossa, mi farei un vero piacere d' averlo vicino a me, nella mia camera da dormire. Si potrebbe facilmente trasportare il suo letticciuolo da canto al mio, ed avrei per esso tutte le possibili cure.

— Vi ringrazio di quest' offerta, replicò Carlyle, ma non posso accettarla; non posso acconsentire ad aggravarvi di questa fatica.

— Per me non sarebbe fatica, disse Isabella; molto più che sento già per quel fanciullo una grande simpatia.

— Siete molto buona, da vero; ma io non debbo abusare della vostra bontà Se, come par che temiate, la sua salute esige che alcuno stia la notte con lui, darò quest' incarico ad un mio servo.

In così dire, Carlyle aperse l' uscio del salotto, e invitò la maestra ad entrare. Ciò ch' ella maggiormente paventava era d' avere a porsi al pianoforte e cantare, temendo non altri la riconoscesse al suon della voce. Quella voce, dopo l' accidente sulla strada ferrata, erasi, ben è vero, alterata d' assai: ledi Isabella, dopo quel caso terribile, durava una certa difficoltà a parlare scolpitamente, scilinguava un poco, profferiva le parole con esitazione ed interruzione; ma, cosa strana, que' difetti, que' vizii e quelle imperfezioni sparivano quasi del tutto, quand' ella cantava. Ella il sapeva; ed ecco perchè, alla sola idea di essere invitata ad una romanza, si sentiva mancare.

Tuttavia non le toccò sottostar quella sera a sì dura pruova: Barbara, che aveva raggiunto il marito in salotto, sedè al pianoforte ella stessa, ed il tenne sino al momento, in cui un servitore entrò ad annunziare una visita. La qual visita era il giudice Hare, che si presentò colla sua dignità consueta, corpo ritto, testa alta, passo compassato; e Barbara, cui era noto come suo padre abborrisse la musica, fu sollecita a chiudere lo strumento.

— Ecco una visita inaspettata, una grata sorpresa, sclamò Barbara, avanzandosi verso il giudice. Permettete, signora Vine, ch' io vi presenti mio padre, aggiuns' ella, indirizzandosi a lei.

Ledi Isabella ed il giudice scambiarono un saluto.

— Or dite un po', Barbara, incominciò il giudice con mal piglio, che matta idea siete andata a ficcar in capo di vostra madre?

— Non so di che vogliate parlare, replicò Barbara, se pur non fate allusione all' invito, che Carlyle ed io le abbiam fatto, di venir a dimorare con noi, mentre sarete a Londra.

— E perchè, di grazia, credete dover attendere ch' io vada a Londra per farle quest' invito?

— Perchè? Ma, perch' ella non vorrebbe acconsentir mai a lasciare la casa, finchè vi foste. Mia madre, lo sapete, vi è sommamente affezionata; non ve n' ha molte, che le somiglino. Via, su, permettete ch' ella venga qui durante la vostra assenza, caro padre!

— Questa distrazioncella non può non giovare di molto alla sua salute, aggiunse Carlyle; vostra moglie conduce una vita troppo trista, troppo ritirata.

— E chi ne ha colpa? esclamò il giudice. Perchè ha ella sempre la mente preoccupata? Perchè si ostina a pensar ancora al suo sciagurato figliuolo?

— Che danno ve ne torna? Ciò non impedisce ch' ella sia per voi una moglie affettuosa e devota.

— Non dico il contrario.

— Dunque, concedetele questa gioia; lasciatela venir qui con noi. V' assicuro che le farà gran bene star qualche tempo in compagnia di sua figlia, ch' ell' ama tanto.

— Oh! sì l' ama, confermò il giudice con aspra voce; l' ama più ch' ella non meriti. Ell' è una sfacciatella, vostra moglie, e par ch' ella mi pigli a gabbo, adesso che sa ch' io non la posso più sgridare di santa ragione.

— Se non potete più sgridarla, riprese Carlyle con grande serietà, consolatevene, pensando che fo io le vostre parti per bene.

— Eh! via, gridò il giudice con fare beffardo; di tutt' i mariti, ch' io conosco, siete certamente il più debole e il più corrivo.

A questo punto della conversazione, ledi Isabella si levò dalla sua seggiola, ed appressandosi alla signora Carlyle, le chiese sottovoce la permissione di ritirarsi; permissione, che le fu tosto concessa.

Isabella si rifugiò nella particolare sua stanza e quivi, sola e mesta, pigliò a pensare . . . A che? a questo, a quello, a mille cose ad un punto: alla sua vita passata, paragonata alla sua vita presente; a' fastidii, a' rammarichi, alle mortificazioni, che avrebbe dovuto sopportare, ed ogni dì, senza lagnarsi. Oh! quanto e quale ebbe ad essere il suo patire in quel colloquio colla sua coscienza! L' oriuolo sonò dieci ore: ella girò a sè intorno gli occhi assonnati e smorti, poi con vacillante passo salì a stento la scala, appoggiandosi alla maniglia. Sul pianerottolo del primo piano, ell' incontrò Sara, una delle serve, e si fermò di botto, colta da un' idea, che le balenò nel concitato cervello.

— Ditemi, così apostrofò ella la serva, potete indicarmi la stanza ove dorme il piccolo Carlyle?

— Quella, a destra, rispose la serva, additandole l' uscio della camera.

Ledi Isabella attese un momento, e, dopo essersi bene assicurata che la serva era lontana e nessuno poteva sorprenderla, entrò di cheto, e camminando in sulle punte de' piedi, nella stanza, ove dormiva il figliuolo cotanto amato, e accostossi al suo letto. Egli era là, colla testolina tuffata nel guanciale, mostrando nella faccia il patimento, e colle mani, gonfie le vene, in croce sul petto. Presso alla lettiera, sopr' un comodino da notte, erano una tazza d' acqua inzuccherata, ed un piattino colla conserva d' uva spina.

Isabella, inginocchiatasi al capezzale di quel letticciuolo, v' adagiò sopra il capo, e la sua bocca socchiusa pareva non voler nulla perdere dell'alito del fanciullo. Ella piangeva, la misera madre, ed avrebbe voluto accostar le sue labbra a quelle di Guglielmo; ma se ne astenne, poichè l' avrebbe svegliato, e svegliarlo così d' improvviso, a quell' ora, sarebbe stato forse dar morte a suo figlio.

— Misericordia! esclamò a un tratto una voce aspra e stridula; ho creduto, vedendo di fuori il lume di questa candela, che si fosse appiccato il fuoco alla casa!

La voce, che diceva questo, era la voce della Wilson, la quale, passando sul pianerottolo, aveva scorso un indistinto chiarore nella camera di Guglielmo, e se n' era impaurita per forma, che vi s' era avventata a gitto. In udir quell' esclamazione, ledi Isabella si rizzò in pie' di balzo, cogli occhi in fiamme e la disperazione nell' anima.

— Io . . . io . . . vegliava Guglielmo, balbettò ella, forzandosi di nascondere la sua agitazione; il signor Carlyle mostrò . . . questa sera . . . d' aver qualche inquietudine. Il fanciullo, in fatti, mi sembra ammalato . . . assai ammalato . . .

— Non c' è ragione di tormentarvi in tal guisa, rispose la Wilson; quel fanciullo non è in pericolo.

— Speriamolo! aggiunse ledi Isabella; speriamolo! ripetè, e corse via frettolosa.

— Buona sera, signora, gridò la Wilson, seguendola cogli occhi. Il diavol mi porti s' io capisco quella donna! aggiunse, parlando seco medesima. In verità, mi confermo sempre più nell' idea ch' ell' abbia un po' scompaginato il cervello!

*(Domani la continuazione.)*

sistiamo ad una lega degli avanzi monarchici e repubblicani, del sistema parlamentario, momentaneamente collegati contro le istituzioni, che lo sostituirono in mezzo alle acclamazioni della Francia intera.

« La maggior parte de' candidati, che tal lega vi propone, sono presentati da essa in parecchi Dipartimenti, come bandiere degli antichi partiti: dare il voto per essi è dunque, si voglia o no, associarsi ad una manifestazione reazionaria.

« Parigi è la sede d'immensi interessi, a' quali non potrebbero non nuocere le agitazioni politiche. A' nostri giorni, l'industria ed il commercio vi presero un incremento inudito, mercè la sicurezza profonda, di cui il paese va debitore all'Imperatore.

« Nondimeno, la lista della lega è soprattutto composta d'avvocati e di giornalisti.

« Il Governo raccomanda di preferenza a' vostri suffragii candidati, i quali conoscono bene i vostri interessi, che si tratta, in fin del conto, di rappresentare, e le condizioni di stabilità politica e di tranquillità interna, di cui avete sopr' ogni cosa bisogno.

« Abitanti di Parigi, chiunque voi siate, possidenti o redditieri, industriali o negozianti, artieri o principali, non vi sovvien più del tempo, in cui la tranquillità delle vostre strade non era mai certa? in cui il forestiero non veniva se non con titubanza nella vostra città, resa sospetta all'Europa dalla frequenza delle turbolenze, di cui era palestra? in cui, quando la strada pubblica era tranquilla, rivolgimenti ministeriali, quasi incessanti, gettavano lo sgomento nelle transazioni, deprezzavano tutt'i valori, e mettevano in isciopro le officine? Era ancora il tempo delle lotte oratorie; ma il solo annunzio d'un discorso bastava talora ad inceppare i negozii quindici giorni prima! Desiderate voi quel tempo? In tal caso, date il voto pe' grandi oratori. Sforzatevi, con essi, di risalir la corrente del presente secolo, che si allontana dalle vane parole, e che va alle cose positive.

« Ma se apprezzate, com'ella merita, la quiete, di cui godete da presso che dodici anni, sotto l'egida imperiale; se siete contenti di vedere i vostri interessi francati, non già certamente dal contraccolpo delle crisi politiche, finanziarie o mercantili del di fuori (nessuno ve ne potrebbe guarentire), ma da ogni timore d'instabilità di dentro; se applaudite a' risultamenti, che potè già produrre un'amministrazione interna laboriosa e devota, ma la cui vera forza è la sua credenza nel domani; se siete alteri di veder lo straniero, tratto dal grande spettacolo, che offriamo al mondo, affluire più sempre fra le vostre mura, vivere della nostra vita, foggiarsi alle nostre idee ed alle nostre usanze, e pagare alla nostra industria ed al nostro commercio il tributo della sua ammirazione; se volete che l'avvenire attenga le promesse d'un passato sì breve e sì bene empiuto, ah! guardatevi dal lasciare scrollare, in nulla che sia, il sistema, che vi procacciò tal riposo fecondo.

« Abbiate fiducia nell'Imperatore, che non fu mai da nessuno precorso nella via delle riforme utili, per la scelta dell'istante, in cui le nostre istituzioni, ch'ei volle perfettibili, potranno, senza essere alterate nella loro essenza e senza pericolo per l'ordine, ricevere nuove modificazioni!

« Vi si dice che, dando il voto pe' candidati dell'opposizione, voi non arrischiate nulla di grave; che l'Impero è abbastanza forte per sopportare gli assalti d'una minoranza ostile nel seno del Corpo legislativo; che, secondo i casi, ella frena o stimola, e ch'è utile soprattutto preservare il Governo imperiale da' trascorsi della sua potenza. Badate! È questa l'eterna tattica de' nemici del potere, per trarre in inganno i suoi amici più chiaroveggenti.

« Certo, io so far la differenza de' tempi e delle istituzioni. Coloro, che volessero oggidì dar lezioni al Governo, qualunque fosse in sostanza il loro pensiero, non potrebbero essere molto pericolosi per lui; ma potrebbero divenirlo per la cosa pubblica, creando e propagando un'agitazione funesta agli affari.

« Salvata per opera d'un potere forte e popolare dall'abisso, in cui il sistema parlamentario l'aveva fatta piombare, la Francia riconquistò in alcuni anni tutto ciò, che quel sistema aveva posto in compromesso: il suo grado, la sua gloria, la sua grandezza, la sua prosperità, la sua ricchezza. Ella non vorrà lasciar andare questi beni reali per ispossarsi di nuovo in vani sforzi in traccia della lor ombra.

« Palazzo municipale di Parigi, il 29 maggio 1863.

« *Sott.* — G. E. Haussmann. »

DANIMARCA.

Si ha da Copenaghen: « La deputazione greca ripartirà per la Grecia tosto dopo il ricevimento, senz'aspettare il nuovo Re. »

*Copenaghen 31 maggio.*

Ieri mattina e iersera si tennero sedute del Consiglio intimo di Stato. Il *Berlingske Tidende* riferisce: « Gli ultimi ostacoli all'accettazione del trono di Grecia per parte del Principe Guglielmo sono eliminati. » (Disp. de' *FF. di V.*)

AMERICA.

Il *Norvegian*, entrato il 27 maggio in Liverpool, recò da Nuova Yorck questi nuovi avvisi, pubblicati dai giornali inglesi:

« Nuova Yorck 15 maggio (m tt.)

« Dubitasi della verità della battaglia di Jackson; Grant, agli ultimi avvisi, era a Black River, 18 miglia presso al Gran Golfo, aspettando aiuti.

« Il Governo ha vietato il mandar fuori cavalli, muli e altri attrezzi di guerra.

« Il generale Mac Clellan nega pubblicamente d'aver deposto il suo ufficio.

« I corrispondente da Washington del *New York World* dice: « « Il generale Lee, come se n'ha indizii, pigliò una linea di difesa, che accorcia i luoghi tenuti, e guarda le due vie ferrate, che partono da Richmond. L'esercito muove verso la sinistra per le strade di Gordonsville e Richmond, mirando alla Stazione di Frederick's Hall, con la destra posata alla via ferrata di Richmond e Fredericksbug a Bowlin Green, così guardando l'estremità dell'angolo, formato da quelle due strade a Hanover Junction, sedici miglia da Richmond. In tal modo, i confederati sono a mezza via tra Fredericksburg e Richmond, traverso le fiumane North Anna e South Anna, che poi convertonsi nel fiume Pamunkey, più miglia a mezzodì della via ferrata. Credevasi che Stoneman avesse disfatto questi ponti, ma così non è; arse un ponte sul Pamunkey, ma non era ponte per via ferrata. I treni corrono ora da Richmond a Fredericksburg tanto celeremente, da portar di là a qua, giornali in poche ore. » »

« Il generale Lee, udita la malattia di Stonewall Jackson, gli scrisse questa lettera: « « Non posso esprimere il mio dolore per la vostra malattia. Se io avessi potuto dirizzar gli eventi, avrei ordinato d'esser io battuto in vostro luogo. Mi congratulo della vittoria avuta per la vostra destrezza e il vostro coraggio. » »

« Il generale Tommaso Francesco Meagher ha deposto il comando della brigata irlandese; dice essere essa svanita, l'assalto del dicembre passato contro a Fredericksburg l'aveva condotta a niente. Egli invano chiese al Governo di dar riposo alla brigata, perchè potesse rifornirsi e ravvalorarsi. Questa sua domanda non ebbe mai risposta. Egli guidò la brigata a Chancellosville, benchè sapesse che era al sagrificio e non alla vittoria condotta. E nondimeno fece il suo dovere. Rimanere a comandarla sarebbe inganno del pubblico. Meagher conchiude mettendosi agli ordini del Governo, ovunque egli valga.

« I diarii de' confederati dicono che l'assedio di Suffolk, che dura da tre o quattro settimane, diede modo a Longstreet d'ammassar gran vettovaglie e un milione e mezzo di libbre di grascine.

« Tutti i legni di guerra a vele degli Stati Uniti saranno esaminati, e potendosi, ridotti a vapore.

« Il generale Sigel tornò da Washington, avendo ricusato a Halleck di comandare un corpo d'esercito.

« I partigiani di Fernando Vood hanno convocato un'adunanza da tenersi nella sala di Mozart per instigare alla pace. L'opera del Governo, per rifondare l'unione con l'armi, essendo mancata, convien ricorrere a ogni altra via d'onore e concedere quanto si possa per indurre i meridionali a tornare nell'unione stessa. Nel medesimo tempo, gli unionisti apparecchiano una grande adunanza, in Utica il 27 corrente, per sollecitare la guerra. Vi saranno presenti tutti i soldati, che già combatterono.

« Il Tribunale supremo della Columbia sentenziò che niuno schiavo fuggito possa rendersi a' padroni ribellati.

« Fu confiscato il patrimonio del *mayor* passato di Nuova Yorck, Carlo Hallack; e dicesi che eguale giudizio sosterrà il sig. Corcoran, banchiere di Nuova Yorck, che è ora in Parigi.

Il *mayor* e gli anziani di Washington vennero a Nuova Yorck a presentare omaggi in congratulamento a Mac Clellan.

« Il Tribunale di Cincinnati non ha ancor deliberato se a Vallandigham è da concedersi la libertà sopra cauzione, secondo il privilegio dell'*Habeas corpus*. Il generale Burnside mandò una protesta al Tribunale, dicendo doversi frenare licenziose e intemperate discussioni, che infiacchiscono l'autorità del Governo; esservi sufficienti ragioni per carcerare e condannare Vallandigham. Tale ordine, egli dice, sarà sostenuto da tutto il popolo e contraddetto dai soli faziosi. Nel primo caso la quiete rimarrà intera; nell'altro la responsabilità sarà di coloro, che resistono all'Autorità e turbano gli animi. L'avvocato di Vallandigham protestò contro a quest'ingerenza giuridica d'un uomo, che cinge la spada e porta spallini. Tutti i giornali d'ogni partito condannano la condotta di Burnside. »

« Nuova Yorck, 15 maggio (sera).

« Kooker fu in Washington e quindi tornò all'esercito. Ogni cosa è quieta sulle sponde del Rappahannock.

« La cavalleria confederata, condotta da Mosby, fece scorrerie nella valle dello Shennandoah e moveva verso Leesburg. In Suffolk e West Point, non v'è movimento. Grant tenta rompere la via ferrata tra Jackson e Wicksburg. Non è vero che vi combattè una battaglia. Altri avvisi erano arrivati a Murfreesborough che una battaglia navale fosse avvenuta innanzi a Wicksburg, il cui esito non era conosciuto. Il porto d'Hudson è guardato da poca gente, ma con grosse artiglierie.

« I meridionali dicono che Kirby Smith sconfisse Banks nella Luigiana, e lo cacciò da Washington di quello Stato. Questa voce non è ancora creduta.

« Dieci reggimenti di negri furono ordinati e armati in Menfi, e altri dieci erano in punto d'esserlo.

« Ne' diarii dei confederati è detto che i federali sono in gran movimento innanzi a Charleston.

« L'esequie di Stonewall Jackson furono fatte con grandi dimostrazioni il dì 12 in Richmond. Il *Richmond Whig* dice che dalla morte di Washington niun dolore maggiore fu manifestato dal popolo della Virginia. »

« Nuova Yorck 16 maggio (sera).

« Si sparge sempre più la credenza che Lee s'ordina per pigliare l'offesa. Dicesi che Beauregard è da Charleston arrivato in Richmond con grossi aiuti.

« I federali fanno trincee lungo West Point dal Malapony al fiume Pamunkey.

« S'aspettano in breve mutamenti nel Governo e nei comandi superiori dell'esercito.

« Il Tribunale di Cincinnati ricusò d'accordare a Vallandigham il privilegio dell'*Habeas corpus*.

« Danaro abbondante; prezzo dell'oro, 50 per centinaio. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## Bullettino politico della giornata.

*Venezia 5 giugno.*

SOMMARIO. 1. Ancora del discorso d'apertura del Re nel Parlamento a Torino. — 2. Il progetto di legge per la repressione del brigantaggio giudicato dai giornali. — 3. Disposizioni di questo progetto. — 4. Osservazioni dei giornali di Vienna sulle elezioni in Francia. La *Presse*. — 5. Il *Morgen-Post*. — 6. Opinione del *Botschafter* e del *Fremdenblatt*. — 7. Opinione delle *Neuste Nachrichten*. — 8. Condizioni dell'insurrezione polacca. — 9. Un ordine del *Caposegreto* della città di Varsavia. — 10. I Francesi nel Messico.

1. La *France*, a proposito del discorso del Re Vittorio Emanuele all'apertura del Parlamento di Torino, ha detto: « che il primo pensiero di S. M. è di rassicurare l'opinione intorno ai diritti della nazione all'unità. *Questi diritti*, ha detto il Re, io saprò mantenerli *nella loro integrità*; e più innanzi esso aggiunge, che lo scopo, al quale egli ha dedicato la sua vita, è di conquistare la libertà, l'indipendenza e l'unità completa. O che queste parole del Re, dice la *France*, non significano cosa alcuna, o ch'esse vogliono imporre al Governo francese di evacuare Roma. È facile il comprendere che queste cose noi non le vogliamo discutere. » — A queste osservazioni della *France* soggiunge il *Monde*: « In tutto ciò che da presso o lontano tocca la questione romana, vale a dire alla coscienza di 200 milioni d'uomini, l'equivoco è la cosa peggiore, e nulla è più necessario di una posizione netta, chiara e perfettamente definita. È evidente che il discorso del Re non è altro che una sfida fatta alla Francia. Ora una sfida si accetta e non si avvolge nelle fasce d'una nebulosa fraseologia. Non si può ammettere che un Principe qualunque, profferendo un discorso destinato a percorrere tutta l'Europa, parli per non dir nulla, e si renda ridicolo a disegno. Nel discorso d'apertura non vi ha sillaba che non sia stata meditata ed accuratamente ponderata. Ora la *France* non sente essa qualche cosa d'anormale, d'inesplicabile nel discorso del Re di Piemonte? Non vi sono per lui che due mezzi d'andare a Roma, o d'ottenerle dal Governo francese o d'andarvi per forza. « Quanto all'ottenerla, il Re sa pure che l'Imperatore Napoleone non è libero, ch'egli si è vincolato con solenne promessa rispetto alla cattolicità, ch'egli si è volontariamente, spontaneamente, impegnato a mantenere intatto il potere temporale del Papa. Ciò posto, può egli supporre il Re, che debba venire un giorno, in cui il capo della Francia dimentichi la data parola? Ma questo sarebbe un insulto, che il sig. di La Guéronnière dovrebbe tollerare meno d'ogni altro. Cacciar di Roma i Francesi! Ma la sarebbe una demenza, ed oltrechè la guerra non durerebbe quindici giorni, essa riaprirebbe la Penisola agli eserciti austriaci, e spezzerebbe per sempre il fragile edifizio, che si chiama unità. Vittorio Emanuele è dunque tra due cose impossibili; eppure egli parla come se non si trattasse che di marciare innanzi, e promette a' suoi sudditi l'unità, vale a dire Roma e Venezia!... È un fatto intanto che questa voce reale, di cui la *France* non vuole occuparsi, ricorda all'Europa che la rivoluzione è sempre accinta, che non ha rinunziato a nessuno de' suoi progetti, e che, se aspetta e si raccoglie, lo fa per meglio assalire. Ma se la Francia non autorizza il Piemonte a parlare in tal modo, chi dunque gli dà facoltà di promettere Roma agl'Italiani? Forse lord Palmerston, forse le sette? Farebb' egli assegnamento in Francia sopra un Corpo legislativo piemontizzante? Supporrebbe che i giornali rivoluzionarii abbiano siffattamente pervertito il senso morale in Francia, che la nazione, rinnegando il suo passato, le sue tradizioni, i suoi più cari interessi debba dargli in pasto il trono papale? La *France* non vuol discutere il discorso del Re, e dice che *bisogna attribuire alle sue parole il senso esatto, che comportano da tre anni i discorsi ch'egli ha pronunziato, vale a dire, per ciò che concerne Roma, un senso ristretto ed assoluto.* Ma se il senso è ristretto, come può essere assoluto? Intanto, e finchè la *France* si spieghi, conchiude il *Monde*, noi continueremo a credere, che, quando il Re dichiara a' suoi sudditi che l'unità è lo scopo, al quale egli ha dedicato la vita, e che saprà mantenere i diritti della nazione, egli non faccia altro che provocare la Francia e sfidare il cattolicismo. »

2. La Commissione d'inchiesta, incaricata di esaminare le condizioni del brigantaggio nell'ex Regno di Napoli, ha dato per unico risultato de' suoi lavori un progetto di legge veramente draconico per la repressione del brigantaggio medesimo. Questo progetto propone d'istituire una maniera di stato d'assedio speciale per le Provincie infestate, riservando alla sola legislatura, mentre è riunita, il diritto d'indicar le Provincie, nelle quali fosse applicabile la legge. Questo diritto non sarebbe accordato al Governo che a titolo eccezionale, e pei casi urgenti che potessero presentarsi durante l'assenza delle Camere. Quanto al sistema immaginato per la repressione, esso indica che la piaga è una specie di cancro insanabile. Questo sistema è condannato dai fogli più amici della rivoluzione italiana, anzi dagli stessi organi del Governo di Torino. L'*Indépendance belge* dice, che il sistema proposto per la repressione è d'un'estrema severità, e che comprende disposizioni, che le sembrano spinte all'eccesso. Trattasi di cominciare a tesser l'elenco de' sospetti, poi di sopprimere per tutti quelli che vi figureranno le guarentigie costituzionali e legali, e di dare al primo venuto il diritto di avventarsi su di essi, e di farli giudicare dai tribunali militari. La Commissione ha bello insistere sul carattere transitorio di questa legge, ciò non impedirà ch'essa ferisca tutte le idee d'umanità e di giustizia, che fanno l'onore del nostro secolo. È da sperare che il Governo e il Parlamento troveranno altri mezzi per distruggere quel flagello. L'*Opinione* di Torino ripete presso a poco il giudizio del foglio belga, e dice che il progetto è d'una gravità, che sarebbe inutile il voler attenuare, venendo essa dimostrata da una serie di disposizioni che più severe, più rigorose e più eccezionali non potrebbonsi immaginare in un Governo libero e costituzionale.

3. Ma un'idea di questo sanguinario progetto è necessaria, per mostrare i progressi della civiltà nello Stato modello. In ogni capoluogo di Provincia, il progetto vuole che sia stabilita una Giunta di pubblica sicurezza composta dal prefetto (presidente), dal comandante la truppa attiva, dal procurator generale del Re, dal comandante de' carabinieri, dall'ufficial superiore della guardia nazionale e da due cittadini scelti dalla Deputazione provinciale. La Giunta compila la lista dei briganti, cioè la lista di proscrizione. Ogni individuo, compreso nella lista, si considera come una bestia selvatica; ognuno può arrestarlo, e se si oppone ha il diritto di combatterlo colle armi, cioè d'ammazzarlo! Chiunque arresta, od ammazza un brigante in propria difesa, ha un premio, e siccome i volontarii, costituiti in compagnie dal prefetto, e le milizie cittadine, hanno diritto alla pensione, come è stabilito per l'esercito, così è naturale che tutti ammazzeranno briganti veri o supposti, per avanzar di meriti e di ricompense! Il prefetto, per farla ai briganti, può vietare in comuni *sospetti* certe industrie, far chiudere le masserie, disarmare chi gli piace, sospendere sindaci, sciogliere Consigli comunali e guardie nazionali. Le pene da infliggersi ai briganti sono niente meno che la fucilazione, la deportazione e i lavori forzati. E chi è colpevole di brigantaggio? Chiunque fa parte d'una banda armata almeno di tre individui, e chiunque l'aiuta in qualsiasi guisa. Ma il progetto mitiga d'un grado la pena, se hanno luogo circostanze attenuanti, escludendo per altro da questa mitigazione gl'impiegati governativi, provinciali, comunali, e segnatamente i preti, pe' quali in ogni caso prescrive il *maximum* della pena. Gl' imputati poi, per colmo di generosità, saranno distolti dai tribunali ordinarii e giudicati dai tribunali militari! Ma come si proverà l'imputazione? Facilissimo: basta che nelle liste sia notato il nome d'un individuo e l'imputazione di quell'individuo è provata. Noi credevamo che, dopo di avere fucilati dieci mila così detti briganti, le stalle d'Augia fossero state purgate dall'Ercole piemontese, ma veggiam bene che ci siamo ingannati, e che il brigantaggio è forte e tenace come l'odio e il rancore degli oppressi contro gli oppressori.

4. Le elezioni in Francia sono in generale compiute, e l'opposizione vi ha ottenuto certamente almeno un trionfo parziale. I giornali di Vienna si occupano quasi esclusivamente di questo argomento. La *Presse* dice in proposito, che Parigi e la Francia sono stanche d'esser governate per decreti ed ordinanze, e vogliono una stampa libera, una rappresentanza reale e non fittizia, un controllo severo delle finanze, e per conseguenza anche della politica esterna; vogliono una libertà ragionevole, non solo per le cose estere, ma ben anche per le interne. L'Impero ha subito a Parigi una disfatta, le cui conseguenze sono più gravi che se fosse stato battuto a Solferino, imperocchè le elezioni parigine condannano tutto il sistema sinora seguito. Bisognerà bene che l'Impero si accontenti della libertà, o che intraprenda una lotta, nella quale ogni regime assoluto ha sinora dovuto soccombere. Ma la libertà e l'imperialismo possono coesistere? Ecco il grande problema, al cui scioglimento l'Imperatore de' Francesi dovrà volgere tutta la sua attenzione di preferenza a qualunque altro.

5. Un altro giornale, il *Morgen Post*, osserva in proposito delle elezioni, che l'Imperatore Napoleone ha ricevuto un primo avvertimento nella politica interna. Ciò che dà maggiore importanza a questo fatto, si è ch'esso manifesta una coalizione di tutti gli elementi della opposizione, che ha trovato la propria espressione in una potente manifestazione contro il sistema napoleonico. Chi mai potrebbe farsi a calcolare quali saranno le ultime conseguenze di questo movimento degli animi in Francia, del quale siam lieti di vedere oggi il primo risultato? La causa della libertà è comune oggidì a tutte le nazioni, e nello stesso modo che i liberali di Francia si sono rallegrati del sorgere della libertà in Austria, così appunto noi ci rallegriamo oggidì dell'aurora della libertà in Francia.

6. Altri giornali di Vienna parlano press'a poco negli stessi termini. Il *Botschafter* crede: il terreno politico, perduto dal regime attuale in Parigi, non poter essere riconquistato in Provincia; essere perfettamente vero, che dopo la caduta del bonapartismo gli antichi partiti non potrebbero restare concordi, ma non essere più in facoltà dell'imperialismo di rompere la coalizione contro l'interna politica; nessuno di questi partiti preso isolatamente non essere pericoloso, ma riuniti tutti insieme esserlo al massimo grado, estendendosi la loro influenza su tutte le classi del popolo; essere ora costretto il bonapartismo ad aprirsi nuove vie e a dare la libertà alla Francia. Il *Fremdenblatt* non crede che Napoleone fosse disposto ad usare d'una vigorosa repressione, se l'opposizione avesse riportato un trionfo maggiore, e crede invece che Napoleone saprà guidar la sua nave nel nuovo mare senza urtar negli scogli, e che se le elezioni hanno danneggiato qualcuno, la loro vittima sarà stata per certo il sistema politico di Bismarck nato in un tempo che non c'è più posto nel mondo per lui.

7. Finalmente ecco l'opinione delle *Neuste Nachrichten*: Se fosse vero che Parigi è la Francia, stando al risultato delle elezioni parigine, la Francia napoleonica avrebbe moralmente cessato d'esistere; ma oggidì Parigi non è più la Francia. Gli undici milioni d'uomini, che, col suffragio universale, hanno eletto il Presidente Luigi Napoleone a loro padrone e Imperatore, vivono fuori del recinto della capitale che vorrebbe far la legge alla Francia. La disfatta della opposizione nelle città di Provincia ne fornisce una prova troppo evidente. La forza del regime bonapartista è stata dalla sua origine nelle popolazioni rurali ed operaie, nella gran massa di quelli, gl'interessi materiali de' quali sono protetti e favoriti per quanto è possibile dalle sollecitudini del Governo. L'imperialismo ha dovuto opprimere sistematicamente l'intelligenza delle classi medie, che hanno governato cogli Orléans, e sono cadute con essi. Le attuali elezioni parigine sono un'esplicita protesta della borghesia intelligente, omai convinta della sua nullità, contro un regime, che nelle circolari del sig. di Persigny ha proclamato con ironia veramente cinica il disprezzo d'ogni movimento intellettivo indipendente. Dicesi ora che l'Imperatore combatterà energicamente i primi sintomi di una rivoluzione. Noi crediamo queste voci gratuite. A nostro avviso, non è nel carattere, nè nella politica di Napoleone III, di far forza alle cose, soprattutto quando si tratta di cozzare colla opinione pubblica. L'Imperatore ha saviamente evitato di scendere nell'arena elettorale. Egli riuscirà fors'anche con un'abile ed ardita evoluzione nella politica estera ad assicurarsi il consenso almeno d'una parte della opposizione parlamentare, imperocchè non deesi dimenticare, che tra gli antichi dottrinarii orleanisti e i repubblicani e democrati, la scissura è così profonda, come tra il bonapartismo e i partiti che lo combattono. E non sarebbe strano che in breve si vedesse l'imperialismo rigenerato in Francia colla democrazia, per eliminare dal corpo politico francese gli ultimi avanzi del dottrinarismo parlamentare, che vi sono ora rappresentati dagli ex-corifei dell'epoca orleanista. — Fra le opinioni citate, questa è forse la più ragionevole e la più pratica.

8. L'insurrezione polacca non avanza; negli ultimi scontri co' Russi essa ha avuto la peggio, e se gli aiuti esterni le mancano essa ci sembra irreparabilmente perduta. Qualche vantaggio da essa ottenuto qua e colà, non importa pel risultato finale della lotta. I giornali hanno assordato il mondo di querele contro le crudeltà dei Russi nel reprimere la insurrezione. Ora il *Journal de St-Pétersbourg*, rispondendo alla *Patrie* ed al *Morning Post*, protesta contro le accuse fatte da que' giornali alla barbarie dei Russi, ed oppone alle loro asserzioni la reale esposizione dei fatti. Bisogna dunque andar cauti nei giudizii, perchè tra le armi dei partiti, e segnatamente nelle rivoluzioni, la menzogna e la calunnia contro i nemici è l'espediente più adoperato.

9. La *Corrispondenza generale austriaca* reca un ordine, redatto in ebreo, del *Capo segreto* di Varsavia; esso è così concepito: « Conforme all'ordine del Governo nazionale, in data 9 maggio, il capo della città impone a tutti i figli della Polonia di non presentarsi nè in persona, nè con un sostituto, alle subaste annunziate dai Russi. Chiunque viola questo divieto incorre la pena di morte. Ricusando la loro cooperazione alla demolizion delle case nel sobborgo di Cracovia, gl'Israeliti hanno reso il tributo dovuto alla patria. » Il secondo articolo di quest'ordine vieta la compera degli oggetti, che i soldati russi hanno preso agl'insorti. « Il sangue di chi non obbedisce al divieto ricadrà sul suo capo! » Queste disposizioni indicano la debolezza e la disperazione del partito insorgente.

10. Il piroscafo *Tesmanian*, giunto a Southampton la notte del 28 al 29 maggio, ha recato notizie contraddittorie dal Messico. Il più recente documento è una lettera del general Forey, in data del 20 aprile. Questa lettera conferma la disperata resistenza dei Messicani, che respinsero due assalti francesi al convento di Sant'Agostino; in un altro punto sono egualmente stati respinti da una pioggia di granate, lanciate a mano dai Messicani, e dal fuoco micidiale delle case circostanti. Anche l'assalto del Carmine trovò un cozzo sanguinosissimo. Il sentimento dell'esercito non sembra ben disposto, perchè la energica resistenza abbatte un poco gli animi dei Francesi; si critica il modo, con cui il generale Forey conduce la guerra, e si sostiene che gli Americani hanno dato nella guerra del Messico maggiori prove di abilità militare e di slancio, di quello che ne diano ora i Francesi. (Σ)

*Vienna 3 giugno.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica una Patente imperiale, colla quale il Consiglio municipale della città di Trieste è convocato pel 10 giugno quale Dieta per le elezioni dei deputati al Consiglio dell'Impero, per essere poscia prorogato in quest'ultima sua qualità.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 2 giugno:

« Le notizie, che ieri abbiamo riferite intorno all'accordo delle tre Potenze rispetto alla questione polacca, sono oggi confermate; e il *Journal des Débats*, riassumendo le sue corrispondenze di Vienna, rettifica quelle notizie nei loro particolari.

« Secondo quelle corrispondenze, è, come già ieri dicemmo, il programma dell'Austria quello che verrebbe presentato dalle tre Potenze alla Russia, la quale sarebbe così consigliata a dare alla Polonia le concessioni, che si trovano enumerate nel programma. Questo sarebbe mandato al Gabinetto di Pietroburgo mediante Note separate. Se la Russia accetta il programma, le Potenze le domanderebbero di sospendere le operazioni militari. Gli accordi, che venissero definitivamente stipulati fra la Russia e la Polonia, dovrebbero poi essere confermati dai rappresentanti delle otto Potenze, che firmarono gli Atti del Congresso di Vienna, congregati in apposita Conferenza.

« Basta leggere queste proposte per essere persuasi della niuna probabilità, ch'esse hanno di venir accolte dal Gabinetto di Pietroburgo. Anzi si può dire che, se esse non sono un mezzo qualsiasi per giungere ad una guerra, sono un'offesa inutile fatta alla Russia. »

## Dispacci telegrafici.

*Torino 3 giugno.*

Stamane si fecero i funerali del conte Cavour, coll'intervento, oltre ai parenti ed amici, dei ministri, dei presidenti e membri del Parlamento, e dei membri del Corpo diplomatico. (*FF. SS.*)

*Parigi 1.° giugno.*

Risultato delle elezioni: Thiers ebbe 11,112 voti, eletto; Devink 9857; Ollivier 18,651, eletto; Varin 9957; Picard 17,045, eletto; il generale Perrot 6487; Giulio Favre 18,655, eletto; Lévy 8107; Guéroult 11,110; Lepelletier 9525; Cochin 6655; Prévost-Paradol 2225; Jouvencel 650. Per questi vi sarà ballottaggio. Il *Temps* annunzia le elezioni di Havin, Simon e Darimon. Il risultato del IX Circondario è ancora sconosciuto. (*FF. SS.*)

*Parigi 2 giugno.*

Riuscirono eletti i candidati dell'opposizione, eccetto quello della sesta circoscrizione, per cui vi sarà ballottaggio. A Marsiglia furono eletti Berryer e Marie. Thiers non riuscì. Aix e Valenciennes elessero Plichon e Lambrecht. Gli altri Circondarii elessero candidati del Governo. Lione elesse Hénon. A Bordeaux, Lavertujon ottenne 6992 voti; Curé 6782. Saravvi ballottaggio. Il *Constitutionnel* annunzia che Dufaure, Barrot, Flavigny, Montalembert, Mérode, Kerdrel, Jouvencel e Decazes, ecc., non sono riusciti. In tutti i Dipartimenti trionfarono i candidati del Governo. Il ministro dei culti diresse una lettera a tutti gli Arcivescovi e Vescovi, che firmarono la consultazione relativa alle elezioni. Biasima quest'atto come contrario agli obblighi dell'Episcopato, come costituente abuso di potere in faccia allo Stato. Il Governo è fermamente risolto d'interdire d'ora in avanti ogni pubblicazione mediante stampa di tutte le deliberazioni emananti da Vescovi riuniti senza autorizzazione legale. (*FF. SS.*)

*Parigi 3 giugno.*

Havin fu eletto nel Dipartimento della Manica; Andelarre e Marmier nell'Alta Saona. (*FF. SS.*)

*Parigi 3 giugno.*

Leggesi nel *Bullettino* del *Moniteur*: « Dal risultato quasi definitivo dello squittino, si ha che, sopra 268 elezioni conosciute, furono nominati 252 candidati governativi. Da per tutto ordine perfetto nelle elezioni (*V. il nostro dispaccio di mercoledì*)

*Berlino 2 giugno.*

Il *Monitore di Stato* pubblica una Ordinanza reale, emanata sopra proposta del Ministero ed in base all'art. 63 della Costituzione, e controfirmata da tutto il Ministero, secondo la quale le Autorità amministrative hanno facoltà di proibire per sempre, o temporariamente, la comparsa di una Gazzetta o periodico, per continuato contegno, che comprometta il pubblico benessere. Deve ammettersi come sussistente la compromissione del pubblico benessere, non solo quando singoli articoli isolatamente porgono argomento a procedere giudiziario pel loro contenuto; ma altresì quando il contegno complessivo del periodico mostra la tendenza di rimuovere dalla riverenza e dalla fedeltà verso il Re; di porre a repentaglio la pace pubblica, coll'eccitare i cittadini gli uni contro gli altri, di esporre all'odio od al disprezzo le istituzioni dello Stato, le pubbliche Autorità e le ordinanze di queste, coll'affermare fatti svisati od esposti in senso odioso, o con ingiurie e dileggi contro le disposizioni dell'Autorità; di distruggere il timore di Dio e la costumatezza; o di degradare colla derisione le dottrine, le istituzioni o gli usi di una delle Chiese cristiane o di una Società religiosa riconosciute dallo Stato. La proibizione avviene dopo precedute due ammonizioni all'editore, mediante decisione plenaria del relativo Governo. Il Ministero può per la stessa ragione proibire i giornali stranieri. (*G. Uff. di Vienna.*)

*Breslavia 3 giugno.*

La *Gazzetta di Breslavia* annunzia da Kalisch, in data del 2: « Presso Grochow, avvenne un combattimento sanguinoso. Giunsero qui molti carri di Russi feriti. Il militare russo ritornò indietro, fortemente scemato. Sembra che il combattimento continui; oggi sono marciate da qui nuove truppe. Gl'insorti rimasero padroni del campo di battaglia, e conquistarono due cannoni. » (*G. Uff. di Vienna.*)

*Nuova Yorck 23 maggio.*

La posizione è assai critica: l'esacerbazione nell'Occidente è cresciuta, ed a Washington si fanno più numerosi arresti. La pena contro il senatore Valandigham fu commutata nella trasportazione al di là dei confini dell'Unione. Il generale Grant ha assalito i confederati sotto il generale Pemberton, e gli ha costretti alla ritirata. La perdita di ambedue le parti è assai grande. Gli Unionisti hanno bombardato senza successo Port Hudson. (*G. Uff. di Vienna.*)

*Nuova Yorck 23 maggio.*

Notizie uffiziali, che giungono sino al 20, annunziano: il generale Grant ha conquistato Haines Bluff e le fortificazioni di Wicksburg, e 57 cannoni; la battaglia dura ancora. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

*Vienna 5 giugno.*

(Spedito i 5, ore 9 min. 50 ant. erid.)
(Ricevuto i 5, ore 10 ... 40 ant.)

Gli Stati Uniti d'America risposero negativamente all'invito della Francia di unirsi alle pratiche relative alla Polonia. Nel duello fra' conti Wielopolski e Branicki, seguito in Svizzera, il primo rimase leggiermente ferito.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
### ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

| EFFETTI | del 3 giugno. | del 5 giugno. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % . . | 75 90 | 75 75 |
| Prestito naz. al 5 p. % . | 80 80 | 80 90 |
| Azioni della Banca naz. . | 790 — | 791 — |
| Az. dell' Istit. di credito. | 191 60 | 192 20 |
| CAMBI | | |
| Argento . . . . . . . . . | 110 50 | 110 35 |
| Londra. . . . . . . . . . | 111 15 | 111 — |
| Zecchini imperiali. . . . | 5 30 | 5 30 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 3 giugno* 1863.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % . . . . . | 69 75 |
| Strade ferrate austriache . . | 473 — |
| Credito mobiliare . . . . . | 1425 — |

*Borsa di Londra del 3 giugno.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese . . . . . | 92 — |

# ATTI UFFIZIALI.

N. 584. (2. pubb.)

AVVISO.

In relazione a quanto fu pubblicato coll'Avviso 17 maggio pp. N. 535. oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione composta d'un deputato della Congregazione centrale, del sig. Consigliere Direttore dell' I. R. Direzione del Lotto, del Consigliere Direttore l' I. R. Cassa principale e del Monte, e di un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza di un Consigliere superiore di questa Prefettura, ebbe luogo l' XI estrazione d'altra delle 15 Serie delle Obbligazioni del prestito L.-V. 1850, e ne sortì la Serie III (terza.)

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo del resto ferme le avvertenze, già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza.
Venezia 1.° giugno 1863.

N. 11361. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta tenutosi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, per deliberare in vendita al maggior offerente le annualità perpetue dell' I. R. Cassa d'ammortizzazione di questa provincia; si avvisa che nel giorno 6 giugno avrà luogo presso l' Ufficio dell'I. R. Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato di fior. 10636:53 e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 19 gennaio p. p., N. 1665 ostensibile a chiunque presso la sez. IV, con avvertenza, che saranno ammesse offerte quand'anche fossero inferiori all' anzidetto importo, bene inteso salva sempre l'approvazione ministeriale.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 19 maggio 1863.
*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*L' I. R. Commissario*, A. nob. Bellati.

N. 1259. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di ricevitore presso l' I. R. dogana di S. M. Maddalena colla classe IX delle diete e col soldo di annui fiorini 840 oltre l'alloggio in natura od il proalloggio, verso l'obbligo di prestare cauzione nell'importo di una annata di soldo.

Il concorso al posto suddetto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 21 maggio 1863.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo le loro documentate istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercimonia non senza indicare gli eventuali rapporti di consanguineità o di affinità con impiegati di finanza del R. Lomb.-Ven.,

Dall' I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze,
Venezia, 9 maggio 1863.

N. 8774. EDITTO. (3. pubb.)

In relazione al § 11 della legge 17 dicembre 1862, ed al § 29 dell'Ordinanza ministeriale 9 marzo 1863, l'I. R. Tribunale commerciale e marittimo di Venezia rende pubblicamente noto, che dall'I. R. luogotenenza lomb-veneta si è trovato di disporre, che le inscrizioni nel Registro di Commercio, che sarà presso di esso attivato, cominciando dal giorno 1.° luglio p. v., in cui entrerà in vigore il nuovo Cod. Commerciale abbiano ad essere notificate mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale comm. marittimo,
Venezia, 26 maggio 1863.
*Il Presidente*, dott. BIADENE.
Reggio, *Direttore.*

N. 11263. AVVISO. (3. pubb)

Per comune notizia ed osservanza, vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell' idrofobia, nonchè quelle concernenti i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denunzia dei casi sospetti od indizii qualsiensi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio o di metallo, bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la musoliera di ottone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo, che non possano addentare, la quale nel mentre non impedisca loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri in danno altrui. I cani grossi, così detti da presa poi, oltre di essere muniti di museruola nell' anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli articoli 1, 2 e 3, relativamente alla città di Venezia, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati per tre giorni in un locale destinato dalla Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario e nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di fior. 3 e soldi 50 v. a., che resteranno devoluti al Comune per le spese occorrenti. I cani poi che nelle altre città o Comuni di questa provincia fossero trovati mancanti di quanto è prescritto ai §§ 1, 2 e 3 saranno considerati cani vaganti e non appartenenti ad alcuno, e come tali presi e colle dovute cautele uccisi.

5. Non è lecito d'irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854, giusta l'Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1855, inserita nel Bollettino delle leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli dovranno, in qualunque stagione dell' anno, tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina, sarà multato da 50 soldi a 2 fiorini; la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte alla Cassa della Pubblica Beneficenza o del Comune rispettivo.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno, tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Cod. pen.

8. Qualora un cane mordesse alcuno, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente, o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione municipale o Deputazione comunale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili d'ogni danno derivante dalla loro negligenza all' individuo morsicato od alla di lui famiglia in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo pegli individui particolarmente incaricati dall' Autorità, ma anche a favore di qualsiasi individuo a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l'uccisione del cane.

12. L' I. R guardia militare e civile di Polizia, nonchè i capi contrada in Venezia, l' I. R. gendarmeria e i cursori comunali nella terra ferma avranno l'incarico d'invigilare continuamente e prestarsi, affinchè abbia luogo l'esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli art. 387, 391 e 392 del Cod. pen., od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

Dall' I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 20 maggio 1863.
*L' I. R. Consigl. aulico, Direttore della Polizia*, STRAUB.

N. 5988. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa di sali, tabacchi e marche da bollo in Monselice, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Padova.

Lo smercio all' ingrosso presso questa Dispensa in via ordinaria, si calcola in complesso, di fior. 98,194:27.

Le provvigioni in ragione di

| | | |
|---|---|---|
| Fior. 4:22 9/10 | per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato | |
| » 2:25 5/10 | per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato. | |
| » 2: — | per cento sul valore delle marche da bollo levate, danno un reddito brutto di . . | fior. 2818:29½ |
| Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola di . . . . . . . | | » 915:24 |
| Si avrebbe un complessivo reddito brutto di. . . . . . | | fior. 3733:53½ |
| Le spese si calcolano in . . . . . | | » 1894:48½ |
| Quindi un reddito netto di . . . . . | | fior. 1839:05 |

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fiorini 4100, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 410, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza delle finanze in Padova fino al giorno 26 giugno p. v. prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque, l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d' appalto, e presso quella di Padova, potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 20 maggio 1863.

N. 9155. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi vacante presso questo Tribunale un posto di avvocato in seguito alla morte del dott. Giovanni Batt. Rinaldi; si diffidano gli aspiranti a produrre le loro suppliche debitamente documentate nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e colla consueta prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità col personale addetto al foro giudiziario di Venezia, o con taluno degli attuali avvocati.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affiga ai luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale prov., sez. civ.,
Venezia, 26 maggio 1863.
*Il Presidente*, VENTURI.
Sostero.

N. 12338. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Prossima a spirare l'affittanza in corso del diritto specificato nella qui sottoposta descrizione, si rende noto, che nel giorno 20 giugno 1863, sarà tenuto un primo esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza per la rinnovazione di detta affittanza sotto le condizioni ed avvertenze seguenti:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 antim. e chiusa alle ore 2 pom.

2. L' affittanza avrà principio col giorno 1.° novembre 1863 e termina col 31 ottobre 1872.

3. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'offerta con un deposito corrispondente ad un decimo del canone annuo del dato fiscale, determinato dalla sottoposta descrizione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 maggio 1863.
*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*L' I. R. Vice-Segretario*, Tappari.

*Descrizione dei diritti da appaltarsi.*

20 giugno. Passo a Corbollone sul Livenza, attuale appaltatore Francesco Morchisini, dato su cui viene aperta l'asta fior. 4:20.

# AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO. 483

È in vendita nelle librerie, Occhi a S. Marco, e Milesi a S. Moisè, in Venezia, la *Tariffa riassuntiva delle competenze da pagarsi con bolli e tasse per atti civili, documenti, scritti, ed atti d' Ufficio*, annunciata in questa Gazzetta, il 31 marzo p. p. N. 72; al prezzo di fior. 1:25 per esemplare.

Il compilatore Gaetano Forza, segretario del veneto Monte di Pietà, ne farà spedizione anche a mezzo postale verso domanda, con spedizione del prezzo.

Venezia, 1.° maggio 1863.

N. 448. 481

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio sig. Tito dott. Tessari di Teodorico, nativo di Asolo, avendo compito quanto l'italico Regolamento sul Notariato provvisoriamente in vigore, e le successive Sovrane ed auliche risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, avendo pure ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con venerato dispaccio 14 aprile p. p., N. 3081, la nomina in notaio con l'assegnazione di residenza in Cordignano, Distretto di Ceneda, in questa Provincia, ed avendo inoltre a cauzione del suo esercizio notarile per la prescritta somma di fior. 5?2:99 v. a., depositato presso quest' I. R. Tribunale provinciale, nella Cassa dei depositi giudiziarii, N. 7 Cartelle di conversione dei viglietti del Tesoro al Monte lombardo-veneto, ciascheduna del valore nominale di austr. lire 300, pari a fior. 105, in data 3 ottobre 1851, nonchè altra simile in data 23 ottobre 1851, del valore nominale di austr. lire 100, pari a fior. 35, munite dei corrispondenti *coupons* non iscaduti e *talons* relativi, e per ultimo avendo sodisfatto ad ogni ulteriore pratica;

Ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile con residenza nel Comune di Cordignano, Distretto di Ceneda, in questa Provincia.

Treviso, 27 maggio 1863.
*Il Presidente*, E. REATI.
*Il Cancelliere*, Perini.

N. 27 p. p. 482

LA DIREZIONE MEDICA DELLO SPEDALE CIVILE GENERALE DI VENEZIA

*Avvisa*:

Che, resosi vacante nello Spedale medesimo il posto di V. medico primario, vi resta, in ordine al decreto N. 255 p. r. 25 maggio cad. della inclita Congregazione provinciale, aperto il concorso a tutto 30 giugno p. v.;

Che il detto posto è ritenuto provvisorio, dovendo cessare coll' attuarsi del nuovo Morocomio femminile;

Che però chi vi fosse eletto avrebbe titolo alla stabilità, ove qualche vacanza in frattempo avvenisse tra i quattro medici stabili;

Che il soldo annessovi è di fior. 735 n. v., aumentabile per ottazione fino a 840;

Che le incombenze di esso posto sono le descritte pei medici primarii nel Regolamento dell' Ospitale, ostensibile presso questa Direzione, e fuori di Venezia presso le Direzioni di ogni civico Nosocomio;

Che i concorrenti dovranno produrre, entro il termine prescritto, le loro istanze, o direttamente al protocollo di questa Direzione, o per mezzo degli Uffizii da cui dipendessero, e delle rispettive II. RR. Delegazioni, regolarmente documentandole:

1. Colla fede di nascita, e di sudditanza austriaca;

2. Coi diplomi di laurea in medicina e chirurgia, ottenuti in una delle Università dell' Impero;

3. Colle prove dei servigi, che avessero prestati specialmente negli Spedali, e di ogni altro titolo che stimassero utile al loro aspiro, così rispetto alla pratica dell' arte, come a speciale coltura nelle mediche dottrine;

Che finalmente potranno essere preferiti, *a parità di circostanze*, quegli aspiranti, che avessero percorso gli studii di perfezionamento chirurgico in Vienna; e ciò a termini del ministeriale dispaccio N. 14309, 20 giugno 1858.

Venezia, 28 maggio 1863.
*Il medico direttore*,
Dott. LUIGI NARDO.



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 1672. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che il concorso stato aperto con Editto 10 settembre 1859, N. 2747 contro l' oberato Domenico Marin fu Antonio è in oggi cessato.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano, 20 maggio 1863.
Il R. Pretore, CABIANCA.

N. 2743. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Montagnana rende noto, che sopra requisitoria 5 maggio 1863, N. 7334 dell' I. R. Tribunale Marittimo di Venezia dietro istanza di Giovanni Zanutti negoziante di Venezia coll' avvocato Pasqualigo, contro il nob. Girolamo Pizzamano amministratore della eredità giacente della fu Carolina Astori, avrà luogo nel locale di residenza di essa Pretura, e nei giorni 15, 20 e e 30 giugno 1863 un triplice esperimento d' asta delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti negli esposti Lotti nel primo e secondo esperimento per un prezzo non minore di quello di stima, ed al terzo per qualunque prezzo, purchè basti a cautare le pretese dei creditori prenotati avanti la stima.

II. Per essere ammesso alla gara, dovrà ciascuno depositare nelle mani del commesso giudiziale il decimo del prezzo di stima del Lotto a cui sarà per aspirare, che verrà imputato pel caso di delibera, od altrimenti restituito.

III. Il prezzo di delibera poi sarà versato nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale commerciale marittimo fra dieci giorni in fiorini effettivi d' argento, esclusa la moneta erosa e la carta, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore e con applicazione per primo del suo deposito, nell' eventuale risarcimento.

IV. Il deliberatario avrà il possesso ed il godimento dei beni di proprietà piena e divisa in un all' atto della delibera, come sino da quel momento staranno a di lui carico le imposizioni pubbliche e consorziali delle quali sono aggravati, e di ogni altra specie. Viene poi rimesso ad ottenere l' aggiudicazione definitiva sì tosto che abbia dato la prova dell' adempimento per sua parte di ogni obbligo assunto.

V. È accordata l' ispezione degli atti e della relazione di perizia presso l' Ufficio dell' I. R. Pretura di Montagnana, e non si presta alcuna garanzia per la qualità o misura dei fondi, ne per la esenzione loro da oneri reali o personali, vendendo l' esecutante quanto era in proprietà e possesso della sua debitrice e nulla di più.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Terreno arat. arb. vit., di pertiche censuarie 4 . 79, col'a rendita censuaria di a. L. 16 nel Comune censuario di Casale al mappale N. 1344.

Stimato fiorini 297:70.

Lotto II.

Terreno arat. arb. vit., di pert. cens. 7.95, colla rendita cens. di a. L. 26:95, nel Comune censuario di Megliadino S. Fidenzio al mappale N. 868.

Stimato fiorini 576:37.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit., di pert. 0.12, rendita cens. a. Lire 0:62, al mappale N. 1560.

Casa colonica, pert. 0.18, rend. cens. a. L. 2:79, al mappale N. 1561.

Terreno arat. arb. vit., di pert. 7.15, rendita censuaria a. L. 34:96, al mappale N. 1562.

Tutti posti nel Comune censuario di Saletto e stimati in complesso fior. 670:12.

Lotto IV.

Diretto dominio fondato sopra terreno arb. vit. in Montagnana contrada Luppia Camegliadino, al mappale N. 583, di pertiche 4.03, rendita censuaria a. L. 9:22, ed altro terreno arat. arb. vit., al mappale N. 977, di pert. 2.94, rendita censuaria a. L. 10:97.

Stimato fiorini 435:20.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. in Montagnana contrada Ranfolina, al mappale N. 892, di pert. 3.65, rendita censuaria L. 8:49, ed altro terreno arat. arb. vit., al mappale N. 893, di pert. 5.38, rendita censuaria a. L. 20:07 e sopra area di casa al mappale Numero 4834, di pert. 0.12, rendita cens. a. L. 0:70.

Stimato fiorini 204:80.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. nel Comune di Saletto contrada di S. Silvestro, al mappale N. 36, di pertiche 0.19, rendita cens. 0:70, rettificato colla relazione peritale per la quantità di pertiche 4.64 e la rendita di L. 22:59.

Stimato fiorini 204:80.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. nel Comune di Saletto contrada Nonca al mappale N. 1516, della superficie di pert. 4.71, colla rendita censuaria di a. L. 23:03, ed orto al mappale N. 1517 della superficie di pert. 0.11, colla rendita censuaria di a. L. 0:56.

Stimato fiorini 285:80.

Diretto dominio fondato sopra terreni a. vit. nel Comune di Saletto, contrada Cavaizza, ai mappali numeri 205, della superficie di pert. 0.56, colla rend. cens. di a. L. 3:33.

N. 1273, superficie pertiche 1.38, rend. cens. a. L. 6:35.

N. 1694, superficie pertiche 6.65, rend. cens. a. L. 33:52.

N. 1718, superficie pertiche 0.36, rend. cens. a. L. 2:14.

N. 2392, superficie pertiche 0.69, rend. cens. a. L. 4:10.

N. 2483, superficie pertiche 2.18, rend. cens. 10:66.

N. 2487, superficie pertiche 0.05, rend. cens. a. L. 0:30.

Stimato fiorini 788:20.

Occupato stabilmente il Numero 1273 dalla strada, si cede al compratore la eventuale azione d' indennizzazione verso l' obbligato.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. nel Comune di Saletto in contrada Barchi, al mappale N. 4197, rettificato colla stima per il N. 1597, della superficie di pert. 4.01, colla rendita di a. L 14:80.

Stimato fior. 186:20.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. nel Comune di Saletto in contrada Nonca, al mappale N. 1291, della superficie di pert. 4.60, e la rendita censuaria di L. 16:97.

Stimato fiorini 320:60.

Tutti questi diretti dominii sono soggetti all' usufrutto della signora Barbaro Muazzo-Vallaresso.

Lotto V.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. nel Comune di Megliano S. Fidenzio, contrada Braggian, al mappale Numero 275, di pert. cens 3.47, rendita a. L. 11:76, e terreno arat. arb. vit, al mappale N. 1819, di pert. 1.66, rend. a. L. 5:43, e terreno arat. arb. vit., al mappale N. 1820, di pert. censuarie 0.34 rectius 36, rend. cens. a. L. 1:15.

Stimato fiorini 218:20.

Diretto dominio fondato sopra casa colonica nel detto Comune contrada Braggio, al mappale Numero 1120, della superficie di pert. 0.28, rendita a. L. 2:70 e terreno ortivo al mappale Numero 1121, di pert. 0.22, rendita cens. 1:13, e terreno arat. arb. vit., al mappale N. 1123, di pert. 1.34, rendita cens. a. Lire 4:54.

Stimato fior. 167.

Lotto VI.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. nel Comune di Saletto, contrada Barchi, al mappale N. 898, di pertiche 0.06, rendita cens. a. L. 0:23, casa colonica al mappale N. 1629, di pert. 0.13, rend. cens. a. Lire 1:79, e terreno arat. arb. vit., al mappale N. 2358, di pertiche 0.19, rend. cens. L. 0:70.

Diretto dominio nella stessa località fondato sopra casa colonica, al mappale N. 888, di pertiche 0.09, rend. a. L. 0:89, e terreno arat. arb. vit. al mappale N. 2361, di pert. 1.12, rendita cens. a. L. 4:13, rilevata 4:73.

Diretto dominio nella stessa località fondato sopra casa al mappale N. 1832, di pert. 0.10, rendita a. L. 0:89, e terreno arat. arb. vit., al mappale N. 2362, di pert. 0.70, rend. a. L. 2:58.

Diretto dominio nella stessa località fondato sopra casa al mappale N. 1250, di pert. 0.16, rendita cens. L. 1.34, terreno arat. arb. vit. al mappale N. 1606, di pert. 0.29, rend. cens. a. Lire 1:07, terreno arat. arb. vit., al mappale N. 1608, di pert. 1.93, rend. cens. a. L. 7:12, e terreno arat. al mappale N. 1630, di pert. 0.20, rend. cens. a. L. 0:77, terreno arat. arb. vit., al mappale N. 1632, di pert. 0.28, rendita cens. a. L. 1:37.

Diretto dominio nella stessa località fondato sopra terreno arat. arb. vit., al mappale N. 2357, della superficie di pertiche 4.64, rend. cens. di a. L. 22:69.

Stimati complessivamente fiorini 262:80 ed aggravati dell' annuo canone di frumento staia 10 e galli N. 2.

Lotto VII.

Diretto dominio fondato sopra terreno arat. arb. vit. nel Comune di Saletto in contrada Luppia Nonca, al mappale N. 773, di pert. 2.27, rend. cens. a. Lire 5:38, terreno arat. arb. vit., al mappale N. 2039, pert. 0.20, rend. cens. L. 0:47, casa al mappale N. 2041, pert. 0.11, rendita cens. a. L. 0:80, e terreno pascolivo al mappale N. 2499, pert. 0.08, rend. cens. a. L. 0:07.

Stimato fiorini 237:20.

Si avverte che in luogo della casa al N. 2041, ora demolita, l'acquirente avrà diritto alla sua area.

Dall' I. R. Pretura,
Montagnana, 11 maggio 1863.
Il R. Dirig., REINER.
Dolfin Alunno.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 5 giugno.* — Nulla d'importante in commercio. Si vendevano olii di Corfù in partite a d.ⁱ 235 sc. 14 ½ per %, nè mancavano trattative in quei di Dalmazia. Calma ognora nei coloniali, nelle granaglie. A Rovigo si vendevano frumentoni da lire 10:25 a l. 10:50; il gialloncino a lire 10:75; le avene da lire 7:50 a l. 8, ed i frumenti migliori da lire 17 a l. 19. Le notizie sui bachi delle nostre provincie continuano buone abbastanza.

Le valute d'oro rimasero offerte intorno il 4 ⅓ di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8:7 ½; le Banconote pronte si sostennero ognora anche al disopra di 91, e soltanto in obbligazione si rilasciavano al disotto; qualche affare venne fatto nella Conversione sul prezzo di 69 ¾, calcolandosi questo il miglior impiego d'ogni altro dai capitalisti pel risparmio e per l'interesse. Il Prestito 1859 si pagava volentieri a 90 ½; il naz. a 73 ½; il veneto da 83 ⅛ ad ¼. Chiudeva anche la rendita ital. molto più sostenuta per consegna entro l'anno da 70 ⅛ a ⅝; la pronta manca, e si domandava a 71. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

*del giorno* 5 *giugno.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo . | 3 m. d. | per 100 marche | 3½ | 75 60 |
| Amsterd. . | » | » 100 f. d'Ol. | 3½ | 85 75 |
| Ancona . . | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Augusta . . | 3 m. d. | » 100 f. v. un. | 4 | 85 10 |
| Bologna . . | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Corfù . . | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. . . | » | » 100 p. turche | - | — — |
| Firenze . . | 3 m. d. | » 100 lire ital | 5 | 39 75 |
| Francof. . | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova . . | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Lione . . . | » | » 100 franchi | 3½ | 39 90 |
| Lisbona . . | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno . . | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Londra . . | » | » 1 lira sterl. | 4 | 10 08 |
| Malta . . . | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia . | 3 m. d. | » 100 franchi | 3½ | 39 90 |
| Messina . . | » | » 100 oncie | 5 | 500 — |
| Milano . . | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Napoli . . . | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Palermo . . | » | » 100 oncie | 5 | 500 — |
| Parigi . . . | » | » 100 franchi | 3½ | 39 95 |
| Roma . . . | » | » 100 scudi | 6 | 211 — |
| Torino . . . | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Trieste . . | » | » 100 f. v. a. | 5 | 89 30 |
| Vienna . . | » | » 100 f. v. a. | 5 | 89 30 |
| Zante . . . | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859. . . . . . . . . | 83 25 |
| Obblig. metalliche 5 p. % . . . } p. 100 f. | |
| Prestito nazionale . . . . . } p. 100 f. | 73 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio . } p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno } p. 100 f. | — — |
| Prestito 1860 con lotteria. . . . . | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una . . . | — |
| Azioni della strada ferr. per una . . . | |

| | |
|---|---|
| Sconto . . . . . . . . . . . . | 5 — |
| Corso medio delle Banconote . . . | 90 75 |

corrispondente a f. 110:19 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone . . . . . | — — | Colonnati . . . . | 2 11 |
| Mezze Corone . . | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane . . . . . | 14 06 | | |
| Zecchini imp. . . | 4 84 | *Corso presso le I.R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 79 | | |
| » veneti . | — | Corone . . . . . | 13 50 |
| Da 20 franchi . | 8 07 | Zecchini imp. . . | 4 65 |
| Doppie d' Amer. | — | Sovrane . . . . . | 13 76 |
| » di Genova | 31 94 | Mezze Sovrane . | 6 88 |
| » di Roma . | 6 88½ | | |
| » di Savoia. | — — | *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| » di Parma. | — — | | |
| Talleri bavari . . | 2 05 | Da 20 franchi | 7 80 |
| » di M. T. . | 2 13 | » 10 » . | 3 90 |
| » di Fr. I. . | — — | Doppie di Genova | 30 75 |
| Crocioni . . . . . | — — | | |
| Da 5 franchi . . | 2 02 | | |
| Francesconi . . . | — — | | |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 3 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori*: Baudot L. Paolo, segretario di S. E. il ministro del commercio, agricoltura e pubblici lavori a Parigi, da Danieli. — Mottet Adolfo, poss. franc., all' Europa. — *Da Napoli*: Roller Teofilo, poss. franc., a S. Zaccaria, N. 4173. — *Da Verona*: Horner G. Giovanni, poss. ingl., a S. M. del Giglio, N. 2204. — Giuliari co. Alirando, possid., alla Vittoria. — Cash dott. M. Davide, poss. ingl., alla Vittoria. — Korb Guglielmo, cap. di Virtemberg, alla Stella d'oro. — Campagna co. Girolamo, poss., all'Italia. — *Da Padova*: Ramsey C. M., cap. svedese, alla Vittoria. — De Tiesenhausen, baronessa, poss. di Livonia, alla Luna. — *Da Trieste*: Agélasto Augusto, poss. greco, all'Europa. — Glissich Gabriele, alla Luna, - Cattich Simeone, alla Luna, ambi possid. di Zara — Klotz Francesco, segretario annoverese, alla Stella d'oro. — De Hirschel cav. Gioacchino, poss., alla Luna.

*Partiti per Milano i signori*: Keeling Page Federico, - Maltby Enrico, - Hay Enrico, - Macfarlane Giovanni, tutti quattro poss. ingl. — Douglas Bair, proprietario ingl. — Reca Alfredo, poss. olandese. — Valenti bar. Antonio, - Beltrassi Vito, ambi possid. di Palermo. — Wirembert Giuseppe, possid. di Nantes. — *Per Padova*: Nannini contessa Enrichetta, poss. di Siena. — *Per Verona*: Druillhet Giovanni, possid. di Tolosa. — Mainyard Arturo, - Morel Ercole, ambi possid. franc. — Cannon I., cap. ingl. — Goodman D. Giovanni, - Cunliffe Shawe H, ambi poss. ingl. — *Per Trieste*: Pim Enrico, poss. di Dublino. — Polwtha Venceslao, I. R. notaio ed avv. a Pardubicz. — *Per Vienna*: Tillard Gio. Arturo, - Wilson Wallis Belford Roberto, ambi poss. ingl.

*Nel 4 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori*: Bacon Giorgio, alla Vittoria, - Scanlan Giacomo, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Macnee Giacomo, possid. di Calcutta, alla Vittoria. — Gignoux Claudio, possid. amer, all'Europa. — Sulzer Enrico, poss. svizzero, all' Europa. — Boeddinghaus Fritz, possid. di Elberfeld, da Danieli. — Roger Ernesto, poss. franc., all' Italia. — Kalachnikoff Costantino, alla Luna. - Chihachoff Pietro, alla Luna, ambi poss. russi. — *Da Padova*: D'Appony contessa Sofia, da Danieli, - Dolánszky Giovanni, da Danieli, ambi poss. ungh. — Centoni Leopoldo, poss. bolognese, al Cavalletto. — *Da Verona*: Bottico Alessandro, possid., alla Luna. — De Cresseri bar. Matteo, poss. di Castel Pietra, alla Luna. — La Payen Carlo, avv. franc., alla Luna. — *Da Udine*: Merkel Carlo Augusto, poss. di Halle, alla Luna. — *Da Trieste*: Neurod bar. Francesco, poss. vienn., alla Vittoria. — Parenti Emilio, banch., all' Italia. — Di Morpurgo cav. Enrico, poss., alla Luna. — Zicky co. Giovanni, poss. ungh., alla Luna.

*Partiti per Milano i signori*: Russell Bailey Giuseppe, baronetto ingl. — De Jungschütz Carlo, possid pruss. — Fouchet Paolo, banch. franc. — *Per Bologna*: Sauli Alessandro, poss. di Lecce. — *Per Verona*: Cattich dott. Simeone, poss. di Zara. — Chamberlain Riccardo, poss. ingl. — *Per Trieste*: Wisleton T. Edoardo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 3 giugno . . . . . . . | Arrivati . . . . | 867 |
| | Partiti. . . . . | 820 |
| Il 4 giugno . . . . . . . | Arrivati . . . . | 936 |
| | Partiti. . . . . | 1072 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 3 giugno . . . . . . . | Arrivati. . . . . | — |
| | Partiti . . . . . | — |
| Il 4 giugno . . . . . . . | Arrivati. . . . | 57 |
| | Partiti. . . . . | 63 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 in *S. Giuseppe di Castello;*
nella sola domenica in *S. Pietro apostolo* e *SS. Maria e Donato di Murano;*
e nel 12 in *S. Maria Formosa, S. Paolo ap.*, e in *S. Giuseppe di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 30 *maggio.* — Angelini Angela, nub., fu Domenico, di anni 60, domestica. — Brizzo Luigia, di Bonifacio, di anni 1, mesi 10. — D'Azzoli Angelo, fu Gio., R. pensionato. — Gregolin Maria, marit. Scarpa, detto Nobile, fu Francesco, di 32, povera. — Garbizza Vittorio Gio., di Gaetano, di anni 1, mesi 1. — Lazzarin Pasqua, ved. Finco, fu Bortolo, di 45, villica. — Pavanello Caterina, marit. Grisostolo, fu Gio. Batt., di 49, cucitrice. — Sfrizzo Nicolò, di Sante, di anni 2, mesi 1. — Saoner Angelo, fu Giacomo, di 74, pescivendolo. — Zwonar Giuseppe, fu Pietro, di 73, R, capitano in quiescenza. — Totale N. 10.

*SPETTACOLI. — Venerdì 5 giugno.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista e capo-comico Gaspare Pieri. — *Imprudenze giovanili.* Con farsa. (Recita a beneficio dell' artista brillante e direttore Gaspare Pieri.) Ultima recita. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana diretta dall' artista Vincenzo Dreoni. — *L' arbitramento.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell' uman genere nell' individuo e nelle nazioni.

*Esposizione di stereoscopi giganteschi americani*, con 1500 vedute — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 e 4 giugno 1863.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 giugno. - 6 a. | 339''', 70 | 12°, 2 | 10°, 4 | 72 | Nuvoloso | E. N. E. | | 6 ant. 8° |
| 2 p. | 339, 60 | 16°, 0 | 11°, 0 | 61 | Nubi sparse | E. S. E. | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 339, 60 | 13°, 6 | 11°, 4 | 70 | Sereno | S. S. E. | | |
| 4 giugno. - 6 a. | 338, 75 | 12°, 8 | 10°, 8 | 75 | Nubi sparse | S. S. O. | | 6 ant. 8° |
| 2 p. | 339''', 40 | 18, 6 | 13°, 2 | 62 | Nuvoloso | S. S. E. | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 339, 26 | 14°, 9 | 12°, 2 | 70 | Nuvolo | S. E. | | |

Dalle 6 a. del 3 giugno alle 6 a. del 4: Temp. mass. 16°, 9; » mass. 12°, 0.
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

Dalle 6 a. del 4 giugno alle 6 a. del 5: Temp. mass 18°, 8; » min. 12°, 8.
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Offerte al Santo Padre. Dichiarazioni della* Donau-Zeitung *sulla notizia della perquisizione all' agente consolare austriaco a Valona. Sulle guardie di contadini ne' Governi occidentali russi, e sulle accuse di Giurkowski a Mazzini; articolo della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. *Notizie d' Egitto e delle Indie: telegrafia; gran progetto; incendio; missione a Cascemir. Cose di Grecia; paragrafo della* Patrie. — Impero d' Austria; *ospiti reali aspettati. Fatti diversi. Consiglio comunale di Trieste: seduta del 2 giugno.* — Stato Pontificio; *omaggio a Sua Santità.* Nostro carteggio: *il processo Venanzi-Fausti; decreto della Congregazione de' Riti. Falsa voce. Aggressioni.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: seduta del 30 maggio. Carteggi del* Pungolo *e della* Gazzetta di Milano *Il dott. A. Borsieri* †. — Due Sicilie; *omicidio. Aggressioni.* — Impero Russo; *notizie della Polonia: particolari dell' insurrezione; fatti diversi secondo fonti diverse.* — Inghilterra; *rottura delle relazioni diplomatiche col Brasile.* — Francia; *proclama del prefetto della Senna agli elettori.* — Danimarca; *la deputazione greca. Deliberazioni del Consiglio di Stato.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

SABATO 6 GIUGNO — ANNO 1863 — N. 125.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe, esente da tasse, al dottore di medicina di Vienna, Pietro Stoffela.

*Cambiamenti nell' I. R. esercito.*

Il medico superiore di stato maggiore di seconda classe, dott. Rodolfo Hibl, fu nominato a medico superiore di stato maggiore di prima classe, e referente sanitario presso il Comando generale in Zara.

Fu pensionato, sopra sua istanza, il colonnello del reggimento infanteria confinaria banale n. 13, Arturo conte Nugent, e il maggiore comandante il 32.° battaglione di cacciatori, Giuseppe di Hentzi, come pure il capitano di I classe e uffiziale dell'Ispezione delle fabbriche, Giuseppe Matoschka, col carattere di maggiore *ad honores*.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 6 giugno.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha la seguente biografia di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano d'Este, passato testè a miglior vita:

« L'Arciduca Massimiliano d'Este era il terzo figlio dell'Arciduca Ferdinando, morto il 24 dicembre 1806, e dell'Arciduchessa Maria Beatrice d'Este, Duchessa di Massa e Carrara, mancata a' vivi il 14 novembre 1829; e venne alla luce in Milano il 14 luglio 1782. Destinato già di buon'ora allo stato militare, acquistò da ultimo nell'esercito austriaco il grado di generale d'artiglieria. Nell'anno 1807, gli venne dato il reggimento d'artiglieria n. 2 (disciolto nel 1854), e quando questo pervenne, nell'anno 1835, nel generale maggiore maresciallo di Biberstein, l'Arciduca assunse il posto di proprietario del reggimento d'infanteria n. 4, come nell'anno 1855 anche quello del reggimento d'artiglieria n. 10, nuovamente istituito.

« Durante la campagna dell'anno 1809, ricevette egli un comando. Incaricato della difesa della città di Vienna, assunse, dopo la battaglia presso Ebersberg il comando dell'esercito del gen. Hiller e prese disposizioni per la più decisa resistenza, sperando sempre di poter tenere Vienna. Ma quando i Francesi risposero dai sobborghi, già da essi occupati, al fuoco della guarnigione, venne dalla popolazione di Vienna esternata la preghiera che non fosse abbandonata la capitale dell'Impero al pericolo della distruzione, ed il generale francese Berthier minacciò per iscritto che la città verrebbe in 36 ore ridotta in cenere, se continuasse a far resistenza; quando finalmente una parte dell'esercito francese si trasportò sopra un braccio del Danubio per tagliare all'Arciduca l'ultima ritirata, allora soltanto si risolvette questi a rinunziare alla resistenza, si ritirò in ordine colla maggior parte della guarnigione, e si avviò verso l'Ungheria.

« Durante la campagna in Francia, trovossi egli presso l'I. R. esercito di riserva, che stava sotto gli ordini di suo fratello, l'Arciduca Ferdinando d'Este, e comandò una divisione composta di otto battaglioni di granatieri. In quell'occasione, si acquistò giusti titoli alla riconoscenza degli abitanti, essendosi dato ogni premura di diminuire, per quanto poteva, i pesi della guerra. Molte città, alle quali erano state imposte forti contribuzioni, segnatamente Saumur, andarono debitrici all'Arciduca di significanti sollievi.

« Avvenuta, il 2 aprile 1835, la morte dell'Arciduca Antonio Vittore, gran maestro dell'Ordine teutonico nell'Impero d'Austria, l'Arciduca Massimiliano, sino allora cavaliere dell'Ordine teutonico, e commendatore dell'antico Baliaggio di Franconia, venne, il 22 del mese medesimo eletto unanimemente, nel grande Capitolo di Vienna, dal gremio dei cavalieri dell'Ordine, a gran maestro dell'Ordine teutonico.

« Già prima dell'anno 1809 erasi vivamente agitata la questione della fortificazione della valle del Danubio; ma, parte per la susseguita guerra, parte per essersi impiegati i mezzi pecuniarii nella fortificazione di Comorn, rimase nuovamente sospesa. Finalmente, questo progetto venne eseguito. Però, non l'Ens, come prima erasi contemplato, ma venne scelta Linz quale centro del nuovo sistema di fortificazione. Inventore e creatore di quest'opera, giustamente celebrata pel suo concetto, fu l'Arciduca Massimiliano, in onore del quale ricevette il nome di Torri Massimiliane.

« L'Arciduca procedette all'opera con grande cautela e coscienziosità. Dapprima costruì nell'anno 1828, a proprie spese ed a proprio rischio, a guisa di pruova sul Freinberg, una di quelle torri, che costituire dovevano la contemplata catena di accampamenti. Quella torre, compiuta che fu, venne, nel settembre 1829, assoggettata ad un bombardamento, in via di esperimento, alla presenza di S. M. l'Imperatore Francesco I, di gloriosa memoria; ed essendone seguito un sodisfacente risultamento, la contemplata fortificazione ottenne allora l'approvazione Sovrana. (Essendo in seguito stato ampliato il circuito della catena d'accampamenti, in guisa che la torre di pruova venne a cadere entro il loro raggio, e non potè quindi servire più all'uso contemplato nei riguardi di fortificazione, l'Arciduca convertì più tardi la torre di Freinberg in un palazzo, e vi costruì in aggiunta una piccola chiesa.)

« Il 10 di aprile 1831, pose l'Arciduca la prima pietra delle torri propriamente dette, le quali vennero, nel corso di pochi anni, condotte a compimento sotto l'immediata sua direzione. Durante un più lungo soggiorno, fatto a Linz nel 1833, l'Imperatore Francesco I visitò, in compagnia dell'Arciduca, queste opere, e manifestò all'inventore e costruttore la particolare sua sodisfazione.

« Quelle torri, per essere piantate profondamente nel suolo, sono al coperto dalle brecce; lo spazio non grande, che occupa la superficie, presenta una mira limitata ai proietti nemici, tanto più che si è nell'incertezza sul vero punto di mira. La disposizione delle torri è secondo il sistema di un bastimento da guerra. Negli spazii inferiori a pruova di bomba si trovano le munizioni e le vettovaglie; sopra di questi le abitazioni dei soldati; indi i pezzi di posizione che vengono diretti dall'alto; e sulla piattaforma i cannoni girevoli, i quali, dietro avviso dal di sopra vengono, mediante un meccanismo di sotto, diretti ai punti già dati, dei quali sono tracciate le linee. Il servizio delle artiglierie è assai semplice, e non vi s'impiegano che due uomini, mentre in maggior numero servirebbero d'imbarazzo l'un all'altro.

« Quantunque lo spirito d'invenzione, che potentemente progredisce, il fattore del vapore e delle rotaie di ferro reso applicabile all'arte della guerra, ma segnatamente il potente cambiamento, recentemente introdottosi in tutte le artiglierie, abbiano, dopo quell'epoca, recato pregiudizio all'uso del sistema delle fortificazioni Massimiliane, pure era questo, al suo tempo, uno dei più importanti miglioramenti nell'arte fortificatoria, ch'esercitò la sua influenza da lungi, venne adottato in paesi esteri e presso esteri eserciti, ed assicura al suo creatore un nome perenne nella storia tecnica della guerra.

« Con uno zelo senza pari, l'Arciduca ebbe a cuore la parte scientifica e tecnica dell'artiglieria. Non vi fu progresso, non miglioramento in questa sfera, che gli rimanesse estraneo. Ed egli stesso fece una serie di ritrovati nell'artiglieria, ai quali i conoscitori non possono rifiutare il proprio plauso, benchè forse soltanto una picciola parte degli stessi sia rimasta applicabile nella pratica.

« L'aver continuato a trattar sempre con eguale amore un soggetto, che offre tanto concitamento, contribuì esenzialmente a mantenere nell'Arciduca, anche in età avanzata, una rara prontezza di spirito, che non venne affievolita nemmeno dai mali fisici, che seco porta l'età. A quella corrispose anche la viva sua partecipazione alle gioie ed ai dolori altrui, partecipazione benedetta, che si risolvette in numerosi atti di generosità. Dei ricchi mezzi, dei quali disponeva, fece egli il più nobile uso; e segnatamente nell'ampio circuito del prediletto suo soggiorno sul lago di Traun, gli abitanti veneravano in lui il loro protettore, il loro benefattore.

« Con angosciosa apprensione, s'intese, nel marzo 1863, la nuova che l'Arciduca era stato colpito, nel suo castello di Ebenzweier, da un male serio, da una debolezza di nervi, congiunta a congestioni di sangue alla testa. La sua robusta natura resistette da principio al male; egli si riebbe, e le notizie corsero più tranquillanti; ma due mesi non erano ancora passati, che il suo stato peggiorò di nuovo, e pur troppo s'avverarono i timori, che aveva destato. Il 1.° giugno, alle 9 e ½ antimerid., l'Arciduca Massimiliano chiuse gli occhi per sempre. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 3 giugno.*

Tanto dalla Bosnia, quanto dall'Erzegovina pervengono notizie sodisfacenti sulla condizione dei Cristiani. Così scrivono dal convento di Dobrie (Erzegovina), che si udì ora colà per la prima volta, dopo le memorabili giornate di Kosovopolje (Amselfeld), il suono delle campane, e che si vanno istituendo pure una dopo l'altra Scuole cristiane. In tutti questi rapporti viene lodato il console austriaco di Bisce, sig. Silic, per le sue indefesse cure a favore dei Cristiani. *(C. G. A.)*

*Praga 1.° giugno.*

In una seduta straordinaria del Consiglio municipale, ch'ebbe luogo oggi, fu approvata la proposta di conferire la cittadinanza onoraria al barone di Kellersperg; i membri czechi del Collegio erano assenti. Alla Stazione ebbe luogo il complimento di congedo delle Autorità civili, de' generali, della corporazione della Dieta provinciale e delle guardie civiche, in mezzo all'affluenza della popolazione. *(Presse di V.)*

### STATO PONTIFICIO

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 2 giugno.*

** La causa politica Fausti-Venanzi è terminata: il Tribunale supremo della Consulta, dopo due dibattimenti, ha pronunciato la sua sentenza. Quantunque, uffizialmente, nulla di certo si sappia intorno a questa decisione, è indubitato che i dieci accusati, che stavano in potere della giustizia, sono stati tutti condannati; e sembra certo che la condanna contro i signori Fausti, Venanzi e Gulmanelli sia di 20 anni; minore quella degli altri. Il Tribunale non ha ammesso il titolo di cospirazione, che si era dato a questa causa, ma l'ha definita *associazione a Società segreta*, ed è su ciò che insistevano gli avvocati difensori della *Procura de' poveri*, che hanno per ufficio assunto le difese di Venanzi e degli altri, eccettuato il sig. Fausti. E questo cambiamento di titolo fa sì che la massima pena sia di 20 anni; mentre la cospirazione porta la pena della galera a vita.

Il ristretto del processo lasciava non pochi dubbi intorno alla vera reità del cav. Fausti, perchè non si poteva credere che costui avesse avuto la dabbenaggine di spedire per la Posta al sottoprefetto di Rieti lettere le più compromettenti, e perchè le maggiori pruove si riducevano alle perizie calligrafiche delle lettere, di cui è spesso dubbio il processo; ma il Tribunale ha presentato molte altre pruove, a cui nè l'accusato, nè il difensore non hanno saputo rispondere. Il cav. Fausti ha voluto, come vi ho detto, assistere al dibattimento il primo giorno; parlò molto, anzi troppo, negando ogni atto di accusa, e specialmente che fossero sue le lettere riportate nel processo. Ma il presidente del Tribunale, per convincerlo ch'egli apparteneva al Comitato nazionale romano, gli mostrò una lettera, da lui diretta al generale Goyon, per domandare il permesso di poter fare una dimostrazione; e questa lettera non era in cifra, ma scritta in lettere alfabetiche, e tutta di pugno del cav. Fausti, per cui il negarne la genuinità fu impossibile. Il povero accusato venne talmente stretto dalle pruove, che si trovò smarrito, e, non sapendo più che si dire, pensò di ritirarsi, lasciando al suo avvocato di continuare la sua difesa. E nel ritirarsi disse: Pensava di poter ritornare in seno della mia famiglia, ma mi sono ingannato; povera mia famiglia, povera mia famiglia! L'avvocato Dionisi ha fatto il possibile per salvare il suo cliente, ma è stato poco felice; in questa sua difesa, ha fatto pompa d'ingiurie e d'insulti lanciati al Tribunale; ma le ingiurie non sono ragioni, e non servono certamente a rendersi benevoli i giudici. La difesa a stampa dell'avv. Dionisi è così insolente, che il Tribunale ha condannato l'autore ad una severa ammonizione, od a distruggere tutte le copie della medesima.

Ora si è potuto sapere come mai alcune lettere tanto compromettenti fossero dal Fausti mandate al sottoprefetto di Rieti per la Posta. Il cav. Fausti le aveva affidate ad un giovine di sua fiducia, perchè per le vie segrete, di cui altre fiate si era servito, le mandasse alla loro destinazione. Ma il giovine, sia che volesse trarre guadagno dal tradimento, sia che l'avesse rotta con Fausti, gettò quelle lettere alla posta e perciò caddero in potere del Fisco.

Il Tribunale ha pronunciato ad unanimità, e la sentenza sarà pubblicata con tutt' i considerando, che l'hanno provocata. In questo processo, il reo principale è il Governo piemontese: imperocchè gl'inquisiti non hanno fatto che obbedire agli ordini, che venivano da Rieti, da Firenze o da Torino, e i mezzi erano somministrati dagli agenti ufficiali del Governo sardo. Il corpo diplomatico che ha letto il processo, avrà potuto persuadersi di tutto ciò: ed è per giustificare in parte la condotta degli accusati, che la *Procura dei poveri* nella difesa ha mostrato che il Governo sabaudo è stato lo stromento più attivo in questo lungo lavorio contro il Governo della Santa Sede.

Il processo ora giudicato ha convinto il cavaliere Fausti del delitto in genere dell'incendio del teatro Alibert e di vari fenili: ora il Tribunale farà un altro processo per vedere se esistono pruove in ispecie; e nel caso che il cav. Fausti fosse trovato veramente reo, sarebbe condannato a rifare anche i danni del teatro, di assoluta proprietà del principe Torlonia. E allora ecco la famiglia Fausti ridotta all'estrema miseria: imperocchè, improvvisamente cessati i 300 scudi al mese, che guadagnava il padre, ora condannato, il patrimonio di 40 o di 50,000 scudi sarebbe appena bastante a rifare i danni del teatro. Queste sono le tristi conseguenze, a cui conducono le Società secrete. Il cavaliere Fausti ha avuto la disgrazia di entrarvi da giovine, quando non aveva mezzi di fortuna. Salito a lucrosi impieghi, egli viveva da uomo onesto e religioso, e la educazione irreprensibile, data per ogni riguardo alla sua famiglia, ne è pruova: ma di mano in mano che i cospiratori a Roma venivano carcerati o mandati in esilio, la setta ricordossi di Fausti, e con quei mezzi, con che sa farsi obbedire, lo costrinse ad agire. Il timore, la poca energia trascinarono il Fausti nell'azione; in realtà tutti i suoi atti, di cui è stato accusato, sono recenti; nessuno è anteriore al 1860. E in questo modo soltanto si può spiegare come quest'uomo abbia potuto agire da cospiratore, imperocchè, se cerchiamo altri motivi impellinte a questi delitti, non si trovano in lui. Il Governo sabaudo non avrebbe mai potuto dargli un impiego di 300 scudi al mese, quanti ne guadagnava servendo la Santa Sede.

Ora che il Tribunale della Consulta ha condannato i dieci inquisiti, la stampa rivoluzionaria, che finora ha fatto ogni sforzo per far credere Fausti vittima innocente d'intrigo infernale, griderà all'ingiustizia. Ma ciò è naturale; la rivoluzione non sarebbe coerente a sè stessa, se dicesse altrimenti.

### REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 2 giugno.*

Il Senato approvò nella seduta d'ieri il progetto d'indirizzo (redatto dal sig. Cibrario), in risposta al discorso della Corona, ed elesse una Deputazione incaricata di presentarlo al Sovrano. Eccolo:

*Indirizzo del Senato.*

« Sire,

« La parola di V. M., devota ai principii di giustizia, di libertà, di nazionalità, suona sempre autorevole e desiderata all'Italia.

« Nell'epoca in cui i destini della nazione pendevano ancora incerti, combattuti com'erano da fiere, contrarie fortune, la voce di V. M. apriva il cuore alle più liete speranze, e queste non furono deluse.

« Ora che il vostro valore, la vostra sapienza, e la virtù italiana, ha fuso tutta quasi la Penisola in un solo Regno, V. M. afferma che saprà mantenere i suoi

## APPENDICE.

### LEDI ISABELLA.

**Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).**

PARTE TERZA.

IV.

**Ti ricorda!**

Il giudice Hare aveva intrapreso il viaggio per Londra, accompagnato dal sig. Rinner, e la signora Hare, conforme all'invito, che glien'era stato fatto, aveva piantato dimora in casa della figliuola. Una sera dopo il desinare, al quale aveva preso parte anche Cornelia, ledi Isabella, che temeva lo sguardo acuto di questa, pretessè un violento male di capo, a scusa di non si poter condurre in salotto; e quindi si recò nella sua stanzetta, ove non guari stette a raggiungerla la signora Hare, che sentiva una vera propensione per essa.

— Mi rincresce propriamente sapervi sì male disposta, disse l'ottima donna, andando a sederle da canto.

— Grazie... grazie, signora, replicò ledi Isabella; sto in fatti pochissimo bene stasera.

Seguì un momento di silenzio, durante il quale la signora Hare contemplò Isabella con grande attenzione: pareva ch'ella comprendesse avere il cordoglio più che l'età invecchiato quel giovine volto, imbiancata la chioma di quella testa, sì bella ancora; e, per istinto, provò il desiderio d'entrar nel pensiero della maestra, di aver contezza de' suoi affanni, de' suoi dolori, delle cause, in somma, del suo infortunio.

— Voi avete conosciuta la sventura! diss'ella subitamente, con voce composta a dolcezza ed a simpatia.

— Oh! sì, l'ho conosciuta! sospirò ledi Isabella nel tenore della più profonda disperazione.

— Seppi da mia figlia che perdeste i vostri figliuoli, che perdeste il vostro avere, il grado che occupavate nel mondo. Ne fui commossa, sommamente commossa, e vorrei poter consolarvi.

Udendo queste parole, improntate di tanta compassione e di tanta tenerezza, Isabella non potè dominar più oltre la sua commozione; e, gettando un doloroso grido, si tuffò il volto in ambe le mani, mentre grosse lagrime le piovevano giù per le guance dimagrate.

— Oh! esclamò ella finalmente, con voce rotta, non mi compiangete, non mi compiangete, cara signora Hare! C'è creature, aggiunse con amaro sorriso, c'è creature nate per patire.

— Tutti siam nati per patire; tutti abbiamo da sostener pruove più o men crudeli. Neppur io, che vi parlo, non sono sfuggita alla legge comune, e nessuno saprà mai quante strazianti inquietudini, quante dolorose angosce abbia provato il mio povero cuore!

— Sì, sì, proseguì Isabella, dando ormai sfogo alla tristezza ed all'amarezza dentro sè accumulate; sì, ma c'è dolori senza nome, dolori orrendi ed acuti, che non v'uccidono, ma vi rodono lentamente l'anima e il cuore, e dinanzi a' quali ci convien curvarci senza muovere lagno.

— Ognuno ha quaggiù la sua giusta parte, siatene sicura; nessuno è in salvo dalle tribolazioni. Chi è, fin dalla nascita, torturato da' patimenti del corpo; altri ha l'anima travagliata da fiere ambasce. Ma, aggiunse la signora Hare con quella melliflua voce, che tocca e persuade, patire è buona cosa, pel cristiano almeno. Un patimento sopportato senza lagno e con rassegnazione, basta a commuovere il Signore, ed a farci aprire, dopo questa vita, le porte del cielo.

— Ah! quest'è l'unica mia speranza, la mia sola consolazione al presente!

— Voi perdeste i vostri figliuoli, riprese la signora Hare; questa è, lo confesso, una terribile pruova. Ma che è ella, al postutto, paragonata a quella, cui soggiace la madre, la qual vede il suo figlio, il figlio delle sue lacrime, crescere per essere disonorato, cansato da tutti, rispinto dalla società! Ah! credetemi, abbiamo tutti una croce da portare; la vita dell'uomo in terra è piena di cordoglio e d'affanno.

— Vi sono eccezioni per altro, sclamò ledi Isabella; vi sono vite, che sembrano essere sbocciate sotto un cielo diverso dal nostro, e che non fu mai oscurato da nube alcuna.

— Io non ne conosco; la felicità, la felicità perfetta, vo' dire, non è di questo mondo.

— Vedete il signore e la signora Carlyle. Non son essi felici? perfettamente felici? gridò Isabella con tuon di voce spiccato e profondo, di cui il silenzio della notte raddoppiava le malinconiche vibrazioni.

— Sì, la signora Carlyle è felice, godo di confessarlo, replicò la signora Hare sorridendo; nulla, finora, ha turbata la sua felicità. Ma v'ingannate di molto, se credete che il signor Carlyle non abbia mai sperimentata la sventura. Ei l'ha sperimentata, e durissimamente.

— Da vero?

— La sua prima moglie l'abbandonò; abbandonò lui ed i suoi figli. Oh! ella fu un'aspra ferita al suo cuore, poich'egli l'adorava, quella donna, le aveva dato tutto quanto il suo amore!

— A lei, dite? Ma dunque Barbara...

Profferite appena queste parole, ledi Isabella ebbe coscienza del suo strano trascorso. Ella, una semplice maestra, osar chiamare così la signora Carlyle, col suo nome di battesimo. Se non che, per sua ventura, la signora Hare non parve darsi per intesa di quella sconveniente familiarità.

— Barbara, ripres'ella tosto, fu l'erede soltanto dell'amore, che Carlyle aveva dato intero alla prima sua moglie. Oh! ell'era un'assai leggiadra creatura, quella ledi Isabella! Io aveva sentito per lei grande simpatia, e, ad onta di quanto successe, non posso cessare d'amarla ancora... in pensiero! Il suo fallo suscitò la collera d'alcuni; e i destò in me soltanto la più viva commiserazione. La era una bella coppia; ella sì seducente e graziosa; egli sì nobile e buono!

— Ed ella potè risolversi a lasciarlo, ad abbandonarlo! continuò Isabella con vivacità e disperazione; potè risolversi a rinunziare a tanto amore, a tanta felicità!

— Sì, ma non ne parliamo più; è un soggetto di discorso troppo tristo. Il fallo, il terribil fallo, commesso da ledi Isabella, fu cagione della felicità di mia figlia; ma ledi Isabella ha patito, orrendamente patito...

— Che ne sapete voi? gridò ledi Isabella, in tuono pieno di rabbia, mentre un sorriso ironico e tutto fiele le agitava le labbra.

La signora Hare, sorpresa, la guardò un momento senza rispondere; poi dolcemente riprese:

— Quando una donna si lascia trarre a commettere un simil fallo, può ella attendersi altro che i più pungenti rimorsi? Ledi Isabella era donna da comprendere prontamente l'enormità di quel fallo, da deplorarne tutte le funeste conseguenze. D'altra parte, so che, riscossa appena dal suo tristo sogno, ell'ebbe la coscienza martoriata.

— Chi ve l'ha detto? gridò la maestra con sussulto nervoso; Francis Levison forse?

— Francis Levison! replicò dignitosamente la vecchia signora; e credete voi ch'egli avesse osato fare a me tale confidenza! No, no, il seppi da lord Mount-Severn.

— Da lord Mount-Severn! ripetè con voce mal ferma ledi Isabella.

— Sì; un suo parente. Ei venne a passar qui alcuni giorni, e ci disse ch'era stato sollecito d'andar in traccia di ledi Isabella, non sì tosto ebbe nuova che Levison l'aveva abbandonata. Non tardò a scoprire il sito, ov'ella s'era ricoverata, e quando la vide, la trovò ammalata, infelice, col cuore spezzato dal rimorso, coll'anima affranta dal peso del pentimento. Ell'è morta adesso, e spero che sia morta riconciliata con Dio!

— E come il signor Carlyle ha ricevuto l'annunzio della sua morte?

— L'ignoro. Agli occhi del mondo, ei seppe serbare la sua calma e la sua dignità consuete. Nessuno potè leggere nel fondo della sua anima, nessuno potè scorgere l'intimo dolore sepolto nel cuor suo... Ma, aggiunse vivamente la signora Hare, come se la stringesse il bisogno di cessare il discorso, credo che la famiglia debba essere ormai adunata in salotto, e si stupirà della mia mancanza.

— Andrò io stessa ad assicurarmene, gridò Isabella, la quale cercava solo un pretesto per uscire a pianger liberamente.

Così dicendo, ell'uscì dalla stanza, e macchinalmente andò nel salotto; ma ivi non era nessuno, ed il fuoco fiammeggiante nel focolare, misto al chiarore delle candele, vi spandeva una quieta luce, mentre nel gabinetto contiguo echeggiavano gli armoniosi accordi del pianoforte. Ella riconobbe l'aria, e fu in procinto d'intonar la romanza, poichè quella romanza era la medesima, ch'ella un tempo cantava: la romanza, che tanto piaceva a Carlyle.

Ledi Isabella s'accostò pian piano al gabinetto, si fermò dinanzi all'uscio, ch'era socchiuso, e potè allora vedere e contemplare a tutto agio suo Barbara seduta allo strumento, e Carlyle chino verso lei, colle mani appoggiate alla spalliera della sua scranna. Barbara incominciava le prime modulazioni di quell'aria patetica e soave, con voce, che, se non era brillante e potente quanto quella d'Isabella, pur era piacevole a udire; e la maestra ascoltava col cuore immerso nel pianto.

Quando altra bocca, quando altro cuore
D'amor ancora ti parlerà;
Forse a que' dì lieti, pieni d'ardore,
Dei dì felici ti sovverrà.
Allora, al tocco di quella corda
Deh! ti ricorda, deh! ti ricorda!

I dì felici! Ah! sì, ella li ricordava; ma egli? ne aveva egli serbato memoria? si sovveniva egli, udendo risonarsi all'orecchio il dolce tenore di quelle parole, si sovveniva egli del tempo trascorso, di *colei*, che gli cantava già la stessa romanza?

E Isabella, col cuore dolcemente accarezzato da quella soave armonia, tornava, suo malgrado, alle prime e fresche impressioni della sua giovinezza, e a collo teso, cogli occhi semichiusi, ascoltava avidamente quel canto sì noto. Alfine la voce si fermò, le ultime note a poco a poco si spensero, e un profondo silenzio dominò nella casa: Isabella, come se uscisse da un sogno, volse intorno mesto e incantato lo sguardo, intanto che Barbara rialzava su Carlyle i suoi begli occhi azzurri, sfavillanti d'amore, ed egli, Carlyle, s'accigneva ad allacciarla nelle sue braccia. Isabella non potè veder di vantaggio; ella in fretta fuggì, ed un amaro sospiro gemette nell'oscuro angolo, ove andò a riparare.

La domenica seguente, le convenne accompagnar la famiglia Carlyle nella chiesa di S. Giuda; le convenne rassegnarsi a veder Barbara occupare quel posto, nel quale s'era così di sovente seduta vicino a Carlyle.

Mentre durò l'uffizio, ella rimase immobile e come impietrata, non osando guardare intorno per tema d'essere riconosciuta da qualcheduno della congregazione; nè mai il sermone le parve sì lungo. Uscendo, ella dovè andar dietro al signore ed alla signora Carlyle, rimanendo ad una rispettosa distanza, e dando la mano a Lucietta.

S'attraversò il cimitero, e l'infelice fu costretta a passare dinanzi la tomba, ove riposava suo padre, senza potervi fermare il piede, senza osar neppure fermarvi gli sguardi, forzata a reprimere le lacrime, a soffocare i singulti, e mormorando sommessamente:

— Oh! perchè non sono anch'io in quella fossa? E perchè son tornata qui?

V.

**Un deputato al Parlamento per West-Lynne.**

Era tornata la primavera, e le viole fiorivano, le siepi e gli alberi verdeggiavano, la natura intera, carica di salubri fragranze, invitava a sperare.

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-115, 118-120, 123-124.

diritti all'unità, e noi vi crediamo, o Sire, e confidiamo in voi.

« Consolidare la libertà, ordinare la finanza e l'amministrazione, tale è l'arduo còmpito che ci rimane. Se in questa difficile e gloriosa impresa vi manca, o Sire, il senno ed il cuore di quell'insigne statista, che vi coadiuvò nell'opera della rigenerazione, e la cui perdita immatura l'Italia piange con voi, supplirà il concorso di altre menti elette, di altri animi generosi, supplirà il concorso di tutti gl'Italiani, che ben sanno non potersi fondare un gran Regno senza riconoscere e praticare concordemente, universalmente la virtù dell'abnegazione e del sacrifizio.

« Il matrimonio di una leggiadra Principessa, con un Re saggio e liberale, rallegrò il paterno vostro cuore. V. M. ha sentito una volta di più, che le gioie della sua famiglia sono gioie della nazione.

« Le principali Potenze d'Europa hanno riconosciuto il nuovo Regno. Trattati di commercio, introducendo nuova comunanza d'interessi, aggiungono nerbo e dignità alla nazione. Ma il maggior prestigio deriverà dalla forza e saggezza delle istituzioni che si verranno ordinando, dalla sufficienza e dal regolare esercizio della finanza, dalla pace pubblica mantenuta, e soprattutto dall'esemplare patriottismo della guardia nazionale, da quel mirabile esercito che si sta accrescendo, e dalla marineria, la quale ha già gareggiato di valore coll'esercito, onde, quando sia allargata in giusta proporzione coll'ampiezza dello Stato e poderosa sui due mari, l'Italia sarà, quale V. M. la vuole e noi la vogliamo, ammirata, rispettata e temuta.

« Sire! Per tutte queste imprese voi potete far assegnamento sul cordiale, sull'operoso concorso del Senato. Voi troverete, noi ne siamo certi, non solo nel Parlamento, ma in tutti gli ordini de' cittadini la concordia, il senno e l'energia che voi invocate, ad accelerare il compimento dei destini d'Italia; e sarà la più gloriosa delle conquiste, in termine di pochi anni mostrare al mondo un'Italia libera, forte, ordinata, tranquilla. »

---

La Camera dei deputati nella tornata d'ieri, dopo discussione, a cui presero parte il deputato Michelini e il ministro d'agricoltura e commercio, rispetto al primo schema, e i deputati San Donato, Minervini, Chiaves, Bottero, De Blasiis, Mellana, Tecchio, Saracco, Bixio, Rattazzi, il relatore Berardi e il ministro dell'interno riguardo al secondo, approvò questi due schemi di legge:

Spesa maggiore pel censimento della popolazione;

Sussidii all'emigrazione italiana.

Nella stessa seduta la Camera accettò le dimissioni date dal sacerdote Bravi, deputato del Collegio di Caprino, e dal sig. Antonio La Terza, deputato del Collegio di Castrovillari; udì inoltre il deputato Mordini interpellare il ministro degli affari esterni sui volontarii italiani accorsi in aiuto della Polonia, e oggi prigionieri di guerra dei Russi; e infine dopo discussione, a cui presero parte i deputati Ricciardi, Mellana, Minervini, Valerio, Bixio, Bertolami, Michelini e Crispi, approvò l'indirizzo in risposta al discorso reale, proposto dal relatore Tenca in nome di una Commissione che due giorni innanzi a tale oggetto era stata eletta dal Presidente della Camera.

Ecco l'indirizzo:

« Sire,

« Nel raccoglierci intorno a voi la prima volta dopo d'aver proclamato il nuovo Regno, noi sentiamo l'orgoglio di potervi dire Re d'Italia, e di parlarvi in nome della nazione quasi intieramente costituita.

« Più di due anni son corsi dacchè la vostra voce, additandoci il còmpito a noi serbato, ci incuorava a far pieni i destini del paese. Noi confidiamo che questo periodo non sia passato senza frutto. Affermando, come abbiamo fatto, i nostri diritti alla compiuta unità dell'Italia, noi abbiamo posta la meta dei nostri sforzi e data alla vostra parola l'espressione della risoluta volontà nazionale.

« Una grande sventura ci ha colpiti nel meglio dell'opera nostra. Rammentando la perdita dell'uomo insigne che sì gran parte ebbe nella presente fortuna d'Italia, voi non richiamaste soltanto la memoria di un lutto profondamente sentito; ma l'esempio altresì d'una vita nobilmente spesa nell'attuare il gran concetto della patria. Fedeli al pietoso ricordo, non verremo meno all'insegnamento che in esso si raccoglie

Noi ci rallegriamo che il maggior numero delle Potenze abbia riconosciuto il nuovo Regno, e che trattati di commercio conchiusi o presso a conchiudersi, saldino i vincoli che ci stringono a governi e popoli amici. Queste più intime relazioni cogli altri Stati, se danno forza alla nostra unità, crescono del pari autorità alla vostra parola. Forte qual siete del consenso della vostra colla volontà della nazione, voi potrete, dovunque ne sorga il bisogno, sostenere con efficacia i principii che sono il fondamento del nostro Regno.

« Chiedendo la giustizia pei popoli, propugnando i loro diritti alla nazionalità ed alla libertà, l'Italia, non farà che affermare sempre più sè medesima;

« Il matrimonio dell'augusta vostra figlia col re di Portogallo fu letizia quasi domestica per l'intera nazione, e le città tutte del Regno gareggiano nell'esprimervi questo loro sentimento.

« Partecipi di ogni vostra gioia, noi dobbiamo aver caro che questo matrimonio renda più stretti i legami d'amicizia fra due popoli affini per origine e per affetto alle libere istituzioni.

« L'esercito italiano è gloria e sollecitudine suprema della nazione. Fatto oggi numeroso intorno al nucleo dell'esercito subalpino, esso ha conservato, ingrandendosi, le tradizioni di fedeltà, di disciplina, di prodezza che resero illustre nell'armi l'antico Piemonte. Esso ha mostrato nel vigoroso suo ordinamento che la fibra militare risponde con pari energia in ogni parte d'Italia. Noi confidiamo che anche l'armata di mare potrà fra non molto emulare questa sua floridezza. E poichè in ogni provincia si viene ordinando la milizia mobile cittadina, poichè il maneggio delle armi va diventando costume nel popolo, che s'addestra ai futuri sagrifizii, noi dobbiamo credere non lontano il momento in cui la nazione possa fidare sicura nelle proprie forze per giungere al compimento dei suoi destini.

« Ad accomunare interessi ed affetti, a fare che il concetto dell'unità si traduca per tutti in consorzio di vita, noi non indugiammo a sancire tutte le spese dirette a migliorare ed accrescere le interne comunicazioni. La locomotiva percorre già la più gran parte della Penisola; tra breve essa avrà suscitato in ogni punto d'Italia quel moto operoso che è il possente risveglio di civiltà, e la forza e la grandezza dei popoli liberi.

« Questi risultati non saranno senza efficacia anche per quelle Provincie ove ora abbiamo a deplorare le tristi condizioni della sicurezza pubblica. Ma intanto l'urgenza del male chiede pronti e vigorosi provvedimenti, e noi non dubitiamo che il governo saprà ricorrervi. La nazione intera, recando spontanea la sua offerta in favore dei danneggiati, ha provato quanto le sta a cuore di liberar quelle Provincie dai disastri che le affliggono. A questo fine già s'adoprano con mirabile sacrificio esercito e guardia nazionale; e vi concorrerà, speriamo, la conclusione degli accordi militari iniziati dalla Francia. Qualunque provvedimento diretto a ridar quiete a quelle provincie non farà che accostarci sempre più alla meta finale voluta dalla nazione.

La nuova sessione si annunzia grave e laboriosa per le molte leggi che attendono le nostre deliberazioni. È d'uopo che il paese s'adagi in un durevole assetto amministrativo, e che di paro allo svolgersi della vita economica e civile proceda il riordinamento della pubblica finanza. Noi non verremo meno all'obbligo che incombe alla rappresentanza nazionale. Noi sappiamo che il credito non si mantiene senza governo ordinato e sicuro e che i capitali accorrono secondo la misura dei sacrifizii imposti al paese. E noi porremo ogni cura affinchè l'unificazione legislativa risponda a questi bisogni, e, dando valore e libertà alle forze locali, stringa in un tutto compatto i grandi interessi nazionali.

« Sire,

« Volgendoci a considerare il cammino percorso, noi abbiamo motivo di essere lieti del presente e di guardar sicuri all'avvenire che ci attende. Questo ardore che avviva le forze più intime della nazione questa crescente prosperità di popoli, questo attrito inusitato di commerci e d'industrie, sono il frutto naturale delle nuove libertà, e noi lo salutiamo come il principio e la promessa di una nuova grandezza per l'Italia. Ormai la nostra nazione ha mostrato d'esser degna del posto cui aspira. Pronta ai grandi sagrifizii, essa ha provato che gli entusiasmi si accoppiano in lei alla maturità del senno ed alla longanimità dei propositi.

« Certo ancor molto ci resta da operare prima di giungere alla meta propostaci. Nè noi possiamo dimenticare che v'hanno ancora in Italia dolori da sanare e speranze insodisfatte da adempiere. E noi ne affrettiamo il momento, sicuri del nostro diritto, animosi ma senza temerità, crucciati dagli indugi, ma senza vane querele. Se non che in questo attendere, o Sire, noi non possiamo non guardare con affetto sempre più intenso a quanti sono in Italia disgiunti dal nuovo Regno, che lo invocano, che anelano a noi, che al par di noi tutti ripongono nel glorioso vostro nome l'augurio e la scorta dei loro destini » (*Voci numerose*: bravo! benissimo!) « (1)

---

Scrivono da Torino, 2 giugno, alla *Gazzetta di Milano*:

« Oggi la seduta della Camera dei deputati non potè aver luogo, perchè, essendosi proceduto, alle ore 1 e $^1/_2$, all'appello nominale, come era stato ieri annunciato dal De Cassinis, malgrado la minaccia della inserzione dei nomi degli assenti sulla *Gazzetta uffiziale*, gl'intervenuti alla seduta erano sì pochi, che dopo un'ora e più di inutile aspettativa, cioè alle 2 e $^1/_2$, la si dovette sciogliere.

« A fronte di simile negligenza, di siffatto disprezzo verso i doveri di rappresentante e di cittadino, havvi egli da sperare che le importantissime leggi amministrative e finanziarie, delle quali una parte son già deposte sul banco della Presidenza, possano essere discusse e votate? Vi è egli plausibile ragione per credere che i deputati saran domani in maggior numero di oggi, e mostreransi per l'avvenire più diligenti? Se non valgono le rimostranze unanimi della stampa, le perentorie comunicazioni del presidente del Gabinetto, le beffe del giornalismo umoristico, la denuncia sulla *Gazzetta Uffiziale*, qual altro stimolo v'ha egli capace di galvanizzare un corpo, il quale sembra di per sè dichiararsi scemo di spiriti vitali? Piuttostochè tale vergogna abbia a durare, meglio è che il Gabinetto faccia quistione di dimissione in massa, lo scioglimento della Camera e la convocazione dei comizii per le elezioni generali; meglio si eseguisca in giugno ciò che forse dovrà farsi in novembre, e, senza forse, nell'anno venturo.

« E, almeno, quando la Camera è in numero, procedesse alacre e tranquilla alla discussione delle leggi, che le vengono sottoposte!.. Ma no!.. Ieri, esempligrazia, la seconda parte della tornata non fu che un tumulto continuo, un tafferuglio, scusatemi la brutale, ma vera espressione, puerile a un tempo e poco decoroso.

« Infatti, trattavasi di votare per alzata e seduta un documento, a cui le nostre consuetudini parlamentari tolgono tutta quella gravità e quella importanza, ch'esso ha nelle Assemblee francese e belgia: vo' dire la risposta al discorso della Corona. Il presidente Cassinis aveva già pronunziato la formula sacramentale della votazione, quando ad un deputato della estrema sinistra saltò in testa di chiedere l'appello nominale e la votazione per iscrutinio di lista. Il presidente rimase perplesso; ma la legalità militava dal suo canto, ed egli procedè alla controprova. Ciononnullameno, tale era il rumore, tante le recriminazioni, che, prima di proclamare l'esito della votazione, il Cassinis consultò lungamente i segretarii e i questori, e si fu solo — ne vengo assicurato — dietro le esortazioni del Massari e del Chiavarina, che il De Cassinis si ristette dal procedere ad una terza prova.

« La seduta si chiuse in un tumulto indescrivibile. Oggi, come ieri, protestò fra' colleghi il Ricciardi; protestano sul *Diritto*, contro la pretesa irregolarità della votazione, i deputati De Boni, Miceli, Lazzaro e Fabrizi. »

*Altra del 3 giugno.*

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, dopo ch'ebbe accettata la dimissione data dall'avvocato Isidoro Del Re, deputato del collegio di Capannori, procedeva alla votazione per iscrutinio segreto sopra i due schemi di legge, i cui articoli erano stati approvati nella seduta precedente; ma, risultando ch'essa non si trovava in numero legale per deliberare, il presidente sciolse l'adunanza e ordinò si pubblicassero nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* i nomi degli assenti.

*(G. Uff.)*

---

Scrivono da Livorno, 28 maggio, alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Da varii giorni trovasi qui di stazione la pirocorvetta di 2.º rango il *Tuckeri* comandata dal capitano di fregata (tenente colonnello) Pucci Carlo, Napoletano.

« Il distaccamento di fanteria marina, che trovasi a bordo di detto R. legno, da varii giorni aveva dato occasione di dovergli infliggere alcune punizioni, stante la sua perseveranza all'insubordinazione.

« Ieri poi, il colonnello Pucci, ordinò un esercizio di castigo pel detto distaccamento: appena battuta la riunione, 32 soldati, cavate le sciabole, si avventarono contro gli uffiziali ed il comandante, decisi di passare a vie di fatto, qualora non avesse revocato l'ordine dell'esercizio.

« Il comandante invece, secondato dagli uffiziali del detto distaccamento, non avendo nessun di loro presa parte alla rivolta, poterono impossessarsi dei fucili della fanteria marina, e mettere immediatamente sotto le armi il resto dell'equipaggio.

« A questo fermo contegno, i rivoltosi. vedendo impossibile alcuna resistenza, desistettero, e furono immediatamente messi tutti ai ferri e disarmati.

« La sera poi (non volendo fare pubblicità) furono, sotto la scorta di 50 marinai, armati di tutto punto, condotti a questo R. Arsenale, ove si trovano imprigionati, in attesa di decisione

« Lascio a voi considerare le conseguenze, che poteva avere questo fatto, senza la presenza di spirito del comandante e del resto dell'equipaggio. »

---

Il 31 maggio, a Chivasso s'inaugurarono i primi lavori del canale, che prende nome dal conte di Cavour, che ne incoraggiò il progetto, e lo sostenne. Quest'opera, destinata a somministrar acqua ed irrigare una grande zona di terre, più di 120 mila ettari, è la più grandiosa, che, dopo il taglio dell'istmo di Suez, vanti l'epoca nostra, e che porti con sè, in un col trionfo della scienza, la larghezza del benefizio, accrescendo forse del doppio, nelle località che andrà irrigando, il valore delle terre e il patrimonio della nazione.

*(G. di Mil.)*

---

Domenica, 7 giugno, si apre un altro tronco di strada ferrata nelle Provincie napoletane, quello che mena da Salerno ad Eboli. Il Consiglio delle strade ferrate meridionali vi sarà rappresentato da' signori Tecchio e Baracco. Però un tratto di strada da Napoli avanti di giugnere a Salerno non è compiuto, quello da Vietri a Pastena; e per questo tratto è disposto un servizio di omnibus speciale. Così la Società delle ferrate meridionali continua a risponder bene alle aspettative del paese.

*(Persev.)*

## IMPERO RUSSO.

I Russi cacciarono nelle ultime settimane quasi del tutto gl'insorti dai confini russo-polacchi, ne' quali si trovano rilevanti distaccamenti di truppe russe; però molto meno se ne trovano lungo i confini prussiani.

I ponti, danneggiati sulla ferrovia di Varsavia, furono tutti resi atti ad essere percorsi, meno uno, per ristabilire il quale si esigerà lungo tempo.

Il 29 maggio, ebbe luogo un piccolo combattimento fra Russi e insorgenti presso la Stazione della ferrovia di Lazy. Gli ultimi ebbero la peggio, e si ritirarono ne' boschi.

Nei dintorni di Dabrowa e Maczki, si mostrano ripetutamente piccole bande d'insorti.

---

Il giornale ufficiale *Kuryer*, che si pubblica a Vilna, reca la seguente pubblicazione, in data 15 maggio:

« Siccome il paese trovasi in istato di guerra, il sig. governatore generale della guerra in Vilna ec., ponendo in vigore completamente le prescrizioni esistenti in tale stato, trova necessario di prendere le seguenti disposizioni:

« 1) È proibito a tutt'i possidenti del Distretto, nella città, e nella campagna, eccettuati i contadini, di allontanarsi più di 30 verste dal loro luogo di domicilio, senza carte speciali dell'Autorità militare governativa, o circolare.

« 2) Per la trasgressione di tale prescrizione, i cittadini e i possidenti verranno consegnati per 6 mesi, fino a un anno, alla Direzione delle costruzioni stradali, per essere incorporati nelle compagnie di lavoranti, e i nobili saranno puniti di carcere per la stessa durata, e con multa dai 50 ai 100 rubli.

« 3) Tali pene verranno applicate, ne' Distretti che si trovano in istato di guerra, per sentenza dei Giudizii di guerra, e negli altri Distretti, per sentenza dei Giudizii di polizia. »

## SPAGNA.

Si ha per dispaccio di Madrid 29 maggio: « I protestanti di Malaga, condannati al carcere, ebbero, come quelli di Granata, una commutazione di pena. Saranno espulsi e condotti in Francia. »

## FRANCIA.

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza* da Parigi 1.º giugno:

« I dispacci dell'America e le lettere private recano nuovi particolari sugli ultimi importanti combattimenti, seguiti tra' federali ed i confederati, e ci mostrano che la vittoria pende sempre incerta tra' due partiti. Ne consegue che l'armistizio, di cui si ricomincia a parlare, ha molta probabilità questa volta d'essere accettato; ed esso potrebbe servire di preliminare ad accomodamenti pacifici. Uno dei primi risultati di questi negoziati, se avessero luogo, sarebbe di riaprire i porti cotonieri a profitto del commercio europeo.

« L'Imperatore è atteso a Vichy dal 25 al 30 giugno.

« S'inviano definitivamente al Messico 5000 uomini e 6 bastimenti da guerra.

« Le notizie di Puebla sono piuttosto cattive. La cattedrale non venne ancor presa, e non si sarà a Messico prima del mese di dicembre, ammettendo che non sorgano nuovi ostacoli. Venne decorato il colonnello messicano, che si è distinto combattendo insieme ai Francesi.

« La liquidazione della rendita s'è fatta in cattivissime condizioni. Questo valore ribassò, come la maggior parte di quelli quotati alla Borsa. »

---

Secondo il *Constitutionnel*, Thiers, preparata una professione di fede, n'aveva data lettura venerdì ai suoi amici, i quali, ritenuto ch'essa avrebbe distrutti gli equivoci, che il suo silenzio autorizza, e, non lasciandogli più che i voti degli elettori del suo partito, ne avrebbe reso inevitabile lo smacco, opinarono che non si dovesse pubblicare, al che egli aderì.

---

Veuillot ha pubblicato un volume di satire. Ce n'è per tutti, e specialmente pel fu conte di Cavour (1).

*(Eco di Bol.)*

## GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino* 31 *maggio*.

Le Autorità di polizia furono invitate di recente a fare in modo che, dopo il fatto della istituzione del Senato d'accusa per delitti di Stato nell'inquisizione preliminare per le intraprese d'alto tradimento, avvenute nella Provincia di Posen, e dopochè fu mandato un commissario a Posen per dirigere l'inquisizione, in tutti i casi che fossero sequestrate spedizioni d'armi destinate pel Regno di Polonia, come pure di polvere, piombo, palle, falci, od altre munizioni di guerra, non soltanto se ne debba dare tosto avviso alle Autorità immediatamente preposte, ma anche al ministro dell'interno, come pure al presidente superiore della Provincia di Posen, onde lo partecipi alla Camera giudiziaria in via breve, e fino a che saranno emesse ulteriori disposizioni dalla stessa, sia mantenuto il sequestro.

*(FF. di V.)*

Città libere. — *Francoforte* 1.º *giugno*.

L'*Europe* d'oggi reca il testo d'una Nota danese del 16 maggio, indirizzata a Vienna ed a Berlino, la quale asserisce che il contenuto reale della Patente del 30 marzo non giustifica alcun reclamo della Confederazione germanica; che il Re di Danimarca non ha disconosciuto i suoi obblighi, e che l'ultimo provvedimento riguarda esclusivamente la posizione dell'Holstein verso la Monarchia. « Le deliberazioni e le minacce della Confederazione non lasciarono alcuna scelta; la Patente del 30 marzo dev'essere tenuta ferma se non si vuole che la Monarchia sia paralizzata. »

*(Disp. de' FF. di V.)*

## AMERICA.

Rileviamo dal *New-York Herald* che gli unionisti hanno ordinato a due imprenditori navali di Boston, la costruzione di altri 6 *Monitor*, lunghi 245 piedi, larghi 45, e profondi 9. Ogni bastimento sarà pagato 395,000 lire di sterlini, e sarà terminato in sei mesi, e 386,000 se in otto.

---

Troviamo nel *Morning Post* i seguenti importanti avvisi:

« Nuova-Yorck 19 maggio (matt.)

« Si stimano le perdite dei federali alla battaglia di Chancellorsville a 13 500 tra morti e feriti, con 4,500 fatti prigionieri.

« I confederati hanno afforzate tutte le colline, che accerchiano Fredericksburg.

« Il generale Griersen, con una brigata d'Illinesi e un reggimento della cavalleria di Jowa si distaccò dal campo del generale Grant, e passando dal Tennessèe per tutto il cuore del Mississipì, entrò in Bâton Rouge nella Luigiana, camminando 800 miglia in 17 giorni, disfacendo quattro milioni di sostanze, prendendo 1,200 uomini e 1000 cavalli, e sbaragliando il nemico ogni volta che in lui s'abbattè. Arrivato in Nuova Orléans, vi fu festeggiato con gran concorso di popolo.

« Nuova-Yorck 20 maggio (matt.)

« Il generale Grant occupò il dì 14 Jackson nel Missisipì, alle spalle di Wicksburg. Aveva prima combattuto a Raymond e a Missisipì Springs e sbaragliati i confederati. Il campidoglio di Jackson andò arso.

« Grant scrive credere che i confederati lasciassero Wicksburg, e s'incamminassero con tutte le forze verso il campo di Bragg per assalire Rosencranz. I federali gl'inseguirono, e mandarono aiuti a Rosencranz, contro al quale dicono che muova il generale Giuseppe Jackson, che con 17 mila soldati passò il fiume Cumberland e s'avviò a Richmond del Kentucky, forse col disegno di girare ai fianchi di Rosencranz, e spuntarlo dal suo forte luogo di Murfreesborough. Altri 28 reggimenti di confederati sono a Norris Town nel Tennessee, col proposito o d'impedire che i federali rafforziono Rosencranz o d'invadare il Tennessee orientale.

« Il generale Banks ordinò che si levassero in armi altri 18 reggimenti di negri, da chiamarsi *Corpi d'Africa*, per essere ammaestrati dai migliori ufficiali federali.

« Danaro abbondante, prezzo dell'oro 49 e $^1/_2$. »

---

Il vapore il *Béarn* porta notizie da Rio Janeiro dell'8 maggio. L'apertura delle Camere brasiliane seguì il 3. Il discorso imperiale dice che la soluzione del conflitto con l'Inghilterra dipende dal Re dei Belgi. L'indirizzo della Camera, in risposta al discorso del trono, dice che tutti i Brasiliani sono pronti a fare tutti i sacrifizii necessarii per mantenere l'onore del Brasile. Questo indirizzo venne adottato all'unanimità La vertenza col Perù è assestata. Il cholera continua. Così nell'*Havas-Bullier*.

(1) È la storia d'Adamo e d'Eva. Tutto era in loro balia, eccettuati i frutti dell'albero del bene e del male. Vollero gustarli, e perdettero tutto. Badi la Camera di Torino che Roma e Venezia non siano i frutti dell'albero della scienza del bene e del male. (Σ)

(1) Una corrispondenza dell'*Independance belge* copre le *Satire* e l'autore sotto un monte d'ingiurie, di villanie. Bisogna che le saette licambee del sig. Luigi Veuillot passino non solo le carni, ma le ossa. (Σ)

---

Carlyle era lieto, il suo cuore fremeva di gioia, come il fior nato appena. Perchè? Gli era stato offerto di rappresentare West-Lynne al Parlamento, e tal offerta l'empieva d'allegrezza, poichè già da gran tempo ei nutriva il desiderio d'ingerirsi nelle faccende del paese.

Ora, una bella sera, Barbara, seduta alla finestra del salotto d'East-Lynne, attendeva con impazienza il ritorno di suo marito, e, vistolo appena, gli corse incontro.

— Or bene! che volete da me? diss'egli in atto scherzoso, e ostentando una certa alterigia.

— Voglio che mi baciate, rispose vezzeggiando la giovane moglie; ma se la imponete sì alta, signore, terrò la vostra bocca a digiuno una settimana.

— Da senno! continuò ridendo Carlyle; mi pare che sareste la prima a patirne.

— Che vuol dire, signor mio? Non sarebb'egli forse un castigo per voi? Non mi amate forse più?

— Ecco la risposta, conchiuse l'avvocato, accostandosi Barbara al petto, e colmandola di baci.

Ledi Isabella, presente a quella scena di tenerezza e d'amore, fu subito colta da brividi di gelosia; e, a non iscoppiare, dovè uscir dalla stanza.

— Barbara, disse Carlyle, mentre le accarezzava la vita, vi piacerebbe passare alcuni mesi dell'anno a Londra?

— Non vi capisco. Pensate forse d'andar ad accasarvi a Londra?

— Certamente che ci penso, e di buono. Me ne fu fatta la proposizione quest'oggi.

— Che proposizione?

— Quella di entrare nel Parlamento, d'essere alla Camera il rappresentante di West-Lynne.

— Oh! amico mio, quanto ne vado lieta! quanto ne vado superba! Sì, voi meritate quest'onore, Arcibaldo; e non so, in verità, in qual modo manifestare la gioia, che mi fa provare questa buona notizia.

Così parlando, Barbara gli saltava al collo come una fanciulla, scoccandogli baci a dozzine; e nel più bello di quell'espansione affettuosa, ledi Isabella ritornò in camera. Carlyle primo la scorse, e, sciogliendosi dalle strette della moglie, si avanzò verso la maestra, la quale, pallida in faccia e tremante le labbra, rimaneva timidamente sulla soglia dell'uscio.

— Che cosa è accaduto? chiese l'avvocato, notando la commozione, a cui ell'era in preda

— Vorrei, signore, che veniste a vedere Guglielmo, ella balbettò con voce presso che inintelligibile.

— Che cos'ha?

— Mi par ch'ei stia molto male stasera; il suo sguardo m'atterrisce.

Tutti e tre si recarono frettolosi dal povero fanciullo, che in quel momento, sdraiato in terra, dormiva tranquillamente. Carlyle si fermò, e il guardò alcuni istanti con attenzione e senza parlare.

— Ma perchè s'è egli coricato sul pavimento? domandò Barbara.

— È un'abitudine, ch'ei contrasse, replicò Isabella; non appena fa notte, si sdraia così. Volli più d'una volta collocarlo sul sofà, ma non vi ha mai acconsentito.

— Se questa è la sua idea, non bisogna contrariarlo, disse in mesto suono Carlyle.

— Chi è qui? Siete voi, babbo? gridò il fanciullo, svegliatosi.

— Sì, figliuolo, son io; stai male stasera?

— No, non istò male, ma mi sento rifinito.

— Perchè ti adagi così per terra?

— Sto meglio così, babbo. Sapete che ho perduto il mio coniglio bianco?

— Da vero! disse Carlyle. Via, alzati, e viemmi a contare come avvenne il fatto.

— Non so come sia avvenuto, rispose il fanciullo, facendo uno sforzo per rizzarsi su' piedi; l'ha detto il giardiniere a Lucietta. Io non sono uscito; era troppo stanco. Sono stanco sempre.

— E l'hai detto al dottore?

— No. Perchè dirglielo? Quel ch'egli mi fa prendere è molto cattivo; l'olio di merluzzo non mi va a sangue.

— Ma esso è ottimo per la tua salute, figliuolo mio.

— E' mi fa male di stomaco. La signora Vine dice che dovrei prendere il capo di latte.

— Il capo di latte? ripetè Carlyle, guardando la signora Vine.

— Sì, confermò questa; credo ch'ei sia opportunissimo in simil caso.

— Bisogna provare, continuò l'avvocato; io fido moltissimo nel vostro giudizio e nella vostra esperienza, signora Vine.

Carlyle si ritrasse, dopo aver baciato il figliuolo; ma era appena fuor della stanza, che ledi Isabella gli s'avventò dietro, e forzandolo ad arrestarsi:

— Che ve ne pare? sclamò con voce commossa. Credete ch'ei stia molto male?

— Gli trovo in fatti cattiva cera. Ma voi vedeste il dottore Wainwright; che ha egli detto?

— Niente; non dice mai niente D'altra parte, fino ad oggi, non ebbi mai gran timore a riguardo suo; non l'ho mai creduto in pericolo. Oh! signore, signore, che faremo per salvarlo?

E in ciò la povera madre si torceva, per disperata, le mani.

— Calmatevi, signora Vine, calmatevi, disse Carlyle, tocco nel vivo dell'animo dalla sollecitudine, ch'ella mostrava pel suo figliuolo; se occorrerà, faremo un consulto.

Isabella si ricondusse a Guglielmo, che discorreva allora con Barbara: quest'ultima, vedendo rientrare la maestra, lasciò la camera per andar a raggiungere il marito, e mentr'ella traversava il corridoio, una violenta strappata di campanello s'udì alla porta da via. Chi poteva venire a quell'ora? Nessun altro che la signora Cornelia, maestosa e sostenuta in sembiante, colle labbra strette e gli occhi fuor della testa.

Ma, prima di proceder più innanzi, è buono avvertir il lettore che la signora Cornelia, la quale era stata seduta una buona parte delle ore pomeridiane presso al balcone di casa sua, aveva più volte notato, senza potersene render ragione, che una folla insolita andava e veniva per la strada, e che lo studio di suo fratello era invaso da frotte d'uomini affaccendati e giulivi. Che novità c'è? aveva naturalmente domandato a sè medesima la signora Cornelia, stiacciando il naso ad un vetro della finestra per meglio vedere. In breve, ell'aveva riconosciuto suo fratello, seguito od accompagnato da tutt'i giudici del luogo; ma indarno aveva picchiato e sonato il tamburino su' vetri: Carlyle era occupato per guisa da non intenderla, anzi da non pensare nemmeno a lei. Finalmente, il vecchio Dill, ch'era uscito ultimo dallo studio, aveva scorto la signora Cornelia, e apponendosi ch'ella gli faceva segno di salire, s'era affrettato di recarsi a lei, ed era corso fra loro il seguente dialogo:

— Che significa tutta questa gente? che cosa succede, signor Dill?

— Una cosa naturalissima, signora: è la deputazione.

— Che deputazione?

— Il corpo, l'adunanza de' deputati, che vennero ad offrire al mio principale di diventar membro...

— Membro di che? membro di chi? interruppe vivamente Cornelia.

— Ma, membro del Parlamento, signora, in luogo del signor Atley.

— E spero che Arcibaldo gli avrà cacciati, com'essi meritano?

— Ei promise loro una risposta risolutiva per domani mattina.

— Come! strillò la stizzosa femmina, vorreste forse darmi ad intendere ch'ei pensi ad accettare?

— E perchè no, signora Cornelia? è un bel privilegio esser membro del Parlamento; io andrei superbo, per parte mia, di vederlo sedere alla Camera.

— Zitto! non sapete quel che vi dite.

— Domando scusa, signora Cornelia, so che questo è un grande onore; un onore, di cui egli è degno per tutt'i rispetti, e che l'innalzerà, per così dire, sopra di tutti noi, come vuole giustizia.

— S'egli ha bisogno d'essere innalzato, strillò di nuovo la Cornelia, si trasformi in girandola, e vada sul tetto della sua casa; sarà innalzato abbastanza allora! Orsù, finiamola, continuò ella rabbiosamente; lasciatemi in pace.

Disse ed uscì tosto della camera, lasciando il povero scrivano come un gatto frugato, montò a furia la scala, che conduceva nel suo abbigliatoio, si cacciò in testa il cappello, pigliò il primo scialo, che le venne alle mani, e via di corsa per East-Lynne, ove l'abbiamo veduta giungere.

— Dov'è Arcibaldo? esclamò ella, nel primo vedere la Barbara.

— È qui; che volete?

Carlyle, il quale aveva udito sua sorella, le mosse incontro.

— Che ho mai saputo? proseguì la Cornelia. Dicono che avete in animo di rappresentare West-Lynne alla Camera?

— Sì, me ne fu fatta l'offerta. Ma, sedete, Cornelia.

— No, sedete voi, se volete; io voglio stare in piedi, e voglio una risposta alla mia domanda: voglio sapere se avete rifiutato.

— Oibò! Ho anzi intenzione d'accettare.

— Avete pensato alle spese, che vi toccherà fare? continuò Cornelia con cupa voce, mentre con mano convulsa si gettava dietro le spalle i nastri del suo cappello.

— Sì, ho pensato a tutto. Quelle spese saranno lievi; alcune centinaia di lire, nient'altro, diss'egli di gaio umore.

— Volete dunque rinunziare alla vostra professione? continuò ella con isdegno.

— Neppure per ombra, Cornelia. Dill sarà il capo dello studio, e gli affari andranno bene con lui come con me.

La Cornelia, al colmo della rabbia, si voltò con impeto alla Barbara.

— M'immagino ch'ei sia stato stuzzicato da voi a questa bella risoluzione?

— No, riprese Barbara, egli l'aveva presa prima di consultarmi; però, ell'aggiunse, l'esortai ad accettare.

— Sì, eh? Ve ne fo di cuore i miei complimenti, e invidio la vita, che avrete a condur qui da voi sola.

— Ma io non ho nessuna intenzione di restar qui, disse Barbara, cercando rifugio vicino a Carlyle; ei mi condurrà seco.

A questa rivelazione, la Cornelia, impettita ed a bocca aperta, girò in suo fratello ed in Barbara sguardi adirati.

— Dunque egli è un affare conchiuso? si degnò a dire.

— Affatto conchiuso; rispose Carlyle sorridendo.

La Cornelia, senz'aggiugner parola, si tirò sotto al mento i due nastri del cappello, li sciupò tra le mani tremanti, e riuscì finalmente ad unirli in un nodo stupendamente difforme.

— Voglio credere che non ve n'andrete in tal modo? disse l'avvocato; starete almeno a desinare con noi.

— No, vi ringrazio, non ho fame, son sazia, più che sazia, barbugliò ella soprammodo concitata e industriandosi invano di riporsi i guanti. Dir che ho vissuto per vedere il figlio di mio padre arrossir della sua professione, e abbandonar così i suoi affari, il suo studio! E perchè? per trasformarsi in uno scioperato, per menar la vita accidiosa e indolente d'un membro del Parlamento!

— Via, Cornelia, replicò con dolcezza l'avvocato, rimanete a pranzo con noi, e riuscirò, spero, a distruggere le vostre idee su questo argomento.

— È ormai tardi per discorrere adesso. Il vostro partito è preso, e anche il mio; buona sera.

E ciò detto, si pose la via fra le gambe, e se ne tornò difilato a casa.

Tre giorni dopo, tutt'i giornali del luogo contenevano la dichiarazione politica di Carlyle, e su tutte le muraglie di West-Lynne si leggevano, a lettere cubitali, queste parole: *Viva Carlyle! Diamo il voto per Carlyle!*

*(Quanto prima la continuazione.)*

La *France* reca: « Ci scrivono da Brusselles che il Re dei Belgi, scelto come arbitro dal Brasile e dall'Inghilterra, farà nota la sua decisione il 5 giugno. Sino a quel giorno, le parti interessate non prenderanno nessuna risoluzione. »

ASIA.

*Point de Galles 12 maggio.*

Si ha da Saigon che l'ammiraglio Bonnard vi è ritornato da Huè, e ripartirà per la Francia col piroscafo postale, che si trova colà. Si suppone che l'Imperatore d'Annam abbia ratificato il trattato colla Francia, e riconosciuto la proclamazione della colonia a territorio francese, avvenuta il 1.° gennaio. (*Disp. de' FF. di V.*)

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## Bullettino politico della giornata.

*Venezia 6 giugno.*

SOMMARIO — 1. Le elezioni in Francia. — 2. Significato delle elezioni dei candidati oppositori. — 3. Le elezioni in Francia e l'*Ost-deutsche Post*. — 4. La lettera de' Vescovi sulle elezioni, e la lettera del ministro Rouland. — 5. I documenti diplomatici pubblicati dal Governo di Torino. — 6. La Russia e i funerali di Nullo a Bologna. — 7. Affluenza de' fuggiaschi polacchi nella Gallizia. — 8. Una lettera autografa del Papa allo Zar. — 9. Rottura tra l'Inghilterra e il Brasile. — 10. La Baviera e la Grecia.

1. Nelle nove circoscrizioni di Parigi, eccettuata la sesta, furono eletti i candidati della opposizione, i signori Thiers, Emilio Ollivier, Ernesto Picard, Giulio Favre, Havin, Darimon, Giulio Simon e Pelletan. Nella sesta circoscrizione, vi erano parecchi candidati della opposizione, ma nessuno de' concorrenti non ottenne la maggioranza assoluta; sarà dunque nella prossima domenica rinnovato lo scrutinio. Siccome per altro il signor Guéroult s'ebbe la maggioranza relativa a fronte del candidato del Governo, e siccome, aggiungendosi al numero de' voti ottenuto da esso quelli degli altri due candidati della opposizione, si ha un numero di voti più che doppio di quello dell'altro, così la sua elezione al secondo scrutinio non può essere posta in dubbio. A Parigi adunque il trionfo della opposizione è completo, come è completa la disfatta de' candidati governativi. Anche nei Dipartimenti, l'opposizione ha ottenuto importanti successi parziali, A Marsiglia i signori Berryer e Marie sono eletti. A Lione, il sig. Henon l'ha vinta sul candidato del Governo, in guisa che i Cinque vecchi deputati indipendenti del Corpo legislativo hanno ottenuto dal suffragio universale la conferma del loro mandato. Nel Nord, il sig. Plichon ha trionfato anch'esso a dispetto dell'Amministrazione. A Bordeaux, nella prima circoscrizione, si rinnoverà lo scrutinio, ed è molto probabile che riesca eletto il candidato della opposizione, sig Lavertujon, redattore in capo della *Gironde*, perchè, oltre a' voti che ottenne, e che superavano in numero quelli del sig. Curé, candidato simpatico alla Prefettura, sebbene non patrocinato ufficialmente, egli otterrà pure quelli che aveva ottenuto il sig. Dufaure. La guerra, fatta dal Ministero al sig. Thiers, riuscì ad Aix e a Valenciennes; ma il sig. Thiers la superò a Parigi. Dufaure soccombette a Rochefort e a La Rochelle, Odilon Barrot a Strasburgo, e nel massimo numero dei Dipartimenti prevalsero i candidati del Governo. Sino al giorno 2 giugno, erano conosciuti eletti sedici soli candidati della opposizione, otto a Parigi ed otto nei Dipartimenti. L'elezione del sig. Thiers, a ben riguardarla, è meno un trionfo elettorale che una disfatta politica, essendo egli riuscito in una sola circoscrizione elettorale e caduto in altre due, ed essendo riuscito a Parigi con una piccola maggioranza. Nel signor Thiers è stato eletto, non l'ex-ministro di Luigi Filippo, ma il grande storico e l'eminente oratore. Per altro, a nessun candidato fu fatta una guerra più accanita dal Ministero, ed è per lui quasi un prodigio l'essere riuscito.

2 Ma qual è il vero significato di questi parziali trionfi della opposizione? Ecco ciò che ne dice un giornale di Parigi: Queste elezioni non vogliono significare: rovesciamento dell'edifizio per ricostruire sulle sue rovine quello che è stato distrutto il 24 febbraio 1848; ma vogliono significare: *coronamento dell'edifizio*... Esse non vogliono dire niente di più, e niente altro. E sembra evidente che la coalizione de' partiti o l'opposizione non abbia per ora altro scopo che quello di sollecitare il potere a concedere alla Francia una maggior somma di libertà pubbliche, l'uso delle quali giovi a contenerlo entro certi limiti di ragione nello intraprendere guerre lontane e dispendiose, e nel disporre delle finanze. Se a tanto si limita l'opposizione, essa farà all'Impero ciò che fa la zavorra alla nave, e potrà essergli in sostanza più utile che dannosa.

3. Abbiamo ieri fatto conoscere le opinioni di alcuni giornali di Vienna sulle elezioni in Francia; ora aggiungeremo quella dell'*Ost Deutsche Post*. Questo giornale è d'avviso che, se l'Imperatore di Francia ha sempre occupato i Francesi con grandi avvenimenti all'esterno per deviar la loro attenzione dalle cose interiori, avrà molto più ricorso allo stesso espediente per cancellare l'effetto delle elezioni. Queste non avranno certo grandi conseguenze pel Governo, perchè gli eletti non sono concordi e non voteranno unanimi. La discussione parlamentare ne sarà più viva, ma il Governo avrà la compatta e sempre prevalente maggioranza dei voti. La disfatta parziale del Governo nelle elezioni, è di natura morale; è un sintomo, un avvertimento, fatto più grave per l'immensa importanza, che vi ha dato anticipatamente il Ministero, il quale aveva descritto certe elezioni come una catastrofe che minacciava Napoleone III: ma per sè stesso l'effetto delle elezioni nel Corpo legislativo non avrà gravi conseguenze, e l'Imperatore farà dimenticare il fatto con qualche impresa più strepitosa all'estero. La occasione gliene sarà fornita probabilmante dalla questione polacca, la quale, quanto è più oscura ed intricata, tanto maggiori appigli offrirà alla Francia, colle sue questioni incidentali, a spargere in ogni parte timori e pericoli. Se la Russia fosse un vicino della Francia, la guerra potrebbe limitarsi entro una sfera determinata, e la questione sarebbe più semplice e meno pericolosa; ma tra la Francia e la Polonia vi sono la Prussia, la Germania e l'Austria. Prima che la flotta di Tolone giunga nel golfo di Finlandia, essa deve attraversare tre mari. Bisognerà dunque far pratiche, appagar pretensioni, offrire od esigere alleanze, e potrebbe accadere che, prima che la Polonia sia sovvenuta, più d'uno Stato intermedio si trovi in bisogno d'essere soccorso.

4. Abbiamo fatto conoscere in sunto la lettera degli Arcivescovi di Cambrai, di Tours e di Rennes, e dei Vescovi di Metz, di Nantes, d'Orléans e di Chartres relativa alle elezioni; ora dobbiamo aggiungere che quella lettera ha adombrato il sig. Rouland, ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, il quale ha pubblicato nel *Moniteur* una risposta diretta a que' prelati, nella quale si duole che Vescovi francesi, pretendendo insegnare al paese i suoi doveri elettorali, affettino di non nominar mai l'Imperatore, di non parlare di ciò che è dovuto al Sovrano eletto dalla nazione, e di non conoscere altre fedeltà che quelle che si rivolgono verso il passato. Ciò premesso, il ministro esamina la lettera de' Vescovi nel suo carattere esteriore, e insegna loro in quali cose sia contraria alle obbligazioni dell'Episcopato: « Ciascuno di voi, dice il ministro, è il Vescovo d'una diocesi, i cui limiti sono determinati dalle leggi civili e canoniche; ciascuno di voi dà consulti nella estensione della sua giurisdizione ecclesiastica, ai fedeli che li domandano, ed usa abitualmente, in tal caso, o di lettere private o di pastorali, o di mandamenti. Se il Vescovo, uscendo dal dominio delle cose religiose per frammischiarsi alle lotte ed alle agitazioni della politica, stima necessario di predicare, sotto la sua personale risponsabilità, il dovere elettorale, egli lo predica alla greggia di cui è pastore, ma non si rivolge alle altre diocesi, interpellando tutta intera la Francia colla pubblicità de' giornali. Un siffatto procedere potrebbe infatti essere stimato una vera impresa contro la *libertà* e la *competenza* degli altri Vescovi, che, senza abdicare la loro direzione spirituale, non giudicano opportuno di intrattenere i loro diocesani sotto questa forma di pubblicità universale. D'altra parte, esso costituisce un eccesso di potere per rispetto allo Stato. Le nostre leggi non permettono a sette Vescovi di mettere in deliberazione comune le memorie da consultare nelle loro rispettive diocesi, e di formare in tal modo una specie di *particolare concilio che usurpa il diritto di distribuire nei giornali delle consultazioni politiche a tutto l'Impero francese.* Il Governo di S. M., conchiude il ministro, intende lealmente di rispettare la libertà che spetta ad ogni Vescovo per l'amministrazione religiosa della sua diocesi; ma egli dee vegliare alla conservazione delle guarentigie dello Stato e dei principii del diritto pubblico francese; e perciò è fermamente determinato d'interdire d'ora innanzi la pubblicazione, per mezzo della stampa, di ogni deliberazione, che emani da' Vescovi adunati senza legale autorizzazione. » — Se la consultazione dei sette Vescovi fosse stata firmata da sette avvocati, o da sette membri di Comitati elettorali qualunque, il ministro non avrebbe avuto a ridire; ma del resto il ministro non ha trovato da riprendere nella lettera de' Vescovi se non ch' essa non abbia mai nominato l'Imperatore, e che prima d'uscire in luce non abbia domandato licenza al ministro. Noi non faremo commenti alla lettera del ministro, ma affretteremo co' nostri voti il *coronamento dell'edificio* più che si possa sollecito nell'Impero francese.

5. Il Ministero del Re ha comunicato alla Camera dei deputati a Torino trenta ed uno documenti diplomatici, Note, circolari, rapporti ec., i quali, comechè abbiano una certa importanza, pure non valgono a mostrare modificate sensibilmente le politiche condizioni dell'Italia per rispetto a'diversi Gabinetti d'Europa. Alcuni di questi documenti manifestano le relazioni del nuovo Regno colla S. Sede. Una Nota del ministro degli affari esteri Visconti-Venosta, lagnandosi che il Governo pontificio usi certe severità co' viaggiatori, e co' bastimenti del Regno che stanziano nei porti degli Stati romani, essendo obbligati d'abbassar la bandiera sarda se vogliono entrare ne' porti, minaccia di ricorrere a rappresaglie contro le navi di bandiera pontificia. Un altro documento chiede l'estensione e la conferma della convenzione militare dell'11 dicembre 1861, conchiusa colla Francia per la repressione del brigantaggio, e insiste per l'allontanamento del Re Francesco II da Roma. Queste laguanze sono state presentate dall'ambasciatore Nigra al Governo francese, ed è una grave lacuna in questi documenti che vi manchino le risposte del Gabinetto francese. Tra' documenti pubblicati v'è la risposta del sig. Visconti-Venosta al dispaccio del principe Gorciakoff relativo agli affari della Polonia, e mandato sotto forma di Nota al marchese Pepoli. Vi è detto: « che non può tornare alla Russia l'esigere, che la Polonia continui ad essere per l'Europa una cagione di gravi inquietudini, e che oramai non possono esistere tra le nazioni civili gravi divergenze di principii circa la necessità di unire i popoli al loro Governo con vincoli morali. » La Russia, ch'è giudice competente de' suoi interessi e delle sue convenienze, avrà probabilmente risposto al dispaccio del sig. Venosta: che quanto all'essere la Polonia cagione di gravi inquietudini all'Europa, non lo sarà mai come lo è stata e lo è l'Italia tuttavia; e che quanto all'unire i popoli con vincoli morali, dovrebbe il Governo di Torino darne l'esempio rinunziando all'uso della violenza, del ferro, del fuoco, delle deportazioni, e delle prigionie nell'usurpato Regno di Napoli, ec. Ma anche questa risposta manca tra i documenti diplomatici pubblicati.

6. È noto che a Bologna furono celebrati solenni funerali in suffragio dell'anima del colonnello bergamasco Nullo, morto combattendo contro la Russia in favore dell'insurrezione polacca, e che a quei funerali intervenne il generale Cialdini. Era naturale che la presenza di Cialdini a quella cerimonia funebre fosse stimata dal ministro dell'Imperatore Alessandro, conte di Stackelberg, uno sfregio fatto alla Russia, ed una dichiarazione ufficiale in favore dell'insurrezione polacca. Il perchè il ministro di Russia sfogò il suo mal umore con alcune parole assai mordenti, ma vuolsi che non vi sieno state rimostranze scritte. Ora, come mai può pretendere la Russia, che coloro che sono saliti in alto colla rivoluzione, non la onorino e non la venerino in quegli altri meno fortunati, che hanno data la vita per lei? La Russia, che ha subito il nuovo Regno d'Italia, può subire anche Cialdini ai funerali di Nullo.

7. La Gallizia ribocca d'insorgenti polacchi che cercano un asilo oltre i confini, e di possidenti e commercianti, che cercano sicurezza e quiete nell'Impero austriaco, allontanandosi dai luoghi esposti ai pericoli della guerra e segnatamente da Mohilew capitale della Volinia; i fuggiaschi d'ogni genere arrivano a Leopoli, empiendo i treni della ferrovia. Per le contrade di Leopoli si veggono moltissimi giovani convalescenti, feriti di palla o di sciabola chi in un braccio, chi in una mano e chi alla testa. Gl'insorti non si riconoscono che al Kepì francese, non avendo altri segni che li distinguano. A Cracovia è stata fatta una perquisizione domiciliare al possidente Miniewski, e vi si trovarono documenti importantissimi, che provano una relazione diretta con Mieroslawski. Miniewski è malato e guardato a vista in casa sua, e si crede ch'egli non sia altri che il letterato Emilio Maison, uno dei più attivi agenti della rivoluzione.

8. Secondo il *Vaterland* e secondo una lettera da Pietroburgo alla *Corrispondenza generale austriaca*, il S. Padre ha scritto una lettera autografa all'Imperatore di Russia, nella quale, esposti i gravami fondati della Chiesa cattolica in Polonia, sollecita istantemente lo Zar a recarvi rimedio. Il *Vaterland* vede negli ultimi rovesci della insurrezione polacca una disposizione provvidenziale per ottenere senza ulteriore spargimento di sangue, col solo intervento efficace della diplomazia, la pacificazione e il migliore ordinamento dell'infelice Polonia.

9. Tra la Gran Brettagna e l'Impero del Brasile sono troncate le relazioni diplomatiche, perchè il ministro del Brasile a Londra aveva domandata al Governo della Regina una dichiarazione, che fosse una specie di scusa, e il Governo inglese che non poteva condannare le istruzioni da esso date all'ammiraglio Varren, vi si è rifiutato. Il ministro brasiliano ha lasciato Londra, ma è probabile che questa rottura diplomatica non avrà conseguenze più gravi. È già noto che le divergenze, sorte tra l'Inghilterra e il Brasile, sono state sottomesse all'arbitramento di S. M. il Re dei Belgi.

10. È positivo che la Baviera insiste nel suo rifiuto di rinunziare al trono di Grecia, e che ha ricusato d'aver parte nelle conferenze di Londra, relative alla questione greca; ed è pure positivo che il Principe Guglielmo ha accettato la corona, che fu tolta al Re Ottone I. (Σ)

Collo *Stadium*, giunto il 4 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 31 maggio. Secondo il *Levant Herald*, si dice che la Porta abbia indirizzato una Nota a' suoi rappresentanti presso le varie Corti estere, a proposito della Polonia, in cui si parla caldamente eziandio del deplorabile spargimento di sangue per parte dei Russi ne' loro tentativi di soggiogare i Circassi. come pure dell'ingiustificabile intromissione dei Russi nelle faccende interne della Turchia.

« Il *Journal de Constantinople* dichiara falsa la notizia che il Governo russo abbia interrotto le comunicazioni telegrafiche fra Radzivilow e Costantinopoli. A conferma del suo asserto, riferisce che ancora il 25 maggio, arrivarono telegrammi da Odessa a Costantinopoli per quella via.

« Lo stesso *Journal* contraddice ne' seguenti termini la notizia dell'*Opinione* sulla perquisizione di Valona; «« Siemo invitati ad opporre la più formale smentita a questa asserzioni, assolutamente false. Nessuna perquisizione fu fatta per ordine della Porta, e tanto più è falso che un console di S. M. l'Imperatore d'Austria sia implicato in simile faccenda. L'*Opinione* dovrebbe usare maggior esattezza e prudenza nelle sue asserzioni. »

« Scrivono da Smirne che il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde visiteranno quella città al loro ritorno dalla Siria; e poi si recheranno probabilmente anche a Costantinopoli.

« È ricominciata l'immigrazione de' Circassi in Turchia. Ultimamente ne arrivarono 705, per lo più donne e fanciulli, da Ghelengik per la via di Trabisonda. Nella fretta d'imbarcarsi per non essere côlti dagl'incrociatori russi, che cercano d'impedire queste partenze, molti di quegl'individui rimasero annegati. Altri profughi circassi sono aspettati fra breve in Turchia.

« A Rodi (19 maggio) continuano le scosse di tremuoto. Il Sultano fa distribuire vettovaglie, come pure ad ogni danneggiato in città 80 piastre, nei villaggi 150, 1000 ad ogni vedova, 2150 ad ogni orfano, e 1000 ad ogni invalido ferito.

« Un proclama del Governo greco, in data 23 maggio, proibisce gli assembramenti per le vie d'Atene, e raccomanda ai cittadini di non credere alle voci inquietanti e di perseverare nel lolo buon contegno. »

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene 30 maggio: « Dalla nostra deputazione a Copenaghen abbiamo ricevuto questa settimana notizie favorevoli riguardo alla soluzione della questione del Re, e questa mattina arrivò un dispaccio dalla Danimarca, il quale annunzia all'Assemblea che le tre Potenze protettrici propongono alla Grecia di cedere ogni anno 12,000 lire di sterlini degl'interessi del debito greco al nuovo Re, oltre al milione di dramme convenuto. L'Assemblea, con voto unanime, accettò la proposizione, e ne diede avviso telegrafico, per mezzo del ministro degli affari esterni, alla deputazione, la quale, si spera, non aspetta che questo dispaccio per offrire al Re lo scettro.

« L'Assemblea fu per ben tre giorni occupata dell'elezione de' rappresentanti della Laconia; oggi, alla fine, l'elezione fu dichiarata nulla in due dei quattro Distretti elettorali, e dovrà essere rifatta. »

*Vienna 3 giugno.*

S. M. l'Imperatore fece ieri mattina una visita al signor Duca di Modena. Il Duca partì la sera per Ebenzweier, onde far eseguire le eventuali disposizioni testamentarie del defunto Arciduca Massimiliano d'Este. (*FF. di V.*)

Il Re e la Regina di Grecia giungeranno qui a visitare i loro parenti a questa Corte, nelle prossime settimane. (*Idem.*)

*Altra del 4 giugno.*

In una perquisizione, fatta il primo corrente negli Alberghi di Cracovia, furono scoperti ed arrestati otto insorgenti, fra cui quattro Francesi, ed inoltre furono trasportati altri 7 insorgenti arrestati fuori. (*C. G. A.*)

*Impero russo.*

Alcuni giorni fa, fu di nuovo pugnalata a Varsavia una pretesa spia del Governo, un Polacco, ch'era stato tempo fa inviato in Siberia, di nome Jankowski. (*FF. di V.*)

I giornali di Vienna recano il seguente dispaccio:

« Cracovia 2 giugno.

« Secondo il *Czas* d'oggi, Oxinski, dopo il vittorioso combattimento di Koniecpol, avrebbe di nuovo battuto totalmente un distaccamento di fanteria russa e 40 dragoni. Nella Lituania, Albetinski avrebbe combattuto il 21 maggio felicemente contro i Russi, comandati da Schunwalow, non lungi da Surenciany. »

*Svezia e Norvegia.*

Si ha da Stoccolma 27 p., che il Governo svedese ha restituito il bastimento *Ward Jackson*, noto per la spedizione dei Polacchi, ai suoi proprietarii inglesi. Il carico però rimaneva sequestrato come prima. (*O. T.*)

## Dispacci telegrafici.

*Costantinopoli 2 giugno.*

Un *hatt* imperiale, in data d'ieri, nomina Fuad pascià granvisir, Halil pascià ministro della guerra sotto la sua direzione suprema, e Zia bei cancelliere del Divano. Questi verrà surrogato nella sua qualità di commissario in Bosnia da Emin bei. Türr è aspettato per domani a Costantinopoli da Galacz. (*V. il nostro dispaccio di mercoledì.*) (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 6 giugno.*

(Spedito [illegible] 6 ore 11 min. 10 antimerid.)
Ricevuto il 6, [illegible] 11 [illegible] 20 ant.

Il Magistrato di Berlino, nella seduta d'ieri, deliberò di prender parte ad una deputazione dimostrativa, votata dalla Rappresentanza civica. Assicurasi che il sig. di Bismarck debba accompagnare il Re a' bagni di Carlsbad.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

| EFFETTI | del 5 giugno. | del 6 giugno. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 75 75 | 75 90 |
| Prestito naz. al 5 p. % | 80 90 | 80 90 |
| Azioni della Banca naz. | 791 — | 792 — |
| Az. dell' Istit. di credito. | 192 20 | 192 40 |
| CAMBI | | |
| Argento | 110 35 | 110 35 |
| Londra | 111 — | 111 10 |
| Zecchini imperiali | 5 30 | 5 30 |

Corsi di sera per telegrafo.

*Borsa di Parigi del 5 giugno* 1863.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 55 |
| Strade ferrate austriache | 467 — |
| Credito mobiliare | 305 — |

*Borsa di Londra del 5 giugno.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 92 1/8 |

Sotto il titolo: *Un duello di nuovo genere,* si legge nel *Temps* di Parigi:

« Si parla molto a Filadelfia (America) d'una contesa fra un banchiere ed un uffiziale superiore dell'esercito federale. Quest'ultimo sfidò a duello il banchiere, il quale rispose con una lettera ne' seguenti termini:

«« Non posso accettare la vostra disfida. Sia che io v'uccida, o sia che voi m'uccidiate, la disgrazia sarebbe irreparabile. Vi faccio un'altra proposta. Recatevi nel bosco più vicino; scegliete un albero che sia grosso come me, e collocatevi alla distanza convenuta. Se colpirete l'albero, confesserò di aver torto e vi chiederò scusa; altrimenti, chiederete voi scusa a me. »»

« Non si conosce ancora il seguito di questo affare. »

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 6 giugno.* — In questa settimana, anche in Francia chiudevano i pubblici effetti in maggiore sostegno, se non hanno potuto progredire all'aumento deciso, e la rendita del 3 per % tornava a Parigi ad avere le simpatie del mercato, perchè riacquistava il suo rango, e la sua prima influenza sugli altri valori, che pareva avessero in passato perduto con essa quella solidarietà negli andamenti di rialzo o di ribasso. Il buon umore che si spiega di preferenza nella rendita, si calcola derivato in ispezialità dall'abbondar del denaro. A Londra il Consolidato soffriva incalcolabili alterazioni.

Anche a Vienna le oscillazioni non hanno avuto nessuna decisiva importanza, e qui in conseguenza, ove al punto delle liquidazioni v'ebbe una maggiore domanda nelle Banconote pronte, che furono pagate per sino a 91 3/4 per i bisogni del momento, ma poscia discesero per sino a 91 1/4 ad 1/8, e per consegna vennero, non di rado, obbligate da 90 3/4 a 7/8 e fino a 90 1/2 per consegna in dicembre; in queste furono le maggiori transazioni. I Prestiti naz. da 73 1/2 a 5/8 offerivasi un poco di più; il Veneto da 83 1/2 ad 1/4; il 1860 da 89 1/4 a 1/2; il 1850 da 90 a 90 1/2; la Conversione dei Viglietti si domandava, e si acquistava di buon grado a 69 3/4, mancante alle inchieste dai capitalisti, che scorgono ora in questa la maggiore utilità dell'impiego. La rendita italiana che per consegna entro l'anno offrivasi a 70 1/2 divenne più domandata per sino a 5/8, e nei valori pronti sarebbe stata domandata per sino a 71, ed alcuni pezzi forse anche più. Il bisogno d'argento portava lo scapito maggiore nelle valute d'oro, per cui il da 20 franchi si concesse poco al disopra di fior. 8:7. Lo sconto fu un poco meno facile anche alla carta primaria, sebbene sempre scarsi gli affari nella mercanzia per mancanza di speculazione.

In granaglie, nessuna variazione d'importanza abbiamo a notare sul nostro mercato; l'aumento segnato nella decorsa quindicina nei prezzi del frumento si è mantenuto. Le lagnanze dell'Ungheria e Banato per la siccità, non influirono sul corso dei grani, la speculazione si tenne sempre in riserva. Le vendite ammontarono a staia 27,200, cioè: st. 3000 frumento indigeno all'interno e per consumo, da fiorini 5:95 a f. 6:30; st. 1500 detto a questo mulino a vapore, a fior. 6:30; st. 2000 detto per Lombardia a f. 6:30; st. 3000 detto di Banato, a fiorini 6:32; st. 3000 detto di Romagna al mulino di Fiume, a fior. 6:40; st 600 detto di Odessa al mulino a vapore, a fior. 5:60; st. 800 detto per Lombardia, a fior. 5:60; st. 300 detto duro di Levante per Puglia, a fior. 6:30; staia 3000 frumentone indigeno al consumo da fior. 4 a f. 4:20; st 1000 detto Foxani per Dalmazia da fior. 3:53 a f. 3:60; st. 4500 detto, storno contretto, da fiorini 3:67 a f. 3:76; st. 2000 avena nostrano e Banato per l'interno a fior. 2:45; staia 2500 frumento Romagna di fanti 115 in argento, a fiorini 5:80, a pubblica asta Nessuna importanza ebbero gli affari nel riso, di cui il deposito è bene fornito con poche domande; il sardo si pagava a lire 36:50 in napol. senza sconto; la roba buona si aggira da lire 36 a l. 41 quello delle nostre pile detto novarese.

Gli olii hanno avuto limitatissime transazioni, e queste nelle sorti di Susa e Corfù sul prezzo di d. 235 in partita ed in dettaglio, e gli sconti si tennero da 12 1/2 a 14 1/2 per %, che conguagliavansi con condizione di tempo talora, od abbuoni di sensarie che non vogliamo precisare, tanto più che non di rado, occultasi il vero, e così gli olii di Dalmazia si vendevano, e d'Istria ancora, sul prezzo di fior. 31 in oro od in napol., e gli sconti furono da 1 1/2 fino a 2 1/2 per %. I possessori, in generale, si mostrano forse anche meglio disposti a sostenerli, ora che le ultime relazioni, massime da Corfù, ci portano aumenti ivi derivati, da previsioni, se non sinistre, di scarsezza nel nuovo fiore; così in Dalmazia, ed ancora in Albania. Gli olii di cotone si mantennero inalterati; quei di lino si pagavano a f. 28 1/2, ed oltre alla mancanza dei ravizzoni, si vogliono sostenere anche più nei prezzi, in seguito agli aumenti in Inghilterra avvenuti, che non danno alcun vantaggio certamente, cogli ultimi nostri ricavi. Olii sottochiari di Dalmazia si pagavano a fior. 22 con 2 per % di sconto. In mezzo a tutto questo, la speculazione non prende alcuna parte; il consumo assai poco domanda.

Dei coloniali nulla possiamo dir a favore degli zuccheri, che nei VZ a fior. 18 vengono ognora più esibiti, ma neppur nei caffè che si trovano agli st si limiti, ma senza speculatori, e con diminuzione di consumo.

Nei salumi avemmo di estraordinario la domanda di molte arringhe, per cui si può dire, venne quasi interamente esaurito quel deposito, che taluno credeva si dovesse custodire per un altro anno; furono vendute sulle lire 14 a l. 16 la botte. Il baccalà viene ben sostenuto nella roba perfetta e di piccolo taglio, e mentre il comune trovasi a che a meno di lire 40 daziato, questo non si accorda neppure a lire 44; non mancano qualità da prezzi inferiori.

La canapa viene ognor bene sostenuta. Non si parlò delle sete, di cui le transazioni si fanno sempre più difficili, in causa della calma d'ogni centro di consumo. Vanno anche diminuendosi le lagnanze, e si attende un esito meno sfavorevole di quello si presagiva sul nuovo raccolto, in generale, e che nel Veneto si reputa ben molto maggiore di quello avuto l'anno 1862. I prezzi della galletta, nel complesso si mantengono da lire 1:50 a l. 2 austr. la libbra, ed ormai conosciamo qualche posta fortunatissima che ebbe ad ottenere il risultato di 80 libbre di galletta per ogni oncia di semente, e ne faceva la vendita a lire 4 venete per ogni libbra; in altri luoghi detta semente non fu egualmente fortunata. I vini si sostengono ognora bene nelle qualità buone veramente perchè sono pochissime; quelle di Dalmazia soffrono la gara nel consumo con quello interno delle nostre provincie, che immuni d'ogni artifizio, godono le preferenze del consumo, che, senza esaminare le cause, qui si fa sempre più economico e schifiltoso. Le uve anche si sostengono senza ribassi; le mandorle a fior. 33 1/2 molto di più. Dimenticansi affatto gli spiriti; poco si faceva nelle pelli, ed ancora nelle lane sostenutissime, come i metalli ed i carboni, che trovansi con transazioni senza rilievo: la pece nera inglese a fior. 2 1/4 viene più domandata. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 5 giugno 1863.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 giugno. - 6 a. | 339'', 30 | 14°, 3 | 12°, 2 | 77 | Nuvolo | S E.[1] | fino alle 6 ant del 6 giugno | 6 ant. 9 |
| 2 p. | 337, 80 | 17, 1 | 13, 0 | 74 | Nuvoloso | E. S. E. | 16''', 40 | 6 pom. 9 |
| 10 p. | 338, 00 | 15, 1 | 13, 6 | 83 | Nuvolo | E.[2] | | |

Dalle 6 ant. del 5 giugno alle 6 a. del 6: Temp. mass. 19°, 0 — min. 14°, 0
Età della luna: giorni 19
Fase —

BORSA DI VENEZIA.

*del giorno* 6 *giugno.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 1/2 | 75 60 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 85 75 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 10 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 39 90 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 4 | 10 08 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 1/2 | 39 90 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Napoli | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 39 95 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 211 — |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 30 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 30 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 06 |
| Zecchini imp. | 4 84 |
| » in sorte | 4 79 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 07 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 94 |
| » di Roma | 6 88 1/2 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri baveri | 2 05 |
| » di M. T. | 2 13 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 02 |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | 2 11 |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 83 25 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 73 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno | p. 100 f. | — — |
| Prestito 1860 con lotteria | | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | |
| Azioni della strada ferr. per una | | |
| Sconto | | 5 — |
| Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 110:19 p. 100 fior. d'argento. | | 90 75 |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 5 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori*: Sciout L. Filippo, avv. franc., alla Vittoria. — Pierrugues Ippolito, poss. franc., all'Europa. — Howard, lord ingl., da Danieli. — Picke ing Giovanni, alla Luna, - Mitroy M. Guglielmo, alla Luna, ambi poss. ingl. — *Da Ferrara*: Vatt Enrico, alla Ville, - Roberts P. Giacomo, alla Ville, ambi poss. ingl. — Ponton A. C., eccles. ingl., alla Ville — *Da Firenze*: Fanfogna co. Antonio, possid. di Zara, al Restaurant a San Gallo. — *Da Trieste*: Knoblanch Carlo, possid. di Francoforte, alla Belle-Vue. — *Da Vienna*: Kint Augusto, poss. belgio, da Danieli.

*Partiti per Milano i signori*: Proctor Roberto, - Staines W. Francesco, - Pirie G. Alessandro, - Pirie Francesco, - Bright Samuele, tutti cinque poss. ingl. — Korb Guglielmo, cap. di Virtenberg. — Mottet Adolfo, poss. franc. — Salzani Matteo, poss. di Costantinopoli. — Bonnet Giulio, poss. d'Augusta. — Le Payen Carlo, avv. franc. — *Per Verona*: Klotz Francesco, segretario annoverese. — Boissard Enrico, poss. di Châlons. — Müller Adolfo Ermanno, poss. di Düsseldorf. — Bottico Alessandro, poss. — De Hirschel cav. Gioacchino, poss. triestino. — De Cube Giulio, possid. di Riga. — Guliari co. Aliprando, - Campagna co. Girolamo, ambi poss. — *Per Bolzano*: Beattie Giacomo, poss. ingl. — *Per Padova*: Thellung de Courtellary co. Alessandro, possid. di Guastalla. — Neurod bar. Francesco, poss. vienn. — Centonni Leopoldo, poss. bolognese. — *Per Trieste*: Genix Emilio Alfredo, poss. franc. — Lokoloff Nicolò, poss. russo. — *Per Vienna*: Zubrzycka contessa Laura, poss. di Cracovia. — D'Appony contessa Sofia, - Dolánszky Giovanni, ambi poss. ungh.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 5 giugno | Arrivati | 697 |
| | Partiti | 765 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 5 giugno | Arrivati | [illegible] |
| | Partiti | [illegible] |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 in *S. Giuseppe di Castello*,
nella sola domenica in *S. Pietro apostolo* e *SS. Maria e Donato di Murano*;
e nel 12 in *S. Maria Formosa*, *S. Paolo ap.*, e in *S. Giuseppe di Murano.*

*SPETTACOLI. — Sabato 6 giugno.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista e capo-comico Gaspare Pieri. — *I miserabili.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN — Drammatica Comp. toscana diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. — *L'arlecchino.* — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort: esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni.

*Esposizione di stereoscopi giganteschi americani*, con 1500 vedute — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Biografia di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano d'Este.* — Impero d'Austria; *condizione de' Cristiani nella Bosnia e nell'Erzegovina, secondo la* Corrispondenza generale austriaca. *Deliberazione del Consiglio municipale di Praga.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *termine della causa politica Venanzi-Fausti; congetture sulla sentenza; particolari del dibattimento; la difesa del Fausti e del suo avvocato; che cosa abbia provato il processo.* — Regno di Sardegna; *testo degl'indirizzi del Senato e della Camera in risposta al discorso della Corona. Negligenza de' deputati; tumultuosa discussione loro sull'indirizzo. Seduta della Camera del 2 giugno. Ammutinamento a bordo d'una pirocorvetta. Inaugurazione de' primi lavori del canale Cavour. Nuovo tronco di strada ferrata nelle Provincie meridionali.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell'insurrezione. Proclama del governatore generale di Vilna.* — Spagna; *commutazione di pena a' protestanti di Malaga condannati.* — Francia; *dispacci d'America; l'Imperatore atteso a Vichy; cose del Messico; notizie di Borsa. Asserzione del* Constitutionnel *in riguardo al sig. Thiers. Satire.* — Germania, America, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

## ARTICOLI COMUNICATI.

494

La mattina del 13 marzo corrente anno, il nobile dott. in legge Luigi Terzaghi, emerito consigliere aulico presso l'I. R. suprema Corte di giustizia, spirava nel bacio del Signore fra il lutto e la desolazione dei famigliari, e degli amici.

Nato egli in Sesto Calende (Lombardia) nell'agosto 1799, disvelò fino dai primordii e più sempre in progresso, la piena disposizione ad una educazione squisita dell'animo, non meno che ad una perfetta istruzione della mente. Percorsi quindi con eminenti successi gli studii, nelle lettere, nella filosofia e nel diritto, applicò per elezione al ramo giudiziario, e ne sostenne per un quarantennio l'arduo e delicato compito, con tale un acume e con tanta un'operosità, da esserne apparso, qual era, splendido ornamento. Dopo diversi stadii d'impiego presso le Magistrature lombarde, passò consigliere al Tribunale in Trieste; indi consigliere d'Appello a Venezia, da ultimo consigliere aulico presso la Corte suprema di giustizia a Vienna, rendendosi in ogni tempo e dovunque ammirato così per chiarezza e dirittura di vedute, che per copia d'argomentazioni, franchezza di tatto, facilità d'eloquio, ampiezza d'erudizione, e per una speciale coltura dello stile, ond'era fatto abile a vestire di belle forme qualsiasi maniera d'affari, se anche meno pieghevoli a forbitezza.

Dal che è pure a ripetersi la scelta in principalità sovr'esso caduta pel ritocco della traduzione del Regolamento di cambio del 1850, e delle relative Ordinanze, così come della legge penale del 1852, e del Regolamento di procedura penale del 1853. Valentissimo giurisperito e magistrato, il dott. Terzaghi non intralasciava per questo giammai gli studii della scienza, e s'hanno di lui alla stampa un commentario sulle gravi trasgressioni politiche, un piccolo trattato sul sistema ipotecario e tavolare nei rapporti coll'azione quasi serviana, nonchè un piccolo commento sulla procedura sommaria e sulla legge di cambio.

Quale uomo di lettere, e che all'esterna dignità accoppiava nobiltà di modi, si trovò egli non di rado a contatto con personaggi celebri dell'epoca, ed amò con peculiare predilezione il loro avvicinamento, avendo inoltre adoperato per guisa, che la di lui casa divenisse centro d'unione a serali convegni e trattenimenti anche pei molti, se d'onorevole grado, ed in ispecie fra gl'Italiani, che si fossero recati a diporto, o per interesse, alla capitale di Vienna; trattenimenti ch'egli stesso non infrequentemente condiva col sale dell'arguzia.

Tale era l'uomo che mestamente rammentiamo estinto. Crudo morbo l'andava da qualche tempo travagliando, e sì fortemente aveva rese illanguidite lo scorso anno le di lui forze, da essersi trovato astretto a chiedere il passaggio allo stato di riposo, che S. M. I. R. A. degnavasi di consentirgli, conferendogli graziosamente ad un tempo la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, per conforto di congedo, ed a testimonianza di così distinti e diuturni servigi.

Forte e tranquillo della fede di religione, non paventò del resto l'approssimarsi, ch'egli presagiva, dell'ora estrema, avendo (comunque in tale stato di prostrazione) dedicate persino le ultime sue righe alla memoria dell'amato nostro genitore, il dott. Antonio Monti, suo collega, che poche settimane prima precedevalo sventuratamente nella tomba.

Il consigliere Terzaghi lascia sconsolati una moglie affettuosa, un figlio, e bel numero di conoscenti ed amici, che rimpiangono l'ahi troppo immatura e fatale di lui dipartita. — Possa l'eletta di lui anima aver pace, e possano le rare sue doti trovare molti imitatori.

Vienna, 18 maggio 1863.

Dott. Paolo Monti.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 2796. AVVISO. (2. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza, che a cominciare dal giorno 31 maggio corr. sarà spedita la Malleposta da Udine alla volta di Pontebba, Villaco e Klagenfurt giornalmente alle ore 1 pom. dopo l'arrivo del treno ferroviario N. 1 da Venezia.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,

Venezia, 30 maggio 1863.

Berger.

N. 448. 481

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio sig. Tito dott. Tessari di Teodorico, nativo di Asolo, avendo compito quanto l'italico Regolamento sul Notariato provvisoriamente in vigore, e le successive Sovrane ed auliche risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, avendo pure ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con venerato dispaccio 14 aprile p. p., N. 3081, la nomina in notaio con l'assegnazione di residenza in Cordignano, Distretto di Ceneda, in questa Provincia, ed avendo inoltre a cauzione del suo esercizio notarile per la prescritta somma di fior. 522:99 v. a., depositato presso quest'I. R. Tribunale provinciale, nella Cassa dei depositi giudiziarii, N. 7 Cartelle di conversione dei viglietti del Tesoro al Monte lombardo-veneto, ciascheduna del valore nominale di austr. lire 300, pari a fior. 105, in data 3 ottobre 1851, nonchè altra simile in data 23 ottobre 1851, del valore nominale di austr. lire 100, pari a fior. 35, munite dei corrispondenti *coupons* non iscaduti e *talons* relativi, e per ultimo avendo sodisfatto ad ogni ulteriore pratica;

Ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile con residenza nel Comune di Cordignano, Distretto di Ceneda, in questa Provincia.

Treviso, 27 maggio 1863.

*Il Presidente*, E. Reati.

*Il Cancelliere*, Perini.

N. 312. 490

Dietro ordine superiore resta aperto il concorso a tutto il giorno 10 giugno p. v., alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Comune, alle quali va annesso il sistematico onorario di annui fior. 450, e di altri fior. 180, d'indennizzo pel cavallo.

Coloro, che intendessero di aspirarvi produrranno a questo protocollo, nel termine indicato, le petizioni corredate dei documenti voluti, e giusta le norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

Dalla Deputazione comunale, Recoaro, 9 maggio 1863.

*I Deputati*,

Caneva — Maltauro — Campanaro.

*Descrizione dei Circondarii sanitarii.*

I. Circondario: con abitanti N. 2,660; poveri N, 2,307; lunghezza miglia 8, larghezza miglia 2; strade praticabili a cavallo.

II. Circondario: come sopra; abitanti N. 2,796; poveri N. 2,454.

*Osservazioni:* La residenza, nel centro del paese, il di cui servigio resta affidato promiscuamente a tutti e due gli esercenti.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulterior diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

| Num. progressivo | TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore | Data e Numero della decisione giudiziale | GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto |
|---|---|---|---|
| 1 | 1. *Giornale per l'abolizione della pena di morte*, diretto da Pietro Ellero. — Bologna, Stabilimento tipografico di Giacomo Monti, 1862. | 1863 3 giugno N. 5982 | Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato a sensi del § 65 Cod. pen. |
| 2 | 2. *Voci dell'anima*; di Filippo de Boni. — Losanna, S. Bonamici e Comp.i, tipografi editori, 1846. | detto N. 6054 | Crimine di alto tradimento e di perturbazione della Religione a sensi dei §§ 58, lett. *c*, 122 lett. *b* Cod. pen. |
| 3 | 3. *Il dominio temporale dei papi, rovina dell'Italia e della Chiesa*; dell'ab. Jacopo Leone. — Torino, Unione tipografica editrice, 1860. | detto N. 6055 | Crimine di perturbazione della Religione previsto dal § 122 lett. *b* Cod. pen. |
| 4 | 4. *Versi editi ed inediti*, di Francesco Salesio Sclavo. — Firenze, tipografia Barbera, 1862. | detto N 6056 | Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità previsto dal § 165 lett. *a* Cod. pen. |
| 5 | 5. *Poesie* di Giuseppe Ricciardi, seconda edizione migliorata ed accresciuta. — Parigi, libreria di Staffin e Xavier, Rue du Coq-S.t-Honoré, N. 9, 1848. | detto N. 6057 | Crimine di alto tradimento previsto dal § 58 lett. *c*, di offesa ai membri della Casa imperiale portata dal § 64, e di pertubazione della Religione a sensi del § 122 *b* cod. pen. |

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 27 maggio 1863.

*L'I. R. Vicepresidente*, Cattaneo.

## AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

483

È in vendita nelle librerie, Occhi a S. Marco, e Milesi a S. Moisè, in Venezia, la *Tariffa riassuntiva delle competenze da pagarsi con bolli e tasse per atti civili, documenti, scritti, ed atti d'Ufficio*, annunciata in questa Gazzetta, il 31 marzo p. p. N. 72; al prezzo di fior. 1:25 per esemplare.

Il compilatore Gaetano Forza, segretario del veneto Monte di Pietà, ne farà spedizione anche a mezzo postale verso domanda, con spedizione del prezzo.

Venezia, 1.° maggio 1863.

493

È uscita alla luce, coi tipi del chiarissimo Minelli:

**LA VITA**

**DI S. E. MONS. ANGELO RAMAZZOTTI**

**PATRIARCA DI VENEZIA**

SCRITTA DAL SACERDOTE

**PIETRO CAGLIAROLI.**

L'edizione nulla lascia a desiderare in pregio d'arte tipografica. Agli associati in Venezia, verrà consegnata possibilmente a mano. Quelli che non fossero associati e che intendessero farne acquisto, si rivolgano al libraio Zabeo Domenico, in Canonica S. Marco.

N. 1116. 486

*Regno Lombardo Veneto.*

*Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.*

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI LONIGO

*Avvisa:*

Che l'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, sopra voto adesivo dell'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, e della provinciale Congregazione, mediante decreto 16 corrente N. 5274-114, accordò al Comune di Lonigo di appaltare per proprio conto ed interesse, l'esercizio degli *Omnibus* per passaggieri e trasporto bagagli, per e da la Stazione della strada ferrata; ed in determinate circostanze, per e da Vicenza.

L'appalto si farà per un triennio, ed il contratto sarà rescindibile solamente nel caso che un tronco di ferrovia congiungesse questa città coll'attuale Stazione.

Chi volesse assumere l'impresa, presenterà al Municipio entro il 1.° luglio p. v., offerta in iscritto e suggellata, nella quale sia accennata la somma annua che intende corrispondere al Comune. Siffatta offerta per essere pertrattata deve accompagnare fiorini 100 in valuta effettiva, od in obbligazioni di Stato al valore di borsa, e ciò a titolo di deposito cautativo, il quale deposito verrà restituito prestata che sia la cauzione stabilita dal Regolamento disciplinare, già superiormente sancito, e quivi ostensibile a qualunque durante l'orario d'Ufficio; Regolamento in cui sono dettagliati i diritti e doveri dell'assuntore.

S'intende da sè, che il fatto della produzione dell'offerta equivale a tacita dichiarazione dell'esibente, di vincolarsi a tutte le discipline ed obblighi portati dal Regolamento medesimo; ed a rispondere dei danni, spese ed interessi derivabili da un inadempimento loro, da un ritardo nell'assumere l'esercizio di cui si tratta; per cui il Municipio potrà colpire all'occorrenza e il deposito suddetto, e la cauzione.

Il Comune non fornisce nè carrozze, nè cavalli, ned altro indispensabile all'esercizio da appaltarsi; ma l'impresario tutto dovrà provvedere col proprio, entro un mese da che gli verrà comunicata l'accettazione della offerta; avvertendosi d'altronde che il Comune non assume veruna responsabilità, e perciò il deliberatario si assoggetta nell'impresa ad ogni rischio e pericolo, senza poter pretendere abbuono o compenso di sorta, sull'importare del canone annuo per qualsiasi eventualità.

La distanza che separa la città dalla Stazione, è di miglia 3; i passeggieri che nell'anno 1862 approfittarono degli *Omnibus*, sommarono a 21,000; un posto di prima classe per o da la Stazione, costa soldi 20; 16 uno di seconda; i bagagli dei passaggieri fino al peso di 10 kilogrammi, sono esenti da tassa; quelli da 10 a 20, pagare dovranno soldi 10; di un peso superiore non è permesso il trasporto cogli *Omnibus*.

Le corse suaccennate per e da Vicenza, portano un maggiore correspettivo apparente dal Regolamento suddetto; come in esso sono dettagliate le forme, dimensioni, e riparti interni, che dovranno avere gli *Omnibus*.

Lonigo, 29 maggio 1863.

*Il Podestà*,
Dott. Giacometti.

*L'Assessore*, Dott. Frigotto.

*Il Segretario*, G. Floriani.

N. 27 p. p. 482

LA DIREZIONE MEDICA DELLO SPEDALE CIVILE GENERALE DI VENEZIA

*Avvisa:*

Che, resosi vacante nello Spedale medesimo il posto di V. medico primario, vi resta, in ordine al decreto N. 255 p. r. 25 maggio cad. della inclita Congregazione provinciale; aperto il concorso a tutto 30 giugno p. v.;

Che il detto posto è ritenuto provvisorio, dovendo cessare coll'attuarsi del nuovo Morocomio femminile;

Che però chi vi fosse eletto avrebbe titolo alla stabilità, ove qualche vacanza in frattempo avvenisse tra i quattro medici stabili;

Che il soldo annessovi è di fior. 735 n. v., aumentabile per ottazione fino a 840;

Che le incombenze di esso posto sono le descritte pei medici primarii nel Regolamento dell'Ospitale, ostensibile presso questa Direzione, e fuori di Venezia presso le Direzioni di ogni civico Nosocomio;

Che i concorrenti dovranno produrre, entro il termine prescritto, le loro istanze, o direttamente al protocollo di questa Direzione, o per mezzo degli Uffizii da cui dipendessero, e delle rispettive II. RR. Delegazioni, regolarmente documentandole:

1. Colla fede di nascita, e di sudditanza austriaca;
2. Coi diplomi di laurea in medicina e chirurgia, ottenuti in una delle Università dell'Impero;
3. Colle prove dei servigi, che avessero prestati specialmente negli Spedali, e di ogni altro titolo che stimassero utile al loro aspiro, così rispetto alla pratica dell'arte, come a speciale coltura nelle mediche dottrine;

Che finalmente potranno essere preferiti, *a parità di circostanze*, quegli aspiranti, che avessero percorso gli studii di perfezionamento chirurgico in Vienna; e ciò a termini del ministeriale dispaccio N. 14309, 20 giugno 1858.

Venezia, 28 maggio 1863.

*Il medico direttore*,
Dott. Luigi Nardo.

485

*La Direzione della veneta Cassa risparmio pubblica il movimento dei capitali da essa amministrati da 1.° a tutto 31 maggio 1863.*

| INTROITI | Importo in fior. | s. | d. |
|---|---|---|---|
| Rimanenza di Cassa a tutto aprile p. p. | 16,338 | 11 | 1/2 |
| Capitali depositati da privati nel maggio | 115,876 | 08 | |
| Esazioni da mutui | 8,166 | 66 | |
| Id. per cambiali estinte | 266,176 | 18 | |
| Id. interessi scaduti | 10,110 | 44 | 1/2 |
| Id. da rifusioni d'anticipazioni | 333 | 95 | |
| Id. utili varii | 6 | 86 | |
| Totale introiti, fior. | 417,008 | 24 | |

| USCITE | Importo in fior. | s. | d. |
|---|---|---|---|
| Capitali restituiti ai depositanti | 50,082 | 93 | 1/2 |
| Investiti in mutui | 6,500 | | |
| Id. in cambiali scontate | 220,312 | 78 | 1/2 |
| Interessi pagati ai depositanti | 22,466 | 51 | |
| Spese d'amministrazione | 565 | 25 | |
| Anticipazioni da rifondersi | 146 | 59 | 1/2 |
| Totale uscita, fior. | 400,074 | 07 | 1/2 |

Rimanenza di Cassa a tutto maggio 1863, fior. 16,934:21 1/2

Dalla Direzione della Cassa risparmio, Venezia, 1.° giugno 1863.

*Il Direttore di mese*,
G. M. Malvezzi.

425

## AI SIGNORI PITTORI.

Il sottoscritto si fa sollecito di portare a conoscenza dei signori pittori, come il chiarissimo chimico prof. L. Guerri di Firenze, abbia trovato di fondare in Venezia un deposito dei tanto pregiati *colori*, ch'egli fabrica *per la pittura ad olio, a tempera, e a fresco*; colori distinti con medaglia all'Esposizione di Firenze, e trovati dai primi artisti italiani (1), degni e meritevoli di speciale encomio, non che *preferibili* ai nazionali ed esteri che si conoscono, sì per brio e vivacità di tinta, come per solidità, durata, ed inalterabilità delle medesime.

Si vendono in piccoli pacchetti suggellati, a prezzi modici e fissi, presso la Farmacia chimica del sottoscritto, in Campo ai SS. Filippo e Giacomo.

Tutti i colori sono in polvere tanto fina, che, per giudizio de' pratici, a servirsene non occorre più che stemperarli, secondo le leggi dell'arte, nel voluto eccipiente (*olii essiccativi preparati, od altro*).

Giuseppe Veruda.

(1) Fra le molte solenni attestazioni di lode, avvene dell'Ussi, dei Pollastrini, del Mazzanti, del Mussini, del Forni, del Gatti, dei Bandinelli, ec., ec.

484

AGLI

## AGRICOLTORI

ED AI

## Costruttori di Macchine PER L'AGRICOLTURA.

**AVVISO.**

Il sottoscritto *Inventore privilegiato del Trebbiatoio a punte coniche*, venne a conoscere di certa scienza, che negli Stati di S. M. I. R. A. e specialmente nelle Provincie venete, ed in quella di Mantova, esiste innumerevole quantità di macchine d'altrui fabbricazione secondo il privilegiato suo sistema.

Essendosi determinato di esercitare tutti i diritti che gli competono, in forza del relativo *privilegio ancora vigente*, contro chiunque abbia osato di violarlo in di lui pregiudizio, e volendo in pari tempo lasciare che gli agricoltori possano godere i vantaggi rilevanti, che derivano dall'uso delle dette macchine costrutte secondo il di lui sistema privilegiato, avvisa col presente i costruttori, ed i detentori di Trebbiatoi contraffatti, ch'egli, a tutto il giorno 25 giugno dell'anno corrente, accetterà le rispettive loro notifiche (con lettera affrancata indirizzata al di lui nome in Milano, Via S. Eufemia N. 3 rosso) pei Trebbiatoi esistenti, sui quali si potrà addivenire anche ad un'amichevole componimento — e che, trascorso invano il termine anzidetto, egli, rinvenendone altri, agirà, contro i violatori dei di lui diritti, in tutti quei modi che gli sono concessi in generale dalla legge, ed in particolare dal *privilegio tuttora vigente* a di lui favore, e *duraturo ancora per qualche anno*.

Milano, il 12 maggio 1863.

Giuseppe Guioni.

225

## Avviso interessante.

Quei P. T. signori, che recandosi alla capitale onde sollecitare i loro interessi, desiderano di trovare colà persona esperta, la quale sia in grado di porgere loro dei vantaggiosi schiarimenti, possono rivolgersi allo studio del dott. in legge ed I. R interprete italiano, Giusto Leopoldo Eisner, Città, Wallfischgasse N. 8 nuovo, seconda scala al Mezzanino, porta N. 16.

488

Giacchè il sig. consigliere imperiale Luigi Frollo, si è rifiutato di restituirmi la procura da me rilasciatagli nel 20 agosto 1840, in atti del defunto notaio Paolino Comincioli, dichiaro di revocare, come revoco, la detta procura, e quindi ritenere, fino da questo momento, per nullo e di nessun effetto qualunque atto stipulato in mio nome colla procura stessa.

Venezia, 5 giugno 1863.

Sofia Smallwood vedova
N. Soler ora Zignol.

475

## Ricerca d'impiego.

Un disgraziato fu negoziante di Trieste e di qui, in età molto avanzata, il quale vive con assai piccole entrate, va in cerca d'una P. T. famiglia per poter avere giornalmente il pranzo, a condizione però di dare due ore di conversazione nelle cinque lingue Tedesca, Francese, Italiana, Croata, Slava e Wenda.

Per informazioni rivolgersi al nostro Uffizio.

469

## DA AFFITTARSI

a prezzo discretissimo, un piccolo appartamento, bellamente restaurato, in Calle Pezzana, circondario Campo S. Polo, composto di tre stanze, tinello, vasta cucina e grande sala, un magazzino, riva d'approdo, e pozzo d'acqua buona in cucina.

Rivolgersi al proprietario in Campo S. Polo, N. 2156.

467

## DA AFFITTARSI

Casa civile in due piani, con magazzini, pozzo, altana e riva, situata a S. Stefano, Calle del Pestrin, N. rosso 3488.

Chi vi applicasse, si rivolga al sig. Giovanni Sardi, Calle delle Carrozze, S. Samuele.



*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale. — Dott. Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore*.

LUNEDÌ 8 GIUGNO — ANNO 1863 – N. 126

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6277; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

Il 4 giugno, ebbe luogo a Vienna la processione del *Corpus Domini* colla consueta pompa.

S. M. I. R. A. e le LL. AA. II. i signori Arciduchi Francesco Carlo, Carlo Lodovico, Carlo Salvatore, Leopoldo e Rainieri, assistettero alla solenne funzione, cui intervenero gl'II. RR. Ordini, l'I. R. Corte e le II. RR. guardie del corpo.

In tutte le strade della città, per le quali passò la processione, vi erano file di militari, i quali altresì si trovavano in parata su molte piazze. Finita la cerimonia, un battaglione fece le tre consuete salve sul Graben.

Alla fine, S. M. I. R. A. si degnò di fare sfilare le truppe sulla piazza del palazzo di Corte. *(G. Uff. di Vienna.)*

Per ordine Sovrano, verrà portato il lutto di Corte per S. A. R. il reverendissimo e serenissimo Arciduca Massimiliano d'Austria-Este, gran maestro dell'Ordine teutonico nell'Impero austriaco, incominciando dal 6 giugno, per dodici giorni, colla seguente variante; cioè, pei primi sei giorni, dal 6 sino all'11 giugno inclusive, il lutto profondo, e per gli ultimi sei giorni, dal 12 sino al 17 giugno inclusive, il lutto leggiero. *(Idem.)*

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Mörthal*, il segretario di S. M. l'Imperatrice Elisabetta, consigliere di Governo, Leopoldo Bayer, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere di luogotenenza, presso la Luogotenenza del Litorale, Rodolfo Kink, in riconoscimento del suo distinto servigio dello Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga posto in istato di riposo il medico superiore di stato maggiore di prima classe, e referente sanitario presso il Comando generale di Zara, dott. Paolo Jovitsich, e di conferirgli in tale occasione l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in riconoscimento dei suoi lunghi e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al portiere dell'imperiale regio Ufficio del granmaggiordomo, Giovanni Zsostsak, in riconoscimento dei zelanti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga espressa la Sovrana sodisfazione al consigliere aulico e ministeriale nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Massimiliano barone di Gagern, nell'occasione della sua proficua cooperazione alla seguita conclusione della nuova convenzione dell'Elba.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il grado di consigliere di polizia al commissario superiore della Direzione di polizia di Linz, Giovanni Mayrhofer, in riconoscimento dei suoi fedeli ed utili servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a regio canonico del Capitolo cattedrale di Leitmeritz, quel canonico residenziale, dott. Giuseppe Ginzel.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza col Ministero del commercio, accordò il permesso d'erigere una Cassa comunale di risparmio in Ischl, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministro di Stato nominò in luogo del direttore di quest'I. R. Deposito di libri scolastici, I. R. consigliere Francesco Schmidtler, collocato nel ben meritato stato di riposo, l'attuale controllore di quello Stabilimento, Giuseppe Schneider.

Il Ministro di Stato nominò il maestro della Scuola reale inferiore di Leitmeritz, Francesco Marschner, a maestro dei preparandi dell'Istituto per la formazione di maestri, annesso all'I. R. capo-Scuola normale di Praga.

Il Ministero della giustizia traslocò, dietro sua domanda, il consigliere del Tribunale circolare di Tarnow, Giovanni Meyer, al Tribunale circolare di Stanislau, e nominò in sua vece il segretario di Consiglio del Tribunale circolare di Przemysl, dott. Giovanni Cukrowitz, a consigliere del Tribunale di Tarnow.

La suprema Autorità dei conti conferì un posto di consigliere dei conti, rimasto vacante presso la Contabilità di Stato in Boemia, cogli emolumenti sistemizzati, all'uffiziale dei conti della stessa Contabilità di Stato, Francesco Setzer.

La parrocchia sul monte di S. Vito, Distretto di Circhina, di patronato del Fondo di religione, è stata conferita all'attuale curato di Lokoviz, Antonio Kaucic.

N. 9084-1950 I.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

Mediante rispettato suo Dispaccio N. 23748-734 24 maggio corr., l'eccelso I. R. Ministero delle finanze si compiacque di permettere che venga prorogata a tempo indeterminato la concessione, già accordata per un terzo triennio coll'anteriore suo Dispaccio 5 giugno 1860 N. 31429-792, reso noto colla Notificazione della scrivente 7 luglio successivo N. 12917-1470, per la importazione all'uopo di apparecchio, sotto condizionata esenzione del dazio di entrata delle *sete greggie, dei cascami di seta, come pure delle sete cinesi già lavorate e destinate ad essere nuovamente sottoposte alla lavatura, cappiatura e ripiegatura ed anche al riforcimento*, giusta la Notificazione 11 maggio 1857 N. 800-307 della preesistita Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana, nel *Bollettino veneto delle leggi* dell'anno stesso, Parte II, pag. 40, e ferme sempre le discipline ora in vigore, e ritenuto il calo di lavorazione attualmente stabilito.

Si rende nota tale concessione per notizia degl'interessati, aggiungendo che continua ad essere autorizzata anche la Dogana di Treviso alla procedura doganale per tali spedizioni.

Venezia 30 maggio 1863.

*L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto*

Barone SPIEGELFELD.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 8 giugno.*

Oltre le ultime notizie del Levante, pubblicate nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« Uno dei commissarii imperiali, incaricati d'un'ispezione nelle Provincie turche d'Europa offrì, a quanto dicesi, la sua dimissione, che però non venne accettata.

« Il Sultano aderì all'istanza indirizzatagli di permettere che venga eseguito il suo ritratto.

« Uno de' primi atti della missione di Ahmet Veffik effendi, commissario imperiale, fu quello di far arrestare Hassan pascià, *caimacan* d'Ismidt, essendo state scoperte alcune frodi, delle quali è ritenuto risponsabile: egli è occupato ora ad investigare i particolari del fatto.

« In occasione del Bairam, fu ordinato di pagare l'emolumento di febbraio agl'impiegati civili di Costantinopoli. Il Sultano donò inoltre 13,000 pecore alle truppe del presidio, pei sagrificii d'uso durante la festività.

« A Maslak verrà formato un campo di 12,000 uomini, dove tutti i reggimenti del presidio di Costantinopoli passeranno successivamente alcune settimane sotto le tende. Sefer pascià (Kosielski) fu nominato ispettore delle truppe durante il loro accampamento.

« Rascid effendi, *caimacan* di Drama, fu arrestato per ordine del ministro di finanza, e verrà processato a Costantinopoli, per trafugamento d'una considerevole somma delle rendite del suo Distretto.

« Nelle immediate vicinanze di Costantinopoli furono commessi testè parecchi atti di brigantaggio. Un armeno, che passeggiava presso Beicos, fu assalito e condotto nelle montagne da una banda di predoni, che domandarono poi 300 lire pel suo riscatto. Fino alle ultime notizie egli non era stato ancor liberato dai masnadieri, i quali alcuni giorni prima avevano sottoposto a riscatto anche un Musulmano, e indirizzato lettere minacciose a varie ricche famiglie di Beicos e delle vicinanze. »

### Documenti diplomatici.

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 3 giugno, la seguente Nota identica, del Gabinetto di Copenaghen a quelli di Vienna e Berlino, in data del 16 maggio, tolta dal *Botschafter*:

« Come il Governo regio rileva con vero dispiacere dalle Note identiche, consegnatemi il 12 aprile da questi ambasciatori I. R. austriaco e R. prussiano, ambedue le grandi Potenze sonosi trovate indotte dalla Notificazione regia e dal Rescritto del 30 marzo, a riservare per la Confederazione germanica, come anche per sè medesime, tutt'i diritti e le pretensioni di natura federale o di gius pubblico, derivanti dagli accordi del 1852, o da qualsiasi altra causa.

« Il giudizio sulle disposizioni prese con questi atti viene però riservato alla Confederazione germanica, come anche s'intende da sè che i diritti e le pretensioni, che debbono derivarsi da trattative condotte in nome della Confederazione e colla sua autorizzazione, non possono essere fatte valere che da questa. Ma un tale giudizio non potrà mostrare, secondo il fermo nostro convincimento, se non che la Notificazione regia del 30 marzo non presenta nel suo vero tenore *motivo alcuno* a protestare; imperciocchè con quell'atto, come con qualunque altro, non ebbe intenzione il Governo regio di voler tenere in non cale obblighi, che possano incombere al Re in conformità delle leggi federali, accettate da S. M. pei suoi paesi confederati, od in seguito delle trattative colla Confederazione germanica del 1851-52.

« Le accennate disposizioni sovrane si riferiscono esclusivamente alla posizione dell'Holstein nella Monarchia; e colle stesse venne concessa una competenza ampliata agli Stati holsteinesi.

« S'intende da sè, che con questo nuovo ordinamento, il Governo regio non può essere impedito d'adempiere coscienziosamente i doveri federali per l'Holstein; al contrario, è da prevedersi che il Governo si trovi pienamente in grado di corrispondere ai desiderii ed alle esigenze della Confederazione, ora che la posizione dell'Holstein nella Monarchia è divenuta più indipendente. E se, del resto, il decreto regio attribuisce agli Stati dell'Holstein quella facoltà definitiva di far leggi e di accordar denaro, la quale, secondo quanto si è presupposto nelle trattative del 1851, doveva essere esercitata anche in riguardo all'Holstein dalla Rappresentanza comune, non per questo può esserne tenuto responsabile il Governo regio. Le due grandi Potenze germaniche sanno che ripetute deliberazioni federali, con minaccia dell'esecuzione, e l'inutilità di tutt'i nostri tentativi d'accomodamento a questo riguardo, non lasciarono scelta al Governo regio. Che un conflitto inevitabile tra gli Stati holsteinesi ed il Consiglio del Regno possa condurre lo scioglimento parziale d'una comunione esistente, egli è ciò che doveva conseguire necessariamente dalla pretensione che gli Stati holsteinesi abbiano ad esercitare il potere legislativo nelle cose che per le trattative del 1851 sono riservate esclusivamente alla Rappresentanza comune, quando non dovesse risultarne completamente paralizzata la Monarchia.

« *Sott.* HALL. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nel foglio serale del 2 giugno, toglie a quella di Cracovia quanto segue:

« La *Gazeta Narodowa* del 30 maggio reca, sotto la cifra *Ski*, una corrispondenza da Cracovia del 29, in cui si asserisce che chiunque possiede un passaporto estero, sia pure francese o inglese, e quanto si voglia legale, viene internato.

« Siamo in grado di assicurare positivamente, che nè Francesi nè Inglesi vengono internati, ed in generale non si reca loro alcuna molestia, finchè si diportano incensurabilmente. Una pruova di ciò è, che un numero non indifferente di Francesi e d'Inglesi si trattengono in Cracovia e nella Gallizia occidentale senza essere turbati dalla polizia.

« Non vengono, in generale, internati se non sudditi polacco-russi, che hanno preso parte all'insurrezione, o furono colti ai confini polacchi in condizioni, che non lasciavano alcun dubbio sull'intenzione di prendervi parte. »

*Vienna 3 giugno.*

Leggesi nella *Corrispondenza generale*: « Corrispondenze della *Köln. Zeit.* asseriscono che l'Austria siasi unita alla proposta d'un armistizio nella questione polacca. La verità di tale asserzione è da porsi molto in dubbio, e difficilmente si avranno per essa punti d'appoggio positivi. »

La stessa *C. G. A.* reca: « L'*Europe* vuol sapere, che, non potendosi ottenere la riunione d'un Congresso, « alcuni uffiziali del genio fossero occu« pati a Londra e a Parigi nello studio del pia« no di campagna, e che le opinioni erano disposte « all'occupazione della Finlandia, onde, dopo una « battaglia vinta, prendere Pietroburgo. » Giorni prima lo stesso giornale voleva sapere quanto s'era discusso e deliberato a Vienna in « molte con« ferenze ministeriali. » Ambe le asserzioni hanno lo stesso valore, cioè nessuno. Delle occupazioni segrete delle Cancellerie d'operazioni occidentali, o come si vogliano chiamare le intime conferenze delle grandi Autorità militari di Londra e di Parigi, l'*Europe* ne può sapere tanto poco, quanto delle conferenze altrettanto intime del Consiglio dei ministri austriaco. È vero che Pietroburgo ha sentito nel 1809 il tuonar dei cannoni svedesi; ma, d'allora in poi, sebbene la Finlandia sia diventata russa, furono raddoppiati tutti gl'immaginabili ostacoli per approssimarsi a Pietroburgo per la via di terra. Non sarebbe neppur tanto facile di occupare la Finlandia. Intanto il golfo di Finlandia si agghiaccia; in quelle alte latitudini non si fa la guerra nell'inverno. »

*Altra del 4 giugno.*

Molti giornali recano, dietro al *Magyar Sajto*, la notizia, che l'apertura della Dieta transilvana sia stata prorogata al 1.° agosto. In base a nostre informazioni, prese in luogo autorevole, possiamo comunicare che nulla si sa d'un tale aggiornamento nelle sfere competenti, che non v'ha neppure nessun motivo per ciò. Anzi in quelle sfere si è nella sicura aspettativa che gli organi, chiamati per le disposizioni preliminari dell'elezioni, potranno, volendolo fermamente, affrettare tali disposizioni in modo, che l'elezioni stesse possano essere compiute in tutto il paese pel 26, od al più pel 28 del corrente mese; per cui può attendersi con sicurezza l'apertura di quella Dieta provinciale pei primi di luglio. *(C. G. A.)*

Da notizie di Praga, che abbiamo sott'occhio, rileviamo, come tutte le sfere di quella Società gareggiassero nel dare al barone di Kellersperg, nella sua partenza, pruove della simpatia, ch'egli si è acquistata per la sua attività alla testa dell'Amministrazione provinciale della Boemia, e pel suo umano contegno. Non soltanto Praga, ma tutta la Provincia, preser parte a quelle manifestazioni. Fra le numerose visite di congedo, che il barone di Kellersperg ricevette negli ultimi giorni, ci fu anche il comandante generale, generale di cavalleria, conte Clam-Gallas, accompagnato da tutta la generalità, e dai comandanti di reggimento di Praga. Al cordiale discorso, tenuto dal comandante generale al barone di Kellersperg, rispose S. E. com'egli sappia apprezzare altamente l'onore di quella visita, e che, come il conte Clam-Gallas, e con lui i generali e i comandanti, tengono il vessillo dell'Imperatore in campo, e nelle battaglie, così sarà suo còmpito di mantenere sempre alta la bandiera dell'Imperatore, anche nell'Amministrazione, sotto tutti i rispetti. Tali parole, altrettanto semplici quanto leali, di S. E. trovarono l'eco più cordiale in tutti gli astanti, e la separazione ebbe quindi luogo nel modo più amichevole da ambe le parti. *(Idem.)*

*Altra del 5 giugno.*

Il sig. Arciduca Guglielmo partirà domani per Ebenzweier, onde assistere ai funerali dell'Arciduca Massimiliano d'Este, che avranno luogo sabato prossimo in Altmünster. *(FF. di V.)*

*Trieste 5 giugno.*

L'*Osservatore Triestino* pubblica nella sua *Parte Uffiziale* il seguente

**Avviso.**

« Rilevasi da fonte uffiziosa, qualmente la peste bovina e l'antrace, epizoozie le quali da oltre otto mesi serpeggiano nei Confini militari, attualmente si sia diffusa in ventotto località di cinque reggimenti confinarii.

« Sinora si ammalarono per peste bovina 377 capi di bestiame, 29 guarirono, 263 perirono, e 52 furono uccisi.

« Per antrace, ammalarono 261, di questi guarirono 45, soccombettero 182. La perdita totale del bestiame dal principio della epizoozia è, in seguito al contagio pestifero, di 505, e per antrace di 346, in somma di teste 851.

« Nella prossima passata quindicina, si osservò una diminuzione dell'epizoozia nel raggio confinario di Carlstadt e del Banato. Il Circondario de'reggimenti degli Ottocani e di Liccani, per ora ne è immune; il contagio però invase quello di Brod e di Warasdin. Nei dintorni del reggimento de' Gradiscani si palesò, oltre l'antrace, un'altra epizoozia, il cui carattere non è peranco constatato.

« I confini della Slavonia presentemente sono assai esposti al periglio della contagione bovina, mentre nelle Nahie limitrofe di Tuzlaca, Byelnaz, Gradacaz, Derventa e di Banjaluka, il malore si diffuse con intensità finora non osservata. Anche il tifo epidemico, che regna fra la popolazione della Bosnia, diminuì nella sua intensità; e della dissenteria non si fa più cenno.

« Il che si deduce a pubblica notizia.

« Dall'I. L. Luogotenenza pel Litorale,

« Trieste, 1.° giugno 1863. »

*Altra del 6 giugno.*

Nella seduta del Consiglio della città del 5 giugno corrente, fu partecipato il tenore del Rescritto luogotenenziale, risguardante la convocazione, d'ordine Sovrano, del Consiglio municipale in qualità di Dieta provinciale, pel giorno 10 giugno corr., allo scopo di far seguire la nuova elezione dei due deputati al Consiglio dell'Impero. Seguita l'elezione, il Consiglio, nella sua qualità di Dieta, sarà nuovamente prorogato. Nella seduta stessa, fu adottata ad unanimità, sopra mozione Scrinzi anteriormente prodotta, la massima della nomina di una Commissione per gli studii sulla conservazione del porto franco di Trieste, e vennero per isquittinio segreto ed a maggioranza assoluta, eletti a membri della medesima i consiglieri signori Bauer, Costantini, dott. Gregorutti, cav. Hagenauer, Machlig, V. P. cav. Morpurgo, Wessely. (Estr. dall'*O. T.*)

Il Podestà, sig. dott. Porenta, e i due vicepresidenti del Consiglio municipale, sigg. dott. di Baseggio e Giuseppe Morpurgo, ebbero l'onore di essere ricevuti il 3 corrente, da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano in Miramar. *(O. T.)*

## APPENDICE.

BELLE ARTI.

La fiducia in Dio. — *Statua in marmo di Luigi Minisini, di commissione del conte Fabio Beretta di Udine, da collocarsi sulla tomba della contessa Reali Beretta; e già esposta nel Battistero della Basilica di S. Marco.*

Un angelo coll'ali chiuse, che ritto della persona alza il viso malinconico e santo alle stelle, nell'atto di offrire un gruppo di fiori, parte dei quali solleva colla mano destra dischiusa, e parte ne serba nel lembo affaldato della tunica, che regge colla sinistra; — ecco la statua del Minisini.

La mestizia suffusa di un raggio d'immortale speranza è come velo alla fronte verginalmente serena, perocchè e' sia l'angelo del sepolcro, che si affida nel grande perdono e nell'amore di Dio; — la varietà ed il profumo dei fiori rappresentano e manifestano le distinte virtù della donna, che il mistero di una tomba raccoglie, e le quali il messaggiero celeste, insieme alle preghiere di quanti l'amarono nella rapida vita, presenta, siccome espiazione desiderata, pel novissimo giorno; — questo è il concetto, che diede forma alla statua.

Troppo semplice, o troppo mistico, diranno alcuni; — meglio così, risponderei, che quell'aritmetica di pensieri, i quali contristano l'arte colle faticose indagini della scienza, ed offendono la scultura principalmente; che derivando la sua espressione da un'attemperata e sapiente economia, predilige il sublime, e si compiace del semplice.

L'anno innanzi ho toccato in altro mio scritto di questo lavoro (*), ed ora finito ch'gli è con quella diligenza, che tutti sanno nel Minisini, mi sembra conveniente di ridirne un cenno almeno ristretto, anche per avermi occasione così di ritornare su quel principio, mai di troppo raccomandato, che soltanto componendo il bello per mezzo del buono, come insegnano Montalembert e Gioberti, può l'artista riuscir non indegno della patria e dei tempi, e rendere l'arte un elemento di educazione civile. — Dall'urto incomposto delle passioni, o dall'accidia affaticata nella lotta di meschini interessi, non s'alza mai un pensiero bello di forza, di gentilezza e di affetto, al modo stesso che gli sciami delle farfalle, sprizzate ai colori dell'iride, non volano sulle inerti acque della maremma, o in mezzo il turbine affangato di un fiume, ma sugli smalti olezzanti, o sulle tranquille trasparenti onde del lago.

Scultore, dammi una statua, non la statua; — e l'artista prende allora la giubba dell'artiere, l'arte diventa artificio: — scultore, fa che l'opera tua sia la rivelazione di un concetto immortale; e l'artista rimane quale dovrebb'essere, e pur troppo, sempre non è. — Turpitudini o scetticismo, questi sono i termini estremi, entro cui molti, senza coraggio di uscirne, si aggirano; — e di scetticismo, per esempio, è sfregiata quella, nel resto bell'opera del francese Millet, che io vidi soltanto in disegno, e che adorna le verdure solitarie e funebri del Père-Lachaise, consacrata alla memoria di Enrico Murger, poeta tedesco, tolto in sul mezzo di giovinezza alle speranze della sua patria.

(*) Vedasi la *Gazzetta* N. 36 dell'anno 1862.

Anche il Millet fece sola una statua; ed è una fanciulla, che nella foggia del vestire e nell'atto può di leggieri scambiarsi per una fata delle lande scozzesi, o per l'Ofelia di Shakspeare, la quale, piegata un poco la sottile persona, sparge dei fiori, accolti nelle pieghe ondeggianti del manto, sulle zolle, che coprono quell'estinto. — Ma in vederla, la povera mesta, che volgendo lo sguardo alla terra par che paventi la visione del cielo, si direbbe che, tormentata dall'incertezza, ripensi come l'anima inquieta di Amleto se l'arcano sonno nella morte sia men duro e funesto sotto quella pioggia di fiori.

Nell'uno dei lavori spira dunque il lirico entusiasmo, e l'immortal fede di Pellico e di Manzoni; nell'altro, lo splendido e terribile dubbio di Göethe e Leopardi. — Non mi è dato di far confronti nei riguardi della esecuzione, avvegnachè, come dissi, non abbia veduto che nel disegno questo lavoro del Millet; — ma potrebbesi conchiudere che, nell'ordine del concetto, esso è migliore del primo? — Io, e molti con me, certo non lo diremo.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

*La Sacra Famiglia, e i SS. Marco Evangelista e Foca Vescovo. — Tavola d'altare della signora Maria Santini-Manfrin.*

Se reca sommo onor la pittura a chi la tratta con ingegno, che elevasi sopra il comune, con grande amore e nobilissimo animo, certo che maggior onore e fama più splendida reca dessa se trattata è da una donna; la quale abbandonata la spola e l'ago industre, tutta si dedica a quell'arte, a buon dritto appellata divina, perchè ricerca studio profondo e perpetuo sulla natura, anzi ricerca che i suoi cultori si elevino fino alle celesti regioni; per libar ivi un raggio, per quanto è dato agli umani, della luce superna, facendosi quasi creatori di nuove e non più vedute bellezze.

Una di queste anime elette è certamente la signora Maria Santini-Manfrin, la quale fin dall'età più tenera, datasi ad istudiare l'arte, potè, or sono due anni, mostrare quanto avesse ella saputo approfittare degl'insegnamenti ricevuti, producendo al pubblico la copia ad olio, metà del vero, della tavola insigne di Cima da Conegliano, esprimente l'*Incredulità di S. Tomaso*, da lei donata alla Confraternita di S. Gio. Evangelista; intorno alla quale opera parlò già questo foglio.

Ma non si ristrinse a copiare le antiche tele de' maestri più celebri, chè, elevando la mente a divenir originale ella stessa, invitata dal Sodalizio di S. Giuseppe e di S. Foca, si pose alla malagevole impresa di pingere la tavola, che ornar doveva l'altare del Sodalizio stesso nella chiesa parrocchiale di S. Martino, ponendola a luogo il 23 aprile decorso, in cui celebrossi ivi il triduo in preparazione alla festa del Patrocinio di quel Patriarca santissimo.

Non si dipartì l'autrice, nel comporla, dalle massime antiche; imperocchè sotto un'edicola, sostenuta da quattro archi, collocava, elevato sopra tre gradi, marmoreo trono, ove siede la Madre Vergine col Figlio divino sul femore destro, in atto d'impartire la sua benedizione. — D'accosto al trono stesso, montato sull'ultimo grado, è Giuseppe, che, tenendo nella sinistra mano il vincastro fiorito, guarda il figliuol suo putativo, in atto come di raccomandare a lui i fedeli preganti. — Sul piano più prossimo stanno, quinci S. Foca, e quindi S. Marco. Il primo, vestito delle episcopali divise, con nell'una mano il bacolo pastorale, e nell'altra la palma del suo glorioso martirio, innalza le luci, orando a bene de' suoi devoti, primi de' quali sono coloro che esercitano il mestiere del calafato, a cui allude il timone che giace a' suoi piedi. — Il secondo è in atto di sospendere la scrittura delle evangeliche note, per affissare gli occhi e l'animo a Gesù, onde implorare da lui benedizione e favore sopra i cittadini della sua cara Venezia, ed ha vicino accosciato il leone, suo noto simbolo.

La composizione del quadro, come notammo, tiene delle massime antiche, la espressione sente di quella pace devota, che deriva dall'alto, e che provano soltanto le anime informate alle dolcezze ed alle ispirazioni del cielo; sicchè non havvi alcuno che guardi questa tavola, che non rimanga rapito da un sentimento religioso, e da un'estasi cara, che lo trae a confidar di ricevere tutte grazie, che implora dai divi effigiati. — Il disegno poi ed il colorito, l'uno mostra la Scuola da cui bebbe la pittrice il primo latte del bello; l'altro è dolce, e tale che armonizza col suggetto soavissimo, riuscendo, per di più, d'ottimo effetto, a cagione della scarsa, anzi ingrata luce, che riceve nell'altare l'opera ove fu collocata.

Tributiamo quindi candida la nostra lode alla pittrice gentile, per aver dimostrato che anche nel secolo nostro

*Le donne son venute in eccellenza*
*Di ciascun'arte, ove hanno posto cura.*

F. Z.

## STATO PONTIFICIO

*Roma 1.º giugno.*

I primi vespri della festa della Santissima Trinità vennero cantati nella Sistina al Vaticano nelle ore pomeridiane del trascorso sabato, assistendovi la Santità di Nostro Signore, il sacro Collegio, la Prelatura, il Magistrato romano, e quanti altri godono l'onore del posto nelle pontificie funzioni.

Nella mattina poi d'ieri, domenica 31 maggio, giorno sacro a quella grande solennità, nella stessa Cappella di Sisto IV, Sua Beatitudine assistè in trono alla messa, che fu pontificata dall'em. e rev. signor Cardinale Panebianco, e nella quale, dopo il primo Vangelo, recitò un discorso latino sul mistero augustissimo il rev. P. Procuratore generale dei Mercedarii.

A questa sacra funzione assisterono ancora gli em. e rev. sigg. Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi, i diversi Collegii della Prelatura, il Magistrato romano, e gli altri personaggi soliti ad intervenirvi. *(G. di R.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 31 maggio, alla *Kölnische Zeitung*: « L'inviato francese, sig. di Sartiges, fu incaricato di esprimere al Governo italiano il dispiacere della Francia che l'Italia non possa essere rappresentata nell'imminente Conferenza sulla Polonia. L'Austria accettò la Conferenza in otto, e pose per condizione l'esclusione dell'Italia, insistendo su ciò tanto fermamente, che l'Imperatore stimò opportuno di cedere riguardo a questo punto. »

*Torino 4 giugno.*

Ieri, dopo il mezzodì, il Consiglio superiore d'istruzione pubblica pronunciava il suo verdetto, ed a maggioranza di 11 voti ed uno contrario, deliberava la chiusura del Collegio di San Primitivo. *(Stampa)*

---

La *Perseveranza* ha da Torino, in data del 5 giugno:

« Il Nicotera ha ripetuta quest'oggi la sua domanda che venissero comunicati a' deputati i documenti, raccolti dalla Commissione d'inchiesta sul brigantaggio. Rigettato alla prima che si discutesse su questa proposta oggi stesso, egli è ritornato alla carica subito, e ha chiesto che si decidesse domani. Credo che domani il partito sarà vinto. Ma io dubito che quello di comunicare a soli i deputati i documenti, sia il peggio dei partiti possibili; giacchè, s'è visto alla pruova che non tutti sanno tacere; e d'altra parte tutti sanno che le mezze rivelazioni sono peggio delle rivelazioni intere. Bisogna intendere dove fosse la ripugnanza della maggioranza a questa pubblicazione. Non è già per non offendere la Francia e per non dare al pubblico argomenti contro Roma. Ma perchè, potendovi essere ed essendovi in questi verbali e documenti delle rivelazioni a danno di Tizio e di Sempronio, non può giovare a nessuno che le ire familiari e personali aumentino in Provincie, le quali ne sono travagliate già. E se la Commissione o potesse guarentire che niente di ciò vi sia o togliesse di mezzo ciò che vi ha di questo genere, sarebbe meglio dare al rimanente una pubblicità intera, che non dargli quella pubblicità dimezzata, che il Nicotera chiede.

« Il ministro dell'interno ha emanato due circolari, le quali chiedono, l'una notizie sull'armamento attuale della guardia nazionale nelle diverse Provincie, l'altra, suggerimenti da' prefetti sulle riforme, che s'avrebbero a introdurre nella legge della guardia nazionale. »

---

Iersera, 4, gli operai in isciopro vollero tenere una grande unione in una succursale della Società operaia, in via del Soccorso; ma il questore vi si recò con forza municipale assai imponente, e riuscì a disperderli. Stamane mi si assicura sia stata sequestrata una somma, ad essi diretta da una Società o Comitato fuor di Torino. Da ieri l'altro ad oggi, furono eseguiti una ventina d'arresti nelle persone di operai falegnami, designati come fautori d'una coalizione. Anche il *Diritto* d'oggi parla d'arresti, fatti ieri, con intervento della cavalleria, in via della Rocca, ove eransi riuniti, in una casa di operai, parecchi lavoranti falegnami. Così in un carteggio da Torino, 5 giugno, della *Gazzetta di Milano*.

---

Si parla molto di minacce ond'è vittima il deputato Gallenga, e di affissi che si leggono contro di lui sulle cantonate: ieri la polizia ha fatto strappare un avviso, che promette una generosa mancia a chi dà notizie di un tale che risponde al nome di Mariotti, ex-r . . . . . . o

(Cart. del *Corr. Merc.*)

*Altra del 5 giugno.*

Sappiamo che per deliberazione presa in Consiglio de' ministri è istituita una Commissione, incaricata di rivedere le leggi ed i regolamenti dell'Amministrazione centrale e di proporre tutte quelle riforme ed innovazioni richieste dalle mutate condizioni del Regno dopo la promulgazione della legge 12 novembre 1859. Questa Commissione è composta d'impiegati superiori dei diversi Ministeri, e sarà preseduta dal commendatore Marco Tabarini, consigliere di Stato di Toscana. *(Opinione.)*

## DUE SICILIE

Il *Giornale di Roma* ha, in data del 2 giugno, quanto segue:

« Dai pochi giornali napoletani, in data di domenica 31 maggio, desumesi che il generale Lamarmora, dopo aver visitata ed ispezionata tutta la riva sinistra dell'Ofanto, faceva ritorno a Foggia, sempre seguito da mezzo squadrone di cavalleggieri di Lucca. Rilevasi pure che nel frattanto le bande reazionarie, disperse nelle altre Provincie limitrofe, ora vanno a raggranellarsi in Basilicata, nel bosco di Monticchio ed a Lagopesole.

« Una notizia assai singolare pei giornali suddetti è stata data a proposito dell'arrivo nel porto di Napoli della R. pirofregata la *Regina*; imperocchè si è assicurato che due altre fregate sieno state spedite una a Genova e l'altra a Livorno, e che tutti tre questi legni da guerra debbano rimanere nelle diverse rade a disposizione dei rispettivi prefetti. Molte sono le supposizioni, che il giornalismo è tratto a fare circa codesta notizia, ma fra le previsioni più arrischiate e quelle più riservate corre tanta disparità e dissonanza, da avvolgere vie più nel mistero lo scopo, a cui avrà mirato il Governo sardo coll'invio delle suddette navi.

« Rispetto alla Sicilia, confermasi dai giornali locali che si aggiunge eziandio la pirateria di mare ai tanti altri mali, che quelle popolazioni opprimono; ed infatti di questi ultimi giorni nel golfo di Castellamare, la tartana la *Divina Provvidenza* fu preda dei pirati.

« L'*Arturo* di Palermo fa un quadro desolante e al tempo stesso compassionevole, dell'isola, e ne accenna ad una ad una le profonde piaghe. Afferma che le popolazioni illuse e deluse, sconfortate e sfiduciate, approvano od in sommesso od all'aperto l'operato dei nemici del Governo, il quale, a prevenire qualsiasi conato di vera rivolta, sembra abbia in animo di devenire al disarmo completo, non eccettuate nemmeno le guardie nazionali, e alla proclamazione dello stato d'assedio, massimamente nelle Provincie di Girgenti e Caltanisetta.

« Di pubblica sicurezza, il giornale mentovato non ha coraggio di parlare, perocchè in città si scassinano porte, si rubano vetture, si uccide a mano salva, senza che i rei mai si conoscano; e nella campagna è mestieri far testamento prima di recarvisi, tanto è il pericolo, cui si va incontro. »

---

Il 29 maggio evasero, nientemeno che a mezzodì, cinque individui dalle prigioni di Teramo. Dal tetto della prigione, passarono in quello del contiguo tempio di Sant'Agostino, pervennero al campanile, scesero per la scala del medesimo, ed indifferenti ne uscirono per la porta maggiore del tempio. Tre furono tosto ripresi, gli altri due non ancora. *(Persev.)*

## IMPERO RUSSO.

Il corrispondente di Varsavia della *Schles. Zeit.* dà i seguenti particolari sulla partenza seguita il 24 dello scorso mese, del marchese Sigismondo Wielopolski, pel duello, di cui fu parlato, col conte Branicki:

« Il giorno prima (23) il marchese Wielopolski ricevette, col mezzo d'un Cosacco, nella sala del Consiglio un dispaccio in lingua russa, a lui diretto, nel quale gli era intimato per parte del « capo occulto della città » di eseguire indilatamente il dovere assuntosi riguardo al duello, affinchè si possa poi eseguire la sentenza contro di lui emanata dal Comitato centrale!

« Lo stesso giorno egli depose il suo servizio quale presidente della città, passò la notte nella cittadella, e partì il 24 in tutta fretta sopra una cannoniera con due cannoni, accompagnato dal militare, sulla Vistola, per Thorn. »

---

Scrivono da Varsavia che il *Governo nazionale* fu interamente trasformato. Non solo ne furono mutati tutti i membri, ma esso fu riordinato secondo nuovi principii, che lo sottoporranno ad un certo sindacato.

Un ordine del giorno dell'occulto comandante di città di Varsavia ordina agli abitanti di consegnare senz'altro alla polizia russa i falsi riscotitori d'imposte, che non possono legittimarsi, affinchè siano puniti. Nella stessa Notificazione il comandante di città annunzia che un riscotitore d'imposte smarrì 71 formulario di quitanze, e prega che se ne faccia la restituzione « per la via dell'organizzazione. » I numeri, designati nella pubblicazione, devono essere considerati come annullati, e chi eventualmente se ne valesse, verrà considerato come truffatore.

Il *Giornale di Pietroburgo* aggiunge all'elenco degli assassinii, commessi dagl'insorgenti contro persone inermi, che negli ultimi 9 giorni d'aprile, secondo notizie ufficiali, nei Governi di Radom, Augustowo e Lublino, furono appiccati 39 contadini, 11 soldati congedati, 3 Israeliti, 4 sconosciuti, un fittaiuolo e 3 donne (una delle quali col suo bambino). Nella massima parte dei casi, adducevasi per motivo il rifiuto di partecipare all'insurrezione. Due osti furono condannati a morte, insieme colle loro mogli « per ordine del Governo nazionale », perchè avevano accettato danaro per viveri consumati presso di loro dalle bande, che perlustravano il paese.

Secondo un carteggio di Pietroburgo 30 maggio della *National Zeitung*, alcune dame di Mosca hanno deciso di non portare più stoffe fabbricate all'estero, e ciò pel disgusto prodotto in loro dall'ingerenza straniera nelle faccende polacche.

---

Il foglio serale della *Const. Oest. Zeitung* del 3 giugno contiene quanto segue:

« Sulla morte di Miniszewski vi sono alcuni particolari assai interessanti. Un giorno, ricevette egli da un incognito, che poscia più non rivide, una lettera suggellata, alquanto pesante. L'aprì e vi trovò un completo atto d'accusa del procuratore del Governo provvisorio, che lo poneva in istato d'accusa come traditore del paese, per essersi impegnato di rinvenire le persone del Comitato nazionale. Un allegato del Tribunale nazionale lo invitava a produrre, entro otto giorni, *per via dell'organizzazione nazionale*, la sua difesa, e gl'indicava che gli sarebbe stato nominato *ex officio* un difensore legale, il quale avrebbe cura di far valere dinanzi il Tribunale gli argomenti della sua difesa. Miniszewski era uno degli uomini di maggiore talento, ma anche il più leggiero e più frivolo di quanti abbia veduti in mia vita. Miniszewski dunque, leggiero al solito, ne ride e mostra, mentre stava bevendo, quegli atti interessanti. Nel settimo giorno, riceve egli una nuova, lettera, che lo invita a prender seco nel giorno successivo quegli atti secreti, all'atto d'uscire di casa. Miniszewski esce di casa il giorno seguente; ma rende in pari tempo informata la polizia. Nella sua leggierezza egli racconta però del pari a molti de' suoi conoscenti, quale nuovo mandato abbia ricevuto. In un Caffè frequentato, va egli per un momento nella ritirata, ove trova un incognito, il quale gli dice: « Voi non avete unito la vostra difesa; dovrete imputare a voi stesso se adesso venite condannato. » Ciò detto, l'incognito disparve, senza che Miniszewski avesse avuto tempo di chiamare un impiegato di polizia.

« Due giorni dopo, riceve egli una nuova lettera, in cui gli viene indicato che era stato condannato a morte dalla Corte di giustizia, ma che il suo difensore erasi appellato all'istanza superiore; dover egli presentare fra tre giorni i necessarii argomenti di difesa. Miniszewski, ai cui difetti non appartiene la timidezza, non si muove, ed otto giorni dopo è un cadavere. »

---

A quanto si annunzia all'*Osts. Zeit.*, il progetto del precedente governatore militare della Lituania, aiutante generale di Nazimoff, d'organizzare speciali Autorità di polizia militare per la Lituania, fu approvato dall'Imperatore.

Siccome, a causa della grande estensione del Governo occidentale, riesce impossibile di occupare tutto il paese con forti distaccamenti militari, si dovrà limitarsi all'occupazione delle città, e da queste spedire truppe su que' punti, da cui giungano notizie di comparsa di bande di ribelli. Affinchè però le notizie giungano in tempo e regolarmente, si organizzerà in ogni Comune un'Autorità militare di polizia, che sia fedelmente devota al Governo.

Furono presi parecchi provvedimenti di precauzione all'interno. Per esempio, venne introdotta la controlleria de' passaporti nelle Stazioni delle strade ferrate, per coloro che partono o che arrivano, e fu vietata l'introduzione d'armi senza speciale permesso.

A Varsavia continuano gli arresti; però la città è affatto tranquilla.

---

Scrivono alla *Bullier*, in data di Pietroburgo 26 maggio: « La nostra polizia fa sforzi straordinarii per iscoprire una Società segreta, che sembra avere la sua sede a Mosca. La stampa russa si occupa molto di questo incidente ed ecco ciò che leggo nel *Naschi Wremiä (Il Nostro Tempo)* d'oggi medesimo: « Da qualche tempo notasi a Mosca un numero grandissimo di persone, che mai non vi si erano vedute in passato. Narrasi che alla sera, verso le dieci ore, sui bastioni, uomini sconosciuti s'avvicinano ai passanti e lor fanno questa domanda: *Siete ben intenzionato?* Di questi giorni, sul bastione di Strastnoi questa domanda fu fatta a persona di nostra conoscenza, la quale rispose: *Benissimo intenzionato, ma in qual senso me lo dite?* Lo sconosciuto s'allontanò prontamente e disparve. »

## IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* pubblica le due seguenti corrispondenze:

« Gallipoli 27 maggio.

« Domenica scorsa, alle ore 1 e mezza antimeridiane, un incendio scoppiò in una bottega d'un Tartaro tabaccaio, e divorò più di 150 botteghe, per la maggior parte fondachi di manifatture europee. Sei Caffè, tre *han* ed una moschea, ossia il miglior bazzarro di Gallipoli rimasero pure preda delle fiamme. Il danno, in paragone dello stato degli abitanti, è forte; pochi di questi riuscirono a salvare le loro merci, e la maggior parte di queste vennero rubate dai Tartari, i quali hanno in ciò molta abilità. Benchè non fosse vento, per mancanza però dei mezzi di soccorso si lasciò il fuoco alla sua discrezione. Il governatore di Gallipoli, Mehemed bei, si è distinto pel suo zelo, ma poco potè fare per mancanza di pompe. In fine, grazie al capitano Millot, comandante del piroscafo francese delle Messaggerie imperiali il *Tamise*, ancoratosi la stessa notte in quel porto, che unitamente al suo tenente sig. Ganiveny, invitato dall'agente delle Messaggerie imperiali, sig. Genna, si recò al luogo dell'incendio, portando una pompa, si riuscì di spegnere il fuoco. »

« Alessandria 28 maggio.

« Qui acchiusa vi trasmetto, e vi autorizzo a darne comunicazione ai vostri lettori, la seguente lettera, diretta dal sig. di Lesseps al sig. Gerardin, agente superiore del canale di Suez in Alessandria:

« « Cairo 25 maggio 1863.

« « Sig. agente superiore.

« « I giornali, arrivati coll'ultimo corriere d'Europa, pubblicano una Nota di Costantinopoli, già vecchia, ed in cui si ommise la data, mentre la sola data avrebbe bastato per dimostrare che la trama, tendente ad inceppare il progredimento dei lavori del canale di Suez, andò a vuoto prima che il pubblico ne avesse avuto conoscenza.

« « In fatti, codesto raggiro è d'origine anteriore alle convenzioni del 18 e del 20 marzo, colle quali le vertenti questioni furono sistemate, in coerenza agl'impegni assuntisi dal Governo egiziano, ed è pure anteriore al soggiorno in Egitto di S. M. I. il Sultano, il cui contegno nobile e leale ha dato la più solenne smentita alle strane massime, espresse nel documento pubblicatosi.

« « Vi prego di comunicare queste dilucidazioni al sig. direttore generale dei lavori, invitandolo a farne argomento d'un ordine del giorno per tutt'i rami di servigio.

« « Rileverete in quest'incontro con piacere, che in seguito all'escursione nell'istmo, intrapresa dal Principe Napoleone, S. A. I. ha espresso la piena sua sodisfazione pel progresso dei lavori e pel modo come sono condotti dai preposti in capo e dagl'impiegati tutti, esternando in pari tempo, nei termini più lusinghieri per noi, la ferma persuasione che la nostra impresa diverrà fra breve un fatto compiuto.

« « Gradite, sig. agente superiore, la reiterata assicurazione della mia stima.

« « *Il presidente*

« « FERDINANDO DI LESSEPS. » »

## REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene, in data del 30 maggio:

« La speranza, ch'espressi nella ultima mia, che la quiete della nostra città non verrebbe turbata malgrado il gran fermento dei partiti, si è fortunatamente verificata. Tanto la capitale quanto le Provincie sono pienamente tranquille, e pare che il timore fosse maggior del pericolo. Ciò non ostante, mercoledì di questa settimana, il foglio satirico d'Atene, la *Luce*, noto per la sua tendenza anarchica, inserì nelle sue colonne un proclama di alcuni sottufficiali d'infanteria, il qual proclama mise in iscompiglio tutta la città, poichè si esprimeva in termini alquanto forti contro il Governo, e quello che più è, contro l'Assemblea nazionale. Questa, convocata in seduta straordinaria, ordinò che il redattore del giornale venisse esaminato immediatamente. Allora si seppe che solamente due erano i sottufficiali colpevoli, i quali entro la giornata furono tratti in prigione. Pare da tutto ciò che la congiura contro il Governo, se congiura vi era, non avesse, radici troppo profonde. E il giorno dopo, tutti i reggimenti, incolpati nell'articolo della *Luce*, proclamarono per la stampa ch'essi giammai intesero nè intenderanno di ribellarsi contro la volontà dell'Assemblea; che la proteggeranno, al bisogno, coll'ultima goccia del loro sangue, e che obbediranno ad occhi chiusi a tutti gli ordini del Governo. Così finì la dolorosa storia. Per dire la verità, il popolo greco è un popolo pieno di patriottismo e di annegazione, e appena l'ombra di un pericolo nazionale si presenta, la discordia fa luogo alla concordia più perfetta. Questa virtù del popolo greco, è quella che l'ha salvato in circostanze ben più critiche della presente.

« Malgrado la rivoluzione e tutte le circostanze critiche dei mesi passati, si mantiene ognora l'interesse per le scienze e le arti in Grecia, e l'archeologia principalmente, questa scienza ellenica per eccellenza, non manca d'avere una quantità d'ammiratori in tutte le classi della popolazione. Alcuni scavi, fatti ultimamente sopra una collinetta all'ingresso della capitale (nel sito detto della Santa Trinità) misero alla luce alcuni monumenti mortuarii antichi di non poca rilevanza, come pure iscrizioni e bassorilievi della miglior epoca dell'arte greca.

« Domenica scorsa ebbe luogo all'Università il concorso filologico (con premio di mille dramme, offerte dal ricco negoziante greco d'Odessa, sig. Teodoro Rodocanachi). Il tema era quest'anno « la vita in Grecia nei tempi di Omero », e il premio fu dato (fra otto concorrenti) a un giovane studente di filologia. La spaziosa sala dell'Università era zeppa di gente; anche il bel sesso era rappresentato.

« Il filo elettrico sottomarino dal Pireo a Sira, spezzato già da qualche tempo, è posto di nuovo in opera tra Sira e il porto di Sunio (vulgo Capo Colonne), sito a poche miglia dal Pireo; sicchè ora le notizie telegrafiche ci giungono molto più fresche, mentre prima il Governo era costretto ad avere un vapore pronto a Sira per trasmettere al Pireo i dispacci. »

## INGHILTERRA.

### Parlamento inglese.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 29 maggio.*

Il sig. *Gregory*, secondo avviso, chiede che il Governo presenti le carte intorno alla Turchia. Egli non intende riandar la disputa per ciò che risguarda il passato, ma poichè le generali doglianze della mala amministrazione e barbarie dei Turchi non hanno mai mosso il Governo inglese, e poichè la Russia del giorno d'oggi, sebbene tuttora intenta a volgere a suo pro' le cose dei Turchi, non è più la Russia, ch'era innanzi alla presa di Sebastopoli, egli pensa esser venuto il tempo quando anche l'Inghilterra ha da mutare il suo procedere rispetto a quei popoli; insino ad ora il proceder suo non è stato nè logico, nè efficace.

L'Inghilterra ha da provvedere che quando l'ammalato morrà, poichè egli dee pure morire, il disfacimento dell'Impero ottomano rechi meno rovina che si possa, e vi si trovino comunità avvezze già al libero e proprio Governo, verso le quali le varie parti ondeggianti possano inclinare, e le nazioni, ora tenute negli artigli della Turchia, e la cui vita nazionale e sociale rimane da quella forza soffocata, sieno tosto in grado di vivere da sè e formare Stati liberi e indipendenti. La Turchia sempre violò le stipulazioni dei trattati, che difendevano la libertà dei Cristiani, suoi vassalli o suoi soggetti; commise in ogni tempo atti crudeli e feroci contro ai Serviani, e il bombardamento di Belgrado, che non fu provocato, è la più vergognosa pagina della storia della Turchia. Egli ne chiama in testimonio i più autorevoli Inglesi, che si trovarono in quel tempo in Servia o Turchia; e tutti diranno che non si potrà mai dare ordine e vitalità a quell'Impero appassito e insopportabile. Legge passi di dispacci e lettere d'agenti consolari, dove si mostra, benchè a malincuore, il malcontento de' Cristiani oppressi e derubati dagli ufficiali turchi, massimamente nell'Erzegovina e nella Bosnia. Imperocchè la Porta non usa eleggere i governatori e i suoi ufficiali tra' più valenti e onesti; ma altre cose, altre arti procacciano gli onori e i carichi pubblici in Turchia; le pratiche, la collusione, sono le arti, che alzano ai maggiori e minori impieghi dello Stato. Vi sarà un dì di soqquadro europeo, se l'Inghilterra non lascierà di servir come di grucce alla Turchia.

Il sig. *Cochrane* giudica che, per ragioni di morale e di politica, è da lodare il sig. Gregory d'avere ridestata l'assopita disputa orientale. Legge relazioni di smisurate e pazze spese, fatte da' Sultani passati e dal presente ancora; ricorda atti di crudeltà e tirannide del Governo turco; conchiude esser debito dell'Inghilterra imporre l'adempimento degli obblighi verso i Cristiani.

Il sig. *Cobden.* Tenendo la discussione come conseguenza dell'andata della deputazione inglese in Servia, egli pensa dover essa particolarmente mirare a ricercare se il bombardamento di Belgrado mosse dal pascià turco o fu dal popolo serviano provocato. Egli crede vi fosse qualche provocamento; nondimeno vorrebbe veder quella fortezza atterrata. Sole l'Inghilterra e l'Austria vi s'oppongono; e questo perchè la Turchia è salda a voler tenere e guardare quella sorgente di tante contese e tanto sangue. Ma che pro' ne viene alla Turchia? Se la Camera manifesterà francamente il suo parere, egli spera che il *Foreign Office* si piegherà, e persuaderà il Governo di Costantinopoli a lasciare quello, che non può arrecargli che fastidio e rovina. Ma questa controversia di Belgrado condusse a quella della Servia, e indi di tutta la Turchia europea. Ora che è mai questa Turchia europea? Una contrada popolata da quasi quindici milioni d'uomini, de' quali tre o quattro sono maomettani, gli altri cristiani. Deve adunque l'Inghilterra difender sempre i meno contro ai più? Dicono che lo stato de' Cristiani migliorò assai; che vuol dir dunque che un cristiano non è accettato come testimonio ne' Tribunali della Turchia? Che ne segue? che i Cristiani diventano ogni dì più inacerbiti, e, aspettando l'occasione di liberarsi da' loro oppressori, tengono lo Stato in perpetuo turbamento. *(Udite! udite!)* L'oratore entra quindi a discorrere delle finanze della Turchia, del Banco ottomano, e mostra che, dove i Turchi sempre più infiacchiscono e impoveriscono, i popoli cristiani attendono alle industrie, ai commerci, e traggono a sè quanto v'ha di ricco e fecondo nel paese; il quale è ricchissimo per natura, ed è tanto più da dolere che rimanga isterilito nelle mani del più sozzo dei Governi.

Il sig. *Layard*: Convengo col mio nobile amico, il deputato per Galway (sig. Gregory), che non v'ha al dì d'oggi controversia più scabrosa di questa della Turchia; anzi dirò più oltre, ch'è il più intricato problema, che sia mai stato posto nelle mani dell'uomo. *(Udite! udite!)* E nondimeno io non veggo che tale malagevole controversia sia tanto a cuore di questa Camera, come del pubblico generale. L'onorevole deputato di Galway fece un discorso splendido e assai ammaestrativo, nondimeno io non vi veggo chiaro l'intento. Dopo quanto egli e altri onorevoli deputati dissero, conviene che il Governo dica apertamente l'animo suo intorno alla disputata materia. Mi dolgo assai che il nobile lord a capo del Governo, del quale niuno mai conobbe meglio, e meglio trattò le faccende orientali, non sia presente. Nell'assenza sua, m'ingegnerò dirne quel tanto che per me si potrà. Toccando prima delle cose della Servia, dirò ch'è ingiustissima accusa che il Governo sostenesse la Turchia a danno della Servia, e si mostrasse nemico a quel popolo. Coloro, che hanno trattato queste cose, dovrebbero andare essi stessi in Servia, vedere e esaminare ogni cosa; ma avendo sempre alla mente quel detto antico che « ogni uomo è un bugiardo. » Qui il sig. Layard entra a riandare lungamente la storia della Servia, ricorda i primi moti di Karageorgivich, l'invasione russa, le intervenzioni turche, l'innalzamento della casa di Milosch, i rivolgimenti contro lui, la cacciata di questa casa e l'assunzione del Principe Alessandro. Questi, egli dice, fu il più umano e civile reggitore, che avesse la Servia, che sotto il suo reggimento progredì e crebbe di popolo e di ricchezze; ma i raggiri della Russia, dopo venti anni di felicissimo regno, vi ricondussero Milosch, un de' più barbari e tirannici Principi, che mai reggessero popoli. Tutte le libertà furono da lui tolte, e, governando per la sola forza, da elettivo ch'era lo Stato, lo mutò in ereditario. Così gli succedette il suo figlio Michele. Il Principe Michele apparecchiò e condusse tutti quei disordini che hanno ridotto la Servia all'infelice condizione, in cui ora si trova. I movimenti di Belgrado furono antiveduti e predetti dal Governo inglese; il console inglese in Belgrado scriveva assai prima del bombardamento che soprastava uno scoppio, e i Turchi facevano il più che potevano per divertirlo. I Turchi avevano, dal canto loro, adempiuto a tutti gli obblighi verso i Serviani. Il sig. Garascianin, poichè il bombardamento era seguito, per bando pubblico diceva: « Abbiamo conseguito quello che in altre contingenze avrebbe richiesto assai più sangue e maggiore rovina. » Questo che altro significava se non che gli avvenimenti erano stati apparecchiati da mene forestiere?

Poco dopo si scopersero, sopra navi arrenate, 50,000 fucili, e il Governo turco potè chiarirsi ch'erano stati mandati dalla Russia, Lord Russell aveva avvertito, non pure il Governo serviano, ma il russo, de' deplorevoli effetti che potevano seguire da' loro maneggi; e nel verno scriveva che, se pensavano suscitare un movimento slavo, non Belgrado, ma Varsavia ne sarebbe la sede; dopo alcuni mesi, la Polonia si levava, ed è assai probabile che quelle armi, ch'erano dirette ai Serviani, siano passate nelle mani de' Polacchi. *(Udite! udite!)*

Il Governo fermamente nega esser amico dei Turchi e non de' Cristiani. La medesima accusa ci fu fatta rispetto alla Grecia, quando le medesime cose, che ora seguono in Servia, seguivano in Grecia, perchè il Governo inglese ammoniva i Greci che, se volevano veramente la loro felicità, dovevano attendere alle faccende proprie, anzi che farsi strumento dell'ambizione altrui. *(Udite! udite!)* Il popolo greco s'è avveduto che il Governo inglese era il suo vero amico, e a' suoi consigli s'è finalmente attenuto. Così noi diciamo al Governo serviano e agli altri suoi simili: educate il popolo, svolgete le ricchezze interne, e avrete quello che, per raggiri e arti disoneste non otterrete mai. *(Udite! udite!)* Egli, per aver lungamente avuto stanza in quel paese, ama e stima i Serviani; ma, per quel che hanno fatto da due o tre anni, le sue speranze in loro sono scemate. Il sig. *Layard* mostra pure che le cose dette per la Servia sono da applicare al Montenegro e ai Principati danubiani, che rimangono tuttora in istato quasi di barbarie, perchè in luogo di provvedere al loro miglioramento, pensano d'usurpare l'altrui.

Quanto allo stato generale della Turchia, il sig. *Layard* dice che il Governo turco è ansioso di migliorare la condizione di tutti i suoi soggetti, ed eguale giustizia sia fatta a tutti. Senza dubbio molto rimane a farsi, ed è da lamentare che nelle lontane parti della Turchia, ancora non sia ammessa nei tribunali la testimonianza de' Cristiani; benchè nelle città e terre vicine a Costantinopoli siasi già messa in atto questa riforma. Ma è forse sola la Turchia, che guarda a diversità di religione? Che fa il Papa e che fa la Spagna? Negli Stati papali, non è accettato come testimonio un protestante, e nella Spagna ai protestanti si nega sepoltura. *(Udite! udite!)* Era stato pur allora informato il Governo che in Roma una signora protestante, il cui marito era in punto di morte in Inghilterra, non aveva potuto avere il passaporto, se non dichiarava di non essere maritata, e confessasse così d'essere concubina.

Il sig. *Layard* viene poi a leggere molti passi di dispacci di ministri e consoli inglesi in Turchia, i quali tutti mostrano che assai fece il Governo turco per migliorare la condizione dei Cristiani. Finalmente, cita lord Hobart, il quale, insieme con un rappresentante della Francia, si recò in commissione per osservare lo stato delle finanze turche. Secondo lord Hobart, gli otto milioni di lire di sterlini del prestito ultimo furono tutti adoperati per ritirare la carta monetata, avendone il Governo già estinto per 9 milioni. La crescente floridezza del popolo è mostrata dalle tavole del commercio. Nel 1831, i traffichi suoi con l'Inghilterra erano di 888,684 lire, nel 1839 di 1,430,000, nel 1848, di 3,116 365, nel 1850, di 5,639,000 — il 635 per cento in 23 anni.

Che cosa chieggono, seguita dicendo il sig. *Layard*, que' signori, che accusano il procedere del Governo verso la Turchia? che lasci disfare l'Impero turco? La cosa è agevole a pensare, rovinoso ne sarebbe l'effetto; che si farebbe dei quattro milioni, che vi sono, e son pure i più agguerriti di quei popoli? Cacciati i Turchi, qual Governo succederà loro? Quale religione, qual razza sarà la dominante? I Greci odiano i Cattolici e i Cattolici odiano i Greci più assai che Maomettani. Tutti s'odiano a vicenda, e, lasciati liberi, si stermineerebbero a vicenda. I racconti di Gerusalemme e del sacro tempio bastano a far arrossire di vergogna ogni Cristiano. *(Udite! udite!)* Dove mai si vide che in una chiesa medesima uomini e donne vengano all'armi, non con pugnali soli, ma con archibugi, e si uccidano e macellino come in campo nemico? *(Udite! udite!)* In Smirne, in Bairut e altre città, a ogni poco i soldati turchi hanno da interporsi per partire i Cristiani di diverse sette, venuti al sangue e agli oltraggi. *(Udite! udite!)* E nondimeno il Governo russo, come se avesse per sua prima cura il bene dei seguaci della religione di Cristo, si volge minaccioso alla Turchia, e comanda che non manometta, ma difenda i Cristiani. Assai meglio che i Russi, difendono i Cristiani i Turchi. *(Applauso.)* La discussione di questa sera andrà fuori pel mondo; ancor noi abbiamo milioni di Maomettani nei nostri possedimenti dell'Indie orientali, e se e' sapranno che sono nella Camera de' comuni tali, che vorrebbero o cacciarli o spegnerli in Europa, temeranno che eguale sorte gli aspetti nell'Indie. *(Udite! udite!)*

Il Governo della Regina non tenne mai vie strette o pregiudicevoli in politica, e nel Levante vuole mettere in atto i consigli di quel gran filantropo e amico schietto de' Cristiani, lord Stratford. *(Applausi.)* Se la Turchia s'è veramente riformata, se tolse abusi, raddrizzò torti, è a' consigli dell'Inghilterra, che si dee. *(Udite! udite!)* E ora il nostro ufficio è d'ottenere che i Cristiani abbiano giusta parte nell'amministrazione pubblica. *(Applausi.)* Ci fu detto questa sera che noi sosteniamo la libertà in Italia, e l'opprimiamo in Turchia. Niente è più disconveniente che questo paragone. Gl'Italiani formano un popolo grande, civile, sparso da un capo all'altro d'un'ampia penisola, parlante la medesima lingua, avente la più gloriosa letteratura moderna, e mostrarono grande destrezza a governarsi da sè. Ma in Turchia che v'è di tutto questo? La Turchia è abitata da razze diverse, da uomini di religioni diverse, di costumanze diverse. E di tutti, i Turchi sono i più potenti e agguerriti, posseggono il suolo, e sono quel che furono i Sassoni nell'Inghilterra; salvo che, dove i Sassoni s'incorporarono co' nativi, i Turchi rimasero maomettani. Il divario sta tutto nella religione. Ma niun popolo conquistatore lasciò maggiori libertà ai conquistati; e sotto l'antico ordine municipale comunanze e confraternite cristiane si formarono ed arricchirono. Il Turco ha nobili qualità, è ospitale, fedele alla sua parola, accoglie chiunque a lui si rifugia, e gli Ungheresi n'ebbero splendida pruova. Ma niun Governo ha maggiori difficoltà che il Turco.

Il signor *Layard* conchiude lodando la politica di lord Palmerston rispetto alla Turchia, dicendo che è questo il suo più bel titolo alla riconoscenza del genere umano; ed il Governo seguiterà a fare ogni opera per migliorare lo stato dei Cristiani, e insieme impedire che l'Europa, col disfacimento di quell'Impero, sia messa a soqquadro. *(L'oratore, che parlò per molte ore, torna a sedere tra il plauso vivissimo della Camera.)*

## FRANCIA.

*Parigi 2 giugno.*

Corre voce che il maresciallo Niel sarà nominato ministro della guerra, invece del maresciallo Randon, e ciò in seguito al cattivo effetto prodotto dalle notizie del Messico. Parlasi pure, ma vagamente, della nomina di Rouher e Chaix-d'Est-Ange a ministri senza portafoglio.

---

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi 2 giugno corrente:

« Le notizie del Messico non sono tali da consolare il Governo. Parlasi d'accuse, portate dal generale Forey contro il maresciallo Randon. Il generale Forey rimprovera al ministro della guerra d'avergli lasciato mancare materiale e provvigioni. Ciò non ricorda le accuse, che si rimanda-

no il *Constitutionnel* e la *France?* Pretendesi che il maresciallo Randon abbia offerto la sua dimissione all'Imperatore, e si mette fuori il nome del maresciallo Niel, come destinato, in tal caso, a succedergli.

« Torna in campo, non senza una qualche serietà, la voce d'una nuova Confederazione degli Stati scandinavi, a fine di formare un corpo compatto, capace di resistere alla Russia ed alla Confederazione germanica.

« Il Duca di Brabante ha preso congedo oggi dall'Imperatore, che partì per Fontainebleau.»

*( Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 3 giugno.*

Il *Moniteur* annunzia questa mattina che, in 268 elezioni conosciute, 252 candidati del Governo furono nominati. Rimangono a conoscersi 15 elezioni. Onde, secondo l'asserzione del foglio uffiziale, l'opposizione non avrebbe ottenuto se non 16 nominazioni. Ciò non è esatto. Esaminando le liste, date dal *Moniteur* medesimo, si riscontra che fra gli eletti si trovano 24 candidati, che il Governo combatteva. Poi, fra gli antichi deputati, che ottennero una nuova elezione, se ne contano 12, che il Governo lasciò passare senza combatterli, o ch'egli ha anche accettati, ma che non chiedevano nè il suo patronato nè la sua neutralità; i quali, per conseguenza, sono sciolti verso lui da ogni vincolo. Infine, in 8 circoscrizioni, nelle quali l'elezione non fu diffinitiva, l'opposizione ottenne più voti che non il Governo. Si può dunque ritenere che 5, almeno, di quelle elezioni riusciranno in favore degli opponenti. Ora, anche ammettendo che i 12 deputati, che il Governo prende per sè, ma che non avevano punto sollecitato il suo aiuto, rimangano nelle schiere della maggioranza, l'opposizione avrà un 30 voti nel nuovo Corpo legislativo.

Se si piglia tal somma in sè stessa, ell'è poca cosa; ma se si vuol raffrontarla alle risultanze delle elezioni del 1857, ella diviene molto significativa. Il Governo fu allora battuto in 8 circoscrizioni soltanto. Ciò che dà però all'elezioni presenti una grande importanza è il voto di Parigi. Sapete già da parecchi giorni, per mezzo del telegrafo, che il Governo non riuscì a far eleggere qui neppur uno de' suoi candidati. Ei non fu solamente battuto; la sua disfatta è solenne. In 236,307 voti espressi, i suoi candidati n'ebbero 82,107, e quelli dell'opposizione 153,940. Ora, alle ultime elezioni precedenti, egli aveva avuto 18,000 voti di più dell'opposizione, e aveva fatto eleggere 6 de' suoi candidati in 10. Egli ha dunque perduto molto del campo.

D'altra parte, benchè la Costituzione imponga il giuramento, e ciascun deputato sia tenuto a contenersi nelle vie costituzionali, è noto a tutti che 6 de' candidati, eletti a Parigi, sono devoti alle idee repubblicane, vale a dire i sigg. Giulio Favre, Picard, Ollivier, Giulio Simon, Dari mon e Pelletan; il settimo, il sig. Thiers, è il capo riconosciuto del partito orleanista; e quanto all'ottavo, il sig. Havin, egli era appassionato orleanista sotto Luigi Filippo, fu repubblicano determinato sotto la Repubblica, e si schiera adesso fra' rivoluzionarii, che accettano l'Impero, a patto che l'Impero abbia a fare apertamente e pienamente gli affari della rivoluzione. Questi sedicenti convertiti chieggono semplicemente all'Impero ch'egli si uccida. Onde, il sig. di Persigny stesso, ad onta delle sue tendenze rivoluzionarie, vede negli uomini di tal colore nemici pericolosissimi. Il sig. Guéroult, il nono candidato dell'opposizione, soggiacque alle stesse trasformazioni del sig. Havin, e batte la medesima strada, con questo di più ch'egli ha tendenze socialiste.

Insomma, l'elezione di Parigi ebbe un suggello spiccatissimo d'ostilità sistematica. Non pretendo però che tutti gli elettori, i quali diedero il voto contro il Governo, vogliano la sua caduta; ma è certo che gli uomini, ch'essi hanno eletto, rappresentano opinioni contrarie al mantenimento dell'Impero.

Si credeva generalmente, e ve l'ho sempre detto, che l'opposizione avrebbe un trionfo a Parigi; ma non si prevedeva un trionfo così perfetto. Coloro stessi, che speravano la vittoria di tutt'i candidati opponenti, non facevano assegnamento su maggioranze così forti.

Notate che nella sola circoscrizione, in cui il voto non ebbe esito diffinitivo, la sesta, i candidati dell'opposizione ebbero insieme 20,700 voti, mentre il candidato uffiziale non ne potè unire se non 9,531. In quella circoscrizione, si presentava un candidato francamente cattolico, un *clericale*, il sig. Cochin: egli ottenne 6,696 voti.

Il sig. Thiers non ebbe, il sapete, se non una sola nominazione, quella di Parigi; ma ottenne fortissime minoranze a Marsiglia e nel Dipartimento del Nord. Il sig. Dufaure, per lo contrario, fallì da per tutto, e non ha neppure in nessun luogo fortemente contrastata la vittoria al suo competitore. La sua triplice sconfitta cagionò qualche sorpresa. Il sig. di Montalembert fallì anch'esso pienamente; nè il sig. Odilon Barrot fu più fortunato.

Fra tutti gli uomini di conto degli antichi partiti, ch'eransi tenuti in disparte da dodici anni, e che tentarono la fortuna dello squittino, quattro soli, i sigg. Berryer, Marie, Thiers, Lanjuinais, riuscirono. Aggiungo che il sig. Lanjuinais non ha l'importanza degli altri tre; pure, egli è un ex ministro, e la sua elezione produsse un vivo dispiacere al Governo.

Un solo candidato ottenne due nominazioni: il sig. Havin, eletto a Parigi e nel Dipartimento della Manica. Questo esito fe' stupir tutti. Esso pruova che il giornale *Le Siècle*, di cui il sig. Havin è il direttore politico, è una Potenza nello Stato. Ell'è tristissima cosa, poichè sarebbe difficil trovare un giornale più miseramente compilato. I democratici di Parigi, che avevano da prima rispinte le candidature de' sigg. Havin e Guéroult, le hanno poi accettate per amore di disciplina.

Tra' deputati cattolici della Camera precedente, che il Governo rispingeva, parecchi fallirono, e segnatamente i sigg. di Cuverville, Lemercier, di Chazelles, di Flavigny, Carayon-Latour. Il sig. Keller, la cui circoscrizione non diede elezione diffinitiva, sembra dover fallire ancor esso. Altri, in compenso, riuscirono, ad onta degli sforzi inuditi dell'Amministrazione. È evidente, del resto, che le elezioni ebbero una tendenza rivoluzionaria. Il Governo, che da parecchi anni spinge in tal via, fu servito meglio di quel che avrebbe voluto.

Se l'Imperatore ed i suoi ministri si rendono ben conto della situazione, come è da credere, essi debbono riconoscere che il suffragio universale si volge contro di essi. Infatti, nelle grandi città, ove il voto è veramente libero, poichè la pressione governativa vi è contenuta, i candidati dell'opposizione democratica conseguirono in generale la maggioranza. Se le circoscrizioni non fossero state frastagliate in maniera, che gli squittini delle città furono in parecchi siti annegati in quelli delle campagne, il Governo conterebbe alcune sconfitte di più. Non basta: a mal grado della loro docilità, le campagne furono intaccate. L'opposizione, certo, fu ancora battuta; ma ell'ebbe migliaia di voti in un gran numero di circoscrizioni, dove nel 1857 ne aveva avuto appena alcune centinaia. Continuino le cose in tal modo, e da qui a sei anni il Governo non sarà più signore delle elezioni.

Benchè i cattolici abbiano perduto sette od otto deputati, che lor premevano, la loro condizione nel nuovo Corpo legislativo sarà presso a poco qual era in quello del 1857. In fatti, parecchi fra' deputati nuovi dichiararono che difenderebbero i diritti del Papa come Sovrano temporale. Inoltre, questa gran causa potrà far assegnamento sulla parola del sig. Thiers e del sig. Berryer.

L'opposizione democratica avrà guadagnato cinque o sei voti. Gli altri opponenti sono antichi orleanisti, che si qualificano semplicemente *liberali*. I deputati dell'opposizione saranno dunque più d'una volta discordi; ma e' s'accorderanno per chiedere la libertà della stampa, e soprattutto per avversare certe spese. La questione finanziaria sarà il loro vero sito di raccolta.

( * * )

## GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 3 giugno.*

Leggesi nella *National Zeitung*: « Coll'ultima ordinanza sulla stampa, la libertà della parola è sepolta. Il corrispondente decreto sul diritto di riunione non è ancora pubblicato nello *Staatsanzeiger* d'oggi. A quanto sentesi, è imminente la pubblicazione d'un'ordinanza sulle elezioni. »

Città libere. — *Francoforte 2 giugno.*

L'*Europe* d'oggi riferisce: « Il Comitato per la questione dell'Holstein presenterà la sua relazione entro due settimane. La maggioranza del Comitato propone: Eliminando la proposta dell'Oldemburgo e la determinazione d'un intervallo di quattro settimane, s'indirizzi alla Danimarca un ultimo invito di ritirare la patente del 30 marzo, e di osservare strettamente la convenzione del 1851 e 1852. In caso di rifiuto, è da minacciarsi alla Danimarca un'irrevocabile esecuzione.»

## SVEZIA E NORVEGIA.

A Gothenburg si fece, il 28 maggio, una gran festa in onore del profugo russo Bakunin, che abita ora a Stoccolma. V'intervennero 200 persone di tutte le classi: deputati, negozianti, fabbricatori, letterati, ecc. Bakunin era accompagnato dal giovane Hertzen e dal Polacco Felix, che portò felicemente a Varsavia dispacci della spedizione di Malmoe, e poi quivi altri messaggi del Comitato centrale polacco. *( O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## Bullettino politico della giornata.

*Venezia 8 giugno.*

SOMMARIO. 1. Risultato delle elezioni in Francia. — 2. Relazioni tra l'opposizione in Francia e la guerra nel Messico. — 3. Disposizioni del Governo prussiano. — 4. Il canale Cavour. — 5. Il processo Venanzi-Fausti e il Comitato detto nazionale romano. — 6. Gl'imperialisti nell'Impero d'Austria. — 7. La fortezza di Herat, e morte del Sultano Ahmet Kan. — 8. La *libertà* in Polonia. — 9. Accordi anglo-francesi. — 10. Un aneddoto.

1. I giornali di Parigi cominciano i loro commenti alle elezioni seguite in Francia. Sembra certo, da quanto essi dicono, che l'opposizione potrà contare nel Corpo legislativo una trentina di voti, e questi, secondo il nostro corrispondente, saranno unanimi soltanto nelle questioni finanziarie. Il *Constitutionnel* pretende, che i membri dell'opposizione sono diminuiti di numero colle nuove elezioni, ma gli altri giornali sono d'opinione contraria. La *Presse*, la *France*, l'*Opinion Nationale*, il *Siècle* e il *Temps* tengono per fermo che l'esito delle nuove elezioni costringerà Napoleone III ad allargar la mano colle libertà pubbliche, o, come essi dicono, a coronar l'edifizio. Quanto al completo trionfo dell'opposizione a Parigi, il *Constitutionnel* ne accagiona la *France*, la quale, dic'egli, ha seminato la discordia nelle schiere governamentali co' suoi articoli; ma la *France* risponde, che l'onore d'aver fatto trionfare l'opposizione a Parigi, è tutto dovuto agli articoli del *Constitutionnel*. È naturale che questi giornali non parlino delle lettere del sig. Persigny, alle quali è dovuto in gran parte, a nostro credere, l'essere stati tutti i candidati del Governo a Parigi colpiti d'un ostracismo tanto umiliante. Napoleone III non dovrebb'essere troppo contento nè dei servigi del ministro, nè di quelli della stampa semiuffiziale, e in particolare dei servigi del *Constitutionnel*. Chi ha guadagnato nelle nuove nomine è il partito democratico, che potrà fare assegnamento sopra cinque o sei voti di più. Il partito cattolico ha perduto otto pregevoli deputati, ma il *Monde* afferma, che il numero de' deputati fermamente cattolici non è scemato nella nuova rappresentanza. In tutta la Francia un solo candidato fu eletto in due luoghi, ed è il redattore in capo del *Siècle*, il sig. Havin. Questo fatto ferma l'attenzione del *Monde*, che ne trae argomento contro la *Presse*, la quale sostiene acremente l'inutilità del giornalismo e la sua impotenza nelle cose del mondo. Sembra certo, che il deputato Havin accetterà la sua nomina nel Dipartimento della Manica, e che Parigi eleggerà il sig. Dufaure, altro candidato dell'opposizione, la cui nomina non è riuscita. Quanto alla validità delle nomine, si contende in alcuni Dipartimenti. A Aix vuolsi annullare quella che ha impedito l'elezione di Thiers, a Marsiglia quella invece che ha riaperto le porte dell'Assemblea legislativa al sig. Marie, e trattasi pure di annullare le elezioni di Valenciennes, dove Thiers rimase soccombente.

2. Le elezioni di Parigi hanno un importante significato; esse sono la rivelazione degl'intendimenti politici della capitale. La Francia ha sempre ricevuto l'impulso da Parigi, e ne ha sempre seguito l'esempio. Certo, l'esempio delle elezioni di Parigi del 1863 non andrà perduto in Francia; è un primo passo, a cui ne seguiranno ben altri se l'Imperatore Napoleone III non vi provvede per tempo. Non sono gli effetti immediati delle elezioni che possano fargli timore, ma gli effetti remoti. È vero ch'egli ha mille mezzi per disciogliere, sviare, attenuare l'opposizione, ma non sempre i mezzi riescono, e poi coll'inconveniente del Messico il Governo napoleonico perde il suo prestigio, e i Governi nuovi non dovrebbero mai perderlo per esser forti e durare. L'opposizione senza fatti favorevoli alle sue tendenze avrebbe poca importanza, ma co' fatti del Messico ne potrebbe aver molta. — Il perchè, se Napoleone vuol rendere innocua l'opposizione, dee vincere presto Juarez. —

3. I deputati prussiani sono stati mandati alle case loro, e ciò naturalmente doveva mettere di mal umore i giornali d'opposizione, i quali avranno certamente voluto influire nella pubblica opinione a danno del Governo del Re. Il perchè il Governo ha pubblicato un'ordinanza, riferita nel *Monitore prussiano*, firmata da tutt'i ministri, e che stabilisce il regime degli avvertimenti a' giornali, derivando la nuova disposizione dall'art. 63 della Costituzione. L'esportazione della merce francese degli avvertimenti fa il giro del globo, e la stampa ne gode a Berlino, a Vienna, e persino a Costantinopoli, e in Alessandria d'Egitto. Dopo due avvertimenti, il Governo può sospendere ed anche abolire il giornale avvertito. Alcuni giornali annunziano che il Governo piglia anche altre disposizioni per assicurarsi in avvenire contro una Camera di deputati, che potesse avere le idee e la ostinazione della presente. Nel segreto de' Consigli del Governo si preparano ordinanze, che modificheranno notabilmente la legge elettorale. L'attuale Camera non sarà sciolta prima del prossimo mese di gennaio, e il Governo spera col favore della nuova legge di far uscire dalle elezioni una maggioranza ministeriale. Intanto parecchi giornali hanno protestato contro l'ordinanza degli avvertimenti, e il Governo ne ha loro immediatamente appiccato il primo. Vedremo se sapranno morire sulle sedie curuli.

4. Nelle vicinanze di Chivasso, è stata posta, il primo di giugno, la prima pietra del canale Cavour, nel luogo dove questo canale deriva dal Po. Questo canale è lungo 84 chilometri, e deve colla irrigazione mettere in cultura milioni di ettari di terreni abbandonati, e fornir lavoro a molti braccianti delle Provincie, ridotti spesse volte ad emigrare per procurarsene. Quanto sarebbe stato meglio per la fama di Cavour se il suo nome fosse andato sempre congiunto ad imprese utili ed onorevoli siccome questa! Va senza dire che l'impresa di questo canale non è toccata agl'Italiani, essa è invece stata data ad una Società anglo-francese. L'Italia, colla libertà, coll'indipendenza e coll'unità, è divenuta il campo delle speculazioni forestiere, che vi mettono a grossa usura i loro capitali.

5. Il nostro corrispondente di Roma ci ha posto in grado di conoscere il vero stato delle cose nel processo Venanzi-Fausti, ma il così detto Comitato nazionale romano, organo del partito piemontese puro, realista, unitario, ha invece giudicato le cose in modo ben diverso! Un suo manifesto, che circolò in Roma il giorno 26 maggio, diceva: « Dietro l'esame fatto sinora *delle carte appartenenti al processo Venanzi-Fausti* e di altri documenti venuti in potere del Comitato nazionale, risulta, che gl'individui qui nominati meritano l'infamia pubblica come impunitarii o delatori. — (Seguono i nomi di diciotto persone, coll'indirizzo del domicilio. Noi li ommettiamo.) — Additando questi uomini perversi alla esecrazione universale, questo Comitato ha fiducia che lo studio ulteriore di questi documenti non farà scoprire altri ribaldi della medesima specie. Che se questa fiducia fosse delusa, esso non lascierà di votare i loro nomi alla medesima infamia. Il Comitato dee poi deplorare in questa occasione le voci calunniose, che uomini non meno tristi e spregevoli, sotto la maschera di patriotti frementi, posero in circolazione per fini tenebrosi, a carico di onorevoli cittadini. Esso impegna il pubblico a non dare orecchio, nè fede a tali calunnie, e se queste perfide mene continueranno, esso esporrà i nomi dei detrattori alla indignazione pubblica. » Questa lista di proscrizione è stesa a Torino, e datata da Roma, secondo il solito; ed è stesa a Torino, come appare dalla prima frase del manifesto, imperocchè solo a Torino, a piedi del trono, o nel Gabinetto dei ministri, scrive un corrispondente sardo ad un giornale di Parigi, il Comitato nazionale poteva esaminare le carte del processo Venanzi-Fausti, carte recate da Roma a Torino appena furono rubate. Da Torino adunque parte un appello al pugnale, e si confessano apertamente le passioni dell'odio più profondo e della più bassa vendetta. Un pittore, già compromesso dalle rivelazioni del processo Venanzi-Fausti, è stato arrestato dai gendarmi pontificii, mentre stava affiggendo alle cantonate i manifesti del Comitato. Avrà dunque luogo un altro processo.

6. Tutte le corrispondenze e tutti i viaggiatori, che vengono dall'Impero d'Austria, dice una corrispondenza di Berlino, sono unanimi nel riconoscere, che in questi ultimi anni, quasi tutti nell'Impero diventano sempre più *imperialisti*. In Austria, dove, più che in qualsivoglia altro Stato, si rispetta il principio di nazionalità, la tradizione e l'autorità imperiale, si comprendono sotto il nome d'*imperialisti* coloro che sono per la conservazione integrale dell'Impero, e sono devoti all'Impero perchè vogliono far parte d'uno Stato grande e potente, conservando però sempre distinta la propria nazionalità. Questa denominazione è dunque ben trovata ed è sommamente caratteristica; essa è ancora una tradizione dell'antico Impero romano-germanico, che pretendeva all'universalità, rispettando l'autonomia di tutte le parti, che lo componevano. Il corrispondente berlinese riconosce nel Concordato dell'Austria colla Santa Sede una delle principali cause, che hanno condotta nell'Impero questa felice disposizione degli animi alla concordia; esso ha consolidata l'unità religiosa, e questa aiuterà a consolidare l'unità politica, alla quale coopereranno tutti indistintamente col tempo i trenta milioni di cattolici dell'Impero.

7. I giornali avevano annunziato la presa della fortezza di Herat, e noi abbiamo pure riferita quella notizia. Più tardi quel fatto fu smentito, ed ora si annunzia che gli Afgani continuano quell'assedio, e che il valoroso difensore di Herat, il Sultano Ahmet Kan, è morto improvvisamente, e si dubita di veleno. Suo figlio maggiore ha assunto il comando della città, e continua nella resistenza.

8. L'insurrezione continua, ma non avanza in Polonia, e i giornali narrano di scontri, in cui i Russi hanno il sopravvento. In mancanza di fatti importanti della guerra, riferiremo un aneddoto raccontato dal *Goniec*. Il generale Trepow, commissario straordinario russo, domandò ad un proprietario polacco, che gli parlava di libertà, ciò ch'egli intendesse veramente per libertà? Il proprietario scilinguava, e non sapea che dirsi sulle prime, ma poi, fatto animo, rispose che il significato della libertà era compreso nella stessa parola. « Capisco ciò che volete dirmi, ripigliò il generale, ma la vostra opinione è erronea. Io comprendo una libertà che mi permette di parlare di tutto, di censurare gli atti del Governo, di protestare contro tutto ciò che non mi pare ben fatto ecc.; ma tra voi la cosa è diversa; il vostro Governo è segreto, voi gli obbedite ciecamente, non osate di censurarne gli ordini, e ancor meno di protestare. Io so per esempio che la Podolia non vuol saperne d'insurrezione, eppure l'insurrezione vi scoppierà, perchè il vostro Governo senza luogo e senza nome vi ordina d'insorgere, e voi vostro malgrado gli obbedite.» Il gentiluomo polacco non seppe che rispondere a queste osservazioni. Si vede bene che il proprietario polacco non era nè un filosofo, nè un liberale, nè un avvocato, altrimenti è certo che avrebbe dato alla dialettica del generale russo una risposta trionfante. — Del resto, l'insurrezione oggidì ha perduto il suo carattere aggressivo, e dicesi che abbia ricevuto ordini da Parigi di così contenersi anche a prezzo di grandi sacrificii, e ciò per facilitare alla Russia l'accettazione di una proposta d'armistizio, che sarebbe fatta dall'Inghilterra e dalla Francia.

9. Vuolsi che la Francia e l'Inghilterra abbiano convenuto intorno alla loro azione comune in caso di guerra. Le condizioni dell'accordo sarebbero le seguenti: in Italia lo *statu quo*, mettendo qualche maggiore ostacolo al brigantaggio. Questa è la concessione, che l'Inghilterra ha fatto alla Francia, la quale invece ha dato all'Inghilterra assicurazioni circa il Reno, ma limitatamente ad Anversa, ed a guarentire gl'interessi inglesi nel Belgio, e anche su questo si sostiene esservi una ulteriore essenzial restrizione. Questa assicurazione varrebbe nel solo caso che l'Austria non agisse attivamente per la Russia, o che non abbracciasse una neutralità favorevole a quest'ultima. È inutile d'aggiungere, dice il *Morgen Post*, quale sarebbe l'importanza di questa ultima notizia, se si confermasse.

10. Un personaggio, dice una corrispondenza parigina dello stesso giornale, che avvicina l'Imperatore, conversando famigliarmente si lasciò sfuggire queste parole: « Ebbene, avremo dunque la guerra, e attaccheremo il Reno. » — Gli fu chiesto: Che faranno l'Inghilterra e l'Austria? — ed egli rispose che l'Imperatore è sicuro della cooperazione dell'una, e della neutralità dell'altra. Aspettiamo e vedremo. (Σ)

*Sardegna.*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 6 giugno, quanto segue:

« Qui alcuni giornali torinesi hanno discorso in vario tenore di ciò, che dai due Governi francese ed italiano si sia fatto rispetto alla convenzione militare per la repressione del brigantaggio sui confini romani. Il vero è che i due Governi son d'accordo in questo, che debbano venire a tutti quegli accordi, pei quali diventi possibile di reprimere colla maggior sicurezza ed efficacia il brigantaggio. Ma, per ora, nè il Ministero di guerra di Francia nè quello d'Italia hanno ancor nominati i commissarii, che debbono preparare questi accordi. E queste due nomine spettano ai due Ministeri; giacchè il generale Lamarmora ed il generale Montebello, dei quali parla la *Discussione* d'oggi, non ci hanno punto a che fare, quantunque è certo che saranno consultati.

« Procedono alacremente i negoziati pel trattato di commercio coll'Inghilterra. Il ministro inglese ha avuto istruzioni apposite, ed è stato mandato qui il sig. Mallet, ch'è *Clerk* del *Board of trade*, ed è uno dei più competenti in questa materia, ed ha avuta grandissima parte nel trattato di commercio colla Francia. »

L'*Opinione* ha per dispaccio particolare da Rieti: « I Francesi, che sono in distaccamento a Monterotondo, hanno arrestato, coadiuvati da' nostri agenti, il capobanda Pasqualuccio Cecchetti, ed altro d'ignoto nome.

*Impero russo.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha il seguente dispaccio:

« Varsavia 5 giugno.

« Una banda forte di 2,800 uomini, organizzata sulla linea della strada ferrata da Varsavia a Bialystock, composta principalmente dalle bande di Miontkowski, Plusinski e Fluicze, i quali tutti e tre furono uccisi in precedenti combattimenti, fu battuta il 3 giugno da distaccamenti, spediti da Lomza ed Ostrolenka. Nella fuga, gl'insorti furono sorpresi da un distaccamento del generale conte Toll, che li disperse completamente. Essi ebberò perdite enormi, e lasciarono sul campo di battaglia più centinaia di morti. »

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 8 giugno.*

Alla processione del Corpus Domini in Varsavia intervennero più di 50,000 persone. Il Governo russo si astenne dal fare sfarzo di forze militari. Il procuratore generale di Varsavia è stato arrestato. *( Tempo.)*

*Cracovia 6 giugno.*

Presso Pilica, nel Governo di Radom, Czachowski, unito con Kononowicz, ha recato una sconfitta ai Russi. *(G. Uff. di V.)*

*Torino 4 giugno.*

S. M. ha firmato il decreto, che autorizza lo stabilimento della Cassa di sconto toscana, col capitale di dieci milioni. Fra i fondatori figurano i primarii nomi finanziarii di Francia e dell'Italia. Türr ritorna in Italia. È falsa la voce che egli sia stato raggiunto da altri ufficiali al servizio dell'Italia. *(FF. SS.)*

*Torino 6 giugno.*

*Napoli* 6. — Oggi è ritornato il generale Lamarmora dal suo viaggio d'ispezione nella Capitanata e nella Provincia d'Avellino.

*Roma* 6. — È pubblicata la sentenza: Fausti, Gulmanelli e Venanzi condannati a 20 anni di galera; De Martino e Matriali a 15; Ferri, Barberi, De Mauro, Calza e Catuffi a 5. Prosegue il processo pei delitti comuni. *( FF. SS.)*

*Pietroburgo 4 giugno.*

L'odierno *Journal de Saint-Pétersbourg* pubblica la risposta di Seward all'invito della Francia di unirsi ai passi in favore della Polonia. La risposta è negativa giacchè l'America non può abbandonare la sua politica tradizionale di non intervento se non nel caso di evidente necessità. *( FF. di V.)*

*Londra 5 giugno.*

L'odierno *Times* comunica che il protocollo dell'accettazione del trono di Grecia per parte del Principe Guglielmo viene sottoscritto oggi nel *Foreign Office.* *(Diav.)*

*Parigi 4 giugno.*

*Londra* 4. — Nella Camera dei comuni, Bowyer annuncia aver ricevuto da Odo Russell una lettera, che dichiara falso il rapporto fatto circa alla conversazione avvenuta tra lui e il comandante francese a Roma.

*Costantinopoli 30 maggio.* — La Porta ha diramato una circolare, nella quale si lagna degli sforzi, che fa la Russia per sottomettere i Circassi, e della sua ingerenza negli affari interni della Turchia. *(V. le Recentissime di sabato.)* *(FF. SS.)*

*Parigi 5 giugno.*

*Berlino* 5. — Sei giornali, cioè la *Gazzetta Universale* di Berlino, quelle di *Spener* e di *Woss*, la *Riforma*, la *Gazzetta del Popolo* e la *Gazzetta Nazionale*, contengono una protesta collettiva, tendente a mantenere il diritto del giornalismo contro il recente decreto sulla stampa, e dichiarano che il Governo dee giustificare dinanzi al paese la legalità di quel decreto. *(FF. SS.)*

*Parigi 6 giugno.*

*Berlino* 6. — I giornali, che protestarono contro il recente decreto sulla stampa, ebbero un'ammonizione per avere svisati i fatti, e citando l'odio e la disobbedienza verso le leggi. *( FF. SS.)*

*Berlino 5 giugno.*

Il Municipio di questa città ha eletto una deputazione di sei membri, per dimostrare ossequiosamente al Re come le ordinanze, relative alla stampa, non solo scotessero la fiducia nel valore dello Statuto e della legge, ma ponessero altresì alla mercè delle Autorità amministrative le sostanze dei cittadini e turbassero la vita sociale; come inoltre il seguitare a governare senza un bilancio regolare, ed il perdurare del conflitto, compromettessero la fiducia della classe dei possidenti ed industrianti. La deputazione pregherà inoltre il Re di convocare sollecitamente la Dieta, e di ristabilire le condizioni normali. Il Magistrato si è impegnato di prender parte alla deputazione. La *Kr. Ztg.* dice che Bismarck accompagnerà il Re nel suo viaggio a Carlsbad. *( V. il nostro dispaccio di sabato.)* *(FF. di V.)*

*Danzica 5 giugno.*

È giunto qui il Principe ereditario colla consorte. Il primo borgomastro, recatosi a visitarli, dopo le proteste d'immutabile lealtà, disse rincrescergli che le congiunture non consentano che la contentezza del popolo per la loro presenza si manifesti con grida di giubilo. Il Principe ereditario ringraziò il borgomastro delle proteste, e proseguì: « Anche io deploro che sia giunta un'epoca di dissidii tra il Governo ed il popolo, e fui sommamente sorpreso nell'udirli. Io nulla sapeva delle ordinanze, perchè era assente. Io non ebbi parte ai consigli, che condussero a questo. Però noi tutti, ed io in particolare, che conosco i paterni sentimenti del Re, nutriamo la speranza che la Prussia, sotto lo scettro del Re, vada incontro a quella grandezza che l'è serbata dalla Provvidenza. *(FF. di V.)*

*Copenaghen 5 giugno.*

Oggi fu sottoscritto il protocollo relativo alle Isole Ionie. L'unione di esse alla Grecia seguirà immediatamente. Domani a mezzogiorno la deputazione sarà ricevuta in udienza solenne. Indi si terrà in gran pompa un banchetto di 260 coperte. *(O. T.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna 8 giugno.***

(Spedito l'8, ore 10 min. 35 antimerid.)
Ricevuto l'8, ore 11 min. 40 ant.

L'*Observer* di Londra annunzia che le Note analoghe delle tre Potenze partirono il 6 per Pietroburgo, e ch'esse raccomandano il sistema rappresentativo, l'autonomia dell'amministrazione, l'uso della lingua del paese, la libertà religiosa, l'amnistia e l'armistizio. In attesa dell'arrivo de' rinforzi e del corredo d'assedio, i Francesi sospesero le operazioni dinanzi Puebla.

*( Nostra corrispondenza privata.)*

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile, veggasi la quarta faccia.*

# VARIETA'.

Noi viviamo nel secolo dei portenti. E un portento si può chiamare il nuovo apparato telegrafico dell'abate Caselli, cui egli ha dato il nome di *Pantelegrafo*, e che ora fu adottato dal Governo francese, in luogo di quello di Morse. I risultati di questo nuovo sistema sono meravigliosi. Un dispaccio, per esempio, scritto a Parigi, viene riprodotto a Marsiglia senza l'opera di alcuno scrittore, e lo stesso dicasi d'un ritratto, d'uno schizzo e di qualunque disegno. Recentemente, l'Imperatrice fece telegrafare il suo ritratto ad alcune amiche nelle Provincie, e l'abate Caselli telegrafò, qualche tempo fa, dall'Osservatorio di Parigi all'Ufficio telegrafico una rosa appena colta: la rosa era di color rosso vivo e le foglie verdi, e la riproduzione corrispose perfettamente anche nei colori all'originale. Rossini telegrafò a Marsiglia una melodia composta in omaggio all'inventore. Il Pantelegrafo non richiede una corrente elettrica così forte, come l'apparato di Morse, e sente anche assai meno gl'influssi atmosferici. Questi ragguagli li togliamo da fogli francesi e inglesi, lasciandone loro tutta la responsabilità. *(Lombardia.)*

Leggiamo nella *Patrie* del 27 maggio il seguente fatto, che desideriamo possa servire d'esempio:

« Una giovane e bella signora, elegantissimamente vestita, usciva l'altr'ieri, tenendosi al braccio di suo marito, dal *Grand-Hôtel*, dove avevano da soli pranzato. Erano entrambi allegri e festosi, quando improvvisamente un signore, che li guardava da alcuni istanti, si lancia verso la signora, gridando con voce commossa:

« — Signora, signora, vi bruciate!..

« La giovane signora, credendolo un pazzo, indietreggiò con prestezza, mandando un gran grido; ma il marito, avendo veduto un leggier fumo avvolgersi loro intorno, non si smarrì, si gettò in ginocchio dinanzi a sua moglie, le alzò la veste, le strappò il crinolino con grande rapidità, poi la cinse colle sue braccia, e la strinse con forza contro di sè.

« N'era tempo, poichè le fiamme incominciavano a guadagnare le gonnelle; e dopo averle spente, siccome la veste era di seta, e il fuoco progrediva lentamente, ei lo spense ivi pure; poi, sollevando la sua povera moglie svenuta, la portò in una carrozza, che stava lì presso, e la ricondusse alla sua abitazione, dove fu colta da febbre ardente.

« Questo fatto era stato cagionato dall'imprudenza d'un fumatore, il quale, dopo d'aver acceso il sigaro, s'era sbadatamente contentato di gettar via il fiammifero di cui s'era servito, senza darsi prima la cura di spegnerlo. »

In una recente seduta del Tribunale correzionale di Parigi, fu chiamata a comparire per testimone una bella giovinetta, vestita con tutto il brio dell'ultima moda. Il giudice presidente la richiese del nome, e quindi le fece la solita domanda intorno alla sua professione. Una vocina argentina fu intesa con un fievolissimo tuono rispondere: « Svengo. » Il cortese seguace di Temide ordinò tosto ad un assistente di recare una seggiola alla signorina, e lasciolle tempo bastante perchè si potesse riavere. Quindi: « Non abbia timore, madama », ei riprese, « e si compiaccia di dirmi, prima che le venga deferito il giuramento, qual sia la professione di lei? » — « Svengo », di bel nuovo timidamente bisbigliò la graziosa testimone, con una vocina appena udibile. Questa volta il vicepresidente mandò per un bicchier d'acqua; l'interessante damina se la bevette a centellini; quindi facendo un gentile inchino al giudice, si pose a riguardarlo come se aspettasse di venir nuovamente interrogata. E un'altra volta le fu domandata la sua professione. « Ma » riempita di stupore ripigliò ella, « *Monsieur le Président*, ho già avuto due volte l'onore di dirle, che la mia professione è di svenire. » — « Di svenire! » esclamarono ad una voce tutti i giudici: « come può mai essere una professione codesta? » — La signorina rispose che sì, e spiegò com'ella si procacciasse una non ispregevole sussistenza, sedendo ogni sera, elegantemente abbigliata, in uno de' palchi più in vista in alcuno dei teatri, ed acconciamente svenendo per l'emozione in qualche tragico momento, indicatole anticipatamente dall'autore della rappresentazione.

*( Corr. Merc.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

| EFFETTI | del 6 giugno. | dell' 8 giugno. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 75 90 | 75 75 |
| Prestito naz. al 5 p. % | 80 90 | 80 80 |
| Prestito 1860 | — — | 98 35 |
| Azioni della Banca naz. | 792 — | 792 — |
| Az. dell' Istit. di credito. | 192 40 | 192 10 |
| **CAMBI** | | |
| Argento | 110 35 | 110 60 |
| Londra | 111 10 | 111 10 |
| Zecchini imperiali. | 5 30 | 5 30 |

(Corsi di sera per telegrafo.)
*Borsa di Parigi del 6 giugno 1863.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 40 |
| Strade ferrate austriache | 466 — |
| Credito mobiliare | 1265 — |

*Borsa di Londra del 6 giugno.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 92 1/4 3/8 |

## ARTICOLI COMUNICATI.

CENNO NECROLOGICO. 499

✝

Col tramonto del dì 5 corrente, Giuseppe Rondina, colto da improvviso morbo, nella fresca età d'anni 48, spirava in Dio.

Probo cittadino, negoziante integerrimo, marito e padre affettuosissimo a sei figli, informato a cristiane virtù, visse sempre al bene del suo paese, della famiglia, de' parenti, ed amici, che oggi piangono inconsolabili la crudel dipartita.

Anch'io, uno fra i tuoi più cari, o Giuseppe, disfogo in lagrime l'interna amarezza, ed interprete del comun lutto, desidero che pari a te crescano nell'amor della patria, e delle domestiche cure i tuoi figli, e che la tua memoria nel loro e nel cuore de' posteri, cara ed onorata perpetuamente rimanga.

D. C.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 584. (3. pubb.)

AVVISO.

In relazione a quanto fu pubblicato coll'Avviso 17 maggio pp. N. 535. oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione composta d' un deputato della Congregazione centrale, del sig. Consigliere Direttore dell' I. R. Direzione del Lotto, del Consigliere Direttore l' I. R. Cassa principale e del Monte, e di un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza di un Consigliere superiore di questa Prefettura, ebbe luogo l' XI estrazione d' altra delle 15 Serie delle Obbligazioni del prestito L.-V. 1850, e ne sortì la Serie III (terza).

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo del resto ferme le avvertenze, già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza.
Venezia 1.° giugno 1863.

N. 9155. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi vacante presso questo Tribunale un posto di avvocato in seguito alla morte del dott. Giovanni Batt. Rinaldi; si diffidano gli aspiranti a produrre le loro suppliche debitamente documentate nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e colla consueta prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità col personale addetto al foro giudiziario di Venezia, o con taluno degli attuali avvocati.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga ai luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale prov., sez. civ.,
Venezia, 26 maggio 1863.
*Il Presidente*, VENTURI.
Sostero.

N. 2796. AVVISO. (3. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza, che a cominciare dal giorno 31 maggio corr. sarà spedita la Malleposta da Udine alla volta di Pontebba, Villaco e Klagenfurt giornalmente alle ore 1 pom. dopo l'arrivo del treno ferroviario N. 1 da Venezia.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 30 maggio 1863.
BERGER.

N. 12338. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Prossima a spirare l' affittanza in corso del diritto specificato nella qui sottoposta descrizione, si rende noto, che nel giorno 20 giugno 1863, sarà tenuto un primo esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza per la rinnovazione di detta affittanza sotto le condizioni ed avvertenze seguenti:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 antim. e chiusa alle ore 2 pom.

2. L' affittanza avrà principio col giorno 1.° novembre 1863 e termina col 31 ottobre 1872.

3. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l' offerta con un deposito corrispondente ad un decimo del canone annuo del dato fiscale, determinato dalla sottoposta descrizione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 maggio 1863.
*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*L' I. R. Vice-Segretario*, Tappari.

*Descrizione dei diritti da appaltarsi.*

20 giugno. Passo a Corbollone sul Livenza, attuale appaltatore Francesco Morchisini, dato su cui viene aperta l' asta fior. 4 : 20.

N. 5988. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi, in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della Dispensa di sali tabacchi e marche da bollo in Monselice.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza delle finanze in Padova fino al giorno 26 giugno p. v. prima delle ore 12 meridiane.

(V. la prima pubblicazione, per intero, nella Gazzetta di venerdì 5 giugno, N. 124.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venete,
Venezia, 20 maggio 1863.

N. 927. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Essendo stato messo in istato di accusa Gaetano Cagliari di Verona, fuggitivo, siccome legalmente indiziato del crimine d' infedeltà previsto dal § 183 e punibile giusta il successivo § 184 Cod. pen.; s' invitano tutte le Autorità e gli organi della pubblica forza a procurare l' arresto, e la traduzione del medesimo in queste carceri criminali.

*Descrizione personale.*

Gaetano Cagliari di Gaetano d' anni 36, di Verona, oriuolaio di condizione, statura bassa, piuttosto gracile, capelli castano-scuri, fronte media, occhi neri, naso regolare, viso rotondo, barba nera, mento ovale, senza marche particolari.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 23 maggio 1863.
*Il cav. Presidente*, FONTANA.

N. 243. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

L' arrestato Giovanni fu Paolo Sturma, detto Debellon, villico di Montemaggiore, frazione del Comune di Platischis, d' anni 35, vedovo con cinque figli, imputato di crimine di correità in truffa e di incendio, nel giorno 26 corr., riusciva ad evadere da queste carceri.

Egli è perciò che si ricerca l' Autorità di pubblica sicurezza a voler praticarne l' arresto per la consegna nelle carceri di questa R. Pretura.

*Connotati.*

Età anni 35 circa, statura alta e molto proporzionata, capelli lunghi, neri, folti e crespi, fronte regolare, occhi castani-scuri, ciglia e sopracciglia nere, naso, bocca e mento regolari, colorito bruno, sbarbato, senza marche particolari visibili; vestito con calzoni di bombace operato a mille righe, fondo turchino, giacchetta di bavella tinta in nero, gilet di bavella color caffè, camicia di tela bianca di canape ordinaria, cappello di feltro color nero a cuba bassa e rotonda, circondata da nastro di velluto nero, ala piuttosto larga senza colla, polacche di cuoio nero ai piedi.

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 27 maggio 1863.
*L' I. R. Pretore*, PEYPERT.

N. 8314. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Interessando all' I. R. Tribunale prov. in Padova di sentire in esame in un processo penale, quale testimonio, il sig. Galileo Fabris nativo di Treviso, di condizione imprenditore di lavori pubblici, ed essendo riuscite inutili le pratiche attivate per rinvenirlo, lo si diffida a presentarsi in qualunque giorno durante l' orario d' Ufficio a questo Tribunale, dirigendosi al consesso del giudice inquirente Marconati, ed in pari tempo s' invitano tutte le Autorità politiche ad attivare le opportune indagini sul conto del suddetto, ed a parteciparne l' esito immantinenti a questo Tribunale nel caso ottenessero l' esito desiderato.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 28 maggio 1863.
*Il Presidente*, HEUFLER.

## AVVISI DIVERSI.

N. 2081. 491
*L' I. R. Commissariato distrettuale in Tregnago*
AVVISA:

A tutto il giorno 30 giugno corrente, è aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo dei Comuni di Roverè di Velo, e di Saline.

Gli aspiranti insinueranno a questo Ufficio, le istanze corredate dei documenti prescritti dallo Statuto sanitario.

La nomina appartiene ai rispettivi Consigli comunali.

Tregnago 1.° giugno 1863.

*L' I. R. Commissario*,
MESTRE.

*Descrizione dei Comuni.*

Roverè di Velo: estensione del Circondario in lunghezza miglia 12, e larghezza 4; qualità delle strade, alpestri; popolazione N. 2,050; poveri 1,800; annuo assegno, fior. 600.

Saline: estensione del Circondario in lunghezza miglia 9, e larghezza 3 1/2; strade come sopra; popolazione N. 885; poveri 590; annuo assegno, fiorini 500.

N. 27 p. p. 482
LA DIREZIONE MEDICA DELLO SPEDALE CIVILE GENERALE DI VENEZIA
*Avvisa*:

Che, resosi vacante nello Spedale medesimo il posto di V. medico primario, vi resta, in ordine al decreto N. 255 p. r. 25 maggio cad. della inclita Congregazione provinciale, aperto il concorso a tutto 30 giugno p. v.;

Che il detto posto è ritenuto provvisorio, dovendo cessare coll' attuarsi del nuovo Morocomio femminile;

Che però chi vi fosse eletto avrebbe titolo alla stabilità, ove qualche vacanza in frattempo avvenisse tra i quattro medici stabili;

Che il soldo annessovi è di fior. 735 n. v., aumentabile per ottazione fino a 840;

Che le incombenze di esso posto sono le descritte pei medici primarii nel Regolamento dell' Ospitale, ostensibile presso questa Direzione, e fuori di Venezia presso le Direzioni di ogni civico Nosocomio;

Che i concorrenti dovranno produrre, entro il termine prescritto, le loro istanze, o direttamente al protocollo di questa Direzione, o per mezzo degli Uffizii da cui dipendessero, e delle rispettive II. RR. Delegazioni, regolarmente documentandole:

1. Colla fede di nascita, e di sudditanza austriaca;

2. Coi diplomi di laurea in medicina e chirurgia, ottenuti in una delle Università dell' Impero;

3. Colle prove dei servigi, che avessero prestati specialmente negli Spedali, e di ogni altro titolo che stimassero utile al loro aspiro, così rispetto alla pratica dell' arte, come a speciale coltura nelle mediche dottrine;

Che finalmente potranno essere preferiti, *a parità di circostanze*, quegli aspiranti, che avessero percorso gli studii di perfezionamento chirurgico in Vienna; e ciò a termini del ministeriale dispaccio N. 14309, 20 giugno 1858.

Venezia, 28 maggio 1863.
*Il medico direttore*,
Dott. LUIGI NARDO.

N. 1116. 486
*Regno Lombardo Veneto.*
*Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.*
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI LONIGO
*Avvisa*:

Che l' I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, sopra voto adesivo dell' I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, e della provinciale Congregazione, mediante decreto 16 corrente N. 5274-114, accordò al Comune di Lonigo di appaltare per proprio conto ed interesse, l' esercizio degli *Omnibus* per passaggieri e trasporto bagagli, per e da la Stazione della strada ferrata; ed in determinate circostanze, per e da Vicenza.

L' appalto si farà per un triennio, ed il contratto sarà rescindibile solamente nel caso che un tronco di ferrovia congiungesse questa città coll'attuale Stazione.

Chi volesse assumere l' impresa, presenterà al Municipio entro il 1.° luglio p. v., offerta in iscritto e suggellata, nella quale sia accennata la somma annua che intende corrispondere al Comune. Siffatta offerta per essere pertrattata deve accompagnare fiorini 100 in valuta effettiva, od in obbligazioni di Stato al valore di borsa, e ciò a titolo di deposito cautativo, il quale deposito verrà restituito prestata che sia la cauzione stabilita dal Regolamento disciplinare, già superiormente sancito, e quivi ostensibile a qualunque durante l' orario d' Ufficio; Regolamento in cui sono dettagliati i diritti e doveri dell' assuntore.

S' intende da sè, che il fatto della produzione dell' offerta equivale a tacita dichiarazione dell' esibente, di vincolarsi a tutte le discipline ed obblighi portati dal Regolamento medesimo; ed a rispondere dei danni, spese ed interessi derivabili da un inadempimento loro, da un ritardo nell' assumere l' esercizio di cui si tratta; per cui il Municipio potrà colpire all' occorrenza il deposito suddetto, e la cauzione.

Il Comune non fornisce nè carrozze, nè cavalli, ned altro indispensabile all' esercizio da appaltarsi; ma l' impresario tutto dovrà provvedere col proprio, entro un mese da che gli verrà comunicata l' accettazione della offerta; avvertendosi d' altronde che il Comune non assume veruna responsabilità, e perciò il deliberatario si assoggetta nell' impresa ad ogni rischio e pericolo, senza poter pretendere abbuono o compenso di sorta, sull' importare del canone annuo per qualsiasi eventualità.

La distanza che separa la città dalla Stazione, è di miglia 3; i passeggieri che nell' anno 1862 approfittarono degli *Omnibus*, sommano a 21,000; un posto di prima classe per o da la Stazione, costa soldi 20; 16 uno di seconda; i bagagli dei passaggieri fino al peso di 10 kilogrammi, sono esenti da tassa; quelli da 10 a 20, pagare dovranno soldi 10; di un peso superiore non è permesso il trasporto cogli *Omnibus*.

Le corse succennate per e da Vicenza, portano un maggiore correspettivo apparente dal Regolamento suddetto; come in esso sono dettagliate le forme, dimensioni, e riparti interni, che dovranno avere gli *Omnibus*.

Lonigo, 29 maggio 1863.
*Il Podestà*,
Dott. GIACOMETTI.
*L' Assessore*, Dott. Frigotto. *Il Segretario*, G. Fioriani.

N. 312. 490

Dietro ordine superiore resta aperto il concorso a tutto il giorno 10 giugno p. v., alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Comune, alle quali va annesso il sistematico onorario di annui fior. 450, e di altri fior. 180, d' indennizzo pel cavallo.

Coloro, che intendessero di aspirarvi produrranno a questo protocollo, nel termine indicato, le petizioni corredate dei documenti voluti, e giusta le norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

Dalla Deputazione comunale, Recoaro, 9 maggio 1863.

*I Deputati*,
CANEVA — MALTAURO — CAMPANARO.

*Descrizione dei Circondarii sanitarii.*

I. Circondario: con abitanti N. 2,660; poveri N. 2,307; lunghezza miglia 8, larghezza miglia 2; strade praticabili a cavallo.

II. Circondario: come sopra; abitanti N. 2,796; poveri N. 2,454.

*Osservazioni:* La residenza, nel centro del paese, il di cui servigio resta affidato promiscuamente a tutti e due gli esercenti.

488

Giacchè il sig. consigliere imperiale Luigi Frollo, si è rifiutato di restituirmi la procura da me rilasciatagli nel 20 agosto 1840, in atti del defunto notaio Paolino Comincioli, dichiaro di revocare, come revoco, la detta procura, e quindi ritenere, fino da questo momento, per nullo e di nessun effetto qualunque atto stipulato in mio nome colla procura stessa.

Venezia, 5 giugno 1863.
SOFIA SMALLWOOD vedova
N. Soler ora Zignol.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE 366
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia, che coll' estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. sigg. Azionisti il 26 corr., è sortita la serie N. 5, dell' imprestito contratto il 1° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 601 inclusivo, al N. 700 da f. 1000 m. di c. l' una; e dal N. 701 inclusivo, al N. 750 lett. A e B, da f. 500 m. di c. l' una, del complessivo importo di f. 150 000 m. di c., pari a f. 157,500 v. a. Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1863, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessivi fogli coupons, cessando contemporaneamente di correre l' interesse relativo.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia d' informare i signori azionisti, che al 1.° luglio a. c., si pagheranno gl' interessi del 4 per cento pel 1862 sulle Azioni, verso ritiro dei *coupons* di scadenza 1.° gennaio 1863.

Trieste, 28 maggio 1863.
*Il Consiglio d' amministrazione*,
*della Società di navigazione a vapore del Lloyd austr.*

495

## GRANDI STABILIMENTI TERMALI
*di Bagni e Fanghi di S. Elena in Battaglia*
CONDOTTI DAI FRATELLI MENINI.

Questi Stabilimenti, le di cui sorgenti sono originali del luogo, sono aperti dal primo del corr. mese. Uno di questi Stabilimenti è posto presso il fiume del paese, e l'altro alle falde del colle di Sant'Elena. Le camere, le sale, ed i portici, tutto insieme l' alloggio corrisponderà alle brame degli accorrenti, mentre non si ommisero cure e dispendii onde alla comodità sieno congiunte la decenza e l' eleganza, avendo rinnovati gli articoli di servigio.

Essendo stata approvata la Tariffa, i prezzi saranno inalterabili. Le commissioni saranno tutte indirizzate alla Direzione in Battaglia, ed alla stessa Direzione potranno essere rivolte le commissioni pel grande Albergo l'*Europa* in Recoaro, il quale è pure condotto da uno dei suddetti fratelli assuntori.

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 8919. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 15 e 17 giugno p. v., alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questo Tribunale si procederà all' incanto giudiziale delle azioni creditorie qui a' piedi descritte, alle condizioni specificate nell' avviso pubblicato a quest' Albo sotto questo N.

Descrizione
delle attività da subastarsi.

A) Azione sociale spettante a Giuseppe Vedova per a. L. 16,000 di capitale in dipendenza dell' atto privato 1.° aprile 1858, con cui fu convenuta la conduzione, duratura a tutto 30 giugno 1869 della Caffetteria di Giacomo Galletti, sita in questa città sulla riva degli Schiavoni agli anagrafici Numeri 4688, 4689, 4187, 4188, 4189 all' insegna delle Nazioni, del qual capitale di a. L. 16,000 già esborsato dal Vedova a tutto 1.° aprile 1858 nell' atto suddetto venne instituito responsabile il cassiere della Società stessa, Francesco Bratti.

B) Degli aumenti sia di capitale che di accessorii, che in dipendenza al predetto contratto 1.° aprile 1858 fossero devoluti in seguito alla gestita conduzione sociale ad esso Giuseppe Vedova a tutto il giorno della delibera.

Dall' I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 29 maggio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 8997. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò Basilisco, assente d' ignota dimora, che Federico Bellemo, coll' avv. Brocchi, produsse in suo confronto la petizione 14 aprile 1863 N. 6311, per fiorini 300 ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Dobrilla, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della suddetta somma in triduo e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Basilisco di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 maggio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 8998. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò Basilisco, assente d' ignota dimora che Federico Bellemo coll' avvocato dott. Brocchi, produsse in suo confronto la petizione 14 aprile 1863 Num. 6310 per pagamento di fior. 300 ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Dobrilla, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della suddetta somma in triduo e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Basilisco di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 29 maggio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 9254. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Lorenzo Franceschini, assente d'ignota dimora che Gaetano Moroni coll'avvocato Palazzi produsse in suo confronto la petizione 1.° giugno entrante N. 9254, per pagamento entro giorni tre di fiorini 235 : 25 v. a. in oro, in dipendenza alla cambiale, Venezia 16 aprile 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Franceschini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, o sciegliere e participare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 giugno 1863.
Il Presidente BIADENE.
Reggio Dir.

N. 9430. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 4 corr. N. 9430 di Antonio Marsili del fu Giacomo, fabbricatore di mobilie in Calle lunga S. Moisè, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, su tutta la sua sostanza mobile e sulla immobile situata nei paesi pei quali entrò in vigore la succitata legge, con avvertenza che il termine per la insinuazione dei crediti, e l' invito per la trattazione del componimento, saranno pubblicati separatamente, e che ad ogni creditore è libero d' insinuare in iscritto il suo credito cogli effetti legali del § 15 della legge suddetta presso il Notaio dottor Bisacco, che fu nominato Commissario giudiziale pegli effetti e cogli obblighi di detta legge. Dal giorno dell' affissione del presente Editto all' Albo del Tribunale sarà invalida qualsiasi alienazione della massa oberata fatta dal debitore, e ciascuna azione da lui intrapresa in danno della massa, come del pari qualsiasi pagamento accettato, o verificato dal debitore; saranno sospese tutte le cause contro di lui istituite presso qualsiasi Giudizio, eccettuate quelle colle quali si fa valere un diritto di proprietà o di pegno, e non potrà essere conseguito per verun credito un pegno giudiziale o stragiudiziale, od un provvedimento cauzionale sulla massa oberata soggetta alla procedura di componimento.

Locchè si affigga all' Albo con annotazione del giorno dell' affissione, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 giugno 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8808. 1. pubb

EDITTO.

Si notifica a Nicolò Basilisco assente d' ignota dimora, che la Ditta Girolamo Cerro e C.° coeredi Domenico Lago coll' avvocato Mion, produsse in suo confronto l' istanza 23 aprile p. p. N. 6956, diffidandolo all' immediata integrale esecuzione del contratto 29 novembre 1862, e tenendolo responsabile di qualsiasi danno derivato dall' inadempimento del medesimo, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Dobrilla, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l' intimazione per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Incomberà quindi ad esso Basilisco di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 26 maggio 1863
Il Presidente, BIADENE
Il Direttore
Reggio.

N. 14545. 3. pubb.

EDITTO.

A termini e pegli effetti de' §§ 113, 114, 115 Cod. Civile si invitano gli aventi pretese creditorie verso l' eredità di Alvise Ceselin di Pietro, industriante domiciliato in Venezia a S. Maria del Carmine ivi decesso il 2 dicembre 1862, ad insinuarle e comprovarle nel giorno 16 giugno p. v. ore 10 nella Camera IV di questa Pretura.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile.
Venezia, 17 aprile 1863.
Il R. Cons. Dirig., PELLEGRINI
Foscolo.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 8 giugno.* — Fino da sabato arrivava da Civitavecchia il brig. austr. *Celeste Provvidenza*, cap. Ghezzo, con pozzolana, all' ord.

In mercanzie seguita eguale andamento con sostegno nelle qualità d' olio migliori, ed offerta delle inferiori. Il telegrafo di Londra non segna alcuna differenza sensibile.

Le valute d' oro un poco più offerte per mancanza d' argento; le Banconote si pagavano anche al disotto di 91 per bisogni di valuta. Nessuna diversità nei Prestiti, di cui pochissime transazioni.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
*del giorno* 8 *giugno*.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 1/2 | 75 60 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d' Ol. | 3 1/2 | 85 75 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 10 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 4 | 10 08 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Napoli | » | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 39 90 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 211 — |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 20 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 20 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859. | 83 35 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 73 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.) | 69 75 |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno (p. 100 f.) | 90 75 |
| Prestito 1860 con lotteria. | 89 50 |
| Azioni dello Stab. merc. per una | |
| Azioni della strada ferr. per una | |
| Sconto | 5 — |
| Corso medio delle Banconote | 90 75 |

corrispondente a f. 110 : 19 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | 2 11 |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 04 | | |
| Zecchini imp. | 4 84 | | |
| » in sorte | 4 79 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 07 | Corone | 13 50 |
| Doppie d' Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 90 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 88 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia. | — — | | |
| » di Parma. | — — | *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri baveri | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 13 | Da 20 franchi | 7 80 |
| » di Fr. I. | — — | » 10 » | 3 90 |
| Crocioni | — — | Doppie di Genova | 30 75 |
| Da 5 franchi | 2 02 | | |
| Francesconi | — — | | |

Mercato di ESTE, del giorno 6 giugno 1863.

| GENERI | da F. A. | a F. A. |
|---|---|---|
| Frumento da pistore vecchio | 22.75 | 23.45 |
| » mercantile nuovo | 21.— | 22.40 |
| Frumentone pignoletto | 14.— | 14.70 |
| Frumentone gialloncino / napoletano | 12.25 | 13.65 |
| Avena pronti | —.— | —.— |
| Avena aspetto | —.— | —.— |
| Segala | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

*Trieste 3 giugno.* — Nella settimana non furono molti gli affari, nè di Banca, nè in mercanzie; lo sconto si contenne da 4 3/4 a 5 3/4 pel Vienna e Trieste. Si faceva qualche affare nei caffè, in particolare un carico viaggiante di Laguayra a fior. 56, che si acquistava da molti, locchè prova una riserva, in cui ognuno si tiene; calma maggiore negli zuccheri pesti, e qualche vendita con ribasso. Poco venne fatto dei cotoni, accordandosi dai possessori qualche concessione. Il mercato dei cereali chiudeva calmo, e le vendite segnate furono pochissime nel pronto, ma a lunghe consegne, a premio, tanto nei grani che nella avena; pronta di Levante, questa cedevasi a fior. 3 : 5. Per gli olii, scarsi gli affari; pei comuni, il prezzo da fior. 34 : 35. Qualche affare delle frutta nelle carrube da fior. 2 : 50 a fior. 3; negli agrumi e nelle mandorle a fior 36. Dei metalli limitavansi gli affari nel piombo, nel rame e nell' acciaio, e così pur nelle lane.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 6 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori*: Corbetta dott. Carlo, poss., alla Luna. — Gallarati Giovanni, possid. torin., alla Luna. — Ignatieff Demetrio, consigliere russo, alla Luna. — Kolff Giovanni, poss. di Rotterdam, da Danieli. — *Da Verona*: Hoffmann Adolfo, poss. pruss., alla Belle-Vue. — *Da Padova*: Pelouze Eugenio, poss. franc., da Danieli. — *Da Trieste*: Fox W. Carlo, all' Europa, - Fox H. Guglielmo, all' Europa, ambi poss. ingl. — Meyshenyi Augusto, possid. ungh., alla Stella d' oro. — *Da Vienna*: Plach Giorgio, poss., all Europa. — Schroeder dott. Ottavio, poss. d' Amburgo, all' Europa. — Galliani march. Giovanni, poss modenese, al San Marco.

*Partiti per Milano i signori*: Cecille, viceammiraglio e senatore, franc. — Kint Augusto, possid. belgio. — Quesnel Alfredo, poss. d'Hâvre. — Scanlan Giacomo, poss. ingl. — *Per Padova*: De Morpurgo cav. Enrico, poss. triestino. — *Per Verona*: Wrede Corrado, poss. di Braunschweig. — Johnson Giorgio, - Hopkins O. Giovanni, ambi possid. ingl. — *Per Trieste*: De Tiesenhausen baronessa Emilia, possid. di Livonia. — *Per Vienna*: Mihachoff Pietro, - Kalochnicoff Costantino, ambi poss. russi.

*Nel 7 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori*: Török de Széndro baronessa Erminia, poss. ungh., alla Belle-Vue. — Lagrape Francesco, poss. di Bordeaux, alla Vittoria. — Poubeau Emilio, alla Vittoria, - Dercuin Augusto, alla Vittoria, ambi possid. di Nantes. — Noel Riccardo, propr. ingl., da Barbesi. — Hunt Tommaso, alla Belle-Vue, - Fearing Guglielmo, alla Belle-Vue, - Fearing Carlo, alla Belle-Vue, tutti tre poss. amer. — Brooke L. Guglielmo, poss. ingl., all' Europa. — White L. B. Enrico, uffic. ingl., all' Europa. — Romain Eugenio, poss. belgio, all'Europa. — De Venerellas march. Ferdinando, franc., all' Europa. — Aumont Pietro, possid. franc., alla Belle-Vue. — Darby Enrico, poss. livornese, da Danieli. — Boyle Patrick, poss ingl., da Danieli. — Rousseau P. Alberto, da Danieli, - Audeoud Teodoro, da Danieli, ambi poss. franc. — Jecker Francesco Antonio, all' Italia, - Bronet Carlo, all'Italia, - Rubois Paolo, all' Italia, tutti tre poss. franc. — Howell C. Francesco, poss. amer., all'Italia. — *Da Ferrara*: Shuldham H. Tommaso, colonnello ingl., alla Ville. — Armitage Edoardo, alla Ville, - Negur A. Tommaso, alla Ville, ambi possid. ingl. — *Da Padova*: Cope Teodoro, da Barbesi, - Holland E. Enrico, da Barbesi, ambi poss. ingl. — *Da Verona*: Bley Gustavo, negoz. di Magonza, alla Luna. — *Da Trento*: Koch Giulio, alla Luna, - Koch Giorgio, alla Luna, ambi possid. di Gratz. — *Da Vicenza*: Mosconi Giuseppe, possid., all' Italia. — *Da Trieste*: Schenk Giovanni, I. R. consigl. di finanza in Gallizia, alla Luna. — Fritsch Francesco, poss. pruss., alla Vittoria. — Charpentier H. Pietro, poss. franc., alla Vittoria. — Pim Enrico, poss. di Dublino, all' Europa. — Coleman I. Alessandro, poss. di Liverpool, all' Europa. — Knight E. Luigi, maggiore ingl., all' Europa. — Sagrandi P. Giovanni, poss. ingl., all' Europa.

*Partiti per Milano i signori*: Cremona Giuseppe, avv. — Greaves Riccardo, generale ingl. — Grignaux Claudio, poss amer. — *Per Bolzano*: Knoblauch Carlo, poss. di Francoforte. — *Per Verona*: Zichy co. Giovanni, poss. ungh. — Lackbach Leopoldo, eccles. ingl. — Eyre Giorgio, poss. ingl. — *Per Trieste*: Budot L. Paolo, segretario di S. E. il Ministro del commercio, agricoltura e pubblici lavori a Parigi. — Macnee Giacomo, possid. di Calcutta. — Gardiner Enrico Tommaso, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 6 giugno | Arrivati | 615 |
| | Partiti | 746 |
| Il 7 giugno | Arrivati | 810 |
| | Partiti | 902 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 6 giugno | Arrivati | 74 |
| | Partiti | 51 |
| Il 7 giugno | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 in *S. Giuseppe di Castello*;
e nel 12 in *S. Maria Formosa, S. Paolo ap.*, e in *S. Giuseppe di Murano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 31 *maggio*. — Cola Natale, fu Bortolo, di anni 80, berrettaio. — Colombera Luigia, di Pietro, di anni 1, mesi 1. — Giacomello Osvalda, marit. Giacomello, fu Gio., di 58, civile. — Inghiostro Lorenzo, fu Gio., di 56, gondoliere. — Menghel Maria, ved. Turola, fu Pietro, di 50, villica. — Orio Anna Gioseffa, di Giuseppe, di anni 1, mesi 7. — Totale N. 6.

*Nel giorno* 1.° *giugno*. — Agazzi Michiel, di Gioacchino, di anni 51, scrittore. — Benedetti Antonio, fu Antonio, di 58, R. guardia di finanza. — De Bernardo Osvaldo, fu Giacomo, di 66, mesi 6, domestico. — Rossi, detto Volega Giuseppe, fu Liberale, di 24, pescatore. — Vianello Maria, di Sante, di anni 1, mesi 4. — Zanetti Erminia, di Silvestro, di anni 1, mesi 8. — Totale N. 6.

*Nel giorno* 2 *giugno*. — Cabbin Pasquale, fu Michele, di anni 69. — Cantanin Natalina, ved. Ricoboni, fu Domenico, di 49, civile. — Dittin Maria, ved. Zuliani, fu Giacomo, di 76, cucitrice. — Ghezzo, detto Visentin Carlo, fu Girolamo, di 60, pescatore. — Mantani Angela, marit. Mazon, fu Urbano, di 41, industriante. — Veroti Girolamo, di Luigi, di anni 1, mesi 8. — Totale N. 6.

*SPETTACOLI.* — *Lunedì 8 giugno.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista e capo-comico Gaspare Pieri. — *I miserabili*. (3.a Replica.) — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana diretta dall' artista Vincenzo Dreoni. — *La maschera nera*. Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Desort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell' uman genere nell' individuo e nelle nazioni.
*Esposizione di stereoscopi giganteschi americani* con 1500 vedute — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire.

SOMMARIO. — *Processione del Corpus Domini a Vienna. Lutto di Corte. Sovrane risoluzioni. Nominazioni diverse. Notificazione dell' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta. Notizie del Levante: dimissione non accettata; istanza esaudita; arresto; il Bairam; campo militare; processo; ricatto. Documenti diplomatici: Nota della Danimarca all' Austria ed alla Prussia.* — Impero d' Austria; *voce smentita. Dichiarazioni della Corrispondenza generale austriaca. Dimostrazioni al barone di Kellersperg a Praga. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *sacra funzione a Roma.* — Regno di Sardegna; *comunicazione dell' inviato francese al Governo. Il Collegio di S. Primitivo. Domanda del deputato Nicotera; circolari. Episodio dello sciopro degli operai. Minacce e libelli. Commissione.* — Due Sicilie; *sunto de' fogli napoletani secondo il Giornale di Roma. Fuga di carcerati.* — Impero Russo; *strano dispaccio. Notizie di Polonia: particolari dell' insurrezione; fatti diversi secondo fonti diverse. Società secreta a Mosca.* — Impero Ottomano; *incendii; lettera del sig. Lesseps.* — Regno di Grecia; *carteggio d' Atene dell'* Osservatore Triestino. — Inghilterra. *Parlamento: discussione sulle cose di Turchia.* — Francia; *voci. Cose del Messico; altra voce; l' Imperatore a Fontainebleau. Nostro carteggio: ancora sull' elezioni; fatti e considerazioni.* Germania, Svezia e Norvegia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *belle arti.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 e 7 giugno 1863.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | [illegible] | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 giugno - 6 a. | 337''', 44 | 12°, 7 | 12°, 5 | 84 | Pioggia | N.¹ | | 6 ant. 10 | Dalle 6 a. del 6 giugno alle 6 a. del 7: Temp. mass. 17°, 0 |
| 2 p. | 337, 54 | 15°, 6 | 14°, 0 | 76 | Nuvolo | N. E. | | 6 pom. 10 | » mass. 12°, 7 |
| 10 p. | 336, 92 | 14°, 2 | 13°, 6 | 82 | Nubi sparse | N.¹ | | | Età della luna: giorni 20. Fase: — |
| 7 giugno - 6 a. | 336''', 50 | 15°, 2 | 13°, 9 | 79 | Nuvolo | N. O. | | 6 ant. 9° | Dalle 6 a. del 7 giugno alle 6 a. dell' 8: Temp. mass. 20°, 2 |
| 2 p. | 336, 87 | 19°, 2 | 16°, 6 | 70 | Nuvoloso | S. S. E. | | 6 pom. 8° | » min. 15°, 0 |
| 10 p. | 337, 62 | 16°, 5 | 14°, 9 | 78 | Nubi sparse | O. S. O. | | | Età della luna: giorni 21. Fase: — |

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

MARTEDÌ 9 GIUGNO

ANNO 1863 – N. 127.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'I. R. console in Mannheim, Eduardo Eisenhardt.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonici onorarii presso il Capitolo cattedrale di Neusohl, il vicedecano e parroco di Handlowa, Antonio Huszar, e il vicedecano e parroco di Obegy, Mattia Kamasky.

Il Ministero di Stato, d'accordo col ministero del commercio, concedette il permesso d'istituire una Cassa di risparmio comunale in Cilli, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero di Stato, d'accordo col Ministero del commercio, accordò l'istituzione d'una Cassa di risparmio comunale Pilgram (Boemia), e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero di giustizia nominò gli aggiunti giudiziarii. Stanislao cav. di Reklewski, e Giuseppe Garnhaft, a segretarii di Consiglio presso il Tribunale provinciale di Vienna; l'aggiunto giudiziario dott. Eduardo Zergoll, a segretario di Consiglio presso il Tribunale circolare di San Pölten; e il sostituto procuratore di Stato in disponibilità, Emanuele Kumpfmiller a segretario di Consiglio del Tribunale circolare di Ried.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 9 giugno.*

### Dell'attuazione dello Statuto nel Lombardo-Veneto.

Dopo che l'Austria, mercè la generosa iniziativa imperiale, s'è avviata nella carriera costituzionale-rappresentativa, essa ha ottenuta l'ammirazione di tutta Europa, per la sua ferma e leale perseveranza ne' principii d'una legittima e feconda libertà. L'Inghilterra fu emulata, la Francia attuale sorpassata d'immenso tratto nelle liberali istituzioni. L'Impero d'Austria, aggregazione provvidenziale, nel centro d'Europa, di molti popoli, per lingue, per costumanze, per tradizioni storiche differenti, vede ora congiunti questi popoli in una potente unità monarchica, in virtù di quella ben intesa libertà relativa, che, rispettando in ciascuno le sue buone qualità intrinseche e i suoi caratteri nazionali, lascia libero in essi lo sviluppo della vita interiore, e non li subordina che all'attrazione d'un centro, nell'intento d'una forte unità, necessaria alla sicurezza e prosperità comune. E questa nuova libertà ha oggimai poste sì profonde radici e nella volontà del Sovrano, e negl'intendimenti del Ministero, e nelle simpatie dei popoli, che il contrastarle sarebbe indarno.

Il concetto di questa opera rigeneratrice è grande e fecondo; esso è degno della mente Sovrana, che lo ha concepito, e de' grandi Statisti, che lo hanno attuato; ma la sua attuazione non poteva a meno d'incontrare certe difficoltà in alcuni Dominii.

Recenti e profonde commozioni di popoli, mutazioni dinastiche, sfrenate ambizioni di Principi, violenti aggressioni di sette, ed una guerra breve ma formidabile, alimentarono ed alimentano tuttavia molte speranze di novità politiche. Tutte queste cagioni poi hanno impedito indirettamente sinora in alcuni Dominii quella buona disposizione degli animi, che è indispensabile alla completa applicazione del principio costituzionale in tutte le parti dell'Impero; sì che, mentre il massimo numero degli Stati componenti la Monarchia entrò riconoscente nel nuovo sistema politico, l'Ungheria, la Croazia e il Lombardo-Veneto vi fanno ancora eccezione.

Il principio costituzionale opera nella Monarchia con due mezzi: colla legge fondamentale del 26 febbraio 1861, che in guarentigie di libertà ha poche pari in Europa; e cogli Statuti provinciali, che dànno a' singoli Dominii un reggimento interiore autonomo, adatto alla loro indole, ai loro bisogni ed alle loro legittime aspirazioni. Se non che l'alto Governo imperiale non volle, che all'attuazione degli Statuti presedesse altro che la dolcezza e la persuasione, e avendo riguardo alle speciali condizioni d'alcuni Dominii, lasciò al tempo ed ai buoni esempii delle altre parti della Monarchia, la cura di prepararli ad accogliere volonterosi i benefizii della libertà. Adunque l'attuazione degli Statuti nell'Ungheria, nella Croazia e nel Lombardo-Veneto non è più che una mera questione di tempo.

Lo Statuto pel Regno Lombardo-Veneto è preparato; esso è un'opera utile al paese, come guarentigia di libertà e d'interiore autonomia; esso accorda al Dominio una Dieta composta d'un ragguardevole numero di deputati, rappresentanti la possidenza, il commercio, le città regie e gli altri Comuni delle Provincie, ecc.; accorda un sistema elettorale larghissimo, e che può dirsi quello del suffragio universale: accorda una rappresentanza del paese nel Consiglio dell'Impero, tolta dal seno della Dieta, ed eletta colle norme elettorali della Dieta medesima, e attribuisce a questa una facoltà legislativa molto estesa negli oggetti risguardanti il Dominio: in breve, lo Statuto parziale del Regno accorda allo stesso una somma di libertà che non ha goduto mai, ed una ingerenza nelle cose dell'Impero, colla parola e col voto di venti deputati, la quale gli conferisce una importanza politica che mai non ebbe.

Lo Statuto nel Lombardo-Veneto, come in ogni altro Dominio dell'Impero, doveva essere più che una legge imposta, un benefizio ambito, perchè di esclusivo vantaggio de' popoli, e il renderlo popolare e desiderato avrebbe dovuto essere ufficio della libera stampa; nobile ufficio degno della riconoscenza dei popoli e del Governo. E sarebbe bastato allo scopo il porne in evidenza le disposizioni, e il risultato dell'applicazione pratica dello Statuto dell'Impero in tutta la Monarchia, e dei molti Statuti dei Dominii che funzionano egregiamente, come si è veduto nelle recenti adunanze delle Diete provinciali.

Nel Veneto, il *Giornale di Verona* ha voluto assumere questo nobile ufficio di rendere popolare lo Statuto e di sollecitarne l'attuazione; ma, postosi all'opera, ha provato una volta di più, che le rette intenzioni non bastano a far trionfare le buone cause, se manca l'avvedimento nella scelta de' mezzi, e la forma più acconcia per farli valere. Per mala sorte il *Giornale* si lasciò trasportare da un impeto giovanile, e sdegnò, con danno della buona causa, le forme d'una discussione scientifica e temperata.

Esso ha posto per fermo, che lo Statuto fosse avversato da una consorteria o da un partito, che non ne vuole l'attuazione; ora a noi non consta che un tal partito esista, o almeno sappiamo di certo ch'esso non ha mai rivelato con un atto qualunque la sua esistenza. Che se il *Giornale* avesse inteso per opposizione di partito, quella legale opposizione, che noi pure abbiamo udito essere stata fatta a più d'uno de' punti principali del progetto della Commissione degli uomini di fiducia, da chi aveva il diritto e il dovere di esporre liberamente in proposito le proprie idee, esso avrebbe a torto confuso i doveri del magistrato leale, colle arti subdole d'una fazione.

L'ipotesi adunque d'un partito organizzato ad avversar lo Statuto, e che abbia dato segni di vita con qualche atto palese, è affatto gratuita, e il *Giornale* non ha potuto darne alcuna prova, non potendosi provare l'esistenza di ciò che non esiste.

Gl'indugi, frapposti alla promulgazione dello Statuto nel Lombardo-Veneto, hanno inasprito sempre più quel *Giornale*, che non volle attribuirli ad una prudente e ragionata cautela dell'alto Ministero, ma unicamente ai mali intendimenti della supposta *fazione reazionaria e burocratica.*

In tal modo, una questione elevata di scienza politica è divenuta una questione di partito, ed una questione di pubblica utilità fu fatta pretesto a personali invettive. Questo modo di trattar le questioni politiche, non solo non persuade e non giova, ma irrita e fa danno.

D'altra parte, chiunque ha pratica della pubblica amministrazione, sa bene, che in generale ogni legge, per essere utilmente attuata, ha mestieri d'opportunità, e certamente nessuno vorrà negare, che, nel caso dell'attuazione dello Statuto veneto, l'alto Ministero imperiale sia di tale opportunità il solo giudice legittimo e competente. Ciò posto, come supporre che l'alto Ministero, che conosce a fondo le attuali condizioni del Lombardo-Veneto, che ne ascoltò ripetutamente gli uomini di fiducia, che ha data loro la massima libertà di dar consigli, di esternar desiderii, di fare osservazioni e rimostranze, che ne ponderò le parole coll'impassibile calma dell'eminente politico, non abbia poi saputo discernere l'opportuno momento di promulgare lo Statuto? Come mai credere che quel Ministero, che ha già saputo applicare gli Statuti parziali nel massimo numero dei Dominii, e che fa ogni possibile per compiere la rigenerazione dell'Austria, non avrebbe attuato anche lo Statuto lombardo-veneto, se l'avesse stimato opportuno? Chi mai può credere che l'averne differita sinora l'attuazione sia l'effetto delle arti d'un partito qualunque, che inganna la perspicace Autorità superiore, e tradisce la volontà del Sovrano? Certamente nessuno, che giudichi con senno le cose.

Gl'indugi adunque a promulgar lo Statuto hanno le loro ragioni nella saggezza del potere ministeriale, e non ne hanno altre; e nessun giornale non ha probabilità di farsi credere in questo miglior giudice del Ministero. Certo che l'avere il *Giornale di Verona* promesso al pubblico più volte quello ch'ei non potè poi mantenere, gli sarà stato grave; ma se fu cattivo indovino, lo attribuisca a sè stesso. Ei dovrebbe ricordarsi, che chi sa aspettare sa vincere, e che spesse volte l'amico troppo zelante è più pericoloso alle buone cause d'un dichiarato nemico. (Σ)

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

| | |
|---|---|
| Sconto Venezia . . . . . . . | 5 ½ p. % |
| » Milano . . . . . . . | |
| Interessi su depositi di mercanzie . | 5 p. % |
| » su depositi di effetti pubblici | |

Venezia, 8 giugno 1863.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca nella sua *Parte Ufficiale*, la legge del 21 maggio 1863, votata dalla Dieta provinciale dell'Austria inferiore, valevole per l'Arciducato d'Austria sotto l'Ens, intorno alla costruzione e conservazione delle pubbliche strade e vie non erariali. La legge è controsegnata dal Ministro di Stato di Schmerling.

Annunziano da Cracovia alla *Corrispondenza generale austriaca* un atto di rozza brutalità. Il 30 maggio, un soldato di polizia inseguiva un arrestato, che fuggiva; un vecchio contadino del vicino villaggio di Krowodrze, si pose dinanzi al fuggiasco, senza sapere di che si trattasse, e senza fermarlo; impedì però la sua fuga, in modo che si potè arrestarlo. Nel pomeriggio, lo stesso contadino fu attaccato nella sua abitazione da quattro individui, ancora sconosciuti, che gli tagliarono un orecchio. È già aperta l'inquisizione giudiziaria contro questo orribile misfatto; ma, per una grave febbre cagionata dalla ferita, non si è ancor potuto esaminare il contadino. Tale avvenimento dà una pruova dolorosa e deplorabile di quali mezzi si servano i segreti partigiani del partito d'azione, e come cerchino di terrorizzare le moltitudini.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 4 giugno:

« Qui cominciano a prepararsi per l'Esposizione del venturo anno 1865. I fabbricanti si occupano nella composizione di nuovi cataloghi illustrati con disegni. Gli argentieri Consaetz e Dittler, i fabbricatori di bronzo Kas e Horvarth, ed i fabbricatori di stromenti di ferro Wertheim e Wiese, spendono somme significantissime per attirare l'attenzione del pubblico sui prodotti della loro industrie. Il signor Wertheim, famoso pel suo lavoro nell'interesse dell'industria austriaca all'Esposizione di Londra, merita la ricognizione generale, per l'esempio che offre in questo momento a tutt'i fabbricatori austriaci. L'elaborazione del catalogo di merci e prodotti, che sta per dare alla luce illustrato, esigerà la spesa di seimila fiorini.

« I signori Zamarski e Dittmarsch preparano la pubblicazione d'un'opera artistica, illustrata con disegni ingegnosi, di cui non si vide mai l'uguale a Vienna; il consigliere aulico e direttore della Stamperia di Corte e di Stato, sig. Auer, spera di superare coi suoi ritrovati tutte le opere dei paesi forestieri nell'istesso ramo, cioè nei varii modi di stampa.

« Il signor Bojer, nobile di Berghof, proprietario d'uno Stabilimento di silografia, ed egli stesso celebre intagliatore in legno, ottenne, alcuni giorni sono, la permissione di pubblicare un nuovo giornale illustrato, che s'intitolerà *Giornale di commercio e professioni*. Questo Istituto fa assegnamento sull'Esposizione ventura. Il suo proprietario ha l'intenzione d'intagliare in legno i varii oggetti esposti, e di rappresentare in tal maniera al pubblico tutt'i nuovi prodotti dell'industria austriaca.

« Le Corporazioni interessate nelle miniere, i proprietarii di ferriere, ecc., sono in procinto di riunirsi per far comparire il loro ramo di commercio in guisa degna della futura Esposizione. In pari tempo, i coltivatori di viti fanno ogni sforzo per sostenere all'Esposizione il grado anteriormente accordato ai loro prodotti.

« Già si tratta del luogo, ove sarà situato l'edifizio dell'Esposizione. Alcuni volevano che fosse scelto lo spazio tra la Dogana e la Caserma Francesco Giuseppe. Finora non fu deciso nulla. Corre voce che il Magistrato desideri di far erigere l'edifizio per l'Esposizione, nelle vaste pianure del Prater. »

A quanto annunzia il *Pilsener Bote*, la quantità dei da 6 carantani d'argento è tanto grande in Pilsen, che si offre, per cambiarli verso banconote, onde avere queste ultime, il 2 a 3 per % d'aggio, senza trovare chi li prenda. Le monete di rame sono in masse ancor maggiori.

*Trieste 7 giugno.*

### Giunta provinciale istriana.

L'onorevole deputato alla Dieta provinciale istriana, sig. consigliere di Luogotenenza, Alfonso cavaliere di Klinkowström, diresse a questa Giunta provinciale il seguente indirizzo:

« Inclita Giunta provinciale!

« Ho deliberato di applicare a pro' della Provincia d'Istria l'importo di diarie, che mi spettano quale deputato dei Comuni dei Distretti di Castelnuovo e Volosca, pel tempo che ho seduto in Dieta provinciale; volendo che ritorni all'Istria quanto a me viene dall'Istria.

« La eccelsa Rappresentanza mi addita l'applicazione, coll'aver destinato *sedici sussidii per l'anno corrente a giovani scolari*, e coll'aver suffragato la edizione in corso del *Codice diplomatico istriano*. Imperciocchè santa cosa si è il promuovere l'istruzione del popolo coll'alleviarne i dispendii; utile cosa il promuovere la Raccolta a corpo dei documenti, che, svelando la vita passata dell'Istria, offrono ammaestramenti per l'avvenire.

« Dispongo adunque che, in aggiunta ai sussidii temporanei destinati dalla Dieta, si pongano del mio altri due, cadauno nell'importo di fiorini 100, a beneficio di due poveri studenti nativi dei Distretti di Castelnuovo e Volosca, e che un importo di fiorini 50 sia destinato a contributo pel Codice diplomatico istriano, che vien pubblicato dal benemerito dott. Kandler.

« E prego quest'inclita Giunta di voler farsi esecutrice di questa mia volontà, applicando l'importo di fiorini 250, a me spettante per diarie, agli oggetti indicati, e ciò in nome della Giunta medesima.

« Alla quale mi professo,

« Trieste li 26 maggio 1863.

« ALFONSO DI KLINKOWSTRÖM, *deputato.* »

La Giunta provinciale, con odierno suo deliberato, trovò di dovere, a titolo di meritata lode, render pubblico quest'atto di generosità, che dimostra l'amore, che l'onorevole deputato porta al bene ed al lustro della Provincia nostra. Ed in pari tempo, la Giunta vuol ricordare che, ancora durante la sessione della Dieta provinciale, come già risultò dai pubblicati rendiconti, gl'illustrissimi e reverendissimi Vescovi di Trieste-Capodistria, Parenzo-Pola e Veglia, monsig. Bartolomeo Legat, Giorgio Dobrilla e Giovanni Vitezich, membri della medesima, hanno rinunciato, a favore dei poveri dell'Istria, ogni loro competenza per questo titolo, e che la Giunta provinciale, conformandosi al desiderio espresso dai degnissimi Prelati, ha convertito i relativi importi in proporzionate largizioni a parecchi bisognosi studenti provinciali, che non poterono venir contemplati nell'assegno de' sussidii tratti dal fondo provinciale.

Quest'insigne esempio di carità cristiana e d'illuminato patriottismo non abbisogna d'essere segnalato.

Parenzo 3 giugno 1863.

*Pel Capitano provinciale, il suo sostituto* « FLEGO *Assessore.*

*Trento 4 giugno.*

Si conferma la notizia che Sua Santità abbia delegato il Cardinale De Luca, internunzio apostolico in Vienna, a rappresentarlo nelle prossime feste (pel secolare anniversario della celebrazione del Concilio di Trento). Per quello che si sente, oltre ai molti Vescovi, di cui abbiamo già parlato *(V. il N. 121)*, interverranno anche quattro Cardinali. Oggi altri due Vescovi annunciarono la loro venuta. Si attende di giorno in giorno l'arrivo dell'Arcivescovo Primate d'Ungheria, e sperasi che anche l'Arcivescovo metropolitano di Salisburgo, non ostante qualche impedimento d'affari, potrà trovarsi qui pel giorno della vigilia di dette feste.

Queste incomincieranno la sera del giorno 20, e si chiuderanno il giorno 29, nel quale la venerata immagine del SS. Crocifisso, davanti la quale fu sottoscritto il Sacro Concilio, verrà trasportata sull'altare maggiore del Duomo, ed ivi ad alta voce ed in lingua latina, solennemente pronunziata la professione di fede. Si terranno quattro solenni processioni, con quattro messe pontificate, nelle varie parrocchie, da un Cardinale, ed altrettante omelie recitate dai Vescovi intervenienti alle feste.

Da parte di questo civico Magistrato, sia detto a lode di chi lo rappresenta, nulla si omise per rendere la città pulita, e per procurare agli ospiti squisiti trattenimenti. I cittadini corrisposero di buona voglia ai desiderii magistratuali, ed attendono impazientemente l'ordine di fare i preparativi, per rendere brillantissima la generale illuminazione, che si è progettata. L'Impresa Redinger e compagno dà una sorprendente illuminazione a gas della Piazza d'armi, per la sera del giuoco di tombola, nella quale verranno accese oltre 500 fiammelle. Nelle contrade principali verranno aumentate, durante le feste, le fiammelle del gas, e verranno opportunamente collocati dei trasparenti, cogli stemmi dei Cardinali e dei più augusti ospiti di questa grandiosa festività. Presso ogni porta od ingresso della città verranno eretti magnifici archi trionfali.

Si spera che la vicina città di Rovereto concorrerà a rendere più brillanti le feste, inviandoci la sua brava banda, la quale sarebbe tanto più desiderata, in quanto non si potè organizzare la nostra, stante la brevità del tempo. Il nostro Ma-

## APPENDICE.

ISTITUTI PII.

### *L'Istituto Turazza in Treviso e le Scuole rurali.*

« Qual beneficenza . . . . più nobile e più « feconda di quella che dota l'umana « società di membri virtuosi insieme ed « utili? (De Gerando, *Della beneficenza pubblica*, lib. III, cap. IX, art. IV.)

Il ministro F. M. L. Naville, tanto scoraggiante nella sua opera sulla *Carità legale*, ha egli stesso una parola di encomio riguardo alle Quarquonie, o luoghi ove si raccolgono e si educano ad un mestiere i fanciulli abbandonati. « Noi siamo non pertanto lontani (scrive egli) dal pensare, che si debbano proscrivere le case destinate ad accogliere fanciulli poveri. Vi sono dei paesi, nei quali si troverebbe modo di collocarli presso dei privati. In quelli stessi che presentano possibilità a questo riguardo, vi sono fanciulli che bisogna a qualunque costo sequestrare lontano dall'influenza di genitori immorali, e ve ne sono altri, ai quali per diverse circostanze può doversi desiderare di dare momentaneamente un asilo in una casa comune. Noi crediamo solamente che quando si abbia la scelta fra un *collocamento conveniente* in una famiglia onesta ed il collocamento in uno Stabilimento speciale, bisogna preferire il primo di questi due partiti. » (Parte X.)

Non converremmo di leggieri in questo ultimo sentimento, fatti accorti da esperienza, presa nell'Istituto Manin, che abbiamo da lungo e del continuo occasione di studiare, almeno per la somma difficoltà di rinvenire quei collocamenti convenienti, che in fatto occorrerebbero; epperò vediamo assai volentieri la fondazione qua o là, sia pure in limitate proporzioni, d'Istituti di simile genere. Il perchè ci piace notare l'Istituto Turazza, che va pian piano stabilendosi in Treviso.

L'ab. Quirico Turazza, *mosso a pietà* (per usare le parole di Luigi Passerini, spese intorno ad Ippolito Francini, fondatore dell'Orfanotrofio detto la pia Casa di rifugio di S. Filippo Neri o la Quarquonia in Firenze) *di tanti infelici fanciulli, che, dopo aver vagato eziandio da mane a sera per la città, orfani o abbandonati dai genitori, privi della dovuta custodia e della educazione, si ricoveravano a notte nei portici delle chiese, nelle cantine, o nelle strade più solitarie, tremanti pel freddo e languenti per fame, in preda a continui pericoli per l'anima loro e per il corpo*, cominciò a raccoglierne alcuni in sua casa. La carità privata venne in suo soccorso, e l'*Album di varia letteratura*, periodico suggerito ed iniziato da quel valente ch'è il ch. prof. Lodovico Pizzo, venne a fornirgli un'attendibile e non ispregevole rendita; per modo che potè aprire in S. Nicolò un'apposita Casa, la quale ormai accoglie meglio che quaranta giovanetti, che ricevono istruzione, oltre che nella religione e negli elementi delle lettere, in parecchi mestieri, trattati da appositi maestri nella Casa medesima.

E di questi giorni pur l'egregio sig. ing. Angelo Vianello donava l'ab. Turazza de' suoi *Studii sperimentali di economia rurale*, affinchè del ricavato dall'edizione potesse giovarsene in pro' del proprio Istituto.

Anzi, per le informazioni che della bontà di questi *Studii* abbiamo da persone competenti, pigliamo occasione per fare un voto, che, cioè, lavoro siffatto venga prescelto, se non per testo d'insegnamento, almeno per libro di premio in quelle *Scuole rurali*, che vanno, con intendimento mai abbastanza laudato, introducendosi anche fra noi. Non osiamo sperare di veder per adesso fondarsi in Italia uno Stabilimento pari a quello di Hofwyl, che diede l'esempio ed è ancora il modello delle vere Scuole rurali; ma bensì confidiamo che in queste stesse Provincie sorgano degl'imitatori del buon curato di Bouconville in Francia, sig. Floss, il quale, formando co' soli suoi mezzi, su di un pezzo di terreno, accordatogli a tal fine dal *maire*, uno Stabilimento rurale per i figliuoli de' suoi poveri, seppe effettivamente associare nelle scuole di villaggio l'istruzione agricola agli altri studii.

Intanto noi mandiamo all'ab. Turazza una parola, per quantunque povera e sterile, di conforto, e gli auguriamo di tutto cuore che i concittadini di lui volgano a consolidare l'opera, che coraggiosamente egl'intraprendeva, condusse a buon porto, vale e varrà a sostenere.

« GIUSEPPE MARIA MALVEZZI. »

CRITICA.

*Primi esercizii di lettura e di lingua*; *Saggio di Giovanni cav. Codemo* (3.ª edizione, pag. 160. — Venezia, Tip. Naratovich, 1863; prezzo, soldi 40).

Quanto sono ardui gli elementi d'una lingua, e tanto è difficile il renderne agevole l'apprendimento alle tenere menti dei fanciulli. Che se il ministero del precettore ha fra noi ben miseri compensi, e ingegni non comuni passano tutta una vita di penose fatiche a crescere nei primi rudimenti dell'educazione fanciulli e adolescenti, senza che dal loro sacrificio possano trar di che vivere men che poveramente, chiunque si faccia a sorreggerli nella spinosa via, e col consiglio e con utili opere gli illumini e guidi, ha diritto a quella gratitudine, che la nazione tributa a chi le educa le generazioni avvenire.

Di questi ingegni infaticati è il cav. Giovanni Codemo, il quale, sebbene, forbito scrittore, potesse tentar nelle lettere prove più confortate di onori e di gloria, nelle dure ragioni della grammatica da parecchi anni cimenta l'ingegno, e dà a luce libri pel popolo e pei fanciulli, che non ismentirono mai il loro nobile fine.

I suoi *Primi esercizii di lettura e di lingua* ch'ebbero una diffusione per noi non comune, ora riveggono la luce con notevoli aggiunte, in un bel volumetto di 160 pagine, di materia stipatissima, e ad un prezzo assai tenue.

Noi qui non ci faremo a dire come le regole grammaticali e i rudimenti della lingua diano occasione al Codemo di fornir la mente del lettore delle più utili e fondamentali cognizioni, sui doveri morali, sulle virtù, sui tre regni della natura e i fenomeni mondiali, sull'economia domestica, sull'agricoltura, alcuni mestieri e qualche scienza, cose tutte che riccamente svolge e abbellisce con molti racconti storici, con osservazioni proprie o di celebri autori. Ogni scibile, ogni pagina della natura, ha nel libro del Codemo una linea o una parola.

Raccolta di voci relative all'agricoltura e alla meteorologia, e accurati prospetti, riassumono gli elementi del discorso, o gli avvisi di lingua, o le cognizioni svolte nel testo. Nel quale, se v'ha alcun che a riprendere, gli è forse l'esser talvolta un po' sopra alla portata della mente d'un fanciullo. Ma noi forse obbliamo quanto rapidamente, per le felici condizioni del secolo e i tanti mezzi d'educazione, i fanciulli tocchino ora in brevi anni ad una svegliatezza, che fa talvolta stupire chi ha vissuto nel secolo scorso, o nei primordii di questo.

L'età, in cui l'anima si pone in relazione colla società, e appressa lo scibile, e affida alla memoria il tesoro delle cognizioni apprese, è l'adolescenza. Per essa, ogni giorno è un nuovo perchè. Ufficio pertanto del precettore e di chi scrive per gli adolescenti, è di spogliare la scienza e le lettere della loro veste pomposa, e con semplice stile svolgere quegli assiomi, che nella loro severità scientifica spaventerebbero le tenere intelligenze; guidar grado grado il fanciullo ad apprender lo stile fiorito e maestoso, rendendogli amene le noiose, ma pur necessarie norme della lingua.

A questo ufficio risponde assai bene il libro del Codemo, adorno anche di molte vignette, che allettano la curiosità dei fanciulli, e n'è pruova (oltre le tre edizioni fatte nel breve giro di un anno) la grande diffusione, ch'esso ebbe, e i favorevoli giudizii di alcuni periodici, fra cui quelli di Genova e Napoli.

Le ragioni, che lo determinarono, e il sistema seguito, hanno posto nelle pagine 156-158 dell'opera, e noi vi rimandiamo per brevità il lettore. Facciamo poi voti che l'autore compia l'opera che si propose, della quale questi lodevoli *Primi esercizii* non sono che la prima parte.

Conchiudiamo: nozioni svariatissime intorno ad alcune scienze, a tutto che tocca più dappresso alla vita e al proprio *io*; a cose di lingua, ad esempi di grandi virtù; e tutto ciò coordinato secondo un principio grammaticale, costituiscono l'operetta in esame un libro assai utile al maestro ed a' discepoli, e che ogni padre di famiglia dovrebbe additar a' suoi figli; una raccolta di lettere, che instillano nei teneri ingegni le sante massime della virtù e della religione, le più necessarie norme del viver sociale, i principii della nostra splendida lingua.

B. CECCHETTI.

gistrato, stando in tale lusinga, va preparando la più amica accoglienza ed il più splendido trattamento da farsi ai nostri vicini.

Le corse della ferrovia saranno aumentate per tutti i giorni, che durano le feste, e nelle corse straordinarie saranno diminuiti i prezzi.

Il giorno 11 del corrente, è atteso qui da Milano l'apparatore Guerra. Egli ha presentati dei magnifici disegni, uno de' quali servì per addobbare il Duomo di Milano nelle più rinomate festività. Reca con sè oltre dieci mila braccia di velluto di seta, frangiato d'oro. Addobberà anche la chiesa dei SS. Pietro e Paolo; ma, per giudizio di quanti ispezionarono il disegno di progetto, basterebbe la sola cattedrale, per rendere sodisfatto qualunque ospite che vorrà onorare, intervenendo alle feste. La chiesa di S. Maria non verrà addobbata, a motivo che fu da poco tempo fregiata e restaurata da una brava compagnia di figuristi fiorentini. In essa però, sarà spiegato un ricco tappeto, opera delle principali dame di qui, che servirà a ricoprire tutto il presbitero.

È arrivata una compagnia di giocatori di pallone romani, le cui partite di sfida incominceranno coi primi giorni della ventura settimana. Il giorno 26, un aeronauta francese, partendo da Piazza d'armi, volerà sino a Rovereto. Oltre a ciò, una massa di casotti pei giocatori ingombra quasi tutta la piazza di fiera, dove fanno i preparativi per gli alberi della cuccagna, per la corsa di fantini e mille altri giuochi. Più ricche e più splendide feste di queste non ricordano forse gli annali della nostra bella città.

(Cart. dell' *O. T.)*

## STATO PONTIFICIO

*Roma 3 giugno.*

La Cappella cardinalizia per le esequie della sa. me. di Papa Gregorio XVI, fu tenuta ieri mattina nella patriarcale basilica vaticana. L'ill. e rev. monsig. Belgrado, Patriarca di Antiochia, vicario di quella basilica, pontificò la messa. L'em. e rev. signor Cardinale Mattei, decano del sacro Collegio, come prima creatura del defunto Pontefice, ricevè e ringraziò gli em. Porporati, che intervennero alla sacra funzione. *(G. di R.)*

Una deputazione della Commissione per la Lotteria delle offerte cattoliche ieri, martedì 2 giugno, fu ammessa all'udienza dalla Santità di Nostro Signore, cui ebbe l'onore di presentare scudi romani 6000, come prodotto ulteriore, ricavato dalla vendita dei biglietti. I detti scudi 6000, uniti agli altri precedentemente rassegnati alla stessa Santità Sua, costituiscono fin qui la somma di scudi romani 206,000. *(Idem.)*

Due illustri sedi arcivescovili rimasero vedove dei loro Pastori sugli ultimi giorni del passato aprile, ed i primi del testè trascorso mese di maggio.

La prima è quella di Leopoli, o Lemberg, di rito greco-ruteno, in Gallizia. Monsig. Gregorio Jachimowicz, che l'occupava, passò agli eterni riposi nel dì 29 aprile. Egli era nato in Pedberg, ai 16 febbraio 1792, e dalla sa. me. di Gregorio XVI, nel Concistoro dei 15 luglio 1841, preconizzato Vescovo di Pompeiopoli *in partibus*, fu dato ausiliare all'Arcivescovo di Leopoli. La Santità di Nostro Signore poi, nel Concistoro dei 5 settembre 1848, lo traslatò alle sedi unite di Premislia, Sanochia e Samboria dello stesso rito greco-ruteno; e da ultimo, nel Concistoro dei 23 marzo 1860, la promosse alla metropolitana di Leopoli, che ha unite le sedi di Halicia, Kiovia e Kameck.

L'altra sede arcivescovile rimasta vacante, è quella di Mohilow, nella Russia. Il suo titolare, mons. Wenceslao Zylynski, si riposò nel Signore a Pietroburgo, nel giorno 7 di maggio. Questo prelato avea sortiti i natali in Merecz, nella diocesi di Vilna, addì 1.° marzo 1803. La Santità di Nostro Signore preconizzollo alla sede di Vilna nel Concistoro dei 3 luglio 1848, ed in quello dei 18 settembre 1856 l'ebbe promosso all'Arcivescovato di Mohilow. *(G. di R.)*

Fra' danni, che si ebbero a lamentare per le inondazioni corse nell'autunno 1861, non ultimo fu quello dell'essere stato rovesciato il ponte nel Rio Maggiore, nella Provincia di Viterbo; bell'opera a cinque arcate della sa. me. di Clemente XI: di che informata la Santità di Nostro Signore, e non sofferendogli l'animo che avessero a rimanere interrotti il pubblico transito per la Via Flaminia, ed il facile accesso a Civita Castellana, volle nella sua munificenza che senza indugio fosse costruita un'ampia e comoda deviazione, che dal così detto Pian di Catalano per Falleri e Fabbrica raggiungesse per il Ponticello Terrano quella città, intanto che si desse opera agli studii, ed a quant'altro fosse necessario per la riedificazione del viadotto. A cura del Ministero del commercio e dei lavori pubblici, essendosi dato intero compimento ai venerati ordini del Santo Padre, oggi si fa luogo agli sperimenti dell'asta per l'aggiudicazione del lavoro, ideato a modo da erigere sugli avanzi del Clementino, invece delle due preesistenti arcate intermedie, riconosciute troppo anguste pel passaggio delle piene torrentizie, una più grande arcata del diametro di metri 20. 84, e di ricostruire lateralmente a questa le altre due minori, conformemente al piano di esecuzione depositato negli Archivii del Ministero, e della Delegazione di Viterbo. *(Idem.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 6 giugno.*

Leggiamo nella *Stampa*: « Sulla fede della *Discussione*, noi riferimmo che il Consiglio superiore di pubblica istruzione avesse deliberato la chiusura del Collegio di S. Primitivo. Adesso dobbiamo dichiarare che questa notizia è prematura. Il Consiglio suddetto non si occuperà di tale questione che entro la prossima settimana. »

Scrivono da Cagliari 19 maggio, alla *Perseveranza*:

« I *Barracelli*, sono una specie di milizia e di Compagnia d'assicurazione contro i furti, ovvero una Società di persone, che guarentiscono i padroni dei danni, che soffrono per furto o per altro maleficio, mediante un tanto per cento sulla proprietà. L'associazione in molti luoghi è obbligatoria, ed il barracello aveva il diritto di portar armi, e l'obbligo delle ronde notturne. Il barracellato mantenne di fatto la tranquillità e sicurezza in molti paesi dell'isola; ma presentemente è odioso, per la specie di contribuzioni che in suo nome è riscossa, e per i danni che arrecano ai campi i barracelli, sotto il pretesto della sorveglianza, ma in realtà perchè essi stessi depredano le campagne; è poi inutile, per l'aumentata forza pubblica, per la migliorata giustizia, per le aumentate strade e per le facilitate comunicazioni. Oltrechè la ricompensa dei danni è divenuta puramente nominale, e quasi nessun derubato o danneggiato può dire d'essere stato convenientemente indennizzato. Pure non mancano difensori a questa antiquata instituzione; ma bisogna notare che molti isolani sono attaccati alle vetuste creazioni, per quanto fradicie esse siano.

« Un'altra instituzione, puramente di credito, che, fa onore ai tempi passati, è quella dei così detti *Monti granatici*, che pure non corrisponde ai nostri tempi. Avveniva frequentemente che la povertà dei proprietarii era tale, che non potevano procurarsi le sementi necessarie alla coltura dei loro campi. Per sopperire a tanta miseria, furono creati i *Monti granatici*, che sono depositi comunali di grano, i quali imprestano ai proprietarii, all'epoca della seminagione, la quantità di grano necessaria per seminare, ricevendo come interesse una quantità determinata di grano. All'epoca del raccolto, il proprietario restituisce il grano avuto, aumentato del premio. In alcuni paesi, i Monti tengono depositi anche d'altri cereali. All'epoca del ministro Bogino e del Vicerè Des Hayes, essi furono perfettamente ordinati e regolati.

« Più tardi alcuni di questi Monti prestavano anche denari ad uso dell'agricoltura, e furono detti *Monti nummarii*, ch'ebbero un'organizzazione coll'editto del 1780, opera principalmente del Vicerè Lascaris di Castellar. Quasi quasi, quei Monti divenivano banchi di credito agricolo; ma i Monti nummarii ben presto decaddero, sicchè in alcuni luoghi furono aboliti. Rimasero inalterati fino ai giorni nostri i Monti granatici, per soccorrere alla miseria ed imprevidenza dei contadini, che non sanno conservare per tre mesi grano sufficiente da far le seminagioni. L'Amministrazione dei Monti è pessima, e gli amministratori sono quasi sempre inamovibili. I Comuni poi hanno diverse spese per questi Monti e principalmente pel mantenimento dei locali; i quali in molti luoghi non essendo sicuri, succede frequentemente che i Monti sono derubati.

« La Deputazione provinciale di questo capoluogo ebbe ad occuparsi del personale di queste due istituzioni, e non ha molto che decise di doversi ritenere come ineleggibili alle cariche comunali tutti quelli, che appartengono al barracellato e tutti gl'impiegati montuarii, sempre ch'essi percepiscano uno stipendio comunale; e qualora occupassero di già quelle cariche, fossero invitati a scegliere tra le funzioni incompatibili. Il prefetto, con sua circolare, invitò tosto le Autorità comunali ad uniformarsi a quella decisione. In tal modo, sarà posto un limite a tanti abusi, che nascevano dalla promiscuità degl'impieghi, e che riuscivano sempre a carico dell'Amministrazione comunale; però, nei piccoli Comuni non sarà facile trovare persone sufficienti a disimpegnare quelle cariche, e succederà che quelle Amministrazioni si disorganizzeranno ancor più.

« In certi luoghi dell'isola, un radicato pregiudizio sempre s'oppose all'innesto, ed ogni anno noi assistiamo al flagello, che il vaiuolo fa in alcuni paesi. Quest'anno scoppiò nel Circondario d'Iglesias, e furono tosto spediti colà appositi medici. »

## DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 5 giugno corrente:

« Circa la reazione, si porgono dai giornali napoletani i seguenti particolari. Il *Nomade* assevera giungere dalla Basilicata notizie sempre più gravi. Nella valle di Marsico nuovo, ha posto dimora una comitiva, che commette quotidianamente ricatti. Il 26 maggio, 60 reazionarii di codesta banda uccisero un sergente della guardia nazionale, e appostati in una vantaggiosa posizione costrinsero un distaccamento di carabinieri e soldati a battere in più che sollecita ritirata.

« Nella Provincia di Salerno, pretendesi dal ricordato periodico essere stato scoperto un Comitato antipiemontese, precipuo scopo del quale si era quello di fomentare la reazione armata, incoraggiandola coi denari e colle nuove reclute. Per questo furono effettuati arresti di persone anche di qualche levatura.

« La *Campana del Popolo* a questa notizia, che in parte conferma, aggiunge che a Contursi, Provincia di Salerno, l'altro dì una banda reazionaria, di pieno giorno e vicino alla città, eseguiva parecchi ricatti; che a Palo, alcune sere fa, un cinquanta reazionarii, vestiti d'una divisa quasi simile a quella dei bersaglieri, s'introdussero nel paese, da cui si ritirarono a loro bell'agio; e che un'altra di tali comitive, similmente vestita, assalì pure un posto di guardia nazionale, che sostenne un vivissimo fuoco.

« Lo stesso giornale non ommette di far notare che da parecchie sere, a Salerno, succedono baruffe tra' soldati di linea e i bersaglieri, sicchè nelle diverse mischie ne morirono e ne furono feriti parecchi. Codesta animosità, che non lascia tregua, e che si attribuisce in parte all'elemento napoletano, ha consigliato al Comando militare di traslocare altrove il corpo de' bersaglieri.

« La banda Caruso, dopo essere stata per circa due mesi in Provincia di Basilicata, adesso ha fatto ritorno in Capitanata. La notte del 28 decorso maggio, infatti, ne fu vista una parte, circa 40, in una masseria di Castelnuovo, ove operò varii ricatti. Il giornalismo napoletano esprime fiducia che il generale Lamarmora, che trovasi presentemente in quelle contrade, farà sì che le sue escursioni non tornino sterili ed effimere, come le tante altre già fatte, ma che invece ottengano un qualche risultamento favorevole. »

*Napoli 4 giugno.*

Il principe di Lequile, già governatore dei reali Palazzi di Napoli, ha mossa querela di calunnia contro un signor Vernieri di qui, il quale avea accusato l'amministrazione del Lequile come infedele, per essere spariti alcuni mobili dei palazzi medesimi, accusa provata insussistente dell'istruzione legale. Intanto al Lequile dimissionario è stato sostituito nell'ufficio, con universale sodisfazione, il sig. Antonio Dentice de' principi di Frasso. (Cart. della *Persev.*)

La *Stampa* ha da Lecce, 30 maggio, quanto appresso:

« Oggi giunsero in Lecce sette Albanesi, scortati dai carabinieri. Corse la voce ch'erano briganti ghermiti sulla marina di Leuca; e a confermarla si raccontava che un legno, carico di questa gente, scortato in alto mare da un nostro vapore di crociera, era stato preso a cannonate e mandato a fondo, e che poi sette Albanesi si eran salvati in una lancia, e in tempo di notte aveano raggiunto il lido, ove furono immantinente presi da' carabinieri. A quel che pare, questa voce è falsa. Sottomessi ad un interrogatorio, gli Albanesi hanno dichiarato che, verso le ore 2 e mezzo della notte del 13, il loro trabaccolo carico di legna, e diretto a Tripoli, venne investito da un vapore italiano e affondato; ch'essi si salvarono su una lancetta, e, perchè sprovvisti di tutto, furono costretti d'approdare al lido più vicino; che non sapevano nulla nè di cannonate, nè di briganti.

« Attendesi che questa dichiarazione venga confermata da altre pruove, e crediamo che si siano date all'uopo analoghe disposizioni. Al momento, i sette Albanesi sono ritenuti in castello. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Cosenza 30 maggio:

« Il giorno 26 spirante mese, verso le ore 8 pom., evasero dalle carceri di Montalto, Comune a due ore circa da questa nostra città, 18 detenuti, quasi tutti grassatori e briganti.

« L'irritazione del pubblico per questo fatto sciaguratissimo è al colmo, soprattutto perchè da parecchi giorni erasi vociferato il disegno di codesta evasione, e n'era stato reiteratamente avvertito il prefetto della Provincia.

« Trovansi a custodia delle carceri un superstite ufficiale del Fumel, certo sig. Sandrini, ed un residuo degli uomini, da lui raunati. Notiamo ciò, non perchè volessimo far loro un carico dell'avvenuta evasione, ma perchè almeno non se ne riversasse la colpa sulle valorose e disciplinate milizie regolari, sulle nostre guardie nazionali, o sui bravissimi ed onorati carabinieri reali.

« Desideriamo però che l'Amministrazione non rimanga impassibile, a fronte di un fatto così scandaloso, e che forse produrrà la desolazione di questa Provincia, come già ne ha prodotto l'allarme. »

Leggesi nella *Patria* di Napoli del 1.° giugno: « In Faggiano è stato scoperto e sorpreso un Comitato reazionario, istallato per corrispondere direttamente con Roma, e di cui faceano parte moltissimi preti. Il suo còmpito era ricevere affiliati, istituire sotto-Comitati, incoraggiare il brigantaggio; nè il danaro mancava. I primi ad essere arrestati furono il canonico Pasquale Maggiore, ed un tal Giambattista Lamaida. »

*Palermo 2 giugno.*

Ieri avvennero gravi disordini nell'Università. Gli studenti vennero a vie di fatto, perchè volevano ridotti a minimi termini le tesi degli esami, ed abrogata la licenza liceale. L'Autorità politica ed il rettore ordinarono la chiusura dell'Università medesima, aspettando che il Ministero provveda definitivamente. Come vedete, è la poca voglia di studiare, che fu molla al disordine. La gioventù universataria di Palermo subisce l'influenza dei *fremiti*, e di tratto in tratto ne dà pruove poco edificanti. (Cart. del *Corr. Merc.)*

L'*Opinione* reca: « Sappiamo che in questi ultimi giorni, per ordine del ministro dell'interno, furon fatti due importanti arresti a Messina, cioè di Costantino Ganes, Albanese, tabaccaio all'insegna di Abd-El-Kader in Corfù, e Juan Mendes, Spagnuolo, gravemente indiziati di aver preso parte alle mene, che si ordivano in Corfù per tentare la nota spedizione di *basci bozuck* sulle coste di Puglia. »

A Francofonte (Sicilia), nel mentre che un distaccamento del 53.° reggimento di fanteria, con carabinieri reali, erano intenti a sedare gravi disordini occorsi nell'occasione d'una processione, tutto ad un tratto la regia truppa venne bersagliata da una grandine di sassi, da cui vennero feriti varii soldati, compreso eziandio il comandante del distaccamento.

## IMPERO RUSSO.

I giornali pubblicano la seguente lettera di mons. Felinski, Arcivescovo di Varsavia, all'Imperatore Alessandro II:

« Sire, la Chiesa ebbe sempre la missione e il privilegio di sollevare la voce dinanzi ai potenti del mondo nelle grandi sventure, e nelle pubbliche calamità. Gli è in nome di questo privilegio e di questo dovere che, nella mia qualità di primo Pastore del Regno di Polonia, oso indirizzarmi a V. M. per esporle i bisogni urgenti del mio gregge.

« Il sangue scorre a gran flutti, e la repressione, in luogo d'intimidire gli animi, non fa se non accrescerne l'esacerbazione. Io supplico V. M., in nome della carità cristiana e in nome degl'interessi dei due paesi, di por termine a questa guerra d'esterminio. Le istituzioni, accordate da V. M., sono insufficienti per assicurare la prosperità del paese. La Polonia non si contenterà di un'autonomia amministrativa; essa ha bisogno di una vita politica.

« Sire, prendete con mano gagliarda l'iniziativa nella questione polacca; fatene una nazione indipendente, unita alla Russia soltanto mercè i vincoli della vostra augusta dinastia. È il solo componimento che valga ad arrestare l'effusione del sangue, e a porre una base solida alla definitiva pacificazione.

« Il tempo stringe. Ogni giorno perduto scava ognor più l'abisso tra il trono e la nazione. Non aspettate, Sire, l'esito definitivo della lotta! Nella clemenza, che rifugge dalla carnificina, avvi maggiore grandezza, che in una vittoria che spopoli un Regno. Una gran parola, degna della magnanimità d'un gran Sovrano, basta per salvarci. Noi l'aspettiamo dalla bocca di V. M.

« Io oso sperare che il Monarca, il quale, in mezzo a tanti ostacoli, riscattò dal servaggio, per farne liberi cittadini, venti milioni de' suoi sudditi, non indietreggerà dinanzi al còmpito, egualmente glorioso, di rendere felice una nazione sì crudelmente provata.

« Sire, la Provvidenza vi affidò questo popolo; essa vi sosterrà: essa vi ha riservato una corona di eterna gloria, se arresterete una volta per sempre i flotti di sangue e di lagrime, che scorrono da sì lungo tempo in Polonia.

« Perdonate, Sire, la franchezza del mio linguaggio, ma il momento è troppo solenne. Perdonate a un Pastore, che, testimonio d'immense sciagure, osa intercedere pel suo gregge.

« Deponendo a' piedi del trono la mia umile, ma fervida supplica, sono lieto di potermi dire

« Di Vostra Maestà,

« *Fed. e obb. suddito*
« SIGISMONDO FELICE FELINSKI
« Arcivescovo di Varsavia.

« Varsavia, 15 marzo 1863. »

Il Governo nazionale polacco ha pubblicato il seguente nuovo manifesto:

« L'unico sforzo del Governo nazionale fu ed è di liberare dal giogo, la patria e di assicurare alla stessa un'esistenza politica, ed ai figli della nostra terra la libertà personale. Seguendo questa direzione, il Governo nazionale impiega tutti i mezzi necessarii, e s'adopera particolarmente per formare di continuo nuovi distaccamenti d'insorgenti, e per provvederli di vettovaglie, di vestiti e di armi. Da questi distaccamenti sorgerà in breve, coll'aiuto di Dio, un esercito nazionale. Il Governo nazionale rileva invariabilmente l'inclinazione della nazione, e può vantarsi in faccia a tutto il mondo della compartecipazione di tutti i cittadini.

« Concittadini! Il momento della risurrezione s'avvicina; uniamoci con forza radoppiata intorno ad un centro. Rechi ogni individuo aiuto alla causa della patria, s'adoperi ognuno senza distinzione di stato coi proprii mezzi e colle proprie armi, per sè e per coloro che gli sono vicini, cosicchè ciascheduno al primo invito del Governo nazionale, si trovi pronto a combattere.

« Varsavia 30 maggio. »

*(Oest. Zeit.)*

L'Università di Varsavia fu chiusa a cagione dell'assenza della maggior parte degli alunni. Di 727 studenti, 406 sono passati agl'insorti.

## IMPERO OTTOMANO

*Rodi 19 maggio.*

Sono nel doloroso caso di annunziare che, dopo il terribile ed orrendo movimento terrestre del 22 scorso, le oscillazioni non cessano per anco, e si fanno sentire, più o meno forti, ad intervalli di ore.

Sinora, i danni conosciuti negli stabili, in seguito di una scorsa frettolosa nell'isola, sono: Case rimaste intatte totalmente, num. 10; dette più o meno danneggiate, ma inabitabili senza forti riparazioni, 3866; dette totalmente rasate al suolo 912.

Si assicura però da fonte sicura, che nessuna casa è rimasta senza danni, sia in città che nei sobborghi e nei quarantaquattro villaggi, per cui tanto i rappresentanti esteri, quanto tutti i forestieri e gl'indigeni in massa, sieno agiati o poveri, sono costretti ad abitare nei campi, e vivere chi sotto baracche, chi sotto tende, e gli altri sotto cenci, se ne possedono dopo le perdite avute.

Non soltanto i poverelli, e i già comodi nuovi poverelli, sono costretti a vivere all'aperto, ma sono viemaggiormente obbligati a stendere la palma per chiedere un tozzo di pane, non possedendo nulla più sulla terra; e chi è colui, che non divide la focaccia, o non la cede agli affamati?

Fortunatamente, la munificenza di S. M. il Sultano è venuta in soccorso dei disgraziati, ed il colonnello Rauf beì, aiutante di campo di S. M., è stato fedele interprete della volontà del suo augusto Sovrano. Assistito dal consiglio e dalla buona volontà del caimacan Hassan Hakì beì, il quale in questa circostanza si è perfettamente distinto, come dai suggerimenti di Said beì, Muhaschegì dell'Arcipelago, e da Soliman beì e Hussin beì, il primo comandante militare della Provincia, ed il secondo maggiore, comandante di piazza (la cui attività è singolare), ha preso le misure più energiche perchè niente fosse sottratto al povero. Sotto tende improvvisò uno spedale pei feriti, che sono umanamente curati e trattati dagli ottimi signori dottori C. Bichi, medico sanitario e della guarnigione, e N. Ralli beì, tenente colonnello nell'armata. Nulla manca a questi disgraziati, ed è ammirabile la pulizia ed il nutrimento, che ad essi viene somministrato.

Oltre a ciò, dal dì dell'arrivo dell'aiutante di S. M., tutti i villaggi sono stati forniti di pane, ed egli stesso da una parte, col governatore dall'altra, e col maggiore comandante di piazza dalla terza, stanno percorrendo l'isola, onde verificare i bisogni degli abitanti, e i danni che hanno sofferto, il magnanimo Sovrano volendo essere esattamente informato del terribile disastro, che colpì questo disgraziato paese.

Per decisione presa in Consiglio, venne destinata ad ogni danneggiato dei sobborghi e della città, la somma di piastre 85, ad ogni danneggiato dei villaggi 150, ad ogni vedova vittima del terremoto 1000, ad ogni orfano idem 2500, ad ogni ferito invalido 1000, ad ogni ferito guaribile, da 250 a 500, ad ogni ferito uscito d'ospitale, indipendentemente dalla sua tangente, come sopra, 100, e tutto ciò sopra il mezzo milione spedito *ad hoc*, colla riserva di ulteriori largizioni.

Anche monsignor Arcivescovo ortodosso si è condotto in questa circostanza con tutta la carità del suo ministero, con tutta l'energia del suo carattere, e con tutta la filantropia di uomo, raccogliendo e dividendo soccorsi ai bisognosi.

In fine, ognuno procura d'essere utile al confratello nella comune disgrazia.

Il Consolato generale di Russia in Smirne, ha spedito una somma di danaro, prodotto da colletta a pro' dei bisognosi. Colà se ne sta facendo un'altra sotto gli auspicii di S. E. Ahmet pascià. Il negoziante austriaco di Macri, A. Casilli, ne fece un'altra colà. Nelle prime piazze del Levante si sono aperte delle soscrizioni, e si spera che, ad esempio di queste, la magnanima, filantropica e generosa Europa rivolgerà il suo occhio caritatevole sulla disgrazia di questa già rinomata ed ora sfortunata isola. (Cart. dell'*O. T.)*

Scrivono da Cattaro alla *Corrispondenza generale austriaca*: « La speranza che almeno alcuni dei Montenegrini esiliati, che vivono in Dalmazia, ottenessero l'impune ritorno in patria, non solo non sembra confermarsi, ma, a quanto si sente, si comincia pure a impossessarsi del loro patrimonio, che trovasi nel Montenegro. Il Principe sarebbe divenuto in questi ultimi tempi molto diffidente; il che è pure dimostrato dalla circostanza, che all'infuori dei Perjanik e dei senatori, non è permesso a nessun Montenegrino l'ingresso nella casa abitata dal Principe in Cettigne. La condotta dei Turchi in questi ultimi tempi è generalmente decantata. I Montenegrini visitano ora, senza impedimento, i mercati di Scutari e di Podgorizza, come pure il litorale austriaco. »

Il generale Türr ha pubblicato nel giornale il *Romanulu*, in data di Bucarest, 18 maggio, la seguente lettera:

« Signor direttore,

« Vi prego d'aver la bontà di pubblicare nel vostro stimabile giornale la seguente dichiarazione.

« La mia venuta nei Principati Uniti è stata commentata in diversi modi, e più Polacchi hanno manifestato il timore che io abbia l'intenzione di organizzare un movimento nella Gallizia.

« Come non riconosco a nessun Polacco il diritto di far insorgere l'Ungheria, nello stesso modo non mi credo in diritto di cominciare il menomo movimento in Gallizia.

« Ricevete, signor direttore, l'assicurazione della mia distinta considerazione.

« STEFANO TÜRR. »

## REGNO DI GRECIA.

*Atene 30 maggio.*

Il colonnello d'artiglieria Papadiamantopulos è stato nuovamente nominato governatore militare di Atene. Furono dimessi molti impiegati giudiziarii. A Missolungi, ebbe luogo un perturbamento della quiete, da parte della guarnigione; a Patrasso, i gendarmi discacciarono il loro comandante. Il telegrafo tra qui e Smirne venne ripristinato. *(G. Uff. di Vienna.)*

## INGHILTERRA.

Anche a Londra le elezioni parigine fecero profonda impressione. I principali giornali inglesi vi dedicano i loro articoli di fondo, unanimi nel considerare il risultato dello squittino del 31 maggio a Parigi come un avvenimento di grande importanza, tanto dal punto di vista europeo, quanto da quello francese. Il *Daily-News* segnatamente, dice che le elezioni del Dipartimento della Senna sono un passo decisivo, fatto dalla parte più intelligente del popolo francese per ottenere il promessogli coronamento dell'edifizio.

## Parlamento inglese.

Nella tornata della Camera de' comuni del 2 giugno, sir *Robert Peel*, segretario di Stato per l'Irlanda, rispondendo al sig. *Hopwood*, disse sapere il Governo che in Irlanda sono agenti federali americani, per cui istigazione molta gioventù irlandese si arrolò per andar a combattere in America, e che molti Irlandesi, che già colà erano, furono parimenti indotti a prender l'armi per la parte federale. Il Governo ha l'occhio a questi arrolamenti; ma, essendo fatti di soppiatto, insino ad ora non gli potè impedire. Appena ne sarà alcuno scoperto, si procederà secondo la legge. *(Udite! udite!)*

## FRANCIA.

Togliamo quanto appresso ad un carteggio della *Perseveranza*, da Parigi, 3 giugno:

« Il sig. Prévost-Paradol, nel circondario Guéroult-Cochin, ha desistito; ma, ritirandosi, non ha voluto designare il suo successore al voto degli elettori. Si credeva però generalmente che avrebbe indicato il sig. Guéroult, ch'era alla testa dei voti; ma rivalità giornalistiche senza dubbio ne l'hanno trattenuto. I Cinque, patrocinando Berryer sul terreno astratto dell'opposizione, avevano dato un esempio di disinteresse, che meritava di essere seguito. Se il sig. Havin opta per la Manica, un altro esempio di questo genere sarebbe dato, dicesi, a Parigi, ed il sig. Dufaure sarebbe candidato nel 1.° circondario. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

« Il sig. Weiss, prefetto di Lione, venne destituito, e surrogato dal sig. Thuillier, del Ministero dell'interno. Il prefetto di Seine-et-Oise verrà nominato senatore.

« In generale, il pubblico è persuaso, e ciò è molto singolare, che l'Imperatore accetta assai filosoficamente la sua sconfitta, e ch'è risoluto ad andare innanzi colla nuova Camera. Io non so dove si attigna una sì straordinaria fiducia; ma già comincia a correre la voce ch'egli ha l'intenzione di ristabilire la responsabilità ministeriale. Ma temo che troppo ardite fantasie prendano i loro sogni per realtà.

« Mentre vi scrivo, mi pervengono alcuni nomi di candidati dell'opposizione, che ieri non erano ancor noti. Marmier, d'Andelarre, nell'Alta Saona; Grouchy, Pinart, Maret, ecc. A Seine-et-Oise vi sarà ballottaggio. Del resto, se quanto m'è detto merita fede, avremo a vedere ben altro: da 20 a 25 deputati, candidati del Governo e rieletti, avendo dimenticato di prestare il giuramento, sarebbero obbligati d'esporsi una seconda volta alle incertezze dello squittino; ed in certi Dipartimenti, dove furono eletti ad una debole maggioranza, la cosa non sarebbe scevra di pericolo.

« In una mia lettera precedente, v'ho detto che si spedivano 5000 uomini di rinforzo al Messico: se ne spediscono invece non meno di 10,000.

« Scoppiò una rivoluzione a Montevideo. Parecchi Francesi sono stati assassinati. La squadra della stazione francese di Rio Janeiro ricevette l'ordine di recarsi nei paraggi di Buenos-Ayres.

« La gondola, venuta d'Italia per ordine dell'Imperatrice, serve quasi giornalmente sugli stagni di Fontainebleau. Ha cinque metri circa di lunghezza. Il gondoliere è italiano, come la gondola, e quando conduce qualcuno, canta, conforme alla tradizione, delle barcarole. »

E in data del 4: « L'Imperatore, non m'è d'uopo dirlo, non si fa illusione sull'importanza della votazione, che seguì. Laonde non v'ha chi non s'aspetti di veder tosto surrogati i ministri, contro cui si pronunciarono gli elettori di Parigi. Il signor Persigny sarà il primo ringraziato; ciò mi è assicurato. Come mi pare d'avervi detto, egli sarà creato duca, e forse nominato ambasciatore a Pietroburgo. Io credo che gli amici della Polonia lo vedrebbero con piacere a quel posto.

« Si persiste a parlare del possibile ristabilimento della responsabilità ministeriale, e si accerta che l'Imperatore avrebbe incaricato il sig. Billault di stendere un progetto di senato consulto in questo senso. In quanto alla formazione d'un nuovo Gabinetto, due liste di nomi avrebbero ad essere presentate all'Imperatore: l'una da Walewski, e l'altra da Morny.

« La sessione del Corpo legislativo, come io aveva supposto, non avrà luogo in luglio, ma solo nel prossimo mese di novembre.

« Questa mattina, al Palazzo di città, si fece il còmputo generale dei voti, che non apportò alcun cangiamento ai risultati, che già si conoscevano. Si levarono acclamazioni, e dicesi anche qualche grido sedizioso, alla proclamazione dei deputati dell'opposizione; vennero fatti alcuni arresti.

« Il sig. Thiers pubblicherà un opuscolo, intitolato: *Ringraziamenti a' miei elettori*. Il viato da lui, il sig. Devinck, sarà nominato consigliere di Stato in servigio straordinario.

« Le notizie del Messico continuano a non esser liete. Parlasi d'un successo dei Messicani e della diserzione di zuavi. Quantunque queste notizie mi giungano da buona fonte, l'ultima specialmente mi sembra molto inverisimile.

« La Borsa fu oggi sfavorevole. Dopo un principio molto attivo, offerte considerevoli vennero a deprimere tutti i corsi. Il che comincia a scoraggiare i compratori, che si accorgono che la politica potrà diventare un ostacolo alla realizzazione delle brillanti speranze, che gli avevano sostenuti nel mese ora decorso. »

Leggiamo nella corrispondenza della *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi 2 giugno: « Si assicura di già che l'Imperatore ha manifestato ai suoi ministri l'impressione, che gli ha prodotto il voto di questi due ultimi giorni, e che trovò una vera consolazione dello scacco dei suoi protetti, nelle tendenze stesse di coloro, che avrebbero procurato questo smacco. « Mi sarà facile intendermi con loro » avrebbe detto questa mattina ai suoi ministri, riuniti in Consiglio, prima della partenza per Fontainebleau. Egli gli avrebbe lasciati sotto l'impressione di queste parole, che contengono quasi intiero un programma. »

Scrivono da Parigi 2 giugno, al *Pungolo*: « Corre voce che la carica di ministro senza portafoglio verrà soppressa. I ministri difenderebbero essi stessi i loro atti davanti alle Camere. Come vedete, sarebbe un passo verso la responsabilità ministeriale. »

## SVIZZERA

A proposito della discussione, che da alcuni giorni ha luogo nel Gran Consiglio intorno alla concessione delle ferrovie svizzere, togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* del 5 le seguenti deliberazioni, prese nella seduta del 3:

« Riassume il presidente la discussione, ed espone l'ordine delle votazioni; determinato definitivamente il quale, si procede alle votazioni seguenti per appello nominale e squittino aperto:

« 1.° Mozione Vicari: Rimandare il Capitolato Sillar e C. al Consiglio di Stato perchè ne sia regolato a nome di legge il deposito. È respinta con voti 102 contro 8.

« 2.° Mozione Cattaneo Cristoforo: Rimandare i due Capitolati Sillar e Mouton, proclamando un'unica linea libera da concedersi al miglior offerente. È respinta da voti 94 contro 16.

« 3.° Mozione Rossi Giuseppe: Aggiungere ai Capitolati la condizione di riportare entro un mese formale impegno della Società lombarda pel congiungimento della ferrovia Camerlata, o perdere fr. 100,000. È rifiutata da voti 68 contro 42.

« 4.° Conchiusione della maggioranza della Commissione, d'accordo colla proposizione governativa, di prendere in considerazione il Capitolato Mouton e C. colle successive modificazioni. È reietta da voti 72 contro 39.

« 5.° Conchiusione della minoranza della Commissione, che dà la preferenza al Capitolato Sillar e C., colle successive modificazioni. È adottata da voti 77 contro 32, il sig. Maderni G. B. avendo dichiarato di astenersi dalla votazione. »

E in data di Lugano, 5: « Avendo il Gran Consiglio dato principio alla discussione parziale del Capitolato Sillar e C. per la concessione delle ferrovie, ne adottò i primi cinque articoli, con lievi aggiunte al terzo. »

## AMERICA.

La Costituente degli Stati Uniti di Columbia, adunata a Rio Negro, prese, il 30 marzo, una deliberazione, con cui « protesta, a nome della na-

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 3131. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 30 giugno, 7 e 14 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza pretoriale si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza di Finanze in Vicenza in odio di Valentino Castagna, Domenica ed Angela Castagna fu Domenico, di Luigia Castagna fu Giovanni e di Sante Castagna di Valentino di Montorso per pagamento di fior. 21 : 07 : 5 e relativi interessi per imposta d'immediata esazione in causa della eredità abbandnata dalla fu Giovanna Barbiero, e ciò in base al Regolamento approvato dalla Sov. Ris. 9 gennaio 1862, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6 : 94, importa fior. 60:72:5 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà ai concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento del'intero prezzo di delibera quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario o d'altra natura insito al fondo, il quale apparisce essere dovuto al Comune di Montorso.

*Immobile da subastarsi.*

Terreno arativo arborato vitato in colle nel Comune censuario di Montorso, al mappale Numero 1942, della superficie di pert. cens. 5 . 30 e colla rendita censuaria di a. L. 6 : 94.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 6 maggio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 5182. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nei depositi di questo Tribunale giacciono sino dal 26 novembre 1819, ital. Lire 1135, pari ad a. L. 1291 : 22 versate da Ferro Giuseppe di Piove qual prezzo di delibera di campi in Cartura e Gorgo, sotto la Prov. di Padova, esecutati ai proprietarii Giorgio Maria Rizzi ed Eleonora Sanson ved. Rizzi dalla creditrice Maria Valerio moglie a Girolamo Cagalli Burri, come da protocollo d'incanto 3 novembre 1819.

Riuscite vane le pratiche a reperire i proprietarii, si citano tutti quelli che credessero avere delle pretese sul deposito suddetto, ad insinuarle entro un anno, sei settimane, e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso che si devolverebbe al Fisco.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 3180. 2. pubb.

EDITTO.

Vengono diffidati tutti i creditori verso Girolamo Golin fu Antonio di Nogarole, resosi defunto nel 16 marzo p. p. ad insinuare e comprovare a voce od in iscritto dinanzi questa Pretura i loro titoli creditorii nel giorno 30 giugno v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le comminatorie e pegli effetti dei §§ 813, 814 Cod. civile.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 8 maggio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 1343. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza dei Francesco, Anselmo, Gaetano, Michiele e Maria Fontanesi, al confronto di Francesco Dal Checco di Villimpenta, assente e d'ignota dimora rappresentato dal suo curatore avvocato Porta di Ostiglia, fu accordata la subasta dello stabile in appresso descritto, e pel triplice esperimento di essa da tenersi all'Aula di questa Pretura si prefiggono i giorni di martedì 23, 30 giugno p. v. successivo, incominciando alle ore 11 ant., e che nei primi due esperimenti si delibererà soltanto a prezzo almeno eguale alla stima, e nel 3.° a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla stima, e sotto le altre condizioni portate dal capitolato di asta all. H, del quale come dell'atto di stima, e dei certificati censuario ed ipotecarii è libera l'ispezione a chiunque presso questo Ufficio di cancelleria.

Descrizione dello stabile.

La metà pro-indiviso del fondo S. Biagio e Schiappa con casa e corte, arativo, vitato arborato prativo, posto nel Comune di S. Benedetto distinto in mappa censuaria coi NN. 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, del 2945, 2950, di mil. pert. 38 . 8, coll'estimo di scudi 331 . 4 . 4, diffusamente descritto nella relazione di stima Baghina e Berni 17 aprile 1863, N. 1084, stimata tale metà fior. 1092 : 31.

Il presente Editto pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, e nel solito luogo di questa piazza verrà inoltre inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
S. Benedetto, 13 maggio 1863.
Il R. Pretore, GARDELLINI.
Marzola Canc.

N. 2024. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., verrà tenuto, in presenza di apposita Commissione, nella sala d'aspetto di quest'I. R. Pretura, un IV quarto esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dello stabile sottodescritto, esecutato ad istanza del civico Ospitale di Cividale, in odio di Pietro fu Andrea Colla, di Codroipo, e che la delibera avrà effetto, osservate le seguenti

Condizioni

I. Gli oblatori, per essere ammessi ad offrire, dovranno previamente depositare a mani della Commissione tenente l'asta, il decimo del valore allo stabile attribuito dalla stima giudiziale eseguita, giusta il decreto 20 giugno 1860, N. 2029, e cioè di fior. 1230 v. a.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima.

III. Il prezzo intero della delibera, dovrà versarsi nei depositi giudiziali dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine, entro venti giorni decoribili dall'intimazione al deliberatario del decreto che lo approva; in caso di difetto quello si avrà per nullo, ed il deliberatario perderà il deposito fatto, giusta la condizione I.ª, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta ed alienazione.

IV. A chi risulterà minor offerente, verrà sull'istante restituito il suo deposito; invece il deliberatario non potrà levarlo, se non dopo aver versato per intero il prezzo, giusta la condizione III.ª

V. Ogni deposito o versamento, sia quello della condizione N. I, sia della III, sarà fatto in moneta d'oro o d'argento al corso legale, esclusa carta monetata, banconote od altro qualsiasi surrogato alla moneta stessa effettiva suddetta.

VI. Tutte le spese d'imposte od altre; el traslato della proprietà e possesso nel deliberatario, staranno a di lui debito esclusivo.

VII. Il bene stabile deliberato s'intenderà venduto nello stato in cui si attrova all'atto nel quale ne otterrà dal giudice la relativa immissione nel possesso di fatto.

VIII. L'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia, se per causa feudale restasse evitto il fondo, verso chi ne fosse il deliberatario, e perciò l'esecutante non sarà nemmeno tenuto alla restituzione della somma che venisse ad impugnare a pagamento proprio, in esito all'esecuzione da esso promossa.

IX. Facendosi oblatore l'esecutante, esso non sarà tenuto al previo deposito a cauzione di cui sopra al N. I. Rispetto poi al prezzo verso il quale rimanesse deliberatario, egli non sarà tenuto a depositarlo, che per la somma che rimanesse dopo trattenuto l'importo del proprio credito, tanto in linea di capitale ed interessi, che di spese esecutive, da essere previamente liquidate giudizialmente.

Stabile da alienarsi.

Casa con piccola corte, sita in Codroipo, sulla pubblica piazza al civico N. 1439, in mappa stabile al N. 2985, della superficie di cens. pert. 0 . 06, colla rendita cens. di a. L. 62 : 50, marcata in Censo fendale a favore della famiglia Cassio, serve ad uso di abitazione civile, e per esercizio di osteria, e fra i confini a levante Lenisa Pietro, mezzodì piazza di Codroipo, ponente eredi fu Gio. Batt. Sambucco, tramontana eredi fu Gio. Batt. Chiarottini, stimata fior. 1230 v. a.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, in Codroipo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 21 aprile 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Fabris Canc.

N. 8187. 2 pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che in esito alla requisitoria 5 maggio corrente, N. 7332 dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo in loco, si terrà nella residenza di esso Tribunale Provinciale civile dinanzi apposita Commissione nei giorni 15 luglio e 12 agosto prossimi venturi, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., un duplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti esecutati da Giuseppe Rismondo fu Andrea contro Biasin Pietro esecutato e Teresa Mozzi, Pietro Lancerotti, Giacomo Sandon, Isacco Levi, Angelo Bagattin e R. Intendenza delle Finanze quali creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile di che trattasi verrà venduto soltanto per la parte, o quota spettante all'esecutato, cioè per una giusta metà di esso, ed in un sol Lotto.

II. Non sarà ammesso nessuno fuori dei creditori iscritti ad offrire all'asta, se non abbia previamente depositato alla Commissione giudiziale il decimo dell'importo di stima, attribuito alla realità da vendersi.

III. L'asta sarà proclamata sul dato del prezzo di stima per la quota da vendersi, cioè per fior. 1984 : 25 : 5.

IV. Al primo e secondo incanto l'immobile da vendersi non potrà essere deliberato che a prezzo superiore alla suddetta metà dell'importo di stima.

V. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario depositato presso l'I. R. Tribunale commerciale entro giorni 8 dalla delibera e pei riguardi della distribuzione di esso fra i creditori in ordine alla successiva graduatoria.

VI. Rendendosi offerente o deliberatario il creditore esecutante ed altro tra i creditori iscritti saranno dispensati dal versamento del prezzo di delibera sino però alla concorrenza dell'importo dei rispettivi loro crediti, mentre per il di più saranno tenuti al versamento del prezzo stesso a termini della condizione N. 5.

VII. Il prezzo di delibera dovrà essere sodisfatto nei modi di cui sopra, sempre in fiorini d'argento di nuova valuta austriaca, e se in oro, con monete al corso di cambio in giornata, esclusa assolutamente qualunque altra specie di moneta, che non fosse d'oro e d'argento.

VIII. L'esecutante non si rende responsabile, nè garantisce la realità che viene venduta, nè assume per parte sua verun rischio e pericolo verso quelli che si rendessero acquirenti.

IX. Mancando il deliberatario di versare, nel termine di cui l'art. V il prezzo di delibera, s'intenderà decaduto dalla medesima, e quindi autorizzato il creditore esecutante a provocare, a di lui spese, danni ed interessi il reincanto dello stabile deliberatogli.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

In Provincia e città di Venezia, Comune amministrativo di Venezia, censuario di S. Croce, parrocchia di S. Pantaleone.

Metà di casa col N. 218 di mappa, che si estende anche sopra parte dei NN. 215, 216, colla superficie di pert. 0 . 30, colla rendita censuaria complessiva di Lire 118 : 56.

Metà di orto col N. 304 di mappa, colla superficie di pertiche 0 . 61 e colla rendita di L. 9 : 79.

Tanto tutta intera la casa, quanto tutto l'orto coi rispettivi Numeri di mappa 218, 304 portano il civico N. 4339 e l'anagrafico N. 134 e sono attualmente intestati nell'estimo stabile a Biasion Pietro q.m Nicolò e Biasion Erminia q.m Domenico pupilla, in tutela di Pradatsch Guglielmina sua madre.

Locchè si pubblichi e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 15 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3704. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di San Daniele notifica col presente Editto ai Gio. Battista e Pietro fratelli Riva q.m Domenico detti Miss di Majano, che il conte Pietro q.m Filippo-Antonio, di Colloredo, possidente di Padova, ha presentato dinanzi la Pretura medesima al 26 marzo 1863 N. 2235, petizione in loro confronto, nonchè di Antonio q.m Mattia Riva detto Miss, per precetto di pagamento in giorni 14, A) di frumento staia 5, pesi 1 1/2; B) vino conzi 5, secchi 2; C) polli N. 8, per residuo arretrati in dipendenza alla convenzione 27 maggio 1856 N. 3940; D) delle spese dell'atto da liquidarsi, evasa detta petizione col Decreto attergato di pari data precettivo i RR. CC. al pagamento solidale di detti generi, e di fiorini 7 : 89 di liquidate spese; Che non intimata la petizione ad essi Gio. Battista e Pietro Riva per essere assenti d'ignota dimora, coll'altra istanza 12 maggio 1863 N. 3704, il Colloredo avendo chiesto fosse la petizione intimata ad un curatore da deputarsi ai medesimi, viene agli stessi deputato in curatore ad actum questo avvocato dott. Biaggi, a cui seguirà la intimazione dei due esemplari della detta petizione pegli effetti contemplati dall'attergatovi Decreto.

Vengono quindi eccitati essi Gio. Battista e Pietro Riva a munire il curatore loro deputato delle istruzioni e documenti che riputassero necessarii per le eventuali eccezioni da opporsi alla petizione suddetta a termini dell'Ordinanza Ministeriale 18 luglio 1859, o ad istituire un altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi il presente qui, e nel Comune di Majano, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 12 maggio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 15697. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 19 marzo p. d. morì in questa città Giorgina baronessa de Alten vedova Attenhoven d'anni 34, suddita prussiana, qui abbandonando una qualche sostanza mobiliare.

In relazione pertanto a quanto prescrivono i §§ 23, 137, 139 della Sovrana Patente 9 agosto 1854, si diffidano tutti gli eredi, legatarii, o creditori della defunta che sono sudditi austriaci o stranieri dimoranti in questi Stati ad insinuare le credute loro pretese verso una tale eredità presso questo I. R. Giudizio entro il p. v. mese di giugno 1863 al più tardi, e ciò coll'avvertenza che, trascorso un tal termine l'eredità di che trattasi, potrà essere consegnata all'Autorità giudiziaria prussiana, od alla persona dalla medesima debitamente legittimata a riceverla.

Il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 7 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1836. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 20 luglio e 1.° agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 12 mer., saranno tenuti nella residenza di questa Pretura tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni stabili sottodescritti ad istanza dell'esecutante Marianna Merlo Cian, ed in confronto dell'esecutato Ferdinando Davanzo fu Francesco di Pontedipiave, alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, che avrà luogo in due Lotti senza il previo deposito di fiorini 1000 pel I Lotto, e di fior. 300 pel II Lotto dispensati da questo obbligo la esecutante, ed i creditori inscritti Giacomo Giacomuzzi, Girolamo Luzzato ed Angelo Carrer.

II. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto meno però la somma che avrà depositata, dispensati da tale obbligo la esecutante ed i creditori inscritti Giacomo Giacomuzzi, Girolamo Luzzato ed Angelo Carrer che potranno trattenere presso di loro il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera. A chi non resterà deliberatario sarà restituito sul momento il deposito.

III. Tanto il deposito, quanto il prezzo come sopra dovranno effettuarsi in monete d'oro o d'argento al corso del Listino veneto, escluso il rame, la carta monetata e qualunque surrogato di denaro sonante.

IV. Nel 1.° e 2.° esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di fiorini 22315 : 47 riguardo al I Lotto, e di fior. 3452 : 58 riguardo al II Lotto e nel III a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni 8, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese danno e pericolo.

VI. Dovrà il deliberatario oltre il prezzo della delibera assumere a tutto suo carico e pagare immediatamente le pubbliche imposte arretrate, e le correnti come ben s'intende di qualunque specie, nonchè le spese di delibera e le successive prevedute ed imprevedute.

VII. Gl'immobili dei quali si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutti i livelli passivi e con tutti gli altri oneri di qualunque specie insiti sui medesimi, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VIII. La proprietà non s'intenderà conseguita se non allora che il deliberatario avrà pagato l'intiero prezzo, ed adempiuto a tutte le condizioni della vendita, e che tale adempimento sarà riconosciuto col decreto di definitiva aggiudicazione.

IX. Le spese di esecuzione saranno pagate alla istante od al di lei procuratore dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi.

Nel Distretto di Oderzo.

In Comune censuario di S. Andrea di Barbarana.

Lotto I.

Pert. 154 . 50 arat arb. vit. e prato, in mappa ai NN. 921, a, 921, d, 921, c, livellarii a Zuccato e NN. 929. 930, 931, 932, a, 937, 1017, 1018, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 657, del valore di fiorini 6050.

Pert. 1 . 16 arat. arb. vit., in mappa ai NN. 1001, 1194, colla rendita cens. di a. L. 5 : 83, del valore di fior. 82 : 70.

Pert. 8 . 55 di terra, in mappa al N. 1148, colla rendita di a. L. 12 : 31, stimate fior. 109:22.

Pert. 15 . 60 di terra, in mappa ai NN. 1187, 1188, 1196, colla rendita cens. di a. L. 10:47, stimate fior. 208.

Pert. 160 . 38 arat. arb. vit., orti, casa dominicale con adiacenze, in parte civile ed in parte per azienda rurale e case coloniche, in mappa ai NN. 945, 1003, 1004, a, 1005, 1006, a, 1040, 1041, 1042, 1043, 1045, 1046, 1050, 1051, 1059, 1063, 1064, 1066 e 1057, livellario all'Ospitale civile di Treviso, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 825:32, del valore di fior. 15,865 : 55.

Totale fiorini 22,315 : 47.

In Comune cens. di Pontedipiave con Negrisia.

Lotto II.

Pert. cens. 4 . 09 arat. arb. vit., in mappa al N. 378, colla rendita di a. L. 11 : 82, stimato fior. 112.

Pert. cens. 4 . 71, arat. arb. vit., in mappa ai NN. 269, 536, colla rendita di a. L. 13 : 52, fiorini 126.

Pert. cens. 41 . 26 arat. arb. vit., in mappa ai NN. 595. 1118, colla rendita di L. 155 : 26, fiorini 940 : 23.

Pert. cens. 0 . 83 arat. arb. vit., in mappa al N. 437, colla rendita di L. 4 : 13, fior. 37.

Pert. cens. 1 . 42 arat. arb. vit., in mappa al N. 427, colla rendita di a. L. 7 : 07, f. 58 : 90.

Pert. cens. 11 . 18 arat. arb. vit. con casa e casolare, in mappa ai NN. 332, 449, 450, 452, 456, 463, 468, 504, 510, 2125, 2184, colla rendita di a. L. 72:01, fior. 752.

Pert. cens. 0 86 arat. arb. vit., in mappa al N 474, colla rendita di a. L. 4 : 48, f. 40:25.

Pert. cens. 0 . 13 prativo, in mappa al N. 490, colla rendita di a. L. 0 : 49, fior. 7.

Pert. cens. 1 . 71 arat. arb. vit., in mappa ai NN. 120, 121, colla rendita di a. L. 5 : 04, fiorini 51 : 30.

Pert. cens. 7 . 24, arat. arb. vit. con casolare, in mappa ai NN. 1214, 1274, colla rendita di a. L. 30 . 69, fior. 370.

Pert. cens. 2 . 78 arat. arb. vit. con casa, in mappa ai NN. 782, 783, 785, 787, colla rendita di a. L. 31 : 51, fior. 597.80.

Pert. cens. 0 . 17 con casa colonica, in mappa al N. 1275, colla rendita di L. 7 : 18, f. 66.

Pert. cens. 6 . 33 arat. arb. vit., in mappa ai NN. 1369, 1356, colla rendita di L. 18 : 35 livellario a Boncompagni Ottoboni, fiorini 167 : 50.

Pert cens. 4 . 35 arat. arb. vit., in mappa al N. 1280, colla rendita di a. Lire 12 : 86, fiorini 126 : 60.

Totale fiorini 3,452 : 58.

Locchè si pubblica all'Albo e nei luoghi soliti di Oderzo e Pontedipiave, nonchè nella Gazzetta Uffiziale L. V.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 14 aprile 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Sordoni Al.

N. 2652. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamnte noto che da questa Pretura viene aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete di ragione di Anna Cossio Chiaselini, di Tarcento.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare delle azioni e ragioni contro della Anna Cossio-Chiaselini ad insinuarle a mezzo di formale libello da prodursi a quest'I. R. Pretura in confronto del curatore alle liti, che resta nominato nella persona del sig. avvocato dott. Missitini, entro il giorno 1.° agosto p. v., e ciò sotto comminatoria di essere altrimenti i non insinuati esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto fosse esaurita colle pretese di creditori insinuati, e ciò ancorchè competesse ai non insinuati il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione e per cui in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito che tenessero verso la massa concursuale.

Per la nomina poi dell'amministratore stabile e della delegazione, compariranno i creditori insinuati a quest'Aula Verbale nel dì 31 agosto p. v., alle ore 9 ant, con avvertenza che i non comparsi si terranno per aderenti al voto della pluralità dei presenti, e che non comparendo alcuno, tale nomina sarà d'Ufficio a tutto pericolo di essi creditori.

Il presente si affigge à nei soliti luoghi, e sarà inoltre per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 21 maggio 1863.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli Canc.

N. 3153. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Maffei Alessandro già abitante in questa città, che da Primo Cucchi albergatore di qui all'Insegna dello Scudo di Francia, difeso dall'avv. Alessandro Monti, è stata presentata al detto Tribunale una petizione contro di esso Maffei Alessandro e delle corree Luigia e Lucia Maffei, quali eredi beneficiarii del Francesco Maffei, in punto pagamento di a. L. 843 : 14, ragguagliate a fiorini 281 : 04 : 6 per importo di cibarie somministrate all'ora defunto Francesco Maffei suddetto dal 1853 a tutto l'8 giugno 1859, oltre gli accessorii di legge, sulla quale petizione fu indetta comparsa delle parti all'Aula I.ª Verbale del giorno 14 luglio p. v., ore 9 ant., per dichiararsi sulla qualità della procedura a mente del § 17 Giud. Regol.

Ritrovandosi esso Alessandro Maffei assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo, l'avv. dott. Francesco Bisognini di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo comparire in persona, oppure far tenere al suddetto avvocato Bisognini come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Maffei Alessandro opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia di dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 20 maggio 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 8129. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. locale ad istanza di Antonio Maritani di Vicenza, contro Gio. e Domenico Scalco fu Giuseppe ed eredità giacente del defunto Antonio Scalco pure del fu Giuseppe nella residenza della R. Pretura Urbana in Vicenza a mezzo di apposita Commissione nei giorni 13, 20 luglio e 3 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta dei seguenti beni stabili alle condizioni sotto indicate

In Comune cens. di Pojana di Granfion, Distretto e Provincia di Vicenza.

Beni da subastarsi.

Lotto unico.

Ventuna ventiquattresima parte di pert. cens. 13 . 28, tredici cent. ventotto, pari a misura vicentina a c. 3 . 1 . 1 . 53, tre, quarti uno, ottavi uno, tavole cinquantatrè, di terreno in piano arat. arb. vit. con casa colonica ed adiacenze al comunale N. 50, ed in mappa stabile ai NN. 511, 512, 513, confinante a levante parte con beni dei fratelli Zanata fu Antonio a metà fosso, e parte con beni d'Austria S. A. I. R. Arciduca Rainieri, a mezzodì parte con beni pure di S. A. I. R. Arciduca Rainieri, a metà fosso e parte con beni Galvanin Giuseppe, a ponente con beni Trieste, ed a tramontana con beni eredi Bezza.

Valore di stima in complesso di fior. 539 : 58, per cui quello delle 21/24 parti da vendersi corrisponde a fior. 472 : 13 : 25.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol Lotto al maggior offerente, nei due primi esperimenti al prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima medesima, salve le limitazioni disposte dal Giud. Reg.

II. Ogni offerente, tranne l'esecutante, od uno speciale suo procuratore sarà tenuto a verificarne il previo deposito in monete d'oro o d'argento effettive sonanti a tariffa, altrimenti non vi sarà più ammesso.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo rimanente dopo il diffalco del deposito indicato al superiore art., fino a che sia passato in cosa giudicata il riparto, ritenuto che nel frattempo debba egli corrispondere sopra quel residuo prezzo, sempre in monete d'oro o d'argento effettive sonanti a tariffa, l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100, decorribile dal giorno della delibera, del quale dovrà fare i deposito di sei in sei mesi presso il Giudizio di esecuzione.

IV. Staranno a carico dell'acquirente tutte le pubbliche imposte per trapasso di proprietà o possesso, per operazioni censuarie ed altro.

V. Dovrà egli inoltre sodisfare entro giorni 14, decorribili dalla delibera nelle mani dell'esecutante tutte le spese e competenze a cominciare dall'istanza di oppignorazione fino alla vendita e ciò a base della specifica che verrà giudizialmente liquidata a cura dell'esecutante medesimo.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso ed effettivo godimento degl'immobili col giorno della delibera, e da tal epoca dovrà sodisfare a tutte le pubbliche imposte cadenti sui beni di cui si tratta, al qual effetto gli correrà l'obbligo di volturarli alla sua Ditta come deliberatario nei competenti registri censuarii.

VII. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive e passive ed oneri che li aggravassero e con pesi di decima, quartese ed altro, se ed in quanto vi fossero in tutto od in parte soggetti senza veruna responsabilità dell'attore sig. Antonio Maritani.

VIII. La proprietà degl'immobili non passerà nel deliberatario se prima non avrà verificato l'intero pagamento del prezzo nella specie di monete superiormente indicate, oltre ai relativi interessi ed alle spese, e non avrà pienamente adempiuto alle condizioni della presente vendita.

IX Mancando esso deliberatario di eseguire nei termini stabiliti i detti pagamenti ed obblighi, decaderà tosto dal fatto deposito, che sarà convertito a beneficio dei creditori iscritti, ed inoltre sopra domanda di alcuno dei creditori di procedere tosto e senza premettere convocazione giudiziale ad una nuova vendita degl'immobili in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo.

X. Anche le spese successive alla delibera sino all'effettiva aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo in Pojana di Granfion, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 3387. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 6 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., avrà luogo presso questa Pretura il IV esperimento d'asta degli stabili in calce descritti ed alle seguenti condizioni già esecutati ad istanza di Paolo Acerbi contro la eredità della fu Caterina Peruzzi.

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati al maggior offerente ed a qualunque prezzo.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare la propria offerta sul deposito del decimo di stima da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare entro otto giorni dalla delibera tutti gli arretrati d'imposte relativi ai beni deliberati, e le spese della procedura al procuratore dell'esecutante, giusta specifica liquidata dal giudice, e nello stesso termine col tratto del prezzo, e sino alla concorrenza della quota di esso corrispondente ai beni ai NN. 516, 517 venduti all'asta fiscale, ed eseguirne la ricupera.

IV. Tratterà il resto prezzo coll'obbligo di corrispondere l'interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno, con deposito giudiziale, e di pagare il capitale entro giorni 15 dalla intimazione del riparto e suo passaggio in giudicato.

V. Assumerà la corrisponsione dei canoni enfiteutici che aggravassero il fondo deliberato, deducendone dal prezzo il relativo importo a ragione del 100 per 5.

VI. Conseguirà il godimento dal giorno della delibera ed in via esecutiva del decreto, con obbligo di sottostare alle imposte ed altri oneri reali, e la proprietà dopo adempiute le condizioni d'asta, in difetto delle quali i beni saranno venduti a di lui pregiudizio a qualunque prezzo o ad un solo esperimento d'incanto.

VII. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in fiorini di argento effettivi, esclusa ogni altra specie.

VIII. Le spese di trasferimento e le spese successive alla subasta sono a carico dell'acquirente.

Descrizione dei fondi.

Pertiche 79 . 49 di terreno arat. arb. vit. con fabbriche sopra in Pojana Maggiore, in mappa di Cognaro, ai NN. 513 al 518 inclusivo, 520 al 523 inclusivo, colla rendita di Lire 360 : 25, descritti nella perizia 3 marzo 1862 e stimati fiorini 3687 : 77.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 5 maggio 1863.
Il R. Pretore, CLEMENTI
G. Calogerà.

N. 2152. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto, che nel giorno 15 marzo 1863 morì in S. Vito Tramet Giovanni fu Antonio detto Merlo senza testamento, abbandonando una sostanza di fiorini 217 : 01.

Ignoto essendo al Giudizio il luogo di dimora di Francesco Tramet figlio del defunto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in confronto degli eredi insinuatisi e dell'avvocato Noal che venne a lui deputato in curatore.

Si affigga e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 21 maggio 1863.
Il R. Pretore, SCOTTI.
L. Vergerio, Canc.

N. 3272. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Colombo di Giacomo di Narvesa, che essendo stata prodotta in suo confronto istanza da Ferdinando Gobbato di Mestre per pignoramento immobiliare sino alla concorrenza di fiorini 250, ed accessorii in base al precettivo Decreto 19 novembre 1862, N. 6703, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Antonio dott. Lana, a cui farà pervenire le necessarie istruzioni, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente Editto si pubblichi mediante affissione, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 20 maggio 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 3448. 2 pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che sopra nuova istanza di Lavinia Bonollo fu Gaetano di Thiene contro Anna Corrà-Tallin di Thiene si terranno nel locale di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 6, 13 e 20 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili descritti nel precedente avviso 18 maggio 1862, N. 3848 inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia, ai NN. 25, 26, 27 dei giorni 4, 8 e 10 luglio 1862, alle condizioni nello stesso avviso esposte.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 22 maggio 1863.
Il R. Dirig., BORTOLAN.

N. 8389. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che ad istanza del nobile Girolamo Pizzamano, amministratore del concorso di Giuseppe Zambelli fu Antonio, nel locale di residenza di questo Tribunale dinanzi ad apposita Commissione avranno luogo nei giorni 8 luglio e 5 agosto p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., i due primi esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto di ragione del concorso suddetto alle condizioni in calce accennate.

Il che si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione dello stabile.

Casa con bottega in Comune censuario di Cannaregio, campo dei Ss. Giovanni e Paolo, ponte del Cavallo, agli anagrafici Numeri 6375, 6376, 6377, colla superficie di pertiche cens. 0 . 20, e colla rend. cens. di L. 174 : 31.

Condizioni.

I. Il deliberatario dovrà rispettare la servitù di abitazione a favore di Rosa Casagrande Zambelli vita naturale durante per una metà dello stabile con giardino e sottoposta bottega.

II. La delibera non seguirà ad un prezzo minore del valore di stima, cioè di fiorini 3668 : 13.

III. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del suddetto valore, ossia fior. 366:81 effettivi, ad eccezione della signora Pierina Martini Baggio nel caso che concorresse all'asta.

IV. Fatta la delibera, il deliberatario dovrà pagare immediatamente alla sig.ª Pierina Martini Baggio, o ad un suo procuratore munito di valido mandato in dipendenza alla sentenza di qualificazione 12 settembre 1861, Numero 10066, i due crediti capitali dell'importo di a. L. 6000 o fiorini 2100 cogli interessi del 5 per 100 da 1.° aprile 1853 sino al giorno della delibera, giusta il calcolo che sarà fatto sul momento dall'amministratore verso regolare quitanza che sarà rilasciata all'amministratore medesimo, fatta però detrazione di fiorini 426 : 30 ai riguardi di quota di spese concorsuali che le potesse incombere, i quali fiorini 426 : 30 dovranno essere depositati in Giudizio, riservato alla Martini Baggio di esercitare sugli stessi ed in sede di riparto od in qualunque altro modo di legge qualunque diritto od azione che sia di ragione. Nell'anzidetto pagamento che servirà a sconto del prezzo entrerà pure il deposito fatto dal deliberatario all'atto dell'asta.

V. Nel caso che si rendesse deliberataria la signora Martini Baggio essa a pagamento dei suoi crediti, minorati dei suddetti fiorini 426 : 30 riterrà altrettanta parte del prezzo, rilasciando regolare quitanza come sopra all'amministratore.

VI. Se la signora Pierina Martini Baggio non si rendesse deliberataria, e se nè ella, nè un suo legittimo procuratore si presentasse a ricevere la somma di cui l'articolo precedente, da un altro deliberatario, questi, comprendendo sempre in essa il deposito, la verserà alla Commissione incaricata di tener l'atto d'asta, perchè le sia fatto il deposito nella Cassa dell'I. R. Tribunale e sia tenuta a libera disposizione di essa signora Pierina Martini Baggia, a tutto suo comodo ed incomodo.

VII. L'eventuale eccesso del prezzo di delibera oltre all'importo dei crediti della sig.ª Martini Baggio minorato dei fior. 426 : 30 come sopra sarà versato dal deliberatario qualunque egli sia nella Cassa dell'I. R. Tribunale entro otto giorni dalla delibera.

VIII. Saranno ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione dell'I. R. Tribunale, stima e relativi certificati censuarii ed ipotecarii, e presso l'amministratore quegli altri titoli che si desiderassero e si trovassero in di lui possesso.

IX. Tutti gli aggravii si pubblici che privati di qualunque genere essi sieno o fossero per essere, dovranno stare a pieno ed intero carico del deliberatario dal giorno della delibera.

X. Le spese d'asta e tutte le successive compresa la imposta di trasferimento ed altro staranno ad intiero carico del deliberatario.

XI. L'aggiudicazione non sarà data, se il deliberatario non dimostri di avere adempite le suddette condizioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 11 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 12455. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che Rosa Gecherle fu Bortolo, con testamento 21 agosto 1858 dispose fra le altre cose, di un legato di a. Lire 4000 da dividersi per capi fra tutti i discendenti dai di essa zii Gio. Batt., Girolamo, Egidio, Antonio e Vincenzo Doria, e che nominò in esecutore testamentario questo sig. Lorenzo Rosponi.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi in questa città ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 18 maggio 1863.
Il Cons. Dirig., . . . .

N. 8923. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli ignoti eventuali eredi succeduti nelle rappresentanze di Sebastiano Mondaini fu Terenzio, decesso a Pesaro, essere stata presentata a questo Tribunale da Anna Vescovi-Mondaini Stoissich rappresentata dall'avv. Annibale dott. Callegari, una istanza nel giorno 18 maggio a. c. al N. 8923, contro di essi ignoti eventuali eredi, in punto di 4.° esperimento d'asta di stabili esecutati a carico dei fratelli Giovanni e Domenico Vescovi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti ignoti eventuali eredi, è stato nominato ad essi l'avv. Jacopo dott. Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che per versare sulla suddetta istanza nei sensi e per gli effetti del § 140 Giud. Reg., venne con decreto 6 marzo al Numero 23679, fissato il giorno 26 giugno p. v., e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2898. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura in Spilimbergo 4 aprile corrente, N. 2627 e ad istanza del signor Gio. Batt. Cavedalis di Spilimbergo contro Nicolò e D. Giovanni Talotti, anche erede del fratello Domenico e creditori inscritti, seguirà nel giorno 23 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. e più occorrendo, il quarto esperimento d'incanto dei beni qui sottodescritti in 27 Lotti separati, alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà l'asta in N. 27 Lotti come sono progressivamente indicati nel presente, e la vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura con tutte le inerenti servitù e nello stato, condizione e grado in cui si attrovano gl'immobili.

II. In questo esperimento seguirà la vendita a qualunque prezzo anche minore della stima.

III. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante per cautare la propria offerta, dovrà previamente depositare il decimo della stima alla Commissione giudiziale incaricata di tener l'asta.

IV. Il prezzo della delibera, diffalcato l'importo del deposito, sarà pagato otto giorni dopo ottenuta la delibera al procuratore della parte esecutante avvocato Francesco Belgrado, pegli effetti della succession graduatoria cui pure sarà consegnato il deposito della cauzione.

V. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii le spese d'asta ed accessorie, le imposte di trasferimento di proprietà e le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VI. L'esecutante non garantisce, nè la proprietà, nè la libertà dei fondi, la vendita viene garantita soltanto pel fatto suo proprio.

VII. Ove il deliberatario non pagasse il prezzo si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

VIII. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

IX. Dal deposito di delibera sarà esonerato l'esecutante, il quale potrà trattenersi il prezzo fino a che sarà la graduatoria passata in giudicato, e potrà ciò non ostante chiedere ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli stabili deliberati.

X. Dopo passata in giudicato la graduatoria, l'esecutante se fosse rimasto deliberatario senza aver depositato il prezzo di delibera pagherà i creditori abilitato dalla graduatoria e secondo l'ordine della stessa fino alla concorrenza dell'importo della delibera, e ne documenterà il pagamento mediante regolari quietanze, o produrrà atto di transazione che avesse cogli stessi segnato.

XI. Qualora venisse per avventura promossa questione giudiziale per invalidità di pegno ed inefficacia degli atti successivi su qualcheduno dei fondi oppignorati, avrà luogo egualmente l'asta e la delibera, condizionata però all'esito dei Giudizii che saranno per pronunciarsi dall'Autorità giudiziale.

Descrizione
dei beni da vendersi intestati alla Ditta Talotti D. Giovanni Domenico e Nicolò fratelli fu Leonardo. Nel Comune censuario di Arzene.

Lotto I.

N. di mappa 5 e di stima 30, arat. arb. vit. con mori, pertiche cens. 2 . 45, rend. cens. 3 : 80. Prezzo di stima a. L. 212, fiorini nuovi 74 : 20.

Lotto II.

N. di mappa 107, a, e di stima 4. arat. arb. vit. con mori, pert. cens. 3 . 79, rendita cens. 6 : 26. Prezzo di stima a. L. 132:65, fiorini nuovi 46 : 42 : 7.

Lotto III.

N. di mappa 145, a, e di stima 35, arat. arb. vit. con mori, pert. cens. 1 . 39, rend. cens. 1 : 40. Prezzo di stima a. L. 83 : 40, fior. n. 29 : 19.

Lotto IV.

N. di mappa 162 e di stima 26, arat. arb. vit. con mori, pert. cens 3 . 70, rend. cens. 5 : 73. Prezzo di stima a. L. 414 : 60, fior. n. 145 : 11.

Lotto V.

N. di mappa 169, a, e di stima 16, arat. arb. vit. con mori, pert. cens. 1 . 92, rend. cens. 1 : 69. Prezzo di stima a. L. 96, fiorini nuovi 33 : 60.

Lotto VI.

N. di mappa 172 e di stima 19, arat. arb. vit. con mori, pert. cens. 4 . 07, rendita cens. 6 : 31. Prezzo di stima a. Lire 223 : 85, fior. n. 78 : 34 : 7.

Lotto VII.

N. di mappa 193, a, e di stima 23, arat. arb. vit. con mori, pert. cens. 4 . 29, rend. cens. 6 : 65. Prezzo di stima a. L. 210, fiorini nuovi 73 : 50.

Lotto VIII.

N. di mappa 232, a, e di stima 20, prato, pert. cens. 2 . 43, rend. cens. 3 : 96.

N. di mappa 233, a, e di stima 20, prato, pert. cens. 5 . 50, rend. cens. 8 : 63. Prezzo di stima di questo Lotto a. L. 860, fior. nuovi 301.

Lotto IX.

N. di mappa 437 e di stima 29, prato, pert. cens. 0 . 89, rend. cens. 0 : 79.

N. di mappa 438 e di stima 29, prato, pert. cens. 0 . 40, rend. cens. 0 : 36. Prezzo di stima di questo Lotto a. L. 103 : 20, fior. n. 36 : 12.

Lotto X.

N. di mappa 676 e di stima 41, casa colonica, pert. cens. 0 . 30, rend. cens. 12 : 48. Prezzo di stima a. L. 800, fior. n. 280.

Lotto XI.

N. di mappa 678 e di stima 43, area di casa demolita, pert. cens. 0 . 12, rend. cens. 0 : 47. Prezzo di stima a. L. 120, fiorini nuovi 42.

Lotto XII.

N. di mappa 746 e di stima 44, area di casa demolita, pert. 0 . 02, rend. cens. 0 : 08. Prezzo di stima a. L. 40, fiorini nuovi 14.

Lotto XIII.

N. di mappa 1005 e di stima 40, casa colonica, pert. cens. 0 . 56, rend. cens. 12 : 54. Prezzo di stima a. L. 760, fiorini nuovi 266.

Lotto XIV.

N. di mappa 1019 e di stima 8, orto, pertiche cens. 0 . 04, rend. cens 0 : 15. Prezzo di stima a. L. 28, fior. n. 9 : 80.

Lotto XV.

N. di mappa 1120 e di stima 13, arat. arb. vit., pert. cens.

3.46, rend. cens. 7:56. Prezzo di stima a. L. 276:80, fiorini nuovi 96:88.

Lotto XVI.

N. di mappa 1126 e di stima 36, arat. arb. vit., pert. cens. 2.44, rend. cens. 4:23. Prezzo di stima 183, fior. n. 64:05.

Lotto XVII.

N. di mappa 1163, a, e di stima 17, arat. arb. vit., pertiche cens. 2.37, rend. cens. 3:94. Prezzo di stima a. L. 118:50, fior. n. 41:47:5.

Lotto XVIII.

N. di mappa 1167 e di stima 18, arat. arb. vit., pert. cens. 1.67, rend. cens. 2:79. Prezzo di stima a. L. 83:50, fior. nuovi 29:22:5.

Lotto XIX.

N. di mappa 1373 e di stima 38, prato, pert. cens. 3.23, rend. cens 5:26. Prezzo di stima a. L. 400, fior. n. 140.

Lotto XX.

N. di mappa 1743 e di stima 47, casa colonica, pert. cens. 0.07, rend cens. 0:16. Prezzo di stima a. L. 550, fior. n. 192:50.

Lotto XXI.

N. di mappa 1775 e di stima 46, casa colonica, pert. cens. 0.14, rend. cens. 4:68. Prezzo di stima a. L. 400, fior. n. 140.

Lotto XXII.

N. di mappa 1791 e di stima 9, orto, pert. cens. 0.17, rend. cens. 0:67. Prezzo di stima a. L. 17, fior. n. 5:95.

Lotto XXIII.

N. di mappa 1004 e di stima 50, orto, pert. cens. 0.31, rend. cens. 1:22. Prezzo di stima a. L. 60, fior. n. 21.

Lotto XXIV.

N. di mappa 1027 e di stima 49, arat. arb. vit., pert. cens. 0.58, rend. cens. 2:87. Prezzo di stima a. L. 80, fior. n. 28.

Lotto XXV.

N. di mappa 1790 e di stima 51, luogo terreno, pert. cens. 0.08, rend. cens. 3:90. Prezzo di stima a. L. 360, fior. n. 126. Nel Comune cens. di S. Marteno.

Lotto XXVI.

N. di mappa 205 e di stima 56, prato, pert. cens. 6.37, rend. cens. 10:13. Prezzo di stima a. L. 660, fior. n. 231.

Lotto XXVII.

N. di mappa 687 e di stima 54, arat. arb. vit., pert. cens. 3.58, rend. cens. 8:17. Prezzo di stima a. L. 214:80, fiorini nuovi 75:18.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo distretto ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 27 aprile 1863.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

---

N. 1727. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ai Giacomo ed Eugenio fu Diodato Fortino di Chiusa, ora assenti d'ignota dimora, essere stata in loro confronto, nonchè dei Maria-Antonia maggiore, e Gio. Batt., Lucia, Marianna, Susanna e Caterina-Andriana minori fu Diodato Fortino, rappresentati questi dalla loro madre Caterina Marcon, presentata a questo foro da Francesco Rizzi di Chiusa coll'avv. dottor Tommasoni, un'istanza per redeputazione di udienza sulla petizione 31 dicembre 1861, N. 3651 in punto di pagamento di fiorini 91.70 in dipendenza al contratto di mutuo 23 febbraio 1860, coll'interesse del 5 per 100 dal giorno stesso, e che sulla stessa venne fissato il contraddittorio a processo sommario pel giorno 30 giugno 1863 ad ore 9 antim., deputando ad essi assenti in curatore l'avv. dott. Giacomo Scala.

Incomberà pertanto ad essi assenti di comparire nel fissato giorno, o munire dei mezzi necessarii di difesa il nominato curatore, ovvero qualora il credessero farsi rappresentare da altro procuratore da notiziarsi a questa Pretura, mentre, in caso diverso, dovrebbero ascrivere a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretoreo e nel Comune di Chiusa.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 21 maggio 1863.
Il R. Pretore, PORTIS.

---

N. 2211. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 1, 8 e 12 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., si terranno in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile infradescritto ad istanza dell'esecutante Antonio Benvenuti, ed in confronto degli esecutati Antonio Vazzoler fu Alvise e Teresa Borca fu Paolo di Oderzo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile nel I e II incanto sarà venduto in un solo Lotto a prezzo almeno di stima, e nel III anco inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, ch'è di fior. 3871 v. a.

III. Entro 8 giorni dalla delibera l'acquirente dovrà esborsare il prezzo offerto in fiorini d'argento.

IV. Dall'obbligo del deposito, e dal versamento del prezzo restano dispensati l'esecutante, ed i creditori inscritti Giacomo Giacomuzzi e Giovanni Varisco, i quali potranno trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria, versando quella somma soltanto che non venisse a ciascun di essi assegnata nella graduatoria medesima.

V. Dal momento della immissione in possesso dovrà il deliberatario sostenere tutti i pesi pubblici e privati insiti sullo stabile.

VI. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo, si rinnoverà l'incanto a tutte sue spese, danni, ec.

VII. Non potendo alienare lo stabile nemmeno nel terzo esperimento, resta abilitato il giudice a fissare altra giornata per un quarto esperimento per alienare lo stabile a qualunque prezzo senza sentire ulteriormente i creditori inscritti, quand'anche non basti a saziare le passività inscritte.

VIII. Le spese posteriori alla delibera, e così quelle di trasferimento di proprietà staranno a carico dell'acquirente, il quale dovrà anche pagare all'avv. Tagliapietra quella di procedura esecutiva entro otto giorni dalla delibera dietro specifica giudizialmente tassata senza attendere l'esito della graduatoria, e il di cui importo sarà calcolato all'acquirente in conto del prezzo stesso.

Beni da subastarsi.

Casa con adiacenze in Borgo maggiore di Oderzo, loco detto al Canton al civico N. 174, in mappa ai NN. 332, 355 e parte del 331, con pert. 0.33 di terra, con rendita di a. L. 120:96, descritta nel protocollo di stima 23 maggio 1862, N. 2866.

Locchè si pubblica all'Albo in questa città e nella Gazzetta Uffiziale L. V.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 30 aprile 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Sordoni Al.

---

N. 1691. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore dà notizia al pubblico, che con odierno Decreto pari numero, venne chiuso il concorso dell'eredità oberata del fu Valentino Ciotti Dottoretto di Sottocastello, aperto coll Editto 29 novembre 1860, N. 5454.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo, ed in piazza di Pieve.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 11 maggio 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.

---

N. 3145. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 30 giugno, 16 e 17 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi a questa Pretura avrà luogo il triplice esperimento per la vendita all'asta giudiziale del fondo sotto descritto di ragione dei giugali Giovanni Savegnago di Carlo e Francesco Milan di Cornedo, e ciò sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza a termini del Giud. Reg. approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7:42, importa fior. 67:42:5 di nuova valuta austriaca, ovvero sul dato del valore di perizia giudiziale, cui la parte esecutata, a termini del § 10 di detto Regolamento fosse per produrre prima dell'esperimento dell'asta medesima.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del valore censuario o di stima, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Terreno zappativo, arborato, vitato in Comune censuario di Cornedo al mappale N. 1098, a, di pertiche 6.05, colla rendita censuaria di a. L. 7:42.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 8 maggio 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

---

N. 2472. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile notifica al sig. Antonio fu Lorenzo Zaro di Sacile d'ignota dimora essere dal sig. Vittore Orzulis fu Antonio di questa città coll'avv. Ovio, stata prodotta contro di lui l'istanza odierna sotto pari numero, per prenotazione ipotecaria a cauzione di fior. 476:40.

Si notifica pure ad esso Zaro, che tale istanza venne intimata al dott. Placido Perotti, di Sacile, nominato in curatore ad actum al quale potrà esso assente far giungere ogni sua creduta eccezione, o sciegliere e notificare a questa R. Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 22 maggio 1863.
Per l'I. R. Dirigente in permesso,
.....
Bombardella Canc.

---

N. 2562. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che l'I. R. Tribunale Prov. di Udine, con sua deliberazione 28 aprile p. p., N. 3789, ha interdetto per imbecillità legalmente riconosciuta Pietro fu Francesco Boem di Gorizizza, e che gli venne da quest'I. R. Pretura deputato in curatore Pietro fu Pietro Pirone di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 19 maggio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

---

N. 8499. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Prov., è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Maria Viganò fu Angelo, moglie di Cristoforo Barbolini di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Viganò-Barbolini, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo I. R. Tribunale in confronto dell'avv. dottor Luigi Franco Gemma cui viene sostituito l'altro avv. dott. Motta, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 agosto p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo I. R. Tribunale nella Camera di Commissione XI per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 maggio 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

---

N. 8771. 2. pubb.

EDITTO

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, sopra istanza dell'erede testamentario Giuseppe dott. Callegari, vengono col presente diffidati tutti i creditori ad insinuare e comprovare le loro pretese di diritto in confronto dell'eredità dell'avvocato dott. Giovanni Battista Rinaldi, morto in Venezia nel giorno 6 maggio 1863, e ciò presso la Camera II di Commissione di questo Tribunale il giorno 17 luglio p. v. alle ore 11 ant., a sensi e per gli effetti dei §§ 813 e 814, Codice Civile.

Locchè si affigga nei modi e luoghi soliti in questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero

---

N. 2154. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Tommaso fu Domenico Biasizzo, di Sedilis, in confronto di Gervasio q.m Leonardo e Maria q.m Mattia Tommasino, coniugi Gervasutti, di Nimis, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 10, 16 e 20 luglio p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pom., il triplice esperimento d'incanto delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti singolatamente e cioè ciascuno separato dall'altro.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo a prezzo inferiore alla stima risultante dal protocollo giudiziale 22 agosto 1862 N. 4595, pagabile in valute d'oro o d'argento a corso legale.

III. Ognuno che vorrà aspirare all'asta, dovrà garantire l'offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima a cui aspirerà verificando tale deposito in valuta d'oro o d'argento a corso legale nelle mani della Commissione giudiziale, ed il solito deposito del deliberatario verrà trattenuto.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto a conto del quale sarà girato il deposito di cui sopra, nella Cassa forte di questa R. Pretura, e ciò in moneta d'oro od argento a corso legale ed a proprie spese.

V. La vendita seguirà colle servitù attive e passive che fossero inerenti ad uno od all'altro o a tutti gl'immobili.

VI. La vendita seguirà senza alcuna garanzia, e dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trasfusione di proprietà ed imposte di qualunque genere, e sulla base del relativo Decreto d'aggiudicazione, dovrà egli far seguire le volture alla propria Ditta nei registri censuarii, e potrà nei sensi e nei modi dalla legge prescritti ottenere il possesso di fatto dell'immobile od immobili di cui sarà rimasto deliberatario.

VII. Se il deliberatario mancasse di depositare il prezzo nel termine stabilito, si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto dell'immobile o degl'immobili di cui fosse rimasto deliberatario, facendo fronte a quelle spese col deposito già verificato il giorno dell'asta, e salvo di procedere contro di lui per quanto mancasse al pareggio.

Descrizione delle realità da subastarsi in pertinenze e mappa di Pecolla.

A) Prato in monte, parte cespugliato denominato Ceuz, in mappa ai NN. 1128, 1129 della complessiva quantità di pertiche 1.94, colla rendita di L. 0:85, tra i confini a levante e mezzodì Tommasini-Mattia detto Bressan, ponente Tommasini Stefano, fu Giovanni, tramontana Vidimur Simione, stimato fior. 28.

B) Bosco ceduo misto denominato Vinchia, in mappa suddetta al N. 599, di pert. 1.41, rendita L. 0:53, tra i confini a levante e ponente strada, mezzodì Mattiuzza eredi fu Valentino detto Timigh, tramontana Giuseppe Tommasino detto Bander.

Il fondo col legname sopra esistente dell'età d'anni due, stimato fior. 28.

C) Bosco ceduo misto con castagni, denominato Taperobuch in detta mappa di Pecolle, al N. 1037, di pert. 0.81, colla rendita di L. 0:86, tra confini a levante e mezzodì col mappale N. 1034, ponente confine territoriale della frazione di Monte di prato, tramontana col mappale N. 592.

Il fondo coi castagni e legname sopra esistente valutasi fior. 21.

D) Zappativo vitato e prato denominato Plantur, in mappa suddetta ai NN. 931, 964, 846, di pert. 1.30, colla rendita di L. 1:74, tra i confini a levante strada, mezzodì Mattiuzza eredi fu Valentino detto Timigh, e parte Rio, ponente Tommasino Giuseppe detto Bandur, tramontana Mattiuzza Valentino e fratelli, stimato fiorini 84.

Totale fiorini 161.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, alla Piazza di Nimis, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 10 maggio 1863.
Il R. Pretore, l'EYPERT.
D. Samueli, Canc.

---

N. 8471. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Battista Guitti di professione cuoco, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato dott. J. Pasqualigo, quale curatore delle minori Elisabetta ed Anna-Maria Guitti, una petizione nel giorno 28 gennaio 1862 al N. 1879 contro di esso Gio. Batt. Guitti in punto di prestazione di alimenti alle suddette sue figlie minori.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Guitti, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi N. 8471 prefissa comparsa all'Aula Verbale pel giorno 4 agosto p. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 5951. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nei depositi di questo Tribunale giacciono fino dal 16 settembre 1831, a. Lire 74:11 al N. 761 del deposito verificato da Dondi Orologio Scipione a favore di Nalin Luigi assente. Giovanni interdetto ed Anna Nalin minorenne

Riuscite senza effetto le pratiche a rinvenire i veri proprietarii di detto deposito, si citano pertanto tutti quelli che intendessero avere diritto all'importo suindicato ad insinuarsi entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso, che sarà devoluto all'I. R. Erario.

Si pubblichi all'Albo di questo Tribunale e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

---

N. 4182. 2 pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 27 giugno p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., sarà nel suo locale tenuto quarto esperimento d'asta giudiziale per la vendita degl'immobili in calce descritti, esecutati sull'istanza di Pietro-Gregorio Nasapini-Grinovero, contro D. Angelo Zilli, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni qui sotto descritti, tanto uniti che separati, seguirà a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà prima dell'offerta depositare un 10 per 100 sul valore di stima, ed entro 15 giorni dalla seguita delibera dovrà aver depositato l'intiero prezzo.

III. Dall'obbligo del previo deposito del 10 per 100 e dell'importo del prezzo di delibera, resterà esonerato l'esecutante Pietro-Gregorio Nasapini-Grinovero, il quale sarà però tenuto entro 15 giorni da quello in cui la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato, a depositare il residuo prezzo di delibera, dopo dedotto l'importo del suo credito capitale, d'interessi e delle spese.

IV. Il deliberatario dovrà adempiere gli obblighi prescritti ai NN. II e III, sotto comminatoria delle conseguenze portate dal § 438 del Giudiz. Regol.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente i pubblici pesi.

VI. Le spese per la tassa di trasferimento della proprietà, di voltura, deposito ed altre conseguenti, staranno a carico del deliberatario.

VII. I beni vengono venduti come s'attrovano senza alcuna responsabilità o garanzia dal canto dell'esecutante.

VIII. Le spese esecutive dall'atto di pignoramento fino al compito processo di graduazione, verranno prelevate dal prezzo della delibera avanti tutti i creditori tassata che sia dal giudice la specifica delle stesse.

Immobili da subastarsi.

N. 1. Pezzo di terra aratorio con mori ed utia di carpani, situato nelle pertinenze di Udine, Sezione Borghi Superiori, detto di S. Gottardo o Comugna, in mappa del Censo provvisorio porzione dei NN. 1186 e 1187 sub 1 e 2, della complessiva quantità di pertiche 8.87, coll'estimo di L. 237:98, e nel Censo stabile in mappa ai NN. 3779, aratorio di pert. 6.83, rendita L. 20:71 e N. 3780, arat. vit. di pertiche 2.58, rendita L. 4:90, di friulani campi 2 3/4, tav. 29. Stimato fiorini 577.

N. 2. Pezzo di prato situato nelle pertinenze di Udine Borghi Superiori ai Casali di Laipacco presso S. Gottardo, denominato Prato alto, compreso nella mappa del Censo stabile sotto il N. 1202, della quantità di censuarie pert. 25.92, colla rendita di L. 20:22 corrispondente a friulani campi 7 1/4 tav. 116, che confina a levante nob. conte Daniele Florio, mezzodì e ponente eredi del fu D. Giuseppe q.m Pietro Zilli, e tramontana oltre la strada RR. Parrochi eredi della fu contessa Orsola Venturini Dalla Porta. Stimato fior. 860.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio, e negli altri soliti pubblici luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 maggio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

---

N. 7359. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia si rende noto, che sopra istanza di Allegra Costantini fu Leone al confronto dell'eredità giacente di Salamon Raffaele Levi fu Moisè-Gabriel, si terranno nei giorni 8 luglio, 5 e 26 agosto pp. vv., dalle 11 ant. alle ore 2 pom., esperimenti d'asta dello stabile in calce descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile appiedi descritto sarà venduto a prezzo non inferiore a quello di stima nel I e II esperimento, ed a qualunque prezzo, nel III senza alcuna responsabilità nè diritto di evizione per parte dell'esecutante.

II. L'esecutante o chi la rappresenta potrà farne l'acquisto senza esborsarne nè prezzo, nè deposito, ed il prezzo di delibera rimarrà nelle di lei mani fino a procedura compiuta con l'obbligo di pagare il 5 per 100 durante l'epoca che trattiene il prezzo stesso.

III. Qualunque altro offerente dovrà depositare il 10 per 100 sul valor di stima, che è di fiorini 496:60 ed il prezzo d'acquisto che dev'essere pagato in fiorini effettivi d'argento, esclusa qualunque carta monetata emessa o che venisse emessa con qualunque siasi legge, rimarrà nelle mani del deliberatario stesso fino a procedura compiuta con l'obbligo di pagare frattanto dal giorno della delibera il frutto del 5 per 100.

IV. Il deposito del detto 10 per 100 da computarsi nel prezzo d'acquisto rimarrà nella Cassa forte di questo R. Tribunale e con esso sarà pagata la specifica delle spese di procedura sostenute, facendone relativa estradazione all'avvocato dell'esecutante ed in quanto non bastasse, il deliberatario pagherà in conto prezzo quanto mancasse al saldo della specifica stessa debitamente liquidata.

Descrizione dello stabile.

Casa a S. Geremia N. 1091 sub 3 di mappa, colla rendita censuaria di L. 55:44.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile.
Venezia, 4 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 8257. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Antonio Dal Moro fu Pietro, essere stata presentata a questo Tribunale dal dottor G. B. Malenza, quale amministratore del concorso Duca di Bevilacqua, una istanza in data 19 gennaio p. p. al N. 1081 in confronto di esso e di altri creditori iscritti, in punto di stima di immobili nella giurisdizione dell'I. R. Pretura di Cologna di spettanza della massa concorsuale suddetta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gio. Antonio Dal Moro, ed in seguito a nuova istanza 8 maggio andante, N. 8257 dell'amministratore dott. Malenza, è stato nominato ad esso l'avv. Antonio dott. Scrinzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore le proprie determinazioni, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno al proprio interesse, diffidato che su la detta istanza, fu con Decreto 7 aprile p. d., N. 1858 della suddetta I. R. Pretura di Cologna prefisso il giorno 16 luglio p. v., ore 9 ant. per la stima sovraccennata, e che mancando, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 3752. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Bortolo Gaggia contro Francesco Mezzan e consorti, si procederà nel giorno 23 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., al quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso ad offrire, tranne l'istante, altro aspirante all'acquisto, se non avrà previamente verificato il deposito del 15 per 100 sul valore di stima dello stabile da vendersi.

II. La delibera dello stabile stesso verrà verificata al maggior offerente, ed anche a prezzo inferiore al valore di stima.

III. Il deliberatario verrà immesso immediatamente nel godimento e possesso di fatto dello stabile deliberatogli, contro l'obbligo in esso deliberatario di corrispondere sul prezzo offerto, meno sull'importo del verificato deposito, dal dì della delibera, l'interesse ragguagliato nell'annua ragione del 5 per 100.

IV. Il prezzo dovuto verrà dal deliberatario pagato entro giorni 30 da quello in cui passerà in giudicato la relativa sentenza graduatoria.

V. Ogni pagamento sia di deposito, che d'interessi e del prezzo dovrà verificarsi in pezzi d'oro da 20 franchi o doppie di Genova al corso di piazza.

VI. La proprietà e disponibilità dello stabile deliberato verrà deferita al deliberatario, tosto che abbia egli intieramente sodisfatto al prezzo offerto, ed adempiuto indeminutamente a tutte le condizioni ingiuntegli.

VII. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese inerenti all'atto della delibera, relative tasse di commisurazione e volturazione, siccome anche le imposte di qualunque natura cadenti sullo stabile dell'oberato.

VIII. Mancando l'acquirente di puntualmente adempiere alle condizioni e pagamenti ingiuntigli dovrà sottostare ai pregiudizii del reincanto della casa deliberata.

IX. Il deliberatario sul prezzo obbligato dovrà ritenersi gl'importi dovuti ai creditori iscritti, che, non essendo avvenuta eventualmente la scadenza ai pagamenti, rifiutassero di riceverli prima del tempo convenuto.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Comune amminis. e cens. di Feltre.

N. di mappa 544, casa con bottega, di pert. 0.13, colla rendita di L. 19:80, e nel vecchio estimo provvisorio censito al Numero 406, colla cifra di L. 20, stimato del valore depurato di fiorini 2089:50.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 7 maggio 1863.
Il R. Pretore, CETTI.

---

N. 2057. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra esecuzione di Annibale Facchin fu Matteo in confronto dei Giuseppe e Maria Fortuna fu Domenico di Castelgomberto ed eredità giacente di Giustina Zanotto ved. Fortuna, saranno tenuti nei giorni 1.° luglio, 3 e 10 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. di ciascun giorno, il triplice esperimento per la vendita delle sotto descritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo o da possesso coll'onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati e per l'eventuale avanzo, in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Reg. giudiz.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza:

b) a pagare l'imposta d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato e cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale, ed in monete d'oro o d'argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od inuto per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere

Seguono i fondi da subastarsi, siti in Castelgomberto, Comune censuario di Valdarbione.

Pert. cens. 0.41, di terreno con sovrapposta casa colonica, marcata del comunale N. 211, in mappa stabile al N. 55, colla rendita cens. di L. 7:92.

Pert. cens. 0.27, di terreno arat arb. vit. con qualche gelso, detto Orto, in mappa stabile ai NN. 46, 47, colla rendita cens. di L. 1:48.

Pert. cens. 0.84, di terreno arativo, arborato, vitato, con un filare di gelsi nel lato di mezzodì, detto Rivetta, in mappa stabile ai NN. 48, 49, colla rendita censuaria di L. 2:91.

Pert. cens. 2.83, di terreno boschivo ceduo forte, in mappa stabile al N. 1852, colla rendita censuaria di L. 2:40.

Pert. cens. 3.45, di terreno in parte prativo con gelsi e qualche noce, ed in parte aratorio, arborato, vitato, detto Prà della Valle, in mappa stabile ai Numeri 42, 43, 44, colla rendita censuaria di L. 20:07.

Pert. cens. 2.57, di terreno aratorio, arborato, vitato, detto Masetto, in mappa stabile al N. 270, colla rendita censuaria di L. 8:76.

Pert. cens. 3.11, di terreno aratorio, arborato, vitato, detto Campo di Prà, in mappa stabile ai NN. 272, 273, colla rendita censuaria di L. 13:61.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 20 aprile 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

---

N. 3049. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Annibale Bertani fu Giuseppe, caffettiere, di Pontelongo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bertani Annibale, ad insinuarla sino al giorno 14 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro in confronto dell'avv. Vincenzo dott. Boscaro deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 22 detto agosto, alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 15 maggio 1863.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.
Faccioli, Canc.

---

N. 3454, a. 63. 2. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza della Ditta Tosio e C. di Trieste rappresentata dall'avv. Pellatis, ha prefisso il giorno 1.° agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., pel quarto esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita dell'immobile sottodescritto, situato in Pordenone di ragione dell'esecutato Francesco Degani e stimato fiorini 1895, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà depositare in fiorini effettivi d'argento il decimo dell'importo di stima delle realità subastate, il quale deposito sarà restituito ad asta chiusa od al recedere di taluno dalla gara, trattenuto quello solo del deliberatario.

II. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in fiorini effettivi d'argento con espressa rinuncia per parte del deliberatario ad ogni disposizione di legge che fosse per autorizzare la sostituzione di altro valore qualunque, reale o convenzionale al danaro sonante. Il versamento del prezzo di delibera, imputato il deposito, si dovrà fare entro giorni otto continui da quello della delibera stessa nella cassa di questa R. Pretura, dopo di che nel difetto sarà rinnovata l'asta a tutto rischio e pericolo del precedente deliberatario.

III. La Ditta esecutante sarà dispensata sì dal previo deposito facendosi aspirante, sì dal versamento del prezzo facendosi deliberataria, e ciò fino a graduatoria esaurita, dopo di che sarà per versare l'importo non a lei attribuito nella stessa.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive che all'atto della delibera dovranno pagarsi in mano dell'esecutante o di chi per esso in fiorini effettivi d'argento dietro liquidazione giudiziale della sua specifica.

V. Le realità esecutate si vendono nello stato e grado in cui si troveranno e come appariranno dai pubblici registri senza responsabilità qualsiasi da parte dell'esecutante. Incomberà quindi al deliberatario di pagare anche le pubbliche imposte che fossero eventualmente insolute.

VI. La proprietà dei beni subastati si calcolerà dal momento della delibera, ed il possesso sarà aggiudicato dopo il versamento del prezzo di delibera, a seconda dei precedenti articoli III e IV.

VII. L'acquirente dovrà in primo luogo pagare la tassa di commisurazione di fior. 35:93 ed accessorii per la quale la casa da subastarsi venne il 17 marzo 1863, oppignorata dall'esattore fiscale della provincia con atto quinternolo 493, partita 363 del 1862 dell'Ufficio di Pordenone.

Immobile da subastarsi.

Casa in Pordenone in borgo S. Giovanni in censimento stabile al N. 2354, con porzione di andito ed accesso al N. 1022, giudizialmente stimata a. fior. 1895.

Sia il presente affisso come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 4 maggio 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

---

N. 2755. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nel giorno 25 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti esecutati dal sig. Luigi Scotta fu Osvaldo a carico dei coniugi Francesco Brunetti e Giacomina Torcali di Feglio, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati e sotto descritti saranno profferti all'asta in tre Lotti, ed anche in un solo, e la delibera seguirà nell'uno o nell'altro modo a seconda che maggiore sarà l'offerta complessiva.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta depositando presso la Commissione incaricata della esecuzione il decimo del valore di stima in moneta legale d'argento.

III. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, benchè non sufficiente a coprire i crediti ipotecati sui beni medesimi.

IV. Dopo 15 giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio l'intiero prezzo in moneta effettiva d'argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario tosto che proverà di aver effettuato il pagamento dell'intiero prezzo; o se il voglia, verrà imputato a sconto del medesimo.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decoreranno a vantaggio dell'acquirente, le rendite dello stabile acquistato ed a suo peso le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato e la restituzione del deposito cauzionale non potranno essere concesse prima della sodisfazione del prezzo.

VIII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera senza responsabilità dell'esecutante e senza suo obbligo di manutenzione in caso di evizione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta di trasferimento, ed ogni altra conseguente sono a carico del compratore.

X. Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo nel termine sopra fissato si procederà al reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spesa anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta.

XI. L'esecutante è assolto dal previo deposito a cauzione dell'asta (art. 2), nè sarà tenuto al versamento del prezzo se non per quanto nel riparto del medesimo in seguito alla graduatoria fosse ad altri posposto, o il prezzo offerto superasse il suo credito capitale interessi e spese.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Appezzamento arat. vit. con gelsi e fruttai, denominato Casale, al censuario N. 221, di pertiche 7.76, rend. L. 15:60, in Comune di Teglio, fra i confini ai monti mappali NN. 184 e 343 porz., ponente N. 343 porz., mezzodì strada, detta della Galletta, levante strada detta della Chiesa, valore fior. 280:35.

Lotto II.

Terreno a boschetto di gelsi d'alto fusto al cens. N. 410, di pert. 13.53, rend. L. 27:20, posto fra le seguenti coerenze: monti mappali NN. 211, 412, levante N. 409, ponente 213, 763, mezzodì mappali NN. 952, 953, valore fior. 270:60.

Lotto III.

Corpo di terra aratorio con pochi vegetabili in perimetro ai mappali NN. 763 e 413, di complessive pert. 9.57, rendita Lire 19:23. Coerenze: levante mappali NN. 410, 412, mezzodì Numeri 758, 953, ponente N. 1076, tramontana mappale N. 1075, soggette a servitù di passaggio pei pedoni, valore fior. 114:84.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo in questa piazza, nel centro del Comune di Teglio, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 26 aprile 1863.
Il R. Pretore, MORIZIO.

---

N. 4195. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria 15 corrente, Numero 1716 dell'I. R. Pretura in Motta, si terranno nella sua residenza da apposita Commissione tre esperimenti d'asta nei giorni 3, 10 e 17 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita al miglior offerente del sotto indicato terreno stato esecutato sulle istanze di Caterina Pelini Biondi di Motta ad Angela Biondi Dorigo fu Pietro di Godega.

Condizioni dell'asta.

I. L'asta avrà luogo in un solo Lotto nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante.

II. Ogni aspirante all'asta, fattane eccezione dell'istante, per farsi oblatore dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima del fondo da subastarsi, cioè fiorini effettivi 18.

III. La vendita viene fatta al miglior offerente, e nei due primi incanti il prezzo dovrà essere maggiore od eguale a quello di stima, e solo nel terzo incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stessa, purchè venga coperto il credito dell'esecutante cogli accessorii e spese di esecuzione.

IV. Tanto il deposito cauzionale del decimo del valor di stima, come il prezzo di delibera dovrà venire effettuato in fiorini effettivi legali austriaci, con esclusione di carta monetata o qualunque surrogato, quantunque vi si potesse avere autorizzazione in forza di qualche legge, e quest'ultimo dovrà venire versato entro giorni otto dalla delibera, nella quale verrà imputato il fatto deposito.

V. Mancando il deliberatario ad eseguire il pagamento d'acquisto, avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo, a cauzione di che dovrà servire il preventivo deposito dei fior. 18, e se questi non bastassero sarà tenuto a rispondere del di più con ogni sua sostanza.

VI. L'acquirente all'asta assume a suo carico tutti quegli aggravi che fossero infissi sull'immobile, e che per legge potessero sussistere indipendentemente da ipotecarie iscrizioni.

VII. Rendendosi deliberataria l'esecutante potrà trattenersi sul prezzo di delibera l'intero importo del suo credito, coll'obbligo del deposito dell'eventuale rimanenza.

VIII. Tutte le spese di esecuzione, dietro giudiziale liquidazione, dovranno venire pagate dal deliberatario sopra quietanza da rilasciarsi dal procuratore dell'esecutante, anche anticipatamente all'espiro degli otto giorni per i quali venne facoltizzato a fare il deposito del prezzo d'acquisto, il quale resta perciò diminuito dell'importo che così venisse sodisfatto.

IX. Tutte le spese di delibera, di voltura, di commisurazione restano ad esclusivo carico del deliberatario, il quale dovrà sostenere tutti i pesi pubblici dalla delibera in avanti, come provvedere a quelli che per avventura gravitassero l'immobile ancora insoluti, chiamandosi anche per questi l'esecutante affatto irresponsabile.

Descrizione dell'immobile.

Terreno, arativo, vitato con molti gelsi nel Comune censuario di Godega, distretto di Conegliano, di pert. cens. 3.46, con estimo di a. L. 11:73, sotto il N. di quella mappa 338 presso il Cimitero, confina a levante Maliani Bortolo detto Soler, mezzodì e ponente strada, e settentrione Biondi, del valore di stima di fiorini austriaci 180.

Ed il presente sia affisso e pubblicato come di pratica.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 15 maggio 1863.
Il R. Pretore, DEDINI.

---

N. 2430. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Greggio fu Domenico assente di ignota dimora, che il rev. Consorzio dei canonici e prebendati di Padova produsse in di lui confronto la istanza odierna N. 2430, per giudiziale assegno pro-solvendo di credito di fitti professato verso Luigi Baldan Gambetto detto Magetto di Fiesso in esecuzione alla sentenza 24 gennaio 1860, Numero 403, di questa Pretura, e che gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Valeggia, affinchè lo rappresenti in questa vertenza esecutiva.

Dovrà quindi esso Greggio fornire al curatore le occorrenti nozioni, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uff.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 30 aprile 1863.
Il R. Pretore Dirig., BENEDETTI.

---

N. 4536. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, con sua deliberazione del giorno 1 corrente N. 4005, dichiarò interdetto per imbecillità, Cesare Navarini di Rosa, e che questa Pretura ritenne in suo curatore il di lui padre Cesare Navarini fu Francesco, dello stesso luogo.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 10 maggio 1863.
Il R. Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza, Canc.

---

N. 2521. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 20 febbraio anno corrente, Numero 1572, ha interdetto siccome maniaco Giuseppe Morelli fu Giovanni Battista di qui, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Angelo Noro fu Antonio pure di qui.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 7 maggio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

---

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,*
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

zione, contro qualunq
dita di parte integral
Columbia, che si face
nio degli Stati Uniti
repubblicani di questo
quello che concerne q
rato non sia conside
valido, nè come font
o particolare. » Il mi
ri esteri è incaricato
ne il corso ufficiale c
Questa deliberazi
*considerando*, in cui
lo scopo d'impedire
Potenza estera, e speci
territorio columbiano,
base lo spirito del tr
micizia, conchiuso nel
La stessa Costitu
marzo, decise ad unan
na di morte. Il Presid
a protocollo, che qua
seggio presidenziale,
messo di prender par
avrebbe votato afferm

Secondo notizie
colà ancorato il noto
bama, capitano Semm
gio assicurano aver g
unionisti.

Un dispaccio del
nunzia che l'insurrez
in Cocincina; il tratt
Huè ai 10 d'aprile,
della indennità di gu

NOTIZIE

Bullettino po

SOMMARIO 1. Risposta
Commissione della C
le a Torino. — 3. L'
la stampa in Prussia.
le di Prussia a Danzi
civescovo di Varsavia
degli eletti a Parigi.
ai suoi candidati che
del Corpo legislativ
francese al dispaccio
di Suez. — 9. Notizi
— 10. Documenti rela
liana. — 11. L'Austri
plomatiche della que

1. Il giorno 6 d
Emanuele ha ricevut
ra, incaricata di pres
sta al discorso della
riconoscenza alla Ca
nell'indirizzo. Dopo
che nell'anno passato
conceduto, senza colp
il fine desiderato, e
ducia che nell'anno
reranno più rapide v
S. M. ha il ticchio d
ce che tutte le strade
non ne ha ancora tr
nesia, non c'è che
strada per giungervi,
e per mare; ma il
nell'anno passato, s
farla nell'anno ventu
le? Ne dubitiamo.

2. I Torinesi ha
la loro festa nazional
go una rivista milita
gli alunni di quattro
distribuite nell'Atene
l'industria del Regno
indi a Porta Susa la
*idraulici*, e *ludi gin*
parole della *Monarch*
nata colle corse de' c
luminata. Del resto, l
l'Unità non ebbe in
ro; essa ricorda trop
spogliazione della Ch
po sangue cittadino,
sa celebrarla con tra
scovi di Bergamo, di
no pubblicato monito
proibisce al clero di
l'Unità italiana.

3. Chi ha credut
gedata dal Re di Pr
straordinarie per sost
nali, ch'essa diceva v
Ecco le parole della
sognerebbe avere poc
tutto sarà finito con
que certo che gravi
chiunque volgerà lo
trà dubitare, che il
guo ha ridotto in si
sa definitivamente tr
prodotta l'ordinanza
giornale conchiude,
esso deve astenersi d
*di Spener*, dice con

GAZZETTINO

*Venezia 9 giugno.* —
e Trieste il brig. austr. G
con merci, all'ord., e da
*Principessa Beatrice*, cap
Rocher e Favier.

Il mercato si mantiene
lievo; vendevansi olii di S
dicesi con lieve condiscen
del venditore, in partita
vansi ancora olii dalmati
miti, ed in quelli di S. M
ficienti spedizioni all'inte
granaglie e nei coloniali;
Legnago che qui, e nei l
tizie sui bachi continuano

Nessuna domanda nell
franchi offerto a fior. 8:
d'argento; le Banconote
la stessa causa, in obbli
del prezzo attuale; i Pr
stessi limiti, ma con poch

fatto nell'Osserv

| ORE dell'osservazione | BA lin. |
|---|---|
| 8 giugno. - 6 a. | 33 |
| 2 p. | 33 |
| 10 p. | 33 |

zione, contro qualunque ipoteca, distacco o vendita di parte integrale dell'antica Repubblica di Columbia, che si facesse a pregiudizio del dominio degli Stati Uniti di Columbia o degl' interessi repubblicani di questo Continente, affinchè, per quello che concerne questa Repubblica, tale operato non sia considerato in alcun tempo come valido, nè come fonte di alcun diritto nazionale o particolare. » Il ministro di Stato e degli affari esterni è incaricato di dare a questa risoluzione il corso ufficiale conveniente.

Questa deliberazione è preceduta da parecchi *considerando*, in cui si manifesta principalmente lo scopo d' impedire l' introduzione di qualunque Potenza estera, e specialmente non americana, nel territorio columbiano, e a tal uopo si prende per base lo spirito del trattato di commercio e d' amicizia, conchiuso nel 1857 colla Columbia.

La stessa Costituente, nella sua seduta del 21 marzo, decise ad unanimità l' abolizione della pena di morte. Il Presidente domandò si assumesse a protocollo, che qualora non avesse occupato il seggio presidenziale, e quindi gli fosse stato permesso di prender parte alla votazione, anch' egli avrebbe votato affermativamente.

Secondo notizie da Bahia, il 12 maggio era colà ancorato il noto piroscafo separatista l' *Alabama*, capitano Semmes. Il capitano e l'equipaggio assicurano aver già incendiato 74 bastimenti unionisti.

### ASIA.

Un dispaccio del viceammiraglio Bonard annunzia che l' insurrezione è interamente domata in Cocincina; il trattato di pace venne firmato in Hué ai 10 d' aprile, e pagata una seconda quota della indennità di guerra pattuita.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

### Bollettino politico della giornata.

*Venezia 9 giugno.*

SOMMARIO 1. Risposta del Re Vittorio Emanuele alla Commissione della Camera. — 2 La festa nazionale a Torino. — 3. L'ordinanza degli avvertimenti e la stampa in Prussia. — 4. Parole del Principe reale di Prussia a Danzica. — 5. Lettera di mons. Arcivescovo di Varsavia allo Zar. — 6. Proclamazione degli eletti a Parigi. — 7. Ricompense del Governo ai suoi candidati che non riuscirono, e adunanze del Corpo legislativo. — 8. Risposta del Governo francese al dispaccio della Turchia circa il canale di Suez. — 9. Notizie relative all'assedio di Puebla. — 10. Documenti relativi alla questione anglo-brasiliana. — 11. L'Austria giustificata nelle lentezze diplomatiche della questione polacca.

1. Il giorno 6 di questo mese il Re Vittorio Emanuele ha ricevuto la deputazione della Camera, incaricata di presentargli l' indirizzo in risposta al discorso della Corona, ed ha espressa la sua riconoscenza alla Camera pei sentimenti esposti nell' indirizzo. Dopo di che, soggiunse spiacergli, che nell' anno passato le circostanze non abbiano conceduto, senza colpa d' alcuno, di raggiungere il fine desiderato, e conchiuse, manifestando la fiducia che nell' anno venturo le sorti italiane correranno più rapide verso la loro meta. Si vede che S. M. ha il ticchio di Roma e di Venezia. Si dice che tutte le strade menano a Roma, ma il Re non ne ha ancora trovata nessuna. Quanto a Venezia, non c'è che una sola e molto pericolosa strada per giungervi, quella della guerra per terra e per mare; ma il Re, che non l' ha potuta fare nell' anno passato, *senza colpa d' alcuno*, potrà farla nell' anno venturo senza una guerra generale? Ne dubitiamo.

2. I Torinesi hanno celebrato il dì 7 giugno la loro festa nazionale. Prima di tutto, ebbe luogo una rivista militare, alla quale presero parte gli alunni di quattro Scuole militari, poi furono distribuite nell' Ateneo le medaglie concedute all' industria del Regno nell' Esposizione di Londra; poi a Porta Susa la moltitudine s'ebbe *spettacoli idraulici*, e *ludi ginnastici* e *fantasmagorie*, sono parole della *Monarchia*, e infine si chiuse la giornata colle corse de' cavalli. La sera la città fu illuminata. Del resto, la celebrazione della festa dell' Unità non ebbe in generale il concorso del clero; essa ricorda troppe usurpazioni di Stati, la spogliazione della Chiesa, ed è macchiata di troppo sangue cittadino, perchè il clero cattolico possa celebrarla con tranquillità di coscienza. I Vescovi di Bergamo, di Brescia, di Crema ec., hanno pubblicato monitorii, o circolari, con cui si proibisce al clero di prender parte alla festa dell' Unità italiana.

3. Chi ha creduto che la Camera, stata congedata dal Re di Prussia, avrebbe fatto pruove straordinarie per sostenere i principii costituzionali, ch' essa diceva violati, è caduto in inganno. Ecco le parole della *Gazzetta Nazionale*: « Bisognerebbe avere poca previdenza per credere che tutto sarà finito con questo primo passo. È dunque certo che gravi contrasti ci aspettano; ma chiunque volgerà lo sguardo all' Europa non potrà dubitare, che il partito, il quale senza bisogno ha ridotto in siffatte condizioni lo Stato, possa definitivamente trionfare. » E dopo d' aver riprodotta l' ordinanza reale del 1.° giugno, lo stesso giornale conchiude, che « nelle attuali condizioni, esso deve astenersi da ogni critica. » La *Gazzetta di Spener*, dice con uguale *coraggio*: « l'ordinanza è promulgata, non vi ha più luogo a discutere intorno alla sua opportunità, e sarà mestieri adattarci a vivere sotto questo nuovo regime. » La *Riforma*, la *Gazzetta di Colonia*, ed altri giornali, riproducono l' ordinanza senza commenti. La *Gazzetta del Popolo* riproduce un programma, pubblicato dalla *Gazzetta Crociata* nel principio del 1861. In quell' articolo era detto: « Bisognerà necessariamente tornare al sistema conservatore. I giornali allora provocheranno colle loro grida le condizioni straordinarie. che permetteranno d' applicare l' art. 63 della Costituzione e di promulgare, col mezzo di ordinanze, articoli addizionali alla legge della stampa. Senza dubbio questa ordinanza dovrà essere approvata dalla Camera, ma basterà aver imbrigliata la stampa perchè l' elezioni producano una Camera ben pensante. » Dopo la citazione, la *Gazzetta del Popolo* aggiunge: « Questo programma del Governo esisteva prima che il partito progressista fosse formato. Allora agiva la Camera eletta nel 1858 la maggioranza apparteneva alla frazione Vincke, e non vi era, tranne la *Gazzetta Crociata*, stampa d' opposizione. La stampa era d' accordo col Governo, e rarissimi erano i processi di stampa. Questo prova che la pretesa straordinaria condizione, con cui vuolsi giustificare l' applicazione dell' articolo 63 della Costituzione, è l' effetto d' un calcolo, e che a disegno è stata spinta la stampa a fare opposizione. Finalmente importa di riconoscere che le disposizioni prese contro la stampa non sono che preparatorie, e che hanno lo scopo di ristabilire l' influenza amministrativa nelle elezioni. » Adunque la *Gazzetta del Popolo* si limita a sostenere, che l' attuale contegno del Governo è stato da lungo tempo premeditato per rovesciare in Prussia il liberalismo, e creare una Camera di deputati secondo il cuore della *Gazzetta Crociata*. Tutti questi giornali liberali sono afflitti, ma son prudenti, non ricalcitrano al morso delle ammonizioni, ed usano parole sommesse verso il potere. I giornali così detti feudali, come la *Gazzetta dell' Alemagna del Nord*, lodano invece l' ordinanza del 1.° giugno, e vi trovano le maggiori guarentigie per la libertà della stampa! — Dove condurrà poi la nazione questa improvvida collisione tra la Rappresentanza del paese e il Governo del Re, non si può ancora prevedere.

4. Il Principe reale di Prussia colla sua sposa ha ricevuto a Danzica, il 6 giugno, le Autorità locali, e il borgomastro essendosi scusato se il paese non ha fatto al Principe quelle splendide accoglienze, che pure avrebbe voluto, allegando i disgustosi incidenti politici di questi ultimi tempi, il Principe gli rispose: « esser egli stato molto sorpreso degli ultimi decreti del Governo; e ch' egli non vi ebbe nessuna parte, per essere assente dalla capitale. » Questa dichiarazione del Principe, se è vera, è un fatto gravissimo, e i giornali la apprezzano ciascuno secondo le proprie idee; la stampa di Vienna nella maggior parte approva e loda sommamente le parole del Principe; il *Fremdenblatt* per l' opposto le stima deplorabili, e vi riconosce un fatto inaudito nella storia della Monarchia, e quasi una rivoluzione di palazzo.

5. Pubblichiamo nella *Gazzetta* una lettera di monsig. Felinski, Arcivescovo di Varsavia, a S. M. l' Imperatore di Russia, nella quale lo scongiura di por fine alla guerra d' esterminio incominciata in Polonia, e di costituir questa in Regno indipendente, ma vincolato alla Russia col solo vincolo dinastico. La data della lettera è del 15 marzo p. p., e questa forma la maggiore importanza di questo documento. Sono passati tre mesi, e non sappiamo se l'Imperatore Alessandro abbia risposto alla lettera dell' Arcivescovo, ma sappiamo dai fatti che non è punto intenzione della Russia di assecondarne il consiglio. La legge della forza ha soggiogata la Polonia, e non può esservi che la legge della forza che o la sciolga dal giogo, o ve la sottoponga di nuovo. La politica è inesorabile, e la forza deciderà; la diplomazia opera lentamente, e se la sua intervenzione non riesce sollecita a troncare la guerra, la guerra dissanguerà in modo la Polonia, che per molti anni non sarà in grado di riaversi, e sarà ancora ridotta alle condizioni di prima, se non saranno peggiori.

6. Il risultato delle elezioni di Parigi è stato proclamato il 4 giugno, in mezzo ad una grande moltitudine di elettori, la maggior parte operai, e fu accolto con vivissime acclamazioni. Nelle circoscrizioni dove lo scrutinio non ebbe risultato definitivo, sarà rinnovato ne' giorni 14 e 15 di questo mese. Nella 6.ª circoscrizione di Parigi, l' opposizione fa di tutto per far trionfare il candidato Guéroult; ma l' *Union* persevera a raccomandare il deputato cattolico, sig. Cochin, ciò prova che il redattore dell' *Opinion Nationale* non potrà fare assegnamento sopra molte migliaia di voti. Anche a Lione ed a Bordeaux l' opposizione si prepara a far trionfare i suoi candidati, raccogliendosi tutta in favore d' un solo in ciascuna delle due circoscrizioni.

7. Dopo la sconfitta de' candidati del Governo, segnatamente a Parigi, il Governo stesso pensa a ricompensarne i più degni, e vuolsi che il sig. Devinck, vinto dal sig. Thiers, sarà nominato consigliere di Stato. In molte circoscrizioni dipartimentali, dove i candidati del Governo furono eletti, i loro competitori ottennero un numero poco inferiore di voti, e vi sono di queste disfatte dell'opposizione, che hanno un significato ancora più importante delle elezioni. Secondo la *France*, il nuovo Corpo legislativo si adunerà in novembre per la verificazione dei poteri, e in febbraio del 1864 per discutere l' indirizzo e i bilanci.

8. Il Governo francese ha notificato alla Sublime Porta, in proposito al dispaccio concernente il canale dell' Istmo di Suez, non aver egli mai sconosciuti i diritti del Sultano; e non avere altro desiderio se non che egli riconoscesse in massima la costruzione del canale, lasciando che tutte le altre questioni vengano appianate mediante trattative speciali. Si vuole che il Sultano abbia accolto favorevolmente questa dichiarazione. Al Cairo, il sig. di Lesseps, dice la *Indipendenza belgica*, ha fatto pubblicare una lettera, che sembra voler rivendicare per l' Egitto diritti superiori a quelli della Turchia. Essa afferma che la dichiarazione della Sublime Porta è anteriore alle convenzioni conchiuse il 18 e 20 marzo ultimo scorso tra la Compagnia e il Governo egiziano, convenzioni che hanno regolati tutti i particolari dell' impresa, conformemente agl' impegni contratti da questo Governo. In questa lettera è pur menzionata la visita, fatta al canale dal Principe Napoleone, il quale avrebbe affermato il suo convincimento che non andrà guari che quella grande intrapresa sarà felicemente compiuta *( V. il testo della lettera nella Gazzetta d' ieri.)*

9. I giornali inglesi pubblicano un rapporto ufficiale del generale Ortega sull' assedio di Puebla. Questo documento completa quello, di cui abbiamo dato un riassunto in una delle passate riviste, e arriva sino al giorno 25 di aprile. A quell' epoca, il fuoco aperto dai Francesi contro il Carmine era cessato. Una lettera poi del 1.° maggio, proveniente dalla Veracruz, pubblicata egualmente dai fogli di Londra, significa che si comincia a prevedere in quel porto messicano l' eventualità, che i Francesi siano costretti a levar l'assedio di Puebla, e rimettersi sulla loro base d' operazioni, ad Orizaba. Secondo un'altra opinione, i Francesi prenderebbero Puebla, e poi tratterano col Governo messicano.

10. Il Governo britannico ha comunicato al Parlamento alcuni documenti relativi alla questione anglo-brasiliana. Sono quattro lettere, due del sig. commendatore de Carvalho Moreira, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell' Imperator del Brasile presso la Corte di Londra, al ministro degli affari esteri, lord Russell, e due di questo al primo. Già è noto l' esito di queste pratiche, e la partenza dell' inviato da Londra, colla sua famiglia e con tutto il personale della Legazione, per recarsi sul continente.

11. Alcuni giornali hanno tacciato l' imperiale Governo austriaco di lentezza nel prendere una risoluzione per rispetto alla Polonia. La *Corrispondenza generale austriaca* afferma invece, che l' Austria è stata quella che assunse l' iniziativa per giungere ad una decisione nelle trattative pendenti. Discutendo in pubblico la questione polacca, si è troppo dimenticato, trattarsi di negoziati in corso in un affare d' immensa importanza, e che la discussione ha preceduto sempre ogni fase di questi negoziati, che tanto importano al pubblico. Ciò è accaduto tanto a Vienna, quanto a Parigi ed a Londra. È da osservare che i giornali francesi e inglesi, che hanno credito d' esser bene informati, e che per conseguenza non potevano essere ridotti a sole conghietture, sono divenuti più circospetti e più taciturni di mano in mano che le negoziazioni tra i Gabinetti si andavano accostando al loro scopo. Tutto ciò significa a nostro avviso, che la questione russo-polacca difficilmente sarà sciolta dalla sola diplomazia.

(Σ)

*Trieste 8 giugno.*

Ieri mattina giunse qui colla ferrovia, da Verona, S. E. il generale d' artiglieria cavaliere di Benedek, comandante il secondo corpo d' esercito, e prese alloggio negli appartamenti dell' *Hôtel de la Ville*. Questa mattina l' E. S. passò in rivista tutta la truppa di guarnigione, la quale era schierata dalla Caserma Grande sino al pubblico giardino, lungo la via del Torrente e la Corsia Stadion. *(O. T.)*

Nella elezione suppletoria pel Consiglio della città, la quale ebbe luogo questa mattina, da parte del primo corpo elettorale, vennero presentate 141 scheda. Risultò eletto il signor consigliere aulico cav. Muzio di Tommasini, avendo il signor Dom. Sangiorgi riportati 55 voti, 5 il signor cav. P. Revoltella, che aveva già prima rinunziato alla candidatura, ed 1 il signor Leopoldo Cronest. *(Idem.)*

Sentiamo con piacere, da fonte degna di fede che il nostro egregio concittadino, sig. cav. Giuseppe Morpurgo, vicepresidente del Consiglio municipale e console di S. M. il Re dei Belgi, sia stato nominato testè a console generale del Belgio, e sia stato pure onorato in tale occasione d' un Sovrano autografo dello stesso Re, molto lusinghiero per lui. *(Idem.)*

Quest' oggi ebbe luogo il processo della *Baba*. L' I. R. Tribunale provinciale, lasciata cadere l' accusa di crimine, dichiarò il sig. Generini, redattore di quel giornale, colpevole di delitto, consistente nell' avere mancato della necessaria cautela, e lo condannò a 2 settimane d' arresto, inasprito da isolamento nella prima settimana. Il signor Generini dichiarò interporre ricorso in appello. *(Idem.)*

*Ferrara 5 giugno.*

Per mandato del giudice locale, e pel reato contemplato dall' art. 106 del Codice penale, fu arrestato l' arciprete di Cento, che si è rifiutato di benedire la truppa genuflessa durante la processione. *( Opinione.)*

*Impero russo.*

Scrivono alla *C. G. A.* dai confini russo-polacchi, in data 2 corr., che da tre giorni i Russi attendono un attacco da drappelli d' insorgenti, che devono giungere dall' interno del paese, e quindi sono accampati all' aperto.

Il capo d' insorgenti Czachowski avrebbe fatto appiccare in 8 giorni, nei dintorni di Zawichost, 60 persone, fra Israeliti, contadini e soldati russi.

A Varsavia ( secondo una lettera del 2 della *Nation. Zeit.*) le condizioni sono poco mutate. Le imposte del Governo nazionale si riscuotono abbastanza palesemente; vengono rilasciati passaporti, e qua e là si trova affisso persino qualche ordine stampato del Governo occulto o del capitano civico. Ne' due grandi giardini di Varsavia, il Sassone e quello di Krasinski, furono eretti da parecchi anni Stabilimenti, ove si vendono bibite, ed ove suole anche sonare una banda musicale. La domenica scorsa, quando appunto i sonatori aprivano le loro carte di musica, un giovine consegnò al direttore della banda una letterina suggellata, e se ne andò. Il direttore, dopo averla letta, s' allontanò, e tutti i sonatori seguirono il suo esempio. Dopo ciò, il capo della polizia, Lewszyn, fece chiamare i proprietarii delle botteghe di bibite, come pure i direttori delle bande, pregò, ordinò; ma essi non vollero punto esporsi a disobbedire all' ordine del Governo nazionale, ch' era pervenuto loro nel modo suindicato. Dicesi che Lewszyn sia risoluto a far sonare la banda militare ne' giardini a dispetto del Governo nazionale.

La *C. G. A.* reca: « A quanto ci scrivono da Cracovia, il possidente Miniewski, arrestato per carte compromettenti rinvenute presso di lui, fu già consegnato al Tribunale criminale. Ci comunicano pure la notizia, non senza interesse, che il capo d' insorgenti Bontzu, menzionato anche nei nostri rapporti, è un pseudonimo, sotto il quale si cela il giovine principe Radziwill, della Polonia prussiana. »

*Francia.*

A quanto si narra, nel ricevimento diplomatico del 4, il sig. Drouyn di Lhuys si studiò di persuadere i rappresentanti delle Potenze estere che la manifestazione, fatta dalla città di Parigi eleggendo deputati dell' opposizione, non ha punto quel carattere inquietante, che alcuni timorosi vorrebbero attribuirle.

Dicesi essere insorta una gravissima discussione fra il sig. di Montalembert e il Vescovo di Saint-Brieuc, che si è dichiarato apertamente contro di lui nelle elezioni. Si afferma che il sig. di Montalembert moverà querela a Roma contro quest' opposizione.

### DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 9 giugno.*

( Spedito il 9, ore 10 min. 5 antimerid. )
Ricevuto il 9, ore 10 min. 30 ant.

Sono qui giunte appena le Note delle Potenze occidentali alla Russia, che l'*Observer* aveva detto essere partite il 6 per Pietroburgo. Il Governo prussiano vietò che fosse recata ad effetto la deliberazione della Rappresentanza civica di Berlino.

*( Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 9 giugno.*

( Spedito il 9, ore 11 min. 30 antimerid. )
( Ricevuto il 9, ore 11 min. 50 ant. )

*Londra* 9. — Alla Camera de' lordi, lord Russell dichiarò che le proposte anglo-francesi relative alla Polonia, sono fondate sul trattato di Vienna e pacifiche, e ch' elle giunsero sabato a Vienna.

*Parigi* 8. — La *France* annunzia che 4 vascelli, 3 navi da trasporto e 2 fregate ricevettero l' ordine di trasportare truppe e munizioni al Messico.

*( Correspondenz-Bureau. )*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

| EFFETTI | dell' 8 giugno. | del 9 giugno. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 75 75 | 75 75 |
| Prestito naz. al 5 p. % | 80 80 | 80 85 |
| Prestito 1860 | 98 35 | 98 80 |
| Azioni della Banca naz. | 792 — | 791 — |
| Az. dell' Istit. di credito. | 192 10 | 192 30 |
| CAMBI | | |
| Argento | 110 60 | 110 75 |
| Londra | 111 10 | 111 15 |
| Zecchini imperiali | 5 30 | 5 30 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi dell' 8 giugno 1863.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 35 |
| Strade ferrate austriache | 465 — |
| Credito mobiliare | 265 — |

*Borsa di Londra dell' 8 giugno.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 92 — |

Ieri qui compievasi, nella insigne nostra chiesa di Santa Maria de' Gesuiti, un triduo solenne dedicato alla memoria de' tre Martiri giapponesi, appartenenti alla Compagnia, che, or volge un anno, nei giorni stessi furono canonizzati nell' eterna città. La festa si è celebrata qui pure in modo condegno per la semplicità degli ornamenti, per la profusione de' ceri, per l'ottima disposizione. Il dipinto, rappresentante que' Santi sul maggiore altare, fu opera del valente prof. Casa, e la cura degli ornamenti, della distribuzione della luce, e del miglior effetto prospettico, si assumeva dal ben noto prof. nostro Pividor. Ogni giorno fu pontificata, la messa solenne, in musica; il primo da mons. Andreotta, il secondo da mons. Milin, ed il terzo da S. Em. il nostro Cardinale Patriarca. Egli tenne eloquente discorso sui Santi Martiri, che avidamente fu ascoltato dall' affollata moltitudine, attenta e devota. La frequenza fu grande in ogni dì a tutte le ore, ma specialmente alla sera, quando da alcun di que' Padri si teneva ragionamenti. Anche questo triduo pruova una volta di di più che la pietà dei Veneziani è pur viva, e non degenere dalle tradizioni, che onorano la memoria degli avi. A. Sc.

*Elenco delle contravvenzioni scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di maggio 1863.*

| | |
|---|---|
| *Sanità.* — Erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane. | N. 23 |
| *Annona.* — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita | » 36 |
| *Fabbriche ed ornato.* — Lavori eseguiti senza licenza municipale | » 3 |
| *Polizia stradale.* — Per gettiti ed immondizie depositate | » 59 |
| *Traghetti.* — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche | » 19 |
| Totale | N. 140 |

## VARIETA'.

Il *Journal du Havre*, citato dalla *Patrie*, racconta la storiella seguente:

« Si parla in certi crocchi di Parigi d' un' avventura elettorale, il cui eroe appartiene... indovinate voi a che Dipartimento. Quel candidato, sedicente liberale, comprendendo l' elezione alla moda inglese, s' adoperava di persona al proprio trionfo, e non risparmiava, nel recarsi di villa in villa, le censure contro il suo competitore, e, com' è naturale, le promesse agli elettori. Di frequente, ei faceva la sua propaganda in calesse, esaminando i cartelloni, distribuendo strette di mano.

« In una delle sue peregrinazioni, notò che, mentr' egli passava, la gente faceva alcuni atti di meraviglia; tuttavia, proseguì le sue visite, allorchè, uscendo da una casa, dov' era andato a rinfocolare il zelo restio d' un elettore, vide cinque o sei persone fermate dietro il suo calesse, nell' atteggiamento di curiosi, che leggono un cartellone Guarda, e scorge con istupore che quel cartellone annunziava a lettere cubitali la candidatura del suo rivale, cui, suo malgrado, egli aveva servito da agente propagandista.

« Lo sciagurato cartellone era stato appiccato, la mattina, da un bell' umore, dietro il calesse, e il candidato aveva portato in giro, senza saperlo, per sette ore, ne' Comuni da lui corsi, i titoli del suo avversario, ad essergli preferito. »

## ARTICOLI COMUNICATI.

505

Il giorno 3 del corrente mese, fu l' ultimo per Angelo Dal Cerè, valentissimo chimico ed I. R. Dispensiere dei sali e delle marche da bollo.

Morì di ottant anni, dopo brevissima malattia, e tutti rimasero dolorosamente colpiti dalla sua perdita, come se si fosse trattato d' una comune sciagura.

Impiegato integerrimo, e coscienzioso fino allo scrupolo, amico leale e sincero, seguace senza ostentazione d' ogni più bella virtù, egli era caro a tutti quelli che l' avvicinavano per la squisita sua bontà, per l' affabilità, e modesta giovialità del suo carattere, e per quell' affetto sviscerato, immenso, ch' egli nutriva per la numerosa sua famiglia.

A noi tutti che da vicino il conoscemmo, ora che c' è rapito per sempre, altro non resta che conservarne ognor viva la memoria, per imitarne lo splendido esempio.

E voi superstiti di quell'uomo che Angelo si chiamava, ed angelo era di bontà, confortatevi, s' egli pur troppo non è più con voi; è in cielo, che prega per la felicità di coloro che ha tanto amato.

P. F.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 9 giugno.* — È arrivato da Marsiglia e Trieste il brig. austr. *Giovanna*, cap. Mondaini, con merci, all' ord., e da Sunderland brig. inglese *Principessa Beatrice*, cap. Ionson, con carbone a Rocher e Favier.

Il mercato si mantiene senza cambiamento di rilievo; vendevansi olii di Susa al prezzo di d.i 235, dicesi con lieve condiscendenza di sconto per parte del venditore, in partita di qualche conto. Trattavansi ancora olii dalmati e di Corfù sugli stessi limiti, ed in quelli di S. Maura, nè mancarono sufficienti spedizioni all' interno. Calma ognora nelle granaglie e nei coloniali; il riso meglio è tenuto a Legnago che qui, e nei luoghi di consumo. Le notizie sui bachi continuano abbastanza buone.

Nessuna domanda nelle valute d' oro; il da 20 franchi offerto a fior. 8 : 7; mancanza nella valuta d' argento; le Banconote più offerte, le pronte, per la stessa causa, in obbligazione anche al disotto del prezzo attuale; i Prestiti però sostenuti agli stessi limiti, ma con pochissime transazioni.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
*del giorno 9 giugno.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 1/2 | 75 60 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d' Ol. | 3 1/2 | 85 75 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 10 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 4 | 10 08 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Napoli | » | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 39 90 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 211 — |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 10 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 10 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859. | | 83 35 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 73 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio | p. 100 f. | 69 75 |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno | p. 100 f. | 90 75 |
| Prestito 1860 con lotteria. | | 89 50 |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | |
| Sconto | | 5 1/2 |
| Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 110: 37 p. 100 fior. d'argento. | | 90 60 |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | 2 11 |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 04 | | |
| Zecchini imp. | 4 84 | | |
| » in sorte | 4 79 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 07 | Corone | 13 50 |
| Doppie d' Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 90 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 88 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 13 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 02 | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

Mercato di LEGNAGO del 6 giugno 1863.

| GRANI | Infimo | Medio | Massimo |
|---|---|---|---|
| Frumento | 7 11 — | 7 71 — | 8 08 — |
| Frumentone | 4 36 — | 4 69 — | 5 01 — |
| Riso nostrano | 10 67 — | 14 27 — | 17 53 — |
| » bolognese | 11 31 — | 13 01 — | 14 70 — |
| » cinese | 9 70 — | 10 83 — | 11 64 — |
| Segala | — — — | — — — | — — — |
| Avena | — — — | 3 23 — | — — — |
| Fagiuoli in gen. | — — — | — — | — — — |
| Miglio | — — — | — — — | — — — |
| Orzo | — — — | — — — | — — — |
| Seme di lino | — — — | — — — | — — — |
| » di ravizz. | — — — | — — — | — — — |
| » di ricino | — — — | — — — | — — — |

*NB.* I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 8 giugno ........ Arrivati .... 785; Partiti .... 784

COL VAPORE DEL LLOYD.

L' 8 giugno ........ Arrivati .... —; Partiti .... —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 in *S. Giuseppe di Castello*;

e nel 12 in *S. Maria Formosa, S. Paolo ap.*, e in *S. Giuseppe di Murano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L' 8 giugno 1863.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 8 giugno. - 6 a. | 338''', 10 | 15°, 7 | 14°, 7 | 80 | Nuvolo | O. S. O. | 1'''00 | 6 ant. 7° |
| 2 p. | 338 , 24 | 18 , 6 | 16 , 1 | 72 | Nuvolo | E. S. E.¹ | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 337 , 44 | 16 , 8 | 15 , 9 | 80 | Nubi sparse | S. S. E. | | |

Dalle 6 ant. dell' 8 giugno alle 6 a. del 9: Temp. mass. 20°, 5; » min. 15°, 7
Età della luna: giorni 22
Fase: U. Q. ore 4. 42 sera.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nell' 8 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* Wittcombe Enrico, poss. ingl., alla Ville. — Coestr Otto, podestà, pruss., alla Città di Monaco. — *Da Mantova:* Zuccari dott. Carlo, avv., al Vapore. — *Da Verona:* De Khevenhüller principe Riccardo, austriaco, all' Europa. — Murari co. Tommaso, possid., alla Belle-Vue. — *Da Vicenza:* Pedrazza Pietro, consigl. presso l' I. R. Trib. prov. di Vicenza, al Vapore.

*Partiti per Milano i signori:* Le Maire Luigi, possid. franc. — Ramsay C. M., cap. svedese. — Hunt Gordon Tommaso, poss. amer. — *Per Bolzano:* De Havilland V. Giovanni, possid. ingl. — *Per Verona:* De Cresseri bar. Matteo, possid. di Castel Pietra. — Kolff Giovanni, poss. di Rotterdam. — Billon Giovanni, negoz. franc. — *Per Merano:* Kastorsky nob. Olga, - De Sloutzky Ludomilla, ambe poss russe. — *Per Trieste:* Boeddinghaus Fritz, poss di Elberfeld. — Meyshényi Augusto, possid. ungh. — Fearing Carlo, - Fearing Guglielmo, ambi poss amer. — *Per Vienna:* Török di Szendro baronessa Erminia, poss. ungh.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 3 giugno.* — Bullo Vincenza, marit. Fabris, fu Giuseppe, di anni 74, civile. — Castagna Gio., fu Giuseppe, di 42, barcaiuolo. — Dal Cerè Francesco Angelo, fu Antonio, di 80, R. dispensiere dei sali. — Prata Girolamo, fu Natale, di 50, muratore. — Papadopoli nobile Maria, maritata Condot, fu Nicolò, di 74. — Vetturi, detta Fraluzza Albana, marit. Senegaglia, fu Santo, di 64, filatrice. — Totale N. 6.

*SPETTACOLI. — Martedì 9 giugno.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista e capo-comico Gaspare Pieri. — *La donna romantica.* Con farsa. (Recita a beneficio dell'attrice servetta Virginia Marini.) — Ultima recita. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana diretta dall' artista Vincenzo Dreoni. — *La figlia del veterano.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

503

L'ora terza del giorno 4 giugno, era l'ultima per Maria Venturini Chilese di Rovigo. Breve, ma crudo morbo rapiala, quando più forte rinascea la speranza d'una favorevole crisi, all'affetto del consorte, alle carezze di due teneri figli, agli amici, ai conoscenti, cui era carissima. Figlia, sorella, sposa, madre, ispirossi alle pure sorgenti della religione, per compiere a' molteplici e differenti doveri. Sinceramente e profondamente cattolica, trovò negli esercizii di pietà un balsamo salutare ai tanti infortunii della vita. Sempre aborrendo dal fasto e dai piaceri del mondo, trovava sollievo nelle domestiche cure, a cui attendeva indefessa. Con tutti benevola, dolce, mansueta, pia, piangea alle altrui miserie, rallegravasi alle altrui gioie; sicchè seppe acquistarsi la stima di tutti, e tutti quanti la conobbero, dovettero amarla. Madre tenerissima, vegliava sollecita sui proprii figliuoli, e veniali educando all'amore della religione di Gesù Cristo. Sposa affettuosa poneva ogni cura nel divider coll'amato consorte i giorni amari della vita.

O Maria, perchè 38 anni e non più! Perchè la morte coll'inesorata sua falce mietè una vita sì cara e preziosa! Deh! tu dal cielo, ove godi il premio di tue rare virtù, volgi uno sguardo al tuo desolato Luigi; veglia di lassù alla tua Teresina, al tuo Attilio, e ottieni ad essi ed a quanti piangono la tua ahi! troppo immatura perdita, pace e conforto al violento dolore.

Padova, 7 giugno 1863.

*Un amico di famiglia.*

492

*Alcuni dipinti a fresco nel Presbiterio dei RR. PP. Riformati in S. Lucia, di Vicenza.*

Il valente pittore Rocco Pittaco, Udinese, il quale con singolare generosità, si occupa già da buon tempo in dipingere a fresco la chiesa dei PP. Riformati di S. Lucia in Vicenza, pochi dì sono, fece gradita sorpresa a' cittadini, presentando loro uno spettacolo assai bello e incantevole. Mentre pareva suo primo intendimento di solo mostrare le sue dipinture al pubblico, ad opera finita; il giorno 29 del passato mese, egli scoperse inaspettatamente i suoi lavori omai compiuti nel Presbiterio. Non appena se ne sparse l'annunzio, fu continuo e più sempre maggiore l'accorrere d'ogni qualità di persone, che sopraffatte da diletto e da meraviglia, non potevano saziarsi di contemplare la varietà e la bellezza di quella scena stupenda.

E veramente chiunque vide qual era prima, e si ponga a rimirare quale ora apparisce quel Presbiterio, lo crede del tutto cambiato in un altro, siffatta trasformazione e prospettico ampliamento e vaghezza seppe dargli l'esimio artista, con la giudiziosa e armonica simmetria degli adornamenti e delle sue splendide dipinture. Delle quali io non presumo di voler discorrere la eccellenza ed il pregio. Ne rimetto al pubblico imparziale l'intero giudizio, che ho ben fondata ragione di riputar favorevole. In quella vece, io non farò che esporre brevemente e semplicemente i principali soggetti delle pitture a fresco ivi eseguite. Lasciando però di parlare de' fregi molteplici bene intesi e accordanti, e delle molte immagini di Santi e Sante qua e là dipinte ne' varii riparti, come pure de' simboli del nuovo e vecchio Testamento, che risaltano sopra le due porte nel fondo; per seguire un qualche ordine, invito dapprima ad osservar la parete posta a sinistra dell'altare. In essa si apre allo sguardo il sotterraneo delle Catacombe di Catania, dov'è la tomba di S. Agata, visitata, come narra la storia, da S. Lucia, per supplicarla ad intercederle da Dio la guarigione di sua madre. La quale si vede nel mezzo divotamente inginocchiata davanti al sepolcro; poco distante da un lato è la figlia in piedi, splendente di eterea luce; dall'altro, elevata sopra il sepolcro, si mira la beata martire catanese comparsale in visione, tutta raggiante di celestiale chiarezza. Alzando gli occhi alla volta, vi si scorge nel mezzo con graziosa novità figurato un episodio del martirio di S. Lucia. Ella, ferita a morte dal carnefice, è sostenuta da una donna pietosa, che con bianco pannolino cerca impedire la uscita del sangue, perchè troppo presto non venga meno. La Santa in tale attitudine sta innanzi al sacro ministro, che pontificalmente vestito, con la particola tra le dita, è per porgerle la eucaristica comunione. Nella faccia, negli occhi, e in tutti gli atteggiamenti, essa mostra espresso il vivo desiderio di cibarsi del pane de' forti, prima di volarsene a Dio. Compie il quadro commovente un gruppo di poverette desolate. Nell'altra parete è dipinto l'arrivo a Venezia, della nave portante la salma della vergine e martire, che in acconcia cassetta sotto baldacchino si mostra visibile. Enrico Dandolo in abito d'ammiraglio, lieto in viso, circondato da solenne comitiva, sta fuori all'aperto. Il naviglio, le sarte, l'ondeggiamento del mare, sono maestrevolmente dipinti. In lontananza si offrono allo sguardo e la Basilica di S. Marco, e il clero, che processionalmente viene ad incontrare e ricevere il benedetto deposito. Alle quali rappresentazioni altra aggiunse il bravo pittore dietro l'altare, sopra l'arco che mette al coro interno de' Padri, ove in atteggiamenti svariati e vivacissimi ritrasse i 23 Riformati, che sostennero il martirio nel Giappone, ultimamente canonizzati; e nell'alto S. Francesco, che sfolgorante di supernale splendore, gli accoglie alla gloria del paradiso. Finalmente, nel fondo della parete interna dello stesso coro, pone compimento al magnifico panorama con Gesucristo deposto dalla Croce, a piè della Madre addolorata, ai cui strazii compiangendo fanno corona Giovanni, la Maddalena, le due Marie e Nicodemo. Ma questi non sono che smorti e languidi cenni; conviene vedere e osservare attentamente i ricordati dipinti per far ragione del valore dell'artista nella invenzione, nella verità e aggiustatezza del disegno, nella vivezza del colorito, nell'armonica convenienza delle parti cospiranti a bella e piacente unità. Senza dubbio chi si fa a contemplarli posatamente non può concepire che stima grandissima dell'autore. E dove consideri ch'egli senza previi abbozzi, senza spolveri, sul luogo imagina ed eseguisce i suoi lavori, avrà un'idea sempre più vantaggiosa della sua straordinaria facilità e franchezza nell'arte. E quindi potrà inferire quanto sieno degni di biasimo taluni, che mossi da vile e basso livore, non si peritano di cagionare disgusto a chi sa far tanto. Certo il Pittaco valoroso e magnanimo com'è, non dee badare al ronzio di qualche calabrone. Alla cui insolenza e importunità non degni rispondere con le parole, ma solo co' fatti, vo' dire con opre novelle. Sì, egli prosegua a darci sì belle prove della sua rara capacità; e stia sicuro che si procaccerà di mano in mano più sempre la estimazione e il favore dell'universale.

Vicenza, 1.° giugno 1863.

N. N.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 9084-1950 I. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

Mediante rispettato suo Dispaccio N. 23748-734 24 maggio corr., l'eccelso I. R. Ministero delle finanze si compiacque di permettere che venga prorogata a tempo indeterminato la concessione, già accordata per un terzo triennio coll'anteriore suo Dispaccio 5 giugno 1860 N. 31429-792, reso noto colla Notificazione della scrivente 7 luglio successivo N. 12917-1470, per la importazione all'uopo di apparecchio, sotto condizionata esenzione del dazio di entrata delle *sete greggie, dei cascami di seta, come pure delle sete cinesi già lavorate e destinate ad essere nuovamente sottoposte alla lavatura, cappiatura e ripiegatura ed anche al riforcimento*, giusta la Notificazione 11 maggio 1857 N. 800-307 della preesistita Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana, nel *Bollettino veneto delle leggi* dell'anno stesso, Parte II, pag. 40, e ferme sempre le discipline ora in vigore, e ritenuto il calo di lavorazione attualmente stabilito.

Si rende nota tale concessione per notizia degl' interessati, aggiungendo che continua ad essere autorizzata anche la Dogana di Treviso alla procedura doganale per tali spedizioni.

Venezia 30 maggio 1863.

*L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto*

Barone SPIEGELFELD.

N. 9155. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi vacante presso questo Tribunale un posto di avvocato in seguito alla morte del dott. Giovanni Batt. Rinaldi; si diffidano gli aspiranti a produrre le loro suppliche debitamente documentate nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e colla consueta prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità col personale addetto al foro giudiziario di Venezia, o con taluno degli attuali avvocati.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale prov., sez. civ.,

Venezia, 26 maggio 1863.

*Il Presidente*, VENTURI.

Sostero.

N. 243. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'arrestato Giovanni fu Paolo Sturma, detto Debellon, villico di Montemaggiore, frazione del Comune di Platischis, d'anni 35, vedovo con cinque figli, imputato di crimine di correità in truffa e di incendio, nel giorno 26 corr., riusciva ad evadere da queste carceri.

Egli è perciò che si ricerca l'Autorità di pubblica sicurezza a voler praticarne l'arresto per la consegna nelle carceri di questa R. Pretura.

*Connotati.*

Età anni 35 circa, statura alta e molto proporzionata, capelli lunghi, neri, folti e crespi, fronte regolare, occhi castani-scuri, ciglia e sopracciglia nere, naso, bocca e mento regolari, colorito bruno, sbarbato, senza marche particolari visibili; vestito con calzoni di bombace operato a mille righe, fondo turchino, giacchetta di bavella tinta in nero, gilet di bavella color caffè, camicia di tela bianca di canape ordinaria, cappello di feltro color nero a cuba bassa e rotonda, circondata da nastro di velluto nero, ala piuttosto larga senza colla, polacche di cuoio nero ai piedi.

Dall'I. R. Pretura,

Tarcento, 27 maggio 1863.

*L'I. R. Pretore*, PEYPERT.

N. 12338. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Prossima a spirare l'affittanza in corso del diritto specificato nella qui sottoposta descrizione, si rende noto, che nel giorno 20 giugno 1863, sarà tenuto un primo esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza per la rinnovazione di detta affittanza sotto le condizioni ed avvertenze seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 antim. e chiusa alle ore 2 pom.

2. L'affittanza avrà principio col giorno 1.° novembre 1863 e termina col 31 ottobre 1872.

3. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'offerta con un deposito corrispondente ad un decimo del canone annuo del dato fiscale, determinato dalla sottoposta descrizione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 5 maggio 1863.

*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.

*L'I. R. Vice-Segretario*, Tappari.

*Descrizione dei diritti da appaltarsi.*

20 giugno. Passo a Corbollone sul Livenza, attuale appaltatore Francesco Morchisini, dato su cui viene aperta l'asta fior. 4:20.

N. 927. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Essendo stato messo in istato di accusa Gaetano Cagliari di Verona, fuggitivo, siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 e punibile giusta il successivo § 184 Cod. pen.; s'invitano tutte le Autorità e gli organi della pubblica forza a procurare l'arresto, e la traduzione del medesimo in queste carceri criminali.

*Descrizione personale.*

Gaetano Cagliari di Gaetano d'anni 36, di Verona, oriuolaio di condizione, statura bassa, piuttosto gracile, capelli castano-scuri, fronte media, occhi neri, naso regolare, viso rotondo, barba nera, mento ovale, senza marche particolari.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Verona, 23 maggio 1863.

*Il cav. Presidente*, FONTANA.

N. 15560. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, per l'affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un triennio, si avvisa che nei giorni 12 e 13 pross. venturo giugno, avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone sottoindicato e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 13 aprile p. p., N. 11431, già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed ostensibile a chiunque presso la sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 26 maggio 1863.

*L'I. R. Cons. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.

*L'I. R. Commissario* A. Nob. Bellati.

*Descrizione degli stabili d'affittarsi.*

1. Casa nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, all'anagrafico N. 1833, annua pigione fior. 52, somma da depositarsi fior. 5:20, decorrenza da 15 giugno 1863 a 14 giugno 1866.

2 Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagrafico N 1834, annua pigione fior. 28, somma da depositarsi fior. 2:80, decorrenza come sopra.

3. Casa nel Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia S. Maria del Carmine, Circond. di S. Margherita Corte della Madonna, all'anagraf. N. 3312, annua pigione fior. 78, somma da depositarsi fior. 7:80, decorrenza da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

4. Bottega nel Sestiere di S. Marco, Circondario di San Giuliano, all'anagrafico N. 467, annua pigione fior. 110, somma da depositarsi fior. 11, decorrenza da 15 giugno 1863 a 14 giugno 1866.

L'esperimento per gl'immobili sui progressivi N. 1, 2, seguirà nel giorno 12, e per quelli ai N. 3, 4, nel giorno 13 giugno suddetti.

N. 8314. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Interessando all'I. R. Tribunale prov. in Padova di sentire in esame in un processo penale, quale testimonio, il sig. Galileo Fabris nativo di Treviso, di condizione imprenditore di lavori pubblici; ed essendo riuscite inutili le pratiche attivate per rinvenirlo, lo si diffida a presentarsi in qualunque giorno durante l'orario d'Ufficio a questo Tribunale, dirigendosi al consesso del giudice inquirente Marconati, ed in pari tempo s'invitano tutte le Autorità politiche ad attivare le opportune indagini sul conto del suddetto, ed a parteciparne l'esito immantinenti a questo Tribunale nel caso ottenessero l'esito desiderato.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Padova, 28 maggio 1863.

*Il Presidente*, HEUFLER.

# AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

493

È uscita alla luce, coi tipi del chiarissimo Minelli:

**LA VITA**

**DI S. E. MONS. ANGELO RAMAZZOTTI**

PATRIARCA DI VENEZIA

SCRITTA DAL SACERDOTE

**PIETRO CAGLIAROLI.**

L'edizione nulla lascia a desiderare in pregio d'arte tipografica. Agli associati in Venezia, verrà consegnata possibilmente a mano. Quelli che non fossero associati e che intendessero farne acquisto, si rivolgeno al libraio Zabeo Domenico, in Canonica S. Marco.

501

**LE RELAZIONI**

DEGLI AMBASCIATORI VENETI NEL SECOLO XVI

RACCOLTE ED ILLUSTRATE

DA EUGENIO ALBÈRI.

Questa grande pubblicazione, che ha raggiunto il suo compimento col volume d'Appendice testè pubblicato, si compone di 15 volumi divisi in tre Serie, come appresso:

Serie 1.ª Relazioni degli Stati europei tranne l'Italia. . . . . . . . . volumi 6
Serie 2.ª Relazioni degli Stati italiani. . » 5
Serie 3.ª Relazioni degli Stati ottomani. » 3
Appendice e indici. . . . . . . . . » 1

Il prezzo d'ogni volume è di lire ital. 8:40.

Si vende dai principali librai, tanto in Firenze, dove l'opera ha veduto la luce, quanto nelle altre città d'Italia.

N. 4235. 502

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro*

RENDE NOTO:

Che in seguito ad ossequiato congregatizio decreto 22 corrente, N. 2866-G. P., viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno p. v., alla Condotta ostetrica del Comune di S. Michele, coll'annuo onorario di fior. 105, e sotto le condizioni portate dal Capitolato ostensibile presso questa Commissaria distrettuale.

Osservate le prescrizioni del bollo, le istanze saranno corredate:

*a)* Della fede di battesimo;

*b)* Del certificato di sudditanza austriaca;

*c)* Dei documenti comprovanti l'approvazione nell'ostetricia;

*d)* Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna Condotta.

Portogruaro, 31 maggio 1863.

*Il R. Commissario*, G. nob. MARTIGNAGO.

N, 2081. 491

*L'I. R. Commissariato distrettuale in Tregnago*

AVVISA:

A tutto il giorno 30 giugno corrente, è aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo dei Comuni di Roverè di Velo, e di Saline.

Gli aspiranti insinueranno a questo Ufficio, le istanze corredate dei documenti prescritti dallo Statuto sanitario.

La nomina appartiene ai rispettivi Consigli comunali.

Tregnago 1.° giugno 1863.

*L'I. R. Commissario*, MESTRE.

*Descrizione dei Comuni.*

Roverè di Velo: estensione del Circondario in lunghezza miglia 12, e larghezza 4; qualità delle strade, alpestri; popolazione N. 2,050; poveri 1,800; annuo assegno, fior. 600.

Saline: estensione del Circondario in lunghezza miglia 9, e larghezza 3 ½; strade come sopra; popolazione N. 885; poveri 590; annuo assegno, fiorini 500.

N. 449. 496

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio sig. Francesco dott. Piotti di Costante, nativo di Treviso, avendo compito quanto l'italico Regolamento sul Notariato provvisoriamente in vigore, e le successive Sovrane ed auliche risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, avendo pure ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con venerato dispaccio 14 aprile decorso, N. 3081, la nomina in notaio con l'assegnazione di residenza in Montebelluna, ed avendo a cauzione del suo esercizio notarile per la prescritta somma di fior. 1,206:90 ½ di v. a., depositato presso quest'I. R. Tribunale provinciale, nella Cassa dei depositi giudiziarii, le cartelle di conversione dei viglietti del Tesoro assegnate al Monte lombardo-veneto, coi relativi *coupons* non iscaduti e corrispondenti *talons*, aventi i NN. 307-1707, in data 14 agosto 1851, del valore nominale di austr. lire 3000, pari a fior. 1050; N. 893-405, in data 3 ottobre 1851, del valore nominale di austr. lire 900, pari a fior. 315; N. 3535-2777, in data 25 settembre 1851, del valore nominale di austr. lire 300, pari a fior. 105; N. 4936-2350, in data 3 ottobre 1851, del val. nominale di austr. lire 300, pari a fior. 105; N. 4696-2918, in data 3 ottobre 1851, del valore nominale di aust. lire 300, pari a fior. 105; N. 6985-3057, in data 23 ottobre 1851, del valore nominale di austr. lire 300, pari a fior. 105; e precisamente nel giorno 21 maggio corrente, N. 2300 M. C., e per ultimo avendo sodisfatto ad ogni ulteriore pratica;

Ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile con residenza nel Comune di Montebelluna, di questa Provincia.

Treviso, 27 maggio 1863.

*Il Presidente*, E. REATI.

*Il Cancelliere*, Perini.

488

Giacchè il sig. consigliere imperiale Luigi Frollo, si è rifiutato di restituirmi la procura da me rilasciatagli nel 20 agosto 1840, in atti del defunto notaio Paolino Comincioli, dichiaro di revocare, come revoco, la detta procura, e quindi ritenere, fino da questo momento, per nullo e di nessun effetto qualunque atto stipulato in mio nome colla procura stessa.

Venezia, 5 giugno 1863.

SOFIA SMALLWOOD vedova

N. Soler ora Zignol.

500

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

I sottoscritti macchinisti hanno disponibili due trebbiatoi perfezionati, della forza di tre cavalli o buoi, con relativo maneggio, muniti di ventilatore, crivelli e scuoti-paglia. Trebbiano ciascuno sessanta crocette di frumento al giorno, e garantiscono esattezza nel lavoro, e solidità del meccanismo. Per informazione del prezzo e modi di pagamento, rivolgersi a Cologna, Provincia di Verona, a

AMADIO DE NICOLÒ E GERMANO MARINI.

**LA DITTA J. ROSSETTI E COMP.**

DIVENUTA PROPRIETARIA DELLA

**FARMACIA**

**in Campo Sant' Angelo,**

Si propone di fornirla in modo, da corrispondere alle esigenze dell'attuale progresso. Quindi si terrà provveduta di tutto quanto scopre giornalmente la chimica, manterrà un deposito di medicinali esteri ritirati dall'origine, avrà sempre un grande assortimento di acque minerali di tutti i paesi.

Nella stagione dei bagni, terrà in pronto le fangature termali, nonchè le marine, che venderà a piccole partite, a comodo di chiunque ne avesse bisogno.

470

504

Esposizione artistico-scientifica di 600 preparati in cera

*nella sala dell' antico Ridotto a S. Moisè.*

**MUSEO ANATOMICO ED ETNOLOGICO**

DI HENRY DESSORT.

**ultimo venerdì il 12 giugno**

**esclusivamente per le signore**

dalle ore 9 antimeridiane sino all' imbrunire.

Nelle ore suddette *non viene accordato* l'ingresso ai signori.

IL PREZZO D'INGRESSO È DI SOLDI **40**.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3308. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si rende noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l'I. R. Intendenza di Vicenza ed in odio di Lavarda Pietro e Francesco fratelli fu Alessandro di Farra, debitore d'imposta d'immediata esazione, si farà luogo nei giorni 18, 25 giugno e 2 luglio 1863, dalle ore 9 alle 11 ant., nella sala della propria residenza ed a mezzo di apposita Commissione, ai tre esperimenti d'asta fiscale dei sottodescritti immobili, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 7:15, importa fior. 62:56 1/2 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo arativo, arborato, vitato in colle, in Comune censuario di Fontelongo, al mappale N. 621, di pertiche cens. 1.85 e colla rendita cens. di a. L. 7:15.

Ed il presente sarà affisso a questo Albo e nei siti soliti di questo capoluogo, come pure del Comune di Farra, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Marostica, 7 maggio 1863.

Il R. Pretore, SCARAMELLA.

L. Maraja Canc.

N. 2114. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 19 giugno, 3 e 23 luglio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, presi in esecuzione dal sig. Francesco Zara di Loreo, al confronto dei sigg. Sofia, Emma, Achille e Carlo Levi del fu Cesare, minori tutelati dalla madre Nina Luzzato, domiciliati in Trieste, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol Lotto, vale a dire si comprenderanno tutte le parti del fondo descritte nella stima giudiziale, comprese le accessioni che fossero avvenute dal dì della eretta perizia fino a quella d'asta.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera a favore del maggiore offerente che a prezzo eguale o maggiore di stima.

III. Se non si effettuasse la vendita al primo incanto e al secondo incanto al prezzo di stima, o a questa superiore, verrà lo stabile sabastato al terzo incanto a qualunque prezzo al disotto della stima, quando però basti a cautare i creditori iscritti.

IV. Qualunque offerente, compresi i creditori iscritti può essere ammesso all'asta, e dovrà previamente depositare il decimo dell'importo per cui si apre l'asta, da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà deliberatario, o da restituirsi in caso diverso.

V. Il pagamento del prezzo dovrà essere effettuato in soli fiorini di nuova valuta.

VI. Ogni deliberatario dovrà depositare il prezzo di acquisto entro otto giorni successivi alla delibera, nel quale importo dovrà imputarsi il deposito precedentemente fatto.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento delle preaccennate condizioni, o ad alcune di esse, si passerà al reincanto dei fondi senza riguardo alla seguita delibera a tutte di lui spese e danni ed a qualunque prezzo.

VIII. Colla vendita del fondo vengono ceduti anche i diritti di acque per irrigazione e di scolo, se ed in quanto esistenti, senza alcuna garanzia dell'esecutante.

IX. Gli immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento dell'asta, senza diritto di diminuzione o compenso verso o a carico dell'esecutante in causa di deterioramento, minor superficie dipendente per accessioni, straripamento ed altro sinistro occasionato dal fiume Po o dal mare, non assumendo responsabilità alcuna anche in linea di proprietà e libertà del fondo.

X Oltre il prezzo di delibera, il deliberatario dovrà esborsare entro otto giorni ed al domicilio del proc. dell'esecutante, l'importo delle spese forensi incontrate per la esecuzione, cominciando con quella per l'istanza di pignoramento importo da liquidarsi amichevolmente dal giudice.

XI. Adempiuto che avrà il deliberatario alle prescrizioni tutte sopraindicate, potrà ottenere dal giudice il decreto d'immissione in possesso, e volturare a sua Dita il tenimento acquistato.

XII. L'esecutante non dovrà risentire alcuna spesa, nè di tassa di delibera, nè di trasferimento, nè di voltura censuaria, o copia di protocollo, le quali tutte assieme colle altre conseguenti alla delibera, saranno assunte dal deliberatario.

Descrizione.

Possessione denominata lo Scanarella, in Comune censuario di Villaregia ed amministrativo di Contarina, distretto di Adria, divisa in due parti dal fiume Po di Maistra, ramo di Boccasette.

Il primo di pert. censuarie 4995.85, posto alla destra di detto ramo di Boccasette, denominato la Maistra, con casa dominicale, vasto soleggiatore ammattonato, due fenili e case coloniche.

Il fondo è in parte di qualità aratorio, arborato, vitato, in parte pascolivo, risarivo, valle da canna, ed in parte valle da pesca, posto fra i confini a levante e mezzodì la Società Sopransi e C. di Milano, a ponente l'altro ramo di Po di Maistra, e per la sua stima parte il nuovo ramo Boccasette, ed a tramontana il Mare Adriatico.

Il secondo corpo, di pert. cens. 373.34, arb. vit., aratorio e prativo e pascolivo, posto alla sinistra del suddetto ramo di Po, denominato Sca...rello, giace fra i confini a levante, ramo di Boccasette, mezzogiorno, ponente e tramontana la Manarin e d'Ancona.

È contraddistinto tutto l'intero possedimento dai seguenti mappali NN. 301, 355, b, 369, 370, 371, 372, 402, 411, 412, 414, 450, 451, 457, 486, 478, 483, 485, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 561, 585, 587, 589, 590, 591, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 601, 604, 605, per pert. cens. 4551.38, colla rendita di a. L. 963:83.

La differenza che esiste fra la superficie riscontrata dai periti e quella apparente nei censuarii registri dipende dalle variazioni avvenute per le acque del Po e del Mare.

Stimati complessivamente fiorini 32,387:30.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio e sulla piazza di Contarina.

Dall'I. R. Pretura,

Loreo, 20 maggio 1863.

Il R. Dirig., FINOTTI.

Cesare Fabris Canc.

N. 8919. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 15 e 17 giugno p. v., alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale delle azioni creditorie qui a' piedi descritte, alle condizioni specificate nell'avviso pubblicato a quest'Albo sotto questo N.

Descrizione

delle attività da subastarsi.

A) Azione sociale spettante a Giuseppe Vedova per a. L. 16,000 di capitale in dipendenza dell'atto privato 1.° aprile 1858, con cui fu convenuta la conduzione, duratura a tutto 30 giugno 1869 della Caffetteria di Giacomo Galletti, sita in questa città sulla riva degli Schiavoni agli anagrafici Numeri 4688, 4689, 4187, 4188, 4189 all'insegna delle Nazioni, del qual capitale di a. L. 16,000 già esborsato dal Vedova a tutto 1.° aprile 1858 nell'atto suddetto venne instituito responsabile il cassiere della Società stessa, Francesco Bratti.

B) Degli aumenti sia di capitale che di accessorii, che in dipendenza al predetto contratto 1.° aprile 1858 fossero devoluti in seguito alla gestita conduzione sociale ad esso Giuseppe Vedova a tutto il giorno della delibera.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,

Venezia, 29 maggio 1863.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio Dir.

N. 5173. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza del sig. Giovanni Micoli-Toscano di Mione coll'avv. dott. Campeis, contro l'eredità giacente del fu Valentino Olim Gio. Batt. di Qual di Valpicetto, rappresentata dal curatore avv. dott. Andreoli, si terrà nel locale di questa I. R. Pretura nei giorni 27 giugno, 4 e 11 luglio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno venduti tanto uniti che separati nello stato e grado in cui si trovano, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsiasi altra evenienza.

II. Tranne l'esecutante, niuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito del decimo del valore di stima dell'immobile od immobili cui vorrà aspirare.

III. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo anche al di sotto, se sufficiente al sodisfacimento dei creditori inscritti, giusta il § 422 Giudiziario Regolamento e Decreto aulico 25 settembre 1821.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni successivi alla delibera, ed in questo depositorio pretoriale il prezzo offerto, con imputazione del preventivo deposito in valute d'argento a corso legale, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e pericolo. Anche da questo deposito sarà dispensato l'esecutante se deliberatario, fino alla concorrenza del complessivo suo credito ed accessorii, e fino alla graduazione, se e come di ragione.

V. L'esecutante avrà diritto a tosto prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione che verranno liquidate; e tutte le spese e tasse poi relative all'aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonchè tutte le imposte prediali che fossero insolute staranno a carico del deliberatario, il quale potrà ottenere la giudiziale immissione in possesso solo dopo provato il sodisfacimento del prezzo.

Immobili da subastarsi,

posti nel territorio e mappa di Valpicetto, come segue:

N. 1. Prato con boschina e parte Franoso detto Vialhian o Tribules, in mappa di Valpicetto, ai NN. 45, di pert. 8.34, rendita L. 0:67; 1221, di pertiche 0.67, rend. L. 0:05, e 1222, di pert. 0.66, rendita L. 0:00, stimato col sopra suolo fior. 120.

N. 2. Coltivo da vanga detto Ronchit, in mappa suddetta, ai NN. 1119, di pert. 0.29, rend. L. 0:51; 1532, di pert. 0.32, rend. L. 0:59, stimato fior. 70.

N. 3. Fondo prativo, boschina mista, e rupi nude detto Quel Luminal in detta mappa, ai NN. 474, 482, 491, 489, 495 e 1453, di complessive pert. 1.26, rend. L. 4:75, stimato fior. 30.

N. 4. Prato in monte detto Chiarbonaries, in detta mappa ai NN. 64, h e 67, b, di pert. 2.11, rend. L. 0:28, stimato fior. 14.

Totale valor di stima f. 234.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza del Comune di Rigolato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Tolmezzo, 15 maggio 1863.

Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.

Pellegrini Canc.

N. 3521. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 19 novembre 1830, sotto il N. 684 esistono nei giudiziali depositi di questo Tribunale a. L. 29:36 ai riguardi di Luigi Masiero, poi defunto nel 1847, sulla cui eredità oberata venne aperto il concorso dei creditori mediante Editto 27 maggio 1847, N. 2205 della Pretura in Conselve, e quindi definito col decreto 29 maggio 1850, Numero 2284 della stessa Pretura, per convenuto amichevole riparto della sostanza fra i creditori.

Oltrepassato il trentennio dal fatto deposito, nè precisamente conoscendosi quei creditori, o loro rappresentanti, sono diffidati i medesimi a produrre in iscritto allo stesso Tribunale nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni i titoli della loro pretesa sul deposito indicato, mentre altrimenti sarà rilasciato al R. Fisco sopra sua istanza.

Locchè si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 19 maggio 1863.

Il Presidente, HEUFLER.

Carnio Dir.

N. 6905. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Carlo Borellini del fu Lodovico, di Ostiglia, che dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Mantova, è stata presentata alla detta Pretura una petizione in data 11 corrente maggio N. 6905, in punto pagamento di fiorini 6:48 1/2 quale residuo di annualità livellaria e relativo caposoldo maturatosi nell'anno decorso e gravitante sulla casa in Mantova, parrocchia S. Egidio, N. 188 mappale, con interessi di legge, rifuse le spese.

Ritrovandosi il Carlo Borellini assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Benedetto Basola, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa secondo le norme prescritte dalle vigenti leggi in questi Stati. Ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere avanti il giorno 3 luglio p. v. ore 9 mattina, fissato per le rispettive deduzioni delle parti con odierno Decreto pari Numero le eventuali sue eccezioni, oppure a far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso assente i proprii mezzi ed amminicoli di cui si credesse assistito ed anche scegliere e render noto a quest'I. R. Pretura Urbana un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dovere attribuire a sè stesso le conseguenze che ne derivassero.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Mantova, 12 maggio 1863.

Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.

Gusmeroli Agg.

N. 9254. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Lorenzo Franceschini, assente d'ignota dimora che Gaetano Moroni coll'avvocato Palazzi produsse in suo confronto la petizione 1.° giugno entrante N. 9254, per pagamento entro giorni tre di fiorini 235:25 v. a. in oro, in dipendenza alla cambiale, Venezia 16 aprile 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Franceschini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, o sciegliere e participare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 2 giugno 1863.

Il Presidente BIADENE.

Reggio Dir.

N. 9430. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 4 corr. N. 9430 di Antonio Marsili del fu Giacomo, fabbricatore di mobilie in Calle lunga S. Moisè, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, su tutta la sua sostanza mobile e sulla immobile situata nei paesi pei quali entrò in vigore la succitata legge, con avvertenza che il termine per la insinuazione dei crediti, e l'invito per la trattazione del componimento, saranno pubblicati separatamente, e che ad ogni creditore è libero d'insinuare in iscritto il suo credito cogli effetti legali del § 15 della legge suddetta presso il Notaio dottor Bisacco, che fu nominato Commissario giudiziale pegli effetti e cogli obblighi di detta legge. Dal giorno dell'affissione del presente Editto all'Albo del Tribunale sarà invalida qualsiasi alienazione della massa oberata fatta dal debitore, e ciascuna azione da lui intrapresa in danno della massa, come del pari qualsiasi pagamento accettato, o verificato dal debitore; saranno sospese tutte le cause contro di lui istituite presso qualsiasi Giudizio, eccettuate quelle colle quali si fa valere un diritto di proprietà o di pegno, e non potrà essere conseguito per verun credito un pegno giudiziale o stragiudiziale, od un provvedimento cauzionale sulla massa oberata soggetta alla procedura di componimento.

Locchè si affigga all'Albo con annotazione del giorno dell'affissione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 5 giugno 1863.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 8808. 2. pubb

EDITTO.

Si notifica a Nicolò Basilisco assente d'ignota dimora, che la Ditta Girolamo Cerro e C.° coeredi Domenico Lago coll'avvocato Mion, produsse in suo confronto l'istanza 23 aprile p. p. N. 6956, diffidandolo all'immediata integrale esecuzione del contratto 29 novembre 1862, e tenendolo responsabile di qualsiasi danno derivato dall'inadempimento del medesimo, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Dobrilla, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l'intimazione per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Incomberà quindi ad esso Basilisco di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,

Venezia, 26 maggio 1863.

Il Presidente, BIADENE.

Il Direttore

Reggio.

N. 8997. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò Basilisco, assente d'ignota dimora, che Federico Bellemo, coll'avv. Brocchi, produsse in suo confronto la petizione 14 aprile 1863 N. 6311, per fiorini 300 ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Dobrilla, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della suddetta somma in triduo e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Basilisco di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 29 maggio 1863.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio Dir.

(Segue il Supplimento N. 27.)

MERCORDI 10 GIUGNO

ANNO 1863 — N. 128.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale. )

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di proprietario del reggimento di fanteria Granmaestro dell' Ordine teutonico, n. 4, rimasto vacante per la morte del suo signor prozio Arciduca Massimiliano Giuseppe d' Este, al suo sig. Cugino, Arciduca Guglielmo, quale attuale granmaestro dell' Ordine teutonico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Schönbrunn 2 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il capo della Cancelleria centrale del Ministero della marina, capitano di fregata Eduardo barone Schwäger di Hohenbruck, entri, dietro sua domanda, in servigio della marina, e di far occupare provvisoriamente quel posto dal capitano di fregata Antonio cav. di Wipplinger.

Inoltre si degnò la M. S. di ordinare, che il capitano del porto di Trieste, capitano di vascello Luigi Pokorny, sia sollevato dal suo attuale posto di servigio, destinandolo ad altro impiego, e che l'attuale suo posto venga occupato dall' ammiraglio del porto di Venezia, capitano di vascello Guglielmo Breisach.

Ad ammiraglio del porto di Venezia degnossi S. M. di nominare, colla stessa Sovrana Risoluzione, il contrammiraglio Bernardo bar. di Wüllerstorf e Urbair.

S. M. l' Imperatrice si è graziosissimamente degnata di nominare a sue dame di palazzo, le signore Leontina Principessa di Fürstenberg, nata contessa Khevenhüller-Metsch, e Cristina contessa di Schönborn, nata contessa Brühl.

N. 611-M-III.

AVVISO.

Inerentemente al disposto dall' ossequiato Dispaccio 10 maggio p. p. N. 23073-740 dell' ecc. I. R. Ministero delle finanze, e di conformità all' articolo 11 delle Norme per l' effettuazione del Prestito L.-V. 1859, pubblicate colla Notificazione 14 maggio 1859 N. 2421-C dell' I. R. Luogotenenza in Venezia, si rende noto quanto segue:

1. Alle ore 12 meridiane del giorno 1.° luglio p. v., nel solito locale della Loggetta a S. Marco in questa città, avrà luogo, alla presenza di apposita Commissione, la seconda estrazione di una delle 24 Serie delle Obbligazioni del suddetto Prestito.

2. La restituzione dei capitali corrispondenti alla Serie estratta avrà principio col giorno 1.° gennaio 1864, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso di pagamento gl' interessi relativi.

3. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebbe essere restituito in Francoforte sul Meno, giusta la clausola di assegnamento apposto alle stesse, è in facoltà delle parti, ove lo desiderassero, di ottenere il pagamento del capitale presso l' I. R. Cassa del Monte veneto, semprechè ne venga fatta a questa Prefettura analoga domanda in iscritto, con l' unione delle Obbligazioni, non più tardi del giorno 20 novembre 1863.

4. Dopo il giorno dell' estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta.

Dall' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia 6 giugno 1863.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 10 giugno.*

### Sull' istruzione delle belle arti in generale nella Venezia, e sulla Scuola di disegno a Murano in particolare.

I.

Le arti belle, che ingentiliscono l' animo di chi le coltiva, e di coloro altresì, che ne ammirano le egregie produzioni, tornano, non che a ricreamento comune, a decoro del nostro bel paese, ove esse ognor prosperarono in guisa da averne assolutamente il primato sopra le altre nazioni. Del quale onore partecipano pure, se non ne sono superiori al resto della penisola, le Provincie della Venezia. Tutte le città nostre, non poche borgate ed umili villaggi vantano fra noi qualche grande artista. Se altri non fossero (e furono parecchi i sommi, moltissimi i buoni artisti) bastano i Tiziano, i Palladio, i Canova a render celebri, quanto alle belle arti, le nostre Venezie.

Sotto questo cielo privilegiato sorge sovente qui e colà la favilla del genio, che, riscaldandosi al cospetto degl' insigni esemplari, dà di sè a quando a quando nuove splendide pruove.

Lo studio delle belle arti è generalmente coltivato fra noi, ma in particolar modo il disegno. Abbiamo due Accademie e parecchie Scuole, abbiamo egregii artisti, buoni dilettanti e bravi maestri anche adesso. Che se desiderar non possiamo gran numero di studenti nelle Sale maggiori della nostra Accademia, in quelle, cioè, di pittura e scultura, perocchè le vorremmo frequentate dai soli ingegni preclari, da quelli cioè che promettono di divenire grandi artisti, ben è lodevole e desiderabilissimo che sia generale ognor più lo studio, che in essa si fa pure, siccome in molti altri Istituti, riguardo agli elementi del disegno lineare ed architettonico, e riguardo all' intaglio. È anzi della massima importanza un tale esercizio, precipuamente diretto a vantaggiare le arti industriali.

Delle Accademie pertanto e delle Scuole porgiamo brevi cenni, prima di venir a dire della recente Scuola istituita in Murano.

Fino dal 1670, promosso da un gentiluomo veneziano, ebbe la Regina dell'Adria a S. Trovaso un convegno di artisti, che si adunavano insieme a disegnare il nudo e le plastiche; ivi convenivano pure a ragionarvi i professori delle scienze e delle arti. Circa un secolo dopo, fu con apposite leggi regolata un' Accademia di scultura, pittura ed architettura: era pubblica, sostenuta a spese del Governo e sita dove ora è l' Ufficio di Sanità marittima: nel 1807 venne poi ad occupare il luogo dove attualmente si trova, alla Carità. Provveduta quindi di gessi e di capolavori in tela ed in legno, a poco a poco riuscì quale al presente si ammira. La veneta I. R. Accademia si regge secondo il Regolamento del 1842; costa annualmente all' Erario dello Stato 42,000 fiorini, e nell' anno corrente scolastico ha 208 studenti artisti.

In questi ne sono compresi alcuni, che progrediscono negli esercizii del disegno quali ingegneri architetti, dopochè fornirono lo studio matematico nell' I. R. Università di Padova, dove all' uopo vengono col complessivo assegno di fiorini 2310, stipendiati due professori ed un assistente per l' insegnamento del disegno geometrico e dell' architettura.

La patria dei sommi architetti Vitruvio e fra Giocondo, e del celebre Paolo Caliari, detto il Veronese, ha pure un' Accademia di pittura e scultura: è istituzione cittadina, che deve sua origine a deliberazione, presa nel 1764 dal Comizio della magnifica città di Verona. Fino da allora, tre presidi, eletti dal comunale Consiglio, ne la rappresentano, la dirigono e nominano il segretario ed il direttore delle Scuole: i presidi attuali sono il conte A. Pompei, il marchese O. di Canossa e dott. C. Bernasconi. Nel corrente anno ha 12 studenti la Scuola del nudo, e 18 quella delle stampe e del gesso. La spesa annua di circa 1000 fiorini è sostenuta dai redditi dell'Accademia. Oltre i premii di concorso alle copie del nudo, del gesso e delle stampe, furono in questi ultimi anni istituiti alcuni premii particolari, e conferiti a chi più si è distinto alla pruova.

Bassano è pure città, in cui vennero sempre coltivate con singolar amore le arti belle: fra' più illustri Bassanesi, si noverano i Da Ponte, valenti pittori, il Volpato, mecenate al Canova e maestro al Morghen. Nel 1810, fu colà istituita una Scuola di disegno a spese civiche, nella quale s' insegnano gli elementi di figura, d' ornato e d' architettura, e si fanno concorsi d' invenzione fra gli allievi. Ora questi son 20.

Scuole apposite pel disegno di figura, d' ornamenti, d' architettura, di topografia e di macchine, istituiva il Governo, nel 1821, nelle otto città capoluoghi di Provincia, presso le allora Quarte classi elementari, or denominate Scuole reali inferiori, e le forniva di scelti esemplari in carta e di buoni modelli architettonici in legno. Comprendendosi quella di Mantova, gli onorarii dei nove rispettivi maestri montano all' annua spesa di quasi 5000 fiorini, e gli scolari dell'anno in corso sono oltre 700.

I maestri di disegno delle Scuole stesse istruiscono nelle domeniche e feste gli artieri, (che sono all'incirca 650 nella totalità), e dànno pure due lezioni settimanali a quasi 300 studenti del Ginnasio, per cui ogni docente riceve un' annua rimunerazione dai 100 ai 200 fiorini, secondo le circostanze; l' importo totale delle rimunerazioni è da 1200 fiorini l' anno.

Per gli scolari artieri, i rispettivi Comuni designarono una somma onde premiare quelli, che maggiormente vi profittano.

Lezioni per gli artieri si attuarono nell' I. R. Accademia di belle arti, or frequentata da 147 di essi, e nel p. p. novembre anco nell' I. R. Scuola reale superiore di Venezia, che ne ha 167.

Fondando il Governo, nel 1843, una Scuola tecnica di tre corsi, vi comprese eziandio una cattedra pel disegno, e dacchè venne poi essa, nel 1851, cambiata in Scuola reale superiore di sei classi, ha invece due professori e due assistenti, col complessivo stipendio di fior. 2400, per la stessa istruzione del disegno; ed il numero degli scolari è di 330.

Una tale istruzione, data da un maestro stipendiato con 315 fiorini, hanno pure 40 delle 90 alunne nell' I. R. Collegio femminile agli Angeli in Verona, e l' hanno anche le Scuole reali, istituite dai Comuni di Oderzo, Conegliano ed Este, la cui relativa spesa in assegni è di circa 1300 fior.; e gli studenti sono quasi 150.

Ad apprendere il disegno sono eziandio tenuti tutti quegl' individui, uomini e donne, che si dedicano all' ufficio di maestri o di maestre per le Scuole elementari; sono da 20 le relative Scuole pubbliche di metodica, e quasi 200 le persone che le frequentano.

Un' istruzione pel disegno si attuò e continua a Ceneda, a Feltre, a Chioggia, a Piove, a Ravascletto, per le provvide sollecitudini dei rispettivi Comuni e di qualche benemerito promotore o mecenate. Oltre a ciò, nei privati Istituti maschili e femminili d' educazione, ed in molte Scuole private, v' ha lezioni pel disegno. Laonde, senza contare quelle che si danno nelle famiglie a singoli studenti, e sono in gran numero, dalle notizie sommarie, svolte più sopra, può stimarsi non essere meno di 100 le varie Scuole pel disegno propriamente dette, con 3000 scolari all' incirca; ed essere di oltre 50,000 fior., la somma spesa annualmente a quest' uopo.

Tutto ciò pruova come sia fra noi dal Governo, dai Comuni e dai privati assai favorito lo studio delle arti belle, e quella parte specialmente di esse, che ha l' importantissimo scopo di rendere eleganti e perfetti i prodotti delle arti industriali. Al che mira appunto anche un' altra recente istituzione, quella in Murano, alla quale accenneremo in un secondo articolo.

*( Sarà continuato. )*

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 30 di aprile p. p., il socio ordinario consigliero Carlo dott. Molon leggeva una sua Memoria sulla diplomazia veneziana in relazione all' opera del cavaliere Armando Baschet: *De la diplomatie vénitienne, les Princes de l' Europe au XVI siècle*; *Paris, Henri Plon*, 1862. Accennato ai lavori critici intorno ad essa di Prévot-Paradol, e del chiarissimo signor Fedele Lampertico, pubblicato il primo nel *Journal des Débats*, l'altro nell' Archivio storico italiano, dichiarava non intendere egli di dare una compiuta analisi del libro, ma piuttosto di renderne conto a seconda delle sue impressioni. Premesso un colpo d' occhio generale intorno alle condizioni sociali e politiche dell' Europa nel secolo XVI, enumerava i grandi uomini, che vi figurarono, e faceva risaltare la particolare importanza dei documenti della diplomazia veneziana, specialmente rispetto all' opportunità, ch' ebbero i veneti ambasciatori, di conoscere appieno gli avvenimenti delle Corti, appresso le quali risiedevano, ed all' obbligo loro ingiunto di tener nota di quanto avveniva per darne poi diligente informazione al Senato.

Le relazioni d' Inghilterra sono le prime, delle quali si occupa il Baschet; ed il Molon, dopo aver toccato all' importanza storica di questo secolo per quel paese ed agli antichi rapporti commerciali di esso colla Repubblica veneta, stretti maggiormente anche dal lato politico, allorchè si sentì il bisogno di tenere staccata l' Inghilterra da quella lega, che a Cambray minacciava l' esistenza di Venezia, offriva i ritratti di Enrico VIII, del Cardinale Wolsey e di Elisabetta. Nè sfuggirono al Molon le savie osservazioni di Daniele Barbaro, ambasciatore nel 1548, intorno alla legislazione, al giurì, all' abolizione della tortura ed ai Parlamenti.

E passando dall' Inghilterra alla Spagna, che in quel secolo teneva il primato d'Europa, descrisse le due grandi fisonomie storiche di Carlo V e di Filippo II, ponendo a fronte quanto dice del primo l' ambasciatore Contarini, che il vide al Congresso di Bologna, giovane e baldanzoso, con quello che ne descrisse Federico Badoer nel 1556, cioè poco tempo prima che discendesse dal trono per chiudersi in un chiostro, da dove però continuava ad occuparsi di quanto interessava maggiormente alla sua famiglia ed al trono. E narrò del secondo il severo carattere, la taciturnità e la smania di scriver tutto, cosicchè poteva dirsi che la spada di Carlo V si cangiasse nelle sue mani in una penna. Intorno all' Infante Don Carlos, argomento prediletto dei romanzieri e dei poeti, raccolse quanto di vero ci lasciavano i veneti diplomatici, che fecero mutar d' aspetto quel dramma, che immaginose fantasie avevano creato.

E trattando delle relazioni di Roma, volle il Molon far comprendere quanto fosse savia la massima della Repubblica di non inviare a quella Corte che uomini di consumato senno politico, i quali corrisposero così alla fiducia in essi riposta, che a merito loro furono sopiti in questo secolo que' motivi di malumore e quei dissidii, che scoppiarono al principio del seguente, e diedero origine al famoso interdetto di Paolo V.

Le relazioni di Costantinopoli offersero all'autore occasione a profonde riflessioni sulla condizione di quelle Provincie; che, un tempo floride e splendide per coltura caddero sotto il ferro ottomano nello stato più desolante, come ce le descrive M. A. Barbaro. E nel movimento pel quale alcune di esse tornarono a nuova vita, dopo la lunga lotta sostenuta, ravvisò il Molon quell' impulso di emancipazione, che, iniziato ai tempi delle crociate, non cessò mai di affaticare il mondo, ed in ispecie ai giorni nostri, sotto il nome di questione orientale.

Un giusto amore di patria faceva sì che il cav. Baschet lungamente si occupasse delle relazioni di Francia, e risalendo ai già remoti rapporti di Venezia con essa, riconoscesse però che una regolare corispondenza diplomatica non fosse attivata che al tempo di Luigi XI. E da quel Monarca discese a trattare di Francesco I, di cui offriva il ritratto maestrevolmente delineato da Marino Cavalli. Non seguì minutamente il Molon quanto scrive il Baschet intorno ai successori di Francesco I, ma soffermossi a Caterina de' Medici, di cui mostrò l' influenza in quel periodo di guerre religiose e civili, dalle quali ebbe ella forse il merito di far uscire incolume la dinastia e la Francia. Nè dimenticò i disparati giudizii sulla notte di San Bartolommeo, suggeriti appunto dalle diverse opinioni e dai varii punti di vista degli scrittori

Chiudeva infine, desiderando che il Baschet mandasse alle stampe il secondo volume, che avrà a soggetto le relazioni del secolo XVII, e pel quale gli augurava di trarre dalla collezione veneta tanto profitto, quanto ne seppe trarre da quella di Firenze.

Nell' adunanza ordinaria di giovedì 11 giugno, verrà ammesso a leggere, giusta l' art. 94 dello Statuto, il rev. don Filippo Vedovati una sua *Novella interpretazione al canto primo e secondo della Divina Commedia di Dante.*

STABILIMENTO MERCANTILE.

*Sunto delle operazioni fatte nel mese di maggio*
1863.

| | | |
|---|---|---|
| Cambiali scontate, N. 480. . . | | $^{45}$f. 764,745 : 78 |
| Anticipazioni accordate per la prima volta su depositi di effetti pubblici e carte di valore . . | | » 107,296 : — |
| Dette prorogate su depositi di cereali, mercanzie, effetti pubblici e carte di valore . . . . | | » 227,852 : — |
| Interessi percepiti in totale dagli sconti e dalle anticipazioni . . | | » 11,982 : 21 |
| Anticipazioni in corso a 31 maggio, su depositi di: | | |
| Effetti pubblici e carte di valore . . . . . . | $^{45}$f. 1,114,007 : 09 | |
| Cereali . . . . . | » 91,756 : — | |
| Merci diverse . | » 9,893 : 38 | |
| | | » 1,215,656 : 42 |
| Cambiali in portafoglio da 1.° giugno a 30 settembre . . . . | | » 2,350,603 : 95 |
| Moneta effettiva in depositorio. . . | f. 252,411 : 92 | |
| Cambiali scadute 31 maggio . . . | » 109,237 : 40 | |
| | | » 361,649 : 32 |
| Vaglia in circolazione . . . . . . | | » 1,107,226 : — |

### Traffico di merci dell' Austria coll' estero, e introiti doganali nell' anno solare 1862.

( Dall' *Austria*. )

Come negli anni decorsi, siamo anche in quest' anno riusciti a poter pubblicare entro la sesta settimana dopo la fine dell' anno solare 1862, il prospetto sommario dell' importazione delle merci principali nel circondario doganale austriaco e dalmatino nell' anno medesimo. La dimostrazione che presentiamo in questo foglio, sta in intima connessione col prospetto, compilato dal Dipartimento contabile dell' I. R. Ministero di finanza ( Sezione per le imposte indirette ), comparso pochi giorni sono a spese dell' I. R. Stamperia di Corte e di Stato, sul commercio dell' Austria nell' anno solare 1862.

Questi due prospetti sono compilati sulle basi di quelli, spediti dagli Uffizii doganali sul traffico mensile, e sono perciò conformi anche nelle loro risultanze principali, e solo discordano relativamente alle forme. Ma appunto colla diversa esposizione si completano i due prospetti. Laddove infatti, il prospetto sommario, uscito dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato, presenta le merci importate ed esportate secondo le varie facilitazioni ed esenzioni daziarie, oltrechè secondo le quantità del traffico, ed anche secondo il loro valore, le *confronta col prodotto dell' anno precedente*, e ne giustifica la *differenza più significante*, noi rechiamo qui i prodotti del traffico di merci verificatosi secondo i singoli Dominii della Corona, nei quali ebbe luogo il trattamento daziario.

Devesi inoltre osservare, in generale, che le cifre dell' anno 1861 non sempre concordano coi dati, che si comprendono negli eguali prospetti pubblicati per l' anno 1861. Questo dipende da ciò che furono rettificate, in parte sulla base degli schiarimenti, pervenuti dopo la pubblicazione dei prospetti sommarii per l' anno 1861, in parte in seguito all' esame, nel frattempo intrapreso, degli annuali rapporti.

Da quest' ultima osservazione emerge che i dati, per l' anno corrente, che presentiamo nel prospetto seguente, non possono ritenersi come pienamente esatti; ma le rettificazioni successive non sono, come l' esperienza dimostra, di tale rilievo nel loro rapporto col totale, da doverne, per cagione loro, procrastinare la pubblicazione, particolarmente ove s' abbia in mira il grande vantaggio, che deriva, tanto pei bisogni dell' amministrazione della finanza, quanto anche per la gente d' affari, dalla prontezza con cui in questi ultimi tempi si fa in Austria la pubblicazione di tutt' i dati relativi al traffico delle merci.

Per presentare un quadro del movimento commerciale dell' anno 1862, prendiamo i dati seguenti dalla separata pubblicazione da principio mentovata;

*Valore totale*

| Nell' anno | Nell' importazione fior. | Nell' esportazione fior. | Totale fior. |
|---|---|---|---|
| 1862 . . . . | 214,918,496 | 332,853,018 | 547,771,514 |
| 1861 . . . . | 235,847,057 | 307,680,155 | 543,527,212 |
| 1862 più | . . . . . . . . . | 25,172,863 | 4,244,302 |
| meno | 20,928,561 | . . . . . . . . | |

e detratto il valore dei metalli nobili, indi delle monete d' oro e d' argento

| Nell' anno | Nell' importazione fior. | Nell' esportazione fior. | Totale fior. |
|---|---|---|---|
| 1862 . . . . | 189,333,541 | 302,139,018 | 491,472,559 |
| 1861 . . . . | 205,284,822 | 281,529,615 | 486,814,437 |
| 1862 più | . . . . . . . . . | 20,609,403 | 4,658,122 |
| meno | 15,951,281 | . . . . . . . . | |

La *diminuzione* del valore dell' *importazione* ha dipenduto principalmente dall' essersi diminuita di 15,835,712 fior. quella dei cotoni greggi, e di 1,157,308 fior. quella dei cotoni filati, in conseguenza della guerra d' America; all' incontro, l' importazione dei tabacchi si è aumentata di fior. 2,014,542.

L' *aumento* del valore dell' esportazione ha dipenduto principalmente dall' essersi accresciuta di 11,223,871 fior. quella del legname da lavoro e da costruzione navale per Amburgo, e di fior. 17,732,195 quella significante della lana, segnatamente per la Russia.

Confrontando il valore totale dell' importazione con quello dell' esportazione, si presenta nell' anno 1862 una maggiore esportazione di fiorini 117,934,522, e, detratti i metalli nobili e le monete introdotte ed uscite, di 112,805,477 fior.

La seguente Tabella *A* dimostra la proporzione tra l' *importazione* e l' *esportazione*.

## APPENDICE.

Riceviamo dal nostro concittadino sig. Miani la seguente lettera:

*All' onorevole sig. Roderick Murchison, presidente della Società geografica di Londra.*

« Signore,

« Lessi con sommo piacere il felice passaggio dell' Equatore, eseguito dai sigg. Speke e Grant; ma sono obbligato di togliere ai suddetti signori la beata illusione, in cui sono caduti, perchè in buona fede credettero d' aver fatto la grande scoperta delle origini del Nilo, contro la quale io protesto formalmente in faccia a tutto il mondo.

« Avevo già pubblicato in Italia, e fu ripetuto dalla *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, 21 luglio 1862, che quando i sigg. Speke e Grant ritorneranno al lago *Nyanza*, dal quale credono che sorga le origini del Nilo, saranno in una falsa posizione, e lontani dalla scoperta 300 miglia comuni, quattro gradi geografici. Nessuno prestò fede alle mie parole; pure tutto si è verificato.

« Nella mia grande Carta geografica, stampata a Parigi nel 1858, è scritto il progetto d'andare a scoprire il Nilo, rimontando la riviera del *Zanguebar*, ma pensai ch' era più certo rimontare la grande arteria pel Nord. L' idea del Sud-Est, il corto cammino, condussero in errore gl' Inglesi. Prego V. S. di dare un' occhiata alla mia piccola carta geografica, già ristampata dal sig. Malte-Brun, 1861, e vedrà, che se i sigg. Speke e Grant l' avessero posseduta, non avrebbero preso un lontano affluente pel vero Nilo.

« Gli Arabi dissero ai suddetti signori che al Nord del *Nyanza* sorte la madre del Nilo, ed essi l' hanno creduto, e così conducono involontariamente in errore anco il mondo sapiente.

« Ella sa che il lago *Nyanza* è posto fra il 29.° e 30.° di longitudine (meridiano di Parigi); ed i suoi viaggiatori, costeggiando la riviera che da esso sorte al Nord, la seguirono fino al II grado, poi la lasciarono, perchè girava all' Ovest.

« Sapendo i sigg. Speke e Grant che *Gondokoro* era alla stessa longitudine del lago, scesero diritti, non vedendo il vero Nilo, ch' era al loro Est, che al IV grado, alla Stazione di *Dehous*, mentre io nel 1860 lo vidi al II grado.

« Al III grado ( catratta di *Makedo* ), io volevo passare con una piccola imbarcazione, ai primi di febbraio 1860, perchè vedevo il fiume navigabile scendere dal Sud-Est, in fondo a grandi montagne. La scorta infedele m' abbandonò. Ritornai a *Gondokoro*. Di lì ripartii il 15 marzo, con 100 soldati, 150 Bari portatori, e 12 monture. Rimontai il Nilo dei Bari, dunque non potevo sbagliare. Dopo sei giorni, trovai una catena di monti detta *Gniri*, entro la quale scorre il fiume. La percorsi tutta all' Est, per 150 miglia comuni, (due gradi.) La sua direzione è da Sud-Est a Nord-Ovest. A *Laborè* presi un interprete, perchè s' entrava nella sconosciuta tribù degli Accidi, la quale parla una lingua differente dai Bari.

« Passato il III grado, sotto il paese *Odiquè*, scopersi un fiume detto *Acioa*, che viene dall' Est e si getta nel Nilo.

« Ivi la catena del *Gniri* finisce, e vidi il Nilo navigabile scendere dall' Ovest. Ero al II grado latitudine Nord, 31 longitudine.

« Dovendo retrocedere, causa le piogge equinoziali, incisi il mio nome sopra il tronco d' un tamarindo, dirimpetto il fiume, che ivi si chiama *Meri*. Convocai i vecchi di Galuffi, per interrogarli sulle origini del *Meri*, e mi dissero: Sono a *Patico*, ultimo nostro paese, limitrofo di Galla, ove si chiama *Amè*. Chiesi se conoscevano laghi; risposero negativamente.

« Dissero: che il *Meri* scende dalla parte opposta, da dove si vedeva; che, andando diritti al sole, si trovano i dodici paesi (notati sulla mia Carta), occupando quindici giorni, e costeggiando il fiume una luna. Dunque, dalla direzione avuta limitrofa ai Galla, le origini devono essere al 34.° longitudine, zero longitudine, paralelle al Kenia.

« Nel ritorno, distrussi la città di Madi, elessi un altro Re, e le spoglie dei vinti, le regalai alla patria.

« Questi fatti si verificheranno.

« Tal viaggio, che mi condusse alla vigilia di tanta scoperta, fu intrapreso sotto gli auspicii di S. M. l' Imperatore Napoleone III e di una Società.

« Dichiaro che la riviera, scoperta dai sigg. Speke e Grant, non è il vero Nilo. Essa è un lontano affluente, già conosciuto da varii anni fino al lago *Toumè* ( II grado ), ove l' abbandonarono; essa riviera passa per *Gambara*, si chiama *Giei*, a otto giorni all' Ovest di *Gondokoro*, traversa i *Rôl*, ed ha foce nel *Babar-el-Gazàl*.

« Finchè un viaggiatore non passerà il punto da me esplorato, finchè non ismentisca o verifichi i fatti da me narrati, io sono la sola autorità nilotica, che possa parlare di tal fiume con conoscenza di causa ( fino al II grado Nord ), mentre chi si vanta d'avere scoperto le origini ( lo ripeto ) non vide il vero Nilo che al IV grado.

« Prova delle mie non comuni esplorazioni si è che, al ritorno, ebbi in compenso un firmano da Said, per andare alla scoperta sotto i suoi auspicii, ma egli morì.

« Spero di organizzare una diffinitiva spedizione sotto gli auspicii di qualche grande Potenza, e che il generoso Ismail, a cui sta tanto a cuore la scoperta, che fortunatamente non fu fatta, si degni accordarmi quei favori, di cui mi aveva onorato il suo antecessore.

« Pubblicherò, o signore, una Memoria dettagliata del mio viaggio e delle mie scoperte, colla mia Carta del 1860, le dedicherò alla mia Venezia, ed allora i geografi decideranno fra il sig. Speke e me chi avrà ragione.

« La prego, sig. presidente, d' aver la bontà di comunicare questa mia protesta alla prima adunanza, e mi permetta di essere con rispetto

« Vienna 5 giugno 1863.

« *Di lei affezionato*
« MIANI. »

### A. *Confronto del valore dell' importazione con quello dell' esportazione.*

| Classi della tariffa | Valore: dell' importazione | dell' esportazione | della maggiore importazione | della maggiore esportazione |
|---|---|---|---|---|
| | Fiorini in valuta austriaca | | | |
| Generi coloniali e frutti meridionali | 16,444,312 | — | 16,444,312 | — |
| Tabacchi e tabacchi lavorati | 4,746,289 | 631,576 | 4,114,713 | — |
| Frutti di orto e di campagna | 13,383,409 | 44,69 ',615 | — | 31,309,206 |
| Animali | 16,131,304 | 8,427,770 | 7,703,534 | — |
| Prodotti animali non contenute in altre classi | 6,014,962 | 3,914 965 | 2,099,997 | — |
| Grassumi ed olii grassi | 14,601,220 | 2,339,652 | 12,261,568 | — |
| Bevande e commestibili | 2,179,712 | 3,123,744 | | 944,032 |
| Materiali da fuoco, da fabbrica e da lavoro | 6,069,969 | 36,398,268 | | 80,328,299 |
| Medicinali, profumerie, colori | 14,512,711 | 4,961,008 | 9,551,703 | — |
| Metalli mineralizzati, greggi e semilavorati | 31,879,347 | 35,608,449 | | 3,729.102 |
| Materie da tessuti | 29,750269 | 55,658,367 | — | 25,908,098 |
| Filati | 15,903,625 | 3,698,798 | 12,294,925 | — |
| Tessuti | 11,878,110 | 44,546,700 | — | 33,768,650 |
| Articoli di paglia, corteccia, ec. Carte e articoli di carta | 1,659,815 | 5,463,384 | — | 3,803,569 |
| Cuoi ed articoli di cuoio e pelliccerie, ec. | 6,331,800 | 11,092,080 | — | 4,760.180 |
| Articoli di legno, vetro ed argilla | 3,812,274 | 22,622,567 | — | 28,810,293 |
| Articoli di metallo | 3,343,024 | 11,399,085 | — | 8,056,061 |
| Veicoli per terra e per acqua | 549,600 | 5,931,160 | — | 5,381,560 |
| Istromenti, macchine e chincaglierie | 7,595,545 | 24,413,616 | — | 16,818,071 |
| Prodotti chimici, colori, grassi e articoli d'accensione | 2,164,396 | 5,125,082 | — | 2,960,686 |
| Oggetti di lettertaura e d' arte | 5,966,705 | 2,660 520 | 3,306,185 | — |
| Ritagli | — | 133,552 | — | 133,552 |
| Somma | 214,918,496 | 332,853,018 | | 117,934,522 |
| Detratto il valore dei metalli nobili, non che delle monete d' oro ed argento, in | 25,584,955 | 30,714,000 | — | 5,129,645 |
| Rimane | 189,333,541 | 302.139,018 | — | 112,805,477 |

**Il prodotto doganale complessivo delle merci *principali*, comprese nel prospetto sommario, ascese:**

| | Nell' anno 1862 | 1861 |
|---|---|---|
| nell' importazione a fior. | 13,472,831 | 12,564,623 |
| nell' esportazione » | 409,449 | 404,214 |
| Totale fior. | 13,882,280 | 12,968,237 |

**quindi aumentò, in confronto dell' anno precedente, di 908,808 fior. nell' importazione, e di 5235 fior. nell' esportazione, in complesso di 914,033 fior., ma effettivamente furono introitati per tutti le merci d' importazione e d' esportazione:**

| | Nell' anno 1862 | 1861 |
|---|---|---|
| nell' importazione fior. | 14,039,360 | 12,719,983 |
| nell' esportazione » | 417,453 | 413,044 |
| Totale fior. | 14,456,813 | 13,133,027 |

**Nella tabella B. diamo il confronto del valore dell' importazione ed esportazione cogli eguali prodotti dell' anno 1861.**

### B. *Confronto del valore delle principali merci nell' anno* 1862.

| Qualità delle merci secondo le classi della tariffa | Esportazione — Valore — nell' anno 1862 | 1861 | nell' anno 1862 in più | in meno |
|---|---|---|---|---|
| | Fiorini in valuta austriaca | | | |
| Generi coloniali e frutti meridionali | 16444312 | 15721828 | 722484 | — |
| Tabacchi e tabacchi lavorati | 4746289 | 2728747 | 2017542 | — |
| Frutti di orto e di campagna | 13383409 | 12907011 | 476389 | — |
| Animali | 16131304 | 17415743 | — | 1284439 |
| Prodotti animali | 6014962 | 7522327 | — | 1507365 |
| Grassumi ed olii grassi | 14601220 | 13391402 | 1209818 | — |
| Bevande e commestibili | 2179712 | 2237129 | — | 57417 |
| Materiali da fuoco, da fabbrica e da lavoro | 6069969 | 5717103 | 352866 | — |
| Medicine, profumerie e colori | 14512711 | 17607833 | — | 3095122 |
| Metalli greggi e semi lavorati | 31879347 | 35378644 | — | 3489297 |
| Materie da tessuti | 29750269 | 47610830 | — | 17860561 |
| Filati | 15903723 | 21165876 | — | 5262153 |
| Tessuti | 11878110 | 10111640 | 176647 | — |
| Carta e articoli di carta | 1659815 | 1250160 | 409655 | — |
| Cuoi ed oggetti di pelle | 6331800 | 5393590 | 938210 | — |
| Articoli di legno vetro ed argilla | 3812274 | 3246996 | 565278 | — |
| Articoli di metallo | 3343024 | 2666140 | 676884 | — |
| Veicoli per terra | 549600 | 324000 | 225600 | — |
| Macchine e chincaglierie | 7595545 | 6315781 | 1279764 | — |
| Prodotti chimici, colori e grassi | 2164396 | 1923882 | 240514 | — |
| Oggetti di letteratura ed arte | 5966705 | 5220395 | 746310 | — |
| Somma | 214918496 | 235847057 | — | 20928561 |

| Qualità delle merci secondo le classi della tariffa | Esportazione — Valore — nell' anno 1862 | 1861 | nell' anno 1862 in più | in meno |
|---|---|---|---|---|
| | Fiorini in valuta austriaca | | | |
| Generi coloniali | — | 64780 | — | 64780 |
| Tabacchi e tabacchi lavorati | 631576 | 588806 | 42770 | — |
| Frutti di orto e di campagna | 44693615 | 46078619 | — | 1386004 |
| Animali | 8427770 | 9396180 | — | 968410 |
| Prodotti animali | 3914965 | 4619735 | — | 704770 |
| Grassumi ed olii grassi | 2339652 | 3795180 | — | 1455528 |
| Bevande | 3123744 | 3934053 | — | 810309 |
| Materiali da fuoco, da fabbrica e da lavoro | 37398268 | 24795227 | 11603041 | — |
| Medicine, profumerie, colori | 4961008 | 4366975 | 594033 | — |
| Metalli greggi e semi lavorati | 35608449 | 32327330 | 3281119 | — |
| Materie da tessuti | 5565836[illegible] | 35876397 | 19781970 | — |
| Filati | 3608798 | 2591988 | 1016810 | — |
| Tessuti | 44646760 | 48940190 | — | 4293430 |
| Articoli di paglia, corteccia, ec. carta e articoli di carta | 5463384 | 4872287 | 591097 | — |
| Cuoi e articoli di pelle | 11092080 | 14111600 | — | 3019520 |
| Articoli di legno, vetro ed argilla | 22622567 | 22819773 | — | 197206 |
| Articoli di metallo | 11399085 | 16323804 | — | 4624719 |
| Veicoli per terra e per mare | 5931160 | 3935720 | 1995440 | — |
| Istrumenti, macchine e chincaglierie | 24413616 | 22630897 | 1782718 | — |
| Prodotti chimici, colori, grassi ed articoli di accensione | 5125082 | 4549148 | 575935 | — |
| Oggetti di letteratura ed arte | 2660520 | 1251200 | 1409320 | — |
| Ritagli | 133552 | 110266 | 23286 | — |
| Somma | 332853018 | 307680155 | 25172863 | |

**Il valore totale del traffico delle merci dalla Dalmazia importò:**

| Nell' anno | Nell' importazione fior. | Nell' esportazione fior. | Totale fior. |
|---|---|---|---|
| 1862 | 7,305,094 | 5,662,073 | 12,967,167 |
| 1861 | 7,997,684 | 4,513,953 | 12,511,637 |
| 1862 più / meno | ........ | 1,148,120 | 455,530 |

**L' importo del dazio ammontò:**

| | Nell' anno 1862 | 1861 |
|---|---|---|
| | a fior. 253,671 | 262,688 |
| fu quindi minore di 9017 fiorini in confronto dell' anno precedente, ma secondo i prospetti degl' introiti | » 276,376 | 280,850 |

**La diminuzione del valore dell' importazione dipende principalmente dalla minore introduzione di animali da macello e da tiro, e dalla diminuita importazione di filati di cotone, merci di cotone, vestiti e oggetti di acconciatura.**

**L' aumento del valore nell' esportazione deve attribuirsi alla copiosa esportazione d' olio d' oliva (893,100 fior.) e di vino in botti (221,756 fiorini.)**

**Questa differenza si spiega con questo, che i prospetti, che ci stanno sott' occhio, comprendono soltanto i dazii d' importazione delle *merci più importanti*, laddove i prospetti degl' introiti comprendono i dazii di tutte le merci effettivamente riscossi, compreso il dazio consumo.**

**La Tabella *C.* presenta un quadro comparativo dei valori del traffico della Dalmazia colle merci principali negli anni 1862 e 1861.**

### C. *Confronto del valore delle merci principali nell' anno* 1862 *coi risultamenti dell' anno* 1861.

| Qualità delle merci secondo le classi della tariffa | Valore — nell' anno 1862 | 1861 | nell' anno 1862 in più | in meno |
|---|---|---|---|---|
| | Fiorini in valuta austriaca | | | |
| Importazione | | | | |
| Generi coloniali, medicinali e spezierie | 289,864 | 276,536 | 13,328 | — |
| Frutti di campagna e di orto, ed altri prodotti dei regni vegetabile e minerale | 2,705,910 | 2,795,177 | — | 89,269 |
| Animali a prodotti animali non nominati in altre sezioni | 465,892 | 788,392 | — | 3,125,000 |
| Bevande, comestibili, olii grassi, grassumi e prodotti relativi | 388,294 | 400,052 | — | 11,758 |
| Materie da tessuti, filo, tessuti e filati, vestiti ed oggetti d'acconciature | 1,667,030 | 1,966,505 | — | 299,475 |
| Metalli, terre abbruciate, vetro e prodotti relativi | 476,341 | 568,378 | — | 92,037 |
| Oggetti lavorati non compresi in altre sezioni della tariffa | 1,311,763 | 1,212,644 | 99,119 | — |
| Somma | 7,305,094 | 7,997,684 | — | 692,590 |

| Qualità delle merci secondo le classi della tariffa | Valore — nell' anno 1862 | 1861 | nell' anno 1862 in più | in meno |
|---|---|---|---|---|
| | Fiorini in valuta austriaca | | | |
| Importazione | | | | |
| Generi coloniali, medicinali e spezierie | 73,085 | 55,210 | 17,857 | — |
| Frutti di campagna e di orto, ed altri prodotti dei regni vegetabile e minerale | 166,910 | 115,724 | 51,724 | — |
| Animali a prodotti animali non nominati in altre sezioni | 1,442,874 | 1,620,261 | — | 177, 397 |
| Bevande, comestibili, olii grassi, grassumi e prodotti relativi | 3,488,855 | 2,352,5'4 | 1,136,341 | — |
| Materie da tessuti, filo, tessuti e filati, vestiti ed oggetti d'acconciature | 231,710 | 163,950 | 67,760 | — |
| Metalli, terre abbruciate, vetro e prodotti relativi | 7,815 | 9,050 | — | 1,235 |
| Oggetti lavorati non compresi in altre sezioni della tariffa | 173,150 | 151,508 | 31,642 | — |
| Rittagli | 77,674 | 56,274 | 11,400 | — |
| Somma | 5,662 073 | 4,513,958 | 1,148,120 | — |

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca la seguente nota intorno alle trattative sulla questione polacca: « Finora, non è qui giunta ancora la risposta da Londra e da Parigi alle proposte dell'Austria (i già noti 6 punti), che potrebbero servire di base ad un passo comune delle tre Potenze a Pietroburgo. Questo fatto basta a confutazione completa del rimprovero, fatto da un giornale odierno di qui, che a Vienna si voglia strascinare in lungo la decisione. Appunto l' opposto è la verità. A Vienna, cioè (e ciò lo dimostra il fatto suaccennato), fu presa l' iniziativa per riuscire ad una decisione delle trattative pendenti. Ma, sciaguratamente, il discutere pubblicamente la questione polacca, dal momento ch' è sul tappeto, fece trasandare che si tratta appunto di negoziazioni pendenti sopra una questione della più grande portata, e ogni fase delle trattative fra' Gabinetti fu sempre fatta conoscere con troppa fretta, onde pascere l' ansioso interesse del pubblico. Così avvenne non solo a Vienna, ma anche a Parigi ed a Londra. Del resto, si dee pure osservare, che tanto gli organi francesi, quanto gl' inglesi, che passano per bene informati, e che non potevano quindi limitarsi esclusivamente alle congetture, divennero più riservati e più silenziosi a mano a mano che le trattative dei Gabinetti si avvicinavano più al loro scopo. »

*Vienna 7 giugno.*

A quanto sentiamo, la notizia, data da alcuni fogli, della partenza dell' imperiale inviato russo, sig. di Balabine, alla volta di Dresda, è da rettificarsi nel senso che S. E. ha fatto soltanto una breve gita a Praga, dalla quale è ritornato già ieri. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. E. il Bano rispose ad una deputazione del Comitato, istituito per iniziare l' Esposizione, che non v'ha alcuna difficoltà a ciò che i Confini militari prendano parte a tale esposizione di prodotti agricoli, come pure all' istituzione de' relativi sotto Comitati nei singoli Distretti di reggimento. *(FF. di V.)*

Certo Gasparo Swoboda, di 22 anni, figlio d'un oste di Praga, era stato per qualche tempo in Russia per cercarvi fortuna. Egli sposò in Varsavia la figlia adottiva del generale Manueloff, e, scoppiata la rivoluzione, giunse a Vienna colla moglie. Qui si spacciò pel conte Nicolò Manueloff, e narrò che lo *Czar* lo avea nominato successore dell' attuale Principe di Servia. Fece in conseguenza molte spese, che non potè pagare, e un bel giorno sparì per isfuggire ai numerosi creditori. Riuscì però alle Autorità di rinvenirlo in Pest, dove viveva sotto altro nome. Consegnato al Tribunale, fu oggi condannato, per delitto di truffa e di nome supposto, a due anni di carcere duro. *(Idem.)*

*Altra del 7 giugno.*

La concessione, chiesta dal barone Thierry in società con sir John Orelhiner, per l' istituzione d' una nuova Banca di credito per l' Austria, sotto la denominazione di *Union-Bank*, fu oggetto, a quanto udiamo, a questi giorni, di conferenze commissionali, alle quali presero parte, oltre ai rappresentanti dei rispettivi Ministeri, anche i rappresentanti delle Cancellerie auliche ungherese, transilvana e croata. Le conferenze sarebbero presso al loro termine, e la questione della concessione di questo nuovo Istituto di credito, già avanzata in modo, che verrebbe sottoposta quanto prima alla Sovrana decisione di Sua Maestà. *(FF. di V.)*

Il Granduca Costantino di Russia è aspettato a Teplitz per la stagione dei bagni.

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 6 giugno.*

Nella seduta della Camera del 6, il presidente, Cassinis, fece la seguente comunicazione: « Debbo partecipare alla Camera, che questa mattina la Commissione ebbe l' onore di essere ricevuta da S. M. per rimetterle l' indirizzo in risposta al discorso della Corona. S. M. ha espresso il suo grato animo pei sensi, che le furono manifestati dalla Camera; disse che sente ella pure il vivo dolore che non siansi finora, senza colpa, almeno di noi, potuti compiere i desiderii, che sono nel cuore di tutti, e di aver ferma fiducia che nel corrente anno, coll' aiuto della Provvidenza, si potrà correr alla meta, al compimento dell' edifizio italiano. » *(V. il Bullettino d' ieri.)*

Leggiamo nella corrispondenza del *Corriere Mercantile*, in data di Torino 4 giugno:

« Lo sciopro dei falegnami è lungi dall' essere cessato, come annunziavasi l' altro giorno. Riuscendo difficile l' accordo, alcuni cittadini si frapposero, proponendo che l' aumento della mercede fosse del 10 o del 12 p. %, invece del 25. Gli operai, in gran parte, erano pronti a transigere, e chiedevano si nominasse una Commissione di proprietarii, che conferisse in proposito colla Commissione degli operai. I proprietarii di bottega ricusarono. Intanto la coalizione non cessava, nè cessa. La Società operaia distribuisce ogni giorno soccorsi ai falegnami. Altre classi operaie sono venute in loro aiuto. I lavoranti (uomini e donne) della fabbrica di tabacchi han contribuito, dando loro il profitto d' un giorno di lavoro. Lo stesso han fatto gl' impiegati delle ferrovie; gli operai tipografi han contribuito anch' essi a vantaggio della classe coalizzata. Infine le Società operaie di Lione, e, se non erro, di Marsiglia, o di altra città francese, han pure inviate ingenti somme.

« Le cose stavano in questo punto, quando stamane, alle ore 4, riunitasi la Commissione operaia per distribuire i soliti soccorsi, ed essendosi già recati sul luogo molti operai, l' Autorità di pubblica sicurezza operò fra quella gente l' arresto d' una trentina d' individui.

« È giusto? è legale?

« Alcuni operai eransi indotti a ripigliare domani il lavoro, colla promessa di giungere ad un accordo. Ma, in seguito a questi arresti, gli operai indignati ricusano tutti di recarsi a lavorare, prima che la faccenda sia aggiustata. Non debbo tacervi che già tre o quattro proprietarii hanno in questi ultimi giorni finito coll' aderire alle domande degli operai. Intanto, si parla di altre crisi, quella dei selciatori, quella dei muratori, che ascendono a quindicimila circa, e la cui mercede non supera quella dei falegnami. L' aspetto della città, tranquillissima come sempre, non si risente punto di tutto ciò; ma chi non si limita a guardare nella superficie, scorge e deplora questa vertenza. »

*Milano 8 giugno.*

Ieri, festa dello Statuto, alle dieci, nel Duomo, parato a festa colla massima semplicità, intonavasi da monsig. Calvi, assistito da altri cinque monsignori e da 18 parrochi, e alla presenza del Principe Umberto, del prefetto, del sindaco e d' una immensa folla di popolo, il *Te Deum*.

Mentre compievasi la cerimonia religiosa nel massimo tempio, le quattro legioni della guardia nazionale eransi schierate lungo il Corso Vittorio Emanuele fino a Porta Venezia, e le truppe del presidio sui bastioni, intanto che nei Giardini pubblici radunavansi tutte le corporazioni colle loro bandiere, e gli alunni di molte Scuole in tenuta militare.

A mezzogiorno, terminata la rivista, cominciava dinanzi al generale Durando e al prefetto lo sfilare della guardia nazionale e delle truppe, che durò un' ora e mezzo.

Il concorso della popolazione fu immenso, e straordinario: la sera v' ebbe splendida illuminazione della città. *(Estr. dalla G. di Mil.)*

## IMPERO RUSSO.

A quanto scrivono all' *Allg. Zeit.* dai confini prussiano-polacchi, in data 25 maggio, si aumentano ora le forze russe nel Distretto militare di Kiew, col sollecito completamento dei battaglioni di riserva, e col ridurli pronti a marciare. Dal 1857 in poi, ogni reggimento di riserva fu ridotto a un battaglione, per cui ogni corpo d' armata, invece di tre divisioni di riserva, non ne ha ora che una sola. Siccome ora tutti i settantadue battaglioni di riserva sono posti sul piede di guerra, a mille uomini, così con tale misura le forze dei Russi sono accresciute, e nella Livonia polacca, quattro battaglioni di riserva presero già parte alla battaglia, per cui fu reso possibile ai Russi d' impiegare altrove le loro truppe di linea. Colla formazione già ordinata dei terzi battaglioni di granatieri, la Russia avrà ben presto una cinta militare non molto sottile, dalla Finlandia, fino alla Bessarabia.

Tutte le notizie confermano che i sentimenti dei contadini contro i nobili in Polonia sono oltremodo ostili. I nobili sono pieni di timore, e si vedono costretti, non potendo ottenere passaporti per l' estero, a rifugiarsi nelle città, onde poter almeno essere protetti dal militare russo contro i contadini. Anche il *Goniec* avverte gl' insorgenti nel descrivere la battaglia di Slavuta, di guardarsi dai tradimenti dei contadini, e raccomanda loro la prudenza, dacchè il contadino è da per tutto eguale.

Nella Voivodia di Cracovia, oltre al corpo di Boncza (composto di 200 uomini a cavallo, bene armati, la maggior parte di spade, pistole o lancie, e parte anche di carabine) e quello d' Oxinski, che combattè di recente presso Konieckpol, trovansi ancora altri sei piccoli distaccamenti, che inquietano continuamente i Russi.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Varsavia 5 giugno.

» La notizia d'un combattimento a Janow, in cui una compagnia russa fu totalmente disfatta da Oxinski, è del tutto inventata. Il 23 maggio, due compagnie e 20 usseri sostennero un felice combattimento a Ceneczyka contro la banda di Oborski. Gl' insorgenti approfittarono della notte per ritirarsi, dopo aver perduto 30 uomini, tra morti e feriti. Ad Oborski riuscì di raggiungere il confine con una gamba frantumata. Non si sa nulla d' un combattimento, che sarebbe avvenuto il 21 maggio in Lituania. A Bialebraz, le truppe raggiunsero soltanto la retroguardia di Chachowski, che si ritirava in gran fretta, e le recarono grandi perdite. »

I rivoluzionarii russi non lavorano meno dei polacchi a pubblicar manifesti. Alessandro Hertzen, che si trova a Stoccolma, ha fatto stampare 600,000 copie di un suo proclama col titolo: *Avanti.*

## FRANCIA.

Si dice che il conte di Sartiges sia stato incaricato di domandare spiegazioni sul numero enorme di libri osceni e fanatici, che si vendono pubblicamente in Italia contro l' Imperatore Napoleone. Il Governo italiano dovrebbe alla propria dignità che simili fatti non accadessero. Combattere un nemico con armi oneste è onesto, ma con mezzi simili è degradante. Così il corrispondente di Parigi della *Gazzetta di Milano.*

Il *Constitutionnel*, che aveva mostrato grande malumore per l' esito delle elezioni, oggi si è calmato e riconosce che « i giornali democratici, che hanno fatto l'elezione, non sono ostili al principio del Governo. » Da parte sua, il *Journal des Débats* dice: « Gli elettori non hanno votato nè contro l' Impero nè contro l' Imperatore; essi votarono per uno sviluppo saggio e misurato delle presenti istituzioni: essi emisero un voto liberale, e non un voto rivoluzionario. »

La *France*, accusata direttamente e più volte dal *Constitutionnel* d' avere, colla sua defezione, cagionata la vittoria dell' opposizione, muove querela di diffamazione contro il *Constitutionnel*. Il sig. di Persigny avrebbe chiesto, a quanto narrasi, la soppressione della *France*. Il decreto è preparato; però, manca ancora la firma.

## Spedizione del Messico.

La *Corrispondenza generale austriaca* ha da Londra: « Non è più da dubitare della presa di Puebla, ma i Francesi la pagano con perdite rilevanti. L' infelice città diverrà una ruina, giacchè i Messicani stessi hanno giurato non lasciarvi pietra. Le truppe francesi si battono bene, ma il generale Forey, per quanto si mostri coraggioso e prode ne' singoli combattimenti, non è all'altezza del suo assunto. Non è ancor venuta la stagione delle pioggie, e già le febbri e le altre malattie dominano talmente nel campo francese, che fra breve si dovrà pensare a porre fine alla campagna. Credesi che il generale Forey abbia risoluto di muovere appena nel settembre verso la capitale (Messico). Egli fa pure assegnamento di ricevere per quell' epoca sufficienti munizioni e rinforzi d' ogni genere. A quanto dicesi, le descrizioni, che giungono al nostro Dicastero della guerra sulle privazioni e i patimenti delle truppe francesi, come pure sulla loro perseveranza e prodezza, sono veramente commoventi. Si ha intenzione di darne alla luce alcune. »

I giornali francesi medesimi recano le seguenti nuove del Messico:

« Nuova Yorck 23 maggio.

« Le nuove di Puebla sono del 30 aprile, venute per la via di San Francisco. I Messicani ebbero due altre zuffe co' Francesi; in una si sostennero e tennero il campo: nell' altra sbaragliarono i Francesi, prendendo 150 zuavi. *(V. i nostri precedenti dispacci.)* Juarez è andato nel campo di Comonfort, tra Puebla e Messico, per ordinare una generale battaglia. »

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 6 giugno.*

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 6 giugno riporta la seguente dichiarazione, fatta d'uffizio dalla *Nordd. Allg. Zeitung*: « Ciò che venne asserito nella seduta parlamentare del 19 maggio dal noto membro della Camera bassa inglese, Hennessey, e che fu maliziosamente riportato dalla stampa nazionale ed estera, cioè, che le truppe imperiali russe, che oltrepassarono il confine presso Herzyce, sieno state fornite di munizioni per parte delle Autorità prussiane, ha indotto il Governo reale a rilevare d'uffizio lo stato della cosa. Il risultato di questi rilievi fu, che quanto ha asserito il sig. Hennessey è una mera invenzione. »

Scrivono da Berlino alla *Corrispondenza generale austriaca*: « L' ordinanza sulla stampa cadrà da sè, come qui si spera generalmente, ove i giudici prussiani vogliano fare il loro dovere, come qui si è convinti. Appena uno dei tanti *Governi regi* che si trovano nella Monarchia prussiana, sospenderà o sopprimerà un giornale, in seguito all' ordinanza sulla stampa, il proprietario porterà naturalmente accusa al Tribunale competente, contro questo attacco alla sua proprietà per parte dell' Autorità amministrativa. Esso Tribunale non può dichiararsi incompetente, dacchè l' accusa concerne la proprietà, e quindi è diritto civile. Dichiaratosi competente, il Tribunale dee esaminare se l' ordinanza sulla stampa ha forza di legge. La sentenza non può essere dubbia, dacchè pel paragrafo 3 della Costituzione, a cui si richiama l' Ordinanza, quando il Parlamento non è radunato, non possono emanarsi disposizioni contrarie alla Costituzione, e aventi forza di legge, se non nel caso che sieno urgentemente richieste dal mantenimento della pubblica sicurezza, o per sopperire ad una straordinaria necessità, e ciò sotto la responsabilità di tutto il Ministero. Ora, eccettuato che il Parlamento non è riunito, non v' ha per l' ordinanza sulla stampa neppure una delle condizioni stabilite dalla Costituzione. I Tribunali non potranno quindi riconoscere nell' ordinanza sulla stampa la forza di legge, e quindi dovranno pronunziare sentenza favorevole al proprietario danneggiato. Tale è l' opinione di tutt' i più famosi e accreditati legali di qui. Si dovrebbe quindi, con una seconda ordinanza, proibire a tutt' i Tribunali di accettare accuse per giudizii amministrativi di giornali. Siccome però i Tribunali sono indipendenti, essi accetteranno, malgrado ciò, le accuse. Togliere l' indipendenza dei Tribunali ed abbassarli a strumenti del potere, sarebbe un passo tale, ch' è posto in dubbio anche in una gran parte delle sfere ministeriali. »

*Posen 31 maggio.*

Nell' inquisizione contro persone accusate d' alto tradimento, i testimonii polacchi rifiutarono in più casi di deporre. Siccome per tale rifiuto è comminata una multa, o il carcere, così il giudice inquirente condannò quei testimonii ad una pena pecuniaria, alla quale, se rimane senza effetto, seguirà la pena del carcere. *(Osts. Zeit.)*

## DANIMARCA.

L' *Hamb. Corr.* ha per dispaccio di Copenaghen 3: « Il Principe Giorgio, che verrà proclamato sabato Re di Grecia, fu promosso dal grado di cadetto a quello di capitano di marina danese. »

*Copenaghen 5 giugno.*

Il foglio serale della *Berlingskische Zeitung* annunzia uffizialmente: « Il Re riceverà domani la deputazione greca in udienza solenne; indi il Principe Guglielmo la riceverà nel palazzo reale. La festa della Costituzione fu celebrata oggi con una gran processione festiva. Il Re tenne un discorso, che destò grande entusiasmo. » *(Disp. de' FF. di V.)*

## AMERICA.

Il *Daily News* contiene i seguenti particolari sugli ultimi avvenimenti:

« Nuova Yorck 23 maggio.

« Il Presidente Lincoln scambiò la sentenza di Vallandigham dalla prigionia nel forte Warren nel bando fuor degli Stati federali. Questo fatto dell' incarceramento e della sentenza di Vallandigham tiene tuttavia in grande commozione gli Stati.

« Corrono voci che Jefferson Davis s' apparecchi ad invadere il Maryland e la Pensilvania, e a tal fine sono levate dal litorale truppe, che rinforzano il generale Lee. Il governatore di Pensilvania leverà le milizie in armi a difesa dello Stato.

« Dieci reggimenti federali procedono verso Cumberland per entrare nel Tennessee orientale. I diarii de' confederati dicono che le montagne del Cumberland saranno ai federali barriera impassabile.

« I confederati presero due barche corriere, che portavano i dispacci federali da Newbern alle parti settentrionali. Le comunicazioni di Newbern paiono così chiuse.

« Ne' diarii de' confederati è detto che l' ammiraglio Farragut arse la sua ammiraglia l'*Hartford*.

« È accettata la rinunzia al comando della brigata irlandese, offerta dal suo capitano Francesco Meagher. La brigata era ridotta a metà del suo numero.

« Il Comune di Nuova Yorck offre un milione di dollari per pagare gli artefici, chiamati a servir in guerra.

« Le violenze degli uffiziali militari nel settentrione destano grande irritazione nell' occidente; ogni dì arrivano al Governo querele dagli Stati occidentali.

« In Indianopoli fu dai democratici fatta adunanza nella pubblica piazza, e gridato Jefferson Presidente. Le guardie appena poterono impedire che non si venisse a tumulti. Nelle città dell' occidente la stampa non è più libera, e vi governa militarmente il generale Hascall. In Washington si fecero molte carcerazioni.

« Il generale Butler è ora in Washington, e credesi riceverà il comando d' un esercito.

« Le nuove di Jackson e Wicksburg sono incerte e confuse. Dicesi che Grant abbia preso Jackson il giorno 14, e dopo, averla distrutta, se ne sia partito. Il generale Johnston de' confederati ufficialmente riferisce che Grant, il dì 16, assalì il generale Pemberton presso Edward's Depot, e dopo nove ore di feroce combattere, Pemberton fu forzato ritirarsi dietro al fiume Big Black. I diarii di Mobile stimano la perdita di Pemberton in tremila uomini, e quella del nemico assai più. Vi fu morto il generale dei confederati Tilghman. Credevasi che Grant, impadronitosi di Jackson, procederebbe oltre, e vorrebbe pigliare la Rupe di Haine (Haine's Bluff) per metter le mani nel navilio dei confederati, che quivi stanzia, e impedire che scampi nel fiume Yazoo.

« Secondo avvisi da Murfreesborough, i confederati sgomberarono Wicksburg; e Pemberton moveva per assaltare Grant alle spalle. Altri dicono che Grant s' impossessò del ponte della strada ferrata, che passa il fiume Big Black, tagliando così ai confederati di Wicksburg ogni modo di comunicazione. Nondimeno, in altri dispacci è detto che Grant fu ributtato da Jackson e Porto Gibson, e Johnston erasi impadronito delle strade ferrate di Jackson e Wicksburg.

« I federali dicono aver occupato Warrentown e disfatto Greenville nel Mississipì.

« Le cannoniere dei federali avevano di nuovo tirato contro al porto d' Hudson senza far danno.

« I corrispondenti de' diarii federali da Nuova Orléans pensano che il porto d' Hudson sia a quest' ora sgombero, perchè Banks era per assaltarlo di fronte, mentre i navilii di Farragut e Porter lo travagliavano pei fianchi.

« Il generale Banks, nelle sue scorrerie nel paese di Tèche, sperava ammassare centomila balle di cotone, e mandarle salve a Nuova Orléans. In effetto, il prezzo del cotone abbassa in Nuova Orléans e negli altri mercati. In Nuova Orléans valeva 48 centesimi.

« Ieri andavasi dicendo che Hooker dal Rappahannock si ritrava dietro il Potomac, per meglio difendere Washington e il Maryland; perchè s'avevano indizii che i confedarati pensassero a venir innanzi contro a quei luoghi.

« Da Porto Reale s'annunzia che tre navi, che tentavano passare da Charleston a Nassau, dagli incrociatori federali furono prese. »

« Nuova Yorck 23 maggio.

« In dispacci officiali, ricevuti in Washington dall'esercito del generale Grant, si legge: « « Il generale Grant prese Haine's Bluff e tutte le fortificazioni di Wicksburg, molti prigioni e 57 cannoni. Combatteva ancora con la speranza d'avere nelle mani tutte le forze de' confederati. Grant ora tiene Jackson, il ponte del fiume Black e Haine's Bluff. Queste nuove sono tenute di grande vantaggio pei federali. »

ASIA.

Si ha telegraficamente da Londra 5: « Le notizie da Sciangai, 22 aprile, sono favorevoli. Ku-Siang e Taelsmo si sono arrese. Il presidio di quest' ultima piazza si è dichiarato per gl'imperiali. Fu levato l'assedio di Ciansù. » *(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 10 giugno*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Riforma daziaria in Francia. — 2. Duello Wielopolski-Branizki. — 3. Giornali accusati di diffamazione dalla *France*. — 4. La questione danese-germanica. — 5. Risposta di Bismark ai dispacci danesi. — 6. L'insurrezione polacca ha un carattere settario cosmopolita. Il generale Muravieff. — 7. Sconfitte degl'insorgenti. — 8. La guerra civile in America. — 9. La questione politica in Prussia. — 10. Protocollo dell'accettazione del Principe Guglielmo. — 11. Il Principe Umberto nelle Romagna.

1. Il Governo francese ha promulgato nel *Moniteur* la nuova legge daziaria. Essa diminuisce notabilmente il dazio d'importazione de' bestiami, e delle carni fresche da macello. Il latte, il burro, il miele, le chiocciole, i frutti, i legumi, il caffè, gli olii, insomma i generi alimentari, sono stati di molto alleviati nel dazio, in modo che il benessere delle classi laboriose non tarderà a sentirne il profitto. D'ora innanzi, il commercio e l'industria otterranno a miglior prezzo i metalli, le ossa, l'avorio, i legni, il corallo, le pelli, i tessuti, in una parola tutte le materie prime, delle quali l'abbondanza e il buon mercato crescono necessariamente le ricchezze d'un paese. Nulla è più vietato per l'esportazione, tranne le contraffazioni librarie e le munizioni di guerra, quelle per proteggere gl'interessi della letteratura francese, queste per evidenti ragioni d'ordine pubblico. Finalmente l'Algeria, dove la proprietà fondiaria è stata costituita da un recente senatus-consulto, potrà spacciare in Francia, senza alcun dazio, le lane scardassate, la potassa greggia, il carmino, gli estratti colorati dal sorgo nello stato liquido, il nero animale, le sue profumerie rinomatissime, i vini di Medeah e di Milianah, che possono competere co' vini secchi del Rodano, e co' moscati di Spagna, e quasi tutti i prodotti dell' industria europea ed indigena. Con queste disposizioni l'iniziativa individuale potrà svilupparsi liberamente in avvenire nella colonia francese dell' Algeria.

2. I giornali hanno parlato a lungo del duello del conte Sigismondo Wielopolski, ciambellano dell'Imperatore di Russia, col conte Saverio Branicki. Ora che il fatto di quel duello è chiarito, ne riferiamo noi pure brevemente l'esito. I due avversarii convennero nel giorno 4 giugno nei dintorni di Spa, città del Belgio, in val di Vesa, celebre per le sue acque fredde ferruginose, al e quali accorrono ogni anno da due a tre mila forestieri. Il conte Wielopolski aveva per testimonii i signori Felice Haepert e Arnoldo de Niernensky di Varsavia, il conte Branicki aveva il conte di Commingio, e il colonnello Karnienski. Lo scontro ebbe luogo alla pistola alle 5 ore del mattino. Gli avversarii fecero un colpo ciascuno alla distanza di 25 passi, ma l'uno e l'altro senza effetto, dopo di che combattenti e testimonii sono stati posti nelle mani dell'Autorità giudiziaria, mercè i buoni ufficii del sig. Henet, commissario di polizia della città di Spa. Una corrispondenza di Parigi dice, che i due avversarii hanno fatto due colpi ciascuno, ma senza ferirsi, e che i testimonii hanno dichiarato che l'onore era sodisfatto! Questa versione è molto diversa da quella che ci aveva recato un nostro dispaccio privato proveniente da Vienna.

3. L'esito delle elezioni a Parigi ha suscitato nei giornali ufficiosi il *Constitutionnel* e il *Pays* un rancore profondo contro il giornale la *France* del senatore La Guéronnière. Prima il *Constitutionnel*, poi il *Pays* hanno spinto a segno l'odio loro, da accusar formalmente la *France* d'avere tradito la causa dell'Imperatore e d'aver favorito quella de' partiti suoi avversarii. La *France* ha citato innanzi a' tribunali l'uno e l'altro di quei periodici per diffamazione. Ecco come il *Pays* ha parlato della *France*: « La *France* si è contenuta in modo da far credere che, combattendo la politica del Governo dell'Imperatore, rappresentasse ispirazioni diverse dalle sue. Con questa tattica riuscì a tirare verso l'opposizione un grandissimo numero d'elettori ingannati dalle sue parole. Una tale tattica è UN VERO TRADIMENTO. » La *France*, confrontando gli articoli del *Constitutionnel* e del *Pays*, ne desume la prova, che queste accuse sono l'effetto d'una tattica comune. D'altra parte, l'accordo dei due giornali è provato anche dal fatto che entrambi sono stati affidati, per decisione giudiziaria, alla gerenza del sig. Augusto Chevalier deputato. La *France* dichiara, che, in questa guerra all'ultimo sangue, essa non verrà meno. A lei poco importa che si discutano le sue opinioni, e persino le persone de' suoi redattori, ma quando due organi di pubblicità nelle condizioni del *Constitutionnel* e del *Pays* si accordano per accusare di *tradimento* un giornale, da pochi giorni stato avvertito, la *France* non dee più discutere, ma rifugiarsi sotto la protezione della giustizia del paese, applicando finalmente a quelle invettive la loro vera responsabilità. Avrà dunque luogo un processo per diffamazione contro i signori Augusto Chevalier, gerente dei due giornali riuniti, e Vierne e Melvil, autori degli articoli, che la *France* denunzia siccome calunniosi.

4. Le più grandi Potenze germaniche, l'Austria e la Prussia, hanno sino dal 7 aprile presentate, col mezzo de' loro legati a Copenaghen, due Note, nelle quali si dissero obbligate, in forza della Patente e dei rescritti del Re danese del 30 marzo, a rivendicare in nome della Confederazione germanica, e per loro proprio conto, tutt'i diritti e titoli di natura federale o internazionale, che hanno fondamento negli accordi del 1852, o in altri. Le due Potenze hanno riservato alla Confederazione germanica l'estimazione delle disposizioni stabilite nei suddetti atti del Re. Il Governo danese, con dispaccio del 18 maggio, diretto dal sig. Hall, presidente del Consiglio reale, ai ministri di Danimarca presso le Corti di Vienna e di Berlino, ha dichiarato che con nessuno degl'incriminati atti reali, il Governo danese non ha avuto intenzione di venir meno agli obblighi, che possono incombere al Re, in virtù delle leggi federali accettate da esso pe' suoi territorii federali, o in conseguenza de' negoziati del 1851-1852 colla Confederazione germanica. Le due grandi Potenze germaniche, dice il Governo danese, sanno che ripetute risoluzioni federali, con minacce d'esecuzione, e il nessun effetto de' tentativi danesi di conciliazione, non hanno lasciato al Governo reale nessuna scelta in proposito. È vero che un eventuale conflitto tra gli Stati dell'Holstein e il *Reichsgraad*, che non fosse possibile di pacificare, dovrà determinare una parziale dissoluzione della comunità esistente; ma non è questo che un effetto necessario di quella esigenza della Confederazione, che gli Stati holsteinesi siano investiti d'una competenza legislativa nella categoria degli affari, che, giusta gli accordi del 1851, dovrebbero esclusivamente dipendere dalla Rappresentanza comune; e questo effetto non saprebb'essere evitato, a meno che non si voglia colpir di paralisi l'esistenza di tutta la Monarchia. In questo dispaccio il ministro Hall non ammette come giudice competente della questione che la sola Confederazione germanica.

5. A questo dispaccio ha risposto il 23 maggio p. p. il ministro degli affari esteri di Bismarck, in nome del Governo del Re di Prussia, che nulla autorizza il Governo danese a dire, ch'egli è stato costretto alle sue ultime disposizioni dalle risoluzioni della Dieta germanica e dalla resistenza degli Stati dell'Holstein, fomentata dalle simpatie de' Governi germanici. Il rimprovero indiretto contenuto in quest'asserzione debb'essere energicamente respinto. Il ministro Bismarck ha risposto ancora, che avendo questo affare il carattere d'interesse generale per la Germania, esso debb'essere trattato dalla Dieta germanica, e ch'egli per conseguenza non vuol discuterlo in nome del Governo del Re. — È dunque mestieri aspettare la decisione della Dieta federale per poter conoscere a qual segno sia per volgere l'interminabile questione danese germanica.

6. Noi abbiamo già fatto osservare che l'insurrezione polacca è un'insurrezione alimentata dai rivoluzionarii cosmopoliti. Ora una corrispondenza da Pietroburgo del 28 maggio, pubblicata dall'*Indipendenza Belgica* del 6 giugno, afferma, esservi tra gl'insorti un gran numero d'Italiani, di Tedeschi e di Francesi, e soprattuto di questi ultimi. Alcuni di questi essendo stati fatti prigionieri dai Russi, e volendo evitare la sorte che li aspettava, hanno avuto ricorso all'ambasciatore di Francia, domandandogli protezione; ma il duca di Montebello ha risposto, che essendosi eglino posti a combattere all'estero, senza averne avuto licenza dall'Imperatore Napoleone, non gli era possibile d'intervenire in loro favore, e che ad essi non restava che seguire la sorte dei loro compagni d'arme. Questo incidente prova la prudenza, con cui il Governo dell'Imperatore di Francia si contiene nella questione polacca. L'Imperatore di Russia ha dato carta bianca in Polonia ai generali Berg e Muravieff, conosciuti entrambi per la loro terribile energia. Muravieff è stato nominato governatore militare a Vilna in luogo del generale Nazimoff, ed è partito il 24 di maggio per la sua destinazione. Il giorno prima della sua partenza gli pervenne per la posta una lettera anonima, piena di minacce di morte, con una funicella bianca e nera, che esprimeva una doppia allusione; l'una richiamava una di quelle parole divenute tristamente istoriche, l'altra indicava la sorte che gli era serbata. Il generale Muravieff non è uomo da lasciarsi intimorire per così poco, ed è partito; pure dieci giovani del corpo forestale hanno voluto essergli scorta, e l'hanno accompagnato ed installato nella sua sede governamentale. Anche il principe Gorciakoff ha ricevuto la sua lettera anonima, con accompagnamento di orribili simboli! Questa guerra ha tutt'i caratteri d'una guerra settaria.

7. Le notizie della guerra continuano ad essere sfavorevoli alla insurrezione. Il 23 maggio, presso Lenkziza, la banda di Oborski sostenne un combattimento di quattordici ore, contro due compagnie e venti usseri russi, e finalmente, dopo aver perduto 300 de' suoi tra morti e feriti, profittò della notte per ritirarsi. Oborski, sebbene avesse una gamba fracassata, potè raggiungere la frontiera. Presso Bialobersez la retroguardia di Zahowski, che si ritirava precipitosamente, fu raggiunta dai Russi, e subì gravissime perdite. Il giorno 3 di giugno una banda di 2,800 insorti presso Ostrow, sulla ferrovia da Varsavia a Bialistok, è stata rotta, e nella sua fuga, scontratasi in un distaccamento del generale Toll, fu totalmente disfatta, lasciando sul terreno parecchie centinaia di morti. Un dispaccio di Varsavia del 5 giugno avverte, essere stata data ai corrispondenti dei fogli esteri, a Cracovia, la parola d'ordine di scrivere notizie false di supposte vittorie degl'insorti; e ciò per tener vive le simpatie dell'Europa in favore d'una insurrezione. che va languendo ogni dì più Una delle false notizie sparse ad arte è quella di un combattimento dato a Janow, e in cui una compagnia russa sarebbe stata interamente distrutta.

8. Domani pubblicheremo nella Gazzetta una minuta relazione della battaglia di Chancellorsville combattuta tra Hooker, Lee e Jackson. Questa relazione, tolta dal *Moniteur Universel*, darà un' idea sufficiente delle proporzioni gigantesche della guerra che si combatte in America. Mentre tanto sangue si spargeva senza costrutto dalla parte di Richmond, avvenimenti non meno sanguinosi avevano luogo nello Stato del Mississipì, dove il generale unionista Grant, gittatosi arditamente sulla riva destra di quel fiume sopra Wicksburg, e riportato col suo avanguardo diverse vittorie, occupò Jackson, che era la chiave delle strade ferrate, che recavano viveri e munizioni al campo separatista trincierato di Wicksburg. La mossa di Grant costrinse i separatisti ad uscire dalle loro inaccessibili posizioni per non morirvi di fame, e combattere nella pianura. Ebbe quindi luogo una gran battaglia, sull'esito della quale corrono differenti versioni. Secondo alcuni, Grant avrebbe ottenuta una segnalata vittoria; secondo altri, i separatisti, dopo d'aver fatto perdere a Grant da 7 ad 8 mila uomini, e avendone perduti essi soli 3 000, si sarebbero ritirati. Gli uni sostengono che Wicksburg è evacuata, e che i separatisti sonosi ritirati del tutto; altri che cercano con un moto accerchiante di far toccare ai federali un disastro, come quello di Hooker. Solo il tempo chiarirà questi fatti.

9. Nella seduta del 4 giugno, il Consiglio municipale di Berlino ha stabilito di mandare una deputazione al Re per manifestargli, d'accordo co' Magistrati della città (1), la dannosa influenza che l'ordinanza del 1.° giugno sulla stampa, il governo senza bilancio regolare e il conflitto costituzionale, che diventa sempre più grave, esercitano sulla proprietà, sulla industria privata e sul credito. I delegati sono egualmente incaricati di pregare il Re di ristabilire le condizioni costituzionali colla pronta convocazione della Dieta, e i Magistrati della città hanno aderito a questa risoluzione. Saputesi queste disposizioni, la stampa ufficiosa di Berlino dichiarò, in data del 6, che il procedere illegale della Municipalità di Berlino e di altre Autorità comunali darà motivo al Governo di far impedire dalle Autorità provinciali siffatti abusi sulla base delle prescrizioni legali, mediante la superiore vigilanza, e intervenendo all' uopo in via disciplinare, e senza por tempo in mezzo; anzi vuolsi che le Autorità furono munite d'ordini urgenti per eseguire con sollecitudine ed energia l'ordinanza del 1.° giugno concernente la stampa periodica e che anzi abbiano già fatto il loro dovere. Del resto, le mezze-manifestazioni ostili al Governo si succedono. Undici giornali di Provincia hanno anch'essi protestato contro l'ordinanza degli avvertimenti, ed ai sei fogli di Berlino, che protestarono, se ne aggiunse un settimo; nondimeno la timidezza della stampa periodica si fa palese nella quasi generale astensione di discussioni politiche. Il ceto mercantile di Königsberga ha rifiutato di dare una festa in onore del Principe ereditario e della sua sposa, durante il loro soggiorno in quella città.

10. Gli ambasciatori di Francia, di Russia di Danimarca e lord John Russell hanno firmato, il 5 giugno, il protocollo che prova l'accettazione della corona di Grecia da parte del Principe Guglielmo.

11. Il Principe Umberto è stato nelle Romagne, e i giornali ufficiosi hanno parlato delle liete accoglienze fattegli dalle popolazioni. Ora invece un giornale di Faenza ci narra aver fatto un gran senso, e svegliate le più serie riflessioni a Torino, il contegno delle popolazioni romagnuole, e particolarmente di quella di Faenza nell'occasione del passaggio del Principe. Nelle sfere più elevate della capitale fu notato con vero dispiacere, non tanto l'*indifferentismo* ed il *glaciale silenzio* dei Forlivesi, Cesenati e Riminesi, quanto la strana mancanza della guardia nazionale di Faenza alla Stazione della ferrovia per il ricevimento del Principe. Ad un marchese, che non sapeva comprendere la causa di questo spirito ostile, il giornale faentino risponde: *la causa vera del malcontento delle popolazioni sta nel non avere il nuovo regime apportato quel bene materiale alle Provincie delle Romagne, ch'esse giustamente reclamano; nelle continue rivoluzioni dello Statuto e delle leggi, per parte del Governo; nella imbecille slealtà e cupidigia dei moderati, e soprattutto nell'essere i Faentini non pecore cieche, ma esseri ragionevoli, che sanno apprezzare e giudicare i Governi secondo le opere loro.* (Σ)

(1) Si chiamano *Magistrati della città* in Prussia, i funzionarii posti a capo delle Amministrazioni municipali. (Σ)

*Vienna 9 giugno.*

Al conte Ferdinando Zichy di Pest, la cui pena di carcere fu, com'è noto, ridotta ad un mese, fu ora condonata da S. M. anche la settimana di prigione, che gli rimaneva a subire. Egli fu posto in libertà, a quanto riferiscono il *Hon* e il *Naplo*. *(FF. di V.)*

*Trieste 9 giugno.*

S. E. il sig. generale di artiglieria e comandante di armata cav. di Benedeck, è partito questa mattina per l'Istria. *(O. T.)*

*Due Sicilie.*

La *Stampa* ha da Napoli 5 giugno: « Furono sequestrati la *Pagnotta*, i NN. 13 e 14, e l'*Arca di Noè*, n. 154, per le figure di caricatura all'Imperatore dei Francesi. Evvi richiesta dell'inviato francese. »

Leggesi nell'*Opinione*, in data di Torino 8 giugno: « Riceviamo il seguente dispaccio telegrafico, che reca i particolari dell'inaugurazione del tronco di strada ferrata da Salerno ad Eboli:

« « Eboli 8 giugno.

« Il convoglio, partito da Salerno alle 11 e un quarto, è giunto in Eboli pochi minuti dopo le 12 Grande concorso di gente in festa nel castello dei Colonna. La Società delle strade ferrate meridionali offre un desinare agl'invitati. Il convoglio ripartirà alle 3. »

Un dispaccio telegrafico reca: « In Gerace, il 6 giugno, si è inaugurata la linea telegrafica in presenza delle Autorità civili e militari e di ragguardevoli cittadini. »

*Impero russo.*

La *National Zeitung* ha da Varsavia 4 corr.: « Oggi, giorno del *Corpus Domini*, ebbero luogo le solite processioni, a cui presero parte tutte le Corporazioni, colle loro bandiere. Queste bandiere hanno la loro storia nel movimento polacco. Nei funerali dell'Arcivescovo Fijalkowski, il 10 ottobre 1861, si aveva aggiunto a quelle l'emblema della Lituania, e il popolo incominciò allora a dimostrare pubblicamente le sue pretese all'unione colla Lituania. Fu per tale dimostrazione, che il conte Lambert, allora luogotenente del Regno, ordinò lo stato di guerra, già da lungo minacciato. La prima vittima di tale stato di guerra fu egli medesimo: esso abbandonò la notte la città e il paese, con un treno separato, senza lasciare nemmeno un sostituto. Solo dopo alcuni giorni arrivò il generale Suchozanet, per la seconda volta, in qualità di luogotenente di Polonia, e con lui s'iniziò il sistema repressivo, continuato poi da Lüders e da Kryzanowski. Una delle prime misure del nuovo regime fu il sequestro delle bandiere delle Corporazioni, che erano ancora depositate alla polizia fino a quest'oggi. La restituzione di questi stendardi costò naturalmente una lotta; però incruenta. L'Arcivescovo Felinski invitò le Corporazioni a prendere parte alla processione, ma queste non volevano andarci senza le loro bandiere.

« Il capo spirituale del paese fece della questione delle bandiere una questione religiosa, e siccome il Governo vuole ora evitare tutto quanto potrebbe avere l'aspetto d'un'oppressione religiosa, così ordinò che sieno restituite le bandiere.

« Questa notte è stato arrestato il procuratore di Stato e decano della Facoltà legale, Kanty Wolowski

« Il genero del conte Zamoyski, conte Rembelinski, il cui arresto fece quasi altrettanto stupore quanto quello di Wolowski, fu riposto in libertà. »

## Dispacci telegrafici.

*Costantinopoli 6 giugno.*

L'I. R. internunzio fu ricevuto dal Sultano in udienza privata. I nuovi inviati di Spagna e d'Olanda, Don Sancho e conte Bylandt, fecero le loro visite alla Porta. La notizia, recata da' giornali italiani, che siano stati trovati depositi d'armi a Valona, viene dichiarata falsa da ragguagli di quella città. I capi di religione non musulmani, i Vescovi e i capi comunali, furono invitati dal Sultano nella sua villeggiatura alle Acque Dolci. *(FF. di V.)*

*Giannina 3 giugno.*

Al viceconsole austriaco fu data piena sodisfazione per la visita domiciliare, fatta all'agente consolare in Valona. Il mudir di quest'ultima città fu destituito per abuso del potere d'ufficio. *(FF. di V.)*

*Parigi 7 giugno.*

Dal *Moniteur*: « Si hanno notizie da Puebla in data 27 aprile per la via d'Inghilterra. Le operazioni d'assedio continuavano con molta operosità. Eccellente lo stato sanitario delle truppe. »

*Nuova Yorck 30 maggio.* — I federali furono completamente respinti nell'attacco contro Wicksburg colla perdita di circa 5000 uomini. Il generale Lee incominciò il passaggio del Rappahannock. *(FF. SS.)*

*Parigi 8 giugno.*

Il *Moniteur* pubblica una Nota sulle misure prese per assicurare gli approvvigionamenti di viveri e munizioni all'esercito francese al Messico. Il ministro della marina ha organizzato un servizio di vapori, che partiranno il 23 di ogni mese da Cherburgo e Tolone, per trasportare quegli approvvigionamenti e ricondurre in Francia gli ammalati. *(FF. SS).*

*Berlino 8 giugno.*

Il *Monitore dello Stato* d'oggi pubblica un' Ordinanza del ministro dell'interno del 6 corr., colla quale vien ingiunto alle Autorità, cui spetta la sorveglianza sui Comuni, di opporsi con tutta risolutezza e con misure energiche, che ne assicurino la repressione, alle deliberazioni di adunanze di deputati municipali sulla Costituzione dello Stato, le Diete, e la politica in generale, ed in particolare sulle leggi sulla stampa. Il ministro ricorda l'applicazione de' mezzi esecutivi competenti ai Governi contro i capi dei deputati comunali e loro sostituti, secondo il § 48 dell'ordinanza del 12 dicembre 1808, e si aspetta l'energica applicazione del potere disciplinare contro i Magistrati, e specialmente contro i borgomastri e loro sostituti. Se le assemblee di deputati municipali hanno già preso una risoluzione, che oltrepassi le loro attribuzioni, l'Autorità di pubblica sorveglianza deve provocare immediatamente dal capo della Rappresentanza municipale la sospension dell'esecuzione della risoluzione. La *Norddeutsche Zeitung* annunzia che il Governo di Potsdam ha già vietato l'esecuzione della risoluzione del Magistrato di Berlino e dei deputati municipali, e fatto intravedere un'ulteriore ingerenza più energica. Lo stesso foglio assicura, in opposizione all'annunzio dell'*Observer* di ieri, che le Note delle tre Potenze non sono partite. (V. i *nostri dispacci d'ieri*). *(G. U. di Vienna.)*

*Francoforte 7 giugno*

Dicesi seriamente nei circoli autorevoli che da parte della Dieta federale, ed in base allo Statuto della Confederazione, si eseguiranno passi contro le recenti misure del Gabinetto di Berlino, come si è fatto a suo tempo anche in Cassel. Parecchi Governi sono risoluti di portare in campo tale oggetto: la relativa mozione sarebbe già pronta; si faranno passi per impedirne la presentazione, ma credesi senza esito. *(Sonnt. Zeit.)*

*Copenaghen 8 giugno.*

La deputazione greca fu ricevuta ufficialmente sabato, e partirà mercoledì per ripatriare. *(O. T.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 10 giugno.*

(Spedito il 10 ore 7 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 9 ... 5 ant.)

Stanotte, il teatro Treumann in città fu preda delle fiamme. Il Consiglio comunale di Mosca deliberò d'istituire la milizia civica; già si contano parecchie migliaia d' iscritti.

*( Nostra corrispondenza privata. )*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

| EFFETTI | del 9 giugno. | del 10 giugno. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 75 75 | 75 75 |
| Prestito naz. al 5 p. % | 80 85 | 80 90 |
| Prestito 1860 | 98 80 | 98 60 |
| Azioni della Banca naz. | 791 — | 790 — |
| Az. dell'Istit. di credito. | 192 30 | 192 30 |
| CAMBI | | |
| Argento | 110 75 | 110 85 |
| Londra | 111 15 | 111 20 |
| Zecchini imperiali. | 5 30 | 5 31 |

Corsi di sera per telegrafo.

*Borsa di Parigi del 9 giugno 1863.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 30 |
| Strade ferrate austriache | 462 — |
| Credito mobiliare | 1245 — |

*Borsa di Londra del 9 giugno.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 91 7/8 |

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 10 giugno* — È arrivato da Bari lo sch. napol. *Giuseppe*, cap. Moscelli, con pochi olii, all'ord.; ed altro sch. eravi in vista.

Il mercato degli olii si mostra ognora più sostenuto per la mancanza d'arrivi, e fors'anche per gli aumenti di Napoli. Ripetevansi vendite degli olii di Susa a d.i 235 con isconto intorno il 14 per %, e così pure di S. Maura di tina a d.i 227 sconto 12, e pur anche di Corfù a d.i 235 coi soliti sconti. Le spedizioni all'interno hanno continuato più attive. A Treviso calma nelle granaglie; meglio sostenuti i frumenti buoni, ma solo per consumo. Le campagne vanno sempre benissimo; i bachi discretamente. La galletta a ven. lire 4 la libbra.

Le valute d'oro si contennero, ieri, sul 4 e 2/5 di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8 : 7 1/4; le Banconote pronte, non mai al disopra di 91, il Prestito veneto si pagava a 83 1/.; il nazionale a 73 3/4; il 1860 a 90, e la rendita ital. da 70 1/2 a 70 5/8 Le transazioni hanno continuato poco attive per la mancanza d'argento, e solo più vive in obbligazioni di Banconote a lunga consegna, questa con ribasso, e all'esterno anche più. Pochi credono al peggioramento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
*del giorno 10 giugno.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 1/2 | 75 60 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 85 60 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 10 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital | 5 | 39 75 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova | | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 4 | 10 08 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Napoli | » | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 39 90 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 211 — |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 — |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 — |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 04 |
| Zecchini imp. | 4 84 |
| » in sorte | 4 79 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 07 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 90 |
| » di Roma | 6 88 |
| » di Savoia. | — — |
| » di Parma. | — — |
| Talleri baveri | 2 05 |
| » di M. T. | 2 13 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 02 |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | 2 11 |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859. | | 83 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — |
| Prestito nazionale | | 73 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio | | 69 75 |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno | | 90 75 |
| Prestito 1860 con lotteria. | | 89 30 |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |

| | |
|---|---|
| Sconto | 5 1/2 |
| Corso medio delle Banconote | 90 50 |

corrispondente a £ 110.50 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 9 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori*: Orsel H. Giuseppe, poss. franc., alla Vittoria. — Beresford Lowther, all'Europa, - Huker Guglielmo, all'Europa, ambi poss. ingl. — Rhoné Gustavo, all'Europa, - Cernac Moncaut, all'Europa, ambi poss. franc. — Schaff Riccardo, poss. belgio, all'Europa. — Larraburre R., deputato franc, all'Europa. — Laclaire G. Paolo, poss. a Torino, da Danieli. — Jamar Emilio, poss di Liegi, da Danieli. — Resal Enrico, dott. in medic., franc., alla Luna. — *Da Verona*: Masson Giorgio E., negoz. di Losanna, alla Vittoria. — *Da Trieste*: Forster Edoardo, colonnello amer, alla Ville. — Berger I. Giovanni, negoz. di Danzica, alla Luna. — Di Martyrt c. v. Giorgio, I. R. console per la Bulgaria, alla Luna.

*Partiti per Milano i signori*: Charpentier H. Pietro, - Aumont Pietro, - Pierrugues Ippolito, tutti tre possid franc. — Fritsch Francesco, possid. pruss. — Watt Enrico, poss. ingl. — Sulzer Enrico, poss. svizzero — *Per Bologna*: Darouin Augusto, - Poubeau Emilio, ambi poss. di Nantes. — Lagrape Francesco, poss. di Bordeaux. — *Per Livorno*: Colman I. Alessandro, poss. di Liverpool. — *Per Mantova*: Zuccari dott. Carlo, avv. — *Per Verona*: Sciout L. Filippo, avv. franc. — Forbes Guglielmo Carlo, - Richards Giovanni, ambi poss ingl. — Kennedy Neil, cap. ingl. — Murari co. Tommaso, poss. — Pompeati co. Luigi, possid. di Trento. — Coestr Otto, podestà, pruss. — *Per Padova*: Schroeder dott. Ottavio, poss. d'Amburgo. — Plach Giorgio, possid. vienn. — *Per Trieste*: Darby Enrico, possid. livornese. — *Per Vienna*: Schenk Giovanni, I. R. consigl. di finanza in Gallizia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 9 giugno | Arrivati | 699 |
| | Partiti | 694 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 9 giugno | Arrivati | 93 |
| | Partiti | 85 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 in *S. Giuseppe di Castello*;
e nel 12 in *S. Maria Formosa, S. Paolo ap.*, e in *S. Giuseppe di Murano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 4 giugno.* — Ciconelli Giuseppe, di Salvatore, di anni 1, mesi 10. — Marella Carlo, di Filippo, di anni 1, mesi 1. — Rossi Annunziata, di Giuseppe, di anni 1, mesi 1. — Rosa Giovanni, fu Angelo, di 57, fornaio. — Varisco Gio., di Tobia, di anni 2, mesi 4 — Totale N. 5.

*Nel giorno 5 giugno.* — Barbieri Gio., fu Pietro, di anni 6. — Maresia Rosa, nub., fu Pietro, di 42, domestica. — Rendina Giuseppe, fu Domenico, di 48, negoziante di terraglie. — Meneghetti Caterina, marit. Don, fu Antonio, di 33, villica. — Romani Teresa, ved. Zilli, fu Gio. Batt., di 72, pensionata. — Zanbenedetti Vittorio, di Girolamo, di anni 1, mesi 3. — Totale N. 6.

*Nel giorno 6 giugno.* — Fötner Attilio, di Giuseppe, di anni 4, mesi 6. — Pellegrini Caterina, marit. Zambelli, fu Antonio, di 60, domestica. — Pianon Pietro, di Giacomo, di anni 11, mesi 10. — Sartori Caterina, di Gio., di anni 1. — Toffoletti Emilio, di Giuseppe, di anni 1, mesi 2. — Vareton Luigia, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 2. — Totale N. 6

*SPETTACOLI. — Mercordì 10 giugno.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. *Il proscritto*. — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni.

*Esposizione di stereoscopi giganteschi americani*, con 1500 vedute — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire. — Ancora per pochi giorni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 9 giugno 1863.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 giugno. - 6 a. | 338''', 34 | 15°, 6 | 14°, 5 | 80 | Nuvoloso | N. | | 6 ant. 9° | Dalle 6 ant. del 9 giugno alle 6 a. del 10: Temp. mass. 22°, 0 |
| 2 p. | 338, 60 | 20, 3 | 17, 5 | 71 | Nubi sparse | N. E. | | 6 pom. 7° | » min. 15°, 6 |
| 10 p. | 338, 60 | 16, 3 | 14, 5 | 78 | Nubi sparse | N. | | | Età della luna: giorni 23. Fase. — |

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Dame di palazzo. Avviso dell'I. R. Prefettura di finanza lombardo-veneta. Sull'istruzione delle belle arti in generale nella Venezia e sulla Scuola di disegno a Murano in particolare; primo articolo. Ateneo veneto. Santo delle operazioni fatte dallo Stabilimento mercantile di Venezia nel mese di maggio. Traffico di merci dell'Austria coll'estero, e introiti doganali nell'anno solare 1862; articolo dell'* Austria. — Impero d'Austria; *la questione polacca: nota della* Corrispondenza generale austriaca. *Rettificazione. Risposta del Bano di Croazia ad una deputazione. Processo e condanna. Nuova Banca di credito. Il Granduca Costantino atteso a' bagni di Teplitz.* — Regno di Sardegna; *risposta del Re all'indirizzo della Camera. Sullo sciopro degli artieri. Festa dello Statuto a Milano.* — Impero Russo; *procedimenti militari; i contadini; particolari dell'insurrezione polacca. Proclama di Hertzen.* — Francia; *presunto incarico dell'inviato francese a Torino. Giudizii sulle elezioni. Querela per diffamazione. Spedizione del Messico.* — Germania, Danimarca, America, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice.

## ARTICOLI COMUNICATI.

507

Il signore di Erco, distinto uomo di scienza intorno alla piscicoltura, ed autore di preziosi insegnamenti per quella speciale dei Pidocchi, degli Astici, delle Aragoste, delle Ostriche e delle Asterie, pubblicò, ancora in questo anno, coi nitidi tipi del Tergestino Herrmanstorfer, un grave opuscolo, ornato di diligenti incisioni rappresentative, il quale porta per titolo: *Sulla fecondazione artifiziale dei pesci*, e trovasi vendibile nella Libreria dei signori Münster.

Quantunque universalmente lodato, pure è debito particolare di noi, abitatori di tante belle spiagge marittime, di raccomandarlo alla più attenta lettura, ed alla maggiore possibile diffusione degli ammaestramenti che contiene.

Per ciò solo ne facciamo parola, applaudendo dell'averci fatti, *nella prima parte*, consapevoli, come la piscicoltura fosse industria dei Cinesi; fosse delizia dei Romani; fosse esercizio dei Monaci del Medio Evo; e divenisse poi soggetto di studio, e d'interrotta speculazione nei tempi moderni, in Inghilterra, in Germania, e nella Svizzera. E qui, l'autore, ricco di storia, accenna a paesi, a dotti, e ad esperimenti, con una diligenza sincera.

La *seconda parte* poi comprende la scienza applicata; leva il velo a molti misteri della natura; e dimostra, come possa l'opera dell'uomo promuovere, favorire, e coltivare la *fecondazione* animale di tante specie di pesci, senza aspettare e richiedere l'opera isolata della natura.

Ed è per tutto questo che raccomandiamo l'opuscolo agli amatori, non solo della scienza, ma eziandio agli economisti, i quali sapranno trarre, anche da questa artificiale e moltiplicata fecondazione, argomento di nuova prosperità commerciale.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 9084-1950 I. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

**NOTIFICAZIONE.**

**Mediante rispettato suo Dispaccio N. 23748-734 24 maggio corr., l'eccelso I. R. Ministero delle finanze si compiacque di permettere che venga prorogata a tempo indeterminato la concessione, già accordata per un terzo triennio coll'anteriore suo Dispaccio 5 giugno 1860 N. 31429-792, reso noto colla Notificazione della scrivente 7 luglio successivo N. 12917-1470, per la importazione all'uopo di apparecchio, sotto condizionata esenzione del dazio di entrata delle *sete greggie, dei cascami di seta, come pure delle sete cinesi già lavorate e destinate ad essere nuovamente sottoposte alla lavatura, cappiatura e ripiegatura ed anche al riforcimento*, giusta la Notificazione 11 maggio 1857 N. 800-307 della preesistita Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana, nel *Bollettino veneto delle leggi* dell'anno stesso, Parte II, pag. 40, e ferme sempre le discipline ora in vigore, e ritenuto il calo di lavorazione attualmente stabilito.**

**Si rende nota tale concessione per notizia degl'interessati, aggiungendo che continua ad essere autorizzata anche la Dogana di Treviso alla procedura doganale per tali spedizioni.**

**Venezia 30 maggio 1863.**

*L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto*
Barone SPIEGELFELD.

N. 243. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'arrestato Giovanni fu Paolo Sturma, detto Debellon, villico di Montemaggiore, frazione del Comune di Platischis, d'anni 35, vedovo con cinque figli, imputato di crimine di correità in truffa e di incendio, nel giorno 26 corr., riusciva ad evadere da queste carceri.

Egli è perciò che si ricerca l'Autorità di pubblica sicurezza a voler praticarne l'arresto per la consegna nelle carceri di questa R. Pretura.

(Veggasi i *Connotati* personali, nella Gazzetta di martedì 9 giugno N. 127.)

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 27 maggio 1863.
*L'I. R. Pretore*, PEYPERT.

N. 927. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Essendo stato messo in istato di accusa Gaetano Cagliari di Verona, fuggitivo, siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 e punibile giusta il successivo § 184 Cod. pen.; s'invitano tutte le Autorità e gli organi della pubblica forza a procurare l'arresto, e la traduzione del medesimo in queste carceri criminali.

(Veggasi i *Connotati* personali, nella Gazzetta di martedì 9 giugno, N. 127.)

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 23 maggio 1863.
*Il cav. Presidente*, FONTANA.

N. 15560. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, per l'affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un triennio, si avvisa che nei giorni 12 e 13 pross. venturo giugno, avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone sottoindicato e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 13 aprile p. p., N. 11431, già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed ostensibile a chiunque presso la sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 maggio 1863.
*L'I. R. Cons. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario* A. Nob. Bellati.

(Veggasi la descrizione degli stabili da affittarsi, nella Gazzetta di martedì 9 giugno, N. 127.)

N. 8314. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Interessando all'I. R. Tribunale prov. in Padova di sentire in esame in un processo penale, quale testimonio, il sig. Galileo Fabris nativo di Treviso, di condizione imprenditore di lavori pubblici, ed essendo riuscite inutili le pratiche attivate per rinvenirlo, lo si diffida a presentarsi in qualunque giorno durante l'orario d'Ufficio a questo Tribunale, dirigendosi al consesso del giudice inquirente Marconati, ed in pari tempo s'invitano tutte le Autorità politiche ad attivare le opportune indagini sul conto del suddetto, ed a parteciparne l'esito immantinenti a questo Tribunale nel caso ottenessero l'esito desiderato.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 28 maggio 1863.
*Il Presidente*, HEUFLER.

N. 2774. AVVISO. (1. pubb.)

Allo scopo di procurare anche in quest'anno ai concorrenti alla bibita delle acque di Recoaro un maggior comodo di viaggio, ed assicurare in pari tempo l'arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari fra Vicenza e Recoaro, verranno come al solito attivate le stazioni postali al Palazzetto, a Valdagno ed a Recoaro, per cui si porta a comune notizia che:

1. Le tre indicate stazioni postali andranno in attività col giorno 15 giugno e continueranno a tutto 15 del p. v. settembre.

Le distanze postali restano determinate come segue:

Da Vicenza al Palazzetto poste 1 ½
» Palazzetto a Valdagno » 1
» Valdagno » Recoaro » 1

2. La tariffa vigente delle corse è quella stabilita dall'Avviso N. 2548 in data 11 settembre 1849 della cessata Direzione Superiore, come segue:

a) per ogni cavallo e per posta . . . . . . . F. 1:26
b) mancia al postiglione per ogni cavallo e per posta. » —:35
c) nolo di un legno a quattro ruote coperto per posta » —:54
d) » » » » » scoperto . . . » —:32
e) mancia allo stalliere per ogni coppia cavalli. . » —:11

3. Resta vietato, a seconda dei Regolamenti in vigore, il cambio dei cavalli da parte dei vetturali lungo lo stradale da Vicenza a Recoaro.

4. In ognuna delle suddette stazioni postali si troverà un apposito registro, nel quale ogni viaggiatore potrà inscrivere le doglianze che credesse di fare in oggetto di servizio postale.

5. Durante l'epoca dal 15 giugno a tutto 15 settembre p. v., avrà luogo una giornaliera corsa dell'I. R. Messaggeria postale fra Vicenza e Recoaro, la quale trasporterà le corrispondenze epistolari ed i gruppi fra le suaccennate località, e dal 15 luglio a tutto agosto p. v. si muoverà inoltre fra Vicenza e Recoaro una seconda corsa giornaliera di Messaggeria.

6. Le suddette corse di Messaggeria terranno, durante le suddette epoche, il seguente orario:

La I. da Vicenza per Recoaro alle ore 2½ p. percorrenza ore 5
» Recoaro » Vicenza » 6 a. » » 4½
La II. » Vicenza » Recoaro » 8¼ » » » 5
» Recoaro » Vicenza » 2½ p. » » 4½

7. Le suddette due corse, per maggior comodo dei passeggeri, faranno capo alla stazione della strada ferrata in Vicenza e faranno fermata alla stazione di strada ferrata di Tavernelle per accogliervi i viaggiatori provenienti da Verona, ecc., semprechè vi siano dei posti vacanti.

8. Per questo trasporto verrà impiegata per ogni corsa una carrozza per tredici passeggieri, che pagheranno la tassa di fior. 2 per cadauno fra Vicenza e Recoaro, e fior. 1:70 fra la stazione ferroviaria di Tavarnelle e Recoaro. Restando poi piazze libere, verranno accettati passeggieri anche fra Vicenza e Valdagno verso il pagamento di fior. 1:40 per ogni singola piazza, e fra Recoaro e Valdagno verso il pagamento di soldi 70 per ogni posto.

9. I viglietti per le sopraccitate corse di Messaggeria saranno dispensati presso l'Uffizio Diligenze Franchetti in Vicenza, e dall'agente dello stesso presso quella stazione di strada ferrata, ed in Valdagno e Recoaro presso gli Uffizii postali.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 2 giugno 1863.
*L'I. R. Direttore*, BERGER.

N. 650. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona col rango di consigliere provinciale, e col soldo di annui fior. 1470 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 1680 ed anche 1890 v. a., ne viene aperto il concorso.

Chiunque credesse potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Uffizio al protocollo degli esibiti dell'I. R. Procura Superiore di Stato in Venezia entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione di questo Avviso nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dall'I. R. Procura Superiore di Stato,
Venezia, 5 giugno 1863.
*Il Consigl. di Appello, dirigente*, BOSIO.

N. 3035. AVVISO. (1. pubb.)

In osservanza delle prescrizioni di legge, si porta a pubblica notizia, che le notificazioni di cui è cenno nell'art. 13 del Cod. di Commercio 17 dicembre 1862, per questa provincia, saranno fatte e pubblicate a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 3 giugno 1863.
*Il Presidente*, ZANELLA.
Chiesa.

## AVVISI DIVERSI.

N. 4235. 502

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro*
RENDE NOTO:

Che in seguito ad ossequiato congregatizio decreto 22 corrente, N. 2866-G. P., viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno p. v., alla Condotta ostetrica del Comune di S. Michele, coll'annuo onorario di fior. 105, e sotto le condizioni portate dal Capitolato ostensibile presso questa Commissaria distrettuale.

Osservate le prescrizioni del bollo, le istanze saranno corredate:

*a)* Della fede di battesimo;
*b)* Del certificato di sudditanza austriaca;
*c)* Dei documenti comprovanti l'approvazione nell'ostetricia;
*d)* Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna Condotta.

Portogruaro, 31 maggio 1863.
*Il R. Commissario*, G. nob. MARTIGNAGO.

N. 2081. 491

*L'I. R. Commissariato distrettuale in Tregnago*
AVVISA:

A tutto il giorno 30 giugno corrente, è aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo dei Comuni di Roverè di Velo, e di Saline.

Gli aspiranti insinueranno a questo Ufficio, le istanze corredate dei documenti prescritti dallo Statuto sanitario.

La nomina appartiene ai rispettivi Consigli comunali.

Tregnago 1.° giugno 1863.
*L'I. R. Commissario*, MESTRE.

*Descrizione dei Comuni.*

Roverè di Velo: estensione del Circondario in lunghezza miglia 12, e larghezza 4; qualità delle strade, alpestri; popolazione N. 2,050; poveri 1,800; annuo assegno, fior. 600.

Saline: estensione del Circondario in lunghezza miglia 9, e larghezza 3 ½; strade come sopra; popolazione N. 885; poveri 590; annuo assegno, fiorini 500.

N. 2485. 506

*Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Rimasta vacante la Condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Merlara, si dichiara aperto il concorso a tutto 15 luglio p. v.

Gli aspiranti s'invitano a produrre le loro istanze, a questo protocollo, corredate dai voluti recapiti.

Il territorio del Comune è tutto in piano, con buone strade parte in ghiaia, e parte in terra e sabbia. Ha tre miglia circa in lunghezza, e quattro in larghezza. I poveri aventi diritto a gratuita assistenza sono circa 1,500, sopra una popolazione di 2,372 anime.

L'onorario è di annui fior. 500 v. a., compreso l'indennizzo pel cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla tutoria approvazione, ed allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Montagnana, 3 giugno 1863.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
M. DAL POZZO.

N. 3360. 479

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.*

A tutto il giorno 26 giugno, si apre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico pel secondo Riparto dei Comuni consorziati di Ormelle, S. Polo e Cimadolmo, al quale è annesso l'annuo assegno di fior. 500 per onorario, e fior. 100 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Quelli che intendessero di farsi aspiranti, dovranno produrre la regolare loro domanda, osservate le prescrizioni sul bollo, a questo Ufficio per assoggettarla poscia alle legali rappresentanze dei detti Comuni, avvertendosi fin d'ora che la residenza dev'essere in Ormelle, che il Riparto è fornito di buone strade, e che la popolazione ascende a N. 2,529 abitanti, metà dei quali circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Oderzo, 29 maggio 1863.
*L'I. R. Commissario*, CONTIN.

N. 449. 496

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio sig. Francesco dott. Piotti di Costante, nativo di Treviso, avendo compito quanto l'italico Regolamento sul Notariato provvisoriamente in vigore, e le successive Sovrane ed auliche risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, avendo pure ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con venerato dispaccio 14 aprile decorso, N. 3081, la nomina in notaio con l'assegnazione di residenza in Montebelluna, ed avendo a cauzione del suo esercizio notarile per la prescritta somma di fior. 1,206:90 ½ di v. a., depositato presso quest'I. R. Tribunale provinciale, nella Cassa dei depositi giudiziarii, le cartelle di conversione dei viglietti del Tesoro assegnate al Monte lombardo-veneto, coi relativi *coupons* non iscaduti e corrispondenti *talons*, aventi i NN. 307-1707, in data 14 agosto 1851, del valore nominale di austr. lire 3000, pari a fior. 1050; N. 893-405, in data 3 ottobre 1851, del valore nominale di austr. lire 900, pari a fior. 315; N. 3535-2777, in data 25 settembre 1851, del valore nominale di austr. lire 300, pari a fior. 105; N. 4936-2950, in data 3 ottobre 1851, del val. nominale di austr. lire 300, pari a fior. 105; N. 4696-2918, in data 3 ottobre 1851, del valore nominale di aust. lire 300, pari a fior. 105; N. 6985-3057, in data 23 ottobre 1851, del valore nominale di austr. lire 300, pari a fior. 105; e precisamente nel giorno 21 maggio corrente, N. 2300 M. C., e per ultimo avendo sodisfatto ad ogni ulteriore pratica;

Ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile con residenza nel Comune di Montebelluna, di questa Provincia.

Treviso, 27 maggio 1863.
*Il Presidente*, E. REATI.
*Il Cancelliere*, Perini.

N. 708. 508

*Provincia del Polesine — Distretto di Lendinara.*
*La Deputazione amministrativa di Fratta*
AVVISA:

In esito ad ossequiato decreto 23 maggio p. d., N. 1034, dell'inclita Congregazione provinciale, viene aperto il concorso al posto di scrittore presso l'Uffizio di questa Deputazione, cui è annesso lo stipendio di annui fior. 140

Le istanze relative dovranno insinuarsi a questo protocollo, a tutto il 30 giugno andante, corredate dei seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita;
*b)* Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;
*c)* Certificato medico di sana costituzione fisica;
*d)* Attestati comprovanti gli studii percorsi cioè, delle Scuole elementari maggiori di I, II e III classe, e degl'impieghi eventualmente coperti;
*e)* Un saggio di calligrafia.

Si avverte, che saranno respinte le istanze mancanti dei documenti ad *d*, cioè degli attestati di aver percorse le 3 classi delle Scuole maggiori elementari.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dalla Residenza comunale, Fratta, 3 giugno 1863.
*I Deputati*,
CARLO MONACO — LUIGI BROGLIO — MICHIELE PAENDINI.
*Il Segretario p.*,
Rodolfo Chiavicatti.

N. 1116. 486

*Regno Lombardo Veneto.*
*Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.*
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI LONIGO
*Avvisa:*

Che l'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, sopra voto adesivo dell'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, e della provinciale Congregazione, mediante decreto 16 corrente N. 5274-114, accordò al Comune di Lonigo di appaltare per proprio conto ed interesse, l'esercizio degli *Omnibus* per passaggieri e trasporto bagagli, per e da la Stazione della strada ferrata; ed in determinate circostanze, per e da Vicenza.

L'appalto si farà per un triennio, ed il contratto sarà rescindibile solamente nel caso che un tronco di ferrovia congiungesse questa città coll'attuale Stazione.

Chi volesse assumere l'impresa, presenterà al Municipio entro il 1.° luglio p. v., offerta in iscritto e suggellata, nella quale sia accennata la somma annua che intende corrispondere al Comune. Siffatta offerta per essere pertrattata deve accompagnare fiorini 100 in valuta effettiva, od in obbligazioni di Stato al valore di borsa, e ciò a titolo di deposito cautativo, il quale deposito verrà restituito prestata che sia la cauzione stabilita dal Regolamento disciplinare, già superiormente sancito, e quivi ostensibile a qualunque durante l'orario d'Ufficio; Regolamento in cui sono dettagliati i diritti e doveri dell'assuntore.

S'intende da sè, che il fatto della produzione dell'offerta equivale a tacita dichiarazione dell'esibente, di vincolarsi a tutte le discipline ed obblighi portati dal Regolamento medesimo; ed a rispondere dei danni, spese ed interessi derivabili da un inadempimento loro, da un ritardo nell'assumere l'esercizio di cui si tratta; per cui il Municipio potrà colpire all'occorrenza e il deposito suddetto, e la cauzione.

Il Comune non fornisce nè carrozze, nè cavalli, ned altro indispensabile all'esercizio da appaltarsi; ma l'impresario tutto dovrà provvedere col proprio, entro un mese da che gli verrà comunicata l'accettazione della offerta; avvertendosi d'altronde che il Comune non assume veruna responsabilità, e perciò il deliberatario si assoggetta nell'impresa ad ogni rischio e pericolo, senza poter pretendere abbuono o compenso di sorta, sull'importare del canone annuo per qualsiasi eventualità.

La distanza che separa la città dalla Stazione, è di miglia 3; i passeggieri che nell'anno 1862 approfittarono degli *Omnibus*, sommano a 21,000; un posto di prima classe per o da la Stazione, costa soldi 20; 16 uno di seconda; i bagagli dei passaggieri fino al peso di 10 kilogrammi, sono esenti da tassa; quelli da 10 a 20, pagare dovranno soldi 10; di un peso superiore non è permesso il trasporto cogli *Omnibus*.

Le corse suaccennate per e da Vicenza, portano un maggiore correspettivo apparente dal Regolamento suddetto; come in esso sono dettagliate le forme, dimensioni, e riparti interni, che dovranno avere gli *Omnibus*.

Lonigo, 29 maggio 1863.
*Il Podestà*,
Dott. GIACOMETTI.
*L'Assessore*, Dott. Frigotto.
*Il Segretario*, G. Floriani.

## ACQUA SALSO-IODO-BROMICA

477

*Ricavata con nuovo processo dalla termale di Abano, dal prof. Francesco Ragazzini.*

Quest'acqua è farmaco prezioso, equivalente per composizione ed efficacia alla tanto stimata acqua salso-iodica di Sales, sulla quale avrebbe anzi il vantaggio di una composizione sempre costante. Viene preparata dal prof. Ragazzini, ed in pochi anni acquistò rinomanza quale surrogato, oltre all'acqua di Sales, all'olio di fegato di Merluzzo, ai preparati iodati, nella cura della scrofola, degli erpeti, e di altre malattie a base linfatica; del che possono fare testimonianza le storie di valenti e coscienziosi medici delle Provincie venete, e la Direzione del civico Spedale di Padova, dove si consumano centinaia e centinaia di libbre di quest'acqua salutare. Ai vantaggi igienici essa poi riunisce gli economici; perchè il modico prezzo a cui può essere dispensata, la rende accessibile alle persone meno agiate. Di fatto, mentre una bottiglia di acqua di Sales, contenente 12 oncie a peso austriaco, vendesi dai farmacisti in Padova a soldi 50 una bottiglia, invece dell'acqua di Abano contenente 13 oncie importa soltanto soldi 25, avendo di più il vantaggio di un peso specifico superiore.

Quest'acqua vendesi in tutte le Farmacie di Padova, nelle principali del Veneto e altrove. Il deposito generale trovasi presso il sig. Alessandro Sette direttore economico degli Stabilimenti termali in Abano.

500

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

I sottoscritti macchinisti hanno disponibili due trebbiatoi perfezionati, della forza di tre cavalli o buoi, con relativo maneggio, muniti di ventilatore, crivello e scuoti-paglia. Trebbiano ciascuno sessanta crocette di frumento al giorno, e garantiscono esattezza nel lavoro, e solidità del meccanismo. Per informazione del prezzo e modi di pagamento, rivolgersi a Cologna, Provincia di Verona, a

AMADIO DE NICOLÒ E GERMANO MARINI.

333

## BAGNI GALLEGGIANTI RIMA

IN VENEZIA,

Con insegnamento del nuoto per ambo i sessi, aventi oltre molti camerini per bagni separati, ampia vasca da nuoto per gli esperti, altra per gli apprendisti, ed una ad uso esclusivo delle signore. Situato nel Canal di S. Marco, fra la piazzetta e l'isola di S. Giorgio.

Venne attivato il giorno 24 maggio, e rimane aperto a tutto il giorno 31 agosto 1863.

478

## AI PADRI DI FAMIGLIA

BALSAMO ANTIRACHITICO

**DI GIOVANNI PRODAM**

Garantito per sanare la rachitide, e per rinforzare i fanciulli che tardano a camminare. Il più bell'elogio del rimedio, sono i mirabili suoi effetti, come consta dagli attestati medici raccolti nel libretto unito ad ogni bottiglia.

Trovasi a Fiume da *Prodam*, a Trieste da *Zanetti*, a Venezia da *Bertolini*, a Padova da *Zanetti* e *Gasparini*, a Verona da *Steccanella*, a Cividale da *Gemmello*, a Montagnana da *Andolfatto*, a Borgo da *Strobele* e C.°, a Pordenone da *Roviglio*, e presso le principali Farmacie delle altre città.

469

## DA AFFITTARSI

a prezzo discretissimo, un piccolo appartamento, bellamente restaurato, in Calle Pezzana, circondario Campo S. Polo, composto di tre stanze, tinello, vasta cucina e grande sala, un magazzino, riva d'approdo, e pozzo d'acqua buona in cucina.

Rivolgersi al proprietario in Campo S. Polo, N. 2156.

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 1856. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza 24 marzo p. p., N. 1252 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Rovigo, in confronto di Giovanni Mini di Ficarolo, debitore di fiorini per titolo imposta di contratto, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 20, 27 giugno e 4 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti di asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 50:90, importo di fior. 445 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo carico di lui il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di costringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Ficarolo, casa, N. 1514, superficie pert. cens. 0.44, rendita L. 50:90, valore censuario fiorini 445.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti, qui ed in Ficarolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 6 maggio 1863.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

N. 9535. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna Numero 9535, di Pietro Viani, biadaiuolo in questa Città a S. Pietro, Vianuova al N. 1138, fu avvista la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giorgio nob. Gradenigo, anche pel sequestro, inventario e stima, in concorso della delegazione dei creditori, di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trovasse nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i sigg. nob. Giovanni Conti, Francesco Andreola, e Giovanni Cristini, in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Silvio Coen rappresentante i Molini di sotto di Mirano, e Giovanni Lussich in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Lo che si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 giugno 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8729. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierna deliberazione p. n., venne aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze mobili ovunque poste del capitano mercantile Antonio Mondaini, e sulle immobili dello stesso esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, e ciò per non (*) essersi effettuato il componimento in seguito alla procedura relativa avviata coll'Editto 18 giugno 1862, N. 10970.

Si avvertono pertanto i creditori del detto Mondaini di insinuare presso questo Tribunale, per liquidarle in quanto occorra in confronto dell'avvocato Podreider curatore alle liti (colla sostituzione nell'avvocato Quadri) entro il 30 giugno p. v., sotto le avvertenze e conseguenze di legge.

Fu costituito amministratore interinale della massa il Notaio dott. Sperotti, e per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione si fissò comparsa pel giorno 2 luglio p. v., ore 10 ant. alla Camera N. 5.

Lo che si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 25 maggio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione.

N. 3308. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si rende noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l'I. R. Intendenza di Vicenza ed in odio di Lavarda Pietro e Francesco fratelli fu Alessandro di Farra, debitore d'imposta d'immediata esazione, si farà luogo nei giorni 18, 25 giugno e 2 luglio 1863, dalle ore 9 alle 11 ant., nella sala della propria residenza ed a mezzo di apposita Commissione, ai tre esperimenti d'asta fiscale dei sottodescritti immobili, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 7:15, importa fior. 62:56 1/2 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo arativo, arborato, vitato in colle, in Comune censuario di Fontelongo, al mappale N. 621, di pertiche cens 1.85 e colla rendita cens. di a. L. 7:15.

Ed il presente sarà affisso a questo Albo e nei siti soliti di questo capoluogo, come pure del Comune di Farra, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 7 maggio 1863.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 8998. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò Basilisco, assente d'ignota dimora che Federico Bellemo coll'avvocato dott. Brocchi, produsse in suo confronto la petizione 14 aprile 1863 Num. 6310 per pagamento di fior. 300 ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Dobrilla, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della suddetta somma in triduo e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Basilisco di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 29 maggio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 2114. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 19 giugno, 3 e 23 luglio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, presi in esecuzione dal sig. Francesco Zana di Loreo, al confronto dei sigg. Sofia, Emma, Achille e Carlo Levi del fu Cesare, minori tutelati dalla madre Nina Luzzato, domiciliati in Trieste, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol Lotto, vale a dire si comprenderanno tutte le parti del fondo descritte nella stima giudiziale, comprese le accessioni che fossero avvenute dal dì della eretta perizia fino a quella d'asta.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera a favore del maggiore offerente che a prezzo eguale o maggiore di stima.

III. Se non si effettuasse la vendita al primo incanto e al secondo incanto al prezzo di stima, o a questa superiore, verrà lo stabile subastato al terzo incanto a qualunque prezzo al disotto della stima, quando però basti a cautare i creditori iscritti.

IV. Qualunque offerente, compresi i creditori iscritti può essere ammesso all'asta, e dovrà previamente depositare il decimo dell'importo per cui si apre l'asta, da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà deliberatario, o da restituirsi in caso diverso.

V. Il pagamento del prezzo dovrà essere effettuato in soli fiorini di nuova valuta.

VI. Ogni deliberatario dovrà depositare il prezzo di acquisto entro otto giorni successivi alla delibera, nel quale importo dovrà imputarsi il deposito precedentemente fatto.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento delle preaccennate condizioni, o ad alcune di esse, si passerà al reincanto dei fondi senza riguardo alla seguita delibera a tutte di lui spese e danni ed a qualunque prezzo.

VIII. Colla vendita del fondo vengono ceduti anche i diritti di acque per irrigazione e di scolo, se ed in quanto esistenti, senza alcuna garanzia dell'esecutante.

IX. Gli immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento dell'asta, senza diritto di diminuzione o compenso verso o a carico dell'esecutante in causa di deterioramento, minor superficie dipendente per accessioni, straripamento ed altro sinistro occasionato dal fiume Po o dal mare, non assumendo responsabilità alcuna anche in linea di proprietà e libertà del fondo.

X. Oltre il prezzo di delibera, il deliberatario dovrà esborsare entro otto giorni ed al domicilio del proc. dell'esecutante, l'importo delle spese forensi incontrate per la esecuzione, cominciando con quella per l'istanza di pignoramento importo da liquidarsi amichevolmente dal giudice.

XI. Adempiuto che avrà il deliberatario alle prescrizioni tutte sopraindicate, potrà ottenere dal giudice il decreto d'immissione in possesso, e volturare a sua Dita il tenimento acquistato.

XII. L'esecutante non dovrà risentire alcuna spesa, nè di tassa di delibera, nè di trasferimento, nè di voltura censuaria, o copia di protocollo, le quali tutte assieme colle altre conseguenti alla delibera, saranno assunte dal deliberatario.

Descrizione.

Possessione denominata lo Scanarella, in Comune censuario di Villaregia ed amministrativo di Contarina, distretto di Adria, divisa in due parti dal fiume Po di Maistra, ramo di Boccasette.

Il primo di pert. censuarie 4995.85, posto alla destra di detto ramo di Boccasette, denominato la Maistra, con casa dominicale, vasto soleggiatore ammattonato, due fenili e case coloniche.

Il fondo è in parte di qualità aratorio, arborato, vitato, in parte pascolivo, risarivo, valle da canna, ed in parte valle da pesca, posto fra i confini a levante e mezzodì la Società Sopransi e C. di Milano, a ponente l'altro ramo di Po di Maistra, e per la sua stima parte il nuovo ramo Boccasette, ed a tramontana il Mare Adriatico.

Il secondo corpo, di pert. cens. 373.34, arb. vit., aratorio e prativo e pascolivo, posto alla sinistra del suddetto ramo di Po, denominato Sca...rello, giace fra i confini a levante, ramo di Boccasette, mezzogiorno, ponente e tramontana la Manarin e d'Ancona.

È contraddistinto tutto l'intero possedimento dai seguenti mappali NN. 301, 355, b, 369, 370, 371, 372, 402, 411, 412, 414, 450, 451, 457, 486, 478, 483, 485, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 561, 585, 587, 589, 590, 591, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 601, 604, 605, per pert. cens. 4551.38, colla rendita di a. L. 963:83.

La differenza che esiste fra la superficie riscontrata dai periti e quella apparente nei censuarii registri dipende dalle variazioni avvenute per le acque del Po e del Mare.

Stimati complessivamente fiorini 32,387:30.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio e sulla piazza di Contarina.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 20 maggio 1863.
Il R. Dirig., FINOTTI.
Cesare Fabris Canc.

N. 1672. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che il concorso stato aperto con Editto 10 settembre 1859, N. 2747 contro l'oberato Domenico Marin fu Antonio è in oggi cessato.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 20 maggio 1863.
Il R. Pretore, CABIANCA.

N. 8808. 3. pubb

EDITTO.

Si notifica a Nicolò Basilisco assente d'ignota dimora, che la Ditta Girolamo Cerro e C.° coeredi Domenico Lago coll'avvocato Mion, produsse in suo confronto l'istanza 23 aprile p. p. N. 6956, diffidandolo all'immediata integrale esecuzione del contratto 29 novembre 1862, e tenendolo responsabile di qualsiasi danno derivato dall'inadempimento del medesimo, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Dobrilla, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l'intimazione per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Incomberà quindi ad esso Basilisco di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 26 maggio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore
Reggio.

N. 9430. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 4 corr. N. 9430 di Antonio Marsili del fu Giacomo, fabbricatore di mobilie in Calle lunga S. Moisè, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, su tutta la sua sostanza mobile e sulla immobile situata nei paesi pei quali entrò in vigore la succitata legge, con avvertenza che il termine per la insinuazione dei crediti, e l'invito per la trattazione del componimento, saranno pubblicati separatamente, e che ad ogni creditore è libero d'insinuare in iscritto il suo credito cogli effetti legali del § 15 della legge suddetta presso il Notaio dottor Bisacco, che fu nominato Commissario giudiziale pegli effetti e cogli obblighi di detta legge. Dal giorno dell'affissione del presente Editto all'Albo del Tribunale sarà invalida qualsiasi alienazione della massa oberata fatta dal debitore, e ciascuna azione da lui intrapresa in danno della massa, come del pari qualsiasi pagamento accettato, o verificato dal debitore; saranno sospese tutte le cause contro di lui istituite presso qualsiasi Giudizio, eccettuate quelle colle quali si fa valere un diritto di proprietà o di pegno, e non potrà essere conseguito per verun credito un pegno giudiziale o stragiudiziale, od un provvedimento cauzionale sulla sostanza oberata soggetta alla procedura di componimento.

Locchè si affigga all'Albo con annotazione del giorno della affissione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 giugno 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8919. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 15 e 17 giugno p. v., alle ore 10 ant., nella sala di residenza di questo Tribunale si procederà all'incanto delle azioni creditorie sotto descritte, alle condizioni pubblicate nell'avviso pari data affisso a quest'Albo sotto questo N.

Descrizione delle attività da vendersi.

A) Azione sociale spettante a Giuseppe Vedova per l'importo di capitale in dipendenza del contratto privato 1.° aprile 1858 col quale fu convenuta la società per la durata a tutto 30 [illegible] della Caffetteria di Giacomo [illegible]letti, sita in questa Città, Riva degli Schiavoni agli anagrafici numeri 4688, 4689, [illegible] 4189 all'insegna del [illegible] qual capitale di a. [illegible] esborsato dal Vedova [illegible] aprile 1858 nell'[illegible] venne instituito [illegible] siere della Società [illegible] sco Bratti.

B) Degli aumenti [illegible] pitale che di accessori [illegible] dipendenza al predetto [illegible] 1.° aprile 1858 fossero [illegible] in seguito alla gestione sociale ad esso Giuseppe [illegible] a tutto il giorno di [illegible]

Dall'I. R. Trib. Comm. [illegible]
Venezia, 29 maggio 1863.
Il Presidente, BIADENE.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 11 GIUGNO

ANNO 1863 — N. 129.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per quei, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale. )

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere intimo e ciambellano, Camillo Rüdiger principe Starkemberg, possa accettare e portare la croce d'onore dell' Ordine Sovrano dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, ai giudici locali di Sztakczin e Kolonizca nel Comitato di Zemplèn, Basilio Rosko e Andrea Basilenka, in riconoscimento della loro operosità per lunghi anni, e dei loro fedeli sentimenti di attaccamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere del Tribunale d'Appello di Leopoli, Carlo cavaliere di Pflichtenfeld, nell'occasione che fu posto, a sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al direttore della Cassa universale dei debiti dello Stato, Vincenzo Winter, pei suoi fedeli e distinti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a segretario ministeriale della giustizia, il consigliere di Tribunale circolare impiegato presso il Ministero della giustizia, Alfredo Febner von der Arl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire alla regia privilegiata Società per azioni delle ferrovie bavaresi, e del consorzio della ferrovia di Kof, in Baviera, la concessione per la costruzione e per l'esercizio di una ferrovia da Eger fino al confine bavarese presso Asch, e d'autorizzare il Ministro del commercio e pubblica economia di emettere i relativi documenti di concessione. Contemporaneamente, fu impartita la Sovrana concessione, che, per parte del Governo reale di Sassonia, possa esser intrapresa la costruzione d'una ferrovia da Eger fino al confine sassone presso Voitersreuth, sotto riserva d'un trattato di Stato, da concludersi in base alle disposizioni, già prese d'accordo.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 11 giugno.*

### Sull'istruzione delle belle arti in generale nella Venezia, e sulla Scuola di disegno a Murano in particolare.

(Continuazione e fine. — V. la *Gazzetta* d'ieri.)

II.

Fra le recenti istituzioni pel disegno, merita particolare nota la Scuola attuatasi in Murano a mo' d'esperimento l'anno decorso, dappoichè essa mira principalmente a far imitare nella rinascente arte vetraria le opere stupende, che resero celebre quest'isola. Al quale proposito crediamo non inutile toccar brevemente di essa, che fu rinomata per considerevole popolazione, per belle chiese, pei suoi monasteri, per le biblioteche e le Accademie, e per molti uomini illustri. In essa appunto, fino dal secolo XIII, i patrizii veneziani eressero sontuosi palagi, vi coltivarono giardini amenissimi e ne fecero delizioso soggiorno, in quel tempo, nel quale era a Murano salita in isplendida fama l'arte dei vetri, sapientemente colà concentrata dalla Repubblica.

E fu in quel secolo che, come dice il Sansovino, Murano, edificata ed abbellita quale una città, veniva governata da un rettore, col titolo di podestà; aveva leggi proprie, il minore e maggior Consiglio, i giudici, il camerlengo, il cancelliere, i quali eleggevansi dai cittadini notati sul Libro d'oro, e, singolarissimo privilegio, poteva coniar *oselle* portanti lo stemma della Comunità. Dei quali favori rendeva ben degna Murano l'industria vetraria cospicua delle sue 30 officine, per la quale tant'oro affluiva in queste lagune.

Ivi l'azione nelle fabbriche ferveva oltre ogni dire, sì a produrre opere in copia e di rara venustà, come ad inventarne di nuove; e fu sino d'allora appunto che riuscirono peritissimi i Muranesi nei lavori di vetro per mosaici, nel fondere caratteri vitrei onde valersi nella stampa, arte allora bambina, e nell'imitare col vetro le pietre dure. Imitando anzi col vetro gli oggetti più vaghi, i Muranesi, com'ebbero i primi giardini d'Italia, ben seppero scegliere le forme più leggiadre della natura, in modo da farne stupire le più culte nazioni d'Europa e non meno quelle d'Asia e d'Africa, alle cui remote sponde le industrie muranesi eran recate dai veneti mercanti, i primi che salutassero le stelle dell'opposto emisfero. Figli di quest'isola furono pure quei valenti artisti, che nel secolo XV fecero egregie pitture a smalto sul vetro nelle principali città d'Europa; e fu poco dopo, se forse non fu anche prima, che nell'isola stessa si die' mano ad altra importantissima e ricca industria, gli specchi, i quali, portati a grande eccellenza, venivano ricerchi a gara da facoltosi nazionali e stranieri ed anco da Principi lontani. Mirabile lavoro anche questi, perocchè, sebben grandi, formati colla sola forza del fiato, anzichè, come ora si usa, mediante la colatura. A Murano, nel passato secolo, si fabbricavano eleganti candelabri e lampadarii, fabbricavansi filigrane e rinomati lavori di cristallo, il più terso che fino allora si conoscesse; e nei primordii del presente facevansi ancora le avventurine, si riproducevano le filigrane antiche lavorate coll'avventurina tirata in cannelle, e le calcedonie.

Se non che, doloroso a ricordare, l'arte vetraria scadde miseramente dappoi, in causa delle vicende, che mutarono le condizioni di tanti paesi d'Europa; l'opera quindi di alcuni secoli venne in pochi lustri distrutta; non ostante che, per qualche tempo ancora, si estendesse prodigiosamente il commercio delle conterie, quasi a compensare gli altri rami dell'arte, venuti meno o del tutto perduti.

Si fossero almeno serbati gli avanzi di tante opere stupende! Ma, pur troppo, non vi fu chi a ciò rivolgesse il pensiero, quand'era pur facile il riuscirvi. Se non che, a questo oggi provvidamente rivolgonsi illuminate e zelanti sollecitudini; anzi con tale fervore da onorare altamente i promotori. E appunto in Murano si viene ora formando una collezione di memorie artistiche, letterarie e storiche, si raccolgono lapidi, monete ed oggetti delle sue antiche arti vetrarie, cercandoli qui e colà, o procurandoli per acquisti o per doni. Animatissima a fondare e ad arricchire anche con ispese il nascente Archivio e Museo, fu la benemerita Rappresentanza del Comune, diretta dall'operoso sig. Colleoni, assecondata molto dal comunale Consiglio e da parecchi altri, fra cui specialmente l'egregio sacerdote Vincenzo Zanetti, che ne assunse la direzione, ed anche dal maestro elementare, Angelo Guadagnini, che n'è il segretario. Vuole poi giustizia che non si taccìano i nomi di alcuni Muranesi e Veneziani eziandio, che con isplendidi doni contribuirono ad attuare la patriottica istituzione.

Il cavalier P. Bigaglia fe' magnifico presente di molte *oselle* muranesi, d'oggetti in avventurina e smalti e filigrane e cristalli ed altri leggiadri lavori della sua fabbrica. Il sig. L. Radi donò molti e svariati pezzi di mosaico in oro, un saggio di vetri opachi a più colori per mosaico, parecchi vasi, variamente lavorati, di vetro, imitante le diverse specie di agata calcedonia, composizione per lui risorta dopo molti anni dacchè era perduta. Il dott. Salviati fe' bel presente di varii oggetti intarsiati coll'agata calcedonia testè menzionata e d'altri colori, come pure quattro quadri lavorati nella omai rinomata sua fabbrica. Il sig. P. Tommasi offerse avvenentissimi lavori in vetro filato, e il deputato sig. A. Santi una bella raccolta di antichi lavori in vetro, da lui all'uopo acquistata. La Società delle fabbriche unite di conterie volle depositato nel Museo il saggio de'proprii lavori in bella e ricca cornice, saggio già esposto a Londra e a Firenze. La fabbrica dei cessionarii Marietti porse una collezione delle moltepiici sue opere in vetro filato. Il sig. B. Cecchetti, cooperatore zelantissimo del Museo, intende donare copie de' più importanti manoscritti relativi a Murano. La fabbrica dei *soffiati* de' bravi fratelli Toso, ed il lavoratore in essa sig. Barovier, risposero all'invito del direttore Zanetti, offrendo saggi de' proprii lavori moderni e di quelli che imitano gli antichi...., ma lungo di soverchio sarebbe per un articolo da giornale il noverare tutti i nobili sforzi di tanti benemeriti, e gl'intendimenti di altri, che già si proposero di rendere e renderanno ognor più ricco il patrio Museo.

Raccogliendosi per tanto in esso notizie e memorie relative a Murano, stemmi di famiglie, iscrizioni e ritratti di uomini illustri, e raccogliendo oltre a ciò dell'arte vetraria quanto può trovarsi di prezioso per qualità di materia e per eleganza di forma, non s'intende soltanto a far mostra dell'antica rinomanza o del grado di perfezione raggiunto nell'industria dei vetri, ma specialmente a dare ai presenti ed ai venturi uno stimolo al sapiente operare ed eccellenti modelli da imitarsi. E poichè uno spirito di progresso rianima i Muranesi, ed un reciproco impulso d'associazione li muove, non può non prevedersi vicina un'èra nuova e avventurosa per l'arte. A ciò provvidamente contribuisce la Scuola di disegno, affidata al valente sig. Angelo Seguso, diretta dall'operoso sac. Zanetti, sorretta dalla zelante Rappresentanza comunale, encomiata dalle Autorità. Ben 40 giovani la frequentano e vi profittano con amore, ed i saggi offerti son arra di progressi crescenti. L'istruzione negli elementi d'ornato e di figura, quella nei principii d'architettura, delle macchine, delle forme geometriche e geodetiche è istruzione utilissima comune a tutte le Scuole del Veneto; ma le lezioni di disegno, che da il Seguso a Murano, hanno anche uno speciale provvidentissimo scopo, l'indirizzo sapiente a quell'industria, che fe' l'isola doviziosa un tempo e rinomata. Ad opera cotanto decorosa e benefica non può esservi chi non contribuisca alacremente con nobile zelo di patria; e certo ogni Muranese ed ogni altro Veneto pure da parte sua, e come possa meglio, sarà sollecito nel partecipare all'azione dei più benemeriti, intenti non solo ad onorare nelle vetuste glorie la patria, ma a ridestarla a nuovo fervore, e procacciarle lustro e prosperità.

Al qual voto ci animano anche le seguenti parole, onde l'esimio Zanetti chiudeva un suo discorso sull'istituzione dell'Archivio e del Museo:

« Murano! più non rimiri gli stranieri correre in « folla alle tue *fiere* e partire carichi de' tuoi pro« dotti, lasciando nel tuo seno profuso l'oro: i « Sovrani più potenti d'Europa ne' tuoi superbi « palazzi più non ritrovano splendido ospizio; le « tue piante secolari, i tuoi fiori olezzanti, le tue « acque che zampillavano per ingegnosi raggiri da « dolce fonte, più non salutano i patrizii ed i no« bili; le tue Accademie scientifiche e letterarie « più non fanno progredire gli studenti; nè più il « genio delle arti belle arride a' tuoi figli, nè più « spedisci i limpidi cristalli lavorati col più mira« bile magistero, e i tuoi specchi forbiti, ornamenti « alle sale e alle mense dei potenti; nè più i Re « e le nazioni implorano come la magnifica delle « concessioni di avere i tuoi unici artefici! Oh « come i giorni avventurosi delle tue glorie sono « passati! Sono passati, come passa nel mondo « tutto ciò ch'è felice e potente; ma deh! se « grande e ricca e gloriosa ti conobbero i padri « nostri, non perisca almeno la memoria di ciò « che fosti. Io lo so; ancora le navi, onuste de' « tuoi prodotti, solcano l'Oceano; ancora Oriente « ed Occidente, e le nazioni più remote e più bar« bare, salutano alle tue industrie, uniche al mon« do; ma da' sudori tuoi poco frutto raccogli; la « tua vita langue. Oh! sì ridesti quell'ascosa vi« ta: — si pronunci un'ardente parola, che la « conforti e la inspiri. Se tacciono i vivi, parlino « i trapassati; parlino le iscrizioni, i documenti, « le tele, ch'ebbero vita dai tuoi figli. Il passato ri« faccia il presente, e sia speranza consolatrice « della tua vita avvenire. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 8 giugno.*

Il Ministro del commercio, conte Wickenburg ricevette un indirizzo di ringraziamento dalla Camera di commercio di Praga, per le sue premure nel conchiudere il trattato doganale dell'Elba. *(FF. di V.)*

Scrivono da Ebenzweier, 6 corrente, alla *Presse*:

« Il giorno prima dei funerali dell'Arciduca Massimiliano d'Este, granmaestro dell'Ordine teutonico, giunsero qui l'Arciduca Guglielmo, di lui successore, quale grande maestro, e l'Arciduca Carlo Lodovico, quale incaricato di rappresentare S. M. l'Imperatore; come pure i suoi prossimi parenti, il Duca e la Duchessa di Modena, il Conte e la Contessa di Chambord, e l'Arciduca Carlo Ferdinando. Il Vescovo di Linz giunse pure per tale oggetto dal luogo parrocchiale di Altmünster, coll'assistenza del prelato di Kremsmünster, di due canonici e di oltre 60 sacerdoti. Il convoglio si mosse nell'ordine seguente: la banda e i cori; la servitù arciducale, in livrea nera; gli uffiziali della casa e arciducali, e molti impiegati dell'Ordine teutonico; i Padri Cappuccini di Gmunden; il clero curato di tutt'i dintorni; il cancelliere e il consigliere aulico dell'Ordine teutonico; due suore dell'Ordine stesso; sette sacerdoti dell'Ordine medesimo in mantello bianco, colla croce dell'Ordine; nove cavalieri dell'Ordine teutonico in uniforme dell'Ordine, con mantelli bianchi: cioè, i commendatori provinciali conte Haugwitz e conte Attems; il grande capitolare Langravio di Fürstenberg; i commendatori conte Breda, barone Venier, conte Coudenhove, barone Niesenfeld, barone Königsbrunn e conte Thun. Seguiva il cavallo coperto a bruno, due lacchè in livrea nera, con una bandiera bianca, colla croce dell'Ordine, e una bandiera nera cogli stemmi del defunto; poi il Vescovo, colla sua immediata assistenza; indi il corpo, coperto di panno bianco, e colla croce nera dell'Ordine, portato da sottufficiali dei due reggimenti di fanteria n. 4 e d'artiglieria n. 10, di cui era proprietario il defunto, e fiancheggiato dagli uffiziali dei due reggimenti stessi e da lacchè vestiti a bruno con torce e colle armi del defunto. Seguiva la bara il cavaliere, coperto di armatura, a cavallo; indi gli Arciduchi Carlo Lodovico e Guglielmo, quest'ultimo, quale granmaestro dell'Ordine, col mantello bianco di granmaestro; il Conte di Chambord, coll'Arciduca Carlo Ferdinando, e il Duca di Modena, il seguito degli Arciduchi, ed altri ospiti; fra' quali il Luogotenente dell'Austria superiore, barone di Spiegelfeld, e tutti gl'impiegati delle Saline e dell'Ufficio distrettuale di Gmunden, come pure i colonnelli e gli uffiziali di stato maggiore de' suddetti due reggimenti. L'Arciduca Carlo Lodovico era accompagnato dal secondo aiutante generale di S. M., generale conte Coudenhove, e il Conte di Chambord dal duca di Blacas.

« Il Convoglio recossi alla chiesa parrocchiale di Altmünster, un quarto d'ora distante, in cui fu celebrato l'ufficio funebre dal Vescovo, e quindi si recò al cimitero parrocchiale, dove, per l'ultima volontà del defunto Arciduca, fu deposto in una tomba, ivi preparata, la quale dovrà essere coperta con una semplice pietra, con sopra una croce.

« Una quantità immensa di persone assistette alla cerimonia, che fu favoreggiata da un tempo magnifico. La Contessa di Chambord e la Duchessa di Modena assistevano al divino ufficio nell'oratorio della chiesa. Domani sarà tenuto a Vienna un ufficio funebre nella chiesa dell'Ordine teutonico.

A quanto si dice, l'Austria istituirà ora, sull'esempio dell'Inghilterra, dei guarda porti. Questi legni avranno stazioni stabili, come in Inghilterra. La prima di tali stazioni sarebbe istituita a Pola. *(Presse di V.)*

*Trieste 9 giugno.*

L'*Osservatore Triestino* pubblica nella sua *Parte Uffiziale*, l'*Avviso* e la *Notificazione* seguenti:

**Notificazione.**

« A tenore d'un telegramma, pervenuto dall'I. R. Reggenza provinciale di Lubiana, la peste bovina nel villaggio Zagurje, del Distretto di Feistriz, si è sviluppata con molta veemenza.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale,
« Trieste li 7 giugno 1863. »

**Avviso.**

« Essendosi, durante l'attuale epizoozia diffusa nel cragno, pienamente verificata l'esperienza, constatata da alcuni medici veterinarii, che il contagio della peste bovina possa venire trasmesso da animali sulle pecore, l'I. R. Reggenza provinciale a Lubiana, con Decreto 5 corrente 1863, N. 6582, ha trovato di vietare assolutamente, per la durata della surriferita epizoozia nella Croazia e nei Confini militari, l'introduzione ed il passaggio delle maudre d'animali lanuti, provenienti dalle Provincie surriferite, le quali mandre, se anche dirette fossero verso il Tirolo o la Croazia, verrebbero respinte immediatamente dalle relative guardie, poste lungo i passi de' confini, onde così garantire il proprio raggio amministrativo da ulteriore infezione contagiosa.

« Il che si porta a pubblica conoscenza, coll'avvertimento che l'analogo divieto per la Provincia del Litorale austriaco, emanato con Ordinanza della scrivente 11 aprile 1563, N. 5019, si

## APPENDICE.

### LEDI ISABELLA,

**Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).**

PARTE TERZA.

VI.

**Sir Francis Levison in casa sua.**

Tutto ciò, che procede a ritroso dell'ordinario corso della natura, ci sorprende, e nondimeno l'uomo non passa egli quaggiù del continuo di sorpresa in sorpresa? Sir Francis Levison, dopo essere stato un de' più focosi *tory* dell'Inghilterra, s'era di subito schierato nelle file dell'opposizione, ed era divenuto un radicale de' più sfegatati. Alla nuova di tale trasformazione, i suoi amici spalancarono gli occhi, e da tutte le parti si chiese qual motivo avesse potuto indurlo a disertare così, e in sì repentina guisa, il partito de' suoi antenati. Il motivo era facile a trovarsi: sir Francis Levison s'era posto in grandi angustie economiche, e, ad uscirne, non vedeva altro spediente fuor quello di rinnegare le sue opinioni politiche, dato che ne avesse mai avuto, e di piaggiare i radicali, nella speranza di buscarne qualche grassso e non faticoso guadagno.

Ereditata appena la sostanza, che gli lasciava sir Peter, egli aveva preso a dissiparla in ispese disordinate. Egli s'era altresì ammogliato, aveva impalmato la sorella medesima di quella Bianca Challoner, da lui sì indegnamente tradita, e quel matrimonio aveva conferito ad affrettare la sua rovina, dappoichè, cominciando d'allora, egli aveva tenuto gran casa, e s'era dato a tutt'uomo a'dispendiosi piaceri de' palii, delle scommesse e del giuoco. In realtà, non gli rimanevano ormai più se non debiti, e siccome non godeva di considerazione alcuna in paese, nessuno era disposto a fargli credenza o ad accomodarlo del danaro ond'aveva bisogno. Allora, per disperato, ei si maneggiò a fin d'ottenere il posto di segretario appresso il lord Hedthelot, capo allora del Ministero; e mercè la sua parentela con quel lord, mercè inoltre l'impegno, che questi gli fece assumere, d'entrare nel Parlamento e di spalleggiare col suo voto il Ministero, e' vide le sue istanze esaudite.

Ora, in un pomeriggio tutto sfavillante di sole, in una contrada delle più aristocratiche di Londra, in mezzo ad un magnifico salotto, stava seduta una giovane e leggiadra donna, cogli occhi azzurri, i capelli biondi e la carnagion delicata. Alla testa inclinata di lei, al mesto ed abbattuto atteggiamento della persona, a' lineamenti sconvolti del viso, era agevole argomentare che un violento cordoglio la macerasse; e di quando in quando ella manifestava l'impazienza e l'irritazione col violento batter de' piedi. Quella giovane era ledi Levison. Già da tre anni, ell'aveva incatenato la sua sorte a quella di sir Francis, e l'amore, da lei già per quell'uomo sentito, erasi ora cangiato in disprezzo e in orrore.

Un fanciullo di due anni, unico frutto di quel connubio, giocava e saltellava intorno alla camera; ma sua madre non s'occupava punto di lui, assorta ch'ella pareva in dolorosi pensieri, i quali le facevano agitare le labbra e aggrottare le ciglia, allorchè, al rumore d'un uscio che si schiudeva, ella si rialzò alteramente e scorse a sè dinanzi sir Francis Levison.

— Ho bisogno di danaro! esclamò ella tosto con arroganza.

— Da vero? si contentò di rispondere Levison; bene! sono anch'io nel medesimo caso.

— Ne ho bisogno e ne avrò! ripetè la giovane signora con tuono di voce più sempre imperioso; vel dissi ieri, vel torno a dir oggi, ne ho bisogno. Credete forse ch'io possa rimanere senza un soldo in casa?

— Sempre la stessa canzone! replicò freddamente il marito. A che tempestare così? Poss'io far l'impossibile? Tanto vi farebbe chieder danaro a quel fanciullo, quanto chiederne a me.

— Ah! quel fanciullo! gridò ella con rabbia. Perchè Dio ce l'ha dato, o piuttosto perchè Dio gli ha dato un tal padre?

Levison, che fino a quel punto aveva contenuto la collera, fu sul punto di sciogliergle il freno; ma in quella, per buona ventura, si presentò un servo, dicendo:

— Scusate, signore; ma quell'uomo, quel Brown, entrò a forza in casa, e volle ad ogni costo vedervi.

— Basta! interruppe sir Francis; basta! Vi proibisco di lasciarlo salire.

E così parlando, ei tremava, e si ridusse frettoloso in un canto de' più oscuri del salotto, mentre ledi Levison, che si apponeva al suo terrore, gli scagliava addosso un'occhiata di sdegno e di sprezzo.

— Cel siamo levato da' piedi, proseguì il servo; ma non senza fatica, ve ne assicuro. Ora ho ad annunziarvi che, durante quel diverbio, s'è introdotto qui il signor Meredith; egli andò a piantarsi nella vostra libreria, e giura che non ne uscirà se prima non abbia parlato con voi.

Tutt'i lineamenti di Levison si contrassero, ed ei fece palese la sua stizza e la sua ripugnanza, con un caratteristico aggrinzamento del naso; indi lasciò a furia il salotto.

Or è bene sapere che, da tre giorni, sir Francis Levison aveva ingiunto a famigliari della casa di non permetterne a chi che si fosse, sotto nessun pretesto, l'accesso. Aveva fatto dire, a tal fine, d'essere gradememte ammalato; e in poche ore, la nuova di tale spacciata malattia s'era da ogni parte diffusa. Questa, ben s'intende, era una scusa, per isfuggire l'assedio d'un fra' molti suoi creditori.

— Affè mia, sclamò il signor Meredith, al primo apparire di lui nella libreria; io vi credeva all'articolo della morte, ma avete una cera superba!

— Sto meglio, disse sir Francis, sforzandosi di tossire.

— Avete scelto male il momento per ammalarvi, proseguì il signor Meredith, il quale altro non era che un agente del Ministero: è divenuto vacante un posto nel Parlamento.

— Bene; e così?

— Capperi! facciamo assegnamento su voi; bisogna che concorriate a quel posto.

— È impossibile. Si tratta di rappresentare West-Lynne.

— Appunto; e poichè le vostre terre sono situate vicino a West-Lynne, avete le migliori probabilità di riuscita.

— Tanto fa, io non posso concorrere. Dovete capirlo, Meredith.

— Pensateci bene, Levison, insistè l'agente del Ministero; ne va di mezzo la vostra fortuna. Vidi stamane Hedthelot; egli è furioso perchè non vi siete ancora accinto all'opera, e vuole che vi mettiate subito in viaggio per andar ad accaparrare i suffragii degli elettori.

— Vel ripeto, non è possibile.

— Dunque, rassegnatevi alle conseguenze di tal ostinazione. Perderete il vostro posto, e Thornton diverrà il nostro candidato.

Sir Francis non rispose, e pareva combattuto dalla più ansiosa titubazione.

— Comprendo che proviate qualche ripugnanza a mostrarvi a West-Lynne, continuò il sig. Meredith, dopo il fatto di ledi Isabella; ma, di presente, nessuno più pensa a quel fatto. Via dunque: sì o no?

— Son io solo a concorrere al posto vacante?

— No, avete un avversario.

— Chi?

— Carlyle.

— Carlyle! ripetè sir Francis all'apice dello stupore; ma io non posso contender con lui.

— Bene, inviteremo a presentarsi Thornton, aggiunse il signor Meredith

— Ma quel che mi proponete è una ridicolezza. West-Lynne non vorrà darmi il suffragio quando saprà che il mio competitore è il marito d'Isabella.

— Non vi ponete in affanno; abbiamo capitali, e vi fo sicurtà del trionfo. E così? siamo intesi?

— Accetto, conchiuse sir Francis.

Alcuni istanti appresso, Levison uscì di casa. Per andar forse a West-Lynne? No, per recarsi al principale Uffizio di polizia a Londra, ove fece indirizzare il seguente dispaccio al capo della polizia di West-Lynne:

« Si sa dove sia Otway Bethel? S'ei non è di presente a West-Lynne, ci verrà egli presto? »

Indi attese la risposta, che non tardò a giugnere; ed ecco il tenore di essa:

« Otway Bethel non è a West-Lynne; lo credono in Norvegia. »

Di ritorno a casa, Levison si presentò a sua moglie a fin d'annunziarle ch'ei doveva assentarsi per alquanti giorni; ma ledi Levison non gli lasciò il tempo di spiegarsi, poich'ella aveva già saputo ogni cosa durante la breve sua lontananza.

— Se vi rimane in fondo al cuore una favilla d'onore, ell'esclamò fisamente guardandolo, v'ucciderete piuttosto che rendervi reo d'un atto sì infame. So, aggiuns'ella con veemenza, so quali sono i vostri disegni; so che andate a contendere al signor Carlyle un titolo, ch'ei merita, e di cui siete indegno. Bisogna, in verità, che siate molto ardito, molto sfrontato!

— Tacete! gridò sir Francis in collera.

— No, non tacerò! È ormai troppo tempo che cercate d'impormi silenzio. Parlerò, sì, parlerò adesso, per dirvi che vi abborro, che non posso vedervi senza provar tosto una specie di brivido, e che imploro Dio giorno e notte perch'ei m'aiuti a trovar un mezzo di separare la mia dalla vostra vita!

— Avreste fatto meglio a lasciarmi sposar Bianca, vostra sorella, replicò egli ghignando.

Ledi Levison si torse le mani, in preda alla maggiore concitazione.

— Pensateci, finch'è ancor tempo! ella continuò; state per fare un insulto de' più gravi al sig. Carlyle.

— E che preme a voi di quel Carlyle? Nol conoscete neppure.

— Sì, lo conosco, di riputazione almeno. So ch'egli è dotato d'un animo generoso e nobile; so ch'egli ha molti e fervorosi amici; e so che non fu mai al mondo contrapposto maggiore, quanto fra l'indole vostra e la sua.

— E appunto perchè quel Carlyle è il mio avversario, mi brilla il cuore di concorrere alle elezioni. Quest'idea mi sprona, mi pungola, e farò ogni poter mio per isgararlo.

— Badate ch'ei non isgari voi! La fortuna non favorisce sempre i malvagi.

*(Domani la continuazione.)*

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-115, 118-120, 123-125.

estenda pur anche, a tenore della Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo 17 aprile a. c. N. 3410, sulle lane e sulle pelli lanute, provenienti da Provincie marittime.

« Dall' I. R. Luogotenenza pel Litorale,
« Trieste li 7 giugno 1863. »

La notte del 31 dello scorso mese di maggio, una terribile tempesta con grandine si scaricò sopra una grande parte del Distretto di Rovigno. Così spessa fu la gragnuola, che ancora il dì susseguente ricopriva in varie parti il terreno, sino all' altezza di uno a due piedi.

Tutte le biade, che a quell' epoca si ritrovavano nel più rigoglioso sviluppo, vennero intieramente distrutte, ed i campi devastati in modo da non sembrare neppure coltivati. Anche le viti restarono denudate delle foglie e dei pampini, e neppur le boscaglie vennero risparmiate dall' impeto del temporale.

I Comuni di Villa, Valle e Sossich, nonchè le località di Zonti, Puttini, Mattocanzi, Sordoch, Babani e Curilli, ne restarono colpite più delle altre. I loro abitanti, travagliati già dai falliti raccolti degli scorsi anni, si veggono di bel nuovo defraudati d' ogni speranza sulle loro entrate e dati in preda alla miseria.

Per ora tanto, l' I. R. Uffizio distrettuale di Rovigno prese le prime e più stringenti disposizioni. Non essendo ancora passato il tempo per la seminagione del grano turco (cinquantino), e volendo pur sopperire al più urgente bisogno, passò di concerto coi rispettivi capi de' Comuni, a comperare e distribuire fra i colpiti dall' infortunio la necessaria semente. A ciò il detto Uffizio impiegò il rimanente della quota che dalla sovvenzione dello Stato per gl' indigenti dell' Istria era toccata al Distretto di Rovigno.

Veniamo pure a rilevare, che anche il Presidio di questa I. R. Luogotenenza, dietro personale istanza dei capi de' Comuni suddetti, assegnò al sullodato Uffizio distrettuale la somma di fiorini 500, sul civanzo della colletta istituita a favore degl' indigenti dell' Istria, i quali vennero impiegati in acquisto di fagiuoli e di semente di saraceno. *(O. T.)*

Ieri morì certo Casimiro Uram, ch' era ricoverato presso quest' Istituto de' poveri, e aveva raggiunto la bell' età di 114 anni. *(Idem.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 8 giugno.*

Il Senato, nella pubblica adunanza del 5, ripresa la discussione dell' articolo 38 del progetto di legge sulle pensioni degl' impiegati civili, dopo alcune osservazioni in replica dei senatori Di Pollone, Di Revel, Martinengo, Ceppi e Vigliani e del ministro di finanze, adottò il medesimo articolo, ed i rimanenti del progetto, nei termini che venne proposto, non che l' intiera legge a squittinio segreto, alla maggioranza di 68 voti favorevoli e 18 contrarii sopra 86 votanti.

Discusse poscia ed approvò senza contestazione, a grande maggioranza di voti, i seguenti due progetti di legge:

1.° Disposizione sopra le aspettative, la disponibilità ed i congedi degl' impiegati civili;

2.° Affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia.

Il senatore di Revel chiese la facoltà di muovere interpellanze al ministro della finanza circa al pagamento delle rendite inscritte, che si dice affidato alla Banca nazionale, e vennero fissate per la prima seduta.

I ministri di marina e delle finanze presentarono i due seguenti progetti di legge, il primo in iniziativa al Senato e l' altro già approvato dalla Camera dei deputati:

1.° Stabilimento d' un corso suppletivo per aspiranti ai posti di guardia marina nello stato maggiore generale della regia marina;

2.° Riscatto del pedaggio al ponte sulla Magra presso Sarzana. *(G. Uff.)*

La Camera de' deputati il 5 tenne due sedute.

Nella prima, di esse approvò uno schema di legge, concernente l' ampliazione dell' area della Stazione della ferrovia dello Stato in Torino pel servizio delle merci, alla cui discussione presero parte i deputati Ricciardi, Susani, San Donato, Lanza, Minervini, Bixio, Macchi, il ministro dei lavori pubblici ed il relatore Depretis. Approvò pure un altro schema di legge, relativo alla formazione di un porto nella rada di Bosa, senz' alcuna contestazione; e lo schema, pel quale viene sanzionato il bilancio generale delle spese per l' anno corrente, alla cui discussione parteciparono i deputati Ricciardi, Macchi, Broglio, Minervini, Busacca, Lazzaro, Crispi, Colombani, Pasini, Saracco, il relatore Lanza e il ministro delle finanze; riservandosi di deliberare intorno ad una proposizione, fatta dal deputato Crispi, per estendere al bilancio del 1864 l' approvazione data alle spese ordinarie del bilancio del 1863.

Nella tornata della sera, la Camera si occupò di petizioni. *(Idem.)*

Il *Lombardo* ha da Torino 6 giugno: « Una curiosa innovazione si vuole fare nella Camera a carico dei giornalisti. Pare che la Questura parlamentare abbia intenzione di porre restrizioni per l' ingresso nella tribuna giornalistica. A questo scopo, i direttori di giornali sono convocati per martedì sera nelle sale della Camera, per avere una conferenza colla Presidenza e colla Questura. Vi si tratterà del modo di regolare questa bisogna; e si discorre eziandio si voglia far passare una specie di *sottoscrizione* ai direttori dei giornali, perchè rispondano dell' esattezza dei verbali. « Il provvedimento mi sembra originale. Ve lo accenno soltanto, e non lo assicuro. Fra poco, del resto, potrò informarvi nel modo più positivo. »

Scrivono al *Pungolo* da Torino, 6 giugno: « Credo potervi quasi assicurare che la legge sul brigantaggio proposta dalla Commissione, non verrà in discussione. Nemmeno sarà formalmente ritirata, ma si passerà oltre senza farne caso. I giudizii severi, pronunziati dalla stampa estera su quel progetto, e il dissenso, che si rivelò persino in seno al Consiglio dei ministri, contribuirono molto a questa decisione. Anzi posso accertarvi che un ministro ha combattuto quel progetto ad oltranza. »

## TOSCANA.

*Firenze 6 giugno.*

Ieri, alle ore 10 e 1/2 antimeridiane, nel Torrino delle mura urbane di questa città, presso la porta S. Frediano, locale tenuto in affitto da Luigi Fontani per lavorazioni pirotecniche, avvenne, per l' incendiarsi della polvere, una terribile esplosione, che, oltre ad avere atterrata la porta di quel laboratorio e lanciati a certa distanza molti pietrami, sollevò e portò via per lungo tratto la tettoia dei pubblici ammazzatoi, che sta di contro al Torrino. S' ignora la causa di questo disastro, che ha prodotto la morte di un uomo, e varie lesioni più o meno gravi in altre quattro persone. L' incendio si manifestò mentre un individuo stava contrattando una quantità di polvere col Fontani: quello ne rimase gravemente ferito e si dubita assai de' suoi giorni; il Fontani, che volle colla fuga salvarsi, fu ferito più leggiermente, come lo fu anche il caporale del corpo de' pompieri, Costantino Ferrari, che con quest' ultimo lavorava nell' officina. Tali lesioni vennero prodotte da' materiali, che la esplosione lanciò in aria, i quali investirono siffattamente il nipote dell' individuo, che comprava la polvere, e che attendeva lo zio nelle strada, da togliergli di subito la vita. Il cav. prefetto, il procuratore del Re, il delegato di Governo si recarono subito sul luogo, appena giunse loro la notizia di sì tragico avvenimento. *(La Naz.)*

## IMPERO RUSSO.

L'*Havas-Bullier* reca da Stoccolma, 3 giugno: « La borghesia di Helsingfors, convocata per la seconda volta dal governatore della Finlandia, ricusò nuovamente di soscrivere l'indirizzo di devozione all' Imperatore Alessandro. »

## INGHILTERRA.

Leggesi nell' *Engl. Corresp.*: « Finora, era costume in tutto il mondo che la polizia rendesse noto essere comparso in paese questo o quel delinquente o raggiratore, affinchè il pubblico stesse in guardia. Adesso accade l' opposto, e la presenza della polizia venne notificata ne' giornali inglesi ai delinquenti, sebbene soltanto politici, dal sig. Herzen, il quale annunzia devotissimamente ai Russi ed ai Polacchi dimoranti in Inghilterra essere arrivato a Londra il sig. di Khotinski, consigliere di Stato russo, uno de' membri più ragguardevoli della polizia secreta russa. »

## Parlamento inglese.

Nella tornata della Camera de' comuni del 5 di giugno, sir *Giorgio Bowyer* disse avere avuto dal signor Odo Russell in Roma una lettera, nella quale è contraddetto quel che egli (sir G. Bowyer) avea asserito, in una passata discussione intorno all' Italia, di un colloquio, che il signor Russell aveva avuto col generale di Montebello. Il racconto, fattone da sir G. Bowyer, non fu accurato.

Lord *Palmerston*, rispondendo al sig. *Griffith*, disse esser il Governo tuttavia risoluto di rendere le Isole Ionie; ma, poichè esse erano state date all' Inghilterra per un trattato, e non già per atto di Parlamento, il Governo pensava in egual modo effettuarne la restituzione, cioè senza domandarne il Parlamento. Poichè il trattato sarà fatto, il Governo lo presenterà alla Camera.

Il sig. *Fitzgerald* disse che, potendo questa cessione creare gravi effetti rispetto agli altri Stati, e particolarmente all'Austria, la Camera avrà desiderio di conoscere il carteggio, a cui daranno luogo le deliberazioni con tali Stati, co' quali s' avrà a conferire per compiere la cessione. A questo lord *Palmerston* rispose non veder egli perchè le relazioni con gli altri Stati abbiano ad esser turbate per questo fatto; in ogni modo, il Governo presenterà alla Camera quelle carte, che saranno utili per la piena conoscenza delle deliberazioni. Quanto al modo come la restituzione sarà effettuata, lord Palmerston disse non poterlo ora determinare; ma esser certo che primieramente saranno interrogati gl' Ionii e i Greci, e, quando il loro consentimento sarà manifesto, s' inviteranno tutti gli Stati, che ebbero parte nel trattato di Vienna. La Turchia non avendovi partecipato, non s' avrà a conferire con lei. Egli non crede che alcuno abbia a contraddire; la cessione essendo tenuta come utile all' Europa, tutti l' accetteranno volontieri; e quando anche ad uno degli Stati non piacesse, vedendo gli altri concordi, e' si piegherà alla volontà di tutti.

## FRANCIA.

Il figlio del conte Vielcastel, impiegato al Gabinetto del Ministro degli affari esterni, fu destituito, perchè fece sfregio all' affisso del sig. Devinck, il candidato governativo, che fu vinto da Thiers.

Leggiamo nell' *Italie*: « Ci si annunzia che il console generale di Francia a Napoli, sig. Soulange Bodin, chiamato a Parigi per fornir ragguagli sullo stato delle cose nell' Italia meridionale, non ritornerà più al suo posto. Questa misura sarebbe, in certo qual modo, in coincidenza col richiamo del prefetto di polizia, che Napoleone III tiene a Roma, annunziato dal corrispondente romano dell'*Opinione* »

Il signor Havin ha pubblicato nel *Siècle* un articolo, che conchiude ne' seguenti termini:

« Adesso il Governo è avvertito. Parigi, ch' è la testa e il cuore della Francia, pronunciandosi nuovamente per la democrazia, e questa volta con immensa maggioranza, proclama altamente, chiaramente, i suoi voti. Parigi domanda che i principii democratici, che sono, del resto, le basi della Costituzione, siano finalmente tradotti in atto. Uno dei nostri confratelli scrisse che le recenti elezioni significano, non già abbattimento, bensì incoronazione dell' edifizio! Speriamo che l' edifizio non tarderà lungamente ad essere aperto ad ogni sorta di libertà.

« Gli uomini di Stato, che comprendessero diversamente la grande dimostrazione di Parigi, sarebbero in un completo errore. Manifestamente, è venuto il tempo, in cui la libertà dee avere un serio sviluppo. Chiunque studia i movimenti della pubblica opinione, non potrà ingannarsi. Si assicurerà al nostro paese un avvenire di grandezza, di calma e di prosperità, inclinandosi dalla parte della libertà, e separandosi dai partiti retrogradi. »

Scrivono da Parigi, in data del 5 giugno, alla *Perseveranza*:

« Il *Moniteur* pubblicò questa mattina un lungo rapporto, piuttosto interessante, del signor Drouyn di Lhuys sui Tribunali consolari. In questo documento va notato un passo, dal quale si può inferire che l' impresa di Suez sarà compiuta. Del resto, il telegrafo annuncia oggi una lettera del sig. Lesseps *(V il nostro N. di martedì)*, il quale dimostra che la famosa Nota turca è anteriore alle convenzioni del 18 e 20 marzo u. s., sulle quali sonosi regolate col Governo egiziano tutte le condizioni relative all' esecuzione del lavoro.

« La questione del ristabilimento del diritto nei ministri di difendere in faccia alle Camere i loro atti ed i loro bilanci, dev' essere discussa domani nel Consiglio de' ministri. Nello stesso Consiglio sarà presentato il rapporto, chiedente la soppressione del giornale *La France*; che, tra parentesi, move querela al *Pays*, oltrechè al *Constitutionnel*. *(V. il Bullettino d' ieri.)*

« La Borsa oggi è stata eccessivamente debole; il che debbesi specialmente alle male notizie del Messico, ed allo stato finanziario del mercato, il quale soffre moltissimo pel gran numero delle nuove emissioni. »

E in data del 6 giugno: « L' ammiraglio Bonnard, che ritorna dalla Cocincina, apporta una lettera autografa dell' Imperatore di Annam, Tu-Duc, per l' Imperatore de' Francesi.

« Ieri sera v'ebbe ne' Giardini Mabille un banchetto per festeggiare l' anniversario della fondazione del *Siècle*. Tutt' i deputati eletti di Parigi, tranne Pelletan, vi assistevano. V' era anche il sig. Guéroult. Si fecero molti brindisi, tra cui uno al trionfo di Guéroult, il quale, come sapete, dee passare domenica prossima per le fasi del ballottaggio. Fin qui non erasi dubitato della sua vittoria, essendosi ritirato il sig. Prévost-Paradol; ma ora parlasi d' un artificio molto ardito del Governo per farlo fallire, artifizio che consisterebbe nell' abbandonare il candidato ufficiale Fouché-Lepelletier, per decidere il sig. Cochin a portarsi come candidato del Governo: il che darebbe la maggioranza al potere.

« I corrispondenti accusati d' intrighi all' estero, pel Messico, furono tutti assolti e senza spese.

« Tre reggimenti di fanteria ed un battaglione di cacciatori a piedi partiranno tosto pel Messico.

« La Prussia e la Russia, per vendicarsi dei giornali esteri, che biasimano i loro atti, intendono di vietarne l'introduzione ne' rispettivi Stati. »

La *France* riferisce che i membri della Legazione brasiliana, i quali lasciarono Londra, sono arrivati a Parigi. Al pari del *Times*, anch' essi sperano che la rottura tra il loro Governo e quello d' Inghilterra non durerà lungamente; onde aspetteranno in Francia l' esito della decisione del Re dei Belgi, al cui arbitrato fu sottoposta la quistione, per comune accordo. *(O. T.)*

## GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 6 giugno.*

A Königsberg, il capo del ceto mercantile aveva proposto alla rispettiva Presidenza, il 3 corrente, dietro invito del Governo, che i commercianti di quella città dessero una festa al Principe ereditario e alla sua consorte, durante il loro soggiorno colà. Ma questa proposizione fu respinta dalla Presidenza con 11 voti contro 4. *(V. il Bullettino d' ieri.)* *(O. T.)*

In seguito all' Ordinanza sulla stampa del 1.° giugno, i giornali liberali di Berlino pubblicarono una dichiarazione annunciata già dal telegrafo, e che, come venne poi dal telegrafo stesso fatto sapere, procacciò ai detti giornali, in base alla nuova legge, un primo avvertimento. Il tenore della dichiarazione qual è data dalla *Donau Zeitung*, è il seguente:

« Noi non possiamo riconoscere che l' Ordinanza 1.° giugno a. c., assoggettata dal Ministero di Stato all' approvazione reale, sia pel suo contenuto, come per la forma, consentanea alle prescrizioni dell' atto costituzionale.

« La Costituzione accorda che vengano emanate ordinanze aventi forza di legge, soltanto nel caso « che lo esiga urgentemente il mantenimento della « pubblica sicurezza, o per allontanare una straor- « dinaria situazione angustiosa »; essa lo acconsente soltanto in assenza delle Camere, e sotto la responsabilità di tutto il Ministero. Le Camere furono chiuse pochi giorni prima, senza che fosse stato assoggettato loro un simile argomento; nè esiste una legge sulla responsabilità dei ministri.

« In ogni caso, in cui il Governo dello Stato fa uso di una facoltà così vitale, quale gli è impartita nell' articolo 63 della Costituzione, i riguardi dovuti al paese, al diritto costituzionale ed alla estimazione dei Corpi chiamati a cooperare alla legislazione, esigono che le circostanze, che lo determinano, vengano esposte con rigorosa motivazione ed in istretta conformità colle parole della legge. Doveva dunque aspettarsi che il Governo nell' introduzione, non solo facesse la promessa di assoggettare l' ordinanza all' approvazione della Dieta nella sua prima adunanza, ma che anche dichiarasse espressamente di essere chiamato dalla necessità a mantenere la pubblica sicurezza, o ad allontanare una situazione angustiosa. A ciò doveva unirsi la dimostrazione particolareggiata delle condizioni di fatto, nelle quali il Governo trovava fondata questa necessità.

« Tutto ciò manca, tanto nell' ordinanza medesima, come nel rapporto del Ministero di Stato, che serve a motivarla. Quest' ultimo parla soltanto del concitamento appassionato e non naturale, che colse gli animi negli ultimi anni, in seguito alle mene dei partiti. Ma un tale concitamento, se anche avesse esistito, non minaccia la pubblica sicurezza, nè costituisce una situazione angustiosa, sinchè non si converta in fatti. In nessun tempo ed in nessun luogo fu negata obbedienza agli ordini dell' Autorità. La stampa, contro cui è diretta l' ordinanza del primo giugno, non ha colpa del vituperevole eccesso di Mühlhausen, l' unico di natura politica, che da una serie d' anni sia avvenuto nel nostro Stato.

« Il contenuto di ordinanze concesse non deve essere in opposizione alla Costituzione. L' atto costituzionale guarentisce la libertà della stampa, e se ne ammette limiti soltanto per via della legislazione, ne segue sicuramente che tali limiti, non possono essere introdotti in via di concessioni.

« La Costituzione dichiara la proprietà inviolabile, ed acconsente, ch' ella si possa togliere o limitare soltanto verso un precedente indennizzo, secondo le norme della legge. L' ordinanza minaccia gli editori de' giornali di privarli della loro proprietà mediante una procedura amministrativa, senza indennizzo.

« *A rimpetto di questo passo del Governo dello Stato, che è rimasto in debito di provarne al paese la legale motivazione, protestiamo con ciò solennemente pel nostro diritto.*

« Siamo conscii a noi stessi di non aver mai lavorato per iscalzare le basi dell' ordine dello Stato, della religione e della morale, di non aver mai diretto attacchi e insinuazioni contro la Corona, di non aver mai diffuso idee e concetti perniciosi, di non aver mai esercitato un' influenza venefica sulla pubblica opinione e sulla moralità del popolo. Noi siamo conscii a noi stessi che, in ogni nostra parola, siamo stati guidati solamente dal desiderio patriottico di giovare, quanto meglio abbiamo saputo, al paese.

« In questo grave momento, dobbiamo ricordare ad ogni individuo del popolo, che egli è responsabile con noi per l' esito di questa nostra lotta costituzionale, che i fatti ed i successi di un popolo si compongono dei fatti e dei successi d' ogni singolo individuo. Possa ognuno sostenere con fermezza e perseveranza il suo convincimento, e rendere testimonianza che la stampa non ha provocato la dominante disposizione degli animi, ma l' ha soltanto fedelmente espressa.

Berlino, 3 giugno 1863.

« *La Redazione della* Berliner All. Zeitung.
« *La Redazione della* Berliner Reform.
« *La Redazione della* National Zeitung.
« *La Redazione della* Spener'schen Zeitung.
« *La Redazione della* Volks-Zeitung.
« *La Redazione della* Vossischen Zeitung. »

Gli editori delle sei Gazzette berlinesi, che hanno fatto la surriferita dichiarazione, alla quale era posto per titolo: *Una pietra sepolcrale della libertà della stampa in Prussia* (la *Berliner Borsen-Zeitung* manifesta la sua sorpresa di non essere stata invitata a concorrervi) hanno ricevuto la sera del 5 corrente la prima ammonizione seguente:

« La Gazzetta . . . . , ch' esce dai vostri torchi, reca nel suo Numero di questa mattina una dichiarazione di varie nostre Redazioni di Gazzette sull' ordinanza 1.° giugno a. c., concernente il divieto di gazzette e periodici.

« Per giungere a dimostrare che l' ordinanza non è, nè pel contenuto, nè per la forma, in armonia colle prescrizioni dell' atto costituzionale, si sostiene in quella dichiarazione una serie di condizioni per l' emissione e la validità di tali ordinanze, che non si fondano su nessuna prescrizione di legge. Debbonsi quindi ritenere tali asserzioni come fondate sopra fatti sfigurati. Ma sono inoltre fondate sopra una odiosa esposizione de'medesimi. Ciò vale, a cagione d'esempio, pel fatto dell'essersi dato all'ordinanza, appoggiata espressamente all' art. 63 dell' atto costituzionale, il rimprovero di non contenere la promessa che verrà assoggettata all' approvazione della Dieta alla sua prima convocazione; asserzione questa, cui non può attribuirsi se non che l' odioso significato che quella prescrizione abbia a rimanere ineseguita.

« Rimproverando al Governo dello Stato di avere, coll'omesso adempimento di quelle pretese condizioni, trascurato i riguardi dovuti al paese, al diritto costituzionale ed al rispetto verso ai Corpi chiamati a cooperare alla legislazione, si espongono all' odio le disposizioni prese coll' ordinanza del 1.° giugno a. c.

« Finalmente, dopo essersi negato all' ordinanza suddetta la costituzionalità e la base legale, viene in quella dichiarazione invitata ogni persona del popolo a prender parte cogli atti proprii alla lotta costituzionale; invito questo, in cui, stante il complesso, è da ritrovarsi un incitamento all' inobbedienza contro gli ordini dell' Autorità.

« Con questo contegno della Gazzetta, da lei pubblicata, *con cui sta in armonia l'intero contegno osservato dalla stessa negli ultimi tempi*, viene pregiudicata la pubblica prosperità.

« In base degli articoli 1, 3, 8, dell' ordinanza del 1.° giugno 1863, concernente il divieto di Gazzette e periodici, le faccio perciò con questa un' ammonizione.

« Berlino 5 giugno 1863.

« *Il presidente di polizia*, di Bernuth. »

*(G. Uff. di Vienna.)*

## AMERICA.

Ecco i particolari sulla battaglia di Chancellorsville, dati dal *Moniteur* e promessi nella *Gazzetta* d' ieri:

« Il lunedì 27 aprile, il generale Hooker levò il campo, che l' esercito degli Stati Uniti occupava sulle rive del Rappahannock sin dalla battaglia di Fredericksburg, e si apparecchiò a passare il fiume alla testa di 110 mila o 120 mila uomini di truppe ben arredate ed esercitate con ogni cura possibile. Ei disponeva d' un' artiglieria considerevole, perfettamente montata, e contava oltre a 15,000 uomini di cavalleria, sotto gli ordini del generale Stoneman.

« È noto la situazione rispettiva de' due eserciti sulle rive del Rappahannock. Gettiamo un rapido sguardo sulla topografia del paese, ove dovevan succedere di nuovo sì grandi fatti di guerra.

« Il Rappahannock, che separava i due eserciti, è un fiume capriccioso, guadabile in numerosi punti nella maggior parte dell'anno, ma soggetto a piene subitanee che ne rendono in poche ore il passaggio affatto impraticabile. Le piene compromettono eziandio i ponti, imperciocchè, come tutti i fiumi torrenziali, il Rappahannock ha sponde incerte, ch' esso innonda o lascia a secco a capriccio nè suoi traripamenti. Il generale Hooker aveva a temere tutte codeste contingenze, sendochè la primavera è la stagione propizia alle piene improvvise. Ei non poteva, d' altra parte, farsi illusione, sendo impedito da alcune settimane ne' suoi disegni da piogge torrenziali, ed egli approfittò, per assalire il generale separatista Lee, d' un po' di sereno, che, come si vedrà, fu di troppo corta durata.

« Quest' ultimo non aveva cessato d' occupare, rimpetto a Fredericksburg la massa considerevole di colline boscose e fortificate, contro la quale era andato ad infrangersi, lo scorso autunno, il medesimo esercito, che Hooker metteva ancora in movimento, ed era comandato, al tempo della sua sconfitta, dal colonnello Burnside.

« La situazione stategica delle truppe del Sud era delle più forti. Inaccessibile dalla parte del fiume e della pianura, quella posizione era posta in comunicazione diretta con Richmond per due strade ferrate, che, confondendosi in un sol tronco, mettevano capo al centro del campo, presso la tenda del generale in capo. Da ciò, comodità senza esempio pel vettovagliamento, pei parchi d' artiglieria, i trasporti de' malati, de' feriti, delle reclute. Il campo era mirabilmente scelto; in esso, i separatisti avevano accampato agiatamente lo scorso inverno. Il generale Lee si teneva colà con un esercito di circa 80,000 uomini.

« Il generale Hooker risolse di girare la posizione. Ecco le disposizioni, da lui pigliate a tale scopo. Portandosi al Sud-Ovest delle colline di Fredericksburg colla massa del suo esercito, cui fece varcare il Rappahannock, risolse di descrivere un movimento circolare, intorno alle alture dov' era accampato il nemico. Questo movimento doveva essere spinto ognor più al Sud, nella direzione della capitale separatista, di maniera da minacciare Richmond e tagliare altresì l' esercito di Lee dalle sue comunicazioni e dalla sua base d' operazioni. A tal fine, un corpo di cavalleria, di dieci o undicimila uomini, sotto il generale Stoneman, camminava alla testa dell' esercito federale, e se fosse non appena spuntato il nemico, quel distaccamento formidabile d' uomini a cavallo, sostenuto dall' artiglieria leggiera, doveva irrompere sulle strade ferrate, distruggerle, e isolare di tal maniera completamente le divisioni separatiste da Richmond. In pari tempo, l' ala destra, formata del corpo del generale Sedgwick, rimaneva dinanzi alla fronte della posizione a Fredericksburg, sì da impadronirsene, e da rinchiudere il nemico, tosto ch' ei si vedesse obbligato di lasciare il suo formidabile campo trincierato.

« Hooker, in fatti, meditava una specie d' investimento. Lo si vedrà chiaramente, se si immaginerà la massa delle alture, dov' era raggruppato l' esercito del Sud come un punto centrale, intorno a cui i federali si disponevano a formare un circolo, l' ala destra formata da Sedgwick, e la sinistra da Stoneman e suoi cavalieri. Era impossibile che il nemico, in presenza di questo attacco, volesse rimanere nella sua posizione, mancandogli i mezzi di vivere, sendochè il primo effetto del movimento de' federali doveva essere di porre le strade ferrate in mano della loro cavalleria. D' altra parte, il generale Lee non poteva lasciare la capitale della Confederazione del Sud esposta a un colpo di mano d' un corpo audace.

« Conveniva dunque, per assoluta necessità, che i generali del Sud scendessero alla pianura per dar battaglia, e là Hooker faceva assegnamento sulla superiorità del numero e dell' artiglieria per opprimere i confederati. I quarantamila uomini di più, ch' egli aveva, dovevano servire insieme ad avviluppare e a vincere il nemico. Questo disegno è certamente il più perfetto e il più largamente concepito, ohe sia uscito sinora dalla mente de' generali del Nord.

« Il cominciamento ne fu destramente operato. Dopo d' aver fatto sul basso e sull' alto Rappahannock una finta, che sconcertò del tutto il nemico, Hooker passò il fiume in massa, insù di Fredericksburg, ai guadi di Banks e degli Stati Uniti, tra Falmouth e il confluente del Rapidan, mentre un altro corpo, essendo passato insù di quel confluente, al guado di Kelly, tragittava il fiume a Germania, e s' avviava a Chancellorsville, punto situato a circa 9 miglia al Sud-Ovest di Fredericksburg. Era quello il terreno, che Hooker aveva divisato come luogo della battaglia. Una larga pianura a piè delle colline boscose gli permetteva di spiegare il suo numeroso esercito e di far manovrare la sua artiglieria. Del resto, se gli riusciva di giungere a quel punto senza essere stato prevenuto dalla ritirata di Lee, ei tagliava affatto il generale separatista, e, spiegando la cavalleria federale verso il Sud, toglieva le strade ferrate al nemico; il che ei non mancò di fare in effetto.

« Tutto doveva indurre Hooker a credere ch' ei giungerebbe a prevenire realmente i separatisti. Abbisognava a Lee un accorgimento militare di prim' ordine per riconoscere nel movimento confuso di quell' immenso esercito lo scopo reale, ch' esso si proponeva. Gli abbisognava altresì una risolutezza rara per determinarsi, fino dai primi passi del nemico, ad abbandonare quel vasto campo trincerato, dove i separatisti si sentivano inaccessibili. Questa determinazione era tanto più grave, che conveniva pigliarla immediatamente, completamente, sacrificando tutto. Si vedeva, in fatti, il generale Sedgwick dall' altra parte del Rappahannock, che s' apprestava ad impadronirsi delle alture di Fredericksburg, tosto ch' esse fossero abbandonate dal nemico.

« Quando gli avvenimenti compiuti hanno sparso lume sui fatti, molti atti eroici sembrano agevoli. Ma su quel campo di battaglia della Virginia, tenendo in mano i destini di Richmond e di tutta la loro causa, i generali Lee e Jackson dovettero provare una terribile perplessità, prima di lasciare il lor posto di vittoria, per andare a gettarsi di tal maniera nella pianura e nel contingibile, sacrificando tutto ad una evoluzione militare, la quale, avvegnachè ben condotta sullo scacchiere, riusciva ad una grande battaglia, che si poteva perdere.

« Si sente qualche cosa di codesta perplessità nella successione de' fatti. Ignoriamo ancora quando, a qual ora, in qual maniera, il dado sia stato gettato; ma è certo che, durante le giornate del 27, del 28, ed una parte di quella del 29 aprile, il movimento dell' esercito confederato non pareva essersi manifestato schiettamente. Se non che, da quel momento, tutto procede colla massima rapidità da parte dei separatisti.

« Jackson, il *muro di pietra*, che sta per essere quanto prima colpito da una ferita mortale, si apparecchia a guadagnare ancora una vittoria per la sua causa. Ei si pone alla testa, e scende rapidamente dalle alture. Ad eccezione d' un pugno d' uomini, lasciato a difesa delle alture di Fredericksburg, per ritardare per lo meno il cammino di Sedgwick, tutto l' esercito confederato è in cammino, e sembra volgere le spalle al nemico.

« Era uno spettacolo ammirabile, scrive un « uffiziale del Sud; sentivamo che un gran peri- « colo ci minacciava; si aveva potuto quasi con- « tare le forze del Nord dalla sommità delle al- « ture, dove stavamo accampati. Ogni soldato sa- « peva che il nemico era formidabile e che la « lotta sarebbe sanguinosa. Più d' uno doveva dor- « mire il domani l' eterno sonno. E tuttavia l' i- « larità e la fiducia regnavano nell' esercito. Era- « vamo sì avvezzi alla vittoria, che non potevamo « credere ch' ella abbandonasse capi, quali erano « Lee e Jackson. Povero Jackson! egli solo vale- « va un esercito. La stravaganza stessa del movi- « mento, che si operava, accresceva la fiducia I « nostri generali ci avevano formati a questi col- « pi impreveduti. »

« Il movimento retrogrado si cangiò poco stante, in fatti, in movimento circolare. Lee si apparecchiava ad andar a prendere alla sua volta Chancellorsville di rovescio pel Sud, appoggiandosi così sulle sue comunicazioni.

« La marcia fu ben concepita e ben eseguita, imperciocchè non si muovono 80,000 uomini provveduti di numerosa artiglieria, senza grandi sforzi. Tuttavia Hooker non comprese nulla. I dintorni di Chancellorsville, e gli sbocchi delle montagne, furono il teatro d' una moltitudine di scaramucce, nelle quali il vantaggio rimase quasi sempre a' federali, e che sembravano aver sodisfatto completamente le mire del generale unionista.

« Ei credeva, in fatto, il nemico sì bene avviluppato nel suo campo trincerato, che risolvette di compiere l' investimento, lanciando arditamente Stoneman e la sua cavalleria sino alle porte di Richmond.

« Fu questo un grave sbaglio, e che strascinò, senza dubbio, agli altri. Non solo Hooker si privò in tal maniera, nel giorno della battaglia, della forza enorme di dodici mila cavalieri; ma, invece di chiarirsi sul movimento di Lee, mediante squadroni sì numerosi, ch' era impossibile a' separatisti di sfuggire alla loro sorveglianza, il generale del Nord rimase a Chancellorsville in una ignoranza completa, attendendo il nemico sul campo di battaglia, ch' egli aveva studiato come un campo di manovre, nei Gabinetti della guerra a Washington.

« In tal congiuntura, spiccò di nuovo il lato sempre difettoso di tutti i disegni de' strategisti di scuola, i quali abbozzano la vittoria come una rivista. La posizione di Chancellorsville era stata rilevata e studiata con cura. Hooker e i suoi generali divisionarii ne conoscevano il forte e il debole; il piano di battaglia era venuto ne' bagagli, e si credeva di trasportare in essi pur la vittoria; se non che, si attendeva il nemico pel Nord, ed ei giunse pel Sud.

« Un'altra parola ancora prima d' incominciare il racconto di questa lotta sanguinosa; un' ultima parola, che porrà meglio in rilievo la differenza tra' generali di studio e i generali d' ispirazione. Quella vittoria, che Hooker s' attendeva nelle pianure di Chancellorsville, ei l' aveva avuta fra le mani. L' audacia e il colpo d' occhio hanno i lor lati deboli; ed è certo che, dal lunedì al venerdì, durante la lunga marcia obbliqua de' confederati, un colpo vigoroso e un attacco a fondo dell' esercito federale avevano grande probabilità d' essere coronati da un pieno trionfo.

« Ma il venerdì, 1.° maggio, era troppo tardi, e si può immaginare qual dovett' essere la meraviglia de' federali, quando, nel momento in cui Longstreet si presentava con due grandi corpi d' esercito in faccia ad essi, ei riconobbero ch' erano stati girati da Jackson. Laonde, tutta la giornata fu impiegata dallo stato maggiore degli Stati Uniti a rettificare le sue posizioni, mentre i confederati occupavano dal lor canto le loro. »

*(Domani la continuazione.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 11 giugno*

## Bullettino politico della giornata.

Sommario 1. La città e le campagne nelle elezioni in Francia. — 2. Rifiuto del Governo di Washington a intervenire presso la Russia in favore dei Polacchi.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3131. EDITTO. 3. pubb.

Si fa noto, che nei giorni 30 giugno, 7 e 14 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza pretoriale si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza di Finanze in Vicenza in odio di Valentino Castagna, Domenica ed Angela Castagna fu Domenico, di Luigia Castagna fu Giovanni e di Sante Castagna di Valentino di Montorso per pagamento di fior. 21:07:5 e relativi interessi per imposta d'immediata esazione in causa della eredità abbandonata dalla fu Giovanna Barbiero, e ciò in base al Regolamento approvato dalla Sov. Ris. 9 gennaio 1862, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6:94, importa fior. 60:72:5 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà ai concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento del'intero prezzo di delibera quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario o d'altra natura insito al fondo, il quale apparisce essere dovuto al Comune di Montorso.

Immobile da subastarsi.

Terreno arativo arborato vitato in colle nel Comune censuario di Montorso, al mappale Numero 1942, della superficie di pert. cens. 5.30 e colla rendita censuaria di a. L. 6:94.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 6 maggio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

---

N. 5182. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica, che nei depositi di questo Tribunale giacciono sino dal 26 novembre 1819, ital. Lire 1135, pari ad a. L. 1291:22 versate da Ferro Giuseppe di Piove qual prezzo di delibera di campi in Cartura e Gorgo, sotto la Prov. di Padova, esecutati ai proprietarii Giorgio Maria Rizzi ed Eleonora Sanson ved. Rizzi dalla creditrice Maria Valerio moglie a Girolamo Cagalli Burri, come da protocollo d'incanto 3 novembre 1819.

Riuscite vane le pratiche a reperire i proprietarii, si citano tutti quelli che credessero avere delle pretese sul deposito suddetto, ad insinuarle entro un anno, sei settimane, e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso che si devolverebbe al Fisco.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

---

N. 3180. EDITTO. 3. pubb.

Vengono diffidati tutti i creditori verso Girolamo Golin fu Antonio di Nogarole, resosi defunto nel 16 marzo p. p. ad insinuare e comprovare a voce od in iscritto dinanzi questa Pretura i loro titoli creditorii nel giorno 30 giugno v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le comminatorie e pegli effetti dei §§ 813, 814 Cod. civile.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 8 maggio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

---

N. 1343. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica, che sopra istanza dei Francesco, Anselmo, Gaetano, Michiele e Maria Fontanesi, al confronto di Francesco Dal Checco di Vilimpenta, assente e d'ignota dimora rappresentato dal suo curatore avvocato Porta di Ostiglia, fu accordata la subasta dello stabile in appresso descritto, e pel triplice esperimento di essa da tenersi all'Aula di questa Pretura si prefiggono i giorni di martedì 23, 30 giugno p. v. successivo, incominciando alle ore 11 ant., e e che nei primi due esperimenti si delibererà soltanto a prezzo almeno eguale alla stima, e nel 3.° a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla stima, e sotto le altre condizioni portate dal capitolato di asta all. H, del quale come dell'atto di stima, e dei certificati censuario ed ipotecarii è libera l'ispezione a chiunque presso questo Ufficio di cancelleria.

Descrizione dello stabile.

La metà pro-indiviso del fondo S. Biagio e Schiappa con casa e corte, arativo, vitato arborato prativo, posto nel Comune di S. Benedetto distinto in mappa censuaria coi NN. 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, del 2945, 2950, di mil. pert. 38.8, coll'estimo di scudi 331.4.4, diffusamente descritto nella relazione di stima Baghina e Berni 17 aprile 1863, N. 1084, stimata tale metà fior. 1092:31.

Il presente Editto pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, e nel solito luogo di questa piazza verrà inoltre inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
S. Benedetto, 13 maggio 1863.
Il R. Pretore, GARDELLINI.
Marzola Canc.

---

N. 2024. EDITTO. 3 pubb.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., verrà tenuto, in presenza di apposita Commissione, nella sala d'aspetto di quest'I. R. Pretura, un IV quarto esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dello stabile sottodescritto, esecutato ad istanza del civico Ospitale di Cividale, in odio di Pietro fu Andrea Colla, di Codroipo, e che la delibera avrà effetto, osservate le seguenti

Condizioni

I. Gli oblatori, per essere ammessi ad offrire, dovranno previamente depositare a mani della Commissione tenente l'asta, il decimo del valore allo stabile attribuito dalla stima giudiziale eseguita, giusta il decreto 20 giugno 1860, N. 2029, e cioè di fior. 1230 v. a.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima.

III. Il prezzo intero della delibera, dovrà versarsi nei depositi giudiziali dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine, entro venti giorni decoribili dall'intimazione al deliberatario del decreto che lo approva; in caso di difetto quello si avrà per nullo, ed il deliberatario perderà il deposito fatto, giusta la condizione I.a, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta ed alienazione.

IV. A chi risulterà minor offerente, verrà sull'istante restituito il suo deposito; invece il deliberatario non potrà levarlo, se non dopo aver versato per intero il prezzo, giusta la condizione III.a

V. Ogni deposito o versamento, sia quello della condizione N. I, sia della III, sarà fatto in moneta d'oro o d'argento al corso legale, esclusa carta monetata, banconote od altro qualsiasi surrogato alla moneta stessa effettiva suddetta.

VI. Tutte le spese d'imposte od altre pel traslato della proprietà e possesso nel deliberatario, staranno a di lui debito esclusivo.

VII. Il bene stabile deliberato s'intenderà venduto nello stato in cui si attrova all'atto nel quale ne otterrà dal giudice la relativa immissione nel possesso di fatto.

VIII. L'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia, se per causa feudale restasse evitto il fondo, verso chi ne fosse il deliberatario, e perciò l'esecutante non sarà nemmeno tenuto alla restituzione della somma che venisse ad impugnare a pagamento proprio, in esito all'esecuzione da esso promossa.

IX. Facendosi oblatore l'esecutante, esso non sarà tenuto al previo deposito a cauzione di cui sopra al N. I. Rispetto poi al prezzo verso il quale rimanesse deliberatario, egli non sarà tenuto a depositarlo, che per la somma che rimanesse dopo trattenuto l'importo del proprio credito, tanto in linea di capitale ed interessi, che di spese esecutive, da essere previamente liquidate giudizialmente.

Stabile da alienarsi.

Casa con piccola corte, sita in Codroipo, sulla pubblica piazza al civico N. 1439, in mappa stabile al N. 2985, della superficie di cens. pert. 0.06, colla rendita cens. di a. L. 62:50, marcata in Censo feudale a favore della famiglia Cassio, serve ad uso di abitazione civile, e per esercizio di osteria, e fra i confini a levante Lenisa Pietro, mezzodì piazza di Codroipo, ponente eredi fu Gio. Batt. Sambucco, tramontana eredi fu Gio. Batt. Chiarottini, stimata fior. 1230 v. a.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, in Codroipo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 21 aprile 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Fabris Canc.

---

N. 8187. EDITTO. 3 pubb.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che in esito alla requisitoria 5 maggio corrente, N. 7332 dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo in loco, si terrà nella residenza di esso Tribunale Provinciale civile dinanzi apposita Commissione nei giorni 15 luglio e 12 agosto prossimi venturi, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., un duplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti esecutati da Giuseppe Rismondo fu Andrea contro Biasin Pietro esecutato e Teresa Mozzi, Pietro Lancerotti, Giacomo Sandon, Isacco Levi, Angelo Bagattin e R. Intendenza delle Finanze quali creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile di che trattasi verrà venduto soltanto per la parte, o quota spettante all'esecutato, cioè per una giusta metà di esso, ed in un sol Lotto.

II. Non sarà ammesso nessuno fuori dei creditori iscritti ad offrire all'asta, se non abbia previamente depositato alla Commissione giudiziale il decimo dell'importo di stima, attribuito alla realità da vendersi.

III. L'asta sarà proclamata sul dato del prezzo di stima per la quota da vendersi, cioè per fior. 1984:25:5.

IV. Al primo e secondo incanto l'immobile da vendersi non potrà essere deliberato che a prezzo superiore alla suddetta metà dell'importo di stima.

V. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario depositato presso l'I. R. Tribunale commerciale entro giorni 8 dalla delibera e pei riguardi della distribuzione di esso fra i creditori in ordine alla successiva graduatoria.

VI. Rendendosi offerente o deliberatario il creditore esecutante ed altro tra i creditori iscritti saranno dispensati dal versamento del prezzo di delibera sino però alla concorrenza dell'importo dei rispettivi loro crediti, mentre per il di più saranno tenuti al versamento del prezzo stesso a termini della condizione N. 5.

VII. Il prezzo di delibera dovrà essere sodisfatto nei modi di cui sopra, sempre in fiorini d'argento di nuova valuta austriaca, e se in oro, con monete al corso di cambio in giornata, esclusa assolutamente qualunque altra specie di moneta, che non fosse d'oro e d'argento.

VIII. L'esecutante non si rende responsabile, nè garantisce la realità che viene venduta, nè assume per parte sua verun rischio e pericolo verso quelli che si rendessero acquirenti.

IX. Mancando il deliberatario di versare, nel termine di cui l'art. V il prezzo di delibera, s'intenderà decaduto dalla medesima, e quindi autorizzato il creditore esecutante a provocare, a di lui spese, danni ed interessi il reincanto dello stabile deliberatogli.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

In Provincia e città di Venezia, Comune amministrativo di Venezia, censuario di S. Croce, parrocchia di S. Pantaleone.

Metà di casa col N. 218 di mappa, che si estende anche sopra parte dei NN. 215, 216, colla superficie di pert. 0.30, colla rendita censuaria complessiva di Lire 118:56.

Metà di orto col N. 304 di mappa, colla superficie di pertiche 0.61 e colla rendita di L. 9:79.

Tanto tutta intera la casa, quanto tutto l'orto coi rispettivi Numeri di mappa 218, 304 portano il civico N. 4339 e l'anagrafico N. 134 e sono attualmente intestati nell'estimo stabile a Biasion Pietro q.m Nicolò e Biasion Erminia q.m Domenico pupilla, in tutela di Pradatsch Guglielmina sua madre.

Locchè si pubblichi e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 15 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 3704. EDITTO. 3. pubb.

L'I. R. Pretura di San Daniele notifica col presente Editto ai Gio. Battista e Pietro fratelli Riva q.m Domenico detti Miss di Majano, che il conte Pietro q.m Filippo-Antonio, di Colloredo, possidente di Padova, ha presentato dinanzi la Pretura medesima al 26 marzo 1863 N. 2235, petizione in loro confronto, nonchè di Antonio q.m Mattia Riva detto Miss, per precetto di pagamento in giorni 14, A) di frumento staia 5, pes.i 1 1/2; B) vino conzi 5, secchi 2; C) polli N. 8, per residuo arretrati in dipendenza alla convenzione 27 maggio 1856 N. 3940; D) delle spese dell'atto da liquidarsi, evasa detta petizione col Decreto attergato di pari data precettivo i RR. CC. al pagamento solidale di detti generi, e di fiorini 7:89 di liquidate spese; Che non intimata la petizione ad essi Gio. Battista e Pietro Riva per essere assenti d'ignota dimora, coll'altra istanza 12 maggio 1863 N. 3704, il Colloredo avendo chiesto fosse la petizione intimata ad un curatore da deputarsi ai medesimi, viene agli stessi deputato in curatore ad actum questo avvocato dott. Biaggi, a cui seguirà la intimazione dei due esemplari della detta petizione pegli effetti contemplati dall'attergatovi Decreto.

Vengono quindi eccitati essi Gio. Battista e Pietro Riva a munire il curatore loro deputato delle istruzioni e documenti che riputassero necessarii per le eventuali eccezioni da opporsi alla petizione suddetta a termini dell'Ordinanza Ministeriale 18 luglio 1859, o ad istituire un altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi il presente qui, e nel Comune di Majano, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 12 maggio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

---

N. 15697. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto, che nel giorno 19 marzo p. d. morì in questa città Giorgina baronessa de Alten vedova Attenhoven d'anni 34, suddita prussiana, qui abbandonando una qualche sostanza mobiliare.

In relazione pertanto a quanto prescrivono i §§ 23, 137, 139 della Sovrana Patente 9 agosto 1854, si diffidano tutti gli eredi, legatarii, o creditori della defunta che sono sudditi austriaci o stranieri dimoranti in questi Stati ad insinuare le credute loro pretese verso una tale eredità presso questo I. R. Giudizio entro il p. v. mese di giugno 1863 al più tardi, e ciò coll'avvertenza che, trascorso un tal termine l'redità di che trattasi, potrà essere consegnata all'Autorità giudiziaria prussiana, od alla persona dalla medesima debitamente legittimata a riceverla.

Il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 7 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

---

N. 1836. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto, che nei giorni 15, 20 luglio e 1.° agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 12 mer., saranno tenuti nella residenza di questa Pretura tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni stabili sottodescritti ad istanza dell'esecutante Marianna Merlo Cian, ed in confronto dell'esecutato Ferdinando Davanzo fu Francesco di Pontedipiave, alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, che avrà luogo in due Lotti senza il previo deposito di fiorini 1000 pel I Lotto, e di fior. 300 pel II Lotto dispensati da questo obbligo la esecutante, ed i creditori inscritti Giacomo Giacomuzzi, Girolamo Luzzato ed Angelo Carrer.

II. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto meno però la somma che avrà depositata, dispensati da tale obbligo la esecutante ed i creditori inscritti Giacomo Giacomuzzi, Girolamo Luzzato ed Angelo Carrer che potranno trattenere presso di loro il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera. A chi non resterà deliberatario sarà restituito sul momento il deposito.

III. Tanto il deposito, quanto il prezzo come sopra dovranno effettuarsi in monete d'oro o d'argento al corso del Listino veneto, escluso il rame, la carta monetata e qualunque surrogato di denaro sonante.

IV. Nel 1.° e 2.° esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di fiorini 22315:47 riguardo al I Lotto, e di fior. 3452:58 riguardo al II Lotto e nel III a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni 8, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese danno e pericolo.

VI. Dovrà il deliberatario oltre il prezzo della delibera assumere a tutto suo carico e pagare immediatamente le pubbliche imposte arretrate, e le correnti come ben s'intende di qualunque specie, nonchè le spese di delibera e le successive prevedute ed imprevedute.

VII. Gl'immobili dei quali si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutti i livelli passivi e con tutti gli altri oneri di qualunque specie insiti sui medesimi, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VIII. La proprietà non s'intenderà conseguita se non allora che il deliberatario avrà pagato l'intiero prezzo, ed adempiuto a tutte le condizioni della vendita, e che tale adempimento sarà riconosciuto col decreto di definitiva aggiudicazione.

IX. Le spese di esecuzione saranno pagate alla istante od al di lei procuratore dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi.
Nel Distretto di Oderzo.
In Comune censuario di S. Andrea di Barbarana.

Lotto I.

Pert. 154.50 arat. arb. vit. e prato, in mappa ai NN. 921, a, 921, d, 921, c, livellarii a Zuccato e NN. 929, 930, 931, 932, a, 937, 1017, 1018, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 657, del valore di fiorini 6050.

Pert. 1.16 arat. arb. vit, in mappa ai NN. 1001, 1194, colla rendita cens. di a. L. 5:83, del valore di fior. 82:70.

Pert. 8.55 di terra, in mappa al N. 1148, colla rendita di a. L. 12:31, stimate fior. 109:22.

Pert. 15.60 di terra, in mappa ai NN. 1187, 1188, 1196, colla rendita cens. di a. L. 10:47, stimate fior. 208.

Pert. 160.38 arat. arb. vit., orti, casa dominicale con adiacenze, in parte civile ed in parte per azienda rurale e case coloniche, in mappa ai NN. 945, 1003, 1004, a, 1005, 1006, a, 1040, 1041, 1042, 1043, 1045, 1046, 1050, 1051, 1059, 1063, 1064, 1066 e 1057, livellario all'Ospitale civile di Treviso, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 825:32, del valore di fior. 15,865:55.

Totale fiorini 22,315:47.

In Comune cens. di Pontedipiave con Negrisia.

Lotto II.

Pert. cens. 4.09 arat. arb. vit., in mappa al N. 378, colla rendita di a. L. 11:82, stimato fior. 112.

Pert. cens. 4.71, arat. arb. vit., in mappa ai NN. 369, 536, colla rendita di a. L. 13:52, fiorini 126.

Pert. cens. 41.26 arat. arb. vit., in mappa ai NN. 595, 1118, colla rendita di L. 155:26, fiorini 940:23.

Pert. cens. 0.83 arat. arb. vit., in mappa al N. 437, colla rendita di L. 4:13, fior. 37.

Pert. cens. 1.42 arat. arb. vit., in mappa al N. 427, colla rendita di a. L. 7:07, f. 58:90.

Pert. cens. 11.18 arat. arb. vit. con casa e casolare, in mappa ai NN. 332, 449, 450, 452, 456, 463, 468, 504, 510, 2125, 2184, colla rendita di a. L. 72:01, fior. 752.

Pert. cens. 0.86 arat. arb. vit., in mappa al N. 474, colla rendita di a. L. 4:48, f. 40:25.

Pert. cens. 0.13 prativo, in mappa al N. 490, colla rendita di a. L. 0:49, fior. 7.

Pert. cens. 1.71 arat. arb. vit., in mappa ai NN. 120, 121, colla rendita di a. L. 5:04, fiorini 51:30.

Pert. cens. 7.24, arat. arb. vit. con casolare, in mappa ai NN. 1214, 1274, colla rendita di a. L. 30.69, fior. 370.

Pert. cens. 2.78 arat. arb. vit. con casa, in mappa ai NN. 782, 783, 785, 787, colla rendita di a. L. 31:51, fior. 597:80.

Pert. cens. 0.17 con casa colonica, in mappa al N. 1275, colla rendita di L. 7:18, f. 66.

Pert. cens. 6.33 arat. arb. vit., in mappa ai NN. 1369, 1356, colla rendita di L. 18:35 livellario a Boncompagni Ottoboni, fiorini 167:50.

Pert. cens. 4.35 arat. arb. vit., in mappa al N. 1280, colla rendita di a. Lire 12:86, fiorini 126:60.

Totale fiorini 3,452:58.

Locchè si pubblica all'Albo e nei luoghi soliti di Oderzo e Pontedipiave, nonchè nella Gazzetta Uffiziale L. V.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 14 aprile 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Sordoni Al.

---

N. 2652. EDITTO. 3. pubb.

Si rende pubblicamnte noto che da questa Pretura viene aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete di ragione di Anna Cossio Chiaselini, di Tarcento.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare delle azioni e ragioni contro della Anna Cossio-Chiaselini ad insinuarle a mezzo di formale libello da prodursi a quest'I. R. Pretura in confronto del curatore alle liti, che resta nominato nella persona del sig. avvocato dott. Missitini, entro il giorno 1.° agosto p. v., e ciò sotto comminatoria di essere altrimenti i non insinuati esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto fosse esaurita colle pretese di creditori insinuati, e ciò ancorchè competesse ai non insinuati il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione e per cui in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito che tenessero verso la massa concursuale.

Per la nomina poi dell'amministratore stabile e della delegazione, compariranno i creditori insinuati a quest'Aula Verbale nel dì 31 agosto p. v., alle ore 9 ant., con avvertenza che i non comparsi si terranno per aderenti al voto della pluralità dei presenti, e che non comparendo alcuno, tale nomina sarà d'Ufficio a tutto pericolo di essi creditori.

Il presente si affiggerà nei soliti luoghi, e sarà inoltre per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 21 maggio 1863.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli Canc.

---

N. 3153. EDITTO. 3. pubb.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Maffei Alessandro già abitante in questa città, che da Primo Cucchi albergatore di qui all'Insegna dello Scudo di Francia, difeso dall'avv. Alessandro Monti, è stata presentata al detto Tribunale una petizione contro di esso Maffei Alessandro e delle corree Luigia e Lucia Maffei, quali eredi beneficiarii del Francesco Maffei, in punto pagamento di a. L. 843:14, ragguagliate a fiorini 281:04:6 per importo di cibarie somministrate all'ora defunto Francesco Maffei suddetto dal 1853 a tutto l'8 giugno 1859, oltre gli accessorii di legge, sulla quale petizione fu indetta comparsa delle parti all'Aula I.a Verbale del giorno 14 luglio p. v., ore 9 ant., per dichiararsi sulla qualità della procedura a mente del § 17 Giud. Regol.

Ritrovandosi esso Alessandro Maffei assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo, l'avv. dott. Francesco Bisognini di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo comparire in persona, oppure far tenere al suddetto avvocato Bisognini come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Maffei Alessandro opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia di dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 20 maggio 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

---

N. 8129. EDITTO. 3. pubb.

Si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. locale ad istanza di Antonio Maritani di Vicenza, contro Gio. e Domenico Scalco fu Giuseppe ed eredità giacente del defunto Antonio Scalco pure del fu Giuseppe nella residenza della R. Pretura Urbana in Vicenza a mezzo di apposita Commissione nei giorni 13, 20 luglio e 3 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta dei seguenti beni stabili alle condizioni sotto indicate

In Comune cens. di Pojana di Granfion, Distretto e Provincia di Vicenza.

Beni da subastarsi.
Lotto unico.

Ventuna ventiquattresima parte di pert. cens. 13.28, tredici cent. ventotto, pari a misura vicentina a c. 3.1.1.53, tre, quarti uno, ottavi uno, tavole cinquantatrè, di terreno in piano arat. arb. vit. con casa colonica ed adiacenze al comunale N. 50, ed in mappa stabile ai NN. 511, 512, 513, confinante a levante parte con beni dei fratelli Zanata fu Antonio a metà fosso, e parte con beni d'Austria S. A. I. R. Arciduca Rainieri, a mezzodì parte con beni pure di S. A. I. R. Arciduca Rainieri, a metà fosso e parte con beni Galvanin Giuseppe, a ponente con beni Trieste, ed a tramontana con beni eredi Bezza.

Valore di stima in complesso di fior. 539:58, per cui quello delle 21/24 parti da vendersi corrisponde a fior. 472:13:25.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol Lotto al maggior offerente, nei due primi esperimenti al prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima medesima, salve le limitazioni disposte dal Giud. Reg.

II. Ogni offerente, tranne l'esecutante, od uno speciale suo procuratore sarà tenuto a verificarne il previo deposito in monete d'oro o d'argento effettive sonanti a tariffa, altrimenti non vi sarà più ammesso.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo rimanente dopo il diffalco del deposito indicato al superiore art., fino a che sia passato in cosa giudicata il riparto, ritenuto che nel frattempo debba egli corrispondere sopra quel residuo prezzo, sempre in monete d'oro o d'argento effettive sonanti a tariffa, l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100, decorribile dal giorno della delibera, del quale dovrà fare i deposito di sei in sei mesi presso il Giudizio di esecuzione.

IV. Staranno a carico dell'acquirente tutte le pubbliche imposte per trapasso di proprietà o possesso, per operazioni censuarie ed altro.

V. Dovrà egli inoltre sodisfare entro giorni 14, decorribili dalla delibera nelle mani dell'esecutante tutte le spese e competenze a cominciare dall'istanza di oppignorazione fino alla vendita e ciò a base della specifica che verrà giudizialmente liquidata a cura dell'esecutante medesimo.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso ed effettivo godimento degl'immobili col giorno della delibera, e da tal epoca dovrà sodisfare a tutte le pubbliche imposte cadenti sui beni di cui si tratta, al qual effetto gli correrà l'obbligo di volturarli alla sua Ditta come deliberatario nei competenti registri censuarii.

VII. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive e passive ed oneri che li aggravassero e con pesi di decima, quartese ed altro, se ed in quanto vi fossero in tutto od in parte soggetti senza veruna responsabilità dell'attore sig. Antonio Maritani.

VIII. La proprietà degl'immobili non passerà nel deliberatario se prima non avrà verificato l'intero pagamento del prezzo nella specie di monete superiormente indicate, oltre ai relativi interessi ed alle spese, e non avrà pienamente adempiuto alle condizioni della presente vendita.

IX Mancando esso deliberatario di eseguire nei termini stabiliti i detti pagamenti ed obblighi, decaderà tosto dal fatto deposito, che sarà convertito a beneficio dei creditori iscritti, ed inoltre sopra domanda di alcuno dei creditori di procedere tosto e senza premettere convocazione giudiziale ad una nuova vendita degl'immobili in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo.

X. Anche le spese successive alla delibera sino all'effettiva aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo in Pojana di Granfion, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

---

N. 3387. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto, che nel giorno 6 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., avrà luogo presso questa Pretura il IV esperimento d'asta degli stabili in calce descritti ed alle seguenti condizioni già esecutati ad istanza di Paolo Acerbi contro la eredità della fu Caterina Peruzzi.

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati al maggior offerente ed a qualunque prezzo.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare la propria offerta sul deposito del decimo di stima da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare entro otto giorni dalla delibera tutti gli arretrati d'imposte relativi ai beni deliberati, e le spese della procedura al procuratore dell'esecutante, giusta specifica liquidata dal giudice, e nello stesso termine col tratto del prezzo, e sino alla concorrenza della quota di esso corrispondente ai beni ai NN. 516, 517 venduti all'asta fiscale, ed eseguirne la ricupera.

IV. Tratterà il resto prezzo coll'obbligo di corrispondere l'interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno, con deposito giudiziale, e di pagare il capitale entro giorni 15 dalla intimazione del riparto e suo passaggio in giudicato.

V. Assumerà la corrisponsione dei canoni enfiteutici che aggravassero il fondo deliberato, deducendone dal prezzo il relativo importo a ragione del 100 per 5.

VI. Conseguirà il godimento dal giorno della delibera ed in via esecutiva del decreto, con obbligo di sottostare alle imposte ed altri oneri reali, e la proprietà dopo adempiute le condizioni d'asta, in difetto delle quali i beni saranno venduti a di lui pregiudizio a qualunque prezzo o ad un solo esperimento d'incanto.

VII. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in fiorini di argento effettivi, esclusa ogni altra specie.

VIII. Le spese di trasferimento e le spese successive alla subasta sono a carico dell'acquirente.

Descrizione dei fondi.

Pertiche 79.49 di terreno arat. arb. vit. con fabbriche sopra in Pojana Maggiore, in mappa di Coguaro, ai NN. 513 al 518 inclusivo, 520 al 523 inclusivo, colla rendita di Lire 360:25, descritti nella perizia 3 marzo 1862 e stimati fiorini 3687:77.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 5 maggio 1863.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
G. Calogerà.

---

N. 2152. EDITTO. 3. pubb.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto, che nel giorno 15 marzo 1863 morì in S. Vito Tramet Giovanni fu Antonio detto Merlo senza testamento, abbandonando una sostanza di fiorini 217:01.

Ignoto essendo al Giudizio il luogo di dimora di Francesco Tramet figlio del defunto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in confronto degli eredi insinuatisi e dell'avvocato Noale che venne a lui deputato in curatore.

Si affigga e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 21 maggio 1863.
Il R. Pretore, SCOTTI.
L. Vergerio, Canc.

---

N. 3272. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Colombo di Giacomo di Narvesa, che essendo stata prodotta in suo confronto istanza da Ferdinando Gobbato di Mestre per pignoramento immobiliare sino alla concorrenza di fiorini 250, ed accessorii in base al precettivo Decreto 19 novembre 1862, N. 6703, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Antonio dott. Lana, a cui farà pervenire le necessarie istruzioni, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente Editto si pubblichi mediante affissione, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 20 maggio 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

---

N. 3448. AVVISO. 3. pubb.

Si rende noto, che sopra nuova istanza di Lavinia Bonollo fu Gaetano di Thiene contro Anna Corrà-Tallin di Thiene si terranno nel locale di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 6, 13 e 20 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili descritti nel precedente avviso 18 maggio 1862, N. 3848 inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia, ai NN. 25, 26, 27 dei giorni 4, 8 e 10 luglio 1862, alle condizioni nello stesso avviso esposte.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 22 maggio 1863.
Il R. Dirig., BORTOLAN.

---

N. 8389. EDITTO. 3. pubb.

Si deduce a pubblica notizia, che ad istanza del nobile Girolamo Pizzamano, amministratore del concorso di Giuseppe Zambelli fu Antonio, nel locale di residenza di questo Tribunale dinanzi ad apposita Commissione avranno luogo nei giorni 8 luglio e 5 agosto p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., i due primi esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto di ragione del concorso suddetto alle condizioni in calce accennate.

Il che si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione dello stabile.

Casa con bottega in Comune censuario di Cannaregio, campo dei Ss. Giovanni e Paolo, ponte del Cavallo, agli anagrafici Numeri 6375, 6376, 6377, colla superficie di pertiche cens. 0.20, e colla rend. cens. di L. 174:31.

Condizioni.

I. Il deliberatario dovrà rispettare la servitù di abitazione a favore di Rosa Casagrande Zambelli vita naturale durante per una metà dello stabile con giardino e sottoposta bottega.

II. La delibera non seguirà ad un prezzo minore del valore di stima, cioè di fiorini 3668:13.

III. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del suddetto valore, ossia fior. 366:81 effettivi, ad eccezione della signora Pierina Martini Baggio nel caso che concorresse all'asta.

IV. Fatta la delibera, il deliberatario dovrà pagare immediatamente alla sig.a Pierina Martini Baggio, o ad un suo procuratore munito di valido mandato in dipendenza alla sentenza di qualificazione 12 settembre 1861, Numero 10066, i due crediti capitali del'importo di a. L. 6000 o fiorini 2100 cogli interessi del 5 per 100 da 1.° aprile 1853 sino al giorno della delibera, giusta il calcolo che sarà fatto sul momento dall'amministratore verso regolare quitanza che sarà rilasciata all'amministratore medesimo, fatta però detrazione di fiorini 426:30 ai riguardi di quota di spese consorsuali che le potesse incombere, i quali fiorini 426:30 dovranno essere depositati in Giudizio, riservato alla Martini Baggio di esercitare sugli stessi ed in sede di riparto od in qualunque altro modo di legge qualunque diritto od azione che sia di ragione. Nell'anzidetto pagamento che servirà a sconto del prezzo entrerà pure il deposito fatto dal deliberatario all'atto dell'asta.

V. Nel caso che si rendesse deliberataria la signora Martini Baggio essa a pagamento dei suoi crediti, minorati dei suddetti fiorini 426:30 riterrà altrettanta parte del prezzo, rilasciando regolare quitanza come sopra all'amministratore.

VI. Se la signora Pierina Martini Baggio non si rendesse deliberataria, e se nè ella, nè un suo legittimo procuratore si presentasse a ricevere la somma di cui l'articolo precedente, da un altro deliberatario, questi, comprendendo sempre in essa il deposito, la verserà alla Commissione incaricata di tener l'atto d'asta, perchè le sia fatto il deposito nella Cassa dell'I. R. Tribunale e sia tenuta a libera disposizione di essa signora Pierina Martini Baggia, a tutto suo comodo ed incomodo.

VII. L'eventuale eccesso del prezzo di delibera oltre all'importo dei crediti della sig.a Martini Baggio minorato dei fior. 426:30 come sopra sarà versato dal deliberatario qualunque egli sia nella Cassa dell'I. R. Tribunale entro otto giorni dalla delibera.

VIII. Saranno ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione dell'I. R. Tribunale, stima e relativi certificati censuarii ed ipotecarii, e presso l'amministratore quegli altri titoli che si desiderassero e si trovassero in di lui possesso.

IX. Tutti gli aggravii sì pubblici che privati di qualunque genere essi sieno o fossero per essere, dovranno stare a pieno ed intero carico del deliberatario dal giorno della delibera.

X. Le spese d'asta e tutte le successive compresa la imposta di trasferimento ed altro staranno ad intiero carico del deliberatario.

XI. L'aggiudicazione non sarà data, se il deliberatario non dimostri di avere adempite le suddette condizioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 11 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 12455. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto, che Rosa Gecherle fu Bortolo, con testamento 21 agosto 1858 dispose fra le altre cose, di un legato di a. Lire 4000 da dividersi per capi fra tutti i discendenti dai di essa zii Gio. Batt., Girolamo, Egidio, Antonio e Vincenzo Doria, e che nominò in esecutore testamentario questo sig. Lorenzo Rosponi.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi in questa città ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 18 maggio 1863.
Il Cons. Dirig., . . . .

---

N. 8923. EDITTO. 3. pubb.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli ignoti eventuali eredi succeduti nelle rappresentanze di Sebastiano Mondaini fu Terenzio, decesso a Pesaro, essere stata presentata a questo Tribunale da Anna Vescovi-Mondaini Stoissich rappresentata dall'avv. Annibale dott. Callegari, una istanza nel giorno 18 maggio a. c. al N. 8923, contro di essi ignoti eventuali eredi, in punto di 4.° esperimento d'asta di stabili esecutati a carico dei fratelli Giovanni e Domenico Vescovi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti ignoti eventuali eredi, è stato nominato ad essi l'avv. Jacopo dott. Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che per versare sulla suddetta istanza nei sensi e per gli effetti del § 140 Giud. Reg., venne con decreto 6 marzo al Numero 23679, fissato il giorno 26 giugno p. v., e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 2898. EDITTO. 3. pubb.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura in Spilimbergo 4 aprile corrente, N. 2627 e ad istanza del signor Gio. Batt. Cavedalis di Spilimbergo contro Nicolò e D. Giovanni Talotti, anche erede del fratello Domenico e creditori inscritti, seguirà nel giorno 23 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. e più occorrendo, il quarto esperimento d'incanto dei beni qui sottodescritti in 27 Lotti separati, alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà l'asta in N. 27 Lotti come sono progressivamente indicati nel presente, e la vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura con tutte le inerenti servitù e nello stato, condizione e grado in cui si attrovano gl'immobili.

II. In questo esperimento seguirà la vendita a qualunque prezzo anche minore della stima.

III. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante per cautare la propria offerta, dovrà previamente depositare il decimo della stima alla Commissione giudiziale incaricata di tener l'asta.

IV. Il prezzo della delibera, diffalcato l'importo del deposito, sarà pagato otto giorni dopo ottenuta la delibera al procuratore della parte esecutante avvocato Francesco Belgrado, pegli effetti della succession graduatoria cui pure sarà consegnato il deposito della cauzione.

V. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii le spese d'asta ed accessorie, le imposte di trasferimento di proprietà e le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VI. L'esecutante non garantisce, nè la proprietà, nè la libertà dei fondi, la vendita viene garantita soltanto pel fatto suo proprio.

VII. Ove il deliberatario non pagasse il prezzo si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

VIII. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

IX. Dal deposito di delibera sarà esonerato l'esecutante, il quale potrà trattenersi il prezzo fino a che sarà la graduatoria passata in giudicato, e potrà ciò non ostante chiedere ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli stabili deliberati.

X. Dopo passata in giudicato la graduatoria, l'esecutante se fosse rimasto deliberatario senza aver depositato il prezzo di delibera pagherà i creditori abilitato dalla graduatoria e secondo l'ordine della stessa fino alla concorrenza dell'importo della delibera, e ne documenterà il pagamento mediante regolari quietanze, o produrrà atto di transazione che avesse cogli stessi segnato.

XI. Qualora venisse per avventura promossa questione giudiziale per invalidità di pegno ed inefficacia degli atti successivi su qualcheduno dei fondi oppignorati, avrà luogo egualmente l'asta e la delibera, condizionata però all'esito dei Giudizii che saranno per pronunciarsi dall'Autorità giudiziale.

Descrizione
dei beni da vendersi intestati alla Ditta Talotti D. Giovanni Domenico e Nicolò fratelli fu Leonardo.

Nel Comune censuario di Arzene.

Lotto I.

N. di mappa 5 e di stima 30, arat. arb. vit. con mori, pertiche cens. 2.45, rend. cens. 3:80. Prezzo di stima a. L. 212, fiorini nuovi 74:20.

Lotto II.

N. di mappa 107, a, e di stima 4, arat. arb. vit. con mori, pert. cens. 3.79, rendita cens. 6:26. Prezzo di stima a. L. 132:65, fiorini nuovi 46:42:7.

Lotto III.

N. di mappa 145, a, e di stima 35, arat. arb. vit. con mori, pert. cens. 1.39, rend. cens. 1:40. Prezzo di stima a. L. 83:40, fior. n. 29:19.

Lotto IV.

N. di mappa 162 e di stima 26, arat. arb. vit. con mori, pert. cens. 3.70, rend. cens. 5:73. Prezzo di stima a. L. 414:60, fior. n. 145:11.

Lotto V.

N. di mappa 169, a, e di stima 16, arat. arb. vit. con mori, pert. cens. 1.92, rend. cens. 1:69. Prezzo di stima a. L. 96, fiorini nuovi 33:60.

Lotto VI.

N. di mappa 172 e di stima 19, arat. arb. vit. con mori, pert. cens. 4.07, rendita cens. 6:31. Prezzo di stima a. Lire 223:85, fior. n. 78:34:7.

Lotto VII.

N. di mappa 193, a, e di stima 23, arat. arb. vit. con mori, pert. cens. 4.29, rend. cens. 6:65. Prezzo di stima a. L. 210, fiorini nuovi 73:50.

Lotto VIII.

N. di mappa 232, a, e di stima 20, prato, pert. cens. 2.43, rend. cens. 3:96.

N. di mappa 233, a, e di stima 20, prato, pert. cens. 5.50, rend. cens. 8:63. Prezzo di stima di questo Lotto a. L. 860, fior. nuovi 301.

Lotto IX.

N. di mappa 437 e di stima 29, prato, pert. cens. 0.89, rend. cens. 0:79.

N. di mappa 438 e di stima 29, prato, pert. cens. 0.40, rend. cens. 0:36. Prezzo di stima di questo Lotto a. L. 103:20, fior. n. 36:12.

Lotto X.

N. di mappa 676 e di stima 41, casa colonica, pert. cens. 0.30, rend. cens. 12:48. Prezzo di stima a. L. 800, fior. n. 280.

Lotto XI.

N. di mappa 678 e di stima 43, area di casa demolita, pert. cens. 0.12, rend. cens. 0:47. Prezzo di stima a. L. 120, fiorini nuovi 42.

Lotto XII.

N. di mappa 746 e di stima 44, area di casa demolita, pert. 0.02, rend. cens. 0:08. Prezzo di stima a. L. 40, fiorini nuovi 14.

Lotto XIII.

N. di mappa 1005 e di stima 40, casa colonica, pert. cens. 0.56, rend. cens. 12:54. Prezzo di stima a. L. 760, fiorini nuovi 266.

Lotto XIV.

N. di mappa 1019 e di stima 8, orto, pertiche cens. 0.04, rend. cens 0:15. Prezzo di stima a. L. 28, fior. n. 9:80.

Lotto XV.

N. di mappa 1120 e di stima 13, arat. arb. vit., pert. cens.

. 46, rend. cens. 7 : 56. Prezzo di stima a. L. 276 : 80, fiorini nuovi 96 : 88.

Lotto XVI.

N. di mappa 1126 e di stima 36, arat. arb. vit., pert. cens. 2 . 44, rend. cens. 4 : 23. Prezzo di stima 182, fior. n. 64 : 06.

Lotto XVII.

N. di mappa 1163, a, e di stima 17, arat. arb. vit., pertiche cens. 2 . 37, rend. cens. 3 : 94. Prezzo di stima a. L. 118 : 50, fior. n. 41 : 47 : 5.

Lotto XVIII.

N. di mappa 1167 e di stima 18, arat. arb. vit., pert. cens. 1 . 67, rend. cens. 2 : 79. Prezzo di stima a. L. 83 : 50, fior. nuovi 29 : 22 : 5.

Lotto XIX.

N. di mappa 1373 e di stima 38, prato, pert. cens. 3 . 22, rend. cens. 5 : 26. Prezzo di stima a. L. 400, fior. n. 140.

Lotto XX.

N. di mappa 1743 e di stima 47, casa colonica, pert. cens. 0 . 07, rend. cens. 0 : 16. Prezzo di stima a. L. 550, fior. n. 192 : 50.

Lotto XXI.

N. di mappa 1775 e di stima 46, casa colonica, pert. cens. 0 . 14, rend. cens. 4 : 68. Prezzo di stima a. L. 400, fior. n. 140.

Lotto XXII.

N. di mappa 1791 e di stima 9, orto, pert. cens. 0 . 17, rend. cens. 0 : 67. Prezzo di stima a. L. 17, fior. n. 5 : 95.

Lotto XXIII.

N. di mappa 1004 e di stima 50, orto, pert. cens. 0 . 31, rend. cens. 1 : 22. Prezzo di stima a. L. 60, fior. n. 21.

Lotto XXIV.

N. di mappa 1027 e di stima 49, arat. arb. vit., pert. cens. 0 . 58, rend. cens. 2 : 87. Prezzo di stima a. L. 80, fior. n. 28.

Lotto XXV.

N. di mappa 1790 e di stima 51, luogo terreno, pert. cens. 0 . 08, rend. cens. 3 : 90. Prezzo di stima a. L. 360, fior. n. 126.

Nel Comune cens. di S. Marteno.

Lotto XXVI.

N. di mappa 205 e di stima 56, prato, pert. cens. 6 . 37, rend. cens. 10 : 13. Prezzo di stima a. L. 660, fior. n. 231.

Lotto XXVII.

N. di mappa 687 e di stima 54, arat. arb. vit., pert. cens. 3 . 58, rend. cens. 8 : 17. Prezzo di stima a. L. 214 : 80, fiorini nuovi 75 : 18.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo distretto ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 27 aprile 1863.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

---

N. 1727. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ai Giacomo ed Eugenio fu Diodato Fortino di Chiusa, ora assenti d'ignota dimora, essere stata in loro confronto, nonchè dei Maria-Antonia maggiore, e Gio. Batt., Lucia, Marianna, Susanna e Caterina-Andriana minori fu Diodato Fortino, rappresentati questi dalla loro madre Caterina Marcon, presentata a questo foro da Francesco Rizzi di Chiusa coll'avv. dottor Tommasoni, un'istanza per redeputazione di udienza sulla petizione 31 dicembre 1861, N. 3651 in punto di pagamento di fiorini 91 . 70 in dipendenza al contratto di mutuo 23 febbraio 1860, coll'interesse del 5 per 100 dal giorno stesso, e che sulla stessa venne fissato il contraddittorio a processo sommario pel giorno 30 giugno 1863 ad ore 9 antim., deputando ad essi assenti in curatore l'avv. dott. Giacomo Scala.

Incomberà pertanto ad essi assenti di comparire nel fissato giorno, o munire dei mezzi necessarii di difesa il nominato curatore, ovvero qualora il credessero farsi rappresentare da altro procuratore da notiziarsi a questa Pretura, mentre, in caso diverso, dovrebbero ascrivere a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretoreo e nel Comune di Chiusa.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 21 maggio 1863.
Il R. Pretore, PORTIS.

---

N. 2211. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 1, 8 e 12 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., si terranno in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile infradescritto ad istanza dell'esecutante Antonio Benvenuti, ed in confronto degli esecutati Antonio Vazzoler fu Alvise e Teresa Borca fu Paolo di Oderzo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile nel I e II incanto sarà venduto in un solo Lotto a prezzo almeno di stima, e nel III anco inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, ch'è di fior. 3871 v. a.

III. Entro 8 giorni dalla delibera l'acquirente dovrà esborsare il prezzo offerto in fiorini d'argento.

IV. Dall'obbligo del deposito, e dal versamento del prezzo restano dispensati l'esecutante, ed i creditori inscritti Giacomo Giacomuzzi e Giovanni Varisco, i quali potranno trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria, versando quella somma soltanto che non venisse a ciascun di essi assegnata nella graduatoria medesima.

V. Dal momento della immissione in possesso dovrà il deliberatario sostenere tutti i pesi pubblici e privati insiti sullo stabile.

VI. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo, si rinnoverà l'incanto a tutte sue spese, danni, ec.

VII. Non potendo alienare lo stabile nemmeno nel terzo esperimento, resta abilitato il giudice a fissare altra giornata per un quarto esperimento per alienare lo stabile a qualunque prezzo senza sentire ulteriormente i creditori inscritti, quand'anche non basti a saziare le passività inscritte.

VIII. Le spese posteriori alla delibera, e così quelle di trasferimento di proprietà staranno a carico dell'acquirente, il quale dovrà anche pagare all'avv. Tagliapietra quelle di procedura esecutiva entro otto giorni dalla delibera dietro specifica giudizialmente tassata senza attendere l'esito della graduatoria, e il di cui importo sarà calcolato all'acquirente in conto del prezzo stesso.

Beni da subastarsi.

Casa con adiacenze in Borgo maggiore di Oderzo, loco detto al Cantoo al civico N. 174, in mappa ai NN. 232, 255 e parte del 231, con pert. 0 . 33 di terra, con rendita di a. L. 120 : 96, descritta nel protocollo di stima 23 maggio 1862, N. 2866.

Locchè si pubblica all'Albo in questa città e nella Gazzetta Uffiziale L. V.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 30 aprile 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Sordoni Al.

---

N. 1691. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore dà notizia al pubblico, che con odierno Decreto pari numero, venne chiuso il concorso dell'eredità oberata del fu Valentino Ciotti Dottoretto di Sottocastello, aperto coll'Editto 29 novembre 1860, N. 5454.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo, ed in piazza di Pieve.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 11 maggio 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.

---

N. 3145. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 30 giugno, 16 e 17 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi a questa Pretura avrà luogo il triplice esperimento per la vendita all'asta giudiziale del fondo sotto descritto di ragione dei giugali Giovanni Savegnago di Carlo e Francesco Milan di Cornedo, e ciò sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza a termini del Giud. Reg. approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7 : 42, importa fior. 67:42:5 di nuova valuta austriaca, ovvero sul dato del valore di perizia giudiziale, cui la parte esecutata, a termini del § 10 di detto Regolamento fosse per produrre prima dell'esperimento dell'asta medesima.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del valore censuario o di stima, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Terreno zappativo, arborato, vitato in Comune censuario di Cornedo al mappale N. 1098, a, di pertiche 6 . 05, colla rendita censuaria di a. L. 7 : 42.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 8 maggio 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

---

N. 2472. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile notifica al sig. Antonio fu Lorenzo Zaro di Sacile d'ignota dimora essere dal sig. Vittore Orzulis fu Antonio di questa città coll'avv. Ovio, stata prodotta contro di lui l'istanza odierna sotto pari numero, per prenotazione ipotecaria a cauzione di fior. 476 : 40.

Si notifica pure ad esso Zaro, che tale istanza venne intimata al dott. Placido Perotti, di Sacile, nominato in curatore ad actum al quale potrà esso assente far giungere ogni sua creduta eccezione, o scegliere e notificare a questa R. Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 22 maggio 1863.
Per l'I. R. Dirigente in permesso,
. . . . .
Bombardella Canc.

---

N. 2562. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che l'I. R. Tribunale Prov. di Udine, con sua deliberazione 28 aprile p. p., N. 3789, ha interdetto per imbecillità legalmente riconosciuta Pietro fu Francesco Boem di Gorizizza, e che gli venne da quest'I. R. Pretura deputato in curatore Pietro fu Pietro Pirone di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 19 maggio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

---

N. 8499. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Prov., è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Maria Viganò fu Angelo, moglie di Cristoforo Barbolini di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Viganò-Barbolini, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1863 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo I. R. Tribunale in confronto dell'avv. dottor Luigi Franco Gemma cui viene sostituito l'altro avv. dott. Motta, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 agosto p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo I. R. Tribunale nella Camera di Commissione XI per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 maggio 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

---

N. 8771. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, sopra istanza dell'erede testamentario Giuseppe dott. Callegari, vergono col presente diffidati tutti i creditori ad insinuare e comprovare le loro pretese di diritto in confronto dell'eredità dell'avvocato dott. Giovanni Battista Rinaldi, morto in Venezia nel giorno 6 maggio 1863, e ciò presso la Camera II di Commissione di questo Tribunale il giorno 17 luglio p. v. alle ore 11 ant., a sensi e per gli effetti dei §§ 813 e 814, Codice Civile.

Locchè si affigga nei modi e luoghi soliti in questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero

---

N. 2154. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Tommaso fu Domenico Biasizzo, di Sedilis, in confronto di Gervasio q.m Leonardo e Maria q.m Mattia Tommasino, coniugi Gervasutti, di Nimis, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 10, 16 e 20 luglio p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pom., il triplice esperimento d'incanto delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti singolatamente e cioè ciascuno separato dall'altro.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo a prezzo inferiore alla stima risultante dal protocollo giudiziale 22 agosto 1862 N. 4595, pagabile in valute d'oro o d'argento a corso legale.

III. Ognuno che vorrà aspirare all'asta, dovrà garantire l'offerta col previo deposito di 1 8 del prezzo di stima a cui aspirerà verificando tale deposito in valuta d'oro o d'argento a corso legale nelle mani della Commissione giudiziale, ed il solito deposito del deliberatario verrà trattenuto.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto a conto del quale sarà girato il deposito di cui sopra, nella Cassa forte di questa R. Pretura, e ciò in moneta d'oro od argento a corso legale ed a proprie spese.

V. La vendita seguirà colle servitù attive e passive che fossero inerenti ad uno od all'altro o a tutti gl'immobili.

VI. La vendita seguirà senza alcuna garanzia, e dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trasfusione di proprietà ed imposte di qualunque genere, e sulla base del relativo Decreto d'aggiudicazione, dovrà egli far seguire le volture alla propria Ditta nei registri censuarii, e potrà nei sensi e nei modi dalla legge prescritti ottenere il possesso di fatto dell'immobile od immobili di cui sarà rimasto deliberatario.

VII. Se il deliberatario mancasse di depositare il prezzo nel termine stabilito, si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto dell'immobile o degl'immobili di cui fosse rimasto deliberatario, facendo fronte a quelle spese col deposito già verificato il giorno dell'asta, e salvo di procedere contro di lui per quanto mancasse al pareggio.

Descrizione delle realità da subastarsi in pertinenze e mappa di Pecolla.

A) Prato in monte, parte cespugliato denominato Ceus, in mappa ai NN. 1128, 1129 della complessiva quantità di pertiche 1 . 94, colla rendita di L. 0 : 85, tra i confini a levante e mezzodì Tommasini Mattia detto Bressan, ponente Tommasini Stefano, fu Giovanni, tramontana Vidimur Simione, stimato fior. 28.

B) Bosco ceduo misto denominato Vinchia, in mappa suddetta al N. 599, di pert. 1 . 41, rendita L. 0 : 53, tra i confini a levante e ponente strada, mezzodì di Mattiuzza eredi fu Valentino detto Timigh, tramontana Giuseppe Tommasino detto Bonder.

Il fondo col legname sopra esistente dell'età d'anni due, stimato fior. 28.

C) Bosco ceduo misto con castagni, denominato Taperobiach in detta mappa di Pecolle, al N. 1037, di pert. 0 . *1, colla rendita di L. 0 : 86, tra confini a levante e mezzodì col mappale N. 1034, ponente confine territoriale della frazione di Monte di prato, tramontana col mappale N. 592.

Il fondo coi castagni e legname sopra esistente valutasi fior. 21.

D) Zappativo vitato e prato denominato Piantur, in mappa suddetta ai NN. 931, 961, 846, di pert. 1 . 30, colla rendita di L. 1 : 74, tra i confini a levante strada, mezzodì Mattiuzza eredi fu Valentino detto Timigh, e parte Rio, ponente Tommasino Giuseppe detto Bandur, tramontana Mattiuzza Valentino e fratelli, stimato fiorini 84.

Totale fiorini 161.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, alla Piazza di Nimis, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 10 maggio 1863.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samueli, Canc.

---

N. 8471. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Battista Guitti di professione cuoco, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato dott. J. Pasqualigo, quale curatore delle minori Elisabetta ed Anna-Maria Guitti, una petizione nel giorno 28 gennaio 1862 al N. 1879 contro di esso Gio. Batt. Guitti in punto di prestazione di alimenti alle suddette sue figlie minori.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Guitti, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi N. 8471 prefissa comparsa all'Aula Verbale pel giorno 4 agosto p. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 5951. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nei depositi di questo Tribunale giacciono fino dal 16 settembre 1831, a. L. 74 : 11 al N. 761 del deposito verificato da Dondi Orologio Scipione a favore di Nalin Luigi assente, Giovanni interdetto ed Anna Nalin minorenne.

Riuscite senza effetto le pratiche a rinvenire i veri proprietarii di detto deposito, si citano pertanto tutti quelli che intendessero avere diritto all'importo suindicato ad insinuarsi entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso, che sarà devoluto all'I. R. Erario.

Si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

---

N. 4182. 3. pubb.

EDITTO

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 27 giugno p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., sarà nel suo locale tenuto quarto esperimento d'asta giudiziale per la vendita degl'immobili in calce descritti, esecutati sull'istanza di Pietro-Gregorio Nasapini-Grinovero, contro D. Angelo Zilli, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni qui sotto descritti, tanto uniti che separati, seguirà a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà prima dell'offerta depositare un 10 per 100 sul valore di stima, ed entro 15 giorni dalla seguita delibera dovrà aver depositato l'intiero prezzo.

III. Dall'obbligo del previo deposito del 10 per 100 e dell'importo del prezzo di delibera, resterà esonerato l'esecutante Pietro-Gregorio Nasapini-Grinovero, il quale sarà però tenuto entro 15 giorni da quello in cui la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato, a depositare il residuo prezzo di delibera, dopo dedotto l'importo del suo credito capitale, d'interessi e delle spese.

IV. Il deliberatario dovrà adempiere gli obblighi prescritti ai NN. II e III, sotto comminatoria delle conseguenze portate dal § 438 del Giudiz. Regol.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente i pubblici pesi.

VI. Le spese per la tassa di trasferimento della proprietà, di voltura, deposito ed altre conseguenti, staranno a carico del deliberatario.

VII. I beni vengono venduti come s'attrovano senza alcuna responsabilità o garanzia dal canto dell'esecutante.

VIII. Le spese esecutive dall'atto di pignoramento fino al compito processo di graduazione, verranno prelevate dal prezzo della delibera avanti tutti i creditori tassate che sia dal giudice la specifica delle stesse.

Immobili da subastarsi.

N. 1. Pezzo di terra aratorio con mori ed utia di carpani, situate nelle pertinenze di Udine, Sezione Borghi Superiori, detto di S. Gottardo e Comugne, in mappa del Censo provvisorio porzione dei NN. 1186 e 1187 sub 1 e 2, della complessiva quantità di pertiche 8 . 87, coll'estimo di L. 237 : 98, e nel Censo stabile in mappa ai NN. 3779, aratorio di pert. 6 . 83, rendita L. 20 : 71 e N. 3780, arat. vit. di pertiche 2 . 58, rendita L. 4 : 90, di friulani campi 2 3/4, tav. 29. Stimato fiorini 577.

N. 2. Pezzo di prato situato nelle pertinenze di Udine Borghi Superiori ai Casali di Laipacco presso S. Gottardo, denominato Prato alto, compreso nella mappa del Censo stabile sotto il N. 1202, della quantità di censuarie pert. 25 . 92, colla rendita di L. 20 : 22 corrispondente a friulani campi 7 1/4 tav. 116, che confina a levante nob. conte Daniele Florio, mezzodì e ponente eredi del fu D. Giuseppe q.m Pietro Zilli, e tramontana oltre la strada RR. Parrochi eredi della fu contessa Orsola Venturini Dalla Porta. Stimato fior. 860.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio, e negli altri soliti pubblici luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 maggio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

---

N. 7359. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia si rende noto, che sopra istanza di Allegra Costantini fu Leone al confronto dell'eredità giacente di Salamon Raffaele Levi fu Moisè-Gabriel, si terranno nei giorni 8 luglio, 5 e 26 agosto pp. vv., dalle 11 ant. alle ore 2 pom., esperimenti d'asta dello stabile in calce descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile appiedi descritto sarà venduto a prezzo non inferiore a quello di stima nel I e II esperimento, ed a qualunque prezzo, nel III senza alcuna responsabilità nè diritto di evizione per parte dell'esecutante.

II. L'esecutante o chi la rappresenta potrà farne l'acquisto senza esborsarne nè prezzo, nè deposito, ed il prezzo di delibera rimarrà nelle di lei mani fino a procedura compiuta con l'obbligo di pagare il 5 per 100 durante l'epoca che trattiene il prezzo stesso.

III. Qualunque altro offerente dovrà depositare il 10 per 100 sul valor di stima, che è di fiorini 496 : 60 ed il prezzo d'acquisto che dev'essere pagato in fiorini effettivi d'argento, esclusa qualunque carta monetata emessa o che venisse emessa con qualunque siasi legge, rimarrà nelle mani del deliberatario stesso fino a procedura compiuta con l'obbligo di pagare frattanto dal giorno della delibera il frutto del 5 per 100.

IV. Il deposito del detto 10 per 100 da computarsi nel prezzo d'acquisto rimarrà nella Cassa forte di questo R. Tribunale e con esso sarà pagata la specifica delle spese di procedura sostenute, facendone relativa estradazione all'avvocato dell'esecutante ed in quanto non bastasse, il deliberatario pagherà in conto prezzo quanto mancasse al saldo della specifica stessa debitamente liquidata.

Descrizione dello stabile.

Casa a S. Geremia N. 1091 sub 3 di mappa, colla rendita censuaria di L. 55 : 44.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile.
Venezia, 4 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 8257. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Antonio Dal Moro fu Pietro, essere stata presentata a questo Tribunale dal dottor G. B. Malenza, quale amministratore del concorso Duca di Bevilacqua, una istanza in data 19 gennaio p. p. al N. 1081 in confronto di esso e di altri creditori iscritti, in punto di stima di immobili nella giurisdizione dell'I. R. Pretura di Cologna di spettanza della massa concorsuale suddetta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gio. Antonio Dal Moro, ed in seguito a nuova istanza 8 maggio andante, N. 8257 dell'amministratore dott. Malenza, è stato nominato ad esso l'avv. Antonio dott. Serinzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore le proprie determinazioni, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno al proprio interesse, diffidato che su la detta istanza, fu con Decreto 7 aprile p. d., N. 1858 della suddetta I. R. Pretura di Cologna prefisso il giorno 16 luglio p. v., ore 9 ant. per la stima sovraccennata, e che mancando, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 3752. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Bortolo Gaggia contro Francesco Mezzan e consorti, si procederà nel giorno 23 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., al quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso ad offrire, tranne l'istante, altro aspirante all'acquisto, se non avrà previamente verificato il deposito del 15 per 100 sul valore di stima dello stabile da vendersi.

II. La delibera dello stabile stesso verrà verificata al maggior offerente, ed anche a prezzo inferiore al valore di stima.

III. Il deliberatario verrà immesso immediatamente nel godimento e possesso di fatto dello stabile deliberatogli, contro l'obbligo in esso deliberatario di corrispondere sul prezzo offerto, meno sull'importo del verificato deposito, dal dì della delibera, l'interesse ragguagliato nell'annua ragione del 5 per 100.

IV. Il prezzo dovuto verrà dal deliberatario pagato entro giorni 30 da quello in cui passerà in giudicato la relativa sentenza graduatoria.

V. Ogni pagamento sia di deposito, che d'interessi e del prezzo dovrà verificarsi in pezzi d'oro da 20 franchi o doppie di Genova al corso di piazza.

VI. La proprietà e disponibilità dello stabile deliberato verrà deferita al deliberatario, tosto che abbia egli intieramente sodisfatto al prezzo offerto, ed adempiuto indeminutamente a tutte le condizioni ingiuntegli.

VII. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese inerenti all'atto della delibera, relative tasse di commisurazione e volturazione, siccome anche le imposte di qualunque natura cadenti sullo stabile dell'oberato.

VIII. Mancando l'acquirente di puntualmente adempiere alle condizioni e pagamenti ingiuntigli dovrà sottostare ai pregiudizii del reincanto della casa deliberata.

IX. Il deliberatario sul prezzo obbligato dovrà ritenersi gl'importi dovuti ai creditori iscritti, che, non essendo avvenuta eventualmente la scadenza ai pagamenti, rifiutassero di riceverli prima del tempo convenuto.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Comune amminis. e cens. di Feltre.

N. di mappa 544, casa con bottega, di pert. 0 . 13, colla rendita di L. 19 : 80, e nel vecchio estimo provvisorio censito al Numero 406, colla cifra di L. 20, stimato del valore depurato di fiorini 2089 : 50.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 7 maggio 1863.
Il R. Pretore, CETTI.

---

N. 2057. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra esecuzione di Annibale Facchin fu Matteo in confronto dei Giuseppe e Maria Fortuna fu Domenico di Castelgomberto ed eredità giacente di Giustina Zanotto ved. Fortuna, saranno tenuti nei giorni 1.° luglio, 3 e 10 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. di ciascun giorno, il triplice esperimento per la vendita delle sotto descritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo o da possesso coll'onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati e per l'eventuale avanzo, in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Reg. giudiz.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza:

b) a pagare l'imposta d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato e cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale, ed in monete d'oro o d'argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato ed insito per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Seguono i fondi da subastarsi, siti in Castelgomberto, Comune censuario di Valdarbione.

Pert. cens. 0 . 41, di terreno con sovrapposta casa colonica, marcata del comunale N. 211, in mappa stabile al N. 55, colla rendita cens. di L. 7 : 92.

Pert. cens. 0 . 27, di terreno arat. arb. vit. con qualche gelso, detto Orto, in mappa stabile ai NN. 46, 47, colla rendita cens. di L. 1 : 48.

Pert. cens. 0 . 84, di terreno arativo, arborato, vitato, con un filare di gelsi nel lato di mezzodì, detto Rivetta, in mappa stabile ai NN. 48, 49, colla rendita censuaria di L. 2 : 91.

Pert. cens. 2 . 83, di terreno boschivo ceduo forte, in mappa stabile al N. 1852, colla rendita censuaria di L. 2 : 40.

Pert. cens. 3 . 45, di terreno in parte prativo con gelsi e qualche noce, ed in parte aratorio, arborato, vitato, detto Prà della Valle, in mappa stabile ai Numeri 42, 43, 44, colla rendita censuaria di L. 20 : 07.

Pert. cens. 2 . 57, di terreno aratorio, arborato, vitato, detto Masetto, in mappa stabile al N. 270, colla rendita censuaria di L. 8 : 76.

Pert. cens. 3 . 11, di terreno aratorio, arborato, vitato, detto Campo di Prà, in mappa stabile ai NN. 272, 273, colla rendita censuaria di L. 13 : 61.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 20 aprile 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

---

N. 3049. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Annibale Bertani fu Giuseppe, caffettiere, di Pontelongo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bertani Annibale, ad insinuarla sino al giorno 14 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro in confronto dell'avv. Vincenzo dott. Boscaro deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 22 detto agosto, alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 15 maggio 1863.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.
Faccioli, Canc.

---

N. 3454, a. 63. 3. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza della Ditta Tosio e C. di Trieste rappresentata dall'avv. Pellatis, ha prefisso il giorno 1.° agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., pel quarto esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita dell'immobile sottodescritto, situato in Pordenone di ragione dell'esecutato Francesco Degani e stimato fiorini 1895, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà depositare in fiorini effettivi d'argento il decimo dell'importo di stima delle realità subastate, il quale deposito sarà restituito ad asta chiusa od al recedere di taluno dalla gara, trattenuto quello solo del deliberatario.

II. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in fiorini effettivi d'argento con espressa rinuncia per parte del deliberatario ad ogni disposizione di legge che fosse per autorizzare la sostituzione di altro valore qualunque, reale o convenzionale al danaro sonante. Il versamento del prezzo di delibera, imputato il deposito, si dovrà fare entro giorni otto continui da quello della delibera stessa nella cassa di questa R. Pretura, dopo di che nel difetto sarà rinnovata l'asta a tutto rischio e pericolo del precedente deliberatario.

III. La Ditta esecutante sarà dispensata sì dal previo deposito facendosi aspirante, sì dal versamento del prezzo facendosi deliberataria, e ciò fino a graduatoria esaurita, dopo di che sarà per versare l'importo non a lei attribuito nella stessa.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive che all'atto della delibera dovranno pagarsi in mano dell'esecutante o di chi per esso in fiorini effettivi d'argento dietro liquidazione giudiziale della sua specifica.

V. Le realità esecutate si vendono nello stato e grado in cui si troveranno e come appariranno dai pubblici registri senza responsabilità qualsiasi da parte dell'esecutante. Incomberà quindi al deliberatario di pagare anche le pubbliche imposte che fossero eventualmente insolute.

VI. La proprietà dei beni subastati si calcolerà dal momento della delibera, ed il possesso sarà aggiudicato dopo il versamento del prezzo di delibera, a seconda dei precedenti articoli III e IV.

VII. L'acquirente dovrà in primo luogo pagare la tassa di commisurazione di fior. 35 : 93 ed accessorii per la quale la casa da subastarsi venne il 17 marzo 1863, oppignorata dall'esattore fiscale della provincia con atto quinternolo 493, partita 363 del 1862 dell'Ufficio di Pordenone.

Immobile da subastarsi.

Casa in Pordenone in borgo S. Giovanni in censimento stabile al N. 2354, con porzione di andito ed accesso al N. 1022, giudizialmente stimata a. fior. 1895.

Sia il presente affisso come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 4 maggio 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

---

N. 2755. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nel giorno 25 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti esecutati dal sig. Luigi Scotta fu Osvaldo a carico dei coniugi Francesco Brunetti e Giacomina Torcali di Feglio, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati e sotto descritti saranno profferti all'asta in tre Lotti, ed anche in un solo, e la delibera seguirà nell'uno o nell'altro modo a seconda che maggiore sarà l'offerta complessiva.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta depositando presso la Commissione incaricata della esecuzione il decimo del valore di stima in moneta legale d'argento.

III. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, benchè non sufficiente a coprire i crediti ipotecati sui beni medesimi.

IV. Dopo 15 giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio l'intiero prezzo in moneta effettiva d'argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario tosto che proverà di aver effettuato il pagamento dell'intiero prezzo; o se il voglia, verrà imputato a sconto del medesimo.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decoreranno a vantaggio dell'acquirente, le rendite dello stabile acquistato ed a suo peso le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato e la restituzione del deposito cauzionale non potranno essere concesse prima della sodisfazione del prezzo.

VIII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera senza responsabilità dell'esecutante e senza suo obbligo di manutenzione in caso di evizione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta di trasferimento, ed ogni altra conseguente sono a carico del compratore.

X. Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo nel termine sopra fissato si procederà al reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spesa anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta.

XI. L'esecutante è assolto dal previo deposito a cauzione dell'asta (art. 2), nè sarà tenuto al versamento del prezzo se non per quanto nel riparto del medesimo in seguito alla graduatoria fosse ad altri posposto, o il prezzo offerto superasse il suo credito capitale interessi e spese.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Appezzamento arat. vit. con gelsi e fruttai, denominato Casale, al censuario N. 221, di pertiche 7 . 76, rend. L. 15 : 60, in Comune di Teglio, fra i confini ai monti mappali NN. 184 e 343 porz., ponente N. 343 porz., mezzodì strada, detta della Galletta, levante strada detta della Chiesa, valore fior. 280 : 35.

Lotto II.

Terreno a boschetto di gelsi d'alto fusto al cens. N. 410, di pert. 13 . 53, rend. L. 27 : 20, posto fra le seguenti coerenze: monti mappali NN. 211, 412, levante N. 409, ponente 213, 763, mezzodì mappali NN. 952, 953, valore fior. 270 : 60.

Lotto III.

Corpo di terra aratorio con pochi vegetabili in perimetro ai mappali NN. 763 e 413, di complessive pert. 9 . 57, rendita Lire 19 : 23. Coerenze: levante mappali NN. 410, 412, mezzodì Numeri 758, 953, ponente N. 1076, tramontana mappale N. 1075, soggette a servitù di passaggio pei pedoni, valore fior. 114 : 84.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo in questa piazza, nel centro del Comune di Teglio, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 26 aprile 1863.
Il R. Pretore, MORIZIO.

---

N. 4195. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria 15 corrente, Numero 1716 dell'I. R. Pretura in Motta, si terranno nella sua residenza da apposita Commissione tre esperimenti d'asta nei giorni 3, 10 e 17 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita al miglior offerente del sotto indicato terreno stato esecutato sulle istanze di Caterina Pelos Biondo di Motta ad Angelo Biondi Dorigo fu Pietro di Godega.

Condizioni dell'asta.

I. L'asta avrà luogo in un solo Lotto nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante.

II. Ogni aspirante all'asta, fattane eccezione dell'istante, per farsi oblatore dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima del fondo da subastarsi, cioè fiorini effettivi 18.

III. La vendita viene fatta al miglior offerente, e nei due primi incanti il prezzo dovrà essere maggiore od eguale a quello di stima, e solo nel terzo incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stessa, purchè venga coperto il credito dell'esecutante cogli accessorii e spese di esecuzione.

IV. Tanto il deposito cauzionale del decimo del valor di stima, come il prezzo di delibera dovrà venire effettuato in fiorini effettivi legali austriaci, con esclusione di carta monetata o qualunque surrogato, quantunque vi si potesse avere autorizzazione in forza di qualche legge, e quest'ultimo dovrà venire versato entro giorni otto dalla delibera, nella quale verrà imputato il fatto deposito.

V. Mancando il deliberatario ad eseguire il pagamento d'acquisto, avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo, a cauzione di che dovrà servire il preventivo deposito dei fior. 18, e se questi non bastassero sarà tenuto a rispondere del di più con ogni sua sostanza.

VI. L'acquirente all'asta assume a suo carico tutti quegli aggravi che fossero infissi sull'immobile, e che per legge potessero sussistere indipendentemente da ipotecarie iscrizioni.

VII. Rendendosi deliberataria l'esecutante potrà trattenersi sul prezzo di delibera l'intero importo del suo credito, coll'obbligo del deposito dell'eventuale rimanenza.

VIII. Tutte le spese di esecuzione, dietro giudiziale liquidazione, dovranno venire pagate dal deliberatario sopra quietanza da rilasciarsi dal procuratore dell'esecutante, anche antecipatamente all'espiro degli otto giorni per i quali venne facoltizzato a fare il deposito del prezzo d'acquisto, il quale resta perciò diminuito dell'importo che così venisse sodisfatto.

IX. Tutte le spese di delibera, di voltura, di commisurazione restano ad esclusivo carico del deliberatario, il quale dovrà sostenere tutti i pesi pubblici dalla delibera in avanti, come provvedere a quelli che per avventura gravitassero l'immobile ancora insoluti, chiamandosi anche per questi l'esecutante affatto irresponsabile.

Descrizione dell'immobile.

Terreno, arativo, vitato con molti gelsi nel Comune censuario di Godega, distretto di Conegliano, di pert. cens. 3 . 46, con estimo di a. L 11 : 73, sotto il N. di quella mappa 338 presso il Cimitero, confina a levante Maliani Bortolo detto Soler, mezzodì e ponente strada, e settentrione Biondi, del valore di stima di fiorini austriaci 180.

Ed il presente sia affisso e pubblicato come di pratica.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 15 maggio 1863.
Il R. Pretore, DEDINI.

---

N. 2430. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Greggio fu Domenico assente di ignota dimora, che il rev. Consorzio dei canonici e prebendati di Padova produsse in di lui confronto la istanza odierna N. 2430, per giudiziale assegno pro-solvendo di credito di fitti professato verso Luigi Baldan Gambetto detto Magetto di Fiesso in esecuzione alla sentenza 24 gennaio 1860, Numero 403, di questa Pretura, e che gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Valeggia, affinchè lo rappresenti in questa vertenza esecutiva.

Dovrà quindi esso Greggio fornire al curatore le occorrenti nozioni, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uff.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 30 aprile 1863.
Il R. Pretore Dirig., BENEDETTI.

---

N. 4536. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, con sua deliberazione del giorno 1.° corrente N. 4005, dichiarò interdetto per imbecillità, Cesare Navarini di Rosà, e che questa Pretura ritenne in suo curatore il di lui padre Cesare Navarini fu Francesco, dello stesso luogo.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 10 maggio 1863.
Il R. Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza, Canc.

---

N. 2521. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 20 febbraio anno corrente, Numero 1572, ha interdetto siccome maniaco Giuseppe Morelli fu Giovanni Battista di qui, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Angelo Noro fu Antonio pure di qui.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 7 maggio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

---

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

— 3. Il Governo nazionale polacco e la rivoluzione cosmopolita. — 4. Apertura del Parlamento brasiliano. — 5. Propaganda prussiana in Austria. — 6. L'Ungheria, e gli altri Stati che non sono ancora entrati totalmente nel sistema costituzionale imitino l'esempio della Francia. — 7. Proposta delle Potenze alla Russia. — 8. Il generale Türr nei Principati danubiani. — 9. Replica dell'Austria al Gabinetto di Copenaghen. — 10. La grandine nell'Istria, e la beneficenza imperiale.

1. Le elezioni seguite in Francia dànno luogo ad alcune osservazioni intorno alle condizioni politiche delle città e delle campagne nell'Impero francese. Nelle città, il Governo è stato battuto, e ha vinto nelle campagne. Il *Siècle* afferma che, se il Governo non avesse avuto maggiore influenza nelle campagne che nelle città, tutta la nuova Camera sarebbe stata democratica. *Chi non sa*, dice il sig. Havin, *di che prestigio goda l'Autorità nelle campagne*? I contadini infatti amano l'Autorità, ed hanno confidenza in essa; nelle città, per l'opposto, l'operaio è tenuto in sospetto dai giornali, ed arruolato dalle Società segrete. Le difficoltà e le angustie dell'industria, che affliggono tanto sovente l'esistenza dell'operaio, lo inducono ad occuparsi dei modi di prevenirle, dei modi d'organizzare il lavoro, e della soluzione di tutti i problemi della politica. Tutto ciò lo rende facilmente accessibile alle promesse ed alle utopie. Il contadino invece ha la sussistenza assicurata dal lavoro; gli basta di poter vendere i suoi prodotti, ei non ha mai cooperato a nessuna rivoluzione, e dall'89 in qua tutte le rivoluzioni sono sempre state fatte a suo danno. Per indurlo a prendervi parte, fu mestieri mandar dalla capitale nelle campagne giornalisti, impiegati e agenti provocatori d'ogni maniera. Dal 1815 al 1848, i paesani hanno sempre nominato i deputati conservatori. In tal modo, l'istinto politico continua a predominare nella classe, che si reputa la meno istruita e la meno illuminata. Il contadino ha fede nel Governo, e crede alla sua parola. Perchè mai il Governo dovrebbe ingannarlo? Egli non ama d'essere disturbato ne' suoi lavori, e non può conoscere il merito di tutti gli aspiranti, che ne sollecitano il suffragio; di più l'Amministrazione è sola nelle campagne e non vi ha forza che le contrasti. Nelle campagne non risiedono famiglie ricche ed influenti, ma se vi fossero, e accoppiassero l'istruzione alla ricchezza, gli uffiziali del Governo non avrebbero più nelle campagne che una influenza subordinata. Il contadino dee aver chi lo guidi, e piuttosto che lasciarsi guidare dai *club*, o dagl'intrighi d'una fazione, esso si lascia guidar dal Governo, credendo nel suo buon senso, che almeno il Governo debba essere partigiano del Governo. Si censura l'ingerenza del Governo nelle elezioni, ma senza questa ingerenza predominerebbe il partito democratico, ch'è potentemente organizzato. Senza influenze conservatrici atte a dirigerlo, il suffragio universale riuscirebbe necessariamente alle utopie socialiste. D'altra parte, se vi fu ingerenza del Governo, vi fu anche ingerenza de' partiti d'opposizione, e a Parigi segnatamente. Il risultato pratico delle elezioni è stato questo, che si è fatto più evidente l'antagonismo delle città e delle campagne. Quando il contadino, come dice il sig. Havin, avrà perduto il prestigio dell'Autorità, le campagne voteranno come le città; ma con ciò il Governo non sarà più sodisfatto, nè gl'interessi generali della Francia saranno meglio guarentiti.

2. È noto che il Governo di Washington, eccitato dalla Francia a prender parte alle istanze fatte all'Imperatore di Russia dalle grandi e piccole Potenze d'Europa in favore della Polonia, ha risposto ch'esso non vuole nelle questioni interne degli altri Stati esercitare nessuna maniera d'intervento. Il dispaccio americano, comunicato all'imperiale Governo russo, s'ebbe una risposta dal principe Gorciakoff, il quale, per aver facoltà di pubblicarla nel più breve termine, l'ha diretta non già al ministro di Russia a Washington, ma al sig. Clay, ministro degli Stati Uniti a Pietroburgo. Il principe esprime i sentimenti d'affezione e di gratitudine dello Zar per il contegno del Governo federale nelle gravi contingenze, in cui si trova la Russia. Un paragrafo della risposta è riservato alle ribellioni.

3. Il così detto Governo nazionale polacco è in pochi mesi divenuto una specie di nuova Potenza in Europa. Egli dà ordini ed è obbedito; egli fa appiccare chi non obbedisce e chi non gli piace, egli fa la guerra alla Russia, ed ordina Comitati di soccorso in tutta l'Europa per avere denari, uomini ed armi onde condurre a buon termine la rivoluzione della Polonia. Il *Siècle* ha pubblicato una lettera del Comitato polacco a Parigi, in data 28 maggio 1863, nella quale è detto: che il Governo nazionale della Polonia, volendo utilizzare nel modo più efficace la generosa cooperazione, data alla causa polacca dalle molte Associazioni formate nei diversi Stati d'Europa, ha istituito in Parigi un Comitato incaricato solo di corrispondere con queste Associazioni, e di radunare tutt'i fondi raccolti. La lettera nomina il presidente, Ladislao Zartoriski, e gli altri membri e cooperatori del Comitato, ed esprime i sentimenti di riconoscenza del Governo nazionale, per l'attiva simpatia dei Comitati francesi, inglesi, belgi, svizzeri, svedesi, danesi, norvegi, italiani ec., e per la cooperazione de' giornali, che hanno voluto aprire sottoscrizioni in favore della causa polacca, e fa istanze, affinchè proseguano un'opera *sì nobilmente intrapresa*, invitandoli a mettersi in relazione col Comitato polacco di Parigi. Le somme riunite saranno dirette al segretario del Comitato, sig. Giuseppe Ordega. In forza della stessa decisione del Governo nazionale, tutti gli altri Comitati, stabiliti all'estero da Polacchi, cesseranno di funzionare, e nessuno potrà raccogliere fondi per la Polonia se non sarà munito d'una speciale autorizzazione del Comitato polacco di Parigi, improntata del sigillo nazionale. Questa organizzazione del Comitato centrale di soccorso in Parigi, per sostenere l'insurrezione della Polonia contro l'Imperatore della Russia, amico ed alleato di S. M. l'Imperatore di Francia, è un segno de' tempi. Questo è il modo più efficace per prepararsi amici nei momenti di pericolo, ed alleati fedeli nelle emergenze politiche.

4. Il giorno 3 maggio, il Parlamento brasiliano ha aperte le sue sessioni. L'Imperatore Don Pedro II ha profferito il discorso d'apertura, nel quale, dopo di avere affermato regnare in tutte le parti del vasto Impero la pace e l'abbondanza, ha deplorato che alcuni luoghi sieno stati tribolati dal colèra, malgrado le cautele e i soccorsi del Governo. Il Brasile è in ottime relazioni con tutti i Governi esteri, ma il deplorabile conflitto colla Legazione dell'Inghilterra non è ancora cessato. La sua soluzione completa dipende dalla decisione arbitramentale di S. M. il Re dei Belgi, non che dalla sodisfazione e dalla indennità, che il Governo del Brasile reclama dal Governo britannico. L'Imperatore esprime poscia il suo giusto orgoglio per la sollecitudine di tutti i Brasiliani nel sostenere la dignità e la sovranità del paese. Accennato un accordo col Perù, ed uno colla Francia per evitare un conflitto di giurisdizione sul territorio contestato d'Amapa, l'Imperatore tocca d'una lieve diminuzione delle pubbliche entrate. Il resto del discorso concerne le interne migliorie dell'amministrazione pubblica, e non ha importanza per l'Europa.

5. Una lettera misteriosa di Berlino è stata fatta leggere in parecchi politici convegni di Vienna. Essa porta alle nuvole la politica del sig. di Bismarck, ma parecchi membri della Camera dei signori, ai quali fu letta, nella speranza di far propaganda, risposero agli ufficiosi intromettitori con viva indignazione. In Austria, nè la Camera dei signori, nè l'esercito, non hanno ripugnanze alla Costituzione, e non vi esiste il dualismo, che regna in Prussia. L'*Ost-Deutsche Post*, parlando della prossima gita del Re di Prussia a Carlsbad, dice che S. M. l'Imperatore vi farà una visita al Monarca prussiano, che farà lungo soggiorno sul territorio austriaco, ma non crede punto nè poco alle voci di certi decreti, nè alle supposte conferenze di S. E. il conte Rechberg col sig. di Bismarck. È naturale che tanto il Settentrione, quanto l'Occidente, faranno di tutto per attrarre nella loro orbita l'impero d'Austria; ma il Governo di Vienna ha una forza d'impulso propria, determinata dal sentimento del giusto e dei vantaggi legittimi de' suoi popoli, e questa gli segnerà la via da percorrere. Ora per altro si rimette in dubbio la gita del Re a Carlsbad, perchè, durante la sua assenza, dovrebbe governare il Principe reale, le cui parole, profferite a Danzica, hanno fatto cattiva impressione nel Gabinetto.

6. La *Gazzetta austriaca*, esaminando il contegno tenuto in Francia dai sigg. Thiers, Berryer, Odilon Barrot, Montalembert, Rémusat, Beaumont ecc., trova in esso un esempio da imitare, e lo propone agli Ungheri, ai Croati ed ai Veneti. Quei signori credevano che sarebbe stato un delitto associarsi al nuovo corso degli avvenimenti, tenevano fermo alla loro continuità di diritto o legittimista, od orleanista, o repubblicano; ma finalmente il buon senso e la logica de' fatti la vinsero sulla passione suicida. Essi riconobbero finalmente che l'inerzia, l'ostinazione e lo scoraggiamento politico non conducono a nulla. Ogni anno le loro speranze immaginarie andavano declinando; e finalmente il sig. Thiers, l'uomo parlamentare, è entrato in azione. Ecco un argomento, dice la *Gazzetta austriaca*, che dovrebbe persuadere i nostri amici Deak ed Eötvös. Tra pochi dì, si griderà in Francia. Thiers è spergiuro, presta giuramento all'Impero, dimentica il suo Sovrano legittimo, al quale ha giurato fedeltà, lacera la continuità di diritto; ma tutto ciò cadrà a fronte dello scopo pratico d'allargare i limiti della libertà, e di trarre la Francia dal suo stato di minorità. Qual nobile coraggio politico d'affrontare una lotta ineguale, e di fare sì grandi sacrifizii per amore di libertà. Possano gli Ungheri seguire questo esempio, e far pruova d'una simile abnegazione! Essi hanno innanzi a sè il documento dei fatti. Quante illusioni, e quanti disinganni! Prima la Francia, poi l'Italia, il Montenegro, la Grecia, la Servia, ed ora la Polonia si sono commosse, e tutto ciò senza che venisse lor fatto d'accostarsi d'un sol passo al loro scopo. Anche il sogno polacco sarà breve. L'Ungheria non si fidi agli ausilii stranieri, mostri fiducia nell'Impero, e imiti l'esempio datole dagli uomini più illustri della Francia. Ciò recherebbe senza dubbio frutti migliori.

7. Sembra certo che le tre grandi Potenze, Francia, Austria ed Inghilterra, sieno perfettamente d'accordo nelle nuove proposte da farsi alla Russia per la pacificazione della Polonia. Anzi, notizie telegrafiche annunziano, e certo precocemente, che le proposte medesime sieno già state trasmesse a Pietroburgo. Sembra essere più certo, che il Governo russo, avendone avuto conoscenza anticipata, ne abbia approvata anteriormente la presentazione. Le Potenze non parlano d'armistizio, ma propongono una Conferenza tra tutte le otto Potenze segnatarie dei trattati di Vienna, e limitata al solo oggetto della Polonia. In questa proposizione, assentita dalla Francia, Napoleone III, dice un giornale viennese, ha fatto l'importante concessione di riconoscere e di collegarsi immediatamente all'Atto finale del Congresso di Vienna. È lo stesso che riconoscere i trattati del 1815. Quanto a noi, non diamo a questa concessione la grande importanza, che le attribuisce il *Botschafter*. La Francia ha fatto troppi buchi nei trattati di Vienna, e quest'ultima concessione non ne rammenda alcuno. Ma intanto è da ritenere risolta la questione della Conferenza, ed è già molto. Quanto all'asserzione dell'*Observer* di Londra, che le Note, analoghe nel contenuto, delle tre Potenze, sono partite il 6 giugno da Vienna per Pietroburgo, essa è basata sopra un errore. Sarebbe stato più esatto il giornale inglese, se avesse detto (così la *Corrispondenza generale* di Vienna) che l'Inghilterra ha mandato a Vienna ed a Parigi il suo consenso, che è stato redatto sulla base de' sei punti proposti dall'Austria, e che debb'essere mandato a Pietroburgo.

8. Il soggiorno del generale piemontese Türr nei Principati danubiani è attribuito alla intenzione di promuovere una insurrezione polacca nella Gallizia per occupare altrove le forze dell'Austria, e così agevolare al Re Vittorio Emanuele, nel corso di quest'anno, un'azione qualunque a danni del Veneto. L'insurrezione in Gallizia spera il Piemonte poter convenire alla Russia, perchè indurrebbe l'Austria ad unirsi alla Russia ed alla Prussia per una energica repressione, mentre indebolirebbe le forze austriache in Italia. Se non che, a quanto scrivono da Bucarest alla *Corrispondenza generale*, le proposte del generale non trovano favore nè presso i Polacchi, nè presso i Principati. A tutti sono sospette le arti del nuovo Piemonte.

9. Anche il Gabinetto di Vienna ha mandato a Copenaghen le sua replica alla Nota danese del 16 maggio, relativa alle rappresentanze, che le due grandi Potenze germaniche avevano dirette contro le ordinanze del 30 marzo. Dolendosi che il Governo danese perseveri nella via, in cui s'è posto con quelle ordinanze, il Gabinetto austriaco crede superfluo dilungarsi su questo affare, e si riferisce alle disposizioni che saranno prese nella Dieta. Si vede adunque, che le due grandi Potenze germaniche si sono dichiarate nello stesso tenore; resta ora che si dichiari la Dieta.

10. Una terribile grandine ha devastato nell'Istria i Distretti di Dignano, Pola e Rovigno. Ne gode l'animo d'annunziare che, nella desolazione di quelle povere popolazioni, la beneficenza sovrana è stata sollecita a riparare almeno in parte ai danni delle intemperie. S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano visita in persona i Distretti devastati, ed ha conseguiti, per soccorrere i danneggiati, la ragguardevole somma di fiorini 8 000, in nome di S. M. l'Imperatore e della Famiglia imperiale. (Σ)

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data di Milano 6 corrente: « Le parole, pronunziate da Russell nella Camera dei lordi, mentre confermano l'accordo diplomatico delle tre Potenze nella questione polacca e l'invio delle Note, accennano chiaramente alla ulteriore attitudine, che assumerebbe il Gabinetto britannico dinanzi alle probabili eventualità. Dichiarando l'intervento armato impraticabile, Russell viene a dire in sostanza che l'Inghilterra non intende oltrepassare i confini della influenza puramente diplomatica; il che toglie a questa anche quella scarsa efficacia, che, per avventura, potesse esercitare. »

*Vienna 9 giugno.*

La *Corrispondenza generale austriaca* reca le seguenti note sulla questione polacca:

« Intorno alla questione polacca, non v'ha alcuna contraddizione tra la nostra asserzione che le risposte della Francia e dell'Inghilterra non erano ancora giunte qui al 6 corr., e quella della *France*, che tali risposte saranno *ora* presentate al Gabinetto austriaco. Tale asserzione non fa che confermare la nostra del 6, che le comunicazioni di fatti per parte degli organi della stampa nella questione pendente, non solo seguono dappresso le determinazioni dei Governi, ma spesso le precedono. »

« L'*Observer* d'ieri annunzia giusta un telegramma, che il 6 corr. sieno partite per Pietroburgo le Note delle tre Potenze, analoghe nel loro contenuto. Tale notizia s'appoggia ad ogni modo sopra un errore. Il giornale inglese sarebbe andato più presso al vero, ove avesse detto: che l'adesione dell'Inghilterra al progetto da dirigersi a Pietroburgo, redatto sulla base dei sei punti progettati dall'Austria, sia partita alla volta di Vienna e di Parigi. »

Il defunto Arciduca Massimiliano d'Este ordinò, col suo testamento, che tutta la sua servitù riceva il salario attuale vita durante.

*Trieste 10 giugno.*

Riportiamo con viva sodisfazione il seguente particolare dispaccio dell'odierno Numero del *Diavoletto*, colla data di Rovigno 9 corrente, il quale ha quanto segue:

« S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano è giunto oggi a bordo dell'iacht la *Fantasia* nel porto di Fasana e si recò qui per la via di terra. La prefata A. S. I. consegnò l'importo di fior. 8,000, in nome di S. M. l'Imperatore e della Famiglia imperiale, pei danneggiati dalla grandine nei Distretti di Dignano, Pola e Rovigno.

« Oggi visitò le Comuni danneggiate del Distretto di Pola, di Dignano, e della Comune di Valle del Distretto di Rovigno, e visiterà domani Villa e Canfanaro. » *(O. T.)*

Nella sessione straordinaria del Consiglio della città, qual Dieta provinciale, tenuta nel giorno 10 giugno 1863, vennero eletti i due deputati al Consiglio dell'Impero. L'elezione cadde nei signori consiglieri Stefano de Conti, con 36 voti, e Giovanni cav. Hagenauer, con 27, fra 47 votanti. Altri ottennero voti minori, fra cui s'avvicinò maggiormente agli eletti il consigliere Vessely che ne riportò 18. *(Idem.)*

*Sardegna.*

Scrivono da Torino, in data del 9 giugno, alla *Perseveranza*:

« È giunto stamane, come v'ho annunziato ieri, il marchese Pepoli; e si fa, com'era naturale, un grande arzigogolare sulla sua venuta. Come si farebbe infatti a credere che un ministro si muova da Pietroburgo solo perchè ha una famiglia da riaccompagnare in Italia?

« Sapete i disordini, che, per tener bordone agli altri, hanno fatto gli studenti dell'Università di Palermo. Sono stati gravi bene; ma, per ora, non so se sia vero ciò che la *Monarchia Nazionale* dice, che si sia preso il partito di chiuderla definitivamente per quest'anno. È però il partito a cui bisognerà giugnere, per rincrescevolissimo ch'esso sia. Ma il male ha una radice più profonda di quello che appare; e se non lo si toglie, dando norme certe a tutta questa materia degli esami, e non pigliandosi quell'arbitrio di dipartirsene, che tutti i ministri dell'istruzione pubblica si son presi, si finirà l'anno prossimo col dover chiudere tutte le Università italiane, e coll'assuefare i giovani a terminare l'anno accademico con una baldoria annuale. »

*Impero russo.*

Il giornale di Vienna ha il seguente dispaccio

« Varsavia 7 giugno.

« Una banda, condotta da Kononowicz, erasi congiunta nelle foreste di Roznitzem, al confine dei Governi di Varsavia e Radom. Allorchè Kononovicz vide che il generale Meller Zakomelski minacciava di circuirlo, ordinò il 1.° giugno, dopo breve combattimento, alla sua banda di sciogliersi e di nascondere le armi nelle foreste. Kononovicz medesimo fuggì col suo stato maggiore verso Radom, ma fu fatto prigioniero col suo seguito. In tale incontro, rimase ucciso il conte Komarnicki, suo aiutante. Le armi sepolte nelle foreste furono disotterrate, a quanto depongono i prigionieri. Kononovicz, Sandorski e Labenski, per ordine dei quali erano stati appiccati molti abitanti pacifici, furono fucilati il 5 giugno per sentenza del Consiglio di guerra.

« Le unite bande di Oborski, Wlodek e Szumlanski, forti di 3000 uomini, furono inseguite per 10 giorni da Lodz sino a Chodz al confine prussiano. Durante l'inseguimento avvennero due vivissimi combattimenti a Grochowo e Grodziko. Gl'insorti, battuti ogni volta, soffrirono perdite grandi. Essi hanno parecchie centinaia di morti e 200 prigionieri; molte armi caddero nelle mani delle truppe; Oborski e Wlodek rimasero feriti; gli altri condottieri sono in fuga, e le bande stesse disperse. »

## Dispacci telegrafici.

*Torino 9 giugno.*

*Roma* 9. — L'*Osservatore Romano* pubblicamente smentisce le parole di lord Palmerston sulla predica del Padre Curci. Questi scrisse su ciò una lettera a lord Bowyer. Alcuni personaggi, che assistevano alla sua predica, sottoscrissero un atto notarile, contraddicente alle dichiarazioni di lord Palmerston, e lo inviarono a lord Bowyer. *(FF. SS.)*

*Torino 9 giugno.*

*Napoli* 8. — Inaugurazione della ferrovia da Pastena ad Eboli. Questa mane, con treno speciale, la Commissione della Società concessionaria delle ferrovie meridionali e gl'invitati napoletani partirono per Vietri. Da Vietri per Salerno a Pastena furono trasportati con vetture. Il Vescovo di Cava pronunziò un discorso analogo alla circostanza, quindi benedisse la locomotiva. Commissione ed invitati ripartivano alle ore 10 e 1/2 per Eboli. Le Stazioni di Pastena e di Eboli, e le intermedie, erano affollate di popolo plaudente. Arrivarono ad Eboli alle ore 12. Un banchetto nel castello Colonna aspettava gl'invitati in numero di 150. Durante il banchetto, il prefetto di Salerno portò un brindisi alla Società; il commendatore Tecchio ne portò uno al Re. Il ritorno ebbe luogo alle ore 4 pomeridiane. Popolo numeroso, e nuovamente plaudente, a tutte le Stazioni. *(FF. SS.)*

*Parigi 9 giugno.*

Il *Phare de la Loire* venne sospeso per due mesi.

*Londra* 9. — Il *Times* raccomanda ai Polacchi di accontentarsi del ristabilimento della Costituzione del 1815, se loro venisse offerta. *(FF. SS.)*

*Parigi 9 giugno.*

*Francoforte.* — Dopo il discorso del Principe reale di Prussia a Danzica, la partenza del Re per Carlsbad rendesi difficile, dovendo il Principe, secondo la Costituzione, governare durante l'essenza del Re. I Municipii di Königsberg e di Elbingen rifiutarono di dare feste durante il soggiorno del Principe. *(V. i precedenti dispacci.)* Molti giornali delle Provincie aderiscono alla protesta dei giornali di Berlino circa il decreto sulla stampa. *(FF. SS.)*

*Parigi 9 giugno.*

*Londra 8. — Camera dei lordi.* — Lord Russell, rispondendo a lord Ellenborough, dice che le Potenze entrarono in trattative per presentare alcuni suggerimenti alla Russia; che la Nota relativa a queste pratiche fu comunicata all'Austria sabato scorso, e che attendesi la risposta per mercoledì. Soggiunge che non è conveniente di dare maggiori ragguagli; che l'affare è circondato da molte difficoltà; che grandi ostacoli si frappongono perchè abbia luogo un armistizio; ma che l'umanità e la politica esigono che quest'armistizio sia il primo passo da farsi. Conchiude coll'esprimere la credenza che un intervento armato sia impraticabile. *(FF. SS.)*

*Londra 9 giugno.*

Nella sessione della Camera dei lordi, lord Russell disse che le proposte pacifiche anglo-francesi da farsi alla Russia, e fondate sul trattato di Vienna, relativamente alla Polonia, sono giunte sabato a Vienna. Il conte Rechberg sentirà domani l'opinione dell'Imperatore. Lord Redcliffe propugna una Polonia indipendente; lord Grey si pronunzia pel non intervento; i lordi Edenborough e Brougham si dichiarano per una Costituzione della Polonia sotto un Principe russo. Nella Camera de' comuni, Hennessey annunziò la proposta d'un indirizzo per una Polonia indipendente, perchè la Russia ha infranto i trattati. *(G. Uff. di Vienna.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI
### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 11 giugno.*

(Spedito l'11, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 12 min. 30 pom.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica la nominazione di Auersperg a presidente e di Kuefstein a vicepresidente della Camera de' signori; di Hasner a presidente, e di Hopfen e Lapenna a vicepresidenti della Camera de' deputati. L'*Oesterreichische Zeitung* dice che l'Austria s'accordò nelle proposte delle Potenze occidentali relativamente alla Polonia.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 11 giugno.*

(Spedito l'11, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 12 min. 50 pom.)

*Parigi* 11. — Il *Moniteur* dice: « Un dispaccio del console francese a Nuova Yorck, in data del 1.° giugno, reca notizie dell'Avana e di Vera Cruz. Puebla è nostra. Ortega si arrese senza condizioni con 18,000 uomini. » *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

| EFFETTI | del 10 giugno. | dall' 11 giugno. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 75 75 | 75 75 |
| Prestito naz. al 5 p. % | 80 90 | 80 90 |
| Prestito 1860 | 98 60 | 98 55 |
| Azioni della Banca naz. | 790 — | 791 — |
| Az. dell'Istit. di credito | 192 30 | 192 10 |
| CAMBI | | |
| Argento | 110 85 | 111 — |
| Londra | 111 20 | 111 10 |
| Zecchini imperiali | 5 31 | 5 30 |

Corsi di sera per telegrafo.

*Borsa di Parigi del 10 giugno 1863.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 20 |
| Strade ferrate austriache | 462 — |
| Credito mobiliare | 1202 — |

*Borsa di Londra del 10 giugno.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 92 — |

Mentre gli scarafaggi danno il guasto alle campagne svizzere, la Spagna è afflitta da uno de' flagelli biblici, la pioggia delle locuste. Son cadute a schiere sì fitte sull'Estremadura e la Vecchia Castiglia, che l'Autorità arruola ne' villaggi tutti i lavoratori disponibili, e toglie i soldati alle guarnigioni, per entrare in campagna e procedere allo sterminio di quest'insetti. *(Politica.)*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 11 giugno.* — Sono arrivati da Liverpool il vap. ingl. *Danube*, cap. Barron, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera; e d'Hammerfest lo sch. danese *Elise*, cap. Spiesen, con baccalà per Bedker, ed in vista stava qualche altro legno.

Gli olii continuano sostenuti con maggiore fermezza; acquistavansi ancora di Corfù a d.i 235, forse con minore sconto dei dì passati, ed in porto ci troviamo con pochissima roba di botte. Del vino dalmato, solo un carico venne accordato a lire 86; di quanto rimane esigonsi prezzi maggiori, perchè, si dicono, di qualità superiore. L'interno, anche in questo liquido, mostrasi più condiscendente, perchè il nuovo prodotto non è più tanto lontano. S'è fatto alcuna vendita d'olii di lino da fior. 28 a f. 28 1/4, e così degli spiriti sulle lire 65 a l. 66 in vista di aumento.

Le valute non hanno variato; il da 20 franchi si sostenne un poco di più a fior. 8 : 7 1/4; le Banconote pronte vennero ognor sostenute poco meno di 91, sebbene in obbligazione per agosto si accordassero poco sopra il 90. Il Prestito veneto viene ogni dì più ricercato, si pagava per sino a 84, allorchè meutre più offerto era il Prestito naz. a 73 1/2; il 1860 ad 89 1/2, e la rendita ital., per consegna entro l'anno, a 70 1/2, venne anche più esibita. A notte mancava il solito telegrafo, da cui deriva incertezza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
*del giorno 11 giugno.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 1/2 | 75 60 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 85 60 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 10 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 4 | 10 08 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Napoli | » | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 39 90 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 211 — |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 — |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 — |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 83 90 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 73 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio | p. 100 f. | 69 75 |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno | p. 100 f. | 90 75 |
| Prestito 1860 con lotteria | | 89 50 |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | |
| Sconto | | 5 1/2 |
| Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 110:50 p. 100 fior. d'argento | | 90 50 |

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 04 |
| Zecchini imp. | 4 84 |
| » in sorte | 4 79 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 07 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 90 |
| » di Roma | 6 88 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 13 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 02 |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | 2 11 |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 10 giugno 1863.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 10 giugno. - 6 a. | 338''', 40 | 16°, 3 | 15°, 1 | 80 | Nuvoloso | N. | | 6 ant. 7° |
| 2 p. | 338, 22 | 20, 0 | 16, 8 | 69 | Quasi sereno | E. | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 338, 10 | 17, 6 | 15, 2 | 74 | Quasi sereno | S. S. E. 1 | | |

Dalle 6 ant. del 10 giugno alle 6 a. de l'11: Temp. mass. 23°, 0
» min. 16°, 2
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
*Nel 10 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* Vivanti Leone, possid. anconitano, alla Vittoria. — Dufay Camillo, possid. franc., alla Vittoria. — Kwaring Francesco, poss. ingl., alla Vittoria. — Wehte Giovanni, poss. vienn., alla Ville. — Bourgeois Augusto, poss. di Dyon, da Danieli. — Ally Nicola, avv. di Dyon, da Danieli. — Echallier Carlo, poss. franc., da Danieli. — Lafolle Ernesto, poss. franc., all'Europa. — Clive Archer, possid. ingl., all'Europa. — De Maupeon visconte F., franc., da Barbesi. — Bischoffheim Rafael Levis, banch. a Parigi, alla Luna. — Harterr Carlo, negoz. d'Augusta, alla Luna. — Lowiell Edoardo, possid. franc., alla Luna. — *Da Napoli:* Lauletta Giuseppe, al Vapore, - Lucchesi Palli Edoardo, al Vapore, ambi possid. — *Da Ferrara:* Smith C. Guglielmo, poss. ingl., alla Ville. — *Da Mantova:* Leali contessa Teofila, poss. di Demianow, a S. Zaccaria, N. 4170 — *Da Verona:* Sangusko princ. Romano, alla Vittoria, - Sangusko princ. Eustachio, alla Vittoria, ambi possid. polacchi. — Loewe dott. Guglielmo, polacco, alla Vittoria. — Tedeschi Giovanni, banch., a S. Marco, N. 96. — Avanzo Giovanni, notaio di Levico, al Restaurant a S. Gallo. — De Broel Plater co. Valdimiro, poss. polacco, alla Vittoria. — Dutilh I. Basilio, poss. di Tolosa, all'Europa. — Newbold Guglielmo, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Vicenza:* Michelini Alessandro, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. di Vicenza, al Vapore. — *Da Trieste:* De Nawrocki cav. Ladislao, dott. in medic., polacco, alla Belle-Vue. — Thürfeld bar. Filippo, alla Stella d'oro, - Soratroy Alessandro, alla Stella d'oro, - Strasser Alberto, alla Stella d'oro, tutti tre possid di Augusta. — Vidal Adriano, negoz. franc. all'Italia. — Rzewuska Lubomirska, contessa, poss. polacca, alla Vittoria. — Du Suget visc. Raimondo, possid. franc., all'Europa. — Millet Giulio, negoz. franc., all'Europa. — Radenberg Giulio, possid. prussiano, all'Europa.

*Partiti per Milano i signori:* Noel Riccardo, - Brooke Guglielmo, - Mitroy M. Guglielmo, tutti tre poss. ingl. — Schaaff Riccardo, possid. belgo. — De Gasser Eugenio, poss. di Monaco. — Barcker Edoardo, poss. scozzese. — Iecker Francesco Antonio, poss. franc. — White Enrico, uffic. inglese. — *Per Verona:* Cooper E. Duncan, - Bathurst Guglielmo, - Cope Teodoro, - Hollond E. Guglielmo, tutti quattro poss. ingl. — *Per Vicenza:* Di Martyrt cav. Giorgio, I. R. console per la Bulgaria.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 10 giugno | Arrivati | 650 |
| | Partiti | 728 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 10 giugno | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 in *S. Giuseppe di Castello;*
e nel 12 in *S. Maria Formosa, S. Paolo ap.*, e in *S. Giuseppe di Murano.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 10 giugno 1863, sortirono i seguenti numeri:

**74, 56, 7, 37, 45.**

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 20 giugno 1863.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 7 giugno.* — Bon, detto Rosa Rocco, fu Andrea, di anni 64, falegname. — Charmet P. don Ernesto, fu Francesco, di 40, sacerdote domenicano. — Brespa Edoardo, di Pietro, di anni 1, mesi 4. — Delsatte Lucia, marit. Basso, fu Gio. Batt., di 53. — Dorigo Carolina, marit. Knobloch, fu Paolo, di 52, sarta. — Guerra Giacoma, di Antonio, di anni 7, mesi 1. — Ghigiero Angela, nub., fu Angelo, di 79. — Meloto, detto Stropabusi Tommaso, fu Angelo, di 54, villico. — Guidi Francesco, di Girolamo, di 34, oste. — Zanini Modesta, marit. De Mattia, fu Angelo, di 24, mesi 3, povera. — Totale N. 10.

*SPETTACOLI. — Giovedì 11 giugno.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. — *Il nascondiglio di un condannato a morte.* — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni.

*Esposizione di stereoscopi giganteschi americani*, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire. — Ancora per pochi giorni.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Concessioni per costruzione di strade ferrate. Sull'istruzione delle belle arti in generale nella Venezia, e sulla Scuola di disegno a Murano in particolare; secondo articolo.* — Impero d'Austria; *indirizzo di ringraziamento al Ministro del commercio. Funerali di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano d'Este. Istituzione di guardaporti. Notizie dell'epizoozia bovina. Temporale nell'Istria. Straordinaria longevità.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate del 5 giugno. Novità riguardo a' giornalisti. La legge sul brigantaggio.* — Toscana; *disastro a Firenze.* — Impero Russo; *rifiuto della borghesia di Helsingfors in Finlandia.* — Inghilterra; *arrivo d'un impiegato della polizia a Londra; annunzio datone dal sig. Hertzen. Parlamento: lettera di Odo Russell a G. Bowyer; dichiarazioni di lord Palmerston circa la cessione delle Isole Ionie.* — Francia; *destituzione. Il console francese a Napoli. Un articolo del* Siècle. *Carteggi della* Perseveranza. *Controversia fra l'Inghilterra e il Brasile.* — Germania; *notizie di Prussia. Protesta de' giornali liberali di Berlino. Conseguente ammonizione.* — America; *la battaglia di Chancellorsville.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 611-M-III. (2. pubb.)

AVVISO.

Inerentemente al disposto dall' ossequiato Dispaccio 10 maggio p. p. N. 23073-740 dell' ecc. I. R. Ministero delle finanze, e di conformità all' articolo 11 delle Norme per l'effettuazione del Prestito L.-V. 1859, pubblicate colla Notificazione 14 maggio 1859 N. 2421-C dell' I. R. Luogotenenza in Venezia, si rende noto quanto segue:

1. Alle ore 12 meridiane del giorno 1.° luglio p. v., nel solito locale della Loggetta a S. Marco in questa città, avrà luogo, alla presenza di apposita Commissione, la seconda estrazione di una delle 24 Serie delle Obbligazioni del detto Prestito.

2. La restituzione dei capitali corrispondenti alla Serie estratta avrà principio col giorno 1.° gennaio 1864, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso di pagamento gl' interessi relativi.

3. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebbe essere restituito in Francoforte sul Meno, giusta la clausola di assegnamento apposto alle stesse, è in facoltà delle parti, ove lo desiderassero, di ottenere il pagamento del capitale presso l' I. R. Cassa del Monte veneto, semprechè ne venga fatta a questa Prefettura analoga domanda in iscritto, con l' unione delle Obbligazioni, non più tardi del giorno 20 novembre 1863.

4. Dopo il giorno dell' estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta.

Dall' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia 6 giugno 1863.

N. 15560. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenutosi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, per l' affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un triennio, si avvisa che nei giorni 12 e 13 pross. venturo giugno, avrà luogo presso l' Ufficio dell' Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell' annuo canone sottoindicato e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 13 aprile p. p., N. 11431, già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed ostensibile a chiunque presso la sezione IV.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 maggio 1863.
*L' I. R. Cons. di Prefettura, Intendente*, F. Grassi.
*L' I. R. Commissario* A. Nob. Bellati.

(Veggasi la descrizione degli stabili da affittarsi, nella Gazzetta di martedì 9 giugno, N. 127.)

N. 2774. AVVISO. (2. pubb.)

Allo scopo di procurare anche in quest' anno ai concorrenti alla bibita delle acque di Recoaro un maggior comodo di viaggio, ed assicurare in pari tempo l' arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari fra Vicenza e Recoaro, verranno come al solito attivate le stazioni postali al Palazzetto, a Valdagno ed a Recoaro.

Le tre indicate stazioni postali andranno in attività col giorno 15 giugno e continueranno a tutto 15 p. v. settembre.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 10 giugno, N. 128.)

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 2 giugno 1863.
*L' I. R. Direttore*, Berger.

N. 650. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di procuratore di Stato presso l' I. R. Tribunale provinciale in Verona col rango di consigliere provinciale, e col soldo di annui fior. 1470 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 1680 ed anche 1890 v. a., ne viene aperto il concorso.

Chiunque credesse potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' Uffizio al protocollo degli esibiti dell' I. R. Procura Superiore di Stato in Venezia entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione di questo Avviso nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dall' I. R. Procura Superiore di Stato,
Venezia, 5 giugno 1863.
*Il Consgl. di Appello, dirigente*, Bosio.

N. 3035. AVVISO. (2. pubb.)

In osservanza delle prescrizioni di legge, si porta a pubblica notizia, che le notificazioni di cui è cenno nell' art. 13 del Cod. di Commercio 17 dicembre 1862, per questa provincia, saranno fatte e pubblicate a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov., Treviso, 3 giugno 1863.
*Il Presidente*, Zanella. Chiesa.

N. 15836. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Col principio del p. v. anno scolastico 1863-64 verrà riattivata la Scuola di paesaggio nell' I. R. Accademia di Belle Arti in Venezia.

Si apre ora il concorso alla relativa cattedra, per la quale è fissato l' annuo soldo di fior. 1155 v. a.

Non più tardi del giorno 31 luglio a. c., i concorrenti dovranno presentare all' I. R. Accademia:

1. La fede di nascita;

2. le pruove degli studii letterarii ed artistici percorsi;

3. le pruove degli impieghi nel ramo dell' istruzione artistica eventualmente sostenuti e di quelli che attualmente disimpegnassero;

4. l' elenco dei principali lavori, particolarmente di paesaggio eseguiti;

5. almeno due quadri di paesaggio di differente genere oltre buon numero di studii dal vero a matita ed a colori.

Il professore che verrà nominato dovrà insegnare il paesaggio col massimo sviluppo sulle basi del vero, perciò sarà tenuto pure a dirigere i suoi alunni in istudii sulla verità.

Dall' I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 29 maggio 1863.
Codemo, *Segretario*.

N. 1131. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno pari numero, ha posto in istato di accusa Giacomo Parma per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II lett. *b* del Cod. pen. punibile a sensi del successivo § 178.

Essendo ignoto il luogo dove s' attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale. Seguono i

*Connotati.*

Apparente età d' anni 28, statura piuttosto bassa, corporatura complessa, capelli castagni-scuri, lunghi al di dietro, mustacchi e moschetta all' italiana poco folti e corti, colorito pallido.

Vestito con giacchettone alla Lombarda di panno color noce abbottonato sul petto, calzoni lunghi di tela grossa di color nericcio, berretto di lana piatto con paraviso di cuoio nero, prussiane ai piedi rattoppate e vecchie; sa leggere e scrivere.

Dall' I. R. Tribunale prov., Udine, 29 maggio 1863.
*Il Presidente*, Scherauz. G. Vidoni.

N. 967. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Verona ha posto, con suo conchiuso odierno N. 967 in istato di accusa, siccome legalmente imputato del crimine di infedeltà previsto dal § 183 del Cod. pen. il latitante Pietro Orsolato, detto Rugolotto di anni 49, facchino di Cologna.

Vengono invitate tutte le Autorità ed organi di pubblica sicurezza a verificare l' arresto e la traduzione in queste carceri criminali dell' Orsolato, che ha statura vantaggiosa, capelli e barba semigrigi, fronte alta, ciglia ed occhi castagni, naso grosso, bocca grande, mento e viso rotondi, e che porta impresso un segno di croce e di un cuore sulle braccia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 30 maggio 1863.
*Il cav. Presidente*, Fontana.

N. 17382. (1. pubb.)

L' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia,

AVVISA:

che per sopravvenute circostanze non si farà più luogo all' asta per l' appalto dei diritti di passo sul Piave a Fossalta e Lampol, che coll' Avviso 29 aprile 1863, N. 12266 era stata fissata pel giorno 20 giugno corr.

Venezia, 10 giugno 1863.
*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. Grassi.
*L' I. R. Commissario*, A. nob. Bellati.

# AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

493

È uscita alla luce, coi tipi del chiarissimo Minelli:

## LA VITA
## DI S. E. MONS. ANGELO RAMAZZOTTI
PATRIARCA DI VENEZIA

SCRITTA DAL SACERDOTE

**PIETRO CAGLIAROLI.**

L' edizione nulla lascia a desiderare in pregio d' arte tipografica. Agli associati in Venezia, verrà consegnata possibilmente a mano. Quelli che non fossero associati e che intendessero farne acquisto, si rivolgano al libraio Zabeo Domenico, in Canonica S. Marco.

501

## LE RELAZIONI
DEGLI AMBASCIATORI VENETI NEL SECOLO XVI
RACCOLTE ED ILLUSTRATE
## DA EUGENIO ALBÈRI.

Questa grande pubblicazione, che ha raggiunto il suo compimento col volume d' Appendice testè pubblicato, si compone di 15 volumi divisi in tre Serie, come appresso:

Serie 1.ª Relazioni degli Stati europei tranne l' Italia. . . . . . . . volumi 6
Serie 2.ª Relazioni degli Stati italiani. . » 5
Serie 3.ª Relazioni degli Stati ottomani. » 3
Appendice e indici. . . . . . . . » 1

Il prezzo d' ogni volume è di lire ital. 8:40.

Si vende dai principali librai, tanto in Firenze, dove l' opera ha veduto la luce, quanto nelle altre città d' Italia.

N. 4235. 502

*L' I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro*

RENDE NOTO:

Che in seguito ad ossequiato congregatizio decreto 22 corrente, N. 2866-G. P., viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno p. v., alla Condotta ostetrica del Comune di S. Michele, coll' annuo onorario di fior. 105, e sotto le condizioni portate dal Capitolato ostensibile presso questa Commissaria distrettuale.

Osservate le prescrizioni del bollo, le istanze saranno corredate:

*a)* Della fede di battesimo;

*b)* Del certificato di sudditanza austriaca;

*c)* Dei documenti comprovanti l' approvazione nell' ostetricia;

*d)* Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna Condotta.

Portogruaro, 31 maggio 1863.
*Il R. Commissario*, G. nob. Martignago.

N. 3360. 497

*L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.*

A tutto il giorno 26 giugno, si apre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico pel secondo Riparto dei Comuni consorziati di Ormelle, S. Polo e Cimadolmo, al quale è annesso l' annuo assegno di fior. 500 per onorario, e fior. 100 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Quelli che intendessero di farsi aspiranti, dovranno produrre la regolare loro domanda, osservate le prescrizioni sul bollo, a questo Ufficio per assoggettarla poscia alle legali rappresentanze dei detti Comuni, avvertendosi fin d' ora che la residenza dev' essere in Ormelle, che il Riparto è fornito di buone strade, e che la popolazione ascende a N. 2,529 abitanti, metà dei quali circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Oderzo, 29 maggio 1863.
*L' I. R. Commissario*, Contin.

N. 2485. 506

*Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*

AVVISA:

Rimasta vacante la Condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Merlara, si dichiara aperto il concorso a tutto 15 luglio p. v.

Gli aspiranti s' invitano a produrre le loro istanze, a questo protocollo, corredate dai voluti recapiti.

Il territorio del Comune è tutto in piano, con buone strade parte in ghiaia, e parte in terra e sabbia. Ha tre miglia circa in lunghezza, e quattro in larghezza. I poveri aventi diritto a gratuita assistenza sono circa 1,500, sopra una popolazione di 2,372 anime.

L' onorario è di annui fior. 500 v. a., compreso l' indennizzo pel cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla tutoria approvazione, ed allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Montagnana, 3 giugno 1863.
*L' I. R. Commissario distrettuale*,
M. Dal Pozzo.

N. 449. 496

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio sig. Francesco dott. Plotti di Costante, nativo di Treviso, avendo compito quanto l' italico Regolamento sul Notariato provvisoriamente in vigore, e le successive Sovrane ed auliche risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, avendo pure ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con venerato dispaccio 14 aprile decorso, N. 3081, la nomina in notaio con l' assegnazione di residenza in Montebelluna, ed avendo a cauzione del suo esercizio notarile per la prescritta somma di fior. 1,206:90 ½ di v. a., depositato presso quest' I. R. Tribunale provinciale, nella Cassa dei depositi giudiziarii, le cartelle di conversione dei viglietti del Tesoro assegnate al Monte lombardo-veneto, coi relativi *coupons* non iscaduti e corrispondenti *talons*, aventi i NN. 307-1707, in data 14 agosto 1851, del valore nominale di austr. lire 3000, pari a fior. 1050; N. 893-405, in data 3 ottobre 1851, del valore nominale di austr. lire 900, pari a fior. 315; N. 3535-2777, in data 25 settembre 1851, del valore nominale di austr. lire 300, pari a fior. 105; N. 4936-2150, in data 3 ottobre 1851, del val. nominale di austr. lire 300, pari a fior. 105; N. 4696-2918, in data 3 ottobre 1851, del valore nominale di aust. lire 300, pari a fior. 105; N. 6985-3057, in data 23 ottobre 1851, del valore nominale di austr. lire 300, pari a fior. 105; e precisamente nel giorno 21 maggio corrente, N. 2300 M. C., e per ultimo avendo sodisfatto ad ogni ulteriore pratica;

Ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile con residenza nel Comune di Montebelluna, di questa Provincia.

Treviso, 27 maggio 1863.
*Il Presidente*, E. Reati.
*Il Cancelliere*, Perini.

N. 1919. *Regno Lombardo-Veneto.* 509

*Provincia di Padova — Distretto di Conselve.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*

AVVISA:

Che essendosi resa vacante questa Condotta chirurgica distrettuale, così per disposizione dell' inclita Congregazione provinciale di Padova, annesso col decreto 19 maggio p. p., N. 2530, viene riaperto il concorso alla medesima dal giorno d' oggi, a tutto il p. v. mese di luglio.

Le istanze di concorso dovranno essere presentate al protocollo commissariale, entro il termine suindicato, corredate dei documenti qui sotto indicati, osservate le vigenti leggi sul bollo:

*a)* Fede di battesimo;

*b)* Certificato di sudditanza austriaca, pel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie lombardo-venete;

*c)* Certificato medico di avere una costituzione fisica tale, da sostenere facilmente le fatiche annesse alla Condotta;

*d)* Diploma di laurea ottenuta in chirurgia ed ostetricia;

*e)* Documenti comprovanti la capacità e riputazione nel pratico esercizio;

*f)* Atto di abilitazione all' innesto vaccino, nonchè le eventuali prove di averlo eseguito con favore e buon successo;

*g)* Dichiarazione giurata di non essere vincolato a veruna altra Condotta, o di potersene liberamente sciogliere quanto prima;

*h)* E tutti quegli altri documenti, che gli aspiranti potessero aggiungere per comprovare esplicitamente la pratica sostenuta, la maestria acquistata, e la meritatasi riputazione in operazioni di alta chirurgia, avvertendosi che saranno presi in maggior considerazione i laureati anco in medicina, e quelli che potranno far constare servigi prestati presso qualche Ospitale, o Condotta per un triennio.

Alla Condotta di cui trattasi è annesso l' annuo stipendio di fior. 700 n. v. a., pagabili dalle nove Comuni componenti il Distretto, di trimestre in trimestre posticipatamente, giusta l' eseguito riparto, ed è escluso il diritto a pensione.

Il territorio del Distretto è in piano, con strade di ottima condizione, e conta una popolazione di N. 22,000 abitanti, dei quali oltre la metà in povera condizione.

La scelta fra gli aspiranti seguirà a pluralità di voti, salva la superiore approvazione, delle Deputazion comunali tutte, che all' effetto verranno convocate sotto la presidenza dell' I. R. Commissariato per forma dell' art. 15 delle normali governative istruzioni 1.° agosto 1823, N. 26640-2223.

Gli obblighi a cui stanno vincolati gli aspiranti, sono descritti nello Statuto arciducale 31 dicembre 1858 ed annessevi istruzioni, con alcune modificazioni portate agli articoli 1.°, 7.°, 8.°, 9.°, 11.°, 13.°, 15.°, 18.°, 21.° e 26.°, sopprimendosi gli art. 29.°, 34.°, 35.°, il tutto ostensibile presso questo I. R. Commissariato distrettuale, nelle ore d' Ufficio. — Fra gli obblighi stessi si annovera anche quello della costante dimora dell' eletto nel Capoluogo distrettuale, e della prestazione dell' opera sua gratuita, oltrechè ai poveri del Distretto, anche a quelli che venissero ricoverati nell' Ospitale, caso che venisse questo istituito in Distretto.

Il presente verrà colle stampe diramato e pubblicato, ed inserito per ben tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a generale notizia.

Conselve, 6 giugno 1863.
*L' I. R. Commissario distrettuale*,
Giovanni Tommasini.

N. 829. 512

*Istituto centrale degli Esposti e Casa di Maternità in Verona.*

AVVISO DI CONCORSO.

In ordine all' ossequiato dispaccio 8 maggio 1863, N. 2024-601, dell' eccelsa Congregazione centrale L.-V., per la decretata quiescenza del sig. Antonio Cerini, resta aperto a tutto il giorno 10 luglio p. v., il concorso al posto di Priore di questo Istituto Esposti e Casa di Maternità, coll' annuo stipendio di fior. 262:50 v. a., e il diritto all' alloggio entro il pio Luogo.

Le mansioni inerenti a cotal posto, si compendiano nella sorveglianza dei trovatelli maggiori dei cinque anni, esigente la continua dimora del Priore nello Stabilimento, e nell' assistenza in qualità di aggiunto all' economo. Le direttive speciali contenute in apposito Regolamento, sono ostensibili in questa Direzione nelle ore di Ufficio.

Gli aspiranti a detto posto, dovranno presentare le loro domande a questo protocollo, corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita e di stato, avvertendosi che il titolo di stato libero avrà una preferenza;

2. Certificato di sana e robusta costituzione di corpo;

3. Attestati scolastici, esigendosi che i concorrenti abbiano percorso per lo meno le quattro classi elementari;

4. Certificato di pratica e nozioni in oggetti di Contabilità;

5. Tutti quei documenti che provassero anteriori servigi presso altri Uffizii ed Istituti, o che dimostrassero maggiormente l' idoneità intellettuale e morale del concorrente.

Verona, 30 maggio 1863.
*Il Direttore int.*, Dott. Agostini.

N. 708. 508

*Provincia del Polesine — Distretto di Lendinara.*
*La Deputazione amministrativa di Fratta*

AVVISA:

In esito ad ossequiato decreto 23 maggio p. d., N. 1034, dell' inclita Congregazione provinciale, viene aperto il concorso al posto di scrittore presso l' Ufficio di questa Deputazione, cui è annesso lo stipendio di annui fior. 140

Le istanze relative dovranno insinuarsi a questo protocollo, a tutto il 30 giugno andante, corredate dei seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita;

*b)* Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;

*c)* Certificato medico di sana costituzione fisica;

*d)* Attestati comprovanti gli studii percorsi cioè delle Scuole elementari maggiori di I, II e III classe, e degl' impieghi eventualmente coperti;

*e)* Un saggio di calligrafia.

Si avverte, che saranno respinte le istanze mancanti dei documenti ad *d*, cioè degli attestati di aver percorse le 3 classi delle Scuole maggiori elementari.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dalla Residenza comunale, Fratta, 3 giugno 1863.
*I Deputati*,
Carlo Monaco — Luigi Broglio — Michiele Prendini.
*Il Segretario p.*,
Rodolfo Chiavicatti.

495

## GRANDI STABILIMENTI TERMALI
*di Bagni e Fanghi di S. Elena in Battaglia*
CONDOTTI DAI FRATELLI MENINI.

Questi Stabilimenti, le di cui sorgenti sono originali del luogo, sono aperti dal primo del corr. mese. Uno di questi Stabilimenti è posto presso il fiume del paese, e l' altro alle falde del colle di Sant' Elena. Le camere, le sale, ed i portici, tutto insieme l' alloggio corrisponderà alle brame degli accorrenti, mentre non si ommisero cure e dispendii onde alla comodità siano congiunte la decenza e l' eleganza, avendo rinnovati gli articoli di servigio.

Essendo stata approvata la Tariffa, i prezzi saranno inalterabili. Le commissioni saranno tutte indirizzate alla Direzione in Battaglia, ed alla stessa Direzione potranno essere rivolte le commissioni pel grande Albergo l'*Europa* in Recoaro, il quale è pure condotto da uno dei suddetti fratelli assuntori.

470

## LA DITTA J. ROSSETTI E COMP.°
DIVENUTA PROPRIETARIA DELLA
## FARMACIA
## in Campo Sant' Angelo,

Si propone di fornirla in modo, da corrispondere alle esigenze dell' attuale progresso. Quindi si terrà provveduta di tutto quanto scopre giornalmente la chimica, manterrà un deposito di medicinali esteri ritirati dall' origine, avrà sempre un grande assortimento di acque minerali di tutti i paesi.

Nella stagione dei bagni, terrà in pronto le fangature termali, nonchè le marine, che venderà a piccole partite, a comodo di chiunque ne avesse bisogno.

504

Esposizione artistico-scientifica di 600 preparati in cera
*nella sala dell' antico Ridotto a S. Moisè.*

## MUSEO ANATOMICO ED ETNOLOGICO
DI HENRY DESSORT.

**domani, 12, penultimo venerdì**
**esclusivamente per le signore**
dalle ore 9 antimeridiane sino all' imbrunire.
Nelle ore suddette *non viene accordato* l' ingresso ai signori.
IL PREZZO D' INGRESSO È DI SOLDI **40**.

417

**Al 15 giugno p. v. 1863, succede l' estrazione**
DELLE GRANDIOSE LOTTERIE
## PRINCIPE ESTERHAZY e della CITTA' DI BUDA

con vistose vincite di Fior. 40,000, 20,000, 8,000, 3,000, 1,000, ec. ec.

Il sottoscritto vende i Viglietti originali al prezzo ristretto di giornata, nonchè a Rate Mensili, Bimensili e Trimestrali.

ESTERHAZY a F. **11** val. a. per rata — BUDA a F. **4:25** val. austr. per rata

Col pagamento della *prima rata* il versante ha diritto sull' *intiera vincita*.

Programmi si spediscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni*, N. 303.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 17674-18057. 1. pubb.

EDITTO.

I creditori verso l' eredità di Antonia Tasca fu Antonio, maestra privata e possidente, qui decessa, in parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari il 28 aprile a. c., vengono invitati a comparire nella Camera IV di Commissione nel giorno 27 giugno p. v. alle ore 10 antim. per insinuare documentatamente le loro pretese, o produrre prima di detto giorno le loro insinuazioni in iscritto al protocollo di questa Pretura, giacchè altrimenti qualora la sostanza venga erogata nel pagamento dei creditori insinuati non avrebbero verso l' eredità alcun diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 24 maggio 1863.
Il Consigl. Dirigente, Pellegrini.

N. 2263. 1. pubb.

EDITTO.

Per gli effetti del disposto dei §§ 813, 814 Codice Civile, vengono convocati i creditori verso l' eredità abbandonata da Valentino Zambelli Buzzo fu Valentino, morto a Dosoledo nel 26 gennaio p. p., ad insinuare e provare i loro diritti a questa Pretura nella comparsa del 27 giugno p. v. ore 9 antim., ovvero presentando entro lo stesso termine istanza scritta, mentre in caso contrario ove l' asse andasse esaurito mediante pagamento dei creditori insinuatisi, i non insinuati non avrebbero contro le masse alcun altro diritto in quanto non fossero garantiti da pegno.

Si affigga all' Albo e sulle Piazze di Auronzo e di Candide, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Auronzo, 26 maggio 1863.
Il R. Pretore, Poma.

N. 1856. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza 24 marzo p. p., N. 1252 dell' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l' I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Rovigo, in confronto di Giovanni Mini di Ficarolo, debitore di fiorini per titolo imposta di contratto, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 20, 27 giugno e 4 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti di asta per la vendita dell' immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 50:90, importo di fior. 445 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo carico di lui il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di costringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Ficarolo, casa, N. 1514, superficie pert. cens. 0 . 44, rendita L. 50:90, valore censuario fiorini 445.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti, qui ed in Ficarolo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Occhiobello, 6 maggio 1863.
Il R. Pretore, Pasqualigo.

N. 2441. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3 agosto, 7 settembre e 12 ottobre p. f., mai sempre alle ore 9 ant. all' Aula II Verbale di questo Tribunale si procederà alla vendita dello stabile sottodescritto, ad istanza Bassano Speranza fu Graziadio coll' avv. Leonardo Fano, ed a carico di Rosalinda Chicchi del vivente Luigi, con avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello della stima, e che soltanto nel terzo potrà seguire anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sempre sotto l' osservanza del capitolato d' asta alleg. L. dell' istanza 14 aprile corr., N. 2441, del quale al pari che della relazione di stima 31 luglio 1860 e dei certificati censuarii ed ipotecarii resta a chiunque libera l' ispezione presso quest' Ufficio di Spedizione.

Descrizione.

Casa posta in Mantova cont. Quarantore al civ. N. 1621 di vecchia anagrafe, ed al N. 1399 della nuova anagrafe, distinta in mappa censuaria della parrocchia di S. Silvestro col N. 190, coll' estimo di scudi 185 . 1, diffusamente descritta nella relazione peritale 31 luglio 1860 degli ingegneri Rodoni e Baetta e da essi dichiarata del valore di f. 5182:73.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 aprile 1863.
Pel Presidente in permesso,
Il R. Cons. anziano, Piolti.
Proserpio Dir.

N. 9535. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna Numero 9535, di Pietro Viani, biadaiuolo in questa Città a S. Pietro, Vianuova al N. 1138, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giorgio nob. Gradenigo, anche pel sequestro, inventario e stima, in concorso della delegazione dei creditori, di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come della immobile che si trovasse nell' Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i sigg. nob. Giovanni Conti, Francesco Andreola, e Giovanni Cristini, in qualità di delegati principali provvisorii, e sigg. Silvio Coen rappresentante i Molini di sotto di Mirano, e Giovanni Lussich in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Lo che si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 giugno 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 6445. 2. pubb.

EDITTO ADDIZIONALE.

Con Editto 16 aprile 1863, N. 5370, si accordava ai Giovanni e Carolina Beltrami di Pozzuolo, in aggravio di Beltrami Luigi fu Gio. e di Margherita Scattolini Corradini dello stesso luogo, la vendita esecutiva mediante un triplice esperimento d' asta nei giorni 9, 16 e 30 luglio p. v., ore 11 mattina, di alcuni stabili posti in Pozzuolo ivi descritti, sotto l' osservanza del capitolato d' asta posto in calce all' analoga istanza 14 aprile 1863, N. 5370.

Ma essendo risultato che una parte della pezza di terra descritta in quell' Editto sotto I, siccome in poca distanza da Pozzuolo, denominata Casa, arativa, vitata, moriva, retro al Cimitero, in mappa sotto parte dei NN. 326 e 327, di pertiche 37 . 20, scudi 32 . 2 . 3 . 32/48, confinante gli eredi de Giulj, le ragioni Milani, i fratelli Oglieri, il Cimitero di Pozzuolo, stimata fior. 303:60 è affetta da usufrutto a favore di Carolina Veronesi, accordavasi che al suddetto capitolato d' asta si aggiugnesse la seguente

X.ª Condizione d' asta.

Il deliberatario rispetterà l' usufrutto vitalizio competente alla sig.ª Veronesi Carolina sopra porzione del mappale N. 326 per milanesi pert. 14 . 19, coll' estimo di scudi 13 . 2, e non avrà perciò alcun diritto alla riduzione dell' offerto prezzo.

Locchè si rende noto a chiunque per ogni effetto di legge.

Il presente Editto addizionale verrà pubblicato ne' luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 4 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., Piolti.
Gusmeroli Agg.

N. 6586. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che all' Aula Verbale di questa Pretura Urbana nel giorno di giovedì 16 luglio p. v. alle ore 11 mattina avrà luogo un quarto esperimento d' asta per la vendita dello stabile in calce descritto ad istanza di Vittoria Locatelli ved. Bonetti contro Don Terenzio Petrozzani, al quale esperimento si delibererà a qualunque prezzo sotto le condizioni del capitolato alleg. B del protocollo 4 maggio 1863, N. 6586, il quale capitolato al pari dell' atto di stima, ed i certificati censuario ed ipotecarii allegati alla istanza 24 aprile 1862, N. 6005, sono liberamente ispezionabili da chiunque presso quest' Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Fondo denominato Certosa o Cortaccia, parrocchia di Silvestro, Comune di Curtatone, della complessiva estensione di mantovane biolche 120 . 99, in mappa sotto i NN. 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, di pertiche censuarie 573 . 0 . 2, quale trovasi descritto nella giudiziale perizia 7 gennaio 1861, N. 262 degl' ingegneri Giuseppe Boldrini ed Antonio Ruggenini, e stimato fiorini 23269:29.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti di questa città e del Comune di Curtatone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 4 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., Piolti.
Gusmeroli Agg.

N. 2431. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Greggio assente d' ignota dimora, che il Consorzio dei canonici e prebendati in Padova produsse in di lui confronto istanza per assegno e pignoramento di crediti professati per fitti verso Giuseppe Lando, Vincenzo Colò ed Angela Beda-Cocco vedova Beltramello in esecuzione della sentenza 19 dicembre 1860, N. 7574 di questa Pretura, e che gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Valeggia, affinchè lo rappresenti in questa vertenza esecutiva.

Dovrà quindi esso Greggio fornire al curatore le occorrenti nozioni, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 30 aprile 1863.
Il R. Pretore Dirig., Benedetti.

N. 2114. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 19 giugno, 3 e 23 luglio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa Pretura il triplice esperimento d' asta per la vendita degli stabili sotto descritti, presi in esecuzione dal sig. Francesco Zana di Loreo, al confronto dei sigg. Sofia, Emma, Achille e Carlo Levi del fu Cesare, minori tutelati dalla madre Nina Luzzato, domiciliati in Trieste, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol Lotto, vale a dire si comprenderanno tutte le parti del fondo descritte nella stima giudiziale, comprese le accessioni che fossero avvenute dal dì della eretta perizia fino a quella d' asta.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera a favore del maggiore offerente che a prezzo eguale o maggiore di stima.

III. Se non si effettuasse la vendita al primo incanto e al secondo incanto al prezzo di stima, o a questa superiore, verrà lo stabile subastato al terzo incanto a qualunque prezzo al disotto della stima, quando però basti a cautare i creditori iscritti.

IV. Qualunque offerente, compresi i creditori iscritti può essere ammesso all' asta, e dovrà previamente depositare il decimo dell' importo per cui si apre l' asta, da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà deliberatario, o da restituirsi in caso diverso.

V. Il pagamento del prezzo dovrà essere effettuato in soli fiorini di nuova valuta.

VI. Ogni deliberatario dovrà depositare il prezzo di acquisto entro otto giorni successivi alla delibera, nel quale importo dovrà imputarsi il deposito precedentemente fatto.

VII. Mancando il deliberatario all' adempimento delle preaccennate condizioni, o ad alcuna di esse, si passerà al reincanto dei fondi senza riguardo alla seguita delibera a tutte di lui spese e danni ed a qualunque prezzo.

VIII. Colla vendita del fondo vengono ceduti anche i diritti di acque per irrigazione e di scolo, se ed in quanto esistenti, senza alcuna garanzia dell' esecutante.

IX. Gli immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento dell' asta, senza diritto di diminuzione o compenso verso o a carico dell' esecutante in causa di deterioramento, minor superficie dipendente per accessioni, straripamento ed altro sinistro occasionato dal fiume Po o dal mare, non assumendo responsabilità alcuna anche in linea di proprietà e libertà del fondo.

X Oltre il prezzo di delibera, il deliberatario dovrà esborsare entro otto giorni ed al domicilio del proc. dell' esecutante, l' importo delle spese forensi incontrate per la esecuzione, cominciando con quella per l' istanza di pignoramento importo da liquidarsi amichevolmente dal giudice.

XI. Adempiuto che avrà il deliberatario alle prescrizioni tutte sopraindicate, potrà ottenere dal giudice il decreto d' immissione in possesso, e volturare a sua Dita il tenimento acquistato.

XII. L' esecutante non dovrà risentire alcuna spesa, nè di tassa di delibera, nè di trasferimento, nè di voltura censuaria, o copia di protocollo, le quali tutte assieme colle altre conseguenti alla delibera, saranno assunte dal deliberatario.

Descrizione.

Possessione denominata lo Scanarella, in Comune censuario di Villaregia ed amministrativo di Contarina, distretto di Adria, divisa in due parti dal fiume Po di Maistra, ramo di Boccasette.

Il primo di pert. censuarie 4995 . 85, posto alla destra di detto ramo di Boccasette, denominato la Maistra, con casa dominicale, vasto soleggiatore ammattonato, due fenili e case coloniche.

Il fondo è in parte di qualità aratorio, arborato, vitato, in parte pascolivo, risarivo, valle da canna, ed in parte valle da pesca, posto fra i confini a levante e mezzodì la Società Sopransi e C. di Milano, a ponente l' altro ramo di Po di Maistra, e per la sua stima parte il nuovo ramo Boccasette, ed a tramontana il Mare Adriatico.

Il secondo corpo, di pert. cens. 373 . 34, arb. vit., aratorio e prativo e pascolivo, posto alla sinistra del suddetto ramo di Po, denominato Sca. . rello, giace fra i confini a levante, ramo di Boccasette, mezzogiorno, ponente e tramontana la Manarin e d' Ancona.

È contraddistinto tutto l' intero possedimento dai seguenti mappali NN. 301, 355, b, 369, 370, 371, 372, 402, 411, 412, 414, 450, 451, 457, 486, 478, 483, 485, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 561, 585, 587, 589, 590, 591, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 601, 604, 605, per pert. cens. 4551 . 38, colla rendita di a. L. 963:83.

La differenza che esiste fra la superficie riscontrata dai periti e quella apparente nei censuarii registri dipende dalle variazioni avvenute per le acque del Po e del Mare.

Stimati complessivamente fiorini 32,387:30.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio e sulla piazza di Contarina.

Dall' I. R. Pretura,
Loreo, 20 maggio 1863.
Il R. Dirig., Finotti.
Cesare Fabris Canc.

(Segue il Supplimento N. 28)

VENERDÌ 12 GIUGNO ANNO 1863 – N. 130.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per quest. soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale. )

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il Suo signor Cugino, il generale maggiore Arciduca Giuseppe, possa accettare e portare la grancroce dell'Ordine granducale assiano di Lodovico, all'Altezza Sua conferita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata permettere che il caposquadrone di prima classe del reggimento usseri Principe Francesco Lichtenstein n. 2, Egone Principe di Thurn e Taxis, e il primo tenente del reggimento usseri Principe Alessandro di Würtemberg n. 11, Ferdinando conte Arco di Valley, possano accettare e portare la croce di cavaliere del R. Ordine bavarese di S. Giorgio, loro conferita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il maggiore nell'armata, Ugo Principe di Thurn e Taxis, possa accettare e portare la conferitagli croce d'onore dell'Ordine dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico onorario del Capitolo cattedrale di Diakowo, il vicearciprete e parroco di Ludwigsthal, a Petervaradino, Bartolommeo Lesich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'avanzamento graduale dei canonici custode del Capitolo cattedrale di Segna, Vincenzo Basletich, al posto di canonico cantore, rimasto vacante per la morte dal canonico, Giovanni Grubesich; il canonico *senior*, Michele Manzoni, al posto di canonico custode; e il canonico *junior*, Ignazio Kirski, al posto di canonico *senior*; e di nominare a canonico *junior* del suddetto Capitolo, il canonico onorario, vicearcidiacono, e parroco di stato maggiore in Ogulin, Antonio Sokolic.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al cambiavalute di Corte in Vienna, Ignazio Deutsch.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere aulico, esente da tasse, al professore di statistica, e di legislazione finanziaria austriaca all'Università di Vienna, consigliere di reggenza, dott. Giovanni Springer, in riconoscimento della distinta attività da lui prestata per lunghi anni nella sfera delle scienze e dell'istruzione.

S. M. I. R. A., con Sovrano diploma, sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere di Sezione nel Ministero di polizia, Carlo Hirsch, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di presidente presso il Tribunale provinciale di Vienna, al secondo presidente, dott. Francesco Schurschmid cavaliere di Adlertren, e il posto di primo vicepresidente di quel Tribunale, al secondo vicepresidente, consigliere aulico, Andrea Weixelbaum.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al primo viceconte del Comitato di Zagabria, Pietro Ocich, il titolo di R. Consigliere, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di approvare il graduale avanzamento dei canonici del Capitolo cattedrale di Presburgo, cioè: del canonico custode, Pietro Mehes di Nyèk, al posto di cantore; e del vicearcidiacono e parroco di Presburgo, Carlo Heiller, al posto di custode; e di conferire il posto di semplice canonico, rimasto vacante per tale promozione, al direttore della Cancelleria primaziale, Michele Schumichraszt.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere del Tribunale d'appello, moravoslesiano, Giacomo Lössel, nell'occasione che fu posto, dietro di lui richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli, zelanti e molto proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'ispettore superiore delle guardie di finanza, Andrea Bannet, in riconoscimento d'aver salvato un uomo, con pericolo della propria vita, e pel coraggio da lui dimostrato in molte occasioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al conduttore postale, Michele Fürst, nell'occasione, che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei zelanti e fedeli servigi da lui prestati di presso a 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Rodolfo barone di Andritzky, consigliere aulico del Tribunale d'Appello, a vicepresidente di quella Corte di giustizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il possidente e già giudice supremo, Agostino di Kovàcs, ad amministratore del Conte supremo del Comitato di Szatenàr.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante di viceconsole aulico presso la capo Contabilità camerale, cogli emolumenti sistemizzati, al consigliere dei conti presso la stessa Contabilità aulica, Giuseppe Trautmann.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al caporale del reggimento ulani, Conte di Trani Principe delle Due Sicilie, n. 13, Carlo Raimann, per aver egli salvato un uomo dalle fiamme d'una casa incendiata con pericolo della propria vita.

---

L'I. R. Tribunale di Appello lombardo-veneto ha trovato di assecondare le domande di traslocazione degli aggiunti giudiziarii, dott. Luigi Brocchieri, dalla Pretura di Este al Tribunale provinciale di Venezia, Cesare nob. Manfroni dalla Pretura di Dolo a quella di Este, dott. Marco nob. Zorzi, dalla Pretura di Sacile, e dott. Michele Spanio, dall'altra di Maniago, a quella di Dolo; dott. Antonio Bassi, dalla Pretura di Sermide a quella di Chioggia; Giovanni Ziliotto, dalla Pretura di Cavarzere a quella di Serravalle; ed Antonio nob. Zorzi, dalla Pretura di Occhiobello all'altra di Sacile; e conferì in pari tempo il posto di aggiunto giudiziario agli ascoltanti lombardo-veneti, Carlo Marani, presso la Pretura di Sermide; Giovanni Snichelotto, presso l'altra di Maniago; Ferdinando Varagnolo, presso quella di Cavarzere; Giovanni Fabbris, presso quella di Occhiobello; Antonio Bronzini, presso quella di Codroipo; ed Antonio Frassi, presso l'altra in S. Benedetto.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha concesso allo scrittore dell'Archivio notarile in Treviso, Giovanni Bergamin, la da lui chiesta traslocazione all'Archivio notarile in Padova; ed ha conferito il posto di scrittore, resosi così vacante presso l'Archivio notarile in Treviso, ad Angelo Bianchi, scrittore diurnista del detto Tribunale di Appello.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 12 giugno.*

Presso l'I. R. Scuola superiore a S. Giovanni Laterano aprivasi, alla metà dello scorso gennaio, un'apposita istruzione per gli artieri. Non appena era annunciata al pubblico una tale istituzione, che tosto numerosi accorrevano gli allievi a fruire del beneficio loro offerto dal Governo.

Prese in considerazione le particolari circostanze di questa specie di scolari, la Direzione, cui erasi affidata la cura di attivare tale Scuola speciale, pensò di limitare le lezioni ai giorni festivi, occupando però in esse tre ore per ciascuno dei detti giorni.

Fin dal principio, si divisero gli scolari in due classi, in una delle quali si compresero i giovani applicati ad arti di genere decorativo, ed all'altra si ascrissero gli alunni dedicati all'esercizio delle arti edificatorie ed industriali.

Con tale divisione non s'intese però di ridurre l'insegnamento nella prima Sezione a quello del semplice disegno ornamentale, nè di restringere l'istruzione nella seconda al solo disegno lineare. In entrambe le Sezioni si divisò di esercitare gli scolari e nell'una e nell'altra specie di disegno, con riguardo però al diverso bisogno delle arti contemplate nelle sezioni medesime.

Da principio gli alunni, per la massima parte ignari affatto del maneggio della matita e del compasso, vennero tutti esclusivamente occupati nel disegno; ma si aveva l'intendimento appena che fossero un po' addestrati nel medesimo, di dare in entrambe le accennate Sezioni anche una istruzione di aritmetica, di geometria e di meccanica, ed oramai si sta pure attivando anche simile insegnamento, cui viene riservata l'ultima delle tre ore di lezione.

Non tutti però gli alunni avrebbero potuto approfittare di quest'ultima istruzione, perciocchè v'ha molti di essi che non sanno nè leggere nè scrivere. Per riparare a sì fatto inconveniente non si presentò miglior mezzo, fuor quello d'impegnare alcuni dei migliori allievi dell'ultimo Corso della Scuola Reale Superiore, a impartire tale elementarissimo insegnamento, sotto la conveniente sorveglianza della Direzione. L'esito dimostrò l'opportunità del divisamento, il quale potrà pure senza difficoltà essere seguito negli anni avvenire.

In quest'anno non si potè distinguere in Corsi diversi le due Sezioni; ma nel seguito, incominciando dall'anno venturo, ogni Sezione verrà divisa in due Corsi, ed al secondo si promoveranno gli alunni che avranno dato saggio di profitto sodisfacente nel primo.

Tale è la sistemazione che questa Scuola festiva ha in gran parte già avuto, ed in parte avrà nell'anno venturo; in essa domandarono già d'essere iscritti 181 scolari, che la frequentano con lodevole diligenza, e che danno a sperare felicissimi risultamenti.

Questa Scuola ebbe oggi l'onore di essere visitata da S. E. il sig. cav. Luogotenente, il quale vi si recava insieme col signor cav. Di Alber I. R. consigliere luogotenenziale, relatore per gli studii. La prefata E. S. entrò in ambedue le aule, ed ivi ebbe la degnazione di osservare i lavori degli allievi, di trattenersi con essi, d'incoraggiarli a progredire con alacrità nello studio intrapreso, e di rivolgere parole d'encomio ai professori Moretti ed Urbani, alla cura dei quali è affidata l'istruzione delle due Sezioni, cui presta poi servigio promiscuo il sig. Seffer, assistente alle Scuole di disegno. Elogii speciali espresse pure l'E. S. al benemerito direttore, ingegnere Veladini, il quale col vivo zelo, ond'è animato pel pubblico insegnamento, dedicò le intelligenti sue cure anche a questa proficua popolare istruzione. La visita, ch'ebbe oggi questa Scuola, non sarà senza frutto: i suoi giovani alunni ricorderanno per lungo tempo con viva compiacenza le benevoli parole da essi udite, le quali parole varranno certo ad eccitarli all'emulazione delle opere de' loro maggiori, che seppero anche nei lavori più comuni far brillare quel senso estetico, ond'erano inspirati. Attualmente sono i monumenti della nostra Venezia che offrono alle estere manifatture le forme più gentili e gradite: non potrà Venezia ricopiare le cose sue, e creare all'uopo nuovi concetti per abbellire i prodotti della propria industria? Approfittino i nostri artieri della nuova istruzione, loro offerta sì in questa Scuola come nelle altre congeneri, e le glorie artistiche di questa monumentale città non si ridurranno più a semplici memorie, ora usufruite nelle officine e nelle fabbriche straniere!

S. E. partiva dalla Scuola lasciando un dolce conforto a coloro, che per dovere d'ufficio avevano cercato d'interpretare, come meglio avevano saputo, le benigne sue disposizioni circa una tale benefica istituzione.

---

Il Consiglio comunale, nella seduta del 14 aprile 1862, approvava la proposta del Municipio di far trasportare sotto il Chiostro del convento di S. Michele, da dove erano stati deposti, gli avanzi mortali del veneziano architetto Giuseppe Jappelli, e di collocare in quel sito una lapide, con iscrizione che ne onori la memoria.

Terminati in oggi i lavori di quella parte appunto del Chiostro, ch'era stata all'uopo destinata, e posta a suo luogo la lapide, il trasporto delle ossa seguirà il giorno 22 corrente alle ore 10 antim., e nella chiesa di S. Michele verrà celebrato il divino uffizio in suffragio dell'anima dell'illustre trapassato.

Il Municipio, nella certezza di far cosa gradita ai conoscenti, agli amici ed ai molti ammiratori del Jappelli avvisa di ciò i proprii concittadini, onde vogliano assistere alla pietosa funzione, e versare una lagrima sulla tomba d'uno di quei sommi Veneziani, che con le loro opere onorarono la patria nostra comune.

---

### ATENEO VENETO.

Nell'ordinaria adunanza 7 maggio, il Socio ordinario dott. Ziliotto lesse la sua memoria intitolata *Del secreto in medicina*.

Definito il secreto ed additati per sommi capi gli accidenti, gli stati fisici e le malattie che il medico per convenienza civile, per proprio ufficio e per espressa prescrizione di legge dee tacere, passò alla questione, tuttora agitata dalle associazioni mediche in Francia, sul modo nel quale dee condursi il medico interrogato intorno alla salute del suo cliente in occasione di matrimonio, e la sciolse nel senso che il segreto debba, di regola, esser tenuto; ma che in certe contingenze esso possa essere manifestato: e ciò, perchè non concorrerebbe nella manifestazione quel nocumento (e in tali casi tratterebbesi di nocumento in ordine a salute fisica), nel quale soltanto sta la ragione per cui la convenienza, o l'ufficio, o la legge vieta di palesare il secreto.

Presero parte alla discussione della Memoria l'autore della medesima, dott. Ziliotto, ed i soci ordinarii, dott. Berti presidente, avv. dott. Fortis, dott. Santello.

---

Coll'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto il 10 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ebbe le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Ci pervennero giornali di Calcutta 8 maggio, di Scingapur 7 maggio, e di Hongkong 29 aprile.

« A Sciangai le cose procedono favorevolmente. La città di Fuscian (come già accennava un dispaccio) si arrese finalmente dopo un attacco degli Anglo-Cinesi comandati dal maggiore Gordon, e fu levato l'assedio di Ciang-zu. Anche Taitsan si è resa, e il suo presidio ha abbracciato la causa imperiale. Il maggiore Gordon si prepara ad ulteriori operazioni.

« A Hankow, una banda di predoni, aveva destato grandi inquietudini fra i commercianti, essendosi accostati a dieci miglia inglesi dalla città, dopo aver respinto le forze mandate a combatterla. Più tardi però la banda retrocedette, e l'apprensione è ora alquanto scemata.

« Gl'Inglesi stabiliti a Kiukiang v'instituirono un Consiglio municipale, ed eressero opere di riparo contro lo straripamento del fiume, le quali servono in pari tempo ad agevolare lo sbarco e l'imbarco delle merci.

« Dal Giappone riferiscono che l'incaricato d'affari britannico presentò il 6 aprile un *ultimatum* al Tycun, con cui domanda principalmente che vengano processati e giustiziati gli assassini del sig. Richardson; che il Governo giapponese paghi una multa per quel misfatto, e che sia accordato un considerevole risarcimento ai danneggiati o ai loro superstiti, e tutto ciò nel termine di venti giorni, minacciando disposizioni coattive nel caso di rifiuto. Per avvalorare queste domande, trovasi a Gukuhama una flotta di sei navi, comandata dall'ammiraglio Kuper, a cui

---

## APPENDICE.

### LEDI ISABELLA,

**Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).**

PARTE TERZA.

VII.

**Caso toccato agli occhiali.**

Carlyle e Barbara stavano insieme a colezione, quando giunse il vecchio Dill, seguito dal giudice Hare, dal signor Rinner e dal colonnello Bethel, non tutti e quattro insieme, ma un dietro l'altro, correndo e quasi anelanti.

E' pigliarono a parlar tutti e quattro con sorprendente rapidità, sì che Carlyle dovette naturalmente stentare un poco a cogliere il senso di quel loro confuso schiamazzo; pure, a' suoi orecchi intronati, risonarono in maniera abbastanza intelligibile alcune delle loro parole.

— Via, e' disse, calmatevi, amici; voi venite ad annunziarmi che un'altra persona si presenta a contrastarmi l'elezione. Bene, tanto meglio! non c'è motivo di affliggersene.

— Ma, signor Arcibaldo, proseguì il povero Dill, voi ignorate ancora chi sia quella persona.

— Dite su, dunque; chi è? domandò l'avvocato.

Fu un momento d'increscioso silenzio: i quattro compagni si guardarono esitando, e nessuno pareva disposto a rivelare a Carlyle il nome del suo avversario; ma Dill finalmente, superando con violento sforzo la sua natural timidezza, si chinò all'orecchio del suo principale, e mormorò a fior di labbra:

— È quell'uomo . . . quel Levison!

Un subitano rossore tinse le guance a Carlyle, e Barbara abbassò il capo; ma gli sguardi di lei mandavano lampi.

— Sì, confermò il giudice Hare, tutt'i muri sono coperti da giganteschi cartelloni, su' quali è scritto in lettere madornali: *Viva Levison! Diamo il voto per Levison!*

— Ei giunse qui iersera coll'ultimo convoglio, aggiunse il povero Dill; m'assicurano ch'egli è accompagnato da un agente elettorale, e da un'altra persona, che dicono appartenere al Governo.

— Bisogna dire ch'egli sia pazzo per venir qui come candidato! notò il colonnello Bethel.

— Ei volle insultarvi, continuò il sig. Rinner.

— Volle insultarci tutti, volete dire; corresse il colonnello.

— Bisogna tener duro, Carlyle, ora più che mai! gridò il giudice Hare.

Carlyle rimaneva in silenzio.

— Abbiamo un'adunanza a dieci ore, nell'*Albergo del Daino*, diss'egli finalmente; vi do la posta colà.

— Ma non è *egli* smontato a quell'albergo? chiese il signor Rinner.

— Oh! non c'è più, replicò il primo scrivano; lo cacciarono via. Saputo appena che gli avevano dato ricetto in quel luogo, andai a lagnarmene col direttore, il quale mi giurò che non gli avrebbe mai permesso di porre i piedi nel suo albergo, se avesse conosciuto chi era.

Dopo alcune altre parole, i quattro amici si congedarono dall'avvocato, e com'e' se ne andarono, Carlyle si rassettò a tavola per terminare d'asciolvere. Allora Barbara gli s'accostò, e piegandosi sulla sua spalla:

— Arcibaldo, sospirò con tenerezza, quel che avete udito non vi farà mutare proposito, non è vero? non cederete il posto a colui?

— Non ci penso neppure, Barbara. Credo che la miglior cosa da fare in tale occorrenza, sia trattare quell'uomo come il fango, che mi s'appicca alle scarpe.

— Sì, sì, ella disse, così appunto debb'essere! E in ciò dire, un nobile orgoglio infiammava la fronte alla giovane.

Carlyle, finita la colezione, s'affrettò d'uscire e s'incamminò per West-Lynne, dove potè vedere su' muri e sulle schiene de' venditori girovaghi, i cartelloni annunziatigli. E alla svolta d'una strada, s'avvenne in sua sorella, che andava con passo precipitoso.

— E dunque? ella gridò, fermandolo di botto; sapete la novità?

— Sì, Cornelia, la so.

— Ah! ella proseguì, non vi ritrarrete, spero? Sulle prime, vedete, non ho approvato la vostra idea; ma adesso, egli è un altro paio di maniche, e se non contrastate con energia e a palmo a palmo il terreno a quel ribaldo, vi rinnego, non vi conosco più per fratello, capite?

— State di buon animo, Cornelia, non ho nessuna intenzione di cedergli il luogo.

— Ottimamente! Andate diritto per la vostra strada, e non vi occupate di lui più che non vi occupereste d'una vipera. Ed ora, caro fratello, ell'aggiunse, vi convien darvi le mani attorno, adoperarvi, fare promesse, non trascurar nulla per toccare la meta.

— Non farò niente, replicò l'avvocato.

— Allora, m'incarico io di soprintendere a tutto, e m'impegno di f r distribuire un venticinque mila franchi di birra agli elettori.

— Cornelia, vi supplico di non pregiudicare in tal modo la mia elezione; abbiamo leggi severe contro la venalità e la corruttela! Ma, guardate, ei proseguì stendendo la mano, ecco John Dobede! Com'è agitato!

— Avrà certamente saputo la nuova! Mai West-Lynne non fu in eguale trambusto.

E la signora Cornelia diceva il vero: West-Lynne pareva avesse la febbre. Era un andare, un venire, un fermarsi, un far cappannelli, e discutere ad alta voce, e pigiarsi e gridare, e di tanto in tanto venir anche alle mani.

Barbara, quel dì, aveva accompagnato il marito fino al cancello del parco; e tornando a casa, incontrò la signora Vine, che passeggiava co' piccoli.

— Come siete rossa, signora madre! sclamò la Lucietta; che avete?

— Sono irritata, furiosa! replicò Barbara, mezzo ridendo.

— E perchè?

— Perchè si presentò un uomo a contendere a vostro padre il posto vacante nel Parlamento.

— Ma egli ne ha diritto, interruppe con vivacità il piccolo Guglielmo; la lizza non è forse aperta a tutti?

— È vero; ma l'uomo, di cui parlo, avrebbe dovuto starne lontano. È una creatura spregevole, vile ed abbietta.

— Come si chiama? domandò Guglielmino.

— Sir Francis Levison!

Udendo tal nome, la maestra involontariamente si scosse; ella si coperse la faccia con ambe le mani, ed un rauco grido le scappò fuor del petto.

— Che è? che avete? chiese Barbara, accostandosi a ledi Isabella.

— Niente . . . non è niente . . . balbettò l'infelice donna; un dolor momentaneo, nient'altro!

La signora Carlyle rimaneva muta e pensosa, fisando il guardo scrutatore sulla maestra, le cui labbra fremevano ancora, come per riprezzo di febbre.

— E strano! ella pensò fra sè; conoscerebb'ella per avventura quel Francis Levison?

E lasciò la maestra continuar la sua passeggiata.

I fanciulli giocavan sull'erba, e ledi Isabella li sopragguardava, quando la sua attenzione fu sviata da due personaggi, che si avanzavano verso lei con celere passo. Isabella fu presa da un tremito convulso, si sentì vacillar le ginocchia e fu per cadere, poichè que' due personaggi erano lord Mount-Severn, e suo figlio lord Vane.

Il conte si avvicinò a' puttini, e li baciò; indi, fermatosi innanzi a ledi Isabella, si levò il cappello.

— È la signora Vine, la nostra maestra, disse Lucia.

La signora Vine restituì al conte il saluto, e volse quindi altrove la testa.

— Vostro padre è egli in casa? domandò lord Mount-Severn.

— Sì, credo ch'ei sia ancora a colezione.

— Sapete che siete più bella che mai! disse lord Vane, passando un braccio intorno alla vita di Lucia; spero che non abbiate dimenticato il nostro impegno?

— Oh! no, rispose la fanciulla ridendo.

— Signora Vine, continuò lord Vane, Lucia debb'essere la mia sposa; ne abbiamo preso l'impegno a vicenda, e lo manterremo, poichè ci amiamo fuor di misura.

Isabella non sapeva che dir, che rispondere; il materno suo cuore era inondato da amari singhiozzi.

— Via, Lucietta, proseguì il bel giovine, bisogna lasciarmi solo un momento colla signora Vine; ho qualche cosa da dirle in segreto.

Lucia se ne ne andò correndo.

— Signora Vine, esclamò allora lord Vane, sapete voi se Carlyle abbia ammazzato quell'infame, quello scellerato, che ha nome Levison? Egli avrebbe dovuto farlo! Avrebbe dovuto cacciargli una palla nel cuore, se quel furfante ne ha uno, o piuttosto dovrebbe stiacciarlo col tacco del suo stivale! Lo sfrontato! Osar concorrere all'elezione! presentarsi così al cospetto di Carlyle! Alcuni anni fa, vedete, io avrei voluto essere un uomo per isparargli una pistola nel capo. Avete conosciuto ledi Isabella?

— Sì . . . no . . . sì, balbettò fuor di sè stessa la misera donna.

— Era la madre di Lucia, tirò innanzi il focoso e nobile giovine; io l'amava, quella donna, ed ecco perchè amo sua figlia: ell'è il suo ritratto. Quando la conosceste? L'avete forse veduta qui?

— La conosco . . . soltanto per averne udito parlare.

— Ah! non la vedeste dunque? Me ne dispiace. Ma, ditemi, continuò lord Vane, in collera, Carlyle ha egli, sì o no, intenzione d'ammazzare quello sciagurato Levison?

— In verità, non posso rispondervi, biascicò Isabella; io non ho da ingerirmi in questa faccenda.

Ciò detto, si volse tosto, a meglio nascondere il turbamento; e, accennando a Lucia di tornarle presso, pigliò a camminare con tutta prestezza, mentre il giovine Vane corse a raggiungere suo padre, entrato già in casa.

Nel pomeriggio di quel dì, la signora Carlyle invitò la maestra ad accompagnarla con Lucia fino a West-Lynne, ov'ella intendeva fare alcune spese. Ledi Isabella, ad onta del terror che provava all'idea d'aver ad imbattersi, strada facendo, in sir Francis Levison, dovè acconsentire al desiderio della sua padrona e tutte e tre quindi si posero in via; ma, giunte dinanzi alla casa del giudice Hare, furono accostate dalla Cornelia.

— Vostra madre è un poco indisposta oggi, disse quest'ultima, indirizzandosi a Barbara.

— Da vero! andrò dunque a farle una visita.

— Farete bene, soggiunse Cornelia; ella mi pare soprammodo agitata, per sussulto nervoso. Anche questo è effetto d'uno di quegli stupidi sogni, ch'ella fa così di spesso per cagion di Riccardo.

— M'adoprerò a calmarla, disse Barbara. La signora Vine verrà con voi; e, se volete, potrà attendermi a casa vostra.

Barbara se ne andò, traendo seco la Lucietta, e Cornelia con ledi Isabella presero ambedue in silenzio la strada, che conduceva alla città, allorchè di repente, al voltare d'un canto, un buffo di vento sollevò il velo, che copriva il viso a Isabella. Ell'avrebbe voluto fermare quel velo, e a tal fine alzò a precipizio ambe le mani; ma in quell'atto . . . gli occhiali azzurri, quegli occhiali, che non la lasciavano mai, le balzarono via dalla faccia, e s'infransero cadendo per terra.

La sventurata curvò la testa, e tutto il suo corpo tremava convulsamente. Che stava ella per fare? Nessun mezzo di celare il suo turbamento!

---

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-115, 118-120, 123-125, 129.

debbono unirsi fra breve altri cinque legni. Anche due bastimenti da guerra olandesi e due francesi sono arrivati a Yukuhama. Sino al 15 aprile non era stata data alcuna risposta all'*ultimatum*. Il capo del Municipio di Kanagawa dichiarò all' ammiraglio, a quanto dicesi, che il Governo non è abbastanza forte per punire il figlio del Principe Satsuma, uccisore di Richardson. Si ritiene che, ove non riesca di avere sodisfazione, s' incendierà Yukuhama e, ostinandosi i Giapponesi, anche altri luoghi. Gli stranieri che abitano i varii porti del Giappone stanno concertandosi per provvedere alla propria sicurezza. A Yukuhama i proprietarii di bastimenti disposero un sistema di segnali per comunicare colla riva, affinchè gli esteri possano imbarcarsi in caso di pericolo. L' ammiraglio stesso si adopera per porre al sicuro gli stranieri. Si vocifera che l' ammiraglio siasi impossessato d'un piroscafo appartenente al Principe Satsuma. »

## Documenti diplomatici.

L' I. R. Gabinetto ha già, come ieri dicemmo, risposto al riscontro, dato dal regio Governo danese, il 16 maggio, alle rappresentanze delle due grandi Potenze germaniche, contro le ordinanze danesi del 30 marzo a. c. Ecco, secondo la comunica la *Donau Zeitung*, il tenore della risposta austriaca:

*Istruzione al sig. bar. di Brenner a Copenaghen, data da Vienna il 30 maggio* 1863.

« Col dispaccio, qui unito in copia, comunicatomi dal generale di Bulow, regio ambasciatore danese, il Gabinetto di Copenaghen ha risposto alla Nota, colla quale V. E. ha, per nostro incarico, protestato il 17 aprile aprile a. c. contro alla notificazione regia ed all'ordinanza del 30 marzo, a preservazione dei diritti a noi stessi ed alla Confederazione germanica spettanti.

« Come già in altre occasioni, così dichiara anche adesso il Governo reale che non si sente responsabile per una condizione di cose, che esso designa come non derivanti dalla propria libera volontà, ma impostegli dalle deliberazioni della Confederazione germanica. Io deploro di dovere per parte mia, ripetere che per, intimo convincimento del Governo imperiale, la regia Corte danese non può in modo alcuno riversare sulla Confederazione germanica la responsabilità di una situazione, che egli stesso non si nasconde essere irregolare, perchè le sue deliberazioni, provocate da misure che contrastavano col componimento del 1851 - 52, non erano dirette ad altro scopo che all' adempimento appunto di quell'accordo.

« Il Governo imperiale, nella sua qualita individuale, dee, del resto, astenersi da ulteriori discussioni, perchè al punto, a cui sono giunte le cose, esso, come anche il signor Hall, non altrimenti s'aspetta, ha lasciato all'Assemblea federale, come organo di tutta la Germania, il rappresentare e far valere i diritti della Confederazione, giusta la Costituzione ed i trattati.

« In questo senso voglia V. E. dichiararsi verso il signor presidente del Consiglio reale danese.

« Riceva, ec.

« *Soll* — Rechberg. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna 9 giugno.*

Il Municipio della città di Hohenelbe deliberò di presentare un indirizzo di ringraziamento a S. E. il barone di Kellersperg, cittadino d' onore di quella città, per la sua benefica operosità in Boemia, ed in ispecie pei benevoli sentimenti da lui dimostrati pei poveri abitanti del Riesengebirg, e lo inviò a Trieste, insieme ai suoi augurii di felicità. *(FF. di V.)*

Fu ordinata una riunione di persone intelligenti in oggetti scolastici, nei Confini militari, per sottoporre loro la revisione dei libri scolastici introdotti in quelle Scuole nazionali, e per fare proposte a fin di comporre nuovi libri nazionali d' istruzione. *(Idem.)*

Si aspetta a Vienna quanto prima il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo. *(Idem.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'8 giugno, quanto segue:

« Il conferimento della grancroce dell' Ordine prussiano dell' Aquila rossa al segretario di Stato, Cardinale Antonelli, desta rumore a Torino. Sembra considerarsi colà il riconoscimento del titolo di Re d' Italia per l' attuale Re di Sardegna come equivalente ad una completa rottura della Prussia con Roma, ad un obbligo, risultante per la Prussia, di non fare in avvenire, senza l' assenso di Torino, alcun passo concernente una persona italiana od un terreno e suolo italiano. Sono ridicoli i dubbi, mossi contro la verità di quel conferimento. Si fa le viste di credere che forse siasi diffusa da Roma un' erronea notizia soltanto per recare profondo rammarico a Torino. Il conferimento è stato annunziato ufficialmente dal *Preussischen Staatsanzeiger*, e noi l'abbiamo, in seguito a questo, riferito nel foglio della mattina del 29 maggio.

« Un altro scandalo ha preparato a Torino l' ambasciatore russo, conte Stackelberg, parlando, forse con parole alquanto grossolane, ad alcuni ministri, circa la parte presa dai generali Cialdini e Pallavicini ad una solennità funebre per Nullo, caduto sul campo dell' insurrezione. Non solo si fece una commemorazione per Nullo, ma anche pel conte Cavour, il 3 giugno, in cui si compierono due anni dalla sua morte. La testè pubblicata corrispondenza del defunto col viceammiraglio Persano è una illustrazione meravigliosa a quell' onorifica solennità commemorativa. »

*Torino 9 giugno.*

Nella tornata di sabato della Camera dei deputati venne annunziato il risultamento definitivo delle votazioni, fattesi ne' giorni precedenti per la nomina delle Commissioni seguenti:

Commissione di sorveglianza presso l' Amministrazione del debito pubblico;

Commissione permanente per gl' interessi de' Comuni e delle Provincie;

Commissione per la Biblioteca della Camera;

Commissione per la riforma del Regolamento della Camera.

Si diede quindi lettura di una proposta di legge, presentata dal deputato Luigi Greco, per restituire alla città di Siracusa la sede del capoluogo di Provincia, lo svolgimento della quale, dopo lunga discussione, a cui presero parte i deputati Michelini, De Donno, Sineo, Capone, Valerio, Mandoj-Albanese, La Farina, Raeli, Colombani, Lanza, Crispi, Chiaves, Casareto e il ministro dell' interno, si deliberò non potesse aver luogo prima dell' approvazione della legge concernente l' amministrazione comunale e provinciale.

Venne infine cominciata la discussione di una risoluzione, proposta dal relatore Bellino Briganti-Bellini, in nome della Commissione del bilancio, in questi termini:

« La Camera, esprimendo il voto che, dal primo gennaio 1864 in poi, sia soppresso il bilancio particolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio, passa all'ordine del giorno. »

Intorno a questa proposizione ragionarono i deputati Nisco, Melchiorre, Michelini, Macchi, Bixio, Ricciardi, il relatore e il ministro di agricoltura e commercio.

La Camera deliberò di sospendere le sue tornate fino al prossimo mercoledì. *(G. Uff.)*

La *Gazzetta di Milano*, ha nel suo carteggio particolare da Torino, in data 9 giugno:

« Checchè sieno per dirne i giornali, il marchese Pepoli non giunse qui per semplici affari di famiglia, ma porta notizie e dispacci importanti.

« Lo sciopero degli operai torinesi è in parte finito. Gli arresti numerosi avvenuti nei dì antecedenti alle feste. e che ebbi a segnalarvi, giovarono a calmare molto della soverchia effervescenza suscitatasi, e piegarono il maggior numero dei renitenti a più modeste pretese. Tenete per certo che ci era chi soffiava nel fuoco e cercava far divampare un incendio. »

L'*Opinione* ci dà in succinto la biografia dei nuovi senatori, che noi non ultimi abbiamo qualificati *come poco o nulla conosciuti al paese*; ma l' onorevole giornale dovrà convenire con noi, ch' è ben trista cosa per l' Italia, se v' ha bisogno, per far conoscere i suoi senatori nuovamente eletti, di pubblicare le loro biografie, e far risaltare i loro meriti: per cui siamo ancora nella prima opinione, che quando il Ministero avesse voluto interrogare il giudizio pubblico e non le particolari affezioni, per quanto rispettabili, de'suoi amici, avrebbe trovato forse dei nomi che non abbisognavano d' ulteriori cenni storici per essere noti. *(G. di Mil.)*

Leggiamo quanto appresso nel giornale d'Ancona, Il *Corriere delle Marche*:

« Da varii mesi, giunge in Ancona una quantità considerevole di cannoni, palle, granate ed altri materiali da guerra. Ci viene assicurato essere essi destinati a munire le vecchie fortificazioni, che tutte vennero riattate e messe in ottima condizione, per servire, all' occorrenza, alla difesa della piazza.

« Quanto ai nuovi forti, essi trovansi tuttora in costruzione: varie centinaia di cannoni ne faranno il superbo ornamento, cui terrà dietro l' immensa quantità di altri materiali, necessarii a guarnire una piazza forte, che la nazione ha decretata, ed annoverata fra quelle di prim' ordine. »

*Milano 10 giugno.*

Scrive la *Perseveranza*: « Siamo lieti di poter annunciare che il signor William Curcie, Inglese, morto, non ha guari, a Nizza, legava nel suo testamento alla Biblioteca Ambrosiana i libri anteriori al settecento, che conservava nella sua Villa di Moltrasio.

« La suppellettile, onde con quest' atto viene in possesso la Biblioteca, è assai doviziosa e squisita. Consta di più di quattrocento opere, vuoi per la bellezza dei tipi e per la eleganza della copertura, tutte stupende. Sono la molta parte della collezione degli Aldi e di quella degli Elzeviri, e quasi tutta la raccolta delle edizioni dette volgarmente *ad usum Delphini*, oltre parecchi volumi di edizioni diverse, ma indicate dai bibliofili come assai preziose. Si distinguono tra gli Aldini i poeti cristiani, e il rarissimo Virgilio dell' uno, tutto nitido, e con tutte le specialità che il fanno quasi unico. Havvi di più un messale, o veramente libro di preghiere, e questo manoscritto, con bellissime pitture dell' epoca del risorgimento dell' arte, e riccamente alluminato.

« Aggiunge merito a questo dono il saperlo d' un Inglese; cosicchè è per noi una più che gentile compiacenza il poter dire che la Biblioteca Ambrosiana è illustre, e di cara reminiscenza, non solo ai Lombardi, ma a tutti i dotti che la conoscono, di qualunque nazione essi siano.

« Dalla Biblioteca Ambrosiana, 9 giugno 1863.

« P. Bernardo Gatti *Bibliotecario.* »

## DUE SICILIE.

Scrivono da Palermo, 5 giugno, alla *Gazzetta di Milano*:

« I furti, le grassazioni, i riscatti, gli assassinii, in alcune Provincie, in quelle massime di Girgenti e di Caltanisetta, han preso, bisogna pur dirlo, l' aspetto di vero brigantaggio. Tutt' i giornali strepitano, e tutti sono pieni di elenchi di violenze, di aggressioni, di rapine operate da bande armate. Gli assalitori sono dove venti, dove trenta, dove più, armati con trombe, e anche con bandiere. In Recalmuto non bastando nè i carabinieri, nè la truppa ch' erano ivi, la guardia nazionale ha fatto da sè. Si è riunita, ha perlustrato le campagne, ha arrestato parecchi: così ha tornato in calma e sicurtà quella contrada.

« I giornali vi hanno annunziato come per ordinanza della Sezione di accusa, sieno stati posti in libertà tutti gli arrestati della notte del 13 marzo ultimo. Giocosa, che in tal faccenda avea funzionato da procuratore generale, è partito da qui ieri l' altro, richiamato, dicesi, dal ministro di giustizia. Tutt' i giornali gridano contro il questore; e lo vogliono destituito, o almeno rimosso tosto da qui; i più di essi gridano anche contro i componenti la Sezione di accusa, e chiedono si dia un esempio.

« Un padre, cui è stato ucciso un figlio da un carabiniere, ha mosso giudiziariamente querela contro questo, chiedendo punizione di un fatto, ch' ei dice al tutto arbitrario.

« Gli arrestati in Misilmeri, e messi in libertà dall' Autorità giudiziaria, hanno intentato una simile querela.

« Infine, l' avvocato Grimaldi ha presentato altra querela contro una banda armata, egli dice, travestita, e che operò guasti e peggio in una sua casina presso la Bagheria. Due di queste querele sono state pubblicate dai giornali.

« Sanguina il cuore a vedere porgersi causa ad atti simili. »

Leggesi nel *Precursore* di Palermo: « Dopo l' appigionasi che in un momento di leggerezza scolaresca venne ieri affissato all' Università, la gioventù universitaria, rivenendo a propositi più serii e legali, inviò una Commissione al prefetto, il quale domandò si sciogliesse prima l' assembramento, e poi accolse cortesemente le giuste e legali rimostranze, chiedendone una memoria iscritto, e promettendo opportuni provvedimenti, dietro un Consiglio di presidi professori e rettore, appositamente riunito. »

## IMPERO RUSSO.

Secondo notizie ufficiali, l' Imperatore ordinò, in data del 5 corrente, che gli ufficiali d' infanteria della guardia, e dell' artiglieria a piedi della guardia, che trovansi in permesso indeterminato, o lungo (più di 4 mesi), debbano tosto essere richiamati nel servigio attivo della loro truppa. Un ordine del giorno del Ministro della guerra, del 20 dello scorso mese, annunzia che l' Imperatore dispose che cessi la qualità di fortezza a Narwa, nell' Estonia. *(FF. di V.)*

Il 29 maggio seguì a Pietroburgo la nomina dell' Archimandrita montenegrino, Ilarione Rogonowicz, a Vescovo del Montenegro, in presenza del Santo Sinodo. Il 31, egli ricevette la consacrazione. Dopo la sua nomina, il nuovo Vescovo tenne un breve discorso nella sua lingua natia, nel quale ringraziò la Chiesa, il Governo e la nazione russa pei benefizii prestati al Montenegro. Rogonowicz è il successore dell' Arcivescovo del Montenegro, Nicanore, che venne consacrato in Pietroburgo nel 1858, ma in seguito a dispareri col Governo del Principe Nicolò, fu costretto ad allontanarsi dalla patria. Presentemente esso abita a Simferopoli in Crimea, ove gli fu assegnato a stabile dimora un convento. Prima del Principe Danillo, era metropolitano del popolo montenegrino, dell' anno 1833, Pietro Niegosch, che riuniva in sè le dignità di principe spirituale e temporale. *(Idem.)*

La *Corrispondenza generale austriaca* riferisce: « Ci viene comunicato da fonte degna di fede, che in Czarkaw, poco lungi da Grochowska, comparve un distaccamento d' insorti, sotto Boncza, che fece appiccare colà cinque contadini, i quali avevano consegnato ai soldati russi molti insorti del corpo di Langiewicz, e quindi se ne partì immediatamente. Molti insorti si mostrarono nelle vicinanze dei confini del Circolo di Tarnow. *(Idem)*

## FRANCIA.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 8 giugno.*

La questione elettorale continua ad essere l' oggetto di tutte le preoccupazioni. I fogli uffiziosi si danno ad un' infinità di calcoli per dimostrare che il Governo riportò una luminosa vittoria; e i numeri danno loro ragione. È certo che l' opposizione non formerà nel nuovo Corpo legislativo se non una debole minoranza; ma è certo altresì che il Governo patì moralmente uno smacco assai grave. I particolari dello squittino sono oggidì conosciuti, e ne risulta che l' opposizione ottenne, nelle elezioni del 1863, circa un milione di voti più che nelle elezioni del 1857. L' opinion pubblica ricevette dunque un impulso vivissimo, e in pari tempo ostilissimo all' ascendente governativo. Infine, è egualmente chiarito che, non solo nelle grandi città, ma anche nelle città di secondo e di terzo ordine, i candidati indipendenti ebbero la maggioranza. Vi diceva, alcuni giorni fa, che ciò era accaduto in parecchi siti; debbo dirvi oggi che ciò accadde da per tutto, salvo forse tre o quattro eccezioni.

È dunque certo che il Governo va debitore della sua maggioranza alle campagne. I contadini, colla lor sommissione all' ascendente governativo, e colle loro tendenze più cattoliche, più conservatrici, hanno opposto una diga a' flutti democratici, che nelle città sommersero i candidati governativi. Questa è pel Governo una gran lezione.

Da alcuni anni, egli favorì le influenze rivoluzionarie, nella speranza di convertire il partito democratico all' Impero. La rivoluzione mise a profitto tal tattica singolare, e pigliò da per tutto incremento; poi, da per tutto altresì, ella riprese la sua propria bandiera: la bandiera repubblicana del 1848. Le elezioni delle città ebbero tutte il colore d' una protesta contro il colpo di Stato del dicembre 1851. Il fatto è messo in chiaro dal passato politico de' candidati dell' opposizione, o dall' aiuto, che porsero loro i vinti del Due dicembre.

Si obbietta che gli antichi partiti non poterono appiccare la lotta se non collegandosi. Prima di tutto, questo non è assolutamente vero; poi, non sarebbe cosa grave che gli antichi partiti fossero tornati ad essere forti abbastanza per battere il Governo in quasi tutte le città di qualche importanza?

Se il Governo urtò nelle città contro l' ampliamento delle forze rivoluzionarie, egl' incontrò nelle campagne una resistenza, dettata dalla devozione all' ordine ed alla Chiesa.

In fatti, nelle circoscrizioni, ove l' Amministrazione aveva un candidato cattolico per avversario, il maggior numero di voti all' opposizione fu dato dagli elettori della campagna. Per tal modo, parecchi deputati cattolici vinsero, ad onta del Governo; altri raccolsero minoranze forti così da riuscire evidente ch' essi avrebbero vinto del pari, se il Governo non avesse contr' essi adoperato tutt' i suoi mezzi.

In somma, le ultime elezioni dimostrano che il partito rivoluzionario, approfittando delle compiacenze del Governo, guadagnò un terreno considerabile nelle città, ma ch' esso non intaccò ancora le campagne; che queste, per lo contrario, rimasero grandemente accessibili all' azione conservatrice e religiosa.

La divergenza è dunque grandissima, e si chiede da qual lato siano per volgersi i nostri uomini di Stato. Il dubbio, sembra, non dovrebb' essere più possibile. In fatti, l' opposizione rivoluzionaria ha uno scopo ben definito, e che non rinunzierà a raggiungere: ella vuole il rovesciamento dell' Impero. Se le leggi non le permettono di dirlo co' suoi scritti e co' suoi discorsi, ella il dice chiarissimamente co' suoi voti: ella accetterà tutte le concessioni, che si vorrà farle, perchè ci vedrà una forza di più, ma non disarmerà, e mirerà sempre allo scopo medesimo.

Che cosa domandano, d' altra parte, gli elettori, che elessero la maggioranza governativa, e quelli, i cui voti furon dati a candidati cattolici? Domandano che l' Imperatore resista alla rivoluzione, e difenda risolutamente l' indipendenza del Papa. Il Governo può dunque, ad un punto, disarmare l' opposizione cattolica e sodisfare i suoi amici più devoti e sommessi. Gli basta a ciò seguire una politica veramente conservatrice, ed adempiere i più solenni suoi giuramenti.

Nondimeno, si crede assai generalmente che l' Imperatore tenterà d' intendersi colla rivoluzione. Gl' imperialisti democratici manifestano apertamente, su questo particolare, le maggiori speranze; essi additano già il sig. senatore Pietri come designato a surrogare il sig. di Persigny al Ministero dell' interno. Ora, il sig. Pietri, ch'è oggidì prefetto di Bordeaux, ove ottenne poco successo, s' è più volte dichiarato in Senato a favore d' una politica assolutamente rivoluzionaria. Dubito che l' Imperatore voglia giugnere fino a tal punto. Ciò che sembra più probabile, è che si farà un cangiamento ministeriale, e che tal cangiamento sarà favorevole, quanto alla scelta delle persone, alle *idee liberali*. Si parlerà di libertà nelle circolari uffiziali, come faceva il sig. di Persigny ne' suoi primordii, si mostrerà un po' più di tolleranza pe' giornali; ma si conserveranno le leggi attuali. Per conseguenza, nessuno sarà contento

Debbo aggiungere che queste previsioni non si fondano su nessun atto, su nessuna parola dell' Imperatore. Due Consigli di ministri furon tenuti dopo le elezioni, e, secondo le voci più gravi, Napoleone III non vi profferì pur una parola, atta a far indovinare le sue intenzioni. Ei disse con amarezza che i Parigini restavano fedeli alle loro abitudini tradizionali d' ingratitudine; ma non parlò nè di resistere nè di cedere. Si riferisce un altro detto dell' Imperatore. Discorrendosi innanzi a lui delle procelle, che susciterebbe la verificazione de' poteri de' nuovi deputati, si dice avere egli risposto: « Quelle procelle spariranno nella gravità degli avvenimenti, che seguiranno di qua all' adunanza del Corpo legislativo. »

Queste parole, che vanno in giro da due giorni, fanno credere che gli affari di Polonia siano per prendere una piega minacciosa. V' ho sempre detto, il sapete, che dopo le elezioni la Francia avrebbe, in questo riguardo, un contegno più determinato. Ora le elezioni son fatte, e la Russia sta per essere messa al punto di dichiararsi intorno alle domande formalissime della Francia, dell' Austria e dell' Inghilterra. L'*Observer* annunzia che le Note delle tre Potenze son già partite. Giusta le mie informazioni, questa notizia debb'essere immatura (*V. la Gazzetta d'ieri*); ma è certo che v' ha identità di viste fra' Gabinetti di Vienna, Londra e Parigi. Ei stanno dunque per operare quanto prima, e d'accordo; stanno per domandare in favor della Polonia una Rappresentanza ed un' Amministrazione nazionali, una piena libertà della coscienza e de' culti, un ordinamento regolare e liberale dell' insegnamento e della coscrizione; infine, un' *amnistia* completa, senza condizioni, e che, in sostanza, non differirebbe gran fatto dall'*armistizio*, proposto dall' Inghilterra. Ben capite che v'ha in tali proposizioni tutto ciò che occorre per apparecchiare un conflitto. E però l' emigrazione polacca di Parigi nuota nell' allegrezza. Si asserisce che la Russia è già risoluta alla lotta, e che appunto per darle aiuto il Governo prussiano si leva da' piedi la sua Camera de' deputati ed i suoi giornali.

Il colore cattolico e politico del movimento polacco raffredda assai lo zelo de' nostri fogli rivoluzionarii per quella gran causa. In cambio, essi raddoppiano d' ardore in favor degl' italianissimi; pretendono che il Governo francese, spinto dall' esito delle ultime elezioni, abbia finalmente a lasciar libero il campo a' Piemontesi dal lato di Roma. Gli amici e confidenti del sig. Drouyn di Lhuys protestano contro tal voce; essi affermano che l' ultima risposta, fatta alle istanze del

---

impossibile ricuperare il velo a coprirsene, poichè il vento l' aveva portato oltre una siepe, che cingeva la strada!

— Santo Dio! che singolare somiglianza! sclamò Cornelia, guardandola fisamente.

Ledi Isabella fece le viste di non aver compreso, o piuttosto di non aver udito; e d' altra parte, ella non avrebbe potuto rispondere, tanto l' affogavano la commozione e il timore. Nè basta; per giunta di sventura, un uomo s' avvicinava, un uomo, il cui solo nome la faceva allor fremere . . . sir Francis Levison!

Stava egli per riconoscerla? . . . .

### VIII.

### Come si fa bere un gentiluomo.

La Cornelia e ledi Isabella Vane erano dunque ferme ad una svolta della via, a cielo aperto. Isabella, confusa ed imbarazzata, raccoglieva gli avanzi de' suoi occhiali, e Cornelia, imbarazzata del pari, guardava con istupore quel volto, che la memoria le rammentava esser volto d' antica sua conoscenza, quando a un tratto l' attenzione di lei fu riscossa dall' apparire di sir Francis Levison.

Egli si trovava già vicinissimo ad esse, avendo seco il sig. Drake, e l' altro compagno, senza contare la cricca, che gli faceva codazzo; e al primo vederlo, Cornelia gli ficcò addosso uno sguardo di sprezzo, fedele interprete della sua baldanza e della sua agrezza, poichè non istava nella natura di Cornelia l' infingersi, massime quand' era in condizion di violenza. Sir Francis, giuntole a fronte, le fece un saluto: per cortesia forse? per atto puramente meccanico? o per ironia? Difficile dirlo; ma Cornelia gli diede quest' ultima significazione, e le sue labbra impallidiron di collera, benchè non tanto quanto quelle della infelice, ch' erasi appiattata dietro di lei.

— È egli fatto a me quest' insulto, Francis Levison?

— Come volete, ei rispose, chiamando in suo aiuto l' impertinenza.

— Come! osate far a me di cappello? Avete forse dimenticato chi io sia?

— Sarebbe difficile dimenticarvi a chi vi ha visto una volta.

Questa risposta era ironica, ed il tuon della voce, come l' atteggiamento della persona, in chi la faceva, le davano il marchio d' una beffa insolente. I due suoi compagni, spettatori imbarazzati, non sapevano che cosa fosse, e ledi Isabella si nascose il viso come potè meglio, nella sua mortale paura d' essere veduta da lui. E intanto parecchi passanti, fra cui segnatamente alcuni operai della masseria del sig. Rinner, s' erano assembrati, e porgevano attenti e curiosi gli orecchi.

— Vil verme di terra! gridò Cornelia, credete forse di poter oltraggiarmi impunemente? Siate maladetto voi e la vostra insolenza!

Così parlando, ella non pensava menomamente ad un castigo attuale e immediato del gentiluomo; ma la marmaglia, che la circondava, aveva altre idee, e gli operai di robuste spalle dieder l' impulso. Erano essi incitati dalle parole, sfuggite a Cornelia, la quale, non ostante l' asprezza dell' indole, era nondimeno rispettata da tutta la vicinanza, e, dopo suo fratello, godeva la stima universale? oppure il sig. Rinner aveva egli fatto in lor pr senza allusione al disegno di bagno forzato, immaginato ad East-Lynne? o finalmente obbedivan essi alla inspirazion loro? Eglino soli avrebber potuto dirlo; fatto è che una voce gridò: *In acqua!* e mille voci lo ripeterono.

— In acqua! in acqua! — Lo stagno è vicino. — Trattiamolo come merita. — Che cosa è venuto a fare a West-Lynne? — Forse a bravare il sig. Carlyle? — Che ha egli fatto di ledi Isabella? — Che bisogno abbiam noi di tale canaglia? — West-Lynne può far senza di lui; è un furfante! — Attenzione, amici; all' opera!

Le sue guance illividirono, i suoi ginocchi si urtaron l' uno nell' altro, poichè uno scellerato è sempre un codardo, e ledi Isabella tremava dal canto suo; nè si poteva, in verità, non tremare udendo le simiglianti parole. L' assalto, ecco, incomincia: e si veggono all' opra venti paia almeno di mani, forti, callose, gagliarde, senza parlare della frotta d' ausiliarii, che profondono pugni, calci, spintoni, ingiurie ed applausi; ei pareva un battibuglio diabolico.

Lo strascinarono per un foro della siepe, stretto così da lasciarvi appena passare un fanciullo, ma il furore fa anch'esso miracoli; e la siepe ne fu guasta, ma il suo padrone, il giudice Hare, perdonava un delitto di tal genere. Il sig. Drake, e l' uomo di legge . . . po'chè l' altra persona era un uomo di legge, null'affatto poterono per sottrarre il candidato al pericolo: « Se questi signori non se ne stanno cheti, e s'impacciano in cose, che non li riguardano, si faranno bere ancor essi »; ecco la risposta alle lor rimostranze. L' uom di legge, grosso e grasso, che neppure per salvar la sua vita avrebbe saputo atterrare un uomo, si levò dal garbuglio, contentandosi di balestrare minacce confuse, a nome del Codice e della legge. E la signora Cornelia, nella stoica e maestosa sua calma, stava guardando quello strano spettacolo, in tal attitudine, da poter servire di modello per la statua della bruttezza. S' ella avesse voluto interporsi, non l' avrebbero udita; e se avesser potuto udirla, avrebb' ella voluto parlare?

Siamo già in riva allo stagno: vedete com' esso è verdastro, nero, fangoso, pantanoso, infetto! Già le falde della sua giubba erano sparite, e mille strappi, mille strambelli, vedevansi in quella parte del suo vestito, che non occorre ch' io dica. L'uno il tirava, l' altro lo spingeva, un terzo il teneva per la gola, una mezza dozzina lo scrollavano, e tutti il caricavano d' improperii.

— Su, d' accordo, figliuoli, in acqua!

— Pietà! pietà! gridava la vittima, che tremava a verga a verga, e i cui denti battevano. Pietà per l' amor di Dio!

— L' amor di Dio! che impudenza!

Eccolo sollevato, lanciato, tuffato. Ei getta un grido, bee una gorgata, e, benchè sia sir Francis, diguazza in mezzo all' acqua melmosa, a' ranocchi ed a' rospi, che gli si cacciano in bocca, e beve e ribeve.

Una risata roca e beffarda, seguita da strida di gioia selvaggia, scoppiò dal cuor della turba; ed intanto una mano di ragazzaglia si stende intorno allo stagno, come una ghirlanda di diavoli, e piglia a fare una ridda infernale: e' godevano per la prima volta di simigliante cuccagna!

Lo cavarono alfine da quel puzzolente pantano, prima ch' ei fosse morto; ma in quale stato! Mai sorcio annegato fu concio in sì misera forma: ei tremava, raccapricciava, pallido, scontraffatto, appena coperto di pochi stracci, e scotendosi di dosso, come un cane, l' acqua ond' era inzuppato. Gli operai, finita la bisogna, si sperperarono tranquillamente; i monelli si ritrassero a pochi passi di distanza per istar a vedetta delle conseguenze del fatto; e Cornelia se ne andò pur essa. Il ribaldo, che abbrividiva sulla sponda di quello stagno, era meno scombuiato di ledi Isabella, che pigliava, dal canto suo, a seguitare Cornelia: ei faceva colà un' assai trista figura colui, ch' ell' aveva scelto a suo cavaliere! Che pensava ella allora della bellezza di lui? Io vi direi piuttosto quel ch' ella pensasse della sua trascorsa follia!

Cornelia non disse parola, e continuava ad andare col capo alto, lanciando tuttavia di quando in quando furtivi sguardi sulla signora Vine, che quegli sguardi facevano crudelmente arrossire. « Singolar cosa! sclamava la Cornelia, fra sè; che strana somiglianza, massimamente negli occhi! »

— Dove andate, signora?

Elle passavano innanzi alla bottega d' un occhialaio, e la signora Vine, fermatasi ad essa, girava già il pallino dell' uscio ad entrarvi.

— Bisogna ch' io lasci qui i miei occhiali perchè li racconcino, se permettete.

Cornelia entrò in bottega con Isabella, la quale, dopo aver ordinato il racconcio, che le occorreva, aggiunse che voleva comperare un paio d' occhiali, per valersene, finchè gli altri fossero in pronto. Il bottegaio non aveva lenti azzurre o d' altro colore, ma solo un grande assortimento di bianche; pur serbava un antico paio di occhialacci verdi, colla cassa di tartaruga, che un forestiere, da secoli, gli aveva dato a rassettare, senza esser mai tornato a riprenderli, e quelli furono scelti da Isabella, che tosto se li pose nella stessa bottega. Intanto, Cornelia intendeva a ben osservare quel viso; e, tornate che furono a casa, ella così interrogò di repente la maestra:

— Perchè portate gli occhiali?

Il rossore tinse di nuovo la faccia alla misera, la quale, con impercettibile esitazione, rispose:

— Ho la vista corta.

— Non si crederebbe, a vedere i vostri occhi! Ma perchè portate lenti di colore? Le bianche vi renderebbero l' egual servizio, mi pare.

— Son avvezza a portarle di colore; le bianche non mi piacciono.

— Qual è il vostro nome di battesimo, signora?

— Giovanna! rispose la finta Francese, con rara franchezza.

— Ve'! ve'! Che accade? chi è?

Cornelia trasse al balcone, seguita da Isabella, a saper che fosse. Ed era un' assembraglia, assai turbolenta: anzi le erano due, poichè dall' opposta parte si vedevano giungere i *rossi*, nome che si dava a' fautori di Carlyle, dal color della loro coccarda; e in questa si scorgeva un drappello di veri gentiluomini, a capo de' quali erano Carlyle e il lord Mount-Severn.

S' indirizzavano eglino verso i *gialli*, che si avanzavano dall' altra estremità della via, ed offerivano un sì ributtante spettacolo? Chi è lo spettro o l' uomo, che questi fanno procedere all' antiguardo? Drake e il grosso uomo di legge il sorreggono: e' par un annegato ripescato; i capelli gli gocciolano le gambe gli balenano, le guance gli penzolano, gli abiti a brani gli cascano. Dietro, s' allunga, quanto è lunga la strada, una schifosa turba di gente, che strilla, urla e fischia. I *rossi* costernati si arrestano, e lord Mount-Severn, la cui vista non tira più lontano come vent' anni addietro, si mette l' occhialino sul naso;

— *Sir Francis Levison!* Possibil mai?

Più che possibile, certo; era desso! E chi l'aveva aggiustato a quel modo? pensava lord Mount-Severn, mentre Carlyle, increspando la fronte, continuava il cammino con vie maggiore prestezza.

— Che cosa avviene laggiù? domandò uno dell' accompagnamento di Carlyle.

— Egli è Levison! Scapolò egli da qualche accidente di strada ferrata? Fu bagnato dall' acqua della macchina?

— Gli s' è fatto bere una sorsata, dissero que' della turba, con sorriso da demonii. Gli fu dato un tuffo nello stagno de' Giunchi, laggiù, sulla terra del giudice Hare. Animo, pulcin bagnato, ritto su' trampoli!

Queste ultime parole erano rivolte alla vittima.

— Chi fece questo bel colpo? domandavano i *rossi*, industriandosi di tenersi dal ridere.

— Gli operai del sig. Rinner, poffare! Urrà!

— Urrà! ripetè il sig. Rinner medesimo, udendo la risposta della sua gente. Poi, facendosi largo tra la folla, e traendosi innanzi con una grande stella rossa all' ucchiello dell' abito, e' gridò in maniera indegna di lui: Come! i miei operai fecer questo? Benissimo! bravi! Il diavol mi porti se non do loro uno scudo a ciascuno, per cioncare stasera.

Il mal capitato Levison, pur molle com' era, si avanzava con passo tanto rapido, quanto il freddo ed il gricciolo gli consentivano; e credo che non avrebbe avuto neppur bisogno di gambe per sottrarsi agli sguardi ostili di quella moltitudine. I suoi nemici, a capo ritto, continuavano la strada loro, senza badare più a lui; ma così non faceva il giovine lord Vane.

Cornelia, posando la mano sul braccio della sua compagna, pallida e tremante, le disse:

— Il vedete? egli è mio fratello Arcibaldo.

— Sì; il veggo, balbettò Isabella.

— E vedete anche l' altro, quella creatura spregevole, quel maladetto, indegno di vivere? Guardateli bene, e paragonateli insieme.

— Sì, li veggo ambedue.

— La donna, che aveva il primo per marito, l' abbandonò per viver coll' altro. Vi pare ch' ella abbia a dolersene adesso?

*(Domani la continuazione.)*

Piemonte, è questa: « Finchè non avrete rinunziato ufficialmente a rivendicar Roma, non entreremo con voi in nessuna negoziazione. » La famosa convenzione relativa al brigantaggio, è un semplice accordo preso col comandante supremo dell'esercito francese, all'uopo d'antivenire conflitti, difficili ad evitare. Quell'atto, di cui si fece tanto scalpore a Torino, non ha veruna importanza politica.

Se avremo nuovi ministri, e se il signor Drouyn di Lhuys si troverà fra quelli, che si ritireranno, i Piemontesi potranno sperare di nuovo una conclusione conforme alle loro speranze; ma, finchè ciò succeda, dovranno armarsi di pazienza. Dato però che non s'armino di coraggio, e imprendano ad entrare di forza a Roma.

Le lentezze dell'assedio di Puebla cagionano assai vive inquietudini. Si asserisce che il nostro esercito non sia sufficientemente provvisto di grossa artiglieria, e che non siamo presso alla meta. Si aggiunge che il maresciallo Randon, ministro della guerra, è accusato d'aver mancato di previdenza in tal affare, e ch'ei potrebb'essere invitato a dare la sua rinunzia. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

Avrete letto la bella lettera dell'Arcivescovo di Tours, in risposta alla circolare, colla quale il ministro de'culti biasimava il consulto elettorale, infirizzato a'cattolici da sette fra Arcivescovi e Vescovi. Quell'atto produce un grandissimo effetto. Da gran tempo, un ministro non era stato sì gagliardamente rimesso al suo posto, al cospetto del pubblico. Il ministro de'culti n'è sommamente irritato ed imbarazzato; ei non sa che fare. Ei pensò, dicesi, a trarre l'Arcivescovo di Tours dinanzi il Consiglio di Stato; ma, oltre che l'esito del processo sarebbe assai dubbio, l'Imperatore vi si mostra, dicono, avverso. Il sig. Rouland dovrà dunque rassegnarsi a sottostare alla lezione; s'ei sapesse approfittarne, ne farebbe buon guadagno. (**)

## GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 8 giugno.*

Le Redazioni di varii giornali di Provincia riprodussero e approvarono la nota dichiarazione de' sei fogli di Berlino, che attirò loro un'ammonizione. Un altro giornale di Berlino, la *Berliner Abendzeitung*, fece altrettanto. Quasi tutt'i fogli provinciali si limitano a riferire fatti, e molti dichiarano espressamente non essere in grado di entrare in discussioni politiche. ( *V. il Bullettino d'ier l'altro.* )

Regno di Baviera. — *Monaco 7 giugno.*

Le dichiarazioni fatte dalla Prussia presso la generale Conferenza doganale riguardo alle proposizioni dell'Austria, non sembrano essere pienamente precise. A quanto dicesi, verranno chieste maggiori dilucidazioni nella prossima seduta. *(FF. di V.)*

## AMERICA.

Il *Moniteur* così compie il racconto della battaglia di Chancellorsville, di cui demmo ieri la prima parte:

« Sabato, la gran battaglia venne dunque appiccata, e i federali, allo scopo di prevenire il movimento circolare, che si manifestava ognor più, spinsero l'undecimo corpo verso l'estrema destra, e ributtarono le avanguardie nemiche. Ma un timor panico si diffuse improvvisamente nelle file di quella gran divisione, affatto composta di stranieri. Si vide in tal congiuntura tutt'i pericoli, cui sono esposte le truppe composte di mercenarii. I mercenarii dell'11.º corpo fuggirono sbandandosi, senza che nessuna sconfitta avesse cagionato la rotta; e i confederati, spingendosi vivamente innanzi, piombarono in massa verso Chancellorsville, ove pur sarebbero pervenuti, se il 12.º corpo, schierato in battaglia, non avesse tenuto fermo, e salvato ad un tempo l'onore delle armi e la situazione dell'esercito. Il generale Sickles, a prezzo d'enormi sforzi e di perdite non meno grandi, pervenne a mantenere presso a poco la sua posizione, e a permettere al generale in capo d'operare un movimento di fronte sotto il fuoco del nemico; manovra pericolosa, difficile, e che costò molti uomini ai federali. Male si spiegherebbe perchè Jackson, approfittando de'suoi vantaggi, non abbia riportato in quel giorno una vittoria completa, se diversi fatti non ispiegassero le perplessità, cui sottostava l'impeto de'confederati.

« Il vigore, con cui il corpo di Sickles tenne fermo, non potrebb'essere abbastanza apprezzato; ma, oltre al coraggio di quelle truppe, è certo che le masse di Hooker erano sì considerevoli, che i generali separatisti dovevano naturalmente esitare ad impegnare le loro riserve. Tanto più che udivano, sin dalla mattina, il cannone sull'estrema sinistra dalla parte delle alture di Fredericksburg, da essi quasi sguernite, e dovevano attendersi da un momento all'altro di vedere sbucare da quella parte i 30 000 uomini di Sedgwick, che, prendendoli di fianco, dovevano decidere della loro sconfitta. In fatti, tutta l'ala sinistra di Hooker non era entrata in linea. Conveniva serbar truppe disponibili per riparare a codesta contingenza.

« Sedgwick aveva, in effetto, passato il Rappahannock, e dato l'assalto alle alture di Fredericksburg, appena difese da 4 a 5,000 uomini. La posizione però era sì forte, e sì bene fortificata, che quelle truppe riuscirono ad uccidere quasi un migliaio d'uomini al nemico sui pendii boschivi, e ad arrestarlo per un'intera giornata. Sedgwick non occupò le alture se non la sera, e il distaccamento di Lee potè mantenersi dietro un burrone profondo, dov'era ancora possibile di opporre una lunga resistenza.

« Queste buone notizie giunsero, senza alcun dubbio, nella sera al campo de'confederati. Pel fatto, Hooker era separato dalle sue due ale quella di Sedgwick; poichè, era in marcia, ma non avanzava se non lentamente; e quella di Storeman era sparpagliata nella gran pianura, che va verso Richmond, ed occupata a tagliare le strade ferrate, invece di recare ad Hooker sul campo di battaglia l'aiuto, forse decisivo, di 12,000 cavalieri.

« E pure quella cavalleria gli sarebbe stata più necessaria che mai, per isgombrare il terreno dinanzi a lui; imperciocchè, mediante il movimento circolare di Jackson, l'esercito federale era stato obbligato di lasciare la gran pianura, dove s'era spiegato, per recarsi ad occupare alcune alture boschive, terreno difficile pei movimenti di una gran massa di truppe.

« Perciò, sin dallo spuntare del giorno, Hooker tentò di uscire nella pianura, e i primi sforzi, ch'ei fece con questa intenzione, furono coronati di buon successo. Ma un nuovo accidente paralizzò l'impeto de'soldati federali. Il corpo di Sickles, ch'era impegnato sin dal giorno innanzi, mancò di pane e di munizioni. Una delle divisioni aveva perduto il terzo del suo effettivo; convenne surrogarvi il corpo di Couch. I confederati colsero quel momento, e racquistarono le posizioni perdute. Questo fu l'istante decisivo della giornata. Hooker aveva cercato di coprire quella evoluzione con masse d'artiglieria. I confederati, che udivano all'estrema sinistra il cannone di Sedgwick, compresero che l'ora era giunta di perder tutto o di guadagnar tutto. Ei si gettarono come disperati sulle batterie federali, che apersero brecce enormi nelle loro file; ma una parte dell'artiglieria fu presa, il resto diffinitivamente rincacciato nei boschi. Invano Hooker s'espose egli stesso oltre il debito per ricondurre le sue truppe contro il nemico; in quel labirinto di alture, ei non potè sufficientemente disimpegnare i suoi battaglioni per farli assaltare in massa: la sera, la posizione di Chancellorsville era perduta, e il combattimento terminato con suo svantaggio.

« Tuttavia i confederati non avevano conquistato se non un campo di battaglia. Hooker poteva, da un istante all'altro, raggiungere Stoneman e Sedgwich, e da quel punto la lotta ricominciava con maggiore violenza; perchè, in sostanza, i confederati non avevano battuto se non una parte dell'ala destra e il centro del nemico. La domenica di sera, pareva che Lee avesse perfettamente compreso questa situazione; poichè, senza esitare, ei portò le sue truppe verso l'ala sinistra per terminar di raffermare la sua vittoria colla sconfitta di Sedgwick.

« La tattica di Hooker era allora pienamente indicata. Ei doveva operare medesimamente un movimento a sinistra, e farsi incontro a Sedgwick, invece di aspettare che quest'ultimo lo raggiungesse. Per qual inesplicabile aberrazione il generale unionista rimase egli tutta una giornata, quella del lunedì, a fortificarsi sulle alture di Chancellorsville, invece di muovere a soccorso del suo luogotenente, di cui udiva il cannoneggiamento disperato verso Fredericksburg? Questa fatale perplessità non può spiegasi se non in una maniera; ed è che Hooker fu ingannato dalle dimostrazioni violente, che Lee faceva sulla sua fronte, mediante i suoi bersaglieri e la sua artiglieria leggiera, che non cessarono di mantenere un fuoco terribile per tutta la giornata. A traverso il fumo, Hooker non vide che le masse nemiche avevano indietreggiato contro Sedgwick. Ei passò ore preziose a far abbattute. Un esercito di 80,000 uomini, la metà dei quali non avevano combattuto, occupato a far abbattute, è uno spettacolo, che sembrerà certamente curioso agli stati maggiori di tutti i paesi.

« Durante quel tempo, Sedgwick soccombeva. Ei soccombeva gloriosamente, è vero, ma lasciando la metà del suo effettivo sul campo. Ei perdeva successivamente le alture di Fredericksburg, la pianura, la città, e quasi i guadi stessi, che gli permettevano di ripassare il fiume. Dieci volte corse pericolo d'essere circuito, e preso con tutto il suo corpo. Dai pendii di Fredericksburg, l'artiglieria confederata flagellava la sua ritirata, ed ei non raggiunse la riva sinistra se non a grande stento e mezzo sommerso.

« Quest'ultimo rovescio terminò la lotta. Non rimaneva ad Hooker se non ritirarsi egli pure. Soverchiato a destra e a sinistra, non gli rimaneva più nessuna base solida d'operazione. Era pur urgente di raccostarsi ai guadi, poichè, da un istante all'altro, Lee, camminando lungo il fiume, poteva tagliargli le sue comunicazioni. Piogge dirotte, ch'erano sopraggiunte, e una piena improvvisa e violenta del Rappahannock, compromettevano inoltre la solidità dei ponti. Gli elementi compievano la sconfitta. Un Consiglio di guerra decise che conveniva cedere, e il movimento retrogrado fu eseguito senz'essere gravemente molestato. Esso incominciò il martedì, e terminò il mercoledì. In quel giorno, l'esercito federale era rientrato nelle sue antiche linee.

« Tal fu la battaglia di Chancellorsville, che costò da 15 in 18 mila uomini a ciascuno dei due eserciti. Tristo e inutile macello! I confederati sono vincitori senza dubbio, perchè hanno respinto il nemico; ei sono vincitori, perchè Hooker abbandonò i suoi morti e i suoi feriti. Ma la è una vittoria a caro prezzo ottenuta, e che lor costa Stoneval Jackson, un capo che valeva un esercito. I federali sono vinti, e per la terza volta sembra che lo scoraggiamento sia penetrato in quell'immensa massa di truppe, sì di sovente disfatta. Più di 30,000 vittime ingombrano il suolo della Virginia; i feriti unionisti sono rimasti per due giorni senza soccorso, e tuttavia non fu guadagnato un pollice di terreno, nè dall'una nè dall'altra parte; ed ecco ormai due anni che ogni fiume, ogni via, ogni campo tra Richmond e Washington è di tal maniera periodicamente e sterilmente coperto di cadaveri e irrigato di sangue! »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 12 giugno.*

## Bullettino politico della giornata.

Sommario 1. L'Imperatore Napoleone III dopo le elezioni. — *2.* Anche le notizie dell'Algeria ne nutrono il malumore. — 3. Un aneddoto di Pélissier. — 4. La presa di Puebla. — 5. Della difesa di Puebla. — 6. Ortega e Juarez. — 7. La risposta dell'Arcivescovo di Tours alla lettera del ministro dei culti. — 8. Il Consiglio dell'Impero a Vienna e il discorso d'apertura. — 9. La stampa periodica e l'Austria nella questione russo-polacca.

1. L'Imperatore Napoleone III, e per gl'indugi frapposti alla presa di Puebla, e per l'andamento poco simpatico delle elezioni nella capitale e nelle altre città della Francia, divenne, dicono alcune corrispondenze, cupo e taciturno. Il sig. di Morny è il suo consigliere più intimo e più fidato, e si pretende, ch'egli, avendolo chiamato a consiglio, abbia stabilito di operare nel modo seguente all'estero e nell'interno. All'estero fare una concessione allo spirito democratico, impegnando la guerra in favore della Polonia. Con questo espediente si trasferirebbe l'attenzione della Francia dall'interno all'esterno, e si dividerebbe l'opposizione, una gran parte della quale manifesterebbe ardenti simpatie per la ricostituzione d'una Polonia indipendente, e un'altra parte darebbe alla guerra ardenti contraddittori. Il sig. Thiers soprattutto pretende, non potersi intraprendere questa guerra, che ponendosi sulle braccia tutta l'Alemagna, e che malgrado tutta la moderazione della Francia, si formerebbe una coalizione contro di lei, che la getterebbe in una guerra di conquiste e di avventure, nella quale potrebbe nell'esperimento non essere la più forte. All'interno si farebbe una transazione, offerendo alla democrazia l'imposta sulla rendita, e qualche altra combinazione della stessa natura, che si trova sviluppata per entro le opere del Principe Luigi, ma si conserverebberu a titolo di compenso le leggi restrittive della stampa, la legge di sicurezza generale, ec. Finalmente, la questione italiana sarebbe alla sua volta l'oggetto di alcune leggiere concessioni alla democrazia, che non incontrerebbero il genio di tutt'i cattolici. Queste cose si mormorano in certi convegni del palazzo di Fontainebleau, ma non vogliono essere tolte sul serio, perchè finora non sono che voci. Il fatto certo si è, che per l'esito delle elezioni, specialmente a Parigi, l'irritazione dell'Imperatore era profonda.

2. Anche le notizie dell'Algeria non sono molto atte a rasserenarlo. Il noto disegno imperiale non mette radice. Tutt'i coloni dicono: L'Algeria possiede circa 20 milioni di ettari atti alla cultura. Di questi gli Arabi ne posseggono quattro, due che producono e due incolti. I coloni europei ne posseggono due; ne restano quattordici milioni a libera disposizione del Governo. Questi avrebbe potuto venderli a compratori risponsabili. Or bene, che cosa ne ha egli fatto? Con un tratto di penna li ha abbandonati agli Arabi, o piuttosto ai loro capi, che non ne faranno niente del tutto. Il maresciallo Pélissier s'era dapprima opposto al progetto, perchè sapeva bene quale tempesta avrebbe suscitata, ma come s'avvide che quello era il volere del padrone, e che ogni contrasto, da parte sua, equivaleva alla sua demissione, lasciò fare ogni cosa al generale Martimprey. Ad ogni modo si dubita molto della riuscita di questa disposizione imperiale.

3. A proposito del maresciallo Pélissier, si narrava in Algeri, non è molto, un aneddoto, che ci sembra opportuno di rammentare. Si sa bene, che il maresciallo ha un carattere impaziente e ruvido; or bene, tornando egli colla moglie e colla sua figlia minore, ordinò al cocchiere d'affrettare i cavalli. L'auriga, già artigliere in Crimea, fece osservare che la cosa era impossibile, per la loro stanchezza. Il maresciallo infuriato balza in piedi, e suona due frustate solenni sulle spalle al povero veterano. Questi, rivoltosi al percussore, gli dice: « Maresciallo, scendete di carrozza e tornate a piedi in Algeri. Io ricondurrò madama e madamigella. Vi do due minuti per discendere, e se ricusate vi rovescio tutti e tre colla carrozza e con me stesso nel burrone a destra, dieci metri profondo. Eleggete.... » Il maresciallo conosceva che uomo puntuale fosse il cocchiere, laonde obbedì senza dir motto, e rientrò *pedetentim* in Algeri con un caldo ed una polvere soffocante.... Ah! dice il corrispondente, se noi avessimo questo cocchiere per condurre i nostri affari in Algeria, le cose andrebbero assai meglio!

4. L'annunzio che Puebla è presa, e che il generale messicano Ortega è prigioniero de' Francesi co'suoi 18,000 soldati, avrà certamente rasserenato Napoleone III. Il giorno 9 di questo mese il *Moniteur* aveva detto, che la continuazione delle operazioni militari innanzi a Puebla, e la resistenza che vi incontravano i Francesi, producevano penose impressioni nel pubblico Quanto più si era sperato un pronto scioglimento, tanto riescono più gravi gl'indugi. E qui il *Moniteur*, a rianimare la fiducia, aggiungeva, che l'esercito francese a Puebla abbondava di viveri e di munizioni, e non mancava di nulla. Il 19 aprile esso era fornito di viveri per 50 giorni, e li rinnovava con facilità, avendo per soprappiù una riserva di 3 milioni di razioni complete a Veracruz, ciò che bastava per mantenere tutto il corpo di spedizione per ben tre mesi. Inoltre l'esercito aveva ancora 12 800 000 cartucce di fanteria, cioè in media 600 cartucce per capo, 42 348 colpi di cannone rigato, e a tutto ciò si dovevano aggiungere quanto prima un milione di cartucce, 19 800 colpi di cannone rigato, 1,000 bombe e 55,000 chilogrammi di polvere, che erano in atto di partire dai porti di San Nazzaro e di Tolone. Questa enumerazione dei mezzi di civiltà, adoperati dai Francesi al Messico per aver ragione di Juarez, era destinata a rassicurare gli animi in Francia, che temevano le pericolose lungaggini dell'assedio di Puebla. Due giorni dopo il *Moniteur* annunziava la resa di Puebla. Si vede bene che quella notizia gli giunse inaspettata, benchè parecchi giornali avessero già fatto prevedere che Puebla sarebbe caduta colla fine di aprile.

5. Intorno alla difesa di Puebla troviamo ne' giornali alcuni dati, che non sono senza importanza. Un nuovo Todtleben, abilmente secondato da ingegneri tedeschi, è l'autore delle fortificazioni della piazza, la quale, del resto, si prestava mirabilmente ad un sistema di forti staccati, riuniti tra loro, ed atti ad aiutarsi vigorosamente l'un l'altro. Oltre che l'artiglieria d'assedio era insufficiente, s'ingegnava di risparmiare la città, la cui regolarità e bellezza hanno colpito di meraviglia l'esercito. Il gran numero de' prigionieri messicani fatti dai Francesi nei diversi assalti, prova, secondo alcuni giornali, l'umanità de' vincitori. I Messicani invece, facendo uso del *lazzo*, laceravano i corpi de' Francesi in modo che in una mezz'ora tutto il corpo era una piaga. Il generale Forey si lagnò dell'uso di questo arnese di guerra ignoto ai Francesi; ma Ortega rispose, che sarebbe inutile vietarlo, perchè nessuno lo abbandonerebbe, tanto era nelle consuetudini del popolo. I soldati di Marquez, che combattevano insieme co' Francesi, e cadevano nelle mani dei Juaristi, erano bollati a fuoco in fronte colla lettera T. *(traditore)*, e rimandati ai Francesi. Un ufficiale Galand, fatto prigioniero da Ortega, fu ben trattato da quel generale.

6. L'eroica resistenza di Puebla suppone nei Messicani una straordinaria forza morale, ed una direzione potente dello spirito pubblico. Ortega e Juarez sono due individualità, che meritano l'attenzione. Ortega era avvocato, e si distinse nel foro di Zacatecas, dove diventò governatore; venne in fama per alcuni suoi opuscoli politici, di principii esagerati. Prese d'assalto Guadalaxara nel 1860, essendo stato improvvisato generale, ad esempio de' suoi confratelli, ma la difesa di Puebla ha provato ch'egli era degno del grado di generale. Il suo nome sarà scritto nella storia a fianco del nome di Palafox. Alcuni lo tacciano d'inumano, ma l'umanità, in una guerra come quella di Puebla, è una qualità difficile a conservarsi. Quanto a Juarez, ch'è d'origine indiana, ei debb'essere uomo di singolare energia. Affettando un gran rispetto per la Costituzione e per la legge, egli in pratica non bada a' mezzi, tiene in obbedienza il popolo coll'esercito, e si tien fedele l'esercito sacrificandogli le finanze dello Stato. Fu abilissimo nell'approfittare delle lentezze de' negoziati per esaltare il patriottismo della gioventù sino al delirio, eccitandola ad una resistenza, di cui non si trova esempio negli annali del Messico Messicani, Tedeschi, Spagnuoli, Inglesi, tutti operano come se fossero un uomo solo, e ve ne ha molti che sono determinati a seppellirsi sotto le rovine anzichè cedere; ma la maggior parte è rattenuta dal terrore, e il fatto ha provato che vi sono sacrifizii inutili, che è inutile il fare.

7. Avendo parlato della lettera del ministro Rouland agli Arcivescovi e Vescovi, che firmarono la Costituzione relativa alle elezioni del Corpo legislativo, è giusto che facciamo parola della risposta, data alla lettera ministeriale dall'Arcivescovo di Tours. L'Arcivescovo osserva, avere il ministro denunziato a tutta la Francia nel *Moniteur*, che la consultazione dei Vescovi era *contraria agli obblighi dell'Episcopato*, e questa essere la prima volta che un tale atto emana direttamente dal ministro dei culti, giacchè, dopo che in Francia i ministri dei culti son laici, nessuno di loro s'era mai arrogato il diritto di riprendere pubblicamente i Vescovi e d'insegnar loro i proprii doveri. L'Arcivescovo, riassumendo il contenuto della Consultazione, dice, non esservi nulla che potesse meritare la riprovazione del ministro. Lo scritto de' Vescovi è stato approvato in tutta la Francia da tutti senza eccezione, meno il ministro. Questi rimproverò i Vescovi di *non aver parlato di ciò che è dovuto al Sovrano eletto dalla nazione*, e l'Arcivescovo risponde, che l'argomento dello scritto dei Vescovi non lo comportava. Del resto, esamini il ministro le pastorali dei Vescovi nell'ultimo decennio, e vedrà ch'essi non sono mai venuti meno ai doveri, che la religione impone ad essi verso il loro Sovrano. — « Che se in questi ultimi anni la parola dei Vescovi è stata meno espansiva, tutte le menti sagge hanno capito che questa riserva era imposta dalle sventure della Chiesa e dal rispetto, che i Vescovi debbono alla santità del loro carattere. Si metta fine, dice il prelato, ai nostri dolori; si ristabilisca la Santa Sede ne' suoi diritti, come *ci fu promesso*, ci si renda con ciò, insieme alla gioia dell'anima, la libertà della lode, e voi, sig. ministro, ritroverete negli scritti dei Vescovi, sempre amici della giustizia, non più l'espressione d'una invincibile tristezza, ma gli accenti della gratitudine e del ringraziamento. » Dopo ciò, l'Arcivescovo assicura il ministro, che i sette Vescovi, che hanno firmato la risposta, non che fare un concilio, non si sono neppure radunati e neppure veduti; prova che lo scritto dei sette Vescovi non è una usurpazione della giurisdizione degli altri, anzi assicura, che un gran numero di Vescovi lo ha lodato per lettera; cita un fatto del regno di Luigi Filippo, ed una sua risposta alla lettera privata, e non inserita nel *Moniteur*, di un ministro di quel Re, risposta che indicava a quel ministro dov'erano le fonti vere della rivoluzione. Riassumendo la sua lettera, l'Arcivescovo conchiude: « Io protesto contro ogni insinuazione, che tendesse a rappresentarci come non aventi tutto il rispetto e l'obbedienza che la religione prescrive verso l'Imperatore. Io dichiaro che non riconosco che nel Sommo Pontefice e nei Concilii il diritto d'insegnare ai Vescovi i loro obblighi, e che considero, come un diritto naturale e imperscrittibile, per i Vescovi, come per gli altri uomini, di scriversi, di chiedersi consigli, e di far conoscere all'uopo, le autorità, su cui si appoggiano nel rispondere ad un consulto. » Questa lettera è un documento troppo memorabile per non essere riprodotto fedelmente nella *Gazzetta*; lo riprodurremo domani.

8. Il Consiglio dell'Impero a Vienna sarà aperto il giorno 17 di questo mese da un Principe della famiglia imperiale; l'apertura si farà in modo solenne, e con un discorso, che toccherà la situazione politica. Se S. M. l'Imperatore è impedito per motivi di famiglia di aprire in persona il Consiglio dell'Impero, non è da attribuirsi a questo accidente nessuna importanza politica. Quanto allo spirito del discorso d'apertura, afferma la *Corrispondenza generale*, che si riferirà al progressivo sviluppo costituzionale dell'Austria.

9. In generale, la stampa di Londra, di Parigi e di Vienna tende a far animo all'Austria ad entrare nella coalizione della Francia e dell'Inghilterra contro la Russia. Abbiamo già fatto conoscere in sunto alcuni articoli de' giornali di Vienna; ora citeremo alcune parole del *Morning Post* dell'8 giugno, organo di lord Palmerston: « Gli avvenimenti, dice quel giornale, permettono all'Austria d'adottare un contegno politico che *le darà il comando della situazione europea*. La Prussia ha perduto la posizione, ch'essa occupava un tempo, e sarà colpa dell'Austria se non ne cava partito, profittando della questione polacca. » — « L'Inghilterra preferirebbe veder la Polonia costituita dall'Austria anzi che dalla Francia; così facendo, l'Austria avrebbe l'adesione dell'Allemagna, ucciderebbe la Prussia, sua rivale politica, e guadagnerebbe l'amicizia dell'Inghilterra. Se non sa cogliere questa opportunità, avrà a dolersene per sempre. » Per altro, secondo una corrispondenza di Londra della *Gazzetta Austriaca*, sembra che lord Palmerston dubiti ancora che Napoleone ed Alessandro II si diano la mano sopra il capo della Prussia, la quale non sarebbe del resto, sinora, in mali termini nè colla Russia, nè colla Francia, e si acconcerebbe a cedere a questa la riva sinistra del Reno, contro un compenso che la arrotondasse. Del resto, l'Inghilterra si dice irritata contro la Prussia perchè pretende di fare la mediatrice tra la Russia e la Francia. Un'alleanza russo-francese è l'incubo degli uomini di Stato britannici. (Σ)

Ecco la Nota del *Moniteur Universel*, dell'8 corrente, intorno alla spedizione francese al Messico:

« Un prolungamento delle operazioni militari dinanzi Puebla e la resistenza che v'incontrano le nostre truppe, producono sensazione nel pubblico. Più si aveva avuto fiducia in un rapido trionfo, e maggiore impazienza si sente di vedere il corpo spedizionario trionfare degli ostacoli impreveduti, contro cui lottano sì energicamente il coraggio de' soldati e l'abilità ed abnegazione dei capi!

« A queste preoccupazioni s'aggiunge naturalmente il tema degli approvvigionamenti in viveri e in munizioni, che non hanno però mai cessato di essere assicurati in modo da bastare a tutti i bisogni. Così, alla data delle ultime notizie, 19 aprile, le truppe sotto Puebla erano provviste per cinquanta giorni di viveri, il cui rinnovamento si operava con facilità. Inoltre, una riserva di 3,000 000 di razioni complete, corrispondente ad una durata di tre mesi per tutto il corpo spedizionario, era concentrata a Veracruz.

« In quanto alle munizioni di fanteria e d'artiglieria, successivamente imbarcate, ed unite a quelle, che avevano portato le varie frazioni del corpo spedizionario, esse consistevano, per non parlare che degli oggetti principali, in 12,800,000 cartucce di fanteria, ossia in media 600 cartucce per uomo; 42,348 colpi di cannone, ossia 675 colpi per ogni pezzo di montagna; 1120 colpi per ogni pezzo di campagna; 1023 colpi per ogni pezzo di riserva; e 1000 colpi per ogni pezzo d'assedio.

« A queste provvigioni, ed ai mezzi in bocche da fuoco, polveri e munizioni, trovati a Veracruz o forniti dalla marina, verranno prossimamente ad aggiungersi 1,000,000 di cartucce, 19,800 colpi di cannoni rigati, 9,000 bombe e 55,000 chilogrammi di polvere in partenza nei porti di Saint-Nazaire e di Tolone.

« Nel duplice scopo di mantenere gli approvvigionamenti d'ogni sorta, proporzionati ai consumi, il ministro della marina, indipendentemente dalle partenze mensili, che hanno luogo da Saint-Nazaire coi vapori transatlantici, ha organizzato, sin dal mese di marzo, un servigio di bastimenti, che partono il 23 d'ogni mese, sia da Tolone, sia da Cherburgo, per Veracruz, e che riconducono, al ritorno, gli uomini, a cui le ferite o la salute alterata rendono l'aria e le cure della madre patria necessarie. »

*Vienna 11 giugno.*

S. M. il Re di Prussia è aspettato sabato a Carlsbad. Un aiutante imperiale andrà a riceverlo al confine, per incarico di S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

La *Presse* d'oggi reca: « L'accettazione delle proposte delle Potenze occidentali può considerarsi assicurata, ancorchè l'Austria non vi abbia aderito incondizionamentata. »

( Disp. dell' *O. T.* )

La *Gazzetta Crociata*, all'incontro, vuol sapere essere infondata la notizia di un pieno accordo delle Potenze occidentali e dell'Austria sulla domanda da presentarsi alla Russia nella quistione polacca; dice che le proposte dell'Austria furono essenzialmente modificate a Parigi ed a Londra, sicchè non è ancora certa l'adesione dell'Austria. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono all'*Ost Deutsche Post*, da Leopoli 6 giugno: « La partecipazione della delegazione polacca alle discussioni del Consiglio dell'Impero nell'imminente sessione del Parlamento, è cosa certa. Sul modo da contenersi, sul che, e sul come, non si è però ancora d'accordo. Probabilmente, l'indirizzo darà occasione ad escursioni nella sfera della politica esterna, e i deputati galliziani vogliono approfittarne per porre sul tappeto la questione polacca, e dirigere su quella l'attenzione e l'interesse della Camera dei deputati. Questa volta però, non si vuole andare d'accordo coi compagni czechi, e l'amicizia coi federalisti czechi è posta *ad acta*. Si attende ben maggiore successo dal legarsi col partito tedesco, la sinistra della Camera dei deputati austriaca; ora si vuole patteggiare con essa, avvicinarsi alla medesima, e si attende da essa un eguale procedere. Le differenze nazionali, a quanto qui si argomenta, sarebbero già appianate, mediante un procedimento comune, e dovrebbero sparire da sè dinanzi alla causa del liberalismo, che ora si tratta di propugnare. »

*Trieste 11 giugno.*

Le LL. AA. II. il serenissimo signor Arciduca Francesco Carlo e la serenissima signora Arciduchessa Sofia destinarono graziosamente la somma di 2000 fior. dalla loro Cassa privata, a vantaggio dei gravemente danneggiati dalla tempesta in Pola. *(O. T.)*

*Torino 10 giugno.*

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica il decreto reale recante la chiusura del corso scolastico dell'anno corrente nell'Università di Palermo, e la sospensione degli esami, per gli atti commessi dagli studenti contro la disciplina scolastica.

Scrivono da Torino, in data del 10 giugno, alla *Perseveranza*: « Un altro nostro diplomatico è sul ritornare, e sarà qui domani l'altro, o insomma, nella settimana: il conte Mamiani. Poichè la Grecia ha da un pezzo dichiarato che non vuol pagare agenti diplomatici presso le Corti estere, era da un pezzo che poteva il ministro nostro tornarsene; e non so per quali ragioni abbia indugiato sinora. »

In conseguenza della riduzione di lire 20,000. votata dalla Camera dei deputati nella discussione del bilancio passivo del Ministero delle finanze sui fondi assegnati per le Tesorerie di circondario, sappiamo che il medesimo Ministero sta ora effettuando varie riduzioni d'Ufficii e che saranno soppresse 14 Tesorerie di circondario fra le meno importanti; il che porterà fin da quest'anno un risparmio anche maggiore di quello, votato dalla Camera al cap. 6 del bilancio passivo delle finanze. Sappiamo inoltre che si preparano riduzioni nel personale e nelle spese d'Ufficio per mantenersi nei limiti del bilancio.

*( Opinione. )*

*Impero russo.*

Le prime notizie sul treno militare russo, pericolato al 2 corrente, presso Czyzew ( Molkinin ) sulla ferrovia di Pietroburgo ( un telegramma particolare della *Presse* da Cracovia, parlava di 300 uccisi ) erano *esagerate*. Secondo la *Krak. Zeit.* morirono 18 soldati, e 60 furono più o meno gravemente feriti. L'*Osts. Zeit.* parla di 12 morti soltanto, e di 16 feriti.

Poco prima dell'arrivo del treno, gl'insorti avevano tolte molte guide di ferro, e poi le avevano collocate di nuovo in modo che ingannava sulla loro poca solidità, per cui fu questa la causa, che fece rovesciare la locomotiva e il treno. Si aveva ommesso la pratica, da lungo tempo osservata, di mandare innanzi una piccola locomotiva; e così gl'insorti ottennero il loro scopo, sebbene solo in parte dei vaggoni: altrimenti, il danno sarebbe stato molto maggiore, perchè quegli 11 vaggoni contenevano circa 600 uomini.

I giornali di Vienna hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Berlino 9 giugno.

« Il borgomastro di Mosca, principe Scherbatow, trovasi a Pietroburgo. Dicesi che il suo viaggio tenda ad ottenere il permesso di formare una guardia civica e l'approvazione del relativo Statuto. »

## Dispacci telegrafici.

*Varsavia 10 giugno.*

Dalla Banca di Varsavia furono rubati 3,500,000 rubli; 3,200 000 rubli sono in lettere di pegno della Società del Credito fondiario polacco. Il cassiere della Banca è fuggito. *(G. Uff di Vienna.)*

*Parigi 10 giugno.*

*Londra* 10. — Nella Camera dei lordi, Russell annunzia, che le Potenze hanno riconosciuto l'elezione del Principe Guglielmo qual Re di Grecia, e che l'Inghilterra manifestò alle Potenze l'intenzione di cedere le Isole Ionie.

*Brusselles* 10. — In Anversa furono eletti i candidati dell'opposizione. I liberali non riuscirono a Bruges e Dinant. Il risultato di Brusselles è ancora sconosciuto. *(FF. SS.)*

*Berlino 10 giugno.*

Nella sessione d'ieri del Magistrato, fu comunicato il rescritto del Governo, che interdice definitivamente l'esecuzione della deliberazione dei deputati municipali del 4 giugno. Essendo state rigettate le proposte di aggravarsi presso il presidente superiore, e di compilare un indirizzo da parte del Magistrato solo, fu deciso di semplicemente comunicare il rescritto governativo ai deputati municipali. *(G. Uff. di Vienna.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI
## della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 12 giugno.*

(Spedito il 12, ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 12, ore 12 min. 15 pom.)

**Per le ripetute istanze dell'Arcivescovo di Posen, il Papa concesse un grande giubileo dal 20 giugno al 1.º novembre a fin di solennizzare la millenaria introduzione del cristianesimo nella Polonia, per opera de' Santi Cirillo e Metodio, contemporanea all'ascesa al trono di Piast, primo signore de' Polacchi.**

*( Nostra corrispondenza privata. )*

*Vienna 12 giugno.*

(Spedito il 12, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 1 min. 5 pom.)

***Parigi* 12. — Il *Moniteur* annunzia che le LL. MM. l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia si congratularono coll'Imperatore Napoleone III per la presa di Puebla. Quella città capitolò il 17 maggio. Dispacci privati annunziano che i Francesi incominciarono il 18 di quel mese a marciare sopra Messico.**

*( Correspondenz-Bureau. )*

## CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.**

| EFFETTI | dell' 11 giugno. | del 12 giugno. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % . . | 75 75 | 75 85 |
| Prestito naz. al 5 p. % . | 80 90 | 80 95 |
| Prestito 1860 . . . . . . | 98 55 | 98 65 |
| Azioni della Banca naz. . | 791 — | 797 — |
| Az. dell' Istit. di credito. | 192 10 | 192 70 |
| **CAMBI** | | |
| Argento . . . . . . . . . | 111 — | 110 75 |
| Londra. . . . . . . . . . | 111 10 | 111 — |
| Zecchini imperiali. . . . | 5 30 | 5 29 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 11 giugno* 1863.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % . . . . . . | 69 35 |
| Strade ferrate austriache . . | 465 — |
| Credito mobiliare . . . . . | 1225 — |

*Borsa di Londra del 11 giugno.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese . . . . . | $92\frac{1}{8}$ |

# ARTICOLI COMUNICATI.

510

Sopraffatto sul volgere del febbraio testè decorso, da fiera pneumonite, che in pochi dì mi ridusse presso all' orlo del sepolcro, sarei certamente perito se la scienza ed il cuore di chiarissimo medico non fossero venuti prontamente a salvarmi.

Chiamato in fatti, in mio soccorso in tanto frangente, l' esimio dott. Carlo Barzilai, non tardò punto a conoscere l' indole del morbo, e ad arrestarne con poderosi mezzi il furore. Degenerato questo in eruzione migliare, ne fu guidato il corso con sapiente cura, sicchè in circa due mesi, io mi trovava già in istato di convalescenza. Se non che, mentre verso la metà di aprile, io mi disponeva già ad uscire di casa, e a recarmi al tempio per ringraziare Iddio della concessami guarigione, la migliare tutto ad un tratto mi ricomparve, e per di più, venne a colpirmi una ostinata bronchite, seguita da terribile vomica, che di nuovo mi spinse sul margine della tomba. Ma anche in tale ricaduta, il valente medico non disperò; che anzi dando sempre nuove e più belle pruove dei rari suoi lumi, e dei nobili sentimenti dell' animo suo, con tanta sapienza e con tanto affetto si prestò pel mio scampo, che un' altra volta mi sottrasse al pericolo, e in tempo non lungo mi condusse a guarigione perfetta.

Sfuggito così ripetutamente e per virtù miracolosa agli artigli di morte, mi affretto ad esprimere, sodisfacendo con ciò a un bisogno del mio cuore, la mia gratitudine pei conforti prestatemi, e la mia ammirazione profonda per l' alto sapere spiegato nella mia cura, dal sullodato dott. Barzilai, protestandogli che la memoria di lui sarà perenne nell' animo mio, che ove la potenza della mente alla squisitezza del sentimento si accoppia, vi è la miglior sorgente dei beneficii che la mano Divina ha voluto spandere sull' umanità.

M. CANDIANI.

**AMALIA PENSO.** 515

Quando il cordoglio è soverchio, e la foga degli affetti nega al ciglio la lagrima e il pensiero alla mente, anche la parola suona disadorna e sfortunata interprete del dolore. Nullameno è questo l' unico mezzo con cui noi sottoscritti possiamo sfogare la piena delle emozioni crudeli; da cui siamo compresi, versando pubblicamente una lagrima e deponendo un povero fiore sulla tomba di Amalia Penso, rapita da morte la mattina del giorno 8 corrente, appena quarantenne, quando più rigogliosa le sorrideva la speranza di salute e di vita.

Donna di illibati costumi e di maschia virtù, era la delizia della propria famiglia, la quale, bersaglio da parecchi anni a' colpi di sinistra fortuna, trovava in lei ogni sua consolazione, il conforto nella distretta, il consiglio nel dubbio, l' efficace operosità nel bisogno. Superiore al suo sesso, ella non venne mai meno alle dure pruove fulminate ai suoi cari dalla mano di Dio, o dalla malvagità degli uomini; opponendo supremi sforzi di amore, e cure e fatiche ove altri, a sollievo del proprio o dell' altrui cordoglio, avrebbe cercato risorsa nella sconfortata preghiera o in una vana parola di compianto. E fu appunto per questa eccessiva operosità che si svilupparono nella bella persona i semi di quel male funesto, che la trasse alla tomba, dopo due soli giorni di doloroso decubito.

Povera Amalia! quanta eredità di lagrime e di affetti non ci hai tu legato sulla terra!! Ma s' ella ha lasciato un vuoto crudele nella propria numerosa famiglia, che invano cerca il sorriso e la parola su quelle labbra freddate dalla morte, la sua perdita fu sciagura irreparabile per noi sottoscritti, che a lei vincolati da' più stretti legami di parentela e di amicizia, l' amavamo dell' amore il più vivo, e n' eravamo di pari affetto ricambiati; facendola depositaria delle nostre gioie e de' nostri dolori, consigliera nelle nostre incertezze, e potendola veramente chiamare anima e vita della nostra casa, in cui essa conviveva da oltre venti anni, e ne amministrava gl' interessi con tatto incredibile e con amore più presto singolare e prodigioso, che umano e comune. Povera Amalia! perduta, e per sempre! Fu religiosa senza ostentazione, contenta sempre, all' evenienza, di tradurre in atto le sublimi massime di carità bandite dal Vangelo. Amava ed era amata da quanti l' avvicinavano, o per poco solo la conoscevano; e il doloroso trasporto e la lagrima di vivo corruccio, onde universalmente fu accolta la nuova inattesa della sua morte, sono il fiore più bello deposto sulla sua tomba, e il più sincero tributo di riverenza improvvisato alla di lei cara e compianta memoria.

Amalia, anima benedetta!! dal cielo, ch' è la meta d' ogni umano desiderio, sorridi a' tuoi tardi inconsolati genitori, alle tue desolate sorelle, e a' fratelli tuoi, due de' quali assenti non s' ebbero, nè manco il triste conforto dell' estremo tuo bacio. Prega per tutti, e dal dispensiere d' ogni consolazione intercedi allevíamento allo straziante dolore di noi sottoscritti, che non possiamo nè sappiamo darci pace in tanta iattura.

Venezia, nel giugno 1863.

ANGELO COGO e Consorte.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 611-M-III. (3. pubb.)

**AVVISO.**

**Inerentemente al disposto dall' ossequiato Dispaccio 10 maggio p. p. N. 23073-740 dell' ecc. I. R. Ministero delle finanze, e di conformità all' articolo 11 delle Norme per l' effettuazione del Prestito L.-V. 1859, pubblicate colla Notificazione 14 maggio 1859 N. 2421-C dell' I. R. Luogotenenza in Venezia, si rende noto quanto segue:**

**1. Alle ore 12 meridiane del giorno 1.° luglio p. v., nel solito locale della Loggetta a S. Marco in questa città, avrà luogo, alla presenza di apposita Commissione, la seconda estrazione di una delle 24 Serie delle Obbligazioni del detto Prestito.**

**2. La restituzione dei capitali corrispondenti alla Serie estratta avrà principio col giorno 1.° gennaio 1864, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso di pagamento gl' interessi relativi.**

**3. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebbe essere restituito in Francoforte sul Meno, giusta la clausola di assegnamento apposto alle stesse, è in facoltà delle parti, ove lo desiderassero, di ottenere il pagamento del capitale presso l' I. R. Cassa del Monte veneto, semprechè ne venga fatta a questa Prefettura analoga domanda in iscritto, con l' unione delle Obbligazioni, non più tardi del giorno 20 novembre 1863.**

**4. Dopo il giorno dell' estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta.**

**Dall' I. R. Prefettura L.-V. di finanza, Venezia 6 giugno 1863.**

N. 2774. **AVVISO.** (3. pubb.)

Allo scopo di procurare anche in quest' anno ai concorrenti alla bibita delle acque di Recoaro un maggior comodo di viaggio, ed assicurare in pari tempo l' arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari fra Vicenza e Recoaro, verranno come al solito attivate le stazioni postali al Palazzetto, a Valdagno ed a Recoaro.

Le tre indicate stazioni postali andranno in attività col giorno 15 giugno e continueranno a tutto 15 p. v. settembre.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 10 giugno, N. 128.)

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 2 giugno 1863.
*L' I. R. Direttore*, BERGER.

N. 650. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di procuratore di Stato presso l' I. R. Tribunale provinciale in Verona col rango di consigliere provinciale, e col soldo di annui fior. 1470 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 1680 ed anche 1890 v. a., ne viene aperto il concorso.

Chiunque credesse potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' Uffizio al protocollo degli esibiti dell' I. R. Procura Superiore di Stato in Venezia entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione di questo Avviso nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dall' I. R. Procura Superiore di Stato,
Venezia, 5 giugno 1863.
*Il Consgl. di Appello, dirigente*, BOSIO.

N. 3035. **AVVISO.** (3. pubb.)

In osservanza delle prescrizioni di legge, si porta a pubblica notizia, che le notificazioni di cui è cenno nell' art. 13 del Cod. di Commercio 17 dicembre 1862, per questa provincia, saranno fatte e pubblicate a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov., Treviso, 3 giugno 1863.
*Il Presidente*, ZANELLA. Chiesa.

N. 15836. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Col principio del p. v. anno scolastico 1863-64 verrà riattivata la Scuola di paesaggio nell' I. R. Accademia di Belle Arti in Venezia.

Si apre ora il concorso alla relativa cattedra, per la quale è fissato l' annuo soldo di fior. 1155 v. a.

Non più tardi del giorno 31 luglio a. c., i concorrenti dovranno presentare all' I. R. Accademia:

1. La fede di nascita;
2. le pruove degli studii letterarii ed artistici percorsi;
3. le pruove degli impieghi nel ramo dell' istruzione artistica eventualmente sostenuti e di quelli che attualmente disimpegnassero;
4. l' elenco dei principali lavori, particolarmente di paesaggio eseguiti;
5. almeno due quadri di paesaggio di differente genere oltre buon numero di studii dal vero a matita ed a colori.

Il professore che verrà nominato dovrà insegnare il paesaggio col massimo sviluppo sulle basi del vero, perciò sarà tenuto pure a dirigere i suoi alunni in istudii sulla verità.

Dall' I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 29 maggio 1863.
CODEMO, *Segretario*.

N. 1131. **CIRCOLARE D' ARRESTO.** (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno pari numero, ha posto in istato di accusa Giacomo Parma per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II lett. *b* del Cod. pen. punibile a sensi del successivo § 178.

(Veggasi i *Connotati* personali, nella Gazzetta di giovedì 11 giugno, N. 129.)

Dall' I. R. Tribunale prov., Udine, 29 maggio 1863.
*Il Presidente*, SCHERAUZ. G. Vidoni.

N. 967. **CIRCOLARE D' ARRESTO.** (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Verona ha posto, con suo conchiuso odierno N. 967 in istato di accusa, siccome legalmente imputato del crimine di infedeltà previsto dal § 183 del Cod. pen. il latitante Pietro Orsolato, detto Rugolotto di anni 49, facchino di Cologna.

(Veggasi i *Connotati* personali, nella Gazzetta di giovedì 11 giugno N. 129.)

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 30 maggio 1863.
*Il cav. Presidente*, FONTANA.

N. 17382. (2. pubb.)

L' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia,

**AVVISA:**

che per sopravvenute circostanze non si farà più luogo all' asta per l' appalto dei diritti di passo sul Piave a Fossalta e Lampol, che coll' Avviso 29 aprile 1863, N. 12266 era stata fissata pel giorno 20 giugno corr.

Venezia, 10 giugno 1863.
*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*L' I. R. Commissario*, A. nob. Bellati.

# AVVISI DIVERSI.

N. 3360. 497

*L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.*

A tutto il giorno 26 giugno, si apre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico pel secondo Riparto dei Comuni consorziati di Ormelle, S. Polo e Cimadolmo, al quale è annesso l' annuo assegno di fior. 500 per onorario, e fior. 100 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Quelli che intendessero di farsi aspiranti, dovranno produrre la regolare loro domanda, osservate le prescrizioni sul bollo, a questo Ufficio per assoggettarla poscia alle legali rappresentanze dei detti Comuni, avvertendosi fin d' ora che la residenza dev' essere in Ormelle, che il Riparto è fornito di buone strade, e che la popolazione ascende a N. 2,529 abitanti, metà dei quali circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Oderzo, 29 maggio 1863.
*L' I. R. Commissario*, CONTIN.

N. 2485. 506

*Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*
**AVVISA:**

Rimasta vacante la Condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Merlara, si dichiara aperto il concorso a tutto 15 luglio p. v.

Gli aspiranti s' invitano a produrre le loro istanze, a questo protocollo, corredate dai voluti recapiti.

Il territorio del Comune è tutto in piano, con buone strade parte in ghiaia, e parte in terra e sabbia. Ha tre miglia circa in lunghezza, e quattro in larghezza. I poveri aventi diritto a gratuita assistenza sono circa 1,500, sopra una popolazione di 2,372 anime.

L' onorario è di annui fior. 500 v. a., compreso l' indennizzo pel cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla tutoria approvazione, ed allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Montagnana, 3 giugno 1863.
*L' I. R. Commissario distrettuale*,
M. DAL POZZO.

N. 1919. *Regno Lombardo-Veneto.* 509

*Provincia di Padova — Distretto di Conselve.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*
**AVVISA:**

Che essendosi resa vacante questa Condotta chirurgica distrettuale, così per disposizione dell' inclita Congregazione provinciale di Padova, annesso col decreto 19 maggio p. p., N. 2530, viene riaperto il concorso alla medesima dal giorno d' oggi, a tutto il p. v. mese di luglio.

Le istanze di concorso dovranno essere presentate al protocollo commissariale, entro il termine suindicato, corredate dei documenti qui sotto indicati, osservate le vigenti leggi sul bollo:

*a)* Fede di battesimo;

*b)* Certificato di sudditanza austriaca, pel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie lombardo-venete;

*c)* Certificato medico di avere una costituzione fisica tale, da sostenere facilmente le fatiche annesse alla Condotta;

*d)* Diploma di laurea ottenuta in chirurgia ed ostetricia;

*e)* Documenti comprovanti la capacità e riputazione nel pratico esercizio;

*f)* Atto di abilitazione all' innesto vaccino, nonchè le eventuali prove di averlo eseguito con favore e buon successo;

*g)* Dichiarazione giurata di non essere vincolato a veruna altra Condotta, o di potersene liberamente sciogliere quanto prima;

*h)* E tutti quegli altri documenti, che gli aspiranti potessero aggiungere per comprovare esplicitamente la pratica sostenuta, la maestria acquistata, e la meritatasi riputazione in operazioni di alta chirurgia, avvertendosi che saranno presi in maggior considerazione i laureati anco in medicina, e quelli che potranno far constare servigi prestati presso qualche Ospitale, o Condotta per un triennio.

Alla Condotta di cui trattasi è annesso l' annuo stipendio di fior. 700 n. v. a., pagabili dalle nove Comuni componenti il Distretto, di trimestre in trimestre posticipatamente, giusta l' eseguito riparto, ed è escluso il diritto a pensione.

Il territorio del Distretto è in piano, con strade di ottima condizione, e conta una popolazione di N. 22,000 abitanti, dei quali oltre la metà in povera condizione.

La scelta fra gli aspiranti seguirà a pluralità di voti, salva la superiore approvazione, delle Deputazion comunali tutte, che all' effetto verranno convocate sotto la presidenza dell' I. R. Commissariato per forma dell' art. 15 delle normali governative istruzioni 1.° agosto 1823, N. 26640-2223.

Gli obblighi a cui stanno vincolati gli aspiranti, sono descritti nello Statuto arciducale 31 dicembre 1858 ed annessevi istruzioni, con alcune modificazioni portate agli articoli 1.°, 7.°, 8.°, 9.°, 11.°, 13.°, 15.°, 18.°, 21.° e 26.°, sopprimendosi gli art. 29.°, 34.°, 35.°, il tutto ostensibile presso questo I. R. Commissariato distrettuale, nelle ore d' Ufficio. — Fra gli obblighi stessi si annovera anche quello della costante dimora dell' eletto nel Capoluogo distrettuale, e della prestazione dell' opera sua gratuita, oltrechè ai poveri del Distretto, anche a quelli che venissero ricoverati nell' Ospitale, caso che venisse questo istituito in Distretto.

Il presente verrà colle stampe diramato e pubblicato, ed inserito per ben tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a generale notizia.

Conselve, 6 giugno 1863.
*L' I. R. Commissario distrettuale*,
GIOVANNI TOMMASINI.

N. 829. 512

*Istituto centrale degli Esposti e Casa di Maternità in Verona.*

**AVVISO DI CONCORSO.**

In ordine all' ossequiato dispaccio 8 maggio 1863, N. 2024-601, dell' eccelsa Congregazione centrale L.-V., per la decretata quiescenza del sig. Antonio Cerini, resta aperto a tutto il giorno 10 luglio p. v., il concorso al posto di Priore di questo Istituto Esposti e Casa di Maternità, coll' annuo stipendio di fior. 262:50 v. a., e il diritto all' alloggio entro il pio Luogo.

Le mansioni inerenti a cotal posto, si compendiano nella sorveglianza dei trovatelli maggiori dei cinque anni, esigente la continua dimora del Priore nello Stabilimento, e nell' assistenza in qualità di aggiunto all' economo. Le direttive speciali contenute in apposito Regolamento, sono ostensibili in questa Direzione nelle ore di Ufficio.

Gli aspiranti a detto posto, dovranno presentare le loro domande a questo protocollo, corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita e di stato, avvertendosi che il titolo di stato libero avrà una preferenza;
2. Certificato di sana e robusta costituzione di corpo;
3. Attestati scolastici, esigendosi che i concorrenti abbiano percorso per lo meno le quattro classi elementari;
4. Certificato di pratica e nozioni in oggetti di Contabilità;
5. Tutti quei documenti che provassero anteriori servigi presso altri Uffizii ed Istituti, o che dimostrassero maggiormente l' idoneità intellettuale e morale del concorrente.

Verona, 30 maggio 1863.
*Il Direttore int.*, Dott. AGOSTINI.

N. 708. 508

*Provincia del Polesine — Distretto di Lendinara.*
*La Deputazione amministrativa di Fratta*
**AVVISA:**

In esito ad ossequiato decreto 23 maggio p. p., N. 1034, dell' inclita Congregazione provinciale, viene aperto il concorso al posto di scrittore presso l' Ufficio di questa Deputazione, cui è annesso lo stipendio di annui fior. 140

Le istanze relative dovranno insinuarsi a questo protocollo, a tutto il 30 giugno andante, corredate dei seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita;

*b)* Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;

*c)* Certificato medico di sana costituzione fisica;

*d)* Attestati comprovanti gli studii percorsi cioè delle Scuole elementari maggiori di I, II e III classe, e degl' impieghi eventualmente coperti;

*e)* Un saggio di calligrafia.

Si avverte, che saranno respinte le istanze mancanti dei documenti ad *d*, cioè degli attestati di aver percorse le 3 classi delle Scuole maggiori elementari.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dalla Residenza comunale, Fratta, 3 giugno 1863.
*I Deputati*,
CARLO MONACO — LUIGI BROGLIO — MICHIELE PRENDINI
*Il Segretario p.*,
Rodolfo Chiavicatti.

514

# DA AFFITTARSI

**Casino, in Corte della Malvasia vecchia S. Fantino, N. 1925.**

**Dirigersi in Campiello Querini, a S. Maria Formosa, N. 5257.**

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3770. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Francesco di Francesco Stroili, Valentino de Carli, Gio. Battista Venturini, Antonio Marini, di Gemona, Giovanni Cricchiutti di Artegna, ed Angelo Calligaro, di Buja; contro Andrea Antonini, di Gemona, Regina Felise - Di Monte, Angelo fu Domenico Tondo, Angela, Paolo, Marianna, Angelo, Maria, Anna, Domenica, Pietro ed Antonio fu Mattia Toso; i sette ultimi minori tutelati dalla madre Maria Calligaro, tutti di Buja; ed in ordine al Decreto odierno a questo Numero, fu accordata la chiesta vendita dei beni sotto descritti, e pei tre esperimenti d' asta che verranno tenuti da Commissione apposita nel locale di residenza di questa I. R. Pretura si prefiggono i giorni 27 giugno, 7 e 14 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in Lotti distinti, come sottodescritti nello stato e grado attuale, con tutti i diritti e servitù attive e passive che sono loro inerenti, senza veruna responsabilità degli attuali comproprietarii oltre al loro fatto proprio.

II. Nel primo e secondo esperimento gli stabili non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione delle offerte il decimo del prezzo di stima in valute legali alla Commissione all' asta.

IV. Il prezzo di delibera verrà enumerato entro otto giorni alla stessa Commissione, la quale lo passerà, verso ricevuta al sig. Valentino de Carli, di Gemona.

V. Esecutivamente al protocollo di delibera, il deliberatario potrà ottenere da questa I. R. Pretura tanto il materiale possesso dei beni deliberati, quanto l' aggiudicazione di proprietà e la censuaria voltura.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera, non potrà ottenere quanto all' articolo V, perderà il fatto deposito che cadrà a vantaggio degl' instanti, e l' immobile deliberato verrà reincantato a tutte sue spese.

VII. Sui beni descritti ai Lotti NN. III, IV, V, VI, non si vende se non il dominio utile spettante ora ai comproprietarii.

Immobili da astarsi.

Lotto I.

Terreno aratorio nudo, denominato Paludo, in mappa di Buja, al N. 7040, di pert. cens. 1 . 80, della rilevata quantità di pertiche metr. 1 . 79, rendita censuaria di L. 8 : 06. Stimato a. L. 250.

Lotto II.

Terreno aratorio, arborato, vitato detto Bearzo del Rio, in mappa al N. 6391, pert. censuarie 0 . 77, rendita L. 1 : 68. Stimato a. L. 200.

Lotto III.

Terreno aratorio con gelsi e viti detto Braida di casa, in mappa del N. 6392, pert. cens. 7 . 79, rilevato di pert. metr. 5 . 70, rendita L. 19 : 80. Stimato austr. L. 755 : 10.

Lotto IV.

Terreno boschivo ceduo misto detto Castenetto, in mappa del N. 1224, per pert. cens. 5 . 96, rilevato di pert. metr. 5 . 95, rendita a. L. 4 : 65. Stimato austr. L. 65 : 08.

Lotto V.

Orticello attiguo alla casa di abitazione, parte del mappale N. 6393, pert. cens. 0 . 33, della rilevata quantità di pert. metriche 0 . 29, rendita L. 1 : 48. Stimato austr. L. 95 : 36.

Lotto VI.

Casa in Buja, borgo Sopramonte con cortile, già parte del mappale N. 6893, ed ora al N. 10276, per pert. cens. 0 : 50, rendita L. 19 : 20. Valutata austr. L. 3100.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte consecutive nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Gemona, 17 maggio 1863.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Baruffaldi, Canc.

N. 17674-18057. 2. pubb.

EDITTO.

I creditori verso l' eredità di Antonia Tasca fu Antonio, maestra privata e possidente, qui decessa, in parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari il 28 aprile a. c., vengono invitati a comparire nella Camera IV di Commissione nel giorno 27 giugno p. v. alle ore 10 antim. per insinuare documentatamente le loro pretese, o produrre prima di detto giorno le loro insinuazioni in iscritto al protocollo di questa Pretura, giacchè altrimenti qualora la sostanza venga erogata nel pagamento dei creditori insinuati non avrebbero verso l' eredità alcun diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 24 maggio 1863.
Il Consigl. Dirigente, PELLEGRINI.

N. 2263. 2. pubb.

EDITTO.

Per gli effetti del disposto dei §§ 813, 814 Codice Civile, vengono convocati i creditori verso l' eredità abbandonata da Valentino Zambelli Buzzo fu Valentino, morto a Dosoledo nel 26 gennaio p. p., ad insinuare e provare i loro diritti a questa Pretura nella comparsa del 27 giugno p. v. ore 9 antim., ovvero presentando entro lo stesso termine istanza scritta, mentre in caso contrario ove l' asse andasse esaurito mediante pagamento dei creditori insinuatisi, i non insinuati non avrebbero contro le masse alcun altro diritto in quanto non fossero garantiti da pegno.

Si affigga all' Albo e sulle Piazze di Auronzo e di Candide, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Auronzo, 26 maggio 1863.
Il R. Pretore, POMA.

N. 3308. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura, si rende noto, che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l' I. R. Intendenza di Vicenza ed in odio di Lavarda Pietro e Francesco fratelli fu Alessandro di Farra, debitore d' imposta d' immediata esazione, si farà luogo nei giorni 18, 25 giugno e 2 luglio 1863, dalle ore 9 alle 11 ant., nella sala della propria residenza ed a mezzo di apposita Commissione, ai tre esperimenti d' asta fiscale dei sottodescritti immobili, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 7 : 15, importa fior. 62 : 56 1/2 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo arativo, arborato, vitato in colle, in Comune censuario di Fontelongo, al mappale N. 621, di pertiche cens 1 . 85 e colla rendita cens. di a. L. 7 : 15.

Ed il presente sarà affisso a questo Albo e nei siti soliti di questo capoluogo, come pure del Comune di Farra, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 7 maggio 1863
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 1672. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che il concorso stato aperto con Editto 10 settembre 1859, N. 2747 contro l' oberato Domenico Marin fu Antonio è in oggi cessato.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano, 20 maggio 1863.
Il R. Pretore, CABIANCA.

N. 1856. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza 24 marzo p. p., N. 1252 dell' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l' I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Rovigo, in confronto di Giovanni Mini di Ficarolo, debitore di fiorini per titolo imposta di contratto, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 20, 27 giugno e 4 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti di asta per la vendita dell' immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 50 : 90, importo di fior. 445 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo carico di lui il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di costringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Ficarolo, casa, N. 1514, superficie pert. cens. 0 . 44, rendita L. 50 : 90, valore censuario fiorini 445.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti, qui ed in Ficarolo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Occhiobello, 6 maggio 1863.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 12 giugno.* — Ieri avemmo l' arrivo di qualche trabaccolo, ma finora non si hanno le precisioni, soltanto da Brazza trab. austr., P. Suich, con olio per Tommaseo-Ponzetta.

Continua il sostegno negli olii, ma nulla più, sebbene manchino gli arrivi dalla Dalmazia, e che il deposito riducasi ogni dì più inconcludente. Si vendevano ancora di Susa pronti e viaggianti. I possessori dei vini dalmati si fanno pretendenti più sempre nelle migliori qualità, per sino a lire 100, sebbene più scarsi i consumi. Pochissima attività si manifesta nei coloniali; nessuna nelle granaglie. Qualche affare venne fatto nel baccalà, che si mostra nel buono, ognor più sostenuto.

Le valute d' oro vennero un poco più domandate a $4\frac{1}{3}$ di disaggio; ed il da 20 franchi offrivasi a fior. 8 : 7 forse di più. Le Banconote pronte a 91; il Prestito veneto si pagava per sino ad $84\frac{1}{4}$; il naz. a $73\frac{1}{2}$; il 1860 ad $89\frac{1}{2}$. Per consegna per fin di luglio, acquistavasi il Prestito veneto ad $83\frac{1}{2}$; e la rendita ital. si pagava per sino a $70\frac{3}{4}$ per la consegna entro l' anno 1863. Le notizie che si spargevano per tempo alla Borsa, ed i telegrafi, neppur questa volta, hanno prodotto tutto l' effetto che si contemplava; l' impulso venne dato solo alla rendita italiana. (A. S.)

**BORSA DI VENEZIA.**

*del giorno 12 giugno.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

**CAMBI.**

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo . | 3 m. d. | per | 100 marche | $3\frac{1}{2}$ | 75 60 |
| Amsterd. . | » | » | 100 f. d' Ol. | $3\frac{1}{2}$ | 85 60 |
| Ancona . . | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Augusta . . | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 10 |
| Bologna . . | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Corfù . . | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. . . | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze . . | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Francof. . | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Lione . . . | » | » | 100 franchi | $3\frac{1}{2}$ | 39 85 |
| Lisbona . . | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Londra . . | » | » | 1 lira sterl. | 4 | 10 08 |
| Malta . . . | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia . | 3 m. d. | » | 100 franchi | $3\frac{1}{2}$ | 39 85 |
| Messina . . | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Milano . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Napoli . . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Palermo . . | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Parigi . . . | » | » | 100 franchi | $3\frac{1}{2}$ | 39 90 |
| Roma . . . | » | » | 100 scudi | 6 | 211 — |
| Torino . . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Trieste . . | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 — |
| Vienna . . | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 — |
| Zante . . . | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

**EFFETTI PUBBLICI.**

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859. . . . . . . . . | 84 10 |
| Obblig. metalliche 5 p. % . . . } p. 100 f. | |
| Prestito nazionale . . . . . . | 73 60 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio . | 69 65 |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno | 90 75 |
| Prestito 1860 con lotteria. . . . . | 89 40 |
| Azioni dello Stab. merc. per una . . . | - - |
| Azioni della strada ferr. per una . . . | |
| Sconto . . . . . . . . . . . | $5\frac{1}{2}$ |
| Corso medio delle Banconote | 90 50 |

corrispondente a f. 110 : 50 p. 100 fior. d' argento.

**VALUTE.**

| | F. S. |
|---|---|
| Corone . . . . . | — — |
| Mezze Corone . . | — — |
| Sovrane . . . . . | 14 04 |
| Zecchini imp. . . | 4 84 |
| » in sorte | 4 79 |
| » veneti . | — — |
| Da 20 franchi . | 8 07 |
| Doppie d' Amer. | — — |
| » di Genova | 31 90 |
| » di Roma . | 6 88 |
| » di Savoia. | — — |
| » di Parma. | — — |
| Talleri baveri . . | 2 05 |
| » di M. T. . | 2 13 |
| » di Fr. I. . | — — |
| Crocioni . . . . | — — |
| Da 5 franchi . . | 2 02 |
| Francesconi . . . | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati . . . . | 2 11 |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone . . . . . | 13 50 |
| Zecchini imp. . . | 4 65 |
| Sovrane . . . . . | 13 76 |
| Mezze Sovrane . | 6 88 |
| *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi . | 7 80 |
| » 10 » . | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

**ARRIVI E PARTENZE.**

*Nell' 11 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* Spazzini Achille, poss., all' Italia. — *Da Firenze:* Sartain Giovanni, poss. di Filadelfia, da Barbesi. — *Da Verona:* Afric Pietro, possid. di Zara, alla Luna. — Gemma Luigi, avv., alla Luna. — Schwarz Carlo, possid. d' Augusta, alla Luna. — *Da Padova:* Sala A. Giorgio, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Treviso:* Hatzfeldt princ. Stanislao, poss. pruss., alla Stella d' oro. — *Da Trieste:* Wollenberg Leo, negoziante franc., alla Luna. — Milanich dott. Giuseppe, poss., alla Luna. — *Da Vienna:* Beckers Alessandro, possid. russo, da Danieli. — Maertens H. Augusto, poss. di Braunschweig, da Danieli. — Lemaire Carlo, poss. franc., da Danieli. — Bauernschmid Carlo, poss., all' Europa.

*Partiti per Milano i signori:* Larrabure R., deputato franc. — Massett Maurizio, - Cenac Moncaut, ambi poss. franc. — Resal Enrico, dott. in medic., franc. — Huker Guglielmo, poss. ingl. — Dutilh I. Basilio, poss. di Tolosa. — *Per Padova:* Audeoud Teodoro, poss. franc. — Vidal Adriano, negoz. franc. — Newbold Guglielmo, poss. inglese. — *Per Verona:* Thüerfeld bar. Filippo, poss d' Augusta. — Armitage Edoardo, - Roberts P. Giacomo, ambi poss. ingl. — Ponton A. C., ecclesiastico ingl — Rousseau P. Alberto, poss. franc. — *Per Trieste:* Dufay Camillo, poss. franc. — Sangusko princ. Roman, - Sangusko princ. Eustachio, ambi poss. polacchi. — Loewe dott. Guglielmo, polacco. — *Per Vienna:* Howard, lord ingl. — Romain Eugenio, poss. belgio. — Wehte Giovanni, poss.

**MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.**

L' 11 giugno. . . . . . { Arrivati . . . . 764 / Partiti. . . . . 792

**COL VAPORE DEL LLOYD.**

L' 11 giugno. . . . . . { Arrivati. . . . . 128 / Partiti . . . . . 29

**ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.**

Il 13 e 14 in *S. Nicolò dei Mendicoli.*

*SPETTACOLI. — Venerdì 12 giugno.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. - Drammatica Comp. toscana diretta dall' artista Vincenzo Dreoni. — *Il profugo.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. - Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell' uman genere nell' individuo e nelle nazioni.

*Esposizione di stereoscopi giganteschi americani*, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire. — Ancora per pochi giorni.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Istruzione per gli artieri presso l' I. R. Scuola reale superiore. Invito del Municipio. Aiuto veneto. Notizie delle Indie e della Cina: vantaggi sui ribelli cinesi; masnadieri; istituzione d' un Consiglio municipale; cose del Giappone. Documenti diplomatici: Nota del conte di Rechberg sulla questione danese-germanica.* — Impero d' Austria; *fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *due fatti notati dalla Gazzetta Uffiziale di Vienna. Camera de' deputati: tornata del 6 giugno. Sul ritorno del marchese Pepoli da Pietroburgo; sciopro degli operai torinesi. I nuovi senatori. Armamento in Ancona. Lascito d' un Inglese alla Biblioteca Ambrosiana.* — Due Sicilie; *condizione di Palermo. Deliberazione della scolaresca di quell' Università.* — Impero Russo; *disposizioni concernenti l' esercito. Nominazione dell' archimandrita montenegrino.* — Francia; Nostro carteggio: *ancora sull' esito delle elezioni; Il Governo ed i suoi avversarii; voci e presunzioni sul probabile contegno di esso; un detto dell' Imperatore; la questione polacca; le proposte delle tre Potenze; speranze de' Polacchi e degl' Italiani; cose del Messico; risposta dell' Arcivescovo di Tours alla lettera del ministro de' culti.* — Germania; *varie notizie.* — America; *fine della relazione sulla battaglia di Chancellorsville.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L' 11 giugno 1863.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 11 giugno. - 6 a. | 337''' , 90 | 18 , 4 | 15° , 4 | 71 | Quasi sereno | N. N. E. | | 6 ant. 8° |
| 2 p. | 337 , 30 | 20 , 5 | 17 , 4 | 74 | Quasi sereno | S. E.² | | 6 pom. 7° |
| 10 p. | 337 , 22 | 17 , 1 | 15 , 2 | 78 | Nubi sparse | N. O. | | |

Dalle 6 ant. dell' 11 giugno alle 6 a. del 12: Temp. mass. 21° , 3
» min. 15° , 6
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

SABATO 13 GIUGNO — ANNO 1863 – N. 131.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale. )

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il viceammiraglio in pensione, Lodovico cav. di Fautz, a comandante dell'isola e fortezza di Lissa, colle competenze di contrammiraglio.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo Veneto, ha conferito un posto di vicesegretario di II classe presso la Luogotenenza al dott. Giovanni Bussolin.

La Presidenza dell' I. R. Tribunale di Appello lombardo-veneto ha trovato di approvare la nomina di Antonio Gariboldi a scrittore presso l' I. R. Conservazione delle ipoteche in Venezia, fatta da quell' I. R. Conservatore.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 13 giugno.*

**Documenti diplomatici.**

Ecco il testo del dispaccio indirizzato dalla Porta ottomana, al suo ambasciatore a Pietroburgo, Khalil-beì, intorno all' insurrezione polacca:

« Costantinopoli 14 maggio.

« Gli avvenimenti, che succedonsi in Polonia, sembrano aver prese le proporzioni di una questione europea. Tutte le Potenze se ne commossero, e tutte espressero in proposito il loro modo di vedere. Sovrani Governi, che parlano e agiscono in virtù del trattato del 1815, al quale hanno preso parte; sonvene altri che fanno alla Russia osservazioni puramente amichevoli, in nome della pace generale. In mezzo a tante opinioni disparate, la Sublime Porta, come Potenza limitrofa, vedesi in obbligo di fare la sua professione di fede, prescrivendo al suo rappresentante a Pietroburgo il linguaggio da tenersi, e tracciandogli la condotta da seguirsi in un'occasione di tanta importanza.

« Voi sapete che la Sublime Porta non è firmataria delle stipulazioni del Congresso di Vienna. Essa non ha dunque verun atto da invocare. Non abbiamo neppur la menoma pretensione di voler immischiarci negli affari altrui. Se noi seguiamo il corso degli avvenimenti con grande ansietà, gli è perchè i nostri interessi ce lo impongono imperiosamente. Noi desideriamo, anzi dobbiamo desiderare che l'ordine e la tranquillità regnino da per tutto, particolarmente presso i nostri vicini, e che la pace del mondo non sia compromessa. Non si può disconoscere che la prolungazione indefinita dell' attuale agitazione di Polonia, eserciti una perniciosa influenza su taluna delle nostre Provincie, e ci metta per ciò in seria apprensione.

« Questa osservazione, che noi possiamo chiamar vitale per noi, ci fa una legge di associarsi a coloro che fanno voti perchè la calma possa ristabilirsi il più presto. Non si può mettere in dubbio la sincerità dei nostri voti, e il pensiero che ce li detta; essi provengono, come ho detto più sopra, dal sentimento della nostra propria conservazione. La posizione geografica e politica dell' Impero ottomano, la diversità delle razze, ond'è popolato il suo territorio, sono altrettante pruove in appoggio di quanto affermo.

« Sul proposito dei mezzi per ottenere gli effetti sì ardentemente desiderati, non tocca a noi l' indicarli.

« Noi siamo persuasi che il Governo di S. M. l' Imperatore Alessandro II, non tarderà a trovare, nella sua alta saggezza, la soluzione più conveniente e meglio adatta alle circostanze.

« Ecco, signor inviato, il punto di vista, nel quale dovete mettervi, per ordine di S. M. I., nelle vostre conversazioni col principe Gorciakoff. Amiamo sperare che la lealtà dei nostri principii e i motivi delle nostre apprensioni, saranno presi in considerazione da S. E., e che il Gabinetto imperiale farà giustizia alla sincerità de' nostri sentimenti.

« Potete leggere questo dispaccio al signor vicecancelliere.

« A' ALÌ. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna 10 giugno.*

A quanto sentiamo, in seguito ad ordine Sovrano, il giorno 18 ottobre venturo, 50.° anniversario della battaglia di Lipsia, si porrà la prima pietra del monumento, che si sta eseguendo pel principe di Schwarzenberg, e sono già incamminate le conferenze preliminari per la costruzione del basamento e pel piedistallo di quel monumento all' eroe. *(C. G. A.)*

La *Corrispondenza generale austriaca* reca, che non fu impartita la Sovrana sanzione alla deliberazione della Dieta del Tirolo, con cui fu concesso alla città d' Innsbruck d'imporre una tassa di soggiorno sugli stranieri, o per matrimonii; perchè altre città potrebbero seguire l' esempio d' Innsbruck, il che sarebbe contrario al libero movimento ed al traffico, e perchè l'atto del matrimonio non può formare oggetto d' una imposta nazionale.

Il Teatro Treumann cessò d' esistere, e fu ieri notte preda delle fiamme. Non è ancora conosciuta la causa del fuoco. Poco dopo finita la rappresentazione, si udì la campana a stormo, e il fuoco era già talmente dilatato, che ogni mezzo di salvezza fu inutile; per cui i pompieri dovettero limitarsi a preservare le case vicine, il che riuscì loro, perchè la notte era tranquillissima. Alle 11, crollò il tetto, e tutto l' interno fu consumato. Immensa quantità di persone s'erano accalcate alle due sponde del canale, onde vedere il grande spettacolo, e tutti deploravano il povero direttore, che aveva abbandonato poco prima il teatro, per fare un viaggio di cura a Franzensbad, colla sua famiglia. *(FF. di V.)*

Nella processione del *Corpus Domini*, ch' ebbe luogo nel sobborgo Kleparz di Cracovia, un I. R. impiegato, che un diurnista licenziato aveva, per privata vendetta, designato al popolo come spia, era in pericolo d' essere maltrattato; però fu circondato da alcuni soldati in permesso, i quali lo strapparono alla moltitudine, e lo condussero in sicurezza. *( Krak. Zeit. )*

Da parte dell' I. R. Marina austriaca avrebbe luogo nella primavera prossima una spedizione marittima lontana, la quale sarebbe diretta verso le Indie occidentali. *( O. D. P.)*

### REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 10 giugno.*

Sappiamo essersi terminate le pratiche relative al trattato di commercio con l' Inghilterra. Se non siamo male informati, la convenzione dovrebb' essere sottoscritta domani. *( Stampa.)*

Scrivono da Torino, 10 giugno, alla *Gazzetta di Milano*:

« Ho fiducia di dirvi qualche cosa, che si avvicina alla *verità vera*, circa le notizie di Pietroburgo, recate dal nostro ambasciatore Pepoli. Il voler far credere che egli, in questo momento, abbia intrapreso tale lunga gita unicamente per ricondurre in Italia la propria famiglia, è una malizia *cousue de fil blanc*. Il fatto sta che Gorciakoff e i suoi colleghi sono irritatissimi contro l' Italia. Interpellato il Governo moscovita circa la sorte dei prigionieri di guerra italiani, rispose che alle istanze personali del Pepoli lo Czar s' indurrebbe di rilasciar libero il Caroli; ma alla richiesta del Governo italiano non concederebbe nè un uomo nè una grazia. Il Pepoli non si credè autorizzato ad accettare un favore, ch'era un insulto al Governo, da lui rappresentato. Tutto quello che havvi di vero, adunque, nella notizia contenuta sulla *Stampa* d' iersera, e sui fogli d' oggi, più o meno fedeli copisti, si è che gl' Italiani prigionieri dei Russi sono in numero di sei e quattordici sono i Francesi.

« Migliori risultati, in un'altra sfera di faccende, ebbero le premure dei commissarii del Governo italiano presso il Governo francese a fine di ottenere una diminuzione sulle tariffe daziarie nella nuova convenzione postale colla Francia. I commissarii sono tornati a Torino. Dicesi che il prezzo d' affrancamento delle lettere sarà diminuito d' un terzo, vale a dire verrà portato alla tariffa, che vige adesso fra noi e la Svizzera, e, come si fa con questa, potrannosi inviare vaglia postali italiani pagabili in tutti gli Uffizii della Francia. »

La vertenza tra' padroni falegnami e gli operai di Torino, che durava da più giorni, venne appianata. Due Commissioni, elette d'ambe le parti, vennero ad un perfetto accomodamento. E giova sperare che questa volta si abbia trovato il mezzo d' evitare per l' avvenire il rinnovarsi di sì spiacevoli fatti. *( Opinione. )*

*Milano 11 giugno.*

Nella notte del 6 corrente, tre detenuti al Tribunale correzionale di questa città, fra' quali un certo Viani, lavandaio, tentarono di evadere dal carcere, praticando un foro nella fitta muraglia, per cui si calarono nel sottoposto cortile.

Veduto che unico mezzo per compiere il tentativo era quello di assassinare la sentinella, colla massima precauzione si strascinarono carponi verso di essa; malgrado però tutta la fatica impiegata per non essere scoperti, non tardarono a far accorto della loro presenza il soldato, fatto segno dell' assalto, il quale fu in tempo di non lasciarsi avvicinare, e dando l' all' arme fece accorrere le guardie, che arrestarono i tre delinquenti, i quali scorrazzavano lungo la muraglia di cinta in cerca ancora di un mezzo di fuga.

Si istituì tosto una procedura sul fatto. *( Politica. )*

Ieri mattina, sullo stradale da Boggio a Corsico, a tre miglia da Milano, si rinvenne, boccheggiante nel proprio sangue sul terreno, una giovane. Trasportata nel vicino paese di Cusago, fu riconosciuta per certa Marcella Monti, d' anni 20. Quell' infelice sembra sia stata fatta segno di un tentativo osceno, e gravemente ferita alla testa per la resistenza, che opponeva agli scellerati, che l' assalirono. L'Autorità giudiziaria informa. *( G. di Mil. )*

Leggesi nella *Gazzetta di Bergamo*: « Siamo lietissimi di poter annunciare, che l' egregio sig. Bernardo Caroli ha potuto visitare il suo fratello Luigi, e tutti gli altri prigionieri di guerra, che trovansi nella fortezza di Czenstochau. »

### DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, dell' 8 giugno, quanto appresso:

« Al ritorno del generale Lamarmora in Napoli, ch' ebbe luogo il giorno 6 corr., non era guari seguita la tranquillità e la cessazione della reazione armata nelle Provincie di Capitanata e d'Avellino, da lui percorse nel recente viaggio d' ispezione. I giornali odierni infatti recano non poche particolarità, che acquistano credenza alla succennata asserzione, e narrano eziandio che la banda Ninco Nanco, venuta a conflitto il 1.° giugnò, presso il fiume Bradano con un drappello del 38.°, reggimento fanteria congiunto alla guardia nazionale di Pietragalla, tenne in iscacco per buon tempo la truppa, ritirandosi infine colla perdita di un reazionario; come pure che al maggiore Serra, del 48.° reggimento, trovandosi il 29 maggio in perlustrazione, allontanatosi alquanto dai soldati venne esploso contro un colpo di pistola, che non lo prese; il maggiore allora si avventò contro colui che aveva sparato, lo ferì con due colpi di pistola, lo arrestò e lo fece fucilare, avendo prima constatato essere un soldato sbandato. *(V. i Numeri precedenti.)*

« Il *Contemporaneo* di Firenze trae da una sua corrispondenza di Brindisi che ivi erasi in apprensione per la notizia di qualche sbarco, avvenuto in quei paraggi, non ostante la rigorosa sorveglianza delle navi sarde in crociera. »

Scrivono da Napoli, 8 giugno, alla *Perseveranza*:

« L' epizoozia bovina, che pareva cessata un mese fa, ripiglia vigore da alcuni giorni. Il pubblico, come accade in questi casi, se la piglia con le Autorità municipali, le quali invero si sforzano di fare il più che possono per contrastare ai cattivi effetti del morbo ed alla mala fede de' possessori de' buoi e de' macellai. I primi, per disfarsi delle bestie inferme e delle sane, a cui temono possa appiccarsi il morbo, gareggiano ad abbassarne il prezzo e ad adescare in tutti i modi i macellai all' acquisto. Non è strano quindi che, mentre i grandi pezzi della carne si bollano, come sani, altra se ne diffonda al minuto. Certo è che molte persone sono infermate nella città, per effetto della risorta malattia bovina.

« Le guardie nazionali di Sperone e di Baiano ed i carabinieri di questo Comune, in seguito del ricatto, fatto dalla banda Piciocchi, di quattro possidenti di Avella, presso Avellino, si imbatterono, pochi giorni fa, dopo lunga perlustrazione, nella detta banda, e liberarono i ricattati, uccidendo il Piciocchi, capo della banda medesima. Addosso a questi si son rinvenute carte contenenti scongiuri e giaculatorie curiosissime. »

Leggiamo nella *Patria* di Napoli, del 3 corrente: « Nella scorsa settimana, sono stati arrestati, nel Mandamento di Massalubrense, quattro parrochi, cinque preti, e molti sbandati e renitenti di leva. Venne pure perquisito il convento de' Cappuccini nel Mandamento di Piano, dov' erasi ritirato monsignore d' Ambrosio, Vescovo di Muro, presso del quale sono state rinvenute carte molto compromettenti. »

### IMPERO RUSSO.

Scrivono alla *C. G. A.* dai confini russo-polacchi in data 7 corrente:

« Ieri dopo pranzo giunse a Maczki da Czenstochau un treno militare russo, con 800 uomini di cui la metà va a Olkusz, per rinforzare quelle truppe, e gli altri rimangono per ora a Maczki.

« Secondo rapporti concordi, si vedono ora più di frequente degl' insorgenti ai confini austriaci.

« A cagione del danneggiamento delle comunicazioni, i treni celeri sulla ferrovia fra Varsavia e Maczki sono provvisoriamente sospesi, e i viaggiatori non sono inoltrati che con un treno misto, il quale parte ogni mattina alle 8 da Maczki per Varsavia; per cui i viaggiatori debbono pernottare a Maczki. »

### IMPERO OTTOMANO

La *C. G. A.* ha la seguente lettera da Bucarest, degli ultimi di maggio:

« La presenza del generale piemontese Türr nei Principati danubiani occupa seriamente le nostre sfere politiche; però pochi riuscirono a venire in chiaro completamente del vero scopo della sua missione. In circoli, del resto bene informati, si vuole bensì sapere che la vera missione di Türr sia quella d' intendersi colla Russia in caso di possibili eventualità; e che tale accordo sarebbe diretto contro l' Austria, lo si comprende da sè. Come pruova di tale opinione, mi si citano molte particolarità: il presentarsi apertamente di Türr, in qualità di generale sardo; in ispecie, le evidenti comunicazioni col presidente dei ministri e col ministro della guerra, che non avrebbero avuto luogo senza la conoscenza e l' approvazione del Principe Cuza, che trovasi in completa dipendenza dalla Russia. Del resto, i punti d' intelligenza per le negoziazioni, ora attribuiti al Türr, dietro più accurato esame, non sono lontani. Il Governo piemontese è giunto senza dubbio al punto di dovere possibilmente improvvisare un'azione, ancora nel corso di quest' anno, per impedire così il pericolo della perdita delle Provincie annesse, e il rovesciamento della sognata *unità d' Italia*.

« A fine di poter intraprendere qualche cosa contro l'Austria, è necessario innanzi tutto d' occupare l' Austria altrove, e perciò sarebbe un desi-

## APPENDICE.

### LEDI ISABELLA,

**Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).**

PARTE TERZA.

VIII.

**Come si fa bere un gentiluomo.**

( Continuazione. )

Si maraviglierà forse che il gentiluomo sommerso andasse a piedi per la città a fin di tornarsene al suo alloggio nell' *Albergo del Corvo*, — si sa che l'avevan cacciato da quello della *Testa del Daino* —; ma ei non poteva fare diversamente. Imperocchè, uscito ch' ei fu dallo stagno, tempestando e cercando il mezzo di ricondursi a casa, ben passò una vettura di piazza vuota, la qual fu all' uopo fermata dal sig. Drake; ma quando il cocchiere si avvide che, insieme col passeggiero, avrebbe a trasportare anche l' acqua, di cui grondava, e che per giunta quel passeggiero era Francis Levison, si rifiutò di condurlo. La sua carrozza era stata appena appena foderata di velluto rosso, e non gli calera d' insudiciarla; onde sferzò, imprecando, il cavallo, e lasciò i nostri tre signori al furor loro ed alla loro disperazione. Levison voleva che si procacciasse un' altra vettura; ma i suoi amici gli fecero osservare che attender più a lungo sarebbe per lui attender la morte, e che la più spicciativa sarebbe per lui andar a piedi fino all' albergo: e benchè egli insistesse, pure, siccome i suoi denti battevano e le sue membra tremavano, e' lo trassero via di forza. Se non che, essi cansarono l' incontro di Carlyle e de' suoi, poichè Levison avrebbe preferito di restar nello stagno, anzichè trovarsi a viso a viso con loro.

La Cornelia andò quella sera a pranzo ad East-Lynne, e vi si recò a piedi colla signora Carlyle, la signora Vine e Lucia. E' s'avvennero per istrada in lord Vane, il quale tornò indietro in lor compagnia; poichè non ci occorre dire che suo padre ed egli erano stati ospitati ad East-Lynne. Il giovine lord era al settimo cielo, e vi era salito dal momento, che aveva incontrato i *gialli*.

— Lucia, sareste morta dal ridere, se aveste potuto vedere quel cane annegato. Non so che darei per avere una fotografia di quello spettacolo.

Questa barzelletta fece ridere Lucia, la quale non immaginava, la povera fanciulla, di quanto male stato le fosse cagione quel « cane annegato. »

La Cornelia, servita dalla Joyce, stava cangiando vesti nel suo abbigliatoio, ch' era propriamente la camera, in cui aveva pernottato Riccardo Hare; la qual camera, insieme coll' altra ov' ella soleva un tempo dormire, stavano sempre a disposizione di lei, quando recavasi a visita in casa di suo fratello: ond' esse erano an ora chiamate le *camere della signora Cornelia*.

— Avemmo oggi un bel caso in città! diss'ella alla Joyce.

— Ne ho udito discorrere, signora. Egli avrebbe quel che si merita, se l' avessero annegato. Guglielmo White, il lavoratore del sig. Rinner, venne a contarcela. Ei non poteva tenerla in corpo, gli bisognava votare il sacco; e non vidi mai persona più giubilante. Quanto a Piero, ei piangeva.

— Piangeva?

— Sapete, signora, quanto Piero amasse ledi Isabella. Ei non istava ne' panni per l' allegrezza; diceva di non aver udito da un pezzo notizia più gradita; e così dicendo, si die' a piangere, a singhiozzare, e si cavò di saccoccia uno scudo per regalarlo a Guglielmo White. Questi si vantava d' aver tenuto il gentiluomo per una gamba, mentre lo facevano bere. Afy ne fu spettatrice, ed entrando qui, la povera figliuola è svenuta.

— Come potè ella vedere il fatto? chiese agramente la Cornelia; io non la vidi, e pur era presente.

— Veniva qui con un' ambasciata della signora Latimer per la maestra; ella portava notizie, ricevute dalla signora Latimer intorno alla moglie di non so qual conte tedesco. Afy ci disse ch' ell'aveva preso la via de' campi ed era vicino allo stagno quando il fatto ebbe principio.

— Questo non mi chiarisce perchè sia svenuta.

— Se ne sentì tutta quanta rimescolata, rispose la Joyce.

— S' avrebbe dovuto farla bere ancor essa; ell' avrebbe avuto il suo.

La Joyce tacque, perchè non metteva mai conto opporsi alla signora Cornelia; e poi la Joyce aveva coscienza che una correzioncella avrebbe calzato bene ad Afy, senza però farla bere a tal nappo.

— Ditemi, Joyce, chi vi ricorda la maestra?

— Come, signora? la maestra?... La signora Vine? disse la Joyce attonita.

— Quando parlo della maestra, non parlo di voi, nè di me, se non isbaglio, ma della signora Vine; e volse la schiena allo specchio, per fisare in viso la Joyce, attendendo la sua risposta.

— Qualche volta, rispose la Joyce, abbassando la voce, ella mi ricorda l' ultima mia padrona, a viso ed a tratto. Ma non l'ho mai detto, signora, perchè sapete che non si dee mai profferir qui il nome di ledi Isabella.

— L' avete veduta senza occhiali?

— No, mai.

— Bene, io l' ho veduta senza occhiali oggi, e vi so dire che la somiglianza mi ha sbalordito. Pare un sogno; pare che il fantasma di ledi Isabella Vane sia ritornato al mondo.

— Oh! signora, non bisogna scherzare su queste cose! Le son troppo serie! Fa male solamente il pensarci!

— Come! scherzare? Chi v' ha detto di scherzare? Quando mai m' avete vista a scherzare?... Parliamo d' altro. È vero quel che ho udito? Che Guglielmino sta peggio adesso?

— Non credo che stia peggio, signora: è gracile, ha cattiva cera, non si può negarlo; la sera in ispecie fa pena vederlo: ma non crederò mai ch' e' sia in pericolo, come spaccian taluni.

— Se debbo credere le voci, che mi giungono, egli è in pericolo.

— Chi ve l' ha detto, signora?

— La maestra. Pur dianzi, ella mi diceva che non c' era più speranza; e il suono della sua voce era disperato quanto le sue parole.

— So ch' ella crede il fanciullo assai ammalato; me ne parlò più volte in questi ultimi giorni.

— Ei morrà quando meno s' aspetta; poichè, vedete, Joyce, egli è il ritratto pretto e sputato di sua madre, quanto a complessione, e non so che la complessione di lei sia stata mai molto forte.

Quella sera, dopo mangiare, la Cornelia ed il lord Mount-Severn erano seduti l' uno accanto dell' altro sul sofà, con una chicchera di caffè in mano: sir John Dobede e uno o due altri signori erano della comitiva; il giovine Vane, Lucia ed il sig. Carlyle giocavano insieme, e la camera echeggiava di scoppi di risa ed esclamazioni. Approfittando delle congiunture propizie, Cornelia, rivoltasi al conte, gli disse:

— È egli ben sicuro che ledi Isabella sia morta? Il conte spalancò tanto d' occhi.

— Che domanda mi fate, signora? S' ella è morta? Ma sì certo ch' è morta!

— Quando vi giunse l' annunzio del caso, avete sicuramente preso informazioni per ben conoscere tutt' i particolari della verità?

— Era mio debito farlo.

— E vi siete proprio assicurato, senza la menoma ombra di dubbio, ch' ella era morta?

— Senza la menoma ombra di dubbio. Ella morì nella notte medesima dell' accidente, e lasciò il campo franco a' calunniatori.

Seguì una pausa, che la Cornelia spese a riflettere; indi, ella tornò all' assalto, come persona non ancor persuasa

— E credete che non sia possibile alcun errore? Siete pienamente sicuro ch' ella è morta?

— Tanto sicuro ch' ella è morta, quanto sicuro che noi siam vivi, rispose il conte con far risoluto; e quel che diceva, ei credeva. Ma perchè tutte queste domande?

— M' è venuto in animo oggi, per la prima volta, di dubitare della sua morte.

— Se, al momento del caso, fosse corso qualche errore, qualche falsa voce della sua morte, non avrei tardato ad accorgermene. Se fosse rimasta viva, ell' avrebbe continuato a toccare l' assegnamento, ch' io le aveva fatto; e pure nessuno si presentò a riscuoterlo. E poi, m' avrebbe scritto, com' era stato convenuto fra noi. Oh! sì, la povera creatura è veramente morta e sepolta, e i suoi falli con essa.

Nulla si poteva opporre a sì fatte pruove; e però la Cornelia parve convinta.

IX.

**Un orso di Russia in visita a West-Lynne.**

Carlyle arringava il popolo sul poggiuolo della *Testa del Daino*, antico e buon albergo, assai rinomato prima delle strade ferrate, ne' buoni tempi delle diligenze e delle vetture di posta; ed il poggiuolo era d' antica architettura, dipinto di verde, e vasto, onde si poteva di leggieri adunarvi amici. Carlyle era dotato d' eloquenza persuasiva, e conosceva l' arte di allettare gli orecchi e vincere i cuori; ma, quand'anche avesse parlato colla bocca piena di chicche, colla lingua grossa, colle labbra semichiuse, sarebbe pur sempre stato accolto con fragorosi, anzi frenetici applausi. Il favore popolare, di cui egli godeva a West-Lynne, sapeva di prodigio, senza parlare della sua candidatura e de' suoi talenti oratorii; e d' altra parte a West-Lynne tutti stavano contro a sir Francis Levison.

Quest' ultimo faceva le sue concioni all' *Albergo del Corvo*, ma in ignobil maniera. Quivi non c' era poggiuolo, e quindi fu mestieri calarsi dalla finestra del primo piano sullo sporto della finestra inferiore; sporto, che gli serviva da piedistallo. L' *Albergo del Corvo* era comodo, d' antica data, e molto riputato pur esso; ma le sue finestre senza poggiuolo non erano acconce a trasformarsi in bigonce per gli oratori. Era dunque mestieri contentarsi di star sullo sporto suddetto, a condizione di non muover braccia nè gambe, chi non volesse correr pericolo di cader colla testa ingiù sulle teste levate de' più prossimi ascoltatori. Il sig. Drake si collocò vicino a Levison per sostenerlo, e il primo di l' uomo di legge il sosteneva dall' altro lato; dico il primo di poichè questo degno personaggio, che non giungeva alle spalle di Drake o di Levison, ma aveva una circonferenza da cinque volte maggiore, non aveva trovato facile risalire per la medesima via, per la quale era disceso. Convenne che Levison il tirasse a sè dall' alto, mentre Drake lo spingeva dal basso, ed e' terminava appena la sua ascensione, quando s' appettò una scala al muro, in mezzo alle risate universali; onde, risalito che fu, quel corpacciuto s' asterse il sudor della fronte, giurando che non si sarebbe calato dalle finestre mai più, per viver che avesse dovuto; e dopo quel fatto, il candidato ed il suo amico si spartiron fra essi l' angusto spazio, di cui potevan disporre. L' uomo di legge si chiamava Rubiny, corruzione probabile del nome ebraico di Ruben.

Ora, un certo dì essi erano in quella bigoncia, e Levison vi sfoggiava la sua eloquenza; ma egli era un tristo oratore, ed il popolo rideva, fischiava, grugniva, applaudiva, e ingombrava la strada. Di sola una cosa sir Francis non aveva cagion di lagnarsi: egli aveva un uditorio, sendo che tutti, a West-Lynne, si recavano a onore di recarsi alle sue arringhe: alcuni, i pochi, per applaudirlo; gli altri, moltissimi, per fischiarlo. La folla, quel dì, era grande, perchè, avendo Carlyle finito il suo discorso all' *Albergo del Daino*, gli uditori di lui avevano ingrossato la schiera adunata innanzi all' *Albergo del Corvo*; e quella folla urtava e riurtava, spingeva e risospingeva, quando si vide giungere un calesse scoperto, che tentava d' aprirsi il passo: i cavalli erano adorni di nappine rosse, e nel calesse era una signora sola e assai bella, la signora Carlyle.

Però, non essendo agevol cosa fendere quella folla sì densa e fitta, il calesse procedeva a passo di tartaruga, e spesso anche arrestavasi. L'eloquenza di Levison si arrestò anch' essa, finchè il rombazzo finisse; perchè, a qual pro gettar al vento la sua eloquenza! Ei non salutò Barbara, pur troppo memore delle conseguenze d' una simile cortesia a Cornelia, e certo avendo lasciata nello stagno la sua sfrontatezza e l' audacia; ma stette al suo posto senza guardar Barbara nè altri, attendendo che si ristorasse la quiete.

Fuor fuori per le frange del suo ombrellino, Barbara il poteva vedere, e il vide in quel momento tenere la mano destra alzata, riversare la testa e rassettarsi i capelli scomposti La sua mano, spoglia del guanto, era bianca e delicata, come quella di una donna, e Barbara vide scintillare al sole l'anello e il diamante; onde le sue guance, di rosee divenner rosse,

(*) V. i NN. dell' anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-8, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-115, 118-120, 123-125, 129-130.

derato avvenimento che la Gallizia prendesse parte attiva all'insurrezione polacca. Che fosse anche ardente desiderio della Russia di far penetrare la rivolta nelle Provincie polacche dell'Austria, nessuno ne dubiterà; dacchè la Russia spera con sicurezza che l'Austria sarebbe costretta da tale eventualità a prendere dapprima le misure più rigorose contro l'insurrezione polacca, e finalmente a cooperare ad ogni passo della Russia. Questi sarebbero i punti di contatto fra l'apparente appoggio, dato dal Governo piemontese all'insurrezione polacca, e la Russia, che la combatte col ferro e col fuoco.

« Le fo parte di tali opinioni dei nostri politici, come mi furono confidate: esse non debbono lasciarsi senza esame per giudicare della situazione. Del resto, posso assicurarla che Türr trova assai poca confidenza, tanto nelle sfere degli amici della Polonia, quanto nell'interno nosto partito d'opposizione; il che, secondo la mia opinione, è una nuova pruova che in queste sfere si crede presentire il pericolo dell'amicizia italiana. »

## FRANCIA.

Abbiamo già parlato della lettera scritta dal signor Rouland, ministro dei culti a Parigi, agli Arcivescovi e Vescovi, che firmarono la *Consultazione* relativa all'elezioni del Corpo legislativo. Ecco ora la lettera che l'Arcivescovo di Tours, uno degli autori della *Consultazione*, mandò in risposta al signor Rouland:

« Tours 4 maggio.

« Signor ministro,

« Ho ricevuto la lettera di V. E. relativa ad una *Consultazione*, firmata da me e da sei miei colleghi nell'Episcopato. Facendo pubblicare questa lettera nel *Moniteur*, voi avete denunziato alla Francia intera il nostro scritto come *contrario agli obblighi dell'Episcopato.* Io debbo innanzi tutto, signor ministro, farvi notare che questa è la prima volta, se non m'inganno, che un atto di tal natura emana direttamente dal ministro dei culti.

« Il Consiglio di Stato si crede in diritto, giusta la legislazione civile, di dichiarare talvolta, sotto la forma d'un giudizio, certi atti episcopali come eccessivi o abusivi; ma dopo che noi abbiamo in Francia ministri dei culti laici, nessuno fra di loro, ch'io mi sappia, erasi mai arrogato il diritto di riprendere pubblicamente i Vescovi, e d'insegnar loro i proprii doveri. Essi giudicarono senza dubbio che una tale attitudine era troppo simile alla pretesa di costituirsi i capi dell'Episcopato francese.

« Io mi sono domandato, signor ministro, leggendo la vostra lettera, qual cosa, nella nostra *Consultazione*, avesse potuto ferirvi tanto da farvi prendere una misura, che appena sarebbe giustificata dalla necessità di scongiurare un pericolo pubblico. Che contiene il nostro scritto, che abbia potuto eccitare a tal segno il vostro zelo e la vostra riprovazione? Noi stabiliamo nella nostra *Risposta*, che i buoni cittadini e i buoni cristiani debbono presentarsi allo scrutinio e votare secondo l'ispirazione della loro coscienza. Noi mettiamo al di sopra di ogni cosa la legge sacra del rispetto per l'Autorità, e ci mostriamo amici di una libertà saggia e regolata. Questi principii sono esposti con tanta moderazione, con tanti riguardi per tutte l'opinioni, che la critica è divenuta impossibile a coloro stessi, che hanno l'abitudine di non essere mai d'accordo con noi. Si è la prima volta dopo lungo tempo, che uno scritto episcopale ha avuto la buona sorte d'essere ben accolto e lodato da tutti. Non gli mancava che il suffragio di V. E.

« Voi ci rimproverate di non aver parlato *di ciò che è dovuto al Sovrano eletto dalla nazione.* Se non abbiamo trattato de' doveri verso il Sovrano, si è perchè l'argomento, su cui eravamo interrogati, era tutto diverso. Noi conosciamo i doveri, che la religione c'impone verso l'Imperatore. Noi gli abbiamo sempre adempiti lealmente, e non cesseremo d'esservi fedeli sino alla fine. Si compiaccia l'E. V. di rileggere bene i mandamenti, pubblicati da dieci anni in poi, e si convincerà che non abbiamo mai fallito a quest'obbligo sacro.

« Se in questi ultimi anni la parola dei Vescovi si è mostrata meno espansiva, tutte le menti sagge hanno capito che questa riserva ci era imposta dalle sventure della Chiesa e dal rispetto del nostro santo carattere. Si metta fine alla causa de' nostri dolori; si ristabilisca la Santa Sede ne' suoi diritti, come ci fu promesso; ci si renda con ciò, insieme alla gioia dell'anima, la libertà della lode, e voi ritroverete negli scritti dei Vescovi, sempre amici della giustizia, non più l'espressione di un'invincibile tristezza, ma gli accenti sinceri della gratitudine e del ringraziamento.

« Io non discuterò, signor ministro, la somiglianza, che vi sforzate di stabilire tra il carattere d'un Concilio, che è ciò che v'ha di più grave e di più solenne nella Chiesa, e l'accordo di alcuni Vescovi, che firmano una consultazione, senza essersi radunati e nemmeno veduti. Questo modo di giudicare un atto sì semplice ha dovuto parere molto strano a coloro, che hanno letto la vostra lettera. Non sarebbe adunque più permesso ad un Vescovo di scrivere ad uno o più de' suoi colleghi per domandare un parere, un consiglio, uno schiarimento? Eppure questa è la regola più elementare della prudenza; questo è l'istinto dell'uomo in società, in tutte le situazioni possibili. E se un Vescovo, decidendo un caso di coscienza, invoca l'autorità di quelli che ha consultato, non si vede qual legge divina od umana egli violi così facendo. Per dare a un tale accordo l'importanza d'un Concilio, bisogna fare, voi ne converrete, una strana violenza alle idee ricevute, ed al linguaggio, che è in uso fra gli uomini.

« V. E. si mostra spaventata del nostro scritto come d'un'usurpazione della giurisdizione degli altri Vescovi, che non l'hanno firmato. Io dubito che questi prelati vi sappiano grado che voi assumiate la difesa dei loro diritti, se ne giudico dal gran numero di lettere, che ci hanno scritto per lodare la nostra condotta. Il pensiero di un'usurpazione per parte nostra non si è presentato ad essi più che a noi. Tutti i giorni, per l'edificazione pubblica, fanno o lasciano stampare nei giornali le loro lettere pastorali, senza che venga in mente a nessuno che questa pubblicità possa recare il menomo pregiudizio ai diritti, che ha ciascun prelato d'insegnare nella sua diocesi.

« Sotto il regno di Luigi Filippo, un ministro dei culti s'inquietava pure dell'accordo di alcuni Vescovi, che firmavano collettivamente delle Memorie per domandare la libertà d'insegnamento. Il ministro m'indirizzò in quell'occasione alcune osservazioni in una lettera particolare, che non fu inserita nel *Moniteur*. Io gli risposi: « Signor ministro, il pericolo pel Governo non è dove voi lo vedete; esso è là dove non lo vedete. « I Vescovi vogliono l'ordine. Essi rispettano l'Autorità, ch'è il primo fondamento della società. « Non si è mai veduta la mano della Chiesa nelle « rivoluzioni. Voi farete bene a portar altrove la « vostra attenzione e la vostra sollecitudine. »

« Ognun sa ciò che avvenne.

« Per riepilogare queste riflessioni, signor ministro, io protesto contro ogni insinuazione, che tendesse a rappresentarci come non aventi tutto il rispetto e l'obbedienza, che la religione prescrive verso l'Imperatore. Io dichiaro che non riconosco che nel Sovrano Pontefice e nei Concilii il diritto d'insegnare ai Vescovi *i loro obblighi*; e che considero come un diritto naturale ed imprescrittibile, pei Vescovi come per gli altri uomini, di scriversi, di chiedersi consigli, e di far conoscere, all'uopo, le autorità, su cui si appoggiano nel rispondere ad un consulto.

« La vostra lettera del 31 di maggio, signor ministro, sarà registrata dalla storia ecclesiastica del nostro paese. Io spero tuttavia che questo documento, già famoso mentre scrivo, non resterà che per constatare un incidente unico ed isolato delle relazioni del Governo colla Chiesa.

« Gradite, signor ministro, l'assicurazione della mia alta stima.

« † G. Ippolito, Arcivescovo di Tours. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data dell'8 giugno:

« Da più giorni tutt'i giornali spagnuoli sono rigorosamente fermati ai confini: pare perchè contengono notizie del Messico.

« L'Annuario diplomatico, che sta per essere pubblicato, e ch'è per metà ufficiale, recherà il nome di Giorgio I come Re di Grecia, e porrà Ottone tra' membri della famiglia di Baviera.

« All'opposto dell'aspettazione degli speculatori, la Borsa è stata oggi più ferma. Il ribasso subitamente arrestossi; il che devesi specialmente a riscatti e non a nuovi acquisti. È dunque difficile prevedere se questo tempo di sosta condurrà al rialzo o no. Gli animi sono malamente disposti, e gli affari, per così dire, nulli.

« Il sig. Casimiro Périer ricevette, a proposito del processo di stampa ch'ei sostiene ora a Grenoble, una vera ovazione da coloro, che avevano votato per lui. Il signor Berryer, suo avvocato, fu pure, al suo presentarsi, segno delle più vive acclamazioni.

« Il viaggio dell'Imperatore a Cherburgo è deciso. L'Imperatore andrà in questo porto al suo ritorno da Vichy, dove passerà 23 giorni, e dove si recherà il 25 giugno.

« Il maresciallo Niel venne chiamato ieri a Fontainebleau.

« Il signor Rothschild diede ieri un gran pranzo in onore del signor Thiers. »

Il 15 agosto, la festa dell'Imperatore sarà segnalata dalla sostituzione di una nuova statua dell'Imperatore Napoleone I a quella che trovasi in questo momento sulla colonna della piazza Vendôme. La nuova statua non ha più il tradizionale soprabito e il famoso cappello a tre punte, ma è in costume romano. *(G. di Mil.)*

È arrivato a Parigi il generale Klapka.

## GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 9 giugno.*

Ecco per intero, secondo la *Danziger Zeitung*, il discorso, che fece il borgomastro di Danzica al Principe reale di Prussia, e la risposta che ne ebbe:

« Le VV. AA. RR. vogliano graziosissimamente permettermi di dar loro ancora una volta in nome delle Autorità cittadine un cordiale benvenuto. Noi, e con noi tutta la popolazione di questa città, posso guarentirlo, siamo felici di vedere in mezzo a noi le VV. AA. RR., ma straordinariamente infelici che le attuali condizioni non ci permettano di far risonare con allegro giubilo la nostra cordiale gioia per la lungamente e caldamente desiderata visita delle VV. AA. RR., e specialmente della nostra veneratissima Principessa ereditaria, figlia di quel paese, con cui appunto la nostra città è legata dalle più intime relazioni. Quanto maggiore è il nostro dolore per ciò, tanto più intensa e singolare è la nostra gratitudine, perchè le VV. AA. RR. visitando il campo della nostra attività ci danno graziosamente occasione di porgere loro tutti insieme l'assicurazione del nostro più profondo rispetto e della nostra immutabile fedeltà. Noi crediamo che affermeremo nel miglior modo possibile questa nostra incrollabile fedeltà e devozione, tenendo sempre a memoria, ora e in avvenire, nelle nostre deliberazioni e risoluzioni, il motto dei nostri antenati, posto al di sopra della porta di città: « Serviamo alla legge. »

Il Principe rispose:

« La ringrazio pei sentimenti da lei ora espressi. Ho avuto piacere di ritrovare in lei un antico conoscente, la cui già sperimentata attività saprà farsi valere anche qui.

« Anch'io deploro d'essere qui giunto in un tempo, in cui tra Governo e popolo è sorto un dissenso, che fu a me di somma sorpresa l'apprendere. Io non seppi nulla delle Ordinanze, che vi diedero origine. Io era assente. Non presi alcuna parte alle discussioni, che l'han cagionato.

« Ma noi tutti, ed io più di tutti, che conosco meglio d'ogni altro le nobili e paterne intenzioni di S. M. il Re, noi tutti abbiamo la certezza, che la Prussia, sotto lo scettro di S. M. il Re, va saviamente incontro a quella grandezza, che la Provvidenza le ha destinata. »

Dopo ciò, il borgomastro fece un viva al Re, alla Regina, al Principe e alla Principessa, a cui risposero tutt'i presenti.

La Redazione della *Königsberger Hart. Zeitung* pubblica la seguente dichiarazione: « I nostri lettori comprenderanno che d'ora innanzi non siamo più in grado di dar luogo nel giornale da noi diretto una discussione qualsiasi di questioni politiche, e che dovremo semplicemente limitarci a una nuda relazione dei fatti. »

## DANIMARCA.

I giornali inglesi pubblicano per via telegrafica le nuove dell'accoglimento della deputazione greca e delle cerimonie e arringhe cui essa die' luogo:

« Copenaghen 6 giugno.

« La deputazione greca in cinque carrozze di Corte andò al Re, che la ricevette solennemente.

« Il Re annunziò alla deputazione che il Principe Guglielmo aveva accettato la corona greca.

« Gran popolo s'accalcò lungo le vie, per cui passava la deputazione, salutandola con viva strepitosi. »

« Copenaghen 6 giugno (sera).

« La deputazione greca fu ricevuta dal Re nel castello di Christiansborg. L'ammiraglio Kanaris disse queste parole:

« « Sire, l'Assemblea nazionale di Grecia, il 18 marzo, deliberò che il Principe Guglielmo di Danimarca fosse Re de' Greci, coi titolo di Giorgio I. L'Assemblea conferì a noi l'onore di offerire al Principe la corona di Grecia. Mentre adunque poniamo il decreto nazionale nelle vostre mani, o Sire, noi confidiamo che la vostra risposta satisferà il desiderio e le speranze del popolo ellenico. Quest'elezione, o Sire, è omaggio alla persona del Principe, nelle cui mani la Provvidenza volle mettere i destini della Danimarca, ed è altresì pruova che la nazione ha fede nel giovine Principe. Sarà ancora, come noi speriamo, nuovo nodo d'unione tra due popoli segnalati per virtù patrie e nobili ricordanze. La Grecia pone tutte le sue speranze nel giovine Principe, e, con l'aiuto de' tre Stati protettori, è sicura di conseguire i fini e desiderii di tutta la nazione. » »

« Il Re rispose:

« « Accettiamo la corona in nome del nostro giovine nipote, eletto dal popolo greco. Nel trattato di Londra, firmato da' grandi Stati, i quali già assai fecero per creare la Grecia, e mantennero vivo il desiderio di vederla prosperare, noi ponemmo per condizione della nostra accettazione l'unione delle Isole Ionie con la Grecia. Con piacere manifestiamo la certezza che quest' unione seguirà ben tosto, e desideriamo che il giovine Principe, nell'esser ricevuto dal suo popolo, seco rechi l'adempimento di questa lungamente desiderata unione.

« « Speriamo che con l'aiuto del popolo greco egli potrà svolgere le sue grandi naturali ricchezze del paese conducendola a splendido e glorioso avvenire. Così desiderano tutti coloro, che ricordano l'eroica guerra, sostenuta dai Greci per la loro indipendenza, e, partendosi il giovane Principe da noi, da' nostri più felici augurii ei sarà accompagnato. » »

« Quindi il Re, togliendo l'insegna dell'Ordine dell'Elefante, e porgendola al Principe, gli disse:

« « Prima d'alzarvi alla gran dignità, a cui siete destinato, e mentre tuttora siete Principe danese, v'investo, a' piedi del trono, di questo manifesto segno di favore regale, e vi nomino cavaliere del nobile Ordine dell'Elefante.

« « E prima che da noi vi partiate, vi porgo questo nostro paterno consiglio: abbiate sempre cura d'acquistare e mantenere l'amore del popolo. Senza darmi vanto, posso dire per pruova che questa è la più grande felicità d'un Re. Attenetevi strettamente alla Costituzione del Regno; ingegnatevi di farla da tutti riverire, e che sia intera mantenuta. Se di ciò farete regola ferma d'ogni vostra azione, voi e il vostro popolo prospererete. » »

« Il Re menò quindi per mano il giovinetto nel più alto grado del trono, e abbracciandolo disse:

« « Ricevete la benedizione del vostro Re, e Iddio renda felice voi e il vostro popolo. » »

« Il Re Giorgio diede poi udienza alla deputazione nel palazzo del Principe Cristiano. L'ammiraglio Kanaris, di nuovo arringando, conchiuse:

« « La Grecia è persuasa che Vostra Maestà senta la grandezza dei doveri che si è tolta, e darà ogni opera alla felicità del popolo e allo sviluppo delle sue libere istituzioni. Quanto a me, o Sire, io ho avuto tanta vita, da potere sclamare con Simeone: Signore, lasciate ora che il vostro servo si parta in pace. » »

« Il Re Giorgio rispose:

« « Ricevo questo primo accoglimento del popolo greco con grande allegrezza, e con tanta più commozione l'ho udito dalla bocca dell'uomo, che ha seco le più gloriose ricordanze della risurrezione greca. Sento interamente il carico che mi sono tolto, ma vi volgerò tutte le mie cure finchè avrò vita. Confido nell'aiuto del popolo greco per l'adempimento de' comuni desiderii, e la felicità della Grecia. Sono nato e cresciuto in un paese, dove l'ordine è unito con la libertà, e però esso divenne prospero e felice. Gli ammaestramenti qui ricevuti mi accompagneranno nella mia nuova patria; e mi terrò in mente il ricordo del Re di Danimarca — che l'amore del popolo sarà la mia forza. » »

## SVEZIA E NORVEGIA.

*Malmö 4 giugno.*

Scrivono alla *Nat. Zeit.*: « La spedizione polacca, che da parecchie settimane era qui arrivata sul *Ward Jackson*, e la maggior parte della quale erasi dispersa già prima, è finalmente partita da qui per Copenaghen, a bordo d'un piroscafo danese, per essere quindi trasportata con un altro bastimento danese al suo ignoto luogo di destinazione. » (Secondo il *Faedrelandet* di Copenaghen i Polacchi si recano in Inghilterra per isciogliersi colà.)

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 13 giugno.*

## Bullettino politico della giornata.

Sommario 1. Delle note combinate dalle tre Potenze. — 2. La questione polacca nelle Camere inglesi. — 3. Opinioni dei giornali di Londra in proposito. — 4. Delle questioni tra Torino e Roma. — 5. La Russia e la Prussia cominciano a conoscere il nuovo Regno d'Italia. — 6. Dichiarazione dell'Inghilterra. — 7. Contegno dell'Austria nella questione polacca.

1. I giornali avevano fatto credere che la Francia, la Gran Brettagna e l'Austria avessero già mandate a Pietroburgo le loro Note, se non identiche, certo contenenti le stesse proposizioni intorno alla pacificazione della Polonia, ma la diplomazia non è stata tanto sollecita quanto si supponeva. Ecco ora come stanno le cose. Il progetto elaborato dal sig. Drouyn di Lhuys ed accettato dall'Inghilterra, è giunto a Vienna la sera del 6 giugno. Prima di far ritorno a Parigi, dovrà essere esaminato nel Consiglio de' ministri, ed essendo S. M. l'Imperatore assente dalla capitale, e non vi dovendo rientrare che o la sera del 9 o il dì successivo, la deliberazione su quel progetto non poteva essere cominciata prima del 10; il perchè l'adesione dell'Austria non sarà nota a Parigi prima del 12. Se non che la Francia e l'Inghilterra hanno fatto sapere all'Austria che prima di fare le nuove proposizioni alla Russia per rispetto alla Polonia, essa debba segnare con esattezza la condotta che seguirà se la loro azione comune non riesce a Pietroburgo. È ben naturale che il Gabinetto di Vienna vorrà esaminare attentamente l'importanza di questa azione comune, e per poco che le proposte sommesse alla sua approvazione l'espongano ad uscire dai limiti ch'essa ha posti alla sua cooperazione, essa farà obbiezioni, che renderanno necessarie nuove trattative. È dunque assai probabile che passeranno ancora alcune settimane prima che le Note combinate delle tre Potenze sieno trasmesse a Pietroburgo.

2. La sera del giorno 8 giugno, nella Camera dei lordi a Londra, lord Ellenborough ha fatto diverse interpellanze al Ministero intorno alle trattative concernenti la Polonia. L'oratore dà ai Polacchi il consiglio di perseverare nella insurrezione, e ciò segnatamente per far riuscire le trattative! Dopo il consiglio dato ai Polacchi, lord Ellenborough ne dà uno alla Russia, quello di emancipare prontamente la Polonia dandole un Re di sua stirpe, se la Russia vuol rimanere una Potenza europea. A dir vero, si direbbe che le sorti della Russia sieno in pugno dell'insurrezione, e del nobile lord! Alle interpellanze rispose il ministro degli affari esterni conte Russell, e disse che le tre Potenze trattano confidenzialmente tra loro per presentare alcune proposte alla Russia; che l'Inghilterra e la Francia hanno deciso di fare proposte *conformi alle loro condizioni ed al loro onore*, e che il progetto è stato comunicato all'Austria sabato 6 giugno aspettandosene la risposta pel giorno 10. Lord Russell aggiunge non essere opportuno di entrare in più minuti particolari; essere queste pratiche circondate da gran difficoltà; essere l'armistizio una questione sommamente delicata e difficile, ma la politica e l'umanità esigere che cessi il più presto una guerra sì crudele, nè potere cosa alcuna la diplomazia in pro della Polonia finchè quella continui; esser dunque mestieri che si posino le armi se i negoziati debbano avere un risultato sodisfacente; l'Inghilterra segnataria dei trattati di Vienna dee proporre i termini d'un accordo, e non solo una ristorazione del Regno di Polonia, ma d'accordo colle altre Potenze, il miglior accomodamento possibile; del resto essere, a suo giudizio, impraticabile l'intervento armato. — Nella Camera dei comuni, in quella medesima sera, il sig. Hennessey ha annuziato, che il giorno 15 giugno proporrà di fare un indirizzo alla Regina per ringraziarla della comunicazione della corrispondenza diplomatica relativa alla Polonia, per esprimere il dolore della Camera nel sapere che l'Imperatore di Russia ha violato apertamente i trattati di Vienna e ch'egli pretende la sovranità della Polonia, malgrado i trattati; finalmente per sollecitare la Regina a fare in modo colle altre Potenze, che siano preservati i legittimi diritti della Polonia respingendo la esigenza di sovranità dello Zar. — Tale è lo stato diplomatico delle cose nella questione russo-polacca, e in tale stato il fatto più importante

---

e una piega sulla fronte rivelò un'angoscia nel suo cuore.

— Quello è il gesto indicato da Riccardo! il gesto, ch'ei faceva sempre ad East-Lynne! Credo in fondo al mio cuore che costui sia l'uomo, che cerchiamo, e che Riccardo s'ingannava a partito, quand' ei diceva di conoscere sir Francis Levison.

Così dicendo, la sua mano ricadde sulle ginocchia; ella non vedeva più nè candidato, nè uditorio, nè alcuno: vedeva soltanto i suoi tristi pensieri. Mille saluti la festeggiarono, ed ella vi rispondeva macchinalmente; alla fine sorse un grido: *Viva il sig. Carlyle! Viva il sig. Carlyle!* Barbara chinò la graziosa sua testa da ciascun lato, ed il calesse finalmente riuscì a farsi strada.

Il tramestio della folla avvicinò l'uno all'altro Dill e il sig. Ebenezer James. Dill aveva voluto pur una volta udire l'eloquenza del secondo candidato; e quanto ad Ebenezer egli era un uomo, che da dodici o quindici anni aveva fatto saggio di tutt'i mestieri, senza riuscir a bene in nessuno: pietra mossa non fa musco. Aveva incominciato coll'essere commesso di Carlyle; poi s'era lasciato ingarbugliare dal direttore del teatro regio di Lynneborough; poi s'era fatto usciere di tribunale; poi viaggiator mercantile per la vendita di vernici e colori ad olio; poi ministro d'una delle cento nuove sette protestanti; poi conduttore d'omnibus, ed altro ancora, finch'era tornato commesso, ma non più da Carlyle, sì da altri avvocati di West-Lynne, chiamati Ball e Treadman. Ebenezer era un giovine di umor gioviale, di buon cuore, di modi schietti, ma dedito all'accidia; e quest'era il minimo suo difetto, chi avesse chiuso gli occhi sulla sua tasca e su' suoi gombiti, ch'erano spesso, vuota l'una, gli altri sforacchiati. Suo padre era un onesto negoziante, che aveva guadagnato qualche danaro, ma che, essendosi riammogliato, aveva avuto dalla seconda sua moglie una seconda famiglia; onde il primogenito aveva maggior parte nelle ire che nelle ricchezze paterne.

— E così, Ebenezer, come vanno gli affari? gli chiese Dill a mo' di saluto.

— I miei affari vanno bene, ma alla foggia de' gamberi.

— V'ho pur veduto entrar ieri in casa di vostro padre?

— Sì, ma subito entrato, subito uscito. Mi vi ricevono come un cane al giuoco de' rulli, e mi vi danno più busse che bezzi. Ma zitto, vecchietto mio, l'oratore parla!

Quell'oratore era Levison, ben s'intende; e Dill prese ad ascoltarlo in tutta serietà, Ebenezer in atto di burla. Ma in breve un nuovo ondeggiamento della folla li cacciò fuor del suo grembo, sì ch'essi non vedevano più l'oratore, benchè ancora l'udissero; e a quel modo collocati, scorsero venire alla volta loro dal fondo della strada un ente simile ad un orso di Russia, che camminasse sulle zampe di dietro.

— Dio mi perdoni! sclamò Ebenezer, dopo aver guardato quel falso orso con viso costernato; mi par ch'ei sia Bethel.

— Bethel! ripetè Dill, cogli occhi fissi nell' uomo dalla pelle d'orso. Come diacine s'è camuffato?

Era veramente Otway Bethel, che giungeva in quell'arnese di viaggio; vale a dire con in dosso una pelle d'orso, frangiata di code dello stesso animale, ed in capo un berrettone analogo, i peli del quale gli coprivan la faccia, ed avrebbero potuto provveder di parrucca il giudice Hare sino alla fin de' suoi giorni. Lo spettacolo avrebbe fatto retrocedere un più valoroso di Dill, e però Dill retrocesse, quasi che avesse temuto d'essere morso.

— Come vi chiamate? egli chiese.

— Bethel, fino ad oggi, rispose l'uomo selvaggio, tendendo la mano a Dill. Veggo, Ebenezer, che siete ancora di questo mondo, e sempre schiamazzatore, per giunta.

— Io spero d'averci a fare lo schiamazzatore ancora per qualche tempo! E voi, da che lontane contrade giugnete adesso? Certo dal polo settentrionale?

— Non da tanto lontano. Ma che tumulto è questo?

— Da quando siete giunto, sig. Otway? chiese il vecchio Dill.

— Giungo all'istante, col convoglio delle quattro. Ma dite su, che cos'è?

— Un'elezione, rispose Ebenezer.

— Un'elezione? Lo so; mel dissero alla stazione, replicò Bethel impazientato. Ma io vi domando che cosa avvien qui; e col gesto indicava la folla.

— To'!, è un candidato che gesticola e ciancia; egli è Levison!

— Ah! in fede mia, egli è il rivale che conveniva a Carlyle, disse Bethel a Dill.

— Infame! scellerato! Ma aspetti un poco, e sarà trattato com'egli merita. S'è già cominciato: l'hanno fatto bere ieri allo stagno del giudice.

— Ed uscendone, ei pareva un vero diavolo! Bisognava vederlo in mezzo alle strade scrollarsi come un cane, che si avesse voluto affogare! disse Ebenezer a Bethel, che diede in una sonora risata.

— La gente dell'*Albergo del Corvo* lo riscaldò entro a coperte, e gli fece tracannare una tazza d'acquavite. Ora sembra tutt'affatto ristabilito.

— E sia egli per dare il gambetto a Carlyle?

— Poh! è mai possibile? Non ha la menoma probabilità di riuscita; e il Governo, s'egli è il candidato del Governo, è una raccolta di baggiani; essi ignorano l'ascendente di Carlyle. Ma ditemi, Bethel, il vostro arnese è egli di moda nel paese, da cui venite?

— È l'arnese degli spiantati; e se il volete, Ebenezer, vel rivendo a metà prezzo. Ma andiamo un po' a vedere questo Levison; non l'ho mai visto prima.

Il discorso dell'oratore era stato di bel nuovo interrotto dal passaggio d'un veicolo di bagagli; e in quel momento di confusione e' furono risospinti vicino all'albergo, di fronte a Levison.

— Ve', ve'! Che il conduce qui? Che fa egli colà?

— Di chi parlate? chiese Dill.

— Della persona, che tiene un fazzoletto bianco in mano, rispose Bethel, additando l'oratore.

— Bene! egli è sir Francis Levison!

— Obbò! neppure per ombra! sclamò Bethel in tuono tale, che palesava il più vivo stupore. Quell'uomo non fu mai sir Francis Levison.

In questo mentre, gli occhi d'Otway Bethel e di Levison s'incontrarono. Bethel salutò Levison, alzando un poco il suo berrettone di pelle d'orso, e Levison ne parve spaventato; ma la cosa non durò più che un attimo, poichè egli si pose l'occhialino agli occhi, e prese a guardare Bethel con alterezza e sussiego, come se avesse voluto dirgli: « Chi sei tu mai, che pigli tanta libertà con me? » Se non che, in pari tempo, il suo viso si faceva bianco qual marmo.

— Conoscete voi Levison, signor Bethel? si fece a chiedere Dill.

— L'ho conosciuto un poco, in passato.

— Sì disse ridendo Ebenezer, quando ei non era ancora Levison, ma un certo altro personaggio. Non dico io il vero, Bethel?

Bethel lanciò ad Ebenezer le occhiate di sprezzo, che il baronetto aveva lanciate a lui.

— Spiegatevi, o piuttosto occupatevi de' fatti vostri.

Così dicendo, Bethel salutò del capo il vecchio Dill, e sparve senza più darsi pensiero d'Ebenezer; al quale ultimo il vecchio scrivano di Carlyle allor disse:

— Che significa questa storia, sig. Ebenezer?

— Oh! bazzecole! Colui, che arringa laggiù non fu sempre il gran personaggio, che mostra d'essere adesso; ecco tutto!

— Da senno?

— Non volli dir niente, perchè non ci va del mio; ma si può snocciolarvela. Credereste mai che l'illustre baronetto, che avete dinanzi, e che ha la pretensione di rappresentare West-Lynne al Parlato, veniva a gironzare ne' dintorni d'Abbeywood, innamorato pazzo d'Afy Hall john? In quel tempo, vi parlo di parecchi anni addietro, ei non s'intitolava sir Francis Levison!

Queste parole destarono nel vecchio Dill mille indistinte reminiscenze e mille penosi dubbi rispetto a Riccardo Hare e ad un certo Thorn; onde, afferrando con impeto il braccio d'Ebenezer:

— E come si chiamava allora?

— Thorn! Allora, come adesso, era un vero prosontuoso. Capitava di galoppo per la via di Swainson, sul l'imbrunire, legava il cavallo ad un albero del bosco, e poi entrava in casa di Afy; il diavolo sa il resto!

— Ma voi, come sapete le cose che dite?

— Le so per averlo visto da cento volte. Aveva anch'io, a quel tempo, alcune pretensioni su Afy, e andava spesso in quelle piagge, la sera. Senza lui, e forse senza quell'altro scellerato di Riccardo Hare, non avrei trovato Afy restia. Non già ch'ella si curasse di Riccardo; ma capite bene, essi erano signori, a confronto mio. Adesso, benedico la fortuna, che mi allontanò da lei Con una donna di quella fatta, sarei stato in buoni panni da vero! Sia lodato Dio; me la son cavata salvando la vita e la borsa.

— E sapevate ch'egli era Francis Levison?

— Obbò! Si chiamava Thorn, e nient'altro, ve lo ripeto. Quando si presentò qui per contrastar l' elezione a Carlyle, rimasi sbalordito di tanta audacia, come rimase Bethel un momento fa. Animo, diceva fra me, pare che Thorn sia sepolto, e che Levison gli succeda.

— E che faccende aveva Bethel con lui?

— Nessuna, ch'io sappia. Solamente, piaceva anche a lui bazzicare pel bosco, ma per cercarvi altra selvaggina che Afy... Onde, anche Bethel dovette incontrare Thorn più d'una volta; e vedeste in fatti ch'ei l'ha perfettamente riconosciuto.

— Mi pare che Thorn... voglio dire Levison, non si sia molto compiaciuto di quel riconoscimento.

— La va pe' suoi piedi. Non piace neppur a me che mi ricordino le mie scappatelle d'una volta, benchè sia uomo da dozzina; figuratevi dunque se dee piacere a Levison che si sappia ch'ei si chiamava Thorn, e faceva il galante alla signorina Afy Hallijohn!

— Ma perchè cambiar nome? perchè prender quello di Thorn?

— Lo ignoro, e quindi non posso dirvelo. Si chiama egli Levison o Thorn? Indovinala, Grillo!

— In verità, Ebenezer, non par credibile!

Dill, oltremodo bramoso di comunicare a Carlyle queste strane notizie, tentò di svignare fra uomo e uomo; ma non ne venne a capo, tanto la folla era fitta. Gli convenne dunque pigliar pazienza, attendendo l'occasione di andarsene; e come questa gli s'offerì, ei corse allo studio ed entrò nel gabinetto del suo principale, il quale, seduto alla scrivania, stava sottoscrivendo lettere e carte.

— Dill, perchè siete così sconvolto ed ansante?

— Ho cagione di esserlo!.. ho udito le più strane rivelazioni!.. So tutto in riguardo a Thorn! Chi credete ch'ei sia?

Carlyle, deponendo la penna, guardò in faccia il suo scrivano, che per la prima volta vedeva così pieno d'ardore.

— Thorn non è altri che Levison!

— Non vi capisco, disse Carlyle; ed in fatti quel che Dill gli diceva era per lui oscuro quanto l'ebraico.

— Il Levison d'oggidì, il vostro antagonista, è lo stesso che Thorn, l'amante d'Afy Hallijohn; questa è la verità pura e pretta, sig. Arcibaldo.

— Non è possibile! disse lentamente Carlyle, i cui pensieri dolorosamente cozzavano. Ove l'avete saputo?

Dill narrò tutto per la distesa: come Bethel avesse riconosciuto sir Francis Levison; come sir Francis Levison avesse impallidito; la rivelazione fatta da Ebenezer. Ma il punto più importante, quello, a cui si arrestò Carlyle, fu che, se Levison era il vero colpevole, egli, Carlyle, nulla poteva fare per darlo in mano alla giustizia.

— Bethel mi giurò più d'una volta ch'ei non conosceva Thorn, e che ignorava che un tal uomo vivesse, disse l'avvocato.

— Vuol dire che gli giovava giurarlo, soggiunse Dill. Ei si riconobbero oggi. Levison lo riconobbe, quest'è certo, benchè sia riuscito a far credere che nol conosceva.

— Bethel lo riconobbe egli per Thorn?

— Senza dubbio alcuno. Ei non profferì il nome di Thorn, ma fu ad evidenza sorpreso ch'ei fosse Levison. Se non c'è fra que' due uomini qualche secreto, signor Arcibaldo, non voglio più credere alla testimonianza de' miei occhi.

— La signora Hare è persuasa che Bethel abbia intinto nell'omicidio! disse Carlyle a voce bassa.

— Se questo è il loro secreto, vuol dire che Bethel v'ha intinto. Signor Arcibaldo, bisogna giustificare Riccardo adesso, o non si potrà farlo mai più.

— Benissimo! Ma donde cominciare?

*(Quanto prima la continuazione.)*

vento armato contro la Russia impraticabile.

3. Dopo le discussioni delle Camere, che fanno conoscere le intenzioni politiche del Governo, ma bene l'esaminare il contegno degli organi più accreditati della pubblicità a Londra. Anzi tutto, il *Times* riconosce la necessità d'un *intervento diplomatico* di tutta l'Europa, e così ci dà l'idea della smisurata forza ed importanza dell'Impero russo. Esso non crede che lo Zar possa accettare di buon grado la proposta di lord Ellenborough, perchè un Re di Polonia, foss'anche nelle condizioni d'un Vicerè d'Egitto rispetto al Sultano, diventerebbe polacco. Il *Times* stimola la diplomazia, perchè affretti lo scioglimento della questione polacca, e nello stesso tempo consiglia i Polacchi a contentarsi della Costituzione del 1815, se la Russia offerisse di rimetterla in vigore, ed in tal caso, a cessare l'insurrezione. Il *Daily News* dice, che se l'Inghilterra non può congiungersi alle altre Potenze per metter fine al terribile conflitto, che ferve in Polonia, essa deve almeno mantenersi in un degno riserbo, e non indebolire la sua morale influenza con proposte deboli e debolmente raccomandate.

4. Il ministro degli affari esteri a Torino ha fatto pubblicare alcuni documenti, i quali dovevano essere argomento di discussione nella Camera dei deputati nella tornata del 10, ma poi quel giorno la discussione non ebbe luogo. Quei documenti provano, che il Governo sardo si lagnò al Governo francese, perchè il Governo pontificio non volesse riconoscere la bandiera del nuovo Regno, ed obbligasse le navi ad abbassarla per poter approdare ne' suoi porti; perchè riconoscesse ancora i consoli di Napoli, di Toscana, di Modena, ecc.; perchè non volesse riconoscere i passaporti del Regno d'Italia; e finalmente perchè il Re delle Due Sicilie, Francesco II, non fosse ancora stato cacciato da Roma. Queste lagnanze del Governo di Torino furono fatte conoscere dal sig. Drouyn di Lhuys alla Corte di Roma, la quale rispose come le dettava il suo buon diritto; cioè, ch'essa non può e non deve riconoscere chi gli ha tolto di fatto le sue Provincie, e pretende inoltre di avergli tolto, in forza di un preteso diritto, persino la sua capitale. Il ministro degli affari esterni di Francia ha ripetuto al Governo di Torino le ragioni della Santa Sede, e un giornale ministeriale del 10 giugno è per conseguenza irato colla Francia, la quale, secondo lui, o è complice delle *estorsioni* e *violenze* pontificie, o è impotente, ciò che è egualmente dannoso all'unità italiana, tanto sospirata e non ottenuta mai. È mirabile l'impudenza di uno Stato, che si è formato violando tutte le più sacre leggi internazionali, e che invoca ora il *diritto internazionale* contro il Governo di Roma, perchè non vuol riconoscere chi lo ha spogliato della massima parte de' suoi Stati, e si vanta di volerlo spogliare del tutto! Ma forse le lagnanze piemontesi sono un artifizio, come abbiamo già osservato, per far dimenticare, se fosse possibile, le ripetute violazioni del confine romano da parte de' Piemontesi avvenute ne' giorni 13, 14 e 18 aprile, e 18 maggio, e le risultanze del processo Fausti, le quali provano ad evidenza essere il Comitato rivoluzionario romano l'opera del diplomatico piemontese Gio. Antonio Migliorati, essere state da Torino mandate *gratificazioni per servigi resi alla setta*, essere stati *pagati a un tanto al mese* i membri del Comitato, mentre nello stesso tempo ricevevano i loro stipendii dal Governo pontificio, che avevano giurato di servir fedelmente! Ecco i motivi del frastuono della diplomazia piemontese. Coprire, se si può, le proprie vergogne colla impudenza, e domandar ragione alla vittima perchè non ha ancora cessato di vivere! La storia de' giorni nostri ha molte ed incredibili infamie da registrare!

5. Sembra per altro che il tempo cominci a svelare la verità anche a coloro, che s'erano fatti volontariamente ciechi per non vederla. La Russia e la Prussia, che ad istanza della Francia avevano riconosciuto il titolo di Re d'Italia in Vittorio Emanuele Re di Sardegna, cominciano ad avvedersi dell'interessato patriottismo, che maschera le usurpazioni degli Stati altrui, e la più sfacciata violazione de' diritti internazionali, e dei trattati solennemente giurati. La Russia fa mal viso al Piemonte, che fa le moine allo Zar e poi lascia far collette per mantenere l'insurrezione polacca, fa assistere un suo generale ai funerali di Nullo, e permette a' suoi sudditi di combattere cogl'insorgenti contro la Russia. La Prussia manda decorazioni a S. E. il Cardinale Antonelli, dando così un segno di vera stima all'eminente uomo di Stato, ed un'approvazione solenne alla sua generosa politica. L'Inghilterra, che ora fa tanto scalpore pei trattati di Vienna, insegna alla Francia ed al Piemonte, come il trattato di Zurigo dovrebb'essere la base della Costituzione italiana. Se l'Inghilterra fosse coerente, questa dovrebb'essere la naturale conseguenza della sua presente condotta colla Russia. Invece la Gran Brettagna, mentre cerca in Polonia di ripristinare lo stato di cose sorto sulle basi dei trattati di Vienna, approva in Italia la distruzione di tutt'i trattati, e fa plauso alle più flagranti usurpazioni degli altrui diritti stati riconosciuti da tutt'i Sovrani d'Europa e da lei stessa.

6. La dichiarazione di lord Russell, fatta nella Camera dei lordi essere impossibile l'intervento armato contro la Russia, sembra indicare che l'Inghilterra scriverà all'uopo in favore della Polonia le Note più energiche, ma non farà la guerra per sostenere e far trionfare la rivoluzione. Perchè adunque istigare o secondar Napoleone a premere la Russia, ad inimicarsi con lei e colla Prussia, per favorir la Polonia, se poi l'Inghilterra non vuol concorrere a mezzi coattivi colla Russia? Colla sua dichiarazione, lord Russell ha detto alla Russia: fa quel che vuoi, quanto a me non ti darò molestia che di parole. Qual meraviglia adunque se la Russia s'impennerà, e non vorrà cedere? In tal modo, la Francia, se dalle parole fosse bisogno di passare all'azione, correrà pericolo di rimaner sola contro la Russia. Se l'Inghilterra si rifiuta ad operare, l'Austria farà lo stesso, e allora la Francia potrà essa costringere la Russia alle concessioni, che si desiderano per la Polonia? Noi crediamo di no.

7. Quanto al contegno dell'Austria nella presente azione della diplomazia relativamente alla questione russo-polacca, merita d'essere riferito almeno in sunto un articolo della ufficiosa *Gazzetta del Danubio*. Essa dice anzitutto che l'Austria dee aver parte nella trattazione della questione polacca, perchè le preme che la pace d'Europa sia conservata, pace ch'è compromessa bensì dalla lunga durata dell'insurrezione e della effusione del sangue nella Polonia russa, ma che potrebbe essere posta in assai più gravi cimenti se le Potenze si comportassero colla Russia in modo da offenderne sensibilmente l'amor proprio nazionale e da renderne la condiscendenza impossibile. Spetta dunque all'Austria attenuare i contrasti, ed impedire che si facciano implacabili, e perciò essa ha assunto le parti di conciliatrice, ha badato seriamente alle circostanze, ha apprezzato i diritti dei Polacchi fondati nei trattati, ha dovuto esaminarli con imparzialità, separarli dalle concomitanze accessorie della rivoluzione, e senza curarsi dell'approvazione o del corruccio de' partiti estremi, ha fatto ogni suo possibile per far valere la sua opinione moderata ed imparziale ne' consigli de' Gabinetti interessati. Il perchè l'Austria ha dovuto resistere alle passioni esaltate, nè curarsi de' rimproveri degli opposti partiti, ed ha dovuto ponderare a lungo ogni cosa, ed esaurire tutti i mezzi di transazione per riuscire ad un accomodamento onorevole ed utile alle due parti; ha usato la sua influenza per togliere alle pretese da presentare alla Russia tutta l'asprezza superflua e l'amarezza che avrebbe potuto ferirla. Essa non poteva adottare la proposta dell'armistizio, perchè la Russia poteva scorgervi un attentato a' suoi diritti di sovranità, e se le Potenze adottano una redazione mite, sarà certo un vantaggio per la pace. Essa non vuole che si esigerino le pretese all'autonomia ed alla rappresentanza nazionale da accordarsi ai Polacchi, e crede si debbano esporre le proposte in modo che la Russia le giudichi attuabili e perciò degne d'essere accettate. Qualunque sia per essere l'esito delle cure leali dell'Austria, qualunque sia la decisione che le Potenze in breve adotteranno, non si potrà certo accusar l'Austria d'averlo a disegno e gratuitamente ritardato. Se un giorno i negoziati pendenti saranno perfettamente chiariti, certo si farà la debita stima del sincero desiderio del Gabinetto austriaco di addurre una soluzione del conflitto tale che sodisfaccia per quanto è possibile a tutte le parti. Le condizioni delle Potenze occidentali rispetto alla questione polacca non è senza difficoltà, ma sono incomparabilmente più semplici di quelle dell'Austria, i cui interessi più essenziali debbono essere più o meno gravemente affetti secondo la soluzione del presente conflitto. Ecco ragione, per cui l'Austria si adopera a tutt'uomo onde prevenire una rottura, ecco lo spirito che ha guidato sinora la sua politica, e che la guiderà ancora senza deviare d'un punto dalla direzione sinora percorsa. (Σ)

---

Col *Pluto*, giunto l'altra sera dal Levante, l'*Osservatore Triestino* ricevette lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene, del 6 giugno:

« Secondo il *Lev. Her.*, il signor Drouyn di Lhuys comunicò alla Porta le vedute del Governo francese sull'ultima circolare d'A'alì pascià, relativa al canale di Suez, però non in forma di risposta diretta e positiva. La Francia, pur ammettendo la ragionevolezza della premura del Governo ottomano di tutelare i suoi interessi sovrani in Egitto, nega che il progetto di Lesseps li ponga menomamente a repentaglio, massime dopo il suo ultimo accordo col Vicerè, mediante il quale abbandona l'esecuzione del canale d'acqua dolce da Zagazig al Cairo, e quindi perde il diritto, accordatogli dapprima, d'avere un ampio tratto di terreno, che quell'opera avrebbe assicurato alla Società, secondo il contratto. Qui il citato giornale osserva che la Francia non parla dell'altra questione, molto più grave, concernente il terreno lungo il canale navigabile da Suez a Porto Said. Quanto al lavoro forzoso, Drouyn di Lhuys, pur ammettendo che si possa combatterlo dal lato del sentimento, dice che le condizioni speciali dell'Egitto ne fanno una necessità, se si vuole che questa grand'opera internazionale venga eseguita. Qui pure il *Lev. Herald* combatte il sig. Drouyn di Lhuys, notando che il Governo egiziano abbandonò il sistema del lavoro forzoso per le stesse opere pubbliche sue proprie, e che la Porta non può sancire tale coazione inumana per agevolare l'impresa del sig. di Lesseps.

« Parecchi Polacchi, che si trovavano a Costantinopoli, sono partiti ultimamente per la sede della guerra, e la maggior parte di quelli rimasti a Costantinopoli si dispongono a fare altrettanto. Un membro del Comitato rivoluzionario di Varsavia, Martino Kizeczkowski, si recò pure a Smirne, e dopo aver arrolato la maggior parte dei Polacchi colà dimoranti, partì con loro alla volta di Costantinopoli, d'onde si recheranno in Polonia, per la via del Danubio.

« La Porta comunicò uffizialmente al Principe di Servia il rapporto della Commissione nominata per determinare il raggio della fortezza di Belgrado.

« Il muscir caimacan Abdì pascià si recò nell'Erzegovina, per procedere ad un'inchiesta sulle recenti turbolenze di Trebigne e Tachlitza. »

Le lettere d'Atene danno contezza dell'entusiasmo, con cui fu ivi accolta la notizia dell'accettazione della corona greca da parte del Principe Guglielmo di Danimarca, e delle feste con cui ella fu celebrata.

---

Lo stesso *Osservatore Triestino* reca, circa le cose di Grecia, le notizie seguenti:

« Copenaghen 8 giugno.

« Ieri la deputazione greca venne decorata dalle proprie mani di Sua Maestà il Re di Danimarca. Oggi pranza dal Re Giorgio I. Si attende oggi o domani il protocollo per l'unione delle Isole Ionie colla Grecia, firmato da tutte le Potenze firmatarie del trattato. La deputazione parte questa settimana. Il giovine Re sarebbe desideroso di recarsi al più presto in Grecia; pare però che i suoi reali genitori vogliano trattenerlo fino a che siano fatti i necessarii preparativi per le debite formalità. Dentro tre mesi per altro, il nuovo Re si recherà in Grecia, passando da Corfù, per prendere possesso delle Isole Ionie. »

« Corfù 9 giugno.

« Grande entusiasmo destarono i telegrammi risguardanti l'unione delle Isole Ionie alla Grecia. Si fanno grandi preparativi per celebrare, il giorno 11, un solenne *Te Deum* nella nostra cattedrale. La sera vi sarà illuminazione generale. Mentre prima le opinioni erano divise, ora i partiti sono fusi in un solo: tutti stanno per l'unione, anche con loro sacrifizii. »

*Vienna 11 giugno.*

Il Duca Ernesto di Coburgo è giunto ieri a Vienna, e scese all'Albergo dell'*Agnello d'oro*. Egli si tratterrà a Vienna tutta la settimana. Ieri il Duca fu ricevuto da S. M. l'Imperatore a Schönbrunn, ed oggi pranzerà alla mensa di Corte. (*FF. di V.*)

---

Ci annunziano di nuovo da Cracovia che si tornano a mostrare drappelli d'insorti ai confini austriaci. Se la *Lemberg. Zeitung* designa i dintorni di Lameniec fino ad Husiatyn, come perfettamente tranquilli, ciò si riferisce soltanto alla linea di confine della Gallizia orientale verso la Volinia e la Podolia. (*C. G. A.*)

---

Leggiamo nella *C. G. A.*: « In alcuni documenti italiani semi-ufficiali, si disse ripetutamente che il cartello militare concluso nel 1860 fra uffiziali superiori italiani e francesi per la sorveglianza dei Distretti pontificii di confine, sia stato esteso ad una convenzione formale tra la Francia e il *Regno d'Italia* per la soppressione del brigantaggio, o che sia imminente la conclusione d'una tale convenzione. Noi rendiamo attenti, che fino dalla scorsa settimana ci fu annunziato appunto il contrario da fonte molto stimabile di Parigi. Secondo tale notizia, il Governo francese non sembra per nulla disposto ad entrare in una solidarietà di tal fatta coi Governo di Torino, e noi abbiamo tutto il fondamento di ritenere ancor oggi tale notizia come degna di tutta fede. »

---

La Regina vedova di Napoli giungerà qui da Roma il 15 corrente, e prenderà stanza a Weilburg presso Baden. (*FF. di V.*)

*Sardegna.*

Scrivono da Civitavecchia, 5 corrente, alla *Lombardia*:

« Sembra che la squadra d'osservazione italiana, che bordeggia nelle acque di Civitavecchia e Terracina, abbia incominciata una severissima sorveglianza. Sabato, 30 maggio, la corvette pontificia la *Concezione* uscita da Civitavecchia per Porto d'Anzio, fu avvisata e chiamata all'obbedienza da un legno della marina reale. Al primo colpo di cannone non die' ascolto, a malincuore obbedì al secondo; gli uffiziali italiani, dopo le formule d'uso, entrarono in essa, e la visitarono minutamente; sembra nulla vi trovassero di sospetto, e libera la lasciarono. Nel dì seguente, domenica, 31 maggio, lo stesso legno fermò due barche pescherecce sospette: vuota, salvo dell'equipaggio, era l'una; nell'altra stavano bene stivati 16 reazionarii, e la barca ed i suoi ospiti furono preda dei bruschi visitatori. Nella mattina successiva, due legni italiani si presentarono all'imboccatura di Porto d'Anzio, e chiamarono ad uno ad uno, per visitarli, quanti legni vi si trovavano àncorati; impossibile era il non obbedire: la visita fu rigorosamente eseguita, e si crede abbia dato dei risultati, s'ignorano quali.

« Allo spettacolo inaspettato e strano accorsero le popolazioni di Nettuno e dei vicini paesi, che per la prima volta vedevano inalberata in quelle acque la bandiera italiana. »

*Impero russo.*

Scrivono al *Botschafter*, da Varsavia 5 corrente: « L'insurrezione sembra aver ora rivolto di nuovo tutt'i suoi sforzi a guastare le ferrovie, per impedire che possano trasportarsi i treni militari. La disgrazia, avvenuta il 31 maggio sulla ferrovia di Pietroburgo-Varsavia, fu cagionata dal guasto, operato espressamente dagl'insorti in un luogo della strada, e fece sì che 15 soldati russi rimasero morti, o feriti. In questi ultimi giorni, le comunicazioni su tutte le ferrovie furono ripetutamente interrotte, come pure gli apparati telegrafici per l'estero furono danneggiati in più luoghi. Nelle sfere russe, non si crede che l'insurrezione duri oltre l'epoca del ricolto; mentre, da parte polacca, si calcola con sicurezza, che l'insurrezione durerà con eguale forza, se non con maggiore, fino al subentrare dei cattivi tempi dell'autunno, e che per allora l'intervento straniero sarebbe già divenuto da lungo tempo un fatto compiuto. »

---

La selvaggia crudeltà, con cui procede l'insurrezione, a quanto pare in seguito alle sue sconfitte, va piuttosto accrescendosi di quello che diminuire. Così scrivono all'*Oest. Zeit.* dai confini polacchi, che, per rompere la resistenza delle popolazioni, si organizzò negli ultimi tempi nel Circolo di Lipno, per disposizione del « Governo nazionale » un così detto *Corpo di vendetta*, comandato da un lacchè del sig. de S. di Zmijewo nel Circolo di Thorn, che aveva servito prima nell'esercito prussiano, ed ha l'incarico di eseguire le *sentenze di sangue* del « Governo nazionale » contro tutti coloro, che fanno conoscere in qualsiasi modo la loro contrarietà all'insurrezione, e che vengono quindi designati quali traditori o quali spie. Questo *Corpo di vendetta*, è una banda di 25 a 30 persone temerarie che va girando pei Circoli, saccheggiando e uccidendo, e sparge il terrore da per tutto. Le infelici vittime della vendetta vengono condotte dinanzi al capo, nominato Franzesk, e si legge loro la sentenza di morte, emanata dal « Governo nazionale », la quale viene tosto eseguita, malgrado la disperazione e le supplicazioni di quegl'infelici. Un'altra pena, forse non meno terribile, applicata da Franzesk in nome del « Governo nazionale », si è la bastonatura, la quale viene di regola applicata in tal modo, che l'infelice muore sotto il bastone, o poco dopo. Alcuni giorni sono, i padroni degli alberghi di Plonner, Dzialyn e Budaw, per avere venduto avena ad alcuni Cosacchi, furono sottoposti alla bastonatura dalla banda di Franzesk, e malconci in modo, che i medici dubitano della loro vita.

---

Scrivono da Varsavia, 3, alle *Neueste-Nachrichten*:

« Un avvenimento, che produsse alla Corte non poco dispiacere e costernazione, preoccupa presentemente tutti gli animi. Da ieri mattina cioè, scomparvero da questa guarnigione i seguenti uffiziali: il maggiore Zabikowski, il capitano di cavalleria Paniutin, il capitano Bykoff ed i luogotenenti Rozwardowski ed Alfredo Potocki. Il primo e i due ultimi sono nativi polacchi. Dicesi che costoro, in seguito all'ordine emanato dal Governo nazionale a tutti gli uffiziali in servizio della Russia, di lasciare, cioè, il servizio e di adempire ai loro doveri di patriotti polacchi, siansi decisi di associarsi ai rivoltosi. La cosa fa tanto più chiasso, in quanto che il capitano Paniutin è un nipote del generale Berg, a cui era addetto come aiutante, ed è quindi a giorno di tutte le prese disposizioni.

« Sento che, in seguito dell'accaduto, gli Ufficii postali ricevettero l'ordine di trasmettere quindi innanzi al Comando generale tutte le lettere dirette agli uffiziali della guarnigione di Varsavia. La Commissione segreta per l'aprimento delle lettere, sotto la direzione di certo Lütz, si è quindi mostrata come insufficiente. »

*Francia.*

Scrivono da Parigi, 9 giugno, alla *Perseveranza*:

« La prima serie degl'invitati a Fontainebleau, ove hanno a rimanere una dozzina di giorni, comprende il principe e la principessa di Metternich, cogli addetti ed i segretarii d'Ambasciata d'Austria; il principe Poniatowski e la sua consorte; il sig. Aguado colla moglie; il conte Pourtalès; la signora d'Arcas; il conte Komar, ec. Oggi partirono altri invitati, il duca di Valenza ed il barone e la baronessa Riquet, della Legazione del Belgio.

« Annunciasi la nomina del viceammiraglio Bonnard a senatore. »

*Berlino 9 giugno.*

Lo *Staatsanzeiger* pubblica tre lettere requisitorie per alto tradimento, emanate nella Posnania per parte del giudice inquirente della R. Corte di Berlino, in data del 6 corrente, contro i possidenti, Alessandro di Gottry, Giuseppe di Wierzbinski e il deputato G. G. Dzialynski.

## Dispacci telegrafici.

*Parigi 11 giugno.*

*Nuova Yorck* 1.° — Confermasi che i federali non riuscirono nei tre assalti contro Wicksburg. Assicurasi che Johnston trovasi vicino ai federali con 15,000 uomini. La Commissione democratica respinge ogni proposta di pace. La resa di Puebla ebbe luogo il 14 maggio. (*FF. SS.*)

*Parigi 14 giugno.*

La Banca di Francia innalzò lo sconto al 4 per %. Rendita francese 3 per %, 69 40.

*Saigon.* — Dal Giappone sinora non fu data alcuna sodisfazione ai reclami dell'Inghilterra. (*FF. SS.*)

*Parigi 11 giugno.*

Salve d'artiglieria solennizzarono la resa di Puebla. Nuovi dispacci recano che, dopo la capitolazione, il generale Forey spedì una divisione sulla strada di Messico ad occupare i passi. I giornali dicono che i prigionieri saranno internati alla Martinica e alla Guadalupa. (*FF. SS.*)

### DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 13 giugno.*

(Spedito il 13, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 2 e 30 pom.)

**È morto a Praga il podestà, sig. Tross; i Czechi pigliarono il lutto. Un ukase dell'Imperatore di Russia trasloca tutti gl'impiegati cattolici delle Provincie dell'antica Polonia nell'interno della Russia, ov'essi dovranno recarsi entro 15 giorni. In Lituania, 32 impiegati russi si aggregarono agl'insorti.**

(*Nostra corrispondenza privata.*)

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

| EFFETTI | del 12 giugno | del 13 giugno |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 75 85 | 75 80 |
| Prestito naz. al 5 p. % | 80 95 | 81 15 |
| Prestito 1860 | 98 65 | 98 65 |
| Azioni della Banca naz. | 797 — | 799 — |
| Az. dell'Istit. di credito | 192 70 | 192 20 |
| CAMBI | | |
| Argento | 110 75 | 110 75 |
| Londra | 111 — | 111 20 |
| Zecchini imperiali | 5 29 | 5 29 5/10 |

Corsi di sera per telegrafo.

*Borsa di Parigi del 12 giugno 1863.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 45 |
| Strade ferrate austriache | 462 — |
| Credito mobiliare | 1221 — |

*Borsa di Londra del 12 giugno.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 92 1/4 |

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 13 giugno* — È arrivato da Taranto il napol., cap. Traversa, con olio per i'e Piccoli; e da Roma il brig. austr. *Teresina*, cap. Bonvenuto, con pozzolana, all'ord.

Neppure in questo ordinario periodo, avemmo a notare alle Borse, importanza di oscillazioni nei valori, che rimasero impassibili alle solite novità od esagerazioni. In Francia non si ebbe una regolare liquidazione sotto la influenza delle elezioni; la rendita 3 per % anzi è ribassata, ed i riporti si alzavano da cent. 30 a 35; ora si attende il punto del distacco dei *coupons*; l'ultimo corso segnavasi di 69.45; al punto delle elezioni il denaro si fece pagare più caro, ed ora si va incontro alla stagione morta per le Borse. Il Prestito ital. ha figurato abbastanza a Parigi, Londra, Lione e Torino, anzi pare che i capitalisti abbiano una maggiore fiducia su questo effetto dopo le dichiarazioni del Ministero, che si propone evitare le spese ed il deficit di conseguenza. Si nutrono in generale buone speranze pei raccolti, e ciò potrà cambiare d'assai le condizioni del commercio, e non sarà poco in varii luoghi, se si riesce a terminare l'anno senza alcuna deficienza. Nulla scorgemmo d'importante in Inghilterra, ove soltanto i prezzi del consolidato più debole, ma ben poco in ribasso la tassa di sconto.

Vienna si mantenne quasi senza alterazione di quanto si fece l'antecedente ottava, e qui di conseguenza tenevansi quasi gli stessi prezzi nei valori pronti, senonchè il maggior favore volgevasi al Prestito veneto per la sua vicina estrazione, ed erasi esitato per sino ad 84 1/4. Obbligavasi per fin luglio, ossia dopo estratto, per sino ad 83 1/2, locchè indica l'opinione di favore. Le Banconote pronte si sostennero sul 91 o poco meno, mentre obbligavansi allegramente a 90, ed a meno per la consegna in agosto e settembre. Il Prestito naz. sempre al 73 1/2 pronto, come il 1860 ad 89 1/2 a 3/4; la conversione a 69 3/4 gode tuttora la predilezione dei capitalisti, che dividono l'impiego colla rendita ital., che per la consegna entro l'anno, potè talora raggiungere la cifra di 70 3/4. Le valute d'oro qui si rimasero al disaggio da 4 2/5 a 4 1/3, in confronto del corso abusivo; il da 20 franchi da fior. 8:7 a 7 1/4; invariato ma non più facile lo sconto per la carta primaria e qualche maggior bisogno di valuta d'argento, che si riserba pure, massime all'interno, pel corso abusivo. Il telegrafo di ieri da Vienna, infondeva anche miglior opinione nelle carte dell'Austria.

Le granaglie, continuano i frumenti di Romagna e nostrali ad essere ben tenuti per ricerche del consumo da lire 17:50 a l. 19. Nulla di nuovo pei frumentoni, che non si domandano punto. Le nostre campagne procedono in modo sodisfacente, per cui anche del riso, gli affari non hanno preso diversa via, da quanto in iscrivemmo la scorsa settimana, con arrivi continui dall'interno, e poca o nessuna domanda dalla esportazione.

Da molto tempo non erasi provato il movimento negli olii, che in questa settimana si è risentito. Le maggiori vendite operavansi in quelli di Susa pronti ed anche viaggianti, ed il prezzo di questi, come del Corfù, ripetevasi di d.i 2.5, soltanto le maggiori vendite per entità, ottennero vantaggio sensibile dello sconto, che per le altre facevasi crescere di 14 per % ed anche al disotto. Vendevansi olii di S. Maura da tina a d.i 227 sc. 12 per %; e di Dalmazia sempre sui fior. 31, con varietà di sconto in oro al corso abusivo. Olio mezzofino a d.i 245 sc. 12. Tutte queste vendite hanno provato, che il genere si spiega sempre in miglior opinione, in forza dei ragguagli continui all'estero, scarsità degli arrivi e voci di mal presentiva pel nuovo. Copiose vendite si facevano anche all'interno, ma per queste, i prezzi poco risentivano la condizione migliorata, mantenendosi la gara di vendere a buon mercato senza calcolare la differenza di qualità. Gli olii di cotone trovansi ai soliti limiti, e così quei di lino pagati da fior. 28 1/4 a f. 28, sebbene dicansi costare di più.

Seguita calma nei coloniali, in particolare negli zuccheri pesti, sempre offerti a fior. 18 i VZ in napol. sc. 2 per % ma non richiesti neppure i caffè, e con affari sol di consumo; però sempre in vista migliore.

Dei salumi avemmo qualche affare nel baccalà, e l'arrivo d'un carico, pel quale si esternano pretese elevate. Il deposito di questo pesce nella buona qualità, si fa sempre più scarso, ma la grande esiguità si notava in quello delle sardelle, di cui continuano male voci anche in quest'anno sulla pesca, tanto in Istria che in Dalmazia. Qualche vendita si faceva nei formaggi salati di Sardegna e di Sicilia con sostegno, quantunque si limiti ognora più il consumo. Formaggio moriotto nuovo si pagava fior. 14.

Qualche affare venne fatto nella canapa, di cui, circa 600 balle vennero spedite in Inghilterra, ove erano migliorati i prezzi, vedendo che il deposito non bastava ai bisogni dell'anno. Qui la deficienza maggiore sta nella più fina qualità; i luoghi di produzione ora mancano quasi assolutamente. Le apparenze sul nuovo raccolto suonano buone in generale; Bologna solo venne percossa da gragnuola più di una volta. Le lane grosse che mancano, sono le domandate; facevansi alcune obbligazioni negli spiriti, ed anche i pronti sono più sostenuti per quanto successe in Ungheria sui prodotti che si dicono danneggiati pel secco; il prezzo si tiene sulle lire 66 nei primi. I vini qui vengono sostenuti ad oltranza, sebbene solo un carico dalmato si vendesse a lire 86, ma le maggiori facilità accordate dalle nostre provincie, l'avvicinarsi ad un prodotto che si presenta abbondante, forse determinerà i possessori ad essere più condiscendenti, se vorranno riflettere ai loro interessi. Non si manifestano affari per le sete, troviamo confermarsi quanto da noi si annunziava colla precedente relazione. La galletta abbonda anche più nella qualità inferiore, e la qualità migliore non oltrepassò il prezzo, in queste province, di ven. lire 4 la libb. Si pagava tuttora a prezzi esorbitanti in qualche luogo della Dalmazia per confezione di semente per sino a fior. 2 in Banconote la libbra, quantunque il risultato di quella qui diversificasse da libbre 10 fino a libbre 90 per oncia di prodotto. Nulla d'importante avemmo nei metalli, nei carboni, dopo l'aumento dei noli; le mandorle si pagavano per sino a fior. 33 1/2. (A. S.)

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 12 giugno 1863.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 12 giugno - 6 a. | 337''', 43 | 15°, 3 | 12°, 8 | 73 | Nubi sparse | N. O. | | 6 ant. 7° |
| 2 p. | 337 . 50 | 20 . 7 | 16 . 6 | 57 | Quasi sereno | S. O. | | 6 pom. 7° |
| [illegible] | 337 00 | 15 4 | 11 , 7 | 67 | Nubi sparse | N. N. O. | | |

Dalle 6 ant. del 12 giugno alle 6 a. del 13 Temp. mass. 21°, 5 — min. 14°, 8
Età della luna giorni 26.
Fase: —

### BORSA DI VENEZIA del giorno 13 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. per | 100 marche | 3 1/2 | 75 60 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 85 60 |
| Ancona | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Augusta | 3 m. d. | » 100 f. v. un. | 4 | 85 10 |
| Bologna | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Lione | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 80 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 4 | 10 07 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 80 |
| Messina | » | » 100 oncie | 5 | 500 — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Napoli | » | » 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Palermo | » | » 100 oncie | 5 | 500 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 90 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 211 — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 5 | 89 — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 5 | 89 — |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 04 |
| Zecchini imp. | 4 84 |
| » in sorte | 4 79 |
| » veneti | — |
| Da 20 franchi | 8 07 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 90 |
| » di Roma | 6 88 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 13 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 02 |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | 2 11 |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |

*Corso presso le I. R. Casse.*

| | |
|---|---|
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |

*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*

| | |
|---|---|
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

### EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859. | 84 10 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 73 40 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno (p. 100 f.) | — — |
| Prestito 1860 con lotteria. | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | |
| Azioni dalla strada ferr. per una | |
| Sconto | 5 1/2 |
| Corso medio delle Banconote | 90 50 |

corrispondente a f. 110:50 p. 100 fior. d'argento.

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 12 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* Ward Giuseppe, possid. ingl., alla Vittoria. — Wynne A. Alberto, poss. ingl., alla Ville. — Jochheim Carlo, poss. di Amburgo, da Danieli. — De Lüttichau, co., da Danieli, - De Saurma, bar., da Danieli, ambi ufficiali pruss. — Lumbrugger L., ingegnere oland., all'Europa. — Lumbrugger A. L., poss. oland., all'Europa. — Loerch Alberto possid. pruss., all'Europa. — Reid Luigia, alla Vittoria, - Butler Francesca, alla Vittoria, - Andrew Alice, alla Vittoria, tutte tre possid. ingl. — Martin Carlo, possid. ingl., da Barbesi. — De Cock le Grelle Alfonso, possid. di Anversa, al S. Marco. — Dufoussé Bernardo, negoziante di Bordeaux, alla Luna. — *Da Mantova:* Sctrinkovics baronessa Luigia, poss., da Danieli. — *Da Padova:* Swinton Isabella, da Barbesi, - Dunlop Donalds Margherita, da Barbesi, ambe possid. scozzesi. — *Da Trieste:* Peterson I. Augusto possid. di Calcutta, alla Vittoria. — Robins Chandler, poss. amer., alla Vittoria. — Tremayne Arturo, tenente colonnello inglese, alla Ville. — Hutchinson Hely Jane, proprietaria ingl., alla Ville. — Harvey Riccardo, generale ingl., da Barbesi. — De Lauritz Fedoro, uffic. russo, alla Luna. — De Laurier Giulio, poss. franc., alla Luna. — Pecota baronessa, di Vach Anna, poss., alla Luna. — *Da Vienna:* Mannheimer Edoardo, poss., alla Ville. — Bobowski cav. Giulio, consigl. presso l'I. R. Luogotenenza di Leopoli, al Restaurant a S. Gallo.

*Partiti per Milano i signori:* Negur A. Tommaso, poss. ingl. — Laultti Giuseppe, poss. napoletano. — Maertens H. Augusto, poss. di Braunschweig. — Lemaire Carlo possid. franc. — Ally Nicola, avv. di Dyon. — Bourgeois Augusto, poss. di Dyon. — Echallier Carlo, poss. di Marsiglia. — Jamar Emilio, poss. di Liegi. — Pim Enrico, poss. di Dublino. — *Per Verona:* Muncaster Joslin, lord ingl. — De Nawrocki cav. Ladislao, dott. in medic., polacco. — *Per Trieste:* Fanfogna co. Antonio, poss. di Zara. — Forester Edoardo, colonnello ingl. — Howell C. Francesco, poss. amer.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 12 giugno. Arrivati 709 — Partiti 1072

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 giugno. Arrivati — — Partiti —

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13 e 14 in *S. Nicolò dei Mendicoli*.
Il 15, 16 e 17 in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni*.

### *SPETTACOLI.* — *Sabato 13 giugno.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. — *Ricchezza e povertà.* — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni.

*Esposizione di stereoscopi giganteschi americani*, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire. Ancora per pochi giorni.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Documenti diplomatici: Nota della Porta ottomana al suo ambasciatore a Pietroburgo, intorno all'insurrezione polacca.* — Impero d'Austria; *anniversario della battaglia di Lipsia; monumento al principe di Schwarzenberg. Sovrana sanzione negata ad una deliberazione della Dieta del Tirolo. Incendio del Teatro Treumann. Subuglio a Cracovia. Voce d'una spedizione marittima.* — Regno di Sardegna; *le pratiche pel trattato di commercio coll'Inghilterra. Ancora sul ritorno del marchese Pepoli da Pietroburgo; negoziazioni colla Francia. Questione appianata. Fatti diversi.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione. Epizoozia bovina. Ricatto. Arresti.* — Impero Russo; *notizie di Polonia.* — Impero Ottomano; *maneggi attribuiti al generale Turr.* — Francia; *risposta dell'Arcivescovo di Tours al ministro de' culti. Giornali fermati a' confini; l'Annuario diplomatico; la Borsa; ovazione; l'Imperatore; il maresciallo Niel; banchetto. Nuova statua sulla piazza Vendôme. Klapka a Parigi.* — Germania; *il Principe ereditario di Prussia a Danzica. Dichiarazione.* — Danimarca; *ricevimento della deputazione greca.* — Svezia e Norvegia; *la spedizione polacca.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

## ARTICOLI COMUNICATI.

513

*Illustris Ioannes Antonius Tortorini ad Urbis Montisilicis regimen ut Praeses Imperatoris nostri Francisci Iosephi I. gratia et decreto evectus pro operibus in bonum ac majorem cultum Patriae nuper perpetratis atque perpetrandis in posterum hoc celebratur epigrammate.*

Nunc novus o Cives, Praeses, nunc providus, Urbis
Et Pater et Rector pectora nostra beat.
Omnium Hic auxilio, et patriae pro divite cultu
Non verba, at velox utile ponit opus.
Illius imperio, pauper ne opifexque queratur,
Est magis humanis usibus apta Ceres:
Clauduntur putei, metuenda pericula vitae,
Et pressa e muris dulcior unda fluit:
Iam totam vincunt flammis funalia noctem,
Et quisquis tuto nunc pede carpit iter:
Moenia, quae nuper ducebant diruta ad Aedem
Iustinae, saxis sunt reparata novis.
Oh quot pro patriae hic statuit moderamine Praeses,
Oh quaenam ingenio sunt peragenda suo!
Edite nunc, Cives, hilares hanc edite vocem:
« Salve, o Spes Patriae perpetuumque Decus. »

*In argumentum gratulationis et laetitiae*

516

S. E. il sig. Ministro di Stato, con ossequiato suo dispaccio 15 m. p., N. 3878, ha trovato di prolungare per altri sei mesi, il permesso accordato coll' anteriore rescritto 31 ottobre 1862, N. 5600, a D. Jacopo nob. Avogadro, Priore di questa pia Casa de' Catecumeni, d' attivare una colletta all' oggetto di coprire le spese della costruzione del Santuario di nostra Signora della Salette, e delle unite Case di Ricovero, autorizzandolo in pari tempo di valersene all' effetto dell' assistenza de' suoi incaricati, Fra Mauro Garbari, Bernardino Bonato, e Federico Mascolini, ed onde agevolare il buon risultato della colletta, rivolgersi ai rispettivi Ordinariati vescovili.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 15836. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Col principio del p. v. anno scolastico 1863-64 verrà riattivata la Scuola di paesaggio nell' I. R. Accademia di Belle Arti in Venezia.

Si apre ora il concorso alla relativa cattedra, per la quale è fissato l' annuo soldo di fior. 1155 v. a.

Non più tardi del giorno 31 luglio a. c., i concorrenti dovranno presentare all' I. R. Accademia:

1. La fede di nascita;
2. le pruove degli studii letterarii ed artistici percorsi;
3. le pruove degli impieghi nel ramo dell' istruzione artistica eventualmente sostenuti e di quelli che attualmente disimpegnassero;
4. l' elenco dei principali lavori, particolarmente di paesaggio eseguiti;
5. almeno due quadri di paesaggio di differente genere oltre buon numero di studii dal vero a matita ed a colori.

Il professore che verrà nominato dovrà insegnare il paesaggio col massimo sviluppo sulle basi del vero, perciò sarà tenuto pure a dirigere i suoi alunni in istudii sulla verità.

Dall' I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 29 maggio 1863.
CODEMO, *Segretario.*

N. 1131. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno pari numero, ha posto in istato di accusa Giacomo Parma per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II lett. *b* del Cod. pen. punibile a sensi del successivo § 178.

(Veggasi i *Connotati* personali, nella Gazzetta di giovedì 11 giugno, N. 129.)

Dall' I. R. Tribunale prov., Udine, 29 maggio 1863.
*Il Presidente*, SCHERAUZ. G. Vidoni.

N. 967. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Verona ha posto, con suo conchiuso odierno N. 967 in istato di accusa, siccome legalmente imputato del crimine di infedeltà previsto dal § 183 del Cod. pen. il latitante Pietro Orsolato, detto Rugolotto di anni 49, facchino di Cologna.

(Veggasi i *Connotati* personali, nella Gazzetta di giovedì 11 giugno N. 129.)

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 30 maggio 1863.
*Il cav. Presidente*, FONTANA.

N. 17332. (3. pubb.)

L' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia,

AVVISA:

che per sopravvenute circostanze non si farà più luogo all'asta per l' appalto dei diritti di passo sul Piave a Fossalta e Lampol, che coll' Avviso 29 aprile 1863, N. 12266 era stata fissata pel giorno 20 giugno corr.

Venezia, 10 giugno 1863.
*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*L' I. R. Commissario*, A. nob. Bellati.

N. 17073. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 27 corr. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza di finanza un' asta pubblica per la vendita della legna della presa VIII bosco Bando e della presa III del bosco Sacile nel riparto di Palma.

Il dato fiscale per la presa VIII è di fior. 3589 : 19, e per la presa III di fior. 5051 : 74 3/4 v. a.

La presa VIII comprende passa 1438 1/4 di zocche, passa 5 1/2 di legna morella e 154000 fascine; e la presa III zocche passa 577 3/4, morella passa 527 1/2 e 66025 fascine.

Le offerte sì verbali che in iscritto dovranno essere cautate da un deposito del 10 per % in denaro sonante o in obbligazioni e viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco.

Le condizioni speciali d' asta sono contenute nel relativo capitolato normale, ostensibile presso l' I. R. Ispezione forestale in Palma.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 6 giugno 1863.
*L' I. R. Consigl., Intendente*, PASTORI.

N. 1216 AVVISO. (1. pubb.)

Presso questa Direzione trovansi giacenti le lettere sottodescritte contenenti denari, oggetti di valore e documenti, quali essendo risultate non ricapitabili nè richieste, giunsero di ritorno durante l' epoca dall' ottobre 1860 a tutto settembre 1861.

Chiunque può esibire una prova di proprietà, farà pervenire la domanda (in carta semplice) a questa Direzione entro tre mesi col mezzo degli Ufficii postali medesimi ove seguì l' impostazione; avvertendo, che scorso infruttuosamente tale termine decorribile dalla data del presente, sarà proceduto a sensi delle prescrizioni del § 53 del Regolamento sulla posta-lettere 20 dicembre 1838.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete,
Venezia, 15 maggio 1863.

*L' I. R. Direttore*, BERGER.

*ELENCO delle lettere retrodate dall' epoca dal mese di ottobre* 1860 *a tutto settembre* 1861, *nelle quali all' atto dell' aprimento commissionale furono rinvenuti oggetti di valore.*

| Numero progressivo | LUOGO d'impostazione | NOME del mittente | NOME del destinatario | LUOGO di destinazione | QUALITÀ del contenuto | Importo in denaro Fior. | S. | Porto da pagarsi Fior. | S. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Venezia | Guidini Felicità | Giacomo Guidini | Milano | 3 marche da bollo p. s. 72 | — | — | — | — |
| 2 | Verona | Michael Malle | Primus Ogris | Recoaro | 1 B. N. di austr. fior. 1. | 1 | — | — | — |
| 3 | » | N. N. | Erminia de Rossi | Venezia | 2 francobolli da soldi 10 | — | — | — | — |
| 4 | Codroipo | Anna Sibila | Agostino Brigo | Padova | 1 » » 10 | — | — | — | — |
| 5 | Treviso | N N. | Teresa Bariolli | Venezia | 1 » » 5 | — | — | — | — |
| 6 | S. Benedetto | —— | Antonio Musè | Stenico | 1 B. N. di a. fior. 1 | 1 | — | — | — |
| 7 | Venezia | Carolina Battisting | Marietta Treno | Trieste | 1 » » 5 | 5 | — | — | — |
| 8 | Treviso | M. S. Tonello | Giuseppe Tonello | Milano | Attestati scolastici | — | — | — | — |
| 9 | Verona | Carlo Hörmann | Ter. Canova-Doria | Venezia | 3 camb. p. fior. 226 : 95 | — | — | — | — |
| 10 | Vicenza | Luigi Cavaliere | Giuseppe Balma | Piacenza | Vigl. di pegno p. fior. 14 | — | — | — | — |
| 11 | Verona | Kone | Martinetz Giovann | Malazko | 1 B. N. di a. fior. 1 | 1 | — | — | 20 |
| 12 | Noale | Antonio Benetazzi | Giovanni Colpo | Cittadella | 2 francobolli da soldi 5 | — | — | — | — |
| 13 | Ceneda | Anton Ploi | Michele Ploi | S.t Leonhardt | 1 B. N. di a. fior. 1 | 1 | — | — | 20 |
| 14 | Verona | Carlo Bäch | Franz Motti | Rattenleutgeben presso Vienna | 1 » » 10 | 10 | — | — | — |
| 15 | » | Endl | Endel | Raab | 1 » » 1 | 1 | — | — | 20 |
| 16 | Mantova | Gyergymann Juon | Mitrù Gyermann | Lemberg | 1 » » 1 | 1 | — | — | 20 |
| 17 | Verona | Lusetti Felice | Lusetti Pietro | Thiene | 1 pezzo d' oro da fr. 5 | — | — | — | — |
| 18 | » | Jan Galejski | Galejski | Mielec | 2 B. N. da a. fior. 1 | 2 | — | — | 20 |
| 19 | Vicenza | Vincenzo Pin | S. A. l'Arc. Alberto | Vicenza | Congedo militare | — | — | — | — |
| 20 | Venezia | Teresa | Giacomo Serafini | Vercelli | Attestati scolastici | — | — | — | — |
| 21 | » | Jacopo Accordini | Gio. Batt. Faccioli | S. Pietro Incariano | 1 francobollo da soldi 10 | — | — | — | — |
| 22 | » | N. N. | Luigia Zolli | Venezia | 2 pezzi da soldi 5 | — | 10 | — | — |
| 23 | » | Hinek Popper | Jos. Hohil | Praga | 2 B. N. da fior. 1 | 2 | — | — | 20 |
| 24 | Feltre | . . . . . . . | Giovanni Diuna | Brescia | Cambiale p. Mil. L. 409 | — | — | — | 30 |
| 25 | Schio | Luigi Donati | Domenico Fabri | Bassano | 1 pezzo da 5 soldi | — | 5 | — | 10 |
| 26 | Venezia | Anna Marchiori | Maria Cosmach | Trieste | 2 B. N. da a. fior. 1 | 2 | — | — | — |
| 27 | » | Aless. Geremia | Gio. Batt. Geremia | Palma | 1 francobollo da soldi 10 | — | — | — | — |
| 28 | » | Bortolo Rosa e C. | Giacomo Zanini | Moutiers | Cambiale p. a. L. 340 | — | — | — | — |
| 29 | » | . . . . . . . | Jacob Hermann | Praga | 1 B. N. da a. fior. 1 | 1 | — | — | 20 |
| 30 | Este | Giuseppe Wotoceck | Josef Wotozeck | Starkenbach | 3 Cedole da c. 10, c 30 | — | — | — | 20 |
| 31 | Padova | Ekoblizek | Martin Karhlick | Trieste | 1 B. N. di a fior. 1 | 1 | — | — | 10 |
| 32 | » | R. Guttmann | Giulio Zandiri | Venezia | 1 francobollo da soldi 5 | — | — | — | — |
| 33 | Verona | —— | Budriesi Giovanni | Miskolcz | 1 B N. da a. fior. | 1 | — | — | — |
| 34 | Mantova | Matteo Hassler | Andrea Egartner | Rovereto | 1 B. N da a. fior | 1 | — | — | 20 |
| 35 | Schio | Vincenzo — | Vito Trevisan | Brescia | Vaglia di Lire st. 19 : 75 | — | — | — | — |
| 36 | Adria | I. R. batt. Cacc. N. 24 | Johann Wessely | Vienna | 1 B. N. da a. fior. | 1 | — | — | — |
| 37 | Montagnana | Giovanni Wiselka | Clement Sporner | Bruck s/m | 1 » » | 1 | — | — | 20 |
| 38 | Spilimbergo | Antonio Melve | Luigi Bunin | Temesvar | 2 » » 1 | 2 | — | — | 20 |
| 39 | S. Lucia di Venezia | Hans | Elisabetta v. Melzer | Pisek | 1 » » | 1 | — | — | 20 |
| 40 | Venezia | N. N. | Domenico Daldevo | Theresienstadt | 1 » » | 1 | — | — | — |
| 41 | Verona | Alessandro Löffler | Franz Brinda | Lemberg | 1 B. N. da a. fior. | 1 | — | — | 20 |
| 42 | Conegliano | De Poi Maria | R.mo Pad. Giu Maria | Monselice | 1 francobollo da soldi 5 | — | — | — | — |
| 43 | Cividale | —— | Guerra d.r Guerino | Magnaro | Contratto e documenti | — | — | — | 40 |
| 44 | Revere | —— | Pranz Stefek | Wagstadt | 2 pezzi da car. 6 car. 12 | — | 12 | — | 20 |
| 45 | Is. della Scala | —— | Georo Rerekes | Udine | 1 B. N. da a. fior. | 1 | — | — | — |
| 46 | Venezia | Franc. de Zalewski | Franz Wuker | Pisek | 3 cedole da c. 10, c 30 | — | — | — | 20 |
| 47 | » | Vincenzo Castro | Domenico Castro | Trieste | 2 B. N. da a. fior. 1. | 2 | — | — | — |
| 48 | Verona | Franz | Carlo Germarz | Vienna | 1 » » | 1 | — | — | — |
| 49 | » | A. Melschmidt | Mattia Glasowatz | Mantova | 1 » » e 2 cedole da car. 10 | 1 | 20 | — | — |
| 50 | » | Giuseppe Richetti | Gio. Batt. Richetti | Trieste | 1 pezzo d' oro di fr. 5 | — | — | — | — |
| 51 | Vicenza | Antonio Chinotto | Angelo Civita | Venezia | Camb. p. 70 napol. d' oro | — | — | — | — |
| 52 | Pordenone | Andrea Galvani | Francesco Furlan | Gemona | » » A. L. 238:10 | — | — | — | — |
| 53 | Latisana | Deputaz. Comunale di Rivignano | Comuzzi Gio. q.m Francesco | Trieste | Marca di bollo da soldi 15 | — | — | — | 10 |
| 54 | Codroipo | Antonio Fabris | Fratelli Flesch | Venezia | Camb. p. pezzi 79 47/100 da 20 fr. | — | — | — | — |
| 55 | Venezia | Possa Janos | Possa Mariskanak | Tenke | 3 cedole da c. 10, c. 30 | — | — | — | 20 |
| 56 | Verona | Nessokoy | Giulio Szöresey | Gomor Panet | 3 francobolli p. soldi 35 | — | — | — | — |
| 57 | » | . . . . . . . | Benini Foscolo Moroni | Venezia | Vigl. di pegno p. fior. 4 | — | — | — | 15 |
| 58 | Belluno | Mattia Rebernig | Maria Beis | Neustadtl | 1 B. N. da a. fior. 1 | 1 | — | — | — |
| 59 | » | Giu. Supanzitsch | Anton Rod | Litai | 1 Cedola da car. 10 | — | — | — | 20 |
| 60 | Noale | Franz Solda | Francesca Blazek | Pohrlitz | 1 B. N. da a. fior. 1 | 1 | — | — | 20 |
| 61 | Padova | . . . . . . . | Adelaide cont.a Feniccio-Reghini | Venezia | Attestati scolastici | — | — | — | 30 |
| 62 | Verona | Istvan | N. N. | Bittse | 2 Cedole da c. 10 c. 20 | — | — | — | 20 |
| 63 | Treviso | Juluis Schnal | Antonio Schuster | Treviso | 1 B. N. da a. fior. 1 | 1 | — | — | — |
| 64 | Legnago | Luigi Ferrarini | Domenico Penso | Venezia | Vigl. di pegno p. fior. 25 | — | — | — | — |
| 65 | S. Bonifacio | Baron Ende | Redaz. della Presse | Vienna | 1 B. N. di a. fior. | 5 | — | — | 10 |
| 66 | Belluno | Martin Bokovinski | Martin Bukovinski | Gurkfeld | 2 Cedole da c. 10 c. 20 | — | — | — | 20 |
| 67 | Udine | N. N. | I. R. Pretura. | Cividale | 3 marche da bollo p. s. 36 | — | — | — | 10 |
| 68 | Padova | Salerno | Josef Raffl | Vienna | 3 B. N. da fior. 1 ed 1 cedola da c. 10 | 3 | 10 | — | 20 |
| 69 | Venezia | Adele | Livia Maraghini | Vienna | Tre ritratti fotografici | — | — | — | — |
| 70 | Peschiera | Gasp. Pargfrieder | Cater. Pargfrieder | Kalkburg presso Vienna | 2 Cedole da c. 10 c. 20 | 20 | — | — | 20 |
| 71 | Venezia | Tomas Zapletac | Franz Zapletac | Kenitz | 1 francobollo da soldi 15 | — | — | — | — |
| 72 | » | . . . . . . . | Pietro Chiellin | Torino | Attestato scolastico | — | — | — | — |
| 73 | » | Rosa | Dott. Antonio Peetz | Merano | 2 ritratti fotografici | — | — | — | — |
| 74 | » | Giu. Jesurum | J. Winter | Vienna | Cambiale p. fior. 255:50 | — | — | — | — |
| 75 | Padova | Ernest Sebo | Ernestina Wieger | Vienna | 1 B. N. da a. fior. 1 | 1 | — | — | 20 |
| 76 | Udine | Seb Broili | Michele Vergnia | Gratz | 3 » » 1 | 3 | — | — | 10 |
| 77 | Verona | Attilio | Ernestine Marquise Patteri | Vienna | 1 » » 10 | 10 | — | — | — |
| 78 | Mantova | M. Oleari | Giusepp.a Luttuada | Vicenza | 1 francobollo da soldi 5 | — | — | — | — |
| 79 | Rovigo | Antonio Fontato | Comitato Bonificazioni Valli | Verona | documenti | — | — | — | 20 |

*N. B.* Le lettere, il cui luogo d' impostazione è segnato con ' sono raccomandate.

## AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

517

# LAMPI E SCINTILLE

## Storia omiopatica del giorno

UTILE PER LA NOTTE.

G. J. PEZZI il 15 giugno 1863 pubblica il primo volume omiopatico di questa Storia.

La *grande* opera potrebbe, in caso disperato, continuare fino alla consumazione dei secoli.

L' acquisto di un *volume*, non obbliga pei successivi, o pegli antecedenti.

Lo spaccio si fa: dal *Milesi* a *S. Moisè*; dai librai a *S. Giuliano* e al *Capitello* in *Merceria*, pel *S. Marco*.

Per di là del *Ponte*: presso la Tipografia editrice, dal libraio *Merlo* a *S. Apollinare*, e dal cartolaio *Pellini* in *Ruga*.

Il cartolaio al ponte di S. *Gio. Grisostomo*, s' incarica per le altre parti del mondo!

Le successive dispense, per ora, si faranno ogni cinque giorni.

Una frase veneziana dice: *Pochi bezzi, poco Sant' Antonio:*

**Ogni tomo di quest' Opera costa soldi 5.**

N. 829. 512

*Istituto centrale degli Esposti e Casa di Maternità in Verona.*

AVVISO DI CONCORSO.

In ordine all' ossequiato dispaccio 8 maggio 1863, N. 2024-601, dell' eccelsa Congregazione centrale L.-V., per la decretata quiescenza del sig. Antonio Cerini, resta aperto a tutto il giorno 10 luglio p. v., il concorso al posto di Priore di questo Istituto Esposti e Casa di Maternità, coll' annuo stipendio di fior. 262:50 v. a., e il diritto all' alloggio entro il pio Luogo.

Le mansioni inerenti a cotal posto, si compendiano nella sorveglianza dei trovatelli maggiori dei cinque anni, esigente a continua dimora del Priore nello Stabilimento, e nell' assistenza in qualità di aggiunto all' economo. Le direttive speciali contenute in apposito Regolamento, sono ostensibili in questa Direzione nelle ore di Ufficio.

Gli aspiranti a detto posto, dovranno presentare le loro domande a questo protocollo, corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita e di stato, avvertendosi che il titolo di stato libero avrà una preferenza;
2. Certificato di sana e robusta costituzione di corpo;
3. Attestati scolastici, esigendosi che i concorrenti abbiano percorso per lo meno le quattro classi elementari;
4. Certificato di pratica e nozioni in oggetti di Contabilità;
5. Tutti quei documenti che provassero anteriori servigi presso altri Uffizii ed Istituti, o che dimostrassero maggiormente l' idoneità intellettuale e morale del concorrente.

Verona, 30 maggio 1863.
*Il Direttore int.*, Dott. AGOSTINI.

520

# Avviso interessante.

Il sottoscritto avendo ottenuto in data 2 maggio p. p., dall' eccelso I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, il privilegio esclusivo per una sua invenzione d' un apparato portatile serviente al pronto raffreddamento di qualunque bibita, come risulta dall' articolo pubblicato nella Gazzetta 27 maggio p. p., N. 117, ha per ciò l' onore di rendere pubblicamente noto, ch' egli trovasi in grado d' esaurire qualsiasi commissione dei medesimi apparati nelle diverse forme e grandezze, e servibili per una o più bibite, tanto ad uso di Caffetterie, Birrarie, e Trattorie, che per famiglie private, offrendo quest' invenzione il particolare vantaggio che le bibite ottengono l' immediato raffreddamento, senza la minima alterazione del loro sapore e vigore naturale, e con una mitissima spesa giornaliera di ghiaccio, e tanto più raccomanda questa sua invenzione perchè riesce a comodo di tutti, non occupando che uno spazio dai 30 ai 40 centimetri.

NICOLÒ SOTTROI, calderaio a S. Polo, Calle dei Saoneri, N. 2749.

479

# BERTOLINI FARMACISTA

SULLA RIVA DEL FERRO

## ANTICO RICEVITORE IN VENEZIA

DELLE ACQUE DI RECOARO GIORNALIERE

col 1.° di giugno ha dato principio alla solita dispensa, unitamente alle altre

## ACQUE MINERALI

NAZIONALI ED ESTERE

di cui tiene un grande Fondaco, ritirate tutte direttamente dall' origine, per vendita in PARTITA come in DETTAGLIO, ed a prezzi CONVENIENTISSIMI. — Avverte pure che riceve Commissioni per

FANGHI TERMALI

E PER

ACQUA D' ABANO AD USO DI BAGNI

vendibili anco a piccole partite, a comodo di chiunque ne avesse bisogno.

AGLI 484

# AGRICOLTORI

ED AI

## Costruttori di Macchine PER L' AGRICOLTURA.

**AVVISO.**

Il sottoscritto *Inventore privilegiato del Trebbiatoio a punte coniche*, venne a conoscere di certa scienza, che negli Stati di S. M. I. R. A. e specialmente nelle Provincie venete, ed in quella di Mantova, esiste innumerevole quantità di macchine d' altrui fabbricazione secondo il privilegiato suo sistema.

Essendosi determinato di esercitare tutti i diritti che gli competono, in forza del relativo *privilegio ancora vigente*, contro chiunque abbia osato di violarlo in di lui pregiudizio, e volendo in pari tempo lasciare che gli agricoltori possano godere i vantaggi rilevanti, che derivano dall' uso delle dette macchine costrutte secondo il di lui sistema privilegiato, avvisa col presente i costruttori, ed i detentori di Trebbiatoi contraffatti, ch' egli, a tutto il giorno 25 giugno dell' anno corrente, accetterà le rispettive loro notifiche (con lettera affrancata indirizzata al di lui nome in Milano, Via S. Eufemia N. 3 rosso) pei Trebbiatoi esistenti, sui quali si potrà addivenire anche ad un' amichevole componimento — e che, trascorso invano il termine anzidetto, egli, rinvenendone altri, agirà, contro i violatori dei di lui diritti, in tutti quei modi che gli sono concessi in generale dalla legge, ed in particolare dal *privilegio tuttora vigente* a di lui favore, e *duraturo ancora per qualche anno.*

Milano, il 12 maggio 1863.
GIUSEPPE GUIONI.

467

# DA AFFITTARSI

Casa civile in due piani, con magazzini, pozzo, altana e riva, situata a S. Stefano, Calle del Pestrin, N. rosso 3488.

Chi vi applicasse, si rivolga al sig. Giovanni Sardi, Calle delle Carrozze, S. Samuele.

489

# È aperto lo STABILIMENTO DI BAGNI

A S. SAMUELE, CALLE GRASSI

*risguardante il Canal Grande in Venezia*

## con grande ribasso di prezzi

COME DALL' APPIEDI TARIFFA

**COMPRESE LE MANCIE.**

| Salsi: | | Dolci: | |
|---|---|---|---|
| Per 1 bagno . F. | —.45 | Per 1 bagno . F. | —.70 |
| » 6 » . » | 2.— | » 6 » . » | 4.— |
| » 12 » . » | 3.60 | » 12 » . » | 7.— |
| Bagno zolforato » | 1.— | Bagno a doccia » | —.80 |

Bagno con letto, costa 25 soldi di più

FANGHI MARINI PURIFICATI E RISCALDATI.

Per mezza secchia . . . . . . . . Soldi 35
Per una secchia . . . . . . . . » 70

FANGHI TERMALI.

Per mezza secchia . . . . . . . fior. 1.—
Per ogni fangatura . . . . . . . » —.30
Per ogni fangatura con letto . . . . » —.65

390

# D' AFFITTARSI

## PALAZZINO IN TRE PIANI

*sul Canal Grande*

FRA IL PALAZZO SINA E QUELLO MOROLIN

**a S. Samuele, Calle Grassi**

all' anagrafico N. 3234.

BOTTEGA CON LOCALI SUPERIORI

*al Ponte dei Baretteri, all' anagr. N.* 4928.

BOTTEGA

*giù del Ponte di S. Moisè, all' anagr. N.* 2071.

BOTTEGA

SULLA FONDAMENTA DI SANT' ANNA DI CASTELLO

*vicino la Corte dell' Ancora all' anagr. N.* 1131.

PRIMO APPARTAMENTO DI CASA

*sita in Salizzada S. Canciano*

CALLE CAVALLARO, N. 5352 anagrafico.

Chi vi applicasse si rivolga all' Ufficio delle Assicurazioni Generali, in Piazza S. Marco, Sottoportico dell' Arco Celeste, N. 83 anagrafico.

470

LA DITTA J. ROSSETTI E COMP.°

DIVENUTA PROPRIETARIA DELLA

# FARMACIA in Campo Sant' Angelo,

Si propone di fornirla in modo, da corrispondere alle esigenze dell' attuale progresso. Quindi si terrà provveduta di tutto quanto scopre giornalmente la chimica, manterrà un deposito di medicinali esteri ritirati dall' origine, avrà sempre un grande assortimento di acque minerali di tutti i paesi.

Nella stagione dei bagni, terrà in pronto le fangature termali, nonchè le marine, che venderà a piccole partite, a comodo di chiunque ne avesse bisogno.

458

Alla Farmacia BELLINO VALERI successor CURTI in Vicenza, si dà principio col 1.° giugno p. v., alla giornaliera condotta delle

# Acque minerali delle fonti tutte DI RECOARO.

Assume pertanto ogni commissione per immediato invio, a qualunque direzione, a modici prezzi.

Tiene ancora una fabbrica a pressione idraulica, di Olio Amandorle in Venezia, oltre all' altra sua di Olio Ricino in Legnago, premiata alla Esposizione di Firenze.

*NB.* Trovasi pure ogni qualità di acque minerali, nazionali ed estere, nonchè bagni marini e solforosi.

465

# A LEVICO NEL TRENTINO

*col giorno* 15 *giugno anno corrente,*

Viene aperto lo Stabilimento del bagno ferruginoso-arsenicale.

500

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

I sottoscritti macchinisti hanno disponibili due trebbiatoi perfezionati, della forza di tre cavalli o buoi, con relativo maneggio, muniti di ventilatore, crivelli e scuoti-paglia. Trebbiano ciascuno sessanta crocette di frumento al giorno, e garantiscono esattezza nel lavoro, e solidità del meccanismo. Per informazione del prezzo e modi di pagamento, rivolgersi a Cologna, Provincia di Verona, a

AMADIO DE NICOLÒ E GERMANO MARINI.

457

# STABILIMENTI BAGNI

SALSI, DOLCI, MISTI E ZOLFORATI, FANGHI TERMALI E MARINI

## DI LORENZO CHITARIN

| ALLA SALUTE | SAN CASSIANO | SAN MOISE |
|---|---|---|
| *nell' antica Abazia di S. Gregorio sul Canal Grande.* | *sul Canal Grande di fianco al Palazzo Pesaro.* | *giù del ponte, dirimpetto la chiesa vicino la Piazza di S. Marco* |

## bagni galleggianti e sirene.

476

# BAGNO MARINO

## A DOMICILIO

*Premiato con medaglia di merito dall' Esposizione italiana del* 1861 *in Firenze.*

INVENZIONE E PREPARAZIONE

## DEL FARMACISTA FRACCHIA

IN TREVISO presso VENEZIA.

Questo efficace ed economico surrogato ai bagni di mare, preparato coi materiali raccolti nelle venete lagune, accrebbe sempre più lo smercio a mezzo di probi depositarii, muniti di tutte le analoghe istruzioni ed attestazioni mediche, onde garantire l' identità e l' esattezza della preparazione.

Trattasi d' un misto, contenuto in vasi di relativa grandezza, per scrofolosi e rachitici, bambini ed adulti.

DEPOSITARII: a *Udine*, Filipuzzi; *Tolmezzo*, Filipuzzi; *Pordenone*, Varaschini; *Serravalle*, De Stefani; *Belluno*, Zanon; *Feltre*, Bizzarini; *Bassano*, Chemin; *Oderzo*, Dismutti; *Cittadella*, De Munari; *Vicenza*, Curti; *Verona*, De Stefani; *Padova*, Girardi e Carlo Zanetti; *Badia*, Boccali; *Adria*, Paulucci; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Nuvoletti e Rigatelli; *Rovereto*, Leonardi; *Pergine*, Crescini; *Borgo di Valsugana*, Romani.

G. FRACCHIA.

95

**OLIO NATURALE** di **Fegato di Merluzzo** di **J. SERRAVALLO** — **PREPARATO A FREDDO**, in **TERRANUOVA** d' America.

L' OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO, viene con sicurezza prescritto quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire, le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle* e *delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' OLIO. — Le bottiglie di SERRAVALLO contengono più olio di quelle di LANGTON, e di PELLAS, e *doppia quantità* poi di quelle di JONG, e costano assai meno, vale a dire, a franchi 2 la bottiglia.

Depositarii della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI e ROSSETTI e Comp.; PADOVA, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, B. VALERI, depositario generale, ecc.

504

**Pomata** in pacchetti orig. **IN PEZZI** **Vegetabile** a 50 soldi eff.

Composta secondo il migliore metodo chimico e tecnico d' ingredienti vegetabili purissimi, giusta l' autorizzazione del **Dr. Lindes**, professore reale di chimica a Berlino, questa Pomata produce un *salutevole* effetto nel *crescimento* della capigliatura, *aumentandone* la *flessibilità* ed il *lustro*, mentre che serve anche di provatissimo mezzo a *fissarla sul vertice.*

**Sapone** in pacchetti orig. **D' OLIVE** **Balsamico** a 35 soldi eff.

Operando nella cute un effetto tanto *dolce*, quanto *efficace*, purgando, rinfrescando ed ammollendola, questo Sapone si raccomanda per lavare la pelle anche la più delicata delle donne e dei fanciulli — scopo, che l' inventore aveva a *preferenza* in mira, preparando questo prodotto con gran premura, dopo i principii scientifici della Chimica.

A **Venezia**, se ne trova il **Deposito esclusivo:**

presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all' insegna della *Fortuna*, *San Moisè* e **GIACOMO ACCORDI** *farmacista in Campo S. Fantino*; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e *farmacia* ZANETTI, *all' Università*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, F. MENESTRINA, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; M. ROCCA, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*, a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

511

## Al 1° luglio p. v. 1863, succede l' estrazione

DELLA GRANDIOSA LOTTERIA

# DEL CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO

con vincite vistose di Fior. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, ec. ec.

Il sottoscritto vende i Viglietti originali al prezzo di giornata, ed in Rate Mensili, Bimensili e Trimestrali

a F. **14** val. a. per rata ed anche viglietti di promessa a F. **3 : 50** val. austr.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni*, N. 303.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 15 GIUGNO — ANNO 1863 – N. 132.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale. )

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il suo consigliere intimo, Carlo Guglielmo principe d'Auersperg, a presidente, e il suo consigliere intimo e supremo maresciallo di Corte, Francesco conte di Kuefstein, a vicepresidente della Camera dei signori del Consiglio dell'Impero, come pure il deputato prof. Leopoldo cavaliere di Hasner, a presidente, e i deputati, Francesco nobile di Hopfen e consigliere d'Appello dott. Luigi Lapenna, a vicepresidenti della Camera dei deputati, per l'imminente sessione.

---

L'I. R. Ministero di Stato ha conferito il posto di direttore degli Uffizii d'ordine presso la Luogotenenza lombardo-veneta all'aggiunto direttore di prima classe, Giovanni Pedrocco.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito il posto di aggiunto-direttore, di II classe negli Ufficii d'ordine luogotenenziali all'ufficiale di Cancelleria di I classe, Vincenzo Camerino; ed il posto di ufficiale di Cancelleria di IV classe, al cancellista delegatizio, Antonio Zardon.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito il posto di cancellista delegatizio di III classe, allo scrittore distrettuale di III classe, Giuseppe Regattieri.

---

Il Ministero di Stato ha conferito il vacante posto di medico delegatizio a Rovigo al dottore Giovanni Cristani, attuale direttore dell'Ospitale civile di Verona.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 15 giugno.*

### Congregazione centrale lombardo-veneta.

*Sedute del 23 aprile ed 8 maggio 1863.*

N. 1757. Recatosi un cursore comunale all'abitazione di una Ditta morosa d'imposte per eseguirne l'oppignorazione, ed avendogli il debitore dichiarato di esser pronto al pagamento, trovò di sospendere la esecuzione, rilasciandogli però la bolletta indicante l'ammontare del debito colle relative penalità di capoldo e di oppignorazione.

Non intendendo la Ditta di essere obbligata al pagamento di quest'ultime spese, la Congregazione provinciale pronunciò in prima Istanza a suo favore, sicchè ebbe a gravarsi l'esattore.

Il deputato referente, analizzando l'art. 75 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, nelle parole che si riferiscono al diritto dell'esattore alle spese d'esecuzione *semprechè abbia avuto effetto la oppignorazione o il debitore pagasse soltanto il suo debito all'atto della medesima*, ed osservando che il cursore si era effettivamente recato alla casa del debitore per eseguirla, proponeva che fosse da riformarsi il decreto provinciale, onde far luogo al reclamo dell'esattore.

Altro deputato si dichiarava di contrario parere, perchè la parola della legge era precisa sul diritto dell'esattore a percepire le spese di oppignorazione, anche quando all'atto della medesima il debitore effettuasse il pagamento. Nel caso concreto però l'esattore non aveva praticata la oppignorazione, perchè l'atto rilasciato dal cursore mancava dei necessarii requisiti, ed il debitore non pagava tosto il suo debito. L'aver detto e promesso che avrebbe pagato, non era sufficiente per ritenere obbligato il debitore a sodisfare le spese d'oppignorazione, per la ragione troppo evidente, che dir di pagare non è eguale nè tien luogo del materiale pagamento. L'esattore quindi doveva procedere alla riscossione del proprio credito mediante un nuovo e regolare atto di oppignorazione, mentre il primo doveasi ritenerlo come non avvenuto. Nella diversa manifestata opinione, chiamato il centrale Collegio a pronunciarsi per alzata e seduta, risultò a maggioranza ammessa la proposta del referente.

1804-1925. Il Collegio provinciale di Padova aveva disapprovate le nomine di alcuni presidenti consorziali, perchè non essendosi convocato almeno il terzo degl'interessati, desse non erano state fatte a maggioranza assoluta sulla lista tripla dei maggiori interessati, a termini dell'art. 6 della legge 20 maggio 1806. Dietro interposti reclami, tali decisioni di prima Istanza furono dichiarate nulle, osservandosi: *che* il citato art. 6 prescrivendo che *gl'interessati in ciascun Consorzio nominano a voti segreti i membri delle loro Delegazioni*, non richiedeva una maggioranza *assoluta* di voti, ma soltanto una maggioranza *relativa*, per la quale doveasi ritenere eletto deputato chi avesse riportato maggiori voti favorevoli; *che* era regolare e consona alle vigenti disposizioni la divisione dei fondi consorziali in *superiori*, *medii* ed *inferiori*, e la conseguente determinazione di ripartire la scelta dei Presidenti tra i relativi possessori, e *che* le nomine dei Presidenti consorziali non d'altro abbisognavano che di essere tenute a conoscenza dell'Autorità provinciale, come fu già dichiarato colla circolare 6 febbraio a. a., N. 216.

2081. Il Comitato di bonificazione delle Valli Veronesi ed Ostigliesi, denegava ad una Ditta la corrisponsione dell'interesse sull'importo di espropriazione di un fondo a sede stabile dei lavori di Tartaro, pel motivo che tale interesse non era stato dedotto in contratto, e che non avrebbe potuto al più decorrere se non dal giorno, in cui era stata provata la disponibilità dell'immobile.

Considerato però essere di tutta giustizia, che alla materiale e coattiva apprensione di un fondo per titolo di pubblica utilità, ed alla privazione delle rendite relative, debba immediatamente subentrare il percepimento, e *che* le leggi amministrative hanno sempre supposto, se non sempre esplicitamente dichiarato, che dal momento dell'apprensione si dovessero pagare alle parti gl'interessi (§ 81 delle istruzioni governative 9 giugno 1826, e Circolare Governativa 25 settembre 1834, N. 35171), *fu riconosciuto*, nella Ditta reclamante il diritto al percepimento dell'interesse del 5 %, sulla somma di espropriazione dal giorno dell'apprensione del fondo fino a quello del pagamento del capitale.

2082. Essendo in corso nel marzo 1862, il riordino della Bocca d'irrigazione Cappello, sul Dugal della Frasca, sopravvegliato per le irrigazioni, e mantenuto per lo scolo dal Consorzio Alto Tartaro, quattro comunisti di Correzzo produceano istanza, accusando che fosse stata posta una soglia più alta della normale ed anteriore, e domandando perciò la sospensione immediata dei lavori. Appoggiata la istanza dalla Deputazione comunale, l'I. R. commissario distrettuale premessa una visita superlocale, ordinava la sospensione del lavoro sotto comminatoria di usare la forza armata.

Dietro reclamo dell'assuntore dei lavori e del Consorzio, era necessario di rilevare il fatto mediante una visita commissionale, coll'intervento di un I. R. ingegnere del Corpo, dell'ingegnere consorziale, e del custode idraulico. Le spese e competenze del sopralluogo venivano aggiudicate dal provinciale Collegio a carico del Comune di Correzzo, su di che era provocato adesso il giudizio di seconda Istanza.

Osservato, che la visita ed il giudizio dato dalla Commissione constatarono, che il lavoratore non si era dipartito dalle norme tracciategli, ch'era soltanto apparente a qualche occhio inconscio l'abuso accusato, e che il reclamo era del tutto insussistente;

Considerato, che non poteva essere censurato il fatto della Deputazione comunale, se sulla rappresentanza fattale da alcuni possidenti, si era rivolta all'I. R. commissario acciò *provocasse la sospensione* sino a definizione di cosa;

Considerato, che dietro la prodotta istanza e prima di ordinare la sospensione del lavoro, dovevasi chiamare i reclamanti ad effettuare un conveniente deposito per le spese di visita, *fu ritenuto* non potersi condannare il Comune al pagamento delle specifiche, le quali erano invece da caricarsi ai firmatarii dell'infondato ricorso, ed al regio Commissario, che arbitrariamente ha ordinata la sospensione dei lavori.

2030. Sopra alcuni dubbi insorti al Collegio provinciale di Padova, relativamente al modo di pubblicare i resoconti annuali dei Consorzii, e di cui la circolare 6 febbraio a. c., N. 216, fu dichiarato: che tale pubblicazione è tassativamente prescritta dall'art. 35 del Regolamento 20 maggio 1865, il quale in analogia all'art. 39 della legge 20 aprile 1804, non lascia nemmeno dubitare che la pubblicazione stessa debba essere eseguita mediante la stampa e diffusione tra gl'interessati del Prospetto riassuntivo delle rubriche attive e passive dell'amministrazione coi relativi estremi di bilancio, e colla dichiarazione che gli allegati di ciascuna rubrica sono sempre ostensibili ad ogni interessato nell'Ufficio consorziale.

1912. Riconosciuta la necessità dei lavori di costruzione delle nuove officine nel Manicomio di S. Servolo, in sostituzione delle attuali da convertirsi ad uso d'infermeria, provvedendosi così all'ampliazione da tanto tempo reclamata di quello Stabilimento, se ne approvava il progetto relativo compilato dall'I. R. Ufficio tecnico, e dichiarato regolare ed attendibile dalla preesistita Direzione delle pubbliche costruzioni, pel rettificato importo di fior. 38,700, già compreso nel preventivo territoriale dell'anno camerale 1864, e si disponeva che presso il suddetto Ufficio tecnico, venisse tenuta una privata licitazione per l'appalto dei lavori medesimi.

2228. Il sistema attualmente in corso per l'amministrazione della sostanza sociale posseduta dai Comuni dell'antico Cadore, non era il più opportuno e conveniente, essendo congiunto a gravi spese e formalità che ne difficultano l'andamento. Sopra proposta avanzata dalla Congregazione provinciale, si è quindi dichiarato nulla ostare, che sulla massima d'istituire un Consorzio per la gestione dei beni di ragione promiscua dei detti Comuni, a parità di quanto era stato ammesso nel 1861 pei sette Comuni vicentini, venissero interpellate le legali Rappresentanze dei Comuni stessi, salvo di occuparsi successivamente sul proposto Statuto amministrativo da adottarsi, e sulle altre modalità necessarie a guarentire i reciproci diritti dei Comuni interessati.

1767. Il Comune di Pordenone faceva domanda per ottenere che l'attuale mercato settimanale venisse dal lunedì trasportato al mercoledì, com'era prima del 1855. Sebbene forse, per le mutate circostanze dei tempi, siavi a temere che neppure il cambiamento proposto della giornata, gioverà ad ottenere i vantaggi di un'epoca remota, pure trattandosi che la desiderata variazione non recava nel caso concreto pregiudizio ad alcuno, il Collegio centrale ne appoggiava di buon grado la istanza presso l'I. R. Luogotenenza.

1798. Un Comune deliberava a favore del proprio Cappellano, un compenso di fior. 50, a titolo d'indennizzo per la sofferta diminuzione dei proventi di sua spettanza, atteso lo scarso raccolto avvenuto per la siccità del decorso anno. La Congregazione provinciale trovando tale deliberazione contraria alle discipline vigenti ed a quei principii di economia, che devono esattamente osservarsi nell'amministrazione dei pubblici interessi, ne rifiutava la sua approvazione. Da qui ne sorgeva reclamo a questa Centrale, e ne emergevano le considerazioni seguenti: Quando il Comune suddetto stabiliva l'assegno al Cappellano, aggiungendovi la questua di metodo a norma della consuetudine, esso non intendeva di guarentire, come infatti non guarentiva, un correspettivo sicuro, derivante in perpetuo ogni anno dalla questua medesima. Ogni questua devesi considerare necessariamente siccome *provento incerto*; la semplice etimologia della parola toglie ogni dubbio, ed essendo *provento incerto*, essa questua può variare, e quindi scemare ed aumentare, a tutto rischio e pericolo di chi n'è investito. E quando anche nel caso concreto si volesse concedere che la questua di quel Cappellano consistesse in un diritto di percepire determinati correspettivi in generi da' parrocchiani, in forza di consuetudine fondata sull'usucapione, tanto e tanto non sarebbe giustificata la proposta del Comune di corrispondergli sulla Cassa comunale il compenso dei fior. 50, pegli scarsi redditi del 1862, caricandosi un ente diverso da quello obbligato al pagamento. Per tali riflessi si trovava di confermare la decisione provinciale, licenziando l'interposto gravame.

2396. Prodotto dall'I. R. Contabilità di Stato il conto preventivo del fondo territoriale per l'esercizio 1864, il centrale Collegio allo scopo di ridurre possibilmente meno sensibile il relativo carico ai censiti, aggravati già sommamente delle altre imposte, prendeva in diligente esame le diverse rubriche abbracciate dal conto, praticandovi tutte quelle riduzioni compatibili col regolare andamento dell'amministrazione, e consigliate dalla esperienza dei decorsi esercizii, e lo concretava negli estremi qui appiedi riassunti. Nulla trovando a rimarcare riguardo alle cinque rubriche della parte attiva, non restava su questa che la speranza di veder verificato al 31 dicembre 1863, il civanzo di Cassa presunto dall'I. R. Contabilità di Stato in fiorini 200/m.

Quanto poi alle dodici rubriche della parte passiva, se per nove di queste, in massima giustificate, nulla emergeva di osservare in contrario, alcune vitalissime modificazioni erano trovate necessarie nelle altre tre, cioè nella ottava, nona, e nella dodicesima.

Alla rubrica ottava *Acquartieramento militare*, in luogo di un milione di fiorini presagito dall'I. R. Contabilità, veniva limitata la cifra a soli fior. 800/m., e ciò nel riflesso *che* sebbene anche pel 1863 fosse preventivato un milione, pure, principalmente coi risparmii possibili a questo titolo, si poteva presagire al 31 dicembre p. v., il suddetto civanzo di Cassa di fior. 200/m.; *che* dai sette mesi fin qui trascorsi del corrente esercizio, appariva infatti una diminuzione di spesa; *che* tale diminuzione poteva sperarsi ancor più sensibile, in forza della nuova Tariffa territoriale pel corrente esercizio, che verrà quanto prima pubblicata; e *che* anzi ancor maggiore dovrebbesi attendere il risparmio, verificandosi una probabile ulteriore riduzione di truppe in questo territorio.

Alla rubrica nona *Trasporti militari*, la cifra di fior. 170/m. proposta dalla Contabilità, si trovava limitarla a soli fior. 150/m., in vista che nel 1862 non si aveva incontrato che un effettivo dispendio di fiorini 168/m., e che da quell'epoca in poi si osservava anche in questo rapporto una sensibile diminuzione di spesa.

Finalmente alla rubrica dodicesima lett. A, riteneasi di escludere la somma di fior. 77,500, destinata a tacitare il residuo debito del territorio verso l'I. R. Banca di Vienna, in causa prestito avuto nel 1859, e ciò nella considerazione *che* la I. R. Banca stessa accontentavasi anche in addietro di alcuni rateali pagamenti, che riducevano il suo credito primitivo di fiorini 276,301 a soli fior. 77,500 e *che* siccome più volte ebbe dessa ad accordare delle proroghe ai fissati versamenti, così tornava opportuno il chiederne delle nuove fino a che tempi migliori consentissero la totale estinzione del debito. Queste rettifiche pertanto offrivano una complessiva diminuzione di fior. 297,500 sulla totalità del *deficit* preventivato dalla Contabilità in fior. 1,775,917, che andava quindi a ridursi a circa fior. 1,478,417, salve le piccole conseguenti variazioni per minore correspettivo agli esattori e per l'interesse verso l'I. R. Banca, e conseguentemente la sovraimposta presagita dalla Contabilità stessa, in soldi 22 $^{8}/_{10}$ per fiorino, restava limitata a soldi 19 circa per fiorino, pari a soldi 2 $^{4}/_{10}$ circa per lira di rendita censuaria, oltre le quote proporzionali del contributo *arte-commercio*, e dell'*imposta-rendita*.

Volendosi poi ridurre anche il conto del territorio ad anno solare, come veniva ritenuto per l'amministrazione regia e per le corrispondenti imposte, giusta ministeriale dispaccio 9 febbraio a. c., N. 1103, era convenuto sulle proposte della Contabilità di Stato di unire al conto dell'esercizio 1864, il quoto relativo ai due mesi di novembre e dicembre anno stesso, pei quali risultava una deficienza in via proporzionale di fior. 278,960, da coprirsi con un'apposita addizionale di soldi 22 circa per fiorino, pari a soldi 0. 4. 5 circa per lira di rendita censuaria, ossia in complesso per mesi quattordici, soldi 2. 8. 5 circa.

Concretato in tali estremi il conto stesso, lo si assoggettava all'eccelso Ministero per la definitiva sanzione.

Si tralascia di render conto degli altri affari di minore importanza, trattati in queste tornate.

| Numero progressivo | DENOMINAZIONE DELLE RUBRICHE | ATTIVITÀ 1863 Preventivo rettificato | ATTIVITÀ 1864 Proposte dall'I. R. Contabilità di Stato | ATTIVITÀ 1864 Ritenute dalla Congregaz. centrale |
|---|---|---|---|---|
| | | Fiorini di valuta austriaca | | |
| 1 | Interessi di capitali attivi | 26,991 | 26,991 | 26,991 |
| 2 | Rifusioni di spese sostenute per cura di malati | 10,000 | 4,500 | 4,500 |
| 3 | Tasse d'impieghi | 4,000 | 9,400 | 9,400 |
| 4 | Civanzo presumibile di Cassa al 31 ottobre 1863 | — | 200,000 | 200,000 |
| | Totalità | 40,991 | 240,891 | 240,891 |
| | Confrontata colla somma della occorrenza di | 2,083,257 | 2,016,808 | 1,719,308 |
| | | 2,042,266 | 1,775,917 | 1,478,417 |
| | *Riepilogo giusta gli estremi ritenuti dalla Congregazione centrale.* | | | |
| | Attività . . . fior. 240,891 | | | |
| | Passività . . . » 1,719,308 | | | |
| | Deficienza . . . fior. 1,478,417 | | | |
| | da coprirsi con una sovraimposta di soldi 19 circa per fiorino, pari a soldi 2 $^{4}/_{10}$ circa per lira di rendita censuaria in confronto dei soldi 26 $^{6}/_{10}$ per fiorino, pari a soldi 3, 2 circa per lira di rendita censuaria, ai quali fu portata nel corrente esercizio. | | | |
| 1 | Spese d'amministrazione, comprese quelle pel pagamento degli impiegati a carico del fondo territoriale, pensioni e graziali, ec. | 173,595 | 170 368 | 170,368 |
| 2 | Spese per cura di malati poveri lombardo-veneti negli Ospitali di altri Dominii e di malati esteri negli Ospitali di questo Regno | 15,000 | 10,000 | 10,000 |
| 3 | Spese di vaccinazione | 830 | 830 | 830 |
| 4 | Spese pel mantenimento dei corrigendi nelle Case di pena e lavoro forzato | 27,800 | 30,200 | 30 200 |
| 5 | Spese per Istituti pii, nelle quali si comprendono le dozzine pel mantenimento di pazzi poveri e partorienti negli Ospitali, nonchè i lavori di costruzione del nuovo Manicomio femminile in Isola S. Clemente ed i lavori di ampliazione del Manicomio di S. Servolo | 104,735 | 152,165 | 152,165 |
| 6 | Sussidii alle Case Esposti, all'Ospitale di S. Servolo, all'Istituto dei Ciechi ed assegno per N. 10 piazze negli Istituti inferiori militari di educazione | 335,400 | 296,800 | 266,800 |
| 7 | Acquartieramento di gendarmeria | 32,000 | 32,782 | 32,782 |
| 8 | Acquartieramento militare | 1,000,000 | 1,000,000 | 800,000 |
| 9 | Trasporti militari | 250,000 | 170,000 | 150,000 |
| 10 | Premii per uccisione di bestie feroci | 300 | 300 | 300 |
| 11 | Interessi di capitali passivi | 6,897 | 4,263 | 4,263 |
| 12 | Spese diverse; cioè: | | | |
| | *a*) rifusione alla Banca nazionale di Vienna del residuo importo del debito, in causa prestito avuto nel 1859 | 125,400 | 77,500 | — |
| | *b*) spese pel nuovo catasto . . . fior. 4,000 | | | |
| | *c*) spese d'Ufficio, mobili e fitti dei Commissariati Distrettuali, nonchè per la fornitura e legatura dei libri del Censo e delle imposte dirette . . . » 33,000 | 11,300 | 71,600 | 71,600 (*) |
| | *d*) spese per le stampe e registri dello Stato civile . . . » 2,600 | | | |
| | *e*) correspettivo agli esattori per l'esazione delle imposte territoriali . . . » 28,000 | | | |
| | *f*) spese varie . . . » 4,000 | | | |
| | | 2,083,257 | 2,016,808 | 1,719,308 |

(*) L'aumento a questo titolo in confronto del precedente esercizio dipende dal correspettivo agli Esattori, che non veniva calcolato nei precedenti Preventivi, e figurava nei Bilanci l'introito della sovraimposta nitida. Più ancora dipende dalle spese d'Ufficio, affitti e mobili dei Commissariati distrettuali, incombenti ai Comuni ed assunti ora dal fondo territoriale per conto dei Comuni stessi.

---

### I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Il socio ordinario dottor Moisè Benvenisti lesse la Memoria col titolo: *Nuovi fatti e nuove considerazioni in appoggio della sede cerebro-spinale della pellagra, ed illazioni etiologiche e igieniche relative.* Indi, il prof. ab. Giacomo Zanella lesse altra Memoria, che intitolò: *Introduzione ad uno studio sulla letteratura inglese nella Venezia nel secolo XVIII.*

La prossima adunanza avrà luogo nel giorno 12 luglio.

---

Col *Pluto*, giunto dal Levante, l'*Osservatore Triestino* ricevette, oltre a quelle riferite nelle *Recentissime* di sabato, le notizie seguenti, in data di Costantinopoli 6 giugno:

« Fuad pascià fu nominato granvisir col seguente *hatt* del Sultano: « « Mio illustre visir, vi è ben noto che la prosperità del mio Impero, il benessere de' suoi abitanti e di tutte le classi de' suoi sudditi indistintamente, come pure ogni cosa concernente lo svolgimento di quelle forze materiali e morali, che compongono i reali elementi di ogni miglioramento, formano l'unico e costante oggetto della mia sollecitudine. È mio desiderio che quelle riforme finanziarie, i cui eccellenti risultati si fecero già sentire così potentemente, vengano continuate. Ora, avendo avuto motivo di valutare l'estensione del vostro zelo e della vostra premura relativamente a queste gravi questioni, e avendo pure osservato la grande fedeltà e il patriottismo vostro nell'amministrazione di tutt'i rami di pubblico servigio, v'imparto l'ufficio di granvisir. Vi chieggo urgentemente di consacrare anche in appresso i vostri migliori sforzi all'adempimento de' miei desiderii. Sebbene il granvisirato sia il centro di tutt'i Dicasteri esecutivi, pure, considerando soprattutto che i lavori da voi impresi, e il sistema di riforme e organamento militare da voi inaugurato, esigono di essere proseguiti accuratissimamente in modo da dare que' completi risultamenti, che possono attendersi dalla vostra oculata controlleria, ho risoluto (specialmente nel vostro caso) di continuarvi nello stesso tempo le vostre funzioni di ministro della guerra. Volendo però che l'amministrazione dell'esercito formi uno dei rami più importanti del pubblico servigio, è necessario un impiegato speciale per assistervi, e per attendere ai minuti affari correnti di quel Dicastero. Ho scelto quindi per quest'ufficio Halil pascià, mio granmaestro dell'artiglieria, di cui il gran zelo e l'intelligenza nelle faccende militari sono ben noti, e ho affidato a lui, qual vostro delegato, il Ministero della guerra, continuandogli in pari tempo le sue presenti funzioni. Lavorate quindi, di concerto cogli altri miei ministri, per compiere la benefica opera, di cui io desidero così ardentemente l'attuazione. E Dio assista i nostri sforzi! » »

« Parlasi ancora d'altri mutamenti ministeriali, e fra gli altri della nomina di Nevrez pascià, ora governatore di Brussa, a ministro delle finanze, invece di Mustafa pascià.

« Yaver beì, primo ciambellano del Sultano, fu dimesso, colla pensione di 5000 piastre al mese, e surrogato da Hassan beì, secondo ciambellano.

« Un corriere, che doveva arrivare da Teheran alla Legazione persiana di Costantinopoli, perì annegato nel passare il fiume Daschliciai, gonfiato dalle piogge. Anche i suoi dispacci rimasero sommersi.

« Zia beì, commissario speciale nella Bosnia e nell'Erzegovina, fu richiamato, e si nomina al suo posto Emin beì, già primo segretario del Sultano. Zia beì, che fu dimesso anche dalla carica di cancelliere del Sultano, venne nominato, in compenso, membro del gran Consiglio. Dicesi che la sua doppia destituzione sia avvenuta perchè sospese il *muhassebegì* di Bosna-Serai, accusato di abusi. Or questo funzionario aveva potenti amici alla Porta, e avendo Zia beì dichiarato che si sarebbe dimesso, se non veniva mantenuta la sospensione, il Governo rimise in carica il deposto *muhassebegì*, e accettò la rinunzia del commissario.

« A Costantinopoli fu testè inaugurata la nuova Loggia italiana de' Frammassoni. Il marchese Caracciolo di Bella fungeva in qualità di rappresentante della Gran Loggia d'Italia, ed erano presenti deputazioni delle logge inglesi, francesi e tedesche.

« Per decreto del Governo provvisorio di Grecia, fu decisa la costruzione d'una strada ferrata da Atene al Pireo. La concessione ne fu fatta alla Società del gas, rappresentata dal marchese di Laurence Charras. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 11 giugno.*

S. M. I. R. A., si è degnata di dare numerose udienze private nel corso di questa mattina. *(G. Uff. di Vienna.)*

*Altra del 12 giugno.*

S. M. l'Imperatore diede oggi udienze private per molte ore, e ricevette il nuovo presidente della Camera dei deputati, dott. Hasner. La mattina, la M. S. visitò il luogo dell'incendio (del teatro Treumann), e restituì la visita al Duca Ernesto di Coburgo. Il Duca stesso ricevette la visita degli alti dignitarii, fra cui il Ministro di Stato signor di Schmerling, e il Corpo diplomatico. *(FF. di V.)*

*Vienna 11 giugno.*

Il testamento del defunto Arciduca Massimiliano d'Este, gran maestro dell'Ordine teutonico, non fu ancor pubblicato, perchè, a quanto ci viene comunicato, ci fu disputa di competenza, pel trattamento dell'eredità, fra l'Ordine teutonico e l'I. R. Ufficio del maresciallo di Corte, su cui avrà a decidere S. M. l'Imperatore. A quanto si dice, non è già il Duca di Modena, ma la di lui sorella, la Contessa di Chambord, che è istituita per testamento erede universale; ed altri parenti, poi, come pure molte persone e molti Ordini religiosi, e la sua servitù, s'ebbero dei legati. *(Presse di V.)*

*Altra della stessa data.*

La *C. G. A.* ha la seguente nota sulle trattative concernenti la Polonia: « Alcuni giornali di Vienna muovono dubbi intorno alla recente notizia del *Mémorial diplomatique* sull'esattezza dell'asserzione, secondo la quale la risposta qui giunta dei Gabinetti di Parigi e di Londra non sarebbe che una dettagliata compilazione delle note proposizioni austriache. Questo dubbio sembra giustificato. Se, infatti, il 2.° punto di queste proposizioni, concernente la desiderabile autonomia della Polonia fu da parte dell'Austria, secondo il *Mémorial*, precisato in modo, che la Polonia abbia un equivalente della Rappresentanza della Gallizia al Consiglio dell'Impero, e se i Gabinetti delle Potenze occidentali all'incontro, ommettendo di stabilire un'analogia fra la Polonia e la Gallizia, formulano una richiesta per quel Regno, che potrebbe riuscire, nella sua essenza e nella sua esecuzione pratica, ad un ristabilimento della Costituzione polacca del 20 novembre 1815, non si può dire che in questo punto non si tratti d'altro che d'una leggiera variante di compilazione, ovvero di una semplice question d'interpretazione. Con una tale Costituzione si esigerebbe per la Polonia un Governo autonomo, con ispeciali ministri responsabili, e perfino un ministro degli esteri, e finalmente un esercito nazionale; e non si può disconoscere che l'Austria, pei necessarii riguardi alla condizione dei proprii Regni e delle proprie Provincie, non potrebbe in un progetto di tale importanza riconoscere ancora il proprio suo progetto, il quale non troverebbe ostacolo ad essere accolto tra' punti, che servono di base ad ulteriori consultazioni. »

---

È smentita la notizia che S. M. renderà la visita al Re di Prussia a Carlsbad.

Il signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, colla signora Arciduchessa Carlotta, arriveranno a Schönbrunn nel corso del prossimo mese.

Mercoledì prossimo, giorno dell'apertura del Consiglio dell'Impero, S. Em. il Cardinale-Arcivescovo di Rauscher celebrerà un solenne ufficio divino nella chiesa di S. Stefano, al quale sono invitati i membri delle due Camere. *(FF. di V.)*

*Trieste 12 giugno.*

Come già abbiamo annunziato nei nostri Numeri precedenti, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano giunse la sera del 9 andante in Rovigno, dopo le ore 6. Alla porta della città, l'Altezza Sua venne rispettosamente ricevuta dalle locali Autorità.

S. A. I. si compiacque di partecipare agli astanti di avere, d'ordine di Sua Maestà il nostro augustissimo Imperatore, visitati i Distretti di Pola e di Dignano, ed il Comune di Valle nel Distretto di Rovigno, e rispettivamente i Comuni stati colpiti dalla grandine. Dichiarò di avere eruito che il danno era in effetto rilevantissimo, e che, allo scopo di mitigarlo, l'augusta Casa imperiale aveva graziosamente destinato l'importo di 8000 fiorini.

S. A. I. si recò in seguito nell'I. R. Ufficio distrettuale, dove, all'uopo di ripartire quella somma fra i Distretti di Rovigno, Dignano e Pola, istituì un Comitato, composto del sig. Parroco, del sig. Podestà e del sig. Capo distrettuale di Rovigno. Contemporaneamente venne consegnata al Comitato stesso la prefata somma, dichiarando ch'essa componesi delle seguenti largizioni parziali:

Da parte delle Loro Maestà l'Imperatore e la Imperatrice . . . fiorini 3000

Da parte di Sua Maestà l'Imperatrice Carolina Augusta . . . 1000

Da parte del serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo e della serenissima signora Arciduchessa Sofia . . . » 2000

Da parte del serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e della serenissima signora Arciduchessa Carlotta . . . » 2000

Dopo di ciò, S. A. I. si degnò di ricevere

tutte le Autorità locali del Distretto, recandosi poscia a bordo dell'iacht *Fantasia*, che sino dalle 7 del mattino era ancorato nel porto, ed ivi passò la notte.

Alla mattina del giorno 10, S. A. I., ancora prima delle ore 6, tornò a terra, ove era attesa allo scalo dal sig. Podestà e dal sig. Capo distrettuale, i quali la accompagnarono rispettosamente alla chiesa di S. Eufemia. Ivi fu celebrata una santa messa, alla quale assistette l'Altezza Sua. Indi seguì la partenza per Villa, e di là, sopra Sossich, per il canale di Leme, dove erasi intanto recata la *Fantasia*, per attendervi il serenissimo sig. Arciduca.

Partendo da Rovigno, l'Altezza Sua gradì che il sig. Podestà di Rovigno l'accompagnasse nella sua escursione sino al porto di Leme.

L'inaspettata comparsa del serenissimo sig. Arciduca, il magnanimo atto di grazia dell'augusta Casa imperiale, e più ancora il benigno e degnevole modo, con cui questo atto generoso venne messo ad effetto, fece una profonda impressione su tutte le classi della popolazione.

Il Comitato, istituito da S. A. I., spedì, per ora tanto, ai Capi distrettuali di Pola e di Dignano la somma di fiorini 2000 per cadauno, invitandoli a far conoscere il numero delle famiglie, che abbisognano di soccorso, per potere, in base a tale indicazione, intraprendere la definitiva ripartizione della somma elargita dalla munificenza dell'augusta Casa imperiale.

In seguito agli ordini dati dal serenissimo signor Arciduca, la distribuzione dei soccorsi si farà ne' singoli Comuni dal rispettivo Parroco, e dal Capo delle medesime. Il Comitato poi resta incaricato di rassegnare a suo tempo, nelle mani di S. A. I., la distinta delle individuali distribuzioni, fatte ai bisognosi. *(O. T.)*

Il vecchio Casimiro Uram, di cui abbiamo annunziato la morte avvenuta nella settimana a 115 anni, era nato il dì 5 marzo 1748. Fu, per disposizione della Direzione generale di pubblica beneficenza, accompagnato all'ultima dimora d 100 poveri ricoverati. Anche l'inclito Comando militare mandò 25 soldati all'accompagnamento, a fin di onorare colui, ch'era certamente il più anziano fra' veterani dell'esercito. *(Idem.)*

*Praga* 10 *giugno.*

Oggi fu pronunciata la sentenza nel processo di stampa contro il giornale *Hlas.* Il redattore Wawra fu condannato a quattro mesi di carcere duro, inasprito da digiuni, ed alla perdita di 300 fiorini della cauzione, pel crimine di perturbazione della pubblica tranquillità. Il co-redattore Fink venne dichiarato innocente del delitto di offesa verso organi dello Stato, ma fu condannato a quattro giorni d'arresto o 20 fiorini di multa per aver negletto l'obbligo della Redazione. *(FF. di V.)*

## STATO PONTIFICIO

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma* 8 *giugno.*

** Il sedicente Comitato romano ha mandato da Rieti a Roma un proclama per annunciare che in tutta Italia si celebrava il giorno 7 la festa dell'unità e della libertà, e che ai Romani non era lecito ancora di prender parte a quella festa, perchè le armi francesi lo impediscono. Il proclama esortava quindi i Romani ad imitare i Cristiani dei primi secoli, che aspettavano nelle catacombe il loro risorgimento e ordinava loro che nel giorno della festa dell'unità si tenessero tranquilli nelle proprie case, e che porgessero soccorso ai poveri loro confratelli. I Romani però non hanno obbedito, imperocchè domenica una folla immensa di popolo accorse alla processione dell'ottava del *Corpus Domini* in S. Giovanni Laterano, e in altri luoghi. Gli stipendiati del Comitato poterono alla sera far vedere piccoli fuochi di bengala sul Corso, e in qualche altra via o piazza della città. La polizia non ha potuto impedire questi giuochi puerili: essa ha solo arrestato due persone, che furono colte sul momento, in cui affiggevano lo stampato, che designava alla pubblica esecrazione i testimonii ed i rivelatori nel processo Fausti-Venanzi.

Il cancelliere del Tribunale ha comunicato ufficialmente la condanna a' rei del processo. Il sig. Venanzi ha risposto che non poteva meravigliarsene, imperocchè chi si accinge ad un'impresa, bisogna che sia disposto a subirne anche i rovesci: chi va alla guerra dee aspettarsi anche di essere fatto prigioniero. Il cav. Fausti non turbossi punto, e solo fece conoscere che essendo condannato, non voleva più il pranzo dalla sua famiglia, ma quello che la fornitura carceraria somministra ai condannati. Gli altri mostraronsi contenti, perchè temevano una pena maggiore. La condanna, inflitta a questi detenuti, è, secondo il Codice, la galera, ma nessuno condannato politico viene mandato in una galera a scontare la pena. Sono tutti trattati con molti riguardi. Se Fausti e Venanzi saranno graziati, andranno a Torino; e niente di più facile che il Re li compensi dei loro affanni con grosso impiego e colla fascia dell'Ordine dell'Annunziata. Essi ne hanno tutto il diritto, essendo cospiratori come Farini, Pepoli ed altri, che hanno avuto un tale premio.

Il Tribunale non ha pubblicato ancora la sentenza di questa condanna: sono assicurato che sarà molto estesa, volendosi giustificare ogni atto del Tribunale, e mostrare quali sono stati i motivi, per cui ad unanimità ha così sentenziato.

Domenica mattina è partita da Roma S. M. la Regina vedova di Napoli: ella si reca in Germania con tutta la sua famiglia. Forse non ritornerà così presto a Roma.

I giornali hanno annunciato che una convenzione è stata stabilita fra' generali francesi ed i generali italiani per reprimere qualunque brigantaggio ai confini dello Stato romano. Sembra che la Francia non voglia prestarsi a ciò: ella si limita a respingere dal territorio pontificio i reazionarii napoletani, che vi si ricoverassero colle armi, ma non intende negare un asilo in un territorio neutrale a chi senz'armi vi si rifugia, per sottrarsi alla forza del nemico.

Domenica mattina, il Capitolo di S. Pietro in Vaticano ha incoronato l'immagine della Vergine Santissima, che si venera nella chiesa parrocchiale di S. Rocco. La corona è d'oro, e il Capitolo vaticano ha un legato perpetuo, lasciato dal conte Alessandro Sforza di Piacenza, per incoronare le immagini della Madonna nelle varie parti del mondo cattolico. L'immagine della Vergine nella parrocchia di S. Rocco fu incoronata nel 1654: ma quella corona venne portata via nel 1799, durante la invasione francese.

L'epizoozia bovina ha ripreso qualche vigore in alcuni tenimenti dell'Agro romano. Il mercante di campagna Giuseppe Gigli non ha curato gran fatto le leggi sanitarie fatte dal Governo: e questa sua noncuranza colpevole ha fatto sì che a Porto egli ha veduto morire del suo bestiame da 700 bovi o vacche. Questo bestiame appartiene al principe Torlonia. Il sig. Gigli voleva condurre al macello in Roma i bovi rimasti sani: ma la Camera di commercio e la Municipalità romana lo hanno vietato, non volendo mettere a pericolo la salute pubblica.

Questa mattina la Congregazione dei Riti si è adunata per esaminare i miracoli della beata Germana Cousin, pastorella di Tolosa. Questo processo ha luogo per la causa di canonizzazione.

Spesso arrivano a Roma sacerdoti della diocesi di Mompellieri, per domandare giustizia contro la prepotenza e le follie del loro Vescovo, che sospende e interdice ogni prete, che si mostra devoto alla Santa Sede. Questo Vescovo, nominato dall'Imperatore nel 1861, fa tante pazzie, che in tutta la diocesi è detestato; egli ha chiesto di essere traslocato: ma il Governo di Napoleone e il Papa non vogliono rendere infelice un'altra diocesi, togliendolo da Mompellieri. Non vi è altro che questo Vescovo rinuncii e si faccia fare canonico a S. Dionigio. Nel Governo aveva grandi protettori, quando fu fatto Vescovo: ma ora non gli è rimasta che madama Rouland, la moglie del ministro de' culti.

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino* 11 *giugno.*

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione della risoluzione proposta dalla Commissione del bilancio sul Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Vi presero parte il ministro presidente del Consiglio, il ministro d'agricoltura e commercio, e i deputati Bellino Briganti-Bellini, Lazzaro, Valerio, Panattoni, Ricciardi, Nisco, Chiaves, Michelini, Sanguinetti, Minervini, Carlo Alfieri e Lanza; quindi, avendo la Commissione ritirato la risoluzione che aveva presentata, questa venne ripresa da altri, e la Camera passò su di essa all'ordine del giorno puro e semplice.

Si trattò in appresso di alcuni articoli addizionali, che la Commissione del bilancio proponeva allo schema di legge concernente l'approvazione dei bilanci passivi dell'anno 1863, nell'intendimento di approvare colla stessa legge ed estendere all'esercizio del 1864 le spese ordinarie ammesse per l'anno corrente. Ne ragionarono i deputati Minervini, Michelini, Crispi, Lovito, Mandoj-Albanese, Lazzaro, Saracco, Minghetti e il ministro delle finanze. I detti articoli furono approvati insieme colla legge del bilancio delle spese per voti 166 favorevoli e 46 contrarii.

Venne infine discussa una proposizione, presentata giorni innanzi dal deputato Nicotera, affinchè sia data comunicazione ai deputati di tutti i verbali e documenti relativi alla Commissione d'inchiesta sul brigantaggio: intorno alla quale, uditi i deputati Cavallini, Chiaves, Conforti, Sanguinetti, Sirtori, Ricciardi, Argentino, Broglio, Valerio e il ministro dell'interno, si adottò la quistione pregiudiziale: non doversi, cioè, a tale riguardo prendere decisione veruna, imperocchè a ciascun deputato competa il diritto di avere cognizione dei documenti, che si riferiscono agli affari sottoposti al giudizio della Camera.

Nella stessa seduta, il ministro di grazia e giustizia presentò un disegno di legge sulle inchieste parlamentari; e il ministro dell'interno presentò questi altri tre schemi di legge:

Affrancamento del Tavoliere di Puglia;

Pensioni degl'impiegati civili:

Disposizioni relative alle aspettative, alle disponibilità ed ai congedi degl'impiegati.

Questi due ultimi schemi avendo già formato oggetto di studio, si deliberò di riprenderli allo stato, in cui trovavansi nella sessione passata.

Fu pure ripresa, ad istanza del deputato Salvagnoli, una proposta di legge, ch'egli aveva presentata per l'alienazione de' beni demaniali situati nella Maremma toscana. *(G. Uff.)*

*Altra del* 12 *giugno.*

Nella tornata d'ieri della Camera dei deputati, furono rivolte al Ministero parecchie interpellanze.

La prima di esse venne indirizzata dal deputato Sanseverino al ministro delle finanze, sopra un dazio protettore nel commercio interno degli stracci, ancora esistente nel Regno. Il ministro rispose, promettendo di toglierlo o con legge speciale, o riformandosi la tariffa doganale. La seconda fu del deputato Siccoli al ministro dell'interno, intorno agli arresti fattisi in questi ultimi giorni nella classe operaia in Torino; sulla quale interpellanza, udite le spiegazioni date dal ministro, si passò all'ordine del giorno puro e semplice.

La terza interpellanza riguardava la sicurezza pubblica in Sicilia, ed era rivolta allo stesso ministro dal deputato D'Oudes. Di questo argomento ragionarono i deputati Pancaldo, Bertolami, il ministro dell'interno, e il ministro di grazia e giustizia; e nella tornata di domani se ne continuerà la discussione.

Vennero infine approvate le proposizioni, fatte dai deputati Massari e Sanna-Sanna, relativamente ai verbali e documenti riguardanti l'inchiesta sul brigantaggio nelle Provincie napoletane, di cui la Camera si occupò nella seduta precedente. Secondo tali proposizioni, intorno alle quali discorsero il ministro dell'interno e i deputati Argentino, Nicotera, Carlo Alfieri, Lazzaro, Crispi, Sanguinetti, Valerio, Leopardi, Passaglia, Cortese e Allievi, si deliberò che l'Uffizio di presidenza avesse l'incarico di dare alle stampe quella parte di documenti e verbali, che credesse conveniente, salvo il diritto alla Commissione, che sarà nominata per l'esame dello schema di legge sul brigantaggio, di pubblicare quegli altri documenti, che stimerà acconci a sostegno del suo rapporto.

Nella sera, la Camera tenne una seconda seduta, in cui trattò di petizioni. *(G. Uff.)*

Scrivono da Torino, in data 11 giugno, alla *Perseveranza:*

« Oggi è tornata a vivere in parte la discussione d'ieri nella Camera per la pubblicazione dei documenti relativi all'inchiesta del brigantaggio. Il Massari, membro di questa Commissione, chiese che fosse dato seguito oggi alla mozione Conforti di pubblicare a stampa quei documenti che si potessero senza inconvenienti gravi, lasciandone la scelta a giudizio della Presidenza della Camera. La proposta, dopo varii incidenti, passò, non senza però un grave sconcio, ed è questo: che la Commissione eletta dalla Camera, riunita in Ufficio per esaminare la legge proposta dalla Commissione d'inchiesta, potrà all'uopo chieder la pubblicazione di nuovi documenti; la qual cosa è veramente ingiusta, ove si pensi che alla Commissione d'inchiesta non fu accordato un eguale potere neppure a giustificazione delle sue proposte.

« Dovevano oggi pure incominciarsi le interpellanze Macchi, Ricciardi e Bertani su Roma, sulla Polonia, sulle Associazioni politiche, ma hanno pigliata invece, per consentimento della Camera, la precedenza alcune interpellanze, le quali parevano di loro natura più brevi, e tali però da potersi esaurire nella giornata. Fra queste ve n'era una del deputato Sicoli, relativa all'arresto di alcuni operai falegnami di Torino, accusati nell'ultimo sciopero d'aver promosso e concorso ad una coalizione per costringere ad un alzamento di salario. A questo proposito il Sicoli proruppe in una di quelle invettive di mala rettorica, che ancora ci fan risovvenire delle più triste pagine del socialismo francese.

« Egli parlò di salarii, di popolo, di questioni sociali, di borghesia sodisfatta, di egoismo, ec., insomma fu spropositato quanto può essere un uomo, il quale da una piccola questione, dolorosa certo, vuol cavare l'effetto di un grande scandalo. E l'effetto fu conseguito. Il ministro dell'interno, con una indignazione e con un impeto di parola, che altamente l'onorano, replicatamente, energicamente respinse le incaute parole e le pericolose dottrine, messe innanzi dall'interpellante. E fece bene, perocchè queste irritanti lotte e diffidenze di classi a classi, di popolo a borghesia, di operai a padroni, che tanto male hanno fatto altrove, non si debbono lasciare in alcun modo germogliare.

« Il D'Ondes Reggio ha fatta lui pure una breve interpellanza, temperatissima nella forma, sulle condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia, a cui il ministro dell'interno rispose, accennando quali a quest'ora le condizioni medesime fossero, in quali Provincie più la sicurezza fosse minacciata, e quali provvedimenti il Governo stava adottando per riuscir presto alla pacificazione assoluta dell'isola.

« Le statistiche, da lui esibite, mentre attestano una lagrimevole abitudine ai delitti di sangue in Sicilia, nel medesimo tempo fanno pruova d'un miglioramento in questi ultimi tempi. Nella Sicilia, non c'è vero brigantaggio, ma sebbene vi sono molti renitenti alla leva e disertori, ed evasi dalle carceri, i quali infestano le campagne. Dei primi, consolante ad accertarsi, molti si presentarono spontanei, in occasione della festa dello Statuto. Alla risposta del ministro, fe'seguito una invettiva sconnessa del deputato Pancaldo, il quale gridò volersi pane e non altro in Sicilia, e parlò di promesse non mantenute, di strade non fatte, in modo da sollevare quasi unanime la disapprovazione della Camera: il Bertolami disse bene da ultimo e cancellò un poco le sinistre impressioni della fortunosa giornata. »

Il generale Türr è di ritorno a Torino, dopo essere passato ad Acqui a fare una visita a Kossuth, che trovasi in quello Stabilimento di bagni. *(O. T.)*

*Milano* 13 *giugno.*

Certo sig. Ambrogio Grampa, commerciante, che ritornava da Milano a Busto Arsizio, fu aggresso da quattro malandrini, due dei quali armati di lunghe pistole, il terzo d'una falce, ed il quarto di un tridente. Costoro il fecero discendere dal suo veicolo, e incominciarono a frugarlo ben bene, spogliandolo di tutto. Il Grampa si lagnò, chiedendo che gli lasciassero almeno un po' di moneta pei bisogni del viaggio. Allora uno dei grassatori, appuntandogli una pistola alla fronte, soggiunse: *Qui dentro ci sta tanta moneta, che basta a farti viaggiare lungamente per l'altro mondo. Se parli ancora, sei morto.* Il Grampa pensò bene di tacere. Ciò avveniva alle 2 pom. dell'8. Nel dì susseguente, alle 3 ant., veniva nello stesso luogo, e dagli stessi malandrini, aggresso e spogliato certo Saverio Bottigelli, d'anni 27. *(Persev.)*

## DUE SICILIE.

La *Stampa* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« Vallo 9 giugno.

« In questi giorni furono arrestati altri venticinque individui, autori e complici del tentativo d'invasione, del giorno 4 corrente, in Campora e Stio. »

« Girgenti 11 giugno.

« Ieri si sono presentati al Consiglio di leva 107 renitenti e 10 disertori di Canigatti. Questo fatto merita di essere segnalato, poichè prova un miglioramento notevole nello spirito pubblico. »

Il *Cittadino Leccese* del 4, nella sua cronaca del brigantaggio, fa menzione della cattura di un tal Viscardi fatta da cinque briganti, i quali chiesero pel riscatto 6000 ducati. Dice inoltre che la banda di Pizzichicchio, composta di 40 uomini, ricomparve nei dintorni di Taranto, dove toglieva da una masseria due fucili, disarmava due guardie doganali, che custodivano una salina prossima al Comune di S. Giorgio, imponeva una taglia di 300 ducati ad un massaio, e finalmente, nella notte fra il 27 ed il 28, occupata la masseria Riccia, a 3 miglia da Taranto, mandava al proprietario una lettera per chiedergli 1000 ducati, minacciando di distruggere quella proprietà, se non gli avesse subito spediti. Sparsasi tal notizia a Taranto, immediatamente mosse contro quella banda una forte colonna, composta di guardie nazionali, carabinieri e milizie, sotto il comando del maggiore Maurizio. Allo approssimarsi della forza, la banda fece una scarica, e si disperse. Il giorno dopo la colonna rientrava in Taranto. »

I sette Albanesi, ritenuti nel carcere di Lecce, perchè sospetti di far parte di una spedizione di briganti, in seguito d'informazioni prese, le quali constatavano la loro innocenza, vennero messi in libertà. *(Corr. Merc.)*

*Napoli* 9 *giugno.*

Leggesi nella *Borsa*: « Il Circolo delle Assisie di Lecce, dal dì 8 aprile al 22 maggio, esaurì 20 cause, 4 delle quali furono rinviate ad altra udienza. Gl'imputati erano 33, di cui 5 furono assoluti. La massima delle pene inflitte fu di 20 anni di lavori forzati, la minima di un mese di prigionia. Quanto alla natura dei reati, vanno così distinti: 6 omicidi; 5 discorsi eccitanti allo sprezzo della sacra persona del Re; 2 ferite; 4 furti; 2 stupri; 1 associazione di malfattori. »

## IMPERO RUSSO.

Per ordine del generale Murawieff, il Governo di Mohilew fu posto in istato d'assedio.

Il « Governo nazionale » decretò l'istituzione di *Tribunali rivoluzionarii* pei così detti « delitti di Stato », stabilendo pure le pene per ogni delitto. Sono considerati come tali, « quelle azioni che tendono a indebolire l'attività del Governo nazionale, o a rendere vano il movimento rivoluzionario. » Per questi delitti è comminata la pena di morte, la perdita dell'onore, resa pubblica, e l'esilio perpetuo o temporario. Ove non si potesse far eseguire la pena di morte, il condannato sarà dichiarato *fuori della legge.* Un cittadino è obbligato a denunziare l'altro; dalla quale disposizione sono eccettuati alcuni impiegati civili e militari. Ogni accusato ha diritto alla difesa. Si istituiranno in ogni Circolo Tribunali rivoluzionarii. Quello di Varsavia ha sotto di sè tutti gli abitanti della città e dei sobborghi senza distinzione; esclusi i militari in attività di servizio, che sono sottoposti a speciali Consigli di guerra.

Secondo un rapporto, pervenuto alla *Pos. Zeitung* dalla Slesia superiore, le bande d'insorgenti, che trovavansi alla prima metà di maggio ai confini austriaci e prussiani, si ritirarono verso l'Est, cioè verso la Podolia e la Volinia, onde far credere al mondo che anche quelle Provincie si trovino in piena rivolta. A quanto si dice, i capi si cangiarono nome, affinchè si creda che siensi organizzate nuove bande.

La *Presse* di Vienna reca il seguente dispaccio:

« Cracovia 11 giugno.

« Kononowicz ha raccolto di nuovo il suo distaccamento ne' dintorni di Radom. Il 5, il distaccamento di Lelewel combattè a Janow. I Russi, che si trovano nel Voivodato di Cracovia, stancati dalle marce forzate, trovansi affatto demoralizzati; essi inseguono la cavalleria di Boncza. Sokolnicki combattè ad Ostrolenka nel Voivodato di Plock. »

Dal confine prussiano-polacco scrivesi in data del 5, all'*Ost-Deutsche Post*: « Mielencki, creduto morto, è nuovamente risuscitato, e ha nuovamente preso il comando tra le file degl'insorti. Anche il suo aiutante Callier, ufficiale francese, risanato ora dalle sue ferite, s'è già recato di bel nuovo sul teatro della guerra. In generale, negli ultimi tempi accorrono in gran numero gli ufficiali francesi alla volta di Kalisch. Le Autorità prussiane di confine ricevettero severissimo ordine di trattenere, malgrado i loro ricapiti regolari, questi viaggiatori *pericolosi.* »

Il *Corriere di Vilna* (giornale ufficiale), racconta che il 3 giugno Stanislao Iszora, coadiutore nella parrocchia di Zoludffo (Distretto di Lidzk), venne fucilato sulla gran piazza della città, d'ordine del Tribunale militare, per aver dato lettura entro la chiesa del manifesto pubblicato dal Governo rivoluzionario di Varsavia.

L'*Havas-Bullier* riceve da Amburgo, 10: « Il *Giornale di Vitebsk* annuncia che i Distretti di Vitebsk, Horodek, Newal, Suraz, Vielicz, e l'intiero Governo di Mohilew *(V. sopra)*, furono dichiarati in istato d'assedio. »

## REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza da Atene 7 giugno:

« Oggi ho ad annunziare notizie molto liete pel nostro povero paese tribolato già da tanto tempo. La questione del Re è sciolta; il trono della Grecia è occupato dal Principe Guglielmo di Danimarca, sotto il nome di Giorgio I, Re dei Greci. Due dispacci telegrafici della deputazione greca a Copenaghen, giunti mercoledì e ieri, annunziano che l'affare è definito; che lo scettro offerto fu accettato, e che oggi (sabato) avrà luogo nella capitale della Danimarca l'udienza ufficiale. *(V. la Gazzetta precedente.)*

« Ambidue i dispacci furono letti nell'Assemblea dal ministro degli affari esteri, ed i rappresentanti tutti, levandosi e scoprendosi, gridarono tre volte *Viva il Re!* Immediatamente il presidente dell'Assemblea (sig. Dionisio) diede ordini per la festa, che oggi pure ebbe luogo in Atene. All'alba, i colpi di cannone annunziarono la fausta giornata; alle 10 ant., fu celebrato il *Te Deum* nella cattedrale, ove erano radunati tutti i rappresentanti, gli ambasciatori, i ministri, gli ufficiali superiori e una quantità di popolo. La truppa e la guardia nazionale erano schierate al di fuori della chiesa. La sera poi vi sarà illuminazione generale, e nelle diverse piazze della città soneranno le bande militari. È impossibile descrivere l'entusiasmo e la contentezza del popolo: grandi e piccoli, uomini e donne, vecchi e fanciulli, corrono per le strade allegri e pieni di speranze. Basta una tal vista per far dimenticare tutti gli affanni e le inquietudini dei mesi passati. Le passioni, la discordia, l'odio, l'invidia, tutto è obbliato. Ecco tutt'ad un tratto deluse tutte le speranze di coloro, che nell'anarchia vedevano la felicità, e nelle turbolenze la libertà; ecco deluse le speranze di coloro, i quali desideravano pe' loro scopi di veder prolungato un tale stato di cose. Ecco in fine arrivata l'epoca dei cittadini onesti e laboriosi, degl'impiegati capaci, dei militari disciplinati; d'ora innanzi, il ladro non potrà impunemente esercitare l'infame suo mestiere, poichè le leggi avranno vigore e saranno rispettate.

« Dio voglia che il nuovo Re si mostri e magnanimo e valoroso e grande, quale dev'essere il Principe del paese, che fu la culla della civiltà, la culla delle scienze e delle arti. Almeno il Re Giorgio impugna lo scettro sotto buoni auspicii, avendo per iscudo l'amore dei suoi sudditi, i quali a voto unanime lo proclamarono Re, e la protezione delle grandi Potenze dell'Europa.

« La quiete si mantenne perfetta anche durante questa settimana, tanto nella capitale, che nelle Provincie.

« A Nauplia solamente successe un piccolo disordine. Ecco il fatto: Il Governo aveva nominato prefetto dell'Argolide uno dei rappresentanti, il sig. Rontiri, il quale, giorni fa, aveva parlato nell'Assemblea contro le pretensioni di alcuni cittadini di Nauplia, che, danneggiati durante le sommosse nel febbraio dell'anno scorso, supplicarono la Costituente d'indennizzarli. Appena sbarcato a Nauplia, il sig. Rontiri fu accolto dal popolaccio con fischi ed urli, per cui, ritornato in Atene, diede la sua dimissione. Il Governo mandò immediatamente un altro prefetto, il sig. Piastira, ed il ministro della guerra, e l'affare ebbe fine.

« Martedì scorso, fu tenuta al Campo di Marte una rivista generale di tutta la guardia nazionale d'Atene. Il comandante, tenente colonnello Coroneo, uno dei migliori ufficiali dell'esercito greco, passò in rassegna i reggimenti schierati (in tutto, sette reggimenti di circa 500 uomini l'uno), e alla fine pronunciò un breve discorso, pieno di sentimenti patriottici.

« I dintorni della capitale sono ora del tutto liberi di briganti, grazie all'intrepidezza e all'energia del colonnello Bocaloglu.

« Lunedì notte, alle 11 e mezzo, abbiamo avuto una magnifica eclisse lunare.

« Martedì sera cadde una pioggia dirotta ed abbondante, che rinfrescò alquanto l'atmosfera e fece del bene alla campagna, la quale cominciava a risentirsi dalla troppa siccità. »

## INGHILTERRA.

Il *Court-Journal* annunzia: « Crediamo che S. M. partirà per la Germania nella prima settimana di luglio. Naturalmente, la meta del viaggio della Regina è il Ducato di Sassonia-Coburgo. Però, questa volta essa non abiterà nel castello di Reinhardsbrunn, come l'anno scorso, ma prenderà stanza a Rosenau, luogo in cui la Regina e il Principe consorte dimorarono nel primo viaggio, che fecero in Germania dopo il loro matrimonio, e al quale si collegano molte ricordanze dell'infanzia del defunto Principe. »

È deciso il matrimonio della Principessa Elena, terza figlia della Regina d'Inghilterra, col nuovo Re dei Greci. *(Persev.)*

## Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata dell'* 8 *giugno.*

Il *conte di Ellenborough* domanda se i negoziati intorno alla Polonia sono venuti al segno da fare sperare un ordinamento utile a quella nazione. L'Imperatore di Russia diede ad intendere di poter domare il sollevamento in dieci giorni, ma esso dura da cinque mesi, e acquista sempre più forza. Mentre la diplomazia s'affaccenda, la guerra continua, e la Polonia è teatro di lotte le più sanguinose. Il sollevamento non è opera di pochi giorni, ma fu per trenta anni apparecchiato da quel Governo, che tolse ai Polacchi ogni libertà, e li costrinse a cercare scampo nella forza e nelle armi. Nel 1815, la diplomazia ebbe nelle mani opera assai diversa da quella del giorno d'oggi. Allora, la Russia era vittoriosa d'una gran guerra, e per li servigi, resi all'Europa, ell'aveva acquistato tanta forza e tanto potere da imporre quasi la sua volontà. Crebbe poi il timore dei disegni ambiziosi della Russia; e la civiltà europea fu messa a pericolo dalle sue minacciate invasioni. Ma la Russia non è ora più così temibile, e può esser ben tenuta entro ai suoi giusti confini. Nondimeno, egli discorre come amico così della Russia come della Polonia, e desiderando che la Russia si tolga dall'impaccio di reggere quella nazione, egli pensa poter ella accrescere anzi che perdere la sua potenza. La Russia potrebbe dare alla Polonia un Governo proprio costituzionale; ma perchè questo avesse buon effetto, converrebbe che la fede tra Polacchi e Russi fosse intera. I grandi Stati debbono adoperarsi perchè questa contesa, ormai secolare, finisca; ed egli non vede altro modo se non che la Russia dia ad un de' membri della sua Casa imperiale lo scettro della Polonia. Si dice che il Governo inglese, insieme con quelli di Francia ed Austria chiede che i Polacchi e i Russi depongano per alcun tempo le armi; ma egli non vede come questa tregua, che sarebbe certo desiderabilissima, possa essere effettuata. Se i Polacchi lasciassero l'armi come potrebbero ripigliarle, quando le condizioni di pace fossero d'una o d'altra parte ricusate? I Polacchi, e questo è il suo consiglio ad essi faranno assai meglio di tenersi l'arme, e combattere insin che non avranno, per una via o per altra, ottenuto quel che giustamente domandano. La disperazione gli spinse a prender le armi; mantenendole, o avranno vittoria, o acquisteranno nuove ragioni all'amore e venerazione dei popoli.

Lord *Russell:* Il mio nobile amico, con la sua usata eloquenza, magnanimamente difese la causa della Polonia. Ma io, nel rispondergli, avrò a schivare ogni discussione di principii, solamente porgendo quei ragguagli, ch'egli m'ha domandato. Come membro del Governo, non mi si converrebbe d'entrare in tali disputazioni, nè tale penso che sia il desiderio della Camera *(Udite! udite!)* Or ecco come l'opera della diplomazia ha sino ad oggi proceduto. Il Governo di Russia, come le loro signorie sanno, rispose con dispacci separati all'Austria, alla Francia e all'Inghilterra. A noi fece risposta assai più particoreggiata, dicendo nella sostanza ch'essa sarebbe contenta d'entrare in trattative sopra la base de' trattati di Vienna. Allora, il Governo inglese pensò dovere formulare alcuna proposizione, intorno alla quale si potesse trattare; facendo altrimenti, la Russia poteva tenersi al tutto libera di fare per la Polonia quei provvedimenti, che stimava più confacenti alle sue mire. Noi adunque pensammo accordarci con la Francia e l'Austria per presentare alla Russia un disegno certo di ordinamento; il quale, quando accettato dalla Russia, valesse a dare la pace e la felicità a quella nazione. La nostra proposizione, già accettata dalla Francia, non è stata ancora considerata dall'Austria. Questa aveva già convenuto ne' termini generali, ma ne' particolari, ora presentati, non ha dato per anco la sua risposta. Il co. di Rechberg vi fece sopra alcune considerazioni, ma disse non aver ancora ricercata la volontà dell'Imperatore, col quale non poteva conferire prima di martedì, cioè domani. Mancando adunque ancora il consenso d'uno degli Stati, io non credo dover dire di più intorno all'indole delle nostre proposizioni. *(Udite! udite!)*

Quanto alla controversia generale, già dissi non esser per me convenevole farne soggetto di disputa; nondimeno, non posso lasciare di fare alcune considerazioni intorno alle cose dette dal mio nobile amico. Quando lord Castlereagh arrivò al Congresso di Vienna, l'Imperatore di Russia gli manifestò i suoi disegni rispetto alla Polonia; i quali disegni furono poi intromessi in quei trattati. Lord Castlereagh disse allora che le proposte dell'Imperatore creavano gravi pericoli all'Austria e alla Prussia, che avevano parte pur allo spartimento della Polonia. Se creavasi egli disse, un Regno di Polonia, retto dall'Imperatore di Russia con libere instituzioni nazionali, i Polacchi non se ne starebbero contenti, e ancora quelli sotto l'Austria e la Prussia vorrebbero fruire d'eguali beneficii. Il Regno adunque di Polonia, come voleva esser fondato dall'Imperatore Alessandro, altro non sarebbe stato che cagione di malcontento e fomite di turbamento. Lord Castlereagh propose, di consenso dell'Austria e Prussia, che o vi fosse un Regno indipendente di Polonia, formato di tutte le antiche Provincie polacche, ovvero un Regno ristretto del Ducato di Varsavia. Dal carteggio, che ne seguì, appare che, quantunque l'Inghilterra vivamente desiderasse che questo Regno indipendente fosse creato, l'Austria e la Prussia, benchè inclinate forse a questo partito, temevano aver troppo aversa la Russia. Non potendo adunque risolversi a ciò, i diplomatici volsero le loro mire allo spartire le Provincie in modo da mantener l'equilibrio dei poteri. Ma l'Austria e la Prussia mutarono poi in gran parte i lor pareri, specialmente per la tornata in Francia dell'Imperatore Napoleone dall'Elba; e così si riuscì a diversa conclusione.

Quanto alle obbiezioni, che il nobile mio amico fece alla proposta di tregua, io convengo che hanno molta forza, e forse si troverà impossibile far sospendere la guerra alle due parti. Nondimeno, l'umanità e la ragion di Stato consigliavano questo partito; perchè, come disse il nobile lord, lo stato della Polonia è tanto miserabile da richiedere subito rimedio. I soldati russi si comportano da barbari, ardono, desolano, uccidono nel campo di battaglia ogni prigione. D'altro canto, i sollevati, quando trovano che i contadini hanno tenuto mano ai loro nemici, fanno segreti giudizii, condannano a morte e appiccano i condannati. Ordini d'assassinii escono da segrete conventicole, che trovano spesse volte gli esecutori. L'umanità adunque vuole che si metta fine a tante crudeltà. Ma mentre la diplomazia attende all'opera sua, passa dispacci, tiene conferenze, in Polonia gli animi s'inacerbiscono, e l'opera di pace sempre più diviene malagevole. Nondimeno come dissi, la tregua proposta è attorniata da tante difficoltà, che io non posso dare al nobile lord alcuna assicurazione che vi riusciremo. L'Inghilterra è tenuta obbligata dai trattati del 1815 e nel fare proposizioni, noi non possiamo dipartirci dai principii stipulati in quei trattati. Tale è la natura dell'opera nostra nell'ingerirci per conto della Polonia. Noi non possiamo proporre all'Imperatore di Russia che formi di tutte le antiche Provincie della Polonia un Regno e lo renda libero e indipendente. Abbiamo ancora a guardare di non rompere la pace. Nè io veggo come noi potremmo prendere l'armi per la Polonia; altro non vi vedrei che confusione e pericoli generali, e la pace Dio sa per quanto tempo perduta *(Udite! udite!)* Quale fine potrebbe proporsi il Governo inglese nell'entrare in sì fatta guerra? Io per me la ripudio francamente. Intanto prego

la Camera d'attendere che ci sieno venute le risposte d'altri Stati, prima di richiedere più determinati ragguagli. Allora il Governo farà conoscere al Parlamento l'esito ottenuto, il quale speriamo che sarà di vantaggio ai Polacchi; questo è il fine, che il Governo desidera, e s'adopera a tutto potere per giungervi. E qualunque cosa sia per succedere, ci rimetteremo noi sempre nel giudizio della Camera. *(Udite! udite!)*

Il *Times* riferisce che la Compagnia del telegrafo transatlantico, che si propone un nuovo tentativo di congiungere telegraficamente i due emisferi, ha già raccolto per azioni 300,000 lire di sterlini (sette milioni e mezzo di franchi).

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 10 giugno.*

La *Gazzetta della Turingia* ricevette una prima ammonizione per aver riprodotto la nota dichiarazione de' sei giornali di Berlino, quantunque ne avesse ommesso l'ultimo passo. Ad onta di ciò, l'ammonizione dichiara sedizioso quel periodo, che non esiste nella *Gazzetta della Turingia*, e si riferisce ad una dichiarazione de' giornali esteri, che non trovasi nel foglio citato. Questi errori nella determinazione dei fatti (osserva un periodico di Berlino) sono tanto più deplorabili, in quanto la seconda ammonizione può far sopprimere il giornale.

Scrivono alla *Presse* di Vienna che il Re mandò uno de' suoi aiutanti dal Principe ereditario, coll'ordine di astenersi da qualunque discorso, che abbia il carattere di una dimostrazione. Tale disposizione si attribuisce alle mene del Ministero, a cui naturalmente increbbe il discorso, tenuto dal Principe a Danzica, che si dichiarava affatto estraneo agli ultimi atti repressivi del Governo, e implicitamente li disapprovava.

## DANIMARCA.

*Altona 9 giugno.*

Il R. Governo holsteinese di Ploen, che proibì ultimamente parecchi giornali, ha ora vietato la festa generale dei ginnastici dello Schleswig-Holstein-Lauemburgo, la quale era stata stabilita pel 28 e 29 giugno. *(FF. di V.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 15 giugno.*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Esito del processo Fausti-Venanzi. — 2. La circolare elettorale del sig. Lavertujon e la risposta del sig. Pietri. — 3. Divergenze diplomatiche tra la Russia e la Corte di Roma. — 4. Il generale Türr e l'insurrezione polacca. — 5. La diplomazia e la questione russo-polacca. — 6. La Camera dei lordi e l'intervento in Polonia. — 7. Opinioni dei giornali inglesi. — 8. Documenti relativi al nuovo Re della Grecia. — 9. Della presa di Puebla. — 10. Il Duca Ernesto di Coburgo a Vienna.

1. Il nostro corrispondente di Roma ha già più volte parlato del processo Venanzi-Fausti e della sentenza del Tribunale della Consulta suprema; ora noi aggiungeremo che questa sentenza, avendo ricevuta la sovrana sanzione, è stata notificata in quello stesso giorno, 6 giugno, ai condannati, e doveva essere pubblicata ed affissa il giorno 10; la quale ultima circostanza è eccezionale, imperocchè l'uso sinora seguito, dice il corrispondente del *Monde*, non permetteva nelle cause di delitti politici una sì grande pubblicità. Dieci colpevoli sono convinti di cospirazione e di delitti comuni preparati di lunga mano, compiuti in odio del paterno regime del Sommo Pontefice; uno dei colpevoli ci dà lo scandalo d'una ipocrisia, che ha saputo ingannare per lunghi anni gli uomini più chiaroveggenti. In seno a Roma esistono ancora traditori, e Roma afferma di conoscerli. Essa è giusta e rispetta sè stessa, nè vuole che siano onorati come fedeli, uomini venduti alla rivoluzione; il perchè la vedremo adottare disposizioni, che sgombreranno il campo della Chiesa dalle brutture che lo contaminano. I traditori andranno in Piemonte a godere i favori, che si sono meritati. Nell'appendice del giudice d'istruzione si legge, che l'accusato Achille Matriali aveva una lettera firmata Spavagi, nella quale, dopo di avere annunziato l'arresto di Fausti, il settario scrive queste parole: ***i Francesi hanno avuta una terribile sconfitta al Messico, ed io ne godo immensamente.*** In ogni parte, conchiude il corrispondente, in cui si tratti d'onore, di gloria e d'interesse cristiano, è certo che la Francia ha contro di sè le aspirazioni dei rivoluzionarii.

2. Il sig. Lavertujon, candidato al Corpo legislativo nel Dipartimento della Gironda, e redattore in capo del giornale dello stesso nome, ha pubblicato una circolare elettorale, nella quale diceva, che il bilancio è aumentato in Francia di 800 milioni in 10 anni, e che il debito nazionale nello stesso tempo è raddoppiato. Che per far fronte a queste enormi spese, si dovettero aumentare notabilmente parecchie antiche imposte, e crearne di nuove; che l'imposta sulle bibite è stata di 14 milioni nel 1855, e di 24 milioni nel 1861; che nel 1860 è stata aumentata di 33 milioni l'imposta sul tabacco, e che furono aumentate le tasse della carta bollata, del registro, quelle dei cani, dei cavalli, delle vetture, e quella degli zuccheri, ch'era stata ribassata per poco tempo. Che per mantenere in tempo di pace un esercito ragguardevole, il Governo aumentò l'annua cifra dei coscritti a 100,000 uomini, e che oggidì un cambio costa 2300 e 2500 franchi e più. A questa circolare, rispose il sig. Pietri, prefetto della Gironda, che il bilancio non è cresciuto di 800 milioni, ma di soli 500, che il debito nazionale si è aumentato di 87 milioni, e si studia di giustificare questo accrescimento, da una parte coll'incremento della pubblica prosperità, coll'aumento delle costruzioni private, e collo sviluppo dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, e dall'altra coll'accresciuta influenza della Francia in Europa, e coll'essersi vendicata gloriosamente dei trattati del 1815. Il prefetto sostiene poi che i dazii sulle bibite, vini, sidro ed altre sono state diminuite della metà all'ingresso delle città, che il prezzo di vendita dei tabacchi è stato aumentato di 2 franchi per chilogrammo, che il Governo non preleva nulla sulla tassa dei cani, la quale è percepita dai Comuni. Per le altre tasse non ha potuto attenuare le asserzioni del candidato.

3. I giornali hanno parlato più volte dell'intervento della S. Sede in favore dei cattolici polacchi, ed ora sembra certo, dice la *Presse*, che la Corte di Roma abbia presentato al Governo russo un *Memorandum*, il quale in parte si fonda sui diritti assicurati ai cattolici della Polonia dai trattati di divisione del 1772 e 1773, ma principalmente sul Concordato, conchiuso tra la S. Sede e la Russia nel 1847, la cui esecuzione è rimasta sospesa per alcune ragioni non ben conosciute, ma che si riferivano anzi tutto al diritto, preteso dal nunzio apostolico, e dal clero cattolico in generale, di poter corrispondere direttamente colla Corte di Roma, mentrechè queste relazioni non avevano luogo sinora dopo Caterina II che per mezzo della Cancelleria di Stato russa. Nel Concordato del 1847 non fu regolato questo punto controverso, e solo quando si trattò di mandare un nunzio a Pietroburgo, sorse questione sulla forma della corrispondenza. La Russia bramava che quello ch'era stato nominato fosse provvisoriamente installato, ma la Corte di Roma insistè per conservare la sua prerogativa, e il nunzio non partì. Ultimamente la *France* annunziò che lo Zar non si opponeva più alla missione di un nunzio del Papa a Pietroburgo, anzi che l'Imperatore di Russia non vi si era mai opposto, ma che non vuole che il nunzio e il clero cattolico in generale possano corrispondere direttamente colla S. Sede.

4. Una corrispondenza di Parigi del giornale di Ginevra reca che il generale Türr è stato obbligato ad abbandonare i Principati, essendogli stato dichiarato dai capi del movimento polacco che la causa della Polonia avrebbe potuto essere compromessa dalla sua presenza e da quella de' suoi amici, che stavano per raggiungerlo. Il gen. Türr ha protestato, allegando, che non si trattava nè della Polonia e nè anche della Gallizia. I Polacchi gli risposero, che di ciò poco loro importava, e che quand'anche fosse venuto per tentare una sollevazione in Ungheria, essi erano determinati ad opporsegli a tutto potere e a costringerlo ad abbandonare Bucarest. E così fu. Il generale Türr ha indarno affermate le sue buone intenzioni, i Polacchi non hanno voluto saperne, e Türr è stato costretto a ripigliare la strada di Costantinopoli e di Torino, senza aver fatto nulla. Il corrispondente assicura essere il fatto autentico, e vuol provare con esso la sorveglianza, ch'esercita l'insurrezione polacca sopra tutto ciò che ha una relazione qualunque, o vicina o lontana, colla rivoluzione europea.

5. La risposta dell'Austria ai Gabinetti di Londra e di Parigi, che avrebbe dovuto già partire da Vienna, non ne era ancora partita il giorno 12, per un accidente estraneo alla politica. Non è da credere, dice la *Presse* di Vienna, che in questo intervallo di tempo sia sopravvenuto un cangiamento politico, e il corriere incaricato dei dispacci, che annunzieranno ai Gabinetti delle Potenze occidentali l'accettazione condizionale, da parte dell'Austria, del programma identico emendato, partirà probabilmente entro la giornata del 13. La politica della Gran Brettagna prevale, e vuolsi che lord Palmerston sia riuscito a trarre Napoleone nell'accordo austro-britannico. Ecco come si può spiegare questa notizia. Secondo una corrispondenza parigina dell'*Indipendenza Belgica*, una prima risposta dell'Austria alle proposizioni dell'Inghilterra e della Francia è giunta il giorno 9 a Parigi; il Gabinetto di Vienna, convinto della gravità di mandare a Pietroburgo delle comunicazioni comuni alle tre Potenze, e divenuto in certo modo l'arbitro della situazione, avrebbe presentato obbiezioni e contro-proposte. Per sottoporre le contro-proposte austriache all'Imperatore Napoleone, il sig. Drouyn di Lhuys sarebbe partito lo stesso giorno 9 per Fontainebleau, d'onde non è tornato che ad ora assai tarda. Un Consiglio de' ministri fu convocato pel giorno 11 alla residenza imperiale, e si crede che la questione polacca vi sarà discussa profondamente. Lo stesso giornale ha ricevuto da un corrispondente di Vienna la conferma di queste notizie, e aggiunge che a Vienna il dì 9 giugno è stato deciso in un Consiglio di Gabinetto, che l'Austria non poteva aderire alle proposizioni che le erano state fatte, che il sig. ministro conte Rechberg trasmetterebbe a Parigi ed a Londra alcune emende, dettate da un intendimento conciliativo. Sembra certo che le contro-proposte austriache, conosciute per telegrafo a Parigi, abbiano motivata la gita a Fontainebleau del ministro, in aspettazione del corriere, che ne porterà il testo scritto al principe di Metternich.

6. La discussione, seguita il giorno 8 giugno nella Camera dei lordi, e che oggi pubblichiamo per esteso, merita alcuni cenni particolari per la sua grande importanza. L'alta Camera era numerosissima; tutt'i ministri, che ne fanno parte, erano presenti, e vi erano pure convenuti i suoi più ragguardevoli membri, il duca di Cambridge, lord Derby, lord Clarendon, lord Malmesbury, lord Grey, lord Stratford di Redcliffe, ecc. Al di qua della sbarra, che separa lo spazio, in cui sorge il trono, dal recinto della Camera, si vedevano molti membri del Corpo diplomatico, i due principi Zartoryski, il generale conte Zamoyski, ecc. La tribuna riservata al pubblico era piena. Il conte Ellenborough, uno de' principali membri del partito conservatore, aperse il dibattimento, e ha dato pruova piuttosto d'una eloquenza sentimentale che di buon senso pratico. Egli vorrebbe in sostanza una Polonia indipendente, sotto la sovranità di un Principe della famiglia imperiale di Russia. Per conseguire questo scopo, egli anima i Polacchi a continuare nella insurrezione. Le parole di lord Ellenborough non ottennero il plauso della Camera. La risposta di lord Russell parlò delle trattative dell'Inghilterra, della Francia e dell'Austria per concertare i consigli pratici da dare alla Russia. Le proposte, combinate tra l'Inghilterra e la Francia, sono state trasmesse all'Austria, e finchè questa non abbia risposto, lord Russell non entrerà in più minuti particolari. Quanto alla instaurazione d'un Regno di Polonia, lord Russell ci vedeva somme difficoltà, e ne vedeva di grandi per la conclusione d'un armistizio, ma per trattare con frutto, la cessazione delle ostilità parevagli necessaria. L'Inghilterra si attiene ai trattati del 1815, e perciò non può volere l'instaurazione dell'antica Polonia, ma un accordo tra le Potenze per riuscire ad una soluzione sodisfacente. Sembra dal discorso di lord Russell che l'Inghilterra e la Francia abbiano fatto all'Austria la proposizione d'un armistizio, proposta che l'Austria probabilmente avrà pensato doversi modificare per renderla accettabile dalla Russia. Altre opinioni furono esposte nell'alta Camera dopo il discorso del ministro. Lord Rutland parlò contro qualsivoglia intervento nelle cose della Russia, perchè renderebbe impossibili tutte le concessioni, che l'Imperatore di Russia sarebbe disposto a fare. Lord Brougham ha detto che la bontà di Alessandro II non permetteva che gli fosse imputata l'ultima coscrizione, egli crede possibile di dare una Costituzione alla Polonia; e scongiura i Polacchi ad accettarla senza esitare. Lord Redcliffe propende per una Polonia indipendente; nessun'altra concessione basterebbe a pacificarla: e crede che l'Austria non si opporrebbe alla sua instaurazione. Lord Denman accusò la politica ministeriale di non far altro che mantenere l'agitazione in Polonia, e sostenne che in Inghilterra si raccoglievano ostensibilmente sottoscrizioni per soccorrere i feriti polacchi, ma in realtà per procurare armi agl'insorti. Finalmente, lord Grey osservò a ragione, che ogni intervento diplomatico, non sostenuto dalla forza, non farebbe che aggravar le sventure, che cercava di alleviare, e non trattandosi d'intervento armato, l'intervento diplomatico dovrebb'essere spiccio. I campioni dichiarati della insurrezione polacca, lord Harrowby e lord Shaftesbury, non hanno aperto bocca. La Camera passò all'ordine del giorno, e a prendere tutta insieme la discussione si argomenta che la Camera è opposta ad una politica d'intervento, che potrebbe condurre alla guerra.

7. I giornali di Londra, tranne il *Post* e il *Telegraph*, parlano di questa seduta della Camera alta. Il *Times* è d'avviso che l'Imperatore di Russia non consentirà mai a creare in Polonia un Regno indipendente, nè anche dandogli a Sovrano un Principe della famiglia imperiale. Una volta che la Polonia si governi costituzionalmente, ed abbia la sua reale indipendenza, essa non sarà più nulla per la Russia, perchè poco concludono i vincoli di parentela tra i Principi per le cose politiche. Il *Times* crede, che debba bastare alla Polonia riavere la Costituzione del 1815. Il ristabilimento dell'antico Regno di Polonia non è ammesso nè anche dall'*Herald* e dallo *Standard*, e il *Daily News* opina che, se l'intervento dee limitarsi alle semplici rappresentanze diplomatiche, è meglio rinunziarvi.

8. Lord Russell ha deposto il giorno 10 nella Camera alta i documenti relativi agli affari di Grecia, ed ha annunziato, che tra essi è il protocollo, firmato dalle grandi Potenze, che dichiarano essere stato il trono di Grecia lasciato vacante dal Re Ottone senza nessun atto da parte delle grandi Potenze, e che fu necessario provvedere al trono vacante; che gli stessi documenti comprovano essere stato il Principe Guglielmo di Danimarca eletto a Re di Grecia dall'Assemblea nazionale di Atene, e che le grandi Potenze, riconoscendone il titolo, hanno promesso di fare tutto ciò che sarà in loro potere per far riconoscere egualmente quel titolo dalle altre Potenze. Lord Russell ha finalmente annunziato, aver egli diretto alle Potenze, che hanno cooperato a porre le Isole Ionie sotto il protettorato dell'Inghilterra, delle comunicazioni relative alla cessione di quelle Isole alla Grecia. Questi ultimi documenti saranno ulteriormente deposti in Parlamento.

9. La notizia della presa di Puebla è accolta da non pochi con un sorriso d'incredulità e d'ironia. L'*Indipendenza Belgica* dell'11 giugno dice, che l'inserzione nel *Moniteur* di quella notizia è stata creduta opportuna per le elezioni di domenica 14 giugno, essendo la guerra nel Messico tutt'altro che popolare in Francia. Del resto, il giornale belga osserva non essere la prima volta che le informazioni ricevute per la via di Nuova Yorck, sieno inesatte, e che prima di darvi fede sarà bene di aspettarne la conferma co' vapori della Veracruz. Anche l'*Ost-Deutsche Post* emette i suoi dubbi circa l'autenticità di quella notizia. Sembra per altro che l'Imperatore de' Francesi non l'avrebbe fatta inserire nel *Moniteur*, se non ne avesse avuto sufficiente assicurazione, per non esporsi al contraccolpo, che si produrrebbe nella pubblica opinione se la presa di Puebla fosse disdetta. Anzi oggi annunzia un telegramma la conferma di quella notizia da parte dell'ammiraglio Bosse, come pure si hanno notizie che il Re e la Regina di Spagna, e la Regina d'Olanda hanno già fatto le loro felicitazioni all'Imperatore di Francia per la presa di quella città, e che Richmond fu illuminata per festeggiarla.

10. Il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo è stato ricevuto il 9 di questo mese in udienza da S. M. l'Imperatore d'Austria. È un fatto, a cui i giornali attribuiscono una grande importanza nello stato attuale delle cose in Alemagna. Il Principe è sempre stato caldo partigiano dell'unità germanica, e tutto dedito alla Prussia, finchè sperava ch'ella potesse attuare la grandezza dell'Alemagna; ora egli si accosta all'Austria. Noi non conosciamo le intenzioni del Principe, e non potendo dividere tutte le idee della *Presse* di Vienna intorno ai motivi della sua presenza nella capitale dell'Austria, stimiamo più prudente di aspettare che il tempo e i fatti ce li rendano più manifesti.

(Σ)

*Torino 13 giugno.*

È stato conchiuso ieri a sera l'affare del Collegio degl'Ignorantelli. Il Consiglio superiore, all'unanimità di voti, meno uno, ne ha deciso la chiusura definitiva. Il decreto è già stato fatto; e sarà pubblicato domani l'altro sulla *Gazzetta*. Resta ora il processo contro il Padre Théoger e compagni. *(Persev.)*

La *Stampa* ha il seguente dispaccio particolare da Spoleto, 14: « Stamane è stato qui arrestato l'Arcivescovo, monsignor Arnaldi, dietro mandato del potere giudiziario, per imputazione di reato, tendente ad eccitare alla disobbedienza alle leggi dello Stato, per mezzo di circolare, pubblicata nel febbraio scorso. »

***Impero russo.***

Lo *Czas* pubblica un rapporto del governatore civile di Varsavia al direttore della Commissione governativa dell'interno, in data 18 (30) maggio, del seguente tenore:

« Dai miei antecedenti rapporti, V. E. fu posta a cognizione del passaggio di militari prussiani armati in questo territorio. Esso avvenne il 13 aprile, cioè 2 dragoni nel villaggio di Strzyżec, 7 dragoni presso la così detta Grobla, e al 15 aprile il generale Bornstedt, con 6 ufficiali, nel villaggio di Gola. Il capo distrettuale di Wielun si trovò perciò indotto ad invitare il commissario confinario di Oleszina ad un convegno il 20 aprile, onde fare rilievi sul fatto della violazione del confine, e ciò in base degli articoli 18 e 19 della convenzione. A ciò rispose il consigliere provinciale di Rosenberg, in data 2 maggio, non esservi bisogno d'incamminare un'inquisizione, dacchè, per assicurazione del generale Bornstedt del 23 aprile, non si trovavano distaccamenti di soldati prussiani armati sul territorio polacco, all'infuori delle pattuglie, che perlustrano i confini. Incaricai quindi il capo distrettuale di Wielun di desistere da ulteriori trattative.

« Siccome però tali violazioni di confine si ripetono, essendo giunti a Dombrowa, il 21 maggio, due dragoni prussiani armati, così prego l'E. V. di darmi istruzioni, se debbano incamminarsi passi ufficiosi nel senso della convenzione. »

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 14 giugno.*

S. M. l'Imperatrice parte domani alla volta di Kissingen. S. M. l'Imperatore l'accompagna sino a Salisburgo. Il Consiglio dell'Impero sarà aperto da S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico. Si ha da Berlino, in data d'ieri, che il Re non ha voluto ricevere la deputazione di Breslavia, la quale voleva presentargli una petizione per chiedere che venisse rivocata l'ultima ordinanza sulla stampa. *(V. sotto)* *(Diav.)*

***Bucarest 11 giugno.***

Stando al *Monitore* di Bucarest, il Principe Cuza si nominò a comandante superiore delle truppe moldo-valacche. Il ministro del culto Tell ottenne la chiesta dimissione. Il suo portafoglio verrà interinalmente assunto dal signor Odobescu. ***(FF. di V.)***

***Londra 12 giugno.***

Nella seduta della Camera dei lordi, tenutasi ieri, il conte Russell rispose ad una domanda di lord Carnarvon, che sulla convenzione prussiano-russa non si hanno ulteriori ragguagli. Bismarck nega che i Russi possano operare in Prussia, ma egli (Russell) pensa che la Prussia, senza una diretta rottura della neutralità, aiuti secondo le sue forze la Russia; Carnarvon e Brougham condannano decisamente la convenzione. ***(FF. di V.)***

***Parigi 12 giugno.***

I rapporti sull'assedio di Puebla arriveranno al principio di luglio. Fin dal 18 maggio, una divisione francese marcia sopra Messico. Le dichiarazioni de' Vescovi relativamente alle elezioni, e la lettera dell'Arcivescovo di Tours, furono deferite al Consiglio di Stato. Situazione della Banca: il numerario è diminuito di milioni 27 e $^1/_2$; le anticipazioni accresciute di milioni 16 e $^1/_5$. ***(FF. SS.)***

***Parigi 12 giugno.***

*Breslavia* 12. — Il Municipio, malgrado l'opposizione del borgomastro, decise d'inviare una deputazione al Re, per chiedere la rivocazione del decreto sulla stampa, e la pronta convocazione del Parlamento. *(V. sopra.)*

*Londra* 12. — Il *Morning Post* cita molti atti di atrocità commessi in Polonia dai Russi. ***(FF. SS.)***

***Parigi 12 giugno***

I giornali annunziano che l'ordine di spedire un rinforzo di materiali al Messico non venne tolto. Assicurasi che le Note delle tre Potenze partiranno domani per Pietroburgo. Un articolo della *Patrie*, firmato Dréolle, dice sperare nel buon successo da' negoziati, poichè le tendenze del Governo russo sarebbero favorevoli ad un accomodamento. ***(FF. SS.)***

***Parigi 12 giugno.***

Un dispaccio dell'ammiraglio Bosse conferma la presa di Puebla. L'esercito francese fece prigionieri 25 generali, 900 uffiziali, 16,000 soldati.

*Nuova Yorck* 3. — Port-Hudson è completamente bloccata: gli assediati difettano di provvigioni. Dicesi che Hunter sia stato destituito. ***(FF. SS.)***

***Parigi 13 giugno.***

Dalla *France*: « La partenza delle truppe pel Messico è differita sino all'arrivo del rapporto del generale Forey. La città di Richmond fu illuminata per solennizzare la presa di Puebla. Le altre città del Sud preparansi ad imitarne l'esempio. Assicurasi che l'ammiraglio messicano San Martin ha fatto pronunciare le Provincie di Yucatan e di Tabasco in favore dei Francesi. » Il Re e la Regina di Spagna felicitarono l'Imperatore per la presa di Puebla. Altrettanto fece la Regina d'Olanda. Nel *Constitutionnel*, Limayrac dice che la presa di Puebla è presagio della fine della spedizione. I popoli sanno che, sodisfatto il nostro onore ed ottenuta riparazione, il nostro trionfo rivolgesi in beneficio. Noi non siamo nemici, ma liberatori. I Messicani, ingannati da un Governo iniquo, stanno per apprendere che, sotto Napoleone III, più che mai il soldato della Francia è soldato della civiltà e dell'umanità.

*Londra.* — I giornali constatano l'importanza della caduta di Puebla, e giudicano quest'avvenimento favorevole alla Polonia, perchè permette alla Potenza, che ha maggiori simpatie pei Polacchi, di dirigere la sua attenzione a quella parte. ***(FF. SS.)***

***Berlino 11 giugno.***

Lo *Staatsanzeiger* reca nella sua parte non ufficiale: « Stante la prossima partenza del Re per Carlsbad, la Regina si recherà nella prossima settimana a Windsor, per desiderio ed invito della Regina Vittoria. » ***(FF. di V.)***

***Berlino 12 giugno.***

Lettere private da Varsavia annunziano, che nella revisione di quella Cassa principale, la Commissione del Tesoro trovò un *deficit* di 5 milioni di rubli d'argento in viglietti della Banca, lettere di pegno polacche, e mezzi imperiali. *(V. i dispacci di venerdì.)* In luogo dei valori, si rinvenne nello scrigno una quitanza del Governo nazionale. Coi denari sono scomparsi in pari tempo quattro impiegati di Cassa, ed i libri, nei quali erano registrati i numeri delle lettere di pegno involate. ***(G. Uff. di Vienna)***

***Cassel 10 giugno.***

Il foglio delle leggi pubblica una legge del 6 maggio, contenente ulteriori disposizioni sulla formazione dell'Assemblea degli Stati, ed un ordine ministeriale, concernente l'elezione de' deputati dell'ordine equestre presso la Dieta. *(FF. di V.)*

***Cassel 12 giugno.***

Nell'odierna seduta degli Stati, dopo una discussione di cinque ore, fu respinta ad unanimità la legge relativa alla Corte giudiziaria di Stato, non meno che la manutenzione della legge provvisoria del giugno 1831, relativa alla suprema Corte d'Appello. Vennero presentate la legge sulle riunioni, ed una decisione ministeriale, secondo la quale avrà luogo la revisione della legge elettorale dopo l'entrata dei nobili nella Camera. *(FF. di V.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI
### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna 13 giugno.*** (*)

(Spedito il 13, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 2 min. 30 pom.)

È morto a Praga il podestà, sig. Tross; i Czechi pigliarono il lutto. Un ukase dell'Imperatore di Russia trasloca tutti gl'impiegati cattolici delle Provincie dell'antica Polonia nell'interno della Russia, ov'essi dovranno recarsi entro 15 giorni. In Lituania, 32 impiegati russi si aggregarono agl'insorti.

***(Nostra corrispondenza privata.)***

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio di sabato, 13.

***Vienna 15 giugno.***

(Spedito il 15, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 15 ore 12 min. 45 pom.)

Giovedì S. A. R. l'Arciduca Carlo Lodovico profferirà il discorso d'apertura del Consiglio dell'Impero nella Sala del Trono. Gli Czechi piglieranno parte alle sedute. Il 13, nel teatro di Leopoli, si fece una dimostrazione tumultuosa in favore dell'elemento tedesco.

***(Nostra corrispondenza privata.)***

***Vienna 15 giugno.***

(Spedito il 15, ore 12 min. 35 ant.)
(Ricevuto il 15 ore 1 min. 10 pom.)

*Parigi* 15. — Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'Imperatore al generale Forey, la quale gli attesta la sua viva sodisfazione per la presa di Puebla. Vi è detto: « Il nostro scopo non è d'imporre a' Messicani un Governo contrario alla loro volontà, nè di far servire le nostre vittorie al trionfo d'un partito qualunque; noi vogliamo che il Messico sia rigenerato da un Governo fondato sulla volontà nazionale e su' principii d'ordine e di progresso. » Il *Moniteur* contiene inoltre i particolari della capitolazione di Puebla. ***(Correspondenz-Bureau.)***

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile, veggasi la quarta faccia.*

Fra pochi giorni verrà fatto vedere a Venezia un fenomeno sorprendente, il quale, benchè vada scientificamente annoverato tra le mostruosità, lungi dallo spirare orrore o ribrezzo, lascia sodisfatto di sua forma, diciam quasi gentile, chi lo riguarda.

Esso è composto di due agnellini gemelli, i quali nelle parti anteriori s'accozzano in un sol corpo, in guisa però da non perdere nessuna delle parti articolate de' due individui. Di fatto, il doppio animale ha otto gambe; le quattro posteriori sono naturalmente appiccate a' due corpi distinti; delle anteriori, due servono a sostenere il petto dell'animale, le altre due stanno all'insù delle spalle, nel sito dove s'appiccano agli uccelli le ali. Nella testa v'ha un occhio solo in mezzo alla fronte; gli orecchi sono quattro; le code, una per ciascun tronco. Il mostro, forse non più veduto, giunse a maturità nel ventre della pecora, che l'ha partorito vivo; esso morì poco appresso, come doveva succedere, e come avviene pur sempre ne' mostri gemelli, a vita comune e a doppia circolazione, sendochè il sangue arterioso va a confondersi col venoso nelle parti del corpo, che sono ad essi promiscue.

Il doppio animale, di cui parliamo, è una graziosa bestiuola, maestrevolmente imbalsamata, candida, ricciutella, alla quale sembra di dover esser grati ch'ella ci offra alla vista una delle più grandi stravaganze della natura, rimanendo pur cosa da essere anche mostrata alla semplice curiosità delle donne e delle fanciulle, e da muoverle a meraviglia, senza che n'abbian schifo o spavento.

L'animale, ermafrodito, e del quale si conservano i visceri, potrà servire allo studio di persone competenti; esso verrà esposto al pubblico, in luogo acconcio, nella nostra città; e verrà anche portato, dietro richiesta, nelle famiglie e nelle adunanze, che vorranno compiacersi di darne avviso all'espositore. X

# VARIETA'.

*Sull'Assunzione in Cielo di Maria Vergine; Terzine di Giambattista Gallicciolli.* Venezia, 1863. — Tip. Merlo, in 8.°, di pag. 108.

Fra quegli Inni sacri, di cui il secolo XIX ha fatto lieta la S. Chiesa cattolica per la cetra veramente davidica di Alessandro Manzoni, quello in onore di Maria SS. risplende certo fra tutti per soavità e tenerezza d'affetti, e nel tempo medesimo di tal nerbo, che ai sillogismi di quello par impossibile che sia ancora chi non abbia a veder in essa e per essa compiuta già da XVIII e più secoli la divina promessa. Frattanto, Maria SS. è la stella, è la speranza, è la forza insuperabile di tutto l'orbe cattolico, che colla voce dell'Allighieri ripete a tutti:

> State contente, umane genti, al quia,
> Chè, se dato vi fosse veder tanto,
> D'uopo non era partorir Maria.

Pieno di questi sentimenti, il nostro concittadino sig. Giambattista Gallicciolli (onoratissimo negoziante, ritiratosi dagli affari per viver solo all'amore della religione, degli studii e della famiglia) ponevasi a considerare nel consolante mistero della gloriosa Assunzione di M. V. in cielo, quel primo e solenne istante, in cui, non solo la Chiesa prendeva a muovere, combattere e vincere, per così dir, da sè sola; ma tutta la società pagana andava a disciogliersi per vivere vita migliore, di mano in mano che il sole del Cristianesimo andava a dissiparne le tenebre, ed a sgombrarne gli errori.

Ed ecco il sig. Gallicciolli farsi animatore d'un Cantico, robusto insieme e leggiadro, che all'aggiustatezza del suo pensiero corrispondendo del tutto, infonde nell'animo del lettore, non solo il più alto concetto del gran mistero e del sublime grado di gloria, cui fu elevata Maria; ma insieme il convincimento, che quanto di civiltà irradia e consola il mondo al presente, tutto ci pervenne da lei e per lei, senza di cui la grand'opera della Redenzione, sospiro di tanti secoli, non si sarebbe compiuta, e l'umanità giacerebbe quindi negli abbrutimenti di prima.

Il desiderio di Maria SS. di riunirsi in cielo al divino suo Figlio (Canto I.) viene dal Figlio stesso elevato all'Eterno Padre (C. II) che assente (C. III), e manda un Arcangelo a dargliene il lieto annunzio (C. IV). Da quell'istante, tutta l'investe e conforta la divina speranza del più presto termine del suo terreno pellegrinaggio (C. V); e quindi, trovati gli Apostoli presso al Calvario, loro indirizza l'ultimo addio (C. VI). Quand'ecco a quel sacro consesso presentarsi in visione la conversione di S. Paolo (C. VII), cui la Vergine stessa manifesta di avergli Ella ottenuto la grazia della conversione e la virtù d'Apostolo delle genti. (C. VIII). Quindi spontaneo l'episodio, che ci presenta nel C. IX la superstiziosa depravazione del gentilesimo, nel C. X, per antitesi, la santità del culto cattolico, e prima nel gregge (C. X), poi nel pastore (C. XI): quindi le mostruosità del romano Impero, la sua caduta, e lo stabilimento in Roma del successore di Pietro (C. XII), gli orrori della schiavitù al tempo dell'Impero stesso (C. XIII) e dei gladiatori (C. XIV), e per essi il campo della morte (C. XV); per ultimo, la forza dell'inferno che insorge contro la Chiesa nascente (C. XVI). A questo termine della visione, Maria SS. si volge a S. Pietro per animarlo a combattere (C. XVII); il che facendo, gli predice le glorie del Pontificato romano (C. XVIII); dopo di che torna alla sua dimora, seguita dagli Apostoli, e quivi addormentasi nel Signore (C. XIX). La disanimata sua spoglia è deposta nell'Orto di Getsemani (C. XX), da dove è mirabilmente assunta in Cielo (C. XXI); onde, racconsolati gli Apostoli, e pieni della virtù e dell'ardore dello Spirito Paracleto, riedono ad evangelizzare la terra. Compiuta così l'azione, è pur compiuto il poema, ed una calda ed animata apostrofe chiude il C. XXII, ch'è l'ultimo.

Or ben si vede, che le terze rime del sig. Gallicciolli tutti percorrono i misteri principali dell'umano riscatto; e però, sia pure che in alcun luogo di questi Canti la critica, in punto a squisitezza di dizione e stile poetico, possa forse desiderare alcun che di più elevato e finito; ma non vi sarà mai lettore di questa Cantica, che trar non ne possa utilità grandissima, e per sè medesimo e per altrui; vuoi per l'affetto vivissimo verso Nostra Signora, che tutta l'informa; vuoi per l'erudizione sacra e profana, sulla cui base consiste.

Onore e lode pertanto ai religiosi studii del benemerito autore, e tanti s'abbia i seguaci nell'amore di Maria Santissima, quanti sono i seggi di gloria, che ai suoi devoti assicura quella pietosa Madre, di cui sta scritto, che chiunque l'onora ed esalta, avrà premio d'eterna vita.

Questa Cantica non è vendibile, tranne che per cento esemplari, destinati a procurare un qualche aiuto al ristauro della Chiesa di San Cassiano, nella cui parrocchia è domiciliato l'autore.

E. T. P. A.

## CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
### ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

| EFFETTI | del 13 giugno. | del 15 giugno. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % . . | 75 80 | 75 85 |
| Prestito naz. al 5 p. % . | 81 15 | 81 10 |
| Prestito 1860 . . . . . . | 98 65 | 99 — |
| Azioni della Banca naz. . | 799 — | 797 — |
| Az. dell' Istit. di credito. | 192 20 | 192 70 |
| CAMBI | | |
| Argento . . . . . . . . . | 110 75 | 110 50 |
| Londra . . . . . . . . . | 111 20 | 111 — |
| Zecchini imperiali. . . . | 5 29 5/10 | 5 29 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 13 giugno 1863.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % . . . . . | 69 60 |
| Strade ferrate austriache . . | 466 — |
| Credito mobiliare . . . . | 1240 — |

*Borsa di Londra del 13 giugno.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese . . . . . | 92 1/8 1/4 |

# ATTI UFFIZIALI.

N. 17073. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 27 corr. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza di finanza un'asta pubblica per la vendita della legna della presa VIII bosco Bando e della presa III del bosco Sacile nel riparto di Palma.

Il dato fiscale per la presa VIII è di fior. 3589 : 19, e per la presa III di fior. 5051 : 74 3/4 v. a.

La presa VIII comprende passa 1438 1/4 di zocche, passa 5 1/2 di legna morella e 154000 fascine; e la presa III zocche passa 577 3/4; morella passa 527 1/2 e 66025 fascine.

Le offerte sì verbali che in iscritto dovranno essere cautate da un deposito del 10 per % in denaro sonante o in obbligazioni e viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco.

Le condizioni speciali d'asta sono contenute nel relativo capitolato normale, ostensibile presso l'I. R. Ispezione forestale in Palma.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 6 giugno 1863.
*L' I. R. Consigl., Intendente,* PASTORI.

N. 152. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 25 giugno corr. dalle ore 10 alle 2 pomerid. avrà luogo nel locale di residenza della Direzione di questa I. R. Zecca un esperimento d'asta, per la vendita dei seguenti materiali ed oggetti resisi inservibili agli usi di Zecca.

| | | | | PREZZI DI STIMA. |
|---|---|---|---|---|
| Ferro vecchio, metr. libb. | 3600 circa, | alla libb. metr. | F. | —:04 |
| Ghisa | 2500 | » | » | —:02 |
| Acciaio in rottami | 790 | » | » | —:08 |
| Ottone | 13 | » | » | —:60 |
| Bronzo | 11 | » | » | —:60 |
| Scorie piombifere | 120 | » | » | —:01 |
| Rottami di crogiuoli di piombaggine | 500 | » | » | —:04 |
| Stracci diversi | 150 | » | » | —:05 |
| Vasi di terra d'acido solforico N. | 40 | » | cadauno | —:12 |

Il tutto è ostensibile presso l'economato d'Ufficio, assieme al relativo capitolato d'asta.

Dalla Direzione dell' I. R. Zecca,
Venezia, 9 giugno 1863.
F. MORAWEK.

N. 16650. AVVISO. (1. pubb.)

Pel principio del p. v. anno scolastico 1863-64 saranno disponibili presso l'I. R. Istituto veterinario in Vienna, due stipendii annui di fior. 315 v. a. ciascuno, istituiti dalla Sovrana munificenza in favore di allievi appartenenti alle provincie lomb.-venete che intendono applicarsi allo studio compiuto della veterinaria, obbligandosi di esercitare poi quest'arte nelle provincie stesse almeno per un decennio.

Lo stipendio continua per tutto il corso degli studii di veterinaria, che è di regola triennale, ma che per altro può compiersi in due anni da quegli allievi che hanno riportato il diploma di dottore in medicina od in chirurgia, ovvero l'assolutorio del preesistito corso biennale di veterinaria per gli ippiatri ed i veterinarii comunali.

Chi aspira ad uno degli anzidetti stipendii presenti pel 20 agosto p. v. la propria istanza alla rispettiva I. R. Delegazione prov. coi documenti comprovanti:

1.° d'avere assolto il corso del ginnasio inferiore o della scuola reale inferiore, e riportata almeno la I classe di progresso. Gli ippiatri ed i veterinarii comunali dovranno produrre altresì il conseguito assolutorio. Pei medici e pei chirurgi basterà il diploma;

2.° d'avere compiuti i 17 anni d'età e non oltrepassati i 24. Gli ippiatri ed i veterinarii comunali possono venire ammessi fino all'anno trentesimo sesto di età ed anche pei medici o chirurgi può essere concessa dispensa dall'età prescritta, qualora avessero già compiuto l'anno ventiquattresimo.

Gli aspiranti dovranno inoltre provare la conoscenza sufficiente della lingua tedesca ed unire all'istanza un atto formale, con cui si obblighino di riportare effettivamente il diploma regolare di veterinario e di esercitare, come sopra è detto, l'arte veterinaria nelle provincie lomb.-venete almeno per un decennio.

Dall' I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 3 giugno 1863.
CODEMO, *Segretario.*

N. 5[?]3. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi qui disponibile un posto di ufficiale coll'annuo soldo di fior. 630, ed in caso di ottazione con quello di fior. 525 v. a; si invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire, col tramite di legge, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale le loro suppliche regolarmente documentate, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della locale Gazzetta.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. prov.,
Venezia, 13 giugno 1863.
VENTURI.

N. 3354. AVVISO. (1. pubb.)

In base al § 29 dell'Ordinanza ministeriale 9 marzo, N. 27, e per gli effetti del § 11 della legge 17 dicembre 1862 d'introduzione del nuovo Codice di Commercio che deve aver vigore col 1.° luglio p. v; si porta a comune notizia, che le notificazioni commerciali portate dall'art. 13 del nuovo Codice, saranno pubblicate a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il presente sarà per tre volte inserito nella detta Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 10 giugno 1863.
*Il Presidente,* ALTENBURGER.
Proserpio, *Direttore.*

N. 9879. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)
delle annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione nella provincia di Vicenza.

In seguito all'autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze con Dispaccio 28 gennaio p. p., numeri 66218-633 comunicato dall'I. R. Prefettura di finanza con Decreto 11 successivo febbraio, N. 20 6-259 si espone in vendita nel locale dell' I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione in questa provincia sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all'acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta, presso la sezione II l'elenco descrittivo di tali annualità ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo capitolato normale.

2. L'asta sarà tenuta nel giorno 24 giugno p. v. dalle ore 10 alle 3, e resta libero agli aspiranti d'insinuare anche offerte scritte mediante scheda segreta.

3. Il dato fiscale è di fior. 11964 : 58 costituito dal valore capitale delle annualità, stante il ribasso, sancito dall' I. R. Prefettura delle finanze con Decreto 11 aprile p. p., numeri 4138-348, del 10 per % sul dato anteriore di fiorini 13293 : 72 1/2 e colla deduzione del 10 per %.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Vicenza, 30 maggio 1863.
*L' I. R. Consigl., Intendente,* GIOPPI.

# AVVISI DIVERSI.

N. 2574. 523

*Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Che in obbedienza ad ossequiato congregatizio decreto 5 andante, N. 1858, si apre il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Circondario sanitario di Agordo, la Valle-Taibon, vincolata alle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

La popolazione è di 6,300 abitanti, quasi tutti aventi diritto a gratuita assistenza, le strade in gran parte buone, l'onorario di fior. 500, oltre a fior. 200 pel cavallo, la residenza in Agordo.

Ogni aspirante dovrà presentare entro il 15 luglio p. v., la propria istanza a questo protocollo, corredata dei documenti prescritti dall'arciducale Statuto.

La nomina viene fatta dai Consigli comunali delle interessate Comuni, salva la superiore approvazione.

Agordo, 8 giugno 1863.
*L' I. R. Commissario distrettuale,*
BENEDETTI.

N. 1919. *Regno Lombardo-Veneto.* 509

*Provincia di Padova — Distretto di Conselve.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Che essendosi resa vacante questa Condotta chirurgica distrettuale, così per disposizione dell'inclita Congregazione provinciale di Padova, annesso col decreto 19 maggio p. p., N. 2530, viene riaperto il concorso alla medesima dal giorno d'oggi, a tutto il p. v. mese di luglio.

Le istanze di concorso dovranno essere presentate al protocollo commissariale, entro il termine suindicato, corredate dei documenti qui sotto indicati, osservate le vigenti leggi sul bollo:

*a)* Fede di battesimo;

*b)* Certificato di sudditanza austriaca, pel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie lombardo-venete;

*c)* Certificato medico di avere una costituzione fisica tale, da sostenere facilmente le fatiche annesse alla Condotta;

*d)* Diploma di laurea ottenuta in chirurgia ed ostetricia;

*e)* Documenti comprovanti la capacità e riputazione nel pratico esercizio;

*f)* Atto di abilitazione all'innesto vaccino, nonchè le eventuali prove di averlo eseguito con favore e buon successo;

*g)* Dichiarazione giurata di non essere vincolato a veruna altra Condotta, o di potersene liberamente sciogliere quanto prima;

*h)* E tutti quegli altri documenti, che gli aspiranti potessero aggiungere per comprovare esplicitamente la pratica sostenuta, la maestria acquistata, e la meritatasi riputazione in operazioni di alta chirurgia, avvertendosi che saranno presi in maggior considerazione i laureati anco in medicina, e quelli che potranno far constare servigi prestati presso qualche Ospitale, o Condotta per un triennio.

Alla Condotta di cui trattasi è annesso l'annuo stipendio di fior. 700 n. v. a., pagabili dalle nove Comuni componenti il Distretto, di trimestre in trimestre posticipatamente, giusta l'eseguito riparto, ed è escluso il diritto a pensione.

Il territorio del Distretto è in piano, con strade di ottima condizione, e conta una popolazione di N. 22,000 abitanti, dei quali oltre la metà in povera condizione.

La scelta fra gli aspiranti seguirà a pluralità di voti, salva la superiore approvazione, delle Deputazioni comunali tutte, che all'effetto verranno convocate sotto la presidenza dell' I. R. Commissariato per forma dell'art. 15 delle normali governative istruzioni 1.° agosto 1823, N. 26640-2223.

Gli obblighi a cui stanno vincolati gli aspiranti, sono descritti nello Statuto arciducale 31 dicembre 1858 ed annessevi istruzioni, con alcune modificazioni portate agli articoli 1.°, 7.°, 8.°, 9.°, 11.°, 13.°, 15.°, 18.°, 21.° e 26.°, sopprimendosi gli art. 29.°, 34.°, 35.°, il tutto ostensibile presso questo I. R. Commissariato distrettuale, nelle ore d'Ufficio. — Fra gli obblighi stessi si annovera anche quello della costante dimora dell'eletto nel Capoluogo distrettuale, e quella prestazione dell'opera sua gratuita, oltrechè ai poveri del Distretto, anche a quelli che venissero ricoverati nell'Ospitale, caso che venisse questo istituito in Distretto.

Il presente verrà colle stampe diramato e pubblicato, ed inserito per ben tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a generale notizia.

Conselve, 6 giugno 1863.
*L' I. R. Commissario distrettuale,*
GIOVANNI TOMMASINI.

N. 1181 VII-7. 518

*Regno Lombardo-Veneto.*
*Provincia di Udine — Distretto di Moggio.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Per rinuncia, è rimasta vacante la Condotta medica del Comune di Pontebba, sitemata a termini dello Statuto 31 dicembre 1858; a questa si apre il concorso invitando chi trovasse di aspirarvi, a produrre le loro istanze a questo protocollo, entro il mese di agosto 1863.

Il Circondario ha la popolazione di 1,991 abitanti, la metà dei quali poveri, la periferia di miglia cinque, le strade sono montuose, in parte carreggiabili in parte no, l'onorario è di fior. 400, oltre a fior. 125, d'indennizzo pel cavallo.

La nomina viene fatta dal Consiglio comunale, ed approvata dalla competente Superiorità.

Moggio, 8 giugno 1863.
*L' I. R. Commissario,* A. AMATI.

N. 34. 521

*La Presidenza del Consorzio Gorzon Superiore in Este.*

Dovendo provvedere all'assoluta deficienza di Cassa, in causa delle rilevanti spese sostenute pei lavori di difesa, e da sostenersi pel conseguente riordino delle arginature e manufatti consorziali, guastati dalle straordinarie piene avvenute del regio fiume Fratta; la Presidenza deve attivare l'esazione di una metà dell'imposta ritenuta nel preventivo anno corrente, approvato dalla Superiorità. Per cui,

*Rende noto:*

Che tale metà d'imposta verrà esatta sulla vigente classificazione dei fondi e cioè:
in ragione di soldi 6 per ogni pertica censuaria di classe Alta;
in ragione di soldi 10 per ogni pertica censuaria di classe Media;
in ragione di soldi 8 per ogni pertica censuaria di classe Bassa;
in ragione di soldi 4 per ogni pertica censuaria di classe Bassissima.

Che la scadenza della medesima resta fissata a tutto 30 giugno corr.; che dovrà essere pagata a tariffa nella Cassa dell'esattore sig. Antonio Melati in Este, contrada Porta Vecchia, al civico N. 676.

Che pei Comuni del Distretto di Montagnana, la scossa vi si farà nei giorni 25 e 26 giugno stesso, a mezzo dell'incaricato di esso esattore, sig. Panizzoni Domenico, presso quell'Esattoria distrettuale.

Che l'esazione procederà sotto la norma della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed analoghi posteriori decreti.

Con apposito avviso sarà a tempo opportuno annunciata, l'epoca della scadenza della seconda metà d'imposta.

Sarà il presente pubblicato nei luoghi tutti di metodo; letto dagli altari per cura dei r. v. signori Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'Ufficio consorziale di Gorzon Superiore, Este, 1.° giugno 1863.

*La Presidenza,*
G. B. RAIMONDI s. st. TRIESTE.
D. BANDIERA sost. MOCENIGO.
ANTONIO FERRARI.
*Il Segretario,*
E. Gagliardo.

466

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia, che coll'estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. sigg. Azionisti il 26 corr., è sortita la serie N. 5, dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 601 inclusivo, al N. 700 da f. 1000 m. di c. l'una; e dal N. 701 inclusivo, al N. 750 lett. A e B. da f. 500 m. di c. l'una, del complessivo importo di f. 150 000 m. di c., pari a f. 157,500 v. a. Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1863, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessivi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse relativo.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia d'informare i signori azionisti, che al 1.° luglio a. c., si pagheranno gl'interessi del 4 per cento pel 1862 sulle Azioni, verso ritiro dei *coupons* di scadenza 1.° gennaio 1863.

Trieste, 28 maggio 1863.
*Il Consiglio d'amministrazione,*
*della Società di navigazione a vapore del Lloyd austr.*

524

Ritornato da una gita in Lombardia, venni a conoscere l'avviso pubblicato sotto il N. 471, nella IV pagina della Gazzetta di Venezia N. 121, del primo corrente.

Quell'avviso dei signori consorti Durelli, era perfettamente inutile, e si risolve in una manifestazione d'animo poco gentile.

Fino dai primi del p. p. maggio, ho diffidato quei signori a provvedere da sè all'amministrazione della loro sostanza, mentr'io avrei provveduto da me ad amministrare li 11/32 della stessa, che mi appartengono come cessionario del sig. Adone Durelli.

Col 1.° giugno corrente, non intendeva nè voleva continuare in un'amministrazione oltre modo pesante, e pegli enti attivi e per le non poche passività, e pel differente domicilio dei comproprietarii, e per le gravezze di cui alcuno di loro ha coperto la sua quota ancora indivisa cogli altri.

Se non ho poi consegnato al sig. Amilcare Durelli, divenuto maggiore d'età, la sua porzione (indivisa) è sua la colpa, perchè ha nominato qui per procuratrice sua madre, tanto gelosa dell'ottenuto mandato, da tenerlo nascosto, e pretendere di essere creduta sulla parola da chi dovea giustificare la consegna al Tribunale, quale giudizio tutorio.

Mi riservo poi di provocare in giudizio i signori eredi Durelli, perchè approvino o presentino i rilievi ai miei conti, già presentati al giudizio pupillare, e proseguo la causa, iniziata per la divisione della sostanza, già da me amministrata, e per la assegnazione delle mie 11/32 parti.

Venezia, 10 giugno 1863.
LUIGI TIRABOSCO.

525

# AVVERTENZA.

A schiarimento della *injuriosa* dichiarazione contenuta nella Gazzetta Uffiziale del 6, 8, 9 corrente giugno, N. 125-26-27, pubblicata dalla sig.ª Sofia Smallwood vedova Soler, ora moglie del sig. Costantino dott. Zignol, mi limito a rendere di pubblica ragione la mia risposta 13 maggio p. d., alla lettera 11 stesso del Zignol suddetto, cui alla quale tenne dietro, con *mia sorpresa*, la suaccennata dichiarazione:

« Sig. Costantino dott. Zignol,

« La signora Sofia Smallwood vedova Soler, e mia moglie, nella loro qualità di eredi beneficiarie del fu Nicolò dott. Soler, *nel 20 agosto* 1840, mi hanno dato una procura speciale in atti del notaio, ora defunto, Paolino Comincioli, al solo effetto della ventilazione e definizione di quell'eredità profligatissima.

« Questa definizione ebbe già luogo, e con essa andò a cessare intieramente il mandato di cui io era stato investito. Rimasto questo così senza alcun valore giuridico, ed inetto quindi a produrre legali effetti, attesa l'avvenuta consumazione dell'affare che ne aveva dato origine, non avvi più il caso di una revoca, o di alcun ulteriore movimento.

« L'originale procura, come le dissi, esiste in atti notarili, ed ella potrà procurarsene l'ispezione e conoscerne per intiero il tenore, rivolgendosi all'Archivio notarile, ove trovansi depositati gli atti del Comincioli.

« A me, qual mandatario, fu rilasciata una copia di prima edizione, necessaria a legittimare l'opera mia, e questa copia deve sempre restare presso di me a mia costante giustificazione, perocchè è divenuto un documento di mia proprietà.

« Con queste dilucidazioni ella troverà giusto ch'io non sia in dovere di spogliarmi della copia di procura ch'io posseggo, e ch'ella mi ha chiesto col suo foglio 11 corrente, ieri ricevuto.

« Venezia, il 13 maggio 1863.

« LUIGI FROLLO. »

Del resto, qualunque pretesa, ove fosse di ragione e di legge, non potrà venire discussa che nelle vie regolari.

Venezia, il 15 giugno 1863.
LUIGI FROLLO.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 21. 1. pubb.
EDITTO.

Apertosi il componimento amichevole sulla sostanza della Ditta Andrea Fontebasso di Treviso col decreto 20 dicembre 1862 p. p., N. 7719 di questo I. R. Tribunale, il sottoscritto Commissario giudiziale, esaurite tutte le pratiche volute dalla vigente legge sui componimenti, invita tutti i creditori verso la Ditta Fontebasso Andrea di Treviso, ad insinuare regolarmente allo stesso entro 30 giorni dalla data del presente, le loro pretese di credito, sotto le comminatorie di legge nel caso di ommissione, e le avvertenze portate dai §§ 25, 26, 27 legge suddetta.

Si avverte poi che non saranno come regolarmente fatte le insinuazioni, le quali non fossero munite in un agli allegati, delle relative marche da bollo.

Treviso, 8 giugno 1863.
Il Commissario giudiziale,
F. Dott. PIAZZA.

N. 8998. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Nicolò Basilisco, assente d'ignota dimora che Federico Bellemo coll'avvocato dott. Brocchi, produsse in suo confronto la petizione 14 aprile 1863 Num. 6310 per pagamento di fior. 300 ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Dobrilla, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della suddetta somma in triduo e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Basilisco di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 29 maggio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 8997. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Nicolò Basilisco, assente d'ignota dimora, che Federico Bellemo, coll'avv. Brocchi, produsse in suo confronto la petizione 14 aprile 1863 N. 6311, per fiorini 300 ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Dobrilla, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della suddetta somma in triduo e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Basilisco di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 maggio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 9254. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Lorenzo Franceschini, assente d'ignota dimora che Gaetano Moroni coll'avvocato Palazzi produsse in suo confronto la petizione 1.° giugno entrante N. 9254, per pagamento entro giorni tre di fiorini 235 : 25 v. a. in oro, in dipendenza alla cambiale, Venezia 16 aprile 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Franceschini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, o scegliere e participare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 giugno 1863.
Il Presidente BIADENE.
Reggio Dir.

N. 8729. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che con odierna deliberazione p. n., venne aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze mobili ovunque poste del capitano mercantile Antonio Mondaini, e sulle immobili dello stesso esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, e ciò per non (*) essersi effettuato il componimento in seguito alla procedura relativa avviata coll'Editto 18 giugno 1862, N. 10970.

Si avvertono pertanto i creditori del detto Mondaini di insinuare presso questo Tribunale, per liquidarle in quanto occorra in confronto dell'avvocato Podreider curatore alle liti (colla sostituzione nell'avvocato Quadri) entro il 30 giugno p. v., sotto le avvertenze e conseguenze di legge.

Fu costituito amministratore interinale della massa il Notaio dott. Sperotti, e per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione si fissò comparsa pel giorno 2 luglio p. v., ore 10 ant. alla Camera N. 5.

Lo che si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 25 maggio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione.

N. 2263. 3. pubb.
EDITTO.

Per gli effetti del disposto dei §§ 813, 814 Codice Civile, vengono convocati i creditori verso l'eredità abbandonata da Valentino Zambelli Buzzo fu Valentino, morto a Dosoledo nel 26 gennaio p. p., ad insinuare e provare i loro diritti a questa Pretura nella comparsa del 27 giugno p. v. ore 9 antim., ovvero presentando entro lo stesso termine istanza scritta, mentre in caso contrario ove l'asse andasse esaurito mediante pagamento dei creditori insinuatisi, i non insinuati non avrebbero contro le masse alcun altro diritto in quanto non fossero garantiti da pegno.

Si affigga all'Albo e sulle Piazze di Auronzo e di Candide, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Auronzo, 26 maggio 1863.
Il R. Pretore, POMA.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 15 giugno.* — Il mercato chiudeva con maggior sostegno negli olii di Corfù che si vendevano a d.ⁱ 235 sc. 12 per %, e non poche trattative vi ebbero in quelli di Dalmazia, ognora sui fior. 31. Anche nel riso venne fatto qualche affare, e forse che l'articolo si ponga in miglior via; i frumenti di Romagna pronti si vendevano con sostegno. Il telegrafo di Londra segna incalcolabili cambiamenti nei cotoni; più fiacchi gli zuccheri, e calma ancora nei caffè e nelle granaglie. La fiera di Padova aprivasi con molta frequenza di gente, ma pochissimi affari; solo acquistavansi frumenti bassi sulle lire 15 : 50 a lire 16. L'aspetto delle campagne è il più lusinghiero; i frumenti non possono essere più belli, se in quest'anno non sono moltissimi; i frumentoni si presentano assai bene.

Le valute non hanno variato; le Banconote si pagavano fino a 91 1/4 pronte, e per consegna più o meno lunga, si obbligavano sempre al disotto; il Prestito veneto non si pagava oltre al 78 1/4; il naz. a 73 1/2; il 1860 ad 89 3/4; il 1850 a 91, e la rendita ital. a 70 3/4. In generale le transazioni, senza alcuna importanza; finora gli operatori si mostrano freddi e inclinati a ribasso.

(A. S.)

*P. S.* È arrivato da Susa il brig. austr. *Isabella*, cap. Stefano Giunta, con olii, per Palazzi.

BORSA DI VENEZIA.
*del giorno 15 giugno.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo . | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 1/2 | 75 60 |
| Amsterd. . | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 85 60 |
| Ancona . . | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Augusta . . | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 10 |
| Bologna . . | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Corfù . . | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. . . | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze . . | 3 m. d. | » | 100 lire ital | 5 | 39 75 |
| Francof. . | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Lione . . . | » | » | 100 franchi | 4 | 39 80 |
| Lisbona . . | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Londra . . | » | » | 1 lira sterl. | 4 | 10 07 |
| Malta . . . | 31 g. v. | » | 100 scudi | | 80 70 |
| Marsiglia . | 3 m. d. | » | 100 franchi | 4 | 39 80 |
| Messina . . | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Milano . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Napoli . . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 40 — |
| Palermo . . | » | » | 100 oncie | 5 | 500 |
| Parigi . . . | » | » | 100 franchi | 4 | 39 85 |
| Roma . . . | » | » | 100 scudi | 6 | 211 — |
| Torino. . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Trieste . . | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 — |
| Vienna . . | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 — |
| Zante . . . | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone . . . . . | — — | Colonnati . . . . | 2 11 |
| Mezze Corone . . | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane . . . . . | 14 04 | | |
| Zecchini imp. . . | 4 84 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 79 | | |
| » veneti . | — | Corone . . . . . | 13 50 |
| Da 20 franchi . | 8 06 1/2 | Zecchini imp. . . | 4 65 |
| Doppie d'Amer. | — | Sovrane . . . . . | 13 76 |
| » di Genova | 31 90 | Mezze Sovrane . | 6 88 |
| » di Roma . | 6 88 | | |
| » di Savoia. | — — | *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| » di Parma. | — — | | |
| Talleri baveri . . | 2 05 | | |
| » di M. T. . | 2 13 | Da 20 franchi | 7 80 |
| » di Fr. I. . | — — | » 10 » . | 3 90 |
| Crocioni . . . . | — — | Doppie di Genova | 30 75 |
| Da 5 franchi . . | 2 02 | | |
| Francesconi . . . | — — | | |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859. . . . . . . . . . | 84 10 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | |
| Prestito nazionale . . . . (p. 100 f.) | 73 40 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio . (p. 100 f.) | 69 50 |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno (p. 100 f.) | 90 75 |
| Prestito 1860 con lotteria. . . . . | 89 75 |
| Azioni dello Stab. merc. per una . . | |
| Azioni della strada ferr. per una . . | |
| Sconto . . . . . . . . . . | 5 1/2 |
| Corso medio delle Banconote | 90 50 |

corrispondente a f. 110 : 50 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di ESTE, del giorno 12 giugno 1863

| GENERI | | da F. A. | a F. A. |
|---|---|---|---|
| Frumento da pistore vecchio | | 21 — | 21 70 |
| » mercantile nuovo | | 19.25 | 20.65 |
| Frumentone | pignoletto . | 14 — | 14.70 |
| | giallone cino / napoletano | 12.25 | 13 65 |
| Avena | pronti . . . | — | — |
| | aspetto . . . | — | — |
| Segala . . . . . | | — | — |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

*Trieste 12 giugno.* — La indecisione delle Borse principali, calma infondeva pure alla nostra, per cui non abbondavano le operazioni; lo sconto per Vienna e Trieste si contenne da 4 3/4 a 5 3/4 per %. Non molti affari, ma pure alcuna vendita nei caffè, senza variazioni. Degli zuccheri pesti meglio tenuti i più fini. Il sostegno sempre maggiore dei cotoni ne impediva le vendite. Affari ebbero luogo dei frumenti e frumentoni ed avena per consegna assolutamente ed a premio; pochi gli affari del pronto; il frumento per luglio a fior. 7 : 25. Poco si faceva negli olii e nelle frutta. Gli spiriti aumentavano ancora più. Poco pur si faceva nelle pelli e nei metalli.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 13 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* Vimont Eurico, poss. di Hâvre, all' Europa. — De Grottes Giulio, poss. di Bordeaux, all' Europa. — Sharpe Samuele Martino, possid. ingl., alla Ville. — Franchetti dott. Mosè, poss., alla Luna. — *Da Firenze:* Bois de Monzilly contessa Chiara, poss. franc., da Barbesi. — *Da Padova:* Wolkenstein co. Leopoldo, poss. vienn., alla Vittoria. — *Da Vicenza:* Salvi co. Girolamo, poss., all'Italia. — *Da Verona:* Held dott. Giovanni, possidente di Reishach, alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Cicolani cav. Pietro, possid. di Aquila, alla Vittoria. — Loss Carlo, R. ciambellano pruss., alla Città di Monaco.

*Partiti per Milano i signori:* Du Puget visconte Raimondo, - Rhoné Gustavo, ambi poss. franc. — Smith C. Guglielmo, - Sagrandi P. Giovanni, - Sala A. Giorgio, tutti tre poss. ingl. — Knight E. Luigi, maggiore ingl. — De Venerellas marchese Ferdinando, franc. — Shuldam H. Tommaso, colonnello ingl. — Peterson I. Augusto, poss. di Calcutta. — Mannheimer Edoardo, poss. vienn. — Agélasto Augusto, possid. greco. — *Per Verona:* Bauernschmid Carlo, poss. vienn. — Gemma Luigi, avv. — Boyle Patrick, poss. ingl. — Spazzini Achille, poss. milanese. — *Per Recoaro:* De Kuring contessa Elisabetta, poss. russa. — *Per Padova:* Jousselin Enrico, sostituto del procuratore generale alla Corte imper. di Parigi. — Schwarz Carlo, poss. di Augusta. — *Per Udine:* Corbetto dott. Carlo, poss. di Augusta. — *Per Trieste:* Orsel H. Giuseppe, poss. franc. — Butler Francesca, - Andrew Alice, - Ward Giuseppe; tutti tre poss. ingl. — Se rinkovies baronessa Luigia, poss. — Gallaratti Giovanni, - Vassallo Vittorio, ambi poss. torinesi.

*Nel 14 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* Badiere Giuseppe, all' Europa, - Molard Giulio, all' Europa, - Vacher Gio. Antonio, all' Europa, - Granger Alfredo, all' Europa, - Cottin Cirillo, all' Europa, tutti cinque poss. franc. — Leme Paes, all'Europa, - D'Almeida Calmon, all' Europa, - Silva I. Pereira Leite, all' Europa, - De Mendonca I. A. R., all' Europa, tutti quattro poss. brasiliani. — Crosbie Carlo, poss. fiorentino, all' Europa. — Brauer Paolo, negoz. ingl., all' Europa. — Faraut Pietro Ottavio, avv. nizzardo, alla Vittoria. — Ribotti Giulio, possid. nizzardo, alla Vittoria. — Simons Carlo, poss. di Elberfeld, da Danieli. — Tandout Ferdinando, possid. franc., da Danieli. — Hibbard B. Giorgio, poss. amer., da Danieli. — Harris dott. Samuele, poss. ingl., alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Bosio dott. Casimiro, avv., all' Italia. — Bower Synder-combe Enrico, poss ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Brewer G. Emerson, alla Vittoria, - Brewer D. Carlo, alla Vittoria, ambi poss. amer. — Weiss Ignazio, poss. vienn., da Danieli. — Spruyt Carlo, avv. belgio, da Danieli. — Neimann Adolfo, poss. di Amburgo, alla Luna.

*Partiti per Milano i signori:* Cicolani cav. Pietro, poss. d'Aquila. — Robbins Chandler, possid. amer. — Maurice Carlo Francesco, possid. franc. — De Lüttichau, co., - De Saurma, bar., ambi uffic. pruss. — Beckers Alessandro, poss. russo. — Lombrugger I., ingegnere oland. — Lumbrugger A. I., poss. oland — Harvey Riccardo, generale ingl. — *Per Verona:* Bischoffheim Raffael Levis, banch. franc. — Stopford Riccardo, ammiraglio ingl. — Horner G. Giovanni, possid ingl. — *Per Trieste:* Sharpe Martino Samuele, poss. ingl. — Massen E. Giorgio negoz. di Losanna. — *Per Vienna:* Wolkenstein co. Leopoldo, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 13 giugno. . . . . . | Arrivati . . . | 1217 |
| | Partiti . . . . | 1630 |
| Il 14 giugno . . . . . | Arrivati . . . | 1577 |
| | Partiti . . . . | 1273 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 13 giugno . . . . . | Arrivati. . . . | 72 |
| | Partiti . . . . | 95 |
| Il 14 giugno . . . . . | Arrivati . . . . | — |
| | Partiti. . . . . | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16 e 17 in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 8 giugno.* — Bosa Maria, maritata Gretti, fu Gio., di anni 53, civile. — Berto Giovanna, marit. Pillio, fu Costante, di 49. — Ceo'in Lugrezia, nub., di Vincenzo, di anni 16. — Martinovich Sante, di Achille, di anni 1, mesi 9. — Pavan Rosa, fu Pietro, di 70, villica. — Penso Amalia, nub., di Giorgio Olivo, di 39, civile. — Rotta Laura, ved. Actori, fu Cristoforo, di 80. — Stefanuto Perina, nub., fu Gio., di 22, domestica. — Totale N. 8.

*Nel giorno 9 giugno.* — Cussi li Chiara, marit. Mainardi, fu Gio., di anni 33, perlaia. — Ferrarese Anna, marit. Bussolin, fu Osvaldo, di 26, villica. — Seibezzi Marina, di Luigi, di anni 1, mesi 6. — Vianello Giorgio, di Antonio, di anni 1. — Zampieri Elisabetta, nub., fu Giuseppe, di 29. — Totale N. 5.

*Nel giorno 10 giugno.* — Bistasi Giuseppe, di Gio., di anni 1, mesi 4. — Bon Faustina, vedova Mercanti, fu Pietro, di 85. — Colorin Carlotta, di Luigi, di anni 4, mesi 4. — Callegari Vittorio, fu Giacomo, di anni 1, mesi 4. — Panisson Laura, ved. Zanini, fu Pietro, di 70, povera. — Pepoli Maddalena, marit. Foco, fu Luigi, di 33, civile. — Pestuchia Angela, ved. Foco, fu Domenico, di 50, sarta. — Totale N. 7.

*SPETTACOLI. — Lunedì 15 giugno.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana diretta dall'artista Vincenzo Drei. — *I pirati dell'isola di Baratteria* (Replica). — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Desort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni.

*Esposizione di stereoscopi giganteschi americani,* con 1500 vedute — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire. — Ultima settimana.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Congregazione centrale lombardo-veneta; sedute del 23 aprile ed 8 maggio. I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. Notizie del Levante:* hatt *del Sultano al nuovo granvisir; così d'altri mutamenti ministeriali; fatti diversi.* — Impero d'Austria; *udienze imperiali. Visite di S. M. Il testamento dell' Arciduca Massimiliano d' Este. Nota della* Corrispondenza generale austriaca *circa le pratiche per la Polonia. Fatti diversi. S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano in Istria. Il più anziano veterano dell' esercito. Sentenza.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *proclama del Comitato romano; processo Venanzi-Fausti; partenza della Regina vedova di Napoli; la convenzione italo-francese; sacra funzione; l'epizoozia bovina; causa di canonizzazione; il Vescovo di Mompellieri.* — Regno di Sardegna. *Camera: tornate del 10 e dell' 11; interpellanze. Ritorno di Turr a Torino. Aggressioni.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione.* — Impero Russo; *notizie di Polonia.* — Regno di Grecia; *feste per l' accettazione del Re Giorgio; disordine a Nauplia; rassegna, ec.* — Inghilterra; *notizie di Corte. Parlamento: interpellanze sulle cose di Polonia. Telegrafo transatlantico.* — Germania, Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 e 14 giugno 1863.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | IGROMETRO | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 13 giugno. - 6 a. | 337''', 40 | 13°, 1 | 10°, 6 | 70 | Quasi sereno | O.¹ | | 6 ant. 8 |
| 2 p. | 337, 69 | 19°, 0 | 14°, 0 | 60 | Quasi sereno | S. | | 6 pom. 8 |
| 10 p. | 337, 65 | 15°, 3 | 11°, 7 | 63 | Quasi sereno | O. S. O. | | |
| 14 giugno. - 6 a. | 337''', 74 | 13°, 6 | 11°, 1 | 73 | Quasi sereno | N. N. E.¹ | | 6 ant. 8 |
| 2 p. | 337, 18 | 18°, 0 | 17°, 3 | 63 | Nuvoloso | N. N.⁰ | | 6 pom. 8 |
| 10 p. | 337, 55 | 16°, 2 | 13°, 6 | 73 | Nubi sparse | S. S. E.³ | | |

Dalle 6 a. del 13 giugno alle 6 a. del 14: Temp. mass. 20°, 8 — » min. 12°, 4
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

Dalle 6 a. del 14 giugno alle 6 a. del 15: Temp. mass. 20°, 0 — » min. 13°, 6
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.ʳ TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

MARTEDÌ 16 GIUGNO

ANNO 1863 – N. 135.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per quest, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale. )

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

**È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.**

*Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio* 1863, *s' intenderà volerci rinunziare*.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

| Valuta austriaca: per | 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|
| In Venezia. . fior. | 14:70 | 7:35 | 3:67 ½ |
| Nella Monarchia » | 18:90 | 9:45 | 4:72 ½ |

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere d'Appello moravo-slesiano in pensione, Giuseppe Czibulka, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al consigliere del Tribunale provinciale di Praga, Giuseppe Dworak, nell'occasione che gli fu concesso di essere collocato nel ben meritato stato di riposo, pei suoi fedeli e molto proficui servigi di lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito allo scrittore del Commissariato distrettuale di S. Bonifaccio, Angelo Piatti, in riconoscimento de' suoi fedeli ed utili servigi prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola della Comunità evangelica di minatori di Einsiedl, Giovanni Christmann, in riconoscimento dei lodevoli suoi servigi nel ramo scolastico, pel corso di 48 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al fante del Tribunale d'Appello di Cracovia, Giacomo Merk, in riconoscimento dei suoi fedeli e zelanti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a vicepresidente del Tribunale d'Appello di Herrmannstadt, il consigliere di Governo transilvano, Eduardo Herbert; e a consiglieri dello stesso Tribunale d'Appello, il procuratore di Stato in disponibilità, Giuseppe Schneider, destinandolo contemporaneamente a procuratore superiore di Stato, il giudice regio di Reussmarkt, Elia Macellarin, il consigliere di Tribunale circolare in disponibilità Giovanni Schwarz, il procuratore di Stato in disponibilità, Augusto Lassel, e il consigliere di Tribunale circolare in disponibilità, Michele Binder.

Il Ministro di Stato nominò l'aggiunto Emanuele Straube, a direttore, e l'uffiziale Giuseppe Harrisch, ad aggiunto presso gli Ufficii di manipolazione del Ministero di Stato.

*Cambiamenti nell' I. R. esercito.*

Fu conferito il carattere di colonnello *ad honores*, al tenente-colonnello in pensione, Lodovico barone Fiàth, di Cörmenyes e Karansebes.

Fu pensionato, il caposquadrone della prima guardia del corpo degli arcieri, Alberto barone di Wattenwyll, col carattere di maggiore *ad honores*.

Il general-maggiore *ad honores*, Eduardo barone Inkey di Pallin, lasciò il servizio, dietro propria istanza, senza conservare il carattere militare.

N. 13972.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Dietro autorizzazione avuta da ossequiato dispaccio 31 gennaio 1863 N. 21811 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, si porta a pubblica conoscenza la sottoposta Tariffa delle tasse per la verificazione dei pesi e delle misure ridotte in fiorini V. A. a sostituzione dell'altra che le determinava in L. A., e che fu pubblicata colla Notificazione 1.° novembre 1823 N. 1695 dell' I. R. Governo veneto, avvertendosi che per l'attivazione di quella è fissato il 1.° agosto 1863, mentre col 31 luglio cesserà l'altra d'averne applicazione.

Venezia, il 4 giugno 1863.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A.*
*nel Regno Lombardo-Veneto*,
Cav. di Toggenburg.

*TABELLA DI RIDUZIONE in V. A. dei diritti per la verificazione dei pesi e delle misure stabilite in L. A. nella Tariffa pubblicata colla Notificazione 1.° novembre* 1823 *N.* 1695 *dell' I. R. Governo veneto (pag.* 259, *Parte II*, Collezioni delle Leggi).

| Numero progressivo delle partite | INDICAZIONE | Importi stabiliti colla Tariffa 1.° nov. 1823 Lire | Cent | Importi corrispondenti in val. austr. Fior. | Soldi |
|---|---|---|---|---|---|
| | *A)* Diritti di confronto | | | | |
| | *Misure lineari.* | | | | |
| 1 | Dal palmo fino al metro | — | 06 | — | 02 |
| 2 | Al disopra del metro al doppio metro inclusivamente | — | 08 | — | 03 |
| 3 | » del doppio metro in dieci metri inclusivamente | — | 14 | — | 05 |
| 4 | » dei dieci metri fino a qualunque maggior misura | — | 29 | — | 10 |
| 5 | Se snodate od a cerniera, escluse le itinerarie a catena, pagheranno il doppio dei diritti di oonfronto, attribuiti a ciascuna specie | | | | |
| 6 | Se a cubo, il quadruplo. | | | | |
| | *Misure di capacità pei grani ed altre materie secche.* | | | | |
| 7 | Dal coppo sino alla pinta | — | 06 | — | 02 |
| 8 | Al disopra della pinta alla mezza mina inclusivamente | — | 08 | — | 03 |
| 9 | » della mezza mina alla mina » | — | 12 | — | 04 |
| 10 | » della mina alla mezza soma » | — | 17 | — | 06 |
| 11 | » della mezza soma alla soma » | — | 29 | — | 10 |
| | *Misure di capacità pei liquidi.* | | | | |
| 12 | Dal coppo sino alla pinta | — | 08 | — | 03 |
| 13 | Al disopra della pinta alla mezza mina inclusivamente | — | 14 | — | 05 |
| 14 | » della mezza mina alla mina » | — | 17 | — | 06 |
| 15 | » della mina alla mezza soma » | — | 29 | — | 10 |
| 16 | » della mezza soma alla soma » | — | 43 | — | 15 |
| 17 | » della soma alle cinque some » | — | 58 | — | 20 ½ |
| 18 | Per l'altre misure al disopra delle cinque some si pagheranno per ogni soma di eccedenza | — | 17 | — | 06 |
| | *Pesi.* | | | | |
| 19 | Dal grano e sue frazioni sino alla mezza libara | — | 06 | — | 02 |
| 20 | Al disopra della mezza libbra sino al mezzo rubbo | — | 06 | — | 02 |
| 21 | » del mezzo rubbo al doppio rubbo | — | 14 | — | 05 |
| 22 | » del doppio rubbo a qualunque maggior peso, si pagheranno per ogni rubbo di eccedenza, senza frazioni | — | 12 | — | 04 |
| 23 | Marchi delle monete compresa la coequatura | — | 06 | — | 02 |
| 24 | I campioni ad uso dell'arte pagheranno il quadruplo della tassa di confronto | | | | |
| 25 | I pesi fini pagheranno il doppio della suddetta tassa. | | | | |

| Numero progressivo delle partite | INDICAZIONE | Importi stabiliti colla Tariffa 1.° nov. 1823 Lire | Cent. | Importi corrispondenti in val. austr. Fior. | Soldi |
|---|---|---|---|---|---|
| | *Stadere.* | | | | |
| 26 | Della portata d'un rubbo o al disotto | — | 17 | — | 06 |
| 27 | Al disopra del rubbo, senza calcolare le frazioni, per ogni rubbo di eccedenza | — | 12 | — | 04 |
| 28 | Al disopra dei rubbi cinquanta sarà riscossa per ogni rubbo d'eccedenza la tassa di | — | 06 | — | 02 |
| 29 | Essendo d'una sola levata, pagheranno la metà delle tasse. | | | | |
| 30 | Se per carichi voluminosi, si pagherà per ogni stadera la tassa di | 3 | 45 | 1 | 21 |
| | *Bilancie a ponte.* | | | | |
| 31 | Della complessiva portata di un rubbo o al disotto (per ogni sistema di peso) | — | 17 | — | 06 |
| 32 | idem al disopra del rubbo, senza calcolare le frazioni per ogni rubbo d'eccedenza (per ogni sistema di peso) | — | 12 | — | 04 |
| 33 | idem al disopra dei rubbi cinquanta sarà riscossa per ogni rubbo d'eccedenza la tassa di | — | 06 | — | 02 |
| | *NB.* Gl'importi ai progressivi 31, 32 e 33 sono in relazione ai Decreti 13 novembre 1847, N. 43192 dell' I. R. Governo veneto, e 2 maggio 1852, N. 8577 dell' I. R. Luogotenenza. | | | | |
| | *Bilance.* | | | | |
| 34 | Bilancino e bilancette d'equilibrio a mano | — | 12 | — | 04 |
| 35 | Bilance fisse d'equilibrio con asta di palmi 8 | — | 29 | — | 10 |
| 36 | Bilancione d'equilibrio con asta di qualunque estensione | — | 58 | — | 20 ½ |
| | *B)* Diritti di bollo. | | | | |
| 37 | Oltre i suespressi diritti di confronto si pagherà per qualunque specie di misure e di pesi un diritto di bollo di | — | 06 | — | 02 |
| | Avvertenza. | | | | |
| 38 | Nel caso dell'art. 15 del citato Decreto 29 gennaio 1811 e ogni volta che gli agenti della Verificazione fossero chiamati dai negozianti ad eseguire delle Verificazioni nei negozii o fondachi, oltre i suddetti diritti si pagheranno | 2 | 30 | — | 80 ½ |

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 16 giugno*

La *C. G. A.* ha da fonte competente che fu già emanata la Sovrana Risoluzione « sull'ulteriore modo di trattamento degl'impiegati in disponibilità. » Fu esteso a tutti gl'impiegati in disponibilità, che non ottennero ancora un posto, il tempo di favore, che scadeva al fine di giugno, corr., fino a tutto dicembre prossimo; però in questo frattempo, delle Commissioni, all'uopo istituite, avranno l'incarico di esaminare fra questi impiegati quelli, che hanno già 40 anni di servizio attivo dello Stato, i quali devono essere proposti pel pensionamento, o per altro modo normale di trattamento. Quelli, che sono atti al servizio attivo, devono in questo intervallo essere addetti al servizio presso le singole Autorità, e questi percepiranno l'intero loro attuale emolumento d'attività, anche dopo scorso il tempo di favore, senza distinzione se sono impiegati in posti divenuti vacanti, oppure soltanto come assistenti. Per poter più facilmente impiegare quelli che sono ritenuti atti al servizio attivo, S. M. approvò che sia provocato il pensionamento o il trattamento normale anche di quegl'impiegati in attività di servizio, che servono da oltre 40 anni, e che sono meno atti ad essere ulteriormente impiegati. Però S. M. approvò pure, che in tali pensionamenti o quiescenze, provocati *ex-officio*, si possa anche, per motivi degni di riguardo, sorpassare il trattamento normale con uno più favorevole, e fu ordinato inoltre graziosissimamente, che ogni singolo caso di tali pensionamenti o trattamenti normali, provocati *ex-officio*, debba essere portato a conoscenza Sovrana, prima di mandarlo ad effetto. Anche per gl'impiegati in disponibilità, che contano 40 anni di servigio, non vi ha alcun impedimento, che, ove sieno ancora perfettamente atti al servigio stesso, possano essere compresi fra quelli riconosciuti atti a continuarlo.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna 13 giugno.*

La Camera di commercio e industria di Reichenberg, seguendo l'esempio di Praga, inviò un indirizzo a S. E. il Ministro del commercio, conte Wickenburg, per la felice conclusione della questione del dazio dell'Elba. In esso, si fa rilevare l'importanza di tale conclusione per lo sviluppo delle condizioni di comunicazione nella Boemia, e si esprimono i sensi di riconoscenza per li zelanti sforzi di S. E. per tale questione. Da parte della borghesia di Veszprim, giunse ieri un ringraziamento a S. E., per aver compreso Veszprim nell'unione generale telegrafica.

*(G. Uff. di Vienna.)*

A quanto sentiamo, furono già sottoposte a S. M. le proposte della regia Cancelleria aulica transilvana, relativamente a quelle persone, che sono chiamate, in forza di nomina Sovrana, a far parte della Dieta provinciale transilvana, e si attende quanto prima la Sovrana Risoluzione in proposito.

*(C. G. A.)*

*Trento 14 giugno.*

Abbiamo in via privata, avere ormai la Santità di Nostro Signore, Papa Pio IX, nominato un legato speciale, coll'incarico di rappresentarlo nelle solennità, che avranno luogo in questa città in commemorazione della chiusa del sacro Concilio.

*(G. di Trento.)*

### REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata dell'* 11 *giugno.*

(Presidenza Cassinis.)

Ecco un più diffuso ragguaglio sulle interpellanze, di cui abbiam fatto cenno nella Gazzetta d'ieri:

*Siccoli* interpella il ministro dell'interno sull'arresto di alcuni operai falegnami di Torino, che aveano fatto sciopro, perchè i loro padroni non vollero accordar loro l'aumento del 25 per 100. Chiama improvvido ed illegale quell'arresto, e domanda che gli arrestati siano immediatamente posti in libertà. Ricorda il rispetto, che si dee al popolo, e dice che, se egli è quello che edifica i troni, è pur quello che li distrugge. Non si faccia, come già altrove, che il popolo in tempo di guerra ci acquisti gloria, per poi lasciarlo morire in tempo di pace. *(Rumori.)* Non si metta il Governo dalla parte dei leoni per opprimere il povero. Non irriti di vantaggio gli animi, già abbastanza concitati dalla miseria *(Nuovi rumori.)* L'oratore conchiude proponendo in tal senso un ordine del giorno.

*Peruzzi* protesta col massimo calore contro tutte le parole (dalla prima sino all'ultima, dice egli) del deputato Siccoli, ed è applaudito. Dimostra quindi la legalità degli arresti, così censurati dall'interpellante.

*Siccoli* propone un altro ordine del giorno, il quale non è nemmeno appoggiato, e serve solo ad eccitare la più grande ilarità della Camera.

*D'Ondes* interpella il ministro dell'interno sulla pubblica sicurezza in Sicilia. Ricorda che, nelle Provincie di Palermo, di Girgenti e di Caltanisetta, le aggressioni, i furti e i sequestri di persone sono veramente innumerevoli. Crede che tutto ciò derivi dal non esservi più in Palermo un centro di polizia, come v'era al tempo dei Borboni. Propone quindi che s'invii nella capitale della Sicilia un direttore generale della polizia, il quale abbia la facoltà di dare gli ordini opportuni, senza dover aspettare altri ordini dal Governo centrale. Propone altresì una serie di altre misure, come di accrescere le competenze dei giudici, di creare nuove Corti d'Assisie straordinarie, ecc., a fine di far cessare le tristi condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia. Queste misure, dice egli, sono eccezionali, se volete, ma non contrarie alla giustizia, nè alle leggi, nè tampoco tali da far sospettare che vengano puniti gl'innocenti anzichè i rei.

*Peruzzi* piglia le mosse dal ringraziare l'interpellante della moderazione, con cui ha parlato. Ammette che le condizioni della pubblica sicurezza, mentre sono buone nelle Provincie di Messina, di Catania e di Siracusa, sono assai cattive nelle Provincie di Girgenti, di Palermo e di Caltanisetta. Con tutto ciò, anche in queste ultime Provincie la pubblica sicurezza trovasi già in migliore condizione che nell'anno scorso. Da una statistica, che tiene in mano, e di cui dà lettura, risulta che i delitti di sangue, di grassazioni e di furti sono sempre andati diminuendo. La sola Provincia di Girgenti è quella, in cui i delitti si commettono ancora in gran numero. Promette però di presentare al più presto alcuni progetti di legge per introdurre in Sicilia la maggior parte delle misure, proposte dal deputato D'Ondes, intorno alle quali gode di essere d'accordo con lui. Quanto alla proposta di un direttore indipendente di polizia, da crearsi in Palermo, benchè egli la creda una questione assai grave, tuttavia la studierà, e, se la crederà possibile, non mancherà di metterla in atto.

*Pisanelli (ministro guardasigilli)* afferma ch'era già sua intenzione d'introdurre in Sicilia quasi tutte le riforme giudiziarie proposte dal deputato D'Ondes.

*Pancaldo* fa un lungo discorso, nel quale, dopo aver dimostrato che in Sicilia non v'ha brigantaggio, ma bensì vera reazione prodotta e fomentata dal fanatismo politico e religioso *(sic)*, si stende a provare che le condizioni economiche, politiche e morali formano il malcontento, che regna in Sicilia. Mentre l'oratore svolge questi suoi concetti, è interrotto più d'una volta dal presidente, a cui le sue parole paiono inopportune: ma egli grida con voce sonora, e scuotendo la sua lunga e bellissima barba bianca: « Dove non « c'è pane, non vi può essere pubblica sicurezza. « La Sicilia ha bisogno di pane, non di gen- « darmi. »

*Bertolami* oppugna la proposta di creare un direttore della pubblica sicurezza in Palermo e si lagna del deputato Pancaldo, il quale disse che in Sicilia non v'è pane. *(Ilarità.)* È vero che in quell'isola non v'è pubblica sicurezza, ma non crede che la mancanza della medesima debba imputarsi a colpa del Governo.

La tornata è sciolta alle 5 e ¼. Stasera pubblica seduta per la relazione di petizioni, e domani seguito dell'interpellanza D'Ondes sulla pubblica sicurezza in Sicilia.

*Tornata del* 12 *giugno.*

(Presidenza Cassinis.)

L'ordine del giorno reca il seguito dell'interpellanza del deputato D'Ondes sulla pubblica sicurezza in Sicilia.

*La Porta* non vuole seguire il consiglio del deputato Bertolami, il quale, nella tornata d'ieri, dichiarava contrario alla carità di patria il rivelare le piaghe del paese. Egli crede suo dovere di rivelarle, acciò il Governo vi ponga rimedio. In questo mese, in Sicilia le messi sono mature. Ebbene, là i malandrini sono così audaci da incendiare le messi mature di tutti coloro, che ricusano di dar loro una grossa somma di danaro. Lo stesso ministro dell'interno confessò che il personale dei pubblici funzionarii in Sicilia ha bisogno di essere cambiato. Perchè questo cambiamento non si fa? Ricorda al ministro guardasigilli che i processi in corso nelle Provincie di Girgenti e di Palermo sono a migliaia. I reati, che si commettono in Sicilia, sono innumerevoli; e tanto è il terrore, che incutono nelle popolazioni i malfattori, che i derubati non osano rivelare i furti e le violenze sofferte, per paura della vendetta dei ladri. L'oratore non crede sufficienti le misure proposte dal deputato D'Ondes; tuttavia, molte di esse sono buone, ed e'rimprovera il Ministero di non averle attuate prima d'ora. Il corpo dei carabinieri in Sicilia abusa del mandato che gli è affidato; e la colpa è degli uffiziali, e specialmente del loro comandante. — L'oratore conta d'un brigadiere, il quale, dopo essere andato nella casa d'un derubato per avere notizie del furto patito, dopo averlo trattato per assai tempo con gentilissime maniere, finalmente lo dichiarò arrestato, e pregandolo questi a dirgliene il motivo, egli per tutta risposta l'uccise. *(Rumori.)* Signori, esclama l'oratore, io non invento; si tratta d'un fatto, di cui si è data querela sottoscritta da 14 testimonii. E conchiude dicendo di non proporre alcun ordine del giorno, perchè sarebbe sicuro di vederlo respinto dalla maggioranza, per colpa della quale riuscirono già inutili le interpellanze, da lui mosse il 17 d'aprile, sullo stesso argomento, su cui si discute presentemente.

*Bruno* censura anch'egli con un breve discorso il Ministero per non sapere accordare alla Sicilia quella pubblica sicurezza, che altri Governi vi avevano pur saputo mantenere nei tempi addietro.

*Bertolami* risponde brevemente per un fatto personale al deputato La Porta. Quindi si sospende per alcuni minuti la discussione, stante il gran rumore, prodotto dalla pioggia scrosciante sulla volta di cristallo della Camera.

*Paternostro* biasima la creazione di un direttore generale di polizia in Palermo, proposta dal deputato D'Ondes. Suggerisce quindi al Governo alcune misure particolari, che egli crede indispensabili per provvedere sollecitamente ai bisogni della pubblica sicurezza in Sicilia. E termina facendo gli elogii del generale Serpi, attuale comandante del corpo dei carabinieri in quell'isola.

*Peruzzi* risponde ad alcune osservazioni dei deputati La Porta e Bruno, e loda anch'egli il comandante dei carabinieri in Sicilia.

*La Porta* e *Paternostro* si scambiano alcune parole per un fatto personale.

*Brignone* afferma che, essendo stato in Sicilia in tempi assai difficili, negli anni 1860-61 e 62, non può a meno di lodare tanto il corpo dei carabinieri, che sono in quell'isola, quanto il loro comandante generale. *( Bravo! )*

*D'Ondes* dimostra nuovamente la necessità di stabilire in Palermo un potere centrale di polizia.

*Conforti* ripresenta un progetto di legge, già preso in considerazione l'anno scorso, e tendente ad autorizzare una Esposizione agraria pel 1865 a Napoli.

Dopo breve discussione, la Camera decide che questo progetto di legge sarà rinviato agli Uffizii.

L'ordine del giorno porta le interpellanze dei deputati Macchi e Ricciardi sui documenti diplomatici presentati dal Ministero.

*Macchi*, dopo aver detto che il mondo trovasi nei dolori del parto *(ilarità prolungata)*, giacchè quasi tutti i popoli della terra si travagliano nella più grande agitazione, foriera di qualche grande trasformazione politica e religiosa, passa a discorrere della grande ansietà, con cui egli lesse le Note presentate dal ministro degli esterni. Se non che, dopo averle esaminate, dice chè egli ne seppe quanto prima. Le Note presentate riguardano le questioni di Roma, di Polonia, della Servia, ecc. Parlando di Roma, l'oratore ricorda che, sotto i Ministeri Cavour e Ricasoli, si diceva bene spesso che si sarebbe andati a Roma fra breve. Sotto il Ministero Rattazzi poi si diceva persino che, se non si andava presto a Roma, si sarebbero perdute le Provincie meridionali. Ma dopo la Nota del generale Durando, un profondo silenzio si serba tra noi intorno alla questione di Roma. Come spiegare questo silenzio, dopo avere noi proclamato che Roma è la capitale d'Italia? L'oratore non vuole che si muova guerra alla Francia (oh sicuro!) perchè l'Italia e la Francia sono e debbono essere sorelle; ma domanda se il Governo vuole almeno incamerare i beni ecclesiastici, sopprimere tutte le Corporazioni religiose, e specialmente quelle che sono addette all'insegnamento, accordare il matrimonio civile, e togliere dalle mani del clero gli attestati delle nascite e delle morti.

L'oratore, se guarda all'ultima circolare del ministro dell'interno, con cui ordinò che si celebrasse la festa nazionale senza il clero, si sente propenso a credere che il Governo sia disposto ad esaudire tutte queste sue domande. Ma, se riflette che tutte le domeniche i soldati vengono ancora condotti a messa, allora egli è costretto a mutar pensiero. Entrando poi più da vicino nella quistione di Roma, muove al sig. ministro le tre seguenti interpellanze: 1.° Il sig. Francesco II *(Ilarità)* continua egli ancora a segnare i passaporti a coloro, che da Roma debbono recarsi nelle Provincie napoletane, e in caso affermativo quali pratiche ha fatto il Ministero, perch'egli cessi dall'esercitare quest'atto di sovranità? 2.° È vero il fatto dei passaporti, tolti ai contadini napoletani per darli ai briganti? 3.° Ha il sig. ministro ottenuto di far rispettare nel porto di Civitavecchia il vessillo italiano, e, nel caso che non l'abbia ottenuto, è egli disposto a fare per rappresaglia lo stesso sfregio alla bandiera pontificia? 4.° Infine esistono veramente gli accordi militari, che si è detto essersi conchiusi colla Francia? Si lagna poi che nelle Note diplomatiche non si faccia veruna menzione di Venezia. Quanto alla quistione della Polonia, l'oratore domanda, in caso che si risolva diplomaticamente se il Governo italiano intende di abbracciare la proposta del maggior numero delle Potenze, di quelle, cioè, che vorranno richiamare in vigore, quanto a quella nazione, i trattati del 1815, oppure, in caso di guerra, caso assai probabile dopo le ultime elezioni di Francia, se vi piglierà parte, e quali allora saranno i suoi amici, i nemici e gli alleati. L'oratore termina domandando al sig. ministro se abbia fatto nuove pratiche relativamente ai volontarii italiani, caduti nelle mani dei Russi, mentre combattevano per la Polonia. *( Applausi. )*

*Ricciardi* vorrebbe rimandare a domani il seguito di quest'interpellanza, avendo egli molte cose a dire, e dovendosi inoltre tenere una nuova seduta stasera. Ma la Camera decide che la tornata continui; e però il sig. Ricciardi comincia il suo discorso, dicendo che la vista del nostro esercito, che sfilò l'altro giorno dinanzi agli occhi suoi, lo riempì di rammarico, perchè in quel momento egli pensava alle Note diplomatiche presentate dal sig. ministro. *( Ilarità. )* Entra quindi a parlare della questione di Roma, e legge una Nota diplomatica, foggiata da lui, per mostrare al Governo come dovrebbe parlare all'Imperatore dei Francesi per indurlo a far allontanare da Roma Francesco II. Discorrendo infine del brigantaggio, l'oratore dice ch'esso è una protesta contro il così detto piemontesismo. *(Rumori.)* E spiega la sua proposizione, dicendo che il brigantaggio è fomentato dai preti *( sic )*, i quali appunto cercano di spargere nel cuore degl'ignoranti un grande odio contro i Piemontesi. Si riserva infine di terminare domani il suo discorso.

E la tornata è sciolta alle ore 5 e un quarto

*Torino 14 giugno.*

La Camera tenne anche ieri sera una seduta speciale per continuare la discussione delle petizioni. *(G. Uff.)*

Con reale decreto del 24 maggio, fu istituita una Commissione per istudiare le condizioni dell'industria enologica in Italia, e proporre tutto ciò che stimerà opportuno a promuoverne il miglioramento. *(G. Uff.)*

Ieri (12), il convoglio diretto che veniva da Genova, è uscito dalle rotaie presso Baldichieri. Fu ventura che la disgrazia succedesse in luogo, dove i due binari, sono separati da un muricciuolo molto solido, che valse a resistere al convoglio sviato, che vi fregò maledettamente, ma senza danni di persone. Il convoglio era tratto da due macchine, in causa del peso d'una notevole quantità di bozzoli. Fu una seconda ventura che la catena, che univa le due macchine, si rompesse, in guisa che la prima macchina proseguì sola, e si rovesciò poi nel fosso, e la seconda, col convoglio, restò immobile. Non vi fu altra persona ferita che il macchinista Marchisio Giovanni d'Asti, di anni 34, il quale ebbe rotta la gamba. A lui si deve se il convoglio fu salvo, sicchè tutt'i viaggiatori fecero subito una colletta a suo favore, che fruttò 200 franchi, e lo raccomandano caldamente al Governo. Il ferito ha moglie e quattro figli. Tra' viaggiatori, v'era l'on. Tecchio, che ritornava da Napoli. Pare che la disgrazia debba attribuirsi allo stato delle rotaie e delle traversine decrepite e guaste. Si procede ad una inchiesta. *(Gazz. del Pop. di Tor.)*

La sera del 10 corrente, alla Stazione di Cavallermaggiore, sulla linea di Cuneo, succedeva un caso, che ci conferma le strane bizzarrie del fulmine. Un mastro muratore tentava di ascendere in una vettura del convoglio, che partiva allora da quella Stazione per Bra, mentre era già in moto il convoglio stesso. Non appena aveva messo un piede sulla staffa della vettura, mentre colla mano si atteneva alla sbarra che serve di maniglia per salire, cadde il fulmine proprio sul nostro viaggiatore, il quale, vedi stranezza! non ebbe a soffrir altro che la perdita della scarpa, che aveva nel piede ancora a terra. Il meschino, sbigottito in quel momento, lasciò che il convoglio partisse, e poco dopo se ne ritornò in Cavallermaggiore, dove non si accorse di alcun malanno, se non un po' d'enfiore nel piede, cui fu portata via la calzatura. *(G. di Mil.)*

*Milano 14 giugno.*

Il ministro di grazia e giustizia e dei culti ha disposto che l'Economato generale dei beneficii vacanti di questa diocesi corrisponda ai tre sacerdoti, Giuseppe Avignone, cavalier Giovanni Lega ed Airoldi Cesare, nominati canonici di questa metropolitana con regio decreto 18 gennaio 1863, le rendite delle prebende canonicali, a cui furono nominati, dal giorno 18 gennaio dell'anno corrente, finchè essi medesimi non possano assumerne regolarmente il possesso. *(FF. SS.)*

Verso le ore 7 e 3/4 di giovedì sera, mentre il teatro della Commenda era gremito di spettatori, scoppiò fragorosamente, in un locale attiguo al teatro, il tubo del serbatoio del gas, e mille vampe, sprigionatesi da esso, minacciarono d'incendiare gli attrezzi e le gallerie del locale.

Alla vista dell'imminente pericolo, il pubblico si gettò verso la porta, abbandonando scialli, ventagli, cappelli, e quant'altro poteva ritardare o impedire la fuga; onde in breve la sala fu totalmente sgombrata. Il pronto soccorso de' civici pompieri impedì che l'incendio si sviluppasse.

Alcuni individui riportarono ferite e contusioni piuttosto gravi; ma, tranne queste lesioni, non si ebbero a deplorare altri sinistri di gran rilievo.

Vuolsi che la causa di tale incidente sia stata la presenza di zolfanelli accesi al di fuori, mentre avveniva l'accidentale fuga del gas. *(Persev.)*

Al Teatro S. Radegonda successe la sera medesima un altro accidente. Il fuoco s'appiccò alle vesti della prima donna, signora Enrichetta De Baillou, che inavvertitamente s'era accostata di troppo alla ribalta. Per buona ventura il baritono Baldassari fu pronto a soffocare quella parte di veste, che ardeva, e la gentile artista, e il pubblico se la passarono con un po' di spavento, e nulla più. *(FF. SS.)*

DUE SICILIE.

Leggiamo quanto appresso nel *Giornale di Roma*, del 9 giugno corrente:

« Parte del giornalismo di Napoli continua tuttora a severamente criticare il progetto di legge per la repressione della reazione, proposto alla Camera elettiva di Torino dalla nota Commissione d'inchiesta; e nel biasimarlo, si palesa tanto più sollecito, in quanto che è indotto a credere che lo stesso Governo di Torino non sia molto favorevole a tale progetto di legge. Fannosi pure le maraviglie pel mistero, con cui la Camera chiuse i risultati della inchiesta parlamentare.

« Analizzando le disposizioni di quella barbara legge, intravede apertamente il giornalismo bene pensante, come i Piemontesi, dopo di avere fucilato parecchie migliaia di reazionarii, trovino tuttora la reazione forte e tenace, come l'odio e il rancore degli oppressi contro gli oppressori. D'altra parte poi, il continuo tramutarsi delle bande reazionarie d'uno in altro Distretto, comproverebbe l'insufficienza o l'inapplicabilità di molte disposizioni della legge proposta.

« Oggi infatti le comitive di Schiavone e di Caruso scorrazzano nei tenimenti di Bicari, S. Severo e Torremaggiore, cercando di trarre in agguato le milizie, che miravano snidarle dal bosco di Dragonara. Ripetute volte esse bande hanno fatto di codesto bosco il centro di loro scorrerie, abbandonandolo poi, allorchè l'attiva persecuzione della forza pubblica le costringeva a ripiegarsi su altri territorii. A tali notizie, desunte dalla *Borsa*, il periodico *Roma* aggiunge che una banda di 60 reazionarii che percorre il vallo di Marsico, va chiedendo per riscatto di persone, da essa tenute in ostaggio, quattrini, viveri, fucili, pistole ed altro; e l'*Opinione* reca che un dispaccio da Vallo, Principato citeriore, in data 5 giugno, porge notizia che una nuova banda di circa cento reazionarii, comandata da un Tardi, si è presentata a Campora e Stio. Inviate truppe contro di essa, e venutisi alle mani, la banda fu dispersa, lasciando tre morti e tre prigionieri, poscia fucilati.

« La cronaca della Sicilia è sempre triste e spaventevole al tempo stesso. A Monreale, Sciacca, Quattro Cantoni, Caltanisetta, Recalmuto, Girgenti, Favara, Naro, S. Gregorio, Comitini, ed altre località, sono segnalati dai giornali avvenimenti delittuosi, come uccisioni, incendii, ricatti di cittadini d'ogni condizione. A Villarosa, una banda di 150 persone armate, 70 delle quali a cavallo, si presentò nei dintorni di quel Comune, richiedendo una contribuzione di guerra ingentissima, e per la quale un solo proprietario dovè sborsare lire 40,000. Nel territorio di Mineo, in quel di Catania, vi fu un conflitto, in cui la truppa ebbe non lievi perdite. »

Lo stesso *Giornale di Roma* reca, in data del 10 corrente giugno:

« Mentre il *Giornale Uffiziale* di Napoli dell'8 giugno descrive i festeggiamenti, che ebbero luogo in quella città la trascorsa domenica, e cioè, spari d'artiglierie, bandiere sventolanti, rivista della guardia nazionale in più località, distribuzione di medaglie, di doti e di barchette, corse di regate, bande musicali per le strade, ed infine accensione di fuochi artificiali, i giornali della opposizione alzano la voce per iscoprire le piaghe, che affliggono l'amministrazione civile di quel già sì florido Reame. Il *Popolo d'Italia*, infra le altre piaghe, accenna a quella della pessima amministrazione del *Gran Libro*, ove gli abusi, la trascuratezza, l'inerzia, esso dice, sono giunti ad un punto tale, che resta, non che difficile, impossibile più a lungo tollerare.

« I giornali medesimi fanno eziandio severissima critica ad una circolare, inviata dal Ministero della guerra ai comandanti i varii corpi militari, e per la quale è accordato un congedo illimitato ai soldati, appartenenti alle prime quattro categorie. Questa disposizione dà luogo naturalmente alla vacanza di molti posti per sottuffiziali, nei quali non sottentreranno già i caporali, che per anzianità e per merito fossero meritevoli dell'avanzamento, ma bensì i così detti veterani del disciolto esercito meridionale, la maggior parte dei quali sono avversi al nuovo ordine di cose. Da ciò consegue la guerra mossa al Ministero della guerra di Torino dal giornalismo della opposizione liberale, che ricorda altresì come il Governo, malgrado le rimostranze da ogni parte ricevute, sia sempre stato fermo in non volere sciogliere il suddetto corpo dei veterani.

« Della reazione è detto dal *Giornale Uffiziale*, che parecchi scontri ebbero luogo il 3, il 5 ed il 6 corrente. In quello del 5, avvenuto tra Stio e Magliano, una colonna mista di guardia nazionale di Gioi, di carabinieri e di 50 uomini del 18.° fanteria, attaccò una banda e la respinse verso Felitto. Due reazionarii restarono morti nell'azione, quattro furono fucilati, e sei vennero rimessi al potere giudiziario.

« La *Campana* dà relazioni di nuovi arresti, effettuati in Napoli, pel solito pretesto di connivenza alla reazione, accenna a fatti di reazione accaduti a Riardo e Cardito di S. Germano, in Terra di Lavoro, e segnala una banda nel territorio di Castellaneta, ed altra nei dintorni di Taranto, che fece fuoco pochi dì sono sulla truppa, senza che questa le potesse recare verun danno. »

*Napoli 10 giugno.*

Un legno da guerra ad elice *La Sesia*, che giunse nel nostro porto il 3 corrente, ha raccolto nelle varie nostre città litorali una quantità di vecchie monete borboniche di rame, per circa un milione, le quali saranno depositate alla Zecca, per essere quindi la materia impiegata ad uso della marina o dell'artiglieria. *(G. di N.)*

IMPERO RUSSO.

La convocazione della Dieta di Finlandia è stabilita positivamente pel settembre.

Si ha da Stoccolma che il governatore generale della Finlandia aveva invitato il Municipio di Helsingfors a fare un indirizzo di fedeltà all'Imperatore, per isbugiardare le voci, sparse all'estero, di tendenze separatistiche, esistenti nel paese; voci che non si riuscì a far ismentire ne' fogli finnici, neppure offrendo loro 16,000 franchi. Però il Municipio decise unanimemente di dichiarare a protocollo che, conscio di non aver dato alcun motivo a tali accuse, non credeva necessario di far nuove assicurazioni di devozione e fedeltà all'Imperatore, ma s'accontentava di respingere tali sospetti, e di darne notizia verbale al governatore. La gente, radunata in istrada, accolse con applausi la decisione del Municipio di non fare alcun indirizzo.

Gli armamenti in Finlandia assumono sempre maggiori proporzioni, stando a' fogli di quel paese. A Helsingfors, arrivarono testè sei bastimenti con provvigioni per le truppe russe; si annunciano inoltre molte forniture di materiale da guerra da appaltarsi. A quanto si sente, le truppe russe verranno aumentate di molto nel paese; all'incontro non si ha intenzione d'accrescere i corpi composti di Finlandesi. *(O. T.)*

Le *Notizie Politiche*, giornale clandestino di Varsavia, annunciano, in data del 2 giugno, che i Cosacchi insorti hanno proclamato loro *etman* uno studente dell'Università di Kiew, e che l'insurrezione è scoppiata sul Don.

IMPERO OTTOMANO

L'*Havas-Bullier* riceve da Costantinopoli, 4, le seguenti notizie per la via di Marsiglia:

« Il commercio europeo sentì con piacere la nomina di Fuad pascià al posto di granvisir.

« Gli ambasciatori delle Potenze europee, in una Conferenza, hanno risoluto di spedire una Nota collettiva alla Sublime Porta, a fine di sollecitare il pagamento degl'indennizzi, dovuti alle famiglie delle vittime di Siria. Il ministro austriaco contesta al ministro italiano il diritto di partecipare alla surriferita Conferenza. Sir H. Bulwer appoggiò il reclamo del ministro austriaco. Si decise di riferire alle grandi Potenze.

« È qui giunto un inviato egiziano per sottoporre all'approvazione del Sultano gli accomodamenti relativi al canale di Suez, conclusi tra il Viceré ed il signor Lesseps. »

REGNO DI GRECIA.

Il piroscafo da guerra inglese il *Pelican* gettò ultimamente l'àncora a Stylida, e il comandante di esso dichiarò, tanto alle Autorità del luogo, quanto a quelle di Lamia, ch'egli si metteva a loro disposizione, qualora abbisognassero del suo aiuto pel mantenimento della quiete e dell'ordine.

Un decreto dell'Assemblea nazionale greca accorda facoltà al ministro di finanze di dare in appalto l'usufruttamento delle saline, a condizione che gl'imprenditori cedano il rispettivo prodotto con un ribasso del 20 p. cento sul prezzo che finora veniva a costare al Governo.

Furono poste in circolazione nella Grecia alcune false ghinee e false cedole della Banca d'Atene.

Cinque masnadieri che infestavano l'Attica, si sono consegnati volontariamente alle Autorità. *(O. T.)*

BELGIO.

Si ha da Brusselles, 9: « Ier l'altro il Re Leopoldo fu operato assai felicemente dal dottore inglese Thompson. S. M. sta assai meglio. »

L'*Havas-Bullier* ha da Brusselles, 9 giugno sulle elezioni:

« I signori Rogier, ministro, e Lauvaux, candidati liberali, a Dinant, non furono eletti.

« I sigg. Devaux, deputato liberale del 1830, e Devrière, ex membro del Gabinetto liberale, non furono rieletti a Bruges.

« Il sig. Tesch, ministro della giustizia, fu rieletto.

« Il Principe di Ligne, candidato liberale, fu rieletto senatore.

« Il sig. Pitteurs, cattolico, fu eletto senatore in sostituzione del sig. Derenesse, liberale.

« Non si conosce ancora il risultato delle elezioni a Brusselles. V'ebbe grande affluenza di cattolici allo squittino. Tutto passò con ordine. »

E sotto la stessa data: « Ad Anversa passò la lista dei cinque candidati del *meeting* della Commissione delle servitù. Questa lista, composta di elementi eterogenei, rappresenta un'opposizione violenta contro il Ministero.

« Non si conosce il definitivo risultato delle elezioni di Brusselles. La lista degli undici ha il maggior numero di voti. Un candidato liberale passò a Nivelles. »

Il giorno 4 corrente, morì a Brusselles Carlo Armellini, che fu membro del Governo provvisorio di Roma nel 1849, con Mazzini e Saffi, e ministro degli affari interni. Dopo che i Francesi ebbero presa l'eterna città, egli colla sua famiglia migrò a Brusselles, ove visse gli ultimi anni della sua vita.

FRANCIA.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 11 giugno:

« È il caso di ripetere l'adagio: *Il tempo dà ragione a chi fida in lui.* Nel punto stesso in cui si cominciava a disperare della spedizione del Messico e del felice esito del micidiale assedio di Puebla, ecco annunciarsi che la città è presa, e che un intero esercito, di 18,000 uomini, s'è reso prigioniero. Potete immaginarvi con quale gioia questa notizia venne accolta; e per una reazione naturalissima, più si era abbattuti dallo scoraggiamento, e più i petti sono stati rianimati da vive speranze. La presa di Messico non sembra ora più che un giuoco, e non si dubita punto che basti il solo presentarsi innanzi alla città, perchè le porte s'aprano. Desidero che non sieno nuove illusioni; ma la eroica difesa di Puebla ha grandemente modificato l'opinione generale, circa il coraggio militare de' Messicani. Tra coloro, che si lasciano maggiormente trasportare a cotali speranze di facile vittoria, hanno a citarsi i redattori della *France*, che considerano già il Messico come conquistato, e parlano di vendicarsi de' vinti, facendosi da loro pagare le spese della guerra.

« La lotta elettorale ricomincia con una certa animazione intorno al signor Guécoult, ed al signor Fouché-Lepelletier.

« Essendo terminate le elezioni, la missione della *Nation* è compiuta: ella si fonde colla *France*, cui ha sì acerbamente combattuto. Il che prova che alla fine s'è trovato la maniera di far dormire il lupo coll'agnello. »

**Spedizione del Messico.**

L'*Epoca* di Madrid, sin dall'8 corrente, recava le seguenti notizie da Puebla che contrastano grandemente con quelle della stessa data, pubblicate dai giornali ostili alla Francia (e sempre, che s'intende, anteriori alle notizie uffiziali dell'espugnazione della città):

« La distruzione del forte Guadalupa per opera del generale Forey ha tutta l'importanza ed il significato della presa stessa di Puebla. Essendo la città stata assalita dal lato opposto alla cittadella di Puebla, è evidente che, per giungere a Guadalupa, il generale dee aver attraversato vittoriosamente la città intera. La guarnigione di Puebla dee essersi trovata da quel punto nella più critica posizione, presa tra due fuochi, quello dei Francesi, che penetrarono nella piazza per San Saverio e pel Penitenziere, e quello degli assalitori, che hanno occupato Guadalupa. Guadalupa era il punto capitale della difesa di Puebla.

« Secondo *El Heraldo de Mexico* stesso, alla metà d'aprile, una gran parte della città di Puebla era ridotta in cenere, e quasi tutte le case presentavano l'aspetto d'enormi mucchi di macerie. Le bombe, lanciate dai Francesi, hanno prodotto nella città un effetto micidialissimo. V'ebbero terribili episodii nella lotta a corpo a corpo tra gli assedianti e gli assediati. »

Il *Moniteur de l'Armée* toglieva i seguenti particolari da una lettera, scritta davanti a Puebla il 19 aprile:

« Le opere di Guadalupa e di Loreto subirono modificazioni importanti dopo il mese di maggio 1862.

« La chiesa della Madonna di Guadalupa, che elevavasi in mezzo al forte di questo nome, fu demolita dai Messicani; i suoi eleganti campanili furono distrutti, con gran disperazione degli abitanti della città, i quali avevano per quel santuario una venerazione tutta particolare. Inoltre, questo forte venne collegato con quello di Loreto, dal quale è separato da una distanza di quasi 900 metri.

« Le difese di Guadalupa furono aumentate. Esse sono costrutte sopra un poggio situato a circa 1200 metri dalla città, e la cui altezza è di cento metri. Le difese di Loreto sono meno importanti, ed il poggio, su cui s'elevano, non ha che 55 metri d'altezza.

« Guadalupa e Loreto sono situati tra Orizaba e Puebla. Andando all'assalto dal lato opposto della città, si ebbe per iscopo di tagliare l'esercito di Ortega, che non può più ritirarsi su Messico, di cui i Francesi occupano la strada. »

L'esito diede ragione all'abile disegno del generale Forey.

Leggiamo poi nel *Pays*, in data del 12 giugno corrente:

« Nostre informazioni particolari ci permettono di dare i seguenti ragguagli sulla presa di Puebla.

« Fin dal 14 maggio, il fuoco era cessato. La città cominciava a difettar di viveri, e gli abitanti, i quali il 21 marzo avevano fatto esprimere al generale Forey il desiderio di veder risparmiati i monumenti, pregavano il generale Ortega di arrendersi; in quello stesso giorno cominciarono i negoziati. Infine, il 17 maggio fu firmata la capitolazione.

« Il generale Ortega e le sue truppe furono disarmati. Assicurasi che saranno mandati alla Martinica e alla Guadalupa, ed internati sino alla conclusione della pace. »

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* reca: « Il 13 marzo p. p., il capo guardia di confine italiano, Pattini, inseguendo un contrabbandiere, passava il confine svizzero ticinese. Dietro i reclami del Consiglio federale, il Governo d'Italia, quantunque in quella località non esista indicazione di termini, riconosceva fondato il gravame, e ne dava sodisfazione, licenziando Pattini dal servizio, e facendo restituire il formaggio tolto al contrabbandiere.

« Il Consiglio federale fa istanza al Governo italiano per ottenere che siano ridotte le tariffe per l'introduzione de' formaggi svizzeri in Italia, chiedendo che siano applicate le condizioni stesse che vennero concesse alla Francia su questo medesimo articolo dal trattato di commercio recentemente conchiuso fra i due Stati. Petizioni in questo senso erano state dirette al Consiglio federale da diverse Case di commercio dei Cantoni di Friborgo e di Vaud.

« Si sente che il Gran Consiglio del Cantone de' Grigioni ha approvato le misure state prese dal Piccolo Consiglio circa all'ammissione delle pecore bergamasche. Queste perciò possono entrare nel Cantone per Castasegna, S. Vittore ed il passo dell'Offenberg, loro restando interdetti i passi dello Spluga e di Brusio. »

« E in data di Lugano, 8: « Oggi il Gran Consiglio compì di deliberare sui singoli articoli del capitolato ferroviario Sillar e C., e ne adottò, per appello nominale e scrutinio aperto, il complesso, con voti 66 contro 34. Fu desso passato al Consiglio di Stato pei suoi incumbenti. Durante la discussione, fu letta una memoria di Sillar, che dichiara per sè e suoi rappresentanti che, non apponendosi, nella ratifica federale, condizioni più gravose di quelle apposte alla ratifica della concessione accordata in dicembre 1856 alla Compagnia lombardo-ticinese di una via ferrata da Bellinzona al confine lombardo, accetta sin d'ora tali condizioni. »

Il primo articolo del capitolato Sillar è così concepito:

« Art. 1.° Il Governo del Cantone Ticino accorda ai signori James Alfred Hallett, banchiere, Octavius Ommaney, banchiere, Henry Haggard, banchiere, Roberto George Sillar, banchiere, e Howard Ashton Holden, intraprenditore di strade ferrate, tutti di Londra, la concessione della linea di strade ferrate, qui appresso descritta, ed i medesimi ne assumono la costruzione ad un binario, e l'esercizio, cioè:

« Da Chiasso a Biasca per Mendrisio-Lugano-Monte-Generi e Bellinzona, con un ramo da Bellinzona a Locarno.

« Quando lo sviluppo del traffico rendesse necessario un secondo binario, la Compagnia, che sarà formata dai suddetti concessionarii, si obbliga in tal caso di costruirlo, e di eseguire i necessarii lavori d'arte.

« Il Governo accorda pure ai suddetti signori la facoltà di congiungere la linea di Chiasso con la ferrovia Lombardo-Veneta, e s'impegna di facilitare, al caso e per quanto lo concerne, la istituzione dell'Uffizio doganale italiano sul territorio ticinese. »

La stessa *Gazzetta Ticinese*, rendendo conto della seduta del 9 corr. al Gran Consiglio, reca:

« È in deliberazione la convenzione coll'Italia, circa alla divisione de' beni diocesani per la separazione del Ticino dalle diocesi di Como e di Milano.

« Il Messaggio del Consiglio di Stato conchiude per l'accettazione della convenzione, instando però che non si frapponga ostacolo, e con sollecitudine si proseguano le pratiche per la definizione delle riservate pendenze.

« La maggioranza della Commissione proponeva: «« Ritenuto essere la quistione stata dichiarata di competenza federale da' decreti dell'Assemblea federale 19 e 22 luglio 1859, e non essere perciò conveniente di prevenire la libertà di discussione e d'azione dell'Assemblea federale colla manifestazione d'opinione del Gran Consiglio, che potrebbe essere non decisiva, fidente ne' supremi poteri federali, opina doversi risolvere: il Gran Consiglio del Cantone Ticino si astiene da ogni deliberazione. »»

« La minoranza della Commissione propone: «« Per non sollevare un conflitto, e ritenendo sufficientemente protetti gl'interessi materiali, dovendo il trattato sottoporsi all'Assemblea federale, il Gran Consiglio si astiene da ogni deliberazione. »»

« Dopo qualche discussione, si risolve di rimetterne la continuazione a domani. »

E in data di Lugano, 10: « Oggi il Gran Consiglio, per appello nominale e scrutinio aperto, ha adottato, con voti 63 contro 36, relativamente alla convenzione coll'Italia circa alla divisione de' beni diocesani, dipendentemente dalla separazione del Cantone dalle diocesi di Como e di Milano, la dichiarazione proposta dal sig. Battaglini, formante la minoranza della Commissione. »

*Berna 8 giugno.*

La missione svizzera arrivò l'11 aprile a Nangasaki. Il Governo giapponese si mostra disposto a conchiudere un trattato commerciale colla Svizzera. *(FF. di V.)*

GERMANIA.

Scrivesi da Berlino, 8 giugno, alla *Presse* di Vienna:

« Alla protesta delle Redazioni contro l'ordinanza di giugno, seguì una protesta degli editori contro l'avvertimento. Gli editori si associano alla dichiarazione dei redattori, e confutano la motivazione dell'avvertimento in modo coraggioso e intelligente. Questa protesta venne fatta per venire al Ministero. Per ora si tralascia di pubblicarla, affinch'ella non sembri una provocazione per un secondo avvertimento.

« Ieri sera, ebbe luogo una numerosa dimostrazione politica al teatro Vittoria, ove rappresentavasi per la prima volta una produzione storica: *L'insurrezione del Brandemburgo.* L'azione ha luogo ai tempi del grande Elettore, e si connette alle guerre di quei tempi. Ogni qual volta nominavasi la Casa di Hohenzollern, il pubblico zittiva, gridava, fischiava in modo strepitosissimo. Le Autorità parevano in grande imbarazzo, fecero rinforzare le guardie di polizia, ma lasciarono finire la rappresentazione. Il direttore del teatro propose poi alla polizia di cancellare, per una seconda rappresentazione, la parola *Hohenzollern*, ma essa preferì proibire a dirittura la commedia. »

La *Berliner Reform* ricevette già un secondo avvertimento.

AMERICA.

Ecco gli ultimi avvisi dell'assedio di Wicksburg, come sono riferiti da' giornali inglesi:

« Nuova Yorck 28 maggio.

« Gli avvisi ufficiali dell'esercito di Grant recano ch'egli, il 30 aprile, discese a Brulensberg, e il 1.° maggio sconfisse l'esercito di Bowlen a Porto Gibson, prendendo 1,500 soldati e 6 cannoni.

« Il 12, Grant sconfisse a Raymond il nemico, che vi perdette 800 soldati.

« Il 14, combattè contro a Johnston presso a Jackson; il nemico vi perdette 400 uomini e 17 cannoni.

« Il 16, Grant combattè una grande battaglia a Baker's Creek, e sconfisse tutto l'esercito di Wicksburg, condotto da Pemberton; il nemico perdendo 29 cannoni e 4,000 soldati.

« Il 17, Grant si rappiccò con Pemberton al ponte del fiume Nero (Black River), togliendo al nemico 17 cannoni e 2,600 uomini.

« Il 18, Grant assalì Wicksburg.

« Il 19, il generale Steele prese alcune trincee avanzate a settentrione della città.

« La destra dell'esercito di Grant s'appoggia al Missisipì al di sopra di Wicksburg.

« I federali a Baker's Creek perdettero 2,000 uomini, e nel primo assalto di Wicksburg la divisione di Sherman ebbe 500 soldati morti o feriti.

« Or ecco le mosse, secondo avvisi uffiziali, dell'ammiraglio Porter.

« L'ammiraglio Porter arrivò il 15 maggio nel fiume Yazoo per unirsi col generale Grant, e aperse dal lato del fiume il passo. Mandò poi le barche cannoniere ad investire la rupe di Haines (Haine's Bluff), che fu dal nemico sgombrata, lasciando cannoni, tende e ogni cosa. Porter la fece occupare da' suoi. Queste fortificazioni si distendevano un miglio e un quarto. Disfattele interamente, Porter il 19 mise in posizione le barche ferrate contr'a Wicksburg; e ne mandò altre alla città di Yazoo, per distruggerla.

« I diarii de' confederati confessano le sconfitte di Baker's Creek e del ponte di Black River, e dicono che Wicksburg è stretta da tutte le bande. Il *Richmond Whig* stima aver perduto i federali nelle varie battaglie più di 10,000 uomini. »

« Nuova Yorck 29 maggio.

« Le nuove di Wicksburg non vanno oltre a domenica passata. Secondo nuovi avvisi, i federali nell'assalto di venerdì, furono ributtati per tutto. Quel giorno perdettero da 1,000 a 5,000 uomini. Seguitavasi a combattere furiosamente.

« Johnston, confederato, raccoglie forze alle spalle di Grant; ma dicesi che Bank venga dal Missisipì in aiuto di Grant.

« I confederati passano in varii luoghi il Rappahannock. Lee avvertì, con suo proclama i soldati ch'erano per fare lunghi e faticosi cammini in paese senza vie ferrate, e raccomandò di sostenere di buon animo ogni durezza. Si veggono grosse schiere di confederati muovere verso Culpepper; ma non si sa se Lee pensa invadere il Maryland o venire contro a Washington. »

« Nuova Yorck 30 maggio.

« Gli avvisi di Wicksburg sono del 25. Grant riferisce che l'assedio procede giustamente, e dice potere benissimo mantenerlo, e insieme sostenere ogni forza, che si raccolga alle sue spalle.

« I confederati dicono che Wicksburg può tenersi e sfidare ogni assalto de' federali insin che avrà ricevuto le grandi forze, che vanno a soccorrerla. Aggiungono che il ponte del Black River è ora nelle loro mani. Il generale Johnston afferma che quando Wicksburg potesse reggere altri 14 giorni, cento mila uomini si aduneranno per soccorrerla, fosse ancor necessario di abbandonare ogni altro paese. »

« Nuova Yorck 30 maggio (sera).

« Nulla di certo si ha da Wicksburg.

« La Commissione democratica di Nuova Yorck fece un partito per protestar contro ogni disegno di pace, che proponesse il Governo, senza mantenere intera la Costituzione e l'Unione.

« Nuova Yorck 1.° giugno

« S'hanno nuove da Wicksburg del 27. I federali, in tre assalti che diedero alla città, furono ributtati. L'ultimo assalto fu fatto dal generale Sherman, con 20 mila uomini; 500 vi furono morti, e molti più feriti.

« I federali erano a cento tese dalle fortificazioni della città. Queste consistono in una catena di forti, 800 tese tra sè lontani, congiunti da alti fossi e trincee, e distendentisi più miglia. Credesi che si volgano alle opere regolari d'assedio per prendere la fortezza. Temesi che Grant possa essere assalito alle spalle, poichè Johnston era ne' dintorni di Jackson con 15 mila soldati; ma credevasi fosse sprovisto di vettovaglie. I diarii de' confederati dicono che due barche cannoniere furono affondate innanzi a Wicksburg, e che il generale Banks aveva passato il Missisipì a Bayou Sarn, sette miglia sotto il porto d'Hudson.

« L'ammiraglio Porter ufficialmente riferisce aver distrutto tutto l'Arsenale della città di Yazoo, con tre grossi vapori, una potente chiatta ferrata, ogni sorta macchine e munizioni, stimate due milioni di dollari.

« Dispacci da Murfreesborough dicono che il generale de' confederati Marmaduke aveva occupato Helena nell'Arkansas, e fatto uccidere quanti soldati negri e loro uffiziali aveva potuto prendere. Queste nuove non sono ancora pienamente credute.

« Il generale Burnside, federale, fece intendere al generale Brugg, confederato, che egli farà appiccare dieci uffiziali ribelli, se i confederati useranno rappresaglia per li due uffiziali uccisi, che erano spie, e furono giudicati e condannati secondo le regole di guerra.

« L'esercito del generale Lee seguita a muoversi, ma non si sa ancora contro a qual luogo sia vôlto. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 16 giugno*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Due opinioni opposte nel Governo britannico nella questione russo-polacca. — 2. Il Principe di Galles fatto cittadino. — 3. Le ferrovie nel Cantone Ticino. — 4. Il *bill* sulla vendita de' liquori in domenica respinto. — 5. Alcune spese mensili nel serraglio del Sultano. — 6. I giuochi d'azzardo a Baden. — 7. La presa di Puebla e sue conseguenze. — 8. Opinioni di alcuni giornali di Vienna per rispetto alla politica francese. — 9. I deputati della Gallizia nel Consiglio dell'Impero. — 10. L'insurrezione nella Polonia russa. — 11. Conflitto tra il Governo e l'opposizione in Prussia.

1. Il Gabinetto britannico sembra diviso in due opinioni relativamente all'ultimo risultato dell'intervento delle Potenze nella questione russo-polacca. L'opinione di lord Russell, come abbiamo veduto, è che le Potenze, e segnatamente l'Inghilterra, si limitino all'intervento diplomatico, e non ricorrano alle armi per farne valere le conclusioni quando la Russia non le accettasse; e l'opinione di lord Palmerston, esposta nel *Morning Post* del 10 giugno, è invece di aver ricorso alla forza, esaurite che sieno inutilmente le pratiche amichevoli. Il giornale di lord Palmerston dice apertamente, che *la diplomazia offre espedienti, che un Governo deve esaurire, prima di adottare disposizioni estreme, non solo affine di poter giustificare queste disposizioni, se per disgrazia divenissero necessarie, ma ancora perchè un compromesso, per quanto possa parere inutile, riesce talvolta a nuove combinazioni suggerite da proposte impraticabili per sè stesse.* Poi, toccata con ironia la conclusione del discorso di Russell, quel giornale assevera, che quando il Governo *della Regina sottoporrà con fiducia al Parlamento i risultamenti ottenuti, sarà costretto a confessare, che, dopo tutte le sue sollecitudini, egli non ha potuto conseguire i vantaggi, che i Polacchi speravano;* e dopo d'avere mostrato, che l'armistizio, secondo le forme, colle quali fosse proposto, sarebbe rifiutato o dalla Russia o dalla insurrezione, conchiude, che, sebbene il Governo non potesse operare diversamente da ciò che ha fatto, pure egli non può fare assegnamento sulla soluzione delle difficoltà co' mezzi che ha usati. Il che significa, che lord Palmerston non condanna già l'intervento diplomatico, ma è d'opinione che non riuscirà, e che sarà d'uopo ricorrere a' mezzi coattivi, espediente estremo che lord Russell rifiuta. In sostanza, lord Russell nel suo discorso fa travedere la pace, e lord Palmerston, nell'articolo del *Morning Post*, fa travedere la guerra, e in tal modo il Governo inglese ha un logoro per tutte le opinioni, un allettamento e una speranza per tutt' i partiti.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3318 a. 63. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che la Pretura di Bardolino con odierno Decreto pari Numero ha dichiarato aperto il concorso dei creditori su tutta la sostanza mobile comunque posta, e sull'immobile esistente nel dominio Lombardo-Veneto, di ragione del mercante di Peschiera Luigi Colpini.

Si diffidano tutti quelli che avessero pretese verso la massa oberata, d'insinuarle non più tardi del 1.° agosto p. v. sotto forma di regolare libello diretto a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Benigno Manini, che fu deputato in curatore alle liti, sotto comminatoria di esclusione dal partecipar alla sostanza concorsuale in quanto fosse esaminata dai creditori regolarmente insinuati, od in quanto non si avesse diritto di pegno o di proprietà su di essa.

Si diffidano che venne destinato il giorno 31 agosto p. v. ore 9 antimer. per la elezione dell'amministratore stabile, della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità degl'intervenuti, ed in assenza di tutti si procederà d'Ufficio a loro rischio e pericolo alla nomina sì dell'amministratore che della delegazione.

Si avvertono infrattanto che l'amministrazione interinale venne affidata al sig. Giuseppe Manzini, di Peschiera.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 27 maggio 1863.
Il R. Aggiunto, PONTI CACCIA
Vignola, Canc.

---

Al N. 579. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che l'asta degli stabili esecutati alla Ditta Giacomo e consorti Uliana di Fregona sulle istanze del sig. Bortolo Costantini di Ceneda coll'avvocato Todesco, e di cui l'Editto 12 febbraio p. p. pari numero, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 8, 10, 13 aprile p. p., venne redeputata d'Uffizio pei giorni 1, 2, 3 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., ferme le condizioni esposte nel succitato Editto.

Il presente verrà affisso a questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, in piazza di Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 20 maggio 1863.
Il R. Pretore, TON.
P. Zen, Canc.

---

N. 2839. 1. pubb.

EDITTO.

Il concorso generale dei creditori apertosi con Editto 13 marzo p. p., N. 1389 sulle sostanze di Antonio Prando, venne chiuso con odierno Decreto per amichevole componimento seguito coi creditori.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 28 maggio 1863.
Il R. Pretore, MORONI.

---

N. 2261. 1. pubb.

EDITTO.

Sull'istanza oggi prodotta da Adamo Spadini di Quingentole per patto pregiudiziale, si citano al giorno 7 luglio p. v., ore 9 ant., tutti i creditori verso lo stesso per trattare sul proposto mezzo di pagamento, coll'avvertenza che gli assenti, in quanto eglino non avranno diritto di priorità ovvero ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti, e ciò colle norme e colle riserve segnate nel § 463 e seguenti dal Giudiziario Regolamento.

Locchè sia affisso in Revere, in Quingentole, all'Albo Pretorio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 28 maggio 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Soatti, Canc.

---

N. 2512. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile notifica al sig. Antonio Zaro fu Lorenzo di Sacile, d'ignota dimora, essere dal sig. Luigi fu Agostino Ancilotto di S. Lucia di Conegliano, coll'avvocato Candiani, stata prodotta contro di lui l'istanza odierna sotto pari numero per prenotazione ipotecaria, e di suppegno a cauzione di fior. 1935.

Si notifica pure ad esso Zaro che tale istanza venne intimata all'avvocato dottor Andrea Ovio di qui, nominatogli curatore ad actum, al quale potrà esso assente far giungere ogni creduta eccezione o scegliere, e notificare a questa R. Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 26 maggio 1863.
Il R. Dirig., LOVADINA.
Bombardella, Canc.

---

N. 4311. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Antonio fu Lorenzo Zaro di Sacile ora assente e d'ignota dimora, che Luigi fu Agostino Ancilotto di S. Lucia di Conegliano, ha prodotto a questa Pretura un'istanza per prenotazione sopra stabili situati in questa giurisdizione fino alla concorrenza di fiorini 560, in dipendenza alla carta d'obbligo 15 corrente, e che con Decreto odierno pari N. gli fu nominato in curatore l'avvocato di questo foro nob. Nicolò dott. Polcenigo.

Potrà quindi esso Zaro comunicare al prefato suo curatore i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 24 maggio 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

---

N. 2162. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 8, 22 e 29 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dietro istanza di Vincenzo Poli di Fiesso, in confronto di Salani Antonia e Teresa, di Pincara, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura, da apposita Commissione, tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera degli stabili subastati non si farà al primo e secondo incanto senonchè a prezzo superiore od eguale a quello della stima, ascendente ad austr. Lire 257:78, pari a fior. 88:97, netti dal livello aggravante i beni, e nel terzo poi seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, non essendovi altri creditori iscritti oltre l'esecutante.

II. Niuno, tranne il creditore esecutante, sarà accettato per oblatore, senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da essere versato nelle mani della Commissione incaricata dell'asta, per farne la debita restituzione a chi non si rendesse deliberatario, nonchè il deposito del deliberatario sarà tenuto in Giudizio, ed imputato in deconto del prezzo degli stabili deliberati.

III. Il deliberatario dovrà versare il rimanente prezzo nel depositorio di questa Pretura, entro giorni tre dalla delibera. Il solo creditore esecutante sarà facoltizzato a trattenersi il prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito capitale ed accessorii.

IV. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovranno farsi con effettivi fiorini, esclusa carta monetata, e qualunque surrogato al denaro sonante.

V. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario, e così anche tutti i pesi pubblici e privati inerenti agli stabili subastati, e ciò dal giorno della delibera stessa in avanti.

VI. La prima proprietà dei subastati stabili si trasfonderà nel deliberatario solamente quando abbia egli eseguito le condizioni tutte d'asta, ed abbia riportato il decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà.

VII. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni accessione e pertinenze e servitù attive e passive, e con l'onere livellario indicato nella stima.

VIII. Gli stabili saranno deliberati senza niuna garanzia da parte del venditore esecutante, nè quanto alla proprietà, nè quanto alla libertà degli stabili stessi.

Beni da subastarsi in Pincara.

Ragioni utili e miglioramenti di un corpo di terreno senza fabbriche, di pertiche censuarie 3.35, in mappa ai NN. 1657, 1658, 2003, con la rendita di a. Lire 20:25, fra confini a levante Antonio Tegon detto Lelio, a mezzodì Mingotti Gaetano e Poli Vincenzo, a ponente eredi Vigo Bellino, Bellinazzi Francesco e Bombanati Antonio, a tramontana la scarpa dell'argine del Canalbianco, di direttaria ragione del sig. Girolamo Ballarini, e figli Luigi e Santo, ai quali pagasi l'annuo livellario canone di a. L. 10:40, gravato dal peso delle pubbliche imposte.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti qui ed in Pincara, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 29 maggio 1863.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

---

N. 2370. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova con deliberazione 30 maggio decorso N. 3264, dichiarò interdetta per mania Luigia Gavioli vedova di Girolamo Luppi, di Nuvolato, e che questa Pretura quale Giudizio ordinario di curatela le destinò a curatore Savoja Andrea, dello stesso luogo.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e s'affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Revere, 3 giugno 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Piccinato, Canc.

---

N. 9478. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Lancini fu Michelangelo di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dal dott. Gio. Batt. Malenza amministrato del concorso Duca di Bevilacqua, istanza in data 19 gennaio a. c. al N. 1081 contro di esso e di altri creditori inscritti, ed in punto di stima di immobili nella giuridizione dell'I. R. Pretura di Cologna, di spettanza della massa concorsuale suddetta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pietro Lancini, è stato nominato ad esso l'avv. Pietro dott. Luzzato in curatore nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore le proprie informazioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno al proprio interesse, diffidato che su detta istanza fu con decreto 7 aprile p. d., N. 1858 della suddetta I. R. Pretura di Cologna prefisso il giorno 16 luglio p. v. alle ore 9 ant. per la stima sovraccennata, e che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 28 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 832. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomo fu Gregorio della Mea, di Raccolana, che nell'8 dicembre 1862 decesse in Raccolana la madre sua, Piussi Maria-Maddalena, e che decesse pure in Raccolana nel 21 novembre di detto anno il suddetto suo padre, e che con testamento cumulativo 28 aprile 1862 istituivano eredi i loro nipoti Gio. Giacomo del fu Pietro della Mea, e Gio. Pietro di esso Giacomo della Mea, legando fiorini 25 alle figlie, e l'usufrutto a Maddalena madre dell'istituito Gio. Pietro, e fiorini 25 ad esso assente.

Viene pertanto esso Giacomo q.m Gregorio della Mea, diffidato a presentarsi ed a dare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno dalla data del presente Editto, avvertendosi che scorso infruttuosamente questo termine, si passerà alla ventilazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso costituito nella persona dell'avvocato dott. Scala.

Dall'Imp. R. Pretura,
Moggio, 5 giugno 1863.
Il R. Pretore, PORTIS.

---

N. 13236. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, porta a pubblica notizia che il giorno 27 giugno 1862 è morto in questa Città intestato Silvio Dubschy del fu Carlo.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Bernardo Dubschy del fu Carlo, altro degli eredi legittimi, lo s'invita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore che gli viene deputato nella persona di Marco Canella.

Locchè si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 8796. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che stante l'avvenuta morte dei nob. Nicolò padre ed Andrea figlio Donà senza discendenti, si rese vacante il feudo Donà di Villadose, Provincia del Polesine, riguardo al quale era stato ultimamente riconosciuto dall'I. R. Corte feudale il diritto a succedere nei predetti nobili Donà.

Essendo ignoto a questo Giudizio di ventilazione se e quali persone abbiano diritto a succedere nel feudo predetto, si diffidano tutti coloro che intendessero di essere chiamati alla successione, d'insinuare i loro titoli all'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lomb.-Veneta, quale Corte feudale per ottenere dalla stessa il riconoscimento del loro diritto a succedere, giustificando entro un anno, dinanzi a questo Tribunale di essersi a ciò prestati, poichè, in caso che nessuno si insinuasse, la eredità feudale di cui trattasi, verrebbe rilasciata allo Stato siccome vacante, con avvertenza che in curatore della stessa venne deputato l'avvocato di questo foro dott. Iginio Alessio a senso e pegli effetti dei §§ 128 e 129 della legge 9 agosto 1854.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 18 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 3437. 1. pubb.

EDITTO.

S'invitano coloro, che in qualità di creditori hanno pretese da far valere contro l'eredità di Antonio q.m Antonio Zannier di Celante, frazione del Comune di Vito d'Asio, dove cessò di vivere intestato nel 27 agosto 1855, a comparire nel 7 luglio p. v., ore 9 ant. in quest'Ufficio per insinuare e comprovare le loro pretese od a produrre entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello ad essi competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 13 maggio 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

---

N. 1989. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza della I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneto rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, contro Barcato Maria fu Antonio, di Saguedo, si terranno in questa Pretura dinanzi apposita Commissione nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v. dalle ore 9 antimerid. alle 12 merid. tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di L. 33:86 importa fior. 296:27:5 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Terreno arativo, arborato, vitato nel Comune censuario ed amministrativo di Saguedo al mappale N. 442, della superficie di pertiche censuarie 6.55, colla rendita censuaria di L. 33:86.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città e di Saguedo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lendinara, 20 maggio 1863.
Il R. Pretore, VALLICELLI.
Bacelli, Canc.

---

N. 8326. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dei nobili Antonio e consorti Grimani coll'avvocato Antonio dott. Scrinzi, in odio dei nobili Marchesi Marco Girolamo Gaspare e consorti Gherardini di Reggio di Modena, saranno tenuti nel solito locale degli incanti di questo Tribunale tre esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto del valore di stima di fiorini 567:97, alle condizioni pure qui sottoindicate, e ciò nei giorni 26 agosto, 9 e 23 settembre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom.

Descrizione dello stabile.

Una sesta parte di 23 dei 24 carati della casa situata in questa città sulla fondamenta Gherardini a S. Barnaba, sestiere di Dorsoduro, marcata nell'attuale estimo stabile col N. mappale 1393, colla superficie di pert. met. 24, colla rendita di L. 56:31, fra confini a mattina fondamenta Gherardini, a mezzodì Meneghini, Giudica e Dorigo, a ponente ponte della Bovaria, a tramontana Rivo.

Condizioni dell'asta.

I. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato con monete metalliche sonanti d'oro o d'argento a tariffa e nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in dette monete l'importo del decimo della stima; il deposito dell'ultimo offerente sarà trattenuto, gli altri restituiti.

II. Gli esecutanti non saranno tenuti a depositare il decimo del prezzo di stima come all'articolo 1.° per il caso che si facessero oblatori, ed egualmente a depositare il prezzo nel caso che si rendessero deliberatarii.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera a prezzo minore della stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 Giud. Reg.

IV. Il deliberatario potrà ottenere, dietro sua istanza, il possesso dello stabile in via esecutiva del decreto di delibera, la proprietà non gli sarà aggiudicata se non dietro pagamento dell'intiero prezzo.

V. Subito dopo la delibera dovrà il deliberatario provvedere per il pagamento delle imposte che fossero insolute a tutto il giorno della stessa delibera, ponendo l'importo a sconto prezzo, le posteriori staranno a suo carico, entro 14 giorni dalla delibera, dovrà pagare le spese di esecuzione all'avvocato della parte esecutante dietro liquidazione giudiziale, anche questo importo si riterrà in acconto prezzo.

VI. Il prezzo residuo dovrà essere dal deliberatario pagato ai creditori, ai quali sarà assegnato in esito al riparto subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto stesso.

VII. Dal dì della delibera decorrerà l'interesse del 5 per 100 sulla somma rimasta in mano del deliberatario che a sue spese dovrà depositare l'importo di anno in anno.

VIII. Fino all'aggiudicazione definitiva, dovrà il deliberatario conservare lo stabile come fanno i buoni padri di famiglia.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni, si potrà procedere con semplice istanza a reincanto a tutto suo rischio e pericolo, dovendo egli rispondere col deposito e cogli altri suoi beni e persona.

X. L'immobile sarà deliberato col peso del legato annuo perpetuo di a. L. 29:17 dovuto all'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia successa al soppresso Ispettorato demaniale quale rappresentante il già Convento di S. Maria del Carmine in Venezia.

Il presente si affigga nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 15 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 4953. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Zannella del fu Pietro assente d'ignota dimora, che Pietro Lette Gnoato di Vicenza, produsse a questa Pretura in suo confronto nel 9 corr. sub N. 4443 istanza di prenotazione sopra beni stabili situati in questa giurisdizione fino alla concorrenza di a. L. 31,571:43, pari a fior. 11,050, credito eventuale di esso sig. Lette per pagamenti al convenuto fatti a tutto 28 febbraio 1863 nei riguardi delle forniture dei trasporti dei militari e detenuti civili, la quale prenotazione fu accordata con decreto pari d. e n., e che con petizione d'oggi, N. 4953 lo stesso signor Lette propose a decidersi in suo confronto:

1.° Esser liquido il di lui credito di a. L. 124,102:46, pari a fior. 43,435:86 per altrettante pagategli per importo degli ordini di somministrazioni dei mezzi di trasporto dei militari e detenuti civili pei distretti di Bassano e Schio, e dovere il convenuto restituire in tutto od in parte detta somma ad esso attore in esito al processo penale pendente presso l'I. R. Tribunale in Vicenza sulla falsificazione di detti ordini.

2.° Esser giustificata la prenotazione accordata con decreto 9 maggio corr., N. 4443 iscritta in questo Ufficio delle Ipoteche al N. 256, vol. XXXIII, N. 43 per la somma minore di a. L. 31,571, pari a fior. 11,050.

3.° Dovere il convenuto pagare entro 14 giorni all'attore le spese di prenotazione in fior. 92:06 o quella somma che avesse dal giudice liquidata oltre le spese di lite.

Si notizia inoltre esso Zannella che sulla petizione si assegnò comparsa a quest'Aula Verbale pel giorno 14 luglio p. v., ore 9 ant., e che tanto per l'uno come per l'altro dei suddetti atti gli venne deputato in curatore quest'avv. dottor Valentino Berti, al quale dovrà far pervenire i creduti mezzi di difesa, ovvero provvedere alla nomina di altro patrocinatore; avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di qui e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 22 maggio 1863.
Il R. Cons. Pretore, NORDIS.
Casagrande Canc.

---

N. 3027. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 14 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza pretoriale, dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti ad istanza dei sigg. Pietro Gasparoni e Giovanni Cisco di Vicenza contro Marcantonio e consorti Tonin di Chiampo, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta sarà tenuta anche con un ribasso del 30 per 100 dal valore di stima.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire le proprie offerte mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che gli sarà imputato in acconto del prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, subitochè sarà passato in giudicato il relativo riparto, ed il deliberatario fino all'affrancazione del medesimo dovrà corrispondere l'interesse a 5 per 100 decorribilmente dalla intimazione del decreto di delibera, e facendone di anno in anno a sue spese il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà farsi in fiorini austriaci, esclusa in ogni caso e tempo ogni specie di carta monetata e qualunque surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento dei beni in discorso si riterrà trasfuso nel deliberatario col giorno dell'intimazione del decreto di delibera. La proprietà gli sarà aggiudicata soltanto allora che avrà giustificato l'adempimento di ogni obbligo incombente.

VI. Dal giorno del possesso tutte le imposte prediali di qualsiasi specie e qualsiasi carico ordinario e straordinario inerente alle realità vendute staranno a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario potrà farsi immettere nel possesso dei beni acquistati in via esecutiva del decreto di delibera.

VIII. Fino alla totale affrancazione del prezzo, il deliberatario dovrà tenere assicurati i fabbricati contro i danni degl'incendii per una somma non minore di fiorini 800.

IX. Ogni spesa, tassa ed imposta successiva alla delibera dovrà subirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso.

X. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di loro sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi contenuti nel presente capitolato.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà considerato deliberatario in proprio nome, ove al chiudersi dell'asta non dimettesse a protocollo un autentico mandato di procura di chi l'autorizzi alle offerte, ed all'assunzione degli obblighi relativi.

XII. Le imposte prediali d'ogni sorte inerenti ai beni in discorso, e che fossero state pagate dalla parte esecutante, come pure tutte le spese giudiziali da essa incontrate dovranno essere collocate in graduatoria avanti tutti i creditori.

XIII. Mancando il deliberatario all'esecuzione di qualsiasi delle condizioni d'asta, sarà in facoltà di qualunque interessato di procedere al reincanto dei beni deliberati, nei sensi ed a termini del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione degl'immobili da vendersi.

Lotto I.

Beni situati nel Comune di Chiampo, e censuario di Carrozze, porzione di casa colonica, con corte ed orto, della superficie di pert. metriche 0.28, in contrada Masetto, nella mappa stabile ai NN. 1734, 1735, 1736, stimata fior. 154.

Altra porzione di casa colonica con corte ed orto, della superficie di pert. metr. 0.27, nella stessa contrada, nella mappa ai NN. 2100, 2101, 202, stimata fior. 180.

Altra casa colonica nella suddetta contrada della superficie di pert. metr. 0.24, nella mappa al N. 1740, stimata fior. 216.

Una pezza di terra arativa, arborata, vitata in parte ad uso di orto, denominata sopra Casa, della superficie di pert. met. 7.22, nella mappa ai NN. 1622 e 1629, stimata fior. 550.

Una pezza di terra arativa, arborata, ortiva, con poca boschiva, denominata Campo sotto la Casa, della superficie di pertiche metr. 3.44, nella mappa ai Numeri 1175, 1628 e 2086, stimata fior. 245.

Totale del Lotto I f. 1345.

Lotto II.

Beni situati nel Comune censuario ed amministrativo di Chiampo.

Un corpo di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi ed argini boscati, denominato Maccaro, nella contrada della Pieve, della superficie di pert. met. 6.02, nella mappa ai NN. 1550 e 1551, stimato fior. 375.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 4 maggio 1863.
Pel Pretore indisposto,
Il R. Agg., BROGLIA.

---

N. 3382. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente ai beni Angelo di Martino Pagazze di Barcis.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Angelo Pagazze, ad insinuarla sino al giorno 5 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Giuseppe Girolami, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di, essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 agosto pross. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 30 maggio 1863.
In mancanza di Pretore,
Il R. Agg., SPANIO.

---

N. 1338. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in questi Giudiziali depositi fino dal 18 dicembre 1822 trovasi la somma d'italiane L. 32:40, depositate da Girolamo Rossou per conto del R. Demanio provinciale per vendita legna invenzionata.

Nessun altro documento essendosi rinvenuto in proposito, si citano i proprietarii di quella somma a produrre i loro titoli sulla stessa entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla triplice inserzione del presente, a sensi e pegli effetti della Notificazione Governativa 31 ottobre 1828 Num. 38267.

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 3 giugno 1863.
Il R. Pretore, SCARIENZI.
Facciotto, Canc.

---

N. 2405. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'inclito I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con sua deliberazione 29 aprile a. c. N. 2752, pronunciò la interdizione per imbecillità di Angelo Mariotto detto Corant q.m Domenico, di Giavera, di questo Distretto e che questa Pretura con odierno Decreto N. 2405, ha deputato curatore di esso interdetto il di lui fratello Vincenzo Mariotto pure di Giavera.

Dall'Imp. R. Pretura,
Biadene, 27 maggio 1863.
Il R. Pretore, ZANNONER.

---

N. 4359. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza del nob. Gio. Batt. dott. Bellati, contro Angela Corrà, si terranno nei giorni 4, 11 e 18 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom, i tre esperimenti d'asta per la vendita degli infrascritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in fior. 944:30 e nel primo e secondo incanto non saranno essi beni venduti se non a prezzo superiore alla stima, e nel terzo anche inferiore, semprechè sia sufficiente a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. Entro 20 giorni al più tardi da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo offerto, meno il decimo di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo quanto il prezzo di delibera, dovranno effettuarsi in napoleoni d'oro e doppie di Genova al corso abusivo di questa piazza.

IV. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese di immissione in possesso in base alla delibera stessa.

La proprietà non potrà essergli aggiudicata, se non quando avrà per intero sodisfatto il prezzo offerto.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così dovrà da lui supplirsi dall'intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VII. Entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura, cominciando dall'atto di oppignoramento fino alla delibera inclusivamente comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii da essere le spese medesime liquidate dal giudice sopra istanza.

VIII. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva starà a carico del deliberatario.

IX. Mancandosi dal deliberatario all'esatto adempimento di dette condizioni non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danno.

X. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giud. perizia senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Descrizione dei beni da alienarsi.

In Comune amminis. e cens di Quero.

Località dette Val.

Alla Val, terra arativa, vitata e prativa con gelsi ai Numeri 978, 1241, 1242, della quantità complessiva di pert. 14.94, colla rendita di L. 31:09, e fra confini a mattina Faccinetto fratelli fu Domenico, mezzodì e settentrione strada, sera beneficio della Chiesa di Quero.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 28 maggio 1863.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Re.

---

N. 2943 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 11 luglio p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., avrà luogo presso questa Pretura il quarto esperimento d'asta degl'immobili esecutati da Ponti Elisabetta ved. Fezzi in odio di Cona Francesco fu Carlo e consorti, e descritti nel precedente Editto 17 febbraio a. c., N. 1021, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 4, 5 e 6 marzo 1863, ritenuto che la vendita seguirà a qualunque prezzo, e ferme nel resto tutte le altre condizioni contenute nel succitato Editto.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 1.° giugno 1863.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti Al.

---

N. 3279. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di David Aron Maroni, di Mantova, rappresentato dall'avvocato Borchetta, ed a carico di Ferrari Carolina, Ferrari Agostino, assente e d'ignota dimora rappresentato dall'avvocato Basola, Ferrari Cesare minore rappresentato da Gio. Comine, Ferrari Gio. pure assente e d'ignota dimora rappresentato dal suddetto avv. Basola ed in contesto di Zanardi Antonio, nei giorni 17 agosto, 14 settembre e 12 ottobre p. v., alle ore 9 ant., dinanzi a quest'Aula II Verbale avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita del sotto descritto stabile, con avvertenza che solo al terzo esperimento potrà essere venduto a prezzo inferiore alla stima quanto basti a coprire i creditori inscritti sino alla stima stessa, ferme le condizioni portate dal capitolato d'asta all. H dell'istanza suddetta di vendita che resta ostensibile presso questo Ufficio di Spedizione unitamente all'atto di stima ed ai certificati censuarii ed ipotecarii.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in Mantova in contrada Cinque Reggiole al civ. N. 2734 vecchio e 2043 nuovo, distinta nella mappa della parrocchia di S. Egidio col N. 17, coll'estimo di scudi 217.3.4, stimata nell'atto peritale 22 dicembre 1862 degli ingegneri Grossi e Viterbi siccome libera ed allodiale del valore di fior. 1480:20.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 maggio 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

---

N. 2424. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale di Treviso, e sopra istanza di Girolamo Luzzato cessionario del fratello Graziadio, saranno tenuti in questa residenza, e nei giorni 12, 19 e 26 agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 12 mer., tre esperimenti per la vendita all'asta degli immobili infrascritti, e di ragione dell'esecutato Ferdinando Davanzo fu Francesco di Pontedipiave, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima dei Lotti o del Lotto cui intendesse aspirare in denaro sonante ed in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario e che gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dalla intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete metalliche a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altro avviso o stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè sieno cautati col suo importo tutti i creditori inscritti.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gli incumberanno le imposte.

V. Alla Ditta esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al cui fine, dopo seguita la vendita giudiziale, farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere con semplice istanza all'I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo la immediata prelevazione della somma tassata.

Descrizione degl'immobili nel Distretto di Oderzo.

Lotto I.

In Comune censuario di S. Andrea di Barbarana, ed amministrativo di Pontedipiave.

Pert. cens. 7.57 di fondo ortale, corte e casa dominicale con adiacenze e ghiacciaia, in mappa ai NN. 1057, 1063, 1064, 919, 1066, colla rendita di a. L. 206:36, avvertendosi che il N. 1064 venne modificato coll'aggiunta del N. 1195 di mappa, su cui esiste la ghiacciaia, stimato a. L. 36,000.

Pert. cens. 4.49 di fondo a. p. v. con casa colonica ai NN. 1040, 1041, 1042, 1059, 1062, 1043, 1053, colla rendita di a. L. 44:53, coll'avvertenza che il N. 1062 venne sostituito dal N. 1192, stalla e fienile, stimato a. L. 6,000.

Pert. cens 7.51 a. p. v. ortali e fondo fabbriche, in mappa ai NN. 945, 1044, 1045, 1046, 1047, 1048, 1050, 1051, 1054, colla rendita di a. L. 98:69, stimato a. L. 4,323.

Pert. cens. 163.77 a. p. v. con mori, prativi e boschina dolce, in mappa ai NN. 1001, del 1002, 1003, 1004, 1005, del 1006, 1187, 1188, colla rendita di a. L. 527:10, stimati a. Lire 21,660.

Pert. cens. 8.55 a. p. v., denominata la Grava del Gritti, in mappa al N. 1148, colla rendita di a. L. 12:31, stimato a. L. 340.

Pert. cens. 154.50 a. p. v. con mori e prato, in mappa ai NN. 921, 930, 931, del 932, 929, 937, 1017, 1018, colla rendita di a. L. 600:61, stimati a. L. 20,650.

Lotto II.

In Comune cens. ed amminis. di Salgareda.

Pert. cens. 35.75 a. p. v. e prativi, in mappa al N. 1298, colla rendita di a. L. 72:21, stimati a. L. 2,100.

Lotto III.

In Comune cens. ed amminis. di Salgareda.

Pert. cens. 152.10 corpo di terra a. p. v. con casa, in mappa ai NN. 840, 1008, 1471, 838, 839, 1472, 828, 834, 467, 1413, 1414, 461, 831, 462, 832, 463, 464, 833, 465, 460, 459, 836, 458, 837, 457, 466, 469, 1470, 1469, 1468, 830, 1467, 829, 835, colla rendita complessiva di a. Lire 825:92, stimati a. Lire 17,025.

Pert. cens. 13.22 a. p. v., in mappa al N. 451, colla rendita di a. L. 65:97, stimati a. L. 1,175.

Pert. cens. 36.00 a. p. v. con casolare, in mappa ai NN. 449, 483, 484, 485, 486, colla rendita di a. L. 186:59, stimato a. L. 3,850.

Pert. cens. 88.78 a. p. v. e boschina dolce per vimini e grava, in mappa ai NN. 1416, 1473, 1013, 1009, 1643, 1474, 1475, 1010, 1417, 468, 1011, 1424, 470, 1423, 1756, 1663, 1730, 1731, 1758, colla rendita di a. L. 195:60, stimati a. L. 4,050.

Pert. cens. 13.52 a. p. v., in mappa al N. 1078, colla rendita di a. L. 50:97, stimati a. L. 1,075.

Locchè si pubblica all'Albo, e ne' luoghi soliti di Oderzo e Pontedipiave, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale L. V.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 9 maggio 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio S. D.

---

N. 2516. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile notifica al sig. Antonio Zaro fu Lorenzo di Sacile d'ignota dimora, essere dal sig. Giacomo Bagatin di Giuseppe di Prata, coll'avvocato Candiani stata prodotta in di lui confronto la istanza odierna pari numero per prenotazione ipotecaria e di suppegno a cauzione di fiorini 200 v. a.

Si notifica pure ad esso Zaro che tale istanza venne intimata all'avv. dott. Andrea Ovio di qui, nominatogli curatore ad actum, al quale potrà esso assente far giungere ogni creduta eccezione, o scegliere e notificare a questa Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 26 maggio 1863.
Il R. Dirig., LOVADINA.
Bombardella Canc.

---

N. 3524. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giudiziali depositi di questo Tribunale fino dal 24 gennaio 1832, sotto il N. 809 di deposito esistono a. L. 36:58, state versate ai riguardi della eredità di Angelo Guolo q.m Antonio, morto nell'anno 1830, e che venne aggiudicata col decreto 30 agosto 1831, N. 3803 agli Anna Guolo fu Gio. Maria, maritata Nardo, Lodovico, Francesco, Giacomo ed Elisabetta vedova Barina, tutti Guolo del fu Santo, nonchè ad Antonio Zebellin della fu Pasqua Guolo.

Non avendosi traccie sicure sugli stessi aggiudicatarii, e d'altronde già decorso il trentennio dal fatto deposito, sono diffidati i prenominati, e nel caso della mancanza a' vivi di tutti o taluno, i loro rappresentanti a produrre in iscritto al medesimo Tribunale i titoli della relativa pretesa coi documenti giustificativi ad appoggio nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni, mentre in difetto la suddetta somma sarà devoluta al regio Erario ne' sensi di legge.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

---

N. 4854. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Girolamo di Gio. Batt. Martinuzzi di Valvason.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Girolamo di Gio. Batt. Martinuzzi, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Putelli dott. Giuseppe deputato curatore nella massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno sei agosto p. f., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 35, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Giuseppe Scodelari di Giuseppe, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 maggio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

---

N. 1290. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza di questa Ditta commerciale fratelli Domenico e Leonardo Davanzo, ed a carico di Carlo Ghiraldini, possidente di Libiola, interdetto, rappresentato dal suo curatore Telesforo Pancera, si terrà presso questa I. R. Pretura nei giorni 6, 18 e 20 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. il triplice esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti, con avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore di stima, e sotto l'osservanza delle condizioni d'asta tracciate nel capitolato allegato G, di cui al pari della relazione di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii è libero agli aspiranti avere ispezione presso questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

1. Stabile casamentivo posto in Comune di Serravalle, sotto Ostiglia, coi NN. di mappa 461, tav. 5.6, scudi 1:5 321/48, del 462, tav. 12, scudi 4:1:0 24/48

2. Stabile aratorio vitato ivi posto, in mappa N. 188, pert. 2.14, scudi 23:1:4, N. 207,

pert. 3.13.6, scudi 32:0:3, col 228, tav. 17, scudi 6:2:2, in complesso fra casamentivo ed aratorio pert. 7.16. Stimato fiorini 1787:42.

Locchè si affigga all'Albo, nei luoghi soliti di qui, nonchè in Libiola, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ostiglia, 20 maggio 1863.
Pel R. Pretore in permesso,
L'Ascolt. sussid., PASINI.
Perdomi, Canc.

N. 3501. 1. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova notifica col presente Editto a tutti quelli, che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Casiglieri Gaetano, negoziante caffettiere di Mantova.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 luglio p. f. inclusivo a quest'I. R. Tribunale Prov., in confronto dell'avv. dott. Angelo Finzi, deputato curatore della massa concorsuale con sostituzione in caso d'impedimento nell'avvocato dott. Secondo Fano, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti quest'I. R. Tribunale al Consesso N. I, la mattina del giorno di lunedì 10 agosto alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori provvidenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 1.° giugno 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 2525. 1. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura in Sacile notifica al sig. Antonio Zaro fu Lorenzo di Sacile, assente d'ignota dimora essere dal sig. Luigi fu Agostino Ancilotto di S. Lucia di Conegliano coll'avvocato dott. Candiani, stata prodotta in di lui confronto la istanza odierna pari N. per prenotazione ipotecaria e di suppegno a cauzione di fior. 1471:40 v. a.

Si notifica pure ad esso Zaro che tale istanza venne intimata all'avvocato dott. Ovio di qui nominatogli curatore ad actum, al quale potrà esso assente far giungere ogni creduta eccezione, o scegliere e notificare a questa Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 26 maggio 1863.
Il R. Dirig., LOVADINA.
Bombardella, Canc.

N. 4043. 1. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, con deliberazione 26 andante N. 9253, dichiarò interdetto per prodigalità Giovanni Romanato fu Antonio di qui, e che questa Pretura con Decreto odierno pari N. ha nominato suo curatore l'avvocato Giovanni dottor Rossi.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 28 maggio 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 4195. 1. pubb.

**EDITTO.**

Ad istanza di Giacomo Vecellio in confronto di Michele e Giacoma da Matteu e Rosa Conte-Francescan, si procederà nei giorni 7, 14, e 21 p. v. luglio, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura alla vendita giudiziale delle infrascritte realità, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi tanto parzialmente quanto complessivamente al migliore offerente non potranno deliberarsi al primo e secondo incanto per un prezzo minore del prezzo di stima, e lo potranno al terzo incanto laddove il prezzo offerto sia sufficiente al pagamento di tutti i crediti iscritti relativi interessi e spese.

II. Tranne l'istante gli altri concorrenti non potranno venire ammessi alla offerta se non avranno previamente verificato alla relativa Commissione il deposito di un 5 per 100 del valore di stima dei beni ai quali aspirasse.

III. Ritenuto il verificato deposito in isconto del prezzo offerto, il restante prezzo sarà dovuto dal deliberatario entro un mese da che sarà passata in giudicato la relativa sentenza graduatoria, e deferito al deliberatario l'immediato possesso e godimento dei beni deliberatigli, dovrà egli corrispondere sul prezzo dovuto dal giorno della delibera in poi l'interesse ragguagliato nell'annua ragione del 5 per 100.

IV. Tutti i pagamenti sieno per deposito che pel restante prezzo offerto, come anche per interessi, dovranno verificarsi in pezzi d'oro da 20 franchi e doppie di Genova, e relativi spezzati al corso di piazza.

V. Staranno a tutto carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti alla delibera, e così anche le imposte cadenti sui beni deliberatigli.

VI. Anche spirato il termine del mese da che sarà passata in cosa giudicata la sentenza graduatoria, il deliberatario sarà tenuto di ritenere sul prezzo dovuto quei crediti iscritti che, non essendo venuto il tempo del respettivo pagamento i creditori iscritti dissentissero dal conseguirli prima della fissata scadenza.

VII. La proprietà dei fondi deliberati verrà conferita al deliberatario quando abbia pontualmente eseguiti i pagamenti dovuti.

VIII. Mancando il deliberatario di pontualmente eseguire le condizioni premesse e i pagamenti dovuti, sarà soggetto al reincanto a tutte sue spese e pregiudizio.

Descrizione dei beni da vendersi.

Comune ammin. di Feltre e cens. di Arson.

N. di mappa 568, bosco ceduo forte, pert. 1.67, rend. Lire 0:93. Valore di stima fiorini 29:22.

N. di mappa 946, stalla e fenile, pert. 0.05, rend. L. 1:20. Valore di stima fior. 47:35.

N. di mappa 612, zappativo, pert. 0.39, rend. L. 0:09.

N. di mappa 613, zappativo, pert. 2.24, rend. L. 1:97.

N. di mappa 614, zappativo, pert. 0.10, rend. L. 0:20.

N. di mappa 616, prato con noci, pert. 1.86, rend. L. 3:63.

N. di mappa 617, prato con noci, pert. 0.99, rend. L. 1:93. Valore di stima fior. 197:05.

N. di mappa 778, prato, pert. 4.06, rend. L. 2:52. Valore di stima fior. 85:26.

N. di mappa 620, zappativo, pert. 1.22, rend. L. 1:07.

N. di mappa 970, prato con noci, pert. 0.44, rend. L. 0:86. Valore di stima fior. 81:34.

Con avvertenza che la vendita del N. 616, prato con noci, di pert. 1.86, colla rendita di a. L. 3:63 viene circoscritta al solo dominio utile, spettando il dominio diretto al Comune di Feltre.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 21 maggio 1863.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Re.

N. 9047. 1. pubb.

**EDITTO.**

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al sig. Angelo Garbura di Venezia, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. avvocato Mattei nella sua specialità, una petizione esecutiva nel giorno 27 febbraio p. al N. 3791, contro di esso in punto di pagamento in Venezia di 350 pezzi da 20 franchi ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Angelo Garbura, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Cesare Sacerdoti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi redeputata l'udienza all'A. V. del giorno 4 agosto p. v., alle ore 10 ant, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 12209. 1. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Maria Calvi, possidente di Padova, morto il 27 dicembre 1862 con testamento 14 febbraio 1860, a comparire il giorno 23 luglio p. v., ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio al Consesso IV per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 28 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig, FIORAZI.
Franchi.

N. 2391. 1. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto, che da questa I. R. Pretura innanzi ad apposita Commissione, ed alle stesse condizioni portate dall'Editto 4 febbraio 1862, N. 555, inserito nel pubblico Foglio di Venezia ai progressivi NN. 46, 47, 49, si terrà nel locale di sua residenza il triplice esperimento di subasta della seguente possessione, nei giorni 10, 17 luglio p. f. e 5 agosto successivo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Descrizione delle realità da subastarsi.

In Provincia di Venezia, Distr. di Mestre, Comune di Favero, circondario di Dese.

In S. Martino di Strà detto Campalto.

Una terza parte di campi 14.1.74 con casino e due casoni, e le ragioni utili livellarie delle altre due terze parti di detti campi casino e casoni, delle quali due parti ad Antonio Fabrici, ora sua eredità, successo a Chiggiato, spetta soltanto il dominio utile, divisi detti campi in tre corpi:

Uno di c. 7.3.12 a. p. v. circondato da fosso come sopra, il detto casino, e lateralmente ad esso i suddetti due casoni, confinano a levante i Padri dei Frari e poscia il R. Demanio, mezzodì strada comune, ponente e tramontana il Demanio.

Un altro corpo di c. 3.1.278 a. p. v. confinano a levante, ponente e tramontana il Demanio, a mezzodì beneficio della Pieve di Favero.

Il terzo corpo di c. 3.96, confinano a mattina De Poli ed altri, mezzodì Cà Minelli e Querini, a ponente Demanio e Pullè, salvi i più giusti e moderni confini. In estimo provvisorio ai Numeri 3, 4, 5, 6 e 7 con cifra complessiva di a. L. 496, ed in estimo stabile ai mappali NN. 72, 73, b, 74, 75, 76, 77, b, 78, 79, 121, 122, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 291, 292, 293, 294 e 443, per la superficie di pert. 81.21, colla rendita di a. L. 315:22.

Ciò si pubblichi con affissione nei luoghi soliti ed inserzione nel pubblico Foglio.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 28 maggio 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
A. Gaggi Raschetti.

N. 1431. 1. pubb.

**EDITTO.**

Sopra istanza odierna di questo negoziante Carlo Bamberger per sequestrazione provvisionale di sostanza mobile del dichiarato assente d'ignota dimora Bortolo Barbieri esercente negozio di caseleria e coloniali in questa città a S. Bortolo Basso, accordatosi quel provvedimento sino a la concorrenza di N. 25 pezzi da 20 franchi in oro, importati dalla obbligazione cambiaria 21 aprile 1863, scaduta col 10 andante, e nominatosi in sequestrazario, sotto le avvertenze del § 379, Regolamento proc. civile, questo sig. Giuseppe Parenzo, fu per l'intimazione di tale decreto deputato in curatore dell'assente Barbieri l'avvocato di qui Sinforiano dott. Piantavigna, al quale quindi a tutto suo rischio e pericolo, ove non provvedesse, incomberà al Barbieri di far pervenire in tempo utile ogni informazione, o destinare e indicare al Giudizio altro procuratore.

Il presente, per notizia al Barbieri e per ogni corrispondente effetto di ragione e di legge, si pubblica mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 maggio 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 8156. 1. pubb.

**EDITTO.**

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Angela Mezzalira, maritata Zorzetti, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Abramo Anau fu Jacopo, possidente di Ferrara, una istanza nel giorno 6 corrente al N. 8156 contro del nobile sig. conte Giovanni Abbondio de Widmann Rezzonico e di essa altra fra i creditori iscritti in punto di decretazione d'asta giudiziale degli stabili di proprietà del predetto nobile conte Widmann.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Angela Mezzalira, maritata Zorzetti, è stato nominato ad essa l'avvocato dottor Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza, fu con Decreto d'oggi prefisso l'Aula Verbale del giorno 4 agosto p. v., per versare sulle condizioni d'asta, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3305. 1. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo porta a pubblica notizia, che con odierno decreto pari Numero, venne Antonio Cipriani fu Giuseppe di questa città, ed ora dimorante a Stanghella, Comune soggetta all'I. R. Pretura di Monselice, dichiarato prodigo, e come tale interdetto dall'amministrazione della propria sostanza, essendosegli nominato in curatore Mansueto Centanin di Stanghella.

Ciò si pubblica a ciascuno onde s'abbia d'astenere di addivenire col suddetto interdetto a contratto qualsiasi, per non incorrere nella comminatoria della nullità degli atti, e nelle altre conseguenze di diritto.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 2 giugno 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 1497. 1. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto, che sopra requisitoria 20 corr., N. 3169 dell'I. R. Tribunale di Mantova, e sopra istanza di Celeste Berni di Villasaviola, in confronto di Michele Mazzoni di S. Giorgio, nei giorni di martedì 4, 11 e lunedì 17 agosto p. v. e sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avranno luogo all'Aula di questa Pretura i tre esperimenti di subasta per la vendita degli stabili qui appiedi descritti, con avvertenza che nei primi due esperimenti potranno essere deliberati a prezzo soltanto superiore, od almeno eguale alla stima, ed il terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti fino alla stima stessa, ed inoltre sotto le condizioni del relativo capitolato d'asta all. M, che resta ostensibile a chiunque in questa Cancelleria, come dei relativi certificati censuario ed ipotecarii.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

1. Una pezza di terra con fabbricato rustico, denominato Brede, Comune e giurisdizione di S. Benedetto, zappativa, con corte ed aia, distinta in mappa censuaria col N. 1093, di censuarie pertiche 0.2, scudi 0.3.0.3.5/48 che confina a levante Lucchini Tonini Teresa, a metà muro e colla medesima per salto saliente a linea, mezzodì la stessa Lucchini Tonini Annunciata, tutto qui compreso, ed a tramontana l'aia comune, pagante quarto all'I. R. Mitrato Capitolo di S. Barbara, stimato giudizialmente, assieme alle fabbriche che sopra vi si trovano a. L. 956:97.

2. La pezza di terra senza fabbriche, a poca distanza della suddescritta a contatto dell'argine del fiume Po, pagante quarto al suddetto Mitrato Capitolo di S. Barbara, coltivato a prato, con alberi e viti, marcata nella mappa censuaria del Comune di S. Benedetto coi NN. 3096 e 3097, di mil. pert. 3, tav. 8.9, coll'estimo di scudi 29.3.7 e 28/48 che confina a levante Dalzoppo Geltrude a linea, a mezzodì Piva Enrico a metà fosso, a ponente Lucchini Tonini Annunciata a linea ed a tramontana il fiume Po, della misurata estensione di tav. 59.11.2, stimata a. L. 179:79.

3. La pezza di terra detta le Savazzine e Desdargo con casetta rustica, situata essa pure nel territorio di Brede, a cui si accede mediante strada comunale del Cavrame. Essa è arativa, vitata, arborata, con frutti, e viene indicata in mappa censuaria con porzione del N. 3191, di cens. pert. 7, tav. 3.6, per scudi 63.3.3 affetta al quarto come sopra, che confina a levante Maccari Giovanni a linea, a mezzodì Foschiera Angelo, a siepe viva a metà, a ponente la strada comunale del Cavrame a metà fosso, ed a tramontana lo stesso Maccari Giovanni a linea, stimato complessivamente assieme alla casetta a. L. 506:45.

4. La pezza di terra pure chiamata le Savazzine e Desdargo, senza fabbriche, situata a poca distanza dalla suddescritta, arativa, vitata, arborata segnata in mappa censuaria coi NN. del 3187, del 3188, del 3190, di censuarie pert. 12, tav. 22.6, censita scudi 115.1.4.24/48, che confina Olivari Carlo a metà fosso, a mezzodì Maccari Giovanni a linea, a ponente lo stesso Maccari Giovanni, a metà capezzagna, ed a tramontana Maccari Stefano e fratelli, a siepe viva di questa ragione; della estensione di biolche 2, tavole 61.3, stimata come sopra soggetta al quarto come sopra, e priva di fabbriche ad a. L. 782:75.

5. La pezza di terra, posta come sopra, denominata Cavrame, arativa, vitata, arborata, soggetta al quarto verso il ricordato Capitolo, segnata in mappa censuaria coi NN. del 3317 e del 3329, di cens. pert. 5, tav. 18.1, censita scudi 40.2.2.31, che confina a levante i fratelli Baraldi, a metà cavedagna, a mezzodì Maccari Margherita a solco, a ponente Maccari Vincenzo, a metà capezzagna, ed a tramontana Lucchini Giovanni e Giuseppe e gli eredi Pettenati fu Giovanni a linea, della estensione di tav. 95.11.6, stimata a. L. 220.70.

6. La pezza di terra posta come sopra, denominata il Quadro o Pinzone senza fabbriche, soggetta al quarto verso il suddetto Capitolo, di qualità coltiva, arativa, vitata ed arborata, segnata in mappa cens. col N. del 3322, di mil. pert. 9, tav. 21.9, censita scudi 69.3.2.12/48, che confina a levante la strada Cavrame a metà fosso, a mezzodì Maccari Maria, a metà capezzagna, a ponente la stessa Maccari Maria a linea, ed a tramontana la pezza di terra Mellè a linea, della estensione di tav. 93.10.7, stimata a. L. 259:06.

7. La pezza di terra denominata Mellè senza fabbriche, posta come sopra, ritenuta per metà siccome libera ed allodiale, e per l'altra metà livellaria al suddetto Mitrato Capitolo, aratoria, vitata, alberata, in mappa censuaria col N. 3323, di pert. 10, tav. 08, censita scudi 72.3.2, che confina a levante la strada del Cavrame, a metà fosso, a mezzodì Maccari Maria a capezzagna di qui esclusa, a ponente la pezza di terra Magnane, a linea ed a metà fosso, ed a tramontana Lucchini Tonini Pietro, a metà fosso, dell'estensione di biolche 5, tav. 93.10.1.6, stimata austr. Lire 1836:47.

8. La pezza di terra denominata le Magnane o Slonghirole, posta come sopra, senza fabbriche, attigua alla suddescritta dal lato di levante, di qualità aratoria, vitata ed arborata, riconosciuta comprendere la estensione di pert. 18, tav. 08 per scudi 128.4.2 colla N. 3244, in quanto cioè a pert. 7, tav. 15, scudi 53.3.1.23 in proprio, e per pert. 10, tav. 17, sc. 75.1.0.25 livellaria al predetto Capitolo, della rilevata misura di biolche 3, tav. 88.6.4, che confina a levante colla suddescritta pezza di terra Mellè a linea, a mezzodì Lucchini Pietro, a metà capezzagna, a ponente Maccari Bottasi Antonio, a linea ed a metà fosso colla pezza di terra Begozzetto, ed a tramontana Lucchini Tonini Pietro, a metà fosso, stimata a. L. 857.

9. La pezza di terra denominata il Begozzetto, posta come sopra senza fabbriche a contatto della pezza di terra denominata Magnane, dal lato di mattina a prato artificiale, con un filaro di grossi salici popolata nei rivali dei fossi con pioppi novelli da vino, soggetta al quarto verso il suddetto Capitolo Mitrato di S. Barbara, in mappa censuaria coi NN. del 3242 e del 3243, di cens. pertiche 2, tav. 12, censita scudi 16.40.22, che confina a levante la terra Magnane, a metà fosso, a mezzodì Maccari Battasi Maria, pure a metà fosso, a ponente Manarini Domenico a linea, ed a tramontana Lucchini Tonini Pietro, a metà fosso, della estensione di tav. 72.9, stimata a. L. 160:05.

10. La pezza di terra denominata Milane o Begozzetto, senza fabbriche, posta come sopra, a poca distanza della suddescritta di qualità coltiva, con prato artificiale, con alcune piante alla sponda dei fossi, pagante quarto come sopra, marcata in mappa col N. del 3282, di cens. pert. 1, tav. 04, censita scudi 10.2.2.8, che confina a levante Lucchini Tonini Pietro a linea, a mezzodì Manarini Antonio a linea, a ponente Grissanti Carlo e Vincenzo, a metà fosso, ed a tramontana Zanini Carlo pure a metà fosso, dell'estensione di tavole 15.2, stimata a. L. 28:82.

E così stimati complessivamente tutti i suddetti stabili ad a. L. 5789:06, pari a f. 2026:18.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Benedetto, 29 maggio 1863.
Il R. Pretore, GARDELLINI.
Marzola Canc.

N. 9479. 1. pubb.

**EDITTO.**

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luigia Meotti fu Gio. Battista, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dal dott. Gio. Battista Malenza, quale amministratore del concorso Duca di Bevilacqua, istanza in data 19 gennaio a. c. al N. 1055, contro di essa e di altri creditori inscritti, in punto di stima d'immobili nella giurisdizione dell'I. R. Pretura di Legnago, di spettanza della massa concorsuale suddetta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Luigia Meotti fu Gio. Battista, è stato nominato ad essa l'avvocato Pietro dottor Luzzato, in curatore nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore le proprie informazioni, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno al proprio interesse, avvertita che dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1819. 1. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura di Moggio porta a pubblica notizia, che ad istanza dell'interdetto Antonio Rossi di Udine, rappresentato dal curatore amministratore Luigi Pegoraro contro Carlo q.m Mattia Zuzzi di Resiutta, nonchè i creditori iscritti, seguirà presso la stessa nel giorno 8 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il IV esperimento d'asta della sotto descritta casa esecutata al Zuzzi stesso, e rimasta invenduta nei tre primi esperimenti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima in effettivo argento.

II. Al IV esperimento la vendita dell'immobile seguirà a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo della delibera entro giorni otto decorribili dalla stessa ed in effettivo argento.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese relative alla delibera e successive, nonchè le pubbliche imposte inerenti alla casa subastata.

Descrizione dello stabile.

Casa in Resiutta al N. 522 detta Seppe, della superficie di pert. 0.03, rend. L. 14.04, stimata a. L. 575.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretorio, nella Comune di Resiutta, ed inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 29 maggio 1863.
Il R. Pretore, PORTIS.

N. 1936. 1. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che il terzo esperimento per la vendita all'asta dei livelli compresi in questa giurisdizione della oberata baronessa Antippa Remondini, nonchè di Angela Antippa Fini, di cui l'Editto 1.° febbraio 1863, N. 405, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 21, 23 e 26 maggio 1863, venne, dietro istanza del sig. Giuseppe Salamon Levi israelita, redeputato pel giorno 3 agosto p. v. in luogo del fissato 6 giugno 1863, ferme del resto le condizioni del succitato Editto.

Il presente verrà affisso a questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, in piazza di Lago, Rescine, Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 24 maggio 1863.
Il R. Pretore, TON.

N. 11770. 1. pubb.

**EDITTO.**

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 11, 18 e 20 luglio p. v., dalle 9 ant. alle 2 pom., nell'atrio di questa I. R. Pretura verrà tenuta pubblica giudiziale asta della casa sotto descritta, accordata sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, ed in odio di Manini Antonio di Cassacco, domiciliato in Udine.

Immobile da subastarsi.

Casa in Udine, al mappale N. 2768, di pert. cens. 0.10, e colla rendita di L. 38:98.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 38:98, importa fiorini 341 di nuova moneta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume niuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutte di lui cure e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Si pubblichi per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi, e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 30 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., COSATTINI.

N. 7857. 1. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di D. Angelo monsignor Rizzi era canonico decano di questa cattedrale, morto nel 24 dicembre 1862 senza testamento, a comparire nel giorno 2 luglio prossimo venturo anno corr. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare nel detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 3 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., MUNARI.
Bevilacqua Acc.

N. 19530. 1. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto ad Angelo Naccamulli assente d'ignota dimora, avere Michele Tossuto di qui, rappresentato dall'avvocato Brocchi, prodotto in suo confronto a questa Pretura la petizione 25 corrente pari N. in punto di pagamento di fior. 138:60, residuo prezzo di mobili venduti gli nel dicembre 1861, e nel marzo anno corr., e di pagamento di fior. 36, per il danno dall'attore sofferto in causa del mancato ricevimento di N. 24 affusti di sofà di suo ordine, e dietro suo disegno confezionati, rifuse le spese.

Su questa petizione si è fissato al processo sommario il giorno 6 luglio p. v. ore 9, sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e l'avvocato Camillo Quadri gli venne nominato a curatore a suo pericolo e spese, perchè lo rappresenti in questa vertenza, e potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non prescelga ed indichi al giudice altro procuratore.

Non provvedendo a norma del suo interesse, ne staranno a suo danno le conseguenze.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 26 maggio 1863.
Il R. Consig. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3535. 1. pubb.

**EDITTO.**

Si fa noto, che nei giorni 14, 21 luglio e 4 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza in odio di Giovanni Nicolato di Montorso, per pagamento di fior. 5:85:5 ed accessorii quale importo della tassa ereditaria in morte di Antonio Nicolato di detto luogo, e ciò in base al Reg. approvato con Sovrana Risoluz. 9 gennaio 1862, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2:06, importa fior. 18:02, di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutte di lui spese e cura far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare all'eventuale livello cui è obnoxio il fondo oppignorato.

Immobile da subastarsi.

Orto nel Comune censuario di Montorso al N. 1215, della superficie di pertiche cens. 0.57, colla rendita di a. L. 2:06.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 24 maggio 1863.
Pel Pretore indisposto,
Il R. Agg., BROGLIA.

N. 4847. 1. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza in seguito a requisitoria 8 maggio corr., N. 7755 della locale I. R. Pretura Urbana rende noto, che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 16 luglio, 13 e 27 agosto p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati dietro istanza di Francesca Ziggiotti Maffei e consorti in pregiudizio di Giovambattista Costalunga fu altro Giovambattista di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo in un solo Lotto.

II. Gli attori esecutanti Ziggiotti Francesca fu Valentino, moglie al dott. Filippo Maffei, Manin Benedetto fu Angelo e Salviati Antonio e Giovanni fu Girolamo, hanno diritto ad esigere dai possessori del suddetto stabile l'annuo canone livellario perpetuo di a. L. 536:98 centesimi, pari a fiorini 187:94, pagabili in due rate uguali a scadenza 11 maggio ed 11 novembre di ciascun anno, i quali in base all'istromento 18 febbraio 1800 atti Erizzo, e privata scrittura 10 luglio 1800, devono essere capitalizzati per fior. 94:02 al 100 per tre, e pei residui fiorini 93:92 al cento per 5. Questo capitale sarà dal deliberatario trattenuto a conto del prezzo di delibera, coll'obbligo di pagare l'annuo canone suddetto, e con tutte le altre condizioni portate dai succitati titoli se ed in quanto tali pretese di diretto dominio e del canone corrispondente fossero ammesse dalla futura sentenza graduatoria con prevalenza ai creditori inscritti.

III. Nel primo e secondo incanto lo stabile non sarà deliberato che a prezzo superiore, o pari alla stima di fior. 5054:84 compreso in questo prezzo il suddetto capitale livellario.

IV. Gli offerenti, ed anche gli esecutanti in quanto si facessero oblatori, dovranno previamente depositare presso la Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a garanzia degli obblighi di lui quale deliberatario ed a conto del prezzo di delibera, gli altri saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

V. Il possesso e godimento dello stabile deliberato comincieranno nel deliberatario dal giorno successivo alla delibera, e dovrà perciò il deliberatario da questo giorno pagare l'interesse alla ragione del 5 per 100 annuo sul prezzo che rimarrà in sua mano, il quale interesse sarà giudizialmente depositato ad ogni annuale scadenza. Pagherà pure il deliberatario le pubbliche imposte sullo stabile deliberato che scaderanno dopo il giorno della delibera; e dovrà tenere gli stabili subastati dal giorno del possesso in avanti, assicurato dagli incendii presso una Società di assicurazione per una somma non minore della stima, cioè di fior. 2275:92.

VI. Il residuo prezzo di delibera sarà pagato agli assegnatarii in base alla sentenza graduatoria ed al conseguente atto di riparto, e precisamente entro trenta giorni dacchè il riparto stesso sarà stato intimato e non eccepito.

VII. Qualora il deliberatario abbia pagato l'intero prezzo di delibera gli sarà sopra istanza e mediante decreto, aggiudicato definitivamente il diritto di proprietà sullo stabile deliberato con facoltà di ottenere la cancellazione delle inscrizioni ipotecarie sussistenti sullo stabile stesso a favore dei creditori debitamente citati ad insinuarsi per la graduatoria.

VIII. Il deposito d'asta, ed il residuo prezzo di delibera ed interessi relativi saranno pagati in effettivi fiorini, esclusa ogni specie di carta monetata o qualsiasi surrogato al denaro sonante.

IX. Tutte le spese ed imposte per la delibera, per la immissione in possesso e per la definitiva aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi suindicati si procederà al reincanto dello stabile a suo rischio, pericolo e spese.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Siti nel Comune cens. dei Ss. Vito e Lucia, Comune amministrativo di Vicenza, circondario esterno, contrà Santa Lucia.

Pert. metriche 5.66, pertiche cinque e centesimi sessantasei (di terreno ortolivo, marcate col Numero 1175, millecento settantacinque) di mappa stabile, colla rendita censuaria di L. 94:13, Lire novantaquattro e centesimi tredici.

Pertiche metriche 2.91, pertiche due e centesimi novant'uno, di terreno ortolivo, marcati col Numero di mappa stabile 1176, millecento settantasei, colla rendita censuaria di Lire 48:39, quarantotto e centesimi trentanove.

Pertiche metriche 0.69, centesimi sessantanove, suolo con casa marcata col Numero di mappa stabile 1177, millecento settantasette, colla rendita censuaria di L. 105:84, Lire centocinque centesimi ottantaquattro.

Pertiche metriche 0.30, centesimi trenta, suolo con sovrapposta casa con bottega e portico ad uso pubblico, marcata col Numero 1181 millecento ed ottant'uno di mappa stabile, colla rendita censuaria di L. 221:76, duecento vent'uno e centesimi settantasei.

Sono complessive pertiche metriche 9.56 nove e centesimi cinquantasei, colla rendita censuaria complessiva di L. 470:12, quattrocento settanta e centesimi dodici.

Confinano a due lati colla strada borgo S. Lucia, ed agli altri lati coi NN. 106, 1182, 1183, 1186, 1164, 1172 e 1172, posseduti da Nicoli Gio. Batt., Casa di Ricovero in Vicenza e Zammaro Antonio.

L'intero stabile suddetto è stimato fior. 5054:84, fiorini cinquemila e cinquantaquattro e soldi ottantaquattro.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 maggio 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 2105. 4. pubb.

**EDITTO.**

Dietro istanza 12 aprile p. p., N. 1533 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, in confronto di Cavazzini Gio. Batt. q.m Vincenzo di Fiesso, debitore di fior. 46:26 residuo tassa di contratto ed accessori, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 18 luglio, 1.° ed 8 agosto pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 28:16, importa fior. 246.50 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutte di lui spese e cura far eseguire in Censo, entro il termine di legge, le volture alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di costringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

VIII. Il compratore dovrà assumere l'eventuale livello cui è soggetto il fondo oppignorato in favore di Laderchi Marietta.

Immobile da subastarsi.

Pezzo di terreno aratorio in Comune censuario di Fiesso, al mappale N. 1487, di pert. 5.83, colla rend. cens. 28:16.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti ed a Fiesso, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 21 maggio 1863.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

N. 2106. 1. pubb.

**EDITTO.**

Dietro istanza 11 corrente, N. 1510 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, in confronto di Ghedini Rosa fu Giuseppe d'Occhiobello debitrice di fior. 7:53:5 per tassa di contratto, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 18 luglio, 1.° ed 8 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 9:08, importa fior. 79:50 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà ai concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutte di lui spese e cura far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. L'eventuale livello cui è soggetto il fondo esecutato starà a carico dell'acquirente.

Immobile da subastarsi.

Casa in Comune censuario di Occhiobello al N. di mappa 722, colla rendita di a. L. 9:08.

Il presente si affigga a questo Albo Pretoreo, in questi soliti luoghi in questo capoluogo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 24 maggio 1863.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.
Canova.

N. 2107. 1. pubb.

**EDITTO.**

Dietro istanza 5 aprile p. p., N. 1455 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, in confronto di Krunz Marietta q.m Carlo in Ferraresi di S. M. Maddalena, debitrice di fiorini 230:68 a titolo riforma di commisurazione di contratto ed accessorii, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 18 luglio, 1.° ed 8 agosto pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 50:96, importa fior. 446 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese, far eseguire in Censo entro il termine di legge le volture alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa in Comune censuario di Occhiobello al N. 371 della superficie di pert. cens. 0.46 con la rendita di a. L. 50:96.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti qui ed in S. Maria Maddalena, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 24 maggio 1863.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

N. 3166. 1. pubb.

**EDITTO.**

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Guido Orlandi di Francesco, già abitante in Mantova, che dal M. R. Don Plutarco Giovetti Arciprete di Castiglione Mantovano, difeso dall'avvocato Leonardo Faro, è stata presentata al detto Tribunale una petizione contro di esso Guido Orlandi in punto sia giudicato:

1.° Essere sciolto con effetto retroattivo al 15 febbraio 1863 il contratto di vitalizio stipulato fra il suddetto rev. Don Plutarco Giovetti ed esso Orlandi col rogito Quintavalle 18 dicembre 1862, N. 3994.

2.° Essere di proprietà dell'attore lo stabile in quel rogito descritto, e dovere esso r. c. entro giorni 14 lasciarlo a libera disposizione dell'attore con facoltà a questo di farsene intestare di nuovo quale proprietario nei registri dell'I. R. Commissariato distrettuale di Mantova.

3.° Dovere esso r. c. rifondere le spese tutte dipendenti dal contratto e dal suo scioglimento e le imposte relative, salva liquidazione, oltre alle spese giudiziali e la imposta finanziaria da commisurarsi sul chiesto prezzo, sulla quale petizione questo Tribunale con odierno decreto pari numero ingiunge ad esso Orlandi di produrre la sua risposta entro giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg. e per essere assente e d'ignota dimora gli fu deputato a curatore l'avv. Siliprandi, a cui fu ordinata l'intimazione personale della petizione ed allegati, affine di rappresentarlo in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso Orlandi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto avvocato Siliprandi come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed ammenicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da lui per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai suoi luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 maggio 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Prosperio Dir.

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

2. Mentre la Ca
nella tornata del gi
questione russo-polac
neva uno splendidissin
San Giacomo. La se
posa sua sposa si so
a Guildhall, dove al
ritto di borghesia. D
go una brillantissima
saggio del Principe e
moltitudine faceva lo
zioni di lealtà.
3. Sembra che
del Lucomagno, sper
vada diminuendo. P
rie nel Cantone Tici
offerte; la Compagnia
che assumeva l'imp
costruire le ferrovie
quella del Lucomagn
quale non assume
ultima ferrovia. Il C
vole alla Compagnia
glio, con voti 71 c
concessione alla med
voti 77 contro 32, l
sig. Sillar, che aveva
zione o partecipazion
tone. I giornali della
la decisione del Gran
le veggono una grav
magno.
4. Nella Camera
3 giugno proposto un
manica dovevano ess
gli Stabilimenti pubb
ed ostinata, la Came
era sino al termine
del *bill* provarono
avrebbe prodotte dep
affermato, che sino al
nica sulla vendita d
ra, e che dopo che
ne, l'intemperanza,
mente diminuita d'a
vato, che la legge vige
La vendita delle bibit
domenica non produce
denza di Londra a c
te alle classi povere d
consumo al quale d
di del riposo, o di
costringerle ad un c
cito, sarebbe un fatt
ca. Il *bill* è stato re
malgrado le numeros
davano l'adottament
5. Nell'ultima
la Camera de' comu
il sig. Cochrane ha
intorno a certe spe
Gran Sultano. Eccon
na, al mese 600,000
marie, spese nette a
1780 donne di serviz
domestici e portieri
gli individui incaricat
mogli di prima class
alle mogli ritirate da
chi. Totale, al mese
signore in titolo, per
categoria, e per le s
una spesa di 64 mi
no pel mantenimento
cristiani sono 35 vo
6. Baden, l'anti
bach nel Granducato
acque termali, è con
dell'alta società di F
ghilterra, ed è rinom
d'azzardo. Ora a po
giuochi, causa della
Governo del Grandu
l'Impresa che li con
pratiche sono riuscit
Carlsruhe al *Mercur*
la Banca de' giuochi
den, che sino al term
Nei tre ultimi anni,
chi, che la città perc
franchi, cioè il dopp
gata. La metà di qu
costituire un fondo
d'abbellimento della
stato più morale il
te, ed abbellire la c
7. I giornali di
do di trionfo del
Tutti confessano nel
ni hanno dato prova
fesa di quella città,
di rovine. Le conseg
sono gravi pel Messi
tanto uno de' suoi
perdette una quantit
zioni, tutto un eser
sue soldatesche, ed u
Finora mancano i
avvenuti a Puebla,
ne è stata la conseg
nosceremo. L'*Epoc*
presentire imminente
affermò che la distr
pa era sinonimo de
della lotta era prev

GAZZETTINO

*Venezia 16 giugno.*
fetta il nap. Pignatelli, c
De Martino; e da Trieste
cap. Ravagnan, con ossa
tri erano in vista.
In granaglie nulla di
ognora degli zuccheri;
più fermi. Sentiamo dal
andamento dei bachi, pe
dante, ed anche fattasi al
ve in Friuli e nel Trevig
ai quali prezzi lasciano
olii sono fermi, ma non
sostengono gli spiriti, m
mente.
Le valute d'oro venn
da 20 franchi a fior. 8
naria si manifestava d'a
nerale, per cui ancora le
cedute anche alcuna frazi
consegna, più o meno l
Prestito veneto sem re in
tifichi quanto sfuggiva m

...tto nell'Osser

| ORE dell'osservazione | |
|---|---|
| 15 giugno. - 6 a. | 3 |
| 2 p. | 3 |
| 10 p. | 3 |

2. Mentre la Camera alta inglese discuteva, nella tornata del giorno 8 giugno, intorno alla questione russo-polacca, il Principe di Galles teneva uno splendidissimo ricevimento nel palazzo di San Giacomo. La sera poi S. A. R. e la Principessa sua sposa si sono recati in gran cerimonia a Guildhall, dove al Principe fu conferito il diritto di borghesia. Dopo la cerimonia, ebbe luogo una brillantissima veglia da ballo, e nel passaggio del Principe e della Principessa l'immensa moltitudine faceva loro le più cordiali dimostrazioni di lealtà.

3. Sembra che la probabilità della ferrovia del Lucomagno, sperata già da quasi vent' anni, vada diminuendo. Per eseguire le linee ferroviarie nel Cantone Ticino, due compagnie s'erano offerte; la Compagnia Mouton, Brassey e Talabot, che assumeva l'impegno nello stesso tempo di costruire le ferrovie nell'interno del Cantone, e quella del Lucomagno, e la Compagnia Sillar, la quale non assume nessun impegno per quest' ultima ferrovia. Il Consiglio di Stato era favorevole alla Compagnia Mouton, ma il Gran Consiglio, con voti 71 con 39, rigettò il progetto di concessione alla medesima, e accordò invece, con voti 77 contro 32, la concessione domandata dal sig. Sillar, che aveva rinunziato ad ogni sovvenzione o partecipazione in azioni da parte del Cantone. I giornali della Svizzera orientale deplorano la decisione del Gran Consiglio ticinese, nella quale veggono una grave diffalta pel passo del Lucomagno.

4. Nella Camera dei comuni a Londra, è stato il 3 giugno proposto un *bill*, in forza del quale, la domenica dovevano essere assolutamente chiusi tutti gli Stabilimenti pubblici. La discussione fu lunga ed ostinata, la Camera era quasi completa, e lo era sino al termine della votazione. Gli oppositori del *bill* provarono che la disposizione proposta avrebbe prodotte deplorabili conseguenze. È stato affermato, che sino al 1855 *la polizia della domenica* sulla vendita de' liquori era molto più severa, e che dopo che fu lasciata maggior latitudine, l'intemperanza, invece di crescere, è sensibilmente diminuita d'anno in anno, ed è stato provato, che la legge vigente vi ha contribuito di molto. La vendita delle bibite spiritose per alcune ore in domenica non produce disordini, dice una corrispondenza di Londra a chi le vuol credere, e permette alle classi povere di provvedersi d'un genere di consumo al quale dànno grande importanza nel dì del riposo, o di festa. Volernele privare, o costringerle ad un commercio clandestino e illecito, sarebbe un fatto della più detestabile politica. Il *bill* è stato reietto da 278 voti contro 103, malgrado le numerose petizioni, che ne raccomandavano l'adottamento.

5. Nell'ultima discussione, ch'ebbe luogo nella Camera de' comuni in proposito della Turchia, il sig. Cochrane ha dato molto strani particolari intorno a certe spese *mensili* del serraglio del Gran Sultano. Eccone un saggio: Spese di cucina, al mese 600,000 franchi; per 36 mogli primarie, spese nette al mese 1,750,000 franchi; per 1780 donne di servizio, 450,000 franchi; per 2000 domestici e portieri delle mogli, 375,000; spesa per gli individui incaricati di condurre a passeggio le 36 mogli di prima classe, 175,000; pensioni mensili alle mogli ritirate dal serraglio, 2 milioni di franchi. Totale, al mese 5,350,000 franchi, per le 36 signore in titolo, per le 1780 signore di seconda categoria, e per le signore giubilate! È dunque una spesa di 64 milioni e 200,000 franchi all'anno pel mantenimento di 36 mogli!! I Principi cristiani sono 35 volte più economi.

6. Baden, l'antica *Civitas Aurelia* sull' Oelbach nel Granducato di Baden, celebre per le sue acque termali, è come tutti sanno il convegno dell'alta società di Francia, di Germania e d'Inghilterra, ed è rinomatissima poi pe' suoi giuochi d'azzardo. Ora a por fine allo scandalo di que' giuochi, causa della rovina di tante famiglie, il Governo del Granducato ha fatto pratiche coll'Impresa che li conduce per farli cessare, e le pratiche sono riuscite. In una corrispondenza di Carlsruhe al *Mercurio di Svevia*, si afferma, che la Banca de' giuochi non sarà conservata a Baden, che sino al termine della stagione del 1866. Nei tre ultimi anni, la parte del reddito de' giuochi, che la città percepisce, è stabilita in 700,000 franchi, cioè il doppio della somma sin allora pagata. La metà di questa rendita sarà impiegata a costituire un fondo di riserva destinato alle spese d'abbellimento della città di Baden. Non sarebbe stato più morale il troncare i giuochi di presente, ed abbellire la città col suo proprio denaro?

7. I giornali di Francia ripetono tutti il grido di trionfo del *Moniteur: Puebla è nostra.* Tutti confessano nel tempo stesso che i Messicani hanno dato prova di estremo valore nella difesa di quella città, omai ridotta ad un monte di rovine. Le conseguenze della presa di Puebla sono gravi pel Messico, che non vi perdette soltanto uno de' suoi più forti propugnacoli, ma vi perdette una quantità grande di armi, di munizioni, tutto un esercito, composto delle migliori sue soldatesche, ed un generale di provato valore. Finora mancano i ragguagli degli ultimi scontri avvenuti a Puebla, e quella della dedizione, che ne è stata la conseguenza, ma ben presto li conosceremo. L'*Epoca* di Madrid avea già fatto presentire imminente l'esito della lotta, quando affermò che la distruzione del forte di Guadalupa era sinonimo della presa di Puebla, e l'esito della lotta era preveduto da tutti, meno da coloro che parlavano o scrivevano per passione; ma ciò che in generale non si prevedeva fu il valore, l'ostinazione, e l'estrema resistenza dei Messicani. Gli Americani del Nord, nella guerra fatta nel Messico, non ebbero a sostenere un cozzo sì terribile, come i Francesi a Puebla. Resta ora a vedere se la Francia voglia occupare anche la capitale del Messico, o trattare della pace col Governo attuale. Quest' ultimo partito non ci sembra verisimile. Napoleone III vuole abbattere il Governo di Juarez, e lasciare che i Messicani costituiscano un Governo nuovo a loro arbitrio, purchè offra sufficienti guarentigie d'ordine e di pace, e purchè assicuri, nel Messico e nell' America meridionale, una influenza alla Francia, che torni vantaggiosa a lei ed agli interessi dell'equilibrio americano.

8. La fortuna delle armi francesi nel Messico dee naturalmente far sentire i suoi effetti, non solo in America, ma ben anche e segnatamente in Europa. E già le apprensioni si destano. Il *Botschafter* comincia a diffidare della esportazione, che la Francia fa della libertà, con tale abbondanza, che in Francia non ne rimane più traccia, e argomenta dalla libertà che le sue armi recano al Messico, di ciò che debba essere questa merce esportata sulla punta delle baionette, e sulla bocca de' cannoni rigati. E l'*Ost-Deutsche Post* alla sua volta teme la preponderanza della Francia, e non vorrebbe che l'Austria si lasciasse trascinare a rimorchio dalla sua influenza. L'Austria, esso dice, dee comprendere, che nella questione polacca Napoleone vuol guadagnar tempo, per la stagione già troppo avanzata, che non permette di operare nel Baltico; l'Austria adunque deve affrettarsi a completare la sue forze, e perciò deve intendersi coll' Alemagna. Se la controversia diplomatica colla Russia facesse appello alla spada, la Germania non sarebbe meno minacciata dell' Austria.

9. I deputati della Gallizia non solo interverranno al Consiglio dell' Impero, ma prenderanno parte attiva nelle discussioni, e specialmente in quelle che si riferiranno alla politica esteriore. È naturale, dicono le *Neueste Nachrichten*, che in questa sessione si farà nel Consiglio dell' Impero dipendere spesse volte la politica interna dalla politica esteriore del Governo, e che la direzione diplomatica, che prenderanno le cose, eserciterà probabilmente una preponderante influenza sui destini parlamentari del nostro Consiglio dell' Impero. Quel giornale aspetta con ansietà l'apertura della sessione, e prevede che, malgrado tutto il riserbo che possano imporre a sè stessi i deputati, la sessione sarà probabilmente tempestosa più che ora non si creda.

10. Le bande degl' insorti, secondo i bullettini russi, si mostrano ora specialmente nella parte settentrionale delle antiche Provincie polacche dalla frontiera della Gallizia sino a Kiew, e da questa città più lontano nelle parti meridionali. Queste bande debbono la loro salute a due motivi, il primo perchè sono disperse e continuamente in moto, essendo parecchie a cavallo, il secondo è che i Russi in quelle Provincie non hanno per ora da opporre agl' insorgenti che forze insignificanti. Tutto il movimento insurrezionale è diretto unicamente a guadagnar tempo, per dare un pretesto all' intervento estero. Se l'intervento si limita agli atti diplomatici, di poco giovamento può essere agl' insorti ed alla loro causa; se poi l'intervento passasse all' azione delle armi, allora non si tratterebbe più della causa della Polonia, ma della causa della sicurezza e dell' indipendenza d'un gran numero di Stati in Europa. Quanto alla probabilità d'un intervento armato, abbiamo veduto come le opinioni in Inghilterra sieno scisse, e come probabilmente il partito della guerra non vi ha la preponderanza. Dipenderà dunque tutto dalla Francia, ma senza l'Austria e senza l'Inghilterra, che potrebbe la Francia sola, unita anche alla Svezia ed alla Danimarca ed al Piemonte, contro la Russia? Una guerra contro la Russia rovinerebbe la Francia, o almeno la esporrebbe a gravi pericoli e le costerebbe enormi sacrifizii. Per guadagnarsi l'Austria, essa non risparmierà certo allettamenti e promesse, ma il passato è un gran maestro per chi sa intenderlo. Ad ogni modo, la situazione è piena di gravissime difficoltà, e ci sembra che l'insurrezione polacca abbia da farvi sopra ben poco assegnamento. Molto meno poi essa avrebbe a sperare, se, come in Inghilterra si teme, la Francia, la Russia e la Prussia si dessero mano.

11. Il conflitto tra il Governo prussiano e l'opposizione continua. I giornali, che hanno scritto contro l'ordinanza 1.° giugno sugli avvertimenti, sono già stati avvertiti due volte, e dopo due mesi comincieranno i processi per la loro cessazione. Que' giornali hanno scusato sè stessi dicendo, *che la loro opposizione non era per anco passata ai fatti!* Questa scusa medesima bastava a condannarli, perchè è una confessione che l'applicazione pratica delle loro dottrine è un pericolo per lo Stato, e per la società, ed è per conseguenza una giustificazione appunto delle disposizioni, prese dal Governo contro l'ulteriore propagazione di quelle dottrine. Alcune Municipalità hanno anch' esse fatto dimostrazioni contro quell' ordinanza, e il Governo minaccia di destituirle, e il Re ricusò di ricevere alcune deputazioni che voleano domandargli la revoca di quella disposizione. Il conflitto è adunque spinto all' estremo; pure noi ripetiamo il proverbio che, in Prussia la pentola bolle ma non trabocca.

(Σ)

*Vienna 14 giugno*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di destinare l'importo di 11,900 fiorini alla Comunità greca di Knin, onde continuare la costruzione d'una chiesa in quella città, incominciata già da tre anni. *(G. Uff di Vienna.)*

Leggiamo nella *Donau-Zeitung* del 14 giugno, quanto segue: « Le dichiarazioni del Gabinetto austriaco alle contro-osservazioni dei Gabinetti di Parigi e di Londra relativamente alle note proposizioni austriache, nella questione polacca, sono, come rileva la *C. G. A.*, state spedite il 12 corrente. »

La *C. G. A.* reca: « La presenza in Vienna di S. A. il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo-Gotha serve oggi di tema ad un articolo di fondo della *Presse*. Noi non abbiamo bisogno di giudicare se, o fino a qual punto, le asserzioni in esso contenute sulla portata politica di questo soggiorno del Duca Ernesto abbia una base di fatto. A noi sembra che nella chiosa della *Presse*, fatta certamente con ispirito, abbia gran parte la fantasia del chiosatore; e a questa appartiene ad ogni modo il rappresentare il Duca come inviato della *Società nazionale*. Non si deve però disconoscere che in quell'interessante artico'o si svolge un pensiero più giusto e più fecondo, quale idea dominante: ed è questo di far rilevare la necessità di cercar d'appianare in Germania le opposizioni, relativamente alla grand'opera della riforma tedesca. La salute della Germania dipende da ciò che penetri vittoriosamente il riconoscimento di tale necessità. »

La *C. G. A.* dice: « Secondo viene annunziato per positivo da un telegramma oggi pervenuto alla *Spen. Zeit.*, S. M. l'Imperatore visiterà il Re di Prussia a Carlsbad ma non si sa ancora precisamente quando seguirà la visita. Ad ogni modo non può non sembrare del tutto naturale che tale visita abbia luogo. Una tale cortesia corrisponde perfettamente alle abitudini della Corte imperiale, di salutare, cioè, personalmente un Monarca straniero, che prende soggiorno in Austria. »

La *C. G. A.* reca: « Se facciamo menzione, che la *Zeit. für Norddeutschland* del 10 corrente scrive che in Austria siasi al punto di seguire l'esempio del signor di Bismarck, e che sia imminente la rinnovazione della Santa Alleanza, lo facciamo soltanto per dimostrare a quale apice di ridicola sciocchezza giungano giornali, che servono a certi interessi. »

*Torino 14 giugno.*

I giornali di Napoli annunziano che nel giorno 11 corrente la Sezione d'accusa del Tribunale di Napoli pronunciò l'accusa di cospirazione contro la sig. Sofia dei Medici Sciarra Barberini, Quattromani ed altri. *(Opinione.)*

*Impero russo.*

Leggesi quanto appresso nella *Corrispondenza generale austriaca:*

« A quanto annunzia dai confini russo-polacchi, le truppe imperiali russe, che trovansi in Olkusz, furono allarmate dalla notizia, che in quei dintorni sia imminente l'arrivo di grandi drappelli d'insorgenti, per cui rimasero per tre giorni sotto l'armi, e furono fatte continue perlustrazioni, senza però che nulla sia avvenuto. Nelle Provincie russo-polacche furono invitati i contadini in generale a sorvegliare i loro villaggi. Sarebbe stato destinato il soldo di 3 fiorini polacchi al giorno per ogni uomo a cavallo, e 2 fiorini per quelli a piedi. Non si giunse però ancora alla formale organizzazione di questa guardia di contadini, e non lo si farebbe neppure, dacchè le grandi bande d'insorti divengono sempre più rare, e l'evidente estinguersi dell' insurrezione renderebbe inutili tali disposizioni eccezionali.

« La notte dal 9 al 10 corr., furono arrestati in Cracovia 11 fuggitivi, e un ufficiale degl' insorti, di nome Milkowski; e altri 10 fuggitivi lungo i confini del circondario di Cracovia.

« Dei 17 insorti, internati ad Olmütz il 3 corr., 2 sono fittaiuoli, 3 studenti, 9 industriali, 2 servi, e uno non ha precisa occupazione. »

Dicesi che tutt' i fili telegrafici, i quali partono da Varsavia, siano distrutti.

La *Presse* di Vienna ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Cracovia 13 giugno.

« Dalla sede dell' insurrezione viene riferito quanto segue: Avvenne un combattimento favorevole ai Polacchi nel territorio di Plock, presso Nagozzen, sotto il comando di Broniewski, e in Lituania presso Olkieniki. Per ordine del governatore di Lituania, gen. Muravieff, il sacerdote Ziemciki venne fucilato, e il capo d'insorti Kolisko fu appiccato. »

*Inghilterra.*

Si discorre d'una Nota confidenziale dell' Inghilterra alla Prussia, per indurre il Re ad arrestarsi nella via dell' assolutismo, per l'interesse della pace d'Europa e della sua popolarità.

L'*Havas-Bullier* ha da Atene, 6: « Corre voce che gli abitanti delle Isole Ionie non vogliano accettare l'unione colla Grecia, se non a patto che sia mantenuta la loro legislazione attuale sulle imposte e sulle elezioni. »

*Francia*

La notizia della resa di Puebla arrivò il 10 alle 5 pom. al sig. Drouyn di Lhuys, e questi la telegrafò immediatamente a Fontainebleau all' Imperatore, il quale la ricevette, mentre stava per mettersi a tavola.

Una viva sodisfazione si manifestò sui lineamenti di S. M, ch'esclamò subito: « Il Messico è nostro! » Indi piegò e gettò il dispaccio dalla finestra, e lo raccolse tosto il capo della guardia imperiale, che faceva eseguire de' pezzi musicali durante il pranzo delle LL. MM. La gran nuova fu raccolta con grida e con fanfare; la gente, che passeggiava, si associò alla dimostrazione, e la sera s'improvvisarono illuminazioni e si eseguirono spari. L'11, fra l'1 e le 2 pom., furono tirati a Parigi 21 colpo di cannone per festeggiare la vittoria.

Stando all' *Indépendance belge*, la distruzione del forte di Guadalupa, punto capitale della difesa, cagionò la caduta della città di Puebla. Il forte anzidetto assicurava le comunicazioni con Messico; la guarnigione di Puebla, privata di questo appoggio, si trovò presa fra due fuochi e dovette arrendersi. Corre voce che il Governo francese intenda far rimanere le truppe a Puebla per tutto il resto della stagione sfavorevole, per non andare a Messico se non nel dicembre. In ogni caso non si tratterebbe col presente Governo messicano, e l'Imperatore compierebbe sino alla fine l'impresa d'introdurre un totale cangiamento di cose nel Messico.

Si dice che il generale Ortega verrà mandato a Parigi, prigioniero sulla sua parola d'onore.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, 12 giugno: « Un decreto imperiale, d'ieri, ordina la costruzione d'un *boulevard* che si chiamerà *Boulevard Puebla.* »

*Berlino 11 giugno.*

La *Posener Zeitung* e l'*Ost Deustsche Zeitung* ricevettero un' ammonizione per essersi associate alla dichiarazione de' sei giornali di Berlino.

## Dispacci telegrafici.

*Torino 14 giugno.*

La *Stampa* dice che la relazione del deputato Pasini intorno alla legge delle imposte sulla ricchezza mobile verrà distribuita domani o dopo domani. Quella del Bon-Compagni sulle aggiunte alla legge comunale e provinciale, verso la fine dell' entrante settimana. La Commissione per la legge di conguaglio dell' imposta fondiaria nominerà nella tornata prossima il suo relatore. Un dispaccio da Saluzzo reca che l'inaugurazione del monumento a Silvio Pellico riuscì brillantissima. Il discorso, ivi pronunciato dal ministro dell' interno, fu molto applaudito. *(FF. SS.)*

*Pietroburgo 13 giugno.*

Il *Journal de St-Petersbourg* pubblica un dispaccio del principe Gorciakoff all' inviato americano Clay, in data del 4 giugno, ch'esprime la sodisfazione dell' Imperatore per la risposta di Seward a Dayton. Dice che tali pruove rendono ancor più stretti i vincoli di reciproca simpatia. L'Imperatore valuta la fermezza, con cui Seward mantiene il principio del non intervento. *(FF. di V.)*

*Parigi 14 giugno.*

Il *Moniteur* riferisce che l'Imperatore ha ricevuto felicitazioni dalla Regina di Spagna, dal Re d'Italia, e dal Re de' Belgi, per la presa di Puebla. Il *Constitutionnel* dichiara che non si è mai parlato di spedire rinforzi al Messico. *(FF. SS.)*

*Berlino 13 giugno.*

Un carteggio privato della *Spener'sche Zeitung*, in data di Vienna 10, dice: « Sembra positivo che l'Imperatore Francesco Giuseppe visiterà alla fine di giugno il Re di Prussia a Carlsbad, senz' essere accompagnato dal conte Rechberg. » *(V. sopra.)* La *Nordd. Zeit.* riferisce: « Il Re non ha ricevuto la deputazione dei delegati municipali di Breslavia, e non ha accettato l'indirizzo illecitamente deliberato. » *(V. le Recentissime d'ieri.)* Lo stesso foglio scrive: « Gl' indirizzi e le petizioni di singole Assemblee di delegati civici, prescindendo dalla circostanza che si oltrepassa le proprie attribuzioni, sono in parte atti a motivare obbiezioni sull' ammissibilità della loro pubblicazione, dal punto di vista dell' ordinanza sulla stampa. Non sembra superfluo chiamare su ciò l'attenzione, nell' interesse della stampa. » La *Kreuzzeitung* scrive: « La notizia di pretese trattative col Principe ereditario, riguardo ad una temporanea sostituzione, è del tutto inventata. » *(FF. di V.)*

*Nuova Yorck 3 giugno.*

La Commissione abolizionista chiede al Presidente Lincoln che Fremont abbia il comando dei reggimenti di negri. A quanto si dice, Lincoln rispose che gli accorderà volentieri questo comando. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 16 giugno.*

(Spedito il 16, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 16 ore 12 min. 30 pom.)

*Parigi* 16. — Guéroult fu eletto qui. Candidati dell' opposizione furono eletti alla Charente, all'Havre, a Versaglia, quelli del Governo a Bordeaux e Cambrai. Nel Dipartimento dell' Alto Reno e a Lione furono eletti i sigg. Perras e Favre.

*Breslavia* 15. — La *Gazzetta di Breslavia* ha da Varsavia, in data del 13, che, in conseguenza dell' impiccamento d'un prete, l'Arcivescovo col Capitolo protestò, chiedendo la restituzione del cadavere. L'Arcivescovo ricevette quindi per telegrafo l'ordine di recarsi a Pietroburgo. *(Correspondenz-Bureau.)*

*Vienna 16 giugno.*

(Spedito il 16, ore 10 min. 55 ant.)
(Ricevuto il 16, ore 4 min. 10 pom.)

Furono appiccati pubblicamente a Varsavia il segretario governativo Abicht, ed il cappuccino Konarski. Avendo l'Arcivescovo, monsig. Felinski, protestato, ei venne arrestato, e credesi che sarà trasportato a Pietroburgo *(V. sopra)*; perlochè il Governo nazionale avvertiva il Granduca Costantino di non guarentire più la sua sicurezza personale. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

| EFFETTI | del 15 giugno. | del 16 giugno. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 75 85 | 76 20 |
| Prestito naz. al 5 p. % | 81 10 | 81 35 |
| Prestito 1860 | 99 — | 99 70 |
| Azioni della Banca naz. | 797 — | 796 — |
| Az. dell' Istit. di credito. | 192 70 | 193 60 |
| CAMBI | | |
| Argento | 110 50 | 110 25 |
| Londra | 111 — | 110 90 |
| Zecchini imperiali | 5 29 | 5 28 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 15 giugno* 1863.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 70 |
| Strade ferrate austriache | 465 — |
| Credito mobiliare | 1246 — |

*Borsa di Londra del 15 giugno.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 92 ⁵/₈ |

Il Consiglio comunale, nella seduta del 14 aprile 1862, approvava la proposta del Municipio di far trasportare sotto il Chiostro del convento di S. Michele, da dove erano stati deposti, gli avanzi mortali del veneziano architetto Giuseppe Jappelli, e di collocare in quel sito una lapide, con iscrizione che ne onori la memoria.

Terminati in oggi i lavori di quella parte appunto del Chiostro, ch'era stata all' uopo destinata, e posta a suo luogo la lapide, il trasporto delle ossa seguirà il giorno 22 corrente alle ore 10 antim., e nella chiesa di S. Michele verrà celebrato il divino ufficio in suffragio dell' anima dell' illustre trapassato.

Il Municipio, nella certezza di far cosa gradita ai conoscenti, agli amici ed ai molti ammiratori del Jappelli avvisa di ciò i proprii concittadini, onde vogliano assistere alla pietosa funzione, e versare una lagrima sulla tomba d'uno di quei sommi Veneziani, che con le loro opere onorarono la patria nostra comune.

*Giornale Musicale.*

Confortato dall'appoggio di molti valenti maestri di qui e d'altrove, il signor Colombo Coen venne alla plausibile idea di pubblicare un giornale di musica. Questa pubblicazione si iniziò con una commendevolissima composizione per piano dell' egregio maestro signor Ferdinando Lickl, e ci fa sperare favorevolmente per l'avvenire dell' impresa, dedicata ad un'arte gentile, che ha nella città nostra numerosissimi e fervidi cultori. Il foglio esce ogni quindici giorni, e consta di un elegante frontispizio; e di tre pagine dedicate a pezzi musicali, per la maggior parte da piano, e di quando in quando anche per canto. Oltre al merito intrinseco delle composizioni, quando si argomenti da questa prima, anche gli accessorii son degni d'encomio: eleganza nel formato, buona carta, nitore di tipi, un complesso da non invidiare in nulla altre consimili pubblicazioni. Si aggiunga a ciò il mitissimo prezzo, e non si potrà non raccomandare caldamente agli amatori di musica il nuovo giornale.

Trieste 8 giugno 1863. X.

Sono avvertiti i possessori, di titoli della Strada ferrata centrale toscana di prestarsi subito ad ogni incombente presso il sottoscritto, onde non incorrere in perenze.

*L'Agente pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo,*
ARONNE dott. LATTIS.

## Consultazioni gratuite.

Durante la stagione d'estate, il dott. C. Barzilai si offre gratuitamente a chiunque abbisogna di consiglio per la cura idropatica in generale e per i bagni marini in particolare.

Dirigersi per tale oggetto alla sua abitazione, a S. Marco, in Spaderia, N. 661, tutti i giorni, dalle dodici alle una.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 16 giugno.* — Sono arrivati da Molfetta il nap. Pignatelli, con olii fini e mezzofini per De Martino; e da Trieste il brig. austr. *Enrichetta*, cap. Ravagnan, con ossa e botti vuote all' ord; altri erano in vista.

In granaglie nulla di nuovo; dei coloniali, calma tuttora negli zuccheri; ed i caffè fini si mostrano più fermi. Sentiamo dall' interno sempre migliore andamento dei bachi, per cui il raccolto è abbondante, ed anche fattasi alcuna vendita delle sete nuove in Friuli e nel Trevigiano da lire 20 a l. 21:50, ai quali prezzi lasciano un qualche vantaggio. Gli olii sono fermi, ma non hanno altro progredito; si sostengono gli spiriti, ma qui senza affari decisamente.

Le valute d'oro vennero più offerte, massime il da 20 franchi a fior. 8:6 ¹/₂ ad ¹/₄; grande penuria si manifestava d'argento e del denaro in generale, per cui ancora le Banconote pronte vennero cedute anche alcuna frazione al disotto di 91, e per consegna, più o meno lunga, da 90 a 90 ¹/₄. Il Prestito veneto sempre intorno al 84 ¹/₄, e ciò retificava quanto sfuggiva involontariamente nella relazione di ieri; il Prestito naz. a 73 ¹/₂, e la rendita ital. venne anche più domandata a 70 ³/₄ per la consegna entro l'anno. La mancanza di denaro impediva l'avanzamento dei prezzi nei titoli pronti; solo più vivi gli affari a consegna lunga. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

*del giorno 16 giugno.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3¹/₂ | 75 60 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3¹/₂ | 85 60 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 10 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 10 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 4 | 39 80 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 4 | 10 07 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 4 | 39 80 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 4 | 39 85 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 211 — |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 20 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 20 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859. | | 84 10 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | a 100 f. | 73 75 |
| Prestito nazionale | a 100 f. | 69 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio | a 100 f. | 90 50 |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno | a 100 f. | |
| Prestito 1860 con lotteria | | 90 50 |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — |
| Azioni della strada ferr. per una | | |
| Sconto | | 5 ¹/₂ |
| Corso medio delle Banconote | | 90 75 |

corrispondente a f. 110:19 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 04 |
| Zecchini imp. | 4 84 |
| » in sorte | 4 79 |
| » veneti | — |
| Da 20 franchi | 8 05 ¹/₂ |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 90 |
| » di Roma | 6 88 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri baveri | 2 05 |
| » di M. T. | 2 13 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 02 |
| Francesconi | — — |
| Colonnati | 2 11 |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppia di Genova | 30 75 |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 15 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* Couder Carlo, all' Europa, - Frette Edmondo, all' Europa, ambi possid. franc. — Smith Enrico, poss ingl, all' Europa. — Woodwell R. Giuseppe, poss. di Pittsburg, all' Europa. — Knight R. Daniele, possid. di Filadelfia, all' Europa. — *Da Verona:* Meindel Federico, alla Vittoria, - Breyer Giuseppe, alla Vittoria, ambi poss. di Virzburg. — Toth Könyves Salomon, poss. di Debreczin, alla Vittoria. — Cécile Andrea, poss. svizzero, alla Luna. — Lutteri Cesare, poss. di Roveredo, alla Luna. — Bruck Carlo, alla Luna, - Mahla Luigi, alla Luna, ambi poss. di Offenbach. — Di Schönau bar. Vincenzo, I. R. ciambellano, di Troppau, alla Luna. — Schosulan Ferdinando, I. R. consig. aulico, di Salisburgo, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Mascher Giuseppe, I. R. consigl. aulico, di Buda, alla Città di Monaco. — Kuphenyst Arturo, cap. pruss., alla Luna. — *Da Trieste:* Lévine Leone, generale russo, al San Marco. — Lévine nob. Teodoro, poss. russo, al S. Marco. — *Da Vienna:* De Részán Amalia, poss., a S. M. del Giglio, N. 2356.

*Partiti per Milano i signori:* Witcombe Enrico, poss ingl. — Pelouze Eugenio, poss. franc. — Laclaire G. Paolo, possid. a Torino. — De Cock le Grelle Alfonso, poss. di Anversa. — Loerch Alberto, possid. pruss. — *Per Verona:* Loss Carlo, R. ciambellano, pruss. — De Maupeon visc. F., franc. — De Lauritz Federico, uffic russo. — Held dott. Giovanni, poss. di Reischach. — Bosio dott. Casimiro, avv. — Martin Carlo, - Lowther Beresford, ambi possid. ingl. — Weiss Ignazio, poss. vienn. — *Per Padova:* Kwaring Francesco, poss. ingl. — *Per Vicenza:* Salvi co. Girolamo, poss. — *Per Trieste:* Dufoussas Bernardo, possid. di Bordeaux. — *Per Vienna:* De Khevenhüller princ. Riccardo, austriaco. — Radenberg Giulio, poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 15 giugno | Arrivati | 1288 |
| | Partiti | 923 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 15 giugno | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16 e 17 in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

*SPETTACOLI.* — *Martedì 16 giugno.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp toscana diretta dall' artista Vincenzo Dreoni. — *Il terribile assassino nella scogliera di Vannes.* — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell' uman genere nell' individuo e nelle nazioni.

*Esposizione di stereoscopi giganteschi americani*, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire. — Ultima settimana.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Notificazione dell' I. R. Luogotenenza nel Regno Lombardo-Veneto: tariffa delle tasse per la verificazione de' pesi e delle misure. Sovrana risoluzione concernente gl' impiegati.* — Impero d'Austria; *indirizzi a S. E. il Ministro del commercio. Proposte della Cancelleria aulica transilvana. Legato del Papa alla festa anniversaria del Concilio di Trento.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: tornate dell' 11 e 12 giugno; interpellanze di Siccoli, D' Ondes e Macchi. Commissione sull' industria enologica. Accidente in ferrovia. Bizzarrie del fulmine. Disposizione ministeriale. Fatti diversi.* — Due Sicilie; *sunto de' fogli napoletani secondo il* Giornale di Roma. *Raccolta di monete.* — Impero Russo; *notizie di Finlandia. Voci d' insurrezione fra' Cosacchi.* — Impero Ottomano; *il nuovo granvisir; Nota delle Potenze; inviato egiziano.* — Regno di Grecia; *arrivo d'un legno inglese; decreto dell' Assemblea nazionale; monete e cedole false; masnadieri.* — Belgio; *il Re. Le elezioni. C. Armellini* †. — Francia; *verità d'un proverbio; lotta elettorale; missione compiuta. Spedizione del Messico: particolari de' fatti che produssero la resa di Puebla.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 15 giugno 1863.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 15 giugno. - 6 a. | 337''', 65 | 14°, 7 | 12°, 9 | 64 | Quasi sereno | N. E. | | 6 ant. 9° |
| 2 p. | 338, 00 | 19, 3 | 14, 8 | 70 | Quasi sereno | S. E. | | 6 pom. 9 |
| 10 p. | 338, 32 | 17, 1 | 14, 7 | 78 | Sereno | S.¹ | | |

Dalle 6 ant. del 15 giugno alle 6 a. del 16: Temp. mass. 21°, 0 — » min. 14°, 7

Età della luna: giorni 29
Fase: —

## ARTICOLI COMUNICATI.

526

*Morte fura i migliori.*
Petr.

L'undecima ora antimeridiana dell'8 giugno 1863, sonava l'ultima per Amalia Penso, che confortata dai carismi della cattolica religione, volava in seno al suo creatore. Con cristiana fortezza ella sostenne quell'impreveduto e crudo morbo, che nel troppo breve spazio di due giorni, le tolse la vita. Quella vita, era la più preziosa eredità che possedeva la di lei famiglia, e formava la delizia e lo amore dei congiunti e degli amici, perchè adorna di tutte quelle peregrine virtù che possono raccogliersi in un cuore gentile. La guida del suo vivere fu sempre la religione, e questa la rese di modi eletti, di nobile e squisito sentire, ed in particolare sollecita e pietosa verso i poveri, cercando ogni mezzo per sovvenire ai prediletti di Cristo. Anima bella, tu più non sei fra noi! Questa bassa terra non ti conveniva per abitazione. Tu eri degna del luogo degli angeli, ed ora a quelli vivi congiunta. Sì, o Amalia, tu sei nell'eterno gaudio, e noi ci troviamo nella valle del pianto!.... Incancellabile è il nostro dolore per l'amara tua perdita, e la mano benefica del tempo avrà forza di rattemprarlo, ma di estinguerlo giammai. Troppo tu ci amasti, quindi la tua memoria sarà incancellabile ne' nostri cuori, e perenne sarà il tributo del nostro affetto. Diletta Amalia, dal cielo volgi uno sguardo a noi, e prega che i nostri cuori s'informino ai miti sensi della rassegnazione.

Riposa in pace, angelo amato.

*Gli zii e cugini*, COGO.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 17073. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 27 corr. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza di finanza un'asta pubblica per la vendita della legna della presa VIII bosco Bando e della presa III del bosco Sacile nel riparto di Palma.

Il dato fiscale per la presa VIII è di fior. 3589 : 19, e per la presa III di fior. 5051 : 74 ¾ v. a.

La presa VIII comprende passa 1438 ¼ di zocche, passa 5 ½ di legna morella e 154000 fascine; e la presa III zocche passa 577 ¾; morella passa 527 ½ e 66025 fascine.

Le offerte sì verbali che in iscritto dovranno essere cautate da un deposito del 10 per % in denaro sonante o in obbligazioni e viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco.

Le condizioni speciali d'asta sono contenute nel relativo capitolato normale, ostensibile presso l'I. R. Ispezione forestale in Palma.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 6 giugno 1863.
*L'I. R. Consigl., Intendente*, PASTORI.

N. 16650. AVVISO. (2. pubb.)

Pel principio del p. v. anno scolastico 1863-64 saranno disponibili presso l'I. R. Istituto veterinario in Vienna, due stipendii annui di fior. 315 v. a. ciascuno, istituiti dalla Sovrana munificenza in favore di allievi appartenenti alle provincie lomb.-venete che intendono applicarsi allo studio compiuto della veterinaria, obbligandosi di esercitare poi quest'arte nelle provincie stesse almeno per un decennio.

Lo stipendio continua per tutto il corso degli studii di veterinaria, che è di regola triennale, ma che per altro può compiersi in due anni da quegli allievi che hanno riportato il diploma di dottore in medicina od in chirurgia, ovvero l'assolutorio del preesistito corso biennale di veterinaria per gli ippiatri ed i veterinarii comunali.

Chi aspira ad uno degli anzidetti stipendii presenti pel 20 agosto p. v. la propria istanza alla rispettiva I. R. Delegazione prov. coi documenti comprovanti:

1.° d'avere assolto il corso del ginnasio inferiore o della scuola reale inferiore, e riportata almeno la I classe di progresso. Gli ippiatri ed i veterinarii comunali dovranno produrre altresì il conseguito assolutorio. Pei medici e pei chirurgi basterà il diploma;

2.° d'avere compiuti i 17 anni d'età e non oltrepassati i 24. Gli ippiatri ed i veterinarii comunali possono venire ammessi fino all'anno trentesimo sesto di età ed anche pei medici o chirurgi può essere concessa dispensa dall'età prescritta, qualora avessero già compiuto l'anno ventiquattresimo.

Gli aspiranti dovranno inoltre provare la conoscenza sufficiente della lingua tedesca ed unire all'istanza un atto formale, con cui si obblighino di riportare effettivamente il diploma regolare di veterinario e di esercitare, come sopra è detto, l'arte veterinaria nelle provincie lomb.-venete almeno per un decennio.

Dall'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 3 giugno 1863.
CODEMO, *Segretario.*

N. 152. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 25 giugno corr. dalle ore 10 alle 2 pomerid. avrà luogo nel locale di residenza della Direzione di questa I. R. Zecca un esperimento d'asta, per la vendita dei seguenti materiali ed oggetti resisi inservibili agli usi di Zecca.

| | | | | PREZZI DI STIMA. |
|---|---|---|---|---|
| Ferro vecchio, metr. libb. | 3600 | circa, | alla libb. metr. | F. —:04 |
| Ghisa » | 2500 | » | » | » —:02 |
| Acciaio in rottami » | 790 | » | » | » —:08 |
| Ottone » | 13 | » | » | » —:60 |
| Bronzo » | 11 | » | » | » —:60 |
| Scorie piombifere » | 120 | » | » | » —:01 |
| Rottami di crogiuoli di piombaggine » | 500 | » | » | » —:04 |
| Stracci diversi » | 150 | » | » | » —:05 |
| Vasi di terra d'acido solforico N. | 40 | » | cadauno | » —:12 |

Il tutto è ostensibile presso l'economato d'Ufficio, assieme al relativo capitolato d'asta.

Dalla Direzione dell'I. R. Zecca,
Venezia, 9 giugno 1863.
F. MORAWEK.

N. 9879. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)
delle annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione nella provincia di Vicenza.

In seguito all'autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze con Dispaccio 28 gennaio p. p., numeri 66218-633 comunicato dall'I. R. Prefettura di finanza con Decreto 17 successivo febbraio, N. 20 6-259 si espone in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione in questa provincia sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all'acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta, presso la sezione II l'elenco descrittivo di tali annualità ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo capitolato normale.

2. L'asta sarà tenuta nel giorno 24 giugno p. v. dalle ore 10 alle 3, e resta libero agli aspiranti d'insinuare anche offerte scritte mediante scheda segreta.

3. Il dato fiscale è di fior. 11964 : 58 costituito dal valore capitale delle annualità, stante il ribasso, sancito dall'I. R. Prefettura delle finanze con Decreto 11 aprile p. p., numeri 4138-348, del 10 per % sul dato anteriore di fiorini 13293 : 72 ½ e colla deduzione del 10 per %.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Vicenza, 30 maggio 1863.
*L'I. R. Consigl., Intendente*, GIOPPI.

N. 3354. AVVISO. (2. pubb.)

In base al § 29 dell'Ordinanza ministeriale 9 marzo, N. 27, e per gli effetti del § 11 della legge 17 dicembre 1862 d'introduzione del nuovo Codice di Commercio che deve aver vigore col 1.° luglio p. v; si porta a comune notizia, che le notificazioni commerciali portate dall'art. 13 del nuovo Codice, saranno pubblicate a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il presente sarà per tre volte inserito nella detta Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 10 giugno 1863.
*Il Presidente*, ALTENBURGER.
Proserpio, *Direttore.*

N. 593. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi qui disponibile un posto di ufficiale coll'annuo soldo di fior. 630, ed in caso di ottazione con quello di fior. 525 v. a; si invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire, col tramite di legge, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale le loro suppliche regolarmente documentate, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della locale Gazzetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Venezia, 13 giugno 1863.
VENTURI.

## AVVISI DIVERSI.

N. 2574. 523

*Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Che in obbedienza ad ossequiato congregatizio decreto 5 andante, N. 1858, si apre il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Circondario sanitario di Agordo, la Valle-Taibon, vincolata alle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

La popolazione è di 6,300 abitanti, quasi tutti aventi diritto a gratuita assistenza, le strade in gran parte buone, l'onorario di fior. 500, oltre a fior. 200 pel cavallo, la residenza in Agordo.

Ogni aspirante dovrà presentare entro il 15 luglio p. v., la propria istanza a questo protocollo, corredata dei documenti prescritti dall'arciducale Statuto.

La nomina viene fatta dai Consigli comunali delle interessate Comuni, salva la superiore approvazione.

Agordo, 8 giugno 1863.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
BENEDETTI.

N. 1181 VII-7. 518

*Regno Lombardo-Veneto.*
*Provincia di Udine — Distretto di Moggio.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Per rinuncia, è rimasta vacante la Condotta medica del Comune di Pontebba, sistemata a termini dello Statuto 31 dicembre 1858; a questa si apre il concorso invitando chi trovasse di aspirarvi, a produrre le loro istanze a questo protocollo, entro il mese di agosto 1863.

Il Circondario ha la popolazione di 1,991 abitanti, la metà dei quali poveri, la periferia di miglia cinque, le strade sono montuose, in parte carreggiabili in parte no, l'onorario è di fior. 400, oltre a fior. 125, d'indennizzo pel cavallo.

La nomina viene fatta dal Consiglio comunale, ed approvata dalla competente Superiorità.

Moggio, 8 giugno 1863.
*L'I. R. Commissario*, A. AMATI.

525

# AVVERTENZA.

A schiarimento della *ingiuriosa* dichiarazione contenuta nella Gazzetta Uffiziale del 6, 8, 9 corrente giugno, N. 125-26-27, pubblicata dalla sig.ª Sofia Smallwood vedova Soler, ora moglie del sig. Costantino dott. Zignol, mi limito a rendere di pubblica ragione la mia risposta 13 maggio p. d., alla lettera 11 stesso del Zignol suddetto, ed alla quale tenne dietro, *con mia sorpresa*, la suaccennata dichiarazione:

« Sig. Costantino dott. Zignol,

« La signora Sofia Smallwood vedova Soler, e mia moglie, nella loro qualità di eredi beneficiarie del fu Nicolò dott. Soler, *nel* 20 *agosto* 1840, mi hanno dato una procura speciale in atti del notaio, ora defunto, Paolino Comincioli, al solo effetto della ventilazione e definizione di quell'eredità profligatissima.

« Questa definizione ebbe già luogo, e con essa andò a cessare intieramente il mandato di cui io era stato investito. Rimasto questo così senza alcun valore giuridico, ed inetto quindi a produrre legali effetti, attesa l'avvenuta consumazione dell'affare che ne aveva dato origine, non avvi più il caso di una revoca, o di alcun ulteriore movimento.

« L'originale procura, come le dissi, esiste in atti notarili, ed ella potrà procurarsene l'ispezione e conoscerne per intiero il tenore, rivolgendosi all'Archivio notarile, ove trovansi depositati gli atti del Comincioli.

« A me, qual mandatario, fu rilasciata una copia di prima edizione, necessaria a legittimare l'opera mia, e questa copia deve sempre restare presso di me a mia costante giustificazione, perlocchè è divenuto un documento di mia proprietà.

« Con queste dilucidazioni ella troverà giusto ch'io non sia in dovere di spogliarmi della copia di procura ch'io posseggo, e ch'ella mi ha chiesto col suo foglio 11 corrente, ieri ricevuto.

« Venezia, il 13 maggio 1863.

« LUIGI FROLLO. »

Del resto, qualunque pretesa, ove fosse di ragione e di legge, non potrà venire discussa che nelle vie regolari.

Venezia, il 15 giugno 1863.

LUIGI FROLLO.



## ATTI GIUDIZIARII.

N. 2475. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Angelo Tardivo di Marsango.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Tardivo, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Antonio dottor Cima, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 p. v. luglio, alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Antonio Beccari di Villa del Conte, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, 14 maggio 1863.
Il R. Pretore, DOTT. DE ZILLER.

N. 20201. 1. pubb.

EDITTO.

Si dà notizia a Francesco Conte di qui, ora assente d'ignota dimora, che la Commissione Generale di Pubblica Beneficenza a mezzo dell'avvocato Angelo Mion presentò a questa Pretura nel 29 maggio p. p. la petizione Numero 20201, in di lui confronto perchè:

1.° Sia condannato a pagarle fior. 311 : 66 : 5, per pigioni insolute a tutto maggio detto dalla casa locatagli colla scrittura 28 ottobre 1861, oltre ai relativi interessi;

2.°. Sia giudicata sciolta la locazione stessa, e conseguentemente sia condannato a sloggiare, rilasciarle immediatamente la casa a S. Luca calle Bembo N. 4439 anagrafico e N. 4657, rendendola libera e sgombera da persone e da cose, rifuse le spese.

La comparsa delle parti per le deduzioni a processo sommario fu fissata al 9 luglio p. v. ore 10 ant. sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e curatore ad esso assente si è a tutto suo rischio e pericolo nominato l'avvocato di questo foro dottor Camillo Quadri cui potrà somministrare i necessarii documenti, titoli e prove per la difesa, o potrà anche destinare ed indicare al giudice altro procuratore.

Non provvedendo al suo interesse, le conseguenze ne staranno a suo danno.

Il presente si affigga all'Albo della Pretura, e si inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 1.° giugno 1863.
Il Consig. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 21. 2. pubb.

EDITTO.

Apertosi il componimento amichevole sulla sostanza della Ditta Andrea Fontebasso di Treviso col decreto 20 dicembre 1862 p. p., N. 7719 di questo I. R. Tribunale, il sottoscritto Commissario giudiziale, esaurite tutte le pratiche volute dalla vigente legge sui componimenti, invita tutti i creditori verso la Ditta Fontebasso Andrea di Treviso, ad insinuare regolarmente allo stesso entro 30 giorni dalla data del presente, le loro pretese di credito, sotto le comminatorie di legge nel caso di ommissione, e le avvertenze portate dai §§ 25, 26, 27 legge suddetta.

Si avverte poi che non saranno come regolarmente fatte le insinuazioni, le quali non fossero munite in un agli allegati, delle relative marche da bollo.

Treviso, 8 giugno 1863.
Il Commissario giudiziale,
F. Dott. PIAZZA.

N. 3770. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Francesco di Francesco Stroili, Valentino de Carli, Gio. Battista Venturini, Antonio Marini, di Gemona, Giovanni Cricchiutti di Artegna, ed Angelo Calligaro, di Buja; contro Andrea Antonini, di Gemona, Regina Felise-Di Monte, Angelo fu Domenico Tondo, Angela, Paolo, Marianna, Angelo, Maria, Anna, Domenica, Pietro ed Antonio fu Mattia Toso; i sette ultimi minori tutelati dalla madre Maria Calligaro, tutti di Buja; ed in ordine al Decreto odierno a questo Numero, fu accordata la chiesta vendita dei beni sotto descritti, e pei tre esperimenti d'asta che verranno tenuti da Commissione apposita nel locale di residenza di questa I. R. Pretura si prefiggono i giorni 27 giugno, 7 e 14 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in Lotti distinti, come sottodescritti nello stato e grado attuale, con tutti i diritti e servitù attive e passive che sono loro inerenti, senza veruna responsabilità degli attuali comproprietarii oltre al loro fatto proprio.

II. Nel primo e secondo esperimento gli stabili non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione delle offerte il decimo del prezzo di stima in valute legali alla Commissione all'asta.

IV. Il prezzo di delibera verrà enumerato entro otto giorni alla stessa Commissione, la quale lo passerà, verso ricevuta al sig. Valentino de Carli, di Gemona.

V. Esecutivamente al protocollo di delibera, il deliberatario potrà ottenere da questa I. R. Pretura tanto il materiale possesso dei beni deliberati, quanto l'aggiudicazione di proprietà e la censuaria voltura.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera, non potrà ottenere quanto all'articolo V, perderà il fatto deposito che cadrà a vantaggio degl'instanti, e l'immobile deliberato verrà reincantato a tutte sue spese.

VII. Sui beni descritti ai Lotti NN. III, IV, V, VI, non si vende se non il dominio utile spettante ora ai comproprietarii.

Immobili da astarsi.

Lotto I.

Terreno aratorio nudo, denominato Paludo, in mappa di Buja, al N. 7040, di pert. cens. 1 . 80, della rilevata quantità di pertiche metr. 1 . 79, rendita censuaria di L. 8 : 06. Stimato a. L. 250.

Lotto II.

Terreno aratorio, arborato, vitato detto Bearzo del Rio, in mappa al N. 6391, pert. censuarie 0 . 77, rendita L. 1 : 68. Stimato a. L. 200.

Lotto III.

Terreno aratorio con gelsi e viti detto Braida di casa, in mappa del N. 6392, pert. cens. 7 . 79, rilevato di pert. metr. 5 . 70, rendita L. 19 : 80. Stimato austr. L. 755 : 10.

Lotto IV.

Terreno boschivo ceduo misto detto Castenetto, in mappa del N. 1224, per pert. cens. 5 . 96, rilevato di pert. metr. 5 . 95, rendita a. L. 4 : 65. Stimato austr. L. 65 : 08.

Lotto V.

Orticello attiguo alla casa di abitazione, parte del mappale N. 6393, pert. cens. 0 . 33, della rilevata quantità di pert. metriche 0 . 29, rendita L. 1 : 48. Stimato austr. L. 95 : 36.

Lotto VI.

Casa in Buja, borgo Sopramonte con cortile, già parte del mappale N. 6893, ed ora al N. 10276, per pert. cens. 0 : 50, rendita L. 19 : 20. Valutata austr. L. 3100.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte consecutive nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 17 maggio 1863.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Baruffaldi, Canc.

N. 9535. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna Numero 9535, di Pietro Viani, biadaiuolo in questa Città a S. Pietro, Vianuova al N. 1138, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giorgio nob. Gradenigo, anche pel sequestro, inventario e stima, in concorso della delegazione dei creditori, di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trovasse nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i sigg. nob. Giovanni Conti, Francesco Andreola, e Giovanni Cristini, in qualità di delegati principali provvisorii, e sigg. Silvio Coen rappresentante i Molini di sotto di Mirano, e Giovanni Lussich in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Lo che si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 giugno 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 17674-18057. 3. pubb.

EDITTO.

I creditori verso l'eredità di Antonia Tasca fu Antonio, maestra privata e possidente, qui decessa, in parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari il 28 aprile a. c., vengono invitati a comparire nella Camera IV di Commissione nel giorno 27 giugno p. v. alle ore 10 antim. per insinuare documentatamente le loro pretese, o produrre prima di detto giorno le loro insinuazioni in iscritto al protocollo di questa Pretura, giacchè altrimenti qualora la sostanza venga erogata nel pagamento dei creditori insinuati non avrebbero verso l'eredità alcun diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 24 maggio 1863.
Il Consigl. Dirigente, PELLEGRINI.

N. 7797. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Gaetano-Asdrubale Cavalli fu Pietro essere stata presentata a questo Trib. dall'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Erario nel giorno 16 marzo a. c., N. 4981 una istanza contro di esso ed altri consorti Cavalli tutti domiciliati nel Distretto di Asolo per termine a replicare sulla petizione del giorno 17 agosto 1856 al N. 5128 prodotta in loro confronto all'inallora I. R. Tribunale Provinciale S. C. in Milano in punto di validità e sussistenza d'ipoteca sullo stabile detto Brolazzo di Diolche mantovana.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente Gaetano Asdrubale Cavalli è stato nominato ad esso l'avvocato di questo foro dott. G. B. Ruffini, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefissa inesivamente all'ossequiata appellatoria deliberazione 29 aprile p. p., Numero 8107 la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 4 agosto, ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2998. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, notifica col presente Editto a tutti quelli, che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lomb.-Veneto, di ragione dell'oberato Benedetto Casatti negoz. di qui.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, ad insinuarla con petizione sino al giorno 15 agosto pross. fut. inclusivo a quest'I. R. Tribunale Prov. in confronto dell'avv. Fano dottor Secondo, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avvocato Fano dott. Leonardo, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti quest'I. R. Trib. Prov., avanti il Consesso VI, la mattina del giorno di lunedì 31 agosto p. v., alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per la nomina della delegazione dei creditori, e per quelle ulteriori previdenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi, si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 maggio 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 2441. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Guido Orlandi di Francesco, già abitante in Mantova, che dà parte di Speranza Bassano, ved. Dalla Volta, difesa dall'avv. Fano dott. Leonardo, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto vendita della casa in Mantova al civ. N. 1399, distinta in mappa della parrocchia di S. Silvestro col Numero 190, coll'estimo di scudi 185 . 1 di ragione di Rosalinda Chicchi sulla qual istanza il Tribunale ne ordinava i relativi tre esperimenti di subasta avanti quest'Aula II Verbale nei giorni 3 agosto, 7 settembre e 12 ottobre p. f., sotto le osservanze delle condizioni raccolte nel capitolato alleg. L.

Ritrovandosi il Guido Orlandi ora assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Franchetti dottor Vitale, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civ. vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avvocato Franchetti come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 aprile 1863.
Pel Presidente in permesso,
Il R. Cons. anziano, PIOLTI.
Proserpio Dir.

N. 5119. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lomb.-Venete, di ragione di Giuseppe Stoppato fu Antonio, pizzicagnolo a S. Fermo in Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Stoppato Giuseppe, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo protocollo in confronto dell'avv. Vincenzo dott. Guarzo deputato Curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 agosto p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Numero 21 per passare alla elezione di un amministratore stabile ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 4735. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Luigi q.m Francesco Zuliani del Distretto di Ampezzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Zuliani, ad insinuarla sino al giorno 15 luglio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. sig. d.r Campeis, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 luglio 1863, alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione III, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 29 aprile 1863.
Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.
Filipuzzi.

N. 6445. 3. pubb.

EDITTO ADDIZIONALE.

Con Editto 16 aprile 1863, N. 5370, si accordava ai Giovanni e Carolina Beltrami di Pozzuolo, in aggravio di Beltrami Luigi fu Gio. e di Margherita Scattolini Corradini dello stesso luogo, la vendita esecutiva mediante un triplice esperimento d'asta nei giorni 9, 16 e 30 luglio p. v., ore 11 mattina, di alcuni stabili posti in Pozzuolo ivi descritti, sotto l'osservanza del capitolato d'asta posto in calce all'analoga istanza 14 aprile 1863, N. 5370.

Ma essendo risultato che una parte della pezza di terra descritta in quell'Editto sotto I, siccome in poca distanza da Pozzuolo, denominata Casa, arativa, vitata, moriva, retro al Cimitero, in mappa sotto parte dei NN. 326 e 327, di pertiche 37 . 20, scudi 32 . 2 . 3 . 32/48, confinante gli eredi de Giulj, le ragioni Milani, i fratelli Oglieri, il Cimitero di Pozzuolo, stimata fior. 303 : 60 è affetta da usufrutto a favore di Carolina Veronesi, accordavasi che al suddetto capitolato d'asta si aggiugnesse la seguente

X.ª Condizione d'asta.

Il deliberatario rispetterà l'usufrutto vitalizio competente alla sig.ª Veronesi Carolina sopra porzione del mappale N. 326 per milanesi pert. 14 . 19, coll'estimo di scudi 13 . 2, e non avrà perciò alcun diritto alla riduzione dell'offerto prezzo.

Locchè si rende noto a chiunque per ogni effetto di legge.

Il presente Editto addizionale verrà pubblicato ne' luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 4 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 6586. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che all'Aula Verbale di questa Pretura Urbana nel giorno di giovedì 16 luglio p. v. alle ore 11 mattina avrà luogo un quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto ad istanza di Vittoria Locatelli ved. Bonetti contro Don Terenzio Petrozzani, al quale esperimento si delibererà a qualunque prezzo sotto le condizioni del capitolato alleg. B del protocollo 4 maggio 1863, N. 6586, il quale capitolato al pari dell'atto di stima, ed i certificati censuario ed ipotecarii allegati alla istanza 24 aprile 1862, N. 6005, sono liberamente ispezionabili da chiunque presso quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Fondo denominato Certosa o Cortaccia, parrocchia di Silvestro, Comune di Curtatone, della complessiva estensione di mantovane biolche 120 . 99, in mappa sotto i NN. 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, di pertiche censuarie 573 . 0 . 2, quale trovasi descritto nella giudiziale perizia 7 gennaio 1861, N. 262 degl'ingegneri Giuseppe Boldrini ed Antonio Ruggenini, e stimato fiorini 23269 : 29.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti di questa città e del Comune di Curtatone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 4 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 2431. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Greggio assente d'ignota dimora, che il Consorzio dei canonici e prebendati in Padova produsse in di lui confronto istanza per assegno e pignoramento di crediti professati per fitti verso Giuseppe Lando, Vincenzo Colò ed Angela Beda-Cocco vedova Beltramello in esecuzione della sentenza 19 dicembre 1860, N. 7574 di questa Pretura, e che gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Valeggia, affinchè lo rappresenti in questa vertenza esecutiva.

Dovrà quindi esso Greggio fornire al curatore le occorrenti nozioni, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 30 aprile 1863.
Il R. Pretore Dirig, BENEDETTI.

N. 5173. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza del sig. Giovanni Micoli-Toscano di Mione coll'avv. dott. Campeis, contro l'eredità giacente del fu Valentino Olim Gio Batt. di Qual di Valpicetto, rappresentata dal curatore avv. dott.. Andreoli, si terrà nel locale di questa I. R. Pretura nei giorni 27 giugno, 4 e 11 luglio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno venduti tanto uniti che separati nello stato e grado in cui si trovano, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsiasi altra evenienza.

II. Tranne l'esecutante, niuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito del decimo del valore di stima dell'immobile od immobili cui vorrà aspirare.

III. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo anche al di sotto, se sufficiente al sodisfacimento dei creditori inscritti, giusta il § 422 Giudiziario Regolamento e Decreto aulico 25 settembre 1821.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni successivi alla delibera, ed in questo depositorio pretoriale il prezzo offerto, con imputazione del preventivo deposito in valute d'argento a corso legale, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e pericolo. Anche da questo deposito sarà dispensato l'esecutante se deliberatario, fino alla concorrenza del complessivo suo credito ed accessorii, e fino alla graduazione, se e come di ragione.

V. L'esecutante avrà diritto a tosto prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione che verranno liquidate; e tutte le spese e tasse poi relative all'aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonchè tutte le imposte prediali che fossero insolute staranno a carico del deliberatario, il quale potrà ottenere la giudiziale immissione in possesso solo dopo provato il sodisfacimento del prezzo.

Immobili da subastarsi,
posti nel territorio e mappa di Valpicetto, come segue:

N. 1. Prato con boschina e parte Franoso detto Vialhian o Tribules, in mappa di Valpicetto, ai NN. 45, di pert. 8 . 34, rendita L. 0 : 67; 1221, di pertiche 0 . 67, rend. L. 0 : 05, e 1222, di pert. 0 . 66, rendita L. 0 : 00, stimato col sopra suolo fior. 120.

N. 2. Coltivo da vanga detto Ronchit, in mappa suddetta, ai NN. 1119, di pert. 0 . 29, rend. L. 0 : 51; 1532, di pert. 0 . 32, rend. L. 0 : 59, stimato fior. 70.

N. 3. Fondo prativo, boschina mista, e rupi nude detto Quel Luminal in detta mappa, ai NN. 474, 482, 491, 489, 495 e 1453, di complessive pert. 1 . 26, rend. L. 4 : 75, stimato fior. 30.

N. 4. Prato in monte detto Chiarbonaries, in detta mappa ai NN. 64, b e 67, b, di pert. 2 . 11, rend. L. 0 : 28, stimato fior. 14.

Totale valor di stima f. 234.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza del Comune di Rigolato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 15 maggio 1863.
Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 3521. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 19 novembre 1830, sotto il N. 68, esistono nei giudiziali depositi di questo Tribunale a. L. 29 : 36 in riguardi di Luigi Masiero, per defunto nel 1847, sulla cui eredità oberata venne aperto il concorso dei creditori mediante Editto 27 maggio 1847, N. 2205 della Pretura in Conselve, e quindi definito col decreto 29 maggio 1850, Numero 2284 della stessa Pretura, per convenuto amichevole riparto della sostanza fra i creditori.

Oltrepassato il trentennio da fatto deposito, nè precisamente conoscendosi quei creditori, o loro rappresentanti, sono diffidati i medesimi a produrre in iscritto allo stesso Tribunale nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni i titoli della loro pretesa sul deposito indicato, mentre altrimenti sarà rilasciato al R. Fisco sopra sua istanza.

Locchè si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 6905. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Carlo Borellini del fu Lodovico, di Ostiglia, che dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta in Venezia rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Mantova, è stata presentata alla detta Pretura una petizione in data 11 corrente maggio N. 6905, in punto pagamento di fiorini 6 : 48 1/2 quale residuo di annualità livellaria e relativo caposoldo maturato nell'anno decorso e gravitante sulla casa in Mantova, parrocchia S. Egidio, N. 188 mappale, con interessi di legge, rifuse le spese.

Ritrovandosi il Carlo Borellini assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Benedetto Basola, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa secondo le norme prescritte dalle vigenti leggi in questi Stati. Ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere avanti il giorno 3 luglio p. v. ore 9 mattina, fissato per le rispettive deduzioni delle parti con odierno Decreto pari Numero le eventuali sue eccezioni, oppure a far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso assente i proprii mezzi ed amminicoli di cui si credesse assistito ed anche scegliere e render noto a quest'I. R. Pretura Urbana un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi e stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dovere attribuire a sè stesso le conseguenze che ne derivassero.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 12 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

(*Segue il Supplimento N. 29*)

MERCORDÌ 17 GIUGNO

ANNO 1863 - N. 134

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale. )

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell' *associato*.

*Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio* 1863, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

| Valuta austriaca: | per | 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. | fior. | 14:70 | 7:35 | 3:67 ½ |
| Nella Monarchia | » | 18:90 | 9:45 | 4:72 ½ |

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrani Rescritti di Gabinetto del 1.° e 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al suo ciambellano effettivo Rodolfo conte Wrbna e Freudenthal, e all' I. R. tenente-maresciallo e provvisorio I. R. ispettore generale dell' artiglieria, Giovanni barone Vernier di Rougemont ed Orchamp.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a consiglieri presso il Tribunale d' Appello dell' Austria, in Vienna, il procuratore superiore di Stato in disponibilità Leopoldo nobile di Mende, il consigliere d' Appello in disponibilità, Camillo Wagner, e i consiglieri del Tribunale provinciale di Vienna, Giovanni Steiner, Giuseppe Lassnigg e Giuseppe Löffler.

Il Ministro del commercio e pubblica economia, nominò il commissario superiore delle miniere presso la truppa dei minatori di Pilsen, Giorgio Hofmann, a capitano minatore e capo della truppa dei minatori di Cracovia.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 17 giugno*

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza ordinaria di giovedì 18 corr., il socio ordinario consigliere dott. Giuseppe Bonturini leggerà: *Sul codice esistente nella Biblioteca dei RR. Padri Domenicani in Venezia, intitolato*: Storia dei Longobardi di Paolo Diacono, *e sul parere emesso dalla Commissione incaricata dell' esame paleografico.*

### Il risultato delle elezioni in Francia.

( Dalla *Donau-Zeitung.* )

Circa l' operazione delle elezioni in Francia condotta ormai alla fine, non possiamo prima di tutto ommettere l' osservazione, che le elezioni dell' opposizione, benchè in picciolo numero, però sempre significante per la viva partecipazione della città di Parigi, sono uscite da una fusione dell' elemento liberale costituzionale coll' elemento repubblicano. Il nome stesso del festeggiato oratore, istoriografo ed uomo di Stato, Thiers, sarebbe difficilmente uscito dall' urna delle elezioni, se i lettori ed aderenti del *Siècle* non vi avessero fatto parimenti cadere le loro schede.

La moderata opposizione liberale monarchica, della cui eminente azione tante cose seppero narrarci alcuni corrispondenti, appena si fece propriamente vedere. Il colore prevalente della frazione dell' opposizione è repubblicano, e noi confessiamo apertamente che da ciò non aspettiamo alcun vantaggio per la causa del progresso moderato. Non solamente i conservatori, ma anche i liberali assennati in tutta l' Europa, i quali vogliono sapere mantenuto l' ordine generale, e che in nessun luogo le cose vengano spinte agli estremi, non hanno ragione di rallegrarsi singolarmente del risultato delle elezioni in Parigi. Non solo i signori Havin e Guéroult, ma anche Giulio Favre, Marie e molti altri sostengono il principio della democrazia e delle nazionalità, con una forza che l' abilità politica, innegabilmente grande, d' un Thiers e d' un Berryer durerà gran fatica a mitigare.

Quel torrente tranquillo vòlto ai principii della pace e d' una libertà regolata, e che avevasi dinanzi agli occhi in principio del movimento delle elezioni, lo si è bensì sentito romoreggiare, ma non fece breccia nè per numero nè per qualità.

Questo fatto richiama a serii pensieri il Governo, non meno che gli antichi partiti. Quello dovrebbe riconoscere ch' è chiamato a secondare ragionevoli desiderii e giuste pretensioni, per ispuntare gli sforzi degli uomini del sovvertimento, sempre pronti in Francia; questi, all' incontro, dovrebbero già da lungo tempo essersi avveduti che la vaghezza di compiere grandiosi rivolgimenti è scemata riflessibilmente nelle grandi masse della Francia, e ch' è miglior prezzo dell' opera il dar mano a migliorare le esistenti istituzioni dello Stato, anzichè avversarne la sussistenza.

Tutto bene considerato, ci accostiamo perciò all' opinione che il risultato delle elezioni, quando si sappia bene apprezzarlo e trarne partito, può contribuire a rassodare il potere dello Stato.

In nessun caso temiamo da questo una forte resistenza contro le tendenze moderatamente liberali, che germogliano di nascosto, nè l' uso di mezzi di reazione violenta. Ogni saggio Governo in Europa comprende benissimo che la tendenza dello spirito del tempo non è in Europa rivoluzionaria, ma nemmeno reazionaria, e che non può perciò essere espressa con un programma di rovesciamento come nemmeno colla macchina della così detta contro-rivoluzione. Nessun imparziale può negare al Governo presente della Francia il merito della prudenza ed il talento della previsione; e se il sig. di Persigny andò forse tropp' oltre e senza riguardi ne' suoi decreti sulle elezioni, se noi sotto questo rispetto dobbiamo dare ragione piuttosto alla *France* che al *Constitutionnel*, non era questo un fatto, cui non si potesse certamente rimediare.

Se dovesse confermarsi, come da molte parti si sente, che l' opposizione liberale abbia, fra le altre cose, ritenuto nel suo programma un conveniente discentramento della Francia, questa tendenza non dovrebbe incontrare grande resistenza da parte del partito governativo, che anzi potrebbe aver luogo un componimento sul terreno di quest' idea feconda. Imperciocchè, fino ad ora, la preponderanza morale della capitale fu quasi ogni volta il motivo principale della riuscita delle rivoluzioni, e sta essenzialmente nell' interesse di tutt' i partiti della Francia, ai quali apparisce in qualche modo di qualche valore il principio della conservazione, di porre un limite a questo peso sproporzionato.

Il *Morning Post* in un notevole articolo comenta la discussione intorno alla Polonia, seguita nella Camera de' lordi ( *V. la Gazzetta d' ieri* ); e avendo prima ripetuto i ragguagli, esposti da lord Russell, sullo stato delle negoziazioni diplomatiche, e mostrato da quali gravi difficoltà siano esse combattute, continua:

« V' è in diplomazia un certo processo, pel quale conviene passare, e tutto esaurirlo, prima di ricorrere a partiti estremi; non solamente per giustificar questi partiti, quando riuscissero necessarii, ma perchè, quantunque malagevole paia un ordinamento per vie pacifiche, non si sa mai che nuove forme sieu per pigliare le deliberazioni. Da tal sentimento parve ieri preso lord Russell nel descrivere lo stato presente de' negoziati; perchè egli diede apertamente ad intendere che non è da sperare d' arrivar subito a una felice conclusione.

« Quando il detto processo diplomatico, che convien tutto esaurire, sarà finito, e molte delle difficoltà rimosse, allora forse la controversia presenterà nuove forme di soluzione. Lord Russell non mostrò certo molta speranza che la tregua proposta sia accettata. « L' accettarsi la tregua, « egli disse, è cosa tanto malagevole, che io non « potrei assicurare il mio nobile amico che noi « vi riusciremo. » Noi abbiamo già altra volta detto quali sieno queste difficoltà. Se la tregua prendesse foggia d' amnistia, sarebbe sdegnosamente ricusata da' Polacchi. La sola tregua, che forse accetterebbero, sarebbe quella fondata in due condizioni: l' una, che sia loro conceduto ritenere le loro armi e quei vantaggi di guerra, qualunque essi sieno, che ora hanno; l' altra, che la tregua comprenda, non solamente le Provincie del Regno, ma tutte le altre che sono ora in armi. Questo darebbe loro il titolo e il grado di parte combattente, e nel tempo della tregua il modo di ripigliar lena e procacciarsi danari, e rassodare il loro sistema di Governo, acquistar armi e munizioni, ordinarsi infine alla guerra con più forza e potere. Converrebbe intanto lasciar loro la bandiera nazionale, e ogni altro segno di nazione. Or tutte queste cose sarebbero loro utilissime, massimamente se la tregua andasse oltre all' inverno. Ma per appunto ciò non è da credere che la Russia voglia convenirvi; tanto più che i sei punti delle proposte austriache non hanno alcuna probabilità d' essere accettate. Già una difficoltà è sorta rispetto al secondo punto, e l' Austria fu costretta ammettere che assomigliare la Polonia alla Gallizia, rispetto alla Rappresentanza nazionale, non risponde allo spirito del trattato del 1815. Per questo trattato fu fatta distinzione tra il Regno e le Provincie. Al Regno l' Imperatore Alessandro concedette Governo costituzionale ed esercito nazionale; mentre che alle Provincie austriache e polacche, e alle russe ancora, istituzioni nazionali e nazionale rappresentanza stavano per essere concedute. Mentre adunque l' Austria potrebbe stipulare che, quanto alle Provincie, siano loro concedute instituzioni simili a quelle, ch' ella concedette già alla Gallizia, il Regno non sarebbe guari contento di queste ristrette concessioni. Imperocchè sarebbe insin dubbioso se il trattato di Vienna, quando anche largamente interpretato, con tutte quelle istituzioni liberali, che l' Europa voleva allora procacciare ai Polacchi, contenterebbe più quel popolo. Ma le proposte austriache sono ancor da meno; e però noi dubitiamo che, riuscita pure l' ardua opera della tregua, i negoziati si romperebbero contro a questi frangenti; i Polacchi accettandoli forse in principio per migliorare intanto il loro stato, e poi facendo loro il mal viso. Gli uomini di Stato della Russia certamente conoscono queste cose; e però, mentre noi diciamo che il Governo non poteva procedere altrimenti, confessiamo, insieme con lord Russell, che rimane poca buona speranza di riuscita.

« In ogni modo, l' Austria mostra buon senso nel tenere, in tante difficoltà, una via, che le fa molto onore; e noi speriamo che l' opera sua, più che quella di qualunque altro, varrà a trovare una soluzione utile a quella nazione; mentre mostrerà com' ella sa render servigi alla causa della libertà e del Governo costituzionale, ben altrimenti che non faccia il Monarca d' altro grande Stato germanico. »

Leggesi nel *Bulletin* della *Patrie*, in data del 13 giugno corrente:

« Il Governo ricevette un secondo dispaccio, che conferma la resa di Puebla.

« Quel dispaccio è del contrammiraglio comandante la squadra francese nelle acque del Messico; esso valuta in circa 16,000 uomini le forze della guarnigione di Puebla: 25 generali e 900 uffiziali si arresero senza condizioni, col generale supremo Ortega. Il dispaccio aggiunge che il generale Bazaine prese il domani, 17 maggio, la strada di Messico.

« Il *Moniteur* non menziona ancora stamane l' invio di congratulazioni da parte de' Governi d' Inghilterra e di Spagna, in occasion della presa di Puebla. » ( Il *Moniteur* menzionò poi, in data del 14, l' invio delle congratulazioni del Governo di Spagna, come ci fu annunziato ieri da' dispacci telegrafici; ma quelle dell' Inghilterra ancora mancavano. )

« Il giornalismo inglese ( continua la *Patrie* ) sembra essere stato vivamente sorpreso dalla notizia di tal avvenimento. Ei si mostra grandemente sobrio di riflessioni. Un de' nostri corrispondenti ci fa anzi osservare, a questo proposito, che la vittoria del 17 maggio potrebbe benissimo essere stata giudicata a Londra come una sconfitta inglese, visto il numero ragguardevole di sudditi britannici ed americani, che si trovavano nelle file dell' esercito del gen. Ortega.

« È questa una supposizione, che lasciamo tutta intera al nostro corrispondente. Ma il *Daily-News* ci permetterebbe, al bisogno, d' ammetterla, poichè quel giornale ha la generosità di sperare apertissimamente che il *vomito* e le febbri, con alcune altre vittorie, ch' ei chiama rovinose, possano pur vendicare i Messicani della disfatta, alla quale soggiacquero.

« È in verità peccato che il voto del *Daily-News* non possa essere adempiuto. Il suo orgoglio britannico stenterà certo a consolarsi dell' impotenza, in cui egli è adesso, di comandare alle febbri ed al *vomito*. L' influenza inglese ha i suoi limiti. »

Nella stessa *Patrie* si legge: « Il Governo ellenico ha trasmesso ai suoi agenti all' esterno una lunga relazione intorno agli attentati, che furono commessi in Atene, e che hanno provocato così energici reclami da parte dei ministri di Francia ed Inghilterra.

« Pur deplorando vivamente le violenze avvenute, il Governo non crede che delitti isolati e individuali, i quali non sono senza esempii negli Stati più inciviliti, possano ledere l' onore del paese, soprattutto in un' epoca di crisi, come è quella ch' esso attualmente attraversa.

« Il ministro degli affari esterni di Atene crede tuttavia opportuno, nel momento in cui si discutono in Europa gli affari di Grecia, che si faccia luce sulla situazione di quel paese: e a tale scopo, esso esamina successivamente nella sua Nota i fatti incriminati, attenuandone considerevolmente la gravità. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna 13 giugno.*

La prima Assemblea generale, ch' ebbe luogo il 13 maggio in Arad, della Società nazionale rumuna per l' educazione popolare, deliberò con entusiasmo, com' è noto, d' inviare un indirizzo a S. M. l' Imperatore, per ringraziare la M. S. per la concessione di tale Società.

La deputazione, condotta dal Vescovo d' Arad Procopio Ivacskovics, giunta a Vienna, fu ricevuta, ieri da S. M. con somma benignità, e il discorso, tenuto dal Vescovo, fu molto significante. Egli vi disse, fra altro, di assicurare devotamente la M. S. in nome dei suoi committenti, che i Rumuni, siccome cominciarono a dimenticare con cristiana umiltà molti mali, che soffrirono nei poco favorevoli tempi del passato, non dimenticheranno d' altronde *mai*, nè pagheranno *mai* d' ingratitudine i beneficii della loro legittima Autorità, ed in ispecie la magnanimità del loro Imperatore e Signore, ma vi risponderanno anzi con pruove ognor più splendide di fedeltà e di attaccamento.

L' indirizzo presentato contiene inoltre le espressioni di riconoscenza per aver contribuito, colla concessione d' istituire tale Società, all' educazione del popolo, e con essa al suo incivilimento, che sarà un motivo di più per istringere maggiormente i legami di straordinaria devozione, fedeltà ed attaccamento della nazione rumuna verso il suo augusto Sovrano e Signore.

S. M. l' Imperatore, nel ricevere la deputazione e l' indirizzo, rispose benignissime parole di riconoscenza pei sentimenti sempre leali della nazione rumuna, la quale comprese sempre rettamente le benevole Sovrane intenzioni, e seppe appoggiarle con coraggio e annegazione; esprimendo finalmente l' assicurazione dell' ulteriore protezione Sovrana alla Società, e della sua grazia per la nazione. *( C. G. A. )*

A quanto scrivono da Pest, quella Camera di commercio e d' industria, sopra invito dell' I. R. Ministero di finanza, a norma d' una prescrizione vigente, diresse alla R. Luogotenenza ungarica una memoria sulla legge sul bollo e le competenze, che contiene una critica franca e senza riguardi della suddetta legge. Nel primo rapporto è detto non essere ella in molti punti molto facile a comprendersi, e che potrebbe dar luogo ad arbitrii degli organi, che devono applicarla; e nel secondo rapporto sembra che certe classi della Società sieno sproporzionatamente aggravate. *( Idem. )*

La deliberazione della Dieta provinciale del Vorarlberg sull' aumento della paga dei maestri delle Scuole popolari, non ottenne la Sovrana approvazione, pel motivo che non contiene disposizioni convenienti sui diritti dei Comuni di disporre del fondo normale delle Scuole; e non ottenne nemmeno la Sovrana sanzione l' altro progetto di legge, approvato dalla Dieta stessa, sul patronato della Scuola e sulla concorrenza scolastica, perchè devia essenzialmente dalla proposta governativa. *( Idem )*

Ieri morì il sig. Pstross, Podestà di Praga. Gli Czechi pigliarono il lutto per questa perdita d' un caldo seguace del loro partito. *( V. i nostri dispacci di sabato. )* *( FF. di V. )*

A quanto si sente, il sig. Thiers farà tra breve un viaggio in Baviera ed in Austria. *( Idem. )*

*Altra del 14 giugno.*

Il direttore Treuman fu ricevuto ier l' altro da S. M. l' Imperatore, da molti Arciduchi e dal Ministro di Stato, cav. di Schmerling.

Il 18 corrente avrà luogo presso S. E. il sig. Ministro di Stato una *soirée* in onore dei membri dell' eccelso Consiglio dell' Impero.

La città di Hall, nel Tirolo, nominò a suo cittadino onorario il Ministro di Stato, sig. cav. di Schmerling. Il diploma, magnifico e riccamente legato, fu presentato a S. E. per incarico di quella città, dall' avvocato dott. Andrea cav. di Gredler.

L' I. R. Tribunale d' appello cambiò, sopra appello dell' I. R. Procura di Stato, la sentenza di assoluzione pronunziata dall' I. R. Tribunale nel processo di stampa contro il deputato della Dieta provinciale, e redattore del giornale politico ebdomadario, *Reform*, dott. Francesco Schuselka, sull' accusa di lesa maestà, condannando l' imputato, ad otto giorni di arresto semplice, per negligenza della debita cura nella pubblicazione del suo giornale settimanale.

Il dì 11 corr., mentre si preparava a Cracovia un trasporto d' insorgenti per Olmütz, tre signore tentarono di aiutare uno degl' insorgenti a fuggire, nascondendolo nelle gonfie pieghe delle loro crinoline; però fu scoperto dagl' impiegati di polizia di servigio, e tolto dal suo nascondiglio. *( FF. di V. )*

La *Presse* di Vienna ha il seguente ragguaglio sull' incendio del teatro Treumann:

« Vienna 10 giugno.

« L' I. R. priv. teatro sulla Riva Francesco Giuseppe, è incendiato fino alle fondamenta. Un ammasso di ruderi fumanti, da cui si sollevano nuvole di fumo, accenna il luogo, dove sorgeva l' edifizio di legno. Oggi ancora numerose trombe da incendio, e carri con botti d' acqua, serviti da gran numero di ginnasti, mandano torrenti d' acqua sul luogo dell' incendio, a fine di soffocare completamente il fuoco, che cova sotto la cenere.

« Un' innumerevole quantità di persone circonda quel luogo. Le case vicine si vedono pure attaccate dal fuoco. Le finestre dei piani superiori sono rotte, le pareti annerite e sporche dai getti d' acqua, lanciati sopra di loro durante la notte per salvarle dal fuoco. L' incendio non durò propriamente che 4 ore. Più a lungo durarono i due fumaiuoli dell' edifizio, perchè erano di pietra. Essi resistevano ancora quando già tutto era crollato, e sembravano due colonne di fuoco. C' era da impedire soltanto che non cadessero al di fuori. A tale scopo, furono collocati due arieti, e spinti con forza contro gli stessi. Alle 2 dopo la mezzanotte, cominciò finalmente a piegare uno dei fumaiuoli; e avvenne quanto si voleva impedire. Esso crollò con tremendo strepito in tutta la sua lunghezza verso il *Salzgries*. Allora s' alzò un terribile grido di spavento. Ognuno era in un' angoscia mortale. Dense nuvole di fumo e di polvere tolsero al primo momento la vista. Si temeva il peggio. Ma, appena dissipatosi il fumo, si potè accertarsi che nessuno era pericolato. Soltanto un giovine fu còlto da una pietra al piede, e si dovette trasportarlo via. Ognuno respirò allora più liberamente, e tutti si congratulavano a vicenda che la sciagura non avesse avuto più gravi conseguenze. Ad ogni modo, è cosa mirabile come tanta moltitudine potesse salvarsi dalle conseguenze dell' improvvisa caduta di quel fumaiuolo. Poco dopo crollò anche l' altro nella parte interna, e così fu tolto ogni pericolo.

« I pompieri si mostrarono molto attivi nel prestare soccorso; essi si trovarono da per tutto ove c' era pericolo. La direzione dei mezzi d' estinzione dell' incendio fu ottima, ben condotta, ed era tutta affidata agl' ingegneri dell' Uffizio edile civico. Il timore che potesse succedere lo scoppio dei quattro gazometri del teatro si dimostrò fortunatamente infondato, perchè i tubi erano fusi. Abbiamo veduto sul luogo dell' incendio S. M. l' Imperatore, molti Arciduchi, il Ministro di Stato, il direttore di polizia, e molti consiglieri municipali.

« Il borgomastro non trovavasi a Vienna, ma alla sua villa in Vöslau, dove s' era recato ieri dopo la seduta municipale. L' ardore delle divampanti fiamme era tale, verso le 10 e mezza, che era quasi impossibile di rimanere all' altra sponda del canale del Danubio, dinanzi al Bagno di Diana, a cagione del caldo. Molto lontano ancora, fino verso l' edifizio della navigazione a vapore del Danubio, e all' occidente fino alla chiesa votiva, quella parte della città aveva un aspetto magico, e le vicinanze erano come illuminate a giorno (anche in Döbling era come un' illuminazione a giorno ).

« Delle trombe, arrivate sul luogo dell' incendio, neppur le prime di tutte non presero alcun provvedimento per l' edifizio. Si aveva anticipatamente la convinzione dell' assoluta inanità di qualunque tentativo, e non si fece quasi altro che soffocare il fuoco nella parte dell' edifizio di legno, rivolta alle case presso il *Salzgries*. Dalle finestre a terreno si gettava acqua sui tetti e sulle pareti esterne di quelle case.

« Il fuoco scoppiò da principio ( e subito in gran fiamma ) nel mezzo del teatro, nella scena propriamente detta. La facciata anteriore fu quella che resistette più a lungo; le altre pareti erano già crollate, mentre la parte di sotto della facciata anteriore, con una parte del balcone, circondata da fiamme che si alzavano ognor più, stava ancora in piedi.

« Allorchè la gente si fu accorta del fuoco, esso aveva già preso tale estensione nell' interno dell' edifizio, che il cielo n' era tinto di colore rosso vivo. Persone che pescavano nelle vicinanze del Bagno di Diana pretendono di aver veduto il fuoco scoppiare contemporaneamente in due luoghi. Sull' origine del disastro, corrono le voci più differenti, senz' alcuna base di fatto. Si asserisce che l' incendio fu osservato dapprima alle ore 9 e 50 minuti; però è da ritenersi che il fuoco incominciasse già qualche tempo innanzi, cioè alle 9 e mezzo circa, alla fine della rappresentazione, a cui era intervenuta poca gente.

« Col teatro, rimase arso anche l' intero corredo, e segnatamente la biblioteca, il vestiario, le decorazioni e gli attrezzi. Solo una cassa di Wertheim sostenne la pruova del fuoco, giacchè, quantunque fortemente invasa dalle fiamme, conservò incolume quanto conteneva. A quanto ci riferiscono, il teatro ( non si dice se col corredo, o senza ) è assicurato per l' importo totale di 60,000 fiorini, presso la *Riunione Adriatica*, le *Assicurazioni Generali*, la *Nuova Società*, la *Compagnia di Lipsia* e la *Fenice austriaca*.

« Il direttore del teatro, sig. Treumann, è assente da Vienna, e trovasi ora a Marienbad. Anche la maggior parte degli attori principali sono momentaneamente in congedo. È difficile pensare a riprender tosto le rappresentazioni. Il Carl-Theater potrebbe bensì offrire immediatamente un ricovero, ma alla Compagnia Treumann manca ogni apparato scenico per poter continuare subito le rappresentazioni; oltrechè gli eredi Carl potrebbero cercare di mettere ampiamente a profitto la circostanza. E oggi, del massiccio teatro Treumann, non si vede più che il luogo, ove fu costruito. »

*( Nostro carteggio privato. )*

*Vienna 14 giugno.*

—S— Chi è veramente il sedicente Governo nazionale, che ora regna di fatto in Polonia, ove tutti obbediscono, come per incanto, ai suoi cenni, alla cui vigilanza non rimangono occulte nemmeno, per così dire, le intenzioni delle Autorità russe, ed al quale non riesce difficile l' impadronirsi persino dei milioni, finora gelosamente custoditi nelle pubbliche casse?

Questa domanda gira di bocca in bocca tra quanti s' interessano dei politici avvenimenti, accompagnata da mille gesti di maraviglia e di stupore, senza che alcuno, lungi dal nominare gl' individui, cosa che nessuno pretende, fosse almeno in grado di spiegare approssimativamente la possibilità di tal fatto misterioso.

Se si riflette che in una Provincia occupata da 126,000 militi, fedeli al loro Sovrano, si esigono già da parecchi mesi *tutte* le pubbliche imposte dagli organi di un Comitato segreto, senza che un solo di questi ultimi sia peranco caduto nelle mani delle Autorità, e che queste esazioni, pel cui controllo si pubblica persino a Varsavia un apposito giornale, oltrechè estendersi anche sugli emigrati all' estero, prima di giungere alla Cassa centrale, debbono passare per la trafila dei molti Comitati filiali, purchè non si voglia credere a qualche miracolo, il buon senso ci spiega semplicemente un tal mistero colla parola *tradimento*; ed è perciò, eziandio tra' Polacchi qui soggiornanti, prevalente l' opinione che coloro, di cui lo Czar più si fida, abbiano le mani nella pasta, disimpegnando a maraviglia la loro doppia parte in commedia.

Il Governo russo sembra pure convinto di tale per lui fatal verità, e scorgendo d' altra parte quasi tutta l' Europa incivilita contraria alla sua politica, comincia a mostrarsi alquanto più proclive alle attese proposte di accomodamento, nella cui redazione le tre Potenze si sarebbero finalmente accordate.

Molto si spera pure in favore del principio costituzionale dal ritrovo delle LL. MM. il nostro Imperatore ed il Re di Prussia alle acque di Carlsbad. Sebbene tale visita da parte del nostro Sovrano, che si recherà colà dopo aver accompagnata fino a Salisburgo l' augusta sua Consorte, cioè verso la fine dell' entrante settimana, non vesta altro carattere che quello di un semplice atto di cortesia, impreteribile tra Principi regnanti, ciò nulla meno puossi attendere dal colloquio tra' due Sovrani uno scambio d' opinioni ben più efficace in linea politica, che non i consigli e le vedute unilaterali di qualche ministro acciecato dalla passione e dall' interesse del partito, di cui sventuratamente si mise alla testa. Da quanto s' ode, il sig. Bismarck non accompagnerebbe il Re a Carlsbad.

Assente S. M. l' Imperatore, la seconda sessione delle Camere verrà aperta mercoledì nella Sala del Trono dal serenissimo suo fratello, l' Arciduca Carlo Lodovico. Il Consiglio dell' Impero conserverà, per ora, il carattere di Consiglio ristretto; nelle sfere governative si spera però che fino all' epoca della discussione sul *budget*, per l' attendibile inviamento da parecchie Provincie peranco in esso non rappresentate, esso potrà già estendere la sua attività su tutta la Monarchia. Infondati sembrano i timori che i Boemi, o, come chiacchiera la *Morgenpost* d' oggi, eziandio i Polacchi, non si rechino ai loro posti; lettere, oggi qui giunte da quelle contrade, ci tranquillano in tale proposito.

*Trieste 15 giugno.*

L' *Osservatore Triestino* contiene nella sua *Parte Uffiziale* la seguente

**Notificazione.**

« Nella limitrofa Carniola, la peste bovina ha invaso otto Distretti: Cernembl, Landstrass, Feistritz, Möttling, Gottschee, Senozec, Vippaco ed Adelsberg. Nelle 49 località dei 20 villaggi infetti, furono attaccati dal contagio 152 capi, dei quali guarirono nove, 55 perirono, 55 ammalati e 69 sospetti manzi furono sottomessi alla mazza.

« La perdita totale dell' animalia bovina, che

nei suddetti luoghi conta 1664 capi, è quindi di 179 teste.

« Sulle pecore, il suddetto contagio non si diffuse se non nei Distretti di Senozec e di Cernembl; il numero delle ammalate ammonta alla cifra di 108, di cui guarirono 20, 64 perirono, e 12 per malattia e 10 per sospetto si uccisero.

« Nel Distretto di Vippacco, la peste bovina è oramai estinta.

« Trieste 10 giugno 1863.

«Dall' I. R. Luogotenenza pel Litorale.»

Nella *Triester Zeitung* del 12 corrente N. 131, è inserita una corrispondenza, che si dice proveniente dall' Istria, nella quale si dichiara, che in quella Provincia destò sorpresa, e tutt' altro che favorevole impressione la circostanza, che alle discussioni commissionali, le quali vengono attualmente tenute presso l' I. R. Governo centrale marittimo sulle riforme legislative, che sarebbero da introdursi nella marina mercantile, Lussin piccolo non trovasi per nulla affatto rappresentato, aggiungendosi che quest' ultimo luogo possiede quasi un terzo dei navigli austriaci a lungo corso, e che perciò nè Trieste, nè Venezia, ne tampoco Fiume, possono in questo riguardo porsi a confronto od in competenza con Lussin piccolo, e che quindi sorprende doppiamente, come nella suaccennata evenienza, questo abbia potuto essere del tutto ignorato.

Su questo proposito, si osserva anzitutto, che la suddetta Commissione, chiamata a proporre riforme pel miglioramento della disciplina a bordo dei nostri navigli mercantili, e per l' impedimento delle tanto frequenti diserzioni, è composta da rappresentanti dell' I. R. Marina da guerra e dell' I. R. Tribunale commerciale marittimo, da impiegati dell' I. R. Governo centrale marittimo, e dai delegati delle Camere di commercio e d' industria dei singoli Dominii marittimi della Corona.

Fra questi delegati, si trova pure quello delle Camere di commercio dell' Istria, il quale ha sede in Rovigno, ed estende la sfera delle sue attribuzioni anche all' isola dei Lussini. L' anzidetta Camera nominò a suo delegato l' onorevole sig. G. Premuda, che prende parte attiva alle pertrattazioni commissionali, ed il quale, come corrispondente di pressochè la maggior parte degli armatori di Lussin, e quindi conoscitore perfetto dei loro intendimenti, rappresenta ottimamente gl' interessi dei medesimi.

Da ciò consegue che il lagno, contenuto nella *Triester Zeitung*, è del tutto infondato. *(O. T.)*

*Cracovia 13 giugno.*

Lo *Czas* raccomanda ai deputati galliziani di prender parte alle sedute del Consiglio dell' Impero. *(FF. di V.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 14 giugno.*

La *Gazzetta Uffiziale* del 13 pubblica un decreto del 31 maggio che dice: « I militari e guardie nobili d' onore in attività di servigio delle Provincie modenesi, che seguirono Francesco V d' Austria d' Este, godranno degli effetti del nostro decreto 21 settembre 1862, N. 821, purchè, entro il corrente anno 1863, adempiano alle singole prescrizioni designate dal decreto stesso. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 13 giugno.*

(Presidenza Cassinis.)

L' ordine del giorno reca il seguito delle interpellanze dei deputati Macchi e Ricciardi sui documenti diplomatici presentati dal Ministero.

*Ricciardi*, continuando il suo discorso di ieri, entra a parlare della questione polacca. Chi sono, domanda egli, i protettori della Polonia? E risponde: non certo la Prussia, non l'Austria, ad onta delle sue Note diplomatiche, non l' Inghilterra, il cui Governo è il più egoista ed ipocrita, non la Francia, il cui Imperatore non venne in Italia nel 1859, se non per sostituire la propria preponderanza alla preponderanza austriaca, e che non farà mai guerra alla Russia in favore della Polonia se non avrà la certezza di buscarsi il Belgio ed il Reno.

Toccherebbe adunque all' Italia di correre in soccorso della Polonia. Ma perciò bisognerebbe innanzi tutto rompere le relazioni diplomatiche colla Russia. Per queste benedette relazioni diplomatiche riuscirono inutili le nostre assemblee popolari e le nostre raccolte di danaro in favore degl' insorti Polacchi. Per far giungere questo danaro al suo destino si dovette persino intestarlo ai danneggiati dalla rivoluzione polacca. — L'oratore aggiunge che molti giovani italiani sarebbero corsi in Polonia per soccorrere gl' insorti, ma che nol fecero per rispetto alla diplomazia. Censura poi il ministro degli esteri, perchè nella sua Nota diplomatica, invece d' invocare i principii di nazionalità, si è contentato di far appello alla clemenza dello Czar. Conchiude dicendo che l' Ungheria cospira, ma non insorge, perchè non ha fede nel nostro Governo *(rumori)*; non crede, cioè, che l' Italia possa vincere l' Austria per pigliarle la Venezia, finchè dura il brigantaggio nelle Provincie meridionali. La barca italiana, dice l'oratore, ha il timone non a poppa, a prua.

Il *presidente* invita ora il deputato Bertani a fare la sua interpellanza sullo scioglimento della Società *La solidarietà democratica* in Genova. Ma il deputato Bertani crede che la sua interpellanza sia una cosa ben distinta dalle interpellanze Macchi e Ricciardi.

Dopo breve discussione, a cui prendono parte i deputati *Miceli*, *Rattazzi*, *Michelini* e *Peruzzi*, il deputato Bertani si acconcia a fare immediatamente la sua interpellanza.

*Bertani*. Il Ministero attuale, dopo aver dichiarato incostituzionale il decreto 20 agosto 1862, con cui il Ministero Rattazzi avea sciolto le *Società emancipatrici*, dopo essersi servito di questo medesimo decreto per rovesciare il Gabinetto antecedente, non solo non riparò al maltrattamento usato a quelle Società, ma confermò pienamente e propugnò quanto era stato fatto prima, e prese a perseguitare persino le intenzioni. E qui l' oratore, dopo essersi lungamente diffuso a dimostrare la legalità e la purezza delle intenzioni della Società *La solidarietà democratica* di Genova, fa le seguenti domande: 1.º Perchè il signor ministro dell' interno, usando misure preventive condannate da tutti, e da lui medesimo in altro tempo, ha fatto procedere allo scioglimento della Società democratica di Genova non ancora colpevole di un atto qualsiasi? 2.º Quale è il suo giudizio intorno all' applicazione del decreto 20 agosto 1862, già chiamato incostituzionale dagli stessi uomini, che formano l' attuale Gabinetto? 3.º Perchè in Genova egli fa sempre vigilare qualunque riunione di pacifici cittadini da' suoi agenti e dalle sue spie, *allarmando* le guardie nazionali e i carabinieri, come se si trattasse di una riunione pericolosa allo Stato? 4.º Finalmente, crede egli ancora nel 1863 guarentito dallo Statuto il diritto di riunione dei liberi cittadini, come sostenne nel 1862?

*Peruzzi, ministro dell' interno.* Egli è già da molto tempo ch' io desiderava d' avere un' occasione per poter manifestare il pensiero del Governo sopra la gravissima questione, posta oggi così nettamente dal deputato Bertani. L' articolo 32 dello Statuto, è verissimo, accorda a tutti i cittadini il diritto d' associarsi, purchè nulla si faccia contro le leggi. Ma è questa clausola che bisogna considerar bene. Il barone Ricasoli disse, nella memorabile tornata del 24 febbraio, che il Ministero credeva di dovere lasciar sussistere le *Società emancipatrici*, a meno che o i loro atti fossero in contravvenzione alle leggi, o acquistassero tali proporzioni da mettere in pericolo la cosa pubblica. E soggiunse che, sebbene fino a quel punto non le credesse colpevoli di nulla, tuttavia il Governo non avrebbe mai tralasciato di sorvegliarle con tutt' i mezzi, ch' erano nelle sue mani. Or tale è pure il mio sentimento. Il deputato Bertani dice che i membri dell' attuale Gabinetto chiamarono incostituzionale il decreto 20 agosto 1862, che dichiarò sciolte le *Società emancipatrici*. Io sfido chiunque a trovare nei discorsi fatti da me, o da' miei colleghi, o dagli amici dell' attuale Gabinetto, una sola parola di biasimo contro quel decreto. Il commendatore Rattazzi ha fatto il suo dovere pubblicando quel decreto, e se il barone Ricasoli od io fossimo stati al potere, avremmo fatto lo stesso. Imperocchè allora gli atti delle *Società emancipatrici* erano in contravvenzione alle leggi e tali da mettere in pericolo la cosa pubblica, avendo esse detto pubblicamente che, « se il Governo è impotente a conquistare Roma e Venezia, il popolo ha il diritto di compiere da sè l' unità nazionale. » Passando ora a rispondere più direttamente all' interpellanza Bertani, dirò che quando nel giornale *Il Dovere* si è detto che volevasi con esso ripigliare il filo violentemente spezzato delle *Società emancipatrici*, io non poteva ancora farlo sequestrare per ciò. Questo non era infatti che un semplice proposito.

Ma quando, nell' articolo 4.º del programma della Società democratica, si disse apertamente che si voleva procurare il bene di tutti i popoli « con un patto nazionale votato da tutti, supremo per tutti », allora io non esitai ad ordinare lo scioglimento di quella Società, perchè io non riconosco altro patto nazionale che quello della Monarchia costituzionale, sotto cui viviamo. *(Applausi.)* Il signor ministro deplora quindi che un certo partito faccia della patriottica Genova un centro di agitazione politica. Costoro tendono a mutare le istituzioni fondamentali del Regno. Uno dei giornali di questo partito osò persino ristampare nel giorno della festa nazionale alcune sentenze e versi dell' Alfieri contrarii ai Re ed alle Monarchie. Questi mezzi sono puerili, è vero; ma egli non cesserà mai dal vegliare e reprimere coloro, che si servono di tali mezzi per far guerra alle istituzioni, che ci reggono. *(Benissimo!)*

*Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri!)* Il deputato Ricciardi mi fece una sola interpellanza relativa ad una conversazione estrauffiziale avuta col ministro russo. Mi duole di non potergli dare alcuna risposta, non essendo obbligato un ministro a render conto della sua condotta non ufficiale. Il deputato Macchi mi biasimò per aver scritto la mia Nota alla Svizzera. Gli rispondo che, quand' anche la mia Nota avesse avuto per solo effetto di tranquillare le popolazioni intimorite dalle voci corse, che in Svizzera si preparasse una spedizione misteriosa, io ne sarei già abbastanza sodisfatto. È meglio prevenire i tentativi che trovarsi poi nella dolorosa necessità di reprimerli. Il deputato Macchi ha pure chiesto se il Ministero non intenda di presentare alcuni progetti di legge riguardanti le relazioni tra la Chiesa e lo Stato, a fine di avvicinarsi moralmente a Roma. Il ministro guardasigilli potrebbe meglio rispondere a tale domanda. Io dico solo che le leggi sul matrimonio civile, sulla soppressione delle Corporazioni religiose e sull' asse ecclesiastico, debbono essere conseguenze dei principii di libertà, ma non essere inspirate da rappresaglia contro la Chiesa (1). Qualunque sia la lotta, che la Chiesa ci muove *(sic)*, noi non ci discosteremo mai da quella moderazione, che debb' essere la norma della nostra condotta, pronti sempre ad accordare alla Chiesa giustizia e libertà nel diritto comune (2). *(Benissimo!)* Il deputato Macchi m' interpellò sulla gravissima questione della presenza di Francesco II a Roma. Questo è un fatto certamente irregolare (3); giacchè è sempre parso ad ogni Governo cosa pericolosa alla tranquillità dello Stato, che un pretendente si trovi vicino alla frontiera del medesimo. La Francia ha dato a Roma replicati consigli, che fin qui rimasero senz' alcun risultato (4).

Tuttavia noi non cesseremo mai dai nostri reclami, perocchè siamo persuasi esser questa una delle cause principali del brigantaggio. Quanto alla bandiera nazionale, io dichiaro che, se il Governo pontificio non crede di adottare i temperamenti, che si adottano dagli altri Governi in simili casi, io darò ordine che anche le navi papali siano per rappresaglia trattate nello stesso modo nei nostri porti (5). *(Benissimo!)* Dovremo però usar qualche moderazione per non far ricadere sui sudditi pontificii, che sono Italiani come noi, gli effetti della condotta del loro Governo (6). Per impedire l' organizzazione di orde brigantesche sulla frontiera romana, già da gran tempo noi avevamo ottenuto dal Governo imperiale che ordinasse alle sue Autorità militari di mandare sulla frontiera soldati francesi, e, per maggior sicurezza, in prima linea (7). Ma, non bastando queste misure, noi gli proponemmo nuovi accordi, ed esso ha accolto la nostra proposta. V' ha chi censurò tali accordi siccome uno sfregio del diritto nazionale. Ma è da osservare ch' essi sono accordi militari e non diplomatici (8). Il deputato Ricciardi ha detto che l'occupazione francese in Roma è un fatto ostile all' Italia. Io non la giudico tale; giacchè questo fatto non può considerarsi isolato da una questione religiosa e politica, che, fin dai tempi del conte di Cavour, abbiamo deciso di sciogliere d' accordo colla Francia. Ciò però non ci toglie il diritto (9) di reclamare continuamente contro le conseguenze indirette di quest' occupazione.

Il signor ministro soggiunge poi che trattandosi di un interesse comune (10), spera che la Francia si affretterà a risolvere questa grande questione. Quanto alla questione polacca, crede che il Governo non poteva tenere una condotta diversa da quella che ha tenuto. La sua politica non dovea essere indifferente, ma non dovea nemmeno impegnare l' iniziativa del Governo. Crede poi inutile di esporre quel che farebbe il Governo in un congresso per la Polonia. Questa eventualità è ben lungi dal parer probabile (11). Certo gl' Italiani debbono rallegrarsi del movimento, destatosi in tutti i Governi in favore delle nazionalità (12). Ma il Governo dee serbare una condotta prudente e prender norma dalle opportunità e dalle circostanze. Qualunque però sia l' atteggiarsi delle trattative che si stanno facendo, il sig. ministro dice che l'Italia è abbastanza forte perchè si debba tener conto anche della sua influenza. Si conceda al Governo libertà d' azione, e si procuri di cercare in una buona politica interna il fondamento di una fortunata politica estera. L' Italia ha bisogno di alleanze. . . .

*Ricciardi*: Dei popoli.

*Visconti-Venosta*: L' Italia non vuole una politica d' isolamento. Ma essa non dee essere una rivoluzione permanente. Essa dee presentarsi davanti alle Potenze d' Europa come un Governo secolare, come una nazione costituita e ben ordinata (13). Noi non ci arresteremo in mezzo al cammino, perocchè vogliamo procedere con prudenza. ma vogliamo procedere. *(Benissimo!)*

*Bon-Compagni* sorge per parlare, ma la Camera è stanca, e rimanda il seguito della discussione a lunedì.

La tornata è sciolta alle ore 5. *(Arm.)*

La Camera dei deputati ha già speso due sedute notturne per discutere sulla petizione di un cotale signor De La Field, sedicente cittadino di Haiti. Ecco in breve di che si tratta. Questo signor De la Field venne, non è gran tempo, arrestato in Sorrento, presso Napoli, dietro istanza della Legazione svizzera, sotto l' imputazione di ratto di una giovane belgia, e di altri reati, che avrebbe commessi sul territorio della Repubblica svizzera, donde riparò in Italia. Il Governo svizzero ne reclamò l'estradizione, in forza del trattato conchiuso nel 1843 col Regno di Sardegna. Allora il sig. De La Field ricorse al Parlamento contro questa domanda. La Sezione d' accusa della Corte di Torino giudicò che il mandato di cattura, spiccato dai Tribunali svizzeri sia perfettamente giusto, e il Consiglio di Stato, per ben due volte, ha risoluto che l'estradizione si debba consentire. D' altra parte, i consoli dei varii paesi, a cui il petente ha ricorso, dichiarando di appartenere ora a questo ora a quello, finirono tutti per negargli il loro patrocinio. Dopo tutto ciò, il Governo di Torino ha consentito all' estradazione, e il signor De La Field è partito per la Svizzera sotto scorta. Nella tornata serale dell' 11, parlarono in favore del petente i deputati Ricciardi, Capone, Minervini, Mancini; e contro il petente il deputato Giorgini e i ministri Pisanelli e Peruzzi. La Commissione aveva proposto l' ordine del giorno puro e semplice. Ma la tornata, che cominciò alle ore 8 e 3/4, venne chiusa alle 12 senza che siasi presa alcuna deliberazione. Parimente nella tornata serale del 12 favorirono il signor De La Field i deputati Capone, Ricciardi, Lazzaro, Mancini e Crispi; lo combatterono invece il deputato De Donno e il ministro Pisanelli. Se non che anche in questa tornata, che cominciò alle ore 9 e finì alle 11 e 35, non si prese alcun partito, e si rimandò il seguito della discussione alla nuova tornata, che avrà luogo stasera. *(Idem.)*

*Milano 16 giugno.*

La signora Elena Viganò, figlia dell' insigne coreografo Salvatore Viganò, ha testè inviato in dono alla regia Accademia di belle arti di questa città il busto di lui, scolpito in marmo dall' illustre Bartolini, esprimendo il desiderio che l' effigie del padre venisse conservata, a perenne memoria ed onoranza, nella città che fu testimonio de' suoi più luminosi trionfi. Il Consiglio accademico, secondando il nobile pensiero della donatrice, ha disposto che quel busto sia collocato nella Galleria del Palazzo di Brera. *(Lombardia.)*

## DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma*, dell' 11 giugno, reca quanto appresso:

« Mentre il *Giornale Uffiziale* di Napoli, dopo aver recato i dettagli della inaugurazione della strada ferrata da Salerno ad Eboli, porge notizia di parecchi conflitti, avvenuti fra le truppe e le bande reazionarie, una delle quali il 6 giugno fu attaccata presso Marsico Vetere da un drappello del 46.º reggimento, e in seguito d' accanito combattimento venne posta in rotta, avendo lasciato morti 5 reazionarii e feriti molti altri; il *Corriere Mercantile* di Genova narra che un capitano di linea, trovandosi in perlustrazione con una ventina di soldati, ebbe ad incontrare una grossa banda di reazionarii: ondechè, per evitare il pericolo d' essere accerchiato e fatto a pezzi co' suoi, riparò in una masseria, che si trovava a poca distanza, ove ebbe a sostenere un assedio lungo e terribile. Finalmente, essendogli mancate le munizioni, e non pochi de' soldati essendo stati feriti od uccisi, i reazionarii riuscirono a penetrare nel fabbricato. e ad impegnare co' superstiti una lotta disuguale sì, ma tremenda, e che ebbe termine colla morte di tutt' i soldati, compreso eziandio il capitano, verso cui i vincitori, imbaldanziti dal successo ed anche esasperati dalla lunga ed accanita resistenza, incrudelirono.

« Eziandio la *Borsa*, data la notizia dell' evasione dalle carceri di Montalto, in quel di Cosenza, di 27 detenuti per titolo reazionario, e che per certo sarannosi congiunti a quelle comitive armate, narra altri fatti alla reazione stessa inerenti; e finisce coll' affermare che i sette Albanesi ritenuti nel carcere di Lecce, perchè, come si disse in passato, sospetti di far parte d' una spedizione armata d' Albanesi, in seguito d' informazioni prese, e da cui constava la loro innocenza totale, vennero messi in libertà. *(V. i NN. precedenti.)*

« Ed a proposito di reazionarii, di spedizioni, e anche di Comitati legittimisti, il *Portafoglio Maltese*, del 6 corrente, contiene un articolo sul preteso Comitato reazionario esistente a Malta, e il cui scopo precipuo sarebbe quello, secondo i fogli della rivoluzione, di arrolare gente di tutte le nazioni per poscia gettarle sulle coste di Calabria e Sicilia. Il *Portafoglio* dice, non essere ignorato dal Governo di Torino che a Malta non vi sono nè Comitati, nè conciliaboli, nè altre unioni; ciò non ostante però, esso Governo lascia che i suoi giornali divulghino siffatte notizie per ingenerare in altri il sospetto che la reazione napoletana per sè medesima si dia poco momento, ma che venga fomentata ed aiutata potentemente dal di fuori. Afferma il *Portafoglio* che la ragione, per cui la reazione fu, è e sarà anche quind' innanzi in vita, deve ricercarsi nell' odio, ispirato da' Piemontesi nella maggioranza del popolo napoletano, che disiosamente anela di scuotere il ferreo giogo ond' è oppresso.

« Conchiude il ripetuto giornale asseverando che Malta in oggi, per fatto dell' emigrazione legittimista, non possiede Comitati, e non ha fatto spedizioni; laddove, per contrario, prima dei rivolgimenti d' Italia, Malta fu per lunghi anni l' asilo di rifugiati politici e di malfattori, che vi avevano istituito Comitati, che di quivi lanciavano proclami sediziosi, tenevano settarie corrispondenze, spedivano armi, munizioni, materie incendiarie, tutto ciò insomma, che poteva tornar giovevole ai loro perversi intendimenti. Codesti sì, esclama il *Portafoglio*, erano Comitati, erano cospirazioni, erano infamie da non soffrirsi, ma pure il Governo inglese le tollerava! »

Lo stesso *Giornale di Roma*, del 12 giugno, reca le seguenti notizie:

« Da un giornale di Napoli, che certamente non pecca di affetto pel legittimismo, si fa un triste quadro della situazione odierna di quel Reame, in cui, oltre che bellamente campeggiano le tasse del Minghetti, la burbanza, l' insufficienza, nonchè i rancori di altri ministri, i deputati male rappresentanti il paese, e il popolo che intollerantemente soffre, geme ed aspetta, tengono pure luogo distinto i reazionarii, ovunque formicolanti, i ricatti ad ogni piè sospinto, i disordini amministrativi, le concussioni di parecchi primarii funzionarii, le consorterie, che martoriano ed immiseriscono il paese, i legittimisti, che del continuo si agitano, e muovono sorda guerra al Governo intruso, gli altri partiti, che pure si commuovono e mirano a trarre profitto dalle circostanze, e infine il paese, che a colpo d' occhio scorge le diverse parti della macchina, costituente l' Italia rigenerata, in pericolo d' ire in completo sfacimento e rovina.

« Parlandosi poi della legge, alle Camere torinesi proposta dalla Commissione parlamentare d' inchiesta, e risguardante la repressione della reazione, il giornalismo napoletano è pressochè unanime in affermare che pessimi debbono dirsi quei Governi, i quali non hanno ritrosia di ricorrere a misure eccezionali di simil genere, tanto più quando queste misure tolgono affatto ogni libertà, calpestano il diritto comune, e sostituiscono i tribunali militari all' azione immutabile dell' ordinaria giustizia.

« Passando poi alla reazione armata, rilevasi dal *Popolo d' Italia* che nella Basilicata, Capitanata e Melfitano, seguita essa a mantenervisi forte ed ardita, specialmente perchè vi ha grandi protezioni. Il Governo d' altra parte, non si è dato pensiero di prendere alcuna seria risoluzione a questo riguardo; ed è per ciò che le comitive armate, che vi scorrazzano sono state finora invincibili. Narra poscia il ricordato giornale che, a' dì passati, il luogotenente della guardia nazionale di S. Fele, mentre era in perlustrazione per la campagna con tre militi, fu assalito da una banda di 18 reazionarii a cavallo, e, dopo accanito combattimento, miseramente morto.

« Altro fatto consimile si dice dalla *Borsa* accaduto nel villaggio di Cardito, ove, partita la milizia, che vi stava di guarnigione, entrarono i reazionarii in numero di 30, assalendo e depredando le case di alcune persone liberali. Quando sopraggiunse la truppa, la banda di già era scomparsa.

« Dalla Sicilia, i giornali hanno molte e svariate segnalazioni; queste però non modificano per nulla la nota condizione di quell' isola, che versa tuttora nelle medesime angustie, e quindi ci asteniamo dal riprodurle per non ripetere sì di sovente le medesime cose. »

*Napoli 12 giugno.*

Apprendiamo che a Massa Lubrense fu arrestato l' altr' ieri un Inglese, dietro perquisizione fatta nel suo domicilio; l' Inglese spacciava a un tempo Bibbie e proclami di Luciano Murat! *(G. di Mil.)*

## IMPERO RUSSO.

L' *Invalido Russo*, giornale di Pietroburgo, del 4, pubblica la seguente lettera d' un ufficiale russo:

« Noi ci studiamo di tener segrete tutte le nostre operazioni, giacchè gl' insorti sono sempre troppo bene informati delle mosse dei nostri soldati. A stento noi veniamo a conoscere il giorno stesso l' esistenza o l' accampamento d'una banda, mentre gl' insorti sanno fino dal giorno innanzi lo scopo della nostra spedizione. Noi apprendiamo che una banda trovasi in questo o in quel territorio, ma nessuno può o vuole precisarci meglio il luogo.

« Proviamo grandissima difficoltà a trovare una guida: nei villaggi, che attraversiamo, non troviamo nessuno; tutti gli abitanti stanno nascosti. Questa anzi è la più chiara pruova che nei dintorni v' ha una banda d' insorti.

« Si arriva in un villaggio, si prendono informazioni; ma tutti vi danno la stessa risposta: « Che volete? noi siamo gente tranquilla, e qui « non si sono veduti insorti. »

« In codesti villaggi persino le Autorità non ci danno altra risposta che questa. Tuttavia non v' ha dubbio che gli abitanti sanno benissimo dove sono gl' insorti, e che anzi forniscono loro viveri. Noi, al nostro arrivo, abbiam la certezza che taluno s' è già mosso per annunciare agl' insorti il nostro appressarsi. Per cui, appena entriamo in un villaggio, nostro primo pensiero si è quello di circondarlo, appostando tutto all' intorno sentinelle, con ordine di non lasciar uscire alcun abitante, e di arrestare tutti quelli che si trovano sulla strada.

« Talvolta, dopo aver minacciato o promesso l' impossibile, riusciamo a trovare una guida. Quando essa ci segue volontariamente, la lasciamo libera; quando mostra di camminare suo malgrado, la si fa scortare da soldati colla baionetta in canna. Ma spesso la guida, che si stentò tanto a trovare, non è che una spia degl' insorti, la quale ci fa perdere le loro tracce. »

La stessa lettera dell' ufficiale russo, affermato il coraggio degl' insorti sul campo di battaglia, conchiude:

« In uno scontro, che seguì il 21 maggio, a Lukoa, fui testimonio d' una scena affliggente. Incontrai sul campo di battaglia un Polacco ferito, vestito in guisa da rivelare una classe elevata. Egli giaceva a terra, in preda, pareva, a vivo patimento, e vedendoci gridò: « Un po' d'acqua! per « pietà, un po' d'acqua! » Io dissi ad un soldato d' andar a cercare un po' acqua e di dargli a bere: « Prima di darti da bere, disse il soldato voglio che « tu mi dica il nome del capo della tua banda. » Il Polacco, invece di rispondere, si solleva a mezzo il corpo, afferra la pistola del soldato, e: « Va al dia- « volo, Moscovita dannato! » esclama, cercando di scaricare l' arma. Il soldato riesce a ritorgliela, e lo uccide all' istante. Questa scena, esattamente vera, m' ha profondamente attristato. Essa mostra l' eccitazione dei Polacchi, e scusa l' irrit[azione] dei nostri soldati, che non vogliono più fa[r] prigionieri. »

Il *Governo nazionale* di Polonia pubblic[ò il] 2 corrente, due decreti riguardanti l' istituzion[e] di *Tribunali rivoluzionarii*, per decidere intorn[o] ai reati politici. *(V. il N. d' ier l' altro.)* Il primo che s' occupa della istituzione di questi Tribuna[li], è del seguente tenore:

« Considerando la inevitabile necessità di prescr[i]vere una retta via alla giurisdizione politico-rivoluz[io]naria, il Governo nazionale determina quanto segue:

« Art. 1. In ogni circondario, e separatamente [a] Varsavia, s' introdurranno Tribunali rivoluzionari[i].

« Art. 2. La giurisdizione dei Tribunali rivoluzio[na]rii di circondario si estenderà soltanto al circon[da]rio, in cui sono istituiti. Al Tribunale rivoluzionari[o] di Varsavia, sono assoggettati tutti gli abitanti di Va[r]savia e sobborghi.

« Art. 3. Sono esclusi dalla giurisdizione dei Tr[i]bunali rivoluzionarii i militari in servizio attivo, p[er i] quali esistono speciali Tribunali militari.

« Art. 4. Ogni Tribunale rivoluzionario è compo[sto] di un presidente, e di due giudici. I giudizii h[anno] luogo a maggioranza di voti.

« Art. 5. Sopra proposta dei commissarii di Go[]verno, il Governo nazionale nomina per ogni Tribu[]nale rivoluzionario un presidente e due giudi[ci] [...]rati. Questa nomina dipende immediatamente dal Go[]verno nazionale.

« Art. 6. In ogni Tribunale rivoluzionario funger[à] un procuratore nominato dal Governo nazionale. Nell[a] città di Varsavia, il Governo nazionale nominerà [il] procuratore tra due candidati propostigli dalla Com[]missione organizzatrice dell' insurrezione. Il procura[]tore è pubblico accusatore, ed è obbligato a verific[a]re l' esecuzione della legge e delle sentenze.

« I Tribunali rivoluzionarii pronuncieranno le lor[o] sentenze in base al Codice delle pene e della proc[e]dura, contemporaneamente approvato dal Governo na[]zionale.

« Varsavia, 2 giugno 1863. »

Ecco ora il tenore del secondo decreto:

« Dal giorno della pubblicazione della seguente la legge penale qui sotto descritta intorno ai rea[ti] politici, sarà messa in vigore.

« Il Governo nazionale decreta quanto segue:

« Art. 1. Tutti i fatti che tenteranno d' indebolir[e] l' azione del Governo nazionale, e ogni atto che por[ti] pregiudizio alla causa della patria, saranno riguarda[ti] come reati d' alto tradimento.

« Art. 2. I Tribunali rivoluzionarii puniranno [i] colpevoli colle pene di morte, perdita dell' onor civ[ile] (il che sarà pubblicamente annunciato), espulsio[ne] periodica dal luogo di domicilio o dal paese. La s[cel]ta di una di queste pene dipende dalla grandezza de[l] reato commesso. Nel caso che l' esecuzione della pe[na] capitale diventi impossibile, il condannato verrà d[i]chiarato fuor della legge.

« Art. 3. Si adotta il principio che un cittadi[no] possa denunciar l' altro. Non si fanno che le seguen[ti] eccezioni: i commissarii del Governo civile o mi[li]tare, i capi delle Voivodine, e gl' impiegati in funz[io]ne a Varsavia, saranno citati davanti il Tribunale [in] seguito a speciali decisioni del Governo naziona[le]. L' istruzione sarà fatta dal Tribunale rivoluzionari[o]. Ogni imputato ha il diritto di difesa.

« Art. 4. Le sentenze saranno pubblicate s[ui] giornali. »

Il 10 furono operate a Varsavia parecch[ie] perquisizioni domiciliari. Venne arrestato un g[io]vane Tedesco, a cui si trovarono armi. Il giorn[o] prima, fu arrestato e condotto in cittadella l' a[v]vocato Karasinski. Pare che quest' arresto stia [in] relazione con quello del sig. Wolowski.

Un altro cospicuo membro del Consiglio [di] Stato, il conte Malochowski, diede la sua dim[is]sione. Il numero dei componenti questo corpo [va] sempre diminuendo, e sarà fra poco ridotto [a] zero.

In Finlandia, continuano i tentativi di [far] firmare indirizzi di fedeltà allo Czar, malgrad[o] il deciso rifiuto, dapprima incontrato generalmen[]te. A Helsingfors, il governatore fece visite ai p[iù] cospicui cittadini per questo oggetto, tentando [con] minacce dove non bastavano le lusinghe. Ai mag[]giori negozianti fu minacciato che la Banca fi[n]nica non accorderà loro più credito. Con que[sti] mezzi, pare che in Viborgo sia riuscito in fat[ti] d' indurre i cittadini a mandare un indirizzo [a] Pietroburgo. *(O. T.)*

## FRANCIA.

Scrivesi da Parigi, 10 giugno, all' *Indépendance belge*:

« A Fontainebleau si ha la convinzione [che] l' Imperatore s' asterrà, per qualche tempo, da tu[t]te le misure politiche, le quali potessero essere in[]terpretate come una collera di potere, o come un[a] concessione, che non è ancor tempo di fare.

« Perciò, i cangiamenti di Ministero, cola[ggiù] affermati, or fa qualche giorno, almeno in pri[n]cipio, sono completamente abbandonati quasi [og]gi. L' Imperatore, giusta le abitudini della sua p[o]litica, abitudini consentanee col suo carattere [si] lungo paziente, dedicherà più mesi a meditare [la] nuova politica, alla quale sarà obbligato di de[ci]dersi.

« I due partiti dominanti alla Corte cerca[no] naturalmente d' influenzare le sue determinazi[oni]. Uno non nasconde che le elezioni sono un avve[ni]timento significante, essere ormai tempo di me[t]tere *la corona all' edificio*, formalmente promess[a] per calmare le impazienze; l' altro, ch' è d' opp[osto] restringere ancor più il vincolo autocratico e r[i]correre a misure di forza, se non vuolsi esse[re] travolti dalla democrazia, che ha votato da pe[r] tutto come un sol uomo, e di cui tutte le rel[a]zioni confidenziali, particolarmente a Parigi co[n]fermano l' organizzazione in un' unità formidabile. »

L' *Opinion Nationale* di Parigi parla d' una Nota confidenziale, che sarebbe stata spedi[ta da] Londra al Gabinetto di Berlino, riguardo all' ult[i]ma ordinanza prussiana sulla stampa, e che a[v]vrebbe per iscopo di richiamare energicamen[te] l' attenzione sui pericoli del sistema ora predil[et]to, potendo essere, non solo compromessa la pa[ce] pubblica, ma essere altresì reso titubante l' atta[c]camento tradizionale della nazione alla Casa [di] Hohenzollern. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

*(G. Uff. di Vienna.)*

Le grandi manovre al campo di Châlons [co]minceranno il 14 corrente. Napoleone lo visite[rà] entro la settimana prossima, accompagnato dal [Re] di Portogallo.

## SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha in data di Luga[no] 12 corrente:

« Oggi il Gran Consiglio ha definitivamen[te] adottato il Capitolato ferroviario Sillar e C., qu[a]le venne riproposto dal Consiglio di Stato, [nei] termini risultanti dalle deliberazioni d' ieri [del] Gran Consiglio.

« Dopo questa approvazione definitiva, av[ve]nuta per appello nominale ed a squittino aper[to] con voti 64 contro 36, e dopo che il Gran Cons[i]glio ebbe risolto di far istampare nel *foglio u[ffi]ziale* i capitoli ferroviarii stati presentati al Gra[n] Consiglio, con tutte le modificazioni seguite e s[in] ad oggi comunicate, fu letta una dichiarazio[ne] insinuata all' istante dal sig. Sillar, e dichiara[nte] che *accetta il Capitolato stesso con tutte le va[]riazioni, che gli sono state apportate dal Gra[n] Consiglio.*

« Il Consiglio di Stato fu autorizzato a pe[r]mettere il rilascio dei depositi, fatti per occasio[]ne di domande di concessioni ferroviarie, a que[l]le Società, che non hanno ottenuto la concessione[]

---

(1) Chiamar queste leggi o *rappresaglie contro la Chiesa* o *conseguenze dei principii di libertà*, è lo stesso; esse sono sempre leggi fatte in odio ai principii cattolici. Il discepolo di Mazzini può dar loro il nome che vuole, ma non può cangiarne la natura.

(2) Il lupo che divorava l' agnello, perchè aveva parlato male di lui prima che fosse nato, era moderato come il sig. ministro.

(3) È *irregolare* che il Re Francesco II, spogliato iniquamente de' suoi Stati, risieda in Roma, come cittadino e principe romano, e riceva da Pio IX quella ospitalità che Pio IX, nel suo esiglio, ha ricevuta dal padre suo! Oh! la viltà a' dì nostri è pur grande!

(4) Domandate la restituzione di Nizza alla Francia e non l' allontanamento della vostra vittima. La dignitosa resistenza di Pio IX è uno de' suoi più degni titoli alla immortalità del suo nome.

(5) Se al Re Vittorio Emanuele il Governo pontificio avesse usurpato colla perfidia e colla violenza Genova e le sue riviere, riconoscerebbe il Governo sardo la bandiera del Governo usurpatore?

(6) Quanta generosità!

(7) Mediante trattative diplomatiche.

(8) Ma l' accordo militare è stato ottenuto previo l' accordo diplomatico tra i Governi, secondo la confessione dello stesso ministro.

(9) Il ministro intende per *diritto* il *tornaconto*.

(10) È comune infatti l' interesse. Alla Francia attuale torna che i Borboni non regnino in Napoli, e al Re sardo torna che il Regno delle Due Sicilie sia una Provincia sua.

(11) *Nondum matura est.*

(12) Infatti questo amore della nazionalità è specialmente mirabile nel nuovo Regno d' Italia, e ne sono una prova evidente Nizza e Savoia!

(13) È la storia di quel ladro ingegnoso, che domandò in *prestito* a S. Antonio di Padova una gran lampada d' argento, e, parutogli che il Santo assentisse, si portò via la ricchissima lampada, e col valsente di questo e d' altri simili *prestiti*, armò in corso una barca, si arricchì rubando in mare le navi inermi, e finalmente recatosi a Padova con immense ricchezze, restituì la lampada al Santo e visse poi colla eccellenza d' un *Governo secolare*, e *come una nazione costituita e bene ordinata!!* Questo paragone è giusto e calzante.

(Σ)

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 17 giugno.*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Chiuso il periodo elettorale in Francia. — 2. La questione russo-polacca e la Camera dei lordi. — 3. Risposta di lord Russell. — 4. Un motivo probabile del ritorno del sig. Pepoli da Pietroburgo. — 5. Il nuovo Re di Grecia e la sua lista civile. — 6. Abilità di lord Palmerston. — 7. Felicitazioni a Napoleone III per la presa di Puebla. — 8. La potenza e l'impotenza del giornalismo.

1. Il nostro telegramma di Parigi, pubblicato nella *Gazzetta* d'ieri, ha annunziato l'elezione di Gueroult, redattore in capo dell'*Opinion Nationale*, a membro del Corpo legislativo nella VI circoscrizione della capitale, come pure il trionfo de' candidati della opposizione alla Charente, all'Havre, a Versaglia, nel Dipartimento dell'Alto Reno ed a Lione. A Bordeaux ed a Cambrai la vinsero i candidati governativi. In tal modo, il periodo elettorale in Francia è chiuso. Il *Journal des Débats* è d'opinione, che il risultato delle nomine non dovrebbe essere sgradito nè anche allo stesso Governo, e cita queste parole della circolare 5 dicembre 1860, diretta da Persigny ai prefetti, quando ripigliò il posto di ministro degli interni. *Molti uomini onorevoli e riputatissimi dei passati Governi, nel rendere omaggio all'Imperatore per le grandi cose da esso compiute, si tengono a parte per un sentimento di dignità personale; testimoniate loro i riguardi che meritano; non trascurate nessuna occasione d'indurli a far profittare il paese de' loro lumi e della loro esperienza, e ricordate loro, che s'è atto nobile il conservare il culto delle rimembranze, è atto ancora più nobile l'essere utili alla patria.* Con queste parole, lo stesso ministro, che ora li ha combattuti, allora invitava gli stessi uomini a rientrare nella vita pubblica, apprezzando con delicato accorgimento e con elevatezza ed equità l'ostacolo, che il sentimento della loro personale dignità innalzava tra essi e le nuove istituzioni. La circolare di Persigny era una conseguenza del decreto imperiale del 20 novembre, in cui il Governo dava un primo pegno importante agli uomini, che, sotto gli anteriori Governi, s'erano acquistati titoli eminenti alla stima generale, e inaugurava il moto liberale e il politico ridestamento, risultato del quale, sì piccolo materialmente, e moralmente sì ragguardevole, sono l'elezioni del 1863. L'Imperatore, col suo decreto 24 novembre 1860, ha schiusa la via; ne' giorni 1 e 14 giugno gli elettori e i candidati della opposizione si son fatti a percorrerla; e in tal modo furono adempiuti i principii del decreto, e i voti della circolare del ministro. Questa è la spiegazione, che tra l'ironico e l'ingenuo da delle attuali elezioni in Francia il *Journal des Débats*, e della vittoria della opposizione a Parigi, a Marsiglia ed altrove. Quel giornale non sa comprendere come il Governo possa inquietarsi di vedere uomini, come Thiers, Berryer, Marie e Lanjuinais entrar nel Corpo legislativo, e riprendere i loro posti, e crede anzi che il vedere questi uomini accettare spontanei il giogo della Costituzione, e prestarvi giuramento, solo per chiedere il *coronamento dell'edificio*, debba essere una sodisfazione pel Governo imperiale. La nuova opposizione nel Corpo legislativo sarà sinceramente costituzionale, favorirà l'efficacia del Governo e lo svolgimento liberale delle istituzioni. Dunque l'elezioni del 1863 apriranno un'èra novella di vita e di progresso nei destini della Francia, e nella storia del secondo Impero. Questo ampolloso elogio dell'elezioni del 1863 ci sembra un poco intempestivo; noi giudicheremo dell'elezioni quando vedremo le opere degli eletti.

2. Dopo la Camera dei comuni, la Camera dei lordi s'è anch'essa occupata della questione russo-polacca. Il conte Russell desiderava che l'alta Camera non se ne occupasse, ma lord Carnarvon, dicendo che la sua interpellanza non può impiegiare il Governo, vuole esporla in Parlamento. Egli opina che le cose di Polonia mettono in pericolo l'Europa, e che più pericolosa ancora della insurrezione è la condotta della Prussia. S'essa vuole abolire il suo Parlamento, sopprimere la libertà della stampa, mutare un Governo costituzionale in dispotismo militare, lo faccia pure, è padrona; ma se la sua politica esce da' suoi confini, ed altera le sorti degli altri popoli, è debito dell'Inghilterra di parlare altamente e francamente. Qui l'oratore censura la convenzione conchiusa tra la Russia e la Prussia, e prova che la Prussia favorisce i Russi, e preme gl'insorti polacchi, e questo le appone a delitto. Aggiunge poi che tutto ciò, che si riferisce a questa convenzione, è inintelligibile, e pieno di confusione, e dimostra le contraddizioni e gl'infiniti meandri della diplomazia. L'oratore parla d'un articolo segreto della convenzione, e domanda se non ve ne ha che uno, e quale sia l'importanza d'un documento che necessita un articolo segreto? La convenzione di cartello del 1857 dà il diritto d'estradizione per tutti gl'incolpati politici o criminali, e questa disposizione, dice il nobile lord, fa perdere alla Prussia i suoi migliori alleati, e l'egemonia della Germania, ed è l'effetto d'una politica, non solo indegna, inutile ed imprudente, ma eminentemente pericolosa. L'oratore conchiude domandando schiarimenti sulla convenzione russo prussiana.

3. Lord Russell alla curiosità di lord Carnarvon rispose, ch'egli non poteva nulla rispondere più di quello che risulta dai documenti presentati alla Camera. Quell'atto, che la Prussia chiama convenzione, la Russia lo ha chiamato un accordo militare (nome che ha pure adoperato il ministro Venosta in Italia). Lord Russell censura la condotta della Prussia, e le propone a modello quella dell'Austria. Anche lord Brougham disapprova la politica della Prussia, ma spera che non ne risulterà nulla di contrario alla pace d'Europa. Finalmente, all'osservazione di lord Carnarvon, che nulla è stato risposto da lord Russell intorno all'articolo segreto, questi replica ch'egli non ne ha informazione veruna da poter comunicare al Parlamento.

4. Il ritorno da Pietroburgo a Torino dell'ambasciatore di Re Vittorio Emanuele presso Alessandro II Imperatore di Russia, ha dato origine a molti commenti. Secondo noi, uno dei motivi di questo allontanamento dalla Corte dello Zar può benissimo apparire da un dispaccio dello stesso marchese Pepoli al ministro degli affari esterni a Torino, nel quale rende conto d'una conversazione avuta col principe Gorciakoff. « Io spero, dissi al principe (così scrive Pepoli), che il Gabinetto russo terrà conto delle speciali condizioni dell'Italia, la quale, creata dal sentimento nazionale, non poteva sconoscerne la giustizia presso gli altri popoli; che in conseguenza il nostro Governo, sebbene riconosciuto dalle antiche Potenze, non poteva in questa congiuntura abdicare col silenzio i suoi stessi principii, e che non saprebbe dissimulare una origine, della quale è superbo. (Questa origine e la sua nobiltà i nostri lettori le conoscono.) Il principe, continua l'ambasciatore, m'interruppe, dicendomi che la Russia rispettava questo sentimento nel caso che noi non vorremmo importare la rivoluzione presso le altre nazioni, e che l'atto di ricognizione era esplicito in questo proposito; ma io mi affrettai a rispondere, che noi non avevamo avuto mai questa intenzione, ma che l'Italia non poteva rimanere taciturna e indifferente, quando l'opinione in Europa, mostrandosi favorevole alla nazionalità polacca, costringeva a riconoscere la giustizia del principio delle nazionalità quelle stesse Potenze, che lo avevano combattuto, e che lo combattono ancora oggidì in Italia. — Il principe m'interruppe di nuovo, dicendo ch'io m'ingannava; imperocchè nè la Francia, nè l'Inghilterra, nè l'Austria non avevano posta la questione sul campo delle nazionalità. — Io risposi che questi principii erano adottati dalla pubblica opinione non solo in Italia, ma in tutta l'Europa, la quale considerava sotto questo aspetto la questione polacca. » Queste parole del marchese Pepoli dicevano in ultima analisi al principe Gorciakoff, io sono accreditato presso la vostra Corte, ma riconosco che l'insurrezione polacca ha ragione perchè basata nel principio della nazionalità, e che voi e il vostro Imperatore avete torto, se non riconoscete, in base di questo nuovo principio proclamato da noi a Torino, l'assoluta indipendenza e l'unità dell'antica Polonia. È naturale che con siffatti *pronunziamenti*, il sig. Pepoli dovea trovarsi poco bene a Pietroburgo.

5. Il trono di Grecia non è più vacante, e finalmente l'Inghilterra ha trovato nell'ultima Dania un Principe, che ha acconsentito di mutare le regioni gelide del Settentrione in quelle della Grecia, la terra un tempo privilegiata delle arti, delle scienze e più di tutto della poesia. Una delle difficoltà maggiori da superare, per far contento il nuovo Sovrano, fu quella delle condizioni economiche. Il Re Ottone si appagava di poco, ma l'Inghilterra non ha voluto che la parsimonia presiedesse nella Corte del nuovo Re, e tanto più ch'egli sposerà la terza figlia della Regina Vittoria, la Principessa Elena, Duchessa di Sassonia, nata il 25 maggio 1846; per conseguenza, il nuovo Re Giorgio I avrà una lista civile di 1,200,000 franchi, sulle rendite del Regno di Grecia, riceverà inoltre l'annua somma di 250,000 franchi sulle rendite delle Isole Ionie e si afferma di più, che i plenipotenziarii di Francia, d'Inghilterra e di Russia hanno stabilito, che il Re riceverà da ciascuna di esse tre Potenze una sovvenzione di 100,000 franchi all'anno. È evidente che il nuovo Re esordisce in Grecia, facendo buoni affari, ed un giornale, un po' maligno se vuolsi, osserva come la dignità reale sia aumentata di prezzo dopo la caduta di Re Ottone.

6. L'affettuosa sollecitudine dell'Inghilterra per gl'interessi del nuovo Re, dopo che si è propagata la notizia delle regie nozze, che avranno effetto a suo tempo, senza essere meno commovente, è solo un po' meno ammirata, e non si stima più tanto disinteressata e generosa la cessione alla Grecia delle Isole Ionie, perchè, cedendo questa porzione sì debole, si fa guadagno del tutto insieme. La destrezza di lord Palmerston è stata mirabile; egli ha soppiantato in Grecia la Russia, egli ha resa popolare la generosità dell'Inghilterra, cedendo alla Grecia la passività delle Isole Ionie, egli ha collocato sul trono Greco una Principessa inglese, ed ha così fatto entrare nel sistema della Gran Brettagna un nuovo pianeta, troncando nello stesso tempo in gran parte l'influenza francese in Oriente. Lo statista britannico, sotto le apparenze d'una avventatezza inconsiderata, celava una prudenza che non potevano prevedere i più consumati e gravi diplomatici del Continente. La rivoluzione greca è dunque stata un'opera eminentemente inglese. La conquista della Grecia è un'impresa importantissima, e che non costa nulla all'Inghilterra, essa è un lampo di genio dell'uomo di Stato inglese, il quale per soprappiù ha saputo indurre l'Europa a sanzionaria colla sua quasi unanime adesione, e questo è il colmo dell'abilità. Finalmente dopo aver sì bene servita la Russia e la Francia, se lord Palmerston giungesse a persuadere quelle Potenze di pagare all'anno al nuovo Re 100,000 franchi ciascuna, sarebbe un vero *coronamento dell'edificio*, e il non *plus ultra* della politica.

7. La presa di Puebla fa piovere da tutte le parti le congratulazioni a Parigi. Prima S. M. l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia, indi le Corti di Madrid, di Torino, dell'Aia e di Brusselles hanno mandato a S. M. l'Imperatore di Francia le loro felicitazioni. La presa di quella città fu poi annunziata con 21 colpo di cannone tirati agl'Invalidi, e colla illuminazione de' teatri e degli edificii pubblici a Parigi.

8. La vecchia lite sulla potenza od impotenza del giornalismo si ridestò, in occasione delle elezioni seguite in Francia, tra i giornali il *Monde*, la *France* e la *Presse*. I primi due sostengono la potenza del giornalismo, e la *France* vuole che la *Presse* la confessi. Questa vi si rifiuta, e domanda: se i giornali sono per sè stessi una potenza, chi spiega, come il *Constitutionnel*, tirato a 100,000 esemplari, e il *Pays* e la *Patrie*, senza parlar d'altri giornali, sono stati impotenti a far trionfare la loro lista? I loro avversarii hanno trionfato, ed essi hanno perduto. La potenza, egli dice, non è nei giornali, ma nel modo di usarne e nella influenza e nella potenza del partito che ne fa uso. Anche senza giornali le elezioni a Parigi sarebbero riuscite le stesse. (Σ)

La deputazione greca arrivò l'11 a Stettino, procedente da Copenaghen, e ripartì tosto per Berlino. *(O. T.)*

*Vienna 15 giugno.*

La Regina vedova di Napoli è arrivata a Vienna. *(FF. di V.)*

Il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo avrà domani la sua udienza di congedo da S. M. l'Imperatore. S. A. conferì la grancroce dell'Ordine della Casa ducale Ernestina al Ministro di Stato cav. di Schmerling, ed ai Ministri Lasser e conte Wickenburg. *(Idem.)*

Si comincia a vedere qualche movimento nella Camera dei deputati. I deputati vanno ad accaparrare i loro posti. Alla sinistra avverranno varii cambiamenti di posti, che però non hanno alcun significato politico. I deputati polacchi sono attesi qui questa sera. Per quanto concerne gli Czechi, finora non è conosciuta che una sola deposizione di mandato: quella del sig. consigliere di Tribunale distrettuale Havelka; la quale però ebbe piuttosto motivi personali che politici. I signori cav. di Hasner e dott. Lapenna hanno già assunto le loro funzioni di vicepresidenti. Il sig. di Hopfen è ancora assente. *(O. D. P.)*

*Trieste 16 giugno.*

I neo-eletti deputati della città di Trieste al Consiglio dell'Impero, nobile Stefano de Conti e cavaliere Hagenauer, sono partiti alla volta di Vienna, dove si recano ad occupare il loro posto nella Camera dei deputati. *(O. T.)*

*Impero russo.*

L'Imperatore ha nominato alcuni Vescovi pel Regno di Polonia. Sono tutti uomini impopolari, che per conseguenza si troveranno in posizione difficile. *(FF. di V.)*

Scrivono da Pietroburgo all'*Allgem. Zeitung*, che lo Czar spedì già al Papa la risposta alla lettera di Sua Santità, concernente i cattolici della Polonia. Questa risposta sarebbe concepita in termini conciliativi, e la Russia vi dichiarerebbe esser pronta a ricevere un nunzio apostolico. L'*Allgem. Zeitung* considera questo fatto come di buon augurio per le proposizioni, che verranno fatte alle tre Potenze.

L'*Ost-Deutsche Post* reca: « Intorno agli avvenimenti di Polonia, riceviamo dal nostro corrispondente di Leopoli, in data 12 corr., la seguente notizia caratteristica pel contegno dell'insurrezione polacca verso l'Austria.

« L'ultimo Numero (11) in data di Varsavia 3 del giornale *Narpzod*, che si pubblica dal « Governo *nazionale* » è comparso, e contiene, a quanto assicurano viaggiatori, un appello del Governo medesimo, con cui, in considerazione della circostanza che persone, le quali non sono chiamate a prender parte agli attuali avvenimenti, ingaggiano volontarii in Cracovia e nella Gallizia occidentale, per la formazione di distaccamenti, viene emanato l'ordine rigoroso di tralasciare ogni ingaggio nella « Gallizia, e di tenersi » lontani da tale agitazione. »

« Inoltre quel Numero contiene un'esposizione del programma del « Governo nazionale », e un articolo intitolato: *La disciplina degl' insorgenti.* Viaggiatori, giunti a Leopoli dalla Russia, da Husyatin, narrano, che lungo i confini austriaci sono collocate pattuglie tanto di fanteria, quanto di cavalleria, e che gl'impiegati doganali russi di Husyatin temono un attacco da parte degl'insorgenti. »

Intorno allo scontro di Nogorze, nella Voivodia di Plock, si hanno ora ulteriori particolari: « I Russi si posero in marcia da Lomza e Ostrolenka con quattro compagnie di fanteria, e cento Cosacchi. Dapprima, lo scontro fu sfavorevole ai Polacchi; ma ben presto ritornò l'ordine nelle file degl'insorgenti, e fu respinto l'attacco delle colonne russe. »

Si annunzia la singolare circostanza che la notizia della presa di Puebla per parte dei Francesi, produsse grande effetto sugl'insorgenti. Nei varii campi di questi furono ordinate festività.

## Dispacci telegrafici.

*Lemberg 14 giugno.*

Ieri ebbe luogo una gran dimostrazione tumultuosa al Teatro. Il direttore Schmidt, che vuol chiudere il Teatro tedesco, fu sonoramente fischiato, e si gridò fortemente doversi continuare le rappresentazioni del Teatro tedesco. *(V. i nostri dispacci di lunedì.)* *(FF. di V.)*

*Giurgevo 13 giugno.*

Oggi il barone Prokesch passò per la nostra città, avviandosi da Costantinopoli a Vienna, e fu qui salutato dall'I. R. console generale barone Eder e dal cancelliere Montlong. *(FF. di V.)*

*Parigi 14 giugno.*

Il *Moniteur* pubblica un rapporto sommario di Forey. Esso dice che Bazaine disperse il corpo d'armata di Comonfort, il quale cercava di vettovagliare Puebla. L'artiglieria francese avendo distrutto il forte Rotmebaacan, Ortega propose di capitolare, colla facoltà di ritirarsi colle truppe sopra Messico. Forey ricusò. Allora Ortega dichiarò sciolta la sua armata, fece distruggere le armi, inchiodare i cannoni, diede fuoco alla polveriera, poi annunziò che la difesa era terminata, e si pose a discrezione di Forey. In conseguenza di ciò, 12,000 uomini, la maggior parte senza armi, costituironsi prigionieri. Tutto il materiale è rimasto in nostro potere, ma molto deteriorato. Le truppe francesi sono entusiastate. Esse porransi in marcia fra pochi giorni alla volta di Messico. *(FF. SS.)*

*Parigi 15 giugno.*

La *France* assicura che il generale Forey verrà nominato maresciallo, e il generale Bazaine senatore. Elezioni nel sesto circondario di Parigi: elettori iscritti 40,916, votanti 29,162; Guéroult ottenne 17,495 voti, e Fouché-Lepelletier 11,016. Eletto Guéroult.

*Cracovia.* — Il conte Plater venne appiccato a Vilna per ordine del generale Muravieff. Lo studente Abicht ed il prete Konarski furono pure appiccati a Varsavia. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(FF. SS.)*

*Posen 14 giugno.*

La *Posener Zeitung* ricevette dal Concistoro arcivescovile la rettificazione che tanto nel Breve pontificio, quanto nel decreto arcivescovile sul giubileo, non è fatta menzione alcuna dell'ascensione al trono di Piast. *(FF. di V.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna 17 giugno.***

(Spedito il 17, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 11 min. 55 ant.)

**Alla funzione sacra per l'apertura del Consiglio dell'Impero intervenne tutta la generalità. Il maggior numero degli Czechi e dei Polacchi son giunti. Smolka è ammalato. Da Varsavia s'annunzia che vennero fucilati parecchi uffiziali degl'insorti.**

***(Nostra corrispondenza privata.)***

***Vienna 17 giugno.***

(Spedito il 17, ore 1 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 17, ore 2 min. 30 pom.)

***Copenaghen* 15. — Il *Dagbladet* ha il seguente dispaccio, in data di Stoccolma 15: « Una spedizione polacca sotto Lapinski tentò, durante un temporale violento, uno sbarco presso Polangen. In tal occasione, annegarono 24 persone. Poscia, la spedizione ritornò a Gothland. »**

***(Correspondenz-Bureau.)***

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

| EFFETTI | del 16 giugno. | del 17 giugno. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 76 20 | 76 50 |
| Prestito naz. al 5 p. % | 81 35 | 81 55 |
| Prestito 1860 | 99 70 | 99 45 |
| Azioni della Banca naz. | 796 — | 796 — |
| Az. dell'Istit. di credito. | 193 60 | 192 80 |
| CAMBI | | |
| Argento | 110 25 | 110 50 |
| Londra | 110 90 | 110 80 |
| Zecchini imperiali | 5 28 | 5 27 1/2 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 16 giugno 1863.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 75 |
| Strade ferrate austriache | 582 — |
| Credito mobiliare | 1227 — |

*Borsa di Londra del 16 giugno.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 92 3/8 |

# VARIETA'.

*Nuovo dipinto del professore Grigoletti.*

L'intelletto, che penetrò nei misteri dell'arte, non può starsi contento se l'imitazione della bellezza non cerca di toccare altra meta che quella della meraviglia e del diletto, ma ad uno scopo ben più sublime vuole dirigere i proprii studii, quale si è di muovere a puri affetti, e sante impressioni, specialmente se trattasi di opere sacre.

Il chiarissimo prof. Michelangelo Grigoletti ben persuaso d'un tale principio, fornì a questi giorni una tela d'altare, che rappresenta la Vergine in gloria assisa sopra le nubi, con alcuni leggiadri angioletti. Più sotto, alla destra, il Precursore Giovanni, ed a manca la Beata Beatrice d'Este, monaca benedettina, in atto di porger prece alla Gran Donna per la sua terra natale, nel mentre che la Vergine amorosa, recando una mano al cuore, simbolo di carità, accenna di voler esaudirla. Il soggetto è semplice e bello d'armonia poetica, e di morale espressione, in cui è riposta la sapienza e la potenza dell'arte.

Nelle arie dei volti trovò tipi gentili e ingemmati di sommo decoro e di grazia pudica nella soave espressione della Vergine e della Santa; come pure un carattere di gravità dignitosa nel Battista, che dimostra al devoto il rifugio dei miseri nella Madre di Dio.

Nel fondo, sotto le figure, scorgesi la gentile e pittoresca città di Este, che assai bene s'addice col suo limpido cielo e le amene colline a ricreare lo sguardo, ed imprimere una quiete ineffabile. Un bel girare di linee rende simpatica questa composizione, che il cuore riempie di dolce speranza. Il colorito armonico, intonato e succoso, ed un piegar largo e facile, sodisfa lo sguardo intelligente, e muove il credente a fiduciosa preghiera.

Questo caro dipinto andrà collocato nel duomo d'Este, e sarà pruova irrefragabile della religione distinta d'una pia unione di devoti della Beata, i quali commisero l'opera al distinto professore, giovandosi dello zelo e delle cure illuminate del chiarissimo abate Tommaso Zannini, già professore nel Seminario di Padova, e del signor Melchiorre Legnaro, i quali tutti possono andar lieti di possedere una tela veramente preziosa.

F. DRAGHI.

Finora non s'era potuto scoprire nei terreni diluviani alcun uomo o frammento di *uomo fossile*. L'uomo fossile o antidiluviano era ancora un desiderio della scienza, che aveva perduto quasi la speranza di trovarlo.

Da poco tempo l'uomo fossile fu trovato. Lo scopritore è il sig. Boucker di Pershes, che in una *sablonnière* di Abbeville in Francia, terreno eminentemente antidiluviano, scoprì una mascella fornita di varii denti umani, che non lasciò alcun dubbio agli scienziati accorsi a visitarla.

Ma questo è poco in confronto della notizia che troviamo oggi sul *Giornale di Bruges*.

Ecco le sue parole tradotte: « Una scoperta che interessa altamente la scienza venne fatta a Blankenberghe.

« Nello scavare il bacino del porto di rifugio, fu trovato un uomo fossile, in uno strato di torba antidiluviana.

« Questo scheletro è di proporzioni straordinarie. Ha otto piedi di lunghezza

« Presso a lui si trovò un tubo in rame con parecchi buchi, perfettamente conservato, che pare un istrumento di musica.

« Scheletro e istrumento furono trasportati nel palazzo del Comune. » *(Pol. del Pop.)*

# ARTICOLI COMUNICATI.

522

Pregiatissimo amico!

Non saprei in miglior modo testificarvi, nobile amico, la vivissima mia riconoscenza, per l'opuscolo che voleste dedicarmi nell'occasione, in cui l'amatissimo mio primogenito Andrea, si fregiava del lauro dottorale in ambe le leggi, nell'I. R. Università di Padova, che rendendovi pubblicamente infiniti ringraziamenti pel tratto cavalleresco usatomi.

Il richiamare alla memoria dei presenti, le gesta degli uomini che illustrarono la mia famiglia, servirà, ne sono sicuro, di sprone al mio carissimo Andrea, al ben fare e ben meritare della patria, togliendone l'esempio dagli avi, e sarà pure spero d'emulazione agli altri giovani del nostro paese, in un secolo che tutto tende allo sviluppo dei lumi ed al progresso in ogni ramo di scienza. In quanto a voi, cultore sagace di ogni studio di cose antiche, continuate nel nobile cammino, e vi sarà ricompensa l'estimazione dei dotti, e la gratitudine della patria, alla quale dedicate indefesso tutto il tempo che ai molteplici vostri affari potete sottrarre, onde sempre più, rintracciando nei polverosi archivii vecchi documenti e memorie, illustrarne la vetusta origine, e propalarne le avite glorie.

Felice, mille volte felice quel paese, che possiede tra i suoi figli un giovane che ricco di splendidi natali, invece di lasciarsi trascinare nel vortice di frivoli passatempi, tutto si occupa allo studio ed al ben pubblico, e ne sia condegno rimerito appartenere già egli, non ancora trentenne, a più cospicue Accademie di scienze, lettere, ed arti.

Vogliate continuarmi la vostra preziosa amicizia, amicizia che forma legame da più secoli fra le nostre famiglie, e siate sicuro di essere sincerissimamente concambiato.

Chioggia, 12 giugno 1863.

*Al chiarissimo e nobile signore,*
CARLO dott. BULLO.

Vostro,
GIUSEPPE VIANELLI.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 17 giugno.* — È arrivato da Messina il brig. austr. *Elisa*, cap. Fraticelli, vuoto ad Errera; e da Rotterdam il vap. oland. *Cornelia*, con zuccheri ed altro per diversi, diretto ad Ab. Errera.

Il mercato non variava negli olii e senza speculatori, però in maggiore pretesa. Anche nelle granaglie scorgesi all'interno un qualche risveglio nei frumenti ed anche nei frumentoni. Il riso nella buona qualità si domanda; nelle qualità basse viene offerto più sempre, ed è poco accolto; vendevasi partita del sardo per Trieste. Nulla di nuovo pei coloniali. A Padova gli affari nelle granaglie svilupparono più vivi.

Le valute d'oro vengono ognora più offerte, e si pagavano col disaggio di 4 1/2 a 3/5; il da 20 franchi da fior. 8 : 6 1/4 per sino a f. 8 : 5, tanta fu la mancanza d'argento; le Banconote si son vendute a 91 pronte ed alcuna frazione al disopra, e più sostenute anche in obbligazione; il Prestito naz. a 74; il 1860 da 90 3/4 a 91; il lomb.-veneto a 91; il Prestito veneto ad 84 1/4; la rendita ital. si offeriva da 70 5/8 a 1/4. In tutto, ieri, le transazioni non ebbero importanza, incertezza bensì, che il telegrafo di sera infuse anche più pel ribasso a Parigi e nella rendita italiana. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 17 giugno.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 1/2 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 85 50 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 — |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 05 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 4 | 39 80 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 4 | 10 07 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 4 | 39 80 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 4 | 39 85 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 211 — |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 20 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 20 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 04 |
| Zecchini imp. | 4 84 |
| » in sorte | 4 79 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 05 1/4 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 90 |
| » di Roma | 6 88 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 13 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 02 |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | 2 11 |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 84 10 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | 73 75 |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 69 75 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio | p. 100 f. | 90 50 |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno | p. 100 f. | 90 50 |
| Prestito 1860 con lotteria | | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Sconto | | 5 1/2 |
| Corso medio delle Banconote | | 90 75 |

corrispondente a f. 110 : 19 p. 100 fior. d'argento.

STRADA FERRATA CENTRALE TOSCANA.

*Movimento ed incasso ottenuto nel mese di maggio 1863, e confronto di quello effettuato nello stesso mese del 1862.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1862 | Passeggieri N. 15,243 | it. L. | 41,619 : 34 |
| | Bagagli, lett., merci, ec. | » | 43,488 : 21 |
| | | it. L. | 85,107 : 55 |
| 1863 | Passeggieri N. 17,957 | it. L. | 58,147 : 99 |
| | Bagagli, lett., merci, ec. | » | 78,707 : 32 |
| | | it. L. | 136,855 : 31 |
| Dal 1.° genn. a tutto 31 maggio 1863 | | it. L. | 631,177 : 39 |
| Negli stessi mesi dell'anno 1862. | | » | 444,589 : 67 |
| Differenza in più nel 1863 | | it. L. | 186,587 : 72 |

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 16 giugno 1863.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 16 giugno. - 6 a. | 338''', 10 | 17°, 8 | 15°, 8 | 78 | Quasi sereno | S. | | 6 ant. 9° |
| 2 p. | 337, 85 | 19, 9 | 16, 8 | 73 | Nubi sparse | S. E.¹ | | 6 pom. 7° |
| 0 » | 337, 52 | 16. 8 | 15, 2 | 74 | Nubi sparse | E. N. E.¹ | | |

Dalle 6 ant. del 16 giugno alle 6 a. del 17: Temp. mass. 21°, 0 — » min. 15°, 4
Età della luna: giorni 30.
Fase L. N. ore 8. 2 matt.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 16 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* Whitty Giovanni, al S. Marco, - Donahoe Michele, al S. Marco, - Gill Enrico Giuseppe, al S. Marco, tutti tre possid. di Dublino. — Blapowestscheky Nicola, possid. russo, alla Luna. — Maldini Gio. Batt., poss. fiorentino, all'Europa. — Zandonati Giuseppe, poss. bologn., all'Europa. — Ramsden Frank, poss. ingl., da Danieli. — Ramsden I. Federico, eccles ingl., da Danieli. — Arnoux Bey dott. Luigi Andrea, medico al Cairo, da Danieli. — Pastano Giuseppe, avv. di Bari, da Danieli — *Da Bologna:* Borhek G Giovanni, poss. amer., alla Vittoria — *Da Verona:* Grimani co. Antonio poss., al Vapore. — Zamprani Giuseppe, avv., al Cavalletto. — *Da Trieste:* Marstens M. Giovanni, poss. amer., alla Vittoria

*Partiti per Milano i signori:* Hibbard B Giorgio, poss. amer. — De Mendonca I. A. R, - Leme Paes, - D'Almeida Calmon, - Silva I. Pereira Leite, tutti quattro poss brasiliani. — *Per Treviso:* Michielini Alessandro, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. di Vicenza. — *Per Verona:* Bois de Monzilly contessa Chiara, poss. franc. — *Per Padova:* Avanzo dott. Giovanni, notaio di Levico. — *Per Trieste:* Cosh dott. M. Davide, poss. ingl. — Parenti Emilio, banch. — *Per Vienna:* Toth Könyves Salomon, poss. di Debreczin.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 16 giugno | Arrivati | 840 |
| | Partiti | 750 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 16 giugno | Arrivati | 89 |
| | Partiti | 126 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16 e 17 in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*
Il 18, 19 e 20 in *SS. Simeone e Giuda.*

*SPETTACOLI.* — *Mercordì 17 giugno.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia toscana diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. — *Amore, abbandono e vendetta.* — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni.

*Esposizione di stereoscopi giganteschi americani*, con 1500 vedute — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire. — Ultima settimana.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 16650. **AVVISO.** (3. pubb.)

Pel principio del p. v. anno scolastico 1863-64 saranno disponibili presso l'I. R. Istituto veterinario in Vienna, due stipendii annui di fior. 315 v. a. ciascuno, istituiti dalla Sovrana munificenza in favore di allievi appartenenti alle provincie lomb.-venete che intendono applicarsi allo studio compiuto della veterinaria, obbligandosi di esercitare poi quest'arte nelle provincie stesse almeno per un decennio.

Lo stipendio continua per tutto il corso degli studii di veterinaria, che è di regola triennale, ma che per altro può compiersi in due anni da quegli allievi che hanno riportato il diploma di dottore in medicina od in chirurgia, ovvero l'assolutorio del preesistito corso biennale di veterinaria per gli ippiatri ed i veterinarii comunali.

Chi aspira ad uno degli anzidetti stipendii presenti pel 20 agosto p. v. la propria istanza alla rispettiva I. R. Delegazione prov. coi documenti comprovanti:

1.° d'avere assolto il corso del ginnasio inferiore o della scuola reale inferiore, e riportata almeno la I classe di progresso. Gli ippiatri ed i veterinarii comunali dovranno produrre altresì il conseguito assolutorio. Pei medici e pei chirurgi basterà il diploma;

2.° d'avere compiuti i 17 anni d'età e non oltrepassati i 24. Gli ippiatri ed i veterinarii comunali possono venire ammessi fino all'anno trentesimo sesto di età ed anche pei medici o chirurgi può essere concessa dispensa dall'età prescritta, qualora avessero già compiuto l'anno ventiquattresimo.

Gli aspiranti dovranno inoltre provare la conoscenza sufficiente della lingua tedesca ed unire all'istanza un atto formale, con cui si obblighino di riportare effettivamente il diploma regolare di veterinario e di esercitare, come sopra è detto, l'arte veterinaria nelle provincie lomb.-venete almeno per un decennio.

Dall'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 3 giugno 1863.
CODEMO, *Segretario.*

N. 5988. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi, in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa di sali tabacchi e marche da bollo in Monselice.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Padova fino al giorno 26 giugno p. v. prima delle ore 12 meridiane.

(V. la prima pubblicazione, per intero, nella Gazzetta di venerdì 5 giugno, N. 124.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venete,
Venezia, 20 maggio 1863.

N. 152. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 25 giugno corr. dalle ore 10 alle 2 pomerid. avrà luogo nel locale di residenza della Direzione di questa I. R. Zecca un esperimento d'asta, per la vendita dei seguenti materiali ed oggetti resisi inservibili agli usi di Zecca.

| | | | | PREZZI DI STIMA. |
|---|---|---|---|---|
| Ferro vecchio, metr. libb. | 3600 | circa, alla libb. metr. | | F. —:04 |
| Ghisa | 2500 | » | » | » —:02 |
| Acciaio in rottami | 790 | » | » | » —:08 |
| Ottone | 13 | » | » | » —:60 |
| Bronzo | 11 | » | » | » —:60 |
| Scorie piombifere | 120 | » | » | » —:01 |
| Rottami di crogiuoli di piombaggine | 500 | » | » | » —:04 |
| Stracci diversi | 150 | » | » | » —:05 |
| Vasi di terra d'acido solforico N. | 40 | » | cadauno | » —:12 |

Il tutto è ostensibile presso l'economato d'Ufficio, assieme al relativo capitolato d'asta.

Dalla Direzione dell'I. R. Zecca,
Venezia, 9 giugno 1863.
F. MORAWEK.

N. 9879. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)
delle annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione nella provincia di Vicenza.

In seguito all'autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze con Dispaccio 28 gennaio p. p., numeri 66218-633 comunicato dall'I. R. Prefettura di finanza con Decreto 17 successivo febbraio, N. 20.6-259 si espone in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione in questa provincia sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all'acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta, presso la sezione II l'elenco descrittivo di tali annualità ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo capitolato normale.

2. L'asta sarà tenuta nel giorno 24 giugno p. v. dalle ore 10 alle 3, e resta libero agli aspiranti d'insinuare anche offerte scritte mediante scheda segreta.

3. Il dato fiscale è di fior. 11964:58 costituito dal valore capitale delle annualità, stante il ribasso, sancito dall'I. R. Prefettura delle finanze con Decreto 11 aprile p. p., numeri 4138-348, del 10 per °/₀ sul dato anteriore di fiorini 13293:72 ¹/₂ e colla deduzione del 10 per °/₀.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Vicenza, 30 maggio 1863.
*L'I. R. Consigl., Intendente,* GIOPPI.

N. 3354. **AVVISO.** (3. pubb.)

In base al § 29 dell'Ordinanza ministeriale 9 marzo, N. 27, e per gli effetti del § 11 della legge 17 dicembre 1862 d'introduzione del nuovo Codice di Commercio che deve aver vigore col 1.° luglio p. v; si porta a comune notizia, che le notificazioni commerciali portate dall'art. 13 del nuovo Codice, saranno pubblicate a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il presente sarà per tre volte inserito nella detta Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 10 giugno 1863.
*Il Presidente,* ALTENBURGER.
Proserpio, *Direttore.*

N. 5?3. **AVVISO.** (3. pubb.)

Resosi qui disponibile un posto di ufficiale coll'annuo soldo di fior. 630, ed in caso di ottazione con quello di fior. 525 v. a; si invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire, col tramite di legge, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale le loro suppliche regolarmente documentate, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della locale Gazzetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Venezia, 13 giugno 1863.
VENTURI.

N. 5958. **AVVISO.** (1. pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 31 ottobre 1862, N. 20146 dell'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venete, colla quale fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1863, va col giorno 30 giugno andante a scadere la III rata delle imposte prediali ordinarie ed addizionale straordinaria del 33 ¹/₃ per cento.

Scade pure la addizionale straordinaria per le spese dello Stato, raddoppiata giusta Notificazione della sullodata I. R. Prefettura delle finanze 28 dicembre 1862, N. 4525; nonchè il secondo terzo del I. sesto che non si è potuto caricare ed esigere simultaneamente alla I. rata prediale anno corr., e ciò a termini dell'Avviso 29 gennaio a. c., N. 161 P. della sullodata I. R. Prefettura lombardo-veneta.

Colla medesima rata scade inoltre il quoto della sovraimposta a favore del fondo territoriale stabilito colla Notificazione luogotenenziale 20 febbraio a. c., N. 5790, in soldi 0,77425 per ogni lira d'estimo.

Il carico derivante ai censiti per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, viene dettagliato nella tabella *A*.

Scade finalmente colla III. rata suddetta il terzo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1863, giusta la misura indicata nella tabella *B*, nella quale si descrivono tutti i carichi generali e locali della sudoetta rata.

Si avvisano pertanto i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, i carichi loro attribuiti nella Cassa degli esattori comunali sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze, la tangente loro data in iscossa colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 7 giugno 1863.
*L'I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale,*
CAV. DE PIOMBAZZI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella III. rata dell'anno 1863, nella provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,154,687:53; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III. rata prediale dell'anno 1863 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 3321. **AVVISO.** (1. pubb.)

Allontanatosi dall'Ufficio senza autorizzazione, e trasferitosi clandestinamente all'estero, l'alunno di questa Ragioneria provinciale Allessandro Coletti, lo si diffida a restituirsi al suo posto per giustificare l'arbitrario suo allontanamento entro il termine di un mese dalla pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto le comminatorie di legge.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 8 giugno 1863.
*L'I. R. Delegato prov.,* REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 1127. **AVVISO.** (1. pubb.)

Dall'eccelso I. R. presidio della Luogotenenza del Regno Lomb-Veneto, a termini del § 29 della Ordinanza ministeriale 9 marzo 1863 venne scelta la Gazzetta Uffiziale di Venezia per tutte indistintamente le provincie di questo dominio, come il Foglio a mezzo del quale ha da seguire la pubblicazione delle iscrizioni nel registro di commercio contemplata dall'art. 13 del nuovo Codice.

Tanto si porta a pubblica notizia mediante triplice inserzione nella Gazzetta preindicata del presente Avviso.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 10 giugno 1863.
*Per il Presidente, indisposto,*
DE COMINI, *Consigl.*
Frigimelica, *Direttore.*

N. 6270. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Delegazione prov. di Venezia rende noto, che il 23 giugno corr. alle ore 10 ant. avranno luogo nell'Ufficio della locale I. R. Intendenza delle Sussistenze militari, Riva degli Schiavoni ai Forni, N. 2187, le trattative per la fornitura delle legne forti da fuoco occorrenti alle II. RR. truppe di guarnigione in Venezia mediante offerte soltanto in iscritto, ma tanto in via d'appalto quanto alternativamente in via di versamento.

Restano ferme tutte le condizioni dell'Avviso d'asta numeri 4771-1415 VIII del 1.° maggio p. p.; solamente il termine del versamento sarà prolungato per sei settimane.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 12 giugno 1863.
*L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,*
CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 10506. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con conchiuso 10 corr. al N. 10506 a. p. dell'I. R. Tribunale prov. sez. pen. in Venezia, posto in istato d'accusa siccome legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 81 e punibile colla sanzione del § 82 Cod. pen., Innocente Piovesan di Andrea, di anni 18, muratore di Casale di Asolo; individuo di altezza media, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bruna, capelli neri, fronte regolare, sopracciglie nere, occhi bigi, naso, bocca e mento regolari; s'invitano gli organi tutti della politica autorità a voler procurare il suo arresto e la successiva sua traduzione alle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov. sez. pen.,
Venezia, 10 giugno 1863.
*Il Vice-Presidente,* CATTANEO.

N. 5380. **AVVISO.** (1. pubb.)

Istituita una comunicazione telegrafica sottomarina fra la stazione ferroviaria a S. Lucia e la Piazza di S. Marco in questa R. città, mediante la sommersione lungo il fondo del Canal grande di due corde di ferro, giacenti come viene qui sotto descritto, si pubblicano, in esito al Decreto dell'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta 18 maggio corr., N. 13416, le discipline necessarie per l'incolumità delle sundicate corde ferree, formanti appendice al vigente Regolamento di navigazione interna lungo i canali maggiori di Venezia denominati di San Marco, della Giudecca e Canal grande, e precisamente pel transito, ancoraggio, stazio ed ormeggio dei navigli lungo i detti canali e per la incolumità dei medesimi, reso noto pubblicamente con Avviso delegatizio 5 settembre 1846, N.ⁱ 19254-1980, in esecuzione del governativo Decreto 29 giugno a. st., numeri 23828-3084.

DISCIPLINE DA OSSERVARSI.

Art. 1. È vietato il getto di ancore nel mezzo del Canal grande o in aderenza alle di lui sponde lungo i tratti nei quali la giacitura delle corde telegrafiche cade nel mezzo, o più presso le sponde.

Art. 2. Quando avvenga che all'atto di salpare un'ancora si riconosca trovarsi dessa imbarazzata con le corde telegrafiche ed essere assolutamente necessaria l'opera di palombaro, dal padrone conduttore del naviglio sarà immediatamente annunziato l'emergente all'I. R. Uffizio provinciale delle Pubbliche costruzioni, il quale determinerà sopra luogo il provvedimento.

Art. 3. È vietato di adoperare reste, graticole, uncini od altri attrezzi di ferro o legname, tanto per la pesca vagantiva quanto pel sommovimento ed estrazione di materie del fondo del canale.

Art. 4. Nel caso avvenga la sommersione di qualche effetto sulla linea delle corde telegrafiche, il rinvenimento non potrà aver luogo che in seguito ad annunzio reso all'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni, il quale indicherà il modo più cauto di agire.

Art. 5. È vietato lungo il Canal grande l'impiego di remi armati in ferro quali si usano dai conduttori delle grosse barche provenienti dai fiumi e canali-navigli di terraferma.

Art. 6. La procedura e le penalità in caso di contravvenzione a queste discipline stabilite col Regolamento surriferito, mediante gli articoli 53-54 e mediante i §§ 70, 71, 75 usque 81 inclusivi del richiamatovi Regolamento lagunare 20 dicembre 1841, avranno luogo nei modi e limiti fissati dal Regolamento stesso ove non risulta forza maggiore, o involontaria accidentalità. Perciò si ripubblicano, per norma generale qui di seguito.

PENE E PROCEDURA IN CASO DI CONTRAVVENZIONE.

« *Regolamento* 5 *settembre* 1846. — Titolo VI. — *Pene e procedure* ».

« Art. 53. Le contravvenzioni alle discipline contemplate » negli articoli precedenti sono punite a norma del Titolo II » del Regolamento lagunare pubblicato colla governativa Noti» ficazione 20 dicembre 1841, N.ⁱ 41253-4993 osservata la » procedura stabilita dal Titolo III del Regolamento stesso.

« Art. 54. Urgendo, saranno adoperati anche i mezzi coat» tivi a tutte spese del renitente o moroso, per far cessare » la cagione del danno ed il motivo dei reclami ».

« *Regolamento* 20 *dicembre* 1841. — Titoli II e III. »

« Titolo II. — *Pene.* »

« § 70. I contravventori alle discipline contenute negli » articoli antecedenti, incorrono in una multa, non minore di » austr. lire 5 (pari a fior. 1:75 nuova v. a.) e non mag» giore di austr. lire 300 (pari a fior. 105 nuova v. a.) con » l'arresto suppletorio in caso d'insolvibilità in ragione di un » giorno per ogni lire cinque, salve le disposizioni del Codice » penale nei casi di delitto. Sono tenuti inoltre a rimettere le » cose nello stato primier , il risarcimento del danno ed al » rimborso delle spese per loro ragione incontrate.

« § 71. Se una contravvenzione viene commessa da più indi» vidui, la multa non sarà divisibile fra di loro, ma dovrà pa» garla ciascuno per intero.

« § 75. Ha luogo la prescrizione, quando il contravven» tore entro tre mesi, contando dal giorno della commessa con» travvenzione non è stato sentito sulla medesima, perchè con» corrono gli estremi voluti dal § 274 del Cod. pen. Parte II ».

« Titolo III. — *Procedura.* »

« È obbligo del vigilante, perlustratori, custodi ed altri » impiegati addetti alla laguna, di riferire gli arbitrii ed abusi » che colgono sul fatto, o scoprono, o pervengono in altro » qualsiasi modo a loro notizia all'ingegnere di riparto, il qua» le sul momento estende circostanziato processo verbale da » firmarsi da essi e dai testimonii se ve ne sono, e lo rimet» te senza indugio col mezzo dell'ingegnere in capo alla De» legazione provinciale ».

« § 77. Quando i contravventori vengono sorpresi sul » fatto, si asportano e tengono in custodia gli oggetti coi quali » si commise la contravvenzione, non oltre però ad un valo» re di troppo eccedente il *maximum* della multa.

« § 78. La Delegazione colla scorta del processo verbale » accennato al § 76 procede in via sommaria alle verificazio» ni di cui fosse bisogno, sente sempre l'imputato e pronun» zia indi in prima Istanza, salvo Appello, entro giorni tre al » Governo.

« § 79. Di nessuna ulteriore verificazione è mestieri se » la contravvenzione è attestata da un vigilante, perlustrato» re, custode od altro impiegato di laguna, quando egli affer» mi sotto vincolo di giuramento d'Ufficio di aver colto il » contravventore sul fatto, e di averlo ammonito, in quanto » la di lui testimonianza non fosse resa dubbia da qualche » circostanza.

« § 80. Pel pagamento della multa si prefiggono i gior» ni otto, e per dar mano ai lavori, che il condannato doves» se eseguire, vi si stabilirà di volta in volta quel più breve » termine possibile, che, secondo le circostanze, si troverà es» sere del caso.

« § 81. Scorso senza effetto questo termine, si esegui» scono i lavori, per di lui conto, d'Ufficio e si consegue il » pagamento della multa, ed il rimborso delle spese che stan» no a di lui carico, col mezzo dell'esattore fiscale. Nel caso » di insolvibilità ha luogo l'arresto nella ragione accennata al » § 70 ».

GIACITURA DELLE CORDE TELEGRAFICHE SUL FONDO DEL CANAL GRANDE.

Le due corde telegrafiche di ferro sottomarine si staccano dalla fondamenta della stazione ferroviaria di S. Luca e raggiungono alquanto obbliquamente il mezzo del canale sul fondo.

Si mantengono nel mezzo del canale dalla fronte della stazione fino alla fronte, allo incirca, delle cosiddette Fabbriche nuove di Rialto.

Ripiegono poscia dolcemente e si mantengono obblique attraverso il canale fino alla fronte del fabbricato denominato Fontego dei Tedeschi in cui risiedono gli Uffizii dell'I. R. Intendenza prov. di finanza, dalla qual fronte scostano da metri 4 a metri 6.

Dalla fronte Fondaco Tedeschi ripiegano e si mantengono obblique fino a raggiungere il mezzo del canale di fronte al palazzo Manin.

Si mantengono nel mezzo del canale dalla fronte del palazzo Manin fino di fronte alla riva del vecchio traghetto di S. Tomà.

Ripiegano poscia e si mantengono obblique a traverso il canale fino alle fronti dei palazzi Balbi in Volta e Foscari, dalle quali fronti scostano dai metri 4 ai 6.

Ripiegando alcun poco verso il mezzo del canale, seguitano una linea approssimativamente distante dalla sponda di tramontana, una terza parte della larghezza del canale fino di fronte alla punta della Dogana della Salute.

Dalla punta della Dogana della Salute attraversano il fondo del canale diagonalmente e raggiungono la sponda opposta internandosi fino alla fronte dell'Albergo *la Luna* dove tornano sopra terra.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 22 maggio 1863.
*L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,*
CAV. DE PIOMBAZZI.

# AVVISI DIVERSI.

N. 2574. 521

*Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Che in obbedienza ad ossequiato congregatizio decreto 5 andante, N. 1858, si apre il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Circondario sanitario di Agordo, la Valle-Taibon, vincolata alle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

La popolazione è di 6,300 abitanti, quasi tutti aventi diritto a gratuita assistenza, le strade in gran parte buone, l'onorario di fior. 500, oltre a fior. 200 pel cavallo, la residenza in Agordo.

Ogni aspirante dovrà presentare entro il 15 luglio p. v., la propria istanza a questo protocollo, corredata dei documenti prescritti dall'arciducale Statuto.

La nomina viene fatta dai Consigli comunali delle interessate Comuni, salva la superiore approvazione.

Agordo, 8 giugno 1863.
*L'I. R. Commissario distrettuale,* BENEDETTI.

N. 1181 VII-7. 518

*Regno Lombardo-Veneto.*
*Provincia di Udine — Distretto di Moggio.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Per rinuncia, è rimasta vacante la Condotta medica del Comune di Pontebba, sistemata a termini dello Statuto 31 dicembre 1858; a questa si apre il concorso invitando chi trovasse di aspirarvi, a produrre le loro istanze a questo protocollo, entro il mese di agosto 1863.

Il Circondario ha la popolazione di 1,991 abitanti, la metà dei quali poveri, la periferia di miglia cinque, le strade sono montuose, in parte carreggiabili in parte no, l'onorario è di fior. 400, oltre a fior. 12 d'indennizzo pel cavallo.

La nomina viene fatta dal Consiglio comunale, ed approvata dalla competente Superiorità.

Moggio, 8 giugno 1863.
*L'I. R. Commissario,* A. AMATI.

527

Sono avvertiti i possessori di titoli della Strada ferrata centrale toscana di prestarsi subito ad ogni incombente presso il sottoscritto, onde non incorrere in perenze.

*L'Agente pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo*
ARONNE dott. LATTIS.

520

## Avviso interessante.

Il sottoscritto avendo ottenuto in data 2 maggio p. p., dall'eccelso I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, il privilegio esclusivo per una sua invenzione d'un apparato portatile serviente al pronto raffreddamento di qualunque bibita, come risulta dall'articolo pubblicato nella Gazzetta 27 maggio p. p., N. 117, ha per ciò l'onore di rendere pubblicamente noto, ch'egli trovasi in grado d'esaurire qualsiasi commissione dei medesimi apparati nelle diverse forme e grandezze, e servibili per una o più bibite, tanto ad uso di Caffetterie, Birrarie, e Trattorie, che per famiglie private, offrendo quest'invenzione il particolare vantaggio che le bibite ottengono l'immediato raffreddamento, senza la minima alterazione del loro sapore e vigore naturale, e con una mitissima spesa giornaliera di ghiaccio, e tanto più raccomanda questa sua invenzione perchè riesce a comodo di tutti, non occupando che uno spazio dai 30 ai 40 centimetri.

NICOLÒ SOTTROI, calderaio a S. Polo,
Calle dei Saoneri, N. 2749.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 5461. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giuseppe-Antonio Puschiasis fu Giuseppe di Ludaria assente d'ignota dimora, essere stata contro di esso, prodotta una petizione sotto il N. 4531 del giorno 16 aprile 1861 da Giacomo Candido fu Nicolò di Rigolato rappresentato dall'avvocato Grassi, ne' punti di liquidità del credito di fiorini 296:80, danti l'interesse del 5 per 100 da 1.° agosto 1859, di conferma di prenotazione 2 marzo 1861, N. 3658 e pagamento, riprodotta con istanza odierna al pari numero per rifissazione di comparsa ed intimazione della petizione stessa.

Si notifica inoltre ad esso Puschiasis essere stata prefissa l'Aula del giorno 20 agosto v., alle 9 ant. pel contraddittorio, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 giudiziario Regolamento, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dott. Campeis, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare ed indicare al giudice un altro difensore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Rigolato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 18 maggio 1863.
Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 7292. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a chiunque, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova e dietro istanza di Esmeralda Gamba vedova Posio di questa città patrocinata dall'avv. G. Gorini, ed in aggravio dell'eredità giacente del ragionato Andrea Gervasoni fu Raffaele, ch'era domiciliato a Cremona rappresentata dal deputatole curatore avv. Bisognini, avrà luogo a quest'Aula Verbale nei giorni di giovedì 20 e 27 agosto e 10 settembre p. v., ore 11 mattina, un triplice esperimento d'asta dello stabile in calce descritto, con avvertenza che al solo terzo esperimento potrà aver luogo la delibera a prezzo inferiore di stima, qualora però basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore di stima, sempre però sotto l'osservanza del capitolato d'asta alleg. G, il quale coll'atto di stima ed i certificati censuario ed ipotecarii, resta ispezionabile a chiunque presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

Lo stabile ad uso osteria, posto in S. Cattaldo, nella mappa censuaria del Comune di Borgoforte, casa e prato sotto i NN. del 860, del 861, di censuarie pertiche 5.22.4, coll'estimo di scudi 54.5 e 46/48 e stimati nella relazione degli ingeg. Luigi Poma e Pietro Pinchetti in data 2 ottobre 1862, N. 5591, la somma di fior. 1241:03.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti di questa città e nel Comune di Borgoforte ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 23 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 3549. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 settembre, 19 ottobre e 16 novembre p. v. alle ore 10 antim. si terrà in quest'Aula II Verbale la subasta dello stabile sotto descritto coll'avvertenza che nei primi due esperimenti sarà deliberato a prezzo non inferiore alla stima, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta alleg. L, della precedente istanza 18 febbraio p. p. N. 1094, che al pari dei certificati censuarii ed ipotecarii, e della relazione di stima, resta ostensibile a chiunque presso quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Lo stabile casamentivo posto in questa città in contrada Stabili al civico N. 821, della vecchia anagrafe, e N. 723 della nuova, segnato in mappa coi NN. 75 e 76, dell'ex parrocchia di S. Ambrogio, dell'estimo di scudi 400, avente per confini la detta contrada, le ragioni Taschera, quelle Micali, ed il vicolo Guazzatoja, salvi i più veri confini.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 giugno 1863.
Il Presidente, ALTENBURG.
Proserpio, Dir.

N. 9859. 1. pubb
EDITTO.

Si notifica a Nicolò Fraticelli cap. merc. assente d'ignota dimora, che la Compagnia d'Assicurazioni generali di qui coll'avvocato dott. Vian, produsse in suo confronto la petizione 25 maggio p. p., N. 8838 per pagamento di franchi 152:80 ed accessorii in dipendenza alla cambiale Venezia 1.° maggio 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Montermerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla detta petizione col precetto 26 di p. n. ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Fraticelli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 12 giugno 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore
Reggio.

N. 2475. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Angelo Tardivo di Marsango.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Tardivo, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Antonio dottor Cima, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 p. v. luglio, alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Antonio Beccari di Villa del Conte, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, 14 maggio 1863.
Il R. Pretore, DOTT. DE ZILLER.

N. 20201. 2. pubb.
EDITTO.

Si da notizia a Francesco Conte di qui, ora assente d'ignota dimora, che la Commissione Generale di Pubblica Beneficenza a mezzo dell'avvocato Angelo Mion presentò a questa Pretura nel 29 maggio p. p. la petizione Numero 20201, in di lui confronto perchè:

1.° Sia condannato a pagarle fior. 311:66:5, per pigioni insolute a tutto maggio detto dalla casa locatagli colla scrittura 28 ottobre 1861, oltre ai relativi interessi;

2.°. Sia giudicata sciolta la locazione stessa, e conseguentemente sia condannato a sloggiare, rilasciarle immediatamente la casa a S. Luca calle Bembo N. 4439 anagrafico e N. 4657, rendendola libera e sgombera da persone e da cose, rifuse le spese.

La comparsa delle parti per le deduzioni a processo sommario fu fissata al 9 luglio p. v. ore 10 ant. sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e curatore ad esso assente si è a tutto suo rischio e pericolo nominato l'avvocato di questo foro dottor Camillo Quadri cui potrà somministrare i necessarii documenti, titoli e prove per la difesa, o potrà anche destinare ed indicare al giudice altro procuratore.

Non provvedendo al suo interesse, le conseguenze ne staranno a suo danno.

Il presente si affigga all'Albo della Pretura, e si inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 1.° giugno 1863.
Il Consig. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 21. 3. pubb.
EDITTO.

Apertosi il componimento amichevole sulla sostanza della Ditta Andrea Fontebasso di Treviso col decreto 20 dicembre 1862 p. p., N. 7719 di questo I. R. Tribunale, il sottoscritto Commissario giudiziale, esaurite tutte le pratiche volute dalla vigente legge sui componimenti, invita tutti i creditori verso la Ditta Fontebasso Andrea di Treviso, ad insinuare regolarmente allo stesso entro 30 giorni dalla data del presente, le loro pretese di credito, sotto le comminatorie di legge nel caso di ommissione, e le avvertenze portate dai §§ 25, 26, 27 legge suddetta.

Si avverte poi che non saranno come regolarmente fatte le insinuazioni, le quali non fossero munite in un agli allegati, delle relative marche da bollo.

Treviso, 8 giugno 1863.
Il Commissario giudiziale,
F. DOTT. PIAZZA.

N. 3770. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Francesco di Francesco Stroili, Valentino de Carli, Gio. Battista Venturini, Antonio Marini, di Gemona, Giovanni Cricchiutti di Artegna, ed Angelo Calligaro, di Buja; contro Andrea Antonini, di Gemona, Regina Felise - Di Monte, Angelo fu Domenico Tondo, Angela, Paolo, Marianna, Angelo, Maria, Anna, Domenica, Pietro ed Antonio fu Mattia Toso; i sette ultimi minori tutelati dalla madre Maria Calligaro, tutti di Buja; ed in ordine al Decreto odierno a questo Numero, fu accordata la chiesta vendita dei beni sotto descritti, e pei tre esperimenti d'asta che verranno tenuti da Commissione apposita nel locale di residenza di questa I. R. Pretura si prefiggono i giorni 27 giugno, 7 e 14 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in Lotti distinti, come sottodescritti nello stato e grado attuale, con tutti i diritti e servitù attive e passive che sono loro inerenti, senza veruna responsabilità degli attuali comproprietarii oltre al loro fatto proprio.

II. Nel primo e secondo esperimento gli stabili non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione delle offerte il decimo del prezzo di stima in valute legali alla Commissione all'asta.

IV. Il prezzo di delibera verrà enumerato entro otto giorni alla stessa Commissione, la quale lo passerà, verso ricevuta al sig. Valentino de Carli, di Gemona.

V. Esecutivamente al protocollo di delibera, il deliberatario potrà ottenere da questa I. R. Pretura tanto il materiale possesso dei beni deliberati, quanto l'aggiudicazione di proprietà e la censuaria voltura.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera, non potrà ottenere quanto all'articolo V, perderà il fatto deposito che cadrà a vantaggio degl'instanti, e l'immobile deliberato verrà reincantato a tutte sue spese.

VII. Sui beni descritti ai Lotti NN. III, IV, V, VI, non si vende se non il dominio utile spettante ora ai comproprietarii.

Immobili da astarsi.

Lotto I.

Terreno aratorio nudo, denominato Paludo, in mappa di Buja, al N. 7040, di pert. cens. 1.80, della rilevata quantità di pertiche metr. 1.79, rendita censuaria di L. 8:06. Stimato a. L. 250.

Lotto II.

Terreno aratorio, arborato, vitato detto Bearzo del Rio, in mappa al N. 6391, pert. censuarie 0.77, rendita L. 1:68. Stimato a. L. 200.

Lotto III.

Terreno aratorio con gelsi e viti detto Braida di casa, in mappa del N. 6392, pert. cens. 7.79, rilevato di pert. metr. 5.70, rendita L. 19:80. Stimato austr. L. 755:10.

Lotto IV.

Terreno boschivo ceduo misto detto Castenetto, in mappa del N. 1224, per pert. cens. 5.96, rilevato di pert. metr. 5.95, rendita a. L. 4:65. Stimato austr. L. 65:08.

Lotto V.

Orticello attiguo alla casa di abitazione, parte del mappale N. 6393, pert. cens. 0.33. della rilevata quantità di pert. metriche 0.29, rendita L. 1:48. Stimato austr. L. 95:36.

Lotto VI.

Casa in Buja, borgo Sopramonte con cortile, già parte del mappale N. 6893, ed ora al N. 10276, per pert. cens. 0:50, rendita L. 19:20. Valutata austr. L. 3100.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte consecutive nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 17 maggio 1863.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Baruffaldi, Canc.

N. 4537. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza con sua deliberazione 1.° maggio corr. N. 4006, ha pronunciata la interdizione, per mania, di Montini Gaudenzia fu Giuseppe di qui, e che questa Pretura deputò alla stessa in curatore il nob. dottor Giovanni Caffo pure di qui.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 11 maggio 1863.
Il R. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 8543. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Pietro Summa assente d'ignota dimora, che Aristide Parigi coll'avvocato Diena, produsse in suo confronto la petizione 20 maggio 1863, N. 8543 per pagamento di a. L. 1068:30 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 16 giugno 1859, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Somma che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento del suddetto importo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Summa di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 22 maggio 1863.
Il Presidente BIADENE.
Il Direttore,
Reggio.

N. 4089. 3. pubb.
EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella si porta a pubblica notizia, che nel giorno 19 luglio 1856 è morta in S. Giorgio in Bosco, intestata Santa Contin del fu Marco, moglie a Giuseppe Gerolimetto.

Figurando fra i suoi eredi legittimi sua nipote Caterina Contin d'ignota dimora, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione d'erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Contin Giuseppe a lei deputato.

Locchè si pubblichi nell'Album Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 11 maggio 1863.
Il R. Pretore, REBUSTELLO.
Roberti, Al.

N. 1292. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica che nei giorni di martedì 14, 21 luglio e 4 agosto p. v. incominciando alle ore 11 antimer. avrà luogo in questa Aula Verbale il triplice esperimento d'asta dello stabile in appresso descritto, con avvertenza che nei primi due esperimenti si delibererà solo a prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino alla stima, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta, del quale al pari che dell'atto di stima, e dei certificati censuarii ed ipotecarii è libera l'ispezione a chiunque presso questo Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Il Loghino denominato Borsone, posto alle Chiaviche di Secchia, in Comune di S. Benedetto, Distretto di Gonzaga, delineato nella mappa censuaria sotto i NN. 1490, 1491, 1492, 1493, 1494, 1496 e 1559 1/2, di complessive milanesi pert. 67, tavole 13, coll'estimo di scudi 371:3:1, costituito da due corpi distinti l'uno entro l'argine di Secchia, arativo, vitato comprendente le fabbriche, l'altro in Restara di detto fiume, arativo vitato con gelsi, difeso d'arginelli consorziali. Stimato in fiorini 3099:33.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso all'Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi di questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Benedetto, 8 maggio 1863.
Il R. Pretore, GARDELLINI.
Marzola, Canc.

N. 2144. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Adria porta a pubblica notizia, che nel giorno 27 settembre p. p., sommerso nelle acque del Canal Bianco, cessò di vivere Giovanni Zecchinato detto Gua fu Zaccaria, senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza del defunto, si citano quelli che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale sostanza, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, perchè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. Giuseppe dottor Miotto, sarà ventilata in concorso di quelli che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che verrà adita, e l'eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, e nelle Comuni di Ceregnano, Buso, Sant'Apollinare e Borsea.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, MORONI.

N. 2441. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3 agosto, 7 settembre e 12 ottobre p. f., mai sempre alle ore 9 ant. all'Aula II Verbale di questo Tribunale si procederà alla vendita dello stabile sottodescritto, ad istanza Bassano Speranza fu Graziadio coll'avv. Leonardo Fano, ed a carico di Rosalinda Chicchi del vivente Luigi, con avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello della stima, e che soltanto nel terzo potrà seguire anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sempre sotto l'osservanza del capitolato d'asta alleg. L. dell'istanza 14 aprile corr., N. 2441, del quale al pari che della relazione di stima 31 luglio 1860 e dei certificati censuarii ed ipotecarii resta a chiunque libera l'ispezione presso quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione.

Casa posta in Mantova [illegible] Quarantore al civ. N. 1621 della vecchia anagrafe, ed al N. [illegible] della nuova anagrafe, distinta in mappa censuaria della parrocchia di S. Silvestro col N. 190, coll'estimo di scudi 185.1, diffusamente descritta nella relazione peritale 31 luglio 1860 degli ingegneri Rodoni e Baetta e da essi dichiarata del valore di f. [illegible]

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 aprile 1863.
Pel Presidente in permesso
Il R. Cons. anziano, PIOLTI.
Proserpio Dir.

N. 7846. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale provinciale, Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli eventuali ignoti possessori per girata di cambiali di Marco [illegible] fu Alvise, essere stata presentata a questo Tribunale dal medesimo una petizione nel giorno 30 aprile p. p. al N. 7693, contro di [illegible] Gioachino di Venezia ed altri, nonchè contro un curatore da deputarsi ad essi ignoti possessori eventuali per girata delle cambiali in esso istante in punto di cessione di beni e beneficii legali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora de' suddetti eventuali possessori, è stato nominato ad essi l'avvocato Maroni in curatore in giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del giorno 7 agosto p. v., ore 10 ant., circa il punto dei beneficii legali, essendosi intanto aperto il concorso con altro apposito Editto, e che mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Trib. Prov., Sezione civile,
Venezia, 2 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 18 GIUGNO

ANNO 1863 — N. 135.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

*Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio* 1863, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

| Valuta austriaca: | | per 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. | fior. | 14:70 | 7:35 | 3:67 ½ |
| Nella Monarchia | » | 18:90 | 9:45 | 4:72 ½ |

I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del-l'8 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito militare al primo tenente del Comitato d'artiglieria, Carlo Czadek, e al primo tenente del reggimento d'artiglieria del Litorale bar. di Stein, Giuseppe Fleischhanderl, in riconoscimento della loro meritoria operosità nella sfera dell'artiglieria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del-l'8 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'inserviente di Cancelleria del Consiglio di Stato, Giuseppe Schwarz, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi da lui prestati pel corso di 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del-l'8 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al capo delle proviande di prima classe, Giuseppe Schwarzwald in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati per 42 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere aulico e ministeriale al Ministero degli affari esterni, Massimiliano di Bregeleben, possa accettare e portare la croce di commendatore di prima classe colla stella dell'Ordine ducale della Casa riunita Ernestina di Sassonia-Meiningen; l'I. R. ciambellano e consigliere di Legazione, conte Guido Thun, la croce di commendatore del regio Ordine neerlandese della Corona di quercia; l'I. R. ciambellano e consigliere di Legazione Federico conte Revertera, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di seconda classe; e il concepista presso l'Archivio della Casa, della Corte e dello Stato, dott. Gustavo di Göszy, la croce di Donato dell'Ordine sovrano dei Gioanniti.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di esternare la piena Sovrana sodisfazione al presidente del Tribunale provinciale di Lubiana, Eduardo cav. di Josch, nell'occasione che gli fu concesso d'essere collocato nel ben meritato stato di riposo, pei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il presidente in disponibilità, del cessato Tribunale provinciale di Temesvar, dott. Andrea Luschin, a presidente del Tribunale provinciale di Lubiana, e il consigliere d'Appello, Felice barone di Longo-Liebenstein, a presidente del Tribunale provinciale di Klagenfurt.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire due posti di commissario di prima classe, rimasti vacanti nel circondario amministrativo di Leopoli, al commissario di Comitato in disponibilità, Adolfo Seredynski, e il capo distrettuale dott. Lodovico Kadyi.

---

Nell'estrazione 381.ª e 382.ª del debito vecchio dello Stato, seguita il 1.º di giugno andante, vennero estratte le Serie NN. 3 e 132.

La Serie N. 3 contiene delle Obbligazioni di Banco nell'originaria misura d'interessi del 5 per %, e cioè dal N. 1952 a tutto N. 3098, nell'importo di capitale complessivo di fior. 1,000,369, soldi 30; poscia le Obbligazioni domesticali, posteriormente compresevi, della Rappresentanza provinciale dell'Austria inferiore, nell'originaria misura d'interessi del 4 per %, dal N. 1122, a tutto N. 1132, nel complessivo importo di capitale in fior. 47,000.

La Serie N. 132 contiene delle Obbligazioni di Banco, nell'originaria misura d'interessi del 4 per %, e cioè dal N. 37832 a tutto N. 41915, nell'importo di capitale complessivo di fior. 1,255,689, soldi 40 ½; inoltre, le Obbligazioni domesticali, posteriormente compresevi, della Rappresentanza provinciale della Carintia, nell'originaria misura d'interessi del 4 per %, dal N. 1163 a tutto N. 1341, nell'importo di capitale di fior. 140,833, soldi 40

Queste Obbligazioni vengono portate, giusta le disposizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, all'originaria misura d'interessi, ed in quanto questa ammonta al 5 per % M. di C., esse si scambiano in Obbligazioni di Stato del 5 per % V. A., a seconda della misura di conversione, pubblicata con Notificazione del Ministero di finanza 26 ottobre 1858, N. 5286 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 190.)

Per quelle Obbligazioni, le quali, in seguito all'estrazione, giungono all'originaria misura d'interesse, non ammontante però al 5 per %, si corrispondono alla parte, qualora lo chiedesse, delle Obbligazioni del 5 per % V. A., e ciò a termini delle norme, contenute nella summenzionata Notificazione.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 18 giugno*

Ieri giunse qui S. E. il sig. cav. di Benedek, I. R. comandante d'Armata, e generale in capo del Regno Lombardo-Veneto, Illirio e Tirolo, con seguito, e prese alloggio all'*Albergo Reale*, Danieli.

---

### Un atto di grazia Sovrana.

Nella villetta di Favaro, a due miglia da Mestre, nella domenica 14 giugno, si raccoglieva nella chiesa parrocchiale il popolo festante per ringraziar Dio d'un singolare benefizio. Da qualche anno si va edificando in Favaro la bella e maestosa torre per le campane, già visibile molte miglia all'intorno, ma i mezzi mancavano per provvederla del necessario concerto, e allora lo scrivente ebbe ricorso al paterno cuore di S. M. I. R. A. Il graziosissimo Imperatore fece erogare a tal uopo dall'Arsenale di Venezia, 5000 libbre di bronzo.

Ad esprimere la profonda riconoscenza del ricorrente e della popolazione di Favaro per quest'atto della munificenza Sovrana, fu celebrata nel suddetto giorno una splendida festa religiosa, alla quale, dietro apposito invito, l'I. R. Commissario, il Consigliere Pretore di Mestre e la Rappresentanza comunale, convennero nella chiesa, ove si celebrò di mattina la messa solenne, e a sera, dopo un eloquente discorso dell'ab. don Angelo Müller, che, celebrando con affettuosa eloquenza la generosità imperiale, invocò la benedizione celeste sull'augusto Imperatore e Re, e sulla imperiale Famiglia, fu cantato in rendimento di grazie a Dio, un solenne *Te Deum*. La folla, accorsa dai circostanti paesi, rese più bella e decorosa la festa, rallegrata anche dagli armonici concenti della banda civica di Mogliano.

Vive e vivrà indelebile nel sottoscritto e negli abitanti di Favaro la memoria di questo giorno, e con essa la loro profonda gratitudine verso il generoso Monarca, che colla sua religiosa pietà, concorse in sì larga misura a sodisfare un ardente lor voto in un'opera sì utile al culto religioso, ma che nella loro impotenza, senza la grazia Sovrana, sarebbe rimasta incompiuta.

D. GIUSEPPE FRASSON, *Arciprete di Favaro.*

---

Il sig. P. Perego ha risposto nel *Giornale di Verona* all'articolo della *Gazzetta Uffiziale*, intitolato: *Dell'attuazione dello Statuto nel Lombardo Veneto;* ma la sua risposta è stata più vivace che seria.

Noi avevamo lodata la sua buona intenzione di rendere popolare lo Statuto e di affrettarne coi voti la promulgazione, e solo non abbiamo potuto approvare il modo, con cui fu recata in atto, nè le personali invettive mescolate nella trattazione dell'argomento. Egli di tutto ciò non fè motto, ed alla questione importantissima dell'opportunità non oppose che la ragione della sua impazienza.

Noi avevamo affermato che non conoscevamo nel Veneto un partito organizzato che avversasse apertamente lo Statuto, e non esservi alcun atto palese che ne manifesti l'esistenza, e il sig. Perego replicò, che quel partito esiste, ma non addusse alcun fatto a provarlo.

Invece la risposta del sig. Perego si diffuse nel sostenere, ch'egli *doveva* scrivere dello Statuto e della sua promulgazione, e si diffuse ancora più nell'intrecciare lodi a sè stesso. Sapevamo anche noi ch'egli *doveva* scrivere per lo Statuto, e se ce ne fosse rimasto dubbio, lo avrebbe certo dissipato un articolo del *Volksfreund* di Vienna del 9 giugno corrente; ma nell'articolo della *Gazzetta* non era posto in dubbio il *dovere* sibbene la convenienza de' modi adoperati nell'adempirlo. Quanto agli elogi fatti al suo coraggio, alla sua indipendenza, al suo zelo, al suo sapere ecc., noi ci guarderemo bene dal metter mano in così bella corona; peccato che vi manchi il grazioso fiore della modestia!

Del resto le lacune della risposta del signor Perego non ci avrebbero indotti ad una replica che ci sembrava superflua, tanto più che la *Corrispondenza generale* di Vienna aveva espresso maestrevolmente in poche parole il vero senso del nostro articolo; ma il sig. Perego, in mezzo alle proprie lodi, pareva avesse voluto dar biasimo a noi di venalità e di paura. Egli aveva detto esservi *scrittori che vendono la penna, come lo Svizzero, a chi più paga*, ed uomini che *si celano al primo apparir del pericolo, e che si dànno alla fuga al primo tuonar del cannone.* Queste allusioni si stimarono dirette a noi, e tanto più che molti articoli anteriori del sig. Perego, parevano chiaramente accusarci di venalità, di paura, e d'altri poco onorevoli atti, ma sempre egualmente falsi e calunniosi. In questi articoli, è vero, il nostro nome non era profferito, ma le allusioni erano sì trasparenti, che non era possibile non avvedersi a chi fossero dirette. Per molto tempo non ce ne siamo curati, come di cose che non potevano spettarci, nè abbiam voluto mai fare la *Gazzetta Uffiziale* campo di personali polemiche; ma finalmente non era possibile tacere più a lungo. Per altro prima di rispondere, abbiamo voluto chiarirci delle vere intenzioni del sig. Perego. Gli abbiamo dunque chiesto per lettera una franca spiegazione e ci fu data lealmente. Il sig. Perego venne da noi, e ci disse: « Io so ch'ella è uomo d'onore, che non ha bisogno di vendere la sua penna a nessuno, perciò io non poteva alludere e non ho infatti alluso alla sua persona, parlando degli scrittori che *vendono la penna, come lo Svizzero a chi più paga*, e quanto al *celarsi nel pericolo*, e al *darsi alla fuga al primo tuonar del cannone*, non ebbi certo intenzione di ferir lei, anzi volli alludere a tutt'altro soggetto. »

Questa dichiarazione del sig. Perego rende giustizia a noi, ed onora la lealtà di chi l'ha fatta. Ci restava solo il dolore di veder maltrattata la Svizzera, nazione sommamente generosa e stimabile, e che noi abbiamo sempre stimata ed amata. Noi l'abbiamo altamente difesa col signor Perego, e con un sentimento così vero e profondo, che increbbe certo anche a lui di essersi lasciato sfuggire quel paragone quanto ingiusto altrettanto superfluo.

Noi non avremmo accennati questi fatti, e li avremmo passati per sempre sotto silenzio, se non fosse stata giustizia e sacro dovere, distruggere colla stampa quelle sinistre insinuazioni, che, sebbene velate con arte, avean potuto, col mezzo della stampa, trovare nel pubblico chi le interpretasse a detrimento del nostro buon nome.

Con questo noi intendiamo di chiudere ogni polemica col sig. Perego, e ci rechiamo a dovere di riconoscerne la lealtà nello averci resa giustizia.

SOMAZZI.

---

### Documenti diplomatici.

Il Governo inglese presentò al Parlamento il carteggio passato col Governo brasiliano, intorno alla controversia, che è riuscita all'interrompimento delle relazioni diplomatiche tra i due Stati.

Il ministro del Brasile in Londra, il commendatore Moreira, scrivendo il 5 maggio, diceva, non esser intendimento del suo Governo di ricominciare una disputa, nella quale tanto diversi sono i pareri dei due Governi; ma voler solamente mostrare al Governo della Regina, che la rappresaglia fu effettuata in modo oltraggioso, e da costituire un vero atto di guerra; tanto più che si fece mostra di molte forze, quando una semplice dichiarazione bastava. Il popolo brasiliano, dice il sig. Moreira, ne fu commosso, e molti privati ne hanno patito danni, ai quali si aspetta giusto risarcimento. Desiderando mantenere le relazioni di buona amicizia col Governo inglese, il ministro, in nome del suo Governo, faceva questa proposta:

« Che il Governo della Regina dichiarasse il suo dispiacere per la maniera come la rappresaglia fu effettuata, dicendo non aver voluto mai offendere la dignità del popolo brasiliano, nè violare la sovranità dell'Impero. Quanto ai danni sostenuti da alcuni privati pel sequestro di navi, il Governo inglese riconoscerà giuste le domande de' danneggiati, rimettendosene al giudizio d'un arbitro. »

A questa proposta lord Russell rispose con un dispaccio, del quale questa è la sostanza:

« Foreign Office 19 maggio.

« Il sottoscritto, primo segretario di Stato di S. M. la Regina, ebbe l'onore di ricevere il dispaccio scrittogli il 5 di questo mese dal commendatore Moreira, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore del Brasile. Il sig. Moreira disse da prima, non esser sua volontà ridestare una controversia, intorno alla quale sì diversi sono i pareri de' due Governi; poi egli mostrò il desiderio che le relazioni tra' due Stati sieno mantenute, trovando alcun termine onorevole per l'uno e per l'altro paese. Tale è ancora il desiderio del Governo della Regina; e per tal fine prega d'essere scusato dal riandare la disputa, e ricercare il modo come la rappresaglia fu effettuata. Il Governo della Regina, nel dare tale ordine, non fu mosso da altro desiderio, se non che d'ottenere quel risarcimento, a cui teneva aver ragione, e non già per alcun senso di nimicizia verso dell'Imperatore del Brasile, nè per invadere alcun suo diritto o parte di territorio. Il sottoscritto adunque prega il sig. Moreira di porgere al suo Governo l'espressione di tali sentimenti del Governo della Regina verso il Brasile, sperando che sarà giudicata sodisfacente risposta alle sue domande.

« RUSSELL. »

Il sig. Moreira rispose, il 25 di maggio, che il rifiutare anco la considerazione delle sue proposte accresceva l'offesa, onde a lui pareva da non mandare al suo Governo il dispaccio di Sua Signoria, e conchiudeva:

« Ridotto a tal condizione, il sottoscritto, obbedendo all'ordine di S. M. l'Imperatore del Brasile, non potendo più rimanere sotto il peso d'un'ingiuria non voluta risarcire, cede alla necessità di troncare le relazioni col Governo della Regina. Egli ha adunque l'onore d'avvisare Sua Signoria, che il suo incarico dal dì d'oggi finisce, e lo prega di provvedere i passaporti a lui, alla sua famiglia, e alle persone della sua Legazione. »

Il seguente dispaccio di lord John Russell mette fine al carteggio:

« Foreign Office 28 maggio.

« Il sottoscritto, primo segretario di Stato per gli affari esterni, ebbe l'onore di ricevere dispaccio del signor commendatore Moreira, del 25 di questo mese. Duole al sottoscritto che il ministro di S. M. imperiale non tenga sodisfacente la dichiarazione dal sottoscritto proposta; e ripete che, e nel dare ordine di rappresaglie, e nell'effettuare tale ordine, il Governo della Regina altro non volle, se non che avere quel risarcimento, che per altre vie amichevoli non aveva mai potuto ottenere; nè tale ordine mosse da verun desiderio di offendere l'Imperatore o il popolo del Brasile, nè far atto aggressivo ai diritti e territorii di S. M. Ciò che giustificava gli ordini del Governo della Regina per avere il risarcimento, giustificava, a suo parere, anco l'effettuamento dei medesimi. Ma poichè il sig. Moreira ha fermi comandi di chieder i suoi passaporti, il sottoscritto, nel cedere alla sua domanda, esprime il suo rammarico che le relazioni tra i due Stati senza necessità siano interrotte.

« RUSSELL. »

---

## APPENDICE.

### LEDI ISABELLA.

**Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).**

PARTE TERZA.

IX.

**Un orso di Russia in visita a West-Lynne.**

(Continuazione.)

Intanto, Barbara era tornata a casa nel suo calesse, colla mente più agitata forse che non l'avesse Carlyle. A vederla balzar lesta ed agile fuor del cocchio, fermato appena, senz'attender l'aiuto del servo; a vederle strette le labbra, pensoso il sembiante, si poteva scorgere ch'ella studiava con tutta l'anima un disegno d'azione. Guglielmo e la signora Vine le mossero incontro:

— Abbiamo veduto il dottore Martin, signora; egli disse . . .

— Guglielmo, non ho tempo d'ascoltarvi; signora Vine, vi vedrò in altro momento.

E corse nel suo abbigliatoio. La signora Vine la seguiva, coll'indignazione nel cuore e negli occhi; ma, al postutto, perchè Barbara si sarebb'ella posta in affanno per un fanciullo, che non era suo figlio?

Gettando l'ombrellino sopr'una seggiola, i guanti sopr'un'altra, Barbara si mise a scrivere.

— Voglio scrivergli, voglio vederlo qui, fosse per un'ora! Saprò come la cosa sia, pel momento almeno! Son sicura quanto si può essere ch'egli è l'uomo che cerchiamo. Il gesto descritto da Riccardo! e poi, l'anello e il diamante! Qual ne sia per essere la conseguenza, voglio vederlo qui; ma, se Dio è per noi, ho io a temer delle conseguenze?

Stese la lettera, e prima d'averla finita, sonò ad ordinare il calesse, poichè voleva recarla di sua persona alla Posta.

« Mio caro sig. Smith,

« La vostra presenza ci è qui indispensabile. È accaduto un fatto, intorno al quale abbiamo bisogno di consultarvi. Potrete esser qui per sabato; trovatevi dunque in quel dì, presso il viale coperto, sul far della sera. V'attendo. « B. »

Ell'indirizzò la lettera al sig. Smith, nella tal via, a Liverpool; vale a dire al ricapito, che aveva dato Riccardo. Vedete che Barbara andava cauta: ell'aveva scritto *sig. Smith*, fin nel contesto della lettera.

— Ma, un momento, pensò Barbara piegando il foglio; mi bisogna mandargli un biglietto di banco di cinque lire perch'ei possa pagare il posto, e il restante, e non credo aver alla mano tal somma.

Frugò nel suo scancello, e non vi trovò alcun biglietto da cinque lire; uscì quindi frettolosa dalla camera, ed incontrando nel corridoio la Joyce:

— Avreste, Joyce, un biglietto di banco da cinque lire?

— No, signora; in dosso, no.

— Certo ne ha uno la signora Vine; le pagai il suo stipendio la settimana scorsa, e, fra gli altri, le diedi appunto due biglietti da cinque lire.

E Barbara corse nel salottino.

— Signora Vine, potete prestarmi un biglietto da cinque lire? Ne ho bisogno per ispedirlo in una lettera.

La signora Vine andò a pigliarlo nella sua stanza, e, attendendola, Barbara prese a interrogare Guglielmino, chiedendogli che avesse detto il dottore Martin.

— Mi tastò il petto col . . . non mi ricordo più il nome, e disse che mi bisogna esser bravo e pigliar bene il mio olio di merluzzo. Posso ber vino e mangiare tutto quel che mi piace, purch'io sia buono. Disse che tornerebbe a West-Lynne mercoledì dopo mezzogiorno; che ci doveva andare anch'io, e che verrebbe a vedermi.

— Dove ha detto che vi vedrebbe?

— Nello studio del babbo, o in casa di mia zia Cornelia, come si volesse. La signora Vine disse che sarebbe meglio nello studio del babbo, perchè il babbo avrebbe forse piacere di parlar col dottore. Dite un po', mamma.

— Che cosa, figliuolo?

— La signora Vine non cessò mai di piangere dopo quella visita; perchè piange?

— Non so da vero. Ella piange?

— Oh! sì, ma si asciuga le lacrime sotto gli occhiali, e crede ch'io non me ne accorga. Ben so che sono assai ammalato; ma perchè questo la fa piangere?

— Zitto, Guglielmo. Chi vi dice che siete assai ammalato?

— Nessuno; ma credo d'esserlo, ei disse in grave tenore. Se la Joyce o Piero piangessero, si capirebbe, perch'essi mi conoscono da che son nato.

— Voi v'immaginate sempre non so quante cose; non sapete far altro. È poco probabile che la signora Vine pianga perchè siete ammalato.

Quest'ultima entrò col biglietto da cinque lire, che porse a Barbara; la quale, ringraziatala, corse di nuovo nella sua camera, e pochi minuti appresso era in carrozza.

Ella tornò a tempo, e già s'abbigliava quando gli uomini vennero a desinare. Carlyle salì la scala, mentre Barbara, come la maggior parte delle persone che operano senza riflettere, cessato il primo bollore, dubitava se avesse ben fatto a chiamar con tanto precipizio il fratello; ed ella comunicò il dubbio e l'apprensione al marito, suo sicuro rifugio nelle perplessità.

— Temo, Arcibaldo, d'aver fatto una pazzia.

— Ne facciamo tutti, Barbara; ciascuno ha la sua volta. Ma di che si tratta?

Ei s'era seduto in una delle seggiole basse, che piacevano a Barbara, ed ella gli stava in piedi da costa, appoggiata alla sua spalla, ma in guisa ch'ei non potesse vederle il volto; poichè, per estremo di delicatezza, ella non voleva guardarlo, mentre gli avrebbe detto quel ch'aveva da dirgli.

— È un secreto, che mi pesa sul cuore da anni; un secreto, di cui non voleva mettervi a parte.

— Da anni?

— Vi ricorda di quella notte . . . son degli anni parecchi . . . nella quale Riccardo si trovava nel boschetto, travestito? Egli . . .

— Di che notte volete parlare, Barbara? Egli è venuto più d'una volta.

— La notte . . . la notte in cui ledi Isabella lasciò East-Lynne, rispos'ella, non vedendo altro mezzo di rinfrescargli la memoria; e poi, mettendo amorosamente una mano nella man del marito, soggiunse: Riccardo tornò, dopo la sua partenza, per dirci che aveva incontrato Thorn nel vicolo de'Buoi. Ci descrisse il gesto, col quale ei si rassettava i capelli sul fronte, e ci parlò della sua mano bianca, e del diamante, che la luna faceva brillare. Ve ne ricorda?

— Perfettamente.

— Quel gesto non era punto nuovo per me; l'aveva visto fare più volte da un certo tale, ch'era allora ad East-Lynne, e mi sorprese che non l'abbiate riconosciuto. Da quella notte, mi rimase un po' di dubbio sull'essere di Thorn; era convinta che Thorn e Levison fossero una sola e stessa persona.

Dopo una pausa:

— Perchè non avermelo detto, Barbara?

— Come avrei potuto parlarvi di quell'uomo, allora specialmente! Più tardi, quando Riccardo fu qui, in quella giornata di neve e di freddo, egli assicurò che conosceva Francis Levison, che aveva veduto lui e Thorn insieme; e questo m'ha confuso le idee. Ma, oggi, passando in calesse dinanzi all'*Albergo del Corvo*, e mentre andava a rilento per cagion della folla, il vidi arrampicato sotto la finestra, che arringava il popolo, e riconobbi il medesimo gesto, ch'egli era solito fare.

Barbara si tacque, e Carlyle rispettò il suo silenzio.

— Sono convinta dell'identità di Thorn e di Levison, e che Riccardo s'inganna affatto allorchè dice di conoscerli tutti e due. Oltracciò, chi altri fuor di lui sarebbe andato, in abito da conversazione, pel vicolo de' Buoi, quella notte? Quel vicolo non riesce a nessuna casa; ma qualcheduno, per evitar la strada maestra, potè andarvi e condurvisi per di là a West-Lynne. Fu provato, il sapete, ch'egli mosse incontro . . . incontro alla carrozza, che veniva dalla casa della signora Jefferson, e ch'ei tornò in quella carrozza ad East-Lynne. E' dovette poi ricondursi a piedi a West-Lynne per prendere la diligenza, come fu chiarito, ed era naturale che si mettesse pel vicolo de' Buoi. Perdonatemi, Arcibaldo, se vi rammento queste cose; ma sono tanto convinta che Levison e Thorn sono un solo . . .

— Il sapeva anch'io.

Barbara, stordita, si fe' innanzi, e lo guardò in faccia; ed ei le parve in quel momento dignitoso e severo ad un tempo.

— Come! il sapevate allora, Arcibaldo?

— Lo seppi poc'anzi. Non l'avrei mai immaginato!

— Ne stupisco, e ne stupii spesse volte.

— Ora, il confesso, ne stupisco io pure. Dill, Ebenezer e Bethel, ch'è tornato qui oggi, stavano dinanzi all'*Albergo del Corvo*, ascoltando il discorso del mio avversario, quando Bethel il riconobbe; ma non per Levison, poichè fu in sommo grado sorpreso, quando gli fu detto che tal era il suo nome. Si dice che, vedendolo, Levison ne fu spaventato, e impallidì subitamente. Senza dar nessuna spiegazione, Bethel si allontanò; ma Ebenezer disse a Dill che Levison altri non era che Thorn, il galante d'Afy Hallijohn.

— Come il sapeva egli? chiese agitata Barbara.

— Perchè Ebenezer corteggiava anch'egli Afy, e vide più volte Thorn nel bosco. A dir vero, Barbara, io credo adesso che Levison sia l'uccisore d'Hallijohn, ma vorrei pur sapere che cosa avesse Bethel di comune con lui.

Barbara, giugnendo le mani, sclamò commossa:

— Ieri, mia madre era persuasa, mi disse, che una inopinata rivelazione stesse per farci sapere il netto in riguardo a quel caso. Ell'aveva fatto un orrendo sogno, in cui entravano Riccardo, Bethel, ed un'altra persona, che in sogno conosceva, ma della quale non si ricordava più allo svegliarsi. Ella stava assai male, poichè aggiusta tanta fede a' suoi tristi sogni!

— Pare che ci aggiustiate fede anche voi, Barbara, a udirvi parlarne con tanto fuoco.

— Oh! no; ma non è egli strano, confessatelo, che ogni qualvolta sorge un nuovo emergente rispetto a quell'omicidio, un sogno precursore agiti il sonno di mia madre? Bethel, mi diceste, v'assicurò ch'ei non conosceva Thorn?

— Certamente.

— Ed or si scopre che lo conosce, ed egli entra sempre ne' sogni di mia madre; egli vi sostiene anzi la parte principale. Ma, Arcibaldo, bisogna che vel dica finalmente; ho scritto a Riccardo, perch'ei venga qui.

— Da vero?

— Era sicura dell'identità di Thorn e di Levison; non isperava che altri potesse riconoscerlo; e, seguendo il primo impulso, gli scrissi d'esser qui per sabato. Ho già spedito la lettera.

— Bene, faremo di nasconderlo il meglio che potremo.

— Che si può fare, Arcibaldo, mio caro Arcibaldo, per giustificare mio fratello? e in così dire, i suoi occhi s'empieron di lacrime.

— L'accusato è Levison; non posso dunque procedere contro di lui.

— Come! non potete procedere contro di lui per salvare Riccardo?

Ei la guardò con que' suoi occhi sì franchi e sinceri:

— Cara mia, come posso procedere?

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-115, 118-120, 123-125, 129-131.

**Per un errore d' impaginazione, occorso nella *Gazzetta* di lunedì, ripubblichiamo qui appresso la Tabella delle *Attività* e *Passività*, calcolate dalla Congregazione centrale lombardo-veneta nel conto preventivo del Fondo territoriale per l' esercizio 1864:**

| Numero progressivo | DENOMINAZIONE DELLE RUBRICHE | ATTIVITÀ 1863 Preventivo rettificato | 1864 Proposte dall' I. R. Contabilità di Stato | 1864 Ritenute dalla Congregaz centrale |
|---|---|---|---|---|
| | | Fiorini di valuta austriaca | | |
| 1 | Interessi di capitali attivi | 26,991 | 26,991 | 26,991 |
| 2 | Rifusioni di spese sostenute per cura di malati | 10,000 | 4,500 | 4,500 |
| 3 | Tasse d' impieghi | 4,000 | 9,400 | 9,400 |
| 4 | Civanzo presumibile di Cassa al 31 ottobre 1863 | — | 200,000 | 200,000 |
| | Totalità | 40,991 | 240,891 | 240 891 |
| | Confrontata colla somma della occorrenza di | 2,083,257 | 2 016,808 | 1,719,308 |
| | | 2,042,266 | 1,775,917 | 1,478,417 |

| Numero progressivo | DENOMINAZIONE DELLE RUBRICHE | PASSIVITÀ 1863 Preventivo rettificato | 1864 Proposte dall' I. R. Contabilità di Stato | 1864 Ritenute dalla Congregaz. centrale |
|---|---|---|---|---|
| | | Fiorini di valuta austriaca | | |
| 1 | Spese d' amministrazione, comprese quelle pel pagamento degl' impiegati, a carico del fondo territoriale, pensioni e graziali, ec. | 173,595 | 170,368 | 170,368 |
| 2 | Spese per cura di malati poveri lombardo-veneti negli Ospitali di altri Dominii e di malati esteri negli Ospitali di questo Regno | 15,000 | 10,000 | 10,000 |
| 3 | Spese di vaccinazione | 830 | 830 | 830 |
| 4 | Spese pel mantenimento dei corrigendi nelle Case di pena e lavoro forzato | 27,800 | 30,200 | 30,200 |
| 5 | Spese per Istituti pii, nelle quali si comprendono le dozzine pel mantenimento di pazzi poveri e partorienti negli Ospitali, nonchè i lavori di costruzione del nuovo Manicomio femminile in Isola S. Clemente ed i lavori di ampliazione del Manicomio di S. Servolo | 104,735 | 152,165 | 152,165 |
| 6 | Sussidii alle Case Esposti, all' Ospitale di S. Servolo, all' Istituto dei Ciechi ed assegno per N. 10 piazze negl' Istituti inferiori militari di educazione | 335,400 | 296,800 | 296,800 |
| 7 | Acquartieramento di gendarmeria | 32,000 | 32,782 | 32,782 |
| 8 | Acquartieramento militare | 1,000,000 | 1,000,000 | 800,000 |
| 9 | Trasporti militari | 250,000 | 170,000 | 150,000 |
| 10 | Premii per uccisione di bestie feroci | 300 | 300 | 300 |
| 11 | Interessi di capitali passivi | 6,897 | 4,263 | 4,263 |
| 12 | Spese diverse; cioè: | | | |
| | *a*) rifusione alla Banca nazionale di Vienna del residuo importo del debito, in causa prestito avuto nel 1859 | 125,400 | 77,500 | — |
| | *b*) spese pel nuovo catasto . . . fior. 4,000 | | | |
| | *c*) spese d' Ufficio, mobili e fitti dei Commissariati distrettuali, nonchè per la fornitura e legatura dei libri del Censo e delle imposte dirette . . . » 33,000 | 11,300 | 71,600 | (*) 71,600 |
| | *d*) spese per le stampe e registri dello Stato civile . . . » 2,600 | | | |
| | *e*) correspettivo agli esattori per la esazione delle imposte territoriali . . . » 28,000 | | | |
| | *f*) spese varie . . . » 4,000 | | | |
| | | 2,083,257 | 2,016,808 | 1,719,308 |

(*) L' aumento a questo titolo in confronto del precedente esercizio dipende dal correspettivo agli Esattori, che non veniva calcolato nei precedenti Preventivi, e figurava nei Bilanci l' introito della sovraimposta nitida. Più ancora dipende dalle spese d' Ufficio, affitti e mobili dei Commissariati distrettuali, incombenti ai Comuni ed assunti ora dal fondo territoriale per conto dei Comuni stessi.

**RIEPILOGO**

***giusta gli estremi ritenuti dalla Congregazione centrale.***

| | | |
|---|---|---|
| Attività | fior. | 240,891 |
| Passività | » | 1,719,308 |
| Deficienza | fior. | 1,478,417 |

da coprirsi con una sovraimposta di soldi 19 circa per fiorino, pari a soldi 2 $^{4}/_{10}$ circa per lira di rendita censuaria in confronto dei soldi 26 $^{6}/_{10}$ per fiorino, pari a soldi 3, 2 circa per lira di rendita censuaria, ai quali fu portata nel corrente esercizio.

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna* 15 *giugno.*

I nuovi Statuti della Società dei ginnastici di Vienna, ch' erano stati presentati da lungo tempo all' I. R. Luogotenenza, furono ora approvati, senza importanti modificazioni. Ieri fu solennizzato con una festa il primo anniversario dell' apertura della piazza dei Ginnasti di Gumpendorf. Bei cori s' alternarono con pezzi musicali sonati dalla banda, e i cori cantarono inni patriottici. Fu salutato con grande entusiasmo un brindisi al Duca Ernesto di Gotha, l' ospite che ora trovasi nelle nostre mura, e uno al popolo fratello prussiano, che sta tanto coraggioso e unito per la sua Costituzione, come pure al sostituto presidente Klemm, che si acquistò tanti meriti verso la Società. *(FF. di V.)*

L' I. R. Tribunale d' appello dell' Austria confermò la sentenza del Tribunale provinciale contro il redattore delle *Neueste Nachrichten*, Leopoldo cavaliere di Blumenkron, di 15 giorni d' arresto e 300 fior. di perdita della cauzione, per negligenza della dovuta sorveglianza, a norma del § 32 della legge sulla stampa, e condannò il coaccusato O. B. Friedmann, ch' era stato assolto, e dichiarato innocente in prima istanza, sopra appello dell' I. R. Procura di Stato, ad un mese d' arresto, dichiarandolo colpevole dello stesso reato, mentre la perdita della cauzione fu portata dai 300 ai 500 fiorini. *(Idem.)*

*Trieste* 16 *giugno.*

Una grave sciagura colpì il Comune di Volosca, sul quale il 14 del corrente mese si scaricò un orribile temporale. Irruppe verso le 12 meridiane, dalla parte di settentrione, stendendo sopra gran parte dei Comuni del Distretto le tremende sue braccia. Ogni speranza di ricolto restò interamente distrutta; la campagna improntata dallo squallore invernale.

Nella notte susseguente, una disgrazia simile colpì la città di Gorizia ed i suoi dintorni. Gli orti ed i giardini della città e le campagne di Vertoiba inferiore e superiore, di Biglia, ed in parte anche de' Comuni di S. Pietro e di S. Andrea, ne soffersero grave danno. *(O. T.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del* 15 *giugno.*
(Presidenza Cassinis.)

L' ordine del giorno reca la deliberazione sulle conclusioni proposte intorno alla petizione N. 8916, presentata dal sig. De La Field.

Il *presidente* ricorda che nella tornata serale di sabato la Camera avea chiusa la discussione su questa petizione, e legge quindi gli ordini del giorno presentati dai deputati Crispi, Mancini e Sineo. Siccome l' ordine del giorno Sineo propone la questione pregiudiziale, così il *presidente* dichiara di metterlo il primo ai voti. Ma il deputato *Sineo* chiede la parola per isvolgerlo, essendo ciò voluto dal Regolamento prima che s' interroghi la Camera, se intenda di appoggiarlo. Il *presidente* sarebbe disposto ad accordargliela, ma la Camera co' suoi rumori, e poi con un voto espresso e particolare, nega al deputato Sineo la facoltà di svolgere la sua proposta.

*Crispi*. Questa è una grande illegalità.

*Mancini*. La Camera è padrona di deliberare che si violi il Regolamento, ma è certo che il Regolamento accorda ad ogni proponente la facoltà di svolgere la sua proposta. *(Rumori.)*

Succede quindi una discussione così confusa, tumultuosa e disordinata, che davvero ci è impossibile tenerle dietro. Qualche nostro vicino dice che in nessun Parlamento del mondo si fanno discussioni così inopportune e scompigliate come in quello di Torino!

*Sineo* chiede che almeno gli si conceda la facoltà di svolgere la sua proposta dopo quella dei deputati Crispi e Mancini.

Ma la Camera respinge inesorabilmente anche questa sua domanda.

*Crispi* dichiara di ritirare il suo ordine del giorno, il quale era così concepito: « La Camera invita il Ministero a depositare nella Segreteria i documenti riguardanti l' estradizione alla Svizzera del sig. Carlo De La Field. »

Si discute di poi lungamente, e non meno tumultuosamente, se si debba accordare al deputato Mancini la facoltà di svolgere il suo ordine del giorno. Finalmente questa facoltà gli è dalla Camera accordata.

*Mancini* svolge il suo ordine del giorno che è così concepito: « La Camera sospende il suo voto sul merito della petizione, fino a che il Ministero abbia comunicato gli ultimi documenti al Governo federale svizzero, ed abbia saputo se questo, dopo esaminati quei documenti, persista nella sua domanda di estradizione. » Conchiude, invitando il Ministero a rispondere ad alcune sue domande.

L' ordine del giorno Mancini è appoggiato.

*Tecchio* e *Chiaves* dichiarano di voler astenersi da ogni votazione, avendo essi, qualche mese fa, avuto a dare un parere su d' una querela mossa contro il sig. De La Field. *(Benissimo!)*

*Mancini* insiste perchè il Ministero voglia rispondere alle sue domande. Ma le sue parole eccitano nella Camera nuovi ed indescrivibili rumori. Il *presidente* dice che non può costringere i ministri a parlare, quando essi non lo credono conveniente. Intanto molti deputati parlano contemporaneamente, il ministro *Minghetti* gestisce e parla, ma nessuno ne intende sillaba, stante i rumori, che risuonano in ogni parte della Camera. Finalmente l' ordine del giorno Mancini è messo ai voti e respinto, ed è invece approvato l' ordine del giorno puro e semplice proposto dalla Commissione.

*Minghetti (ministro delle finanze.)* Non so come si possa costringere il Ministero a rispondere a tutte le domande, che gli si fanno, massime dopo ch' esso ha già esposto tutte le ragioni, che giustificano la condotta che ha tenuto.

*Mancini*: Io credo che ogni deputato abbia il diritto di rivolgere al Ministero le interpellanze che crede. Questo diritto ci è guarentito dallo Statuto, e senza di esso è inutile la libertà, inutile ogni Assemblea ed ogni Parlamento.

L' ordine del giorno reca il seguito delle interpellanze dei deputati Macchi e Ricciardi sui documenti diplomatici presentati dal Ministero, e del deputato Bertani sullo scioglimento della Società *La solidarietà democratica* in Genova.

*Bon-Compagni* fa un lungo discorso, nel quale discorre quasi esclusivamente di Roma. Noi non ne daremo alcun sunto, perchè crediamo che le sue parole siano appena capite dai deputati che gli stanno da presso: tanta è l' esilità della sua voce! Ci pare per altro che l' oratore siasi arrestato assai lungamente a dimostrare, che non si dee andare a Roma colla forza, perchè la civiltà moderna e il destino stesso d' Italia affrettano il giorno della caduta del potere temporale del Papa *(sic)*. L' oratore invita altresì il Governo ad accordare alla Chiesa la maggiore libertà possibile, non però in questi momenti di sì viva lotta tra Chiesa e Stato. *(Bravo!)*

Stante l' ora tarda, continuerà domani il suo discorso.

La tornata è sciolta alle 6. *(Arm.)*

*Torino* 15 *giugno.*

Il 14, è stato inaugurato a Saluzzo il monumento a Silvio Pellico, lavoro dell' egregio scultore Simonetta. Alla festa intervenne il commendatore Peruzzi, ministro dell' interno, le Autorità locali, la guardia nazionale. L' onorevole ministro fece un discorso, che fu vivamente applaudito. *(G. di Mil.)*

L' *Indépendance belge* parla d' un *Memorandum* dell' episcopato italiano contro alcune disposizioni del Governo nostro, circa gli *Exequatur* per le bolle ed altri atti vescovili, e crede che trattisi di restrizioni imposte al clero. La *Stampa* risponde che la disposizione, di cui si lagnano solo alcuni Vescovi del Napoletano, altro non è che un decreto, il quale adottando, per quanto concerne gli *Exequatur*, il sistema del discentramento, commetteva ai procuratori generali di ciascuna Provincia la facoltà di accordarli.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: « Veniamo informati che la Commissione, nominata dal ministro dell' interno intorno agli assegnamenti di rappresentanza ai prefetti, abbia condotto a termine il suo lavoro, e proposto: 1.° di conservare l' assegnamento di rappresentanza ai soli prefetti di Milano, Firenze, Napoli e Palermo; 2.° di aprire un credito di 100,000 lire l' anno al ministro dell' interno, per far fronte alle spese straordinarie, che, nel corso dell' anno, occorressero agli altri prefetti; 3.° aumentare alquanto lo stipendio di tutt' i prefetti, facendone 3 categorie, la prima di L. 14,000, la seconda di L. 12,000, la terza di L. 10,000. »

Il Governo ha stipulato un contratto con la gigantesca Società inglese, che porta il nome di *Millwall Ship-Tron Building Campany* per istabilire alla Spezia vastissimi cantieri per la costruzione di bastimenti.

Il Governo garantisce a cotesta Società la costruzione di tutti i bastimenti per commissione del Dipartimento della marina, durante il periodo di 20 anni, e la Compagnia, alla sua volta, impegnasi verso il Governo di eseguirne la costruzione col 25 per % di ribasso sul prezzo delle altre Società costruttrici.

La Compagnia Millwall è la primaria d' Inghilterra, avendo per socii principali i banchieri arcimilionarii Overhand, Guerny e C. *(Persev.)*

Il deputato Borella, che non è mai così lieto come quando può sfogare la sua atrabile contro tutto ciò, che sa di religione, scrive nella *Gazzetta del Popolo* del 12 di giugno, che « preti e frati non vogliono saperne di grammatica », e che « le hanno giurato una guerra a ultimo sangue. » A noi pare che un tale rimprovero sarebbe con più di ragione diretto al Ministero di Torino, il quale, benchè italianissimo, pure sa tanto di lingua italiana e di grammatica, quanto un asino di musica. E perchè il signor dottore non possa avere il menomo dubbio su quanto affermiamo, si compiaccia di recarsi in mano l' *Unità Politica* di Palermo, e vi troverà le conclusioni di due ministeriali arrivate in Palermo, l' una dal Ministero di grazia e giustizia, e l' altra dal Ministero delle finanze, che son proprio gioielli di lingua e di eleganza. Le conclusioni delle due ministeriali dicono così: « Evacuate le pratiche, porrà le finche nel proprio colonnello. » — « Vi rimetto l' incarto del contabile per evacuarlo in tre giorni, e quindi retrocederlo, mettendolo nella propria. » Sig. Borella, qual prete o qual frate scrisse mai sì bestiali parole, come sono queste *finche* e queste *evacuazioni* del Ministero italiano? *(Arm.)*

## DUE SICILIE.

Da una lettera, che la *Stampa* ha da Sant' Angelo dei Lombardi, in data 6 giugno, togliamo quanto segue:

« Il generale Lamarmora, come sapete, mosse da Napoli, il 22 maggio passato. A Nola, visitati quartieri e truppe, con la scorta di 40 cavalleggieri, alle 3 pomeridiane, prese la volta di Avellino, e vi giunse alle 8.

« Il 23, visitati quartieri, carcere ed altri pubblici stabilimenti, all' 1 pom. partì per Montemarano, e vi pernottò. Il 24 fu a S. Angelo dei Lombardi, il 25 a Bisaccia, il 26 a Calitri. E qui mi fermo, perchè questo fu pel generale uno dei precipui scopi della sua venuta, e per la quistione del brigantaggio delle rive dell' Ofanto, e pel combattimento avvenuto il 10 maggio fra gli usseri di Piacenza e le bande riunite di Michele Caruso-Schiavone, Andreotta e Pio.

« Il generale, prima di entrare nel paese, fu sollecito di visitare il luogo dello scontro, e udirne il dettaglio; si convinse di leggieri del valore veramente eroico, dimostrato dagli usseri, e del pericolo di essere tutti tagliati a pezzi, se avessero avuto a fronte un nemico più pratico e valoroso, o se essi si fossero diportati con minor valentia. Si convinse altresì dello stato deplorevole di questi luoghi, ove la quistione del brigantaggio è molto più grave e seria di quello che per oltre due anni siasi creduto; deplorò, infine, che, per un fatale concorso di circostanze, non si fosse potuto combattere con maggior numero di forze, di cui non vi era difetto, le riunite bande perchè al certo simile opportunità, ed in tal sito, non ritornerà nè così presto, nè così facilmente.

« La sera del 26, il generale fu a Carbonara; il 27, a piedi, passando per il bosco di Sassano, salì a Monteverde; di là ritornò a Carbonara, percorrendo così circa 8 miglia di pericoloso e disastroso sentiero, con la scorta di soli 40 granatieri; la sera fu a Lacedonia.

« Il 28, passando per Rocchetta, giunse a Candeo; vi si trattenne poche ore, e passò ad Ascoli.

« Io ve l' ho accompagnato fra i monti, altri il farà per le pianure di Capitanata.

« Qualche parola sullo scopo dei suoi viaggi.

« Essi si possono dire d' ispezione e d' istruzione; ispezione per le forze, istruzione sui costumi e sullo stato dei popoli e del brigantaggio, nonchè per essere padrone del terreno, su cui comanda. »

Leggesi nella *Stampa*: « Ci si assicura che è stato richiamato da Palermo il questore Bolis, e mandato in sua vece il delegato Serafini toscano, a reggere quella Questura. Il delegato Temistocle Solera è stato trasferito da Palermo a Potenza. »

## IMPERO RUSSO.

La *National Zeitung* reca da Varsavia, 11 giugno:

« Ieri, furono operate parecchie perquisizioni domiciliari. Una ne fu fata al vicecassiere, Orlow, il quale è scomparso, ma essa non diede alcun risultato. Lo *Dziennik* ha oggi la seguente comunicazione sul noto furto: « Ieri l' altro fu scoperto un furto rilevante nella Cassa principale dello Stato. Furono per la massima parte trafugate lettere di pegno, e siccome se ne possiede la lista speciale, verranno presi mezzi per preservarsi da perdita. L' inquisizione viene continuata. La lista delle lettere di pegno verrà pubblicata al più presto. »

« Certo Koltunowski, uno degl' inservienti della Cassa, ch' erano fuggiti, si uccise ieri, tagliandosi le vene in un bagno. Oggi furono suggellate tutte le Casse pubbliche. Dicesi che molti impiegati verranno dimessi.

« L' avvocato Karasinski è ancora in cittadella. È voce che il consigliere di Stato Wolowski sia stato rimesso in libertà. »

A Varsavia è comparso un nuovo giornale clandestino, oltre quelli già esistenti. S' intitola: *Svon Duhovni* (La Campana ecclesiastica). *(O. T.)*

Un inventore parigino offerse al Comitato polacco un proietto di nuova specie, che scoppia anche dopo essere stato un' ora nell' acqua. Esso ha la forma di una bomba, e può essere fabbricato in mezzo ai boschi, con materie che costano pochissimo: con un solo colpo può uccidere molta gente. *(Ind. Belge.)*

## IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli che, giorni sono, per ordine del Sultano, furono improvvisamente arrestati alcuni distinti personaggi, appartenenti alla precedente Amministrazione. Prima, fu un Omer effendi, cassiere d' un ex primo ciambellano, e ora possessore d' un immenso fabbricato. Pare gli si voglian rivedere i conti, e sciogliere una volta il problema, a Costantinopoli assai comune, d' un impiegato collo stipendio di 300 fr. al mese, che fa fabbricare per qualche milione di franchi. Gli arrestati sono tutti ex primi ciambellani del defunto Sultano, o addetti alla sua persona. Si crede che l' arresto loro abbia una significazione più grave che una ricognizione di conti. Si vuol fino prevedere una minaccia di arresto riguardo a Riza pascià che trovesi a Brussa. *(Pungolo.)*

---

Barbara lasciò cadere una lacrima, che palesava la sua collera e il suo dolore.

— Vi pare, Barbara? Procederei contro qualunque altro fuori di Levison; ma contro di lui? Si direbbe che mi vendico!

— Perdono, Arcibaldo! Voi siete sempre giusto; io non guardava la cosa da questo lato. Ma, pure, che pratiche si potrebbero fare?

— Ell' è una faccenda irta d' ostacoli. Attendiamo l' arrivo di Riccardo.

— Avete nel portafoglio un biglietto di banco da cinque lire? Ne presi uno a prestito dalla signora Vine per mandarlo a mio fratello.

Ei trasse il portafoglio e le diede il biglietto.

### X.

### L' agonia d' un fanciullo.

Nel salottino de' fanciulli, in una sera d' aprile, quando già il ciel s' abbuiava, perch' era presso la notte, stavano Guglielmino Carlyle e ledi Isabella. Ancorchè la giornata fosse stata calda, le sere della primavera duravano tuttavia ancora fresche, ed erasi acceso il fuoco; ma le legne già eran consunte, il focolare più non conteneva se non cinigie, e la signora Vine non pensava a ridestarvi la fiamma. Guglielmino riposava sul sofà, ed ella gli sedeva da presso, fissando in lui gli occhi, da' quali erasi levati gli occhiali, poichè le sue lacrime gli oscuravano, e d' altra parte ella non aveva timore d' essere riconosciuta da' piccoli. Guglielmino riposava colle palpebre chiuse, ed ella il credeva addormentato, quand' egli le rialzò d' improvviso, dicendo:

— Quando ho da morire?

Queste parole inaspettate fecer gemere il cuore della povera donna.

— Che idee, Guglielmo! Chi ha detto che abbiate da morire?

— Oh! lo so io. Lo veggo all' agitazione, che mi circonda. Non avete udito quel che disse Anna l' altra sera?

— Che disse? quando?

— Quando portò il tè, mentr' io era disteso sul tappeto. Io non dormiva, benchè voi lo credeste. Le dicevate: « Anna, badate alle vostre parole; forse il ragazzo non dorme! »

— Non mi sovviene di nulla, disse Isabella, che non sapeva in che altro modo cancellar l' impressione, prodotta dalle imprudenti parole di Anna, s' egli le aveva realmente udite. Anna non sa spesso quel che si dica.

— Ella diceva ch' io era sull' orlo del sepolcro.

— Se ha detto questo, non bisogna darci peso; Anna è una pazzerella. Vi faremo guarir presto presto per le belle giornate, che si avvicinano.

— Signora Vine!

— Che volete, carino?

— Perchè voler ingannarmi? Credete voi ch' io non m' intenda? Non sono più un fanciulletto, come Baldino. Via, ditemi, che cosa ho?

— Niente. Solamente non siete forte; e quando vi saranno tornate le forze, starete bene quanto mai.

Guglielmo scosse il capo con atto incredulo. Imperocchè era egli di que' fanciulli, a' quali è presso che impossibile celare la verità: vivace, riflessivo, osservatore, e di senno maggior degli anni, non gli occorreva cogliere inconsiderate parole per apporsi al suo male; a ciò bastavan le cure, che gli venivan profuse. Nondimeno, non erano stati intorno a lui circospetti: egli aveva compreso certe allusioni; Anna non era stata la sola a lasciarsi sfuggire discorsi troppo chiari e troppo crudeli: ed il fanciullo sapeva in fondo al cuore che la morte s' avanzava a gran passi, nè s' ingannava.

— Dunque, se non ho niente, perchè il dottore Martin non ha egli voluto parlarvi oggi in presenza mia? Perchè m' ha fatto andare nell' altra camera per dirvi quel che pensava di me? Ah! signora Vine, io ne so quanto voi!

— Sì, voi sapete molte cose, sennino mio; ma qualche volta la sbagliate.

E dicendo così, ella sentiva squarciarsi il cuore.

— Morir non è niente, quando il Signore ci ama. Me l' ha detto lord Vane, al quale morì un fratellino.

— Quello era un fanciullo infermiccio, che non poteva vivere; era stato sempre pallido e cagionevole sin dall' infanzia.

— To'! l' avete conosciuto?

— Me l' hanno detto, ella rispose, cercando di riparare alla sconsigliata confessione, che aveva fatta.

— Ma voi, signora, voi dovete sapere ch' io ho da morire; non è così?

— Oibò!

— E dunque perchè siete tanto addolorata, da che abbiamo lasciato il dottore Martin? E poi, perchè addolorarvi per me? Io non sono mica il vostro figliuolo!

Queste parole, questo dialogo, oppressero la sventurata; ella si pose ginocchioni presso al sofà, e le sue lacrime a dirotto sgorgarono.

— Ecco! vedete? disse Guglielmo.

— Oh! Guglielmo, io aveva un puttino anch' io, una volta; e quando vi veggo, penso a lui. Ecco perchè piango!

— Lo so; ce l' avete già detto . . . Ei si chiamava Guglielmo, com' io.

Ella si chinò sul suo volto, mescolando l' alito suo all' alito di lui, e pigliandogli le manine:

— Guglielmo, sapete voi che coloro, che il Signore ama, son quelli, ch' ei chiama primi? Se moriste, andreste in paradiso, lasciando dietro a voi gli affanni e i cordogli di questo mondo. Conosco molti, pe' quali sarebbe stato meglio morir fanciulli!

— Sarebbe stato meglio anche per voi?

— Sì, diss' ella con rotta voce; ho la mia parte di dolori, e talvolta mi pare di non poter patire di più.

— Ma i vostri dolori non son essi passati? Ne avete forse ancora?

— Ne ho ancora; ne avrò fino all' ultimo mio respiro. Ah! se avessi potuto morir fanciulla, non avrei avuto a sopportarne tanti. Il mondo n' è pieno, caro Guglielmo, n' è pieno.

— Di che? di dolori?

— Di mali d' ogni specie. Dolori, malattie, cure, rammarichi, peccati, rimorsi, noie e fastidii. Non vi dico la metà delle miserie della vita. Guglielmo, quando siete molto stanco, non vi pare che sia una felicità, una delizia, coricarvi nel vostro letticciuolo per gustarvi le dolcezze del sonno?

— Sì, è vero; e mi sento spesso stanco, molto stanco, come voi dite.

— Bene, noi pure siamo stanchi, molto stanchi, delle pene di questo mondo, ed aspiriamo alla tomba, perchè in essa si riposa da tutte le pene: la invochiamo co' nostri voti, colle nostre orazioni, dal fondo del nostro cuore; ma voi non potete comprendere queste cose.

— Non siamo mica rinchiusi nella tomba, non è vero, signora Vine?

— No, no, figliuolo. Vi si adagia il nostro corpo perch' egli vi attenda il momento di risuscitare mille volte più bello nell' ultimo giorno; ma andiamo in un luogo di *pace* e *felicità*, ove non giungono mai il rammarico ed il dolore. Oh! vorrei esservi anch' io con voi, figliuolo mio.

— Voi dite che il mondo è pieno di mali, signora Vine; ma, a me, il mondo mi par tanto bello, tanto gaio, massime quando fa sole, quando fa caldo, e le farfalle volteggiano! Oh! quando vedrete East-Lynne, una mattina di state; quando potrete correre pel prato; quando vedrete le foglie degli alberi, l' azzurro del cielo, le rose ed i fiori, non direte più che il mondo è tristo.

— Sì, il mondo potrebbe piacere, si potrebbe desiderarlo; ma vi siamo divorati dagli affanni e dalle sventure. E poi, mettete questo mondo, con tutte le sue attrattive, a confronto del cielo e delle sue gioie! C' è, m' hanno detto, persone, che hanno paura della morte; vuol dire che temono di non andare in cielo. Ma quando il Signore rivuole in cielo un de' suoi fanciulletti, ve lo rivuole perchè lo ama. Il cielo, figliuolo mio, è un giardino, dove le rose non hanno spine, e dove i fiori spuntano senza rovi e senza ortiche.

— Ho veduto que' fiori del cielo, interruppe Guglielmo, il quale si esaltava nell' ardor suo; e' sono cento volte più belli di quelli delle nostre aiuole.

— Avete veduto i fiori del cielo?

— Gli ho veduti in pittura. Siamo andati a Lynneborough, a vedere il quadro del *Giudizio universale*, di Martin. Non mica il dottore, sapete!

— So bene.

— C' erano tre grandi quadri. Uno si chiamava le *Pianure del cielo*, e mi piaceva più, come a tutti. Oh! se l' aveste veduto! L' avete veduto, signora?

— No, ma ne ho udito parlare.

— C' era un fiume, vedete, e battelli, che parevano belle gondole, ne' quali si trasportavano i beati verso le rive del cielo. I beati eran figure leggiere, leggiere, in abiti bianchi, a migliaia e a milioni; e' s' innalzavano in aria fino alla città santa, e la città, sostenuta dalle nuvole, pareva discender da Dio. Sulle sponde del fiume nascevan fiori, azzurri, rossi, violetti, e di tutt' i colori, ma assai più vivi, assai più vistosi de' nostri fiori più belli.

— Chi vi condusse a vedere que' quadri?

— Il babbo. Mi vi condusse con Lucietta, e c' era anche la signora Hare e la signora Barbara. Allora, ella non era ancora la nostra mamma. Or bene, signora (abbassando la voce), non indovinereste mai la sciocca domanda, che fece Lucietta al babbo!

— Che domanda?

— Gli domandò se la mamma fosse nella folla degli abiti bianchi, s' ella fosse salita in cielo! Sapete già chi era la mamma: ledi Isabella! Eravamo allora in faccia del quadro, e migliaia di persone poterono udirla.

Isabella si nascose il volto colle mani.

— E che rispose vostro padre?

— Non so; credo ch' egli non abbia risposto niente: ei discorreva colla signora Barbara. Ma la Lucia era stata molto sciocca, perchè la Wilson le aveva ripetuto le mille volte che non bisognava mai parlar al babbo di ledi Isabella. La signorina Manning gliel' aveva detto ancor essa. E quando siamo tornati a casa, e la Wilson seppe il caso, disse a Lucietta ch' ella meritava un buon castigo.

— E perchè non bisogna parlar a vostro padre di ledi Isabella?

Queste parole uscivano appena dalla sua bocca, ch' ella stupì d' averle lasciate sfuggire.

— Vel dirò, mormorò Guglielmino a bassa voce; ell' è fuggita dalla casa del babbo. Lucietta dice scioccamente che l' hanno portata via, suo malgrado, ma ella non sa niente. Io so tutto, io, senza che se l' immaginino forse!

— Ella sarà forse un dì nel numero de' beati, Guglielmo, e voi con essa.

Il fanciullo ricadde sfinito sul cuscino del sofà, e vi si riposò senza rispondere. Ledi Isabella, colla fronte celata, si taceva ella pure; ma in breve fu sgomentata dalle lacrime e da' singhiozzi del fanciullo.

— Oh! non voglio morire, non voglio morire! Non voglio andarmene e abbandonar il babbo e Lucietta!

Ella il copriva del suo corpo, il circondava delle sue braccia; le lacrime loro e i singhiozzi si mescolavano insieme. Ella gli diceva di quelle parole che acquietano, che accarezzano l' anima, il teneva in modo ch' ei potesse senza fatica versar il pianto nel suo proprio seno: e in capo ad alcuni istanti, il parosismo era passato.

— Ascoltate, ascoltate, gridò Guglielmo; che cosa è questo?

S' udiva il confuso strepito delle risa e della conversazione: Carlyle, lord Mount-Severn e suo figlio uscivano della stanza da mangiare e passavano pel salotto, a fin di recarsi a non so che adunanza a West-Lynne. Com' e' si furon partiti, Barbara entrò nel salottino, ove la maestra, alzatasi in fretta e ripostisi gli occhiali, sedeva tranquillamente sopra una scranna.

*(Domani la continuazione.)*

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3318 a. 63. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che la Pretura di Bardolino con odierno Decreto pari Numero ha dichiarato aperto il concorso dei creditori su tutta la sostanza mobile comunque posta, e sulla immobile esistente nel dominio Lombardo-Veneto, di ragione del mercante di Peschiera Luigi Colpini.

Si diffidano tutti quelli che avessero pretese verso la massa oberata, d'insinuarle non più tardi del 1.° agosto p. v. sotto forma di regolare libello diretto a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Benigno Manini, che fu deputato in curatore alle liti, sotto comminatoria di esclusione dal partecipar alla sostanza concorsuale in quanto fosse esaminata dai creditori regolarmente insinuati, od in quanto non si avesse diritto di pegno o di proprietà su di essa.

Si diffidano che venne destinato il giorno 31 agosto p. v. ore 9 antimer. per la elezione dell'amministratore stabile, della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità degl'intervenuti, ed in assenza di tutti si procederà d'Ufficio a loro rischio e pericolo alla nomina sì dell'amministratore che della delegazione.

Si avvertono infrattanto che l'amministrazione interina venne affidata al sig. Giuseppe Magantini, di Peschiera.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 27 maggio 1863.
Il R. Aggiunto, PONTI CACCIA
Vignola, Canc.

N. 579. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che l'asta degli stabili esecutati alla Ditta Giacomo e consorti Uliana di Fregona sulle istanze del sig. Bortelo Costantini di Ceneda coll'avvocato Todesco, e di cui l'Editto 12 febbraio p. p. pari numero, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 8, 10, 13 aprile p. p., venne redeputata d'Ufficio pei giorni 1, 2, 3 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., ferme le condizioni esposte nel succitato Editto.

Il presente verrà affisso a questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, in piazza di Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 20 maggio 1863.
Il R. Pretore, TOY.
P. Zen, Canc.

N. 2839. 2. pubb.

EDITTO.

Il concorso generale dei creditori apertosi con Editto 13 marzo p. p., N. 1389 sulle sostanze di Antonio Prando, venne chiuso con odierno Decreto per amichevole componimento seguito coi creditori.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 28 maggio 1863.
Il R. Pretore, MORONI.

N. 2261. 2. pubb.

EDITTO.

Sull'istanza oggi prodotta da Adamo Spadini di Quingentole per patto pregiudiziale, si citano al giorno 7 luglio p. v., ore 9 ant. tutti i creditori verso lo stesso per trattare sul proposto mezzo di pagamento, coll'avvertenza che gli assenti, in quanto egli no non avranno diritto di priorità ovvero ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti, e ciò colle norme e colle riserve segnate nel § 463 e seguenti dal Giudiziario Regolamento.

Locchè sia affisso in Revere, in Quingentole, all'Albo Pretorio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 28 maggio 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Sgotti, Canc.

N. 2512. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile notifica al sig. Antonio Zaro fu Lorenzo di Sacile, d'ignota dimora, essere dal sig. Luigi fu Agostino Ancilotto di S. Lucia di Conegliano, coll'avvocato Candiani, stata prodotta contro di lui l'istanza odierna sotto pari numero per prenotazione ipotecaria, e di suppegno a cauzione di fior. 1935.

Si notifica pure ad esso Zaro che tale istanza venne intimata all'avvocato dottor Andrea Ovio di qui, nominatogli curatore ad actum, al quale potrà esso assente far giungere ogni creduta eccezione e scegliere, e notificare a questa R. Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 26 maggio 1863.
Il R. Dirig., LOVADINA.
Bombardella, Canc.

N. 4311. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Antonio fu Lorenzo Zaro di Sacile ora assente e d'ignota dimora, che Luigi fu Agostino Ancilotto di S. Lucia di Conegliano, ha prodotto a questa Pretura un'istanza per prenotazione sopra stabili situati in questa giurisdizione fino alla concorrenza di fiorini 560, in dipendenza alla carta d'obbligo 15 corrente, e che con Decreto odierno pari N. gli fu nominato in curatore l'avvocato di questo foro nob. Nicolò dott. Polcenigo.

Potrà quindi esso Zaro comunicare al prefato suo curatore i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 24 maggio 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 2162. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 8, 22 e 29 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dietro istanza di Vincenzo Poli di Fiesso, in confronto di Salani Antonia e Teresa, di Pincara, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura, da apposita Commissione, tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera degli stabili subastati non si farà al primo e secondo incanto senonchè a prezzo superiore od eguale a quello della stima, ascendente ad austr. Lire 257:78, pari a fior. 88:97, netti dal livello aggravante i beni, e nel terzo poi seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, non essendovi altri creditori iscritti oltre l'esecutante.

II. Niuno, tranne il creditore esecutante, sarà accettato per oblatore, senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da essere versato nelle mani della Commissione incaricata dell'asta, per farne la debita restituzione a chi non si rendesse deliberatario, nonchè il deposito del deliberatario sarà tenuto in Giudizio, ed imputato in deconto del prezzo degli stabili deliberati.

III. Il deliberatario dovrà versare il rimanente prezzo nel depositorio di questa Pretura, entro giorni tre dalla delibera. Il solo creditore esecutante sarà facoltizzato a trattenersi il prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito capitale ed accessorii.

IV. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovranno farsi con effettivi fiorini, esclusa carta monetata, e qualunque surrogato al denaro sonante.

V. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario, e così anche tutti i pesi pubblici e privati inerenti agli stabili subastati, e ciò dal giorno della delibera stessa in avanti.

VI. La prima proprietà dei subastati stabili si trasfonderà nel deliberatario solamente quando abbia egli eseguito le condizioni tutte d'asta, ed abbia riportato il decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà.

VII. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni accessione e pertinenze e servitù attive e passive, e con l'onere livellario indicato nella stima.

VIII. Gli stabili saranno deliberati senza niuna garanzia da parte del venditore esecutante, nè quanto alla proprietà, nè quanto alla libertà degli stabili stessi.

Beni da subastarsi in Pincara.

Ragioni utili e miglioramenti di un corpo di terreno senza fabbriche, di pertiche censuarie 3.35, in mappa ai NN. 1657, 1658, 2003, con la rendita di a. Lire 20:25, fra confini a levante Antonio Tegon detto Lelio, a mezzodì Miegotti Gaetano e Poli Vincenzo, a ponente eredi Vigo Bellino, Belliniazzi Francesco e Bombanati Antonio, a tramontana la scarpa dell'argine del Canalbianco, di direttaria ragione del sig. Girolamo Bellarini, e figli Luigi e Santo, ai quali pagasi l'annuo livellario canone di a. L. 10:40, gravato dal peso delle pubbliche imposte.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti qui ed in Pincara, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 29 maggio 1863.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

N. 2370. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova con deliberazione 30 maggio decorso N. 3264, dichiarò interdetta per mania Luigia Gavioli vedova di Girolamo Luppi, di Nuvolato, e che questa Pretura quale Giudizio ordinario di curatela le destinò a curatore Savoja Andrea, dello stesso luogo.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e s'affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Revere, 3 giugno 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Recinato, Canc.

N. 9478. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Lancini fu Michelangelo di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dal dott. Gio. Batt. Malenza amministrato del concorso Duca di Bevilacqua, istanza in data 19 gennaio a. c. al N. 1081 contro di esso e di altri creditori inscritti, ed in punto di stima di immobili nella giurisdizione dell'I. R. Pretura di Cologna, di spettanza della massa concorsuale suddetta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pietro Lancini, è stato nominato ad esso l'avv. Pietro dott. Luzzato in curatore nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore le proprie informazioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno al proprio interesse, diffidato che su detta istanza fu con decreto 7 aprile p. d., N. 1858 della suddetta I. R. Pretura di Cologna prefisso il giorno 16 luglio p. v. alle ore 9 ant. per la stima sovraccennata, e che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 28 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 832. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomo fu Gregorio della Mea, di Raccolana, che nell'8 dicembre 1862 decesse in Raccolana la madre sua, Piussi Maria-Maddalena, e che decesse pure in Raccolana nel 21 novembre di detto anno il suddetto suo padre, e che con testamento cumulativo 28 aprile 1862 istituivano eredi i loro nipoti Gio. Giacomo del fu Pietro della Mea, e Gio. Pietro di esso Giacomo della Mea, legando fiorini 25 alle figlie, e l'usufrutto a Maddalena madre dell'istituito Gio. Pietro, e fiorini 25 ad esso assente.

Viene pertanto esso Giacomo q.m Gregorio della Mea, diffidato a presentarsi ed a dare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno dalla data del presente Editto, avvertendosi che scorso infruttuosamente questo termine, si passerà alla ventilazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso costituito nella persona dell'avvocato dott. Scala.

Dall'Imp. R. Pretura,
Moggio, 5 giugno 1863.
Il R. Pretore, PORTIS.

N. 13236. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, porta a pubblica notizia che il giorno 27 giugno 1862 è morto in questa Città intestato Silvio Dubschy del fu Carlo.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Bernardo Dubschy del fu Carlo, altro degli eredi legittimi, lo s'invita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore che gli viene deputato nella persona di Marco Canella.

Locchè si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 8796. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che stante l'avvenuta morte dei nob. Nicolò padre ed Andrea figlio Donà senza discendenti, si rese vacante il feudo Donà di Villadose, Provincia del Polesine, riguardo al quale era stato ultimamente riconosciuto dall'I. R. Corte feudale il diritto a succedere nei predetti nobili Donà.

Essendo ignoto a questo Giudizio di ventilazione se e quali persone abbiano diritto a succedere nel feudo predetto, si diffidano tutti coloro che intendessero di essere chiamati alla successione, d'insinuare i loro titoli all'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lomb.-Veneta, quale Corte feudale per ottenere dalla stessa il riconoscimento del loro diritto a succedere, giustificando entro un anno, dinanzi a questo Tribunale di essersi a ciò prestati, poichè, in caso che nessuno si insinuasse, la eredità feudale di cui trattasi, verrebbe rilasciata allo Stato siccome vacante, con avvertenza che in curatore della stessa venne deputato l'avvocato di questo foro dott. Iginio Alessio a senso e pegli effetti dei §§ 128 e 129 della legge 9 agosto 1854.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 18 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3437. 2. pubb.

EDITTO

S'invitano coloro, che in qualità di creditori hanno pretese da far valere contro l'eredità di Antonio q.m Antonio Zannier di Celante, frazione del Comune di Vito d'Asio, dove cessò di vivere intestato nel 27 agosto 1855, a comparire nel 7 luglio p. v., ore 9 ant. in quest'Ufficio per insinuare e comprovare le loro pretese od a produrre entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello ad essi competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 13 maggio 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 1989. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza della I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneto rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, contro Barcato Maria fu Antonio, di Saguedo, si terranno in questa Pretura dinanzi apposita Commissione nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v. dalle ore 9 antimerid. alle 12 merid. tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di L. 33:86 importa fior. 296:27:5 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Terreno arativo, arborato, vitato nel Comune censuario ed amministrativo di Saguedo al mappale N. 442, della superficie di pertiche censuarie 6.55, colla rendita censuaria di L. 33:86.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città e di Saguedo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lendinara, 20 maggio 1863.
Il R. Pretore, VALLICELLI.
Bacelli, Canc.

N. 8326. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dei nobili Antonio e consorti Grimani coll'avvocato Antonio dott. Scrinzi, in odio dei nobili Marchesi Marco Girolamo Gaspare e consorti Gherardini di Reggio di Modena, saranno tenuti nel solito locale degli incanti di questo Tribunale tre esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto del valore di stima di fiorini 567:97, alle condizioni pure qui sottoindicate, e ciò nei giorni 26 agosto, 9 e 23 settembre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom.

Descrizione dello stabile.

Una sesta parte di 23 dei 24 carati della casa situata in questa città sulla fondamenta Gherardini a S. Barnaba, sestiere di Dorsoduro, marcata nell'attuale estimo stabile col N. mappale 1393, colla superficie di pert. met. 24, colla rendita di L. 56:31, fra confini a mattina fondamenta Gherardini, a mezzodì Meneghini, Giudica e Dorigo, a ponente ponte della Bovaria, a tramontana Rivo.

Condizioni dell'asta.

I. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato con monete metalliche sonanti d'oro o d'argento a tariffa e nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in dette monete l'importo del decimo della stima; il deposito dell'ultimo offerente sarà trattenuto, gli altri restituiti.

II. Gli esecutanti non saranno tenuti a depositare il decimo del prezzo di stima come all'articolo 1.° per il caso che si facessero oblatori, ed egualmente a depositare il prezzo nel caso che si rendessero deliberatarii.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera a prezzo minore della stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 Giud. Reg.

IV. Il deliberatario potrà ottenere, dietro sua istanza, il possesso dello stabile in via esecutiva del decreto di delibera, la proprietà non gli sarà aggiudicata se non dietro pagamento dell'intiero prezzo.

V. Subito, dopo la delibera dovrà il deliberatario provvedere per il pagamento delle imposte che fossero insolute a tutto il giorno della stessa delibera, ponendo l'importo a sconto prezzo, le posteriori staranno a suo carico, entro 14 giorni dalla delibera, dovrà pagare le spese di esecuzione all'avvocato della parte esecutante dietro liquidazione giudiziale, anche questo importo si riterrà in acconto prezzo.

VI. Il prezzo residuo dovrà essere dal deliberatario pagato ai creditori, ai quali sarà assegnato in esito al riparto subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto stesso.

VII. Dal dì della delibera decorrerà l'interesse del 5 per 100 sulla somma rimasta in mano del deliberatario che a sue spese dovrà depositare l'importo di anno in anno.

VIII. Fino all'aggiudicazione definitiva, dovrà il deliberatario conservare lo stabile come fanno i buoni padri di famiglia.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni, si potrà procedere con semplice istanza a reincanto a tutto suo rischio e pericolo, dovendo egli rispondere col deposito e cogli altri suoi beni e persona.

X. L'immobile sarà deliberato col peso del legato annuo perpetuo di a. L. 29:17 dovuto all'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia successa al soppresso Ispettorato demaniale quale rappresentante il già Convento di S. Maria del Carmine in Venezia.

Il presente si affigga nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 15 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4953. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Zannella del fu Pietro assente d'ignota dimora, che Pietro Lette Gnoato di Vicenza, produsse a questa Pretura in suo confronto nel 9 corr. sub N. 4443 istanza di prenotazione sopra beni stabili situati in questa giurisdizione fino alla concorrenza di a. L. 31,571:43, pari a fior. 11,050, credito eventuale di esso sig. Lette per pagamenti al convento fatti a tutto 28 febbraio 1863 nei riguardi delle forniture dei trasporti dei militari e detenuti civili, la quale prenotazione fu accordata con decreto pari d. e n., e che con petizione d'oggi, N. 4953 lo stesso signor Lette propose a decidersi in suo confronto:

1.° Esser liquido il di lui credito di a. L. 124,102:46, pari a fior. 43,435:86 per altrettante pagategli per importo degli ordini di somministrazioni dei mezzi di trasporto dei militari e detenuti civili pei distretti di Bassano e Schio, e dovere il convenuto restituire in tutto od in parte detta somma ad esso attore in esito al processo penale pendente presso l'I. R. Tribunale in Vicenza sulla falsificazione di detti ordini.

2.° Esser giustificata la prenotazione accordata con decreto 9 maggio corr., N. 4443 iscritta in questo Ufficio delle Ipoteche al N. 256, vol. XXXIII, N. 43 per la somma minore di a. L. 31,571, pari a fior. 11,050.

3.° Dovere il convenuto pagare entro 14 giorni all'attore le spese di prenotazione in fior. 92:06 o quella somma che avesse dal giudice liquidata oltre le spese di lite.

Si notizia inoltre esso Zannella che sulla petizione si assegnò comparsa a quest'Aula Verbale pel giorno 14 luglio p. v., ore 9 ant., e che tanto per l'uno come per l'altro dei suddetti atti gli venne deputato in curatore quest'avv. dottor Valentino Berti, al quale dovrà far pervenire i creduti mezzi di difesa, ovvero provvedere alla nomina di altro patrocinatore; avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di qui e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 22 maggio 1863.
Il R. Cons. Pretore, NORDIS.
Casagrande Canc.

N. 3027. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 14 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza pretoriale, dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti ad istanza dei sigg. Pietro Gasparoni e Giovanni Cisco di Vicenza contro Marcantonio e consorti Tonin di Chiampo, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta sarà tenuta anche con un ribasso del 30 per 100 dal valore di stima.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire le proprie offerte mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che gli sarà imputato in acconto del prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione subitochè sarà passato in giudicato il relativo riparto, ed il deliberatario fino all'affrancazione del medesimo dovrà corrispondere l'interesse a 5 per 100 decorribilmente dalla intimazione del decreto di delibera, e facendone di anno in anno a sue spese il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà farsi in fiorini austriaci, esclusa in ogni caso e tempo ogni specie di carta monetata e qualunque surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento dei beni in discorso si riterrà trasfuso nel deliberatario col giorno dell'intimazione del decreto di delibera. La proprietà gli sarà aggiudicata soltanto allora che avrà giustificato l'adempimento di ogni obbligo incombente.

VI. Dal giorno del possesso tutte le imposte prediali di qualsiasi specie e qualsiasi carico ordinario e straordinario inerente alle realità vendute staranno a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario potrà farsi immettere nel possesso dei beni acquistati in via esecutiva del decreto di delibera.

VIII. Fino alla totale affrancazione del prezzo, il deliberatario dovrà tenere assicurati i fabbricati contro i danni dell'incendii per una somma non minore di fiorini 800

IX. Ogni spesa, tassa ed imposta successiva alla delibera dovrà subirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso.

X. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di loro sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi contenuti nel presente capitolato

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà considerato deliberatario in proprio nome, ove al chiudersi dell'asta non dimettesse a protocollo un autentico mandato di procura di chi l'autorizzi alle offerte, ed all'assunzione degli obblighi relativi.

XII. Le imposte prediali d'ogni sorte inerenti ai beni in discorso, e che fossero state pagate dalla parte esecutante, come pure tutte le spese giudiziali da essa incontrate dovranno essere collocate in graduatoria avanti tutti i creditori.

XIII. Mancando il deliberatario all'esecuzione di qualsiasi delle condizioni d'asta, sarà in facoltà di qualunque interessato di procedere al reincanto dei beni deliberati nei sensi ed a termini del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione degl'immobili da vendersi.

Lotto I.

Beni situati nel Comune di Chiampo, e censuario di Carrozze, porzione di casa colonica, con corte ed orto, della superficie di pert. metriche 0.28, in contrada Masetto, nella mappa stabile ai NN. 1734, 1735, 1736, stimata fior. 154.

Altra porzione di casa colonica con corte ed orto, della superficie di pert. metr. 0.27, nella stessa contrada, nella mappa ai NN. 2100, 2101, 202, stimata fior. 180.

Altra casa colonica nella suddetta contrada della superficie di pert. metr. 0.24, nella mappa al N. 1740, stimata fior. 216.

Una pezza di terra arativa, arborata, vitata in parte ad uso di orto, denominata sopra Casa, della superficie di pert. met. 7.22, nella mappa ai NN. 1622 e 1629, stimata fior. 550.

Una pezza di terra arativa, arborata, ortiva, con poca boschiva, denominata Campo sotto la Casa, della superficie di pertiche metr. 3.44, nella mappa ai Numeri 1175, 1628 e 2086, stimata fior. 245.

Totale del Lotto I f. 1345.

Lotto II.

Beni situati nel Comune censuario ed amministrativo di Chiampo.

Un corpo di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi ed argini boscati, denominato Maccaro, nella contrada della Pieve, della superficie di pert. met. 6.02, nella mappa ai NN. 1550 e 1551, stimato fior. 375.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 4 maggio 1863.
Pel Pretore indisposto,
Il R. Agg., BROGLIA.

N. 3382. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente ai beni Angelo di Martino Pagazze di Barcis.

Perciò viene coi presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Angelo Pagazze, ad insinuarla sino al giorno 5 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Giuseppe Girolami, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 agosto pross. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 30 maggio 1863.
In mancanza di Pretore,
Il R. Agg., SPANIO.

N. 1338. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in questi Giudiziali depositi fino dal 18 dicembre 1822 trovasi la somma d'italiane L. 32:40, depositate da Girolamo Rosseu per conto del R. Demanio provinciale per vendita legna invenzionata.

Nessun altro documento essendosi rinvenuto in proposito, si citano i proprietarii di quella somma a produrre i loro titoli sulla stessa entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla triplice inserzione del presente, a sensi e pegli effetti della Notificazione Governativa 31 ottobre 1828 Num. 38267.

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 3 giugno 1863.
Il R. Pretore, SCARIENZI.
Facciotto, Canc.

N. 2405. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'inclito I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con sua deliberazione 29 aprile a. c. N. 2752, pronunciò la interdizione per imbecillità di Angelo Mariotto detto Corant q.m Domenico, di Giavera, di questo Distretto e che questa Pretura con odierno Decreto N. 2405, ha deputato curatore di esso interdetto il di lui fratello Vincenzo Mariotto pure di Giavera.

Dall'Imp. R. Pretura,
Biadene, 27 maggio 1863.
Il R. Pretore, ZANNONER.

N. 4359. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza del nob. Gio. Batt. dott. Bellati, contro Angela Corrà, si terranno nei giorni 4, 11 e 18 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom, i tre esperimenti d'asta per la vendita degli infrascritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in fior. 941:30 e nel primo e secondo incanto non saranno essi beni venduti se non al prezzo superiore alla stima, e nel terzo anche inferiore, semprechè sia sufficiente a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. Entro 20 giorni al più tardi da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo offerto, meno il decimo di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo quanto il prezzo di delibera, dovranno effettuarsi in napoleoni d'oro e doppie di Genova al corso abusivo di questa piazza.

IV. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese di immissione in possesso in base alla delibera stessa.

La proprietà non potrà essergli aggiudicata, se non quando avrà per intero sodisfatto il prezzo offerto.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così dovrà da lui supplirsi dall'intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VII. Entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura, cominciando dall'atto di oppignoramento fino alla delibera inclusivamente comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii da essere le spese medesime liquidate dal giudice sopra istanza.

VIII. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva starà a carico del deliberatario.

IX. Mancandosi dal deliberatario all'esatto adempimento di dette condizioni non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danno.

X. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giud. perizia senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Descrizione dei beni da alienarsi.

In Comune amminis. e cens. di Quero.

Località dette Val.

Alla Val, terra arativa, vitata e prativa con gelsi ai Numeri 978, 1241, 1242, della quantità complessiva di pert. 14.94, colla rendita di L. 31:09, e fra confini a mattina Faccinetto fratelli fu Domenico, mezzodì e settentrione strada, sera beneficio della Chiesa di Quero.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 28 maggio 1863.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Re.

N. 2943 2. pubb

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 11 luglio p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., avrà luogo presso questa Pretura il quarto esperimento d'asta degl'immobili esecutati da Ponti Elisabetta ved. Fezzi in odio di Cona Francesco fu Carlo e consorti, e descritti nel precedente Editto 17 febbraio a. c., N. 1021, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 4, 5 e 6 marzo 1863, ritenuto che la vendita seguirà a qualunque prezzo, e ferme nel resto tutte le altre condizioni contenute nel succitato Editto.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 1.° giugno 1863.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti Al.

N. 3279. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di David Aron Maroni, di Mantova, rappresentato dall'avvocato Borchetta, ed a carico di Ferrari Carolina, Ferrari Agostino, assente e d'ignota dimora rappresentato dall'avvocato Basola, Ferrari Cesare minore rappresentato da Gio. Comine, Ferrari Gio. pure assente e d'ignota dimora rappresentato dal suddetto avv. Basola ed in contesto di Zanardi Antonio, nei giorni 17 agosto, 14 settembre e 12 ottobre p. v., alle ore 9 ant., dinanzi a quest'Aula II Verbale avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita del sotto descritto stabile, con avvertenza che solo al terzo esperimento potrà essere venduto a prezzo inferiore alla stima quanto basti a coprire i creditori inscritti sino alla stima stessa, ferme le condizioni portate dal capitolato d'asta all. H dell'istanza suddetta di vendita che resta ostensibile presso questo Ufficio di Spedizione unitamente all'atto di stima ed ai certificati censuari ed ipotecarii.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in Mantova in contrada Cinque Reggiole al civ. N. 2734 vecchio e 2043 nuovo, distinta nella mappa della parrocchia di S. Egidio col N. 17, coll'estimo di scudi 217.3.4, stimata nell'atto peritale 22 dicembre 1862 degli ingegneri Grossi e Viterbi siccome libera ed allodiale del valore di fior. 1480:20.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 maggio 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 2124. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale di Treviso, e sopra istanza di Girolamo Luzzato cessionario del fratello Graziadio, saranno tenuti in questa residenza, e nei giorni 12, 19 e 26 agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 12 mer., tre esperimenti per la vendita all'asta degli immobili infradescritti, e di ragione dell'esecutato Ferdinando Davanzo fu Francesco di Pontedipiave, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima dei Lotti o del Lotto cui intendesse aspirare in denaro sonante ed in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario e che gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dalla intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete metalliche a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altro avviso o stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè sieno cautati col suo importo tutti i creditori inscritti.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gli incumberanno le imposte.

V. Alla Ditta esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al cui fine, dopo seguita la vendita giudiziale, farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere con semplice istanza all'I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo la immediata prelevazione della somma tassata.

Descrizione degl'immobili nel Distretto di Oderzo.

Lotto I.

In Comune censuario di S. Andrea di Barbarana, ed amministrativo di Pontedipiave.

Pert. cens. 7.57 di fondo ortale, corte e casa dominicale con adiacenze e ghiacciaia, in mappa ai NN. 1057, 1063, 1064, 919, 1066, colla rendita di a. L 206:36, avvertendosi che il N. 1064 venne modificato coll'aggiunta del N. 1195 di mappa, su cui esiste la ghiacciaia, stimato a. L. 36,000.

Pert. cens. 4.49 di fondo a. p. v. con casa colonica ai NN. 1040, 1041, 1042, 1059, 1062, 1043, 1053, colla rendita di a. L. 44:53, coll'avvertenza che il N. 1062 venne sostituito dal N. 1192, stalla e fienile, stimato a. L. 6,000.

Pert. cens 7.51 a. p v. ortali e fondo fabbriche, in mappa ai NN. 945, 1044, 1045, 1046, 1047, 1048, 1050, 1051, 1054, colla rendita di a. L. 98:69, stimato a. L. 4,323.

Pert. cens. 163.77 a. p. v. con mori, prativi e boschina dolce, in mappa ai NN. 1001, del 1002, 1003, 1004, 1005, del 1006, 1187, 1188, colla rendita di a. L. 527:10, stimati a. Lire 21,660.

Pert. cens. 8.55 a. p. v., denominata la Grava del Gritti, in mappa al N. 1148, colla rendita di a. L. 12:31, stimato a. L. 340.

Pert. cens. 154.50 a. p. v. con mori e prato, in mappa ai NN. 921, 930, 931, del 932, 929, 937, 1017, 1018, colla rendita di a. L. 600:61, stimati a. L. 20,650.

Lotto II.

In Comune cens. ed amminis. di Salgareda.

Pert. cens. 35.75 a. p. v. e prativi, in mappa al N. 1298, colla rendita di a. L. 72:21, stimati a. L. 2,100.

Lotto III.

In Comune cens. ed amminis. di Salgareda.

Pert. cens. 152.10 corpo di terra a. p. v. con casa, in mappa ai NN. 840, 1008, 1471, 838, 839, 1472, 828, 834, 467, 1413, 1414, 461, 831, 462, 832, 463, 464, 833, 465, 460, 459, 836, 458, 837, 457, 466, 469, 1470, 1469, 1468, 830, 1467, 829, 835, colla rendita complessiva di a. Lire 825:92, stimati a. Lire 17,025.

Pert. cens. 13.22 a. p. v, in mappa al N. 451, colla rendita di a. L. 65:97, stimati a. L. 1,175.

Pert. cens. 36.00 a. p. v. con casolare, in mappa ai NN. 449, 483, 484, 485, 486, colla rendita di a. L. 186:59, stimato a. L. 3,850.

Pert. cens. 88.78 a. p. v. e boschina dolce per vimini e grave, in mappa ai NN. 1416, 1473, 1013, 1009, 1643, 1474, 1475, 1010, 1417, 468, 1011, 1424, 470, 1423, 1756, 1663, 1730, 1731, 1758, colla rendita di a. L. 195:60, stimati a. L. 4,050.

Pert. cens. 13.52 a. p. v., in mappa al N. 1078, colla rendita di a. L. 50:97, stimati a. L. 1,075.

Locchè si pubblica all'Albo, e ne' luoghi soliti di Oderzo e Pontedipiave, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale L. V.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 9 maggio 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio S. D.

N. 2516. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile notifica al sig. Antonio Zaro fu Lorenzo di Sacile d'ignota dimora, essere dal sig. Giacomo Bagatin di Giuseppe di Prata, coll'avvocato Candiani stata prodotta in di lui confronto la istanza odierna pari numero per prenotazione ipotecaria e di suppegno a cauzione di fiorini 200 v. a.

Si notifica pure ad esso Zaro che tale istanza venne intimata all'avv. dott. Andrea Ovio di qui, nominatogli curatore ad actum, al quale potrà esso assente far giungere ogni creduta eccezione, o scegliere e notificare a questa Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 26 maggio 1863.
Il R. Dirig., LOVADINA.
Bombardella Canc.

N. 3524. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giudiziali depositi di questo Tribunale fino dal 24 gennaio 1832, sotto il N. 809 di deposito esistono a. L. 36:58, state versate ai riguardi della eredità di Angelo Guolo q.m Antonio, morto nell'anno 1830, e che venne aggiudicata col decreto 30 agosto 1831, N. 3803 agli Anna Guolo fu Gio. Maria, maritata Nardo, Lodovico, Francesco, Giacomo ed Elisabetta vedova Barina, tutti Guolo del fu Santo, nonchè ad Antonio Zebellin della fu Pasqua Guolo.

Non avendosi traccie sicure sugli stessi aggiudicatarii, e d'altronde già decorso il trentennio dal fatto deposito, sono diffidati i prenominati, e nel caso della mancanza a' vivi di tutti o taluno, i loro rappresentanti a produrre in iscritto al medesimo Tribunale i titoli della relativa pretesa coi documenti giustificativi ad appoggio nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni, mentre in difetto la suddetta somma sarà devoluta al regio Erario ne' sensi di legge.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 4854. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Girolamo di Gio. Batt. Martinuzzi di Valvason.

Perciò viene coi presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Girolamo di Gio. Batt. Martinuzzi, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Putelli dott. Giuseppe deputato curatore nella massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno sei agosto p. f., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 35, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Giuseppe Scodelari di Giuseppe, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 maggio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 1290. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza di questa Ditta commerciale fratelli Domenico e Leonardo Davanzo, ed a carico di Carlo Ghiraldini, possidente di Libiola, interdetto, rappresentato dal suo curatore Telesforo Ancera, si terrà presso questa I. R. Pretura nei giorni 6, 18 e 20 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. il triplice esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti, con avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore di stima, e sotto l'osservanza delle condizioni d'asta tracciate nel capitolato allegato G, di cui al pari della relazione di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii è libero agli aspiranti avere ispezione presso questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

1. Stabile casamentivo posto in Comune di Serravalle, sotto Ostiglia, coi NN. di mappa 461, tav. 5.6, scudi 1:5 324/48, del 462, tav. 12, scudi 4:1:0 24/48

2. Stabile aratorio vitato ivi posto, in mappa N. 188, pert. 2.14, scudi 23:1:4, N. 207,

Pert. 3.13.6, scudi 32:0:3 col 228, tav. 17, scudi 6:2:2, in complesso fra casamentivo ed aratorio pert. 7.16. Stimato fiorini 1787:42.

Locchè si affigga all'Albo, nei luoghi soliti di qui, nonchè in Libiola, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ostiglia, 20 maggio 1863.
Pel R. Pretore in permesso,
L'Ascolt. sussid., PASINI.
Perdomi, Canc.

N. 3501. — 2. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova notifica col presente Editto a tutti quelli, che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Casiglieri Gaetano, negoziante caffettiere di Mantova.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 luglio p. f. inclusivo a quest'I. R. Tribunale Prov., in confronto dell'avv. dott. Angelo Finzi, deputato curatore della massa concorsuale con sostituzione in caso d'impedimento nell'avvocato dott. Secondo Fano, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti quest'I. R. Tribunale al Consesso N. I, la mattina del giorno di lunedì 10 agosto alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori provvidenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 1.° giugno 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 2525. — 2. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura in Sacile notifica al sig. Antonio Zaro fu Lorenzo di Sacile, assente d'ignota dimora essere dal sig. Luigi fu Agostino Ancilotto di S. Lucia di Conegliano coll'avvocato dott. Candiani, stata prodotta in di lui confronto la istanza odierna pari N. per prenotazione ipotecaria e di suppegno a cauzione di fior. 1471:40 v. a.

Si notifica pure ad esso Zaro che tale istanza venne intimata all'avvocato dott. Ovio di qui nominatogli curatore ad actum, al quale potrà esso assente far giungere ogni creduta eccezione, o sciegliere e notificare a questa Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 26 maggio 1863.
Il R. Dirig., LOVADINA.
Bombardella, Canc.

N. 4043. — 2. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, con deliberazione 26 andante N. 9253, dichiarò interdetto per prodigalità Giovanni Romanato fu Antonio di qui, e che questa Pretura con Decreto odierno pari N. ha nominato suo curatore l'avvocato Giovanni dottor Rossi.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 28 maggio 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 4195. — 2. pubb.

**EDITTO.**

Ad istanza di Giacomo Vecellio in confronto di Michele e Giacoma da Matteu e Rosa Conte-Francescan, si procederà nei giorni 7, 14, e 21 p. v. luglio, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura alla vendita giudiziale delle infrascritte realità, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi tanto parzialmente quanto complessivamente al migliore offerente non potranno deliberarsi al primo e secondo incanto per un prezzo minore del prezzo di stima, e lo potranno al terzo incanto laddove il prezzo offerto sia sufficiente al pagamento di tutti i crediti iscritti relativi interessi e spese.

II. Tranne l'istante gli altri concorrenti non potranno venire ammessi alla offerta se non avranno previamente verificato alla relativa Commissione il deposito di un 5 per 100 del valore di stima dei beni ai quali aspirasse.

III. Ritenuto il verificato deposito in isconto del prezzo offerto, il restante prezzo sarà dovuto dal deliberatario entro un mese da che sarà passata in giudicato la relativa sentenza graduatoria, e deferito al deliberatario l'immediato possesso e godimento dei beni deliberatigli, dovrà egli corrispondere sul prezzo dovuto dal giorno della delibera in poi l'interesse ragguagliato nell'annua ragione del 5 per 100.

IV. Tutti i pagamenti sieno per deposito che pel restante prezzo offerto, come anche per interessi, dovranno verificarsi in pezzi d'oro da 20 franchi e doppie di Genova, e relativi spezzati al corso di piazza.

V. Staranno a tutto carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti alla delibera, e così anche le imposte cadenti sui beni deliberatigli.

VI. Anche spirato il termine del mese da che sarà passata in cosa giudicata la sentenza graduatoria, il deliberatario sarà tenuto di ritenere sul prezzo dovuto quei crediti iscritti che, non essendo venuto il tempo del respettivo pagamento i creditori iscritti dissentissero dal conseguirli prima della fissata scadenza.

VII. La proprietà dei fondi deliberati verrà conferita al deliberatario quando abbia pontualmente eseguiti i pagamenti dovuti.

VIII. Mancando il deliberatario di pontualmente eseguire le condizioni premesse e i pagamenti dovuti, sarà soggetto al reincanto a tutte sue spese e pregiudizio.

Descrizione dei beni da vendersi.

Comune ammin. di Feltre e cens. di Arson.

N. di mappa 568, bosco ceduo forte, pert. 1.67, rend. Lire 0:93. Valore di stima fiorini 29:22.

N. di mappa 946, stalla e fenile, pert. 0.05, rend. L. 1:20. Valore di stima fior. 47:35.

N. di mappa 612, zappativo, pert. 0.39, rend. L. 0:09.

N. di mappa 613, zappativo, pert. 2.24, rend. L. 1:97.

N. di mappa 614, zappativo, pert. 0.10, rend. L. 0:20.

N. di mappa 616, prato con noci, pert. 1.86, rend. L. 3:63.

N. di mappa 617, prato con noci, pert. 0.99, rend. L. 1:93. Valore di stima fior. 197:05.

N. di mappa 778, prato, pert. 4.06, rend. L. 2:52. Valore di stima fior. 85:26.

N. di mappa 620, zappativo, pert. 1.22, rend. L. 1:07.

N. di mappa 970, prato con noci, pert. 0.44, rend. L. 0:86. Valore di stima fior. 81:34.

Con avvertenza che la vendita del N. 616, prato con noci, di pert. 1.86, colla rendita di a. L. 3:63 viene circoscritta al solo dominio utile, spettando il dominio diretto al Comune di Feltre.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 21 maggio 1863.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Re.

N. 9047. — 2. pubb.

**EDITTO.**

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al sig. Angelo Garbura di Venezia, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. avvocato Mattei nella sua specialità, una petizione esecutiva nel giorno 27 febbraio p. al N. 3791, contro di esso in punto di pagamento in Venezia di 350 pezzi da 20 franchi ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Angelo Garbura, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Cesare Sacerdoti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi redeputata l'udienza all'A. V. del giorno 4 agosto p. v., alle ore 10 ant, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 12209. — 2. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Maria Calvi, possidente di Padova, morto il 27 dicembre 1862 con testamento 14 febbraio 1860, a comparire il giorno 23 luglio p. v., ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio al Consesso IV per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 28 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., FIORAZI.
Franchi.

N. 2391. — 2. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto, che da questa I. R. Pretura innanzi ad apposita Commissione, ed alle stesse condizioni portate dall'Editto 4 febbraio 1862, N. 555, inserito nel pubblico Foglio di Venezia ai progressivi NN. 46, 47, 49, si terrà nel locale di sua residenza il triplice esperimento di subasta della seguente possessione, nei giorni 10, 17 luglio p. f. e 5 agosto successivo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Descrizione delle realità da subastarsi.

In Provincia di Venezia, Distr. di Mestre, Comune di Favero, circondario di Dese.

In S. Martino di Strà detto Campalto.

Una terza parte di campi 14.1.74 con casino e due casoni, e le ragioni utili livellarie delle altre due terze parti di detti campi casino e casoni, delle quali due parti ad Antonio Fabrici, ora sua eredità, successo a Chiggiato, spetta soltanto il dominio utile, divisi detti campi in tre corpi:

Uno di c. 7.3.12 a. p. v. circondato da fosso come sopra, il [illegible], e lateralmente ad esso i suddetti due casoni, confinano a levante i Padri dei Frari e poscia il R. Demanio, mezzodì strada comune, ponente e tramontana il Demanio.

Un altro corpo di c. 3.1.278 a. p. v. confinano a levante, ponente e tramontana il Demanio, a mezzodì beneficio della Pieve di Favero.

Il terzo corpo di c. 3.96, confinano a mattina De Poli ed altri, mezzodì Cà Minelli e Querini, a ponente Demanio e Pullè, salvi i più giusti e moderni confini. In estimo provvisorio ai Numeri 3, 4, 5, 6 e 7 con cifra complessiva di a. L. 496, ed in estimo stabile ai mappali NN. 72, 73, b, 74, 75, 76, 77, b, 78, 79, 121, 122, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 291, 292, 293, 294 e 443, per la superficie di pert. 81.21, colla rendita di a. L. 315:22.

Ciò si pubblichi con affissione nei luoghi soliti ed inserzione nel pubblico Foglio.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 28 maggio 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
A. Gaggi Raschetti.

N. 1431. — 2. pubb.

**EDITTO.**

Sopra istanza odierna di questo negoziante Carlo Bamberger per sequestrazione provvisionale di sostanza mobile del dichiarato assente d'ignota dimora Bortolo Barbieri esercente negozio di casoleria e coloniali in questa città a S. Bortolo Basso, accordatosi quel provvedimento sino alla concorrenza di N. 25 pezzi da 20 franchi in oro, importati dalla obbligazione cambiaria 21 aprile 1863, scaduta col 10 andante, e nominatosi in sequestratario sotto le avvertenze del § 379, Regolamento proc. civile, questo sig. Giuseppe Pavenzo, fu per l'intimazione di tale decreto deputato in curatore dell'assente Barbieri l'avvocato di qui Sinforiano dott. Piantavigna, al quale quindi a tutto suo rischio e pericolo, ove non provvedesse, incomberà al Barbieri di far pervenire in tempo utile ogni informazione, o destinare e indicare al Giudizio altro procuratore.

Il presente, per notizia al Barbieri e per ogni corrispondente effetto di ragione e di legge, si pubblica mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 maggio 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 8156. — 2. pubb.

**EDITTO.**

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angela Mezzalira, maritata Zorzetti, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Abramo Anau fu Jacopo, possidente di Ferrara, una istanza nel giorno 6 corrente al N. 8156 contro del nobile sig. conte Giovanni Abbondio de Widmann Rezzonico e di essa altra fra i creditori iscritti in punto di decretazione d'asta giudiziale degli stabili di proprietà del predetto nobile conte Widmann.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Angela Mezzalira, maritata Zorzetti, è stato nominato ad essa l'avvocato dottor Alessio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza, fu con Decreto d'oggi prefisso l'Aula Verbale del giorno 4 agosto p. v., per versare sulle condizioni d'asta, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3305. — 2. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo porta a pubblica notizia, che con odierno decreto pari Numero, venne Antonio Cipriani fu Giuseppe di questa città, ed ora dimorante a Stanghella, Comune soggetta all'I. R. Pretura di Monselice, dichiarato prodigo, e come tale interdetto dall'amministrazione della propria sostanza, essendosegli nominato in curatore Mansueto Centanin di Stanghella.

Ciò si notifica a ciascuno onde s'abbia d'astenere di addivenire col suddetto interdetto a contratto qualsiasi, per non incorrere nella comminatoria della nullità degli atti, e nelle altre conseguenze di diritto.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 2 giugno 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 1497. — 2. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto, che sopra requisitoria 20 corr., N. 3169 dell'I. R. Tribunale di Mantova, e sopra istanza di Celeste Berni di Villasaviola, in confronto di Michele Mazzoni di S. Giorgio, nei giorni di martedì 4, 11 e lunedì 17 agosto p. v. e sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avranno luogo all'Aula di questa Pretura i tre esperimenti di subasta per la vendita degli stabili qui appiedi descritti, con avvertenza che nei primi due esperimenti potranno essere deliberati a prezzo soltanto superiore, od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a cautare i creditori inscritti sino alla stima stessa, ed inoltre sotto le condizioni del relativo capitolato d'asta all. M, che resta ostensibile a chiunque in questa Cancelleria, come dei relativi certificati censuario ed ipotecarii.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

1. Una pezza di terra con fabbricato rustico, denominato Brede, Comune e giurisdizione di S. Benedetto, zappativa, con corte ed aia, distinta in mappa censuaria col N. 1093, di censuarie pertiche 0.2, scudi 0.3.0.3.5/48 che confina a levante Lucchini Tonini Teresa, a metà muro e colla medesima per salto saliente a linea, mezzodì la stessa Lucchini Tonini Annunciata, tutto qui compreso, ed a tramontana l'aia comune, pagante quarto all'I. R. Mitrato Capitolo di S. Barbara, stimato giudizialmente, assieme alle fabbriche che sopra vi si trovano a. L. 956:97.

2. La pezza di terra senza fabbriche, a poca distanza della suddescritta a contatto dell'argine del fiume Po, pagante quarto al suddetto Mitrato Capitolo di S. Barbara, coltivato a prato, con alberi e viti, marcata nella mappa censuaria del Comune di S. Benedetto col N. 3096 e del 3097, di mil. pert. 3, tav. 8.9, coll'estimo di scudi 29.3.7 e 28/48 che confina a levante Dalzoppo Geltrude a linea, a mezzodì Piva Enrico a metà fosso, a ponente Lucchini Tonini Annunciata a linea ed a tramontana il fiume Po, della misurata estensione di tav. 59.11.2, stimata a. L. 179:79.

3. La pezza di terra detta le Savazzine e Desdargo con casetta rustica, situata essa pure nel territorio di Brede, a cui si accede mediante strada comunale del Cavrame. Essa è arativa, vitata, arborata, con frutti, e viene indicata in mappa censuaria con porzione del N. 3191, di cens. pert. 7, tav. 3.6, per scudi 63.3.3 affetta al quarto come sopra, che confina a levante Maccari Giovanni a linea, a mezzodì Foschiera Angelo, a siepe viva a metà, a ponente la strada comunale del Cavrame a metà fosso, ed a tramontana lo stesso Maccari Giovanni a linea, stimato complessivamente assieme alla casetta a. L. 506:45.

4. La pezza di terra pure chiamata le Savazzine e Desdargo, senza fabbriche, situata a poca distanza dalla suddescritta, arativa, vitata, arborata, segnata in mappa censuaria coi NN. del 3187, del 3188, del 3190, di censuarie pert. 12, tav. 22.6, censita scudi 115.1.4.24/48, che confina Olivari Carlo a metà fosso, a mezzodì Maccari Giovanni a linea, a ponente lo stesso Maccari Giovanni, a metà capezzagna, ed a tramontana Maccari Stefano e fratelli, a siepe viva di questa ragione; della estensione di biolche 2, tavole 61.3, stimata siccome soggetta al quarto come sopra, e priva di fabbriche ad a. L. 783:75.

5. La pezza di terra, posta come sopra, denominata Cavrame, arativa, vitata, arborata, soggetta al quarto verso il ricordato Capitolo, segnata in mappa censuaria coi NN. del 3317 e del 3329, di cens. pert. 5, tav. 18.1, censita scudi 40.2.2.31, che confina a levante i fratelli Baraldi, a metà cavedagna, a mezzodì Maccari Margherita a solco, a ponente Maccari Vincenzo, a metà capezzagna, ed a tramontana Lucchini Giovanni e Giuseppe e gli eredi Pettenati fu Giovanni a linea, della estensione di tav. 95.11.6, stimata a. L. 220.70.

6. La pezza di terra posta come sopra, denominata il Quadro o Pinzone senza fabbriche, soggetta al quarto verso il suddetto Capitolo, di qualità coltiva, arativa, vitata ed arborata, segnata in mappa cens. col N. del 3322, di mil. pert. 9, tav. 21.9, censita scudi 69.3.2.12/48, che confina a levante la strada Cavrame a metà fosso, a mezzodì Maccari Maria, a metà capezzagna, a ponente la stessa Maccari Maria a linea, ed a tramontana la pezza di terra Mellè a linea, della estensione di tav. 93.10.7, stimata ad a. L. 259:06.

7. La pezza di terra denominata Mellè senza fabbriche, posta come sopra, ritenuta per metà siccome libera ed allodiale, e per l'altra metà livellaria al suddetto Mitrato Capitolo, aratoria, vitata, alberata, in mappa censuaria col N. 3323, di pert. 10, tav. 08, censita scudi 72.3.2, che confina a levante la strada del Cavrame, a metà fosso, a mezzodì Maccari Maria a capezzagna di qui esclusa, a ponente la pezza di terra Magnane, a linea ed a metà fosso, ed a tramontana Lucchini Tonini Pietro, a metà fosso, dell'estensione di biolche 5, tav. 93.10.1.6, stimata austr. Lire 1836:47.

8. La pezza di terra denominata le Magnane o Slonghirole, posta come sopra, senza fabbriche, attigua alla suddescritta dal lato di levante, di qualità aratoria, vitata ed arborata, in mappa censuaria venne riconosciuta comprendere la estensione di pert. 18, tav. 08 per scudi 128.4.2 colpita dal N. 3244, in quanto cioè a pert. 7, tav. 15, scudi 53.3.1.23 in proprio, e per pert. 10, tav. 17, sc. 75.1.0.25 livellaria al predetto Capitolo, della rilevata misura di biolche 3, tav. 88.6.4, che confina a levante colla suddescritta pezza di terra Mellè a linea, a mezzodì Lucchini Pietro, a metà capezzagna, a ponente Maccari Bottasi Antonio, a linea ed a metà fosso colla pezza di terra Begozzetto, ed a tramontana Lucchini Tonini Pietro, a metà fosso, stimata a. L. 857.

9. La pezza di terra denominata il Begozzetto, posta come sopra senza fabbriche a contatto della pezza di terra denominata Magnane, dal lato di mattina a prato artificiale, con un filaro di grossi salici popolata nei rivali dei fossi con pioppi novelli da vino, soggetta al quarto verso il suddetto Capitolo Mitrato di S. Barbara, in mappa censuaria coi NN. del 3242 e del 3243, di cens. pertiche 2, tav. 12, censita scudi 16.40.22, che confina a levante la terra Magnane, a metà fosso, a mezzodì Maccari Battasi Maria, pure a metà fosso, a ponente Manarini Domenico a linea, ed a tramontana Lucchini Tonini Pietro, a metà fosso, della estensione di tav. 72.9, stimata a. L. 160:05.

10. La pezza di terra denominata Milanè o Begozzetto, senza fabbriche, posta come sopra, a poca distanza della suddescritta di qualità coltiva, con prato artificiale, con alcune piante alla sponda dei fossi, pagante quarto come sopra, marcata in mappa col N. del 3282, di cens. pert. 1, tav. 04, censita scudi 10.2.2.8, che confina a levante Lucchini Tonini Pietro a linea, a mezzodì Manarini Antonio a linea, a ponente Grisanti Carlo e Vincenzo, a metà fosso, ed a tramontana Zanini Carlo pure a metà fosso, dell'estensione di tavole 15.2, stimata a. L. 28:82.

E così stimati complessivamente tutti i suddetti stabili ad a. L. 5789:06, pari a f. 2026:18.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Benedetto, 29 maggio 1863.
Il R. Pretore, GARDELLINI.
Marzola Canc.

N. 9479. — 2. pubb.

**EDITTO.**

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luigia Meotti fu Gio. Battista, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dal dott. Gio. Battista Malenza, quale amministratore del concorso Duca di Bevilacqua, istanza in data 19 gennaio a. c. al N. 1055, contro di essa e di altri creditori inscritti, in punto di stima d'immobili nella giurisdizione dell'I. R. Pretura di Legnago, di spettanza della massa concorsuale suddetta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Luigia Meotti fu Gio. Battista, è stato nominato ad essa l'avvocato Pietro dottor Luzzato, in curatore nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore le proprie informazioni, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno al proprio interesse, avvertita che dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1819. — 2. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura di Moggio porta a pubblica notizia, che ad istanza dell'interdetto Antonio Rossi di Udine, rappresentato dal curatore amministratore Luigi Pegoraro contro Carlo q.m Mattia Zuzzi di Resiutta, nonchè i creditori iscritti, seguirà presso la stessa nel giorno 8 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il IV esperimento d'asta della sotto descritta casa esecutata al Zuzzi stesso, e rimasta invenduta nei tre primi esperimenti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima in effettivo argento.

II. Al IV esperimento la vendita dell'immobile seguirà a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo della delibera entro giorni otto decorribili dalla stessa ed in effettivo argento.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese relative alla delibera e successive, nonchè le pubbliche imposte inerenti alla casa subastata.

Descrizione dello stabile.

Casa in Resiutta al N. 522 detta Seppe, della superficie di pert. 0.03, rend. L. 14.04, stimata a. L. 575.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretorio, nella Comune di Resiutta, ed inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 29 maggio 1863.
Il R. Pretore, PORTIS.

N. 1936. — 2. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che il terzo esperimento per la vendita all'asta dei livelli compresi in questa giurisdizione della oberata baronessa Antipoa Remondini, nonchè di Angela Antippa Fini, di cui l'Editto 1.° febbraio 1863, N. 405, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 21, 23 e 26 maggio 1863, venne, dietro istanza del sig. Giuseppe Salamon Levi israelita, redeputato pel giorno 3 agosto p. v. in luogo del fissato 6 giugno 1863, ferme del resto le condizioni del succitato Editto.

Il presente verrà affisso a questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, in piazza di Lago, Rescine, Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 24 maggio 1863.
Il R. Pretore, TON.

N. 11770. — 2. pubb.

**EDITTO.**

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 11, 18 e 20 luglio p. v., dalle 9 ant. alle 2 pom., nell'atrio di questa I. R. Pretura verrà tenuta pubblica giudiziale asta della casa sotto descritta, accordata sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, ed in odio di Manini Antonio di Cassacco, domiciliato in Udine.

Immobile da subastarsi

Casa in Udine, al mappale N. 2768, di pert. cens. 0.10, e colla rendita di L. 38:98.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 38:98, importa fiorini 341 di nuova moneta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume niuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutte di lui cure e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Si pubblichi per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi, e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 30 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., COSATTINI.

N. 7857. — 2. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di D. Angelo monsignor Rizzi era canonico decano di questa cattedrale, morto nel 24 dicembre 1862 senza testamento, a comparire nel giorno 2 luglio prossimo venturo anno corr. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare nel detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 3 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., MUNARI.
Bevilacqua Acc.

N. 19530. — 2. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto ad Angelo Naccamulli assente d'ignota dimora, avere Michele Tossuto di qui, rappresentato dall'avvocato Brocchi, prodotto in suo confronto a questa Pretura la petizione 25 corrente pari N. in punto di pagamento di fior. 138:60, residuo prezzo di mobili vendutigli nel dicembre 1861, e nel marzo anno corr., e di pagamento di fior. 36, per il danno dall'attore sofferto in causa del mancato ricevimento di N. 24 affusti di sofà di suo ordine, e dietro suo disegno confezionati, rifuse le spese.

Su questa petizione si è fissato al processo sommario il giorno 6 luglio p. v. ore 9, sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e l'avvocato Camillo Quadri gli venne nominato a curatore a suo pericolo e spese, perchè lo rappresenti in questa vertenza, e potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non prescelga ed indichi al giudice altro procuratore.

Non provvedendo a norma del suo interesse, ne staranno a suo danno le conseguenze.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 26 maggio 1863.
Il R. Consig. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3535. — 2. pubb.

**EDITTO.**

Si fa noto, che nei giorni 14, 21 luglio e 4 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza in odio di Giovanni Nicolato di Montorso, per pagamento di fior. 5:85:5 ed accessorii quale importo della tassa ereditaria in morte di Antonio Nicolato di detto luogo, e ciò in base al Reg. approvato con Sovrana Risoluz. 9 gennaio 1862, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2:06, importa fior. 18:02, di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare all'eventuale livello cui è obnoxio il fondo oppignorato.

Immobile da subastarsi.

Orto nel Comune censuario di Montorso al N. 1215, della superficie di pertiche cens. 0.57, colla rendita di a. L. 2:06.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 24 maggio 1863.
Pel Pretore indisposto,
Il R. Agg., BROGLIA.

N. 4847. — 2. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza in seguito a requisitoria 8 maggio corr., N. 7755 della locale I. R. Pretura Urbana rende noto, che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 16 luglio, 13 e 27 agosto p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati dietro istanza di Francesca Ziggiotti Maffei e consorti in pregiudizio di Giovambattista Costalunga fu altro Giovambattista di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo in un solo Lotto.

II. Gli attori esecutanti Ziggiotti Francesca fu Valentino, moglie al dott. Filippo Maffei, Manin Benedetto fu Angelo e Salviati Antonio e Giovanni fu Girolamo, hanno diritto ad esigere dai possessori del suddetto stabile l'annuo canone livellario perpetuo di a. L. 536:98 centesimi, pari a fiorini 187:94, pagabili in due rate uguali a scadenza 11 maggio ed 11 novembre di ciascun anno, i quali in base all'istromento 18 febbraio 1800 atti Erizzo, e privata scrittura 10 luglio 1800, devono essere capitalizzati per fior. 94:02 al 100 per tre, e pei residui fiorini 93:92 al cento per 5. Questo capitale sarà da' deliberatario trattenuto a conto del prezzo di delibera, coll'obbligo di pagare l'annuo canone suddetto, e con tutte le altre condizioni portate dai succitati titoli se ed in quanto tali pretese di diretto dominio e del canone corrispondente fossero ammesse dalla futura sentenza graduatoria con prevalenza ai creditori inscritti.

III. Nel primo e secondo incanto lo stabile non sarà deliberato che a prezzo superiore, o pari alla stima di fior. 5054:84 compreso in questo prezzo il suddetto capitale livellario.

VI. Gli offerenti, ed anche gli esecutanti in quanto si facessero oblatori, dovranno previamente depositare presso la Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a garanzia degli obblighi di lui quale deliberatario od a conto del prezzo di delibera, gli altri saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

V. Il possesso e godimento dello stabile deliberato comincieranno nel deliberatario dal giorno successivo alla delibera, e dovrà perciò il deliberatario da questo giorno pagare l'interesse alla ragione del 5 per 100 annuo sul prezzo che rimarrà in sua mano, il quale interesse sarà giudizialmente depositato ad ogni annuale scadenza. Pagherà pure il deliberatario le pubbliche imposte sullo stabile deliberato che scaderanno dopo il giorno della delibera; e dovrà tenere gli stabili subastati dal giorno del possesso in avanti, assicurato dagli incendii presso una Società di assicurazione per una somma non minore della stima, cioè di fior. 2275:92.

VI. Il residuo prezzo di delibera sarà pagato agli assegnatarii in base alla sentenza graduatoria ed al conseguente atto di riparto, e precisamente entro trenta giorni dacchè il riparto stesso sarà stato intimato e non eccepito.

VII. Qualora il deliberatario abbia pagato l'intero prezzo di delibera gli sarà sopra istanza e mediante decreto, aggiudicato definitivamente il diritto di proprietà sullo stabile deliberato con facoltà di ottenere la cancellazione delle inscrizioni ipotecarie sussistenti sullo stabile stesso a favore dei creditori debitamente citati ad insinuarsi per la graduatoria.

VIII. Il deposito d'asta, ed il residuo prezzo di delibera ed interessi relativi saranno pagati in effettivi fiorini, esclusa ogni specie di carta monetata o qualsiasi surrogato al denaro sonante.

IX. Tutte le spese ed imposte per la delibera, per la immissione in possesso e per la definitiva aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi suindicati si procederà al reincanto dello stabile a suo rischio, pericolo e spese.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Siti nel Comune cens. dei Ss. Vito e Lucia, Comune amministrativo di Vicenza, circondario esterno, contrà Santa Lucia.

Pert. metriche 5.66, pertiche cinque e centesimi sessantasei (di terreno ortolivo, marcate col Numero 1175, millecento settantacinque) di mappa stabile, colla rendita censuaria di L. 94:13, Lire novantaquattro e centesimi tredici.

Pertiche metriche 2.91, pertiche due e centesimi novant'uno, di terreno ortolivo, marcate col Numero di mappa stabile 1176, millecento settantasei, colla rendita censuaria di Lire 48:39, quarant'otto e centesimi trentanove.

Pertiche metriche 0.69, centesimi sessantanove, suolo con casa marcata col Numero di mappa stabile 1177, millecento settantasette, colla rendita censuaria di L. 105:84, Lire centocinque centesimi ottantaquattro.

Pertiche metriche 0.30, centesimi trenta, suolo con sovrapposta casa con bottega e portico ad uso pubblico, marcata col Numero 1181 millecento ed ottant'uno di mappa stabile, colla rendita censuaria di L. 221:76, duecento vent'uno e centesimi settantasei.

Sono complessive pertiche metriche 9.56 nove e centesimi cinquantasei, colla rendita censuaria complessiva di L. 470:12, quattrocento settanta e centesimi dodici.

Confinano a due lati colla strada borgo S. Lucia, ed agli altri lati coi NN. 106, 1182, 1183, 1186, 1164, 1172 e 1172, posseduti da Nicoli Gio. Batt., Casa di Ricovero in Vicenza e Zammaro Antonio.

L'intero stabile suddetto è stimato fior. 5054:84, fiorini cinquemila e cinquantaquattro e soldi ottantaquattro.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 maggio 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 2105. — 2. pubb.

**EDITTO.**

Dietro istanza 12 aprile p. p., N. 1533 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, in confronto di Cavazzini Gio. Batt. q.m Vincenzo di Fiesso, debitore di fior. 46:26 residuo tassa di contratto ed accessorii, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 18 luglio, 1.° ed 8 agosto pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 28:16, importa fior. 246:50 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà nel suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutte di lui spese e cura far eseguire in Censo, entro il termine di legge, le volture alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di costringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

VIII. Il compratore dovrà assumere l'eventuale livello cui è soggetto il fondo oppignorato in favore di Laderchi Marietta.

Immobile da subastarsi.

Pezzo di terreno aratorio in Comune censuario di Fiesso, al mappale N. 1487, di pert. 5.83, colla rend. cens. 28:16.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti qui ed a Fiesso, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 24 maggio 1863.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

N. 2106. — 2. pubb.

**EDITTO.**

Dietro istanza 11 corrente, N. 1510 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, in confronto di Ghedini Rosa fu Giuseppe d'Occhiobello debitrice di fior. 7:53:5 per tassa di contratto, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 18 luglio, 1.° ed 8 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 9:08, importa fior. 79:50 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà ai concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutte di lui spese e cura far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. L'eventuale livello cui è soggetto il fondo esecutato sarà a carico dell'acquirente.

Immobile da subastarsi.

Casa in Comune censuario di Occhiobello al N. di mappa 723 colla rendita di L. 9:08.

Il presente si affigga a questo Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti in questo capoluogo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 24 maggio 1863.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.
Canova.

N. 2107. — 2. pubb.

**EDITTO.**

Dietro istanza 5 aprile p. p., N. 1455 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, in confronto di Kranz Marietta q.m Carlo in Ferraresi di S. M. Maddalena, debitrice di fiorini 230:68 a titolo riforma di commisurazione di contratto ed accessorii, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 18 luglio, 1.° ed 8 agosto pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 50:96, importa fior. 446 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese, far eseguire in Censo entro il termine di legge le volture alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa in Comune censuario di Occhiobello al N. 371 della superficie di pert. cens. 0.46 con la rendita di a. L. 50:96.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti qui ed in S. Maria Maddalena, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 24 maggio 1863.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

N. 3166. — 2. pubb.

**EDITTO.**

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Guido Orlandi di Francesco, già abitante in Mantova, che dal M. R. Don Plutarco Giovetti Arciprete di Castiglione Mantovano, difeso dall'avvocato Leonardo Fano, è stata presentata al detto Tribunale una petizione contro di esso Guido Orlandi in punto sia giudicato:

1.° Essere sciolto con effetto retroattivo al 15 febbraio 1862 il contratto di vitalizio stipulato fra il suddetto rev. Don Plutarco Giovetti ed esso Orlandi col rogito Quintavalle 18 dicembre 1862, N. 3994.

2.° Essere di proprietà dell'attore lo stabile in quel rogito descritto, e dovere esso r. c. entro giorni 14 lasciarlo a libera disposizione dell'attore con facoltà a questo di farsene intestare di nuovo quale proprietario nei registri dell'I. R. Commissariato distrettuale di Mantova.

3.° Dovere esso r. c. rifondere le spese tutte dipendenti dal contratto e dal suo scioglimento e le imposte relative, salva liquidazione, oltre alle spese giudiziali e la imposta finanziaria da commisurarsi sul chiesto precetto, sulla quale petizione questo Tribunale con odierno decreto pari numero ingiunge ad esso Orlandi di produrre la sua risposta entro giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg. e per essere assente e d'ignota dimora gli fu deputato a curatore l'avv. Siliprandi, a cui fu ordinata l'intimazione personale della petizione ed allegati, affine di rappresentarlo in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso Orlandi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto avvocato Siliprandi come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Guido Orlandi opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 maggio 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

La *Perseveranza* ha da Costantinopoli, 28 maggio: « L'argomento di tutti i discorsi e di tutti i commenti politici e bancarii, è la famosa nota di A'ali pascià ai rappresentanti ottomani presso i Gabinetti di Parigi e Londra, nella quale, con tutte le circonlocuzioni, per indorare la pillola a chi sembrasse amara, si palesa apertamente l'ostilità della Porta all'intrapreso taglio dell'istmo. Sir Enrico Bulwer gongola, perchè questo è reputato trionfo della politica inglese, e lo è di fatto; e il marchese di Moustier freme e si cruccia, chè il pover' uomo, quantunque diplomatico finissimo, non s'aspettava tal fulmine a ciel sereno. Qui non si è mancato di notare che quel famoso documento è privo di data, e che il giornale ufficiale non ne ha ancora fatto il minimo cenno, quantunque il *Courrier d' Orient*, organo della politica francese, lo abbia riprodotto in apposito supplemento, coi commenti dei giornali parigini ed egiziani. Non si crede però che le due grandi Potenze occidentali verranno ad apertura per ciò; i lavori che ora si sospendono, verranno ripresi, e poi risospesi, essendo il Divano abilissimo in pretesti e tergiversazioni: A'alì pascià vi perderà il suo portafoglio, che ritornerà, in un tempo più o meno lontano cambiato nel grande suggello del visirato; lord Palmerston si fregherà le mani, e il sig. di Lesseps uscirà da questo mondo, senza veder compita l'opera gigantesca, a cui spera legare eternamente il suo nome. »

L' *Osservatore Triestino* ha da Rodi 1.° giugno:

« Facendo seguito alla mia del 19 p. p., con dispiacere devo annunziarvi che le oscillazioni non sono per anco cessate, e che si ripetono di tratto in tratto, però meno sensibili, benchè bastanti a far manifestare con più precisione e scoprire i danni ancora celati, che furono prodotti dal primo flagello.

« Intanto, grazie alla Provvidenza, la Banca ottomana di Smirne ha già spedito piastre 80,000, e la seconda Sezione del Lloyd austriaco 3000. Delle collette sono incamminate a Costantinopoli ed Alessandria, e, per cura di questo console inglese, si sta invocando la pubblica carità a Londra, in aiuto di questi miseri e desolati abitanti. Si sa pure che la Porta ha deciso di mandar loro nuovi sussidii; ma ciò nondimeno, non si potrà riuscire che a sanare in parte le piaghe cagionate dall'orribile disastro.

« Anche l'unica chiesa cattolica qui esistente è in conquasso, e la Missione, così povera ed indebolita com'è, non sarà certamente in grado di ripararlo, ove non l'assista la misericordia dei Governi cattolici, senza la quale questi infelici devoti correranno il rischio di restare sepolti sotto le rovine, se per isciagura si ripetesse qualche scossa un po' sensibile durante le cerimonie religiose.

« In Atene pure si raccolsero 10,000 dramme, che verranno spedite in sussidio di questi Stabilimenti.

« Domani, sotto la presidenza del governatore locale, assistito dal Corpo consolare e dal Consiglio municipale, verrà nominata una Commissione mista, coll'incarico di percorrere l'isola e verificare i danni sofferti, e riconoscere gl'individui più miserabili e sagrificati, per potere sussidiarli in modo equo colla pubblica elemosina. »

## BELGIO.

*Brusselles 12 giugno.*

Leggesi nell' *Indépendance belge* in data del 13: « Dopo le nuove elezioni, il nostro Parlamento si compone così: la Camera dei rappresentanti ha 61 liberale, 50 clericali e 5 oppositori d'Anversa; e il Senato 32 liberali e 25 clericali. Si crede che il Ministero liberale potrà rimanere al suo posto, quantunque ora i suoi sostenitori non costituiscano una maggioranza rilevante. Il sig. Rogier, ministro, non venne eletto, ma bensì il suo collega, il sig. Tesch; però si crede che anche il primo riuscirà in una delle elezioni suppletorie. »

## FRANCIA.

Ecco l'articolo del *Constitutionnel* intorno alla presa di Puebla, annunciatoci dal telegrafo:

« Sappiamo ora dai giornali di Provincia e dalle corrispondenze, che ci arrivano numerosissime, l'impressione prodotta in Francia da questa notizia: Puebla è presa. Tale impressione è stata quella, che noi medesimi abbiamo provato, e che vedemmo manifestarsi intorno a noi, quando il cannone degl' Invalidi ha annunciato alla popolazione parigina il novello trionfo delle nostre armi.

« Questo ardente e legittimo moto dell'orgoglio nazionale non sarà uno scoppio passeggiero di patriottismo; esso durerà, perchè la giornata del 17 maggio è il certo presagio della gloriosa fine d'una impresa, a cui si rannodano l'onore della Francia e l'interesse della civiltà: due cause che ne formano una sola. V'ha egli bisogno di ricordare, infatti, che quando, sotto l'Imperatore Napoleone III, i diritti disconosciuti della Francia fanno della guerra una necessità, i risultati della vittoria volgono sempre a vantaggio dei principii della moderna società?

« In Crimea, in Italia, in Cina, in Cocincina, in Siria, la nostra vittoriosa bandiera ha servito una nobile idea ed una causa giusta. I popoli sanno ora che, sodisfatto il nostro onore ed ottenuta la riparazione, il nostro trionfo si converte in beneficio per essi. Noi non siamo nemici, siamo liberatori.

« I popoli sanno, e i Messicani, ingannati dal più iniquo dei Governi, impareranno che, sotto Napoleone III, più che in altra epoca della nostra storia, il soldato della Francia è il soldato della civiltà e dell'umanità. »

Il *Courrier du Havre* richiama l'attenzione del Governo francese sovra un atto, commesso sulla costa d'Africa da un incrociatore inglese contro la nave mercantile francese, il *Leopardo*, la quale sarebbe stata visitata e sequestrata illegalmente dagl' Inglesi, e quindi liberata in seguito all'energico intervento del comandante d'un bastimento da guerra francese. Il giornale sopraccitato crede che il Governo dell'Imperatore chiederà una solenne riparazione di questa violazione delle leggi marittime.

La *Vita di Giulio Cesare*, scritta da Napoleone III, è già in corso di stampa a Parigi. Essa si comporrà di tre volumi, ma per ora saranno pubblicati soltanto i due primi.

## GERMANIA.

Leggesi nel *Nord*: « Il regolamento dei passaporti sarà fra poco riformato in tutta la Confederazione germanica, ad esempio di ciò che fu fatto in Francia, in Inghilterra e nel Belgio. »

### REGNO DI PRUSSIA.

Da Berlino, 9, scrivesi alla *Presse* di Vienna: « L' *ukase* del 1.° giugno ha avuto per conseguenza generale che molti redattori di giornali liberali delle Provincie, tra cui anche il noto deputato dott. Becker, sonosi ritirati dalle redazioni.

« È anche singolare, che in questi ultimi tempi nei processi di stampa le sentenze portano pene pecuniarie del grado più elevato. L'intimidazione è così grave, che perfino i giornali più importanti si astengono dal riferire notizie alquanto diffuse sui dibattimenti per reati di stampa. In una seconda adunanza dei redattori fu deliberato d'intralasciare la discussione di questioni interne negli articoli di fondo. La *Volkszeitung* ha però trovato un modo originale di far leggere al pubblico gli articoli dovuti sospendere. Essa annuncia che pubblicherà ogni settimana sei articoli di fondo in forma di opuscolo, e che li venderà al prezzo di sei centesimi.

« Oggi raccontasi in circoli bene informati che il primo borgomastro di Berlino, consigliere intimo Seydel, sia stato destituito dalle sue funzioni, perchè non impedì la deliberazione presa dal Magistrato, malgrado che gliene fosse stato fatto invito. Si parla di un'amministrazione governativa e dello scioglimento dell'Assemblea dei deputati urbani, se questi intendessero di elevare una nuova protesta contro le ulteriori risoluzioni del Governo.

« Le notizie, che giungono dalle Provincie, specialmente dalla Prussia orientale e dal Reno, fanno prevedere un generale rifiuto di pagare le imposte. »

Le manifestazioni contro l'ordinanza sulla stampa e la politica generale del Governo, continuano in Prussia. Oltre il Municipio di Breslavia, anche le Rappresentanze civiche di Stettino e Tilsit decisero d'inviare indirizzi al Re. Sappiamo già dalla *Norddeutsche Zeitung*, che l'indirizzo di Breslavia non fu ricevuto da S. M. A Colonia, il Municipio aveva pure proposto un indirizzo al Re, chiedendone l'urgenza; ma il capo del Magistrato non volle porlo all'ordine del giorno, e interrogato sul proposito, in seduta, da un membro dell'Assemblea, che insisteva per la nomina d'una Commissione a tal uopo, rispose che le leggi civiche delle Provincie renane proibiscono ai delegati municipali qualunque discussione intorno agli oggetti generali del paese. In conseguenza, dichiarò che non poteva permettere che si discutesse in qualsiasi modo la proposta in discorso. Parecchi membri domandarono la parola, ma fu loro negata. Allora, uno di essi chiese al capo del Magistrato, se agiva così per ordine del Governo; nel qual caso, la questione doveva considerarsi evasa, altrimenti avrebbe protestato, non potendosi permettere al solo presidente di decidere che cosa debba essere trattato, o no. Gli fu risposto che il presidente aveva il diritto e il dovere di agire in tal guisa, trattandosi di applicare una legge, cioè il citato Statuto civico renano. *(O. T.)*

Anche la *Danziger Zeitung* e il *Neuer Elbinger Anzeiger* ricevettero una prima ammonizione per essersi associati alla dichiarazione dei giornali di Berlino. Altri due fogli di Provincia, la *Westfälische Zeitung* di Dortmund, e il *Volksbote* di Liebenwerda, furono ammoniti per la prima volta: il primo, per un articolo intorno alle disposizioni di Carlo X contro la stampa, e per un articolo d'economia contenente allusioni ritenute pericolose; il secondo per un articolo, considerato offensivo al Re, e per un carteggio da Berlino, che censurava il Governo, perchè, invece di mandare uffiziali in America a studiare sopra luogo l'effetto delle navi corazzate, come fecero la maggior parte delle Potenze, fa costruire questi navigli secondo i modelli inglesi, benchè non siano affatto riusciti nella guerra americana. *(O. T.)*

Il quinto Congresso statistico internazionale doveva essere tenuto quest'anno a Berlino. Ma la Commissione preparatoria, considerando che, nelle presenti sfavorevoli condizioni, non è da attendersi il desiderabile interessamento per parte del pubblico, decise di chiedere al ministro dell'interno di Prussia che quest'adunanza venga rimessa all'anno venturo. Questa decisione fece gran senso, tanto più che la Commissione è composta di persone nominate dal ministro stesso. *(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 18 giugno.*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Ancora le elezioni in Francia. — 2. Elezioni nel Belgio. — 3. Organizzazione dei partiti nel Belgio. — 4. Regime inglese nelle Indie. — 5. Contegno della Francia e dell'Inghilterra nell'impresa del Messico. — 6. Lo spirito pubblico in Germania, la Prussia e l'Austria. — 7. L'inopia nell' Ungheria. — 8. Disposizioni militari nella Russia Bianca.

1. Nelle elezioni de' deputati al Corpo legislativo in Francia, si calcola che sei milioni d'elettori hanno preso parte alla votazione, che i candidati del Governo ne ottennero quattro milioni, e due quelli della opposizione di tutti i colori. È un fatto singolare in queste nomine, che il Governo imperiale sia stato battuto in Corsica; quest'isola nomina due deputati: uno de' candidati uffiziali, il barone Mariani, non è riuscito, e sarebbe stato eletto in sua vece il sig. Gavini, che una corrispondenza parigina mette tra i candidati oppositori.

2. Nello stesso tempo che avevano luogo in Francia le elezioni, l'aveano pure nel Belgio, ma nessuno attribuiva loro l'importanza delle elezioni francesi. Alla Camera de' rappresentanti, Anversa mandò cinque deputati, che surrogando cinque membri della maggioranza, siederanno senza alcun dubbio tra le file della opposizione. Due circondarii d'importanza secondaria, Dixmude e Bastogne, hanno eletto deputati di principii cattolici, che l' *Indipendenza Belgica* chiama *clericali*, invece de' membri liberali che avevano sempre mandato alla Camera. Finalmente, a Bruges il sig. Devaux liberale fu surrogato da un clericale, che l' *Indipendenza* qualifica per uomo sconosciuto. A Dinant il sig. Rogier, ministro degli affari esterni, ed uno de' principali capi del partito radicale, non è stato eletto. In sostanza la maggioranza liberale, secondo i computi dell' *Indipendenza* ha perduto 6 voti nella Camera. Nel Senato invece ne avrebbe guadagnati quattro, tre a Gand ed uno a Charleroi. Ad ogni modo non si può negare, dice l' *Indipendenza*, che le elezioni alla Camera non abbiano indebolita la maggioranza parlamentare. Il giornale belga vede il pericolo delle nomine d'Anversa, e lo attribuisce, non già al declinare delle idee liberali, ma all'abile uso fatto d'una questione locale in pro' del partito cattolico, e raccomanda di dar bando alle questioni di persone e d'amor proprio, perchè in tal modo soltanto il partito liberale può esser forte. Si capisce bene, che l' *Indipendenza* non è ben sicura della stabilità della maggioranza liberale nella Camera de' deputati, se invoca la sua prudenza e il suo patriottismo per sollevarla all'altezza delle sue nuove condizioni!

3. In sostanza le elezioni belgiche sono state assai disputate, ma il partito cattolico, sebbene abbia guadagnato 6 voti nella Camera, è ancora in minorità tanto nella Camera quanto in Senato. Esso per altro ha dato prova di unione e di forza, ed ha potuto abbattere i signori Rogier e Devaux, vecchi personaggi parlamentari, ch'ebbero parte in tutte le turbolenze del Belgio, e che sono sempre stati le guide ufficiali della democrazia. Nel Belgio i partiti sono organizzati e dispongono di tutte le loro forze, e nella attuale lotta elettorale essi hanno imitato l'Inghilterra. Il partito cattolico e il partito massonico sono ordinati nel Belgio come nella Gran Brettagna i *wighs* e i *tory*. Le elezioni attuali del Belgio hanno scosso il Gabinetto Rogier, e, dopo il colpo che ha ricevuto, non si sa capire come potrebbe durarla al potere. L'opposizione unanime della città di Anversa diede il colpo di grazia al Ministero. La questione delle fortificazioni imposte ad Anversa ha recato i suoi frutti; esse furono eseguite in uno scopo tutt'affatto britannico, ed hanno esacerbata la popolazione per modo che il sig. Rogier non avea nè anche osato di presentarsi ad Anversa.

4. L'India, la più ragguardevole delle colonie inglesi, continua a fare straordinarii progressi, e lo pruova il bilancio dell'amministrazione, stato presentato, e che manifesta tali condizioni di cose che nessuno avrebbe osato immaginare, alcuni anni sono, sotto il regime dei *deficit* in permanenza. Per l'anno 1862-63, era stato ancora preveduto un *deficit* di 4,500,000 franchi; ora, invece di questo *deficit*, le rendite hanno superato le spese di quasi 25 milioni di franchi, in modo che il cancelliere dello scacchiere indiano ha avuto facoltà di ridurre per l'anno 1863-64, un certo numero di quelle tasse che pesavano più gravemente sul popolo, e malgrado ciò, è probabile che l'anno si chiuderà con un avanzo. Infatti le imposte nell'India hanno per base gli stessi principii che in Inghilterra, vale a dire seguono il generale movimento degli affari, e ne sono un eccellente barometro, e non è dubbio che la prosperità del paese non prenda uno svolgimento sempre più rapido. Ogni anno si compiono grandi opere pubbliche, strade, ferrovie, canali, ecc. La facilità maggiore delle comunicazioni permise di scemare l'esercito e le spese militari, e tale è ora la fiducia dei capitalisti britannici, che di mano in mano che si presentano uomini per assumere la gerenza di stabilimenti agricoli o industriali, i capitali sono subito pronti. Le piantagioni di tè, di caffè, si sviluppano in grande. Vuolsi inoltre che il Governo delle Indie si occupi con molta sollecitudine della educazione del popolo. Sinora l'amministrazione britannica nelle Indie è stata puramente dispotica, e si è potuto scorgere in questi ultimi anni quanto bene possa produrre un dispotismo intelligente, sorvegliato è vero da vicino dalla pubblica opinione e dal Parlamento d'Inghilterra; ma questo stato di cose sembra dover essere di breve durata. Il Governo inglese intende che nelle Indie, come in ogni altra parte dei Dominii della corona, le popolazioni sieno a poco a poco condotte a prendere in mano i loro proprii interessi. Attualmente nelle Indie, per le permanenti influenze d'un potere assoluto ed opprimente, e per l'effetto delle costumanze orientali, non potrebbe applicarsi il sistema del *self-government* a nessun grado; ma il popolo vi si andrà preparando per cura delle Autorità a poco a poco, e in tale intendimento si va generalizzando una istruzione vigorosa, si stimolano le forze individuali, per fare degli Indiani non più quegli esseri che sono stati e sono tuttavia, passivi e inoperosi, ma uomini energici e risponsabili. Il movimento che si produce in proposito è lentissimo, ma è cominciato e si svilupperà, secondo ogni apparenza, tanto più rapidamente che è divenuto sin d'ora la strada sicura della ricchezza e degli onori.

5. Il *Constitutionnel* confronta il contegno della Francia e dell'Inghilterra nella controversia col Messico, e premesso col *Times*, che il Governo francese ha riservato il 25 p. % dei dazii di Veracruz in favore dei portatori dei boni inglesi, afferma, questa essere una prova di lealtà esemplare, perchè se i Francesi hanno versato oro e sangue in un'impresa che non è ancora compiuta, lo si deve alle macchinazioni dell'inviato inglese. La stampa inglese si è fatta la compiacente propagatrice di tutte le notizie apocrife, che Juarez faceva diffondere in tutte le parti del mondo intorno ai supposti disastri dell'esercito francese. Da tutto ciò appare che l'impresa de' Francesi al Messico, era poco simpatica all'Inghilterra, e ciò segnatamente: 1.° perchè la riuscita di quella difficile impresa doveva rilevare nel Messico il cattolicismo, che da tre e più anni vi era stato mortalmente perseguitato, colla distruzione e la vendita di quasi tutti gli edificii religiosi, coll'esilio dell'alto Clero, col divieto a tutti i sacerdoti di comparire in pubblico vestiti degli abiti ecclesiastici, col sequestro dei beni degli ospitali, delle fondazioni pie, colla fusione de' sacri bronzi, e dei vasi ed arredi d'oro e d'argento delle Chiese, e colla vendita dei beni delle medesime e dei conventi; 2.° perchè doveva impedire l'assorbimento della stirpe latina per opera della stirpe anglo-sassone. Questi ed altri anche più gravi ed impellenti motivi hanno potuto naturalmente determinare il diverso contegno delle due grandi Potenze marittime nell'impresa del Messico. Resta ora a vedere quale uso farà la Francia della sua vittoria quando essa sarà compiuta; allora solo potremo apprezzare l'importanza dei disegni di Napoleone III.

6. Nell'Alemagna lo spirito pubblico, a udire la *Presse* di Vienna, comincia a reagire contro la Prussia. Il Comitato dell'associazione dei giureconsulti germanici sta discutendo la proposta di non tenere l'adunanza di quest'anno a Berlino, e se questo partito sarà vinto, pare alla *Presse* che non vi sarà mai stata una più energica dimostrazione politica fatta da un corpo di dotti. Ad ogni modo, qualunque sia per essere la risoluzione del Comitato, non crediamo che il Re di Prussia sarà per darvi grande importanza. Sembra d'altra parte alla *Presse* che di mano in mano che l'opinione pubblica si allontana dalla Prussia si vada sempre più ravvicinando all'Austria, e non le pare che esista oggimai altro ostacolo tra lei e la Confederazione germanica, che quello di ammettervi come parte integrante tutto l'Impero austriaco. Se l'Austria rinunziasse a quest'idea, la *Presse* è convinta che un accordo non troverebbe gravi difficoltà, quando fosse basato sopra un programma uscito dalla iniziativa dell'Austria d'una riforma della Confederazione germanica sodisfacente a' bisogni più urgenti della medesima.

7. In Ungheria la scarsità de' viveri genera molti disagi e molte miserie nelle popolazioni. A questi gravi mali, che, per essere efficacemente alleviati, bisognano di soccorsi assai rilevanti, non può provvedere adeguati rimedii che il Consiglio dell'Impero, il quale dispone dei denari dello Stato; ma esso si adunerà anche questa volta come Consiglio ristretto, e come tale non può votare sussidii. Malgrado ciò, non lascierà di raccomandare al Governo, in forza d'una risoluzione speciale, di prendere le disposizioni, che esigeranno le congiunture, e proverà in tal modo le fervide simpatie che nutre per il benessere de' suoi concittadini. L'Ungheria avrà in questa occasione una prova di più che i suoi patimenti sono patimenti di tutto l'Impero, e che, malgrado la separazione mantenuta dai dispareri di natura politica, tutte le parti della Monarchia si reputano membri d'una sola e medesima famiglia, quando si tratta di soccorrere e sollevare alcuno di essi. Nelle angustie degli Ungheresi tutti i popoli dell' Impero dimenticano ogni dissidenza, e non pensano che a soccorrere i loro fratelli oltre il Leitha. Queste nobili parole del *Botschafter* dovrebbero essere ripetute da tutti i giornali della Monarchia, e a Vienna dovrebbe istituirsi un Comitato centrale di soccorsi per alleviare le distrette degli Ungheresi, anche col mezzo della privata beneficenza.

8. Nella Russia Bianca, l'Autorità prende energiche disposizioni per reprimere l'insurrezione. Da per tutto nelle campagne è ordinata la leva in massa, e si arruolano corpi di volontarii che faranno il servizio di colonne volanti. In tutte le città e nei Comuni rurali si sottoscrivono dalle popolazioni, specialmente campestri, indirizzi di devozione e di lealtà all'Imperatore. Le notizie della guerra di bande continuano ad essere sfavorevoli agl' insorti. Da Cracovia si scrive alla *Gazzetta Austriaca* che in quella città regna una calma perfetta. (Σ)

*Vienna 16 giugno.*

A quanto si dice, S. M. l'Imperatore ispezionerà il campo, che verrà stabilito nel mese di giugno sulle alture fra l'Adige e il Lago di Garda, e visiterà in tale occasione anche altre città del Regno Lombardo-Veneto. *(O. D. P.)*

Leggesi nella *Presse*: « Siamo in grado di comunicare, come cosa sicura, che il Gabinetto austriaco, relativamente alle obbiezioni, da esso mosse di recente contro la redazione dei sei punti, fatta dalle Potenze occidentali, non attende più alcun corriere da Parigi, per ispedire i dispacci a Pietroburgo; ma soltanto l'avviso telegrafico « che gli ultimi emendamenti austriaci « sono accettati dalle Potenze occidentali. »

« Sentiamo inoltre che, appena giunto tale avviso, i relativi dispacci partiranno immediatamente per Pietroburgo. Le tre Potenze hanno già preso i necessarii concerti, e anche questa volta, come avvenne la prima volta coi dispacci del 10 aprile, corrispondendo al carattere d'un passo collettivo, « verranno spediti contemporaneamente, « e contemporaneamente consegnati. »

*Torino 16 giugno.*

Il conte Terenzio Mamiani, ministro plenipotenziario d'Italia ad Atene, è arrivato a Torino. *(Opinione.)*

Abbiamo da Ancona la notizia che monsignor Cajani, Vescovo di Gualdo Tadino (Umbria), mentre amministrava, nel mattino del dì 8 corrente, il Sacramento della Cresima nella parrocchia di S. Pellegrino (Gualdo Tadino), fu colpito da apoplessia, e nella successiva notte cessava di vivere. *(Idem.)*

Leggesi nell' *Unità Italiana* di martedì, che il Numero del giorno antecedente venne sequestrato.

*Impero russo.*

Scrivono dalla Lituania: « Il nostro luogotenente, generale Murawieff, procede col massimo rigore. Egli pubblicò un decreto, secondo il quale i capi insorgenti, fatti prigionieri, verranno fucilati, e i disertori russi appiccati, appena presi. In breve intervallo di tempo, furono giustiziati a Vilna due preti, che avevano letto dal pulpito manifesti irritanti, il possidente Saskowitsch, che aveva eccitato a rovesciare il Governo, e un capo delle bande di Samogizia, chiamato Kolyszko. » *(V. la Gazzetta di martedì.)*

L' *Havas-Bullier* reca il seguente telegramma:

« Varsavia 12 giugno.

« Nel sobborgo di Praga ebbero luogo per due giorni sanguinose risse tra militari e civili. Il Granduca stesso recossi sul luogo per ristabilire la calma. Kononovicz, capobanda, venne fucilato, senza che gli fosse accordata l'assistenza di un sacerdote. Su ciò l'Arcivescovo Felinski fece una viva protesta presso il Granduca, e ne riferì a Roma. »

I giornali di Vienna recano il seguente dispaccio telegrafico:

« Cracovia 15 giugno.

« Czachowski diede il 12 un combattimento ai Russi a Bobrza, nei dintorni di Kielce. L'esito ne fu favorevole ai Polacchi; 150 Russi caddero in una imboscata. »

*Impero ottomano.*

La *Corrispondenza generale austriaca*, ha da Jassy 6 giugno:

« L'attività degli emissarii della rivoluzione polacca nei due Principati danubiani si aumentò negli ultimi tempi in modo assai notevole, e si divide in due direzioni. Molti emissarii, che si pretendono inviati dal Comitato nazionale occulto di Varsavia, si dirigono nei varii Distretti onde riscuotere dai Polacchi colà domiciliati le quote, che loro toccano, della così detta imposta nazionale, prescritta dal Comitato rivoluzionario; e l'importo della quota, imposta ai Polacchi domiciliati nella Moldavia, raggiungerebbe la somma di oltre 100,000 zecchini. L'attività d'altri emissarii della rivolta è diretta all'acquisto d'armi, che sono tenute pronte in molti depositi agli ordini ulteriori dei capi.

« Le Autorità moldave si mostrano evidentemente indifferenti a tali mene, quasi pubbliche, della rivoluzione, e non oppongono loro pressochè nessuna difficoltà o impedimento. »

*Parigi 14 giugno.*

Il *Mémorial diplomatique*, giornale semiuffiziale, smentisce oggi, che l'intenzione dell'Imperatore sia di modificare il ministero.

Questa mattina è arrivato il corriere di Vienna colla risposta dell'Austria. Il principe di Metternich dee ritornato da Fontainebleau nella giornata per comunicare il contenuto della Nota del suo Governo al sig. Drouyn di Lhuys. *(Patrie.)*

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 16 giugno:

« I particolari sulla resa di Puebla, se hanno rettificate alcune asserzioni, lasciano però intera l'importanza del fatto. Non pare che il generale Forey siasi immediatamente diretto alla volta di Messico; soltanto avrebbe fatti occupare subito i passi principali. La qual cosa può aver data occasione di credere ch'egli fosse già in marcia verso la capitale.

« Se prestiam fede al nostro corrispondente di Parigi, nell'ultimo Consiglio di ministri sarebbe stata decisa l'occupazione provvisoria di tutto il Messico e l'occupazione permanente della Provincia di Sonora. I lettori non hanno certo dimenticato che già, fin dai primordii della spedizione, era stato detto che la Francia avrebbe, come indennizzo di guerra, tenuta in proprio dominio quella Provincia, ponendone a frutto, col mezzo di una Società, le ricche miniere. Oltre questi vantaggi economici, l'occupazione di quella Provincia ne offre di maggiori, dal punto di vista della politica commerciale. Posta nel golfo di California, essa può diventare una magnifica stazione commerciale, con ottimi porti, dai quali una buona squadra può impedire il predominio assoluto di qualsiasi Potenza marittima sulla gran via dell'istmo. Ma ad assicurare questi vantaggi, bisogna che al Messico ci sia un Governo stabile, che sappia contenere la federazione americana, la quale, a guisa di duna, tende a invaderlo. E qui è il punto difficile. »

Un telegramma del console generale di Francia alla Veracruz, diretto al ministro degli affari esterni di Francia, dopo aver annunciata la resa di Puebla, dice: « Su tutta la strada, il latore della notizia fu ricevuto con entusiasmo. Si sonavano le campane, le bande musicali percorrevano le vie, alle grida di: *Viva la Francia! Viva l'Imperatore!* »

*Berlino 14 giugno.*

Corre voce che in seguito ai rigori contro la stampa, la *Gazzetta di Colonia* si trasferirà a Brusselles, e il *Kladderadatsch* a Gotha. *(FF. di V.)*

A Bonn fu fatta grande accoglienza ai due celebri deputati Sybel e Bunsen. Essi parlarono dinanzi ad un pubblico numeroso, e le loro parole furono accolte con vivissimi applausi. Bunsen disse che chi aveva vinto non era il Governo, ma il paese, poichè gli ultimi avvenimenti avevano fatto di tutti i partiti un solo, fermamente risoluto a non cedere dinanzi alle offese fatte alla Costituzione. Sybel, dopo avere trascorsa rapidamente la storia della passata sessione parlamentare, conchiuse dicendo che la Camera è salda nel compiere il proprio dovere. *(FF. di V.)*

## Dispacci telegrafici.

*Costantinopoli 12 giugno.*

Kiamil bei, capo del Dipartimento nel Ministero degli affari esteri, fu destinato a surrogare in Vienna il Principe Callimachi, durante il suo congedo. Un bastimento di stazione sardo è partito per Sulina. *(FF. di V.)*

*Parigi 16 giugno.*

*Londra* 16. — Nella Camera dei lordi, rispondendo a Normanby, lord Russell nega che Bishop trovisi in istato di salute allarmante. *(FF. SS.)*

*Parigi 16 giugno.*

*Londra* 16. — Il *Morning Post* assicura che la Russia ha stabilito la linea di condotta, che dee tenere. La Russia ha deciso di continuare la condotta attuale fino al giungere dell'autunno, epoca in cui, venendo a chiudersi la navigazione nei mari del Nord, renderebbesi impossibile l'intervento estero. Giunto l'inverno, la Russia impiegherebbe tutte le misure possibili per vincere l'insurrezione, e ristabilire in Polonia la propria autorità. Il generale Berg surrogherebbe il Granduca Costantino. Il *Morning Post* termina, esprimendo il desiderio che sorga una Potenza più coraggiosa delle altre, la quale agisca prima che giunga l'inverno, se la Russia non darà subito una risposta sodisfacente, essendo impossibile lasciar le cose nello stato attuale. *(FF. SS.)*

*Parigi 16 giugno.*

Dalla *France*: « Assicurasi che il Governo francese accetti le modificazioni proposte, dall'Austria alla Nota sulla questione polacca. Lettere del Messico, recate dal *Tampico*, narrano che il Governo di Juarez continua le persecuzioni contro gli stranieri, i ricchi ed i preti. Juarez aveva spedito al generale Comonfort alcuni reggimenti, che, a quanto credesi, costituirebbero le sole sue riserve. » *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 17 giugno.* (*)

(Spedito il 17, ore 1 min. 10 pomerid.)

(Ricevuto il 17, ore 2 min. 30 pom.)

*Copenaghen* 15. — Il *Dagbladet* ha il seguente dispaccio, in data di Stoccolma 15: « Una spedizione polacca sotto Lapinski tentò, durante un temporale violento, uno sbarco presso Polangen. In tal occasione, annegarono 24 persone. Poscia, la spedizione ritornò a Gothland. » *(Correspondenz-Bureau.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio di mercordì, 17.

*Vienna 18 giugno.*

(Spedito i 18, ore 7 min. 55 antimerid.)

(Ricevuto i 18, ore 8 min. 12 ant.)

L'Arcivescovo di Varsavia, monsig. Felinski, fu condotto a Pietroburgo sotto scorta della polizia. Un *ukase*, pubblicato dal governatore di Vilna, Murawieff, prescrive la pena del *knut* per le donne che vestono il lutto. *(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 18 giugno.*

(Spedito i 18, ore 11 min. 5 ant.)

(Ricevuto i 18 ore 12 min. 10 pom.)

S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico aperse oggi, a nome di S. M. l'Imperatore, la sessione del Consiglio dell'Impero. Ecco il sunto del discorso della Corona:

« Dopo la convocazione della Dieta di Transilvania, è aperta a tutt' i Regni e paesi la via di prender parte al Consiglio dell'Impero. Le condizioni dell'Impero incoraggiano a perseverare nell'opera incominciata e ad andare incontro all'avvenire con piena fiducia. La pace non era turbata, ed è desiderio e scopo degli sforzi più solleciti del Governo di poterla mantenere anche per l'avvenire. Sotto la protezione delle istituzioni liberali, la prosperità, l'autorità e la potenza dell'Impero si rassodano.

« La situazione finanziaria presenta progressi sodisfacenti nella via, che dee condurre al suo pieno regolamento. Il credito dello Stato e le carte pubbliche godono d'un miglioramento manifesto. L'accorta amministrazione finanziaria dell'anno passato permette di non aver ricorso al credito straordinario di 12 milioni, concesso nella passata sessione. Riconosciuta la necessità di regolare le imposte dirette, si presenteranno progetti di legge a tal uopo. »

Il discorso termina enumerando molti progetti di leggi giudiziarie ed amministrative, e manifestando l'aspettazione che il Governo possa fare assegnamento sul suo patriottico sostegno del Consiglio dell'Impero. *(Correspondenz-Bureau.)*

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile, veggasi la quarta faccia.*

## CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
### ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

| EFFETTI | del 17 giugno. | del 18 giugno. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 76 50 | 76 40 |
| Prestito naz. al 5 p. % | 81 55 | 81 45 |
| Prestito 1860 | 99 45 | 99 30 |
| Azioni della Banca naz. | 796 — | 796 — |
| Az. dell'Istit. di credito. | 192 80 | 192 — |
| **CAMBI** | | |
| Argento | 110 50 | 110 50 |
| Londra | 110 80 | 110 90 |
| Zecchini imperiali | 5 27 5/10 | 5 27 5/10 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del* 17 *giugno* 1863.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 50 |
| Strade ferrate austriache | 466 — |
| Credito mobiliare | 1210 — |

*Borsa di Londra del* 17 *giugno.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 92 1/4 |

## ARTICOLI COMUNICATI.

533

✝

Giuseppe dott. Caonero, avvocato di Padova, d'anni 40, nel principio della sua carriera, lasciava questa terra d'esilio ne la sera del 14 corrente, quando un ridente avvenire prometteagli risarcirlo dei sudori, delle angustie, delle privazioni sofferte. Alle belle doti intellettuali, di cui gli fu prodiga natura; egli univa un animo gentile, affettuoso, leale, generoso, sofferente, che lo rendeva simpatico a tutti, utile a molti, caro alla patria, agli amici.

« Poichè per la quasi istantanea tua dipartenza « non potesti congedarti da chi per parentela, per a« micizia, o per gratitudine, ti era strettamente lega« to, dal luogo ove presentemente ti trovi, angelo di « bontà, accogli coll'estremo saluto, con un mesto ba« cio, questa pubblica testimonianza di affetto e di « stima che ti tributano i tuoi desolati genitori, e pa« renti, la derelitta consorte, i quattro teneri tuoi « bimbi, che ti erano sì cari, al cui avvenire unica« mente pensavi, gli amici, nel cui cuore deserto ri« marrai eternamente scolpito, quanti infine ti conob« bero, e ti prodigarono la simpatia e stima che ben « meritasti.

« La lagrima che ci spunta dagli occhi, siati in« terprete della sincerità dei nostri sentimenti, delle « nostre aspirazioni. »

Z.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 1127. AVVISO. (2. pubb.)

Dall'eccelso I. R. presidio della Luogotenenza del Regno Lomb.-Veneto, a termini del § 29 della Ordinanza ministeriale 9 marzo 1863 venne scelta la Gazzetta Uffiziale di Venezia per tutte indistintamente le provincie di questo dominio, come il Foglio a mezzo del quale ha da seguire la pubblicazione delle iscrizioni nel registro di commercio contemplata dall'art. 13 del nuovo Codice.

Tanto si porta a pubblica notizia mediante triplice inserzione nella Gazzetta predicata del presente Avviso.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 10 giugno 1863.
*Per il Presidente, indisposto,*
DE COMINI, *Consigl.*
Frigimelica, *Direttore.*

N. 6270. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Delegazione prov. di Venezia rende noto, che il 23 giugno corr. alle ore 10 ant. avranno luogo nell'Ufficio della locale I. R. Intendenza delle Sussistenze militari, Riva degli Schiavoni ai Forni, N. 2187, le trattative per la fornitura delle legne forti da fuoco occorrenti alle II. RR. truppe di guarnigione in Venezia mediante offerte soltanto in iscritto, ma tanto in via d'appalto quanto alternativamente in via di versamento.

Restano ferme tutte le condizioni dell'Avviso d'asta numeri 1771-1415 VIII del 1.° maggio p. p.; solamente il termine del versamento sarà prolungato per sei settimane.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 12 giugno 1863.
*L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,*
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 3321. AVVISO. (2. pubb.)

Allontanatosi dall'Ufficio senza autorizzazione, e trasferitosi clandestinamente all'estero, l'alunno di questa Ragioneria provinciale Allessandro Colletti, lo si diffida a restituirsi al suo posto per giustificare l'arbitrario suo allontanamento entro il termine di un mese dalla pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto le comminatorie di legge.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 8 giugno 1863.
*L'I. R. Delegato prov.*, REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 5380. AVVISO. (2. pubb.)

Istituita una comunicazione telegrafica sottomarina fra la stazione ferroviaria a S. Lucia e la Piazza di S. Marco in questa R. città, mediante la sommersione lungo il fondo del Canal grande di due corde di ferro, giacenti come viene qui sotto descritto, si pubblicano, in esito al Decreto dell'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta 18 maggio corr., N. 13416, le discipline necessarie per l'incolumità delle suindicate corde ferree, formanti appendice al vigente Regolamento di navigazione interna lungo i canali maggiori di Venezia denominati di San Marco, della Giudecca e Canal grande, e precisamente pel transito, ancoraggio, stazio ed ormeggio dei navigli lungo i detti canali e per la incolumità dei medesimi, reso noto pubblicamente con Avviso delegatizio 5 settembre 1846, N.i 19254-1980, in esecuzione del governativo Decreto 29 giugno a. st., numeri 23828-3084.

DISCIPLINE DA OSSERVARSI.

Art. 1. È vietato il getto di ancore nel mezzo del Canal grande o in aderenza alle di lui sponde lungo i tratti nei quali la giacitura delle corde telegrafiche cade nel mezzo, o più presso le sponde.

Art. 2. Quando avvenga che all'atto di salpare un'ancora si riconosca trovarsi dessa imbarazzata con le corde telegrafiche ed essere assolutamente necessaria l'opera di palombaro, dal padrone conduttore del naviglio sarà immediatamente annunziato l'emergente all'I. R. Uffizio provinciale delle Pubbliche costruzioni, il quale determinerà sopra luogo il provvedimento.

Art. 3. È vietato di adoperare reste, graticole, uncini od altri attrezzi di ferro o legname, tanto per la pesca vagantiva quanto pel sommovimento ed estrazione di materie del fondo del canale.

Art. 4. Nel caso avvenga la sommersione di qualche effetto sulla linea delle corde telegrafiche, il rinvenimento non potrà aver luogo che in seguito ad annunzio reso all'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni, il quale indicherà il modo più cauto di agire.

Art. 5. È vietato lungo il Canal grande l'impiego di remi armati in ferro quali si usano dai conduttori delle grosse barche provenienti dai fiumi e canali-navigli di terraferma.

Art. 6. La procedura e le penalità in caso di contravvenzione a queste discipline stabilite col Regolamento surriferito, mediante gli articoli 53 54 e mediante i §§ 70, 71, 75 usque 81 inclusivi del richiamatovi Regolamento lagunare 20 dicembre 1841, avranno luogo nei modi e limiti fissati dal Regolamento stesso ove non risulta forza maggiore, o involontaria accidentalità. Perciò si ripubblicano, per norma generale qui di seguito.

(Veggansi le *Pene e procedura in caso di contravvenzione* e la *Giacitura delle corde telegrafiche sul fondo del Canal grande*, pubblicate nella *Gazzetta* di mercordì 17 giugno corr., N. 134.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 22 maggio 1863.
*L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,*
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 10506. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con conchiuso 10 corr. al N. 10506 a. p. dell'I. R. Tribunale prov. sez. pen. in Venezia, posto in istato d'accusa siccome legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 81 e punibile colla sanzione del § 82 Cod. pen.,

Innocente Piovesan di Andrea, di anni 18, muratore di Casale di Asolo; individuo di altezza media, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bruna, capelli neri, fronte regolare, sopracciglie nere, occhi bigi, naso, bocca e mento regolari; s'invitano gli organi tutti della politica autorità a voler procurare il suo arresto e la successiva sua traduzione alle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov. sez. pen.,
Venezia, 10 giugno 1863.
*Il Vice-Presidente*, CATTANEO.

N. 1724. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 25 giugno a. c., dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

*Specifica delle merci da vendersi.*
Generi coloniali, merci di lino, lana e cotone.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 11 giugno 1863.
*L'I. R. Direttore in capo*, WURMBRAND.
*L'I. R. Ricevitore in capo*, A. Varda.

N. 6084. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa di sali, tabacchi e marche da bollo in Gemona, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Udine.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa in un anno, è in complesso di fior. 52,666 : 32 1/2.

Le provvigioni calcolate in ragione di

F. 4 : 21 36/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato
» 6 : 89 3/10 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato
» 1 : — per ogni cento fior. sul valore delle marche da bollo levate, diedero in detto anno un reddito brutto di . . . fior. 2614 : 28
Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola di . . . » 431 : 93 1/2

Si avrebbe un complessivo reddito brutto di . . . » 3049 : 21 1/2
Le spese si calcolano in . . . » 1620 : 26 1/2

Quindi un reddito netto di fior. 1448 : 95

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituita di un valore complessivo di generi di fior. 2200, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 220 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Udine fino al giorno 20 luglio p. v. prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Udine potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Venezia, 6 giugno 1863.

N. 227. AVVISO. (1. pubb.)

È aperto il concorso a tutto 10 luglio p. v. al posto biennale di assistente alla cattedra di ostetricia teorico-pratica in questa I. R. Università, coll'annua rimunerazione di fior. 420, decorribili dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunto l'assistenza stessa, fino al giorno che la consegnerà al suo successore

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti seguenti:

*a*) fede di nascita;

*b*) certificato municipale che documenti il domicilio e la condizione civile;

*c*) certificato di moralità e del proprio stato celibe;

*d*) diploma in medicina, chirurgia ed in magistero di ostetricia;

*e*) disertazione pubblicata per il conseguimento della laurea;

*f*) certificati degli studii di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti originali dovranno essere bollati, e le copie di quelli delle rubliche *d, f,* (le quali piacesse alla parte di produrre in luogo degli originali) dovranno essere anche autenticate, o dalla cancelleria di questa I. R. Università, o da un notaio.

Seguita la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dalla Direzione dello studio medico dell'I. R. Università,
Padova, 10 giugno 1863.
*Il Direttore, prof.* T. VANZETTI.

N. 5572. AVVISO. (1. pubb.)

In base al § 29 dell'Ordinanza ministeriale 9 marzo p. p., N. 27, e per gli effetti del § 11 della legge 17 dicembre 1862, d'introduzione del nuovo Codice di commercio che deve aver vigore col 1.° luglio p. v.; si porta a comune notizia, che le notificazioni commerciali portate dall'art. 13 del nuovo Codice, saranno pubblicate a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il presente sarà per tre volte inserito nella detta Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 16 giugno 1863.
*Il Presidente*, ZADRA.
Paltrinieri.

## AVVISI DIVERSI.

*Regno Lombardo-Veneto.* 529
*Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Resta aperto il concorso a tutto il 15 luglio p. v., al posto di medico comunale di Teor, in esito a decreto 1.° giugno corrente, N. 3432, della Congregazione provinciale.

Chiunque intendesse di aspirare, insinuerà a questo Ufficio i documenti richiamati dall'avviso 7 corr., pari numero, con avvertenza, che l'onorario annuo è di fior. 450, e di fior. 100 l'indennizzo per mezzi di trasporto.

Latisana, 10 giugno 1863.
*L'I. R. Commissario distrettuale,*
PASQUALINI.

530

*Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Che da oggi, a tutto il giorno 15 luglio p. v., resta aperto il concorso alle Condotte ostetriche del sottoindicati Comuni.

Le aspiranti dovranno produrre a questo regio Ufficio, nel termine prefisso le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

*a*) Diploma di approvazione in ostetricia;

*b*) Fede di nascita;

*c*) Dichiarazione di non essere vincolate ad alcun'altra Condotta, od essendolo, che i suoi obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'elezione;

*d*) Certificato di sudditanza austriaca.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti, sarà preso nel debito riflesso.

Le nomine spettano ai Consigli dei rispettivi Comuni, le Condotte avranno la durata di un triennio, ed il servizio gratuito sarà per le sole partorienti povere.

S. Vito, 12 giugno 1863.
*L'I. R. Commissario distrettuale,*
MORETTI.

*Descrizione dei Comuni.*

Pravisdomini con 4 frazioni, la residenza della mammana in Pravisdomini; dimensione del Circondario in larghezza miglia 2, e lunghezza 2; qualità delle strade, ottime; popolazione N. 1,115; poveri 600; soldo annuo in v. a., fior. 105.

Sesto con 9 frazioni, residenza in Sesto: dimensione in largh. miglia 5, e lungh. 4; strade idem; popolazione N. 3,264; poveri 1,200; soldo, fior. 105.

Valvason con tre frazioni, residenza in Valvason; dimensione in largh. miglia 2, e lungh. 2 1/2; strade idem; popolazione N. 1,504; poveri 500; soldo, fiorini 105.

N. 144. 528

# LA DIREZIONE
## DELLA SOCIETA' VICENTINA
*per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali.*

In base alle deliberazioni prese dall'Assemblea generale riunitasi il giorno 5 maggio a. c., ed adempiutosi a quanto fu prescritto col verbale stesso, invita i signori Azionisti al versamento del 10 per cento per ogni Azione, che dovrà effettuarsi in Cassa della Società per una metà, entro un mese dalla data della pubblicazione del presente nella Gazzetta uffiziale, e per l'altra metà, entro il mese di agosto p. v.

Vicenza, 14 giugno 1863.
*I Direttori,*
Dott. BEGGIATO.
L. VERONESE.
MAURIZIO LASCHI,

495

## GRANDI STABILIMENTI TERMALI
*di Bagni e Fanghi di S. Elena in Battaglia*
CONDOTTI DAI FRATELLI MENINI.

Questi Stabilimenti, le di cui sorgenti sono originali del luogo, sono aperti dal primo del corr. mese. Uno di questi Stabilimenti è posto presso il fiume del paese, e l'altro alle falde del colle di Sant'Elena. Le camere, le sale, ed i portici, tutto insieme l'alloggio corrisponderà alle brame degli accorrenti, mentre non si ommisero cure e dispendii onde alla comodità sieno congiunte la decenza e l'eleganza, avendo rinnovati gli articoli di servigio.

Essendo stata approvata la Tariffa, i prezzi saranno inalterabili. Le commissioni saranno tutte indirizzate alla Direzione in Battaglia, ed alla stessa Direzione potranno essere rivolte le commissioni pel grande Albergo l'*Europa* in Recoaro, il quale è pure condotto da uno dei suddetti fratelli assuntori.

AGLI 484
# AGRICOLTORI
ED AI
## Costruttori di Macchine
## PER L'AGRICOLTURA.
## AVVISO.

Il sottoscritto *Inventore privilegiato del Trebbiatoio a punte coniche*, venne a conoscere di certa scienza, che negli Stati di S. M. I. R. A. e specialmente nelle Provincie venete, ed in quella di Mantova, esiste innumerevole quantità di macchine d'altrui fabbricazione secondo il privilegiato suo sistema.

Essendosi determinato di esercitare tutti i diritti che gli competono, in forza del relativo *privilegio ancora vigente*, contro chiunque abbia osato di violarlo in di lui pregiudizio, e volendo in pari tempo lasciare che gli agricoltori possano godere i vantaggi rilevanti, che derivano dall'uso delle dette macchine costrutte secondo il di lui sistema privilegiato, avvisa col presente i costruttori, ed i detentori di Trebbiatoi contraffatti, ch'egli, a tutto il giorno 25 giugno dell'anno corrente, accetterà le rispettive loro notifiche (con lettera affrancata indirizzata al di lui nome in Milano, Via S. Eufemia N. 3 rosso) pei Trebbiatoi esistenti, sui quali si potrà addivenire anche ad un'amichevole componimento — e che, trascorso invano il termine anzidetto, egli, rinvenendone altri, agirà contro i violatori dei di lui diritti, in tutti quei modi che gli sono concessi in generale dalla legge, ed in particolare dal *privilegio tuttora vigente* a di lui favore, e *duraturo ancora per qualche anno.*

Milano, il 12 maggio 1863.
GIUSEPPE GUIONI.

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 6960. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che l'avviata procedura di componimento sulle istanze del negoziante di qui, Francesco Disnan, e sul che l'Editto di questo Tribunale 14 novembre 1862, N. 12122, venne ultimata per convenzione seguita coi creditori in concorso del Disnan, e confermata col decreto 3 marzo 1863, N. 2522: cessata quindi la sospensione del diritto del Disnan dalla libera amministrazione de' suoi beni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 9 giugno 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 9475. 1. pubb.
EDITTO.

A rettifica dell'Editto 15 maggio 1863, N. 8129, si rende noto, che i beni da subastarsi in luogo di vent'una ventiquattresima parti col valore di fiorini 472 : 13 : 25, consistono in sole quindici ventiquattresime parti col valore di fiorini 337 : 65 v. a.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 3665. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Rovigo rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, verrà tenuta pubblica asta nel locale di sua residenza nei giorni 1.°, 8 e 15 luglio p. v. dalle ore 11 antim. alle 2 pom. in odio dei Giuseppe e Giovanni Battista Gasparini, di Mardimago, Comune di Boara, dei seguenti stabili nel Comune censuario di Boara.

Casa al N. 323, per pertiche 0 . 21, colla rendita di austr. L. 24 : 48.

Aratorio al N. 1234, per pert. 2 . 00, colla rendita di austr. L. 11 : 82.

Casa colonica al N. 1250, per pert. 0 . 16, colla rendita di austr. L. 4 : 40.

L'asta sarà tenuta da apposita Commissione giudiziale alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 40 : 70, importa fiorini 356 : 12 : 5 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Locchè sia pubblicato per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso nel Comune di Boara, ed Albo Pretoriale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 4 giugno 1863.
Il R. Consigliere, CAVAZZANI.
F. . . . . Uff.

N. 8050. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza del nobile Gio. Batt. de Breganze, contro il signor Giacomo Ventura, nei giorni 27 giugno, 15 luglio e 5 agosto p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nel solito locale degli incanti di questo Tribunale sarà tenuta l'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà al maggior offerente purchè l'offerta eguagli o superi il prezzo attribuito all'immobile della stima giudiziale, che ammonta a fior. 40684.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del 10 per 100 del valore di stima, cioè con fior. 4068, il quale deposito verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario. Il deposito del maggior offerente verrà trattenuto in acconto del prezzo di delibera.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato a chi di ragione 10 giorni dopo che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario dovrà corrispondere dal giorno della delibera l'interesse annuo del 5 per 100 sopra questo residuo prezzo eseguendone a sue spese di semestre in semestre il deposito presso il R. Tribunale.

IV. In acconto del prezzo di delibera dovrà l'acquirente pagare all'avvocato dott. Quadri procuratore dell'esecutante le spese giudiziarie occorse per ottenere l'incasso del credito ipotecato sullo stabile posto in vendita dalla petizione 30 marzo 1861, N. 6415 in poi, dietro liquidazione giudiziale, e ciò entro giorni 6 dopo quello in cui sarà seguita la delibera.

V. Saranno a carico del deliberatario oltre le spese della delibera anche le tasse percentuali, e del traslato di proprietà, le spese per ottenere il decreto di aggiudicazione quello pella voltura censuaria, ed ogni altra relativa.

VI. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie scadenti dal giorno della delibera in poi.

VII. Tanto pel deposito quanto pel pagamento del resto prezzo, interessi e spese, non verranno accettati che fiorini effettivi d'argento sonanti, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato alla moneta metallica d'argento.

VIII. Il possesso e godimento dell'immobile esecutato, si riterrà trasfuso nell'acquirente dal giorno della delibera. La proprietà non gli verrà aggiudicata se non risulti pagato l'intiero prezzo di delibera, e giustificato l'adempimento di tutte le altre condizioni dell'asta.

IX. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, ed ogni altro carico che affligesse lo stabile venduto, e staranno a tutto di lui carico i ristauri, e le riparazioni che si rendessero necessarie,

X. L'immobile di cui trattasi viene venduto, e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà il dì dell'incanto, e a tutto rischio e pericolo dell'acquirente, il quale dovrà tenerlo assicurato dagli incendii fino all'aggiudicazione, almeno per l'importo del prezzo di stima.

XI. Mancando il deliberatario ad uno dei patti suespressi, l'immobile sarà nuovamente posto all'asta, e deliberato anche al di sotto del prezzo di stima a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. ed egli sottostarà a tutti i danni e le spese.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Il Palazzo qui situato nella parrocchia di S. Felice, ai civici NN. 4034-4036 ed anagrafici Numeri 3829, 3830, il quale nel cessato estimo provvisorio figurava censito coi civici NN. 4034-4035, ed era allibrato al Numero 29348 di catasto, colla cifra di a. L. 1308 : 620, ed ora trovasi allibrato nel nuovo Censo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Cannarreggio al N. 2437 di mappa, colla superficie di centesimi 77 di pert. met., e la rendita di a. L. 501, posto esso Palazzo fra i confini, a levante altra proprietà del suddetto sig. Breganze e qual subentrato a Messulam, a ponente il rivo di S. Felice, a mezzodì il Canal Grande ed a tramontana il Campiello del Pistor.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 7 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 20201. 3. pubb.
EDITTO.

Si dà notizia a Francesco Conte di qui, ora assente d'ignota dimora, che la Commissione Generale di Pubblica Beneficenza a mezzo dell'avvocato Angelo Mion presentò a questa Pretura nel 29 maggio p. p. la petizione Numero 20201, in di lui confronto perchè:

1.° Sia condannato a pagarle fior. 311 : 66 : 5, per pigioni insolute a tutto maggio detto dalla casa locatagli colla scrittura 28 ottobre 1861, oltre ai relativi interessi;

2.°. Sia giudicata sciolta la locazione stessa, e conseguentemente sia condannato a sloggiare, rilasciarle immediatamente la casa a S. Luca calle Bembo N. 4439 anagrafico e N. 4657, rendendola libera e sgombera da persone e da cose, rifuse le spese.

La comparsa delle parti per le deduzioni a processo sommario fu fissata al 9 luglio p. v. ore 10 ant. sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e curatore ad esso assente si è a tutto suo rischio e pericolo nominato l'avvocato di questo foro dottor Camillo Quadri cui potrà somministrare i necessarii documenti, titoli e prove per la difesa, o potrà anche destinare ed indicare al giudice altro procuratore.

Non provvedendo al suo interesse, le conseguenze ne staranno a suo danno.

Il presente si affigga all'Albo della Pretura, e si inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 1.° giugno 1863.
Il Consig. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2475. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Angelo Tardivo di Marsango.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Tardivo, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Antonio dottor Cima, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 p. v. luglio, alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Antonio Beccari di Villa del Conte, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, 14 maggio 1863.
Il R. Pretore, DOTT. DE ZILLER.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 18 *giugno.* — Sono arrivati da Smirne il brig. austr. *Gustavo*, cap. Cassandrich, con uva per G. B. Olivo; e da Cette polacca austr. *Vincenzo*, cap. Gavagnin, vuoto all'ord.; e qualche altro legno.

Mentre si esigono prezzi maggiori per gli olii, che si vendono in Piazza, si sente che all'interno vendite di qualche conto si verificavano d'olii dalmati a cent. 100 1/2 la libbra, oppure a cent. 102 l'orna con 2 per % di sconto, sempre in valuta d'oro al corso abusivo. Ciò paralizzava gli affari di Piazza, e limita le operazioni sempre di più. Anche gli olii primitivi di Corfù si cedevano in dettaglio a cent. 108 la libbra, mentre in partita, la qualità comune si vuol tenere a d.i 235 sconto 12, e non a meno. Il dalmato si è pagato in partita a fior. 31 in napol. d'oro al corso abusivo, e senza sconto. Alcuna trattativa si manifestava d'olii di Levante viaggianti, che non si sente ancora se venisse conclusa. Gli olii di lino si pagavano a fiorini 29, e fior. 26 3/4 quei di cotone pure sostenuti.

Le valute d'oro non hanno variato; seguita viva la penuria d'argento; le Banconote rimasero a 91 scarseggiando le pronte; ed ancora i Prestiti non ebbero cambiamenti, sempre sostenuti, malgrado a poche ricerche. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA.
*del giorno* 18 *giugno.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 1/2 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 85 50 |
| Ancona | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Augusta | 3 m. d. | » 100 f. v. un. | 4 | 85 — |
| Bologna | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 05 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Lione | » | » 100 franchi | 4 | 39 80 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 4 | 10 07 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 4 | 39 80 |
| Messina | » | » 100 oncie | 5 | 500 — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Napoli | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 5 | 500 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 4 | 39 85 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 211 — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 5 | 89 20 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 5 | 89 20 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | 2 11 |
| Mezzè Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 04 | | |
| Zecchini imp. | 4 84 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 79 | | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 05 1/2 | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 90 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 88 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 13 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 02 | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 84 — |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 73 75 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.) | 69 50 |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno (p. 100 f.) | 80 50 |
| Prestito 1860 con lotteria | 90 50 |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | |
| Sconto | 5 1/2 |
| Corso medio delle Banconote | 90 75 |

corrispondente a f. 110 : 19 p. 100 fior. d'argento.

### ARRIVI E PARTENZE.
*Nel* 17 *giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* Krus Carlo, console generale d'Austria e delle Città libere anseatiche a Lisbona, all'Europa. — Phillips Newton Roberto, colonnello ingl., all'Europa. — De la Tremoille principessa Felicia, all'Europa, - De la Tremoille principessa L., all'Europa, ambe franc. — Sargent O. Giovanni, poss. amer., all'Europa. — Beekwith Guglielmo, tenente generale ingl., da Danieli. — Boyneval Giovanni, poss. franc., alla Luna. — Seguier Ernesto Augusto, poss. franc., all'Italia. — *Da Bologna:* Isolani co. Giuseppe, possid., al Vapore. — *Da Modena:* Barbanti Silva Francesco, poss., al Vapore. — *Da Verona:* Potezky nob. Nicola, possid. russo, al S. Marco. — Fleming Hamilton, colonnello ingl., da Barbesi. — *Da Padova:* Grosch Leopoldo poss. di Manchester, alla Vittoria. — *Da Trieste:* De Wüllerstorf Urbair, barone, contrammiraglio dell'I. R. Marina austriaca, alla Ville. — Rossberg F. Otto, possid. di Dresda, alla Luna. — Montanulli Cesare, poss. napoletano, alla Luna. Badenfeld bar. Paolo, alla Città di Monaco, - Stagi Pietro, alla Città di Monaco, ambi poss. vienn.

*Partiti per Milano i signori:* Lévine Leone, generale russo. — Lévine nob. Teodoro, poss. russo. — Borbik G. Giovanni, - Bailey Carlo, ambi possid. amer. — Harris dott. Samuele, - Smith Enrico, ambi poss. ingl. — Spruyt Carlo, avv. belgio. — Couder Carlo, - Granger Alfredo, - Vacher Gio. Antonio, - Molard Giulio, - Cottin Cirillo, tutti cinque poss. franc. — *Per Bologna:* Farault Pietro Ottavio, avv. nizzardo. — Ribotti Giulio, possid. nizzardo. — *Per Firenze:* Brewer dott. Carlo, - Frewer G. Emerson, - Marstens M. Giovanni, tutti tre poss. amer. — De Bjorksten Francesco, poss. di Finlandia. — *Per Verona:* Tyrwhitt Beauchamp, - Luttrell Reginaldo, ambi poss. scozzesi. — Grimani co. Antonio, poss. — *Per Bolzano:* Simons Carlo, poss. di Elberfeld. — *Per Trieste:* Breyer Giuseppe, - Meindl Federico, ambi poss. di Virzburgo. — Arnoux Bey dott. Luigi Andrea, medico al Cairo. — Schosulan Ferdinando, I. R. consigliere aulico, di Salisburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 giugno . . . . . . { Arrivati . . . . 798 / Partiti . . . . . 724 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 giugno . . . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19 e 20 in *SS. Simeone e Giuda.*

*SPETTACOLI.* — *Giovedì* 18 *giugno.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. — *La statua di carne.* — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni.

*Esposizione di stereoscopi giganteschi americani*, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire. — Ultima settimana.



*Segue il Supplimento N. 30.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 17 giugno 1863.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 17 giugno. - 6 a. | 338''', 66 | 15°, 6 | 13°, 9 | 79 | Nubi sparse | E. N. E. | | 6 ant. 9° |
| 2 p. | 338 41 | 19, 7 | 15, 8 | 67 | Nubi sparse | S. E. | | 6 pom. 9° |
| 10 p. | 338 18 | 17, 4 | 15 8 | 78 | Nuvolo | S. S. E | | |

Dalle 6 ant. del 17 giugno alle 6 a. del 18: Temp. mass. 21°, 1
» min. 15°, 6
Età della luna: giorni 1
Fase —

VENERDI 19 GIUGNO — ANNO 1863 – N. 136

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale. )

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

**Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.**

***Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1863, s'intenderà volerci rinunziare.***

## PARTE UFFIZIALE.

*Telegramma di S. E. il Ministro di Stato, al cav. di Toggenburg in Venezia.*

Vienna 18 giugno.

Alle ore 11 ant., S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico, espressamente nominato da S. M. I. R. A. a fare le sue veci, aprì solennemente il Consiglio dell'Impero nella Sala delle cerimonie del Palazzo di Corte. Il discorso della Corona è sostanzialmente del seguente tenore:

« Ora che è avvenuta la convocazione della Dieta transilvana, sta aperta a tutti i Regni del paese la via a prender parte al Consiglio dell'Impero. Le condizioni dell'Impero incoraggiano a perseverare nell'opera incominciata, e ad andare incontro, pieni di fiducia, all'avvenire. La pace rimase imperturbata, ed è desiderio e scopo dei più zelanti sforzi del Governo il poterla conservare intatta anche in avvenire. Sotto la tutela di istituzioni liberali, si consolidano il benessere, la considerazione e la potenza dell'Impero. La situazione delle finanze mostra sodisfacenti progressi nella via del loro completo ordinamento; il credito dello Stato e la valuta del paese godono di un deciso miglioramento.

« La felice amministrazione finanziaria dell'anno scorso permette di non far uso del credito straordinario acconsentito di 12 milioni. Per alleggerire i pesi, che tuttora debbono sopportarsi, fu riconosciuto necessario di regolare le imposizioni dirette, al quale scopo saranno assoggettate proposte al Consiglio dell'Impero.

« S. M. desidera che si proceda tosto ad esaminare le proposte finanziarie, imperocchè, pel momento della decisione, si può attendersi la partecipazione dei deputati transilvani alle deliberazioni del Consiglio dell'Impero. Altre proposte sono: Un progetto di regolamento sul modo di trattazione di leggi estese nel Consiglio dell'Impero; un nuovo Regolamento di procedura penale; un Regolamento sui concorsi; una legge sui principii fondamentali per l'attuazione di una nuova organizzazione delle Autorità giudiziarie ed amministrative; ed una legge sul diritto d'indigenato.

« Sua Maestà accompagna con Sovrana grazia il Consiglio dell'Impero ne' suoi importanti assunti, e nutre l'aspettazione, che il Governo possa calcolare sul suo patriottico appoggio. »

Il discorso, che fu interrotto da acclamazioni, venne chiuso con un triplice entusiastico *Viva* dell'Assemblea.

S. M. I. R. A. partì i 15 giugno di sera da Schönbrunn per Kissingen, in unione a S. M. l'Imperatrice. *( G. Uff. di Vienna. )*

Il Ministero della giustizia concesse al pretore di prima classe in Legnago, Rinaldo Fabris, la chiesta traslocazione al posto di pretore di prima classe in Este, e conferì il posto di pretore di prima classe, rimasto così vacante in Legnago, al pretore di seconda classe in Oderzo, Antonio **Bressan**.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto di Pretura in Aviano, Giovanni Battista Lovadina, a pretore di seconda classe in Sacile, e l'aggiunto di Pretura in Castelfranco, Giovanni Bortolan, a pretore di seconda classe in Thiene.

Il Ministro del commercio e pubblica economia nominò il controllore dell'Ufficio postale di Venezia, Giuseppe Teiss, ad amministratore dell'Ufficio postale di Trento. *( O. T. )*

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 19 giugno*

**Ieri mattina**, S. E. il sig. cav. di Benedek, **comandante d'armata, e generale in capo del Regno** Lombardo-Veneto, Illirio e Tirolo, passò in **rivista**, nel Campo di Marte, **tutta la guarnigione** della città. **Ieri stesso**, S. E. partì per Verona, con seguito.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ci porta la dolorosa notizia, che Alberto Cavos, nostro concittadino, illustre architetto dei grandi teatri di Pietroburgo e di Mosca, autore di tante altre opere egregie, e consigliere di Stato di S. M. l'Imperatore di Russia, è morto in quella metropoli il 3 del corrente.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 16 giugno.*

Uno dei quattro malandrini, che commisero l'atto di rapina contro Francesco Deak, e suo cognato, in Sz. Laszlo, di nome Lakatos, fu arrestato in B. Edepics, e consegnato al Tribunale di guerra di Gross-Kanisza. *( FF. di V. )*

*Trieste 17 giugno.*

Il *Diavoletto* pubblica nell'odierno suo Numero, sotto la rubrica *Cose patrie*, la seguente dichiarazione: « Come si ricorderanno forse i nostri lettori, il *Diavoletto* riportò fra le ultime notizie del suo N. 99, del 29 aprile a. c., un articolo dalla *Presse* di Vienna, del 28 aprile, in cui si parlava del sig. primo vicepresidente del Consiglio municipale, dott. di Baseggio, con termini per lui offensivi, dichiarati però da noi caluoniosi. Il prelodato sig. dott. di Baseggio produsse non pertanto una querela per lesion d'onore contro il redattore del *Diavoletto*. Domani, giovedì, doveva aver luogo il relativo dibattimento. Avendo ora l'illustrissimo nostro sig. Podestà, Carlo dott. Porenta, ottenuto, colla valida e spontanea sua interposizione, dal suddetto sig. primo vicepresidente la desistenza della sua querela, crediamo dover ringraziare l'illustre sig. Podestà per la gentile sua interposizione. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Fiume 16 giugno:

« In questo momento un telegramma, giunto da Zagabria al signor barone Giovanni di Wragnizany, porta la consolante notizia che la Società belgia per la costruzione della ferrovia da Semlino a Fiume, venne dall'Ambasciata austriaca dichiarata per solida, e che la medesima vi aderì alle condizioni proposte dalla regia Cancelleria aulica croata. Gli studii preliminari verranno tosto intrapresi, e nel venturo anno 1864 si darà mano alla grandiosa opera.

« La notizia proviene da fonte degna di tutta fede. »

### STATO PONTIFICIO

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 13 giugno.*

** L'ottava del *Corpus Domini* l'abbiamo passata in processioni; ogni chiesa principale ha fatto la sua, percorrendo le vie principali, tutte ornate a festa per tale occasione. Domenica i Cardinali intervennero a quella di San Giovanni in Laterano, e giovedì a quella di San Pietro in Vaticano, a cui prese parte anche Sua Santità, seguendo a piedi dal principio alla fine il SS. Sacramento. Una folla immensa è sempre accorsa a questi atti solenni di religione.

Sembra certo che il Cardinale Reisach parte da Roma per andare a Trento a prender parte alle feste religiose che vi avranno luogo pel centenario del Concilio ecumenico, che incominciato in quella città il 13 dicembre del 1545 sotto Paolo III, terminò il 4 dicembre del 1563 sotto Pio IV. Ottimo pensiero quello di festeggiare il centenario di un Concilio, che ha tolto tanti e gravi abusi nella Chiesa, e fu indirettamente sprone e incoraggiamento ai Papi a riformare la Corte di Roma. Anche i Vescovi del Messico, che si trovano al presente a Roma, partono per Trento a fine d'assistere alla festa del centenario: e una medaglia di grande dimensione si sta coniando nella nostra Zecca per mandarla a Trento, e farla distribuire ai prelati, che si troveranno per tale avvenimento riuniti.

Ora che il caldo incomincia, Roma perde il suo brio, perchè i forestieri se ne vanno, e i Romani si ritirano in gran parte a villeggiare negli ameni dintorni. S. M. il Re delle Due Sicilie ha scelto per sua villeggiatura l'ameno paese dell'Aricia, dove abiterà il magnifico palazzo del principe Chigi. S. A. R. il Conte di Trapani va a Castel Gandolfo, dove i principi Barberini hanno messo a sua disposizione la loro villa.

Quanto prima sarà pubblicata la sentenza, che il Tribunale ha pronunciato contro Fausti e Venanzi; essa è già consegnata alla Stamperia camerale. Il Governo ha ordinato la ristampa del ristretto del processo, perchè tutte le copie stampate sono state esaurite.

Il Governo spiega molta energia nello impedire che il brigantaggio del Regno di Napoli abbia protezione o impunità nello Stato romano. Quanti reazionarii si presentano ai confini, sono disarmati e arrestati. Eguale energia usano i Francesi.

Questa mattina i Francesi hanno fatto tirare 101 colpo di cannone a Castello Sant'Angelo per la presa di Puebla. Ecco un avvenimento che, fa cessare tutte le notizie più funeste, che in Roma si spargevano intorno alla spedizione francese del Messico. Ecco la Francia vincitrice in Italia, in Crimea, nella Cina, in Cocincina, al Giappone e al Messico. Veramente essa va a turbare tutti colle sue armi; mentre proclama il non intervento in un paese, interviene in un altro; è sempre l'interesse più che la giustizia, che guida gli uomini politici. Pel Messico però la spedizione della Francia è un beneficio grandissimo, considerato specialmente dal lato religioso.

Non ignorate che il prete Pietro Mongini, parroco di Oggebbio sul Lago Maggiore, pubblicava in Milano nel 1860, l'opuscolo intitolato: « *Il Pontefice e le armi temporali a difesa dello spirituale, come pretende la* Civiltà Cattolica ». E siccome questo opuscolo nel giugno 1861 fu condannato dalla Congregazione del Sant'Uffizio, il Mongini, a vece di ascoltare le paterne ammonizioni di Roma, diede alla luce nello stesso anno *l'Apologia* del suo opuscolo, con una lettera diretta ad un monsignore romano. Per cui, la Congregazione, con decreto del 4 giugno 1862, dichiarò il Mongini sospeso dalle funzioni parrocchiali. Lo sciagurato parroco volle perseverare nella sua cecità, e pubblicò il terzo opuscolo, sotto il titolo: « *La cristiana procedura dell'attuale inquisizione romana: giustificazione del parroco Mongini contro le menzogne dell'*Armonia *e consorti* ». Con questo nuovo scritto egli prese a difendere i suoi pubblicati antecedentemente, e non ostante il decreto di sospensione, volle continuare a fare il parroco. Per cui, la Congregazione del Sant'Ufficio ha ordinato che il suddetto Mongini sia formalmente ammonito a riparare lo scandalo, e se entro due mesi non obbedirà, riprovando i suoi errori, viene dichiarato come incorreggibile, e nominatamente scomunicato, e privato dell'ufficio parrocchiale.

### REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 16 giugno.*

( Presidenza Poerio. )

L'ordine del giorno reca il seguito delle interpellanze Macchi e Ricciardi sui documenti diplomatici presentati dal Ministero.

*Bon-Compagni*, continuando il suo discorso d'ieri, entra a parlare della politica interna, e loda il ministro Peruzzi per aver disciolto le Associazioni democratiche, le quali erano pericolose alla sicurezza e quiete dello Stato. Parla quindi della quistione polacca, ed anche riguardo ad essa ci pare che approvi la condotta tenuta dal Ministero. Conchiude proponendo un ordine del giorno, col quale approva la condotta del Governo relativamente alla politica esterna ed interna.

*Lazzaro* biasima l'indirizzo ossia il sistema politico tenuto dal Governo riguardo a Roma. I documenti diplomatici, presentati dal ministro degli affari esterni, non dicono nulla della questione romana. Essi si limitano a parlare di alcune relazioni internazionali tra il nostro Governo e il Governo pontificio. Insomma, da otto mesi a questa parte, il Ministero nulla fece per risolvere la questione di Roma. Esso si contentò di trasmettere al Governo francese qualche rimostranza, perchè la facesse passare al Governo pontificio. L'oratore si lagna della poca convenienza usata al Governo italiano dal Governo francese nel comunicargli le parole, con cui il Cardinale Antonelli giudicò il Regno d'Italia. Il Cardinale Antonelli disse che non bisogna dimenticare che il Regno d'Italia consta in parte delle Provincie *usurpate* alla Santa Sede. Ora si è la parola *usurpazione*, che pare tanto cocente all'oratore e che, secondo lui, il Governo di Parigi non avrebbe mai dovuto comunicare al Governo di Torino. Egli censura altresì gli accordi militari, che si stanno per conchiudere colle Autorità francesi. E ripete che tutta la condotta del Governo non è stata che una condotta di umiliazione. Quanto alla questione polacca, ammette che il ministro Visconti-Venosta l'abbia sollevata alquanto più che non avea fatto il conte Pasolini. Tuttavia ciò non lo sodisfa ancora. Egli ha dichiarato che il Governo non si discosterà mai dai principii dell'umanità e della giustizia. Ma queste parole sono troppo generiche e vaghe. Parimenti, il ministro degli affari esterni ha detto che bisogna organare il paese, se si vuole andare a Roma. Ma crede il signor ministro che questa sia proprio la via che ci condurrà a Roma?

L'oratore si diffonde in seguito a ribattere i principii esposti dal deputato Bon-Compagni. Ribatte soprattutto quanto disse relativamente a Roma, che, cioè, prima di andarvi, bisogna aspettare che il mondo cattolico abbia smesso l'idea della necessità del potere temporale, e che non vi si dee andare che d'accordo colla Francia. Ripete che dal voto del 27 aprile 1861, con cui si proclamò Roma a capitale d'Italia, non solo non si è fatto un passo innanzi, ma si è indietreggiato di molto. È adunque l'indirizzo del Governo che egli crede riprovevole. Tutto dimostra infatti che il Governo non ha un concetto determinato. La sua scuola, ch'egli chiama *dottrinaria*, è debole, perchè è un anacronismo. Il ministro degli affari esterni ha detto che lo stato attuale d'Italia non è il risultato d'una rivoluzione, ma un movimento sempre capitanato dal Governo. Questo è un errore. Lo stato presente d'Italia è il più rivoluzionario che si possa immaginare. Il Governo poi è debole, perchè non professa gli stessi principii. Dal banco de' ministri e dal banco della maggioranza partono diverse correnti, che dividono e Ministero e maggioranza in diverse fazioni. *( Bene! )*

L'oratore biasima altresì l'alleanza della Fran-

## APPENDICE.

### LEDI ISABELLA.

**Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).**

PARTE TERZA.

X.

**L'agonia d'un fanciullo.**

( Continuazione. )

— Nè lume! nè fuoco! sclamò Barbara, affrettandosi di ridestar nel camminetto la vampa. Chi è su quel sofà? Guglielmo, dovreste già essere a letto.

— Non ancora, mamma, non voglio ancora coricarmi.

— Ma è ormai tempo, ella rispose, sonando. Vegliare così, non è il mezzo di riprender forze.

Si mandò dunque a letto Guglielmo, ed allora la signora Vine ebbe a render conto di quanto aveva detto il dottore.

Egli aveva dichiarato che i polmoni erano certamente lesi; ma, secondo il costume di tutt'i suoi colleghi, non volle manifestare nessuna opinione: però, ei se l'era già formata in sè stesso.

La signora Carlyle guardò ledi Isabella, sul cui volto, e massime sugli occhiali, batteva la fiamma del focolare; onde questa spinse addietro la seggiola per esser nell'ombra, e soggiunse.

— Il dottore Martin tornerà a visitarlo la settimana ventura; ei dee recarsi a West-Lynne. Io sono sicura, pel tuono della sua voce, per le sue risposte generali, ch'ei non ispera più nulla, benchè non me l'abbia detto formatamente.

— Condurrò Guglielmo a West-Lynne io medesima, disse Barbara, e il dottore mi parlerà schietto senz'alcun dubbio. Sono venuta qui per pagare il mio debito, ell'aggiunse, porgendole il biglietto da cinque franchi.

Ledi Isabella tese macchinalmente la mano per prenderlo.

— E poichè discorriamo di danaro, tirò innanzi Barbara, permettetemi di dirvi che il signor Carlyle ed io vi biasimiamo assai del vostro far regali a' fanciulli. Calcolai indigrosso il prezzo de' giocattoli, che avete lor comperati, e trovai ch'esso rappresentava sottosopra il vostro stipendio. Vi prego dunque, signora Vine, di non far più tali spese.

— Per chi avrei da spendere il mio stipendio? D'altra parte, io amo assai que' fanciulli, rispos'ella con un po' di vivacità, gelosa ch'era di veder Barbara ingerirsi nelle sue relazioni co' figliuoli, che le erano affidati.

— Spendetelo per voi; se no, investite il vostro danaro. Attenetevi a' miei consigli, signora Vine, o sarò obbligata a metter un termine alle vostre generosità in maniera perentoria. Voi siete bonissima, vi sacrificate anzi; ma, se passate il segno, dobbiamo provvederci per voi.

— Farò quindinnanzi minori spese. Però, bisogna pure ch'io dia loro qualche volta un piccolo pegno della mia amicizia.

— Via, un piccolo pegno, e una qualche volta, corra; ma non comperate più balocchi sì costosi... Avete mai avuto nessuna relazione con sir Francis Levison? continuò Barbara senz'altra transizione.

Il cuore della maestra le balzò in seno, le s'infiammaron le guance, la punse il rimorso, ed ella rispose con fievol voce:

— No, signora.

— M'era immaginata, a vedervi quando vi parlava l'altr'ieri di lui, che il conosceste, o l'aveste conosciuto. Egli vi è dunque estraneo affatto?

— Affatto, signora.

Barbara fece una pausa.

— Credete voi alla fatalità, signora Vine?

— Oh! sì, certo, ci credo!

— Bene, ci credo anch'io! continuò Barbara. Sì, ci credo, ella ripetè, accostandosi al sofà, che aveva lasciato Guglielmo, e dov'ella sedette, ponendosi così di fronte e quasi vicino alla signora Vine. Avete voi saputo mai che quel Francis Levison cagionò la sventura di questa casa?

— La sventura! balbettò la signora Vine.

— Sì, egli! confermò ella, pigliando l'esitazione della maestra per una pruova della sua ignoranza degli avvenimenti passati; egli ha rapito ledi Isabella, la tolse a' suoi doveri, alla sua casa, bench'ella avesse forse tanta propensione a seguirlo, quanto egli a rapirla...

— Oh! no, oh! no! gridò la signora Vine, quasi dimentica di sè stessa; almeno mi sembra che non possa essere.

— Nessuno lo saprà mai. E che importa, al postutto? Il certo è ch'ella se n'è andata, e certo è del pari ch'ella non se n'è andata malgrado suo. Sapete la cosa per la minuta?

— Io? No.

Ella voleva risponder sì, ma le sarebbe forse convenuto dire da chi n'era stata informata.

— Bene, egli era ad East-Lynne; veniva dal continente, ove i debiti l'avevano rilegato, e donde non osava tornare in Inghilterra. Il sig. Carlyle ebbe la generosità d'invitarlo ad East-Lynne, ove i suoi creditori non avrebber potuto sospettare ch'ei fosse, finchè si acconciassero i suoi affari. Egli era imparentato colla famiglia d'Isabella; e, per rimeritare l'ospitalità del sig. Carlyle, l'ospite senza fede rapì la sposa infedele!

— Perchè mai il sig. Carlyle l'invitò a casa sua?

Era questo un grido strappato dal rimorso; ma Barbara, tenendolo per una domanda a sè volta, si rizzò sulla persona e disse:

— Domandate perch'ei l'abbia invitato? V'ho io bene intesa, signora Vine? Il sig. Carlyle sapeva egli che Levison fosse un perfido? E quando pur l'avesse saputo, ledi Isabella non era ella sua moglie? Poteva egli temere un tradimento da parte della sua compagna? Se piacesse al sig. Carlyle empiere domani East-Lynne di scellerati, che mi farebbe questo, a me, alla mia sicurezza, alla mia felicità, al mio amore e al mio dovere di sposa? A che mai pensate, signora?

A che pensava, la sventurata! Ell'appoggiava la sua testa ardente sulle sue mani tremanti, mentre Barbara riprendeva:

— Poc'anzi, sola nel salotto, io riscorreva i fatti trascorsi, e ci scorgeva, ben chiari, gl'indizii di quella, che si chiama fatalità. In fatti, quell'uomo, che cagionò la sventura, la vergogna di questa casa, è il medesimo, ho ogni ragion di crederlo, che avvolse la mia famiglia in una vergogna e in un dolore consimili. Sapete voi, — e qui abbassò la voce —, sapete voi che ho un fratello, il qual vive nell'esilio... nell'ignominia?

Ledi Isabella non osò dire di sì. Chi avrebbe potuto ragguagliarla, ella, la maestra straniera, de' casi di Riccardo Hare?

— Sì, l'ignominia, secondo il linguaggio del mondo, proseguì Barbara, la quale s'infervorava; ma quell'ignominia, ch'è patita da Riccardo, è inflitta da Levison. A voi; se volete, vi narrerò questo sciagurato episodio.

Isabella, lontana affatto dall'immaginarsi che cosa aver potesse di comune Francis Levison con Riccardo Hare, si pose in atto d'ascoltare. Ed allora Barbara le raccontò la lunga e lagrimevole storia di suo fratello, entrando ne' menomi particolari, dando tutte le informazioni possibili, parlando de' molti suoi colloquii con Carlyle intorno a Riccardo, e comunicando finalmente alla maestra che Riccardo era innocente, e che l'uccisore di Hallijohn, il creduto Thorn, altri non era, secondo lei, che sir Francis Levison. Ledi Isabella aveva ascoltato colle labbra socchiuse, in silenzio e con profonda attenzione; ma allorchè Barbara accusò Levison dell'uccisione d'Hallijohn, ella guizzò sulla seggiola, gli occhi le si accesero, le palpitò il cuore, e gridò inorridita:

— È impossibile! Quell'uomo, quel Levison, non può essere un omicida!

— Ah! ne sono sicura adesso, ripetè Barbara con entusiasmo; non ne posso più dubitare! L'ho riconosciuto mentr'egli arringava sfrontatamente il popolo.

— Mi par impossibile! ripetè Isabella, dal canto suo.

— Non ne stupisco; ma notate ch'io diedi parte de' miei sospetti a Carlyle, e ch'egli medesimo mi rivelò che quel Francis Levison era stato oggi riconosciuto da due persone, le quali assicurano ch'egli non è altri che Thorn, l'innamorato d'Hallijohn.

Ledi Isabella si ristrinse a guardare la signora Carlyle; ella non era ancora convinta.

— Sì, la cosa è orribile, continuò Barbara, ma egli è il sicario d'Hallijohn, egli, l'infame! Ei commise il delitto, e Riccardo ne paga il fio! Quando mio fratello l'incontrò, la sera che sapete, nel vicolo de' Buoi, ei si recava a West-Lynne per prendere la vettura, nella quale fuggirono egli e ledi Isabella; mio padre li vide sulla strada: mio padre s'era indugiato fuori di casa, e nel tornarvi, vide passare come un lampo una carrozza di posta a quattro cavalli; ei giungeva in quel momento al cancello. Almeno quella sciagurata ledi Isabella avesse potuto sapere a qual uomo si dava in braccio! Un sicario! senza parlare degli altri suoi vizii! Oh! è una fortuna per lei esser morta! Qual non sarebbe adesso il suo rossore! quali non sarebbero i suoi rimorsi!

Che doveva in fatti pensare Isabella in udire queste rivelazioni! Un sicario! e quel sicario era stato... Ell'ebbe un bel fare: ad onta de' suoi sforzi, il pallor della morte le invase la fronte e le guance, e dalle sue labbra scappò un grido confuso d'orrore e disperazione.

La signora Carlyle ne fu stupefatta. Perchè la signora Vine mostrava ella tanta commozione a quel racconto? Ella conosceva Francis Levison più che non confessasse: ecco il sospetto, che il grido della maestra fomentò più ancora nel pensiero di Barbara.

— Signora Vine, avete voi qualche relazione con Levison?

Isabella, raccogliendo tutto il suo coraggio e la sua pacatezza, le disse rabbrividendo:

— V'ho detto di no, signora Carlyle; ma il vostro racconto fa raccapricciare, e, come ben dite, quel Levison è un orribile mostro!

— Non avete con lui nessuna attinenza? Nol conoscete menomamente?

— Non ho con lui attinenza di sorta. Quanto a conoscerlo, il vidi ieri, quando il gettarono in quello stagno. Un tal uomo! Temerei al solo incontrarlo!

— Credo anch'io! disse Barbara tranquillata. Capite, signora, che vi ho raccontato questa storia in confidenza; vi riguardo come una della famiglia.

Isabella non rispose nulla; ella stava colà senza muoversi, livida in viso: l'avreste detta una morta seduta.

— E' somiglia un episodio di romanzo, riprese la signora Carlyle. Beato lui se il romanzo non termina colla forca! Ma pensate un poco, signora! Sir Francis Levison impiccato come un sicario!

— Barbara! Barbara!

Era la voce di Carlyle. Barbara gli corse incontro sulle ali dell'amore: ella volò presso quello sposo, che idolatrava, abbandonando a' suoi cocenti rimorsi la donna, ch'era stata essa pure, una volta, l'idolo di quel marito. La sventurata Isabella si gettò sul sofà, e nel suo cruccioso dolore levava al cielo le mani, credette di tramortire, invocava la morte. Ell'era compresa d'orrore, poich'ella vedeva sulle mani e sull'anima di colui, che aveva preferito a Carlyle, una macchia incancellabile, una macchia di sangue!

Se mai donna colpevole fu duramente percossa dal castigo vendicatore, quella donna fu sicuramente ledi Isabella.

XI.

**Un avvocato inglese a tavola.**

Ne' dintorni della terra d'East-Lynne, il vento gemeva e sibilava, curvava la cima degli alti pioppi, agitava gli olmi e le querce del parco, faceva tremolare gli antichi castagni; ed era ne' capricci di esso un misto di grandezza e tristezza. Il cielo aveva perduto la sua luce e il colore, e una fitta cortina di scure nubi minacciava d'inondar la pianura: tanto almeno temeva un viaggiatore, che camminava per un solingo sentiero la sera d'un certo sabato.

Era egli a piedi, in abito marinaresco. I capelli ed i mustacchi di lui erano per natura arricciati: un paio d'enormi pizzi, ed il bavero azzurro della sua tunica, gli nascondevano in parte la faccia, ed il suo cappello inverniciato da marinaio terminava di

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-115, 118-120, 123-125, 129-131, 135.

ciò, siccome quella ch'è una nuova sorgente di debolezza per l'Italia. La politica della scuola moderata è troppo timida. L'Italia vuole una politica più audace. L'Italia vuole uscire dalla situazione di debolezza, in cui si trova presentemente. Ma a ciò non si arriverà, se non quando si sarà formata una vera coscienza italiana, coscienza che non esiste ancora.

*La Farina*, dopo aver esposto i motivi per cui egli, che fece parte d'una delle Società più estese, la Società nazionale, pure applaudì lo scioglimento delle Associazioni emancipatrici, si estende a dimostrare che la politica della scuola dottrinaria, come la chiamò il deputato Lazzaro, non è timida, ma audace. E qui ricorda la partecipazione presa dal Piemonte alla guerra di Crimea, e i grandi aiuti dati dal conte di Cavour alla spedizione di Sicilia, nonostante gli armamenti dell'Austria e le proteste di tutte le grandi Potenze europee. Questa, secondo l'oratore, fu una politica audacissima! Il deputato Lazzaro invece, senza volere che si faccia guerra alla Francia, propone che si perseguitino i briganti fin sopra il territorio pontificio, nonostante la presenza dei soldati francesi. Questa sarebbe sicuramente una politica audace. Ma è essa seria? è attuabile? L'oratore dimostra poi che la Polonia non potrà essere ricostituita in nazione libera ed indipendente che da una lega dell'Italia colla Francia. Napoleone III vuole sinceramente l'unità d'Italia. Nè gl'interessi dinastici, nè gl'interessi nazionali, lo muovono a non volerla. Il partito murattiano a Napoli non sarebbe così ridicolo, se l'Imperatore de' Francesi volesse realmente dare il trono di Napoli al figlio di Gioachino Murat.

Si è altresì detto che volesse concedere la Toscana ad un altro membro della famiglia imperiale. Ma non si ha un fatto solo, che possa addursi in appoggio di tale diceria. Vero è che in Francia si hanno molti pregiudizii contro l'Italia. Ma la parte più colta e più giovine della Francia è in favore dell'unità italiana. Dunque la lega della Francia coll'Italia è come il risultato della necessità delle cose. E l'Imperatore Napoleone III dee tanto più volerla, in quanto che sa che l'Italia è la sola nazione, in cui la Francia possa fidare, e che le restò già fedele anche nei giorni delle sue sventure sul principio di questo secolo. L'oratore combatte ancora varie altre osservazioni del deputato Lazzaro, ed è spesse volte applaudito.

La tornata è sciolta alle ore 5 e 1/2. Domani continuerà la stessa discussione. *(Arm.)*

Nella *Gazzetta di Parma*, del 15 giugno, si legge: « Mentre poniamo in torchio, ci viene annunziato che il Vescovo Cantimori sospese *a divinis* dieci sacerdoti, fra' quali notiamo il cav. D. Pietro Perutelli, ispettore delle Scuole primarie, D. Fantoni, direttore del Ginnasio, D. Cantarelli, censore nelle Scuole primarie, D. Pasquale Cortesi, cappellano della reale Cappella di S. Paolo, D. Antonio Becchetti, economo dell'Ospizio del Carmine, D. Carraglia, prof. D. Cella; e questi per avere assistito, solamente quali impiegati civili, alla sacra funzione nella festa nazionale. »

## DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 13 giugno, quanto segue:

« L'odierno giornalismo di Napoli rileva come il Governo torinese ogni tanto tempo vada sopprimendo o traslocando altrove talune delle Direzioni, sia del ramo civile, sia del militare, che in passato avevano stabile sede a Napoli; di guisa che, osserva esso giornalismo, la città va ogni di più perdendo del primitivo lustro, e s'incammina a grandi passi verso il degradamento e la miseria.

« Ma non al solo Governo piemontese dal giornalismo si attribuisce siffatta trista condizione, dappoichè viene affermato che anche il locale Municipio, cogl'ignobili intrighi, cogl'innumerevoli abusi, colle dilapidazioni, si è procacciato l'odio della popolazione.

« Infatti la *Campana del Popolo*, ad una ad una enumerate le tristi conseguenze, che ne derivano, eccita il prefetto di Napoli, che certamente non ignora la incapacità del Municipio, a determinarsi a procurarne lo scioglimento, innanzi che venga provocato dal popolo stesso.

« Della reazione, è narrato dal *Giornale Uffiziale* di Napoli che, il giorno 6 del corrente, una banda si recò ad un mulino presso Postiglione, Principato Citeriore; il mugnaio, che ne aveva avuto sentore, riuscì ad uccidere con un colpo di fucile un reazionario, ma i compagni suoi ne presero rivalsa su quattro individui, che si trovavano nel mulino. Il *Popolo d'Italia* annunzia accaduti consimili fatti nelle vicinanze del fiume Ampegiano, in territorio di Melfi; ed accenna pure al crescente imperversare delle bande armate nelle Provincie succitate, non che nelle altre di Basilicata e Calabria, ove, nel mattino del 3 giugno, la banda del Monaco fu incontrata, presso Spezzano Grande, da una compagnia di guardia nazionale. Dopo non breve combattimento, la banda si ritirò alla montagna Novelletto, senza che potesse venire raggiunta. »

*L'Opinione* ha da Avellino le seguenti notizie: « Nella notte del 10 corrente, un distaccamento di bersaglieri, residente in Calabritto, recavasi in Senerchia per sorprendere dei briganti di quel paese nelle proprie lor case, senza riuscirvi. Però, nel mattino dell'11, la stessa truppa sorprendeva ed attaccava 8 briganti su quella montagna, ove da un vicino bosco ne uscivano altri 20. Ne seguì un combattimento, che durò due ore. Un brigante rimase morto, un altro ferito, gettato in un burrone; credesi che altri ne siano stati feriti. Fu rinvenuto uno stilo, molta munizione di polvere da sparo, quattro cappotti, molto pane, formaggio, lardo e borse da polvere. »

Leggesi nella *Patria*, in data di Napoli, 12 giugno: « La Commissione, incaricata dell'esame degli atti a carico dei camorristi, ha fatto de' detenuti tre categorie. Nella prima sono stati compresi i camorristi di prima forza, nella seconda quelli meno rei, nella terza coloro, contro ai quali non si hanno che assai lievi imputazioni. Quelli che sono riconosciuti innocenti, sono messi immediatamente in libertà: contro gli altri si promuovono dal Ministero le opportune disposizioni. »

## IMPERO RUSSO.

Intorno alla clamorosa sottrazione di denaro nella Cassa centrale di Varsavia, annunciata già dal telegrafo, scrivesi da quella città, 10, alla *National Zeitung*:

« Ieri verso sera si diffuse la voce di un grave furto nella Cassa centrale del Regno, la quale è posta nel palazzo della Commissione governativa del Tesoro. Io m'affrettai questa mane a raccogliere ulteriori particolari, e da fonte autentica seppi che ieri dopo pranzo, nella revisione della Cassa fu constatato un *deficit* di circa 5 milioni di rubli, e che in luogo della somma mancata fu trovato nello scrigno di ferro dell'Uffizio, una quitanza del Governo nazionale per questa somma. Secondo quanto mi disse più tardi un impiegato della Commissione di finanza, la somma involata dalla Cassa importa fiorini polacchi 28,300,000, e cioè mancano per 23 milioni di biglietti russi di Banca, per 5 milioni di Obbligazioni della Banca fondiaria polacca, e 8000 pezzi di mezzi imperiali, (300,000 fiorini polacchi). Contemporaneamente ai denari, scomparvero anche i libri, in cui erano registrati i numeri delle Obbligazioni sottratte, e queste possono quindi venir poste in commercio su tutte le piazze d'Europa. Potete immaginarvi l'impressione, che questo fatto produsse sul pubblico. Tutto il personale della polizia di Varsavia è in allarme, ma finora non s'è ritrovata alcuna traccia degli autori. Il cassiere principale è già da alcune settimane andato in licenza, e sembra estraneo all'affare, giacchè prima della sua partenza consegnò la Cassa in regola a' suoi sostituiti. Egualmente scomparvero quattro impiegati e un servo della Cassa. Indipendentemente dall'importanza materiale di questo fatto, anch'esso viene nuovamente a dimostrare che quasi tutti gl'impiegati stanno al servigio dell'Autorità rivoluzionaria, e prestano mano a tutti i suoi piani.

« Oggi si fecero molte perquisizioni, le quali non diedero però alcun risultato. »

Le misure, prese dal luogotenente generale Murawieff per la sicurezza della linea della ferrovia di Wirballen e Dunaburg, consistono in ciò, che nelle Stazioni e nei luoghi di fermata, o dove questi sono distanti l'uno dall'altro, anche in punti intermedii, sono stanziati, in ognuno, da 150 a 200 soldati, che pattugliano continuamente la linea, e possono unirsi ad ogni momento. I treni sono pure accompagnati da venti a trenta soldati, distribuiti nei vagoni di III classe. Che tali misure di previdenza non sieno inutili, e che gl'insorgenti (per motivi di vario genere facili a scorgersi) abbiano tralasciato di guastare in ispecie le comunicazioni delle ferrovie fra Berlino e Pietroburgo, si dimostrò già più volte. Così ad esempio, il 3 corrente, un distaccamento d'insorgenti fu scorto nelle vicinanze del ponte, che passa sul Niemen presso Kowno. Esso era formato di 248 uomini, che un impiegato alla sorveglianza della ferrovia aveva riunito; essi avrebbero avuto l'intenzione di guastare il ponte. Un capitano russo fu mandato contro tale distaccamento, con due compagnie di fanteria e venticinque uomini di cavalleria; la mattina del 4 lo avea colto nel bosco fra Kowno e Wilna, e dopo un combattimento di più ore, lo battè e lo disperse; furono uccisi nove uomini, fra cui il capo, e 5 fatti prigionieri. Il capitano russo, nel ritornare a Kowno nel pomeriggio del 4, col suo distaccamento, che perdette 4 soldati, portava il *Konföderatka* bianco, tolto al capo degl'insorgenti. Anche presso Wilna ebbe luogo un combattimento fra un distaccamento d'insorgenti e una pattuglia russa, e dovrebbe essere accaduto nel bosco ben presso a Wilna, perchè i viaggiatori, che giunsero colà col treno alle 2 pom., durante il tempo di fermata, udirono le fucilate.

La notizia che il generale Berg sia ferito, e obbligato al letto, viene rettificata dalla *Corrispondenza generale austriaca* in ciò, che il generale è obbligato a stare a letto, a cagione di antiche ferite riaperte, e che furono anche consultati perciò due medici di Erfurt.

## IMPERO OTTOMANO

A quanto ci scrivono da Seraievo, il nuovo commissario della Porta per la Bosnia e l'Erzegovina, dopo il suo arrivo, avvenuto il 6 corrente, emanò un proclama ai raià, con cui gli assicura delle benevole intenzioni del Sultano, e li invita contemporaneamente a presentargli le loro lagnanze, e i loro desiderii. *(C. G. A.)*

## PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

*Jassy 6 giugno.*

Da poco tempo circola nelle sfere ligie alla rivoluzione polacca una lettera del conte Zamoyski, domiciliato a Parigi, al colonnello Jordan, capo dello stato maggiore generale di Zadyk pascià a Costantinopoli, la quale, ove fosse autentica, fornirebbe molti punti d'appoggio sulla importanza dei piani della rivoluzione polacca, e fornirebbe nuovo eccitamento agli animi, già senza ciò molto eccitati. Il conte Zamoyski autorizza il colonnello Jordan, in quella lettera, a presentarla anche a Zadyk pascià, e ad osservargli che sarebbe indegno d'un Polacco di ricordarsi in questo solenne momento di disgusti personali. Egli incarica nello stesso tempo il colonnello di far pervenire alla nobiltà polacca e al paese, l'assicurazione che il momento della rigenerazione della Polonia è vicino, ec. Questi pochi cenni basteranno a dare un'idea delle mene e delle pubbliche condizioni nei nostri Principati. *(C. G. A.)*

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* da Bucarest: « Ognuno qui, e in Austria, sa che le grandi somme di zecchini, che affluiscono qui annualmente dall'Austria per animali cornuti e altri prodotti del suolo, ci fanno quasi nuotare nell'abbondanza dell'oro. Se ora invece qui nessuno vuol prestare denaro se non verso il 20 e più per cento, la cagione non consiste già nella mancanza di denaro, ma da ciò che il denaro si nasconde. Esso viene spinto nei suoi nascondigli dalle conseguenze portate ora dall'unione dei Principati, oppugnata dall'Austria in modo tanto caldo e benevolo per essi; unione, ch'è contraria alla natura delle cose, e alle condizioni della vita della Moldavia e della Valacchia, i quali paesi non abbisognano d'un mezzo Sovrano comune, ma soltanto ognuno di loro ha d'uopo d'un buon amministratore, per raggiungere un invidiato benessere, in qualità di Principati vassalli, che sarebbero protetti da trattati garantiti. »

## FRANCIA.

Il sig. di Lesseps è arrivato da qualche giorno a Parigi. Egli non dubita che l'Imperatore continuerà ad assisterlo, e non crede possibile che la Francia abbandoni la Società francese dell'istmo. Il signor di Lesseps rimarrà a Parigi sino al 15 luglio, nel qual giorno seguirà il Congresso generale degli azionisti La Società dispone in questo momento d'un capitale di 80 milioni. L'ispettore generale del canale di Suez, che qui si trova, il sig. Sala, il qual somministrò al signor Drouyn di Lhuys i materiali per rispondere alla Nota turca, ritorna in Egitto, per surrogare provvisoriamente il sig. di Lesseps; ma si recherà prima a Costantinopoli con istruzioni pel marchese di Moustier. *(O. T.)*

Leggiamo nella *Patrie* del 15 giugno: « Mentre la Francia e l'Inghilterra proseguono la loro gloriosa missione in Cina, altre nazioni europee s'apparecchiano ad inviare rappresentanti in quelle regioni dell'Asia estrema, per ottenere facilitazioni pel loro commercio. La Spagna prepara un'ambasciata, che, tra pochi mesi, dee recarsi a ripigliare le trattative già incominciate in circostanze meno favorevoli, e che fallirono. Prima di essa, l'Italia manderà in Cina, al Giappone ed a Siam un ministro plenipotenziario per conchiudere con que' tre Imperi trattati di commercio. Noi crediamo sapere che il commendatore Negri, incaricato di questa tanto delicata quanto onorevole missione, ha ricevuto dal Governo francese la più benevola accoglienza e le promesse del più serio appoggio. »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 15 giugno.*

Le voci di cangiamenti ministeriali cessarono. Alcune corrispondenze, ed alcuni fogli uffiziosi, asserirono anzi che tali voci non avevano avuto mai nessun fondamento. Quest'è andare tropp'oltre. Il maresciallo Randon, ministro della guerra, fu veramente sul punto di rinunziare al suo portafoglio, ed oltracciò la ritirata del sig. di Persigny è solamente protratta. Il ministro dell'interno non potrebbe ritirarsi adesso, senza che tal fatto paresse una conseguenza delle elezioni. Ora, l'Imperatore vuol evitare una simigliante interpretazione. S'ei rifiuta alle Camere il diritto di fare e disfare ministri, nol fa altrimenti per conferirlo agli elettori. Il sig. di Persigny terrà dunque due o tre mesi ancora il Ministero dell'interno; poi sarà proceduto alla sua sostituzione.

Ad onta della volontà imperiale, gli elettori faranno almeno un nuovo ministro. Il sig. Billault non potrà difendere solo, come ministro della parola, la politica del Governo dinanzi il Corpo legislativo. Ei bastava benissimo a tal còmpito, quando l'opposizione noverava sette od otto membri soltanto, ed aveva un solo oratore veramente formidabile, il sig. Giulio Favre. Ma la situazione è gravemente modificata. Vi saranno un quaranta oppositori nella prossima Camera, e fra essi trovansi due grandi oratori, senza contare parecchi esperti *parlatori*. Il sig. Billault non potrà sopportare egli solo il peso della lotta. Imperocchè, non bisogna far assegnamento sul presidente del Consiglio di Stato, sig. Baroche. Quell'alto magistrato parla, senza dubbio, con una certa facilità; ma è pesante, prolisso, e non ha, in somma, nessuna potenza di parola. Era da poco, a petto del sig. Giulio Favre; sarà da nulla, a petto de' sigg. Thiers e Berryer. Il Governo è dunque in cerca d'uno o due ministri della parola. Gli occorrerebbe un oratore singolarmente destro nella materia delle finanze, com'era il signor Magne, ed un uomo atto a trattare le grandi questioni politiche. Già diversi nomi furono messi innanzi; ma nessuno ancora venne accettato. Quel che si cerca è infatti difficile a trovarsi, poichè gli oratori politici, che ben conoscano gli affari e possano parlar con autorità, sono rari, rarissimi, fra gli amici del Governo. Il sig. di Persigny l'ha comprovato, dicendo che non eravamo più sotto il regime de' *retori*. Benissimo. Però, avendo l'Imperatore giudicato necessario od accorto dar del campo alle discussioni politiche, e rendere la parola a' *retori*, atto di cui il sig. di Persigny medesimo l'ha enfaticamente lodato, è urgente trovar ministri, che sappian parlare.

Mentre vi scrivo, si chiudono gli squittini aperti nelle undici circoscrizioni elettorali, in cui l'elezione non aveva avuto esito quindici giorni fa. Si crede che l'opposizione vincerà in otto di quelle circoscrizioni. La sua vittoria sembra sicura a Parigi, dove il Governo non fece nessuno sforzo in favore del candidato uffiziale, sig. Fouché-Lepelletier. La sua inerzia si spiega, poichè il candidato dell'opposizione, sig. Guéroult, è un compare, e non un nemico I cattolici, che avevano quell'elezione in pugno, si son divisi. Gli uni danno il voto pel sig. Fouché-Lepelletier; gli altri si astengono.

Recò grande sorpresa la nominazione d'un deputato dell'opposizione in Corsica. Quell'oppositore, per altro, non è ostile all'Impero; egli appartiene alla piccola frazione de' bonapartisti democratici.

La presa di Puebla produsse tanto maggior effetto, ch'erano sparse da alcuni giorni voci sinistre. I giornali inglesi s'affrettarono d'insinuare che dovremmo approfittare di tal vittoria per lasciare il Messico; ed alcuni fogli francesi parlarono nel medesimo senso. Tali insinuazioni non saranno ascoltate. Come v'ho già detto e ripetuto, il Governo francese vuol ripiantare la Monarchia al Messico. Ed ei non rinunzierà a raggiungere tal meta, quando vi è presso.

Vi diceva nella mia ultima lettera che il ministro de' culti si rassegnerebbe probabilmente a sopportar la lezione, sì severa e sì dignitosa, che gli aveva inflitta l'Arcivescovo di Tours. M'ingannava. Il sig. Rouland ha finalmente ottenuto dall'Imperatore l'autorizzazione di trarre dinanzi il Consiglio di Stato, non solamente quell'Arcivescovo, ma anche gli altri sei prelati soscrittori del consulto, indirizzato agli elettori otto giorni prima delle elezioni. Questo tardo processo dimostra come il sig. Rouland sia rimasto ferito dalla risposta dell'Arcivescovo di Tours; ed esso è tanto più malaccorto, che il ministro, pur biasimando l'atto de' Vescovi, aveva implicitamente dichiarato che non andrebbe più oltre. Ei mutò parere, in conseguenza d'una fitta d'orgoglio. La cosa si comprende da parte del sig. Rouland, spirito vano e gretto; ma si stupisce che l'Imperatore abbia conceduto una tal sodisfazione al suo ministro.

È dubbiosissimo, del resto, che il Consiglio di Stato, ad onta della sua grande docilità, acconsenta a dichiarar *abusivo* l'atto dei Vescovi. Nessuna disposizione degli *articoli organici* non gli sembra applicabile; imperocchè nessuna proibisce a' Vescovi di sottoscrivere, separatamente o parecchi insieme, un consulto su' doveri de' cattolici in materia elettorale. È probabile che i Vescovi posti in causa lascieranno libero il campo a' giuristi e canonisti del Consiglio di Stato. Siccome la Chiesa protestò sempre contro le leggi, che si vuol loro applicare, ei s'asterranno di difendersi, poichè, difendendosi, mostrerebbero di riconoscere la competenza de' loro giudici.

Il nuovo Arcivescovo di Parigi, la cui salute è già molto sconcertata, domandò ed ottenne un Vescovo ausiliario. Il fatto sarà quanto prima uffizialmente pubblicato. Quell'ausiliario è il sig. abate Buquet, che fu gran vicario de' tre ultimi Arcivescovi di Parigi. Il sig. Buquet, al quale si accordano qualità d'amministratore, è uno dei membri del clero di Parigi i più affezionati al gallicanismo. Ei non è, d'altra parte, nè oratore nè scrittore, e non potrebbe acquistare un'influenza personale.

L'accordo dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra, sulle proposizioni, che convien sottoporre alla Russia in favore della Polonia, è diffinitivamente un fatto compiuto. Le modificazioni, proposte dalla Francia, furono ammesse a Vienna come a Londra. La risposta favorevole del Governo austriaco giunse a Parigi sabato. Tal accordo su quel che conviene di *proporre adesso*, non implica un accordo assoluto sulla via, che convenisse battere, caso che la Russia rispingesse, come si prevede, le domande delle tre Potenze. Ognuna di esse vedrebbe allora quel che le convenisse di fare. Ecco uffizialmente a qual punto sono le cose; ma si crede nelle sfere politiche che un accordo perfetto sia assai prossimo a stringersi tra la Francia e l'Austria. Assicurasi anzi che Napoleone III piglierebbe volentieri risoluzioni diffinitive rispetto agli affari italiani, se il Gabinetto di Vienna lo esigesse prima d'impegnarsi tutt'affatto nella questione polacca.

Sapete che l'Imperatore e l'Imperatrice sono a Fontainebleau, ove ricevono poca gente, poichè i ritrovi vi hanno un carattere d'intimità. Il principe e la principessa di Metternich sono, come sempre, nel numero degl'intimi. Mai nessun ambasciatore fu tanto ben veduto da un Sovrano, quanto è il principe di Metternich da Napoleone III.

La conclusione degli affari di Grecia non produsse qui alcun effetto. La Francia è guarita dalla sua antica passione per quel popolo irrequieto. (**)

## Spedizione del Messico.

Ecco, secondo il *Moniteur*, il testo della lettera, indirizzata dall'Imperatore al generale Forey, e della quale ci diede già annunzio il telegrafo:

« Palazzo di Fontainebleau, 12 giugno 1863.

« Generale, la notizia della presa di Puebla mi giunse ier l'altro per la via di Nuova York. Questo avvenimento ci ha colmati di gioia.

« So di quanta previdenza ed energia ebber bisogno i capi e i soldati per riuscire a tal importante esito. Attestate in mio nome all'esercito tutta la mia sodisfazione; ditegli quant'io stimi la sua perseveranza ed il suo coraggio in una spedizione così lontana, in cui egli aveva a lottare contro il clima, contro la difficoltà de' siti e contro un nemico tanto più ostinato ch'egli era ingannato circa le mie intenzioni. Deploro amaramente la perdita probabile di tanti valorosi; ma

---

velare i suoi lineamenti; quella sua tunica, larga e grossa, era adorna di àncore, ed una cintura di cuoio gli assicurava in su' fianchi i pantaloni larghi e grossi al par della tunica. Egli entrò senza esitare in quel vicolo de' Buoi, già menzionato in questo racconto; e di là, passando per una porticina poco frequentata, si trovò sulla terra d'East-Lynne.

— Esaminiamo un poco, diss'egli, spingendo la porta dietro di sè, e chiudendola a catenaccio. Un *viale coperto!* e' debb'essere vicino alle acacie; mettiamoci dunque a destra. Troverò io almeno qualcheduno ad accogliermi?

Sì, erano stati puntuali alla posta: qualcheduno passeggiava nel viale coperto, ed era una donna in cappello e mantello; si sarebbe detto ch'ella facesse la sua camminata della sera, se alcuno l'avesse in quel sito incontrata: ma l'incontro era poco probabile, poichè il sito era il più appartato. Quella signora era la sorella di Riccardo, la moglie di Carlyle.

— Riccardo! mio povero fratello!

Le lor braccia s'intrecciarono, i lor cuori batterono all'unisono; Barbara piangeva come un fanciullo, e Riccardo si collocò allora innanzi alla sorella per contemplarla.

— Dunque, Barbara, ti sei fatta sposa?

— Sì, fratello, e la più felice delle spose, benchè talor chiegga a me stessa s'io meriti tanta felicità! Senza il cordoglio, che provo pensando a te, la mia vita somiglierebbe una bella giornata, una giornata senza nubi. Ho da un anno il più bel figlioletto, e ne avrò in breve un altro, se piace a Dio! Oh! sono la più fortunata fra le donne!

— Per qual motivo mi facesti venire, Barbara? Che cosa è accaduto?

— Pare che Thorn ... tu il riconosceresti, non è vero, Riccardo?

— Se il riconoscerei? Il mio odio nol dimenticherà mai!

— Sai tu che si gareggia a West-Lynne, per l'elezione d'un rappresentante al Parlamento?

— Sì, l'ho saputo da' giornali. Carlyle e Levison sono i due competitori. Dimmi, Barbara, e come avviene ch'egli abbia osato mostrarsi qui, e gareggiare con Carlyle, dopo avergli rapita la moglie?

— Non ti so dire. Anch'io stupisco ch'ei sia venuto in questo paese, ma per ragioni diverse dalle tue. Prima di tutto, Riccardo, fammi sapere come hai conosciuto sir Francis Levison. Tu ci assicurasti che il conoscevi e che l'avevi veduto con Thorn?

— Sì, lo conosco, e l'ho veduto con Thorn due volte.

— Il conosci di vista soltanto, presumo?

— Mel fecero vedere. Scorsi Thorn a braccetto con un signore, e l'indicai col dito ad un mio amico, ch'era ivi presso: « Conoscete quell'uomo? » gli dissi, mostrando Thorn, poichè io voleva sapere chi e' fosse realmente. Ma non mi venne fatto, poichè l'amico mi rispose: « Quello? io nol conosco; ma il suo compagno è Levison, il baronetto. »

— Conoscesti Levison in tal modo?

— In tal modo precisamente.

— Bene, Riccardo, tu ed il tuo amico non vi siete compresi a dovere: tu l'avrai male indicato, o il tuo amico avrà mal veduto. Thorn è appunto sir Francis Levison.

Riccardo la guardò sbalordito.

— Tu sogni, sorella!

— No, io non sogno! Quest'è la mia convinzione, sin dalla notte, in cui l'incontrasti nel vicolo de' Buoi. Il gesto, con cui e' si liscia i capelli, la mano bianca, l'anello col diamante, tutto ciò s'avviene alla stessa persona, cioè a Levison. Giovedì, io passava in calesse dinanzi all'*Albergo del Corvo*, mentr'egli parlava al popolo, e il vidi fare il medesimo gesto. Seguendo l'impression del momento, ti scrissi di venire perchè tu confermassi i miei sospetti; ma avrei potuto dispensarmene, poichè Carlyle mi disse poi che Thorn e Levison sono un solo. Otway Bethel l'aveva riconosciuto, ed anche Ebenezer.

— Capperi! e' debbono ben conoscerlo tutti e due. Prima, Ebenezer, ne son sicuro, andava spesso di soppiatto in casa d'Hallijohn, e là fu in caso di vedere Thorn una dozzina di volte. Poi, Otway Bethel dovette vederlo egli pure, sebben l'abbia negato. . . . Barbara!

Riccardo profferì questo nome in suon di terrore, e corse a celarsi fra gli alberi: egli aveva scorto qualcuno, un uomo d'alta statura, che l'oscurità faceva parere ancora più alto, e che si avanzava dall'altro capo del viale. Ma com'ei fu vicino, Riccardo uscì dall'ombra, in cui s'era appiattato; ei non temeva più: quell'uomo era Carlyle.

— Or' bene! Riccardo, continuate dunque ancora ad esser pauroso? disse l'avvocato, stringendogli la mano. Ma avete cangiato arnese, a quanto veggo.

— Co' miei antichi abiti, non poteva ritornar qui: m'avrebbero riconosciuto. M'hanno venduto questi stracci ieri, per 50 franchi; e credo che m'abbian levata la pelle!

— Almeno vi lasciarono i capelli! notò ridendo Carlyle.

— Oh! i capelli! Spesi uno scellino per farli ungere ed arricciare; e raccomandai di non risparmiare la manteca per aver i ricci ben lucidi, alla foggia de' marinai. Ma odo da mia sorella che Levison e quello scellerato Thorn sono la stessa persona?

— È vero, Riccardo; almeno me l'assicurano. Però, sarà bene che cerchiate di vedere quel Levison, a fine di giudicarne da voi medesimo.

— Quando potrò vederlo? domandò con fuoco Riccardo

— Bisognerà cercare un mezzo. Potreste, per esempio, gironzare la sera vicino all'entrata dell'*Albergo del Corvo*; sareste sicuro di vederlo, poichè non fa altro che andare e venire. Nessuno vi riconoscerà, nè penserà a voi; hanno tutti il capo alle elezioni.

— Sarò un oggetto di curiosità: i marinai son pochi ad East-Lynne.

— Non vi si darà bada, vi dico: abbiamo qui un orso di Russia, e voi siete un nulla a paragone di esso.

— Un orso di Russia! ripetè Riccardo, mentre Barbara rideva.

— Otway Bethel tornò coperto d'una pelle, che dicono d'orso: ecco donde gli viene il suo nuovo nome. Giungeremo noi a sapere s'ei prese parte nell'omicidio? sospirò Carlyle.

Riccardo negò del capo, dicendo:

— Ei nol poteva; l'ho sempre detto. Ma s'io riconosco Levison per Thorn, quali pratiche saranno da farsi?

— Ecco il punto difficile, mormorò Carlyle.

— Chi comincierà l'attacco?

— Ma, voi stesso, Riccardo.

— Io, volete che proceda io?

— Sì, certo, voi. E chi altri volete che sia?

— Chi altri? Voi, sig. Carlyle; procedete voi.

— No, mai! Si tratta di Levison!

— Perchè questi scrupoli, sig Carlyle? Qual marito, in luogo vostro, non coglierebbe l'occasione di vendicarsi?

— Io procederei contro l'uccisore d'Hallijohn, fino al patibolo; ma egli è il seduttore di mia moglie. Oh! quante volte, dacchè egli osò riapparire a West-Lynne, dovetti farmi violenza per non percuoterlo col mio scudiscio!

— Ammazzatelo, ammazzatelo a scudisciate; ei lo merita!

— No, io l'abbandono a Colui che disse: « A me la vendetta! »

— Dunque, esclamò con tetro viso Riccardo, non se ne può far nulla, ed io debbo rinunziare alla speranza di vedermi giustificato!

— Avreste torto, soggiunse Carlyle. Chi dovrebbe procedere in questo fatto, sarebbe vostro padre, Riccardo; ma egli non vuole. Quanto a vostra madre, ella non può: non ha nè la salute nè l'energia necessarie; e, se pur le avesse, suo marito le fa tal soggezione, che non potrebbe tentarlo. Barbara ed io abbiamo le mani legate; onde non resta altri che voi medesimo.

— E che posso io fare? Se voi avete legate le mani, io ho incatenato tutto il corpo, io! Non posso se non pregiudicare la mia causa!

— Procedere da voi e per voi, non è pregiudicarvi. Bisogna che rimaniate alcuni dì nelle vicinanze.

— Non ardisco, disse Riccardo impaurito

— Ascoltate, Riccardo. Vincete la vostra pusillanimità, o rassegnatevi a rimanere per sempre gravato dell'accusa, che vi opprime. Pensate che ne va di mezzo il bene di vostra madre, al pari del vostro; che dico? ne va anzi di mezzo la sua vita! No, i miei consigli non portano per voi nessun pericolo. Non ci diceste che v'ha un sito, uno o due miglia da qui, ove potete soggiornare al sicuro?

— Sì, ve n'ha uno; ma io mi sento più ancora al sicuro, quando me ne allontano.

— Bene! quel sito, Riccardo, debb'essere la vostra piazza d'armi per due o tre giorni. Io ho tastato il terreno, e vi comunico l'esito delle mie indagini; ma notate ch'io non intendo ingerirmi punto nella faccenda: voglio darvi soltanto un parere preliminare.

— Preliminare? Dunque non sono vicino a raggiungere lo scopo! Su, udiamo il parere.

— Indirizzatevi a Ball e a Treadmann, e fate in modo ch'ei s'incarichino del processo.

In questo momento, i nostri tre interlocutori andavano a lento passo lungo il viale coperto, Carlyle fra Barbara, appoggiata al suo braccio, e Riccardo; il qual ultimo s'arrestò, udendo queste parole:

— Non vi capisco, sig Carlyle. Perchè non mi consigliate d'andar difilato a consegnarmi a' magistrati? Ball e Treadman mi vi manderebbero al primo vedermi.

— Non m'intendete, Riccardo. Non vi dico d'andare al loro studio, come farebbe ogni altro cliente. Ecco il parere ch'io vi do: Fatevi amico il sig. Ball; egli è ben disposto per voi. Raccontategli tutto, a lui solo: se il persuadete della vostra innocenza e della reità dell'altro, e i fatti lo persuaderanno, egli assumerà la causa. Non occorre che Treadman sappia in sulle prime la cosa; e quando Ball darà giù la mazza, ei potrà anche ignorare che siete qui.

— Ball mi va a sangue, e s'ei m'impegna la sua parola, fiderò in lui; ma come indurlo a impegnarmela?

— Me ne incarico io: leverò questa difficoltà, ma non farò niente di più

— E s'egli assume la causa, come farà?

— Tocca pensarci a lui. Io so come farei, io.

— E come fareste di grazia, sig. Carlyle?

— Riccardo, non v'aspettate ch'io ve lo dica: tanto varrebbe procedere in luogo vostro.

— È giusto. Voi andreste diritto alla meta e fareste catturare Levison come omicida, non è vero?

Un sorriso sfiorò le labbra di Carlyle, poichè Riccardo aveva dato nel segno; ma a ciò si ristrinse la loquacità del suo viso

Un pensiero guizzò come lampo nell'animo di Riccardo; un pensiero che gli fe' rizzare i capelli.

— Signor Carlyle, se Ball incominciasse l'attacco, come par che consigliate, contro Levison, gli converrebbe anzi tutto ottenere da' magistrati un decreto di cattura, ed allora io pure . . .

— Voi pure che? disse Carlyle.

— Come, che? Mi catturerebbero, per dinci! e mi caccerebber prigione. Il sapete; c'è già un decreto di cattura contro di me.

— Via, Riccardo, la paura vi trae di senno.

— Ah! signor Carlyle, se aveste avuto il laccio al collo da alcuni anni, come ho avuto io, paventando sempre di veder giungere la vostra ultima ora, non so se avreste molto maggiore intrepidezza di me. Ma, in somma, da che debbo incominciare?

— Dovete cominciare, Riccardo, dal recarvi nel sito di rifugio, che conoscete, e starvene cheto sino a lunedì. Lunedì, verso notte, trovatevi qua. Intanto, io vedrò Ball. Ma, a proposito, prima di parlargli, mi conviene sapere da voi se Thorn e Levison sono propriamente la persona medesima.

— Corro tosto all *Albergo del Corvo*, esclamò Riccardo, e tornerò in questo viale, non appena l'avrò veduto.

E così dicendo, pigliava l'abbrivo per andarsene, quando sua sorella il fermò.

— Ti stancherai, Riccardo!

— Stancarmi! Non mi stancherebbe far a piedi cento miglia, per trovar Thorn o Levison. Starò forse due o tre ore, prima di tornare; ma tornerò, e v'aspetterò qui.

— Devi cascar di fame e di sete, aggiunse Barbara, colle lacrime agli occhi. Vorrei poterti accoglier in casa e darti l'ospitalità; ma posso almeno portarti qui alcuni rinfreschi.

— Barbara, non ne ho bisogno Ho lasciato il convoglio alla stazione precedente a quella di West-Lynne, e sono entrato in un'osteria sulla strada. Vi ho fatto una buona cena

*(Domani la continuazione.)*

bo il consolante pensiero che la morte loro non fu inutile nè agl' interessi, nè all' onore della Francia, nè alla civiltà. Il nostro scopo, lo sapete, non è d'imporre a' Messicani un Governo contro il lor desiderio, nè di far servire le nostre vittorie al trionfo d'un partito qualsiasi. Desidero che il Messico risorga ad una vita novella, e che, quanto prima rigenerato da un Governo fondato sulla volontà nazionale, su' principii d'ordine e di progressi, sul rispetto del diritto delle genti, ei riconosca con relazioni amichevoli d'andar debitore alla Francia del suo riposo e della sua prosperità.

« Attendo i rapporti ufficiali per dar all' esercito ed al suo capo le ricompense meritate; ma, sin da ora, generale, ricevete le mie vive e sincere congratulazioni.

« NAPOLEONE. »

Nel *Corriere degli Stati-Uniti*, del 3 giugno, si leggono queste notizie sulla presa di Puebla:

« Una lettera particolare, le cui informazioni sono attinte a fonte ufficiale, reca i seguenti ragguagli:

« Nella notte del 7 all' 8 maggio, verso le due del mattino, il generale Bazaine sorprese Comonfort, e, dopo un vivo combattimento, gli tolse 8 cannoni rigati, 20 carri d'artiglieria, 200 muli e 2500 uomini.

« Sabato, 16, le truppe d'assedio, che avevano aperta una parallela a 180 metri dal forte Teotimehuacan, cominciarono un vivo fuoco contro quella posizione, e ne smontarono tutti i cannoni.

« Gli assediati si difesero valorosamente.

« Il domani, le parallele furono continuate e condotte fino ai piedi del forte.

« Il generale Mendoza presentossi allora al campo per offrire al generale Forey la resa della piazza, a condizione però che le truppe messicane potessero uscire da Puebla con armi e bagagli, e con una parte della loro artiglieria.

« Il generale Forey vi si rifiutò gagliardamente.

« Alle 5, un parlamentario recò una lettera di Ortega al generale Forey, nella quale annunciavasi ch' egli arrendevasi colle truppe a discrezione.

« Il colonnello Maneque, secondo capo di stato maggiore del generale in capo, fu spedito ad occupare la piazza, col primo battaglione di cacciatori a piedi, e con un pelottone di usseri. L' entrata delle truppe francesi in Puebla seguì regolarmente senza verun incidente.

« Il 19, a undici ore della mattina, il generale Forey fece la sua entrata in Puebla con una salva di 101 colpo di cannone.

« Abbiamo fatti prigionieri 25 generali, fra cui il generale in capo Gonzalez Ortega; 900 ufficiali e da 16 a 17,000 uomini, con tutto il materiale d'artiglieria, armi e bagagli contenuti nella città.

« Il 20, il generale Bazaine, a capo d'una divisione, è partito verso Messico.

« Il nome indiano di Teotimehuacan, che appare per la prima volta nella lista delle opere che difendevano Puebla, dee riferirsi a qualche posizione indicata finora con nomi spagnuoli. Trattasi forse del forte di Sant' Anita, verso cui gli ultimi dispacci messicani indicavano che gli assediati avevano cominciati i loro approcci d' assalto. . .

« Così fu raggiunto lo scopo del generale Forey, pel quale la presa stessa della città non era che la metà della vittoria. Il suo scopo principale era di catturare tutta la guarnigione, ed è per non lasciarle possibilità di sottrarsi, ch' egli aveva adottato il piano d'azione, le cui lentezze hanno cagionato tante impazienze, ed hanno dato luogo a tante voci sfavorevoli. Il fatto pruova, ed il seguito proverà più ancora, come il suo calcolo fosse giusto.

« La conquista di Puebla, compiuta in queste circostanze, apre all' esercito francese la strada di Messico, senza prospettiva d'incontrarvi grande resistenza. La sola forza che possa tentare di chiudere il cammino, sono i 12,000 uomini di Comonfort . . .

« La distanza da Puebla a Messico è di 76 miglia, vale a dire d'otto o dieci giorni di marcia, tenendo conto delle difficoltà naturali del paese. »

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 giugno.*

A Sobrau fu eletto deputato, con gran maggioranza di voti, il conte Edoardo Reichenbach, membro dell' estrema sinistra, ed uno dei capi più influenti della democrazia del 1848. Egli aveva per competitore il signor di Roon, ministro della guerra. *(O. T.)*

*Altra del 15 giugno.*

Secondo l' odierno *Staatsanzeiger*, la Regina partirà col convoglio serale d'oggi, e dopo breve soggiorno a Brusselles, s' imbarcherà la sera del 13 in Ostenda. *(Disp. de' FF. di V.)*

## SVEZIA E NORVEGIA.

*Stoccolma 7 giugno.*

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*: « Il Re si porrà domani in viaggio per Schonen, accompagnato dal ministro della guerra. A quanto si sente, nel campo di Ljungby avrà luogo, come tre anni sono, un abboccamento tra il Re di Svezia ed il Re di Danimarca. Ne' circoli, ordinariamente bene informati, si crede persino che la conferenza di quest' anno farà probabilmente recare ad effetto quella decisiva alleanza politica, a cui si aspirò invano, tre anni or sono. Da parte della Svezia, era stata bensì offerta un' alleanza offensiva nell' inverno del 1856-57, ma essa doveva comprendere, riguardo alla Danimarca, soltanto il territorio fino all' Eider, quindi nè l' Holstein, nè il Lauemburgo. Ora ciò non parve bastante alla Danimarca. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 19 giugno.*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Il *Governo nazionale* polacco e sue opere misteriose. — 2. Condizioni e caratteri dell' insurrezione polacca. — 3. Documenti della resa di Puebla. — 4. Il *Times* e la presa di Puebla. — 5. Perchè la Banca di Francia ha elevato lo sconto? — 6. Partenza della Deputazione greca da Copenaghen. — 7. Polemica tra il *Vaterland* e la *Presse*. — 8. Apertura della sessione del Consiglio dell' Impero a Vienna.

1. L' esistenza del così detto *Governo nazionale* nella Polonia russa è un fatto misterioso che non si sa come spiegare, e accadono cose in suo nome e per opera sua, che destano insieme un sentimento di meraviglia e di ribrezzo. Ecco alcuni di que' fatti singolari, che ne provano l' esistenza e che hanno avuto luogo in Varsavia in questi ultimi giorni. « Il Granduca Costantino riceve ogni giorno, così la *Gazzetta di Breslavia*, tutt' i giornali esteri in un pacco, che apre egli stesso, affinchè nessun foglio venga sottratto alla sua attenzione. Uno di questi giorni arrivò il pacco, i giornali furono esaminati l'un dopo l'altro, e tutto sembrava in regola; ma ecco che tra' giornali appare anche il Numero di quel giorno del *Ruch*, giornale del Governo di Varsavia che chiamano *nazionale*. Come mai questo Numero ha potuto essere insinuato nel pacco ben suggellato e che veniva dall' estero? Nulla si è potuto saperne sinora, e vuolsi, che il Granduca Costantino abbia detto: « Noi saremmo battuti se avessimo anche dieci eserciti. Tutt' i nostri battaglioni non ci gioveranno sino a tanto che non avremo scoperto questo Governo nazionale. » Un altro fatto di ben altra importanza è il furto commesso, in nome del *Governo nazionale* polacco, nella Cassa centrale a Varsavia. La Commissione del Tesoro nell' ultima ispezione fatta alla Cassa, ha verificata la mancanza di cinque milioni di rubli d'argento in biglietti di banco russi, in biglietti di pegno polacchi e in mezzi imperiali. Il denaro e i titoli sottratti sono stati surrogati nella Cassa da una quitanza del Governo nazionale! Quattro impiegati della Cassa sono scomparsi co' valori sopra indicati, e co' registri de' numeri de' titoli di pegno sottratti. Resta a sapere se i milioni rubati entreranno nella Cassa del Governo nazionale per sostenere l' insurrezione, oppure se serviranno ad arricchire in paesi lontani coloro che li hanno sottratti.

2. L' insurrezione polacca non avanza d' un passo, anzi va languendo sempre più. Ecco come ne parla il *Goniez*: Se dovessimo giudicare l' insurrezione secondo i risultati ultimamente ottenuti sul campo della guerra dovremmo dedurne conseguenze per lei poco sodisfacenti. Non parliamo delle disfatte, che l' insurrezione ha subito nella Polonia del Congresso, nella Lituania e nelle Provincie meridionali; ma accenniamo soltanto alla evidente stagnazione della medesima. Dopo ch' essa è scoppiata nelle provincie della Piccola Russia, non vi ha fatto nessun progresso, anzi essa è divenuta più debole, ed è caduta in deterioramento. Malgrado ciò, il così detto Governo nazionale è più audace che mai. Dopo di avere spogliato la cassa, ha osato scrivere al Granduca Costantino, che, dopo il supplizio del segretario Abicht, e del cappuccino Konarski, esso non voleva più oltre mallevarne la sicurezza personale! Quasi che il Granduca sia stato sinora protetto nella vita dal *Governo nazionale polacco*! La dichiarazione del Governo insurrezionale mette dunque il Granduca fuori della legge. E l' Europa civile, e le grandi Potenze occidentali non hanno una parola di riprovazione per così fatte enormità?!

3. L' Imperatore de' Francesi ha fatto pubblicare nel *Moniteur* del 15 una lettera da esso diretta al generale Forey da Fontainebleau, 12 giugno. In quella lettera Napoleone III esprime anzi tutto la gioia, di cui lo colmò la notizia della resa di Puebla; poi, lodate la previdenza, l' energia, il coraggio e la perseveranza de' soldati e de' loro capi nel condurre a fine quella oppugnazione, ripete non essere sua intenzione d' imporre ai Messicani un Governo, loro malgrado, nè di far servire il trionfo delle sue armi alle mire d'un partito qualunque. Nel Messico dee sorgere un Governo fondato nella volontà nazionale, ne' principii di ordine e di progresso, e nel rispetto del diritto delle genti, e che riconosca colle sue relazioni amichevoli di dovere alla Francia la sua pace e la sua prosperità. La lettera finisce colle più vive e sincere felicitazioni al generale Forey. Questa lettera è seguita da un dispaccio del generale Forey al ministro della guerra, in data da Puebla 18 maggio, colla esposizione de' fatti che precedettero ed accompagnarono la resa della città. Il 16 maggio il generale Ortega si offerse di capitolare, a patto che il suo esercito potesse partire pel Messico con armi e bagagli e con tutti gli onori della guerra. Il generale Forey rifiutò, chiedendo la resa senza condizioni. Allora Ortega sciolse l' esercito, fece spezzare le armi, inchiodare i cannoni, e si rese a discrezione. Il 17 maggio 12,000 (?) uomini, la massima parte senz' armi e senza uniformi, si costituirono prigionieri di guerra nel campo francese, e circa mille o milleducento ufficiali, tra cui 25 generali e 200 ufficiali superiori, si posero a disposizione del generale francese. I Francesi s' impadronirono di tutto il materiale di guerra che non fu guasto che in parte. Il *Moniteur* pubblica finalmente una lettera del comandante Ropert del *Darien* al contrammiraglio Bosse, comandante la divisione navale francese al Messico, e trasmessa dallo stesso al ministro della marina. Questa lettera è del 21 maggio, cioè tre giorni più recente del dispaccio del generale Forey, esso riferisce i fatti della resa con qualche diversità di poca importanza, e conferma la marcia (20 maggio) del generale Bazaine alla testa d' una divisione sopra Messico.

4. La presa di Puebla è commentata dal *Times*. « Dopo gravi difficoltà e perdite cagionate dalla febbre gialla, dal colèra, e dalla spada del nemico, perdite che resero necessario l' invio di continui rinforzi al Messico, i Francesi si sono impadroniti di Puebla, e il 20 maggio cominciarono a marciare su Messico. Ora la Francia ha riportata una vittoria decisiva, e può continuare la guerra o ritirarsi con onore. Le truppe d' ambedue le parti si sono valorosamente battute; i Francesi si mostrarono più che mai prodi e perseveranti, i Messicani hanno fatto prova, nella difesa delle loro fortezze, d' una tenacità e d' una fierezza, che li rendono degni perfettamente di conservare la loro indipendenza e nazionalità. Il territorio messicano può esser facilmente difeso, la strada di Veracruz ad Orizaba e Puebla può esser resa impraticabile ad una forza che non fosse proprio opprimente. Quando i Francesi trovarono il generale Ortega a difendere le fortificazioni di Puebla, essi erano a 7,600 piedi sopra il livello del mare, e aveano dovuto recar seco non solo i materiali di guerra, ma provvigioni d'ogni maniera. Solo i generali francesi non s' erano aspettato a Puebla nessuna resistenza, ma la città era abilmente fortificata, e non era possibile conquistarla d' assalto. Le perdite francesi sono state molto ragguardevoli, e otto giorni prima della resa si credeva ancora che l' assedio avrebbe continuato. Ad ogni modo il valore o la *fortuna* della Francia ha vinto la prova. Il generale Ortega, che co' suoi 18,000 uomini avrebbe potuto tribolare i Francesi sulla via di Messico, si arrese a discrezione, e non resta più ai Francesi che di conquistare la capitale, sotto la quale il generale Scott nel 1847 ha dovuto passare un mese prima di poterla occupare. È probabile che i Messicani saranno ostinati contro i Francesi, come lo furono contro gli Americani del Nord. » Dalle parole del *Times* sembra, ch' egli non sia convinto che la resa di Puebla sia stata l' effetto del solo valore francese, esso ci fa entrare anche la *fortuna*, come l' *Unità Italiana*, che insinua non essere stato il generale Forey, ma il generale *Milione*, quello che ha costretto alla resa i difensori di Puebla. Noi sinora non abbiamo nessun fatto che ci autorizzi a dividere questa opinione.

5. Pochi dì sono la Banca di Francia ha elevato lo sconto del 3 $^1/_2$ al 4 per cento, e il fatto faceva supporre un bilancio sfavorevole, ma non ne fu nulla. Il bilancio manifestò infatti una condizione di cose quasi stazionaria, cioè una fiacchezza industriale e commerciale troppo significante, ma che tuttavia non è peggiorata da un mese. È probabile che il Consiglio d' amministrazione della Banca abbia temuto, osservando ciò che accade in Inghilterra, che la speculazione nei due prossimi mesi tenda ad impadronirsi di tutto l'argento monetato in Francia per fonderlo in verghe e mandarlo nella China e nell' estremo Oriente, per l'apertura della stagione dei tè e delle sete. Da alcuni anni questo commercio, e segnatamente quello delle sete, ha preso un tale sviluppo, che gli effetti se ne risentono sempre più nelle riserve metalliche delle grandi banche europee.

6. La deputazione greca ha lasciata Copenaghen la mattina dell' 11 giugno tra le acclamazioni d' una turba di popolo affollata al porto. Essa aveva il giorno antecedente fatto pubblicare ne' giornali una nota, contenente il suo addio ai Danesi, e l' espressione della sua profonda riconoscenza ai *buoni* e *nobili* abitanti di Copenaghen, per le tante testimonianze d'affetto, che le furono prodigate. La deputazione conchiudeva dicendo, ch' essa partiva col cuore pieno di giubilo, e convinta che d' ora innanzi un vincolo fraterno unirà il nobile popolo della Danimarca, a quello della Grecia. La deputazione reca le patenti del Re di Danimarca, colle quali accetta la corona greca per il Principe Guglielmo, ed una lettera del Re Giorgio I all' Assemblea nazionale greca, esprimente i suoi sentimenti di gratitudine, e il suo ardente desiderio di adoperarsi per la felicità del suo popolo. Il nuovo Re di Grecia ha fatto, il giorno 10, in questa sua qualità, la sua prima visita a S. M. il Re Federico VII, che lo ha trattato con gioia evidente, e co' tratti d' un' affettuosa eguaglianza.

7. Fra' giornali di Vienna, o per dir meglio tra il *Vaterland* giornale conservatore, e la *Presse* giornale più liberale, è sorta una polemica sul contegno che dovrebbe serbare l' Austria nella questione russo-polacca. Il *Vaterland* teme che l' Austria non abbia da perdere la Gallizia seguendo la politica delle Potenze occidentali, e insiste per una stretta unione dell' Austria, della Prussia e di tutto il resto della Germania, nello scopo di mettersi tra la Russia e le Potenze occidentali, e di contenere la rivoluzione della Polonia. La *Presse* invece vorrebbe che l' Austria si collegasse strettamente colla Francia e coll'Inghilterra, e ne seguisse la politica nella questione russo-polacca, essendo per altro convinta la *Presse*, che nè l'Inghilterra, nè la Francia vorranno far guerra alla Russia. Noi possiamo ripetere a proposito di questa polemica il detto: *traditus est mundus disputationibus eorum.* Intanto è certo, che il Governo imperiale ha già risposto alle proposizioni dell' Inghilterra e della Francia, ma mentre alcuni giornali francesi sostengono che l' Austria ha accettato in pieno le proposte anglo-francesi, altri affermano, come il *Botschafter* di Vienna, ch' essa le ha notabilmente modificate. Del resto, noi crediamo che la polemica de' giornali non avrà omai nessuna influenza sulle risoluzioni del Governo, e che anzi sarà assolutamente inutile, se è vero, come si afferma da parecchi giornali, che i dispacci delle tre Potenze, accordatesi fra loro, sono già partiti alla volta di Pietroburgo.

8. Ieri il telegramma del *Correspondenz Bureau*, che giunse a nostra conoscenza verso le 2 pom., quando non potevamo più farne cenno nel *Bullettino*, annunziò l' apertura della sessione del Consiglio dell' Impero a Vienna, e ci recò in sunto il discorso della Corona, profferito in nome di S. M. l' Imperatore da S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico. In quel discorso, che oggi ci è riferito per telegrafo, in sunto più esteso, si esprime la ferma intenzione di perseverare nell' opera incominciata dal regime costituzionale, al che fanno animo le attuali condizioni dell' Impero. Il Governo farà di tutto per mantenere la pace, che sinora non è stata turbata; piena essere la sua fiducia nell' avvenire, vedendo rassodarsi la prosperità, l' autorità, la potenza dell' Impero. Essere sodisfacente la condizione finanziaria, e migliorato notabilmente il corso delle carte pubbliche; il credito straordinario di 12 milioni, concesso nella passata sessione, rimanere intatto; molti progetti di legge essere in pronto, e il Governo fare assegnamento sul patriottico sostegno del Consiglio dell' Impero. Questo brevissimo sunto è abbastanza chiaro per farci conoscere, come l' Austria s' incammini ad un avvenire di prosperità e di potenza, e come a tutti i popoli costituenti l' unità dell' Impero sieno serbati alti e nobili destini. La porta al Consiglio dell' Impero è schiusa a tutti i popoli della Monarchia; chi non vorrà entrare in questo augusto consesso per valersi delle nuove guarentigie di libertà, nello scopo del benessere comune? Le passioni politiche possono acciecare le menti per un certo tempo, l' esaltamento di certe idee può alterarle, ma il tempo e l' esperienza rimettono al loro luogo le cose e le idee, e la ragione supera finalmente l' impulso delle passioni. Il perchè è da sperare che il Consiglio dell' Impero, segnatamente dopo la convocazione della Dieta di Transilvania, si andrà a poco a poco aggregando le parti non ancora riunite, e si farà completo, per poter rappresentare nella loro pienezza gl' interessi delle diverse nazioni costituenti l' Impero. Ma noi torneremo forse su questo argomento. Intanto i nostri lettori hanno oggi nella *Gazzetta* un sunto più esteso del discorso di S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico, come pure un sunto di quelli dei presidenti delle due Camere del Consiglio dell'Impero, estratto dalla *Gazzetta Ufficiale di Vienna*. (ꙃ)

*Vienna 17 giugno.*

Questa mattina, alle ore 10, in un solenne ufficio divino, celebrato da S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo, di Rauscher, fu implorata la benedizione dell' Onnipotente per la seconda sessione del Consiglio dell' Impero. Quella visibile grazia, colla quale la mano del Signore, oramai in un periodo lungo ed intellettualmente ricco della nostra vita costituzionale, si palesò riguardo ad istituzioni, alle quali il cuore del popolo austriaco comincia ad associarsi sempre più intimamente, venne invocata, affinchè nuovamente si diffonda sulle deliberazioni, e compartisca loro viva e profonda benedizione.

La vita costituzionale austriaca, dal campo dei semplici tentativi è ormai passata in quello d' un libero e fruttifero sviluppamento; quanto vi si opponeva in isregolata lotta, comincia a cedere di fronte al suo ordine compatto ed armonico. Forse non è lontano il giorno, nel quale ci si offrirà innanzi compiuta la grand' opera, dando in sè stessa l' attestato del bel lavoro, dal quale sorse e si rinforzò. E che appunto questo lavoro si compia sotto la protezione del Signore, fu la preghiera d' oggi, nella quale si congiunsero quelli, che furon inviati dai popoli dell' Austria al combattimento intellettuale per la libertà legale, per l' ordine e pel diritto. E nei desiderii e nelle speranze loro l' antica cattedrale comprenderà ad un tempo i desiderii e le speranze di questo stesso popolo e la sua gratitudine per la grazia del Monarca, che lo invitò nuovamente al vivo esercizio dei diritti, a lui in modo sì magnanimo concessi.

Le Loro Altezze Imperiali i serenissimi Arciduchi presenti a Vienna, le Loro Eccellenze i Ministri, i membri delle due Camere del Consiglio dell' Impero, e numerosi fedeli di tutte le classi della popolazione, assistevano alla solenne cerimonia. La piazza di S. Stefano era piena zeppa di spettatori.

La prima sessione della Camera dei signori fu aperta da S. A. I. il serenissimo Arciduca Raineri con una breve allocuzione, nella quale notificò alla Camera la nomina del presidente e vicepresidente, ed invitò il principe Auersperg ed il conte Kuefstein a prendere i loro posti. S. A. I. si collocò al tavolo dei Ministri, al quale erano comparse anche le Loro Eccellenze i Ministri conte Rechberg, barone di Mecsèry e conte Wickenburg.

Poscia prese la parola il principe Auersperg, e, dopo alcune osservazioni preliminari, toccanti la sua relazione personale col trono Sovrano e colla Camera, sviluppò il punto di partenza di quest' ultima in questa seconda sessione. Disse trovar egli questo punto nella continuazione di quel contegno patriottico, che fu assunto dalla Camera nell' anno decorso, colla conciliazione, esente da pregiudizii, delle proprie opinioni; con che prese la parte più piena ai successi, che l'Austria ottenne tanto al di dentro come all' esterno. Nel corso di questa sessione, la Camera avrà a deliberare su progetti di legge, che deggiono valere per tutto l' Impero: essi verranno presentati ad un Consiglio dell' Impero costituito in modo pienamente valido, se anche ancora non completo per numero.

La Costituzione ha portato fortuna e benedizione tanto alla Corona, quanto ai popoli dell' Austria, ed il riconoscimento di questo successo indusse prodi fratelli nella parte orientale della Monarchia all' espressione di sentimenti, che autorizzano alle speranze di vedere, in tempo non lontano, ascritti nelle file dei rappresentanti del popolo uomini di matura esperienza, i quali tengono alzato lo stendardo dell' unità dell' Impero e dell' indiminuto splendore della Corona.

Avere la Camera de' signori l' assunto di proseguire, in degno accordo cogli altri fattori della legislazione, nella tendenza fin qui usata, di attribuire alle esigenze corrispondenti ai tempi il debito riconoscimento, e di seguire l' opportuno indirizzo con forza e risolutezza. La fedeltà e l' attaccamento alla Coppia Sovrana ed alla gloriosa dinastia dover animare ognuno de' suoi passi, e così anche questo primo. La protezione di Dio si stenda sopra Sua Maestà: *Viva l' Imperatore e la sua fortuna.*

Un triplice entusiastico *Viva* succedette al discorso del principe, il quale poscia presentò alla Camera l' Ufficio. Dopo che ebbe prestato giuramento il nuovo membro della Camera, il rev. principe Vescovo di Lavant, dott. Stepischnegg, la sessione fu chiusa.

La sessione prossima si terrà venerdì.

Nella Camera de' deputati, S. E. il Ministro di Stato partecipò che S. M. I. R. A. si era degnata di nominare il cav. di Hasner a presidente della Camera, ch' esso aveva già prestato il giuramento nelle mani di S. A. I. il serenissimo rappresentante di S. M., e che a vicepresidenti S. M. aveva nominato i sigg. di Hopfen e Lapenna.

Il sig. presidente di Hasner prese poscia la parola, per esporre in un discorso molto applaudito, in nome proprio e dei due vicepresidenti, le difficoltà degli uffizii assunti. Egli ricordò i meriti dell' anteriore presidente, ed invitò l' Assemblea ad amichevole e benevola cooperazione per ottenere il giusto.

Disse che la rivista del prossimo passato era sodisfacente lo sguardo all' avvenire pieno di potente impulso. Al di sopra della fortuna divenuta proverbiale dell' Austria, stanno alti i sublimi fatti intellettuali e la forza di volontà del Monarca *(bravo!)* la fedeltà dei popoli *(bravo!)* L'Assemblea essere penetrata dalla fede che la potenza e la libertà dell' Austria siano una garantia per la libertà generale. Indipendenza ed abnegazione sono le qualità, che contraddistinsero la Camera de' deputati nel suo operato; assennatezza e coraggiosa attuazione di quanto fu chiaramente concepito la distingueranno per l' avvenire, perchè nel progresso è sempre la soluzione. In ciò la Camera è tutt' uno col Monarca, al quale adunque si porga un *Viva* ed esprimere una tale unione.

L'Assemblea si alzò come una sola persona, per corrispondere con un triplice, energico *Viva* a tale invito.

Poscia ebbe luogo la destinazione dei protocollisti provvisorii: barone Tinti, Haan, Krasa e Hassmann, poscia la prestazione del giuramento da parte dei vicepresidenti e dei nuovi membri della Camera.

Sul banco dei Ministri si trovavano, oltre S. E. il Ministro di Stato, le LL. EE. i signori Ministri di Lasser, di Plener, Hein, bar. di Burger.

La prossima sessione si terrà venerdì alle ore 10. *(G. uff. di Vienna.)*

Il Duca regnante di Sassonia Coburgo ricevette ieri il Ministro conte Rechberg. La conferenza durò abbastanza lungamente. Il Duca ritardò fino a domani la sua partenza da Vienna.

La *Donau-Zeitung* d' oggi reca un articolo favorevole al sistema dei porti franchi in generale ed alla conservazione del porto-franco di Trieste in particolare.

*Trieste 18 giugno.*

S. E. il signor Luogotenente del Litorale, barone di Kellersperg, giunse questa mattina fra noi. *(O. T.)*

La deputazione greca, inviata dall'Assemblea nazionale a Copenaghen, giunse qui di ritorno ieri l' altro di sera, e ripartirà il prossimo sabato pel Pireo, mediante il piroscafo del Lloyd. *(Idem.)*

*Zara 13 giugno.*

Leggiamo nell' *Osserv. Dalmato* la seguente Notificazione:

« La Giunta provinciale rende pubblica le seguente partecipazione a lei fatta da S. E. il capo di questo Dominio, sotto la data del 30 maggio ultimo decorso, inerentemente a dispaccio 19 maggio stesso di S. E. il signor Ministro di Stato:

« Sua Maestà I. R. Apostolica, con Sovrana « Risoluzione del 16 maggio p. p., non ha trovato di dar seguito alla domanda della Dieta « dalmata per la concessione di un' amnistia « pei delitti politici di stampa, finora commessi « in Dalmazia, e per la cessazione delle pendenti « relative procedure, e in riguardo alla concessione, contemporaneamente implorata, dell' impune incondizionato ripatrio dei profughi politici « dalmati, Sua Maestà si è graziosissimamente « degnata di pronunziare la Sovrana sua propensione a conceder piena grazia in tutti quei casi, nei quali la medesima venga invocata dagli « stessi rispettivi individui, riconosciuti di una « tale grazia meritevoli ».

Il deputato alla Dieta dalmata, e redattore della cessata *Voce Dalmatica*, signor Vincenzo Duplancic, fu da questo Tribunale messo in istato d' accusa pei crimini di offesa alla maestà Sovrana e di perturbazione della pubblica tranquillità, nonchè pel delitto di approvazione d' azioni contrarie alla legge.

*Torino 17 giugno.*

Il *Giornale della Marina*, del 16 corrente annunzia che il signor ministro della marina ha dato ordine ai comandanti in capo dei Dipartimenti marittimi, che d' ora avanti, i bastimenti tutti, coperti da bandiera pontificia, i quali giungano nei porti o nelle rade dello Stato, siano obbligati ad ammainare la loro bandiera, che non potranno più inalberare, finchè rimangono nelle acque italiane. Tale formalità eccettuata, i bastimenti suddetti saranno trattati come ogni altra nave coperta da bandiera amica.

*Impero russo.*

Lo *Dziennik* di Varsavia del 12 reca la sentenza di morte di Abicht e del Cappuccino Konarski, che fu già eseguita. Vi si espone che Abicht era fin dal 1857, membro operoso di parecchie Società segrete ed agente del Comitato centrale, senza conoscerlo. Fu pure per qualche tempo correttore nella tipografia del *Kolokol* di Herzen a Londra. Venne arrestato, or è qualche tempo, cogli studenti di medicina Maliszewski e Kozlowski, e in seguito alla propria ampia confessione, convinto della sua colpa e condannato a morte.

Il Cappuccino Konarski era stato esiliato già nel 1861, per reati politici, da Varsavia nel castello di Lyvagora, nel territorio cracoviano, d' onde fuggì e abitò a Cracovia sino al 1863. Al principio dell' insurrezione, fu invitato dal Comitato centrale a recarsi al campo di Langiewicz. Allorchè fu sbaragliato il corpo di Langiewicz, si recò da Czachowski e poi da Kononowicz, che lo avrebbe allontanato per ubbriachezza. Nel campo degl' insorti era obbligato a ricevere il giuramento sulle bandiere per parte dei volontarii, che si arrolavano, doveva dir messa ogni mattina e tenere una predica patriottica. Per questi delitti, il Consiglio di guerra lo condannò a morte.

Gli studenti Maliszewski e Kozlowski furono relegati nell' interno della Russia, colla perdita di tutti i diritti civili.

Scrivono alla *Schl. Zeitung* da Varsavia, 12 corrente, intorno all' esecuzione capitale del Cappuccino Konarski e del fu impiegato Abicht:

« Un' imponente forza militare era schierata sulla piazza. Alcune centinaia di spettatori, non soltanto uomini, erano presenti. Si aprirono le porte della cittadella, e comparve un carro, con due persone vestite di bianco. Uno di questi era un giovine di 20 anni circa, con capelli biondi, faccia germanica; l' altro un uomo in sui quaranta, con barba lunga, in cui si conosceva tosto un sacerdote. Il carro li condusse fin sotto il patibolo. Là smontarono. Il giovane era pallido, ma rassegnato, e si collocò con fermo passo sotto la forca. Gli si pose il laccio al collo, e in un attimo il corpo fu sospeso in aria.

« Indi toccò al prete. Egli guardò intrepido intorno a sè, e sembrava che movesse le labbra alla preghiera. Indi seguì l' esecuzione colla stessa sollecitudine. »

Si annunzia inoltre di là, che in tutte le chiese cattoliche sonarono contemporaneamente le campane a morto, per l' esecuzione di Konarski.

Furono pure fucilati, per sentenza del Giudizio di guerra, un certo Scherzmann, che aveva fatto i suoi studii a Brusselles, ed era ritornato da poco a Varsavia; come pure altre tre persone, di cui non si conoscono ancora il nome e la condizione.

Scrivono alla *Presse* da Cracovia, 16 corrente, che il giorno 12 furono fucilati a Varsavia gli ufficiali degl' insorti: Kowalski, Dombrowski e Sokolowski; e a Dünaburg il conte Plater. Secondo il *Wanderer*, il conte Plater sarebbe già stato fucilato l' 8 corrente, nella cittadella di Dünaburg, e fu arrestato il conte Lodovico Plater, maresciallo della nobiltà del Distretto di Dünaburg.

*Berlino 15 giugno.*

S. M. la Regina è partita questa sera per Windsor, dove si tratterrà circa 2 settimane.

Le ammonizioni contro i giornali di Berlino e delle Provincie continuano incessantemente. Gli ultimi due fogli della capitale, che vennero ammoniti, sono la *Berliner Börsenzeitung* e *Die Heitere Welt*, periodico settimanale umoristico. Quest' ultimo ebbe la seconda ammonizione.

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 18 giugno.*

Dopo l' esecuzione di Abicht e del prete Konarski, un drappello di fanteria invase il palazzo arcivescovile, dov' era radunato il Capitolo. Dopo una lunga perquisizione, l' Arcivescovo fu dichiarato prigioniero, e venne condotto ieri a Pietroburgo sotto scorta militare. *(Tempo e O. T.)*

*Parigi 17 giugno.*

Il *Moniteur* pubblica i rapporti del generale Forey sino all' 8 maggio.

*Alessandria* 16. — Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono partiti per la Siria.

*Nuova Yorck* 6. — Il generale Banks attaccò Port Hudson: la lotta durò due giorni. La *Tribune* assicura che il tentativo è fallito, e che Banks ha perduto 4000 uomini. L' armata di Lee avanzasi verso Gordonsville per passare il Rappahannock. Un *meeting* democratico adotta risoluzioni pacifiche. L' *Herald* constata che l' opinione pubblica è favorevole alla pace. Vi fu una conferenza tra Wood e Lincoln. I federali hanno catturato il bastimento spagnuolo l' *Union*. *(FF. SS.)*

*Parigi 17 giugno.*

Assicurasi che le Note partiranno stasera o domani per Pietroburgo. La *France* assicura che le tre Potenze si sono poste perfettamente d'accordo circa a queste Note.

*Roma*. — Nell' anniversario della sua esaltazione, il Papa ha ricevuto i Cardinali. Il Cardinale decano disse: « La vostra elevazione non è opera umana, ma di Dio; onde le vostre azioni debbonsi ritenere l' espressione della divina volontà. » Il Santo Padre rispose: « La Chiesa fu e sarà perseguitata; ma in diciotto secoli ogni forza umana fu impotente ad abbatterla. La fede oggi è piucchè mai insidiata. Ciò che più addolora è il vedere persone, altissime in dignità, voler distruggere la fede e la Chiesa stessa. Consolarsi egli delle testimonianze delle popolazioni, dirette a confermare la necessità del dominio temporale per la libertà della Chiesa. » *(FF. SS.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 19 giugno.*

(Spedito il 19, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 11 min. 50 ant.)

Sono partite le Note delle tre Potenze per Pietroburgo, ed elle sono identiche, eccetto che l' Austria non insiste sull' armistizio. Lord Palmerston, nel banchetto della *City*, pose in rilievo l' accordo alla Francia, e manifestò la speranza di veder conservata la pace. *(Nostra corrispondenza privata.)*

## CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
### ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

| EFFETTI | del 18 giugno. | del 19 giugno. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % . . | 76 40 | 76 30 |
| Prestito naz. al 5 p. % . | 81 45 | 81 25 |
| Prestito 1860 . . . . . . | 99 30 | 99 30 |
| Azioni della Banca naz. . | 796 — | 796 — |
| Az. dell' Istit. di credito. | 192 — | 192 — |
| CAMBI | | |
| Argento . . . . . . . . . | 110 50 | 110 50 |
| Londra . . . . . . . . . . | 110 90 | 110 90 |
| Zecchini imperiali. . . . | 5 27 5/10 | 5 28 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 18 giugno 1863.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % . . . . . | 68 65 |
| Strade ferrate austriache . . | 466 — |
| Credito mobiliare . . . . . | 1220 — |

*Borsa di Londra del 18 giugno.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese . . . . . | 92 1/4 |

## ARTICOLI COMUNICATI.

535

Ferdinando Barricelli, maestro della civica banda di Chioggia, diede novella e fulgida pruova della sua valentia musicale. A chi lo sa e può pregiare, non mancavano pruove della capacità di lui. Si conosceva qual sonatore di pianoforte, e d'organo, ed ammirabile nel fagotto; erano pruove del suo valore le sue riduzioni per banda, che non si udirono le eguali in Chioggia, e le sue lezioni di pianoforte, e quelle di armonia a parecchi allievi, ed il suo bel modo d'accompagnare sull'organo sia con bassi cifrati, sia ad intavolatura, od obbligazione, e la messa da lui composta nell'anno scorso. Con sorpresa ed ammirazione universale egli produsse, quest'anno una messa, in cui si riscontrano pregi, e bellezze grandi, confessati dagli stessi valenti professori di Venezia, che la eseguirono, negati sol da taluno, che al solito non può, o non vuole conoscere il merito.

Pensieri, condotta, imitazioni, scelta di espressioni, varietà di accompagnamenti, e di motivi nella parte istromentale, con finissimo giudizio studiata, tutti dilettò, e commosse. Ogni cosa adoperata a tempo, or la mestizia più cupa, ed umile, come nel *Kyrie*, or la festosità, come nel *Gloria*, or la calma, come nel tempo pastorale dell' *In terra pax*, or la dolcezza, come nel *Qui sedes*, or la grandiosità, come nel *Quoniam tu solus Sanctus*, che con modi imponenti vi dice della santità, e dell'altissima onnipotenza di Dio, or la più devota tenerezza, come nel *Crucifixus*, or il terrore, e l'agitazione, come nell'*Et iterum venturus est*. Questa messa più udita più s'intenderà, e quindi più verrà gustata. Una parola adunque di lode, e di gratitudine all'egregio maestro Baricelli per questa sua bella, e grande produzione, che fa onore a lui, alla banda di cui è maestro, alla cattedrale di cui è organista, al rev. Arciprete istesso che gli commise tal lavoro. A noi resta intanto il desiderio, e la speranza di udire nuovamente questa messa nella funzione della Madonna di Marina; come d'altronde speriamo che la Presidenza della banda, ed il Municipio, che n'è il sostenitore, ed il protettore, apprezzando i meriti del giovane maestro, lo terranno caro, come lo hanno caro tutte le civili famiglie, di cui egli educa la gioventù, sviluppando in essi il senso del più perfetto gusto musicale.

*Alcuni amici.*

540

Nel giorno di domenica 31 maggio ora scorso, solennizzavano i parrocchiani di Sedico, in diocesi di Belluno, la sacra visita Pastorale, e tale solennità riusciva a mille doppi più bella, per la contemporanea inaugurazione di tre nuove campane, opera invero magnifica dell'antica e rinomata fonderia del signor Pietro fu Giovanni Colbacchini, in Bassano.

E difatti, senza accennare la brillante armonia del perfetto concerto, basti pel massimo degli elogi la non facile clausola, per cui quel celebre fonditore assoggettavasi al più severo giudizio, non degl'intelligenti soltanto, ma della intera popolazione, la quale tutta giuliva e plaudente dichiarava aver egli superata la pubblica aspettazione.

Sia dunque pubblico anche l'encomio, ed il sig. Colbacchini lo accetti siccome spontanea manifestazione del voto comune, che lo proclama benemerito dell'arte, che da maestro professa.

Sedico, 7 giugno, 1863.

*I rappresentanti, la Fabbricieria, ed il Comune.*

539

Angelo Marconi de Maffeis, del fu Maffio, nato nella terra di Zogno, in Provincia di Bergamo, il 3 maggio 1796, e da parecchi anni domiciliato nel grosso Comune di Orsago, del Distretto di Conegliano, munito di tutti i desiati conforti di nostra santa religione, spirava placidamente nel bacio del Signore, sull'ora decima del pomeriggio, del 16 giugno 1863, rapito da incurabile e rapido malore, abbandonando nella costernazione l'unica sorella, gli amici, il paese tutto, che lo amava e venerava qual padre e benefattore, e quanti ovunque lo conobbero.

Sebbene godesse di ricco patrimonio, niente era fastoso, anzi più che modesto nel costume e nel conversare, come temperato nel vivere, avendo d'altronde un cuore aperto a chiunque, di qualunque condizione si fosse, avesse d'uopo di consiglio o denaro, e nessuno mai dipartivasi da esso senza una parola di conforto, od una guida a trarsi da incertezze od angustie, o senza portar con sè quel soccorso che aveva fiduciosamente a lui richiesto.

La Deputazione comunale di Orsago, cui da tanti anni esso in principalità amministrava gl'interessi, facendosi sollecita interprete del desiderio della popolazione tutta, e per sodisfare in pari tempo ad un sacro suo dovere d'indelebile gratitudine e cara memoria, rende pubblica testimonianza alle belle virtù del defunto; certa che l'unica superstite sorella di esso, seguir saprà la via dei benefizii e delle belle opere, per tutta la vita dal fratello percorsa.

Orsago, 17 giugno 1863.

*La Deputazione comunale di Orsago.*

## ATTI UFFIZIALI.

N. 5380. AVVISO. (3. pubb.)

Istituita una comunicazione telegrafica sottomarina fra la stazione ferroviaria a S. Lucia e la Piazza di S. Marco in questa R. città, mediante la sommersione lungo il fondo del Canal grande di due corde di ferro, giacenti come viene qui sotto descritto, si pubblicano, in esito al Decreto dell' I. R. Luogotenenza lomb.-veneta 18 maggio corr., N. 13416, le discipline necessarie per l'incolumità delle suindicate corde ferree, formanti appendice al vigente Regolamento di navigazione interna lungo i canali maggiori di Venezia denominati di San Marco, della Giudecca e Canal grande, e precisamente pel transito, ancoraggio, stazio ed ormeggio dei navigli lungo i detti canali e per la incolumità dei medesimi, reso noto pubblicamente con Avviso delegatizio 5 settembre 1846, N.i 19254-1980, in esecuzione del governativo Decreto 29 giugno a. st., numeri 23828-3084.

DISCIPLINE DA OSSERVARSI.

Art. 1. È vietato il getto di ancore nel mezzo del Canal grande o in aderenza alle di lui sponde lungo i tratti nei quali la giacitura delle corde telegrafiche cade nel mezzo, o più presso le sponde.

Art. 2. Quando avvenga che all'atto di salpare un'ancora si riconosca trovarsi dessa imbarazzata con le corde telegrafiche ed essere assolutamente necessaria l'opera di palombaro, dal padrone conduttore del naviglio sarà immediatamente annunziato l'emergente all' I. R. Uffizio provinciale delle Pubbliche costruzioni, il quale determinerà sopra luogo il provvedimento.

Art. 3. È vietato di adoperare reste, graticole, uncini od altri attrezzi di ferro o legname, tanto per la pesca vagantiva quanto pel sommovimento ed estrazione di materie del fondo del canale.

Art. 4 Nel caso avvenga la sommersione di qualche effetto sulla linea delle corde telegrafiche, il rinvenimento non potrà aver luogo che in seguito ad annunzio reso all' I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni, il quale indicherà il modo più cauto di agire.

Art. 5. È vietato lungo il Canal grande l'impiego di remi armati in ferro quali si usano dai conduttori delle grosse barche provenienti dai fiumi e canali-navigli di terraferma.

Art. 6. La procedura e le penalità in caso di contravvenzione a queste discipline stabilite col Regolamento surriferito, mediante gli articoli 53 54 e mediante i §§ 70, 71, 75 usque 81 inclusivi del richiamatovi Regolamento lagunare 20 dicembre 1841, avranno luogo nei modi e limiti fissati dal Regolamento stesso ove non risulta forza maggiore, o involontaria accidentalità. Perciò si ripubblicano, per norma generale qui di seguito.

(Veggansi le *Pene e procedura in caso di contravvenzione* e la *Giacitura delle corde telegrafiche sul fondo del Canal grande*, pubblicate nella *Gazzetta* di mercordì 17 giugno corr., N. 134.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 22 maggio 1863.
*L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,* cav. DE PIOMBAZZI

N. 10506. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con conchiuso 10 corr. al N. 10506 a. p. dell' I. R. Tribunale prov. sez. pen. in Venezia, posto in istato d'accusa siccome legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 81 e punibile colla sanzione del § 82 Cod. pen., Innocente Pioveran di Andrea, di anni 18, muratore di Casale di Asolo; individuo di altezza media, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bruna, capelli neri, fronte regolare, sopracciglie nere, occhi bigi, naso, bocca e mento regolari; s'invitano gli organi tutti della politica autorità a voler procurare il suo arresto e la successiva sua traduzione alle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale prov. sez. pen.,
Venezia, 10 giugno 1863.
*Il Vice-Presidente*, CATTANEO.

N. 3321. AVVISO. (3. pubb.)

Allontanatosi dall'Ufficio senza autorizzazione, e trasferitosi clandestinamente all'estero, l'alunno di questa Ragioneria provinciale Allessandro Colletti, lo si diffida a restituirsi al suo posto per giustificare l'arbitrario suo allontanamento entro il termine di un mese dalla pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto le comminatorie di legge.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 8 giugno 1863.
*L' I. R. Delegato prov.*, REYA nob. DI CASTELLETTO.

L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulterior diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

| Num. progressivo | TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore | Data e Numero della decisione giudiziale | GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale seguì il divieto |
|---|---|---|---|
| 1 | *Dio e popolo*, idee di un rivoluzionario al Congresso, per Franco Mistrali. — Milano, tipografia Scotti, 1860. | 1863 17 giugno N. 6668 | Crimine di alto tradimento a senso del § 58 lett. *c* Cod. pen., e perturbazione della Religione a senso del § 122 lett. *b* Cod. pen. |
| 2 | *La sorcière*, di G. Michelet; quatrième édition. — Bruxelles et Leipzig, A. Lacroix, Verboeckhoven, et C., éditeurs, 1863. | 27 maggio N. 5636 e 17 giugno N. pari | Crimine di perturbazione della Religione a senso del § 132 *b*, *d* Cod. pen., e contravvenzione contro la pubblica moralità a senso del § 516 Cod. pen. |

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 17 giugno 1863.

*L' I. R. Vicepresidente*, CATTANEO.

N. 6270. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L' I. R. Delegazione prov. di Venezia rende noto, che il 23 giugno corr. alle ore 10 ant. avranno luogo nell'Ufficio della locale I. R. Intendenza delle Sussistenze militari, Riva degli Schiavoni ai Forni, N. 2187, le trattative per la fornitura delle legne forti da fuoco occorrenti alle II. RR. truppe di guarnigione in Venezia mediante offerte soltanto in iscritto, ma tanto in via d'appalto quanto alternativamente in via di versamento.

Restano ferme tutte le condizioni dell'Avviso d'asta numeri 4771-1415 VIII del 1.° maggio p. p.; solamente il termine del versamento sarà prolungato per sei settimane.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 12 giugno 1863.
*L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,* cav. DE PIOMBAZZI.

N. 1127. AVVISO. (3. pubb.)

Dall'eccelso I. R. presidio della Luogotenenza del Regno Lomb-Veneto, a termini del § 29 della Ordinanza ministeriale 9 marzo 1863 venne scelta la Gazzetta Uffiziale di Venezia per tutte indistintamente le provincie di questo dominio, come il Foglio a mezzo del quale ha da seguire la pubblicazione delle iscrizioni nel registro di commercio contemplata dall'art. 13 del nuovo Codice.

Tanto si porta a pubblica notizia mediante triplice inserzione nella Gazzetta prendicata del presente Avviso.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 10 giugno 1863.
*Per il President.*, *indisposto*,
DE COMINI, *Consigl.*
Frigimelica, *Direttore.*

N. 6084. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa di sali, tabacchi e marche da bollo in Gemona, la quale leva i materiali dai dedositi erariali in Udine.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza delle finanze a Udine fino al giorno 20 luglio p. v. prima delle ore 12 merid.

(V. la prima pubblicazione, per intero, nella Gazzetta di giovedì 18 giugno, N. 135)

Venezia, 6 giugno 1863.

N. 227. AVVISO. (2. pubb.)

È aperto il concorso a tutto 10 luglio p. v. al posto biennale di assistente alla cattedra di ostetricia teorico-pratica in questa I. R. Università, coll'annua rimunerazione di fior. 420, decorribili dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunto l'assistenza stessa, fino al giorno che la consegnerà al suo successore

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 10 giugno, N. 135.)

Dalla Direzione dello studio medico dell' I. R. Università,
Padova, 10 giugno 1863.
*Il Direttore, prof.* T. VANZETTI.

N. 1724. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 25 giugno a. c., dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 18 giugno, N. 135.)

*Specifica delle merci da vendersi.*
Generi coloniali, merci di lino, lana e cotone.

Dall' I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 11 giugno 1863.
*L' I. R. Direttore in capo*, WURMBRAND.
*L' I. R. Ricevitore in capo*, A. Varda.

N. 5572. AVVISO. (2. pubb.)

In base al § 29 dell'Ordinanza ministeriale 9 marzo p. p., N. 27, e per gli effetti del § 11 della legge 17 dicembre 1862, d'introduzione del nuovo Codice di commercio che deve aver vigore col 1° luglio p. v.; si porta a comune notizia, che le notificazioni commerciali portate dall'art. 13 del nuovo Codice, saranno pubblicate a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il presente sarà per tre volte inserito nella detta Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 16 giugno 1863.
*Il Presidente*, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 16410. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 27 giugno p. v. per l'affittanza del palazzo Contarini in parrocchia di San Cassiano, circondario Sant'Eustachio, calle Tron, agli anagr. N.i 1900, 1961, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato regolatore a prezzo fiscale di fior. 575 v. a., e per un triennio decorribile dal 15 agosto 1863.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro 48 ore decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella locale I. R. Cassa prov. delle finanze pari ad un semestre di pigione in moneta a valor di tariffa.

5. Il deposito fatto dal deliberatario all'atto dell'asta ed aumentato in ragione del decimo della miglior offerta sarà trattenuto in cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevute in consegna le chiavi dello stabile, ed avrà corrisposta rispettivamente la prima rata di pigione in senso al relativo contratto di locazione.

7. L' I. R. Amministrazione camerale farà consegnare lo stabile nello stato in cui si troverà, e la consegna seguirà a cura dell' I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti ed ai patti tracciati nei capitoli normali che sono ostensibili presso la sez. IV di questa Intendenza, coll'avvertenza espressa che chiusa l'asta e seguita la delibera non saranno accettate ulteriori offerte quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Si accetteranno anche offerte in iscritto, le quali dovranno essere fornite dei requisiti prescritti, e riguardo alle medesime si procederà a norma di quanto venne già pubblicato in casi consimili.

11. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, nonchè quelle relative all'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e quelle per la legalizzazione del contratto, saranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 giugno 1863.
*L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.
*L' I. R. Commissario*, A. nob. Bellati.

N. 14624. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 30 giugno corr. dalle ore 12 merid. alle 3 pom. sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, la esecuzione dei lavori di rinnovazione dei due pontili della ricevitoria principale di San Pietro in Volta, serviente, l'uno per lo scarico delle merci, l'altro per l'approdo delle piccole barche con passeggieri, a norma del progetto compilato dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche costruzioni sotto l'osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul mezzo fiscale di fior. 857 v. a.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 86 v. a. e provare di essere capo mastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

3. Vengono ammesse anche offerte in iscritto mediante schede segrete, avvertendosi che dovranno queste essere corredate del relativo deposito cauzionale o della prova che esso venne già versato in cassa di finanza. Inoltre dovranno essere consegnate al protocollo di questa Intendenza prima dell'ora stabilita per l'asta, ed indicare con chiarezza l'oggetto cui si riferiscono, con espresso in cifra ed in lettera l'importo offerto, e l'offerente dovrà firmarsi col nome e cognome, e citare il proprio domicilio e condizione.

Gli offerenti che non sapessero scrivere dovranno oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e condizione dell'offerente.

Sulla soprascritta dell'offerta dovrà porsi la leggenda: « Offerta per l'impresa del lavoro di rinnovazione dei due pontili della ricevitoria di S. Pietro in Volta, contemplata dall'Avviso d'asta 3 giugno 1863, N. 14624. »

4. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta quand'anche fosse più vantaggiosa per la stazione appaltante.

5. La descrizione dei lavori ed il capitolato normale sono fin d'ora ostensibili presso la sez. III di questa Intendenza.

6. Sono ritenute obbligatorie pel deliberatario tutte le veglianti discipline in materia di appalto d'opere pubbliche.

7. Infine le spese d'asta e del contratto da stipularsi col deliberatario rimangono a carico dello stesso.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 3 giugno 1863.
*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*L' I. R. Commissario d'Intendenza*, Bonajuti.

## AVVISI DIVERSI.

*Regno Lombardo-Veneto.* 529
*Provincia del Friuli — Distretto di Latisana*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Resta aperto il concorso a tutto il 15 luglio p. v., al posto di medico comunale di Teor, in esito a decreto 1.° giugno corrente, N. 3432, della Congregazione provinciale.

Chiunque intendesse di aspirare, insinuerà a questo Ufficio i documenti richiamati dall'avviso 7 corr. pari numero, con avvertenza, che l'onorario annuo è di fior. 450, e di fior. 100 l'indennizzo per mezzi di trasporto.

Latisana, 10 giugno 1863.
*L' I. R. Commissario distrettuale*,
PASQUALINI.

N. 9683-3158 Sez. II. 534
CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTÀ DI VENEZIA.

In relazione all'avviso municipale a stampa, N. 12268-4622, del 5 agosto 1862, con cui furono portate a pubblica conoscenza le modalità e forme verso le quali venne attuato dal Comune il nuovo piano d'ammortizzazione, per un importo di fior. 150,000.

*Si rende noto:*

Che nel giorno 6 luglio p. v., alle ore dodici meridiane si procederà in una delle sale del Palazzo di municipale residenza, alla seconda estrazione a sorte d'un numero di Cartelle corrispondenti alla ventesima parte dell'importare del debito d'ammortizzare, a termini dell'articolo V dell'avviso succitato. Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale che va a maturarsi col giorno 30 dello spirante mese, potranno i singoli possessori delle Cartelle, insinuarsi alla Cassa di questo Comune, dalla quale verrà loro corrisposto verso restituzione dei corrispondenti coupons, che dovranno però aver riportato previamente il visto della Ragioneria d'Ufficio.

Venezia, 10 giugno 1863.
*Il Podestà*, BEMBO.
*L' Assessore*, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

N. 144. 528

# LA DIREZIONE
## DELLA SOCIETA' VICENTINA
*per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali.*

In base alle deliberazioni prese dall'Assemblea generale riunitasi il giorno 5 maggio a. c., ed adempiutosi a quanto fu prescritto col verbale stesso, invita i signori Azionisti al versamento del 10 per cento per ogni Azione, che dovrà effettuarsi in Cassa della Società per una metà, entro un mese dalla data della pubblicazione del presente nella Gazzetta uffiziale, e per l'altra metà, entro il mese di agosto p. v.

Vicenza, 14 giugno 1863.
*I Direttori*,
Dott. BEGGIATO.
L. VERONESE.
MAURIZIO LASCHI.

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 2155. 1. pubb.
EDITTO.

In questa Pretura nei giorni 4, 11, e 18 luglio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo sotto la direzione di apposita Commissione un triplice esperimento d'asta di 5/8 degli immobili descritti nell'Editto 8 aprile 1863, N. 1474, alle condizioni nello stesso esposte, e ciò sopra istanza di Gaspare fu Barnaba Barnabò di Lozzo contro Giuseppe, Fioretta, Virgilio, Eugenia e Florinda fu Leonardo da Prà Fuga di Lozzo.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo e sulle piazze di Auronzo e di Lozzo.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 23 maggio 1863.
Il R. Pretore, POMA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 9565. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Prendin Giovanni, a Fabris Antonio ed a Carlotta Fabris, assenti, che Teodoro Boldrin quale procuratore di Carolina Duse-Masin coll'avvocato Alessio, produsse in loro confronto la petizione 15 luglio 1862 N. 12514, per napoleoni d'oro 206 ed austr. L. 11 ed accessorii, e che con Decreto 15 luglio 1862 si è sulla stessa ordinato il pagamento di tali importi entro giorni tre, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e che non essendo pervenuta la prova dell'intimazione all'estero nel termine indicato nel Decreto 24 marzo 1863 N. 5142, si fece luogo all'intimazione edittale nominando in curatore ad actum l'avvocato Barozzi.

Incomberà quindi ad essi rei convenuti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 giugno 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6286. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto, che in esito a requisitoria dell' I. R. Pretura Urbana di Udine 21 corrente N. 11039, emessa sull'istanza del sig. Francesco Nardini, di Udine, contro Antonio Binutto, di Attimis, avrà luogo nei proprii locali d'Ufficio nel giorno 4 luglio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo della quarta parte delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità.
Beni da vendersi in Attimis.

1. Arat. vit., in mappa ai NN. 301, 1173, di pert. censuarie 8.03, colla rendita di Lire 19:67, confina a levante strada, mezzodì conti Strassoldo, ponente rio Musil, tramontana ruscello e più oltre Agricola. Prezzo totale fior. 320, e della quarta parte fior. 80.

2. Bosco, in mappa al N. 834, di pert. cens. 11.63, colla rendita di L. 3:72, confina a levante fratelli Orlandi, mezzodì strada di Porzuz, ponente Binutto ered.-q.m Carlo, tramontana Fabbro Giuseppe e Giovanni. Prezzo totale fior. 140, e della quarta parte fiorini 36:66 1/3.

Condizioni d'asta.

I. Ogni offerente dovrà depositare un decimo del prezzo. Sarà trattenuto in conto prezzo il deposito fatto dal deliberatario.

II. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

III. Entro otto giorni dall'incanto, il deliberatario depositerà il prezzo offerto sotto comminatoria di reincanto a sue spese e pericolo.

IV. L'esecutante è dispensato da ogni deposito.

V. Le spese posteriori all'asta, staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capo comune di Attimis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cividale, 29 maggio 1863.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Zurchi, Acces.

N. 6960. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che l'avviata procedura di componimento sulle istanze del negoziante di qui, Francesco Disnan, e sul che l'Editto di questo Tribunale 14 novembre 1862, N. 12122, venne ultimata per convenzione seguita coi creditori in concorso del Disnan, e confermata col decreto 3 marzo 1863, N. 2522: cessata quindi la sospensione del diritto del Disnan dalla libera amministrazione de' suoi beni.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 9 giugno 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 9859. 2. pubb
EDITTO.

Si notifica a Nicolò Fraticelli cap. merc. assente d'ignota dimora, che la Compagnia d'Assicurazioni generali di qui coll'avvocato dott. Vian, produsse in suo confronto la petizione 25 maggio p. p., N. 8838 per pagamento di franchi 152:80 ed accessorii in dipendenza alla cambiale Venezia 1.° maggio 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Montermerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla detta petizione col precetto 26 di p. n. ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Fraticelli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 12 giugno 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore Reggio.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 19 giugno.* — Sono arrivati da Bari lo sch. nap. *Carmello*, cap. Rota, con olio per De Piccoli; e da Trau lo sch. del P. Vidotti, con olio all'ord., e varie barche ancora.

Gli affari, in generale, sono disposti alla calma, in tutto, quasi può dirsi; però vendevansi alcune barche di vino da lire 85 fino ad oltre le lire 90 per la migliore qualità, e non rimangono molte le barche invendute, che sempre voglionsi sostener molto, massime nella migliore qualità. Non mancano arrivi dalla Dalmazia d'olii, che si vorrebbono alzare di prezzo, stante il secco che in alcuni luoghi continua ad infierire, in ispecialità, nell'Albania. Migliori notizie si hanno ora dell'Ungheria, che pure pareva colpita nei suoi raccolti. Qui vanno sempre bene.

Le valute d'oro seguitano ad essere molto offerte per la ricerca suprema d'argento, si nota diffalta di denaro. In mezzo a ciò, le Banconote si reggono egualmente a 91; il Prestito veneto a 84 1/4; il naz. a 74; il 1860 a 90:50; il 1850 a 91; la rendita ital. viene più offerta a 70 5/8 per consegna entro l'anno. I maggiori affari a consegna, in tutto, a ribasso. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 19 giugno.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo . | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 1/2 | 75 40 |
| Amsterd. . | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 85 40 |
| Ancona . . | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Augusta . . | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 — |
| Bologna . . | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Corfù . . | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Firenze . . | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Francof. . | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 — |
| Genova . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Lione . . . | » | » | 100 franchi | 4 | 39 75 |
| Livorno . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Londra . . | » | » | 1 lira sterl. | 4 | 10 06 |
| Malta . . . | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia . | 3 m. d. | » | 100 franchi | 4 | 39 75 |
| Messina . . | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Milano . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Napoli . . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 85 |
| Palermo . . | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Parigi . . . | » | » | 100 franchi | 4 | 39 80 |
| Roma . . . | » | » | 100 scudi | 6 | 210 50 |
| Torino . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Trieste . . | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 10 |
| Vienna . . | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 10 |
| Zante . . . | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone . . . . . | — — | Colonnati . . . . | 2 11 |
| Mezze Corone . . | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane . . . . . | 14 04 | | |
| Zecchini imp. . . | 4 84 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 79 | | |
| » veneti . | — — | | |
| Da 20 franchi . | 8 05 1/2 | Corone . . . . . | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. . . | 4 65 |
| » di Genova | 31 90 | Sovrane . . . . . | 13 76 |
| » di Roma . | 6 88 | Mezze Sovrane . | 6 88 |
| » di Savoia. | — — | | |
| » di Parma. | — — | *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri baveri . . | 2 05 | | |
| » di M. T. . | 2 13 | | |
| » di Fr. I. . | — — | Da 20 franchi . | 7 80 |
| Crocioni . . . . . | — — | » 10 » . | 3 90 |
| Da 5 franchi . . | 2 02 | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi . . | — — | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859. . . . . . . . | | 83 90 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | per 100 | 73 75 |
| Prestito nazionale . . . | per 100 | 69 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio . | per 100 | |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno | per 100 | 90 50 |
| Prestito 1860 con lotteria. . . . . . | | 90 10 |
| Azioni dello Stab. merc. per una . . . | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una . . . | | |
| Sconto . . . . . . . . . . . . | | 5 1/2 |
| Corso medio delle Banconote . . . . . | | 90 75 |

corrispondente a f. 110:19 p. 100 fior. d'argento.

### ARRIVI E PARTENZE.
*Nel 18 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* De Petschnikow Alessandro, poss. russo, da Danieli. — Passy M., addetto al ministero degli affari esteri a Parigi, da Danieli. — Oldekop Carlo, poss. d'Annover, all'Europa. — Hesse Adolfo, negoz. ingl., all'Europa. — *Da Verona:* Mequillet Camillo Ed., poss. di Colmar, da Danieli. — Barbet Massin Paolo, possid. franc., da Danieli. — Schroeder Carlo, poss. pruss., alla Luna. — Arnold dott. Francesco, poss. pruss., al S. Marco. — *Da Padova:* Thompson dott. R. Guglielmo, possid. ingl., da Barbesi — Da Courcy Alpady L., poss. irland., da Barbesi — *Da Trieste:* Baigrie R. all'Europa, - Hannay R., all'Europa, ambi poss. ingl. — Oster Augusto, possid. di Cologna, all'Europa. — Da Greiff Antonio, possid. pruss., all'Europa. — Sludnitz Ermanno, capitano pruss., alla Luna. — Bratzanos Demostene, alla Luna, - Stavros Pericles, alla Luna, - Grivas Demetrio, alla Luna, tutti tre poss. ellenici.

*Partiti per Milano i signori:* Tandou Ferdinando, - Badiere Giuseppe, - De Grottes Giulio, tutti tre poss. franc. — Maldini Gio. Batt., poss. fiorentino. — Frydensberg Adolfo, poss. di Copenaghen. — *Per Genova:* Rzewuski Lubomirska, contessa, poss. polacca. — *Per Bolzano:* Crosbie Carlo, possid. a Firenze. — *Per Verona:* Jochheim Carlo, poss. d'Amburgo. — Zamorani Giuseppe, avv. — Maschler Giuseppe, I. R. consigl. aulico, di Buda. — De Schönau bar. Vincenzo, I. R. ciambellano, di Troppau. — *Per Padova:* Isolani co. Giuseppe, poss. bolognese. — *Per Trieste:* Krus Carlo, console [illegible] delle Città libere anseatiche in Lisbona.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 18 giugno . . . . . . | Arrivati . . . . | 750 |
| | Partiti . . . . | 706 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 18 giugno . . . . . . | Arrivati . . . . | 74 |
| | Partiti . . . . | 52 |

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 18, 19 e 20 in *SS. Simeone e Giuda.*

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 11 giugno.* — Brussa, detto Goetto Girolamo, fu Osvaldo, di anni 77, dipintore. — Canti Vincenzo, fu Domenico, di 83, piloto. — Minerbi Regina, ved. Motta, fu Giuseppe, di 82, civile. — Mascaride Marcellino, di N. N., di 42, fruttivendolo. — Mitri Giuseppe, di Pietro, di anni 1, mesi 8. — Malta Domenico, di Giuseppa, di 33, facchino. — Pugnalin Pietro, di Domenico, di anni 12, mesi 11, civile. — Scarpa Vittorio, di Vincenzo, di anni 2, mesi 1. — Zanella Antonio, fu Francesco, di 34, fornaciaio. — Totale N. 9.

*Nel giorno 12 giugno.* — Fabris Eufemia, di Gio, di anni 3. — Redicolo Caterina, fu Domenico, di 79, pensionata. — Totale N. 2.

*Nel giorno 13 giugno.* — Bonapersona Francesco, fu Gio., di anni 62, calzolaio. — De Sta'les Sofia, nub., di Giorgio, di 29, civile. — Fusas Maria, marit. Fabbro, fu Giuseppe, di 53, povera. — Petrin Laura, marit. Manzato, fu Domenico, di 37, civile. — Penso Giuseppe, di Domenico, di anni 19, velaio. — Roncan Maria, marit. Scorla, fu Gio. Batt., di 42, civile. — Segatto Giuseppe, di Angelo, di 23, burchiaio. — Totale N. 7.

### SPETTACOLI. — *Venerdì 19 giugno.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. — *La madre siciliana.* — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Desort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni.

*Esposizione di stereoscopi giganteschi americani*, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire. — Ultima settimana.

SOMMARIO. — *Discorso del trono per l'apertura del Consiglio dell'Impero. Partenza delle LL. MM. per Kissingen. Nominazioni. Rassegna in Campo di Marte, e partenza per Verona di S. E. il cav. di Benedek. Alberto Cavos.* — Impero d'Austria; *malfattore arrestato. Dichiarazione del* Diavoletto. *Ferrovia da Semlino a Fiume.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *processioni; anniversario del Concilio di Trento; effetti del caldo; ancora del processo Venanzi-Fausti; la presa di Puebla; atti del Santo Uffizio.* — Regno di Sardegna; *tornata della Camera del 16 giugno; seguito delle interpellanze. Preti sospesi.* — Due Sicilie; *sunto de' fogli napoletani secondo il Giornale* di Roma; *cronaca della reazione. I camorristi.* — Impero Russo; *sul furto nella Cassa di Varsavia. Disposizioni del generale Murawieff. Rettificazione.* — Impero Ottomano; *proclama. Cose della Moldo-Valacchia.* — Francia; *Lesseps a Parigi. Ambasciate in Asia.* Nostro carteggio: *il Ministero e le elezioni; i ministri della parola; insinuazioni non ascoltate; processo; questione polacca; i ritrovi di Fontainebleau; cose di Grecia. Spedizione del Messico: lettera dell'Imperatore al generale Forey. Particolari della resa di Puebla.* Germania, Svezia e Norvegia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 18 giugno 1863.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 18 giugno. - 6 a. | 338'''. 15 | 16°. 5 | 15°. 2 | 80 | Nubi sparse | N. E. | | 6 ant. 9° | Dalle 6 ant. del 18 giugno alle 6 a. del 19: Temp. mass. 22°, 3 |
| 2 p. | 338'''. 10 | 19°. 0 | 17°. 2 | 67 | Nubi sparse | N. E. | 5'''30 | 6 pom. 8° | » min. 16°, 5 |
| 10 p. | 337'''. 10 | 18°. 0 | 15°. 2 | 78 | Nuvolo | N. E. | | | Età della luna: giorni 2 — Fase: — |

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

SABATO 20 GIUGNO

ANNO 1863 – N. 157

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

*Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio* 1863, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

| Valuta austriaca: | per | 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. | fior. | 14:70 | 7:35 | 3:67 ½ |
| Nella Monarchia | » | 18:90 | 9:45 | 4:72 ½ |

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

I pagamenti devono farsi in effettivo; op in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 20 giugno*

Nella seconda parte dell'articolo sull'*Istruzione delle art.-belle nella Venezia, e sulla Scuola di disegno a Murano*, inserita in questa *Gazzetta* l'11 corrente, dicevasi erroneamente che dalla Fabbrica dei cessionarii Marietti fosse stata donata al Museo di Murano una collezione delle molteplici sue opere *in vetro filato*: doveva dirsi invece *vetro soffiato*, del cui importante lavoro va lodata tale Fabbrica, facendosi in essa, fra le altre cose, specchi di rimarchevole grandezza, tegole di vetro, bottiglioni ed anfore, aventi perfino la capacità d'un mastello veneto.

Coll'*America*, giunto il 17 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie:

« Ci pervenne, egli dice, giornali di Bombay 21 e di Calcutta 15 maggio.

« Il segretario di Stato per le Indie trasmise ordini telegrafici al Governo di Bombay allo scopo di fortificare immediatamente quel porto e di porlo in pieno stato di difesa. Questa disposizione viene attribuita al timore d'una rottura fra l'Inghilterra e l'America, e sotto tale aspetto è considerata necessaria. Si fa osservare, cioè, che, verificandosi una guerra tra l'Unione americana e la Gran Brettagna, il commercio anglo-indiano, e particolarmente quello del cotone, potrebb'essere danneggiato gravemente dai legni corsari americani, e che il porto di Bombay e le coste delle Indie non sono punto al sicuro dagli attacchi navali d'una Potenza guerreggiante.

« Le strade ferrate progrediscono alacremente alle Indie. Si ritiene che nel prossimo gennaio si potrà viaggiare colla locomotiva da Calcutta e da Bombay a Mirut.

« Il *Sindian* dice che le relazioni tra l'Inghilterra e la Persia sono minacciose, e che i due Governi si stanno scambiando molte importanti Note di soggetto politico.

« Scrivono da Cabul, 29 aprile, essere avvenuti alcuni combattimenti davanti a Herat. Tuttavia si dice che l'emiro ha mutato intenzioni, e probabilmente ratificherà un trattato col Sultano di Herat. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero.

SOLENNE APERTURA. — 18 *giugno* 1863.

Oggi, a undici ore ant., si tenne al Palazzo imperiale l'apertura solenne della seconda sessione del Consiglio dell'Impero.

A tale scopo, i membri delle due Camere in grande tenuta, dopo essersi precedentemente adunati nel grande appartamento del Palazzo imperiale, si recarono nella Sala delle cerimonie, dove i membri della Camera de' signori si collocarono alla destra, e quelli della Camera de' deputati alla sinistra.

Dopo essere stato avvertito che tutto era in pronto, S. A. I. e R. monsig. l'Arciduca Carlo Lodovico, che S. M. aveva nominato suo luogotenente per l'apertura solenne del Consiglio dell'Impero, si recò dagli appartamenti interni nella Sala delle cerimonie, dove fu preceduto dai Ministri e sigg. Arciduchi, e seguito dal suo maggiordomo.

Giunti nella sala, i Ministri si collocarono a sinistra del rialto del trono, e i sigg. Arciduchi si collocarono sul rialto medesimo, mentre S. A. I. e R. l'Arciduca Carlo Lodovico salì sul trono, si assise, si coperse, e profferì, dopo averlo ricevuto dalle mani del suo maggiordomo, il seguente:

DISCORSO IMPERIALE.

« Onorevoli membri del Consiglio dell'Impero!

« S. M. l'Imperatore si è compiaciuta d'incaricarmi d'aprire a suo nome la seconda sessione del Consiglio dell'Impero, e di salutare gli onorati membri di esso.

« Compreso di gioia, adempio a quest'onorevole missione, e saluto gli Arciduchi, Principi della Casa imperiale, e i reverendissimi, illustri e onorati membri delle due Camere del Consiglio dell'Impero, che veggo adunati intorno a me.

« Un breve spazio di tempo corse, dacchè le Diete terminarono i loro lavori, che sono, anzitutto, dedicati a' voti e a' bisogni de' Regni e de' paesi in particolare.

« Per annodare alla loro attività l'adempimento di que' còmpiti più vasti, che derivano dalle cure dovute al benessere e alla prosperità dell'insieme dell'Impero, ecco che voi, onorati membri del Consiglio dell'Impero, conformemente alle disposizioni della Costituzione, vi trovate qui radunati per la seconda sessione.

« Possiamo con sodisfazione volgere i nostri sguardi sull'operosità delle Diete e della Rappresentanza dell'Impero, la quale, nel suo regolare avvicendamento, si completa reciprocamente in maniera salutare.

« Essa ci presenta sotto una forma piena di vita il pensiero, che presiede alle nostre leggi fondamentali dello Stato, di conservare, nell'unità necessaria dell'insieme, il movimento più libero e più indipendente possibile delle sue parti.

« Essendo la Dieta del Granprincipato di Transilvania stata convocata col Rescritto imperiale, in data del 21 aprile dell'anno corrente, non si trova più un sol Regno e paese tra quelli che sono riuniti sotto lo scettro dell'Austria, al quale non sia stato aperto il mezzo di partecipare alle deliberazioni degli affari comuni, che, pel Diploma del 20 ottobre 1860 e per la Patente del 26 febbraio 1861 sono riservati alla Rapprentanza dell'Impero.

« Speriamo che le convinzioni, concernenti i mezzi e le vie per giungere allo scopo, che tutti desiderano ardentemente, la cui manifestazione leale giunse testè dalle frontiere lontane dell'Impero a' gradini del trono, si diffonderanno vittoriosamente ognor più, e si tradurranno in azione per la salvezza generale.

« Gettando un rapido sguardo sulla situazione dell'Impero, ci sentiremo incoraggiati a perseverare con sicurezza sino al termine nell'opera incominciata, ed a farci con fiducia incontro all'avvenire.

« Il Consiglio dell'Impero terminò la sua prima sessione in mezzo a' beneficii d'una pace, che non fu turbata; noi godiamo avventurosamente di questi beneficii anche al cominciamento della seconda sessione, e i voti, come gli sforzi più assidui del Governo di S. M., continueranno ad essere indirizzati verso lo scopo di potere ulteriormente conservarli intatti.

« Tutelata e protetta da istituzioni liberali, vediamo in tutte le sfere della vita intellettuale e materiale spiegarsi una più viva operosità; vediamo le forze dell'Impero svolgersi più rapidamente, e la sua autorità, come pure la sua situazione quale Potenza, rassodarsi ognor più.

« Considerando la situazione delle finanze, riscontriamo progressi sodisfacenti nella via, che fu trascelta all'intento di regolarle completamente.

« Il credito dello Stato e la valuta provano un notevolissimo miglioramento, e la prospera amministrazione delle finanze dell'anno corrente permette di non far uso de' crediti straordinarii, che furono approvati, per la somma di dodici milioni di fiorini, a fine di pareggiare il supposto di avanzo di quest'anno.

« Il bilancio, che sta per essere sottoposto al vostro esame ed al vostro regolamento, fu steso in una forma nuova, che ne rende più facile la comprensione e più minuto il sindacato, e che corrisponde a' desiderii espressi al tempo della discussione dell'anno passato. A motivo della transizione, che fu riconosciuta conveniente, dall'anno amministrativo, fin qui ammesso, all'anno solare, il bilancio abbraccia, per questa volta, un periodo finanziario di quattordici mesi.

« Compilando il bilancio, non si perdette di vista la necessità d'economizzare quant'è più possibile.

« Ad onta di ciò, lo stato di transizione, in cui ci troviamo, e la necessità di ristabilire al più presto possibile l'equilibrio nell'economia dello Stato e nella valuta, esigono ancora considerevoli sacrifizii.

« Per alleviare i pesi, che ne risultano per l'avvenire, e a fine di tener conto de' bisogni d'una saggia economia politica e delle finanze, voi avete già, nella sessione precedente, riconosciuto la necessità di regolare l'imposizione diretta conforme alle condizioni del tempo, che hanno cangiato.

« Il Governo di S. M. vi presenterà in conseguenza una serie di progetti di legge, che abbraccia il sistema dell'imposizione diretta, e ch'io raccomando alla vostra illuminata e matura deliberazione.

« S. M. I. R. A. desidera e intende che i progetti di legge, concernenti le finanze, siano esaminati e preliminarmente discussi, non appena saranno presentati alla Camera de' deputati, visto che, pel tempo in cui si potrà pigliare una risoluzione, si può aspettarsi che siano per prender parte alle deliberazioni del Consiglio dell'Impero i deputati del Granprincipato di Transilvania.

« Parecchi altri progetti di legge, che voi sottoporrete alla vostra profonda apprezziazione, hanno per iscopo di attuare le riforme, che furono soprattutto riconosciute necessarie in parecchie importanti sfere della vita politica, e specialmente in quella dell'amministrazione della giustizia.

« Il desiderio, che generalmente si prova, di vedere operarsi senza indugio tali trasformazioni, ha dovuto rivolgere l'attenzione del Governo verso il lato formale delle deliberazioni, alle quali i relativi progetti di legge dovranno essere sottoposti.

« Di fronte alle vantaggiose esperienze, fatte in altri Stati, riguardo all'opportunità d'un processo, che differisca dall'ordinario cammino degli affari, lorchè si tratta di discutere progetti voluminosi, e di fronte al fatto che, durante la precedente sessione, la questione d'una simile pertrattazione degli affari fu toccata nel seno del Consiglio dell'Impero, il Governo di S. M. si è veduto impegnato a proporre nella presente sessione un progetto di legge, destinato a regolarla.

« Fra' progetti, che sono suscettivi di simile pertrattazione, si dee menzionare, prima di tutto, quello d'un nuovo Codice di procedura penale, il quale richiederà tutta la vostra attenzione. Tenendo fermo alle basi esperimentate del Codice di procedura penale dell'anno 1850, il nuovo progetto tien conto in tutta la sua estensione del principio d'una procedura verbale e pubblica; fa nuovamente dipendere la sentenza dalla libera convinzione del giudice, sciolta da ogni regola concernente le prove; ed offre la possibilità di abbandonare al verdetto del giurì tutti i casi più importanti, nei paesi ove le necessarie condizioni per l'introduzione dei tribunali dei giurati si trovano raggiunte.

« Nello stesso tempo, voi troverete che la procedura vi fu semplificata ed abbreviata nella misura che comporta l'intenzione, che si ebbe in vista, di proteggere soprattutto la libertà e la sicurezza individuali.

« Anche nella procedura civile, il bisogno di riforme si fa sentire ogni dì più.

« Le deliberazioni della Commissione federale, incaricata della redazione d'un Codice generale tedesco di procedura civile, che fanno progressi sodisfacenti, vengono fortunatamente incontro a questo bisogno.

« Siccome le trasformazioni menzionate non possono operarsi senza mutare convenevolmente il meccanismo delle Autorità giudiziarie, il quale si collega ad una nuova organizzazione dell'amministrazione politica, vi si presenteranno progetti di legge, concernenti i principii della loro esecuzione.

« I difetti, che si fanno ciascun giorno più vivamente sentire nella procedura in materia di fallimenti e di componimenti, hanno imposto al Governo il dovere imperioso di sottomettere senza indugio alla vostra apprezziazione e alla vostra deliberazione il progetto d'una nuova legge sui fallimenti, che provvede di vantaggio alla sicurezza del diritto, in generale, ed al credito fondiario, in particolare, e che tende ad accelerare e a semplificare, in quanto è possibile, la procedura.

« Per completare la legge comunale, vi sarà presentato il progetto d'una legge di domicilio, destinata, in pari tempo, a sodisfare il desiderio, che fu espresso a questo proposito da parecchie Diete. Col mezzo di tal legge, alcune questioni, che si collegano strettamente co' diritti degl'individui, come con quelli de' Comuni, e che fino ad ora fecero sorgere numerosi dubbi, troveranno la lor soluzione legale.

« Onorevoli membri del Consiglio dell'Impero! Voi assumerete gl'importanti còmpiti, che vi sono commessi, con quella devozione ed abnegazione, di cui aveste occasione di far pruova nella prima sessione.

« La grazia e l'alto favore del Sovrano vi accompagnano; i popoli, de' quali esprimete i voti e i bisogni, attendono all'opera vostra con legittima simpatia; il Governo vi si fa incontro con franca fiducia.

« S. M. spera fermamente di poter fare assegnamento sul vostro sostegno patriottico.

« Possa la protezione dell'Onnipotente reggere i vostri sforzi, affinchè essi continuino a profittare alla prosperità, alla potenza ed all'onor dell'Impero! »

Dopo aver profferito questo discorso, che in parecchi luoghi, e massime dov'è parlato degli sforzi di conservare la pace, del consolidamento dell'Impero, della sperabile partecipazione de' deputati transilvani a' lavori del Consiglio dell'Impero, ec., fu interrotto da vivi applausi, S. A. I. e R. si alzò ed uscì della sala, mentre i membri del Consiglio dell'Impero fecero echeggiare a tre riprese il grido entusiastico: *Viva l'Imperatore!*

Un battaglione di fanteria, schierato sulla gran piazza dinanzi il Palazzo imperiale, contrassegnò cogli spari tanto il momento in cui S. A. I. R. l'Arciduca luogotenente dell'Imperatore uscì dalle sue stanze, quanto quello, in cui vi fece ritorno.

Il Corpo diplomatico, a pieno numero, ed il fiore della società assistettero alla cerimonia.

*(C. G. A.)*

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 17 giugno*

Sua Serenità il *presidente principe Auersperg* diresse all'alta Camera le seguenti parole:

« Eccelsa Assemblea! S. M. il nostro graziosissimo Imperatore si degnò di chiamarmi di nuovo a dirigere le pertrattazioni in quest'alta Camera.

« Forte della grazia del nostro eccelso Monarca, intraprendo coraggioso con lieto animo l'onorevole missione, raccomandando il mio zelo, la mia buona volontà alla fiducia dell'alta Assemblea, la quale mi ha finora sorretto in questa posizione con altrettanto di favore che di forza. Se mi è concesso di tracciare il còmpito dell'alta Camera, dirò essere questo la continuazione di quel contegno decoroso patriottico, con cui la Camera dei signori austriaca è entrata nelle file dei più preponderanti corpi parlamentari, e vi ha preso quella posizione conciliativa, imparziale, cui è pienamente dovuta una parte dei favorevoli risultamenti della prima tornata del Consiglio dell'Impero, risultamenti i quali, ottenuta al di fuori l'approvazione e la fiducia colla testimonianza di maturità politica, hanno procacciato nello stesso Impero l'alto contentamento di quella lealtà, che trova la sua sodisfazione nella prosperità della grande patria, e sa apprezzare l'importanza ed il decoro dell'Austria come grande Potenza. Fra le proposte di leggi che aspettano le discussioni e le deliberazioni del Consiglio dell'Impero, ve ne saranno probabilmente anche di quelle, la cui portata avrà ad estendersi su tutto lo Stato complessivo. Queste proposte verranno affidate ad una Rappresentanza dell'Impero, bensì, pienamente valida, ma non ancora completa quanto al numero. A rimpetto di questa seria considerazione, è di conforto il vedere, che si va sempre più riconoscendo, che le leggi fondamentali dello Stato hanno creato un terreno legale, sul quale gl'interessi delle singole famiglie de' popoli dell'Austria trovano la più si-

## APPENDICE.

### LEDI ISABELLA,

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PARTE TERZA.

XI.

#### Un avvocato inglese a tavola.

(Continuazione.)

Riccardo se ne partì e recossi nel quartiere di West-Lynne, ove sorgeva l'*Albergo del Corvo*; vicino al quale era giunto appena, quando ne vide uscir due signori a braccetto. Siccome quello era il quartier generale d'uno de' candidati, gli oziosi del luogo giudicarono ch'ei dovesse pur anco essere il loro, di maniera che vi si vedevano girar del continuo curiosi e fautori. Riccardo, col cappello ben calcato sugli occhi, co' capelli distesi sul fronte, non era se non uno scioperato di più nella folla.

All'uscire de' sopraddetti signori, scoppiò un grido: *Viva Levison!* al quale Riccardo non fece coro; ma il suo polso batteva ed il suo cuore balzava, poichè di que' signori uno era Thorn, l'altro era colui, ch'egli aveva visto con Thorn, e che gli era stato additato, così almeno e' credeva, per sir Francis Levison.

— Quale de' due è Levison? domandò egli ad un uomo, che gli stava da presso.

— Che! nol sapete? Quegli che tiene il cappello alzato e ci saluta.

Riccardo non ebbe bisogno di chieder altro: colui era appunto il Thorn, ch'ei portava scolpito nella memoria. La mano, senza guanto, colla quale sollevava il cappello, aveva sempre la stessa bianchezza; l'anello col diamante scintillava più che mai alla luce del gas: e quella mano, quell'anello, provavano abbastanza a Riccardo l'identità della persona.

— Chi è il suo compagno? chiese il giovine.

— È un signore, venuto da Londra con lui, e che ha nome Drake.

Riccardo, provveduto di queste informazioni, si ritrasse per tornare ad East-Lynne, e ragguagliarne Carlyle.

Ora avvenne durante quella notte, ad onta dell'infuriare de' venti, che ledi Isabella, travagliata nell'animo, colla fronte ardente per febbre e inquietudine, si traforasse nel parco, dopo che i fanciulli s'erano coricati, quasi chiedendo alla frescura notturna ed a' venti fischianti di spegnere il fuoco, che la divorava. Ella volse i passi verso il viale coperto, e vi entrava appena, che scorse un uomo, in abito da marinaio, accostarsi. Volendo sfuggire a' suoi sguardi, ella s'internò nel folto degli alberi, proponendosi di tornare nel viale quand'ei fosse passato, e chiedendo sorpresa a sè stessa chi e' fosse e perchè venisse.

Ma egli non se ne andò, com'ella credeva, e, poco stante, ella vide Barbara accorrere incontro a lui ed abbracciarlo.

Barbara abbracciare uno straniero! Isabella ne arrossì tutta. Come! la seconda moglie di Carlyle gli sarebbe anch'essa infedele? più vergognosamente infedele ch'ella non fosse mai stata, poichè, alla fin fine, ell'aveva avuto la delicatezza d'abbandonar prima il marito e la casa. Isabella pigliava per realtà le chimere della sua fantasia; le tenebre le assediavano l'intelletto, ed il suo cuore era in tumulto. Poteva ella pensar a rallegrarsi di ciò che credeva vedere? Che le importava? Il suo stato non doveva più cangiare, e l'amore, ch'ell'aveva perduto, non doveva risorgere più.

Il marinaio, col braccio intorno alla vita della moglie di Carlyle, passeggiava tranquillamente con essa.

— Oh! l'indegna donna!

Sì, la donna è di tal modo severa per colpe, nelle quali cade ella stessa.

Ma qual fu la sorpresa d'Isabella, allorchè vide sopraggiungere Carlyle, senza che la presenza di lui arrestasse lo scandalo, senza che il marinaio ritraesse il suo braccio? Il gruppo di que' tre amici rimase così formato per due o tre minuti; in capo a' quali, ciascun si disse la buona notte, e il marinaio se ne andò via da una parte, Carlyle, a braccio di sua moglie, dall'altra. La spiegazione di quell'enimma splendette finalmente agli occhi d'Isabella: egli era il fratello di Barbara.

— Io era dunque pazza! Ella, infedele a suo marito! Oh! no, ella non mi contende tal tristo privilegio!

E li seguì fino alla casa, e gettò un'occhiata alle finestre del salotto del pian terreno. C'era fuoco e c'erano lumi, ma non si erano ancora calate le tende e chiusi gli usci per la notte, poichè di là Carlyle e sua moglie erano usciti e rientrati. Isabella fermossi a guardarli. Lord Mount-Severn s'era partito per Londra, coll'intenzione però d'essere di ritorno al principiar della settimana. Il tè era sulla tavola, ma Barbara non aveva ancora incominciato ad apparecchiarlo, e se ne stava seduta sopr'un sofà presso al fuoco, cogli occhi teneramente fissi in quelli del marito, il quale, parlandole, pareva l'accarezzasse col guardo. Un istante dopo, gli spuntò sulle labbra un sorriso, quel sorriso medesimo, di cui Isabella aveva le tante volte pur ella goduto. Essi eran là innanzi a lei, immersi in una felicità senza pari; ma ella risalì, co' suoi rammarichi ed i suoi rimorsi, nella solitaria sua camera, in preda alla disperazione ed al patimento.

Ball e Treadman, come si poteva scorgere dalla piastra di bronzo, infissa all'uscio del loro studio, erano avvocato e notaio. Treadman, il notaio, abitava nella casa, colla sua famiglia; Ball, scapolo, dimorava altrove. Egli era scapolo, ma un vecchio scapolo: fra' quaranta e cinquanta, piccolo, membruto, occhio penetrativo e verdigno. Volentieri assumeva ogni maniera di cause; i rifiuti di Carlyle erano accolti fra' suoi clienti; ma, Carlyle l'ha già detto, Ball sapeva, data l'occasione, essere onesto, e certamente il sarebbe verso Riccardo.

In casa di tal galantuomo, il lunedì mattina di buon'ora, per esser sicuro di trovarlo, si presentò Carlyle. Agli occhi di Ball, Carlyle era un oggetto di rispetto e d'ammirazione, com'era stato già il costui padre: i clienti, che i Carlyle non volevan servire, e' gl'indirizzavano, come dicemmo, a Ball; ma, con tutto che della medesima professione, e' non andavan di pari: Ball il capiva e si sommetteva. Uno, signore compito; l'altro, avvocatuzzo di Provincia.

Il sig. Ball stava asciolvendo, quando fu introdotto Carlyle.

— To'! siete voi, signor Carlyle? Di sì buon'ora!

— Non v'incomodate, non sonate; ho già asciolto.

— Gli è un pasticcio di fegato delizioso, incomparabile, che feci venire direttamente da Strasburgo.

Carlyle tenne duro e rifiutò.

— Son venuto, ei disse, non per far colezione, ma per parlare d'affari. Però, prima di cominciare, datemi parola che, se non accettate la mia proposta, mi serberete il secreto.

— Certamente, ve lo prometto. Udiamo la proposta. Si tratta senza dubbio di qualche affare, che non calza alla delicatezza della ditta Carlyle? D'un cliente di quelli, che non entrano nelle vostre categorie esclusive?

— È un cliente, pel quale non posso adoperarmi io stesso, ma non per le ragioni, che supponete. Si tratta dell'affare d'Hallijohn, continuò Carlyle, accostandosi al suo collega e abbassando la voce. L'omicidio... sapete?

Ball, che s'era posto fra' denti un enorme e soave boccone di fegato, s'affrettò d'inghiottirlo senza gustarlo.

— Ma questa è una storia vecchia, un affar morto e sepolto.

— Non affatto; sorsero nuove emergenze, le quali tendono a dimostrare che Riccardo è innocente ed un altro è l'omicida.

— Di complicità con lui? interruppe Ball.

— No, il solo omicida. Riccardo non c'entra punto. C'è un alibi in favor suo.

— E voi la ingoiate?

— Perchè no?

— Ma dunque chi ha commesso il delitto?

— Riccardo accusa un certo Thorn. Molti anni fa, dieci almeno, ebbi un colloquio con Riccardo, ed ei mi rivelò certi fatti, che, se esatti, lo scolpano pienamente. Dipoi, la mia convinzione si rafforzò a poco a poco, d'emergenza in emergenza, ed oggidì metterei pegno la testa ch'egli è innocente. Da gran tempo, avrei voluto avviare il processo, qualunque ne fosse stato per essere l'esito, se avessi potuto porre la mano su quel Thorn; ma e' non si poteva trovare. Nessuno ben hè menomo ragguaglio sul suo conto; quel nome stesso di Thorn non è il suo

— E si può trovarlo adesso?

— Sì, egli è a West-Lynne. Capite ch'io non l'accuso; non manifesto opinione sul suo delitto: ma affermo l'innocenza di Riccardo. Ebbi sempre intenzione e desiderio d'incaricarmi della causa di quel giovine, quando vedessi spiraglio di farlo; oggi è venuto il momento, ma un ostacolo me ne impedisce.

— Che ostacolo può egli essere?

— Ecco perchè mi son recato da voi, disse Carlyle, senza rispondere alla domanda. Vengo da parte di Riccardo. Lo vidi recentemente, e parlai con esso; gli diedi parte delle ragioni, che mi vietano d'operare io stesso, e gli consigliai di rivolgersi a voi, promettendogli di venir qui a preparargli la via. Acconsentite voi a vedere Riccardo, a discorrere con lui? Promettete ch'ei potrà ritirarsi sconosciuto e senza pericolo, quand'anche non credeste d'assumere la sua causa?

— Il prometto, il farò con piacere. Non ho certo nessuna voglia di nuocere al povero Riccardo; mi convinca della sua innocenza, e farò il potere perchè ottenga giustizia.

— Bilancerete le sue parole; io non voglio preoccuparvi l'animo nè punto nè poco. Vi dissi che il credo innocente, ma, vel ripeto, ignoro chi sia il colpevole. Ascoltatelo, e poi patrocinatelo o licenziatelo, come stimerete conveniente. Ei non vuol recarsi da voi, se prima non gli promettete di lasciarlo andar salvo da ogni pericolo; d'essere, a dir breve, suo amico in questa faccenda. Io gli porterò la vostra risposta, e qui finirà la mia parte.

— Vel prometto sull'onor mio: Riccardo non ha a temer di nulla da me, dategliene l'assicurazione; per lo contrario, se posso giovargli, ne andrò lieto, e non risparmierò fatica. Ma qual motivo v'impedisce di patrocinarlo voi medesimo?

— L'impedimento non deriva da lui; lo patrocinerei anzi di tutto cuore: ma non voglio procedere contro la persona, ch'egl'incolpa. Se quella persona è denunziata e tratta innanzi al tribunale, io non voglio ingerirmene.

Queste parole stuzzicarono vie più la curiosità di Ball, il quale fece la rassegna di tutte le persone, cui gli pareva che potesse alludere Carlyle, senza toccar giusto, secondo suol avvenire

— Signor Carlyle, non posso indovinare chi sia tal persona!

— La cosa vi sarà certamente più facile, quando Riccardo vi avrà fatto le sue confidenze.

— Accuserebbe egli mai suo padre, il giudice Hare?

— Poh! sig. Ball, voi date in ciampanelle!

— Affè, dite bene... Un figlio accusare il padre! esclamò l'avvocato, spingendo indietro la

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-56, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-115, 118-120, 123-125, 129-131, 135-136.

cura ed efficace protezione, e che la Costituzione offre il mezzo di proporzionare l'uguaglianza politica in guisa, che riesca di sodisfazione generale. Questo riconoscimento ha indotto alcune brave stirpi sorelle ai confini orientali dell'Impero, a manifestare importanti risoluzioni. A queste s'associa la speranza, che in un tempo non troppo lontano, il Consiglio dell'Impero vedrà concorrere alle sue discussioni uomini patriottici, che metteranno la loro esperienza matura a profitto della patria sì estesa che ristretta, e terranno levata in alto al pari di noi la bandiera dell'unità dell'Impero, e dello splendore incolume della sacra corona imperiale. *(Bravo! bravo!)*

« Nella persuasione che una prospera vita costituzionale giova alla Corona non meno che a' popoli affidatile, la Camera de' signori farà scopo de' migliori suoi desiderii un dignitoso accordo co' fattori costituzionali, e in questo sforzo potrà tenersi sicura di eguale corrispondenza. L'alta Camera persisterà nella tendenza sin qui osservata; bilanciando giustamente le pretese che verranno elevate, cogl' interessi effettivi del pubblico bene, non rifiuterà di riconoscere quelle esigenze e quei miglioramenti, che sono conformi a' tempi; e tenendosi sempre presente uno sviluppo delle condizioni interne, tranquillo, e tale che protegga egualmente la pubblica prosperità e le forze degli attinenti allo Stato, avrà sempre in mira di favorirle e corroborarle in direzioni opportune. Nell' esecuzione della nostra grande missione, ci seguano le benedizioni del cielo, di cui invochiamo la graziosa protezione. La forza e la rettitudine della volontà di sodisfare ai doveri dell'alta nostra missione, si fonda, innanzi tutto, sulla fedeltà e sull'attaccamento al trono glorioso ed all'illustre coppia sovrana la quale lo esalta pel bene de' suoi popoli. *(Bravo!)* Questi sentimenti animino in ogni tempo i membri della Camera de' signori, e perciò sia anche oggi la vostra prima parola: Viva il nostro graziosissimo signore e Imperatore, Francesco Giuseppe! Iddio lo protegga e ne renda felice la vita!

« L'Assemblea grida con entusiasmo per tre volte, *Viva*. » *(G. Uff. di Vienna.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17 giugno.*

Il discorso del *presidente cavalier di Hasner* all'Assemblea (142 membri sono presenti) è del seguente tenore:

« Signori!

« Nell'atto che io ed i miei due colleghi assumiamo il presidio di quest'alta Camera, affidatoci dalla Sovrana fiducia da S. M., c'incombe personalmente, da un lato, di prendere in considerazione le circostanze, nelle quali ciò avviene; dall'altro, ci sembra in generale così importante il momento, da dovere occordargli una seria benchè breve considerazione. L'uffizio che noi assumiamo è quanto onorevole, altrettanto più difficile. Sarebbe un' arrogante fiducia in sè stesso se quegli, cui è affidato, si sentisse sicuro che non vi sarebbe scoglio così nascosto, onda sì elevata, da far naufragare la forza e l'arte sua. Io in particolare prendo il timone dalla mano esperimentata di un uomo, sul quale veggo arrestarsi di buon grado l'amica vostra memoria, e la cui comparativa commemorazione vale intanto a render ancora più difficile la mia posizione. Perciò assumiamo questo posto non senza qualche angustia, ma neppure senza quel modesto coraggio, che deriva da una piena cognizione del proprio dovere, da una seria volontà. Fateci forti, o signori, non solo di quella cooperazione che esige per sè il nostro scopo comune, e che la collegialità trova opportuno di accordare dovunque, ma, anche di quell'assistenza che un'amica benevolenza accorda di buon grado a coloro che non ci sono più stranieri, che hanno con noi comune una parte di storia, e che quantunque forse in parte per diverse vie, pure con eguale onesto volere, hanno avuto in mira il giusto.

« Considerando ora ove ci hanno condotti finora questi sforzi, troviamo sodisfacente la rivista del passato, e fonte di potenti impulsi lo sguardo all'avvenire.

« Si è sovente celebrata, ed anche invidiata la fortuna dell'Austria, ed oggi pure che la stessa, malgrado tutte le grida di Cassandra, le quali però si fanno sempre meno sentire, sorge a nuova forza, si è parlato di questa fortuna.

« Noi vi ci adattiamo, ma non vogliamo che ci venga negato ogni merito.

« Al disopra di tutte le vicende della fortuna, sta l'atto intellettuale dell'eccelso Monarca *(vivi bravo!)*, di avere cercato l'amore dei suoi popoli, la forza del suo Impero nella libertà; al disopra di tutta la fortuna, la ferma leale sua volontà, l'antica fedeltà austriaca, la quale, confessiamolo arditamente in faccia a tutto il mondo, fu e dev'essere la vera forza dell'Austria. *(Vivi applausi.)*

« Confidando nella benedizione che non può venir meno a così sublime volere, uomini di Stato illuminati hanno in un tempo torbido concepito ed assunto con entusiasmo un còmpito, che agli animi timorosi null'altro pareva promettere che di avere destinato a vittime i suoi propugnatori; e il coraggio della ferma credente fiducia fu pur quello, che indusse gli uomini del Parlamento austriaco, i membri di quest'alta Camera, ad unirsi lietamente sull'invito del loro Imperatore, e persistere, malgrado lo sfavore dei tempi, nella fiducia nella loro buona causa.

« Era in essi ferma la credenza che l'Austria abbisognasse della libertà, ma in pari tempo anche la credenza, che nella potenza e nella libertà dall'Austria sia data una nuova guarentigia per la libertà del mondo. Essi credettero, e credono ancora oggidì, che i popoli dell'Austria in faccia a questa grande idea non possano tenere a lungo socchiusi gli occhi. Essi rimasero incroillabili nella coordinata espressione di quest'idea, per amore di essa, ma erano anche pronti a limitare sè stessi quand'erano convinti che occorresse sacrificare il precoce fiore e frutto di tale idea, affinchè mettesse più salde radici.

« Indipendenza e abnegazione di sè medesimi furono le cose, che animarono all'alto come al basso, i sostenitori della nostra giovane vita costituzionale nel primo tempo della sua pruova; per esse abbiamo fatto un passo innanzi, per esse abbiamo fatto che il mondo ci creda. Possa esserci concessa la pace affinchè compiamo l'opera nostra, ed io credo che potrà venire il giorno in cui la libertà cercherà e troverà un asilo più sicuro che in molti altri Regni di questi giorni *(bravo)*, e se uno spirito esagerato chiamasse quest'asilo modesto, risponderemo: la libertà e lo spirito sono una cosa sola e i loro còmpiti sono infiniti.

« Anche noi non riteniamo come chiusa questa strada, e non potremmo ritenerla come chiusa nemmeno se oggi ci stesse pronto sotto gli occhi tutto ciò che desideriamo. Ciò dee renderci e ci renderà discreti nell'apprezzare ciò, che abbiamo fatto, assennati nell'apprezzare ciò, cui tendiamo, affinchè nella lunga via non deggia farsi alcun passo all'indietro. Ma ciò che abbiamo chiaramente concepito noi eseguiremo coraggiosamente, imperciocchè la nostra parola rimane: innanzi. *(Bravo!)* In questa fiducia mi sollevo guardando nell'avvenire, aspetto che si compia ciò che si è felicemente incominciato e che l'Austria divenga, come vi è chiamata, non solo quella che promuove all'estero l'idee dell'incivilimento europeo, ma la vera officina in cui molti popoli lavorano in comune nell'opera dell'umanità. *(Bravo!)*, nel senso del più sublime concetto come della più pratica esecuzione.

« Conscii, come siamo a noi stessi, che in questo modo di concepire la nostra missione siamo d'accordo col nostro eccelso Monarca, non possiamo incominciarla in modo più degno che dando espressione ai vivi sentimenti di amore e di venerazione per lui.

« Perciò, signori, gridate con noi: *Viva il nostro eccelso Imperatore!* »

L'Assemblea fa per tre volte un evviva entusiastico. *(Vivo applauso.)*

Dopo ciò, ha luogo il giuramento dei due vicepresidenti, de Hopfen e Lapenna, e dei nuovi deputati dott. Giacomo di Aichenegg (Carintia) Francesco Becher (Boemia), dott. I. N. Berger (Bassa Austria), Stefano de Conti (Trieste) Francesco conte Desfours-Walderode (Boemia), Francesco barone di Eichhoff (Moravia), Giovanni Hagenauer (Trieste), Francesco Kiderle (Alta Austria), Cristiano conte Kinsky (Bassa Austria), Alberto di Klein (Moravia), Raimondo Kärner (Alta Austria), Francesco barone di Korb-Weidenheim (Boemia) dott. Cesare Onestinghel (Tirolo), Emanuele Broskowetz (Moravia) Francesco Wokaun (Boemia), Rodolfo conte Wrbna (Moravia) ab. dott. Girolamo Zeidler (Boemia).

I deputati Hawelka e dott. Grünwald hanno deposto il mandato. *(G. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 17 giugno.*

Il *Kamerad* reca: « L'armata sarebbe gradevolmente sorpresa a questi giorni da un grande avanzamento, tanto più che si tratta in ispecial modo di ufficiali di stato maggiore, molti dei quali sono capitani dal 1849, designati in modo straordinariamente vantaggioso. Ci sarebbe pure un gran numero di pensionamenti di ufficiali di stato maggiore e superiori, come pure molte nomine d'ufficiali di gradi inferiori. »

*Trieste 18 giugno.*

La spettabile Camera di commercio e d'industria ricevette la seguente comunicazione, che noi crediamo opportuno di rendere di pubblica ragione:

« Le sodisfacenti notizie, avutesi sullo stato sanitario del bestiame della Bosnia, dell'Erzegovina, del Montenegro e dell'Albania, determinò l'I. R. Luogotenenza in Zara a ridurre, per ora, la contumacia degli animali bovini, provenienti dalle dette Provincie, dai ventuno ai quattordici giorni, e quelle dei minuti, dai dieci ai cinque giorni. » *(O. T.)*

*Zara 14 giugno.*

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando I, e l'Imperatrice Marianna, si sono compiaciute di far pervenire, in data del 18 febbraio, anno corrente, all'ill. e rev. monsig. Pietro Doimo Maupas, Arcivescovo di Zara e metropolita della Dalmazia, la somma di fior. 400 a favore del convento dei Padri Francescani mendicanti di Pago, bisognevole di ristauro. *(Oss. Dalm.)*

*Leopoli 14 giugno.*

Col treno di questa mattina furono trasportati da qui cinque insorgenti rifugiati per essere internati a Olmütz. Essi s'erano posti sotto il vessillo dell'insurrezione nella Volinia, e furono arrestati in un combattimento d'avamposti dalle II. RR. truppe, nel passaggio del confine. *(FF. di V.)*

DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli, in data 12 giugno, alla *Peseveranza*:

« Pare che il Governo, preoccupato delle condizioni disordinate di parecchie delle diocesi di queste Provincie, abbia fatto intendere privatamente ad alcuni Vescovi (i quali sono usciti dalle loro sedi), ch'esso li avrebbe veduti tornar con piacere nelle diocesi, riaprirvi i Seminarii chiusi, e ravviarvi le amministrazioni sconvolte, e che gli avrebbe sostenuti, bisognando, nel giro del loro dritto.

« L'Arcivescovo di Trani mi si assicura esser tornato testè nella sua diocesi, appunto per effetto di questi inviti.

« La votazione del Senato del 5 del corrente intorno all'art. 38 della proposta di legge sulle pensioni, ha dato origine qui a molti gravi richiami ed a più articoli di giornali ed opuscoli; i quali tutti insieme combattono come ingiusta ed illegale la riduzione retroattiva, che s'imporrebbe con quell'articolo alle pensioni superiori alle lire 8000, ancorchè già cominciate legittimamente a godere per le leggi anteriori, che proporzionavano tutte le pensioni alle ritenute già esatte sui soldi. »

Il sig. Sirtori, luogotenente generale a disposizione del Ministero della guerra, fu nominato comandante generale della divisione militare territoriale di Catanzaro. *(Pungolo.)*

IMPERO RUSSO.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Varsavia 15 giugno.

« Le bande unite di Calier e Raczkowski furono attaccate e totalmente sbaragliate da tre parti, il 10 giugno, presso Klezerow, nel Governo di Kalisch, al Nord di Konin. Gl'insorti soffrirono enormi perdite d'uomini; 30 prigionieri ed i bagagli rimasero nelle mani delle truppe. Una banda, comandata da Czackowski e battuta il 9 giugno a Gielniov, nel Governo di Radom, erasi unita alle bande di Maczkowski e di Ragulski, e fu sconfitta nuovamente il 10 non lungi da Kielce presso Novy Zakladi, e per la terza volta, l'11, presso Ratje. Le tre bande disperse furono totalmente fugate, e i deboli loro avanzi vennero dispersi. Zanowski, che rimase ferito e fuggì col suo stato maggiore, viene inseguito attivamente. »

« Lemberg 16 giugno.

« Al di là del Confine del circolo di Zolkiew, presso Moszezancka, si videro il 12 da 80 in 100 insorti, poi presso Potok circa 30, come avanguardia del distaccamento di Lelewel, che si pretende sia disceso sul Tannew presso Budziarze. »

FRANCIA.

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parig, 15 giugno:

« Il ministro della marina decise che una fregata corazzata, di cui si sta per incominciare la costruzione, si chiamerà *Puebla*.

« Il *Forfait* è partito per Acapulco, e sbarcherà ingegneri in missione per la Sonora. »

**Spedizione del Messico.**

Il *Moniteur* pubblica la seguente relazione, del generale Forey al ministro della guerra:

« Puebla 18 giugno 1863.

« Signor maresciallo!

« Puebla è in nostro potere.

« Avendo il combattimento di San Lorenzo, disperso il corpo d'esercito di Comonfort, che pretendeva rompere la nostra linea di attacco e rifornire di viveri Puebla, il presidio, che soffriva già da lungo tempo la fame, benchè si fosse appropriato tutto quanto possedeva la popolazione, era agli estremi.

« D'altra parte, la trincea essendo stata aperta dinanzi al forte di Teotimehuacan, ed avendo le nostre batterie, armate di 30 cannoni di vario calibro, aperto il loro fuoco il 16 contro quel forte, e distrutto completamente in due ore il suo armamento, la condizione della piazza, contro la quale eran diretti due vigorosi attacchi, era delle più critiche.

« In questo stato di cose, il generale Ortega mi fece delle proposte perchè gli accordassi una capitolazione. Ma, siccome pretendeva niente meno che di uscire dalla città cogli onori della guerra, armi, bagagli, artiglierie di campagna, e colla facoltà di dirigersi sopra Messico, ho respinto queste strane proposte, e gli dichiarai che intendeva ch'egli uscisse cogli onori della guerra, ma che il suo esercito sfilasse davanti l'esercito francese, e deponesse le armi, rimanendo prigioniero di guerra, promettendogli d'avere tutti quei riguardi in uso presso i popoli civili per un presidio che avea fatto valorosamente il suo dovere.

« Queste proposte non furono accettate dal generale Ortega, che, nella notte dal 16 al 17, pronunziò lo scioglimento del suo esercito, fece rompere le armi, inchiodare i cannoni, saltare i magazzini di polvere, e mi mandò un parlamentario ad annunciarci che il presidio avea finito la sua difesa, e si metteva a mia discrezione.

« Facevasi giorno appena quando 12,000 uomini, la più parte senz'armi e senza bagagli, tutto essendo stato rotto e gettato nelle vie della città, si costituivano prigionieri nei nostri campi, e gli ufficiali in numero di 1000 a 1200, fra cui 26 generali e più di 200 uffiziali superiori, mi facevano dire ch'erano riuniti al palazzo del Governo, aspettando i miei ordini.

« Tutto il materiale della piazza rimane in poter nostro, e non sembra esser stato deteriorato che in parte e incompletamente.

« Mi affretto d'inviare questo dispaccio a V. E., con ordine a Veracruz di spedirlo con un bastimento buon corridore all'Avana, da dove potrà giungere in Europa per la via di Nuova-Yorck, e giungere prima del vapore inglese, che partirà da Veracruz il 1.° giugno, e che vi porterà una relazione minuta della nostra condizione.

« L'esercito è al colmo della gioia, e moverà in brevi giorni su Messico.

« *Sott.* — FOREY. »

GERMANIA.

La querela, mossa al ministro dell'interno dagli editori del *Vostische Zeitung*, della *Nat. Zeitung*, della *Volkszeit.* e della *Berlin. Reform* contro l'ammonizione inflitta loro in seguito alla nota *dichiarazione* sull'ordinanza del 1.° giugno, fu respinta, siccome infondata.

La deputazione del Municipio di Breslavia, a cui fu negato, tanto dal ministro dell'interno, quanto dal presidente del Ministero, di poter presentare l'indirizzo al Re, fece un nuovo tentativo per eseguire la deliberazione dei suoi mandatarii. Essa domandò un'udienza a S. M. presso il Maresciallato di Corte, dicendo che non si tratta d'un indirizzo, ma d'una petizione. Si crede però, secondo la *Nordd. Zeit.*, che anche questo passo rimarrà senza successo.

Il 12 giugno furono arrestate a Posen davanti al forte Winiary due Polacche, le quali avevano tentato di sedurre la sentinella per entrare colà a visitare i loro congiunti. Una pattuglia le condusse immediatamente alla polizia. Già il giorno prima, esse avevano fatto grandi sforzi per ottenerne il permesso; e non essendo riuscite, venne loro l'infelice idea di tentare la corruzione. *(O. T.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 16 giugno.*

L'*Europe* d'oggi reca il testo ufficiale d'un progetto conciliativo, elaborato dal ministro sassone Beust, durante la sua visita a Berlino, relativamente alla questione del *Zollverein*. Ecco i punti principali del progetto: La Prussia, costretta dalla situazione delle cose a tener fermo il trattato commerciale, desidera altrettanto la conservazione del *Zollverein* e l'accordo coll'Austria. Ella è pronta a trattare, sulla base del trattato dell'anno 1853, intorno alle proposte dell'Austria del 10 luglio 1862; ed avrà segnatamente in vista l'articolo 21 del trattato di commercio. Il *Zollverein* avrà la scelta di accettare il trattato commerciale dopo la conchiusione d'una nuova convenzione doganale coll'Austria, ch'escluda la retroattiva dell'articolo 31, ovvero di riserbare il diritto d'accordar facilitazioni all'Austria riguardo a certi articoli determinati. Dall'indole dell'accordo coll'Austria dipenderà l'adesione della Francia. La Prussia si studierà d'ottenere quest'adesione; ma ella crede poter dire fin d'ora che l'assenso della Francia si potrà conseguire soltanto mercè l'accettazione del trattato commerciale. *(Disp. de' FF. di V.)*

DANIMARCA.

Secondo i giornali di Copenaghen, il Re Giorgio partirà già nel prossimo mese per Ancona, in compagnia del Principe Giovanni di Glücksburg, suo zio, del dott. G. di Rosen e del tenente di marina Funk, e quindi si recherà in Grecia, accompagnato soltanto da questi ultimi due personaggi. Dicesi che suo padre, il Principe Cristiano di Danimarca, gli farà una visita in Atene, nell'autunno. *(Wand.)*

AMERICA.

A Parigi correva di nuovo la voce che gli Stati Uniti d'America piegassero ad idee di pace. A darvi credito contribuirono probabilmente le notizie degli ultimi fatti, che il telegrafo ci trasmette da Nuova Yorck. Le speranze d'impossessarsi di Porto Hudson svanirono, come già prima dileguarono quelle d'impadronirsi di Wicksburg. Il generale Banks, dopo due giorni di combattimento, dovette abbandonare l'impresa. Così sempre più si fa manifesta la reciproca impotenza delle due parti a riuscire ad un durevole predominio. Il Nord è come quelle macchine colossali, che trovano appunto nella loro soverchia grandezza le cagioni della loro poca efficacia. Il Sud, ristretto in breve cerchia, trova tutte le sue forze più raccolte, più ordinate; ma, quando poi esce dalla sua cerchia, sente tutta la mancanza di quei mezzi, di cui il Nord abbonda fino a rimanerne impacciato. Per queste opposte cagioni, e gli uni e gli altri si difendono bene e validamente, ma non sanno e non possono darsi all'offesa. Di qui la ragione del tanto prolungarsi di una lotta che, in sulle prime, pareva dovesse essere di breve durata. *(Persev.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 20 giugno*

**Bollettino politico della giornata.**

SOMMARIO. 1. I viaggi di piacere. — 2. Disgusti tra le Corti di Pietroburgo e di Torino. — 3. I protestanti d'Europa e la Regina di Spagna. — 4. La questione de' Porto-franchi. — 5. La Grecia, e il suo nuovo Re. — 6. Le modificazioni austriache accettate dalla Francia. — 7. Assemblea cattolica in Malines. — 8. Adunanza di franco muratori, e un amplesso fraterno. — 9. Il discorso d'apertura del Consiglio dell'Impero.

1. Oggidì la sollecitudine, la facilità, la sicurezza delle comunicazioni ha resi più frequenti i viaggi; e la forza d'associazione li ha resi ancora più generali, crescendone la varietà e l'economia. Già da parecchi anni sono stati istituiti viaggi o peregrinazioni periodiche tra la Francia e l'Oriente per la visita de' Luoghi Santi colla maggiore sicurezza e comodità. Anche in Germania ed in Italia ebbero ed hanno luogo gite di piacere istruttive ed utili col mezzo delle ferrovie e de' piroscafi, e in Venezia abbiam veduto approdare quest'anno due grossi vapori con un gran numero d'ospiti venuti da diverse parti dell'Alemagna a visitare la Regina dell'Adriatico, dopo d'avere visitato Atene, Trieste ed altri punti importanti. In tal modo non è più un privilegio di pochi il visitare le più belle parti d'Europa, e il riconoscere sui luoghi le bellezze della natura, i prodigii delle arti, le costumanze de' popoli e le condizioni del commercio e dell'industria. Una Società di Svizzeri stabiliti a Vienna ha avuto la felice idea d'istituire un viaggio di piacere tra Olten e la capitale dell'Austria; per un prezzo estremamente modico. Eccone l'itinerario: Olten, San Gallo, Rorschach, Lindau, Ausburgo, Linz e pel Danubio a Vienna; il ritorno si fa per Monaco, Ulma (visita alla cittadella e al duomo), Friederichshafen, Sciaffusa (visita alla caduta del Reno), Winterthur ed Olten. Il viaggio si farà in 9 giorni, dal 16 al 24 agosto, compreso il soggiorno di due dì a Monaco, e di tre a Vienna. L'impresa s'incarica d'alloggiare i viaggiatori, e promette loro un'accoglienza fraterna da parte degli Svizzeri che dimorano in quella capitale.

2. I giornali di Torino e di Milano hanno o talsati o dissimulati i veri motivi della partenza dell'ambasciatore di Vittorio Emanuele da Pietroburgo. Secondo alcune corrispondenze, il sig. Pepoli non avrebbe lasciato di suo buon grado la capitale della Russia, ma per effetto d'una rottura completa e violenta tra la Russia e l'Italia. Anzi si pretende che il sig. di Stackelberg (ambasciatore dello Zar a Torino, si prepari a lasciare quella città, e che se il Gabinetto di Pietroburgo si decide a lasciare a suo luogo un incaricato d'affari, è solo per accondiscendere alle istanze dell'Imperatore dei Francesi, il quale vorrebbe in questi momenti dissimulare ciò che un tale avvenimento avrebbe d'inquietante. I fatti che condussero un tale risultato rimontano all'epoca del viaggio del Re a Firenze. Il sig. di Stackelberg avrebbe subito abbandonata quella città, at-

---

seggiola, e gettando la salvietta sul tappeto. E pure, non so veder altri che il giudice Hare, contro cui v'abbia a ripugnar di procedere. Chi mai vi può star a cuore di risparmiare a West-Lynne, quando si tratta di giustificare il povero Riccardo? Rinunzio a indovinarla.

— E fate bene, per ora, aggiunse Carlyle alzandosi. Or pensiamo al modo di farvi conferir con Riccardo. Ove potrete vederlo?

— È egli a West-Lynne?

— No, ma posso farlo venire.

— Quando?

— Anche stasera, se volete.

— Bene, venga qui, in questa casa; vi sarà in piena sicurezza.

— Sia; ma la mia parte è terminata.

E Carlyle, dopo alquante parole, si ritirò, mentre Ball l'accompagnava col guardo.

— Che affar curioso! Si direbbe che Riccardo accusi qualche antica amante di Carlyle, qualche zitella, qualche donna, che Carlyle non osa citar in giudizio ei medesimo!

XII.

**La domanda di cattura.**

Il lunedì a sera seguì la conferenza fra il signor Ball e Riccardo. L'avvocato stentò alquanto a lasciarsi convincere, non rispetto a' particolari, ma rispetto all'accusa contro Levison; e Riccardo persistere a mentovar tutt'i fatti, che il soccorrevano: per esempio, il suo incontro con Levison, la notte del ratto, nel vicolo de' Buoi; il secondo suo incontro con esso a Londra, il terrore di Levison ed il suo inseguimento: gli disse com'ei l'avesse raffigurato il sabato a sera alla porta dell'*Albergo del Corvo*, senza dimenticar la lettera cieca, ricevuta dal giudice Hare, la mattina in cui Riccardo era nascosto in casa di Carlyle. Era evidente ch'erasi spedita quella lettera al sig. Hare per ispaventarlo e indurlo a mandar via Riccardo da East-Lynne, caso ch'ei vi avesse trovato asilo sotto il tetto paterno. A nessuno poteva premere più che a Levison che Riccardo non capitasse in mano della giustizia.

— Vi credo, signor Riccardo, vi credo assolutamente in quanto si riferisce a Thorn; ma come posso credere che Thorn sia lo stesso che Levison? Quest'è affatto inverisimile.

— Ve ne può convincere la testimonianza di altre persone, se non vi basta la mia. Otway Bethel può, se vuole, confermare il mio detto; ma dubito che il voglia. Può confermarlo anche Ebenezer.

— Che sa egli su questo particolare? Egli è appunto qui ne' nostri scrittoi.

— Bene, ei vide Thorn assai spesso in passato, e lo riconosce per Levison. Parlategliene. Vi ripugna forse d'accettar questa causa contro Levison?

— Nemmeno per ombra! Se potete dimostrarmi chiara l'identità di Thorn e di Levison, mi pongo all'opera immantinente. Levison è un furfante matricolato, e merita la forca. Or fo venire subito Ebenezer.

Riccardo balzò in pie' come un pazzo.

— No in presenza mia, no in presenza mia! Ei non ha da vedermi! Per amor di Dio, sig. Ball, non mi ponete in pericolo!

— Calmatevi, Riccardo, amico mio! Credete forse ch'io abbia un solo gabinetto? Non abbiamo costume d'aprire al lupo la porta dell'ovile.

Ball fece entrare Riccardo in uno stanzino particolare; poi, tornato nel suo gabinetto, mandò per Ebenezer, che giunse all'istante.

— Avete bisogno di qualche copia, signore? disse Ebenezer entrando.

— No, ma ho da farvi una domanda o due. Avete mai udito udire che sir Francis Levison prendesse altro nome?

— Sì, signore; ei prese il nome di Thorn.

— In qual tempo?

— Durante l'autunno, nel quale fu ucciso Hallijohn. Thorn soleva gironzare la sera in quelle piagge; vo' dire nel bosco e vicino alla capanna.

— Perchè vi gironzava?

Ebenezer fe' il bocchino da ridere.

— Per lo stesso motivo che vi faceva gironzar molti altri: voleva piacere ad Afy Hallijohn.

— E ove dimorava egli allora? Non mi ricorda d'averlo mai veduto a West-Lynne.

— Ei non dimorava a West-Lynne, signore; pareva anzi che gli calesse soprammodo di stare a West-Lynne il men che fosse possibile. Montava un cavallo superbo, di scelta razza, giungeva di galoppo sul far della notte, si ficcava nel bosco, faceva le sue chiacchiere colla signora Afy, e via nuovamente di galoppo, com'era venuto.

— Dove andava? donde veniva?

— Dai dintorni di Swainson, dieci miglia di qua, a quel che diceva Afy. Ora ch'ei ripigliò le sue penne, son sicuro di trovare il sito con tutta esattezza.

— Che sito è?

— Levison-Park, rispose Ebenezer. È quasi certo ch'ei dimorava in casa di suo zio, e sapete ch'ella è presso Swainson.

— Vi resta egli il menomo dubbio che sir Francis Levison e Thorn siano una sola e stessa persona?

— Signore, mi resta egli alcun dubbio che voi siate il sig. Ball, e ch'io sia Ebenezer? Bene, sono altrettanto sicuro di quel che dico in riguardo a Thorn e Levison.

— Potreste affermar questo fatto dinanzi un tribunale, con giuramento?

— Il posso, e son dispostissimo a farlo, dinanzi qualunque sia tribunale; oggi, domani, quando si vuole.

— Benissimo! Potete andare, ma soprattutto non parlate di questo con chi che sia.

— Sarò muto, sig. Ball!

Per una buona parte della notte, il sig. Ball e Riccardo Hare rimasero insieme, l'uno pigliando nota delle informazioni dell'altro.

— Carlyle non vuol procedere contro Levison! La è una vera assurdità! sclamò a un tratto Riccardo, in mezzo ad una conversazione di poco rilievo. Che ve ne pare, sig. Ball?

L'avvocato fe' uno sberleffo.

— Non mi so capacitare di tal delicatezza. Carlyle è uomo d'onore mondato e raffinato. Ne' suoi panni, come avrei voluto dar addosso a Levison, io! Ma Carlyle ed io non siamo della medesima pasta!

Il domani, martedì, il sig. Ball fu occupatissimo nel porre in ordine le dichiarazioni di Ebenezer; e dopo mezzogiorno, si recò a Levison-Park, cercando come un bracco ogni maniera d'informazione, poi tornò a casa. La sera dello stesso giorno, Riccardo si partì per Liverpool, lasciando alla sorella soltanto e al cognato il suo ricapito in quella città.

Il mercoledì, di mattina, giunsero il conte di Mount-Severn e il lord Vane, che furono entrambi invitati da Carlyle ad accompagnarlo a West-Lynne.

West-Lynne era in un'agitazione ognora crescente. L'esito dell'elezione doveva esser conosciuto in quella settimana, e tutta la popolazione, collettivamente ed individualmente, se ne occupava con ardore. La Giunta di Carlyle s'era piantata nell'*Albergo del Daino*, e il derivieni era tale che il selciato n'era logoro; i giudici di pace trascuravan le cause per attendere all'elezione, e si vedevano apparire alle finestre dell'albergo, adorni di fettucce rosse e scarlatte.

— Vi raggiungo fra dieci minuti, disse Carlyle, lasciando il braccio del lord Mount-Severn, nel momento in cui giugneva al suo studio. Entro un momento a dar un'occhiata al mio carteggio.

Il conte continuò la sua strada sino all'*Albergo del Daino*, e lord Vane die' una corsa a quello del *Corvo*, per vedere che vi accadesse.

Carlyle sedette nel suo gabinetto, aperse le sue lettere, le pose in assetto, scrisse a tergo d'alcune la risposta da farsi, e chiamò Dill, cui diede alcuni ordini; indi si alzò.

— Avete fretta, signor Arcibaldo?

— Sì, m'aspettano all'*Albergo del Daino*. Perchè mi chiedete questo?

— M'è toccato iersera un caso curioso. Ho udito un contrasto fra Levison ed Otway Bethel.

— Da vero! disse sbadatamente Carlyle, intento allora a cercare non so qual cosa nella cassetta della scrivania.

— E quel che ho udito basterebbe a far impiccare Levison, se non Bethel. A voi, signor Arcibaldo, quant'è vero che siamo qui, e' sanno il secreto dell'uccisione di Hallijohn. Pare che Levison...

— Zitto! preferisco non saper nulla. Levison è forse l'uccisore, ma ciò non mi riguarda, e non me ne voglio impicciare.

Il vecchio Dill era sconcertato.

— Intanto, sig. Arcibaldo, il povero Riccardo pena!

— Sì, il so.

— È egli giusto che l'innocente sia punito pel reo?

— No, certo, non è giusto; ma è solito.

— Se alcuno volesse trattar la causa di Riccardo, si potrebbe provare ch'egli è innocente, aggiunse il vecchio, guardando fiso Carlyle.

— C'è chi la tratta, Dill.

— Bene! sclamò Dill, ne' cui occhi splendeva la gioia, ecco la miglior notizia, che mi sia giunta da molti giorni! Ma, signor Carlyle, voi avrete bisogno della mia testimonianza. Levison...

— Non tratto la causa io. Portate altrove le vostre informazioni; vi ripeto che ciò non mi riguarda.

— E chi dunque la tratta, se non la trattate voi?

— La tratta Ball. Egli ebbe già un abboccamento con Riccardo, e cominciò ad operare, ma secretamente.

Gli occhi di Dill scintillavano.

— Intende egli procedere?

— Vi dico che non so nulla, e nulla voglio sapere. Se il processo diventa pubblico, farò da testimonio ancor io, ma nient'altro.

— Benissimo! Vi comprendo. Ma, per me, io vado senz'indugio al loro studio, e dico loro quel che ho udito, soggiunse il vecchio Dill con risolutezza.

— Fate come volete, siete padrone; ma dovete rivolgervi a Ball e non a Treadman.

Dati alcuni ordini al secondo scrivano, Dill corse allo studio di Ball e Treadman, e vi restò un'ora grossa rinchiuso col sig. Ball.

Solo a tre ore dopo mezzodì i giudici sedettero al banco; essi avevano marinato l'ufficio, come gli scolarini la scuola, e non si erano posti all'opera se non agli estremi. La si poteva a mala pena chiamare un'udienza, poich'eran due soli, i giudici Herbert e Rinner, che andavano un dietro l'altro con visi, che la coscienza della lor trascuraggine allungava oltremodo.

E' pronunziarono la loro sentenza in due cause, cui aveva dato origine l'elezione di West-Lynne, e l'ultima causa finiva appena, quando il sig. Ball entrò tutto affaccendato, chiedendo un'udienza a uscio chiuso. Ei cominciò col proclamare che si trattava d'un fatto gravissimo, e che, per assicurare alla giustizia un effetto reale, era necessario che i signori giudici l'ascoltassero in secreto; il che udito, i giudici si consultarono, fecer le viste di riflettere, e, lasciandosi vincere dalla curiosità, acconsentirono alla domanda dell'avvocato.

E' si ritirarono in una sala particolare, ed eran le quattro e mezzo passate quando ne uscirono, col viso più ancora lungo e turbato. Vi si poteva leggere che la comunicazione del sig. Ball gli aveva imbarazzati e confusi.

*(Quanto prima la continuazione.)*

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3318 a. 63. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che la Pretura di Bardolino con odierno Decreto pari Numero ha decretato aperto il concorso dei creditori su tutta la sostanza mobile ovunque posta, e sull'immobile esistente nel dominio Lombardo-Veneto, di ragione del sig. di Peschiera Luigi Colpini.

Si diffidano tutti quelli che avessero pretese verso la massa oberata, d'insinuarle non più tardi del 1.° agosto p. v. sotto forma di regolare libello diretto a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Benigno Manini, che fu deputato in curatore alle liti, sotto comminatoria di esclusione dal partecipar alla sostanza concorsuale in quanto fosse esaurita dai creditori regolarmente insinuati, od in quanto non si avesse diritto di pegno o di proprietà su di essa.

Si diffidano che venne destinato il giorno 31 agosto p. v. alle 9 antimer. per la elezione dell'amministratore stabile, della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della pluralità degl'intervenuti, ed in assenza di tutti si procederà dall'Ufficio a loro rischio e pericolo alla nomina sì dell'amministratore che della delegazione.

Si avvertono infrattanto che l'amministrazione interinale venne affidata al sig. Giuseppe Marini, di Peschiera.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 27 maggio 1863.
L'I. R. Aggiunto, PONTI CACCIA.
Vignola, Canc.

N. 579. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che l'asta degli stabili esecutati alla Ditta Giacomo e consorti Uliana di Fregona sull'istanza del sig. Bortolo Cosmo di Ceneda coll'avvocato Toleco, e di cui l'Editto 12 febbraio p. p. pari numero, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 8, 10, 13 aprile p. p., venne redeputata d'Ufficio pei giorni 1, 2, 3 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., ferme le condizioni esposte nel succitato Editto.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, in piazza di Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 20 maggio 1863.
Il R. Pretore, TON.
P. Zen, Canc.

N. 2939. 3. pubb.

EDITTO.

Il concorso generale dei creditori apertosi con Editto 13 marzo p. p., N. 1389 sulle sostanze di Antonio Prando, venne chiuso con odierno Decreto per amichevole componimento seguito coi creditori.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 28 maggio 1863.
Il R. Pretore, MORONI.

N. 2261. 3. pubb.

EDITTO.

Sull'istanza oggi prodotta da Adamo Spadini di Quingentole per patto pregiudiziale, si citano al giorno 7 luglio p. v., ore 9 ant., tutti i creditori verso lo stesso per trattare sul proposto mezzo di pagamento, coll'avvertenza che gli assenti, in quanto essi non avranno diritto di priorità ovvero ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti, e ciò colle norme e colle riserve segnate nel § 163 e seguenti dal Giudiziario Regolamento.

Locchè sia affisso in Revere, in Quingentole, all'Albo Pretorio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 28 maggio 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Soatti, Canc.

N. 2512. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile notifica al sig. Antonio Zaro fu Lorenzo di Sacile, d'ignota dimora, essere dal sig. Luigi fu Agostino Ancilotto di S. Lucia di Conegliano, coll'avvocato Candiani, stata prodotta contro di lui l'istanza odierna sotto pari numero per prenotazione ipotecaria, e di suppegno a cauzione di fior. 1935.

Si notifica pure ad esso Zaro che tale istanza venne intimata all'avvocato dottor Andrea Ovio di qui, nominatogli curatore ad actum, al quale potrà esso assente far giungere ogni creduta eccezione o scegliere, e notificare a questa I. R. Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 26 maggio 1863.
Il R. Dirig., LOVADINA.
Bombardella, Canc.

N. 4311. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Antonio fu Lorenzo Zaro di Sacile ora assente e d'ignota dimora, che Luigi fu Agostino Ancilotto di S. Lucia di Conegliano, ha prodotto a questa Pretura un'istanza per prenotazione sopra stabili situati in questa giurisdizione fino alla concorrenza di fiorini 560, in dipendenza alla carta d'obbligo 15 corrente, e che con Decreto odierno pari N. gli fu nominato in curatore l'avvocato di questo foro nob. Nicolò dott. Polcenigo.

Potrà quindi esso Zaro comunicare al prefato suo curatore i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 24 maggio 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 2162. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 8, 22 e 29 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dietro istanza di Vincenzo Poli di Fiesso, in confronto di Salani Antonia e Teresa, di Pincara, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura, da apposita Commissione, tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera degli stabili subastati non si farà al primo e secondo incanto senonchè a prezzo superiore od eguale a quello della stima, ascendente ad austr. Lire 257 : 78, pari a fior. 88 : 97, netti dal livello aggravante i beni, e nel terzo poi seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, non essendovi altri creditori iscritti oltre l'esecutante.

II. Niuno, tranne il creditore esecutante, sarà accettato per oblatore, senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da essere versato nelle mani della Commissione incaricata dell'asta, per farne la debita restituzione a chi non si rendesse deliberatario, nonchè il deposito del deliberatario sarà tenuto in Giudizio, ed imputato in deconto del prezzo degli stabili deliberati.

III. Il deliberatario dovrà versare il rimanente prezzo nel depositorio di questa Pretura, entro giorni tre dalla delibera. Il solo creditore esecutante sarà facoltizzato a trattenersi il prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito capitale ed accessorii.

IV. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovranno farsi con effettivi fiorini, esclusa carta monetata, e qualunque surrogato al denaro sonante.

V. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario, e così anche tutti i pesi pubblici e privati inerenti agli stabili subastati, e ciò dal giorno della delibera stessa in avanti.

VI. La prima proprietà dei subastati stabili si trasfonderà nel deliberatario solamente quando abbia egli eseguito le condizioni tutte d'asta, ed abbia riportato il decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà.

VII. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni accessione e pertinenze e servitù attive e passive, e con l'onere livellario indicato nella stima.

VIII. Gli stabili saranno deliberati senza niuna garanzia da parte del venditore esecutante, nè quanto alla proprietà, nè quanto alla libertà degli stabili stessi.

Beni da subastarsi in Pincara.

Ragioni utili e miglioramenti di un corpo di terreno senza fabbriche, di pertiche censuarie 3 . 35, in mappa ai NN. 1657, 1658, 2003, con la rendita di a. Lire 20 : 25, fra confini a levante Antonio Tegon detto Lelio, a mezzodì Mingotti Gaetano e Poli Vincenzo, a ponente eredi Vigo Bellino, Bellinazzi Francesco e Bombanati Antonio, a tramontana la scarpa dell'argine del Canalbianco, di direttaria ragione del sig. Girolamo Ballarini, e figli Luigi e Santo, ai quali pagasi l'annuo livellario canone di a. L. 10 : 40, gravato dal peso delle pubbliche imposte.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti qui ed in Pincara, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 29 maggio 1863.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

N. 2370. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova con deliberazione 30 maggio decorso N. 3264, dichiarò interdetta per mania Luigia Gavioli vedova di Girolamo Luppi, di Nuvolato, e che questa Pretura quale Giudizio ordinario di curatela le destinò a curatore Savoja Andrea, dello stesso luogo.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e s'affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Revere, 3 giugno 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Piccinato, Canc.

N. 9478. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Lancini fu Michelangelo di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dal dott. Gio. Batt. Malenza amministrato del concorso Duca di Bevilacqua, istanza in data 19 gennaio a. c. al N. 1081 contro di esso e di altri creditori inscritti, ed in punto di stima di immobili nella giuridizione dell'I. R. Pretura di Cologna, di spettanza della massa concorsuale suddetta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pietro Lancini, è stato nominato ad esso l'avv. Pietro dott. Luzzato in curatore nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore le proprie informazioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno al proprio interesse, diffidato che su detta istanza fu con decreto 7 aprile p. d., N. 1858 della suddetta I. R. Pretura di Cologna prefisso il giorno 16 luglio p. v. alle ore 9 ant. per la stima sovraccennata, e che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 28 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 832. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomo fu Gregorio della Mea, di Raccolana, che nell'8 dicembre 1862 decesse in Raccolana la madre sua, Piussi Maria-Maddalena, e che decesse pure in Raccolana nel 21 novembre di detto anno il suddetto suo padre, e che con testamento cumulativo 28 aprile 1862 istituivano eredi i loro nipoti Gio. Giacomo del fu Pietro della Mea, e Gio. Pietro di esso Giacomo della Mea, legando fiorini 25 alle figlie, e l'usufrutto a Maddalena madre dell'istituito Gio. Pietro, e fiorini 25 ad esso assente.

Viene pertanto esso Giacomo q.m Gregorio della Mea, diffidato a presentarsi ed a dare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno dalla data del presente Editto, avvertendosi che scorso infruttuosamente questo termine, si passerà alla ventilazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso costituito nella persona dell'avvocato dott. Scala.

Dall'Imp. R. Pretura,
Moggio, 5 giugno 1863.
Il R. Pretore, PORTIS.

N. 13236. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, porta a pubblica notizia che il giorno 27 giugno 1862 è morto in questa Città intestato Silvio Dubschy del fu Carlo.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Bernardo Dubschy del fu Carlo, altro degli eredi legittimi, lo s'invita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore che gli viene deputato nella persona di Marco Canella.

Locchè si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 8796. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che stante l'avvenuta morte dei nob. Nicolò padre ed Andrea figlio Donà senza discendenti, si rese vacante il feudo Donà di Villadose, Provincia del Polesine, riguardo al quale era stato ultimamente riconosciuto dall'I. R. Corte feudale il diritto a succedere nei predetti nobili Donà.

Essendo ignoto a questo Giudizio di ventilazione se e quali persone abbiano diritto a succedere nel feudo predetto, si diffidano tutti coloro che intendessero di essere chiamati alla successione, d'insinuare i loro titoli all'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lomb.-Veneta, quale Corte feudale per ottenere dalla stessa il riconoscimento del loro diritto a succedere, giustificando entro un anno, dinanzi a questo Tribunale di essersi a ciò prestati, poichè, in caso che nessuno si insinuasse, la eredità feudale di cui trattasi, verrebbe rilasciata allo Stato siccome vacante, con avvertenza che in curatore della stessa venne deputato l'avvocato di questo foro dott. Iginio Alessio a senso e pegli effetti dei §§ 128 e 129 della legge 9 agosto 1854.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 18 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3437. 3. pubb.

EDITTO.

S'invitano coloro, che in qualità di creditori hanno pretese da far valere contro l'eredità di Antonio q.m Antonio Zannier di Celante, frazione del Comune di Vito d'Asio, dove cessò di vivere intestato nel 27 agosto 1855, a comparire nel 7 luglio p. v., ore 9 ant. in quest'Ufficio per insinuare e comprovare le loro pretese od a produrre entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello ad essi competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 13 maggio 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 1989. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza della I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneto rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, contro Barcato Maria fu Antonio, di Saguedo, si terranno in questa Pretura dinanzi apposita Commissione nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v. dalle ore 9 antimerid. alle 12 merid. tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di L. 33 : 86 importa fior. 296 : 27 : 5 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Terreno arativo, arborato, vitato nel Comune censuario ed amministrativo di Saguedo al mappale N. 442, della superficie di pertiche censuarie 6 . 55, colla rendita censuaria di L. 33 : 86.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città e di Saguedo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lendinara, 20 maggio 1863.
Il R. Pretore, VALLICELLI.
Bacelli, Canc.

N. 8326. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dei nobili Antonio e consorti Grimani coll'avvocato Antonio dott. Scrinzi, in odio dei nobili Marchesi Marco Girolamo Gaspare e consorti Gherardini di Reggio di Modena, saranno tenuti nel solito locale degli incanti di questo Tribunale tre esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto del valore di stima di fiorini 567:97, alle condizioni pure qui sottoindicate, e ciò nei giorni 26 agosto, 9 e 23 settembre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom.

Descrizione dello stabile.

Una sesta parte di 23 dei 24 carati della casa situata in questa città sulla fondamenta Gherardini a S. Barnaba, sestiere di Dorsoduro, marcata nell'attuale estimo stabile col N. mappale 1393, colla superficie di pert. met. 24, colla rendita di L. 56 : 31, fra confini a mattina fondamenta Gherardini, a mezzodì Meneghini, Giudica e Dorigo, a ponente ponte della Bovaria, a tramontana Rivo.

Condizioni dell'asta.

I. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato con monete metalliche sonanti d'oro o d'argento a tariffa e nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in dette monete l'importo del decimo della stima; il deposito dell'ultimo offerente sarà trattenuto, gli altri restituiti.

II. Gli esecutanti non saranno tenuti a depositare il decimo del prezzo di stima come all'articolo 1.° per il caso che si facessero oblatori, ed egualmente a depositare il prezzo nel caso che si rendessero deliberatarii.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera a prezzo minore della stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 Giud. Reg.

IV. Il deliberatario potrà ottenere, dietro sua istanza, il possesso dello stabile in via esecutiva del decreto di delibera, la proprietà non gli sarà aggiudicata se non dietro pagamento dell'intiero prezzo.

V. Subito dopo la delibera dovrà il deliberatario provvedere per il pagamento delle imposte che fossero insolute a tutto il giorno della stessa delibera, ponendo l'importo a sconto prezzo, le posteriori staranno a suo carico, entro 14 giorni dalla delibera, dovrà pagare le spese di esecuzione all'avvocato della parte esecutante dietro liquidazione giudiziale, anche questo importo si riterrà in acconto prezzo.

VI. Il prezzo residuo dovrà essere dal deliberatario pagato ai creditori, ai quali sarà assegnato in esito al riparto subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto stesso.

VII. Dal dì della delibera decorrerà l'interesse del 5 per 100 sulla somma rimasta in mano del deliberatario che a sue spese dovrà depositare l'importo di anno in anno.

VIII. Fino all'aggiudicazione definitiva, dovrà il deliberatario conservare lo stabile come fanno i buoni padri di famiglia.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni, si potrà procedere con semplice istanza a reincanto a tutto suo rischio e pericolo, dovendo egli rispondere col deposito e cogli altri suoi beni e persona.

X. L'immobile sarà deliberato col peso del legato annuo perpetuo di a. L. 29 : 17 dovuto all'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia successa al soppresso Ispettorato demaniale quale rappresentante il già Convento di S. Maria del Carmine in Venezia.

Il presente si affigga nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 15 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4953. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Zannella del fu Pietro assente d'ignota dimora, che Pietro Lette Gnoato di Vicenza, produsse a questa Pretura in suo confronto nel 9 corr. sub N. 4443 istanza di prenotazione sopra beni stabili situati in questa giurisdizione fino alla concorrenza di a. L. 31,571:43, pari a fior. 11,050, credito eventuale di esso sig. Lette per pagamenti al convenuto fatti a tutto 28 febbraio 1863 nei riguardi delle forniture dei trasporti dei militari e detenuti civili, la quale prenotazione fu accordata con decreto pari d. e n., e che con petizione d'oggi, N. 4953 lo stesso signor Lette propose a decidersi in suo confronto:

1.° Esser liquido il di lui credito di a. L. 124,102 : 46, pari a fior. 43,435 : 86 per altrettante pagategli per importo degli ordini di somministrazioni dei mezzi di trasporto dei militari e detenuti civili pei distretti di Bassano e Schio, e dovere il convenuto restituire in tutto od in parte detta somma ad esso attore in esito al processo penale pendente presso l'I. R. Tribunale in Vicenza sulla falsificazione di detti ordini.

2.° Esser giustificata la prenotazione accordata con decreto 9 maggio corr., N. 4443 iscritta in questo Ufficio delle Ipoteche al N. 256, vol. XXXIII, N. 43 per la somma minore di a. L. 31,571, pari a fior. 11,050.

3.° Dovere il convenuto pagare entro 14 giorni all'attore le spese di prenotazione in fior. 92:06 o quella somma che avesse dal giudice liquidata oltre le spese di lite.

Si notizia inoltre esso Zannella che sulla petizione si assegnò comparsa a quest'Aula Verbale pel giorno 14 luglio p. v., ore 9 ant., e che, tanto per l'uno come per l'altro dei suddetti atti gli venne deputato in curatore quest'avv. dottor Valentino Berti, al quale dovrà far pervenire i creduti mezzi di difesa, ovvero provvedere alla nomina di altro patrocinatore; avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di qui e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 22 maggio 1863.
Il R. Cons. Pretore, NORDIS.
Casagrande Canc.

N. 3027. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 14 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza pretoriale, dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti ad istanza dei sigg. Pietro Gasparoni e Giovanni Cisco di Vicenza contro Marcantonio e consorti Tonin di Chiampo, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta sarà tenuta anche con un ribasso del 30 per 100 dal valore di stima.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire le proprie offerte mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che gli sarà imputato in acconto del prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, subitochè sarà passato in giudicato il relativo riparto, ed il deliberatario fino all'affrancazione del medesimo dovrà corrispondere l'interesse a 5 per 100 decorribilmente dalla intimazione del decreto di delibera, e facendone di anno in anno a sue spese il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà farsi in fiorini austriaci, esclusa in ogni caso e tempo ogni specie di carta monetata e qualunque surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento dei beni in discorso si riterrà trasfuso nel deliberatario col giorno dell'intimazione del decreto di delibera. La proprietà gli sarà aggiudicata soltanto allora che avrà giustificato l'adempimento di ogni obbligo incombente.

VI. Dal giorno del possesso tutte le imposte prediali di qualsiasi specie e qualsiasi carico ordinario e straordinario inerente alle realità vendute staranno a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario potrà farsi immettere nel possesso dei beni acquistati in via esecutiva del decreto di delibera.

VIII. Fino alla totale affrancazione del prezzo, il deliberatario dovrà tenere assicurati i fabbricati contro i danni degl'incendii per una somma non minore di fiorini 800.

IX. Ogni spesa, tassa ed imposta successiva alla delibera dovrà subirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso.

X. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di loro sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi contenuti nel presente capitolato.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà considerato deliberatario in proprio nome, ove al chiudersi dell'asta non dimettesse a protocollo un autentico mandato di procura di chi l'autorizzi alle offerte, ed all'assunzione degli obblighi relativi.

XII. Le imposte prediali d'ogni sorte inerenti ai beni in discorso, e che fossero state pagate dalla parte esecutante, come pure tutte le spese giudiziali da essa incontrate dovranno essere collocate in graduatoria avanti tutti i creditori.

XIII. Mancando il deliberatario all'esecuzione di qualsiasi delle condizioni d'asta, sarà in facoltà di qualunque interessato di procedere al reincanto dei beni deliberati, nei sensi ed a termini del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

Lotto I.

Beni situati nel Comune di Chiampo, e censuario di Carrozze, porzione di casa colonica, con corte ed orto, della superficie di pert. metriche 0 . 28, in contrada Masetto, nella mappa stabile ai NN. 1734, 1735, 1736, stimata fior. 154.

Altra porzione di casa colonica con corte ed orto, della superficie di pert. metr. 0 . 27, nella stessa contrada, nella mappa ai NN. 2100, 2101, 202, stimata fior. 180.

Altra casa colonica nella suddetta contrada della superficie di pert. metr. 0 . 24, nella mappa al N. 1740, stimata fior. 216.

Una pezza di terra arativa, arborata, vitata in parte ad uso di orto, denominata sopra Casa, della superficie di pert. met. 7 . 22, nella mappa ai NN. 1622 e 1629, stimata fior. 550.

Una pezza di terra arativa, arborata, ortiva, con roca boschiva, denominata Campo sotto la Casa, della superficie di pertiche metr. 3 . 44, nella mappa ai Numeri 1175, 1628 e 2086, stimata fior. 245.

Totale del Lotto I f. 1345.

Lotto II.

Beni situati nel Comune censuario ed amministrativo di Chiampo.

Un corpo di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi ed argini boscati, denominato Maccario, nella contrada della Pieve, della superficie di pert. met. 6 . 02, nella mappa ai NN. 1550 e 1551, stimato fior. 375.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 4 maggio 1863.
Pel Pretore indisposto,
Il R. Agg., BROGLIA.

N. 3382. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente ai beni Angelo di Martino Pagazze di Barcis.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Angelo Pagazze, ad insinuarla sino al giorno 5 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Giuseppe Girolami, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 agosto pross. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei crediteri, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 30 maggio 1863.
In mancanza di Pretore,
Il R. Agg., SPANIO.

N. 1338. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in questi Giudiziali depositi fino dal 18 dicembre 1822 trovasi la somma d'italiane L. 32 : 40, depositate da Girolamo Rossou per conto del R. Demanio provinciale per vendita legna invenzionata.

Nessun altro documento essendosi rinvenuto in proposito, si citano i proprietarii di quella somma a produrre i loro titoli sulla stessa entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla triplice inserzione del presente, a sensi e pegli effetti della Notificazione Governativa 31 ottobre 1828 Num. 38267.

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 3 giugno 1863.
Il R. Pretore, SCARIENZI.
Facciotto, Canc.

N. 2405. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'inclito I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con sua deliberazione 29 aprile a. c. N. 2752, pronunciò la interdizione per imbecillità di Angelo Mariotto detto Corant q.m Domenico, di Giavera, di questo Distretto e che questa Pretura con odierno Decreto N. 2405, ha deputato curatore di esso interdetto il di lui fratello Vincenzo Mariotto pure di Giavera.

Dall'Imp. R. Pretura,
Biadene, 27 maggio 1863.
Il R. Pretore, ZANNONER.

N. 4359. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza del nob. Gio. Batt. dott. Bellati, contro Angela Corrà, si terranno nei giorni 4, 11 e 18 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli infrascritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in fior. 944 : 30 e nel primo e secondo incanto non saranno essi beni venduti se non al prezzo superiore alla stima, e nel terzo anche inferiore, semprechè sia sufficiente a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. Entro 20 giorni al più tardi da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo offerto, meno il decimo di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo quanto il prezzo di delibera, dovranno effettuarsi in napoleoni d'oro e doppie di Genova al corso abusivo di questa piazza.

IV. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese di immissione in possesso in base alla delibera stessa.

La proprietà non potrà esergli aggiudicata, se non quando avrà per intero sodisfatto il prezzo offerto.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così dovrà da lui supplirsi dall'intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VII. Entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura, cominciando dall'atto di oppignoramento fino alla delibera inclusivamente comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii da essere le spese medesime liquidate dal giudice sopra istanza.

VIII. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva starà a carico del deliberatario.

IX. Mancandosi dal deliberatario all'esatto adempimento di dette condizioni non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danno.

X. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giud. perizia senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Descrizione
dei beni da alienarsi.
In Comune amminis. e cens di Quero.
Località dette Val.

Alla Val, terra arativa, vitata e prativa con gelsi ai Numeri 978, 1241, 1242, della quantità complessiva di pert. 14 . 94, colla rendita di L. 31 : 09, e fra confini a mattina Faccinetto fratelli fu Domenico, mezzodì e settentrione strada, sera beneficio della Chiesa di Quero.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 28 maggio 1863.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Re.

N. 2943. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 11 luglio p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., avrà luogo presso questa Pretura il quarto esperimento d'asta degl'immobili esecutati da Ponti Elisabetta ved. Fezzi in odio di Cona Francesco fu Carlo e consorti, e descritti nel precedente Editto 17 febbraio a. c., N. 1021, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 4, 5 e 6 marzo 1863, ritenuto che la vendita seguirà a qualunque prezzo, e ferme nel resto tutte le altre condizioni contenute nel succitato Editto.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 1.° giugno 1863.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti Al.

N. 3279. 3 pubb.

EDITTO.

Ad istanza di David Aron Maroni, di Mantova, rappresentato dall'avvocato Borchetta, ed a carico di Ferrari Carolina, Ferrari Agostino, assente e d'ignota dimora rappresentato dall'avvocato Basola, Ferrari Cesare minore rappresentato da Gio. Comine, Ferrari Gio. pure assente e d'ignota dimora rappresentato dal suddetto avv. Basola ed in contesto di Zanardi Antonio, nei giorni 17 agosto, 14 settembre e 12 ottobre p. v., alle ore 9 ant., dinanzi a quest'Aula II Verbale avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita del sotto descritto stabile, con avvertenza che solo al terzo esperimento potrà essere venduto a prezzo inferiore alla stima quanto basti a coprire i creditori inscritti sino alla stima stessa, ferme le condizioni portate dal capitolato d'asta all. H dell'istanza suddetta di vendita che resta ostensibile presso questo Ufficio di Spedizione unitamente all'atto di stima ed ai certificati censuarii ed ipotecarii.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in Mantova in contrada Cinque Reggiole al civ. N. 2734 vecchio e 2043 nuovo, distinta nella mappa della parrocchia di S. Egidio col N. 17, coll'estimo di scudi 217 . 3 . 4, stimata nell'atto peritale 22 dicembre 1862 degli ingegneri Grossi e Viterbi siccome libera ed allodiale del valore di fior. 1480 : 20.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 maggio 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 2424. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale di Treviso, e sopra istanza di Girolamo Luzzato cessionario del fratello Graziadio, saranno tenuti in questa residenza, e nei giorni 12, 19 e 26 agosto p. v., dalle ore 9 antum. alle 12 mer., tre esperimenti per la vendita all'asta degli immobili infradescritti, e di ragione dell'esecutato Ferdinando Davanzo fu Francesco di Pontedipiave, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima dei Lotti o del Lotto cui intendesse aspirare in denaro sonante ed in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario e che gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dalla intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete metalliche a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altro avviso o stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè sieno cautati col suo importo tutti i creditori inscritti.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gli incumberanno le imposte.

V. Alla Ditta esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al cui fine, dopo seguita la vendita giudiziale, farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere con semplice istanza all'I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo la immediata prelevazione della somma tassata.

Descrizione
degl'immobili nel Distretto di Oderzo.

Lotto I.

In Comune censuario di S. Andrea di Barbarana, ed amministrativo di Pontedipiave.

Pert. cens. 7 . 57 di fondo ortale, corte e casa dominicale con adiacenze e ghiacciaia, in mappa ai NN. 1057, 1063, 1064, 919, 1066, colla rendita di a. L. 206:36, avvertendosi che il N. 1064 venne modificato coll'aggiunta del N. 1195 di mappa, su cui esiste la ghiacciaia, stimato a. L. 36,000.

Pert. cens. 4 . 49 di fondo a. p. v. con casa colonica ai NN. 1040, 1041, 1042, 1059, 1062, 1043, 1053, colla rendita di a. L. 44 : 53, coll'avvertenza che il N. 1062 venne sostituito dal N. 1192, stalla e fienile, stimato a. L. 6,000.

Pert. cens 7 . 51 a. p. v. ortali e fondo fabbriche, in mappa ai NN. 945, 1044, 1045, 1046, 1047, 1048, 1050, 1051, 1054, colla rendita di a. L. 98:69, stimato a. L. 4,323.

Pert. cens. 163 . 77 a. p. v. con mori, prativi e boschina dolce, in mappa ai NN. 1001, del 1002, 1003, 1004, 1005, del 1006, 1187, 1188, colla rendita di a. L. 527 : 10, stimati a. Lire 21,660.

Pert. cens. 8 . 55 a. p. v., denominata la Grava del Gritti, in mappa al N. 1148, colla rendita di a. L. 12 : 31, stimato a. L. 340.

Pert. cens. 154 . 50 a. p. v. con mori e prato, in mappa ai NN. 921, 930, 931, del 932, 929, 937, 1017, 1018, colla rendita di a. L. 600 : 61, stimati a. L. 20,650.

Lotto II.

In Comune cens. ed amminis. di Salgareda.

Pert. cens. 35 . 75 a. p. v. e prativi, in mappa al N. 1298, colla rendita di a. L. 72 : 21, stimati a. L. 2,100.

Lotto III.

In Comune cens. ed amminis. di Salgareda.

Pert. cens. 152 . 10 corpo di terra a. p. v. con casa, in mappa ai NN. 840, 1008, 1471, 838, 839, 1472, 828, 834, 467, 1413, 1414, 461, 831, 462, 832, 463, 464, 833, 465, 460, 459, 836, 458, 837, 457, 466, 469, 1470, 1469, 1468, 830, 1467, 829, 835, colla rendita complessiva di a. Lire 825 : 92, stimati a. Lire 17,025.

Pert. cens. 13 . 22 a. p. v., in mappa al N. 451, colla rendita di a. L. 65 : 97, stimati a. L. 1,175.

Pert. cens. 36 . 00 a. p. v. con casolare, in mappa ai NN. 449, 483, 484, 485, 486, colla rendita di a. L. 186 : 59, stimato a. L. 3,850.

Pert. cens. 88 . 78 a. p. v. e boschina dolce per vimini e grava, in mappa ai NN. 1416, 1473, 1013, 1009, 1643, 1474, 1475, 1010, 1417, 468, 1011, 1424, 470, 1423, 1756, 1663, 1730, 1731, 1758, colla rendita di a. L. 195 : 60, stimati a. L. 4,050.

Pert. cens. 13 . 52 a. p. v., in mappa al N. 1078, colla rendita di a. L. 50 : 97, stimati a. L. 1,075.

Locchè si pubblica all'Albo, e ne' luoghi soliti di Oderzo e Pontedipiave, inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale L. V.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 9 maggio 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio S. D.

N. 2516. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile notifica al sig. Antonio Zaro fu Lorenzo di Sacile d'ignota dimora, essere dal sig. Giacomo Bagatin di Giuseppe di Prata, coll'avvocato Candiani stata prodotta in di lui confronto la istanza odierna pari numero per prenotazione ipotecaria e di suppegno a cauzione di fiorini 200 v. a.

Si notifica pure ad esso Zaro che tale istanza venne intimata all'avv. dott. Andrea Ovio di qui, nominatogli curatore ad actum, al quale potrà esso assente far giungere ogni creduta eccezione, o sciegliere e notificare a questa Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 26 maggio 1863.
Il R. Dirig., LOVADINA.
Bombardella Canc.

N. 3524. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giudiziali depositi di questo Tribunale fino dal 24 gennaio 1832, sotto il N. 809 di deposito esistono a. L. 36 : 58, state versate ai riguardi della eredità di Angelo Guolo q.m Antonio, morto nell'anno 1830, e che venne aggiudicata col decreto 30 agosto 1831, N. 3803 agli Anna Guolo fu Gio. Maria, maritata Nardo, Lodovico, Francesco, Giacomo ed Elisabetta vedova Barina, tutti Guolo del fu Santo, nonchè ad Antonio Zebellin della fu Pasqua Guolo.

Non avendosi traccie sicure sugli stessi aggiudicatarii, e d'altronde già decorso il trentennio dal fatto deposito, sono diffidati i prenominati, e nel caso della mancanza a' vivi di tutti o taluno, i loro rappresentanti a produrre in iscritto al medesimo Tribunale i titoli della relativa pretesa coi documenti giustificativi ad appoggio nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni, mentre in difetto la suddetta somma sarà devoluta al regio Erario ne' sensi di legge.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 4854. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Girolamo di Gio. Batt. Martinuzzi di Valvason.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Girolamo di Gio. Batt. Martinuzzi, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Putelli dott. Giuseppe deputato curatore nella massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno sei agosto p. f., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 35, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Giuseppe Scodelari di Giuseppe, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 maggio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 1290. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza di questa Ditta commerciale fratelli Domenico e Leonardo Davanzo, ed a carico di Carlo Ghiraldini, possidente di Libiola, interdetto, rappresentato dal suo curatore Telesforo Pancera, si terrà presso questa I. R. Pretura nei giorni 6, 18 e 20 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. il triplice esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti, con avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore di stima, e sotto l'osservanza delle condizioni d'asta tracciate nel capitolato allegato G, di cui al pari della relazione di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii è libero agli aspiranti avere ispezione presso questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

1. Stabile casamentivo posto in Comune di Serravalle, sotto Ostiglia, coi NN. di mappa 461, tav. 5 . 6, scudi 1 : 5 324/48, del 462, tav. 12, scudi 4 : 1 : 0 24/48

2. Stabile aratorio vitato iv posto, in mappa N. 188, pert. 2 . 14, scudi 23 : 1 : 4, N. 207,

# ATTI GIUDIZIARII.

2318 a. 63. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia ...a Pretura di Bardolino con ...rno Decreto pari Numero ha ...parato aperto il concorso dei ...itori su tutta la sostanza mo... ...unque posta, e sull'im... ...le esistente nel dominio Lom...do-Veneto, di ragione del mer...te di Peschiera Luigi Colpini.

Si diffidano tutti quelli che ...essero pretese verso la massa ...so, d'insinuarle non più tardi ...l 1.° agosto p. v. sotto forma ...regolare libello diretto a que...a Pretura in confronto dell'av...to dott. Benigno Manini, che ...deputato in curatore alle liti, ...la comminatoria di esclusione ...da partecipar alla sostanza con...suale in quanto fosse esami...ta dai creditori regolarmente ...nuati, od in quanto non si ...sse diritto di pegno o di pro...tà su di essa.

Si diffidano che venne de...nato il giorno 31 agosto p. v. ...e 9 antimer. per la elezione ...l'amministratore stabile, della ...legazione dei creditori, con av...tenza che i non comparsi si ...ranno per aderenti al voto del...la pluralità degl' intervenuti, ed ...in assenza di tutti si procederà ...Ufficio a loro rischio e peri...alla nomina sì dell' ammini...ratore che della delegazione.

Si avvertono infrattanto che ...amministrazione interinale ven...e affidata al sig. Giuseppe Ma...zini, di Peschiera.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 27 maggio 1863.
Il R. Aggiunto, PONTI CACCIA.
Vignola, Canc.

N. 579. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che l'asta degli ...bili esecutati alla Ditta Giacomo ...consorti Uliana di Fregona sul...istanze del sig. Bortolo Co...ntini di Ceneda coll' avvocato ...Bideco, e di cui l' Editto 12 feb...io p. p. pari numero, inserito ...a Gazzetta Uffiziale di Vene...a nei giorni 8, 10, 13 aprile ...p., venne redeputata d'Ufficio ...i giorni 1, 2, 3 luglio p. v., ...alle ore 10 ant. alle ore 2 pom., ...ferme le condizioni esposte nel ...citato Editto.

Il presente verrà affisso a ...questo Albo Pretorio, nei luoghi ...soliti di questa Città, in piazza ...di Fregona, ed inserito per tre ...volte nella Gazzetta Uffiziale di ...Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Serravalle, 20 maggio 1863.
Il R. Pretore, TON.
P. Zen, Canc.

N. 2939. 3. pubb.

EDITTO.

Il concorso generale dei cre...ditori apertosi con Editto 13 mar...zo p. p., N. 1389 sulle sostanze ...di Antonio Prando, venne chiuso ...con odierno Decreto per amiche...vole componimento seguito coi ...creditori.

S'inserisca per tre volte nel...la Gazzetta Uffiziale di Venezia, ...e si affigga nei luoghi soliti di ...questa Città.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 28 maggio 1863.
Il R. Pretore, MORONI.

N. 2261. 3. pubb.

EDITTO.

Sull' istanza oggi prodotta ...da Adamo Spadini di Quingentole ...per patto pregiudiziale, si ci...tano al giorno 7 luglio p. v., ore ...9 ant., tutti i creditori verso lo ...stesso per trattare sul proposto ...mezzo di pagamento, coll' avver...tenza che gli assenti, in quanto ...che non avranno diritto di prio...rità ovvero ipoteca, verranno con...siderati come se avessero aderito ...alle deliberazioni prese dalla plu...ralità dei presenti, e ciò colle nor...me e colle riserve segnate nel ...§ 163 e seguenti del Giudiziario ...Regolamento.

Locchè sia affisso in Revere, ...in Quingentole, all' Albo Pretorio ...ed inserito per tre volte nella ...Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Revere, 28 maggio 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Soatti, Canc.

N. 2512. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile ...notifica al sig. Antonio Zaro fu ...Lorenzo di Sacile, d'ignota dimo...ra, essere dal sig. Luigi fu Ago...stino Ancilotto di S. Lucia di Co...negliano, coll' avvocato Candiani, ...stata prodotta contro di lui l'i...stanza odierna sotto pari numero ...per prenotazione ipotecaria, e di ...suppegno a cauzione di fior. 1935.

Si notifica pure ad esso Zaro ...che tale istanza venne intimata ...all' avvocato dottor Andrea Ovio ...di qui, nominatogli curatore ad ...actum, al quale potrà esso assente ...far giungere ogni creduta eccezione ...o scegliere, e notificare a questa ...R. Pretura altro procuratore, do...vendo altrimenti ascrivere a sè ...medesimo le conseguenze della ...propria inazione.

Il presente sarà affisso nei ...luoghi soliti, e pubblicato per tre ...volte nella Gazzetta Uffiziale di ...Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 26 maggio 1863.
Il R. Dirig., LOVADINA.
Bombardella, Canc.

N. 4311. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Anto...nio fu Lorenzo Zaro di Sacile ora ...assente e d'ignota dimora, che ...Luigi fu Agostino Ancilotto di S. ...Lucia di Conegliano, ha prodotto a ...questa Pretura un' istanza per pre...notazione sopra stabili situati in ...questa giurisdizione fino alla con...correnza di fiorini 560, in di...pendenza alla carta d'obbligo 15 ...corrente, e che con Decreto odierno ...pari N. gli fu nominato in cura...tore l'avvocato di questo foro nob. ...Nicolò dott. Polcenigo.

Potrà quindi esso Zaro co...municare al prefato suo curatore i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 24 maggio 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 2162. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 8, 22 e 29 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dietro istanza di Vincenzo Poli di Fiesso, in confronto di Salani Antonia e Teresa, di Pincara, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura, da apposita Commissione, tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera degli stabili subastati non si farà al primo e secondo incanto senonchè a prezzo superiore od eguale a quello della stima, ascendente ad austr. Lire 257:78, pari a fior. 88:97, netti dal livello aggravante i beni, e nel terzo poi seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, non essendovi altri creditori iscritti oltre l'esecutante.

II. Niuno, tranne il creditore esecutante, sarà accettato per oblatore, senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da essere versato nelle mani della Commissione incaricata dell' asta, per farne la debita restituzione a chi non si rendesse deliberatario, nonchè il deposito del deliberatario sarà tenuto in Giudizio, ed imputato in deconto del prezzo degli stabili deliberati.

III. Il deliberatario dovrà versare il rimanente prezzo nel depositorio di questa Pretura, entro giorni tre dalla delibera. Il solo creditore esecutante sarà facoltizzato a trattenersi il prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito capitale ed accessorii.

IV. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovranno farsi con effettivi fiorini, esclusa carta monetata, e qualunque surrogato al denaro sonante.

V. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario, e così anche tutti i pesi pubblici e privati inerenti agli stabili subastati, e ciò dal giorno della delibera stessa in avanti.

VI. La prima proprietà dei subastati stabili si trasfonderà nel deliberatario solamente quando abbia egli eseguito le condizioni tutte d'asta, ed abbia riportato il decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà.

VII. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni accessione e pertinenze e servitù attive e passive, e con l'onere livellario indicato nella stima.

VIII. Gli stabili saranno deliberati senza niuna garanzia da parte del venditore esecutante, nè quanto alla proprietà, nè quanto alla libertà degli stabili stessi.

Beni da subastarsi in Pincara.

Ragioni utili e miglioramenti di un corpo di terreno senza fabbriche, di pertiche censuarie 3.35, in mappa ai NN. 1657, 1658, 2003, con la rendita di a. Lire 20:25, fra confini a levante Antonio Tegon detto Lelio, a mezzodì Mingotti Gaetano e Poli Vincenzo, a ponente eredi Vigo Bellino, Bellinazzi Francesco e Bombanati Antonio, a tramontana la scarpa dell' argine del Canalbianco, di direttaria ragione del sig. Girolamo Ballarini, e figli Luigi e Santo, ai quali pagasi l'annuo livellario canone di a. L. 10:40, gravato dal peso delle pubbliche imposte.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti qui ed in Pincara, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Occhiobello, 29 maggio 1863.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

N. 2370. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova con deliberazione 30 maggio decorso N. 3264, dichiarò interdetta per mania Luigia Gavioli vedova di Girolamo Luppi, di Nuvolato, e che questa Pretura quale Giudizio ordinario di curatela le destinò a curatore Savoja Andrea, dello stesso luogo.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e s'affigga all' Albo Pretoreo e nei luoghi di metodo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Revere, 3 giugno 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Piccinato, Canc.

N. 9478. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Lancini fu Michelangelo di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dal dott. Gio. Batt. Malenza amministrato del concorso Duca di Bevilacqua, istanza in data 19 gennaio a. c. al N. 1081 contro di esso e di altri creditori inscritti, ed in punto di stima di immobili nella giurisdizione dell' I. R. Pretura di Cologna, di spettanza della massa concorsuale suddetta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Pietro Lancini, è stato nominato ad esso l'avv. Pietro dott. Luzzato in curatore nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore le proprie informazioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno al proprio interesse, diffidato che su detta istanza fu con decreto 7 aprile p. d., N. 1858 della suddetta I. R. Pretura di Cologna prefisso il giorno 16 luglio p. v. alle ore 9 ant. per la stima sovraccennata, e che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 28 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 832. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d'ignota dimora Giacomo fu Gregorio della Mea, di Raccolana, che nell' 8 dicembre 1862 decesse in Raccolana la madre sua, Piussi Maria-Maddalena, e che decesse pure in Raccolana nel 21 novembre di detto anno il suddetto suo padre, e che con testamento cumulativo 28 aprile 1862 istituivano eredi i loro nipoti Gio. Giacomo del fu Pietro della Mea, e Gio. Pietro di esso Giacomo della Mea, legando fiorini 25 alle figlie, e l'usufrutto a Maddalena madre dell' istituito Gio. Pietro, e fiorini 25 ad esso assente.

Viene pertanto esso Giacomo q.m Gregorio della Mea, diffidato a presentarsi ed a dare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno dalla data del presente Editto, avvertendosi che scorso infruttuosamente questo termine, si passerà alla ventilazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso costituito nella persona dell' avvocato dott. Scala.

Dall' Imp. R. Pretura,
Moggio, 5 giugno 1863.
Il R. Pretore, PORTIS.

N. 13236. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, porta a pubblica notizia che il giorno 27 giugno 1862 è morto in questa Città intestato Silvio Dubschy del fu Carlo.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Bernardo Dubschy del fu Carlo, altro degli eredi legittimi, lo s'invita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore che gli viene deputato nella persona di Marco Canella.

Locchè si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8796. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che stante l'avvenuta morte dei nob. Nicolò padre ed Andrea figlio Donà senza discendenti, si rese vacante il feudo Donà di Villadose, Provincia del Polesine, riguardo al quale era stato ultimamente riconosciuto dall' I. R. Corte feudale il diritto a succedere nei predetti nobili Donà.

Essendo ignoto a questo Giudizio di ventilazione se e quali persone abbiano diritto a succedere nel feudo predetto, si diffidano tutti coloro che intendessero di essere chiamati alla successione, d'insinuare i loro titoli all' Eccelsa I. R. Luogotenenza Lomb.-Veneta, quale Corte feudale per ottenere dalla stessa il riconoscimento del loro diritto a succedere, giustificando entro un anno, dinanzi a questo Tribunale di essersi a ciò prestati, poichè, in caso che nessuno si insinuasse, la eredità feudale di cui trattasi, verrebbe rilasciata allo Stato siccome vacante, con avvertenza che in curatore della stessa venne deputato l'avvocato di questo foro dott. Iginio Alessio a senso e per gli effetti dei §§ 128 e 129 della legge 9 agosto 1854.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 18 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3437. 3. pubb.

EDITTO.

S'invitano coloro, che in qualità di creditori hanno pretese da far valere contro l'eredità di Antonio q.m Antonio Zannier di Celante, frazione del Comune di Vito d'Asio, dove cessò di vivere intestato nel 27 agosto 1855, a comparire nel 7 luglio p. v., ore 9 ant. in quest' Ufficio per insinuare e comprovare le loro pretese od a produrre entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello ad essi competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 13 maggio 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 1989. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza della I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneto rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, contro Barcato Maria fu Antonio, di Saguedo, si terranno in questa Pretura dinanzi apposita Commissione nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v. dalle ore 9 antimerid. alle 12 merid. tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di L. 33:86 importa fior. 296:27:5 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Terreno arativo, arborato, vitato nel Comune censuario ed amministrativo di Saguedo al mappale N. 442, della superficie di pertiche censuarie 6.55, colla rendita censuaria di L. 33:86.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città e di Saguedo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Lendinara, 20 maggio 1863.
Il R. Pretore, VALLICELLI.
Bacelli, Canc.

N. 8326. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dei nobili Antonio e consorti Grimani coll' avvocato Antonio dott. Scrinzi, in odio dei nobili Marchesi Marco Girolamo Gaspare e consorti Gherardini di Reggio di Modena, saranno tenuti nel solito locale degli incanti di questo Tribunale tre esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto del valore di stima di fiorini 567:97, alle condizioni pure qui sottoindicate, e ciò nei giorni 26 agosto, 9 e 23 settembre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom.

Descrizione dello stabile.

Una sesta parte di 23 dei 24 carati della casa situata in questa città sulla fondamenta Gherardini a S. Barnaba, sestiere di Dorsoduro, marcata nell' attuale estimo stabile col N. mappale 1393, colla superficie di pert. met. 24, colla rendita di L. 56:31, fra confini a mattina fondamenta Gherardini, a mezzodì Meneghini, Giudica e Dorigo, a ponente ponte della Bovaria, a tramontana Rivo.

Condizioni dell' asta.

I. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato con monete metalliche sonanti d'oro o d'argento a tariffa e nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in dette monete l'importo del decimo della stima; il deposito dell' ultimo offerente sarà trattenuto, gli altri restituiti.

II. Gli esecutanti non saranno tenuti a depositare il decimo del prezzo di stima come all' articolo 1.° per il caso che si facessero oblatori, ed egualmente a depositare il prezzo nel caso che si rendessero deliberatarii.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera a prezzo minore della stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 Giud. Reg.

IV. Il deliberatario potrà ottenere, dietro sua istanza, il possesso dello stabile in via esecutiva del decreto di delibera, la proprietà non gli sarà aggiudicata se non dietro pagamento dell' intiero prezzo.

V. Subito dopo la delibera dovrà il deliberatario provvedere per il pagamento delle imposte che fossero insolute a tutto il giorno della stessa delibera, ponendo l'importo a sconto prezzo, le posteriori staranno a suo carico, entro 14 giorni dalla delibera, dovrà pagare le spese di esecuzione all' avvocato della parte esecutante dietro liquidazione giudiziale, anche questo importo si riterrà in acconto prezzo.

VI. Il prezzo residuo dovrà essere dal deliberatario pagato ai creditori, ai quali sarà assegnato in esito al riparto subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto stesso.

VII. Dal dì della delibera decorrerà l'interesse del 5 per 100 sulla somma rimasta in mano del deliberatario che a sue spese dovrà depositare l'importo di anno in anno.

VIII. Fino all' aggiudicazione definitiva, dovrà il deliberatario conservare lo stabile come fanno i buoni padri di famiglia.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni, si potrà procedere con semplice istanza a reincanto a tutto suo rischio e pericolo, dovendo egli rispondere col deposito e cogli altri suoi beni e persona.

X. L'immobile sarà deliberato col peso del legato annuo perpetuo di a. L. 29:17 dovuto all' I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia successa al soppresso Ispettorato demaniale quale rappresentante il già Convento di S. Maria del Carmine in Venezia.

Il presente si affigga nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 15 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4953. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Zanella del fu Pietro assente d'ignota dimora, che Pietro Lette Gnoato di Vicenza, produsse a questa Pretura in suo confronto nel 9 corr. sub N. 4443 istanza di prenotazione sopra beni stabili situati in questa giurisdizione fino alla concorrenza di a. L. 31,571:43, pari a fior. 11,050, credito eventuale di esso sig. Lette per pagamenti al convenuto fatti a tutto 28 febbraio 1863 nei riguardi delle forniture dei trasporti dei militari e detenuti civili, la quale prenotazione fu accordata con decreto pari d. e n., e che con petizione d'oggi, N. 4953 lo stesso signor Lette propose a decidersi in suo confronto:

1.° Esser liquido il di lui credito di a. L. 124,102:46, pari a fior. 43,435:86 per altrettante pagategli per importo degli ordini di somministrazioni dei mezzi di trasporto dei militari e detenuti civili pei distretti di Bassano e Schio, e dovere il convenuto restituire in tutto od in parte detta somma ad esso attore in esito al processo penale pendente presso l'I. R. Tribunale in Vicenza sulla falsificazione di detti ordini.

2.° Esser giustificata la prenotazione accordata con decreto 9 maggio corr., N. 4443 iscritta in questo Ufficio delle Ipoteche al N. 256, vol. XXXIII, N. 43 per la somma minore di a. L. 31,571, pari a fior. 11,050.

3.° Dovere il convenuto pagare entro 14 giorni all' attore le spese di prenotazione in fior. 92:06 o quella somma che avesse dal giudice liquidata oltre le spese di lite.

Si notizia inoltre esso Zanella che sulla petizione si assegnò comparsa a quest' Aula Verbale pel giorno 14 luglio p. v., ore 9 ant., e che, tanto per l'uno come per l'altro dei suddetti atti gli venne deputato in curatore quest' avv. dottor Valentino Berti, al quale dovrà far pervenire i creduti mezzi di difesa, ovvero provvedere alla nomina di altro patrocinatore; avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di qui e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 22 maggio 1863.
Il R. Cons. Pretore, NORDIS.
Casagrande Canc.

N. 3027. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 14 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza pretoriale, dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza un quarto esperimento d'asta per la vendita degl' immobili sottodescritti ad istanza dei sigg. Pietro Gasparoni e Giovanni Cisco di Vicenza contro Marcantonio e consorti Tonin di Chiampo, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta sarà tenuta anche con un ribasso del 30 per 100 dal valore di stima.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire le proprie offerte mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che gli sarà imputato in acconto del prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, subitochè sarà passato in giudicato il relativo riparto, ed il deliberatario fino all' affrancazione del medesimo dovrà corrispondere l'interesse a 5 per 100 decorribilmente dalla intimazione del decreto di delibera, e facendone di anno in anno a sue spese il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà farsi in fiorini austriaci, esclusa in ogni caso e tempo ogni specie di carta monetata e qualunque surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento dei beni in discorso si riterrà trasfuso nel deliberatario col giorno dell' intimazione del decreto di delibera. La proprietà gli sarà aggiudicata soltanto allora che avrà giustificato l'adempimento di ogni obbligo incombente.

VI. Dal giorno del possesso tutte le imposte prediali di qualsiasi specie e qualsiasi carico ordinario e straordinario inerente alle realità vendute staranno a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario potrà farsi immettere nel possesso dei beni acquistati in via esecutiva del decreto di delibera.

VIII. Fino alla totale affrancazione del prezzo, il deliberatario dovrà tenere assicurati i fabbricati contro i danni degl' incendii per una somma non minore di fiorini 800.

IX. Ogni spesa, tassa ed imposta successiva alla delibera dovrà subirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso.

X. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di loro sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi contenuti nel presente capitolato.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà considerato deliberatario in proprio nome, ove al chiudersi dell' asta non dimettesse a protocollo un autentico mandato di procura di chi l'autorizzi alle offerte, ed all' assunzione degli obblighi relativi.

XII. Le imposte prediali d'ogni sorte inerenti ai beni in discorso, e che fossero state pagate dalla parte esecutante, come pure tutte le spese giudiziali da essa incontrate dovranno essere collocate in graduatoria avanti tutti i creditori.

XIII. Mancando il deliberatario all' esecuzione di qualsiasi delle condizioni d'asta, sarà in facoltà di qualunque interessato di procedere al reincanto dei beni deliberati, nei sensi ed a termini del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione degl' immobili da vendersi.

Lotto I.

Beni situati nel Comune di Chiampo, e censuario di Carrozze, porzione di casa colonica, con corte ed orto, della superficie di pert. metriche 0.28, in contrada Masetto, nella mappa stabile ai NN. 1734, 1735, 1736, stimata fior. 154.

Altra porzione di casa colonica con corte ed orto, della superficie di pert. metr. 0.27, nella stessa contrada, nella mappa ai NN. 2100, 2101, 202, stimata fior. 180.

Altra casa colonica nella suddetta contrada della superficie di pert. metr. 0.24, nella mappa al N. 1740, stimata fior. 216.

Una pezza di terra arativa, arborata, vitata in parte ad uso di orto, denominata sopra Casa, della superficie di pert. met. 7.22, nella mappa ai NN. 1622 e 1629, stimata fior. 550.

Una pezza di terra arativa, arborata, ortiva, con roca boschiva, denominata Campo sotto la Casa, della superficie di pertiche metr. 3.44, nella mappa ai Numeri 1175, 1628 e 2086, stimata fior. 245.

Totale del Lotto I f. 1345.

Lotto II.

Beni situati nel Comune censuario ed amministrativo di Chiampo.

Un corpo di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi ed argini boscati, denominato Maccario, nella contrada della Pieve, della superficie di pert. met. 6.02, nella mappa ai NN. 1550 e 1551, stimato fior. 375.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 4 maggio 1863.
Pel Pretore indisposto,
Il R. Agg., BROGLIA.

N. 3382. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente ai beni Angelo di Martino Pagazze di Barcis.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Angelo Pagazze, ad insinuarla sino al giorno 5 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. dott. Giuseppe Girolami, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 agosto pross. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 30 maggio 1863.
In mancanza di Pretore,
Il R. Agg., SPANIO.

N. 1338. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in questi Giudiziali depositi fino dal 18 dicembre 1822 trovasi la somma d'italiane L. 32:40, depositate da Girolamo Rossou per conto del R. Demanio provinciale per vendita legna invenzionata.

Nessun altro documento essendosi rinvenuto in proposito, si citano i proprietarii di quella somma a produrre i loro titoli sulla stessa entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla triplice inserzione del presente, a sensi e pegli effetti della Notificazione Governativa 31 ottobre 1828 Num. 38267.

Dall' Imp. R. Pretura,
Agordo, 3 giugno 1863.
Il R. Pretore, SCARIENZI.
Facciotto, Canc.

N. 2405. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'inclito I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con sua deliberazione 29 aprile a. c. N. 2752, pronunciò la interdizione per imbecillità di Angelo Mariotto detto Corant q.m Domenico, di Giavera, di questo Distretto e che questa Pretura con odierno Decreto N. 2405, ha deputato curatore di esso interdetto il di lui fratello Vincenzo Mariotto pure di Giavera.

Dall' Imp. R. Pretura,
Biadene, 27 maggio 1863.
Il R. Pretore, ZANNONER.

N. 4359. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza del nob. Gio. Batt. dott. Bellati, contro Angela Corrà, si terranno nei giorni 4, 11 e 18 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli infrascritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in fior. 944:30 e nel primo e secondo incanto non saranno essi beni venduti se non al prezzo superiore alla stima, e nel terzo anche inferiore, semprechè sia sufficiente a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni offerente, ad eccezione dell' esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. Entro 20 giorni al più tardi da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo offerto, meno il decimo di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo quanto il prezzo di delibera, dovranno effettuarsi in napoleoni d'oro e doppie di Genova al corso abusivo di questa piazza.

IV. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese di immissione in possesso in base alla delibera stessa.

La proprietà non potrà essergli aggiudicata, se non quando avrà per intero sodisfatto il prezzo offerto.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così dovrà da lui suoplirsi dall' intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VII. Entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura, cominciando dall' atto di oppignoramento fino alla delibera inclusivamente comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii da essere le spese medesime liquidate dal giudice sopra istanza.

VIII. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia da parte dell' esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva starà a carico del deliberatario.

IX. Mancandosi dal deliberatario all' esatto adempimento di dette condizioni non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danno.

X. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giud. perizia senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

Descrizione dei beni da alienarsi.

In Comune amminis. e cens di Quero.

Località dette Val.

Alla Val, terra arativa, vitata e prativa con gelsi ai Numeri 978, 1241, 1242, della quantità complessiva di pert. 14.94, colla rendita di L. 31:09, e fra confini a mattina Faccinetto fratelli fu Domenico, mezzodì e settentrione strada, sera beneficio della Chiesa di Quero.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Feltre, 28 maggio 1863.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Re.

N. 2943. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 11 luglio p. v., dalle ore 9 ant. ad un' ora pom., avrà luogo presso questa Pretura il quarto esperimento d'asta degl' immobili esecutati da Ponti Elisabetta ved. Fezzi in odio di Cona Francesco fu Carlo e consorti, e descritti nel precedente Editto 17 febbraio a. c., N. 1021, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 4, 5 e 6 marzo 1863, ritenuto che la vendita seguirà a qualunque prezzo, e ferme nel resto tutte le altre condizioni contenute nel succitato Editto.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 1.° giugno 1863.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghiretti Al.

N. 3279. 3 pubb.

EDITTO.

Ad istanza di David Aron Maroni, di Mantova, rappresentato dall' avvocato Borchetta, ed a carico di Ferrari Carolina, Ferrari Agostino, assente e d'ignota dimora rappresentato dall' avvocato Basola, Ferrari Cesare minore rappresentato da Gio. Comine, Ferrari Gio. pure assente e d'ignota dimora rappresentato dal suddetto avv. Basola ed in contesto di Zanardi Antonio, nei giorni 17 agosto, 14 settembre e 12 ottobre p. v., alle ore 9 ant., dinanzi a quest' Aula II Verbale avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita del sotto descritto stabile, con avvertenza che solo al terzo esperimento potrà essere venduto a prezzo inferiore alla stima quanto basti a coprire i creditori inscritti sino alla stima stessa, ferme le condizioni portate dal capitolato d'asta all. H dell' istanza suddetta di vendita che resta ostensibile presso questo Ufficio di Spedizione unitamente all' atto di stima ed ai certificati censuarii ed ipotecarii.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in Mantova in contrada Cinque Reggiole al civ. N. 2734 vecchio e 2043 nuovo, distinta nella mappa della parrocchia di S. Egidio col N. 17, coll' estimo di scudi 217.3.4, stimata nell' atto peritale 22 dicembre 1862 degli ingegneri Grossi e Viterbi siccome libera ed allodiale del valore di fior. 1480:20.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 maggio 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 2424. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale di Treviso, e sopra istanza di Girolamo Luzzato cessionario del fratello Graziadio, saranno tenuti in questa residenza, e nei giorni 12, 19 e 26 agosto p. v., dalle ore 9 antum. alle 12 mer., tre esperimenti per la vendita all' asta degli immobili infrascritti, e di ragione dell' esecutato Ferdinando Davanzo fu Francesco di Pontedipiave, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima dei Lotti o del Lotto cui intendesse aspirare in denaro sonante ed in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario e che gli verrà restituito al termine dell' asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dalla intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete metalliche a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altro avviso o stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè sieno cautati col suo importo tutti i creditori inscritti.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gli incumberanno le imposte.

V. Alla Ditta esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al cui fine, dopo seguita la vendita giudiziale, farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere con semplice istanza all' I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo la immediata prelevazione della somma tassata.

Descrizione degl' immobili nel Distretto di Oderzo.

Lotto I.

In Comune censuario di S. Andrea di Barbarana, ed amministrativo di Pontedipiave.

Pert. cens. 7.57 di fondo ortale, corte e casa dominicale con adiacenze e ghiacciaia, in mappa ai NN. 1057, 1063, 1064, 919, 1066, colla rendita di a. L. 206:36, avvertendosi che il N. 1064 venne modificato coll' aggiunta del N. 1195 di mappa, su cui esiste la ghiacciaia, stimato a. L. 36,000.

Pert. cens. 4.49 di fondo a. p. v. con casa colonica ai NN. 1040, 1041, 1042, 1059, 1062, 1043, 1053, colla rendita di a. L. 44:53, coll' avvertenza che il N. 1062 venne sostituito dal N. 1192, stalla e fienile, stimato a. L. 6,000.

Pert. cens. 7.51 a. p. v. ortali e fondo fabbriche, in mappa ai NN. 945, 1044, 1045, 1046, 1047, 1048, 1050, 1051, 1054, colla rendita di a. L. 98:69, stimato a. L. 4,323.

Pert. cens. 163.77 a. p. v. con mori, prativi e boschina dolce, in mappa ai NN. 1001, del 1002, 1003, 1004, 1005, del 1006, 1187, 1188, colla rendita di a. L. 527:10, stimati a. Lire 21,660.

Pert. cens. 8.55 a. p. v., denominata la Grava del Gritti, in mappa al N. 1148, colla rendita di a. L. 12:31, stimato a. L. 340.

Pert. cens. 154.50 a. p. v. con mori e prato, in mappa ai NN. 921, 930, 931, del 932, 929, 937, 1017, 1018, colla rendita di a. L. 600:61, stimati a. L. 20,650.

Lotto II.

In Comune cens. ed amminis. di Salgareda.

Pert. cens. 35.75 a. p. v. e prativi, in mappa al N. 1298, colla rendita di a. L. 72:21, stimati a. L. 2,100.

Lotto III.

In Comune cens. ed amminis. di Salgareda.

Pert. cens. 152.10 corpo di terra a. p. v. con casa, in mappa ai NN. 840, 1008, 1471, 838, 839, 1472, 828, 834, 467, 1413, 1414, 461, 831, 462, 832, 463, 464, 833, 465, 460, 459, 836, 458, 837, 457, 466, 469, 1470, 1469, 1468, 830, 1467, 829, 835, colla rendita complessiva di a. Lire 825:92, stimati a. Lire 17,025.

Pert. cens. 13.22 a. p. v., in mappa al N. 451, colla rendita di a. L. 65:97, stimati a. L. 1,175.

Pert. cens. 36.00 a. p. v. con casolare, in mappa ai NN. 449, 483, 484, 485, 486, colla rendita di a. L. 186:59, stimato a. L. 3,850.

Pert. cens. 88.78 a. p. v. e boschina dolce per vimini e grava, in mappa ai NN. 1416, 1473, 1013, 1009, 1643, 1474, 1475, 1010, 1417, 468, 1011, 1424, 470, 1423, 1756, 1663, 1730, 1731, 1758, colla rendita di a. L. 195:60, stimati a. L. 4,050.

Pert. cens. 13.52 a. p. v., in mappa al N. 1078, colla rendita di a. L. 50:97, stimati a. L. 1,075.

Locchè si pubblica all' Albo, e ne' luoghi soliti di Oderzo e Pontedipiave, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale L. V.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 9 maggio 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio S. D.

N. 2516. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile notifica al sig. Antonio Zaro fu Lorenzo di Sacile d'ignota dimora, essere dal sig. Giacomo Bagatin di Giuseppe di Prata, coll' avvocato Candiani stata prodotta in di lui confronto la istanza odierna pari numero per prenotazione ipotecaria e di suppegno a cauzione di fiorini 200 v. a.

Si notifica pure ad esso Zaro che tale istanza venne intimata all' avv. dott. Andrea Ovio di qui, nominatogli curatore ad actum, al quale potrà esso assente far giungere ogni creduta eccezione, o scegliere e notificare a questa Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 26 maggio 1863.
Il R. Dirig., LOVADINA.
Bombardella Canc.

N. 3524. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giudiziali depositi di questo Tribunale fino dal 24 gennaio 1832, sotto il N. 809 di deposito esistono a. L. 36:58, state versate ai riguardi della eredità di Angelo Guolo q.m Antonio, morto nell' anno 1830, e che venne aggiudicata col decreto 30 agosto 1831, N. 3803 agli Anna Guolo fu Gio. Maria, maritata Nardo, Lodovico, Francesco, Giacomo ed Elisabetta vedova Barina, tutti Guolo del fu Santo, nonchè ad Antonio Zebellin della fu Pasqua Guolo.

Non avendosi traccie sicure sugli stessi aggiudicatarii, e d'altronde già decorso il trentennio dal fatto deposito, sono diffidati i prenominati, e nel caso della mancanza a' vivi di tutti o taluno, i loro rappresentanti a produrre in iscritto al medesimo Tribunale i titoli della relativa pretesa coi documenti giustificativi ad appoggio nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni, mentre in difetto la suddetta somma sarà devoluta al regio Erario ne' sensi di legge.

Locchè si pubblichi all' Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 4854. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Girolamo di Gio. Batt. Martinuzzi di Valvason.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Girolamo di Gio. Batt. Martinuzzi, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale, in confronto dell' avvocato Putelli dott. Giuseppe deputato curatore nella massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno sei agosto p. f., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 35, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Giuseppe Scodelari di Giuseppe, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 maggio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 1290. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza di questa Ditta commerciale fratelli Domenico e Leonardo Davanzo, ed a carico di Carlo Ghiraldini, possidente di Libiola, interdetto, rappresentato dal suo curatore Telesforo Pancera, si terrà presso questa I. R. Pretura nei giorni 6, 18 e 20 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. il triplice esperimento d'asta degl' immobili sottodescritti, con avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore di stima, e sotto l'osservanza delle condizioni d'asta tracciate nel capitolato allegato G, di cui al pari della relazione di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii è libero agli aspiranti avere ispezione presso questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

1. Stabile casamentivo posto in Comune di Serravalle, sotto Ostiglia, coi NN. di mappa 461, tav. 5.6, scudi 1:5 324/48, del 462, tav. 12, scudi 4:1:0 24/48

2. Stabile aratorio vitato iv posto, in mappa N. 188, pert. 2.14, scudi 23:1:4, N. 207,

pert. 3.13.6, scudi 32:0:3, col 228, tav. 17, scudi 6:2:2, in complesso fra casamentivo ed aratorio pert. 7.16. Stimato fiorini 1787:42.

Locchè si affigga all'Albo, nei luoghi soliti di qui, nonchè in Libiola, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ostiglia, 20 maggio 1863.
Pel R. Pretore in permesso,
L'Ascolt. sussid., PASINI.
Perdomi, Canc.

---

N. 3501. 3. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova notifica col presente Editto a tutti quelli, che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Casiglieri Gaetano, negoziante caffettiere di Mantova.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 luglio p. f. inclusivo a quest'I. R. Tribunale Prov., in confronto dell'avv. dott. Angelo Finzi, deputato curatore della massa concorsuale con sostituzione in caso d'impedimento nell'avvocato dott. Secondo Fano, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti quest'I. R. Tribunale al Consesso N. I, la mattina del giorno di lunedì 10 agosto alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori provvidenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 1.° giugno 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

---

N. 2525. 3. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura in Sacile notifica al sig. Antonio Zaro fu Lorenzo di Sacile, assente d'ignota dimora essere dal sig. Luigi fu Agostino Ancilotto di S. Lucia di Conegliano coll'avvocato dott. Candiani, stata prodotta in di lui confronto la istanza odierna pari N. per prenotazione ipotecaria e di suppegno a cauzione di fior. 1471:40 v. a.

Si notifica pure ad esso Zaro che tale istanza venne intimata all'avvocato dott. Ovio di qui nominatogli curatore ad actum, al quale potrà esso assente far giungere ogni creduta eccezione, o sciegliere e notificare a questa Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 26 maggio 1863.
Il R. Dirig., LOVADINA.
Bombardella, Canc.

---

N. 4043. 3. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, con deliberazione 26 andante N. 9253, dichiarò interdetto per prodigalità Giovanni Romanato fu Antonio di qui, e che questa Pretura con Decreto odierno pari N. ha nominato suo curatore l'avvocato Giovanni dottor Rossi.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 28 maggio 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

---

N. 4195. 3. pubb.

**EDITTO.**

Ad istanza di Giacomo Vecellio in confronto di Michele e Giacoma da Matteu e Rosa Conte-Francescan, si procederà nei giorni 7, 14, e 21 p. v luglio, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura alla vendita giudiziale delle infrascritte realità, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi tanto parzialmente quanto complessivamente al migliore offerente non potranno deliberarsi al primo e secondo incanto per un prezzo minore del prezzo di stima, e lo potranno al terzo incanto laddove il prezzo offerto sia sufficiente al pagamento di tutti i crediti iscritti relativi interessi e spese.

II. Tranne l'istante gli altri concorrenti non potranno venire ammessi alla offerta se non avranno previamente verificato alla relativa Commissione il deposito di un 5 per 100 del valore di stima dei beni ai quali aspirasse.

III. Ritenuto il verificato deposito in isconto del prezzo offerto, il restante prezzo sarà dovuto dal deliberatario entro un mese da che sarà passata in giudicato la relativa sentenza graduatoria, e deferito al deliberatario l'immediato possesso e godimento dei beni deliberatigli, dovrà egli corrispondere sul prezzo dovuto dal giorno della delibera in poi l'interesse ragguagliato nell'annua ragione del 5 per 100.

IV. Tutti i pagamenti sieno per deposito che pel restante prezzo offerto, come anche per interessi, dovranno verificarsi in pezzi d'oro da 20 franchi e doppie di Genova, e relativi spezzati al corso di piazza.

V. Staranno a tutto carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti alla delibera, e così anche le imposte cadenti sui beni deliberatigli.

VI. Anche spirato il termine del mese da che sarà passata in cosa giudicata la sentenza graduatoria, il deliberatario sarà tenuto di ritenere sul prezzo dovuto quei crediti iscritti che, non essendo venuto il tempo del respettivo pagamento i creditori iscritti dissentissero dal conseguirli prima della fissata scadenza.

VII. La proprietà dei fondi deliberati verrà conferita al deliberatario quando abbia pontualmente eseguiti i pagamenti dovuti.

VIII. Mancando il deliberatario di pontualmente eseguire le condizioni premesse e i pagamenti dovuti, sarà soggetto al reincanto a tutte sue spese e pregiudizio.

Descrizione dei beni da vendersi.

Comune ammin. di Feltre e cens. di Arson.

N. di mappa 568, bosco ceduo forte, pert. 1.67, rend. Lire 0:93. Valore di stima fiorini 29:22.

N. di mappa 946, stalla e fenile, pert. 0.05, rend. L. 1:20. Valore di stima fior. 47:35.

N. di mappa 612, zappativo, pert. 0.39, rend. L. 0:09.

N. di mappa 613, zappativo, pert. 2.24, rend. L. 1:97.

N. di mappa 614, zappativo, pert. 0.10, rend. L. 0:20.

N. di mappa 616, prato con noci, pert. 1.86, rend. L. 3:63.

N. di mappa 617, prato con noci, pert. 0.99, rend. L. 1:93. Valore di stima fior. 197:05.

N. di mappa 778, prato, pert. 4.06, rend. L. 2:52. Valore di stima fior. 85:26.

N. di mappa 620, zappativo, pert. 1.22, rend. L. 1:07.

N. di mappa 970, prato con noci, pert. 0.44, rend. L. 0:86. Valore di stima fior. 81:34.

Con avvertenza che la vendita del N. 616, prato con noci, di pert. 1.86, colla rendita di a. L. 3:63 viene circoscritta al solo dominio utile, spettando il dominio diretto al Comune di Feltre.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 21 maggio 1863.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Re.

---

N. 9047. 3. pubb.

**EDITTO.**

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al sig. Angelo Garbura di Venezia, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. avvocato Mattei nella sua specialità, una petizione esecutiva nel giorno 27 febbraio p. al N. 3791, contro di esso in punto di pagamento in Venezia di 350 pezzi da 20 franchi ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Angelo Garbura, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Cesare Sacerdoti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi redeputata l'udienza all'A. V. del giorno 4 agosto p. v., alle ore 10 ant., e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 12209. 3. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Maria Calvi, possidente di Padova, morto il 27 dicembre 1862 con testamento 14 febbraio 1860, a comparire il giorno 23 luglio p. v., ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio al Consesso IV per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 28 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig, FIORAZI.
Franchi.

---

N. 2391. 3. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto, che da questa I. R. Pretura innanzi ad apposita Commissione, ed alle stesse condizioni portate dall'Editto 4 febbraio 1862, N. 555, inserito nel pubblico Foglio di Venezia ai progressivi NN. 46, 47, 49, si terrà nel locale di sua residenza il triplice esperimento di subasta della seguente possessione, nei giorni 10, 17 luglio p. f. e 5 agosto successivo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Descrizione delle realità da subastarsi.

In Provincia di Venezia, Distr. di Mestre, Comune di Favero, circondario di Dese.

In S. Martino di Strà detto Campalto.

Una terza parte di campi 14.1.74 con casino e due casoni, e le ragioni utili livellarie delle altre due terze parti di detti campi casino e casoni, delle quali due parti ad Antonio Fabrici, ora sua eredità, successo a Chiggiato, spetta soltanto il dominio utile, divisi detti campi in tre corpi:

Uno di c. 7.3.12 a. p. v. circondato da fosso come sopra, il detto casino, e lateralmente ad esso i suddetti due casoni, confinano a levante i Padri dei Frari e poscia il R. Demanio, mezzodì strada comune, ponente e tramontana il Demanio.

Un altro corpo di c. 3.1.278 a. p. v. confinano a levante, ponente e tramontana il Demanio, a mezzodì beneficio della Pieve di Favero.

Il terzo corpo di c. 3.96, confinano a mattina De Poli ed altri, mezzodì Cà Minelli e Querini, a ponente Demanio e Pullè, salvi i più giusti e moderni confini. In estimo provvisorio ai Numeri 3, 4, 5, 6 e 7 con cifra complessiva di a. L. 496, ed in estimo stabile ai mappali NN. 72, 73, b, 74, 75, 76, 77, b, 78, 79, 121, 122, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 291, 292, 293, 294 e 443, per la superficie di pert. 81.21, colla rendita di a. L. 315:22.

Ciò si pubblichi con affissione nei luoghi soliti ed inserzione nel pubblico Foglio.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 28 maggio 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
A. Gaggi Raschetti.

---

N. 1431. 3 pubb.

**EDITTO.**

Sopra istanza odierna di questo negoziante Carlo Bamberger per sequestrazione provvisionale di sostanza mobile del dichiarato assente d'ignota dimora Bortolo Barbieri esercente negozio di casoleria e coloniali in questa città a S. Bortolo Basso, accordatosi quel provvedimento sino alla concorrenza di N. 25 pezzi da 20 franchi in oro, importati dalla obbligazione cambiaria 21 aprile 1863, scaduta col 10 andante, e nominatosi in sequestratario, sotto le avvertenze del § 379, Regolamento proc. civile, questo sig. Giuseppe Parenzo, fu per l'intimazione di tale decreto deputato in curatore dell'assente Barbieri l'avvocato di qui Sinforiano dott. Piantavigna, al quale quindi a tutto suo rischio e pericolo, ove non provvedesse, incomberà al Barbieri di far pervenire in tempo utile ogni informazione, o destinare e indicare al Giudizio altro procuratore.

Il presente, per notizia al Barbieri e per ogni corrispondente effetto di ragione e di legge, si pubblica mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 maggio 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

---

N. 8156. 3. pubb.

**EDITTO.**

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angela Mezzalira, maritata Zorzetti, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Abramo Anau fu Jacopo, possidente di Ferrara, una istanza nel giorno 6 corrente al N. 8156 contro del nobile sig. conte Giovanni Abbondio de Widmann Rezzonico e di essa altra fra i creditori iscritti in punto di decretazione d'asta giudiziale degli stabili di proprietà del predetto nobile conte Widmann.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Angela Mezzalira, maritata Zorzetti, è stato nominato ad essa l'avvocato dottor Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza, fu con Decreto d'oggi prefisso l'Aula Verbale del giorno 4 agosto p. v., per versare sulle condizioni d'asta, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 3305. 3. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo porta a pubblica notizia, che con odierno decreto pari Numero, venne Antonio Cipriani fu Giuseppe di questa città, ed ora dimorante a Stanghella, Comune soggetta all'I. R. Pretura di Monselice, dichiarato prodigo, e come tale interdetto dall'amministrazione della propria sostanza, essendosegli nominato in curatore Mansueto Centanin di Stanghella.

Ciò si notifica a ciascuno onde s'abbia d'astenere di addivenire col suddetto interdetto a contratto qualsiasi, per non incorrere nella comminatoria della nullità degli atti, e nelle altre conseguenze di diritto.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 2 giugno 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

---

N. 1497. 3. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto, che sopra requisitoria 20 corr., N. 3169 dell'I. R. Tribunale di Mantova, e sopra istanza di Celeste Berni di Villasaviola, in confronto di Michele Mazzoni di S. Giorgio, nei giorni di martedì 4, 11 e lunedì 17 agosto p. v. e sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avranno luogo all'Aula di questa Pretura i tre esperimenti di subasta per la vendita degli stabili qui appiedi descritti, con avvertenza che nei primi due esperimenti potranno essere deliberati a prezzo soltanto superiore, od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a cautare i creditori inscritti sino alla stima stessa, ed inoltre sotto le condizioni del relativo capitolato d'asta all. M, che resta ostensibile a chiunque in questa Cancelleria, come dei relativi certificati censuario ed ipotecarii.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

1. Una pezza di terra con fabbricato rustico, denominato Brede, Comune e giurisdizione di S. Benedetto, zappativa, con corte ed aia, distinta in mappa censuaria col N. 1093, di censuarie pertiche 0.2, scudi 0.3.0.3.5/48 che confina a levante Lucchini Tonini Teresa, a metà muro e colla medesima per salto saliente a linea, mezzodì la stessa Lucchini Tonini Annunciata, tutto qui compreso, ed a tramontana l'aia comune, pagante quarto all'I. R. Mitrato Capitolo di S. Barbara, stimato giudizialmente, assieme alle fabbriche che sopra vi si trovano a. L. 956:97.

2. La pezza di terra senza fabbriche, a poca distanza della suddescritta a contatto dell'argine del fiume Po, pagante quarto al suddetto Mitrato Capitolo di S. Barbara, coltivato a prato, con alberi e viti, marcata nella mappa censuaria del Comune di S. Benedetto col N. 3096 e del 3097, di mil. pert. 3, tav. 8.9, coll'estimo di scudi 29.3.7 e 28/48 che confina a levante Dalzoppo Geltrude a linea, a mezzodì Piva Enrico a metà fosso, a ponente Lucchini Tonini Annunciata a linea ed a tramontana il fiume Po, della misurata estensione di tav. 59.11.2, stimata a. L. 179:79.

3. La pezza di terra detta le Savazzine e Dosdargo con casetta rustica, situata essa pure nel territorio di Brede, a cui si accede mediante strada comunale del Cavrame. Essa è arativa, vitata, arborata, con frutti, e viene indicata in mappa censuaria con porzione del N. 3191, di cens. pert. 7, tav. 3.6, per scudi 63.3.3 affetta al quarto come sopra, che confina a levante Maccari Giovanni a linea, a mezzodì Foschiera Angelo, a siepe viva a metà, a ponente la strada comunale del Cavrame a metà fosso, ed a tramontana lo stesso Maccari Giovanni a linea, stimato complessivamente assieme alla casetta a. L. 506:45

4. La pezza di terra pure chiamata le Savazzine e Dosdargo, senza fabbriche, situata a poca distanza dalla suddescritta, arativa, vitata, arborata, segnata in mappa censuaria coi NN. del 3187, del 3188, del 3190, di censuarie pert. 12, tav. 22.6, censita scudi 115.1.4.24/48, che confina Olivari Carlo a metà fosso, a mezzodì Maccari Giovanni a linea, a ponente lo stesso Maccari Giovanni, a metà capezzagna, ed a tramontana Maccari Stefano e fratelli, a siepe viva di questa ragione; della estensione di biolche 2, tavole 61.3, stimata siccome soggetta al quarto come sopra, e priva di fabbriche ad a. L. 783:75.

5. La pezza di terra, posta come sopra, denominata Cavrame, arativa, vitata, arborata, soggetta al quarto verso il ricordato Capitolo, segnata in mappa censuaria coi NN. del 3317 e del 3329, di cens. pert. 5, tav. 18.1, censita scudi 40.2.2.31, che confina a levante i fratelli Baraldi, a metà cavedagna, a mezzodì Maccari Margherita a solco, a ponente Maccari Vincenzo, a metà capezzagna, ed a tramontana Lucchini Giovanni e Giuseppe e gli eredi Pettenati fu Giovanni a linea, della estensione di tav 95.11.6, stimata a. L. 220.70.

6. La pezza di terra posta come sopra, denominata il Quadro o Pinzone senza fabbriche, soggetta al quarto verso il suddetto Capitolo, di qualità coltiva, arativa, vitata ed arborata, segnata in mappa cens. col N. del 3322, di mil. pert. 9, tav. 21.9, censita scudi 69.3.2.12/48, che confina a levante la strada Cavrame a metà fosso, a mezzodì Maccari Maria, a metà capezzagna, a ponente la stessa Maccari Maria a linea, ed a tramontana la pezza di terra Mellè a linea, della estensione di tav. 93.10.7, stimata ad a. L. 259:06.

7. La pezza di terra denominata Mellè senza fabbriche, posta come sopra, ritenuta per metà siccome libera ed allodiale, e per l'altra metà livellaria al suddetto Mitrato Capitolo, aratoria, vitata, alberata, in mappa censuaria col N. 3323, di pert. 10, tav. 08, censita scudi 72.3.2, che confina a levante la strada del Cavrame, a metà fosso, a mezzodì Maccari Maria a capezzagna di qui esclusa, a ponente la pezza di terra Magnane, a linea ed a metà fosso, ed a tramontana Lucchini Tonini Pietro, a metà fosso, dell'estensione di biolche 5, tav. 93.10.1.6, stimata austr. Lire 1836:47.

8. La pezza di terra denominata le Magnane o Slonghirole, posta come sopra, senza fabbriche, attigua alla suddescritta dal lato di levante, di qualità aratoria, vitata ed arborata, in mappa censuaria venne riconosciuta comprendere la estensione di pert. 18, tav. 08 per scudi 128.4.2 colpita dal N. 3244, in quanto cioè a pert. 7, tav. 15, scudi 53.3.1.23 in proprio, e per pert. 10, tav. 17, sc. 75.1.0.25 livellaria al predetto Capitolo, della rilevata misura di biolche 3, tav. 88.6.4, che confina a levante colla suddescritta pezza di terra Mellè a linea, a mezzodì Lucchini Pietro, a metà capezzagna, a ponente Maccari Bottasi Antonio, a linea ed a metà fosso colla pezza di terra Begozzetto, ed a tramontana Lucchini Tonini Pietro, a metà fosso, stimata a. L. 857.

9. La pezza di terra denominata il Begozzetto, posta come sopra senza fabbriche a contatto della pezza di terra denominata Magnane, dal lato di mattina a prato artificiale, con un filaro di grossi salici popolata nei rivali dei fossi con pioppi novelli da vino, soggetta al quarto verso il suddetto Capitolo Mitrato di S. Barbara, in mappa censuaria coi NN. del 3242 e del 3243, di cens. pertiche 2, tav. 12, censita scudi 16.40.22, che confina a levante la terra Magnane, a metà fosso, a mezzodì Maccari Battasi Maria, pure a metà fosso, a ponente Manarini Domenico a linea, ed a tramontana Lucchini Tonini Pietro, a metà fosso, della estensione di tav. 72.9, stimata a. L. 160:05.

10. La pezza di terra denominata Milane o Begozzetto, senza fabbriche, posta come sopra, a poca distanza della suddescritta di qualità coltiva, con prato artificiale, con alcune piante alla sponda dei fossi, pagante quarto come sopra, marcata in mappa col N. del 3282, di cens. pert. 1, tav. 04, censita scudi 10.2.2.8, che confina a levante Lucchini Tonini Pietro a linea, a mezzodì Manarini Antonio a linea, a ponente Grisanti Carlo e Vincenzo, a metà fosso, ed a tramontana Zanini Carlo pure a metà fosso, dell'estensione di tavole 15.2, stimata a. L. 28:82.

E così stimati complessivamente tutti i suddetti stabili ad a. L. 5789:06, pari a f. 2026:18.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Benedetto, 29 maggio 1863.
Il R. Pretore, GARDELLINI.
Marzola Canc.

---

N. 9479. 3. pubb.

**EDITTO.**

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luigia Meotti fu Gio. Battista, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dal dott. Gio. Battista Malenza, quale amministratore del concorso Duca di Bevilacqua, istanza in data 19 gennaio a. c. al N. 1055, contro di essa e di altri creditori inscritti, in punto di stima d'immobili nella giurisdizione dell'I. R. Pretura di Legnago, di spettanza della massa concorsuale suddetta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Luigia Meotti fu Gio. Battista, è stato nominato ad essa l'avvocato Pietro dottor Luzzato, in curatore nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore le proprie informazioni, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno al proprio interesse, avvertita che dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 1819. 3. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura di Moggio porta a pubblica notizia, che ad istanza dell'interdetto Antonio Rossi di Udine, rappresentato dal curatore-amministratore Luigi Pegoraro contro Carlo q.m Mattia Zuzzi di Resiutta, nonchè i creditori iscritti, seguirà presso la stessa nel giorno 8 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il IV esperimento d'asta della sotto descritta casa esecutata al Zuzzi stesso, e rimasta invenduta nei tre primi esperimenti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima in effettivo argento.

II. Al IV esperimento la vendita dell'immobile seguirà a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo della delibera entro giorni otto decorribili dalla stessa ed in effettivo argento.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese relative alla delibera e successive, nonchè le pubbliche imposte inerenti alla casa subastata.

Descrizione dello stabile.

Casa in Resiutta al N. 522 detta Seppe, della superficie di pert. 0.03, rend. L. 14.04, stimata a. L. 575.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretorio, nella Comune di Resiutta, ed inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 29 maggio 1863.
Il R. Pretore, PORTIS.

---

N. 1936. 3. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che il terzo esperimento per la vendita all'asta dei livelli compresi in questa giurisdizione della oberata baronessa Antippa Remondini, nonchè di Angela Antippa Fini, di cui l'Editto 1.° febbraio 1863, N. 405, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 21, 23 e 26 maggio 1863, venne, dietro istanza del sig. Giuseppe Salamon Levi israelita, redeputato pel giorno 3 agosto p. v. in luogo del fissato 6 giugno 1863, ferme del resto le condizioni del succitato Editto.

Il presente verrà affisso a questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, in piazza di Lago, Rescine, Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 24 maggio 1863.
Il R. Pretore, TON.

---

N. 11770. 3. pubb.

**EDITTO.**

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 11, 18 e 20 luglio p. v., dalle 9 ant. alle 2 pom., nell'atrio di questa I. R. Pretura verrà tenuta pubblica giudiziale asta della casa sotto descritta, accordata sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, ed in odio di Manini Antonio di Cassacco, domiciliato in Udine.

Immobile da subastarsi.

Casa in Udine, al mappale N. 2768, di pert. cens. 0.10, e colla rendita di L. 38:98.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 38:98, importa fiorini 341 di nuova moneta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume niuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutte di lui cure e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Si pubblichi per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi, e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 30 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., COSATTINI.

---

N. 7857. 3. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di D. Angelo monsignor Rizzi era canonico decano di questa cattedrale, morto nel 24 dicembre 1862 senza testamento, a comparire nel giorno 2 luglio prossimo venturo anno corr. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare nel detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 3 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., MUNARI.
Bevilacqua Acc.

---

N. 19530. 3. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto ad Angelo Naccamulli assente d'ignota dimora, avere Michele Tossuto di qui, rappresentato dall'avvocato Brocchi, prodotto in suo confronto a questa Pretura la petizione 25 corrente pari N. in punto di pagamento di fior. 138:60, residuo prezzo di mobili vendutigli nel dicembre 1861, e nel marzo anno corr., e di pagamento di fior. 36, per il danno dall'attore sofferto in causa del mancato ricevimento di N. 24 affusti di sofà di suo ordine, e dietro suo disegno confezionati, rifuse le spese.

Su questa petizione si è fissato al processo sommario il giorno 6 luglio p. v. ore 9, sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e l'avvocato Camillo Quadri gli venne nominato a curatore a suo pericolo e spese, perchè lo rappresenti in questa vertenza, e potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non prescelga ed indichi al giudice altro procuratore.

Non provvedendo a norma del suo interesse, ne staranno a suo danno le conseguenze.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 26 maggio 1863.
Il R. Consig. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

---

N. 3535. 3. pubb.

**EDITTO.**

Si fa noto, che nei giorni 14, 21 luglio e 4 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza in odio di Giovanni Nicolato di Montorso, per pagamento di fior. 5:85:5 ed accessorii quale importo della tassa ereditaria in morte di Antonio Nicolato di detto luogo, e ciò in base al Reg. approvato con Sovrana Risoluz. 9 gennaio 1862, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2:06, importa fior. 18:02, di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare all'eventuale livello cui è obnoxio il fondo oppignorato.

Immobile da subastarsi.

Orto nel Comune censuario di Montorso al N. 1215, della superficie di pertiche cens. 0.57, colla rendita di a. L. 2:06.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 24 maggio 1863.
Pel Pretore indisposto,
Il R. Agg., BROGLIA.

---

N. 4847. 3. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza in seguito a requisitoria 8 maggio corr., N. 7755 della locale I. R. Pretura Urbana rende noto, che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 16 luglio, 13 e 27 agosto p. f, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati dietro istanza di Francesca Ziggiotti Maffei e consorti in pregiudizio di Giovambattista Costalunga fu altro Giovambattista di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo in un solo Lotto.

II. Gli attori esecutanti Ziggiotti Francesca fu Valentino, moglie al dott. Filippo Maffei, Marin Benedetto fu Angelo e Salviati Antonio e Giovanni fu Girolamo, hanno diritto ad esigere dai possessori del suddetto stabile l'annuo canone livellario perpetuo di a. L. 536:98 centesimi, pari a fiorini 187:94, pagabili in due rate uguali a scadenza 11 maggio ed 11 novembre di ciascun anno, i quali in base all'istromento 18 febbraio 1800 atti Erizzo, e privata scrittura 10 luglio 1800, devono essere capitalizzati per fior. 94:02 al 100 per tre, e pei residui fiorini 93:92 al cento per 5. Questo capitale sarà dal deliberatario trattenuto a conto del prezzo di delibera, coll'obbligo di pagare l'annuo canone suddetto, e con tutte le altre condizioni portate dai succitati titoli se ed in quanto tali pretese di diretto dominio e del canone corrispondente fossero ammesse dalla futura sentenza graduatoria con prevalenza ai creditori inscritti.

III. Nel primo e secondo incanto lo stabile non sarà deliberato che a prezzo superiore, o pari alla stima di fior. 5054:84 compreso in questo prezzo il suddetto capitale livellario.

VI. Gli offerenti, ed anche gli esecutanti in quanto si facessero oblatori, dovranno previamente depositare presso la Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a garanzia degli obblighi di lui quale deliberatario od a conto del prezzo di delibera, gli altri saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

V. Il possesso e godimento dello stabile deliberato comincieranno nel deliberatario dal giorno successivo alla delibera, e dovrà perciò il deliberatario da questo giorno pagare l'interesse alla ragione del 5 per 100 annuo sul prezzo che rimarrà in sua mano, il quale interesse sarà giudizialmente depositato ad ogni annuale scadenza. Pagherà pure il deliberatario le pubbliche imposte sullo stabile deliberato che scaderanno dopo il giorno della delibera; e dovrà tenere gli stabili subastati dal giorno del possesso in avanti, assicurato dagli incendii presso una Società di assicurazione per una somma non minore della stima, cioè di fior. 2275:92.

VI. Il residuo prezzo di delibera sarà pagato agli assegnatarii in base alla sentenza graduatoria ed al conseguente atto di riparto, e precisamente entro trenta giorni dacchè il riparto stesso sarà stato intimato e non eccepito.

VII. Qualora il deliberatario abbia pagato l'intero prezzo di delibera gli sarà sopra istanza e mediante decreto, aggiudicato definitivamente il diritto di proprietà sullo stabile deliberato con facoltà di ottenere la cancellazione delle inscrizioni ipotecarie sussistenti sullo stabile stesso a favore dei creditori debitamente citati ad insinuarsi per la graduatoria.

VIII. Il deposito d'asta, ed il residuo prezzo di delibera ed interessi relativi saranno pagati in effettivi fiorini, esclusa ogni specie di carta monetata o qualsiasi surrogato al denaro sonante.

IX. Tutte le spese ed imposte per la delibera, per la immissione in possesso e per la definitiva aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi suindicati si procederà al reincanto dello stabile a suo rischio, pericolo e spese.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Siti nel Comune cens. dei Ss. Vito e Lucia, Comune amministrativo di Vicenza, circondario esterno, contrà Santa Lucia.

Pert. metriche 5.66, pertiche cinque e centesimi sessantasei (di terreno ortolivo, marcate col Numero 1175, millecento settantacinque) di mappa stabile, colla rendita censuaria di L. 94:13, Lire novantaquattro e centesimi tredici.

Pertiche metriche 2.91, pertiche due e centesimi novant'uno, di terreno ortolivo, marcate col Numero di mappa stabile 1176, millecento settantasei, colla rendita censuaria di Lire 48:39, quarant'otto e centesimi trentanove.

Pertiche metriche 0.69, centesimi sessantanove, suolo con casa marcata col Numero di mappa stabile 1177, millecento settantasette, colla rendita censuaria di L. 105:84, Lire centocinque centesimi ottantaquattro.

Pertiche metriche 0.30, centesimi trenta, suolo con sovrapposta casa con bottega e portico ad uso pubblico, marcata col Numero 1181 millecento ed ottant'uno di mappa stabile, colla rendita censuaria di L. 221:76, duecento vent'uno e centesimi settantasei.

Sono complessive pertiche metriche 9.56 nove e centesimi cinquantasei, colla rendita censuaria complessiva di L. 470:12, quattrocento settanta e centesimi dodici.

Confinano a due lati colla strada borgo S. Lucia, ed agli altri lati coi NN. 106, 1182, 1183, 1186, 1164, 1172 e 1172, posseduti da Nicoli Gio. Batt., Casa di Ricovero in Vicenza e Zammaro Antonio.

L'intero stabile suddetto è stimato fior. 5054:84, fiorini cinquemila e cinquantaquattro e soldi ottantaquattro.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 maggio 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

---

N. 2105. 3. pubb.

**EDITTO.**

Dietro istanza 12 aprile p. p., N. 1533 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, in confronto di Cavazzini Gio. Batt. q.m Vincenzo di Fiesso, debitore di fior. 46:26 residuo tassa di contratto ed accessorii, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 18 luglio, 1.° ed 8 agosto pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 28:16, importa fior. 246:50 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà nel suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutte di lui spese e cura far eseguire in Censo, entro il termine di legge, le volture alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di costringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

VIII. Il compratore dovrà assumere l'eventuale livello cui è soggetto il fondo oppignorato in favore di Laderchi Marietta.

Immobile da subastarsi.

Pezzo di terreno aratorio in Comune censuario di Fiesso, al mappale N. 1487, di pert. 5.83, colla rend. cens. 28:16.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti qui ed a Fiesso, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 24 maggio 1863.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

---

N. 2106. 3. pubb.

**EDITTO.**

Dietro istanza 11 corrente, N. 1510 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, in confronto di Ghedini Rosa fu Giuseppe d'Occhiobello debitrice di fior. 7:53:5 per tassa di contratto, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 18 luglio, 1.° ed 8 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 9:08, importa fior. 79:50 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà ai concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutte di lui spese e cura far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. L'eventuale livello cui è soggetto il fondo esecutato starà a carico dell'acquirente.

Immobile da subastarsi.

Casa in Comune censuario di Occhiobello al N. di mappa 723, colla rendita di L. 9:08.

Il presente si affigga a questo Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti in questo capoluogo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 24 maggio 1863.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.
Canova.

---

N. 2107. 3. pubb.

**EDITTO.**

Dietro istanza 5 aprile p. p. N. 1455 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, in confronto di Krunz Marietta q.m Carlo in Ferraresi di S. M. Maddalena, debitrice di fiorini 230:68 a titolo riforma di commisurazione di contratto ed accessorii, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 18 luglio, 1.° ed 8 agosto pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 50:96, importa fior. 446 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese, far eseguire in Censo entro il termine di legge le volture alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa in Comune censuario di Occhiobello al N. 371 della superficie di pert. cens. 0.46 con la rendita di a. L. 50:96.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti qui ed in S. Maria Maddalena, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 24 maggio 1863.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

---

N. 3166. 3. pubb.

**EDITTO.**

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Guido Orlandi di Francesco, già abitante in Mantova, che dal M. R. Don Plutarco Giovetti Arciprete di Castiglione Mantovano, difeso dall'avvocato Leonardo Fano, è stata presentata al detto Tribunale una petizione contro di esso Guido Orlandi in punto sia giudicato:

1.° Essere sciolto con effetto retroattivo al 15 febbraio 1863 il contratto di vitalizio stipulato fra il suddetto rev. Don Plutarco Giovetti ed esso Orlandi col rogito Quintavalle 18 dicembre 1862, N. 3994.

2.° Essere di proprietà dell'attore lo stabile in quel rogito descritto, e dovere esso r. c. entro giorni 14 lasciarlo a libera disposizione dell'attore con facoltà a questo di farsene intestare di nuovo quale proprietario nei registri dell'I. R. Commissariato distrettuale di Mantova.

3.° Dovere esso r. c. rifondere le spese tutte dipendenti dal contratto e dal suo scioglimento e le imposte relative, salva liquidazione, oltre alle spese giudiziali e la imposta finanziaria da commisurarsi sul chiesto precetto, sulla quale petizione questo Tribunale con odierno decreto pari numero ingiunge ad esso Orlandi di produrre la sua risposta entro giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg. e per essere assente e d'ignota dimora gli fu deputato a curatore l'avv. Siliprandi, a cui fu ordinata l'intimazione personale della petizione ed allegati, affine di rappresentarlo in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso Orlandi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto avvocato Siliprandi come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Guido Orlandi opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 maggio 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,*
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

... tto per l'attitudine assunta dall'Italia nella questione polacca, e contro la quale s'erano sollevate gravi rimostranze relativamente ad una spedizione d'armi destinate alla Polonia, partita dal porto di Genova, e che il Governo italiano non potè, non volle o non seppe impedire. A tutto ciò si aggiunga un diverbio quasi pubblico, seguito tra il sig. di Stackelberg e il sig. Visconti - Venosta, ministro degli affari esteri. L'ambasciatore russo si sarebbe lagnato, com'è già noto, che il generale Cialdini avesse assistito in uniforme, co'suoi aiutanti di campo, ai funerali celebrati a Bologna al colonnello garibaldino Nullo, ucciso recentemente in Polonia. Il diverbio si animò a segno che il generale della Rovere, ministro della guerra, scrisse a Cialdini chiedendogli schiarimenti, i quali furono sottoposti al sig. di Stackelberg. Cialdini, dicono, avere alla sua volta prese le cose troppo dall'alto, ed avere risposto, ch'egli non ignorava quel che faceva assistendo ai funerali di Nullo, ma che non si dava pensiero delle conseguenze di quell'atto, perchè sapeva, che gli *ukasi* della Russia non avevano corso in Italia. » Quindi spiegazioni violente a Pietroburgo tra il principe Gorciakoff e il marchese Pepoli, partenza di questo, suo arrivo a Parigi, sua visita a Drouyn di Lhuys, e suo ritorno a Torino, dov'era aspettato con una impazienza facile ad esser compresa. Questi fatti dovevano produrre naturalmente una irritazione straordinaria a Pietroburgo, dove non è ancora dimenticato l'intervento delle armi Sarde a Sebastopoli, nè il riconoscimento, che la Russia, con improvvida leggerezza, accordava al Regno d'Italia, e che gli otteneva anche dalla Corte di Prussia.

3. È noto che alcuni protestanti hanno voluto far propaganda, e spargere gli errori del protestantismo tra i cattolici della Spagna, e che in forza delle leggi di quel Regno furono condannati a pene severe. Alcuni Governi protestanti s'interposero presso S. M. la Regina, ma questa non volle impedire il corso regolare de' processi; e quando i colpevoli furono condannati, allora soltanto essa fece uso del privilegio della grazia sovrana, e commutò spontaneamente la pena decretata dai Tribunali in quella del bando. Il *Times* ed altri giornali protestanti avevano levato interminabili clamori, perchè non si tollerasse in Ispagna l'insegnamento pubblico delle dottrine protestanti, ma poi, conosciuto l'atto di clemenza della Regina, i clamori cessarono, e il *Times* pubblicò un indirizzo firmato dai delegati dell'Inghilterra, da 104 pastori delle chiese evangeliche in Austria, dai delegati della Baviera, della Danimarca, della Francia, dell'Olanda, della Prussia, della Svezia e della Svizzera, diretto a S. M. la Regina di Spagna, e nel quale essi le rendono le più vive testimonianze di gratitudine per l'atto di clemenza usato da S. M., e nello stesso tempo le esternano il desiderio, ch'Essa non solo avesse sciolti i ceppi dei captivi, ma li avesse liberati da ogni pena incorsa per la loro *fedeltà ai proprii convincimenti intorno a ciò che l'uomo ha di più sacro, le relazioni dell'anima sua con Dio!* I ricorrenti, hanno presentato a S. M. molte petizioni scritte prima dell'atto di clemenza sovrana, esternando la speranza che in breve S. M. si degnerà di render perfetta l'opera della sua misericordia, permettendo agli esigliati di *rientrare in patria senza essere colpiti da nessuna pena umiliante.* In sostanza il desiderio de' ricorrenti è, che la Regina di Spagna permetta la libera predicazione delle dottrine dei protestanti in tutto il reame, per la gran ragione, che quest'atto sarebbe *una perla brillante di più nella sua reale corona,* e che *sarebbe grato al Re dei Re, che protegge i più umili di coloro che credono nel suo nome!* Essi invocano la discordia religiosa in Spagna, non per motivi politici, dicono essi, ma unicamente per motivi attinti al Vangelo, quasi che il Vangelo non abbia insegnato l'unità della dottrina, l'unità dell'ovile, e l'unità del Pastore!

4. La questione de' Porti franchi, questione di somma importanza, segnatamente per Trieste e Venezia formerà argomento di discussione nel Consiglio dell'Impero. La *Donau Zeitung* ha pubblicato in data di Trieste (14 giugno) un importante articolo su questo oggetto, specialmente in relazione colle condizioni commerciali di quella città. Ma la questione de' Porti franchi non sarà nel Consiglio dell'Impero trattata in relazione alla sola città di Trieste, sibbene sotto un aspetto generale, e come sistema. Se si togliesse il Porto franco a Trieste, bisognerebbe toglierlo all'Istria, alla quale fu conceduto recentemente da S. M. l'Imperatore, e senza questo beneficio, l'Istria, colpita da continui infortunii, sarebbe in durissime condizioni, e diverrebbe il deposito del contrabbando d'Ancona, che assumerebbe, aboliti i Porti franchi, proporzioni gigantesche. L'articolo della *Donau Zeitung* combatte la massima, che il Porto franco di Trieste possa pregiudicare l'industria nazionale austriaca, e mostra come i vetrami e i chiodi del Belgio a Trieste, e i panni di Goerlitz nella Slesia prussiana, in Oriente, sieno preferiti ai prodotti analoghi degli Stati austriaci unicamente perchè in questi son trascurate le migliorie adottate altrove nella fabbricazione. La piccola e montuosa Svizzera, senza flotte e senza marina, sta negoziando un trattato di commercio col Giappone, e l'Austria che ha una florida marina mercantile, ed una marina militare che tende a svolgersi e crescere non ha sinora fatto nulla di simile. La piccola e laboriosa Sassonia ha da oltre 20 anni stabilimenti filiali nelle Indie orientali e nella China, e vi reca essa medesima senza mediatori i suoi prodotti. Quell'articolo enumera inoltre gli altri motivi, che impediscono all'Austria di reggere in concorrenza coll'estero per molte produzioni industriali, e molti di quei motivi hanno certamente una grande importanza. Esso accenna all'esempio recente della Spagna che ha dichiarato porti franchi i suoi possedimenti sulle coste Africane di rimpetto a Gibilterra. Inoltre l'articolo accenna a diversi provvedimenti, che l'industria interna dovrebbe adottare per favorire da Trieste l'esportazione de' suoi prodotti, la quale agevolerebbe alla sua volta e moltiplicherebbe gli affari d'importazione. Finalmente l'articolo stima opportuno, che venga assentito alle Camere di commercio, di corrispondere fra loro in iscritto, e di avvicinarsi legalmente tra loro, e propone un convegno in Trieste de' più ragguardevoli presidenti delle Camere di commercio dell'interno, convegno che toglierebbe di mezzo molti pregiudizii, e attenuerebbe almeno se non distruggerebbe del tutto molte difficoltà, che ora appaiono gravi. Ma per riuscire a questo convegno è d'uopo modificare anzitutto l'attuale legislazione.

5. La deputazione greca è giunta di ritorno da Copenaghen in Atene. La città, all'annunzio dell'accettazione del Principe Guglielmo fu illuminata per tre notti successive, e passò in feste tre giorni. L'Assemblea nazionale ha ribassato il dazio d'esportazione della Vallonea, il che sarà utile al commercio di questo prodotto vegetale utilissimo alla concia delle pelli. Mentre i Greci aspettano il nuovo Re, s'ingegnano a ristabilire la disciplina nell'esercito, ed hanno fatto cessare il brigantaggio, il quale, secondo una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, non può sussistere se non è sostenuto e fomentato da qualche partito potente. La partenza del Re per la Grecia avrà luogo prossimamente, e il Re sarà accompagnato alla sua capitale dal conte Sponneck, il quale non avrà nessun titolo ufficiale. Appena giunto in Atene il Re assumerà il Governo dello Stato, e non gli sarà data una reggenza.

6. Il giorno 14 giugno l'ambasciatore d'Austria a Parigi ha presentato al sig. Drouyn di Lhuys la risposta del Governo austriaco, alle proposte delle Potenze occidentali relativamente alla questione russo-polacca. La risposta del Gabinetto di Vienna, dice la *Presse* di Parigi, implica alcune modificazioni recate al testo delle proposizioni trasmesse a Vienna. Il giorno 15 giugno il ministro degli affari esteri si recò alla residenza imperiale, e si assicura che l'Imperatore ha dichiarato di dare la sua adesione alle proposte modificate. L'adesione dell'Inghilterra è probabilissima, ma sino al giorno 16 non era ancora nota al pubblico parigino. Se è vero, come asseriscono alcuni dispacci telegrafici, che le note concertate dalle tre Potenze sono partite il 18 giugno per Pietroburgo, bisogna credere che anche la Gran Bretagna abbia annuito alle modificazioni introdotte dall'Austria. Le note, secondo il *Morning Post*, sarebbero identiche, solo la nota austriaca non farebbe parola d'armistizio.

7. Tra due mesi, afferma il *Monde*, si adunerà in Malines un grande congresso di Cattolici del Belgio. I più cospicui personaggi del mondo religioso vi interverranno; l'Italia, la Francia, l'Alemagna e l'Inghilterra vi manderanno i loro grandi oratori. Il presidente generale del Congresso è il sig. barone di Gerlache fondatore della Società di S. Vicenzo di Paoli nel Belgio. I segretarii ne sono: il sig. Ducpétiaux, uno de' luminari del diritto amministrativo, e il sig. Bartolommeo Du Mostier, il celebre oratore cattolico del Parlamento a Brusselles. Quest'Assemblea cattolica a Malines coinciderà con un giubileo, per la cui celebrazione quella città prepara feste splendidissime. L'Assemblea poi sarà inaugurata da una messa solenne che sarà celebrata il 18 agosto prossimo, da S. Em. il Cardinale Sterckx, primate del Belgio.

8. Tempo fa si trattò di far riconoscere la frammassoneria come società d'utilità pubblica. Questo progetto, scrive l'*Union*, che aveva trovato numerosi aderenti, e che aveva ridestato nel seno del Grande Oriente la discordia appena sopita, è stato pur ora sottoposto all'Assemblea generale di tutti i delegati delle logge di Francia e d'Algeria, e fu respinto a grandissima maggioranza. Il sig. di Colfavru, ex-rappresentante della Montagna, esigliato dopo il 2 dicembre, è stato promosso a un grado superiore. Il maresciallo Magnan, nella sua qualità di gran maestro, ha, secondo annunzia *La Guienne*, dato l'amplesso fraterno a questo *venerabile fratello*.

9. Oggi pubblichiamo per esteso il discorso profferito per incarico di S. M. l'Imperatore da S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico all'apertura del Consiglio dell'Impero, togliendolo dalla *Corrispondenza generale austriaca*. (Σ.)

---

Col *Vulcan*, giunto il 18 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ebbe le ultime notizie del Levante:

« I giornali della capitale ottomana, in data del 13, riferiscono essere stata nominata una Commissione dalla Porta e dal Governo austriaco per regolare la questione, pendente da molto tempo, della frontiera bosniaco-dalmata: i delegati turchi sono Ahmet bei, *caimacan* di Travnik, e Abdullah effendi, impiegato a Serajevo, e quelli dell'Austria i sigg. Sevfert e Plekoshec, il primo impiegato in Dalmazia e l'altro dragomanno consolare a Serajevo.

« Settanta ufficiali polacchi al servizio della Porta diedero la loro dimissione e partirono per i Principati, avviandosi in Polonia. Un giovane medico levantino, d'origine polacca, è pure partito alla volta di Parigi, per recarsi alla stessa destinazione.

« Nubar pascià, ministro degli affari esterni d'Egitto, giunto a Costantinopoli da Alessandria colla seconda moglie e con due figli del Vicerè, ebbe parecchie conferenze col granvisir e con Alì pascià riguardo al canale di Suez. Il *Levant Herald* (avversario di questa impresa) dice che, per quanto gli è noto, questi colloquii ebbero un esito contrario ai desiderii del sig. di Lesseps.

« Sir Mosè Montefiore, col suo medico, dott. Hodgkin, ebbe il 7 una udienza dal Sultano, il quale si trattenne soltanto con loro quasi mezz'ora. Lo scopo della conferenza di sir M. Montefiore era di chiedere il rinnovamento del privilegio, accordatogli dal defunto Sultano, di acquistare terreni nelle vicinanze di Gerusalemme, ov'egli fece tanto a favore de' suoi correligionarii israeliti. Il Sultano aderì di buon grado alla domanda, ed espresse il vivo desiderio di estendere agl'Israeliti dell'Impero la protezione e i privilegii medesimi, onde godono i Musulmani e i Cristiani. In seguito alla stagione avanzata ed alla propria mal ferma salute, sir M. Montefiore non estenderà il suo viaggio a Gerusalemme, ma farà tosto ritorno in Inghilterra, per la via di Kustengi e del Danubio.

« Si ha da Atene in data del 13: Mentre tutte le Provincie della Grecia sono tranquille, nella Messenia continuano sempre terribili rappresaglie, derivanti da odii particolari, in cui per lo più la politica non entra affatto.

« Il colonnello di fanteria Gregorio Gussios fu nominato comandante del presidio d'Atene, invece del sig. Cylonakis, che diede la sua dimissione.

« La notte del 7 corrente, 40 dei malfattori detenuti nella prigione del Medressè tentarono di fuggire per un'apertura, fatta la sera prima nel muro della prigione. Però, grazie alla vigilanza dei carcerieri, il tentativo non ebbe fortunatamente alcun risultato. »

*Vienna 17 giugno.*

S. M. I. R. A., insieme con S. M. l'Imperatrice arrivarono al 16 corr, alle 4 e ½ pom. a Kissingen. *(FF. di V.)*

---

La Regina vedova di Napoli partirà quanto prima per la Baviera. *(Idem.)*

*Sardegna.*

Scrivono da Torino, 16 giugno, alla *Politica*: « La notizia più importante, che circola qui questa mattina, è quella del rifiuto dell'Imperatore di Francia alla domanda, fattagli dal nostro ministro Visconti, per la stipulazione d'un trattato, nel quale il nostro esercito potesse passare il confine romano per inseguire i briganti durante e dopo gli scontri. Ve la posso quasi garantire. »

---

Il deputato Boggio, ritornando ieri l'altro dalla sua villeggiatura di Alpignano in carrozza, corse grave pericolo della vita. Giunto vicino alla linea della ferrovia sulla strada di Rivoli, i cavalli s'impennarono, e, non ubbidendo più al freno, si diedero a precipitosa corsa, finchè avendo urtato contro un paracarro, la carrozza andò in pezzi. Il deputato Boggio ed il cocchiere, sbalzati fuori dall'urto, stramazzarono a terra, avendone il primo una forte contusione al viso, ed il secondo una ferita al ginocchio. *(Il Lomb.)*

*Impero russo.*

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci:

« Leopoli 17 giugno.

« La notizia d'ieri sugl' insorgenti, che trovansi al confine del Circolo di Zolkiew, è da rettificarsi nel senso che in quest'ultimo luogo v'erano soltanto alcuni insorgenti, e ch'essi mossero al Nord per Potok. Sul Tanew meridionale, non trovasi alcun accampamento d'insorti. »

« Cracovia 17 giugno.

« Nella Podlachia furono sorprese e sconfitte tre compagnie del reggimento d'Ingermanland, ne' boschi di Milovice. »

*Londra 15 giugno.*

Il conte Russell mandò delle Note identiche a Vienna ed a Berlino, in cui accenna alle pericolose complicazioni, che potrebbero derivare da un'esecuzione militare federale nell'Holstein. *(Ind. belge.)*

## Dispacci telegrafici.

*Parigi 18 giugno.*

*Londra 18.* — Fu dato ordine di fortificare il porto di Bombay.

*Nuova York 6.* — Lee abbandonò Fredericksburg, dirigendosi per ignota destinazione. Hooker ha passato il Rappahannock, e ha occupato Fredericksburg. *(FF. SS.)*

*Parigi 18 giugno.*

*Londra 18.* — Il *Morning Post* dice che le tre Note furono spedite a Pietroburgo, e sono pressochè identiche. Solamente quella dell'Austria diversifica dalle altre due in questo, che l'Austria non parla di armistizio. Queste Note dicono sperare che la Russia accetterà le proposte, e che, nel caso contrario, potrebbe derivare una guerra dal procedere degli avvenimenti: la Russia non ignora che la Francia e l'Inghilterra sono perfettamente d'accordo. *(FF. SS.)*

*Parigi 18 giugno.*

Le Note circa la Polonia sono partite stamane. La Svezia mandò felicitazioni per la presa di Puebla. È inesatto che Sartiges e Talleyrand prendano il congedo. L'Imperatore venne a Parigi e presedette al Consiglio de' ministri. La *Patrie* porta un articolo di Delamarre, che riferisce le atrocità de' Russi, dichiara nulla sperare dall'azione diplomatica, quindi chiede che la Francia, accordandosi con qualche nazione, intervenga a ristabilire la Polonia indipendente. La *France* dice che Juarez, dopo la capitolazione di Puebla, decretò il trasferimento della sede del Governo a San Luigi del Potosì.

*Londra.* — Al banchetto del *lord mayor*, lord Palmerston fece un discorso, in cui delineò un quadro della prosperità dell'Inghilterra, dipendente dalla continuazione della pace. Benchè le questioni pendenti siano gravissime, egli spera che possano avere uno scioglimento pacifico sodisfacente. Le relazioni con tutte le nazioni sono amichevoli. Esistono due Potenze, la cui amicizia ed il cui accordo nelle grandi questioni decidono della guerra; queste sono l'Inghilterra e la Francia. Egli è felice di constatare che intorno a tutte le grandi questioni esiste il massimo accordo. Finì esprimendo la speranza che non sorgerà nube alcuna, che non possa disperdersi, qualunque sia la gravità delle questioni pendenti. Confida che i negoziati, fondati sui diritti e sulla giustizia, potranno avere un felice risultato. Nulla avverrà che possa ritardare il progresso della civiltà. Il *Morning Post* afferma che l'Italia parteciperà alle conferenze per l'assetto della Grecia. Alcune formalità non permettono l'unione delle Isole Ionie prima di tre mesi. *(FF. SS.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 20 giugno.*

(Spedito il 20, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 20, ore 3 min. 10 pom.)

*Londra 20.* — Alla Camera de' lordi, lord Stratford denunzia le crudeltà della Russia, e dice che non si dee aspettar che duri la pace, senza la separazione della Polonia. Desidera d'avere informazioni intorno all'ordinanza del generale Murawieff, che condanna al *knut* le donne, e domanda che la corrispondenza ulteriore sia comunicata alla Camera. Lord Russell promette di farne la comunicazione quanto prima, e, menzionando l'invio delle Note quasi identiche delle tre Potenze a Pietroburgo, dice di sperarne buon esito, e promette di comunicarne del pari il tenore, non appena ne giunga la risposta. Quanto all'ordinanza del generale Murawieff, lord Russell dice di non averne notizia; egli aggiunge avere il principe Gorciakoff assicurato lord Napier, ambasciatore inglese, che il Governo era innocente delle crudeltà commesse, e ordinerà un'inchiesta. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

| EFFETTI | del 19 giugno | del 20 giugno |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 76 30 | 76 15 |
| Prestito naz. al 5 p. % | 81 25 | 81 15 |
| Prestito 1860 | 99 30 | 98 90 |
| Azioni della Banca naz. | 796 — | 795 — |
| Az. dell'Istit. di credito | 192 — | 191 — |
| CAMBI | | |
| Argento | 110 50 | 110 50 |
| Londra | 110 90 | 111 10 |
| Zecchini imperiali | 5 28 | 5 29 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 19 giugno 1863.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 55 |
| Strade ferrate austriache | 466 — |
| Credito mobiliare | 1208 — |

# VARIETA'.

*Grande concerto della* signora Rosa Haagn, *cantante d'opera e virtuosa di camera della Corte granducale di Mecklemburgo, datosi la sera di venerdì scorso, 13 corrente, nella sala del Casino Schiller, graziosamente concessa.*

Siamo involontariamente in ritardo nel render conto di questo concerto, il quale ebbe un successo assai lusinghiero pei distinti esecutori, che vi presero parte. Premettiamo, che la stagione corrente è poco favorevole a siffatti trattenimenti; imperciocchè la gente, anzichè affrontare il calore talor soffocante di una sala, preferisce di respirare le aure fresche della nostra magnifica piazza, e più ancora di sollazzarsi mollemente sdraiata nell'agile gondoletta sul gran Canale. Comunque sia, il concorso, se non molto numeroso, fu però sufficiente, e quelli, che vi assistettero, ne provarono sodisfazione e diletto.

La signora *Haagn*, che fu del concerto la protagonista, è una provetta cantante, educata alla buona scuola, che ad una voce ancor fresca e simpatica, unisce bei modi e giusta intonazione. Ella sa propriamente cantare, e quindi in ogni pezzo essa fu meritamente applaudita e festeggiata. Come ottenne del pari meritati applausi *madamigella Broschè*, di cui si ammirò la bella ragionata declamazione.

Ma gli onori della festa furono per la bravissima banda dell'I. R. reggimento bar. di Benedek, diretta dal distinto maestro di cappella, sig. *Slach*. Essa è già conosciuta fra le migliori bande, delle quali va giustamente superba l'armata austriaca. Ma nei varii pezzi, di cui rallegrò in questo concerto gli uditori, essa superò per così dire sè stessa. L'accordo perfetto, la precisione, il colorito, que' forti, que' piani così bene espressi ed eseguiti, rapirono d'ammirazione l'uditorio, che la rimeritò di plausi e battimani incessanti. Si può dire, che ognuno de' sonatori, onde si compone, è un professore concertista: uniti poi, formano un assieme così perfetto, da non temere nè confronti, nè rivali.

Venezia 17 giugno 1863. ∴

---

Il valente artista Antonio Papadopoli, uno de' luminari della drammatica Compagnia Pieri, darà domani a sera, nel Teatro Gallo a S. Benedetto, una recita a benefizio d'una povera famiglia, e scelse a tal uopo la bella commedia del Bon: *Ludro e la sua gran giornata*, e la farsa: *Una scommessa fatta a Venezia e vinta a Verona.* Il gentil pensiero dell'artista troverà certo corrispondenza adeguata ne' Veneziani, sì pronti sempre alle nobili e generose azioni.

---

Domenica a otto, 29 corrente giugno, il benemerito nostro concittadino, sig. Luigi Plet, darà nel Teatro Apollo un'accademia musicale, in cui gli alunni della sua Scuola gratuita di canto offriranno un nuovo saggio de' lodati loro progressi.

## Consultazioni gratuite.

Durante la stagione d'estate, il dott. C. Barzilai si offre gratuitamente a chiunque abbisogna di consiglio per la cura idropatica in generale e per i bagni marini in particolare.

Dirigersi per tale oggetto alla sua abitazione, a S. Marco, in Spaderia, N. 661, tutti i giorni, dalle dodici alle una.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 20 giugno.* — La trascorsa settimana segnavasi alla Borsa di Parigi fra le buone dell'anno, ancorchè venisse rialzata la tassa di sconto, e la presa di Puebla fu che cambiava considerevolmente le cose, tanto più che un tale successo, prima tanto aspettato, giunse nel punto, quasi insperato. La speculazione intravede pel Governo il termine di immensi sacrifizii, e la faccia opposta in quella quistione. Prima erasi sparsa la voce, occorrere un nuovo Prestito, che colla presa di Puebla è svanita pienamente. Ora si pensa solo alle risorse di quelle minie e, a Sonora si rivolge l'immaginazione dei rialzisti. La Borsa accolse con sodisfazione l'idea di conferenze, ove si possano discutere e regolare dalle grandi potenze i destini della Polonia. Realizzandosi cotale progetto, il credito d'ogni Governo d'Europa rileverebbesi sicuramente; sarà questa guarentigia di pace, e quest'anno, d'ottimo augurio per gli anni avvenire. Anche le elezioni vennero bene accolte alla Borsa di Parigi, ed a Londra rimase il consolidato anche più sostenuto del precedente periodo, da cui ne seguiva la fermezza delle altre Borse in generale, ed il buon umore.

Seguendo gli andamenti di Vienna specialmente, qui ancora i possessori dei pubblici effetti manifestavano grande fermezza, e ciò non è stato poca cosa, se riflettasi ai molti bisogni che spiegavansi qui del denaro al momento, ed in modo speciale dell'argento, che rendeva talora lo sconto difficile da 5 a 6 per %. Le valute d'oro subivano il disaggio in confronto dell'abusivo di 4 ½ a 4 ⅖ per %: abbondava talora il da 20 franchi per sino a f. 8:5, e la differenza che si pagava nel cambio con altra valuta d'oro, non arrivava a ½ per %. Il Prestito veneto si reggeva ad 84 ¼, pronto e per consegna nel venturo mese ad 83 ½; il Prestito naz. da 73 ¾ a 74; il 1860 da 90 ¼ a ½; il 1850 offrivasi a 91; la rendita italiana da 70 ½ a 70 ¼, con non molti applicanti per la consegna entro l'anno. La conversione dei Viglietti è stata più offerta a 69 ¾. Le Banconote si pagavano da 91 ¼ a 91 pronte, ed anche alcuna frazione al disotto ed a diversi prezzi per consegne differenti, ma sempre al disotto dei corsi, e con facilitazioni maggiori ad epoca lontana nella lusinga di non vedere deluse poi sempre le loro speranze, come scorgesi accadere da qualche tempo.

Le vendite di granaglie dal 6 a questa parte sommano staia 92000. Indi cammo domandati i frumenti, tanto pronti che del vicino raccolto; in seguito alle voci sinistre sparse della Ungheria si animavano le transazioni. I frumentoni vennero negletti; le segale, in pretesa maggiore dei prezzi segnati; ricercate le avene, che si pagavano con avanzo dei prezzi a consegna. Alla chiusa, in seguito a notizie più fresche di ribassi in Ungheria, il mercato si dispose alla calma. Staia 8000 frumento indigeno per Trieste e Lombardia da fior. 5:51 a f. 6:22; st. 6000 detto, posto all'interno al consumo da fior. 6 a f. 6:30; st. 5000 di Romagna per Trieste e Lombardia da fior. 6:30 a f. 6:38; st. 3500 di Odessa per Trieste a fior. 5:60; st. 16000 indigeno nuovo per settembre e novembre di funti 116-114 da fior. 6:24 a f. 6:65; staia 3000 di Banato per novembre e dicembre di funti 115-114 a fior. 7:30 in Banconote; st. 8000 cessioni di contratto per novembre da fior. 7 a fiorini 7:20 in Banconote; st. 11000 detto, storno di contratti da fior. 6:85 a f. 7 in Banconote; staia 3500 frumentone nostrano per consumo e per esportazione da fior. 3:85 a f. 4:20; st. 5000 avena iodigena, Odessa, Banato pronte, per forniture e per Fiume da fior. 2:38 a f. 2:45; staia 23000 detta, indigena del prossimo raccolto per ottobre e novembre da fior. 2:27 a f. 2:45. Gli affari nel riso non hanno avuto alcuna importanza; si è però fatto alcuna spedizione per Trieste del sardo; la roba buona trova collocamento facile ai soliti prezzi; la qualità inferiore continua ad essere trascuratissima.

Negli olii, gli affari non furono molti, nè la varietà dei loro prezzi. A d. 235 si vendevano di Corfù, di Susa e di Taranto, nè si voleva oltrepassare di 12 a 14 per % lo sconto dai possessori, come per quei di Dalmazia di fior. 31 in oro senza sconto, oppure il minimo, che alcuna volta si sagrifica, e non di rado, dal sensale, per non perdere ogni cosa. Le vendite che si facevano all'interno, non vennero sempre da tutti proporzionate alle pretese di Piazza, continuando la gara del buon mercato, che si ottiene col risparmio di spese. Le sorti di lino hanno avuto maggior domanda a fior. 29, e quelle di cotone a fior. 26 ¾, e si mostrano più sostenute, limitandosene il deposito qui, mentre costano in Inghilterra forse più dei prezzi segnati.

Pei coloniali, seguivano vendite negli zuccheri VZ a fior. 18 e si offrono tuttavia e dei VO a fior. 19; vi sarebbe qualche maggiore pretesa nella qualità più fina di questo, mentre qualità più fresca non si vorrebbe pagare neppure a fior. 19. Dei caffè seguiva pur debole il mercato per tenuità nelle operazioni anche di consumo, sebbene l'aspetto degli esteri mercati ne li sostenga, massime i fini.

I salumi reggono invariati nel baccalà, di cui per la qualità buona in partita, si pretendono lire 38, e forse più da magazzino, ed in vista migliore pel seguito. Le vendite nei formaggi sal ti poco variavano, ned hanno molte domande. Qualche affare nelle sardelle.

Quasi ogni restanza della canapa del nostro deposito venne venduta, è ciò che potesse rimanere, si rialzava di prezzo anche più. Le lane ordinarie continuano domandate. All'interno venne fatto qualche affare delle sete nuove sui prezzi da lire 20 a l. 21:50 la libbra. Il prezzo della galletta, che in queste provincie si manifestava di una discreta abbondanza, se non sempre ai desiderii corrispondente nella qualità, si regge forse a fatica ai prezzi primi, perciò promette ai fabbricatori compenso alle loro prestazioni, anche se ritardasse la pacificazione d'America. Le pelli fiacche ognora, con poche ricerche; i metalli ben anco, e i carboni sebbene aumentassero i noli. Meno richiesti ancora gli spiriti sono, dopo gli aumenti; i vini all'incontro si potevano sostenere nelle qualità più fine di Dalmazia, anche al disopra delle lire 90, e la restanza nelle barche è di pochissimo conto. L'interno si mostra più condiscendente nelle sue qualità, perchè vede approssimarsi un raccolto ben superiore dell'ultimo ottenuto. Le uve nere si sostengono sulle lire 21:75 a l. 22. Nullità d'affari in generale delle frutta; le mandorle a fior. 35 ½, mancano. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 19 giugno 1863.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 19 giugno. 6 a. | 337‴, 57 | 16°, 4 | 15°, 3 | 80 | Nuvoloso | N. E. | | 6 ant. 9° | Dalle 6 ant. del 19 giugno alle 6 a. del 20: Temp. mass. 21°, 9 |
| 2 p. | 337, 30 | 20, 6 | 17, 6 | 70 | Nubi sparse | E. S. E. | | 6 pom. 9° | » min. 16°, 4 |
| 10 p. | 336, 58 | 18, 3 | 16, 5 | 77 | Nubi sparse | S. S. E. | | | Età della luna: giorni 3 – Fase: — |

BORSA DI VENEZIA.
*del giorno 20 giugno.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Camb. | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 ½ | 75 40 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 ½ | 85 40 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 — |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 — |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 4 | 39 75 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 4 | 10 06 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 4 | 39 75 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 85 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 4 | 39 80 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 210 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 10 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 10 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | 2 11 |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 04 | | |
| Zecchini imp. | 4 84 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 79 | | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 05 ½ | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 90 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 88 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 13 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 02 | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 83 90 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | 73 75 |
| Prestito nazionale | 69 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio | 90 50 |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno | 90 — |
| Prestito 1860 con lotteria | |
| Azioni dello Stab. merc. per una | |
| Azioni della strada ferr. per una | |
| Sconto | 5 % |
| Corso medio delle Banconote | 90 75 |

(I corsi da « Obblig. metalliche » a « Prestito lomb.-veneto » sono riuniti da una graffa: « p. 100 f. ».)

Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 110:19 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 19 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* Morel Giulio, possid. franc., all'Europa. — Enrich Riccardo, possid. di Bradford, all'Europa. — Legiige Giovanni possid. di Bordeaux, da Danieli. — Condiet Giovanni, poss. amer., da Danieli. — Müller Edmondo, poss. di Liegi, da Danieli. — *Da Ferrara:* Villeneuve Ann., proprietaria franc., alla Ville. — *Da Verona:* Di Canossa march. Ottavio, poss., alla Luna. — De Stauffenberg co. Guglielmo, poss bavarese, da Danieli. — De Salis Edoardo, poss. di Coira, da Danieli. — Azemar Gio. Cristoforo Cesare, possid. ingl., da Danieli. — De Wilcke Carlo, dott. in medicina, di Brema, alla Città di Monaco — *Da Trieste:* Moreau Enrico, avvocato franc., all'Europa. — Lough Riccardo, poss. ingl., alla Vittoria. — Dufay Camillo, possid. di Marsiglia, alla Vittoria. — Heinze Roberto, possid. di Bohsdorf, alla Città di Monaco. — Horn Carlo, banch. di Mosca, alla Città di Monaco. — Fettke dott. Francesco, possid. di Spremberg alla Città di Monaco — Gusserow Adolfo, dott in medicina, pruss., alla Città di Monaco.

*Partiti per Milano i signori:* Beckwith Guglielmo, tenente generale ingl. — Hannay R., - Baigrie R., - Fox Carlo W., - Fox H. Guglielmo, tutti quattro poss. ingl. — Seguier Ernesto Augusto, poss. franc. — *Per Verona:* Mac Gregor S., proprietaria ingl — Whitty Giovanni, - Donahoe Michele, - Gill Enrico Giuseppe, tutti tre poss. di Dublino. — Bower Syndercombe Enrico, poss. ingl. — *Per Padova:* Birbanti Silva Francesco, possid. modenese. — *Per Pest:* Potozky nob. Nicola poss. russo. — *Per Trieste:* Frette Edemondo, possid. franc. — Grosch Leopoldo, poss. di Manchester — De Badenfeld bar. Paolo, poss. vienn. — Windhoff Teodoro, poss. pruss. — De Schmidt Carlo, possid. di Brünn. — *Per Innsbruck:* Tremayne Arturo, tenente colonnello ingl. — *Per Vienna:* Dunlops Donald Margherita, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 19 giugno | Arrivati | 649 |
| | Partiti | 593 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | |
|---|---|
| Il 19 giugno | Arrivati — Partiti — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19 e 20 in *SS. Simeone e Giuda.*
Il 21 in *S. Rafaele Arcangelo.*
Il 22 e 23 in *S. Maria dei Miracoli.*

*SPETTACOLI.* — *Sabato 20 giugno.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. *Pia de' Tolomei.* — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle razze.

*Esposizione di stereoscopi giganteschi americani,* con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire. — Ultima settimana.

SOMMARIO. — *Rettificazione. Notizie delle Indie: ordini per la fortificazione del porto di Bombay; motivo di essa; timore d'una rottura fra l'Inghilterra e l'America; progressi delle strade ferrate; relazioni fra l'Inghilterra e la Persia; scambio di Note fra' due Governi; combattimenti dinanzi Herat; presunte intenzioni dell'emiro.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: solenne apertura di esso; testo del discorso imperiale. Tornata della Camera de' signori del 17 giugno: discorso del presidente principe Auersperg. Tornata della Camera de' deputati del giorno medesimo: discorso del presidente cav. di Hasner; giuramento dei due vicepresidenti e de' nuovi membri della Camera; deposizioni di mandato. Voci d'un grande avanzamento nell'esercito. Notizie sull'epizoozia bovina. Trasporto d'insorgenti polacchi a Olmutz.* — Due Sicilie; *entrature del Governo di Torino ad alcuni Vescovi; richiami contro la proposta di legge sulle pensioni. Nuovo comandante militare di Catanzaro.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell'insurrezione.* — Francia; *nome d'una fregata; partenza d'ingegneri per la Sonora. Spedizione del Messico; rapporto del generale Forey sulla presa di Puebla* — Germania, Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 1724. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 25 giugno a. c., dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 18 giugno, N. 135.)

*Specifica delle merci da vendersi.*
Generi coloniali, merci di lino, lana e cotone.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 11 giugno 1863.
*L'I. R. Direttore in capo,* WURMBRAND.
*L'I. R. Ricevitore in capo,* A. Varda.

N. 16410. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 sarà tenuta pubblica asta nel giorno 27 giugno p. v. per l'affittanza del palazzo Contarini in parrocchia di San Cassiano, circondario Sant'Eustachio, calle Tron, agli anagr. N.i 1960, 1961, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato regolatore a prezzo fiscale di fior. 575 v. a., e per un triennio decorribile dal 15 agosto 1863.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 19 giugno, N. 136.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 giugno 1863.
*L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,*
F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario,* A. nob. Bellati.

N. 14624. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Nel giorno 30 giugno corr. dalle ore 12 merid. alle 3 pom. sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, la esecuzione dei lavori di rinnovazione dei due pontili della ricevitoria principale di San Pietro in Volta, servi nte, l'uno per lo scarico delle merci, l'altro per l'approdo delle piccole barche con passeggieri, a norma del progetto compilato dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche costruzioni sotto l'osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul mezzo fiscale di fior. 857 v. a.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 19 giugno, N. 136)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 3 giugno 1863.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario d'Intendenza,* Bonajuti.

N. 6084. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa di sali, tabacchi e marche da bollo in Gemona, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Udine.

- Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Udine fino al giorno 20 luglio p. v. prima delle ore 12 merid.

(V. la prima pubblicazione, per intero, nella Gazzetta di giovedì 18 giugno, N. 135)

Venezia, 6 giugno 1863.

N. 5572. AVVISO. (3. pubb.)

In base al § 29 dell'Ordinanza ministeriale 9 marzo p. p., N. 27, e per gli effetti del § 11 della legge 17 dicembre 1862, d'introduzione del nuovo Codice di commercio che deve aver vigore col 1.° luglio p. v.; si porta a comune notizia, che le notificazioni commerciali portate dall'art. 13 del nuovo Codice, saranno pubblicate a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il presente sarà per tre volte inserito nella detta Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 16 giugno 1863.
*Il Presidente,* ZADRA.
Paltrinieri.

# AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

543

Entro la prossima settimana, coi tipi del tip. P. Naratovich, edit., uscirà il I.° fasc. dell'opera

## IL CODICE DI COMMERCIO

ATTIVATO NELL'AUSTRIA COL GIORNO 1. LUGLIO 1863

spiegato coi processi verbali della Conferenza di Norimberga

PER CURA DEL DOTT. G. VENTURI

*giudice sussidiario presso il Tribunale commerciale e marittimo di Venezia.*

L'opera sarà composta all'incirca di sei fascicoli, in ottavo, di pag. 96 l'uno. Il primo fascicolo contiene la legge di promulgazione, e quasi tutto il primo libro del Codice. Gli altri fascicoli si terranno dietro colla maggiore possibile sollecitudine. Il prezzo di ciascun fascicolo è di franchi 1:50. Le associazioni si ricevono in Venezia, presso il suddetto tipografo editore; fuori presso i principali librai.

*Regno Lombardo-Veneto.* 529
*Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Resta aperto il concorso a tutto il 15 luglio p. v., al posto di medico comunale di Teor, in esito a decreto 1.° giugno corrente, N. 3432, della Congregazione provinciale.

Chiunque intendesse di aspirare, insinuerà a questo Ufficio i documenti richiamati dall'avviso 7 corr., pari numero, con avvertenza, che l'onorario annuo è di fior. 450, e di fior. 100 l'indennizzo per mezzi di trasporto.

Latisana, 10 giugno 1863.
*L'I. R. Commissario distrettuale,*
PASQUALINI.

525

## AVVERTENZA.

A schiarimento della *ingiuriosa* dichiarazione contenuta nella Gazzetta Uffiziale del 6, 8, 9 corrente giugno, N. 125-26-27, pubblicata dalla sig.a Sofia Smallwood vedova Soler, ora moglie del sig. Costantino dott. Zignol, mi limito a rendere di pubblica ragione la mia risposta 13 maggio p. d., alla lettera 11 stesso del Zignol suddetto, ed alla quale tenne dietro, *con mia sorpresa*, la suaccennata dichiarazione:

« Sig. Costantino dott. Zignol,

« La signora Sofia Smallwood vedova Soler, e mia moglie, nella loro qualità di eredi beneficiarie del fu Nicolò dott. Soler, *nel* 20 *agosto* 1840, mi hanno dato una procura speciale in atti del notaio, ora defunto, Paolino Comincioli, al solo effetto della ventilazione e definizione di quell'eredità profligatissima

« Questa definizione ebbe già luogo, e con essa andò a cessare intieramente il mandato di cui io era stato investito. Rimasto questo così senza alcun valore giuridico, ed inetto quindi a produrre legali effetti, attesa l'avvenuta consumazione dell'affare che ne aveva dato origine, non avvi più il caso di una revoca, o di alcun ulteriore movimento.

« L'originale procura, come le dissi, esiste in atti notarili, ed ella potrà procurarsene l'ispezione e conoscerne per intiero il tenore, rivolgendosi all'Archivio notarile, ove trovansi depositati gli atti del Comincioli.

« A me, qual mandatario, fu rilasciata una copia di prima edizione, necessaria a legittimare l'opera mia, e questa copia deve sempre restare presso di me a mia costante giustificazione, perlocchè è divenuto un documento di mia proprietà.

« Con queste dilucidazioni ella troverà giusto ch'io non sia in dovere di spogliarmi della copia di procura ch'io posseggo, e ch'ella mi ha chiesto col suo foglio 11 corrente, ieri ricevuto.

« Venezia, il 13 maggio 1863.

« LUIGI FROLLO. »

Del resto, qualunque pretesa, ove fosse di ragione e di legge, non potrà venire discussa che nelle vie regolari.

Venezia, il 15 giugno 1863.
LUIGI FROLLO.

N. 144. 528

## LA DIREZIONE
DELLA SOCIETA' VICENTINA
*per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali.*

In base alle deliberazioni prese dall'Assemblea generale riunitasi il giorno 5 maggio a. c., ed adempiutosi a quanto fu prescritto col verbale stesso, invita i signori Azionisti al versamento del 10 per cento per ogni Azione, che dovrà effettuarsi in Cassa della Società per una metà, entro un mese dalla data della pubblicazione del presente nella Gazzetta uffiziale, e per l'altra metà, entro il mese di agosto p. v.

Vicenza, 14 giugno 1863.
*I Direttori,*
Dott. BEGGIATO.
L. VERONESE.
MAURIZIO LASCHI.

489

## È aperto lo
## STABILIMENTO DI BAGNI
A S. SAMUELE, CALLE GRASSI
*risguardante il Canal Grande in Venezia*
**con grande ribasso di prezzi**
COME DALL'APPIEDI TARIFFA
COMPRESE LE MANCIE.

| Salsi | | Dolci | |
|---|---|---|---|
| Per 1 bagno . F. | —.45 | Per 1 bagno . F. | —.70 |
| » 6 » . . » | 2.— | » 6 » . . » | 4.— |
| » 12 » . . » | 3.60 | » 12 » . . » | 7.— |
| Bagno zolforato » | 1.— | Bagno a doccia » | —.80 |

Bagno con letto, costa 25 soldi di più

FANGHI MARINI PURIFICATI E RISCALDATI.

Per mezza secchia . . . . . . . . Soldi 35
Per una secchia . . . . . . . . » 70

FANGHI TERMALI.

Per mezza secchia . . . . . . . fior. 1.—
Per ogni fangatura . . . . . . . » —.30
Per ogni fangatura con letto . . . » —.65

542

## Stabilimento Termale
DI VAL-CALAONA IN ESTE.

Esiste questo Stabilimento nella distanza di due miglia dalla città di Este, in un'amena pianura, cui fa cerchio la bella prospettiva dei Colli Euganei. Una vasca che la sorgente termale racchiude in sè, chiusa all'intorno e con coperto di sopra, con suddivisioni nel centro per la dovuta separazione dei due sessi, serve ad uso dei bagni. In essa vasca adunque immediatamente discende chi ama di approfittare degli stessi, poichè il calorico delle sue acque al grado trentadue del termometro, le rende ad ognuno soffribili senza d'uopo di modificazioni, onde ne verrebbe diminuita la naturale loro efficacia. In aderenza alla sorgente suddetta ve n'ha un'altra, che serve per la estrazione dei fanghi, dall'uso dei quali, tutti gli accorsi fin qui, ne trassero un sicuro risultato. Si tralascia di specificare i tanto salutiferi effetti, giustificati appieno da una serie d'anni, dall'esperienza e dall'esempio di sollecite guarigioni nei casi di moltiplici malattie di diversa indole, che sarebbe lungo annoverare. Che se taluno fra i concorrenti, anzi che penetrare nella vasca naturale, scegliesse di usare diversamente dei bagni, per assecondare le brame di questi, stanno allestiti appositi stanzini con altrettante vasche, nelle quali si fa giungere l'acqua termale a mezzo di apposito manufatto, e può essere cambiata l'acqua anche di volta in volta.

Due fabbricati assicurano, secondo la condizione delle persone, un comodo e decente ricovero.

Una nuova sorgente d'acqua acidula solforosa, identica a quella Raineriana, contigua allo Stabilimento, fu ritrovata salutifera per la bevanda dei concorrenti.

Il sig. Bozza dott. Gaetano, del Comune di Baone, sarà il medico e chirurgo dello Stabilimento, e si presterà a consigliare chiunque lo ricerchi, e sorveglierà all'andamento sanitario, tenendo registro delle cure eseguite in base delle vigenti governative istruzioni.

L'impresa è sostenuta dal sottoscritto, il quale si presterà indefesso ad ogni occorrenza.

L'apertura seguirà il 20 giugno corrente.

Este, 15 giugno 1863.
GIO. BATTISTA CANDEO.

531

## GASTROPHAN
RIMEDIO PER LO STOMACO.

Questo rimedio di già in più luoghi con luminosa riuscita esperimentato, è composto, secondo le prescrizioni mediche, principalmente di erbe delle montagne, ed è un farmaco sicuro e pronto,

1. Per la dispepsia; 2. Per formazioni abnormali di acido nello stomaco; 3. Per spasmi allo stomaco, che verranno prontamente e radicalmente curati; 4. Per debolezza dello stomaco; 5. Per vomito cronico; 6. Per la clorosi.

Una boccetta col modo di adoperarla vale soldi 90 v. a., ed il deposito principale per tutta l'Europa, da dove succedono tutte le spedizioni, ed ove deggiono rivolgersi quelli che bramassero d'averne un deposito, trovasi in Praga, nella Farmacia di Giuseppe Fürst, N. 1044 ed ai depositi filiali di Venezia, presso la Farmacia Zampironi, ed in Padova, presso quella di T. Bonzoni.

L'imballamento di 2 a 4 boccette costa soldi 35, nè si potrà spedire meno di 2 boccette. — Lettere e spedizioni franche.

ATTESTATO.

Io soffriva di già dall'anno 1846, degli spasimi allo stomaco. Tutti i rimedii da me finora usati e da diversi medici prescrittimi, mi cagionarono bensì un alleviamento, ma non mai una perfetta guarigione. Dal momento però che intrapresi la cura del Gastrophan, mi sentii di giorno in giorno più bene, ed ora sono totalmente libero da qualunque assalto di tali spasimi, e perciò non posso far a meno di meritamente raccomandare un tal rimedio.

Muran, 24 ottobre 1858.
GIUSEPPE HERFORT,
I. R. ricevitore delle imposte.

541

## DA AFFITTARSI

Casa a S. Moisè, Ponte Barozzi, Corte del Nonzolo, N. 2146, di recente ristaurata, con pozzo, magazzino, portico, cucina, 5 stanze, paga annui fior. 2.0.

Casa a Castello, Corte Seresina, N. 1227, con balconi sui Giardini, orto, pozzo, magazzini, cucina, 5 stanze, paga annui fior. 1.0.

Rivolgersi dal signor Sullam, al Caffè dell'*Albero d'Oro*, in Piazza.

# I. R. Privilegiata Società delle Ferrovie Meridionali.

# TRENI SPECIALI
## da BOLZANO a TRENTO e da VERONA a TRENTO e ritorni

in occasione delle grandi solennità che hanno luogo a TRENTO nei giorni 26, 27, 28 e 29 del corr. giugno

**con ribasso sui prezzi**

per quei passaggeri che prenderanno biglietti di andata e ritorno, valevoli per tutte le corse ordinarie e speciali per l'andata a TRENTO e ritorno nello stesso giorno o nel successivo

## ORARIO E TARIFFA

### Fra BOLZANO e TRENTO

| da BOLZANO verso TRENTO | | | | da TRENTO verso BOLZANO | | | | PREZZO DEI BIGLIETTI di ANDATA e RITORNO | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| STAZIONI | | | | STAZIONI | | | | STAZIONI | | CLASSI I | II | III |
| Bolzano | part. ore | 7. 30 | ant. | Trento | part. ore | 12. 15 | notte | Bolzano | B. Note | 3. 80 | 2. 80 | 1. 90 |
| Branzoll | » | 7. 51 | » | Lavis | arrivo | 12. 36 | » | Branzoll | » | 3. 20 | 2. 40 | 1. 60 |
| Auer | » | 8. 02 | » | S. Michele | » | 12. 50 | » | Auer | » | 3. 00 | 2. 20 | 1. 50 |
| Neumarkt | » | 8. 17 | » | Salorno | » | 1. 08 | » | Neumarkt | » | 2. 80 | 2. 00 | 1. 40 |
| Salorno | » | 8. 38 | » | Neumarkt | » | 1. 29 | » | Salorno | » | 2. 00 | 1. 50 | 1. 00 |
| S. Michele | » | 8. 56 | » | Auer | » | 1. 44 | » | S. Michele | » | 1. 40 | 1. 00 | 0. 70 |
| Lavis | » | 9. 10 | » | Branzoll | » | 1. 55 | » | Lavis | » | 1. 00 | 0. 70 | 0. 50 |
| Trento | arrivo | 9. 30 | » | Bolzano | » | 2. 19 | » | | | | | |

### Fra VERONA e TRENTO

| da VERONA verso TRENTO | | | | da TRENTO verso VERONA | | | | PREZZO DEI BIGLIETTI di ANDATA e RITORNO | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| STAZIONI | | | | STAZIONI | | | | STAZIONI | | CLASSI I | II | III |
| Verona P. V. | part. ore | 4. 20 | ant. | Trento | part. ore | 11. 30 | notte | Verona P. V. | Argento | 6. 00 | 4. 00 | 3. 00 |
| Verona P. N. | » | 4. 32 | » | Mattarello | arrivo | 11. 45 | » | Verona P. N. | » | 6. 00 | 4. 00 | 3. 00 |
| Parona | » | 4. 52 | » | Calliano | » | 12. 02 | » | Parona | » | 5. 50 | 3. 80 | 2. 75 |
| Pescantina | » | 5. 09 | » | Roveredo | » | 12. 21 | » | Pescantina | » | 5. 00 | 3. 60 | 2. 50 |
| Domegliara | » | 5. 24 | » | Mori | » | 12. 38 | » | Domegliara | » | 4. 50 | 3. 40 | 2. 25 |
| Ceraino | » | 5. 37 | » | Ala | » | 1. — | » | Ceraino | » | 4. 00 | 3. 20 | 2. 00 |
| Peri | » | 5. 56 | » | Avio | » | 1. 11 | » | Peri | » | 3. 60 | 2. 80 | 1. 80 |
| Avio | » | 6. 13 | » | Peri | » | 1. 28 | » | Avio | B. Note | 3. 60 | 2. 80 | 1. 80 |
| Ala | » | 6. 27 | » | Ceraino | » | 1. 47 | » | Ala | » | 3. 40 | 2. 70 | 1. 70 |
| Mori | » | 6. 51 | » | Domegliara | » | 2. 04 | » | Mori | » | 2. 40 | 1. 80 | 1. 20 |
| Roveredo | » | 7. 11 | » | Pescantina | » | 2. 16 | » | Roveredo | » | 2. 00 | 1. 50 | 1. 00 |
| Calliano | » | 7. 29 | » | Parona | » | 2. 27 | » | Calliano | » | 1. 40 | 1. 00 | 0. 70 |
| Mattarello | » | 7. 45 | » | Verona P. N. | » | 2. 46 | » | Mattarello | » | 0. 80 | 0. 50 | 0. 40 |
| Trento | arrivo | 8. — | » | Verona P. V. | » | 2. 56 | » | | | | | |

Si preferirà il rilascio dei biglietti a quei viaggiatori che si presenteranno al cancello col denaro enumerato.

L'Amministrazione non risponde che per le piazze disponibili nei treni.

Verona 14 giugno 1863.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

527

Sono avvertiti i possessori di titoli della Strada ferrata centrale toscana di prestarsi subito ad ogni incombente presso il sottoscritto, onde non incorrere in perenze.

*L'Agente pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo,*
ARONNE dott. LATTIS.

390

## D'AFFITTARSI
PALAZZINO IN TRE PIANI
*sul Canal Grande*
FRA IL PALAZZO SINA E QUELLO MOROLIN
**a S. Samuele, Calle Grassi**
all'anagrafico N. 3234.
BOTTEGA CON LOCALI SUPERIORI
*al Ponte dei Baretteri, all'anagr. N. 4928.*
BOTTEGA
*giù del Ponte di S. Moisè, all'anagr. N. 2071.*
BOTTEGA
SULLA FONDAMENTA DI SANT'ANNA DI CASTELLO
*vicino la Corte dell'Ancora all'anagr. N. 1131.*
PRIMO APPARTAMENTO DI CASA
*sita in Salizzada S. Canciano*
CALLE CAVALLARO, N. 5552 anagrafico.

Chi vi applicasse si rivolga all'Ufficio delle Assicurazioni Generali, in Piazza S. Marco, Sottoportico dell'Arco Celeste, N. 83 anagrafico.

225

## Avviso interessante.

Quei P. T. signori, che recandosi alla capitale onde sollecitare i loro interessi, desiderano di trovare colà persona esperta, la quale sia in grado di porgere loro dei vantaggiosi schiarimenti, possono rivolgersi allo studio del dott. in legge ed I. R. interprete italiano, Giusto Leopoldo Eisner, Città, Wallfischgasse N. 8 nuovo, seconda scala al Mezzanino, porta N. 16.

111

## BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
**pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi**
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

157

## STABILIMENTI BAGNI
SALSI, DOLCI, MISTI E ZOLFORATI, FANGHI TERMALI E MARINI
DI LORENZO CHITARIN

ALLA SALUTE — *nell'antica Abazia di S. Gregorio sul Canal Grande.*
SAN CASSIANO — *sul Canal Grande di fianco al Palazzo Pesaro.*
SAN MOISÈ — *giù del ponte, dirimpetto la chiesa vicino la Piazza di S. Marco.*

**bagni galleggianti e sirene.**

176

## BAGNO MARINO
A DOMICILIO

*Premiato con medaglia di merito dall'Esposizione italiana del 1861 in Firenze.*

INVENZIONE E PREPARAZIONE
DEL FARMACISTA FRACCHIA
IN TREVISO presso VENEZIA.

Questo efficace ed economico surrogato ai bagni di mare, preparato coi materiali raccolti nelle venete lagune, accrebbe sempre più lo smercio a mezzo di probi depositarii, muniti di tutte le analoghe istruzioni ed attestazioni mediche, onde garantire l'identità e l'esattezza della preparazione.

Trattasi d'un misto, contenuto in vasi di relativa grandezza, per scrofolosi e rachitici, bambini ed adulti.

DEPOSITARII: a *Udine*, Filipuzzi; *Tolmezzo*, Filipuzzi; *Pordenone*, Varaschini; *Serravalle*, De Stefani; *Belluno*, Zanon; *Feltre*, Bizzarini; *Bassano*, Chemin; *Oderzo*, Dismutti; *Cittadella*, De Munari; *Vicenza*, Curti; *Verona*, De Stefani; *Padova*, Girardi e Carlo Zanetti; *Badia*, Boccalì; *Adria*, Paulucci; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Nuvoletti e Rigatelli; *Rovereto*, Leonardi; *Pergine*, Crescini; *Borgo di Valsugana*, Romani.

G. FRACCHIA.

532

## STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
DEL
## dott. G. B. Zampironi, S. Moisè, Venezia.

Fondaco Acque minerali d'ogni genere. — Arrivo giornaliero di quelle di Recoaro.

**LIQUORE SOLFOROSO**, per fare estemporaneamente Bagni solforosi, tanto in casa quanto nei pubblici Stabilimenti.

95

**OLIO NATURALE** di **Fegato di Merluzzo** di **J. SERRAVALLO** — PREPARATO *A FREDDO*, in **TERRANUOVA** d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO, viene con sicurezza prescritto quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire, le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle* e *delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Le bottiglie di SERRAVALLO contengono più olio di quelle di LANGTON, e di PELLAS, e *doppia quantità* poi di quelle di JONG, e costano assai meno, vale a dire, a franchi 2 la bottiglia.

Depositarii della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI e ROSSETTI e Comp.; PADOVA, GASPARINI e FOPPANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGGI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, E. VALERI, depositario generale, ecc.

536

Esposizione universale. Medaglia di I classe. — **NON PIU' ACCORDATORI** — Brevettato in Francia. (s. g. d. g.) e all'estero.

## GUIDA ACCORDO-DELSARTE

La GUIDA ACCORDO *è all'armonia musicale, come la squadra ed il compasso a' lavori geometrici.* (Estratto dal rapporto all'Istituto). Con questo apparecchio ciascuno può accordare da sè il piano rapidamente, a giustezza temperata, inappuntabile e meglio che non potrebbe farlo il più abile accordatore Si applica senza bisogno di persona speciale. Prezzo da franchi 35 ed oltre. Dirigersi ai sigg. BUZIN e C., rue Richelieu, 112.

511

## Al 1° luglio p. v. 1863, succede l'estrazione
## DELLA GRANDIOSA LOTTERIA
## DEL CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO

con vincite vistose di Fior. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, ec. ec.

Il sottoscritto vende i Viglietti originali al prezzo di giornata, ed in Rate Mensili, Bimensili e Trimestrali

a F. **14** val. a. per rata ed anche viglietti di promessa a F. **3:50** val. austr.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni*, N. 303.

(*Segue il Supplimento N. 31.*)

LUNEDÌ 22 GIUGNO

ANNO 1863 — N. 138

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale. )

### AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

**Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.**

***Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio* 1863, *s'intenderà volerci rinunziare.***

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 giugno, sopra proposta del Consiglio comunale di Venezia, si è degnata graziosissimamente di confermare l'attuale Podestà, conte Pier-Luigi Bembo, in questa qualità, per altri tre anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere che il presidente di Senato della suprema Corte di giustizia, dott. Andrea cav. di Ressig, sia collocato, a sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, esternandogli benignamente la Sovrana sodisfazione pei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per oltre 50 anni, e di conferire il posto, rimasto così vacante, di presidente di Senato della suprema Corte di giustizia, al presidente in disponibilità del cessato Tribunale d'Appello di Temesvar, dott. Ignazio Szymonowicz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. paggio, l'allievo dell'I. R. Accademia Tereziana, Guglielmo principe d'Auersperg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo al direttore provinciale di finanza per la Gallizia orientale, consigliere ministeriale, Carlo Eminger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al sacerdote regolare Premostratense e direttore del Ginnasio di Steinamanger, Augusto Uzsay, in riconoscimento della sua meritoria operosità per molti anni nelle cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona al controllore in capo del teatro di Corte, Francesco Wessely, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servigi per 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, ai proprietarii di fabbriche, Enrico Escher e Angelo Saulich, in riconoscimento dei meriti acquistati per l'introduzione della fabbricazione del cemento in Austria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al borgomastro della R. città libera e capitale di Buda, Ladislao Faulowicz di Kisjeszen, in riconoscimento dei di lui fedeli e buoni servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata d'approvare che venga espressa la Sovrana sodisfazione al viceccontabile aulico della suprema Contabilità camerale, Carlo Gleich, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, pei suoi distinti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere soprannumerario della Luogotenenza ungherese, Andrea Csernyus di Keökeszi, e il segretario di Luogotenenza, Ferdinando Köbling, a consiglieri effettivi presso la regia Luogotenenza ungarica, quest'ultimo *extra statum*.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato magazziniere presso l'I. R. Dogana principale della Salute il magazziniere della Dogana principale di Santa Lucia, nob. Giulio di Aman, ed ha conferito questo ultimo posto al ricevitore della Dogana di Chioggia, Antonio Wachter.

Il Ministero della giustizia conferì i posti di consigliere, rimasti vacanti presso il Tribunale provinciale d'Innsbruck, al consigliere disponibile del Tribunale provinciale di Herrmannstadt, Pietro Roschatt, e al consigliere di Tribunale provinciale di Bolzano, Luigi Mages.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto giudiziario del Tribunale circolare di Bolzano, dott. Emanuele di Eccher, a segretario di Consiglio e sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale stesso.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 22 giugno*

Il processo, agitato da più mesi presso il Giudizio militare in Venezia, per crimini contro la forza armata e la sicurezza dello Stato, è ora compiuto. Sabato ebbe luogo la pubblicazione delle sentenze ai rispettivi individui, contro le quali resta ai medesimi aperto il ricorso nel termine legale.

Per sette degl'inquisiti venne pronunciata la desistenza per insufficienza di prove. Venti di essi furono condannati alla pena del carcere duro per più o meno anni (e precisamente uno a 10, quattro a 8, uno a 7, cinque a 6, quattro a 5 anni, gli altri al di sotto di due anni) la qual pena venne però da S. E. il Comandante dell'armata, in via di grazia, a tre di essi intieramente condonata, ed alla maggior parte degli altri ridotta alla metà.

Per cinque individui, inviluppati nello stesso processo, pende ancora la decisione.

Il giorno 15 del corrente mese, nel Santuario della *Madonna del Pianto*, ebbe luogo una cerimonia religiosa in commemorazione della morte dell'illustre scienziato, professore Pisanello, di questa città, correndo il trigesimo giorno dal precoce e quasi improvviso suo fine. Il sacro tempio fu schiuso alla funebre cerimonia dalla cortesia e dalla pietà del benemerito monsignore Daniele canonico Canal che vi presiede, amico del defunto, e il cui solo nome ricorda le più belle opere di carità cittadina. Alla sacra cerimonia intervennero il chiarissimo signor direttore delle Scuole reali, Giovanni dott. Veladini, con tutto il corpo de' professori, e degli studenti e un buon numero di persone civili d'ambo i sessi che avevano ammirate le virtù del defunto, e fu anzi tutto celebrata una solenne messa di requie, dopo la quale, il molto reverendo signor professore di religione, don G. Mattiello, profferì l'elogio funebre del defunto, encomiandone le preziose virtù tanto nella vita domestica, quanto nella sociale.

Discorso della sua prima giovinezza, della sua indole mite, de' suoi studii severi, del suo culto per la religione, della sua docilità e reverenza figliale, il sacro oratore ci dipinge il prof. Pisanello nel seno della sua famiglia, in mezzo a' suoi figliuoletti, nel seguente quadro in cui la semplicità è pari all'affetto.

E qui, dopo averlo ammirato come buon figliuolo, senza punto uscire dal santuario della casa paterna, la quale era per lui un arringo delle più belle virtù famigliari, io mi volgo adesso a rimirarlo tutto applicato ai gravi uffizii di un padre.

Sodisfatte le sue giornaliere incombenze nella pubblica istruzione, tutto il resto del tempo ei consacrava alla propria famiglia. Ah! i suoi piccoli figliuoletti formavano l'oggetto delle più tenere e dolci sue cure, essi erano come le pupille degli occhi suoi. Intimamente persuaso della somma responsabilità che ha un padre innanzi a Dio, e in faccia alla società, non è agevol cosa dire con quanto zelo ei disimpegnasse questo grave suo incarico! Egli non solamente usava le più solerti cure per venir coltivando le lor tenere menti, affinchè avanzassero negli studii e nell'istruzione; ma quel che più di tutto richiamava la sua attenzione, era la loro morale e cristiana educazione. Ricordevole di quella sentenza dello Spirito Santo nei salmi, che il timor del Signore è il principio d'ogni vera sapienza, e di quell'altra che temere Iddio e osservar la sua legge, questo è tutto l'uomo, egli ogni occasione coglieva per instillare nei loro teneri cuori i germi d'una pura religione, quando con brevi racconti, quando con saggi avvertimenti.

Era una scena veramente tenera e commovente il vederlo spesse volte in sulla sera fare d'intorno a sè dei cari figliuoletti una bella corona, ed egli seduto nel mezzo apprender loro ad uno ad uno le cristiane preghiere, finite le quali, ei teneva loro una breve allocuzione su qualche punto della cristiana dottrina.

Dopo di avere mostrato nell'ottimo defunto il modello del padre cristiano, ei ce lo manifesta attivissimo nelle sue relazioni sociali. Toccato de' moltiplici ed onorevoli incarichi affidatigli dalle Autorità di Governo e finanziarie, da' Tribunali, da' Corpi accademici e da Società commerciali per oggetti di pubblica utilità; accennati i numerosi Corpi scientifici de' quali fu membro, e i molti scientifici lavori da esso dati in luce, si fa a parlare della rara modestia di quest'uomo che riputava quella virtù corona di tutte le altre, e del sentimento religioso, che in lui, di tutti anche i più minuti oggetti dei tre regni della natura, facea scala alle giovani intelligenze per giungere al Creatore, imitando in ciò il naturalista Bonnet nella sua *Contemplazione della Natura*. Ecco le parole dell'elogio funebre che si riferiscono a questa nobile elevatezza dell'animo dell'illustre e religioso scienziato

E qui io non vi posso dissimulare la mia trepidazione, vedendo quanto difficile divenga in quest'ultima parte il mio còmpito, dovendo parlare a giovani che gli furono la maggior parte discepoli, e che poterono non solo ammirare da vicino l'eccellenza delle virtuose sue qualità, ma sperimentarne anzi sopra sè stessi la benefica ed educatrice influenza. Ditelo adunque voi per me, o giovani onorevoli, quanta fosse la modestia di quest'uomo, fregiato com'era di tanti titoli e doti, rispettabile per tanti onorevoli incarichi, e per lavori scientifici da lui dati alla luce; ditelo voi, se mai udiste da quel labbro una sola parola che ridondasse in sua lode; eppur nell'apprendervi la scienza, era ben naturale ch'ei dovesse talora accennare or all'uno or all'altro degli onorevoli incarichi a lui affidati o per riportarsi a un'esperienza eseguita, o ad una osservazione da lui fatta, o a una qualche memoria da lui pubblicata sulle materie che vi veniva trattando. Ah non solo con voi, ma sempre e con tutti egli era sì schivo d'ogni parola la quale accennasse a' suoi meriti, che anzi se altri udiva entrare in siffatti argomenti, egli studiosamente cansava da sè ogni lode benchè meritata, o attenuando il merito della cosa, o facendola apparire di nessuna importanza, o volgendo ad altro il discorso. Ditelo voi quanto il suo cuore fosse pieno di Dio; e come sapesse dalla contemplazione delle sorprendenti meraviglie della visibil natura, levare i suoi pensieri al supremo lor Facitore, allorquando nelle sue lezioni sulla storia naturale non mirava solo al materiale vantaggio della vostra istruzione, nè a comunicarvi (come dice l'Apostolo) quella scienza che gonfia, ma sapea bene spesso levare le vostre menti ad una meta più sublime, vi ammaestrava col savio a vedere nelle creature la mano invisibile che le avea plasmate, ad ammirare in esse le grandezze di colui che con tanta potenza le avea create, e con tanta sapienza e bontà le avea coordinate ai moltiplici nostri usi e servigi. Ah quella piena di religiosi sentimenti ond'era innondata quell'anima, talora dal cuore erompendo, trasfondeasi nei detti e in tutte le sue azioni.

Quest'uomo illustre d'un'anima così bella, perchè profondamente religiosa, trasfondeva nel volto la sua interna serenità. Sempre affettuoso e soave, sempre gastigato e sobrio nelle parole,

Non vantator di probità, ma probo,

compassionevole per altrui, e con sè stesso severo. Tale ci apparisce in questo elogio funebre il defunto professore Pietro Pisanello, che visse e morì da giusto, e in cui la famiglia perdè il modello dei figli, dei mariti e dei padri; la patria un cittadino, in cui era eguale la modestia, la scienza e la virtù, la società un membro utilmente operoso, e le scienze un esperto e sagace cultore. La non ricercata ed affettuosa parola del sacro oratore avea commosso gli ascoltatori, e più d'una furtiva lagrima cadde, mentre i cuori palpitavano forte rapiti nell'ammirazione di tante rare virtù riunite in un solo uomo. (Z.)

### La questione dei porti franchi.

Sopra questo importante argomento, la *Donau-Zeitung* reca il seguente articolo, colla data di Trieste 14 giugno:

« Il Consiglio dell'Impero è prossimo ad incominciare le sue discussioni. I rappresentanti delle Provincie possono fare uso della parola, loro garantita dalla Costituzione in vantaggio della loro patria. Presto vi si tratterà pure la questione dei porti franchi. È da supporsi che varie Camere di commercio si porranno in ordine di battaglia, e faranno il loro attacco principale contro i porti franchi in generale, ma dirigeranno in ispecie le loro batterie contro Trieste. Fortunatamente che la nostra città ha rappresentanti che hanno voce nella Camera dei deputati, i quali sono armati di lunga esperienza e di cognizioni speciali sulle vicendevoli condizioni, onde potere, siccome speriamo, respingere vittoriosamente gli attacchi nemici.

« Ove non si trattasse che di togliere alla sola Trieste il suo porto franco, i rappresentanti avrebbero un còmpito più difficile; ma si tratta del sistema, e questo S. M. lo ha sanzionato ancora poco tempo fa per l'Istria. Questa povera Provincia, colpita dall'infortunio, che dee fare quasi ogni anno collette, cui devono regalarsi resti d'imposte, non potrebbe senza ciò sopportare alcun peso ulteriore. Le sue lunghe coste, facilmente abbordabili, rendono quasi impossibile la sorveglianza finanziaria, e il contrabbando da Ancona sarebbe una conseguenza naturale, tostochè fosse abolito il sistema dei porti franchi.

« È bene che una questione di così grande importanza venga ora portata a pubblica discussione nelle Camere, e non già, come negli anni scorsi, sia soltanto presentata di nascosto al giudizio retto, o parziale d'un referente. Che l'industria dell'interno, in generale, abbia fatto progressi negli ultimi anni, la è cosa innegabile; però neppure l'estero restò colle mani alla cintola. Come fanno conoscere chiaramente rapporti delle Società industriali austriache, l'Austria fu pur superata dall'estero in molti rami, e gli tiene dietro zoppicando. Non è cosa dolorosa che il lontano Belgio esporti a Trieste regolarmente, e con buon risultato, d'anno in anno, i suoi vetrami, i suoi chiodi, ecc., mentre le Provincie vicine e più prossime non possono farvi concorrenza? Non è doloroso che appunto i panni di Brünn, la cui Camera di commercio manda ora alla lotta contro il sistema dei porti franchi, scorgendo in quelli la fonte del male per l'industria dell'interno, sia scavalcata in Oriente dai panni della lontana Görlitz? La piccola, ma laboriosa Sassonia, ha, da oltre 20 anni, filiali nelle Indie orientali e nella Cina, e reca i suoi prodotti ella stessa senza mediatori, mentre una ben nota ditta sassone (Harkort) ha fino piroscafi proprii pel commercio delle coste. La Svizzera conchiude ora appunto col Giappone un trattato di commercio; mentre l'Austria, che ha navi in quelle acque, non fa per ciò alcun tentativo.

« Noi crediamo che quei signori, che attaccano il sistema dei porti franchi, onde procurarsi facilmente un terreno per articoli anche non atti a concorrenza, farebbero molto meglio ad esaminare le cause del loro rimanere addietro nella via del progresso, ed a procurare d'andar di pari passo coll'estero. Siamo troppo giusti per non considerare che l'industriale austriaco ha da lottare con varii *drawbacks*, che furono tolti all'estero. L'estero ha migliori Scuole popolari, migliori Istituti per allevare ed educare ingegni tecnici, il denaro più a buon mercato, valuta stabile, minor numero di giorni festivi, ed in ispecie il combustibile (carbon fossile) a miglior prezzo; dacchè le tariffe delle ferrovie sono più basse che in Austria di quasi il 100 per cento. I fabbricatori esteri sono fabbricatori, e non vogliono essere nulla di più.

« Le Camere di commercio dell'interno dovrebbero pensare piuttosto a togliere i mali, appunto testè introdotti, che si oppongono alla loro capacità di concorrenza, di quello che ad attaccare un sistema, di cui oggidì ha più bisogno l'interno che l'estero più lontano. La Spagna, che non si può di certo accusare di troppo liberali principii commerciali, dichiarò ora porti franchi i suoi possedimenti collocati sulle coste africane dirimpetto a Gibilterra, senza che le Camere di commercio spagnuole abbiano mosso protesta contro tale misura. In Spagna esistono tuttora i dazii differenziali.

« L'interno dee pure pensare che appunto Trieste, in tutti gli avvenimenti di guerra, come fu il caso negli ultimi anni, per esempio nel blocco del 1859, risentì prima, e più fortemente, le dannose conseguenze, e soffrì perdite; mentre restano sempre aperte altre vie per esercitare il suo commercio. Per così grandi danni, non si dovrebbe togliere a Trieste un vantaggio relativamente piccolo, ch'essa divide inoltre colla Monarchia.

« L'interno può ancora adesso, malgrado il sistema dei porti franchi, assicurare il rinvio dei suoi prodotti rimasti invenduti esenti da dazio, come è ora di frequente il caso.

« Trieste non potrebbe che vedere con piacere, se l'interno formasse qui grandiosi depositi nell'edifizio doganale, quindi entro la linea doganale, ma perciò non è necessario, in verità, che tutta la città venga trasformata in un *Entrepôt*. Ancora più volentieri Trieste vedrebbe stabilirsi qui delle filiali dell'interno, onde, se fosse possibile, favorire di concerto l'esportazione, dacchè la mancanza appunto da lungo tempo sentita, di articoli atti all'esportazione, forma il lato più debole del nostro commercio; e nell'interesse della navigazione austriaca, tanto a vapore, quanto a vela, nulla sarebbe più desiderabile, che di possedere molti articoli d'esportazione, i quali, come avviene in altri paesi, facilitino e rendano possibili gli affari d'importazione.

« Infine, nulla potrebbe tornare più gradito a Trieste, che di entrare in una fervida unione d'affari coll'industria dell'interno, e perciò sarebbe pure consulto che fosse permesso alle varie Camere di commercio, che oggi non possono corrispondere fra loro per iscritto e giungere ad uno scambio d'idee, di potersi avvicinare legalmente fra loro. Noi crediamo che un convegno dei più eminenti presidenti delle Camere di commercio dell'interno, appunto in Trieste, non potrebbe recare che reciproci buoni frutti, e che varii pregiudizii, che pur troppo dominano contro Trieste, colle conferenze personali, col prendere maggiore conoscenza delle condizioni speciali della nostra piazza, se pure non isparissero totalmente, potrebbero però essere di molto attenuati e cambiati in nostro favore.

« Un'assemblea dei presidenti delle Camere di commercio non potrebbe recare che utilità reciproca; ma questa è soltanto possibile nel caso che vengano tolte le misure restrittive ora esistenti »

Alle notizie del Levante, anticipate nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* aggiunge le seguenti, in data di Costantinopoli 13 giugno:

« Per ordinanza imperiale, Savfet pascià, primo presidente del Gran Consiglio di giustizia, fu nominato ministro del commercio. Edhem pascià, suo predecessore, fu nominato governatore della Banca imperiale ottomana, conservando in pari tempo le funzioni di ministro dell'istruzione pubblica e di ministro de' lavori pubblici, come pure la direzione della Tipografia imperiale. Kiamil pascià, ex granvisir, fu nominato presidente del Gran Consiglio di giustizia.

« Cinque individui, addetti alla casa del defunto Sultano, cioè Omer effendi, Osman beì, Negib pascià, Izzet beì ed Ahmed beì, furono arrestati nelle loro rispettive case, e mandati nelle prigioni navali dell'Arsenale. Contemporaneamente furono allontanate le loro famiglie, e le porte interne ed esterne di tutte le case degli arrestati vennero suggellate. La stessa notte a ora tarda, un bastimento del Governo trasportò que' cinque individui a Tripoli di Barberia. Dapprima si aveva intenzione d'inviare Omer effendi a Murzuk, nel Fezzan, d'onde non sarebbe certamente ritornato, e Negib pascià nel temuto castello di Magossa, nell'isola di Cipro; ma queste sentenze furono poi mitigate, ed il primo è ora esiliato a Bengasi, e l'altro potrà scegliere qualunque parte dell'isola di Cipro pel suo soggiorno, mentre Izzet beì andrà a Adana, Osman beì ad Aleppo, ed Ahmed beì a Konia. Questi individui, deportati così sommariamente, sono accusati di frodi estesissime commesse nella lista civile del regno passato. Si afferma che uno di essi fu còlto in flagrante, mentre stava rubando una cassetta di gioie, la mattina dopo la morte d'Abdul Megid, approfittando dello scompiglio cagionato da tale avvenimento. Fu nominata una Commissione per amministrare le loro private proprietà, che sono rilevantissime. Il Governo intende confiscarle per rifarsi delle somme trafugate. In relazione con questo fatto, dicesi che verrà eseguita un'investigazione sul conto di tre o cinque ex ministri, le cui sostanze, qualora fossero confiscate, frutterebbero all'erario pressochè quanto tre mesi di rendita. Riza pascià fu chiamato in gran fretta a Costantinopoli da Brussa; Mukhtar, Saffeti, Taffik e Hassib pascià sono già arrivati alla capitale.

« Il ferik Morali Mehemed pascià fu arrestato per aver defraudato la cassa militare del 2.º corpo d'esercito. Una Commissione sta ora esaminando i suoi conti. Un capitano è pure in arresto, per complicità nello stesso fatto.

« La Porta sta studiando una disposizione per far cessare l'accattonaggio nella capitale. A tal uopo si aprirà una Casa di lavoro pei poveri validi, mentre si provvederà con altri mezzi a soccorrere gl'infermi e gl'inabili al lavoro. Sarà proibito severamente di mendicare per le vie.

« Era corsa voce che un corriere persiano si fosse annegato. Ora si sa invece ch'egli riuscì a salvarsi, ma la sua valigia andò perduta totalmente, com'erasi detto. » (*FF. di V.*)

### Documenti diplomatici.

Si legge in uno dei protocolli delle conferenze tenute al *Foreign Office* riguardo alla Grecia, comunicati al Parlamento, il passo seguente:

« Desiderando facilitare la realizzazione dei voti della nazione greca, le Corti di Francia, d'Inghilterra e Russia autorizzarono i loro rappresentanti a formolare le risoluzioni seguenti:

« Sezione 1.ª — Il primo segretario di S. M. britannica dichiarò che, se l'unione delle Isole Ionie al Regno ellenico, dopo essere stata riconosciuta conforme ai voti del Parlamento ionio, ottenesse l'assenso delle Corti d'Austria, di Francia, Prussia e Russia, S. M. britannica raccomanderebbe al Governo degli Stati Uniti delle Isole Ionie di stabilire annualmente una somma di lire sterline 10,000, all'aumento della lista civile di S. M. Giorgio I, Re dei Greci.

« Sezione 2.ª — I plenipotenziarii di Francia, Inghilterra e Russia dichiararono che ciascuna delle tre Corti era disposta di fare rimessa in favore del Principe Guglielmo di lire sterline 4000 per anno, sulle somme che il Tesoro greco si è impegnato di pagare annualmente a ciascuna di esse, conforme all'aggiustamento proposto ad Atene dai rappresentanti delle tre Potenze e accettato dal Governo greco, col consenso delle Camere, nel mese di giugno 1860.

« È espressamente inteso che queste tre somme, formanti un totale di lire sterline 12,000, annualmente, saranno destinate a costituire una dotazione personale di S. M. il Re, oltre la lista civile fissata per legge dello Stato.

« Sezione 3.ª — In conformità dei principii della Costituzione ellenica, riconosciuta dal trattato firmato a Londra, il 20 novembre 1852, e proclamata per decreto dell'Assemblea nazionale del 30 marzo 1863, i successori legittimi del Re Giorgio I devono professare la fede della chiesa ortodossa d'Oriente.

« Sezione 4.ª — In nessun caso saranno riunite sullo stesso capo la Corona di Grecia e quella di Danimarca.

« Sezione 5.ª — I plenipotenziarii riservano alle loro Corti la facoltà di dare ai detti aggiustamenti la forma di una convenzione.

« Sezione 6.ª — Le Corti di Francia, Inghilterra e Russia impiegheranno, da questo momento, la loro influenza, affinchè il Principe Guglielmo sia riconosciuto come Re dei Greci, sotto il nome di Giorgio I, da tutti i Sovrani, coi quali sono in relazione.

« Dopo fissate le risoluzioni contenute nel presente protocollo, i plenipotenziarii vi apposero le loro firme. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 19 giugno.*

La *C. G. A.* ha la seguente nota sulle trattative intorno alla questione polacca: « Secondo un telegramma giunto qui oggi da Parigi, la *France* annunzia, in data 17 corrente, che le Note dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra relative alla Polonia dovevano partire nello stesso giorno, cioè ieri, per Pietroburgo, in base all'accordo ottenuto fra le tre Potenze. Noi crediamo poter confermare tale notizia della *France*, per quanto concerne le Note dei Gabinetti di Parigi e di Londra. L'invio a Pietroburgo della Nota del Gabinetto di Vienna avrebbe avuto luogo, a quanto sentiamo, non ieri, ma oggi soltanto, dopo l'arrivo della relativa notificazione. Se all'incontro, secondo un telegramma pure testè giunto da Londra, il *Morning Post*, che conferma anch'esso l'invio delle Note a Pietroburgo, scrive « che le « Note sieno pressochè identiche, ad eccezione che « l'Austria non propugna la sospensione delle ostilità », questa non potrebbe essere se non semplicemente un'asserzione inesatta del giornale inglese. Imperciocchè, per quanto sappiamo noi, l'Austria avrebbe soltanto dichiarato « di non fare della cessazione delle ostilità una condizione preliminare « delle trattative. »

L'*Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza da Vienna 17 giugno:

« L'ambasciatore russo, sig. di Balabine, partirà la prossima settimana per Praga e Dresda; è molto credibile che questo viaggio si riferisca a quel Congresso, che il Re Guglielmo ha proposto ai Gabinetti delle grandi Potenze. Scrivono almeno, che il Re di Prussia consideri il Congresso come l'ultima speranza. Nel caso che queste speranze non si verificassero, egli è pronto di abdicare in favore del Principe successore. Questa combinazione sta pure in rapporto col viaggio della Regina a Windsor e colla versione che gl'Imperatori d'Austria e di Russia si troveranno nello stesso tempo a Carlsbad. Quanto all'Imperatore Alessandro, bisogna accettare questa nuova con molta precauzione. Con più sicurezza possiamo annunziare l'arrivo a Carlsbad del Granduca Costantino.

« Nella Valacchia preparasi evidentemente una rivoluzione; tutte le relazioni del Principe e del Governo col popolo sono in uno stato tristissimo. Il Principe Cuza non ha alcun partito, di cui possa fidarsi. L'odio cresce di giorno in giorno. La situazione delle finanze è pessima. Nessuno vuol pagare le tasse personali e reali. Tutti resistono ai ricevitori delle gabelle. La stampa giornaliera è soggetta alle disposizioni più rigorose. I signori Aricescu e Hadulescu sono imprigionati nel monastero di Vakareschti. Tutti e due sono uomini cospicui e di buona riputazione. Quanto all'istruzione pubblica, va di male in peggio. Il Governo pare risoluto di non fare niente per il riorganamento delle Scuole: soltanto le Scuole sostenute dai Comuni possono meschinamente conservare la vita.

« A Belgrado viene fondata una Università. Il ricco Mischka Anastasievics ha donato al popolo il suo gran palazzo, situato nella piazza principale della città, a condizione che il Governo fondi l'Università nello spazio dell'edifizio regalato. Il Governo spende a tale scopo 50,000 zecchini. L'Università avrà tutte le Facoltà, tranne quella di medicina.

« Il Duca Ernesto di Coburgo partirà ne' prossimi giorni per Windsor. (*V. sotto.*) Si dice che il viaggio del Duca abbia per iscopo la conclusione d'alleanza tra l'Austria e le Potenze occidentali. »

*Altra della stessa data.*

Il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo lasciò ieri Vienna, dopo esservisi trattenuto otto giorni, in unione ai signori consigliere intimo di Stato Francke e all'aiutante conte di Keller, che lo accompagnano. Il Duca fu condotto dagli equipaggi di Corte alla Stazione della ferrovia occidentale, accompagnato dall'I. R. colonnello di Haugwitz; egli si reca direttamente nei suoi beni nell'Austria superiore, e di là direttamente a Coburgo. (*TF. di V.*)

L'I. R. internunzio, sig. bar. di Prokesch-Osten, è qui arrivato da Costantinopoli. (*Idem.*)

*Trieste 17 giugno.*

S. E. il signor Luogotenente barone di Kellersperg si recò ancora ieri a visitare i capi delle primarie Autorità, indi ricevette il personale dell'I. R. Luogotenenza, e dell'I. R. Direzione delle imposte dirette, cogli Ufficii addettivi.

Questa mattina il sig. Podestà, dott. Carlo Porenta, presentava all'E. S. il Consiglio comunale.

Verso mezzogiorno, S. E. recavasi a Miramar, per presentare i proprii omaggi alle LL. AA. II. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la signora Arciduchessa Carlotta.

Ritornato in città, riceveva ancora lo spettabile Consiglio d'Amministrazione del Lloyd austriaco.
*(O. T.)*

*Hermannstadt 18 giugno.*

Oggi il Magistrato e la comunità di qui procedettero all'elezione comitale. Riuscirono eletti il consigliere di Governo Schmidt, con 85 voti, il consigliere di Governo Bannicher, con 64, e il consigliere aulico Zimmermann, con 58. Oltre a questi, ebbero voti Herbert, Friedenfels e Plecker.
*(Disp. de' FF. di V.)*

*Praga 17 luglio.*

Giulio Greger, ex-redattore del *Narodni Listy*, il quale trovasi detenuto, fu condannato quest'oggi ad un mese d'arresto ed alla perdita di 80 fiorini della cauzione, per offesa degli organi dello Stato.
*(O. T.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 17 giugno.*

(Presidenza Cassinis.)

Continuano le interpellanze Macchi e Ricciardi sui documenti diplomatici e le interpellanze Bertani sullo scioglimento della Società *La solidarietà democratica* in Genova.

*Allievi* loda la politica di riserva e di aspettazione, seguita dall'attuale Ministero, sia nel campo delle negoziazioni, sia nel campo dei fatti, riguardo alla questione di Roma. Dopo il fatto di Aspromonte, il generale Durando in un impeto di patriottismo reclamò direttamente Roma dalla Francia. Ma che ne guadagnò? Il ritiro dei migliori amici d'Italia, l'avvenimento al potere del signor Drouyn di Lhuys, e una tale risposta, che giammai fino allora la Francia ne avea data una simile. La questione di Roma è così grave, che non si può incolpare alcun Ministero di non averla potuto risolvere, e passerà forse ancora molto tempo prima che venga sciolta. Loda pure la convenzione militare, che si vuol conchiudere colla Francia. Indi si diffonde lungamente a dimostrare che, nonostante i dubbi che si sono radicati nella popolazione italiana intorno all'alleanza francese, pure crede possibile di andare a Roma d'accordo colla Francia. Ammette che finora l'opinione dei cattolici non si è fatta guari favorevole all'unità d'Italia ed alla cessazione del poter temporale del Papa. I cattolici non credono alla stabilità del Regno italiano, e quindi non ammettono la sostituzione delle solenni stipulazioni del Regno d'Italia alla secolare esistenza del potere temporale. Ma ciò proviene dacchè i cattolici non sono ancora stati moralmente coatti a studiare la questione di Roma. Bisogna quindi agitare moralmente le popolazioni verso Roma, acciò i cattolici siano trascinati a fare un tale studio. Questa, secondo l'oratore, è la via che conduce a Roma. E siccome quell'agitazione continua, così egli crede che il Governo si trovi nella vera via, che mette capo alla città eterna.

L'oratore crede altresì che si farà un gran passo verso Roma, quando l'Imperatore dei Francesi avrà dato maggior libertà alla Francia. Ora questo giorno, secondo lui, è vicino! Parlando del diritto di associazione, dice che esso è guarentito dallo Statuto, ma che il potere sociale ha pure il diritto di circoscriverlo entro certi limiti. Domanda quindi che una buona legge determini nettamente i confini di questo diritto. Il sig. Ricciardi vorrebbe che si rompessero le relazioni diplomatiche con tutte le Potenze.

*Ricciardi*. Colla Francia e colla Russia.

*Allievi*. Ma le grandi questioni politiche non si risolvono che in due modi, o colle armi o colla diplomazia. — L'oratore conchiude infine coll'esporre alcune sue idee intorno alla questioni polacca in mezzo alla disattenzione generale.

*Levi* legge un lungo discorso nulla inteso dalle tribune, e pochissimo ascoltato dalla Camera.

*Rattazzi* esordisce in mezzo a grande attenzione, dicendo di voler parlare della politica esterna ed interna, non già per creare incagli al Ministero, ma solo per indurlo a cambiare sistema. Cominciando dalla politica interna, approva lo scioglimento della Società democratica di Genova, perchè non può indursi a credere che il ministro dell'interno abbia potuto procedere a quest'atto senza essersi prima assicurato che quell'Associazione era veramente pericolosa alla sicurezza dello Stato. Lo ringrazia poi di aver mantenuto il decreto del 20 di agosto 1862, che pure avea formato l'oggetto di tante censure per parte di alcuni che appoggiano l'attuale Ministero. *(Bene!)* E soggiunge che, se il sig. ministro dell'interno avesse nelle interpellanze Bon-Compagni sfoggiato in favore di quel decreto quell'eloquenza, che mostrò rispondendo alle interpellanze Bertani, forse quelle censure non avrebbero avuto tanto peso. Lo biasima però di avere col suo contegno dato a sospettare, che le opinioni da lui ultimamente manifestate intorno al diritto di associazione non siano sempre state le stesse. Infatti, molte Associazioni, secondo ciò ch'ebbe a confessare egli medesimo, si ricostituirono solo per assaggiare quali fossero le sue idee a questo proposito. L'oratore accusa poi l'attuale Ministero di non avere principii netti e precisi, e di abdicare alle proprie opinioni ogni qual volta la maggioranza della Camera non è per adottarle. Questo è un lasciare che il potere legislativo usurpi le attribuzioni del potere esecutivo. Ora il Ministero dee avere i suoi principii precisi. Se la Camera gli accetta, tanto meglio: se non gli accetta, sa quello che gli tocca di fare. Ma il Ministero attuale fa tutto l'opposto. Esso rinunzia a' suoi principii per adottare quelli di questo o quel partito della Camera. Così, per esempio, v'è un abisso immenso tra il sistema delle provincie e quello delle regioni. Eppure si vedono ministri rinunziare a' loro principii, solo perchè sanno che sarebbero respinti dalla maggioranza. Lo stesso si dica della legge sulle Associazioni. O voi credete che questa legge sia necessaria, e perchè non ne domandate la sanzione del Parlamento? O non la credete tale, e perchè la dite indispensabile? Un tale sistema è riprovevole. Sarebbe cosa ben facile il mantenersi al potere coll'abdicare continuamente i propri principii per attenersi a quelli dei partiti. L'oratore domanda quindi che cosa ha fatto l'attuale Ministero dopo sei mesi, dacchè regge la cosa pubblica. E risponde: nulla, assolutamente nulla, salvo la legge sul prestito. E ciò, sebbene al suo nascere egli avesse l'appoggio di tutti i partiti. ch'esistono nella Camera. Quanto alla promessa di pareggiare le entrate e le spese, dichiara di non poterla credere seria. Questo pareggio non si otterrà mai.

Censura poscia la condotta del Ministero riguardo alla politica estera. Il piccolo Piemonte non lasciava che si agitasse questione alcuna tra le Potenze, senza che in un modo o in un altro vi pigliasse parte. Il Ministero attuale, all'incontro, lascia che si agitino le più grandi questioni, senza dire la menoma parola e senza prendervi la menoma parte. Quanto alla questione romana, dice che il Ministero fallì al proprio dovere, tralasciando di far prova dei mezzi diplomatici per risolverla. Il Ministero antecedente non potè farlo, perchè il Governo francese avea dichiarato di non accettare alcuna trattativa, finchè l'Italia non era libera in casa sua, finchè non avea fatto cessare le agitazioni interne. Ma ora queste agitazioni sono cessate, e il Ministero si è lasciata sfuggire l'occasione più opportuna per ripigliare i negoziati. Guai però al Ministero, se continuerà in questa via! Esso si espone al pericolo di trovarsi nella dolorosa condizione, in cui si trovò l'antecedente Gabinetto. Il popolo vuol vedere che il Governo si occupi di quella questione, che sta nel cuore di tutti.

Il deputato Bon Compagni loda ora il presente Ministero per lo stesso motivo per cui io lo biasimo. Eppure l'onorevole Bon-Compagni mosse già i più gravi rimproveri all'Amministrazione passata, perchè tenea la condotta, che ora loda nell'attuale Gabinetto. E si noti che allora avea già avuto luogo nel Ministero francese quel cambiamento di persone che esiste ancora presentemente. Però questo cambiamento di persone io non lo credo ostile all'unità d'Italia. L'oratore divide col deputato La Farina la persuasione che il Governo imperiale non avversa l'unità italiana. Quindi il silenzio, mantenuto dal Ministero intorno alla questione romana, è la politica più nociva, che si possa adottare. Bisogna agitare l'Europa col ricordarle spesso questa questione: tutti sarebbero disposti a lasciar le cose come sono. Ma guai all'unità d'Italia, quando si potesse credere che in Italia non si parla più di Roma! *(Bene!)*

L'oratore biasima la convenzione militare stipulata col Governo francese. Bastava ch'essa si facesse tra il comandante francese e l'italiano, non essendovi tra l'uno e l'altro il menomo dissenso. Intanto, se il Governo lo crede opportuno, desidererebbe sapere quali siano le basi di quella convenzione militare.

Biasima finalmente la condotta del Ministero riguardo alla questione polacca. Il Ministero, colle sue Note diplomatiche alla Russia, si propose due fini: il 1.° di esprimere la simpatia che l'Italia sente per la Polonia; il 2.° d'indurre la Russia a consigli più miti verso il popolo polacco. Ma egli non ottenne nè l'uno, nè l'altro di questi due fini. La risposta, data dalla Russia alla Nota del nostro Governo, lo dimostra abbastanza. Il Governo avrebbe dovuto mettersi d'accordo colla Francia e coll'Inghilterra. Una Nota collettiva avrebbe certamente avuto maggior peso. Invece noi vediamo e Francia ed Inghilterra accordarsi coll'eterna nostra nemica, l'Austria, senza che l'Italia sia chiamata menomamente a prendervi parte. Prega il Governo ad abbandonare questo sistema di astensione, ch'egli crede funesto all'Italia. E conchiude dichiarando di non aver fatto tutte queste osservazioni per motivi personali. *(Rumori.)* Quando io dico che non ho fatto queste osservazioni per motivi personali, ho il diritto di essere creduto sulla mia parola; e forse tra quelli, che m'interrompono, ve ne ha di quelli, che oggi dànno ragione al Ministero per dargli torto domani. *(Applausi.)*

*Massari* (per un fatto personale) dice che non vi ha contraddizione tra il suo discorso, fatto nel dicembre passato contro l'Amministrazione Rattazzi, massime contro lo stato d'assedio, e il progetto di legge presentato dalla Commissione d'inchiesta sul brigantaggio. Uno dei principali motivi, per cui si è proposto il detto schema di legga, si fu appunto per evitare lo stato d'assedio. *(Rumori e segni di dissenso.)*

*Minghetti (presidente del Consiglio)* dichiara di non accettare il voto favorevole promesso dal deputato Rattazzi, perchè, s'egli si trovasse nel suo caso e il Ministero avesse anche solo una parte dei torti da lui indicati, non potrebbe in coscienza dargli un voto favorevole. *(Benissimo! Il ministro Peruzzi batte col pugno sul banco in segno di approvazione.)* Soggiunge poi che nessuna delle accuse, mosse dal deputato Rattazzi al Ministero, sussiste. E cominciando dall'accusa che più lo ferisce, di avere, cioè, abbandonata la questione romana, tesse una lunga storia di quel che fece il conte di Cavour. E qui, per incidenza, parla del senso, che dava quest'ultimo alla frase: « Libera Chiesa in libero Stato. » Il conte di Cavour intendeva con questa massima di accordare piena libertà di coscienza a tutti, sicchè i credenti di qualunque culto potessero associarsi e propagare la loro fede, senza che il Governo vi avesse la menoma ingerenza.

Protesta perciò contro tutti coloro, che tennero in conto di uno stratagemma questo principio del conte di Cavour. Il signor ministro poi, tornando in chiave, dimostra che fu l'amministrazione preseduta dal Rattazzi, che spostò e falsò la questione romana, e con ciò giustifica il Ministero attuale dall'accusa di non aver ripigliato le trattative diplomatiche colla Francia. L'oratore è spesso applaudito, ma stante l'ora tarda rimette a domani il seguito del suo discorso.

La tornata è sciolta alle 5 e 3/4. *(Arm)*

---

La Camera dei deputati tenne, il 18, due sedute.

In una di esse, si continuò la discussione sollevata dalle interpellanze dei deputati Macchi, Ricciardi e Bertani, le quali diedero argomento di discorso al Presidente del Consiglio dei ministri e ai deputati Bixio, Rattazzi, Mellana, Sineo, Macchi e Ricciardi. *(Ne daremo la relazione domani.)*

Nell'altra tornata, la Camera si occupò di petizioni, intorno a parecchie delle quali ragionarono i deputati Melchiorre, Sanguinenti, San Donato, Ricciardi, Lazzaro, Minervini, Nicotera, Michelini, Cortese, i relatori De Donno, Fabbricatore, Antonio Greco, Ricciardi, e i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.
*(G. Uff.)*

*Torino 19 giugno.*

Leggesi nel *Diritto*: « La Legazione francese a Roma non mette il *visto* ai passaporti dei cittadini napoletani e siciliani, se prima non hanno il *visto* del Consolato borbonico in Roma. È la Francia che non riconosce più il Regno d'Italia! »

---

Leggiamo in un carteggio della *Politica*, in data di Torino 15 giugno:

« Il *Diritto*, come sapete, è già passato sotto la direzione di De-Boni. Finora si tiene in una certa linea di opposizione legale. Ma parmi che accenni già a velleità di prendere il largo, ed uscirà presto dai confini, perchè debb'essere il fratello carnale del *Dovere*.

« Pepoli tornerà a Pietroburgo fra giorni. Ritenete però ch'è fermamente deciso di por fine alla sua missione, e non sarebbe difficile che questo viaggio non avesse altro scopo che quello di andar a prendere commiato dall'Imperatore Alessandro. »

---

Scrivono da Pavia, in data del 14 giugno, all'*Opinione*:

« Cosa stranissima di questa stagione, il Ticino da più dì ingrossa smisuratamente; e, se non fosse la calma del Po, forse non ci sembrerebbe più tanto straordinaria la memorabile inondazione del novembre 1837, la maggiore che si ricordi. Ieri fu rotto dallo infuriare dalle acque un robustissimo argine, e tutte le campagne, circostanti a Campo-Maggiore, furono completamente allagate. Il danno quivi prodotto è spaventevole, e per quest'anno non c'è più speranza di raccogliere nè un filo d'erba, nè un grano.

« Nei dintorni della città, sinora non c'è da lamentare gran male; ma l'altro ieri, alcuni studenti, mentre in vettura si recavano verso la città venendo dalle parti del Gravellone, si dice per causa non del tutto imputabile al cavallo, furono rovesciati nelle sottostanti campagne tutte allagate, ed uno di essi vi periva miseramente affogato.

« Quest'oggi, il Po è quasi del tutto rientrato nei suoi confini naturali; ma il Ticino continua a gonfiare ed a correre minaccioso e velocissimo. »

## IMPERO RUSSO.

A quanto scrive l'*Ostd. Zeit.*, l'Arcivescovo di Varsavia, Felinski, appena conobbe l'esecuzione del sacerdote Konarski, chiese la consegna del cadavere, a fine di poterlo seppellire in terra consacrata. Siccome ciò gli fu negato dal Governo russo, chiamò presso di sè i membri del Concistoro, e dopo avere con essi conferito, emise solenne protesta contro il procedere del Governo russo. Il Granduca Costantino chiese istruzioni a Pietroburgo sul modo di contenersi in faccia a tale protesta, ed ebbe tosto in risposta: « Che Felinski venga subito a Pietroburgo, onde giustificarsi su quel fatto dinanzi all'Imperatore. » Felinski non si rifiutò di accedere a tal ordine; ma dichiarò nello stesso tempo, di non poter abbandonare Varsavia fino a tanto che il Concistoro non abbia eletto un sostituto per la sede arcivescovile.

---

Scrivono da Varsavia 14 alla *National Zeitung*: « Sul furto commesso a danno della Cassa generale dello Stato, scrivono da Varsavia alla *Gazzetta del Baltico*, che la notte dell'11 corr., tosto dopo scoperto il trafugamento, fu eseguita una perquisizione nella Cassa dei cassieri, e si fece scavare interamente dai militari il giardino d'uno di essi, perchè correva voce che si fosse colà sotterrato del danaro.

« Il giustiziato Enrico Abicht è quel medesimo, pel cui arresto, Motel Sandmandu di Garwolin venne assassinato davanti al palazzo della Commissione del tesoro di Varsavia, e anche il borgomastro di Garwolin, che arrestò Abicht nel novembre dell'anno scorso, fu poc'anzi appiccato dagl'insorgenti »

---

Secondo lo *Czas*, Edmondo Taczanowski fu nominato dal « Governo nazionale » a capo della guerra dalla Pilica fino alla Vistola, cioè della Voivodie di Kalisch e di Masowisch.

Nella fortezza di Danaburg, fu condannato alla fucilazione il sacerdote Rösgo, della Samogizia. Il capo militare di Witebsk, generale Fiotowski, commutò la pena del capestro, pronunziata contro il conte Leone Plater, in quella della fucilazione.

Scrivono alla *Gazz. Nar.* dai confini della Volinia, che il 4 corr. un distaccamento d'insorti, sotto il comando di Rucki, forte di 800 uomini di fanteria e 50 di cavalleria, passò Chelm. e prese dalla Cassa del Governo 2000 rubli d'argento. Lo stesso giornale dice, che la forza degl'insorti nel Governo di Kowno raggiunge la somma rilevante di 10 mila uomini, e vuol sapere che gl'insorti abbiano già avuto molti combattimenti felici.

Scrivono da Pietroburgo 14: « Il *Wremia* (Tempo) foglio settimanale di Mosca, fu soppresso per un articolo, in cui diceva che la Russia è inferiore in civiltà alla Polonia, e ch'essa ha il diritto di dominarla a condizione soltanto di seguire una nuova politica. Il capo del Comitato di censura, consigliere Czeh, fu dimesso perchè permise l'articolo.

« Un *ukase* invita gli abitanti della Piccola Russia a formare tre nuovi reggimenti di volontarii di cavalleria ed a mantenerli in parte a spese della Provincia ed in parte a spese del Comune. Appena 80 anni fa, gli abitanti della Piccola Russia erano liberi e si distinguevano nel cavalcare. »

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci:

« Cracovia 18 giugno.

« Si conferma che Czachowski fu battuto l'11 corr. dai Russi a Rataje. »

« Lemberg 18 giugno.

« Czachowski trovasi col suo corpo nel territorio di Sandomir e vi aspetta rinforzi. Nella Volinia l'insurrezione va crescendo, e si stanno organando molti piccoli corpi d'insorti, i quali molestano continuamente le truppe russe ed evitano maggiori conflitti. Il popolo della campagna si serba quasi da per tutto affatto passivo. »

L'*Havas-Bullier* riferisce dal canto suo le seguenti notizie telegrafiche:

« Breslavia 16 giugno.

« Il procuratore generale del Senato di Varsavia, Jean Hanty Wolowski, che trovavasi chiuso nella cittadella, sarà trasportato a Orel. Dicesi che il sig. Kornell Ujejski, distinto poeta e autore del celebre inno nazionale *Zdimem pozarow*, cadde ucciso in uno dei combattimenti dati in Podlachia. »

« Königsberg 17 giugno.

« Il sig. Bialozor, uno dei grandi possidenti della Lituania, fu fucilato, il 10, a Kowno, per ordine del governatore generale Murawieff. I marescialli dimissionarii dei Governi di Mohilew e di Witebsk furono arrestati per aver ricusato di sottoscrivere un indirizzo di lealtà all'Imperatore. Otto domestici del conte Leone Plater furono condannati ai lavori forzati, e dodici altri al servigio nelle Compagnie disciplinari. »

« Posen 17 giugno.

« Per ordine superiore, si apposero i suggelli alla Biblioteca, agli Archivii e alle ricche Collezioni d'armi e di antichità, nel palazzo di Kurnik, di proprietà del conte Dzyalinski, processato per delitto di Stato. »

---

Il seguente recentissimo proclama, steso in lingua ebraica, è affatto acconcio a dare un'idea del fanatismo e della barbarie del così detto *Governo nazionale polacco*:

« Cittadini polacchi della confessione israelitica! Io, capo della città *(Rosch-Bair)*, mi rivolgo a voi. So che siete fedelmente devoti alla patria; ho pruove numerose che voi non rifuggite nè dai sacrifizii nè dalle fatiche, che apprezzate poco la vita e la proprietà, quando deggiono essere sacrificate pel bene della patria infelice. I vostri figli prodigano il loro eroico sangue col nostro sullo stesso campo di battaglia, perchè sapete che il Moscovita non conosce alcuna distinzione nella credenza, quando si tratta di calpestare il diritto, di uccidere la libertà. Voi avete dato volonterosi i vostri arredi d'oro e d'argento della Sinagoga per far acquisto d'armi. Voi avete prestato alla buona causa della Polonia servigi, che non possono essere disconosciuti. Ve ne ringrazio in nome della patria, di cui dovete diventare liberi cittadini, parificati in tutto, nelle dignità, negli ufficii, nell'esercito, come nello Stato. I vostri sacerdoti saranno stimati al pari dei nostri; nella Polonia libera non dee esservi differenza alcuna tra Israelita e Cristiano. Ma, anche in mezzo a voi, v'hanno persone indegne, che tradiscono la nostra causa santa, prestando servigio di spionaggio ai nemici. Io non vi rendo responsabili per la malvagità dei singoli fra voi, ma vi faccio un dovere di sorvegliare quegl'indegni, e di farne conoscere i nomi al Governo nazionale. Cinque persone della vostra Comunità furono oggi condannate a morte dalla nostra giustizia; la sentenza sarà senza indugio eseguita. Il Governo nazionale ordina che per questi giustiziati non possa esser recitata la consueta preghiera pei defunti, il *Kadisch*, quella santa preghiera, che secondo una tradizione, gli angeli di Dio hanno portato dal cielo, e che, recitata dai fanciulli pei loro genitori, ne produce la redenzione. Del pari, viene vietato che i prossimi parenti d'un giustiziato così infamemente, lacerino i loro vestiti in segno di lutto, come la vostra religione prescrive. I traditori della patria deggiono essere maledetti oltre la tomba, nessun lume dee ardere per le anime loro, per essi non dee portarsi il lutto di sette giorni, non dee essere eretta alcuna pietra sepolcrale. Chiunque agisce contro quest'ordine sarà rigorosamente punito. I presidi delle Comunità debbono invigilare, sotto la loro responsabilità, perchè quest'ordine venga rigorosamente eseguito.

« *Il Capo della città.* »

---

Scrivono al *Levant Herald* da Odessa, 15 corrente che in occasione dell'arresto, avvenuto ultimamente, del conte Branitzki per parte dei Russi nel suo castello, come compromesso nella rivoluzione, questi ultimi commisero grandi brutalità, benchè non avessero incontrato alcuna resistenza. Essi insultarono violentemente il conte e saccheggiarono il suo castello, percossero nel modo più crudele i suoi servitori, e particolarmente due giardinieri inglesi, chiamati Douglas e Cunliffe. Questi furono legati e condotti nella prigione di Saratoff, ov'è detenuto anche il conte.
*(O. T.)*

## REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Atene, in data del 13 giugno:

« Le feste, ch'ebbero luogo nella nostra capitale in occasione dell'accettazione della corona greca per parte del Principe Guglielmo di Danimarca, durarono per tre giorni, e si può dire anche per tre notti consecutive; poichè la città era illuminata tre sere, e le bande militari sonavano nelle diverse piazze, ove la folla era compatta, e il bel sesso era rappresentato più che degnamente. La fiducia è rinata negli animi, ed ogni timore è svanito. Lunedì mattina poi, arrivò anche il dispaccio della deputazione greca, che annunziò la solenne cerimonia seguita in Copenaghen sabato scorso. I particolari gli avremo per lettera; oggi sappiamo solamente che in quell'occasione il giovine Re Giorgio pronunciò un breve discorso pieno di sentimenti sinceri e d'affezione pel popolo, che lo scelse Re. La deputazione greca doveva partire questa settimana dalla Danimarca, ripatriando per la via di Trieste. *(V. le Recentissime di venerdì.)*

« La Costituente si occupò questa settimana di varie questioni interne. Così p. e. fu ribassato il dazio d'esportazione della vallonea; l'altro ieri poi l'Assemblea nominò una Commissione di dodici rappresentanti, che, sotto la presidenza del ministro della guerra, esamineranno i diritti di alcuni uffiziali maggiori dell'esercito greco, i quali, essendo partigiani decisi del Re Ottone, non prestarono giuramento al nuovo Governo, e dall'epoca della rivoluzione si trovano lontani dalla patria. Si crede che la lista di quest'uffiziali non sarà piccola.

« Da alcuni giorni in qua si parla molto d'un nuovo cangiamento di Ministero. In tal riguardo, i rappresentanti sono divisi nell'Assemblea in tre parti: i primi, prevedendo prossima la venuta del Re, o almeno di una Reggenza, vogliono ad ogni costo entrare alla direzione degli affari di Stato, per raccomandarsi in tal modo alla nuova dinastia; i secondi sono gli amici e satelliti dei primi, persone senza influenza, e, quel ch'è più, la maggior parte senza merito, che appoggiano per essere appoggiati e protetti; i terzi in fine sono i così detti medioeri, i quali, contenti del cammino del presente Ministero, non desiderano cangiamenti. In una delle prossime sedute dell'Assemblea, verrà sciolta anche questa questione.

« Intanto l'instancabile comandante militare d'Atene è occupato giorno e notte a mettere un po' d'ordine nella truppa, e dalle misure prese si spera in breve che anche i soldati più turbolenti saranno di nuovo sottomessi alla disciplina militare, la quale per parecchi mesi non esisteva più.

« Di brigantaggio non si parla più in nessuna parte del Regno, e pare che anche da questo flagello sia liberato questo misero paese. Il vero è che in Grecia il brigantaggio non può esistere se non viene fomentato da qualche partito possente dell'opposizione.

« Lunedì scorso ebbe luogo a bordo del vascello italiano *Il Re galantuomo*, di stazione al Pireo, uno splendidissimo ballo per la festa dello Statuto. Vi erano invitate più di 500 persone delle primarie famiglie della capitale, che rimasero sodisfattissime dell'accoglienza avuta. »

## INGHILTERRA.

Ecco l'articolo del *Morning Post*, per telegrafo già annunciato, intorno agl'intendimenti della Russia verso la Polonia e l'Europa. Come il lettore s'accorgerà, l'articolo sembra d'origine ministeriale:

« L'appartarsi della Russia dall'Europa civile diviene ogni dì più palese. Il solo Governo di Prussia aveva fatto lega con lui; ma lo sdegno, sorto nel popolo prussiano, ci rende sicuri che quell'appoggio è come fragile canna, che si spezza in mano di chi vi s'attiene. Qualche altro sconsiderato atto della Prussia basterà per nimicare, non pure quello Stato, ma la Russia stessa con tutta l'Europa. Alla Russia adunque non rimane che da confidare in sè stessa e ne'suoi uomini di Stato; i quali non vorranno certo sprezzare l'opportunità, che loro offrono i dispacci, mandati o a a Pietroburgo. L'abbassamento della grandezza dell'Impero, lo sregolamento dell'esercito, il male stato delle armate di mare, l'impoverimento del tesoro, l'incomposta riforma sociale, la dubbia fede della nobiltà, il non poter incitare i contadini a fanatismo, la mancanza di ogni collegato europeo, e, sopra ad ogni cosa, la natura debole e vacillante dell'Imperatore, sono tutte cose, che consigliano quelli, che hanno in mano le redini dell'Impero, a far buon uso del tempo, dar vista di concedere, illuder l'Europa e spegnere i semi di nuovi sollevamenti nelle Provincie. Sarebbe troppo sperare che la Russia voglia usare del tempo, che le rimane prima della venuta del verno, per far contenti i popoli sollevati o in procinto di sollevarsi: ma è piuttosto da credere ch'essa, dando intanto parole benevole, s'apparecchi ad usare i modi più severi, quando lo potrà fare liberamente. I più freschi avvisi, che noi particolarmente abbiamo da Pietroburgo, ne porgono già l'indizio. Noi sappiamo per certa autorità che, per la terza volta in due mesi, si disputò nel Gabinetto se convenga lasciare il Granduca Costantino in Varsavia, ovvero richiamarlo incontanente, e dar tosto mano a Governo più rigido e risoluto. Dall'un canto non si vorrebbe porgere alle Potenze appicco di far nuove doglianze per difesa de' Polacchi, e dall'altro si vuole spegnere a ogni patto il sollevamento. Questo argomento fu disputato vivissimamente, e i pareri eran divisi, e il contrasto vie più acceso da que' gran personaggi, che astiano il Granduca e tengonlo cagione de' mali della Russia. Or è a nostra contezza, che fu finalmente deliberato che lo *statu quo* in Polonia sia lasciato insino all'autunno, vale a dire insino a quando la stagione e il fine della navigazione abbia chiuso le vie ad ogni ingerimento armato, e quando le molte squadre de' sollevati saranno forzate a cercar ricovero nelle selve. Venuto quel tempo, se i partiti, usati frattanto, non avranno creato il voluto effetto di finir il sollevamento, il Governo dell'Imperatore userà i sei mesi del verno per padroneggiar tutte le città e terre grosse, e per aver libera la mano e la spada; e per tal fine, nel luogo del Granduca Costantino, sarà posto il generale Berg. »

Narrato, per meglio mostrare i futuri disegni occulti della Russia, il supplizio del conte di Plater e del prete Konarski, il *Post* seguita dicendo:

« Intanto la state procede innanzi, e mentre i grandi Stati si passano Note e dispacci, cresce in Polonia il numero degli orfani e delle vedove, e il popolo alza ognora più il grido del soccorso. Se uno Stato, più degli altri animoso e forte non si muove, l'autunno verrà a chiuder l'agonia d'un popolo sventurato; il tempo per operare sarà passato, e, tutte le negoziazioni riuscite vane, la Russia potrà a suo talento lacerare un cadavere. Se non che, noi pensiamo che la nazione sarà per alcun tempo ridotta a paralisi, ma non già spenta; perchè noi vediamo che il senso della nazionalità si ridesta in ogni ordine sociale con tanto più forza, quanto più l'autorità della Russia va calando. I fatti dell'anno passato ci han mostrato quanto sia grande l'amor di patria in quel popolo, e quanto potenti i mezzi, che usano per combattere il loro nemico. Il fuoco s'è appreso per tutto con tanta furia, che ci vorrà più che il gelo di tutto un verno per ispegnerlo.

« Se i grandi Stati d'Europa hanno veramente a cuore la pace, non debbono accettare le vane promesse e le tarde scuse della Russia. I loro dispacci saranno mandati tosto, come noi crediamo, a Pietroburgo; e subito se ne ha da avere la risposta, massimamente per quel che riguarda la tregua. Se la risposta della Russia non contenta, non si deggiono lasciar le cose come ora sono. I ministri di Stato austriaci forse già antiveggono questo caso, e apparecchiano un nuovo disegno, in luogo di quelle proposte sì lungamente dibattute, e le quali sono di sì poco valore pratico. Noi abbiamo già indicato quale avrebbe ad essere il nuovo disegno; ma se si lascia fuggir via l'occasione, sarà da altri pigliata, e la pace d'Europa messa a repentaglio da que' medesimi Stati, che tanto brigano per mantenerla. »

---

L'*Economist*, importante organo della classe commerciale, protesta vivissimamente contro il progetto di lord Russell d'indurre gl'insorti polacchi ad accettare un armistizio, nel momento stesso, in cui dichiara al Parlamento che nessun uomo di Stato assumerebbe la responsabilità d'una guerra per la questione della Polonia. Il citato foglio nota che, se i Polacchi accettassero la tregua, e se la Russia poi ricusasse le concessioni, che le vengono chieste, la Polonia sarebbe presto domata, e si troverebbe in peggior condizione di prima. Lo *Spectator* si esprime nello stesso senso.

---

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino, 17 giugno:

« L'Ambasciata inglese è in grave apprensione d'una modificazione del Gabinetto Palmerston-Russell. Ad ogni modo le redini del Governo non cadrebbero nelle mani dei *tory*. È più che probabile che il duca di Newcastle, membro dell'attuale Ministero, sarebbe incaricato della formazione della nuova Amministrazione, ma è da temersi che i due presenti capi dei *whigs* il conte Russell e il visconte Palmerston, non sieno costretti pel momento ad astenersi dall'ingerirsi nella pubblica cosa. »

---

Fu stabilita una nuova linea di piroscafi fra Liverpool, il Brasile e gli Stati della Plata. Il primo viaggio da Liverpool avrà luogo il 7 agosto. Alla Camera dei comuni, fu deciso con gran maggioranza, di comperare il Palazzo dell'Esposizione.

## Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata dell'11 giugno* (1)

Lord *Carnarvon* dice che l'altra sera il segretario di Stato pegli affari esterni lo pregò di non sollevare discussione intorno agli affari di Polonia. S'ei vedesse che la questione, ch'ei vuol proporre, potesse imbarazzare il Governo, ei si asterrebbe. Ma codesta questione non può imbarazzare il Governo.

L'oratore pruova per la Polonia le più vive simpatie. Ma trova che gli affari di Polonia pongono l'Europa in pericolo. E ciò ch'è ancor più pericoloso, è il contegno della Prussia, o piuttosto l'intervenzione inutile del Governo prussiano. Se a questo piace d'abolire il suo Parlamento e di sopprimere la stampa, di cangiare un Governo costituzionale in dispotismo militare, l'oratore non ha nulla da dire; la Prussia è padrona in casa sua; ma quando la sua politica varca le sue frontiere, e intacca la sorte d'altri paesi, è dovere dell'Inghilterra di parlar forte e schietto.

Emerge dalle carte, deposte in Parlamento che fu conchiusa una convenzione fra la Russia e la Prussia. Conforme a quella convenzione, per quanto si legge ne' giornali, le truppe russe, battute da' Polacchi, troverebbero rifugio sulle frontiere prussiane, per ricomporsi e ritornare di nuovo alla carica.

D'altra parte, se gl'insorti polacchi sono battuti e respinti sul territorio della Prussia, sembra che vengano presi e consegnati alla Russia. Di più, si vede ne' documenti, sottoposti al Parlamento, che alcuni Polacchi, entrati in Prussia per la frontiera meridionale, furono arrestati dalle Autorità prussiane e consegnati a' Russi.

Il nobile lord dice d'aver esaminato con attenzione le carte, concernenti la convenzione in discorso e che, per quanto concerne la natura, il senso e i termini di quella convenzione, codesti documenti sono affatto incomprensibili.

Ecco il linguaggio tenuto dalle varie parti interessate. Ve ne hanno cinque: due parti contraenti, la Russia e la Prussia: e tre altre indi-

(1) Ritardata per l'abbondanza delle materie.

...mente interessate, l'Austria, la Francia, l'Inghilterra.

La Prussia e la Russia non negano l'esistenza di codesto documento, ma esse gli danno nomi differenti. Il Governo prussiano lo chiama una convenzione, il Governo russo dice non essere una convenzione, ma un semplice impegno. Il Governo prussiano dice essere stata la Russia quella, che ha domandato che quell'impegno o convenzione fosse conchiusa; il Governo russo dice essere stato il Governo prussiano.

Avendo il ministro inglese domandato che gli fossero dati alcuni ragguagli su questo punto, il ministro prussiano disse d'essere dispostissimo a comunicare il testo della convenzione, purchè la Russia non faccia obbiezione. Essendosi il nostro ministro indirizzato al Governo russo, gli si rispose che si proverebbe gran piacere di comunicargli quella convenzione, ma che altri vi si oppone. Donde procedeva codesta opposizione? È agevole immaginarlo.

Appresso, il sig. Bismarck dice che la convenzione non può esser prodotta perchè le ratificazioni non sono ancora scambiate. Sir Andrew Buchanan fa osservare che quel documento, non essendo conchiuso se non dalla Russia e dalla Prussia, è valido per la semplice volontà delle parti. Di più, una delle parti assicura che la convenzione non ha per iscopo se non d'aprire a' Russi la frontiera prussiana, allorchè sono inseguiti dai Polacchi. L'altra parte dice ch'essa permette, ai Prussiani di arrestare e di consegnare gl'insorti.

Quanto all'Austria, alla quale venne proposta codesta convenzione, essa l'ha rifiutata. La Francia dice con maggior forza che tal questione è grave, che la Prussia ha rinunziato alla neutralità, ch'essa ha ampliato il campo delle ostilità, ed ha trasformato un emergente polacco, in una grave controversia europea. Quanto all'opinione del Governo inglese, eccola:

Il 2 marzo, lord Russell scrisse a sir A. Buchanan, a Berlino, ch'è dovere della Prussia di rimanere neutrale, e che, mediante la convenzione, ella s'è allontanata dalla neutralità. Il medesimo giorno, sembra che il nobile conte abbia ricevuto al *Foreign Office* un dispaccio di sir A. Buchanan, che gli rende conto d'un abboccamento, in cui il sig. Bismarck dice che la convenzione è incompleta, e non è ancora conchiusa.

Tre giorni appresso, il nobile conte scrive a lord Cowley che la convenzione non sembrava essere così rilevante, come si assicurava, e nove giorni dopo ei scrive a sir A. Buchanan che la convenzione è una lettera morta, e che non v'ha più motivo d'occuparsene.

Questo dispaccio era partito l'11 marzo. Il 14, sir A. Buchanan scrive « ch'egli non crede affatto che la convenzione sia stata annullata », e ch'egli crede che la si porrà in atto durante il corso della guerra. Finalmente, il 31, in una discussione della Camera prussiana, si parla di questa convenzione come ancora esistente e come non annullata.

L'oratore dice ch'egli non vuole insistere su queste contraddizioni; ei non accuserà il Governo prussiano di equivocare e di falsare i fatti; ma dice che la Prussia non poteva tener contegno più acconcio a far credere di aver voluto darsi ad una ludificazione uffiziale. Tal è la prima fase di questo affare.

Havvene una seconda, che non è meno importante. Il 27 febbraio, sir A. Buchanan si reca presso il ministro prussiano, e gli domanda la comunicazione del testo della convenzione, e spiegazioni sul suo contenuto. Il sig. Bismarck risponde come fu detto precedentemente: ma aggiunge che, non potendo comunicare il testo, egli è pronto a darne lettura, e legge una carta, che si reputa, come dice sir A. Buchanan, essere la convenzione.

Alcuni giorni dopo, il 2 marzo, sir A. Buchanan torna appresso il sig. Bismarck, e gli fa la più singolare domanda, che si possa indirizzare ad un diplomatico; ei gli domanda se la carta, letta dal sig. Bismarck, era veramente la convenzione, od era solamente una parte di essa.

La risposta è più singolare ancora, sendochè se ne cava che quella carta non era nè meno una parte della convenzione, ma era soltanto l'abbozzo proposto dalla Prussia. Ma per por termine a tutt' i dubbi, il sig. Bismarck dà lettura della convenzione vera, quale fu sottoscritta a Pietroburgo.

Se non che, si trova dipoi un dispaccio notevole, nel quale lord Napier, ambasciatore a Pietroburgo, dice che il duca di Montebello, l'ambasciatore francese, assicura di aver avuto la convenzione, e che in essa è fatta menzione d'un articolo segreto. Di codesto articolo segreto si parla come di cosa nota in parte; ma non si trovano altre spiegazioni a questo proposito in tutta quella corrispondenza.

Il nobile lord domanda se v'abbia questo solo articolo segreto, o se ve n'abbian parecchi; quale sia il senso di tal ludificazione uffiziale; e qual sia il valore d'un documento che rende necessario un articolo segreto. Non si aggiungono articoli segreti a documenti, che si giudicano vuoti d'importanza politica.

La convenzione di Cartello del 1857 dà il diritto d'estradizione per tutti gl'incolpati politici o criminali. Contro chi è dunque indirizzata questa nuova convenzione? A quale scopo fu sottoscritta? Forse la Prussia l'ha sottoscritta per timore di veder piantarsi un Governo costituzionale sulla sua frontiera? Con tal contegno, la Prussia, o meglio il Governo prussiano (perchè non conviene confondere il popolo prussiano col suo Governo), il Governo prussiano si isola e perde la simpatia delle nazioni, che furono le sue migliori alleate.

Con questa politica, la Prussia torna indietro, non già di più anni, ma di parecchie generazioni; essa perde l'egemonia della Germania. Non solo questa politica è indecorosa, inutile ed imprudente, ma è di più eminentemente pericolosa. Gli uomini di Stato prussiani sono eglino talmente ciechi, da non vedere in quale critica condizione sono gli affari dell'Europa? Credon eglino che questo pernicioso esempio d'intervenzione andrà perduto? Credon eglino che la loro frontiera occidentale sia abbastanza sicura, perchè si possa di tal maniera mettere da essi in pericolo la loro fortuna e la pace dell'Europa?

Il nobile lord domanda, terminando, se il conte Russell può dare alla Camera nuovi ragguagli sulla convenzione; conchiusa tra la Russia e la Prussia.

*Lord Russell*: Il mio nobile amico ha certamente evitato ogni questione, che potesse imbarazzare il Governo di S. M., riguardo alle negoziazioni, cui si dà opera relativamente alla Polonia. Ma quanto alla questione indirizzatami in particolare dal mio nobile amico, non posso attualmente aggiunger nulla alle informazioni, che si trovano nei documenti comunicati al Parlamento.

Il nobile conte dice con molta ragione che ciò che venne rappresentato a Berlino come una convenzione, fu qualificato a Pietroburgo come un accordo militare, e che fu detto a Berlino che quella convenzione era stata conchiusa per domanda del Governo russo, mentre invece a Pietroburgo si pretende che quell' accordo sia stato conchiuso per domanda della Prussia. In somma, v'hanno certamente contraddizioni ed oscurità in tutto ciò.

V'ha un punto, che, agli sguardi del Governo di S. M., come pure, io credo, a quelli del Governo francese; sembra essere il fatto più deplorabile di quella convenzione od accordo militare, che si voglia chamarlo. Fu creduto che, se le truppe russe penetrassero sul territorio prussiano, nel Ducato di Posen o in Slesia, sarebbe lor libero di continuare le ostilità contro gl'insorti polacchi, inseguiti da esse.

Il conte Bismarck nega esistere qualsivoglia accordo di tal qualità. Dice che su tal punto la convenzione è una lettera morta; che gli uffiziali prussiani o le Autorità prussiane non hanno ricevuto nessuna istruzione in questo senso, e che, senza la loro autorizzazione, era impossibile alle truppe russe d'entrare sul territorio prussiano per inseguire insorti, o fare operazioni militari in Prussia. Per conseguenza, io dissi allora che la convenzione perdeva molto di sua importanza, poichè il conte Bismarck diceva ch'essa era una lettera morta a questo riguardo.

Al cominciamento del suo discorso, il nobile conte fece osservazioni generali, ch'io non posso se non approvare. Scoppia un'insurrezione nella Polonia russa; il Governo prussiano non aveva a ingerirsi nè nei motivi nè nelle cagioni, che l'avevano provocata.

La politica più saggia, che la Prussia potesse abbracciare, era di prendere tutte le precauzioni necessarie per mantenere la tranquillità sulle sue proprie frontiere, e di ricorrere a mezzi di conciliazione, come pure di vigilanza militare, atti a impedire all'insurrezione di propagarsi nelle Provincie polacche della Prussia. Tal fu la politica tenuta dall'Austria, ma tale non fu sicuramente la politica generale della Prussia.

Ella pensò che il pericolo, esistente nella Polonia russa, minacciasse altresì la Polonia prussiana, e senza giungere sino a permettere alle truppe russe d'inseguire i Polacchi sul suo territorio, la Prussia fece quanto potè, senza esporsi tutt'affatto all'accusa d'aver violato la neutralità per aiutare la Russia a soffocare l'insurrezione. A mio parere, questa è, da parte della Prussia, un'assai cattiva politica, la quale per un istante sembrò dover porgere argomento ad increscevoli negoziazioni colla Francia e coll'Inghilterra.

Lord *Brougham* disapprova il contegno del Governo prussiano, ma spera che non ne proverrà cosa contraria alla pace dell'Europa. Ei manifesta la sua meraviglia e la sua afflizione, vedendo il Governo della Prussia contenersi di tal maniera rispetto a' suoi proprii sudditi e la sua propria Costituzione.

Lord *Carnarvon* fa osservare che il nobile conte nulla disse intorno all'articolo segreto. Ei sarebbe lietissimo di sapere se il suo nobile amico può dare alla Camera qualche schiarimento sulla natura di quell'articolo, o comunicare su questo particolare altri dispacci.

Lord *Russell* risponde di aver udito parlare della natura dell'articolo, di cui si tratta, ma di non aver ricevuto nessuna informazione sulla quale ei possa far assegnamento, o ch'egli possa comunicare al Parlamento.

---

Nella seduta del 12 della Camera dei comuni, *Grifth* domandò al primo ministro se il Governo avesse ricevuto una dichiarazione del sig. di Lesseps, in cui si asserisce che il dispaccio turco, il quale proibisce i lavori forzosi nella costruzione del canale di Suez, è di data anteriore alle convenzioni del 18 e 20 marzo, con cui tutte le questioni, relative al traforo dell'istmo, furono regolate in armonia cogli obblighi assunti dal Governo d'Egitto. Chiese inoltre se fra questi sia pure compresa la continuazione del lavoro forzoso, e in caso affermativo, se il Governo inglese vi farà opposizione. Lord *Palmerston* rispose che il Governo inglese non sa nulla della mentovata lettera del sig. di Lesseps; che il Sultano, nell'esercizio de' suoi diritti sovrani, estese anche al l'Egitto la legge diretta contro il lavoro forzoso, la quale vigeva già da gran tempo in tutte le altre parti dell'Impero ottomano; e che, secondo il parere del Governo di S. M., nessuno straniero, sia esso occupato in un'impresa commerciale o rappresenti un Governo esterno, può recare impedimenti al Sultano nell'applicazione d'una legge, fondata su matura ponderazione degl'interessi de' suoi sudditi. Naturalmente (conchiuse) il Governo di S. M. spalleggerà con tutte le sue forze il Sultano nell'esecuzione di questa legge.

---

Il Parlamento inglese, a dispetto del Governo e dei giureconsulti, ha accolto favorevolmente il ristabilimento della pena dello staffile pei delitti contro le persone. *(Discuss.)*

## FRANCIA.

### Spedizione del Messico.

Leggiamo nella *Perseveranza* del 18 corrente: « Dalla lettera dell'Imperatore al generale Forey può dedursi, senza tema di errar molto, che il programma primitivo intorno al Messico non sarà mutato d'assai. E in fatti in appoggio di questa asserzione, i rinforzi vengono spediti, e una compagnia d'ingegneri parte per la Provincia di Sonora. A Messico frattanto, secondo nostre particolari informazioni, si andavano compiendo lavori considerevoli di difesa. Le condizioni della sicurezza pubblica, anche a breve distanza da Messico, sono deplorabili; il paese è corso da bande di ladri. »

---

Si dice che Juarez abbia trasferito il Governo a S. Luigi del Potosì, posto al Nord di Messico, verso il Texas. Molti credono di poter da ciò indurre che a Messico non si farà resistenza. Questa induzione ci pare prematura; ed è forse più ragionevole di supporre invece che si vogliano moltiplicare i centri di resistenza, e, rendendo nomade il Governo, prolungare la difesa. *(Persev.)*

## SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 15 reca: « La Legazione italiana ha presentato al Consiglio federale una Nota verbale del suo Governo, colla quale rilevato come nel rapporto della Commissione del Gran Consiglio del Ticino si afferma che in egni modo una strada ferrata italiana, che passi per le Alpi, inchiuderà il tronco Lugano-Bellinzona come linea principale, osserva che egli, il Governo italiano, non si è menomamente pronunciato in modo vincolante su tale quistione, e che perciò non sarebbe ben fatto lasciarsi indurre a decisioni da simili presunzioni, le quali anzi potrebbero complicare di più la quistione della via ferrata alpina svizzera.

« Il Governo italiano annunciò al Consiglio federale, che un certo Edoardo Kaufmann fu arrestato in Milano, ed ha confessato ad un suo compagno di carcere, d'aver avuto parte nell'assassinio del signor Stocker in Sciaffusa. Offre il Governo l'estradizione, in caso di conferma. Questa notizia fu annunciata al Governo di Sciaffusa.

« L'incaricato d'affari pontificio ha rilevato, da un rapporto di Commissione del Gran Consiglio ticinese, le basi sulle quali è fondata la convenzione di Torino circa al distacco del Ticino dalla diocesi di Como, e trovasi indotto a rendere avvertito il Consiglio federale, come sia assolutamente tenue la parte che il Ticino riceve per questo trattato. L'incaricato d'affari pontificio si duole inoltre che il Ticino voglia promulgare una legge, per la quale i parrochi abbiano ad essere rieletti dal popolo ogni quattro anni; ed anche perchè il Governo del Ticino abbia sospeso in una parrocchia un sacerdote, rivestito di tutte le qualità canoniche. Il Consiglio federale ha risposto al signor incaricato d'affari, quanto al primo punto, che ed egli ed il Cantone Ticino si trovano in miglior posizione per apprezzare se la parte dei beni vescovili assegnata al Cantone Ticino sia sufficiente; quanto agli altri, già il Consiglio federale avergli replicatamente dichiarato di non poter immischiarsi in affari cantonali, come non può consentire all'incaricato d'affari pontificio un diritto d'intervento in simili affari interni. »

## DANIMARCA.

*Copenaghen 11 giugno.*

Sotto questa data, scrivono quanto appresso alla *National Zeitung*:

« A quanto si sente di buon luogo, il Governo prepara provvedimenti per poter minacciare un blocco dei porti della Germania, nel caso che a Francoforte venga decisa l'esecuzione federale. Si ha intenzione di considerare l'esecuzione federale come una violazione dei diritti del Re di Danimarca, facendo valere particolarmente la circostanza che tale disposizione tende in ispecialità a costringere il Governo danese a mutar sistema riguardo allo Schleswig. Dicesi che ultimamente siano seguite trattative per indurre la Svezia ad approvare questa politica, ed a conchiudere un'alleanza, mediante la quale la Svezia si obbligherebbe ad agire in comune coi Danesi, nel caso d'un'esecuzione nello Schleswig, e ad inviare per questo scopo 10,000 uomini nello Schleswig, mentre contemporaneamente alcune navi svedesi prenderebbero stazione nelle acque della Danimarca. Finora però, i tentativi della Danimarca non ebbero il risultato, che qui si desidera. Tuttavia non si è abbandonata la speranza, che il Re di Svezia, il quale sembra propenso alle brame dei Danesi, finisca col vincere la resistenza, ch'ei trova in tale proposito nel suo proprio Consiglio di Stato.

« Il *Dagbladet* pubblica in fronte al suo Numero d'oggi, la traduzione danese d'un saluto di commiato della deputazione greca, che parte oggi, agli abitanti di Copenaghen. » *(V. sotto.)*

---

Scrivono da Copenaghen, in data 11 giugno, al *Moniteur Universel*:

« La deputazione greca ha lasciato Copenaghen questa mattina tra le acclamazioni d'una folla considerevole, che faceva ressa sul porto.

« Essa aveva ieri detto addio ai Danesi colla seguente nota, riprodotta nella maggior parte dei giornali:

« « Prima di lasciare la capitale della Danimarca, la deputazione ellenica cede ad un imperioso bisogno, esprimendo la sua profonda riconoscenza ai buoni e nobili abitanti di Copenaghen. Il ricordo della simpatica accoglienza, ch'essa ha ricevuto, e delle attestazioni d'affetto, di cui fu circondata, non cadrà mai dalla sua memoria. La deputazione parte col cuore colmo di gioia, convinta che, d'ora innanzi, un vincolo fraterno unirà il nobile popolo danese e la Grecia. » »

« Queste parole produssero favorevolissima impressione. »

(Qui il *Moniteur* trascrive il testo delle lettere patenti di Federico VII, Re di Danimarca, con cui questi accetta pel Principe Guglielmo la sovranità ereditaria del trono ellenico, a condizione che le Isole Ionie saranno annesse al Regno di Grecia.)

« Il Re Giorgio I diresse in pari tempo una lettera all'Assemblea greca, per esprimerle i suoi sentimenti di gratitudine ed il suo ardente desiderio di adoperarsi per la felicità del suo popolo.

« Egli ha fatto ieri, come Re di Grecia, la sua prima visita a S. M. Federico VII, che l'ha trattato, con visibile gioia, coi modi d'un'affettuosa eguaglianza. »

*Altra del 14 giugno.*

Il *Berlingske Tidende* riferisce che il conte Sponneck accompagnerà in Grecia il giovine Re, del quale sarà come il Mentore. Le funzioni del conte Sponneck dureranno soltanto poco tempo. Il conte passa per un uomo di opinioni politiche moderate, è partigiano dello Stato unitario, ed ogni qualvolta si parli di cangiamenti ministeriali, viene designato qual successore del sig. Hali, presidente del Consiglio. *(O. T.)*

---

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Copenaghen, 15 giugno:

« Il conte Sponneck accompagnerà il Re Giorgio ad Atene, ma non avrà verun titolo ufficiale. Non si istituirà nessuna Reggenza. Il Re assumerà il Governo, subito dopo il suo arrivo ad Atene.

« La partenza del Re per la Grecia seguirà quanto prima. »

---

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 22 giugno.*

### Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Il parossismo delle interpellanze a Torino. — 2. Una lettera di Mazzini. — 3. Indirizzo di Garibaldi ai Palermitani. — 4. Depredazioni della lista civile del Sultano punite. — 5. Commenti della stampa di Vienna al discorso del trono. — 6. Osservazioni della *Gazzetta austriaca* e dell'*Ost-deutsche Post* — 7. Le crudeltà russe in Polonia. — 8. Le Note delle Potenze alla Russia.

1. Il Parlamento di Torino è nel parossismo delle interpellanze. È una specie di guerra da partigiani, che mette il disordine nelle file ministeriali, e manda colla testa rotta ora l'uno ora l'altro ministro. L'*unità d'Italia* è il logoro di tutti i partiti, che si combattono nella Camera, e si sa bene che nella Camera il partito cattolico non ha voce. Questa unità è l'àncora, a cui il Ministero raccomanda più che la sorte dello Stato la sua propria fortuna, e questa è l'arma colla quale i suoi nemici tentano d'abbatterlo per salire ai seggi del potere. Rattazzi aspira alla presidenza del Consiglio de' ministri e, dopo la sua luna di miele, vuol rifarsi del tempo perduto per la politica, ma Minghetti, che è stato consigliere a Roma di Pio IX e lo è ora a Torino di Vittorio Emanuele, non vuol saperne di cedergli la scranna. Da ciò rimbrotti senza fine tra le parti contendenti, e giornate intere spese nel farsi accuse e sfregi reciprocamente. Simili a que' politici di nuovo conio, che mentiscono e dicono all'avversario di mentire, costoro si sbugiardano l'un l'altro da mattina a sera, ma tutti insieme si accordano in un punto solo, nel voler Roma e Venezia ad ogni patto, nell'imprecare al poter temporale del Papa, ed al dominio dell'Austria. Ma v'ha una forza, una vera potenza a Torino, che riproduce spesso le fotografie de' litiganti con tale verità, che dovranno passare ai posteri o esecrati o ridicoli ad ogni costo, e questa potenza è l'*Armonia*, la quale si serve degli atti ufficiali della Camera per mettere in gogna ora Minghetti, ora Farini, ora Visconti-Venosta in modo che ci fanno la più trista, ma la più meritata figura del mondo. Anche il famoso diplomatico Bon-Compagni, che lord Redcliffe disse in Parlamento degno d'essere appiccato per la sua slealtà alle inferriate dal palazzo del Granduca di Toscana, è stato venerdì passato pettinato a dovere da quel giornale. Quando il parossismo delle interpellanze sarà passato, noi ne esamineremo brevemente i caratteri, l'importanza e gli effetti.

2. L'*Opinione* di Torino ha pubblicato nel suo Numero di sabato, 20 giugno, una lettera di Giuseppe Mazzini ad un suo amico, nella quale si propone, mentre il partito costituzionale si perde in inutili discussioni e si scinde, di tentare un colpo decisivo contro la Monarchia, e cerca alleati e compagni, e vuol procacciare denari, sotto il manto della soscrizione per la Polonia. La lettera non ha d'uopo di commenti, e ci sembra utile il farla conoscere ai nostri lettori, avvertendo bene, che noi non possiamo guarentirne l'autenticità:

« Gli avvenimenti d'Italia fanno fremere ogni cuore che non abbia abdicato alla dignità d'uomo, di cittadino e di patriotta italiano, ed ogni principio d'indipendenza. È ormai tempo di romperla con la spergiura Monarchia costituzionale. Garibaldi giuoca l'altalena. Questa sua esitanza lo ha precipitato e forse per sempre.

« Ora egli assiste impassibile alle sue esequie in Caprera, come Carlo V nella sua bara. Morir prima della morte è concetto di Re e non d'un campione della democrazia. Ma Garibaldi si è suicidato a Caprera, quando, col grido di *Roma o morte*, invitava i forti sotto la bandiera dei Re, perchè interessi dinastici e interessi di popoli sono un'antitesi. Cullandosi in grembo a fantastiche speranze irrealizzabili, si lusinga forse ancora di rivendicare in libertà Roma e Venezia col bugiardo programma costituzionale del Re Galantuomo; ma dopo Aspromonte, egli ha perduto il suo ascendente per impotenza fisica. Voi, giovane valoroso, potete strappargli l'iniziativa, giovandovi del suo nome e dell'appoggio dei nostri.

« Or che si è incarnato il mio pensiero d'un Comitato per la Polonia, stringersi solidariamente coi veri amici nostri, attrarre Menotti Garibaldi, e coi fondi raccolti per la Polonia far acquisto d'armi e polvere per abbattere d'un colpo decisivo la tirannide, nè temere di buccinatori che grideranno allo scandalo, perocchè, erogando cotesto fondo sacro ad altro uso, serviremo indirettamente, e forse con più efficacia, nonchè alla causa della Polonia, a quella dell'umanità e dell'indipendenza delle conculcate nazionalità. Scrivo a Mario ed a Bertani, coi quali vi metterete d'accordo.

« Addio, fratello, vostro tutto,

« 9 aprile 63.

« GIUSEPPE MAZZINI. »

3. Mentre Mazzini afferma che Garibaldi *giuoco all'altalena*, ed è ormai divenuto un arnese inutile per l'Italia, Garibaldi manda un enfatico indirizzo al popolo di Palermo, e gli dice: « Va « pure superbo delle gloriose giornate della tua « rivoluzione. Tu nel 1860 iniziasti un movimen« to, che ruppe in un colpo i vincoli della vergo« gnosa pace di Villafranca, vincoli che avevano « spuntato l'ardire e le armi italiane. Sì. Serba « eterna memoria di questi fatti, e fede nei desti« ni della patria. Pensa che molto ci resta ancora « da fare, ma confida nelle tue forze, e guarda or« goglioso al tuo passato. — La nostra meta sia « sempre Roma e Venezia, e bastonar la canaglia. « Oggi colla voce forte e potente di chi reclama « un sacrosanto diritto, domani colle armi! Ai « preti, *falsi ministri di Cristo*, ed a tutti coloro « che tentano sbarrarci la via della nostra comple« ta emancipazione, tu risponderai quando fia d' « uopo, come rispondesti agli sgherri del Borbone « e dell'Angioino. — Addio. Presto ci rivedremo « ancora, dove c'incontrammo altra volta, sul « campo di battaglia, che deciderà delle sorti d' « Italia. » Così Mazzini stando a Londra cospira contro il *Re galantuomo*, probabilmente per costituir la Repubblica, e averne la presidenza, e Garibaldi movendosi colle stampelle e Caprera, intima a Roma ed a Venezia d'arrendersi, e vuol *bastonar la canaglia*, e trattare i preti, che chiama *falsi ministri di Cristo*, come furono trattati gli sgherri dell'Angioino e del Borbone!! Dopo le passate tragedie, ora in Italia si rappresenta la farsa!

4. Il peculato, la concussione, le depredazioni d'ogni maniera non sono certo il privilegio d'una data epoca, nè di un dato paese, e in questi ultimi tempi ne abbiamo veduto dolorosi esempii in molti dei primarii Stati d'Europa. Ora è di nuovo la volta dell'Impero ottomano. Cinque addetti alla casa del defunto Sultano furono arrestati, e trasferiti a Tripoli di Barberia, per essere posti a confine in diversi luoghi, siccome colpevoli di estesissime frodi commesse a danno della lista civile di Abdul Megid. Le loro proprietà, ora sotto sequestro, saranno confiscate per rifare l'erario delle somme trafugate. Parecchi ex ministri, un pascià ed un capitano sembrano minacciati della stessa sorte.

5. Il discorso del trono per l'apertura del Consiglio dell'Impero è oggetto alle osservazioni dei giornali di Vienna. La *Gazzetta del Danubio* prevede, che quel discorso produrrà nell'interno e nell'estero una eccellente e durevole impressione. Esso manifesta in ogni sua parte il proposito di mantenere sinceramente il principio costituzionale in generale, e le disposizioni della Costituzione in particolare.... La situazione esterna dell'Impero non è menzionata cha in poche parole e in termini generali, ma bastava senza dubbio dar rilievo al vivo e verace desiderio di veder conservata la pace generale, per esprimere esattamente i voti dei popoli. Certamente i conati dell'Austria, manifestati in questo senso, avranno il carattere d'un pegno efficace della conservazion della pace. La pace è un bene comune e un interesse di tutte le Potenze dell'Europa; l'avvenire è nelle mani di Dio; la volontà manifestata dall'Austria di conservare e coltivare la pace è un atto di somma importanza, ed è la più fedele espressione di tutta la sincerità de' suoi intendimenti. La *Presse* paragona l'attuale discorso del trono con quello che l'Imperatore profferì in persona, aprendo due anni sono la prima sessione del Consiglio dell'Impero; essa non vi scorge quel caldo ed energico accento, di cui nel primo discorso recavano l'impronta tutte quelle parti, che si riferivano alla Costituzione; ma la differenza è spiegata da ciò che il primo discorso inaugurava la Costituzione mentre il secondo non fa che proseguire nell'opera cominciata. E venendo al contesto dell'attuale discorso, ne loda la prudenza per avere espresso piuttosto il desiderio che la speranza della pace, il che risponde perfettamente all'attuale situazione politica dell'Europa, e ne loda il riserbo usato, parlando delle relazioni estere dell'Austria, e l'avere ommesso le banali assicurazioni della buona corrispondenza colle Potenze esterne. Del resto, la *Presse* avrebbe desiderato qualche parola nel discorso relativa alla Polonia, alla questione dello *Zollverein*, e alle riforme della Confederazione germanica, essendo che di questi argomenti si occuperanno senza dubbio i rappresentanti dell'Impero. Eccetto la frase che esprime la speranza che le convinzioni espresse nell'indirizzo de' Rumeni si apriranno la via, e saranno attuate, il discorso imperiale non fa menzione del conflitto costituzionale. In un altro passo il discorso afferma, che tra i Regni e gli Stati riuniti sotto lo scettro dell'Austria non se ne trova alcuno, a cui non sia aperta la strada a partecipare alle deliberazioni degli affari comuni per mezzo de' rappresentanti dell'Impero; il Governo, che in ciò sembra aver fatto astrazione del Veneto, sembra voler dichiarare, che egli ha pienamente sodisfatto alla Costituzione. Mentre queste dichiarazioni erano lette dal trono, intorno al medesimo, in mezzo ai Ministri, stavano pure i Cancellieri aulici della Croazia e dell'Ungheria, testimonii d'una politica, che non apre loro, nè anche con una sola parola, la prospettiva d'una transazione qualunque fuori dei limiti della Costituzione.

6. La *Gazzetta Austriaca* nel discorso imperiale scorge il proposito dell'Austria di non volere che la pace sia turbata, e di non volersi prestare a turbarla; vede che la libertà e le istituzioni liberali vi sono presentate come il sostegno e la salute dell'Impero, e queste sole parole bastano a segnalare il contrasto che passa oggidì tra il contegno delle due grandi Potenze germaniche, contrasto che risulta in tutto vantaggioso all'Austria. Il punto più importante del discorso per l'interno è quello che si riferisce alla Transilvania, i cui rappresentanti il Governo spera vedere, nella corrente sessione, partecipare alle deliberazioni del Consiglio dell'Impero, il quale, dovendo stabilire il bilancio, sarà autorizzato ad esercitare le prerogative del Consiglio integrale. Spiace all'*Ost-Deutsche Post* che il discorso del trono non abbia fatto parola delle Diete, e segnatamente di quella della Gallizia. Il Ministero ha ommesso scrupolosamente tutto ciò che si riferiva alla Polonia; ma queste lacune non tolgono che si debba riconoscere lo spirito di progresso e il fermo volere di svolgere l'ordine costituzionale e giudiziario, che predominano nel discorso imperiale. Questi sono i commenti della stampa viennese al discorso del trono, e da ciò che ne abbiamo riferito, si vede che sono quasi del tutto conformi, e favorevoli alla seconda allocuzione imperiale nel Consiglio dell'Impero. Le due Camere del *Reichsrath* hanno nominato due Commissioni per la redazione dell'indirizzo rispettivo in risposta al discorso del trono.

7. I giornali si diffondono nell'imprecare alla crudeltà dei Russi in Polonia, ma pochissimi trovano a ridire alle sentenze di sangue della nuova Veheme polacca. Ogni eccesso è condannabile, ma gli eccessi bisogna condannarli dovunque si trovano, e non condannarli in uno per assolverli o dissimularli nell'altro. Nella tornata del 19 della Camera dei lordi, lord Stratford Canning parlò molto delle crudeltà dei Russi, ma lord Russell gli rispose che il principe Gorciakoff aveva assicurato a lord Napier essere il Governo russo innocente delle crudeltà commesse, e voler procedere ad una inchiesta. Lord Russell ha promesso di presentare la corrispondenza diplomatica concernente la Polonia, ed accennando all'invio delle Note delle Potenze, palesò la speranza d'un risultato pacifico.

8. Intorno alle Note combinate delle tre Potenze alla Russia, i giornali parlarono a lungo, ma a noi sembra ora inutile occuparcene. Quando sarà noto l'effetto da esse prodotto nel Governo di Pietroburgo, e le risoluzioni conseguenti di questo, allora ce ne potremo occupare con maggior fondamento, e con maggiore costrutto.

(Σ)

---

Ecco l'articolo uffiziale del *Morning Post*, per significare l'invio delle tre Note a Pietroburgo:

« Le Note di Francia, Inghilterra ed Austria partirono per Pietroburgo; sono quasi identiche, e solo divaria un poco quella dell'Austria, che non consiglia sì vivamente la tregua.

« Come in ogni negoziazione v'è sempre una speranza, a cui appigliarsi, così noi abbiamo ancor qui a sperare, che alle proposte delle tre Potenze sarà fatto buon viso in Pietroburgo.

« Ma, mentre i consiglieri dello Czar sanno quali domande sono per esser fatte al loro Imperatore, consentono atti di severità, che mettono quasi a terrore il Regno di Polonia. Oggi noi sappiamo che, non contento del supplizio del conte di Plater e d'altri, il generale Muravieff ha ordinato che tutte le donne, che vestiranno il corruccio, saranno flagellate. Questo orribile ordine compie l'infamia dell'uomo, che potè far morire innocenti.

« Quando le nostre proposte non fossero accettate, non possiamo ancor dire che siamo risoluti di prender l'arme; ma è pur bene avvertire la Russia, che non è la volontà dei Governi o gl'intendimenti loro diretti che fanno la guerra o la pace, ma sì la forza degli avvenimenti. Consigliamo adunque i ministri dell'Imperatore a navigar secondo le acque, mentre ne hanno il modo.

« Le negoziazioni ora pendenti sono fondate, come disse iersera nel *Mansion House* lord Palmerston, ne' principii della giustizia e del diritto. Questi principii non possono essere sprezzati da persone o da Stati, senza incorrere in pene certe e severe. E la Russia s'accorgerà che i due grandi Stati occidentali sono in questa faccenda concordi, e vogliono le cose medesime e i medesimi mezzi. Uniti all'Austria, che ha le medesime tendenze in questa gran controversia, che ora scuote l'Europa, essi offrono una tale e sì gran forza, che sarebbe follia il contrastarle. »

---

L'*Havas Bullier* ha da Copenaghen, 16: « Il Re di Svezia è partito l'11 giugno per la Scania, dove passerà in rassegna le truppe. Nel mese prossimo avrà luogo un convegno fra i Re di Svezia e di Danimarca. »

---

*Torino 20 giugno.*

La Camera dei deputati pose fine nella tornata d'oggi alle discussioni, promosse dalle interpellanze Macchi, Ricciardi e Bertani, approvando, con 202 voti contro 52, in 254 votanti, un ordine del giorno favorevole al Ministero, proposto dal Bon-Compagni.

---

### Dispacci telegrafici.

*Roma 18 giugno.*

Stamane è partito per Trento il Cardinale Reisach per assistere alla solennità secolare del Concilio tridentino in nome del Pontefice. Lo accompagnano due Arcivescovi. *(FF. SS.)*

*Parigi 19 giugno.*

*Londra* 19. — La situazione della Banca è buona. — *Camera dei comuni.* — Forster propone una deliberazione, in cui si deplori che la Russia persista nel violare le stipulazioni del trattato di Vienna. *(FF. SS.)*

*Parigi 19 giugno.*

*Londra* 19. — Il *Times*, dopo accennato alla conferenza di Lincoln con Fernando Wood, capo del partito democratico e fautore della pace, conchiude che Lincoln non farebbe alcuna obbiezione al ristabilimento della pace, se sapesse trovare il modo di conseguirla. Il *Morning Post* crede che una coalizione delle Potenze basterebbe a render possibile la ricostituzione della Polonia, senza ricorrere alla guerra. Soggiunge che gli atti atroci, commessi da' Russi, potrebbero far sì che le Potenze decidessero d'inviare Note a Pietroburgo, dichiarando di non voler più riconoscere il Governo russo in Polonia. *(FF. SS.)*

*Parigi 20 giugno.*

*Londra* 20. — Alla Camera dei lordi, rispondendo a lord Malmesbury, Russell difende la con-

dotta dell' Inghilterra verso il Brasile.

*Vienna* 20. — La *Corrispondenza generale austriaca* smentisce che Russia, Prussia ed Austria sieusi poste d'accordo circa alcune concessioni da farsi alla Polonia.

*Lisbona* 20. — La Commissione della Camera approvò ad unanimità il progetto di legge per l'abolizione della pena di morte. *(FF. SS.)*

*Parigi* 20 *giugno.*

Il *Courrier du Dimanche*, parlando delle Note inviate a Pietroburgo, dice che quella francese è improntata dagli stessi sentimenti di moderazione, che caratterizzavano la prima comunicazione del Governo francese. Relativamente alla proposta d'armistizio, questa venne posta in disparte, o almeno non sarebbe concepita nella stessa forma che le si era data da principio. Il dispaccio di Drouyn di Lhuys, secondo le informazioni di quel giornale, esprimerebbe la speranza che la Russia, nel caso volesse acconsentire ai voti delle Potenze, prenderebbe le misure più convenienti, per impedire un ulteriore spargimento di sangue durante i negoziati. Il ministro francese, formulando i sei punti nella Nota, per non far rimarcare una troppo sensibile divergenza tra l'attitudine della Francia e quella dell'Austria, lascia in una certa indecisione il secondo ed il terzo punto. *(FF. SS.)*

*Parigi* 20 *giugno.*

*Londra.* — Si ha per dispaccio uffiziale che Dost Mohamet si è impadronito di Herat.

*Dalle frontiere della Polonia* 20. — Frankowski fu condannato ed impiccato a Lublino. Dicesi che l'Arcivescovo di Varsavia sia stato confinato nel Governo di Wologda. Furono arrestati parecchi marescialli della nobiltà di Lituania, perchè diedero le loro dimissioni.

*(FF. SS.)*

*Francforte* 18 *giugno.*

Nella seduta d'oggi della Dieta federale, gli uniti Comitati per la questione dell'Holstein presentarono il rapporto sullo stato delle cose, relativamente alla vertenza holsteinese, e proposero di far pervenire un'intimazione al Governo di Danimarca. L'inviato danese presentò una protesta. La votazione seguirà fra tre settimane.

### DISPACCI TELEGRAFICI
### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna* 20 *giugno.* (*)

(Spedito il 20, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 20, ore 3 min. 10 pom.)

*Londra* 20. — Alla Camera de' lordi, lord Stratford denunzia le crudeltà della Russia, e dice che non si dee aspettar che duri la pace, senza la separazione della Polonia. Desidera d'avere informazioni intorno all'ordinanza del generale Murawieff, che condanna al *knut* le donne, e domanda che la corrispondenza ulteriore sia comunicata alla Camera. Lord Russell promette di farne la comunicazione quanto prima, e, menzionando l'invio delle Note quasi identiche delle tre Potenze a Pietroburgo, dice di sperarne buon esito, e promette di comunicarne del pari il tenore, non appena ne giunga la risposta. Quanto all'ordinanza del generale Murawieff, lord Russell dice di non averne notizia; egli aggiunge avere il principe Gorciakoff assicurato lord Napier, ambasciatore inglese, che il Governo era innocente delle crudeltà commesse, e ordinerà un'inchiesta.

*(Correspondenz-Bureau.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio di sabato, 20.

*Vienna* 20 *giugno.*

(Spedito il 20, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 5 min. 50 pom.)

Fu eletta da ambedue le Camere una Commissione di nove membri per estendere l'indirizzo in risposta al discorso del trono; martedì ne seguirà la discussione. L'istoriografo Giefdet effendi fu nominato commissario straordinario della Sublime Porta in Bosnia.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
### ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

| EFFETTI | del 20 giugno. | del 22 giugno. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % . . | 76 15 | 76 |
| Prestito naz. al 5 p. % . | 81 15 | 81 05 |
| Prestito 1860 . . . . . . | 98 90 | 98 80 |
| Azioni della Banca naz. . | 795 — | 794 — |
| Az. dell' Istit. di credito. | 191 — | 190 — |
| CAMBI | | |
| Argento . . . . . . . . . | 110 50 | 110 75 |
| Londra . . . . . . . . . | 111 10 | 111 20 |
| Zecchini imperiali. . . . | 5 29 | 5 30 5/10 |

(Corsi di sera per telegrafo.

*Borsa di Parigi del* 20 *giugno* 1863.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % . . . . . | 68 40 |
| Strade ferrate austriache . . | 463 — |
| Credito mobiliare . . . . | 1203 — |

*Borsa di Londra del* 20 *giugno.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese . . . . . | 92 1/4 3/8 |

# VARIETA'.

CORSO ELEMENTARE DI GIURISPRUDENZA ECCLESIASTICA, *avuto speciale riguardo al diritto vegliante nell' Impero austriaco. — Dell'abate Giambattista Pertile, dottore in sacra teologia, e in ambe le leggi. professore di diritto ecclesiastico nell' I. R. Università di Padova.* — Padova, coi tipi del Seminario, in tre tomi.

Annunziando quest'opera del ch. sig. abate e professore Giambattista Pertile, noi non abbiamo altro scopo che di diffonderne la conoscenza tra gli studiosi di queste gravi materie, e non già di darne un giudizio. Per farne apparire in qualche modo l'importanza e l'utilità, segnatamente pei giovani del Corso legale universitario, basterà solo accennare per sommi capi alle materie che vi sono trattate, e questo è ciò che ci proponiamo di fare.

L'opera è divisa in due parti, la parte *generale* e *propedeutica*, la quale si occupa delle materie preliminari, e la parte *speciale*, per lo più positiva, che spiega le leggi e propone il diritto. La prima parte è esaurita nel primo volume ed è suddivisa in quattro sezioni: delle quali, la 1.ª tratta delle dottrine fondamentali concernenti la Chiesa; la 2.ª del diritto e della giurisdizione ecclesiastica; la 3.ª delle relazioni fra la Chiesa cristiana cattolica e lo Stato civile; la 4.ª della Chiesa cristiana cattolica in relazione con altre società etnico-religiose. Questo primo volume contiene anche il testo latino del Concordato 18 agosto 1855, e la nota lettera latina del principe Arcivescovo di Vienna G. Ottomaro di Rauscher a S. Em. il Cardinale Viale Prelà, plenipotenziario di S. S. il Sommo Pontefice Pio IX. Il 2.° e il 3.° volume studiano la Chiesa nelle specialità dell'interno suo essere ed operare sopra sè stessa, cioè nelle forme particolari onde si manifesta la propria sua vita giuridica; trattano, cioè, specialmente della giurisprudenza ecclesiastica, ed esauriscono il soggetto in sette sezioni: delle quali, la 1.ª tratta del Clero considerato come suddito, cioè tratta de' suoi diritti e doveri particolari, in quanto esso costituisce una classe distinta nella società ecclesiastica; la 2.ª del Clero considerato come reggente, ossia dei diritti ed obblighi de' varii superiori aventi giurisdizione nella Chiesa (diritto pubblico interno); la 3.ª delle cose ecclesiastiche temporali; la 4.ª dei beneficii; la 5.ª delle cose ecclesiastiche spirituali, e fra queste segnatamente del matrimonio; la 6.ª dei delitti e delle censure e pene ecclesiastiche; la 7.ª de' giudizii ecclesiastici o della procedura così civile che penale secondo i canoni.

Questa brevissima enumerazione non può certamente dare un'idea nè anche lontana del merito di quest'opera, ma basta almeno per accennare l'importanza e l'ordinamento delle materie che tratta. Nessuno che si dedichi agli studii legali non potrà fare a meno di consultar questo libro per conoscere con fondamento la giurisprudenza ecclesiastica, avuto specialmente riguardo al diritto vegliante nell'Impero austriaco, ma essa sarà segnatamente indispensabile a que' giovani, che debbono sostenere esami nell'Università di Padova, facendo gli studii legali privatamente, e non essendo al fatto delle molte novità del diritto ecclesiastico nell'Impero d'Austria dopo il Concordato. (Z.)

*Accademia vocale ed istrumentale, in Murano, a beneficio della chiesa di S. M. degli Angeli, nel 14 giugno corrente.*

Un'accademia in Murano, nella pace di quella romita isoletta pur tanto operosa, fra que' vaghi doppieri vitrei, fra' tersi specchi, reliquie dell'arte antica, fra una eletta di gentili e vaghe donne, fra' concenti della banda civica, è pur sempre un caro e simpatico trattenimento.

Ma lo scopo di questa, più che profano, fu religioso, chè le offerte spontanee si devolsero a vantaggio del tempio di S. M. degli Angeli. Quest'ampia chiesa, cui era attiguo un monastero di Agostiniane, eretta nel 1188, riedificata circa la metà del secolo XIV, consacrata nel 1529, soppressa nel 1810 e nell'anno stesso riaperta come succursale, chiusa nel 1848; per le intelligenti premure del consigliere cav. di Alber, dal 1861 ad oggi, ebbe ristaurate molte tele di celebri autori, fu bellamente riattata, e verrà con pompa riaperta nel 12 luglio p. v. Nè ora diremo quanta parte abbiano avuta in ciò quelle Autorità comunali e la pietà dei Muranesi (1).

La civica banda aperse le tre parti dell'accademia; la sinfonia nella *Giovanna d'Arco*, la cavatina e il *Miserere* nel *Trovatore*, il duetto nel *Macbet* furono eseguiti maestrevolmente, e ne va commendato il sig. Cagnoni, che con tanto amore e valentia la dirige.

Due cortesi signore ci allietarono con dolcissimi canti; la sig. Elvira Battistella, sebben giovanissima, è un esperto e grazioso soprano, e cantò con gentilezza e nitore di voce la cavatina della *Favorita*, il duetto dei *Foscari*, ch'eseguì col Padio, e il terzetto dell'*Ernani*, in cui le si unirono il Moro e il Zorzi. Pur bella e robusta voce mostrò la signora Minola, nel terzetto dei *Lombardi* nella cavatina della *Fausta*, e nel duetto della *Gemma* che cantò col Moro. Questi è già provetto nell'arte; nè diremo quanto soavemente dicesse quelle meste armonie dell'*Ernani*. Il Zorzi ha poderosa voce di basso, e ne auguriamo assai bene. Quanto grande musaicista, tanto è valente e dolce cantore il Podio; anima gentile, che tocca sì dappresso il bello in due arti sorelle (2). Le giovanette Amalia ed Elisa Pivato, in due sinfonie eseguite a quattro mani col Voltan (su pianoforte concesso gentilmente dal sig. Malipiero) e, tratte dall'*Italiana in Algeri* e dall'*Aroldo*, furono applaudite come graziose ed agili sonatrici e nella sinfonia del *Nabucco*, la giovanetta Anna Barbini, che v'ebbe a compagno l'Acerbi. Del Voltan taceremo, ch'egli è maestro e di vaglia; l'Acerbi sonò assai compostamente e a perfezione. Bravo, bravissimo quel caro Reginato, che nel *Testamento* del Cimarosa e nell'aria del *Don Checco*, di cui fu richiesta la replica, ebbe le maggiori ovazioni. Senza cader nel volgare, egli accompagna del gesto il canto così giocondamente e con tanto brio, che ovunque coglie gli onori della festa.

Diresse e accompagnò egregiamente il canto sul fortepiano il giovane Giuseppe Manfrin. Quanto egli congiunga la grazia, la delicatezza del tocco, la dolcezza, alla forza e all'agilità, tutti ammirarono nelle variazioni e nella grande fantasia della *Lucia*, ch'egli infiorò di soavissime melodie.

Il Museo, adorno di nuove pregiate vetrerie; del magnifico *campionario* delle conterie, premiato nelle Esposizioni di Firenze e di Londra, e presentato a Murano dalla Società delle *Fabbriche unite*; di un tavolo di lavoro unico, messo a tessuto di vetro filato, dono del bravo e generoso Giacomo Tommasi; di uno specchio ornato di cristalli del Toso, e inciso *a rotella* dal Fuga, d'un magnifico candelabro di cristallo a fusto e base antichi, si apriva anche in quella sera, splendidamente illuminato. Nè vorrem dimenticata una croce colossale di cristallo, colorata in parte ad acqua marina, a quattro braccia, lavorata assai bene a mano, nella Fabbrica Morato, dal distinto vetraio Antonio Seguso, che, con pensiero affatto nuovo, fu commessa pel campanile della chiesa di Solighetto dal conte Brandolin. La si ripeteva per lasciarne un esemplare al Museo.

La sala comunale si adornava di belle lumiere all'antica foggia veneziana, di cui una grandiosa, pur mo' compiuta, dal distinto cristallaio Giovanni Toso, bella per fiori ed eleganti fogliami e ninnoli di vetro colorato, di smalto e di terso cristallo. Sulle pareti avean posto l'effigie d'illustri Muranesi, eseguite diligentemente a matita dal Cassellari.

A porre in atto il gentile e pio pensiero, con patrio disinteresse concorsero la Deputazione del Comune, il direttore del Museo ab. Zanetti, intelligenti e infaticabili in tutto che miri a retto fine. Nè Murano stessa, che con tanto decoro e splendidezza sa compiere tali trattenimenti, può tacere la sua riconoscenza a quei cortesi e a quelle vaghe figlie della musica, che in ammirabile modo mostrarono anche una volta come vivano sempre nei Veneziani la gentilezza e la grazia.

Venezia 15 giugno 1863.

B. CECCHETTI.

(1) Sulla chiesa degli Angeli ha composto un'erudita operetta l'abate Vincenzo Zanetti, Muranese, la quale è in corso di stampa.

(2) È direttore dei lavori di mosaico ornamentale e monumentale nel patrio Stabilimento Salviati.

# ARTICOLI COMUNICATI.

### TRIBUTO DI RICONOSCENZA. 544

Clauzetto, ameno villaggio situato sul versante di ridente e fertile colle, ch'è l'ultimo delle Alpi carniche, ove si avvallano verso Spilimbergo, come si rallegra di vasto orizzonte, d'un sole brillante e d'aere purissimo, così vanta bella schiera di figli, i quali col culto delle scienze e delle lettere gli acquistano non scarsa rinomanza, e coll'amor di patria il vollero adornato ed arricchito di eleganti e preziosi monumenti. La chiesa fu in maniera particolare distinta da quei di Clauzetto, per lo studio che si diedero sempre di fornirla d'una qualche testimonianza del loro affetto. Si additano perciò con gratitudine i due bellissimi altari, fatti erigere a sue spese dalla famiglia Politi, ed il quadro di S. Gio. Battista, dipinto e regalato dal prof. Odorico, illustre rampollo di quel casato. L'organo, opera distinta del sig. Gio. Battista De-Lorenzi, ricorda la patria carità dei fratelli, sigg. Natale e Pietro Fabrici, che a tutto loro dispendio il vollero eretto. Il ricco Baldacchino di samis d'oro, offerto dalla pietà del sig. Natale Concina, trasmette a' posteri la grata di lui memoria, e così l'ombrello di egual preziosa materia, ricorderà il sig. Pietro-Mattia Simoni, che lo regalava. La famiglia Rizzolatti, e nel ricco Ostensorio, in un calice ed in un bellissimo apparato di color rosso, lascia un monumento della sua pietà; e quella dei Mazzarolli, ora estinta, vivrà nella grata memoria dei posteri, finchè dura la bella pianeta di serica stoffa ricamata in oro e seta, dall'ultimo superstite mons. Pietro can. e decano regalata.

Questa nobile gara nell'adornar ed arricchire la patria chiesa, fu sempre ed è tuttora comune negli abitanti di Clauzetto; ognuno secondo le proprie forze vuol lasciar una traccia della sua pietà; perciò assai poche sono le famiglie, pochissimi quelli che trasferiti per ragioni di traffici o a Trieste, od a Venezia, non abbiano fatto un qualche dono.

Nè il fervore di beneficar la patria e la chiesa, si è scemato in Clauzetto per le triste vicende dei tempi che corrono, anzi non mai si manifestò più caldo ed animato che a' nostri giorni.

D. Pietro Concina, morto il 6 maggio 1861, non volle che pel suo trapasso e coll'estinguersi della sua famiglia, di cui fu l'ultimo superstite, avessero a cessare i larghi sussidii che ebbero sempre i poveri da quel caritatevole casato, perciò lasciò al Comune l'egregia somma di fior. 4,200, perchè coll'interesse venissero annualmente sovvenuti 25 miserabili. Questo pio legato era più che sufficiente a perpetuar la memoria del generoso, benefico e veramente liberale sacerdote, ed a meritargli la più viva gratitudine non solo dei poveri, ma di tutto il Comune. Non fu però bastevole a sodisfare quegli, in cui si trasfuse col sangue, più che con buona parte del censo, la generosità, l'ospitalità, la beneficenza dell'egregia famiglia Concina. Era grave a mons. D. Gio. Maria Zannier, canonico della cattedrale di Concordia, ed ispettore scolastico superiore della diocesi, che l'estinta famiglia da cui trasse l'origine sua madre, non lasciasse una degna memoria di sè nella patria chiesa. Volle supplirvi, e lo fece in modo da onorare il benemerito casato, ed insieme il suo cuor generoso ed il suo genio.

Trasmise egli con lettera 24 maggio p. p., alla Fabbricieria della veneranda chiesa di S. Giacomo, un completo apparato sacro di serica stoffa bianca, ricamato in oro e seta, lavoro uscito dal rinomato Stabilimento Giussani di Milano. Non si sa in quel capo d'opera cosa più ammirare, se l'eleganza del disegno, se la maestria del lavoro, o la ricchezza e la preziosità della materia, tanto sorprende al solo vederlo e rapisce nell'esaminarlo minutamente. Il vago intreccio degli ornati in arabeschi d'oro, i vivacissimi fiori, le gentili ghirlande ed i bellissimi frutti, distribuiti in guisa da formare con regolare disegno un complesso vario, ed in pari tempo uno, semplice e maestoso; l'esattezza del lavoro condotto a tale perfezione e delicatezza di tinte, da apparire piuttosto un dipinto che un ricamo; l'abbondanza e quasi profusione dell'oro, che sarebbe soverchia se non fosse con arte sapientissima distribuito, rendono quest'apparato piuttosto unico che raro, e tale da altamente onorare, e la chiesa cui fu distinta, e la famiglia Concina che deve ricordare, e mons. Zannier, ch'ebbe la generosità e la bravura di spender così bene la cospicua somma in esso erogata.

Noi sottoscritti, compresi da ammirazione e gratitudine, non abbiamo potuto contenerci dal rendere all'illust. e rev. monsig. Zannier, pubbliche azioni di grazie, sebbene con delicatezza pari alla sua generosità ce lo avesse vietato; ma trattandosi di secondare l'unanime voto della popolazione, speriamo che vorrà condonarci la trasgressione d'un ordine, cui non siamo stati capaci di obbedire.

Clauzetto, 7 giugno 1863.

D. GIO. MARIA dott. FABRICIO, *Aciprete.*

*I Fabbricieri* { D. GIACOMO FABRICIO. GIACOMO TRAMONTIN. LUIGI BASCHIERA.

550

Al tocco delle ore 10 pom. del giorno 16 corr., fra il compianto della sorella, e di quanti l'avvicinarono in quell'ora di dolore, dopo 20 giorni di crudele malattia, mandava alla terra l'ultimo addio, l'anima benedetta del nob. co. Angelo Marconi De Maffeis. La serenità, che accompagna il giusto da questa terra d'esilio ad una vita più bella, brillava sulla fronte di lui, e se un istante ei turbossi al l'aspetto della morte, ciò avvenne perchè ei sapeva che in lui moriva un padre pei poveri, un benefattore per quanti a lui ricorressero. Egli nacque in Zogno presso Bergamo, e percorse con lode negli anni suoi giovanili la carriera dei pubblici impieghi.

Ebbe a compagna della sua vita la nob. contessa Pace, sua sorella, esempio di ogni virtù cittadina e famigliare. Da molti anni egli era venuto ad abitare la sua prediletta villa d'Orsago presso Conegliano, dove morendo, egli lasciò fra la più grande desolazione i suoi coloni, e quanti da lui dipendevano. Ricco di beni di fortuna, piuttostochè impiegarne le rendite per sopperire ad un inutile lusso, egli amò meglio erogarle per sostenere povere famiglie bennate, alle quali l'avversa fortuna minacciava la miseria, per tergere il pianto dal ciglio dei poveri.

Anima generosa, se mentre vivesti la tua modestia mai non mi permise una parola di lode, ora che sei nel regno dei beati accetta con un angelico sorriso questo mio tenue segno di riconoscenza, e mi benedici.

GIOVANNI MICHIELI.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 5027. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 12 maggio 1863, N. 11832, dovendosi appaltare il lavoro di una palafitta per l'ampliamento a mezzo giorno dell'isola di S. Servolo, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 2810:25 presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 22 corr. alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi 23 e 25 detto stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 280 oltre a fior. 60 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente, escluse le successive migliorie, ed il deliberatario resterà obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale d'asta.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19261 del preesistito eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte, verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre, per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta e della reversale di versamento del medesimo in una I. R. cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 280 o in fondi od in obbligazioni di Stato e cartelle del Monte lomb-veneto, in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso, e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834, numero 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

10 Le pezze relative al progetto sono ispezionabili presso questo I. R. Ufficio delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 10 giugno 1863.
*L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.*, cav. DE PIOMBAZZI.

N. 17522. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, per l'affittanza della casa a S. Maria del Carmine, calle della Madonna, all'anagrafico N. 3313, e per la durata di tre anni decorribili dal 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866; si avvisa, che nel giorno 23 giugno corr. avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone di fior. 65 e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 11 marzo p. p., N. 1248, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ostensibile a chiunque presso la sez. IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 12 giugno 1863.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario,* A. nob. Bellati.



## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 22 *giugno.* — È arrivato da Bari il nap. cap. Magrone, con olio ed altro per diversi.

Qui le granaglie tornarono in calma; i frumenti riescono d'una magnifica qualità; i frumentoni si presentano pure benissimo. Il telegrafo di Londra non porta alcuna alterazione sensibile nelle mercanzie, anzi tutto a calma disposto. Vendevansi qui zuccheri VZ a fior. 18 in napol. d'oro a corso abusivo con 2 per % di sconto. D'olii non mancarono trattative, ma non si sentono conclusioni importanti.

Le valute d'oro rimasero intorno a 4 2/5 di disaggio; le Banconote si concedevano intorno a 90 3/4; in generale più offerti i Prestiti, massime a consegna con qualche vivacità d'affari; il naz. entro l'anno in facoltà del venditore a 73 3/8; il 1860 anche al disotto di 90; nessun affare della rendita italiana. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno* 22 *giugno.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo . | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 1/2 | 75 40 |
| Amsterd. . | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 85 40 |
| Ancona . . | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Augusta . . | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 — |
| Bologna . . | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Corfù . . | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. . . | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze . . | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Francof. . . | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 — |
| Genova . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Lione . . . | » | » | 100 franchi | 4 | 39 75 |
| Lisbona . . | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Londra . . | » | » | 1 lira sterl. | 4 | 10 06 |
| Malta . . . | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia . | 3 m. d. | » | 100 franchi | 4 | 39 75 |
| Messina . . | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Milano . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Napoli . . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 85 |
| Palermo . . | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Parigi . . . | » | » | 100 franchi | 4 | 39 80 |
| Roma . . . | » | » | 100 scudi | 6 | 210 50 |
| Torino . . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Trieste . . | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 88 90 |
| Vienna . . | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 88 90 |
| Zante . . . | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone . . . . . | — — | Colonnati . . . . | 2 11 |
| Mezze Corone . . | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane . . . . . | 14 04 | | |
| Zecchini imp. . . | 4 84 | | |
| » in sorte | 4 79 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » veneti . | — — | | |
| Da 20 franchi . | 8 05 1/2 | Corone . . . . . | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. . . | 4 65 |
| » di Genova | 31 90 | Sovrane . . . . . | 13 76 |
| » di Roma . | 6 88 | Mezze Sovrane . | 6 88 |
| » di Savoia. | — — | | |
| » di Parma. | — — | *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari . . | 2 05 | | |
| » di M. T. . | 2 13 | | |
| » di Fr. I. . | — — | Da 20 franchi . | 7 80 |
| Crocioni . . . . . | — — | » 10 » . | 3 90 |
| Da 5 franchi . . | 2 02 | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi . . . | — — | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859. . . . . . . . . | | 83 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % . . . | per 100 f. | — |
| Prestito nazionale . . . . . . | | 73 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio . | | 69 50 |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno | | — — |
| Prestito 1860 con lotteria. . . . . . | | 80 90 |
| Azioni dello Stab. merc. per una . . . | | |
| Azioni della strada ferr. per una . . . | | |
| Sconto . . . . . . . . . . . | | 5 1/2 |
| Corso medio delle Banconote . . . . | | 90 40 |

corrispondente a f. 110 61 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 20 giugno 1863.

| GRANI | Infimo | Medio | Massimo |
|---|---|---|---|
| Frumento . . . | 6 77 — | 7 49 — | 8 06 — |
| Frumentone . . | 4 35 — | 4 59 — | 4 83 — |
| Riso nostrano . | 11 28 — | 14 65 — | 17 81 — |
| » bolognese | 11 93 — | 13 38 — | 14 83 — |
| » cinese . . | 10 64 — | 11 66 — | 12 41 — |
| Segala . . . . . | 4 03 — | 4 11 — | 4 19 — |
| Avena . . . . . | — — — | 3 54 — | — — — |
| Fagiuoli in gen. | — — — | — — | — — — |
| Miglio . . . . . | — — — | — — — | — — — |
| Orzo . . . . . | — — — | — — — | — — — |
| Seme di lino . . | — — — | — — — | — — — |
| » di ravizz. | — — — | — — — | — — — |
| » di riempo . | — — — | — — — | — — — |

*NB.* I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 20 giugno 1863.

| GENERI | | da F. A. | a F. A. |
|---|---|---|---|
| Frumento da pistore vecchio | | 21.70 | 22.40 |
| » mercantile nuovo . | | 19.95 | 21.35 |
| Frumentone | pignoletto . | 14 70 | 15 15 |
| | gialloncino | 12.95 | 14.35 |
| | napoletano | | |
| Avena | pronti . . . | 9.80 | 10 15 |
| | aspetto . . | —.— | —.— |
| Segala . . . . . . . | | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

*Trieste* 19 *giugno.* — La nostra Borsa non offerse importanza d'affari nè varietà nei prezzi di alcun rilievo. Lo sconto si contenne da 4 3/4 a 5 3/4 pel Vienna e Trieste. Pochi affari nei caffè; vendevasi metà d'un carico di Rio a fior. 4 ¼. Ribasso negli zuccheri; le qualità più fine rimasero senza cambiamenti. Inazione nei cotoni; limitate transazioni nei cereali. In seguito ai ribassi d'Ungheria, le sorti di Danubio vennero rilasciate con maggiori condiscendenze. Le poche commissioni d'olii, mantennero la calma. Qualche affare si faceva delle frutta, nelle carrube, nelle mandorle ancora a prezzi ben sostenuti per mancanza di deposito, nelle uve rosse e nella sultanina.

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel* 20 *giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* Favier Alessandro, poss. franc., all'Europa. — Ville I. Antonio, poss. franc., da Danieli. — De Salles Paolo, poss brasiliano, alla Luna. — Henneberg Edoardo, consigliere pruss, al S. Marco. — Möller Carsten, possid. di Lunden, al S. Marco. — Pfahler Guglielmo, negoz. di Lunden, al S. Marco. — *Da Ferrara:* Malcolmaon Kinlck James, possid. ingl., alla Ville. — *Da Verona:* Tafuri Gioacchino, propr. di Terlizzi, alla Luna. — Maulbeck Giuseppe poss. di Monaco, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Murialdo Emilio, poss. torinese, al Cavalletto. — Maclure Roberto, poss. scozzese, da Barbesi. — *Da Vienna:* De S.t Maurice co. Edmondo, poss. di Montpellier, da Danieli.

*Partiti per Milano i signori:* Vimont Enrico, poss. di Hâvre. — De Salis Edoardo, poss. di Coira. — Condiet Giovanni, poss. amer. — Pasitano Giuseppe, avv. di Bari. — *Per Verona:* Fleming Hamilton, colonnello ingl. — De Stauffenberg co. Guglielmo, poss. bavar. — Di Canossa march. Ottavio, poss. — Boyseval Giovanni, - Joubert Leone, ambi poss. franc. — *Per Trieste:* Enrich Riccardo, poss di Bradford. — Kossowski Guglielmo, possid. polacco. — *Per Vienna:* De la Tremouille principessa Felicia, - De la Tremouille principessa L., ambe franc. — Arnold dott. Francesco, poss. pruss. — Mequillet Camillo Ed., possid. di Colmar. — Stavros Pericle, - Bratzanes Demostene, - Grivas Demetrio, tutti tre poss. ellenici.

*Nel* 21 *giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* Rissmann Annibale, poss. pruss., al S. Marco. — De Salis Pietro, poss. svizzero, al S. Marco. — Gumprecht Giovanni, poss. ingl., all'Europa. — *Da Bologna:* Cicognari Luigi, poss., alla Luna. — *Da Padova:* Cassolo cav. Felice, poss. di Valenza, alla Vittoria. — Montero Emanuele, poss. di Lima, alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Fitz Hatton Enrico, negoz. ingl. all'Europa. — Blackwood dott. I. S, eccles. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Lucovich co. Antonio, negoz in Inghilterra, alla Luna. — *Da Vienna:* De Astrenberg cav. Francesco, possid., alla Stella d'oro.

*Partiti per Milano i signori:* Dufay Camillo, poss franc. — Lough Guglielmo Riccardo, possid. ingl. — *Per Verona:* Blapowestscheki Nicola, possid. russo. — Kupenyst Arturo, - Studnitz Ermanno, ambi capit. pruss. — *Per Trieste:* De S.t Maurice co. Edmondo, - Ville I. Antonio, ambi possid. franc. — De Petschnikow Alessandro, poss. russo. — Möller Carsten, - Pfahler Guglielmo, ambi poss. di Lunden. — Horn Carlo, banch. russo. — Pecota baronessa di Viach Anna, poss. — Tafuri Gioacchino, poss. di Terlizzi.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 20 giugno . . . . . . | Arrivati . . . . | 802 |
| | Partiti . . . . | 759 |
| Il 21 giugno . . . . . . | Arrivati . . . . | 839 |
| | Partiti . . . . | 835 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 20 giugno . . . . . . | Arrivati . . . . | 70 |
| | Partiti . . . . . | 63 |
| Il 21 giugno . . . . . . | Arrivati . . . . . | — |
| | Partiti . . . . . | — |

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23 in *S. Maria dei Miracoli.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 20 giugno 1863, sortirono i seguenti numeri:

**10, 79, 83, 64, 73.**

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 27 giugno 1863.

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 14 *giugno.* — Bergamaschi Rosa, marit. Bianchi, fu Antonio, di anni 52, industriante. — Bonivento Pietro, fu Francesco, di 42, domestico. — Belotto Vittorio, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Coluzzi Pietro, di Giacomo, di 34, fornaio. — Dal Prete Gio. Maria, fu Pietro, di 70, industriante. — Scarpa Antonio, fu Lorenzo, di 68, falegname. — Stella Caterina, marit. Stella Giacomo, di Domenico, di 44, villica. — Wurmbrand Antonia, nub., fu Giuseppe, di 39, civile. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 22 *giugno.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. — *Il ladro e la sua gran giornata.* — *Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore.* (Recita straordinaria a beneficio della comica famiglia Dareni.) — Alle ore 7 e mezz.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni.

*Esposizione di stereoscopi giganteschi americani,* con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire. — Ultima settimana.

SOMMARIO. — *Sovrana conferma del Podestà di Venezia. Onorificenze e nominazioni. Processo compiuto. Funzione funebre. La questione de' porti franchi; articolo tratto dalla* Donau-Zeitung. *Notizie del Levante. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria; *dichiarazione. Carteggio dell'* Osservatore Triestino. *Il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo. Fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: seguito della discussione sulle interpellanze. Fatti diversi.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: l'Arcivescovo di Varsavia; particolari dell'insurrezione; fatti diversi secondo fonti diverse.* — Regno di Grecia; *feste per l'accettazione della corona da parte del Principe Guglielmo; deliberazioni dell'Assemblea; voci di cangiamenti nel Ministero; tre partiti; provvedimenti del comandante militare d'Atene; il brigantaggio; festino.* — Inghilterra; *sulla questione polacca: articolo del* Morning Post. *Opinioni dell'* Economist *e dello* Spectator. *Voci d'una modificazione del Gabinetto. Linea di piroscafi. Parlamento: Camera de' lordi; tornata dell' 11 giugno: discussione sulla convenzione russo-prussiana; discorso di lord John Russell. Camera de' comuni; tornata del 12: discussione sul canale di Suez. Pena dello staffile approvata.* — Francia; *spedizione del Messico.* — Svizzera. Danimarca; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 e 21 giugno 1863.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 giugno - 6 a. | 336''', 85 | 16°, 2 | 14°, 2 | 74 | Pioggia | N. E. | | 6 ant. 9 |
| 2 p. | 337 , 88 | 22°, 0 | 15°, 6 | 59 | Nubi sparse | O. S. O.¹ | 0'''50 | 6 pom. 7 |
| 10 p. | 337 , 19 | 16°, 8 | 13 , 2 | 68 | Nubi sparse | O¹ | | |
| 21 giugno - 6 a. | 337''', 84 | 14°, 4 | 12 6 | 78 | Nubi sparse | O.¹ | | 6 ant. 9 |
| 2 p. | 338 , 25 | 16°, 8 | 13 8 | 69 | Nuvoloso | E. N. E³ | 1'''80 | 6 pom. 9 |
| 10 p. | 339 , 52 | 15°, 0 | 12 4 | 71 | Nubi sparse | N¹ | | |

Dalle 6 a. del 20 giugno alle 6 a. del 21: Temp. mass. 23°, 3 — » mass. 15°, 8
Età della luna: giorni 5.
Fase:
Dalle 6 a. del 21 giugno alle 6 a. del 22: Temp. mass. 18°, 8 — » min. 14°, 4
Età della luna: giorni 6.
Fase. —

MARTEDÌ 23 GIUGNO — ANNO 1863 — N. 139

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

**Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.**

***Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1863, s'intenderà volerci rinunziare.***

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

| Valuta austriaca: | | per 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. | fior. | 14:70 | 7:35 | 3:67 ½ |
| Nella Monarchia | » | 18:90 | 9:45 | 4:72 ½ |

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

## PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Ministero di Stato, con Dispaccio 5 corrente N. 5249 C. U., ha trovato di nominare il direttore della Facoltà giuridico-politica dell'I. R. Università di Padova, consigliere di Luogotenenza dott. Volpi, a presidente della Commissione per l'esame di stato giudiziario, sollevandolo contemporaneamente dall'incarico di vice-presidente della Commissione per l'esame di stato amministrativo.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 23 giugno*

NB. — *A motivo della festa di S. GIOVANNI BATTISTA, domani non esce il foglio.*

Dal R. Consolato di Danimarca in Venezia, riceviamo la seguente comunicazione, indirizzatagli dal R. Consolato di Danimarca, residente in Malta, in data del 10 corr.:

« Signor console,

« Ho l'onore d'annunciarvi che il Governo locale, vista un'epizoozia di natura grave, che infierisce in Italia, in Dalmazia e in Albania, fra i bestiami, ha deciso che l'importazione nella nostra isola di codesti animali, come pure di tutti gli articoli, che da essi si estraggono, sarà proibita fino a nuovo ordine, e che, durante il tempo della proibizione, non sarà pur permesso a' bastimenti, ancorati nel nostro porto, di tenere al loro bordo bestiame od articoli di tal qualità. »

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 25 corrente, sarà ammesso a leggere, giusta l'articolo 91 dello Statuto, il rev. don Filippo Vedovati, una sua: *Novella interpretazione del canto primo e secondo della Divina Commedia di Dante.*

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

**Consiglio dell'Impero.**

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 19 giugno.*

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i Ministri conte Rechberg, barone di Mecséry, barone di Burger.

Il *presidente* porta a cognizione dell'Assemblea la mancanza a' vivi dei membri l'Arcivescovo Jachimoviez, e il conte Brandis. La Camera manifesta il suo dispiacere per alzata.

Viene quindi letta e ritenuta a notizia la partecipazione dell'eccelso Ministero di Stato che il conte Wolkenstein-Trostburg ha dato la rinunzia alla sua qualità di membro ereditario della Camera dei signori, e che S. M. si è degnata di prenderne atto.

Si legge quindi la giustificazione dell'assenza di alcuni membri, la quale viene ritenuta a notizia.

Il *presidente* accorda la parola al sig. Ministro di polizia.

Il *Ministro di polizia Mecséry*: Fra le proposte, che il Governo ha preparato per questa sessione dell'eccelso Consiglio dell'Impero, fu nel discorso della Corona fatta anche menzione di una legge per regolare le relazioni di domicilio. In relazione al § 5 della legge sul Regolamento interno del Consiglio dell'Impero, ho l'onore di deporre il progetto di legge, coll'invito di voler assoggettarlo alla pertrattazione a termini della Costituzione. *(Depone il progetto di legge.)*

Il *presidente* dichiara di riceverlo, con riserva delle ulteriori disposizioni per parte della Camera.

Viene quindi letta una proposta del *Cardinale Rauscher* del seguente tenore:

« Voglia l'alta Camera deliberare:

« 1.° Che sia nominata una Giunta di nove membri, per compilare l'indirizzo in risposta rispettosa alle parole dirette in nome di S. M. al Consiglio dell'Impero.

« 2.° Che sia dichiarato urgente questo argomento, e ne venga impresa senza indugio la pertrattazione. »

*(Seguono ventotto sottoscrizioni.)*

Il *presidente* accorda la parola al proponente perchè sviluppi la sua proposta.

Il *Cardinale Rauscher*: Che quest'alta Camera deggia rispondere con un indirizzo corrispondente alle clementi parole, che S. M. l'Imperatore ha diretto al Consiglio dell'Impero col mezzo del serenissimo suo signor fratello, ella è cosa che s'intende da sè. Ciò giustifica anche l'urgenza dell'argomento; e la proposta del numero dei membri della Giunta è l'espressione di una veduta subbiettiva, la quale è molto lontana dal volere imporsi qual norma. Siccome tutto ciò non abbisogna d'illustrazione, così non rimanevami per avventura che di porre in rilievo di quale importanza sia, per consolidare le nostre condizioni, ogni manifestazione dell'alta Camera dei signori, la quale è in particolar modo chiamata ad essere un punto fermo tra le onde ascendenti e discendenti, e, ponendosi al di sopra delle correnti del momento pieno di vicende, a farsi con chiaroveggenza ed incrollabile coraggio sostenitrice di tutto ciò ch'è vero, buono, grande, nobile, salutare e ricco d'avvenire. *(Bravo! bravo!)* Se non che, stante la lealtà dei sentimenti, e la perspicacia dei membri di questa Camera, farei cosa affatto superflua entrando in questi particolari. Non ho quindi da soggiungere cosa alcuna alla mia proposta. *(Vivi applausi da tutte le parti.)*

Il *presidente* mette quindi a' voti la proposta, la quale viene ammessa ad unanimità, dopo di che la seduta viene interrotta per procedere alla elezione ed allo squittino.

Ripresa la seduta, viene reso noto il risultato dell'elezione. V'ebbero 71 voto, e furono eletti: il Cardinale Rauscher (67); il conte Antonio Auersperg (64); il principe Jablonowsky (62); il soprintendente Haase (59); il conte Kuefstein (58); il barone di Lichtenfels (57); il principe Adolfo Schwarzenberg (55); G. d. C. conte Haller (53); il principe Starhemberg (51).

Si procede poscia all'elezione di sei verificatori. Risultarono eletti: il soprintendente Haase (64); il professore Miklosich (62); il conte Wilczek, (61); il principe Ugone Taxis, (57); il conte Meran (56); il conte Leone Thun (50).

Il prossimo oggetto dell'ordine del giorno è l'elezione delle Commissioni permanenti politiche, giudiziarie e finanziarie. Per ciascuna di queste Commissioni deggiono eleggersi nove membri. Vengono distribuite le schede. Il risultato dello squittino verrà fatto conoscere nella prossima seduta.

Esaurito così l'ordine del giorno, viene chiusa la seduta ad 1 ora e 40 minuti.

La prossima seduta indeterminata.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19 giugno.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 e minuti 30. Al banco ministeriale Schmerling, Lasser, Hein, Mecséry. Viene letto e trovato regolare il protocollo della precedente seduta.

Il *presidente* comunica una proposta d'urgenza, per rispondere, mediante un indirizzo a S. M., al discorso d'apertura di S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, rappresentante di S. M. per affidare la proposta, possibilmente sollecita, di questo indirizzo ad una Giunta di nove membri, ammettendo tutte le abbreviazioni concesse dal Regolamento interno.

Questa proposta è firmata dall'*abate Eder* e 36 deputati (di tutte le frazioni).

Il *presidente* dichiara che, essendo la proposta urgente, vuole tosto occuparsene, fatte che sieno le comunicazioni volute dal Regolamento interno.

Vengono quindi lette due comunicazioni del Ministero di Stato. Colla prima, rimette alla Camera il protocollo sull'elezione dei due deputati Conti e Hagenauer, fatta dal Consiglio della città di Trieste. (Il *presidente* dichiara di porre questo protocollo agli atti.) La seconda si riferisce alla rinuncia del mandato del sig. conte Wodzicki.

Il *Ministro della marina Burger* comunica alla Camera, per l'uso opportuno, alcuni esemplari delle disposizioni relative alla sfera d'attribuzioni del Ministero della Marina, del Comando della marina, dell'Ammiragliato del porto e dell'Uffizio di controlleria dei materiali, approvate da S. M. colla Sovrana Risoluzione 20 novembre a. d., ed ormai poste in attività. (Vengono posti nell'Archivio della Camera.)

La Camera di commercio ed industria di Reichenberg trasmette una copia del rapporto, da essa rassegnato, per incarico dell'I. R. Ministero di finanza, sulla questione se e quali modificazioni sarebbero da introdursi nelle disposizioni della legge sulle tasse.

Il *presidente* comunica inoltre di avere accordato un permesso al deputato dott. Brinz sino al 20, ai deputati Buchofer e conte Rothkirch sino al 22, ed al conte Gleispach per otto giorni.

Il deputato dott. Litwinovicz domanda un permesso di tre settimane essendo stato chiamato a Roma per affari importanti ed urgenti della diocesi. (Viene accordato.) Il deputato barone Petrino domanda un permesso di sei settimane per urgenti riguardi famigliari. (Il permesso viene rifiutato.) Il cavaliere di Schwarzenfeld domanda un permesso sino ai quattro di luglio per fare una cura di bagni. (Viene accordato.)

I deputati Dreher, Rischelwitzer e Stölzle fanno conoscere che sono impediti da malattia dall'assistere alle sedute. Il deputato nuovamente eletto, conte Consolati, fa conoscere di non poter assistere alle sedute se non che ai cinque di luglio, attese le solennità, che hanno luogo a Trento alla fine di questo mese, in commemorazione della chiusa del Concilio di Trento. (Viene accordato). Finalmente, il *presidente* porta a conoscenza, che il dott. Grünwald (Boemia) ha deposto il suo mandato.

Si procede a trattare indi sulla proposta d'urgenza sopra ennunciata, e tanto l'urgenza quanto la proposta stessa vengono ammesse unanimemente dalla Camera senza discussione. Il *deputato Guglielmo Eder*, quale proponente, motiva la sua proposta colle poche parole seguenti:

« Io credo che la proposta abbia appoggio in sè stessa; imperciocchè egli è ad ogni modo nella natura della cosa che si faccia una risposta al discorso della Corona, e così pure che questa risposta deggia in pari tempo esprimere la venerazione, che noi veramente dobbiamo alla grazia Sovrana, ed in oltre i desiderii, che l'alta Camera avesse per avventura in pari tempo occasione di manifestare. »

Si procede quindi all'elezione degli attuarii, e sono nominati: il dott. Feckh, il dott. Aichenegg, il dott. Hassmann, il conte Cristiano Kinsky, Becher, Proskowetz, il barone di Eichhoff, ed il dott. di Bilkowski.

Il *Ministro di Stato cav. di Schmerling* presenta una proposta di legge sulla pertrattazione di leggi di molta estensione:

« Fu già accennato, ei dice, nel discorso d'apertura, che nella prima sessione di questa Camera fu prodotta una proposta del deputato Schindler, sorretta da molti, concernente questo medesimo oggetto, ma che non venne esaudita. Il Governo ha perciò creduto di attuare l'approvazione, ch'esso accorda in generale all'idea, col prendere l'iniziativa in questo argomento, e si è per ciò a questo fine occupato del progetto di una legge analoga. »

Intrapresa poscia l'elezione dei membri della Giunta per l'indirizzo, vennero nominati: il dott. Giskra, con 124 voti; il dott. Herbst, con 123; il dott. Prazak, con 118; Kujiemski, con 89; il conte Potocki, con 87; il dott. di Mühlfeld, con 80; il dott. Rechbauer, con 73 (Furono dispensati 137 schede.)

In una seconda votazione, furono inoltre nominati: il barone di Doblhoff, con voti 77; Hagenauer, con 76.

I maggiori voti di poi aveano ottenuto il dott. Berger, il dott. di Grocholski, di Kaiserfeld.

Ad ordinatori furono eletti: Brosche, con 132 voti; il conte Wratislaw con 132; il dott. Groos, con 124, di Mende con 122. In complesso erano state distribuite 133 schede.

Sopra proposta del *presidente*, venne deliberato di costituire la Giunta per le petizioni, come nell'anno scorso, con nove membri, e d'imprendere l'elezione per questa Giunta, come pei 9 verificatori, prendendoli dalle Sezioni.

La prossima seduta, martedì, 23 giugno, ore 10 antimeridiane.

Ordine del giorno: Prima lettura della proposta del Governo.

Chiusa della seduta ore 1 e ¼.

*Vienna 20 giugno.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene la distinta dei numeri di quelle lettere di pegno della Società polacca di credito, che furono involate dalla Cassa della R. Commissione del Tesoro di Varsavia, e che la Legazione imperiale russa rende attenti di non comperare.

A quanto sentiamo, S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 10 corr., si è degnata di approvare che la *pubblicazione delle leggi*, insieme a tutti gli affari a quella relativi, ed unitamente all'Uffizio di Redazione del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, nel suo stato attuale, sia separata dalla sfera degli affari e dallo stato del Ministero della giustizia, e venga accolta, insieme alla dotazione a tal uopo preliminata, dal Ministero di Stato, e ciò cominciando dal giorno della Sovrana Risoluzione. *(C. G. A.)*

La *Constitutionnelle Oesterreichische-Zeitung* del 20 giugno ha in data di Vienna, 19, quanto segue: « Ci viene fatto cenno da Monaco di una Nota, che il Governo bavarese ha diretto ai Governi del *Zollverein*. Esso vuole entrare in particolari consultazioni circa l'ulteriore esistenza del *Zollverein*, tenendo però fermo in prevenzione, che possano bensì aversi per norma i principii, che servirono di base quando la Prussia fu autorizzata ad entrare in trattative colla Francia, ma che in nessun modo si abbia a partire dall'idea, che sia da tenersi fermo il trattato commerciale franco-prussiano. La Baviera chiede che si deggia rispondere alle proposizioni austriache del 10 luglio anno decorso col mezzo del *Verein* o dei singoli Governi. »

*Trieste 20 giugno.*

Questa mattina, la generalità e l'ufficialità dello stato maggiore della guarnigione recavasi in piena assisa ad ossequiare S. E. il signor Luogotenente, barone di Kellersperg, a cui veniva presentata dal sig. comandante di truppa general-maggiore Hartung.

Altrettanto fece la spettabile Camera di commercio, con alla testa il sig. presidente cav. di Vicco, il quale in quest'occasione indirizzava al sig. Luogotenente un discorso.

S. E. ringraziò lo spettabile ceto commerciale dei gentili sentimenti espressigli. Assicurò la Rappresentanza del suo vivo interessamento per la prosperità di Trieste, di cui conosce le circostanze, soggiungendo, che sarà meta delle sue più vive sollecitudini il promuovere gl'interessi di questa importante città commerciale. In questo intendimento, l'E. S. si dichiara ad ogni istante accessibile, e sempre pronta a tener calcolo dei legittimi desiderii della Camera di commercio e d'industria.

Indi ebbe luogo la presentazione dei singoli membri da parte del sig. presidente.

Più tardi, il corpo degli ufficiali della milizia territoriale fu pure presentato a S. E. dal comandante, sig. maggiore Mauroner.

Alle ore 1 pom., i signori funzionarii consolari delle Potenze estere, qui residenti, vennero ricevuti dall'E. S., alla quale erano presentati dal decano del Corpo consolare, sig. Renner di Oesterreicher.

Anche il Tribunale provinciale e commerciale marittimo e la Procura superiore di Stato, come pure varie altre II. RR. Autorità locali, si recarono ad ossequiare il sig. Luogotenente. *(O. T.*

### STATO PONTIFICIO

*Roma 18 giugno.*

Le salve dell'artiglieria di Castel S. Angelo annunziarono l'aurora del giorno d'ieri, mercoledì 17 giugno, diciasettesimo anniversario della esaltazione al Pontificato della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX.

Per la fausta circostanza, si tenne Cappella Papale alla Sistina, e l'em. e rev. sig. Cardinale di Reisach pontificò la solenne messa.

Alla sacra funzione assistè Sua Santità, insieme agli em. e rev. signori Cardinali, agl'ill. e rev. monsig. Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, ai Collegii della Prelatura, all'ecc. Magistratura romana, ed agli altri personaggi soliti intervenirvi.

Terminata la funzione, Sua Santità, accolse gli augurii, che l'em. e rev. sig. Cardinale decano le fece a nome del sacro Collegio, rispondendo amorevolmente al discorso, con cui l'em. porporato aveali significati. *(G. di R.)*

*(Nostro carteggio privato.)*
*Roma 17 giugno.*

** Oggi compiono 18 anni che Pio IX veniva creato Pontefice; e in questo spazio di tempo, quanti avvenimenti! In questo periodo si sono fatti gli sforzi più grandi per rovesciare il Papato temporale: ma la Provvidenza vigila alla custodia di questa istituzione necessaria ai Pontefici pel Governo spirituale della Chiesa. Sono passati già 18 anni dacchè regna in Vaticano Pio IX, e quanti trionfi non ha avuto la Chiesa in questo tempo!

A Roma l'anniversario della creazione del Papa viene celebrata con una solenne cerimonia alla Sistina: e ad essa questa mattina hanno assistito, insieme con Sua Santità, tutti i Cardinali e la Prelatura. E dopo la messa, il Cardinale decano del sacro Collegio ha presentato, a nome di tutti i Cardinali, gli omaggi di felicitazioni e di prosperità. Pio IX gode ora perfetta salute: il che dà certezza che duri ancora per molti anni: Iddio sembra lo riserbi a vedere il fine delle tribolazioni.

La presa di Puebla è stata qui festeggiata dall'armata francese, non soltanto con 101 colpo di cannone, tirati dal forte Sant'Angelo, ma anche con una brillante illuminazione al Casino degli ufficiali. Il Santo Padre si è mostrato lieto di questa vittoria, e ne ha fatto le più cordiali congratulazioni co' soldati, che sabato hanno avuto l'onore di essere da lui benedetti, e regalati d'una medaglia, prima di ritornare in Francia. Il Governo pontificio applaude a questo nuovo trionfo delle armi francesi: ma i demagoghi, che si trovano in Roma, ne sono dolenti. Costoro avrebbero voluto che il Messico fosse come il principio della caduta di Napoleone. Credono che, caduto una volta Napoleone, Roma diventerebbe la capitale del neonato Regno italiano. Poveri illusi! Gli Italiani eminentemente rivoluzionarii, maledicono a chi impedisce la loro rovina.

Da Roma, oltre il Cardinale Reisach, partono per recarsi a Trento monsignor Franchi, Arcivescovo di Tessalonica e segretario degli affari ecclesiastici straordinarii, e monsignor Vitelleschi Arcivescovo di Seleucia. Il Papa ha mandato al Vescovo e al Municipio di Trento una lettera, riguardante questa solennità religiosa del terzo centenario del Concilio. La medaglia, che si conia in Roma, è a spese del Vescovo di Trento: e sarà distribuita a tutti i prelati, che si troveranno in quella città, a cui il Concilio ha dato la maggiore sua rinomanza storica.

Il primo Governo, che accettò senza alcuna riserva il Concilio di Trento, fu la Repubblica di Venezia; e quest'atto piacque per guisa al Papa Pio IV, che, non contento di averne mostrato la sua letizia in Concistoro, volle mostrarlo al Governo veneto col regalare alla Repubblica il Palazzo di Venezia, affinchè servisse di abitazione agli ambasciatori. Questo palazzo è opera di un Papa veneziano, di Paolo II, ed è uno dei più grandiosi di Roma.

Nei passati giorni veniva rubata una piccola, ma divota immagine, che si venerava nella chiesa di S. Salvatore delle Coppelle. Era questa l'immagine, che portava seco S. Filippo Neri, e che faceva baciare per via ai divoti. Una donna, aiutata dalla figlia, ha potuto rubarla insieme coi molti oggetti di valore, che l'adornavano. La polizia ha fatto indagini le più diligenti, ed ha scoperto i ladri e anche tutti gli oggetti derubati. L'immagine era stata gettata dentro una piccola cantina d'una casa, situata sulla Piazza di Campitelli. Ieri, la polizia è stata guidata dalla donna, che aveva commesso il furto, indicato, al luogo e in realtà vi è stata rinvenuta la sacra immagine, la quale sarà con solennità riportata nella chiesa, ove stava in grande venerazione.

La Sacra Congregazione dei Riti non ha approvato il nuovo Ufficio della Immacolata Concezione, che ha scritto un prete della Congregazione della Missione: ha però trovato tanto merito nell'autore, che ha proposto al Santo Padre di annoverarlo fra' consultori dei Riti. Il che è stato fatto.

Quanto prima s'incominceranno grandi lavori per rendere più nobile e più facile la salita del Quirinale. Una parte delle case del quartiere di S. Felice saranno atterrate, e così si potrà rendere sì dolce la salita, da potervi far passare anche le carrozze. Con questi lavori, la Piazza del Quirinale sarà di molto abbellita. I Palazzi apostolici, la Dateria e il Municipio concorreranno alle spese, che vi sono necessarie.

Il generale duca di Saldanha, ambasciatore del Portogallo, il giorno 25 di questo mese parte da Roma, per un permesso avuto dal suo Governo. Questo dotto diplomatico è pieno di attività: in questi giorni ha pubblicato anche un opuscolo sulla medicina omiopatica; e perchè un bravo medico allopatico ha voluto rispondergli, egli ha pubblicato un altro opuscolo per sostenere le sue teorie.

L'ambasciatore di Francia è stato gravemente ammalato: è stato assalito dalla colica così detta del *Miserere*, e poco è mancato che non morisse. Ora è quasi guarito, ma la sua salute è malferma; per cui niente di più facile che abbia a ritirarsi dagli affari.

I canonici della patriarcale basilica lateranense hanno scritto una lettera latina all'imperiale loro collega, l'Imperatore Napoleone, per ringraziarlo dei brevetti, ch'egli si è degnato di accordare al loro Capitolo. Questi brevetti danno 24 000 franchi l'anno, e saranno divisi fra' canonici.

### REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta di Trento* toglie al giornale di Napoli *La Borsa* la seguente lettera, diretta da Luciano Murat al ministro Minghetti:

*All'ill. sig. Minghetti, ministro a Torino.*

« Parigi 30 gennaio 1863.

« Caro Minghetti,

« La mia opinione sulle cose d'Italia rimane qual era, allorchè ebbi il piacere di parlarle a Buzenval e a Parigi.

« La mia condotta fu sempre la stessa; non potendo fare il bene, m'adoprai ognora a prevenire i danni che una guerra civile addurrebbe al Regno delle Due Sicilie.

« I giornali annunziarono che alcuni Murattiani furono arrestati in Napoli e che nelle case loro si sequestrarono 16 o 18 lettere o proclamazioni, da me emanate.

« Tutte le mie lettere furono stampate; non è dunque straordinario che si trovino in mano di molti; e anche in casa sua, mi permetta di dirglielo, se ne potrebbero forse rinvenire, giacchè fu a lei inviata copia delle più importanti, non già coll'intenzione di farla partecipare, in qualsivoglia modo, alle mie opinioni, ma col desiderio di mantenermi la stima, ch'ella sempre mi dimostrò, provandole la lealtà delle mie intenzioni. Ella non ignora dunque ch'io fui continuamente avverso a qualsiasi macchinazione contro l'unità italiana, benchè io sia convinto che impossibile è costituire durabilmente l'Italia per altra via che per quella d'una federazione.

« Consenta ch'io le proponga ora il seguente dilemma: o il partito murattiano si compone di pochi, e allora a che giova inasprire gli animi facendo vittime, e accrescendo per tal guisa l'odio, che il popolo napoletano porta al Piemonte? o questo partito è più potente, come ho ragione di credere, dei tre che osteggiano l'ordine vigente, e allora perchè farmi più difficile l'impresa, che assunsi, di rimuovere dai Murattiani ogni elemento di guerra civile e far sì che rimangano spettatori della lotta onde il Regno di Napoli è insanguinato?

« Finora potei dir loro: valetevi come arme delle stesse leggi che il Piemonte v'ha date. Ma oggi, ove s'impegni contra loro un conflitto, mi risponderanno: dacchè le leggi non ci difendono, ci difenderemo noi per altra via, collegandoci con tutti coloro, che si sforzano d'abbattere la dominazione piemontese. E, caro sig. Minghetti, glielo dichiaro colla mano sul cuore, prescindendo da ogni odio di famiglia, da ogni interesse personale, dal ribrezzo che m'inspirano certi uomini, risponderei loro: avete ragione; io pure farei come voi.

« Rifletta! non perseguiti, e sia certo che l'ultima ipotesi, che le accennai, non sarebbe, ove si effettuasse, che immenso dolore all'anima mia, ma non potrei rispondere altrimenti.

« Aggradisca, sig. conte, l'espressione della singolare mia stima e della mia personale amicizia.

« *Sott.* — LUCIANO MURAT. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 18 giugno.*

Presidenza Cassinis.

*Presidente*: L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sulle interpellanze de' deputati Macchi e Ricciardi su' documenti diplomatici, e del deputato Bertani sullo scioglimento della Società *La solidarietà democratica* in Genova.

*Minghetti (presidente del Consiglio)*, continuando il suo discorso d'ieri, dice che, se il Governo pontificio non ascolta nemmeno i consigli del Governo francese, bisogna dire che nè il Ministero attuale, nè i Ministeri antecedenti non possono essere accusati d'aver mancato al proprio dovere per non aver potuto risolvere la questione di Roma. Difende poscia la convenzione militare, conchiusa colla Francia per impedire l'organizzazione di orde brigantesche sulla frontiera romana. Questa convenzione, oltre al vantaggio diretto testè accennato, produrrà ancora un altro grande vantaggio morale, ed è di dimostrare la premura, con cui la Francia ci aiuta per mantenere la pubblica sicurezza in Italia. Del resto, il Governo aspetta l'opportunità per veder modo di risolvere la questione romana, ma riserva a sè solo l'iniziativa di questa grand'opera. Tale è la netta situazione della questione di Roma. Quest'indugio è deplorabile, ma non è inutile alla causa italiana. Le imprecazioni e gli sdegni di Roma *(sic)* non le procacceranno al certo proseliti, laddove la nostra calma, la nostra moderazione (1), non potrà a meno di rendere più popolare la nostra causa. Dimostra quindi come a Napoleone III più di tutti dee tardare di poter risolvere questa grande questione. (2) Intanto il Governo penserà ad organizzare l'amministrazione e a consolidare l'unità d'Italia. (3) Il Governo darà pure lo stato civile, il matrimonio civile, e una legge sull'asse ecclesiastico. Ma ripeto quanto già disse il ministro degli

(1) Invece delle parole *calma* e *moderazione*, poste per errore dal sig. Minghetti, bisogna leggere *violenza* ed *usurpazione*.

(2) Ci sembra che Napoleone l'abbia già risolta, quando ha detto che il Piemonte non avrà Roma nè ora, nè mai.

(3) Bisognerebbe prima formarla. (Σ)

affari esterni, che cioè tutte queste leggi non saranno inspirate che dai principii della libertà e della giustizia. *(Bene!)* Si dice che l'organizzazione del Regno d'Italia è difficile per la topografia del paese. Signori, non è la topografia dei luoghi, che agevola l'ordinamento d'un Regno, si è la volontà e l'unione dei popoli. *(Benissimo!)*

L'oratore pare che si stenda qui a dimostrare la necessità dell'alleanza colla Francia. Ma egli usa un tuono sì basso, e fa tali cadenze e sfumature di voce, che difficilmente le sue parole giungono sino al nostro orecchio. Il deputato De Boni grida: « Alzi la voce: noi non sentiamo nulla. » È l'oratore per tutta risposta sorride, beve un sorso d'acqua e prende alcuni minuti di riposo. Ripigliando di poi il suo discorso, l'oratore promette che, in mezzo ai grandi conflitti, che si agitano presentemente in Europa, il Governo italiano vi prenderà parte per far trionfare la causa della nazionalità e della giustizia, avendo però sempre l'occhio rivolto al compimento dell'unità nazionale. Cosicchè esso tratterà le questioni in due modi, cioè da prima in sè stesse, e poi anche collo intento di compiere l'impresa nazionale. Giustifica la condotta, tenuta dal Governo rispetto alla questione polacca. La riserva e la moderazione, usata dal Governo in quest'occasione era consigliata da prudenti considerazioni. Il Ministero crede che sia sempre meglio ottenere qualche concessione dalla Russia in favore della Polonia, che prendere un'iniziativa inconsulta e funesta. La buona politica non consiste nel gridare continuamente, ma nell'afferrare con prontezza le occasioni, seguirle con energia e trarle a proprio vantaggio. *(Bene!)* Quanto alla legge sulle Associazioni, il Governo la crede utile, ma non così urgente da doverla mandare innanzi alle altre leggi. Essa potrà essere inserita tra le disposizioni del Codice civile e nella legge sulla pubblica sicurezza. Le parole, dette l'altro giorno a questo riguardo dal ministro dell'interno, dimostrarono abbastanza come il Governo ha dallo stesso Statuto il diritto di sciogliere quelle Società politiche, che compromettono la sicurezza dello Stato. È infondata poi l'accusa, mossa al Governo, di lasciarsi usurpare le proprie attribuzioni dal potere legislativo. Una sola volta ciò avvenne, ed è quando il Parlamento, ad un contratto già stipulato dal Governo, credette bene di sostituirne un altro. *(Rumori.)* Lo stesso si dica dell'altra accusa, mossa al Governo, di aver abbandonato il sistema delle regioni nella legge comunale e provinciale, che ha presentato alla Camera. Comincio col dire che tra me ed il mio collega, il ministro dell'interno, non vi fu mai dissenso intorno a questo punto. *(Peruzzi fa molti segni affermativi.)* Soggiungo poi che il sistema regionale, da me proposto, era allora necessario per superare le difficoltà, che si frapponevano all'unificazione amministrativa del paese. Ma ora queste difficoltà sono ormai cessate. Quindi le stesse ragioni, che allora richiedevano il sistema regionale, richiedono ora il sistema provinciale, che vi abbiamo proposto. *(Bene! Ilarità.)* Del resto, il sistema regionale verrà col tempo reclamato spontaneamente dalle stesse Provincie, per le grandi attribuzioni, che saranno loro aggiudicate colla nuova legge comunale e provinciale.

Vengo ad una quistione più delicata. Il sig. Rattazzi disse di non credere all'efficacia del mio piano finanziario, e affermò che il pareggio delle spese colle entrate non si otterrà, per l'indugio frapposto alla votazione delle leggi d'imposte presentate. Ma egli è appunto perciò che il Ministero fece una questione di Gabinetto, non solo riguardo alla votazione delle leggi presentate, ma anche riguardo al tempo della loro attuazione.

Il sig. ministro ricorda che due volte la Camera diede già il suo voto di fiducia al Ministero, cioè in occasione del prestito e bel bilancio generale. Tuttavia, siccome potrebbe darsi che quei voti fossero stati dati anche in vista dei bisogni dell'amministrazione dello Stato, così prega e scongiura la Camera a voler dargliene un altro, che sia più esplicito e netto. *(Applausi.)*

*Presidente.* I deputati Bixio, Rattazzi e Mellana hanno domandato la parola per un fatto personale.

*Bixio.* Il deputato Rattazzi disse che il progetto di legge, presentato dalla Commissione d'inchiesta, tende a stabilire lo stato d'assedio permanente. Ciò non è vero. Lo stato d'assedio contiene ogni male, perchè permette qualunque arbitrio; laddove il nostro progetto di legge stabilisce e determina quello, che si può fare per reprimere il brigantaggio.

*Rattazzi.* Il presidente del Consiglio ha accusato il *terzo partito* di non avere alcun principio, alcun programma, d'essere salito al potere sulle braccia della sinistra, e d'essersi sempre astenuto dall'esprimere il suo voto in tutte le grandi questioni. Ma come si possono accusare di non avere alcun principio quegli uomini, che per tutt'i 15 anni, che presero parte alla cosa pubblica, ebbero sempre una sola fede nella Monarchia e nello Statuto, nell'indipendenza della patria, nell'ordine e nel progresso? Io sono fortunato d'aver vissuto in un paese libero, e quindi non so quello che avrei fatto, se mi fossi trovato sotto un Governo assoluto. Ma quello che io so di certo si è che, quando io avessi dovuto trovarmi nella dolorosa condizione di sedere nei Consigli del Pontefice *(Rumori)*, o di rappresentare il Borbone, o di servire il Granduca *(bravo! a sinistra, lunghi rumori a destra, e reclami del presidente)*; quando, io dico, avessi dovuto trovarmi in quella dolorosa condizione, io avrei almeno avuto il pudore di non gettare una simile accusa contro quegli uomini, che hanno persino sfidato tutte le impopolarità per far trionfare l'unità d'Italia. Questo, infatti, è quel partito, che si unì con quello del conte di Cavour, il quale era conservatore, ed aveva un carattere municipale, per renderlo più liberale e progressista. *(Rumori.)*

Il sig. Minghetti mi ha pure accusato di aver sempre professata una politica di astensione. Io mi ricordo che una volta sola mi astenni dal votare, e si è quando si trattò della cessione di Nizza e Savoia alla Francia. Ma quello non fu già un voto di astensione. Perocchè io combattei con tutte le mie forze quella cessione, e mi astenni poi dal votare, perchè, trattandosi di un trattato ch'era stato conchiuso prima ancora che fosse portato alla discussione del Parlamento, il votarlo non mi parve che una cosa derisoria. Del resto, il sig. Minghetti diede il suo voto favorevole all'Amministrazione precedente. Ora com'egli ha potuto approvare un'Amministrazione, che non aveva nè principii, nè programma?

Egli mi accusò inoltre di essere salito al potere sulle braccia della sinistra. Ma una tale accusa mi sorprese non poco. Come, infatti, ha egli potuto accusarci di avere avuto l'appoggio della sinistra per salire al potere, quando i suoi amici non cessavano di combatterci, dicendo che noi avevamo assunto il portafoglio con mezzi estraparlamentari? O intese forse dire che io feci accordi estraparlamentari colla sinistra? Ebbene io dichiaro che ciò non è vero *(rumori)*; no, io non venni mai a nessun accordo con essa. Al contrario, io dico ch'è l'Amministrazione attuale quella che salì al potere coll'appoggio della sinistra. *(Rumori.)*

*Presidente.* Prego l'onorevole Rattazzi a restringersi al puro fatto personale.

*Rattazzi.* Io mi attengo al solo fatto personale. Ma perciò è pur necessario che io racconti i fatti. *(Parli! parli!)* Sì, o signori, l'Amministrazione attuale è venuta al potere coll'appoggio della sinistra. Dopo il fatto di Aspromonte, che voi approvate in vostro cuore, invece di appoggiare il Ministero, ch'ebbe il coraggio di resistere ad una pericolosa agitazione popolare, voi avete fatto coalizione colla sinistra per atterrarlo.

Ho detto che io era disposto a dare il mio voto favorevole all'attuale Amministrazione, perchè io sperava che avrebbe promesso di cambiare sistema. Ma poichè il Ministero protesta di mantenersi nella stessa via, e di voler lasciare in disparte la questione di Roma, aspettando qualche futura opportunità per risolverla, io dichiaro che non posso più dargli un voto nè di approvazione del passato, nè di fiducia per l'avvenire. *(Bravo!)*

L'oratore dimostra quindi che, giusta il tenore della lettera dell'Imperatore Napoleone al signor Thouvenel, egli non poteva ripigliare colla Francia le trattative diplomatiche per la soluzione della questione romana. La lettera infatti diceva che il Governo francese avrebbe solo accettato questi negoziati, allorchè l'Italia fosse in grado di promettere che lo Stato pontificio non sarebbe stato invaso nè da truppe regolari, nè da truppe irregolari. Come adunque il Ministero avrebbe potuto trattare colla Francia, mentre allora appunto egli aveva da comprimere le truppe irregolari, che minacciavano d'invadere Roma? La Nota del generale Durando, che, secondo il sig. Minghetti, spostò la questione romana, non era diretta alla Francia, ma a tutti gli agenti diplomatici italiani presso le Potenze estere. Ma quando si trattò di ripigliare i negoziati colla Francia, allora il Ministero, da me preseduto, mandò l'altra Nota, che pose la questione ne'suoi veri termini, come confessò lo stesso signor Presidente del Consiglio. Non è dunque il Ministero antecedente, che doveva ripigliare le trattative diplomatiche; questo còmpito spettava piuttosto al Ministero attuale. *(Bravo!)*

Qui il *Minghetti* risponde al Rattazzi su alcuni fatti da questo imputatigli; il *Rattazzi*, giustifica le sue asserzioni; e il *Macchi*, vedendo l'emozione in cui si trova la Camera, rinunzia alla parola.

*Presidente.* Prego la Camera ad aver quella calma, ch'è necessaria, acciò la discussione possa continuare

*Mellana* (per un fatto personale) dichiara che il conte di Cavour si burlò del signor Minghetti, quando gli disse di credere alla massima di *Libera Chiesa in libero Stato.* Chi dice: Libera Chiesa in libero Stato, distrugge l'una e l'altro. Getta molti pungenti frizzi contro il signor Minghetti, e parla dei grandi sforzi, che l'antica sinistra (oggi terzo partito) fece per togliere il conte di Cavour dal campo della reazione.

*Alfieri* propone la chiusura della discussione, la quale, nonostante un lungo discorso fatto contro la medesima dal deputato *Sineo*, è approvata. Indi il *presidente* dà lettura de' varii ordini del giorno, presentati dai deputati Catucci, Minervini, Bon-Compagni, Bixio, Musolino, Sineo, Crispi, La-Farina ed Alfieri. Noi riferiremo a suo tempo quello che sarà approvato dalla Camera.

*Macchi* ripete alcune delle sue interpellanze, a cui il Ministero non ha ancora dato nessuna risposta. Combatte il Bon-Compagni riguardo alla libertà da accordarsi al clero. L'oratore vuole la libertà pe'suoi amici, ma anche pe'suoi nemici. Quindi vuole che siano liberissimi i rapporti tra' cattolici e il Pontefice. Ma un istante dopo, insiste perchè si sopprimano tutti gli Ordini religiosi, e ciò anche in nome della libertà. Bella libertà davvero! Soggiunge quindi che, secondo il deputato Bon-Compagni, in Francia non vi è che l'Imperatore, il quale ami l'Italia. Quasichè, dice egli, tutti i soldati francesi, che vennero a combattere per l'Italia siano usciti dalle tasche dell'Imperatore, e i loro cadaveri, sparsi per le campagne di Lombardia, siano tutti cadaveri dell'Imperatore!!!

*Ricciardi* si lagna che il Ministero non abbia voluto dare la menoma risposta all'unica sua interpellanza sulle parole, dette dall'ambasciatore russo a qualche nostro ministro, dopo il discorso della Corona. Si consola però, pensando d'avere fatto il suo dovere, e protesta ch'egli dirà sempre la verità.

*Bertani* propone che, non essendo presente il ministro dell'interno, a cui egli avrebbe da rivolgere alcune parole, e stante la nuova seduta, che dovrà avere luogo stasera per le petizioni, il seguito della discussione sia rinviato a domani.

Il *presidente* acconsente, e scioglie la seduta, essendo circa le ore 5. *(Arm.)*

---

Il Senato, nella seduta del 19, dopo la relazione sui titoli del senatore Meuron ed il giuramento del medesimo, fece luogo alle annunziate interpellanze del senatore di Revel al ministro delle finanze sull'intendimento del Governo d'affidare alla Banca nazionale il pagamento degl'interessi della rendita inscritta sul Gran Libro del debito pubblico, alle quali rispose il ministro avere questo provvedimento un carattere puramente provvisorio, rimanendo sempre la responsabilità al tesoriere centrale, senza pregiudicare per nulla la quistione di massima, ed essere unicamente diretto allo scopo d'agevolare le operazioni con risparmio di spesa. Si procedette quindi alla discussione di alcuni progetti di legge, i quali vennero approvati senza contestazione a grande maggioranza di voti. Il ministro della guerra presentò altri disegni di legge già approvati dalla Camera elettiva. *(G. Uff.)*

*Torino 20 giugno.*

Circola per Torino un opuscolo in cui si dicono orribili cose sulla vita del generale Türr: questo opuscolo porta il nome di quattro uffiziali ungheresi. *(Il Lomb.)*

---

Ieri (19), il Tribunale di circondario di Bologna condannava il gerente del giornale l'*Eco*, a giorni 20 di carcere e lire 200 di multa, per ingiurie stampate contro il soprintendente de' beni, che ha l'Imperatore Napoleone nelle Marche. Sostenne la difesa l'avv. Boggio. *(Corr. dell' Em.)*

---

La *Nazione* annunzia che il 17, d'ordine del procuratore del Re, venne sequestrato in Firenze il giornale *La Nuova Europa.*

*Milano 21 giugno.*

Gli affreschi, non ha guari scoperti nella chiesa di S. Satiro, e precisamente dietro la pala degli altari laterali all'altare maggiore, furono in questi giorni tolti dalla loro oscurità, e per ora collocati nella stessa chiesa. Uno degli affreschi è incontrastabilmente opera del Borgognone, e l'altro pare appartenga al Suardi, detto il Bramantino. Ad ogni modo, essi meritavano di essere redenti dall'obblivione, e noi, nel mentre applaudiamo ai benemeriti, che seppero ridonarci questi preziosi monumenti, facciamo voti che siano posti in luogo, ove possano essere utili agli studiosi dell'arte. *(G. di Mil.)*

---

## DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 17 giugno corrente:

« Se nelle rassegne relative alle cose del Napoletano, spesse volte sembrano riprodotti gli stessi fatti intorno alla reazione, ciò deriva dalla persistenza della reazione medesima, la quale è ferace ognora di eventi, che, non ostante il loro continuo avvicendarsi, hanno una sì stretta somiglianza l'uno coll'altro, da far quasi dubitare d'una semplice ripetizione, poche circostanze cangiate.

« In oggi pure dal giornalismo napoletano si vengono prolissamente narrando molti di codesti fatti, i più interessanti dei quali però diamo qui compendiati. Ragguaglia il *Giornale Uffiziale* di Napoli circa due scontri, accaduti tra' reazionarii e la truppa nelle prossimità del bosco di Castiglione, e nell'ultimo dei quali il maggiore Tezzi, del 3.º granatieri, con una parte dei suoi si trovò fra due fuochi di viva fucileria, che partivano dai boschi di Castiglione e Marticchi; proseguita la perlustrazione nel più vicino punto da cui partivano i colpi, non si pervenne a scoprire nulla, poichè i reazionarii erano scomparsi non lasciando di sè alcuna traccia. Da altri giornali dànnosi relazioni rispetto ad altri due conflitti, avvenuti tra una banda di circa 40 reazionarii, che s'aggira in Terra di Lavoro, e la guardia nazionale, nel primo conflitto di Baia Latina, e nel secondo di Pietra Vairana, in ambidue dei quali i nazionali ebbero gravi perdite e ripararono precipitosamente nei vicini paesi.

« È poi superfluo l'intrattenersi dei molti ricatti, operati di questi dì dalla banda Abruzzese nella Provincia di Avellino, non che di quelli effettuati, dalle due bande che s'aggirano nei Circondarii di Cesima, Favaro, Mistrati, Torcino, Selvapiana, Marzano, Roccamonfina, Sessa e Teano.

« La trista situazione della Sicilia perdura tuttavia, e non lascia speranza alcuna d'un non già prossimo, ma anche lontano miglioramento. La gravità d'una siffatta situazione non è disconosciuta eziandio dalla stampa estera imparziale, la quale talvolta se ne intrattiene deplorandola. Così in oggi leggesi nei giornali italiani, che lo riproducono, il seguente notevole brano di un carteggio da Palermo, 5 giugno, al *Moniteur* di Parigi: «« Non si parla in oggi che del rinvio, emanato dalla Camera di accusa della Corte d'appello di Palermo, in favore dei prevenuti del 12 marzo. Tutti gli accusati furono rimessi in libertà, e fra essi eranvi molti ragguardevoli cittadini. E quando si pensa che la polizia, per assicurarsi più presto della persona di alcuni dei medesimi, aveva fatto scassinare le porte delle abitazioni, si ha ragione di meravigliarsi come un processo, iniziato con tanto strepito, abbia finito col confondere i suoi medesimi autori. Nella situazione di certe Provincie non è da segnalare nessun miglioramento. Le campagne seguitano ad essere infestate da banditi, e la reazione si prevale della mancanza *assoluta* di sicurezza pubblica per accrescere le difficoltà verso l'attuale ordine di cose. »»

« Rispetto poi ai renitenti alla leva, che si dipartono dalla Sicilia, è detto dal *Diritto* che a Malta, per sue informazioni particolari, il gran numero dei medesimi ognora si accresce. Al loro trasferimento si apprestano clandestinamente alcune barche lungo la spiaggia siciliana e in certi punti noti, di dove poi s'indirizzano a Malta cercandovi rifugio. »

---

La *Patria* ha, in data di Napoli 18 giugno quanto appresso:

« Ieri è giunta, sul *Cristoforo Colombo*, la Commissione destinata a perlustrare le coste delle Provincie napoletane e siciliane, per osservare in quale stato si trovino le fortificazioni di queste parti, proporre i miglioramenti, designare quali di queste si possano abbandonare, e quali altre opere si debbano erigere. Il suo giro non durerà meno di quattro mesi, con circa 40 giorni di navigazione in complesso.

« Questa Commissione è preseduta dal colonnello del genio, cav. Pozzo, e ne fanno parte distinti uffiziali d'artiglieria e di marina. Il mandato loro affidato viene a completar l'opera, già compiuta per riguardo alle coste toscane e dell'Adriatico fino ad Ancona, e mira necessariamente ad armonizzare tutto il sistema delle fortificazioni marittime dello Stato, con quella uniformità d'insieme indispensabile a proteggere le coste ed i porti più importanti.

« Un avviso a vapore sta a disposizione della Commissione, e la trasporta gradatamente da un punto all'altro nelle sue perlustrazioni. »

*Napoli 17 giugno.*

Sopra una famiglia di dieci persone, abitante nella salita dell'Infrascata, nove, dopo aver mangiata carne affetta da epizoozia, furono colte da dolori, vomito, e dissenteria, con tutte le forme di un piccolo cholera.

Il male durò per oltre 48 ore, sebbene gli effetti del vomito ne avessero forzatamente dovuto scemare la gravità. Nè tutto ciò fu senza insistente pericolo della vita.

Non intendiamo, nè desideriamo di allarmare il paese, ma crediamo nostro dovere di mettere la popolazione in guardia contro il pericolo da cui è minacciata. Sino a che l'Autorità alla quale appartiene, non troverà modo di vegliare con iscrupoloso rigore sull'introduzione di bestie affette di epizoozia, fino a che non si adotteranno a questo riguardo, *e non si renderanno pubbliche,* misure radicali e severe, noi consiglieremo sempre l'astensione dalle carni vaccine. *(Pungolo.)*

## IMPERO RUSSO.

Togliamo al foglio serale della *Constitutionnelle Oesterreichische-Zeitugn* del 19 giugno, la seguente corrispondenza dell'*A. A. Zeit.*, dai confini della Polonia, in data del 15 giugno:

« Dopo un armistizio di quindici giorni incominciarono di nuovo i combattimenti nelle nostre vicinanze. Varie schiere d'insorgenti eransi riunite nel bosco presso Ignacewo ove prima aveva già avuto luogo uno scontro, e si fanno ascendere dai 2 ai 4000 uomini. Ad ogni modo, non erano al disotto del primo di questi due numeri, imperciocchè i Russi, i quali avevano spedito incontro ad esse, da Komin, 2000 uomini d'infanteria e cavalleria, subirono il 10 di questo mese una completa sconfitta. Se non che, nel susseguente giorno 11, concentrarono i Russi nuove truppe, attaccarono gl'insorgenti presso Kazimierz con forze proponderanti, e dopo un sanguinoso combattimento, li posero in piena fuga, facendo una quantità di prigionieri, e portando seco un grande bottino d'armi e di munizioni. Gli sbaragliati insorgenti si raccolsero presso Kleizewo, e si unirono ad un'altra piccola banda, ma anche qui furono ier l'altro attaccati e battuti dai Russi.

« Da quel momento, il Circolo di Konin è libero d'insorgenti, nè per ora dovrebbero succedere qui nuovi scontri, essendo gl'insorgenti troppo deboli per poter resistere con successo alle milizie russe rafforzate di molto. È quasi cessato affatto il concorso da parte della nostra Provincia, sia perchè tutti coloro, che amano la pugna, sono già passati in Polonia, sia perchè coloro, che si occupavano presso di noi d'arrolamenti, e munivano d'armi e denaro gli arrolati, si trovano tutti in arresto. Nei nostri dintorni va crescendo ogni giorno più la prospettiva che l'insurrezione s'avvicini a poco a poco al suo fine. La coscrizione generale non ebbe l'esito sperato, ed il terrorismo del Governo nazionale sembra non ispirare più alcun timore. »

## IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Alessandria, in data dal 12 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

« La scoperta, fatta recentemente dai sigg. Grant e Speke, delle sorgenti del Nilo, e meglio d'una via di comunicazione fra il Nord ed il Sud del continente africano, qualora si verifichi, apre una nuova e larga via al commercio internazionale.

« Fra le nazioni, che più debbono avvantaggiare da tale scoperta è certamente l'austriaca, la quale troverà in quelle selvagge regioni vasto campo di scambi delle sue manifatture, come conterie, chincaglierie, cristalli ed altri articoli, coi prodotti naturali di quel suolo, che principalmente consistono in avorio, sena, gomme, tamarindi, ec. Speriamo che il Principe Ismail pascià, attualmente regnante in Egitto, ispirandosi alle liberali idee dei suoi predecessori in fatto di commercio, vorrà facilitare le vie a quegli scambi, i quali ridondano sempre a vantaggio reciproco dei paesi che gli operano.

« La grande questione per noi è sempre quella dell'istmo di Suez, la quale, per effetto della Nota della Sublime Porta, e del discorso pronunziato da lord Palmerston nelle Camere, è entrata in una fase, che accenna alla crisi definitiva. Su quest'importante argomento, che cotanto interessa anco le nostre contrade, mi farò carico di darvi frequenti e circostanziati ragguagli.

« Il viaggio dei Principi imperiali francesi nell'alto Egitto fu accompagnato da estremi calori, per cui gli eccelsi viaggiatori debbono avere sofferto non poco in tale escursione. Si assicura che mercoledì sieno di ritorno in Cairo, ove verrà dato loro un banchetto dalla munificenza vicereale, e giovedì in Alessandria, dove pure è loro preparato dalla colonia francese altro banchetto, e dall'italiana un ballo.

« La Compagnia di navigazione Megidiè, destinata a percorrere la linea di Costantinopoli e del Mar Rosso, non dà peranco segni di vita. Gli elementi, di cui si vuole costituirla, non paiono tali da farne attendere buoni risultamenti. La costruzione dei legni e delle loro macchine è poco lodevole, ed anche gli equipaggi lasciano a desiderare, in quanto a capacità ed esperienza.

« L'epizoozia continua le sue stragi, serpeggiando però unicamente ancora nel più basso Egitto. Voglia Iddio che il flagello non si estenda e non si faccia più intenso, mentre la mancanza di animali bovini influirebbe su prodotti, di cui l'Europa ha essenziale bisogno, come il cotone, ecc.

« L'A. S. vicereale, probabilmente nella lodevole intenzione di favorire il consumatore, fece acquistare su varii mercati quantità ingenti di bovi, di montoni, di burro e d'altri oggetti all'alimentazione necessarii. Però tale fatto sparse l'inquietudine negl'importatori di questi articoli, i quali cessarono immediatamente di fare operazioni in essi; il che reca danno al paese.

« A coloro, che accusano il Vicerè d'intenzioni poco conformi ai bisogni dell'universale, si potrebbe rispondere che il discorso pronunziato da S. A. recentemente dinanzi al Corpo consolare dà diritto a concepire speranze in opposizione a' loro dubbi di mal augurio, in quanto che Ismail pascià esprime la volontà di abolire la servitù personale, ed il fermo proposito d'esercitare imparziale giustizia ovunque e verso tutti.

« Anzi in quanto alla servitù personale, sembra che egli se ne sia seriamente occupato, a giudicare appunto da quanto avviene nell'affare di Suez. Circa poi ai tribunali, probabilmente si avvisa alla loro organizzazione; nel frattempo però, succede qui nella giustizia quello che accade da per tutto negl'interregni: che tutto, cioè, resta sospeso, e quelli che la reclamano vivono nella speranza di vederla prossimamente applicata, e fra questi sopra tutto gl'II. RR. sudditi austriaci, i quali, all'ombra di un Regolamento fatto in concorso dell'I. R. console generale, e sancito dall'eccelso I. R. Ministero di Vienna, e che aveva già avuto un principio d'attuazione sotto il defunto Vicerè, speravano di veder fatto altrettanto dall'attuale regnante; e lo speravano tanto più, in quanto che credevano che la conosciuta lealtà di procedere del Gabinetto di Vienna in Oriente fosse un titolo in favore dei sudditi austriaci, se non per aver privilegii, almeno per ottenere giustizia.

« La recente concessione, fatta da S. M. il Sultano al Vicerè nel suo particolare, di un'estensione di territorii, comprendente ottantamila *feddan*, aumenta estremamente le ricchezze particolari di questo Principe, il quale possiede così in privata proprietà un decimo di tutto il territorio egiziano. »

---

L'*Havas-Bullier* ha da Cairo, 16: « Il Principe Napoleone consegnò il gran cordone dell'Ordine imperiale della Legion d'onore al Vicerè, e le insegne di grande ufficiale al Principe Halim. Il Vicerè fece ricchi doni alle persone del seguito del Principe Napoleone. »

E da Alessandria, 16 (sera): « Ieri sera fu dato un banchetto al Principe ed alla Principessa Napoleone dalla colonia francese. Dopo il banchetto, le LL. AA. II. si recarono al ballo, dato in lor onore dalla colonia italiana.

« Il Principe e la Principessa sono partiti, essi devono visitare i Luoghi Santi, la Siria e la Grecia. Il Principe ha fatto dono delle medaglie commemorative della sua visita agl'ingegneri dell'istmo. »

## REGNO DI GRECIA.

Il *Morning Post* annunzia che i rappresentanti delle Potenze, si raduneranno in Londra per ratificare i protocolli, che fissano i confini del nuovo Regno di Grecia. Il Parlamento ionio sarà disciolto, e un nuovo verrà convocato per votare l'annessione. L'accettazione del Principe danese riconduce frattanto un po' di calma nelle agitate popolazioni elleniche. Le condizioni della sicurezza pubblica erano alquanto migliorate, e in mezzo alla confusione dei partiti pare che voglia sorgerne un nuovo, capitanato da Balbis. L'Assemblea nazionale, gittando dietro le spalle le inutili dispute, ha finalmente pensato a qualcosa di bene, ed ha votata una nuova legge sulla percezione dell'imposta fondiaria, togliendo il sistema delle decime in natura, e riducendole ad una imposta da pagarsi in danaro. Questa riforma, era tanta più necessaria ora ch'è prossima l'annessione delle Isole Ionie, dove l'imposta fondiaria non si paga in natura. L'Assemblea doveva pure votare un progetto di legge pel taglio dell'istmo di Corinto. *(Persev.)*

## INGHILTERRA.

Il discorso, nel quale lord Palmerston, secondo l'avviso telegrafico già ricevuto parlò delle sorti della pace e della guerra, fu proferito in un banchetto, che il *lord mayor* diede in onore de' ministri della Regina, e dove si trovarono tutti i rappresentanti delle Potenze e altri grandi personaggi, in numero di 250 convitati. Avendo il lord *mayor* proposto il brindisi ad onore di lord Palmerston e degli altri ministri, lord Palmerston, levatosi in mezzo a vivissimo applauso, così disse:

« *Milord mayor*, milordi, signore e signori, in nome mio e de' miei colleghi, vi rendo le più vive e sincere grazie dell'avere voi, *lord mayor*, cortesemente proposto, e voi, signori, vivamente accettato il brindisi in nostro onore. È sempre grande piacere e conforto a chi ha il carico di condurre le gravi faccende dello Stato trovarsi in queste geniali adunanze, dove vedesi raccolta quella nobile Corporazione, che forma come la sede della gran metropoli di quest'Impero. E tanto più ci è grata la cortese accoglienza, che ci fate, pensando che questo è, quasi a dire, il fondamento di quel grande edificio, che chiamasi la Costituzione del Regno; perchè ogni libertà della nazione ebbe qui principio, e da questa degna Corporazione prese forza e incremento. Ma nella patria nostra tutti gli ordini, tutte le professioni, vocazioni, occupazioni sono insieme strette e incatenate in guisa, che l'util dell'una non si potrebbe appartare dall'altra, senza che tutte si danneggiassero. E però noi con piacere qui vediamo insieme adunato quel che forma la podestà esecutrice, e quel che rappresenta la forza, l'industria, la ricchezza della nazione. Volgendomi adunque ai rappresentanti della grande metropoli mercantile del mondo, chè così posso dirla, senza temer d'abbassar altri, perchè la grandezza principalmente viene dalle sue ricchezze acquistate pe' traffichi; volgendomi ai rappresentanti di questa metropoli del mondo, io mi rallegro con loro della sua maravigliosa prosperità. *(Applauso.)* In tutte le umane faccende vi sono cose, che da lontano paiono gravissime o tristissime, e riescono, poi che si sono avvicinate, assai meno grandi e tristi. Fu per gran tempo già creduto che quando, per alcuna contingenza, politica o fisica, questo popolo fosse privato del grande alimentatore delle sue industrie, il cotone, rovina, fallimento, desolazione sarebbersi rovesciate sopra di lui. Il terribile male, tanto tempo con ispavento aspettato, è venuto, e più grande ancora che non s'era immaginato; e nondimeno il popolo vive e fiorisce. A molti certamente ha cagionato e cagiona grandi dolori; pure, quantunque deplorevole il loro male, quasi scompare in mezzo alla felicità di tutti. E veramente, ad onta di questa grande sciagura, l'entrate pubbliche sono sì copiose, che il Governo potè senza pericolo proporre d'alleggerire d'alcune gravezze la nazione. *(Grande applauso.)*

« Ma la ricchezza e la prosperità delle nazioni sta principalmente nella pace; senza la quale non v'ha che impoverimento e miseria. Io certamente non nego che molte cose minacciano oggi quella pace, di cui godiamo; nondimeno io penso che tutte le gravi controversie, che ora si dibattono, possono essere composte all'amichevole *(applauso)*; mercè negoziati e trattati, anzi che con l'armi *(Nuovo applauso.)* Abbiamo per buona sorte relazioni d'amicizia con tutti gli Stati d'Europa, e aggiungerò ancora d'America, ad onta de' leggieri garbugli, che a quando a quando nascono con que' popoli. Vi sono nel mondo due nazioni, dalla cui amicizia e nimicizia pendono quasi interamente le sorti della pace o della guerra di tutti; queste nazioni sono la Francia e l'Inghilterra *(Grande applauso.)* Or io ho il piacere di dire che in ogni controversia, nella quale è involta la pace o la guerra, sia nel lontano Oriente, sia nell'Occidente, v'è tra le due nazioni il più grande accordo. *(Applauso.)* Gli utili dell'uno e dell'altro popolo sono i medesimi, medesime quasi le inclinazioni e le tendenze; e i Governi, che li reggono, sono tanto avveduti e sagaci da conoscere questa cosa; e però in ogni materia di conto, camminano sopra la medesima via. *(Applauso.)* E se si richiedesse alcun pegno de' leali intendimenti dell'Imperatore de' Francesi, io vi mostrerei, o signori, quel degno personaggio, che siede alla mia sinistra. L'Imperatore Napoleone, mandando qua a rappresentarlo il barone Gros, mandò uno, ch'ebbe già colleganza intima co' diplomatici inglesi in varie parti della terra, e si mostrò loro sempre cortese e agevole in ogni faccenda, ch'ebbe con loro a trattare. L'esser adunque la Francia rappresentata dal barone Gros, ci assicura che leale e vera è l'alleanza dell'Imperatore con noi. *(Applauso.)* Adunque io ho fede che tutte le nubi, che ora oscurano l'orizzonte, saranno da' benigni venti della diplomazia disperse. Alcune delle dispute, che ora minacciano la pace, sono veramente gravi, e a ragione tengono gli animi dubbiosi e timorosi; ma, attenendoci ai principii della giustizia e del diritto, noi speriamo condurle a buon fine; in guisa che il cammino della civiltà non sia fermato, e le nazioni possano seguire a prosperare e crescere di ricchezza e civiltà.

« *Milord mayor*, di nuovo, in nome de' miei colleghi e mio, vi porgo le più vive grazie. » *(Applauso vivissimo.)*

---

In Inghilterra, il lord cancelliere mette mano ad un grandissimo lavoro. È una specie di codificazione di tutte le leggi scritte e non iscritte, e di tutte le decisioni della giurisprudenza. Tutta questa congerie legale e costituzionale costituisce una biblioteca di circa 1,200 volumi. La cura d'ordinare tutta questa matassa sarebbe affidata ad una Commissione, composta dei più eminenti giureconsulti inglesi. Viva è l'opposizione, che si muove da molti legali a questo progetto, ma la pubblica opinione la favorisce. Però non si possono sconoscere le molte e gravi difficoltà, che s'incontreranno nell'esecuzione.

---

Il Principe di Galles è stato ricevuto fra' membri della Corporazione dei sarti, la qual cosa gli dà diritto di voto per le elezioni al Parlamento; in oltre, egli ha dovuto nella sua nuova qualità impegnarsi a non rivelare nessuno dei segreti della professione, e segnatamente a sarti stranieri. Sembra che, secondo gli antichi usi, tanto scrupolosamente osservati in Inghilterra, l'erede presuntivo del trono debba esser pure ammesso come membro nella Corporazione degli occhialai.

---

Anche il corrispondente del *Pungolo* gli scrive in data di Torino 19 giugno: « Il Governo sardo ha ricevuto avvisi che gli segnalano la probabile dimissione del Gabinetto inglese per divergenza fra lord Palmerston e lord John Russell, in proposito della condotta e da tenersi nella questione polacca. »

---

## Parlamento inglese.

Il *marchese di Clanricarde* chiese nella Camera dei lordi che la flotta inglese negli Stati Uniti d'America sia aumentata, per proteggere efficacemente le navi mercantili dell'Inghilterra in quelle acque. L'onorevole pari afferma che il blocco delle coste del Sud non è effettivo e che non dovrebbe perciò essere riconosciuto dal Governo della Regina. Il *conte Russell* rispose che ha incaricato lord Lyons d'informare il sig. Seward della cattura fatta degl'incrociatori federali di parecchie navi, che non avevano violato il blocco ma fatto solo il commercio tra paesi neutri. Il secretario di Stato americano ha detto, che avrebbe dimostrato la legalità della cattura delle navi in quistione, e che il blocco era reale.

Una quistione in parte di egual genere verte fra l'Inghilterra e la Francia. Una baleniera francese il *Léopard*, in pesca sulla costa d'Africa, venne sequestrata e condotta a Sierra Leone da un incrociatore inglese. I giornali francesi hanno pubblicato la relazione del capitano querelante; una lettera da Parigi all'*Independance belge* annunzia ora che il Governo francese, riconosciuta la legittimità delle domande, chiese riparazione al Governo britannico. Già la Camera dei comuni erasi occupata di questa faccenda. Interpellato dal sig. *Addington*, lord *Paget* rispose che il capitano francese aveva rifiutato di mostrare le sue carte, e che non doveva incolpare se non sè stesso delle conseguenze della sua resistenza; che, del resto, il console francese a Sierra Leone aveva portato quelle carte davanti la Corte delle prede, la quale mandò assolto il *Léopard*, e fatto scuse dell'ostinazione del capitano. Tale è la versione inglese di quella controversia, e quando venne esposta da lord Paget non erasi ancora messa innanzi domanda

# ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

N. 6064.

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra [offerte] in iscritto, l'esercizio della Dispensa di sali, tabacchi [e] marche da bollo di nuova istituzione in Tarcento, la quale [leva] i materiali dai depositi erariali in Udine.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa giusta i [ri]sultati del passato, si calcola in un anno in complesso di [fior.] 23,775 : 93.

Le provvigioni calcolate in ragione di

| | | |
|---|---|---|
| 4 : 21 $^{26}/_{100}$ per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato | | |
| 6 : 89 $^{4}/_{10}$ per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato | | |
| 1 : — per ogni cento fior. sul valore delle marche da bollo levate, presentano in detto periodo di un anno, un reddito brutto di | fior. | 1076 : 69 |
| Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola di | | 179 : 96 |
| Si ha un complessivo reddito brutto di | | 1256 : 65 |
| Le spese si calcolano in | | 898 : 95 |
| Quindi un reddito netto è di | fior. | 357 : 70 |

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 1000, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 100 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine fino al giorno 21 luglio p. v. prima delle ore 12. merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Udine potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Venezia, 5 giugno 1863.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

N. 16410.

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 27 giugno p. v. per l'affittanza del palazzo Contarini in parrocchia di San Cassiano, circondario Sant'Eustachio, calle Tron agli anagr. N.i 1900, 1901, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato regolatore a prezzo fiscale di fior. 575 v. a., e per un triennio decorribile dal 15 agosto 1863.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 19 giugno, N. 136.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 giugno 1863.
*L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,*
F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario*, A. nob. Bellati.

N. 227. AVVISO (3. pubb.)

È aperto il concorso a tutto 10 luglio p. v. al posto biennale di assistente alla cattedra di ostetricia teorico-pratica in questa I. R. Università, coll'annua rimunerazione di fior. 420, decorribili dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunto l'assistenza stessa, fino al giorno che la consegnerà al suo successore.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 10 giugno, N. 135.)

Dalla Direzione dello studio medico dell'I. R. Università,
Padova, 10 giugno 1863.
*Il Direttore, prof.* T. VANZETTI.

N. 14624. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 30 giugno corr. dalle ore 12 merid. alle 3 pom. sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, la esecuzione dei lavori di rinnovazione dei due pontili della ricevitoria principale di San Pietro in Volta, serviente, l'uno per lo scarico delle merci, l'altro per l'approdo delle piccole barche con passeggieri, a norma del progetto compilato dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche costruzioni sotto l'osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul mezzo fiscale di fior. 857 v. a.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 19 giugno, N. 136.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 3 giugno 1863.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario d'Intendenza*, Bonajuti.

N. 490. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Palma è disponibile il posto di pretore di II classe con l'annuo soldo di fior. 1260.

S'invitano tutti gli eventuali aspiranti a tale posto, a far pervenire nelle vie prescritte a questa Presidenza le loro suppliche, conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1835, e ciò entro il preciso termine di quattro settimane, decorribile dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 17 giugno 1863.
SCHERAUZ.

N. 4490. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Nella notte dal 1.° al 2 del corr. mese venne commesso un furto in Saonara d'un puledro di mantello grigio-ferro, di anni due, con stella in fronte e dell'altezza di quarte 9 ¼.

S'invitano pertanto tutte le Autorità di pubblica sicurezza di voler estendere indagini pel rinvenimento di detto pulledro e per lo scoprimento degli autori del furto, e di darne contezza a questo Tribunale, in caso di utile risultato.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 12 giugno 1863.
*Il Giudice inquirente*, MARCONI.

N. 5211. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione del disposto dal § 29 della ministeriale Ordinanza 9 marzo 1863 per la istituzione, e tenuta del Registro di commercio prescritto dalla nuova legge commerciale; si rende pubblicamente noto, che per l'epoca da 1.° luglio 1863 a tutto dicembre 1864 la pubblicazione degli annuncii delle iscrizioni nel Registro di commercio seguirà da parte di questo I. R. Tribunale prov. a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 16 giugno 1863.
*Il Presidente*, SCHERAUZ.
G. Vidoni, *Direttore*.

N. 15226. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze mediante Decreto 18 maggio p. p., numeri 6170-1353 si rende noto, che nel giorno 1.° luglio p. v. dalle ore 12 merid. alle 3 pom. sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, la esecuzione dei lavori di radicale riordino del pontile di approdo alla Dogana di Chioggia a norma del progetto compilato dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche costruzioni sotto l'osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 2529 v. a., salva liquidazione in quanto alla fornitura dei legnami con riguardo alla quantità e dimensioni dei medesimi.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto cautare la propria offerta mediante deposito di fiorini 253 e provare di essere capo mastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

3. Vengono ammesse anche offerte in iscritto mediante schede segrete, avvertendosi che dovranno queste essere corredate del prescritto deposito cauzionale o della prova che esso venne già versato in cassa di finanza. Inoltre dovranno essere consegnate al protocollo di questa Intendenza prima dell'ora stabilita per l'asta, ed indicare con chiarezza l'oggetto cui si riferiscono, con espresso in cifra ed in lettera l'importo offerto, e l'offerente dovrà firmarsi col nome e cognome, e citare il proprio domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e condizione dell'offerente.

Sulla soprascritta dell'offerta dovrà porsi la leggenda: « Offerta per l'impresa del lavoro di radicale riordino del pontile d'approdo alla Dogana di Chioggia contemplata dall'Avviso d'asta 3 giugno 1863, N. 15226. »

4. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta quand'anche fosse più vantaggiosa per la stazione appaltante.

5. La descrizione dei lavori ed il capitolato sono fin d'ora ostensibili presso la sez. III di questa Intendenza.

6. Sono ritenute obbligatorie pel deliberatario tutte le veglianti discipline in materia di appalto d'opere pubbliche.

7. Infine le spese d'asta e del contratto da stipularsi col deliberatario rimangono a carico dello stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 giugno 1863.
*L'I. R. Cons. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario d'Intendenza*, Bonajuti.

N. 13972. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Dietro autorizzazione avuta da ossequiato dispaccio 31 gennaio 1863 N. 21811 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, si porta a pubblica conoscenza la sottoposta Tariffa delle tasse per la verificazione dei pesi e delle misure ridotte in fiorini V. A. a sostituzione dell'altra che le determinava in L. A., e che fu pubblicata colla Notificazione 1.° novembre 1823 N. 1695 dell'I. R. Governo veneto, avvertendosi che per l'attivazione di quella è fissato il 1.° agosto 1863, mentre col 31 luglio cesserà l'altra d'averne applicazione.

Venezia, il 4 giugno 1863.
*Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto*,
Cav. DI TOGGENBURG.

*TABELLA DI RIDUZIONE in V. A. dei diritti per la verificazione dei pesi e delle misure st[ab]ilite in L. A. nella Tariffa pubblicata colla Notificazione 1.° novembre 1823 N. 1695 dell'I. R. Governo veneto (pag. 259, [illegible] Collezioni delle Leggi).*

| Numero progressivo delle partite | INDICAZIONE | Importi stabiliti colla Tariffa 1.° nov. 1823 Lire | Cent | Importi corrispondenti in val. austr. Fior. | Soldi |
|---|---|---|---|---|---|
| | *A)* DIRITTI DI CONFRONTO | | | | |
| | *Misure lineari.* | | | | |
| 1 | Dal palmo fino al metro | — | 06 | — | 02 |
| 2 | Al disopra del metro al doppio metro inclusivamente | — | 08 | — | 03 |
| 3 | » del doppio metro in dieci metri inclusivamente | — | 14 | — | 05 |
| 4 | » dei dieci metri fino a qualunque maggior misura | — | 29 | — | 10 |
| 5 | Se snodate od a cerniera, escluse le itinerarie a catena, pagheranno il doppio dei diritti di confronto, attribuiti a ciascuna specie | | | | |
| 6 | Se a cubo, il quadruplo. | | | | |
| | *Misure di capacità pei grani ed altre materie secche.* | | | | |
| 7 | Dal coppo sino alla pinta | — | 06 | — | 02 |
| 8 | Al disopra della pinta alla mezza mina inclusivamente | — | 08 | — | 03 |
| 9 | » della mezza mina alla mina » | — | 12 | — | 04 |
| 10 | » della mina alla mezza soma » | — | 17 | — | 06 |
| 11 | » della mezza soma alla soma » | — | 29 | — | 10 |
| | *Misure di capacità pei liquidi.* | | | | |
| 12 | Dal coppo sino alla pinta | — | 08 | — | 03 |
| 13 | Al disopra della pinta alla mezza mina inclusivamente | — | 14 | — | 05 |
| 14 | » della mezza mina alla mina » | — | 17 | — | 06 |
| 15 | » della mina alla mezza soma » | — | 29 | — | 10 |
| 16 | » della mezza soma alla soma » | — | 43 | — | 15 |
| 17 | » della soma alle cinque some » | — | 58 | — | 20 ½ |
| 18 | Per l'altre misure al disopra delle cinque some si pagheranno per ogni soma di eccedenza | — | 17 | — | 06 |
| | *Pesi.* | | | | |
| 19 | Dal grano e sue frazioni sino alla mezza libra | — | 06 | — | 02 |
| 20 | Al disopra della mezza libbra sino al mezzo rubbo | — | 06 | — | 02 |
| 21 | » del mezzo rubbo al doppio rubbo | — | 14 | — | 05 |
| 22 | » del doppio rubbo a qualunque maggior peso, si pagheranno per ogni rubbo di eccedenza, senza frazioni | — | 12 | — | 04 |
| 23 | Marchi delle monete compresa la coequatura | — | 06 | — | 02 |
| 24 | I campioni ad uso dell'arte pagheranno il quadruplo della tassa di confronto | | | | |
| 25 | I pesi fini pagheranno il doppio della suddetta tassa. | | | | |
| | *Stadere.** | | | | |
| 26 | Della portata d'un rubbo o al disotto | — | 17 | — | 06 |
| 27 | Al disopra del rubbo, senza calcolare le frazioni, per ogni rubbo di eccedenza | — | 12 | — | 04 |
| 28 | Al disopra dei rubbi cinquanta sarà riscossa per ogni rubbo d'eccedenza la tassa di | — | 06 | — | 02 |
| 29 | Essendo d'una sola levata, pagheranno la metà delle tasse. | | | | |
| 30 | Se per carichi voluminosi, si pagherà per ogni stadera la tassa di | 3 | 45 | 1 | 21 |
| | *Bilancie a ponte.* | | | | |
| 31 | Della complessiva portata di un rubbo o al disotto (per ogni sistema di peso) | — | 17 | — | 06 |
| 32 | idem al disopra del rubbo, senza calcolare le frazioni per ogni rubbo d'eccedenza (per ogni sistema di peso) | — | 12 | — | 04 |
| 33 | idem al disopra dei rubbi cinquanta sarà riscossa per ogni rubbo d'eccedenza la tassa di | — | 06 | — | 02 |
| | *NB.* Gl'importi ai progressivi 31, 32 e 33 sono in relazione ai Decreti 13 novembre 1847, N. 43192 dell'I. R. Governo veneto, e 2 maggio 1852, N. 8577 dell'I. R. Luogotenenza | | | | |
| | *Bilance.* | | | | |
| 34 | Bilancino e bilancette d'equilibrio a mano | — | 12 | — | 04 |
| 35 | Bilance fisse d'equilibrio con asta di palmi 8 | — | 29 | — | 10 |
| 36 | Bilancioni d'equilibrio con asta di qualunque estensione | — | 58 | — | 20 ½ |
| | *B)* DIRITTI DI BOLLO. | | | | |
| 37 | Oltre i suespressi diritti di confronto si pagherà per qualunque specie di misure e di pesi un diritto di bollo di | — | 06 | — | 02 |
| | AVVERTENZA. | | | | |
| 38 | Nel caso dell'art. 15 del citato Decreto 29 gennaio 1811 e ogni volta che gli agenti della Verificazione fossero chiamati dai negozianti ad eseguire delle Verificazioni nei negozii o fondachi, oltre i suddetti diritti si pagheranno | 2 | 30 | — | 80 ½ |

AVVISO. (2. pubb.)

N. 1216

Presso questa Direzione trovansi giacenti le lettere sottodescritte contenenti denari, oggetti di valore e documenti, quali essendo risultate non ricapitabili nè richieste, giunsero di ritorno durante l'epoca dall'ottobre 1860 a tutto settembre 1861.

Chiunque può esibire una prova di proprietà, farà pervenire la domanda (in carta semplice) a questa Direzione entro tre mesi col mezzo degli Ufficii postali medesimi ove seguì l'impostazione; avvertendo, che scorso infruttuosamente tale termine decorribile dalla data del presente, sarà proceduto a sensi delle prescrizioni del § 53 del Regolamento sulla posta-lettere 20 dicembre 1838.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete,
Venezia, 15 maggio 1863.
*L'I. R. Direttore*, BERGER.

*ELENCO delle lettere retrodate dall'epoca dal mese di ottobre 1860 a tutto settembre 1861, nelle quali all'atto dell'aprimento commissionale furono rinvenuti oggetti di valore.*

| Numero progressivo | LUOGO d'impostazione | NOME del mittente | NOME del destinatario | LUOGO di destinazione | QUALITÀ del contenuto | Importo in denaro Fior. | S. | Porto da pagarsi Fior | S. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Venezia | Guidini Felicità | Giacomo Guidini | Milano | 3 marche da bollo p. s. 72 | — | — | — | — |
| 2 | Verona | Michael Malle | Primus Ogris | Recoaro | 1 B. N. di austr. fior. 1 | 1 | — | — | — |
| 3 | » | N. N. | Erminia de Rossi | Venezia | 2 francobolli da soldi 10 | — | — | — | — |
| 4 | Codroipo | Anna Sibila | Agostino Brigo | Padova | 1 » » 10 | — | — | — | — |
| 5 | Treviso | N. N. | Teresa Bariola | Venezia | 1 » » 5 | — | — | — | — |
| 6 | S. Benedetto | —— | Antonio Musè | Stenico | 1 B. N. di a. fior 1 | 1 | — | — | — |
| 7 | Venezia | Carolina Battisting | Maretta Treno | Trieste | 1 » » 5 | 5 | — | — | — |
| 8 | Treviso | M. S. Tonello | Giuseppe Tonello | Milano | Attestati scolastici | — | — | — | — |
| 9 | Verona | Carlo Hörmann | Ter. Canova-Doria | Venezia | 3 camb. p. fior. 226 : 95 | — | — | — | — |
| 10 | Vicenza | Luigi Cavaliere | Giuseppe Balma | Piacenza | Vigl. di pegno p. fior. 11 | — | — | — | — |
| 11 | Verona | Kone | Martinetz Giovann | Malazko | 1 B. N. di a. fior. 1 | 1 | — | — | 20 |
| 12 | Noale | Antonio Benetazzi | Giovanni Colpo | Cerielа | 2 francobolli da soldi 5 | — | — | — | — |
| 13 | Ceneda | Anton Pioi | Michele Pioi | St. Leonhardt | 1 B. N. d. a. fior. 1 | 1 | — | — | 20 |
| 14 | Verona | Carlo Bäch | Franz Motti | Rattenleutgeben presso Vienna | 1 » » 10 | 10 | — | — | — |
| 15 | » | Endl | Endel | Raab | 1 » » 1 | 1 | — | — | 20 |
| 16 | Mantova | Gyergymann Juon | Mitrù Gyermann | Lemberg | 1 » » 1 | 1 | — | — | 20 |
| 17 | Verona | Lusetti Felice | Lusetti Pietro | Thiene | 1 pezzo d'oro da fr. 5 | — | — | — | — |
| 18 | » | Jan Galejki | Galejki | Mielec | 2 B. N. da a. fior. 1 | 2 | — | — | 20 |
| 19 | Vicenza | Vincenzo Pin | S. A. l'Arc. Alberto | Vicenza | Congedo militare | — | — | — | — |
| 20 | Venezia | Teresa | Giacomo Serafini | Vercelli | Attestati scolastici | — | — | — | — |
| 21 | » | Jacopo Accordini | Gio. Batt. Faccioli | S. Pietro Incariano | 1 francobollo da soldi 10 | — | — | — | — |
| 22 | » | N. N. | Luigia Zolli | Venezia | 2 pezzi da soldi 5 | — | 10 | — | — |
| 23 | » | Hinek Popper | Jos. Hohl | Praga | 2 B. N. da fior. 1 | 2 | — | — | 20 |
| 24 | Feltre | . . . . . | Giovanni Diuna | Brescia | Cambiale p. Mil. L. 409 | — | — | — | 30 |
| 25 | Schio | Luigi Donati | Domenico Fabri | Bassano | 1 pezzo da 5 soldi | — | 5 | — | 10 |
| 26 | Venezia | Anna Marchiori | Maria Cosmach | Trieste | 2 B. N. da a. fior. 1 | 2 | — | — | — |
| 27 | » | Aless. Geremia | Gio. Batt. Geremia | Palma | 1 francobollo da soldi 10 | — | — | — | — |
| 28 | » | Bortolo Rosa e C. | Giacomo Zanini | Moutiers | Cambiale p. a. L. 340 | — | — | — | — |
| 29 | » | . . . . . | Jacob Hermann | Praga | 1 B. N. da a. fior. 1 | 1 | — | — | 20 |
| 30 | Este | Giuseppe Wotoceck | Josef Wotozeck | Starkenbach | 3 Cedole da c. 10, c. 30 | — | — | — | 20 |
| 31 | Padova | Ekoblizek | Martin Kahlick | Trieste | 1 B. N. di a. fior. 1 | 1 | — | — | 10 |
| 32 | » | R. Guttmann | Giulio Zandiri | Venezia | 1 francobollo da soldi 5 | — | — | — | — |
| 33 | Verona | —— | Budriesi Giovanni | Miskolcz | 1 B. N. da a. fior. | 1 | — | — | — |
| 34 | Mantova | Matteo Hassler | Andrea Egartner | Rovereto | 1 B. N. da a. fior. | 1 | — | — | 20 |
| 35 | Schio | Vincenzo — | Vito Trevisan | Brescia | Vaglia di Lire st. 19 : 75 | — | — | — | — |
| 36 | Adria | I. R. batt. C.-cc. N. 24 | Johann Wessely | Vienna | 1 B. N. da a. fior. | 1 | — | — | 20 |
| 37 | Montagnana | Giovanni Wiselka | Clement Sporner | Bruck s/m | 1 » » | 1 | — | — | 20 |
| 38 | Spilimbergo | Antonio Melve | Luigi Bunin | Temesvar | 2 » » 1 | 2 | — | — | — |
| 39 | S. Lucia di Venezia | Hans | Elisabetta v. Melzer | Pisek | 1 » » | 1 | — | — | 20 |
| 40 | Venezia | N. N. | Domenico Daldvo | Theresienstadt | 1 » » | 1 | — | — | — |
| 41 | Verona | Alessandro Löffler | Franz Brinda | Lemberg | 1 B. N. da a. fior. | 1 | — | — | 20 |
| 42 | Conegliano | De Poi Maria | R.mo Pad. Giu. Maria | Monselice | 1 francobollo da soldi 5 | — | — | — | — |
| 43 | Cividale | —— | Guerra d.r Guerino | Magnano | Contratto e documenti | — | — | — | 40 |
| 44 | Revere | —— | Franz Stefek | Wagstadt | 2 pezzi da car. 6 car. 12 | — | 12 | — | 20 |
| 45 | Is. della Scala | —— | Georo Rerekes | Udine | 1 B. N. da a. fior. | 1 | — | — | 20 |
| 46 | Venezia | Franc. de Zalewski | Franz Wuker | Pisek | 3 cedole da c. 10, c. 30 | — | — | — | — |
| 47 | » | Vincenzo Castro | Domenico Castro | Trieste | 2 B. N. da a. fior. 1. | 2 | — | — | — |
| 48 | Verona | Franz | Carlo Germarz | Vienna | 1 » » | 1 | — | — | — |
| 49 | » | A. Melchmidt | Mattia Glasowatz | Mantova | 1 » » e 2 cedole da car. 10 | 1 | 20 | — | — |
| 50 | » | Giuseppe Richetti | Gio. Batt. Richetti | Trieste | 1 pezzo d'oro di fr. 5 | — | — | — | — |
| 51 | Vicenza | Antonio Chinotto | Angelo Civita | Venezia | Camb. p. 70 napol. d'oro | — | — | — | — |
| 52 | Pordenone | Andrea Galvani | Francesco Furlan | Gemona | » » A. L. 238:10 | — | — | — | — |
| 53 | Latisana | Deputaz. Comunale di Rivignano | Comuzzi Gio. q.m Francesco | Trieste | Marca di bollo da soldi 15 | — | — | — | 10 |
| 54 | Codroipo | Antonio Fabris | Fratelli Flesch | Venezia | Camb. p. pezzi 79 $^{47}/_{100}$ da 20 fr. | — | — | — | — |
| 55 | Venezia | Possa Janos | Possa Mariskanak | Tenke | 3 cedole da c. 10, c. 30 | — | — | — | 20 |
| 56 | Verona | Nessokoy | Giulio Szöresey | Gomor Panet | 3 francobolli p. soldi 35 | — | — | — | — |
| 57 | » | . . . . . | Benini Foscolo Moroni | Venezia | Vigl. di pegno p. fior. 4 | — | — | — | 15 |
| 58 | Belluno | Mattia Rebernig | Maria Beis | Neustadtl | 1 B. N. da a. fior. 1 | 1 | — | — | — |
| 59 | » | Giu. Supanzitsch | Anton Rod | Litai | 1 Cedola da car. 10 | — | — | — | 20 |
| 60 | Noale | Franz Solda | Francesca Blazek | Pohrlitz | 1 B. N. da a. fior. 1 | 1 | — | — | 20 |
| 61 | Padova | . . . . . | Adelaide cont.a Feniccio-Reghini | Venezia | Attestati scolastici | — | — | — | 30 |
| 62 | Verona | Istvan | N. N. | Bittse | 2 Cedole da c. 10 c. 20 | — | — | — | 20 |
| 63 | Treviso | Juluis Schnal | Antonio Schuster | Treviso | 1 B. N. da a. fior. 1 | 1 | — | — | — |
| 64 | Legnago | Luigi Ferrarini | Domenico Penso | Venezia | Vigl. di pegno p. fior. 25 | 5 | — | — | 10 |
| 65 | S. Bonifacio | Baron Ende | Redaz. della Presse | Vienna | 1 B. N. di a. fior. | — | — | — | 20 |
| 66 | Belluno | Martin Bokovinski | Martin Bukovinski | Gurkfeld | 2 Cedole da c. 10 c. 20 | — | — | — | 10 |
| 67 | Udine | N. N. | I. R. Pretura | Cividale | 3 marche da bollo p. s. 36 | — | — | — | — |
| 68 | Padova | Salerno | Josef Raffl | Vienna | 3 B. N. da fior. 1 ed 1 cedola da c. 10 | 3 | 10 | — | 20 |
| 69 | Venezia | Adele | Livia Maraghini | Vienna | Tre ritratti fotografici | — | — | — | — |
| 70 | Peschiera | Gasp. Pargfrieder | Cater. Pargfrieder | Kalkburg presso Vienna | 2 Cedole da c. 10 c. 20 | 20 | — | — | 20 |
| 71 | Venezia | Tomas Zapletac | Franz Zapletac | Konitz | 1 francobollo da soldi 15 | — | — | — | — |
| 72 | » | . . . . . | Pietro Chiellin | Torino | Attestato scolastico | — | — | — | — |
| 73 | » | Rosa | Dott. Antonio Peetz | Merano | 2 ritratti fotografici | — | — | — | — |
| 74 | » | Giu. Jesurum | J. Winter | Vienna | Cambiale p. fior. 255:50 | — | — | — | — |
| 75 | Padova | Ernest Sebo | Ernestina Wieger | Vienna | 1 B. N. da a. fior. 1 | 1 | — | — | 20 |
| 76 | Udine | Seb. Broili | Michele Vergnia | Gratz | 3 » » 1 | 3 | — | — | 10 |
| 77 | Verona | Attilio | Ernestine Marquise Patteri | Vienna | 1 » » 10 | 10 | — | — | — |
| 78 | Mantova | M. Oleari | Giusepp.e Luttuada | Vicenza | 1 francobollo da soldi 5 | — | — | — | 20 |
| 79 | Rovigo | Antonio Fontato | Comitato Bonificazioni Valli | Verona | documenti | — | — | — | — |

*N. B.* Le lettere, il cui luogo d'impostazione è segnato con * sono raccomandate.



# I. R. Privilegiata Società delle Ferrovie Meridionali.

# TRENI SPECIALI

## da BOLZANO a TRENTO e da VERONA a TRENTO e ritorni

in occasione delle grandi solennità che hanno luogo a TRENTO nei giorni 26, 27, 28 e 29 del corr. giugno

## con ribasso sui prezzi

per quei passaggeri che prenderanno biglietti di andata e ritorno, valevoli per tutte le corse ordinarie e speciali per l'andata a TRENTO e ritorno nello stesso giorno o nel successivo

## ORARIO E TARIFFA

### Fra BOLZANO e TRENTO

| da BOLZANO verso TRENTO STAZIONI | | da TRENTO verso BOLZANO STAZIONI | | PREZZO DEI BIGLIETTI di ANDATA e RITORNO STAZIONI | CLASSI I | II | III |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | part. ore 7.[illegible]0 ant. | Trento | part. ore 12.15 notte | Bolzano . . B. Note | 3.80 | 2.80 | 1.90 |
| Branzoll | » 7.51 » | Lavis | arrivo 12.36 » | Branzoll » | 3.20 | 2.40 | 1.60 |
| Auer | » 8.02 » | S. Michele | » 12.50 » | Auer » | 3.00 | 2.20 | 1.50 |
| Neumarkt | » 8.17 » | Salorno | » 1.08 » | Neumarkt » | 2.80 | 2.00 | 1.40 |
| Salorno | » 8.38 » | Neumarkt | » 1.29 » | Salorno » | 2.00 | 1.50 | 1.00 |
| S. Michele | » 8.56 » | Auer | » 1.44 » | S. Michele » | 1.40 | 1.00 | 0.70 |
| Lavis | » 9.10 » | Branzoll | » 1.55 » | Lavis » | 1.00 | 0.70 | 0.50 |
| Trento | arrivo 9.30 » | Bolzano | » 2.19 » | | | | |

### Fra VERONA e TRENTO

| da VERONA verso TRENTO STAZIONI | | da TRENTO verso VERONA STAZIONI | | PREZZO DEI BIGLIETTI di ANDATA e RITORNO STAZIONI | CLASSI I | II | III |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Verona P. V. | part. ore 4.20 ant. | Trento | part. ore 11.30 notte | Verona P. V. . Argento | 6.00 | 4.00 | 3.00 |
| Verona P. N. | » 4.32 » | Mattarello | arrivo 11.45 » | Verona P. N. » | 6.00 | 4.00 | 3.00 |
| Parona | » 4.52 » | Calliano | » 12.02 » | Parona » | 5.50 | 3.80 | 2.75 |
| Pescantina | » 5.09 » | Roveredo | » 12.21 » | Pescantina » | 5.00 | 3.60 | 2.50 |
| Domegliara | » 5.24 » | Mori | » 12.38 » | Domegliara » | 4.50 | 3.40 | 2.25 |
| Ceraino | » 5.37 » | Ala | » 1.— » | Ceraino » | 4.00 | 3.20 | 2.00 |
| Peri | » 5.56 » | Avio | » 1.11 » | Peri » | 3.60 | 2.80 | 1.80 |
| Avio | » 6.13 » | Peri | » 1.28 » | Avio . . B. Note | 3.60 | 2.80 | 1.80 |
| Ala | » 6.27 » | Ceraino | » 1.47 » | Ala » | 3.40 | 2.70 | 1.70 |
| Mori | » 6.51 » | Domegliara | » 2.04 » | Mori » | 2.40 | 1.80 | 1.20 |
| Roveredo | » 7.11 » | Pescantina | » 2.16 » | Roveredo » | 2.00 | 1.50 | 1.00 |
| Calliano | » 7.29 » | Parona | » 2.27 » | Calliano » | 1.40 | 1.00 | 0.70 |
| Mattarello | » 7.45 » | Verona P. N. | » 2.46 » | Mattarello » | 0.80 | 0.50 | 0.40 |
| Trento | arrivo 8.— » | Verona P. V. | » 2.56 » | | | | |

Si preferirà il rilascio dei biglietti a quei viaggiatori che si presenteranno al cancello col denaro enumerato.

L'Amministrazione non risponde che per le piazze disponibili nei treni.

Verona 14 giugno 1863.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 4098. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che nella residenza di questa Pretura si procederà ad un triplice esperimento nei giorni 1, 8 e 19 agosto p. v., ore 10 ant., per la vendita alla pubblica asta dell'immobile sottodescritto dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta in pregiudizio della Fabbriceria parrocchiale di Torrebelvicino, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria, importa fior. 114 : 45 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Torrebelvicino al mappale Numero 3032, arativo, arborato, vitato, di pert. cens. 3.10, colla rendita censuaria 13 : 08.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 29 maggio 1863.
Il R. Pretore, VITTORELLI.

---

N. 4193. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza del nobile marchese Ottavio Dionisi, ed in confronto del minore Pietro Morandi in tutela della madre Elisabetta Montagnoli, avranno luogo in questa residenza nei giorni 7, 14 e 21 agosto p. f., dalle ore 10 del mattino alle ore 2 pom., i tre esperimenti di asta dei fondi e molino sottoindicati, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà adire all'asta senza il previo deposito di un decimo del valore di stima di ciascun Lotto.

II. La vendita seguirà in due Lotti. Il primo comprenderà la terza parte pro indiviso dei due appezzamenti con casa sopravi il tutto sottodescritto. Il secondo comprende il molino parimenti sotto indicato.

III. La delibera sarà fatta al maggior offerente. Nei due primi esperimenti seguirà a prezzo eguale o maggiore alla stima, e nel terzo a prezzo anco inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

IV. Ciascun deliberatario sarà solidariamente obbligato di pagare in isconto del rispettivo prezzo all'avv. procuratore della parte subastante entro giorni trenta dalla delibera le spese di procedura dell'istanza di pignoramento fino all'intimazione del decreto di delibera inclusivamente, dietro specifica, che volendo sarà prima liquidata. Tutte le spese posteriori alla delibera, nessuna eccettuata, e nominativamente comprese le tasse di trasferimento, ed ogni altra staranno a carico rispettivamente di ciascun deliberatario.

V. Dovranno essere depositate in Cassa dell'I. R. Tribunale di Verona i prezzi delle rispettive delibere entro giorni sessanta dall'intimazione del relativo decreto dedotto il deposito per adire all'asta, e l'importo delle spese che fossero state pagate al procuratore dell'esecutante cogli interessi del 5 per 100 del detto giorno, e fino all'effettivo deposito.

VI. Ciascun deliberatario in base al decreto di delibera otterrà il possesso e godimento dell'immobile a lui deliberato.

L'aggiudicazione definitiva sarà accordata solo quando avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni del presente capitolato.

VII. Staranno a carico di ciascun deliberatario oltre i pesi inerenti all'immobile a lui deliberato anche l'imposte scadute dopo il giorno della delibera. Le anteriori che fossero insolute staranno a carico dei prezzi rispettivi, ma dovranno essere pagate dal deliberatario, che ne otterrà il rimborso dietro insinuazione da farsi nel processo d'insinuazione.

VIII. Mancando taluno dei deliberatarii all'esatto adempimento delle superiori condizioni potrà essere dalla parte subastante provocato ed eseguito a tutto suo rischio e pericolo un nuovo esperimento d'asta per la successiva delibera a qualunque prezzo, e dovrà inoltre il deliberatario mancante, rifondere tosto la differenza che intendesse fra il prezzo della nuova delibera, e quello della prima fatta in suo favore, e soggiacere al pieno risarcimento di ogni altro danno ed alla rifusione di tutte le spese, nessuna eccettuata.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Una terza parte pro indiviso dei seguenti immobili, cioè casa situata in Tomba Zosanna, frazione del Comune di Ramo in contrada delle Gione, marcata col comunal N. 447 con annesso corpo di terra di qualità parte arativo, arborata, vitata, e parte bosco ceduo dolce denominato le Gione, il tutto precisamente situato in golena di Adige, fra i confini a mattina in parte il fiume Adige, ed in parte Ranente Domenico, a mezzodì in parte detto Ranente, ed in parte le ragioni Dionisi, a sera in parte l'argine dell'Adige, in parte detto Ranente, ed in parte Santinoni Luigi, ed a monti in parte la prebenda parrocchiale di Tomba Zosanna, in parte detto Santinoni, in parte detto Ranente, ed in poca parte Maffei della quantità di veronesi campi 6.01.08.

Appezzamento di terra di qualità aratorio, arborato, vitato con gelsi, e con casona sopravi, situato in detta pertinenza in contrada della Fornace detta la Pezza della Valle, fra i confini a mattina Pasqua Dusi mediante fosso, a mezzodì Angelo Ceri e Augusto Turrini mediante fosso divisorio, a sera Lorenzetti Teresa pure mediante fosso divisorio, a monti Giuseppe Molinari mediante scolo divisorio, della quantità di campi tre, 3.15.15.

Tali immobili sono marcati nel Comune censuario di Tomba Zosanna coi Numeri di mappa 399, 405, 407, 572, 573 e 717 della superficie di pertiche metriche 26.62 e della rendita censibile di a. L. 70 : 87.

Valore complessivo di stima di questo Lotto a. L. 1466 : 96, pari a fior. 513 : 33.

Lotto II.

Molino notante sul fiume Adige lungo la destra riva detta di Tomba Zosanna, marcata dall'idraulico N. 117 con tre pontoni e due macine, e fornito dei necessarii apprestamenti.

Valore di stima a. L. 1800, pari a fior. 630.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, in questa piazza, in quella di Tomba Zosanna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 15 maggio 1863.
Il R. Pretore, CASTELLI.

---

N. 3799. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fu da questa Pretura decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra l'immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Giovanni Manea fu Francesco, gastaldo di Thiene.

Si eccitano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avv. dott Lorenzo Tovaglia deputato curatore della massa concorsuale fino a tutto il mese di agosto p. v., dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che, altrimenti, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 11 settembre p. v., ore 9 ant. per confermare l'amministratore interinale eletto nella persona di questo sig. Francesco Marsich, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per esperire il componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 7 agosto p. v., ore 9 ant. per la discussione a quest'Aula Verbale sulla domanda dei beneficii chiesti dai cedenti sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 9 giugno 1863.
Il R. Dirig., BORTOLAN.

---

N. 4021. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza del sig. Lazzaro Aldegheri qual cessionario del sig. Luigi Casarotti, ed in concorso dello stesso Casarotti, ed al confronto di Adelaide Bertoni e L. C., si terrà in questa residenza Pretorea nei giorni 7, 14 e 21 agosto p. f., dalle ore 9 alle 2 pom., l'esperimento d'asta dell'utile dominio del fondo in calce descritto.

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima che è di a. Lire 628 : 20, pari a fior. 219 : 87 ed ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta fiorini 22 in valuta d'oro e d'argento di giusto peso a tariffa. Dei depositi sarà trattenuto quello del deliberatario, e gli altri saranno restituiti agli oblatori ogni qual volta dichiarino di desistere da ulteriori offerte.

II. Le offerte saranno fatte in fiorini v. a.

III. Nel primo e secondo esperimento, l'immobile in un sol Lotto sarà deliberato soltanto a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè questo sia bastante a coprire tutti i creditori inscritti.

IV. L'immobile con ogni abenza e diritto, s'intenderà venduto al miglior offerente nello stato in cui si trova all'epoca in cui il deliberatario verrà immesso nel possesso, nè l'esecutante, nè i creditori inscritti saranno responsabili di qualsiasi differenza che vi si riscontrasse dallo stato apparente nella stima.

V. Oltre il prezzo della delibera che dovrà essere effettuato a danaro sonante a tariffa escluso qualunque surrogato, ed in ispecie la carta monetata o monetabile di qualunque somma e denominazione, nonchè la moneta erosa, starà a carico del deliberatario qualunque peso e servitù, livelli e decime, che eventualmente colpissero la cosa subastata e così pure staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, regie e comunali e consorziali, di qualsiasi specie anche arretrate, purchè si riferiscano all'ultimo anno soltanto, mentre se per caso fossero insolute oltre che si riferiscano ad anni anteriori, queste dovranno essere bensì sodisfatte dal deliberatario, ma diffalcate dal prezzo di delibera.

VI. Resta in ispecie impregiudicato il diretto dominio spettante al nob. Carlotti marchese Alessandro, ed il deliberatario dovrà assumere tutte le obbligazioni portate dal contratto d'enfiteusi 12 novembre 1841, ed al contrario vengono al medesimo conferiti tutti i diritti dell'utilista competenti in forza del detto contratto che viene unito agli atti perchè possa il deliberatario ispezionarlo.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale ed il godimento del fondo dal giorno della delibera, e potrà in via esecutiva all'appoggio del decreto, relativo procedere alla espulsione di persone, e cose che vi si trovassero nel fondo, e ciò a cura e spese del deliberatario senza responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Entro giorni 30 da quello dell'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare presso quest'I. R. Cassa forte il prezzo offerto in effettivo danaro sonante dedotte le somme che avesse sodisfatte, giusta il posteriore articolo IX.

IX. Entro giorni 15 dall'intimazione del decreto di delibera, l'aggiudicatario in deconto del prezzo offerto dovrà pagare all'avv. della parte esecutante le spese di procedura esecutiva da essere previamente liquidate dal giudice.

X. Tutte le spese dalla delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà e di volture al Censo, sono a carico del deliberatario, il quale a tempo debito dovrà intestare nelle tavole censuarie.

XI. La delibera ossia la definitiva aggiudicazione dell'immobile non potrà essere accordata se non dopo l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

XII. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte potrà rivendersi l'immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto esso deliberatario al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese che per la sua mancanza ne derivasse.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

L'utile dominio del seguente immobile:

Una casa con pezzo di terreno arativo, prativo, posta in Oppeano contrada Bussè, al N. di mappa 164, la casa della superficie di pert. 15 e della rendita di a. L. 8 : 62, ed il terreno al N. 165 della superficie di pertiche cens. 1.04 e rendita di a. L. 5 : 06, tra confini marchese Carlotti, Fossa Turca, strada consortiva detta Oppi ed indi Capobianco, salvi i più veri e precisi confini.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretoreo su questa piazza, su quella di Oppeano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 14 maggio 1863.
Il R. Pretore, CASTELLI.

---

N. 4452. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza della I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, ha prefisso il giorno 12 agosto per il primo esperimento d'asta, il giorno 19 agosto per il secondo ed il giorno 26 agosto p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dei beni sottodescritti di ragione dell'esecutato Giuseppe Biasoni fu Osvaldo di Cusano del valore censuario di fior. 502 : 12.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 57 : 48, importa fior. 502 : 12 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Comune censuario di Fiume al N. 1629 arat. arb. vit., di pertiche cens. 60.72, colla rendita cens. di a. L. 57 : 48.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune censuario di Fiume, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 31 maggio 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

---

N. 9912. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia rende noto, che nei giorni 12 agosto e 2 settembre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., dinanzi apposita Commissione nella residenza di esso Tribunale sarà tenuto un duplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle condizioni sottoposte, e ciò dietro istanza di Carlo Besaglia, rappresentato dall'avvocato Pitteri contro Pietro Galvan, esecutato e Girolamo Cerro creditore inscritto.

Condizioni dell'asta.

I. Ogni aspirante dovrà depositare in pezzi da 20 franchi alla Commissione giudiziale a garanzia dell'offerta, il quarto del valore di stima.

II. L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima in fiorini 1202 : 35 : 1/2, e nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima medesima.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario depositato in Giudizio nella valuta stessa entro 8 giorni successivi alla delibera stessa.

IV. L'esecutante facendosi offerente sarà liberato dal previo deposito cauzionale, e rendendosi deliberatario, anche dall'esborso del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale, ed accessori.

V. Resteranno a carico del deliberatario le spese relative, e dipendenti dalla stima giudiziale e dalla subasta che dovranno essere da lui sodisfatte in detto termine di giorni otto nella somma che verrà dal giudice liquidata.

VI. Verificato dal deliberatario il pagamento del residuo prezzo e delle spese otterrà l'aggiudicazione ed il possesso dell'immobile deliberato.

VII. L'imposta di trasferimento dell'immobile stesso, resterà a tutto carico di esso deliberatario, che dovrà trasportare il fondo alla propria Ditta sodisfando tutte le pubbliche imposte ad incominciare colla prima rata scadibile dopo il giorno della delibera.

VIII. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera nel termine sopra stabilito, potrà l'esecutante procedere immediatamente al reincanto dei fondi medesimi per deliberarli in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo di esso deliberatario a termini del § 438 del Giud. Reg., nel qual caso il fatto deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

IX. Il fondo viene venduto come si trova senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

X. I pezzi da 20 franchi, coi quali a sensi degli articoli 1, 3, dovrà essere fatto il deposito, e pagato il prezzo di delibera saranno valutati e ricevuti a fior. 8 : 08 per cadauno.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

Venezia
Fondamenta San Giuseppe.

N. di catasto 17452 e civico 896, casa 1.° appartamento con bottega, cifra L. 180 : 828.

N. di catasto 17453 e civico 896, appartamento superiore di casa, cifra L. 71 : 379.

Estimo stabile

Casa con bottega al N. di mappa 3854, della superficie di cent. 14 e colla rendita censuaria di a. Lire 133 : 76.

Limitatamente alla quarta parte di spettanza dell'esecutato.

Locchè si pubblichi, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 5 giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 3766. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, contro Giacomo e Paolo Giacomello fu Antonio di Zugliano si terranno nel locale di residenza di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 3, 10, 17 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al II esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 32 : 54, importa fiorini 284 : 50 di n. v. a. Invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutto di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare all'eventuale livello cui è obnoxio il fondo.

Immobile da subastarsi.

Comune censuario di Zugliano al N. 722, arativo, arborato, vitato, di pert. cens. 8.62, colla rendita censuaria di a. L. 32.54.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 7 giugno 1863.
Il R. Dirig., BORTOLAN.

---

N. 7312. 1. pubb.

EDITTO.

Inerentemente a requisitoria 4 aprile p. p., N. 1434 dell'I. R. Pretura in Biadene si notifica, che nella residenza di questa Pretura Urbana avrà luogo nei giorni 7 luglio, 4 e 25 agosto p. v., dalle ore 9 di mattina alle ore 12 meridiane il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, esecutati ad istanza della Fabbriceria parrocchiale di Visnadello rappresentata dall'avv. dott. De Zen, ed in confronto di Giovanni Conti fu Angelo per sè, e quale tutore del di lui figlio Giacomo Conti rappresentanti l'eredità del fu D. Giuseppe Conti di Arcade, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno deliberati in un sol Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli sarà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni decorribili dalla intimazione del decreto approvativo della delibera, fare istanza del deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno prefisso dal relativo decreto l'intiero importo della delibera in denaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato, poichè in caso di mancanza verranno i beni stessi posti al reincanto senz'altro avviso, o stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minor prezzo ritraibile il decimo dell'importo di stima ritenuta l'ulteriore rispondenza del deliberatario stesso per quanto mancasse.

IV. Dall'obbligo del deposito di cui sopra verrà dispensato il creditore esecutante, il quale sarà autorizzato a trattenere il prezzo della delibera in sue mani fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però sull'importo del prezzo gli interessi annui del 5 per 100 dal giorno della delibera, ed accordatagli da detto giorno in poi l'utilizzazione dei beni, non restando sospesa la definitiva loro aggiudicazione fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'art. 3.°, deposito che ommetterà di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera gli venisse dalla graduatoria assegnato.

V. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo superiore od uguale alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore semprechè però e non altrimenti venissero coll'offerta saziati tutti i creditori inscritti.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite dei beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gli incomberanno le relative imposte di qualsiasi natura.

VII. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera, e le successive senza eccezione alcuna.

VIII. Le spese di esecuzione, e le pubbliche imposte che fossero state in corso dell'esecuzione sodisfatte dall'esecutante, verranno pagate in preferenza al creditore stesso, prelevandole dal prezzo depositato, al qual effetto dopo approvata la delibera farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica delle spese, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato dinanzi al Giudizio, presso il quale sarà stato depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma così tassata, ovvero s'egli medesimo fosse stato deliberatario potrà nell'importo del prezzo importare gli importi di cui sopra.

IX. L'esecutante non sarà tenuto ad alcuna manutenzione nè garanzia pella proprietà e libertà degli immobili subastati.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.
Distretto di Treviso, Comune censuario di Paderno.

Una casa con due orti, e campi 3 circa di terra arat. prat. vit, il tutto compreso dai mappali NN. 246, 247, 248, 249, 250, di complessive pert. 16.50, colla rendita complessiva di a. L. 95:39, stimati fior. 1242 : 50.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo, in Panzano, e nei luoghi più frequentati di questa città, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 29 maggio 1863.
Il R. Cons., MUNARI.
Cicolla.

---

N. 8998. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, Sezione civile, rende noto pubblicamente:

Che nei giorni 19 agosto, 2 e 16 settembre pp. vv, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., in seguito all'istanza 27 novembre 1862, N. 21597 di Carlo Haury del fu Matteo esecutante, con l'avvocato I. Pasqualigo, a carico di Giuseppe Marinich e LL. CC. esecutato, e creditori inscritti, seguirà l'asta degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un Lotto solo nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore a quello rilevato di stima, e nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo, ritenuto che sia sufficiente a cautare le pretese dei creditori prenotati avanti la stima.

II. Per esservi ammesso, dovrà ciascuno depositare alle mani del Commissario giudiziale il decimo del prezzo di stima in fiorini effettivi d'argento, che sarà trattenuto pel caso di delibera a diffalco dell'offerta, o verrà altrimenti restituito sull'atto.

III. Il prezzo di delibera poi sarà versato nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale Prov. Sezione civile fra 10 giorni egualmente in fiorini effettivi d'argento, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore il cui deposito andrebbe per primo applicato all'eventuale risarcimento.

IV. Dalla costituzione del previo deposito in genere, e dall'obbligo del versamento del prezzo viene eccettuato il solo esecutante Carlo Haury quando si rendesse deliberatario, però fino alla concorrenza dell'aggiudicato suo credito capitale di a. L. 4000, pari a fiorini 1400, e di altre a. L. 300, pari a fior. 105 di liquidati interessi a tutto maggio 1861, oltre agli interessi successivamente decorsi e decorrendi in ragione dell'annuo 5 per 100, nonchè delle spese giudiziali ed esecutive da essere moderate.

V. Si accorda al deliberatario il possesso e il godimento degli stabili sin dall'atto della delibera, come sino da quel punto stanno a di lui carico le imposizioni pubbliche e consorziali, delle quali sono aggravati, e di ogni altra specie; viene poi egli rimesso ad ottenere l'aggiudicazione definitiva, si tosto che abbia data la prova dell'adempimento per sua parte di ogni obbligo assunto colla delibera.

VI. Gli stabili sono venduti come si possiedono dagli esecutati senza alcuna garanzia da canto della esecutante, rimessi gli aspiranti ad esaminare gli atti presso la Cancelleria del Tribunale.

Da vendersi.

Casa al civico N. 1522, lettera O, con la cifra di L. 248 : 676 in Censo al N 6374 di catasto, fra confini a mattina i Giardini, a ponente la piazza, a tramontana la Strada Nuova, a mezzodì la laguna, e ciò in parrocchia di San Pietro di Castello in Venezia.

Casa ivi al civico N. 1522, e bottega e terreno al N. 1518, con la cifra di L. 256 : 965, ed in Censo al N 2793 di catasto, tra confini a levante Morosini, a mezzodì la laguna, a ponente Rabajotti, a tramontana la strada pubblica.

Descritti al presente nell'estimo stabile del Comune censuario di Castello.

1.° Mappale N. 3019, casa avente la superficie di pertiche 0.19 e la rendita censuaria di L. 236 : 15.

2.° Mappale N. 3020, magazzino avente la superficie di pertiche 0.02 e la rendita di Lire 12 : 48.

E che deve essere altresì portata a notizia di tutti quanti figurano i creditori ipotecarii inscritti.

Locchè si pubblichi, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 1.° giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 2785 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sulla istanza 30 marzo 1863, N. 1468 del nob. sig. Girolamo Francesco Brandolini Rota q.m Brandolino, possidente di S. Cassiano del Meschio coll'avv. dott. Zanussi, in confronto di Giovanni Pascal, possidente di Pordenone, ora domiciliato a S. Odorico di questa città avrà luogo presso questa R. Pretura nel giorno 16 luglio p. v, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., mediante apposita Commissione il IV esperimento d'asta delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli stabili seguirà in un solo Lotto a corpo e non a misura secondo lo stato descritto nel a giudiziale perizia 8 agosto 1861, N. 2978, senza garanzia di sorte nè per errori di fatto ch'emergessero, nè per danni e guasti che potessero successivamente essere avvenuti.

II. Il prezzo di prima grida sarà quello di stima, cioè di fiorini 8520, ma potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito in oro od argento al corso abusivo di piazza del decimo del valore di stima. Il solo esecutante ne sarà esente.

IV. Entro trenta giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo pure in valuta d'oro o d'argento al corso abusivo di piazza, tranne l'esecutante che potrà trattenersi sino alla concorrenza del suo credito e spese, in allora da liquidarsi dal giudice.

V. Nessuna garanzia viene prestata pei pesi ch'eventualmente gravitassero sugl'immobili da subastarsi.

VI. Sarà poi a senso di legge riaperto l'incanto a spese, pericoli e danni del deliberatario ove nel termine suindicato mancasse di depositare il prezzo di delibera, meno il decimo che avrà già depositato.

VII. Tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario compresa la tassa di commisurazione.

VIII. Soltanto dopo adempiute le condizioni d'incanto il deliberatario, potrà ottenere il decreto di aggiudicazione.

Segue la descrizione degl'immobili esecutati da subastarsi, situati in S. Odorico ed in mappa ai NN. 1337, bosco ceduo dolce di cent. 29, rendita L 0 : 82.

Mappale N. 1338, cartiera e casa, pert. 1.52, rend. L. 528:24, con tutti gli utensili, cilindri e caldaie inerenti a detta fabbrica.

Mappale N. 1339, prato di pert. 0.12, rend. L. 0 : 27.

Mappale N. 1340, bosco ceduo, pert. 2.35, rend. L. 0 : 92.

Mappale N. 1341, orto, pert. 0.90, rend. L. 4 : 40.

Mappale 1408, bosco, pert. 0.19, rend. L. 0 : 23.

Stimati complessivamente fiorini 8520.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 10 giugno 1863.
Il R. Dirig., LOVADINA.
Bombardella Canc.

---

N. 4524 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende rende noto che nella residenza di questa Pretura nel giorno 16 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. seguirà il quarto esperimento d'asta esecutiva dell'utile proprietà dell'immobile sottodescritto stimato il 24 settembre 1856 senza diffalco del livello nella somma di austr. L. 2306 : 20, pari a fior. 807 : 17 e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. Niuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima, in moneta legale che verrà restituito a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Il prezzo di delibera sarà sul punto sborsato dal deliberatario in effettivi fiorini val. austr. nelle mani della Commissione delegata alla vendita.

IV. La tassa pel trasferimento di proprietà e ogni altra spesa posteriore all'asta, rimarrà per intiero a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario non conseguirà l'aggiudicazione dell'utile proprietà dello stabile che dopo avere dimostrato sodisfatta l'imposta pel trasferimento della proprietà.

VI. Il deliberatario che non versasse sull'istante il prezzo del fatto a questo supplirebbe del proprio alle spese dell'asta col deposito accennato nell'articolo II, restando anche responsabile del minor prezzo che eventualmente si ritraesse dal reincanto se il detto deposito non bastasse a compensare anche questa differenza oltre le spese.

VII. Il deliberatario assume obbligo di corrispondere ai direttarii l'annuo canone infisso sul fondo astato di annue venete lire 500, pari a fiorini nuovi 100 dal giorno della delibera.

Fondo da subastarsi.

Pert. metr. 23.21, rendita a. L. 83 : 26, sotto il mappale N. 1980, ar. vit. sito in Comune censuario di Bavone, Distretto di Este, Provincia di Padova, attualmente intestato a Cavallini Bartolameo q.m Antonio, livellario a Villani Bianca, maritata Pasetti, e ad Abbiani co.a Francesca maritata Gastaldi, ed Anna maritata Bonomi sorelle.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Este, 29 maggio 1863.
Il R. Aggiunto Dirigente,
DAL FABBRO.

---

N. 2268. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Battista Garbin sotto custode idraulico di Anguillara, assente d'ignota dimora, che dal M. R. D. Cristiano Sartori, parroco della chiesa di Anguillara, venne prodotta in suo confronto una petizione in punto di pagamento di fior. 24 : 26 per resto fitto a tutto 29 settembre p. p. di un campo circa di terreno in Anguillara, di ragione della Prebenda parrocchiale della suddetta chiesa, rifuse le spese; e che con odierno Decreto sotto l'enunciato Numero venne ordinata la intimazione all'avvocato di questo foro Luigi dottor Trivellato, che si è destinato in curatore di esso Garbin, fissata udienza pel giorno 21 luglio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze del § 20 della legge di procedura sommaria 30 marzo 1850.

Incomberà pertanto allo stesso Gio. Battista Garbin di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa I. R. Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo ed in Anguillara, non meno che inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conselve, 6 giugno 1863.
Il R. Pretore, SALVIOLI.

---

N. 5170. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza notifica col presente Editto all'assente Cesare Giovanni che da Luigi Colautti negoziante di Vicenza fu prodotta nel giorno 4 giugno corrente al N. 5170 petizione al di lui confronto in punto di precetto al pagamento di a. L. 1093 : 26, importo della cambiale 6 maggio 1862 cogli interessi di 6 per 100 da 6 settembre 1862 in poi, e ciò entro tre giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e che con odierno decreto pari numero venne accolta la domanda con ordine ad esso Cesare Giovanni di pagare al Colautti entro tre giorni detta somma di capitale ed interessi, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ovvero di produrre entro lo stesso termine le credute eccezioni, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutto suo rischio e pericolo ed a sue spese in curatore l'avv. di questo foro sig. Gio. Batt. Simoni a cui fu ordinata l'intimazione del suddetto decreto.

S'invita quindi esso Cesare Giovanni a comparire personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune istruzioni, mentre, in caso diverso, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 giugno 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

---

N. 3889. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Da Ruos fu Andrea che, essendo stata prodotta a questo Tribunale da Osvaldo Cadel di Treviso la petizione cambiaria 2 maggio d., N. 2902, per pagamento di fior. 40 ed accessorii, fu sulla medesima emesso relativo precetto in data 6 detto pari numero, colla successiva deputazione di questo avv. Luigi dott. Tonelli in curatore speciale di esso assente, al quale farà quindi pervenire le opportune istruzioni per la difesa; altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 10 giugno 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

---

N. 5281. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Livieri padre, e Giacomo figlio, industrianti di qui.

Resta perciò avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti padre e figlio Livieri, ad insinuarla sino al 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott Marco Penacchio deputato curatore alla massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, coll'avvertenza che in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1.° settembre p. v. ore 9 antim. innanzi questa Pretura per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 31 maggio 1863.
Il R. Congl. Pretore, NORDIS.
Casagrande, Canc.

---

N. 4810. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Legnago rende noto, che in seguito a requisitoria 8 corr., N. 6726 della I. R. Pretura Urbana in Mantova, e ad istanza di Teresa Capri di Luigi, maritata Longhi di Roverbella, in confronto di Luigi Capri fu Francesco di detto luogo, saranno tenuti in questa residenza Pretoriale nei giorni 17, 24 e 31 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom, tre esperimenti di asta per la vendita degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo per Lotti distinti, come nella presente istanza di vendita specificati.

II. Nessuno, ad eccezione della procedente, sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in argento o in carte di pubblico credito al corso del più recente listino della Gazzetta di Venezia, in quanto al 1.° Lotto, di fior. 356, al 2.° Lotto, di fior. 70, al 3.° Lotto, di fior. 674, al 4.° Lotto di fior. 100. Tale deposito non sarà restituito se non dopo l'esatto adempimento degli obblighi tutti della delibera.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell'asta.

IV. Non si garantisce la regolarità della procedura, nè la proprietà nell'esecutato degli enti in vendita.

V. Il godimento degli enti in vendita apparterrà al deliberatario dal dì della delibera.

VI. Sul prezzo d'acquisto depurato dalle somme che saranno pagate in conformità del seguente art. 9, decorrerà l'interesse del 5 per 100 annuo dal dì della delibera fino a quello del pagamento. L'importo di tali interessi sarà ad ogni anno depositato in Giudizio a cura e spese del deliberatario. Da tale obbligo sarà esonerata la sola procedente, ove la stessa divenisse deliberataria.

VII. Nei rapporti del deliberatario il prezzo dovrà consistere in effettivi fiorini d'argento v. a. metallici sonanti, esclusa qualunque altra valuta, e qualunque surrogato al denaro, quand'anche per legge presente o futura equiparato al denaro sonante.

VIII. Sino a che non abbia riportato il decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà, il deliberatario non potrà alterare le condizioni degli stabili in guisa da diminuirne il valore.

IX. In diminuzione del prezzo dovrà il deliberatario pagare al patrocinatore della procedente, al suo domicilio in Mantova, entro otto giorni da quello in cui gli sarà intimato il decreto di delibera le spese delle procedure tutte da lei incoate contro l'esecutato Capri Luigi, e in seguito alle quali furono assunti pegni sugli enti in vendita. Se più fossero i deliberatarii, quello del primo Lotto dovrà pagarne sei ventesimi; quello del secondo un ventesimo; quello del terzo dodici ventesimi; e quello dell'ultimo l'altro ventesimo. Egualmente in conto prezzo, il deliberatario dovrà tosto pagare le pubbliche imposte arretrate afficienti l'ente, o enti acquistati, e rifondere alla procedente quelle eventualmente da lei pagate.

X. Il residuo del prezzo sarà pagato nelle mani dei creditori secondo la graduatoria che verrà emessa.

XI. Saranno a carico del deliberatario le imposte e spese per trasferimento di proprietà, volture, aggiudicazione in proprietà definitiva, pagamento prezzo e cancellazione ipoteche.

XII. Rimane escluso al deliberatario, in quanto pur fosse del caso, il diritto di trattenuta sugli interessi contemplato dal § 31 della Sovr. Patente 11 aprile 1851.

XIII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di alcuna delle premesse condizioni, sarà in facoltà di qualunque interessato di procedere a rischio e pericolo del primo alla rivendita, e il fatto deposito, come anche l'eventuale soprappiù di prezzo si devolveranno a beneficio dei creditori inscritti.

XIV. Non si ammettono offerte per persone da nominare, nè per terze persone, se non dietro produzione di mandato autenticato. Solo il patrocinatore della procedente potrà optare per questo, senza uopo di alcun mandato.

Stabili e realità da vendersi, esistenti nel Comune e Distretto di Sanguinetto
in Provincia di Verona.

Lotto I.

Un corpo di caseggiato in Sanguinetto, contrada Piazza, nella mappa censuaria di Sanguinetto, segnato ai mappali NN. 431, 432, b, 433, 434, della superficie di pert. met. 11.97, colla rendita censuaria di L. 226 : 63, comprendente quattro abitazioni con botteghe marcate ai comunali NN. 192, 193, 194, 195, stimato fiorini 3561 : 18.

Lotto II.

Il diretto dominio sulla casa in Sanguinetto, contrada Piazza, comunale N. 196, in mappa del Comune di Sanguinetto col Numero 432, a, pert. 0.11, rendita a. L. 25, dante l'annuo canone di a. L. 100, stimato fior. 700.

Lotto III.

Campagna denominata Ospreola in Comune di Sanguinetto, distinta in mappa coi NN. 19, 20, 21, 22, 23, 32, 33, 34, 35, 36, 37, b, 1005, 1006, 1007, 1008, di pert. metr. 152.91, pari a veronesi campi 50.22.11, rendita censuaria a. L. 262, stimata fiorini 6745 : 76.

Lotto IV.

Diritto di decima per carati 10 1/2 sulla decima di Sanguinetto di carati 30, stimato fiorini 1036 : 42.

Questi enti sono descritti nella relazione di stima 2 aprile 1863, N. 4760, assunta col mezzo di questa I. R. Pretura, e della quale è libera la ispezione agli offerenti.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza, in quella di Sanguinetto, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 20 maggio 1863.
Il R. Pretore, FABRIS.
Lampl Canc.

---

N. 7361. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni di giovedì 6, 20 agosto, e 10 settembre p. v. sempre alle ore 11 mattina avrà luogo ad istanza dell'avvocato Giovanni Borchetta nell'interesse proprio, e come subentrato alla massa concorsuale dell'oberato Guglielmo Manfredini, in aggravio di Gaetano Gastaldelli, ed Andrea Rizzoli, un triplice esperimento d'asta degli stabili in calce descritti, con avvertenza che nei primi due esperimenti non si delibererà che a prezzo almeno uguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori inscritti sino al valore di stima, sempre però sotto l'osservanza del capitolato alleg. O, dell'istanza del quale al pari che dei certificati censuarii ed ipotecarii, non che del protocollo di stima, è libera l'ispezione presso quest'Ufficio di Spedizione in qualunque giorno durante l'orario d'Ufficio.

Descrizione degli stabili
di ragione Gastaldelli Gaetano.

A, Lotto I.

Casa nel paese di Castellaro, contrada Piazza, civico N. 39, in quella mappa sotto il N. 159, di censuarie pertiche 0.5, coll'estimo di scudi 0 : 4 : 4, stimata giudizialmente fiorini 1356 : 20.

B, Lotto II.

Casa posta nel Borgo fornace di Castellaro, al N. 108, di quella mappa, sotto il N. 223, di pertiche 0.5, coll'estimo di scudi 1 : 0 : 5, stimata giudizialmente fiorini 335 : 40.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 maggio 1863.
Il Consigl. Dirigente, PIOLTI.
Gusmerolli, Agg.

---

N. 2108. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Gioachino e Giovanni di Giuseppe Da Cortà Nanetto di Pozzale, che prodotta in oggi dalla Ditta G. Maria e fratelli Roma coll'avvocato Solero una petizione in confronto loro e di Giuseppe fu Matteo Da Cortà per rilascio di fondi di cui il contratto 13 marzo 1862, fu loro destinato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Vecellio, al quale faranno dessi pervenire prima del 14 luglio p. v. fissato pel contraddittorio, le credute informazioni, caso non credessero affidarsi ad altro procuratore, che in allora faranno conoscere a questo Giudizio.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 11 giugno 1863.
Il R. Pretore. SPERTI.

---

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

...ma d'indennizzo. Nota il giornale belgio che ...fiuto delle carte, ammesso dal medesimo capi... francese, sta a suo carico, dacchè, per la si... ...zza dei mari e per la soppressione della schia... ...è convenuto che le navi da guerra hanno il ...to di accertarsi, mediante la visita delle carte ...bordo, del diritto, che hanno le navi mercan... d'inalberare questa o quella bandiera.

Il sig. *Layard* informò la Camera dei comuni ...l'*ultimatum*, spedito dall'Inghilterra al Gover... del Giappone, per la nota faccenda degli assas... ...commessi dal principe Sutsuma. L'Inghilter... chiede il pagamento della somma di 100,000 ...di sterlini, l'arresto e la pena del capo pei ...peroli, e un indennizzo di 25,000 lire di sterlini ...le famiglie delle vittime.

Nella seduta del 15 la Camera dei comuni ...concedette al Governo, che per lord Palmerston ...aveva mosso la domanda, un sussidio di qua... 500,000 lire di sterlini per comperare, oltre a' ...assette iugeri di terreno circostanti, il Palaz... dell'Esposizione del 1861, dove ridurre i Mu... e le Gallerie nazionali. Il voto, dopo grande ...battimento, passò con 267 suffragii in favore e ...contro.

## FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 17 giugno, alla *Perseveranza*:

« Si sa oggi, in modo abbastanza positivo, ...l'opposizione totale alla Camera, in tutte le ...elezioni, conterà 35 membri, senza calcolare ...quelli che potranno aggiungersi per gli annulla...menti e le doppie elezioni.

« La Borsa è in una tristissima condizione. Lo scoraggiamento è entrato nelle file degli specu...latori, e gli affari sono sì pochi, nulli, che le mi...nime offerte producono un deterioramento di prez... L'imposta di 50 centesimi, su 100 franchi di capitale, che sarà percepita sulle rendite estere a partire dal giorno che seguirà la prossima liquida...zione, costituirà un diritto da pagarsi una volta ...solo, e non un'imposta annuale. La sua percezio...ne è stabilita sulle basi che seguono: lira sterlina 25 fr. 20 cent.; fiorino austriaco 2 fr. 47 cent.; fiorino olandese 2 fr. 10 cent.; piastre spagnuole a cambio variabile, 5 f. 27 cent., ed a cambio fis...so 5 fr. 40 cent.; piastre turche 22 fr. 50 cent., per 100 piastre; scudo romano 5 fr. 38 cent.; lira italiana 1 fr.; lira toscana 84 cent.; ducati di Napoli 4 fr. 25 cent.

« L'Assemblea legislativa dei Frammassoni ha ...ttato a una grande maggioranza la proposta ...ternativa d'essere riconosciuta quale Società di ...utilità pubblica. La cosa venne deferita al Consi...glio di Stato. Si domanda che cosa farà il Go...verno; ma il maresciallo Magnan, fa ogni suo sfor...zo perchè non si proceda contro la Società da lui ...presieduta. »

E in data del 18 giugno: « Erasi sparsa la ...voce che a Bordeaux fosse scoppiata un'insurre...zione di carattere politico; e il fatto fu creduto, ...a causa delle elezioni, che furono agitatissime ...nel Dipartimento della Gironda. Ma le informa...zioni prese chiarirono che trattavasi soltanto di ...un sollevamento di carrettieri contro la colloca...zione di una ferrovia pel trasporto delle merci ...lungo la riva. È ben vero che tra questi operai, ...i quali si vedevano privati del loro lavoro, e la ...forza armata, ci fu un conflitto, anzi vi furono ...parecchi feriti, ma il tutto non aveva alcun ca...rattere politico.

« La fisonomia della Borsa oggi è migliore. La voce della sommossa di Bordeaux aveva per ...un istante raffreddato le operazioni, ma le nume...rose domande fecero rinascere la fiducia. Alla ...chiusura però si ritornò ai corsi d'ieri. »

Scrivono da Parigi all'*Opinione*: « Le Me...morie di Vittor Hugo, dovute alla penna di sua ...moglie, sono venute alla luce. I due primi volu...mi ci conducono fino all'anno 1841, e la prima ...edizione di essi è stata consumata sin dal primo ...giorno. Quest'opera contiene molti fatti e parti...colari intimi intorno al celebre poeta, come pure ...sull'epoca, alla quale egli appartiene, e sarà letta ...con grande interesse. L'influenza dell'illustre scrit...trice su questo libro è tanto visibile, che si po...trebbe benissimo fregiarlo del suo nome invece ...di quello di sua moglie. »

## SVIZZERA

Il 15 corrente venne solennemente inaugura...ta la strada ferrata Costanza-Waldshut, che con...giunge il Granducato di Baden alla Svizzera. Fe...stevoli, dicono quei giornali, furono soprattutto le ...accoglienze in Sciaffusa e a Costanza. Il Granduca, ...il quale volle assistere alla festa, venne cordialmen...te salutato per ogni dove. A Sciaffusa, il presiden...te della Confederazione portò un brindisi al Gran...duca e al Baden, e il Granduca rispose con un ...brindisi alla Confederazione e a Sciaffusa.

Il sig. Sillar, concessionario delle strade fer...rate ticinesi, dopo aver firmato il giorno 16 a Lu...gano il contratto formale, partì dice la *Gazzetta Ticinese*, per Berna e per Londra, a fine di adope...rarsi all'esecuzione della sua impresa.

## GERMANIA.

Da Berlino, 14 giugno, scrivono alla *Neue Frankfurter Zeitung*:

« Oltre all'ordinanza sulla stampa del primo giugno, v'ha una istruzione ministeriale, diretta ai prefetti, in cui questi ultimi, a quanto si dice, ven...gono incaricati di avvertire per la prima e secon...da volta, e poi proibire al più presto possibile, tutti i giornali d'opposizione, senza alcun riguar...do alla loro posizione e alla loro influenza. Vi si ...enumerano i casi; in cui devesi emanare l'avver...timento. Esso è prescritto per ogni notizia, che ...riguardi le relazioni della Casa reale e i rapporti ...vicendevoli de' membri di essa; per tutte le di...scussioni di disposizioni ministeriali, in cui si ...sostenga che non siano in accordo colla legge e ...colla Costituzione; e ogni qualvolta si pubblichi...no petizioni, indirizzi e deliberazioni di Corpora...zioni e Associazioni, che si levino contro il Go...verno. Oltre a ciò, non devesi esprimer biasimo ...sulla situazione, in cui trovasi la Prussia rimpet...to all'estero; nè debbonsi permettere discussioni ...circa le condizioni di esteri paesi, se da esse ne ...risulta una luce sfavorevole alla Prussia, ecc.

« Volontieri si vorrebbe poter non credere ...a una cotale istruzione; ma si può forse negare ...che gli avvertimenti, finora dati, non siano con...cepiti nel senso di questa istruzione? Oltre a ciò, ...essa viene anche confermata da una nuova co...municazione della *Norddeutsche Allgemeine Zei...tung*, la quale ritiene che non sia superfluo av...vertire la stampa, come gl'indirizzi e le petizioni ...delle Assemblee di deputati urbani, indipendente...mente dalla violazione de' limiti legali di codeste ...Corporazioni, siano tali da far sorgere i più giu...sti timori anche dal punto di vista penale, e da ...quello dell'ordinanza sulla stampa, per ciò che ri...guarda la loro pubblicazione. Persino le notizie ...di Borsa de' nostri giornali fanno già paura; la ...stampa feudale le denuncia, perchè registrarono ...fiacchezza e ribasso, in seguito alle cattive condi...zioni politiche. »

Gli studenti dell'Università di Bona avevano stabilito di fare una serenata colle fiaccole al professore Sybel, che, com'è noto, alla Camera de deputati fu uno dei più acerrimi oppositori dell'attuale Ministero. Questa dimostrazione doveva onorare l'uomo e lo scienziato, più che il deputato. Ma gli studenti non avevano fatto il conto colla polizia, che, senza addurre pretesto, proibì ogni solennità.

La *Volkszeitung* di Berlino registra una lunga serie di giornali prussiani, ai quali, per aver riprodotto la protesta dei loro confratelli di Berlino, venne dato il primo avvertimento, a norma dell'ordinanza 1.° giorno.

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 23 giugno*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. La lettera di Mazzini apocrifa e l'*Opinione*. — 2. Scandali nella istruzione nel nuovo Regno. — 3. I partigiani della guerra, e gli atti di crudeltà russo-polacchi. — 4. I Francesi in Russia. — 5. Della resistenza del Messico. — 6. Trattato tra l'Olanda e la Svizzera respinto dalla seconda Camera de' Paesi Bassi. — 7. Il Comitato per la compilazione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono. — 8. Commemorazione del Concilio di Trento. — 9. La convenzione franco-sarda per impedire il brigantaggio. — 10. Un attrito tra i signori Minghetti e Rattazzi, e voto di fiducia della Camera.

1. La lettera di Mazzini, di cui abbiamo fatto parola nella rivista d'ieri è stimata apocrifa, e la *Monarchia nazionale* del 21 la reputa *troppo sciocca e scritta in uno stile che non è quello di Mazzini*. Il *Diritto* dello stesso giorno, in un articoletto intitolato *Fabbrica di lettere di Mazzini*, dice, che lo stile, la forma e il contenuto di quella lettera la rivelano *apocrifa*, e rammenta il caso recente di un'altra lettera, *pretesa del Mazzini, che appariva la prima volta* in un giornale estero, che fu dichiarata apocrifa dallo stesso Mazzini, e della cui autenticità si aspettano ancora le prove da chi avrebbe dovuto darle. Se non che l'*Opinione*, che ha pubblicato quella lettera, è stata posta alle strette dal deputato Nicotera e dal colonnello Corte, una dichiarazione de' quali è pubblicata nel *Diritto*. In quella dichiarazione è detto, che Nicotera e Corte, in nome del deputato Bertani, domandarono al direttore dell'*Opinione*, che mostrasse loro l'autografo di Mazzini, o non avendolo indicasse loro il nome della persona, che lo possiede. Il direttore, avendo rifiutato l'una cosa e l'altra, fu invitato a dichiarare apocrifa quella lettera, ma ricusò di farlo, e disse che avrebbe pubblicato una smentita di Mazzini, o loro; ma i due signori replicarono *che Mazzini non poteva abbassarsi a smentire le calunnie d'un giornale come l'*OPINIONE, *e che essendo certi che quella lettera era apocrifa ed inventata, come già un'altra circolare, da avversarii politici indegni d'ogni considerazione, essi gli dichiaravano ch'egli aveva scientemente e vilmente calunniato Mazzini e le persone citate nella lettera a lui attribuita*. I sigg. Corte e Nicotera chiudono la loro lettera proclamando *la disonestà e la viltà del direttore del giornale l'* OPINIONE. Questi poi, nel suo giornale del 22, propone di sottoporre al giudizio di quattro arbitri, scelti due per parte, la lettera in contestazione, affinchè sia deciso della sua autenticità.

2. Nel nuovo Regno d'Italia, dice un giornale di Torino, i centri di studio sono altrettanti luoghi di scandalo e di corruzione. « Mentre gli studenti di Pavia si ribellano contro il ministro della pubblica istruzione, loro fanno eco quelli di Siena e di Palermo, nè mancano gli scandali nell'Ateneo di Torino, modello di calma, di ubbidienza e di studio nei tempi passati. Un illustre scienziato, che ricevette in Torino la sua educazione letteraria, ora sono pochi giorni, volle nuovamente ascoltare i suoi cari maestri. Va alla scuola d'uno ed intende che è vacanza; va alla scuola d'un altro e trova la sala deserta; si reca da un terzo e la vede con soli quattro uditori. Egli si convince che molti non insegnano, e che altri professori non hanno allievi! » Lo stesso giornale narra un fatto, che ebbe luogo nell'Università di Torino nei primi giorni del mese corrente, e che basterebbe a disonorare qualunque più celebre Stabilimento di pubblica istruzione. Agli esami pubblici per un posto di dottore aggregato, cinque concorrenti si presentarono, e il più capace di essi s'ebbe due palle nere, ciò che colpì di meraviglia i membri della Commissione esaminatrice. Il miglior concorrente era in uggia ad un professore, il quale volle vendicarsene negandogli i voti. Tutti gli altri professori guardano stupiti il maestro vendicativo, il presidente esclama: *questa è una vendetta!* Un professore grida: *Chi niega tutt'i voti al miglior concorrente o è un ignorante od uno scellerato*; ma tutto inutile; il migliore è tenuto lontano, e un altro men degno è l'aggregato!!

3. Dopo che le Note dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra sono partite il 17 giugno per Pietroburgo, i partigiani della guerra, invece di aspettare l'esito di quella pratica, mostrano di disperare dell'efficacia della diplomazia, e vorrebbero che l'Europa, colla Francia alla testa, si lanciasse in una politica d'avventure a combattere la Russia per ristabilire l'indipendenza della Polonia. La *Patrie* ha pubblicato in tale intento un lungo articolo, e per giustificarne le conclusioni, quel giornale allega i supplizii crudeli, con cui le Autorità russe rispondono alla guerra d'esterminio, che i Polacchi fanno alla Russia. Gli atti crudeli sono egualmente deplorabili da qualunque parte si commettano; ma il Governo forte della Russia ha d'uopo assai più d'un Governo che non ha nome, nè credito, di mostrarsi veramente forte e prudente, e i supplizii di sangue per oggetti politici rare volte acquistano ai Governi rinomanza di forti e prudenti.

4. Parecchi giornali parigini hanno annunziato, che un negoziante francese, stabilito a Mosca, era costretto di abbandonare quella città; che l'odio contro i Francesi vi è giunto all'ultimo grado di esasperazione, e che tutti gl'impiegati francesi delle strade ferrate russe sono stati congedati; ma il *Giornale di Pietroburgo* smentisce formalmente questi fatti, e dichiara che tutt'i Francesi continuano ad essere, come in passato, protetti e ben trattati in Russia. Una parte della stampa francese fa di tutto per inspirare l'imperiale Governo di Francia contro la Russia, e per indurlo a muovere guerra a quella Potenza onde ricostituire l'antica Polonia, e dare origine ad una guerra europea!

5. Dopo la capitolazione di Puebla, vuolsi che Juarez abbia decretato di trasferire a San Luigi di Potosì la residenza del Governo messicano. La *France* crede, che questa risoluzione provi, che la capitale cederà a' Francesi senza resistenza; ma questa conclusione pecca alquanto di ottimismo, e ognun vede, che, dopo la partenza delle Autorità, la capitale può benissimo resistere a' Francesi, come ha resistito Puebla. La partenza del Governo per le Provincie è un indizio che Juarez conta di essere sostenuto dalle Provincie, che non subiranno l'occupazione straniera. Se poi la speranza di Juarez è assecondata dalle popolazioni, la presa di Messico non finirà la guerra.

6. È noto che tra l'Olanda e la Svizzera si trattava di stipulare un trattato di commercio, e che nel progetto di trattato l'Olanda domandava che gl'Israeliti de' Paesi Bassi stabiliti in Isvizzera non fossero esclusi dai diritti accordati agli altri cittadini dell'Olanda, mentre invece la Svizzera non poteva accettare questa condizione in forza delle particolari Costituzioni de' Cantoni. Ora il progetto di trattato fu presentato alla seconda Camera de' Paesi Bassi, e fu respinto da 34 voti contro 17. L'Olanda vuole, che tutti i suoi cittadini, a qualunque religione appartengano, godano nella Svizzera gli stessi diritti e privilegii, e in caso contrario non approva il trattato di commercio.

7. Il *Botschafter* di Vienna reca alcuni particolari intorno alla seduta del Comitato, che ha l'incarico di redigere un progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono in nome della Camera dei deputati. Alla seduta assistettero i signori Ministri di Rechberg, Mecsery e Schmerling. Il signor Giskra, avendo proposto d'esprimere nell'indirizzo l'opinione della Camera sulla questione polacca, il conte Potocki dichiarò, in una esposizione particolareggiata e piena di moderazione, ch'egli era sodisfatto dell'attitudine del Governo, e del suo accordo colle Potenze occidentali; egli tenne fermo sulla necessità che la Camera esprimesse nell'indirizzo la sua approvazione ed adesione all'accordo suddetto. Otto dei nove membri del Comitato furono del medesimo avviso; solo il sig. Prazak, il deputato ceco di Moravia, era di contraria opinione. Il sig. conte Rechberg diede poscia al Comitato informazioni confidenziali circa l'accordo dell'Austria colle Potenze occidentali. Anche la questione ungherese sarà toccata nell'indirizzo, ma solo in modo generale; lo stesso dicasi della riforma federale germanica, e della questione dello *Zollverein*.

8. Le feste in commemorazione del memorando Concilio di Trento saranno celebrate quest'anno in quella città dal 20 al 30 di questo mese. Esse saranno dirette dal Cardinal Guidi, che vi è stato inviato per rappresentare la Santa Sede. Il *Wanderer*, da cui togliamo questi particolari, aggiunge che a quelle feste solenni assisteranno eziandio il Primate di Ungheria, il Patriarca di Venezia, il nunzio apostolico presso la Corte di Vienna, gli Arcivescovi di Praga, e di Leopoli, il Cardinale Wiseman di Londra con dodici Vescovi inglesi, l'Arcivescovo d'Orléans, con parecchi Vescovi francesi, gli Arcivescovi di Monaco e di Salisburgo, un Arcivescovo americano, i principi Vescovi di Bressanone e di Gorizia, i Vescovi di Lodi, di Parma, di Mantova, di Verona, di Padova, di Vicenza e di Ceneda, due Vescovi svizzeri, due Vescovi del Giappone, che si trovavano a Roma, ed un gran numero d'abati col diritto di pastorale e di mitra. Anche alcuni Vescovi messicani interverranno alle feste di Trento. Dicesi che il presidio della città sarà rinforzato durante le feste. Prima del 20 giugno, l'affluenza dell'alto clero e de' forestieri era immensa, e per una camera si pagavano già 20 e 30 franchi al giorno.

9. Si è molto parlato ne' giornali intorno ad una convenzione tra la Francia e il Governo di Torino per la repressione del brigantaggio. Ora il *Pays* sostiene in proposito, che malgrado la proposta arrivata da Torino al Gabinetto di Parigi, non ebbero luogo nuovi negoziati, e per conseguenza neppure nuove convenzioni, in una parola non atto alcuno da Governo a Governo; che, del resto, i giornali italiani non hanno mai potuto produrre nè un atto, nè una parola scritta dal sig. Drouyn di Lhuys per attestare, ch'egli avesse mai dato, o che dar dovesse corso alle proposte del Gabinetto di Torino; che il dispaccio, nel quale il sig. Nigra rende conto della comunicazione ch'egli ebbe a fare al sig. Drouyn di Lhuys, per quanto attesti la sua sodisfazione, non constata in realtà che una risposta del ministro degli affari esteri in Francia pulita, ma evasiva; che il Governo dell'Imperatore pensò che la convenzione militare del 1861, ritenuta allora conveniente, dovesse bastare ora che il brigantaggio sulle frontiere romane era quasi cessato; che, in forza di questa convenzione, i capi delle truppe francesi ed italiane, stanziate sui due versanti delle frontiere, erano autorizzati a prendere quei concerti che fossero dalle emergenze domandati per reprimere il brigantaggio; che una tale autorizzazione esiste tuttavia, ed è conservata ai capi; e, finalmente, che se in questi ultimi giorni è stata presa una qualche intelligenza per nuove combinazioni, la è stata solo nei termini della convenzione del 1861 ed in virtù dell'autorizzazione conferita agli ufficiali delle due armate per assicurarne l'esecuzione. Questa il *Pays* assicura essere tutta la verità. Da tutto ciò si vede qual valore avesse quell'assicurazione che il discorso del Re, all'apertura delle Camere, aveva dato d'una nuova convenzione tra la Francia e il Piemonte per reprimere il brigantaggio nel Regno di Napoli.

10. Nella tornata del 20 della Camera dei deputati a Torino ebbero luogo alcune spiegazioni tra il presidente del Consiglio dei ministri, Minghetti, e il deputato Rattazzi, per cose personali, e pareva che il dissenso sarebbe stato tolto di mezzo, quand'ecco in un giornale di Torino del 20 si parla di un duello, che sarebbe probabile tra i due contendenti, e la *Perseveranza* lo annunzia seguito la mattina del 21 corrente senza tristi conseguenze. Il Ministero Minghetti in quella stessa tornata ha ottenuto dalla Camera un voto di fiducia con 202 suffragii affermativi e 52 negativi. (Σ)

Si stanno già facendo a Corfù preparativi pel ricevimento del nuovo Re dei Greci, i quali fanno presumere che Corfù debba servire di lunga, se non permanente residenza, al giovine Principe. La ragione di tale disposizione sarebbe da ricercarsi in ispecie nella circostanza, che il Principe non vuol prendere possesso del R. palazzo d'Atene, ch'è proprietà privata della dinastia di Baviera, fino a tanto che questa non abbia rinunziato espressamente al suo diritto di proprietà. La traslocazione della residenza in Atene si farà quindi probabilmente attendere lungo tempo.

*(C. G. A.)*

I celebri viaggiatori sigg. Speke e Grant, ai quali si attribuisce la scoperta delle sorgenti del Nilo, arrivarono il 17 corrente a Southampton.

*(O. T.)*

*Vienna 20 giugno.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica nella sua *Parte Uffiziale* lo Statuto pel Consiglio d'istruzione, sovranamente approvato, di cui daremo appresso la traduzione, e reca la nominazione del presidente della Camera dei deputati, prof. dott. Hasner, a presidente del Consiglio stesso.

La *C. G. A.* ha quanto segue: « La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 18 corr. reca da Berlino, sotto l'aspetto d'un *comunicato*, una strana dichiarazione, che comincia così: « La questione polacca si va sbrogliando sempre più, « e questo risultato è dovuto in gran parte agli « sforzi della Prussia. Un accordo sulle conces- « sioni da accordarsi ai Polacchi è già raggiunto « fra la Russia, la Prussia e l'Austria, ecc. » Per quanto concerne l'Austria, siamo in grado di dichiarare tale asserzione, qualunque sia l'intenzione, con cui fu emessa, *siccome affatto inventata*.

Leggiamo nella stessa *C. G. A.*: « Ci scrivono da Torino, in data 15 corr., relativamente alla notizia che il Governo di Torino abbia fatto un accordo con quello di Francia per adottare misure comuni contro il brigantaggio e la sua ulteriore estensione: « Fino ad oggi, tale *accordo* « non si è punto effettuato, e neppure è prossimo « ad effettuarsi. »

Scrivono da Praga alla *Presse* che la signorina Pustowojtow (già aiutante di Langiewicz) si è allontanata da quella città, senza che l'Autorità investigatrice sia riuscita a scoprire il soggiorno della fuggitiva.

*Altra del 21 giugno.*

La *C. G. A.* reca: « Secondo notizie di Carlsbad, S. M. il Re di Prussia soggiornerà colà sotto l'incognito di « Conte di Zollern », con numeroso seguito. In questo, trovansi i generali di Manteuffel (capo del Gabinetto militare) e Alvensleben, ecc. ecc. »

*Trieste 22 giugno.*

Ieri ed oggi ebbero luogo le ulteriori presentazioni a S. E. il sig. Luogotenente, barone di Kellersperg, il quale ricevette gli omaggi del reverendissimo Capitolo di questa insigne cattedrale, e dei capi delle diverse confessioni religiose qui residenti, nonchè delle Autorità, Corporazioni e comunità locali. Anche la generalità e l'ufficialità dello stato maggiore dell'I. R. marina da guerra si recava oggi, alle 12 meridiane, ad ossequiare l'Eccellenza Sua. *(O. T.)*

*Sardegna.*

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza* in data di Torino 21 giugno: « Avevo pur troppo ragione, quando vi dicevo, ieri, che io non aveva fede che le parole del Cassinis avrebbero finito ogni quistione tra il Minghetti e il Rattazzi. Il Rattazzi continuò a ritenersi offeso. Il duello ha, quindi, avuto luogo stamane. Erano padrini del Minghetti, il Cialdini e il principe Simonetta; del Rattazzi il Malenchini e Tecchio. Il duello non ebbe tristi conseguenze. »

*Impero russo.*

La *Gazzette Uffiziale di Vienna* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Varsavia 19 giugno.

« L'asserzione de' giornali, che l'Arcivescovo di Varsavia, prima di partire per Pietroburgo, sia stato guardato a vista nel suo palazzo, e che gendarmi lo abbiano accompagnato mentre andava alla Stazione e durante il viaggio stesso, è assolutamente inventata. L'Arcivescovo Felinski non ebbe l'arresto in casa, nè fu accompagnato da gendarmi. Egli viaggiò con un cappellano e col suo servitore, senz'accompagnamento ufficiale di sorta. »

Il generale Murawieff, governatore di Vilna, pubblica nel *Corriere di Vilna* una lettera, da lui diretta al Vescovo cattolico Krasinski. Murawieff annunzia al Vescovo ch'egli fece già giustiziare due sacerdoti cattolici, e che procederà con tutto il rigore della legge con *molti altri* sacerdoti implicati nell'insurrezione, i quali si trovano in suo potere. Murawieff prega il Vescovo di far valere la sua influenza di supremo pastore, affinch'egli non sia costretto a far giustiziare troppi sacerdoti. Murawieff fece sgomberare i conventi di Vilna, e li convertì in caserme e ospitali. *(O. T.)*

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini russo polacchi: « Un *Bullettino* del *Giornale di Pietroburgo* annunzia una vittoria d'un distaccamento russo di 3 compagnie di fanteria e 30 artiglieri a cavallo con quattro cannoni, ch'ebbe luogo il 1.° corrente sopra una considerevole banda d'insorgenti nel bosco di Wilkowidzk, la quale banda si diresse poi verso Pinsk. Secondo notizie degne di fede, i Russi furono battuti, colla perdita di 10 morti e 39 feriti, in questo scontro, dopo il quale gl'insorgenti occuparono Pinsk. Questa città distrettuale è uno dei punti più importanti del territorio del Prypec e de' suoi confluenti; servì una volta di base d'operazione al corpo di Rozinski, ed era caduta in mano dei Russi dopo lo scioglimento di quel corpo, il cui capo fu fatto prigioniero. Ora si trova di nuovo in mano degl'insorgenti, il che i Russi avrebbero impedito di certo, ove fossero stati realmente vincitori nei boschi di Wilkowidzk. Presso Tryszki, nella Samogizia, Pisarki avrebbe battuto, alla fine di maggio, un corpo di 3000 Russi. Questi avrebbero perduto 100 uomini e i Polacchi 30. Il 29 maggio, il capo d'insorgenti Zukowski della Samogizia avrebbe avuto uno scontro felice contro i Russi, ma egli stesso sarebbe rimasto ucciso. »

Da Maczki fu inviato il 16 di sera un distaccamento di fanteria, a fin di attaccare un corpo di 5 a 600 insorgenti, che sarebbe colà giunto oltre i confini prussiani.

Anche nei boschi presso Maczki e Dabrowa, trovansi piccole bande d'insorgenti, e da Maczki vengono mandate continuamente colà delle pattuglie in perlustrazione.

Sul treno de' passeggieri, proveniente da Varsavia furono tirati colpi di fucile il 16 giugno, alle 5 pom., nel bosco presso la linea della ferrovia fra Zabkowice e Maczki. *(C. G. A.)*

Scrivono da Varsavia 17 giugno: « Un ordine del *capitano civico*, comparso il 15 corrente, rinnova il divieto d'entrar in qualsiasi affare col Governo russo, e ordina persino di non adempiere gli obblighi contratti anteriormente. È evidente che con ciò si mettono a grave repentaglio gli interessi di molti imprenditori di qui; però sembra che il Governo nazionale non voglia prenderne notizia alcuna. » *(Idem.)*

## Dispacci telegrafici.

*Parigi 20 giugno.*

*Nuova Yorck* 12. — Vi furono diversi scontri al Rappahannock; si fanno grandi preparativi di difesa nella Pensilvania.

*Wicksburg* 8. — L'assedio continua; furono spedite truppe nell'Indiana, essendosi fatta resistenza contro gli arrolamenti e ucciso l'ufficiale arruolatore.

*Carlsbad* 20 — È giunto il Re di Prussia. *(FF. SS.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 22 giugno.*

(Spedito il 22, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 6 min. 30 pom.)

La Camera de' signori tocca ella pure nell'indirizzo la questione polacca. Ieri, un considerevole corpo d'insorti, rispinto da' Russi, oltrepassò il confine austriaco; molti perirono nella Vistola.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 23 giugno.*

(Spedito il 23, ore 11 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 23 ore 12 min. 50 pom.)

Il generale Clam-Gallas fu inviato a Carlsbad per complimentare il Re di Prussia. Domenica il Re de' Belgi pronunziò la sua decisione nel conflitto fra l'Inghilterra ed il Brasile: la decisione è favorevole a quest'ultimo.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 23 giugno.*

(Spedito il 23, ore 11 min. 50 ant.)
(Ricevuto il 23, ore 12 min. 50 pom.)

*Parigi* 11. — Il *Constitutionnel*, in un articolo sulla questione polacca, dice: « Siamo convinti che l'Inghilterra farà cessare ogni equivoco; il suo onore, gl'interessi dell'Europa, l'umanità, lo esigono. »

*Londra* 22. — Alla Camera de' comuni, nella tornata dell'8, la proposta d'indirizzo del sig. Hennessey, in riguardo alla Polonia, fu aggiornata fino all'arrivo della risposta della Russia. Lord Palmerston enumerò i sei punti delle Note inviate a Pietroburgo. *(Correspondenz-Bureau.)*

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile, veggasi la quarta faccia.*

# VARIETA'.

Sulle recenti scoperte archeologiche, fattesi a Roma, e di cui ci ha già parlato il nostro corrispondente ordinario, riceviamo dalla gentilezza di monsignor Nardi il seguente carteggio, che ci giunse in ritardo:

« Roma 13 maggio.

« Narra Svetonio in Galba che: « Livia, poco « dopo le nozze d'Augusto, recavasi nel Veientano, quando un'aquila sorvolante lasciolle cadere « in grembo tale quale l'aveva rapita, una gallina « bianca, avente nel rostro un ramicello d'alloro. « La gallina fu nudrita, l'alloro piantato: dalla « prima ebbesi tanta copia di polli, che la villa è « ancor detta *ad Gallinas*; dall'altro, un laureto, « da cui i Cesari trionfatori spiccavano il loro « serto, che poi ripiantavano nel luogo stesso. Os- « servossi che al morir d'ogni Cesare languiva l' « albero da lui piantato. L'ultimo anno di Nero- « ne (ultimo dei Cesari), tutto il bosco seccò dal- « le radici, tutte le galline morirono, l'edifizio « dei Cesari fu colpito dal fulmine, onde caddero « ad un tratto le teste a tutte le statue, e lo scet- « tro dalle mani d'Augusto. »

« Dopo 18 secoli, ecco la villa *ad Gallinas* uscir di sotterra, e con essa la statua d'Augusto, col capo diviso ma intero, e dello scettro non altro vestigio, che la mano che lo impugnava, ripiegata e vuota. La villa *ad Gallinas* è sulla via Flaminia a 7 miglia da Roma, poco dopo i *Saxa rubra*, su di un poggio stupendo, le cui radici son bagnate dal Tevere, la cui cima domina largamente la bellissima campagna degli antichi Etruschi, Capenati, Sabini, Equi, Ernici e Volsci. Colà ora non istanno che due o tre povere case, col nome di Prima Porta. Tre cittadini di Roma chiesero di scavare in quel prezioso terreno, che spetta al Collegio dei canonici di S. M. in Via Lata. Sulla cima del poggio trovarono una stanza sotterranea divisa, a quanto pare, in più compartimenti, e nel suo vestibolo una statua, che tosto gli archeologi riconobbero per quella d'Augusto. Cominciamo dalla stanza. Vi si discende per circa 20 gradini mezzo infranti. Alla stanza manca ogni luce, fuorchè quella d'un'angusta porta, e d'alcuna obbliqua apertura; mancano pure il pavimento e il soffitto, probabilmente per violazioni anteriori. Ma le pareti invece, guardate coi lumi, mostrano la bellezza di freschi, di cui l'antichità ci trasmise pochi esempi. La scena rappresenta un boschetto di pini, lauri e roseti, dipinti con fedeltà e diligenza incredibili. Vi scorgi i nodi dei rami, le piegature delle foglie, vagamente aggruppate e pur distinte, e non sai se più devi ammirare la diligenza dell'artista, o la benefica difesa della terra congesta, che salvò pienamente il minuto lavoro attraverso 18 secoli, e tante incursioni. La vaghezza di quel boschetto, che si protende per tutte le quattro pareti della stanza oblunga (che forse fu una terma), è accresciuta da uccelli anch'essi bellissimi, e di mirabile verità; v'è il fringuello, la quaglia, il colombo mezzo nascosto dietro un cespuglio di rose, e in un angolo una gabbia affatto simile alle nostre, e ricurva in cima, piena anch'essa di uccelli. Al primo osservare quei freschi, è impossibile trattenersi da un sentimento d'incredulità, che possano contare 1,800 anni, mentre pur convien credere all'irresistibile pruova del fatto.

« Veniamo alla statua. L'avevano tratta dal luogo, e posta nell'entrata d'una povera casa, ove altra luce non aveva che dalla porta. Già al primo vederla, si manifesta « quella forma esimia, e « per tutt'i gradi dell'età venustissima », di cui parla Svetonio in Augusto. Scorgonsi perfino « i « capelli leggiermente inflessi, le sopracciglia uni- « te, le orecchie mediocri, e il naso grosso alla « radice, poi più tenue », di cui parla lo storico. La grandezza supera di circa un terzo il naturale, per cui cresce maestà, senza quasi uscire dal vero. La bellissima faccia porta l'impronta della potenza sicura, ma non superba; l'ampio petto è chiuso da una lorica così sottile e aderente, che quasi si confonde colla cute, e porta effigiati i simboli dell'apoteosi. Primo a sinistra è un Genio colla fiaccola (Espero); indi l'Aurora, che spande i fiori e la rugiada del mattino; segue la quadriga del Sole, guidata da Augusto divinizzato. Al di sotto è Marte pacifico, che presenta la spada chiusa nel fodero, e Minerva; dall'altro lato, Diana ed Apollo; ancor più sotto è Acca Laurentia (non la lupa, ma la donna), che allatta i gemelli autori di Roma. Il braccio destro pare che raccolga la clamide, che s'aggruppa vagamente intorno ai lombi; la mano sinistra è, come dissi, ripiegata, ma vuota, e stringeva evidentemente alcuna cosa, che da Svetonio sappiamo essere stato lo scettro. Le gambe e i piedi sono affatto ignudi, e in parte rotti, ma nessun pezzo manca. La lorica, colle divinità che dicemmo, e le gambe e piedi ignudi, già accertano l'apoteosi, come il Cupido che cavalca un delfino, e sta presso il piede destro, è il certissimo simbolo della gente Giulia, e mette l'ultimo sigillo alla certezza essere quella statua un Augusto. Ogni parte dell'opera è perfetta, ma i cavalli della quadriga, i volti e le mosse delle divinità, gli stupendi lineamenti della faccia d'Augusto, facevano esclamare al primo de' nostri scultori, il Tenerani: Tali lavori farebbero gittare lo scalpello.

« Altri busti si trovarono, ma di minor pregio e mutili; sembrano un Severo, un Caracalla, ed un Geta. Si proseguono alacremente gli scavi, e se daranno altra cosa notevole, seguirò ad informarvene.

« FR. NARDI. »

## CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

| EFFETTI | del 22 giugno. | del 23 giugno. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % . . | 76 — | 75 90 |
| Prestito naz. al 5 p. % . | 81 05 | 81 05 |
| Prestito 1860 . . . . . . | 98 80 | 99 — |
| Azioni della Banca naz. . | 794 — | 795 — |
| Az. dell' Istit. di credito. | 190 — | 190 — |
| CAMBI | | |
| Argento . . . . . . . . . | 110 75 | 110 75 |
| Londra . . . . . . . . . | 111 20 | 111 20 |
| Zecchini imperiali. . . . | 5 30 5/10 | 5 30 5/10 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 22 giugno 1863.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % . . . . . . | 68 55 |
| Strade ferrate austriache . . | 463 — |
| Credito mobiliare . . . . . | 1215 — |

*Borsa di Londra del 22 giugno.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese . . . . . . | 92 1/8 |

## ARTICOLI COMUNICATI.

551

SINCERO TRIBUTO D' AMICIZIA.

L'uomo integerrimo, il cavaliere, il vero filantropo, non è più. Il sig. Angelo Marconi de' Maffei del fu dottor Maffio, nato d'onesta ed agiata famiglia di Zogno (grossa borgata presso Bergamo), l'anno 1796 passò i primi suoi anni agl'impieghi, ma circa l'anno 1830 credette bene abbandonare tale carriera, per portarsi a Orzago (Comune del Distretto di Conegliano) in seno alla famiglia, e quivi visse, unito a sua sorella, amato da tutti, perchè adorno d'ogni virtù. Pietoso e caritatevole, non lasciando passar giorno senza assistere qualcuno; abborrendo l'usura, tutti soccorreva, e con la stessa bontà trattava il ricco, egualmente che il povero; che se talvolta lasciava qualcuno senza soccorrerlo, non era perchè gli mancasse la volontà di farlo, ma perchè in questi tempi calamitosi era impossibile poter assistere tutti.

Di miti costumi, d'indole dolce, d'umor gioviale, non curante di divertimenti, passava il tempo accudendo a'proprii affari, essendo suo solo spasso la caccia, l'uccellagione, e il conversar co' suoi amici.

Un fiero morbo l'assalse, che da lui occultato, si fe' gigante. Egli credea poterlo vincere senza bisogno dell'arte medica, ma il male crescendo, dovett' egli chiamare un medico di sua fiducia, e poi far venire a consulto un professore fra' più distinti; poi altri medici. Ma nulla valse; in pochi giorni di decubito, sempre presente a sè stesso, rassegnato, incoraggiando chi l'assisteva, munito di tutti i conforti della religione, spirò in braccio alla desolata sorella nell' età di 67 anni, il giorno 16 corrente, lasciando cara indelebile memoria di sè, ma dolenti, ed afflitti, per tanta perdita, gli amici, e quanti il conobbero.

il 17 giugno 1863.

R. S.

COMMEMORAZIONE. 545

UN FIORE SU DUE TOMBE.

Povera Teresa! — Povero Arturo! — L'una nata per amare, vissuta per rallegrare, morta per lasciare i più cari ricordi di sè; l'altro, fiore reciso, si può dir, nato appena, venuto sulla terra per mandarci un profumo e sparire.

In soli sei mesi di distanza, due vite tronche, una di soli venti anni, l'altra che gli otto non avea ancora raggiunti!

Povera Teresa! — Povero Arturo! — Ma voi ora siete beati in cielo. L'infelice è Diotisalvi Dolce, che entrambi vi perdette in sì breve spazio, e che restò solo, derelitto sulla terra a piagnere sulla vostra adorata memoria, e che, se non avesse avuto il supremo conforto del lavoro, la scintilla del genio, che, dopo voi perduti, gli occupa tutta intiera la vita, non avrebbe certo tardato a raggiungervi nel sepolcro.

Ora si compie un anno dalla duplice disgrazia, ed io alla sua piaga, che getta ancora sangue, sento il bisogno di porgere con questa commemorazione il conforto della amicizia.

Voi, che ci guardate dal cielo, accogliete queste poche parole sgorganti dal cuore, ed a lui porgete, colla dolce potenza degli eterni, conforto.

Venezia, nel giugno 1863.

*Un amico.*

## ATTI UFFIZIALI.

N. 5027. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 12 maggio 1863, N. 11832, dovendosi appaltare il lavoro di una palafitta per l'ampliamento a mezzo giorno dell'isola di S. Servolo, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 2810:25 presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 22 corr. alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi 23 e 25 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, e non ottenendosene sodisfacenti risultati.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 22 giugno, N. 138.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 10 giugno 1863.
*L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.*, cav. DE PIOMBAZZI.

N. 17522. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, per l'affittanza della casa a S. Maria del Carmine, calle della Madonna, all'anagrafico N. 3313, e per la durata di tre anni decorribili dal 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866; si avvisa, che nel giorno 23 giugno corr. avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone di fior. 65 e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 11 marzo p. p., N. 1248, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ostensibile a chiunque presso la sez. IV.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 12 giugno 1863.
*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*L' I. R. Commissario*, A. nob. Bellati.

## AVVISI DIVERSI.



## ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

In relazione al Decreto 6 maggio p. p., N. 1155 del R. Tribunale di Rovigo, che accolse l'istanza del negoziante di merci in Lendinara, Benedetto Ponzetti, per la procedura di amichevole componimento, s'invitano i creditori verso lo stesso Ponzetti ad insinuare entro trenta giorni presso il sottoscritto con regolare istanza in bollo competente le loro pretese di credito giustificate dai relativi ricapiti; e ciò sotto le avvertenze del § 23 della legge 17 dicembre 1862 sui componimenti amichevoli.

Lendinara, 8 giugno 1863.
DOTT. GIACOMO ZAGO Notaio
Commissario giudiziale.

1. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati tutti i creditori sulle sostanze di Anna Scaturin, quale madre e tutrice del minore Antonio fu Paolo Angelini, negoziante da merci in questa Città, ad insinuare presso il sottoscritto entro 30 giorni dalla prima inserzione del presente Avviso le loro pretese, sotto le comminatorie del § 23 della legge 17 dicembre 1862, e le avvertenze e riserve dai successivi §§ contemplati.

Venezia, 19 giugno 1863.
DOMENICO DI CORSALE, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 2373. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 2, 16 e 21 luglio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa Pretura il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato dall' I. R. Procura di Finanza L. V. rappresentante l' I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Rovigo contro Anna Maria Nordio fu Francesco di Donada, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 1:55, importa fiorini 13:56 25/100 di n. val. austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il compratore dovrà sottostare al pagamento dell'eventuale livello che risulterebbe dai registri censuarii.

Immobile da subastarsi.

Distretto di Adria, Comune di Donada casa colonica al mappale N. 831, superficie di pertiche 0.24, rendita di a. L. 1:55. Valore cens. fior. 13:56 25/100.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, sulla piazza di Donada, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Loreo, 7 giugno 1863.
Il R. Dirig., FINOTTI.
Fabris Canc.

N. 7292. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque, che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. in Mantova e dietro istanza di Esmeralda Gamba vedova Posio di questa città patrocinata dall'avv. G. Gorini, ed in aggravio dell'eredità giacente del ragionato Andrea Gervasoni fu Raffaele, ch'era domiciliato a Cremona rappresentata dal deputatole curatore avv. Bisognini, avrà luogo a quest' Aula Verbale nei giorni di giovedì 20 e 27 agosto e 10 settembre p. v., ore 11 mattina, un triplice esperimento d'asta dello stabile in calce descritto, con avvertenza che al solo terzo esperimento potrà aver luogo la delibera a prezzo inferiore di stima, qualora però basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore di stima, sempre però sotto l'osservanza del capitolato d'asta alleg. G, il quale coll'atto di stima ed i certificati censuario ed ipotecarii, resta ispezionabile a chiunque presso quest' Ufficio di Registratura.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

Lo stabile ad uso osteria, posto in S. Cattaldo, nella mappa censuaria del Comune di Borgoforte, casa e prato sotto i NN. del 860, del 861, di censuarie pertiche 5.22.4, coll'estimo di scudi 54.5 e 46/48 e stimati nella relazione degli ingeg. Luigi Poma e Pietro Pinchetti in data 2 ottobre 1862, N. 5591, la somma di fior. 1241:03.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti di questa città e nel Comune di Borgoforte ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 23 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 3519. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 settembre, 19 ottobre e 16 novembre p. v. alle ore 10 antim. si terrà in quest' Aula Il Verbale la subasta dello stabile sotto descritto coll'avvertenza che nei primi due esperimenti sarà deliberato a prezzo non inferiore alla stima, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta alleg. L, della precedente istanza 18 febbraio p. p. N. 1094, che al pari dei certificati censuarii ed ipotecarii, e della relazione di stima, resta ostensibile a chiunque presso quest' Ufficio di Spedizione.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Lo stabile casamentivo posto in questa città in contrada Stabili al civico N. 821, della vecchia anagrafe, e N. 723 della nuova, segnato in mappa coi NN. 75 e 76, dell'ex parrocchia di S. Ambrogio, dell'estimo di scudi 400, avente per confini la detta contrada, le ragioni Taschera, quelle Micali, ed il vicolo Guazzatoja, salvi i più veri confini.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 giugno 1863.
Il Presidente, ALTENBURG
Proserpio, Dir.

N. 3665. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Rovigo rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, verrà tenuta pubblica asta nel locale di sua residenza nei giorni 1.°, 8 e 15 luglio p. v. dalle ore 11 antim. alle 2 pom. in odio dei Giuseppe e Giovanni Battista Gasparini, di Mardimago, Comune di Boara, dei seguenti stabili nel Comune censuario di Boara.

Casa al N. 323, per pertiche 0.21, colla rendita di austr. L. 24:48.

Aratorio al N. 1234, per pert. 2.00, colla rendita di austr. L. 11:82.

Casa colonica al N. 1250, per pert. 0.16, colla rendita di austr. L. 4:40.

L'asta sarà tenuta da apposita Commissione giudiziale alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 40:70, importa fiorini 356:12:5 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Locchè sia pubblicato per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia ed affisso nel Comune di Boara, ed Albo Pretoriale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 4 giugno 1863.
Il R. Consigliere, CAVAZZANI.
F. . . . . Uff.

N. 9475. 2. pubb.

EDITTO.

A rettifica dell'Editto 15 maggio 1863, N. 8129, si rende noto, che i beni da subastarsi in luogo di vent'una ventiquattresima parti col valore di fiorini 472:13:25, consistono in sole quindici ventiquattresime parti col valore di fiorini 337:65. v. a.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 8050. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza del nobile Gio. Batt. de Breganze, contro il signor Giacomo Ventura, nei giorni 27 giugno, 15 luglio e 5 agosto p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nel solito locale degli incanti di questo Tribunale sarà tenuta l'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà al maggior offerente purchè l'offerta eguagli o superi il prezzo attribuito all'immobile della stima giudiziale, che ammonta a fior. 40684.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del 10 per 100 del valore di stima, cioè con fior. 4068, il quale deposito verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario. Il deposito del maggior offerente verrà trattenuto in acconto del prezzo di delibera.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato a chi di ragione 10 giorni dopo che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario dovrà corrispondere dal giorno della delibera l'interesse annuo del 5 per 100 sopra questo residuo prezzo eseguendone a sue spese di semestre in semestre il deposito presso il R. Tribunale.

IV. In acconto del prezzo di delibera dovrà l'acquirente pagare all'avvocato dott. Quadri procuratore dell'esecutante le spese giudiziarie occorse per ottenere l'incasso del credito ipotecato sullo stabile posto in vendita dalla petizione 30 marzo 1861, N. 6415 in poi, dietro liquidazione giudiziale, e ciò entro giorni 6 dopo quello in cui sarà seguita la delibera.

V. Saranno a carico del deliberatario oltre le spese della delibera anche le tasse percentuali, e del traslato di proprietà, le spese per ottenere il decreto di aggiudicazione quello pella voltura censuaria, ed ogni altra relativa.

VI. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie scadenti dal giorno della delibera in poi.

VII. Tanto pel deposito quanto pel pagamento del resto prezzo, interessi e spese, non verranno accettati che fiorini effettivi d'argento sonanti, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato alla moneta metallica d'argento.

VIII. Il possesso e godimento dell'immobile esecutato, si riterrà trasfuso nell'acquirente dal giorno della delibera. La proprietà non gli verrà aggiudicata se non risulti pagato l'intiero prezzo di delibera, e giustificato l'adempimento di tutte le altre condizioni dell'asta.

IX. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, ed ogni altro carico che affligesse lo stabile venduto, e staranno a tutto di lui carico i ristauri, e le riparazioni che si rendessero necessarie.

X. L'immobile di cui trattasi viene venduto, e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà il dì dell'incanto, e a tutto rischio e pericolo dell'acquirente, il quale dovrà tenerlo assicurato dagli incendii fino all'aggiudicazione, almeno per l'importo del prezzo di stima.

XI. Mancando il deliberatario ad uno dei patti suespressi, l'immobile sarà nuovamente posto all'asta, e deliberato anche al di sotto del prezzo di stima a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. ed egli sottostarà a tutti i danni e le spese.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Il Palazzo qui situato nella parrocchia di S. Felice, ai civici NN. 4034-4036 ed anagrafici Numeri 3829, 3830, il quale nel cessato estimo provvisorio figurava censito coi civici NN. 4034-4035, ed era allibrato al Numero 29318 di catasto, colla cifra di a. L. 1308:620, ed ora trovasi allibrato nel nuovo Censo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Cannarreggio al N. 2437 di mappa, colla superficie di centesimi 77 di pert. met., e la rendita di a. L. 501, posto esso Palazzo fra i confini, a levante altra proprietà del suddetto sig. Breganze e qual subentrato a Messulam, a ponente il rivo di S. Felice, a mezzodì il Ca al Grande ed a tramontana il Campiello del Pistor.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 7 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2155. 2. pubb.

EDITTO.

In questa Pretura nei giorni 4, 11, e 18 luglio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo sotto la direzione di apposita Commissione un triplice esperimento d'asta di 5/8 degli immobili descritti nell'Editto 8 aprile 1863, N. 1474, alle condizioni nello stesso esposte, e ciò sopra istanza di Gaspare fu Barnaba Barnabò di Lozzo contro Giuseppe, Fioretta, Virginio, Eugenia e Florinda fu Leonardo da Prà Fuga di Lozzo.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo e sulle piazze di Auronzo e di Lozzo.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 23 maggio 1863.
Il R. Pretore, POMA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 9565. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Prendin Giovanni, a Fabris Antonio ed a Carlotta Fabris, assenti, che Teodoro Boldrin quale procuratore di Carolina Duse-Masin coll'avvocato Alessio, produsse in loro confronto la petizione 15 luglio 1862 N. 12514, per napoleoni d'oro 206 ed austr. L. 11 ed accessorii, e che con Decreto 15 luglio 1862 si è sulla stessa ordinato il pagamento di tali importi entro giorni tre, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e che non essendo pervenuta la prova dell'intimazione all'estero nel termine indicato nel Decreto 24 marzo 1863 N. 5142, si fece luogo all'intimazione edittale nominando in curatore ad actum l'avvocato Barozzi.

Incomberà quindi ad essi rei convenuti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 giugno 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6286. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto, che in esito a requisitoria dell' I. R. Pretura Urbana di Udine 21 corrente N. 11059, emessa sull'istanza del sig. Francesco Nardini, di Udine, contro Antonio Binutto, di Attimis, avrà luogo nei proprii locali d'Ufficio nel giorno 4 luglio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo della quarta parte delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità.

Beni da vendersi in Attimis.

1. Arat. vit., in mappa ai NN. 301, 1173, di pert. censuarie 8.03, colla rendita di Lire 19:67, confina a levante strada, mezzodì conti Strassoldo, ponente rio Musil, tramontana ruscello e più oltre Agricola. Prezzo totale fior. 320, e della quarta parte fior. 80.

2. Bosco, in mappa al N. 834, di pert. cens. 11.63, colla rendita di L. 3:72, confina a levante fratelli Orlandi, mezzodì strada di Porzuz, ponente Binutto ered. q.m Carlo, tramontana Fabbro Giuseppe e Giovanni. Prezzo totale fior. 140, e della quarta parte fiorini 36:66 1/3.

Condizioni d'asta.

I. Ogni offerente dovrà depositare un decimo del prezzo. Sarà trattenuto in conto prezzo il deposito fatto dal deliberatario.

II. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

III. Entro otto giorni dall'incanto, il deliberatario depositerà il prezzo offerto sotto comminatoria di reincanto a sue spese e pericolo.

IV. L'esecutante è dispensato da ogni deposito.

V. Le spese posteriori all'asta, staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capo comune di Attimis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cividale, 29 maggio 1863.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Zurchi, Acces.

N. 9859. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò Fraticelli cap. merc. assente d'ignota dimora, che la Compagnia d'Assicurazioni generali di qui coll'avvocato dott. Vian, produsse in suo confronto la petizione 25 maggio p. p., N. 8838 per pagamento di franchi 152:80 ed accessorii in dipendenza alla cambiale Venezia 1.° maggio 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Montemerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla detta petizione col precetto 26 di p. n. ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Fraticelli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 12 giugno 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore
Reggio.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 23 giugno.* — Due tricandiri greci arrivarono ieri, vuoti, da Trieste.

Se le parole bastassero a sostenere il prezzo dei generi, gli olii dovrebbero valere di più, perchè a Corfù valgono sopra dei nostri prezzi; in Albania, in Dalmazia il secco minaccia sempre di più il prodotto di quest'anno; in Puglia, a Napoli si reggono alti prezzi, ed al solito, si fa credere minacciato il nuovo raccolto. In mezzo a tutto questo, qui dall'interno abbiamo pochissime domande, per cui un carichetto a campione di Valona, viaggiante, distinto per qualità, paragonabile ad un mezzofino, si pagava a fior. 31 sc. 4 per %, ed altro si vendeva poi certo non al disopra, in qualità superiore al Corfù, Taranto, Susa, pagati questi fino a dal consumo a d.i 235 sc. 12 a 10 per % Si acquistavano ancora olii di Aivali viaggianti da Trieste. Quei di Dalmazia a fior. 31 sono più offerti, vengono trascurati dalla speculazione, e la protezione del dazio di favore, diviene ora un aggravio, se loro nega il consumo locale, parte integrante del commercio della giornata, e gli aggravi di spese e controllerie rendonsi pesanti ognora più, dopo ristretto il cerchio dei consumi, anche per le spese e ritardi, e sospetto che radoppiano talora per inesperienza nell'applicazione, quando vengono introdotti nelle provincie. I vini di Dalmazia vennero anche più domandati; la miglior qualità si pagava per sino a lire 104 il bigoncio; non rimangono in Porto che una o due barche. Anche questo prodotto promette all'interno assai bene, ed in modo estraordinario in alcuna delle provincie.

Le valute d'oro trovansi ancora più offerte intorno a 4 1/2 di disaggio per la mancanza sempre maggiore d'argento. Le Banconote però si mantennero da 90 7/8 a 3/4; il Prestito naz. a 73 1/4; il 1860 ad 89 3/4; nel complesso gli affari furono scarsi, e l'opinione più sostenuta per le lunghe consegne. Prestito naz. si vendeva anche per aprile 1864.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

*del giorno 23 giugno.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo . | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 1/2 | 75 40 |
| Amsterd. . | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 85 40 |
| Ancona . . | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Augusta . . | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 — |
| Bologna . . | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Corfù . . | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. . . | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze . . | 3 m. d. | » | 100 lire ital | 5 | 39 70 |
| Francof. . | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 — |
| Genova . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Lione . . . | » | » | 100 franchi | 4 | 39 75 |
| Lisbona . . | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Londra . . | » | » | 1 lira sterl. | 4 | 10 06 |
| Malta . . . | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia . | 3 m. d. | » | 100 franchi | 4 | 39 75 |
| Messina . . | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Milano . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Napoli . . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 85 |
| Palermo . . | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Parigi . . . | » | » | 100 franchi | 4 | 39 80 |
| Roma . . . | » | » | 100 scudi | 6 | 210 50 |
| Torino . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Trieste . . | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 — |
| Vienna . . | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 — |
| Zante . . . | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859. . . . . . . . . . | 83 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % } p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale } | 73 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio } | — — |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno } | — — |
| Prestito 1860 con lotteria. . . . . . | 80 90 |
| Azioni dello Stab. merc. per una . . | |
| Azioni della strada ferr. per una . . | |
| Sconto . . . . . . . . . . . . | 5 1/2 |
| Corso medio delle Bancorote | 90 50 |

corrispondente a f. 110 50 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone . . . . . | — — |
| Mezze Corone . . | — — |
| Sovrane . . . . . | 14 04 |
| Zecchini imp. . . | 4 84 |
| » in sorte | 4 79 |
| » veneti . | — — |
| Da 20 franchi . | 8 05 1/2 |
| Doppie d'Amer. | — |
| » di Genova | 31 90 |
| » di Roma . | 6 88 |
| » di Savoia. | — — |
| » di Parma. | — — |
| Talleri baveri . . | 2 05 |
| » di M. T. . | 2 13 |
| » di Fr. I. . | — — |
| Crocioni . . . . | — — |
| Da 5 franchi . . | 2 02 |
| Francesconi . . . | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati . . . . | 2 11 |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone . . . . . | 13 50 |
| Zecchini imp. . . | 4 65 |
| Sovrane . . . . . | 13 76 |
| Mezze Sovrane . | 6 88 |
| *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi . | 7 80 |
| » 10 » . | 3 90 |
| Doppia di Genova | 30 75 |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 22 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* Edwards Andrew, poss. ingl., all'Europa. — Hampton Giovanni, poss. ingl., alla Vittoria. — Thamailon Angelo, negoz. di Tournon, al Vapore. — *Da Pordenone:* Travani dott. Antonio avv., all'Italia. *Da Padova:* De Ditmar Voldemaro, poss. russo, da Barbesi. — *Da Trieste:* Di Manziarly Dellinestye cav. Milziade, poss., alla Ville — Civan cav. Francesco, poss. di Nizza, alla Vittoria. — Bianchini Pellegrino, alla Luna, - De Almengotti Giovanni, alla Luna, ambi poss.

*Partiti per Milano i signori:* Philips Newton Roberto, colonnello ingl. — Phillips Giovanni, - Clive Archer, ambi poss. ingl. — Oster Augusto, poss. di Cologna — *Per Torino:* Montera Emanuele, poss. di Lima. — *Per Verona:* Barbet Massin Paolo, poss. franc. — Cicognari Luigi, possid. bolognese. — *Per Padova:* Rossberg F. Otto, possid. sassone. — *Per Trieste:* Morel Giulio, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 giugno. . . . . . . { Arrivati . . . . 888; Partiti . . . . . 820 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 giugno. . . . . . { Arrivati . . . . . —; Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23 in *S. Maria dei Miracoli.*
Il 24, 25, 26, 27, 28 e 29 in *S. Eufemia della Giudecca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 15 giugno.* — Ardison Guglielmo, di Gio., di anni 3, mesi 8. — Ave Orsola, marit. Benetti, fu Gio. Batt., di 33, civile. — Carraro Vittorio, di Natale, di anni 2, mesi 6. — Decol Francesco, di Augusto, di anni 1, mesi 1. — Frisan Caterina, ved. Tian, fu Carlo, di 77, domestica. — Naccari Domenico, di Fortunato, di 32, pescatore. — Renan Antonio, di Domenico, di anni 1. — Vianello Giuseppe, di Bortolo, di anni 2, mesi 4. — Totale N. 8.

*Nel giorno 16 giugno.* — Agostini Maria Caterina, nub., fu Felice, di anni 30, suora di S. Dorotea. — Costantini Italia, di Sante, di anni 1, mesi 4. — Danieli Elisabetta, ved. De Col, fu Gio. Batt., di 42 — Mazzoca Caterina, ved. Tonolo, di Tommaso, di 44, civile. — Marchiori Vincenzo, fu Gio., di 76. — Marchi Domenica, fu Giuseppe, di 70, cucitrice. — Mauri Giacomo, fu Bortolo, di 59, filarmonico. — Pettenò Teresa, marit. Sbrogio, fu Benedetto, di 49, villica. — Salvadori Giustina, marit. Cicogna, fu Giuseppe, di 40, lavandaia. — Tomas Federico, fu Giuseppe, di 40, macchinista. — Totale N. 10.

*Nel giorno 17 giugno.* — Garnier Giovanna Elisabetta, ved. Chevrier, fu N. N., di anni 81, civile. — Gasparotti Maddalena, fu Antonio, di 80. — Renon Giuseppina, di Giacomo, di anni 1, mesi 7. — Stati Nicola, di Antonio, di anni 4 — Totale N. 4.

*Nel giorno 18 giugno.* — Brighi Teresa, nub., fu Gio., di anni 77, industriante. — Calvi Elisabetta, nub., di Antonio, di 23, maestra. — Gerbella Guglielmo, di Biagio, di anni 5. — Schiavi Rosa, marit. Bedendo, fu Domenico, di 60, civile. — Totale N. 4.

*SPETTACOLI.* — *Martedì 23 giugno.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia toscana diretta dall'artista Vincenzo Draoni. — *I due sargenti.* — Alle ore 7 e mezza.



*Segue il Supplimento, N. 32.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 22 giugno 1863.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 22 giugno. - 6 a. | 339''', 90 | 15°, 0 | 12, 2 | 70 | Quasi sereno | N. N. E. | | 6 ant. 9 |
| 2 p. | 338, 72 | 21, 0 | 15, 22 | 59 | Sereno | S. O. | | 6 pom. 7 |
| 10 p. | 338, 50 | 17, 8 | 14, 9 | 70 | Quasi sereno | S. O. | | |

Dalle 6 ant. del 22 giugno alle 6 a. del 23 Temp. mass. 22°, 8
» min. 15°, 8
Età della luna: giorni 7
Fase: —

GIOVEDÌ 25 GIUGNO — ANNO 1863 — N. 140

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale. )

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

*Chi non avrà ripresa l'associazione pel prossimo luglio 1863, s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

| Valuta austriaca: | | per 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. | fior. | 14:70 | 7:35 | 3:67 ½ |
| Nella Monarchia | » | 18:90 | 9:45 | 4:72 ½ |

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di abbassare, in data 19 giugno a. c., il seguente Sovrano Autografo al R. Cancelliere aulico ungherese.

« Caro conte Forgach! Essendo pervenuto a Mia conoscenza, che, in seguito alla dominante siccità, si è ingenerata in alcune parti del Mio Regno d'Ungheria una grave carestia, ed essendo Mio ardente desiderio di porvi possibilmente riparo, trovo d'incaricarla di rassegnarmi, con ogni sollecitudine, le sue ben ponderate proposte sul modo, con cui si possa ciò raggiungere nel più breve termine, e sulla misura dei mezzi necessarii da applicarsi. »

In seguito alla Sovrana approvazione dello Statuto pel Consiglio d'istruzione, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a presidente del Consiglio d'istruzione, col grado di capo-Sezione, il professore dell'Università di Praga, dott. Leopoldo Hasner cavaliere di Artha.

*Ordinanza del Ministero delle finanze, del 15 maggio 1863 (*), relativa alle modificazioni del divieto illimitato d'importazione, esportazione, e transito d'armi, ecc., oltre i confini verso gli Stati esteri italiani, la Svizzera e il mare, valevole per tutto l'Impero.*

D'intelligenza coi rispettivi Dicasteri centrali, fu deciso che l'incondizionata proibizione, pubblicata coll'Ordinanza 16 marzo 1859 (*Bullettino delle leggi N. 43*), d'introduzione, esportazione e transito d'armi, parti d'armi, munizioni, salnitro, zolfo e piombo, oltre i confini verso gli Stati esteri italiani, la Svizzera e il mare, debba limitarsi in modo, che non sia necessario un permesso speciale dell'Autorità politica provinciale, e rispettivamente dell'Autorità militare, se non nel caso che la quantità d'armi, da spedirsi in una volta, sorpassi, per le armi più grandi, come fucili da caccia, moschetti ecc., i 6 pezzi, e per le più piccole, come *revolver*, sciabole ecc., i 12 pezzi.

Inoltre, che il suddetto limitato divieto, che fu già posto fuori d'attività relativamente allo zolfo, al piombo greggio e fuso, colle Ordinanze 7 marzo 1860 (*Bullettino delle leggi N. 63*) e 4 settembre 1861 (*Bullettino delle leggi N. 86*), si estenda anche al salnitro, e sia tolto affatto quanto alle capsule da fucile, e, in riguardo alla circostanza che, nella vendita di fucili da lusso di speciale costruzione, per lo più si uniscono anche cartucce preparate, sia eccettuato dal divieto limitato, di cui si tratta, la quantità d'un centinaio di cartucce per ognuno di tali fucili.

Colle suddette disposizioni, ch'entrano in attività dal giorno che saranno notificate agli Uffici doganali, rimangono intatte le prescrizioni intorno agli assegni d'accompagnamento, che s'esigono per ispedizioni d'armi e di munizioni. (Ordinanza dell'11 febbraio 1860 (*Bullettino delle leggi N. 39*), e del 16 luglio 1861 (*Bullettino delle leggi N. 74.*)

PLENER *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata XXII del *Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 48, pubblicato il 20 giugno 1863.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 25 giugno*

Era lungo desiderio dei molti ammiratori di quel robusto ed originale ingegno, che fu l'architetto Giuseppe Jappelli, che le ceneri di lui, deposte temporariamente nella cella mortuaria dei signori Lazzari-Costantini, riposasse o in cella propria, ed una epigrafe ne indicasse il sito ai pietosi visitatori. Ora questo lodevole desiderio ebbe compimento per parte del nostro Municipio, il quale, ideata la cosa, e fatto generoso appello al comunale Consiglio, otteneva, nell'adunanza del 14 aprile 1862, l'approvazione della spesa necessaria ad attuarla. Compiuto dunque il semplice ma elegante monumento, scolpitavi sopra eloquente iscrizione, collocato sul fianco esterno della chiesa di S. Michele di Murano, che prospetta il meriggio, e muratavi sotto apposita cella, il Municipio nostro faceva, con avviso inserito nella *Gazzetta Uffiziale*, noto a tutti che, nella mattina del 22 corrente, si sarebbero cantate l'esequie sulle ossa del nostro illustre concittadino, dopo cui queste sarebbero state deposte nel sito appositamente apprestatogli. E fu savio intendimento cotesto, per uomo di sì grande fama, come fu il Jappelli, di non fare inviti speciali, ma uno per tutti, imperciocchè certo era che quelle ossa non si sarebbero ritirate di sotto terra senza che ne trasalissero gli animi di quanti l'amarono e l'ammirarono; e quindi il numeroso e spontaneo concorso sarebbe tornato a maggior gloria dell'illustre trapassato e a testimonianza di nobili affetti. E già il Municipio di Padova, di quella città che possiede forse le più belle artistiche creazioni di quest'ingegno sublime, coglieva al varco il dilicato pensiero del Municipio nostro, e così gli scriveva:

N. 5419 Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI PADOVA.

Padova 15 giugno 1863.

*Alla spettabile Congregazione municipale di Venezia.*

Dalla *Gazzetta di Venezia* lo scrivente Municipio raccolse, che per deliberazione di codesto Consiglio comunale 14 aprile 1862, sopra proposta di codesta Congregazione, nel giorno 22 corr., trasporterà nel chiostro di S. Michele la salma dell'illustre architetto Giuseppe Jappelli, ove è già collocata una lapide con iscrizione ad onorarne la memoria.

Se altrove il chiarissimo architetto ebbe i suoi natali, certo è che in Padova ei passò la maggior parte di sua vita, e qui forse più che altrove lasciò di sè carissima ricordanza, e pruove indubbie della potenza e feracità del suo ingegno.

Ond'è che il Municipio non può lasciar correre una tale circostanza, senza dare pubblica testimonianza dell'alto pregio, in cui tiene la sua memoria, e desidera di assistere alla pietosa funzione.

Ove ciò riesca gradito a codesta spettabile Congregazione, che ebbe il merito di promuovere un pubblico omaggio al genio di tanto uomo, la si prega di voler indicare il luogo di riunione, onde possa prendervi parte in tal dì anche l'intero Collegio municipale di Padova, che costì si recherà appositamente, di qua partendo colla prima Corsa della ferrata.

*Il Podestà*, F. LAZZARA.

*Gli Assessori*:

F. Argenti — A. Sacco — P. Golfetto — Dott. Manfrin.

*Il Segretario*, F. Berti.

Ad una epistola, improntata di così nobili sensi, rispondeva tosto colla seguente il Podestà di Venezia:

N. 10075-1065.

ALLA SPETTABILE CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI PADOVA.

Venezia 17 giugno 1863.

Il desiderio di codesta inclita Congregazione di offrire una pubblica testimonianza, in omaggio alla memoria dell'illustre architetto Giuseppe Jappelli, coll'intervenire al modesto uficio divino, che si terrà nella chiesa di S. Michele, il 22 corr., in occasione del trasporto delle sue ossa nel chiostro che porta lo stesso nome, comprova il nobile e delicato sentimento degli onorevoli membri, che la compongono.

Nell'atto pertanto che il veneto Municipio si mostra riconoscente per l'ideato intervento di codesta spettabile Magistratura, io mi affretto di rendere avvertito l'egregio suo Preposto che il luogo di riunione viene fissato nella Residenza municipale, dopo l'arrivo della Corsa indicata nella gradita Nota 15 corrente N. 5419.

*Il Podestà*, BEMBO.

Abbiamo reputato debito riportare queste due epistole, siccome quelle, che fanno fede dell'alta stima, in cui è tenuto il Japelli, e della spontaneità, con cui le città nostre si adoperano ogni qualvolta si tratti di rendere omaggio ad una gloria loro e della nazione.

Intanto, venuto quel giorno, la chiesa di S. Michele di Murano, per cura e a spese del Municipio, vestivasi a gramaglia; un grandioso catafalco, cinto da numerosi cerei, sorgeva in mezzo ad essa, nel quale stavano le ossa poc'anzi levate alla cella temporaria; e i frati, custodi del pio recinto, indossate le tuniche sacerdotali, intonavano le tristi salmodie dei defunti, mentre l'organo, diffondendo per le sacre volte i suoi lugubri suoni, giovava ad accrescere la solenne mestizia dei circostanti. Compiuto l'ufficio divino, la scelta comitiva mosse processionalmente dal tempio, e s'avviò verso il chiostro, accompagnando la bara. Era la comitiva composta dal Municipio di Venezia e da quello di Padova, da una Rappresentanza della Camera di commercio, da una della Società d'incoraggiamento di questa seconda città, d'altre Rappresentanze dell'I. R. Accademia di belle arti, dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, del veneto Ateneo, corpi tutti ai quali vivente appartenne, nonchè da parecchi ingegneri regii, comunali e civili, e da molti signori e signore parenti suoi, suoi amici o suoi ammiratori. La bara era portata da quattro giovani ingegneri, alteri di rendere quell'omaggio pietoso ad uno, che aveva sì luminosamente percorsa una via, sulla quale essi medesimi erano da poco tempo avviati. Ai quattro angoli della bara poi camminavano coi torci accesi i quattro egregii professori, Turazza, Meduna, Cecchini e Beruati. Tutti assistettero in religioso silenzio alla deposizione della cassa mortuaria e al suggellamento di essa. Finita quest'opera, un distinto artista di Venezia ebbe la felice idea di appendere al monumento una corona d'alloro.

L'iscrizione, dettata dall'aurea penna del Venanzio, e scolpita sulla lapide, è del seguente tenore:

QUI
STANNO LE CENERI
DI GIUSEPPE JAPPELLI
PER ALTA MENTE PER GENEROSO CUORE
PRECLARO
CHE NELL'ARCHITETTARE EDIFIZII E GIARDINI
LE ARCHETIPE IDEE
DELLA ITALICA BELLEZZA TRAENDO
E DI ELETTISSIME FORME
RIVESTENDOLE
INNALZÒ L'ARTE A SUBLIME POESIA
LA PATRIA A NOVELLO DECORO
ED A GLORIA IMMORTALE SÈ STESSO
ONDE
IL MUNICIPIO DI VENEZIA
AL CELEBRE ITALIANO
ALL'ONORANDO CONCITTADINO
QUESTO MONUMENTO
P
AN. MDCCCLXII

N. IN VENEZIA NEL 1783 — M. IN VENEZIA NEL 1852

Alcuni socii del Gabinetto d'arti e mestieri di Padova finalmente portavano seco, e facevano dispensare per la città, un'affettuosa epigrafe, cinta d'ornati e litografata, che qui riportiamo:

PATRIA DEL GENIO È IL MONDO
APPARTIENE ALL'UMANITA' COMUNQUE EI LA RENDA
PIÙ CIVILE FELICE O GLORIOSA

UNDICI ANNI SON GIA' TRASCORSI
DACCHÈ VENEZIA IN GRAMAGLIA
SPARGEVA ZOLLE LACRIME E FIORI
SULLA SALMA DEL GRANDE ARCHITETTO
GIUSEPPE JAPPELLI

PADOVA ADDITA E ADDITERA' PER SECOLI ALTERA
LE GEMME OND'EI LE COMPOSE DIADEMA INVIDIATO
CHÈ IN ESSA I RICCHI A LUI DEBBONO GL'INCANTI DEL BELLO
GLI ARTISTI L'ALI A RAGGIUNGERLO E L'ARDIMENTO

LODE A VENEZIA
CHE IN QUESTO GIORNO XXII GIUGNO MDCCCLXIII
L'OSSA DEL FIGLIO ILLUSTRE
A PIÙ DEGNO SEPOLCRO SOLENNEMENTE TRASPORTA

SE IL CIMITERO
PIETOSA E SEVERA CREAZIONE DI QUELL'INGEGNO SUBLIME
A PADOVA NON VENGA OLTRE CONTESO
GLI ATTESTERA' UN MARMO ANCHE IN QUELLO
L'INDELEBILE DI LEI RICONOSCENZA.

In questa guisa veniva onorato da due città sorelle un uomo, che, alla potenza straordinaria dell'ingegno, aggiungeva molte cittadine virtù ed animo intemerato, acciocchè i presenti avessero in quell'atto postumo di reverenza un caldo eccitamento ad imitarne le virtù e le opere.

### Avviso.

Col giorno 22 giugno anno corrente, uscirà nella Libreria dell'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna una edizione portatile in lingua tedesca ed italiana del *Nuovo Codice di commercio*, che entra in attività col 1.° luglio a. c. Il suo formato è in ottavo. Prezzo fior. **1** soldi **40** v. a. Contemporaneamente, uscirà una edizione portatile in sola lingua italiana. Prezzo soldi **60** v. a.

La Libreria suddetta riceverà le relative commissioni e le effettuerà sollecitamente, quando venga unito, franco di posta, l'importo relativo. Alla lettera di commissione vorrà pure unirsi la competenza di bollo di **5** soldi per la spedizione dell'esemplare.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero.

*L'Ost-Deutsche Post* reca: « Il Comitato per l'indirizzo tenne oggi la sua prima seduta, che durò dalle 9 antim. fino verso le 3 pom. In questa fu stabilito dapprima, in massima, quali questioni debbano essere toccate nell'indirizzo.

« I Ministri conte Rechberg, cav. di Schmerling e barone di Mecsery erano presenti alla seduta e diedero schiarimenti sopra alcune domande loro dirette. Il conte Potocki tenne un lungo discorso, che si distinse per prudenza e moderazione. In complesso, regnò buon'armonia, e probabilmente verrà accolto nell'indirizzo un passo in forma benevola per la nazionalità della Polonia. Il deputato dott. Giskra si offrì di presentare per lunedì alla Commissione un progetto d'indirizzo. Probabilmente, il progetto stampato verrà distribuito ai membri della Camera fra martedì e mercoledì, per cui potranno cominciare giovedì (25) le discussioni alla Camera. Mercoledì (24) non ci sarà seduta, e quella di martedì (23) sarebbe brevissima.

« Anche nella Camera dei signori si sta lavorando con molta diligenza al progetto d'indirizzo, la cui redazione fu affidata al conte Antonio Auersperg (Anastasio Grün).

« Il progetto del Governo circa la semplificazione nella discussione di estesi progetti di legge è brevissimo, e contiene 12 paragrafi.

« Nei Comitati permanenti della Camera dei deputati furono eletti dalle Sezioni: pel Comitato delle petizioni: i deputati di Mende, Kuranda, Ofner, Sartori, Mandelblüh, Isseczeskul, van der Strass, e Kuziemski; per quello delle verificazioni: Riehl, Wurzbach, Steffens, Kiderle, Herrmann, Daubek, Czupr e Wokann. Il nono membro dei due Comitati manca, giacchè, come fu già annunziato, la sesta Sezione non si è ancora costituita. »

*Vienna 22 giugno.*

S. M. l'Imperatore nominò il Principe Gaetano delle Due Sicilie, Conte di Girgenti (nato nel 1846, fratellastro del Re Francesco II) a capitano soprannumerario presso il primo reggimento d'infanteria. (*FF. di V.*)

Quindici foggiaschi, che volevano recarsi presso gl'insorti, furono arrestati in Cracovia in una perlustrazione del circondario della città, e 8 furono consegnati da Mielce. Altri due furono uniti da Cracovia ad un trasporto di 11 insorti, che erano condotti da Leopoli per essere internati in Olmütz. Giovedì e sabato furono condotti da Cracovia quattro partigiani, provenienti dalla Francia, per essere mandati oltre ai confini. Secondo lo *Czas*, fu arrestato in Cracovia il sig. Rezna; e due componitori di caratteri furono arrestati a Leopoli. (*Idem.*)

Scrivono da Zaleszczyki alla *Gazeta Narodowa* che furono fatte colà tre perquisizioni presso quel negoziante H. Kodrebski il 22 e 23 maggio e l'8 giugno. Nella seconda di queste, si trovò in una cassa, su cui stava scritto *Vetrami e porcellane*, 250 ferri da lancia, e 50 baionette a vite; e nella terza perquisizione si rinvennero in 11 casse, 105 carabine nuove e fucili con baionetta, con tutti i requisiti necessarii; come pure 100 sciabole da cavalleria nuove, con coregge, palle, polvere, cappellozzi, ecc. Il valore di tali oggetti sarebbe di circa 14,000 fiorini. (*Idem.*)

*Carlsbad 20 giugno.*

S. M. il Re di Prussia è qui arrivato iersera, verso le ore 10, in buono stato di salute. (*FF. di V.*)

*Verona 23 giugno.*

Provenienti dalla Lombardia, oggi alle 1 e ½ pom. giunsero in questa R. città, le LL. AA. RR. il Principe ereditario di Sassonia Meiningen, colla

## APPENDICE.

### LEDI ISABELLA,

**Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).**

PARTE TERZA.

XIII.

#### La visita del dottore.

— Dopo pranzo, vedremo oggi il dottore nello studio del babbo! aveva d'improvviso sclamato a tavola Guglielmino Carlyle. Ci andremo insieme, signora Vine?

— Non so, Guglielmo. La signora Carlyle vi dee condur ella.

— No, non ella; ma voi, signora.

Una vampa di fuoco le corse alla fronte a quest'idea, bench'ella non ci credesse. *Ella* andare nello studio di Carlyle!

— La signora Carlyle disse che vi condurrebbe ella stessa.

— Ed io vi dico ch'ella m'assicurò stamane che mi condurreste voi.

La signora Carlyle apparve ed interruppe la discussione col dire:

— Signora Vine, tenetevi pronta per le tre, a fin di condurre Guglielmo da suo padre.

Il cuor d'Isabella batteva così, che pareva le volesse rompere il petto.

— Mi pareva, signora, che aveste detto di volerlo condurre voi?

— È vero, ne aveva intenzione; ma, essendomi stata annunziata la visita d'amici lontani, non uscirò.

Come Isabella avrebbe voluto poter dire ancor essa: *Non uscirò!* ma quest'era impossibile, e le convenne votare tal calice. Ne aveva già votati ben altri!

Guglielmo andò a West-Lynne sul suo cavallino, e un ragazzo l'accompagnava per ricondur la cavalcatura, poichè il fanciullo doveva ritornar a piedi colla signora Vine.

Carlyle era assente, quand'e' giunsero allo studio, e il fanciullo corse diritto al gabinetto di suo padre, lasciando alla signora Vine la cura di seguirlo. Ivi era Dill.

— Or bene, signorino sclamò il vecchio impiegato, venite voi qui a dar i vostri ordini per un processo od a presentare un'istanza alla Cancelleria?... Signora, piacciavi accomodarvi.

— Son venuto qui ad attendere il dottor Martin. Dov'è il babbo, signor Dill?

— Non so. Ma che cosa avete da far col dottore? Alla vostra tinta color di rosa si vede che state meglio.

— Vorrei che la fosse così, sig. Dill. È sì brutta cosa aver a prendere l'olio di merluzzo! La mamma doveva accompagnarmi, ma non ha potuto.

— Come sta, la vostra signora mamma?

— Oh! ella sta benissimo... A proposito, che schiamazzo ho udito laggiù, all'Uffizio della polizia! Il mio cavallino se ne impaurì, e dovetti stringergli la briglia e dargli dello scudiscio. Si menavan calci a un signore in coccarda gialla.

— Non s'avrà quiete se non dopo l'elezione. Vorrei che la fosse finita, e che quel candidato se ne fosse già andato di qua.

— Volete dir Levison? chiese Guglielmo, il quale naturalmente imitava il fare de' diplomatici di sua conoscenza.

— Lui appunto, rispose Dill; quell'uomo è un mostro!

Le guance d'Isabella, di pallide ch'erano, divennero a un tratto come di fuoco.

— È chiaro ch'ei non poteva vincerla a confronto del babbo! sentenziò in tuon d'oracolo Guglielmino.

— Ei non la vincerà mai a confronto d'un galantuomo; no, il Signore nol permetterebbe! replicò il vecchio Dill con calore.

In questo apparve uno scrivano, il quale, credendo che Dill fosse nella sua camera, introduceva un forestiero, un cliente: Dill condusse quest'ultimo nel suo particolare stanzino, ma prima la maestra fu scopo de' lor guardi curiosi.

Ell'aveva, come al solito, un abito di seta nera: imperocchè, i suoi vestimenti erano talora ricchi, talora semplici e lisci affatto, ma la seta nera n'era sempre la principale materia. Portava, come in casa, una specie di *zuava*, che le ascondeva la taglia, aveva in testa un cappello di paglia, la cui tesa sporgeva fuor di misura, ed orridi occhiali azzurri le coprivano gli occhi.

Poco stante, giunse Carlyle, parlando con Dill, che gli camminava da lato.

— Ah! siete qui, signora Vine! sclamò l'avvocato sorpreso. V'aveva scritto una riga perchè andaste da mia sorella. Dill, non v'ho io lasciato quel biglietto?

— No, signore, io non vidi nulla.

— L'ho dunque dimenticato. Vediamo, che ora è? Le quattro, men dieci minuti. Il dottore ha egli detto a che ora verrebbe, signora Vine?

— Precisamente no; ma compresi che sarebbe molto dopo il mezzodì.

Isabella, conforme all'invito che gliene fece Carlyle, si recò con Guglielmo in casa della Cornelia, la quale era uscita e si attendeva soltanto pel desinare. Guglielmo s'adagiò sopra un comodo sofà, e il suo riposo fu in breve seguito dal sonno.

Come i minuti lentamente scorrevano! Come la casa pareva quieta e tranquilla! Dovete averlo sperimentato, se mai attendeste qualcuno o qualcosa. Isabella, seduta, ascoltava, per così dire, il silenzio, guardava macchinalmente per le persiane a vedere i passanti, contemplava altresì le smorte guance del fanciullo, e bramava che il medico capitasse. Le cinque e mezzo scoccarono.

— Eccolo! pensò ella, udendo alcuno entrare ed avviarsi verso la stanza, in cui si trovava.

No, ei non era il dottore; il passo di lui non le avrebbe fatto batter il cuore a quel modo.

— Il dottore tarda, disse Carlyle, poichè egli era desso. Temo che la vostra pazienza si stanchi, signora Vine!

— Oh! non temete, signore, rispos'ella con quel timido tuono di voce, ch'erale consueto.

— Com'è pallido! sclamò Carlyle, guardando il fanciullo. Quel sopore non è buon presagio. Che ve ne pare, signora Vine?

— Aveva creduto che la signora Carlyle volesse accompagnare il puttino, diss'ella, non trovando a dir altro.

— La signora Carlyle aspetta alcuni amici, e d'altra parte credo che non sarebbe tanto e tanto venuta. Non si sente bene da alquanti giorni, e non le permetterei di stancarsi, nello stato in cui è.

Il cuor d'Isabella gemette, udendo queste parole; era stato un tempo, in cui Carlyle temeva la stanchezza per lei medesima. Oh! se il passato potess'essere cancellato! S'ella potesse ancora esser sua!

— Eccolo! gridò con gioia Carlyle.

Ed Isabella comprese ch'ei parlava del dottore per averlo dalla finestra veduto passare.

— E dunque, come va il mio piccolo ammalato? chiese entrando il dottore.

Il fanciullo s'era svegliato, ed il medico, accostatosi a lui, l'esaminò con attenzione, gli tastò il polso, il palpò, n'esplorò il respiro.

— Vorrei bere, disse Guglielmo; ho sete. Babbo, poss'io sonare perchè mi portino una tazza d'acqua?

— Andate dalla serva della zia, e fatevela dare, rispose Carlyle.

— Fatevi dare una tazza di latte, e non una tazza d'acqua, disse il dottore.

Guglielmo uscì. Carlyle era appoggiato alla finestra e il dottore in piedi a braccia conserte, rimpetto a lui, con a fianco Isabella, pur essa in piedi. Tutti e tre erano inondati da un mar di luce, ma un fitto velo ascondeva la faccia d'Isabella, la quale si vedeva di raro senza quel velo, poich'essa l'usava indistintamente in ogni occasione.

— Che opinione è la vostra, dottore? cominciò Carlyle.

— Certamente, rispose il medico nel tuono solito della sua professione, il fanciullo è assai delicato; ma...

— Un momento, dottore, interruppe Carlyle a voce bassa e con commozione; parlatemi francamente: io voglio sapere la verità in tutta la sua pienezza; non temete dunque di dirmela.

Il dottore mostrava d'esitare.

— Signor Carlyle, la verità è qualche volta amara.

— È vero, ma è tanto più necessario conoscerla. Per crudele ch'ella sia, potete svelarmela; non c'è qui madre, a cui avere riguardo.

— Sia dunque, vi dirò la verità tutta intera.

— C'è pericolo di vita?

— Sì, il fanciullo portò nascendo i germi della tisi, ed essi pullulano da tutte le parti.

L'angoscia del padre rimase affogata nel suo cuore. Carlyle sapeva signoreggiare sè stesso: e' nutriva pe' suoi figli tenerezza ed amore, ma faceva tacere il cuor suo, a rischio di straziarlo. Rimase immobile, cogli occhi a mezzo velati, e dopo alcuni minuti di lotta interiore, ruppe il silenzio:

— Come potè egli nascere tisico? Nessuno lo fu in famiglia! Nè dal mio lato, nè dal lato... di sua madre!

— Scusate, signore, disse il medico; sua avola, la contessa di Mount-Severn, è morta di mal di petto.

— Ma non di tisi, notò Carlyle.

— Poco fa il nome. Ell'era tisi: tisi lenta, benigna, se volete; ma tisi.

— E non c'è più speranza pel piccolo?

Il dottore guardò il padre:

— Voi mi chiedete la verità?

— Nient'altro! La verità pura e pretta, rispose Carlyle in tuono di dolore insieme e comando.

— Ben dunque, no, non c'è speranza! neppure ombra di speranza! Il male è invincibile.

— E quanto tempo ancora?...

— Non so, interruppe il dottore, che prevedeva già la domanda. Ei può languire ancora per mesi, per un anno forse; ma può finir ancora tra breve. Non lo aggravate più di lezioni e di scienza; il poveretto non ne avrà mai bisogno.

Il dottore volse gli occhi, parlando, sulla maestra, poichè la raccomandazione s'indirizzava a lei, del pari che a Carlyle; ed ei la vide smorire e impallidire sotto il suo velo.

— Che avete, signora?

Ell'aperse le labbra, ma le labbra le rifiutarono di formare una risposta. Il dottore, a meglio vederla, le sollevò il velo e le tolse gli occhiali azzurri; ma ella glieli ritolse con una mano tremante, e cadde sopr'una seggiola, nascondendosi il volto coll'altra mano...

(*Domani la continuazione.*)

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-115, 118-120, 123-125, 129-131, 135-137.

augusta sua sposa e seguito, e presero alloggio all'Albergo imperiale delle *Due Torri*, dove fino dalla sera precedente attendevale S. A. R. il Principe Gustavo di Sassonia Weimar. *(G. di Ver.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 19 giugno.*

(Presidenza Cassinis.)

Si riprende la discussione sulle interpellanze Macchi, Ricciardi e Bertani.

La parola spetta al deputato *Bertani*, il quale incomincia col confutare il discorso di La Farina. Nega che il conte di Cavour abbia avute tante felici idee, quante se gli attribuiscono. La spedizione di Crimea fu, a suo avviso, un pensiero inglese; Cavour lo seguitò, e non fece altro.

La spedizione di Marsala non fu un pensiero di Cavour; fu un gran sentimento, e non più: a questo sentimento, il conte di Cavour si piegò, lasciò fare, e poi ne approfittò.

Asserisce che la famosa lettera di Cavour al Persano, pubblicata nei documenti di cui si menò tanto rumore, non ha data; e che, se questa data vi fosse, sarebbe giugno 1860, ossia quando il Medici partiva per Sicilia con una legione.

Fa la narrazione di molte particolarità, relative alla spedizione in Sicilia, e d'alcuni tentativi, andati a vuoto, di spedizioni contro lo Stato pontificio: afferma che la guerra delle Marche e dell'Umbria non era necessaria; con questa guerra si volle solo porre un esercito fra Roma e Garibaldi: senza questa spedizione, Garibaldi sarebbe andato a Roma.

Respinge l'accusa, data da La Farina al suo partito, di avere una politica temeraria, imprudente ed improduttiva, e asserisce che la rivoluzione non ha ancora compiuto il suo mandato.

L'oratore riposa per alcuni minuti. Il *presidente*, approfittando di questo intervallo di tempo, dà la parola all'onorevole Rattazzi per una spiegazione.

*Rattazzi* dice avere letto nel rendiconto della Camera che il presidente del Consiglio aveva detto: *Ciò è falsissimo*, quando egli ha asserito che questi avrebbe accettato d'entrare nel suo Ministero, come ministro di grazia e giustizia. Egli non ha sentite queste parole, e vuol credere che gli stenografi le abbiano riferite a torto. Ma, poichè sono stampate, dimanda al presidente del Consiglio se egli le ha pronunciate; giacchè accusare altrui di falsità è attribuirgli di non aver detto il vero scientemente.

*Minghetti*. Io non intendo mai colle mie parole accusare le intenzioni di nessuno; ma mantengo quello che ho detto.

*Rattazzi*. Allora, anche io mantengo quanto ho detto; e fra le mie e le sue parole sarà giudice il paese.

Quest'incidente non ha altro seguito.

*Bertani* prosegue il suo discorso. Tratta del diritto di riunione e di associazione. Dice, che fra l'attuale Gabinetto e l'Amministrazione precedente, non rinviene altra differenza che questa: che la presente Amministrazione pretende di essere più cauta, e si lusinga di ottener qualche popolarità. Nel resto, son degne sorelle.

In tutto ei vede la polizia, che sorprende e usa angherie. Torna a sostenere che Genova, sotto il marchese Gualterio, è fuori della legge. Chiude il suo discorso, proponendo un ordine del giorno, nel quale domanda un'inchiesta giudiziaria sui fatti, che motivarono lo scioglimento della *Solidarietà democratica.*

*La Farina* (per un fatto personale) dice e dimostra che il conte di Cavour era veramente in gravi pericoli, a causa degli aiuti, che prestava a Garibaldi e alla rivoluzione siciliana. Ora Cavour è morto, e la spedizione è riuscita; ecco perchè la sinistra vuole tutto il merito di quella rivoluzione.

*Bixio*, per uno schiarimento. *(Movimento di attenzione.)* È mia convinzione che il conte di Cavour ha favorito la spedizione della Sicilia: ma è mia convinzione che il conte di Cavour, come il generale Garibaldi, non pensavano a fare quella spedizione. Si pensava avere lo scioglimento della questione romana in Sicilia, ch'è un tutto, mentre la spedizione era una parte. Però, siccome la Sicilia era insorta, e quella insurrezione valeva più della diplomazia, Garibaldi decise di andare a soccorrerla. Cavour tentò dissuaderlo, e gli spedì uno de' nostri amici...

*Sirtori*. Domando la parola.

*Bixio*. Garibaldi stette fermo. E allora Cavour mutò pensiero. Siamo abbastanza forti per dire la verità. Io ritirai alla ferrovia di Genova i mille fucili, che l'onorevole La Farina aveva spedito da Torino. Per non compromettere il Governo, gli abbiamo trasportati a Quarto.

Però non si dica che Cavour ha spinto Garibaldi: il Governo italiano, in quel caso, ha fatto quel che dovrebbe fare anche in avvenire, aiutare di sotto mano la rivoluzione, salvando le apparenze in faccia alla diplomazia. Lo dissi già in Comitato segreto. *(Si ride.)* Non si venga a dire che la rivoluzione l'ha fatta un uomo piuttosto che un altro. L'abbiamo fatta tutti, colle parole, coi fatti, cogli appoggi: la rivoluzione l'hanno fatta gl'Italiani. *(Bene!)*

*Sirtori*. Rettifico un'asserzione dell'onorevole Bixio. Io fui chiamato a Genova dal generale Garibaldi per aiutarlo nella spedizione della Sicilia. Io non la vedeva sotto un aspetto troppo ridente: mi pareva che non si tenesse conto di tutte le difficoltà; feci la parte della prudenza. In quello stesso tempo vi era il progetto di una spedizione nelle Marche: io l'avversai risolutamente.

*La Farina*. Verissimo.

*Sirtori*. Mi recai presso il conte Cavour, ad insaputa del generale Garibaldi, il quale non gli era amico per la quistione di Nizza. Cavour condannò la spedizione delle Marche, approvò quella della Sicilia; disse queste precise parole: « Così va bene: cominciare dall'ingiù, e venire all'insù; sappiate che, sebbene il tentativo sia audace, in fatto di audacia io non sarò mai secondo a nessuno. »

Ecco qual è la parte, che io presi alla spedizione della Sicilia. *(Viva prolungati.)*

*La Farina*. Verissimo.

*Peruzzi* risponde a Bertani; giustifica alcune misure, prese a riguardo del sig. Zigliotti, emigrato.

Respinge la taccia, data al prefetto di Genova, di agente provocatore.

Rimprovera al Bertani il poco rispetto, con cui ha parlato della Magistratura, chiamando *catemboorg* una sentenza di un Tribunale.

Ripete i suoi pensieri nell'argomento delle Associazioni. Ne distingue l'esercizio in due periodi; nell'uno è regolato da speciali leggi, nell'altro no.

Le Associazioni hanno diritto di propugnare le idee, gl'intendimenti della minoranza; ma non hanno diritto d'imporsi alla maggioranza con mezzi illegali. Quando furono sciolte le Associazioni emancipatrici, si trovarono nelle loro sale di riunione armi, attrezzi da guerra, e persino cannoni. Lascio pensare se quelli fossero belli strumenti per comunicare le proprie idee. *(Si ride.)*

Dice ch'è assai difficile governare, quando mancano leggi precise: per questo desidera che il Parlamento sancisca una legge sulle Associazioni. Ma frattanto esiste il decreto del 20 agosto, e si dee applicarlo.

A proposito della *Solidarietà democratica* di Genova, dice che non era una Società nascente, ma una Società rinascente: quindi le ha troncata la testa.

E per ultimo dichiara di non dividere l'avviso del Bertani rispetto al bisogno di riunire una Costituente per modificare il Patto nazionale; non nega i fatti, citati dal Bertani, del 1848; ma rammenta che, nel 1859 e nel 1860, gl'Italiani non hanno ripetuto il desiderio della Costituente; essi hanno solo voluto il plebiscito. *(Benissimo!)*

Invoca dalla Camera un voto solenne ed esplicito, che chiarisca l'opinione pubblica sullo stato delle cose e incoraggi il Governo nella sua difficile via.

*Il presidente* dice che rimangono a votarsi gli ordini del giorno proposti.

*Catucci* non isvolge il suo, già svolto dagli otto considerandi, che lo precedono.

*Minervini* svolge il suo, rientrando nella discussione generale, per cui è ammonito dal *presidente.*

*Bon Compagni* modifica il suo ordine del giorno, e lo formola così:

« La Camera, esprimendo la sua fiducia nel- « l'indirizzo politico del Ministero, passa all'or- « dine del giorno. »

Dice che egli lo ha così modificato dietro il discorso del presidente del Consiglio, in risposta a Rattazzi.

*La Farina* e *Alfieri* ritirano i loro ordini del giorno, associandosi a quello del Bon Compagni.

*Bixio*. Io devo fare una dichiarazione. Io non approvo l'indirizzo politico del Ministero, quindi non potrei votare l'ordine del giorno Bon Compagni. Ma, dal momento che si vuole fare quistione di Gabinetto, io voto col Governo, lasciando in disparte tutte le considerazioni di partito, le quali mi toccano assai freddamente. Una volta io mi ci sono immischiato, e me ne sono pentito amaramente. *(Si ride.)* Ho fatto guerra all'onorevole ministro Menabrea, ma non l'ho potuto smuovere dal suo seggio. *(Risa generali.)*

Egli dice che la Francia ci tratta in un modo indegno. Per evitare male più grave, proporrebbe che si rompessse ogni relazione diplomatica col Governo di Francia.

Domanda che il Governo si metta sopra una via più energica, a costo anche che il nostro ambasciatore a Parigi debba ritornare a Torino, e il sig. di Sartiges fare un viaggio in Europa.

Vorrebbe che, nel mentre sono sciolte le *Società emancipatrici* e simili, venissero pure sciolte le Congregazioni religiose pericolose.

Fa eco al Bertani nel dire che il marchese Gualterio non capisce la città di Genova.

Nega però che si possa discutere lo Statuto. Della nuova Costituzione, ei dice, potremo discutere, quando tutta l'Italia sarà nostra, e stabilmente nostra, ossia bene ordinata.

La seduta è levata alle ore 6.

---

Scrivono al *Lombardo*, da Torino 20 giugno, quanto appresso:

« Vi scrissi ieri come si trattasse di duello tra il presidente del Consiglio e il commendatore Rattazzi. Il fatto era appien vero non solo, ma già s'indicavano i padrini dell'onorevole deputato di Alessandria nelle persone degli onorevoli Tecchio e Malenchini. Il punto d'origine della grave questione personale era questo: Ieri l'altro, lo ricordate, il Rattazzi disse che il Minghetti era disposto ad entrare nell'Amministrazione passata anche come guardasigilli. Il Minghetti rispose: *È falso, falsissimo.*

« E ieri avendo l'onorevole Rattazzi interpellato il presidente del Consiglio se veramente aveva espresse quelle parole, il Minghetti le confermò, e Rattazzi confermò le sue. Come vedete, si son dati del mentitore a vicenda: onde la cosa non poteva finire così. »

---

Dalle narrazioni, che danno i fogli di Torino, del duello seguito fra il Rattazzi e il Minghetti, di cui parlammo nelle *Recentissime* d'ieri l'altro, si raccoglie che il primo rimase leggiermente ferito, secondo alcuni nella mano, secondo altri nel braccio destro. Però, la sera stessa, e' fu visto andar a diporto in città, insieme colla consorte. Ora, si parla d'un altro duello fra il direttore dell'*Opinione*, sig. Dina, e il dott. Bertani, a motivo dell'emergente promosso dalla pubblicazione, fatta nel detto giornale, dalla lettera attribuita al Mazzini.

*Torino 22 giugno.*

L'*Opinione* riferisce che il Governo va effettuando le disposizioni del decreto, con cui i fondi, destinati ad una Congregazione ecclesiastica da istituirsi a Superga, furono provvisoriamente erogati a favore di sacerdoti benemeriti. Vennero già assegnati su que' fondi 6 sussidii annui vitalizii, fra cui uno al Padre Giacomo di Poirino, che diede gli ultimi conforti religiosi al conte Cavour.

---

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Torino 21 giugno:

« La festa del tiro nazionale è stata aperta questa mattina con molto concorso e letizia di popolo. Il Principe Umberto ha ricevuto egli le deputazioni. Prima ad esser ricevuta è stata la deputazione svizzera, alla cui testa era il Vauthier, ministro della guerra, che ha detto nobili ed amiche parole. Gli ha risposto il Principe. Poi son venute ventidue deputazioni italiane. Assistevano i ministri, e rappresentanze di ogni arme dell'esercito.

« Il luogo, dove è aperto il tiro, è amenissimo e benissimo adornato. Sul prato vi ha una lunga fila di tende, tra mezzo alle quali si va a un padiglione, che ha ai lati due lunghe tribune, sotto cui v'hanno delle panche e delle seggiole, per chi vuol riposare e mangiare o bere. Di rimpetto e per la stessa lunghezza sonvi i padiglioni, dove i tiratori stanno, e dirimpetto parecchie cinte di mura, con aperture di tratto in tratto a modo di portine, le quali mostrano in fondo, nella lontananza voluta, il bersaglio »

---

Scrivono alla stessa *Perseveranza*, da Torino 22 giugno:

« Avrete letto nell'*Opinione* di stamane il partito, ch'essa propone al *Diritto*, a fine di accertare se quella lettera apposta al Mazzini, sia di lui, come l'*Opinione* afferma, o non sia di lui, come il Nicotera e il Corte affermano. *(V. il Bullettino d'ier l'altro.)* Vorrebbe che si stesse al parere di quattro arbitri, nominati due da ciascuna parte; e che questo parere debba essere pubblicato dai due giornali. Io dubito che il *Diritto* accetti la proposta; anzi credo che la rigetti; giacchè mi si assicura che il Bertani abbia data querela di falso, così all'*Opinione*, come a parecchi altri giornali, che hanno riprodotto la lettera; cosicchè la questione sarà deferita ai Tribunali e giudicata da essi. E la decisione sarà aspettata con curiosità; giacchè, da una parte l'*Opinione* è giornale troppo grave per pubblicar nulla, della cui verità e autenticità non sia sicura; dall'altra, la negativa del Corte e del Nicotera, data a nome del Bertani, è troppo ricisa, quantunque la lettera non appaia scritta al Bertani, stantechè v'è nominato egli stesso.

« Il ministro dei lavori pubblici ha presentato oggi una legge, con cui domanda che sia assegnato un fondo di 20 milioni, in sussidio alle Provincie meridionali, per la costruzione di strade provinciali, comunali e consortili. »

---

Il *Corriere delle Marche* ha, in data di Ancona, 20: « Ci troviamo nella spiacevole circostanza di dover render nota una nuova fuga di carcerati, avvenuta alle ore 8 dell'altra sera, da questo carcere di S. Palazia. Due renitenti alla leva e un disertore, da una finestra priva di inferriata (!!) in un camerone, dove erano stati condotti al passeggio, poterono senza difficoltà discendere nel sottoposto giardino, da questo passare alla pubblica via, e andarsene pei fatti loro. »

---

È morto il 20 a Torino il cav. Luigi Felice Rossi, reputato maestro di musica, e autore di parecchi trattati musicali. Era nato a Branduzzo il 27 luglio 1805, e s'ebbe a maestri di contrappunto Mattei e Zingarelli.

---

Il *Dovere*, del 20 giugno, annuncia il suo quarto sequestro. Un articolo di Giuseppe Mazzini ne fu il motivo.

*Milano 23 giugno.*

Il 20 venne praticata una perquisizione nella libreria arcivescovile in Milano, dove si trovarono diverse copie dell'opuscoletto intitolato: « Gli « intrighi, le menzogne ed il brigantaggio pie- « montese in Italia, del signor Di Sanclières, tra- « dotto in italiano da Giulio B. G. N. E. », che la medesima fece arrivare da Venezia, per commissione di alcuni sacerdoti di questa città. *(Lombardia.)*

---

Giorni sono, una di quelle vecchie che vanno accattando, e che vivono vendendo orazioni, seguendo morti, ecc., confidava al proprio confessore che aveva fatto testamento, e che questo testamento era depositato nella propria casa. Ieri quella vecchia, che abitava una meschina stanza in Borgo di Porta Venezia, moriva improvvisamente. Il confessore accorreva tosto, alla notizia, sopra luogo; si dava a cercare, in compagnia degl'inquilini e rappresentanti della giustizia, il testamento; ma, per quante indagini facessero, non ne venivano a capo. Quattro quadretti erano appesi alle pareti; ad uno degli astanti venne l'ispirazione di distaccarne uno, e dietro di esso trovarono un foglio sigillato e un libretto della Cassa di risparmio. Distaccarono gli altri quadri, e vi trovarono altri tre libretti. I quattro libretti danno una somma complessiva di 20,000 lire. Questa vecchia è una tal Rossi Marianna. *(Idem.)*

## DUE SICILIE.

Leggiamo nella *Campana del Popolo* di Napoli del 15 giugno: « Il segreto che rende bassamente servile la maggioranza dell'Assemblea nazionale, ci viene in gran parte svelato dall'*Italiano* di Firenze e da una corrispondenza del *Lombardo* di Milano. Novantatrè deputati, nè più nè meno, ricevono vistose indennità o grossi stipendii dalle Amministrazioni delle ferrovie o da quelle industriali. Il Consiglio delle ferrovie meridionali riceve 150,000 lire, ed in questo Consiglio vi sono quindici deputati! e oltre a ciò altri *onorevoli* percepiscono salarii per ragione d'impieghi dipenenti dalle medesime ferrovie. Nel Consiglio d'amministrazione della ferrovia di Savona si contano otto deputati. Nelle ferrovie centrali, nel Canale Cavour, nell'amministrazione delle Società d'assicurazione sulla vita trovansi deputati, e tutti hanno retribuzioni, medaglie di presenza, favori, ogni ben di Dio, e tutti ebbero quei posti per opera dei ministri. A questa falange si aggiunga l'altra non meno numerosa dei funzionarii pubblici che seggono in Parlamento, e vedrassi se, qualunque sia il ministro, può e deve contare sempre su una maggioranza docile e pieghevolissima. » *(Arm.)*

---

Si assicura che 18 prigionieri riuscirono, il 22 corrente, a fuggire dalle carceri di Montalto nelle Calabrie. *(G. di Mil.)*

*Napoli 19 giugno.*

Sulla proposizione del ministro di pubblica sicurezza, venne accordata la croce di commendatore al maestro Mercadante. Tale meritata distinzione fu accolta con vero plauso dall'intiera città e fu occasione di festa nell'Istituto di musica, di cui il Mercadante è maestro direttore.

---

I briganti entrarono nel paese di S. Germano, ove non si trovavano truppe, catturarono il tenente della guardia nazionale, lo condussero in un bosco, e, non potendo egli pagare il riscatto, lo impiccarono pei piedi e lo finirono a colpi di pietra.

---

Fu sequestrato il giornale *Lo Zingaro.*

## IMPERO RUSSO.

In seguito ad una manifestazione, avvenuta per le vie di Varsavia, mentre si scortavano due ulani polacchi, fatti prigionieri, la *Gazeta Policzina* del 18 notifica che, nel caso d'un attacco degli abitanti contro le truppe, queste hanno l'ordine di valersi delle armi.

A quanto scrivono da Varsavia alla *Schles. Zeit.*, l'arresto del procuratore generale Wolowski avvenne, a quanto ora si venne a conoscere, per una descrizione e disamina rinvenuta, e probabilmente composta dallo stesso, dell'enumerazione pubblicata di recente dai giornali ufficiali russi, delle grazie imperiali, e dei benefizii impartiti alla Polonia. A quanto si dice, Wolowski fu già invitato ad Orel.

I giornali di Vienna contengono i seguenti dispacci telegrafici:

« Cracovia 20 giugno.

« I Cosacchi del Don, stanziati in Polonia, sono malcontenti e chieggono di essere rimandati al loro paese cogli oggetti predati.

« Nel territorio di Widun, 140 Polacchi, circuiti da 600 Russi, si fecero strada felicemente, combattendo. A Gory, Boncza sostenne un combattimento di cavalleria.

« A Leopoli fu arrestato il principe Guglielmo Radziwill. »

« Altra della stessa data.

« Secondo l'odierno *Czas*, il 18 ebbe luogo un piccolo combattimento a Gora fra Dzialosyce e Pinczow, ove un piccolo distaccamento di cavalleria degl'insorti, che passava, fu assalito dai Russi in un'imboscata, e dovette ritirarsi.

« Lo *Czas* reca pure la conferma dello sbaragliamento dei Russi nel Dstretto di Biala. Il generale russo Maniukin fu fatto prigioniero, e condannato a morte mediante fucilazione. »

« Cracovia 21 giugno.

« Il 20, verso le ore 4, 300 insorgenti passarono la Vistola presso Maniov, ma furono accolti dal fuoco dei Russi. Una parte si ritirò, battendosi coi Russi, nell'interno del paese; una parte, fra cui molti feriti, fu spinta oltre il confine e ricevuta prigioniera dalle truppe austriache. Secondo notizie private, Boncza, uno dei capi degl'insorgenti, sarebbe morto in seguito alla sua ferita. »

« Altra della stessa data.

« La gendarmeria polacca diede un combattimento ai Russi presso Warta, in cui rimasero uccisi trenta Cosacchi. Il 10 corrente, Lelewel sostenne un combattimento presso Korytnica; siccome i Russi erano in numero molto maggiore, egli dovette ritirarsi. Nella Podlacchia si trovano le schiere di Krysiaski, Zielyski, Lutynski, Grzymala e Rudzki. A Kowno, venne fucilato il conte Bialozor. »

« Tarnow 21 giugno.

« Tutto il corpo degl'insorgenti, ch'era presso Maniow fu spinto oltre il confine. Molti rimasero annegati nella Vistola. Fino a ieri sera erano fermati dalle Autorità austriache 151 insorgenti, con cento fucili e tre cavalli. »

L'*Havas Bullier* riferisce, dal canto suo, i seguenti dispacci:

« Varsavia 19 giugno.

« È di mera invenzione la notizia che molti uffiziali russi abbiano disertato per passare tra le file degl'insorti. I capi banda Wlodek e Albertus non riportarono nessuna vittoria, giacchè non ebbero luogo combattimenti nè a Clunin nè a Lisiki. »

« Breslavia 20 giugno.

« Carteggi da Varsavia annunziano l'arresto del padre Procopio, Superiore dell'Ordine dei Padri Cappuccini nel Regno di Polonia. »

« Könisberg 20 giugno.

« Carteggi della Lituania annunciano l'arresto dei marescialli dimissionarii signori Lappa, Lubanski, Alessandro Oskievko e Antonio Jelenski. »

## IMPERO OTTOMANO

*Costantinopoli 19 giugno.*

Lo storiografo turco Gefich effendi fu nominato commissario straordinario per la Bosnia.

Osman pascià partirà quanto prima per Scutari. Egli è incaricato di aggiustare le controversie relative ai confini, e di rimuovere il fortino eretto sul territorio del Montenegro.

Ieri arrivò qui il *Kerka*, piroscafo austriaco di stazione.

Aalì pascià ha promesso piena sodisfazione per l'incidente di Valona. *(Disp. de' FF. di V.)*

---

Scrivono dai confini bosniaci: « Il visir della Bosnia Osman-Scherif pascià visitò da poco i dintorni della Sava, lungo i confini austriaci, e designò egli stesso il sito dove debbono essere costruiti luoghi di soggiorno pei Turchi emigrati dalla Servia, cioè: Brezovopoljè e Drenovac, dirimpetto a Racinovci austriaco, nonchè Ugljaza e Orasje, dirimpetto all'austriaco Schmatz; Orahova, dirimpetto a Jablunatz austriaco; e finalmente Kostajnika sull'Uwoa, dirimpetto alla Kostajnika austriaca. Contemporaneamente, il visir tolse a' Cattolici e ai Greci cristiani i campi da loro dissodati e coltivati sulla Sava, per cui dovranno abbandonare la loro patria, come i Turchi dovettero abbandonare la loro nella Servia. Gli abitanti di Orasje volevano bensì opporsi colla forza, ma dovettero cedere dinanzi a un battaglione di Nizam. » *(C. G. A.)*

### PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

*Bucarest 19 giugno.*

Il divisato Ministero della maggioranza oppositrice, della cui formazione era incaricato G. Cantacuzeno, andò fallito, in seguito alle difficoltà che vi frapponeva il Principe Cuza. Riguardo alla causa del principe Brancovano, il Tribunale correzionale si dichiarò incompetente e rimise il fatto alla Corte d'appello criminale. *(Disp. de' FF. di V.)*

## REGNO DI GRECIA

Una completa anarchia regna tuttavia in Grecia, divisa da partiti di ogni sorta. La *Gazzetta d'Augusta* ne dà le seguenti notizie in una sua lettera:

« A Nauplia, il nuovo prefetto spedito, da Atene, fu fischiato dalla popolazione e costretto a rimbarcarsi. Gridavasi: *Viva la Repubblica!*

« Il partito di Ottone si è fatto democratico quasi da per tutto.

« A Missolungi si agita un partito così detto *agathangelista*, quello del futuro Imperatore. Egli si è annunciato con rivelazioni, con sogni, e con profezie.

« Ecco donde trae la sua origine:

« Una specie di Mattia Laensberg greco, un monaco di nome Agathangelos, scrisse fra altre cose un libro di profezie con istile sibillino. Queste profezie, ripartite in stanze, sono divenute una specie di catechismo popolare.

« La principale, che per quei di Missolungi sembra costituire una specie di articolo di fede, è la seguente: *Prima che la seconda metà del secolo abbia compiuta la sua seconda olimpiade, Bisanzio sarà liberata dai Turchi mercè gli sforzi coraggiosi e perseveranti di un popolo dalle bionde chiome venuto da settentrione.*

« I Greci parlano di questa profezia, che risale a tempi assai remoti, per simpatizzare coll'idea russa. Il medesimo profeta va ancora più lontano. Egli indica come futuro Imperatore di Bisanzio un certo *Palamos*, uomo di cinquant'anni, professore nel Ginnasio di Missolungi. Palamos discende da un'antica famiglia bisantina e, per parte di madre, in linea retta dai *Comneni*. È un uomo di lettere, sobrio e intieramente dedito al misticismo. In questi ultimi tempi, propagatasi la profezia, che gli predice il trono, gli arriva da tutte le parti una moltitudine di aderenti, a cui egli risponde con epistole apocalittiche.

« L'agitazione prodotta da simili fatti si è già estesa in una gran parte dell'Acarnania. »

## INGHILTERRA.

Il *Morning Post*, dopo aver detto che gli Stati protettori della Grecia s'accordarono per riconoscere quel Regno vacante, e conferirne la corona al Re Giorgio I, entra a ragionare delle Isole Ionie, e dice:

« Ciò fatto, converrà ricercare l'approvazione di quegli Stati, che parteciparono al conferimento del protettorato delle Isole Ionie all'Inghilterra, affinchè possano esse trasferirsi regolarmente alla Grecia. Questi sono gli otto Stati, che sottoscrissero il trattato di Vienna, creando delle sette isole uno Stato particolare, e dandone la protezione alla Gran Brettagna; e sono: Gran Brettagna, Austria, Prussia, Russia, Francia, Svezia, Portogallo e Spagna. Oltre a ciò, l'Impero ottomano e il Re delle Due Sicilie, quello nel 1816, questi nel 1819, s'aggregarono all'atto delle otto Potenze, e, da loro invitati, ne diventarono partecipi. Quando adunque si richiedesse il consentimento dei dieci, anzi che degli otto Stati, la Porta e il Re d'Italia saranno chiamati.

« S'avrà quindi a ricercare la volontà degli Ionii stessi; e noi intendiamo che la cosa non può essere giudicata dalla presente Assemblea ionia; ma dovrassi convocarne una nuova, che deliberi la congiunzione loro con la Grecia.

« Ma occorrerà alcun tempo per isciogliere la presente Assemblea, e convocar la nuova, facendo quelle formalità, che simile atto richiede; imperocchè è principio della Costituzione ionia che quaranta giorni hanno da passare tra lo scioglimento d'un'Assemblea e la convocazione dell'altra. Tenendo conto di tutto ciò, si computa che non prima di tre mesi l'unione di quelle isole alla Grecia potrà essere effettuata.

« Come popolo libero, noi non vogliamo per niente immischiarci in controversia sì grave agli Ionii, e cagione di sì grandi effetti. Fu sempre nostro principio tenerci discosto dalle loro proprie deliberazioni; essi si mostrarono avversi alla nostra protezione, e noi ora offeriamo loro il modo di ricusarla e congiungersi con la famiglia greca. Gli Stati, che saranno chiamati a consiglio, non avranno che a darci facoltà di dismettere il nostro protettorato, e gl'Ionii saranno quindi liberi della loro sorte. E già il ministro danese in questa Corte, il sig. Torben di Bille, dichiarò che l'aver accettato il Principe Guglielmo quel trono, fu a patto che le Isole Ionie passassero alla Grecia. Poco conto per tal modo s'è fatto della volontà degl'Ionii; perchè da lontano gli schiamazzi di pochi son tenuti spesse volte come dimostrazioni della volontà di tutti, e particolarmente de' quieti possidenti e de' ricchi trafficanti. Forse non sono pochi quelli, che vorrebbero più tosto mantenere la protezione inglese che perderla. E veramente si va già dicendo che la Corte bavarese vuol giuocare quest'ultima carta, come modo di disfare il patto, che toglie ad uno de' suoi lo scettro di quel Regno; e per tal fine dicono che usi maneggi cogl'Ionii, per indurli a non accettare l'unione alla Grecia. Ma quando così fosse, le sue mene saranno vane, come tornarono già a vuoto in altri simiglianti maneggi. L'unione con la Grecia fu, come si era detto, il lungo e ardente desiderio degl'Ionii, i quali ora piglieranno vivamente l'occasione di metterla ad effetto. »

---

Il medesimo *Morning-Post* stampa sulla visita del Duca di Coburgo a Vienna:

« Il più sicuro indizio del nuovo avviamento delle cose pubbliche in Germania, è certamente la visita del Duca di Coburgo a Vienna.

« Noi n'antivediamo un ravvicinamento, che nel tempo presente può esser principio di grandi fatti, e creare benefici effetti in tutta quanta la Germania. »

Narrato i principali fatti, che segnalarono il Duca di Coburgo, e lo mostrarono Principe liberale e nazionale, il *Post* seguita a dire:

« I liberali di Germania non hanno ora altra via, poichè quella di Berlino s'è chiusa, che d'andar a Vienna; e se gli uomini di Stato non sono quivi ancora tanto avanzati, quanto quelli desiderano, non indugeranno certo ad accorgersi che all'Austria si porge la grande occasione di guidare i destini della Germania, assumendosi quegli obblighi, che insino a ora parevano propri solamente della Prussia. L'Austria avrebbe a difendere il Reno, quando per isciagura quella linea di difesa nazionale fosse in pericolo, e conservare le Provincie prussiane, non per sè stessa, ma per tutta la patria germanica. Ma, d'altro canto, tutti i liberali germani dovrebbero sostenere l'Austria ne' suoi andamenti verso la Polonia, spingendola ad atti più risoluti, che non son quelli delle ultime sue proposizioni. Ogni dì che passa, l'Austria riceve nuove occasioni d'alzare la sua preminenza in Germania. Imperocchè, non è da credere che le Potenze occidentali si contenteranno d'una vana risposta della Russia alle loro Note. Il sentimento pubblico s'infiamma ogni giorno più all'udire gli orrori commessi dai Russi nel Regno e nelle Provincie polacche. »

## FRANCIA.

Col primo del prossimo luglio, entra in vigore in Francia la legge del 31 maggio, la quale colpisce di un'imposta e di un diritto di bollo gli effetti pubblici esteri. *(Arm.)*

---

Scrivono da Parigi, 18, all'*Opinione*: « Il duca di Montebello scrive da Pietroburgo che la grande irritabilità del principe Gorciakoff costringeva il diplomatico francese a tenersi lontano per quanto gli era possibile, dalla vita della Corte e ad evitare qualunque colloquio col primo ministro, meno quelli resi necessarii dai negoziati. Lord Napier, dal suo canto, risponde all'atteggiamento irritato del vicecancelliere con un atteggiamento più irritato ancora.

« Questi due uomini di Stato hanno fra di loro frequenti discussioni assai vive, sebbene non vengano mai meno a quelle regole di convenienza, che sono tanto famigliari a due uomini di quella fatta. Lord Napier parla un linguaggio che per la sua franchezza ricorda quello di sir H. Seymour.

« Pare che il conte Pepoli, malgrado la cortesia colla quale è sempre stato accolto, abbia veduto la necessità d'assentarsi dal posto che occupa.

« Si crede che il suo viaggio non sia privo di ragioni politiche, e si aggiunge che il conte Stackelberg troverà ben presto un pretesto per assentarsi alla sua volta per qualche tempo da Torino. Ma non conviene esegerare l'importanza di queste nubi passeggiere. »

---

Scrivono da Parigi, 19 giugno, alla *Perseveranza*:

« I rapporti, diretti da Veracruz dal contrammiraglio Bosse, annunciano che la febbre gialla riappariva nella squadra francese. Anche in Francia si hanno serii timori che vi si sviluppi questa terribile malattia. A Brest ed a Tolone se ne è già mostrato qualche sintomo. Il Corpo medico sente vive inquietudini. Secondo lettera da Nuova Orléans poi, la febbre gialla sarebbesi manifestata nella flotta dell'ammiraglio Farragut, sul Mississipì.

« Il *Courrier du Dimanche*, ch'uscirà domani, dà particolari assai interessanti sul tenore delle tre Note diplomatiche. Quella della Francia è stesa in termini assai moderati, e non propone l'armistizio, com'erasi detto dapprima, ma esprime la speranza che la Russia, se deferisce ai voti delle Potenze, prenderà le misure opportune per arrestare l'effusione del sangue. *(V. i dispacci di lunedì.)* Il documento francese pone innanzi l'idea d'una conferenza, in cui sarebbero rappresentate tutte le Potenze firmatarie dei trattati di Vienna. »

---

Alle agitazioni di Bordeaux è succeduta una specie di sommossa fra' minatori di Denain, nel Dipartimento del Nord. Un reggimento è partito in gran fretta da Valenciennes pei luoghi, ove la tranquillità fu turbata.

### Spedizione del Messico.

Il *Moniteur* riferisce che, per agevolare le operazioni commerciali tra la Francia e il Messico, il generale Forey decise che le merci, introdotte nei porti occupati dai Francesi, e destinate ai luoghi pure occupati da questi, pagheranno soltanto la metà del principale diritto d'importazione inscritto nella tariffa attuale.

---

Leggesi nel *Moniteur*: « Un rapporto, indirizzato dal generale Forey all'Imperatore, aggiunge alcuni particolari curiosi a quelli, già pubblicati nel *Moniteur*.

« Il 2 maggio, il comandante nemico, ch'era a capo del quadrato di Santa Iaez, doman-

# ATTI UFFIZIALI.

N. 6084. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa di sali, tabacchi e marche da bollo di nuova istituzione in Tarcento, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Udine.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa giusta i risultati del passato, si calcola in un anno in complesso di fior. 23,775 : 93.

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 1000, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 100 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine fino al giorno 21 luglio p. v. prima delle ore 12. merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Udine potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Venezia, 5 giugno 1863.

N. 4490. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Nella notte dal 1.° al 2 del corr. mese venne commesso un furto in Saonara d'un puledro di mantello grigio-ferro, di anni due, con stella in fronte e dell'altezza di quarte 9 ¼.

S'invitano pertanto tutte le Autorità di pubblica sicurezza di voler estendere indagini pel rinvenimento di detto puledro e per lo scoprimento degli autori del furto, e di darne contezza a questo Tribunale, in caso di utile risultato.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 12 giugno 1863.
*Il Giudice inquirente*, MARCONI.

N. 490. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Palma è disponibile il posto di pretore di II classe con l'annuo soldo di fior. 1260.

S'invitano tutti gli eventuali aspiranti a tale posto, a far pervenire nelle vie prescritte a questa Presidenza le loro suppliche, conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1835, e ciò entro il preciso termine di quattro settimane, decorribile dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 17 giugno 1863.
SCHERAUZ.

N. 16646. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento della nuova asta per vendita del bosco erariale denominato Cislars in pertinenza e nella mappa stabile di Tramonti di Sotto ai N.i 7893 e 9776 dell'estensione di cens. pert. 822.24, si rende noto al pubblico, che nel giorno 2 luglio p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza un terzo esperimento d'asta per detta vendita sullo stesso dato fiscale di fior. 6061 : 51 di v. a. d'argento, sotto l'osservanza nel resto delle condizioni portate dal primo Avviso 31 maggio 1861, N. 27246.

Per norma degli aspiranti si ricorda che la vendita è vincolata alla condizione, che lo stabile debba essere perennemente conservato a bosco colla coltura prescritta dalle vigenti discipline forestali.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Udine, 6 giugno 1863.
*L'I. R. Consigliere, Intendente*, PASTORI.

N. 4746. AVVISO. (1. pubb.)

Con istanza 5 marzo anno corr., il sig. Gio. Batt. Rodomonte chiese d'essere investito dell'uso di oncie veronesi 5.20 di acqua da erogarsi dallo scolo Brentoncino in vicinanza alla località detta del Maso mediante apposita chiavica, e ciò per irrigare ad uso risaia una complessiva superficie di pertiche censuarie 101 . 85, pari a campi padovani 2, quarti 1, tavole 99.

I fondi pei quali è chiesta l'investitura trovansi in mappa del Comune censuario di S. Bruson, amministrativo di Dolo, ai N.i 692, 1094, 1096, 1099, 1100, 1101, 1103, 1104, 1107, 1191, 1192, 1197, 1198, 1200, 1283, 1285.

I tipi del relativo progetto potranno esaminarsi presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo.

Chi credesse di avere eccezioni da opporre alla concessione di detta investitura, dovrà insinuarle presso l'I. R. Ufficio commissariale di Dolo, o presso questa I. R. Delegazione provinciale prima del giorno 6 luglio p. v., con avvertenza che trascorso un tal termine esse non sarebbero prese in considerazione.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 11 giugno 1863.
*L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.*, CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 5825. AVVISO. (1. pubb.)

Il sig. Abbondio dott. Perissini di Marco, di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Dolo e Mestre.

Inscritto nell'elenco degli ingegneri civili della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 16 giugno 1863.
*L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.*, CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 6479. CONCHIUSO D'ACCUSA. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Verona coll'odierno conchiuso ha posto in accusa il latitante Giuseppe Barbi commesso fiscale di detta città, siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal § 181, e punibile a senso del successivo 182 Cod. pen.

S'invitano quindi le Autorità di sicurezza a prestarsi, onde segua l'arresto del Barbi e la sua traduzione in queste carceri criminali, ed a tale effetto si espongono qui i suoi

*Connotati personali.*

Apparente età di anni 30, statura piuttosto alta, corporatura snella, capelli neri, mustacchi simili, senza marche particolari visibili; veste abbastanza civilmente, e porta in testa cappello alla rocorò.

Dall'I. R. Tribunale prov., Verona, 13 giugno 1863.
*Il cav. Presidente*, FONTANA.

N. 5211. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione del disposto dal § 29 della ministeriale Ordinanza 9 marzo 1863 per la istituzione, e tenuta del Registro di commercio prescritto dalla nuova legge commerciale; si rende pubblicamente noto, che per l'epoca da 1.° luglio 1863 a tutto dicembre 1864 la pubblicazione degli annuncii delle iscrizioni nel Registro di commercio seguirà da parte di questo I. R. Tribunale prov. a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 16 giugno 1863.
*Il Presidente*, SCHERAUZ.
G. Vidoni, *Direttore*.

N. 15226. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze mediante Decreto 18 maggio p. p., numeri 6170-1353 si rende noto, che nel giorno 1.° luglio p. v. dalle ore 12 merid. alle 3 pom. sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, la esecuzione dei lavori di radicale riordino del pontile di approdo alla Dogana di Chioggia a norma del progetto compilato dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche costruzioni sotto l'osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 2529 v. a., salva liquidazione in quanto alla fornitura dei legnami con riguardo alla quantità e dimensioni dei medesimi.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto cautare la propria offerta mediante deposito di fiorini 253 e provare di essere capo mastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

3. Vengono ammesse anche offerte in iscritto mediante schede segrete, avvertendosi che dovranno queste essere corredate del prescritto deposito cauzionale o della prova che esso venne già versato in cassa di finanza. Inoltre dovranno essere consegnate al protocollo di questa Intendenza prima dell'ora stabilita per l'asta, ed indicare con chiarezza l'oggetto cui si riferiscono, con espresso in cifra ed in lettera l'importo offerto, e l'offerente dovrà firmarsi col nome e cognome, e citare il proprio domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e condizione dell'offerente.

Sulla soprascritta dell'offerta dovrà porsi la leggenda: « Offerta per l'impresa del lavoro di radicale riordino del pontile d'approdo alla Dogana di Chioggia contemplata dall'Avviso d'asta 3 giugno 1863, N. 15226. »

4. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta quand'anche fosse più vantaggiosa per la stazione appaltante.

5. La descrizione dei lavori ed il capitolato sono fin d'ora ostensibili presso la sez. III di questa Intendenza.

6. Sono ritenute obbligatorie pel deliberatario tutte le veglianti discipline in materia di appalto d'opere pubbliche.

7. Infine le spese d'asta e del contratto da stipularsi col deliberatario rimangono a carico dello stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 giugno 1863.
*L'I. R. Cons. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario d'Intendenza*, Bonajuti.

N. 13972. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Dietro autorizzazione avuta da ossequiato dispaccio 31 gennaio 1863 N. 21811 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, si porta a pubblica conoscenza la sottoposta Tariffa delle tasse per la verificazione dei pesi e delle misure ridotte in fiorini V. A. a sostituzione dell'altra che le determinava in L. A., e che fu pubblicata colla Notificazione 1.° novembre 1823 N. 1695 dell'I. R. Governo veneto, avvertendosi che per l'attivazione di quella è fissato il 1.° agosto 1863, mentre col 31 luglio cesserà l'altra d'averne applicazione.

Venezia, il 4 giugno 1863.
*Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto*,
Cav. DI TOGGENBURG.

*TABELLA DI RIDUZIONE in V. A. dei diritti per la verificazione dei pesi e delle misure stabilite in L. A. nella Tariffa pubblicata colla Notificazione 1.° novembre 1823 N. 1695 dell'I. R. Governo veneto (pag. 259, Parte II*, Collezioni delle Leggi).

| Numero progressivo delle partite | INDICAZIONE | Importi stabiliti colla Tariffa 1.° nov. 1823 | | Importi corrispondenti in val. austr. | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | Lire | Cent. | Fior. | Soldi |
| | *A)* DIRITTI DI CONFRONTO | | | | |
| | *Misure lineari.* | | | | |
| 1 | Dal palmo fino al metro | — | 06 | — | 02 |
| 2 | Al disopra del metro al doppio metro inclusivamente | — | 08 | — | 03 |
| 3 | » del doppio metro in dieci metri inclusivamente | — | 14 | — | 05 |
| 4 | » dei dieci metri fino a qualunque maggior misura | — | 29 | — | 10 |
| 5 | Se snodate od a cerniera, escluse le itinerarie a catena, pagheranno il doppio dei diritti di confronto, attribuiti a ciascuna specie | | | | |
| 6 | Se a cubo, il quadruplo. | | | | |
| | *Misure di capacità pei grani ed altre materie secche.* | | | | |
| 7 | Dal coppo sino alla pinta | — | 06 | — | 02 |
| 8 | Al disopra della pinta alla mezza mina inclusivamente | — | 08 | — | 03 |
| 9 | » della mezza mina alla mina » | — | 12 | — | 04 |
| 10 | » della mina alla mezza soma » | — | 17 | — | 06 |
| 11 | » della mezza soma alla soma » | — | 29 | — | 10 |
| | *Misure di capacità pei liquidi.* | | | | |
| 12 | Dal coppo sino alla pinta | — | 08 | — | 03 |
| 13 | Al disopra della pinta alla mezza mina inclusivamente | — | 14 | — | 05 |
| 14 | » della mezza mina alla mina » | — | 17 | — | 06 |
| 15 | » della mina alla mezza soma » | — | 29 | — | 10 |
| 16 | » della mezza soma alla soma » | — | 43 | — | 15 |
| 17 | » della soma alle cinque some » | — | 58 | — | 20 ½ |
| 18 | Per l'altre misure al disopra delle cinque some si pagheranno per ogni soma di eccedenza | | 17 | — | 06 |
| | *Pesi.* | | | | |
| 19 | Dal grano e sue frazioni sino alla mezza libbra | — | 06 | — | 02 |
| 20 | Al disopra della mezza libbra sino al mezzo rubbo | — | 06 | — | 02 |
| 21 | » del mezzo rubbo al doppio rubbo | — | 14 | — | 05 |
| 22 | » del doppio rubbo a qualunque maggior peso, si pagheranno per ogni rubbo di eccedenza, senza frazioni | — | 12 | — | 04 |
| 23 | Marchi delle monete compresa la coequatura | — | 06 | — | 02 |
| 24 | I campioni ad uso dell'arte pagheranno il quadruplo della tassa di confronto | | | | |
| 25 | I pesi fini pagheranno il doppio della suddetta tassa. | | | | |
| | *Stadere.* | | | | |
| 26 | Della portata d'un rubbo o al disotto | — | 17 | — | 06 |
| 27 | Al disopra del rubbo, senza calcolare le frazioni, per ogni rubbo di eccedenza | — | 12 | — | 04 |
| 28 | Al disopra dei rubbi cinquanta sarà riscossa per ogni rubbo d'eccedenza la tassa di | — | 06 | — | 02 |
| 29 | Essendo d'una sola levata, pagheranno la metà delle tasse. | | | | |
| 30 | Se per carichi voluminosi, si pagherà per ogni stadera la tassa di | 3 | 45 | 1 | 21 |
| | *Bilancie a ponte.* | | | | |
| 31 | Della complessiva portata di un rubbo o al disotto (per ogni sistema di peso) | | 17 | — | 06 |
| 32 | idem al disopra del rubbo, senza calcolare le frazioni per ogni rubbo d'eccedenza (per ogni sistema di peso) | — | 12 | — | 04 |
| 33 | idem al disopra dei rubbi cinquanta sarà riscossa per ogni rubbo d'eccedenza la tassa di | — | 06 | — | 02 |
| | *NB.* Gl'importi ai progressivi 31, 32 e 33 sono in relazione ai Decreti 13 novembre 1847, N. 43192 dell'I. R. Governo veneto, e 2 maggio 1852, N. 8577 dell'I. R. Luogotenenza. | | | | |
| | *Bilance.* | | | | |
| 34 | Bilancino e bilancette d'equilibrio a mano | — | 12 | — | 04 |
| 35 | Bilance fisse d'equilibrio con asta di palmi 8 | — | 29 | — | 10 |
| 36 | Bilancioni d'equilibrio con asta di qualunque estensione | — | 58 | — | 20 ½ |
| | *B)* DIRITTI DI BOLLO. | | | | |
| 37 | Oltre i suespressi diritti di confronto si pagherà per qualunque specie di misure e di pesi un diritto di bollo di | — | 06 | — | 02 |
| | AVVERTENZA. | | | | |
| 38 | Nel caso dell'art. 15 del citato Decreto 29 gennaio 1811 e ogni volta che gli agenti della Verificazione fossero chiamati dai negozianti ad eseguire delle Verificazioni nei negozii o fondachi, oltre i suddetti diritti si pagheranno | 2 | 30 | — | 80 ½ |

N. 1216 AVVISO. (1. pubb.)

Presso questa Direzione trovansi giacenti le lettere sottodescritte contenenti denari, oggetti di valore e documenti, quali essendo risultate non ricapitabili nè richieste, giunsero di ritorno durante l'epoca dall'ottobre 1860 a tutto settembre 1861.

Chiunque può esibire una prova di proprietà, farà pervenire la domanda (in carta semplice) a questa Direzione entro tre mesi col mezzo degli Ufficii postali medesimi ove seguì l'impostazione; avvertendo, che scorso infruttuosamente tale termine decorribile dalla data del presente, sarà proceduto a sensi delle prescrizioni del § 53 del Regolamento sulla posta-lettere 20 dicembre 1838.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete,
Venezia, 15 maggio 1863.
*L'I. R. Direttore*, BERGER.

*ELENCO delle lettere retrodate dall'epoca del mese di ottobre 1860 a tutto settembre 1861, nelle quali all'atto dell'aprimento commissionale furono rinvenuti oggetti di valore.*

| Numero progressivo | LUOGO d'impostazione | NOME del mittente | NOME del destinatario | LUOGO di destinazione | QUALITÀ del contenuto | Importo in denaro Fior. | S. | Porto da pagarsi Fior. | S. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Venezia | Guidini Felicità | Giacomo Guidini | Milano | 3 marche da bollo p. s. 72 | — | — | — | — |
| 2 | Verona | Michael Malle | Primus Ogris | Recoaro | 1 B. N. di austr. fior. 1. | 1 | — | — | — |
| 3 | » | N. N. | Erminia de Rossi | Venezia | 2 francobolli da soldi 10 | — | — | — | — |
| 4 | Codroipo | Anna Sibila | Agostino Brigo | Padova | 1 » » 10 | — | — | — | — |
| 5 | Treviso | N. N. | Teresa Bariolli | Venezia | 1 » » 5 | — | — | — | — |
| 6 | S. Benedetto | — | Antonio Musè | Stenico | 1 B. N. di a. fior 1 | 1 | — | — | — |
| 7 | Venezia | Carolina Battisting | Maretta Treno | Trieste | 1 » » 5 | 5 | — | — | — |
| 8 | Treviso | M. S. Tonello | Giuseppe Tonello | Milano | Attestati scolastici | — | — | — | — |
| 9 | Verona | Carlo Hörmann | Ter. Canova-Doria | Venezia | 3 camb. p. fior. 226 : 95 | — | — | — | — |
| 10 | Vicenza | Luigi Cavaliere | Giuseppe Balma | Piacenza | Vigl. di pegno p. fior. 14 | — | — | — | — |
| 11 | Verona | Koze | Martinetz Giovann | Malazko | 1 B. N. di a. fior. 1 | 1 | — | — | 20 |
| 12 | Noale | Antonio Benetazzi | Giovanni Colpo | Cittadella | 2 francobolli da soldi 5 | — | — | — | — |
| 13 | Ceneda | Anton Pioi | Michele Pioi | St. Leonhardt | 1 B. N. di a. fior. 1 | 1 | — | — | 20 |
| 14 | Verona | Carlo Bäch | Franz Motti | Rattenleutgeben presso Vienna | 1 » » 10 | 10 | — | — | — |
| 15 | » | Endl | Endel | Raab | 1 » » 1 | 1 | — | — | 20 |
| 16 | Mantova | Gyergymann Juon | Mitrù Gyermann | Lemberg | 1 » » 1 | 1 | — | — | 20 |
| 17 | Verona | Lusetti Felice | Lusetti Pietro | Thiene | 1 pezzo d'oro da fr. 5 | — | — | — | — |
| 18 | » | Jan Galejki | Galejki | Mielec | 2 B. N. da a. fior. 1 | 2 | — | — | 20 |
| 19 | Vicenza | Vincenzo Pin | S. A. l'Arc. Alberto | Vicenza | Congedo militare | — | — | — | — |
| 20 | Venezia | Teresa | Giacomo Serafini | Vercelli | Attestati scolastici | — | — | — | — |
| 21 | » | Jacopo Accordini | Gio. Batt. Faccioli | S. Pietro Incariano | 1 francobollo da soldi 10 | — | — | — | — |
| 22 | » | N. N. | Luigia Zolli | Venezia | 2 pezzi da soldi 5 | — | 10 | — | — |
| 23 | » | Hinek Popper | Jos. Hohl | Praga | 2 B. N. da fior. 1 | 2 | — | — | 20 |
| 24 | Feltre | . . . . . . | Giovanni Diuna | Brescia | Cambiale p. Mil. L. 409 | — | — | — | 30 |
| 25 | Schio | Luigi Donati | Domenico Fabri | Bassano | 1 pezzo da 5 soldi | — | 5 | — | 10 |
| 26 | Venezia | Anna Marchiori | Maria Cosmach | Trieste | 2 B. N. da a. fior. 1 | 2 | — | — | — |
| 27 | » | Aless. Geremia | Gio. Batt. Geremia | Palma | 1 francobollo da soldi 10 | — | — | — | — |
| 28 | » | Bortolo Rosa e C. | Giacomo Zanini | Moutiers | Cambiale p. a. L. 340 | — | — | — | — |
| 29 | » | . . . . . . | Jacob Hermann | Praga | 1 B. N. da a. fior. 1 | 1 | — | — | 20 |
| 30 | Este | Giuseppe Wotoceck | Josef Wotozeck | Starkenbach | 3 Cedole da c. 10, c. 30 | — | — | — | 10 |
| 31 | Padova | Ekoblizek | Martin Kachlick | Trieste | 1 B. N. di a. fior. 1 | 1 | — | — | 10 |
| 32 | » | R. Guttmann | Giulio Zandiri | Venezia | 1 francobollo da soldi 5 | — | — | — | — |
| 33 | Verona | — | Budriesi Giovanni | Miskolcz | 1 B. N. da a. fior. | 1 | — | — | — |
| 34 | Mantova | Matteo Hassler | Andrea Egartner | Rovereto | 1 B. N. da a. fior. | 1 | — | — | 20 |
| 35 | Schio | Vincenzo — | Vito Trevisan | Brescia | Vaglia di Lire st. 19 : 75 | — | — | — | — |
| 36 | Adria | I. R. batt. Cacc. N. 24 | Johann Wessely | Vienna | 1 B. N. da a. fior. | 1 | — | — | — |
| 37 | Montagnana | Giovanni Wiselka | Clement Sporner | Bruck s/m | 1 » » | 1 | — | — | 20 |
| 38 | Spilimbergo | Antonio Melye | Luigi Bunin | Temesvar | 2 » » 1 | 2 | — | — | 20 |
| 39 | S. Lucia di Venezia | Hans | Elisabetta v. Melzer | Pisek | 1 » » | 1 | — | — | 20 |
| 40 | Venezia | N. N. | Domenico Dald von | Theresienstadt | 1 » » | 1 | — | — | — |
| 41 | Verona | Alessandro Löffler | Franz Brinda | Lemberg | 1 B. N. da a. fior. | 1 | — | — | 20 |
| 42 | Conegliano | De Poi Maria | R.mo Pad. Giu. Maria | Monselice | 1 francobollo da soldi 5 | — | — | — | — |
| 43 | Cividale | — | Guerra d.r Guerino | Magnano | Contratto e documenti | — | — | — | 40 |
| 44 | Revere | — | Franz Stefek | Wagstadt | 2 pezzi da car. 6 car. 12 | — | 12 | — | 20 |
| 45 | Is. della Scala | — | Georo Rerekes | Udine | 1 B. N. da a. fior. | 1 | — | — | — |
| 46 | Venezia | Franc. de Zalewski | Franz Wuker | Pisek | 3 cedole da c. 10, c. 30 | — | — | — | 20 |
| 47 | » | Vincenzo Castro | Domenico Castro | Trieste | 2 B. N. da a. fior. 1. | 2 | — | — | — |
| 48 | Verona | Franz | Carlo Germarz | Vienna | 1 » » | 1 | — | — | — |
| 49 | » | A. Melschmidt | Mattia Glasowatz | Mantova | 1 » » e 2 cedole da car. 10 | 1 | 20 | — | — |
| 50 | » | Giuseppe Richetti | Gio. Batt. Richetti | Trieste | 1 pezzo d'oro di fr. 5 | — | — | — | — |
| 51 | Vicenza | Antonio Chinotto | Angelo Civita | Venezia | Camb. p. 70 napol. d'oro | — | — | — | — |
| 52 | Pordenone | Andrea Galvani | Francesco Furlan | Gemona | » » A. L. 238:10 | — | — | — | — |
| 53 | Latisana | Deputaz. Comunale di Rivignano | Comuzzi Gio. q.m Francesco | Trieste | Marca di bollo da soldi 15 | — | — | — | 10 |
| 54 | Codroipo | Antonio Fabris | Fratelli Flesch | Venezia | Camb. p. pezzi 79 47/100 da 20 fr. | — | — | — | — |
| 55 | Venezia | Possa Janos | Possa Mariskinak | Tenke | 3 cedole da c. 10, c. 30 | — | — | — | 20 |
| 56 | Verona | Nessokoy | Giulio Szörescy | Gomor Panet | 3 francobolli p. soldi 35 | — | — | — | — |
| 57 | » | . . . . . . | Benini Foscolo Moroni | Venezia | Vigl. di pegno p. fior. 4 | — | — | — | 15 |
| 58 | Belluno | Mattia Rebernig | Maria Beis | Neustadtl | 1 B. N. da a. fior. 1 | 1 | — | — | — |
| 59 | » | Giu. Supanzitsch | Anton Rod | Litai | 1 Cedola da car. 10 | — | — | — | 20 |
| 60 | Noale | Franz Solda | Francesca Blazek | Pohrlitz | 1 B. N. da a. fior. 1 | 1 | — | — | 20 |
| 61 | Padova | . . . . . . | Adelaide cont.a Foniecio-Reghini | Venezia | Attestati scolastici | — | — | — | 30 |
| 62 | Verona | Istvan | N. N. | Bittse | 2 Cedole da c. 10 c. 20 | — | — | — | 20 |
| 63 | Treviso | Juluis Schnal | Antonio Schuster | Treviso | 1 B. N. da a. fior. 1 | 1 | — | — | — |
| 64 | Legnago | Luigi Ferrarini | Domenico Penso | Venezia | Vigl. di pegno p. fior. 25 | — | — | — | — |
| 65 | S. Bonifacio | Baron Ende | Redaz. della Presse | Vienna | 1 B. N. di a. fior. | 5 | — | — | 10 |
| 66 | Belluno | Martin Bokovinski | Martin Bukovinski | Gurkfeld | 2 Cedole da c. 10 c. 20 | — | — | — | 20 |
| 67 | Udine | N. N. | I. R. Pretura. | Cividale | 3 marche da bollo p. s. 36 | — | — | — | 10 |
| 68 | Padova | Salerno | Josef Raffl | Vienna | 3 B. N. da fior. 1 ed 1 cedola da c. 10 | 3 | 10 | — | 20 |
| 69 | Venezia | Adele | Livia Maraghini | Vienna | Tre ritratti fotografici | — | — | — | — |
| 70 | Peschiera | Gasp. Pargfrieder | Cater. Pargfrieder | Kalkburg presso Vienna | 2 Cedole da c. 10 c. 20 | 20 | — | — | 20 |
| 71 | Venezia | Tomas Zapletac | Franz Zapletac | Konitz | 1 francobollo da soldi 15 | — | — | — | — |
| 72 | » | . . . . . . | Pietro Chiellin | Torino | Attestato scolastico | — | — | — | — |
| 73 | » | Rosa | Dott. Antonio Peetz | Merano | 2 ritratti fotografici | — | — | — | — |
| 74 | » | Giu. Jesurum | J. Winter | Vienna | Cambiale p. fior. 255:50 | — | — | — | — |
| 75 | Padova | Ernest Sebo | Ernestina Wieger | Vienna | 1 B. N. da a. fior. 1 | 1 | — | — | 20 |
| 76 | Udine | Seb. Broili | Michele Vergnia | Gratz | 3 » » 1 | 3 | — | — | 10 |
| 77 | Verona | Attilio | Ernestine Marquise Patteri | Vienna | 1 » » 10 | 10 | — | — | — |
| 78 | Mantova | M. Oleari | Giusepp.a Luttuada | Vicenza | 1 francobollo da soldi 5 | — | — | — | 20 |
| 79 | Rovigo | Antonio Fontato | Comitato Bonificazioni Valli | Verona | documenti | | | | |

*N. B.* Le lettere, il cui luogo d'impostazione è segnato con ' sono raccomandate.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 4098. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che nella residenza di questa Pretura si procederà ad un triplice esperimento nei giorni 1, 8 e 19 agosto p. v., ore 10 ant., per la vendita alla pubblica asta dell'immobile sottodescritto dietro istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta in pregiudizio della Fabbriceria parrocchiale di Torrebelvicino, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria, importa fior. 114:45 di nuova valuta austriaca · invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Torrebelvicino al mappale Numero 2032, arativo, arborato, vitato, di pert. cens. 3.10, colla rendita censuaria 13:08.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 29 maggio 1863.
Il R Pretore, VITTORELLI.

N. 4193. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza del nobile marchese Ottavio Dionisi, ed in confronto del minore Pietro Morandi in tutela della madre Elisabetta Montagnoli, avranno luogo in questa residenza nei giorni 7, 14 e 21 agosto p. f., dalle ore 10 del mattino alle ore 2 pom., i tre esperimenti di asta dei fondi e molino sottoindicati, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà adire all'asta senza il previo deposito di un decimo del valore di stima di ciascun Lotto.

II. La vendita seguirà in due Lotti. Il primo comprenderà la terza parte pro indiviso dei due appezzamenti con casa sopravi il tutto sottodescritto. Il secondo comprende il molino parimenti sotto indicato.

III. La delibera sarà fatta al maggior offerente. Nei due primi esperimenti seguirà a prezzo eguale o maggiore alla stima, e nel terzo a prezzo anco inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

IV. Ciascun deliberatario sarà solidariamente obbligato di pagare in isconto del rispettivo prezzo all' avv. procuratore della parte subastante entro giorni trenta dalla delibera le spese di procedura dell'istanza di pignoramento fino all'intimazione del decreto di delibera inclusivamente, dietro specifica, che volendo sarà prima liquidata. Tutte le spese posteriori alla delibera, nessuna eccettuata, e nominativamente comprese le tasse di trasferimento, ed ogni altra staranno a carico rispettivamente di ciascun deliberatario.

V. Dovranno essere depositate in Cassa dell' I. R. Tribunale di Verona i prezzi delle rispettive delibere entro giorni sessanta dall'intimazione del relativo decreto dedotto il deposito per adire all'asta, e l'importo delle spese che fossero state pagate al procuratore dell'esecutante cogli interessi del 5 per 100 del detto giorno, e fino all'effettivo deposito.

VI. Ciascun deliberatario in base al decreto di delibera otterrà il possesso e godimento dell'immobile a lui deliberato.

L'aggiudicazione definitiva sarà accordata solo quando avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni del presente capitolato.

VII. Staranno a carico di ciascun deliberatario oltre i pesi inerenti all'immobile a lui deliberato anche l'imposte scadute dopo il giorno della delibera. Le anteriori che fossero insolute staranno a carico dei prezzi rispettivi, ma dovranno essere pagate dal deliberatario, che ne otterrà il rimborso dietro insinuazione da farsi nel processo d'insinuazione.

VIII. Mancando taluno dei deliberatarii all'esatto adempimento delle superiori condizioni potrà essere dalla parte subastante provocato ed eseguito a tutto suo rischio e pericolo un nuovo esperimento d'asta per la successiva delibera a qualunque prezzo, e dovrà inoltre il deliberatario mancante, rifondere tosto la differenza che intendesse fra il prezzo della nuova delibera, e quello della prima fatta in suo favore, e soggiacere al pieno risarcimento di ogni altro danno ed alla rifusione di tutte le spese, nessuna eccettuata.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Una terza parte pro indiviso dei seguenti immobili, cioè casa situata in Tomba Zosanna, frazione del Comune di Ramo in contrada delle Gione, marcata col comunal N. 447 con annesso corpo di terra di qualità parte arativo, arborata, vitata, e parte bosco ceduo dolce denominato le Gione, il tutto precisamente situato in golena di Adige, fra i confini a mattina in parte il fiume Adige, ed in parte Ranente Domenico, a mezzodì in parte detto Ranente, ed in parte le ragioni Dionisi, a sera in parte l'argine dell'Adige, in parte detto Ranente, ed in parte Santinoni Luigi, ed a monti in parte la prebenda parrocchiale di Tomba Zosanna, in parte detto Santinoni, in parte detto Ranente, ed in poca parte Maffei della quantità di veronesi campi 6 . 01 . 08.

Appezzamento di terra di qualità aratorio, arborato, vitato con gelsi, e con casona sopravi, situato in detta pertinenza in contrada della Fornace detta la Pezza della Valle, fra i confini a mattina Pasqua Dusi mediante fosso, a mezzodì Angelo Ceri e Augusto Turrini mediante fosso divisorio, a sera Lorenzetti Teresa pure mediante fosso divisorio, a monti Giuseppe Molinari mediante scolo divisorio, della quantità di campi tre, 3 . 15 . 15.

Tali immobili sono marcati nel Comune censuario di Tomba Zosanna coi Numeri di mappa 399, 405, 407, 572, 573 e 717 della superficie di pertiche metriche 26 . 62 e della rendita censibile di a. L. 70 : 87.

Valore complessivo di stima di questo Lotto a. L. 1466 : 96, pari a fior. 513 : 33.

Lotto II.

Molino notante sul fiume Adige luogo la destra riva detta di Tomba Zosanna, marcata dall'idraulico N. 117 con tre pontoni e due macine, e fornito dei necessarii apprestamenti.

Valore di stima a. L. 1800, pari a fior. 630.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, in questa piazza, in quella di Tomba Zosanna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Isola della Scala, 15 maggio 1863.
Il R. Pretore, CASTELLI.

N. 3799. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fu da questa Pretura decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra l'immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Giovanni Manea fu Francesco, gastaldo di Thiene.

Si eccitano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avv. dott Lorenzo Tovaglia deputato curatore della massa concorsuale fino a tutto il mese di agosto p. v., dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che, altrimenti, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 11 settembre p. v., ore 9 ant. per confermare l'amministratore interinale eletto nella persona di questo sig. Francesco Marsich, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per esperire il componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 7 agosto p. v., ore 9 ant. per la discussione a quest' Aula Verbale sulla domanda dei beneficii chiesti dai cedenti sotto le avvertenze di legge.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 9 giugno 1863.
Il R. Dirig., BORTOLAN.

N. 4021. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza del sig. Lazzaro Aldegheri qual cessionario del sig. Luigi Casarotti, ed in concorso dello stesso Casarotti, ed al confronto di Adelaide Bertoni e L. C., si terrà in questa residenza Pretorea nei giorni 7, 14 e 21 agosto p. f., dalle ore 9 alle 2 pom., l'esperimento d'asta dell'utile dominio del fondo in calce descritto.

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima che è di a. Lire 628 : 20, pari a fior. 219 : 87 ed ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta fiorini 22 in valuta d'oro e d'argento di giusto peso a tariffa. Dei depositi sarà trattenuto quello del deliberatario, e gli altri saranno restituiti agli oblatori ogni qual volta dichiarino di desistere da ulteriori offerte.

II. Le offerte saranno fatte in fiorini v. a.

III. Nel primo e secondo esperimento, l'immobile in un sol Lotto sarà deliberato soltanto a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè questo sia bastante a coprire tutti i creditori inscritti.

IV. L'immobile con ogni abenza e diritto, s'intenderà venduto al miglior offerente nello stato in cui si trova all'epoca in cui il deliberatario verrà immesso nel possesso, nè l'esecutante, nè i creditori inscritti saranno responsabili di qualsiasi differenza che vi si riscontrasse dallo stato apparente nella stima.

V. Oltre il prezzo della delibera che dovrà essere effettuato a danaro sonante a tariffa escluso qualunque surrogato, ed in ispecie la carta monetata o monetabile di qualunque somma e denominazione, nonchè la moneta erosa, starà a carico del deliberatario qualunque peso e servitù, livelli e decime, che eventualmente colpissero la cosa subastata e così pure staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, regie e comunali e consorziali, di qualsiasi specie anche arretrate, purchè si riferiscano all'ultimo anno soltanto, mentre se per caso fossero insolute oltre che si riferiscano ad anni anteriori, queste dovranno essere bensì sodisfatte dal deliberatario, ma diffalcate dal prezzo di delibera.

VI. Resta in ispecie impregiudicato il diretto dominio spettante al nob. Carlotti marchese Alessandro, ed il deliberatario dovrà assumere tutte le obbligazioni portate dal contratto d'enfiteusi 12 novembre 1841, ed al contrario vengono al medesimo conferiti tutti i diritti dell'utilista competenti in forza del detto contratto che viene unito agli atti perchè possa il deliberatario ispezionarlo.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale ed il godimento del fondo dal giorno della delibera, e potrà in via esecutiva all'appoggio del decreto, relativo procedere alla espulsione di persone, e cose che vi si trovassero nel fondo, e ciò a cura e spese del deliberatario senza responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Entro giorni 30 da quello dell'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare presso quest' I. R. Cassa forte il prezzo offerto in effettivo danaro sonante dedotte le somme che avesse sodisfatte, giusta il posteriore articolo IX.

IX. Entro giorni 15 dall'intimazione del decreto di delibera, l'aggiudicatario in deconto del prezzo offerto dovrà pagare all'avv. della parte esecutante le spese di procedura esecutiva da essere previamente liquidate dal giudice.

X. Tutte le spese dalla delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà e di volture al Censo, sono a carico del deliberatario, il quale a tempo debito dovrà intestare nelle tavole censuarie.

XI. La delibera ossia la definitiva aggiudicazione dell'immobile non potrà essere accordata se non dopo l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

XII. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte potrà rivendersi l'immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto esso deliberatario al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese che per la sua mancanza ne derivasse.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

L'utile dominio del seguente immobile:

Una casa con pezzo di terreno arativo, prativo, posta in Oppeano contrada Bussè, al N. di mappa 164, la casa della superficie di pert. 15 e della rendita di a. L. 8 : 62, ed il terreno al N. 165 della superficie di pertiche cens. 1 . 04 e rendita di a. L. 5 : 06, tra confini marchese Carlotti, Fossa Turca, strada consortiva detta Oppj ed indi Capobianco, salvi i più veri e precisi confini.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretoreo su questa piazza, su quella di Oppeano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Isola della Scala, 14 maggio 1863.
Il R. Pretore, CASTELLI

N. 4452. 2. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza della I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, ha prefisso il giorno 12 agosto per il primo esperimento d'asta, il giorno 19 agosto per il secondo ed il giorno 26 agosto p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dei beni sottodescritti di ragione dell'esecutato Giuseppe Biasoni fu Osvaldo di Cusano del valore censuario di fior. 502 : 12.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 57 : 48, importa fior. 502 : 12 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Comune censuario di Fiume al N. 1629 arat. arb. vit., di pertiche cens. 60 . 72, colla rendita cens. di a. L. 57 : 48

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune censuario di Fiume, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 31 maggio 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 9912. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia rende noto, che nei giorni 12 agosto e 2 settembre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., dinanzi apposita Commissione nella residenza di esso Tribunale sarà tenuto un duplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle condizioni sottoposte, e ciò dietro istanza di Carlo Besaglia, rappresentato dall'avvocato Pitteri contro Pietro Galvan, esecutato e Girolamo Cerro creditore inscritto.

Condizioni dell'asta.

I. Ogni aspirante dovrà depositare in pezzi da 20 franchi alla Commissione giudiziale a garanzia dell'offerta, il quarto del valore di stima.

II. L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima in fiorini 1202 : 35 : 1/2, e nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima medesima.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario depositato in Giudizio nella valuta stessa entro 8 giorni successivi alla delibera stessa.

IV. L'esecutante facendosi offerente sarà liberato dal previo deposito cauzionale, e rendendosi deliberatario, anche dall'esborso del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale, ed accessori.

V. Resteranno a carico del deliberatario le spese relative, e dipendenti dalla stima giudiziale e dalla subasta che dovranno essere da lui sodisfatte in detto termine di giorni otto nella somma che verrà dal giudice liquidata.

VI. Verificato dal deliberatario il pagamento del residuo prezzo e delle spese otterrà l'aggiudicazione ed il possesso dell'immobile deliberato.

VII. L'imposta di trasferimento dell'immobile stesso, resterà a tutto carico di esso deliberatario, che dovrà trasportare il fondo alla propria Ditta sodisfando tutte le pubbliche imposte ad incominciare colla prima rata scadibile dopo il giorno della delibera.

VIII. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera nel termine sopra stabilito, potrà l'esecutante procedere immediatamente al reincanto dei fondi medesimi per deliberarli in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo di esso deliberatario a termini del § 438 del Giud. Reg., nel qual caso il fatto deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

IX. Il fondo viene venduto come si trova senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

X. I pezzi da 20 franchi, coi quali a sensi degli articoli 1, 3, dovrà essere fatto il deposito, e pagato il prezzo di delibera saranno valutati e ricevuti a fior. 8 : 08 per cadauno.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

Venezia
Fondamenta San Giuseppe.

N. di catasto 17452 e civico 896, casa 1.º appartamento con bottega, cifra L. 180 : 828.

N. di catasto 17453 e civico 896, appartamento superiore di casa, cifra L. 71 : 379.

Estimo stabile

Casa con bottega al N. di mappa 3854, della superficie di cent. 14 e colla rendita censuaria di a. Lire 133 : 76

Limitatamente alla quarta parte di spettanza dell'esecutato.

Locchè si pubblichi, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 5 giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3766. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, contro Giacomo e Paolo Giacomello fu Antonio di Zugliano si terranno nel locale di residenza di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 3, 10, 17 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al II esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 32 : 54, importa fiorini 284 : 50 di n. v. a. Invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutto di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare all'eventuale livello cui è obnoxio il fondo.

Immobile da subastarsi.

Comune censuario di Zugliano al N. 722, arativo, arborato, vitato, di pert. cens. 8 . 62, colla rendita censuaria di a. L. 32 . 54.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 7 giugno 1863.
Il R. Dirig., BORTOLAN.

N. 7312. 2. pubb.

EDITTO.

Inerentemente a requisitoria 4 aprile p. p., N. 1434 dell'I. R. Pretura in Biadene si notifica, che nella residenza di questa Pretura Urbana avrà luogo nei giorni 7 luglio, 4 e 25 agosto p. v., dalle ore 9 di mattina alle ore 12 meridiane il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, esecutati ad istanza della Fabbricieria parrocchiale di Visnadello rappresentata dall'avv. dott. De Zen, ed in confronto di Giovanni Conti fu Angelo per sè, e quale tutore del di lui figlio Giacomo Conti rappresentanti l'eredità del fu D. Giuseppe Conti di Arcade, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno deliberati in un sol Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli sarà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni decorribili dalla intimazione del decreto approvativo della delibera, fare istanza del deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno prefisso dal relativo decreto l'intiero importo della delibera in denaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato, poichè in caso di mancanza verranno i beni stessi posti al reincanto senz'altro avviso, o stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minor prezzo ritraibile il decimo dell'importo di stima ritenuta l'ulteriore rispondenza del deliberatario stesso per quanto mancasse.

IV. Dall'obbligo del deposito di cui sopra verrà dispensato il creditore esecutante, il quale sarà autorizzato a trattenere il prezzo della delibera in sue mani fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però sull'importo del prezzo gli interessi annui del 5 per 100 dal giorno della delibera, ed accordatagli da detto giorno in poi l'utilizzazione dei beni, non restando sospesa la definitiva loro aggiudicazione fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'art. 3.º, deposito che ommetterà di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera gli venisse dalla graduatoria assegnato.

V. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo superiore od uguale alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore sempre chè però e non altrimenti venissero coll'offerta saziati tutti i creditori inscritti.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite dei beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gli incomberanno le relative imposte di qualsiasi natura.

VII. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera, e le successive senza eccezione alcuna.

VIII. Le spese di esecuzione, e le pubbliche imposte che fossero state in corso dell'esecuzione sodisfatte dall'esecutante, verrero pagate in preferenza al creditore stesso, prelevandole dal prezzo depositato, al qual effetto dopo approvata la delibera farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica delle spese, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato dinanzi al Giudizio, presso il quale sarà stato depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma così tassata, ovvero s'egli medesimo fosse stato deliberatario potrà nell'importo del prezzo importare gli importi di cui sopra.

IX. L'esecutante non sarà tenuto ad alcuna manutenzione nè garanzia pella proprietà e libertà degli immobili subastati.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.
Distretto di Treviso, Comune censuario di Paderno.

Una casa con due orti, e campi 3 circa di terra arat. prat. vit., il tutto compreso dai mappali NN. 246, 247, 248, 249, 250, di complessive pert. 16 . 50, colla rendita complessiva di a. L. 95:39, stimati fior. 1242 : 50.

Il presente verrà affisso a quest' Albo Pretoreo, in Panzano, e nei luoghi più frequentati di questa città, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 29 maggio 1863.
Il R. Cons., MUNARI
Cicolla.

N. 8998. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, Sezione civile, rende noto pubblicamente:

Che nei giorni 19 agosto, 2 e 16 settembre pp. vv, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., in seguito all' istanza 27 novembre 1862, N. 22597 di Carlo Haury del fu Matteo esecutante, con l'avvocato I. Pasqualigo, a carico di Giuseppe Marinich e LL. CC. esecutato, e creditori inscritti, seguirà l'asta degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I L'asta seguirà in un Lotto solo nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore a quello rilevato di stima, e nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo, ritenuto che sia sufficiente a cautare le pretese dei creditori prenotati avanti la stima

II. Per esservi ammesso, dovrà ciascuno depositare alle mani del Commissario giudiziale il decimo del prezzo di stima in fiorini effettivi d'argento, che sarà trattenuto pel caso di delibera a diffalco dell'offerta, o verrà altrimenti restituito sull'atto.

III. Il prezzo di delibera poi sarà versato nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale Prov. Sezione civile fra 10 giorni egualmente in fiorini effettivi d'argento, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore il cui deposito andrebbe per primo applicato all'eventuale risarcimento

IV. Dalla costituzione del previo deposito in genere, e dall'obbligo del versamento del prezzo viene eccettuato il solo esecutante Carlo Haury quando si rendesse deliberatario, però fino alla concorrenza dell'aggiudicato suo credito capitale di a. L. 4000, pari a fiorini 1400, e di altre a. L. 200, pari a fior. 10 di liquidati interessi a tutto maggio 1861, oltre agli interessi successivamente decorsi e decorrendi in ragione dell'annuo 5 per 100, nonchè delle spese giudiziali ed esecutive da essere moderate.

V. Si accorda al deliberatario il possesso e il godimento degli stabili sin dall'atto della delibera, come sino da quel punto stanno a di lui carico le imposizioni pubbliche e consorziali, delle quali sono aggravati, e di ogni altra specie; viene poi egli rimesso ad ottenere l'aggiudicazione definitiva, si tosto che abbia data la prova dell'adempimento per sua parte di ogni obbligo assunto col a delibera.

VI. Gli stabili sono venduti come si possiedono dagli esecutati senza alcuna garanzia da canto della esecutante, rimessi gli aspiranti ad esaminare gli atti presso la Cancelleria del Tribunale.

Da vendersi.

Casa al civico N. 1522, lettera O, con la cifra di L. 248:676 in Censo al N 6374 di catasto, fra confini a mattina i Giardini, a ponente la piazza, a tramontana la Strada Nuova, a mezzodì la laguna, e ciò in parrocchia di San Pietro di Castello in Venezia.

Casa ivi al civico N. 1522, e bottega e terreno al N. 1518, con la cifra di L. 256 : 965, ed in Censo al N 2793 di catasto, tra confini a levante Morosini, a mezzodì la laguna, a ponente Rabajotti, a tramontana la strada pubblica.

Descritti al presente nell'estimo stabile del Comune censuario di Castello.

1.º Mappale N. 3019, casa avente la superficie di pertiche 0 . 19 e la rendita censuaria di L. 236 : 15.

2.º Mappale N. 3020, magazzino avente la superficie di pertiche 0 . 02 e la rendita di Lire 12 : 48.

E che deve essere altresì portata a notizia di tutti quanti figurano i creditori ipotecarii inscritti.

Locchè si pubblichi, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov,
Sez. civile.
Venezia, 1.º giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero

N. 2785 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamento noto, che sulla istanza 30 marzo 1863, N. 1468 del nob. sig. Girolamo Francesco Brandolini Rota q.m Brandolino, possidente di S. Cassiano del Meschio coll'avv. dott. Zanussi, in confronto di Giovanni Pascal, possidente di Pordenone, ora domiciliato a S. Odorico di questa città avrà luogo presso questa R. Pretura nel giorno 16 luglio p. v, dalle ore 10 ant. alle 2 pom, mediante apposita Commissione il IV esperimento d'asta delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli stabili seguirà in un solo Lotto a corpo e non a misura secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 8 agosto 1861, N. 2978, senza garanzia di sorte nè per errori di fatto ch'emergessero, nè per danni e guasti che potessero successivamente essere avvenuti.

II. Il prezzo di prima grida sarà quello di stima, cioè di fiorini 8520, ma potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito in oro od argento al corso abusivo di piazza del decimo del valore di stima. Il solo esecutante ne sarà esente.

IV. Entro trenta giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo pure in valuta d'oro o d'argento al corso abusivo di piazza, tranne l'esecutante che potrà trattenersi sino alla concorrenza del suo credito e spese, in allora da liquidarsi dal giudice.

V. Nessuna garanzia viene prestata pei pesi ch'eventualmente gravitassero sugl'immobili da subastarsi.

VI. Sarà poi a senso di legge riaperto l'incanto a spese, pericoli e danni del deliberatario ove nel termine suindicato mancasse di depositare il prezzo di delibera, meno il decimo che avrà già depositato.

VII. Tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario compresa la tassa di commisurazione.

VIII. Soltanto dopo adempiute le condizioni d'incanto il deliberatario, potrà ottenere il decreto di aggiudicazione.

Segue la descrizione degl'immobili esecutati da subastarsi, situati in S. Odorico ed in mappa ai NN. 1337, bosco ceduo dolce di cent. 29, rendita L. 0 : 82.

Mappale N. 1338, cortiera e casa, pert. 1 . 52, rend. L. 528:24, con tutti gli utensili, cilindri e caldaie inerenti a detta fabbrica.

Mappale N. 1339, prato di pert. 0 . 12, rend. L. 0 : 27.

Mappale N. 1340, bosco ceduo, pert. 2 . 35, rend. L. 0 : 92.

Mappale N. 1341, orto, pert. 0 . 90, rend. L. 4 : 40.

Mappale 1408 bosco pert. 0 . 19, rend. L. 0 : 23.

Stimati complessivamente fiorini 8520.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 10 giugno 1863.
Il R. Dirig., LOVADINA.
Bombardella Canc.

N. 4524 a. c. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende rende noto che nella residenza di questa Pretura nel giorno 16 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. seguirà il quarto esperimento d'asta esecutiva dell'utile proprietà dell'immobile sottodescritto stimato il 24 settembre 1856 senza diffalco del livello nella somma di austr. L. 2306 : 20, pari a fior. 807 : 17 e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. Niuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima, in moneta legale che verrà restituito a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Il prezzo di delibera sarà sul punto sborsato dal deliberatario in effettivi fiorini val. austr. nelle mani della Commissione delegata alla vendita.

IV. La tassa pel trasferimento di proprietà e ogni altra spesa posteriore all'asta, rimarrà per intiero a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario non conseguirà l'aggiudicazione dell'utile proprietà dello stabile che dopo avere dimostrato sodisfatta l'imposta pel trasferimento della proprietà.

VI. Il deliberatario che non versasse sull'istante il prezzo del fatto acquisto supplirebbe del proprio alle spese dell'asta col deposito accennato nell'articolo II, restando anche responsabile del minor prezzo che eventualmente si ritraesse dal reincanto se il detto deposito non bastasse a compensare anche questa differenza oltre le spese.

VII. Il deliberatario assume obbligo di corrispondere ai direttarii l'annuo canone infisso sul fondo astato di annue venete lire 500, pari a fiorini nuovi 100 dal giorno della delibera.

Fondo da subastarsi.

Pert. metr. 23 . 21, rendita a. L. 83 : 26, sotto il mappale N. 1980, ar. vit. sito in Comune censuario di Bavone, Distretto di Este, Provincia di Padova, attualmente intestato a Cavallini Bartolameo q.m Antonio, livellario a Villani Bianca, maritata Pasetti, e ad Abbiani co.ª Francesca maritata Gastaldi, ed Anna maritata Bonomi sorelle.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Este, 29 maggio 1863.
Il R. Aggiunto Dirigente,
DAL FABBRO.

N. 2268. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Battista Garbin sotto custode idraulico di Anguillara, assente d'ognota dimora, che dal M. R. D. Cristiano Sartori, parroco della chiesa di Anguillara, venne prodotta in suo confronto una petizione in punto di pagamento di fior. 24 : 26 per resto fitto a tutto 29 settembre p. p. di un campo circa di terreno in Anguillara, di ragione della Prebenda parrocchiale della suddetta chiesa, rifuse le spese; e che con odierno Decreto sotto l'enunciato Numero venne ordinata la intimazione all'avvocato di questo foro Luigi dottor Trivellato, che si è destinato in curatore di esso Garbin, fissata udienza pel giorno 21 luglio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze del § 20 della legge di procedura sommaria 30 marzo 1850.

Incomberà pertanto allo stesso Gio. Battista Garbin di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa I. R. Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo ed in Anguillara, non meno che inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Conselve, 6 giugno 1863.
Il R. Pretore, SALVIOLI.

N. 5170. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza notifica col presente Editto all'assente Cesare Giovanni che da Luigi Colautti negoziante di Vicenza fu prodotta nel giorno 4 giugno corrente al N. 5170 petizione al di lui confronto in punto di precetto al pagamento di a. L. 1093 : 26, importo della cambiale 6 maggio 1862 cogli interessi di 6 per 100 da 6 settembre 1862 in poi, e ciò entro tre giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e che con odierno decreto pari numero venne accolta la domanda con ordine ad esso Cesare Giovanni di pagare al Colautti entro tre giorni detta somma di capitale ed interessi, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ovvero di produrre entro lo stesso termine le credute eccezioni, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutto suo rischio e pericolo ed a sue spese in curatore l'avv. di questo foro sig. Gio. Batt. Simoni a cui fu ordinata l'intimazione del suddetto decreto.

S'invita quindi esso Cesare Giovanni a comparire personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune istruzioni, mentre, in caso diverso, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 giugno 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 3889 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Da Ros fu Andrea che, essendo stata prodotta a questo Tribunale da Osvaldo Cadel di Treviso la petizione cambiaria 2 maggio d., N. 2902, per pagamento di fior. 40 ed accessorii, fu sulla medesima emesso relativo precetto in data 6 detto pari numero, colla successiva deputazione di questo avv. Luigi dott. Tonelli in curatore speciale di esso assente, al quale farà quindi pervenire le opportune istruzioni per la difesa; altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 10 giugno 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 5281. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Livieri padre, e Giacomo figlio, industrianti di qui.

Resta perciò avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti padre e figlio Livieri, ad insinuarla sino al 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott Marco Penacchio deputato curatore alla massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, coll'avvertenza che in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1.º settembre p. v. ore 9 antim. innanzi questa Pretura per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. R. Pretura,
Bassano, 31 maggio 1863.
Il R. Congl. Pretore, NORDIS.
Casagrande, Canc.

N. 4810. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Legnago rende noto, che in seguito a requisitoria 8 corr., N. 6726 della I. R. Pretura Urbana in Mantova, e ad istanza di Teresa Capri di Luigi, maritata Lonighi di Roverbella, in confronto di Luigi Capri fu Francesco di detto luogo, saranno tenuti in questa residenza Pretoriale nei giorni 17, 24 e 31 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom, tre esperimenti di asta per la vendita degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo per Lotti distinti, come nella presente istanza di vendita specificati.

II. Nessuno, ad eccezione della procedente, sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in argento o in carte di pubblico credito al corso del più recente listino della Gazzetta di Venezia, in quanto al 1.º Lotto, di fior. 356, al 2.º Lotto, di fior. 70, al 3.º Lotto, di fior. 674, al 4.º Lotto di fior. 100. Tale deposito non sarà restituito se non dopo l'esatto adempimento degli obblighi tutti della delibera.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell'asta.

IV. Non si garantisce la regolarità della procedura, nè la proprietà nell'esecutato degli enti in vendita.

V. Il godimento degli enti in vendita apparterrà al deliberatario dal dì della delibera.

VI. Sul prezzo d'acquisto depurato dalle somme che saranno pagate in conformità del seguente art. 9, decorrerà l'interesse del 5 per 100 annuo dal dì della delibera fino a quello del pagamento. L'importo di tali interessi sarà ad ogni anno depositato in Giudizio a cura e spese del deliberatario. Da tale obbligo sarà esonerata la sola procedente, ove la stessa divenisse deliberataria.

VII. Nei rapporti del deliberatario il prezzo dovrà consistere in effettivi fiorini d'argento v. a. metallici sonanti, esclusa qualunque altra valuta, e qualunque surrogato al denaro, quand'anche per legge presente o futura equiparato al denaro sonante.

VIII. Sino a che non abbia riportato il decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà, il deliberatario non potrà alterare le condizioni degli stabili in guisa da diminuirne il valore.

IX. In diminuzione del prezzo dovrà il deliberatario pagare al patrocinatore della procedente, al suo domicilio in Mantova, entro otto giorni da quello in cui gli sarà intimato il decreto di delibera le spese delle procedure tutte da lei incoate contro l'esecutato Capri Luigi, e in seguito alle quali furono assunti pegni sugli enti in vendita. Se più fossero i deliberatarii, quello del primo Lotto dovrà pagarne sei ventesimi; quello del secondo un ventesimo; quello del terzo dodici ventesimi, e quello dell'ultimo l'altro ventesimo. Egualmente in conto prezzo, il deliberatario dovrà tosto pagare le pubbliche imposte arretrate afficienti l'ente, o enti acquistati, e rifondere alla precedente quelle eventualmente da lei pagate.

X. Il residuo del prezzo sarà pagato nelle mani dei creditori secondo la graduatoria che verrà emessa.

XI. Saranno a carico del deliberatario le imposte e spese per trasferimento di proprietà, volture, aggiudicazione in proprietà definitiva, pagamento prezzo e cancellazione ipoteche.

XII. Rimane escluso al deliberatario, in quanto pur fosse del caso, il diritto di trattenuta sugli interessi contemplato dal § 31 della Sovr. Patente 11 aprile 1851.

XIII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di alcuna delle premesse condizioni, sarà in facoltà di qualunque interessato di procedere a rischio e pericolo del primo alla rivendita, e il fatto deposito, come anche l'eventuale soprappiù di prezzo si devolveranno a beneficio dei creditori inscritti.

XIV. Non si ammettono offerte per persone da nominare, nè per terze persone, se non dietro produzione di mandato autenticato. Solo il patrocinatore della procedente potrà optare per questo, senza uopo di alcun mandato.

Stabili e realità da vendersi, esistenti nel Comune e Distretto di Sanguinetto in Provincia di Verona.

Lotto I.

Un corpo di caseggiato in Sanguinetto, contrada Piazza, nella mappa censuaria di Sanguinetto, segnato ai mappali NN. 431, 432, b, 433, 434, della superficie di pert. met. 11 . 97, colla rendita censuaria di L. 226 : 63, comprendente quattro abitazioni con botteghe marcate ai comunali NN. 192, 193, 194, 195, stimato fiorini 3561 : 18.

Lotto II.

Il diretto dominio sulla casa in Sanguinetto, contrada Piazza, comunale N. 196, in mappa del Comune di Sanguinetto col Numero 432, a, pert. 0 . 11, rendita a. L. 25, dante l'annuo canone di a. L. 100, stimato fior. 700.

Lotto III.

Campagna denominata Ompreola in Comune di Sanguinetto, distinta in mappa coi NN. 19, 20, 21, 22, 23, 32, 33, 34, 35, 36, 37, b, 1005, 1006, 1007, 1008, di pert. metr. 152 . 91, pari a veronesi campi 50 . 22 . 11, rendita censuaria a. L. 262, stimata fiorini 6745 : 76.

Lotto IV.

Diritto di decima per carati 10 1/2 sulla decima di Sanguinetto di carati 30, stimato fiorini 1036 : 42.

Questi enti sono descritti nella relazione di stima 2 aprile 1863, N. 4760, assunta col mezzo di questa I. R. Pretura, e della quale è libera la ispezione agli offerenti.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza, in quella di Sanguinetto, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Legnago, 20 maggio 1863.
Il R. Pretore, FABRIS.
Lampl Canc.

N. 5461. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe-Antonio Puschiasis fu Giuseppe di Ludaria assente d'ignota dimora, essere stata contro di esso, prodotta una petizione sotto il N. 4531 del giorno 16 aprile 1861 da Giacomo Candido fu Nicolò di Rigolato rappresentato dall'avvocato Grassi, ne' punti di liquidità del credito di fiorini 296 : 80, dinti l'interesse del 5 per 100 da 1.º agosto 1859, di conferma di prenotazione 2 marzo 1861, N. 3658 e pagamento, riprodotta con istanza odierna al pari numero per rifissazione di comparsa ed intimazione della petizione stessa.

Si notifica inoltre ad esso Puschiasis essere stata prefissa l'Aula del giorno 20 agosto v., alle 9 ant. pel contradditorio, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 giudiziario Regolamento, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dott. Campeis, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti o volendo destinare ed indicare al giudice un altro difensore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Rigolato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 18 maggio 1863.
Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 2108. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Gioachino e Giovanni di Giuseppe Da Cortà Ninetto di Pozzale, che prodotta in oggi dalla Ditta G. Maria e fratelli Roma coll'avvocato Solero una petizione in confronto loro e di Giuseppe fu Matteo Da Cortà per rilascio di fondi di cui il contratto 13 marzo 1862, fu loro destinato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Vecellio, al quale faranno dessi pervenire prima del 14 luglio p. v. fissato pel contradditorio, le credute informazioni, caso non credessero affidarsi ad altro procuratore, che in allora faranno conoscere a questo Giudizio.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 11 giugno 1863.
Il R. Pretore. SPERTI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

di parlamentare. Il generale Douay gli spedì il luogotenente Tulpin. Questi fu immediatamente arrestato, e condotto dinanzi al capo del quadrato, un Italiano, e minacciato di morte. Ma il generale Ortega, saputa la cosa, fece ricondurre il luogotenente Tulpin, e punì l'uffiziale colpevole di quell'aguato.

« Il generale Forey aggiunge che i discorsi profferiti al Corpo legislativo sulla questione messicana dai signori Picard e Giulio Favre, trovavansi a migliaia di copie, tradotti in ispagnuolo, nei quadrati, che cadevano in potere dei nostri soldati. »

Lo *Staatsanzeiger* ha la seguente comunicazione da Fontainebleau: « Allorchè, dopo il ricevimento delle notizie sulla vittoria di Puebla, l'imperiale ambasciatore austriaco, principe Metternich, fece un brindisi, nel banchetto, al glorioso esercito francese, l'Imperatore Napoleone si volse al principe Reuss, regio incaricato d'affari di Prussia, e propinò al glorioso ed onorevole contegno de' due uffiziali prussiani, che combatterono in modo distinto nelle file dell'esercito francese. »

## SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 20 giugno, reca quanto appresso:

« La Legazione italiana erasi replicatamente rivolta al Consiglio federale, per chiedere che il luogotenente generale, Michel, desse conto dei danari, che ha ricevuto per arrolamenti. Ora il generale, in una ragguagliata memoria, fa conoscere come egli non possa rendere simile conto, perchè non possiede gli atti relativi; tuttavia è pronto, quando tali atti gli fossero forniti dal Governo italiano, ad esaminarli ed a porgere tutto che risultasse residuare a suo debito. Il Consiglio federale ha comunicato tale memoria alla Legazione italiana, dichiarando in pari tempo di non voler più oltre aver parte in questa cosa affatto privata, e raccomandato al sig. Michel di sollecitarne la conchiusione per quanto da lui dipende. »

Nella *Gazzetta del Popolo Ticinese* del 21, si legge: « Dal Municipio di Macugnaga (Provincia di Ossola) venne, per mezzo dell'ambasciatore italiano, reclamato perchè le guide dei forestieri valligiani passano senza difficoltà sul territorio italiano, mentre s'impedisce alle guide italiane l'entrata al confine del Vallese. Il Governo del Vallese venne invitato a fare su ciò rapporto.

« Ieri si radunarono a Losanna i commissarii svizzeri e francesi, designati per fare gli ultimi lavori di demarcazione dei confini nella valle di Dappes, ed immediatamente si recarono sul luogo delle operazioni. »

Secondo la *Gazzetta di Sion*, arrivano nuovamente dall'alto Vallese notizie affliggenti. Il vento di mezzodì e piogge tempestose hanno ingrossato e fatto uscir dai loro letti le acque del fiume e dei torrenti, e noi dobbiamo segnalare danni abbastanza considerevoli.

Fra Tourtemagne e Viège, la comunicazione è interrotta, essendo la strada ancora completamente sotto l'acqua. Non si può giudicare per adesso della gravità delle deteriorazioni. Il passaggio del Sempione fu intercettato. Il ponte dell'Illgraben è ancora minacciato.

Due breccie sopra Châtillon, quattro sopra Rarogne, una sopra Viège, una sopra Lalden, tutte aperte nei lavori eseguiti questi ultimi anni. Il ponte di Lalden fu portato via. Tutta la pianura di Viège e di Brigerbad è sotto le acque; i raccolti sono perduti, od almeno compromessi.

Queste calamità colpiscono i Comuni che si trovano più male, e che hanno i lavori di digamento più importanti ad eseguire.

Anche nel Cantone di Lucerna le continue piogge hanno ingrossato le riviere ad un'altezza inaudita; la Emma, non potendo più passare sotto il ponte presso all'Emmenbaum, è uscita dal suo letto ed ha inondato l'Emmenfeld; la Reuss irruppe in più luoghi; non la si era veduta così alta dopo del 1846. Il lago era talmente coperto di legno ondeggiante, condotto da torrenti di montagna, che la navigazione a vapore ne era imbarazzata. *(G. del Pop. Tic.)*

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 19 giugno.*

Le ratifiche delle stipulazioni di politica commerciale fra la Prussia ed il Belgio, del 28 marzo, furono scambiate quest'oggi nel Ministero degli affari esteri fra il presidente del Ministero e l'inviato belgio, ed entreranno quindi in vigore col 1.º luglio. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Perseveranza*: « La reazione in Prussia s'è ad un tratto arrestata. Le ordinanze sul diritto di riunione e sulla disciplina degl'impiegati non vennero pubblicate, e pare che non lo saranno. Il nostro corrispondente di Berlino dice che il Re non ha voluto apporvi la firma, perchè gli sembravano contrarie alle leggi costituzionali. Altri invece danno merito di tutto al Principe reale, il quale si rifiutò a ritrattare con una dichiarazione quanto aveva detto nel suo discorso, e offrì di dimettersi dalle cariche, che copre, e di allontanarsi dalla Corte. L'attitudine del Principe avrebbe fatto una viva impressione sul Re ed arrestata la foga di Bismarck. È però una situazione transitoria, dalla quale sarà pur forza uscire tra poco. »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 20 giugno.*

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, venne eletto a primo presidente il sig. Hegnemberg ad unanimità, e a secondo presidente il professore Plezl, candidato del partito liberale, con 74 voti. Il suo competitore Neumayr ottenne 59 voti. *(FF. di V.)*

## SVEZIA E NORVEGIA.

La gente sbarcata nel Gothland, sotto il comando del Polacco Lapinski, fu disarmata, e verrà condotta in Inghilterra a bordo d'una corvetta svedese. Dicesi che le persone, annegate nell'infelice tentativo di sbarco presso Polangen, fossero tutti Francesi.

## AMERICA.

*Nuova Yorck 12 giugno.*

La voce che il gen. Lee abbia sgomberato Fredericksburg, è falsa. Una divisione di unionisti passò il 9 il Rappahannok presso Bewerleyford, e combattè tutto il giorno con Stuart. Avendo poi quest'ultimo ricevuto dei rinforzi, gli unionisti si ritirarono, passando il fiume. Credesi che Lee piglierà presto l'offensiva. Si fanno grandi preparativi per la difesa della Pensilvania. L'8 corr., la situazione di Wicksburg era inalterata. Notizie dal Messico riferiscono che i Francesi erano a Cholula, sulla strada di Messico. *(Disp. de' FF. di V.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 25 giugno*

Ieri, S. Em. rev. il nostro Patriarca partì, con seguito numeroso, alla volta di Trento, a fine di prender parte alla celebrazione del terzo anniversario secolare di quel Concilio.

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Modificazione di Ministero in Francia. — 2. La lettera attribuita a Mazzini non è sua. — 3. Due nuovi dispacci diplomatici concernenti la Polonia. — 4. Intenzioni presunte del Governo russo. — 5. Caratteri della guerra di Polonia. — 6. Ancora il duello Rattazzi e Minghetti. — 7. Monsignor Arnaldi nella Rocca di Spoleto. — 8. Del progetto d'indirizzo delle due Camere a Vienna. — 9. Lord Palmerston non ha indotto lord Russell a rendere più energico il dispaccio alla Russia. — 10. Un nuovo arbitrato da affidarsi al Re dei Belgi. — 11. Il Re di Prussia a Carlsbad.

1. Un telegramma pervenutoci ieri della *Correspondenz Bureau* di Vienna, ci recò da Parigi, in data pure d'ieri, l'importante notizia di una ragguardevole modificazione di Ministero, operata dall'Imperatore Napoleone III. Il senatore Billault, già ministro senza portafogli, è nominato ministro di Stato, in luogo del senatore conte Walewski; Baroche, già presidente del Consiglio di Stato e ministro senza portafogli, è nominato ministro di giustizia in sostituzione a Delangle; Boudet, presidente della Sezione del Contenzioso nel Consiglio di Stato, è nominato ministro degli affari interni, in luogo del conte e senatore di Persigny; Durny è nominato ministro della pubblica istruzione e dei culti, in luogo del senatore Rouland; e Behier, ex-consigliere di Stato, è nominato ministro de' lavori pubblici, in vece del senatore Rouher, il quale è stato eletto a presidente del Consiglio di Stato in luogo del sig. Baroche, ed è incaricato di difendere d'ora innanzi le questioni portate alle Camere, ufficio che prima era affidato ai signori Baroche per l'interno e Billault per l'estero. Il duca di Morny è confermato nella presidenza del Corpo legislativo. Questi cangiamenti nel Ministero di Francia hanno un significato; e quale può essere? Una corrispondenza di Parigi, in data del 17 giugno, pubblicata dal *Botschafter*, affermava che l'Imperatore era sommamente irritato a cagione della opposizione dell'alto clero, ch'egli accusava d'ingratitudine per l'influenza esercitata nelle ultime nomine, e che pensava di ristabilire in tutta la forza del suo spirito gallicano il Concordato del 1801. Ma l'attuale modificazione del Ministero significherebbe l'opposto. Il sig. di Persigny e il sig. Rouland sono sempre stati ostili alla Santa Sede ed al clero, e la loro caduta dovrebbe adunque aversi in conto d'un indizio favorevole alla Chiesa. L'essere poi rimasti il sig. Drouyn di Lhuys nel Ministero degli affari esterni, nel Ministero della guerra il conte Randon, nel ministero delle finanze il sig. Fould, è segno che la politica estera non sarà modificata, che l'impresa del Messico sarà continuata con vigore, e che l'Imperatore ha ancora d'uopo delle buone intenzioni e della capacità di Fould nelle finanze. L'uscita di Walewski dal Ministero ha anch'essa il suo significato; ma ci sembra più cauto differirne l'interpretazione a fatti meglio chiariti. In generale, il carattere di questo cangiamento ministeriale ci sembra indicare piuttosto una tendenza conservativa e pacifica nella politica dell'Imperatore di Francia. Il perchè le esternazioni del Governo inglese al Parlamento essendo state pacifiche, quelle del discorso del trono a Vienna avendo avuto lo stesso carattere, ed ora in Francia prevalendo la stessa tendenza, ci sembra che la pace dovrebb'esser assicurata in Europa. Se non che, l'avvenire sta nelle mani di Dio.

2. Abbiamo riprodotta la lettera, che l'*Opinione* di Torino attribuì a Mazzini, e abbiamo esternato il nostro sospetto che fosse apocrifa; ora Mazzini scrive all'*Unità Italiana* di Milano la dichiarazione seguente: — « Amici — Nel suo Numero del 20 giugno, l'*Opinione* stampa una lettera, firmata col nome mio, che afferma esserle mandata da Genova. — Quella lettera non è mia. » Qui Mazzini chiama *falsario* il direttore dell'*Opinione*, e dice che quella lettera è fattura sua, ma aggiunge che Garibaldi ne sorriderà com'egli ne sorride. — « Rimanga, conchiude Mazzini, rimanga alla stampa *moderata* la gloria della nuova arte, inventata per combattere gli avversarii. S'anche potessimo esser mai capaci d'infamia siffatta, non ne avremmo, noi repubblicani, bisogno. — 22 giugno. — Giuseppe Mazzini. » Noi non sappiamo con che scopo si pubblichino documenti falsi da giornali, che, per essere organi ufficiosi d'un Governo, avrebbero appunto il dovere d'esser cauti e soprattutto leali!

3. Il *Giornale di Pietroburgo* ha pubblicato il testo di due nuovi dispacci diplomatici concernenti la Polonia. Nel primo, il marchese di Loulé, comunicando al ministro portoghese a Pietroburgo un confidenziale dispaccio britannico, le cui tendenze sono in perfetta armonia con quelle del Governo francese, invita quel ministro a far nuovi tentativi presso la Corte di Russia cogli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra in favore della Polonia, per evitare all'Europa i pericoli che la minacciano. Nel secondo, in data del 12 giugno, il principe Gorciakoff risponde al primo riferendosi alle sue precedenti risposte. Questa notizia avrebbe per sè poca importanza se non manifestasse la sollecitudine dell'Inghilterra per indurre la Russia a piegare, e concedere qualche cosa alla Polonia per evitare più spiacevoli complicazioni.

4. Una corrispondenza di Vienna all'*Indipendenza belgica* fa travedere le intenzioni della Russia relativamente alle Note delle tre Potenze circa la Polonia. Il Gabinetto di Pietroburgo riguarda l'insurrezione polacca come una questione di politica interna, estranea per conseguenza ad ogni intervento straniero. Il perchè, senza cessare d'essere conciliativo, egli respingerebbe assolutamente ogn'idea di conferenza o di congresso, e consentirebbe soltanto a deliberare, nella solita via diplomatica, intorno ai sei punti del progetto austriaco, che gli sono stati ufficiosamente comunicati, e ciò a condizione che non si esigerà da lui nè la conclusione dell'armistizio cogl'insorti, nè il ristabilimento della Costituzione del 1815. Se queste affermazioni sono fondate nel vero, la base delle trattative diplomatiche non potrebb'essere che l'introduzione nella Polonia russa di migliorie amministrative.

5. L'insurrezione polacca costa enormi sacrificii di vite umane, o cadute nelle battaglie, o spente sui patiboli. Il così detto *Governo nazionale* condanna al capestro chi non obbedisce a' suoi ordini, chi non asseconda l'insurrezione, e le sue sentenze sono eseguite. I Russi, inaspriti dalla ferocia degli insorgenti, rendono odio per odio, e sangue per sangue, e il gen. Muravieff ha dato mano alle punizioni più severe. Frankovski, uno de' principali capi della insurrezione, cadde ferito in potere de' Russi, fu giudicato e condannato alla forca. Fra i capi d'accusa posti a suo carico fu pure quello d'aver derubato il 24 gennaio 5,000 rubli alla posta di Kurow. Un prete ed un cappuccino furono pure giustiziati per delitti di Stato. L'Arcivescovo Pelinski fu confinato a Vologda, e il Vescovo di Vilna, monsig. Krasinski, in parentela colla Casa reale di Sassonia, e con quella di Torino, fu ammonito dal gen. Muravieff. Gl'insorti polacchi a vendicare i supplizii russi vogliono far peggio, e avendo in uno scontro fatto prigioniero il generale russo Maniutin, l'hanno condannato ad essere fucilato. Questa guerra si farà una guerra da cannibali, se prosegue a questo modo, e se la diplomazia non ottiene di farla cessare. Se non che l'insurrezione non si appiglia soltanto per nuocere alla Russia ad una guerra disperata, ed ai giudizii della Vehème, ma fa per conto suo derubare le Casse pubbliche, ed ha fatto commettere l'enorme furto di 28 milioni di fiorini polacchi da due impiegati della Commissione finanziaria, Stanislao Janowski e Stanislao Hebda, i quali consegnarono la somma, derubata alla Cassa centrale di Varsavia, alle Casse del Governo nazionale. In ricompensa dei 28 milioni ricevuti, quel Governo ha dichiarato, in una sua notificazione, che i due impiegati Ianowski e Hebda hanno con quel latrocinio bene meritato del paese, e che il Governo nazionale ha loro affidato una missione all'estero! Ora che si è inaugurato in alcune parti d'Europa un nuovo diritto internazionale, la rivoluzione polacca insegna anche una nuova morale.

6. Il duello tra il presidente del Consiglio dei ministri Minghetti, e l'ex ministro Rattazzi, seguì il giorno 21 alla sciabola. Rattazzi ebbe due scalfitture al braccio destro, i padrini intimarono la cessazione delle ostilità, il duello finì, ma il pubblico non può ancora sapere quale dei due campioni abbia ragione o torto! Certo che Rattazzi e Minghetti hanno dato all'Italia un misero esempio! Come? Uno de' primi magistrati dello Stato, al quale è affidata la più severa sorveglianza per l'esecuzione delle leggi, viola queste leggi senza verun riguardo? E l'altro, stato anch'egli presidente del Gabinetto del Re, e che aspira a ridivenirlo, dà egli pure una prova evidente del suo disprezzo per le leggi dello Stato, e per la legge morale, che dovrebbe pure essere, come tutte le leggi, rispettata in alto, se debb'esserlo dagli ordini inferiori della società?! Ma il duello di questi due uomini di Stato del nuovo Regno d'Italia come sarà riguardato dal Re? Accetterà egli ancora gli ufficii del sig. Minghetti nel Ministero, e sarà giusto e severo contro l'uno e l'altro dei due campioni, che mettono la verità e l'onore sul filo d'una sciabola? Il Re dovrebbe dare un esempio di giustizia, ed insegnare che mal si rigenerano le nazioni da uomini che vivono schiavi dei pregiudizii del medio evo.

7. L'*Armonia* pubblica nel suo Numero 146 del 23 giugno una bella lettera di monsignor G. B. Arnaldi, Arcivescovo di Spoleto, datata il 13 di questo mese dalla Rocca di Spoleto, ov'è ritenuto prigioniero, e diretta ai reverendi sacerdoti di quella chiesa arcivescovile. Appare da quella lettera la fermezza dell'animo, la rassegnazione, e la carità dell'Arcivescovo, il quale esterna la sua gratitudine al direttore della Rocca e al capoguardiano, che gli usano tutte quelle possibili attenzioni, che si possano sperare da un carcerato. Monsignore Arcivescovo ha domandato tre cose nella sua prigionia: cioè, 1.º di poter ogni giorno celebrare la messa, e l'ottenne; 2.º di potersi confessare ogni settimana una volta, e gli fu negato: 3.º di avere un domestico, e gli fu negato egualmente.

8. I due Comitati delle Camere del Consiglio dell'Impero si occupano discutendo i progetti degl'indirizzi delle due Camere in risposta al discorso della Corona. Nel Comitato della Camera dei deputati, nessuno ha posto in discussione la politica estera dell'Impero, anzi i rappresentanti del Governo hanno favorito la risoluzione che si dovea prendere in proposito. Intorno alla questione se il Consiglio dell'Impero è ristretto o integrale, nulla è stato detto per comune accordo dei rappresentanti dell'Impero e del Governo. Certamente che vi saranno di quelli che non approveranno, che il Consiglio ristretto dell'Impero osi impacciarsi nella politica generale, ma è appunto un federalista, uno Slavo che ha proposto il passo concernente l'affare della Polonia, e tutti i liberali si mettono in questo affare nel partito del Parlamento e del Governo. Quanto alla questione germanica, l'indirizzo non si dichiarerà in modo positivo, e questo riserbo è stato consigliato dai riguardi dovuti ai paesi che non appartengono alla Confederazione, e che non sono rappresentati nel Consiglio, ed anche per non contrariare i negoziati che sono in corso. Finalmente, la gran maggioranza del Comitato non passerà sotto silenzio la questione ungherese, ma presenterà invece quanto si aspetta positivamente l'Impero dall'Ungheria. Ciò che il discorso del trono ha evitato a disegno, sarà a disegno posto in tutta evidenza nell'indirizzo, e i partiti della Camera dei deputati dovranno spiegarsi in proposito. Se la Costituzione di febbraio sarà di nuovo assalita, le discussioni per altro proveranno che lo stato di cose ha singolarmente cangiato, e che questo cangiamento non è in danno della Costituzione vigente, nè dell'Austria costituzionale. Anche nell'indirizzo della Camera de'signori, la questione polacca sarà toccata, esprimendo al Governo la piena adesione all'attitudine diplomatica ch'esso ha serbato sinora, e l'aspettazione ch'esso continuerà a tener conto degli interessi nazionali e religiosi dei Polacchi, e ad adoperarsi per conservare la pace, conservando l'integrità dell'Impero austriaco. Nell'indirizzo non si fa cenno dell'azione comune colle Potenze occidentali, e non vi è espressa l'idea della riforma germanica, ma vi è detto soltanto che il progettato nuovo Codice civile germanico cimenterà di nuovo i vincoli, che uniscono l'Austria all'Alemagna. La questione ungarica è passata in silenzio, e si assicura che il paragrafo relativo alla questione polacca ha incontrato in seno alla Giunta una viva opposizione, che si avrebbe voluto eliminarlo, e che non è stato adottato che dopo una discussione delle più animate.

9. È stato asserito nei giornali che lord Palmerston abbia indotto lord Russell ad imprimere una maggiore energia al dispaccio destinato alla Corte di Russia relativamente alla Polonia, ma la *Corrispondenza generale* smentisce formalmente questa notizia. Questa voce è sparsa ad arte per far credere che l'Inghilterra, dopo la notizia della presa di Puebla, voglia avviluppare la Francia in una guerra colla Russia. Nulla è più falso, dice la *Corrispondenza*, di questa asserzione; l'Inghilterra vuole la pace, e se anche volesse la guerra contro la Russia, non la vorrebbe certamente, se la presa di Puebla, fatta dalle armi francesi, le inspirasse timore.

10. Il Re de' Belgi, avendo profferito il suo giudizio nella questione anglo-brasiliana, che si dice favorevole al Brasile, e avendo dato prove di buona salute per essersi recato in calesse scoperto incontro alla Regina di Prussia in viaggio per l'Inghilterra, è stato, dicesi, destinato da lord Palmerston ad essere l'arbitro nella questione tra il Nord e il Sud dell'America. Si attribuisce a questo progetto il viaggio a Londra del sig. Giulio Devaux, capo di Gabinetto del Re Leopoldo.

11. S. M. il Re Guglielmo di Prussia è giunto a Carlsbad la sera del 19 giugno. Secondo alcuni giornali, il Monarca prussiano è pallido e sembra scontento, il suo contegno è fiero, e il passo mal fermo. (Σ)

*Vienna 23 giugno.*

La *C. G. A.* riferisce: « A quanto sentiamo, S. M. l'Imperatore non arriverebbe a Vienna che giovedì o venerdì. S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Rainieri darà giovedì le udienze, come sostituto di Sua Maestà. »

Il generale Clam-Gallas è partito alla volta di Carlsbad per complimentare il Re di Prussia.

*Torino 23 giugno.*

In seguito all'ultima dichiarazione dell'*Opinione* intorno alla lettera attribuita a Mazzini, il *Diritto* d'ieri pubblica la seguente nuova lettera dei signori Corte e Nicotera:

« Torino 22 giugno 1863.

« I sottoscritti, avendo letto nel Numero 170 del giornale l'*Opinione* una dichiarazione relativa alla pretesa lettera di Giuseppe Mazzini *(V. sopra)*, riaffermano che la lettera, cui allude l'*Opinione*, è *falsificata. Come, dove, quando e da chi*, proverà il processo, che il loro amico deputato Bertani sta ora intentando, e che solo può scoprire *tutta l'infamia di questa trama*.

« Essi credono utile di dichiarare che, avendo offerto al direttore dell'*Opinione* di prendere tutto quel tempo, che gli fosse piaciuto per produrre il documento in questione, anche a questo egli si rifiutò. »

L'*Unità Italiana*, d'ieri sera, pubblica poi una corrispondenza dello stesso sig. Mazzini, il quale dichiara che la lettera stampata dall'*Opinione* « è fattura di quel giornale. » *(V. il Bullettino.)* *(Persev.)*

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 23 giugno.*

La Commissione della Camera dei signori terminò ieri la discussione del progetto d'indirizzo. In esso è mentovata la questione polacca. Vi si assicura che la Camera aderisce pienamente al contegno seguito finora dal Governo, e si esprime l'aspettativa, che il Governo prenderà in considerazione anche per l'avvenire gl'interessi nazionali ed ecclesiastici della Polonia, tutelando l'integrità dello Stato e adoperandosi per la conservazione della pace. *(O. T.)*

*Torino 23 giugno.*

I giornali pubblicano un dispaccio da Roma, secondo il quale, per ordine del generale Dumont, la gendarmeria francese arrestò i capi-briganti Stramenga e Tristany. *(Persev.)*

*Costantinopoli 21 giugno.*

L'emir di Cabul, Dost Mahomed, è morto davanti Herat, ch'egli assediava. Le guarnigioni turche alle coste dell'Adriatico furono rinforzate notevolmente perchè si teme che un discendente di Skanderbeg tenti d'invadere l'Albania. Mieroslawski è in Moldavia. L'Esposizione industriale di Costantinopoli verrà chiusa il 16 luglio. *(FF. di V.)*

*Parigi 22 giugno.*

*Londra 22.* — Il *Times* dice che l'Inghilterra non vuole oltrepassare colla Russia i limiti delle rimostranze diplomatiche; e combatte le proposte d'Hennessey e di Forster. Il *Daily-News* invece difende le proposte di Forster, ed esorta il Governo inglese a non riconoscere più la sovranità dello Czar in Polonia.

*Parigi 22 giugno.*

La *France*, parlando delle voci di modificazioni ministeriali, crede sapere che queste modificazioni non influiranno minimamente sulla politica estera del Governo francese. Il *Constitutionnel* reca un articolo del sig. Limayrac sulla questione polacca. Parlando di coloro, i quali dicono che l'Inghilterra non debba spingere la sua azione al di là delle rimostranze diplomatiche, dice comprendere che la questione, essendo europea, debba essere sciolta coll'intervento comune dell'Europa. Ma nel caso che per disgrazia, e contro ogni probabilità, l'intervento diplomatico delle tre Potenze rimanesse senza risultati, e l'Inghilterra ricusasse di procedere più oltre, quand'anche avesse con sè pronte a marciare le altre due Potenze, allora bisognerebbe deplorare il suo falso entusiasmo, di cui l'unica conseguenza sarebbe quella di avere spinto molti disgraziati alla morte. Siamo convinti, conchiude l'articolo, che l'Inghilterra farà scomparire ogni equivoco; il suo onore, l'interesse europeo e l'umanità lo domandano. *(V. i nostri dispacci di martedì.)* Il *Pays* dice che il Duca di Coburgo diede la sua dimissione di generale prussiano. La *Nation* dice che Garibaldi è atteso ai bagni di Néris.

*Brusselles 21.* Ieri, il Re ha spedito ai ministri del Brasile e dell'Inghilterra il suo arbitrato. Dicesi che la sentenza sia più favorevole al Brasile che all'Inghilterra. *(V. i nostri dispacci succitati.)*

*Alessandria 22.* — Scrivono dal Giappone: « Giusta domanda del Governo, il console inglese accordò altri quindici giorni per rispondere all'*ultimatum*. Gli stranieri s'imbarcano. » *(FF. SS.)*

*Parigi 23 giugno.*

*Londra 23.* — Nella Camera dei comuni, lord Palmerston propone di discutere la questione polacca. Questa proposta è rigettata colla maggioranza di 53 voti. Palmerston dice essere sorpreso di tale deliberazione, perchè, se avesse creduto che tale discussione fosse pericolosa, ne avrebbe chiesto l'aggiornamento: voleva soltanto combattere gl'indirizzi presentati. Indica il contenuto del dispaccio, inviato a Pietroburgo, consistente nei sei punti già conosciuti. Dice che l'Inghilterra raccomanda vivamente l'armistizio, che essa fa tutto il possibile, e non insiste su ciò che desidera, ma su ciò che può ottenere. Palmerston conferma le crudeltà commesse dai Russi. Disraeli trova che la politica del Governo non è sodisfacente per la pace d'Europa. La discussione sulla proposta di Hennessey è aggiornata fino a che sia giunta la risposta della Russia. *(V. i nostri dispacci di martedì.)* Layard annunzia che il trattato coll'Italia non è ancora sottoscritto, ma spera che, vinte alcune lievi difficoltà, sarà presto conchiuso. *(FF. SS.)*

*Parigi 23 giugno.*

La *Patrie* dice: « Se le nostre informazioni sono esatte, il Gabinetto di Pietroburgo accetterebbe le proposte dell'Austria, declinando in alcune parti quelle della Francia e dell'Inghilterra, onde rompere così l'unione delle tre Potenze. Secondo il *Pays*, il Principe e la Principessa Napoleone sono attesi in Francia fra dieci giorni. La *France* annunzia che Baroche ed Haussmann furono chiamati a Fontainebleau. I giornali recano che, dopo la capitolazione di Puebla, il generale Comonfort ritirossi sopra Telapon, dichiarò alla truppa essere impossibile di sostenere una lotta regolare, e licenziò l'armata, esortando gli uffiziali e i soldati a formare piccoli corpi per combattere in guerriglie. » *(FF. SS.)*

*Parigi 23 giugno.*

La *France*, parlando delle voci di modificazioni del Ministero, sempre più accreditate, dice che i cambiamenti, che si preparano, potrebbero pure arrecare alcuna modificazione nelle relazioni tra il Governo e le Camere. Non sarebbe impossibile che Billault, che è la voce della politica del Governo, ricevesse una posizione più importante, onde adempiere un'alta missione, che gli verrebbe affidata. Gli si darebbero attribuzioni politiche determinate, conservandogli il mandato di parlare in nome del Governo innanzi alle Camere. La *France* soggiunge: « Sembra certo che la politica estera non subirà alcuna modificazione. » *(V. sotto i nostri dispacci.)*

*Londra.* — Il *Times* ed il *Morning Post* applaudono alla deliberazione della Camera di aggiornare la discussione sulla Polonia.

*Nuova Yorck 13 (sera).* — L'assedio di Wicksburg procede regolarmente. Il generale Lee ricevette considerevoli rinforzi. Egli pensa d'invadere il Maryland e la Pensilvania. Il governatore dell'Illinese prorogò la Camera legislativa: 65 repubblicani abbandonarono l'Assemblea, ma i democratici ricusano di riconoscere la proroga e protestarono contro la condotta del governatore. *(FF. SS.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 24 giugno.*

(Spedito il 24, ore 8 [illegible] 5 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 8 [illegible] 50 ant.)

Le Note della Francia e dell'Inghilterra giunsero ier l'altro a Pietroburgo; l'austriaca vi giugnerà posdomani. L'indirizzo della Camera de' signori è liberale; oggi ne incomincia la discussione. Undici Czechi deposero il mandato.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 24 giugno.*

(Spedito il 24, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 12 min. 50 pom.)

*Parigi 24.* — Il *Moniteur* annunzia il cangiamento ministeriale. Il sig. Billault è nominato a ministro di Stato, in luogo del sig. Walewski; il sig. Baroche a ministro della giustizia, in luogo del sig. Delangle; il sig. Boudet, presidente di Sezione del Consiglio di Stato, a ministro dell'interno, in luogo del sig. di Persigny; il sig. Durny a ministro dell'istruzione pubblica e de' culti, in luogo del sig. Rouland; il sig. Behier, ex consigliere di Stato, a ministro delle pubbliche costruzioni, in luogo del sig. Rouher. Il sig. Rouher è nominato a presidente del Consiglio di Stato, incaricato di difendere quindinnanzi le quistioni, portate innanzi alle Camere. Il duca di Morny è nominato a presidente del Corpo legislativo (*).

*(Correspondenz-Bureau.)*

(*) Rimangono quindi in ufficio del precedente Ministero, i sigg. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni; Fould, ministro delle finanze; il maresciallo Vaillant, ministro della Casa imperiale; il maresciallo Randon, ministro della guerra; e il conte di Chasseloup-Laubat, ministro della marina.

*Vienna 25 giugno.*

(Spedito il 25, ore 9 [illegible] 0 antimerid.)
(Ricevuto il 25 [illegible] 10 min. 55 ant.)

Un proclama del Governo nazionale ammonisce di partecipare all'insurrezione, da promuoversi contro i Russi in Varsavia. Nella fortezza di Dunaburg, sono incarcerati 869 nobili, e nelle casematte di Mohilew 600 impiegati polacchi; s'incatenano le donne ed i vecchi. È giunto il 16 a Pietroburgo l'Arcivescovo Felinski.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 25 giugno.*

(Spedito il 25, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 25, ore 2 min. 10 pom.)

*Londra 26.* — Il *Times* ha un articolo inquietante, nel quale dimostra essere da temersi la guerra, se la risposta della Russia è un rifiuto. Ei lamenta adesso l'intervento diplomatico, siccome pericoloso per l'Inghilterra. *(Correspondenz-Bureau.)*

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile, veggasi la quarta faccia.*



# VARIETA'.

Riferiamo un fatto singolare, che ricorda in qualche punto la storia di *Valjean*, nei *Miserabili* di Vittor Hugo:

« Al tempo della rivoluzione del 1860, un maggiore dell'esercito di Garibaldi si recava a visitare le isole, che servono di luogo di pena ai condannati alla galera; e in una di queste, di propria autorità e capriccio, tolse i ferri a quei condannati, invitandoli ad unirsi a lui per liberare la patria.

« I galeotti, approfittando di sì lieta occasione, se ne fuggirono, o, per meglio dire, ne uscirono, parte seguendo il maggiore, e parte ritornando alle loro case. Fra i primi, fuvvi un condannato ai ferri a vita per omicidio barbaro con premeditazione.

« Si trovò alla battaglia del Volturno, fece il suo dovere, anzi pare si battesse coraggiosamente, e, ferito, fu fatto sergente. Dopo lo scioglimento dell'esercito meridionale, munito del suo regolare congedo, recossi a Capua, ove aperse un negozio, e prese moglie. Le cose gli volgevano prospere, e godeva, per la sua condotta esemplare, la stima anche de' concittadini; ma, poche settimane sono, i carabinieri, venuti in cognizione che questi era forzato in cattura di bagno, lo arrestarono, ed ora trovasi in prigione nuovamente; chiese al Re la grazia, e sappiamo che ora il ricorso è stato spedito a questa Procura regia pel parere. » *(Indipendente.)*

Scrivono da Parigi: « Uno spettacolo singolare si prepara all'Ippodromo, dove un Tedesco, per nome Tolmaque, si presenta al pubblico come una nuova sfinge. Egli si siede sopra una seggiola, si fa legare ben bene dagli spettatori per tutti i versi, in modo da non poter muovere nè le braccia nè le gambe, quindi si fa coprire con un velo. Dopo tre minuti, il velo viene tolto e si trova il sig. Tolmaque slegato e libero. Si dice che il Tedesco abbia appreso questo segreto da un Indiano. Difatti Cooper, in alcuni suoi romanzi, cita fatti di simil genere. » *(Lombardia.)*

## CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

| EFFETTI | del 23 giugno. | del 25 giugno. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % . . | 75 90 | 75 60 |
| Prestito naz. al 5 p. % . | 81 05 | 81 15 |
| Prestito 1860 . . . . . . | 99 — | 98 70 |
| Azioni della Banca naz. . | 795 — | 793 — |
| Az. dell' Istit. di credito. | 190 — | 188 50 |
| CAMBI | | |
| Argento . . . . . . . . . | 110 75 | 110 25 |
| Londra . . . . . . . . . | 111 20 | 111 20 |
| Zecchini imperiali. . . . | 5 30 5/10 | 5 31 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 24 giugno* 1863.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % . . . . . . . | 68 60 |
| Strade ferrate austriache . . | 461 — |
| Credito mobiliare . . . . . | 1210 — |

*Borsa di Londra del 24 giugno.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese . . . . . | 92 — |

## ARTICOLI COMUNICATI.

548

*Inaugurazione della statua di monsig. Vescovo Cappellari nel Seminario di Vicenza.*

Il Seminario di Vicenza, eretto con tanto dispendio da mons. Vescovo Giovanni Giuseppe Cappellari, di benedetta memoria, doveva come luogo tutto proprio accoglierne la effigie, che tramandandone ai posteri le sembianze, fosse in pari tempo un pubblico attestato di riconoscenza verso il generoso suo fondatore.

Perciò fino dall'anno 1854, i Presidi del Seminario fecero appello ai sacerdoti della diocesi, i quali colle loro largizioni concorsero volonterosi a coadiuvare la effettuazione di sì nobile divisamento, ed associativisi pure alcuni benemeriti cittadini, fu tosto allogata al cav. Pietro Zandomeneghi, una statua monumentale in marmo, da essere collocata in apposito luogo del Seminario stesso.

Le tristi vicende dei tempi non permisero prima d'ora che venisse posta a suo luogo, sebbene da molto condotta a fine. Ora che ne fu rimosso ogni impedimento, si scelse il giorno 18 giugno per la sua solenne inaugurazione.

Ieri pertanto alle ore 11 del mattino, ebbe luogo la funzione, onorata dalla presenza dell'illust. e rev. mons. Vescovo Giovanni Antonio bar. di Farina, dell' I. R. Delegato provinciale nob. cav. Gio. Batista Cechi di S. Croce, dal Podestà nob. cav. Lelio Bonin, dai rappresentanti delle altre I. R. Autorità civili, ai quali facevano corona il Capitolo della cattedrale, i membri delle Congregazioni provinciale e Municipale, con numeroso intervento di cospicui cittadini, e di sacerdoti della città e della diocesi, uniti tutti in un sentimento, di voler tributare questo nuovo omaggio di riconoscenza e di affetto alla memoria del venerato pastore.

Lesse il discorso il prof. di studio biblico, ab. Pietro Rossato, il quale con giustezza di ragionamento, con espansione di affetto, con appropriate forme di dire, celebrò mons. Cappellari per le doti della mente e del cuore, che in grado eminente da lui possedute cotanto lo segnalarono, per la scienza cioè e per la pietà, concetto che dominò la mente dello scultore, che volle e seppe così bene trasfondere ed esprimere nel suo lavoro.

Accolta la lettura con ripetuti e ben meritati applausi, fu scoperta la statua, opera veramente eccellente d'insigne e celebrato scalpello, quale è quello del cav. Zandomeneghi. Effigiò egli il Vescovo di grandezza oltre il naturale, ne la sua ultima età, quale aveva quando aperse il Seminario da lui fabbricato. È in tutta la pompa dei suoi abiti pontificali: veste il camice, gli pende sul petto la croce gemmata, ai lati la stola, indossa ricco e maestoso il piviale, ha in testa la mitra, tiene il pastorale nella sinistra, alza a benedire la destra. Piega un poco sul piede sinistro, appoggiandosi leggermente sul pastorale, con che accenna al cader della età ed alla sua naturale imperfezione, che lo scultore seppe volgere a dar nuova grazia, e ad improntare di più bella naturalezza la statua. La posa della persona piena di sublime e semplice dignità, l'occhio espressivo e penetrante, la fronte spaziosa e serena, la viva morbidezza delle carni, come ritraggono il vero le sembianze di mons. Cappellari, animate da quel soffio di vita, irradiate da quello splendore che si trasfonde dall'anima, e che non sa esprimere se non chi sente profondamente il sublime magistero dell'arte, così ci rivelano appieno la grande valentia dell'artista, il quale inoltre e nella leggera ricchezza delle vesti, e nella castigata condotta delle pieghe, e nel finissimo traforo dei ricami, mostrò con quanta intelligenza ed amore abbia travagliato attorno a questo suo insigne lavoro, portandovi quell'affetto e quella devozione, ch'egli nutriva pel Vescovo Cappellari ancora vivente.

Sia lode pertanto al cav. Zandomeneghi, resosi con questa sua opera ancora una volta benemerito della scultura italiana, a cui aggiunse per essa un fregio novello, e si acquistò un nuovo titolo alla fama che suona di lui così bella. E sieno grazie a quei benemeriti del clero diocesano e agli altri cittadini, che concorrendo ad una opera così insigne, efficacemente mostrarono l'amore che portavano a mons. Vescovo Cappellari, quanto viva sentissero in cuore la gratitudine pel massimo dei benefizii da lui recati a questa diocesi, ed onorarono sè stessi volendone per sì bel modo perpetuata la veneranda memoria.

Dal Seminario vescovile, Vicenza, 19 giugno 1863.

*Il Rettore*,
ANTONIO GRAZIANI, can.

559

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Fra diversi componimenti più o meno poetici che in vario idioma vennero e letti e pubblicati nell'occasione che il pregiatissimo sig. D. Jacopo Scotton chiudeva, con aggradimento ed applauso pressochè universali, in questa Collegiata un corso di prediche, onde solennizzare l'ottavario del *Corpus Domini*, ci crediamo obbligati, onde dargli una testimonianza d'estimazione più adeguata al suo merito, di far che qualcheduno d'essi superasse la troppo ristretta cerchia di questo circondario, affinchè fossero manifesti anco ai lontani i rari pregi che distinguono il giovane ed encomiato oratore.

Venne scelta perciò la Saffica che le si include, e che vorrà insieme alla presente compiacersi di inserire nel prossimo Numero del riputato di lei giornale. Fu questa al medesimo, qual tributo d'ammirazione ed ossequio, presentata dai preposti della veneranda Confraternita del Santissimo, che si fecero veramente interpreti dei sentimenti della popolazione.

A noi pure in tale circostanza non sarà niegato di far arrivare, e all'esimio oratore cui aspetta certamente il più luminoso avvenire nella missione così da lui faustamente impresa, il fervido voto di riudirlo, ed alla gentil Bassano, sua patria, la nostra più festante congratulazione, dacchè veggiamo anzichè estinguersi, farsi là sempre più vivo il germe degli ingegni, che resero mai sempre privilegiata quella colta città sorella.

Ci creda, sig. Redattore, con stima,

Mestre, 14 giugno 1863.

*Alcuni ammiratori.*

ODE SAFFICA.

« O illuse genti! Quando mai precedere
« Il sol si vide i mattutini albori?
« Quando mirarsi mai le frutta pendere
« Prima dei fiori?

« Tal, finchè gioventù le gote imporpora,
« La scienza nell'uom non mai si schiuse;
« Le leggi di Natura or cangerannosi,
« O genti illuse?

Così, in udirti, di sofismi gravida
Alza, o JACOPO, Invidia in te la voce:
Ma il saggio e il giusto al tuo potente applaudono
Genio precoce.

Non la Natura, ma il suo Fabbro a spandere
Le sue glorie talor sceglie i verd'anni:
Chi fra i cari di Cristo ebbe dell'Aquila
Il vol? Giovanni.

Mestre, il 11 giugno 1863.

556

Sincerità di gratissimo affetto, e riconoscimento del merito ne impongono un giusto tributo al nome di Ferdinando Bariceili. Questo degno ed onorevole allievo del Conservatorio di Milano, onorò la festività dei Santi Felice e Fortunato, protettori della città di Chioggia, con una musicale produzione, che fece stordire, e che può decorare qualunque festa più solenne. Fu una messa di grandiosissimo effetto, come di grandiosa mole e di grandioso complesso vocale ed istromentale. Non ancor ben gustata, sembrò pure una meraviglia di bellezze, e tutte le più intelligenti persone di Chioggia, e (quel che più vale) i distinti professori di Venezia, ragguardevolissima autorità, ne furono compresi di stupore ed ammirarono, e si compiacquero col gentile e dotto maestro. La messa dilettò, commosse, piacque assaissimo, e lasciò gran desiderio di udirla un'altra volta, checchè ne dica qualche inonesto censore che tutto occhi per alcun lieve difetto, sorride e si allegra di questo, e con questo vorrebbe oscurare, le rare bellezze di quella produzione. Essa è una continuazione di bellezze, e sorprendente nel vasto e finissimo lavoro della istromentazione. Il giovane maestro se ne compiaccia, s'incoraggi ognor più, e scriva, e ne faccia sentire un altro anno, opera del suo ingegno, posti in musica i Vesperi. Farà cosa gratissima a tutto il paese, che ora giustamente lo tiene come un altro cittadino suo.

Non abbadi a qualche ciarliero, che dice: *Non è bello, non mi piace*, senza saper dire una ragione al mondo, od a qualche altro, a cui la devota malinconia del *Kyrie eleison* puzza di *miserere* (grande critica!!!!), dimenticandosi il significato delle parole *Kyrie eleison*. Questo cotale si faccia scrivere una polka, e su quella canti il *Kyrie*. Bariceili intanto lo abbadi, quanto il leone un moscherino. X.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 5027. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 12 maggio 1863, N. 11832, dovendosi appaltare il lavoro di una palafitta per l'ampliamento a mezzo giorno dell'isola di S. Servolo, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 2810 : 25 presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 22 corr. alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi 23 e 25 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 22 giugno, N. 138.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 10 giugno 1863.
*L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.*, cav. DE PIOMBAZZI.

N. 17522. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, per l'affittanza della casa a S. Maria del Carmine, calle della Madonna, all'anagrafico N. 3313, e per la durata di tre anni decorribili dal 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866; si avvisa, che nel giorno 23 giugno corr. avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone di fior. 65 e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 11 marzo p. p., N. 1248, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ostensibile a chiunque presso la sez. IV.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 12 giugno 1863.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario*, A. nob. Bellati.

## AVVISI DIVERSI.

546

# Bozzoli da Seta.

Nella tenuta di Ehrenbichel, mezza ora distante da Clagenfurt (Carintia), sarà pronta in breve tempo una partita di bozzoli da seta, provenienti da bachi di perfettissima qualità, che appunto incominciano a filare. I signori acquirenti per la semenza, sono gentilmente pregati di voler recarsi sul luogo, onde meglio persuadersi dell'eccellente riuscita.

465

# A LEVICO NEL TRENTINO

*col giorno 15 giugno anno corrente,*
Venne aperto lo Stabilimento del bagno ferruginoso-arsenicale.

502

**I Filocomi** privilegiati del **D.re Hartung** si distinguono vantaggiosamente fra tanti altri Olii e Pomate rinomati, come p. e., l'Olio di Macassar, o l'Olio di Radici di Lappole, ec. ec., a cagione che la di essi Preparazione si fonda sopra principii tanto irrefragabili, quanto naturali, di maniera che, si può sostenere, con giusto titolo, che nessun Filocomo potesse vantarsi d'una Composizione più adatta a garantirne l'efficacia, di quella dei Filocomi del D.re Hartung. — Questa composizione è il felicissimo risultato di studii continui di più anni, e di sperimenti infaticabili, approvati dalle Autorità scientifiche le più celebri. *Supplendosi esse vicendevolmente*, si può raccomandare coscienziosamente **l'Olio di Chinachina** del **D.re Hartung** (la boccetta a 85 soldi eff.) per la *Conservazione* e *l'Abbellimento* della Capigliatura, e la **Pomata d'Erbe** del **D.re Hartung** (il vasetto a 85 soldi eff.) — Dei Prospetti più estesi si dispensano *gratuitamente*, ed i Prodotti si vendono

**genuini a Venezia esclusivamente:**

presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna, San Moisè* e **GIACOMO ACCORDI**, *farmacista in Campo S. Fantino*; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e *farmacia* ZANETTI, *all'Università*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, F. MENESTRINA, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; M. ROCCA, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere* a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 9778. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffidano gli ignoti aventi interesse sul prezzo ricavato dall'asta della barca denominata Natalina, appartenente al concorso apertosi sulle sostanze di Natale Ferro, ad insinuare le loro pretese all'Aula Verbale di questo Tribunale fissata pel giorno 8 luglio p. v. alle ore 11 ant., con avvertenza che venne loro deputato in curatore speciale questo avvocato dott. Bosi, e che non si avrà alcun riguardo a coloro che nel detto giorno non si fossero insinuati.

Si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 12 giugno 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

2. pubb.

AVVISO.

In relazione al Decreto 6 maggio p. p., N. 1155 del R. Tribunale di Rovigo, che accolse l'istanza del negoziante di merci in Lendinara, Benedetto Ponzetti, per la procedura di amichevole componimento, s'invitano i creditori verso lo stesso Ponzetti ad insinuare entro trenta giorni presso il sottoscritto con regolare istanza in bollo competente le loro pretese di credito giustificate dai relativi ricapiti; e ciò sotto le avvertenze del § 23 della legge 17 dicembre 1862 sui componimenti amichevoli.

Lendinara, 8 giugno 1863.
DOTT. GIACOMO ZAGO Notaio
Commissario giudiziale.

2. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati tutti i creditori sulle sostanze di Anna Scaturin, quale madre e tutrice del minore Antonio fu Paolo Angelini, negoziante da merci in questa Città, ad insinuare presso il sottoscritto entro 30 giorni dalla prima inserzione del presente Avviso le loro pretese, sotto le comminatorie del § 23 della legge 17 dicembre 1862, e le avvertenze e riserve dai successivi §§ contemplati.

Venezia, 19 giugno 1863.
DOMENICO DI CORSALE, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 2373. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 2, 16 e 21 luglio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa Pretura il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato dall' I. R. Procura di Finanza L. V. rappresentante l' I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Rovigo contro Anna Maria Nordio fu Francesco di Donada, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 1 : 55, importa fiorini 13 : 56 25/100 di n. val. austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il compratore dovrà sottostare al pagamento dell'eventuale livello che risulterebbe dai registri censuarii.

Immobile da subastarsi.

Distretto di Adria, Comune di Donada casa colonica al mappale N. 831, superficie di pertiche 0 . 24, rendita di a. L. 1 : 55. Valore cens. fior. 13 : 56 25/100.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, sulla piazza di Donada, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Loreo, 7 giugno 1863.
Il R. Dirig., FINOTTI.
Fabris Canc.

N. 3665. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Rovigo rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, verrà tenuta pubblica asta nel locale di sua residenza nei giorni 1.°, 8 e 15 luglio p. v. dalle ore 11 antim. alle 2 pom. in odio dei Giuseppe e Giovanni Battista Gasparini, di Mardimago, Comune di Boara, dei seguenti stabili nel Comune censuario di Boara.

Casa al N. 323, per pertiche 0 . 21, colla rendita di austr. L. 24 : 48.

Aratorio al N. 1234, per pert. 2 . 00, colla rendita di austr. L. 11 : 82.

Casa colonica al N. 1250, per pert. 0 . 16, colla rendita di austr. L. 4 : 40.

L'asta sarà tenuta da apposita Commissione giudiziale alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 40 : 70, importa fiorini 356 : 12 : 5 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Locchè sia pubblicato per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia ed affisso nel Comune di Boara, ed Albo Pretoriale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 4 giugno 1863.
Il R. Consigliere, CAVAZZANI.
F. . . . . Uff.

N. 8050. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza del nobile Gio. Batt. de Breganze, contro il signor Giacomo Ventura, nei giorni 27 giugno, 15 luglio e 5 agosto p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nel solito locale degli incanti di questo Tribunale sarà tenuta l'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà al maggior offerente purchè l'offerta eguagli o superi il prezzo attribuito all'immobile della stima giudiziale, che ammonta a fior. 40684.

II. Ogni obiatore dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del 10 per 100 del valore di stima, cioè con fior. 4068, il quale deposito verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario. Il deposito del maggior offerente verrà trattenuto in acconto del prezzo di delibera.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato a chi di ragione 10 giorni dopo che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario dovrà corrispondere dal giorno della delibera l'interesse annuo del 5 per 100 sopra questo residuo prezzo eseguendone a sue spese di semestre in semestre il deposito presso il R. Tribunale.

IV. In acconto del prezzo di delibera dovrà l'acquirente pagare all'avvocato dott. Quadri procuratore dell'esecutante le spese giudiziarie occorse per ottenere l'incasso del credito ipotecato sullo stabile posto in vendita dalla petizione 30 marzo 1861, N. 6415 in poi, dietro liquidazione giudiziale, e ciò entro giorni 6 dopo quello in cui sarà seguita la delibera.

V. Saranno a carico del deliberatario oltre le spese della delibera anche le tasse percentuali, e del traslato di proprietà, le spese per ottenere il decreto di aggiudicazione quello pella voltura censuaria, ed ogni altra relativa.

VI. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie scadenti dal giorno della delibera in poi.

VII. Tanto pel deposito quanto pel pagamento del resto prezzo, interessi e spese, non verranno accettati che fiorini effettivi d'argento sonanti, esclusa la carta moneta e qualunque altro surrogato alla moneta metallica d'argento.

VIII. Il possesso e godimento dell'immobile esecutato, si riterrà trasfuso nell'acquirente dal giorno della delibera. La proprietà non gli verrà aggiudicata se non risulti pagato l'intiero prezzo di delibera, e giustificato l'adempimento di tutte le altre condizioni dell'asta.

IX. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, ed ogni altro carico che affligesse lo stabile venduto, e staranno a tutto di lui carico i ristauri, e le riparazioni che si rendessero necessarie.

X. L'immobile di cui trattasi viene venduto, e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà il dì dell'incanto, e a tutto rischio e pericolo dell'acquirente, il quale dovrà tenerlo assicurato dagli incendii fino all'aggiudicazione, almeno per l'importo del prezzo di stima.

XI. Mancando il deliberatario ad uno dei patti suespressi, l'immobile sarà nuovamente posto all'asta, e deliberato anche al di sotto del prezzo di stima a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. ed egli sottostarà a tutti i danni e le spese.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Il Palazzo qui situato nella parrocchia di S. Felice, ai civici NN. 4034-4036 ed anagrafici Numeri 3829, 3830, il quale nel cessato estimo provvisorio figurava censito coi civici NN. 4034-4035, ed era allibrato al Numero 29348 di catasto, colla cifra di a. L. 1308 : 620, ed ora trovasi allibrato nel nuovo Censo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Cannarreggio al N. 2437 di mappa, colla superficie di centesimi 77 di pert. met., e la rendita di a. L. 501, posto esso Palazzo fra i confini, a levante altra proprietà del suddetto sig. Breganze e qual subentrato a Messulam, a ponente il rivo di S. Felice, a mezzodì il Canal Grande ed a tramontana il Campiello del Pistor.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 7 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6960. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'avviata procedura di componimento sulle istanze del negoziante di qui, Francesco Disnan, e sul che l'Editto di questo Tribunale 14 novembre 1862, N. 12122, venne ultimata per convenzione seguita coi creditori in concorso del Disnan, e confermata col decreto 3 marzo 1863, N. 2522: cessata quindi la sospensione del diritto del Disnan dalla libera amministrazione de' suoi beni.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 9 giugno 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 2155. 3. pubb.

EDITTO.

In questa Pretura nei giorni 4, 11, e 18 luglio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo sotto la direzione di apposita Commissione un triplice esperimento d'asta di 5/8 degli immobili descritti nell'Editto 8 aprile 1863, N. 1474, alle condizioni nello stesso esposte, e ciò sopra istanza di Gaspare fu Barnaba Barnabò di Lozzo contro Giuseppe, Fioretta, Virgilio, Eugenia e Florinda fu Leonardo da Prà Fuga di Lozzo.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo e sulle piazze di Auronzo e di Lozzo.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 23 maggio 1863.
Il R. Pretore, POMA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 9565. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Prendin Giovanni, a Fabris Antonio ed a Carlotta Fabris, assenti, che Teodoro Boldrin quale procuratore di Carolina Duse-Masin coll'avvocato Alessio, produsse in loro confronto la petizione 15 luglio 1862 N. 12514, per napoleoni d'oro 206 ed austr. L. 11 ed accessorii, e che con Decreto 15 luglio 1862 si è sulla stessa ordinato il pagamento di tali importi entro giorni tre, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e che non essendo pervenuta la prova dell'intimazione all'estero nel termine indicato nel Decreto 24 marzo 1863 N. 5142, si fece luogo all'intimazione edittale nominando in curatore ad actum l'avvocato Barozzi.

Incomberà quindi ad essi rei convenuti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 giugno 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6286. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto, che in esito a requisitoria dell' I. R. Pretura Urbana di Udine 21 corrente N. 11039, emessa sull'istanza del sig. Francesco Nardini, di Udine, contro Antonio Binutto, di Attimis, avrà luogo nei proprii locali d'Ufficio nel giorno 4 luglio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo della quarta parte delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità.

Beni da vendersi in Attimis.

1. Arat. vit., in mappa ai NN. 301, 1173, di pert. censuarie 8 . 03, colla rendita di Lire 19 : 67, confina a levante strada, mezzodì conti Strassoldo, ponente rio Musil, tramontana ruscello e più oltre Agricola. Prezzo totale fior. 320, e della quarta parte fior. 80.

2. Bosco, in mappa al N. 834, di pert. cens. 11 . 63, colla rendita di L. 3 : 72, confina a levante fratelli Orlandi, mezzodì strada di Porzuz, ponente Binutto ered. qm Carlo, tramontana Fabbro Giuseppe e Giovanni. Prezzo totale fior. 140, e della quarta parte fiorini 36 : 66 1/3.

Condizioni d'asta.

I. Ogni offerente dovrà depositare un decimo del prezzo. Sarà trattenuto in conto prezzo il deposito fatto dal deliberatario.

II. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

III. Entro otto giorni dall'incanto, il deliberatario depositerà il prezzo offerto sotto comminatoria di reincanto a sue spese e pericolo.

IV. L'esecutante è dispensato da ogni deposito.

V. Le spese posteriori all'asta, staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capo comune di Attimis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cividale, 29 maggio 1863.
Il R. Pretore, ARMELLINI.
Zurchi, Acces.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 25 giugno.* — Stavano in vista del Porto alcuni legni.

Qualche altra vendita venne fatta negli olii di Levante viaggianti da Trieste, ognora sul prezzo di fior. 31 e lo sconto del 5 per %. Pare che pel solo carichetto di Valona, primo venduto, si accordasse al compratore l'1 1/2 per % di vantaggio pel cambio con olii di Aivali o di Levante, che non si effettuava, tanto se ne pregia la qualità. Per gli olii di Dalmazia l'offerta si fu maggiore dopo il collocamento di queste partite d'olii viaggianti. Le mandorle di Puglia per consegna in settembre ed ottobre a fior. 30 : 14. Nulla d'importante nel resto. Treviso vide sul mercato pochi frumenti nuovi di una straordinaria bellezza, che si vendevano da lire 16 a L. 19 a seconda della stagionatura o del peso. Pure i frumentoni pronti trovansi in miglior vista. Vendevasi partita risone a lire 14 sc. 1 per %, e la galletta più offerta per le quantità e di qualità inferiore a venete lire 2 la libbra, ed anche al di sotto. La sedetta si pagava a lire 16; la seta a L. 20.

Le valute d'oro sono più offerte fino a 4 3/5 di disaggio per mancanza d'argento. Le Banconote si vendevano per sino a 91, perchè mancano, ed a 90 3/4 per consegna fin corrente. Il Prestito naz. a 73 1/4; il veneto a 84 1/4; il 1860 ad 89 3/4. Le obbligazioni a consegna lunga vengono più sostenute, il leggero ribasso dipende dalla penuria d'argento. Offresi la rendita ital. a 70 5/8 infruttuosamente. Si fecero *stellage* con 4 a 5 per % nelle carte austriache. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

*del giorno 25 giugno.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo . | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 40 |
| Amsterd. . | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 85 40 |
| Ancona . . | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Augusta . . | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 — |
| Bologna . . | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Corfù . . | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. . . | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze . . | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Francof. . | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 — |
| Genova . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Lione . . . | » | » | 100 franchi | 4 | 39 75 |
| Lisbona . . | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Londra . . | » | » | 1 lira sterl. | 4 | 10 06 |
| Malta . . . | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia . | 3 m. d. | » | 100 franchi | 4 | 39 75 |
| Messina . . | » | » | 100 oncie | 5 | 500 — |
| Milano . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Napoli . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 85 |
| Palermo . . | » | » | 100 oncie | 5 | 500 |
| Parigi . . . | » | » | 100 franchi | 4 | 39 80 |
| Roma . . . | » | » | 100 scudi | 6 | 210 50 |
| Torino . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Trieste . . | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 — |
| Vienna . . | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 — |
| Zante . . . | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859. . . . . . . . . | 83 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 73 25 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno (p. 100 f.) | — — |
| Prestito 1860 con lotteria. . . . | 89 50 |
| Azioni dello Stab. merc. per una | |
| Azioni della strada ferr. per una | |
| Sconto . . . . . . . . . . | 5 1/2 |
| Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 110 50 p. 100 fior. d'argento. | 90 50 |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone . . . . . | — — | Colonnati . . . . | 2 11 |
| Mezze Corone . . | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane . . . . . | 14 04 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Zecchini imp. . . | 4 84 | | |
| » in sorte | 4 79 | | |
| » veneti . | — | | |
| Da 20 franchi . | 8 05 | Corone . . . . . | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. . . | 4 65 |
| » di Genova | 31 90 | Sovrane . . . . . | 13 76 |
| » di Roma . | 6 88 | Mezze Sovrane . | 6 88 |
| » di Savoia . | — — | *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| » di Parma . | — — | | |
| Talleri bavari . . | 2 05 | | |
| » di M. T. . | 2 13 | Da 20 franchi | 7 80 |
| » di Fr. I. . | — — | » 10 » . | 3 90 |
| Crocioni . . . . | — — | Doppie di Genova | 30 75 |
| Da 5 franchi . . | 2 02 | | |
| Francesconi . . . | — — | | |

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 e 24 giugno 1863.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 23 giugno. - 6 a. | 339''', 00 | 17°, 9 | 16°, 3 | 79 | Sereno | S. O | | 6 ant. 8° |
| 2 p. | 339, 18 | 21°, 5 | 16°, 9 | 63 | Nubi sparse | S. S. E. | | 5 pom. 8° |
| 10 p. | 337, 00 | 19°, 2 | 15°, 4 | 59 | Quasi sereno | S. | | |
| 24 giugno. - 6 a. | 340''', 15 | 19°, 7 | 16, 4 | 80 | Nubi sparse | S. | | 6 ant. 6 |
| 2 p. | 340, 05 | 22°, 0 | 16, 1 | 58 | Quasi sereno | S. S. E. | | 6 pom. 6 |
| 10 p. | 336, 71 | 20°, 2 | 15, 2 | 73 | Nubi sparse | S. S. E. | | |

Dalle 6 a. del 23 giugno alle 6 a. del 24: Temp. mass. 23°, 0; » mass. 17°, 9
Età della luna: giorni 8
Fase: P. Q ore 11 . 21 matt.

Dalle 6 a. del 24 giugno alle 6 a. del 25: Temp. mass. 25°, 2; » min. 21°, 0
Età della luna giorni 9.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 23 giugno*

*Arrivati da Milano i signori:* Kitzerow Federico, negoz. d'Amburgo, all'Europa. — Grus Gio. Alfonso, poss. franc., all'Europa. — Boreau Edmondo, poss. di Dyon, al S. Marco. — Clareau Oscare, ispettore generale della pubblica Beneficenza a Parigi, alla Ville. — Merimée Enrico, poss. franc., al Vapore. — Marion Francesco, poss. di Auxonne, alla Vittoria. — De Pereux Pietro, alla Vittoria, - Derivaz Francesco, alla Vittoria, ambi poss. svizzeri. — *Da Verona:* Bennet Carlo, alla Luna, - Bennet Federico, alla Luna, ambi uffiziali svedesi. — Zahn Luigi, poss. d'Amburgo, all'Europa. — Schweizer Edoardo, negoz. svizzero, al S. Marco. — Campmas Barnaba, dott. in medic., franc., alla Belle-Vue. — *Dal Tirolo:* Vood G. Tommaso, ministro d'America residente in Danimarca, alla Vittoria. — *Da Riva:* Fraser Lewis James, possid. ingl., alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Coyet Adolfo, gentiluomo di Camera, svedese, alla Luna. — De Hofer, bar., I. R. presidente d'Appello in pensione, d'Innsbruck, alla Luna.

*Partiti per Milano i signori:* Passy M., addetto al Ministero degl'affari esteri a Parigi. — Müller Edmondo, possid. di Lipsia. — De Greiff Antonio, poss. pruss. — Edwards Andrew, possid. ingl. — *Per Firenze:* De Salis Pietro, poss. svizzero. — *Per Bolzano:* Henneberg Edoardo, con igl. pruss. — Rissmann Annibale, poss. pruss. — *Per Verona:* Rumsden I. Federico, eccles. ingl. — Ramsden Francesco, poss. ingl. — Gu serow dott. Adolfo, poss. pruss. — Willeneuve Anna, proprietaria franc. — De Astrenberg cav. Francesco, poss. venn. — *Per Padova:* Moreau Enrico, avvocato franc. — *Per Trieste:* Legligo Giovanni, - Schönberger Guglielmo, ambi poss. franc.

*Nel 24 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* Gaudin Alessio, poss. franc., da Danieli. — Turine Basilio, alla Luna, - Tiharef Michele, alla Luna, ambi poss. russi. — Casado Enrico, poss. di Malaga, al S. Marco. — *Da Ferrara:* Albernale Cator, poss. ingl., alla Ville. — Colombari Federico, poss., al Vapore. — *Da Verona:* Giusti co. Pietro poss., alla Luna. — Gradowski Giovanni, poss. polacco, alla Luna. — Breyler Giuseppina, vedova d'un consigliere d'Appello, bavarese, alla Belle Vue. — Trentinaglia Carlo, I. R. procuratore di Stato a Verona, al Vapore. — *Da Trieste:* Maude I., tenente colonnello ingl, alla Vittoria. — Barry R. Giorgio, capitano ingl., alla Vittoria. — Sunderland Marsden, ufficiale ingl., alla Vittoria. — Palmer dott. Carlo, possid. di Bombay, alla Vittoria. — Smith Buller T. R., poss. di Calcutta, alla Vittoria. — Godlard Beniamino, poss. amer., alla Vittoria. — Manheimer Maurizio, all'Europa, - Mosler S., all'Europa, - Aloes Federico, all'Europa, tutti tre poss. pruss. — Munzinger Adolfo, poss. svizzero, alla Luna.

*Partiti per Milano i signori:* Wood G. Tommaso, ministro d'America residente in Danimarca. — Favièr Alessandro, possid. franc. — Campmas Barnaba, dott. in medic., franc. — *Per Padova:* Marion Francesco, poss. di Auxonne. — De Preux Pietro, - Derivaz Francesco, ambi poss. svizzeri. — *Per Trieste:* Thamullon Angelo, negoziante di Tournon.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 23 giugno . . . . . . | Arrivati . . . . | 761 |
| | Partiti . . . . | 764 |
| Il 24 giugno . . . . . . | Arrivati . . . . | 899 |
| | Partiti . . . . | 907 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 23 giugno . . . . . . | Arrivati . . . . . | 85 |
| | Partiti . . . . . | 71 |
| Il 24 giugno . . . . . . | Arrivati . . . . | — |
| | Partiti . . . . . | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27, 28 e 29 in *S. Eufemia della Giudecca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 19 *giugno.* — Dorianzo Luigia, di Giuseppe, di anni 5, mesi 6 — Fontana nob. Giuseppe, di Gio Giacomo, di 27. — Fassetta Giuseppe, fu Antonio, di 65, spazzino. — Gasparon Benedetto, di N. N., di 74, calafato. — Pastrello Natale, fu Carlo, di 23. — Pickl nob. de Witkenberg Clotilde, marit. Falkenhausen B. Edmondo, fu Guglielmo, di 34, poss. — Sauranicich Pietro, di Gio, di anni 1, mesi 6. — Zigari Giuseppe, di Ambrogio, di anni 1, mesi 5. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Giovedì 25 giugno*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia toscana diretta dall'artista Vincenzo Drooni. — *Pia de' Tolomei.* — Alle ore 7 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Desort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni.

*Esposizione di stereoscopi giganteschi americani*, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire. — Ancora per pochi giorni.

SOMMARIO. — *Sovrano autografo. Nominazione. Ordinanza relativa alle modificazioni del divieto illimitato d'importazione, esportazione e transito d'armi, ec. Traslazione delle ossa dell'architetto Jappelli nel chiostro di S. Michele di Murano. Edizione portatile del* Nuovo Codice di commercio. — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero. Fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: tornata del 19 giugno; seguito delle interpellanze. Particolari del duello fra Rattazzi e Minghetti, altro duello per aria. Fatti diversi.* — Due Sicilie; *la maggioranza della Camera: rivelazioni della* Campana *di Napoli. Fuga di carcerati. Onorificenza. Misfatto. Sequestro.* — Impero Russo; *notizie di Polonia; particolari dell'insurrezione; fatti diversi secondo fonti diverse.* — Impero Ottomano; *nominazione; incarico d'Osman pascià; arrivo d'un piroscafo austriaco; sodisfazione promessa. Cose della Bosnia e della Moldo-Valacchia.* — Regno di Grecia; *carteggio della* Gazzetta d'Augusta: *anarchia; un prefetto fischiato; il partito d'Ottone; un altro partito.* — Inghilterra; *sulla questione polacca e sulla visita del Duca di Coburgo a Vienna: articoli del* Morning Post. — Francia; *nuova legge. Carteggi dell'* Opinione *e della* Perseveranza. *Sommossa. Spedizione del Messico.* — Svizzera, Germania, Svezia e Norvegia, America; *curie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

*Segue il Supplimento, N. 33.*

VENERDI 26 GIUGNO — ANNO 1863 — N. 141

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale. )

**AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.**

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

*Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio* **1863**, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

| Valuta austriaca: | per | 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. | fior. | 14:70 | 7:35 | 3:67 ½ |
| Nella Monarchia | » | 18:90 | 9:45 | 4:72 ½ |

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

**Avviso.**

Si avverte che, giusta il riverito Decreto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza del 27 maggio a. c., N. 2471 P., la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, cominciando dal 1.° del prossimo luglio 1863, costituirà l'unico organo uffiziale di pubblicazione anche per gli atti delle Autorità della Provincia di Verona.

Dall'Uffizio della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*,

Venezia il 26 giugno 1863.

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata d'innalzare mediante Diploma sottoscritto di propria mano, alla nobiltà dell'Impero austriaco, il possessore di fabbriche e di realità in Buda, Federico Werther, col predicato *nobile di Numvàr*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona, al capo Comune di Leiperitz, in Moravia, Francesco Fischer, in riconoscimento dell'aver salvato un uomo con pericolo della propria vita, e per altre sue meritorie prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il viceprofosso di Corte, Andrea Hesslinger, venga posto in istato di riposo, e di conferirgli in tale occasione il carattere di sottotenente, colla pensione relativa, in riguardo ai suoi lunghi e zelanti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di console *ad personam* al viceconsole di Giannina, Marco Vuletich, in riconoscimento dei sodisfacenti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'avanzamento graduale dei canonici del Capitolo di Zips; cioè: del canonico e arcidiacono della cattedrale, Romano Kèzmárszky, al posto di custode; del canonico e arcidiacono di Arvae, Giuseppe Machay, al posto di arcidiacono della cattedrale; del canonico e arcidiacono di Liptau, Giovanni Janeskò, al posto d'arcidiacono di Arvae; del canonico e parroco di Zips, Andrea Kucsma, al posto di arcidiacono di Liptau; del canonico Alessandro Gruss nell'ottavo, e del canonico Giuseppe Berzák, nel nono posto di canonico; e di nominare contemporaneamente a canonico del suddetto Capitolo cattedrale il decano distrettuale e parroco di Popràd, Francesco Lipthay.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante di lettore presso il Capitolo metropolitano di Zagabria, a quel canonico e arcidiacono di Cazma, Ignazio Kristianovich, e di approvare l'avanzamento dei canonici, Giorgio Muzler, Filippo Perock e Pietro d'Alcantara Filich, ai posti rimasti vacanti nel Capitolo stesso di arcidiacono di Urboc, di arcidiacono di Cazma, e di arcidiacono Turopolitano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere l'istituzione, chiesta dal dott. Gebbardo Beek di Feldkirch, insieme ai suoi colleghi, d'una Società di medici pel Vorarlberg, e di approvarne gli Statuti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare l'istituzione, progettata dal capitano di Schöpfer e consorti, d'una Società di Museo in Bolzano, e di approvarne gli Statuti.

Il Ministero di Stato concesse il cambiamento della Società d'industria del ferro di Praga in una Società per azioni, approvandone i relativi Statuti.

Il Ministro di Stato nominò il consigliere d'Appello, Taddeo Markl, a commissario degli esami presso la Sezione giudiziaria della Commissione degli esami teoretici di Stato di Vienna.

L'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Francesco Antonio di Koller a presidente, e di Francesco Tschurtschenthaler a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Bolzano.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Giorgio Huscher a presidente, e di Giovanni Gabriel a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Eger.

*Ordinanza del Ministero di Stato del 28 maggio 1863 (*) relativa all'aumento della tassa scolastica nei Ginnasii, valevole per la Boemia, il Regno Lombardo-Veneto, la Dalmazia, la Gallizia con Cracovia, l'Austria sotto e sopra l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, la Bucovina, Moravia, Slesia, Tirolo col Vorarlberg, e il Litorale.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 febbraio 1863, si degnò di approvare graziosissimamente, che la tassa scolastica, fissata per quei Ginnasii, che la pagano al Fondo scolastico, sia aumentata del 50 per cento, cioè da fior. 12.60 a fior. 18.90, e da fior. 8.40 a fior. 12.60, e che dell'importo complessivo, in tal modo introitato, due terzi, quindi la stessa parte come finora, sia devoluta al Fondo scolastico, l'altro terzo poi venga impiegato per aumento di rendita alle cattedre superiori d'insegnamento di quel Ginnasio, delle cui tasse scolastiche, l'introito è la terza parte.

A norma dell'ordine Sovrano, parteciperanno all'importo dell'aumento della tassa scolastica nei Ginnasii completi, compreso il direttore, i sette maestri, che, secondo il rango normale, sono da considerarsi siccome superiori, e nei Ginnasii inferiori, compreso il direttore, i quattro maestri superiori. Nei Ginnasii superiori, i maestri, dal primo fino al sesto maestro inclusivamente, vi parteciperanno col 15 per cento per ciascheduno, e il settimo col 10 per cento. Nei Ginnasii inferiori, i quattro primi maestri parteciperanno il 25 per cento per ciascheduno.

Ciò non di meno restano in vigore le attuali disposizioni di legge sulle condizioni e sulle modalità dell'esenzione dalla tassa scolastica.

Per quei Ginnasii, che non versano l'importo della tassa scolastica al Fondo scolastico, verrà lasciato libero a quelli, che lo riscuotono, di poterlo aumentare in eguale misura.

La presente Ordinanza andrà in vigore incominciando dall'anno scolastico 1863-64.

SCHMERLING, *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata XXIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, N. 51, pubblicato il 20 giugno 1863.

A norma della Sovrana Patente del 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1850, il dì 1.° luglio prossimo avrà luogo, alle 10 antimerid., nel locale destinato alle estrazioni, nell'edifizio della Banca, sulla *Singerstrasse*, la 383.ª e 384.ª estrazione del vecchio debito dello Stato.

Immediatamente appresso, avrà luogo la 22.ª estrazione delle Obbligazioni del Prestito inglese dell'anno 1853, e la 18.ª estrazione delle Serie di Prestito con lotteria dell'anno 1854.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 26 giugno*

Abbiamo ricevuto da Lozzo la seguente comunicazione:

« Lozzo 21 giugno 1863.

« S. M. I. R. A., con ossequiata Risoluzione 14 maggio decorso, si è graziosamente degnata di assegnare al Comune ed alla Fabbricieria di Lozzo un sussidio di fiorini duemila sulla dotazione pel culto dell'anno 1864, all'oggetto di porre la lor chiesa in istato idoneo al divino servigio.

« Quest'atto di Sovrano favore fu accolto con verace riconoscenza dalla popolazione e dai preposti alla chiesa di Lozzo, che vollero, con una messa solenne e discorso analogo del M. R. Arciprete, ringraziato il Signore dello splendido benefizio.

« Era però debito sacro, ed unanime il desiderio che fosser rese pubbliche grazie al Monarca, dalla cui inesauribile munificenza è lecito trarre lusinga di sovvenzioni future all'opera, tuttavia sì lontana dal suo compimento. E questa lieta speranza raffermasi in ogni cuore per la costante ammirazione delle beneficenze, sì largamente profuse da tutti i membri dell'augusta Casa imperiale ad intendimenti di cristiana pietà. »

Il nostro viaggiatore africano G. Miani, fu di passaggio fra noi, a fin di recarsi in Egitto a complimentare il nuovo pascià, prendere il suo giornale di viaggio, indi condursi a Londra per sostenere una controversia geografica contro i sigg. Speke e Grant, per la loro annunciata scoperta, il che interesserà di certo il mondo sapiente.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

**Consiglio dell'Impero.**

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 23 giugno.*

Al banco ministeriale: le LL. EE i signori Ministri conte Rechberg, di Schmerling, di Lasser, di Plener, conte Wickenburg, dott. Hein.

Le Sezioni sonosi costituite. Il *presidente* comunica l'elezioni della Giunta per le petizioni e di quella dei verificatori.

Sopra domanda del *presidente* viene deliberato di prendere dalla Camera la Giunta, che dee discutere previamente e fare rapporto sul « progetto di legge concernente il modo di trattare « nel Consiglio dell'Impero le leggi di grande « estensione. »

Il sig. *Kuranda* propone di nominare, nuovi membri della Giunta. La Camera si risolve per questa proposta; dopo di che, la seduta resta interrotta per un quarto d'ora.

Ripigliata la seduta, vengono distribuite le schede. Sopra 133 votanti, ottennero la maggioranza assoluta Waser, Taschek, Herbst, Berger, Zybiklievicz, Prazak, Schindler. Indi ebbero luogo due altre votazioni, il risultato delle quali verrà, sopra proposta di *Kaiser*, fatto conoscere nella prossima seduta.

Il *presidente* comunica una proposta, tendente a modificare quei paragrafi del Regolamento interno, che riguardano il protocollo. Questo non dee più in avvenire essere letto, ma esposto per tre giorni. Se, durante questo tempo, non viene fatta alcuna eccezione, il protocollo dee riguardarsi come approvato; in caso contrario, s'imprenderebbe la verificazione.

La proposta verrà stampata e distribuita.

Chiusa della seduta: 11 ore 55 minuti. Prossima seduta: Giovedì, ore 10. Oggetto dell'ordine del giorno: Il progetto d'indirizzo (il quale potrà essere distribuito domani, mercoledì).

*(G. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 23 giugno.*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* quanto segue:

« Sopra proposta della Commissione permanente del Ministero di Stato, incaricata di emettere il suo giudizio su coloro, che aspirano a prender parte alla somma di fior. 10,000 destinata, colla legge di finanza approvata da S. M. per l'anno 1863, alla formazione di stipendii per artisti privi di mezzi, ma di grande aspettativa, il Ministro di Stato ha conferito gli stipendi suddetti ai seguenti 16 giovani, fra quelli che si presentarono come aspiranti a termini del concorso 31 gennaio 1863; cioè:

« 1. Allo studioso di musica, Carlo Goldmark, d'Ungheria;

« 2. Allo studioso di musica, Maurizio Käsmayer, di Vienna;

« 3. Al pittore storico, Sigismondo Löschinger, di Buda;

« 4. Al pittore storico, Giovanni Markart, di Salisburgo;

« 5. Al pittore storico, Gabriele Max, di Praga;

« 6. Al poeta drammatico, Francesco Nissl, di Vienna;

« 7. Al pittore storico, Antonio Paoletti, di Venezia;

« 8. Allo scultore, Giuseppe Rint, di Boemia;

« 9. Al modellatore, Tommaso Seidan, di Praga;

« 10. Allo scultore, Lodovico Schimek, di Praga;

« 11. Allo scultore, Francesco Schleemaun, di Zistersdorf, nella Bassa Austria;

« 12. Allo scultore, Leopoldo Schrödl, di Vienna;

« 13. Al pittore storico, Federico Staudinger, di Vienna;

« 14. Al pittore storico, Bartolommeo Székely, di Klausenburg, in Transilvania.

« 15. Allo scultore, Antonio Wagner, di Königinhof, in Boemia; e

« 16. Al pittore di paesaggi, Edoardo di Weeber, di Vienna. »

La *Gazette de France* ha un lungo articolo sull'Austria e sulla Prussia, da cui la *Presse* di Vienna, del 22 giugno, premettendo che il confronto riesce assai favorevole all'Austria, riporta il seguente concetto: « Speriamo che il giovine Sovrano di Vienna, reso dagli avvenimenti illuminato e maturo, dia saggi consigli al canuto Monarca di Berlino, e che il ritrovo dei due Principi non sia senza frutto per la Prussia, meritevole di compassione ed infelice. In passato, era all'ombra dei Tigli che si respirava liberamente, e dilatavasi il petto. Oggi quell'aria è soffocante, ed il Tedesco, che vuole aspirare l'aria vivificante e pura della libertà, dee recarsi nel viale del Prater. »

Furono testè graziati del resto della loro pena e mandati fuori della fortezza di Theresienstadt i condannati: Martino Marek, già soldato del 56.° reggimento fanti ch'era stato condannato nel 1854 per delitto d'uccisione a 10 anni di lavori di fortezza, con ferri pesanti: e Antonio Pesetto, fu soldato del 16.° reggimento di fanteria, condannato nel 1855 per delitto d'uccisione ad 8 anni di carcere duro; e così pure Giuseppe Ditscheiner, già sergente nel 3.° reggimento usseri, condannato il 7 settembre 1858, per delitto di truffa e per crimine d'infedeltà, a sei anni di carcere duro. *(FF. di V.)*

A quanto ci scrivono da Klausenburg, le disposizioni preliminari per le elezioni della Dieta provinciale sono talmente avanzate in tutt'i Municipii e le città di Transilvania, che hanno diritto all'elezione, che già il R. Governo transilvano potè stabilire il giorno delle elezioni per tutt'i distretti elettorali. In base a ciò, veniamo assicurati che l'effettiva apertura della Dieta provinciale transilvana pel giorno 1.° di luglio non si può più porre in dubbio. *(C. G. A.)*

*Trieste 24 giugno.*

Le due Giunte provinciali di Gorizia e dell'Istria, recatesi a Trieste per ossequiare S. E. il signor Luogotenente barone di Kellersperg, vennero da lui ricevute il giorno 23 e 24 andante. Alle rispettive allocuzioni, S. E. rispose coll'assicurazione del suo vivo interessamento pel bene d'ogni singola parte della Provincia, e della sua energica cooperazione allo scopo di promuoverlo viemaggiormente. *(O. T.)*

*Trento 24 giugno.*

La *Gazzetta di Trento* annunzia essere giunti, per assistere alla celebrazione dell'anniversario del Concilio: il 21 corrente, monsignori Pietro Manger e Luigi Cerstulovich, il primo decano, il secondo canonico parroco della cattedrale di Spalato; il 23, monsig. Giovanni Simor, Vescovo di Raab, accompagnato dall'Abate mitrato monsig. Antonio Szerdahelyi, canonico di quella cattedra-

## APPENDICE.

**LEDI ISABELLA.**

**Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).**

PARTE TERZA.

XIII.

**La visita del dottore.**

(Continuazione.)

Carlyle, stupito del fatto, si accostò e le disse:

— Vi sentite male, signora Vine?

Ed ella balbettò, più che mai pallida, e mentre, calatosi il velo, si rimetteva sott'esso gli occhiali:

— Signori, ve ne prego, non interrompete per cagion mia il vostro dialogo. Vi ringrazio ambedue; ma vado soggetta a leggieri spasimi, ed allora paio più ammalata, che in effetto non sia. Or tutto è passato.

Il dottore la lasciò quieta, e Carlyle si ricondusse presso la finestra.

— E che suggerite, dottore? chies'egli.

— Tutto quel che vi piacerà, o piacerà al fanciullo. Lasciatelo giocare o riposare, andar a cavallo od a piedi, mangiare e bere; tutto sarà buono perchè niente vale.

— Ma mi sembra, dottore, che abbandoniate molto facilmente ogni qualunque speranza?

Il dottore scosse il capo:

— Dico quel che so. Volete la mia opinione; io ve la manifesto.

— Un clima più caldo non gioverebbe a nulla?

— E' potrebbe protrarre la sua vita d'alcune settimane, nient'altro. D'altra parte, chi l'accompagnerebbe? Voi non potete, ed ei non ha madre. Non ve lo consiglio.

— Vi parrebbe opportuno avere un consulto con Wainwright?

— Lo vidi poc'anzi appunto, per caso, e gli diedi parte della mia opinione; ell'è pure la sua... Come sta la signora Carlyle?

— Abbastanza bene. La sua salute non è robusta, come sapete, massimamente adesso.

Il dottore sorrise:

— Lo stato della signora Carlyle non è punto straordinario; ell'ha un'ottima complessione, assai più forte di . . . di . . .

— Di chi? domandò Carlyle, sorpreso della sua esitazione.

— Vi chieggo scusa, ma terminerò il paragone, che mi sono lasciato sfuggire: ell'è più forte che non fosse ledi Isabella. Or vi lascio per pigliare il convoglio delle sei.

— Tornerete di quando in quando ad East-Lynne per vedere Guglielmo?

— Se lo desiderate. Addio, signora, egli aggiunse, indirizzandosi alla maestra.

E questa il salutò con un gesto, mentr'egli usciva con Carlyle.

— Come quella maestra ama il vostro figliuolo! L'aveva già osservato, quand'ella il condusse a Lynneborough; e avete veduto poc'anzi qual commozione la prese, allorchè m'ha udito dire che il piccolo non vivrebbe. Oh! a rivederci.

Carlyle gli strinse la mano.

— Dottore, gli sospirò egli all'orecchio, oh! se potete, mel salverete, non è egli vero?

— Ah! signor Carlyle, se noi, poveri dottori, potessimo salvar coloro, che il gran medico richiama a sè, come saremmo corteggiati! Ma nol dimenticate, amico, la sua mano ci percuote per guarirci. Addio, addio!

Carlyle ritornò nella camera, e s'appressò ad Isabella, ch'era rimasta seduta.

— Abbiamo avuto triste notizie, signora, diss'egli con afflizione, ma credo che voi ve le aspettaste più ancora di me.

Ella si levò a un tratto, si recò alla finestra, e guardava in istrada come per tener dietro a' passanti; mille commozioni la travagliavano, le arterie le battevano, respirava affannata, tutt'i dolori l'assalivano.

— Cominciava ad amar tanto quel fanciullo, signore! La sentenza del medico mi turbò, m'agitò... mormorò ella, levandosi i guanti dalle mani per recarsele al fronte, da cui le gocciolava il sudore.

Carlyle s'avvicinò a lei, dicendole:

— Siete molto gentile, signora, nel mostrare tanta sollecitudine per mio figlio

Ella non rispose, ed egli soggiunse:

— Non dite niente a mia moglie; preferisco informarla io di cose, che potrebbero farle colpo, non usando riguardo.

— Che temete per essa? Ella non è sua madre!

Era in queste parole una dolorosa alterezza rispetto a Barbara; onde, benchè ella frenasse il primo impeto e temperasse, in sul finire, la voce a maggior umiltà, Carlyle, rizzando dal canto suo e voce e persona, replicò con sussiego:

— Signora, pesate ben le parole!

Il rimprovero la ferì nel vivo del cuore, e le rammentò quel ch'ell'era: le rammentò la sua vergogna e la sua umiliazione. Come! ella, povera maestra, parlar così della moglie di Carlyle? Bisognava ch'ella fosse uscita di senno! E stava per ritirarsi, allorchè di repente si volse a lui, con un'ardente preghiera sul labbro:

— Pare, se ben compresi, che potrebbe essere d'impiccio trasportare Guglielmo in un clima più dolce. Signore, permettete che me ne incarichi io; affidatemi quel caro tesoro.

— No, signora, ei resterà con me. Avete udito il dottore Martin: un viaggio non potrebbe rimettere in salute mio figlio.

Guglielmo mostrò qui il pallido viso fuor dall'uscio socchiuso:

— Se n'è egli andato, il dottore? Non voleva tornare finch'ei fosse rimasto; m'avrebbe ordinato di prendere l'olio di merluzzo.

Carlyle sedette, e si levò il figliuolo in sulle ginocchia, posando amorosamente la fronte sulla ricciuta chioma di Guglielmino.

— Tesoro mio, l'olio di merluzzo vi farà bene, vi fortificherà.

— Ma, babbo, io ne prendo, ne prendo, e non sono per questo più forte. Il dottore ha egli detto che ho da morire?

— Chi vi dice che abbiate da morire?

— Oh! l'ho saputo, babbo.

— Vi faremo guarire, anzichè lasciarvi morire.

E così dicendo, Carlyle s'adoperava a reprimere la dolorosa sua commozione; ma fu indarno, e sentendo che quella commozione era presso a scoppiare in singhiozzi, s'affrettò di consegnare il fanciullo alla signora Vine, l'accomandò alle sue cure, e mosse in fretta per uscir della camera.

— Babbo, babbo, ascoltate! gridò improvviso il puttino, scappando dalle mani della maestra e correndo a Carlyle. Torneremo a casa insieme; volete?

Come rifiutare una tal domanda a suo figlio?

— Volentieri, ei disse. Restate qui finch'io venga a prendervi.

Poco stante, Carlyle riapparve, e tutti e tre si partirono, egli tenendo il figliuolo per mano, ella camminando sola a fianco di questo.

— Dov'è Guglielmo Vane? chiese il figliuolo al padre.

— È con lord Mount-Severn.

Data appena questa risposta, un uomo uscì a precipizio fuor dell'Uffizio della Posta, e si trovò in faccia loro: ei gli urtò quasi, nell'attraversar loro il passo; ma, vedendoli, parve confuso e pigliò ad andare rasente il muro, come a cansarli. Non ve ne maravigliate: quell'uomo era Levison; e Guglielmo, riconoscendolo, esclamò da vero fanciullo terribile:

— Non vorrei somigliare per tutto l'oro del mondo a quel brutto e cattivo uomo! e voi, babbo?

Carlyle stette in silenzio, ed Isabella il guardò pallida e tremante: egli era impassibile; le sue labbra soltanto rivelarono un impercettibile sentimento di sprezzo.

Giunti dinanzi la porta del giudice Hare, videro questi passeggiare per lungo e per largo nel viale del suo giardino; e Guglielmo, scortavi la moglie di lui seduta sopr'un sedile di pietra, corse a baciarla, poichè tutt'i fanciulli amavano quella buona vecchietta. Quanto al giudice, egli era, non dirò pallido, ma giallastro; i ricci della sua parrucca pendevan distesi, e il povero giudice aveva perduto affatto il suo fare solenne.

— Dite, Carlyle, che mai succede quaggiù? sclamò egli in tenore, ch'era per lui pieno d'umiltà e di dolcezza. Io non era presente alla nostra udienza d'ieri; ma Rinner mi parlò d'una domanda, che fu fatta a uscio chiuso da Ball. La è una favola inventata per ispasso, non è vero?

— Di che mi parlate, prima di tutto? disse l'avvocato. Io non ho udito discorrere di nessuna domanda fatta a uscio chiuso.

— Bene, ecco il fatto: si pretende voler provare che Riccardo non ha mai ucciso Hallijohn! proseguì il giudice sottovoce, e girando intorno gli sguardi, a vedere se gli alberi nascondessero qualche spia.

— Da vero! aggiunse Carlyle.

— La è come ve la dico; e il delinquente sarebbe Levison. Levison! capite?

Carlyle rispose appena col gesto. E' rimaneva più che mai impassibile in volto; ma così non fu della signora Vine.

— Io vi sostengo che la è cosa impossibile. Riccardo non può essere innocente, oppure il mondo è rovesciato.

— Ma io sono di parere diverso dal vostro. Riccardo non è reo; ciò sarà pienamente chiarito dinanzi a' tribunali.

— Eh! via, Carlyle, non può darsi; è impossibile.

— Quanto all'innocenza di Riccardo, io ne sono convinto da un pezzo.

— E credete che Levison sia il reo? Eh! via.

— Non manifesto opinione alcuna su questo particolare.

— Ma, se l'altro fosse l'omicida, mi pare che non indugereste a farlo catturare voi stesso.

— Poh! io non vorrei toccarlo neppure colla punta d'un dito. Però, s'ei monta sulla forca, non gliene impedirò certamente la strada.

— Ma è credibile mai che Riccardo sia innocente? Riflettete un poco. In tal caso, perchè nascondersi? Perchè non tornare a fin di giustificarsi?

— Sì, tornare, per essere consegnato da voi alla giustizia! poichè ne avete fatto il giuramento, signor Hare.

La cera del giudice non era più gialla, era verdastra, ed il suo tuono diveniva oltremodo umile.

— Oh! Carlyle, che vendetta potreste voi trarre di Levison, se una certa persona vivesse ancora! Come tal fatto l'avrebbe indotta a tornare in sè stessa!

— Ci torniamo sempre da noi, rispose Carlyle, pigliando il fanciullo per mano.

E salutando di lontano la signora Hare, si ripose in cammino.

Isabella continuava ad andare a lato del fanciullo, tremante tutta di commozione e dolore.

Il giudice teneva lor dietro degli occhi, inetto a capacitarsi di quel che accadeva. Riccardo innocente! Riccardo, ch'egli aveva perseguitato ad oltraggio? ch'ei voleva spingere a pie' del patibolo? e poi il colpevole, Levison! Assolutamente, il mondo era rovesciato!

*(Domani la continuazione.)*

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 95-98, 102-104, 108-109, 113-115, 118-120, 123-125, 129-131, 135-137, 140.

le ed arcidiacono di Sopronia, come pure dal bibliotecario dell'Episcopio di Raab, Ferdinando Bellay, assessore concistoriale, e il 24, monsig. Giovanni Renier, Vescovo di Feltre e Belluno, accompagnato da un canonico e un cappellano, e monsignor Camillo conte Benzon, Vescovo d'Adria, con seguito. La stessa sera del 24 era aspettato S. Em. il Cardinale Reisach, Legato di Sua Santità il Sommo Pontefice.

In data del 23 giugno, l'*Osservatore Triestino* ha questa corrispondenza:

« Le campane della città e dei vicini villaggi, sonando a distesa, annunziarono sabato a sera la vigilia della secolare festività della chiusa del sacro Concilio.

« All'albeggiare del 21, lo stesso annunzio recavano i sacri bronzi, e verso le ore 6 e mezzo, la Direzione di quest'I. R. Capo-casino di bersaglio, preceduta dalla sua bandiera collo stemma imperiale, e da altre 24 bandiere fregiate dei premii secondarii, ai quali possono aspirare anche i bersaglieri esterni, recavasi in grande parata, e colla banda militare, all'abitazione del sig. Consigliere aulico, conte di Hohenwart, per ricevere in consegna il premio imperiale di 100 zecchini, disposti in 12 eleganti bandiere. Consegnando alla Direzione quei premii, il sig. consigliere aulico pronunziava analogo discorso, dopo il quale la banda intonò l'inno imperiale.

« Completato il numero delle bandiere e dei premii, la Direzione del bersaglio, insieme a tutta la comitiva, recavasi all'abitazione di S. A. rev. monsig. principe Vescovo, dove la banda intonò l'inno pontificio, magnifica composizione dell'immortale Rossini. Il religioso silenzio, col quale fu ascoltato quell'inno, rispondeva all'imponente festività ecclesiastica, che andavasi a celebrare.

« Dal palazzo di monsig. principe Vescovo, il corteo recavasi a quello del Municipio, indi dal sig. brigadiere, conte Kuhn, dal signor colonnello Hoffmann, e dall'I. R. comandante di piazza, per fare anche a questi personaggi gli onori della festa. Indi ritornava colle 36 bandiere al Casino del bersaglio.

« Verso le otto, cominciarono le festività religiose nella chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, bella all'esterno per la sua magnifica facciata, eseguita per lascito del sig. conte de Bortolazzo, ed all'interno stupendamente addobbata per la ricorrente festività. La gioventù studiosa, le Confraternite, il clero secolare e regolare, ed i reverendissimi canonici locali e forestieri, si radunavano nei posti ad essi assegnati. Il Capitolo di Spalato, rappresentato per formale mandato dai monsignori Mauger e Carlstulovich, per appartenere alla chiesa più antica della Monarchia, e prima dopo quella del Vaticano, ebbe il posto d'onore. Sopraggiunto monsig. principe Vescovo, il corteo si partiva da quella chiesa, per recarsi solennemente alla cattedrale.

« Voi conoscete il magnifico nostro duomo, imponente lavoro, che colle superbe sue vôlte produce sempre mai sugli astanti un effetto meraviglioso. Gli stupendi addobbi, che giustificarono la fama da cui era precorso l'apparatore sig. Guerra, innalzarono quell'effetto ad una potenza, che si può ben sentire, ma non descrivere. L'occhio smarrivasi nella profusione dei fregi, ma non però tanto da non rilevare l'oggetto principale, cioè il trono della venerata immagine del Crocefisso, ai piedi del quale i successori dei Padri dell'ecumenico Concilio deporranno solennemente la loro professione di fede. Anche i lavori di architettura, eseguiti dal sig. Estenwein, mirabilmente concorsero al buon insieme del tutto, spiccando principalmente lo stile e l'intaglio delle nuove porte ed il finestrone invetriato di cristalli colorati, che sovrasta alla porta maggiore della basilica.

« Nella cattedrale si celebrò la messa votiva dello Spirito Santo con una omelia, alla quale i cittadini ed i villici del contado erano accorsi numerosissimi. Tutti erano edificati, ed al tempo stesso esaltati dal magnifico aspetto della basilica e dall'imponenza della società religiosa. La città nostra può andare a buon diritto superba d'avere saputo trovare il modo di celebrare condegnamente la grande festa, alla quale si è dato ora principio.

« Terminata la sacra funzione, e precisamente alle ore 11 e mezza, seguì la solenne apertura del tiro imperiale, da parte del sig. consigliere aulico conte Hohenwart, al quale era riservato il primo colpo, fra lo sparo dei mortaretti ed i deliziosi concenti della banda militare.

« Il tempo, che ieri non era punto propizio, oggi si va rischiarando, ed il concorso diviene sempre più numeroso. Descrivervi il brulichio della variopinta moltitudine dei forestieri è cosa impossibile; vi basti solo sapere che il numero dei mitrati ascende già a 35, e che si attendono ancora le risposte agl'inviti fatti a molti insigni prelati. »

## STATO PONTIFICIO

*( Nostro carteggio privato. )*

*Roma 20 giugno.*

** Il giorno della creazione di Pio IX, dopo la Cappella, il Cardinale Mattei, nel presentare, a nome del sacro Collegio, le felicitazioni a Sua Santità, fece un breve ma efficace discorso per dire che la creazione del Papa non è opera dell'uomo, ma di Dio; e che questa opera divina si manifesta nelle azioni del Papato. E ciò volle dimostrare accennando alcuni atti del pontificato di Pio IX, fra' quali la dogmatica definizione dell'Immacolato Concepimento di Maria Vergine. Ricordò che Pio IX era l'amore dei popoli, e una pruova ne ha avuto nell'ultimo viaggio fatto nelle Provincie meridionali; aggiunse però che nessuno superava Roma nell'amore e nella fedeltà al Santo Padre, e fece osservare che l'anagramma di Roma è *Amor*. Concluse col dichiarare che il sacro Collegio era sempre compreso dalla più grande venerazione per la sacra persona di Sua Santità, che sarebbe stato ad essa sempre unito.

Il Papa, nel ringraziare S. Em. dei nobili sentimenti, espressi a nome del sacro Collegio, osservò che due sono i nemici del Papa, quelli che sono del popolo e quelli che appartengono ad alte classi; che dei primi nulla si doveva temere, imperocchè, tosto o tardi, si sarebbero ravveduti. Disse che i più a temersi sono gli uomini di Stato, che vogliono dominare anche le coscienze. Fece osservare che il sacerdozio cattolico non ha altro mezzo per abbattere i nemici della Chiesa che la preghiera, la mansuetudine e la carità. Ricordò che l'Episcopato cattolico ha riconosciuta la necessità del dominio temporale dei Papi nell'ordine attuale di Provvidenza; e disse che la Chiesa trionferà de' suoi persecutori, delle insidie dello scisma e dell'eresia, e trionferà ancora di tutte le arti de' suoi nemici presenti.

Il Cardinale di Reisach è partito da Roma per recarsi a Trento, ad assistere alle feste del centenario del Concilio. Egli è accompagnato dagli Arcivescovi Franchi e Vitelleschi. Il Papa ha mandato in dono alla chiesa cattedrale di Trento un magnifico reliquiario d'argento, con dentro una reliquia della Santa Croce di Nostro Signore.

Monsignor Lavastida, Arcivescovo di Messico, è stato chiamato a Parigi, ed è già partito per mettersi a disposizione della Francia onde ritornare al Messico.

Ieri l'altro l'abate Semenenko, Polacco, lesse all'Accademia di religione cattolica una dissertazione sulla formola ideale di Gioberti: *L'Ente crea l'esistente*. Dopo aver reso un omaggio all'ingegno straordinario del Gioberti, mostrò quanto sia erronea questa formola, base di tutto il sistema filosofico Giobertiano. Questo dotto polacco parlò senza passione, ma da profondo filosofo; e parlò con tanta evidenza, che ognuno, versato mediocremente nelle scienze filosofiche, si poteva convincere dell'errore della formola Giobertiana. Egli terminò col ricordare la morte di Gioberti, e collo spargere una lagrima sugli errori di quell'uomo, sperando che la misericordia di Dio lo avrà accolto fra le sue braccia.

Il Santo Padre ha affidato una missione straordinaria diplomatica a monsignor Celesia, Vescovo di Patti in Sicilia, e da due anni rifugiato in Roma. Lo manda nell'America del Sud per eseguirvi il Concordato, che la Santa Sede ha fatto con quelle piccole Repubbliche. Monsig. Celesia è monaco Benedettino di Monte Cassino.

L'altra sera qualche forsennato liberale gittò una bomba dentro il Caffè della Piazza di Campo de' Fiori, dove si sogliono radunare i Napoletani emigrati: essa scoppiò, ruppe vetri e bicchieri: ma nessuna persona rimase offesa. Ecco le prodezze della rivoluzione in Roma!

Il Tribunale ha incominciato la processura per l'incendio del teatro Alibert e pel furto del processo Fausti-Venanzi.

L'epizoozia bovina aveva fatto tregua: ma, in conseguenza di qualche mercante di campagna, che non ha voluto rispettare le leggi sanitarie, si è rimanifestata con grande intensità: e molte bestie muoiono. Il male infierisce soprattutto a Porto, a Canemorto e a Conca. A Porto, di 1500 bestie bovine, ne sono rimaste 300: appartengono al principe Alessandro Torlonia. Al Lazzeretto di Roma, stabilito dacchè si è manifestata questa malattia, ne muoiono tutt'i giorni. La Commissione sanitaria dee mostrare energia perchè siano osservate le sue leggi.

Il raccolto dei grani sembra felice: la mietitura è già incominciata da qualche giorno; e giacchè mancano le braccia, i mercanti di campagna sono ricorsi ai soldati. Bisogna riflettere che la mietitura nella campagna romana richiede molte braccia; un solo mercante di campagna talvolta ha nelle sue tenute 2000 mietitori: è un lavoro che non si può differire.

Il ministro delle finanze ha pubblicato una notificazione per annunziare il pagamento del Consolidato romano e l'abbruciamento di tanti certificati per la somma di quasi un milione di franchi. E ciò chiarisce che il Governo pontificio ha pronti i fondi per far fronte a tutte le spese dell'Amministrazione. Finora, egli non è venuto meno a' suoi obblighi, come nei tempi più normali, e il ministro delle finanze ha ormai provveduto ai fondi necessarii fino alla fine del 1864.

Sembra che S. M. il Re di Napoli abbia rinunciato di fare la villeggiatura all'Aricia. La Regina Sofia va perdendo nella sua salute; ha perduto quell'aspetto di robustezza, che mostrò quando la prima volta venne a Roma. Quante sventure in questa sì giovane Regina!

## REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 20 giugno.*

(Presidenza Cassinis.)

*Musolino* svolge il suo ordine del giorno, il quale, dopo alcuni *considerando*, dice così: « La Camera opina che, non ottenendosi la soluzione delle quistioni di Roma e di Venezia nel senso nazionale, od almeno l'evacuazione di Roma per parte delle truppe francesi, prima d'una guerra possibile in favore della Polonia, il Governo italiano dovrebbe declinare qualunque partecipazione ad una coalizione, e che, attenendosi invece ad una neutralità armata, dovrebbe armare poderosamente in aspettazione degli eventi, e passa all'ordine del giorno. »

L'oratore, parlando della questione di Roma, dice che il sig. Minghetti s'inganna se crede di dar Roma all'Italia trattando colla Francia. Napoleone III, soggiunge egli, ha manifestato a questo riguardo il suo pensiero in modo chiarissimo, non per organo del suo ministro Drouyn di Lhuys, ma per bocca di quel Thouvenel, che voi credete vostro sì grande amico. Questi infatti ha detto nel Senato di Francia, che il Governo imperiale non ha mai dato all'Italia neppure la più lontana speranza di dar Roma, e che l'occupazione francese non cesserà mai sino a che non sarà stata guarentita la sovranità temporale al Papa dalla Francia, dall'Italia e da tutte le grandi Potenze. Questa è la vera idea di Napoleone III. Eppure il nostro Ministero crede di andare a Roma d'accordo colla Francia! L'oratore combatte poi l'idea della partecipazione d'Italia ad una guerra contro la Russia. L'Italia, prima di liberare la Polonia, dee pensare al modo di avere la Venezia e Roma. Il Governo manca a' suoi doveri più sacri verso le Provincie italiane non ancora unite: e si vorrebbe ch'esso partecipasse ad una guerra in favore dei Polacchi, i quali non sono altro che nostri prossimi, perchè figli d'Eva come noi?

Sotto le trattative diplomatiche di tanti Governi in favore della Polonia, si nasconde una coalizione delle Potenze contro la Russia. La Francia, l'Inghilterra, l'Austria, la Turchia, la Persia, la Spagna, non possono essere guidate dal principio delle nazionalità, perch'esse medesime, constando di popoli diversi, e che parlano diverse lingue, dovrebbero prima di tutto applicare quel principio in casa propria. Esse adunque non possono aver altro di mira che il proprio interesse: l'Inghilterra la libertà di commercio, e la Francia la rivinta delle sconfitte di Mosca e di Waterloo, e l'acquisto delle Provincie renane. La sola Italia avrebbe potuto innalzare sicura la bandiera della nazionalità, perch'essa sola ha una sola lingua, una sola religione, una sola storia, un solo avvenire. Ma il Governo non ha saputo valersi di quest'occasione, perchè manca d'una mente capace di tanto. Lo provano le trattative diplomatiche e il non aver mai saputo darci una legge razionale e feconda per ben organizzare il paese. Questo, ben lungi dall'essere organizzato, trovasi finanziariamente alla bancarotta ed amministrativamente nel caos. Le trattative diplomatiche non possono adunque condurre ad altro che ad una coalizione delle Potenze contro la Russia. Ma la coalizione non produrrà che un aumento di territorio alle Potenze coalizzate. Or bene l'Italia non vuole altro compenso che ciò che naturalmente le spetta, vale a dire l'unione della Venezia e di Roma all'Italia. L'oratore vorrebbe ancora svolgere più ampiamente questi suoi concetti; ma, essendo più volte interrotto dal *presidente*, rinunzia alla parola in mezzo a molti segni di compiacenza e ai *bravo* della Camera.

*Sella* ha la parola per un fatto personale. Egli dice che tanto il sig. Minghetti quanto il sig. Rattazzi possono aver pronunziate in buona fede le parole, che diedero luogo all'incidente d'ieri. Imperocchè, dopo il doloroso fatto di Aspromonte, prevedendo egli che, quando il Ministero si fosse presentato al Parlamento, avrebbe avuto molti oppositori, pensò che fosse necessario di costituire un nuovo Gabinetto, a cui prendessero parte uomini appartenenti ai diversi gruppi della maggioranza parlamentare. Ne parlò al sig. Rattazzi, il quale, non solo approvò il pensiero, ma lo incaricò inoltre di trattare a tal effetto coi deputati più autorevoli, e specialmente col sig. Minghetti. Egli ebbe infatti più conferenze col Minghetti, il quale dichiarò che, quando il Ministero avesse dato le sue dimissioni, egli non avrebbe avuto difficoltà di prender parte ad una nuova Amministrazione, anche preseduta dal sig. Rattazzi, purchè però tutt'i membri del nuovo Gabinetto si fossero posti d'accordo sul programma politico da seguire. E avendogli io domandato, soggiunge l'oratore, se avrebbe accettato il portafoglio di grazia e giustizia e dei culti, il sig. Minghetti rispose che sì, perchè aveva fatto molti studii sulle relazioni tra Chiesa e Stato, ma che avrebbe voluto che il Ministero dei culti fosse separato da quello di grazia e giustizia. Io esposi fedelmente tutte queste cose al sig. Rattazzi. Ed ecco perch'egli potè asserire in buona fede che il sig. Minghetti aveva accettato di entrare a far parte del suo Ministero. Ma gli altri personaggi, con cui ebbi identiche conferenze, non furono dello stesso parere. Quindi tutte queste trattative cessarono. Ed ecco perchè il sig. Minghetti ha potuto dire in buona fede esser *inesatte* (il sig. Minghetti però aveva detto *falsissime*) le asserzioni del sig. Rattazzi.

*Rattazzi*. Dopo le spiegazioni, date dal deputato Sella, domando al sig. Minghetti se sia disposto a far cancellare dal verbale le parole da lui pronunziate.

*Voci*. Sì, sì.

*Minghetti* riconosce la perfetta esattezza della prima parte delle spiegazioni, date dal sig. Sella. Dichiara però che non si ricorda di aver detto di accettare il portafoglio dei culti, e che perciò l'altro giorno credette di poter affermare il contrario. Del resto, ripete che colle sue parole egli non intese punto di offendere le intenzioni del signor Rattazzi.

Il *presidente* invita, prega e scongiura i deputati a voler sacrificare tutt'i piccoli attriti di personalità, per occuparsi solamente dell'Italia. *(Bravo!)*

*Sineo* svolge con un lungo discorso il suo ordine del giorno, con cui propone che i documenti diplomatici, presentati dal Ministero, siano distribuiti negli Uffizii, acciocchè, dopo maturo esame la Camera sia in grado di portare giudizio sulla politica interna ed esterna del Governo. Ma anch'egli è spesso interrotto dai reclami del *presidente* e dai rumori della Camera.

*Crispi* svolge un altro ordine del giorno, proposto da lui e sottoscritto da venti altri deputati dell'estrema sinistra. Esso è così concepito: « La Camera, deplorando la politica di repressione e di arbitrii, durata da due anni nell'interno, che tien divisi gli animi e allontana sempre più il paese dall'accordo indispensabile al compimento dei destini nazionali, invita il Ministero a volerla modificare in conformità dello Statuto. »

*Chiaves* svolge l'ordine del giorno, ritirato ieri dal deputato La Farina, e ripreso da lui e da varii altri suoi colleghi del terzo partito. Esso è così concepito: « La Camera, approvando la condotta del Ministero per lo scioglimento della *Solidarietà democratica* di Genova, e prendendo atto delle sue dichiarazioni per la Polonia e per Roma, passa all'ordine del giorno. » Il motivo principale, per cui l'oratore ed i suoi amici politici hanno ripreso l'ordine del giorno La Farina, si è perchè l'ordine del giorno Bon-Compagni, col quale si esprime fiducia nell'indirizzo politico del Ministero, non fa che protrarre più a lungo gli equivoci. Egli è da gran tempo, proclama l'oratore, che il paese vede il Parlamento dar sempre voti di fiducia al Ministero, senza però mai rafforzarlo menomamente. L'ordine del giorno La Farina all'incontro contiene un voto più esplicito e netto, un voto infine, che rappresenta perfettamente le convinzioni di coloro, che lo ripresentarono in proprio nome. L'oratore è spesso applaudito.

*Minghetti* risponde alle osservazioni dei deputati Chiaves, Crispi e Minervini, e dichiara di non poter accettare altro ordine del giorno, che quello del deputato Bon Compagni, intendendolo come un vero ed esplicito voto di fiducia nel Ministero.

*Macchi* ricorda al Ministero che non ha ancora risposto a due sue domande. Ma i rumori della Camera ed i reclami del *presidente* gli mozzano la parola in bocca, e lo costringono a tacere.

Il *presidente* dà lettura d'un ordine del giorno, presentato oggi stesso dal deputato Passaglia, e che quindi non può più essere svolto dal suo autore. Ma i rumori della Camera c'impediscono di comprenderne il tenore.

Sono quindi messi ai voti e respinti gli ordini del giorno, proposti dai deputati Minervini e Bertani.

Il *presidente* dice che l'ordine del giorno più largo, e che perciò debb'essere messo a partito prima degli altri, è quello del deputato Bon-Compagni, così concepito: « La Camera, esprimendo la sua fiducia nell'indirizzo politico del Ministero, passa all'ordine del giorno. » Annunzia in pari tempo ch'esso sarà votato per appello nominale, come venne chiesto da dieci deputati, a norma dell'articolo 31 del Regolamento.

*Massari (segretario)* fa l'appello nominale. Quelli che votano in favore, rispondono *sì*, quelli che votano contro, *no*.

Ecco il risultato della votazione: presenti 260, votanti 254, voti favorevoli 202, contrarii 52 (si astengono 6.) La Camera approva.

La tornata è sciolta verso le ore 6. *(Arm.)*

Leggesi nel carteggio di Torino, 23 giugno, della *Gazzetta di Milano*:

« Il mal esempio, dato dal presidente dei ministri e dall'ex presidente del Gabinetto, ha profittato. Oggi i duelli sono all'ordine del giorno.

« Ieri han dovuto battersi sul confine svizzero, a tre passi di distanza, il colonnello Dessa, il quale venne in modo violento insultato sotto i portici di Po dall'ex capitano garibaldino Fazari. I testimonii del colonnello Dessa sono i deputati Bixio e Calvino, quelli del garibaldino sono i signori Boni e Gabussi.

« Un altro duello dee aver avuto luogo fra altro garibaldino, il quale ha sfidato a morte il suo ex comandante, oggi, se non erro, colonnello di cavalleria.

« Finalmente, non meno di quindici individui, fra cui il barone Nicotera, che stamane chiese ed ottenne alla Camera congedo di 8 giorni, sono partiti per Firenze, a fine di domandare ragione alla Redazione del giornale *La Nazione*, dei commenti, ch'essa faceva all'apocrifa lettera del Mazzini. »

Scrivono da Arona alla *Stampa*: « Le abbondanti piogge avendo ingrossato il Lago Maggiore, le acque sono entrate in tutte le case poste sulla riva nella città di Arona, inondandone i piani terreni.

« Anche il torrente Noce si è sproporzionatamente ingrossato, cosicchè, nei giorni 11, 12 e 13 corrente, riuscì impossibile il passaggio da una sponda all'altra; estesissimo tratto di ubertose campagne fu letteralmente allagato, ed il danno avvenutone ai proprietarii è ora incalcolabile. I territorii che più hanno sofferto dalle acque, sono quelli di Domodossola, Vogogna, Cuzzago, Magiandana e Mergozzo. Il lago, che ha nome da quest'ultimo paese, si è ingrossato del doppio, ed ha aggiunto le sue acque a quelle del Lago Maggiore.

« Il giorno 14, la polveriera delle finanze dello Stato, sita in Domodossola, rischiò di esser fatta crollare dalle acque del Noce: una cascina vicina ne fu travolta. La strada provinciale, che da Domodossola tende al Sempione, fu rotta in due punti alla ragione Bannio. Non si hanno a deplorare vittime. Ora le acque si sono abbassate. »

Si legge nel *Patriotta*, in data di Parma, 21:

« Crediamo di essere bene informati asserendo che monsig. Felice Cantimorri sarà giudicato dal Consiglio di Stato per abuso di potere riguardo alla sospensione a *divinis* inflitta ai *preti impiegati civili* per aver presenziata la festa del 7 giugno. »

*Genova 22 giugno.*

Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « La Camera sindacale della Borsa di Parigi ha dato il parere favorevole a che le azioni del Credito mobiliare italiano vengano negoziate e notate ufficialmente a quella Borsa. »

## DUE SICILIE.

La *Stampa* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« *Campobasso* 21. — La banda Caruso, forte di 40 individui a cavallo, uscita dal bosco Grotta, in Capitanata, è stata inseguita dalle truppe sul Fortore a Colletorto. Attaccata da' bersaglieri il 17 a sera e il 18 mattina, è stata dispersa, ed ha lasciati parecchi briganti e cavalli morti. I superstiti si sono ricoverati tra Pietralcina e San Marco dei Cavoli, in Provincia di Benevento. Sono inseguiti da fanteria e cavalleria: e tutt'i varchi, pei quali potrebbero ripassare dalla Provincia di Benevento in quella di Capitanata, sono guardati: cosicchè si crede che non potranno scampare alla distruzione.

« *Foggia* 21. — La banda di Cocco è stata attaccata sulla cima dall'Ofanto, essendo uscita da' suoi ricoveri. Inseguita, ha lasciato parecchi briganti e cavalli morti, ma non si è potuto impedire che gli altri non si nascondessero da capo nel bosco Monticchio. »

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo, 17 corr.:

« Oggi, al pomeriggio, ebbe luogo una dimostrazione contro il questore Bolis. Una cinquantina di persone si radunarono nella via Macqueda, sotto la finestra della casa da lui abitata, gridando: fuori d'Italia Bolis; fuori l'amico di Matracia, l'autore delle pugnalazioni; si giunse financo ad insultarne la moglie.

« Quali che siano i torti del questore, i quali in verità sono molto gravi ed imperdonabili, e noi gli abbiamo troppo spesso rammentati per tornare qui a tesserne il catalogo, noi non potremo mai approvare simili chiassate, che degradano più chi le fa che chi le riceve. Non troviamo poi parole sufficienti per disapprovare l'insulto diretto ad una donna, la quale non ha alcuna solidarietà coi falli del marito, ed ha diritto a tutt'i riguardi, che la civiltà accorda al suo sesso.

« Fortunatamente che il fatto di pochi sconsigliati non incolpa la totalità d'un popolo, la cui maggioranza si unirà certo con noi a disapprovare l'accaduto. »

## IMPERO RUSSO.

La *Correspondance Havas* pubblica il seguente documento:

*Istruzioni al generale Murawieff.*

« Pietroburgo maggio 1863.

« S. M. l'Imperatore, attribuendo la più alta importanza all'immediata repressione delle turbolenze che scoppiarono in alcuni Distretti delle Provincie lituane, si è degnato di nominare S. E. il generale Murawieff a governatore generale e comandante in capo dell'esercito del Governo di Vilna, ec.

« Conoscendo i sentimenti ostili della nobiltà di quelle Provincie verso lo Czar e la Russia, S. E. prenderà le più gagliarde misure contro quelli ch'egli supporrà favorevoli alla ribellione. S. E. prenderà notizia dai marescialli della nobiltà sulle disposizioni dei possidenti verso lo Czar, e procederà nei modi che crederà più convenienti contro i sospetti.

« S. E. farà conoscere con tutt'i mezzi possibili ai contadini, le paterne intenzioni dello Czar per essi, e additerà loro nei proprietarii i loro nemici e i loro oppressori. Se lo crede conveniente, fornirà armi a quei contadini, che sono affezionati allo Czar ed alla Russia.

« S. E. dee procedere colla maggiore gagliardia contro il clero cattolico, istigatore della ribellione attuale. Domanderà una lista dei preti sospetti, e prenderà contro di essi le più vigorose misure.

« In quanto ai ribelli, S. E. farà fucilare immediatamente i capibanda che cadono in nostro potere, e prenderà le misure che giudicherà convenienti contro i prigionieri.

« Se le circostanze lo impongono, S. E. prenderà misure contro le famiglie che hanno membri nelle file degl'insorti.

« S. E. dee opporsi a certe dimostrazioni delle donne, e, per impedirle, prenderà anche contro di esse severe misure.

« Se S. E. non crede sufficienti le forze che trovansi attualmente in Lituania, domanderà immediati rinforzi.

« S. E. adunque userà insomma tutt'i mezzi che giudicherà necessarii all'immediata pacificazione. S. M. degnossi di conferirgli, a tale scopo, pieni poteri.

« *(Dalla Cancelleria imperiale.)* »

Leggiamo nella *Scharf Correspondenz*, in data del 19 giugno, quanto segue:

« L'Arcivescovo Felinski, prima di partire per Pietroburgo, ha scritto due lettere, delle quali una al Santo Padre e l'altra al nunzio di Vienna, per annunziare loro la persecuzione mossagli dal Governo russo. Egli ha invocata l'intercessione del Governo austriaco.

« Il generale Murawieff ha pubblicata un'ordinanza, nella quale impone a tutt'i tipografi di pesare i caratteri che hanno nelle loro tipografie, e denunziarne il peso alla polizia, alla quale dovranno pure denunziare tutt'i nuovi acquisti di caratteri che faranno. La polizia farà di tanto in tanto visite nelle tipografie. Se non troverà una quantità di caratteri corrispondente al peso denunziato, basterà ciò solo a provare legalmente che il tipografo ha consegnata una parte dei suoi caratteri alle tipografie clandestine. Se il peso sarà maggiore, rimarrà provato che la denunzia fatta alla polizia dal tipografo era falsa, e si farà luogo all'applicazione d'una pena anche per questo fatto. »

L'ufficiale *Dziennik* del 18 pubblica la sentenza di morte di Leone Frankowski (che da molto tempo era prigioniero e ferito), eseguita il 16 mediante il capestro. Frankowski (così il citato foglio) terminò nel 1861 gli studii alla Scuola reale, e partecipò fin da principio al moto rivoluzionario. In tutte le manifestazioni di Varsavia, come pure nel convegno di Horodio, egli sostenne la parte principale. Allorchè scoppiò l'insurrezione, egli occupavasi dell'organamento delle bande, e il 24 gennaio derubò di 5000 rubli la posta di Kurow. Alla formazione d'una banda a Kazimierz, destinò Zdanowicz a capo di essa, e si riserbò la direzione suprema di questa e d'altre bande, qual commissario del Lublinese. Alla fine di gennaio, allorchè la banda di Zdanowicz fu sconfitta a Slupeza, Frankowski si trattenne a Kazimierz, essendo ferito, e vi fu arrestato. In generale (conchiude il *Dziennik*), Frankowski fu dal 1861 in poi uno de' principali duci della rivoluzione, e fra gl'istigatori alla cospirazione.

La *Nation. Zeit.* ha da Pietroburgo 18 giugno: « Oltre il *Wremia*, periodico mensile di Mosca, fu soppresso colà anche il *Nasce Wremia*, foglio settimanale della stessa città, per tendenze pericolose allo Stato. Il podestà di Mosca, principe Scerbatow, è già ripatriato da qui, e rese noto ai suoi concittadini, in un discorso, quanto l'Imperatore sia grato della divisata formazione della guardia civica, e quanto abbia fatto bene al suo animo tale progetto. Però il momento di attuarla non è ancora venuto; ma l'Imperatore si ricorderà a suo tempo del patriottismo e dell'abnegazione manifestata. La Rappresentanza civica di Mittau ha deciso di trasformare in un'istituzione di difesa (specie di guardia civica) un'antica corporazione di bersaglieri, che ivi esiste da secoli. »

La *Nat. Zeit.* reca il seguente carteggio da Helsingfors 11 giugno: « Nel nostro paese si crede generalmente ad una guerra vicina. Sulle mura di Sveaborg furono collocati cannoni di nuova costruzione e di grosso calibro; i magazzini sono pieni, soldati di riserva e uffiziali superiori d'artiglieria e del genio affluiscono ogni giorno. Gli arrolamenti di nuove reclute pei battaglioni della guardia sono cominciati, e, a quanto si dice, procedono bene. L'ufficiale *Finlands Allmäna Tidning* comunica ora ufficialmente che tutte le truppe finniche dovranno essere adunate il 1 luglio in un campo presso Tavastehus. La Dieta si adunerà il 18 settembre, e vi verrà posta in discussione, fra le altre cose, la questione della libertà della stampa. »

Il « Governo nazionale, » pubblicò la seguente Notificazione: « L'assunto del Governo nazionale è non solo di sviluppare tutti que'mezzi, che possono afforzare l'insurrezione, ma in pari tempo di indebolire il nemico, togliendogli i mezzi di condurre il combattimento. I fondi del paese debbono servire soltanto al paese ed alla sua liberazione. Per questi motivi, gl'impiegati della Commissione finanziaria, Stanislao Janowski e Stanislao Hebda, per ordine del Governo nazionale, consegnarono alle casse del Governo nazionale la somma di 24,012,995 fiorini e 20 grossi polacchi della Cassa provinciale. Il « Governo nazionale », recando ciò a pubblica notizia, dichiara che gl'impiegati Janowski e Hebda si resero benemeriti del paese, e per ordine del Governo nazionale furono incaricati d'una missione all'estero. » (V. *Bullettino d'ieri*).

## IMPERO OTTOMANO

A quanto viene assicurato alla *Hamb. Börsenhalle*, il viaggio, intrapreso di recente nei Principati danubiani dall'Ungherese Türr, che trovasi al servizio italiano, sarebbe stato un viaggio d'ispezione, fatto per superiore incarico, pel quale fu scelto appositamente il suddetto generale italiano, onde sviare ogni sospetto da quel Governo, per incarico, e nell'interesse del quale, egli trovavasi in missione a Galacz e a Jassy. Il generale Türr aveva visitato esattamente Galacz, senza fare la menoma attenzione ai confini fra i Principati danubiani e la Russia. Il generale Türr sarebbe bensì entrato ostensibilmente in Bucarest, quale incaricato da Torino; nondimeno, si vuol sapere, che fosse munito di credenziali da Parigi pel Principe Cuza, per trattative molto confidenziali collo stesso. Il medesimo giornale annunzia ancora, che la recente presenza del generale Türr nei Principati danubiani stia in relazione con preparativi segreti della Francia, onde assicurarsi nei Principati danubiani una base d'operazioni contro la Russia, pel caso di eventuali complicazioni. In conseguenza di ciò, non solo le Provincie del Baltico, ma anche la Bessarabia e la Podolia sarebbero, al caso, il punto obbiettivo d'operazioni offensive per parte della Francia. *(O. T.)*

Scrivono da Jassy alla *Corrispondenza generale austriaca*, in data 14 corrente, intorno al soggiorno di Mieroslawski nei Principati danubiani:

« Pochi giorni sono, giunse Mieroslawski di nuovo a Jassy, e si recò tosto allo Stabilimento di bagni Repede, collocato presso alla città, appartenente all'emigrato polacco Godlewski. Durante la sua sosta di più giorni, conferì con molti emissarii, qui inviati dal partito d'azione polacco; egli avrebbe avuto pure relazioni col medico di stato maggiore al servizio del Principato di Moldavia e suddito austriaco, dott. Oltremba. Sembra che fosse sua missione di sorvegliare le collette, che sono in vigore, e gl'ingaggi d'uomini per un attacco nella Podolia.

« Egli aveva intenzione di fare a tale scopo un giro nei distretti di Dorboi, Bottuschan e Falteczeni. Sembra però non sia molto soddisfatto del risultato delle collette e degl'ingaggi. Il suo antecedente soggiorno in Jassy avea per iscopo di fare i necessarii preparativi onde far passare oltre i confini e portare sul teatro della guerra una grande partita di carabine Miniè, giunta a Galacz pei Polacchi. In questi ultimi giorni giunse pure fra noi un giovine italiano, di nome Felli, secondo pretendesi, aiutante del generale Türr. Nulla di più si sa su questo personaggio affatto insignificante. »

## INGHILTERRA.

### Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Seduta del 15 giugno.*

*Lord Normanby* domanda la produzione d'un dispaccio di sir James Hudson al conte Russell, nel quale il ministro inglese a Torino promette, a nome del Governo piemontese, che il sig. Bishop sarà posto in libertà alla prima occasione.

Lord *Russell* dice ch'egli stava, d'ordine di S. M., per comunicare alla Camera estratti del dispaccio, cui fa allusione il nobile marchese. La promessa di perdono, fatta dal Governo italiano sarà effettuata alla prima occasione favorevole. Ma che cosa vuol dire la prima occasione favorevole? Finchè esisterà il brigantaggio, il mettere in libertà il sig. Bishop potrebbe essere considerato come un incoraggiamento. Tuttavia, si dice che il Re di Napoli lascierà Roma. Se ciò fosse, è certo che il brigantaggio riceverebbe un gran colpo. Il Governo inglese mai non sostenne che la condanna del sig. Bishop fosse ingiusta. Egli disse soltanto che in Inghilterra correva l'uso di porre un prigioniero in libertà, quando il carceramento minacciava la sua salute.

Il generale Lamarmora inviò un medico a visitare il sig. Bishop, e questi disse che la salute del prigioniero non soffrirebbe, s'egli non fosse astretto al lavoro nella prigione. Quell'avviso fu inviato a Torino, e non si dee avere nessun timore sul trattamento, che riceverà il sig. Bishop è ammalato, per rottura d'una vena.

Lord *Normanby* dice che il sig. Bishop è ammalato, per rottura d'una vena.

*Il marchese di Clanricarde* domanda copia del rapporto dell'ammiraglio, comandante la squadra della stazione dell'America del Nord e delle Indie Occidentali, intorno alla protezione, accordata alle navi mercantili inglesi dall'*Ariane* ed altri bastimenti di S. M. Domanda qual fu l'esito delle rimostranze, fatte al Governo degli Stati Uniti dal ministro di S. M., relativamente al sequestro di certi bastimenti inglesi. *(V. la Gazzetta di sabato.)*

L'oratore dice esser cosa importante per l'Inghilterra, ch'è una Potenza marittima, di salvaguardare l'osservanza della legge internazionale. Lo stato attuale delle cose nelle acque di Bahama e delle Indie occidentali è assai straordinario. Non si può permettere agl'incrociatori federali d'opporsi a un commercio pienamente legittimo fra l'Inghilterra, le sue colonie ed il Messico. Il Governo ha lasciato andare le cose tropp'oltre, di maniera che gli uffiziali inglesi han pigliato sopra di sè d'intervenire per proteggere gl'interessi del commercio inglese. Si dice che non si può pretendere in anticipazione che le Corti di preda americane non faranno buona giustizia. L'oratore dice ch'ei non sostiene simile proposizione, ma soltanto che la cattura de' bastimenti è illegale di per sè, e che per conseguenza si può domandare le loro restituzione con risarcimento.

Dopo d'aver citato parecchie autorità a sostegno della sua opinione, il nobile lord dice che il giudizio, profferito nell'affare dell'*Adela*, è assurdo, e che, quand'anche non venisse ratificato dalla Corte suprema, convien esigere la restituzione dei bastimento. L'oratore sostiene che il blocco non è per niente effettivo. È una burla chiamarlo blocco. Nel 1816, avendo il Governo spagnuolo dichiarato il blocco di tutta la costa delle sue colonie insorte, il signor Monroè, Presidente americano, dichiarò che quel decreto era contrario alla legge delle nazioni per parecchi motivi, ma anzitutto perch'ei bloccava una costa lunga un centinaio di miglia. Ora, attualmente, il Governo americano pretende di bloccare una costa, che ha 2,500 miglia di lunghezza!

L'oratore dice ch'ei ricevette da un negoziante di Manchester una lettera, nella quale quel negoziante afferma che, in meno di quattro mesi sforzò diciassette volte il blocco, esportando da Charleston mercanzie per un valore di 120,000 lire di sterlini, ed importandovene per 200,000 lire. E malgrado tutto ciò, si sostiene che quel blocco è effettivo, benchè ogni uomo sensato sia convinto essere impossibile che il Sud ritorni nell'Unione! Quand'anche Wicksburg fosse preso, non sarà più agevole il conchiudere la pace. Come finirà la cosa?

*Lord Russell.* Il mio nobile amico ci fece sulla legge internazionale una lezione poco seria, e che non è fondata in nessun modo sulle decisioni degli scrittori speciali, ma solamente sulle idee, ch'ei s'è formato nella sua mente. Ei ci dice che cosa dovrebb'essere la legge internazionale. Ei pretende che, quando il capitano d'un bastimento americano ha fatto conoscere i motivi pei quali ei s'è impadronito d'una nave inglese, se questi motivi non sono sodisfacenti, conviene che la nave sia immediatamente posta in libertà. Non oso decidere; ma posso dire che, quand'anche il capitano avesse trascurato di fare una visita com'egli dee farla, tuttavia, se la visita fatta dipoi mostra che la nave poteva essere catturata, il sequestro può essere mantenuto.

Il Tribunale può dichiarare, oppostamente al parere del nobile lord, che la nave si recava in un porto nemico, ch'ella portava contrabbando di guerra, e che debb'essere condannata. Parecchie decisioni mostrano pure che, se il carico o le carte d'un bastimento, predato in alto mare, palesano ch'ei faceva contrabbando di guerra, si può sequestrarlo, quand'anche non fosse preso sul fatto di forzare il blocco.

Avvi un altro punto di diritto internazionale, che il nobile lord vorrebbe riformare. Ei ripete ciò ch'egli ha già detto altra volta, essere evidente che lo scopo del Governo americano è di molestare e imbarazzare il commercio inglese. Ma in un'altra parte del suo discorso, il mio nobile amico dice ch'egli ha in sua mano pruove dimostranti che parecchi bastimenti hanno forzato il blocco di Charleston. S'è così, non è forse possibile che il Governo americano e la marina americana, senza voler annientare il commercio inglese, desiderino arrestare le navi sospette? È cosa contraddittoria il venir a lamentarsi che si noccia con pretesti a un commercio affatto innocente, e il vantarsi d'altra parte d'introdurre mercanzie ne' porti confederati.

Quanto a me, io non sono disposto ad attribuire al Governo americano cattive intenzioni contro l'Inghilterra; ma ho creduto di dover informare lord Lyons che in Inghilterra si credeva che parecchi bastimenti, recandosi ne' porti neutri, fossero stati catturati a torto. Per quanto concerne codesti bastimenti, il Governo americano rispose, esservi motivi sufficienti per operare la cattura, e che ciò verrebbe provato dinanzi a' Tribunali. Il giudice della Corte suprema degli Stati Uniti è eminentissimo; la sua decisione è rispettabilissima; è a lamentare soltanto che i giudizii da rivedere non giungano a lui se non dopo un lungo intervallo di tempo.

Il mio nobile amico ha dipoi fatto una proposizione, che non sarebbe certamente ammessa dinanzi un Tribunale delle prede. Ei si attiene all'autorità del sig. Monroè per dire che non si può bloccare una costa intera. Non veggo come si possa sostenere codesta asserzione. La dichiarazione di Parigi riconosce essa pure il blocco, non solo de' porti, ma ancora delle coste.

Ho domandato a' giureconsulti della Corona se il blocco delle coste del Sud era effettivo, e siccome e' risposero affermativamente, ho creduto di dover operare in analogia, e non giusta le mie proprie opinioni, o non so che teorie. Il mio nobile amico ha detto che il blocco non era effettivo, e che converrebbe dichiarare ch'esso non debb'essere riconosciuto. Non dico che simile dichiarazione ci getterebbe in una guerra, ma certamente le conseguenze di essa sarebbero deplorabili. Non credo che l'onore d'una nazione consista nel resistere immediatamente con violenza agli atti, che non si trovano legittimi. Conviene udire che cosa la parte avversaria ha da dire, e non operare precipitosamente, per timore di commettere un'ingiustizia.

Il *duca di Sommerset* dice che la produzione delle carte, domandate dal nobile lord avrebbe alcuni inconvenienti. V'ebbero irregolarità commesse dagli Americani; ma essi ne presentarono scuse, ed è inutile di risvegliare antiche querele. Quanto al contegno dell'ammiraglio Wilkes e degli uffiziali americani, gli uffiziali inglesi se ne lodano molto. Questa cortesia reciproca fa onore agli uffiziali della marina delle due nazioni.

La proposta è scartata.

---

Nella Camera de' comuni, nella tornata del 18 giugno, il sig. *Forster* diede avviso che il lunedì vegnente avrebbe proposto il seguente partito: « Che un'umile memoria sia presentata alla Regina per ringraziarla dell'aver fatto pubblicare il carteggio diplomatico intorno alle cose della Polonia; e insieme mostrare il dolore della Camera nel vedere che la Russia seguita a violare i patti del trattato di Vienna, al cui adempimento è tenuta l'Inghilterra e gli altri Stati, che parteciparono a quel trattato, mercè il quale l'Imperatore di Russia acquistò la sovranità della Polonia; e acciocchè sia vivamente pregata la Regina a significare all'Imperatore di Russia che queste sue violazioni sciolsero l'Inghilterra dagli obblighi presi con quel trattato, rispetto alla sovranità sua sopra la Polonia. »

FRANCIA.

Secondo l'*Indépendance belge*, si parla nuovamente d'un viaggio dell'Imperatrice a Gerusalemme. L'accompagnerebbero le signore di Lourmel, di Rayneval e di Lopeëze. Al ritorno dalla Palestina, l'Imperatrice si fermerebbe a Roma, se a quell'epoca non fosse avvenuto alcun cangiamento atto a rendere inopportuna questa visita.

---

Parlasi molto d'un progetto finanziario, che sarebbe stato favorevolmente accolto dall'Imperatore, e che avrebbe per iscopo la fondazione d'uno Stabilimento, che si chiamerà: *Banca imperiale di Messico.* *(Persev.)*

SVIZZERA

La *Gazzetta del Popolo Ticinese* annunzia che, la mattina del 20 corrente, sulla vetta della più alta montagna del Ticino, nella grave età di 74 anni, spirava Felice Lombardi, conduttore dell'Ospizio del San Gottardo, dopo lunga e penosa malattia.

GERMANIA.

La Conferenza degli Stati appartenenti all'Unione telegrafica tedesco-austriaca, ch'ebbe luogo in Annover, prese varie deliberazioni di grande importanza nel ramo telegrafico, che verranno in vigore col 1.° del prossimo ottobre, dopo avvenuta la ratifica che si attende dai rispettivi Governi. Le tariffe furono di molto diminuite, avendo ridotte le otto zone finora esistenti a quattro, e la tassa uniforme per un dispaccio di venti parole, da 60 soldi a 40. Tale diminuzione ridurrà in ispecie il prezzo dei dispacci a grandi distanze circa della metà. Siffatta misura, tanto importante pel commercio, era stata già decisa in massima due anni sono; ma allora non potè aver luogo, pel rifiuto della Prussia di aderire a un nuovo modo di divisione delle entrate dell'Unione concertato a favore degli Stati medii, e posto dagli stessi come condizione dell'accettazione della tariffa. Il modo di divisione, come ora è stabilito, esige grandi sacrifizii per parte dei due grandi Stati; però è sperabile che i Governi si sottoporranno a questo sacrifizio nell'interesse del progresso, e per vantaggio del pubblico. *(G. C. A.)*

REGNO DI PRUSSIA.

I delegati municipali di Königsberg volevano presentare querela presso le superiori istanze contro il divieto del Governo locale di discutere una petizione al Re nel senso della Camera de' deputati. Però, essendo comparso frattanto un rescritto del Ministero, che consentiva al procedere del Governo locale, decisero di desistere da una querela, ma di protestare. Anche il Magistrato si associò a questa proposta. Il dott. Graf propone inoltre, avuto riflesso all'ordinanza sulla stampa, che non permetterebbe a' giornali d'inserire tutta la protesta, di farla litografare in 2,000 o 3,000 esemplari e di rimetterla ai mandatarii « affinchè il pubblico sappia che cosa abbiamo fatto. » Erasi poi proposto nuovamente di fare una petizione al Re, ma la proposta fu lasciata cadere.

---

A Gumbinnen (Prussia), il borgomastro fu condannato ad una multa di 20 talleri e ricevette un biasimo per avere permesso la deliberazione dei delegati municipali intorno ad una petizione al Re, e per non averne impedito l'invio con tutt'i mezzi, che stavano in suo potere.

---

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 26 giugno.*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Le istruzioni del generale Muravieff. — 2. Una nuova opera del professore Renan. — 3. La questione del canale dell'Istmo di Suez. — 4. Commenti sul viaggio del Duca di Sassonia-Coburgo a Vienna. — 5. Risoluzioni del Consiglio comunale di Berlino. — 6. Trattato commerciale della Svizzera col Belgio. — 7. Dualismo nel Gabinetto inglese. — 8. Adesione della Prussia alle proposte austriache. — 9. Dichiarazione ufficiale dell'annessione delle Isole Ionie alla Grecia. — 10. Condizioni attuali del Governo russo. — 11. Condizioni della insurrezione polacca. — 12. L'indirizzo della Camera dei signori a Vienna, e cessazione della *Donau Zeitung*.

1. La *Corrispondenza Havas* ha comunicato ai giornali di Francia certe istruzioni, attribuite a S. M. l'Imperatore di Russia, e che si dicono date al generale Muravieff, nominato governatore della Lituania con pieni poteri. È assai probabile che quelle istruzioni sieno apocrife, non essendo menomamente verosimile, che l'Imperatore ordini al generale specialmente in un atto pubblico: di *fucilare immediatamente* i capibanda, di infierire contro il clero cattolico, e di eccitare i contadini contro i proprietarii, come loro nemici ed oppressori. Anche l'ordine di punire col *knut* le donne, che vestono a lutto, ci sembra fuori del vero, anzi è stato ufficialmente smentito. Noi pubblichiamo nella *Gazzetta* quelle istruzioni, ma siamo convinti ch'esse non hanno ricevuta la sanzione d'un Sovrano, le cui belle doti dell'animo ci rispondono della sua umanità e della sua moderazione.

2. Il sig. Renan avrà pubblicato ieri l'altro a Parigi la *Vita di Gesù*. Il disegno di quest'opera è stato tracciato in Oriente, nel soggiorno che l'autore ha fatto nel Libano. Sino dal giorno 20, n'erano stati distribuiti alcuni esemplari. Coloro che l'hanno letta sono unanimi a riconoscere la moderazione con cui è scritta, la grande simpatia e il sentimento profondamente religioso, anzi cristiano, con cui l'autore ha trattato il suo soggetto. Questo giudizio è dato da un corrispondente dell'*Indépendance belge*; ma per disgrazia il corrispondente soggiunge, che il sig. professore di lingue orientali ha rimosso assolutamente nella *Vita di Gesù tutto il soprannaturale*, ed ecco quanto ci basta per poter far giudizio di questo nuovo libro, e delle sue tendenze. Il corrispondente loda il *tuono calmo e semplice del racconto*, e sostiene, che *questo libro, invece di essere tenuto in conto di anticristiano, sarà accolto colla massima simpatia dalle persone d'una religione illuminata e che non respingono ostinatamente la ricerca e l'esame.* Ciò che significa che il sig. Renan, professore a Parigi, ha scritto un libro colla ferma intenzione di distruggere il Cristianesimo!

3. Abbiamo già più volte accennato alle disposizioni del Sultano relativamente all'impresa del canale di Suez. Quelle disposizioni hanno adombrato il Governo francese, e il signor Drouyn di Lhuys ha diretta già da qualche tempo una risposta al dispaccio ottomano che le conteneva, e che attraversava l'impresa del canale dell'istmo. Il ministro di Francia degli affari esterni ha risposto punto per punto alle tre principali obbiezioni, dirette dal Governo del Sultano contro l'impresa, ed ha manifestato sempre più la simpatia viva e persistente del Governo francese per la medesima. Era stato scritto da Costantinopoli al *Sémaphore* di Marsiglia che la risposta del Governo francese al dispaccio ottomano, concernente il canale di Suez, non era giunta alla Porta sino all'11 giugno; ma la *Patrie* smentisce quella notizia, ed assicura, che la Nota francese è già stata spedita da più d'un mese ed è da lungo tempo pervenuta alle mani dal sig. marchese di Moustier, ambasciatore francese a Costantinopoli. Aggiunge inoltre, che i negoziati sembrano avviarsi per una via di fortunata pacificazione, e che questo felice avviamento è in parte dovuto alla missione, che Nubar bei ebbe l'incarico di compiere a Costantinopoli. È permesso di prevedere, dice la *Patrie*, che le difficoltà, che può ancora muovere il Governo ottomano, non faranno certo abbandonare i lavori del canale, e non ne ritarderanno l'eseguimento; anzi è da credere che la Sublime Porta, meglio chiarita delle cose, abbia già accettato anch'essa il principio di questa grande ed utile impresa. Noi possiamo osservare a queste affermazioni della *Patrie*, che il dispaccio del Sultano non si opponeva già alla massima del canale marittimo, ma si opponeva soltanto al lavoro forzato, ed allo appropriarsi, che intendeva l'impresa del canale d'una immensa estensione di territorio lungo il canale stesso e lungo i canali laterali. E quanto a queste risoluzioni della Porta, nessuna dichiarazione ufficiale in contrario è stata fatta sinora.

4. La gita e la permanenza a Vienna del Duca di Sassonia-Coburgo sono oggetto ai commenti della stampa germanica. Se questo viaggio, dice la *Gazzetta del Nord dell'Alemagna*, uno de' principali organi della lega nazionale, si propone di determinare il Governo austriaco a proseguire seriamente la riforma della Dieta germanica, è segno che il Duca non trova altro modo da proteggere la Germania contro i pericoli, esterni che la minacciano. La spada dell'Alemagna essendo spuntata, il Duca ha ricorso al suo scudo. Il Duca non è solo il rappresentante di tutto il partito liberale, ma è anche il più risoluto partigiano dell'alleanza anglo-germanica; il perchè dipenderebbe dal Duca l'ottenere l'assenso del partito progressista alle proposizioni dell'Austria per riformare il patto fondamentale dell'Alemagna, e il distruggere il dualismo in favore dell'Austria, se non per sempre, almeno per molto tempo. D'altra parte, il Duca potrebbe servir di mediatore per un accordo tra l'Austria e l'Inghilterra, colla quale egli ha relazioni intime. La *Gazzetta di Coburgo*, giornale ufficiale, assicura, che S. A. si è rallegrata delle buone disposizioni di S. M. l'Imperatore per le istituzioni costituzionali e del sentimento veramente patriottico, che regna ne' più ragguardevoli circoli di Vienna.

5. È noto che S. M. il Re di Prussia ha ricusato di ricevere la deputazione del Consiglio comunale di Berlino; ora quel Consiglio, nella sua tornata del 17 giugno, ha stanziato le tre risoluzioni seguenti: 1. L'Assemblea è d'avviso che la sua risoluzione del 4 giugno, relativamente all'invio d'una deputazione delle Autorità comunali a S. M. il Re, è perfettamente legale, in virtù del paragrafo 35 della legge comunale, e che l'ordinanza del Governo reale, pubblicata contro questa risoluzione in virtù del § 77 della legge comunale, non è fondata; 2.° Per conseguenza, il Consiglio comunale ingiunge al Magistrato di continuare le sue proteste contro l'ordinanza del regio Governo di Potsdam del 7 corrente, con regolari istanze, sino alla persona di S. M. il Re, e di far valere, in occasione de' passi fatti dal Consiglio comunale, i motivi e i fatti annunziati nel protocollo annesso a questa risoluzione; 3. L'Assemblea decide ch'essa non invierà altri indirizzi nè deputazioni a S. M. nè alla famiglia reale, sino a tanto che questa interdizione del Governo sia ritirata, e prega il Magistrato di aderire a questa risoluzione. — Queste risoluzioni del Consiglio comunale di Berlino bastano a far conoscere l'esasperazione degli animi in Prussia tra il Governo del Re e le Autorità comunali della capitale del Regno.

6. Secondo trattati di commercio, conchiusi dalla Svizzera il 25 novembre 1850 cogli Stati Uniti, e il 6 settembre 1855 coll'Inghilterra, ogni vantaggio commerciale, che in seguito uno degli Stati contraenti accordasse ad una terza Potenza, dee profittare anche all'altra parte. Risulta quindi che le diminuzioni daziarie, concedute al Belgio, debbano a ragione essere concedute anche all'Inghilterra ed agli Stati Uniti. Il Consiglio federale ha quindi deciso d'avvertire i loro ministri a Berna, che le riduzioni medesime saranno applicate ai prodotti della stessa natura inglesi ed americani, mediante i certificati d'origine di rigore.

7. Secondo alcuni giornali, il Gabinetto inglese sarebbe scisso per rispetto alla questione polacca; lord Russell non vorrebbe spingere l'intervento britannico oltre i limiti della diplomazia, invece il vecchio lord Palmerston vorrebbe all'uopo anche la guerra. Ora, un articolo del *Constitutionnel* fa supporre, che la Francia asseconda lord Palmerston per far cadere lord Russell. Se questo ministro uscirà effettivamente dal Gabinetto, sarà segno che la politica bellicosa prevale nelle Potenze occidentali. Il *Times* del 22 giugno insiste per altro nel sostenere, che l'Inghilterra non passerà il limite delle rimostranze diplomatiche colla Russia, che l'opinione pubblica non è più qual era al tempo della guerra di Crimea. Tanto allora quanto al presente, dice quel giornale, era ed è in campo una grande ingiustizia; ma quando la Turchia era minacciata, eravi un pericolo immediato per l'equilibrio europeo, mentre gl'incidenti, che si producono in Polonia, non sono che l'aggravazione del male già esistente. Il *Times* non approva le proposte dei signori Hennessey e Forster, a meno che il Governo inglese non sia assolutamente disposto alla guerra. Ma un articolo del 25 dello stesso *Times* fa prevedere la guerra, nel caso che la Russia risponda negativamente alle Note delle tre Potenze. Il *Daily-News* sostiene invece la proposizione Forster, in forza della quale, l'Inghilterra dovrebbe dichiarare di non riconoscere più la sovranità della Russia sulla Polonia. Se la guerra divenisse necessaria, aggiunge il *Daily-News*, essa dovrebbe essere preceduta da questa dichiarazione. Se invece l'Inghilterra vuol limitarsi ad un aiuto morale, una tale dichiarazione solenne sarà la più importante espressione, ch'essa potrà dare al suo aiuto. Se questa dichiarazione avesse infatti luogo nel Parlamento inglese, essa costituirebbe una immensa dimostrazione contro la Russia. Ma le dimostrazioni parlamentari, se non fossero seguite dalla forza delle armi, sarebbero di nessun effetto, ed è perciò che fu differita la discussione della mozione Hennessey sino a tanto che si conosca la risposta della Russia alle Note delle Potenze. Essendo scisso il Ministero, sarebbe agevole ai *tory* far cuneo, e cacciare i *wigh* dal potere. La parte bellicosa del Gabinetto, capitanata da lord Palmerston, è sostenuta, come si è già detto, dall'Imperatore di Francia, ma non è ancora certo che essa debba avere la preponderanza nelle Camere. Per altro, sino a tanto che il Governo russo non avrà risposto, non si potrà conoscere quale sia per essere la definitiva risoluzione della Gran Brettagna.

8. Un giornale di Vienna assicura, che la Prussia ha aderito alle sei proposte formulate dall'Austria, relativamente alla questione polacca. Il sig. di Bismarck, nelle comunicazioni scambiate colla Corte di Vienna, è anch'egli favorevole all'adunanza d'un Congresso. La *Presse* di Parigi non sa comprendere questo mutamento della politica prussiana, e osserva che, se il fatto è tale, ciò vuol dire che la Prussia, illuminata da una luce improvvisa, avrà veduto il forzato aborto dell'intervento.

9. Il giorno 17 giugno, il Lord Alto commissario ha pubblicato a Corfù la dichiarazione ufficiale della unione delle Isole Ionie alla Grecia. Il giorno 18 fu cantato un *Te Deum* e la sera ebbe luogo una brillante illuminazione.

10. Il Governo russo ha espresso alle Direzioni dei giornali il desiderio che sia data la massima pubblicità al patriottico entusiasmo, che si rivela da per tutto, e di rappresentare nel tempo stesso la condizione finanziaria nell'aspetto più favorevole. — La rintegrazione della Costituzione dei Cosacchi del Don e dei Baschiri ha prodotto un ottimo effetto, e tutto fa prevedere che, in seguito alla loro ristorazione sociale, il Governo potrà disporre, in caso d'una guerra europea, d'innumerabili bande di volontarii di quella soldatesca irregolare. Il partito del principe Gorciakoff si è notabilmente avvalorato; ei tende ancora ad un'alleanza francese e pone tutte le sue speranze in una riconciliazione colla Francia. Questo partito ha per avversario il partito detto tedesco, che sostiene ancora l'assioma della solidarietà degl'interessi delle dinastie germaniche. Questo partito, alla cui testa si trova l'Imperatrice regnante, tende al ristabilimento della triplice alleanza delle Potenze del Nord, e ad una riconciliazione coll'Austria. Quanto all'esercito russo, è positivo, che nelle sue file nulla sarebbe più popolare d'una guerra, che lo conducesse all'estero, e in paesi civilizzati; pure la maggioranza bramerebbe combattere a fianco della Francia, mentre le tradizioni degli anni 1812, 13, 14, non sono più che debolmente rappresentate nell'esercito. Il *Botschafter*, che reca queste notizie, dice averle pubblicate perchè non hanno nulla di minaccioso per l'Austria.

11. Le sorti della guerra volgono al peggio per gl'insorti. Anche lo *Czas* comincia a confessare alcune delle loro disfatte. Essi hanno ancora perduti due capi, Bonza, la cui morte si è confermata, e Dunajevski, affogato nella Vistola, mentre cercava guadandola di sottrarsi al fuoco de' Russi.

12. Il giorno 24 giugno, la Camera dei signori a Vienna ha adottato l'indirizzo quale fu redatto dal Comitato. Una mozione del conte Leone Thun, diretta obbliquamente contro la competenza del Consiglio dell'Impero è stata rigettata dopo d'essere stata vittoriosamente combattuta dal barone di Lichtenfels, presidente del Consiglio di Stato. La *Gazzetta del Danubio*, giornale semiufficiale di Vienna ha annunziato il 24 di questo mese che col 30 giugno cessano le sue pubblicazioni. (Σ)

---

Leggesi nella *Perseveranza*: « Le modificazioni ministeriali, che ci annunzia il *Moniteur*, danno ragione alla *France*, la quale asserisce che esse muteranno un po' la politica interna del Governo, ma non recheranno mutamento alcuno nella politica estera. Drouyn di Lhuys tiene infatti ancora il portafoglio degli esteri. I mutamenti avvenuti non sono che una conseguenza delle elezioni. »

*Vienna 24 giugno.*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « La così detta protesta di molti deputati czechi è già pervenuta. È un lungo documento, che occupa parecchi fogli, in cui i sottoscritti (in numero di 12) notificano alla Presidenza la deposizione del loro mandato e adducono principalmente a motivo della loro dimissione, che la sfera di attività del Consiglio dell'Impero ristretto fu estesa in un modo, che non è conciliabile colla loro coscienza politica. »

---

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Quando poco tempo fa, il sig. Türr emanò da Bucarest una virtuosa dichiarazione contro i piani rivoluzionarii e le intenzioni a lui attribuite, noi abbiamo esternato alcuni dubbi intorno ad una così rapida conversione del commesso-viaggiatore della propaganda *mascherata* rivoluzionaria del Piemonte, per la sezione degli affari impuri. In questo mentre, il sig. Türr emanò un appello, che sparge luce sulle mene di lui e dei suoi compagni verso i confini orientali dell'Austria, diretto ai Rumuni della Transilvania, afine di eccitarli ad azioni, che sieno atte « a gittar nella polvere la potenza dell'Austria. » Il signor Türr è tanto conosciuto, che il solo suo nome basta a rendere innocuo il suo appello. Però, il sig. Türr è anche aiutante generale del Re, e generale del R. esercito piemontese, ed è a rammentare tale qualità, col suo appello sotto gli occhi, in un momento in cui Re Vittorio Emanuele fece di nuovo pubblicare in un atto diplomatico quanto il « Regno d'Italia » sia penetrato della coscienza di dover rinforzare l'autorità del principio monarchico. »

---

Il 21 corr., in Cracovia, una guardia civile di polizia, presso la sua abitazione, fu da un giovane, in un momento in cui non si trovava nessuno sulla via, colpita con un coltello alla mascella, e leggiermente ferita. L'autore del delitto non potè ancora essere arrestato. Verso sera, si gettarono pietre contro una pattuglia. Gli autori, in numero di quattro, furono arrestati e consegnati al Tribunale criminale. Lo stesso giorno fu arrestata una nuova imitatrice di madamigella Pustowojtow: una giovanetta di bassa estrazione, d'una città poco lontana, la quale s'era già vestita dell'abito degl'insorgenti per recarsi presso di loro. *(Krak. Zeit.)*

---

La *C. G. A.* reca: « La notizia portata dalla *Gaz. Nar.*, che a una lega e mezzo distante da Cracovia verrà stabilito un campo per le II. RR. truppe, come pure tutti i particolari relativi, noi possiamo dirli falsi, in base a comunicazione avuta da parte competente. »

*Sardegna.*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 24 giugno: « Il direttore dell'*Opinione* ha preso stamane un partito molto schietto nella dispiacevole controversia, nella quale si è ritrovato gittato per via della pubblicazione della lettera del Mazzini. Io non ho a dirvene i precedenti; voi li conoscete. E nell'*Opinione* di stamane voi leggerete come il Dina ha consegnato al Lanza la lettera del Mazzini, perchè egli, facendo una specie di giurì delle persone, che più gli paiono adattate, dia avviso sull'autenticità della lettera stessa. E d'altra parte, il Dina, per le ingiurie che gli furono dette a voce e per iscritto, ha dichiarato che avrebbe chiesto esserne sodisfatto nel poter suo. Il Dina mi assicurano siasi consultato col Finzi e col Lanza, e non si può dubitare quindi che egli siasi consultato bene. »

*Impero russo.*

La notizia che il generale Murawieff « abbia proibito alle signore della Lituania di portare vestiti di lutto, sotto pena del *knut* », a quanto annunzia il *Goniec*, non si è finora confermata.

Il *Goniec* confessa che il popolo dell'Ucrania e della Podolia non è disposto in favore della rivoluzione. I contadini non vogliono saperne del così detto *Hramota*; nel Governo di Jampol e di Mohilew dissero espressamente: « Noi non accettiamo ciò; noi vogliamo restare Cosacchi. »

Un corrispondente di Varsavia della *Krenika* scrive: che l'attuale « Governo nazionale » era composto, negli ultimi tempi, di persone senza colore, e perfino in intelligenza con Wielopolski; ma che ora vi furono finalmente sostituiti nuovi membri, conosciuti come abili e onesti dalla « Organizzazione nazionale. » La lotta dei nuovi membri coi vecchi avrebbe durato tre settimane, e questa sarebbe la ragione, a detta del corrispondente, per cui la rivoluzione era negli ultimi tempi sul punto d'estinguersi.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Varsavia 23 giugno.

« Una banda di 600 insorti fu osservata il 15 presso Werzowice da un distaccamento, che marciava da Kalisch; la banda si ritirò colla massima fretta verso Lutatow, lasciando tutto il suo bagaglio nelle mani delle truppe. Il 16, questa banda fu raggiunta da una banda, uscita da Windun, e venne dispersa dopo tre ore di combattimento. Gl'insorgenti, per la maggior parte del Granducato di Posnania, ebbero da 100 morti; 50 insorgenti feriti furono raccolti dalle truppe, nelle cui mani rimasero pure molte armi. »

« Cracovia 23 giugno.

« Il 20, due distaccamenti d'insorti passarono il confine galliziano. Uno di essi, comandato da Dunajewski, fu attaccato e respinto dai Russi; l'altro, comandato da Kosciakiewicz, soggiacque, dopo nove ore di accanito combattimento, alle forze, cinque volte maggiori, e sofferse perdite gravi. Dunajewski si annegò nella Vistola. L'*Invalido Russo* fa cenno di parecchi combattimenti avvenuti nella Lituania. »

---

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 25 giugno.*

Ieri la Commissione della Camera dei deputati approvò l'indirizzo in risposta al discorso del trono. *(FF. di V.)*

*Valona 23 giugno.*

Il Governo austriaco ha ricevuto la sodisfazione richiesta. In questo punto la bandiera dell'i. r. Agenzia consolare fu salutata con 21 colpo di cannone, alla presenza delle autorità turche.

*Parigi 24 giugno.*

Dal *Moniteur*: Billault fu nominato ministro di Stato; Baroche ministro della giustizia; Boudet dell'interno; Duruy dell'istruzione pubblica; Behic del commercio, dell'agricoltura e dei lavori pubblici. Rouher è nominato ministro presidente del Consiglio di Stato; Morny presidente del Corpo legislativo. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* Lo stesso giornale reca un decreto, che conferisce al ministro di Stato anche le funzioni di ministro senza portafogli. Una nota spiega lo scopo di questo decreto; cioè, di organizzare più solidamente una rappresentanza del pensiero governativo innanzi alle Camere, senza ledere lo spirito della Costituzione, che stabilisce i ministri essere responsabili soltanto innanzi all'Imperatore. Il ministro di Stato, il presidente e i membri del Consiglio di Stato sono incaricati di spiegare e difendere le questioni, recate innanzi al Senato e al Corpo legislativo. *(FF. SS.)*

*Nuova Yorck 13 giugno.*

Una voce, non ancora confermata, crede sapere che il generale Banks sia stato sloggiato da Port-Hudson, e che il generale Hooker abbia attaccato Lee. Notizie da Puebla 1.° giugno recano la voce che Ortega e altri uffiziali siano fuggiti mentr'erano sulla via di Veracruz. Gli altri uffiziali ricusarono d'impegnarsi colla parola d'onore a serbare un contegno neutrale. *(FF. di V.)*

---

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 25 giugno.* (*)

(Spedito il 25, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 25, ore 2 min. 10 pom.)

*Londra* 26. — Il *Times* ha un articolo inquietante, nel quale dimostra essere da temersi la guerra, se la risposta della Russia è un rifiuto. Ei lamenta adesso l'intervento diplomatico, siccome pericoloso per l'Inghilterra. *(Correspondenz-Bureau.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio di giovedì, 25.

*Vienna 26 giugno.*

(Spedito il 26, ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 11 min. 35 ant.)

Oggi segue alla Camera de' deputati la discussione speciale dell'indirizzo. Il 21, a Varsavia, i Russi spararono sulla moltitudine, raccolta per celebrare i funerali ad un insorto. Essi fucilarono i feriti ed i prigionieri della pugna presso la Vistola. *(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 26 giugno.*

(Spedito il 26, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 12 min. 20 pom.)

*Pietroburgo* 25. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* annunzia che le Note delle tre Potenze giunsero il 23, e crede che saranno consegnate oggi.

*Torino* 25. — È giunto il Re Ferdinando di Portogallo. Il marchese Pepoli parte questa sera per Pietroburgo, a fine di ripigliarvi il suo ufficio. *(Correspondenz-Bureau.)*

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile, veggasi la quarta faccia.*

---

# VARIETA'.

È egli noto quant'oro gira pel mondo? A mucchi, senza dubbio, essend'esso il motore e il nerbo di quanto avviene quaggiù, della pace e della guerra, del commercio e dell'ambizione, della licenza e del matrimonio, del delitto, e spesso della virtù. Tutto ciò occupa un'ampio spazio nell'esistenza dell'umanità, ma ne occuperebbe ben poco, fuso in una sola verga. Si calcola, giusta i dati raccolti dalla statistica, che uno spazio di ventiquattro piedi quadrati di superficie, e dell'altezza di sedici piedi, conterrebbe tutto l'oro monetato, attualmente in circolazione fra tutti i popoli della terra.

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

| EFFETTI | del 25 giugno. | del 26 giugno. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % . . | 75 60 | 75 60 |
| Prestito naz. al 5 p. % . | 81 15 | 81 05 |
| Prestito 1860 . . . . . . | 98 70 | 98 45 |
| Azioni della Banca naz. . | 793 — | 794 — |
| Az. dell' Istit. di credito. | 188 50 | 188 — |
| **CAMBI** | | |
| Argento . . . . . . . . . | 110 25 | 110 25 |
| Londra . . . . . . . . . . | 111 20 | 111 30 |
| Zecchini imperiali. . . . | 5 31 | 5 31 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 25 giugno 1863.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % . . . . . . | 68 35 |
| Strade ferrate austriache . . | 461 — |
| Credito mobiliare . . . . . | 1177 — |

*Borsa di Londra del 25 giugno.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese . . . . . | 92 — |

## ATTI UFFIZIALI.

N. 16646. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento della nuova asta per vendita del bosco erariale denominato Cisilars in pertinenza e nella mappa stabile di Tramonti di Sotto ai N.i 7893 e 9776 dell' estensione di cens. pert. 822.24, si rende noto al pubblico, che nel giorno 2 luglio p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza un terzo esperimento d' asta per detta vendita sullo stesso dato fiscale di fior. 6061 : 51 di v. a. d' argento, sotto l' osservanza nel resto delle condizioni portate dal primo Avviso 31 maggio 1861, N. 27246.

Per norma degli aspiranti si ricorda che la vendita è vincolata alla condizione, che lo stabile debba essere perennemente conservato a bosco colla coltura prescritta dalle vigenti discipline forestali.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Udine, 6 giugno 1863.
*L' I. R. Consigliere, Intendente,* PASTORI.

N. 15226. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' I. R. Prefettura delle finanze mediante Decreto 18 maggio p. p., numeri 6170-1353, si rende noto, che nel giorno 1.° luglio p. v. dalle ore 12 merid. alle 3 pom. sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, la esecuzione dei lavori di radicale riordino del pontile di approdo alla Dogana di Chioggia a norma del progetto compilato dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche costruzioni sotto l'osservanza del relativo capitolato normale e delle condizioni.

(V. la prima pubblicazione per intero nel *Supplimento N. 32*, di giovedì 25 giugno corr.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 giugno 1863.
*L' I. R. Cons. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.
*L' I. R. Commissario d' Intendenza,* Bonajuti.

N. 5211. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione del disposto dal § 29 della ministeriale Ordinanza 9 marzo 1863 per la istituzione, e tenuta del Registro di commercio prescritto dalla nuova legge commerciale; si rende pubblicamente noto, che per l' epoca da 1.° luglio 1863 a tutto dicembre 1864 la pubblicazione degli annunzi delle iscrizioni nel Registro di commercio seguirà da parte di questo I. R. Tribunale prov. a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 16 giugno 1863.
*Il Presidente,* SCHERAUZ.
G. Vidoni, *Direttore.*

N. 1109. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Si rende noto, che il giorno 15 luglio p. v. alle ore 10 antim. si terrà presso la scrivente un esperimento d' asta in via d' offerte segrete estese in competente bollo per la fornitura dei seguenti articoli occorrenti per l' anno amministrativo 1864.

Chilogrami 15,000 ireos in radice
» 7,000 melasso di zucchero coloniale
» 30,000 paglia al cante tagliata in mazzetti
Tonnellate 1,200 carbon fossile.

Gli offerenti dovranno, a base della propria offerta, produrre i relativi campioni, nonchè prestare il prescritto avallo del 10 per cento sull' ammontare dell' offerta stessa, in moneta legale od obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 23 giugno 1863
SOPUCH.

N. 4560. CIRCOLARE. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. di Vicenza con odierno conchiuso pari N. ha posto in istato di accusa Giovanni dal Ponte, d' anni 50, facchino, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 173, 174 II, e punibile a senso del § 178 Cod. pen.

Trovandosi il Dal Ponte Giovanni assente e di ignota dimora, vengono interessate tutte le Autorità civili e militari di procurarne il fermo e traduzione in queste carceri criminali.

*Connotati.*

Apparente età di anni 50, statura alta, capelli bianchi, naso e bocca regolari, occhi neri, vestito da artigiano.

Vicenza, 19 giugno 1863.
*Il Presidente,* ZADRA.

## AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

558

# La musica per tutti.

Giornale che si pubblica due volte al mese, dallo STABILIMENTO LIBRARIO, TIPOGRAFO, MUSICALE E BELLE ARTI

**DI COLOMBO COEN in Trieste.**

Consiste di quattro pagine in 4.° grande, una di frontispizio e tre di musica, per la maggior parte da pianoforte. Qualora non si potesse esaurire un pezzo musicale in una puntata se ne daranno due unite.

Lo Stabilimento è provveduto di uno scelto assortimento di composizioni gentilmente somministrate da celebri e riputati maestri di qui, e di fuori.

**Abbonamento per tre mesi, fr. 3.**

Le associazioni si ricevono in Venezia, dal libraio signor Francesco Antonelli fu Giuseppe, S. Giuliano, N. 710.

N. 2677. 562

*Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Che da oggi a tutto il 20 luglio p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale nel Circondario di Morsano, situato in piano, con ottime strade, avente N. 2,415 abitanti, ed un' estensione in larghezza di miglia 3, ed altrettante in lunghezza, e a cui va annesso l' annuo onorario di fior. 450 v. a., oltre l' indennizzo di fior. 150 per mezzi di trasporto.

Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare, nel termine prefisso, al protocollo di questo regio Ufficio, o a quello della Deputazione comunale di Morsano, le loro istanze debitamente bollate, col corredo dei documenti che seguono:

*a)* Certificato di nascita;
*b)* Se nati fuori dell' Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;
*c)* Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell' ostetricia;
*d)* Licenza di vaccinazione prescritta dagli art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1832;
*e)* Certificato comprovante d' aver fatta lodevole pratica pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell' Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti nell' Ospitale medesimo, ovvero d' aver prestato per un biennio lodevole servigio in una Condotta medica;
*f)* Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Morsano, salva la superiore approvazione.

L' esercente eletto sarà vincolato nel servigio sanitario, a tutte le norme portate dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

S. Vito, 20 giugno 1863.
*L' I. R. Commissario distrettuale,*
MORETTI.

N. 2444. *Provincia di Venezia.* 549
*L' I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave*
RENDE NOTO:

Essere di nuovo aperto il concorso al posto, da conferirsi in via stabile, di medico-chirurgo-ostetrico degli associati Comuni di Fossalta e Musile, al quale è annesso l' annuo onorario di fior. 550 v. a., oltre fior. 150 pel mezzo di trasporto, coll' obbligo all'eletto di risiedere tra Musile e Fossalta, in vicinanza alla chiesa parrocchiale di Croce.

L' estensione del Circondario è di miglia otto in lunghezza, e cinque e mezzo in larghezza, con strade in parte a ghiaia, ed in parte in terra. La popolazione ascende a N. 4,164, quattro quinti della quale povera da curarsi gratis.

Gl' aspiranti dovranno entro il 20 del venturo luglio, fino a cui resta aperto il concorso, produrre le loro istanze a questo regio Ufficio, corredate dei richiesti documenti.

I diritti ed obblighi dell' eletto sono tracciati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858 ed annesse istruzioni, e l' eletto medesimo prima di esser ammesso a prestare il giuramento di servizio, e di essere istalato nell' esercizio della Condotta, dovrà annunciare a questo regio Ufficio la casa da lui scelta pel suo *domicilio di fatto e luogo di residenza*, in vicinanza alla chiesa parrocchiale di Croce.

S. Donà, 14 giugno 1863.
*L' I. R. Commissario distrettuale,*
G. RICCI.

N. 617. 547

L' I. R. Camera di disciplina notarile, per le Provincie di Padova e del Polesine, fa noto al pubblico, che il sig. Omobon dott. Rigobello del fu Francesco, nativo di Castelguglielmo, avendo conseguito dall' eccelso I. R. Ministero della giustizia, con rispettato dispaccio 16 febbraio decorso N. 1284, la nomina di notaio nella Provincia di Rovigo, con residenza in Occhiobello, ed avendo prestata la cauzione inerente per la somma di fior. 965 : 52 v. a., nonchè adempiuto alle altre prescrizioni di legge, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile.

Padova, 15 giugno 1863.
*Il Presidente,*
SCHINELLI.
*Il Cancelliere,*
Antonini.

N. 119. 560

In base all' Ordinanza N. 3177, 5 giugno anno corrente, dell' Agenzia generale delle Assicurazioni incendii, *La Fenice* in Trieste, il sottoscritto quale rappresentante della Società, nella Provincia di Treviso, rende noto, che il sig. Achille Rinaldi di Giavera, fino dal dì 16 corr., venne sollevato dall' ufficio di agente distrettuale della medesima Società, e che quindi qualunque pagamento per l' avvenire a lui fatto dagli assicurati, sarà ritenuto come non eseguito.

Tanto a norma di chi ne ha interesse.

Treviso, il 22 giugno 1863.
*Il rappresentante la Società,*
ANGELO MARINI.

561

# DA AFFITTARSI

Casa a S. Maria Formosa, pian terreno e primo piano, composta di 11 locali, pozzo, riva, ed altana, per annui fior. 400.

Casa in Merceria, primo piano, composta di 14 locali, e pozzo, per annui fior. 350.

Casa a S. Maria del Carmelo, piano I e III, composta di 9 locali, corte e pozzo, per annui fior. 168.

Tutte in ottimo stato; per visitarle, rivolgersi dal De-Rossi, a S. Vitale, al N. 2844.

538

# PRIMA SOCIETA' UNGHERESE
## D'ASSICURAZIONI GENERALI.
### QUINTO BILANCIO — DAL 1.° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1862.

| | | FRANCHI | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **Entrata.** | | | | |
| 1 | Riporto premii dall' anno 1861 | 5,405,183 | 8 | | |
| 2 | Per premii introitati nell' anno 1862 sopra assicurazioni effettuate in franchi 1,148,163,250 : 43 nei rami Incendii, Merci viaggianti e Grandine | 9,879,911 | 80 | 15,285,094 | 88 |
| 3 | Da affitti ed interessi | . . . | . | 245,616 | 99 |
| | | | | 15,530,711 | 87 |
| | **Uscita.** | | | | |
| 1 | Per riassicurazioni e storni | 2,255,946 | 25 | | |
| 2 | Danni Incendii, Merci viaggianti e Grandine, previo diffalco delle tangenti assicurate | 4,746,687 | 06 | | |
| 3 | Danni ancora in corso di liquidazione | 245,234 | 20 | | |
| 4 | Provvigioni, spese di amministrazione, onorario agli agenti, spese di stampa, viaggi, perdita aggi, ecc. | 1,327,384 | 32 | | |
| 5 | Imposta sulla rendita per l' anno 1862 | 23,481 | 75 | | |
| 6 | Interessi del Fondo di riserva e del Fondo d' aiuto a 5 % | 26,338 | 12 | | |
| | | 8,625,071 | 70 | | |
| 7 | Premii trasportati a nuovo nell' anno 1863 a coprimento dei rischi pendenti | 6,363,030 | 89 | 14,988,102 | 59 |
| | | | | 542,609 | 28 |
| 8 | Tangente per la Direzione 9 % | 48,834 | 81 | | |
| 9 | » per gl' impiegati a 4 % | 21,704 | 37 | | |
| 10 | Al Fondo di riserva 25 % | 135,652 | 32 | | |
| 11 | Al Fondo d' aiuto pel ramo Grandine 10 % | 54,260 | 91 | 260,452 | 41 |
| | Utile netto | . . . | . | 282,156 | 87 |
| | **Riparto.** | | | | |
| 1 | Dividendo sopra 3000 Azioni a fr. 93 : 82 716/1000 | 281,481 | 48 | | |
| 2 | Rimanenza aggiunta al Fondo di riserva | 675 | 39 | | |
| | | 282,156 | 87 | | |
| | **Capitale sociale.** | | | | |
| 1 | Fondo capit. 3000 Az. a fr. 2599 : 59 259/1000 fr. 7,777,777 : 77 | | | | |
| 2 | Riserve complessive » 7,106,720 : 47 | | | | |
| | fr. 14,884,498 : 24 | | | | |
| | *NB.* Sopra ogni Azione, vennero esborsati soltanto franchi 777 : 78. | | | | |

PER LA DIREZIONE
*L' Agenzia generale in Venezia*
G. SARFATTI — I. CORINALDI
O. SOARDI, *Reg.*

536

Esposizine universale. Medaglia di I classe. **NON PIU' ACCORDATORI** Brevettato in Francia (s. g. d. g.) e all' estero.

## GUIDA ACCORDO-DELSARTE

La GUIDA ACCORDO *è all' armonia musicale, come la squadra ed il compasso a' lavori geometrici.* (Estratto dal rapporto all' Istituto). Con questo apparecchio ciascuno può accordare da sè il piano rapidamente, a giustezza temperata, inappuntabile e meglio che non potrebbe farlo il più abile accordatore. Si applica senza bisogno di persona speciale. Prezzo da franchi 35 ed oltre. Dirigersi ai sigg. BUZIN e C., rue Richelieu, 112.

## ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.
EDITTO.

Il sottoscritto Notaio nella veste di Commissario giudiziale del componimento amichevole avviato sulle sostanze di Pietro Viani, biadaiuolo a Castello, diffida i creditori della Ditta suddetta, ad insinuare a tutto il giorno 20 venti luglio p. v., le loro pretese di credito derivanti da qualsiasi titolo, mediante regolare istanza da prodursi al di lui Studio, S. Marco Piazzetta dei Leoni, munita di bollo e corredata degli opportuni titoli, e ciò sotto le osservanze del § 23 e comminatorie dei §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 25 giugno 1863.
DOTT. GRADENIGO.

N. 2470. 1. pubb.
EDITTO.

Si pubblica, che dietro istanza 14 corr. maggio N. pari di Paolo Anzil quale amministratore del concorso di Sebastiano Scaini di Gradiscutto, verrà tenuto in questa Cancelleria l' asta sopra lo stabile sottodescritto, mediante due esperimenti nei giorni 14 e 21 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 merid., alle seguenti

Condizioni.

I. Per la vendita del sottodescritto stabile avranno luogo due incanti ad un prezzo non inferiore alla stima.

II. Ogni oblatore al momento dell' asta dovrà prima depositare a mani della Commissione giud. un quinto del valore di stima a cauzione dell' offerta.

III. Entro trenta giorni dopo la verificata delibera, il deliberatario dovrà depositare in Cassa forte presso l' I. R. Tribunale Prov. in Udine il prezzo d' asta.

IV. Il prezzo di delibera sarà versato in argento a corso legale.

V. Le spese d' asta nonchè le relative susseguenti, cioè tassa per trasferimento di proprietà, volture ed altro staranno a carico del deliberatario.

VI. Lo stabile sarà venduto nello stato e grado in cui attrovasi al momento della subasta ritenuta la vendita a corpo e non a misura e cogli annessi diritti di accesso e regresso e servitù inerenti.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere l' immissione in possesso ed il decreto d' aggiudicazione in proprietà, se prima non avrà sodisfatto alle condizioni sopra esposte, ritenuto che in mancanza del pagamento del prezzo al tempo stabilito avrà luogo il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo anche a prezzo minore della stima.

Descrizione dello stabile.

Fabbricato ad uso rurale consistente in una loggia aperta, costrutta a muro, coperta a coppi, in mappa stabile di Varmo al Numero 1229, d, di cens. pertiche 0.04, rend. a. L. 7, confina a levante e mezzodì Angelo Scaini, ponente Scaini Lucia ed a tramontana cortile promiscuo fra i consorti Scaini.

Questo fabbricato, giusta la perizia giud. 16 luglio 1861 venne valutato a. fior. 130.

Il presente si affigga all' Albo, e nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Codroipo, 16 maggio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 13344. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del fu Pietro Zattera sarte e venditore di vestiti fatti, domiciliato e morto in questa città nel giorno 25 aprile 1863 senza testamento, a comparire il giorno 16 luglio p. v., ore 9 ant., innanzi questo stesso Giudizio per insinuare o comprovare le loro pretese, oppure a presentare in detto termine la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero allora altro diritto oltre quello che competesse loro a titolo di pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 16 giugno 1863
Il R. Cons. Dirig., F. FIORASI.
Franchi.

N. 12226. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, con deliberazione 5 corrente N. 5013, dichiarò interdetto per imbecillità Francesco q.m Beniamino De Cocco, di Tomba di Meretto, e perciò vennegli nominato in curatore Domenico Giacomini fu Nicolò, di detto luogo.

Ciò si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città, in Tomba di Meretto, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 16 giugno 1863.
Il R. Dirigente, COSATTINI.
De Marco, Acces.

N. 3507. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che l' I. R. Tribunale Prov. di Padova con sua deliberazione 2 giugno 1863, N. 6253, ha dichiarato prosciolto Sante Gobbo fu Antonio di Montagnana B.° S. Marco dalla interdizione, alla quale per mania melanconica era stato assoggettato col decreto di questa Pretura 11 novembre 1843, N. 6251.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura,
Montagnana, 9 giugno 1863.
Il R. Dirig., REINER.
Dolfin Al.

N. 21308. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che mediante concluso p. p. 26 maggio, N. 9219 di questo I. R. Tribunale Prov., Sez. civile, venne interdetto per demenza Girolamo Dalla Pace di qui, e che fu allo stesso deputato in curatore il nob. Pietro Savorgnan.

Il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 12 giugno 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 9973. 1. pubb.
EDITTO.

Con odierna deliberazione pari N., venne prorogata a tempo indeterminato la tutela al minore nob. Giulio Piatti del fu nob. Giovanni Antonio, nato li 4 dicembre 1839.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 20 giugno 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 4453. 1. pubb.
EDITTO.

Si porta a notizia dei Pietro, Paolo, Valentino, Maria, Antonia ed Ippolito Beccagutti ora assenti e d' ignota dimora, che l' I. R. Procura di Finanza rappresentante la I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso ha prodotto a questa Pretura in loro confronto eziandio l' odierna istanza pari N. in punto di quarto esperimento d' asta degli immobili descritti nel precedente Editto 20 dicembre 1862 N. 11712, e che per versare sulle condizioni dell' asta stessa venne fissata comparsa pel giorno 4 agosto p. v. ore 9 ant.

Si notiziano inoltre essi consorti Beccagutti essersi sostituito all' avvocato Spilimbergo in loro curatore l' avvocato di questo foro nob. Nicolò dottor Polcenigo al quale potranno comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa oppure volendo destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 31 maggio 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
De Santi All.

N. 9778. 2. pubb.
EDITTO.

Si diffidano gli ignoti aventi interesse sul prezzo ricavato dall' asta della barca denominata Nadalina, appartenente al concorso apertosi sulle sostanze di Natale Ferro, ad insinuare le loro pretese all' Aula Verbale di questo Tribunale fissata pel giorno 8 luglio p. v. alle ore 11 ant., con avvertenza che venne loro deputato in curatore speciale questo avvocato dott. Bosi, e che non si avrà alcun riguardo a coloro che nel detto giorno non si fossero insinuati.

Si affigga all' Albo, e nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 12 giugno 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 9475. 3. pubb.
EDITTO.

A rettifica dell' Editto 15 maggio 1863, N. 8129, si rende noto, che i beni da subastarsi in luogo di vent' una ventiquattresima parti col valore di fiorini 472 : 13 : 25, consistono in sole quindici ventiquattresime parti col valore di fiorini 337 : 65 v. a.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo, e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

3. pubb.
AVVISO.

In relazione al Decreto 6 maggio p. p., N. 1155 del R. Tribunale di Rovigo, che accolse l' istanza del negoziante di merci in Lendinara, Benedetto Ponzetti, per la procedura di amichevole componimento, s' invitano i creditori verso lo stesso Ponzetti ad insinuare entro trenta giorni presso il sottoscritto con regolare istanza in bollo competente le loro pretese di credito giustificate dai relativi ricapiti; e ciò sotto le avvertenze del § 23 della legge 17 dicembre 1862 sui componimenti amichevoli.

Lendinara, 8 giugno 1863.
DOTT. GIACOMO ZAGO Notaio
Commissario giudiziale.

3. pubb.
AVVISO.

Vengono invitati tutti i creditori sulle sostanze di Anna Scaturin, quale madre e tutrice del minore Antonio fu Paolo Angelini, negoziante da merci in questa Città, ad insinuare presso il sottoscritto entro 30 giorni dalla prima inserzione del presente Avviso le loro pretese, sotto le comminatorie del § 23 della legge 17 dicembre 1862, e le avvertenze e riserve dai successivi §§ contemplati.

Venezia, 19 giugno 1863.
DOMENICO DI CORSALE, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 2373. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 2, 16 e 21 luglio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa Pretura il triplice esperimento d' asta dell' immobile sottodescritto esecutato dall' I. R. Procura di Finanza L. V. rappresentante l' I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Rovigo contro Anna Maria Nordio fu Francesco di Donada, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 1 : 55, importa fiorini 13 : 56 25/100 di n. val. austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il compratore dovrà sottostare al pagamento dell' eventuale livello che risulterebbe dai registri censuarii.

Immobile da subastarsi.

Distretto di Adria, Comune di Donada casa colonica al mappale N. 831, superficie di pertiche 0.24, rendita di a. L. 1 : 55. Valore cens. fior. 13 : 56 25/100.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, sulla piazza di Donada, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Loreo, 7 giugno 1863.
Il R. Dirig., FINOTTI.
Fabris Canc.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 26 giugno.* — È arrivato da Cattaro il brig. austr. *Bella Ninetta*, cap. Zamara, vuoto a Zamara; e da Valona e Trieste un tricandiro greco con olio per Triantafilo. In vista stavano altri legni, fra quali altro tricandiro.

Il mercato negli olii si mantiene senza alterazioni dei prezzi, ma con poche ricerche. A Trieste parimenti i prezzi si reggono, e pretendesi da taluno con sostegno maggiore, ma fino a che veggiamo che di là ne arrivi il genere in quantità sensibili, dobbiamo argomentare con ragionevolezza essere ivi il genere negletto, e i nostri prezzi superiori di quelli, tanto più che permettono aggiugnere nuova perdita di tempo, spese e rischio di mare. Il fatto è più convincente di quanto dir si potesse in contrario. Nulla nel resto può dirsi di nuovo; qui gli olii di Dalmazia sono ognora più offerti.

Le valute d' oro continuano abbondanti; il da 20 franchi per altro venne un poco di più domandato per sino a fior. 8 : 5 1/2. Le Banconote che di mattina parevano in assoluto ribasso, vennero in progresso domandate a 91, e tanto si pagavano anche per fin corrente. Il Prestito naz si mantenne a 73 1/4; il veneto si offriva al disotto di 84, ed il 1860 molto più, per sino ad 89 1/2. Nessun affare si disse conchiuso nella rendita ital. Continua il bisogno di denaro, che all' avvicinarsi del fin di mese, sembra farsi maggiore. Gli obbliganti a buon mercato a lunga consegna sono più guardinghi, solo più facili negli *stellage*, perchè incassano i premii, che difficilmente vengono ricuperati. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 26 giugno.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo . | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 1/2 | 75 40 |
| Amsterd. . | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 85 40 |
| Ancona . . | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 85 |
| Augusta . . | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 — |
| Bologna . . | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 85 |
| Corfù . . | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. . . | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze . . | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Francof. . | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 — |
| Genova . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 60 |
| Lione . . . | » | » | 100 franchi | 4 | 39 70 |
| Lisbona . . | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Londra . . | » | » | 1 lira sterl. | 4 | 10 06 |
| Malta . . . | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia . | 3 m. d. | » | 100 franchi | 4 | 39 70 |
| Messina . . | » | » | 100 oncie | 5 | 499 — |
| Milano . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 60 |
| Napoli . . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Palermo . . | » | » | 100 oncie | 5 | 499 — |
| Parigi . . . | » | » | 100 franchi | 4 | 39 75 |
| Roma . . . | » | » | 100 scudi | 6 | 210 — |
| Torino . . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 60 |
| Trieste . . | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 88 90 |
| Vienna . . | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 88 90 |
| Zante . . . | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone . . . . . | — — | Colonnati . . . . | 2 11 |
| Mezze Corone . . | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane . . . . . | 14 04 | | |
| Zecchini imp. . . | 4 84 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 79 | | |
| » veneti . | — — | Corone . . . . . | 13 50 |
| Da 20 franchi . | 8 05 | Zecchini imp. . . | 4 65 |
| Doppie d' Amer. | — | Sovrane . . . . . | 13 76 |
| » di Genova | 31 90 | Mezze Sovrane . | 6 88 |
| » di Roma . | 6 88 | | |
| » di Savoia . | — — | *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| » di Parma . | — — | | |
| Talleri bavari . . | 2 05 | Da 20 franchi | 7 80 |
| » di M. T. . | 2 13 | » 10 » . | 3 90 |
| » di Fr. I. . | — — | Doppie di Genova | 30 75 |
| Crocioni . . . . . | — — | | |
| Da 5 franchi . . | 2 02 | | |
| Francesconi . . . | — — | | |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859. . . . . . . . . | 83 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % } p. 100 f. | — |
| Prestito nazionale } | 73 — |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio } | — — |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno } | — — |
| Prestito 1860 con lotteria. . . . . | 89 25 |
| Azioni dello Stab. merc. per una . . | — |
| Azioni della strada ferr. per una . . | — |
| Sconto . . . . . . . . . . . | 5 1/2 |
| Corso medio delle Banconote . . . | 90 40 |

corrispondente a f 110 61 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
*Nel 25 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* De Meéus, contessa, proprietaria del Belgio, da Danieli. — Richard Augusto, all' Europa, - Archer B. Giorgio, all' Europa, - Low O. Iosia, all' Europa, tutti tre poss. amer. — Clements G. I. Enrico, poss. ingl., all'Europa. — Borissow Augusto, negoz. ingl., all' Europa — *Da Modena:* Borsari co. Enrico, possid. al Restaurant a S. Gallo. — *Da Ferrara:* Kinahan H Edoardo, alla Ville, - Craushay Guglielmo, alla Ville, - Terry D. Carlo, alla Ville, tutti tre poss. ingl — Visconti dott. Vincenzo, poss. bolognese, alla Ville. — *Da Conegliano:* Toderini contessa Maddalena, poss, a S. Marco, N. 782. — *Da Bolzano:* Dettil Iguazio, al Vapore, - Moser Goffredo, al Vapore, ambi poss. — *Da Padova:* Frosini marchese Antonio, possid. modenese, alla Vittoria. — Lombard Emilio, poss. franc., al S. Marco. — *Da Verona:* S. Eccell. Boghos Bey Duz, di Costantinopoli, da Danieli. — Fleury Carlo Vittore, possid. a Torino, da Danieli. — *Da Agram:* Rittes r Paolo Giuseppe, possid. di Essegg, al S. Marco. — *Da Trieste:* Levy Luigi, poss. d' Amburgo, all'Europa — Eberle Alberto, vienn, da Barbesi.

*Partiti per Milano i signori:* Lucovich co. Antonio, negoz. in Inghilterra. — Civan cav. Francesco, poss. nizzardo. — Barry R. Giorgio, cap. ingl. — Hampton Giovanni, - Fraser Lewis James, ambi poss. ingl. — Palmer dott. Carlo, poss. di Bombay. — Smith Buller I. R., poss. di Calcutta. — Goddard Beniamino, poss. amer. — Casado Enrico, poss. di Malaga. — Bureau Edmondo, poss di Dyon. — *Per Vienna:* Malcolmson Kinlok James, - Irvine I. Isabella, ambi poss. ingl. — *Per Trieste:* Sargent O. Giovanni, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 giugno . . . . . . { Arrivati . . . . 816 / Partiti . . . . 697 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 giugno. . . . . . { Arrivati . . . . 92 / Partiti . . . . 70 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27, 28 e 29 in *S. Eufemia della Giudecca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 20 giugno.* — Conca Adamo, di Antonio, di anni 1, mesi 9. — Loi Pietro, fu Giuseppe, di 59, R. cap. di Marina in pensione. — Monaro Giuseppe, fu Gio., di 44, facchino. — Sabbo Carolina Santa (suor Maria Caterina Elisabetta) fu Antonio, di 51, monaca cappuccina professa. — Totale N. 4.

*Nel giorno 21 giugno.* — Borgond Angelo, di Domenico, di anni 1, mesi 2. — Mazzaroli Maria, di Angelo, di anni 1, mesi 1. — Pese Antonio, di Giacomo, di anni 2. — Pivato Griselda, di Antonio, di anni 1, mesi 10. — Pastorello Anna, marit. Inghostro, fu Pietro, di 60. — Rumor Pietro, fu Santo, di 48, dipintore. — Totale N. 6.

*SPETTACOLI.* — *Venerdì 26 giugno.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana diretta dall' artista Vincenzo Dreoni. — *Il regno d' Adelaide.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 800 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell' uman genere nell' individuo e nelle nazioni.

*Esposizione di stereoscopi giganteschi americani*, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire. — Ancora per pochi giorni.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ordinanza del Ministero di Stato relativa all' aumento della tassa scolastica ne' Ginnasii. Prossime nuove estrazioni del vecchio debito dello Stato e d' Obbligazioni di Prestito. Largizione. Il viaggiatore africano.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata della Camera de' deputati del 23. Stipendii ad artisti. Un confronto. Fatti diversi. Le feste di Trento.* — Stato Pontificio; *anniversario della creazione di Pio IX; discorsi; il Cardinale Reisach; lettura; missione; fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati. Tornata del 20 giugno; seguito delle interpellanze; voto. Duelli. Allagamenti. Processo. Un parere di Borsa.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione. Tumulto a Palermo.* — Impero Russo; *istruzioni della Cancelleria imperiale al generale Murawieff. Lettera dell' Arcivescovo Felinski; ordine a' tipografi; Leone Frankowski; notizie di Mosca e Finlandia; atti del Governo nazionale.* — Impero Ottomano; *sul soggiorno di Türr e Mieroslawski ne' Principati danubiani.* — Inghilterra; *Parlamento: tornate della Camera de' lordi del 15, e della Camera de' comuni del 18 giugno.* — Francia; *voci sopra un viaggio dell' Imperatrice. Progetto finanziario.* — Svizzera, Germania, *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di mètri 20.21 sopra il livello del mare — Il 25 giugno 1863.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 25 giugno. - 6 a. | 340 ′, 73 | 19°, 8 | 16°, 8 | 60 | Quasi sereno | E.¹ | | 6 ant. 4° | Dalle 6 ant. del 25 giugno alle 6 a. del 26 Temp. mass. 26°, 0 » min. 20°, 0 |
| 2 p. | 340, 60 | 23, 9 | 17, 2 | 63 | Sereno | S. S. E.¹ | | 6 pom. 5° | Età della luna: giorni 10. Fase: — |
| 10 p. | 339, 90 | 20, 6 | 16, | 68 | Sereno | S. S. E. | | | |

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

SABATO 27 GIUGNO — ANNO 1863 – N. 142

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale. )

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

*Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio* 1863, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

| Valuta austriaca: fior. | per 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|
| In Venezia. | 14:70 | 7:35 | 3:67 1/2 |
| Nella Monarchia | 18:90 | 9:45 | 4:72 1/2 |

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

**Avviso.**

Si avverte che, giusta il riverito Decreto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza del 27 maggio a. c., N. 2471 P., la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, cominciando dal 1.° del prossimo luglio 1863, costituirà l'unico organo uffiziale di pubblicazione anche per gli atti delle Autorità della Provincia di Verona.

Dall'Uffizio della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*,

Venezia il 26 giugno 1863.

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco il capo squadrone del 7.° reggimento ulani, Giorgio Weber, col predicato *nobile di Hammerburg*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione al primo consigliere superiore di finanza presso la Direzione provinciale di finanza di Cracovia, Ignazio Kunz, nell'occasione, che fu collocato in istato di riposo, pei fedeli e leali servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di secondo vicecontabile aulico, rimasto vacante presso la Contabilità aulica centrale e di credito dello Stato, cogli emolumenti sistemizzati, al consigliere dei conti della stessa Contabilità aulica, Francesco Palffy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore distrettuale di finanza in Leopoli, consigliere superiore di finanza, Carlo Pacher, a primo consigliere superiore di finanza presso la Direzione provinciale di finanza di Cracovia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere ereditario dell'Impero, Francesco algravio di Salm-Reifferscheid, a Ottone conte Chotek, al proprietario di fabbriche, Luigi di Haber, e a Samuele di Haber, di poter fondare un Istituto generale di credito fondiario austriaco.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 1.° giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere la fondazione, chiesta dal medico dei bagni, Giuseppe Schindler, e consorti, d'una Società idropatica generale in Gräfenberg, e d'approvarne gli Statuti.

Il Ministro di polizia nominò i commissarii della Direzione di polizia di Vienna, Luigi Janda e Giovanni Hübsch, a commissarii superiori: e gli attuari della medesima Direzione di polizia, Antonio Oettl, Lodovico Walter e Pancrazio Leser, a commissarii presso la stessa.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominati commissarii presso le II. RR. Intendenze di finanza del Regno Lombardo-Veneto, Giovanni Aman e Tito Paresi, ora commissarii presso Ufficii di commisurazione, e Giuseppe Ughi, ora vicesecretario di finanza.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 27 giugno*

N.B. — *A motivo della festa di S. PIETRO APOSTOLO, lunedì non esce il foglio.*

*Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia pel Denaro di San Pietro.*

Dalle Parrocchie:

Dei SS. Gio. e Paolo, fior. 132:64.

S. Canciano, 1 sovrana, 3 pezzi da 20 fr. e fior. 16:50.

S. Gio. Battista in Bragora, fior. 55:56 e 1/2.

Santi Gervasio e Protasio, 4 pezzi da 20 e 3 da 5 fr., e fior. 36:86.

Santa Maria del Rosario, 2 pezzi da 20 ed 1 da 5 fr., 1/2 sovrana e fior. 20:95.

S. Marziale, 1 pezzo da 20 fr., e fior. 23:31 e 1/2.

Santa Eufemia, 3 pezzi da 20 fr., e fiorini 18:95 e 1/2.

S. Simeone, 3 pezzi da 5 fr. ed una sovrana.

Santa Maria del Giglio, 2 pezzi da 20 ed 1 da 5 fr., e fior. 30:56.

S. Stefano, 1 sovrana, 1 pezzo 10 fr. e fior. 37:75.

Santa Maria Formosa, 2 pezzi da 20 ed 1 da 5 fr., 1 sovrana e fior. 14:75.

S. Marco, 1 pezzo da 20 fr., 2 fiorelle e fior. 59:45.

Santa Maria dei Frari, 1 pezzo da 20 fr., e fior. 36:22.

S. Nicola da Tolentino, 1 pezzo da 20, 1 da 10 fr., 1/2 sovrana e soldi 65.

S. Raffaele Arcangelo, fior. 17.

S. Pantaleone, fior. 5:80.

S. Pietro di Castello, 2 pezzi da 5 fr., e fior. 2:68.

Da S. B. di S. Geremia, fior. 13.

Da una famiglia di Santi Gervasio e Protasio, fior. 8:80.

Da persona anonima, 1 genova.

Dall' Istituto penitenti, terza offerta, 3 pezzi da 20 ed 1 da 10 fr.

Al Papa Pio IX, 2 pezzi da 20 fr. e soldi 70, pregandolo di una sua benedizione, che molto preme alla persona che porge questa piccola offerta decima, oltre il mensile Denaro di S. Pietro. Benchè vecchia ed inferma, vorrei prima di morire vedere il vostro trionfo. Beneditemi, o Santo Padre, e pregate per G. P. M. A.

Da due fratelli due medaglie: *Si exiguum tibi fuerit etiam exiguum libenter impertiri stude.*

Da una persona, 1 pezzo da 5 fr. in oro.

Da un sacerdote, una tabacchiera d'argento.

Da una sola persona, 1 fior.

Dall' Arciprete di S. Pietro di Castello, quale offerta raccomandata e raccolta dai suoi parrocchiani nella chiusa del mese di Maria, N. 25 pezzi da 20 fr.

Da un cattolico di Venezia, una Obbligazione del Prestito 1860 con lotteria, da fior. 100 in data 15 marzo 1860 coi relativi *Coupons*, il primo dei quali scaduto il 1.° maggio 1863; Obbligazione, ch' egli, quale attaccatissimo figlio, umilia al Santo Padre, implorando la sua benedizione sopra di sè e della sua famiglia.

Dai possessori dei titoli del Prestito pontificio NN. 14114, 14115, 14116 e 14117, ciascuno di fr. 500; e NN. 55,936, 55,938, 55,971, 55,981, 55,982, 56,983, 55,984, 55,985, 55,987, 55,988, 55,992, 55,993, ciascuno di fr. 100, la rinuncia degl' interessi maturati il primo aprile 1863.

Dalla rev. Curia vescovile di Chioggia:

Tre scudi romani in argento, 1 pezzo da 20, 2 da 5 fr. in oro, 1 da 5 fr. in argento, 11 lire di v. c., 2 metà dette, 27 fior. e soldi 63 in effettiva moneta d'argento.

Dall' Arciprete di Oriago e da alcuni suoi parrocchiani, a Pio IX Papa-Re, che combatte per la religione e per la vera libertà ed indipendenza dell' Italia, fior. 10.

Col *Progresso*, giunto martedì da Alessandria, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Abbiamo, egli dice, giornali di Calcutta 22 maggio, di Singapur 21 e di Hongkong 13 dello stesso mese. Si crede imminente una guerra fra l' Inghilterra e il Giappone. L' incaricato d' affari britannico, in seguito ad urgente istanza dei Giapponesi, prolungò di 15 giorni ( cioè dal 26 aprile all' 11 maggio) il termine accordato loro col suo *ultimatum* per aderire alle domande inglesi. Intanto, gli stranieri hanno sospeso gli affari commerciali, e si preparano ad imbarcarsi. *(V. i dispacci d'ieri.)* I Giapponesi fanno grandi apprestamenti, e raccolgono i loro eserciti. Già da parecchi anni andavano accumulando armi e munizioni, ed anche dopo l' invio dell' *ultimatum* inglese, ne vengono provveduti, a quanto dicesi, da alcune Case americane. Questo fatto diede motivo ad uno scambio di Note alquanto acerbe fra il rappresentante americano e il ministro inglese.

« L'*Overland China Mail* fa osservare che la sola impresa guerresca, eseguibile dagl' Inglesi, valendosi unicamente della flotta, era in passato il bombardamento di Geddo, sede de' potenti Daimios e delle loro famiglie. Ma ora ciò non avrebbe più importanza, giacchè gli astuti nobili abbandonarono quella città al principio dell' anno. Quindi all' ammiraglio non rimarrebbe altro che operare un attacco contro alcuni miserabili porti, ciò che non farebbe piegare menomamente il patriziato giapponese, ed attirerebbe l' odio del popolo minuto sui forestieri. Per conseguenza, si crede che gl' Inglesi dovranno fare una guerra terrestre, qualora non si aderisca alle loro domande. A tal uopo, si faranno venire probabilmente truppe dalle Indie, dove se ne trovano di pronte. Nell' intervallo, la flotta di stazione davanti a Kanagawa comincierà a far fuoco, quasi per manifestare le intenzioni degl' Inglesi.

« I ribelli Taiping furono sconfitti nuovamente dalle forze anglo-cinesi, sotto il comando del generale Gordon, a Tai-tsan, città, che aveva già resistito validamente ad un altro attacco. A quanto pare, il maggiore Gordon era partito con un numeroso corpo per destinazione segreta; ma, via facendo, seppe che il presidio di Tai-tsan aveva commesso un atto di tradimento. Que' ribelli avevano dichiarato già di voler sottomettersi all' Imperatore della Cina; ma quando 500 imperiali vennero ad occupare Tai-tsan, li fecero tutti prigionieri, e ne decapitarono 250. Il maggiore Gordon assalì Tai-tsan, e la prese dopo un disperato combattimento. Egli perdette 300 uomini, fra cui il capitano Bannon, ucciso mentre montava alla breccia dopo il primo assalto. Sette Europei e quattro cipai si trovavano nella città, combattendo tra le file dei Taiping. Ne rimasero uccisi tre, fra cui due Francesi, insigniti di medaglie d'oro per aver cooperato alla sconfitta di Holland. Degli altri Europei, tre fuggirono ed uno ( ch' era un disertore inglese ) fu fatto prigioniero. Il maggiore Gordon partì per Quin-sang, fortezza dei ribelli sulla via di Suchow.

« Il colonnello Raasloff, inviato danese alla Cina, è arrivato a Pekino, e doveva esservi ricevuto quanto prima dal Governo.

« Nell' isola di Formosa trovansi ora aperti al commercio quattro porti, cioè Tamsuy, Kilug, Taiwan e Takao. »

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Abbiamo una notizia da Londra, la quale, ove avesse a confermarsi, sarebbe della massima importanza. Lord Palmerston avrebbe, cioè pensato di commettere al Re dei Belgi, il quale, colla sentenza testè da lui pronunziata nel conflitto anglo-brasiliano, diede una grande pruova d'imparzialità, essendosi pronunziato contro l' Inghilterra, verso la quale ha pure tanti doveri, l'arbitrato anche nella guerra civile d' America. Se le due parti belligeranti si sottopongono a tale arbitrato, allora si potrebbe facilmente ottenere la condizione di sospendere la lotta fin dopo pronunziata la sentenza. Però, soltanto con questo armistizio si sarebbe raggiunto lo scopo di far terminare la guerra, dacchè difficilmente, nè gli unionisti, nè i separatisti, prenderebbero sopra di sè la responsabilità di ricominciarla di nuovo. Si pone in relazione con questo progetto il viaggio del sig. Giulio Devaux, capo del Gabinetto di Re Leopoldo, a Londra, ove reca la sentenza d' arbitrato del suo Sovrano nel conflitto brasiliano. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna 23 giugno.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 2 corr., di permettere, sopra umilissimo rapporto presentato dal Ministro di Stato, in data 14 maggio, in unione al ministro della guerra, la partecipazione dell' Austria alla misurazione dei gradi dell' Europa centrale, proposta dal R. Governo prussiano, e che venga affidata l' esecuzione dei lavori a ciò necessarii al generale maggiore e direttore dell' Istituto geografico-militare di Fligely, al direttore della Specola astronomica, dott. Carlo di Littrow, e al professore di questo Istituto politecnico dott. Giuseppe Herr. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. il Re di Prussia, giunto venerdì alle ore 10 pom. a Carlsbad, esternò il desiderio, a quanto dice la *Prag. Zeit.*, che venga omesso ogni ricevimento ufficiale. Durante il soggiorno di S. M. a Carlsbad, si spediscono dispacci da Berlino tre volte al giorno, e da Carlsbad due volte, col mezzo d'un cacciatore.

*Altra della stessa data.*

S. M. l' Imperatore si degnò di destinare per l'Orto botanico dell' Università di Pest, una raccolta di piante esotiche tolte dagl' II. RR. Giardini di Corte. *(FF. di V.)*

S. Em. il principe Primate d' Ungheria non assisterà al giubileo di Trento.

A Pest fu concessa dalle Autorità l'istituzione d'una Società di ginnastica.

Alcuni giornali annunziano che il barone Sina, già inviato del Re Ottone, rappresenterà ora a Vienna il nuovo Re Giorgio di Grecia. *(Idem.)*

Il paese di Monor fu colpito da una terribile tempesta. I pezzi, grossi come uova di gallina, distrussero le sementi, i rami d' alberi, e devastarono col loro peso i tetti. *( C. G. A. )*

*Trento 25 giugno.*

La *Gazzetta di Trento* descrive il solenne ingresso, fatto il giorno prima colà da S. Em. il Cardinale Reisach, Legato pontificio in Trento:

« Appena entrato il convoglio nella Stazione, le artiglierie postate sul piazzale dinanzi all' Ufficio merci, cominciarono a tuonare.

« Il vaggone ornato della bandiera bianco-gialla a sinistra, e pontificia a destra, fermatosi al luogo ove stavano raccolte le Autorità, queste tosto si portavano ad omaggiare il rappresentante dell' augusto Sovrano pontefice.

« Appena giunto, le truppe presentavano le armi, la bandiera del reggimento, gloriosa per le sostenute campagne, si abbassava, la musica intonava l' inno pontificio, i cannoni tuonavano più frequenti. E la massa immensa di popolo, raccolta lungo la via, a stento poteva frenarsi dal correre incontro al Legato di Pio IX per riceverne l' apostolica benedizione.

« Salita in cocchio, S. Em. recavasi nella Cappella del palazzo Galasso. Nell' atto che il Cardinal Legato vestiva la porpora nella Cappella dei santi Sisinnio, Martirio e Alessandro, annessa al palazzo Zambelli, sempre più ingrossava la calca, e rintronavano l' artiglierie tutta la valle.

« In questo frattempo, la solenne processione degli Ordini religiosi e del clero, annunziata da ripetuti spari di mortaretto, si recava incontro a S. Em. fino alla suindicata Cappella. Da questa, il Cardinale legato veniva sotto ricco baldacchino condotto alla cattedrale. Seguiva il baldacchino il Consiglio comunale in gran gala.

« Orato che ebbe nella cattedrale ed assistito al canto d' un inno, S. Em. rendevasi alla propria abitazione nel palzzo de' sigg. baroni de' Salvotti.

« Accompagnavano S. Em. i rev. monsig. Alessandro Franchi, Arcivescovo di Tessalonica e Salvatore nob. Vitelleschi, Arcivescovo di Seleucia, quai rappresentanti l' uno la Provincia di Roma, il clero romano l' altro. »

Col treno d' ieri a sera, proveniente da Verona, giungeva in questa città S. Em. il Cardinale Giuseppe Trevisanato, Patriarca di Venezia. Accolto alla Stazione di questo ferroviario da S. A. R. monsig. Vescovo, dai rev. monsig. Vescovi qui presenti, dai capi di tutte le Autorità civili e militari in grande uniforme, e dal nostro Municipio, e ricevuti gli omaggi, saliva in carrozza di gala e recavasi in città. All' istante in cui apparve sul piazzale della Stazione, la compagnia d'onore, colà postata con bandiera e musica, rese al S. Em. Porporato tutti gli onori militari, mentre la musica intuonava l' inno dell' Impero. Poco dopo giunto in città, S. Em. recavasi a visitare S. Em. il Cardinale Legato, Carlo Augusto di Reisach, Cardinale dell' Ordine dei preti, del titolo di S. Cecilia, commendatario di S. Anastasia. *(G. di T.)*

Col treno della ferrovia d' ier mattina da Verona giungevano in questa città i rev. monsig. Giovanni Antonio Balma, Vescovo di Tolemaide.

## APPENDICE.

### LEDI ISABELLA.

**Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).**

PARTE TERZA.

XIV.

**Cornelia in gran gala; Afy anch' essa.**

Il giovedì mattina s' alzarono allegri a West-Lynne: tutte le campane erano in moto, ed empievano l' aria de' loro tumultuosi e fragorosi rintocchi; la folla inondava le strade, si assiepava alle finestre, era da per tutto una vivacità straordinaria. Perchè? Perchè West-Lynne stava per isceegliere fra' due candidati, e tutti volevano essere della festa.

La proclamazione de' nomi doveva farsi a dieci ore; ma, già prima d' assai, tutte le vie erano ingombre di gente, accorsa da tutt' i siti della contea: ricchi e poveri, nobiltà e volgo, elettori ed eleggibili; i curiosi riboccavano da per tutto. L' audacia di Levison, il quale osava farsi competitore di Carlyle, dava a quell' elezione un marchio suo proprio, e stuzzicava la curiosità più del solito in simili casi.

Barbara, i due fanciulli e la lor maestra giunsero in carrozza. La maestra aveva, per verità, manifestato il desiderio di rimanere a casa; ma Barbara non vi aveva acconsentito, ed erasi un po' offesa della noncuranza di lei, poichè trattavasi di Carlyle; oltre di che, bisognava che la signora Vine pigliasse cura di Lucia, mentr' ella medesima, Barbara, si sarebbe occupata de' piccoli. La signora Vine fu dunque forzata a salire in calesse, dove sedè rimpetto alla signora Carlyle, nascosta dal suo fitto velo, e co' suoi occhiali, la cui tinta azzurra vie più cresceva la pallidezza della sua faccia.

E' discesero di cocchio alla casa della signora Cornelia, piena tutta di persone, fra le quali si facevan distinguere la signora Dobede e sua figlia, gli Herbert, la signora Hare, ed altri ancora. Imperocchè quella casa era benissima situata a vedervi la cerimonia, e tutti si affrettavano d' attestare a Carlyle rispetto e affezione, come per protestar contro Levison. Cornelia era nella sua maggior gala: abito intirizzato di broccato, e sul petto una coccarda di rosso scarlatto, da impaurire un branco di tori.

Carlyle, avviato al palazzo municipale, gli scorse tutti a' poggiuoli della sala, ed entrò in casa egli pure, da tutti ricevendo strette di mano, e sorrisi, e semplici e cordiali augurii di buona fortuna e trionfo. Ei tornò poco stante ad uscire, e sua moglie gli strisciò dietro per dargli un affettuoso saluto.

— Dio vi protegga, diletto mio!

Infine, cominciò il grand' affare di quella giornata. Carlyle fu proposto da sir John Dobede, e la proposta fu spalleggiata dal sig. Herbert, poichè lord Mount-Severn, che pur avrebbe voluto proporlo ei medesimo, non aveva ascendente alcuno in paese; e due altri signori proposero Levison. Il voto a mano alzata tornò favorevole a Carlyle, ed allora gli amici di sir Francis domandarono lo squittino.

Ne conseguì uno spettacolo di confusion tumultuosa: la folla s' avventava precipitosamente verso le tribune elettorali, poste in luogo allo squittino conveniente; e candidati, elettori, amici, magistrati, popolaglia, s' avanzavano in fitta e mescolata massa. Carlyle e sir John Dobede si tenevan pel braccio, e lord Mount-Severn andava a fianco di sir John. Del resto, la era una rappresentazione di trambusto magnifica.

Per giungere al sito, conveniva passare dinanzi la casa di Cornelia, ed il giovine Vane, il quale stava, non occorre dirlo, in mezzo alla folla, alzati gli occhi verso i poggiuoli di quella, carichi di curiosi, agitò in aria il cappello, gridando: *Viva Carlyle e viva l' onore!*

Le signore ne risero e gli fecero un cenno del capo, scotendo i fazzoletti e mostrando le lor coccarde rosse e scarlatte, intanto che il popolo ripeteva con clamore immenso il grido di Vane: *Viva Carlyle e viva l' onore!* Barbara, incontratasi cogli occhi negli occhi del marito, piangeva e sorrideva ad un tempo.

— Guardate un po' que' poggiuoli! Non paiono canestri di fiori? disse Drake all' orecchio di Levison. Come le donne si collegano tutte d' intorno a lui! Affè, Levison, voi ed il Governo deste in fallo, pigliando a competere con tal uomo. Io già il diceva parecchi giorni sono: non avete maggior probabilità di vincerlo, che non abbia una foglia secca di resistere al vento, che l' aggira. Avreste dovuto ritrarvi a tempo.

— Come un codardo, non è vero? No, no; terrò il campo sino all' ultimo, dovessi esser pure sconfitto.

— Com' è bella sua moglie! ripigliò Drake, ammaliato da' vezzi di Barbara. Ditemi, Levison, la sua prima moglie era essa bella del pari?

Levison si fe' in atto feroce, chè l' allusione non andavagli a sangue. Quand' ecco, un uffiziale di polizia, il quale s' era fatto largo tra la folla, afferrò il baronetto pel bavero, dicendogli:

— Sir Francis Levison, siete mio prigioniero.

— Certo per debiti, pensò Levison.

E' s' ingannava, ma tuttavia divenne in viso per furore di bragia, sclamando:

— Lasciatemi, furfante! Sapete chi io sia?

L' uffiziale si chinò, e in men che si dice Levison era ammanettato: Drake, stupefatto, non pensò neppure a rispingere l' uffiziale, e solo alcune ignobili voci insultarono quel ministro della giustizia.

— Mi rincresce dovervi arrestare in pubblico, disse questi; ma non potei giugnervi più presto, ad onta d' ogni mio sforzo. Ho l' ordine di cattura in tasca fino da ieri, a cinque ore della sera. Vi catturo, sir Francis Levison, come imputato dell' omicidio di Giorgio Hallijohn.

La gente die' addietro, percossa di costernazione: la notizia si propagò colla rapidità del lampo, e l' irritazione delle turbe cresceva ad occhio veggente; mentre le signore, le quali assistevano al caso da' balconi di Cornelia, senza poterne scerner la causa, erano atterrite e pallide per la commozione.

Ma che mai era la pallidezza loro, a petto della livida e squallida tinta di Levison? La sua agitazione faceva pietà, la sua faccia faceva paura, e una o due volte parve che la sua bocca e gli occhi l' indicassero venuto già ad agonia. Che è, che non è, ei riconobbe Otway Bethel, ch' era di poco discosto da lui; ed allora un' imprecazione tremenda gli scappò di bocca, e spumante di rabbia e' gridò:

— Sei tu, cane dell' inferno, sei tu che me l' hai accoccata!

— No, per . . .

Otway Bethel giurò egli per Giove o per Giunone? Non si sa ancora, poichè la sua risposta fu a questo punto interrotta da un secondo uffiziale di polizia, che mise a lui, come a Levison, le manette, dicendogli:

— Sig. Otway Bethel, vi arresto come correo dell' omicidio di Giorgio Hallijohn.

E due d' arrestati. L' assemblea era arrestata ancor essa, metaforicamente parlando. Tutti gli occhi guardavano, tutti gli orecchi ascoltavano, quando il colonnello Bethel, uscendo dalle schiere de' rossi, si frammise a quelle de' gialli; imperocchè ei ben sapeva che suo nipote era un tristo soggetto: ma vederlo colle manette!

— Che vuol dir questo? chies' egli in tuono autorevole agli uffiziali di polizia.

— Colonnello noi non ne abbiamo colpa; adempiamo gli ordini avuti. I magistrati prescrissero ieri la cattura di questi due signori, imputati d' aver avuto mano nell' omicidio d' Hallijohn.

— Insieme con Riccardo Hare? sclamò il colonnello confuso, girando gli occhi smarriti, or sui prigionieri, or sugli uffiziali.

— Colonnello, si sostiene che Riccardo Hare non abbia avuto parte alcuna nel fatto.

— Bene, ed io giuro che sono innocente! gridò con veemenza Bethel.

— Benissimo, signore, vi basterà provarlo, rispose l' uffiziale di polizia in garbata maniera.

Cornelia e ledi Dobede, a canto delle quali era la signora Hare, si spenzolarono dal balcone; ma non potevano più frenar la curiosità e volevan parlare.

— Che cos' è? domandarono alle persone da basso, che alzavano gli occhi verso di loro.

— È che que' due signori là, quel bell' umore, che pretende sedere in Parlamento, ed il giovine Bethel, sono arrestati per imputazione d' omicidio. Si dice ch' ei siano gli uccisori d' Hallijohn, e che abbiano fatto ingiustamente suppor reo di quel delitto Riccardo Hare.

Un piccol grido di dolore s' udì; e il mandava la povera madre di Riccardo, presso alla quale Barbara accorse.

— Oh! madre mia, non vi affannate, non vi tormentate. Riccardo è innocente, e si sta per provarlo. Arcibaldo, venite su, vi prego; venite a tranquillare mia madre.

Carlyle, dalla strada, non poteva cogliere queste parole; ma comprese che sua moglie era agitata ed aveva bisogno di vederlo.

— Vi raggiungo fra alcuni minuti, e' disse a' suoi amici, facendosi aprire un varco d' infra la gente, la quale si ristringeva sollecita e rispettosa, udendolo chiedere il passo.

Si trasportò la signora Hare in un' altra camera, lontano da' curiosi, che Carlyle tenne a distanza, chiudendone l' uscio di dentro; e ne levò, per isbadato, la chiave.

Egli e sua moglie eran soli colla signora Hare, ad eccezione della signora Vine, che taluno aveva mandato con una boccettina di spirito. Barbara stava ginocchioni vicino a sua madre, Carlyle era chinato verso la suocera, cui teneva le mani, e la signora Vine se ne sarebbe certamente partita, se la chiave fosse stata ancor nella toppa.

— O Arcibaldo, ditemi la verità, sospirò la vecchia signora. Non volete ingannarmi, non è vero? È proprio venuto il momento di provar l' innocenza di mio figlio?

— Sì, madre mia.

— È vero che quell' ipocrita, quel malvagio, sia il vero colpevole?

— Lo credo nel profondo dell' anima, rispose

(*) V. i NN. dell' anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-115, 118-120, 123-125, 129-131, 135-137, 140-141.

da Torino, in compagnia di monsig. canonico Margotti, direttore dell' *Armonia*, e Giuseppe Fessler, Vescovo di Nissa *in partibus*. *(Idem.)*

Col treno serale d'Italia, giungevano ieri in questa nostra città i rev. monsig. Manfredo Bellati, Vescovo di Ceneda, Federico Maria Zinelli, Vescovo di Treviso, e Giovanni Antonio Giannotti, Vescovo di Saluzzo nel Piemonte. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 23 giugno.*

Il Senato nella seduta d'ieri, dopo la relazione sui titoli del nuovo senatore cav. Lo Schiavo ed il giuramento del senatore Busacca, i cui titoli erano già stati verificati, intraprese la discussione dello schema di legge sull'arresto personale, alla quale ebbero parte i senatori Siotto Pintor, Coppola, De Foresta, Gioia, Alfieri ed il relatore senatore Vacca, nonchè il ministro guardasigilli, e ne adottò l'articolo primo nei termini del contro-progetto, con un' aggiunta, rimandando all' Uffizio centrale gli emendamenti proposti al secondo articolo da trattarsi nella successiva adunanza. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati nella tornata d'ieri, dopo di aver approvato l'elezione del sig. Sebastiano Carnazza a deputato del 1.º Collegio di Catania, trattò di uno schema di legge, inteso a riordinare in modo uniforme per tutto il Regno il giuoco del lotto. Presero parte alla discussione i deputati San Donato, Lazzaro, Minervini, Sella, De Boni, Sanguinetti, Crispi, Tecchio, Castagnola, Rasponi, De Luca, La Porta, il ministro delle finanze e il relatore Macchi.

Nella stessa tornata, il ministro dei lavori pubblici presentò due nuovi disegni di legge: uno d'essi per l'allocazione di 20 milioni di lire in sussidio della costruzione delle strade provinciali e comunali nelle Provincie meridionali; l'altro per l'approvazione della concessione di una linea di ferrovia da Cuneo a Mondovì;

E il Ministro degli affari esterni ripresentò il disegno di legge, già sottoposto all'esame della Camera nella sessione passata, relativo alle convenzioni postali, conchiuse col Belgio e col Portogallo. *(G. Uff.)*

*Altra del 24 giugno.*

Il Senato, nell'adunanza d'ieri, dopo il giuramento del senatore Lo Schiavo ed alcune comunicazioni d'Ufficio, ripresa la discussione del N. 1 dell'art. 2 del progetto di legge sull'arresto personale, v'impiegò ancora l'intiera seduta a discutere sulla materia dello stesso N. 1, ed appena giunse a conclusione sul medesimo adottandone la nuova formola proposta dal senatore De Foresta. Il seguito della discussione è rinviato a giovedì 25 corrente, colla continuazione dell'ordine del giorno delle ultime due sedute. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati nella tornata d'ieri, approvato ch'ebbe l'elezione del sig. Valerio Beneventani a deputato del Collegio di Casoria, continuò la discussione dello schema di legge concernente il riordinamento provvisorio del giuoco del lotto, a cui presero parte i deputati De Luca, San Donato, Sanguinetti, Cantelli, Lazzaro, Mosca, Sella, Rasponi, Minervini, Massari, Capone, La Porta, Carlo Alfieri, Michelini, Casaretto, Sanseverino, Ricciardi, Bertolami e Leopardi, il ministro della finanza e il relatore Macchi. Ne furono approvati i due primi articoli. *(Idem.)*

Sullo scontro avvenuto tra il Minghetti e il Rattazzi, il *Patriota* ha i seguenti ragguagli: « Il duello durò brevi momenti. Il Rattazzi, sebbene non sia davvero un valente schermidore, portò da principio un colpo, abbastanza destro al volto del Minghetti; ma questi, più pratico delle armi, riparò abilmente quel colpo e ne restituì uno all'avversario sulla parte superiore del braccio. Questo, essendo parato per metà, fece leggierissima ferita. Allora Tecchio si frappose ai duellanti, e dichiarò che l'onore d'entrambi dovea ritenersi sodisfatto. I padrini di Minghetti convennero col Tecchio, ed i due avversarii si separarono, dopo essersi cortesemente salutati. Il cavaliere Sperino, che fu presente al duello in qualità di chirurgo, porse al Rattazzi le prime cure a fasciargli il braccio. »

Si legge nell' *Opinione*: « Ieri sera (21), si ebbe a deplorare in Torino una grave disgrazia. Tredici persone, tra soldati e borghesi, poco prima dei fuochi d'artifizio, erano saliti su una barca per passare il Po. Ma la barca, troppo carica, si capovolse, e tutti sarebbero periti, se pronti non fossero giunti i barcaiuoli Borgiois Battista, Gino Carlo, Bò Giuseppe, Borghese, Baracco e Borano. Dodici furono salvati. Un solo, cioè un soldato appartenente al Corpo d'Amministrazione, perì miseramente. »

L' *Eco del Tronto*, in data di Ascoli, 21, reca: « Nessun fatto rilevante si è verificato in questa settimana nel nostro Circondario, mercè le disposizioni prese dal Comando militare. La valle del Tronto e del Castellano, le cui formidabili posizioni sono tutte occupate dalla milizia, che attivamente sorveglia e perlustra quel vasto territorio, sono interamente tranquille. »

Secondo la *Discussione*, corre voce che agent unionisti americani, mandati da Washington, percorrano l'Italia in cerca di reclute. Per riuscire nel loro intento, dànno ad intendere che cerchino lavoranti ed impiegati. Coloro poi, che prestano fede alle loro promesse, una volta giunti in America, i più vengono costretti ad arrolarsi per non morire di fame.

DUE SICILIE.

Togliamo quanto appresso da una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Napoli 22 giugno:

« Il primo del mese prossimo, secondo notizie marinaresche fondatissime degli uffiziali di qui, l'intera squadra nostra d'evoluzione sarà raccolta nel golfo della Spezia. Essa consterà di sei fregate di primo ordine, *Maria Adelaide*, *Carlo Alberto*, *Vittorio Emmanuele*, *Garibaldi*, *Italia* e *Principe Umberto*, d'una corvetta e d'un avviso. Corrono voci poi che la squadra possa di là avviarsi nei mari del settentrione; ma voi comprenderete facilmente come di ciò nessuno, e forse neppure i ministri, possano ora saperne il netto. È certo soltanto che quest'anno la squadra è messa in pieno ordine di guerra, con ciurme ed uffiziali diligentemente scelti, e pronta quindi, più che il consueto, a maggiori esercitazioni di quelle scolastiche. A comandante di essa, è stato eletto definitivamente il contrammiraglio Provana.

« L'epizoozia bovina infierisce sempre più in questi contorni. Allo spaccio della carne infetta, che l'avidità de' mercanti sa introdurre per molte vie nella città, i giornali di qui, disperati dell'insufficienza dei provvedimenti municipali, non sanno suggerire al pubblico rimedio men grave che l'astenersi del tutto dal cibarsi di carne bovina. Manco male che il sole del mezzodì ci fornisce e ci fa contenti di vivande meno sostanziose dell'alimento infetto! »

IMPERO RUSSO.

L'*Havas-Bullier* ha da Francoforte, 22 giugno: « L'*Europe* annuncia che l'Imperatore Alessandro rispose in modi conciliantí alla lettera di Pio IX sul proposito dei cattolici polacchi. La Russia ammette l'installazione di un nunzio a Pietroburgo. »

Con ukase del 10 corr., l'Imperatore ordinò la formazione di tre reggimenti di Cosacchi della Piccola Russia nei Governi di Pultava e di Cernigoff. Queste truppe sono destinate specialmente alla difesa dei confini dei loro Governi; però, in caso di bisogno, saranno impiegate anche fuori dei Governi stessi, e ricevono mantenimento e soldo. Ognuno di tali reggimenti sarebbe formato di 6 sotnie attive, ed una di riserva, e conterebbe 2 uffiziali di stato maggiore, 23 uffiziali superiori e 997 soldati.

A Pietroburgo si forma, oltre alle milizie civiche, anche un corpo di bersaglieri i quali, uniformati, e provveduti d'armi eguali, debbono darsi agli esercizii del bersaglio, per poter essere adoperati, in caso di bisogno, anche contro un nemico straniero.

Sulle voci di guerra, i contadi di tutti i Governi inviano denari e indirizzi a Pietroburgo. Numerosi domestici di Pietroburgo, che appartenevano prima alla classe della gleba, inviarono all'Imperatore un gran vaso d'oro, con pane e sale. Il Monarca, commosso da tale pruova di riconoscenza, si fece dare i nomi dei donatori, e gl'invitò tutti a mensa, cui assisteva l'Imperatore coll'Imperatrice.

Il 12 corr., furono fucilati nelle fosse della cittadella di Varsavia il giovane Kowalski e gli uffiziali Dabrowski e Sokolowski. Nella città di Minsk, in Lituania, il dì 4 corrente fu fucilato, per sentenza del Consiglio di guerra, l'uffiziale del genio Michele Ciundziewickki, e così pure il 10, in Kowno, il possidente e già capo d'insorgenti Bialozor. *(V. i NN. precedenti.)*

Scrivono alla *C. G. A.* dai confini russo polacchi: « A quanto asserisce un rifugiato insorgente, giunto il 17 corrente a Lgota, nelle vicinanze di Boleslaw, un'ora distante da Olkusz, era comparso un distaccamento d'insorgenti, inseguito da forze russe superiori, e si attendeva colà uno scontro. Secondo ulteriori notizie, non si venne però a combattimento, essendo riuscito agl'insorgenti di sottrarsi.

« A quanto ci annunziano da Szczekowa, il 19 corr. furono di nuovo tirate delle fucilate dagl'insorgenti sul treno postale che andava da Varsavia a Maczki, sulla linea al nord di Czsentochau, senza però ferire nessuno. Il distaccamento militare russo che accompagnava come scorta il treno, lo fece fermare, e inseguì gl'insorgenti fuggitivi, però senza successo, fino al bosco, e dopo la perdita d'un'ora di tempo, il treno si ripose in cammino.

« Da Szczucin riceviamo la seguente comunicazione sul passaggio dei confini austriaci, ch'ebbe luogo per parte d'un distaccamento d'insorgenti:

« Il 20 corr., alle ore 4 ant., comparve, nelle vicinanze di Szczucin, un distaccamento d'insorgenti, di circa 300 uomini, oltre la Vistola. Ivi fu attaccato dirimpetto a Maniow dalle truppe russe, quasi d'eguale forza, colà concentrate da alcuni giorni. Una parte degl'insorgenti si ritirò combattendo, inseguita dai Russi, nell'interno del paese; l'altra fu disfatta, e respinta verso il territorio austriaco, ove venne ricevuta in consegna dal distaccamento di fanteria austriaca colà stanziato, e diretta verso Dombrowa, dove furono trasportati anche molti feriti, portati oltre i confini.

« Dei 14 insorgenti, condotti per essere internati a Olmütz, sono: 3 fittaiuoli, 3 impiegati privati, 4 industriali, uno studente, 2 servi, e uno senza occupazione fissa. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Havas-Bullier* ha d'Atene, 21 giugno corr.: « L'Assemblea nazionale, dopo una discussione di due giorni, votò, con 130 voti contro 52, l'indennizzo, reclamato dal ministro di Francia in favore del signor Soulé, direttore della Compagnia contro la quale ebbero luogo i noti eccessi. »

INGHILTERRA.

Il *Times*, del 22, pigliando occasione dalla discussione, ch'era per seguire quel medesimo giorno nella Camera de' comuni intorno alla Polonia, discorre dell'azione, che si conviene all'Inghilterra nella controversia polacca, e non crede dover essa usar altre vie che le diplomatiche; e per ciò biasima i partiti, che eran per proporre alcuni membri nella Camera, particolarmente diffidandosi del signor Hennessey, ch'egli dice nemico della libertà, perchè, essendo cattolico, e avendo combattuto più volte contro la rivoluzione in Italia, ora la sostiene in Polonia. Indi entra a dire:

« Noi abbiamo già fatto forti domande alla Russia per conto della Polonia; non abbiamo certo ricevuto risposte atte ad acquietare la nostra ansia, o porgere speranza alcuna che la controversia si possa sciogliere nel modo, che noi vogliamo e domandiamo. L'ultimo nostro dispaccio porta domande ancor più vive e urgenti; nondimeno, noi non crediamo esservi ne' governanti intendimento chiaro e deliberato di muover guerra, quando quelle domande fossero ricusate. Tutto che si possa ottenere per vie diplomatiche, noi dobbiamo e vogliamo farlo; ma il popolo nostro è ora diversamente inclinato, che non fosse prima della guerra di Crimea. In ambedue i casi, noi vediamo certo la più solenne ingiustizia: ma, mentre, nella minacciata e soprastante occupazione della Turchia, noi vedevamo la bilancia de' poteri in gran pericolo; nel sollevamento polacco noi scorgiamo solamente un grande male aggravato. Se la nazione inclinasse alla guerra, poco monterebbe per quali membri della Camera la controversia è mossa, quali argomenti s'usano per trattarla, quali cagioni sono addotte per pigliarne partito. Ma egli è appunto perchè noi non crediamo esservi il proposito di muover armi, che noi avvertiamo di non lasciar mettere la controversia nelle mani di que' cotali, ne' quali non s'ha piena fede. Nondimeno, se i governanti avessero pure deliberato di venire a contesa con la Russia, questa considerazione sarebbe di minor conto; ma, poichè si vuol racchiudere il nostro ingerimento entro ai termini diplomatici, conviene guardarsi dal dire o far cosa, che valga a turbar l'andamento di tale processo di pace, acciocchè non ci abbiamo a mettere nella cruda necessità di ritirare vane minacce, o ritrattare partiti, sconsideratamente presi e più vituperosamente abbandonati.

« Il tempo è vicino, quando noi avremo a conchiudere le nostre negoziazioni, se già non siamo disposti o a proceder più oltre, o indietreggiare. Il fatto richiede grande prudenza, e non ne vediamo le tracce ne' partiti, che si vogliono questa sera muovere in Parlamento. »

Il Duca di Sassonia-Coburgo fu nominato cavaliere dell'Ordine della Giarrettiera.

**Parlamento inglese.**

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 19 giugno.*

Lord *Stratford di Redcliffe* domanda se il Governo vuol presentare que' dispacci, che mostrano le nuove più recenti negoziazioni per la Polonia; e se il Governo ebbe avviso degli atti feroci, che gli ufficiali russi commettono contro ai Polacchi. Loda i ministri de' loro buoni intendimenti verso il popolo polacco, e di quanto fanno per ridargli la pace e la libertà; ma egli non crede che l'opera loro avrà buon effetto. L'inimicizia tra Russi e Polacchi è sì antica, e tanto cresce ogni dì più, che oggimai la sola loro separazione può rendere ad essi la quiete e la sicurezze all'Europa. Intanto che i Governi s'adoperano per portare soccorso ai Polacchi, essi son fatti vittime delle più feroci persecuzioni. Perciò è uopo che qualche provvedimento, più efficace che non le Note e i dispacci, sia usato, per mettere fine a scene di sangue, di cui tutta Europa è stanca d'essere spettatrice inoperosa.

Lord *Russell*. Alla prima domanda del mio nobile amico risponderò che non passerà molto tempo prima che io possa presentare le carte, ch'egli desidera, le quali mostrano quel che fu fatto dal Governo, dacchè fu presentato l'ultimo carteggio intorno alle cose della Polonia. Mercoledì passato furono inviati da Londra, Parigi e Vienna a Pietroburgo i dispacci, che quasi nel medesimo modo propongono a quella Corte i modi di finir la contesa coi Polacchi. Tosto che ne avremo ricevuto la risposta, presenterò le carte; anzi, quando la risposta avesse ad indugiare più tempo che non si crede, io senz'altro farò conoscere il dispaccio, che recò le nostre proposizioni. Quanto alla seconda domanda del mio nobile amico, il solo avviso ufficiale delle crudeltà, che diconsi commesse da' Russi, è in un passo di dispaccio, ricevuto dal nostro console in Varsavia, dove si narra il supplizio d'alcuni Polacchi, fatto senza processo giudiziale; forse per sentenza di qualche tribunal militare. Quanto all'ordine di flagellare le donne, io non posso darvi alcuna fede; non n'ebbi alcun avviso autorevole; però non potrei dolermene col Governo russo. *(Udite! udite!)* So d'atti di saccheggi, commessi da contadini; ma il principe Gorciakoff mostrò d'averli riprovati, e ordinato che gli autori fossero giudicati e puniti.

Il medesimo lord *Russell*, rispondendo alle doglianze di lord *Malmesbury* sul modo, in cui il Governo aveva proceduto nel Brasile, disse essere sempre stata volontà ferma del Governo di difendere le persone e le sostanze d'Inglesi al di fuori; e quando esse in alcun modo sono offese, domandarne rimedio o risarcimento. Entrò poi a narrare le particolarità del naufragio della nave inglese il *Principe di Galles*, e come fossero spogliati e maltrattati i naufragati, senza che il Governo brasiliano consentisse di fare esaminare i corpi dei morti o procedere contro gli spogliatori. Si dolse, non della salvatichezza del popolo brasiliano, ma del Governo, che tenne quasi mano con lui. Il Governo inglese, o doveva chiedere risarcimento, o mostrare la sua insufficienza a proteggere i suoi soggetti.

Avendo poi difeso l'ammiraglio Warren, accusato da lord Malmesbury d'aver usato rappresaglie contro a navi brasiliane, nega d'entrare a ragionare del caso d'altra nave inglese il *Forte*, essendo l'affare rimesso nell'arbitrio del Re de' Belgi.

FRANCIA.

Il signor Limayrac, nell'articolo del *Constitutionnel*, annunciatoci dal telegrafo, dopo aver toccato del vario modo, in cui la stampa francese giudica la politica del Gabinetto britannico nella questione polacca, ed aver accennato alla riserva inglese, che l'azione diplomatica sola deve impiegarsi, riserva che vale per sè stessa a paralizzare l'azione diplomatica, continua come segue:

« La questione polacca non è una questione inglese più che una questione francese; essa è, al più alto grado, una questione europea, e deve essere risolta dall'azione comune dell'Europa. Laonde, che si pensi, al di là dello Stretto, che l'Inghilterra non deve agire, se essa deve agir sola, nulla di più naturale, nulla di più legittimo.

« Ma, se si dovesse dar un senso più largo a queste riserve, se esse significassero che nel caso in cui, per disgrazia e contro ogni probabilità, l'intervento dei tre Gabinetti restasse senza effetto, il Governo britannico rifiuterebbe d'andar oltre, quand'anche avesse a' suoi fianchi, e pronte a marciare con lui, le due altre Potenze, allora vi sarebbe da togliere singolarmente a tutte le lodi, date alle manifestazioni, che seguono in Inghilterra a favore della Polonia. Come si dovrebbero deplorare tante vane parole d'un falso entusiasmo, la cui conseguenza sarebbe stata quella di spingere degl'infelici alla morte!

« Di queste due ipotesi, quale è la più giusta? Noi rifiutiamo d'ammettere l'ultima, e, se rimane ancora su questo punto dell'incertezza, siamo convinti che l'Inghilterra non tarderà a far disparire ogni equivoco: il suo onore, l'interesse dell'Europa e l'umanità lo chiedono. Noi potremo allora con piena fiducia, e di tutto cuore, aggiungere le nostre felicitazioni a quelle, che l'Inghilterra ha già ricevuto. »

Scrivono alla *Indépendance Belge*: « Assicurasi che l'Imperatore fu colpito assai penosamente dal fatto che la notizia della vittoria francese a Puebla non abbia procurato al Governo un maggior numero di voti nell'ultimo squittino di ballottaggio. Ciò prova l'impopolarità dell'impresa contro il Messico. »

La *Scharff* ha da Parigi che il maresciallo Mac Mahon sta per essere mandato in missione speciale a Pietroburgo.

SVIZZERA

La settimana scorsa ha avuto luogo un duello alla pistola sul territorio ginevrino fra due redattori di giornali francesi (il *Courrier de St. Etienne* e il *Memorial de la Loire*), senza che alcuno sia rimasto ferito. *(G. del Pop.)*

A proposito dell'annunciata interruzione nelle comunicazioni fra Tourtemagne e Viège, e dell'intercettato passaggio del Sempione, ci scrivono da Baveno, che attualmente tutto è solidamente ripristinato, ed il passaggio del Sempione si fa, tanto di giorno che di notte, con tutta sicurezza. *(Persev.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 giugno.*

L'ultimo numero del *Foglio comunale*, compilato per cura del Magistrato, fu sequestrato dalla polizia, perchè conteneva il rendiconto dell'ultima seduta del Municipio, col rapporto della deputazione intorno alla proposta del noto indirizzo al Re, cui non si volle ricevere. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 22 giugno.*

Ecco i passi essenziali del discorso, tenuto dal Re in occasione dell'apertura delle Camere:

« Colla nuova elezione delle Camere, mi viene offerta la sufficiente guarentigia di sentire, mediante l'organo della Dieta del paese, la genuina espressione dell'opinion pubblica intorno a questioni, che occupano presentemente tutta la Germania. Mi reca grande sodisfazione di vedere corroborata per questa via la convinzione che la mia politica si trova in armonia coi desiderii e colle simpatie del fedele mio popolo. È andato a vuoto il tentativo di appianare una riforma dello Statuto federale; però, io non mi lascierò distogliere dal cooperare volonterosamente ed efficacemente ad ogni riforma dello Statuto federale, la qual sia consentanea ai veri bisogni della Germania, tenendo decisamente ferma l'autonomia della Baviera.

« Io non posso considerare fondata l'apprensione sull'ulteriore durata del *Zollverein*, in seguito al rifiuto del trattato commerciale, qual è ora formulato; anzi mi abbandono alla speranza che le premure del mio Governo, le quali sono rivolte, non solo alla conservazione, ma eziandio all'ampliamento del *Zollverein*, saranno accompagnate da benefico successo.

« Sgraziatamente, lo stato delle cose d'Europa non è tale, da far apparire prudente una diminuzione della forza armata bavarese. Le Camere, nel loro amore alla patria, non indietreggeranno in faccia a quegli sforzi, che venissero resi necessarii dall'onore e dall'indipendenza della Baviera. Le favorevoli circostanze permettono di provvedere all'occorrente senza ricorrere alle imposte. »

(Vengono annunziate alcune proposte di legge, fra le quali un nuovo Regolamento di procedura civile, e vengono poste in prospettiva alcune leggi sulle strade ferrate e la riforma della legislazione dell'amministrazione interna.)

« Ma per quanto difficile si presenti l'assunto generale (continua il discorso della Corona), l'onesto zelo, congiunto a patriottica abnegazione, riuscirà a trovare la via d'una vantaggiosa soluzione. A prova eloquente di ciò valga il fatto che ogni ostacolo si può vincere, qualora la Corona e i rappresentanti della nazione s'incontrino nella reciproca fiducia. *(Disp. de' FF. di V.)*

## NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 27 giugno*

**Bollettino politico della giornata.**

SOMMARIO 1 Le corrispondenze viennesi del *Journal des Debats*. — 2. Età di alcuni di putati della Opposizione al Corpo legislativo. — 3. La guerra civile in America. — 4. Il *meeting* conservatore a Nuova York. — 5. Di alcuni principii perversi attribuiti alla lega separatista. — 6. L'indirizzo della Camera dei signori a Vienna. — 7. La modificazione ministeriale a Parigi e la stampa viennese. — 8. Le Note delle Potenze, e quella del *Governo nazionale* polacco a Pietroburgo.

1. Il *Journal des Débats* va pubblicando da qualche tempo una serie di presunte corrispondenze di Vienna intorno al contegno dell'Austria per rispetto alle Potenze occidentali nella questione russo-polacca, e quelle corrispondenze hanno suscitata l'attenzione della stampa ufficiosa di Parigi. Nel suo Numero del 19 giugno, lo stesso giornale manifestava in un lungo articolo le esitanze dell'Austria, le sue supposte opposizioni agl'intendimenti delle altre Potenze, l'instabilità e l'impotenza dell'accordo, che si è supposto esistere in forza della spedizione dei dispacci del 10 aprile, le disposizioni della Russia, che fanno prevedere un rifiuto alla proposizione di quell'accordo, e d'altra parte dichiarava apertamente, che nessuna proposizione era stata fatta alla Russia sino a quell'epoca. E invece, secondo il *Pays*, è un fatto, che da alcune settimane l'accordo della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria, non solo non era venuto meno, nè si era allentato menomamente, ma si andava in-

---

Carlyle, guardandosi intorno ad accertarsi di poter fidare in coloro, ch'eran presenti.

La signora Hare piangeva in silenzio; e Barbara, alzatasi, posò la testa della madre sopra il suo seno.

— Pigliate cura di lei, amica mia, mormorò Carlyle all'orecchio di sua moglie; non lasciatela pur un istante: e così dicendo, uscì dalla camera.

In mezzo agli schiamazzi ed a' sarcasmi della plebaglia, Levison ed Otway Bethel furono consegnati all'Uffizio di polizia, innanzi di comparire al cospetto de' magistrati. Mai non s'era veduta interruzione più mortificante; e gli amici di Levison, così giudicando, ebbero per conveniente, dopo deliberazione, di levar il suo nome dalla lista de' candidati.

Ma or ci rimane a raccontare un episodio di quella giornata. Avete veduta la signora Cornelia, col suo abito di broccato, pettoruta di ricchezza ed orgoglio. Oh! s'ell'avesse potuto immaginare chi stava proprio sul poggiuolo del piano superiore della sua stessa casa, non so in verità quali ne avessero potuto esser le conseguenze!

Vi stava niente men che colei, la quale era teneramente chiamata da Cornelia la sfrontata, la svergognata; vi stava Afy Hallijohn! Le serve di Cornelia ve l'avevano introdotta di straforo, ed ella splendeva colà nel suo più suntuoso abbigliamento. Portava una veste di seta verde e bianca di Firenze, guernita di gonfietti sino alla cintura; un crinolino incommensurabile; un cappello fantastico, sospeso alla nuca, con ghirlandina, barbine e balza; guanti d'incensurabil bianchezza; ed una pezzuoletta odorata di muschio. Beata Cornelia d'aver ignorato cotanta audacia! Afy pompeggiava sul poggiuolo, simile a quegli enormi fiori tondi e gialli, che si chiamano girasoli, versando dall'alto della sua bellezza superbe occhiate sugli umili mortali, che levavano su lei ammirati gli sguardi.

— Per verità, ei non è brutto uomo! diss'ella alle serve di Cornelia, quando Levison giunse di rimpetto alla casa.

— Poh! l'orrida creatura! risposero queste unanimi. Dire che tal uomo si mette a competere col sig. Carlyle!

— To'! to'! vedete, lor disse Afy, l'arrestano; c'è uffiziali di polizia! Gli mettono le manette! Perchè? che ha fatto?

— Dove? che? chi? Le manette, a chi? gridarono le serve.

— A sir Francis Levison! Zitto! Che si dice?

Ed ascoltare e guardare, ed arrossire ed impallidire! La povera Afy non poteva capir nulla, non poteva indovinar la causa di tutta quell'agitazione, poichè la risposta, indirizzata a Cornelia ed ed a ledi Dobede, s'era fermata al primo piano.

— Che cosa hanno detto? ella mormorò.

— Buon Dio! rispose una delle serve, che aveva più fino l'orecchio; hanno detto ch'e' sono arrestati a causa dell'uccisione di Giorgio . . . Hallijohn . . . vostro padre, signorina Afy! . . Sir Francis Levison ed Otway Bethel . . .

— Che dite? gridò Afy cogli occhi fuor delle occhiaie.

— Che l'omicida è Levison, e che Riccardo Hare è innocente.

Afy compitò, a così dire, tutte quelle strane parole, per trarne un significato; poi, colta da spasimo violento, vacillò e piombò in terra. Afy Hallijohn era svenuta.

XV.

**Messer Jiffin.**

Afy Hallijohn, riavutasi dal suo svenimento, dovè uscire di casa della signora Cornelia come v'era entrata. Ell'era donna di tempra cedevole; e, fosse scossa, sorpresa o caldo, l'una o l'altra cagione, cessata che questa fu, Afy tornò ad essere qual esser soleva. E però, nel ritornarsene dalla signora Latimer, ella camminava con ostentazione a passetti, in tutta la sua vanità, coll'una mano facendo sfoggio della pezzuola orlata di trine, coll'altra garbatamente sollalzando la gonnella dell'abito, per la maggior gloria del ricamato suo sottanello e de'suoi calzaretti di pelle aguellina, co' tacchi alti una spanna. E noi lasciamo Afy seguir la moda a piacer suo, bench'ella non fosse a rigore quella del tempo.

Poco discosto dalla casa della signora Cornelia, era una bottega da formaggi, prosciutti, butirro e lardo: rispettabil bottega, condotta da non meno rispettabil padrone. Un giovine di buon aspetto aveva saputo, per gli annunzii de' giornali, che quella bottega era in vendita, l'aveva comperata, ed era da Londra venuto a pigliarne possesso; e come il suo predecessore aveva ammassato abbastanza per ritirarsi dal commercio, si prevedeva che toccherebbe l'egual sorte anche a messer Jiffin. E aggiungere che la signora Cornelia si provvedeva alla sua bottega, era vantar l'eccellenza della sua merce.

Allorchè Afy giunse di fronte alla bottega, messer Jiffin in persona pigliava una boccata di sole alla porta, mentre dentro il suo commesso era tutto affaccendato intorno ad un barile di burro. Afy si arrestò, poichè messer Jiffin l'ammirava in modo fuor dell'usato, ed ella, accinta sempre a tal maniera d'avventure, aveva già fatto con lui alcuni assalti di civetteria.

— Buon giorno, signorina Hallijohn, esclamò egli con calore, rialzandosi il grembiale bianco e attorcigliandoselo, come seppe meglio, intorno alla vita, nel tempo stesso che le tendeva la mano; perocchè Afy aveva già una volta avuto occasione di fargli palese la poca stima, ch'ella del grembiale faceva.

— Oh! come state, sig. Jiffin? diss'ella con una tal quale alterezza, facendo le viste di non essersi accorta ch'ei colà fosse.

E degnandosi di porre la punta de' suoi guanti nella mano, che le si porgeva, pigliò a far lezii e moine colla pezzuola, colla balza e co' ricci de' suoi capelli:

— Credeva che voleste chiuder oggi bottega, sig. Jiffin, e pigliare un dì di vacanza.

— Dobbiamo badar agli affari, rispose messer Jiffin, inabissato nella contemplazione de' vezzi innumerevoli d'Afy, messi in mostra più ancora del consueto. Se avessi saputo ch'eravate in vacanza voi, signorina Hallijohn, forse avrei fatto vacanza anch'io, sperando d'avervi a incontrare qua o là.

Le sue parole erano di buona lega quanto la sua ammirazione, onde Afy comprese che poteva arrisicarsi di trattarlo con un po' di sussiego.

— È balordo come un'oca, fra sè pensava.

— Il mio maggior piacere in questo mondo, signorina Hallijohn, è di vedervi dalla finestra della bottega, quando passate, continuò messer Jiffin. Son certo che non godrei di più, se vedessi passar il sole.

— Buon Dio! disse Afy, alzando il capo con un sorriso tutto pieno di smanceria, non so che piacere vi possa far questo. Avreste potuto vedermi da un'ora o due, se aveste avuto occhi. Era in casa della signora Cornelia Carlyle, aggiunse nel tuono di chi parlasse d'una visita ad una duchessa.

— Dove mai poteva io avere gli occhi! esclamò il sig. Jiffin, nell'amaritudine del suo rammarico. In uno di quegli sciagurati barili di butirro, scommetto! Abbiamo avuto una trista spedizione, signorina Hallijohn, e sto per rifiutarla.

— Oh! replicò Afy, evidentemente punta dall'osservazione. Io non m'intendo di queste cose, io. I barili di butirro non sono cosa da me.

— Certamente, certamente, signorina Hallijohn, mormorò il povero Jiffin; ma e' sono molto utili a chi sa di commercio.

— Che significano tutti questi clamori? disse Afy, alludendo ad un grande strepito, che s'udiva in distanza, e che aveva continuato per qualche tempo.

— Sono gli elettori, che acclamano il sig. Carlyle. Suppongo che vi sia nota la sua elezione, signorina Hallijohn?

— No, ella non mi era nota.

— L'altro fu lasciato in asso da' suoi amici; onde non s'ebbe ad occuparsi gran fatto di lui, ed il sig. Carlyle fu eletto a nostro rappresentante. Dio lo benedica! non ce n'è molti della sua buccia. Ma, a proposito, signorina Hallijohn, di che s'è reso colpevole l'altro? D'un omicidio, si dice. Non me ne so dar pace, benchè, per verità, non s'ignori che prima egli era un assai tristo capo.

— Non me ne state a parlare, disse Afy; un omicidio non è argomento piacevole di discorso per una signora . . . Tutta questa gente son essi avventori? Capperi! vi vorrà del buono a sbrigarvene. Il vostro commesso non potrebbe fare da solo, e però non vi trattengo più a lungo.

Ciò detto, Afy impresse un leggier movimento alla sua gonnella, un'ondulazione alla sua pezzuola, e sciolse graziosamente le vele, seguita dagli occhi del sig. Jiffin; il quale, quando potè finalmente sottrarsi al fascino della giovane, ritornò in bottega per aiutar a servire quattro o cinque fantesche, entratevi di conserva.

— La non sarebbe, tutto sommato, una cattiva preda, diceva Afy seco medesima, mentr'ella ed il suo crinolino si dondolavano in compagnia. Certo, non ficcherei il naso in bottega se non per ordinar le provviste, come qualunque altro avventore. C'è una porta speciale per la casa, e mi fu detto che la camera sopr'alla bottega è sontuosamente arredata, come un salotto, con cristalli, tappeti, seggiolame e sofà di legno di rosa, e il resto in conformità. Anche la stanza dietro la bottega è comodissima, ed avrò cura ch'ella sia pur essa ben mobiliata, se non è ancora. Gli farò comperare un pianoforte pel salotto: e' dice bene, se anche non si sa sonarlo. Avrò due serve: una cuoca e una cameriera, poichè affè mia non vorrei maritarmi, se avessi da avere una donna sola per tutt'i servizii. Jiffin è sì buon pastricciano, che si piegherà ad ogni mio volere; son sicura ch'ei mi lascierebbe convertire la casa in teatro, se ne avessi la fregola, purch'io gli lasciassi la bottega pe' suoi affari. E verremo a questa senza fallo: la bottega sarà il suo spartimento, e il resto della casa sarà tutto mio. A che può servir un marito se non a lavorar per sua moglie? Non so quante sieno le stanze da letto; ma, se non ce n'è in casa di sufficiente grandezza, ne farò di due una: non m'acconcerei a nessun costo a dormire in un bugigattolo. E vi porrò una bella lettiera, col cortinaggio di damasco marezzato: una di quelle nuove lettiere arabe; e poi un bell'armadione di mogano, colle sue fiancate a sportelli, poi un bell'armadino a specchio; insomma tutte le masserizie occorrenti. Non so ancora se collocherò in un canto, per lui, un letticciuolo di ferro: i letti separati sono adesso di gran moda fra' nobili; basta, vedrò! Sì, a conti fatti, la non sarebbe cattiva preda. Il peggio, è il nome. Jiffin; Joe Jiffin! come potrei mai lasciarmi chiamare signora Joe Jiffin? Oh! no . . . Ma Dio buono! che cos'è? . . . Che volete?

*(Quanto prima la continuazione.)*

sempre più stringendo e avvalorando. La buona armonia tra le tre Potenze era riuscita ad un accordo quasi perfetto; anzi la vigilia del giorno, in cui il *Journal des Débats* vedeva tante incertezze, e condizioni così difficili, il *Pays* annunziava, la sera del giorno 18, che i dispacci delle tre Potenze erano partiti quella stessa mattina per Pietroburgo. Pochi dì sono, il *Journal des Débats* ha dato fuori un'altra notizia, che sarebbe di somma importanza, se fosse vera. Si tratterebbe niente meno che di sostituire all'accordo delle tre Potenze, che hanno iniziato le trattative colla Russia per la questione della Polonia, un accordo tra la Francia e la Russia, sì che la questione, ch'era stata qualificata come europea, sarebbe regolata personalmente tra l'Imperatore Alessandro II di Russia, e l'Imperatore Napoleone III di Francia. Quest'ultima notizia, pubblicata dal *Journal des Débats*, è dichiarata inverosimile, anzi falsa dal *Pays*, e tende a far supporre capace di mala fede la Francia, che vorrebbe soppiantare l'Austria e l'Inghilterra; ma questa insinuazione non farà inganno a nessuno, dice il *Pays*. La Francia ha desiderato, effettuato e costituito l'accordo; essa ha fatto della questione polacca una questione europea, ed è più che mai risoluta a conservarle questo carattere.

2. La *Gazzetta di Francia* ha fatto conoscere l'età di alcuni dei deputati dell'Opposizione al Corpo legislativo. Il sig. Berryer ha 73 anni, Marie 68, Thiers 66, Havin 64, Lanjuinais 62, Favre 54, Guéroult 53, Simon e Pelletan 49, Darimon 44, Ollivier e Picard circa 40.

3. La riunione degli Stati, che costituivano l'Unione americana, si fa ogni giorno più impossibile. La guerra, che si continua a tal uopo, non è che un'opera di distruzione senza profitto. I progressi del generale unionista Grant sul Mississipì, le sue vittorie su Pemberton, la presa della città di Jagzoo, di Jackson, di Haindsbluff, non hanno che attenuata la dolorosa memoria del disastro di Chancellorsville. Si sperava che Wicksburgo e Porto Hudson sarebbero presto cadute in potere del generale Banks; ma quelle fortezze resistono ancora agli assalti combinati degli eserciti e delle flotte dei federali. La stellata bandiera dell'Unione sventolò un istante sopra uno de' bastioni di Wicksburgo, ma il prode colonnello, che ve l'aveva inalberata, perduta la metà del suo reggimento, cadde co' suoi ultimi venti compagni d'armi in poter dei nemici. Una cannoniera dell'ammiraglio Porter, il *Cincinnati*, fu mandata a picco da una batteria separatista, e le colonne d'assalto furono distrutte da' fuochi verticali, ed anche passando su monti di morti e di feriti non hanno potuto superare l'ultimo parapetto irto di cannoni, le cui scariche atterravano intere file di soldati. Una resistenza egualmente formidabile opposero le linee di Porto Hudson alle tre divisioni del generale Banks, e alle navi corazzate dell'ammiraglio Ferragut. Nel Tennessee, Rosencrauz unionista, e Braxton Bragg separatista, si osservano reciprocamente, intorno a Murfreesborough, ma non osano assalti decisivi. Joe Johnston fa accolta d'uomini per assalire Grant alle spalle e liberare Wicksburgo, e intanto non si sa comprendere, perchè il general Lee, dopo la sua splendida vittoria di Chancellorsville, non distrugga l'esercito di Hooker, ridotto a soli 66,000 uomini, e non piombi su Washington, per terminare la guerra d'un colpo solo. L'esercito del Rappahannock deve aver perduto ogni fiducia nelle sue forze; l'incapacità del generale Hooker è provata, e non si sa come il Governo di Washington lo lasci ancora a capo del solo esercito, che può coprire la capitale contro la marcia vittoriosa di Lee. Mac-Clellan è in uggia al Presidente, e Burnside si limita a far la guerra ai giornali. È naturale che a tante prove d'incapacità, dopo sì enormi sacrifizii d'uomini e di denari, la stanchezza e lo scoraggiamento s'impadroniscano de' federali, e che i partigiani della pace, ossia i conservatori, o democratici, come li chiamano, comincino ad agire per far cessare una guerra d'esterminio, ch'è durata anche troppo.

4. Le attuali condizioni della opinione pubblica negli Stati Uniti, sono state abilmente usufruite dai partigiani della pace, i quali hanno convocato un gran *meeting* a Nuova Yorck, la vera metropoli del Nord, e che si mostrò sempre favorevole alla guerra. V'intervennero da cinquanta mila persone di tutte le classi della Società, e il sig. Ferdinando Wood, capo del partito democratico, o conservatore, ha potuto levar la voce in favor della pace, senza eccitare nè rimostranze, nè malcontento; egli ha indotto l'adunanza ad approvare una risoluzione, la quale dichiara essere del pubblico interesse di porre un termine a disastrose ostilità, e di trattare delle condizioni della pace, riconoscendo gli Stati separatisti. È evidente che, quando le cose sono ridotte a tali termini, diventa impossibile continuare la guerra.

5. Il giornale l'*Enquirer*, che si pubblica a Richmond ed è l'organo ufficiale del Presidente Jefferson Davis, fa le strane dichiarazioni seguenti: « Essere lo stabilimento della Confederazione del Sud, una reazione perfettamente determinata contro il generale andamento della degenere civiltà de' nostri tempi, ed esser questa la ragione della poca simpatia, che le altre nazioni hanno per la lega separatista, e dell'isolamento in cui sarà da esse lasciata, finchè non ne avrà conquistata la simpatia colla punta della sua spada. Avere la lega separatista surrogato alla formola: *libertà, eguaglianza, fraternità*, la formola: *schiavitù, soggezione, governo*, e aver voluto risolvere per suo conto e secondo i suoi principii le questioni sociali e politiche, che imbarazzano e torturano le società moderne; essere i principii fondamentali della lega: che tra uguali, l'eguaglianza è un diritto; che tra quelli che la natura ha fatto disuguali, l'uguaglianza è un caos; che esistono razze schiave destinate dal nascere a servire, e razze padrone nate per dominare. Questi principii avere ereditati la lega dal mondo antico, questi proclamare al cospetto d'una generazione perversa, che ha dimenticata la sapienza de' suoi padri; essere in nome di questi principii insorta la lega, e volerli difendere sino alla morte. Avere il sentimento che la Confederazione del Sud è una divina missione mandata alle nazioni; perciò voler parlare altamente e con fidanza. » — Che queste stranezze possano essere proprie d'un giornale, è possibile, ma ci sembra impossibile che un Governo qualunque possa farsene vanto oggidì. Se il Governo del Sud tenesse questo linguaggio alle nazioni civili, bisognerebbe conchiudere ch'esso ha impugnate le armi per la schiavitù e non per la libertà, ch'egli ammetta alcune razze predestinate a servire, ed altre a dominare. Queste massime non possono essere quelle d'un Governo cristiano, e nè anche d'un giornale cristiano.

6. La Camera dei signori ha approvato, nella seduta del 24 giugno, il progetto d'indirizzo quale le venne proposto dalla Commissione nominata a questo oggetto. Il conte di Auersperg ha scritto l'indirizzo, ed egli è riputato uno de' migliori scrittori dell'Alemagna. I suoi lavori portano il pseudonimo di Anastasio Grün. L'indirizzo tocca anzitutto le relazioni tra le Diete provinciali e il Consiglio dell'Impero, e spera che queste relazioni conserveranno nella Monarchia l'unità indispensabile nel tutto e la utile varietà nelle parti. Esprime poi la speranza vivissima di vedere rappresentate nel Consiglio dell'Impero tutte le nazioni che lo compongono. Il perchè saluta siccome un avviamento a questo grande atto la convocazione della Dieta di Transilvania. Desidera vivamente e spera che la pace sarà mantenuta, e fida nell'Imperiale Governo, che saprà, nelle lotte funeste che in un Regno vicino gittano le loro ombre oltre le nostre frontiere, conservare anche nell'avvenire la sua antiveggente fermezza, perseverando nella sua presente condotta, e adoperandosi con zelo in favore di tutte le veramente legittime aspirazioni della vita nazionale e religiosa, e degl'interessi dell'umanità, e che saprà nello stesso tempo conservare la pace, e l'assoluta integrità dell'Impero. Si rallegra dello svolgimento de' beni intellettuali e materiali, che fruttarono nei popoli le libere istituzioni loro conferite; si rallegra delle migliorate condizioni delle finanze, e degli incrementi del credito dello Stato e della valuta, dovuti al controllo dell'Amministrazione, ed alla coscienziosa economia, che lasciò intatti i 12 milioni di fiorini di crediti straordinarii già consentiti. Promette la sua attiva e perseverante cooperazione nella vita costituzionale dello Stato, che ha prodotto tanti e sì nobili frutti; promette di esaminare con calma e profondità i progetti di legge, che saranno presentati dall'imperiale Governo e di occuparsi delle riforme proposte per l'amministrazione della giustizia. Fa voti per l'esito delle trattative della Commissione federale, per la creazione d'un Codice generale germanico di procedura civile, e perchè sieno rassodate le antiche basi, su cui riposano le relazioni dell'Austria colla Germania. Loda il pensiero d'un nuovo regolamento per la trattazione dei voluminosi progetti di legge, loda il divisamento dell'imperiale Governo di presentare nuovi schemi di legge sulle imposte dirette, nell'intento di attuar la giusta ed esatta proporzione nella distribuzione degli oneri. Finalmente, invocata la benedizione del Cielo sulla nuova via che l'Austria percorre, l'indirizzo de' signori si chiude con queste belle parole: « Animati e scortati dalla grazia del nostro Sovrano, dalla partecipazione e dall'aspettativa dei popoli che vivono riuniti sotto lo scettro della Casa d'Absburgo, e dal nostro intimo sentimento della grandezza, della libertà e della prosperità dell'Austria, noi ci accingiamo al còmpito che ci assegna la Costituzione, colla entusiastica acclamazione: *Dio benedica e feliciti l'Austria! Dio protegga e conservi Vostra Maestà!* »

7. Ecco come i giornali di Vienna apprezzano la modificazione ministeriale seguita in Francia. La *Presse* reputa quel cangiamento come fatto unicamente per l'interna politica della Francia. Siccome il sig. Drouyn di Lhuys conserva il suo posto, la caduta di Persigny lo avvalora. La caduta di Rouland tocca indirettamente la politica estera, perchè la sua pressura contro il clero, e i Vescovi, aveva reso il Governo sospetto all'Episcopato, che l'Imperatore ha d'uopo di trattar con riguardo per la questione romana. Questo era pure il nostro modo di vedere da noi esposto nella rivista, in cui parlammo del cangiamento del Ministero francese. Secondo le *Neueste Nachrichten*, il cangiamento in discorso non ha nessuna importanza politica. L'*Ost-Deutsche Post* considera la caduta di Persigny come un atto dell'Imperatore Napoleone favorevole al partito liberale, e la conservazione di Drouyn di Lhuys come un pegno di pace dato all'Europa, ed una prova che Napoleone III è più che mai lontano dal voler turbare l'ordinato sviluppo diplomatico, in comune coll'Inghilterra e coll'Austria, della questione polacca, per farla entrare in vie del tutto diverse, facendo appello ad una funesta propaganda di nazionalità.

8. Un giornale di Vienna afferma, che lo stesso giorno, in cui le Note delle Potenze sono arrivate a Pietroburgo, è stata ricapitata all'Ufficio del principe Gorciakoff una lettera del *Dipartimento degli affari esteri del Governo nazionale*, nella quale era avvertito il principe che la nazione polacca pretende alla sua completa indipendenza, nella Polonia del Congresso e nelle antiche Provincie polacche; che il Governo nazionale è pronto ad accettare un armistizio, sebbene più utile alla Russia che alla Polonia, ma l'armistizio doversi estendere anche alle antiche Provincie polacche; e che finalmente il Governo nazionale reclama il diritto di farsi rappresentare alle conferenze da un suo plenipotenziario. In caso di rifiuto, la lotta continuerà, e la nazione non avrà per obbligatoria, qualunque decisione che risultasse dall'azione diplomatica fuori della sua cooperazione. Se l'audacia bastasse a vincere, il così detto Governo nazionale incognito avrebbe già vinto. (Σ)

---

Leggiamo quanto appresso nella *Perseveranza* di Milano del 25 corrente:

« I mutamenti ministeriali in Francia altro non significano che una leggiera tendenza ad assecondare, entro i limiti delle istituzioni imperiali, il moto liberale, che s'è chiarito colle ultime elezioni. Billault e Baroche, coll'assumere cariche ministeriali, rimanendo in pari tempo ministri della parola, indicano il pensiero dell'Imperatore di voler pure in fatto lasciare ad essi una parte di responsabilità in faccia alle Camere. Ma il farla valere rimane ancora in facoltà dell'Imperatore, giacchè rimane fermo che i ministri non sono responsabili che dinanzi l'Imperatore.

« I nuovi ministri hanno questo solo di significativo, che, cioè, sono assolutamente insignificanti. Boudet è capo Sezione del contenzioso amministrativo presso il Consiglio di Stato, ed è uomo assai esperto d'affari amministrativi. Duruy è un professore stimato, un erudito modesto, e conosciuto favorevolmente dagli studiosi per due buoni manuali di storia greca e di storia romana. Se non erriamo egli, disimpegnava ora le funzioni di segretario particolare presso l'Imperatore. Il nuovo ministro di agricoltura e commercio, il sig. Behic, era direttore generale delle Messaggerie imperiali. Tutti e tre adunque sono uomini, che avevano speciali titoli per essere chiamati ad assumere le nuove funzioni, ma sono uomini d'amministriazione, senza alcuna importanza politica. »

*Torino 25 giugno.*

Leggesi nella *Discussione*: « Giunse stamane in Torino D. Fernando, padre di Re Luigi di Portogallo. Non avendo accettato un appartamento a Corte, perchè viaggia nel più stretto incognito, discese all'*Albergo d'Europa*. »

---

A proposito del duello, di cui si parla da qualche giorno, tra il colonnello Dezza e l'ex capitano garibaldino Fazari, sappiamo ch'esso infatti seguì presso Locarno. Rimasero feriti ambedue gli avversarii, ma più gravemente il Dezza; però si spera che non si avranno a deplorare tristi conseguenze. *(Persev.)*

### Impero russo.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca quanto appresso:

« In una lettera da Varsavia riceviamo tristi notizie. Vogliamo sperare che la fantasia vi abbia molta parte. Ivi però si dà per sicuro che l'Arcivescovo Felinski, che sarebbe innanzi tutto servo fedele del Monarca russo, e soltanto poi Arcivescovo romano-cattolico, e padre spirituale dei Polacchi, diede occasione da sè al suo allontanamento per Pietroburgo, onde sottrarsi ad ulteriori terribili avvenimenti. Così si dice inoltre che il Granduca luogotenente fece partire con grande cautela i suoi figli per Pietroburgo. Infine, si teme un gran colpo in Varsavia. Alcuni asseriscono che sia la rivoluzione, quella che voglia farlo; gli altri dicono che il generale Berg la romperà in modo terribile colla rivoluzione.

« La leggenda d'un Governo rivoluzionario segreto, che, standosene nascosto, procede sempre vittorioso contro il Governo pubblico legittimo, è molto interessante, come romanzo; ma, in realtà, eccita il Governo pubblico legittimo in modo gravissimo a terribili fatti. Non è riuscito a quest'ultimo, con tutta la sorveglianza, la perspicacia, il coraggio e il danaro, a scoprire, o a paralizzare il Governo occulto di Varsavia, nonchè ad arrestarlo o distruggerlo. Ma, così dicesi nelle sfere ufficiali di Varsavia, non può essere tollerato più a lungo; e, se non lo si trova in Varsavia, si deve pure distruggerlo insieme a Varsavia. »

Il dì 21 corr. in Varsavia, un garzone stampatore, di nome Szumanski, il quale era stato, come si dice, uno de' membri più attivi del partito rivoluzionario, e aveva preso gran parte a tutte le imprese dello stesso, e fu gravemente ferito nello scontro presso Buda Zaborowska, morì in Varsavia dalle sue ferite. Più di 20,000 persone ne seguirono i funerali. La bara nera, con sopra la corona di spine, fu portata a vicenda da signori e da signore delle più alte classi. La polizia vi era bensì numerosa, ma si mantenne affatto passiva. Alla barriera di Powazk, la guardia tirò alcuni colpi di segnale, e tosto le truppe dissiparono il convoglio, senza che ei potesse passare la barriera.

Si ha da Varsavia che, in seguito alla diffidenza del Governo russo verso gl'impiegati polacchi, massime quelli di polizia, tutt'i Polacchi commissarii dei quartieri furono licenziati, meno due devoti alla Russia, e si ha intenzione di sostituir loro ufficiali russi. Ma, siccome ciò accrescerebbe la confusione degli affari governativi, si spera che questo ufficio non verrà affidato a militari.

Un *ukase* imperiale ordina l'emission di 6 nuove serie di viglietti del Tesoro da 50 rubli, cosicchè la somma di queste carte, che trovasi in circolazione è ora portata da 138 milioni di rubli a 156 milioni.

*Parigi 22 giugno.*

Il sig. Thiers è partito effettivamente alla volta di Vienna. *(V. sotto il nostro dispaccio.)*

*Berlino 23 giugno.*

Il sig. di Bismarck, presidente del Ministero, è partito oggi alle ore 12 e mezzo, col consigliere di Governo Zitelmann, per Carlsbad, presso S. M. il Re, e rimarrà quivi circa otto giorni.

Finora furono date 37 prime ammonizioni ai giornali prussiani: 12 a Berlino e 25 in Provincia. La *Reform*, e il cessato foglio umoristico *Die Heitere Welt*, furono ammoniti due volte.

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 26 giugno.*

Nella seduta d'ieri della Camera dei deputati, ebbe luogo la discussione dell'indirizzo. Berger domandò che sia fatta giustizia alla Polonia, e che si entri nella via delle transazioni riguardo all'Ungheria. Kuranda opina doversi proteggere la nazionalità polacca, mantenendo però l'integrità dell'Impero. Grocholski disse che solo la completa liberazione della Polonia potrà risolvere la questione polacca. Il dibattimento sull'indirizzo continuerà oggi. *(O. T.)*

*Torino 25 giugno.*

*Firenze* 25. — Circa alle ore 10 d'ier sera, il palco scenico del nuovo Politeamo, illuminato per festa di ballo, prese fuoco. Non ostante i pronti provvedimenti, l'incendio dilatossi spaventosamente, e rimasero appena le pareti esterne. Il fuoco continua, ed ha consumato anche una casa attigua in costruzione. Credesi che siavi qualche vittima. *(FF. SS.)*

*Parigi 25 giugno.*

*Londra* 24. — Nella Camera dei comuni, Griffith annunzia che venerdì farà un'interpellanza sulle istruzioni date dal Governo russo al generale Murawieff, di prendere misure contro le famiglie, che hanno qualcuno dei loro membri fra gl'insorti, e di procedere rigorosamente contro le donne polacche che faranno dimostrazioni.

*Cracovia* 24. — Un proclama del Governo nazionale mette gli abitanti in guardia contro un progetto del Governo russo tendente a promuovere la sollevazione nella capitale. *(V. i nostri dispacci di giovedì.)* Nella fortezza di Dunaburg trovansi 869 prigionieri. Il ministro Krieswicki diede la sua dimissione. *(FF. SS.)*

*Parigi 25 giugno.*

*Pietroburgo* 24. — Le istruzioni, date a Murawieff, quali furono pubblicate dai giornali, sono apocrife. Nessuna misura di rigore venne ordinata contro le donne; nessuna lista di preti sospetti venne compilata.

*Londra.* — Il *Times* dice che l'Imperatore Napoleone avrebbe proposto all'Inghilterra di riconoscere gli Stati del Sud. *(FF. SS.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI

### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

*Vienna 27 giugno.*

(Spedito il 27, ore 9 min. 35 anti erid.)
(Ricevuto il 27 ore 10 min. 30 ant.)

Sono incominciate le elezioni in Transilvania; i Magiari se ne astengono, protestando. Oggi segue la discussione finale dell'indirizzo alla Camera de' deputati. I Polacchi respinsero con indignazione i sospetti separatisti. È qui giunto il sig. Thiers.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 27 giugno.*

(Spedito il 27, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 12 min 10 pom.)

*Londra* 26. — Alla Camera de' lordi, Russell dichiara che il Governo non ricevette nuovo invito dalla Francia, relativamente ad un intervento in America ed al riconoscimento degli Stati del Sud. L'Inghilterra mantiene il principio del non intervento.

*(Correspondenz-Bureau.)*

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA

| EFFETTI | del 26 giugno | del 27 giugno |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 75 60 | 75 80 |
| Prestito naz. al 5 p. % | 81 05 | 81 30 |
| Prestito 1860 | 98 45 | 98 60 |
| Azioni della Banca naz. | 794 — | 797 — |
| Az. dell' Istit. di credito | 188 — | 189 — |
| **CAMBI** | | |
| Argento | 110 25 | 110 — |
| Londra | 111 30 | 110 80 |
| Zecchini imperiali | 5 31 | 5 29 |

Corsi di sera per telegrafo.

| *Borsa di Parigi del 26 giugno 1863* | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 40 |
| Strade ferrate austriache | 461 — |
| Credito mobiliare | 1167 — |
| *Borsa di Londra del 26 giugno.* | |
| Consolidato inglese | 92 — |

Domani, all'Apollo, il sig. Luigi Plet darà l'annunziata accademia vocale ed istrumentale, in cui si faranno udire gli allievi della sua Scuola.

Il valente attore Antonio Papadopoli, che già diede al Teatro Malibran due rappresentazioni a benefizio d'una povera famiglia d'artisti, compierà lunedì la bell'opera, dandone nello stesso teatro una terza, composta del *Buffone di York*, e di *Osti non osti*. La folla non mancherà, come non mancò nelle due prime occasioni.

Siamo pregati d'avvertire che, dopo il fascicolo che contiene la descrizione della *Tomba di A. Umbricio Scauro*, non appartiene più al grande Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile in Napoli la stampa dell'opera *Le Case e i monumenti di Pompei*, pubblicata finora da quei tipi per conto dei signori fratelli Niccolini.

---

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 27 giugno.* — Sono arrivati ancora due [illegible] greci da Levante e Trieste, con olii per [illegible] filo; da Sardegna il brig. austr. *Amico*, cap. Vianello con formaggio per Ortis; da Liverpool il vap. ingl. *Marathon*, cap. Arthur, con merci per diversi, diretto a Sarfatti; da Londra il vap. ingl. *Lucerne*, con merci per diversi, diretto a Bachmann, ed altri legni.

La speculazione delle pubbliche carte da varii giorni in Francia volgeva al ribasso, ed il trionfo dei ribassisti nella decorsa settimana è stato la caduta della rendita, dopo il distacco del *coupons*. Doveva aprirsi naturalmente il 3 per % a 69, ed invece venne fatto ribassare per sino a 68 : 35, ed a coupons guadagnato, si perdeva tutto intero il coupon. E la causa? Non si conosce; la speculazione la ripone nel timore inspirato dalla risposta della Russia, che si attende, alle tre grandi potenze, per cui sembra che la speculazione inclini al timore della guerra, ma ciò è solo la speculazione della Borsa e non quella di alto bordo, che anzi apertamente si è contraddetta all'opinione di quella. È sempre dubbio o assai, che quei che vendono la rendita alla Borsa, e parlano di guerra, sieno veramente compresi di un tal timore, oppure lo facciano perchè basti loro lo spandere il timore del male per aver ragione alla liquidazione di questo mese, cioè ancora da qui a pochi giorni. La speculazione però dovrebbe tenere a memoria che ogni anno le Compagnie industriali fanno denari dei lor portafogli nella liquidazione di maggio e giugno per pagare dividendi ed interessi, e che una parte di questi interessi ritorna tosto sul mercato nel giugno o luglio al più tardi. Da questo prende origine il giuoco, pel quale i ribassisti guadagnano al sicuro, e la ripresa in luglio è quasi certa. Anche in Inghilterra provavasi nel consolidato leggero declinio, e la rendita italiana parimenti a Parigi, a Torino, a Milano.

A Vienna pure soffersero i pubblici effetti piccolo deprezzamento; soltanto si mantenne ognor sostenuta quella valuta, per cui qui pure le Banconote pronte mancavano alle inchieste talora, e si dovevano pagare a 91 o poco meno; gli obbliganti a consegna fin corrente avrebbero tanto richiesto, ed i più condiscendenti le accordavano a 90 3/4. Il Prestito naz da 73 1/2 a 73; il Prest. 1860 ad 89 1/2; la conversione a 69 1/2; il Prestito veneto anche al disotto di 84; la rendita ital. vorrebbesi sostenere a 70 1/2 per consegna entro l'anno, ma ne mancavano i compratori. Le valute d'oro subivano nuovo ribasso, si elevavano per sino a 4 : 75 di disaggio in confronto dell'abusivo; il da 20 franchi per sino a fior. 8 : 5, e tutto per molta domanda d'argento, che si regge tuttora efficace, come in maggiore pretesa lo sconto, meno facile anche alla carta prima in.

Mancavano, si può dire, gli affari nelle granaglie, che in fatto trovansi in calma in particolare i frumenti nuovi che riescono ognora più belli ed abbondanti. I frumentoni vengono un poco meglio tenuti all'interno, e l'andamento provava qui pure leggerissima miglioria; ciò dipenderà dalla stagione, e fin ra meglio non possono, i nuovi, presentarsi. Il riso, nelle qualità buone, viene molto più domandato; manca il sardo, che si pagherebbe intorno a lire 38; le qualità inferiori vengono sempre neglette.

Spiegavasi maggiore attività negli acquisti d'olii per la condiscendenza usata dai possessori, e poco o nulla più si parlava di d.i 235 sc. 12 pel Corfù, sebbene aumentato a talleri 12 1/4 all'origine; nè del Taranto o Susa, giacchè l'olio di Valona a campione, suggellato, distinto in qualità, si accordava a fior. 31 sc. 5 per %; ed olii di Levante o d'Aivalì si accordavano allo stesso limite per quantità di qualche conto, prezzo che costituisce un ribasso, mentre giace tuttora invenduto non poco, di Dalmazia, perchè a fiorini 31 volevasi dedurre lo sconto, e la valuta d'oro al corso abusivo. Le vendite che si facevano per lo interno hanno continuato però poco proporzionate agli acquisti, ed indicanti disopinione in quegli speculatori, che pure, ad alcuni, essere dovessero più interessati al sostegno. Le notizie di Dalmazia e d'Alba in finora sono sconfortanti sull'apparenza del nuovo prodotto; gli olii di lino e di cotone non variavano punto, e vennero anche meno domandati.

Nei coloniali, sentiamo qualche affare degli zuccheri sul prezzo di fior. 18, ognor nei VZ, con isconto 2 a 4 per %, e questi acquisti si facevano tanto qui, come richiamavasi alcuna partita da Trieste. Le sorti più fine sono in pretesa di fior. 19 a fiorini 19 1/2. Pochi affari pur si facevano nei caffè, fermi ai soliti prezzi, ma con vendite di solo consumo, e sempre bene tenuti dai possessori.

Dei salumi sentiamo una vendita fattasi di migliaia 50 di baccalà; il prezzo non si conosce, ma per essere buona la qualità, si reputa non minore di lire 37 : 10 da magazzino; il dettaglio per conseguenza, nella buona qualità, si deve sostenere sulle lire 44, e le viste sono d'aumento. Si vendevano sardelle d'Istria daziate da lire 32 a l. 33. Arrivavano formaggi ancora dalla Sardegna.

Non si parlava d'affari nella canapa, per la poca re tanza; i prezzi d'Inghilterra, con fatica subivano modificazione in rialzo, per cui saranno circospetti i negozianti prima di assoggettarsi alle esagerazioni attuali dei prezzi, ma che pur si appalesano, tanto più, che questo raccolto ancora promette abbondanza. Qualche altro affare si disse fatto in seta nuova sulle lire 20, ed in sedetta a lire 16. Gli strusi si domandano sulle lire 4 a l. 4 : 50. Quanto trovasi di vino nelle barche, si è portato ai magazzini, ed il miglior si pagava per sino a lire 104. L'interno è più condiscendente, ma nelle qualità inferiori. Non si domandavano qui punto gli spiriti, massime dopo l'aumento. Le uve nere si vendono da lire 21 a l. 22; qualche obbligazione si è fatta nelle minerle a fior. 30 1/4 per la consegna in settembre ed ottobre. Le pelli sempre trovansi offerte, e pochissimi furono gli affari nei metalli e nei carboni, che si sostengono anche più in causa dei noli aumentati. Maggiore è la domanda degli zolfi da fiorini 5 a f. 6, a seconda della qualità. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 27 giugno.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc. | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 1/2 | 75 40 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 85 40 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 — |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 85 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 — |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 60 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 4 | 39 70 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 4 | 10 06 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 4 | 39 70 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 5 | 499 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 60 |
| Napoli | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 5 | 493 |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 4 | 39 75 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 210 — |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 60 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 — |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 — |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 83 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | per 100 | |
| Prestito nazionale | | 73 25 |
| Conv. Vigl. del T. god. 1.° maggio | | — — |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno | | — — |
| Prestito 1860 con lotteria | | 84 40 |
| Azioni dello Stab. mer. per una | | |
| Azioni della strada ferr. per una | | |
| Sconto | | 5 1/2 |
| Corso medio della Banconote corrispondente a f. 110 3[illegible] per 100 fior. d'argento. | | 90 6[illegible] |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | 2 11 |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 — | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Zecchini imp. | 4 82 | Corone | 13 50 |
| » in sorte | 4 78 | Zecchini imp. | 4 65 |
| » veneti | — | Sovrane | 13 76 |
| Da 20 franchi | 8 05 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| Doppie d'Amer. | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| » di Genova | 31 85 | Da 20 franchi | 7 80 |
| » di Roma | 6 86 | » 10 » | 3 90 |
| » di Savoia | — — | Doppie di Genova | 30 75 |
| » di Parma | — — | | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 13 | | |
| » di Fr. I. | — — | | |
| Crocioni | — — | | |
| Da 5 franchi | 2 02 | | |
| Francesconi | — — | | |

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 26 giugno 1863.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 26 giugno. - 6 a. | 340‴, 20 | 19°, 8 | 15°, 9 | 68 | Sereno | O. | | 6 ant. 8 |
| 2 p. | 339, 80 | 24, 2 | 18, 6 | 64 | Quasi sereno | S. S. E. | | 6 pom. 8 |
| 10 p. | 337, 29 | 21, 4 | 18, 2 | 71 | Nuvoloso | S. | | |

Dalle 6 ant. del 26 giugno alle 6 a. del 27 — Temp. mass. 25°, 5 — min. 22, 0
Età della luna: giorni 11 — Fase —

### ARRIVI E PARTENZE
*Nel 26 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori*: De Livison, cav., I. R. console generale d'Austria nella Francia meridionale, all'Europa. — Gouré Giulio, poss. franc., da Danieli. — Lamperti Giuseppe, poss., alla Luna. — *Da Padova*: Bergen bar. Riccardo, propr. di Germania, alla Ville. — *Da Trieste*: Mackay Gardner Tommaso, da Danieli, - Duckworth Enrico, da Danieli, - Duckworth Dyce, da Danieli, tutti tre poss. ingl. — Du Val de Beaulieu cav. Arturo, belgio, da Danieli. — Walzel Augusto, da Danieli, - Bosch Antonio, da Danieli, ambi negoz. vienn. — Zelner Guglielmo, negoz. di Norimberga, da Danieli. — Moellendorff Adolfo, poss. di Magdeburgo, alla Luna. — Mollendorff Carlo, poss. di Potsdam, alla Luna. — Marcovich co. Giovanni, poss., alla Luna. — Di Prittwitz bar. Cristiano, uffic. pruss., alla Luna. — *Da Vienna*: Olive Fernando, poss. d'Alessandria d'Egitto, da Danieli.

*Partiti per Milano i signori*: Di Ditmar Voldemaro, poss. russo. — Sunderland Marsden, uffic. ingl. — Grus Gio. Alfonso, poss. franc. — Mannheimer Maurizio, - Mosler S., - Aloes Federico, tutti tre poss. pruss. — *Per Treviso*: Haas Augusto, negoz. di Freudenstadt. — *Per Verona*: Boetcher Emilio, dott. in medic., di Egger. — *Per Vicenza*: Cassolo cav. Felice, poss. di Valenza. — *Per Trieste*: Gradowski Giovanni, possid. polacco. — Gaudin Alessio, possid. franc. — Fitz Hatton Enrico, - Borissow Augusto, ambi negoz. ingl. — Kitzerow Federico, - Levy Luigi, ambi negoz. di Amburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 26 giugno | Arrivati | 6[illegible]3 |
| | Partiti | 661 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 26 giugno | Arrivati | |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 24, 25, 26, 27, 28 e 29 in *S. Eufemia della Giudecca.*

Il 30 giugno e 1.° luglio in *S. Maria delle Penitenti.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

*Nel giorno 22 giugno.* — Bortoluzzi Angela, ved. Pigozzi, fu Giacomo, di anni 80, civile. — Diodà Maria, di Bartolommeo, di anni 1, mesi 1. — Navicella Pietro, fu Gio. Maria, di 63, pescatore. — Paderni Ermenegilda, di Felice, di anni 1, mesi 3. — Rossini Marco, fu Gio. Batt., di 67, usciere municipale. — Sarazeni Anna Maria, ved. Scarielli, fu Carlo, di 88, berrettaia. — Trapolin Elena, nub., fu Luigi, di 64. — Totale N. 7.

*Nel giorno 23 giugno.* — Bisson Chiara, ved. Pfaifer, fu Gio, di anni 63, povera. — Cristante Gio., di Ernesto, di anni 1, mesi 10. — De Luigi Vittorio, di Antonio, di anni 1, mesi 7. — Lombardo Teresa, ved. Veronese, fu Carlo, di 62. — Ortes Giuseppe, fu Francesco, di 26, fabbro. — Ragusin Gio. Batt., fu Matteo, di 76, capitano mercantile. — Voltolina Luigia, di Giacomo, di anni 6, mesi 6. — Totale N. 7.

*Nel giorno 24 giugno.* — Bobbo Domenica, ved. Scapin, fu Gasparo, di anni 67, villica. — Fontana Caterina, di Giuseppe, di anni 1, mesi 10. — Gaggio Angela, di Giuseppe, di anni 1. — Totale N. 3.

*SPETTACOLI. — Sabato 27 giugno.*

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni.

*Esposizione di stereoscopi giganteschi americani*, con 1500 vedute. — È aperta dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire. Ancora per pochi giorni.

---

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Offerte pel danaro di S. Pietro. Notizie delle Indie e della Cina: guerra imminente fra l'Inghilterra ed il Giappone; apprestamenti dei Giapponesi; scambio di Note fra il rappresentante americano e il ministro inglese; osservazione dell'* Overland China Mail; *sconfitta de' ribelli Taiping; arrivo a Pekino dell'inviato danese; porti aperti al commercio. Disegno attribuito a lord Palmerston.* — Impero d'Austria; *lavoro geodetico. Il Re di Prussia. Fatti diversi. Arrivo di prelati a Trento.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate del 22 e 23 giugno. Ancora sul duello fra il Rattazzi e il Minghetti. Disgrazia. Notizie d'Ascoli. Arrolatori americani.* — Due Sicilie; *la squadra d'evoluzione; voci intorno ad essa; l'epizoozia bovina.* — Impero Russo; *risposta dell'Imperatore al Papa. Nuovi reggimenti di Cosacchi; corpo di bersaglieri; soccorsi e indirizzi al Governo; facitazioni. Particolari dell'insurrezione polacca.* — Regno di Grecia; *voto dell'Assemblea nazionale.* — Inghilterra; *articolo del* Times *sulle cose di Polonia. Cavaliere della Giarrettiera. Parlamento: interpellanze alla Camera de' lordi.* — Francia; *sulla politica dell'Inghilterra verso la Polonia: articolo del* Constitutionnel. *Voci.* — Svizzera. Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

## ARTICOLI COMUNICATI.

573

*Farmacia di Giacomo Accordi*
*Campo S. Fantino.*

Tutti meravigliavano perchè non si leggesse inscrizione alcuna, che portasse il nome o l'insegna di questa Farmacia, certamente, per costruzione ed abbellimento artistico, la più bella di tutte, e che d'altronde niente lascia desiderare per ciò che risguarda la prima qualità, la ricca varietà e quantità di medicinali, confezionati coi metodi scientifico-farmaceutici i migliori, i più recentemente trovati, e diligentemente applicati in osservanza alle più scrupolose prescrizioni.

Alfine, ecco apparirvi sovrapposta la semplice indicazione del nome del suo proprietario solerte, che rifugge modestamente da insegne, e dagli usitati e copiosi cartelli d'annunzii, che fanno sì splendida mostra al di fuori di molte Farmacie.

L'Accordi è uomo intelligente, istruito, operoso, ed è eziandio il vero direttore de' bravi suoi dipendenti, che rispondono perfettamente alle non comuni sue discipline farmaceutiche.

L'Accordi, affezionato alla sua professione, ed al quale la Provvidenza concede di potere esercitarla col maggiore disinteresse possibile, ora ha perciò stabilito di tenere la sua Farmacia pronta al pubblico servigio anche di notte.

Ciò va bene che si sappia a rendergli giustizia, ed a schiettamente raccomandarlo alla nobile città di Venezia.

GLI AMMIRATORI.

571

Il sommo artista *Antonio Papadopoli*, la sera del 21 corrente, si recò da Padova a Venezia, per dare una recita al Teatro S. benedetto, a benefizio di una *povera famiglia*, ove l'incasso fu di franchi 1000. Le due produzioni date furono: *Il Ludro e la sua giornata*, e *La scommessa*.

Al solo presentarsi di quest'astro dell'arte drammatica, il pubblico irruppe in sì fragorosi e prolungati applausi, che il *Papadopoli*, commosso da tale accoglienza, non trovava parola per incominciare la sua parte. Non vi dirò le ovazioni avute in seguito, le chiamate al proscenio, i battimani al finir dello spettacolo, perchè la mia penna sarebbe troppo povera per descriverlo.

Il successivo 22, fece un'altra recita al Malibran, per *la famiglia comica Da Reni*, pregato dal suo Capo-comico Pieri, dando la replica del *Ludro*, e *D. Desiderio disperato per eccesso di buon cuore*. Il teatro rigurgitava di spettatori, e l'incasso fu consimile al primo. Se il 21, il *Papadopoli*, venne portato alle stelle, potete immaginarvi a questo secondo tratto di non comune filantropia, se il pubblico non tributò a quest'anima grande il dovuto compenso. Ma non contento di questo, ha voluto compier l'opera, e dietro gentile adesione del caro suo capo-comico Pieri, lunedì 29 corrente, prima di recarsi a Milano, verrà a dare una terza recita al Malibran, a benefizio della comica *famiglia Toffaloni*, già suo compagno d'infanzia. In tal occasione darà *Il buffone di Nuova Yorck*, e *Osti e non più osti*. Per lunedì intanto vi è grande ricerca di palchi, e grande entusiasmo per la triplice generosa azione di questo *caro artista*.

Tratti simili difficilmente vengono praticati, e specialmente nelle forme generose del Papadopoli, che volle a tutto suo carico spese di viaggio ecc., ecc. Quanti e quanti dovrebbero seguire l'esempio di questo grande artista, coll'assistere i suoi fratelli d'arte, che in conseguenza dei tempi eccezionali si trovano spesso nelle più critiche circostanze.

Lode adunque al Papadopoli, il quale dev'essere ben sodisfatto dell'ottenuto compenso, e di quello che sarà lunedì per ottenere, per la sua bell'opra, per la quale i *Veneziani* conserveranno perenne memoria.

V. D. L. T.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 16646. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento della nuova asta per vendita del bosco erariale denominato Cisilars in pertinenza e nella mappa stabile di Tramonti di Sotto ai N.i 7893 e 9776 dell'estensione di cens. pert. 822.24, si rende noto al pubblico, che nel giorno 2 luglio p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza un terzo esperimento d'asta per detta vendita sullo stesso dato fiscale di fior. 6061 : 51 di v. a. d'argento, sotto l'osservanza nel resto delle condizioni portate dal primo Avviso 31 maggio 1861, N. 27246.

Per norma degli aspiranti si ricorda che la vendita è vincolata alla condizione, che lo stabile debba essere perennemente conservato a bosco colla coltura prescritta dalle vigenti discipline forestali.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Udine, 6 giugno 1863.
*L'I. R. Consigliere, Intendente*, PASTORI.

N. 1109. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si rende noto, che il giorno 15 luglio p. v. alle ore 10 antim. si terrà presso la scrivente un esperimento d'asta in via d'offerte segrete estese in competente bollo per la fornitura dei seguenti articoli occorrenti per l'anno amministrativo 1864.

Chilogrami 15,000 ireos in radice
» 7,000 melasso di zucchero coloniale
» 30,000 paglia alicante tagliata in mazzetti
Tonnellate 1,200 carbon fossile.

Gli offerenti dovranno, a base della propria offerta, produrre i relativi campioni, nonchè prestare il prescritto avallo del 10 per cento sull'ammontare dell'offerta stessa, in moneta legale od obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 23 giugno 1863.
SOPUCH.

N. 4560. CIRCOLARE. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Vicenza con odierno conchiuso pari N. ha posto in istato di accusa Giovanni dal Ponte, d'anni 50, facchino, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 173, 174 II, e punibile a senso del § 178 Cod. pen.

Trovandosi il Dal Ponte Giovanni assente e di ignota dimora, vengono interessate tutte le Autorità civili e militari di procurarne il fermo e traduzione in queste carceri criminali.

*Connotati.*

Apparente età di anni 50, statura alta, capelli bianchi, naso e bocca regolari, occhi neri, vestito da artigiano.

Vicenza, 19 giugno 1863.
*Il Presidente*, ZADRA.

## AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

569

Presso lo Stabilimento librario-tipografico, di Colombo Coen in Trieste, e dai principali librai del Veneto, trovansi vendibili le

**NOTE AL NUOVO CODICE**
**DI**
**COMMERCIO UNIVERSALE**

ed alla legge d'introduzione del 17 dicembre 1862, che avrà forza di legge col 1.° luglio 1863, per cura del

**Dott. FELICE CONSOLO.**

Trieste 1863, in 12.° **fiorini uno.**

558

**La musica per tutti.**

Giornale che si pubblica due volte al mese, dallo STABILIMENTO LIBRARIO, TIPOGRAFICO, MUSICALE E DI BELLE ARTI

**DI COLOMBO COEN** in Trieste.

Consiste di quattro pagine in 4.° grande, una di frontispizio e tre di musica, per la maggior parte da pianoforte. Qualora non si potesse esaurire un pezzo musicale in una puntata se ne daranno due unite.

Lo Stabilimento è provveduto di uno scelto assortimento di composizioni gentilmente somministrate da celebri e riputati maestri di qui, e di fuori.

**Abbonamento per tre mesi, fr. 3.**

Le associazioni si ricevono in Venezia, dal libraio signor Francesco Antonelli fu Giuseppe, S. Giuliano, N. 710.

N. 2444. *Provincia di Venezia.* 549

*L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave*

RENDE NOTO:

Essere di nuovo aperto il concorso al posto, da conferirsi in via stabile, di medico-chirurgo-ostetrico degli associati Comuni di Fossalta e Musile, al quale è annesso l'annuo onorario di fior. 550 v. a., oltre fior. 150 pel mezzo di trasporto coll'obbligo all'eletto di risiedere tra Musile e Fossalta, in vicinanza alla chiesa parrocchiale di Croce.

L'estensione del Circondario è di miglia otto in lunghezza, e cinque e mezzo in larghezza, con strade in parte a ghiaia, ed in parte in terra. La popolazione ascende a N. 4,164, quattro quinti della quale povera da curarsi gratis.

Gl'aspiranti dovranno entro il 20 del venturo luglio, fino a cui resta aperto il concorso, produrre le loro istanze a questo regio Ufficio, corredate dei richiesti documenti.

I diritti ed obblighi dell'eletto sono tracciati dallo Statuto arciduc. le 31 dicembre 1858 ed annesse istruzioni, e l'eletto medesimo prima di esser ammesso a prestare il giuramento di servizio, e di essere istallato nell'esercizio della Condetta, dovrà annunciare a questo regio Ufficio la casa da lui scelta pel suo *domicilio di fatto e luogo di residenza*, in vicinanza alla chiesa parrocchiale di Croce.

S. Donà, 14 giugno 1863.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
G. RICCI.

N. 647. 547

L'I. R. Camera di disciplina notarile, per le Provincie di Padova e del Polesine, fa noto al pubblico, che il sig. Omobon dott. Rigobello del fu Francesco, nativo di Castelguglielmo, avendo conseguito dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con rispettato dispaccio 16 febbraio decorso N. 1284, la nomina di notaio nella Provincia di Rovigo, con residenza in Occhiobello, ed avendo prestata la cauzione inerente per la somma di fior. 955 : 52 v. a, nonchè adempiuto alle altre prescrizioni di legge, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Padova, 15 giugno 1863.
*Il Presidente*,
SCHINELLI.
*Il Cancelliere*,
Antonini.

564

*La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia*

RENDE NOTO:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione centrale, con suo ossequiato decreto 26 maggio p. p., N. 2495-737, comunicato dall'Ordinanza 4 stante N. 3087, dell'onorevole provinciale Collegio, nel giorno 7 luglio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo esperimento di pubblica asta presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza di campi 53 e mezzo, con grande fabbrica colonica e stalla, posti nel Comune censuario di Poveglano, distretto di Treviso, sulla base del prezzo fiscale di fior. 9?7 : 79 d'annuo fitto, e ferme le condizioni tutte dell'analogo odierno avviso d'asta sotto lo stesso numero, e quelle altresì del Capitolato normale, che sarà reso ostensibile a chiunque volesse aspirare, presso questo Ufficio d'amministrazione.

Venezia, 18 giugno 1863.
*Il medico direttore*,
Dott. NARDO.
*L'amministratore*, Caffi.

N. 1005-16 I. 570

*Provincia di Verona — Distretto d'Isola della Scala.*
*La Deputazione all'Amministrazione comunale*

AVVISA:

In seguito a decreto 8 aprile a. c., N. 2724, dell'inclita Congregazione provinciale di Verona, viene aperto il concorso al posto di segretario presso questo Ufficio comunale, cui è annesso lo stipendio annuo di fior. 322.

Le istanze relative dovranno insinuarsi a questo protocollo, a tutto il mese di luglio p. v., corredate dei seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita;
*b)* Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;
*c)* Certificato medico di sana costituzione fisica;
*d)* Patente d'idoneità al posto di segretario;
*e)* Attestato dell'intero studio ginnasiale percorso, e degl'impieghi eventualmente coperti.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, avvertendosi, che il Comune non ha per anco adottate le direttive vigenti in punto a pensione.

Isola della Scala, 18 giugno 1863.

*I Deputati* { ANTONIO dott. ROSSI / RICCARDO dott. ROMIATI. / LUIGI GRASSI.

*Il Segretario inter.*,
Luigi Sartorelli.

N. 583. 568

Essendosi resa vacante questa medico-chirurgica Condotta, stante la superiore promozione del presente medico condotto; viene col presente aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di questo Comune, coll'annuo onorario di fior. 840 v. a. in oro, oltre al godimento gratis, d'un decente e comodo quartiere ed orto, restando con ciò compensate tutte le visite ed altre operazioni.

La nomina è riservata alla Rappresentanza comunale.

Le altre condizioni sono ostensibili presso quest'Uffizio comunale.

Gli aspiranti dovranno presentare all'infrascritto Comune le documentate loro istanze, entro il p. v. mese di luglio 1863.

Dall'Ufizio comunale di Castello Tesino, 22 giugno 1863.

MICHELETTO, Capo Comune.

N. 705. 567

AVVISO DI CONCORSO.

In questa città di oltre 10,000 abitanti, in cui risiedono molti pubblici funzionarii, è vacante il posto di maestro comunale di musica ed organista della chiesa parrocchiale, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 700 v. a., dei quali fior. 400 a carico della Cassa comunale, e gli altri 300 a carico della chiesa parrocchiale.

Gli aspiranti al detto posto devono entro 30 giorni decorribili dalla prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire alla sottoscritta le loro suppliche di concorso munite di documenti, comprovanti, la rispettiva età, religione, patria, stato di salute, l'instituzione ed idoneità nella musica vocale ed instrumentale e nell'esercizio pratico dell'organo, e del violino, e finalmente la conoscenza almeno teorica degl'instrumenti da corda e da fiato, sufficiente per istruirvi gli alunni e per dirigere la banda civica.

Sarà libero al maestro, esauriti gli obblighi verso il Comune e la chiesa, di dedicarsi alle private istruzioni della gioventù benestante di questa città.

L'istruzione musicale sarà poi regolata da apposito Statuto.

Dalla Podesteria, Rovigno, 18 giugno 1863.
*Il Podestà*,
V. RISMONDO.

572

**BAGNI**

attivati sull'onda viva del Mare a S. Maria Elisabetta di Lido, con e senza Carri coperti, per ambo i sessi.

Maestro di nuoto, Restaurant, Omnibus ordinarii ed appositi, di terra e di acqua.

N. 1740. 566

**I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.**

**MODIFICAZIONE DELLA TARIFFA SPECIALE N. 43.**

La tariffa speciale N. 43, per Calce, Gesso e Cemento, viene modificata in modo che, a datare dal 15 giugno 1863, pel trasporto di questi articoli ad una distanza:

Fino inclusive 15 leghe, saranno da prelevarsi per porto fior. 0.017.

Oltre 15 fino inclusive 30 leghe, saranno da prelevarsi per porto fior. 0.015.

Oltre 30 fino inclusive 40 leghe, saranno da prelevarsi per porto fior. 0.012 : 5.

Oltre 40 leghe, saranno da prelevarsi per porto fior. 0.01, per centinaio e per lega, compresa la tassa di carico e scarico.

Del resto, rimangono ferme le disposizioni contenute nelle Osservazioni di questa tariffa speciale; ma si fa però rimarcare che la tassa totale per 40 leghe, non dovrà oltrepassare quella per leghe 40 : 5, per cui non dovrà importare più di fior. 0.40 : 5.

Si rettificheranno quindi di conformità a quanto sopra, i libretti delle tariffe.

Vienna, 10 giugno 1863.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

N. 1720. 565

**I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.**

Si rende noto, che gli oggetti i quali verranno spediti alla Esposizione economico-agraria, che avrà luogo in Trieste nel settembre p. v., non saranno sottoposti che al prezzo ridotto di fior. 0.01 per centinaio daziario e per lega, compresavi l'assicurazione generale e la tassa di carico e scarico.

Godranno però di questo favore quelle spedizioni soltanto, che saranno scortate da un certificato del Comitato centrale di Trieste.

Verona, 15 giugno 1863.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

489

**È aperto lo**
**STABILIMENTO DI BAGNI**

A S. SAMUELE, CALLE GRASSI
*risguardante il Canal Grande in Venezia*

**con grande ribasso di prezzi**

COME DALL'APPIEDI TARIFFA
**COMPRESE LE MANCIE.**

| Salsi: | | Dolci: | |
|---|---|---|---|
| Per 1 bagno . F. | —.45 | Per 1 bagno . F. | —.70 |
| » 6 » . . » | 2.— | » 6 » . . » | 4.— |
| » 12 » . . » | 3.60 | » 12 » . . » | 7.— |
| Bagno zolforato » | 1.— | Bagno a doccia » | —.80 |

Bagno con letto, costa 25 soldi di più

FANGHI MARINI PURIFICATI E RISCALDATI

Per mezza secchia . . . . . . . . . Soldi 35
Per una secchia . . . . . . . . . » 70

FANGHI TERMALI.

Per mezza secchia . . . . . . . fior. 1.—
Per ogni fangatura . . . . . . . » —.30
Per ogni fangatura con letto . . . . » —.65

390

**D'AFFITTARSI**

**PALAZZINO IN TRE PIANI**
*sul Canal Grande*
FRA IL PALAZZO SINA E QUELLO MOROLIN
**a S. Samuele, Calle Grassi**
all'anagrafico N. 3234.

**BOTTEGA CON LOCALI SUPERIORI**
*al Ponte dei Baretteri, all'anagr. N. 4928.*

**BOTTEGA**
*giù del Ponte di S. Moisè, all'anagr. N. 2071.*

**BOTTEGA**
SULLA FONDAMENTA DI SANT'ANNA DI CASTELLO
*vicino la Corte dell'Ancora all'anagr. N. 1131.*

**PRIMO APPARTAMENTO DI CASA**
*sita in Salizzada S. Canciano*
CALLE CAVALLARO, N. 5552 anagrafico.

Chi vi applicasse si rivolga all'Ufficio delle Assicurazioni Generali, in Piazza S. Marco, Sottoportico dell'Arco Celeste, N. 83 anagrafico.

557

È da vendere per circostanze famigliari a modiche condizioni, la

**Fabbrica Essenza d'Aceto**
**DI E. VEDOVA TIMMEL**
IN PIRANO.

Le offerte si prega dirigerle direttamente alla proprietaria.

531

**GASTROPHAN**

RIMEDIO PER LO STOMACO.

Questo rimedio di già in più luoghi con luminosa riuscita esperimentato, è composto, secondo le prescrizioni mediche, principalmente di erbe delle montagne, ed è un farmaco sicuro e pronto,

1. Per la dispepsia; 2. Per formazioni abnormali di acido nello stomaco; 3. Per spasmi allo stomaco, che verranno prontamente e radicalmente curati; 4. Per debolezza dello stomaco; 5. Per vomito cronico; 6. Per la clorosi.

Una boccetta col modo di adoperarla vale soldi 90 v. a., ed il deposito principale per tutta l'Europa, da dove succedono tutte le spedizioni, ed ove deggiono rivolgersi quelli che bramassero d'averne un deposito, trovasi in Praga, nella Farmacia di Giuseppe Fürst, N. 1044, ed ai depositi filiali di Venezia, presso la Farmacia Zampironi, ed in Padova, presso quella di T. Bonzoni.

L'imballamento di 2 a 4 boccette costa soldi 35, nè si potrà spedire meno di 2 boccette. — Lettere e spedizioni franche.

ATTESTATO.

Io soffriva di già dall'anno 1846, degli spasimi allo stomaco. Tutt'i rimedii da me finora usati e da diversi medici prescrittimi, mi cagionarono bensì un alleviamento, ma non mai una perfetta guarigione. Dal momento però che intrapresi la cura del Gastrophan, mi sentii di giorno in giorno più bene, ed ora sono totalmente libero da qualunque assalto di tali spasimi, e perciò non posso far a meno di meritamente raccomandare un tal rimedio.

Muran, 24 ottobre 1858.

GIUSEPPE HERFORT,
I. R. ricevitore delle imposte.

457

**STABILIMENTI BAGNI**

SALSI, DOLCI, MISTI E ZOLFORATI, FANGHI TERMALI E MARINI
**DI LORENZO CHITARIN**

| ALLA SALUTE | SAN CASSIANO | SAN MOISÈ |
|---|---|---|
| *nell'antica Abazia di S. Gregorio sul Canal Grande.* | *sul Canal Grande di fianco al Palazzo Pesaro.* | *giù del ponte, dirimpetto la chiesa vicino la Piazza di S. Marco.* |

**bagni galleggianti e sirene.**

533

LA COMPAGNIA DENOMINATA
**AZIENDA ASSICURATRICE**
**eretta in Trieste sino dall'anno 1822**

Con un proprio fondo capitale consistente in *quattro milioni* di fiorini, oltre lo speciale fondo di riserva, e le vistose riserve appartate dai premii annuali,

Comprende nelle sue operazioni oltre le sicurtà contro i danni elementari, anche le assicurazioni *sopra la vita dell'uomo* e *rendite vitalizie nelle molteplici sue combinazioni*, come sarebbero:

CAPITALI pagabili sia in vita, che dopo la morte dell'assicurato;

RENDITE da percepirsi sia immediatamente, ovvero differite sino all'espiro di una determinata epoca d'accordo pattuita;

PENSIONI conseguibili dal beneficato al verificarsi la morte del suo benefattore;

DOTAZIONI con obbligata restituzione dei premii o meno, nonchè con compartecipazione agli utili a piacere degli assicurati; il tutto secondo le svariate combinazioni e di maggiore convenienza degli stessi ricorrenti, collegati alle più vantaggiose condizioni ed ogni possibile facilitazione sia nella quidditazione dei premii, che nel loro modo di pagamento.

Per qualunque ulteriore schiarimento, Programmi, Tariffe, ec. rivolgersi, nell'Ufficio dell'infrascritta, ovvero presso quello delle rispettive Agenzie provinciali.

*La Rappresentanza pel Lombardo-Veneto.*

*Il I. Segretario* CESARE FORTI. — *Il II. Segretario* CARLO SANTINI.

L'Ufficio in Venezia è situato in Piazza S. Marco, Procuratie vecchie, N. 144 rosso.

538

**PRIMA SOCIETA' UNGHERESE**
**D'ASSICURAZIONI GENERALI.**

QUINTO BILANCIO — DAL 1.° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1862.

| | | FRANCHI | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **Entrata.** | | | | |
| 1 | Riporto premii dall'anno 1861 | 5,405,183 | 8 | | |
| 2 | Per premii introitati nell'anno 1862 sopra assicurazioni effettuate in franchi 1,148,163,250 : 43 nei rami Incendii, Merci viaggianti e Grandine | 9,879,911 | 80 | 15,285,094 | 88 |
| 3 | Da affitti ed interessi | . . . | . | 245,616 | 99 |
| | | | | 15,530,711 | 87 |
| | **Uscita.** | | | | |
| 1 | Per riassicurazioni e storni | 2,255,946 | 25 | | |
| 2 | Danni Incendii, Merci viaggianti e Grandine, previo diffalco delle tangenti assicurate | 4,746,687 | 06 | | |
| 3 | Danni ancora in corso di liquidazione | 245,234 | 20 | | |
| 4 | Provvigioni, spese di amministrazione, onorario agli agenti, spese di stampa, viaggi, perdita aggi, ecc. | 1,327,384 | 32 | | |
| 5 | Imposta sulla rendita per l'anno 1862 | 23,481 | 75 | | |
| 6 | Interessi del Fondo di riserva e del Fondo d'aiuto a 5 % | 26,338 | 12 | | |
| | | 8,625,071 | 70 | | |
| 7 | Premii trasportati a nuovo nell'anno 1863 a coprimento dei rischi pendenti | 6,363,030 | 89 | 14,988,102 | 59 |
| | | | | 542,609 | 28 |
| 8 | Tangente per la Direzione 9 % | 48,834 | 81 | | |
| 9 | » per gl'impiegati a 4 % | 21,704 | 37 | | |
| 10 | Al Fondo di riserva 25 % | 135,652 | 32 | | |
| 11 | Al Fondo d'aiuto pel ramo Grandine 10 % | 54,260 | 91 | 260,452 | 41 |
| | Utile netto | . . . | . | 282,156 | 87 |
| | **Riparto.** | | | | |
| 1 | Dividendo sopra 3000 Azioni a fr. 93 : 82 $^{716}/_{1000}$ | 281,481 | 48 | | |
| 2 | Rimanenza aggiunta al Fondo di riserva | 675 | 39 | | |
| | | 282,156 | 87 | | |
| | **Capitale sociale.** | | | | |
| 1 | Fondo capit. 3000 Az. a fr. 2599 : 59 $^{259}/_{1000}$ fr. 7,777,777 : 77 | | | | |
| 2 | Riserve complessive . . . » 7,106,720 : 47 | | | | |
| | fr. 14.884,498 : 24 | | | | |
| | *NB.* Sopra ogni Azione, vennero esborsati soltanto franchi 777 : 78. | | | | |

PER LA DIREZIONE
*L'Agenzia generale in Venezia*
G. SARFATTI — I. CORINALDI
O. SOARDI, *Reg.*

511

**Al 1° luglio p. v. 1863, succede l'estrazione**
**DELLA GRANDIOSA LOTTERIA**
**DEL CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO**

con vincite vistose di Fior. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, ec. ec.

Il sottoscritto vende i Viglietti originali al prezzo di giornata, in Rate Mensili, Bimensili e Trimestrali a F. **14** val. a. per rata ed anche viglietti di promessa a F. **3 : 50** val. austr.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni*, N. 303.

532

**STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO**
**DEL**
**dott. G. B. Zampironi, S. Moisè, Venezia.**

Fondaco Acque minerali d'ogni genere. ... Arrivo giornaliero di quelle di Recoaro.

**LIQUORE SOLFOROSO**, per fare estemporaneamente Bagni solforosi, tanto in casa quanto nei pubblici Stabilimenti.

95

**OLIO NATURALE** di **Fegato di Merluzzo** di **J. SERRAVALLO**

PREPARATO *A FREDDO*, in **TERRANUOVA** d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO, viene con sicurezza prescritto quale potente rimedio e qual mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire, le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle* e *delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Le bottiglie di SERRAVALLO contengono più olio di quelle di LANGTON, e di PELLAS, e *doppia quantità* poi di quelle di JONG, e costano assai meno, vale a dire, a franchi 2 la bottiglia.

Depositarii della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI e ROSSETTI e Comp.; PADOVA, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, B. VALERI, depositario generale, ecc.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 30 GIUGNO — ANNO 1863 — N. 143.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale. )

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

**Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell' *associato*.**

***Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1863, s' intenderà volerci rinunziare.***

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

| Valuta austriaca: | | per 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. | fior. | 14:70 | 7:35 | 3:67 ½ |
| Nella Monarchia | » | 18:90 | 9:45 | 4:72 ½ |

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

**Avviso.**

Si avverte che, giusta il riverito Decreto dell' eccelsa I. R. Luogotenenza del 27 maggio a. c., N. 2471 P., la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, cominciando dal 1.° del prossimo luglio 1863, costituirà l'unico organo uffiziale di pubblicazione anche per gli atti delle Autorità della Provincia di Verona.

Dall' Uffizio della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*,

Venezia il 26 giugno 1863.

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, colla corona alla Superiora dell' Istituto delle Damigelle inglesi di Krems, Teresa Katzdoppler, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il segretario di Legazione dell' Ambasciata dell' Ordine dei Gioanniti a Vienna, notaio, dott. Langer, possa accettare e portare la croce di cavaliere di prima classe del R. Ordine bavarese di S. Michele; il direttore della ferrovia di congiunzione meridionale e settentrionale tedesca, dott. Gustavo Roberto Gross, la croce di cavaliere di prima classe dell' Ordine ducale di Anhalt, Alberto l' Orso; il commissario dell' esercizio della ferrovia medesima, Giovanni Wessely, la croce di cavaliere di seconda classe dell' Ordine stesso; il pittore imperiale di Corte russo, Michele di Zichy, l' Ordine imperiale russo di S. Stanislao di seconda classe; e il banchiere d' Alessandria, G. Sinadino, l' Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe; come pure che il capo della Casa di commercio di Vienna, *Teodoro Tirka e Comp.*, Demetrio Teodoro Tirka, possa accettare e fregiarsi del titolo di *Banchiere del Governo principesco della Servia.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l' assessore della R. Tavola giudiziaria transilvana, Nicolò conte Teleki, a consigliere aulico della R. Cancelleria aulica ungherese.

L' eccelso I. R. Ministero della giustizia, con riverito Dispaccio 15 giugno corr. N. 4821, ha trovato di accordare agli avvocati, dott. Enrico Gatti di Codroipo, e dott. Luigi Tommasoni di Moggio, la chiesta traslocazione ad Udine, conferendo il posto di avvocato, risultante disponibile in Codroipo, al dott. Giacomo Ostermann, e quello in Moggio, al dott. Vito Tullio.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 30 giugno.*

S. Em. rev. il nostro Cardinal Patriarca ritornò domenica da Trento a Venezia, e pontificò ieri, secondo il costume, nella cattedrale di S. Pietro di Castello, in mezzo ad una gran folla di popolo, cui rivolse un' eloquente omelia.

Col *Neptun*, giunto il 25 a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante.

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli e d' Atene, egli dice, sono del 20.

« Il *Journal de Constantinople* conferma, per dispaccio arrivato il 18 da Bagdad, la notizia della morte di Dost-Mahomed, emiro di Cabul, avvenuta sotto le mura di Herat.

« Per decreto del Sultano del 15, fu ordinato di costruire in Inghilterra quattro corvette, tre delle quali saranno della più grande dimensione. Lo stesso decreto ordina l' acquisto di 50,000 carabine, che saranno pagate dalla Cassa privata del Sultano, e dovranno essere consegnate innanzi la fine dell' anno. Anche nell' Arsenale di Costantinopoli regna presentemente grande attività. Si stanno preparando le macchine per le nuove corvette, e si procede nella costruzione d' una fregata corazzata, la quale potrà essere varata fra due anni.

« Si sta preparando una festa a Costantinopoli per l' anniversario dell' ascensione al trono del Sultano. Vi verranno invitati anche i membri delle varie Legazioni.

« Riza pascià è arrivato a Costantinopoli da Brussa, per ordine del Governo, in seguito all' inquisizione aperta a suo riguardo, in relazione col fatto del *ferik* Morali Mehemet pascià.

« La massima dell' ispezione civile, applicata ultimamente mediante la nomina di commissarii provinciali, verrà estesa anche all' esercito. Vennero nominati quattro uffiziali superiori per fare il giro di tutti i quartieri generali militari e delle altre stazioni delle Provincie, per riferire sullo stato dell' amministrazione e del servizio loro. Due di questi ispettori saranno Safet pascià e Nusret pascià, promossi di recente.

« Scrivono da Mostar al *Journal de Constantinople* che quanto prima verrà distrutta un' antica torre, posta sopra il convento di Cettigne, nella quale si esponevano un tempo (e persin sotto il Vladica Pietro II) le teste recise dei prigionieri in tempo di guerra. All' epoca del Principe Danillo, quest' antico uso era stato abolito, ma il presente Principe ha deciso di sbandire per sempre queste memorie de' tempi barbari. Invece della torre, si erigerà un' opera difensiva, atta a proteggere quella parte della città. La milizia montenegrina, che sofferse tanto durante l' ultima guerra, verrà riordinata all' europea. Queste disposizioni (dice il *Journal*) non furono già prese nella prospettiva di nuovi conflitti co' popoli vicini, ma solo per regolare le istituzioni locali, sconvolte da tre anni, giacchè i rapporti di buon' armonia son oggi meglio stabiliti che mai colle popolazioni de' paesi circostanti, dopo il ritorno della deputazione mandata a Costantinopoli. »

Scrivono da Corfù, 23: « Giovedì, dopo la solenne dichiarazione del lord Alto Commissario sull' unione delle Isole Ionie alla Grecia, fu cantato un solenne *Te Deum* a cui intervennero le Autorità e gran massa di popolo. Eguali ufficii religiosi e discorsi ebbero luogo per parte delle altre Comunità cristiane e dell' israelitica. La sera vi fu grande illuminazione generale. Tutte le case erano pavesate a festa colle bandiere greca ed inglese. Lunedì, l' arrivo a Corfù della deputazione greca, suscitò manifestazioni d' entusiasmo. Furono tirate salve d' artiglieria; tutte le campane sonarono a festa; le bande musicali eseguirono scelti pezzi sotto il bordo del piroscafo del Lloyd, dove s' era schierato un numero grandissimo di barche. Il Vescovo e tutti i capi delle varie Comunità tennero discorsi a favore dell' unione, e presentarono all' ammiraglio Canaris una corona d' alloro. La partenza della deputazione fu salutata da numerosissimi viva all' unione, al nuovo Re, a Canaris e agli altri membri della deputazione. »

Si ha da Atene: « In una delle ultime sedute dell' Assemblea, alcuni rappresentanti proposero di erigere un monumento alla memoria del generale T. Grivas.

« A Sira, alcuni individui turbolenti volevano incendiare pubblicamente il ritratto del Re Ottone, al quale avevano aggiunto anche quello del sig. Christidis, ma il procuratore del Re impedì questa manifestazione tumultuosa.

« Alcuni briganti catturarono un ricco possidente d' Ermione nell' isola di Spezia. Il Governo fece partire un distaccamento di truppe per inseguirli.

« I briganti, che infestavano la Provincia di Voltos, si sono sottomessi alle Autorità. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D' AUSTRIA.

### Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 24 giugno.*

Al banco ministeriale siedono le LL. EE. i signori Ministri conte Rechberg, di Schmerling, barone di Mecséry, di Lasser, di Plener, dott. Hein.

Viene innanzi tutto comunicato il risultato dell' elezioni verificate nell' ultima seduta. Nella Commissione *politica*, furono eletti il principe Jablonowski, il conte Larisch, il conte Hartig, il Cardinale Rauscher, il barone di Münch, il principe Adolfo Schwarzenberg, il conte Leone Thun, il barone di Liechtenfels, il soprintendente Haase; nella Commissione *giuridica*, il barone Resti-Ferrari, il barone di Krauss, il conte Kuefstein, il barone di Lichtenfels, di Hennet, il principe Vescovo dott. Wiery, il conte Lanckoronski, il conte Hoyos, il principe Schönburg; nella Commissione di *finanza*, il barone di Romaszkan, il barone di Reyer, di Rueskäfer, il conte Harrach, di Pipitz, il barone di Rothschild, il barone di Hess, il principe Colloredo, il barone di Baumgartner.

È all' ordine del giorno il rapporto della Commissione per l' indirizzo. Il *relatore conte di Auersperg* svolge i motivi della Commissione, il più ardente desiderio della quale è stato quello di dare espressione alle intenzioni della Camera, e legge il seguente progetto:

« Imperiale Regia Apostolica Maestà!

« Seguendo con rispetto e fedeltà l' invito del suo eccelso Monarca, la Camera dei Signori dà mano nuovamente a quei gravi assunti, che, a senso della Costituzione, le sono assegnati nella seconda sessione del Consiglio dell' Impero, che sta ora per incominciare. Essa riprenderà la sua attività con quella devozione patriottica e quella purezza d' intenzioni, della quale è conscia a sè medesima sino dal principio della sua operosità; ma in pari tempo eziandio con tanto più fidente speranza, quanto che, per le confortanti parole discese dal trono Sovrano nella solenne apertura di questa tornata, non può non essere nuovamente rafforzata la fiducia dei popoli nella prospera attuazione e nel consolidamento dell' opera costituzionale, e così nell' innalzamento, che ne deriva, della posizione potenziale dell' Impero e nella felicità bene protetta dei suoi cittadini.

« Nell' atto che l' operosità del Consiglio dell' Impero quasi immediatamente si collega a quella delle Diete, e per la natura degli argomenti molte fila di queste giungono sino a quello, il sentimento dell' unione e dell' intimità della vita, di cui abbiamo la confortante coscienza, diverrà a poco a poco, così speriamo, per questa via di costante vicendevole azione, e mediante reciproca benevolenza e buona intelligenza, così generale e fermo, che la necessaria unità del complesso dello Stato non verrà pregiudicata dalla varietà delle parti, e la forma differente verrà riempiuta da uno spirito comune vivificante.

« Il terreno di onorato e perseverante lavoro parlamentario non è ingrato, e fra i più nobili de' suoi frutti, che speriamo abbondanti, calcoleremo quei convincimenti, la cui forza vittoriosa farà finalmente che sia una verità vitale e giovevole a tutti l' unione delle famiglie dei popoli dell' Austria in una Rappresentanza comune, che forma adesso il nostro più ardente desiderio.

« Con belle speranze salutiamo come un atto importante in tale riguardo, la convocazione della Dieta transilvana, disposta col Rescritto imperiale del 21 aprile a. c., con cui sarebbe aperta a tutti i paesi sotto lo scettro dell' Austria, la via per prender parte alle discussioni degli affari comuni.

« Salutiamo lieti nello stesso senso, come i benvenuti, i prodi popoli, che dai lontani confini orientali dell' Impero ci porgono la mano leale.

« Guardando fidenti nell' avvenire, desideriamo con V. M. il mantenimento della pace imperturbata, sotto le cui benedizioni incominciamo la seconda sessione. Sciagurati conflitti in un Regno vicino gettano, è vero, le loro ombre minacciose sui nostri confini; ma noi confidiamo che il Governo di V. M., continuando nella via intrapresa, saprà anche in avvenire, guardando con occhio politico fra tutte quelle torbide complicazioni, dedicare il suo attivo interessamento ad ogni esigenza veramente legittima della vita nazionale e religiosa, come pure agl' interessi dell' umanità, ma in pari tempo anche associare la cura pel mantenimento della pace, per noi tanto preziosa, alla robusta difesa dell' integrità dell' Impero.

« La Camera dei signori si rallegra con V. M. per lo slancio visibile dell' operosità, protetta da istituzioni liberali, sul terreno intellettuale e materiale, e del sentimento di sè stesso, rialzato per questo mezzo nel popolo. Colà dove la sua intelligenza e la sua forza attiva trovano cura costante, se ne deggiono vedere gli effetti anche nell' aumento del ben essere generale e nella cresciuta forza e potenza dello Stato. La Camera dei signori si congratula per la più favorevole condizione delle finanze, pel miglioramento del credito dello Stato, conseguito mediante una opportuna controlleria, e della difesa del paese; come pure per quella coscienziosa parsimonia, la quale ha reso possibile di non far uso alcuno del credito straordinario approvato di 12,000,000 di fiorini.

« In faccia a questo risultato incontrastabile della vita costituzionale, la Camera dei signori, nella confortante coscienza di avervi partecipato, non può se non sentirsi spronata ad una nuova perseverante attività, nella speranza di non minore successo.

« In questo senso assoggetteremo ad una tranquilla e fondata discussione le proposte ed i progetti di legge, che ci sono già stati annunziati nel Sovrano discorso della Corona, e che ci perverranno dal Governo di V. M., o dalla iniziativa del Consiglio dell' Impero; e senza smentire la posizione, assegnata a questa Camera dalla Costituzione, procureremo di conseguire da ogni parte un utile accordo. Noi volgeremo tutta la nostra attenzione particolarmente alle riforme, proposte nell' amministrazione della giustizia, segnatamente nel Regolamento di procedura penale, nella procedura civile, nell' argomento dei concorsi, indi nell' organizzazione delle Autorità giudiziarie ed amministrative, imperocchè non disconosciamo quanto sieno importanti e conformi ai tempi queste riforme. Con caldo interesse accompagniamo i sodisfacenti progressi delle trattative della Commissione federale per introdurre un Regolamento generale germanico di procedura civile, anche perchè i felici risultamenti delle medesime consolidano nuovamente le antiche basi, sulle quali si fonda la posizione dell' Austria in faccia alla Germania, e stringono ancora più intimamente il legame, che da mille anni tiene uniti i paesi in rapporti federali indissolubili.

« Aderiremo di buon grado ad una procedura, deviante dal comune andamento degli affari, nella discussione di proposte di grande estensione, se, senza pregiudizio d' una discussione fondata e liberamente parlamentare si conseguirà quel risparmio di tempo, mediante il quale si possa ottenere la sollecita attuazione delle urgenti riforme.

« Benchè dobbiamo deplorarlo, pure non possiamo negare che le condizioni transitorie, nelle quali ci troviamo, esigono tutt' ora significanti sacrifizii. L' abnegazione patriottica de' popoli dell' Austria è, l' esperienza lo insegna, da per tutto eguale ed onorevole; ma le basi e la misura delle prestazioni, colle quali le singoli parti della Monarchia vengono chiamate a portare i pesi dello Stato, sono assai disuguali, e perciò qua e colà sensibili. Non possiamo perciò non accogliere colla più calda riconoscenza l'annunzio che il Governo di S. M., in considerazione della necessità di regolare in conformità dei tempi, le imposte dirette, riconosciuta da ambedue le Camere del Consiglio dell' Impero nella sessione dell' anno scorso, voglia assoggettare al più presto a pertrattazione costituzionale una proposta di progetti di legge relativi; e noi aspettiamo dai favorevoli risultamenti della medesima la confortante introduzione di quella esatta e giusta eguaglianza nella misura dei pesi, la quale costituisce in pari tempo una condizione fondamentale del progresso uniforme sul terreno della pubblica economia.

« Possa non mai venirci meno la benedizione del cielo nella via, che ora battiamo, accompagnati ed incoraggiati dalla clemenza e dalla grazia del nostro Monarca, dall' interessamento e dall' aspettazione dei popoli uniti sotto lo scettro d' Absburgo, e dal proprio confortante sentimento per la grandezza, la libertà e la felicità dell' Austria. Intraprendiamo dunque l' opera della nostra missione costituzionale col grido entusiastico:

« Iddio benedica e feliciti l' Austria! Iddio protegga e conservi V. M.!

*Sott.* — { I. O. Cardinale RAUSCHER, *presidente*. Conte ANTONIO AUERSPERG, *relatore*. »

Il *conte Leone Thun* si è fatto inscrivere come oratore contro il quarto paragrafo del progetto. Nessuno si annunzia per la discussione generale, perciò si passa alle discussioni speciali, ed il progetto viene ammesso senza discussione, sino al quarto paragrafo.

Il *conte Leone Thun* ha proposto un cambiamento al paragrafo quarto, il quale dovrebbe, secondo lui, esser concepito come segue:

« Con belle speranze salutiamo perciò appunto la convocazione della Dieta nel Granprincipato di Transilvania, disposta col Rescritto imperiale del 21 aprile a. c., con cui ora viene fatta opportunità di cooperare al salutare svolgimento della Costituzione anche a questo paese, al quale solo, fra tutt' i paesi, che sono sotto lo scettro dell' Austria, non era aperta la via a partecipare alle discussioni degli affari comuni. »

In appoggio della sua proposta il *conte Leone Thun* osserva non essere logico il dire che, colla convocazione della Dieta transilvana, venne reso possibile agli altri paesi di prender parte alle discussioni.

Il *barone di Lichtenfels* si volge contro le ultime parole della proposta Thun, dicendo esservi qualche cosa di essenzialmente diverso tra il parlare di svolgimento della Costituzione, e l' accennare al prender parte alle discussioni degli affari comuni. Non ritenere egli menomamente per antilogico il testo della Commissione, ma se ciò dovesse essere ritenuto, adotterebbe egli le espressioni del discorso della Corona, piuttosto che la proposta del conte Thun.

Il *conte Leone Thun* cerca di giustificare il suo testo, e crede non essere questo il luogo di dovere sviluppare maggiormente le sue vedute sull' importante questione di principii, che qui si contempla.

Il *barone di Lichtenfels* fa notare che la Camera ha già una volta fissato i suoi principii nella questione sul modo di trattare gli affari con riguardo alla non comparsa de' popoli, chiamati a parteciparvi, e che si dee tener fermo a questi principii.

Il *conte di Auersperg* tocca da parte sua il lato legale politico della questione con alcune parole; e per togliere ogni dubbio relativamente alla forma logica del modo, in cui è concepito il paragrafo, fa, in nome della Commissione, la proposta di sostituire alle parole *con cui* le parole *secondo cui*.

Così concepita, viene ammessa la proposta della Commissione, e scartata l' emenda Thun; il resto del progetto viene ammesso senza discussione, e si passa subito alla terza lettura.

Dopo che anche il progetto di legge relativo al regolamento del diritto di domicilio, venne rimesso alla Commissione politica, il *presidente* dichiara chiusa la seduta (ore 12 ¾).

*(G. Uff. di Vienna.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 25 giugno.*

Nella loggia di Corte: le LL. AA. II. i serenissimi sigg. Arciduchi Carlo Ferdinando ed Enrico.

Al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri conte Rechberg, di Schmerling, barone di Mecséry, di Lasser, di Plener, conte Wickenburg e dott. Hein.

Il *presidente* espone che S. E. il sig. Ministro della marina è impedito da malattia d' assistere alla seduta.

La discussione della proposta Hartig, concernente la lettura dei protocolli delle sedute, avrà luogo dopo quella dell' indirizzo.

Viene fatta conoscere la disposizione del Ministero di Stato circa i mandati deposti dai deputati Grünwald, Zak e Tomek.

Dopo la comunicazione degli atti pervenuti, viene letto l' indirizzo, prodotto alla Presidenza da 11 deputati boemi. Esso si riporta al Diploma di ottobre, che fu salutato con gioia da tutti i popoli dello Stato austriaco, che lo riconoscono come il diritto storico dei singoli paesi. Dice essere ora seriamente minacciato questo diritto, cosa che particolarmente avviene anche in riguardo alla rappresentanza della stirpe boema. Avere per questo avuto già luogo nella Dieta boema un' analoga protesta. Perciò le elezioni pel Consiglio dell' Impero sarebbero, anche per parte dei deputati della Dieta boema, avvenute verso protesta, soltanto nell' intendimento di promuovere un comune accordo.

Si diffonde quindi l' indirizzo sul contegno dei deputati nel Consiglio dell' Impero, e sull' essersi essi, com' è noto, astenuti dal prender parte alle sue discussioni e deliberazioni; ed accusa il Consiglio dell' Impero di avere di proprio arbitrio ecceduto le sue facoltà, e non essersi tenuto entro i limiti della sua competenza. Essersi con ciò pregiudicato l' edifizio dell' unificazione dell' Austria, e la guarentigia dei rapporti politici della Boemia, e doversene temere pregiudizii ulteriori, se il Consiglio dell' Impero ristretto riconosce come limite del suo pieno potere soltanto la propria direzione.

In tali condizioni, e poichè il Consiglio dell' Impero, nella sua sessione di 22 mesi, non ha offerto se non risultanze di nessuna importanza, ed inoltre nè la Transilvania nè il Regno Lombardo-Veneto sono stati ancora invitati a spedire rappresentanti al Consiglio dell' Impero, i soscrittori dell' indirizzo deggiono rifiutarsi di prendere parte alla seconda sessione del Consiglio dell' Impero, sino a che non sia questo raccolto in conformità della Costituzione, non potendo la Dieta boema cedere all' attuale Consiglio dell' Impero il proprio diritto storico di approvare le imposte.

Il *presidente*, malgrado tutta la disposizione di concedere i limiti più estesi alla libertà di parlare, dee però censurare seriamente un passo de l' indirizzo in cui è accusato il Consiglio dell' Impero di avere arbitrariamente ecceduto le sue facoltà. Egli domanda alla Camera se ravvisi nell' indirizzo una sodisfacente giustificazione del non intervenire più oltre, o se, in caso diverso, non abbia egli a fare i passi preveduti dalla legge fondamentale.

I *deputati Zyblikiewicz e Prazak* dichiarano, in nome dei loro colleghi, di dover astenersi dal votare su tale questione.

La questione se apparisca giustificato il non intervenire più oltre, viene risolta dalla Camera *negativamente*.

La Camera procede all' elezione d' un membro della Giunta per la proposta del Governo sul modo di trattare i progetti di legge di grande estensione. Viene eletto il conte Kinsky con 88 voti sopra 145.

*Giskra*, come relatore, adduce i motivi che hanno guidato la Giunta nella redazione del progetto d' indirizzo. Le deliberazioni della Commissione furono prese quasi ad unanimità. La questione se nell' indirizzo possano comprendersi anche oggetti non toccati nel discorso della Corona, venne risolta affermativamente. A questi appartennero la questione politica, le condizioni dei paesi al di là del Leitha, e le osservazioni che le benedizioni della pace sono dovute, oltre che a Dio ed all' Imperatore, anche alle cangiate condizioni politiche dell' Impero.

Dovettero toccarsi anche la questione germanica, quella sull' insegnamento, l' ordinamento di ciò che risguarda le confessioni religiose, gli argomenti delle strade ferrate, ed altre.

Qui si dà lettura del progetto d' indirizzo, il quale è del seguente tenore:

« Imperiale, Regia, Apostolica Maestà.

« Colla più fedele devozione la Camera dei deputati ha inteso ai gradini del trono le clementi parole, colle quali V. M. si è degnata di salutare i suoi membri col mezzo del serenissimo sovrano suo rappresentante.

« Dopo la chiusa delle Diete, abbiamo animosamente seguito l' invito di V. M. per cooperare di nuovo a fin di risolvere le grandi questioni, che sono assolutamente connesse col prosperamento e col ben essere dell' Impero. Noi trovammo di nuovo in quell' eccelso invito una guarentigia per quelle istituzioni liberali, le basi delle quali furono date dalla M. V. col Diploma del 20 ottobre 1860 e colla Patente del 26 febbraio 1861, istituzioni che da per tutto cominciano a spiegare i lor benefici effetti nei varii rami della vita pubblica.

« L' idea, inerente alle nostre leggi fondamentali dello Stato, di mantenere, nella necessaria unità dell' intero, il movimento possibilmente libero ed indipendente delle sue parti, ha già prodotto frutti abbondanti.

« È riuscito all' operosità costituzionale delle Diete, nel breve tempo dell' ultima loro azione, di sciogliere con sodisfazion della popolazione importanti questioni dei rispettivi territorii; e colle deliberazioni, prese in argomenti de' Comuni, fu posta la fondamentale pietra di una vita autonoma durevole in felice armonia coll' esigenze comuni. È vero che una di queste Diete venne interrotta nell' esercizio della sua operosità costituzionale; ma la Camera dei deputati non disconosce tutta la gravezza delle circostanze, che resero inevitabile questa eccezione.

« Deploriamo vivamente che, nell' imminente nostra operosità, ci venga meno tuttora la cooperazione dei rappresentanti di alcuni paesi dell' Impero; e ciò tanto più, che con ciò resta necessariamente interrotta in essi la vita costituzionale, e ne risultano gravemente pregiudicati interessi di somma importanza per tutto lo Stato e per quei paesi in particolare.

« La Camera dei deputati non può non desiderare ardentemente che riuscir possa al Governo di attuare la vita costituzionale anche colà dove trovasi presentemente inerte. Noi saremo di buon grado disposti a rimuovere, senz' abbandonare il terreno della Costituzione, quelle difficoltà, che possono ancora opporsi alla concorde azione dei rappresentanti di tutti i paesi per la meta, cara egualmente a tutti gli abitanti del paese. Ma il nostro dispiacere non ci può rattenere dal dedicare agli affari della totalità l' operosità nostra nelle vie di un leale procedimento. Questa disposizione non c' indurrà a lasciare in forse il bene prezioso della Costituzione dell' Impero.

« Con gioia salutiamo altresì quell' espressione del sentimento di unità e di connessione, che popoli fratelli hanno manifestato ai lontani confini dell' Impero.

« L' Impero, oltrechè alla grazia di Dio ed alla saggia provvidenza di V. M., deve le benedizioni della pace alla vigoria dell' Impero, sorta dalle liberali istituzioni; e se la parola dell' Austria ha tornato ad avere nel Consiglio dell' Europa l' antica preponderanza, lo si deve alla fiducia nella sua forza ridestata, ed all' aspettazione dello sviluppo progressivo nella nuova èra della sua vita pubblica. Possa essere ancora per lungo tempo assicurata quella pace all' Impero, e concesso al Governo di V. M., valutando esattamente le condizioni esterne, di dirigere costantemente ad utile meta la ridestata sua forza.

« Nel procedere, che fa l' Austria in comune coll' Inghilterra e colla Francia negli affari del Regno di Polonia, i quali tengono al presente in movimento tutta l' Europa, la Camera dei deputati riconosce una espressione di sana e giusta politica al di fuori; e se il Governo imperiale alza con altre Potenze la voce per le esigenze dell' umanità e per le giuste pretensioni di un popolo vicino assai maltrattato, il quale vuole assicurati i suoi bisogni nazionali e religiosi, non solamente si corrisponde con ciò alle simpatie ed ai desiderii degli abitanti dell' Austria, ma per questa via si promuovono anche i veri interessi dell'

Impero e la pace del mondo. Noi ravvisiamo con gioia in ciò un nuovo documento che il Governo imperiale ha adottato un sistema di politica esterna, cui dànno norma soltanto gl' interessi dei suoi popoli.

« La Camera dei deputati tien dietro con vivo interesse agli sforzi del Governo imperiale per ordinare opportunamente i rapporti della Confederazione germanica e del suo territorio doganale, e sodisfare così alle idee di una gran parte dei suoi cittadini ed alla posizione potenziale di tutto l' Impero.

« Lo slancio confortante sul terreno della vita intellettuale e materiale sotto l' egida d' istituzioni liberali, non ci farà mancare i suoi frutti; quanto più queste istituzioni si sviluppano e vivificano, quanto più il loro spirito penetra anche l' operosità degli organi del Governo, tanto più sicuri saranno questi frutti.

« Ma anche la vita intellettuale richiede che sia riformato in modo progrediente l'insegnamento; e la Camera dei deputati non può far a meno di mettere innanzi quale un' urgente necessità, un ordinamento del diritto d' associazione, corrispondente alle attuali istituzioni politiche dello Stato, come pure dei rapporti delle confessioni religiose fra loro.

« Gl'interessi agricoli esigono che si riprendano in esame finale le modificazioni della legge sulla misura degl'interessi, già contemplate nella passata sessione; le strade ferrate abbisognano d'essere estese e completate, ed inoltre di nuove disposizioni legislative, affinchè, senza paralizzare lo spirito d'intrapresa, siano applicati in modo più proficuo i vantaggi di questo mezzo di comunicazione alla popolazione, ma segnatamente sia assicurata alla Rappresentanza del popolo l' influenza, che le spetta nell' attuazione di nuove linee.

« Il miglioramento decisivo del credito dello Stato e della moneta del paese, com' è un segno visibile della crescente fiducia nel progresso dell'ordine, così è una conseguenza della cangiata azienda nell' Amministrazione dello Stato. Ora i popoli dell' Austria, in vista della controlleria esercitata sull' Amministrazione, si sottoporrano tanto più di buon grado ai sacrifizii veramente necessarii per ripristinare completamente l' equilibrio; ma essi aspettano anche presto le modificazioni nel sistema delle imposte dirette, poste in vista e riconosciute già come indispensabili dalla Rappresentanza dell' Impero nella decorsa sessione, un riparto equabile e giusto dei pubblici pesi, in particolare anche i miglioramenti, che l'esperienza ha dimostrati necessarii nella legge sui bolli e sulle tasse.

« La Camera dei deputati prenderà in contemplazione, con impegno pari all' importanza, i progetti di legge, che V. M. ha disposto sieno assoggettati al Consiglio dell' Impero, sul modo di procedere nella discussione di progetti di leggi di grande estensione, sulle riforme dell' amministrazione della giustizia, sull' organizzazione dell' Autorità giudiziaria e dell'Amministrazione politica, indi sul diritto di domicilio.

« Più che però su altri terreni della legislazione giudiziaria, la Camera dei deputati è d'avviso che sieno necessarie riforme su quello del diritto penale materiale; e se non si può aspettare che sia attuata per un prossimo avvenire una nuova legge criminale completa, pure appariscono tanto più urgenti quelle modificazioni, che sono presto attuabili anche senza una revisione completa della legge penale, e che vengono da ogni parte riconosciute come un bisogno imprescindibile. Anche la santità della giustizia e la dignità della sua amministrazione esige che sia cambiata la posizione dei giudici per assicurare ad essi la piena loro indipendenza.

« Sacra Maestà! Non indarno deve la M. V. avere calcolato sulla devozione e sull' appoggio patriottico della Camera dei deputati nell' adempimento dei suoi doveri.

« Incoraggiati e rafforzati dalla clemenza e dalla grazia imperiale, ci poniamo all' opera, cui siamo stati inviati dai popoli, e speriamo nella benedizione di Dio una felice riuscita per lo splendore della Corona, pel bene dei popoli, per la potenza e per l' onore dell' Impero.

« Iddio conservi, Iddio protegga, Iddio benedica Vostra Maestà!

« Dalla Camera dei deputati del Consiglio dell' Impero.

Sott. — { MÜHLFELD, *presidente*. Dott. C. GISKRA, *relatore*. »

Il sig. *Tschabuschnigg* manifesta il desiderio, che la Polonia ottenga una corrispondente Costituzione verso guarentigia estera; in quanto a guerra, non potervi prender parte l' Austria, se non sia compromessa essa medesima.

Il *deputato dott. Berger* si pronunzia pell' indirizzo.

La questione germanica, la polacca, l' ungherese, sono state toccate senza titubanza nel progetto d' indirizzo, come fu fatto anche nel discorso della Corona.

L' oratore s' addentra di più nelle tre indicate questioni. Parlando della germanica, rammenta le parole di S. M. l' Imperatore al ricevimento dell' Assemblea dei giuristi, e desidera che il Governo abbia costantemente presente la sua missione germanica, e che venga ripristinato convenientemente il potere della Confederazione germanica; ma non disconosce le difficoltà, che si oppongono alla relativa soluzione.

Il discorso tocca la decadenza della vita costituzionale in Prussia, e dichiara la massima, non potervi essere Germania senz' Austria, ma nemmeno senza Prussia. Col perfezionamento della Costituzione in Austria, acquisterà questa sempre più le simpatie tedesche. Per questi e simili motivi sta esso pel passo relativo dell' indirizzo.

L' oratore si rallegra delle calde parole, colle quali l' indirizzo tocca gl' interessi della Polonia. Egli ricorda Sobieski e le lagrime profetiche dell' Imperatrice Maria Teresa; sferza i sogni panslavistici degli estensori dell' indirizzo oggi letto, e loda la politica austriaca, contenuta nei noti sei punti, politica ch' egli vuole sapere sostenuta da un' energica azione *(ripetuti applausi dai banchi de' deputati galiziani)*, affichè una tiepida neutralità dell' Austria non rechi nuovamente danno. La questione polacca dev' essere risolta nell' interesse dell' Europa, ma anche nel senso della giustizia.

Anche nella questione ungherese, tributa l' oratore decisa approvazione al progetto d' indirizzo, ed è d' avviso che la migliorata situazione dell'Austria rafforzata permetta d' avvicinarsi all' Ungheria, la quale è sperabile che, anche per parte sua, abbia altre vedute, dopo che sul terreno della modificabile Costituzione di febbraio fu posto fine ad ogni ulteriore concessione. Egli sta per una transazione coll' Ungheria. *(Bravo!)*

Il *deputato Kuronda* parla sulla questione polacca, non come politico, ma sotto il punto di vista puramente austriaco. Egli si congratula col Governo, che l' ha rotta coi Governi reazionarii, ma che vuole conservare possibilmente a lungo la pace. *(Bravo!)*

Tutta la faccenda russo-polacca è per l' Austria una questione d' avvenire della massima importanza. Dopo lo scioglimento della sacra alleanza, la Russia è il più energico nemico dell' Austria. Perciò, per assicurare i suoi confini al Nord, l' Austria dee cattivarsi le simpatie della Polonia, e diventarne la protettrice.

Un nemico pericoloso dello Stato è inoltre la propaganda panslavistica in Austria, alla quale si oppone la nazionalità polacca, la quale per questo dev' essere mantenuta. *(Bravo!)*

Come Re della Gallizia, l' Imperatore d' Austria è chiamato a proteggerla anche al di là dei suoi confini.

L' oratore desidera altresì che nel passo relativo venga indicato il limite, cui dee giungere la simpatia austriaca per la Polonia. Ai sogni fantastici contro l' integrità dell' Austria dovere opporsi con ogni risolutezza. *(Applausi.)*

*Di Grocholski* vede, nella soluzione della questione polacca, la pruova del fuoco della Costituzione austriaca, e la condizione per istabilire una durevole pace europea. Ma la soluzione non dee aver luogo sulla base dei trattati di Vienna, bensì solamente mediante il ristabilimento della piena libertà politica della Polonia. Il possesso della Gallizia non può indennizzare l' Austria per la perdita di diversa influenza e posizione; la ricostituzione della Polonia sta nella tradizione dell' Austria. La Russia dee vedere che l' Europa procede seriamente nella questione polacca. Che se l' insurrezione polacca avesse ad essere veramente debellata, e la Russia dovesse avere definitivamente la superiorità sui paesi polacchi, sarebbe rotto l' unico argine, che protegge l' Europa contro le velleità di conquista della Russia, e che rende vano l' adempimento del testamento di Pietro il Grande; e il primo colpo cadrebbe sull' Austria. Dopo alcune altre considerazioni, dichiara di non poter essere pienamente sodisfatto della redazione del paragrafo, concernente la questione polacca. Forse la Commissione crede che non si deggiano legare le mani al Governo; perciò non volere egli neppur fare ostacoli, astenersi dal proporre modificazioni, e votare pel progetto d' indirizzo della Commissione.

Dopo che *Wezyk* ebbe parlato nello stesso senso, e *Prazak* ebbe oppugnato la competenza del Consiglio dell' Impero ristretto a pronunziarsi sopra oggetti comuni e di politica esterna, e preso a proteggere il panslavismo, il *dott. Toman* rinunzia alla parola; ed il *dott. Dietl* e *Schindler* dichiarano che prenderanno la parola nelle discussioni speciali.

La seduta viene quindi chiusa. La prossima seduta, domani, ore 10. Oggetto dell' ordine del giorno: Continuazione delle discussioni sull' indirizzo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il 26, alla Camera dei deputati, continuò il dibattimento sull' indirizzo. Fu approvata l' emenda di Herbst, pel mantenimento dell' integrità dell' Impero austriaco. Grocholski dichiarò che nelle parole da lui dette ieri l'altro, non aveva avuto in vista la Gallizia. Il conte Rechberg dichiarò che la politica dell' Austria, tanto nella questione polacca quanto nelle altre questioni, è una politica di pace e non d' aggressione. La discussione dell' indirizzo continua.

*Vienna 26 giugno.*

Secondo notizie pervenute da Kissingen, la cura dei bagni e delle acque riesce molto vantaggiosa alla salute di S. M. l' Imperatrice, e l'aspetto dell' augusta Donna è, se pur fosse possibile, ancor più fiorente che a Vienna. *(FF. di V.)*

Leggiamo nella *C. G. A.*: « Secondo notizie qui giunte dalla Transilvania, è ormai fissato il giorno delle elezioni alla Dieta provinciale transilvana per tutti i Distretti elettorali del paese. Esse incomincieranno, come già annunziammo, il 26 corrente. Siccome però, pei numerosi e difficili lavori preliminari, in molti Municipii non si potè fissare il giorno delle elezioni se non per la fine del mese corrente, ed anzi, alcuni Comitati soltanto pei primi di luglio, così, a quanto sentiamo, S. M. si trovò indotta a permettere, affinchè anche quei deputati che abitano lontano, o furono eletti più tardi, possano assistere all' apertura della Dieta provinciale, che la Dieta stessa, ch' era convocata pel 1.º di luglio, venga aperta soltanto il 15 del mese stesso. »

A quanto sentiamo, S. E. il sig. Presidente del R. Governo transilvano tenente maresciallo conte Crenneville, fu già destinato da S. M. a R. commissario dell' imminente Dieta provinciale della Transilvania, ed è in procinto di trasferirsi a tale oggetto, per la durata della Dieta, colla Cancelleria presidiale del Governo, ad Hermannstadt. *(C. G. A.)*

Secondo un foglio serale, oggi sarebbe giunto a Vienna il sig. Thiers; mentre leggiamo all' incontro in un giornale di Monaco, che Thiers era ritornato a Parigi, richiamatovi dal telegrafo. *(Idem.)*

*Altra del 27 giugno.*

L' I. R. Società geografica, nella sua adunanza straordinaria del 23 corr., nominò a suo protettore S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, e il presidente, l' I. R. colonnello Eduardo Pechmann, presentò all'Assemblea una lettera di S. A. I., a lui diretta, con cui accettava la nomina; per cui il presidente dichiarandosi sommamente lieto per tale degnazione, che tanto onora la Società, dopo calde parole di riconoscenza, terminava con un *viva* al Principe serenissimo, che fu ripetuto con entusiasmo da tutti gli astanti. Ecco la lettera del serenissimo Arciduca:

« Caro colonnello Pechmann,

« Mi riesce di particolare piacere di poter rispondere con riconoscenza, colla Sovrana approvazione di S. M. l' Imperatore, all' onorevole fiducia dell' I. R. Società geografica, e di potermi porre alla testa di essa.

« Nell' unirmi ad una classe di persone, la cui bella e proficua operosità nelle sfere della scienza geografica si è già splendidamente esperimentata, seguo ad un tempo il principale indirizzo della mia vita, colma di piacere pei viaggi e di amore per la scienza, e reco all' opera loro, se non forze esperimentate, almeno la più seria sollecitudine.

« Nei nostri tempi, tanto favorevoli a svelare i segreti geografici, non è soltanto un eccitamento a più alta cultura dello spirito il portare a comune vantaggio le conquiste scientifiche; ma sarà anche della più alta importanza pratica di far tesoro dei risultati delle ricerche straniere e proprie, ed accennare alle forze patrie quelle vie, che condussero grandi nazioni a inaspettato sviluppo.

« Animato dal più caldo interesse per la proficua soluzione di problemi geografici, al cui studio mi sentii fortemente trascinato fino dalla mia prima gioventù, mi darò ogni premura di promuovere con tutte le forze la prosperità della Società, e la prego di esprimere ai membri della stessa la mia speciale riconoscenza per la fiducia in me riposta.

« Miramar 8 giugno 1863.

« Arciduca FERDINANDO MASSIMILIANO, *m. p.* » *(O. T.)*

A Zagabria, furono rinvenute a questi giorni delle banconote da 100 fiorini falsificate. A quanto si sente generalmente, circolano di tali banconote false, d' ogni categoria, in ispecie nella Slavonia, dove vengono portate, secondo ogni apparenza, dalla Turchia. *(FF. di V.)*

*Trieste 27 giugno.*

Oggi le Deputazioni del Consiglio comunale e della Camera di commercio e d' industria in Gorizia, vennero ricevute da S. E. il sig. Luogotenente barone di Kellersperg, al quale presentarono i loro omaggi. *(O. T.)*

Tanto per viste di pubblico servigio, come pure nell' interesse degli abitanti del luogo, si sono rese necessarie alcune modificazioni del confine doganale verso l' Istria, nelle vicinanze di Cernikal.

Il Ministero delle finanze ha di già ordinate queste modificazioni, e la relativa Notificazione, emanata dall' I. R. Luogotenenza del Litorale, è contenuta nel foglio uffiziale d' oggi.

Rileviamo per altro da fonte autentica, che con questa disposizione non viene menomamente pregiudicata la questione, mossa dalla Dieta provinciale istriana, riguardo al trasloco della linea doganale istriana ai confini di quella Provincia. *(Idem.)*

Il signor Podestà di Trieste, Carlo dott. Porenta, partì oggi alla volta di Vienna. *(Idem.)*

*Trento 26 giugno.*

A mezzo della ferrovia, giungevano in questa città: S. E. Massimiliano di Tarnoczy, Arcivescovo di Salisburgo e Primate di Germania, monsignor Giovanni Neuschel, Arcivescovo di Teodosiopoli *in partibus:* monsignor Andrea Casasola, Arcivescovo di Udine; monsignor Gava, già Vescovo di Feltre e Belluno; monsignor Andrea Raesz, Vescovo di Strasburgo; monsignor Pietro Giuseppe Preux, Vescovo di Sion; monsignor Giovanni Valeriano Jirsik, Vescovo di Budweis; monsignor Lodovico Haynald Vescovo di Transilvania; monsignor Vincenzo Gasser, principe Vescovo di Bressanone; monsignor Valentino Wiery, principe Vescovo di Gurk; monsignor Luigi dei marchesi Canossa, Vescovo di Verona; monsignor Giacomo Massimiliano Stoppischnegg, principe Vescovo di Lavant; monsignor Antonio Pelagio Lavastida, Arcivescovo di Messico; monsignor Clemente di Jesu Munguja, Arcivescovo di Mechoacan (Messico). *(G. di Trento.)*

S. E. il Cardinale Legato, Carlo Augusto de Reisach, recavasi ieri in sul far della sera sul nostro Verruca, a godere la prospettiva, che presenta questa vallata. *(Idem.)*

## STATO PONTIFICIO

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 23 giugno.*

** L' anniversario dell' incoronazione di Sua Santità è stato celebrato, secondo il costume, colla sacra cerimonia alla Sistina, a cui col Santo Padre hanno assistito i Cardinali e tutt' i prelati; e con una generale illuminazione alla sera per la città. Anche in quest'occasione il Cardinale decano ha presentato, in nome dei Cardinali, gli omaggi di felicità al Papa con un breve discorso, a cui Sua Santità ha risposto con brevi parole, facendo conoscere quanto egli era riconoscente al sacro Collegio.

Per questo anniversario dell' incoronazione del Papa, l' Accademia pontificia tiberina tenne domenica sera una seduta straordinaria. Monsig. Franchi, Arcivescovo di Tessalonica, fece la prolusione, in cui prese a dimostrare che la Provvidenza dà alla Chiesa i Pontefici forniti di quella virtù, che richiedono i tempi: perciò fece un quadro storico del Papato, e venendo ai dì nostri disse che, in tempi d' una società in religione indifferente, nei rapporti comuni egoista, e nella politica mutabile, Dio suscitò in Pio IX un Pontefice di grande pietà e religione, d' un' immensa carità, e d'una straordinaria fermezza.

Dopo la prolusione, cominciarono le poesie: ma mentre il sig. avvocato Dominici-Tosti recitava un sonetto in onore di Sua Santità, lo scoppio d' un petardo sgomentò poeti e spettatori in guisa, che nacque pel momento uno scompiglio. Le signore specialmente ne furono atterrite, e pensavano di andarsene; ma gli accademici cominciarono ad applaudire al Papa, e tutto tornò in quiete. Il petardo scoppiò nel cortile con un fracasso incredibile: ma non fece altro che spaventare; nessuno rimase ferito. Ecco in quattro giorni due petardi lanciati per isgomentare i cittadini. Il demagogo non si lascia spaventare dal processo Fausti e Venanzi: agisce secondo le sue idee sovversive, disposto ad ogni ventura. L' Accademia fu intramezzata da un inno in onore del Papa.

La medaglia, ch' è stata coniata per essere distribuita per la festa di S. Pietro, quest' anno rappresenta il nuovo Stabilimento per la fabbrica dei tabacchi. E certamente questo Stabilimento era degno di essere ricordato in una medaglia, perchè grandioso e ammirabile per la sua architettura. Esso è stato fatto in tempi di grande penuria per le finanze pontificie: nondimeno costa non meno di 400 000 scudi. Il Santo Padre, con questa grande fabbrica, ha voluto provvedere di lavoro gli operai, ed ha creato uno Stabilimento, ch' era indispensabile al Governo. Nè questa è la sola fabbrica grandiosa, che in questi tempi così anormali si fa innalzare da Sua Santità. Il nuovo Ospitale dei pazzi ed i grandiosi ristauri della basilica di S. Lorenzo mostrano quanta sia la munificenza del Papa nelle pubbliche costruzioni. E quanto prima s' incomincierà una nuova fabbrica a spese dei Palazzi apostolici al Quirinale, per provvedere di abitazione la servitù della Corte del Papa. In siffatta guisa sarà abbellita la città anche al Quirinale, già abbastanza grandioso pei palazzi, che l' adornano, e per la fontana e l' obelisco, coi cavalli colossali di Fidia e di Prassitele.

Non solamente si sono prestati per la mietitura i soldati pontificii, ma anche i francesi, specialmente ne la Provincia di Velletri. A nessuno si è imposto un tale lavoro: si è lasciata libertà a chi voleva prestarsi. I proprietarii hanno dato ad ogni soldato mietitore due franchi, quattro libbre di pane e tre fogliette di vino al giorno. I contadini, venuti dal Regno di Napoli e dalle Marche, hanno mostrato grandi pretensioni: quelli, andati a mietere nella tenuta di Torre in Pietra, hanno dichiarato che non più quattro scudi e mezzo, oltre il vitto, volevano per dieci giorni, ma dieci scudi: chè altrimenti non avrebbero lavorato. Il proprietario ha dovuto invocare la forza armata, tanto più che cominciarono a gridare: Viva l' unione! Viva Vittorio Emanuele. Sono accorsi trenta gendarmi, e alla sera quei contadini sono obbligati a deporre le loro falci. Questi fatti sono sintomi del progresso della demoralizzazione, penetrata anche nella classe dei contadini. La campagna romana non ha contadini: per coltivarla, bisogna ricorrere alle braccia dei villici del Regno di Napoli, delle Marche e dell' Umbria. Si cominciano a prevedere le conseguenze del male, che produce il non avere troppo provveduto in tanti secoli a colonizzare l' agro romano. Impresa assai difficile, ma che poteva riuscire, se le circostanze avessero permesso a tutt' i Papi di fare ciò che diversi di essi hanno coraggiosamente tentato.

L' epizoozia bovina cresce nella sua forza: il bestiame di quattro tenute n' è infetto, e le morti sono frequenti, quindi gravi i danni. In una sola tenuta, il principe Torlonia ha perduto tanto bestiame pel valore di 250,000 franchi. La Congregazione sanitaria prende tutte le misure possibili per arrestare questo flagello; ma finora ha ottenuto assai poco.

Sono stati nominati due nuovi prelati domestici; l' abate Masotti e l' abate Bonetti.

La Madonna, rubata nella chiesa di S. Salvatore alla Cappella, è stata ritrovata; ora sta esposta con grande concorso nella chiesa di S. Maria in Portico, e domani sarà processionalmente trasportata nella sua chiesa. Due donne, madre e figlia, come vi scrissi, sono le autrici di questo furto, e dagli oggetti trovati in loro casa si è potuto conoscere che il nobile loro mestiere e la loro pietà consistevano nel frequentare le chiese per rubarvi ciò che potevano.

Il Parlamento di Torino ha dichiarato, per bocca dei ministri di Vittorio Emanuele, che Roma sarà tosto o tardi occupata dalle armi piemontesi. Vera illusione! La Francia non ha dato mai tante assicurazioni come ora alla Santa Sede, intorno alla sua ferma volontà di conservare al Papa il dominio temporale. Le grandi difficoltà sono nel poter ricuperare alla Santa Sede le Provincie pontificie, invase dal Piemonte; ma quelle rimaste, resteranno sempre al Papa, e Pio IX su ciò vive tranquillo in modo straordinario: nè questa sua tranquillità è un'illusione. Credo però che gli stessi ministri Visconti-Venosta e Minghetti siano persuasi che Roma sarà sempre del Papa, malgrado le loro ciance al Parlamento.

L' *Havas Bullier* reca da Roma, 24: « Il generale conte di Montebello, comandante in capo del corpo di occupazione francese, è arrivato. Si conferma l' arresto dei due capi di briganti Tristany e Stramenga. »

*Ancona 23 giugno.*

I renitenti alla leva di questa Provincia, presentatisi volontariamente, furono giudicati dal Tribunale. Pochi giorni dopo, ottennero la grazia sovrana, e furono mandati immediatamente ai loro corpi. *(O. T.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 26 giugno.*

Il primo tiro a segno nazionale prosegue animatissimo per molto concorso di tiratori e per folla di visitatori.

Anche S. M. il Re volle ieri visitare i bersaglieri, e dar prova del suo valore in tali esercizii. S. M. s' intrattenne lungamente e colla massima benevolenza con molti tiratori.

Le LL. AA. RR. il Duca d' Aosta e il Principe di Savoia-Carignano frequentano essi pure il tiro.

Domani sabato chiusura del tiro e domenica distribuzione dei premii. *(G. Uff.)*

Il Senato, nella seduta del 25, dopo la relazione sui titoli del nuovo senatore conte Martinengo Leopardo ed il giuramento del medesimo, ha compiuto la discussione dello schema di legge sull' arresto personale, adottandone i rimanenti articoli nei termini nuovamente modificati dall' Uffizio centrale, ed il complesso della legge a squittino segreto con 50 voti favorevoli e 39 contrarii, sopra 89 votanti.

La Camera dei deputati, nella tornata del 24, terminò la discussione dello schema di legge sul riordinamento provvisorio del giuoco del lotto, alla quale presero tuttavia parte il ministro delle finanze, il relatore Macchi e i deputati La Porta, Lazzaro, Minervini, Cavallini, Castagnola, Susani, De Boni, Catucci, Sella, Conforti, Sanguinetti, Michelini, Cortese, De Luca, D'Ondes e Bertolami. La legge venne approvata con voti 122 favorevoli e 77 contrarii. La Camera prese quindi a discutere uno schema di legge, concernente le aspettative, le disponibilità e i congedi degl' impiegati civili. Ne ragionarono i deputati Mordini, Michelini, San Donato e il relatore De Blasiis.

Il 25, la Camera dei deputati proseguì la discussione dello schema di legge riguardante le aspettative, le disponibilità ed i congedi degl' impiegati, che il deputato San Donato proponeva venisse rinviata alla sessione del 1865. Su questa proposizione, della quale s' era già trattato nella tornata precedente, dopo che n' ebbero tuttavia ragionato i deputati Ricciardi, Melchiorre, Lazzaro, Minervini, il relatore De Blasiis e il ministro delle finanze, si procedette alla votazione per appello nominale. Quarantadue deputati l'approvarono: centocinquantanove la respinsero; sette si astennero dal voto. Presero parte alla discussione generale del detto schema di legge, che quindi venne aperta, i deputati Nisco, D' Ondes, Sella e il ministro delle finanze.

Nella sera dello stesso giorno, la Camera tenne una seconda seduta per le petizioni. Alle discussioni, a cui esse diedero argomento, presero parte i deputati Miceli, Colombani, Sineo, Michelini, Giorgini, Torrigiani, Massari, Catucci, De Donno, Sanguinetti, San Donato, Greco, Cassia, Minervini, Melchiorre, Capone, Cavallini, Allievi, Lazzaro, Fiorenzi, Luzi, De Boni, i ministri dell' interno, di grazia e giustizia, d' agricoltura e commercio, e i relatori Fabbricatore, Greco Antonio e Ricciardi. *(Idem.)*

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino, 23 giugno: « A proposito degli ultimi duelli, so essere intenzione del deputato Siccoli di muovere domani una interpellanza al ministro dell' interno, acciò non si lasci così apertamente eludere la legge, che pure esiste nel Codice criminale sardo, contro i duelli. »

*Altra del 27 giugno.*

Il sig. Rustem beì, ministro plenipotenziario della Sublime Porta a Torino, ha dato l' altra sera, un pranzo, al quale intervennero i ministri, il Corpo diplomatico ed altri ragguardevoli personaggi. *(Opinione.)*

Scrivono da Como all' *Opinione*: « La notte della domenica scorsa, 21, venne sparato un colpo di pistola contro un bersagliere, di guardia alla Tesoreria. Siccome non è il primo caso di questi attentati odiosi, così la città n' è indignata, e domanda se non sarebbe possibile una sorveglianza sul conto, di certuni per impedire il rinnovarsi di simili vigliacche birbanterie. »

La *Perseveranza* pubblica un indirizzo del clero lombardo al clero polacco, il quale esprime la più calda simpatia per la causa della Polonia.

*Genova 27 giugno.*

Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « L' avviso, dato dalla *Discussione* di Torino per mettere in guardia il pubblico contro le mene di certi agenti arrolatori dell'America del Nord. *(V. la Gazzetta di sabato)* ci viene confermato da varie lettere di quella città. Ci consta inoltre che i *sullodati* agenti spinsero fino a Genova le loro scorrerie; chè anzi vorrebbero fare Genova luogo di convegno per l' imbarco dei gonzi, da essi abbindolati, sia colla gola d' un ingaggio come soldati di ventura, sia coll' ingannevole promessa di avere impiego e lavoro industriale. Siamo persuasi che faranno fiasco; ma, in ogni caso, è debito del Governo vigilare. »

Leggiamo nel *Movimento* del 26: « Dalla Caprera giungono sempre migliori notizie sullo stato di salute del generale Garibaldi. Non è punto vero ch' egli abbandoni l' isola, nè che intenda recarsi ai bagni, come venne erroneamente annunziato da qualche giornale di Francia. »

## DUE SICILIE.

Leggesi nella *Discussione*: « Una notizia, che vorremmo non si confermasse, ci dà il doloroso annunzio che il sindaco di un Comune della Basilicata, insieme con varii militi della guardia nazionale e due guardie di pubblica sicurezza, per essersi spinti contro la banda Caruso, che credevano poco numerosa, siano stati sorpresi da quella banda, rinforzata da quella di Schiavone, e barbaramente uccisi. Le vittime non sarebbero meno di 30. »

La *Stampa* ha, a questo proposito, da Orsara, 22: « Qui è accaduto un atroce caso. La banda Caruso, inseguita da più parti, s' andava accostando al nostro paese. Molti cittadini, commossi al pericolo, risolvettero di respingerla. Ventotto uscirono ad attaccarla, col sindaco, l' assessore, il maestro di scuola ed ogni più eletta persona. Si trovarono di contro a 58 briganti. Quantunque combattessero coraggiosamente, vennero sopraffatti. Nessuno uscì incolume dal combattimento: diciotto rimasero morti, e tra questi il sindaco, l' assessore e il maestro di scuola. La truppa non giunse a tempo che per salvare tutti gli altri da una morte sicura. »

La *Stampa* ha pure per dispaccio particolare da Napoli, 24: « Ieri furono sequestrati *La Campana del Popolo*, per un articolo intitolato *Lo Statuto*, ed *Il Plebiscito* per un articolo intitolato *Peruzzi e Venosta*. »

## IMPERO RUSSO.

Leggesi nella parte ufficiale, del *Corriere di Vilna* del 20 giugno:

« Il possidente conte Leone Plater, del Governo di Witebsk, fu dichiarato colpevole da un Consiglio di guerra, formato secondo le prescrizioni del Giudizio statario, d' aver intrapreso un' aperta rivolta contro il Governo, e d' avere attaccato colle armi alla mano, come condottiero d' una banda armata d' insorti, un trasporto militare, mandato da Dünaburg a Dzisna, nel quale attacco rimasero morti alcuni soldati, che scortavano quel trasporto. Per tale delitto, il conte Plater fu condannato alla pena di morte, mediante fucilazione, per sentenza del Tribunale di guerra, confermata dal capo militare del Governo di Witebsk; e tale sentenza fu eseguita il dì 8 giugno, alle 11 antim., dinanzi alla fortezza di Dünaburg.

« Il giovane dimissionario del reggimento usseri Principe Lodovico d' Assia, e possidente nel Governo di Kowno, Vincenzo Bialozor, fu dichiarato reo d' alto tradimento, e d' aver preso parte, armata mano, alla rivolta contro il Governo, nell' inquisizione fatta contro di lui, secondo le leggi criminali di guerra, e fu condannato perciò alla pena di morte mediante fucilazione, per sentenza pronunziata dal Consiglio di guerra, e confermata dal comandante del Distretto militare di Vilna; e questa pena fu eseguita al 18 corr. nella città di Kowno.

« L' emigrato Aneypa, ed i seguenti esclusi dal servizio, il sottotenente Korsak e i due alfieri Macewicz, furono dichiarati rei, per sentenza del Consiglio di guerra: Aneypa, d' aver preso il comando d' una banda armata d' insorti, e delle azioni commesse con questi contro il militare nel Governo di Mohilew; Korsak e i due Macewicz, di alto tradimento, avendo essi abbandonato il luogo del loro servizio contro il loro dovere, e al loro giuramento di sudditi, entrando nelle file degl' insorgenti. Per tali delitti, i tre suddetti nominati furono condannati alla pena di morte mediante fucilazione, per sentenza del Consiglio di guerra, confermata dal capo militare del Governo di Mohilew, la quale sentenza fu eseguita il 18 corrente alle ore 10 antim., nella città di Governo di Mohilew. »

A quanto scrivono da Pietroburgo, insieme alla proibizione del giornale di Mosca *Il Tempo* furono emanate molto più rigorose misure di censura.

Il 15 corrente, furono fucilati a Siedlce, per sentenza del Consiglio di guerra, i condottieri di insorgenti, Costantino Micewicz e Alessandro Czarnecki.

Il *Kuryer Wielenski* contiene un' ordinanza del generale Murawieff, la quale, sotto la forma d' *Istruzione sull' introduzione d' un' amministrazione civile militare nei Circoli dei Governi di Wilna, Kowno, Grodno, Minsk, Witebsk e Mohilew*, è una delle più rigorose disposizioni sulla vera introduzione dello stato di guerra e del modo più violento di ripristinare *l' ordine*.

Il vero nome di Boncza, morto per le sue ferite, sarebbe Bleszynski. Si dice che certo Dzialynot sarà il suo successore.

La somma di f. 24,012 992, accennata dal *Governo nazionale* come l' importo dei danari involati alla Cassa principale del Regno di Polonia, sembra, a quanto osserva la *Krak. Zeit.*, l' importo netto della preda, detratte le spese, e probabilmente le cauzioni abbuonate agl' impiegati; mentre l' importo brutto sarebbe di 26 milioni di fiorini polacchi. Janowski diresse da Lubecca una lettera a Wielopolski, in cui gli comunica ch' egli dovette consegnare il danaro *per ordine del Governo nazionale*.

Sopra rapporto del ministro dell' interno, l' Imperatore ordinò di proibire l' ulteriore pubblicazione del giornale *Sowremennoe Slowo* (La parola contemporanea), pel suo spirito dannoso, e per ripetuta violazione delle prescrizioni della censura.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Lemberg 25 giugno.

« Nello stesso tempo che Zajkowski passava la Vistola presso Mariow, Jordan la passò con 400 uomini. Questo corpo, spintosi innanzi nel paese, sofferse pure una totale sconfitta; a quanto dicesi, la maggior parte di esso fu fatta prigioniera ed uccisa: soli pochi tornarono indietro. Jordan stesso è gravemente ferito; secondo un' altra versione, egli è morto. »

« Cracovia 25 giugno.

« Notizie da Varsavia del 21, riferiscono che ai funerali di Szymanowski si venne ad un conflitto. Le truppe russe fecero fuoco sulla gente, che accompagnava la salma. Lo *Czas* reca particolari intorno al combattimento, seguito il 20 sulla Vistola, vicinissimo ai confini della Gallizia. Il conte Tarnowski cadde, durante un combattimento alla baionetta. I Russi fucilarono gl' insorti prigionieri e feriti, i quali fatti vengono confermati dalla testimonianza di uffiziali austriaci. » *(V. i nostri dispacci nei fogli precedenti).*

L' *Havas-Bullier* ha da Amburgo, 24: « I giornali russi annunziano un *ukase* imperiale, che autorizza l' emissione di banconote per 42 milioni di franchi, onde sopperire al *deficit* cagionato dalle attuali condizioni di Polonia. » *(V. il N. prec.)*

La stessa Agenzia riferisce: « L' Arcivescovo di Varsavia, monsig. Felinski (giunto il 6 corrente a Pietroburgo), fu condotto a Gacina, presso la residenza imperiale di Czarskoeselo. Non fu presa alcuna deliberazione a suo riguardo. »

Carteggi della Polonia annunziano che monsignor Krasinski, Vescovo di Vilna, fu spedito a Pietroburgo.

Leggiamo nella *Scharf*, del 22: « Il sig. Bielozow, uno de' più ricchi proprietarii di Lituania, che aveva ricevuto un avvertimento dal *Governo nazionale* per mancanza di patriottismo, fu fatto appiccare per ordine del generale Murawieff. Si confiscarono le sue terre, che saranno distribuite ai generali russi. »

## REGNO DI GRECIA.

Leggesi in una corrispondenza dell' *Osservatore Triestino* in data di Atene 20 giugno:

« La mente dei nostri signori rappresentanti è ora occupata da due questioni, le quali saranno sciolte nell' Assemblea entro pochi giorni: 1° la domanda d' indennizzo del Soulé, appoggiata energicamente dall' ambasciatore francese; e 2° il catalogo di proscrizione degli ufficiali maggiori dell' esercito greco, accusati d' esser ottonisti. Per l' impresario del Circo, Soulé, il quale dovette chiuder bottega a motivo dei disordini, che ogni sera avevano luogo durante le rappresentazioni e

# ATTI UFFIZIALI.

N. 4746. AVVISO. (2. pubb.)

Con istanza 5 marzo anno corr., il sig. Gio. Batt Rodomonte chiese d'essere investito dell'uso di oncie veronesi 5.20 di acqua da erogarsi dallo scolo Brentoncino in vicinanza alla località detta del Maso mediante apposita chiavica, e ciò per irrigare ad uso risaia una complessiva superficie di pertiche censuarie 101 . 85, pari a campi padovani 2, quarti 1, tavole 99.

I fondi pei quali è chiesta l'investitura trovansi in mappa del Comune censuario di S. Bruson, amministrativo di Dolo, ai N.i 692, 1094, 1096, 1099, 1100, 1101, 1103, 1104, 1107, 1191, 1192, 1197, 1198, 1200, 1283, 1285.

I tipi del relativo progetto potranno esaminarsi presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo.

Chi credesse di avere eccezioni da opporre alla concessione di detta investitura, dovrà insinuarle presso l'I. R. Ufficio commissariale di Dolo, o presso questa I. R. Delegazione provinciale prima del giorno 6 luglio p. v., con avvertenza che trascorso un tal termine esse non sarebbero prese in considerazione.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 11 giugno 1863.
*L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.*, cav. DE PIOMBAZZI.

N. 6479. CONCHIUSO D'ACCUSA. (2. pubb.)

L'I. R Tribunale prov. in Verona coll'odierno conchiuso ha posto in accusa il latitante Giuseppe Barbi commesso fiscale di detta città, siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal § 181, e punibile a senso del successivo 182 Cod. pen.

S'invitano quindi le Autorità di sicurezza a prestarsi, onde segua l'arresto del Barbi e la sua traduzione in queste carceri criminali, ed a tale effetto si espongono qui i suoi

*Connotati personali.*

Apparente età di anni 30, statura piuttosto alta, corporatura snella, capelli neri, mustacchi simili, senza marche particolari visibili; veste abbastanza civilmente, e porta in testa cappello alla rococò.

Dall'I. R. Tribunale prov., Verona, 13 giugno 1863.
*Il cav. Presidente*, FONTANA.

N. 5825. AVVISO. (2. pubb.)

Il sig. Abbondio dott. Perissini di Marco, di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Dolo e Mestre.

Inscritto nell'elenco degli ingegneri civili della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 16 giugno 1863.
*L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.*, cav. DE PIOMBAZZI

N 6084. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa di sali, tabacchi e marche da bollo in Tarcento, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Udine.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Udine fino al giorno 21 luglio p. v. prima delle ore 12 merid.

(V. la prima pubblicazione, per intero, nel *Supplimento N. 32* di giovedì 25 giugno corr.)

Venezia, 5 giugno 1863.

N. 4490. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Nella notte dal 1.° al 2 del corr. mese venne commesso un furto in Saonara d'un puledro di mantello grigio-ferro, di anni due, con stella in fronte e dell'altezza di quarte 9 ¹/₄.

S'invitano pertanto tutte le Autorità di pubblica sicurezza di voler estendere indagini pel rinvenimento di detto pulledro e per lo scoprimento degli autori del furto, e di darne contezza a questo Tribunale, in caso di utile risultato.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 12 giugno 1863.
*Il Giudice inquirente*, MARCONI.

N. 490. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Palma è disponibile il posto di pretore di II classe con l'annuo soldo di fior. 1260.

S'invitano tutti gli eventuali aspiranti a tale posto, a far pervenire nelle vie prescritte a questa Presidenza le loro suppliche, conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1835, e ciò entro il preciso termine di quattro settimane, decorribile dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 17 giugno 1863.
SCHERAUZ.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 15 a Mantova passerà il giorno di mercordì 22 luglio p. v. a deliberare l'appalto delle forniture dei diversi materiali qui sotto denominati, occorrenti al medesimo pel tempo dal 1.° novembre 1863 sino a tutto dicembre 1864.

S'invitano dunque tutti quelli che volessero assumere una tale fornitura a presentarsi in detto giorno 22 luglio 1863, alle ore 10 antimerid. nell'Arsenale S. Francesco situato in Contrada S. M. Maddalena, N. 776 ed a farvi le loro regolari offerte.

Le condizioni di quest'asta sono le solite prescritte per simili trattative, e sono ostensibili ogni giorno nell'Ufficio del Comando summenzionato situato in Contrada Stabili, N. 726. Si accetteranno pure delle offerte in iscritto, che però dovranno esprimere un prezzo preciso ed essere accompagnate dalla cauzione qui sotto fissata.

La cauzione, che deve essere prestata prima che cominci l'asta, in denaro sonante oppure in obbligazioni di Stato al corso del listino, è fissata come segue:

*A.* Per la fornitura di diversi materiali . . . . . F. 150
*B.* » » di materiali di cancelleria e disegno. » 200
*C.* » » delle mercanzie di bandaio . . . » 100
*D.* » » degli oggetti di ferro e di metallo. » 200
*E.* » » delle mercanzie di pellami e dei lavori di sellaio e correggiaio . » 100
*F.* Per la fornitura dei lavori di cestaio . . . . . » 5
*G.* » » » del legatore di libri . . » 5
*H.* » » » di setolaio. . . . . . » 15
*I.* » » di legna forte e dolce da bruciare . » 40
*K.* » » di carbone di legna forte. . . . » 120

L'occorrenza approssimativa della suddetta fornitura consiste all'incirca, come dimostra la seguente specificazione:

A. *Diversi materiali.*

40 libbre di biacca
10 » di borace
600 » di terra bianca e giardina minerale
500 » di Gesso
50 » di spirito di vino
300 » di sego liquefatto
100 » di colla forte per i marangoni
60 » di candele di sego
400 » di olio di olivo
1000 » di olio di lino
150 » di olio di ravizzone
50 » di nero fumo sopraffino
100 » di smeriglio
500 » di catrame di carbon fossile
300 » di cera bianca e gialla
Colofonia, gesso in cannette, legno brasile, sapone, ec.

B. *Materiali di cancelleria e di disegno.*

80 Risme di carta diversa
60 Mass d'inchiostro nero
100 Mazzi di penne da scrivere
100 Libbre di sabbia minerale
300 Pezzi di penne lapis nere e rosse
12 Libbre di cera lacca
10 Pezzi di pennelli di castoro ed altri generi.

C. *Mercanzie di bandaio.*

2000 Pezzi scatole di latta per la mitraglia
Stagno fino, latta, zinco, lanterne, ec.

D. *Oggetti di ferro e di metallo.*

100 Libbre di lamiera di ferro
100 » di fil di ferro
50 Centinaia di ferro nuovo in stanghe
2 » di acciaio per le molle
10000 Pezzi di chiodi per affusti di diverse qualità
40000 » di chiodi piccoli diversi
8000 » di viti per il legno
8000 » di brocche diverse
Rame, ottone, oggetti di metallo e diversi altri generi.

E. *Mercanzie di pellami e lavori di sellaio e correggiaio.*

10 Pezzi pelli di pecora lavorate
16 Pezzi vacchette unte brune
8 » » » nere
10 » pelli brune } acconciate con allume
5 » » nere }
e diversi oggetti simili.

F. *Lavori di cestaio.*

5 Pezzi traversi per le vetture
10 Cavagne diverse
6 Cesti per le vetture.

G *Lavori del legatore di libri.*

Occorre la legatura di diversi protocolli e la tagliatura della carta.

H. *Lavori di setolaio.*

60 Pezzi spazzette diverse
50 » pennelli
150 » stroffinacci diversi da cannone, ec.

I. *Legna forte e dolce da bruciare.*

25 Klafter di legna forte } da bruciare
5 » » » dolce }

K. *Carbone di legna forte e coaks.*

100 Centinaia di carbone
300 » di coaks

*N. B.* Tutte le misure come anche il peso s'intendono quelli di Vienna.

Mantova, 10 luglio 1863.
*Il Comandante dell'artiglieria tecnica*,
ANTONIO ZEGLMAYER, *Tenente Colonnello.*
*Il Ragioniere dell'artiglieria*,
IGNAZIO HOFBAUER, *Tenente.*

N. 7716. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inferiore unita alla caposcuola di Pirano nell'Istria è vacante un posto di maestro del primo gruppo di materie, cioè di lingua italiana, di geografia e storia. e di storia naturale, coll'onorario di fior. 525 all'anno e fior. 52 e soldi 50 per indennizzo d'alloggio dal fondo scolastico.

Gli aspiranti a tal posto presenteranno, sino al giorno 20 luglio a. c. le loro suppliche scritte di propria mano direttamente a questa Luogotenenza, o per mezzo delle Autorità cui sono soggetti, qualora sieno in attualità di servizio, comprovando con documenti autentici il luogo di nascita, la loro età, la religione, gli studii percorsi, i servigi finora prestati, la loro condotta morale e sana costituzione fisica mediante attestato di recente data, e sopratutto l'abilitazione al magistero delle scuole reali inferiori unite a caposcuole, conseguita mediante l'esame prescritto dall'Ordinanza 2 novembre 1854 del cessato ministero del Culto e della Pubblica istruzione. In parità di circostanze saranno preferiti quelli che dimostreranno d'essere in grado d'istruire anche nella calligrafia e nella lingua tedesca, o di possedere cognizioni scientifiche e letterarie in altre materie oltre le suaccennate.

Dall'I. R. Luogotenenza del litorale,
Trieste, 16 giugno 1863.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 2453. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sulle istanze del sig. I. R. colonello Giorgio nobile di Schulheim di Buda nel dominio d'Ungheria in odio del capitano Francesco Furgheri di Quingentole, assente d'ignota dimora nei giorni 11, 18 luglio e 1.° agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà presso questa Pretura la vendita delle ragioni stabili sotto descritte, colle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Oggetto dell'asta, sono i beni posti in Quingentole nella Provincia di Mantova, marcati nel registro coi NN. di mappa 806, 807 e 808, e cioè

a) Casa con corte;
b) Terra a coltivazione, e vitata;
c) Terra a coltivazione e vitata, con tutti gli annessi, connessi, infissi ed immobilizzati per destinazione, intestati al nome di Furgheri Francesco e figli nascituri dal medesimo, livellarii alla Mensa vescovile di Mantova.

II. La casa coll'annessovi terreno, della superficie complessiva di pertiche 15, tavole 4, verrà messa all'incanto al prezzo di stima rilevato dal Giudizio, di fiorini 3050 : 20 in valuta austr., e non verrà deliberata nè al primo, nè al secondo esperimento, a prezzo minore della stima.

III. Il primo oblatore dovrà, subito dopo chiusa la licitazione, depositare presso l'I. R. Pretura di Revere il 10 per 100 in contanti, oppure in Obbligazioni di Stato, conteggiate al corso della giornata, come cauzione delle condizioni d'asta e serviranno a deconto dell'offerto prezzo.

IV. La cauzione depositata servirà di garanzia all'adempimento delle condizioni d'asta per parte del primo oblatore, per modo che, se il medesimo non avesse da adempiere perfettamente alle condizioni suddette, la depositata cauzione andrà a favore dell'esecutante, ed i detti beni verranno alienati mediante nuova asta, e precisamente in un solo esperimento a tutto pericolo ed a spese del primo oblatore, senza fare una nuova stima, ed al prezzo maggiore offerto, ed anche a prezzo minore della stima, nel qual caso egli sarà garante verso l'esecutante d'ogni divario dalla fatta offerta, e nel caso poi di eventuale delibera a prezzo maggiore, non avrà alcun diritto a compenso pel di più che si ricavasse.

V. Il residuo importo che rimarrà, fatta la detrazione della cauzione, verrà pagato in due eguali rate, e cioè la prima entro quattro settimane cogli interessi del 5 per 100 decorsi dal giorno della delibera; e la seconda pure cogli interessi del 5 per 100 dal giorno della delibera, nelle altre quattro settimane successive, di modo che il totale importo verrà pagato entro otto settimane dal giorno della delibera in poi.

VI. L'importo di delibera sarà da pagarsi in danaro sonante.

VII. I depositi del danaro avranno luogo presso l'I. R. Pretura di Revere.

VIII. Il deliberatario assume tutti gli oneri d'imposizioni sì erariali che comunali, i ristauri, ec. incominciando dal giorno di delibera, e d'altra parte da quello stesso giorno subentra anche nel pieno diritto del reddito dai detti beni procedente, ed assume eziandio ogni responsabilità pei casi eventuali.

IX. Soltanto quando si avrà adempito pienamente a tutte le condizioni d'asta, e dopo di aver documentato l'intero pagamento del residuo prezzo, il deliberatario verrà dal foro competente posto nella proprietà definitiva dei beni, potrà però il medesimo far inscrivere il protocollo di licitazione onde attivare la proprietà condizionata, e far constare la seguita delibera.

X. Soltanto dopo seguita la sua inscrizione, subentra il maggior offerente nel diritto di proprietà dei beni acquistati, e dovrà a proprie spese disporre l'occorrente per la cancellazione di quei crediti non accettati pel pagamento, come anche per la sua inscrizione di sicurtà.

XI. Per la regolarità della seguita procedura non vien prestato garanzia, nè per parte dell'esecutante, nè dall'Ufficio di licitazione, i quali parimenti non si assoggettano ad alcuna responsabilità nè anche per intentata azione di lesione oltre la metà.

XII. Tanto le competenze pel protocollo di licitazione, quanto le altre eventuali spese d'asta staranno a carico del deliberatario.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, in Revere e Quingentole, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 10 giugno 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Piccinato Canc.

N. 3271. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sulla istanza dedotta nel protocollo 3 giugno andante N. 3271, dall'avvocato Luigi dott. Villardi, procuratore di Giovanni Sabbion, di Albaredo, in confronto di Angelo Gregori fu Giuseppe, e del creditore inscritto Ricci David fu Giovanni, pure di Albaredo, a senso dei §§ 422, 140 Giudiziario Regolamento, avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura nel giorno 18 luglio 1863 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il quarto esperimento d'asta della realità qui sottoscritte alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè valga a coprire i due crediti inscritti, cioè quello dell'esecutante Giovanni Sabbion, e l'altro di David Ricci, emergenti dai dimessi certificati ipotecarii.

II. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della stima, e l'offerente deliberatario dovrà depositare il prezzo nella Cassa dei giudiziali depositi entro dieci giorni dalla intimazione della delibera imputando il primo deposito.

III. L'esecutante sarà esente dall'obbligo tanto del deposito a cauzione dell'asta, quanto di quello del prezzo.

IV. Ottenuto il Decreto di delibera conseguirà tosto il deliberatario il godimento e possesso del fondo colla decorrenza a di lui carico delle pubbliche gravezze ed imposte.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Un pezzo di terra ossia ritaglio stradale, di vanezze quattro e tavole dodici, sito in Albaredo contrà Modon, sopra il quale esiste una casa composta di quattro locali, due terreni e due superiori, il tutto confinato a mattina, mezzogiorno e sera dalla strada comunale, ed a tramontana dagli eredi della fu Maddalena Santinoni, coperto dai Numeri della mappa di Albaredo a ponente 1614, 1630, della superficie di pertiche censuarie 0 . 64, colla rendita di L. 15 : 87 del valore capitale depurato di fiorini 300, come dalla relazione di stima giudiziale 29 novembre 1862 N. 7429.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nel Comune di Albaredo, nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cologna, 16 giugno 1863.
Il R. Pretore, NEU-MAYER.
L. Anti, Canc.

N. 2156. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 28 maggio p. p., N. 8997 dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. civ. di Venezia, ed in evasione del decreto pari data e Numero, sull'istanza 2 dicembre 1862 N. 22979 del sig. Francesco-Alessandro Vianello q.m Gio. rappresentato dall'avvocato dott. G. Montemerli, al confronto dei sigg. Domenico Dal Fabbro fu Andrea e Giacomina Panella Dal Fabbro fu Antonio, possidente di Fratta, frazione del Comune di Caneva, distretto di Sacile, si terrà nel locale di sua residenza da apposita Commissione, nei giorni 20 luglio, 3 e 10 agosto p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., l'asta per la vendita degl'immobili qui sotto delineati, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto gli immobili non potranno essere deliberati all'offerente che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto invece seguirà la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, ritenuto che il prezzo dovrà essere corrisposto in effettivi fiorini d'argento v. a., ed al più tardi entro otto giorni dal dì della seguita delibera.

II. Gli aspiranti all'asta dovranno previamente depositare a cauzione della loro offerta presso la Commissione giudiziale, il decimo di stima in fiorini effettivi d'argento v. a.

III. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo importo della delibera, nel termine di giorni otto, sarà facoltativo all'esecutante di far subastare l'immobile deliberato a tutto rischio, danno e spese dello stesso deliberatario, ritenuto infrattanto il deposito già fatto a cauzione di ogni eventuale differenza che ne risultasse tra la prima offerta fatta, e l'ulteriore che verrà esibita.

IV. Concorrendo fra gli aspiranti l'esecutante non sarà esso obbligato al deposito del decimo di stima e rimanendo deliberatario potrà trattenersi il prezzo di delibera fino all'importo del suo avere sì di capitale, che d'interessi e spese, ma bensì sarà obbligato di versare entro otto giorni tutto quel di più che eccedesse il complessivo suo avere.

V. Gl'immobili vengono venduti senz'alcuna responsabilità dell'esecutante nello stato in cui si trovano, e con obbligo nel deliberatario di sopportare tutte le pubbliche gravezze e pesi privati inerenti agl'immobili stessi dal giorno della delibera in avanti.

VI. Rimarranno a carico del deliberatario tutte le spese della procedura esecutiva, nonchè dovrà egli sostenere tutte le spese per l'aggiudicazione degli immobili acquistati e pagare le tasse che verranno applicate pel trasferimento di proprietà per volturare ed altro.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.
Provincia di Treviso, distretto di Ceneda.
Parrocchia di Cordignano.

Una casa colonica posta in ponte di Cordignano, censita in catasto con porzione del N. 1103, avente andito e cortivo con gelsi vecchi e giovani, tra i confini a levante Zambon Pietro, a mezzodì strada, a ponente Buffolo Bortolo e fratelli, a tramontana Zambon e Buffolo.

Altra casa colonica nella stessa località allo stesso N. 1103 di catasto in porzione con gelsi nuovi e vecchi, fra i confini a levante e mezzodì Boretolla Giovanni, ponente e tramontana strada.

Uno stanzone ad uso di fabbro ferraio con officina, posto nella località tra i confini a mattina, mezzodì e ponente Fabbro Domenico, e tramontana strada.

NB. il detto N. 1103 porta la cifra di L. 41 : 07.

Casa colonica con piccola corte con gelsi vecchi e giovani ed ortaglia di tavole 105 pure con gelsi e fruttari in sorte, tra i confini a mattina Antonio Benedet, a ponente strada comune, a mezzodì e sera Spigolin Francesco, ed a tramontana Benedet suddetto.

Casa colonica con corte e terra ortale nella stessa località con gelsi, tra i confini a mattina Dal Fabbro Domenico, a mezzodì lo stesso, ed a ponente in parte fratelli Benedet fu Giovanni, e sera eredi Mocenigo ora Brandolini, a tramontana strada comune.

Casa colonica nella stessa località, tra i confini a mattina strada ed Antonio Torribolo, ora Moret Giovanni, e agli altri lati Dal Fabbro.

NB. le tre case sopradescritte sono censite ai NN. di catasto 1104, 1105, 1106 colla cifra di v. L. 98.

Pezzo di terra aratorio, piantato e vitato detto Roncadelle in detta località, della quantità di due quarti e tavole 160, con gelsi vecchi e giovani ed adulti, al N. catastale 1109, colla cifra di Lire 38 : 09, tra i confini a mattina Brandolini, a mezzodì Domenico Dal Fabbro, a sera Morosini, a tramontana Brandolini suddetto.

Una casa colonica in detta località al N. di catasto 1210, coll'estimo di L. 6 : 13, tra i confini a mattina Antonio Toribolo, ora Moret Giovanni ed Antonio Benedet, a mezzodì e sera Dal Fabbro Domenico, a tramontana strada comune.

Un corpo di terra a. p. v. della quantità di tre quarti con gelsi vecchi ed adatti, e ceppaia nella detta località delle Roncadelle, e campetto al N. censuario 1059, colla cifra di v. L. 33 : 10, tra i confini a mattina e mezzodì Calbo Crotta mediante fosso di questa ragione, sera e tramontana strada.

I quali immobili tutti nell'estimo stabile sono descritti come segue:

Provincia di Treviso, distretto di Ceneda.
Ponte della Muda.

N. di mappa 2, orto, pert. met. 0 . 18, rend. L. 0 : 67.
N. di mappa 13, casa, pert. met. 0 . 25, rend. L. 15 : 84.
N. di mappa 25, casa, pert. met. 0 . 8, rend. L. 4 : 32.
N. di mappa 91, casa, pert. met. 0 . 40, rend. L. 43 : 20.
N. di mappa 92, casa, pert. met. 0 . 09, rend. L. 8 : 64.
N. di mappa 98, casa, pert. met. 0 . 26, rend. L. 15 : 84.
N. di mappa 99, orto, pert. met. 0 . 54, rend. L. 2 : 02.
N. di mappa 103, orto, pert. met. 0 . 18, rend. L. 0 : 67.
N. di mappa 428, aratorio, arborato, vitato, pert. metr. 3 . 46, rend. L. 9 : 23.
Totale pert. met. 5 . 44, rend. L. 100 : 43.

Stimati complessivamente fiorini 1711.

Il presente si affigga nei luoghi soliti di questa città, in Cordignano, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 6 giugno 1863.
Il R. Dirig., ROSSI.
Fabris Canc.

N. 19662. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto a Giulio Pietro Armani, tenente di marina mercantile, assente d'ignota dimora, che per proseguire l'attitazione sul libello 21 giugno anno passato N. 23492, dell'I. R. Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Finanza di Verona, venne redestinata l'Aula verbale del giorno 20 luglio p. v. ore 10 antimer., nominatole a curatore a suo rischio e pericolo perchè lo rappresenti in questa vertenza, l'avvocato Camillo Quadri, che potrà fornire dei necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non prescelga ed indichi al Giudice un altro procuratore.

Gli si fa avvertenza, che lui minorenne, la suddetta petizione fu intimata al di lui padre Giuseppe Armani, e che col Decreto 21 agosto anno passato N. 23492, di questa Pretura, si ritenne che divenuto sui juris per il Decreto di emancipazione 28 giugno anno passato N. 15932, debba ritenersi cessata quella rappresentanza.

Non producendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, dovrà attribuirne a sè stesso le conseguenze.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 8 giugno 1863.
Il Consigl. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2524. 1. pubb.

EDITTO.

Inerentemente a requisitoria 12 maggio andante, N. 4183 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, l'I. R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto, che nella sala d'aspetto del proprio Ufficio nei giorni 21 luglio, 4 ed 11 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in presenza di apposita Commissione verrà tenuto triplice esperimento d'asta per la delibera al maggior offerente dell'immobile sottodescritto eseguitato ad istanza del dott. Francesco della Giusta, possidente di Martignacco in odio di Marzio Bianchi di Codroipo, alle seguenti condizioni d'asta.

Descrizione dell'immobile.
Lotto I.

Un caseggiato costrutto di muri, coperto di coppi, situato a Codroipo, a ponente della piazza, il quale serve parte ad uso di abitazione civile, parte ad uso di azienda rurale, parte ad uso d'industria e di commercio, e parte ad uso di affitto di braccianti, con due cortili, un orto ed un orticello, coscritta agli anagrafici N. 119. Fra i confini a levante pubblico piazzale in Codroipo, a mezzodì la R. strada postale di Codroipo da Udine a Pordenone, a ponente fondo di ragione comunale annesso al pubblico mercato, ed a tramontana parte Cignolini dott. Gio. Batt. e fratelli, parte la sig.a Elena Jacotti Bulfoni e parte Domenico e fratelli Roi, descritta nella mappa censuaria di Codroipo, secondo il Censo provvisorio ai NN. 2907, del 2907 1/2, del 2908, 2909, 2910, 2914, 2917, più del 2907 1/2, del 2908, del 2909, del 2910 e del 2914, corrispondenti ai seguenti della mappa stabile di Codroipo ai Numeri 2907, 2387, 2450, 2640, 2910, 2639, 2908, 2909, 2917 e 2685, della quantità censuaria di censuarie pert. 2 . 73, con la rendita censuaria di L. 467 : 14, prezzo di stima a. L. 20240.

Lotto II.

Pezzo di terra aratorio vitato detto Campagna ed anche via di Biauzzo, in mappa cens. di Codroipo al N. 1067, di censuarie pert. 2 . 57, coll'estimo di Lire 16 : 67, fra i confini a levante fratelli Giovanni e Baldassera Valentinis, a mezzodì co. Rota, a ponente Toso detto Pizzigaton Sebastiano, ed a tramontana strada che tende a Biauzzo ed anche a S. Vidotto; prezzo di stima a. L. 314 : 50.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti i beni si vendono a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori inscritti sino alla stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà a cauzione della offerta il decimo del valore del Lotto cui aspira.

III. I beni si vendono nello stato e grado in cui si troveranno al momento dell'effettiva consegna non rispondendo l'esecutante di veruna mancanza come non risponde pelle eventuali evizioni, dovendosi ritenere nei rapporti con esso lui acquistati i beni a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

IV. Le imposte eventualmente insolute e quelle posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

V. Dovrà il deliberatario entro 8 giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria od entro otto giorni dal giorno della delibera se non havvi bisogno di graduatoria, pagare a mani dei creditori inscritti e dell'esecutante l'importo dei rispettivi crediti capitali ed accessorii, depositando il di più presso l'I. R. Tribunale, il tutto sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e spese.

VI. Fino al giorno dell'esborso dell'intiera somma il deliberatario non conseguirà il possesso nè l'aggiudicazione dello stabile.

VII. I pagamenti si fanno in pezzi da 20 franchi nella ragione di fior. 8 l'uno.

Il presente verrà affisso all'Albo dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, in questo, ed in piazza al solito luogo, non che inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 17 maggio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Fabris Canc.

N. 8763. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Mantova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Giuseppe Ottonelli, possidente domiciliato a Governolo, morto in detto luogo nel 13 marzo u. s. senza testamento, a comparire il giorno 28 luglio prossimo venturo, ore 9 ant. nel Consesso III di quest'I. R. Pretura Urbana per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 17 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 5292. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Legnago rende noto, che nel giorno primo agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuto nel locale di sua residenza il terzo esperimento d'asta per la vendita dei sottoindicati immobili di ragione del concorso di Giovanni Battista Gobbetti fu Luigi di Aselogna.

L'asta avrà luogo alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita procede per due quinte parti degli stabili sottoindicati del complessivo valore di a. L. 1195 : 40, e quindi per a. Lire 478 : 16, pari a fiorini 167 : 34, e coll'onere dell'usufrutto che aggrava per un sesto tutti gli immobili, e che compete a Giuliana Moretti vedova di Luigi Gobbetti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di fiorini venti.

III. La delibera seguirà al miglior offerente anche ad un prezzo inferiore a quello sopraindicato fermo però che non venendo fatta offerta migliore di quella proposta da Antonio De Berti nel protocollo 22 aprile anno corrente N. 3940 sarà accettata quella offerta e secondo la stessa seguirà la delibera a favore dello stesso De Berti, e ritenuto che il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera depositare il prezzo di delibera nella Cassa forte di questa I. R. Pretura, e ciò eseguito, otterrà il decreto di aggiudicazione definitivo, restando a di lui carico tutte le spese, tasse ed imposte dal giorno della delibera in poi, comprese quelle pel trasferimento della proprietà.

IV. La subasta procede nello stato in cui si trovano gli immobili senza alcuna responsabilità da parte della massa concursuale, e suo amministratore, ed il deliberatario col giorno della delibera assume tutti i pesi che aggravano gli immobili.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, gli immobili saranno nuovamente subastati a tutto di lui rischio e pericolo.

Immobili da subastarsi.

Due quinte parti degli immobili siti in Aselogna, Comune di Cerea, contrada Cherubine, consistenti in casa colonica con un pezzo di terra di circa un campo, in mappa ai NN. 637, 858, 930, 931 e 932, di pert. cens. 2 . 64, colla rendita di L. 29 : 05, indivise col fratello e colle sorelle dell'oberato, Maria-Luigia, Paola-Pasqua e Carlo Gobbetti fu Luigi, cui competono le altre tre quinte parti degli immobili stessi.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza, in quella in Cerea, in Aselogna e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 30 maggio 1863.
Il R. Pretore, FABRIS.
Lampl Canc.

N. 6333. 1. pubb.

EDITTO.

In esito al protocollo 11 corrente al pari Numero, si reca a notizia, che sopra istanza dei Pietro e Giovanni Santellani, d'Invillino, contro Luigi e Giacomo, Maria moglie a Pietro Linda, Caterina moglie a Giuseppe Polonia figlie, e figlie del fu Giovanni del Fabro, i primi due domiciliati a Villa, la terza in Enemonzo, e la quarta in Buttinico, Distretto di Cividale, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 1.°, 8 e 19 agosto p. v. sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita della sottodescritta casa alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del decimo del valore di stima della casa esecutata.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà venir deliberata a prezzo inferiore della stima, ed al terzo anche al di sotto, purchè basti a saziare il creditore che figura iscritto, oltre gli esecutanti.

III. Il prezzo di delibera dovrà sul momento pagarsi a mani della Commissione all'asta.

IV. Dal previo deposito, e pagamento saranno esenti gli esecutanti fino alla graduatoria.

V. Le spese esecutive dovranno previa liquidazione pagarsi senz'altro al procuratore degli esecutanti prelevandole dall'importo della delibera.

Casa da vendersi,
in Comune censuario di Villa.

Casa costrutta a muri, coperta a coppi in Villa, all'anagrafico Numero vecchio 17, ed al nuovo rosso 62, in mappa al N. 1064, di pert. 0 . 11, colla rendita di L. 14 : 82, che si estende anche sopra l'andito segnato col N. 1065, e fa parte dell'andito stesso, e della corte al N. 1066, composta dei seguenti locali:

Atrio e corte promiscua, bottega e botteghino, nonchè cucina al piano terra, scala esterna a due rampe che mette al primo piano. In questa camera sopra la cucina con soffitta morta sovrapposta, tre gradini di legno che accedono al pergolo pure di legno soprastante alla corte ed al Botteghino, camera sopra la bottega, ed altra sopra l'atrio. Scala ad una rampa che mette al secondo piano, ed in questo pergolo di legno in pessimo stato, e granaio sopra le due camere ultime descritte, il tutto valutato fiorini 540 : 40.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio alla pubblica Piazza del Comune di Villa, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 15 giugno 1863.
Il R. Agg Dirigente, CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

N. 2655. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del sig. Giovanni Cuttini negoziante di qui, contro Anna fu Giovanni Gasparutto moglie a Giuseppe Gottardo di Ramugnano, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 3, 7 e 14 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima o superiore di stima di ogni singolo immobile e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo, che sarà ostensibile presso la Cancelleria di questa I. R. Pretura.

II. Gl'immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l'uno dall'altro.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'oro o d'argento al corso legale, esclusa la carta monetata o suo surrogato ed il rame equivalente ad 1/5 dell'importo di stima dell'immobile al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la delibera, il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di giorni 8 continui, versare nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura in valute sonanti d'oro o d'argento al corso legale, esclusa la carta monetata o suo surrogato ed il rame, il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco di un quinto come sopra depositato prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl'immobili al prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 Giud. Reg.

VI. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario ed a tutto suo rischio e pericolo.

VII. Facendosi deliberatario l'esecutante non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo di stima dell'immobile o degl'immobili al cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento nella Cassa depositi del prezzo della delibera, il quale lo tratterrà presso di sè sino alla distribuzione del prezzo fra i creditori inscritti, corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 per 100 dal giorno della seguita delibera in poi.

VIII. L'esecutante non garantisce la proprietà degl'immobili da subastarsi.

IX. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione
delle realità da subastarsi, site in pertinenze di Taipana, frazione del Comune di Platischis.

1. La quinta parte della casa d'abitazione, marcata col N. 351 rosso, in mappa al N. 848, di pert. 0 . 12, rendita L. 4 : 80.

2. La quinta parte del fondo coltivo da vanga con fascia prativa presso la strada, detto Tasacepichian, in mappa al N. 695, di pert. 0 . 27, rendita L. 0 . 43.

3. Simile del terreno coltivo prativo detto Tasadouzembardan, in mappa ai NN. 1657 e 1658, di pert. 1 . 89, rendita Lire 1 : 40.

4. Simile del terreno coltivo in Riva framezzato da fascie prative detto Toudonzembarde, in mappa ai NN. 1669 e 1670, di pert. 1 . 03, rendita L. 1 : 36.

5. Simile del terreno coltivo con porzione prativa detto Touroba in detta mappa ai NN. 1695 e 1700, di pert. 0 . 34, rendita L. 0 : 54.

6. Simile del terreno coltivo con poca parte prativa detto Tuarnizze in detta mappa ai NN. 1768 e 1782, di pert. 0 . 27, rendita L. 0 : 44.

7. Simile del terreno prativo e pascolivo boscato, detto Taumainizze, in mappa ai NN. 1815, 1816 e 1817, di pert. 3 . 22, rend. L. 1 : 55.

8. Simile del terreno prativo detto Tapotmainiza, in mappa al N. 1837 recte 1831, di pert. 0 . 61, rend. L. 0 : 21.

9. Simile del terreno coltivo con porzione prativa detto Tupotputize, in mappa ai NN. 1913 e 1935, di pert. 1 . 43, rendita Lire 1 : 05.

10. Simile del terreno prativo detto Touslabichie, in mappa al N. 2101, di pert. 3 . 98, rendita L. 1 : 35.

11. Fabbrica ad uso di stalla con fenile sopra, in mappa al N. 2285, di pert. 0 . 04, rendita L. 0 : 72.

12. La quinta parte del fondo pascolivo denominato Toucladie, in mappa del N. 388, di pert. 15 . 46, rendita L 2 : 63.

13. Simile del fondo pascolivo e parte sasso nudo detto Tasapleichian faciente parte dei mappali NN. 1198 e 1250 della totale superficie di pert. 18 . 60, rendita L. 0 : 80.

14. Simile del fondo zerbo detto Touslebichie, in mappa parte del N. 1251, di pert. 5 . 74, rendita L. 0 : 17.

15. Simile del fondo boschivo detto Tuosdichie, in mappa parte del N. 1510, di pert. 4 . 04, rendita L. 0 : 44.

16. Simile del fondo boschivo detto Potcolouratan, in mappa parte del N. 1515 recte N. 1575, di pert. 3 . 84, rend. L. 0 : 44.

Totale del quoto spettante all'esecutata sopra i descritti stabili fior. 162.

Si pubblichi il presente qui e nella frazione di Taipana, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 31 maggio 1863.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli Canc.

N. 7025. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente d'ignota Gio. Batt. di Francesco Boezio di Corno, come sotto questa data e Numero del rev. Capitolo di Cividale venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti petizione con cui chiedesi il pagamento solidale di f. 204 : 32 1/2 in affrancazione del capitale livellario di ex veneti duc 160 da venete L. 6 : 4 l'uno, contemplato dall'istromento 7 maggio 1783 coi relativi interessi del 5 per 100 da 7 maggio a. c. in avanti, nonchè fior. 40 : 86 1/2 per interessi sullo stesso capitale da 7 maggio 1859 a 7 maggio 1863 nella suddetta ragione del 5 per 100, e lo si notizia che pel contraddittorio venne fissata l'Aula Verbale del dì 3 agosto p. v., ore 9 antim., deputandosi in curatore questo avv. dott. Nussi.

Si diffida pertanto esso assente a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di Corno, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 9 giugno 1863.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Zurchi Acc.

N. 3687. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si rende pubblicamente noto, che nei giorni 3 agosto, 7 e 28 settembre p. v., alle ore 10 ant. avrà luogo nell'Aula II.a Verbale d'esso Tribunale, il triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto sopra istanza 9 and., N. 3687 dell'I. R. Procura di Finanza in Mantova a carico di Luigi Barbieri, con avvertenza che nel primo e secondo esperimento dello stabile non verrà deliberato al prezzo inferiore al suo valore censuario di fiorini 1935 : 15 nella ragione cioè del 100 per 4 della sua rendita censuaria, e nel terzo lo sarà a prezzo qualsiasi; e sempre però sotto l'osservanza del relativo ulteriore capitolato d'asta esistente in calce all'istanza succitata del quale resta libera a chiunque l'ispezione in ogni giorno ed ora d'Ufficio presso questa Spedizione.

Stabile da subastarsi.

Casa e rustico in Mantova, al Numero di mappa 172 della parrocchia di S. Lorenzo, colla rendita censuaria di scudi mil. 16 : 4, pari a fior. 77 : 40 : 6.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 13 giugno 1863.
Il Presidente, ALTENBURG.
Proserpio Dir.

N. 1424. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Mantova verrà tenuto presso questa Pretura nei giorni 3, 10 e 17 agosto p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. il triplice esperimento di subasta dei stabili sottodescritti, già accordata col Decreto 30 maggio p. p. N. 7361, dell'I. R. Pretura Urbana suddetta ad istanza di Marco Piacentini, amministratore del concorso del dott. Guglielmo Manfredini, e per esso del succeduto deliberatario avvocato Giovanni Borchetta, di Mantova, ed a carico di Gaetano Gastaldelli, di Castellaro e di Andrea Rizzoli, di Correggioli, in questa giurisdizione.

Nei due primi esperimenti gli stabili non saranno deliberati a prezzo inferiore alla stima, e lo potranno essere al terzo, purchè sieno coperti i creditori inscritti sino al valore di stima.

È poi libero agli aspiranti di prendere ispezione presso questa Cancelleria dei certificati censuario ed ipotecario, dell'atto di stima e del capitolato allegato O, nel quale sono tracciate le condizioni sotto le quali procederà la subasta.

Stabili da subastarsi.
Lotto I.

A) Casa nel paese di Correggioli, al N. 536, con annessa corte, rustici ed orticello a settentrione dotato di piante, orti e frutti, contraddistinta nella mappa di Ostiglia coi Num. del 2237, 2238, di milanesi pert 0 . 21 . 6, coll'estimo di scudi 7 : 4 : 1 32/48.

Stimata giudizialmente fiorini 1562 : 47.

Lotto II.

B) Casa nel paese di Correggioli, in prossimità e sul lato di settentrione della precedente descritta, distinta al comunale Numero 541, con area di terreno cortivo ed ortivo che figura nelle mappe sotto parte del N. 2241, di milanesi pert. 0 . 21, coll'estimo di scudi 2 : 4 : 7 21/48.

Stimata giudizialmente fiorini 353 : 08.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ostiglia, 7 giugno 1863.
Pel Pretore ammalato,
L'Ascoltante sussid. PASINI.

N. 4098. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che nella residenza di questa Pretura si procederà ad un triplice esperimento nei giorni 1, 8 e 19 agosto p. v., ore 10 ant., per la vendita alla pubblica asta dell'immobile sottodescritto dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta in pregiudizio della Fabbriceria parrocchiale di Torrebelvicino, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria, importa fior. 114 : 45 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Torrebelvicino al mappale Numero 3032, arativo, arborato, vitato, di pert. cens. 3.10, colla rendita censuaria 13 : 08.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 29 maggio 1863.
Il R. Pretore, VITTORELLI.

---

N. 4193. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza del nobile marchese Ottavio Dionisi, ed in confronto del minore Pietro Morandi in tutela della madre Elisabetta Montagnoli, avranno luogo in questa residenza nei giorni 7, 14 e 21 agosto p. f, dalle ore 10 del mattino alle ore 2 pom., i tre esperimenti di asta dei fondi e molino sottoindicati, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà adire all'asta senza il previo deposito di un decimo del valore di stima di ciascun Lotto.

II. La vendita seguirà in due Lotti. Il primo comprenderà la terza parte pro indiviso dei due appezzamenti con casa sopravi il tutto sottodescritto. Il secondo comprende il molino parimenti sotto indicato.

III. La delibera sarà fatta al maggior offerente. Nei due primi esperimenti seguirà a prezzo eguale o maggiore alla stima, e nel terzo a prezzo anco inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

IV. Ciascun deliberatario sarà solidariamente obbligato di pagare in isconto del rispettivo prezzo all'avv. procuratore della parte subastante entro giorni trenta dalla delibera le spese di procedura dell'istanza di pignoramento fino all'intimazione del decreto di delibera inclusivamente, dietro specifica, che volendo sarà prima liquidata. Tutte le spese posteriori alla delibera, nessuna eccettuata, e nominativamente comprese le tasse di trasferimento, ed ogni altra staranno a carico rispettivamente di ciascun deliberatario.

V. Dovranno essere depositate in Cassa dell'I. R. Tribunale di Verona i prezzi delle rispettive delibere entro giorni sessanta dall'intimazione del relativo decreto dedotto il deposito per adire all'asta, e l'importo delle spese che fossero state pagate al procuratore dell'esecutante cogli interessi del 5 per 100 del detto giorno, e fino all'effettivo deposito.

VI. Ciascun deliberatario in base al decreto di delibera otterrà il possesso e godimento dell'immobile a lui deliberato.

L'aggiudicazione definitiva sarà accordata solo quando avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni del presente capitolato.

VII. Staranno a carico di ciascun deliberatario oltre i pesi inerenti all'immobile a lui deliberato anche l'imposte scadute dopo il giorno della delibera. Le anteriori che fossero insolute staranno a carico dei prezzi rispettivi, ma dovranno essere pagate dal deliberatario, che ne otterrà il rimborso dietro insinuazione da farsi nel processo d'insinuazione.

VIII. Mancando taluno dei deliberatarii all'esatto adempimento delle superiori condizioni potrà essere dalla parte subastante provocato ed eseguito a tutto suo rischio e pericolo un nuovo esperimento d'asta per la successiva delibera a qualunque prezzo, e dovrà inoltre il deliberatario mancante rifondere tosto la differenza che intendesse fra il prezzo della nuova delibera, e quello della prima fatta in suo favore, e soggiacere al pieno risarcimento di ogni altro danno ed alla rifusione di tutte le spese, nessuna eccettuata.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Una terza parte pro indiviso dei seguenti immobili, cioè casa situata in Tomba Zosanna frazione del Comune di Ramo in contrada delle Gione, marcata col comunale N. 447 con annesso corpo di terra di qualità parte arativo, arborata, vitata, e parte bosco ceduo dolce denominato le Gione, il tutto precisamente situato in golena di Adige, fra i confini a mattina in parte il fiume Adige, ed in parte Ranente Domenico, a mezzodì in parte detto Ranente, ed in parte le ragioni Dionisi, a sera in parte l'argine dell'Adige, in parte detto Ranente, ed in parte Santinoni Luigi, ed a monti in parte la prebenda parrocchiale di Tomba Zosanna, in parte detto Santinoni, in parte detto Ranente, ed in poca parte Maffei della quantità di veronesi campi 6.01.08.

Appezzamento di terra di qualità aratorio, arborato, vitato con gelsi, e con casona sopravi, situato in detta pertinenza in contrada della Fornace detta la Pezza della Valle, fra i confini a mattina Pasqua Dusi mediante fosso, a mezzodì Angelo Ceri e Augusto Turrini mediante fosso divisorio, a sera Lorenzetti Teresa pure mediante fosso divisorio, a monti Giuseppe Molinari mediante scolo divisorio, della quantità di campi tre, 3.15.15.

Tali immobili sono marcati nel Comune censuario di Tomba Zosanna coi Numeri di mappa 399, 405, 407, 572, 573 e 717 della superficie di pertiche metriche 26.02 e della rendita censibile di a. L. 70 : 87.

Valore complessivo di stima di questo Lotto a. L. 1466 : 96, pari a fior. 513 : 33.

Lotto II.

Molino notante sul fiume Adige lungo la destra riva detta di Tomba Zosanna, marcata dall'idraulico N. 117 con tre pontoni e due macine, e fornito dei necessarii apprestamenti.

Valore di stima a. L. 1800, pari a fior. 630.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, in questa piazza, in quella di Tomba Zosanna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 15 maggio 1863.
Il R. Pretore, CASTELLI.

---

N. 3799. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fu da questa Pretura decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra l'immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Giovanni Manea fu Francesco, gastaldo di Thiene.

Si eccitano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avv. dott Lorenzo Tovaglia deputato curatore della massa concorsuale fino a tutto il mese di agosto p. v., dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che, altrimenti, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 11 settembre p. v., ore 9 ant. per confermare l'amministratore interinale eletto nella persona di questo sig. Francesco Marsich, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per esperire il componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 7 agosto p. v., ore 9 ant. per la discussione a quest'Aula Verbale sulla domanda dei beneficii chiesti dai cedenti sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 9 giugno 1863.
Il R. Dirig., BORTOLAN.

---

N. 4021. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza del sig. Lazzaro Aldegheri qual cessionario del sig. Luigi Casarotti, ed in concorso dello stesso Casarotti, ed al confronto di Adelaide Bertoni e L. C., si terrà in questa residenza Pretorea nei giorni 7, 14 e 21 agosto p. f., dalle ore 9 alle 2 pom., l'esperimento d'asta dell'utile dominio del fondo in calce descritto.

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima che è di a. Lire 628 : 20, pari a fior. 219 : 87 ed ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta fiorini 22 in valuta d'oro e d'argento di giusto peso a tariffa. Dei depositi sarà trattenuto quello del deliberatario, e gli altri saranno restituiti agli oblatori ogni qual volta dichiarino di desistere da ulteriori offerte.

II. Le offerte saranno fatte in fiorini v. a.

III. Nel primo e secondo esperimento, l'immobile in un sol Lotto sarà deliberato soltanto a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè questo sia bastante a coprire tutti i creditori inscritti.

IV. L'immobile con ogni abenza e diritto, s'intenderà venduto al miglior offerente nello stato in cui si trova all'epoca in cui il deliberatario verrà immesso nel possesso, nè l'esecutante, nè i creditori inscritti saranno responsabili di qualsiasi differenza che si riscontrasse dallo stato apparente nella stima.

V. Oltre il prezzo della delibera che dovrà essere effettuato a denaro sonante a tariffa escluso qualunque surrogato, ed in ispecie la carta monetata o monete bile di qualunque somma e denominazione, nonchè la moneta erosa, starà a carico del deliberatario qualunque peso e servitù, livelli e decime, che eventualmente colpissero la cosa subastata e così pure staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, regie e comunali e consorziali, di qualsiasi specie anche arretrate, purchè si riferiscano all'ultimo anno soltanto, mentre se per caso fossero insolute oltre che si riferiscano ad anni anteriori, queste dovranno essere bensì sodisfatte dal deliberatario, ma diffalcate dal prezzo di delibera.

VI. Resta in ispecie impregiudicato il diretto dominio spettante al nob. Carlotti marchese Alessandro, ed il deliberatario dovrà assumere tutte le obbligazioni portate dal contratto d'enfiteusi 12 novembre 1841, ed al contrario vengono al medesimo conferiti tutti i diritti dell'utilista competenti in forza del detto contratto che viene unito agli atti perchè possa il deliberatario ispezionarlo.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale ed il godimento del fondo dal giorno della delibera, e potrà in via esecutiva all'appoggio del decreto, relativo procedere alla espulsione di persone, e cose che vi si trovassero nel fondo, e ciò a cura e spese del deliberatario senza responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Entro giorni 30 da quello dell'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare presso quest'I. R. Cassa forte il prezzo offerto in effettivo danaro sonante dedotte le somme che avesse sodisfatte, giusta il posteriore articolo IX.

IX. Entro giorni 15 dall'intimazione del decreto di delibera, l'aggiudicatario in deconto del prezzo offerto dovrà pagare all'avv. della parte esecutante le spese di procedura esecutiva da essere previamente liquidate dal giudice.

X. Tutte le spese dalla delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà e di volture al Censo, sono a carico del deliberatario, il quale a tempo debito dovrà intestare nelle tavole censuarie.

XI. La delibera ossia la definitiva aggiudicazione dell'immobile non potrà essere accordata se non dopo l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

XII. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte potrà rivendersi l'immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto esso deliberatario al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese che per la sua mancanza ne derivasse.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

L'utile dominio del seguente immobile:

Una casa con pezzo di terreno arativo, prativo, posta in Oppeano contrada Bussè, al N. di mappa 164, la casa della superficie di pert. 15 e della rendita di a. L. 8 : 62, ed il terreno al N. 165 della superficie di pertiche cens. 1.04 e rendita di a. L. 5 : 06, tra confini marchese Carlotti, Fossa Turca, strada consortiva detta Oppi ed indi Capobianco, salvi i più veri e precisi confini.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretoreo su questa piazza, su quella di Oppeano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 14 maggio 1863.
Il R. Pretore, CASTELLI.

---

N. 4452. 3. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza della I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine ha prefisso il giorno 12 agosto per il primo esperimento d'asta il giorno 19 agosto per il secondo ed il giorno 26 agosto p. v per il terzo, sempre dalle ore 10 ant alle 1 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dei beni sottodescritti di ragione dell'esecutato Giuseppe Biasoni fu Osvaldo di Cusano del valore censuario di fior. 502 : 12

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 57 : 48, importa fior. 502 : 12 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Comune censuario di Fiume al N. 1629 arat arb. vit., di pertiche cens. 60.72, colla rendita cens. di a. L. 57 : 48

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città nel Comune censuario di Fiume, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 31 maggio 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

---

N. 9912. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia rende noto, che nei giorni 12 agosto e 2 settembre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., dinanzi apposita Commissione nella residenza di esso Tribunale sarà tenuto un duplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle condizioni sottoposte, e ciò dietro istanza di Carlo Besaglia, rappresentato dall'avvocato Pitteri contro Pietro Galvan, esecutato e Girolamo Cerro creditore inscritto.

Condizioni dell'asta.

I. Ogni aspirante dovrà depositare in pezzi da 20 franchi alla Commissione giudiziale a garanzia dell'offerta, il quarto del valore di stima.

II. L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima in fiorini 1202 : 35 : 1/2, e nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima medesima.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario depositato in Giudizio nella valuta stessa entro 8 giorni successivi alla delibera stessa.

IV. L'esecutante facendosi offerente sarà liberato dal previo deposito cauzionale, e rendendosi deliberatario, anche dall'esborso del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale, ed accessori.

V. Resteranno a carico del deliberatario le spese relative, e dipendenti dalla stima giudiziale e dalla subasta che dovranno essere da lui sodisfatte in detto termine di giorni otto nella somma che verrà dal giudice liquidata.

VI. Verificato dal deliberatario il pagamento del residuo prezzo e delle spese otterrà l'aggiudicazione ed il possesso dell'immobile deliberato.

VII. L'imposta di trasferimento dell'immobile stesso, resterà a tutto carico di esso deliberatario, che dovrà trasportare il fondo alla propria Ditta sodisfando tutte le pubbliche imposte ad incominciare colla prima rata scadibile dopo il giorno della delibera.

VIII. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera nel termine sopra stabilito, potrà l'esecutante procedere immediatamente al reincanto dei fondi medesimi per deliberarli in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo di esso deliberatario a termini del § 438 del Giud. Reg., nel qual caso il fatto deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

IX. Il fondo viene venduto come si trova senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

X. I pezzi da 20 franchi, coi quali a sensi degli articoli 1, 3, dovrà essere fatto il deposito, e pagato il prezzo di delibera saranno valutati e ricevuti a fior. 8 : 08 per cadauno.

Descrizione
del fondo da subastarsi.
Venezia
Fondamenta San Giuseppe.

N. di catasto 17452 e civico 896, casa 1.° appartamento con bottega, cifra L. 180 : 828.

N. di catasto 17453 e civico 896, appartamento superiore di casa, cifra L. 71 : 379.

Estimo stabile

Casa con bottega al N. di mappa 3854, della superficie di cent. 14 e colla rendita censuaria di a. Lire 133 : 76.

Limitatamente alla quarta parte di spettanza dell'esecutato.

Locchè si pubblichi, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 5 giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 3766. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, contro Giacomo e Paolo Giacomello fu Antonio di Zugliano si terranno nel locale di residenza di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 3, 10, 17 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al II esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 32 : 54, importa fiorini 284 : 50 di n. v. a. Invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutto di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare all'eventuale livello cui è obnoxio il fondo.

Immobile da subastarsi.

Comune censuario di Zugliano al N. 722, arativo, arborato, vitato, di pert. cens. 8.62, colla rendita censuaria di a. L. 32.54.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 7 giugno 1863.
Il R. Dirig., BORTOLAN.

---

N. 7312. 3. pubb.

EDITTO.

Inerentemente a requisitoria 4 aprile p. p., N. 1434 dell'I. R. Pretura in Biadene si notifica, che nella residenza di questa Pretura Urbana avrà luogo nei giorni 7 luglio, 4 e 25 agosto p. v., dalle ore 9 di mattina alle ore 12 meridiane il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, esecutati ad istanza della Fabbriceria parrocchiale di Visnadello rappresentata dall'avv. dott. De Zen, ed in confronto di Giovanni Conti fu Angelo per sè, e quale tutore del di lui figlio Giacomo Conti rappresentanti l'eredità del fu D. Giuseppe Conti di Arcade, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno deliberati in un sol Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli sarà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni decorribili dalla intimazione del decreto approvativo della delibera, fare istanza del deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno prefisso dal relativo decreto l'intiero importo della delibera in denaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato, poichè in caso di mancanza verranno i beni stessi posti al reincanto senz'altro avviso, o stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minor prezzo ritraibile il decimo dell'importo di stima ritenuta l'ulteriore rispondenza del deliberatario stesso per quanto mancasse.

IV. Dall'obbligo del deposito di cui sopra verrà dispensato il creditore esecutante, il quale sarà autorizzato a trattenere il prezzo della delibera in sue mani fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però sull'importo del prezzo gli interessi annui del 5 per 100 dal giorno della delibera, ed accordatagli da detto giorno in poi l'utilizzazione dei beni, non restando sospesa la definitiva loro aggiudicazione fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'art. 3.°, deposito che ommetterà di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera gli venisse dalla graduatoria assegnato.

V. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo superiore od uguale alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore semprechè però e non altrimenti venissero coll'offerta saziati tutti i creditori inscritti.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite dei beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gli incomberanno le relative imposte di qualsiasi natura.

VII. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera, e le successive senza eccezione alcuna.

VIII. Le spese di esecuzione, e le pubbliche imposte che fossero state in corso dell'esecuzione sodisfatte dall'esecutante, vennero pagate in preferenza al creditore stesso, prelevandole dal prezzo depositato, al qual effetto dopo approvata la delibera farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica delle spese, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato dinanzi al Giudizio, presso il quale sarà stato depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma così tassata, ovvero s'egli medesimo fosse stato deliberatario potrà nell'importo del prezzo importare gli importi di cui sopra.

IX. L'esecutante non sarà tenuto ad alcuna manutenzione nè garanzia pella proprietà e libertà degli immobili subastati.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.
Distretto di Treviso, Comune censuario di Paderno.

Una casa con due orti, e campi 3 circa di terra arat. prat. vit., il tutto compreso dai mappali NN. 246, 247, 248, 249, 250, di complessive pert. 16.50, colla rendita complessiva di a. L. 95:39, stimati fior. 1242 : 50.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo, in Panzano, e nei luoghi più frequentati di questa città, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 29 maggio 1863.
Il R. Cons., MUNARI.
Cicolla.

---

N. 8998. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, Sezione civile, rende noto pubblicamente:

Che nei giorni 19 agosto, 2 e 16 settembre pp. vv., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., in seguito all'istanza 27 novembre 1862, N. 2:597 di Carlo Haury del fu Matteo esecutante, con l'avvocato I. Pasqualigo, a carico di Giuseppe Marinich e LL. CC. esecutato, e creditori inscritti, seguirà l'asta degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un Lotto solo nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore a quello rilevato di stima, e nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo, ritenuto che sia sufficiente a cautare le pretese dei creditori prenotati avanti la stima.

II. Per esservi ammesso, dovrà ciascuno depositare alle mani del Commissario giudiziale il decimo del prezzo di stima in fiorini effettivi d'argento, che sarà trattenuto pel caso di delibera a diffalco dell'offerta, o verrà altrimenti restituito sull'atto.

III. Il prezzo di delibera poi sarà versato nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale Prov. Sezione civile fra 10 giorni egualmente in fiorini effettivi d'argento, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore il cui deposito andrebbe per primo applicato all'eventuale risarcimento.

IV. Dalla costituzione del previo deposito in genere, e dall'obbligo del versamento del prezzo viene eccettuato il solo esecutante Carlo Haury quando si rende se deliberatario, però fino alla concorrenza dell'aggiudicato suo credito capitale di a. L. 4000, pari a fiorini 1400, e di altre a. L. 300, pari a fior. 105 di liquidati interessi a tutto maggio 1861, oltre agli interessi successivamente decorsi e decorrendi in ragione dell'annuo 5 per 100, nonchè delle spese giudiziali ed esecutive da essere moderate.

V. Si accorda al deliberatario il possesso e il godimento degli stabili sin dall'atto della delibera, come sono da quel punto stanno a di lui carico le imposizioni pubbliche e consorziali, delle quali sono aggravati, e di ogni altra specie; viene poi egli rimesso ad ottenere l'aggiudicazione definitiva, sì tosto che abbia data la prova dell'adempimento per sua parte di ogni obbligo assunto colla delibera.

VI. Gli stabili sono venduti come si possiedono dagli esecutati senza alcuna garanzia da canto della esecutante, rimessi gli aspiranti ad esaminare gli atti presso la Cancelleria del Tribunale.

Da vendersi.

Casa al civico N. 1522, lettera O, con la cifra di L. 248:676 in Censo al N 6374 di catasto, fra confini a mattina i Giardini, a ponente la piazza, a tramontana la Strada Nuova, a mezzodì la laguna, e ciò in parrocchia di San Pietro di Castello in Venezia.

Casa ivi al civico N. 1522, e bottega e terreno al N. 1518, con la cifra di L. 256 : 965, ed in Censo al N. 2793 di catasto, tra confini a levante Morosini, a mezzodì la laguna, a ponente Rabajotti, a tramontana la strada pubblica.

Descritti al presente nell'estimo stabile del Comune censuario di Castello.

1.° Mappale N. 3019, casa avente la superficie di pertiche 0.19 e la rendita censuaria di L. 236 : 15.

2.° Mappale N. 3020, magazzino avente la superficie di pertiche 0.02 e la rendita di Lire 12 : 48.

E che deve essere altresì portata a notizia di tutti quanti figurano i creditori ipotecarii inscritti.

Locchè si pubblichi, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 1.° giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

N. 2785. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sulla istanza 30 marzo 1863, N. 1468 del nob. sig. Girolamo Francesco Brandolini Rota q.m Brandolino possidente di S. Cassiano del Meschio coll'avv. dott. Zanussi, in confronto di Giovanni Pascal, possidente di Pordenone, ora domiciliato a S. Odorico di questa città avrà luogo presso questa R. Pretura nel giorno 16 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., mediante apposita Commissione il IV esperimento d'asta delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli stabili seguirà in un solo Lotto a corpo e non a misura secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 8 agosto 1861, N. 2978, senza garanzia di sorte nè per errori di fatto ch'emergessero, nè per danni e guasti che potessero successivamente essere avvenuti.

II. Il prezzo di prima grida sarà quello di stima, cioè di fiorini 8520, ma potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito in oro od argento al corso abusivo di piazza del decimo del valore di stima. Il solo esecutante ne sarà esente.

IV. Entro trenta giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo pure in valuta d'oro o d'argento al corso abusivo di piazza, tranne l'esecutante che potrà trattenersi sino alla concorrenza del suo credito e spese, in allora da liquidarsi dal giudice.

V. Nessuna garanzia viene prestata pei pesi ch'eventualmente gravitassero sugl'immobili da subastarsi.

VI. Sarà poi a senso di legge riaperto l'incanto a spese, pericoli e danni del deliberatario ove nel termine suindicato mancasse di depositare il prezzo di delibera, meno il decimo che avrà già depositato.

VII. Tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario compresa la tassa di commisurazione.

VIII. Soltanto dopo adempiute le condizioni d'incanto il deliberatario, potrà ottenere il decreto di aggiudicazione.

Segue la descrizione degl'immobili esecutati da subastarsi, situati in S. Odorico ed in mappa ai NN. 1337, bosco ceduo dolce di cent. 29, rendita L. 0 : 82.

Mappale N. 1338, cartiera e casa, pert. 1.52, rend. L. 528:24, con tutti gli utensili, cilindri e caldaie inerenti a detta fabbrica.

Mappale N. 1339, prato di pert. 0.12, rend. L. 0 : 27.

Mappale N. 1340, bosco ceduo, pert. 2.35, rend. L. 0 : 92.

Mappale N. 1341, orto, pert. 0.90, rend. L. 4 : 40.

Mappale 1408, bosco, pert. 0.59, rend. L. 0 : 23.

Stimati complessivamente fiorini 8520.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 10 giugno 1863.
Il R. Dirig., LOVADINA.
Bombardella Canc.

---

N. 4524 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende rende noto che nella residenza di questa Pretura nel giorno 16 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. seguirà il quarto esperimento d'asta esecutiva dell'utile proprietà dell'immobile sottodescritto stimato il 24 settembre 1856 senza diffalco del livello nella somma di austr. L. 2306 : 20, pari a fior. 807 : 17 e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. Niuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima, in moneta legale che verrà restituito a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Il prezzo di delibera sarà sul punto sborsato dal deliberatario in effettivi fiorini val. austr. nelle mani della Commissione delegata alla vendita.

IV. La tassa pel trasferimento di proprietà e ogni altra spesa posteriore all'asta, rimarrà per intiero a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario non conseguirà l'aggiudicazione dell'utile proprietà dello stabile che dopo avere dimostrato sodisfatta l'imposta pel trasferimento della proprietà.

VI. Il deliberatario che non versasse sull'istante il prezzo del fatto acquisto supplirebbe del proprio alle spese dell'asta col deposito accennato nell'articolo II, restando anche responsabile del minor prezzo che eventualmente si ritraesse dal reincanto se il detto deposito non bastasse a compensare anche questa differenza oltre le spese.

VII. Il deliberatario assume obbligo di corrispondere ai direttarii l'annuo canone infisso sul fondo astato di annue venete lire 500, pari a fiorini nuovi 100 dal giorno della delibera.

Fondo da subastarsi.

Pert. metr. 23.21, rendita a. L. 83 : 26, sotto il mappale N. 1980, ar. vit. sito in Comune censuario di Bavone, Distretto di Este, Provincia di Padova, attualmente intestato a Cavallini Bartolameo q.m Antonio, livellario a Villani Bianca, maritata Pasetti, e ad Abbiani co.a Francesca maritata Gastaldi, ed Anna maritata Bonomi sorelle.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Este, 29 maggio 1863.
Il R. Aggiunto Dirigente,
DAL FABBRO.

---

N. 2268. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Battista Garbin sotto custode idraulico di Anguillara, assente d'ignota dimora, che dal M. R D Cristiano Sartori, parroco della chiesa di Anguillara, venne prodotta in suo confronto una petizione in punto di pagamento di fior. 24 : 26 per resto fitto a tutto 29 settembre p. p. di un campo circa di terreno in Anguillara, di ragione della Prebenda parrocchiale della suddetta chiesa, rifuse le spese; e che con odierno Decreto sotto l'enunciato Numero venne ordinata la intimazione all'avvocato di questo foro Luigi dottor Trivellato, che si è destinato in curatore di esso Garbin, fissata udienza pel giorno 21 luglio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze del § 20 della legge di procedura sommaria 30 marzo 1850.

Incomberà pertanto allo stesso Gio. Battista Garbin di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa I. R. Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo ed in Anguillara, non meno che inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conselve, 6 giugno 1863.
Il R. Pretore, SALVIOLI.

---

N. 5170. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza notifica col presente Editto all'assente Cesare Giovanni che da Luigi Colautti negoziante di Vicenza fu prodotta nel giorno 4 giugno corrente al N. 5170 petizione al di lui confronto in punto di precetto al pagamento di a. L. 1093 : 26, importo della cambiale 6 maggio 1862 cogli interessi di 6 per 100 da 6 settembre 1862 in poi, e ciò entro tre giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e che con odierno decreto pari numero venne accolta la domanda con ordine ad esso Cesare Giovanni di pagare al Colautti entro tre giorni detta somma di capitale ed interessi, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ovvero di produrre entro lo stesso termine le credute eccezioni, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutto suo rischio e pericolo ed a sue spese in curatore l'avv. di questo foro sig. Gio. Batt. Simoni a cui fu ordinata l'intimazione del suddetto decreto.

S'invita quindi esso Cesare Giovanni a comparire personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune istruzioni, mentre, in caso diverso, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 giugno 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

---

N. 3889. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Da Ruos fu Andrea che, essendo stata prodotta a questo Tribunale da Osvaldo Cadel di Treviso la petizione cambiaria 2 maggio d., N. 2902, per pagamento di fior. 40 ed accessorii, fu sulla medesima emesso relativo precetto in data 6 detto pari numero, colla successiva deputazione di questo avv. Luigi dott. Tonelli in curatore speciale di esso assente, al quale farà quindi pervenire le opportune istruzioni per la difesa; altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 10 giugno 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

---

N. 5281. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Livieri padre, e Giacomo figlio, industrianti di qui.

Resta perciò avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti padre e figlio Livieri, ad insinuarla sino al 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott Marco Penacchio deputato curatore alla massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, coll'avvertenza che in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1.° settembre p. v. ore 9 antim. innanzi questa Pretura per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 31 maggio 1863.
Il R. Congi. Pretore, NORDIS.
Casagrande, Canc.

---

N. 4810. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Legnago rende noto, che in seguito a requisitoria 8 corr., N. 6726 della I. R. Pretura Urbana in Mantova, e ad istanza di Teresa Capri di Luigi, maritata Lonighi di Roverbella, in confronto di Luigi Capri fu Francesco di detto luogo, saranno tenuti in questa residenza Pretoriale nei giorni 17, 24 e 31 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti di asta per la vendita degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo per Lotti distinti, come nella presente istanza di vendita specificati.

II. Nessuno, ad eccezione della procedente, sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in argento o in carte di pubblico credito al corso del più recente listino della Gazzetta di Venezia, in quanto al 1.° Lotto, di fior. 356, al 2.° Lotto, di fior. 70, al 3.° Lotto, di fior. 674, al 4.° Lotto di fior. 100. Tale deposito non sarà restituito se non dopo l'esatto adempimento degli obblighi tutti della delibera.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell'asta.

IV. Non si garantisce la regolarità della procedura, nè la proprietà nell'esecutato degli enti in vendita.

V. Il godimento degli enti in vendita apparterrà al deliberatario dal dì della delibera.

VI. Sul prezzo d'acquisto depurato dalle somme che saranno pagate in conformità del seguente art. 9, decorrerà l'interesse del 5 per 100 annuo dal dì della delibera fino a quello del pagamento. L'importo di tali interessi sarà ad ogni anno depositato in Giudizio a cura e spese del deliberatario. Da tale obbligo sarà esonerata la sola procedente, ove la stessa divenisse deliberataria.

VII. Nei rapporti del deliberatario il prezzo dovrà consistere in effettivi fiorini d'argento v. a. metallici sonanti, esclusa qualunque altra valuta, e qualunque surrogato al denaro, quand'anche per legge presente o futura equiparato al denaro sonante.

VIII. Sino a che non abbia riportato il decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà, il deliberatario non potrà alterare le condizioni degli stabili in guisa da diminuirne il valore.

IX. In diminuzione del prezzo dovrà il deliberatario pagare al patrocinatore della procedente, al suo domicilio in Mantova, entro otto giorni da quello in cui gli sarà intimato il decreto di delibera le spese delle procedure tutte da lei incoate contro l'esecutato Capri Luigi, e in seguito alle quali furono assunti pegni sugli enti in vendita. Se più fossero i deliberatarii, quello del primo Lotto dovrà pagarne sei ventesimi; quello del secondo un ventesimo; quello del terzo dodici ventesimi; e quello dell'ultimo l'altro ventesimo. Egualmente in conto prezzo, il deliberatario dovrà tosto pagare le pubbliche imposte arretrate afficienti l'ente, o enti acquistati, e rifondere alla precedente quelle eventualmente da lei pagate.

X. Il residuo del prezzo sarà pagato nelle mani dei creditori secondo la graduatoria che verrà emessa.

XI. Saranno a carico del deliberatario le imposte e spese per trasferimento di proprietà, voltura, aggiudicazione in proprietà definitiva, pagamento prezzo e cancellazione ipoteche.

XII. Rimane escluso il deliberatario, in quanto pur fosse il caso, il diritto di trattenuta sugli interessi contemplato dal § 3 della Sovr. Patente 11 aprile 1856.

XIII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di alcuna delle premesse condizioni, sarà in facoltà di qualunque interessato di procedere a rischio e pericolo del primo alla rivendita, e il fatto deposito, come anche l'eventuale soprappiù di prezzo si devolveranno a beneficio dei creditori inscritti.

XIV. Non si ammettono offerte per persone da nominare, nè per terze persone, se non dietro produzione di mandato autenticato. Solo il patrocinatore della procedente potrà optare per questo, senza uopo di alcun mandato.

Stabili e realità da vendersi,
esistenti nel Comune e Distretto
di Sanguinetto
in Provincia di Verona.

Lotto I.

Un corpo di caseggiato in Sanguinetto, contrada Piazza, nella mappa censuaria di Sanguinetto, segnato ai mappali NN. 431, 432, b, 433, 434, della superficie di pert. met. 11.97, colla rendita censuaria di L. 226 : 63, comprendente quattro abitazioni con botteghe marcate ai comunali NN. 192, 193, 194, 195, stimato fiorini 3561 : 18.

Lotto II.

Il diretto dominio sulla casa in Sanguinetto, contrada Piazza, comunale N. 196, in mappa del Comune di Sanguinetto col Numero 432, a, pert. 0.11, rendita a. L. 25, dante l'annuo canone di a. L. 100, stimato fior. 700.

Lotto III.

Campagna denominata Ompreola in Comune di Sanguinetto, distinta in mappa coi NN. 19, 20, 21, 22, 23, 32, 33, 34, 35, 36, 37, b, 1005, 1006, 1007, 1008, di pert. metr. 152.91, pari a veronesi campi 50.22.11, rendita censuaria a. L. 262, stimata fiorini 6745 : 76.

Lotto IV.

Diritto di decima per carati 10 1/2 sulla decima di Sanguinetto di carati 30, stimato fiorini 1036 : 42.

Questi enti sono descritti nella relazione di stima 2 aprile 1863, N. 4760, assunta col mezzo di questa I. R. Pretura, e della quale è libera la ispezione agli offerenti.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza, in quella di Sanguinetto, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 20 maggio 1863.
Il R. Pretore, FABRIS.
Lampl Canc.

---

N. 5461. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe-Antonio Puschiasis fu Giuseppe di Ludaria assente d'ignota dimora, essere stata contro di esso, prodotta una petizione sotto il N. 4531 del giorno 16 aprile 1861 da Giacomo Candido fu Nicolò di Rigolato rappresentato dall'avvocato Grassi, ne' punti di liquidità del credito di fiorini 296 : 80, dati l'interesse del 5 per 100 da 1.° agosto 1859, di conferma di prenotazione 2 marzo 1861, N. 3658 e pagamento, riprodotta con istanza odierna al pari numero per rifissazione di comparsa ed intimazione della petizione stessa.

Si notifica inoltre ad esso Puschiasis essere stata prefissa l'Aula del giorno 20 agosto v., alle 9 ant. pel contraddittorio, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 giudiziario Regolamento, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dott. Campeis, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare ed indicare al giudice un altro difensore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Rigolato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 18 maggio 1863.
Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.
Pellegrini Canc.

---

N. 2108. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Gioachino e Giovanni di Giuseppe Da Cortà Nanetto di Pozzale, che prodotta in oggi dalla Ditta G. Maria e fratelli Roma coll'avvocato Solero una petizione in confronto loro e di Giuseppe fu Matteo Da Cortà per rilascio di fondi di cui il contratto 13 marzo 1862, fu loro destinato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Vecellio, al quale faranno dessi pervenire prima del 14 luglio p. v. fissato pel contraddittorio, le credute informazioni, caso non credessero affidarsi ad altro procuratore, che in allora faranno conoscere a questo Giudizio.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 11 giugno 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.

---

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

quatri, l'ambasciatore francese, sig. Bourée, domanda sessantamila franchi. Ieri fu interpellato nell'Assemblea il ministro degli affari esterni su questo proposito. Il ministro rispose ch'egli promise all'ambasciatore di appoggiare presso la Costituente la domanda del Soulié, e che sperava poter dare una risposta sodisfacente. Sebbene molti oratori abbian parlato pro e contro, pare che il Governo riceverà ordine dalla Costituente d'indennizzare il Soulié, se non altro per riconoscenza verso la Francia, una delle tre Potenze protettrici. *(V. la Gazzetta di sabato.)*

« Quanto poi alle proscrizioni degli uffiziali maggiori, la Commissione si occupa giorno e notte di tale oggetto. Basta però scorrere la lista per accertarsi che non si tratta di ottonisti, ma bensì di allontanare dai loro posti gli uffiziali superiori, affinchè i così detti rivoluzionarii (la maggior parte uffiziali subalterni) possano occupare i posti elevati, resi vacanti. Però il rappresentante di Volo, dott. Afenduli, parlò giorni fa nell'Assemblea con tanto successo contro questa misura, che si spera che la lista di proscrizione sarà ridotta a pochissimi uffiziali, e a quelli soltanto, i quali, non volendo riconoscere il nuovo stato di cose dopo la rivoluzione d'ottobre, non prestarono giuramento al Governo provvisorio.

« Continua a regnare la quiete in tutta la Grecia; nella Messenia soltanto, seguirono alcuni disordini, provenienti da astii e vendette private.

« Questa settimana è stato sottoscritto il contratto fra il Governo greco e la Compagnia francese per la costruzione della ferrovia fra Atene ed il Pireo; sicchè sperasi che fra poco principieranno i lavori.

« Anche nelle Provincie di Beozia e Livadia promette di prosperare la coltura del cotone, il quale è ivi divenuto uno dei principali prodotti. »

## INGHILTERRA.

Il *Morning Post*, per contraddire il *Times*, che dianzi aveva detto non esser mai possibile la guerra per la Polonia *(V. la Gazzetta di sabato)*, mostra che le cose possono pure venire a tal termine e che l'Inghilterra stessa vi sia forzata:

« Spesse volte, esso dice, noi fummo accusati di crudeltà verso i Polacchi, spingendoli a sollevarsi, confortandoli a mantenere il sollevamento, quando avevamo in animo di non aiutarli che di parole o di dimostrazioni di vana sentimentalità. Ma inganna parimenti la Russia chi vuol darle a credere che nè l'Europa nè l'Inghilterra vorrà mai prender l'arme per la Polonia. La sperienza mostra che il modo più certo d'esser tirati a guerra è di dire ad alta voce che non si vuole la guerra per niun conto nè cagione. La Russia, nel 1853, fu da' nostri giornali e dal Governo ancora, con la certezza di pace, indotta a far cose, che resero la guerra necessaria. Noi certamente non vogliamo la guerra, e tutto faremo per fuggirla; ma il caso del 1853 può ritornare; nè hanno da aver troppa fidanza coloro che veggono la strage de' loro simili senza turbarsi. (Qui il *Morning Post* allude evidentemente agli scrittori del *Times.*)

« In Inghilterra la final sentenza è sempre pronunciata dal popolo, e quantunque sincero crediamo il desiderio de' governanti di trattenere l'impeto popolare, sopravvengono molte volte casi e fatti, che vincono della mano i governanti e li forzano ad eseguire ciò che i più vogliono. Non v'è ancora stata dimostrazione di sentimento pubblico tale, da condurre di necessità a guerra europea e tirarvi l'Inghilterra; ma noi lamentiamo che giornali gravi, e de' principali, dieno ad intendere che non v'è modo di venir mai alla guerra. Noi, che schiettamente la guerra scongiuriamo, ci guardiamo di dire cose sì fatte; e piuttosto ammoniamo il Governo russo che, col tener modi barbari verso i Polacchi, non facendo conto delle doglianze, che riceve dal di fuori, incita la passione del nostro popolo, e rende la guerra inevitabile. »

### Parlamento inglese.

Lord Russell, nella Camera de' lordi, rispondendo a lord Normanby, che erasi doluto che il Governo inglese non s'adoperava per far liberare Bishop, disse avere il Governo italiano dimostrato che sarebbe atto ingiusto verso i carcerati italiani di liberare uno straniero condannato per eguale delitto; ma piglierebbe la prima occasione per sodisfare il desiderio del Governo inglese.

Nella Camera de' Comuni, il sig. Cochrane annunciò che alla mozione del sig. Hennessy proporrebbe questo emendamento: « La Camera, dolendosi de' grandi mali, che patiscono alcune Provincie della Polonia, ma non volendo ingannare i Polacchi con isperanze mal fondate, aderisce al principio del non intervento. »

Nella Camera medesima, nella tornata del 24 giugno, il sig. Griffith avvisò che il venerdì seguente domanderebbe il sottosegretario di Stato per le cose straniere se egli aveva cagioni per credere che, nell'ordine dato dal Governo russo al generale Muravieff, quando fu mandato a governare la Lituania, fosse contenuto questo passo: « Se le contingenze lo richiedessero, S. E. potrà procedere contro alle famiglie, che hanno parenti tra i sollevati. S. E. s'opporrà a certe dimostrazioni delle donne, e per tal fine userà ancora provvedimenti severi contro di esse. »

## FRANCIA.

Ecco le pubblicazioni del *Moniteur* relative al mutamento ministeriale:

« Con decreto del 23 giugno:

« Il sig. Billault, ministro senza portafoglio, è nominato ministro di Stato in sostituzione del sig. conte Walewski, la cui dimissione è accettata.

« Il sig. Baroche, ministro, presidente del Consiglio di Stato, è nominato ministro della giustizia e de' culti, in sostituzione del sig. Delangle, la cui dimissione è accettata.

« Il sig. Boudet, presidente di Sezione al Consiglio di Stato, è nominato ministro dell'interno, in sostituzione del sig. conte di Persigny, la cui dimissione è accettata.

« Il sig. Duruy, ispettore generale dell'istruzione pubblica, è nominato ministro dell'istruzione pubblica, in sostituzione del sig. Rouland, la cui dimissione è accettata.

« Il sig. Béhic, già consigliere di Stato, è nominato ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici, in sostituzione al sig. Rouher, chiamato ad altri ufficii.

« Il sig. Rouher, ministro dell'agricoltura, del commercio e de' lavori pubblici, è nominato presidente del Consiglio di Stato, in sostituzione del sig. Baroche, chiamato ad altri ufficii.

« Il sig. duca di Morny è nominato presidente del Corpo legislativo. »

Il *Moniteur* contiene quindi la nota e il decreto seguenti:

« Il plebiscito, sul quale si fonda la Costituzione del 1852, stabilendo che i ministri erano risponsabili verso l'Imperatore soltanto, volle mettere un termine a quelle contese d'ambizioni parlamentari, cause continue d'agitazione e di debolezza pei Governi passati.

« Senz'alterare in nulla la forza e la libertà d'azione necessarie al potere, l'Imperatore, col decreto del 24 novembre, volle dare ai grandi Corpi dello Stato una partecipazione più diretta nella politica generale del suo Governo; ma quel decreto non modificò in nulla i principii fondamentali del plebiscito del 1852, cui un nuovo plebiscito soltanto potrebbe cambiare.

« La discussione più larga e più completa delle cose pubbliche dinanzi al Senato e al Corpo legislativo, avea cagionato la creazione di ministri senza portafoglio, vale a dire di ministri, che non avevano ne' fatti da discutersi alcuna parte personale.

« L'Imperatore, coll'odierno decreto, loro sostituisce il ministro incaricato delle relazioni del Governo coi grandi Corpi dello Stato, allo scopo di organizzare più solidamente la rappresentanza del pensiero governativo dinanzi alle Camere, senza dipartirsi dallo spirito della Costituzione.

« Il ministro di Stato, libero da ogni attribuzione amministrativa, e il ministro presidente del Consiglio di Stato, col concorso dei membri di questo Consiglio, sono ormai incaricati di spiegare e difendere le quistioni, recate innanzi al Senato e al Corpo legislativo. »

*Decreto concernente le attribuzioni del Ministero di Stato.*

« Art. 1.° Sono posti nelle attribuzioni del ministro di Stato gli ufficii, attribuiti a' ministri senza portafoglio col decreto del 24 novembre 1860.

« Art. 2.° Il Ministero della Casa dell'Imperatore piglia il titolo di *Ministero della Casa dell'Imperatore e delle belle arti.*

« Art. 3° Sono staccati dal Ministero di Stato, e posti nelle attribuzioni del Ministro della Casa dell'Imperatore e delle belle arti, l'amministrazione delle belle arti, l'Accademia di Francia a Roma, la Scuola d'Atene, la Scuola speciale delle belle arti, le Scuole gratuite di disegno, le opere d'arte e di decorazione di edifizii pubblici, le feste e le cerimonie pubbliche, gl'incoraggiamenti alle belle arti, soscrizioni, compensi agli artisti, viaggi e missioni artistiche;

« I teatri, il Conservatorio imperiale di musica e di declamazione, le succursali del Conservatorio, l'amministrazione superiore dell'*Opéra*, l'esame e l'autorizzazione delle opere drammatiche, gl'incoraggiamenti all'arte drammatica e musicale;

« I monumenti storici, il Museo delle Terme e il Palazzo di Cluny;

« L'amministrazione delle fabbriche civili;

« L'Asilo imperiale di Saverne, la direzione generale degli Archivii dell'Impero;

« La pubblicazione della *Corrispondenza dell'Imperatore Napoleone I;*

« La gran Cancelleria dell'Ordine imperiale della Legion d'onore;

« I servigii trasportati al Ministero di Stato dagli articoli 2 e 3 del decreto 24 novembre 1860.

« Art. 4.° Sono staccati del Ministero di Stato, e posti sotte le attribuzioni del Ministero dell'istruzione pubblica:

« L'Istituto imperale di Francia, l'Accademia di medicina, la Scuola delle Carte, le Biblioteche Imperiale, Mazarina, dell'Arsenale, di Santa Genovieffa; il servizio generale delle Biblioteche, il *Journal des Savans*, le soscrizioni alle opere di scienza e di letteratura, gl'incoraggiamenti e soccorsi a' dotti e letterati, le missioni scientifiche e letterarie.

« Art. 5° L'amministrazione de' culti è staccata dal Ministero dell'istruzione pubblica e posta nelle attribuzioni del Ministero della giustizia.

« Art. 6.° Le relazioni col *Moniteur Universel* sono poste nelle attribuzioni del Ministero dell'interno.

« Fatto al Palazzo di Fontainebleau, il 23 giugno 1863. »

---

A Parigi si parla d'un abboccamento tra l'Imperatore di Russia e Napoleone III, per la fine d'agosto. Si narra pure che lo Czar abbia domandato il richiamo del colonnello Colson, uffiziale mandato in Russia, il quale, secondo il Governo russo, da relazioni false sul suo esercito.

---

Il sig. Persigny, prima di lasciare il suo portafoglio, mandò ai prefetti una circolare per ringraziarli del loro zelo a proposito delle elezioni, e per consolare alcuni della loro sconfitta.

*( Nostro carteggio privato. )*

*Parigi 23 giugno* (*).

Si parla di nuovo da alcuni giorni d'un rimutamento ministeriale, e tali voci presero bastante consistenza perchè i nostri giornali, sì riserbati in codeste materie, abbiano creduto di poterne parlare. La *France* abborda oggi stesso tal dilicata questione: ella si dichiara contr'ogni cangiamento nelle persone de' ministri, e pure un cangiamento colmerebbe i suoi voti: ma ella crede accorto e prudente dire tutto il contrario del suo pensiero.

Il sig. di Persigny continua ad essere il ministro più minacciato. Si pretende ch'ei debba essere surrogato dal sig. Rouland, oggidì ministro dell'istruzion pubblica e de' culti. Il sig. Rouher diverrebbe ministro senza portafoglio. Il ministro della giustizia si ritirerebbe per cagion di salute! Queste diverse modificazioni, e forse altre più radicali, sono certamente possibili, ed anche verisimili; ma forse non seguiranno adesso.

Del resto, la persistenza di tali voci si spiega benissimo. Da lungo tempo, i nostri ministri erano assai poco d'accordo. Corron fra essi dissensioni politiche e dissensioni personali. Le elezioni aumentarono le discordie, ed il Ministero, anzichè rappresentare idee comuni, altro non offre che un insieme di rivalità. Il sistema, cui siamo soggetti, permette che tale stato di cose possa durare, poichè ogni ministro nulla più è che un commesso dell'Imperatore. Nondimeno, la situazione è falsa, e la crisi alla fin fine avverrà.

Il presidente del Corpo legislativo, sig. di Morny, il quale era d'accordo col sig. di Persigny per allontanar dalla Camera il maggior numero possibile di deputati *clericali*, è ora ostilissimo al ministro dell'interno. Ei gli rimprovera d'aver malissimo condotto le elezioni, e si mostra assai infastidito al pensiero delle discussioni, cui daranno motivo i mezzi, adoperati in parecchi Dipartimenti per assicurare il trionfo de' candidati uffiziali.

Le inquietudini del sig. di Morny sono giustissime; ed inoltre esse hanno un lato personale. Il sig. di Morny prese l'abitudine di tenere il Corpo legislativo come un maestro temuto tiene una scuola. Mai un presidente non diresse in tuono più imperioso le discussioni d'un'assemblea politica. Sicuro d'una maggioranza numerosissima, ei prolungava o chiudeva le discussioni secondo il suo beneplacito, largheggiava i consigli ed anche le lezioni, faceva epigrammi talora durissimi, e reprimeva con disinvoltura grandissima ogni tentativo di resistenza. Convien anzi riconoscere che più d'una volta il sig. di Morny trattò alcuni deputati in sì offensiva maniera, che la Camera tutta intera avrebbe dovuto protestare. Tali diportamenti non gli saranno più leciti. Prima, vi sarà una minoranza per protestar con vigore; e poi, non s'arrischierà neppur egli ad usare verso il sig. Thiers ed il sig. Berryer le maniere, che usava co' sigg. Favre, Lemercier, Plichon e Picard. Il riserbo, in cui e' dovrà tenersi quando il sig. Thiers ed il sig. Berryer parleranno, il renderà necessariamente riserbato con tutti. Ei perdè il potere assoluto; e duro è perderlo a chi l'ha posseduto dodici anni.

I nostri giornali discutono ancora sull'importanza delle ultime elezioni. Mi permetterete di non m'occupare di tal polemica. Gli squittini di ballottaggio diedero all'opposizione sei voti in luogo di otto, e recarono a trentaquattro il numero de' deputati eletti contro il Governo. I fogli uffiziosi pretendono tuttavia che quegli eletti non saranno tutti opponenti. Vedremo. Io per me credo, al contrario, che l'opposizione raccoglierà almeno quaranta voti sulle questioni di politica *interna*. Quanto alle questioni esterne, ella ne giudicherà in assai diversa maniera.

La questione polacca ha da alcuni giorni addoppiato l'interesse della gente. Questo nuovo movimento dell'opinion pubblica è principalmente opera del gen. Murawieff. I supplizii, ordinati da quell'agente superiore del Governo russo, destarono un'indignazione generale; e naturalmente tal indignazione risale fino allo Czar. È evidente, in fatti, che Murawieff altro non fa che obbedire. E però, si lascia la sua persona da banda per pigliarsela colla politica russa, per dire che la Russia, disperando d'assimilarsi mai la Polonia, vuole sterminare ogni Polacco avente la coscienza della sua nazionalità. L'idea d'una guerra diventa sempre più generale. Coloro stessi, che, in sulle prime, temevano che si venisse a tale estremità, son ora disposti a ratificare tutto ciò che vorrà fare il Governo per rilevar la Polonia. La Francia, insomma, riguarda la guerra come probabilissima, e l'accetterà di bonissimo grado.

Si ostenta nelle nostre regioni uffiziali di credere che la Russia accetterà le basi, che dovettero esserle sottoposte oggi stesso con Note separate, ma in sostanza identiche, dagli ambasciatori di Francia, d'Austria e d'Inghilterra. In realtà, si ha il convincimento che la Russia non pensa a riordinar la Polonia sulle basi indicate; ma si presume ch'ell'accetterà le negoziazioni. Se tal previsione si avvera, il partito della pace, partito che ogni dì scema di numero, sarà sodisfatto; ma l'opinion pubblica s'irriterà, e accuserà il Governo francese di debolezza. È chiaro, in fatti, per tutti che, se la Russia può negoziare due o tre mesi ancora, ell'avrà ucciso sui campi di battaglia, o per mezzo de' suoi Consigli di guerra, la maggior parte degli uomini, che fanno la forza del movimento polacco. L'inverno le darà in mano, o disperderà le ultime bande d'insorti, ed ella sarà padrona della situazione pel presente e per un lungo avvenire, poichè la Polonia sarà stata decapitata.

Non torno a parlare delle proposizioni sottoposte alla Russia; voi le conoscete in sostanza, e sapete che le modificazioni, da ultimo fattevi, non caddero sul merito delle cose. Le nuove Note sono, come le prime, piene di cortesia; ma, in somma, elle costituiscono un intervento ben definito di tre Potenze esterne in una questione, che la Russia volle sempre considerare come questione interna. Le si chiede di conchiudere una tregua con *sudditi ribellati*, e di concedere a que' sudditi stessi un'amministrazione particolare ed istituzioni rappresentative. Può ella accogliere tali proposizioni senza decadere?

Il discorso, profferito da S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico all'apertura della seconda sessione del Consiglio dell'Impero, produsse un ottimo effetto. Gli uomini politici vi riconobbero un tuono di fiducia e di forza tale, da far comprendere che il Governo di Francesco Giuseppe è realmente padrone della situazione. I paragrafi, relativi al bilancio ed a tutta la situazione finanziaria, furono in particolar modo notati. Del resto, i nostri uomini di Stato più versati nelle materie delle finanze, segnatamente il sig. Thiers, dissero sempre che l'Austria possedeva mezzi immensi, e che il suo disavanzo sarebbe facilmente colmato.

Da circa tre anni, uno de' cappelli cardinalizii, attribuiti alla Francia, è senza titolare. Mi si assicura che quel cappello sta per esser dato al sig. Rivet, Vescovo di Digione. Quel prelato è uno de' più antichi membri dell'Episcopato francese. Ha qualità stimabilissime, e, la Dio grazia, assai generali nel nostro clero. Si ha cagione di credere che un de' suoi titoli, agli occhi del Governo, sia quello d'essersi tenuto sempre lontano da ogni movimento.

Sembra che il sig. Buquet esiti ad accettare la dignità di Vescovo ausiliario dell'Arcivescovo di Parigi. Il suo rifiuto non affliggerebbe nessuno, fuorchè forse il ministro de' culti, poichè, se l'abate Buquet è rispettato, ei non è amato. (* *)

*Altra del 25 giugno.*

M'ingannava, scrivendovi due giorni fa che, se la modificazione del Ministero era inevitabile, era dubbio ch'ella fosse immediata *(V. sopra l'altro nostro carteggio)*; ma non mi era ingannato dicendovi, in una delle mie ultime corrispondenze, che le elezioni forzerebbero il Governo a meglio organizzare le sue difese dinanzi le Camere, o piuttosto dinanzi il Corpo legislativo. Quest'è, infatti, l'unica causa e lo scopo meglio caratterizzato de' decreti, pubblicati ieri dal *Moniteur.*

Que' decreti fanno un'assai viva impressione. Benchè nulla cangino, in massima, nell'ordinamento governativo, pur hanno, anche da questo lato, un'importanza innegabile. Il sig. Billault rimane, col titolo di ministro di Stato, ministro della parola; egli non ha, come per lo passato, nessun' attribuzione amministrativa, ma diviene, in fatto, primo ministro. Non è solamente incaricato di difendere la politica del Governo dinanzi le Camere; è costituito il più alto rappresentante di tal politica. Ieri, gli altri ministri erano suoi colleghi, e' sono oggi suoi subordinati. Tal cangiamento di situazione basta a colorire la ritirata de' sigg. Walewski, di Persigny, Delangle e Rouland. Si può credere ch'ei non abbian voluto accettare la specie di decadenza, che gl'incoglieva. In realtà, il sig. di Persigny era divenuto impossibile; ed il sig. Rouland, da lungo tempo vacillante, si die' l'ultimo colpo colla sua recente campagna contro i sette Arcivescovi e Vescovi soscrittori del consulto indirizzato agli elettori. Quanto al sig. Walewski, ei rifiutò, si assicura, il Ministero dell'interno. Aggiungesi che il sig. Delangle ed il sig. Rouland appresero soltanto lunedì sera ch'essi avevano dato la lor dimissione e ch'essa era stata accettata. Ben sapevano che l'Imperatore apparecchiava qualcosa; ma non si credevano minacciati. Per lo contrario, il signor Rouland si aspettava d'esser fatto ministro dell'interno.

La scelta de' nuovi ministri cagionò una sorpresa generale, a cagione della poca notorietà di que' personaggi; ma, riflettendovi, la scelta si spiega benissimo, e permette di meglio valutare l'importanza del nuovo ordinamento ministeriale. Dal 2 dicembre 1851, i ministri non furono, in realtà altro mai che commessi; ma, in conseguenza delle anteriori lor condizioni e delle nostre abitudini parlamentarie, si continuava a vedere in essi uomini politici. Il pubblico si ostinava a credere ch'eglino avessero una volontà od una parte d'azione. Adesso quest'illusione diventa impossibile. È chiaro per tutti che i sigg. Boudet, Béhic e Duruy sono semplici impiegati, posti alla testa di differenti servigi.

Il solo nuovo ministro dell'interno, sig. Boudet, si è mescolato negli affari politici. Al tempo di Luigi Filippo, egli era del novero de' subalterni, legati alla fortuna del sig. Thiers, e che aspiravano a qualche carica di secondo o terz'ordine. Entrò appresso nel Consiglio di Stato, e fu nominato presidente di Sezione. Faceva stupore ch'ei fosse giunto tant'oltre, ed ora eccolo ministro; ma, in sostanza, e' rimane impiegato.

Il sig. Boudet è protestante, e si è di spesso mostrato ostile alle influenze religiose. Poco gli preme il protestantismo, ma si rammenta la sua religione, quando gl'interessi cattolici sono in causa. Del rimanente, ei non fu nominato per questo, poichè il Ministero era stato da prima offerto al sig. duca di Padova, uomo sinceramente religioso. Il sig. duca però, avendo dubbi sulla politica del Governo, e non volendo essere un semplice commesso, volle restare in disparte.

Il sig. Béhic mostrò qualità d'uomo d'affari: fu direttore di fucine, ispettore delle finanze, amministratore delle Messaggerie imperiali marittime; fu altresì deputato, ma deputato ignorato. In breve, egli offre garantie come amministratore, ma è dubbio che avesse potuto mai diventar ministro sotto il regime della responsabilità ministeriale.

Quanto al sig. Duruy, nominato ministro dell'istruzion pubblica, la sua fortuna sarebbe tutt'affatto inesplicabile, se non si sapesse ch'egli era stato scelto dall'Imperatore per raccogliere e mettere in ordine gli studii storici e geografici relativi alla vita di Cesare. Questo lavoro da compilatore era appropriato alle sue forze. Il sig. Duruy segnò del suo nome parecchi volumi, ma nessun d'essi ha valore scientifico o letterario. Ei son libri ad uso della gioventù, vale a dire speculazioni mercantili. In fatti, quelle compilazioni, intitolate *Compendii* o *Riassunti*, hanno uno spaccio sicuro ne' Collegii, massime quando l'autore appartiene, come il sig. Duruy, all'Università. Il nuovo ministro era tenuto in sì piccol conto fra gli eruditi e gli scrittori, ch'ei non appartiene a nessuna Sezione dell'Istituto, e che i suoi libri non furono mai soggetto d'un esame qualsiasi, nel riguardo dell'erudizione e della letteratura. Ma siccome e' sono libri d'insegnamento, imposti a' Collegii, vi si notarono tendenze riprovevoli, nell'ordine religioso. Il sig. Duruy non attacca apertamente la Chiesa, ma si sente ch'è ad essa nemico.

L'eredità del sig. Rouland fu spartita fra il sig. Duruy ed il sig. Baroche. Quest'ultimo, di cui vi aveva additata l'insufficienza come oratore, fu condannato dall'Imperatore al silenzio. In luogo d'essere ministro, presidente del Consiglio di Stato, e di difendere in tal doppia qualità la politica del Governo, divien ministro della giustizia e de' culti. La sua condizione è dunque sminuita, e si dee riconoscere che, accettandola, ei fece pruova di modestia .... o d'un grande amor delle cariche. Il sig. Rouher, per lo contrario, ebbe avanzamento. Dal Ministero delle pubbliche costruzioni ei passa alla presidenza del Consiglio di Stato, e diventa il secondo del sig. Billault, qual ministro della parola.

Assicurasi che il nuovo ordinamento non piace a nessun de' ministri rimasti in ufficio. Ei si sentono menomati, e dalla supremazia del signor Billault e dalla inferiorità de' lor nuovi colleghi. Il sig. Duruy specialmente, sembra loro difficile a digerire. Dicesi che il sig. Drouyn di Lhuys se ne mostri in particolar modo ferito; e però, ei non esiterebbe a lasciare il suo portafoglio, se la politica imperiale propendesse di nuovo verso il Piemonte.

In somma, la modificazione del Ministero non ha, relativamente agli affari esterni, nessuna significazione. Quanto all'interno, ella non fa prevedere alcun cangiamento, poichè il nome del sig. Boudet non dice niente per sè stesso. Che pruova ella dunque? Pruova che l'Imperatore sentì il bisogno di fortificare i ministri, che il rappresenteranno dinanzi le Camere, e che in pari tempo volle affermare di nuovo che il potere si concentrava nelle sue mani, che i ministri erano e rimarrebbero i semplici agenti della sua volontà. Ell'è una risposta alle tendenze parlamentarie, che contrassegnarono le ultime elezioni.

Il sig. di Persigny non volle lasciare il Ministero senza buttar fuori un'ultima circolare. Ei complimenta gl'impiegati, posti sotto i suoi ordini, del zelo, di cui dieder pruova nelle ultime elezioni, e del rispetto che mostrarono ... per la libertà! Non vi analizzerò quel documento; ma voglio notarvi il tristo effetto, prodotto dall'insistenza del sig. di Persigny a parlare del *partito del Governo*. Parve cosa assai imprudente e incresciosa udir un ministro applicare il nome di *partito* al Governo; ed ella è altresì cosa assai minacciosa, poichè, se il Governo si riguarda come un partito, egli adopererà con passione e parzialità, come adoperano tutt'i partiti.

Si parla dell'invio del sig. di Persigny a Pietroburgo e della prossima convocazione del Corpo legislativo. (* *)

(*) Questo carteggio, come la data indica, è anteriore alla notizia uffiziale del cangiamento del Ministero francese. Noi tuttavia lo pubblichiamo tal quale, per far conoscere le voci, che anteriormente correvano sul fatto a Parigi.

## SVEZIA E NORVEGIA.

*Stoccolma 18 giugno.*

Si hanno i seguenti ulteriori ragguagli sulla fallita spedizione polacca, sotto il comando di Lapinski: « Fra gli annegati, trovasi, a quanto è voce, un figlio di Sciamil, che, durante il suo anteriore soggiorno in Copenaghen, erasi attirato l'attenzione generale, per la sua bellezza ed amabilità. Il bastimento danese l'*Emilie*, cap. Wilkens, sul quale la spedizione era partita per la costa russa del Baltico, e quindi ritornata nel porto di Kliante (isola di Gothland), dopo avere sbarcato gl'individui della spedizione ed esser rimasto fuori, davanti a Klinte, prese improvvisamente il largo, colle armi e le munizioni della spedizione. Il Polacco Chodszko, uno dei membri della spedizione, il quale voleva recarsi da Klinte a Stoccolma anzichè in Inghilterra come era stato ordinato dal Governo svedese, ne fu impedito dalla polizia. Si dice che Lapinski abbia intenzione di recarsi a Stoccolma. »

---

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 30 giugno*

### Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Le istruzioni di Murawieff sono apocrife. — 2. Disposizioni del Governo russo, e del Governo insurrezionale. — 3. Le Camere in Baviera. — 4. Il Ministero e la stampa periodica in Prussia. — 5. Le modificazioni ministeriali in Francia giudicate dal giornalismo. — 6. L'indirizzo nella Camera dei deputati a Vienna. — 7. Il sig. Thiers nel Parlamento di Vienna. — 8. Armamenti in Francia; S. Em. il Cardinale Grasselini a Parigi. — 9. Progressi della Turchia. — 10. La Russia accetta le basi preliminari poste per la pacificazione della Polonia. — 11. Il popolo ticinese rifiuta le due riforme costituzionali approvate dal Gran Consiglio.

1. Le istruzioni del Governo russo al generale Murawieff, di cui hanno fatto tanto rumore i giornali, sono state ufficialmente dichiarate apocrife, come le avevamo qualificate noi stessi. Nessuna severa disposizione non è stata presa contro le donne, e non è stata fatta nessuna lista di preti sospetti. Del resto, se il Governo russo ordina militarmente ed arma i contadini, è perchè intende a formare una guardia rurale sotto la direzione di militari, per provvedere alla sicurezza dei villaggi e delle comunicazioni stradali, e questa disposizione prova, che il Governo russo ha piena fiducia nello spirito della popolazione. Queste dichiarazioni ufficiali dimostrano, che il generale Murawieff non opera nel suo Governo con istruzioni di speciale severità, ma che applica agli agenti della rivoluzione il rigore delle leggi vigenti. È per altro evidente che questa applicazione delle leggi penali ai capi ed agenti principali della rivoluzione tronca i nervi alla medesima, non meno della dispersione e distruzione delle bande armate. Per poco che questa energia di repressione continui, le forze vive della rivoluzione polacca saranno spente, e allora che potrà fare l'intervento diplomatico? Esso perde ogni ragione di essere se riesce alla Russia di soffocare colle proprie forze la insurrezione, e in generale si osserva dover essere questo il principale intendimento del Governo russo, onde prevenire più pericolose complicazioni.

2. Il *Governo nazionale* polacco avendo fatto sottrarre alla Cassa centrale di Varsavia la somma di circa 28 milioni di fiorini polacchi, un *ukase* dell'Imperatore Alessandro II ha autorizzato il suo Governo ad emettere per 42 milioni di franchi in note di banco, onde sovvenire ai bisogni occasionati dalle condizioni della Polonia, e alla deficienza che ne conseguì nel bilancio. Ora poi che il sedicente Governo nazionale è ben fornito a denari, potrà armare nuove bande, e imprimere maggiore energia al movimento insurrezionale, ove non preferisca di provvedere altrimenti al quieto e sicuro avvenire dei capi principali di quel movimento. Intanto, avendo potuto convincersi che una sollevazione in Varsavia non sarebbe altro che l'esterminio della città, ha mandato fuori un proclama, insinuando agli abitanti della capitale l'idea, che il Governo imperiale vorrebbe suscitarvi un moto di popolo per avere occasione di opprimerlo maggiormente. Noi crediamo, che, anche senza i proclami del *Comitato nazionale*, gli abitanti di Varsavia hanno bastante discernimento da preferire la quiete e la sicurezza loro alla rovina della città e del suo popolo.

3. S. M. il Re di Baviera ha aperta il 23 giugno a Monaco la sessione delle Camere, con un discorso, che, se non reca luce sulle gravi complicazioni che turbano l'Europa, ne sparge non poca sopra molte questioni di politica interna. Il Re, parlando delle ultime notizie, ha detto, che il rinnovamento della Camera è stato effettuato col mezzo di elezioni, la cui libertà non è stata menomamente impedita dal Governo reale, e sotto la viva impressione di discussioni animate intorno alle importanti questioni, che occupano presentemente tutta l'Alemagna. Questa è guarentigia sufficiente al Re, che, per l'organo dell'attuale Dieta, egli riceverà la sincera espressione della opinione pubblica su quelle questioni, e sarà sodisfatto vedendosi confermato nel convincimento che la sua politica sarà sempre in armonia co' voti e colle simpatie del suo popolo fedele. Il reale discorso tocca pure la questione della riforma federale, che il Governo bavarese è determinato a proseguire; accenna al trattato franco-prussiano, alle condizioni generali d'Europa, che non permettono pur troppo di diminuire l'esercito bavaro, e conchiude con queste parole: « Per quanto difficile sia il nostro assunto governativo, uno zelo sincero, unito allo spirito patriottico di sacrificio, ci aprirà la via delle buone soluzioni, e fornirà una prova di più che ogni difficoltà può essere superata quando la Corona e i rappresentanti della nazione si incontrano nella reciproca fiducia. »

4. La Prussia continua a presentare il meschino spettacolo delle interne discordie. Il Governo e la stampa periodica sono in guerra aperta fra loro. La *Gazzetta della Borghesia*, che si pubblica a Memel, è stata ammonita per avere detto, parlando della convenzione russo-prussiana, e dell'ordinanza del 1.° giugno, che *questi atti perdono il sentimento del diritto che esiste nella coscienza del popolo*, ciò che scema la venerazione dovuta alla maestà reale, ed espone il Governo all'odio ed al disprezzo; presso a poco per le stesse ragioni furono avvertite la *Gazzetta d'Interburg* e quella di *Wupper*, e il *Mondo allegro* di Berlino ha cessato, dopo due avvertimenti, le sue pubblicazioni; il *Foglio Comunale* è stato sequestrato il 21 giugno, e il *Messaggiere* di Pyritz è stato ammonito. Il sig. Bismarck ha voluto fare alla sicurezza ed al predominio del Ministero un'ecatombe di quasi tutti i giornali.

5. La modificazione del Ministero in Francia è sobriamente trattata dai giornali parigini, il più sobrio de' quali è stato il *Constitutionnel*, che ha dichiarato *l'istituzione dei ministri senza portafoglio sparire in fatto, e nondimeno sussistere in ispirito, anzi andarsi sempre più sviluppando!* Il *Journal des Débats* cita il *Moniteur*, e ne fa la parafrasi, descrive copiosamente il nuovo organismo ministeriale; ma si guarda bene dal giudicarlo, e dall'esprimere il suo concetto intorno allo sparire completamente, o allo svolgersi più largamente della istituzione dei ministri senza portafogli. Il *Siècle* crede e spera che il nuovo organamento ministeriale sia un avviamento verso la risponsabilità de' ministri. La *Gazette de France* trova difficile il prevedere gli effetti della modificazione introdotta nel congegno ministeriale, ma le pare che il nuovo sistema sia più atto dell'antico a dar risalto alle individualità de' ministri che porteranno la parola innanzi alle Camere, e che per ciò appunto accetteranno in pieno la risponsabilità degli atti che difenderanno. Questo non è ancora il regime dei primi ministri, come nella vecchia Monarchia, ma, per quanto le epoche possono esser poste a confronto, è una ispirazione di quello. L'*Union Monarchique* ha osservato la modificazione solo per rispetto alle persone cadute dal potere, ed alle persone salite al potere. Il suo giudizio non poteva pertanto essere completo. La *Patrie*, prima di sputar sentenza, ha voluto pensarci. L'*Opinion Nationale* giudicò di poca importanza la modificazione introdotta. *Noi non attribuiremo grande importanza alla soppressione dei ministri oratori senza portafoglio*, dice questo giornale, *essendo che questa funzione è conservata sotto una nuova forma, colla nomina del sig. Billault ad un Ministero oggidì senza attribuzioni amministrative, e con quella del sig. Rouher al posto di ministro presidente il Consiglio di Stato.* La *France* stima che i cangiamenti ministeriali significhino *conservazione* delle concessioni *liberali fatte con tanta previdenza dall'Impero, pacificazione degli animi dopo le emozioni troppo vive delle lotte elettorali*, e appello alla *conciliazione in nome delle garanzie tutelari del diritto e del rispetto della legalità*, il che a nostro avviso non è troppo chiaro. Il *Monde* ha riprodotto i decreti del *Moniteur* senza commenti. La *Presse* finalmente ha riassunto nel modo seguente il cambiamento ministeriale, non quanto alle persone, ma quanto alla massima: « Prima del decreto del 23 giugno, i ministri senza portafoglio erano in condizioni subordinate per rispetto a tutti i membri del Ministero; ora il decreto del 23 giugno li toglie a questa subordinazione e li colloca al di sopra degli altri ministri. Sinora tra i ministri senza portafoglio e l'Imperatore vi erano intermediarii; la nuova combinazione li sopprime. Il sig. Billault e il sig. Rouher entrano in relazione diretta col capo dello Stato, e diventano ciò che si potrebbe chiamare *la parola del pensiero imperiale.* » Anche la nostra ultima corrispondenza di Parigi accenna alla innovazione ministeriale in Francia, e noi vi rimandiamo i nostri lettori.

6. Il giorno 27 giugno la Camera dei deputati a Vienna ha chiuso la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, ed ha adottato l'indirizzo a voti unanimi. Noi pubblichiamo la discussione, ch'ebbe luogo nella Camera dei signori il 24 e in quella dei deputati il 25, e pubblichiamo l'indirizzo. Nella rivista di domani toccheremo delle cose più notabili della discussione, ch'ebbe luogo nelle due Camere.

7. Il sig. Thiers è giunto a Vienna sino dal 26 giugno, ed è comparso il giorno 27 alla tribuna diplomatica della Camera dei deputati, do-

ve la sua apparizione ha prodotto profonda impressione. Il sig. Thiers assistette precisamente a quella parte della tornata, in cui il sig. Schmerling diede importantissime spiegazioni intorno alla pastorale dell'Arcivescovo di Trento ed ai negoziati colla Corte di Roma. Senza avere la minima cognizione dell'idioma germanico, il signor Thiers seguì attentamente il discorso del ministro, e la sua attenzione era evidentemente dovuta all'importanza, da esso attribuita alla persona dell'oratore. Quando la seduta fu per qualche tempo sospese, il signor Thiers, accompagnato dal barone Hübner e dal signor Maurizio Goldschmidt, rappresentante della Casa di Rothschild, fu presentato al presidente della Camera, sig. Hasner, e conferì coi deputati Herbst, Giskra, Muhlfeld, Berger, Waser, conte Kinsky, Schindler, scambiando con ciascuno di essi alcune parole in francese, ed esprimendo il suo vivo rincrescimento di non sapere il tedesco. Il sig. Thiers, com'è ben naturale, si esternò in modo assai lusinghiero intorno al costituzionalismo in Austria, progresso ch'egli era ben lontano dal prevedere venti anni sono, in occasione del suo primo soggiorno a Vienna.

8. Una lettera di Parigi, pubblicata dalla *Corrispondenza generale austriaca* del 28 giugno, assicura che il Governo francese ha spedito ordini a Vincennes, a Besançon, a Metz, e in tutti gli arsenali dell'Impero per fare preparativi di guerra. Questi preparativi sono nelle stesse proporzioni di quelli, che si fecero prima della guerra d'Italia, ed evidentemente non hanno per iscopo il Messico. Il pubblico non ne sa ancora nulla, e il mistero sarà conservato quanto più a lungo sarà possibile. La stessa lettera accenna alla presenza del Cardinal Grassellini a Parigi, e aggiunge essere comune opinione che questo sia uno dei Cardinali, che hanno maggiore probabilità di salire al trono pontificio dopo il Santo Padre Pio IX.

9. Mentre, da una parte la Grecia, e dall'altra la Polonia, sono agitate dalle interne fazioni e dalle influenze esterne, la Turchia trasforma le sue terre incolte in campi coltivati a cotone, e in quest'anno essa fornirà all'Europa 800,000 balle di cotone, del peso medio di 125 chilogrammi ciascuna. L'anno prossimo si crede che la produzione sarà decupla. Non mancano nell'Impero ottomano nè le braccia, nè il terreno, ma i semi. Quando negli Stati Uniti sarà ricondotta la calma, essi si troveranno in presenza d'un poderoso concorrente, che sarà cresciuto di forze mentre essi perdevano le loro, e che sarà per essi assai più pericoloso delle Indie britanniche per la sua vicinanza all'Europa. La Banca imperiale a Costantinopoli deve aver cominciato le sue operazioni co' primi di giugno, e un primo acconto sul nuovo prestito ottomano conchiuso in Francia è già arrivato a Costantinopoli. Questa Banca renderà le transazioni commerciali molto più facili. Gl'imprestiti avendo giovato al credito dello Stato, e ponendo la Banca a disposizione del commercio i mezzi, che gli erano necessarii, mentre la cultura del cotone piglia proporzioni enormi, è evidente che i traffici della Francia colla Turchia debbono crescere rapidamente. Le relazioni commerciali della Turchia colla Francia hanno raggiunto nel 1861 la cifra di 193 milioni di franchi tra importazioni ed esportazioni, risultato che, paragonato alla media degli anni 1831-36, dà un incremento del 520 per cento, e paragonato alla media dal 1847 al 1856, l'aumento è di 82 per cento. Nessun altro paese offre una progressione sì forte.

10. Il *Mémorial Diplomatique* assicura, che l'Imperatore di Russia accetta le basi preliminari, poste dalle tre Potenze per la pacificazione della Polonia, ma che si riserva di chiedere alcune modificazioni in proposito. L'Imperatore brama che Pietroburgo sia il luogo di convegno della Conferenza europea, ma le tre Potenze preferirebbero invece Brusselles e la Russia non sarebbe lontana dallo aderirvi.

11. Nel Cantone Ticino, il popolo adunato in comizii ha rifiutato le due riforme costituzionali adottate dal Gran Consiglio, e proposte alla sua approvazione. Il perchè il censo è ancora necessario per l'esercizio dei diritti di cittadinanza attiva, ed è ancora conservato nel Gran Consiglio lo scrutinio segreto per le nomine di sua competenza. (Σ.)

---

Un nostro dispaccio telegrafico, che riferiamo a suo luogo, annunzia che il « Governo nazionale » polacco rispose alle proposte delle Potenze. Il *Morning Post* ci fa conoscere la sostanza di tale risposta; e se ne raccoglie che quel Governo dichiara d'accettare la tregua, proposta da' Governi di Francia e Inghilterra, alle seguenti condizioni:

« 1. La tregua sarà per tutto il Regno di Polonia, com'esso era prima dello spartimento nel 1772;

« 2. Un plenipotenziario del Governo nazionale sarà ammesso nelle conferenze per difendervi l'utile del popolo polacco;

« 3. Una Dieta nazionale, formata dai delegati delle Provincie del Regno, sarà adunata sotto la salvaguardia, non pure dell'Europa, ma dell'esercito nazionale, che occupa tutte le Provincie. »

Se (aggiunge il *Morning Post*) queste condizioni non sono accettate, i Polacchi seguiteranno a combattere dice il « Governo nazionale » sino all'estremo.

*Torino 28 giugno.*

Si legge nella *Stampa*: « Da Orvieto ci si scrive, il 24 corrente, che un campo di osservazione si stia apparecchiando tra Valentano e Viterbo, lungo la quale linea sarebbe pure attivato un servizio telegrafico.

« In Acquapendente si apprestano locali per raccogliervi tre compagnie di linea; altre quattro francesi sarebbero pronte in qualunque emergenza ad accorrere da Viterbo, ove trovansi, sulle località minacciate.

« In Bagnorea, da tre notti, la truppa è in continua vigilanza. Finalmente, un colonnello di gendarmeria pontificia passò, il 22, in rivista la guarnigione ed altri distaccamenti della Provincia, ivi a quel fine richiamati.

« Tutte queste dimostrazioni parrebbero tendere meno a minacciare che a far fronte ad un'aggressione qualunque. »

## Dispacci telegrafici.

*Parigi 26 giugno.*

Il *Pays* reca un articolo del segretario della Redazione, il quale, rispondendo al *Times*, dice che « la Francia, sino dall'origine dei negoziati sulla questione polacca, diede pruove di disinteresse, espose chiaramente le sue intenzioni, e contribuì più che altri a stabilire l'accordo europeo sulla questione stessa. La Francia, soggiunge, non cesserà di adoperarsi per mantenere quest'accordo. Tutte le voci, che volessero attribuirle risoluzioni o pensieri contrarii, sarebbero false. » La *France* assicura che le tre Potenze hanno indirizzato a Pietroburgo osservazioni contro gli atti degli agenti russi in Polonia. (*FF. SS.*)

*Parigi 26 giugno.*

*Londra* 25. — Il bilancio della Banca è sodisfacente.

*Londra* 26. — *Avana* 6. — Notizie dal Messico recano che, all'indomani della presa di Puebla, il generale Forey domandò agli uffiziali messicani la loro parola d'onore di rimanere neutrali durante la guerra, e di non comunicare con nessuno, senza il consenso dei Francesi. Avendo i Messicani ricusato, furono allora necessariamente trattati come prigionieri di guerra. Corre voce, però sinora non confermata, che il generale Ortega, ed altri otto generali, sieno fuggiti dalle mani dei Francesi, mentre venivano scortati a Veracruz. (*V. la Gazzetta di venerdì.*) Notizie di fonte privata assicurano che i generali Bazaine e Marquez sono giunti innanzi a Messico, ed hanno preso una posizione dominante la città. » (*FF. SS.*)

*Parigi 27 giugno.*

Il sig. Waïsse è nominato gran croce della Legion d'onore. I prefetti del Loiret e dell'Alta Saona furono posti in disponibilità.

*Costantinopoli* 26. — Ebbero luogo undici scontri sanguinosi nel Caucaso.

*Nuova Yorck* 17. — Centomila separatisti, comandati da Lee, invasero gli Stati del Nord, presero d'assalto tredici forti a Winchester, e fugarono i federali, che perdettero 200 uomini. I separatisti impadronironsi di Perresville e Martinsburg; ed attualmente occupano Chambersburg nella Pensilvania. L'armata di Hooker trovasi stanziata a Bull's Run. Attendesi una grande battaglia. Lincoln ordinò una leva di 150,000 uomini di milizia. (*FF. SS.*)

*Parigi 27 giugno.*

Dalla *Patrie*: « Assicurasi che monsignor Chigi recherassi a Pietroburgo come nunzio pontificio. » La *France* reca un articolo, intitolato: *La Francia e la Democrazia*. Esso constata l'impotenza degli antichi partiti. « Le elezioni di Berryer e di Thiers sono dovute soltanto al concorso della democrazia avanzata. In faccia al Governo, non esiste altro partito, veramente importante, che quello delle masse democratiche. La situazione, quale risulta dallo squittino del 31 maggio, riassumesi così: *Impero e democrazia*. L'Impero dee rivolgersi alla democrazia, far sue le promesse ed il programma di questa, ch'è quello del progresso e della libertà. L'Impero solo può trasformare quelle promesse in realtà, e dare così sodisfazione agl'istinti onesti e generosi della democrazia. L'Impero farà la rivoluzione senza il dispotismo. » Assicurasi da buona fonte che la Francia e l'Inghilterra, si accordarono per proporre agli Stati del Nord e del Sud un armistizio. In caso di rifiuto da parte del Nord, esse riconosceranno gli Stati del Sud. L'Imperatore verrà lunedì a Parigi per presiedere il Consiglio de' ministri.

*Pietroburgo* 27. — Le tre Note furono rimesse oggi al principe Gorciakoff. (*FF. SS.*)

*Parigi 28 giugno.*

Il *Moniteur* reca una lettera dell'Imperatore al presidente del Consiglio di Stato. L'Imperatore dice che bisogna riconoscere gl'inconvenienti, che derivano dagli eccessivi regolamenti e dalla centralizzazione, che ritardano la soluzione degli affari industriali e commerciali. Incarica quindi le Sezioni del Consiglio di Stato di preparare gli elementi per una riforma amministrativa, la quale esige la revisione delle numerose leggi, decreti e ordinanze vigenti. L'Imperatore attribuisce una grande importanza a questa riforma, e crede che si otterrà presto una soluzione sodisfacente. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 30 giugno.*

(Spedito il 30, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 11 min. 10 ant.)

La Camera de' deputati terrà seduta l'8 luglio. Il « Governo nazionale » polacco inviò per via diplomatica alle tre Potenze la risposta alle loro proposte. Il sig. di Persigny fu nominato ambasciatore a Pietroburgo; ed il sig. Walewski a Londra. L'*Herald* annunzia che ier mattina morì improvvisamente Ferdinando, Principe ereditario di Danimarca.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

*Vienna 30 giugno.*

(Spedito il 30, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 12 min. 10 pom.)

*Parigi* 30. — Il *Constitutionnel* spera ancora che l'opera diplomatica sarà condotta a buon fine; ma dice che le si tolgono le migliori probabilità di riuscita, annunziando esser possibile soltanto l'intervenzione diplomatica. È necessario che, dietro la diplomazia, si scorga distintamente la volontà irremovibile delle Potenze. Assicurato che fosse l'accordo, non si avrebbe, second' ogni verisimiglianza, la guerra, o la guerra non sarebbe pericolosa se non per la Potenza imprudente, che volesse lottar sola contro tutti. La Francia provocò l'azione dell'Europa pel ben dell'Europa. Ella non ha secondo fine, non ha ambizione. La Francia vuol rendere la Polonia a sè stessa, e far cessare uno stato di cose, riconosciuto intollerabile da tutt'i Gabinetti.

(*Correspondenz-Bureau.*)

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

| EFFETTI | del 27 giugno. | del 30 giugno. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 75 80 | 75 90 |
| Prestito naz. al 5 p. % | 81 30 | 81 35 |
| Prestito 1860 | 98 60 | 98 85 |
| Azioni della Banca naz. | 797 — | 800 — |
| Az. dell'Istit. di credito. | 189 — | 190 70 |
| CAMBI | | |
| Argento | 110 — | 109 50 |
| Londra | 110 80 | 110 60 |
| Zecchini imperiali | 5 29 | 5 28 |

Corsi di sera per telegrafo.

*Borsa di Parigi del 29 giugno 1863.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 50 |
| Strade ferrate austriache | 461 — |
| Credito mobiliare | 1191 — |

*Borsa di Londra del 29 giugno.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 92 3/8 |

---

Nella chiesa di S. Giorgio, dalla Confraternita regolata da que' Padri Benedettini, si solennizzava ieri in modo veramente magnifico la festa annuale di Maria, sotto il titolo *Auxilium Christianorum*, ed il concorso della popolazione fu affollatissimo in tutto il giorno.

Col vapore del Lloyd austriaco, fino dalle prime ore di domenica arrivarono qui da Trieste circa cinquecento persone, che lietamente venivano accolte, e compivano ieri la loro gita di piacere, imbarcandosi sullo stesso vapore intorno alle ore sei pom., per ricondursi alle case loro.

## ARTICOLI COMUNICATI.

563

ALLA CARA MEMORIA
DI
GIUSEPPE JAPPELLI
OGGI CHE UN VOTO DELLA SORELLA VENEZIA RIMOSSE LE SUE CENERI A PIU' DEGNA DIMORA UN CUORE PADOVANO NON ULTIMO NEI BATTITI DI AMMIRAZIONE E DI AFFETTO ALLE GLORIE DI QUESTA DILETTA TERRA MANDA UNA LAGRIMA IN PEGNO DI PERENNE RICONOSCENZA.

Padova, 22 giugno 1863. D. C. P.

579

Se le egregie doti di cuore e di mente concorrono a rendere l'uomo ottimo cittadino, magistrato integerrimo, marito e padre affettuoso, non sarà certamente che chi apprese ad amare e stimare colui che di quelle doti era a dovizia fornito, non senta spuntare sul ciglio una lagrima, mentre ne annunzio l'irreparabile perdita. Tale pietoso e doloroso uffic.o io adempio annunziando agli amici, agli estimatori del NOBILE ALVISE CIGOGNA, I. R. segretario di Luogotenenza quiescente, la sua morte avvenuta in Padova il 26 del corrente, nell'età d'anni 72.

Come cittadino ebbe la probità a sua guida, l'intemerata onestà gli fu sempre compagna nella lunga ed onorata carriera del magistrato, l'amor paterno e l'affetto coniugale fecero di lui il modello dei padri e dei mariti; e la cattolica religione, i cui dettati reverente seguì sino da' verdi anni, lo confortò nella tarda età ed al capezzale di morte, attorno al quale stavano in lagrime l'affettuosa consorte ed i giovani figli.

A lenimento di così giusto dolore, valga la memoria delle doti e virtù del defunto, ed il pensiero che le sue esimie qualità possono ben servire a molti di stimolo ed esempio. Il Dio delle misericordie lo guiderdoni dell'eterno premio riserbato al giusto.

Venezia, 28 giugno 1863.

*Un amico.*

## ATTI UFFIZIALI.

N. 3169. AVVISO. (1. pubb.)

Si avverte, che oltre i treni ferroviarii N.i 14, 15, 16 e 17, saranno, a cominciare dal 1.° luglio p. v. utilizzati anche i due treni mattutini N.i 12 e 13 pel trasporto delle corrispondenze dirette per Mirano e provenienti da Mirano.

Venezia, 27 giugno 1863.

*Per l'I. R. Direttore delle Poste lomb.-venete,*
*Il I. Aggiunto*, HUEBER.

N. 1109. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si rende noto, che il giorno 15 luglio p. v. alle ore 10 antim. si terrà presso la scrivente un esperimento d'asta in via d'offerte segrete estese in competente bollo per la fornitura dei seguenti articoli occorrenti per l'anno amministrativo 1864.

Chilogrami 15,000 ireos in radice
» 7,000 melasso di zucchero coloniale
» 30,000 paglia alicante tagliata in mazzetti
Tonnellate 1,200 carbon fossile.

Gli offerenti dovranno, a base della propria offerta, produrre i relativi campioni, nonchè prestare il prescritto avallo del 10 per cento sull'ammontare dell'offerta stessa, in moneta legale od obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 23 giugno 1863.
SOPUCH.

N. 4560. CIRCOLARE. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Vicenza con odierno conchiuso pari N. ha posto in istato di accusa Giovanni dal Ponte, d'anni 50, facchino, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 173, 174 II, e punibile a senso del § 178 Cod. pen.

Trovandosi il Dal Ponte Giovanni assente e di ignota dimora, vengono interessate tutte le Autorità civili e militari di procurarne il fermo e traduzione in queste carceri criminali.

*Connotati.*

Apparente età di anni 50, statura alta, capelli bianchi, naso e bocca regolari, occhi neri, vestito da artigiano.

Vicenza, 19 giugno 1863.
*Il Presidente*, ZADRA.

## AVVISI DIVERSI.

N. 647. 547

L'I. R. Camera di disciplina notarile, per le Provincie di Padova e del Polesine, fa noto al pubblico, che il sig. Omobon dott. Rigobello del fu Francesco, nativo di Castelguglielmo, avendo conseguito dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con rispettato dispaccio 16 febbraio decorso N. 1284, la nomina di notaio nella Provincia di Rovigo, con residenza in Occhiobello, ed avendo prestata la cauzione inerente per la somma di fior. 965 : 52 v. a., nonchè adempiuto alle altre prescrizioni di legge, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Padova, 15 giugno 1863.
*Il Presidente*,
SCHINELLI.
*Il Cancelliere*,
Antonini.

564

*La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia*
RENDE NOTO:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione centrale, con suo ossequiato decreto 26 maggio p. p., N. 2495-737, comunicato dall'Ordinanza 4 stante N. 3087, dell'onorevole provinciale Collegio, nel giorno 7 luglio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo esperimento di pubblica asta presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza di campi 53 e mezzo, con grande fabbrica colonica e stalla, posti nel Comune censuario di Povegliano, distretto di Treviso, sulla base del prezzo fiscale di fior. 977 : 79 d'annuo fitto, e ferme le condizioni tutte dell'analogo odierno avviso d'asta sotto lo stesso numero, e quelle altresì del Capitolato normale, che sarà reso ostensibile a chiunque volesse aspirare, presso questo Ufficio d'amministrazione.

Venezia, 18 giugno 1863.
*Il medico direttore*,
Dott. NARDO.
*L'amministratore*, Caffi.

N. 1740. 566

**I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.**

**MODIFICAZIONE DELLA TARIFFA SPECIALE N. 43.**

La tariffa speciale N. 43, per Calce, Gesso e Cemento, viene modificata in modo che, a datare dal 15 giugno 1863, pel trasporto di questi articoli ad una distanza:

Fino inclusive 15 leghe, saranno da prelevarsi per porto fior. 0.017.

Oltre 15 fino inclusive 30 leghe, saranno da prelevarsi per porto fior. 0.015.

Oltre 30 fino inclusive 40 leghe, saranno da prelevarsi per porto fior. 0.012 : 5.

Oltre 40 leghe, saranno da prelevarsi per porto fior. 0.01, per centinaio e per lega, compresa la tassa di carico e scarico.

Del resto, rimangono ferme le disposizioni contenute nelle Osservazioni di questa tariffa speciale; ma si fa però rimarcare che la tassa totale per 40 leghe, non dovrà oltrepassare quella per leghe 40 : 5, per cui non dovrà importare più di fior. 0.40 : 5.

Si rettificheranno quindi di conformità a quanto sopra, i libretti delle tariffe.

Vienna, 10 giugno 1863.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

N. 1720. 565

**I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.**

Si rende noto, che gli oggetti i quali verranno spediti alla Esposizione economico-agraria, che avrà luogo in Trieste nel settembre p. v., non saranno sottoposti che al prezzo ridotto di fior. 0.01 per centinaio daziario e per lega, compresavi l'assicurazione generale e la tassa di carico e scarico.

Godranno però di questo favore quelle spedizioni soltanto, che saranno scortate da un certificato del Comitato centrale di Trieste.

Verona, 15 giugno 1863.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 30 giugno.* — Stavano alle viste del Porto varie barche, ed un legno maggiore.

Il mercato degli olii reggesi fermo, ma non progrediva, stante gli arrivi nuovi a Trieste, e le aspettative qui ancora. Alcuna vendita venne fatta nei granoni a prezzi di sostegno e condizione di pagamento, e staia 3000 di Foxini ad austr. lire 9:80; nè mancava qualche affare nel riso, massime a Trieste, e la migliore qualità si sostenne sempre meglio, in seguito a quanto si praticava all'interno ed alle maggiori domande. Le ricerche di zolfo si fanno più attive dall'interno. Il telegrafo di Londra segna calma in tutto, anche dei cotoni discesi a sc. 21 3/4 Middling Orl., e nelle granaglie specialmente. In Adria si vendevano frumenti per sino a lire 18 di gran peso; frumentoni invariati; riso in aumento; vivacità nel complesso.

Le valute d'oro trovansi molto offerte; parlavasi niente meno che di 4 3/4 a 5 per % di disaggio, tanta è la mancanza d'argento. Le Banconote pronte si sostennero, perchè scarseggiavano molto finora; le migliori transazioni effettuavansi per consegna fin corr. a 90 3/4. Nei pubblici fondi gli affari sono stati senza alcuna importanza. Taluno di quei comunemente detti di buona fede, aspettano da un pezzo il ritorno ad 80 delle Banconote, ma pare che avrà ad aspettare ancora molto di più. Ora i bisogni di cassa e d'argento si fanno più sensibili per le liquidazioni. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA.

*del giorno 30 giugno.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 1/2 | 75 40 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 85 40 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 — |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 85 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 — |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 60 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 4 | 39 70 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 4 | 10 06 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 4 | 39 70 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 5 | 499 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 60 |
| Napoli | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 5 | 499 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 4 | 39 75 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 210 — |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 60 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 15 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 89 15 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 — |
| Zecchini imp. | 4 82 |
| » in sorte | 4 78 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 05 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 81 |
| » di Roma | 6 86 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 13 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 02 |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | 2 11 |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 84 — |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 73 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno (p. 100 f.) | — — |
| Prestito 1860 con lotteria | 89 40 |
| Azioni dello Stab. merc. per una | |
| Azioni della strada ferr. per una | |
| Sconto | 5 1/2 |
| Corso medio delle Banconote | 90 75 |

corrispondente a f. 110: 19 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 27 giugno 1863.

| GRANI | Infimo | Medio | Massimo |
|---|---|---|---|
| Frumento | 6 76 — | 7 38 — | 8 05 — |
| Frumentone | 4 67 — | 4 80 — | 4 99 — |
| Riso nostrano | 11 27 — | 14 69 — | 17 87 — |
| » bolognese | 12 23 — | 13 68 — | 15 13 — |
| » cinese | 10 30 — | 11 27 — | 12 23 — |
| Segala | 3 86 — | 4 02 — | 4 18 — |
| Avena | 3 22 — | 3 38 — | 3 54 — |
| Fagiuoli in gen. | — — — | — — | — — — |
| Miglio | — — — | — — — | — — — |
| Orzo | — — — | — — — | — — — |
| Seme di lino | — — — | — — — | — — — |
| » di ravizz. | — — — | — — — | — — — |
| » di ricino | — — — | — — — | — — — |

*NB.* I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 27 giugno 1863.

| GENERI | da F. A. | a F. A. |
|---|---|---|
| Frumento da pistore vecchio | 22.75 | 23.45 |
| » mercantile nuovo | 21.— | 22.40 |
| Frumentone pignoletto | 14.— | 14.35 |
| Frumentone gialloncino, napoletano | 12.25 | 13.65 |
| Avena pronti | 9.80 | 10.15 |
| Avena aspetto | —.— | —.— |
| Segala | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

*Trieste 26 giugno.* — Nel complesso calma dominava alla borsa, e lo sconto da 4 3/4 a 5 3/4 pel Trieste e Venezia; nè molto attivi furono gli affari nelle mercanzie; per altro nei caffè realizzavasi un qualche rialzo nei prezzi, e ben anco negli zuccheri fini, come si vendeva un carico dei greggi a fiorini 16. Calma nei cereali e nelle frutta. Più animate le transazioni degli olii, di cui gli arrivi non mancano mai. Calma pur nelle pelli e nelle gomme.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 27 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* De L'Aigle marchese Arturo, franc., all'Europa. — Sohier Leone, poss. franc., all'Europa. — Valet Alfredo, all'Italia, - Encausse Achille, all'Italia, ambi negoz. franc. — Avrouin Foulon Maurizio, poss. di Nantes, da Danieli. — *Da Firenze:* Mac Gregor I. Mitcheson, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Verona:* Giuliari co. Eriprando, poss., alla Vittoria — Albinus Wilhelm, direttore delle Poste, pruss., alla Stella d'oro. — Gregory Isacco, poss. ingl., alla Luna. — Da Christiani Basilio, uffic. russo, alla Luna. — Oppermann Federico, console d'Amburgo in Avana, da Danieli. — Pearson Maria, proprietaria ingl., alla Città di Monaco. — *Da Riva:* Lutti Chiara, poss., alla Vittoria. — Walker Frank, poss. di Liverpool, da Barbesi. — *Da Trieste:* Liebrecht Luigi, poss. pruss., da Danieli. — Jenner Giovanni, da Danieli, - Bromley Tommaso, da Danieli, ambi poss. ingl.

*Partiti per Milano i signori:* Craushay Guglielmo, - Terry D. Carlo, - Albernarle Cator, - Duckworth Dyce, - Duckworth Enrico, - Mackay Gardner Tommaso, - Clements G. I. Enrico, tutti sette poss. ingl. — Richard Augusto, - Archer B. Giorgio, - Low O. Iosia, tutti tre poss. amer. — *Per Bologna:* Blakwood dott. I. S., eccles. ingl. — Visconti dott. Vincenzo, poss. — *Per Verona:* Coyet Adolfo, gentiluomo di Camera, svedese. — Bennet Carlo, - Bennet Federico, ambi uffic. svedesi. — Machire Roberto, poss. scozzese. — Walzel Augusto, negoz. vienn. — De Manziarly Dellinestye cav. Milziade, poss. a Trieste. — *Per Padova:* Frosini march. Antonio, poss. modenese. — Moser Goffredo, - Dettil Ignazio, ambi poss. di Bolzano.

*Nel 28 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* Yates A. C, poss. amer., all'Europa. — Mayeur Carlo, poss. franc., all'Europa. — Hawkins Caterina, possid. ingl., all'Europa. — Veuvey Giuseppe, poss. di St Etienne, all'Europa. — Brabazon B. Enrico, da Barbesi, - Carter Ugo, da Barbesi, ambi poss. ingl. — Bouglé Edoardo, dott. in medic, d'Orleans, al S. Marco. — Palustre Leone, avv. franc., alla Luna. — *Da Verona:* Harris Giorgio, avv. ingl., alla Belle-Vue. — De Vitti Domenico, propr. in Bari, alla Luna. — Fragiacomo Maurizio, poss. di Molfetta, alla Luna. — De Beznak Emerico, poss. di Neutra, alla Luna. — Wedekind Federico, alla Luna, - Hahn Guglielmo, alla Luna, - Wachter Federico, alla Luna, - Brodrück Carlo, alla Luna, - Kronbold Ferdinando, alla Luna, - Habermckl Ferdinando, alla Luna, tutti sei uffic. bavaresi. — *Da Trieste:* Pitzipios princ. Giacomo, poss di Scio, da Danieli. — Parente Emilio, banchiere, all'Italia — Lakhovacy Gregorio, da Barbesi, - Nitsesco Paolina, da Barbesi, ambi poss. valacchi. — Delpino dott. Giovanni, poss., al S. Marco. — Mandel Francesco, nobile de Mandelstein, I. R. vice-segretario, alla Luna. — Fischerstrom, aiutante di Campo di S. M. il Re di Svezia e Norvegia, alla Luna. — Hutchenreiter Alessandro, I. R. controllore, alla Luna.

*Partiti per Milano i signori:* Olive Fernando, poss. di Alessandria d'Egitto. — Dalmert Adolfo, poss. franc. — *Per Padova:* Dus Bey Boghos, di Costantinopoli. — *Per Verona:* Lombard Emilio, - Merimé Enrico, ambi poss. franc. — *Per Conegliano:* Toderini contessa Maddalena, poss. — *Per Trieste:* De Lavison, cav., I. R. console generale d'Austria nella Francia meridionale. — *Per Vienna:* Giuliari co. Eriprando, poss. veronese.

*Nel 29 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* Breda co. Luigi, poss. vienn., all'Europa. — Adorno José, possid. spagn., all'Europa. — Tricogna march. Gaetano, poss. di Palermo, all'Europa. — Rau Salomone, negoz. di Bamberga, alla Vittoria. — *Da Verona:* Roechel Gustavo, poss. di Coblenza, alla Luna. — *Da Padova:* Cesare dott. Luigi, poss. di Parma, alla Luna. — Monti Francesco, alla Luna, - Vidoni Carlo, alla Luna, ambi poss. bolognesi. — Rondoni dott. Giovanni, legale di Parma, alla Luna. — *Da Gorizia:* Baum baronessa Maria, poss., a San Marco, N.° 1761. — *Da Vienna:* Weiwarth dott. L., poss., all'Europa.

*Partiti per Milano i signori:* Fleury C. Vittore, poss. a Torino. — Gregory Isacco, poss. ingl. — *Per Verona:* Tiharef Michele, - Turrine Basilio, ambi poss. russi. — Mac Gregor I. Mitehson, poss. americano. — De Meéus, contessa, poss. belgia. — Liebrecht Luigi, poss. pruss. — Gritti co. Paolo, poss. — Marcovich co. Giovanni, poss. triestino. — *Per Padova:* Albinus Wilhelm, direttore delle Poste, pruss. — *Per Bolzano:* Wynne A. Alberto, poss. ingl. — *Per l'Ungheria:* De Beznak Enrico, poss. di Neutra. — *Per Trieste:* Hermann Ugo, negoz. vienn. — Palestre Leone, avv. franc. — *Per Vienna:* Breda co. Luigi, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 27 giugno | Arrivati | 756 |
| | Partiti | 927 |
| Il 28 giugno | Arrivati | 1022 |
| | Partiti | 1267 |
| Il 29 giugno | Arrivati | 1247 |
| | Partiti | 1055 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 27 giugno | Arrivati | 504 |
| | Partiti | 67 |
| Il 28 giugno | Arrivati | — |
| | Partiti | — |
| Il 29 giugno | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 giugno e 1.° luglio in *S. Maria delle Penitenti.*

---

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 27 giugno 1863, sortirono i seguenti numeri:

**90, 43, 85, 81, 41.**

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 8 luglio 1863.

*SPETTACOLI.* — Martedì 30 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni.

*Esposizione di stereoscopi giganteschi americani*, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire. — Ancora per pochi giorni.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Sacra funzione. Notizie del Levante: morte di Dost Mohamed confermata; armamenti; anniversario; fatti diversi; cose di Corfù e di Atene.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornate della Camera de' signori del 24 e di quella de' deputati del 25; discussione de' progetti d'indirizzo; testo de' medesimi. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *anniversario dell'incoronazione di Pio IX; medaglia per la festa di S. Pietro; la mietitura; l'epizoozia; prelati domestici; cerimonia religiosa; il Parlamento di Torino. Fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *il tiro. Senato e Camera. Voci d'interpellanze. Banchetto. Pistolettata. Gli arrolatori americani. Garibaldi.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione. Giornali sequestrati.* — Impero Russo; *sentenze capitali. Disposizioni governative. Particolari dell'insurrezione polacca.* — Regno di Grecia; *Assemblea nazionale; due questioni; quiete del paese; ferrovie; il cotone.* — Inghilterra; *il* Times *contraddetto dal* Morning Post. *Parlamento.* — Francia; *pubblicazioni del* Moniteur. *Voci. Circolare del sig. di Persigny.* Nostro carteggio: *voci sul cangiamento ministeriale; facile spiegazione di esse; inquietudini del sig. Morny; discussioni de' giornali; la questione polacca; discorso d'apertura delle Camere di Vienna; l'abate Buquet. I nuovi ministri.* — Svezia e Norvegia; *la spedizione Lapinski.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

*Segue il Supplimento, N. 34.*

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 e 28 giugno 1863.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 27 giugno. - 6 a. | 339''', 60 | 18°, 2 | 15°, 0 | 74 | Nubi sparse | N.¹ | | 6 ant. 9 |
| 2 p. | 339, 38 | 23°, 6 | 18°, 2 | 64 | Nubi sparse | S. S. E. | | 6 pom. 7° |
| 10 p. | 339, 20 | 20°, 8 | 17°, 6 | 72 | Quasi sereno | S. S. E.¹ | | |
| 28 giugno. - 6 a. | 339''', 60 | 22°, 0 | 18°, 8 | 73 | Sereno | S. S. E. | | 6 ant. 8 |
| 2 p. | 339, 25 | 24°, 2 | 18°, 4 | 64 | Nubi sparse | S. S. E. | | 6 pom. 7 |
| 10 p. | 335, 40 | 20°, 6 | 18°, 0 | 72 | Sereno | S. E. | | |

Dalle 6 a. del 27 giugno alle 6 a. del 28: Temp. mass. 25°, 5
» min. 18°, 0
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

Dalle 6 a. del 28 giugno alle 6 a. del 29: Temp. mass. 25°, 8
» min. 20°, 5
Età della luna: giorni 13.
Fase: —